

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Fonti, 5

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività della
Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

Codex Wangianus
I cartulari della Chiesa trentina
(secoli XIII-XIV)

a cura di
Emanuele Curzel
Gian Maria Varanini

con la collaborazione di
Donatella Frioli

PRIMO TOMO

Società editrice il Mulino

Bologna

Referenze fotografiche ed elaborazioni grafiche: le elaborazioni grafiche delle figg. 1-5, 9-12, 30-33 sono di Emanuele Curzel e Gabriele Weber; figg. 6, 7 Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio; fig. 8 da N. GRASS, *Rudolf Kink*; figg. 21, 69-76 Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum; figg. 23, 24, 35-41, 56 Trento, Archivio di Stato; figg. 46-49, 52, 53, 55 Trento, Museo Diocesano Tridentino; fig. 50 München, Bayerische Staatsbibliothek; fig. 51 Bressanone, chiesa di Nostra Signora; fig. 54 Trento, Archivio Diocesano Tridentino; figg. 58, 59, 65 Trento, Biblioteca Comunale; fig. 66 Trento, Biblioteca di San Bernardino del convento dei Padri Francescani; fig. 67 Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv; fig. 68 da H. RIZZOLLI, *Münzgeschichte*, p. 419.

Le riprese fotografiche delle carte sciolte sono state eseguite dalla Sezione di Fotoriproduzione dell'Archivio di Stato di Trento (aut. n. 6/2007); quelle del *Codex Wangianus Minor* dal Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (convenzione n. 1488, prot. 1417 / VI.7).

Coordinamento editoriale

Chiara Zanoni Zorzi

Composizione e impaginazione

Gabriele Weber

CODEX

Wangianus : i cartulari della chiesa trentina : (secc. XIII-XIV) / a cura di Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini ; con la collaborazione di Donatella Frioli. - Bologna : Il mulino, 2007. - 2 v. (1324 p. compless.) : ill. ; 24 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti 5)

Nell'occh.: ITC - Fondazione Bruno Kessler

ISBN 978-88-15-11991-9

1. Codex Wangianus 2. Trento (Principato) - Sec. XIII-XIV - Fonti I. Curzel, Emanuele II. Varanini, Gian Maria

945.38502 (DDC 21. ed.)

Scheda a cura della Biblioteca ITC - Fondazione Bruno Kessler

ISBN 978-88-15-11991-9

Copyright © 2007 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie.

Premessa

A partire dal 1998 un gruppo di studiosi trentini (Lidia Bertagnolli, Marco Bettotti, Giovanni Bonetto, Vittorio Carrara, Emanuele Curzel, Claudia Dallago, Stefania Franzoi, Walter Landi, Lorenza Pamato, Serena Pasquin)¹, guidati da Gian Maria Varanini e con la collaborazione di Donatella Frioli, iniziò le ricerche necessarie per approntare un'edizione del *Codex Wangianus* rispondente ad aggiornati criteri scientifici. Tale nuova integrale edizione doveva riguardare tanto il *Codex Wangianus Minor* (duecentesco, conservato presso l'Archivio di Stato di Trento), quanto il *Maior* (trecentesco, conservato presso il Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck). In questa prima fase fu utilizzato anche un finanziamento del Ministero per la Ricerca e l'Università (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale 1997, responsabile scientifico prof. Gian Maria Varanini).

Nell'ambito dei progetti speciali dell'Istituto storico italo-germanico, promossi a partire dal 2001 dall'allora direttore prof. Giorgio Cracco e sostenuti finanziariamente dalla Fondazione CARITRO, è stato possibile operare una revisione delle trascrizioni, messe anche a confronto con i testimoni dei singoli documenti esistenti su pergamena sciolta. Questa fase della ricerca è stata svolta da Emanuele Curzel, con la collaborazione di Hannes Obermair per la revisione dei documenti scritti in tedesco. Tra il 2004 e il 2007 è seguita la redazione dei contributi introduttivi (scritti da Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini, Donatella Frioli, Fabrizio Crivello, Serena Pasquin e Daniela Rando) e degli indici (a cura di Emanuele Curzel e Luciana Eccher). In questa fase della ricerca ha fornito una preziosa consulenza Attilio Bartoli Langeli. L'edizione, a ottocento anni dall'elezione di Federico Wanga a vescovo di Trento (1207), trova ora spazio nella collana «Fonti» dell'Istituto storico italo-germanico.

Nel frattempo l'Archivio di Stato di Trento ha promosso il restauro e la completa ripresa digitale del manoscritto del *Codex Wangianus Minor*, effettuata nel corso del 2006 a cura del Centro di fotoriproduzione, legatoria e restauro degli Archivi di Stato (Roma). Per questo aspetto è stata importante la collaborazio-

¹ Lidia Bertagnolli trascrisse i docc. 1-35, Giovanni Bonetto i docc. 36-74, Claudia Dallago i docc. 75-109, Vittorio Carrara i docc. 110-134, Lorenza Pamato i docc. 135-167, Walter Landi i docc. 168-192, Marco Bettotti i docc. 193-240 con parte del doc. 236, Stefania Franzoi parte del doc. 236 e i docc. 241-246, Emanuele Curzel l'indice e i docc. 247-249, Serena Pasquin le aggiunte del *Maior*.

ne della sig.ra Luciana Chini, dell'Archivio di Stato di Trento. Ciò è stato possibile grazie anche ai contributi della Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol, dell'Istituto Trentino di Cultura (ora Fondazione Bruno Kessler) e del Gruppo ITAS Assicurazioni.

Al presente volume è allegato un DVD contenente la fotoriproduzione del *Codex Wangianus Minor*, accompagnata da una selezione di immagini tratte dal *Codex Wangianus Maior*.

I curatori ringraziano l'Istituto storico italo-germanico in Trento della Fondazione Bruno Kessler; i direttori e il personale dell'Archivio di Stato di Trento e del Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck; e inoltre l'Archivio Diocesano di Trento, la Biblioteca Comunale di Trento, la Biblioteca di San Bernardino del convento dei Padri Francescani di Trento, il Museo Diocesano Tridentino e lo Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna.

Sommario

PRIMO TOMO

Introduzione

I. Federico Wanga e il «Liber Sancti Vigili»	11
<i>Fabrizio Crivello – Emanuele Curzel – Donatella Frioli Daniela Rando – Gian Maria Varanini</i>	
1. La storia e l'immagine	11
2. Il «Codex Wangianus Minor»: caratteri estrinseci	33
3. Notai «vescovili» a Trento prima del 1215	56
4. Le scritture del «Codex Wangianus Minor»: analisi paleografica	80
5. Il «Codex Wangianus Minor»: le tappe della costruzione	96
6. Le miniature del «Codex Wangianus Minor»	113
7. L'accrescimento del «Liber» (XIII-XV secolo)	125
8. Le annotazioni di Johannes Hinderbach (1465-1486)	140
9. Epilogo. Vicende archivistiche e trascrizioni settecentesche	152
10. Federico Wanga vescovo di Trento: cronologia	154
11. I notai del «Codex Wangianus Minor»	169
II. Nicolò da Brno e il «Codex Wangianus Maior»	195
<i>Emanuele Curzel – Donatella Frioli – Serena Pasquin</i>	
1. Nicolò da Brno (1338-1347). Note biografiche	197
2. Analisi codicologica	200
3. Analisi testuale	222
4. «Codex Brunianus»?	235
Fonti e bibliografia	239
Indice dei nomi di persona e di luogo	257
Nota all'edizione e apparati	
I. Nota all'edizione	275
<i>Emanuele Curzel</i>	
1. Fascicoli e unità documentarie	275

2. I criteri di edizione	279
3. Le monete e le unità di misura	285
II. Apparati	287
<i>Emanuele Curzel – Luciana Eccher</i>	
1. Indice dei documenti: in ordine di posizione	287
2. Indice dei documenti: in ordine cronologico	299
3. Elenco degli altri testimoni dei documenti	309
4. Elenco delle rubriche	313
5. Indice dei notai	327
6. Indice dei nomi di persona e di luogo	343
7. Indice delle cose notevoli	459

SECONDO TOMO

Codex Wangianus Minor

Fascicolo I (docc. 1-3)	521
Fascicolo II (docc. 4-40)	530
Fascicolo III (docc. 41-58)	616
Fascicolo IIII (docc. 59-78)	654
Fascicolo V (docc. 79-99)	692
Fascicolo VI (docc. 100-114)	734
Fascicolo VII (doc. 115)	761
Fascicolo VIII (docc. 116-134)	776
Fascicolo IX (docc. 135-152)	810
Fascicolo X (docc. 153-167)	857
Fascicolo XIII (collocato erroneamente tra il X e l'XI) (docc. 168-184)	890
Fascicolo XI (docc. 185-192)	929
Fascicolo XII (docc. 193-235)	959
Fascicolo XIII (docc. 236-240)	1021
Foglio sciolto derivante dal fascicolo XI (docc. 241-243)	1063
Fascicolo XV (docc. 244-248)	1070
Foglio sciolto dopo il fascicolo XV (doc. 249)	1090
Indice	1094

Codex Wangianus Maior

Sezione I (docc. 1*-24*)	1111
Sezione II (docc. 25*-86*)	1154
Sezione III (docc. 87*-99*)	1285
Indice	1312

Introduzione

I. Federico Wanga e il «Liber Sancti Vigili»

1. LA STORIA E L'IMMAGINE

Anche se si volesse dare al monumento testuale in esame non il nome del suo promotore, consolidato da una ormai lunga tradizione storiografica¹, ma una delle altre «etichette» usate nelle fonti (*Liber* o *Registrum Sancti Vigili*, *Liber antiquus*, *Liber veteranus feudorum*, *Registrum vetus* o semplicemente *Liber*), allentando in questo modo il vincolo con una singola figura di vescovo, il confronto con colui che ne fu il promotore non potrebbe comunque essere evitato: se non altro perché egli volle porre in apertura dell'opera (f. 1v) la propria immagine assisa in trono, con gli attributi della carica rivestita (il pastorale e un libro, forse lo stesso *Liber Sancti Vigili*, fig. 42), aggiungendo frasi cariche di forza retorica² che non

Il presente saggio introduttivo, frutto di un lungo lavoro comune, è stato redatto da Emanuele Curzel (§§ 1, 5, 7, 9-11), Donatella Frioli (§§ 2, 4), Gian Maria Varanini (§ 3), Fabrizio Crivello (§ 6), Daniela Rando (§ 8).

¹ Il primo a chiamarlo esplicitamente «Codice Wanghiano», a quanto si è potuto vedere, fu Benedetto Bonelli, negli anni sessanta del Settecento (es. B. BONELLI, *Notizie*, II p. 515); negli stessi anni Giuseppe Ippoliti definiva però il proprio lavoro di trascrizione come derivante «ex autentico wanghiano codice, scripto videlicet iussu illustris Tridentini episcopi Friderici de Wanga, et passim appellato: Liber Sancti Vigili» (Trento, Biblioteca di San Bernardino del convento dei padri Francescani, ms 225). L'Ippoliti e il suo collega Angelo Maria Zatelli definivano infatti il codice e la sua copia trecentesca «Libri iurium sancti Vigili. Duo libri antiqui episcopi Friderici. Nempe codices membranacei qui etiam vocantur Libri iurium sancti Vigili» (G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI [edd], *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1312). La copia risalente al 1740 presente in BCTn, ms 1, è ibridamente intestata «Codex documentorum ecclesiae Tridentinae iussu Friderici Wanga episcopi Tridentini congestorum». Una sommaria indagine non ha permesso di definire se la denominazione «Codex Wangianus» sia nata dopo quella di «Codex Clesianus», attribuita (forse però solo nel XIX secolo) alle copie dei libri feudali tre-cinquecenteschi assemblate tra il 1536 e il 1537 su mandato del vescovo Bernardo Cles (M. MORIZZO - D. REICH [edd], *Codex Clesianus. Regesta*, pp. 193-226, soprattutto pp. 206-210).

² È stato notato come anche nelle scritture che aprono i corpi duecenteschi di documentazione comunale si trovi «una forte carica di autorità e un andamento che si può definire sapienziale»; esse costituiscono «una voce particolarmente idonea a presentare la fase politica alla quale presiedono», fase che viene presentata come «una fase fondativa, un atto di origine di una nuova storia, una genesi istituzionale»: E. ARTIFONI, *Retorica e organizzazione del linguaggio politico*, pp. 174-182 (citazioni da p. 175).

lasciano dubbi per quanto riguarda la volontà di proporsi ed imporsi come il protagonista dell'operazione³.

Federico si presenta nella pienezza dei suoi poteri, religiosi e civili; si rivolge ai lettori di ogni epoca; con un'arenga che non sarebbe dispiaciuta ad un animo pessimista quale quello di Innocenzo III («propter humanarum rerum ambitionem facti sunt filii hominum legum transgressores»)⁴, giustifica la *tuicio canonica*, senza la quale *ecclesie et inpotentes* dovrebbero subire la *secularis potentia*. L'impegno del presule appare tutto rivolto alla conservazione degli *iura* della Chiesa e dei fedeli: impegno nel quale l'azione diretta e la produzione documentaria appaiono perfettamente compenstrate e rivolte prima di tutto al recupero di quelle *possessiones* e di quegli *iura* che il Wanga, al suo arrivo, aveva trovato variamente *distracta*⁵ e *alienata*. Il risultato di raccolta, recupero e restauro trova quindi compimento nella redazione di un'opera modestamente definita *opusculum*: un termine che nessuno dopo di lui si è mai permesso di usare per definire più di cento fogli di pergamena di grande formato (il notaio Ropreto, nella ben più modesta introduzione al singolo fascicolo del *Codex* da lui redatto – gli *Ananici Census* –, definì la propria opera *volumen* [f. 97v]).

Non sappiamo con precisione quando il Wanga abbia preso la decisione di far compilare il *Codex*. Nel proemio egli fa riferimento alla legazia imperiale, che gli era stata affidata il 16 febbraio 1213; le prime autenticazioni datate permettono di collocare l'effettiva redazione di almeno alcuni fascicoli alla prima metà del 1215. Era il momento in cui il vescovo si trovava nella migliore condizione per esercitare un'attività di governo, dopo aver superato i gravi disordini che avevano caratterizzato la prima fase del suo episcopato, quando aveva affrontato la rivolta di una coalizione di vassalli che lo aveva costretto a prendere provvedimenti di carattere giudiziario (il bando imperiale), canonico (la scomunica) e

³ È piuttosto atipico che ad un volume venga dato il nome del suo promotore: di solito un *liber* prende nome dall'istituzione (comune, episcopato, monastero) che lo ha prodotto o da qualche caratteristica estrinseca che lo rende immediatamente riconoscibile. Ad esempio, il «Libro biscia» dell'abbazia di San Mercuriale di Forlì (edd. S. TAGLIAFERRI - B. GURIOLI) si chiama così per la biscia scolpita sulla tavola di legno della copertina. Simile all'esempio trentino è invece il codice intitolato *Privilegia episcopii Cremonensis*, noto anche come «Codice di Sicardo», dal nome del vescovo che lo promosse: V. LEONI, «*Privilegia episcopii Cremonensis*», p. 5.

⁴ Un «Innocencius De vilitate humane condicionis» faceva parte, all'inizio del XV secolo, della biblioteca vescovile: C.W. BRANDIS, *Tirol unter Friedrich von Österreich*, n. 50, pp. 325-329.

⁵ Il testo, in verità, riporta *distracta*, ma appare plausibile un emendamento che ricollegli coerentemente questa formula («*distracta et alienata*») a quella che segue («*dissipata collegimus, alienata recuperavimus*»). Si ringrazia Luigi Provero per l'utile suggerimento.

anche militare. Egli si trova dunque nella condizione (e forse anche nella necessità) di costruire «ex diversis instrumentis» un *compendium* di documenti che garantisse non solo la conservazione, ma quasi la «costruzione» della memoria della Chiesa trentina. Vengono in quel momento «accantonati» i diplomi imperiali (che probabilmente non erano, su un piano generale, messi in discussione); sono invece messi in evidenza i dettagli degli *iura* vescovili nei confronti delle singole comunità, dei singoli castelli, delle singole persone. Dettagli utili e anzi necessari nella lotta per la difesa dei diritti della Chiesa e dei fedeli. In tutto ciò emerge il protagonismo vescovile: gli esecutori materiali dell'opera (le *manus publice* che trascrivono e autenticano) appaiono poco più che esecutori materiali.

Il Codice minerario, ossia il fascicolo che riporta la legislazione fissata dal Wanga per l'attività estrattiva (ff. 59-66 del *Codex* stesso), si apre con un diverso proemio e una diversa miniatura (f. 59v), non sappiamo se precedenti o successivi a quelli che compaiono nel f. 1v. È però evidente che vi ricorrono gli stessi temi, sia pure con una maggiore propensione a dare risalto al contesto in cui vige quello che potrebbe essere definito l'uso legittimo della forza (si noti che, in questa seconda miniatura, il Wanga in trono regge nella destra la spada, fig. 43⁶): un contesto all'interno del quale si colloca l'attività legislativa, cui si fa riferimento con termini decisamente giustinianei («Principalem nostram magestatem non solum armis decoratam set etiam legibus, laudamentis, postis et institutionibus⁷ oportet esse armatam»), necessaria per esercitare il governo «recte et iuste» in qualunque situazione («non solum in hostilibus preliis set etiam per legitimos tramites»): Dio viene invocato perché assista il vescovo nel portare a compimento «utramque viam»⁸.

⁶ «Un imperatore seduto sul trono e in atto di rendere giustizia ai propri sudditi stringendo in pugno una spada accompagnava solitamente le prime righe delle Istituzioni; la figura ideale del signore germanico, garante della pace e della vita dei propri fedeli con l'aiuto del diritto e delle armi, era un motivo certo familiare anche all'esperienza politica e alla formazione intellettuale del Wanga»; M. BELLABARBA, «*Jus feudale Tridentinum*», pp. 147-148.

⁷ Almeno due di questi termini, usati per indicare altrettante tipologie documentarie – i responsi delle corti feudali (*lauda, laudamenta*) e le decisioni relative all'attività mineraria (*poste*) – si trovano poi effettivamente nel *Codex* (rispettivamente docc. 23, 45-47, 54, 14 ecc.; docc. 135-137, 139, 140, 142).

⁸ Questo il testo completo del proemio, confrontato con quello delle *Institutiones* giustiniane (in corsivo le differenze; tra quadre le varianti): «*Principalem nostram* [Imperatoriam] magestatem non solum armis decoratam, sed etiam legibus, laudamentis, postis et institutionibus oportet esse armatam, ut utrumque tempus et bellorum et pacis recte et iuste possimus gubernare [possit gubernari] et *F(edericus), princeps Tridentinus* [princeps Romanus] in omnibus suis negociis victor existat, et non solum in hostilibus preliis set etiam per legitimos tramites calumniancium iniquitates expellat [expellens], et fiat tam iuris religiosissimus quam victis hostibus triumphator; quorum

a. *Profilo biografico*⁹

Federico apparteneva ad una famiglia della nobiltà libera (non ministeriale), forse discendente dai conti di Appiano e capace di contrarre legami matrimoniali con le più importanti stirpi comitali dell'area¹⁰. Geograficamente parlando, le sue radici sono state a lungo discusse: gli studi più recenti accreditano un'origine in Venosta (zona di Burgusio), mentre il predicato «de Wanga» (dal nome di una località posta a nord di Bolzano, ai margini occidentali dell'altopiano del Renon) fu assunto quando il padre di Federico, Adelperone I, spostò i propri interessi patrimoniali in quell'area, forse negli anni settanta del XII secolo.

Agnese, sorella di Federico, aveva sposato Enrico, conte di Tirolo: nel momento in cui entrò in sede egli si trovava dunque ad essere zio materno di Alberto III di Tirolo, che oltre ad esercitare l'avvocazia sull'episcopato¹¹ era stato anche, nel 1205, podestà di Trento. Questa differenza generazionale è l'unico elemento utile per ipotizzare una stima sull'età, probabilmente già matura, che egli poteva avere al momento dell'elezione. Un rapporto di parentela vi era anche con la famiglia imperiale degli Staufen: nel documento con cui Federico II, nel 1213, lo nominò suo vicario, il Wanga è definito «consanwineus noster»¹².

Non sappiamo nulla della sua formazione, che per analogia con altre situazioni possiamo immaginare sia avvenuta in una scuola cattedrale dell'ambito imperiale. La prima notizia che lo riguarda risale al 1197: in quell'anno era canonico di Augusta. Fu quindi decano di Bressanone¹³. Il 9 agosto 1207 il Capitolo della

utramque viam cum summis vigiliis et summa providencia anuente Deo *bene perficiet* [perfectimus]; *Corpus Iuris Civilis*, I, p. XXIII.

⁹ Questa trattazione costituisce un tentativo di sintesi interpretativa di un gran numero di dati, esposti dettagliatamente nella cronologia posta in appendice (alla quale si rinvia per i riferimenti archivistici e bibliografici puntuali, qui generalmente omessi). Per una localizzazione degli spostamenti si vedano le figg. 1, 2, 3 e 4; la fig. 5 per la descrizione della città.

¹⁰ J. LADURNER, *Die Edlen von Wanga*, pp. 209-276; E.H. RIED, *Untersuchungen*, pp. 22-34, 127-140, 250-268, 348-358; J. NÖSSING, *Die Herren von Wangen*, pp. 71-78.

¹¹ Sull'avvocazia dei conti di Tirolo sull'episcopato si veda J. RIEDMANN, *Vescovi e avvocati*, pp. 66, 69; I. ROGGER, *I principati*, pp. 196-199.

¹² J. LADURNER, *Die Edlen von Wanga*, p. 216 (nota), ipotizza che «consanguineus» stia semplicemente per «intimus». Walter Landi sta però completando un'accurata ricerca sulle famiglie comitali dell'area alpina del periodo, nella quale troverà posto anche una trattazione specifica dedicata al rapporto tra il Wanga e Federico II.

¹³ Sul canonicato di Augusta: edizione settecentesca nei *Monumenta Boica*, VI, p. 505 (nella sezione «Monumenta Steingadensia. Diplomatarium Miscellum»); si veda inoltre J. LADURNER, *Die*

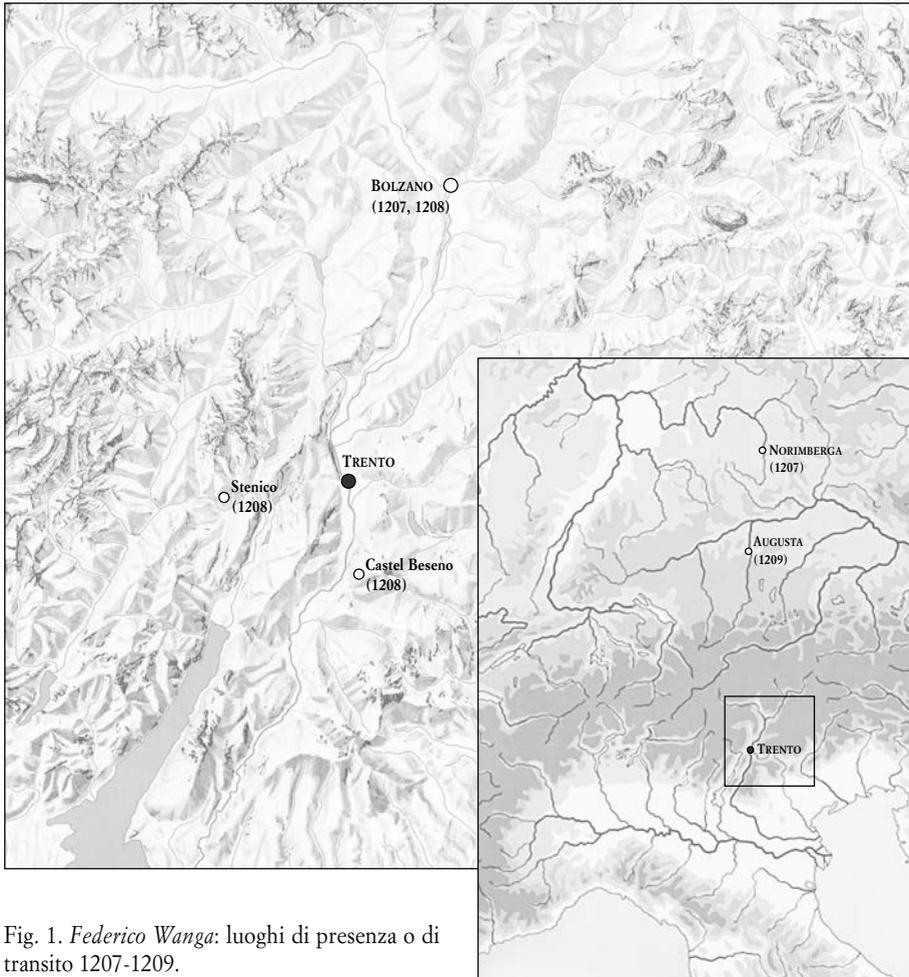


Fig. 1. *Federico Wanga*: luoghi di presenza o di transito 1207-1209.

cattedrale di Trento (assistito e forse consigliato dai due rappresentanti papali, il vescovo di Treviso e il prete Alberto da Mantova¹⁴) lo elesse vescovo; si chiuse così la difficile sedevacanza aperta più di due anni prima dalle dimissioni di

Edlen von Wanga, pp. 215-216; E.H. RIED, *Untersuchungen*, p. 253, nota 2; L. SANTIFALLER, *Das Brixner Domkapitel*, pp. 74, 506, per Bressanone.

¹⁴ Si tratta del noto fondatore dei canonici regolari di San Marco di Mantova: M.P. ALBERZONI, *Innocenzo III e la riforma della Chiesa*, pp. 122-178; G. GARDONI, «*Domus seu religio*», pp. 13-39.

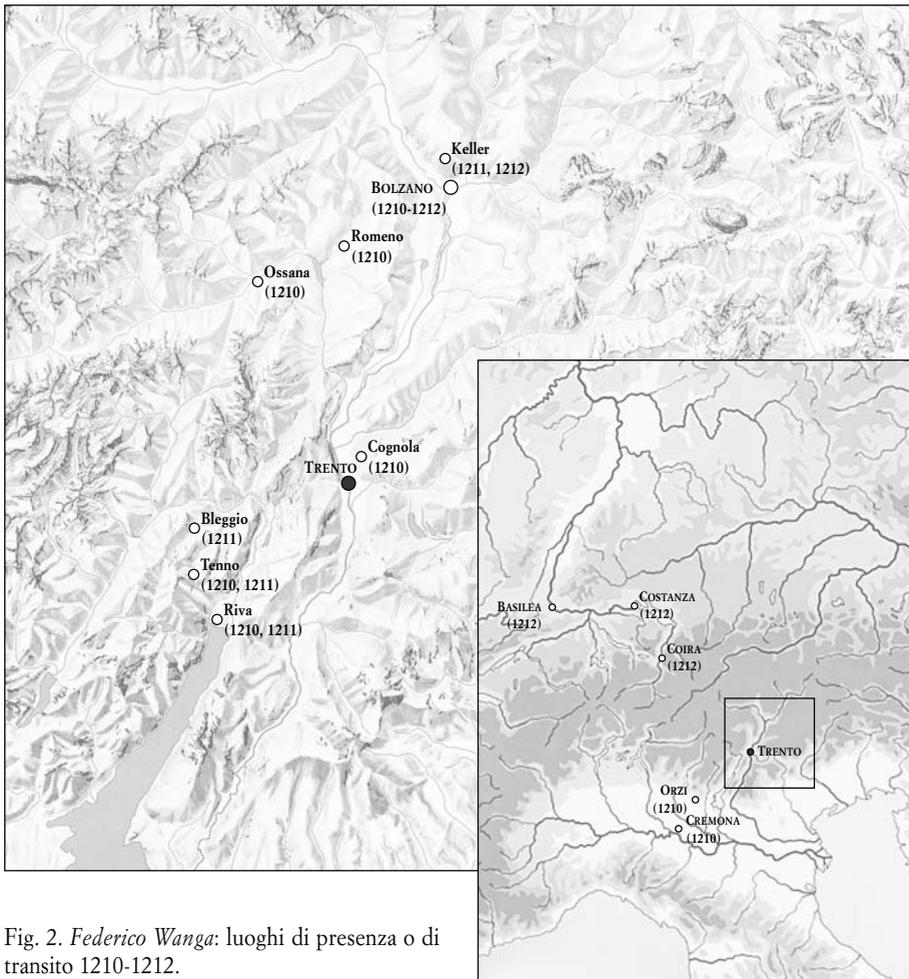


Fig. 2. *Federico Wanga*: luoghi di presenza o di transito 1210-1212.

Corrado da Beseno. La scrittura-memorale che ricorda l'elezione aggiunge altre due date importanti: la concessione delle regalie da parte del re Filippo di Svevia (Norimberga, 4 novembre) e il solenne ingresso in sede (18 novembre, anniversario della consacrazione della cattedrale): «cum maximo triumpho et gloria assendit palacium suum episcopalem»¹⁵.

¹⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 40, n. 4; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 570.

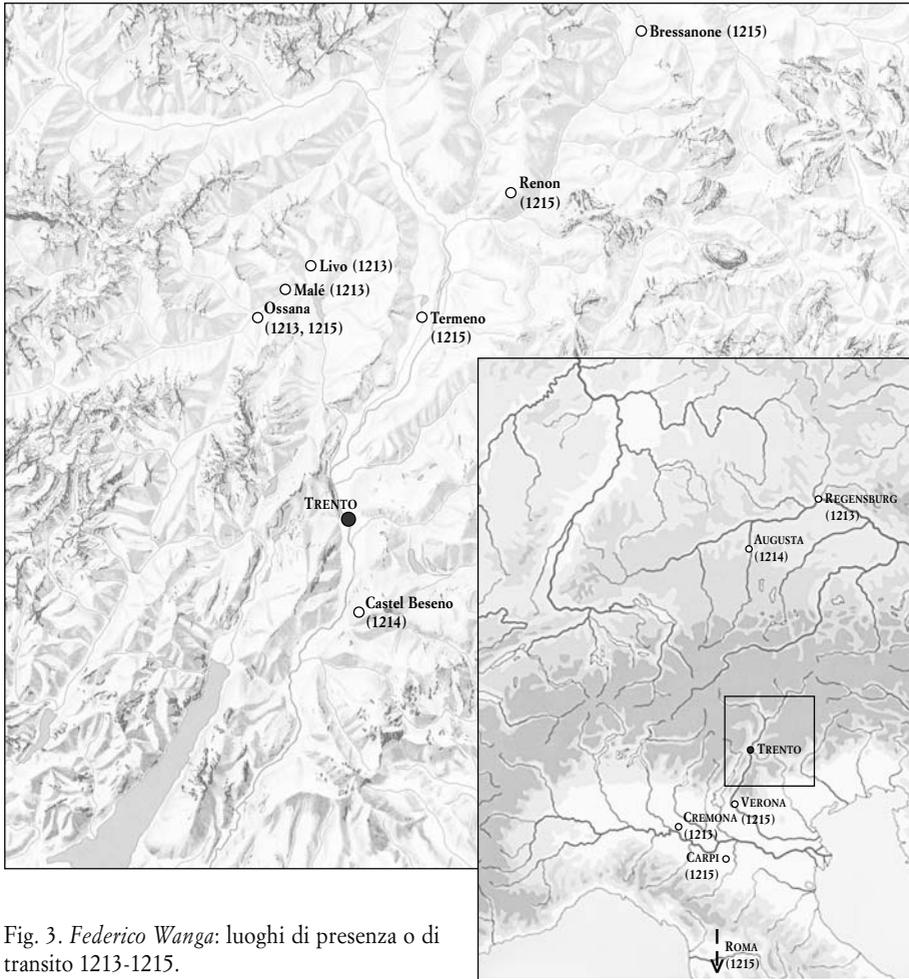


Fig. 3. *Federico Wanga*: luoghi di presenza o di transito 1213-1215.

Durante il primo anno del suo episcopato il Wanga risiedette prevalentemente a Trento¹⁶: la documentazione ci ha lasciato un certo numero di notizie riguardanti la sua attività, a volte connessa con questioni economico-amministrative apparentemente di scarso rilievo, talvolta invece segno di un impegno diretto per il raf-

¹⁶ Dall'8 maggio al 20 ottobre 1208 il Wanga non fu mai nel palazzo vescovile (e anzi dovette risiedere nell'abbazia di San Lorenzo, di fronte alla città, sulla sponda destra dell'Adige). Può essere che in quel periodo fossero in corso i lavori di restauro di cui ci parla il *Dittico Udalriciano* (I. ROGGER, *Testimonia*, p. 225). In merito si veda A. GORFER, *I castelli del Trentino*, III, pp. 377-381.

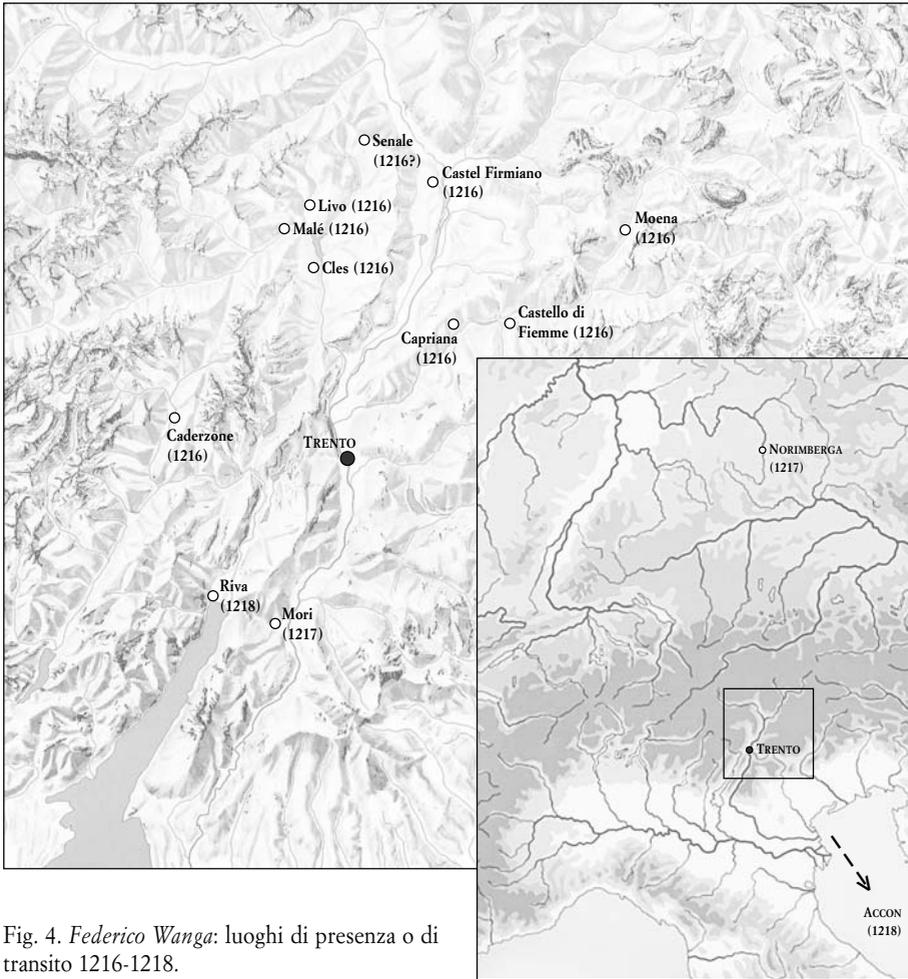


Fig. 4. *Federico Wanga*: luoghi di presenza o di transito 1216-1218.

forzamento dell'episcopato (l'acquisto di una parte di Castel Beseno) o il consolidamento dei diritti vescovili (la legislazione mineraria). Non mancano però testimonianze di viaggi a Bolzano: nel corso di uno di essi (7 febbraio 1208) Federico presenziò al lodo con il quale venivano definite le sfere di competenza del vescovo e del conte di Tirolo nella contea bolzanina, che fin dal 1170 risultava in cogestione¹⁷. Durante l'estate lasciò la città per recarsi a Stenico, nelle valli Giudicarie: fu probabilmente il primo di una serie di viaggi nelle valli occidentali del

¹⁷ I. ROGGER, *I principati*, pp. 211-212.

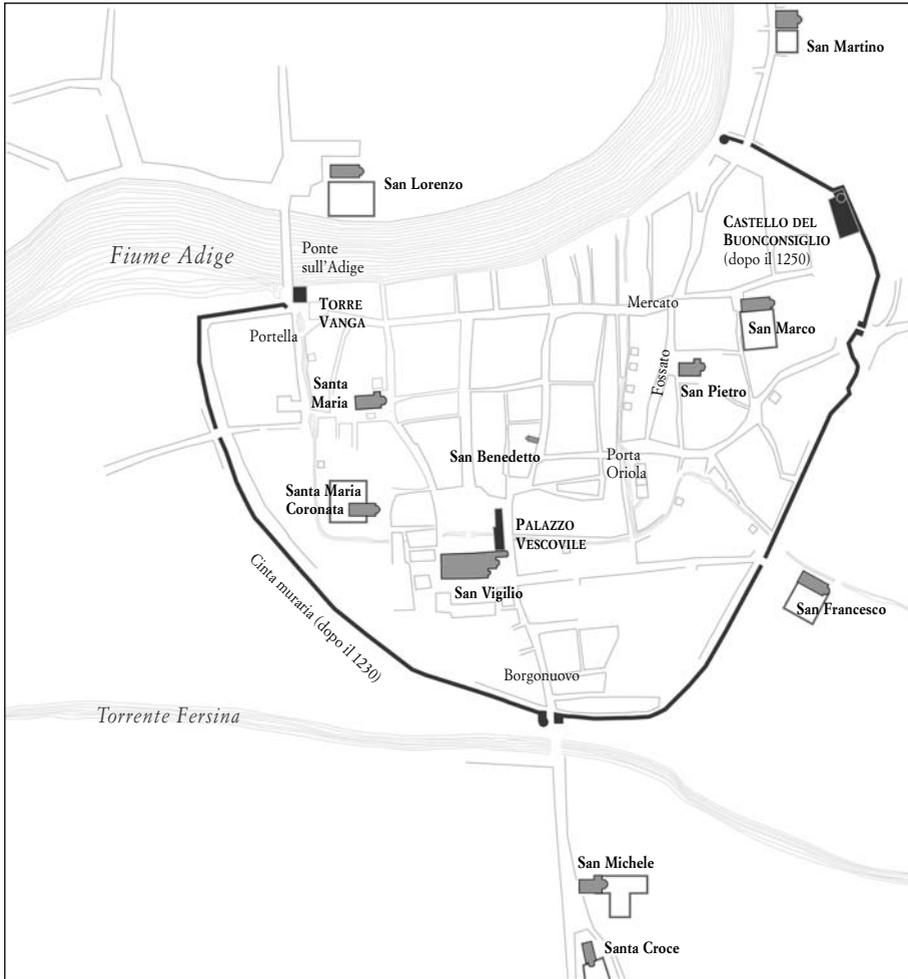


Fig. 5. La città di Trento nel XIII secolo. *Legenda*: ■ cattedrale e altre chiese; ■ altri edifici.

territorio. È invece da smentire la notizia secondo la quale egli avrebbe tenuto un sinodo in cattedrale il 30 maggio 1208¹⁸.

Il 27 dicembre 1208 Federico risulta in partenza per la corte del re Ottone IV, allora ad Augusta: lì si trovava, come vescovo ormai consacrato, tra l'11 e il 13 gennaio 1209; in questa seconda data chiese ed ottenne la conferma dei suoi di-

¹⁸ E. CURZEL, *Il secondo sinodo*, pp. 413-416.

ritti sui figli dei ministeriali e sui telonei, e un bando imperiale sui suoi oppositori. Come verrà poi confermato da documenti successivi, negli ultimi mesi del 1208 era infatti scoppiata la rivolta di un gruppo di cittadini e signori che per qualche motivo si sentivano minacciati dall'attività vescovile¹⁹. Il Wanga tornò poi a Trento, dove è attestato a partire dalla fine di febbraio: il 9 maggio egli ottenne un lodo del tribunale dei vassalli, riguardante i casi in cui uno di essi poteva perdere il feudo. Alla necessità di trovare alleati in città corrisponde forse l'investitura del diritto di acquisto di legno e pece proveniente da nord concessa al comune di Trento (21 luglio 1209).

È possibile che nei mesi seguenti Federico abbia accompagnato il re Ottone IV nel viaggio verso Roma, durante il quale il *rex Romanorum* ricevette (il 4 ottobre) la corona imperiale²⁰: ciò è stato dichiarato esplicitamente dall'erudito settecentesco Francesco Felice degli Alberti²¹. La documentazione però non dà alcuna evidenza di questo fatto: il 12 agosto 1209 – quando Federico era ancora a Trento – Ottone era probabilmente già passato, se era a Peschiera del Garda già il 14²²; il vescovo di Trento non è mai citato tra i vescovi al seguito (dove si trovavano il patriarca di Aquileia e quelli di Magdeburgo, Würzburg, Passau, Spira, Costanza ecc.)²³, neppure quando, il 18 agosto, il re di Germania trattò una questione che riguardava Ulrico d'Arco²⁴. Infine in novembre, mentre l'imperatore si trovava

¹⁹ Qualche valutazione sull'argomento, inevitabilmente ipotetica, si trova in A. CASTAGNETTI, *Crisi, restaurazione e secolarizzazione*, pp. 166-171.

²⁰ J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, V/1/1, n. 301a.

²¹ F.F. DEGLI ALBERTI, *Annali*, pp. 61-62: «Da alcuni documenti risulta che il vescovo nostro nei mesi di settembre e ottobre di quest'anno si assentasse dal suo Vescovato per accompagnare il re Ottone che si era recato a Roma, onde ricevere la corona imperiale». Il dato è stato ripreso da tutta la storiografia seguente, fino a I. ROGGER, *Testimonia*, p. 77 e A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, pp. 73, 165, ma senza fornire fonti ulteriori. A. CASTAGNETTI, *Crisi, restaurazione e secolarizzazione*, p. 165, afferma che il Wanga fece parte del seguito imperiale basandosi sul più tardo documento che ne attesta la presenza a Cremona, l'8 maggio 1210 (si veda *infra*, p. 19). Nessuna notizia in più si ricava da E. WINKELMANN, *Philipp von Schwaben*; B.U. HUCKER, *Kaiser Otto IV.* (si veda l'elenco di coloro che parteciparono alla spedizione del 1209, pp. 644-646).

²² J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii* V/1/1, n. 291h. La distanza tra Trento e Peschiera – circa 90 chilometri – poteva ben essere percorsa a cavallo in due giorni (N. OHLER, *I viaggi nel medioevo*, pp. 147-154; G. CASTELNUOVO, *Tempi, distanze e percorsi*, p. 227), ma è improbabile che ciò potesse essere fatto da Ottone con tutto il suo seguito. Si tratta in ogni caso solo di un indizio: peraltro lo stesso Wanga sembra sia stato capace di percorrere in due o tre giorni, tra il 26 e il 28 maggio 1210, i 150 chilometri che separano Orzi (Brescia) da Trento.

²³ J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, V/1/1, n. 294 e seguenti.

²⁴ *Ibidem*, V/1/1, n. 292.

ancora in Toscana e in Umbria²⁵, Federico Wanga era di nuovo a Trento: il 28 di quel mese fece redigere in forma pubblica il lodo del 13 dicembre 1208, che forse prima di allora aveva ritenuto opportuno non utilizzare contro i suoi oppositori.

Nella primavera 1210 avvenne la fase decisiva della lotta contro i vassalli ribelli: l'8 aprile, stando accampato a Cognola, il vescovo ricevette i rappresentanti della comunità di Povo, i quali gli promisero che se fosse andato a buon fine l'assedio del relativo castello, occupato in quel momento dagli oppositori, essi vi avrebbero costruito a proprie spese una «domus de batalla» per il vescovo. Ad assedio ancora in corso ritenne opportuno recarsi presso l'imperatore Ottone IV, in quel momento in Lombardia: l'8 maggio si trovava con lui a Cremona e il 26 a Orzi presso Brescia, dove ottenne l'annullamento delle concessioni fatte dall'ex re Filippo ad Ulrico d'Arco. Nel frattempo l'assedio era giunto ad una conclusione, probabilmente di compromesso: il vescovo tornò rapidamente a Trento il 28 maggio, per assistere al giuramento di fedeltà prestatogli da Ulrico da Beseno, e il 30 maggio stipulò l'accordo di pace con un gruppo di oppositori che avevano lasciato il castello di Povo.

A questa pacificazione fece seguito, tra agosto e settembre 1210, il secondo percorso estivo nelle valli occidentali (considerando come primo quello che lo aveva portato a Stenico nel 1208): il Wanga fu prima a Ossana in val di Sole, quindi a Romeno in val di Non (dove acquistò dal conte Ulrico d'Ultimo i diritti che questi aveva sul castello di Tenno) e infine nell'Alto Garda, tra Tenno e Varginano, dove impose a Ulrico d'Arco di rompere l'alleanza con Verona e Brescia. Questi viaggi, che si sarebbero ripetuti negli anni successivi (il terzo, che lo vide a Riva, a Tenno e nelle Giudicarie [Bleggio], si svolse tra l'ottobre e il novembre 1211), non erano dunque una semplice ricognizione del territorio episcopale, né tantomeno un modo per sfuggire alla calura estiva, quanto una modalità di azione diretta nei confronti di quei ceti eminenti dell'episcopato che negli anni precedenti, più o meno apertamente, avevano manifestato la propria intenzione di sottrarsi all'autorità vescovile: uno strumento di governo.

Tra il novembre 1210 e l'estate 1212, periodo durante il quale il vescovo risiedette prevalentemente a Trento (pur con qualche puntata a Bolzano o a Riva), proseguì l'impegno per rafforzare la presenza vescovile nei castelli: ancora Beseno (8 gennaio 1211) e ancora Tenno (9 luglio 1211), ma anche accordi su una fortezza da costruire sul dosso detto *Tamazolum*, in pieve di Sanzeno (8-11 agosto 1211) e le decisioni riguardanti la custodia del castello di Stenico (5 maggio 1212). Oltre che nel territorio Federico assicurò militarmente la sua posizione anche nel ca-

²⁵ *Ibidem*, V/1/1, n. 320 e seguenti.

poluogo, dove acquistò (28 novembre 1210) la *domus murata*, posta in capo al ponte che permetteva l'attraversamento dell'Adige, poi trasformata nella torre che si erge tutt'ora e che del Wanga porta il nome²⁶. Volle rivendicare i beni vescovili nell'Alto Garda (27 ottobre 1211) e ad Ala (12 luglio 1212); al giugno 1212 risale il patto con gli abitanti della Rendena; il 6 luglio 1212 vietò ai cittadini di Bolzano di entrare nel ceto dei *militēs*. Al 1212, infine, datano anche iniziative in campo più strettamente religioso, e specificamente in favore degli ospedali di Renon e di Campiglio. Il 29 febbraio 1212 avrebbero avuto inizio i lavori per la nuova cattedrale²⁷.

Quest'attività, importante ma dal profilo spiccatamente «locale», fu interrotta in vista di un incarico veramente «universale»: nel settembre 1212 Federico Wanga accompagnò infatti il giovane Federico II di Svevia in Germania. Evitò la via del Brennero e scelse invece l'itinerario verso Coira²⁸, per giungere a Basilea, dove si trovava il 26 settembre. Un documento del 14 novembre, nel quale tutti gli elementi di datazione concordano²⁹, costringe a ritenere che il vescovo sia rientrato a Trento già in quella data (è l'acquisto della metà del castello di Gardolo), senza attendere l'incoronazione imperiale (5 dicembre). Nell'anno 1213 il Wanga era però nuovamente presso la corte di Federico II: il 15 febbraio si trovava infatti a Ratisbona, dove il giorno successivo ricevette la nomina a vicario imperiale «per totam Lombardiam et Marchiam Veronensem atque Tusciam et Romaniam».

Nella documentazione che possediamo Federico si attribuì numerose volte questo titolo, anche se le notizie della sua attività come vicario imperiale sono piuttosto limitate: l'unica volta che agì come tale fu infatti il 2 maggio 1213, quando da Cremona pronunciò il bando contro la città di Milano. È possibile che avesse a

²⁶ M. GUIOTTO, *La torre Wanga in Trento*, p. 159; A. GORFER, *I castelli del Trentino*, III, pp. 288-311. Il 16 luglio 1212 il Wanga avrebbe poi acquistato un altro edificio posto presso il ponte sull'Adige, adiacente al primo. I restauri in corso dovrebbero presto consentire una migliore conoscenza dell'imponente manufatto.

²⁷ La circostanza è attestata da un'epigrafe di fine Duecento: S. LOMARTIRE, *Schede di epigrafia*, pp. 252-254.

²⁸ «Cum non posset directo itinere venire in Alamanniam, de valle Tridentina per asperrima loca alpium et in via et iuga montium eminentissima obliquando iter suum venit in Retiam Curiensem, ibique receptus ab episcopo Curiense et abbate sancti Galli et nobili viro Heinrico de Sacco (*Böhmer aggiunge*: Hohensax) perductus est usque civitatem Constantiam»; J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii* V/1/1 n. 670/d.

²⁹ Singolare anche il fatto che in tale documento il Wanga figurì già come legato imperiale: ma ciò può essere dovuto al fatto che la trascrizione all'interno del *Codex* avvenne in un momento successivo.

che fare con tale ufficio anche il viaggio che lo portò a Verona e a Carpi nel settembre 1215, ma le uniche notizie che abbiamo in merito lo vedono impegnato a vantaggio di un'istituzione della propria diocesi (ancora un ospedale: quello di San Leonardo *in Sarnis*). Va detto poi che il Wanga si recò presso Federico II in altre due occasioni: nel febbraio 1214 ad Augusta (ottenne un lodo imperiale contro i vassalli che trascuravano di chiedere sollecitamente il rinnovo dell'investitura feudale) e nel dicembre 1217 a Norimberga. Nel frattempo, nel novembre 1215, aveva partecipato ai lavori del IV concilio lateranense³⁰.

Per il resto, l'attività vescovile proseguì fino al 1217 con la consueta alternanza di lunghe permanenze in città e di percorsi nelle valli, soprattutto in quelle occidentali (nell'agosto 1213 a Livo e Malé, nell'agosto 1215 a Termeno e Ossana, tra il luglio e l'agosto 1216 a Livo, Malé, Cles e poi Caderzone, in Rendena); è inoltre registrata la sua presenza a Mori, castel Firmiano e Bressanone. L'unica attestazione di un percorso verso nord-est, nella valle di Fiemme, è quella che risale all'agosto-ottobre 1216, quando consacrò le chiese di Capriana, Castello di Fiemme e Moena³¹. La continuità si rileva anche negli àmbiti di impegno: la gestione delle miniere (19 e 26 maggio 1213, 7 gennaio, 20 aprile, 2 maggio, 20 luglio 1214), la custodia dei castelli (Termeno, 22 novembre 1214; Segonzano, 18 febbraio 1216; Pradaglia e castel Firmiano, maggio 1216; Tenno, Denno e castel Palt nel luglio 1217), la promozione degli ospedali (fondazione di quello di Santa Margherita tra Ala e Marco, 17 ottobre 1214; privilegi per quello di Renon, 7 settembre 1214, aprile e 15 ottobre 1215). A questa fase risale anche la spinta alla colonizzazione nella zona montuosa di Folgaria (18 febbraio e 2 aprile 1216).

Alla metà del secondo decennio del secolo risalgono anche due notizie che, almeno marginalmente, ci riconducono all'attività del Wanga a favore delle fondazioni monastiche. Nel 1214 chiese infatti all'ordine cistercense di costruire un'abbazia in diocesi: la richiesta fu girata all'abate di Morimondo³², ma a quanto si sa

³⁰ H. KRABBO, *Die deutschen Bischöfe*, pp. 294-295; I. ROGGER, *Testimonia*, p. 78. Il concilio durò dall'11 al 30 novembre.

³¹ B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 105 (da una fonte definita «pergamena del f. Blaxius» e da un'altra chiamata semplicemente «altro MS»). In merito si veda anche A. DUCATI, *Consacrazioni medioevali*, p. 257; la consacrazione di San Lugano nel 1215 ivi citata da parte del vescovo Gerardo è da porre però al 1225. Altre chiese consacrate dal Wanga furono quelle di due fondazioni monastico-ospedaliere: Santa Margherita tra Ala e Marco, il 17 ottobre 1214 (il reliquiario con il suo sigillo, dai caratteri iconografici molto simili all'immagine che compare sul f. 1v del *Codex Wangianus Minor*, trovato nell'altare, è attualmente conservato presso il Museo Diocesano Tridentino; fig. 46), e Senale, nell'alta val di Non, nel 1216 (B. BONELLI, *Monumenta*, p. 49).

³² «Petitio episcopii Tridentini de abbazia construenda committitur abbatibus Morimundi» (E. MARTENE - U. DURAND [edd], *Thesaurus*, IV, coll. 1313-1314; J.M. CANIVEZ [ed], *Statuta Capitularum*,

non ebbe alcun esito. Al 16 luglio 1215 risale invece un diploma a favore dei canonici regolari di Novacella, in diocesi di Bressanone.

L'impressione complessiva che si ricava è quella di un periodo di fervida attività, nel contesto di una sostanziale stabilità interna: in esso ben si situa l'avvio della redazione del *Codex*, nel corso del 1215.

Il Wanga, di ritorno dalla corte imperiale di Norimberga dove, come detto, si era recato nel dicembre 1217, rientrò a Trento prima del 30 gennaio 1218: la consueta serie di atti di carattere economico-amministrativo e feudale riprende infatti in quella data. Prima di luglio non si allontanò dalla città: in quei mesi non abbiamo notizia di altri provvedimenti riguardanti i castelli, mentre un'ulteriore disposizione a favore degli ospedali interessò ancora la struttura di Campiglio. Tra le investiture spicca quella del 27 giugno, quando il vescovo assistette all'emancipazione dei figli di Briano da Castelbarco e concesse loro alcuni feudi; lo stesso giorno rifiutò invece l'investitura a Tebaldo Turrisendi³³.

Il 3 luglio nominò Adelperone Wanga suo procuratore «nominatim ad recipiendum in se, vice et nomine episcopatus Tridenti, omnes reffutationes feodorum et aliorum bonorum episcopatus»: tenendo conto dell'importanza che Federico aveva attribuito negli anni precedenti alla gestione dei beni dell'episcopato, la formula era senz'altro impegnativa e indicava che era imminente quello che sarebbe stato l'ultimo viaggio del presule. Non molto tempo dopo si imbarcò infatti per la Terrasanta. Morì ad Accon il 6 novembre 1218, e fu sepolto nella chiesa dell'ospedale dei Teutonici, presso l'altare³⁴.

b. *L'autobiografia di un principe*

È noto che il vescovo di Trento Johannes Hinderbach (1465-1486) curò la preparazione di un «necrologio anticipato» con il quale intendeva assicurarsi che ai posteri sarebbe stata tramandata la sua memoria nel modo che egli riteneva corretto³⁵. Non sappiamo se il suo lontano predecessore abbia fatto lo stesso: certo

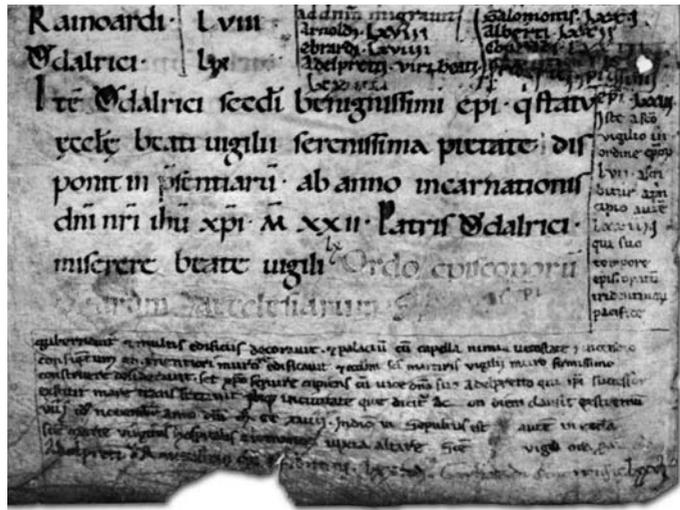
I). È probabile che si sia rinvitato, piuttosto che all'importante ma remota fondazione francese, all'omonima abbazia lombarda.

³³ Su questi due documenti, praticamente gli unici nei quali appare la qualificazione capitaneale riferita all'episcopato trentino, si veda A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, pp. 259-271.

³⁴ I. ROGGER, *Testimonia*, p. 78 e p. 225.

³⁵ D. RANDO, *Dai margini la memoria*, pp. 286-293.

Fig. 6. Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali. *Dittico Udalriciano*, f. 12v, particolare.



è però che due anonime mani aggiunsero nel catalogo dei vescovi presente nel *Dittico Udalriciano*, sul margine destro (fig. 6) il nome di «Fridericus piissimus episcopus» e una lunga nota integrativa, nella parte bassa della pagina.

«Iste a sancto Vigilio in ordine episcoporum LVII ascribitur, a principio autem LXXVIII».

«Qui suo tempore episcopatum Tridentinorum pacifice gubernavit et multis edificiis decoravit et palacium cum capella, nimia vetustate et incendio consumptum, eminentiori muro reedificavit. Et ecclesiam sancti martiris Vigili muro firmissimo construere desideravit set, Christo servire cupiens, cum vicedomino suo Adelpreto, qui ipsi successor extitit, mare transfretavit. Ibiq[ue], in civitate que dicitur Acon, diem clausit extremum, VIII idus novembris, anno Domini M CC XVIII, indictione VI. Sepultus est autem in ecclesia sancte Marie virginis hospitalis Alemannorum, iuxta altare. Sancte Vigili ora pro anima eius. Amen»³⁶.

Le notizie in questione sono utili perché ci offrono il primo profilo biografico del vescovo stesso, messo esplicitamente in relazione con il santo patrono della diocesi (un onore altrimenti riservato solo a tre dei suoi predecessori: Iltigario, Udalrico II e Adelpreto). In esso si rendono evidenti tre nuclei concettuali:

a) «pacifice gubernavit»: un avverbio caratterizza e riassume l'attività di governo che, al di là dei singoli episodi, si vuole ricondotta a questa fondamentale dimensione, nella quale evidentemente realtà e propaganda sono (almeno ai nostri

³⁶ I. ROGGER, *Testimonia*, pp. 224-225 (con modifiche alla punteggiatura).

occhi) inestricabilmente fuse; che la *pax* fosse una sorta di «parole d'ordine» dell'episcopato wanghaiano è rilevabile anche dal modo in cui il notaio Roproto aveva definito il vescovo nel proemio gli *Ananici Censur* («necis hostis, pacis amicus», f. 97v)³⁷.

b) L'attività edilizia, costruttiva e ricostruttiva, è componente fondamentale delle biografie vescovili (non solo di quelle, sinteticissime, presenti nel *Dittico Udalciano*); è descritta dapprima con una frase generica, ma si concentra poi sui due edifici simbolicamente e materialmente più rilevanti: il *palacium* e l'*ecclesia Sancti Vigili*.

c) Il viaggio in Terrasanta, che occupa uno spazio molto ampio in rapporto alla sua durata (cosa che fa ritenere che la frase sia stata scritta a non molta distanza di tempo dalla morte, forse poco dopo l'elezione del successore, l'*Adelprettus* pure citato).

Governo pacifico, sviluppo edilizio e monumentale per il decoro della Chiesa, servizio a Cristo (espresso non nella pastorale – che, come si è visto, ha lasciato poche tracce – ma nel viaggio in oltremare): tre elementi che traspaiono anche nelle immagini (in tutto ben sette, o forse otto) che il Wanga stesso ci ha lasciato di sé. Due sono le già menzionate raffigurazioni in trono presenti nel *Codex*; altre due (molto simili) lo vedono invece in piedi, con in mano un libro e il pastorale, sui piatti anteriori di un Lezionario e di un *Ordo Missae Pontificalis* (figg. 47, 48); il volto del Wanga appare anche in una miniatura dello stesso Lezionario (fig. 49)³⁸; vi sono poi due sigilli, uno posto su un reliquiario proveniente dalla chiesa di Santa Margherita tra Ala e Marco (attualmente al Museo Diocesano Tridentino, fig. 46) e l'altro conservato nelle collezioni del Castello del Buonconsiglio (fig. 7); infine, si può ipotizzare che sia lui il vescovo non nimato che compare in un affresco della chiesa dei Santi Tommaso e Bartolomeo di Romeno³⁹.

Le immagini, gli edifici (anche la torre, posta presso il ponte sull'Adige, che fu poi affidata ai suoi discendenti e porta il suo nome), i documenti (oltre al *Codex*, un centinaio di pezzi della residua documentazione coeva): un complesso di documenti e monumenti che perpetuò l'immagine del presule in una forma tale

³⁷ Non si trattava evidentemente di un'esclusiva: anche Ottone IV si era definito «rex pacificus»: B.U. HUCKER, *Kaiser Otto IV.*, pp. 117-119. H. HATTENHAUER, *Pax et iustitia*, pp. 32-47, passa in rassegna l'utilizzo di tale formula (pace e giustizia) mettendo in rilievo come sia stata riportata in auge da Federico II, mentre Federico I preferiva «pax et concordia». Sulla tematica si veda ora anche la rassegna offerta da M. ROSSI, *Polisemia di un concetto*, pp. 9-45.

³⁸ Sui due testi liturgici C. PIGLIONE, *Lectioarium e Ordo Missae Pontificalis*, pp. 64-69.

³⁹ Pubblicata in E. CURZEL, *Le istituzioni ecclesiastiche*, p. 566, fig. 14.

da farne risaltare le capacità. La storiografia di corte ci mise poi del suo: le enfatiche e un poco fantasiose note di Giano Pirro Pincio, lo storiografo di corte di Bernardo Cles⁴⁰, furono considerate come fonte attendibile, e passarono nel manoscritto di Innocenzo a Prato⁴¹ e nella più ampia, ma ancora tendenzialmente cronistica, trattazione di Benedetto Bonelli⁴². Anche le pagine dedicate al Wanga presenti nella versione degli *Annali* di Francesco Felice degli Alberti, curata nel 1860 da Tomaso Gar, si concludono con un giudizio molto positivo sulle «lodevoli azioni di sì grande prelato» e sul «di lui zelo a vantaggio del vescovato, la sua magnanimità congiunta a prudente economia; per cui, non ostanti i dispendiosi viaggi da lui intrapresi, e le molte turbolenze intestine, fu in grado d'illustrare la città di sua residenza di tante fabbriche, e fornire la mensa vescovile di nuovi redditi»⁴³.



Fig. 7. Trento, Castello del Buonconsiglio, Monumenti e collezioni provinciali. *Sigillo di Federico Wanga.*

Quando Tommaso Gar terminava l'edizione dei settecenteschi *Annali* era stata già pubblicata da alcuni anni l'edizione del cartulario, curata da Rudolf Kink (fig. 8),

⁴⁰ G.P. PINCIO, *Annali*, pp. 78-80 («ridusse molti animi feroci e popoli pieni di crudeltà alla vera religione ...»).

⁴¹ Nella sua *Historia Tridentinae Civitatis totiusque Principatus* (BCTn, ms 4), l'a Prato dedica al Wanga alcuni paragrafi (pp. 293-296), dichiaratamente tributari del Pincio, con frasi che poi saranno riprese anche dal Bonelli (B. BONELLI, *Notizie*, II, pp. 102-103). Nel margine esterno di p. 295 l'a Prato aggiunge però, a sostegno della notizia riguardante il viaggio di Federico in Terrasanta, che «dominus canonicus in sua chronica hoc inquit», alludendo così alla fonte cronistica del canonico Giovanni da Parma. Si tratta però, con tutta probabilità, solo del rinvio ad una copia del *Dittico Udalriciano*, redatta negli anni novanta del Trecento, che l'a Prato attribuiva erroneamente al canonico: E. CURZEL - L. PAMATO - G.M. VARANINI, *Giovanni da Parma*, pp. 232-234, soprattutto la nota 124.

⁴² B. BONELLI, *Notizie*, II, pp. 101-114; B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 46-52.

⁴³ F.F. DEGLI ALBERTI, *Annali*, p. 82.

giovane studioso tirolese (era nato a Kufstein nel 1822)⁴⁴. Di formazione giuridica (aveva studiato ad Innsbruck, Padova e Vienna), ma molto interessato alla storia, egli imparò i rudimenti del mestiere da Albert Jäger (primo direttore dell'Institut für Österreichische Geschichtsforschung a Vienna). Questi, riconoscendo nel giovane allievo notevoli capacità, nel corso del 1848 lo interessò sia alla versione *Minor* che a quella *Maior* del Codice, già allora conservata presso il museo Ferdinandeum di Innsbruck. Il lavoro, che era già a un discreto stato di avanzamento nell'agosto 1849, fu completato un anno dopo⁴⁵.

L'edizione del 1852 (nella collana «Fontes Rerum Austriacarum») appare, oggi, piuttosto deficitaria: in essa i testi furono pubblicati in una successione tendenzialmente cronologica, omettendone alcuni (in particolare quelli non aventi carattere documentario in senso stretto) e rinunciando quasi sempre a riportare le autenticazioni plurime che scandivano le fasi della redazione; non si fece distinzione tra i documenti contenuti nel *Minor* e quelli aggiunti nel *Maior* (dei quali, peraltro, si danno solo i registi). Con tutto ciò, l'edizione del Kink ha consentito a svariate generazioni di studiosi di accedere al contenuto dei documenti presenti nel *Codex* (nel 1964 ne è apparsa anche una ristampa anastatica).

In sede introduttiva, Kink tentò di presentare l'attività wanghiana, elencando puntualmente quelle che gli apparivano, alla luce dei documenti presenti nel *Codex*, gli ambiti di intervento dell'illustre presule: (1) il recupero della sovranità; (2) la sottomissione dei nobili e delle comunità ribelli; (3) il saldo dei debiti; (4) l'urbanizzazione e la colonizzazione del territorio; (5) l'impegno per impedire che il territorio cadesse in mani straniere; (6) la difesa dagli influssi destabilizzanti



Fig. 8. Ritratto di Rudolf Kink (da N. GRASS, *Rudolf Kink*).

⁴⁴ N. GRASS, *Rudolf Kink*, pp. 227-268; *Kink Rudolf*, p. 334; G. OBERKOFER, *Die geschichtlichen Fächer*, pp. 14-16; G. ALBERTONI, *Le terre del vescovo*, p. 16.

⁴⁵ La spedizione del manoscritto a Josef Chmel, direttore della collana «Fontes Rerum Austriacarum», è datata 21 luglio 1850 (N. GRASS, *Rudolf Kink*, p. 244).

(«anarchische Einflüsse») provenienti dal Sud; (7) l'ampia revisione delle leggi minerarie⁴⁶. Negli stessi anni Kink pubblicò anche una narrazione della storia tirolese fino al 1363 e curò tre volumi sulla storia dell'Università di Vienna⁴⁷; fu poi impiegato dell'amministrazione statale a Troppau, Vienna e poi a Trieste, senza fare carriera accademica e senza più occuparsi di ricerca storica (morì prematuramente nel 1864).

Grazie all'edizione del Kink e basandosi essenzialmente su quella, nel 1858 Giovanni Malfatti poté scrivere quella che è tutt'ora l'unica, mediocre e datata, opera monografica dedicata al Wanga⁴⁸.

La storiografia locale si fermò a quel punto: il punto in cui avrebbe voluto che si fermasse colui che portò «il principato di Trento all'apice»⁴⁹. Persino autori pesantemente condizionati dal nazionalismo giudicarono il Wanga (tedescofono e amico di Federico II) un «buon patriotta», «il più oculato e il più saggio» tra i vescovi⁵⁰.

c. *Una lettura discordante: Fabio Cusin*

Uno storiografo non locale, ma molto interessato alle vicende trentine, tentò di rompere lo schema: nel 1938, nel contesto di un'ampia ridiscussione dei capisaldi della storia dell'episcopato tra XI e XIII secolo, diede un'interpretazione ben diversa delle vicende (e soprattutto dei risultati) dell'opera del Wanga. Fabio Cusin riteneva, prima di tutto, che l'opera di «restaurazione» fosse stata determinata solo da circostanze di carattere più generale: e vi leggeva più che altro un tentativo di tipo «reazionario». Sottopose ad un sistematico sospetto qualunque atto del presule, visto di volta in volta come un velleitario tentativo di reagire a forze

⁴⁶ R. KINK, *Codex Wangianus*, pp. XVI-XVII.

⁴⁷ R. KINK, *Akademische Vorlesungen*; R. KINK (ed), *Geschichte der kaiserlichen Universität zu Wien*. Per i suggerimenti bibliografici si ringraziano Giuseppe Albertoni e Josef Riedmann.

⁴⁸ G. MALFATTI, *Federico di Wanga*, pp. 3-60. Roveretano, fu docente presso il ginnasio liceale di Trento; di lui non è ricordata alcuna altra opera storiografica (F. AMBROSI, *Scrittori ed artisti trentini*, p. 207). Anton von Birti, membro dell'Institut für Österreichische Geschichtsforschung tra 1915 e 1917, stava preparando uno studio sull'argomento, ma non risulta che questo sia stato pubblicato: «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 38, 1920, p. 208; L. SANTIFALLER, *Das Brixner Domkapitel*, p. 506. F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vangbiano*, riferiscono dell'intenzione dell'Archivio di Stato di Trento, negli anni trenta del XX secolo, di promuovere una nuova edizione del *Codex*, ma anche in questo caso non si ebbero risultati.

⁴⁹ J. KÖGL, *La sovranità*, p. 30.

⁵⁰ G. CUCCHETTI, *Storia di Trento* (opera senz'altro mediocre, ma utile come esemplificazione).

soverchianti o come una resa di fronte agli «elementi locali che rappresentano in genere la continuità storica dell'istituzione ecclesiastica»⁵¹. Capitolo cattedrale, famiglie comitali, nobiltà del territorio, società cittadina, nuovi ricchi, città della pianura padana appaiono, nelle pagine de *I primi due secoli del principato ecclesiastico di Trento*, sistematicamente coalizzati per mettere in difficoltà il presule, approfittare delle sue debolezze, sostenerlo temporaneamente solo per trarne vantaggio. Un modo di procedere suggestivo, in quanto addita quel che starebbe «dietro» singoli avvenimenti, ma tendente ad una spesso indebita generalizzazione. L'enigmatico documento relativo alla promessa di *Enriquetus* da Ala di non lasciare l'episcopato (doc. 157) basta, per il Cusin, a dimostrare una tendenza riguardante la fuga di singoli elementi verso le città della pianura⁵². Il trattato di pace del 1210, che permise al Wanga di venire a capo della rivolta dei vassalli, viene così commentato:

«Ma anche questa vittoria rimane precaria, data la tendenza delle cose. Effettivi vincitori di queste vicende dovevano essere alcuni degli sporadici elementi, non solo in grado di disporre di moneta liquida, ma che potevano difendere la loro posizione e far valere i loro crediti contando sulla relazione delle città del Veneto e della Lombardia o facendo conto dell'appoggio dei militi e dei catani che tengono ancora il piede fermo sulle rocche che controllano le vie alpine»⁵³.

L'autore ci spinge dunque a guardare oltre l'«autobiografia» del Wanga: «le superbe affermazioni ... di voler ricostruire e rinsaldare i diritti della sua Chiesa, hanno scarso seguito nei fatti»⁵⁴. Tenendo conto di ciò che accadrà alla compagine feudale del principato e al potere temporale dei vescovi stessi, nella stagione dei podestà imperiali prima e in quella della preminenza tirolese poi, Cusin arriva ad affermare che «nulla di quanto invano il vescovo aveva cercato di mantenere in piedi si era conservato»⁵⁵.

d. *Possibilità e limiti di una rilettura critica*

Chi oggi vuole un profilo biografico del Wanga non lo cerca però tra le pagine (spesso, invero, assai rapsodiche) del Cusin; usa invece alcune ampie schede com-

⁵¹ F. CUSIN, *I primi due secoli*, p. 177.

⁵² *Ibidem*, pp. 190-191.

⁵³ *Ibidem*, pp. 185-186.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 188.

⁵⁵ *Ibidem*, p. 194.

pilate da Iginio Rogger⁵⁶. In essa appare viva ancora l'impostazione tradizionale, temperata da una maggiore capacità di guardare all'episcopato in questione in un'ottica più ampia. Non se ne nega il carattere di ricomposizione rispetto ad una situazione precedente: si sarebbe trattato infatti di una «restaurazione generale del potere vescovile, riorganizzato più compattamente con criteri feudali intorno al gruppo corporativo della ministerialità vescovile». Tale giudizio però, sottratto alla *vis polemica* che aveva condizionato l'impostazione cusiniana, appare ben più pacato. Dopo di che si ripercorrono i temi consueti: il Wangra come colonizzatore di terre incolte, promotore dell'attività mineraria, fondatore di ospedali, costruttore di edifici. Rogger tiene in modo particolare a ricordare (con un'accentuazione che la lettura puntuale delle fonti fa ritenere perfino eccessiva) il ruolo del Wangra in quanto «immerso nelle vicende politico-ecclesiastiche dell'impero»⁵⁷. Cusin viene sì citato, ma sembra più per obbligo bibliografico che per convinzione: non ne vengono raccolte le provocazioni, e tanto meno accettata la durezza delle osservazioni.

Nella stessa direzione va un'altra recente rilettura delle vicende trentine tra XII e XIII secolo, quella proposta da Andrea Castagnetti. Nelle non molte pagine dedicate direttamente al vescovo in questione, l'autore dichiara di non trovarsi nella sede adatta per rimediare alla carenza di studi specifici⁵⁸; dà un qualche rilievo ai rapporti tra il Wangra e l'autorità imperiale, ma senza neppure abbozzare un giudizio complessivo, che compare marginalmente quando si parla della politica di «restaurazione feudale»⁵⁹. Le provocazioni di Fabio Cusin non trovano neppure in questo caso un'eco significativa.

Cusin aveva avuto il merito di mettere in discussione l'opinione storiografica pregiudizialmente favorevole alle azioni del Wangra. Però l'aveva fatto in un modo piuttosto debole: più che di una analisi delle fonti, si trattava di una negazione del loro valore; più un iper-sospetto che un'iper-critica. L'interpretazione che il Wangra stesso ci ha lasciato del suo episcopato veniva semplicemente sostituita da quella dello storiografo⁶⁰. In seguito ci si è limitati a prendere atto di tale nuova interpretazione, spesso impossibile da discutere perché altrettanto pregiudiziale.

⁵⁶ I. ROGGER, *Frédéric de Wangen*, coll. 1176-1177; I. ROGGER, *Testimonia*, pp. 74-78; I. ROGGER, *Friedrich von Wangen*, pp. 774-775.

⁵⁷ I. ROGGER, *Testimonia*, p. 77.

⁵⁸ A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, pp. 163-166.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 171.

⁶⁰ Su questo atteggiamento si veda G. CERVANI, *La storia d'Italia*, pp. V-LI (soprattutto pp. VII-XIII): prima che filoitaliano, anticlericale o filocomunale, il Cusin desiderava essenzialmente es-

Si deve allora concludere che non si può fare una storia di Federico Wanga al di fuori del tracciato che egli stesso ha voluto segnare? È possibile: le fonti di cui disponiamo sono essenzialmente quelle che volle far produrre e conservare; l'epoca precedente è per lo più oscura ed è stata quasi completamente sottoposta al suo filtro; l'epoca successiva non volle affatto scalfirne il prestigio, conservando sia nei monumenti (la cattedrale, il palazzo vescovile, la torre rossa) che nei documenti (a cominciare dal *Liber Sancti Vigili*) la memoria di una «età dell'oro», nella quale l'episcopato era retto con autorevolezza, in concordia tra le massime autorità universali, con l'appoggio delle principali famiglie comitali. Un'età dell'oro, soprattutto se messa a confronto con le difficoltà vissute dei predecessori (Adelpreto, Corrado di Beseno) e dai successori, da Aldrighetto da Campo in poi.

Di fronte a tale lettura unidirezionale, allo storico è richiesto uno sforzo critico: questo deve però arrestarsi di fronte a quello che nella filologia neotestamentaria viene chiamato «criterio di spiegazione necessaria», ossia quel criterio che ci fa considerare indubbiamente storici gli elementi in assenza dei quali non si potrebbero comprendere altri fatti storicamente accertati. Senza il Wanga, Trento non sarebbe stata priva solo di una nuova e imponente cattedrale, ma anche di un'opera di coordinamento dei poteri signorili, sottoposti efficacemente alla disciplina feudale, che concorse a permettere la sopravvivenza del principato vescovile anche in un'epoca in cui i poteri temporali dei vescovi erano esposti a pressioni tali da decretarne, in molti casi, la fine. E ciò fu fatto da un politico capace e ambizioso, in modo sostanzialmente incruento, talvolta attraverso intelligenti compromessi. Si può certo supporre (come fa il Cusin) che in determinate circostanze tali compromessi gli siano stati imposti: ma è difficile ritenere che un personaggio di alta caratura, che ebbe la fiducia di Innocenzo III e che seppe rapportarsi in modo elastico (e fors'anche spregiudicato) con ben tre imperatori, dovesse rinunciare ad imporre la propria posizione rispetto a un qualunque vassallo.

Neppure questa è la sede per tracciare in modo più compiuto la biografia di Federico Wanga; la stessa scheda biografica presente in questa introduzione è più che altro al servizio di ulteriori ricerche, che speriamo possano finalmente vedere la luce grazie anche alla nuova edizione del *Codex Wangianus*, che dell'attività di Federico Wanga fu segno e strumento tra i più significativi.

sere «contro» tutta la storiografia precedente; in *I primi due secoli del principato ecclesiastico di Trento* aveva scritto l'«antistoria di Trento» con qualche anno di anticipo rispetto all'*Antistoria d'Italia* (1948).

2. IL «CODEX WANGIANUS MINOR»: CARATTERI ESTRINSECI⁶¹

Come si è già accennato, nelle solenni e programmatiche parole del vescovo che, a mo' di prologo, introducono al ricco *corpus* documentario travasato su libro (f. 1v), il *Codex Wangianus Minor* viene definito «opusculum». Il ricorso a una siffatta «etichetta» sembra ben adeguarsi allo spirito di umiltà che informa (o dovrebbe informare) l'alto ministero svolto. Tuttavia risuona indubbia e ben percepibile, tra le righe della sapiente e retorica prosa, la consapevolezza del rilievo che caratterizza il proprio agire politico e istituzionale, e altrettanto matura è la coscienza dell'iniziativa documentaria che a quell'azione politica direttamente (e talvolta immediatamente) si lega: memoria scritta che assicura un perenne ricordo da contrapporre all'oblio impietoso imposto dal trascorrere del tempo. In quest'ottica proprio l'utilizzo di un termine minimizzante come *opusculum* smorza o almeno attenua il tono solenne e trionfalistico del periodare. Che tale qualifica sia però semplicistica è dimostrato anche da un approccio immediato ed epidermico al manufatto: il *Codex* si configura infatti quale imponente *in folio* di 114 fogli che misurano almeno 490 x 330 mm (fig. 22).

L'analisi archeologica che si propone in questa sede intende presentare una fotografia (la più completa attingibile) non solo delle attuali condizioni estrinseche della fonte ma anche, se non soprattutto, del suo *status* primigenio; indaga dunque le aporie e gli scarti riscontrabili tra le fasi di vita del *Codex*. Si seguiranno pertanto, idealmente, le tappe che hanno posto in essere il manufatto, la sua creazione; e poi le tappe che hanno scandito e caratterizzato la sua storia «biologica», così da individuare le circostanze e le cause (quando possibile) delle trasformazioni intervenute.

a. *La consistenza dei fascicoli*⁶²

Oggi protetto da tre fogli di guardia membranacei (anteriori e posteriori)⁶³, il manufatto si apre con un bifolio impreziosito dalla miniatura di Federico Wanga

⁶¹ Per una migliore fruizione delle annotazioni che seguono si rinvia alla riproduzione fotografica digitale del *Codex Wangianus Minor*, allegata al presente volume.

⁶² Per la lettura delle riflessioni che seguono, si tenga conto del fatto che si definisce XIII il fascicolo che porta tale antica numerazione, ma attualmente (forse dal XV secolo) è posto in undicesima posizione per un errore di legatura; corrispondentemente, il fasc. XI figura in dodicesima posizione, il XII in tredicesima, il XIII in quattordicesima.

⁶³ L'attuale f. IIIv riporta in corrispondenza del margine superiore la scritta «Su(mma) fol(iorum) 134», probabilmente della stessa mano che pone la numerazione riscontrabile nei singoli fogli in

sul seggio episcopale. La scelta non manca di una sua giustificazione archeologico/materiale: proprio la funzione introduttiva alla fonte stessa e la valenza di «sacrale» *medium* iconografico potrebbero fondare il cosciente ricorso a un fascicolo iniziale di consistenza diversa dai successivi, nel rispetto di una prassi che ha lunga tradizione nelle tecniche editoriali di matrice propriamente libraria. Tuttavia, come fondatamente si argomenta poi, non può escludersi che l'attuale bifoglio iniziale aprisse in origine un fascicolo strutturato a quaternione. È questa in effetti la soluzione operativa (privilegiata fino a tutto il XII secolo⁶⁴) scelta di preferenza da chi costruisce il manufatto in esame. Infatti, entro il *corpus* fascicolare del *Codex* (pur depauperato rispetto all'originaria consistenza), la consuetudine costruttiva che procede per quaternioni appare violata, oltre che nel già menzionato fasc. I (ff. 1-2), solo negli attuali II (bifoglio che racchiude due ternioni, ff. 3-16), VI (ternione, ff. 41-46), VII (binione, ff. 47-50) e XI (ternione, ff. 83-88): anomalie (se tali possono definirsi) per le quali sono forse individuabili e proponibili – come meglio si vedrà – motivazioni di natura testuale piuttosto che codicologico/archeologica. Anche il più tardo fasc. XV (ff. 105-114) è rappresentato da un quaternione (ff. 106-113); ad esso risultano annessi due fogli sciolti (ff. 105, 114).

Nel novero dei ricordati fascicoli le anomalie strutturali che interessano il primo e il secondo potrebbero rivelarsi più apparenti che reali. Infatti l'irregolare consistenza dei fascicoli I e II può eliminarsi facilmente ricompattando al bifoglio di apertura (ff. 1-2) il primo (ff. 4-9) dei due ternioni che, inseriti entro un bifoglio (ff. 3+16), costituiscono l'attuale fascicolo II; in tal modo, pure il secondo fascicolo diverrebbe un semplice quaternione (ff. 3+16 e ff. 10-15; figg. 9 e 10). La ricostruzione proposta, funzionale a ricomporre la regolare successione dei quaderni, è peraltro in apparente contrasto con i dati cronologici presenti su alcuni fogli (si veda il § 5b), per cui sarebbe anche ipotizzabile l'esistenza, in origine, di un quinterno seguito da un ternione. L'assetto moderno è comunque raggiunto prima del 1344, dato che il *Codex Wangianus Maior*⁶⁵ riporta in copia i documenti

basso a destra: essa si conclude, appunto, con il numero 134; verso il margine interno, quella che potrebbe essere la stessa mano scrive «actum 2^a die / mensis aprilis / 1501», cui segue uno svolazzo che rappresenta forse una firma o un'altra lettera. Si legge poi, di altra mano: «Iohannes Kamerlehner (?) de Intica notarius 1503». *Intica* è Innichen (San Candido), in alta val Pusteria, canonica regolare nell'archivio della quale non esistono tracce di tale notaio (si ringrazia il dott. Egon Kühebacher per il controllo).

⁶⁴ In seguito, in area italiana compare frequentemente il quinione: M. MANIACI, *Archeologia del manoscritto*, pp. 80-81.

⁶⁵ Sul *Codex Wangianus Maior* si veda *infra*, pp. 195-237.

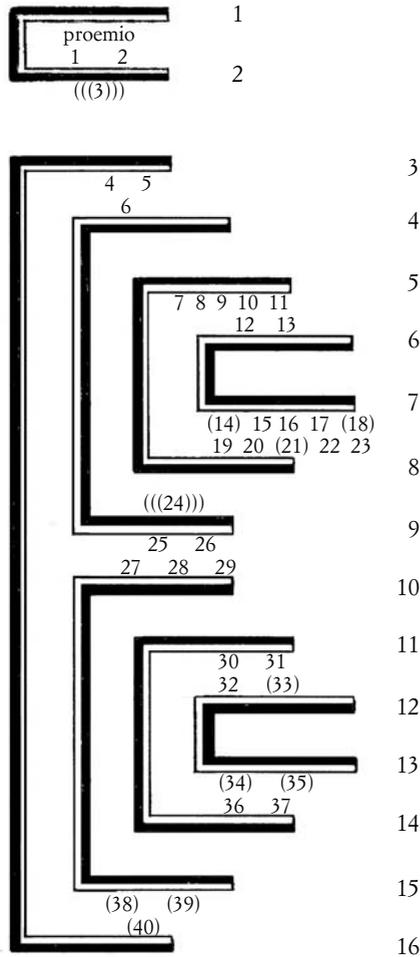


Fig. 9. Fascicoli I e II: assetto attuale.

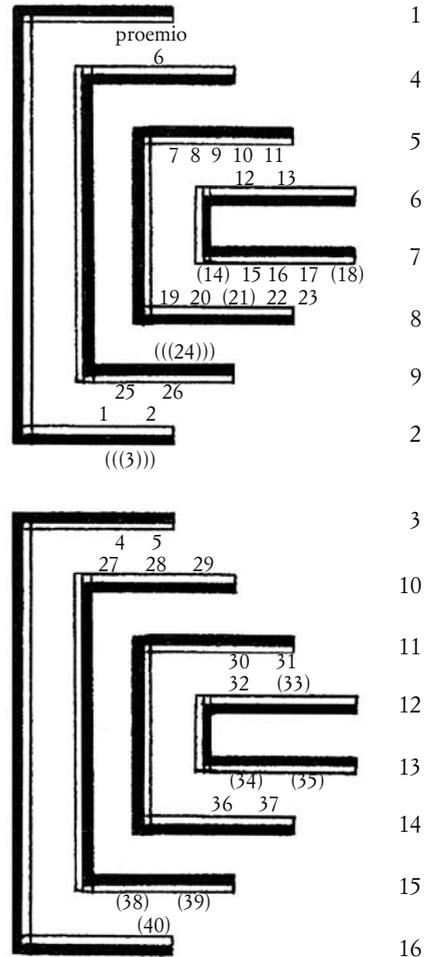


Fig. 10. Fascicoli I e II: prima ipotesi ricostruttiva.

dei due fascicoli nella successione attuale; analogamente tutte le numerazioni, come vedremo, conoscono solo la disposizione odierna.

Più semplice da spiegare il motivo di un'altra apparente anomalia, quella inerente al fasc. XI (fig. 11), dove la sezione di destra del secondo bifoglio del quaternione originario fu asportata (forse con lo scopo di utilizzare altrimenti la pergamena rimasta bianca o per distruggere ulteriori documenti in essa contenuti). Il taglio, come suggeriscono le date dei documenti riportati nei ff. 87 e 88, potrebbe es-

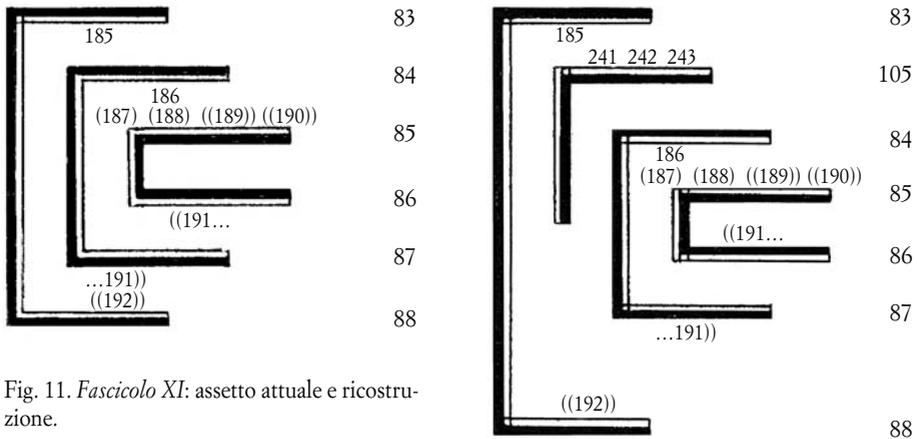


Fig. 11. *Fascicolo XI*: assetto attuale e ricostruzione.

sere avvenuto nei primi anni settanta del XIII secolo. L'altra metà del bifoglio, che si trovava nella sede originaria negli anni quaranta del XIV secolo (quando fu redatta la versione *maior*), in un momento successivo fu definitivamente asportata dal fasc. XI e collocata come f. 105 (docc. 241-243), tra il fasc. XIII (ultimo della fase duecentesca) e il XV.

Le altre due anomalie, di matrice testuale invece, restano (a quanto sappiamo) originarie: nel caso del fascicolo VII, in particolare, siamo di fronte a una razionale motivazione costruttiva (adeguamento del fascicolo al contenuto), ancora plasmata sulle consuetudini pragmatiche (di lunga e iterata tradizione) che guidano la costruzione di manoscritti a contenuto letterario, paradigma eccellente – da molteplici prospettive – anche per la strutturazione del *Liber Sancti Vigili*: è infatti ben noto come gli artigiani del libro con frequenza tendano far coincidere unità bibliografiche e unità archeologiche, ovvero unità librarie e unità testuali, ampliando o diminuendo la consistenza del fascicolo per adeguarlo alla lunghezza del testo tràdito. Ciò si verifica non solo (per evitare spreco di materiale scrittoria) in corrispondenza del fascicolo terminale ma pure in coincidenza con snodi testuali, si trovino questi entro l'opera di un medesimo autore o, a maggior ragione, quando il manufatto giustapponga scritti di autori diversi.

b. *Le caratteristiche del supporto scrittoria*

In armonia con le solenni dimensioni prescelte per il *Codex*, è selezionato un supporto scrittoria di buona qualità. Esso è tuttavia assoggettato (volutamente e scientemente, per specifiche scelte operative e non per mera incuria) a una la-

vorazione non particolarmente accurata in corrispondenza del lato-pelo, cosicché il dimorfismo cromatico delle due facce della pergamena (l'una più chiara, l'altra più scura) supera di gran lunga quello tipico della preparazione definita «meridionale». La pergamena risulta inoltre priva di vistosi «guasti» dovuti a malattie o a precedenti ferite delle bestie macellate, benché il supporto caprino non ne abbia guadagnato in flessibilità e morbidezza. Infatti, alquanto vario sembra il livello dell'attenzione profusa nel trattamento del materiale stesso: soprattutto i fogli terminali appaiono più elastici e lisci, mentre altrove è percepibile anche al tatto il più consistente spessore della pelle, talvolta giustapposto a vistose striature (forse causate da un frettoloso ricorso alla pietra pomice, necessaria ad appianare e uniformare le facce del supporto).

Se dunque pochi fori naturali deturpano la superficie scrittoria (priva anche di vistose cuciture), questa non appare però indenne da *lisières*/scalfi che, soprattutto in coincidenza con il margine inferiore esterno, potrebbero indurre l'ipotesi che l'originaria pelle animale sia stata piegata solo una volta. Ciò si riscontra usualmente, d'altronde, nei manufatti in foglio, caratterizzati da cospicue dimensioni. Nella stessa direzione sembra muovere pure il dettaglio che più nette tracce scure (residuo dei follicoli piliferi) evidenziano, benché raramente, la parte centrale dei fogli, facendo supporre che essi corrispondano alla schiena dell'animale. Tuttavia, in mancanza di un'analisi in laboratorio del materiale stesso, l'ipotesi avanzata non può che restare tale, anche in considerazione del fatto che, come si è accennato, la lavorazione del materiale pergameneo non sembra rispondere a tecniche del tutto omogenee.

c. «Regola di Gregory» e struttura acarnaria

La «trasandatezza» che connota spesso il lato-pelo dei singoli bifogli (granulosi al tatto e talvolta con vistosa pigmentazione scura, anche concentrata a creare ampie ombreggiature) è però legata alla prassi prescelta per la costruzione del *Codex*: infatti, secondo la consuetudine di iterato ricorso nei *libri iurium* di matrice comunale databili a un'altezza cronologica appena precedente, i fogli di pergamena sono stati giustapposti a costruire il fascicolo (qualunque sia poi l'effettiva consistenza) nel rispetto della «regola di Gregory» (che prevede l'affrontarsi di facce omogenee: carne-carne, pelo-pelo)⁶⁶, riservando tuttavia alla scrittura il solo lato-carne, molto più chiaro del corrispettivo lato-pelo. Tale struttura acarnaria, che inevitabilmente induce allo spreco di materiale scrittoria, consente tuttavia

⁶⁶ Sull'argomento si veda ad esempio M. MANIACI, *Archeologia del manoscritto*, p. 74.

vantaggi in termini di mobilità dei fascicoli. Infatti, poiché i singoli fogli rappresentano unità testuali in sé concluse (il travaso documentario circoscrive alle singole facciate la copia dei vari documenti, che non devono sconfinare sulla facciata immediatamente giustapposta), sono ammesse variazioni testuali di qualunque sorta nel contenuto di cui ogni fascicolo è vettore. I quaderni, a seconda di specifiche esigenze (passibili di variazioni anche diacroniche), possono essere arricchiti o depauperati a piacere; nello stesso tempo è così consentito lo spostamento di singoli bifogli dall'uno all'altro quaderno come all'interno di un medesimo fascicolo⁶⁷.

Qualora si sottoponga il *Codex* a disamina globale, la «regola di Gregory» nella costruzione dei vari fascicoli sembra talvolta disattesa. L'anomalia si rivela però più apparente che reale nel fasc. VI, dove il f. 42v (pelo) è opposto al f. 43r (carne) e il f. 44v (carne) è opposto al f. 45r (pelo): ciò è infatti determinato solo da un errore di piegatura che ha causato il rovesciamento del bifoglio 43+44 (fig. 12), errore intervenuto prima che fosse redatta la versione *maior* del codice stesso (1344). Analogamente, l'anomalia del fasc. XI, dove il f. 83v (carne) è opposto al f. 84r (pelo), è dovuta alla già ricordata perdita di un bifoglio. Sembra un errore di piegatura – ma da connettersi con una complicata genesi testuale, che verrà richiamata in seguito – anche quello che porta all'infrazione della «regola di Gregory» nell'impaginazione del fasc. XIII, che vede affrontati i ff. 99v (carne)/100r (pelo) e 101v (pelo)/102 r (carne).

La struttura acarnaria appare scientemente ignorata invece in alcune sezioni che conservano documentazione più tardiva o di carattere non propriamente documentario: si tratta prima di tutto dell'ultima parte del fasc. XI, dove l'elenco degli affitti della gastaldia di castel Firmiano, trascritto probabilmente negli anni settanta del XIII secolo, inizia sul f. 86r e si completa sul f. 87v (entrambi lati-pelo); datato 1215 è invece il già citato fasc. XIII (relativo agli *Ananici Census*), che risulta scritto senza soluzione di continuità (e quindi occupando pure i lati-pelo) dal f. 97v al f. 104v (proprio la natura del materiale travasato in registro – un elenco di censi, o «urbario» – può aver indotto specifiche soluzioni di *mise en page*). Anche alcune delle aggiunte trecentesche nel fasc. XV sembrano rispettare la tecnica acarnaria: non così l'indice, redatto all'inizio del Quattrocento, che occupa pure i lati-pelo dei ff. 109 e 110. Infine va aggiunto che due delle integrazioni

⁶⁷ Un esempio è costituito dalla trasformazione dei due fascicoli iniziali del *Codex*, di cui si è detto: la tecnica acarnaria consente una regolare successione testuale anche dopo l'ipotizzato spostamento; invece, l'anomalia si manifesterebbe immediatamente in un fascicolo di codice letterario, scritto in forma sequenziale e dunque assoggettato a un continuo espandersi del contenuto dal verso del foglio al recto del foglio immediatamente giustapposto e successivo.

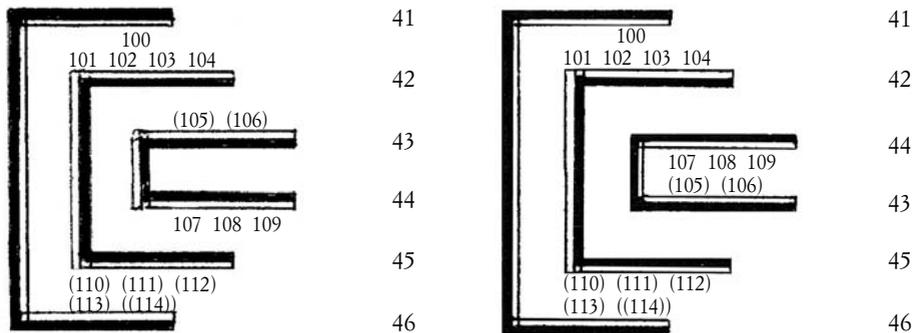


Fig. 12. *Fascicolo VI*: assetto attuale e ricostruzione.

più tarde, della seconda metà del XV secolo (doc. 24, f. 9r; doc. 244, f. 106r), sono collocate su lati-pelo, turbando l'originaria impostazione acarnaria.

d. *La preparazione del supporto: foratura e rigatura dei fogli*

Composti (o no) i fascicoli, è necessario selezionare entro la superficie scrittoria concretamente disponibile il più limitato spazio effettivamente destinato alla scrittura: come di consueto⁶⁸, le operazioni di foratura e rigatura hanno lasciato inequivoche tracce, anche se uno scarto costante tra progettualità e fattualità, tra passato e presente, sembra connotare il *Codex* pure a questo livello. Alcuni interessanti dettagli si legano alle caratteristiche della *mise en page*: minuti particolari archeologici che tuttavia non mancano di rapportarsi anche alla storia testuale del *Codex*.

Probabilmente consigliata dalle cospicue dimensioni del cartulario è la soluzione operativa di preventivare e selezionare al meglio la superficie destinata alla scrittura grazie a una duplice serie di fori, dislocati in corrispondenza del margine interno e del margine esterno, così da garantire un'accurata e organica esecuzione del quadro di contenimento e soprattutto delle rettrici. Resta pressoché sempre visibile la serie dei forellini-guida praticati nel margine esterno del manufatto (palese indice di una scarsa rifilatura delle originarie dimensioni in larghezza), anche se essi appaiono realizzati a distanza non omogenea dal margine esterno dei singoli fogli/bifogli. La recente sfasciolatura connessa al restauro ha

⁶⁸ Si veda in generale M. MANIACI, *Archeologia del manoscritto*, pp. 82-94.

permesso di accertare la presenza dei forellini anche nel margine interno (pur non costante). La consuetudine della doppia foratura, di arcaica ascendenza insulare ma spesso consigliata agli artigiani continentali dalle cospicue dimensioni dei manufatti o da specifiche esigenze della *mise en page* (come quelle legate ai manoscritti musicali), e spesso frequentemente adottata nei codici dei secoli alto-medievali anche prodotti sul Continente, implica che i bifogli siano forati già piegati, come d'altronde sembra confermare la chiara e percepibile serie dei forellini praticati nel margine esterno: spesso, e palesemente, in fogli anche non immediatamente contigui ma comunque corrispondenti alle due metà solidali del bifoglio, essa attesta analoghe peculiarità nella successione e nella morfologia. Rispettando la consueta direzione recto/verso, queste possono interessare, ad esempio, l'anomalo (e irregolare) allineamento dei forellini o l'analogo mutare (pur lieve) della loro *facies* che da retta diviene obliqua o anche da lineare diviene stellata, quasi ad additare il ricorso a uno strumento perforatore di diversa tipologia, pur nella dimensione antieconomica della scelta. Se ne possono vedere le ricadute archeologiche nei ff. 4r o 12r.

Proprio la difformità e la divergenza nella morfologia o nella (frequente) mancata regolarità di successione consentono di ipotizzare che essi siano stati praticati sui singoli bifogli, al massimo su due bifogli impilati (prassi consigliata d'altronde dallo spessore stesso del materiale). In ogni caso non vennero forati i fascicoli interi. Anzi, non è raro rilevare discrepanze e difformità tra i bifogli che oggi come allora costruiscono singoli quaternioni. Non si può escludere in modo radicale la tecnica di foratura operata a bifoglio aperto e interessata all'intera consistenza del fascicolo: questo potrebbe essersi verificato per il quinto quaderno, che oggi presenta una sola serie di fori in corrispondenza del margine esterno. Tuttavia la pratica – è necessario ribadirlo – pare sconsigliata dallo spessore del supporto scrittoio.

Una duplice foratura orizzontale può caratterizzare le righe ultime di contenimento del quadro grafico, in una scelta operativa che non manca di frequenti riscontri nella produzione libraria. La prassi non trova sistematica attestazione ma rientra nel novero di quelle diversità operative che ancora interessano la foratura stessa e inducono modifiche sia nel numero di forellini marginali praticati (per lo più tra 59 e 61) sia (come poi verrà ribadito) nel numero di retrici effettivamente tracciate.

In conclusione, le caratteristiche della foratura portano a rilevare e sottolineare con maggiore evidenza l'inconsueta elasticità operativa che sembra caratterizzare le prassi degli artigiani «wanghai» (e la conseguente, successiva attività di copia). Soprattutto interessante appare il rilievo che sia in corrispondenza del margine di testa sia in quello di piede figurano con regolarità non solo i forellini de-

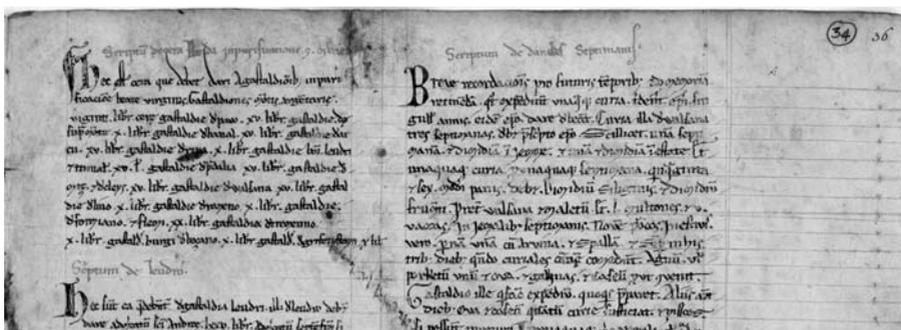


Fig. 13. *Codex Wangianus Minor*, f. 34r (particolare). Foratura e rigatura orizzontale e verticale.

stinati alla riquadratura di contenimento dello specchio scrittorio (duplici, si è detto, in varie occorrenze) ma anche quelli che, collocati al centro dei rispettivi margini, sono chiamati a sezionare lo spazio destinato alle colonne (fig. 13). L'operazione mira a garantire una valenza estetica, un regolare e armonioso rapporto delle varie aree individuate sulla superficie del foglio. L'osservazione pare scontata e, dunque, non desta sorpresa quando la *mise en page* è effettivamente strutturata a duplice colonna, come avviene nella maggior parte dei fogli; tuttavia – a confermare la mancata corrispondenza tra progettualità, posto che di progettualità si possa davvero parlare, e attuazione pratica – una ridotta percentuale di fogli appare vergata a linee lunghe, violando la preventivata e predisposta struttura a duplice colonna. Non è stato peraltro possibile individuare alcun criterio (né cronologico, né tipologico, né legato alle consuetudini del singolo notaio) che spieghi la differenza di *mise en page* tra la modalità più consueta (a doppia colonna) e i 26 casi (poco più di un decimo del totale) nei quali il testo è invece disposto a linee lunghe. Nella stessa chiave interpretativa (elasticità o empiria di realizzazione) va letta la frequente discrepanza tra il numero di forellini-guida realizzati nei margini (e dunque tra il numero di righe preventivate) e l'effettivo concreto numero di linee scritte, con oscillazioni vistose non solo tra un fascicolo e l'altro ma anche all'interno del medesimo quaderno e addirittura tra le facce solidali di un medesimo bifoglio.

L'esistenza dei minuscoli forellini guida del margine superiore e di quello inferiore potrebbe passare tranquillamente inosservata. Non può invece sfuggire il fatto che l'elasticità esecutiva interessa anche la rigatura, che da una predisposizione a due colonne transita così, disinvoltamente, a un effettivo utilizzo a linee lunghe: realizzata con frequenza a secco ma provvista di un ripasso a colore (non sempre di uguale intensità e dunque diversamente percepibile nei singoli

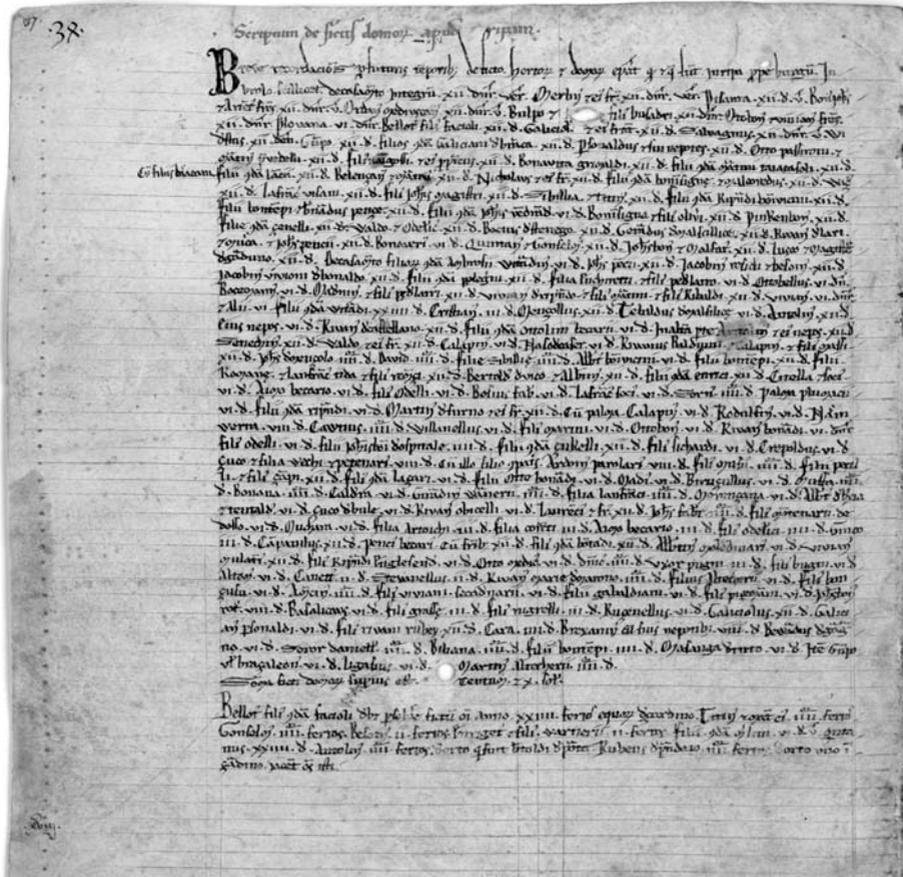


Fig. 14. Codex Wangianus Minor, f. 35v (particolare). Mancata corrispondenza tra foratura e rigatura verticale (che prevedeva due colonne) ed effettiva realizzazione.

fogli), essa si intravede pertanto in corrispondenza del centro pagina. In particolare, soprattutto le retrici dell’intercolunnio o anche quelle verticali che sezionano lo spazio intercolonnare non mancano di trapelare al di sotto delle linee lunghe utilizzate per la copia del documento (fig. 14), benché la tenue sfumatura del colore non ostacoli mai la lettura del testo. Il ricorso a siffatta tecnica, d’altronde, risponde a quella dimensione intermedia – sospesa tra tradizione e innovazione – che il Codex sembra esemplificare a più livelli della sua facies materiale: infatti l’utilizzo del colore per la delimitazione dello specchio scrittorio e delle retrici, pur di ripasso (e dunque eseguito in seconda battuta rispetto alla riga-

tura a secco) può considerarsi relativamente precoce in prospettiva geo-cronica sia relativa sia assoluta. Come attestano recenti studi, solo nel corso del secolo XII la plurisecolare prassi della rigatura a secco cede il passo al colore ed è una transizione che avviene con modi e tempi diversi nelle singole aree. Quella nord-orientale sembra assuefarsi con maggior lentezza a innovazioni altrove (anche in ambiti immediatamente limitrofi al Trentino stesso) precocemente accettate.

Dunque, se riguardo alla foratura e alla rigatura è indubbio lo scarto fra l'idea originaria e la concretizzazione, più difficile è entrare nel merito delle scelte, poiché le oscillazioni e le discrepanze possono coinvolgere anche i medesimi artigiani (tra i quali si pone lo stesso Erceto, protagonista per eccellenza della confezione del *Liber*). Essi sono responsabili pure delle «incertezze» che interessano lo schema della rigatura, ora a semplice (più frequente) ora a doppia riga di inquadramento/contenimento (a sezionare un'esile colonnina talvolta effettivamente utilizzata per le maiuscole poste fuori giustezza a rimarcare l'inizio di capoversi e paragrafi). Lo schema a duplice riquadratura è un retaggio di arcaiche consuetudini, di matrice squisitamente carolingia. Tuttavia – ancora una volta – esso sembra rispondere perfettamente a prassi e scelte operative diffuse in ambito librario ad analoga altezza cronologica. È un'altra conferma del fatto che nella sua fattura materiale (come pure nella valenza grafica dei protagonisti: lo si vedrà meglio in seguito) il *Codex* non trascura un canone archeologico di matrice libraria.

Numerosi manufatti proprio nei decenni iniziali del secolo XIII attestano ancora una spiccata preferenza per la duplice riquadratura marginale dello specchio, utilizzata o no per le lettere maiuscole poste fuori giustezza a segnalare l'inizio di capoversi e paragrafi: ma la scelta mostra di ignorare o non apprezzare nel giusto valore espedienti atti a facilitare la leggibilità del testo che, nei manoscritti universitari e no, verranno prontamente canonizzati in analogo scorcio di tempo.

In conclusione, il tentativo di individuare razionali motivazioni delle incontrovertibili oscillazioni pragmatiche pare destinato al fallimento: ciò, d'altronde, andrà riconosciuto e rilevato per ulteriori livelli operativi. Infatti l'opzione per una *mise en page* a linee lunghe è probabilmente suggerita dal desiderio di conseguire un'oculata gestione delle aree scritte ed è talvolta imposta da esigenze di spazio, soprattutto per i documenti travasati su libro in epoca riconducibile ai successori del Wanga, o suggerita da una volontà imitativa delle caratteristiche estrinseche dell'originale travasato in registro: nonostante ciò, indubbia sembra la necessità di riconoscere un ampio margine di discrezionalità pragmatica concesso non tanto ai meri artigiani quanto piuttosto alle mani notarili chiamate in causa, che paiono disattendere allegramente le silenziose «istruzioni per l'uso» trasmesse loro dai *mechanici* della confezione (non automaticamente e necessariamente distinti dai notai stessi).

Forse più circostanziate ipotesi potrebbero avanzarsi se potessimo meglio conoscere le varie tappe che hanno preceduto la vera e propria confezione del *Codex*, quelle attinenti cioè non tanto alla selezione del materiale documentario da travasare su libro quanto piuttosto alla ripartizione dei documenti tra i vari notai impegnati nella concreta opera di trascrizione. Si tratta di operazioni guidate da «principi» che tuttora sfuggono; in ogni caso sembrano additare l'assenza di pianificazione da parte dei notai e la loro (previa) ignoranza del numero di unità documentarie da travasare sulle singole facciate.

e. *Dopo la trascrizione: le rubriche*

Le osservazioni ora proposte avviano a un ulteriore stadio nella storia del manufatto, che pertiene alla copia vera e propria e agli espedienti di diversa tipologia messi in atto per garantire la perfetta fruibilità di quell'«archivio su libro» che è il *Liber Sancti Vigili*. Alle competenze grafiche dei vari notai chiamati in causa per la costruzione del registro sono riservate specifiche osservazioni (§ 4), che cercano di individuare come nel concreto dei singoli fascicoli si sia effettivamente realizzata la complessa procedura del travaso su libro dei documenti. Ma quali interventi sono oggettivamente constatabili dalle caratteristiche archeologiche del manufatto ormai assemblato?

Conclusa l'attività di copia vera e propria o, se si vuole, di travaso documentario su libro, l'orchestrazione del lavoro, finalizzata al più agile utilizzo dell'archivio stesso, ha come tappa successiva la redazione delle rubriche, i «riassunti» del tenore documentario che danno personalità e fisionomia originale ai singoli documenti. A chi apre il *Codex* appare infatti evidente che diverse mani, in diversi momenti, si sono impegnate nell'apposizione, in testa alle trascrizioni, di sommarie indicazioni riguardanti il contenuto dei documenti, che in qualche caso contrappuntano elenchi particolarmente lunghi o costituiscono, nel codice minerario (docc. 135, 136), una guida alla lettura delle varie *poste*⁶⁹; talvolta le titolature sono integrate anche da rinvii interni, del tipo «*aliam de eodem quere infra*» (docc. 1, 5, 23, 28). E tali rubriche sono presenti sia accanto ai documenti dell'epoca wanghiana sia accanto a molti di quelli che furono aggiunti fino agli anni quaranta del Duecento.

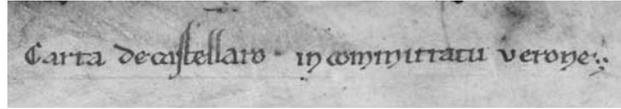
⁶⁹ Queste sono dislocate nei margini, anche in quello interno: anzi, la realizzazione si estende tanto in profondità, a raggiungere il cuore del fascicolo stesso, da arrecare un ulteriore tassello all'ipotesi che il bifoglio veicolo dello statuto (ma indubbiamente non solo esso) abbia avuto a lungo un'esistenza indipendente.

Purtroppo sfuggono i criteri che hanno effettivamente presieduto alla realizzazione delle rubriche. È possibile che esse siano state preventivate fin dall'inizio, riservando specifici spazi bianchi tra la copia di un documento e l'altro, anche se è probabile che la loro esecuzione abbia seguito la globale esemplazione della documentazione travasata su libro (peraltro in qualche caso, come nel doc. 219, esse offrono informazioni accessorie, suggerendo un'età di redazione ravvicinata). Non si può però escludere che gli spazi bianchi fra un documento e l'altro fossero destinati non solo alle rubriche, ma dovessero ospitare anche le più ingombranti e plurime autenticazioni dei notai chiamati in anni successivi a ratificare l'operato di chi aveva concretamente travasato il *corpus* documentario: non mancano infatti rubriche vergate nei margini (in 13 casi nel margine sinistro, in 4 casi nel margine destro) non solo quando lo spazio riservato è carente, ma anche quando esso sarebbe stato sufficiente ad accogliere una succinta intestazione del tenore documentario, magari ricorrendo a un mero rimpicciolimento del modulo.

La formulazione delle rubriche e degli eventuali complementari rinvii interni (che sembrano interessati alla dislocazione della documentazione travasata su libro) ha richiesto una pur cursoria lettura del documento stesso, compito che presuppone nell'esecutore responsabilità e attendibilità. Non va infatti trascurato il fatto che non sussiste corrispondenza o analogia alcuna tra il tenore delle rubriche/annotazioni e le rare note dorsali apposte in epoca coeva sui documenti che, attestati nel *Liber*, sopravvivono anche su pergamena sciolta (se si escludono gli sporadici interventi probabilmente attribuibili alla mano di Federico Wanga). L'esistenza, pur rapsodica, di tali rinvii contribuisce a illuminare il complesso marchingegno messo in moto per la confezione del *Codex* e sottolinea la pluralità di professionisti impegnati nelle diverse e successive tappe della sua «costruzione».

La maggior parte delle rubriche apposte ai documenti riversati su libro nel secondo decennio del XIII secolo è riconducibile principalmente a tre mani. Una è quella di Erceto (fig. 15), che conferma il ruolo di *primus inter pares* rilevato poi a livello istituzionale e professionale non meno che grafico. Egli realizza una sessantina di rubriche (a cominciare da quelle dei docc. 4, 5, 27-29, 41-53 ecc.): molte di esse sono relative a documenti travasati personalmente, ma varie pertengono ai documenti esemplati da colleghi; tuttavia la sua attività di *rubricator* non pare ricondursi a un'unica tappa operativa (come sembra additare, tra l'altro, anche la diversa sfumatura del *rubrum* utilizzato per le rubriche stesse). Al dilatarsi nel tempo del suo impegno si riconduce forse pure il «vezzo» di ricorrere a segni paragrafali diversamente ornati e decorati, resi più percepibili e posti in risalto dal color rosso vivo cui si ricorre per la loro esecuzione. Se talvolta Erceto utilizza correttamente gli spazi lasciati in bianco (quando le rubriche sono dislocate in

Fig. 15. *Codex Wangianus Minor*, f. 3v (particolare).
Rubrica (mano di Erceto).



corrispondenza del margine superiore è prevista per esse perfino una riga di appoggio, peraltro non eseguita a bifoglio aperto), talaltra non esita a sfruttare gli spazi marginali, benché il bianco precedente il singolo documento sia sufficiente a contenere la rubrica stessa (come si è sopra anticipato).

Forse a causa delle plurime tappe di lavorazione, si verificano circostanze in cui Erceto «sembra» dimentichi di apporre la rubrica necessaria: interviene allora la mano di un collega che, di affine e certo non inferiore eleganza, opera nella realizzazione delle sole rubriche (per un quantitativo pari a quello di Erceto: docc. 34, 35, 38, 39, 71 ecc.), a prescindere da qualunque intervento squisitamente notarile. Il livello esecutivo della sua *performance* richiama gli esiti «evoluti» e moderni di Erceto stesso, anche in quella valenza posata e «libraria» che, scientemente mantenuta, evita o limita al massimo il ricorso alla tecnica corsiva; la sfumatura documentaria è così riflessa solo nello slancio delle aste e nella sinuosità dei loro tratti nonché nel lieve curvarsi di quelle proiettate sotto il rigo.

Altre «dimenticanze» di Erceto e dei colleghi possono essere risanate dall'intervento di una terza mano, attestata con vivace frequenza (oltre 30 casi: 1, 2, 6, 7, 11-13 ecc.). Essa adegua l'andamento posato della sua scrittura a quello già rilevato per i precedenti *rubricatores* accentuando appena – con eleganza e tecnica grafica ben padroneggiata – gli esiti stilistici di morfologia corsiva/documentaria che sembrano connotare i professionisti «wanghiani».

Appare problematico proporre sicure discriminazioni tra ulteriori, specifici responsabili di numerose rubriche (anche all'interno dell'originaria tappa di travaso su libro); tuttavia ai tre protagonisti sopra chiamati in causa va aggiunta la menzione di un altro illustre «artigiano». Una sobria esecuzione, in esiti di scarna semplicità privi di qualunque arricchimento ed elaborazione «barocca» dei grafemi, connota un altro insieme di rubriche che soprattutto peculiarità testuali ed espressive consentono di attribuire (pur con residuo margine di incertezza) allo stesso Federico Wanga (fig. 34): un intervento che la dice lunga sull'attenzione che il committente usò nei confronti del manufatto (su questo intervento si veda il § 5d).

Pure i documenti aggiunti tra gli anni venti e gli anni quaranta del Duecento sono introdotti da rubriche, talvolta vergate dai notai trascrittori: spicca però tra le altre una mano prioritaria che con esiti grafici ben lontani dalla maestria di Erceto

scrive in inchiostro rosso le rubriche accanto ai docc. 14, 40, 110, 127, 131, 132, 153, 163, 187, 188 (e anche quella accanto al doc. 54, dimenticata da Erceto); in tre casi un'altra mano duecentesca aggiunge alla rubrica in rosso una simile didascalia, vergata però con inchiostro nero (docc. 122, 124, 153). Alcuni dei documenti del secondo Duecento e di quelli inseriti successivamente hanno solo titolature scritte con inchiostro nero, spesso di mano più tarda rispetto alle trascrizioni stesse. Complessivamente, la rubrica manca solo in 23 casi: in 6 di essi un'unica annotazione (ad esempio «de Beseno») è considerata sufficiente per più unità, mentre gli altri 17 sono documenti aggiunti in fasi successive⁷⁰.

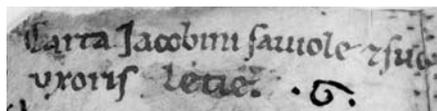


Fig. 16. *Codex Wangianus Minor*, f. 7v (particolare). Rubrica (mano tardiva).

f. *Dopo la trascrizione: le numerazioni*

Ma quali ulteriori operazioni sono realizzate sul manufatto appena assemblato? Se non risultano ancora pienamente chiarite le varie fasi del travaso documentario da parte dei notai impegnati nell'impresa wanghiana (benché sia comunque possibile avanzare late ipotesi di datazione interessate ai singoli fascicoli), altre tappe operative fissate sulle pagine del *Codex* appaiono indubbiamente posteriori alla scritturazione vera e propria. Si tratta in particolare di una plurima serie di numerazioni, vergate in posizioni strategiche e da diverse mani, unificate dal comune intento di garantire l'ordinamento e la salvaguardia a diversi livelli del *corpus* documentario travasato sul libro-archivio. Mi riferisco soprattutto (a) alla numerazione dei fascicoli; (b) all'apposizione di più numerazioni sui singoli fogli; e infine (c) a quella ulteriore numerazione che coinvolge (in varia forma) il solo blocco documentario. Anche a tale livello non tutto appare chiaro e lineare né di interpretazione univoca.

(a) È probabile che la più antica numerazione sia stata realizzata a connotare i fascicoli, così da garantirne una regolare consequenzialità⁷¹: apposta (in genere) sia sul foglio iniziale sia su quello terminale di ciascun quaderno in cifre romane

⁷⁰ Alcune rubriche sono invece duplicate in nero da altra mano, affine se non identica nei rari casi attestati.

⁷¹ Si veda ad esempio L. SIMEONI - E.P. VICINI (edd), *Liber privilegiorum comunis Mutinae*; G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà*, p. 140 (il sistema è definito «a carte non numerate di qua-

di morfologia maiuscola, essa fotografa con immediatezza lo spostamento che interessa il fascicolo XIII (oggi ff. 75-82, docc. 168-184), l'ultimo ad essere originariamente numerato, legato erroneamente in undicesima posizione in un momento successivo sia alla stesura del *Maior* (1344), sia alla redazione dell'indice (1410?), sia all'apposizione della prima numerazione dei fogli (ma probabilmente non molto tempo dopo).

Sembra fondato attribuire la numerazione vergata sui singoli fascicoli (e dislocata sempre tra *interpuncta*) ad almeno due mani coeve, con esiti di percepibile diversità: la prima mano, più compatta e pesante (e forse meno accurata), verga la numerazione dei fascicoli I-III (almeno), collocando le cifre sia all'inizio sia alla fine dei fascicoli (con l'eccezione del primo, dove il numero romano figura solo nell'ultimo foglio). Tuttavia le cifre terminali, nei fascicoli III e IIII, appaiono ripassate o vergate in pesante grafia. Alla seconda mano, coeva alla precedente (e forse affine se non identica ad altra più attivamente impegnata nell'articolare la struttura del manufatto) compete probabilmente la numerazione dei fascicoli V-XIII (per la quale si privilegia talvolta la soluzione ordinale del numero stesso⁷²); o – almeno – sembra plausibile ricondurre a una medesima mano la numerazione dei fascicoli IX-XIII, laddove un residuo margine di incertezza interessa la (identica) paternità nella scrittura delle cifre V-VIII. L'inversione dei fascicoli di cui si è detto non è certo frutto della disattenzione di chi ha apposto la numerazione, anche se va rilevato che per le mani impegnate non mancano tracce di sviste: così, se – come detto – il primo amanuense trascura (?) proprio la segnatura iniziale del fascicolo di apertura, non si può escludere che alla fine del fascicolo IX la segnatura numerica sia stata interessata da correzioni o modifiche.

Per quanto simili, le cifre non appaiono però vergate da mano uguale a quella che numera analogamente i fascicoli dell'*Ordo Missae*, dell'*Evangelario* e del *Lezionario* (i tre libri liturgici wanhiani oggi conosciuti)⁷³, probabilmente attribuibile a un periodo di poco posteriore. Se veramente i fascicoli del *Codex* sono stati nu-

derno numerato»; C. CARDINALI (ed), *Il Cartulario di S. Giuliana di Perugia*, p. 61; R. NAVARRINI (ed), *Liber privilegiorum comunis Mantue*. La numerazione dei fascicoli implica l'esistenza di un disegno complessivo, una situazione molto diversa da quella in cui un *Liber* viene costituito a meri fini conservativi, assemblando materiale di provenienza diversa: si veda ad esempio M. CAMELI, *Sulle tracce del «Liber Catasti» della Chiesa ascolana*, p. 358.

⁷² Inoltre il fasc. XIII riporta, sul verso dell'ultimo foglio, la numerazione «IIIX», in forma speculare.

⁷³ L'*Ordo Missae Pontificalis* e il *Lezionario* sono conservati a Trento, Museo Diocesano Tridentino, mss 33, 34; l'*Evangelario* (di per sé un evangelistario) è a Trento, Biblioteca Capitolare (depositata presso l'Archivio Diocesano Tridentino), ms 2.

merati quando si decise di attribuire loro un definitivo assetto di libro, non si può discendere oltre la metà del XIII secolo, come vedremo. Resta privo di numerazione l'attuale ultimo fascicolo, il XV, oggi interamente occupato da testi documentari vergati da mani trecentesche e quattrocentesche, senza traccia alcuna che riconduca agli anni di esordio del *Liber Sancti Vigili* e neppure ai decenni (nella seconda metà del Duecento) del suo aggiornamento.

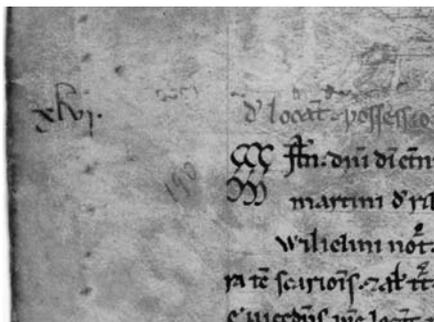


Fig. 17. *Codex Wangianus Minor*, f. 93v, particolare della numerazione posta nel margine sinistro.

(b) La connotante morfologia delle *X* presenti in apertura e in chiusura dei fascicoli, realizzate con i bracci palesemente sfasati e con uno ampliamento proiettato sotto il rigo di scrittura, induce ad accostare siffatti esiti grafici della seconda mano di sicura identificazione a quelli che caratterizzano la numerazione (in cifre romane di morfologia minuscola) chiamata a computare le doppie facciate (fig. 17). Essa riflette una situazione in cui i fasc. I e II presentano l'aspetto attuale; è già avvenuto anche lo scambio tra il f. 43 e il f. 44 (non si ha infatti 41v = *xxi*, 44v = *xxii*, 45v = *xxiii*, ma 41v = *xxi*, 42v = *xxii*, 44v = *xxiii*, 45v = *xxiiii*); non è invece ancora intervenuto lo spostamento del fasc. XIII, per cui la successione numerica che si nota attualmente è *i-xxxviii*, *lvi-lviii*, *xxxviii-lv*.

Per quanto non si possa giungere a una sicura identificazione, la «prossimità» di esiti grafici di cui si è detto potrebbe agevolare un'ipotesi sul momento di apposizione della numerazione stessa. Si tenga conto però del fatto che questo tipo di indicazione compare anche nel primo foglio del fasc. XV (numerato come *lx*): si deve dunque ritenere che il fascicolo terminale abbia fatto parte del *Liber* fin dall'inizio (rimanendo però bianco sino al Trecento) o, piuttosto, che la numerazione delle doppie facciate risalga per l'appunto ai primi anni quaranta del XIV secolo, quando l'ultimo fascicolo fu parzialmente compilato. Esiste invece un sicuro termine *ante quem*: in un caso il trascrittore del *Codex Maior* (1344) ne fraintende il significato (nel doc. 14 quello che è «C» [*centum*] nel *Minor* diventa «III^c», includendo nel testo quello che era solo il numero di «facciate» «*iiii*»).

Si pone quindi il problema della (plurima) numerazione in cifre arabe dei singoli fogli, in cinque distinte sequenze (fig. 18), per la quale ritengo prudente descrivere le mere caratteristiche grafiche, proponendo solo generiche considerazioni senza pretendere di avanzare ipotesi di localizzazione cronologica che abbiano carattere di definitività.

a) *Antiquior* pare la serie numerica realizzata in cifre precedute e seguite da un punto, collocate nell'angolo superiore esterno del verso di ogni foglio, che sia scritto o meno; i caratteri sono pesanti e spesso con inchiostro espanso, e conservano più netta l'impronta della loro matrice medievale (in particolare si segnala la morfologia di 5 in forma di y tondeggiante)⁷⁴. Essa non tiene conto del f. 1, per cui risulta inferiore di un'unità rispetto alla numerazione odierna. Considera già avvenuto lo scambio tra f. 43 e f. 44, ma non lo spostamento del fasc. XIII: passa infatti da 73 a 97-104 e poi a 74; manca (come si è visto) un foglio del fasc. XI, numerato 75; poi prosegue dal 76 al 96; c'è quindi il 75; infine compaiono i numeri da 105 a 112 (si considera ormai integrato il XV fascicolo) e 134 (è l'ultimo foglio, isolato). Si evidenzia così la mancanza dei nn. 113-133, una lacuna di ben 21 fogli⁷⁵.

b) Una seconda numerazione ancora di matrice grafica medievale figura apposta (a penna) nell'angolo inferiore esterno del recto dei singoli fogli. Il 5 – cifra diacritica, per così dire – è eseguito in forma di s scivolata e corsiva, ma nettamente spezzata nei tratti; si segnala inoltre la forma dei 4 e dei 7; singolare la scelta di scrivere «10X» per 110⁷⁶. Pure questa seconda numerazione non tiene conto del primo foglio e computa dunque un'unità in meno di quella più recente, ma a differenza della prima risente già dell'avvenuto errore di impaginazione del XIII fascicolo. Prosegue nel XV fascicolo e, come la precedente, giunge a dare al f. 114 il numero 134, confermando così l'esistenza della lacuna. Si può ipotizzare che la mano sia la stessa che ha annotato l'originario foglio di guardia (attuale IIIv) scrivendo «Su(mma) fol(iorum) 134» e «actum 2^a die mensis aprilis 1501» (fig. 19).

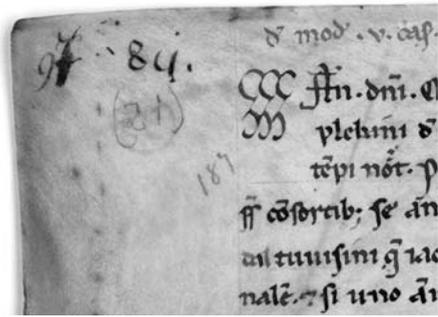


Fig. 18. *Codex Wangianus Minor*, f. 93v (particolare dell'angolo superiore sinistro). Foliazioni del tipo a, c, d.

⁷⁴ F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano*, la vogliono di epoca wanhiana.

⁷⁵ F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano*, scrive 20.

⁷⁶ F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano* la attribuisce alla metà del XIV secolo e per questo giudica l'errore di impaginazione già avvenuto a tale altezza cronologica.

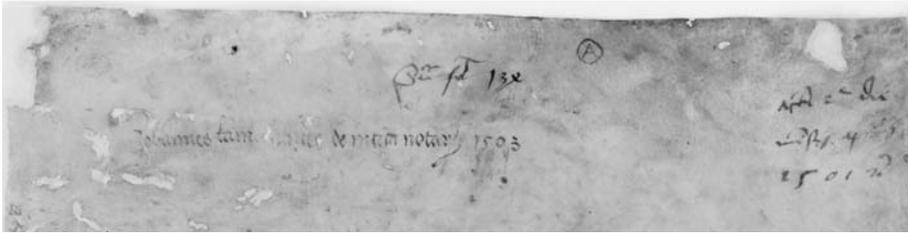


Fig. 19. *Codex Wangianus Minor*, f. IIIv (particolare). Annotazioni dell'inizio del XVI secolo.

c) Una mano molto più tarda ha vergato un numero progressivo nella sezione superiore del margine esterno delle singole facciate scritte (recto e verso), comprese quelle utilizzate solo nel XV secolo. La numerazione non corrisponde dunque alla foliazione; tiene conto di tutti gli errori di legatura già intervenuti e giunge ad attribuire il numero 128 al f. 113 e il numero 129 al f. 114r (a quell'altezza cronologica erano già stati tolti al codice i 21 fogli sopra ricordati). Si nota un errore di numerazione a partire dal 57, successivamente corretto.

d) Una numerazione recente, a matita, posta nell'estremo margine superiore dei singoli fogli scritti computa come 1 il f. 75v (inizio del XIII fascicolo) e prosegue fino al 54 (f. 114r). Forse è stata apposta durante uno dei restauri.

e) La numerazione più recente – e quella coerente con lo stato attuale del volume – è stata introdotta dopo il restauro del 1981: è realizzata a matita, nel margine inferiore sinistro del recto di ciascun foglio, e prosegue corretta da 1 a 114. È stata (inutilmente) iterata nel corso del restauro più recente, quando sono state vergate cifre arabe poste all'interno di un cerchio nell'angolo superiore destro del recto dei fogli⁷⁷.

Resta ora da esaminare la numerazione dei singoli documenti. Questa, costituita da piccole cifre romane di morfologia minuscola, è molto simile e con tutta probabilità contemporanea a quella visibile accanto ai rispettivi documenti del *Maior* (ignora infatti le integrazioni quattrocentesche⁷⁸). Prosegue fino al numero cxxii (f. 58r): si ferma cioè prima dell'inizio del codice minerario. Poi la mano cambia,

⁷⁷ Essendo stata scritta a matita, è stata poi rimossa; rimane però ben visibile nella riproduzione fotografica digitale.

⁷⁸ Una matita molto più recente tenta invece di tenerne conto e, assegnando il n. 3 al doc. 3, interviene correggendo o aggiungendo cifre arabe aumentate di un'unità rispetto a quelle romane, da lì fino al f. 8r.

appare decisamente più recente e usa numeri romani di morfologia maiuscola, dal CXXIII al CXXVIII (f. 62r). Da qui in avanti la serie diventa molto discontinua: si alternano documenti numerati ad altri privi di numerazione, mani più o meno recenti, con cifre arabe o romane scritte a penna o a matita⁷⁹; è però evidente che si tiene conto della numerazione del *Maior* (non vengono neppure computati i docc. 151, 152, che sono aggiunte quattrocentesche; una matita recente aggiunge la parola «manca»). L'impressione complessiva è che tale numerazione sia stata «riversata» sul *Minor* a partire dal *Maior*, e non viceversa, e che tale operazione dapprima sia stata lasciata incompleta (nel Trecento), e poi proseguita poco alla volta e saltuariamente, fino a epoca recente; il fatto che essa tenga presente l'assetto anteriore allo spostamento del fasc. XIII non va dunque considerato un elemento di datazione, rappresenta piuttosto un mero adeguamento alla serie documentaria presente nel testimone trecentesco (figg. 20, 21).

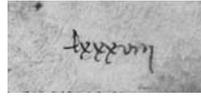


Fig. 20. *Codex Wanganus Minor*, f. 40r (particolare). Numerazione di un documento.

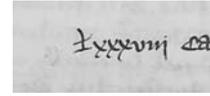


Fig. 21. *Codex Wanganus Maior*, f. 73r (particolare). Numerazione di un documento.

g. *A proposito dei fogli mancanti*

La differenza tra le foliazioni (a) e (b) e le successive che interessa la sezione finale del cartulario, sopra descritta, spinge a chiedersi quando i 21 fogli di cui si denuncia l'assenza siano andati perduti, e cosa potessero originariamente contenere. Mascelli e Federici collocano l'avvenimento all'inizio del XIX secolo, sulla scorta di una lettera indirizzata a Tommaso Gar, secondo la quale con essi sarebbero state realizzate coperture di libri⁸⁰: se così fosse, la numerazione (c) sarebbe ottocentesca (la grafia potrebbe corrispondere). Il testo della lettera in questione invita però ad una certa prudenza di giudizio, dato che il mittente (un tale Tommaso

⁷⁹ Proseguendo la lettura secondo l'attuale disposizione dei fascicoli, si incontrano i numeri 132-135 a penna, 136 e 138-141 a matita, CXLIII, CXLVII e CLII a penna, 207-209 a matita con CCVIII a penna, 210 a penna, 211-221 a matita (ma con CCXVIII a penna), CCXXII a penna, 223 a matita, 153 e 157-161, 163-206, 156 e 224 a matita.

⁸⁰ F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano*, con queste parole: «La perdita delle 20 cc. risale al principio del sec. XIX quando (1814 o 1815) un legatore di Trento ottenne dal custode dell'ufficio di Finanze il cod. Vanghiano per farne copertura di libri (lettera a Tommaso Gar 15 aprile 1852, biblioteca civ. di Trento ms 2244). La distruzione del cod. fu a suo tempo arrestata dall'economista dell'intendenza Ferdinando Dordi».

Valle) riporta quanto gli fu riferito, senza sapere con certezza se il codice danneggiato fosse il *Minor* o il *Maior*⁸¹.

Ora, il *Maior* non presenta danni paragonabili a quelli che, secondo la lettera in questione, sarebbero stati inferti dal libraio; ma i termini usati dal mittente non sembrano neppure idonei a descrivere il *Minor*. Ci si può chiedere se il codice in questione non fosse invece un altro di quelli presenti nell'Archivio Principesco Vescovile. La questione resta dunque aperta (e invita anzi a un'attenta riconsiderazione delle complesse vicende che accompagnarono il trasferimento di parte della documentazione trentina ad Innsbruck e a Vienna nei primi anni del XIX secolo)⁸².

Non è facile attribuire a un momento e a un contesto preciso la sottrazione dei fogli mancanti. Questi avrebbero potuto essere semplicemente bianchi, e quin-

⁸¹ Lettera di Tommaso Valle a Tommaso Gar, in data 15 aprile 1852 (BCTn, ms 5678/7: tale segnatura è stata recentemente assegnata a un gruppo di lettere già unite ad altre a costituire il ms 2244). «All'inchiesta fattami, che avendo servito dopo l'occupazione austriaca del 1813 proprio l'Intendenza di Finanza in Trento, volessi dar conto delle carte dell'archivio principesco-vescovile, m'affretto ad indicargli, che tutti i cittadini s'arricorderanno d'aver sentito a raccontare, che i soldati comandati dal colonnello Leininger, preso possesso del castello, adoperarono molte di queste carte e documenti ivi esistenti a formar cartatucce ed a dilapidarne la maggior parte in altri usi. Quietatesi le vicende, esse vennero trasportate nel fabbricato di San Marco e riposte alla rinfusa in alcune camerette sotto al coperto, le quali non essendo chiuse, ognuno ne avea accesso. Ivi trovandosi nel 1814 o 1815, successe – ed i viventi impiegati ancora se ne ricorderanno – che essendo stata fatta domanda di cartapecore da un libraio di Trento al servo intendenziale Moranduzzo, egli gliene portò alcune e richiestene di più estesa dimensione, lo servì con un codice Wanghiano, non so poi se sia stato l'originale oppure la copia legalizzata dello stesso. Accidentalmente ivi capitò l'economista intendenziale Ferdinando Dordi, indi consigliere di governo in Milano, e trovato che del medesimo mancavano vari fogli, e dei rimanenti qualcheduno tagliati per l'uso che n'avea fatto il libraio, riportò il rimansuglio in S. Marco, dispose ed ordinò una miglior custodia di tutto l'ivi accatastato. Trovandomi a quei tempi impiegato presso l'Intendenza, ebbi il predetto racconto dalla bocca dello stesso Dordi e tanti altri dei miei compagni d'allora e fra questi Giuseppe Angelini e Pietro Pietrapiana sapranno e avranno inteso maggior cose. Nel 1816 essendo partito da Trento, non so indicare cosa ne sia divenuto di tutta questa raccolta, ma credo, che nel 1824 o 1825 quando si restituirono le facoltà alla mensa ed al Capitolo di Trento, siano state separate le carte ed a ciascuno estradate le proprie, pure nel 1827 o 1835 ancor ve n'erano in S. Marco ed erano collocate nei due locali sopra la sagrestia e nel bucco dei mantici dell'organo, di quale entità esse fossero, questo poi lo ignoro, come ignoro dopo del 1835-1836, cosa delle medesime ne sia avvenuto».

⁸² Sull'argomento si veda O. STOLZ, *Geschichte und Bestände*, pp. 27-30; *Archivio del Principato Vescovile*, p. XVIII; S. ORTOLANI (ed), *Archivio di Stato di Trento*, pp. 667, 670; M. NEQUIRITO, *Il tramonto del principato vescovile*, pp. 350-351; E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 40-41; F. GHETTA, *Introduzione*, pp. 10-11; e inoltre W. MALECZEK, *I viaggi delle carte*.

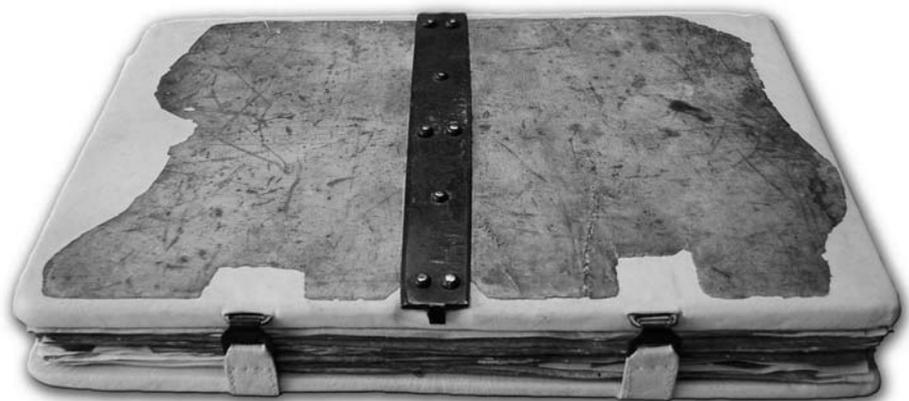


Fig. 22. *Codex Wangianus Minor* dopo il restauro del 2006, piatto posteriore.

di asportati con l'intenzione di riutilizzarli⁸³; in alternativa, trattandosi di una sezione che seguiva i ff. 112v-113v (docc. 247-248), scritti dalla mano di Wilhelm Rottaler (cancelliere del vescovo Johannes Hinderbach, 1465-1486), avrebbe contenuto solo documenti appartenenti all'ultimo degli ampliamenti del *Codex* (ampliamento che però non ha lasciato altre tracce).

L'attuale f. 114 riporta la prima parte di un documento del 1396 (doc. 249), privo di relazione con l'episcopato, e appare dunque come un semplice foglio di guardia.

h. *La legatura*

Non è noto quando il *Codex Wangianus Minor* sia stato provvisto di definitiva e stabile legatura. Quella che oggi lo ripara da ulteriori offese (fig. 22) è in pelle allumata di capra color avorio, su assi lignee provviste di lieve unghiatura. Come confermano i dati connessi al recente restauro (luglio 2006), le assi sono probabilmente originarie; proviene dall'antica legatura anche la ridotta porzione di

⁸³ È consuetudine tagliare i fogli bianchi, per riutilizzare la pergamena: si veda ad esempio Q. SELLA (ed), *Codex Astensis*, p. 21; G. CECCHINI (ed), *Il Caleffo vecchio del Comune di Siena*, p. XIII; E. FALCONI - R. PEVERI (edd), *Il «Registrum Magnum» del Comune di Piacenza*, p. LXXX; R. NAVARRINI (ed), *Liber privilegiorum comunis Mantue*.

pelle di scrofa ri-applicata al piatto inferiore⁸⁴. Esso reca pure una banda in ferro fissata da chiodi umbonati e ormai spezzata; manca probabilmente della staffa saldata da perni passanti. Originario anche l'elemento metallico che, al centro del piatto superiore, era forse destinato all'aggancio della catena, necessaria a salvaguardare il manufatto legandolo all'asta del pluteo. L'attuale restauro ha ripristinato la cucitura su sette nervi disattesa dal precedente effettuato nel 1981; esso aveva trascurato anche l'originaria presenza di bindelle⁸⁵.

⁸⁴ Le note vergate sull'attuale f. IIIv («actum 2^a die mensis aprilis 1501» e «Iohannes Kamerlehner (?) de Intica notarius 1503»): si veda nota 63) possono forse additare il termine *ad quem* dell'originaria legatura.

⁸⁵ Il restauro del 1981 è stato effettuato dalla ditta del cav. Giovanni Di Giacomo e figli di Pescara; il più recente, tra 2005 e 2006, dal Centro di fotorigrafia, legatoria e restauro degli Archivi di Stato (Roma). L'Archivio di Stato di Trento conserva tutta la documentazione relativa alla storia recente della legatura.

3. NOTAI «VESCOVILI» A TRENTO PRIMA DEL 1215⁸⁶

a. *Premessa: la documentazione disponibile*

Nel § 4, oltre che nell'appendice a questa introduzione, si approfondirà lo studio di quel gruppo di notai che il vescovo Federico Wanga trovò in Trento al momento del suo insediamento, nel 1207, e ai quali conferì nel 1215 l'incarico di raccogliere i dispersi «iura episcopatus» e di confezionare il *Codex Wangianus*. Tale approfondimento ha come necessario presupposto una ricostruzione sintetica della situazione documentaria dell'episcopio trentino nella seconda metà del XII secolo. Si tratta, com'è noto, di un momento cruciale nella storia della documentazione medievale italiana (per la crescita quantitativa di quanto viene prodotto e conservato, e per le sue trasformazioni qualitative); e di un momento nel quale l'osservatorio trentino si presenta, in questa prospettiva, come problematico ed interessante ad un tempo.

I problemi e le difficoltà sono determinati, essenzialmente, dalla scarsità della documentazione: scarsità che è caratteristica dell'intero sistema documentario trentino (mancano istituzioni monastiche anteriori al XII secolo; non si sviluppa minimamente il «polo» documentario comunale; i documenti conservati che non siano riconducibili all'ambiente vescovile databili prima del Duecento non sono molti più di una ventina), ma che riguarda anche l'episcopio. La documentazione vescovile prewangiana oggi conservata nell'Archivio del Principato Vescovile di Trento e (in percentuale modesta in altri depositi archivistici⁸⁷) consiste infatti, complessivamente, in un centinaio di pergamene. Ovviamente, anche le copie redatte in un periodo successivo (molte delle quali derivano proprio dal *Codex Wangianus*, che ha inibito la sopravvivenza di un buon numero di originali) sono spesso portatrici di informazioni importanti; ma se teniamo conto solo di originali e copie coeve la cifra si dimezza (non più di 46 pezzi). La pergamena più antica è il diploma (originale) con cui l'imperatore Corrado II dona al vescovo Udalrico II i poteri comitali (1027); nessun altro originale è conservato per il secolo XI e per la prima metà del XII (e pochissimi sono i docu-

⁸⁶ Per questo paragrafo, che è stata redatto da Gian Maria Varanini, si ringraziano Massimiliano Bassetti, Andrea Castagnetti, Antonio Ciaralli, Hannes Obermair, Lorenzo Paolini, Luigi Siciliano.

⁸⁷ Per queste valutazioni la documentazione presa in esame è quella dell'Archivio Principesco Vescovile e dell'Archivio Capitolare di Trento, del Tiroler Landesarchiv e del Museo Ferdinandeum di Innsbruck: G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*; E. CURZEL, *I documenti*; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*.

menti conservati in copia). Dopo il 1150 la situazione migliora solo parzialmente. Si dispone infatti di due originali e una copia coeva dell'epoca del vescovo Adelpreto (1156-1172) rispettivamente degli anni 1160, 1161 e 1168, di 12 originali dell'epoca di Salomone (1173-1183) e di 6 di quella di Alberto da Campo (1184-1188); mentre i rimanenti 24 appartengono all'episcopato di Corrado da Beseno (1189-1205).

Al suo avvento, nel 1207, Federico Wanga probabilmente non trovò nell'archivio vescovile molto di più: nel *Codex* fu infatti riversato solo un documento dell'XI secolo (quello relativo alla donazione di Castellaro, del 1082, doc. 4), otto documenti datati tra il 1155 e l'inizio degli anni settanta e per il resto – con una percentuale del 95% – documentazione successiva. È dunque all'epoca di Adelpreto e di Salomone (non è forse un caso che di quest'ultimo sia sopravvissuto un discreto numero di originali) che la documentazione di produzione e redazione episcopale sancisce in forme scritte la «presa» del potere sul territorio, strutturandolo e modellandolo in forme nuove grazie all'azione politica dei vescovi che adottano lo strumento notarile di stampo italiano.

Ma se pure è problematico, il caso trentino è anche ricco di interesse: da un lato, perché le sedi vescovili che abbiano prodotto cartulari o *libri iurium* o registri entro i primi anni del Duecento non sono poi così numerose⁸⁸; dall'altro perché ci troviamo in una regione-cerniera in un momento di svolta, laddove la documentazione di matrice transalpina, come la *notitia traditionis* e il documento sigillato, si confronta e si incontra con il documento notarile «italiano», in via di trasformazione dalla *charta* all'*instrumentum*.

Ovviamente in questa sede ci si limiterà ad alcune osservazioni provvisorie, che costituiscano uno sfondo sufficiente per una contestualizzazione del momento waghiano. Ulteriori approfondimenti comportano, di necessità, una riconsiderazione integrale e un'edizione complessiva della documentazione di produzione episcopale (che è in preparazione) e sono da rinviare ad una successiva occasione.

b. Trento nell'area del documento notarile

Non sorprende che si prospetti interessante, per la «preistoria» della documentazione prodotta e conservata dai vescovi di Trento, il confronto con il caso acqui-

⁸⁸ Si vedano i non molti esempi citati in V. LEONI, «*Privilegia episcopii Cremonensis*», pp. 3-4; per la tipologia del registro nel suo insieme A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*.

leiese, approfonditamente studiato dallo Härtel⁸⁹. Certo, quantitativamente il paragone non è proponibile, vista la diversa taglia e la diversa proiezione territoriale delle due istituzioni. Ad Aquileia i documenti prodotti dal patriarca sono 35 per il secolo XI, 30 per il cinquantennio 1101-1150 (tra i quali sette originali; con un decisivo momento di intensificazione delle sopravvivenze documentarie attorno al 1130, in coincidenza con l'inizio del patriarcato di Pellegrino da Povo-Beseno), oltre 130 (tra i quali 40 originali) per gli anni 1150-1200. Cifre ben diverse dunque da quelle trentine. Ma ambedue i «poli documentari», quello del patriarca e quello del principe vescovo di Trento, sono situati in un'area di contatto tra le tipologie documentarie di tradizione tedesca e di tradizione italiana; la politica documentaria di patriarchi e vescovi è influenzata da questi contatti, nei cruciali decenni centrali del secolo XII, e a sua volta con le sue scelte ne determina gli orientamenti.

Quali sono le tendenze generali? Secondo la ricostruzione di Härtel, dall'insieme della documentazione friulana attorno al 1170 «scompare improvvisamente» (mentre per l'Austria e la Baviera si constata «un regresso, ma non una repentina scomparsa») la *notitia traditionis*, a vantaggio del documento con sigillo: «dal secolo XII si fece anche in Friuli un uso non raro del documento con sigillo, e per lo più quando si manifestò un interesse, in particolare da parte delle istituzioni ecclesiastiche, per la certificazione scritta». A partire dal 1200 circa la frequenza dei documenti sigillati è crescente nella documentazione friulana (non patriarcale) di molti enti ecclesiastici (non del patriarcato) e dei conti di Gorizia; ma spesso questi stessi enti produttori optano per il documento notarile⁹⁰, in particolare per quanto riguarda la documentazione giudiziaria. Si creano dunque, per così dire, due distinti canali diplomatici (il documento notarile verso l'esterno, i documenti sigillati con una destinazione più interna al mondo delle istituzioni ecclesiastiche e dell'aristocrazia).

Queste considerazioni, che valgono in ogni caso solo per la zona ad est del Tagliamento (confine geografico e documentario, a occidente del quale «la notizia di tradizione e il documento sigillato hanno un ruolo a malapena percettibile»), configurano dunque il territorio friulano come una zona davvero ibrida dal punto di vista delle tradizioni documentarie, caratterizzato da una cesura cronologica importante attorno agli anni sessanta/settanta del secolo XII. Si può aggiungere qui *per incidens* che una situazione per diversi aspetti simile a quella friulano/

⁸⁹ Cfr. in particolare il quadro d'insieme offerto da R. HAERTEL, *Tre secoli di diplomazia patriarcale*, specie pp. 230-240 (anche per i dati quantitativi e per le citazioni che seguono). Ivi il rinvio ai numerosi precedenti studi dell'autore.

⁹⁰ Come Santa Maria in Valle di Cividale: E. MAFFEIS (ed), *Le carte del monastero femminile*.

aquileiese è stata accertata (con un *décalage* cronologico di qualche decennio) dal Clavadetscher per l'episcopato di Coira. Qui nel Duecento è percepibile la diffusione, nella val Monastero e nella porzione orientale del territorio diocesano di Coira, del documento notarile di provenienza comasca; ma questa tipologia documentaria è usata soprattutto dalla popolazione non nobile, perché aristocratici e monasteri usano la carta sigillata. Nel Duecento l'alta e media Venosta costituiscono un'area di transizione e di ibridazione⁹¹.

Rispetto a questi termini di paragone, per quello che riguarda il territorio del principato vescovile di Trento la prima considerazione da fare è quella della impossibilità, allo stato attuale delle ricerche ma probabilmente per sempre, di una diagnosi a proposito delle opzioni documentarie compiute da chi scrive e redige sino alla metà del secolo XII. Le tracce di scritture assimilabili al modello transalpino della *notitia traditionis* sono troppo scarse e troppo labili per consentire un qualsiasi ragionamento. Tuttavia, nel *Calendarium Udalricianum* figurano «registrazioni di proprietà basate su *traditiones*»⁹²; e va osservato anche che una scrittura assimilabile alle *traditiones* come la cosiddetta *Lettera di San Vigilio* («una *notitia* cumulativa relativa alla fondazione e alla dotazione delle chiese di Kaltern/Caldaro, Altenburg e Tramin/Termenò redatta tra il 1022 e il 1055 sulla base di fonti diverse»⁹³) è pervenuta in forma diplomatisticamente spuria, e in sede di sottoscrizione è definita «breve recordationis», con palese rinvio a modelli documentari di tipo «italiano»⁹⁴. Anche nel caso della controversa donazione del vescovo Altemanno al Capitolo della cattedrale (1147), senza entrare qui nel merito⁹⁵ ci limitiamo ad osservare che *Agustinus*, notaio del sacro palazzo che qualche indizio ricondurrebbe all'ambiente veronese, non privo di risorse cultu-

⁹¹ O.P. CLAVADETSCHER, *Zum Notariat in mittelalterlichen Rätien*, pp. 81-92; Id., *I documenti notarili in cammino da Sud a Nord*, pp. 381-396; Id., *Notariat und Notare im westlichen Vinschgau*, pp. 574-584. Cfr. anche R. HEUBERGER, *Das deutschtiroler Notariat*.

⁹² I. ROGGER, *Testimonia*, p. 247; H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le «notitiae traditionum»*, p. 123.

⁹³ H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le «notitiae traditionum»*, pp. 125-126.

⁹⁴ Sulla *Lettera* cfr. F. HUTER, *Die sogennante Vigiliusbrief*, pp. 35-67; I. ROGGER, *Testimonia*, pp. 13ss.; per il testo F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 11, pp. 4-10. Più tarde (primi decenni del Duecento) sono le annotazioni, atteggiate a *traditiones*, apposte sul *Sacramentario Adelpretiano*, che tramandano donazioni alla chiesa di San Romedio in val di Non (ove il manoscritto era stato trasferito), relative a donazioni dei vescovi Adelperone e Gebardo (I. ROGGER, *Testimonia*, pp. 313-316).

⁹⁵ L. SANTIFALLER (ed), *Urkunden*, n. 1 (e inoltre l'edizione più recente, in tesi di dottorato, di E. CURZEL, *Il Capitolo*, pp. 415-419). Per una sintesi, qui sufficiente, delle opinioni su questo documento cfr. E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 60-62.

rali⁹⁶, inserì una *traditio* (la prima parte del documento) in un «breve recordationis», o quanto meno giustappose il primo documento, bisognoso di certificazione, al secondo. Riguarda alla documentazione dell'età di Altemanno, una certa ambiguità traspare anche dalle scelte di formulario operate dal notaio Ropreto, che nel 1211 ricorda come quel vescovo in data imprecisata «confirmasset quoddam publicum instrumentum de remissione fodri et arrimannie ... *traditum*» (doc. 195).

Sembra dunque di poter dire che sin da allora si manifestasse l'esigenza di «rivestire» di forme notarili, assimilabili a quelle italiane, documenti significativi pertinenti alle istituzioni ecclesiastiche locali. Ed è esattamente questo che si constata nella cruciale esperienza di *Malwarnitus*, il primo notaio attivo a Trento⁹⁷ del qua-

⁹⁶ Come lascia capire l'inserzione, nella sottoscrizione, del testo metrico «qua stat contractus sic denique sum ergo sectatus» dopo la formula «ego quidem Agustinus notarius sacri palatii rogatu suprascripti Piligrini subscripsi»: cfr. F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 230, pp. 100-101. Un notaio di nome «Agustinus» (o «Augustinus») non è comparso sinora negli elenchi dei notai veronesi (ad es. il *database* predisposto presso l'Università di Verona basato sulla ricchissima documentazione conservata nel Fondo Veneto presso l'Archivio Segreto Vaticano; cfr. M. BASSETTI, *Anagrafe di notai veronesi*) o nella documentazione edita o trascritta in tesi di laurea. Il «Piligrinus» citato nella sottoscrizione è l'«*illustris vir Veronensis*» coinvolto nell'atto; il nome è abbastanza comune nella documentazione veronese, ma è possibile proporre una identificazione di questo personaggio, che avrebbe riflessi di qualche rilievo sulla documentazione trentina di questi anni. Non è infatti stata rilevata sinora la coincidenza onomastica tra costui e il «Pelegrinus de Rodegerus consol» che nel 1145, a Trento, sottoscrive insieme con tali «Ermanus gastaldus et Stevanus de Alla et Vuala de Livo» il «breve recordationis» rogato da un notaio *Oldericus*, nel quale si certifica una donazione di Altemanno al monastero veronese dei Santi Nazaro e Celso (si tratta del censo dovuto per un alpeggio nei monti Lessini): l'atto è rogato «in loco Trento quando consecrata est ecclesia et reconditum est corpus sancti Vigili», il 19 novembre 1145, alla presenza oltre che di Altemanno del patriarca di Aquileia e del vescovo di Concordia. Ora, «Pelegrinus de Rodegerus consol» è sicuramente veronese: figura infatti come testimone, in un contesto sociale di rilievo, a un atto del Capitolo di Verona, a Legnago nel 1140 («Pelegrini de Rodegero»: E. LANZA [ed], *Le carte del Capitolo*, I, doc. 103, p. 194). Cade quindi l'ipotesi anche da noi in precedenza prospettata (G.M. VARANINI, *Appunti sulle istituzioni comunali*, pp. 101, 118 per l'edizione) che si trattasse di un «consol» [sic] trentino (ma già A. CASTAGNETTI, *I vescovi trentini*, p. 128, aveva più di recente proposto che si trattasse piuttosto di un «consiliarius» del vescovo Altemanno, da ricollegare ai «consiliarii» che lo affiancano nel «breve recordacionis» del 5 maggio 1147; cfr. in questa edizione, doc. 3). Dunque, «Pelegrinus de Rodegerus» è con buona probabilità un console veronese del 1145 sinora ignoto (per gli altri consoli del comune di Verona di quell'anno, cfr. E. LANZA [ed], *Le carte del Capitolo*, I, doc. 103), e in quanto tale presenza a Trento all'atto del 19 novembre 1145 (che riguarda, si badi, gli alpeggi ai confini tra i territori di Verona e Trento): è ben possibile che continui a gravitare nell'ambiente di Altemanno e sia definito un paio d'anni dopo «Piligrinus illustris vir Veronensis».

⁹⁷ Così come di «Agustinus» sopra menzionato, neppure di «Gauspertus sacri palatii notarius», che roga il 5 maggio 1147 il «breve recordacionis» relativo all'investitura della decima corrisposta alla *canipa* vescovile di Mezzo (doc. 3), si sono ritrovate sinora tracce ulteriori negli ampi seppur

le si possa riconoscere un attendibile profilo: un notaio che per certi versi può essere considerato il vero fondatore della documentazione episcopale trentina. Ne è stato tracciato recentemente un eccellente ritratto, sottolineandone appunto il «profondo legame professionale e personale con la Chiesa vescovile trentina»⁹⁸. *Malwarnitus*, del quale non si conosce (allo stato attuale delle ricerche) l'origine né la formazione⁹⁹, compare per la prima volta il 25 aprile 1163¹⁰⁰ come «Alberti Tridentini venerabilis episcopi ducis marchionis et comitis notarius», essendo stato creato notaio dal vescovo Adelpreto con un atto di forte consapevolezza¹⁰¹. Pochi mesi dopo (22 luglio 1163), rogando una sentenza della curia dei pari a proposito della medesima questione, si sottoscrive come semplice «Malwarnitus

non esaustivi repertori disponibili per Verona (cfr. M. BASSETTI, *Anagrafe di notai veronesi* e la documentazione edita o trascritta in tesi di laurea) né negli elenchi bolognesi e bresciani. A proposito di *Gauspertus*, si segnala – con la prudenza del caso – che i «patti gebardini» del 1111 o 1112, traditi in copia trecentesca, sarebbero stati rogati da un «Gaus, notarius sacri pallacii»: un possibile errore di trascrizione per Gaus<pertus>? ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 12, n. 10; da correggere la lettura di E. VON SCHWIND - A. DOPSCH (edd), *Ausgewählte Urkunden*, n. 3, p. 5 («Gans»). Neppure del notaio *Iordanus*, che durante l'episcopato di Adelpreto (1156-1172) roga in data imprecisata un'investitura relativa a vigne e terre a Bozzana in val di Sole, si hanno ulteriori notizie (cfr. il documento inserito nel doc. 199).

⁹⁸ H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le «notitiae traditionum»*, pp. 124-127 (e p. 117).

⁹⁹ Non figura nell'anagrafe dei notai bolognesi del XII secolo, come mi comunica Lorenzo Paolini che ringrazio, né tra i notai lombardi censiti nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale* (<http://cdlm.lombardiastorica.it/strumenti/repnot>) e non compare negli ampi (anche se non del tutto esaustivi) spogli sinora compiuti dei notai veronesi (cfr. *supra*, nota 96).

¹⁰⁰ Si tratta dell'autorizzazione rilasciata dal vescovo Adelpreto a Bozone da Stenico di costruire un castello in quella località (in questa edizione, doc. 15). La sottoscrizione esibisce anche qualche elegante *variatio*, come il «gratia Dei» finale, che già lascia trapelare la stoffa del notaio («Ego Malewarnitus, Alberti Tridentini venerabilis episcopi, ducis, marchionis et comitis notarius, interfui et hoc breve recordationis inde conscripsi ac dedi, gratia Dei»).

¹⁰¹ Sembra trattarsi della prima attestazione di questa magniloquente definizione; le successive risalgono all'epoca wangiana (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 10, non databile con precisione; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 12, anno 1216), al punto che si potrebbe sospettare – essendo l'atto di «Malwarnitus» giunto solo nella copia autentica del *Codex Wangianus* – una interpolazione «cortigiana» dei notai wangiani. *Contra*, va considerato da un lato il fatto che le copie controllabili di Erceto e dei suoi soci non forniscono altri indizi di interpolazioni del genere, ma soprattutto il fatto che nell'anno 1200 la parallela formula «episcopatus, ducatus et marchio» è usata nella documentazione trentina di redazione episcopale (A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, pp. 70-71), e inoltre nella seconda metà del secolo XII sono di uso abbastanza corrente formule articolate derivanti da quella sopra menzionata anche se non complete. Il diploma di Federico I del 1189 per il vescovo di Trento ubica le miniere «in ducatu Tridentino episcopatuve», e quello di Enrico VI del 1191 parla a sua volta di «ducatus Tridentinus», così come una coeva investitura di Corrado da Beseno ai Caldonazzo (1192) è fatta «salvo tamen omni honore ducatus».

notarius»¹⁰²; ma dal dicembre 1165, avendo evidentemente ricevuto la legittimazione da Federico I, come «notarius domini Friderici invictissimi imperatoris»¹⁰³. La sua attività nota si svolge nelle località che sono capisaldi dell'autorità vescovile (oltre a Trento Riva del Garda, Bolzano, castel Firmiano, Appiano, Presano, Pergine) e prevalentemente al seguito del vescovo. Il 23 agosto 1166 è nuovamente a Bolzano, e roga un arbitrato tra il monastero bavarese di Rott e quello brissinese di Novacella per *iussio* del vescovo¹⁰⁴; del tutto analogo dal punto di vista formale (ma non compare la *iussio* episcopale) un altro *breve* che comprende un arbitrato tra Ropreto di Salorno e il monastero di San Lorenzo, pochi giorni più tardi¹⁰⁵. Il 29 aprile 1168¹⁰⁶ a Riva, nella chiesa di San Michele, è

Nel 1193, poi, Corrado stesso nel corso della lite con il Capitolo di Verona per i diritti sui villaggi di Bondo e Breguzzo dichiara «quod ipse erat episcopus et comes Tridentini comitatus» (J. FICKER, *Forschungen*, IV, pp. 226-227, n. 183). Infine qualche anno più tardi, ma sempre ben prima del periodo wanghiano, la definizione compare in forma compiuta: nella «fidelitas» giurata a Corrado da Beseno nel 1198: i d'Arco giurano di difendere «episcopalem honorem, suum ducatum, suum comitatum et suam marchiam ab omnibus hominibus» (ASTn, APV, capsula 57, n. 5, rogato da Erceto). A ulteriore supporto va ricordato che formulazioni di questo genere sono in uso anche nelle aree circostanti. In particolare, un giudice veronese dichiara nel 1184 che l'imperatore Federico I, confermando verbalmente le sue prerogative al vescovo di Verona Ognibene, lo aveva costituito «re, imperatore, duca e marchese» nelle sue terre (cfr. A. CASTAGNETTI, «*Ut nullus incipiat*», p. 29). Pur con qualche cautela, siamo propensi dunque ad attribuire a *Malwarnitus* la paternità o per meglio dire l'applicazione, con sfumature autocelebrative, della sopra citata formula, che diventa poi piuttosto frequente nei decenni successivi (cfr. per il 1220 ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 14/II; per gli anni 1225, 1235, 1242, 1244, 1277, in questa edizione i docc. 34*, 99, 76, 106, 149 [donazione del castello del Buonconsiglio]), e sarà usata anche nel Trecento (doc. 248 del 1307 e 1314; doc. 23* del 1318 ecc.). Altrove l'uso di queste intitolazioni è accertato più tardi (cfr. G. FASOLI, *Temporalità vescovili*, p. 769, che accenna al caso di Vicenza nel secondo Duecento, e G. ARCHETTI, *Berardo Maggi*, pp. 200-210, che ne ricorda l'adozione da parte del vescovo Berardo Maggi, prima di divenire signore della città); ma una ricerca sistematica porterebbe forse ad ulteriori risultati.

¹⁰² In questa edizione, doc. 33: «Ego Malwarnitus notarius interfui et ne certum ad incerta reduceretur suprascriptum laudamentum scripsi in prescripta die». L'atto è rogato a castel Firmiano. Nel 1171 *Malwarnitus* roga, a Trento, un terzo *breve* relativo al castello di Stenico (doc. 19, 2 luglio 1171).

¹⁰³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 305, p. 147 (sentenza del 3 dicembre 1165, Bolzano).

¹⁰⁴ *Ibidem*, I, n. 309, p. 151. L'atto è tradito in traduzione tedesca; del testo latino è rimasta solo la sottoscrizione, che segue gli schemi consueti (anche con l'uso della locuzione «ne certum ad incerta reduceretur»).

¹⁰⁵ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 2, pp. 90-93 (= F. HUTER [ed], *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 310, pp. 151-152).

¹⁰⁶ BCTn, *Congregazione di Carità*, capsula 1, mazzo 1, n. 1 (ex APV, Sezione Latina, capsula 5, n. 65). Per il significato politico di questi eventi cfr. A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, pp. 94 ss.

Malwarnitus a rogare l'atto col quale l'autorevolissimo cittadino veronese Carlussario Crescenzi si impegna con altri sessanta uomini a difendere il vescovo di Trento «salva suorum dominorum fidelitate et comunitatis Verone et Marchie», e riceve la contea di Garda in feudo; la sottoscrizione recita «ego Malwarnitus, notarius domini Friderici invictissimi imperatoris, interfui et ne certum ad incerta reduceretur hoc breve scripsi». Nel 1170, *Malwarnitus* non smentisce il suo ruolo di «notaio episcopale» redigendo un atto del monastero di San Lorenzo, ma stando nel palazzo episcopale di Trento e ciò che più conta «ex iussione» del vescovo¹⁰⁷. Non meno significativa la «conventio» da lui rogata il 3 aprile 1172, ancora a Riva, tra il vescovo ed Enrico da Egna a proposito della fortificazione di un'altura in tale località e della gestione dell'erigendo castello. Qui la «dipendenza» di *Malwarnitus* dal vescovo Adelpreto è resa con evidenza dal notaio, che anche qui usa la formula «ne certum ad incerta reduceretur», mediante la distinzione tra la *iussio* e la *rogatio* dei due contraenti («ex iussione prescripti presulis et rogatu suprascripti Henrici suprascriptam conventionem scripsi et subscripsi»): da parte del primo riceve un ordine, da parte del secondo una richiesta (doc. 2)¹⁰⁸. *Malwarnitus*, del quale sopravvive un altro atto redatto nel 1174¹⁰⁹, è ancora vivo nel 1178, quando è presente a una locazione di terre a Monclassico in val di Sole, fatta dal vescovo Salomone e rogata anche dal notaio Uberto «iussione predicti presulis»¹¹⁰.

Se questa sequenza già illustra a sufficienza il rilievo, nell'ambito locale, della figura di *Malwarnitus*, di particolare significato nella sua carriera è un episodio del 1174, esemplarmente illustrato di recente. In tale circostanza egli diede prova della sua perizia e della sua inventiva redigendo in forma di «breve recordationis» alcune *notitiae traditionum* relative alla canonica regolare di San Michele all'Adige. Fondata dai conti di Appiano attorno alla metà del secolo XII¹¹¹, San Michele (posta a pochi chilometri a nord di Trento, sul «confine» linguistico) aveva adottato sino ad allora la prassi documentaria «tedesca», quella delle *traditiones* appunto. Ma dopo la decretale di Alessandro III *Scripta vero authentica* del

¹⁰⁷ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, p. 471 («Altri documenti su San Lorenzo, S. Nicolò e Sant'Anna», doc. I.4; copia conservata nell'archivio del monastero di Sankt Georgenberg nel Tirolo settentrionale).

¹⁰⁸ Anche in questo caso l'intestazione è «breve recordationis pro futuris ad memoriam redtinentdam» (si noti questo ipercorrettismo grafico).

¹⁰⁹ E.G. VON PETTENEGG (ed), *Die Urkunden*, n. 2.

¹¹⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 2 (21 marzo 1178).

¹¹¹ H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le «notitiae traditionum»*, pp. 98-99; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, p. 3.

1167-1169 non si riconobbe più *ipso facto* la validità delle *notitiae* (cioè di scritture memoriali ad uso interno, spesso prive di datazione e di qualsiasi elemento di corroborazione, funzionali all'unilaterale interesse dell'ente e prive di valore oggettivo e pubblico), e la proprietà ecclesiastica dovette essere garantita secondo modalità diverse. Chiamato a risolvere il problema, nell'occasione *Malwarnitus* agì ovviamente per incarico del *provisor* di San Michele, non certo in quanto notaio «vescovile»¹¹². Tuttavia la redazione di questo atto e il consolidamento patrimoniale di un ente importante come San Michele, alla fondazione del quale il vescovo di Trento aveva preso parte, non può non essere considerata come la proiezione di un'ombra della cultura notarile, che si stava affermando nell'ambiente vescovile trentino, e delle «ragioni» della documentazione scritta, su un'istituzione posta esattamente sulla linea del confine linguistico, culturale e «diplomatistico».

c. *Incremento e trasformazione della documentazione*

È in questo momento dunque che va collocato l'inizio di quel processo di intensificazione della produzione documentaria e di (relativo) consolidamento delle strutture documentarie dell'episcopato trentino che avrebbe portato ai primi del Duecento agli esiti, non trionfali ma certo ben più solidi che non in precedenza, dell'età wanghiana, accompagnando durante gli episcopati di Salomone, di Alberto da Campo e di Corrado da Beseno una congiuntura decisiva del consolidamento politico e istituzionale del principato vescovile. La produzione documentaria diviene sia pur lentamente più robusta; il consolidamento va inteso nel senso di un tendenziale superamento dei rapporti personali tra un singolo vescovo e un singolo notaio o un piccolo gruppo di notai (rapporti di conseguenza da ricostruire, volta a volta, ad ogni avvicendamento episcopale): alcuni professionisti collaborano con più vescovi, per periodi di tempo anche relativamente lunghi.

Certo, non solo si procede a strappi, in modo non lineare, restando ben lontani da una struttura documentaria organizzata, ma – come si è visto sopra, § 3a – anche il livello quantitativo resta assai modesto. Per giustificare questa perdurante debolezza documentaria, alcuni studiosi hanno valorizzato i modesti indizi che attesterebbero un evento rovinoso, un incendio che avrebbe distrutto il palazzo

¹¹² La sottoscrizione è del seguente tenore: «ego Malwarnitus notarius domini Friderici invictissimi imperatoris ex ammonitione domini Andree provisoris ecclesie Sancti Michaelis Riprando fidelissimo devote commonendo istud supra scripsi»; dunque con una sottile distinzione tra la *ammonitio* del superiore gerarchico e la *commonitio* di Riprando, verosimilmente un membro della comunità. Cfr. H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le «notitiae traditionum»*, p. 129.

vescovile e quasi tutta la documentazione in esso conservata¹¹³. È vero che lo stesso *Dittico Udalriciano* dice, a proposito del Wanga, che egli avrebbe riedificato il palazzo con la cappella vescovile «nimia vetustate et incendio consumptum»¹¹⁴. Sembra però difficile poter retrodatare tale incendio ad un trentennio prima, e il Wanga stesso, nel proemio del *Codex*, non fa cenno ad avvenimenti disastrosi che avrebbero causato dispersioni documentarie. È possibile in conclusione che un qualche danno vi sia stato, ma è più ragionevole pensare che i vescovi che si succedettero sulla cattedra di san Vigilio (di estrazione aristocratica locale, certo non provenienti da ambienti che avessero confidente dimestichezza con la documentazione scritta) abbiano metabolizzato solo lentamente la necessità e l'importanza di un'organizzazione documentaria stabile.

Esporremo dunque le tracce di queste labili relazioni tra notai e vescovi, seguendo l'ipotesi (da accertare in futuri più sistematici approfondimenti) di una pratica notarile trentina che – sollecitata dalla «domanda» di certificazione di quella pur modestissima società urbana che è base effettiva e imprescindibile di una cultura notarile – cresce *iuxta propria principia* e che solo lentamente e irregolarmente è percepita dal principe vescovo come un interlocutore importante. Un indizio significativo in questa direzione sono sicuramente le prime attestazioni dell'esistenza di volumi di imbreviature, dai quali anche a distanza di molti anni i notai stessi, o altri espressamente incaricati, potevano trarre *redactiones in mundum*. Le prime *breviature* trentine di cui si ha notizia risalgono infatti al 1183¹¹⁵ e appartengono (guarda caso) a colui che a partire dal decennio successivo e per più di quarant'anni sarà uno dei notai di fiducia dei vescovi: quell'Erceto che fu anche protagonista nell'impresa del *Codex*. La cronologia è in linea, con un fisiologico ritardo, con la prima comparsa di questo modo di registrare la documentazione prodotta (Genova, 1154)¹¹⁶.

Non meno qualificante al riguardo del consolidamento della cultura notarile in ambito trentino è la comparsa, nel formulario dei notai locali, di una peculiare frase *standard*, da inserire come termine di riferimento nei contratti di locazio-

¹¹³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, p. XLV, ritiene che l'incendio sia avvenuto nel 1177, in coincidenza con l'assassinio del vescovo Adelpreto, ma la data è errata perché l'evento risale a qualche anno prima (1172), come è dimostrato in I. ROGGER, *Vita*, pp. 363-365. L'incendio è peraltro spesso considerato un dato di fatto (si veda ad esempio *Archivio del Principato Vescovile*, p. XIII), secondo un *topos* ricorrente che giustifica con tal genere di eventi l'assenza di documentazione.

¹¹⁴ I. ROGGER, *Testimonia*, p. 225.

¹¹⁵ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 6.

¹¹⁶ P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 269-271.

ne di immobili. L'«*usus et consuetudo domorum Tridentini mercati*» compare infatti nel 1189 (doc. 53), in riferimento alla fondazione del borgo di Egna: in «trasferta» dunque. Negli anni immediatamente successivi la formula viene usata, con alcune varianti lessicali, da parte di diversi notai, per essere immediatamente esportata anche a Bolzano («*usus et consuetudo domorum Bauzanensis fori*»)¹¹⁷. Per esempio il notaio Giovanni *Pencius* (che è attivo in quegli anni anche per il vescovo) usa le formule «*usancia domorum mercati Tridenti*» e «*usus et consuetudo Tridentini mercati*» in due atti del 3 e il 7 maggio 1191¹¹⁸, e pochi mesi dopo il notaio *Tridentinus* scrive «*ut mos est domorum Tridentini mercati*»¹¹⁹. Chiunque ne sia stato l'artefice, la locuzione – che poi si afferma stabilmente nel formulario locale – non può che essere stata escogitata dai notai attivi a Trento durante l'episcopato di Alberto da Campo.

d. *Apporti esterni: Verona e Brescia*

Ma con quali apporti esterni si crea e si irrobustisce quella cultura notarile trentina, che ai primi del Duecento si manifesta con una certa maturità nei grandi fogli pergamenacei del *Codex*? La possibilità di individuare qualche traccia si riduce a due strade, ambedue irte di difficoltà (e in realtà tra di loro assai vicine, se non coincidenti): la ricostruzione di qualche percorso biografico, e l'individuazione di spie formulari, che permettano di individuare specifici prestiti da questo o quel territorio.

Ricordare che il notariato trentino non poté che essere alimentato dai territori posti ai confini meridionali dell'episcopato è dire una banalità. Le altre due «zone di contatto» verso l'Italia, a ovest e ad est, erano nella seconda metà del secolo XII sicuramente infeconde, incapaci di esercitare contaminazione e influenza. Dalla valle del Piave non poteva pervenire nessun elemento dinamico in grado di lambire il territorio trentino, dato che i principali (e pur modestissimi all'epoca) enti produttori e conservatori di documentazione – gli episcopati di Belluno e Feltre – gravitavano verso la pianura veneta; la documentazione dell'area dolomitica è comunque debolissima, e le comunicazioni in direzione ovest-est incer-

¹¹⁷ La prima attestazione è del 18 settembre 1192: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 476, p. 492 (in questa edizione doc. 107), rogato appunto a Bolzano. Un successivo esempio è del 1204: *Ibidem*, II, n. 551a, pp. 20 ss.

¹¹⁸ Cfr. rispettivamente ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 10; C. AUSSERER (ed), *Regestum*, n. 2 (in questo secondo caso il bene locato è un terreno prativo suburbano).

¹¹⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 12 (25 gennaio 1192).

te e difficili sotto ogni profilo¹²⁰. Quanto al confine nord-occidentale, verso la Venosta, si è già accennato (§ 3b) al fatto che soltanto più avanti nel tempo, nell'inoltrato Duecento e nel Trecento, questi contatti si sarebbero in qualche misura attivati per ciò che riguarda le «contaminazioni» documentarie.

Non sorprende affatto che qualche traccia provenga da Verona, che della storia trentina fu sin dal secolo X la storica *partner*, imposta dalla geografia. È possibile attestare che durante l'episcopato di Adelpreto nel palazzo vescovile trentino sono quanto meno attivi notai che rogano anche per enti veronesi. È il caso di Adam «domini Federici Romanorum regis notarius», in diversi momenti attivo a Verona per importanti enti ecclesiastici come il Capitolo della cattedrale di Verona (per il quale roga nel 1159 e nel 1181¹²¹) e il monastero di San Giorgio in Braida (per il quale roga almeno tre atti tra il 1159 e il 1188)¹²². Il 20 maggio 1160 Adam scrive nel palazzo episcopale di Trento l'investitura del castello di Belvedere da parte del vescovo Adelpreto a Gandolfino di Fornace; all'atto presenza il giudice Enrico, da identificare in un esponente della famiglia «de la Bella» che aveva, dall'episcopio trentino, l'investitura dell'amministrazione della giustizia¹²³. Il 29 novembre 1161 lo stesso notaio veronese si trova invece a Riva del Garda, ove Adelpreto investe Gumpone di Madruzzo e Boninsegna suo nipote del castello di Madruzzo; ma il *breve* che documenta questo fatto è da lui rogato un paio di settimane più tardi, il 16 dicembre 1161, presso il castello di Gardole di Tenno, quando il vescovo integra la precedente investitura concedendo ai due da Madruzzo «ut ipsi per regulam constringerent rusticos ad publicandum castrum illud et ad custodias faciendas». Anche in questi due casi è presente il giudice Enrico, in posizione di rilievo nel documento (menzionato dopo il solo Alberto conte di Tirolo nel primo caso, e per primo nella seconda occasione). La presenza di questi due «tecnici», un giudice e un notaio, è significativa, ancor più del fatto che a Riva del Garda gli esponenti del ceto di governo comunale veronese sono, nell'atto del 29 novembre, numerosi e importanti (Carlassario Crescenzi, Bonzeno Lamberti – che è un notissimo giudice, pur se non viene menzionato come

¹²⁰ Per constatare quanto sia scarno il panorama documentario di quest'area tra XII e XIII secolo, si veda la documentazione che sorregge la ricostruzione di S. COLLODO, *Potere e onore*, pp. XI-XIX; cfr. inoltre per un appartato territorio dolomitico U. PISTOIA, *La valle di Primiero*, pp. 16 ss.

¹²¹ E. LANZA (ed), *Le carte del Capitolo*, I, doc. 20, doc. 101.

¹²² Archivio Segreto Vaticano, Nunziatura Veneta, *S. Giorgio in Braida*, pergg. 7025, 7394, 7508. L'identificazione è resa certa dalla perfetta identità del *signum* (cfr. M. BASSETTI, *Anagrafe di notai veronesi*).

¹²³ Sul «feudum iudicum» affidato per diverse generazioni a questa famiglia cfr. A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, pp. 108-109.

tale in questa occasione –, Alberico Pastora, probabilmente un «Adrianus»). Le due investiture – tanto quella relativa al castello di Belvedere quanto quella di Madruzzo – sono di rilievo politico notevole. È più che lecito ipotizzare che a questa altezza cronologica Adelpreto si possa avvalere di un professionista di sicura affidabilità – non avendo forse ancora «incontrato» il già menzionato *Malwarnitus* – attraverso la mediazione del giudice Enrico «de la Bella», che Adam potrebbe avere accompagnato.

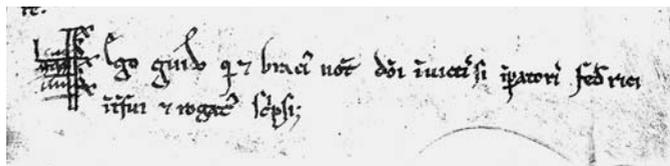
Più tarda (fine anni settanta), ma non meno significativa è la comparsa nel territorio trentino e nell'ambiente episcopale di due notai bresciani, che raggiungono presto l'*entourage* del principe vescovo. Si tratta di Guido *qui et Bracius*, «notarius domini invictissimi imperatoris Federici», e di Enrico notaio del sacro palazzo. Nella documentazione trentina a quanto consta compaiono insieme, per la prima volta, nel 1178. In quell'anno venne provvisoriamente sanato – mediante un importante arbitrato (affidato ad alcuni religiosi veronesi¹²⁴, e sanzionato a Loppio, sullo spartiacque tra l'Alto Garda e la Vallagarina) – un annoso (e poi sempre risorgente) contrasto tra la comunità di Nago da un lato e le comunità di Mori-Brentonico e Gardumo dall'altra, per il possesso del monte Bordina (sulla dorsale montuosa del monte Baldo e del monte Altissimo di Nago, tra il Garda e l'Adige). Fu appunto la citata coppia di notai – ambedue bresciani, ciascuno dei quali forse rappresentante di una delle due parti in causa – a redigere due distinti originali dell'arbitrato¹²⁵. Uno dei due notai era appunto «Guido qui et Bracius», e il nomignolo non comune lo rende riconoscibile senza alcuna esitazione. L'altro notaio ha un nome ben più frequente, e il rischio dell'omonimia esiste. Ciononostante, è ragionevole proposta quella di identificarlo con quel notaio «Heinricus de Brixia», notaio del sacro palazzo, che nel 1181 il vescovo Salomone porterà con sé a Sonnenburg, in val Pusteria, affinché stenda un importante atto che precisa i rapporti tra i presuli trentini e il monastero pusterese¹²⁶.

¹²⁴ Nella sottoscrizione di uno dei due notai cui qua sotto si accenna, si parla di «frater Ventura et eius societas» e in ambedue le redazioni di «socii» («frater Ventura consilio eius sociorum», che rispondono ai nomi di «Wiselangus»/«Guixalandus» e di «Fulco»/«Fulto»). Con buona probabilità si tratta di un «frater Ventura», responsabile o forse fondatore di un ospedale, attestato negli anni immediatamente precedenti a Verona ove è beneficiato in alcuni testamenti: cfr. A. ROSSI SACCOMANI (ed), *Le carte dei lebbrosi di Verona*, doc. 26 del 22 gennaio 1174 e doc. 27 del 2 aprile dello stesso anno.

¹²⁵ Nessuno dei due è pervenuto; disponiamo delle copie autentiche fatte redigere nel 1340 dal vescovo Nicolò da Brno, e tratte in un caso dall'originale di «Guido qui et Bracius», nell'altro dalla copia autentica duecentesca (dovuta al notaio Zaccheo) tratta a sua volta dall'originale di Enrico.

¹²⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 53, n. 1; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 395, p. 197.

Fig. 23. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 2 (particolare). *Signum* e sottoscrizione del notaio Guido *qui et Bracius*.



Tra i due profili biografici è meglio ricostruibile quello di Guido (fig. 23), che a Brescia talvolta si sottoscriveva «qui et Braciolus». Nella città lombarda egli era attivo sin dal 1149, fino al 1154 con la qualifica di semplice «notarius», poi – con scontata progressione – come «notarius regis Federici» e dal 1155 come «notarius invictissimi domini imperatoris Federici»¹²⁷. Si tratta di un professionista di alto livello, che nel marzo 1156 accompagna il vescovo Raimondo a Bergamo per la stipula di un importante accordo intercittadino, e roga una serie di atti (i quali il giuramento dei cittadini di Bergamo) che furono parecchio tempo dopo trascritti da suo figlio Corrado, «rogatu genitoris mei Guidonis Bracii qui interfuit», nel *Liber potheris* del comune lombardo¹²⁸. Il suo «trasferimento» a Trento avvenne negli anni settanta, perché egli compare nella città lombarda con una certa continuità sino al 1171, e poi (in una occasione) nel 1179, dopo la sua prima comparsa nella valle dell'Adige. Ma qui interessa soprattutto il fatto che l'attività di Guido *qui et Bracius* nel territorio trentino è documentata anche negli anni successivi al 1178, e sempre a stretto contatto con il principe vescovo. Il 31 maggio 1181, con l'intero *establishment* dei vassalli episcopali egli accompagnò Salomone a castel Firmiano, al guado dell'Adige, ove i conti di Appiano cedettero al vescovo un cospicuo insieme di beni (il castello di Greifenstein, la foresta di Renon e altro) per 1400 lire: un atto dunque della massima rilevanza politica, che egli sottoscrisse come semplice notaio imperiale, senza qualifiche specifiche¹²⁹. Poche

¹²⁷ Cfr. l'atto del 1155 nel *Codice diplomatico della Lombardia medievale*; vedilo all'indirizzo <http://cdlm.unipv.it/edizioni/bs/brescia-sgiulia1/carte/sgiulia1155-05-07A>.

¹²⁸ F. BETTONI CAZZAGO - L.F. FÈ D'OSTIANI (ed), *Liber potheris*, docc. XXII, XXIII, XXIV, XXV¹⁻⁴, XXVIII, XXVIII bis, coll. 61-72 ss., marzo-aprile 1156 (l'ultimo è il giuramento dei cittadini di Bergamo). Nel doc. XXII il notaio Corrado si dice nella sottoscrizione «filius quondam Guidonis Bracii notarii»: dunque la trascrizione nel *Liber potheris* avvenne dopo la morte di Guido *qui et Bracius*, ed è per una esigenza di sicurezza nella certificazione di documenti pubblici conservati da privati notai che nel registro comunale bresciano viene trascritto anche l'atto del 1188 nel quale si fa esplicito riferimento alla fase «trentina» della carriera del notaio (cfr. *infra*, nota 132). L'importanza di questi atti non era sfuggita al Torelli (P. TORELLI, *Studi e ricerche di diplomatica comunale*, pp. 78-80).

¹²⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 1 (e in questa edizione, doc. 54*). Cfr. le precedenti edizioni di B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 46, pp. 468-472; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 398, pp. 198-201.

settimane prima (19 aprile 1181) aveva rogato a Pergine (anche in questo caso alla presenza di numerosi autorevolissimi *militēs* trentini) un altro atto importante, la *donatio propter nuptias* di mille lire fatta a Maria figlia di Ottone da Pradaglia (in Vallagarina) dal suocero Ulrico e dal marito Adelpreto¹³⁰, e per le stesse persone roga ancora a Pergine nel maggio 1182 (restituzione di un censo al monastero trentino di San Lorenzo e al lebbrosario di San Nicolò)¹³¹. Guido *qui et Bracius* era un notaio ormai anziano, oltre che esperto, e mantenne la sua posizione anche presso Alberto da Campo, il successore di Salomone. Nel 1185 infatti egli rogò l'investitura vescovile di una casa in città, mostrando una sicura perizia tecnica (che visti i suoi precedenti non sorprende di certo) nel riportare correttamente le clausole concernenti i diritti di prelazione del direttario (doc. 44); si tratta di uno dei primi casi del genere nella documentazione trentina sopravvissuta. In conclusione, è provato che un primario notaio di un primario comune lombardo soggiornò per una decina d'anni a Trento, passando così tranquillamente da un ambiente prettamente «comunale» a un ambiente «feudale». Il radicamento di Guido *qui et Bracius* a Trento non fu tuttavia definitivo. Nel 1188 infatti, dopo quasi mezzo secolo di attività e vicino alla morte, «iacens infirmitate in qua obiit», a Brescia, «rogavit Chonradum filium suum ut scriberet et faceret omnes cartas de quibus rogatus erat nominatim in civitate Brixia seu in episcopatu vel in Tredentina civitate seu in episcopatu vel alicubi ubicumque fecisset». Era dunque ritornato in patria, portando con sé le sue imbreviature¹³².

e. *Notai e vescovi*

Nell'insieme, lungo gli anni ottanta si avverte un tono di maggior attenzione, da parte dei due presuli trentini (Salomone e Albertino da Campo), verso i notai e il notariato. Questa attenzione si esplica innanzitutto nella creazione di un certo numero di notai, che in qualche caso sono poi chiamati a rogare gli atti del vescovo medesimo. L'aveva già fatto Adelpreto, vent'anni prima, con *Malwarnitus*: ora la

¹³⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 2.

¹³¹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura*, pp. 96-97, n. 5. Ai documenti menzionati nel testo ne va poi aggiunto un altro non databile, relativo alla chiesa di San Martino e rogato anch'esso, probabilmente, per conto del vescovo: lo menziona nel 1197 il decano del Capitolo Turcone, dichiarando di volercisi attenere e rinunziando alla controversia con il vescovo Corrado da Beseno (doc. 34).

¹³² F. BETTONI CAZZAGO - L.F. FÉ D'OSTIANI (ed), *Liber potheris*, doc. XXVI, coll. 71-72 (già segnalato da A. VALENTINI, *Il «liber Potheris»*, p. 31); l'atto è rogato il 19 febbraio 1188 «in domo ipsius Guidonis» da «Bononus notarius domini Iohannis episcopi Brixie».

cosa si ripete, attestata peraltro solo indirettamente (ma sicuramente) dalla formula «notarius + genitivo del nome del vescovo» usata dai notai medesimi, formula che sembra comparire all'inizio della carriera di ciascuno, e precede cronologicamente i riconoscimenti della più alta autorità (notaio imperiale, notaio del sacro palazzo). Nel 1181 un «Muzo» si definisce «notarius eiusdem principis», dove il *princeps* è sicuramente il vescovo Salomone, rogando un atto del medesimo vescovo ad Ala¹³³; un Riprando si sottoscrive nel 1194 e nel 1196 come «notarius domini condam Alb(erti) Trident(ini) episcopi», usando una formula che ha senso solo se è usata per indicare l'autorità dalla quale il notaio deriva la sua capacità di rogare¹³⁴ (dunque fu creato notaio tra il 1184 e il 1188), per divenire poi «sacri palatii notarius» *ante* 1202¹³⁵; e infine almeno cinque sono i notai, sinora conosciuti, che furono probabilmente nominati da Corrado da Beseno nell'ultimo decennio del secolo XII. Per almeno alcuni di costoro resta peraltro aperta anche l'ipotesi (a nostro avviso meno probabile) che la formula «notarius + genitivo» indichi la funzione che essi, in quel momento e in quel luogo, svolgevano¹³⁶,

¹³³ «Ego Muzo, notarius eiusdem principis, rogatus interfui et hoc instrumentum locationis et conductionis scripsi»: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 4; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 6.

¹³⁴ Doc. 121 (a Riva: si tratta della consacrazione della chiesa di San Tommaso, il lebbrosario tra Arco e Riva, ove è da notare anche l'altisonante inusuale formula di datazione: «anno Domini millesimo C LXXXVIII, indictione XII, Henrico domino imperatore regnante et causa acquisitionis regnum Siclorum in Appulia existente cum suo exercitu, atque domino papa Celestino in Romana cathedra presidente»); C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 8 (ad Arco).

¹³⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 5 (edizione: F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 46).

¹³⁶ «Zaudinus» è «notarius Conradi episcopi», nel 1194 (C. BELLONI [ed], *Documenti trentini*, n. 5, rogato a Cornaiano); Floriano è «notarius Conradi episcopi» nel 1198 (*ibidem*, n. 11, rogato ad Albiano); Pietro è «notarius Conradi episcopi» nel 1201 (*ibidem*, n. 14, rogato a Salorno). Abbiamo indicato le località di rogazione dei singoli atti, perché colpisce la coincidenza che tutte queste attestazioni riguardino località del territorio, e non la città di Trento (e in un paio di casi si tratta di località della porzione tedesca del territorio diocesano). Come si accenna nel testo, non può essere del tutto esclusa la possibilità che in questi tre casi la dizione «notarius Conradi episcopi» sia usata per qualificare la funzione svolta da quel notaio in quel luogo e in quel momento: cioè il fatto che in quel luogo e in quel momento egli roga un atto episcopale e si qualifica di fronte a contraenti locali come «notaio che roga per il vescovo». Solo uno spoglio sistematico della documentazione di ciascuno dei notai potrà sciogliere il dubbio. Propendiamo tuttavia per la prima più lineare alternativa (come del resto F. HÜTER [ed], *Tiroler Urkundenbuch*, I, p. 382, «Sachweiser»): anche perché in tale direzione decisamente orienta il caso di «Aldovrandus notarius Feltrensis et Tridentini episcopi», che così si sottoscrive in un documento rogato «iussu canonico» nel 1196 (L. SANTIFALLER [ed], *Urkunden*, n. 11; E. CURZEL [ed], *I documenti*, n. 15), purtroppo giunto soltanto in una copia del 1318. In questo caso la pur inusuale formulazione rinvia sicuramente ad una doppia autorizzazione a rogare, concessa da due vescovi, e il fatto che lo *iussus*

come è attestato nella seconda metà del secolo XIII in altri e ben più robusti contesti¹³⁷.

Resta assodato comunque che i notai ai quali i vescovi trentini ricorrevano erano «liberi professionisti» non stabilmente legati ad essi. Soltanto in una occasione compare (nel 1189) il riferimento al termine di *curia*, e sembra quindi potersi constatare – per così dire – la subordinazione del notaio all'ufficio. Il notaio Alberto, che in tutti gli altri atti noti (prima e dopo) si sottoscrive come «domini F(edrici) imperatoris invictissimi notarius» (docc. 23, 24, 28, 37, 45, 46, 49, 50, 53, 55, 73, 75, 77-79, 107, 138, 150, 155, 170, 172, 316), in un atto rogato dal vescovo Corrado da Beseno ancora *electus* si sottoscrive anche «nec non et curie Tridentine notarius» (doc. 86). Ma naturalmente si deve intendere «curia Tridantina» nel senso anche feudale del termine, senza l'accezione specifica di «curia episcopale» (implicitamente distinta dall'ambiente del potere civile) che in quei decenni veniva lentamente emergendo nella realtà e nella documentazione¹³⁸, e che nella storiografia talvolta in modo irriflesso si tende a proiettare all'indietro. L'atto in questione è un'investitura feudale a Arnaldo e Egnone da Appiano, in occasione della quale attorniano il vescovo i consueti esperti di diritto (Gerardo «de la Bella», Baldrico da Toscolano) e diversi nobili, tra i quali Aldrighetto da Castelbarco, oltre che ovviamente alcuni canonici. Può avere influito, sulla scelta formulare del notaio, anche il fatto di trovarsi in val d'Ultimo: in quella zona estremamente appartata del territorio diocesano, sicuramente priva di notariato autoctono, la presenza del vescovo rende più riconoscibile il profilo della *curia*

sia dei canonici esclude tassativamente che si possa pensare ad una «dipendenza d'ufficio». A proposito della *potestas* dei vescovi di creare notai, cfr. l'interessante esempio di Ascoli approfondito da M. CAMELI, *Notai vescovili*, pp. 9 ss.

¹³⁷ A Bologna, per esempio, nella seconda metà del secolo XII la formula «notarius ecclesie Sancti Petri» compare talvolta da sola, e talvolta accompagnata dal riferimento all'imperatore. Cfr. M. FANTI - L. PAOLINI (edd), *Codice diplomatico, ad indicem*.

¹³⁸ Cfr. al riguardo E. FOURNIER, *L'origine du vicaire général*; bibliografia in B. MARIANI, *L'attività della curia arcivescovile*, pp. 769-811. In generale, notai riconoscibili come «notai della curia vescovile» compaiono nelle diocesi dell'Italia centrosettentrionale attorno alla metà del Duecento: cfr. R. HÄRTEL, *Tre secoli di diplomazia patriarcale*, pp. 250-253 (un «curie nostre notarius» ad Aquileia negli anni quaranta); G. GARDONI, *I registri della Chiesa vescovile di Mantova*, pp. 180-185 (ufficio documentario vescovile dopo il 1250); M. ROSSI, *I notai di curia*, pp. 77-78 (Verona, anni Ottanta). M. FANTI, *Nota sull'organizzazione*, pp. 373-374, colloca invece la nascita della curia bolognese alla fine del XII secolo, ma anche nel Duecento i vescovi di Bologna si serviva di notai pubblici, laici e liberi professionisti. Anche a Ravenna si nota la presenza presso il vescovo di notai cittadini operanti anche per altri committenti (G. RABOTTI, *Osservazioni sullo svolgimento del notariato*, pp. 178, 181). È invece ancora lontana la situazione tardomedioevale descritta da G. CHITOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*», pp. 221-232. Cfr. anche *Chiese e notai*.

Tridentina. In altre località meno remote, invece, il vescovo (spesso accompagnato dal giudice, il veronese Gerardo «de la Bella»¹³⁹) si reca senza essere accompagnato dal notaio e si avvale di notai locali, come sembra potersi dedurre dal fatto che in più casi è il medesimo notaio di una determinata area (Arco, o Riva, o Tignale) a redigere, anche a distanza di anni, per conto del vescovo¹⁴⁰.

Come prova non diremo di una seppur embrionale organizzazione di un ufficio, ma certamente del crescente articolarsi delle relazioni tra i diversi notai «episcopali» trentini, è importante un documento relativamente tardo, dell'anno 1200 (concernente la cessione al vescovo e la successiva reinfudazione di un terreno sul quale edificare una casa fortificata). I protagonisti sono Bertramo, «domini imperatoris Henrici notarius», attivo a quanto consta solo dal 1194¹⁴¹, e il grande Erceto, ormai uno dei protagonisti della scena documentaria trentina. Certificano la cessione e la reinfudazione una imbreviatura di Erceto (datata erroneamente 27 febbraio 1202 anziché 1200 e pervenuta nella copia autentica che il notaio Zaccheo trasse nei decenni centrali del Duecento) e un originale, datato 28 febbraio 1200, siglato col *signum* e fornito di tutte le *solemnitates* del caso, dovuto al primo dei due, Bertramo¹⁴², che negli anni immediatamente precedenti era stato abbastanza attivo nel rogare per il vescovo¹⁴³. È evidente che Bertramo ebbe

¹³⁹ Cenni su costui in A. CASTAGNETTI, *Governo vescovile*, pp. 46, 62 nota 99.

¹⁴⁰ Ad Arco, nell'alto Garda, nel 1182 il vescovo Salomone si serve del notaio Salvaterra (la cui padronanza del latino lascia alquanto a desiderare) per la redazione di un atto politicamente importante come le convenzioni con la comunità di Ledro (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 6 n. 18). Nella circostanza accompagnano il presule Alberto vicedomino e Gerardo «iudes curie», ma non c'è un notaio; o quanto meno il notaio eventualmente presente non figura, neppure come testimone, forse per volontà della controparte. Il 13 ottobre 1187, a Tignale, non lontano da Arco, è ancora Salvaterra a redigere l'investitura data da Alberto da Campo, il successore di Salomone, a tre uomini del luogo (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 5). È improbabile un'identificazione di questo notaio Salvaterra con l'omonimo, attivo a Trento nel terzo e quarto decennio del Duecento: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene, ad indicem*.

¹⁴¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 3 e n. 58, rispettivamente del 9 luglio e del 31 agosto 1194.

¹⁴² ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 7 e n. 9. Al di là dei problemi di datazione, il confronto tra i due testi rinvia in modo indiscutibile ad un'unica azione giuridica, sulla base di considerazioni che non è possibile sviluppare in questa sede.

¹⁴³ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 50, n. 21 (1197, copia del 1303 di copia del 1225); Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandeum, perg. R1 (1197, ex APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 19); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 14 (1198: si tratta di un atto politicamente molto rilevante come la vendita del castello di Pradaglia al vescovo Corrado da parte di Briano da Castelbarco). Bertramo morì relativamente giovane, *ante* 1225 (cfr. la sottoscrizione del notaio Ribaldo in tale data al documento citato all'inizio di questa nota).

tempestivamente accesso alle imbreviature del più eminente collega, anche se naturalmente la relazione tra di loro può essere dipesa non solo da un comune servizio al vescovo, ma anche da un rapporto di privato discepolato.

La sensazione di relazioni intermittenti e prive di formalizzazione gerarchica tra i vescovi e un fluido gruppo di notai, che solo lentamente e col passare del tempo si fanno più stringenti, è segnalata anche dalla dialettica fra *rogatio* e *iussio* nelle sottoscrizioni. Per quanto le attestazioni siano esigue, non è smentita la progressione tra la formula «rogatus per parabolam» attestata al principio degli anni ottanta, e l'uso di formule imperative. La *iussio* compare per la prima volta a quanto sinora consta in un paio di atti del 1185 dell'attivo notaio Alberto, in genere *rogatus* dal vescovo, e nel secondo caso (un atto estremamente complesso) distinguendo tra la *iussio* del vescovo e la *rogatio* dei conti di Appiano, controparte nell'atto¹⁴⁴. Di quando in quando si usa anche *mandatum*¹⁴⁵ o *preceptum* («rogatus et ex precepto prenominati domini episcopi hanc cartam scripsi»: notaio Giovanni *Pencius*, 1191¹⁴⁶; «ex precepto», 1196, stesso notaio¹⁴⁷). I termini *iussus* e *preceptum* durante l'episcopato di Corrado da Beseno ricompaiono anche presso altri notai, senza alcuna sistematicità¹⁴⁸.

Come punto d'arrivo di questa evoluzione si può qui menzionare il primo documento redatto per conto di Federico Wanga, eletto e non ancora consacrato, che il notaio del sacro palazzo Salomone roga a Bolzano il 7 febbraio 1208 (doc. 241), adottando formule che sin da questo primo momento lasciano trapelare la ferma volontà «autoritaria», anche nella materia documentaria, del nuovo vescovo («imperavit»; «in publicam formam ex iussu suprascripti domini reduxi») ¹⁴⁹. Né

¹⁴⁴ «Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris notarius, interfui et hoc breve iussu domini suprascripti Tridentini episcop[i] scripsi» (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 71, 3 marzo 1185); «ego Albertus, domini Fedrici imperatoris invict(issimi) notarius, interfui et iussu prefati domini episcopi suprascriptorumque comitum rogatu suprascripta omnia in hanc publicam formam redigi» (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 2, 23 luglio 1185).

¹⁴⁵ «Ego Albertus, a domino Fedrico quondam imperatore serenissimo notarius factus, interfui et ex mandato ipsius domini episcopi alteriusque partis rogatu hanc cartam scripsi» (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 31).

¹⁴⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 10.

¹⁴⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 18 (1196 agosto 17, Trento; [1196] agosto 20, Trento).

¹⁴⁸ «Ego Bertramus, domini imperatoris H(e)n(rici) notarius, rogatus interfui et hoc ex iussu et auctoritate prememorati domini episcopi scripsi» (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 50, n. 21). Erceto redige nello stesso anno 1198 un atto «ex precepto».

¹⁴⁹ «Idem dominus F(edericus), Dei gracia Tridentine ecclesie electus, dictas manifestaciones ut superius scriptas confirmavit et imperavit mihi infrascripto Salomoni notario quatinus istas mani-

mancano al riguardo le conferme nei mesi immediatamente successivi della primavera-estate 1208¹⁵⁰, con riferimento all'*auctoritas* e alla *rogatio* non del vescovo, ma di un suo delegato¹⁵¹.

f. *Alcune carriere significative*

Alla fine del secolo XII il piccolo ambiente dei notai attivi a Trento appare avviato verso l'autosufficienza, nei limiti di una «domanda» documentaria che restava, in una piccola città alpina, quantitativamente modesta e fortemente legata alle istituzioni ecclesiastiche; o che almeno così ci appare sulla base di quanto è sopravvissuto¹⁵². Non si possono escludere, in questa estrema fase del secolo XII, altri casi di pendolarismo intercittadino e di provenienze bresciane o veronesi di notai importanti, anche se il confronto con gli elenchi disponibili dei notai attivi nelle due città ha dato per ora esiti negativi.

È comunque sullo sfondo sopra abbozzato che si sviluppano le carriere di alcuni notai trentini, come s'è detto attivi ad un tempo per il vescovo e per gli altri pochissimi enti cittadini che producano documentazione. È il caso per esempio del già menzionato Giovanni *Pencius* (fig. 24), che roga per il vescovo e per il Capitolo della cattedrale almeno tra il 1188 e il 1196¹⁵³. Nel 1188 roga infatti un'autorizzazione al notaio Alberto, per costruire nella pieve di Fondo; ma di rilievo sono soprattutto (Riva del Garda, agosto 1189) i quattro *brevia* relativi al

festaciones rescriberem et ex sua auctoritate in publicam formam reducerem»; «Ego Salomon, sacri palatii notarius, rogatus interfui et dictas manifestaciones rescripsi et in publicam formam ex iussusuprascripti domini electi reduxi».

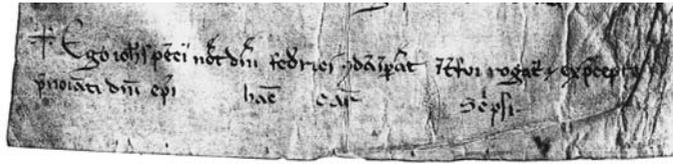
¹⁵⁰ «Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, his omnibus interfui et ex precepto prefati domini episcopi scripsi» (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 66, n. 12: si tratta della normativa mineraria, promulgata presso il monastero di San Lorenzo il 19 giugno 1208 alla presenza di autorevoli giudici come Baldrico da Toscolano e Iacopo di Calavena).

¹⁵¹ «Ego Ribaldus, sacri palatii notarius, interfui et auctoritate suprascripti domini Adalpreti de Madruço hanc cartam sent(entie) rogatus scripssi». Adelpreto di Madruzzo è uno dei due arbitri (l'altro è Alberto da Seiano) della curia dei pari che di fronte a Pietro da Malosco giudicano una causa tra il vescovo Federico Wanga e Musone da Terlago per i diritti su alcuni uomini di Covelò (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 7; copia autentica trecentesca).

¹⁵² Per quest'epoca, in considerazione dello stato della documentazione è in realtà impossibile misurare la penetrazione del notariato nelle vallate trentine, che sui tempi lunghi – ad esempio assumendo come punto d'arrivo il pieno Trecento, quando il processo è compiuto – sarà veramente capillare. Cfr. G.M. VARANINI, *Il documento notarile*, pp. 107-117.

¹⁵³ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 31, n. (1189), e cfr. in questa edizione i docc. 3* (29 gennaio 1188), 25, 81, 252; E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 9-12, 14, 16 (Capitolo).

Fig. 24. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n.10 (particolare). Sottoscrizione del notaio Giovanni *Pencius*.



castello di Lodrone, al confine con Brescia. Di buon rilievo è anche l'atto del primo agosto 1191, quando egli accompagna il vescovo Corrado da Beseno nel castello di Ossana, in val di Sole, e roga un suo contratto con Gislimberto *de Lagaro*. Nel 1193 poi Giovanni *Pencius* è testimone nel palazzo episcopale a una imbreviatura rogata da Erceto, l'astro nascente del notariato trentino¹⁵⁴. Non si tratta peraltro di un «passaggio di consegne», perché Giovanni *Pencius* roga ancora nel 1194 «in camera turre episcopatus» la concessione di costruire un castello a Nalles, nella pieve di Tesimo¹⁵⁵, ed è presente (si parla solo di «Penço notarius»: ma è difficile pensare a un omonimo) nell'*entourage* vescovile nel 1199, quando Corrado da Beseno lo investe di un feudo appositamente riconsegnatogli¹⁵⁶.

Su scala più ridotta, considerazioni simili si possono svolgere per il notaio Graziadeo, meno documentato, che roga invece negli stessi anni per il vescovo Corrado da Beseno e per il monastero di San Lorenzo¹⁵⁷, ma anche per privati¹⁵⁸. Un suo atto, del novembre-dicembre 1194, ci riconduce alla inesorabile gravitazione episcopale di tutta la documentazione trentina: è nel palazzo vescovile e alla presenza del giudice e assessore Gerardo «de la Bella» che si escutono testimonianze relative alla lite tra Amulperto abate di San Lorenzo e un uomo della «familia Sancti Vigili», ed è il vescovo che «precepit ut suprascriptos testes rescriberem». Fra i testimoni, figurano anche i notai Giovanni *Pencius* (anche qua menzionato come «Penço») e Alberto, come pure i giudici Baldrico da Toscolano e Pietro da Malosco¹⁵⁹. Insomma un piccolo ambiente si veniva formando attorno al vescovo.

Ed è ancora nel decisivo nome di Erceto, che non a caso tutti i committenti dell'area si contesero (rogò infatti, oltre che per l'episcopio, per il monastero di San

¹⁵⁴ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 42.

¹⁵⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 3 (anno 1194, il giorno 12 di un mese imprecisabile).

¹⁵⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 6.

¹⁵⁷ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, pp. 110-113, docc. 12 e 13 (16 e 17 agosto 1198) e in questa edizione il doc. 34.

¹⁵⁸ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, pp. 10-11, nn. 12 e 13 (anno 1199).

¹⁵⁹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, pp. 477-479, doc. I.8.

Lorenzo, il comune di Trento, i conti di Appiano e di Ultimo, e per privati autorevoli¹⁶⁰), che si può concludere questo sguardo veloce al notariato trentino pre-wangiano. La sua piena maturità e la sua raggiunta autorevolezza ci sembrano sancite dal fatto che il 2 marzo 1204, ad Ala, alla presenza del *gotba* politico trentino-tirolese e veronese (più o meno tutti i potenti laici dal Brennero a Verona), è lui e solo lui a redigere l'atto che sancisce la pace tra il vescovo di Trento Corrado da Beseno da una parte, e il comune di Verona e Ulrico d'Arco dall'altra¹⁶¹. Unico attore del documento redatto da Erceto è il podestà di Verona Drudo Marcellino, milanese, un esperto funzionario «di carriera»; logica vuole che un notaio veronese abbia redatto nell'occasione uno speculare documento (da conservarsi a Verona) relativo agli impegni assunti nel patto bilaterale del vescovo Corrado, ma l'accertamento è al riguardo impossibile. Ciò che qui interessa, però, è che Erceto si destreggia con perizia in un formulario complesso: redige in prima persona singolare gli impegni che si assume il podestà della città veneta, ne menziona gli statuti, distingue «ius» e «bona consuetudo», ricorda la «consuetudo Tridenti», pesa le parole da adottare nel definire le componenti sociali trentine («milites et burgenses»); commette un solo lievissimo errore compendiando in modo ambiguo il nome del podestà di Verona dell'anno precedente¹⁶². Insomma: ci appare pronto per consolidare definitivamente a Trento, come avverrà anche attraverso la redazione del *Codex Wangianus*, cultura e prassi notarili. L'anno successivo, del resto, il prestigio locale di Erceto trovò un'ulteriore conferma: fu lui a redigere il documento relativo alla lega cittadina del 1205, che intendeva impedire il ritorno dell'ex vescovo dimissionario Corrado da Beseno¹⁶³.

All'avvento del Wanga, i notai di cui si era servito Corrado di Beseno continuarono ad essere chiamati ad operare anche dal successore, che pure come abbiamo accennato sopra aveva subito inteso marcare, ancora *electus*, la sua capacità di rivolgere uno *iussus* ai notai. La maggior parte del centinaio di documenti conservati (ancora una volta non più della metà in originale) che datano tra la metà del 1207 e la fine del 1214 vedono infatti le sottoscrizioni di Erceto, tante volte citato, e di Corradino (che era comparso per la prima volta nel 1202, ma si era fatto strada velocemente visto che all'avvento del Wanga fu lui a redigere l'appun-

¹⁶⁰ Si veda la scheda biografica di Erceto stesso *infra*, § 11.

¹⁶¹ ASTn, APV, Sezione Latina, caps 30, n. 1.

¹⁶² Il nome di «Bertarinus» o «Bertarus» da Como, immediato predecessore di Drudo Marcellino nell'anno solare 1203, è abbreviato «Bert(e)»; l'Huter lesse e sciolse erroneamente «Ver(one)». Cfr. L. SIMEONI, *Il comune veronese*, p. 112; C. CIPOLLA (ed), *Antiche cronache veronesi*, p. 388 (*Syllabus potestatum Veron. [1194-1306]*).

¹⁶³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 557.

to che documenta l'elezione di Federico, la concessione delle regalie e il suo ingresso in sede)¹⁶⁴. Sulle pergamene compaiono però anche mani nuove, quali quelle di Roproto e di Giovanni, che avranno un ruolo nella redazione del *Codex Wangianus*. Si trattò, forse, anche di un avvicendamento generazionale: fra i notai attivi nei decenni precedenti Giovanni *Pencius* non doveva essere giovanissimo, e Bertramo forse morì in quel periodo. Salomone invece entrava in gioco nel momento in cui si trattava di redigere documentazione datata da Bolzano.

Peraltro il legame di questi notai con l'episcopato continuò a non essere quasi mai esplicitato, con un'unica (almeno allo stato attuale delle conoscenze) eccezione. In un elenco di testimoni del 17 ottobre 1214 (doc. 32), il notaio Giovanni definì Erceto «notarius curie Tridentine», espressione che sino a questa altezza cronologica era stata usata una sola volta nella documentazione locale, nel 1189 (doc. 86)¹⁶⁵. Va ribadito che sempre della *curia* (anche feudale) di un vescovo che è anche principe si tratta; ma siamo a pochi mesi dall'inizio della redazione del *Codex*, quando forse il progetto è già partito, e si può per una volta cedere alla suggestione di proporre un nesso (non documentabile) tra le due circostanze. L'indizio rinvierebbe insomma ad una relazione tra la persona di Erceto e l'istituzione che un più giovane collega percepisce in qualche modo, verso la fine del 1214, come più stabile.

g. *A proposito della conservazione delle imbreviature*

È noto che la conservazione della documentazione risultava in ampia misura affidata alla cura dei singoli notai, i quali generalmente lasciavano in eredità i volumi a figli o colleghi: a questo riguardo appare particolarmente interessante il documento del 12 maggio 1239 che fu trascritto (come allegato all'atto precedente) nel *Codex Wangianus Maior* (doc. 22*). In esso è attestata la cessione da parte della *domina* Costanza al notaio Rolando (probabilmente su richiesta di Sodergerio da Tito, podestà imperiale della città dal 1239 al 1255¹⁶⁶) delle imbreviature dei defunti Erceto, Corradino (primo marito di Costanza) e Nicolò (figlio di Erceto e secondo marito di Costanza)¹⁶⁷. Se tali volumi non fossero stati in questo modo ricondotti in un ambito «pubblico», e non fossero conseguentemente arri-

¹⁶⁴ *Ibidem*, II, n. 570.

¹⁶⁵ Cfr. *supra*, nota 134 e testo corrispondente.

¹⁶⁶ J. RIEDMANN, *Tra Impero e signorie*, pp. 229-254.

¹⁶⁷ Sulle schede biografiche dei singoli notai si veda l'Appendice II, al termine di questa introduzione.

vati al notaio Zaccheo (fedele collaboratore dei vescovi Egnone ed Enrico II), che negli anni settanta del Duecento ne trasse centinaia di *redactiones in mundum*¹⁶⁸, la nostra possibilità di conoscere gli avvenimenti trentini tra il XII e il XIII secolo sarebbe stata ridotta in misura rilevante; per converso, la rilevanza del lavoro di Erceto ne fu potentemente rafforzata. Qualche anno dopo, nel 1272, furono gli eredi di Matteo da Piacenza (attivo tra 1217 e 1252) a cedere a Zaccheo l'archivio privato del padre (composto da *imbreviature*, *scripta*, *quaterni*, *libri* e *cedule*), che conservava anche documentazione ereditata da altri notai¹⁶⁹. La documentazione vescovile duecentesca merita evidentemente ulteriori studi, ma in questa sede andava almeno accennato al fatto che la conservazione di una parte non secondaria di essa è stata possibile per queste documentate vie.

¹⁶⁸ Su Zaccheo si veda H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, nn. 484-584.

¹⁶⁹ *Ibidem*, II, n. 486.

4. LE SCRITTURE DEL «CODEX WANGIANUS MINOR»: ANALISI PALEOGRAFICA

Prima di procedere con la descrizione delle fasi attraverso le quali venne costruito il *Codex*, non pare inopportuno rivolgere qualche osservazione alle «mani pubbliche» chiamate a redigerlo.

Già Vincenzo Federici e Federico Mascelli, nella descrizione del *Codex Wangianus* da loro proposta sulle pagine dell'Archivio Paleografico Italiano¹⁷⁰, rilevano (e sommariamente quantificano) il vivacissimo avvicinarsi di professionisti impegnati nel travaso su libro dei documenti. L'ottica delle loro osservazioni è tuttavia quella diplomatico-giuridica, volta a quantificare il numero delle presenze e l'impegno delle stesse, diluito in un arco di tempo che supera abbondantemente il mezzo secolo; scarso, anzi nullo spazio è previsto per la disamina propriamente grafica delle mani individuate. Vale dunque la pena di riservare ad esse alcune considerazioni che sembrano legarsi strettamente a quelle già rivolte alla fonte su altro livello, anzi ne condividono fondamentali assunti e deduzioni.

Sono ben 29 le «mani pubbliche» riconosciute: l'elevato numero comprende naturalmente anche i notai che hanno proseguito e aggiornato il travaso documentario propriamente wanghiano. In questa sede, tuttavia, l'attenzione si focalizza sui protagonisti più direttamente legati all'iniziativa di Federico Wanga, quelli che a buon diritto – per usare le parole del presule stesso (f. 1v) – sono *manus publice*¹⁷¹.

Con questa limitazione, interessati da più dettagliata analisi sono solo cinque notai, ai quali d'altronde – in prospettiva qualitativa non meno che quantitativa – è concretamente e oggettivamente attribuibile, nella sua più rilevante percentuale, la confezione del *Codex* stesso. Si tratta (in successione che potremmo definire «gerarchica», nell'ottica dell'impegno grafico profuso) di Erceto, Ropreto, Corradino, Ribaldo e Giovanni. A ciascuno di essi vengono riservate considerazioni paleografiche, che tuttavia non vogliono esaurirsi in una disamina tecnico-specialistica, piuttosto aspirano a collocare (e valutare) le concretizzazioni «trentine» entro il più globale panorama delle esperienze grafiche coeve (e contermini).

¹⁷⁰ F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano*.

¹⁷¹ In questa sede si assume l'etichetta di «wanghiano» in un'accezione più ristretta di quella attribuita al medesimo aggettivo nel contesto di D. FRIOLI, *Per una storia*, pp. 745-769 dove, più genericamente, essa abbraccia il plurimo insieme dei notai impegnati nella globale confezione del *Codex Wangianus* (e viene applicata dunque anche a quelli attivi sotto i successori del Wanga). Nello specifico l'epiteto connota qui solo i professionisti che prestano il loro servizio durante i lustri dell'episcopato di Federico Wanga; ne risulta attenuata la valutazione di arretratezza attribuita globalmente ai notai «trentini».

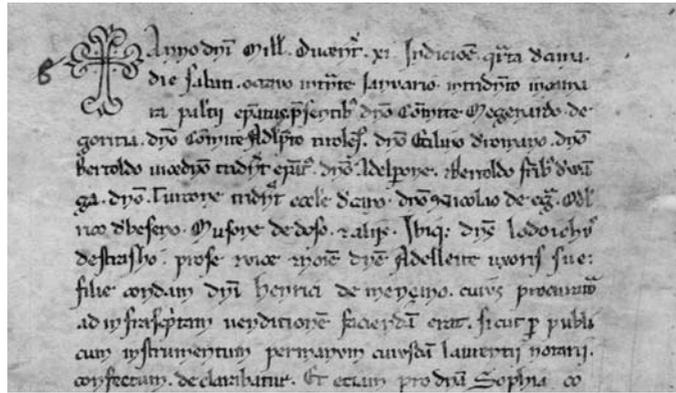
Alcune considerazioni vanno preliminarmente offerte. I «protagonisti» oggetto di immediata disamina, nel momento in cui partecipano all'impresa del cartulario vescovile, si collocano a un'altezza cronologica ampiamente assimilata: questo potrebbe sottrarre parziale rilievo all'analisi dettagliata che si propone se non si trattasse di un momento, di uno snodo cronologico significativo. È infatti noto come, al trapasso del secolo XII nel XIII, i mutamenti che investono la parola scritta sono «pesanti», non solo nel campo delle vere e proprie prassi documentarie, dunque non solo nei caratteri estrinseci ed intrinseci del loro concretizzarsi, ma pure nel campo della scrittura che tali prassi pone in essere. Lo scorcio del secolo XII rappresenta il momento di più totale assimilazione e di maggior unitarietà dell'esperienza grafica *tout court*: la scrittura del libro ha ormai plasmato su di sé quella del documento, sicché la morfologia dei grafemi librari ben poco si stacca da quella utilizzata nel mondo del documento, anche se in esso restano diffusi e costanti ricercati esiti stilistici – poi meglio esaminati – che, scientemente, caratterizzano le *performances* documentarie in quanto tali. Nello stesso tempo, però, si avvia il processo che, con tempi e snodi diversificati a seconda dei vari settori geografici, giunge a ri-creare una netta bipartizione tra ambito grafico del libro e ambito grafico del documento.

Nell'analisi comparativa dei notai «protagonisti», la tipologia e la qualità della loro esperienza scrittoria non potranno attestare differenze eclatanti. Ci si volge piuttosto a cogliere, nelle realizzazioni di ciascuno, l'apertura al nuovo e le forme del suo manifestarsi o, piuttosto, l'aderenza e la fedeltà ad arcaicizzanti esperienze grafiche, a qualunque livello i fenomeni si realizzino.

a. *Erceto*

Balza subito agli occhi non solo la scioltezza della *performance* grafica di Erceto (fig. 25) ma soprattutto la sua dimensione squisitamente equilibrata e regolare, che gli guadagna una posizione prioritaria (pur non meritata a tutti i livelli). Nell'eleganza esecutiva che distingue le facciate da lui vergate emerge evidente la dimensione fortemente verticalizzata dei grafemi «disegnati» e dunque la loro compressione laterale. È indubbio che il rapporto tra i tratti costituenti le lettere «pesa» concretamente a vantaggio dell'altezza, benché l'immediata impressione si leghi anche e soprattutto al ricercato slancio delle aste ascendenti, che si piegano in strette curvature, preannuncio di possibili (e futuri) occhielli, mentre quelle inferiori, pure esse piegate a sinistra, o sono prolungate in modo quasi parallelo al rigo di scrittura o si incurvano in forme più sciolte ed ampie di quanto avviene per l'estremità delle aste superiori. Queste possono essere sottolineate anche da una «grazia» nettamente obliqua o, più raramente, dal divaricarsi a

Fig. 25. *Codex Wanganianus Minor*, f. 5v (particolare). Scrittura di Erceto.



«coda di rondine». Un esito tipologicamente corsivo interessa così grafemi come *s*, *f*, *p*, *q* e anche il tratto terminale di *n* ed *m*, proiettato palesemente sotto il rigo ma senza vistosa curvatura a svolazzo.

La dimensione «documentaria» – cui contribuisce anche la lieve (e non costante) inclinazione dell'intera catena grafica – non si traduce tuttavia nel ricorso a una *performance* scrittoria tecnicamente corsiva: non esistono cioè legature tra una lettera e l'altra che non riprendano le poche soluzioni già standardizzate e «tollerate» nella carolina del secolo XII (ma anche dei precedenti). Se nuove tendenze sono indubbiamente recepite, esse coinvolgono e interessano rapporti modulari e morfologie di lettera: non investono la tecnica esecutiva in quanto tale e, dunque, lo stesso strumento scrittorio. La penna utilizzata rende infatti percepibile un lieve chiaroscuro, la curvatura di alcuni tratti (come quello spigolosamente occhiellato di *h*, proiettato sotto il rigo in un vistoso frantumarsi della morfologia) mostra una (appena) percettibile disomogeneità nella pesantezza dei tratti. Pure l'esistenza di trattini di stacco (che figurano con parsimonia, come verrà ribadito) si esaurisce in sé, non diventa dinamico elemento di una *performance* grafica che ha mutato il proprio ritmo. La possibilità di ricorrere a varianti di lettera (quali *d* onciale, *s* capitale e *u/v* angolare all'inizio di parola grafica ma anche all'interno di essa, qualora si giustappongono grafemi di equivoca morfologia) è nota e «sfruttata», tuttavia non in soluzioni sistematiche, come non sistematico appare il chiudersi dei grafemi l'uno sull'altro o il ricorso ai nessi di curve contrapposte; spesso l'incontro di siffatte lettere con curve opposte si traduce in un mero sfiorarsi degli elementi grafici senza dar luogo al sovrapporsi degli stessi.

Una ricercata valenza estetica, una palese aderenza a un *modus scribendi* posato, definibile quasi «librario», è dunque perseguita da Erceto, che potrebbe indub-

biamente realizzare con eleganza anche manufatti veicolo di testi letterari (benché le sue attestazioni grafiche restino limitate all'area del documento). Tale dimensione sembra evidenziata pure dal ricorso a tratti raddoppiati per rilevare i grafemi che, nella compagine del testo scritto, svolgono una funzione di rilievo: se non stupisce che palesemente «elongata» e raddoppiata appaia la *E* iniziale della *completio*, nel restante contesto grafico il raddoppio dei tratti evidenzia indubbe partizioni del documento, come quelle – ad esempio – che aprono la *narratio* e le formule dell'escatocollo. Tale raddoppio, tuttavia, non è standardizzato e generalizzato a tutti i membri del discorso documentario che individua (e vorrebbe rilevati) il moderno diplomatista.

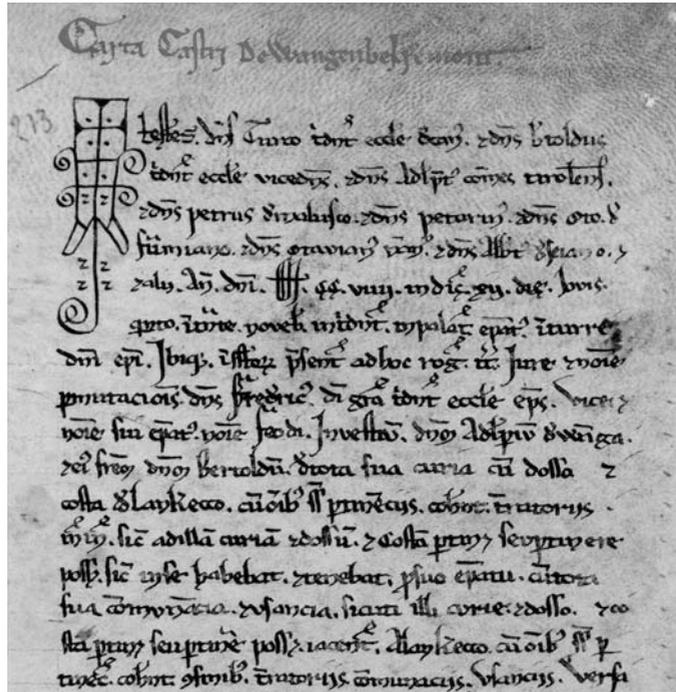
L'eleganza grafica di Erceto è comunque di qualità indubbia, di coerente e costante attestazione. In quest'ottica sembra significativo sottolineare che, quando possibile, il confronto tra la *performance* documentaria su libro e quella (anche del medesimo documento) sopravvissuta su pergamena sciolta mostra esiti stilistici analoghi, in una palese valenza estetica coerentemente ricercata e perseguita (con scarti solo sporadici). L'unica divergenza investe il controllo sull'inclinazione della catena grafica, indubbiamente più accentuata nel caso di pergamene sciolte, mentre tecniche esecutive e grado di corsività (o meglio di «non-corsività») appaiono di affine livello. Esse perdurano immutate per quarant'anni¹⁷².

b. *Corradino*

Non diversamente potremmo esprimerci nei confronti degli altri professionisti. Erceto – si è detto – ha conquistato la prima ribalta anche per il peso quantitativo della sua attività; tuttavia, graficamente parlando, egli potrebbe condividere immediatamente la scena con Corradino (fig. 26), attivo sia nel travaso documentario in forma di originale sia quale sottoscrittore-«corroboratore» di documenti travasati su registro da altri colleghi. Egli ha in comune con Erceto la palese verticalità dei tratti, indubbiamente più contenuta nello slancio delle aste ascendenti (soprattutto) e delle discendenti. Le prime appaiono più tozze e pesanti di quelle di Erceto; la loro estremità si incurva lievemente senza accennare neppure in embrione a un occhiello; nelle discendenti la lieve sinuosità verso sinistra è come contenuta e addolcita. Questo non si verifica solo per le aste «naturalmente» lunghe ma anche per i tratti che potrebbero fermarsi sulla base di scrittura come quelli di *m* ed *n*, il cui ultimo elemento travalica senza marcati svolazzi il rigo. Analogamente, più contenuta risulta la morfologia di *i* (quanto mai slanciata e potenziata, con regolarità, nelle scelte esecutive di Erceto).

¹⁷² Si veda *infra*, § 11.

Fig. 26. *Codex Wanganianus Minor*, f. 77v (particolare). Scrittura di Corradino.



Tuttavia i due notai sembrano condividere, con un'analogia di esiti che non ritengo possa estendersi agli altri in eguale misura, una percepibile spigolosità dei tratti, uno spezzarsi degli stessi evidenziata, ancora, dal leggero chiaroscuro e da uno spiccato gusto per «grazie» esornative. Se vogliamo, una cifra di particolare eleganza distingue inoltre la *performance* di Corradino. Mi riferisco all'esito, quanto mai frequente, di *a* nella soluzione onciale tipicamente carolina: in questo, indubbiamente, egli si distacca da Erceto che, nell'esecuzione rapida (ma non corsiva) cui si impronta la sua scrittura, tende spesso a un incontro dei tratti talmente accostati da conferire ad *a* la forma ormai semplificata che presto si diffonderà anche nelle scritture librarie, soprattutto di piccolo modulo. Così, quando *a* carolina ricorre sotto la sua penna, si tratta di un esito consapevolmente ricercato, a evidenziare – potenziandolo – la peculiare funzione che la lettera svolge nello specifico contesto grafico, ad esempio all'inizio di parola o al principiare dell'intero capoverso, laddove l'esito è più diffuso (se vogliamo addirittura appiattito) nella *performance* di Corradino.

Ancora un elemento di ricercatezza va sottolineato: Corradino ricorre spesso al raddoppio dei tratti (quando si presti la morfologia della lettera). L'espedito,

già rilevato nella scrittura di Erceto, si trova con costanza in quella di Corradino al quale, d'altronde, va riconosciuta un'ulteriore *allure* cancelleresca che non si individua nei documenti vergati da Erceto. Infatti egli ama utilizzare (anzi generalizzare) segni abbreviativi a fiocco che, più o meno ampi, impreziosiscono i lemmi abbreviati (e più immediatamente li staccano dal circostante contesto grafico) con maggior frequenza di quanto accada nei documenti di Erceto, che non dismette il semplice *titulus* parallelo al rigo di scrittura benché la soluzione di tipo cancelleresco gli sia ben nota e non manchi di comparire nella documentazione da lui vergata.

Anche per la *performance* di Corradino vanno ribadite le soluzioni innovative già richiamate all'attenzione nel caso di Erceto: sono frequenti le varianti di lettere diacritiche (*d*, *s*, *u/v*); è sistematico il ricorso alla soluzione tachigrafica (e spigolosa) di *et*; ma ancora non si individua il costante «rispetto» della regola che coinvolge l'incontro di curve contrapposte né preannunci vistosi di un ritmo grafico tecnicamente corsivo. Dunque, pur in singoli esiti indubbiamente diversificati, la ricezione del nuovo sembra stabilizzarsi a un livello ampiamente analogo, cui non osta la probabile seriorità di Corradino.

c. *Ribaldo e Giovanni*

Diverso è l'universo grafico che portano alla ribalta due ulteriori notai impegnati sia nel travaso sia nella mera ratifica del *corpus* documentario da altri posto su libro. Si tratta di Ribaldo (fig. 27) e di Giovanni (fig. 28). Per essi infatti vanno chiamate in causa diversità sia quantitative sia soprattutto qualitative.

Nella realizzazione grafica di Ribaldo emerge immediatamente palese una sfumatura arcaicizzante che si concretizza nella struttura quadrangolare delle lettere. Infatti, anche a prescindere dal contenuto slancio delle aste (che ricorda esiti della minuscola diplomatica del secolo XI e del XII), le singole lettere mostrano un rapporto modulare prossimo all'uno e hanno un andamento espanso e tondeggiante ampiamente escluso dalle realizzazioni dei colleghi esaminati in precedenza. Lo slargo tra le lettere, l'incontrarsi talora faticoso e non preciso dei tratti, la mancata (o contenuta) proiezione sotto il rigo dell'asta di *f*, *s*, *r* e talvolta anche di *m* ed *n* conferiscono alla *performance* un movimento pacato e riecheggiano la *facies* di una pagina libraria (senza naturalmente aspirare alla valenza estetica che solitamente la contraddistingue). La scrittura è più impacciata e le stesse grazie ornamentali delle aste si dispongono rigidamente a coronarne l'estremità senza il dinamismo che consegue il curvarsi della stessa. Non solo *l*, *b* e *h* possono avere un lieve movimento a sinistra o, più spesso, attestare un tratto quasi parallelo al rigo di scrittura, anche le aste discendenti di *p* e *q* appaiono rigidamente ferma-

Fig. 27. *Codex Wanganianus Minor*, f. 19v (particolare). Scrittura di Ribaldo.

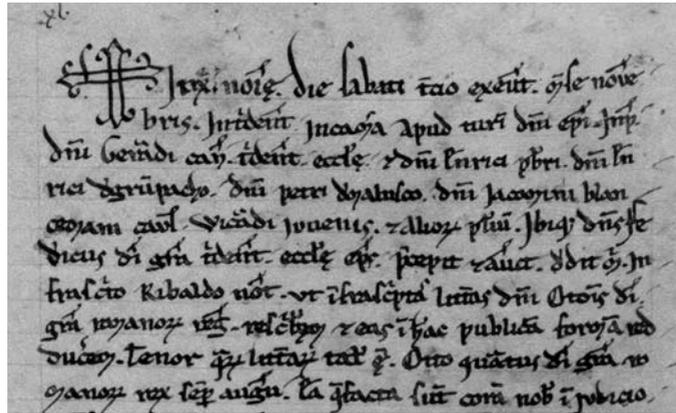
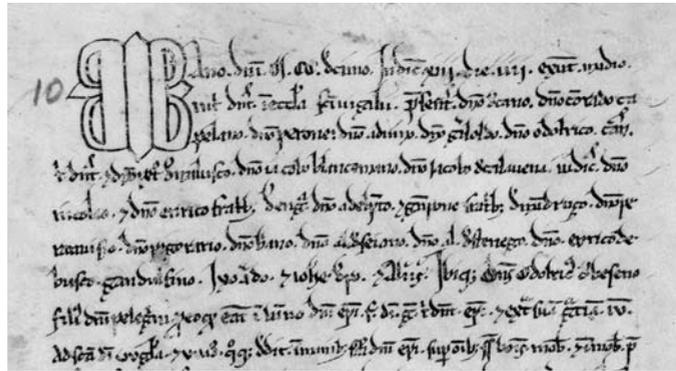


Fig. 28. *Codex Wanganianus Minor*, f. 6r (particolare). Scrittura di Giovanni.



te da un trattino orizzontale. Se – pur in ridotto numero – compaiono varianti di lettera (e frequente è la soluzione onciale di *d*, mentre *s* di morfologia capitale ha una connotante realizzazione che la fa scivolare sotto il rigo), potremmo dire che manca il sistematico ricorso ai nessi di curve contrapposte, spesso addirittura prive di qualunque contatto. Per lo più semplificata è *a* e persino *g* sembra radicalizzarsi nella forma aperta; costante invece l'uso di *e* caudata. Parco di grafemi con tratti raddoppiati, neppure il ricorso a segni abbreviativi a fiocco conferisce eleganza e dinamismo alla pagina di Ribaldo.

A propria volta Giovanni colpisce immediatamente per le dimensioni delle lettere, che sembrano invadere prepotentemente gli spazi a lui destinati, forse per lo slancio – ancor più evidentemente potenziato – che le contraddistingue. Ad esso si accompagna un vistoso ricorso a tratti accessori che vanno dalle biforcazioni a coda di rondine delle aste alte all'ampio ripiegarsi delle aste proiettate

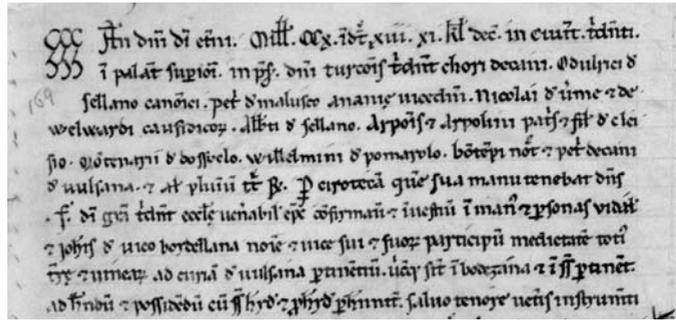
sotto il rigo (di *h, i, n, m, s*), che quasi sembra avvolgere ed inglobare le lettere immediatamente precedenti. Nell'indubbia capacità di padroneggiare lo strumento scrittorio un'impronta più nettamente documentaria connota le sue pagine, rompendo il posato *cliché* grafico concretizzato da Erceto (e poi – vedremo – da Ropreto) e distaccandolo anche dalle scelte più dure e impacciate di Ribaldo e Corradino.

Vistosamente espanse al di sopra e al di sotto del rigo, le aste ascendenti e discendenti attestano anche un marcato ripiegarsi su se stesse, quasi preannuncio dei (futuri) occhielli, talvolta ulteriormente evidenziato, si è detto, da «grazie» a forcella o a coda di rondine per i tratti superiori o da uncini per quelli inferiori. *D* soprattutto, ma pure *b, l, e*, in modo analogo, *f, s, h* (nella sua sezione occhiellata), *p* e *q* appaiono palesemente incurvate; anche *h, m, n* e *s* scivolano e si dilatano ampiamente sotto il rigo di scrittura, in un movimento sinuoso accresciuto dall'ampiezza e dal dinamismo degli stessi segni abbreviativi, di qualunque tipologia siano. Basti pensare, ad esempio, alle inusitate e verticalmente dilatate dimensioni del *semicolon* dopo grafemi come *-b(us)* e *-q(ue)*.

Indubbiamente spigoloso è l'incontro dei tratti, pure nel loro giustapporsi a costruire le lettere, come accade per *n, m* e *h*; spigoloso, paradossalmente, appare anche l'incontro di lettere convesse, a creare un peculiare nesso di curve contrapposte. Avviato ma non regolare e pienamente consapevole è il sistema dei trattini di attacco e stacco che, dunque, sembra riecheggiare la scarsa sistematicità del nesso di curve contrapposte; iterato appare il ricorso a lettere di moderna soluzione morfologica. Così *a* appare costantemente nella forma semplificata, *d* sempre di esito onciale, come *s* capitale; la congiunzione copulativa *et*, in forma tachigrafica slanciata e sinuosa, si proietta palesemente al di sotto del rigo di scrittura. Arcaicizzante invece la scelta grafica per *u* che, a prescindere dal valore consonantico o vocalico, tende a conservarsi nella forma tonda indipendentemente dal contesto della catena grafica entro cui si trova inserito; così sporadica appare la scelta della morfologia angolare, che figura semmai all'inizio di parola (anche a caratterizzare antroponomi) o quando si gemina a costruire *w*.

Se la sua aderenza al «nuovo» pare collocarsi – con le lievi oscillazioni sopra richiamate – a livello analogo a quello attestato nella *performance* dei colleghi, è interessante il personalissimo senso estetico che connota le scelte grafiche di Giovanni, iterando – se pur parzialmente – quello di Erceto. Non solo infatti (quando possibile) egli duplica i tratti costitutivi delle lettere (come d'altronde accade pure per i colleghi, meno riccamente per il solo Ribaldo) ma anche e soprattutto – in modo analogo a Erceto – egli raddoppia con una sorta di *cauda* l'occhiello inferiore di *g* e vi ricorre anche per *b* e *d*, con esiti analoghi per le varie lettere provviste di occhiello (doc. 100). La «grazia» aggiuntiva manca di qualun-

Fig. 29. *Codex Wanganianus Minor*, f. 90r (particolare). Scrittura di Ropreto.



que attestazione presso i contemporanei, benché – per la sola lettera *d* – ricorra in forme quanto mai sporadiche anche nella documentazione prodotta da «Bartholomeus condam Alberti»¹⁷³ (che roga tuttavia a Brescia), oltre che da Erceto. Ma al dettaglio – di incerta suggestione – sarà necessario dedicare ulteriori osservazioni.

d. *Ropreto*

La rapida disamina dei notai ora proposta porta a distinguere con maggior evidenza la *performance* dell'ultimo professionista definibile «wanganiano» (e forse a maggior ragione di quanto avvenga per gli altri). Ropreto (fig. 29) si stacca con immediatezza a un livello esecutivo che, se ne connota le prassi scrittorie di mescolati esiti volti ora all'antico ora al nuovo, induce ad attribuirgli senza remore la palma di più «elegante» amanuense (se almeno si accetta di riconoscere e identificare la sua mano in colui che verga i fascicoli XII e XIII del *Codex* stesso). Per la *performance* di Ropreto l'etichetta di «libreria» potrebbe essere assunta nel suo più globale valore. Sicché, se egli più si avvicina al rapporto modulare ispirato al quadrato (in modo analogo a quanto già rilevato per Ribaldo), nessun legame può stabilirsi tra la rigida se non faticosa *performance* di Ribaldo e la fluida scorrevolissima catena grafica di Ropreto. Il distacco dagli altri è indubbio, ma sembra fare da *pendant* al ruolo peculiare svolto dal notaio nel travaso documentario. Esso appare quantitativamente modesto quando interessa singoli documenti, per di più sparsamente dislocati e «innestati» entro fascicoli di priorità grafica affatto altra. In senso assoluto, tuttavia, l'intervento di Ropreto non può dirsi contenuto se al suo impegno si deve proprio la maggioritaria percentuale della sezione terminale

¹⁷³ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 3 (1212).

del *Codex Wangianus*, comprensiva cioè dei ricordati fascicoli. Questi d'altronde, si è detto, si presentano quale sezione estremamente unitaria, e non a caso: conservano infatti uno «spezzone» documentario di carattere piuttosto amministrativo-censuale, che ha come protagonisti terre e uomini della valle di Sole e della valle di Non.

Non è possibile escludere una loro originaria indipendenza, una destinazione quale autonoma unità codicologica equiparabile alla precoce soluzione «a registro» assunta dalla documentazione di carattere urbariale in area trentina¹⁷⁴ (e in tale ottica non si può trascurare il peso suggestivo delle innovative «soluzioni» documentali, come già rilevato per la stessa tecnica acarnaria privilegiata nella confezione del *Codex*). Se viene accettata l'ipotesi di una loro originaria «autonomia», ancor meglio si spiega e si giustifica la scelta del notaio, a livello sia grafico sia archeologico¹⁷⁵. Ropreto, infatti, condivide con Erceto una marcata impostazione «libraria» della catena grafica; l'intero assetto della pagina richiama inoltre immediatamente quella tipica del libro nella presenza di elementi perigrafici, quali i segni paragrafali che scandiscono il succedersi delle registrazioni censuali ma, non meno, nel vistoso slargo che connota l'impostazione della *mise en page*. In essa i singoli censi sono separati da una o più linee bianche, e il loro stesso *incipit* è evidenziato da una lettera palesemente esterna al quadro di giustificazione. La tecnica è del tutto analoga a quella cui si ricorre, nel contesto librario, per evidenziare i capoversi (oltre che, naturalmente, i singoli versi nel caso di composizioni poetiche). Nelle pagine da lui vergate, soprattutto in quelle che costituiscono il fascicolo di originaria indipendenza, l'eleganza e la posatezza della scrittura sono evidenziate dalla rigatura a colore che permette di notare con immediatezza come l'intera catena grafica sia rigorosamente contenuta al rigo di scrittura. Lievissimo dunque l'emergere delle aste (elemento librario ma indubbiamente anche voce delle nuove tendenze): non solo quelle di *l*, *b* e *h* emergono appena dal corpo della lettera ma pure le aste di *p* e *q* superano di poco l'ampio occhiello (anch'esso stilema librario), mentre nulla movimentano *m* e *n*. Neppure si può trascurare il preziosismo rappresentato dalla soluzione di matrice insulare per la forma *est*. L'accuratezza della catena grafica è ribadita dai posatis-

¹⁷⁴ Significativa l'esistenza di un fascicolo pergameneo intitolato *Liber memorialis de racionibus de Supramonte*, datato 1205: C. SCHNELLER (ed), *Tridentinische Urbare*; E. CURZEL, *Registri vescovili trentini*, p. 194.

¹⁷⁵ Indubbia sembra la vicinanza del notaio Ropreto a quel Pietro da Malosco celebrato quale fedele collaboratore del vescovo Wanga nei versi che aprono la serie degli *Ananici census* (databili al 1215) ospitati nel XIII fascicolo del *Codex*. In essi, anzi, Pietro da Malosco è ricordato quale «fautor et auctor» della documentazione stessa. Sulla figura del *vicedominus* Pietro e i suoi interessi culturali cfr. anche V. ZANOLINI, *Spigolature d'archivio. Serie seconda*, pp. 5-16.

simi esiti di *a*, sempre di chiara forma carolina, dallo slargo tra le lettere, dalla rinuncia a qualunque incontro o sovrapposizione di curve contrapposte. Anzi, con un'evidenza di solitaria attestazione, vistosi spazi bianchi si inseriscono tra un grafema e l'altro, quasi fosse ancora la singola lettera l'elemento minimale del ritmo scrittoria, di una fluidità e rotonda scioltezza che annulla qualsivoglia spigolosità nell'incontro dei tratti. Ciò non impedisce, tuttavia, che ormai plurime soluzioni di lettere varianti appaiano «assorbite» nel tessuto della catena grafica: *d* di morfologia onciale, *s* tonda, *r* a forma di 2 e anche la congiunzione copulativa in soluzione tachigrafica sembrano quasi sminuire la loro funzionalità diacritica in un contesto che, privo di forte assimilazione dei tratti, è già intrinsecamente provvisto di piena chiarezza e leggibilità.

A differenza di quanto si verifica per l'esperienza di Erceto, la documentazione sciolta riconducibile alla paternità professionale di Ropreto sembra attestare una più palese differenza dagli esiti su libro nella marcata spigolosità e più netta verticalità che plasmano la realizzazione dei grafemi e l'intero assetto della catena grafica. Più vistosa anche la compressione laterale delle lettere (che non crea tuttavia nessi di curve contrapposte ma solo, talvolta, percepibile chiudersi di singole lettere sulla successiva); ridotto resta lo slancio delle aste, contenuto il loro «tracimare» sotto il rigo; identica la morfologia libraria di grafemi quale *a*.

e. *Diverse modalità di ricezione delle nuove tendenze scrittorie*

Dopo la rapida carrellata delle soluzioni grafiche che – peculiari o condivise – connotano la *performance* dei notai wanghiani, alcune globali considerazioni sull'articolarsi della catena scrittoria sono necessarie per meglio determinare se e a che livello le «regole» del «nuovo» grafico stanno sovrapponendosi a quelle della declinante carolina, per valutare poi, in un'ottica comparativa, le soluzioni privilegiate dai singoli notai.

Appare evidente, dalle osservazioni sopra proposte, che il «nuovo» è stato recepito, benché con esiti non identici, da parte di tutti i professionisti chiamati in causa. Potremmo dire che esso si concretizza nelle soluzioni più facili ed immediate, ad esempio quelle che implicano l'assunzione di varianti di lettera attestate pure nella catena grafica di Ropreto dove, come si è detto, meno necessitano soluzioni diacritiche che smorzino l'andamento uniforme e verticalizzato dei grafemi. Condiviso è indubbiamente il ricorso a *d* di tipo onciale, che figura ormai non solo quale iniziale o terminale di parola grafica ma anche quale elemento interno. In modo analogo, pur nei diversi esiti stilistici, appare praticamente costante la soluzione tonda di *s*, quando la lettera si trovi al termine della parola. Anche *r* di tipo tondo appare in esiti costanti dopo lettera convessa verso destra.

Analoghe osservazioni interessano il ricorso a segni tachigrafici, quali soprattutto *et* e *con*. Il loro utilizzo appare condiviso, benché le concrete realizzazioni grafiche siano assoggettate a esiti nettamente diversificati a seconda della mano attiva. Così non può stupire che alla morfologia sciolta e tondeggiante di Ropreto si contrapponga quella vistosamente spigolosa di Erceto o di Corradino, mentre Ribaldo non dismette nello specifico esito grafico la dimensione quasi tozza e incompleta che colora l'intera catena scrittoria.

Erceto e Corradino condividono inoltre – accanto alla spiccata verticalità dei tratti – le più evidenti suggestioni di quel connotante sistema di trattini di attacco-stacco che fungono da collante tra i grafemi della catena. Si tratta solo di preannunci: è comunque indubbio che essi hanno ormai abbandonato il fluido curvarsi dell'ultimo elemento della lettera per il netto e rigido piegarsi del trattino aggiuntivo anche se – come già sottolineato – questo resta nella neutra e immobile dimensione libraria senza divenire visibile e dinamico elemento del nuovo ritmo grafico. In identica prospettiva, manca il ricorso in forme sistematiche alla chiusura delle lettere una sull'altra: sia Erceto sia Corradino ne offrono visibile attestazione, che pur si incontra e si scontra con lo slargo spesso visibile tra grafemi in successione. Su opposto versante è ormai costante il rilievo attribuito alla singola parola grafica, grazie alle ampie spaziature che la distinguono da ciò che precede e segue.

Tuttavia, rispetto a quanto osservato, come negare la «casualità» del ricorso a *u/v* angolare, che nessuna consapevole funzionalità chiama a dirimere successioni grafiche di ambigua decodifica? O come negare la mancata sistematicità di nesi, nell'incontro di grafemi con curve contrapposte? Gli esempi si potrebbero moltiplicare, sostanziati – se vogliamo – dall'esistenza di ulteriori soluzioni arcaizzanti come quelle che (pur in diverso campo) coinvolgono il sistema abbreviativo: ad esso si ricorre con parsimonia, in contesti «canonizzati» da una lunga tradizione (nasali terminali o interne di parola, desinenze passivanti, sillabe tipiche come *-us* e *-que...*), anche in ciò che concerne lemmi specificamente tecnici (*suprascriptus, testes, legitur*).

A livello di considerazioni globali, però, ancora un dettaglio va richiamato, frutto – pare – di specifica scelta. Esso concerne la palese dimensione posata della scrittura, la morfologia più libraria che documentaria degli esiti che, condivisa dai vari notai wanghiani in forme più o meno pronunciate, rinuncia comunque a qualunque esecuzione corsiva.

Seppure con soluzioni più durevoli, la loro esperienza sembra condividere taluni aspetti grafici e stilemi scrittorî recentemente indagati nella produzione documentaria di un'area contermina, quella cioè di Brescia, città con la quale – è noto – Trento attesta plurimi e iterati rapporti: si tratta appunto del fenomeno – più volte

richiamato – del percepibile legame con l’esperienza libraria di epoca coeva, non «ecumenicamente» diffuso, all’inizio del secolo XIII, nel mondo delle scritture documentarie¹⁷⁶. Trento, a differenza di Brescia, non conserva testimonianze librerie che, sicuramente localizzabili entro il suo ambito territoriale, possano fungere da pietra di confronto. Va d’altra parte ricordato che pure il precoce ambiente bolognese e le *performances* dei suoi professionisti riflettono uno sfaccettarsi dell’esperienza grafica nell’evoluzione che dalla carolina porta alla *littera nova*: un ramo di questa, per così dire, segue un percorso che appare e resta aderente a soluzioni e a «modelli» posati; sulla scia di quello librario, esso rinuncia alle legature e a una tecnica propriamente corsiva, si fa «scrittura» da cartulario, dismettendo lo *status* di mera scrittura «usuale» del notaio, ma non trascura le suggestioni di più preziose grafie di matrice «cancelleresca»¹⁷⁷.

f. *Per qualche suggestione grafica*

Il rilievo appena proposto introduce a ulteriori considerazioni esegetiche dei fenomeni rilevati nel *Codex*: la minuzia apparentemente eccessiva di esse sembra necessaria per compiere un altro passo, atto a illuminare anche i rilievi precedenti; così – come anticipato – non pare superfluo collocare sullo sfondo del locale contesto grafico i notai wanghiani e valutarne gli esiti rispetto a coevi protagonisti di ambienti contermini o prossimi. Un’analisi di tipo comparativo è infatti, meglio di altre, la chiave di accesso per cogliere costanti e variabili, sincronie e diacronie, consonanze e scarti in una valutazione e in un discrimine che suona particolarmente significativo nei momenti di snodo, quali sono appunto i decenni terminali del secolo XII e quelli iniziali del successivo.

L’origine dei notai wanghiani sfugge a precisa determinazione, fondata su solida voce documentaria; tuttavia – almeno per alcuni, come Erceto, Giovanni e Ropreto – qualche suggestione «culturale» può legarsi proprio alle caratteristiche della loro *performance* grafica. Educati probabilmente tra gli anni sessanta e ottanta del secolo XII, le loro prestazioni scritte nel *Liber* paiono connotate da rapida (nell’ottica comparativa che impronta le considerazioni qui proposte) acquisizione delle nuove tendenze grafiche, poi «canonizzate» nella *littera moderna*.

¹⁷⁶ M. PANTAROTTO, *La scrittura delle carte bresciane*, pp. 1-20 (con ulteriore bibliografia, cui si rinvia). Sul fenomeno, cfr. anche V. LEONI, «*Privilegia episcopii Cremonensis*», pp. 1-35.

¹⁷⁷ Al riguardo si vedano soprattutto le ricerche di G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà*; dello stesso autore, *Rinascimento giuridico*.

Soprattutto la seconda metà del secolo XII segna il diffondersi di esperienze grafiche in quella Bologna che, non a caso, assiste al risveglio degli studi giuridici. I due fenomeni sono cronologicamente sfasati di alcuni lustri ma – come ben provano gli studi di Gianfranco Orlandelli – pare indubbio che entro l'ambiente professionale dei notai, specialmente nell'ultimo terzo/quarto del secolo, si palesino varie concretizzazioni del nuovo, e dunque le antesignane sperimentazioni di un processo evolutivo che si estende a macchia d'olio. Basti richiamare i celebri esempi dei notai Guido e Guglielmo, studiati appunto dall'Orlandelli. Tuttavia, si è detto, all'interno del processo evolutivo si prolungano e perdurano filoni di scrittura sviluppati secondo modi e soluzioni più nettamente librari non solo nella tecnica ma anche negli stilemi. Si tratta di una faccia della medaglia che, su quella opposta, fotografa invece esperienze aperte al ritorno di esiti corsivi, morfologici non meno che tecnici¹⁷⁸.

Nell'ottica di un ruolo «primaziale» rivestito da Bologna in duplice prospettiva non sembra casuale che in analogo scorcio di tempo vari notai bolognesi mostrino livelli esecutivi e concretizzazioni grafiche prossimi a quelli realizzati da Erceto e Corradino, sia nel generale assetto della catena sia nelle singole soluzioni morfologiche, persino in quel tanto di cancelleresco che impreziosisce l'*allure* libraria e rende così connotante soprattutto la *performance* di Erceto. Non mancano consonanze interessate a meri vezzi stilistici che, analoghi a quelli concretizzati da Erceto o Giovanni e, in minor misura, da Ropreto, ricorrono sotto le mani dei professionisti bolognesi fino all'«eccellente» Ranieri da Perugia, paradigma tra i *magistri* dello *Studium* felsineo. Sono coinvolti pure i peculiari esiti che non paiono frutto di neutre caratteristiche esecutive ma piuttosto di specifiche opzioni stilistiche: se infatti, ad esempio, la piccola *cauda* ricciuta che corona la pancia di *g* può essere frutto di un *ductus* che «frantuma» la lettera in almeno quattro tratti, la *cauda* di *b* o *d* non pare naturale esito grafico ma ampliata «ricaduta» di personali preferenze.

Per i notai sopra ricordati (e soprattutto per quelli che concretizzano esiti grafici connotanti) non penso a un apprendistato scrittorio realizzato in Bologna stessa, e neppure a una loro frequentazione dei *curricula* universitari: penso piuttosto a un apprendistato che si fonda su un tirocinio «di seconda mano», realizzato cioè nelle botteghe di notai che, già educati a Bologna, propagano verso il Nord suggestioni e modelli grafici, inducendo innovative modifiche anche in consuetudini scrittorie apprese e consolidate (non eversive tuttavia della morfologia dei grafemi). Le suggestioni grafiche possono d'altronde legarsi alla circolazione di modelli scritti, di concreti e tangibili *instrumenta* che, mentre diffondono

¹⁷⁸ G. ORLANDELLI, *Il sindacato del podestà*, specie pp. 142-166 (con ulteriore bibliografia).

e standardizzano soluzioni formulari, operano un *imprinting* a più livelli, ivi compreso quello grafico. Suggestioni e modelli hanno naturalmente diversa capacità di influenza a seconda del pubblico tra cui possono eventualmente circolare: in alcuni «protagonisti», Trento si mostra terreno fertile e recettivo, come attestano l'apertura e l'estro innovativo di singoli professionisti wanghaiani. È indubbia la scioltezza dinamica di Giovanni come indubbia è la perizia di Erceto la cui abilità – così propone Fabrizio Crivello – giunge alla decorazione stessa, nella miglior tradizione dei notai bolognesi, soprattutto vivace nei decenni immediatamente successivi a quelli che interessano in questa sede¹⁷⁹.

In tale ottica, dunque, sembra lecito affermare che i notai wanghaiani costituiscono professionisti di punta, rappresentanti d'avanguardia di una cultura grafica che pare più avanzata di quella dei coevi colleghi (tuttavia – come si è sottolineato – sempre in ottica relativa e comparativa). È forse pericoloso vedere in questo un motivo (fra gli altri) della preferenza accordata loro dal Wanga; tuttavia la «precocità» (non assoluta, ma indubbia) di talune scelte grafiche e la loro coerente applicazione sembrano ben accordarsi con l'innovativa scelta codicologica offerta dalla tecnica acarnaria, pure essa di recente concretizzazione, sicuramente nota ma scarsamente diffusa in territori di confine come quello in cui si radica l'esperienza del «nuovo» registro vescovile.

Nel confronto, palese – e altrove rilevata – è la battuta di ritardo riscontrabile nelle *performances* grafiche di notai appena anteriori o coevi ai «protagonisti» wanghaiani come Alberto¹⁸⁰ o Salvaterra¹⁸¹, che condividono analoghe «resistenze» al nuovo, fino a giungere all'esperienza paradigmatica del notaio *Sycardus* che, nel 1216, appare del tutto estraneo a qualsivoglia ventata di nuovo, a livello grafico non meno che documentario, nell'indubbia presenza, formulare e strutturale, di soluzioni definibili «arcaicizzanti»¹⁸².

¹⁷⁹ Si veda al riguardo il contributo di Fabrizio Crivello in questa introduzione (§ 6). Vale però la pena di aggiungere che i controlli effettuati sulla documentazione bolognese dell'epoca (per i quali si ringrazia Lorenzo Paolini) non hanno evidenziato l'esistenza di diretti legami con Bologna da parte dei notai «wanghaiani».

¹⁸⁰ Si veda ad esempio ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 71 (1185); capsula 58, n. 2/II (1185); capsula 2, n. 56 (1185).

¹⁸¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 6, n. 18 (1182); capsula 64, n. 5 (1187).

¹⁸² ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, nn. 10 e 11: questa arcaicità trapela anche nello sdoppiamento della datazione, che relega quella topica nell'escatocollo del documento. D'altronde un'analoga situazione, grafica non meno che documentale, trova attestazione, ancora allo scorcio del secolo XII, nella produzione notarile del contermini ambito veronese.

Bisogna attendere la seconda metà del secolo XIII per attestazioni organiche e consapevoli di una scrittura che presenti caratteristiche corsive non solo a livello morfologico ma anche esecutivo. Così – per non lasciar cadere il ricordo dei notai che, pur non «wanghiani», hanno tuttavia (variamente) contribuito alla nascita del cartulario vescovile – va almeno ricordata l'esperienza del notaio Zaccheo: nella seconda metà del secolo XIII, egli sembra concretizzare l'avanzata punta di un'esperienza grafica che più si assimila alla rinnovata corsiva, ampiamente diffusa nelle altre regioni della Penisola. Infatti sotto la sua mano si sviluppano i «cappi» appena chiaroscurati che aprono la via a plurime legature, fiorisce la fusione di tratti che «modernamente» muovono dal basso verso l'alto, si moltiplicano le abbreviazioni, e non solo quelle tecniche. Eppure restano lievi tracce di un legame con un passato grafico ancora prossimo, di una dimensione «libraria» che sembra difficile da dimenticare. Così talune iniziali potenziate – con valore di maiuscola vera e propria – si presentano con tratti raddoppiati, soprattutto *g* è realizzata in tratti spezzati, di netta matrice libraria; indubbia è la «simpatia» per la morfologia pienamente carolina (e libraria) di *a*.

L'affermarsi e lo stabilizzarsi della esperienza corsiva nella sua più pura (e veritiera) *facies* trovano il loro definitivo «catalizzatore» nella figura del notaio Bongiovanni di Bonandrea, oggi fotografato in un recente studio che ne illumina biografia e carriera¹⁸³. Egli ha sicuramente compiuto in Bologna il suo *curriculum* di studi e, dopo gli anni di esilio trascorsi a Verona, non solo sposta a Trento la propria residenza professionale nel 1303 ma, primo di una serie che resta comunque contenuta, si fregia della qualifica di *scriba domini episcopi*, rivelando l'esistenza di una locale e articolata cancelleria. Se la presenza di Bongiovanni sembra avviare uno snodo denso di ricadute a plurimi livelli grafici non meno che documentali, è possibile che proprio la strutturazione di una cancelleria quale istituzione amministrativa, non più e non solo quale semplice luogo di produzione di atti, ratifichi un definitivo processo di corsivizzazione, ormai di generale accoglimento, cui però la personalità e i modelli di Bongiovanni stesso hanno arrecato l'impulso determinante.

¹⁸³ D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*.

5. IL «CODEX WANGIANUS MINOR»: LE TAPPE DELLA COSTRUZIONE

a. *Libri e cartulari tra XII e XIII secolo*

Nell'ambito della più vasta opera di «restaurazione» voluta dal Wanga, ben si colloca un intervento sulla documentazione archivistica, allo scopo di renderla più facilmente consultabile e conservabile (egli scrisse, nel proemio, che l'*opusculum* era stato «propter compendium collectum»). Si trattava di un'esigenza tutt'altro che nuova, alla quale comunità religiose e civili di diversi territori avevano dato e stava dando risposte diversificate. Queste consistevano generalmente in una raccolta selettiva della documentazione in un dato momento detenuta, interessata prima di tutto a difendere l'integrità della dotazione patrimoniale o dei diritti posseduti o rivendicati. Pur essendo connotate da questa parzialità (che poteva essere anche tendenziosità), tali raccolte costituiscono un canale fondamentale per la conoscenza delle realtà giurisdizionali ed economiche delle chiese episcopali, cattedrali e monastiche e del loro rapporto con il territorio, anche perché la documentazione su pergamena sciolta (che già di per sé ha minori probabilità di essere tramandata) tendeva, proprio in seguito alla composizione dei *libri*, ad essere considerata superflua e conseguentemente non meritevole di conservazione¹⁸⁴.

Una tipologia particolare è rappresentata dal *liber traditionum*. Si tratta di una raccolta di notizie relative a «consegne» (*traditiones*) di beni e diritti, ordinata secondo un criterio topografico o cronologico; risulta in uso tra il X e il XIII secolo presso numerose chiese vescovili e monasteri della Germania meridionale, e non prevede la mediazione esplicita di un professionista della scrittura¹⁸⁵. Se ne trovano esempi anche nel vicino episcopato di Sabiona-Bressanone e, all'interno del territorio diocesano trentino, nella canonica regolare di San Michele all'Adige¹⁸⁶; non si ha notizia però dell'esistenza di un *liber traditionum* della Chiesa trentina che, sotto questo aspetto, appare dunque inserita nel panorama documentario dell'area italiana (come si è ampiamente visto nel § 3b). La frequentissima e perfino ostentata presenza legittimante di Erceto, Corradino e Ribaldo e dei loro colleghi nel *Codex Wangianus* conferma questa appartenenza e impedisce di considerare il registro in oggetto un *liber traditionum* pur essendo pre-

¹⁸⁴ P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, p. 65.

¹⁸⁵ G. ALBERTONI, *Le terre del vescovo*, pp. 63-64.

¹⁸⁶ O. REDLICH (ed), *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen*; G. ALBERTONI, *Le terre del vescovo*, pp. 65-84; H. OBERMAIR - M. BITSCHNAU, *Le «notitiae traditionum»*, pp. 97-171.

sentì, all'interno del *Codex* stesso, alcuni testi che si presentano come scritture semplici, prive di autenticazioni o di altri segni di solennità (docc. 82-85, 115, 236, 238).

Anche il *cartularium* era una raccolta in volume di documentazione preesistente, disposta solitamente secondo un ordine topografico, atta a provare proprietà e diritti di un ente; il termine, in un senso stretto, viene usato per indicare quei volumi in cui la presenza legittimante di una *manus publica* (quella del notaio, appunto) conferiva *publica fides* ai documenti¹⁸⁷. Si stacca dal cartulario un'altra tipologia, quella del *liber iurium*, tipico prodotto dei comuni cittadini italiani a partire dalla fine del XII secolo: in esso si trovavano infatti raccolti non tanto i titoli relativi agli immobili, ma «le prove scritte delle ragioni formali o giuridiche della vita del Comune, dei rapporti col di fuori, dei diritti sul territorio dipendente»¹⁸⁸. Conservando e dando rilievo alla documentazione che meglio rispondeva alla realtà politica del momento, il *liber* diventava così un potente strumento di legittimazione del governo comunale. Gli anni in cui Federico Wangia progetta e fa realizzare il suo *liber* sono proprio quelli in cui molte città italiane stanno riunendo a questo scopo la propria documentazione¹⁸⁹.

Il *Codex Wangianus* ci appare dunque come un ibrido: un po' cartulario (per quanto conservi più documentazione emessa che ricevuta), un po' *liber iurium* (e la cosa non stupisce, dato che a Trento il vescovo era anche *dux, marchio et comes*), un po' registro atto a conservare la documentazione corrente che veniva prodotta¹⁹⁰. Per quanto si possa ritenere che il termine «cartulario» sia ancora il meno inadatto a definirlo, il *Liber Sancti Vigili* risulta dunque un assemblaggio peculiare, di massima importanza in un contesto istituzionale come quello trentino, caratterizzato dal peso dell'istituzione episcopale (in grado di imporsi, almeno fino ai primi decenni del XIII secolo, come soggetto autonomo di coordinamento dei poteri) e dalla grande debolezza di quella cittadina (incapace invece di organizzazione del territorio, di elaborazione legislativa e a lungo persino

¹⁸⁷ P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 65-69, 226. Per avere un'idea del dibattito (anche terminologico) sul tema in questione si può vedere P. GEARY, *Entre gestion et «gesta»*, pp. 13-26.

¹⁸⁸ Così Pietro Torelli, citato in A. ROVERE, *I «Libri iurium»*, p. 164.

¹⁸⁹ A. ROVERE, *I «Libri iurium»*, p. 188; P. CAMMAROSANO, *Italia medievale*, pp. 146-150. Un esempio di *liber iurium* vescovile, all'interno del quale diplomi imperiali e privilegi papali costituiscono la parte preponderante, è il *Codice di Scardo*: V. LEONI, «*Privilegia episcopii Cremonensis*», p. 9.

¹⁹⁰ La tematica dei registri vescovili (intendendo questo termine in senso ampio, includendo cioè tutte le raccolte di documenti in forma di volume) è stata recentemente oggetto di A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*.

di produzione e conservazione documentaria)¹⁹¹. Va infine ricordato che il *Codex Wangianus*, come molti *libri iurium* della stessa epoca, si presenta assemblato secondo lo stile acarnario: costoso sì, ma funzionale e sicuramente molto solenne (come esposto nel § 2c)¹⁹².

b. *La data delle autenticazioni*

A quanto ci è dato sapere, il Wanga riuscì ad aver ragione dei suoi avversari interni e a dare stabilità al suo governo già nel corso del 1210; il *Codex* invece fu redatto solo a partire dal 1215 (per quanto non si possa escludere in modo assoluto che singoli fascicoli abbiano avuto genesi anche prima di allora). Dal contesto generale si può forse trarre un indizio che spieghi tale intervallo di tempo: la stabilità istituzionale dell'episcopato non poteva infatti prescindere dall'esito della lotta per la corona imperiale, che si concluse sostanzialmente solo nella seconda metà del 1214 (il 27 luglio Ottone IV fu sconfitto nella battaglia di Bouvines, e da allora la strada di Federico II verso la corona imperiale risultò più agevole)¹⁹³. Il *Liber Sancti Vigili* può essere considerato il riflesso documentario di una situazione finalmente assestata, sia nei riguardi dei nemici interni che di possibili sconvolgimenti esterni, e uno strumento atto a dare ulteriore solidità a tale assestamento.

Per comprendere la scansione cronologica attraverso la quale furono redatti i singoli fascicoli, poi successivamente assemblati nel volume che oggi conosciamo, è poco utile la data dichiarata nel protocollo o nell'escatocollo dei singoli documenti conservati in originale, che può al più costituire un termine *post quem*. Infatti il notaio, nel momento in cui redige *in mundum* un *instrumentum* presente nelle proprie abbreviature, o copia un originale che egli stesso aveva precedentemente redatto su pergamena sciolta, non si ritiene in dovere di segnalare la difformità tra la data del negozio giuridico (*actum*) o della sua prima formalizzazione

¹⁹¹ Un polo documentario laico-comunale prende consistenza a Trento solo nel Quattrocento: G.M. VARANINI, *Le fonti per la storia locale*, pp. 37-38; G.M. VARANINI, *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento*, p. 100; F. CAGOL, *Il Comune di Trento*, pp. XLI-XLIII. La debolezza delle istituzioni comunali trentine causa anche un secolare ritardo nella costituzione di un collegio notarile (la prima notizia in merito risale al 1425) e di un archivio atto a conservare i libri di abbreviature: A. CASETTI, *Il notariato trentino*, pp. 242-286.

¹⁹² Anche il Capitolo della cattedrale, nel 1220, costruì in stile acarnario un proprio registro, che negli anni 1284-86 gli affittuari della Valsugana chiamavano pure *Liber Sancti Vigili*: E. CURZEL, *I documenti*, pp. 28-30 e nn. 423-426, 428-429, 431-436, 465.

¹⁹³ E. WINKELMANN, *Philipp von Schwaben*, II, pp. 371-399.

nello scritto (*datum*) e quella della trascrizione nel registro. Dal punto di vista diplomatico ci appaiono quindi come originali, ad esempio, anche il doc. 71, di Ropreto, datato 1192, o il doc. 117, di Erceto, datato 1198, che certamente furono posti sulle pagine del *Codex* venti o venticinque anni dopo. Il modo di operare non è affatto singolare, anzi appartiene pienamente alle consuetudini dei notai¹⁹⁴ e indirettamente ci conferma che, a quella data, nel palazzo vescovile era conservato un *corpus* documentario particolarmente esiguo: il Wanga dovette perciò coinvolgere i notai che più avevano collaborato con l'episcopato fino ad allora (a cominciare da Erceto) proprio allo scopo di estrarre nuovi originali dai volumi di imbreviature che solo essi custodivano.

Il principale strumento a nostra disposizione per risalire al processo di costruzione del *Codex* è dunque costituito dalle autenticazioni dei documenti conservati in copia, nelle quali i notai talvolta (non sempre) inserivano anche la data cronica. Complica il quadro il fatto che diversi notai aggiungono in momenti diversi la propria sottoscrizione ad una stessa copia: le valutazioni che si possono esprimere a proposito della data di redazione dei singoli fascicoli sono dunque palesemente incomplete e spesso puramente congetturali. Fatta questa premessa, si procederà di volta in volta ad esporre i dati disponibili e a tentarne un'interpretazione che, come si vedrà, coinvolge anche la storia del *Codex* in quanto tale.

Le prime autenticazioni datate in ordine di tempo sono quelle del 2 gennaio 1215, che Erceto pone sul f. 5v (fasc. II, docc. 7 e 8); seguono – ancora di Erceto – quelle datate 29 maggio (fasc. II, ff. 7v-8r, docc. 15, 16, 19; fasc. II, f. 14r, doc. 37), 3 giugno (fasc. II, f. 8r, doc. 23), 4 giugno (fasc. II, f. 9v, docc. 25, 26 e fasc. I, f. 2r, doc. 2), 5 giugno (fasc. I, f. 2r, doc. 1), 10 giugno (fasc. VIII, f. 51v, doc. 116), 16 agosto (fasc. II, f. 3v, doc. 4). Risale poi certamente al 1215 il fascicolo XIII che, per quanto abbia avuto – come vedremo più oltre – una genesi particolarmente complessa, è esplicitamente posto in quel millesimo.

Per poter dare un senso alla scansione cronologica di cui sopra, bisogna ipotizzare che in origine il primo fascicolo fosse un quinterno, costituito all'esterno da quelli che oggi sono i ff. 1-2, quindi da uno dei due ternioni che oggi si trovano nel fasc. II (ff. 4-9) entro il quale trova posto (senza contravvenire alla «regola di Gregory») il bifoglio 11+14 (la successione, tenendo conto della foliazione attuale, era quindi: 1, 4, 5, 6, 11, 14, 7, 8, 9, 2 [fig. 30]). Questo assetto permette tra l'altro che sia, a tutta pagina, l'acquisto di castel Beseno a essere collocato a fronte

¹⁹⁴ Si veda ad esempio L. SIMEONI - E.P. VICINI (edd), *Liber privilegiorum comunis Mutinae*, pp. VI-VII; D. PACINI (ed), «*Liber iurium*» dell'episcopato e della città di Fermo, p. XV.

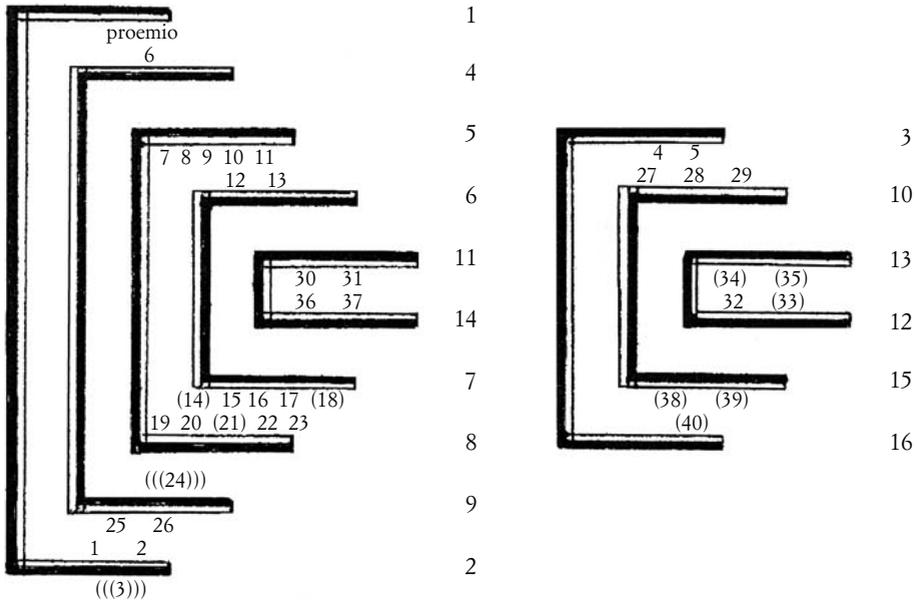


Fig. 30. *Fascicoli I e II*: seconda ipotesi ricostruttiva.

della miniatura del Wanga in trono, e non due «banali» e «vecchie» investiture riguardanti Castelvecchio di Appiano (doc. 1, 1194¹⁹⁵) e un castello presso Egna (doc. 2, 1194). L'acquisto del castello lagarino era forse il primo atto di rilievo compiuto dal vescovo (il 29 febbraio 1208, quand'era ancora *electus*) nell'area trentina, concernente una fortificazione di cruciale importanza strategica (doc. 6).

Si sarà però notato che nelle date delle due prime autenticazioni c'è un salto cronologico di qualche mese, da inizio gennaio a fine maggio. Che nemmeno la data dell'autenticazione possa essere del tutto affidabile per accertare la data della trascrizione? Questa poteva infatti corrispondere alla data di una copia redatta precedentemente su pergamena sciolta dal notaio stesso. Piccolo indizio che spinge nella stessa direzione è la già citata notizia secondo la quale Erceto avrebbe acquistato una casa, posta nella contrada del palazzo vescovile (presumibilmente l'attuale via San Vigilio), il primo marzo 1215: potrebbe essersi trattato del momento in cui egli si insediava di fronte alla residenza del Wanga proprio allo scopo

¹⁹⁵ Il documento in questione è inoltre dotato di una rubrica inizia con la parola «Item», a suggerire una posteriorità che mal si adatta ad un esordio.

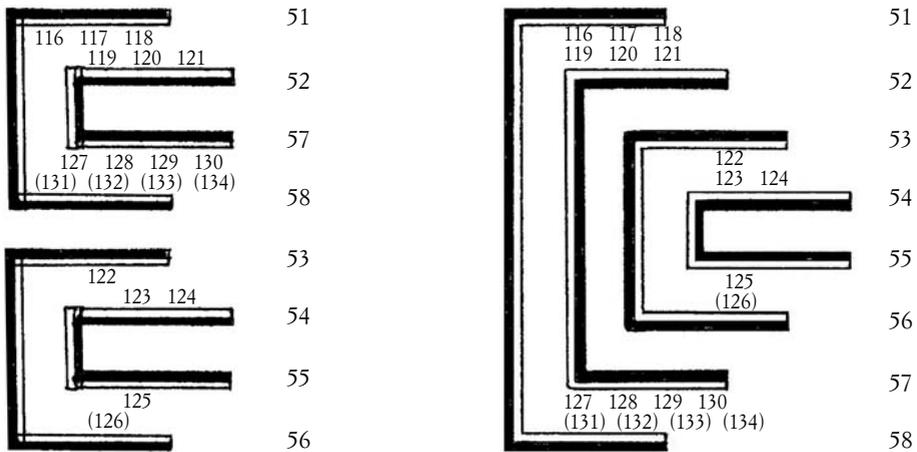


Fig. 31. *Fascicolo VIII*: ipotesi ricostruttiva e assetto attuale.

di compilare il *Codex*¹⁹⁶. In ogni modo sembra che quello che in origine era il fascicolo I (quinterno o quaternione, come suggerirebbero invece le considerazioni esposte nel § 2a) sia stato il primo a venire compilato, tra il gennaio (o il maggio?) e il giugno 1215.

Quel che resta del fasc. II, un ternione, presenta una prima autenticazione data al 16 agosto 1215 (f. 3v, doc. 4) e poi altre due datate 19 aprile 1216 (f. 3v, doc. 5; f. 10r, doc. 28); se si volesse considerare valida l'ipotesi di cui sopra a proposito del quinterno iniziale, e tenendo conto della foliazione attuale, questo sarebbe stato composto dai ff. 3, 10, 13, 12, 15, 16 (i ff. 12 e 13 vanno rovesciati per rispetto alla «regola di Gregory»).

Anche il fasc. VIII, che riporta al proprio interno un'autenticazione risalente al giugno 1215, potrebbe aver avuto una genesi complessa (fig. 31). In esso fu infatti lasciato in un primo momento in bianco (e poi occupato in una fase successiva) non solo il f. 58r, ma anche il f. 56r. Per spiegare questa omissione si può ipotizzare che esso sia nato dalla somma di due distinti bifogli: il primo, aperto da un documento copiato il 10 giugno 1215 (f. 51v, doc. 116), sarebbe stato composto dagli attuali ff. 51, 52, 57 e 58 (secondo un «piano redazionale» piuttosto lento, se è vero che sul f. 57v vi sono due originali datati rispettivamente 30 gen-

¹⁹⁶ Copia duecentesca dall'abbreviatura del notaio Corradino: C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 45.

naio 1218 e 4 novembre 1217, docc. 127 e 130); il secondo, nel quale l'unico elemento di datazione è costituito dalla data di una copia risalente al 19 gennaio 1218 (doc. 125, f. 55v), fu aggiunto successivamente (ff. 53, 54, 55 e 56).

Meno difficoltà (o semplicemente meno dati) offrono gli altri fascicoli. Un numero relativamente alto di autenticazioni datate permette di collocare la redazione del fasc. XIII al maggio 1216 (12 maggio, doc. 170; 27 maggio, docc. 171, 172; 30 maggio, doc. 173; 31 maggio, docc. 178, 179); allo stesso periodo potrebbe risalire il fasc. IX (la raccolta della legislazione mineraria), nel quale vi è una copia datata 30 luglio 1216 (doc. 138) e una datata 9 aprile 1217 (doc. 140)¹⁹⁷. All'anno 1216 ci porta anche l'unica data di copia (priva però del giorno e del mese) posta nel fasc. III (doc. 49). Il fascicolo XII (contenente una serie di locazioni riguardanti in massima parte la val di Sole, per la mano di Ropreto) non ha alcun elemento di datazione certa, ma solo termini *post quem*: supponendo che i docc. 193-233 siano stati redatti più o meno contemporaneamente, il più tardo è quello del 17 novembre 1217 (doc. 231; il doc. 234, che è anche l'unico privo di rubrica, è un'aggiunta del 1220). Nel fasc. X (ff. 67-74) vi sono copie datate al gennaio 1218 (8 gennaio, doc. 154; 10 gennaio, doc. 156; 31 gennaio, docc. 159, 160) che permettono di ricondurre la redazione di quel fascicolo all'inizio di quell'anno. Il 30 aprile 1218 Erceto sigla una delle autenticazioni del fasc. V (doc. 94), che per il resto riporta autenticazioni di Ribaldo nelle quali compare solo il millesimo. Anche le autenticazioni di Giovanni, nel fasc. VI, sono datate semplicemente al 1218, con una di Corrado del 29 giugno (doc. 107) che costituisce un termine *ante quem*. Per il fasc. VIII abbiamo solo due termini *post quem*: quello del doc. 63 (originale datato 12 luglio 1216) e quello del doc. 72 (originale datato 12 febbraio 1216). È difficilmente databile anche il fasc. VII, che comunque costituisce un blocco unico (affitti delle case di Trento). Il fasc. XI non ha date di copia; vi si trovano cinque *instrumenta* di Salomone, il più recente dei quali è del 9 gennaio 1211 (doc. 186).

Altri due dei protagonisti della redazione del *Codex*, Ribaldo e Corradino, autenticarono le trascrizioni di Erceto aggiungendo il proprio nome, il proprio *signum* e, talvolta, la data. Si tratta di una modalità che certamente fu adottata per dare ulteriore autorevolezza alle trascrizioni, spesso preventivata (almeno a giudicare dallo spazio lasciato libero a tale scopo nel momento della trascrizione), ma at-

¹⁹⁷ D. FRIOLI, *L'esperienza dell'episcopato trentino*, pp. 199-229, ipotizza che questo fascicolo sia stato iniziato in precedenza e che quindi si ponga «agli esordi della storia del *Liber*»: ritengo però, per quanto detto sopra, che le date dei primi documenti in esso riportati (originali di Erceto, 1208) non costituiscano una prova significativa.

tuata poi secondo una scansione di revisione e di riautenticazione di difficile ricostruzione¹⁹⁸. Ribaldo colloca autenticazioni datate 1216 (senza indicazione del giorno) in quelli che oggi sono i fascicoli I e II (docc. 1, 2, 5, 15, 16, 19, 23, 25, 26, 28), senza darci quindi ulteriori indicazioni per la loro storia; colloca invece autenticazioni datate 1218 (anche in questo caso senza specificazione del giorno) nei fascicoli III, IV, V, VIII, IX, X, XIII. Corradino autentica un documento il 17 agosto 1215 (doc. 4), due il 30 aprile 1216 (docc. 5, 37) e lavora, per il resto, nel corso del 1218: l'8 gennaio (doc. 154, fasc. X), il 10 gennaio (doc. 156, fasc. X), il 19 gennaio (doc. 125, fasc. VIII), il 31 gennaio (docc. 159, 160, fasc. X), il 30 aprile (doc. 94, fasc. V), il 29 giugno (docc. 1, 2, 15, 16, 23, 25, 26, 28, fasc. I e II; docc. 44, 45, 55, 56, fasc. III; doc. 107, fasc. VI; docc. 173, 178, 179, fasc. XIII) e il 30 giugno (docc. 75, fasc. IIII; doc. 155, fasc. X; docc. 170, 171, 172, fasc. XIII).

La serie delle autenticazioni di Corradino – nella quale è ancor più arduo individuare una successione coerente – costituisce un indizio del fatto che i fascicoli del *Codex* non furono rilegati e neppure ordinati durante gli anni della loro redazione. Si tratta di una modalità di costruzione tutt'altro che inconsueta in un cartulario, che poteva costituirsi di fascicoli sciolti, o mobili e dotati di rilegature provvisorie, più agevoli dal punto di vista della consultazione e dell'aggiornamento.

Gli stessi notai che, tra 1215 e 1218, lavoravano sul *Codex*, potevano occupare con nuovi documenti spazi dapprima lasciati in bianco. Si spiega così l'inserzione, da parte di Erceto, di un documento datato 22 luglio 1217 nella parte bassa della colonna di sinistra del f. 8r (doc. 20), mentre le autenticazioni degli altri documenti di quel fascicolo ci riconducono, come si è detto, al 1215. Sul f. 7 si nota un rattoppo: una striscia di pergamena di larghezza pari a una colonna e di altezza pari a circa metà del foglio fu tagliata e poi reinserita in un momento imprecisato. Non si sa come interpretare il tentativo di erasione del doc. 32 (f. 12r), riguardante l'ospedale di Santa Margherita tra Ala e Marco, intervenuto a poca distanza dalla stesura del documento stesso: non si tratta infatti di una obliterazione dei dati fondamentali, ma dell'uso reiterato di una pietra pomice, con la quale forse si intendeva rimuovere tutto l'inchiostro per rendere la pergamena nuovamente disponibile; un'operazione che ad un certo punto fu sospesa, dopo di che al documento in questione fu giustapposto, forse durante l'episcopato di Gerardo Ocasali (1224-1232), il doc. 33, riguardante lo stesso ospedale.

¹⁹⁸ D. FRIOLI, *L'esperienza dell'episcopato trentino*, pp. 225-227.

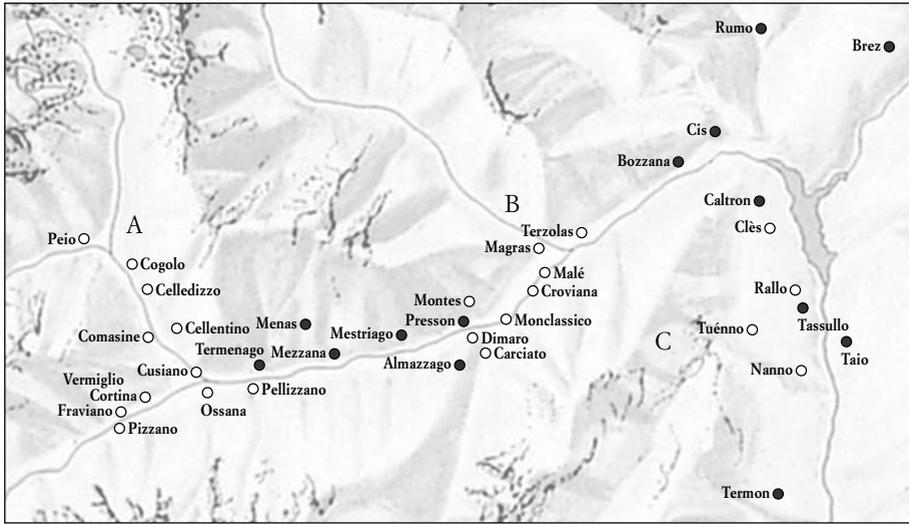


Fig. 32. Località citate nel doc. 236.

Legenda: ○ località citate nella prima fase di redazione; ● località citate nella seconda fase di redazione.

A = curia di Ossana; B = curia di Malé; C = curia di Cles.

Un ulteriore caso particolare di cui è opportuno trattare in questa sede è quello rappresentato dal fasc. XIII (ff. 97-104). Esso spinge a ritenere che fin dalle sue origini la struttura del *Codex* abbia subito svariate modifiche, alcune delle quali furono certamente compiute a libro ancora «aperto». Vi sono contenute le registrazioni riguardanti le rendite dell'episcopato nelle valli di Sole e di Non (*Ananici Census*, doc. 236; fig. 32), che si succedono però in modo molto disordinato, seguendo un ordine logico e geografico scarsamente coerente, e soprattutto presentando due soluzioni di continuità che non sembrano aver ragion d'essere. Nel dettaglio:

- sui ff. 97v-98v vi sono le registrazioni che riguardano la *curia* di Ossana, partendo dalla parte più alta della valle laterale di Peio, scendendo quindi fino a Strombiano e Comasine, passando quindi a Vermiglio e Ossana, per poi scendere fino a Pellizzano;
- il f. 99r-v sembra coerentemente proseguire con le frazioni di Pellizzano (Claiano, Termenago) e scende poi fino alla zona di Commezzadura;
- il ff. 100r-v passa quindi alla zona di Malé (da Monclassico a Terzolas), con infrazione della regola di Gregory (che chiederebbe, per avere lati-pelo e lati-carne combacianti, il rovesciamento del bifoglio 100+101);

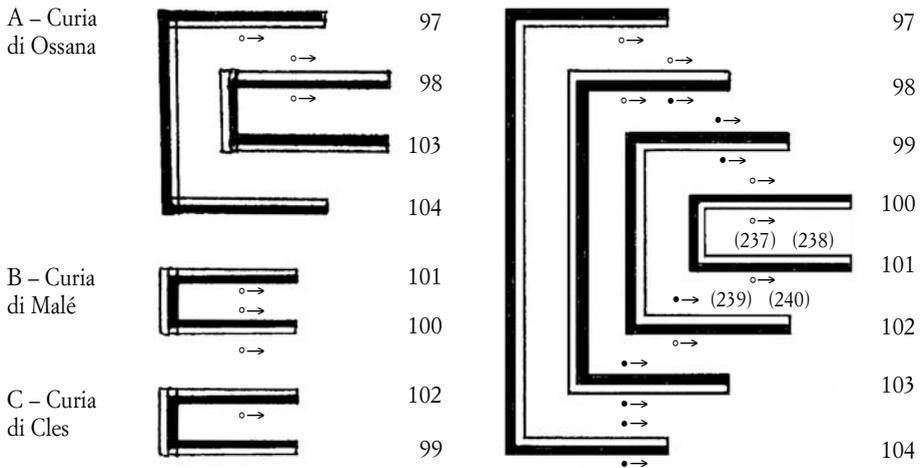


Fig. 33. *Fascicolo XIII*: ipotesi ricostruttiva e assetto attuale.

Legenda: ○→ prima fase; ●→ aggiunte; tra parentesi le integrazioni del 1240.

- il f. 101r costituisce la prima soluzione di continuità: in origine era bianco, e fu poi occupato negli anni quaranta del Duecento dai docc. 237 e 238;
- il f. 101v riporta registrazioni relative alla zona di Dimaro, che geograficamente si collocano in posizione intermedia tra Commezzadura e Monclassico;
- il f. 102r riporta all’inizio poche registrazioni, all’apparenza «residuali», relative a località sia della val di Non (Tuenno, Carnalez, Taio) che della val di Sole (Malé, Monclassico, Carbonara);
- a metà della prima colonna del f. 102r inizia però una seconda soluzione di continuità, uno spazio bianco che poi fu colmato negli anni trenta del Duecento dai docc. 239 e 240;
- il f. 102v inizia con l’intestazione «Noticia vini in curia de Cleiso» e riporta registrazioni relative a Cles, Tuenno, Rallo, Pavillo, Nanno; a metà della seconda colonna, dopo uno spazio bianco, riprendono però le registrazioni relative alla val di Sole (Cellentino, Ossana);
- i ff. 103r-104v (che sono quelli che chiudono il fascicolo) presentano, senza soluzioni di continuità, registrazioni che iniziano con la zona di Pellizzano per poi scendere a valle e riguardare la val di Non (come fosse un elenco coerente, ma indipendente rispetto ai precedenti).

Di fronte a questa situazione, è possibile ipotizzare, per il fascicolo XIII, una genesi di questo genere (fig. 33):

a) vi erano originariamente tre blocchi distinti: il primo iniziava con le registrazioni relative alla *curia* di Ossana, ed era un binione che comprendeva i due fogli 97+104 e 98+103 (il f. 97r era ed è bianco in quanto di guardia; si può ritenere che parte dei ff. 103-104 fossero in questo primo momento bianchi); il secondo riportava le registrazioni relative alla *curia* di Malé, ed occupava il bifoglio (rovesciato rispetto all'assetto attuale) 101+100 (con il f. 101r di guardia e quindi bianco); il terzo riportava poche registrazioni relative alla *curia* di Cles, sul bifoglio (rovesciato rispetto all'assetto attuale) 102+99 (con il f. 102r di guardia e quindi bianco).

b) Si volle quindi riunire il tutto in un unico fascicolo, rovesciando i bifogli 99+102 e 100+101 e inserendoli dentro 97+104 e 98+103;

c) lo *scriba* dei tre blocchi distinti, e presumibilmente anche autore dell'assemblaggio, aggiunse ulteriori registrazioni negli spazi che in un primo momento erano rimasti vuoti (ff. 102r, 102v, 99 r-v, forse anche 103, 104);

d) vennero infine ulteriori inserzioni negli anni trenta e quaranta del XIII secolo (ff. 102r, 101r).

Può essere che ciò non spieghi tutte le peculiarità del fascicolo (per esempio, non spiega perchè si fossero scelti in un primo momento come fogli di guardia due lati-carne come gli attuali ff. 101r e 102r), ma per lo meno giustifica il motivo per cui determinati spazi interni restarono bianchi e furono riempiti solo in seguito; e offre un esempio del laborioso percorso di composizione al termine del quale si ebbe uno dei fascicoli del *Codex*.

Ci si può infine domandare se il *Codex* sia stato solo una raccolta di documentazione preesistente (come lo stesso prologo sembra dichiarare), o se invece sia stato anche un registro per la documentazione corrente. La risposta può venire da un confronto tra i documenti presenti nel *Codex* e risalenti agli anni 1215-1218 e quelli coevi su pergamena sciolta oggi conservati nell'Archivio Principesco Vescovile. L'esame dà risultati abbastanza definiti. Al netto degli elenchi non datati (la cronologia dei quali, per quanto collocabile in quegli anni, non può essere precisata), nel *Codex* si trovano solo una trentina di documenti degli anni 1215-1218, contro i 96 risalenti agli anni 1208-1214; di quei trenta, solo quattro sono conservati in originale nell'Archivio Principesco Vescovile, dove per converso (anche senza tener conto delle copie successive e dei documenti deperditi negli ultimi due secoli e mezzo) gli originali che non vennero trascritti su libro sono almeno una ventina. Pur ammettendo che le pergamene oggi conservate siano solo una selezione (non si sa quanto significativa) della documentazione prodotta, si può confermare che il *Liber Sancti Vigili* fu più rivolto più alla conservazione del passato che alla registrazione del presente.

c. *Una struttura priva di logica?*

Chi legge il *Codex* è costretto ad ammettere che i notai del XIII secolo potevano non seguire alcuno dei criteri (cronologico, topografico, istituzionale, tematico) che ci aspetteremmo di trovare in uso nel collocare i circa 180 testi (quasi tutti documentari) che il Wanga vi volle far trascrivere. Anche le brevi serie riguardanti oggetti specifici (ad esempio importanti castelli quali Beseno e Stenico, «capitali» della Vallagarina e delle Giudicarie, che sembra abbiano una posizione in qualche modo privilegiata) non vanno oltre le poche unità. Né pare che si possa ipotizzare una disposizione del materiale del tutto diversa, immaginando una prima redazione per singoli bifogli e un successivo assemblaggio¹⁹⁹: a parte le eccezioni di cui si è detto, nella maggior parte dei casi (fasc. II, V, VI, VIII, IX, X, XI, XII, XIII) furono occupati dalla scrittura solo i primi fogli, lasciando gli ultimi vuoti e disponibili per successive integrazioni; non si può dunque dubitare dell'originaria unitarietà della maggior parte dei fascicoli.

Questi dati di fatto mettono in dubbio la «tradizionale» tripartizione del *Codex* stesso che – tenendo conto dei tre proemi (f. 1v, f. 59v e f. 101v) – postulava la distinzione tra una «prima sezione», composta dai primi otto fascicoli e dedicata ai «rapporti tra il vescovo e la nobiltà locale», introdotta dal Wanga con libro e pastorale; una «seconda sezione» composta da quattro fascicoli e comprendente «le costituzioni relative ai tributi di origine mineraria», introdotta dal Wanga con pastorale e spada; e una «terza sezione», composta dal fasc. XIII e dal precedente XII, che «conservano dettagliata registrazione di locazioni concesse in Valle di Non e in Valle di Sole»²⁰⁰. Quanto si è detto a proposito della difficoltà di stabilire una scansione cronologica di costituzione dovrebbe però bastare per considerarla opinabile. Tematicamente parlando, tre dei quattro fascicoli della seconda sezione potrebbero essere collocati comodamente nella prima e uno di essi – essendo numerato come XIII – sarebbe semmai da attribuire alla terza; la terza sezione, oltre a dover sopportare uno scambio di posizione (giacché, a questo punto, il XIII dovrebbe essere collocato prima del XII) non avrebbe però con lo stesso XIII nessuna attinenza contenutistica.

La conclusione che se ne può trarre è che l'unico proemio di carattere generale è quello posto sul f. 1v; gli altri tre – i due esistenti ai ff. 59v e 97v e quello che

¹⁹⁹ L'ipotesi compare in D. FRIOLI, *L'esperienza dell'episcopato trentino*, pp. 223-224.

²⁰⁰ La tripartizione di cui sopra si trova già nell'edizione del Kink (1852). I termini sono quelli usati da D. FRIOLI, *L'esperienza dell'episcopato trentino*, pp. 203-206; cfr. però p. 207, nota 20, e pp. 208-209, nota 23. Si veda anche F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano*.

probabilmente era stato programmato sul f. 47v, dove vi è uno spazio bianco sufficiente – costituivano (o avrebbero dovuto costituire) solo le introduzioni dei singoli fascicoli cui appartenevano (rispettivamente il IX, il XIII e il VII), forse a motivo dell'intenzionale unitarietà tematica dei fascicoli stessi (il *Liber de postis Montis Arçentarie*²⁰¹, gli *Ananici Census*, i *Ficta domorum Tridenti*). Analogamente, l'ipotesi che le diverse sezioni del *Codex* abbiano seguito, per un certo tempo, percorsi autonomi²⁰², va attribuita ai singoli fascicoli, e non alle tre sezioni solitamente individuate. In questa direzione si colloca anche l'esistenza di documenti che compaiono contemporaneamente in fascicoli diversi, come elencato di seguito:

a) 1216 febbraio 18, Trento. Federico autorizza Rodolfo *scancius* a costruire un castello a Segonzano. Si trova sia nel II (doc. 27) che nel XIII fascicolo (doc. 169); due originali, redatti da Erceto. Le varianti testuali sono una ventina.

b) 1193 novembre 7, Trento. Ottone *Liucemannus* da Flavon e Ramberto suo figlio riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, il maso di Cortaccia. Si trova sia nel III (doc. 49) che nel VI fascicolo (doc. 108); due copie autentiche, tratte entrambe dall'originale, indipendenti; nel primo caso sottoscrivono Erceto, Giovanni (1216) e Ribaldo (1218), nel secondo caso solo Giovanni (1218). Vi sono 9 varianti di dettaglio.

c) 1212 aprile 12, Gemona (Ud). Gisla del fu Corrado da Manzano dà a Federico da Caporiacco la facoltà di vendere le sue proprietà nel comitato di Trento. Si trova sia nel V (doc. 87) che nel X fascicolo (doc. 160); nel primo caso si tratta di una copia redatta (ma non sottoscritta!) da Corradino, e sottoscritta quindi da Ribaldo ed Erceto (1218), nel secondo caso di una copia autentica redatta da Corradino e sottoscritta da Ribaldo; vi sono però numerose varianti di un certo spessore, tali che fanno ritenere che quest'ultima non sia tratta dal *Codex*, ma dall'originale su pergamena, tuttora conservato.

d) 1212 aprile 11, Moruzzo (Ud). Lucarda vende a Federico e Ulrico da Caporiacco l'eredità ricevuta dal padre Corrado da Manzano, posta a Cividale e nel comitato di Trento. Si trova sia nel V (doc. 89) che nel VI fascicolo (doc. 103); nel primo caso si tratta di una copia redatta (ma non sottoscritta!) da Corradino, e sottoscritta quindi da Ribaldo e Erceto (1218); nel secondo caso di una copia autentica sottoscritta da Erceto (1218). Vi sono però numerose varianti di un certo spessore, tali da far ritenere che quest'ultima non sia tratta dal *Codex*; è probabile che dipenda dall'originale su pergamena, tuttora conservato.

²⁰¹ Questo il titolo del codice minerario, vergato da una mano di metà Duecento sul f. 59r: cfr. D. FRIOLI, *L'esperienza dell'episcopato trentino*, p. 208.

²⁰² D. FRIOLI, *L'esperienza dell'episcopato trentino*, p. 207; cfr. però p. 210.

e) 1210 febbraio 11, Bolzano. Gli abitanti di Bolzano non sono tenuti a pagare al vescovo il teloneo per il vino prodotto nel loro territorio. Si trova sia nel VI (doc. 104) che nell'XI fascicolo (oggi è sul f. 105, sciolto; doc. 242); il primo è una copia autentica redatta da Erceto e sottoscritta da Giovanni a partire dall'originale di Salomone; il secondo si presenta come l'originale. Dato che le varianti sono per lo meno una ventina (una interessa perfino la data), l'antigrafo della copia era probabilmente l'originale su pergamena, deperdito, e non quello presente sul *Codex*.

f) 1210 novembre 16, Bolzano. Engelpreto da Beseno riconsegna a Ulrico ed Enrico, conti di Appiano, i feudi posti a Beseno, Volano, Folgaria, ed i conti li riconsegnano a loro volta a Federico, vescovo di Trento. Si trova per due volte nel XIII fascicolo, a breve distanza (f. 80r, doc. 180; e f. 81v, doc. 182); in entrambi i casi si tratta di originali del notaio Corradino. Una mano coeva o di poco successiva denunciò in margine la ripetizione aggiungendo la parola «vacat»²⁰³. Si contano dieci varianti di dettaglio.

g) 1234 agosto 29, Trento. Aldrighetto, vescovo di Trento, concede a Bonifacino del fu Alberto di Bonifacino da Riva la custodia della casa episcopale del castello di Beseno e la gastaldia vescovile in Beseno. Si trova sia nel XII (doc. 235) che nel XIII fascicolo (doc. 239): nel primo caso si tratta dell'originale, scritto dal notaio Pellegrino *Cosse*; nel secondo caso di un altro originale, incompleto perché interrotto dopo che probabilmente il notario stesso si era accorto della ripetizione.

Queste ripetizioni non sono giustificate dal diverso contesto o dalla diversa funzione che potevano ricoprire i documenti nei diversi fascicoli. In cinque dei sette casi qui esaminati (a-e) si deve pensare che i notai wanghiani avessero lavorato su fascicoli che avevano, almeno in quel momento, «vita propria», senza coordinamento di sorta (e forse perfino senza avere coscienza della destinazione unitaria del lavoro). A meno che non si fosse voluto invece trascrivere in duplice copia le pergamene di cui era allora disponibile un duplice esemplare: si tratta di un'ipotesi da non scartare, tenuto conto delle non poche varianti esistenti tra un testimone e l'altro e del fatto che, un secolo dopo, i notai che si occuparono della trascrizione del *Codex Minor* nella versione *Maior* operarono nello stesso modo (trascrivendo tutti i testimoni che avevano a disposizione)²⁰⁴.

²⁰³ La formula «vacat» è usata comunemente nei registri per annullare documenti: E. FALCONI - R. PEVERI (edd), *Il «Registrum Magnum» del Comune di Piacenza*, p. CXIX.

²⁰⁴ Sui documenti iterati presenti del *Maior* si veda il § II.3c. Aggiungo che è frequente l'apparire, nei *libri iurium*, di documenti duplicati o perfino triplicati: Q. SELLA (ed), *Codex Astensis* (37 duplicati); D. PACINI (ed), «*Liber iurium*» dell'episcopato e della città di Fermo, pp. XXV, XXXVII (31 duplicati, 1 triplicato); L. SIMEONI - E.P. VICINI (edd), *Liber privilegiorum comunis Mutinae*, p. IV (6 duplicati).

Fig. 34. *Codex Wanganus Minor*, f. 57v (particolare). Rubrica di mano di Federico Wanga.

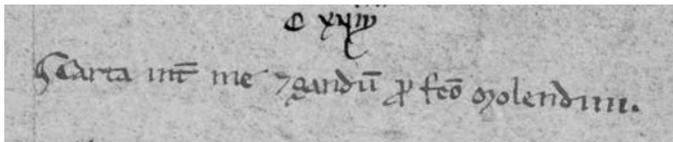


Fig. 35. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 41 (verso). Nota dorsale, mano di Federico Wanga.

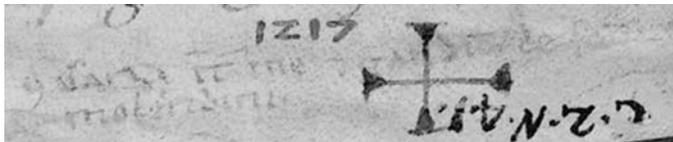
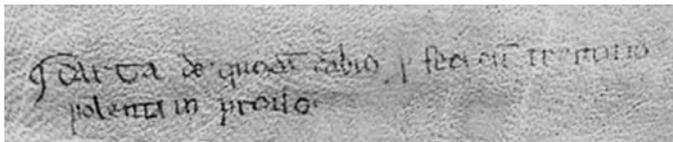


Fig. 36. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 35 (verso). Nota dorsale, mano di Federico Wanga.



d. *L'intervento diretto di Federico Wanga*

Come si è sopra accennato parlando di rubriche (§ 2e), è rimasta traccia anche di un più che probabile intervento diretto del vescovo nella redazione del volume²⁰⁵. Vi sono infatti due rubriche che a questo riguardo sono altamente significative: quella che precede il doc. 92 (f. 38r) «§ Carta permutationis inter me et illos de Sancta Cruce»; e quella che precede il doc. 130 (f. 57v) «§ Carta inter me et Gandum pro facto molendini» (fig. 34).

La grafia (e un tipico segno di paragrafo) fanno ritenere che lo stesso *scriba* abbia vergato numerose altre rubriche, forse una trentina (docc. 32, 87, 89, 91-93, 100, 101, 103, 104, 107-109, 116-121, 123, 125, 128-130, 142, 157, 159-162). Del doc. 130 ci rimane anche l'originale su pergamena²⁰⁶, sul dorso del quale la stessa mano pose un'annotazione dello stesso tenore della rubrica (fig. 35). Si può segnalare anche l'esistenza, sul dorso di una pergamena del 1209, di un altro appunto indubbiamente autografo (quale notaio si sarebbe permesso di parlare in prima persona a nome del vescovo?): «§ Carta de quodam cambio quod feci cum Trentino Polenta in proilo» (fig. 36)²⁰⁷.

²⁰⁵ Non si tratta di un caso del tutto isolato: Sicardo, vescovo di Cremona in quegli stessi anni, appose il suo *signum* ad uno dei documenti fatti trascrivere nel Codice che porta il suo nome. V. LEONI, «*Privilegia episcopii Cremonensis*», pp. 5-6.

²⁰⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 41.

²⁰⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 35.

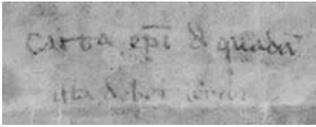


Fig. 37. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 56 (verso). Nota dorsale, mano di Federico Wanga.

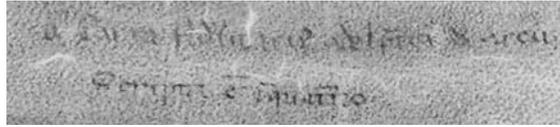
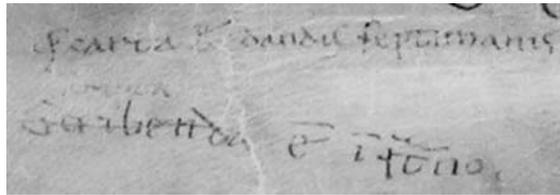


Fig. 38. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 57, n. 6 (verso). Nota dorsale, mano di Federico Wanga.

Fig. 39. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 39 (verso). Nota dorsale, mano di Federico Wanga.



A questo punto è possibile riconoscere la mano del Wanga anche in numerose altre note dorsali di pergamene attualmente presenti nell'Archivio Principesco Vescovile. In cinque di esse si trovano riferimenti proprio alla costruzione del *Codex*:

- «Ista debet scribi»: riguarda un documento del 27 agosto 1185 (fig. 37)²⁰⁸, presente nel *Codex* come doc. 70.
- «Carta fidelitatis Adelprei de Arcu. Scripta est in quaterno»: riguarda un documento del 12 luglio 1216 (fig. 38)²⁰⁹, presente nel *Codex* come doc. 63 (del quale viene ripresa la rubrica).
- «§ Carta de dandis septimanis. Scribenda est in quaterno», dove la stessa mano corresse «scribenda» in «scripta» (fig. 39)²¹⁰: riguarda per l'appunto la *Carta de dandis septimanis*, presente nel *Codex* come doc. 84 (in questo caso è probabile che la sintetica e peculiare rubrica dipenda direttamente dalla nota dorsale in questione);
- «Iste sunt scripte, sed notarii subscribere debent»: riguarda un documento del 23 luglio 1185 (fig. 40), presente nel *Codex* come doc. 171²¹¹. La nota wangiana è data-

²⁰⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 56.

²⁰⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 57, n. 6.

²¹⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 39; cfr. D. FRIOLI, *L'esperienza dell'episcopato trentino*, p. 218, nota 43.

²¹¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 2/a.

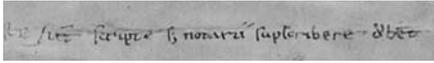


Fig. 40. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 2/a (verso). Nota dorsale, mano di Federico Wanga.

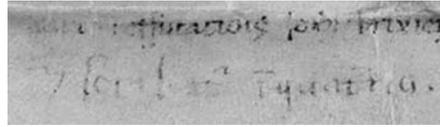


Fig. 41. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 3 (verso). Nota dorsale, mano di Federico Wanga.

bile al periodo che sta tra la trascrizione di Erceto (27 maggio 1216) e l'apposizione delle sottoscrizioni da parte di Corradino e Ribaldo (29 giugno 1218). Si noti anche che per la seconda volta (dopo il «proilo» di cui si è detto sopra) il vescovo, tedescofono, scrive *p* invece di *b*.

– «Carta reffutacionis feudi Brixien(is) facte in dominum episcopum, et scribatur in quaterno» (dove «et scribatur in quaterno» è di mano di Federico Wanga e «Carta ... episcopum» è di Erceto): riguarda un documento del 28 marzo 1212 (fig. 41), presente nel *Codex* come doc. 119²¹².

Questi dati confermano dunque l'attenzione con cui Federico Wanga volle seguire la costruzione del suo *Liber*, o per lo meno dei *quaterni* che lo avrebbero composto. Si impone a questo punto la domanda: quando i fascicoli (i *quaterni* di cui scrive il Wanga) cessarono di essere membri sciolti, e quando furono raggruppati a costituire un *liber*? Come si vedrà esiste un termine *ante quem*, collocato alla metà del XIII secolo, a proposito dell'utilizzo della locuzione *Liber Sancti Vigili*. Se si torna però a leggere il proemio del f. 1v, bisogna ammettere che questo mal si adatta ad un semplice «quaderno»: qualunque fosse la consistenza preventivata dal committente in quel momento, alla memoria dei diritti della Chiesa trentina non potevano bastare pochi fogli di pergamena. Federico Wanga appare dunque impegnato fin dall'inizio nella costruzione di un volume unitario, anche se non sappiamo se i quattordici fascicoli che componevano la versione duecentesca siano esattamente quelli che egli avrebbe voluto vedere inclusi in esso. Wanga può non aver mai visto il volume rilegato e compatto: ma non c'è dubbio che, come fu nel caso della cattedrale, egli «desiderò» di costruirlo²¹³.

²¹² ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 3.

²¹³ I. ROGGER, *Testimonia*, p. 77.

6. LE MINIATURE DEL «CODEX WANGIANUS MINOR»²¹⁴

La decorazione del *Codex Wangianus Minor* è stata considerata per la sua iconografia dagli studi paleografici e storici²¹⁵, mentre dal versante eminentemente storico-artistico è stata in buona parte trascurata. Di per sé rappresenta già un dato significativo la decorazione di un volume che raccoglie una selezione di copie autentiche di documenti relativi a una diocesi, raccolta che per il carattere di *unicum* si distingue dalla tradizione decorativa delle cronache, dei cartulari o dei registi. Proprio la decorazione rivela il carattere sontuario che all'opera intese attribuire fin dall'origine il vescovo Federico Wanga, al quale si deve l'iniziativa di approntare questo *opusculum* di facile consultazione e conservazione archivistica; iniziativa che si inserisce quindi a pieno titolo nel contesto della committenza artistica del vescovo. L'importanza della decorazione del *Codex Wangianus Minor* risiede inoltre nel fatto che, grazie alle autenticazioni nelle quali i notai talvolta inserivano la data cronica e topica, è possibile datare anche le parti decorate con relativa precisione.

La decorazione dell'opera consiste in una pagina iniziale (f. 1v), la cui cornice racchiude una miniatura raffigurante il vescovo Wanga (fig. 42) e il proemio generale della raccolta; tale ritratto è ripetuto con alcune varianti in apertura degli statuti minerari (*Liber de postis Montis Arçentarie*, f. 59v, fig. 43). Altre due raffigurazioni del vescovo vennero probabilmente previste all'inizio dell'elenco degli affitti a lui pagati relativi a case e a terreni posti a Trento e nel circondario (*Scriptum de fictis domorum apud Tridentum*, f. 47v) e, forse, all'inizio dell'elenco degli affitti dovuti all'episcopato da persone residenti in varie località delle valli di Sole e di Non (*Ananici Census*, f. 97v): entrambe le raffigurazioni non vennero eseguite, lo spazio predisposto è rimasto vuoto (figg. 44, 45).

a. La pagina iniziale

La pagina iniziale a f. 1v presenta una grande cornice che circonda la pagina (230 x 353 mm): due nastri delimitati da linee rosse definiscono uno spazio interno or-

²¹⁴ Per questo paragrafo, redatto da Fabrizio Crivello, si ringraziano François Avril, Hartmut Hoffmann ed Elisabeth Klemm, con i quali sono stati discussi temi e argomenti qui trattati.

²¹⁵ F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano*, tavv. 98 e 100; G. GEROLA, *Iconografia dei vescovi di Trento*, pp. 955-957, nn. 7-8; A. PERONI, *La struttura e il programma della decorazione*, p. 220; B. PASSAMANI, *Gli apparati plastici*, p. 290; G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, tavv. 2-3; D. FLORIS, *Gli ori delle chiese*, p. 734; D. FRIOLI, *Per una storia della cultura grafica*, p. 750.



Fig. 42. *Codex Wangianus Minor*, f. 1v (particolare). Il vescovo Wanga assiso.



Fig. 43. *Codex Wangianus Minor*, f. 59v (particolare). Il vescovo Wanga assiso.

nato da palmette, alternate a segmenti – a partire da in alto a sinistra – nei colori verde, blu e rosso (il colore blu si presenta particolarmente sbiadito). Nell'angolo in alto a sinistra è la miniatura raffigurante il vescovo Wanga (74 x 103 mm; fig. 42): siede al di sotto di un arco sostenuto da colonne sul quale è scritto *Fridericus Tridentine ecclesie episcopus* contro un fondo decorato da fiori blu col gambo arcuato verde. In abiti pontificali, il vescovo è seduto frontale su un faldistorio, nella destra regge il pastorale, nella sinistra il libro dei Vangeli; sopra l'arco, sullo sfondo di una cinta merlata, sono disposti due edifici simmetrici con tetto a spioventi delimitati da due torri ai lati e da un edificio poligonale al centro. Indossa la mitra, una casula decorata a losanghe definite da linee rosse, al di sotto della quale si riconoscono la dalmatica verde e il camice bianco. I colori utiliz-

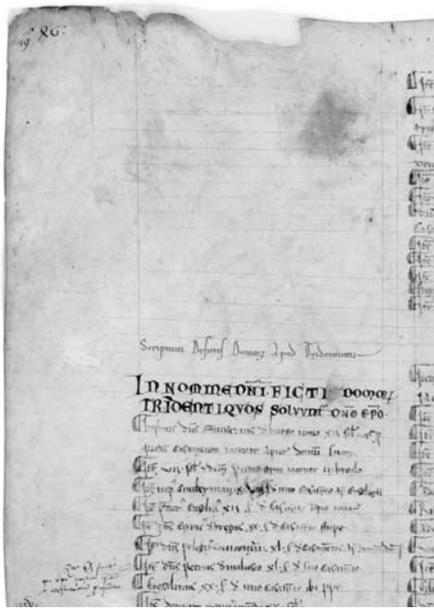


Fig. 44. *Codex Wangianus Minor*, f. 47v (particolare). Spazio vuoto all'inizio dell'elenco dello *Scriptum de factis domorum apud Tridentum*.

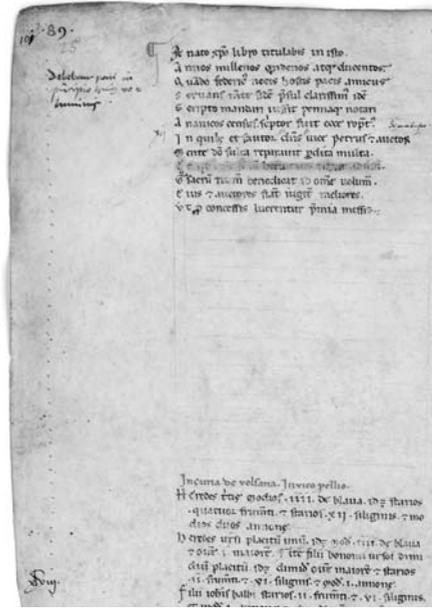


Fig. 45. *Codex Wangianus Minor*, f. 97v (particolare). Spazio vuoto all'inizio dell'elenco degli *Ananici Census*.

zati per la cornice e per la miniatura sono gli stessi: verde, blu e rosso; a essi va aggiunto il bruno dell'inchiostro utilizzato non solo per il disegno della figura, ma anche per alcune ombreggiature e per alcuni particolari. Le linee e i particolari in rosso e bruno del disegno sono state presumibilmente tracciate col calamo, mentre sono stati applicati a pennello il verde, il blu e le ombreggiature brune. La pagina iniziale mostra infatti chiaramente l'opera di un miniatore professionista, non solo in grado di eseguire un disegno sicuro, ma anche di utilizzare – nonostante la ristretta disponibilità cromatica – una tecnica pittorica, come mostra ad esempio l'uso di ombreggiature, in particolare quelle verdi sugli incarnati.

La datazione della pagina iniziale di f. 1v si desume dai documenti trascritti nel primo fascicolo, compilato dal notaio Erceto (1183-1226) – il principale artefice del manoscritto – probabilmente tra il gennaio (o il maggio?) e il giugno 1215 (si veda sopra, § 5b). Va tuttavia notato che la scrittura del proemio generale incorniciato dalla pagina iniziale non corrisponde a quella di Erceto, né a quella degli

altri notai attivi nel *Codex Wangianus Minor*²¹⁶: potrebbe trattarsi della scrittura del miniatore stesso²¹⁷.

L'iconografia della rappresentazione del vescovo non proviene invece dall'ambito della decorazione libraria, ma da quella, definitasi in età romanica, delle effigi dei sigilli vescovili; una scelta che in questo caso si giustifica chiaramente in base al contesto documentario in cui la miniatura si trova. Infatti l'immagine del vescovo a figura intera, seduto di fronte sul faldistorio con le insegne pontificali, si sviluppa e si diffonde nel corso del XII secolo a partire dai sigilli degli Ottoni prima e degli altri sovrani europei poi²¹⁸. Tale iconografia compare a Trento nel sigillo del vescovo Adelpreto II (1156-1172)²¹⁹ e, quindi, nel sigillo dello stesso vescovo Wanga, di cui si conoscono due impronte (Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio [fig. 7] e Museo Diocesano Tridentino [fig. 46])²²⁰. Una variante di tale iconografia, che mostra la figura del vescovo Wanga in piedi, si trova eseguita a niello sul piatto posteriore delle legature del *Pontificale* e del *Lezionario* (Trento, Museo Diocesano, mss. 33, 34; figg. 47, 48)²²¹. Da questo schema si allontana invece decisamente la raffigurazione del vescovo Wanga seduto in trono, mentre regge il cartiglio col proprio nome, all'interno dell'occhiello dell'iniziale P a f. 1r del *Lezionario* citato (fig. 49)²²².

²¹⁶ Per le scritture dei notai del *Codex Wangianus* cfr. D. FRIOLI, *Per una storia della cultura scritta*, pp. 750-752 e soprattutto *supra*, § 4.

²¹⁷ Si tratta di una scrittura cancelleresca le cui forme intorno al 1200 dovettero essere piuttosto diffuse. Questo tipo di scrittura, da un pronunciato allungamento dei tratti discendenti delle lettere, si ritrova con variazioni più o meno sensibili, sia nella cancelleria papale (dove probabilmente venne elaborata), sia in quella di sovrani e vescovi a nord delle Alpi. Appare, ad esempio in un documento del vescovo Corrado di Costanza del 1210 (F. STEFFENS, *Lateinische Paläographie*, tav. 89), oppure in documenti delle diocesi di Liegi e di Metz (J. STIENNON, *L'écriture diplomatique dans le diocèse de Liège*).

²¹⁸ Per l'evoluzione delle raffigurazioni sui sigilli vescovili cfr. R. KAHSNITZ, *Bildnis*, coll. 170-174.

²¹⁹ G. GEROLA, *Iconografia dei vescovi di Trento*, pp. 952-953, n. 2.

²²⁰ *Ibidem*, p. 954, n. 4.

²²¹ *Ibidem*, pp. 954-955, n. 5. Sulle due legature cfr. C. PIGLIONE, *Lectionarium e Ordo Missae Pontificalis*, pp. 64-69, nn. 4-5; H. FILLITZ - G. MORELLO (edd), *Omaggio a san Marco*, pp. 254-255, nn. 123-124 (H. Fillitz); C. BERTELLI - G. MARCADELLA (edd), *Ezzelini*, p. 34, n. II.1 (D. Primerano); D. FLORIS, *Gli ori delle chiese*, pp. 732-734.

²²² G. GEROLA, *Iconografia dei vescovi di Trento*, p. 955, n. 6. Sul manoscritto cfr. H.J. HERMANN, *Die illuminierten Handschriften in Tirol*, pp. 265-268, n. 265; M.T. BINAGHI, *Ricerche*, p. 53; *Restauri e acquisizioni*, pp. 243-244, n. 145 (P. Chisté); F. TURRINI, *Manoscritti liturgici della Diocesi di Trento*, pp. 85-89, n. 27.

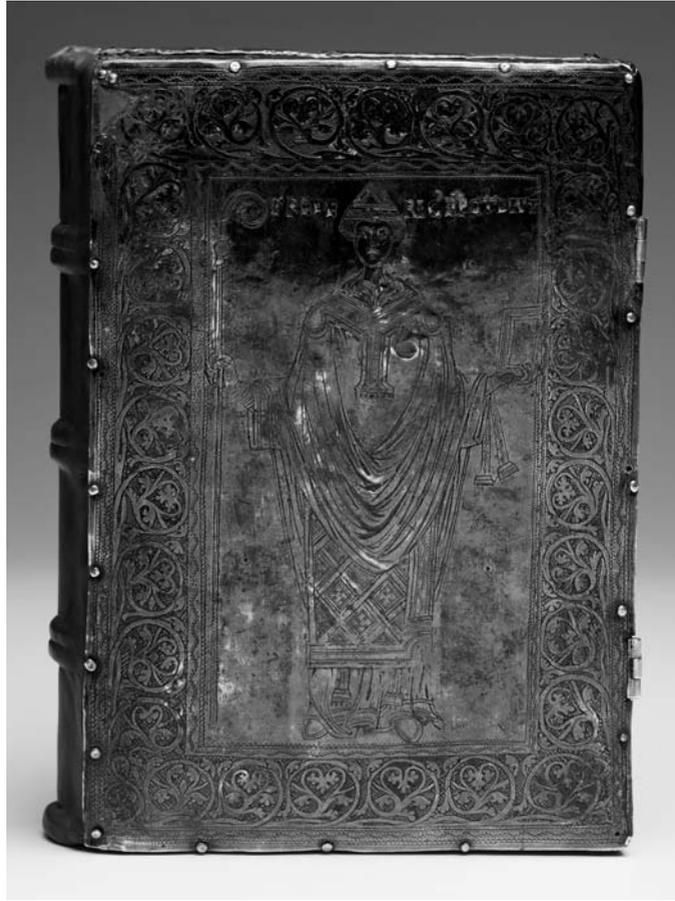
Fig. 46. Trento, Museo
Diocesano Tridentino.
*Sigillo di Federico
Wanga.*



Per ornamentazione e stile la pagina iniziale deriva da una tradizione pittorica oltrealpina, in particolare quella sviluppatasi nella seconda metà del XII secolo nella Germania meridionale, dove ha il suo principale centro di irradiazione in Salisburgo. I motivi a palmette della cornice – per quanto molto diffusi – trovano confronto, ad esempio, con quelli della celebre miniatura dell'*Ecclesia* dell'*Evangelistario di Passau* (Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16002, f. 39v; fig. 50), eseguito intorno al 1170-1180²²³. Qui trova riscontro anche l'impo-

²²³ E. KLEMM, *Die romanischen Handschriften*, pp. 129-131, n. 206.

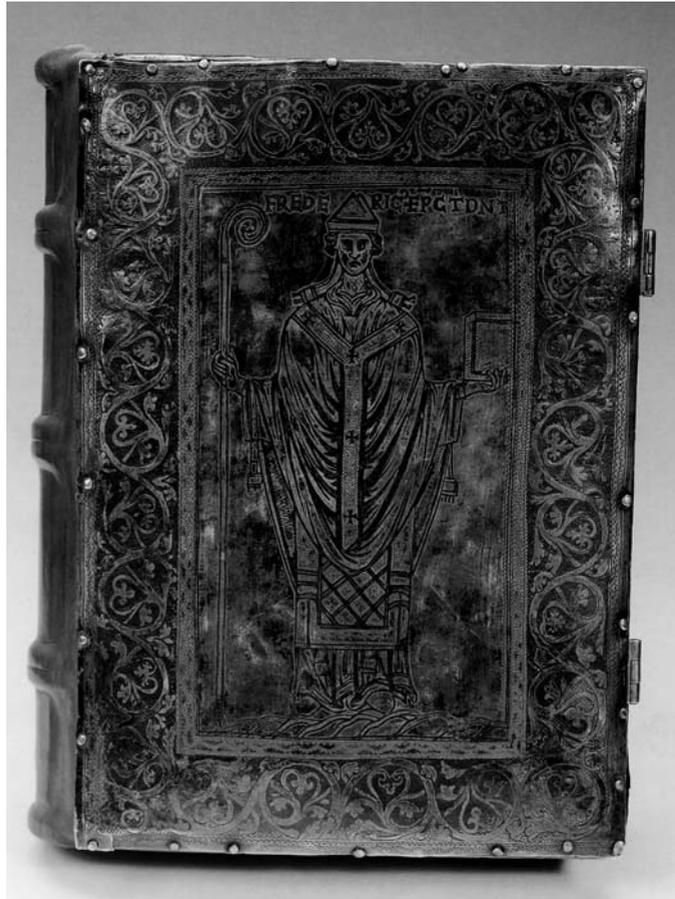
Fig. 47. Trento, Museo Diocesano Tridentino, ms 33, *Pontificale*. Piatto posteriore della legatura con la raffigurazione del vescovo Federico Wanga.



stazione generale della miniatura del vescovo Wanga: l'arcata sostenuta da colonne che incornicia la figura e gli elementi architettonici al di sopra dell'arco. Il trattamento stilistico della figura del vescovo, in particolare i drappeggi dall'andamento spezzato e plastico che si riconoscono nel camice al di sotto della dalmatica, appartengono anch'essi a quella corrente conservativa, ancorata alla tradizione romanica che caratterizza la pittura nel Sacro Romano Impero fino ai primi decenni del XIII secolo²²⁴. Tale stile penetra nell'alta valle dell'Adige, come mostrano soprattutto gli affreschi della chiesa della Madonna a Bressanone (fig. 51),

²²⁴ Riferimento di sintesi su questa evoluzione è F. AVRIL, *Le arti del colore*, pp. 216-224.

Fig. 48. Trento, Museo Diocesano Tridentino, ms 34, *Lezionario*. Piatto posteriore della legatura con la raffigurazione del vescovo Federico Wanga.



risalenti probabilmente all'epoca del vescovo Corrado di Rodank (1200-1216/17) e attribuiti al pittore Ugo, attivo per il vescovo²²⁵. Questi elementi lasciano quindi supporre che il miniatore della pagina iniziale del *Codex Wangianus Minor* sia un artista formatosi nella tradizione della pittura tardo-romantica della Germania meridionale, forse un artista proveniente da quelle regioni.

²²⁵ O. DEMUS, *Pittura murale romanica*, p. 133. Va notato come la miniatura dell'*Ecclesia* dell'*Evangelistario di Passau* abbia offerto confronti formali anche per gli affreschi del ciclo di Bresanone; cfr. A.M. BIRLAUF-BONNET, *Überlegungen zur Brixener Malerei*, pp. 30-33; D. DIEMER - P. DIEMER, «*Qui pingit flores non pingit floris odorem*», p. 58.



Fig. 49. Trento, Museo Diocesano Tridentino, ms 34, *Lezionario*, f. 1r (particolare). Iniziale abitata P col vescovo Wanga assiso.



Fig. 50. Monaco, Bayerische Staatsbibliothek, Clm 16002, *Evangelistario di Passau*, f. 39v. *Ecclesia*.

b. *Il disegno per gli statuti minerari*

L'iconografia del vescovo Wanga che apre il *Codex Wangianus Minor* è ripetuta, con alcune varianti, dal disegno (52 x 110 mm; fig. 43) che affianca il testo introduttivo degli statuti minerari a f. 59v: il vescovo siede sul faldistorio sotto un arco, in abiti pontificali, ma regge nella destra la spada e nella sinistra il pastorale. L'insegna della spada fa riferimento al contesto legislativo del proemio al quale si accompagna la raffigurazione. Sopra l'arco è una cinta merlata e la rappresentazione schematica di tre torri. Gli elementi della cornice architettonica, che riprende e semplifica quelli della miniatura della pagina iniziale, lasciano supporre che la raffigurazione del vescovo sia stata eseguita in base alla precedente miniatura. Rispetto a quella, però, la tecnica è qui puramente grafica: utilizza l'inchiostro bruno e rosso giustapposti e alternati con intento ornamentale, anche le minime ombreggiature sono ottenute con tratteggi. Questi caratteri fanno pensare che si tratti di una mano esercitata, ma non di un miniatore professionista in grado di utilizzare tecniche propriamente pittoriche: si tratta forse di



Fig. 51. Bressanone, Chiesa della Madonna. *La Gerusalemme Celeste, santi e Virtù in trono.*

quella del notaio Erceto, che lavora al fascicolo IX, contenente gli statuti minerari, tra il 1216 e il 1217 (§ 5b). La pratica del disegno da parte dei notai duecenteschi è infatti fenomeno ben attestato, come mostrano in particolare gli esempi offerti dalla documentazione bolognese²²⁶.

c. *Il contesto artistico*

La decorazione del *Codex Wangianus Minor* grazie alla pagina iniziale di f. 1v arricchisce con la personalità di un miniatore di cultura tedesca il quadro dell'attività artistica promossa dal vescovo Wanga. Accanto alla committenza architettonica, testimoniata soprattutto dalla ricostruzione della cattedrale iniziata (secondo la data tradizionale) il 29 febbraio 1212²²⁷, è ben documentata anche una chiara attenzione del vescovo per le opere d'arte sontuaria di ambito germanico. Gli studi hanno infatti evidenziato il carattere settentrionale delle opere di oreficeria ese-

²²⁶ M. VALLERANI, *I disegni dei notai*; G. MILANI - M. VALLERANI, *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna*, pp. 311-336.

²²⁷ Si vedano i saggi riuniti in E. CASTELNUOVO (ed), *Il Duomo di Trento*, I.



Fig. 52. Trento, Museo Diocesano Tridentino, ms 33, *Pontificale*, p. 114. Iniziali ornate del *Praefatio*.



Fig. 53. Trento, Museo Diocesano Tridentino, ms 33, *Pontificale*, p. 121. *Crucifixione*.

guite per il vescovo, in particolare l'ascendenza renana del «Muldenfaltenstil» che compare nella raffigurazione del vescovo sui piatti anteriori delle già citate legature del *Pontificale* e del *Lezionario*²²⁸, alle quali si affianca anche l'altare portatile (Trento, Museo Diocesano Tridentino)²²⁹; analoghi orientamenti si colgono anche nella decorazione dei manoscritti che le due legature racchiudono.

La decorazione dei manoscritti eseguiti per il vescovo²³⁰ – probabilmente il nuovo corredo liturgico destinato alla cattedrale, del quale fa parte, oltre ai già citati *Pon-*

²²⁸ C. PIGLIONE, *Lectionarium e Ordo Missae Pontificalis*, pp. 64-69, nn. 4-5.

²²⁹ C. PIGLIONE, *Arte renana, 1207-1218*, pp. 70-73, n. 6; A. PERONI - F. PICCININI (edd), *Romanica*, pp. 129-132, n. 4 (A. Peroni).

²³⁰ Diverso è il caso dell'*Historia scholastica* di Petrus Comestor (BCTn, ms W 786), decorato a Parigi nei primi anni del XIII secolo nell'orbita dell'«Almagest Master» di Branner e che sembra anticipare lo stile del *Magister Alexander*. Secondo una annotazione del vescovo di Trento Johannes Hinderbach (1418-1486) datata 1473, il manoscritto sarebbe appartenuto al vescovo Wanga, che lo avrebbe acquistato nel 1212 (M. BERNASCONI - L. DAL POZ, *Codici miniati*, pp. 57-65).

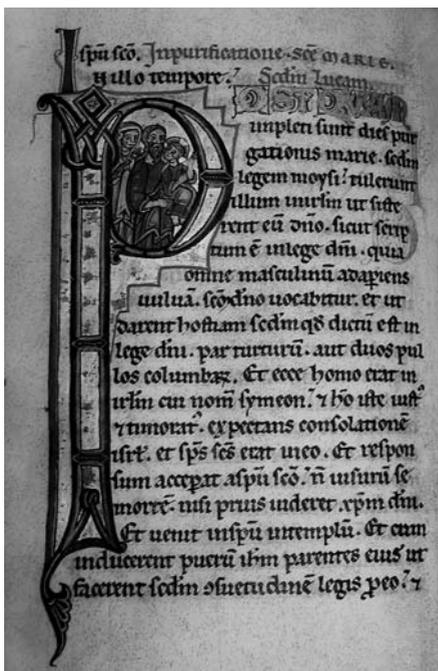


Fig. 54. Trento, Biblioteca Capitolare, ms 2, *Evangelario*, f. 143v. Iniziale abitata P con la *Presentazione al Tempio*.

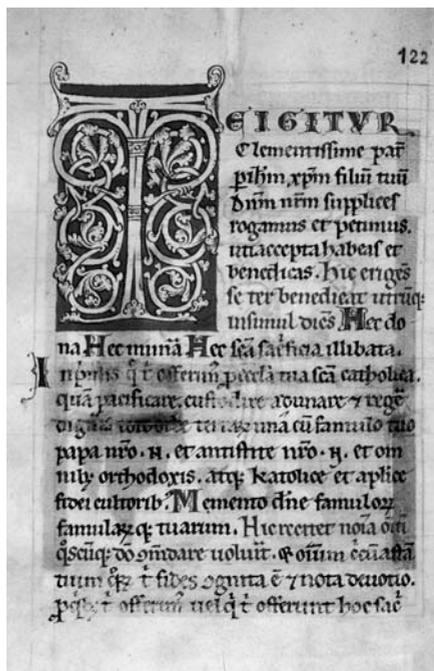


Fig. 55. Trento, Museo Diocesano Tridentino, ms 33, *Pontificale*, p. 122. Iniziale ornata del *Te igitur*.

*tificale*²³¹ e *Lezionario*²³², anche il cosiddetto *Evangelario* (in realtà si tratta di un evangelistario: Trento, Biblioteca Capitolare, ms 2)²³³ – mostra, accanto ad una scrittura minuscola dal chiaro *ductus* italiano²³⁴, l'opera di miniatori di culture differenti. L'ornamentazione del *Pontificale*, nonostante alcune concessioni al «Channel Style» negli elementi vegetali «brodés» all'interno e all'esterno delle iniziali del *Praefatio* a p. 114 (fig. 52), si rivela opera di un artista settentrionale, pro-

²³¹ H.J. HERMANN, *Die illuminierten Handschriften in Tirol*, pp. 268-269, n. 266; *Restauri e acquisizioni*, pp. 240-243, n. 144 (P. Chisté); F. TURRINI, *Manoscritti liturgici della Diocesi di Trento*, pp. 80-85, n. 26.

²³² Cfr. *supra*, nota 221.

²³³ F. TURRINI, *Manoscritti liturgici della Diocesi di Trento*, pp. 6-8, n. 1.

²³⁴ D. FRIOLI, *Per una storia della cultura scritta*, p. 752.

tabilmente tedesco. Accanto a queste forme ornamentali, emergono nel *Pontificale* stili figurativi differenti: la miniatura della Crocifissione a p. 121 (fig. 53) è opera di impronta italiana – la stessa che si riconosce anche nelle figure dell’iniziale P abitata a f. 143v dell’*Evangelario* (fig. 54)²³⁵ –, sulla quale si innestano elementi tratti dallo «Zackenstil»²³⁶; il trattamento metallico e virtuosistico dei racemi bianchi su fondo blu dell’iniziale del *Te igitur* a p. 122 è proprio, invece, di un’opera tardo-romantica di matrice nettamente germanica (fig. 55). Si tratta di un vocabolario ornamentale che conosce i suoi esempi migliori nell’area renana – alla quale sembra riconducibile l’iniziale abitata a f. 1r del *Lezionario* (fig. 48) –, ma che si diffonde in molti centri della Germania. Con la tendenza arcaicizzante dell’iniziale del *Te igitur* del *Pontificale* sembra in sintonia il miniatore della pagina iniziale di f. 1v del *Codex Wangianus Minor* (fig. 42), mentre il disegno a f. 59v per gli statuti minerari (fig. 43) non trova paralleli tra i manoscritti decorati per Federico, rafforzando in questo modo l’ipotesi che si tratti di un intervento del notaio Erceto.

Come nelle altre opere d’arte eseguite per il vescovo, anche nel *Codex Wangianus Minor* si manifestano culture artistiche e tradizioni differenti. Si dimostra in questo modo ancora una volta l’importanza dei rapporti che vedono riuniti, intorno alla ricostruzione della cattedrale di San Vigilio, maestri provenienti da regioni diverse. La loro presenza a Trento rende la committenza del vescovo uno dei capitoli più significativi della storia dell’arte in Italia settentrionale nei primi decenni del Duecento.

²³⁵ Lo stile di queste figure può essere avvicinato alla coeva produzione miniata veneta, in particolare a quella veronese. Si vedano al riguardo le sintesi di G. MARIANI CANOVA, *La miniatura di età ezzeliniana*; F. TONIOLO, *La miniatura a Verona*; G. MARIANI CANOVA, *La miniatura*, pp. 229-232, 239-241.

²³⁶ M.T. BINAGHI, *Ricerche*, pp. 52-53.

7. L'ACCRESIMENTO DEL «LIBER» (XIII-XV SECOLO)

a. *Le integrazioni duecentesche*

L'episcopato di Adelpreto di Ravenstein (1219-1223) non segna una significativa soluzione di continuità nell'utilizzo e nell'integrazione del *Codex Wangianus*. Non furono aggiunti (a questo sappiamo) nuovi fascicoli, ma furono sfruttati gli spazi, in qualche caso abbondanti, ancora disponibili. Erceto, il principale protagonista dell'epoca precedente, continuò il suo lavoro, aggiungendo sull'ultimo foglio utile del fasc. XIII un originale datato 24 gennaio 1220 (doc. 183, f. 82r) che fu sottoscritto, in aggiunta, anche da Corradino, Oberto da Piacenza e Bonamico, rispettando le procedure in uso negli anni precedenti. È poi la sua mano che copia parte di un *instrumentum* di Corradino datato 29 luglio 1222 e lasciato inspiegabilmente incompleto, in una pagina libera del fasc. X (doc. 163, f. 72r). Giovanni inserisce in quello che oggi è il fasc. II due originali datati rispettivamente 1 e 15 settembre 1220 (f. 13v, doc. 35; f. 15v, doc. 38), anche se si può pensare che l'effettiva stesura risalga a qualche anno dopo, se non altro perché il doc. 35 è posto sulla colonna di destra di un foglio che nella colonna di sinistra ospita una copia datata 1228. Ropreto proseguì le sue registrazioni aggiungendo, in coda alla lunga teoria di brevi *instrumenta* relativi alla val di Sole, quello che è il doc. 234, datato 9 settembre 1220.

Durante l'episcopato di Gerardo Ocasali (1224-1232) il *Codex* vede un significativo aumento delle «mani» che vi intervengono²³⁷, aumento che forse coincide anche con un ricambio generazionale. Il primo notaio che va menzionato è Nicolò, figlio di Erceto, che nel fasc. VI (f. 43, doc. 105) scrive il primo documento a noi noto che riguarda il nuovo vescovo, quello del 28 aprile 1224 relativo all'assoluzione dei chierici concubinari (manca la sottoscrizione, ma è presente il *signum*). Alla stessa epoca risale probabilmente la copia, non datata, dell'importante *instrumentum* del 30 maggio 1210, contenente la pace tra Federico Wanga e i vassalli ribelli (f. 16r, doc. 40), che riporta la sottoscrizione di Nicolò e quella di Bonamico: un documento rimasto inspiegabilmente al di fuori della prima stesura del *Codex*. Riappare poi Oberto da Piacenza²³⁸, uno dei più importanti notai trentini del Duecento, che il 19 agosto 1227, per ordine del vescovo, copiò un *instrumentum* nella parte bassa del f. 15v (doc. 39); Olvradino, Musone e

²³⁷ Schede biografiche dei singoli notai che parteciparono all'accrescimento duecentesco del *Codex* si trovano *infra*, § 11.

²³⁸ Un suo registro di imbreviature è stato pubblicato: H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I.

Pellegrino *Cosse*, che nel 1228 sottoscrissero la copia del documento del 1197 riguardante l'ospedale di San Martino (f. 13v, doc. 34); Concio, sullo stesso bifoglio (attuale f. 12r), inserì la copia di un documento del 1214 riguardante l'ospedale di Santa Margherita (doc. 33), sottoscritto in questo caso insieme a Musone. Vi è inoltre, nel fasc. VI, un originale scritto da Olvradino e datato 2 gennaio 1231 (f. 45v, doc. 110) e uno scritto da Alessandro di Giovanni *Tambusii*, notaio del conte veronese di San Bonifacio, probabilmente un professionista di origine non locale cui fu chiesto di aggiungere, nella parte vuota del fasc. V, un documento del 4 dicembre 1231 riguardante la vendita della casa del giudice Pietro da Malosco (f. 39v, doc. 95).

Se cinque (o forse solo tre) erano state le aggiunte durante i quattro anni di Adelpreto di Ravenstein, e sette (o nove) durante gli anni di Gerardo Ocasali, più intensa appare l'opera di integrazione del *Codex* nel quindicennio di Aldrighetto da Campo (1232-1247), durante il quale vennero inseriti ben 33 *instrumenta*. Si ritrovano mani che erano apparse già in precedenza: quella di Musone, che il 21 novembre 1232 riportò nel fasc. XIII un'investitura per i da Campo (f. 102r, doc. 240); quella di Oberto da Piacenza, che in data 29 novembre 1233 copiò un documento del 1161 riguardante castel Madruzzo (doc. 98); quella di Pellegrino *Cosse*, che pose nel *Codex* (due volte: nel fasc. XII, f. 96r, doc. 235, e nel fasc. XIII, f. 102r, doc. 240) un originale riguardante castel Beseno datato 29 agosto 1234 e la copia, non datata ma presumibilmente della stessa epoca, di un documento del 1220 (fasc. V, f. 39v, doc. 96).

Vi sono però, soprattutto, alcuni nomi del tutto nuovi. Lanfranco *de Cruce* il 28 dicembre 1232 copiò un documento del 1208 (doc. 14) e uno del 1226 (doc. 18), entrambi riguardanti Stenico, inserendoli negli spazi disponibili del f. 7r; forse nello stesso periodo un'altra mano iniziò la stesura di un originale datato 1218 e pure concernente quel castello e quella famiglia giudicariense, poi lasciato incompleto, nel margine inferiore del f. 8r (doc. 21). Lanfranco aggiunse poi altri quattro originali, uno datato 1233 e tre datati 1235, in fondo al fasc. X (f. 82r) e nel fasc. V (f. 37v, doc. 88; f. 39v, doc. 97; f. 40r, doc. 99). Matteo da Piacenza pose nel *Codex* ben 9 originali, due del 1233 (docc. 145, 64), cinque del 1234 (docc. 146, 164, 165, 166, 167), uno del 1235 (doc. 111, 147) e uno del 1240 (doc. 65), oltre a una copia non datata di un documento del 1201, sottoscritta anche da Rolandino detto Zacarano e da Giovanni notaio di re Federico (doc. 74): questi dieci documenti pongono Matteo al primo posto tra i notai del periodo post-wangiano, e vanno a inserirsi nel fascicolo IIII (f. 26r e f. 29v, in continuità tematica con i documenti lì presenti) e a occupare pagine bianche nei fasc. VI (f. 45v), IX (ff. 63v-64r) e X (ff. 73v-74r). Non trascurabile poi l'attività di Ottone e di Beraldo *de Caudalonga*: del primo abbiamo sei originali degli anni 1240

(docc. 187, 188) e 1241 (docc. 131, 132, 133, 134), oltre a una copia datata 1240 (doc. 112, f. 45r); del secondo esistono invece due originali datati 1241 e 1244 (doc. 237, f. 101r, e doc. 106, f. 43r) e due copie (doc. 90, f. 37v, e doc. 126, f. 56r), la prima delle quali datata 1244 e sottoscritta anche da Delavancio e dallo stesso Ottone. All'episcopato di Aldrighetto da Campo, e probabilmente ai suoi primi anni, risale infine la copia, non datata, di un documento riguardante il castello di Visione e posta da *Oldoricus* sul f. 46r (doc. 113).

È interessante vedere quanto pesantemente si riflette, all'interno del *Codex*, la soluzione di continuità costituita dal momento in cui il vescovo fu esautorato, nella sfera temporale, dal podestà imperiale (1236)²³⁹. I documenti redatti tra quel momento e il 1247 rivelano infatti la situazione di debolezza in cui Aldrighetto da Campo si trovò ad operare: tra essi si trova soprattutto documentazione relativa alla giurisdizione spirituale (sulla pieve di Tione, docc. 187 e 188; sull'ospedale di San Floriano, docc. 131, 132 e 133, e una copia di un documento del 1230 riguardante la cappella di San Cosma di Greifenstein, doc. 112), altrimenti rarissima all'interno del *Liber*; vi è poi solo l'annullamento di un'investitura decimale (doc. 134), un'investitura feudale e il corrispondente giuramento di fedeltà da parte di Ulrico d'Arco (28 dicembre 1240, doc. 65) e la concessione della custodia del castello di Vigolo, che però non avrebbe avuto vigore «pro toto tempore quo potestas imperialis vel per dominum imperatorem fuerit in civitate vel episcopatu Tridenti, cum administrationem non habeat temporalium dominus episcopus» (15 marzo 1244, doc. 106). L'unica azione giuridica in cui compare il podestà imperiale è il doc. 237, del 16 ottobre 1241, nel quale il vescovo Aldrighetto e Sodegerio, «per dominum Fridericum Romanorum imperatorem potestas Tridenti et episcopatus», pagarono congiuntamente ai fratelli Federico e Beralo Wanga quel che restava di un debito. Sembra comunque certo che anche in questa fase, mentre Sodegerio sedeva stabilmente nel *palatium episcopatus*, il volume fosse ancora nella disponibilità del vescovo. L'impressione complessiva dell'età aldrighettiana è però quella di una qual certa «confusione»: contenuto e modalità delle integrazioni non sembrano sottoposti a una qualche pianificazione, per quanto vi sia perfetta identità tra i notai che redigono la documentazione «sciolta» e quelli che intervengono sul *Liber*²⁴⁰.

All'epoca in cui era in corso lo scisma diocesano – che vedeva da un lato Ulrico dalla Porta, vescovo eletto dai canonici, e dall'altra Egnone di Appiano, nomi-

²³⁹ Su questa fase si veda ora J. RIEDMANN, *Tra Impero e signorie*, pp. 229-254.

²⁴⁰ Nella documentazione vescovile del periodo 1220-1250 (una cinquantina di pezzi), si trovano sì una dozzina di *instrumenta* redatti da mani che non operano sul *Codex*; ma nessuna di quelle mani redige più di un pezzo (dalla schedatura del materiale presente in F. CORADELLO, *Vassallità*).

nato dal papa²⁴¹ – risale la prima notizia dell'utilizzo della locuzione *Liber Sancti Vigili*. In un momento imprecisato di quell'arco di tempo, tra il 1247 e il 1255, Ulrico (che risiedeva in città ed aveva dunque la disponibilità del volume) ordinò infatti a due notai di redigere copia del doc. 241: è appunto nella formula di autenticazione che tale espressione viene usata²⁴². Non vi sono, nel *Codex*, altre tracce di Ulrico, ma neppure di Egnone, che si impose sul suo concorrente ed entrò in sede nel 1255: egli, che fu vescovo fino al 1273, non sembra aver fatto nulla per inserirvi nuovi documenti. Il suo fu un periodo di governo particolarmente tormentato, ma certo non privo di produzione documentaria: questa non trovò però modo di riversarsi nel *Codex*, ammesso che questo fosse nelle disponibilità del vescovo stesso (non c'è peraltro motivo di ritenere il contrario). All'episcopato di Egnone è stata fatta risalire²⁴³ la cancellazione e la parziale erasione del documento del 1232, con il quale erano state concessa ad Armano da Campo le gastaldie di Rendena, Bleggio, Banale e Stenico (doc. 240); si tratta però solo di un'ipotesi che vacilla di fronte al sostanziale silenzio del *Codex* durante l'età egnoniana (la cancellazione potrebbe essere anche avvenuta già in anni precedenti, dopo l'esautorazione del 1236, o in un periodo successivo).

Ulteriori aggiunte (nove in tutto) intervengono invece con il combattivo successore di Egnone, Enrico II (1275-1289)²⁴⁴, e coincidono cronologicamente con gli anni in cui egli tentò, con qualche successo, di esercitare il governo temporale (tra il 1277 e il 1282)²⁴⁵. Il protagonista fu Zaccheo, già notaio di fiducia di Egnone, che per Enrico II trascrisse nel *Codex* quattro originali degli anni 1277 (docc. 149, 192), 1278 (doc. 190) e 1281 (doc. 148) e quattro copie degli anni precedenti (nel 1278 i docc. 189, 143, 144; in data imprecisata il doc. 158), oltre a sottoscrivere

²⁴¹ E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, pp. 95-98; J. RIEDMANN, *Tra Impero e signorie*, pp. 241-247.

²⁴² HHStAW, *Allgemeine Urkundenreihe*, 7 febbraio 1208: «autenticum huius exempli in libro Sancti Vigili ep(iscop)at(us) Trident(ini) vidi, legi...»; «de libro Sancti Vigili ex autentico sumens fideliter exemplavi». Altri due esempi dell'uso di questa denominazione risalgono al 3 ottobre 1264 (copia del doc. 178 redatta da Arnaldo, notaio di Federico re dei Romani: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 21, «autenticum huius exempli vidi et legi et fideliter sumpsi de libro Sancti Vigili») e al 22 aprile 1280 (copia del doc. 56, redatta da Zaccheo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 28, «instrumentum super librum Beati Vigili inventum»).

²⁴³ A. ZIEGER, *Castel Campo nelle Giudicarie*, p. 18; G. TOMASINI, recensione a A. ZIEGER, *Castel Campo nelle Giudicarie*, pp. 329-333.

²⁴⁴ Come all'epoca di Aldrighetto, anche durante l'episcopato di Enrico II non vi è sostanziale differenza tra i notai di cui si serviva il vescovo per le pergamene «sciolte» e quelli chiamati in determinati periodi a lavorare sul *Codex* (si veda il materiale presente in A. ANDREATTA, *L'esercizio del potere*; L. POVOLI, *Economia*).

²⁴⁵ J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, pp. 255-343.

ancora nell'anno 1277 il doc. 150, una copia trascritta da Aicardo *de Amichis* dal Dosso (e sottoscritta anche da Trentino, notaio di Egnone). Zaccheo occupò gli spazi bianchi presenti nei fasc. IX (ff. 62r, 64r, 65v, 66r), X (69v) e XI (85r, 88r), tornando a documentare questioni aventi direttamente a che fare con il governo temporale dell'episcopato: nel f. 88, a tutta pagina e con quattro sottoscrizioni (oltre a Zaccheo ci sono Trentino notaio di Egnone, Trentino notaio del sacro palazzo e Martino) si trova la donazione del castello del Buonconsiglio: «ita quod in perpetuum ecclesie Tridentine debeat pertinere ... ad hoc ne dictum castrum sive habitantes in eo possint vel debeant dicto domino episcopo et episcopatu et successoribus suis aliquod preiudicium generare» (19 aprile 1277, doc. 192). Un altro documento dell'epoca di Enrico II fu posto nel *Codex* da Martinello *Çelle*, che trascrisse la locazione di un vigneto, datata 21 novembre 1278, nella parte bassa del f. 46 (doc. 114). Si può attribuire a questi anni anche la trascrizione degli affitti dovuti all'episcopato dalla gastaldia di castel Firmiano (doc. 191), che in quanto tali risalgono all'epoca wanghiana ma che probabilmente furono fatti porre nel *Codex* da Enrico II, nel tentativo di rivendicare beni e diritti nell'area.

In sessant'anni, più di venti notai integrano dunque il *Codex*, aggiungendovi complessivamente 55 nuovi documenti che vanno a riempire spazi rimasti precedentemente vuoti (soprattutto nei fasc. V, VI, VIII, IX, X, XI) e in qualche caso sfruttano i margini disponibili (soprattutto nel fasc. II); nell'anno 1281 restavano ulteriormente libere solo piccole aree (solamente due le colonne rimaste infine interamente vuote, nel f. 66r e nel f. 74r). Dal punto di vista contenutistico, si può notare che i notai continuano ad inserire più che altro materiali che ci appaiono di «ordinaria amministrazione»: non si trattava affatto di una scelta volta a costruire un *dossier* che permettesse di ricostruire le tappe della storia duecentesca dell'episcopato. Da quella storia i vescovi di Trento avevano ricavato soprattutto sconfitte e delusioni, per cui non era proprio il caso di riportarne i capisaldi; l'unica eccezione fu quella di Enrico II, che vi collocò la tanto solenne quanto, all'atto pratico, inutile donazione del castello del Buonconsiglio.

b. *Il vescovo Enrico II (1274-1289) di fronte al «Liber Sancti Vigili»*

Nell'ultima fase dell'episcopato di Egnone, o più probabilmente durante il successivo (quello di Enrico II), si ebbe l'apposizione, sul dorso di molte pergamene sciolte dell'archivio vescovile (a questo punto certamente e solidamente costituito), di note che segnalano la presenza di quegli stessi documenti anche all'interno del *Liber*²⁴⁶. Che si tratti di un'epoca lontana alcuni decenni dalla reda-

²⁴⁶ Questo genere di note compare sul dorso di molti documenti dell'ASTn, APV, Sezione Lati-

zione del *Liber* stesso è provato non solo da considerazioni paleografiche, ma soprattutto dal fatto che l'annotazione (che solitamente recita «scripta in libro») si trova anche sul dorso di copie di documenti che risalgono agli anni settanta; inoltre, non tutte le pergamene che contengono originali o copie coeve al *Codex* possiedono tale nota dorsale²⁴⁷, e in alcuni casi si può essere certi che il testimone tramandato dalla pergamena in questione non è l'antigrafo di quello presente nel *Liber Sancti Vigili*²⁴⁸.

Non si trattò dunque di un'opera di selezione compiuta in vista della realizzazione del cartulario, ma della presa d'atto che tali documenti vi erano contenuti; una presa d'atto che ci permette di sapere dell'esistenza, in quello stesso momento, anche di almeno un altro e diverso volume (definito dalla stessa mano, o dalle stesse mani, non *liber* ma *memorialis*)²⁴⁹ del quale non si hanno altre notizie, mentre rimane aperta la possibilità che esistessero pure altri registri: sette pergamene che

na: caps 2, n. 3 (1191 agosto 1 = doc. 66); caps 2, n. 31 (1191 luglio 28 = doc. 48); caps 2, n. 32 (1198 agosto 16 = doc. 173); caps 2, n. 37 (1211 gennaio 8 = doc. 11); caps 2, n. 44 (1208 febbraio 29, ma in copia degli anni settanta = doc. 6); caps 2, n. 46 (1200 febbraio 28, ma in copia degli anni settanta = doc. 117); caps 2, n. 48/I (1211 gennaio 8 = doc. 11); caps 2, n. 48/II (1211 gennaio 8, ma in copia degli anni settanta = doc. 11); caps 2, n. 56 (1185 agosto 27 = 70); caps 3, n. 17 (1214 novembre 22 = doc. 36); caps 7, n. 11 (1210 agosto 20 = doc. 30); caps 8, n. 87 (1212 giugno 12 = doc. 76); caps 9, n. 1 (1210 novembre 21 = doc. 196); caps 10, n. 1 (1214 novembre 22 = doc. 36); caps 10, n. 2 (1214 novembre 22, ma in copia degli anni settanta = doc. 36); caps 11, n. 1 (1208 febbraio 7 = doc. 241); caps 30, n. 4 (1210 settembre 11 = doc. 62); caps 30, n. 5 (ora HHStAW; 1210 settembre 11 = doc. 62); caps 32, n. 14 (1198 agosto 16 = doc. 173); caps 32, n. 35 (1211 aprile 24 = doc. 129); caps 37, n. 5 (1212 aprile 12 = doc. 87); caps 37, n. 7 (1212 marzo 30 = doc. 101); caps 50, n. 10 (1215 settembre 2, ma in copia degli anni settanta = doc. 162); caps 57, n. 7 (1216 luglio 12 = doc. 63); caps 58, n. 2/II (1185 luglio 23: «Scriptum est hoc totum in Libro Beati Vigili» = doc. 171); caps 58, n. 3/II (1194 luglio 9 = doc. 1); caps 58, n. 59 (1203 luglio 14 = doc. 29); caps 59, n. 1/I (1187 giugno 18 = doc. 5); caps 59, n. 1/II (1187 giugno 18 = doc. 5); caps 61, n. 3 (1194 = doc. 26); caps 62, n. 2 (1211 luglio 9 = doc. 175); caps 62, n. 4 (1216 luglio 12, ma in copia degli anni settanta = doc. 63); caps 64, n. 6 (1189 ottobre 13 = doc. 53); caps 66, n. 12 (1208 giugno 19 = docc. 138, 139, 140). Si trova inoltre la stessa annotazione sul dorso di alcune pergamene, già vescovili, attualmente conservate nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck: P 1071 (1212 aprile 11 e 12, «Scripta in libro instrumentorum» = doc. 89 e 103; C. BELLONI [ed], *Documenti trentini*, n. 27); P 2026 (1213 agosto 16 = doc. 226; C. BELLONI [ed], *Documenti trentini*, n. 33).

²⁴⁷ Manca (o non è più leggibile?), ad esempio, in ASTn, APV, Sezione Latina, caps 2, n. 34 (= doc. 174), caps 2, n. 41 (= doc. 130), caps 8, n. 85 (= doc. 21), caps 9, n. 2 (= docc. 208, 209), caps 37, n. 8 (= doc. 12), caps 58, n. 55 (= doc. 17), caps 59, n. 11 (= doc. 52), ecc.

²⁴⁸ Si confronti ad esempio ASTn, APV, Sezione Latina, caps 62, n. 2 e il doc. 175; altri casi di questo genere riguardano i docc. 117, 162, 243.

²⁴⁹ Portano la nota dorsale «scripta in memoriali» (o simili) i seguenti documenti dell'ASTn, APV, Sezione Latina: caps 1, n. 5 (1167 febbraio 10); caps 2, n. 10 (1182 ottobre 31); caps 2, n. 35

portano sul dorso il rinvio ad un «libro» non trovano infatti rispondenza nel *Codex*. Se in sei casi si potrebbe ipotizzare un errore del notista frettoloso, trattandosi di temi affini a quelli che si trovano nel *Liber Sancti Vigili* (i castelli di Beseno²⁵⁰, di Lodron²⁵¹ e di Bosco²⁵², il monastero di Sonnenburg²⁵³), il settimo

(1209 marzo 1); capsula 3, n. 13 (1209 dicembre 10, ma in copia degli anni settanta); capsula 3, n. 14 (1211 novembre 2); capsula 3, n. 85 (1209 maggio 9, ma in copia degli anni settanta); capsula 3, n. 86 (1209 maggio 9, ma in copia degli anni settanta); capsula 8, n. 87 (1212 giugno 12: «scripta in libro et in memoriali, e difatti compare anche nel *Codex*»); capsula 30, n. 3 (1210 maggio 26); capsula 37, n. 1; 23 (1180 agosto 1); capsula 37, n. 12 (1216 luglio 12); capsula 57, n. 5 (1198 novembre 2); capsula 58, n. 60 (1218 gennaio 26); capsula 59, n. 3 (1193 ottobre 8, ma in copia degli anni settanta); capsula 59, n. 14 (1210 febbraio 2); capsula 59, n. 18 (1215 aprile 6); capsula 59, n. 22 (1216 luglio 12); capsula 59, n. 23 (1216 agosto 12, ma in copia degli anni settanta); capsula 59, n. 26 (1218 giugno 27, ma in copia degli anni settanta); capsula 59, n. 27 (1218 luglio 1, in copia degli anni settanta); capsula 61, n. 1 (1190 aprile 19); capsula 61, n. 9 (1214 dicembre 15); capsula 63, n. 1 (1188 maggio 24: «scripta in libro», con «libro» sbiadito e sostituito da «memoriali»); capsula 63, n. 2 (1202 aprile 30, ma in copia degli anni settanta); capsula 63, n. 5 (1202 luglio 3); capsula 63, n. 6 (1215 marzo 24; in copia degli anni settanta); capsula 63, n. 7 (1216 luglio 5, in copia degli anni settanta); capsula 63, n. 9 (1216 luglio 22); capsula 64, n. 1 (1172 aprile 23); capsula 64, n. 3 (1180 febbraio); capsula 64, n. 4 (1180 agosto 7); capsula 64, n. 51 (1218 gennaio 30, ma in copia degli anni settanta). Si trova inoltre la stessa annotazione sul dorso di alcune pergamene, già vescovili, attualmente conservate nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck: II 25 (1216 novembre 26); II 120 (1253 maggio 26, in copia del 1276, «scripta in memoriale de papiro»); II 467 (1209 febbraio 27); II 470 (1212 aprile 16); II 478 (1226 ottobre 15, in copia degli anni settanta); II 500 (1253 maggio 26); P 363 (1224 giugno 1), P 1003 (1226 gennaio 20, ma in copia degli anni settanta), P 1070 (1222 maggio 9, ma in copia degli anni settanta); P 1102 (1216 luglio 12); P 1510 (1224 gennaio 30); P 2025 (1202 luglio 28, ma in copia degli anni settanta); P 2028 (1216 settembre 9) – edizioni: C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 50, 277, 20, 73, 145, 65, 70, 58, 47, 62, 15, 49, 28. La nota presente sul dorso di ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 1, «Et de hoc e(st) facta memoria in papiro», potrebbe risalire alla metà del XIV secolo e riferirsi alla trascrizione nel *Codex Wangianus Maior*, che peraltro è pergameneo (1181 maggio 31 = doc. 54*). I casi in cui vi sia una nota dorsale che segnala la presenza nel *memorialis* di documenti che però si trovano (anche) nel *Codex* sono pochissimi: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 5 (= doc. 57*: ma si tratta di un testo che compare solo nel *Maior*); capsula 61, n. 1 (= doc. 193); capsula 64, n. 51 (= doc. 127, ma si tratta, in quest'ultimo caso, di due testimoni indipendenti).

²⁵⁰ Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, II 470 (1212 aprile 16, «Scripta est in memoriali sumpto de libro»); II 472 (1212 agosto 6, «Scripta in matricula superiori ex libro» e «Scripta fuit in quaterno»); P 1139 (1214 giugno 21, in copia degli anni settanta: «Scripta in libro»). C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 28, 31, 40.

²⁵¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 31, n. 2 (1218 giugno 17: «scripta in quaterno» della mano più arcaica e «sumpto ex libro» di una mano più recente).

²⁵² ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 7 (1200 febbraio 28: «Scripta in memoriali sumpto de libro»).

²⁵³ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 53, n. 1 (1180 gennaio 1, «Scripta in libro et in memoriali»).

caso (che concerne l'investitura ad un Andrea da Borgonuovo nell'area del torrente Fersina in cui, quarant'anni dopo, il comune di Trento costruirà il «Campo Marzio», ossia lo spazio suburbano da adibire ad usi pubblici)²⁵⁴ è particolarmente significativo: la nota dorsale afferma infatti che il documento in questione si trovava in un duecentesco (e altrimenti sconosciuto) «liber comunis».

In attesa che un più specifico lavoro sulla documentazione vescovile trentina dedichi maggiore attenzione a questo tema, si possono provvisoriamente presentare le seguenti valutazioni. La segnalazione della presenza della documentazione in questione nel *liber* o nel *memorialis* fu opera di diverse mani, che operarono in momenti diversi negli ultimi decenni del Duecento o nei primi del Trecento. Sulla settantina di casi valutati in questo contesto (ma altri probabilmente se ne troverebbero se si volesse estendere l'indagine oltre il 1218, o se si volesse tener conto di altri fondi archivistici nei quali sono confluiti documenti vescovili – come si è visto, ve ne sono anche nel Tiroler Landesarchiv di Innsbruck) – sono ben isolabili due mani diverse. La prima – che potrebbe essere quella del notaio Zaccaro – aggiunge le parole «sc(ri)ptum» o «sc(ri)pta in libro» o «lib(r)o» – o «in memoriale» – con *s*, *p* e *b* prive di anse e *in* abbreviato con *i* corta²⁵⁵. Una mano successiva aggiunse note dello stesso tenore, ma usando una penna più fine, *s*, *p*, *b* e *l* con ampie anse, *in* scritto per esteso con *i* molto alta sul rigo e dotata di ricciolo in basso a sinistra e scrivendo «memoriali» invece di «memoriale»²⁵⁶. Che si tratti di due mani diverse è dimostrato con certezza dall'esistenza di un caso in cui esse sono compresenti²⁵⁷: la prima mano scrive «scripta in quaterno» e la seconda aggiunge «sumpto ex libro» (fig. 56). Il numero di casi intermedi, di difficile attribuzione e tali da far ritenere che anche altre mani coeve a queste due siano intervenute, è però molto alto²⁵⁸.

²⁵⁴ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 2/I (1192 ottobre 6, «Scripta in libro comunis»).

²⁵⁵ Alla prima mano sono riconducibili le note dorsali presenti su ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 37; capsula 2, n. 44; capsula 3, n. 86; capsula 7, n. 11; capsula 37, n. 1; capsula 50, n. 10; capsula 57, n. 5; capsula 59, n. 26; capsula 63, n. 2.

²⁵⁶ A questa seconda si possono attribuire le note dorsali di ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 32; capsula 2, n. 48/I; capsula 2, n. 48/II; capsula 3, n. 13; capsula 3, n. 14; capsula 3, n. 85; capsula 8, n. 87; capsula 32, n. 14; 82; capsula 59, n. 1/I; capsula 59, n. 22; capsula 61, n. 3; capsula 62, n. 2; capsula 63, n. 6; capsula 63, n. 7; capsula 64, n. 3.

²⁵⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 31, n. 2.

²⁵⁸ Tale lista comprende la maggior parte delle pergamene citate nelle note precedenti. Per completezza, segnalo che si isola invece nettamente ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 66, n. 12 (sono gli statuti minerari del 1208), dove la nota dorsale «scripta in libro» è redatta con lettere a modulo allungato, apparentemente più arcaiche.

Si può dunque ritenere che, in un momento di grandi difficoltà politiche e perfino militari, il vescovo Enrico II abbia tentato di imitare il Wanga facendosi scudo con la documentazione scritta: integrando il *Codex*, organizzando i «pezzi sciolti», forse persino costruendo nuovi registri²⁵⁹. Ulteriori ricerche potrebbero mettere ancora più in risalto il suo ruolo di promotore della costituzione di un archivio vescovile ricco e articolato.

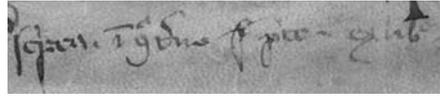


Fig. 56. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 31, n. 2 (verso). Note dorsali.

c. *Aggiunte trecentesche e quattrocentesche*

Il vescovo Filippo Bonacolsi (1289-1303) riuscì ad entrare in possesso del *Liber Sancti Vigili* e a portarlo a Mantova, sua città natale, dove risiedeva in quanto la permanenza nella propria sede gli era preclusa da Mainardo II di Tirolo (1258-1295) e dai suoi figli²⁶⁰. Da Mantova lo riprese il suo successore Enrico da Metz nel 1310: una restituzione richiesta espressamente dall'imperatore Enrico VII (del quale il vescovo era cancelliere) e messa solennemente per iscritto (2 dicembre 1310)²⁶¹. Il volume (definito «registrum Ecclesie Tridentine, quod dicitur Liber Sancti Vigili») era stato depositato nel convento francescano di Mantova come pegno «pro certa quantitate pecunie»: il creditore, che dovette probabilmente rinunciare al credito, era il capitano del popolo di Mantova Rinaldo Bonacolsi (nipote dello stesso vescovo) «causa mutui olim per venerabilem patrem et dominum fratrem Philippum Tridentinum episcopum contracti». Né l'episcopato di Filippo Bonacolsi, né quello di Enrico da Metz hanno però lasciato tracce nei quattordici fascicoli «originari» del *Codex Minor*, anche se durante il governo del

²⁵⁹ Sui registri costruiti durante l'episcopato di Enrico II si veda anche E. CURZEL, *Registri vescovili trentini*, pp. 197-198.

²⁶⁰ I. WALTER, *Bonacolsi, Filippo*, pp. 471-473; I. ROgger, *Testimonia*, pp. 91-94; J. RIEDMANN, *Verso l'egemonia tirolese*, pp. 296-319 (è possibile che Filippo abbia potuto far proprio il *Codex* nel breve periodo in cui poté risiedere a Trento, tra il 1302 e il 1303, pp. 317-318).

²⁶¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 70, n. 19; edizione E. WINKELMANN (ed), *Acta Imperii*, II, n. 1102, pp. 767-768 (e n. 387, p. 246 per la lettera imperiale inserta); ampio regesto in G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1307. È possibile che a Mantova stesse anche altro materiale archivistico: si chiese e si ottenne infatti la restituzione del *Liber* «cum omnibus iuribus ad dominum episcopum et ecclesiam Tridentinam pertinentibus, et apud ipsos fratres depositis». I «fratres» sono i francescani di Mantova.

secondo (che si prolungò fino al 1336) si ebbe un importante consolidamento della cancelleria episcopale²⁶².

Durante l'episcopato di Nicolò da Brno (1336-1347) si ebbe invece non solo la realizzazione della copia, ampiamente aggiornata ed integrata, che è indicata con il nome di *Codex Wangianus Maior*, ma anche l'aggiunta al *Minor* di un ulteriore fascicolo, privo della numerazione romana (si tratterebbe del quindicesimo), che oggi corrisponde ai ff. 106-113. Esso si apre, in verità, con un documento che si presenta come duecentesco: quello con cui Giovanni, «domini H(enrici) episcopi Tridentini prothonotarius», attesta l'avvenuta ricompensa di coloro che avevano aiutato il vescovo Enrico II a rientrare in città (12 dicembre 1275: f. 106v, doc. 245). La grafia è però tale da farci ritenere che si tratti di un documento che fu copiato nel pieno Trecento, senza aggiungere sottoscrizioni²⁶³. Probabilmente risale allo stesso periodo (ma non alla stessa mano) del documento che segue sui ff. 106v-107r (è il testamento di Cobitosa d'Arco, 1266), copiato – ma non sottoscritto! – dal notaio Nicolò l'11 gennaio 1341 (doc. 246). Entrambi furono poi copiati anche nel *Codex Maior* (1344): si può ipotizzare che questo fascicolo, che contiene due documenti di indubbio valore, facesse parte di un progetto, poi abbandonato, di procedere ad un ulteriore ampliamento, e non ad una completa riscrittura, del *Codex Minor*. Se si considera il quaderno che costituisce il fasc. XV come unitario fin dalle origini, bisogna concludere che i ff. 108-113 rimasero a lungo bianchi.

In seguito fu aggiunto l'indice (ff. 108v-111r). Graficamente parlando, palesa un'origine che si può collocare nei primi decenni del Quattrocento²⁶⁴. Certamente fu scritto prima del 1465, perché non conosce i documenti che vi furono aggiunti dopo tale data; l'unico ulteriore elemento che si può ricordare è il fatto che viene in esso precisato il mutamento del nome della pieve di Keller, che cominciò a venir denominata Gries dopo che nel 1412 fu incorporata all'ex-monastero di Augia (trasferito per l'appunto a Gries nel 1405)²⁶⁵. I numerosi errori di lettura

²⁶² D. RANDO, *Fonti trentine*, pp. 7-27; M. MOTTER, *Il notaio Bongiovanni di Bonandrea*, pp. 29-67.

²⁶³ Disgraziatamente, non sembra che nell'Archivio Principesco Vescovile vi sia alcun originale di questo Giovanni (L. POVOLI, *Economia*), per poter confrontare la scrittura; probabilmente è colui che poi fu arcidiacono (E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 558). Costituisce un problema anche l'uso del titolo *prothonotarius*, che non è altrimenti attestato fino all'epoca di Alberto di Ortenburg (1360-1390).

²⁶⁴ Di opinione diversa però D. FRIOLI, *L'esperienza dell'episcopato trentino*, p. 202, nota 7, che lo colloca alla metà del Trecento.

²⁶⁵ E. CURZEL, *Le pievi trentine*, p. 241 e bibliografia ivi citata.

di toponimi e antroponimi si spiegano solo pensando che sia stato redatto da persona non perfettamente a conoscenza della situazione locale, per cui la mente corre subito all'esproprio subito, nel 1407, dal vescovo Giorgio Liechtenstein da parte del conte Federico IV «Tascavuota», al quale furono ceduti i «duo magni et antiquissimi libri qui vocantur Libri Sancti Vigiliū patroni ecclesie Tridentine, in quibus sunt scripta et registrata omnia privilegia et iura ecclesie Tridentine, cum subscriptionibus notariorum»²⁶⁶. La redazione dell'indice va dunque collocata in quel contesto, e potrebbe costituire anche un termine *post quem* per l'aggiunta della paginazione più antica, dato che gli errori compiuti dal redattore fanno ritenere che a quell'altezza cronologica non ve ne fosse alcuna che potesse guidarlo (egli infatti non si accorse di avere, per due volte, attribuito ad una stessa pagina i documenti disposti su due, e di trovarsi quindi in difetto prima di una e poi di due unità). L'omissione del rinvio agli ultimi documenti presenti nel fasc. XIII (ff. 81v-82r, docc. 181-183) potrebbe essere semplice errore determinato dalla mancata apertura della pagina. È possibile che i due bifogli che contengono l'indice (108-111, 109-110) fossero originariamente distinti dagli altri due che attualmente compongono il fascicolo XV: il fatto che sul f. 112v vi siano documenti posteriori rende però questa una semplice ipotesi.

Fu il vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486), sull'attività del quale come glossatore ci si sofferma specificamente nel § 8, a «riscoprire» il *Codex Minor*: anzi volle farlo rivivere, dopo che da quasi due secoli i vescovi di Trento avevano preferito seguire, dal punto di vista documentario, altre strade. Le numerose note marginali attestano le sue pazienti letture: ma ancora più significativa è l'inserzione, nei quattordici fascicoli «originari», di cinque nuovi documenti. Tre di questi furono trascritti da Wilhelm Rottaler, chierico della diocesi di Ratisbona²⁶⁷: si trattava di testi piuttosto «antichi», quasi che si volesse sopperire alle omissioni da parte dei notai wangiani (doc. 3, f. 2v, 22 febbraio 1149, permuta tra il vescovo e il monastero di San Lorenzo; doc. 24, f. 9r, 9 gennaio 1195, investitura feudale del dazio ai canonici; doc. 141, f. 61v, 12 agosto 1217, investitura feudale di una decima). Nell'ultimo di questi casi il Rottaler occupò un piccolo spazio ancora disponibile su un foglio già occupato da altri documenti, ma nei primi due scelse invece di rompere il desueto stile acarnario. Altri due documenti dell'epoca hinderbachiana furono trascritti da Antonio di Melchiorre *de Facinis* da Pado-

²⁶⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 17, n. 25 (§ 54); edizione C.W. BRANDIS, *Tirol unter Friedrich von Österreich*, n. 50, pp. 325-329.

²⁶⁷ Stretto collaboratore dell'Hinderbach: qualche nota sulla sua attività in F. GHETTA, *Johannes Hinderbach amministratore*, pp. 202-206; A. ESPOSITO - D. QUAGLIONI (edd), *Processi contro gli ebrei di Trento (1475-1478)*, p. 39, n. 79.

va²⁶⁸ che nel febbraio 1486, occupando una delle due colonne rimaste vuote (quella sul f. 66r), trascrisse (in basso) l'investitura a Gottardo Brandis del feudo del bosco delle comunità di Lana e Tesimo, e fece trascrivere (in alto) una precedente locazione dello stesso bosco, risalente al 1272 (docc. 152 e 151).

Altri tre documenti del Rottaler finirono invece nel fascicolo aggiuntivo, il quindicesimo: uno ad occupare il f. 106r, dapprima rimasto vuoto in quanto foglio di guardia e per rispetto dello stile acarnario (doc. 244: si tratta della copia di un atto con cui il vescovo Egnone, il 5 novembre 1272, aveva concesso al monastero benedettino di Weingarten i redditi della cappella di San Giorgio a Lana); gli altri due nei ff. 112v-113v, con copie dell'appalto del dazio sul ponte dell'Adige (1307, doc. 247) e della reinvestitura di Guglielmo da Castelbarco (1314, doc. 248: quest'ultimo autenticato anche da *Ramengus* del fu ser Giovanni *de Balachis* da Verona, abitante a Rovereto²⁶⁹).

d. *Oltre al «Maior»: un'altra copia trecentesca?*

Le dispersioni documentarie ci impediscono di conoscere quali altri registri abbiano prodotto e posseduto i successori del Wanga (come si è visto, alla fine del Duecento esisteva un *memorialis* di cui si è poi perso traccia); a quanto possiamo sapere, però, sembra che il *Codex* sia rimasto a lungo isolato, quasi che per quasi un secolo la Chiesa trentina abbia posseduto un solo libro (il *Liber Sancti Vigili*, appunto)²⁷⁰. Nicolò da Brno, vescovo dal 1336 al 1347, ne fece redigere l'accurata copia, ampiamente aggiornata, che è nota come *Codex Wangianus Maior*, alla quale è dedicata una parte specifica di questa sezione introduttiva.

La storia delle copie del *Liber* non si conclude però qui. A qualche decennio di distanza, forse durante l'episcopato di Alberto di Ortenburg (1360-1390)²⁷¹, si procedette ad un'altra, accurata copia del *Codex*, esemplata sul *Minor*. Di questa non ci rimane un volume integro, ma alcuni fascicoli relativi alla sua parte finale.

²⁶⁸ Console del comune di Trento dal 1450 al 1475, fu uno dei notai che sottoscrissero la sentenza di morte contro gli ebrei accusati della morte del «Simonino», nel 1475: A. ESPOSITO - D. QUAGLIONI (edd), *Processi contro gli ebrei di Trento*, pp. 374, 445.

²⁶⁹ Si tratta del notaio che redasse l'estimo di Rovereto del 1460: G. BALDI (ed), *Gli estimi della città di Rovereto*, p. 77; G.M. VARANINI, «*Nonnulli presumptuosi*», pp. 215-216, nota 18.

²⁷⁰ E. CURZEL, *Registri vescovili trentini*, p. 197.

²⁷¹ Durante il suo episcopato non mancò la «volontà di rimettere ordine nei rapporti con la realtà territoriale del principato, di gestire un'ordinata amministrazione»: G.M. VARANINI, *Il principato vescovile di Trento*, p. 369.

a) ASTn, APV, Codici, n. 47 (ex Sezione Latina, capsula 21, n. 4). Dieci fogli in pergamena di grande formato, scritti su due colonne da 1v a 10r (lo stile non è acarnario, ma è evidente che si intendeva lasciare le due facciate esterne come fogli di guardia, anche se sul 10v si scrissero le ultime otto righe del documento cominciato sul f. 10r); sul f. 1r si trova il titolo *Varia iura episcopatus et etiam antiqua feuda*, con grafia della fine del XIV secolo. Vi sono trascritti i documenti che nel *Minor* occupano i fascicoli IX (ff. 59-66, docc. 135-152) e X (ff. 67-74, docc. 153-167, tranne il 156 e il 159), oltre ad una parte del XI (dal f. 83 alle prime sei righe del f. 87r, docc. 185-190 e una parte del doc. 191, più il f. 105, docc. 241-243). La mano (fig. 57) è unica, paleograficamente riconducibile alla fine del XIV secolo; lascia uno spazio vuoto nella prima colonna del f. 1v, per la miniatura e il proemio del codice minerario; spazi vuoti per i *signa tabellionum*, che però non vengono mai copiati; spazi vuoti (e piccole lettere-guida) per i capoversi dell'elenco riguardante i diritti vescovili nella zona di Castel Firmiano (doc. 191); spesso non copia le rubriche; rinuncia, infine, a trascrivere il difficile elenco riguardante i diritti vescovili in Fiemme (doc. 156), per il quale non va oltre l'esordio («exemplum ex autentico relevatum») lasciando poi bianchi la maggior parte della seconda colonna del f. 5r e tutto il f. 5v; e il documento riguardante Ledro (doc. 159), pure di difficile lettura ed interrotto dopo poche righe²⁷².

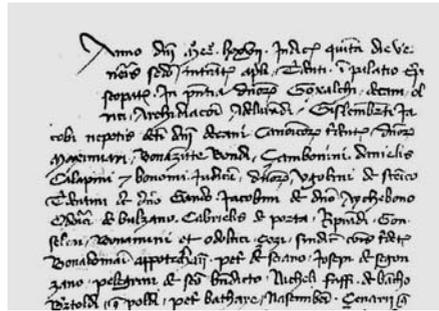


Fig. 57. ASTn, APV, Codici, n. 47, f. 4r (particolare).

b) ASTn, APV, Codici, n. 9 (ex Sezione Latina, capsula 21, n. 5). Dieci fogli in pergamena di grande formato, scritti da 1r a 10r (solo 10v è bianco). Vi sono trascritti i documenti che nel *Minor* occupano l'ultima parte del fascicolo XI (quasi tutto il f. 87r, poi fino al f. 88, cioè parte del doc. 191 e il doc. 192) e XII (ff. 89-96). Nella successione delle trascrizioni di questo secondo fascicolo si riscontrano però alcune anomalie: arriva fino al doc. 227, quindi riscrive i docc. 199-202 e conclude con i docc. 233-235, ignorando i docc. 228-232. La mano è unica, ma diversa dalla precedente, anche se con tutta probabilità coeva (fine del XIV

²⁷² In questo caso, a differenza dei due che seguono, è possibile tentare un'identificazione della mano, che per lo meno presenta molte somiglianze con quella di Franceschino del fu Pietro del fu Nicolò detto Sico da Trento, attestato nel 1387 (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 71).

secolo); come il collega, questo scriba lascia spazi vuoti per i *signa tabellionum*, che però non vengono mai copiati, ma riporta invece le rubriche.

c) ASTn, APV, Codici, n. 46 (ex Sezione Latina, capsula 21, n. 6): ff. 6 in pergamena di grande formato, scritti da 1r a 6r (solo 6v è bianco). Vi sono trascritti i documenti che nel *Minor* occupano il fascicolo XIII (ff. 97-104, docc. 236-239; manca il doc. 240, che nel *Minor* risultava cancellato). La mano è unica ma diversa dalle due precedenti, di modulo inferiore e apparentemente più arcaica; vi sono svariate annotazioni di Johannes Hinderbach.

Questi tre fascicoli hanno occupato e occupano posizioni piuttosto anonime all'interno dell'Archivio Principesco Vescovile (nel Settecento erano nella capsula 21, «Iura vidimata et registrata»; più recentemente sono confluiti nella sezione «Codici»). Visti distrattamente a fine Ottocento da Guido Domínez²⁷³, la loro natura è stata parzialmente fraintesa da Frumenzio Ghetta, che li ha definiti «fascicoli preparati per il codice vangiano maior, scartati perchè incompleti o scritti male»²⁷⁴; e non sembrano del tutto condivisibili alcune valutazioni più recentemente esposte, nelle quali i fascicoli sono stati definiti materiale «parallelo» e «complementare» rispetto al *Maior*²⁷⁵.

In realtà dal *Maior* si distinguono nettamente: non si tratta infatti di una serie di copie autentiche, ma di copie semplici, cui non viene aggiunta alcuna sottoscrizione. Il profilo complessivo è particolarmente vicino al *Minor*: ad esempio, nel fascicolo c fu riportato l'abbozzo del doc. 239, compreso il tenore della rubrica «vacat, superius quere in ultima carta precedentis quaterni» (in apertura) e «vacat» (in corrispondenza dell'interruzione: il rinvio appare ancora pertinente – il doc. 235 si trova effettivamente trascritto nell'ultimo foglio del fascicolo b – ma il *Maior* si era comunque risparmiato quell'inutile ripetizione). Come si è detto, le mani sembrano risalire ad un'epoca successiva a quella in cui fu redatto il *Maior*, per cui si può escludere che si tratti di materiale preparatorio a tale versione; infine, si può contestare anche il giudizio qualitativo dato dal Ghetta, in quanto si tratta di materiale che dal punto di vista grafico non ha nulla da invidiare a quello di Corrado Greusser, e che talvolta fornisce trascrizioni perfino più corrette.

²⁷³ G. DOMÍNEZ, *Regesto cronologico*: si parla del fasc. (a) a p. 85, n. 548 (lo data al 1278 e lo chiama «Codice non autentico del Capitolo tridentino»); del fasc. (b) a p. 12, n. 33 («Codice non autentico del Capitolo tridentino»); del fasc. (c) a p. 56, n. 330 («Prospetto dei beni e delle rendite del Vescovado nelle Valli di Sole e di Fiemme»).

²⁷⁴ Nota di F. GHETTA in G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 428.

²⁷⁵ D. FRIOLI, *La «costruzione» di un registro vescovile*, pp. 259-264.

Contesto e motivi della redazione di tale ulteriore copia restano per il momento ignoti; come si è visto, la stessa datazione poggia su un opinabile giudizio paleografico, anche se sembra che non si possa uscire dai limiti imposti dagli anni 1363 (ingresso in sede di Alberto di Ortenburg, alla conclusione delle tormentate vicende politiche che dal 1348 impedivano la presenza a Trento di un vescovo) e 1407 (rivolta cittadina e allontanamento del vescovo Giorgio Liechtenstein). Non si ha nemmeno la certezza che i fascicoli sciolti (prima di andare dispersi e in gran parte perduti) abbiano mai costituito un intero volume: non se trova notizia esplicita né nell'elenco dei «bona ablata» al vescovo Giorgio Liechtenstein e da lui successivamente rivendicati (1410), né nell'inventario dell'Archivio principesco vescovile del 1463. Nel primo caso²⁷⁶, come si è visto sopra, si parla di «duo magni et antiquissimi libri qui vocantur Libri Sancti Vigilii patroni ecclesie Tridentine, in quibus sunt scripta et registrata omnia privilegia et iura ecclesie Tridentine, cum subscriptionibus notariorum»: una formula che individua senza dubbio il *Minor* e il *Maior*. Nel secondo caso²⁷⁷ si ricordano invece un «antiquus liber ecclesie Tridentine in quo inscripta sunt multa instrumenta super et in facto eiusdem» e alcuni «antiqua registra super afflictus ecclesie Tridentine extracta ab antiquo registro»: una formula, quest'ultima, che lascia però aperta la possibilità che in quel momento esistessero più copie del *Minor*.

²⁷⁶ C.W. BRANDIS, *Tirol unter Friedrich von Österreich*, n. 50, pp. 325-329.

²⁷⁷ F. GHETTA, *Inventario dei documenti della cancelleria*, pp. 173-174.

8. LE ANNOTAZIONI DI JOHANNES HINDERBACH (1465-1486)²⁷⁸

a. *Il «tesoro» dei diritti della Chiesa*

Alla Chiesa sono necessari uomini dotti e valenti, «poiché anche costoro proteggono con le lettere la *patria* non meno dei cavalieri della milizia armata con le loro armi»²⁷⁹, questa la convinzione dei canonici di Augusta nel 1465. E proprio nel 1465 uno di quegli uomini dotti muniti delle *litterae* veniva chiamato alla Chiesa di Trento: Johannes Hinderbach (1418-1486) vi giungeva con quella formazione accademica maturata a Vienna e a Padova che aveva innervato la sua precedente esperienza alla corte dell'imperatore Federico III, e inaugurava uno stile di governo «in punta di penna», riflesso nel modo in cui egli lesse, commentò e fece proprio il *Liber Sancti Vigilii* dell'episcopato.

Al momento del suo ingresso, nel 1466, Hinderbach trovava il principato ecclesiastico in una situazione di debolezza politica, aggravata dalla perdita di buona parte della sua «memoria storica», cioè dell'archivio sottratto nel 1407 all'episcopato da Federico IV «Tascavuota», conte del Tirolo²⁸⁰. Egli però non si perse d'animo e s'impegnò tenacemente nel recupero degli *iura episcopatus* in campo sia spirituale sia secolare²⁸¹. Uno dei presupposti di tale azione fu l'esame sistematico e la revisione diretta della documentazione vescovile residua, per accertare risorse e prerogative della sua Chiesa; a tal scopo egli lesse e annotò quanto era rimasto negli archivi locali – i *libri feudorum* dei suoi predecessori, gli atti sciolti, gli inventari –, e all'indagine non poté sottrarsi il duecentesco *Liber Sancti Vigilii*, che egli sottopose ad attenta lettura: unico postillatore a intervenire in modo costante nel codice.

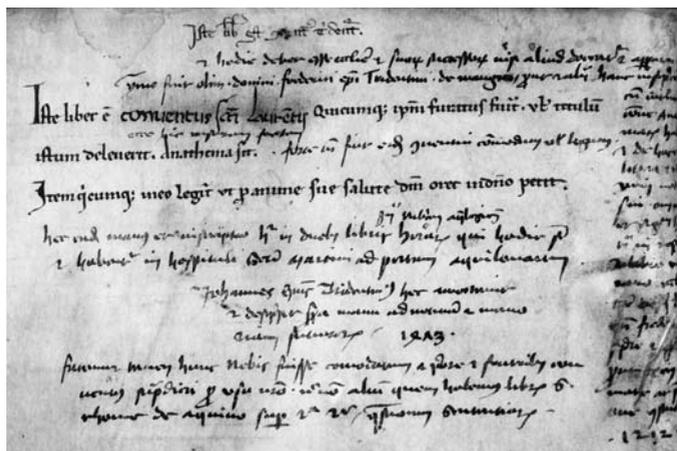
²⁷⁸ Si ripubblica, con tagli e modifiche, il saggio di D. RANDO, *L'amministratore filologo*, pp. 231-249. Sul personaggio si veda anche D. RANDO, *Macht der Schrift*; della stessa autrice, *Dai margini la memoria*.

²⁷⁹ *Monumenta Boica*, XXXIV/b, n. XXIV, p. 66: «... propterea ecclesia Augustensis ipsiusque persone, permaxime viris de magnis ac militaribus natalibus ortis indigeat, et eciam viris doctis et peritis cum et hii litteris non minus tutentur patriam quam milites armate milicie suis armis ...».

²⁸⁰ Un cenno in G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI, *Archivi principatus Tridentini regesta*, p. 5. Cfr. C.W. BRANDIS, *Tirol unter Friedrich von Osterreich*, pp. 37-50 e doc. 87, p. 405.

²⁸¹ Numerose indicazioni al riguardo nei saggi rispettivamente di G.M. VARANINI, *Il vescovo Hinderbach e le comunità rurali trentine*, pp. 171-191; M. BELLABARBA, «*Jus feudale Tridentinum*», pp. 147-170; D. RANDO, *L'episcopato trentino di Johannes Hinderbach*, pp. 305-317.

Fig. 58. Trento, Biblioteca Comunale, ms W 786, f. IIv. Annotazioni di Johannes Hinderbach.

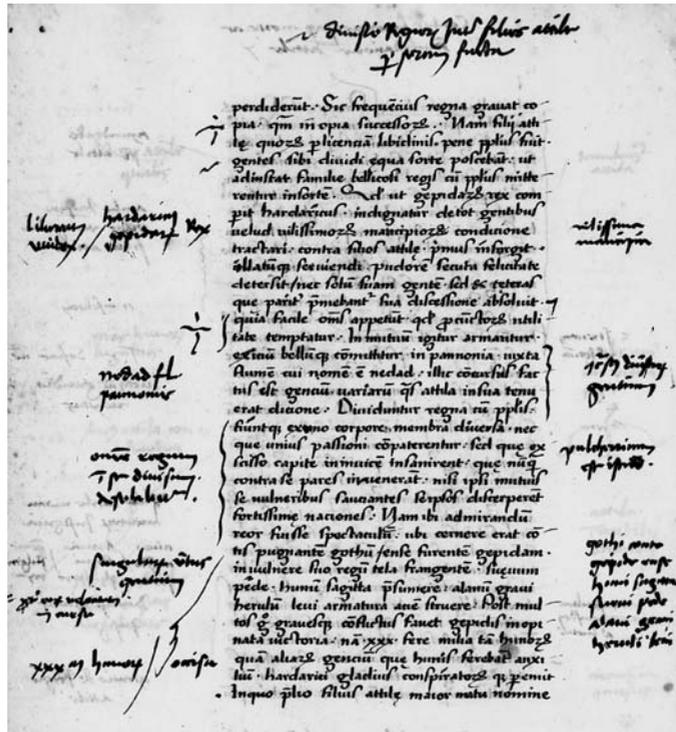


Il *Liber*, cui Hinderbach si riferì con i termini di *registrum vetus*, *liber vetustus*, *registrum veteranum ecclesie* (fig. 58)²⁸², non era per lui un pezzo d'antiquariato, ma il deposito dei diritti originari e vivi dell'episcopato; egli lo fece pertanto integrare, seppur in modo occasionale, con la trascrizione di atti sciolti, regolarmente autenticati da uno o due notai negli spazi rimasti bianchi dei fogli (docc. 3, 24, 141, 244, 247, 248); erano atti precedenti l'episcopato e precedenti anche la nascita della serie dei *libri feudorum*, una nuova tipologia di registro emersa a Trento nel Trecento che di fatto aveva sostituito il *liber iurium*, pur con caratteristiche molto diverse²⁸³. Il travaso nell'antico e primigenio libro episcopale si giustificava probabilmente in una prospettiva di custodia e valorizzazione di atti ritenuti di particolare importanza; il *Liber* era sentito come il «tesoro» dei diritti della Chiesa di Trento, da preservare nelle sue qualità di *liber* autentico senza modificarne la natura – le nuove inserzioni erano documenti autenticati al pari di quelli preesistenti; ed era un *monumentum* vivente non solo dal punto di vista giuridico, in quanto conteneva titoli di diritto ancora validi e suscettibili d'incremento, ma forse anche per ragioni pratiche, giacché, per quanto *vetus*, poteva garantire una migliore conservazione rispetto all'atto sciolto, cui conferiva nuova dignità. Eccezionalmente il *Liber* poté accogliere perfino un atto coevo: nel 1486 vi si tra-

²⁸² Cfr. ASTn, *Codici*, n. 3, f. 11; H. VON VOLTIELINI, *Eine Aufzeichnung*, p. 383; BCTn, ms W 786, f. IIv.

²⁸³ Un cenno in D. RANDO, *Fonti trentine*, pp. 12-15; vedi ora E. CURZEL, *Registri vescovili trentini*, pp. 189-198.

Fig. 59. Trento, Biblioteca Comunale, ms W 3129, f. 101v. Annotazioni di Johannes Hinderbach.

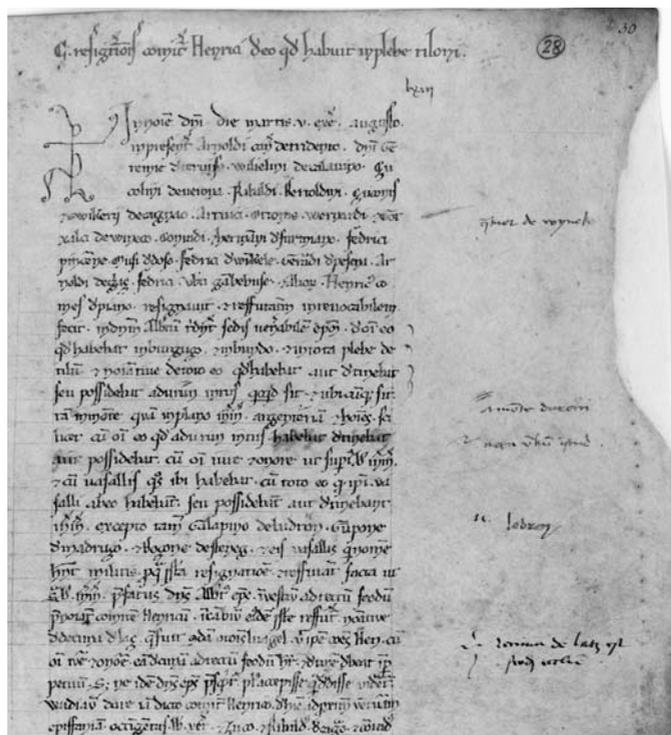


scrisse un'investitura effettuata dal medesimo Hinderbach relativa a un bosco che, dal documento insieme al quale veniva trascritto l'atto del 1486, risultava esser stato oggetto d'investitura feudale nel lontano 1272 (docc. 151, 152): il senso profondo della continuità storica e della «monumentalità» del *Liber* faceva aggio sulla nuova prassi amministrativa, che invece prevedeva la raccolta progressiva delle investiture per il *liber feudorum* che il medesimo Hinderbach andava componendo.

b. La ricognizione degli «iura» episcopali

Se questa era la natura riconosciuta al codice, nell'accostarsi ad esso Hinderbach adottò metodi di lettura e di annotazione già sperimentati: emendazione degli errori materiali del copista, *maniculae*, crocette, brevi riprese del testo a margine e commenti più o meno stringati. Era un insieme di segni che, in quanto «tecnica» al servizio della lettura e della memorizzazione, egli andava applicando indistintamente a tutti i testi che gli capitava di affrontare (fig. 59), fossero essi do-

Fig. 60. *Codex Wanganianus Minor*, f. 28r (particolare). Annotazioni di Johannes Hinderbach al doc. 70.



cumentari o letterari, e perfino al Libro per eccellenza, la Bibbia²⁸⁴. Quanto alla qualità delle annotazioni, in piccola parte si trattava del frutto di un' esegesi che si potrebbe definire «letterale», di conoscenza della *littera*, cioè di un' analisi la quale, oltre alle correzioni, portava ad esempio a rilevare parole inusuali²⁸⁵ (doc. 70, fig. 60) o ad inserire il termine volgare (tedesco) corrispondente a quello latino (doc. 142)²⁸⁶. La maggioranza degli interventi, però, ha un valore diverso, che merita di essere approfondito.

Per un' adeguata utilizzazione del testo erano decisive le rubriche: Hinderbach intervenne spesso, con un' opera d' integrazione che si ritrova anche in altri suoi

²⁸⁴ D. RANDO, *Dai margini la memoria*, pp. 370-376.

²⁸⁵ Un altro esempio dei frequenti interventi di tipo «letterale»: nel doc. 177, alla rubrica: «Carta de castro Padi», a mg. di mano Hinderbach: «alias Pahi».

²⁸⁶ Nell' integrazione della rubrica, di mano Hinderbach: «et infert dampnum quod vulgariter dicitur durchschlag». Cfr. pure l' annotazione al doc. 177, a proposito dell' espressione «non invento».

manoscritti, includendo nelle rubriche riferimenti geografici o precisazioni riguardo al bene o al diritto oggetto di transazione. Anzi, laddove l'atto ne era del tutto privo, Hinderbach inserì una rubrica *ex novo*, anche se in grafia corsiva e con il suo inchiostro consueto²⁸⁷. Non era una puntualizzazione o armonizzazione meccanica, ma un'operazione meditata, giacché in molti casi le integrazioni miravano a porre in evidenza i diritti vescovili. Aggiungere alla «Carta pro hospitali in Ritano» (doc. 116, 1215) l'indicazione di: «subiecto episcopo Tridentino», significava ricordare la soggezione giurisdizionale dell'ospedale (che del resto emergeva dall'atto medesimo). Correggere il «concessit» della «Carta qualiter episcopus Conradus concessit capellam Sancti Gosmari de Grifenstein» in «consecravit», e di seguito aggiungerci: «reservando sibi collationem eiusdem, et exemit a plebe Sancti Genesis certis modis», significava modificare radicalmente il senso della rubrica, sottolineando la dipendenza dal vescovo e la libera collazione della cappella da parte di costui²⁸⁸. Ricordare le condizioni di concessione di questo o quel castello fin all'interno della stessa rubrica significava riequilibrare gli elementi di transazione bilaterale a discapito di un'interpretazione, troppo compiacente, di atto di concessione graziosa, dando peso agli impegni assunti dal beneficiario nei confronti dei vescovi concedenti²⁸⁹. Correggere una «Carta donacionis» in «Carta infeudacionis» (doc. 59) era altrettanto importante per ristabilire i termini condizionali della concessione.

Al di fuori delle rubriche, ai margini del testo, Hinderbach metteva in evidenza le antiche condizioni di vassallaggio di signori che nei secoli precedenti avevano manifestato tendenze autonomistiche e ai suoi tempi sfuggivano ormai alla presa vescovile²⁹⁰; rimarcava l'originario *status* feudale di castelli, *curtes*, ville, de-

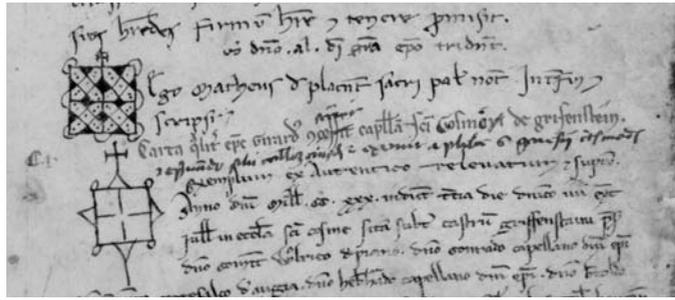
²⁸⁷ Doc. 189, a mg. di mano Hinderbach: «Carta procure pro instrumento et actu infrascripto». Cfr. anche il doc. 148: «carta fidelitatis super certis bonis, mansibus et proprietate hominum montis Rithene pertinentibus ad officium Bozani episcopatus».

²⁸⁸ Doc. 112, «Carta qualiter episcopus Conradus concessit capellam Sancti Gosmari de Grifenstein»: «concessit» è corretto da Hinderbach in «consecravit» depennando «-cessit»; «Gosmari» è corretto da Hinderbach in «Cosme»; di seguito di mano Hinderbach: «reservando sibi collationem eiusdem et eximit a plebe Sancti Genesis, certis modis» (fig. 61).

²⁸⁹ Doc. 113, «Carta castris de Visiun», di seguito di mano Hinderbach: «illis de Thono concessi ad hedificandum cum pactis et conditionibus infrascriptis de non vendendo sine verbo et parabola domini episcopi». Doc. 147, «Ista carta est de custodia castris de Beseno», a mg. di mano Hinderbach: «cum obligacion(e) omnium bonorum et sub certa pena et cum fideiussioni».

²⁹⁰ Doc. 181, «Carta castris de Ruckabruno», a mg. di mano Hinderbach: «istud feudum de Nogaredo iam non [in interlinea] recognoscunt ab ecclesia seu ab episcopatu Feltrensi, ut dicit Iacobus de Rochabruna, et male». Circa la «villa de Nogaredo», a mg. di mano Hinderbach:

Fig. 61. *Codex Wanganianus Minor*, f. 45v (particolare). Correzioni di Johannes Hinderbach alla rubrica del doc. 112.



cime²⁹¹, i diritti sovrani di giurisdizione sui *castra*, i legami personali di fedeltà²⁹² e di soggezione²⁹³. Sempre in fatto di diritto feudale, Hinderbach era pronto a cogliere, nella *datatio* topica di alcuni documenti, l'esistenza di camere vescovili

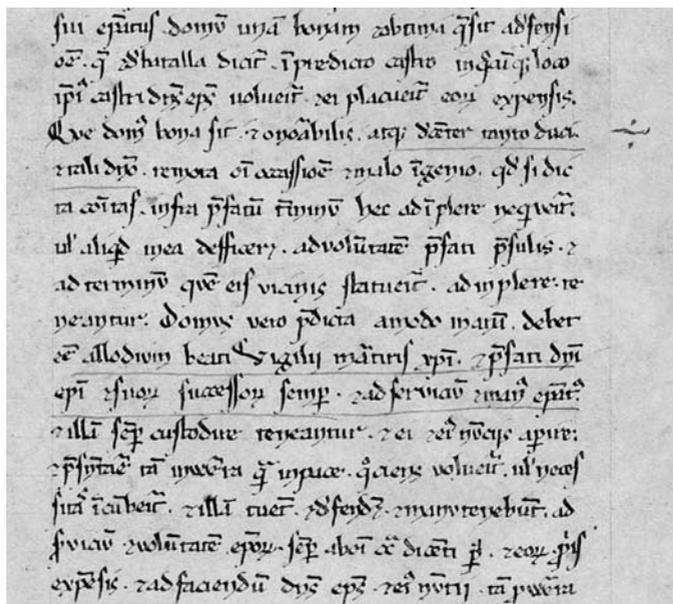
«quere quando fuit destructa et quare et a quo vel propter quam causam». Doc. 51, a mg. di mano Hinderbach: «pro expeditione imperatoris ad Romam»; «qui vasalli episcopatus ire tenentur» e oltre: «Ecce hic quod illi de Flaun et de Spuro erant vasalli episcopatus et ecclesie Tridentine. Et de Perzine». Doc. 183, a mg. di mano Hinderbach: «nota hic vassallos ecclesie, qui fuerunt et quales». Doc. 246, a mg. di mano Hinderbach segno d'attenzione e «nota contra comites de Archo, qui non recognoscunt Arcum ab ecclesia».

²⁹¹ Doc. 37, circa l'investitura da parte del vescovo Salomone «de curia de Magredo», a mg. di mano Hinderbach: «curia de Magredo feudum»; doc. 25, «carta de castro et curia de Lodrone», a mg. di mano Hinderbach: «Nota quod castrum et curia de Lodrone est feudum ecclesie», con *manicula*; doc. 70: «nominative de decima de Laç», a mg. del passo, di mano Hinderbach: «decima de Latz est feudum ecclesie»; doc. 50, a mg. di mano Hinderbach: «Nota quod tota villa Curtacii erat episcopatus»; doc. 100, a mg. di mano Hinderbach: «nota fodrum feni»; doc. 144, a mg. di mano Hinderbach *manicula* e «nota hic contra allegantes quod non liceat episcopo servare feoda ecclesie pro se et ecclesia et tenere in perpetuum, sed teneatur aliis dare in feud(um)»; doc. 180, a mg. di mano Hinderbach: «feod(um) Beseni, Avolani et Fulgarida»; doc. 212, a mg. di mano Hinderbach: «contra Fridericum de Ursana qui non voluit recognoscere ipsum pro feudo ecclesie prout (...) Postea recognovit et nunc filius habet».

²⁹² Doc. 122, al passo «Item, si villa vel burgum ibi edificabitur apud vel circa dictum castrum, dominus vero episcopus dominium illius habere debet pro iure ducatus sui», a mg. di mano Hinderbach: «nota hic de iure ducatus ecclesie et domini et episcopatus»; doc. 148, a mg. di mano Hinderbach: «Carta fidelitatis super certis, bonis, mansibus et proprietate hominum montis Rithe pertinentibus ad officium Bozani episcopatus».

²⁹³ Doc. 190, alla «Carta refutationis de Clarello de Disado», al passo: «dare teneretur usque», a mg. di mano Hinderbach: «nota iura olim ecclesie in personis et bonis eiusdem». Al passo successivo: «et femine de cetero non debeant se maritare», a mg. di mano Hinderbach: «nota condicionem et pactum de se non [in interlinea] maritandum extra masinatam ecclesie» e oltre, sempre a mg. di mano Hinderbach, segno d'attenzione e «iuramentum fidelitatis».

Fig. 62. *Codex Wanganianus Minor*, f. 79v (particolare). Sottolineature di Johannes Hinderbach al testo del doc. 177.



all'interno di castelli²⁹⁴, camere che, insieme con l'attenzione per l'obbligo degli abitanti di Povo a costruire all'interno del loro castello una casa «onorevole» per il vescovo²⁹⁵, confermano la consapevole vigilanza di Hinderbach per un elemento costitutivo e fortemente certificatorio della signoria vescovile.

Per quanto concerne i diritti di natura economica, Hinderbach annotava l'ammontare e la qualità del censo²⁹⁶ oppure tirava le somme²⁹⁷, riservandosi l'inchiesta

²⁹⁴ Doc. 171, alla «Carta custodie castri veteris de Piano», rogata «in camera domini episcopi de palatio Formiani», a mg. di mano Hinderbach: «Nota hic de camera episcopali in palacio Formiani»; doc. 66, alla *datatio* topica: «Actum est hoc in castro Valsane, in camera iamdicti domini episcopi», a mg. di mano Hinderbach: «Nota contra Fridri(cum) de Fridriphis» e *manicula*.

²⁹⁵ Doc. 177, segno di attenzione al passo in cui la comunità di Povo, dal giorno in cui otterrà il castello, avrà un anno per edificare una casa vescovile. Altrettanto sottolineato e posto in evidenza da una crocetta l'obbligo che la casa sia «decenter tanto duci et tali domino», e sottolineato pure l'impegno a che essa fosse «alodium beati Vigili martiris Christi et prefati domini episcopi et suorum successorum semper et ad servicium et manus episcopatus» (fig. 62).

²⁹⁶ Doc. 66, la rubrica è espunta da Hinderbach che a mg. annota: «Est pro XL modiis blave et XXXII urnis vini in Nano et Auno» (fig. 63), ma gli esempi si potrebbero moltiplicare.

²⁹⁷ Doc. 115 (sezione «De beccariis», f. 49v), nel mg. inferiore di mano Hinderbach: «Summa horum facit IIII solidos et X» e «Quere quantum faciunt de moneta nunc currente»; f. 50r, a proposito dei vigneti di Mesiano, numerose somme a mg. di mano Hinderbach.

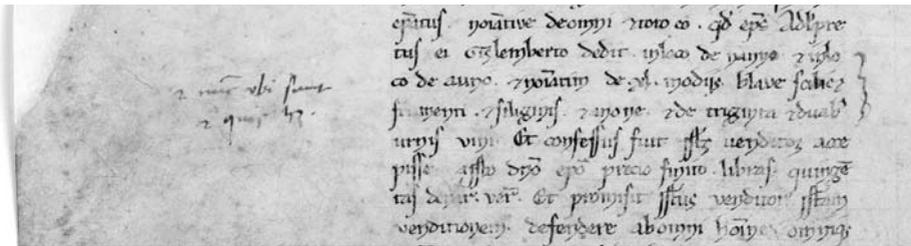


Fig. 63. *Codex Wangianus Minor*, f. 27v (particolare). Annotazione di Johannes Hinderbach al doc. 66.

sui titoli di possesso e d'investitura²⁹⁸ e rilevando occasionalmente le conseguenze negative dell'unificazione delle due unità di misura, la comunale e l'episcopale²⁹⁹.

L'esame condotto con acribia sulla documentazione prevedeva l'eventuale ricorso a testimonianze suppletive: non solo «nota!», ma anche «quere!», ordinava a se stesso Hinderbach. Riguardo ai tributi, il «quere!» segnalava la volontà di rintracciare fittavoli e introiti che s'erano ormai volatilizzati, accompagnandosi talora a qualche sconsolata considerazione sulla negligenza (e malizia) responsabile della dispersione dei redditi vescovili. Ad esempio, a proposito di beni acquisiti nel 1191 (doc. 66), Hinderbach si domandava: «Et nunc ubi sunt et quis habet?», e ugualmente, circa una vigna affittata dall'episcopato nel 1278 (doc. 114): «querendum quis teneat et si solvat affectus vel ne».

Non restarono immuni dall'opera di revisione i diritti di natura spirituale, ai quali si è già accennato. Le annotazioni più interessanti riguardano l'ospedale di Renon: la donazione della locale chiesa pievana ai frati dell'ospedale prevedeva che il vescovo ne rimanesse *defensor et advocatus* – al che Hinderbach annotò: «nota pro episcopatu» –, nonché esercitasse vari diritti che Hinderbach rilevò con un «nota de superioritate eisdem nobis reservata»³⁰⁰. Ma anche a proposito di San

²⁹⁸ Ad esempio doc. 158, a mg. di mano Hinderbach: «tenet nunc Iacobus de Rokabrana qui solvit annuatim I starium siliginis et plaustra frumenti, prout dicit, videantur iura sua et investiture quales sunt»; doc. 115 (f. 50r), a proposito del fitto di due urne di vino per una terra sotto Gardolo, al cui mg. di mano Hinderbach: «quere quis modo tenet et si solvitur vel ne» e a proposito dei prati posti «in Sacko»: «Quere ubi sunt et si solvantur vel non».

²⁹⁹ Doc. 115 (f. 50r), a mg. di mano Hinderbach: «Hic apparet bene quod alia fuit mensura canipe episcopalis et alia comunis Tridenti et non est datum quod una fuerit maior alia, scilicet caniparia, quamvis hodie omnes sunt deducte ad eadem mensuram, et male, neque ex sola negligentia hec et alia omnia perierunt».

³⁰⁰ Doc. 186. Riguardo al passo: «et quod dominus episcopus sit defensor et advocatus illius ospitalis», a mg. di mano Hinderbach: «nota pro episcopatu» e poco sopra, riguardo al censo

Tommaso fra Arco e Riva (doc. 121) Hinderbach poneva in rilievo con un «nota!» il censo dovuto alla cattedrale, insieme con i diritti di libera collazione e di avvocazia riservati al vescovo. Un ultimo caso, infine, riguarda i diritti di un *praesbyter* (doc. 226): l'Almengarda «que dicebatur uxor iamdicti presbiteri Conradi» indusse Hinderbach ad annotare: «uxor presbiteri» e, accanto alle figlie: «filie presbiteri heredes». In tal caso, però, non dovevano essere solo le ragioni giuridiche relative all'ereditarietà di beni ecclesiastici a sollecitare l'attenzione del lettore, quanto piuttosto l'evidenza dei legami familiari e coniugali di un presbitero: la sorpresa e la disapprovazione morale non sarebbero inverosimili nel vescovo che, nel 1472, prese severe misure contro il concubinato clericale³⁰¹.

Considerati gli interventi nel loro complesso, pare dunque di poter cogliere la volontà di una ricognizione globale dei diritti episcopali di natura spirituale e temporale, questi ultimi in campo economico, feudale, giurisdizionale. Si trattava di porre in evidenza, attualizzare, rivendicare gli *iura episcopatus* con un'indagine accurata, affidata anche all'investigazione diretta («quere!»). Come il suo contemporaneo Nicolò Cusano, Hinderbach tentava di agire con la forza del diritto e dello scritto in una situazione compromessa; rispetto allo sfortunato vescovo di Bressanone, che egli aveva conosciuto e stimato, Hinderbach fu senz'altro più pragmatico ed evitò rotture irreparabili con i poteri concorrenti, interni o esterni al suo territorio, ma del cardinale condivise la disposizione mentale e il ricorso ai medesimi strumenti, quelle *litterae* che «tutentur patriam»³⁰², erano armi di difesa.

c. *Il ricorso al «Liber» come fonte storica*

L'uso pratico del registro, con la valorizzazione dei documenti in esso contenuti per l'argomentazione giuridica e politica, non esclude una lettura dettata da interessi storico-antiquari. Il *Liber Sancti Vigili* forniva dati preziosi per le vicende dell'episcopato: ripercorrere le tracce dei suoi diritti e delle sue proprietà significava ripercorrere la storia dei vescovi di Trento, una storia che stava particolarmente a cuore a Hinderbach, intellettuale-politico dai forti interessi erudi-

annuo: «nota unam libram incensi in dedicatione ecclesie Sancti Vigili». Hinderbach annota ancora: «nota de superioritate eiusdem nobis reservata» e, accanto alla soggezione dovuta al vescovo: «ita quod semper hospitale sit subiectum episcopo Tridentino tam in temporalibus quam in spiritualibus», appone un segno d'attenzione.

³⁰¹ D. RANDO, *Dai margini la memoria*, p. 433.

³⁰² Vedi *supra*, nota 279.

ti. Prima dell'elezione a vescovo, Federico III lo aveva incaricato di continuare la *Historia Australis* di Enea Silvio Piccolomini (elevato al soglio pontificio nel 1458), quasi promovendolo a cronista di corte e della dinastia asburgica; nella sede di Trento egli si sentì in qualche modo introdotto in una nuova genealogia, quella episcopale: la serie dei vescovi che trovava nel catalogo vescovile venne a costituire uno «pseudolignaggio» che egli «adottò» e rielaborò con nuovi dati storici³⁰³.

In quest'opera di rifacimento Hinderbach fece ricorso al *Liber Sancti Vigilii*. Come forma più elementare dei *gesta episcoporum*, i cataloghi delle sedi vescovili s'erano spesso arricchiti di dati ricavati da varie fonti d'informazione disponibili *in loco*, in particolare con notizie di tipo documentario tratte soprattutto dagli archivi locali³⁰⁴. Le liste episcopali si «nutrirono» degli archivi vescovili, ed è proprio questo il tipo di arricchimento che perseguì Hinderbach per la sua lista trentina, attingendo al *Liber* o ad altre fonti scritte conservate nella diocesi.

La citazione del *Liber* come fonte d'informazioni è talora esplicita: a proposito del vescovo Adelpreto II (1156-1172), Hinderbach integrò così il catalogo vescovile: «Hic castrum Stenici et eius pallatium struxit, prout habetur in registro veteri, in principio eiusdem»³⁰⁵, e a proposito del vescovo Corrado da Beseno (1189-1205) aggiunse che «Hic multa castra et iura ecclesie recuperavit, ut habetur in registro veteri»³⁰⁶. È probabile che il *Liber* sia stato la fonte di informazioni inserite nel catalogo anche laddove manchi un riferimento diretto: ad esempio a proposito del vescovo Salomone (1173-1183), cui Hinderbach attribuisce la fondazione e dotazione dell'ospedale di Santa Croce (il *Liber* presenta difatti una «Carta hospitalis Sancte Crucis» da Hinderbach letta e annotata)³⁰⁷. Anche la data del 1220, riportata da Hinderbach nel catalogo vescovile in riferimento al vescovo Adelpreto di Ravenstein (1219-1223), fu probabilmente tratta da un

³⁰³ D. RANDO, *Dai margini la memoria*, p. 278-286.

³⁰⁴ M. SOT, *Gesta episcoporum*, pp. 27-28.

³⁰⁵ ASTn, *Codici*, n. 3, f. 11. Nei primi fogli del *Liber Sancti Vigilii* si trova effettivamente un atto relativo a Stenico (doc. 15, al f. 7v del codice): il vescovo affidava la custodia di una casa, che «iamdictus episcopus supra castrum de Stinigo edificare fecit» (il testo, tuttavia, non presenta segni di mano Hinderbach).

³⁰⁶ ASTn, *Codici*, n. 3, f. 11. Cfr. doc. 86, «Carta de commutacione Flemi et Provur», a mg. di mano Hinderbach: «retractata per episcopum Conradum». L'azione di Corrado da Beseno è testimoniata da vari atti del *Liber*.

³⁰⁷ ASTn, *Codici*, n. 3, f. 11: «Hic fundavit et dotavit ecclesias Sancte Crucis extra portam Veron.» Cfr. la dotazione dell'ospedale nel doc. 79.

atto del *Liber*, ove Hinderbach medesimo l'aveva ripresa a margine³⁰⁸. La sua osservazione, sempre nel catalogo, che il vescovo Aldrighetto da Campo (1232-1247) era talora chiamato *Aldricus*³⁰⁹, parrebbe derivare dai numerosi atti del *Liber* in cui il vescovo figura effettivamente con tale nome e non con il diminutivo; ancora, la notizia che il vescovo Gerardo Ocasali (1224-1232) aveva acquistato la casa di Bolzano dal conte di Tirolo³¹⁰ o che il vescovo Enrico II (1274-1289) aveva recuperato il castello del Buonconsiglio da Mainardo II³¹¹ era disponibile e facilmente ricavabile dal *Liber*.

Il *Liber Sancti Vigili* venne sfruttato da Hinderbach pure in un *excursus* storico relativo ai contrasti fra il vescovo Nicolò da Brno (1338-1347) e l'allora conte del Tirolo: sulla base dell'*instrumentum concordie* fra i vescovi di Trento e di Bressanone appunto conservato nel «*liber vetustus ecclesie*», egli ricordava l'originario controllo vescovile sul teloneo e sulla bilancia di Bolzano³¹² che era andato perduto insieme con altri diritti detenuti, ai tempi di Hinderbach, dai conti del Tirolo. E ancora dal *Liber* poteva attingere altri dati storici di portata più generale, come nomi di imperatori, re e papi³¹³, ovvero dei podestà imperiali insediati a Trento³¹⁴.

Se il *Liber* fu «fonte» per la ricostruzione delle vicende storiche dell'episcopato

³⁰⁸ ASTn, *Codici*, n. 3, f. 11. Cfr. doc. 96, alla prima citazione del vescovo, a mg. di mano Hinderbach: «Albertus episcopus»; altrettanto nel doc. 183, a proposito di «Albertus ... electus», a mg. di mano Hinderbach, con segno di richiamo: «alibi dicitur Adelbertus sive Adelpretus de Ravenstein et fuit immediatus successor episcopi Frederici de Wanga eius consanguineus et vicedominus».

³⁰⁹ ASTn, *Codici*, n. 3, f. 11: «Aldrigeti de Campo», in soprallinea di mano Hinderbach: «alias Aldricus». Per la forma *Aldricus* si veda ad esempio il doc. 184, a mg. di mano Hinderbach: «Nota contra illos de Arcu protestationem et mandatum factum per episcopum Aldricum de furca posita et iustitia indebite facta super comitatu sive iurisdicione episcopatus ecclesie».

³¹⁰ ASTn, *Codici*, n. 3, f. 11, in soprallinea di mano Hinderbach: «hic domum Bozani a comite Tyrol. emit». La vendita nel doc. 110, ampiamente postillata da Hinderbach.

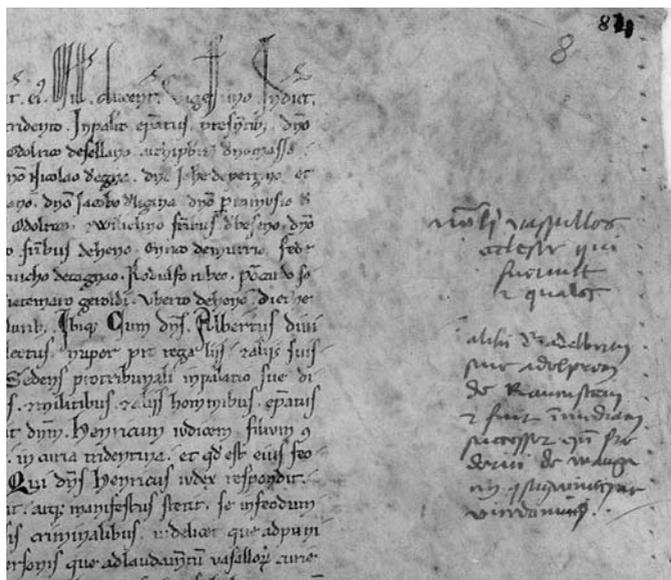
³¹¹ ASTn, *Codici*, n. 3, f. 11: «Henricus», in soprallinea di mano Hinderbach: «1277 et recuperavit castrum Boni Consilii deperditum de manu comitis Tyrol.». Cfr. doc. 192: «asserens insuper iamdictum castrum recuperasse a domino Maynardo, comiti Tirol(ensi), variis laboribus, honeribus et expensis».

³¹² H. VON VOLTELENI, *Eine Aufzeichnung*, p. 383. Hinderbach si riferiva a un atto del 1209 (doc. 185).

³¹³ Doc. 121, a mg. della *datatio* cronica, di mano Hinderbach: «Nota quis imperator vel rex et quis papa hoc tempore 1194».

³¹⁴ Doc. 237, a mg. di mano Hinderbach: «Nota. Hic fuit potestas Tridenti pro domino imperatore, 1241».

Fig. 64. *Codex Wangianus Minor*, f. 82r (particolare). Annotazioni di Johannes Hinderbach al doc. 183.



e per la rielaborazione della genealogia vescovile all'interno del catalogo, a sua volta esso fu ricettivo, destinato ad accogliere diversi dati di tipo storico-genealogico: il citato vescovo Aldrighetto viene rapidamente (ma erroneamente) caratterizzato a margine da Hinderbach: «alibi dicitur Adelbertus sive Adelpretus de Ravenstein et fuit immediatus successor episcopi Frederici de Wanga eius consanguineus et vicedominus» (doc. 183, fig. 64).

Ci fu insomma uno scambio e una compenetrazione tra le fonti d'archivio e le fonti letterarie, testimonianza della curiosità e vivacità intellettuale del postillatore. Nelle mani di Hinderbach il *Liber* rivelava tutta la sua capacità, se adeguatamente sollecitato, di dialogare e fornire risposte: dispiegava la sua vitalità come deposito di titoli di possesso, come strumento per future rivendicazioni e come fonte privilegiata per ricostruire i *gesta episcoporum* locali; ma al tempo stesso e in modo speculare, nel rapporto dinamico e personalissimo con esso ingaggiato dal suo lettore, di questo svelava lo spessore e la complessa personalità: l'attitudine filologica da mettere a frutto nella pratica di governo e gli interessi storici o storico-«genealogici» propri dell'ex-cronista alla corte imperiale, ora alla ricerca di «radici» per consolidare la sua nuova storia e la nuova identità acquisita. Storia, genealogia, diritto e filologia come «strumenti» dell'uomo di lettere sostenevano l'esperienza concreta dell'episcopato, animata dalle necessità e dalle passioni del presente.

9. EPILOGO. VICENDE ARCHIVISTICHE E TRASCRIZIONI SETTECENTESCHE

Agli inizi del Quattrocento, come si è visto (§ 7.c), il cartulario era stato asportato e poi restituito dal duca d'Austria e conte del Tirolo Federico IV. In seguito fu conservato gelosamente all'interno dell'Archivio Principesco Vescovile, senza però che della sua fruizione (dopo l'intervento dell'Hinderbach) sia rimasta traccia rilevante. D'altronde, fin dal 1307 i vescovi solevano redigere le loro investiture feudali su specifici registri, e la «rifondazione» dell'episcopato da parte del vescovo Bernardo Cles (1514-1539) passò attraverso la riscrittura (più solenne che accurata) di questi ultimi³¹⁵.

Un nuovo interesse per il monumento testuale si collocò agli albori dell'erudizione trentina, nei decenni centrali del Settecento³¹⁶. Nel 1740 fu Filippo Mancì, cancelliere dell'episcopato, a far copiare a sue spese il *Codex* «ex suo originali in archivio castri Boni Consilii Tridenti asservato» (fig. 65): la copia fu esemplata dal *Maior*, benché il copista avesse dinanzi, durante il lavoro, anche il *Minor*³¹⁷. Nel 1750 ne fu fatta un'altra copia per mano di Giuseppe Ippoliti, «ex autentico wanghiano codice, scripto videlicet iussu illustris Tridentini episcopi Friderici de Wanga, et passim appellato: Liber Sancti Vigili» (fig. 66)³¹⁸; una terza copia, forse della fine del secolo e priva di intestazione (fig. 67), è attualmente conservata nello Haus-, Hof- und Staatsarchiv di Vienna³¹⁹. Negli anni sessanta del XVIII secolo Francesco Felice degli Alberti copiò una cinquantina dei documenti presenti nel *Codex* nella sua *Miscellanea*³²⁰; una sessantina ne pubblicò Benedetto Bonelli³²¹, alla cui mano può probabilmente essere ricondotta una annotazione, presente sul f. 6v del *Minor*, riguardante il vescovo Adelpreto, cui l'erudito francescano sta-

³¹⁵ M. MORIZZO - D. REICH (edd), *Codex Clesianus. Regesta*, pp. 193-226.

³¹⁶ E. CURZEL, *L'edizione delle fonti*, pp. 307-319.

³¹⁷ BCTn, ms 1. Si veda in particolare la nota apposta al doc. 130 (bis), f. 61v: «Exemplum quod reperitur in vetheriori libro, sed non transumpto in alio autentico recentiori». Cfr. F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano*.

³¹⁸ Così nel frontespizio: Trento, Biblioteca di San Bernardino del convento dei Padri Francescani, ms 225. Si tratta in verità di una copia parziale, perchè l'Ippoliti omise documenti che aveva già trascritto altrove.

³¹⁹ HHStAW, ms 457: si tratta di una trascrizione completa del *Maior*, ma effettuata tenendo conto anche del *Minor*; privo di note di copia, è databile su base paleografica.

³²⁰ BCTn, mss 9-14.

³²¹ B. BONELLI, *Notizie*, I; II; III; *Monumenta*.

Fig. 65. Trento, Biblioteca Comunale, ms 1, f. 2r (particolare). Copia settecentesca del *Codex Wangianus*.

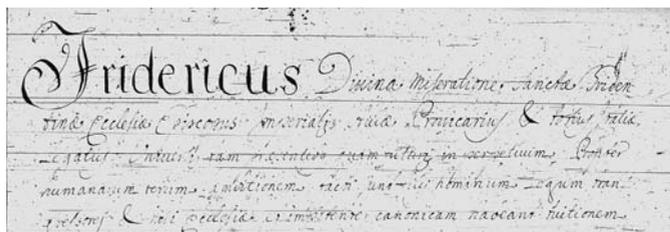


Fig. 66. Trento, Biblioteca di San Bernardino del convento dei Padri Francescani, ms 225, p. 1 (particolare). Copia settecentesca del *Codex Wangianus*.

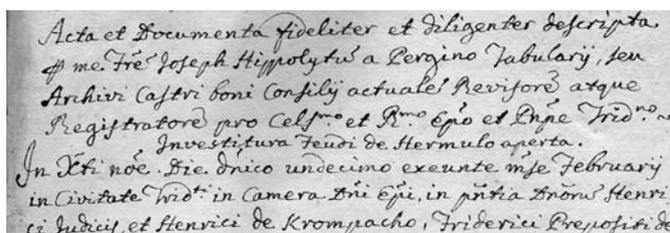
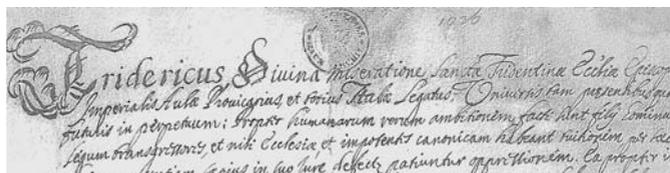


Fig. 67. Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv, ms 457, f. 1r (particolare). Copia settecentesca del *Codex Wangianus*.



va dedicando buona parte delle sue ricerche. Ambedue, peraltro, trascrissero almeno in parte dalle pergamene sciolte e non dal *Codex*.

Il *Minor* seguì poi le vicende dell'Archivio vescovile. Fu trasferito all'inizio dell'Ottocento (porta il timbro del «K.K. Statthaltereiarhiv Innsbruck» sul f. 1v)³²² e tornò a Trento nel 1919³²³. Il *Maior*, invece, fece parte invece del materiale archivistico disperso, probabilmente già durante l'occupazione francese del 1796, e quindi entrò nel circuito antiquario. Giunse nel 1827 nella Biblioteca del Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck³²⁴, dove è tutt'ora conservato. Da allora, come si è visto (§ 1b), il *Codex* inizia la sua storia di fonte edita.

³²² Non è stato possibile trovare dettagli sull'utilizzo storiografico del *Codex Wangianus Minor* nel periodo in cui fu conservato nell'archivio tirolese (oltre, evidentemente, all'opera di Rudolf Kink); si ringrazia Cristoph Haidacher per i controlli.

³²³ Su questi trasferimenti si veda ora W. MALECZEK, *I viaggi delle carte*.

³²⁴ Arrivò al Ferdinandeum come dono da parte di Alois Reisach-Sternberg: *Sammellust*, pp. 26-27 (scheda di M. B[itschnau]).

10. FEDERICO WANGA VESCOVO DI TRENTO: CRONOLOGIA

1207

9 agosto, Trento: elezione

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 40, n. 4; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 570

4 novembre, Norimberga: concessione delle regalie da parte del re Filippo di Svevia

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 40, n. 4; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 570

18 novembre, Trento: solenne ingresso in sede

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 40, n. 4; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 570

11 dicembre, Bolzano: i rappresentanti di Armengarda, vedova di Giacomino *Bundus*, «reffutaverunt domino episcopo» la *curia* di Santa Giustina

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 33; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 572

18 dicembre, Trento: conferma un'investitura capitolare

E. CURZEL, *I documenti*, n. 22.

1208

7 gennaio, castello di Greifenstein (presso Bolzano): riceve da Adelpreto della fu Mina la riconsegna di ciò che aveva ricavato dai beni del fu Arnolfo

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 70, n. 3; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 573

7 febbraio, Bolzano: presenza al lodo con il quale vengono definiti i diritti del vescovo e del conte di Tirolo a Bolzano

doc. 241

29 febbraio, Trento: acquista una parte del castello di Beseno

doc. 6

3 marzo, castel Beseno: entra in possesso di quanto acquistato

doc. 6

8 marzo, Trento: dà in locazione due case

Già APV, Sezione Latina, capsula 64, nn. 28, 29 (deperditi); registi G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1097

22 aprile, Trento: dà in locazione una casa, posta nel quartiere di San Pietro

- Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 30 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1097
- 24 aprile, Trento: ottiene la riconsegna di terreni posti a Calceranica
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 31 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, pp. 1097-1098
- 30 aprile, Trento: acquista uomini da Federico da Cagnò, per la *Casadei*
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 49 e capsula 60, n. 2; edizioni F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 579; F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 56
- 2 maggio, Trento: acquista un uomo da Enrico da Pergine, per la *Casadei*
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 178; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 67
- 8 maggio, Trento: acquista una casa nella zona di Porta Oriola
doc. 61
- 19 giugno, Trento (abbazia di San Lorenzo): promulga gli statuti minerari
docc. 135-137
- 15 luglio, Trento (abbazia di San Lorenzo): definisce di una lite per l'appartenenza di alcuni uomini di Covelò
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 7
- 26 agosto, Stenico: conferma i diritti feudali agli abitanti di Riva del Garda
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 1; edizioni F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 582; F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 68
- 20 ottobre, Trento (palazzo episcopale): ottiene la riconsegna di una casa con torre
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 32 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1098
- 18 dicembre, Trento: presenza ad un processo riguardante una lite tra Vigolo Baselga, Baselga e Vezzano
doc. 21*
- 27 dicembre, Trento: in partenza per la corte del re Ottone, prende a prestito da Riprandino di Ottone Ricco 200 lire veronesi, lasciando in pegno un mulino
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 4; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 77
- 1209
- 11-13 gennaio, Augusta: è alla corte imperiale come vescovo consacrato; chiede ed ottiene la conferma dei suoi diritti sui figli dei ministeriali e sui telonei, e un bando imperiale sui suoi oppositori
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii* V/1/1, nn. 252-257; doc. 47
- 26 febbraio, Trento: affida la sorveglianza del lago di Romagnano
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 1; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 71

- 27 febbraio, Trento: investitura feudale dei masi di Termeno
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 20
- 1 marzo, Trento: permuta, in seguito alla quale entra in possesso di edifici in Borgonuovo
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 2, n. 35; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 71
- 9 maggio, Trento: lodo della corte dei vassalli, riguardante i casi in cui un vassallo poteva perdere il feudo
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 3, nn. 85, 86
- 21 luglio, Trento: concede al comune di Trento il diritto di acquisto di legno e pece proveniente da nord
doc. 59
- 12 agosto, Trento: investitura feudale della copertura della cattedrale
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 44, n. 1; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 74
- 5 novembre, Trento: effettua una permuta con i suoi fratelli Adelperone e Bertoldo «ad hutilitatem ecclesie Tridentine et sui episcopatus»
doc. 174
- 28 novembre, Trento: fa redigere in forma pubblica il lodo imperiale del 13 dicembre 1208
doc. 47
- 7 dicembre, Trento: investitura feudale di beni posti a Cavedine
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 59, n. 13; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 76
- 1210
- 17 gennaio, Trento: dà in locazione alcuni terreni posti a Gardolo
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 64, n. 33; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 78
- 18 gennaio, Trento: cancella gli obblighi di un uomo della *Casadei*
doc. 194
- 2 febbraio, Trento: rinnova l'investitura feudale degli zatterieri
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 59, n. 14; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 596
- 11 febbraio, Bolzano: ascolta un lodo riguardante l'esenzione dal teloneo per il vino prodotto nei vigneti nella zona
doc. 242
- 8 aprile, accampamento a Cognola: riceve i rappresentanti della comunità di Povo
doc. 177

- 8 maggio, Cremona: è presso l'imperatore Ottone IV
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii* V/1/1, n. 399
- 26 maggio, Orzi (presso Brescia): ottiene da Ottone IV l'annullamento delle concessioni fatte dall'ex re Filippo ad Ulrico d'Arco
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 30, nn. 2, 3; edizione B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 65, pp. 521-523
- 28 maggio, Trento: assiste al giuramento di fedeltà prestatogli da Ulrico da Beseno
doc. 13
- 30 maggio, Trento: stipula la pace con un gruppo di oppositori che avevano lasciato il castello di Povo
doc. 40
- 11 agosto, Ossana: ascolta le dichiarazioni degli affittuari
doc. 213
- 20 agosto, Romeno: acquista dal conte Ulrico d'Ultimo i diritti che questi aveva sul castello di Tenno
doc. 30
- 11 settembre, tra Tenno e Varignano: impone a Ulrico d'Arco di rompere l'alleanza con Verona e Brescia
doc. 62
- 16 novembre, Bolzano: perfeziona l'acquisto di castel Beseno
doc. 180
- 18 novembre, Bolzano: assiste ad un'investitura feudale
doc. 243
- 21 novembre, Trento: dà in locazione beni posti in val di Sole
docc. 196, 197, 199
- 25 novembre, Trento: dà in locazione un terreno posto in Borgonuovo
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 34 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1098
- 28 novembre, Trento: rileva la *domus murata* posta in capo al ponte sull'Adige
doc. 42
- 2 dicembre, Riva: dà in feudo il *bannum placiti*
doc. 67
- 7 dicembre, Trento: pronuncia la sentenza su un'eredità
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 23

1211

8 gennaio, Trento: acquista altri diritti su castel Beseno

doc. 11

9 gennaio, Trento: dona la parrocchia di Renon all'ospedale di Longomoso

doc. 186

23 gennaio, Trento: condona obblighi ad alcuni uomini di Tuenno

doc. 195

24 aprile, Trento: investe Briano da Castelbarco di un feudo posto a Brentonico

doc. 129

21 giugno, Trento: concede un terreno posto a Centochiavi

Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 35 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1098.6 luglio, Bolzano: vieta ai cittadini di entrare nella classe dei *militēs*

doc. 80

9 luglio *Keller* (Gries): compra una parte del castello di Tenno

doc. 175

8-11 agosto, Trento: prende accordi sul castello da costruire sul dosso detto *Tamazolum*, in pieve di Sanzeno

doc. 122

12 agosto, Trento: attua un'investitura riguardante un uomo di Peio

doc. 200

22 settembre, Trento: conferma quanto il vicedomino Pietro da Malosco aveva fatto in val di Sole

docc. 201-206, 220-222, 224, 228-230

8 ottobre, Trento: dà in feudo i beni dell'episcopato posti a Caldaro

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, nn. 4, 35; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 621

27 ottobre, Riva: rivendica i beni vescovili posti nell'Alto Garda

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 6; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 84

30 ottobre, Tenno: riceve il giuramento di fedeltà da parte degli uomini di quella comunità

doc. 31

2 novembre, Bleggio: si riunisce la *curia* dei vassalliASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 14; regesto F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 62425 novembre, Trento: dà in locazione un giardino (*broilum*), posto presso Arco

Già APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 28 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 479

1212

22 gennaio, Trento: dà disposizioni relative ad un feudo di Mori

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 4; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 88

30 gennaio, Keller [Gries]: acquista un maso posto ad Appiano

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 11; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 626

29 febbraio, Trento: iniziano i lavori per la nuova cattedrale

Il fatto è attestato da un'epigrafe di fine Duecento: S. LOMARTIRE, *Schede di epigrafia*, in *Il Duomo di Trento*, I, pp. 252-254

11 marzo, Trento: dà mandato di costruire un mulino

doc. 128

13 marzo, Trento: assiste alla liberazione di una serva

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 38

30 marzo, Trento: nomina un procuratore in vista di ulteriori acquisizioni relative a castel Beseno

doc. 101

7 aprile, Trento: dà in locazione un maso, posto a Mezzo

Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 36 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1099

17 aprile, Trento: condona parte di un affitto

C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 29

18 aprile, Trento: ottiene una promessa da parte del procuratore dei signori di Arco

C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 30

3 maggio, Trento: riscatta un feudo a Mattarello

doc. 41

5 maggio, Trento: affida la custodia del castello di Stenico

doc. 17

14 maggio, Trento: dà in locazione una casa posta nel quartiere del Mercato

Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 37 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1100

8 (o 12) giugno, Trento: stipula un patto con gli abitanti della val Rendena

doc. 76

- 12 luglio, Trento: fa rilevare i possessi vescovili ad Ala
doc. 184
- 16 luglio, Trento: acquista un altro edificio posto presso il ponte sull'Adige
doc. 60
- 15 settembre, Bolzano: investe un rappresentante dell'Ordine Teutonico della chiesa di San Martino nella pieve di Covelano, in val Venosta, (allora in diocesi di Coira), donata dai suoi fratelli Adelperone e Bertoldo
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, app., n. 7
- settembre: accompagnando Federico II, evita la via del Brennero e sceglie il passaggio verso Coira, per giungere poi a Costanza
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii* V/1/1, n. 670/d
- 26 settembre, Basilea: è in quella città con Federico II
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, V/1/1, n. 671
- 14 novembre, Trento: acquista metà del castello di Gardolo
doc. 176
- giorno imprecisato: ottiene che l'arciprete di Rendena rinunci ai propri diritti sull'ospedale di Campiglio
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 83, n. 336 (sunto cinquecentesco)
- 1213
- 15 febbraio, Ratisbona: è presso Federico II
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, V/1/1, 689
- 16 febbraio, Ratisbona: Federico II lo nomina vicario imperiale
doc. 125
- 8 marzo, Trento: riceve la riconsegna di un pezzo di terra
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 38 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1099.
- 2 maggio, Cremona: pronuncia il bando contro la città di Milano agendo come legato imperiale
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii* V/2/4, n. 12441.
- 19 maggio, Trento: detta disposizioni riguardanti l'attività mineraria
doc. 140
- 26 maggio, Trento: detta disposizioni riguardanti l'attività mineraria
doc. 142
- 15 agosto, Livo: presiede una seduta del tribunale dei vassalli

- ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 8; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 97.
- 16 agosto, Livo: ordina di trascrivere le testimonianze presentate dai procuratori della pieve di Villa Lagarina
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 4; edizione F. GHETTA, *I Signori di Castel Barco*, pp. 316-322.
- 16-17 agosto, Malé: questioni riguardanti il prete Corrado
doc. 226
- 19 agosto, Ossana: questioni riguardanti il prete Corrado
doc. 226
- 8 settembre, Trento: investe del feudo di Magré
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 5; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 643
- 21 novembre, Trento: riceve la riconsegna di una casa
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 39 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1099.
- 23 novembre, Trento: assiste ad un lodo del tribunale dei vassalli
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 9; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 100
- 1214
- 4 gennaio, Trento: definisce la situazione dei Roccabruna
doc. 181
- 7 gennaio, Trento: investitura della gastaldia delle miniere
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 17; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 103
- 15 gennaio, Trento: ottiene la riconsegna di un vigneto
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 40 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1099
- 28 gennaio, Trento: investe i Flavon dell'avvocazia sul monastero di Sonnenburg
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 53, n. 4; edizione B. BONELLI, *Monumenta*, p. 47
- 2 febbraio, Trento: ottiene la riconsegna di un vigneto
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 41 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1100
- 5 febbraio, Trento: è presente all'investitura della decima di Preore da parte del Capitolo
E. CURZEL, *I documenti*, n. 33
- 14 febbraio, Augusta: è alla corte imperiale
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii V/1/1*, nn. 715-717

- 19 febbraio, Augusta: ottiene un lodo imperiale contro i vassalli che trascuravano di chiedere sollecitamente il rinnovo dell'investitura feudale
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 64; edizione L. WEILAND (ed), *Constitutiones*, II, n. 52
- 4 marzo, Trento: ottiene la riconsegna di una casa
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 42 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1100
- 8 marzo, Trento: ascolta le lamentele degli uomini di Vigolo Vattaro
doc. 93
- 26 marzo, Trento: fa in modo che suo fratello Adelperone possa acquistare una casa a Bolzano
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 3; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 654
- 31 marzo, Trento: accoglie due uomini nella sua masnada
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 60, n. 1; regesto F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 655
- 20 aprile, Trento: stabilisce nuove norme riguardanti le miniere d'argento
doc. 139
- 2 maggio, Trento: attua un'investitura riguardante le miniere
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 15; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 107
- 7 maggio, Trento: gli viene donato un servo
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 16
- 22 maggio, Trento: riceve la riconsegna di un maso di Cortaccia
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, nn. 6, 31; edizioni F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 659; F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 109
- 21 giugno, castel Beseno: effettua una locazione
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 49
- 23 giugno, Trento: attua una permuta con l'ospedale di Santa Croce
doc. 92
- 27 giugno, Trento: ottiene la riconsegna dei masi di Tesimo
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 39; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 661. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 7
- 9 luglio, Trento: presiede un processo riguardante l'ospedale di San Nicolò
E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 23
- 20 luglio, Trento: emana ulteriori norme riguardanti l'attività mineraria
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 66, n. 1; edizioni F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 110; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*, pp. 78-80
- 7 settembre, Trento: libera l'ospedale del Renon dai vincoli pievani e dona un

servo a quello di San Tommaso di Romeno
doc. 58

12 settembre, Trento: dà locazione terreni posti a Gardolo

Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 43 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1100

17 ottobre, Trento: fonda l'ospedale di Santa Margherita tra Ala e Marco
doc. 32

29 ottobre, Trento: ratifica le decisioni degli abitanti di Pergine a riguardo dei ronicatori

C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 41

22 novembre, Trento: stipula un accordo con la comunità di Terrmeno per la costruzione di un castello
doc. 36

9 dicembre, Trento: definisce i feudi di Ropreto da Salorno

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 8; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 667

15 dicembre, Trento: ottiene da Ottone da Telve la riconsegna dei feudi di Caldaro

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 9; edizione: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 668

20 dicembre, Trento: gli vengono riconsegnati i masi di Tesimo

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 40; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 669

giorno imprecisato: chiede all'ordine cistercense di costruire un'abbazia in diocesi; la richiesta viene girata all'abate di Morimondo

E. MARTENE - U. DURAND (edd), *Thesaurus*, IV, coll. 1313-1314; J.M. CANIVEZ (ed), *Statuta Capitulorum*, I

1215

27 febbraio, Trento: gli viene riconsegnata una casa

Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 44 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1100

22 febbraio, Trento: investe di una chiesa l'abate del monastero di Rott am Inn
doc. 161

24 marzo, Trento: affronta questioni legate alla riconsegna di servi

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 6; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 116

- 15 aprile, ai piedi del Renon: assiste alla rinuncia di diritti sull'ospedale di Renon da parte dei signori di Velturmo
doc. 116
- 16 aprile, Bressanone: fa certificare la rinuncia di diritti sull'ospedale di Renon da parte dei signori di Velturmo
doc. 116
- 12 luglio, Trento: investe di un feudo persone del Bresciano
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 17; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 118
- 16 luglio, Trento: pubblica un diploma in favore dei canonici regolari di Novacella
B. BONELLI, *Monumenta*, p. 49
- 3 agosto, Termeno: riceve il giuramento di fedeltà degli uomini di Samoclevo
doc. 223
- 11 agosto, Ossana: si occupa dello stato del palazzo vescovile nel castello di Ossana
doc. 212
- 2 settembre, Verona: destina il risultato di una riconsegna all'ospedale di San Leonardo *in Sarnis*
doc. 162
- 4 settembre, Carpi: perfeziona la riconsegna precedente
doc. 162; risulta infatti *absens* da Trento, doc. 100
- 15 ottobre, Trento: conferma i privilegi dell'ospedale di Renon
doc. 57
- 30 ottobre: è in viaggio per Roma, a Trento è suo *vice gerens* Pietro da Malosco
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 45 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1100
- 11-30 novembre, Roma: partecipa al IV concilio Lateranense
H. KRABBO, *Die deutschen Bischöfe auf dem vierten Laterankonzil*, pp. 294-295
- 1216
- 18 febbraio, Trento: dà in locazione la *Costa Cartura*, presso Folgaria, e autorizza la costruzione del castello di Segonzano
docc. 72, 27, 169
- 12 marzo, Trento: affronta una questione riguardante *Enrighetus* da Ala e investe del feudo di Bosco
docc. 157, 168

- 14 marzo, Trento: ottiene la riconsegna di un edificio a Piedicastello
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 46 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1100
- 2 aprile, Trento: altra locazione riguardante la *Costa Cartura*
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 142; regesto F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 690; edizione A. ZIEGER - G. PERUSINI - R. ABBONDANZA - E. LODOLINI (edd), *Testi e documenti*, p. 6
- 5 aprile, Trento: acquista un terreno a Piedicastello
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 88; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 125
- 9 maggio, Trento: fa definire lo stato del castello di Pradaglia
doc. 124
- 19 maggio, castel Firmiano: Ottone e i suoi consorti promettono di non aggiungere fortificazioni senza il suo permesso
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 36, n. 1; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 693
- 30 maggio, Trento: concede per due anni i redditi del suo mulino di Calavino
Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 48 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1101
- 5 (o 12) luglio, Trento: accoglie nella *Casadei* servi emancipati
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 7; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 128. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 12; capsula 59, n. 22; capsula 63, n. 8; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 131
- 12 luglio, Trento: riceve il giuramento di fedeltà da Federico d'Arco
doc. 63
- 22 luglio, Trento: investe Ulrico di Flavon dell'avvocazia sul monastero di Sonnenburg
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 53, n. 21; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 132
- 27 luglio, Livo: ascolta un lodo del tribunale dei vassalli
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 87
- 27 luglio, Livo: conferma una spartizione di servi
doc. 227
- 28 luglio, Malé: condona parte di un affitto
doc. 225
- 29 luglio, Cles: assiste ad un altro lodo della curia dei vassalli
E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 26
- data imprecisata ma forse vicina a quest'ultima: consacra la chiesa di Senale
B. BONELLI, *Monumenta*, p. 49

3 agosto, Caderzone: dà in locazione il monte *Sadronum*

Già APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 48 (deperdito); regesto G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 1101. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 6; edizione F. GHETTA (ed), *Archivio*, pp. 7-8, n. 6

12 agosto, Trento: riceve il giuramento di fedeltà da un uomo della *Casadei*

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 23; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 138

24 agosto, Capriana: consacra la chiesa dei Santi Erardo e Lazzaro

B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 105

2 ottobre, Castello di Fiemme: consacra la chiesa di San Giorgio

B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 105

12 ottobre, Moena: consacra la chiesa

B. BONELLI, *Notizie*, II, p. 105 (questa notizia, come le due precedenti, da una fonte definita «pergamena del f. Blaxius» e da un'altra chiamata semplicemente «altro MS»).

1217

6 aprile, Trento: investitura feudale dei da Romallo

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 60, n. 3; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 141

15 aprile, Trento: investe Adelperone Wanga di una casa posta a Bolzano

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 16; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 711

26 aprile, Trento: rinnova l'investitura feudale per i da Mori

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 14; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 142

26 aprile, Trento: dà in feudo la custodia dei suoi cavalli

C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 51

17-19 luglio, Trento: concede un feudo ai *de la Mole*

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 41; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 144.

22 luglio, Trento: giunge ad un accordo che riguarda il castello di Tenno

doc. 20

23 luglio, Trento: dà in feudo la fortificazione sotto roccia (*corona*) di Denno

doc. 123

26 luglio, Mori: dà in feudo castel Palt

doc. 109

12 agosto, Trento: dà in feudo la decima di Pomarolo

doc. 141

29 agosto, Trento: assiste ad un lodo del tribunale dei vassalli

ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 89; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 146

- 14 settembre, Trento: si impegna a non alienare alcuni servi
C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 52
- 23 settembre, Trento: dà in locazione un vigneto posto a Riva
doc. 91
- 4 novembre, Trento: contrae un debito con Gando da Porta Oriola
doc. 130
- 17 novembre, Trento: conferma una locazione di Livo
doc. 231
- 2 dicembre, Trento: giudica una lite che coinvolge Mezzo e San Floriano
E. CURZEL, *Le pievi trentine*, doc. n. 1
- 29 dicembre, Norimberga: è presente alla corte imperiale
J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, V/1/1, nn. 919-920
- 1218
- 26 gennaio, Riva: tratta di un feudo di Gardumo
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 58, n. 60; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 147
- 30 gennaio, Trento: dà in locazione un maso di Tierno
doc. 127
- 5 febbraio, Trento: gli viene riconsegnato un maso posto presso Bolzano
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 58, n. 17; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 730
- 18 febbraio, Trento: promette agli uomini di Dermulo di non alienarli
doc. 39
- 21 febbraio, Trento: attua l'investitura del feudo di Vezzano
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 59, n. 25; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 148
- 27 marzo, Trento: i da Beseno gli cedono otto uomini
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 58, n. 28; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 149
- 3 aprile, Trento: concede un feudo che era stato dei Castelbarco
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 63, n. 13; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 150
- 26 maggio, Trento: pronuncia una sentenza che riguarda il monastero di San Lorenzo
E. Curzel - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 30
- 27 giugno, Trento: assiste all'emancipazione dei figli di Briano da Castelbarco e rifiuta l'investitura a Tebaldo Turrisedi
ASTn, *APV*, Sezione Latina, capsula 32, n. 13; edizione B. BONELLI, *Notizie*, II, pp. 548-550, n.

75. ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 27; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 154
- 1 luglio, Trento: investe del suo feudo Enrico del fu Enrico *de Gislodo*
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 27; edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 155
- 3 luglio, Trento: nomina suo procuratore Adelperone Wanga
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 18; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 738
- giorno imprecisato: concede privilegi all'ospedale di Campiglio
ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 83, n. 336
- 6 novembre, Accon (Terrasanta): muore e viene sepolto nella chiesa dell'ospedale dei Teutonici, presso l'altare
I. ROGGER, *Testimonia*, p. 78 e p. 225

11. I NOTAI DEL «CODEX WANGIANUS MINOR»

L'elenco è in ordine cronologico e si limita a coloro che misero mano al *Codex*, ponendovi i propri originali, le proprie trascrizioni o le proprie sottoscrizioni. Per i *signa tabellionum* si rinvia all'*Indice dei notai*, che tiene conto anche di coloro che operarono nel *Codex Wangianus Maior* o che nel *Minor* e nel *Maior* furono copiati.

«*Ercetus*, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius» (1183-1226)

Si sottoscriveva *Ercetus* o *Ercius*, anche se chi traeva copie dalle sue imbreviature lo chiama anche *Erço*. Il suo nome compare per la prima volta nella sottoscrizione di un'investitura attuata dall'abate di San Lorenzo, in data 15 gennaio 1183, conservata in una copia tratta dalla sua imbreviatura³²⁵. Lavora spesso per l'episcopato, dimostrandosi notaio di fiducia di Corrado di Beseno (doc. 29)³²⁶ e di Federico Wanga (è la mano di Erceto che ci tramanda la memoria della sua elezione)³²⁷, tanto da risultare, a partire dal 1215, il principale artefice del *Codex*, nel quale compare a vario titolo un centinaio di volte. Contemporaneamente lavora però anche per altri committenti, tra i quali il monastero di San Lorenzo (1183-1216)³²⁸, il comune di Trento (1193)³²⁹, i conti di Appiano³³⁰, quelli di Ultimo³³¹ e altri³³²; meno per il Capitolo, per il quale è attivo solo quando vi sono contemporaneamente interessi vescovili³³³. Molto più rara è la sua presenza tra i testimoni

³²⁵ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 6.

³²⁶ Inoltre: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 2, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, nn. 18, 19; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 57, n. 5, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 32; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 1, edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 552; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 3, edizione F. GHETTA (ed), *Archivio*, p. 6, n. 3.

³²⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 40, n. 4, edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 570.

³²⁸ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 6, 8, 12, 20, 28.

³²⁹ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 4.

³³⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 4, edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 498; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 70, n. 6; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 54, 71.

³³¹ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 60.

³³² Ad esempio ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 48, n. 62; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 18 (testamento del canonico Ottone *de Domo*, 1210).

³³³ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 27, 33.

(doc. 241: era a Bolzano nel 1208, con il Wanga)³³⁴. Quella che è praticamente l'unica notizia esterna alla sua attività professionale – l'acquisto di una casa, posta nella contrada del palazzo vescovile (presumibilmente l'attuale via San Vigilio), il primo marzo 1215 – è anche l'indizio di un possibile termine *post quem* per la redazione del *Codex* stesso, in quanto potrebbe trattarsi del momento in cui egli si insedia presso la residenza del Wanga proprio allo scopo di compilarlo³³⁵. L'ultima notizia risale al 25 aprile 1226³³⁶: è però possibile che il frammento di pergamena conservato nell'Archivio Principesco Vescovile, sul quale sono riportate alcune testimonianze datate al 2 settembre di quell'anno, fatte redigere dal vescovo Gerardo, sia quel che resta di un suo registro di imbreviature (le stesse testimonianze furono poi poste *in mundum* da suo figlio Nicolò)³³⁷. Probabilmente muore non molto dopo; nel 1234 non meglio precisati suoi eredi pagano un affitto di 12 lire per una casa posta nella contrada del *dominus Ambrosius*³³⁸. Il 12 maggio 1239 il notaio Rolando giura al podestà Sodegerio da Tito di redigere fedelmente documenti a partire dalle imbreviature di Erceto e da quelle di suo figlio Nicolò, entrambi ormai defunti: Costanza, vedova di Nicolò, si impegna a consegnargli tutto il materiale (doc. 22*).

«Ropretus, imperatoris invictissimi F(ederici) notarius» (1190-1232)

Al suo esordio ci appare attivo al seguito del vescovo Corrado di Beseno, rogando due documenti (Egna, 19 aprile 1190 e Riva, 29 maggio 1192) che poi verranno riportati anche nel *Codex* (docc. 193 e 71). Da quel momento in poi le notizie a suo riguardo sono però molto rarefatte: ci restano solo due documenti rogati per San Lorenzo (1194-1195; in un altro compare tra i testimoni)³³⁹ e un elenco, databile all'inizio del XIII secolo, di affitti dovuti (presumibilmente all'episcopato) da varie località della val di Sole³⁴⁰. In quella valle ci portano quasi tutte le altre

³³⁴ Si veda poi ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 18, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 29; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 38; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 27, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 154; E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 17.

³³⁵ Copia duecentesca dall'imbreviatura del notaio Corradino: C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 45.

³³⁶ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 72.

³³⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 14, n. 2/I; la *redactio in mundum* in capsula 14, n. 2/II; si veda anche il doc. 82*.

³³⁸ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 113.

³³⁹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 8, 9, 10.

³⁴⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 28, n. 1.

tracce della sua attività, in massima parte travasate nei fascicoli XII e XIII del *Codex*: nel XIII, esplicitamente datato 1215, Ropreto esordisce con una serie di versi (esametri leonini, almeno nelle intenzioni) che celebrano Federico Wanga («necis hostis, pacis amicus»), il quale aveva dato mandato di mettere per iscritto gli «Ananici census»; si ricorda il «vicedominus Petrus» (da Malosco), definito «fautor et auctor» della documentazione, e si invoca la benedizione divina sul volume e sui suoi autori; segue quindi un lungo elenco di nomi e censi dovuti da varie località delle valli di Sole e di Non. Nel XII fascicolo, probabilmente messo per iscritto nel 1218, vi sono *instrumenta* relativi ad affitti e uomini del vescovo posti nelle stesse valli, datati tra 13 settembre 1208 e 17 novembre 1217, spesso datati dal luogo stesso dell'azione giuridica (docc. 194-233); il documento che chiude la serie, datato 9 settembre 1220, pare un'aggiunta di poco successiva (doc. 234). Negli anni seguenti Ropreto non collabora più con i vescovi: risulta invece ancora attivo per San Lorenzo, ma solo per curare gli interessi del monastero in val di Sole, a Termenago (fraz. di Pellizzano) il 14 ottobre 1221, a Cortina (fraz. di Vermiglio) il 10 ottobre 1223 e a Ossana, nove anni dopo, l'11 ottobre 1232³⁴¹. È possibile che sia lui il «Ropretus notarius» dapprima posto in una lista di testimoni, ma poi cassato, il primo marzo 1236³⁴². In quell'epoca emergono nella documentazione non poche persone che portano lo stesso nome (Ropreto da Salorno, Ropreto da Denno, Ropreto da Cognola...): ciò fa ritenere verosimile una sua origine locale, ma causa al contempo problemi di identificazione; è comunque probabile che fossero suo figlio e sua moglie «Thomasinus de Ropreto» o «Thomasinus Ropreti» e «Richardina uxor Ropreti», residenti a Termenago, affittuari del monastero di San Lorenzo registrati in un documento del 12 ottobre 1240³⁴³.

«**Pelegrinus**, sacri palatii notarius» (1199-1235)

La prima notizia della sua attività risale al 27 giugno 1199, quando redige il testamento del canonico Adelpreto da Porta Oriola³⁴⁴. Si passa poi al 30 marzo 1212, quando il vescovo Federico Wanga lo nomina suo procuratore per indurre i parenti friulani dei da Beseno a cedere al vescovo i loro diritti su quel castello (doc. 101). La sua presenza nel *Codex Wangianus* consiste in un unico documento, un

³⁴¹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 42-43, 45, 55.

³⁴² H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, n. 142: «Ropretus notarius de».

³⁴³ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 75.

³⁴⁴ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 20.

originale datato 12 aprile 1212 che attesta la felice conclusione di tale missione (doc. 12); un'ulteriore procura che lo riguarda è datata Fossalta, 16 aprile 1212³⁴⁵. Pellegrino risulta poi a Trento come autore di un'investitura vescovile datata 26 aprile 1217 (ma conservata solo in copia)³⁴⁶. Dopo di allora la sua presenza è attestata solo nella zona di Bolzano, dove lavora per Alberto, conte di Tirolo (docc. 44*, 45*, 7 ottobre 1224: sono copie successive tratte dalle imbreviature del «condam Peregrini notarii de Bozano»), per i monasteri tirolesi e bavaresi di St. Georgenberg (1223, 1225)³⁴⁷, Wessobrunn (1227)³⁴⁸, Tegernsee (1229)³⁴⁹ e Benediktbeuern (1232)³⁵⁰ e per privati (1224, 1232, 1234, 1235)³⁵¹. Muore prima del 7 dicembre 1237, quando a Bolzano si ricordava il «condam Pilegrinus notarius»³⁵². Da rigettare l'identificazione con il «Pelegrinus condam domini Aldrigeti ... episcopi notarius» attivo nel 1245³⁵³.

«Salomon, sacri palacii notarius» (1201-1217)

Risiede certamente a Bolzano, dove a partire dal 1201 redige una serie di *instrumenta*: il 4 marzo di quell'anno per l'abbazia di St. Georgenberg³⁵⁴, il 9 aprile 1202 per il vescovo Corrado da Beseno³⁵⁵, poi per vari privati in data 1203, 1204, 1207, 1210 e 1215³⁵⁶ (oltre che per il vescovo Federico Wanga nel 1212³⁵⁷). Nel *Codex Wangianus* colloca una compatta serie di cinque originali che riguardano diret-

³⁴⁵ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 86.

³⁴⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 14, edizione: F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 142.

³⁴⁷ *Ibidem*, II, nn. 814, 848.

³⁴⁸ *Ibidem*, II, n. 888.

³⁴⁹ *Ibidem*, II, n. 919.

³⁵⁰ *Ibidem*, III, n. 975.

³⁵¹ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 819; III, nn. 974, 1002 (Terlano), 1027 (Lana: dalle imbreviature); si veda anche C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 86.

³⁵² H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, n. 917.

³⁵³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1195. L'identificazione è proposta da R. STENICO, *Notai*.

³⁵⁴ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 531.

³⁵⁵ *Ibidem*, II, n. 543.

³⁵⁶ *Ibidem*, II, nn. 548, 550, 551, 566, 676; E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 28 (2 marzo 1210, testamento di Irmengarda da Bolzano).

³⁵⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 11, edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 626; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, app., n. 7.

tamente o indirettamente l'area bolzanina (il primo datato 4 marzo 1202, gli altri 1208, 1210, 1210 e 1211) e che costituiscono l'inizio del fasc. XI (tenendo conto del fatto che il f. 105 andava ad inserirsi tra il f. 84 e il f. 85: docc. 185, 186, 241, 242, 243); un sesto originale, datato Keller 8 luglio 1211, si trova invece nel fasc. XIII (doc. 175). Il suo nome non compare altrimenti in alcuna sottoscrizione, per cui il momento in cui egli diede il suo contributo al *Codex* è difficilmente precisabile. Le uniche presenze documentate a Trento sono quelle del 7 febbraio 1210³⁵⁸ (copia redatta per Federico Wanga) e del 9 gennaio 1211 (doc. 186: è uno dei già citati documenti del *Codex*; in questo caso, come nel precedente, si tratta di questioni atesine). L'ultima notizia che lo riguarda è contenuta in un documento capitolare datato Appiano, 3 giugno 1217³⁵⁹.

«Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius» (1202-1223)

Si richiama all'autorità dell'imperatore Enrico (VI), e dunque viene creato notaio tra il 1191 e il 1197; la prima notizia a suo riguardo risale però solo al 12 gennaio 1202 (un contratto tra privati)³⁶⁰. Un'investitura vescovile datata 14 luglio 1202 risulta tratta dalle sue imbreviature³⁶¹. È lui a redigere il documento riguardante la lega cittadina che impedisce il rientro in sede di Corrado da Beseno (1205)³⁶²; lavora quindi per il giudice del podestà Alberto di Tirolo (27 maggio 1206)³⁶³. Negli anni successivi risulta spesso attivo per Federico Wanga: Zaccheo, negli anni settanta del Duecento, trae molte copie dalle sue imbreviature³⁶⁴. Talvolta è anche tra i testimoni³⁶⁵: in un documento del 18 gennaio 1210 compare un *Con-*

³⁵⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 6; edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 453.

³⁵⁹ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 36; manca la data della copia di un altro documento capitolare, *ibidem*, n. 12.

³⁶⁰ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 16.

³⁶¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 10, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 47.

³⁶² E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 21.

³⁶³ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 33, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 55.

³⁶⁴ Si veda ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, nn. 4, 5 (era tra coloro che copiarono i diplomi imperiali); capsula 2, nn. 4, 34, 39, 40, 49; capsula 3, nn. 8, 9, 87 (era a Livo il 27 luglio 1216), 88, 89; capsula 8, n. 87; capsula 11, nn. 1, 2; capsula 31, n. 2 (era a castel Lodron il 17 giugno 1218); capsula 50, n. 10; capsula 58, nn. 16, 28; capsula 59, n. 13, 16, 17, 27; capsula 60, nn. 1, 3; capsula 63, nn. 3, 5; capsula 61, nn. 7, 8; capsula 63, n. 6; capsula 64, n. 142; capsula Miscellanea I, n. 4 (era a Livo il 27 marzo 1213).

³⁶⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 23, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 138 (1216); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 41, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 144 (1217); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 72 (1221).

radinus notarius de Tridento, cosa che potrebbe costituire una conferma della sua origine locale (doc. 194). Per il *Codex* trascrive quindici documenti, concentrati nei fascicoli IX (docc. 139, 140), X (docc. 153, 154, 155, 156, 157, 159, 160, 161, 162) e XIII (docc. 174, 180, 181, 182); due gli sono attribuibili congetturalmente (docc. 87, 89). Quando si tratta non di copie, ma di documenti da lui rogati (docc. 139, 153, 157, 161, 162, 163, 174, 181), usa porre i testimoni in apertura. La sua sottoscrizione si trova poi frequentemente presso copie sparse in quasi tutti gli altri fascicoli (25 casi complessivi). Sembra che tale attività si sia svolta soprattutto nel 1218, anche se esistono un'autenticazione datata 1215 (doc. 4), due datate 1216 (docc. 5, 37) e una 1220 (doc. 183). Si hanno anche sporadiche attestazioni della sua attività per altri committenti (San Lorenzo³⁶⁶, privati³⁶⁷). Come notaio al servizio del vescovo opera anche con Adelpreto di Ravenstein³⁶⁸, l'ultima citazione risale al 27 marzo 1223³⁶⁹. Muore tra quella data e il 14 novembre successivo, quando la vedova Costanza (*Gustancia*) vende al procuratore del comune di Trento un terreno posto nella zona destinata al Campo Marzio (oggi piazza Fiera)³⁷⁰. Costanza si risposa poi con Nicolò, figlio di Erceto, del quale rimane parimenti vedova; il 12 maggio 1239 ella si impegna a consegnare le imbreviature di Corradino, Nicolò ed Erceto al notario Rolando (doc. 22*).

«Iohannes, sacri palacii notarius» (1208-1227)

Il primo documento da lui scritto che si sia conservato è dell'8 maggio 1208 (doc. 61): a partire da allora Giovanni risulta più volte tra coloro che sono chiamati a rogare la documentazione vescovile³⁷¹. Compare nel *Codex Wangianus* con 13

³⁶⁶ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 26 (1216).

³⁶⁷ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 37 (1214).

³⁶⁸ Nel 1220: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 19; capsula 58, nn. 44, 56; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 53. Nel 1221: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 10; capsula 8, n. 88; capsula 59, n. 30; capsula Miscellanea I, n. 9. Nel 1222: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 25; capsula 59, n. 31; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 58. Nel 1223: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 12.

³⁶⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 12.

³⁷⁰ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 61.

³⁷¹ Oltre a lavorare per il *Codex Wangianus*, Giovanni è tra gli incaricati di sottoscrivere le copie dei diplomi imperiali (agosto 1209: doc. 63* e ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 4); si veda poi ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 14 (Bleggio, 1211); capsula 8, n. 87 e capsula 81, n. 47 (edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, p. 92) (1212); capsula 49, n. 8 (1213); capsula 63, n. 41 (edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 144) (1217).

originali (docc. 13, 31, 32, 35, 38, 59, 60, 61, 62, 63, 100, 101, 109)³⁷², 4 copie (docc. 101, 102, 107, 108) e 18 sottoscrizioni, spesso non datate (quando risultano datate risalgono al 1218: docc. 102, 104, 107, 108), sparse nei primi sei fascicoli (più un'isolata sottoscrizione nel IX, doc. 138). Lavora però anche per il Capitolo³⁷³, per il comune di Trento³⁷⁴ e per privati³⁷⁵. La sua attività continua anche durante l'episcopato di Adelpreto di Ravenstein³⁷⁶, epoca cui appartengono anche due originali trascritti nel *Codex* (1 e 15 settembre 1220: docc. 35, 38), e si prolunga poi fino all'inizio dell'episcopato di Gerardo Oscasali³⁷⁷: l'ultima notizia risale infatti al primo marzo 1227³⁷⁸. Da un altro documento presente nel *Codex* veniamo a sapere che Gerardo (1224-1232) aveva dato mandato a Giovanni, in data imprecisata, di copiare un documento del 1220 (doc. 96).

«Ribaldus, sacri pallacii notarius» (1208-1226)

Il primo documento da lui sottoscritto risale al 15 luglio 1208³⁷⁹: da allora compare più volte nel palazzo vescovile, dove redige o sottoscrive decisioni del Wangia e dei suoi successori o dei giudici vescovili, o è citato (più raramente) tra i testi-

³⁷² Inoltre, il doc. 67 è un *instrumentum* di Giovanni (2 dicembre 1210) copiato da Erceto.

³⁷³ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 23 (24 ottobre 1208).

³⁷⁴ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 59 (24 agosto 1222; Zaccheo copia dalle sue imbreviature) e 64 (2 maggio 1224).

³⁷⁵ *Ibidem*, n. 25 (10 aprile 1211).

³⁷⁶ Così nel 1220 (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 15), nel 1221 (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 13 e capsula Miscellanea I, n. 10), 1222 (doc. 51* e ASTn, APV, capsula 30, nn. 8, 9 e capsula Miscellanea I, n. 11).

³⁷⁷ 20 febbraio (doc. 13*) e 2 maggio 1224: C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 64.

³⁷⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 13, edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 884. Il rischio di identificazioni errate è spesso presente: il confronto del *signum* permette di escludere che sia da identificare con lo «Iohannes notarius sacri palacii» che lavora per il Capitolo nel 1227 e 1228 (E. CURZEL [ed], *Documenti*, nn. 80, 84) o con l'omonimo che redige *instrumenta* a Egna il 22 maggio 1231 (F. HUTER [ed], *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 952) e a Trento il 23 novembre 1231 (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 70, n. 8) o con lo «Iohannes sacri palacii notarius» che tra 1235 e 1254 lavora per il monastero di Sant'Anna di Sopramonte e per l'ospedale di San Nicolò (E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI [edd], *Le pergamene*, nn. 61, 68, 71, 72, 103, 109). Forse è sulla base di questi dati, però, che R. STENICO, *Notai*, prolunga la sua attività fino al 1252. Difficile identificare lo «Iohannes notarius» che sedeva spesso nel palazzo vescovile nel 1236: H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, *ad indicem*.

³⁷⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 7.

moni³⁸⁰; nell'agosto 1209, in particolare, è incaricato della copia dei diplomi imperiali emessi in favore dei vescovi trentini³⁸¹. All'interno del *Codex* la sua mano si nota nel fasc. V (ff. 33-40), dove trascrive tre documenti sotto forma di originale (docc. 91, 92, 93) e quattro come copie (docc. 79, 80, 81, 86: usa, spesso a sproposito, la *ę* cedigliata, anche quando questa non si trova negli apografi); sono probabilmente da attribuire alla sua mano anche quattro elenchi privi di sottoscrizione notarile presenti nello stesso fascicolo (docc. 82, 83, 84, 85). È poi sua una copia presente nel fasc. III (doc. 47); vi sono inoltre molte sottoscrizioni di copie trascritte da altri, prevalentemente da Erceto, dieci datate 1216 e ventisei datate 1218, sparse tra quasi tutti gli altri fascicoli. Risulta però aver lavorato anche per il Capitolo³⁸² e per i conti di Appiano³⁸³. L'ultima notizia risale al 3 marzo 1226³⁸⁴. Muore prima del 29 gennaio 1229³⁸⁵; ha un figlio di nome Virgilio, lui pure notaio, che dopo la morte del padre (ma prima del 1232) redige *in mundum* una sentenza del giudice vescovile partendo da una sua imbreviatura³⁸⁶. Non è noto su quale base Stenico (citando con tutta probabilità dal *Notariale Tridentinum* di Gian Grisostomo Tovazzi) possa definirlo «da Trento» e darlo come in attività già nell'anno 1196³⁸⁷.

«Bonamicus, notarius sacri pallacii» (1209-1257)

La prima attestazione risale al 10 agosto 1209, quando sottoscrisse una copia³⁸⁸. Per un decennio non si hanno però altre notizie di lui: è solo a partire dagli anni venti che lo si trova nuovamente al lavoro. Opera per il vescovo nel 1225³⁸⁹ e, a

³⁸⁰ Doc. 13*; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 38; capsula 3, n. 1; capsula 49, n. 8; capsula 50, n. 21, capsula 59, n. 27; capsula Miscellanea I, n. 6 (3 agosto 1216: è in Rendena con il vescovo); E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 2; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 29, 52, 57.

³⁸¹ Docc. 56*, 62*, 63*; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, nn. 4,6.

³⁸² E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 29, 77.

³⁸³ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 55.

³⁸⁴ E. CURZEL, *I documenti*, n. 77.

³⁸⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 20.

³⁸⁶ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 57.

³⁸⁷ R. STENICO, *Notai, sub voce*.

³⁸⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 4.

³⁸⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 50, n. 21.

Bolzano, nel 1226³⁹⁰; spessissimo, dal 1220 in poi, è nel palazzo vescovile, tra i testimoni, anche durante il governo del podestà imperiale³⁹¹. Lavora anche per i canonici (come notaio nel 1224, 1229 e 1235³⁹²; tra i testimoni nel 1233, 1245 e 1255³⁹³); per San Lorenzo (nel 1233³⁹⁴) e per privati (nel 1236³⁹⁵; nel 1248, quando figura come procuratore di Trentino Gandi³⁹⁶; nel 1249 è tra i testimoni di una locazione fatta dallo stesso Gandi³⁹⁷). Nel 1240 è registrato tra coloro che fanno parte del «consilium Tridentinum»³⁹⁸. Nel 1248 è chiamato a testimoniare nel processo per l'eredità del canonico Massimiano³⁹⁹. Possedeva una casa «in vico Atexis»⁴⁰⁰. Nel 1253 è citato suo figlio Bello⁴⁰¹. Una vertenza nella quale è coinvolto il vescovo lo vede presente ancora nel 1257⁴⁰².

Di lui si hanno, nel *Codex*, due sottoscrizioni: una datata 24 gennaio 1220 (doc. 183) e una non datata (doc. 40).

«**Muso**, domini Otonis Romanorum regis notarius» (1214-1248)

Il riferimento al re Ottone (IV) fa ritenere che egli venga creato notaio tra 1208 e 1218 (forse tra 1209 e 1212, nell'arco di tempo in cui il vescovo appoggia quel regnante)⁴⁰³. La prima citazione risale al 15 ottobre 1214, quando si trova tra i testimoni ad un documento vescovile (doc. 57). Opera poi più volte nel palazzo ve-

³⁹⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 18.

³⁹¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 86; capsula 61, n. 17; capsula Miscellanea I, n. 21; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 779; E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 72; H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, ad indicem per una quarantina di volte.

³⁹² E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 73, 87, 121.

³⁹³ *Ibidem*, nn. 104, 196, 197, 250.

³⁹⁴ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 57 e n. 24 (data imprecisata).

³⁹⁵ *Ibidem*, n. 63.

³⁹⁶ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 211

³⁹⁷ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 126.

³⁹⁸ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1109.

³⁹⁹ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 118.

⁴⁰⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 29.

⁴⁰¹ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 141.

⁴⁰² *Ibidem*, n. 164.

⁴⁰³ Erra sicuramente R. STENICO, *Notai*, nel dirlo in attività dal 1204.

scovile⁴⁰⁴, o è lì presente tra i testimoni⁴⁰⁵. Nel 1228 è uno dei notai incaricati di rendere pubblico il testamento di Pietro da Malosco⁴⁰⁶, l'anno successivo è tra i testimoni all'ingresso delle *pauperes domine* (Clarisse) in San Michele⁴⁰⁷. È inoltre presente nel 1235 ad una vertenza riguardante la pieve di Gardumo («Muso de Tridento»)⁴⁰⁸ e all'ingresso dei Predicatori in San Lorenzo («Musa notarius»)⁴⁰⁹. Nel 1239 è a Bolzano con Sodegerio da Tito⁴¹⁰. Opera per il gastaldo di Königsberg, a Pressano, nel 1244⁴¹¹ e per Egnone di Appiano in quanto vescovo di Bressanone, a San Michele all'Adige, nel 1248⁴¹²; in quell'anno fu anche chiamato a testimoniare sull'eredità del canonico Massimiano⁴¹³. Vi sono alcune notizie sulle sue attività economiche: nel 1226 acquista un pezzo di terra posto oltre la Roggia, presso la porta del *Sorbanum*⁴¹⁴; nel 1227 permuta con il Capitolo due *casamenta* nella contrada dell'Adige: in quell'occasione viene esplicitata la paternità (era figlio del fu *dominus* Gerardo da Terlago)⁴¹⁵. Nel 1232 dà in locazione uno *stabulum* e acquista una casa⁴¹⁶. Nel 1236 ne viene citata la casa⁴¹⁷.

Sul *Codex* scrive un originale datato 21 novembre 1232 (doc. 240); vi sono poi due sottoscrizioni, una datata 1228 (doc. 34) e una non datata (doc. 33).

⁴⁰⁴ ASTn, APV, Sezione Latina, caps 8, n. 86 (1222: è un processo tenuto di fronte all'arcidiacono); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 890 (1227); ASTn, APV, Sezione Latina, caps 63, nn. 41, 42 (1228); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 946 (1231: il conte Ulrico da Ultimo vende alcuni uomini al vescovo); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1123 (1240); ASTn, APV, Sezione Latina, caps 63, n. 1 (data imprecisata).

⁴⁰⁵ Doc. 34* e ASTn, APV, Sezione Latina, caps 32, n. 45; caps 61, n. 11; caps 62, n. 7 (1225); ASTn, APV, Sezione Latina, caps 62, n. 9 (1226); ASTn, APV, Sezione Latina, caps Miscellanea I, nn. 19, 20 (1229); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 947 (1231); ASTn, APV, Sezione Latina, caps 26, n. 1 e F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 967 (1232).

⁴⁰⁶ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 85.

⁴⁰⁷ *Ibidem*, n. 86.

⁴⁰⁸ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 88, 89.

⁴⁰⁹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. I/13, pp. 486-489.

⁴¹⁰ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 109.

⁴¹¹ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1244.

⁴¹² *Ibidem*, III, n. 1221.

⁴¹³ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 118.

⁴¹⁴ E. CURZEL (ed), *I documenti*, app. III.

⁴¹⁵ *Ibidem*, n. 81.

⁴¹⁶ *Ibidem*, app. VI e VII.

⁴¹⁷ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, n. 61.

«**Olvradinus**, sacri pallacii notarius» (1214-1242)

Il primo *instrumentum* che gli appartiene viene redatto per Federico Wanga, in data 29 ottobre 1214⁴¹⁸; il 16 novembre successivo lavora a Pergine⁴¹⁹. Il 5 settembre 1215 (doc. 100) è citata l'esistenza di un *instrumentum* di procura da lui scritto e riguardante i rappresentanti di Bosentino e Migazzone; nella stessa occasione compare anche nella lista dei testimoni. Un *instrumentum* da lui redatto a proposito di una locazione di vigneti è menzionato anche in un'aggiunta, difficilmente databile, dello *Scriptum de fictis domorum* del 1215 (doc. 115). Redige inoltre l'atto datato Stenico, 15 marzo 1225 e sottoscrive una copia in data 1230, documenti poi copiati nel *Maior* (docc. 34*, 67*). Vi sono ulteriori testimonianze relative alla sua attività nel palazzo vescovile⁴²⁰, dove si trova spesso tra i testimoni⁴²¹. Per una cinquantina di volte compare nelle imbreviature di Oberto da Piacenza (1236-1237)⁴²², in particolare è impegnato in un arbitrato⁴²³. Nel 1240 è elencato tra coloro che fanno parte del «consilium Tridentinum»⁴²⁴. Lavora anche per il Capitolo⁴²⁵, per San Lorenzo⁴²⁶, per San Michele all'Adige⁴²⁷; è presente all'apertura del testamento di Pietro da Malosco nel 1228⁴²⁸ e all'ingresso dei Pre-

⁴¹⁸ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 41. R. STENICO, *Notai*, lo vuole in attività fin dal 1197, ma è improbabile.

⁴¹⁹ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 42.

⁴²⁰ *Ibidem*, n. 51 (1217); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 40, n. 5 (1220: viene incaricato di annunciare il viaggio dell'incoronazione di Federico II); capsula 61, n. 36 (1224); capsula 59, n. 35 (1228); capsula 61, n. 14 (Bolzano, 1230); capsula 3, n. 22 (1235); C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 103 (1238).

⁴²¹ Doc. 130 (1217); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 11 e capsula 62, n. 79 (1225); capsula 61, n. 12 (Bolzano, 1226); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 946 (1231); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 15 (1233); doc. 235 (1234); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 138 (1238); doc. 237 (1241).

⁴²² H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, ad indicem.

⁴²³ *Ibidem*, I, nn. 547, 550, 554, 555, 566.

⁴²⁴ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1109.

⁴²⁵ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 81 (1227).

⁴²⁶ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 49 (1225).

⁴²⁷ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 79 (1227).

⁴²⁸ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 85.

⁴²⁹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. I/13, pp. 486-489.

dicatori in San Lorenzo nel 1235⁴²⁹. L'ultima notizia che lo riguarda si trova in un'abbreviatura del 22 novembre 1242, dove è tra i testimoni⁴³⁰.

Sul *Codex* si trova una copia datata 1228 (doc. 34) e un originale, datato 2 gennaio 1231 (doc. 110).

«**Rolandinus** qui Çacaranus vocor, notarius domini regis Otonis» (1216-1274)

Il rinvio al re Ottone (IV) fa ritenere che egli venga creato notaio tra 1208 e 1218 (forse tra 1209 e 1212, nell'arco di tempo in cui il vescovo appoggia quel regnante). La prima attestazione potrebbe essere quella del 18 febbraio 1216, dove in una lista di testimoni si trova anche un *Çacaranus* (doc. 27); analoghe presenze nel luglio 1217⁴³¹. È protagonista di una carriera incredibilmente lunga: opera per decenni nel palazzo dell'episcopato, dal 1227 al 1270⁴³², e contemporaneamente per il Capitolo, dal 1228 al 1274⁴³³ (nel 1226 scrive il testamento del canonico Ulrico da Villandro, nel 1230 il testamento del canonico Abelino, nel 1231 quello del canonico Acelo)⁴³⁴. Lavora inoltre per privati nel 1235⁴³⁵ e 1248⁴³⁶. Stenico ricorda il nome della sua vedova, Emma (1277)⁴³⁷.

Per il *Codex* aggiunge solo una sottoscrizione, non datata (doc. 74).

⁴³⁰ H. VON VOLTELENI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, n. 414 (Bolzano).

⁴³¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 7, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 128; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 47.

⁴³² C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 78 (1227); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 84 (1228); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 60 (1229); capsula 30, n. 4, capsula 57, n. 7 e una cinquantina di volte nelle abbreviature di Oberto da Piacenza: H. VON VOLTELENI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, *ad indicem* (1236); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 138 (1238); E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 84 (1244), E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 197 (1245), e n. 204 (1246); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 48 (1264); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 311 (1267); C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 232 (1270).

⁴³³ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 82, 112 (Levico, 1234), 126 (casa del decano, 1236), 206 (1247: è la sentenza per il monte di Fierozzo), 214, 244, 276, 284, 288, 293, 295, 299, 305, 309, 338, 340, 341, 361 (1274, è presente ad una locazione capitolare).

⁴³⁴ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 78, 93, 96.

⁴³⁵ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 91.

⁴³⁶ *Ibidem*, nn. 119, 120, 124.

⁴³⁷ R. STENICO, *Notai, ad vocem*.

«**Matheus** de Placentia, sacri palacii notarius» (1217-1252)

La prima notizia ci viene da un documento da lui rogato in data 4 luglio 1217 (era a Cles con Pietro da Malosco)⁴³⁸. A partire dagli anni venti lavora nel palazzo vescovile⁴³⁹, anche in occasioni particolarmente importanti: nel 1230 un lodo della curia dei vassalli⁴⁴⁰; nel 1232 l'*instrumentum* di elezione di Aldrighetto da Campo⁴⁴¹; nel 1234 la donazione di castel Pradaglia (doc. 33*)⁴⁴²; nel 1235 la concessione di San Lorenzo ai Predicatori⁴⁴³ e la locazione del ponte di Nave⁴⁴³; nel 1236 il conferimento dell'arcidiaconato a Bonifacio da Castelbarco⁴⁴⁴; nel 1238 la vendita del castello di Bosco⁴⁴⁵. In altre occasioni figura nel palazzo dell'episcopato come testimone⁴⁴⁶. Opera anche per il Capitolo⁴⁴⁷ e per San Lorenzo⁴⁴⁸. Inoltre,

⁴³⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 9, n. 3, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 143.

⁴³⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 14 (1220); capsula Miscellanea I, n. 16 (1224); capsula Miscellanea I, nn. 19, 20 (1229); capsula 58, n. 23 (1232); capsula 62, n., 7 (1233); doc. 33* (1234); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 88 (1236); capsula 8, n. 2 (1237); capsula 3, n. 2 e doc. 88* (1240).

⁴⁴⁰ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 932.

⁴⁴¹ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 102.

⁴⁴² *Ibidem*, n. 117.

⁴⁴³ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 90.

⁴⁴⁴ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 123.

⁴⁴⁵ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 104.

⁴⁴⁶ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 850, da ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 7 e capsula 2, n. 50 (1225); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 87 (1229); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 33, n. 28 (1233); capsula 33, n. 29 (1234); capsula 40, n. 6 e una novantina di volte tra i testimoni alle imbreviature di Oberto, H. VON VOLTELENI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, *ad indicem* (1236); E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 84, 88 (1244).

⁴⁴⁷ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 74 (1226, concordato con il vescovo di Coira); 124 (1236), 138 (1238), 172 (testimone, 1243).

⁴⁴⁸ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 34 (1220), 49 (1225), 58 (1234, a Malé), 59, 60 (1235), 66, I/18 (1236: opera come procuratore del monastero e come tale viene condannato dal giudice); H. VON VOLTELENI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, nn. 189 (1236: «qui fuit de Placentia», è nominato arbitro dall'abate e dai suoi feudatari di Villazano), 394, 407, 416, 424, 432; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. I/39 (1248: redige l'*instrumentum* di procura per fra Giovanni, che richiede ai Predicatori la restituzione della chiesa di San Lorenzo). In altre occasioni è citato tra i presenti a San Lorenzo: *ibidem*, nn. 52 (1229), 64 (1236); H. VON VOLTELENI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, nn. 191, 192, 198, 314 («qui fuit de Placentia»), 505 (1236).

nel 1227 redige il testamento del canonico Enrico da Grumbach⁴⁴⁹ e nel 1228 quello di Pietro da Malosco⁴⁵⁰; nel 1229 sottoscrive il documento riguardante l'ingresso delle Clarisse in San Michele⁴⁵¹; lavora per i conti di Ultimo nel 1234 e nel 1243⁴⁵²; per altri privati nel 1225⁴⁵³ e nel 1251⁴⁵⁴. Abbiamo qualche notizia sulle sue attività economiche e sulla sua famiglia: il 3 gennaio 1236 si impegna a restituire una somma presa a prestito⁴⁵⁵; il 15 luglio 1236 l'abate di San Lorenzo acquista da lui una casa, posta in Borgonuovo, che aveva avuto da Wiboto podestà imperiale: in quell'occasione confermano la vendita *Adviga*, che doveva essere sua moglie, e Giacomina del fu *Wiolandus* dal Borgonuovo, figlia di *Adviga*⁴⁵⁶. Insieme a Oberto (al quale era vicino, ma senza che si abbia notizia del grado di parentela) possedeva, nel 1252, un terreno oltre San Nicolò⁴⁵⁷.

Si trova col vescovo Egnone ad Andriano tra il 19 agosto e il 18 settembre⁴⁵⁸ e poi a Neuhaus presso Terlano il 19 settembre 1251 (doc. 2*). Muore tra il 7 aprile 1252⁴⁵⁹ e il 10 giugno 1253: in questa seconda data con Egnone ad Andriano c'erano *Arnoldus scriptor de Tridento* e un *Nicolaus filius condam Matei de Tridento*⁴⁶⁰. Aveva quattro figli: l'appena citato Arnoldo, pure lui notaio (attestato 1236-1270⁴⁶¹), Nicolò, Corradino e Bonifacio; il 6 marzo 1272 suo figlio Nicolò del fu Matteo e suo (di Matteo) nipote Matteo cedettero al notaio Zaccheo dal Dosso tutti i diritti che avevano «in omnibus imbreviaturis et scriptis et quaternis et libris

⁴⁴⁹ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 79.

⁴⁵⁰ *Ibidem*, n. 85.

⁴⁵¹ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, app. 10-13.

⁴⁵² ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 13; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1160.

⁴⁵³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 850*.

⁴⁵⁴ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 130.

⁴⁵⁵ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, n. 19; («qui fuit de Placentia modo habitator Tridentis»). Oberto è tra i fideiussori.

⁴⁵⁶ *Ibidem*, I, n. 413.

⁴⁵⁷ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamenne*, n. 101.

⁴⁵⁸ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, nn. 1263-1266.

⁴⁵⁹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamenne*, n. 101.

⁴⁶⁰ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1301.

⁴⁶¹ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, n. 20; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, nn. 1261, 1301; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 36, n. 6; capsula 21, n. 2c; capsula 2, n. 12; capsula 63, n. 28; capsula Miscellanea I, n. 39a; capsula 57, n. 132; capsula 10, n. 12; capsula 3, n. 11; capsula 5, n. 60; capsula 12, n. 1.

cedulis que fuerunt condam Mathei notarii de Placentia et suorum filiorum, Arnoldi notarii, Conradini, Bonifacii vel ipsi habuissent ab aliis notariis, imbreuiuras et libros bannorum, ubicumque sint vel forent seu inveniri poterunt, illos libros et quaternos et instrumenta et imbreuiature et cedulas factas et non finitas quosque habent domini Obertus notarius et eius filius Bonencontra iudex cum scrineis, fistulis et bursis et casetis, et que habet dominus Omnebonum de Remez de Ripa...»⁴⁶².

Nel *Codex* è il più importante notaio della prima epoca post-wangiana. Si trovano originali datati 29 maggio e 10 settembre 1233 (docc. 145, 64), 16 marzo, 26 giugno, 6 e 7 luglio, 30 settembre 1234 (docc. 146, 164, 165, 166, 167, 111), 6 giugno 1235 (doc. 147) e 28 dicembre 1240 (doc. 65); inoltre, una copia non datata (doc. 74). Una sua sottoscrizione ad una copia si trova in un documento del 23 agosto 1236⁴⁶³. Nel *Minor* si trovano poi riferimenti ad una sua imbreuiatura del 29 agosto 1230, copiata da Zaccheo negli anni settanta (doc. 158), e ad una sua «carta» datata 23 novembre 1230, citata indirettamente nel 1235 (doc. 88).

«Obertus de Placentia, notarius sacri palacii» (1218-1272)

Secondo il Voltelini⁴⁶⁴ si tratterebbe di un cugino di Matteo. La prima notizia della sua attività risale al 4 febbraio 1218⁴⁶⁵; è suo il registro di imbreuiature pubblicato da Hans von Voltelini nel 1899, relativo agli anni 1235-1236, nel quale è documentata la sua vasta clientela ecclesiastica e laica⁴⁶⁶. Numerose sono le attestazioni della sua attività nel palazzo vescovile, lungo un cinquantennio⁴⁶⁷. Opera

⁴⁶² H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreuiaturen*, II, n. 486.

⁴⁶³ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 4.

⁴⁶⁴ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreuiaturen*, I, p. XXXIV.

⁴⁶⁵ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 29.

⁴⁶⁶ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreuiaturen*, I.

⁴⁶⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 88 (1222); doc. 13* (sottoscrizione ad una copia, 1224); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 7 (1228); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 85 (1228: è incaricato di rendere pubblico il testamento di Pietro da Malosco); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, nn. 21, 22 (1229); C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, app. 10-13 (1229: è l'ingresso delle Clarisse in San Michele); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 6 (1231); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1015 (1234); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 6 (1237); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 159 (1242, tariffe del dazio di San Martino); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 65 (1248); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1268 (1251); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 20 e F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1272 (1252); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 130 (1257); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 268 (1260: sentenza con cui Egnone conferma il dazio al Capitolo e ai Gandi); ASTn, APV, Sezione

inoltre per il Capitolo⁴⁶⁸ rogando, tra l'altro, i documenti che dovevano far parte del *Liber ad recuperandum* (1220-1221)⁴⁶⁹. Per il monastero benedettino di San Lorenzo lavora più volte tra 1218 e 1241⁴⁷⁰; è presente alla promulgazione degli statuti del lebbrosario di San Nicolò nel 1242⁴⁷¹; opera in quanto procuratore delle Clarisse di San Michele nel 1254⁴⁷². Nel 1239, a Padova, redige il processo tenutosi di fronte ai giudici imperiali tra i signori di Campo e la comunità di Condino⁴⁷³; sono numerosi i documenti che ci sono stati conservati in cui opera per privati⁴⁷⁴. Non si può escludere che sia ancora in vita nel 1272: il 6 marzo di quell'anno Nicolò del fu Matteo e suo (di Matteo) nipote Matteo cedono a Zaccheo notaio dal Dosso tutti i diritti che avevano «in omnibus imbreuiaturis et scriptis et quaternis et libris cedulis que fuerunt condam Mathei notarii de Placentia et suorum filiorum ... illos libros et quaternos et instrumenta et imbreuiature et cedulas factas et non finitas quosque habent domini Obertus notarius et eius filius Bonencontra iudex cum scrineis, fistulis et bursis et casetis...»⁴⁷⁵. Nel 1306 e nel 1320 vive suo nipote (*abyaticus*) Ubertino, notaio del sacro palazzo⁴⁷⁶.

Latina, capsula 59, n. 47 (1262); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 33, n. 33 (1265). Nel palazzo vescovile si trova più volte anche fra i testimoni: es. docc. 111, 165, 167, 33*; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 2, capsula 33, nn. 28, 30, capsula 64, n. 66; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1201; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 60; E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 138; ancora nel 1270 (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 22).

⁴⁶⁸ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 241, 270; lo si trova anche tra i testimoni: *ibidem*, nn. 166, 235, 321.

⁴⁶⁹ *Ibidem*, nn. 43-69.

⁴⁷⁰ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 2, 22, 29, 31, 33-40, 44, 46-50, 52, 54, 64, 69, 70, 79, 87, 88, 92, 95, 107; inoltre n. 57 (tra i testimoni, 1233). Opera come procuratore del monastero nel 1241: *ibidem*, nn. I/36, I/37; E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 155, 156.

⁴⁷¹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 77; roga per San Nicolò nel 1254 (n. 113).

⁴⁷² *Ibidem*, n. 110.

⁴⁷³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1093.

⁴⁷⁴ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 85 (1231), 102 (1238); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 167 (1243, per i Gandi); C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 147 (1254), E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 121 (1257, testamento di Zambonino da Milano); C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 178 (1261). Nel 1220 è presente ad un'azione giuridica promossa dal conte di Appiano: *ibidem*, n. 55. Nel 1238 si trova a Bolzano in quanto procuratore di Martino *bursarius* e Giovanni *de Wadrilio* (doc. 48*).

⁴⁷⁵ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreuiaturen*, II, n. 486.

⁴⁷⁶ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 237, 338; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 20; capsula 59, n. 116.

Per il *Codex* trascrive un documento in originale in data 24 gennaio 1220 (doc. 183) e due copie, una datata 19 agosto 1227 (doc. 39) e l'altra datata 29 novembre 1233 (doc. 98).

«**Pelegrinus** Cosse, sacri palatii notarius» (1218-1242)

Nel 1218 è a Venezia insieme al conte di Tirolo (il quale probabilmente è in partenza per la Terrasanta)⁴⁷⁷. Esisteva un suo documento concernente il feudo di Grumes, poi annullato il 15 settembre 1220 (doc. 35). Lavora per il vescovo a partire dal 1226⁴⁷⁸; compare più volte tra i testimoni nel palazzo dell'episcopato⁴⁷⁹. Opera inoltre per il Capitolo⁴⁸⁰; scrive il testamento del canonico Gisloldino (1229)⁴⁸¹. Nel 1235 è procuratore di Albertino *de Oleo* per una lite con i canonici⁴⁸²; nel 1239 è tra i testimoni del lodo riguardante i da Mori⁴⁸³; nel 1240 è elencato tra coloro che fanno parte del «consilium Tridentinum»⁴⁸⁴. Le ultime attestazioni si trovano nelle imbreviature di Jakob Haas (Bolzano, ottobre 1242: funge da procuratore di «Hainricus Longus de Augusta»⁴⁸⁵).

⁴⁷⁷ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 741. R. STENICO, *Notai*, lo vuole in attività fin dal 1197, ma ciò è inverosimile (lo confonde forse con l'altro notaio di nome Pellegrino).

⁴⁷⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 12 (1226, Bolzano); capsula 61, n. 17; capsula 68, n. 3 (1229); capsula 62, n. 11 (1230), capsula 61, n. 17; capsula 2, n. 30 (1231); capsula 33, n. 28; capsula 59, n. 33; capsula 63, n. 15 (1233); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1006 (1234); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 1; capsula 3, n. 23 (1237); sarebbe stato il redattore del documento con cui il vescovo Aldrighetto avrebbe conferito ad Alberto III di Tirolo l'ereditarietà dell'avvocazia anche in linea femminile: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 975*.

⁴⁷⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 88 (1221); capsula 61, n. 13 (1227); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 87 (1229); H. VON VOLTELENI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, n. 963 (1230); doc. 110; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 946 (1231); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 114 (1235); nel 1236 compare in ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 14 e poi una decina di occasioni nelle imbreviature di Oberto: H. VON VOLTELENI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, *ad indicem* (opera anche come arbitro: n. 327); infine E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 138 (1238).

⁴⁸⁰ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 74 (1226, concordato tra il Capitolo e il vescovo di Coira), 76 (testimonianze riguardanti la lite sulla pieve di Meano), 94 (1230).

⁴⁸¹ *Ibidem*, n. 88.

⁴⁸² *Ibidem*, n. 115.

⁴⁸³ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 109.

⁴⁸⁴ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1109.

⁴⁸⁵ H. VON VOLTELENI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, nn. 347, 373.

Nel *Codex* figura una sua sottoscrizione datata 1228 (doc. 34), una copia non datata ma sicuramente posteriore al 1232 (doc. 96) e un originale del 29 agosto 1234, trascritto per due volte, nel fasc. XII (doc. 235) e nel fasc. III (doc. 239): questa seconda trascrizione fu da lui interrotta probabilmente proprio perché si accorse dell'iterazione. Un suo *instrumentum* del 28 luglio 1230 è copiato nel *Codex* dal notaio Ottone dieci anni dopo (doc. 112).

«**Nicolaus** Erçonis, domini F(ederici) Romanorum regis notarius» (1224-1236)

Figlio di Erceto, con *signum* e scrittura molto simili a quelli del padre; il riferimento a Federico in quanto re fa pensare che sia stato creato notaio prima del 1220.

Le attestazioni della sua attività non sono moltissime. Un documento vescovile nel 1225⁴⁸⁶; una locazione capitolare⁴⁸⁷, la redazione in forma pubblica di testimonianze riguardanti castel Selva (documento poi trascritto nel *Maior*, doc. 82*) e un'inventario nel 1226⁴⁸⁸; un lodo della curia dei vassalli⁴⁸⁹ e la copia di un documento vescovile⁴⁹⁰ nel 1229; una sentenza del vescovo di Bressanone nel 1230⁴⁹¹. Talvolta compare anche nei testimoni presenti agli atti vescovili⁴⁹²; è possibile che sia identificabile con il *Nicolaus notarius* autore di un'abbreviatura del 1231⁴⁹³ e poi citato per quattro volte nelle abbreviature di Oberto, nel 1236⁴⁹⁴. Il 12 maggio 1239 la sua vedova, Costanza, ne consegna le abbreviature al notaio Rolando (doc. 22*).

Compare nel *Codex* in due occasioni: redige infatti un originale (?) incompleto datato 28 aprile 1224 (è relativo all'assoluzione dei chierici concubinari: manca la sottoscrizione, ma è presente il *signum*, doc. 105) e una copia non datata di un documento del 30 maggio 1210 (è la pace tra il Wanga e i ribelli, doc. 40).

⁴⁸⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 56.

⁴⁸⁷ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 75.

⁴⁸⁸ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 75.

⁴⁸⁹ *Ibidem*, n. 81.

⁴⁹⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 9, edizione F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 668.

⁴⁹¹ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 928.

⁴⁹² ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 50 (1225); capsula 2, n. 7 (Bolzano, 1226); capsula Miscellanea I, n. 21 (1229).

⁴⁹³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 947.

⁴⁹⁴ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, nn. 41, 42, 176, 209.

«**Choncius**, sacri pallacii notarius» (1225-1256)

Una prima attestazione potrebbe risalire al 1225: in quel momento è ad Augusta con Bertoldo Wanga⁴⁹⁵. Si trova poi tra i testimoni di un documento capitolare del 1226⁴⁹⁶ e del testamento di Pietro da Malosco nel 1228⁴⁹⁷; è possibile che sia identificabile con il *Concius Vilani notarius* testimone alla consacrazione di San Cosma presso Greifenstein nel 1230 (doc. 112). Tra i documenti da lui redatti conosciamo un'investitura vescovile del 1231⁴⁹⁸, la donazione di San Lorenzo ai Predicatori nel 1234⁴⁹⁹, una copia di una compravendita riguardante i Firmian⁵⁰⁰; sottoscrive inoltre copie in data 23 agosto 1236⁵⁰¹. Tra 1236 e 1242 si trova più volte citato tra i testimoni delle imbreviature di Oberto da Piacenza e Jakob Haas⁵⁰². Nel 1237, lavorando per il vescovo, si sottoscrive anche «et ab illustri F(ederico) Romanorum imperatore confirmatus»⁵⁰³. Lavora poi per il podestà imperiale di Trento nel 1245⁵⁰⁴ e nel 1250⁵⁰⁵. Infine, un Concio notaio è citato tra i testimoni di un documento vescovile nel 1256⁵⁰⁶.

Sul *Codex* si trova solo una sua copia non datata, probabilmente risalente agli anni venti (doc. 33).

«**Oldoricus**, domini Fed(erici) Romanorum regis notarius» (1229-1244)

Il riferimento a Federico in quanto re fa pensare che venga creato notaio prima del 1220. È possibile che sia identificabile con l'«Oldoricus notarius» presente

⁴⁹⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 20; lavora per i Wanga anche nel 1232 (capsula 58, n. 24).

⁴⁹⁶ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 74.

⁴⁹⁷ *Ibidem*, n. 85.

⁴⁹⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 24.

⁴⁹⁹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. I/10.

⁵⁰⁰ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1027.

⁵⁰¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 4; capsula 57, n. 7.

⁵⁰² H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I; II.

⁵⁰³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1054.

⁵⁰⁴ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 64.

⁵⁰⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 8; è inoltre a Bolzano nel 1247: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1204; e tra i testimoni nel 1250: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 38.

⁵⁰⁶ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 162.

al testamento del canonico Gisloldino nel 1229⁵⁰⁷. La sua attività si concentra nell'ambito capitolare, soprattutto tra 1233 e 1244⁵⁰⁸.

Nel *Codex*, durante l'episcopato di Aldrighetto (1232-1247), sottoscrisse un documento del 1241 (doc. 132) e ne copiò uno del 1199 (doc. 113)⁵⁰⁹.

«**Alexander** filius domini Iohannis Tambusii, notarius domini comitis Ricardi de Sancto Bonefacio» (1231)

L'unico documento che lo riguarda è un originale del 4 dicembre 1231, datato da Verona ma trascritto come originale nel V fascicolo del *Codex* (doc. 95). Probabilmente si tratta di un notaio veronese, che non compare altrimenti nella documentazione locale.

«**Iohannes**, notarius domini Fidirici regis Romanorum» (1232)

L'unico documento che è stato possibile attribuirgli con certezza è una ricevuta rilasciata da Federico da Arco al vescovo Gerardo (17 aprile 1232)⁵¹⁰. Ogni identificazione con un altro degli *Iohannes notarii* che si trovano spesso citati tra i testimoni è azzardata⁵¹¹.

Nel *Codex* ci rimane una sola sottoscrizione, non datata ma probabilmente risalente agli anni venti (doc. 74).

«**Lafrancus** de Cruce, sacri palatii notarius» (1233-1235).

Compare nel *Codex* con quattro originali: uno del 8 maggio 1233 (doc. 184) e tre del 21 aprile, 24 giugno e 8 luglio 1235, concentrati nel fasc. V (docc. 99, 97, 88). Vi sono poi due copie di documenti riguardanti il castello di Stenico, inserite nel fasc. II in data 28 dicembre 1232 (docc. 14, 18). Riguarda Stenico anche il docu-

⁵⁰⁷ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 88.

⁵⁰⁸ *Ibidem*, nn. 104, 105, 107, 108, 112, 113, 120, 125, 137, 142, 144, 153, 160, 163, 171, 175. Compare anche tra i testimoni nel 1235 e 1236: *ibidem*, nn. 114, 133; e per nove volte nel registro di Oberto nel 1236: H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, *ad indicem*.

⁵⁰⁹ Frintendendo questo dato R. STENICO, *Notai*, lo vuole in carica fin da quell'anno.

⁵¹⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, caps 26, n. 1.

⁵¹¹ R. STENICO, *Notai*, cita un «Iohannes domini Friderici regis (in Teiono)» anche nell'anno 1266.

mento incompleto aggiunto sul f. 8r (doc. 21), ma la mano non sembra la sua. Non è stato possibile rintracciare nella documentazione altri documenti o presenze⁵¹².

«**Otto**, sacri palatii notarius» (1234-1278)

Nel 1234 si fa chiamare «Otto notarius episcopi G(erardi)»⁵¹³, ma poi si firma semplicemente notaio del sacro palazzo. Abbiamo alcune attestazioni della sua attività per il vescovo, tra 1246 e 1266⁵¹⁴, e alcune presenze nel palazzo vescovile⁵¹⁵; lavora però soprattutto per il Capitolo, rogando documenti (1241-1258)⁵¹⁶ e comparando tra i testimoni⁵¹⁷. Lavora inoltre per il lebbrosario di San Nicolò⁵¹⁸; per gli Appiano (1238)⁵¹⁹; mette per iscritto la spartizione delle decime tra San Michele e San Lorenzo⁵²⁰; opera per il podestà imperiale Sodegerio da Tito (1255)⁵²¹ e per privati, a Bolzano, tra 1242 e 1253⁵²². Stando ad un documento del 1244⁵²³, «Oldoricus frater Otonis notarii» e suo fratello «Hermannus» abitano ad

⁵¹² *Ibidem*, lo vuole citato già nel 1208, ma è improbabile.

⁵¹³ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 111; R. STENICO, *Notai*, lo vuole in carica fin dal 1225 al 1266.

⁵¹⁴ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 17 (1246); capsula 21, n. 2c (è la concessione dell'avvocazia a Mainardo I); capsula 32, n. 12; capsula 59, n. 66 (1256); capsula 58, n. 9 (1261); capsula 61, n. 23 (Bolzano, 1266).

⁵¹⁵ Compare 14 volte nelle imbreviature di Oberto da Piacenza, 1236: H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, I, *ad indicem*; una volta inoltre di fronte al vescovo Egnone, nel 1259: C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 172.

⁵¹⁶ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 153, 155, 156 e E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. I/36, I/37 (arbitrato con San Lorenzo per questioni di decime, 1241); E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 162 (suddivisione del patrimonio capitolare in *colonelli*, 1242); 166, 172 (1243); 174, 185, 186, 187, 193 e E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 89 (si tratta dell'inizio della causa tra il Capitolo e San Lorenzo, 1244); E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 195 (seconda suddivisione dei *colonelli*, 1245), 202, 209, 210 (1247); 212, 213 (1248); 215, 216 (1249); 231 (1252); 241, 248 (1254); 252 (1256); 259 (1258).

⁵¹⁷ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 126 (1236); doc. 76* e E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 165 (1242); 167 (1243); 233 (1252: se è lui abbiamo anche una denominazione cognominale, «de Pesa»).

⁵¹⁸ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 73 (1240), 86 (1244), 104 (1252).

⁵¹⁹ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 101.

⁵²⁰ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. I/38 (1240/47).

⁵²¹ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 158.

⁵²² H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, n. 480 (1242); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, nn. 1280, 1281 (1252), 1303, 1305 (1253).

⁵²³ F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1184.

Appiano e sono affittuari del Capitolo. Il 4 aprile 1245 Ottone prende in locazione una casa dell'arcidiaconato, posta in Borgonuovo⁵²⁴. Il 15 gennaio 1258 opera come tutore di Concio del fu Ulrico *de Pistrino* da Appiano e in quanto tale riconsegna un vigneto al Capitolo⁵²⁵. È possibile che si tratti dello stesso notaio che opera a Bolzano ancora nel 1277 e 1278⁵²⁶.

Nel *Codex* pone sei originali, datati 9 marzo 1240 (docc. 187, 188), 30 maggio, 24 giugno e 6 agosto 1241 (docc. 134, 131, 132, 133) e due copie, una datata 1240 (doc. 112) e l'altra 6 maggio 1244 (doc. 90).

«**Beraldus** de Caudalonga, imperialis aule notarius» (1240-1244)

I documenti da lui rogati in un breve arco di tempo riguardano sia l'episcopato⁵²⁷, sia il Capitolo⁵²⁸, sia il monastero benedettino di San Lorenzo⁵²⁹. Nel 1242 è anche nominato procuratore di fra Federico da Longomoso (dell'ospedale dei Teutonici) e definito *magister*⁵³⁰.

Nel *Codex* pone due originali, datati 16 ottobre 1241 e 15 marzo 1244 (docc. 237, 106: è possibile che sia suo anche il doc. 238, non sottoscritto e non datato) e due copie, una datata 6 maggio 1244 (doc. 90) e un'altra non datata (doc. 126).

«**Delavantius**, sacri pallacii notarius» (1240-1246)

Nel 1240 era nel palazzo vescovile, tra i testimoni di un documento riguardante San Nicolò⁵³¹. In quello stesso anno e poi nel 1244 roga per il giudice del podede

⁵²⁴ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 199.

⁵²⁵ *Ibidem*, n. 258.

⁵²⁶ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, nn. 285, 288, 293, 294.

⁵²⁷ Doc. 76*; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 37; H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, n. 337 (1242); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 68, n. 38 (1243).

⁵²⁸ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 161 (1242).

⁵²⁹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 75 (val di Sole, 1240), 76 (1241), 78 (Riva, 1242), 83 (1243).

⁵³⁰ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, n. 234. R. STENICO, *Notai*, non so su quali basi, lo dice in attività fino al 1255.

⁵³¹ E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 73.

stà imperiale⁵³². È poi rimasta traccia della sua attività per il Capitolo (1243)⁵³³ e per privati (1246)⁵³⁴.

Nel *Codex*, Delavancio aggiunge solo una sottoscrizione in data 6 maggio 1244 (doc. 90).

«Tridentinus, sacri palacii notarius» (1253-1286)

Le prime attestazioni lo vedono al lavoro per Sodegerio da Tito: sia quando questi è podestà imperiale, nel 1253⁵³⁵, sia in seguito, nel 1257⁵³⁶. È attivo poi per il vescovo tra il 1264 e il 1286⁵³⁷ e per il Capitolo tra il 1255 e il 1280⁵³⁸.

Nel *Codex* si trova solo la sottoscrizione alla donazione del castello del Buonconsiglio, 19 aprile 1277 (doc. 192).

⁵³² *Ibidem*, nn. 74, 84.

⁵³³ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 169, 170); tra i testimoni: nn. 172 (1243), 196 (1245).

⁵³⁴ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 116. Non va confuso con il «Delavancius notarius sacri pallacii» attivo dal 1257 al 1271: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 22; E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 323; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 116, 135; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 192; e neppure con il «Delavancius de Tridento, sacri palacii notarius» attivo per il lebbrosario di San Nicolò nel 1291: E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, nn. 181, 182. A uno di questi due vanno probabilmente attribuite le citazioni degli anni ottanta: un Delavancio notaio è presente in una lista di testimoni nel 1284 (*ibidem*, n. 162), la sua casa viene menzionata nel 1286 (E. CURZEL [ed], *I documenti*, n. 470), nel 1288 si ricorda un testamento (altrui) che egli aveva redatto (E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI [edd], *Le pergamene*, n. 174).

⁵³⁵ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 146.

⁵³⁶ *Ibidem*, n. 165.

⁵³⁷ Originali: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 15; capsula 59, n. 65 (1280); capsula 63, n. 42d (1286: era a Bologna con il vescovo Enrico). Copie: C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 296 (1278); doc. 13* e ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 95 (1279); docc. 44*-48* (data imprecisata). Sottoscrizioni: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 48 (1264); capsula 63, n. 29 (1278); ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 35; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 312 (1280). Presenze tra i testimoni: docc. 150 (1278), 273 (1279).

⁵³⁸ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 250 (1255), 263 (1259), 316 (1267), 326 (1269), forse anche 376 (1277), 397 (Egna, 1280).

«**Aycardus** de Amichis de Dosso notarius»⁵³⁹ (1262-1282)

Alcune delle prime attestazioni lo vedono al lavoro per il vescovo Egnone⁵⁴⁰; opera invece per il vescovo Enrico solo nel 1281⁵⁴¹; è altresì presente nel palazzo vescovile tra 1264 e 1281⁵⁴². Lavora molto per i canonici tra 1265 e 1281⁵⁴³. Si hanno anche testimonianze dell'attività per privati⁵⁴⁴. Un «Valentinus quondam Aycardi notarii» vive nel 1288⁵⁴⁵; nel 1343 vive una «domina Zoana dicta Moza filia quondam ser Trintini ser Aycardi de Dosso»⁵⁴⁶.

Sul *Codex* redige una copia di un documento del 1189 in data 2 dicembre 1277 (doc. 150); è quindi citato tra i testimoni in un documento del 1278 (doc. 114).

«**Zacheus**, sacri palatii notarius» (1264-1291)

Nella documentazione vescovile compare a partire dal 1264, con centinaia di pezzi tra *instrumenta* e copie⁵⁴⁷. Accompagna il vescovo Egnone tra il 1269 e il 1273 a Bolzano, Termeno e San Michele: ci è rimasto il volume di imbreviature compilato per Egnone a Bolzano nel 1272⁵⁴⁸. Segue quindi il successore Enrico II tra il 1275 e il 1284 a Bolzano, in Vallagarina, a Riva, Vigolo Vattaro, Levico, Egna,

⁵³⁹ R. STENICO, *Notai*, cita più notai con questo nome, ma solo perché considera valide le attestazioni degli anni 1189, 1216, 1248, 1259: nel 1216 si tratta però di un «Sycardus» (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 10, edizione F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 135) e per il resto di tratta di copie di documenti di quegli anni redatte dallo stesso Aicardo.

⁵⁴⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 5 (1262); capsula 17, n. 3 (1263); capsula 62, n. 27; capsula 59, n. 46a (data imprecisata).

⁵⁴¹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 53a.

⁵⁴² ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 18 (1264); capsula 17, n. 1 (1268); capsula 6, n. 19 (1278); capsula 6, n. 17 (1279); capsula 68, n. 14 (1281).

⁵⁴³ E. CURZEL (ed), *I documenti*, nn. 306, 311, 315, 320, 321, 328, 691, 331, 333, 336, 358, 375, 377, 379, 404; tra i testimoni: nn. 329, 400, 407. Una vertenza capitolare del 1270 si svolse davanti alla sua casa: *ibidem*, n. 330.

⁵⁴⁴ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, n. 534 (1272, per Martino da Pergine); C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 159; ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 68, n. 13 (1281, per i da Campo).

⁵⁴⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 44, n. 9.

⁵⁴⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 168.

⁵⁴⁷ Prima citazione: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 38b. Si rinuncia poi a dar conto puntualmente delle numerosissime presenze di Zaccheo nella documentazione dell'epoca.

⁵⁴⁸ H. VON VOLTELINI (ed), *Die Südtiroler Notariats-Imbreviaturen*, II, nn. 484-584.

Termeno, Livo, Cavedine, Egna, Tenna, Beseno, castel Mani, Tenno. Documenti suoi, o da lui sottoscritti, o sue copie non datate o datate e risalenti agli anni 1269-1282 sono poi copiati nel *Minor* (doc. 151) o nel *Maior* (docc. 2*, 4*, 18*, 24*, 49*, 50*, 51*, 52*, 68*, 80*, 86*, 87*). Dal 1285 in poi abbandona (forse anche politicamente) il vescovo, lavorando invece per il decano, per il Capitolo e per Mainardo II; nel 1288 redige gli appelli al patriarca di Aquileia contro Enrico II⁵⁴⁹; nel 1289 è nel castello del Buonconsiglio insieme al capitano tirolese⁵⁵⁰. L'ultima attestazione risale al 1291⁵⁵¹; tra 1288 e 1291 compare nella documentazione capitolare tra i testimoni e viene definito «de Dosso»⁵⁵².

Per il vescovo Enrico II trascrive nel *Codex* quattro originali degli anni 1277 (docc. 149, 192), 1278 (doc. 190) e 1281 (doc. 148) e quattro copie degli anni precedenti (nel 1278 i docc. 189, 143, 144; in data imprecisata il doc. 158), oltre a sottoscrivere ancora nell'anno 1277 il doc. 150; lo fa occupando gli spazi bianchi presenti nei fasc. IX (ff. 62r, 64r, 65v, 66r), X (69v) e XI (85r, 88r), tornando a documentare questioni aventi direttamente a che fare con il governo temporale dell'episcopato (nel f. 88 si trova la donazione del castello del Buonconsiglio, 19 aprile 1277, doc. 192).

«**Martinus**, domini C(onradi) r(egis) notarius» (1274-1298)

Il nome del re Corrado (IV) fa ritenere che egli venga creato notaio tra il 1250 e il 1254⁵⁵³. Le attestazioni della sua attività iniziano però solo a partire dagli negli anni settanta: redige copie per il vescovo nel 1279⁵⁵⁴ e in data imprecisata⁵⁵⁵; lavora per il Capitolo tra 1274 e 1298⁵⁵⁶.

⁵⁴⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 44, n. 9; capsula 17, n. 15; capsula 26, n. 8.

⁵⁵⁰ C. HAIDACHER (ed), *Die älteren tiroler Rechnungsbücher*, p. 189.

⁵⁵¹ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 540.

⁵⁵² *Ibidem*, nn. 508, 516, 532, 535, 537, 541.

⁵⁵³ Esistevano altri notai con lo stesso nome: Martino del fu Gabriele *de la Bona* è citato nel 1280: C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 314; Martino del *dominus* Alessandro nel 1284: *ibidem*, n. 359. Almeno quest'ultima identificazione può essere respinta per il fatto che si fa chiamare *notarius sacri palatii*: vedi anche ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 16; capsula 62, n. 37; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 297.

⁵⁵⁴ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 305.

⁵⁵⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 22; C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 225.

⁵⁵⁶ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 356 (1274), 496 (1288), 569 (1293), 604 (1295), 712 (1298).

Sul *Codex* la sua sottoscrizione compare in calce alla donazione del castello del Buonconsiglio, 19 aprile 1277 (doc. 192).

«**Tridentinus**, notarius domini E(gnonis) episcopi Tridentini» (1274-1278)

Il suo primo *instrumentum* che è stato conservato è del 1274, relativo ad una vertenza tra privati, a Egna (sono coinvolti i conti di Flavon)⁵⁵⁷. Tra 1275 e 1278 lavora per il vescovo⁵⁵⁸; il 7 gennaio 1278 redige una copia in pergamena a partire da un documento presente nel *Codex* (doc. 159)⁵⁵⁹.

Sul *Codex* sottoscrive la donazione del castello del Buonconsiglio, 19 aprile 1277 (doc. 192) e, il 2 dicembre dello stesso anno, una copia di un documento del 1189 (doc. 150).

«**Martinellus** Çelle, domini C(onradi) r(egis) notarius» (1275-1279)

Il nome del re Corrado (IV) fa ritenere che egli venga creato notaio tra il 1250 e il 1254, ma le attestazioni della sua attività si concentrano in un piccolo arco di tempo: nel 1275 e 1276 opera per privati⁵⁶⁰, nel 1279 per il Capitolo⁵⁶¹ e per il monastero di San Lorenzo⁵⁶².

Pone una locazione di un vigneto, datata 21 novembre 1278, nella parte bassa del f. 46 del *Codex* (doc. 114).

⁵⁵⁷ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 260.

⁵⁵⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 6, n. 19; capsula 59, nn. 53 e 58. G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, p. 180, lo dicono erroneamente «notarius domini Enrici episcopi» per un errore nello scioglimento di «E(gnonis)».

⁵⁵⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 6, n. 17.

⁵⁶⁰ C. BELLONI (ed), *Documenti trentini*, n. 268, 273-274 (è procuratore per una *domina Lena* e ottiene dal giudice vescovile un pignoramento).

⁵⁶¹ E. CURZEL (ed), *I documenti*, n. 386.

⁵⁶² E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene*, n. 150.

II. Nicolò da Brno e il «Codex Wangianus Maior»

A distanza di oltre un secolo dal *Minor* fu realizzato un secondo registro vescovile¹: in esso un insieme miscelaneo di documenti appartenenti al periodo di governo del vescovo Nicolò da Brno (1338-1347), o di età ad esso precedenti, fu accostato alla riproposizione, in forma sostanzialmente immutata, del *corpus* di atti già presente nel *Liber Sancti Vigili* propriamente detto. L'iniziativa di copia – coeva ad altre, intraprese nei confronti di cartulari e *libri iurium* comunali² – appartiene agli anni maturi di tale episcopato e si pone sullo sfondo di un contesto diverso da quello entro cui si era mosso il Wanga. Diverso era l'assetto politico-istituzionale all'interno del quale si collocava l'episcopato trentino, e diverse erano soprattutto le strutture e le figure che ne articolavano la vita: in particolare era la riqualificazione delle istituzioni amministrative a riverberarsi nel campo della produzione scritta di carattere documentale. In coincidenza con l'ingresso dell'area trentina nella sfera di influenza del casato lussemburghese (sia Nicolò sia il predecessore Enrico da Metz erano legati a tale dinastia) si era strutturata una vera e propria cancelleria episcopale, destinata ad articolazione sempre più vivace: e non era stato certamente un caso, visto che soprattutto i sovrani del Lussemburgo (o i loro congiunti) si erano mostrati intelligenti innovatori delle tipologie documentali³.

¹ Questo saggio introduttivo riprende e rielabora le ricerche di S. PASQUIN, *Per una riedizione*, e D. FRIOLI, *La «costruzione» di un registro vescovile*, pp. 207-266. È stato realizzato in collaborazione: i §§ 1 e 2 (punto a) sono attribuibili a Serena Pasquin; i §§ 2 (punti b-e) e 3 (punti a-d) a Donatella Frioli; i §§ 3 (punti e-f) e 4 a Emanuele Curzel.

² A. ROVERE, *I «libri iurium»*, p. 179, ricorda che la pluralità di realizzazioni identiche è nella maggior parte dei casi giustificata dalla necessità pratica di poter disporre in luoghi diversi della stessa documentazione e dal timore dello smarrimento o della distruzione a cui è soggetto il volume unico. Si vedano, per alcune esemplificazioni: Q. SELLA (ed), *Codex Astensis* (trascritto nel 1353); G. CECCHINI (ed), *Il Caleffo vecchio del Comune di Siena* (rinnovato nel 1334); E. FALCONI - R. PEVERI (edd), *Il «Registrum Magnum» del Comune di Piacenza* (trascritto tra 1295 e 1308); D. PACINI (ed), *«Liber iurium» dell'episcopato e della città di Fermo* (trascritto nei primi decenni del sec. XIV).

³ Una figura paradigmatica per la creazione di rinnovate strutture amministrative (e la conseguente emanazione di diversificata documentazione) fu Baldovino vescovo di Trier; la sua abilità nel rinvigorire le forme della produzione scritta è messa in rilievo dai contributi raccolti in J. MÖTSCH - F.-J. HEYEN (edd), *Baldwin von Luxemburg*. Baldovino è nipote di Giovanni di Boemia e cugino del figlio di questi, Carlo, i due protettori di Nicolò da Brno. Sulle suggestioni che la politica documentaria di Baldovino riverbera anche sull'episcopato trentino si veda D. RANDO, *Fonti trentine*, pp. 7-27.

In questa prospettiva il secondo registro della Chiesa trentina non si qualifica come mera duplicazione del primo, quasi fosse un «reperto archeologico» rinnovato e riattualizzato nella veste esterna; è piuttosto una testimonianza dotata di specifica fisionomia, indotta da un obiettivo non dissimile da quello perseguito centotrent'anni prima, ma indubbiamente condizionata da una realtà ormai diversa. Il *Maior* è dunque veicolo di una produzione scritta non solo consequenziale bensì volutamente complementare rispetto a quella raccolta nel cartulario di Federico Wanga.

La necessità di prestare particolare cura alla presentazione del *Maior* discende anche dalla consapevolezza che la storiografia vi ha dedicato una attenzione ancora inferiore a quella, già limitata e distorta, destinata al *Minor*. Il registro trecentesco risulta infatti noto solo parzialmente, grazie ai registi che il Kink intercalò alle trascrizioni dei documenti presenti nel *Minor*, rispettando l'ordine cronologico ma non la struttura del cartulario in quanto tale; dopo di che il *Maior* è stato considerato, nel migliore dei casi, una miniera di «pezzi», editi singolarmente a supporto e/o appendice di ricerche storiche, politiche, economiche, istituzionali⁴.

In questa sede si desidera pertanto avviare una globale presentazione del *Maior* nella pluralità degli elementi che lo caratterizzano: a una premessa sulla persona del vescovo che ne promosse la redazione seguirà un'analisi di carattere archeologico-materiale e una di natura testuale-diplomatistica, nel comune obiettivo di esaminare e delineare i modi, i tempi, le tappe di composizione della fonte, i protagonisti ideali e materiali che l'hanno posta in essere; alcune considerazioni saranno dedicate ai testi in essa contenuti, indubbio riflesso di una specifica scelta. I due livelli di indagine, codicologico e testuale, si mostrano interrelati: le scelte testuali giustificano l'assetto materiale che, a propria volta, condiziona vistosamente le caratteristiche e giustifica le anomalie della struttura testuale. Anzi, proprio la disamina della sua dimensione archeologica può meglio illuminare la struttura documentale del *Maior*, chiarendo nel contempo le intenzioni del presule moravo, gli obiettivi e le finalità affidate alla fonte.

⁴ A puro titolo di esempio si veda A. CETTO, *Castel Selva e Levico*, pp. 451-455.

1. NICOLÒ DA BRNO (1338-1347). NOTE BIOGRAFICHE⁵

a. *Nell'età dei Lussemburgo (fino al 1341)*

Nicolò nacque a Brno, capoluogo della Moravia meridionale, da una ricca famiglia della città. Intrapresa la carriera ecclesiastica, alla fine degli anni venti del Trecento fu chiamato nella cancelleria di Giovanni di Lussemburgo, re di Boemia⁶, al cui seguito viaggiò nell'Europa occidentale e in Italia dal 1331 al 1333 rivestendo funzioni di primo piano negli anni in cui i Lussemburgo riuscivano a conseguire un'effimera signoria nel settentrione della Penisola⁷. Tale signoria ebbe nella valle dell'Adige un suo punto di forza non solo per gli antichi legami tra l'imperatore Enrico VII e il vescovo di Trento, Enrico da Metz, ma anche perché, nel 1330, il giovane Giovanni Enrico di Lussemburgo (figlio di Giovanni) aveva sposato Margherita del Tirolo la quale, alla morte del padre (1335), rimase l'unica erede della contea.

Enrico da Metz morì il 9 ottobre 1336. In tempi rapidissimi, tra il 14 ed il 23 ottobre, il Capitolo dapprima riconobbe a Carlo, figlio maggiore di Giovanni re di Boemia, l'amministrazione temporale in sede vacante, che egli esercitava in nome del fratello; quindi elesse vescovo Nicolò, compiacendo anche in questo la volontà di Carlo, che nella sua *Vita* avrebbe poi scritto: «Illo tempore fecimus Nycolaum natione Brunensem cancellarium nostrum episcopum Tridentinum». Al momento dell'elezione, Nicolò si trovava probabilmente in Tirolo, proprio al seguito di Carlo⁸; quest'ultimo, tornando in Boemia alla fine del 1336, affidò a Nicolò anche l'ufficio di *Landeshauptmann* (capitano) della contea. Papa Benedetto XII, che non intendeva rinunciare al proprio diritto di nomina, dapprima rifiutò la conferma; ma due anni dopo, pur senza recedere dalla petizione di principio, finì con il fare lui stesso il nome di Nicolò, che fu formalmente nominato il 3 luglio 1338 e consacrato il 13 luglio successivo.

⁵ Si dipende ampiamente da S. VARESCHI, *Profili biografici*, pp. 257-265, dal quale è possibile risalire agli studi disponibili: tra questi si devono menzionare i contributi di R. NOVY, *Di imperatori*, pp. 41-60; F. GHETTA, *Di principi vescovi*, pp. 85-101; si veda inoltre J. RIEDMANN, *Karl IV.*, pp. 775-796; W. BAUM, *Tirol und Böhmen*, pp. 678-686; I. HLAVÁČEK, *Il Regno di Boemia*, pp. 519-539.

⁶ Sulla cancelleria si vedano le osservazioni di I. HLAVÁČEK, *Johann der Blinde*, pp. 151-173 e la bibliografia ivi citata.

⁷ Sul viaggio in Italia dei sovrani boemi e gli immediati risvolti documentari si veda J. SPEVACEK, *Die Anfänge der Kanzlei Karls IV.*, pp. 299-326; R. NOVY, *Di imperatori*, pp. 41-60.

⁸ E. WIDDER, *Itinerar und Politik*, p. 48.

Il vescovo moravo (fig. 68) intraprese l'«ultimo grande sforzo dei principi vescovi di ridare unità e dignità al Principato»⁹. Cercò di restaurare la sovranità vescovile costringendo i vassalli a riconoscere la propria superiorità feudale, potenziando i castelli (si ricordano in particolare le iniziative nei confronti di Stenico e Tenno e il riacquisto di Penede), riprendendo la coniazione della moneta, migliorando l'amministrazione della città di Trento e imponendo il pagamento dei debiti di imposta ai cittadini di Bolzano. Un'opera



Fig. 68. Nicolò da Brno in una moneta (denaro) della zecca di Trento (H. RIZZOLLI, *Münzgeschichte*, p. 419).

di riorganizzazione del territorio attorno alla figura del presule che trovò il proprio simbolo nell'aquila di san Venceslao, arma nobiliare che il 9 agosto 1339 fu concessa a Nicolò da Giovanni, re di Boemia. Il vescovo seppe dare anche un apporto significativo alla vita spirituale della diocesi: un suo delegato partecipò al sinodo provinciale di Aquileia, le cui costituzioni furono promulgate in cattedrale, durante un sinodo generale, nel novembre 1339; un altro sinodo si tenne poi nel giugno 1344, e si concluse con la pubblicazione di statuti che si rifacevano esplicitamente all'attività del predecessore¹⁰.

b. *Una pedina sul fronte (1341-1347)*

L'assetto politico-istituzionale nel segno dell'egemonia lussemburghese non durò però a lungo. Altre due casate, i Wittelsbach di Baviera (allora titolari, con Ludovico IV, di una controversa corona imperiale) e gli Asburgo d'Austria, puntavano infatti a rafforzare la propria posizione nell'area. Furono i primi a segnare un punto a proprio favore nel 1341: con l'appoggio di chi localmente detestava il governo boemo, Margherita «Maultasch» (titolare dell'eredità tirolese) lasciò il marito Giovanni Enrico fuori da castel Tirolo (2 novembre) e passò ad un nuovo matrimonio con Ludovico di Baviera, marchese di Brandeburgo¹¹, figlio dell'omonimo imperatore.

⁹ F. GHETTA, *Di principi vescovi*, p. 94.

¹⁰ Su questi si veda ora L. ECCHER, *Le costituzioni sinodali*.

¹¹ Per ricostruire le vicende, anche quelle riguardanti i vescovi, negli anni Quaranta e negli anni Cinquanta del XIV secolo, è ancora utile F.H. HAUG, *Ludwigs V. des Brandenburgers Regierung*.

Nicolò si trovò dunque in posizione difficile: reggeva un principato vescovile quasi circondato da un'entità territoriale più vasta e potenzialmente ostile. Il marchese, per contenere lo scandalo causato dalle seconde nozze (per le quali casata e territorio furono colpiti, nel 1343, dalla scomunica), mantenne però in un primo momento buoni rapporti con l'episcopato: anzi, Nicolò ricevette aiuto dalle truppe del capitano tirolese, Corrado da Scena, contro Siccone da Castelnuovo-Caldonazzo. In quel torno di tempo fu pianificata e quindi realizzata, tra 1344 e 1345, l'impresa del *Codex Wangianus Maior*.

Il precario equilibrio su cui si basavano i rapporti fra il vescovo di Trento e Ludovico IV di Baviera si ruppe di lì a poco quando l'imperatore, nel giugno del 1346, progettò un nuovo viaggio in Italia. Il papa, organizzata una coalizione di signorie dell'Italia settentrionale, costrinse il Bavaro a desistere dal suo progetto; i principi elettori deposero Ludovico e scelsero al suo posto proprio Carlo di Boemia, che divenne imperatore con il nome di Carlo IV. Nella primavera del 1347 egli condusse contro i bavaresi una spedizione militare lungo la valle dell'Adige, rivelatasi però solo un'inutile scorreria, e fu costretto quindi a ritirarsi. Riparato a Belluno, dispose la restituzione di tutti i diritti e beni che i vescovi di Trento avevano ottenuto dagli imperatori «quibus fuerunt iniuste et indebite spoliati per quondam Maynardum Tyrolensem et predecessores et successores» (21 luglio: doc. 90*); tornò quindi a Praga. La disposizione rimase lettera morta, e il vescovo Nicolò indifeso: dapprima tentò di organizzare la resistenza contro i bavaresi, poi scelse di rientrare in Moravia, ma morì durante il viaggio, nel novembre 1347.

2. ANALISI CODICOLOGICA

a. *Descrizione*

Il *Codex Wangianus Maior* (fig. 69) è attualmente conservato nella Biblioteca del Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum di Innsbruck con la segnatura 2091; consta di 260 fogli membranacei (più controguardia e guardia cartacee che sembrano risalire, con la legatura, al XIX secolo), che misurano circa 430 x 308 mm (solo le dimensioni dei fogli del primo fascicolo oscillano di qualche millimetro tra l'uno e l'altro) e sono scritti sul recto e sul verso (quindi sia sul lato carne sia sul lato pelo). Senza raggiungere la monumentalità del *Minor* e pur nella totale assenza di decorazioni e miniature, la fonte documentaria si propone indubbiamente come ufficiale. Spiccano la regolarità e l'accuratezza della scrittura e della *mise en page*, nell'oculato equilibrio di scritto e non scritto: i larghi margini trasmettono una sensazione di ariosità, mentre quasi otto millimetri separano una riga di scrittura dall'altra, accrescendo il senso di slargo grafico (fig. 70). Al pregio estetico del manufatto contribuisce anche l'accurata lavorazione della pergamena utilizzata che, secondo tecniche affini a quelle di matrice transalpina¹², assimila al massimo la cromia delle facce pelo e carne, probabilmente grazie all'eliminazione dell'intero strato papillare del derma. Il bianco e il nero della pagina sono appena screziati da titolature in rosso che la mano responsabile dell'intero manufatto verga prima di ciascun documento (talvolta sulla falsariga di minute legende apposte, in genere, in corrispondenza del margine esterno, fig. 71), mentre limitate alla sezione terminale (da f. 202) sono le titolature in nero, distinte tuttavia dal testo tramite segni di paragrafo, sottolineature ed evidenziazioni in rosso (alla rubrica si affiancano inoltre una numerazione in cifre romane e una, posteriore, in cifre arabiche). A questi caratteri estrinseci, oltre che naturalmente al peso giuridico-istituzionale della mano stessa che l'ha realizzato, il *Maior* affida il suo *status* di documento/monumento.

Il codice è strutturato in ventisette fascicoli, in una regolarità di confezione che non spezza in alcun modo, nonostante le leggere smagliature poi oggetto di specifico esame, la distinta esistenza dei due blocchi documentari in esso contenuti. Nei ff. 1-185 (compresi nei primi diciannove fascicoli, strutturati come quinion) è tradito il gruppo documentario che itera la serie di testi conservati nel

¹² Ciò rende difficile individuare e riconoscere l'esatta disposizione dei fogli costituenti i fascicoli del *Maior*. Sul tema si veda A. DI MAJO - C. FEDERICI - M. PALMA, *La pergamena dei codici altomedievali italiani*, pp. 3-12; A. DI MAJO - C. FEDERICI - M. PALMA, *Indagine sulla pergamena insulare*, pp. 131-139.

Fig. 69. Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum, Biblioteca: *Codex Wangianus Maior*.



Minor, secondo l'assetto che questo aveva all'epoca della copia (con l'omissione del doc. 239, che nel *Minor* era stato erroneamente iterato, e del doc. 240, che nel *Minor* era stato cassato); i ff. 185-260 (la seconda parte del diciannovesimo fascicolo più altri otto, di diversificata consistenza solo i due ultimi) ospitano invece 98 atti che costituiscono l'aggiornamento predisposto dal presule moravo e, in misura minore, dai suoi successori (diventano 99 se si computa anche un documento del 1314 inserito abusivamente tra le trascrizioni del *Minor* a f. 73r-v, doc. 1^{*}).

La legatura in piena pelle pare risalire, come detto, al XIX secolo. I piatti in cartone misurano 310 x 430 mm; la coperta in pelle di maiale è decorata con motivi vegetali impressi e dorati. La cucitura è su quattro nervi di pelle, in rosso i tagli. Sul dorso del codice è l'etichetta con la segnatura 2091 (indicata anche nel foglio di guardia anteriore), applicata probabilmente all'epoca della rilegatura del codice, poiché riecheggia parzialmente i motivi decorativi della coperta dei piatti.

I fogli presentano numerosi «occhi», fori ovali e tondeggianti che risalgono probabilmente al momento in cui la pelle veniva messa a seccare sotto tensione. Numerosi anche i rammendi, le cuciture eseguite per riparare fori e lacerazioni, riaccostandone i bordi. Sono inoltre evidenti alcuni interventi di restauro successivi, di cui non è possibile precisare l'età. Nel margine superiore di tutti i fogli del

Fig. 70. Codex Wangianus Maior, f. 73r. Sottoscrizioni del doc. 98; rubrica e testo del doc. 1*.

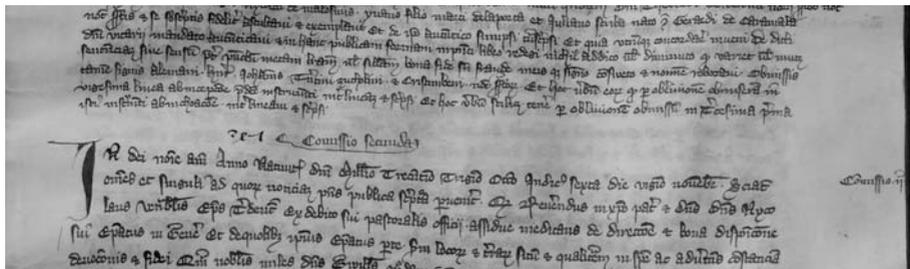
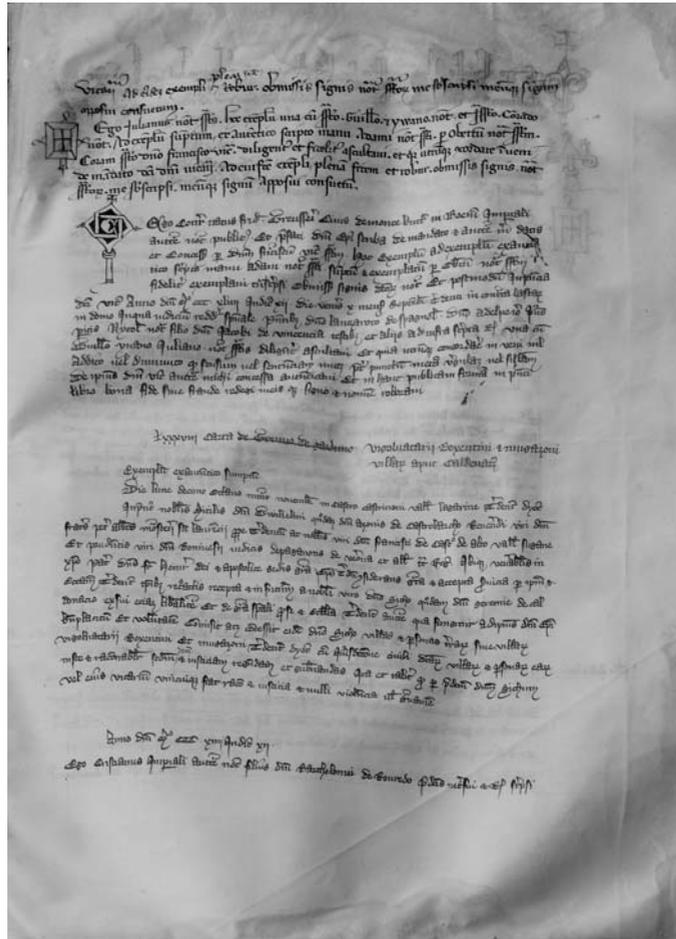


Fig. 71. Codex Wangianus Maior, 201r (particolare). Numerazioni, rubrica e legenda marginale del doc. 26*

Maior compare un'ampia macchia scura, probabilmente causata dall'umidità; particolarmente danneggiati sono il primo e l'ultimo fascicolo. Il primo foglio del fascicolo iniziale riporta all'esterno un'annotazione trecentesca molto sbiadita, della quale si distinguono le parole «Copiam littere ... in fine libri».

La fascicolazione è regolare; dei ventisette fascicoli venticinque sono quinterni. Il I corrisponde al primo foglio non numerato né scritto e ai ff. 1-9; i successivi vanno dal ff. 10-19 (II) al ff. 240-249 (XXV); il XXVI è un quaternione con il secondo foglio aggiunto (ff. 250-258: la presenza di un tallone perfettamente rifinito tra i ff. 257 e 258 denota l'aggiunta); il XXVII è costituito da un bifoglio contenente l'indice (ff. 259-260).

All'interno di ciascun fascicolo approntato ad accogliere la scrittura, la foratura di guida è ancora visibile nella maggior parte dei casi, limitata tuttavia ai fori che segnano i quattro angoli dello specchio scrittorio, costruendo il rettangolo di giustificazione; sono invece del tutto rifilati i forellini per le righe destinate a guidare la scrittura. L'amanuense fora i fogli all'inizio di ciascun fascicolo mantenendo in tutto il codice la direzione recto-verso. In alcuni fascicoli tuttavia, quando i fori impressi nel primo foglio risultano appena visibili, sembra che l'amanuense sia intervenuto a riforare i fogli, tracciando la rigatura a partire dai nuovi fori. La rigatura è a colore, realizzata con una sostanza simile all'inchiostro, che lascia una traccia bruno-rossastra. All'interno dello specchio scrittorio, le cui dimensioni medie sono di 325 x 195 mm, i documenti vengono trascritti ordinatamente; solo le sottoscrizioni dei notai autenticatori tendono talvolta a fuoriuscirne in altezza e larghezza (come si vedrà, si tratta di una conseguenza del fatto che la sottoscrizione fu apposta in un momento successivo alla trascrizione). In quasi tutti i fogli il tipo di rigatura prevede che il testo sia vergato a piena pagina; solo su alcune facciate esso è disposto a doppia colonna, imitando in questo la *mise en page* del *Minor*. È probabile che la rigatura sia stata tracciata in tappa sincrona alla trascrizione dei documenti poiché la stesura di questi ultimi ne rispetta lo schema.

Lo specchio scrittorio è predisposto sino a f. 253r; per i fogli successivi, che ospitano i docc. 92*-99*, degli anni 1374-1391, non è previsto schema di rigatura.

La numerazione dei fascicoli I-XIX, espressa in cifre romane, compare sull'angolo sinistro del recto del primo foglio di ciascun fascicolo; quella del I fascicolo non è chiaramente leggibile. La numerazione del XX fascicolo è espressa in lettere; nel margine inferiore del recto del primo foglio del fascicolo compare infatti (in rosso) la parola *vigesimus*. Dal fascicolo XXI inizia una nuova numerazione e i fascicoli XXI-XXII sono contrassegnati con le lettere iniziali degli aggettivi *primus* e *secundus* con segno di abbreviazione soprascritto. La numerazione del

fascicolo ventitreesimo è ancora in cifre romane (III), mentre in apertura del ventiquattresimo si trova scritto *quartus*. Il fascicolo venticinquesimo è invece aperto dalla scritta *quart(us) inst(rumentum)*, di difficile interpretazione. Il fascicolo XXVI non è numerato. Non si riscontra la presenza di richiami tra la fine di un fascicolo e l'inizio del successivo.

La numerazione dei fogli è in cifre arabe ed è presente sull'angolo superiore destro del recto. A partire da f. 66 ciascun numero è corretto nell'ultima cifra (con l'aggiunta di un'unità).

La numerazione dei documenti da f. 1r a f. 183v, comprensiva cioè di quelli trascritti dal *Minor*, coincide con la successione di quest'ultimo, è costituita da numeri romani apposti accanto alle rubriche e pare coeva alla trascrizione. Da f. 185r comincia la sezione di aggiornamento e la numerazione appare vergata da altra mano, forse quattrocentesca, in cifre romane fino a CCXXXIII (doc. 11*) e poi in cifre arabe (234-311 corrispondenti ai docc. 12*-91*); tale numerazione è ripetuta a margine di ciascun documento in cifre romane ed inchiostro nero e presenta correzioni da f. 9r (VIII, doc. 12) a f. 59v (LXXII, doc. 79). Da f. 200r sino a f. 248r troviamo a fianco dei documenti una diversa (e precedente) numerazione in cifre romane (I-LVII, con XXXI-XXXVII corretti), alla quale si affianca la numerazione continua.

b. *L'intervento del notaio Corrado Greusser*

Nella successione grafica, che dispone la serie documentaria via via esemplata sul recto e sul verso delle singole facciate, in una *mise en page* che riecheggia e ripropone quella tipica dei codici contenenti testi letterari, l'unitarietà di ispirazione e materiale realizzazione della fonte è accentuata dal dettaglio, immediatamente percepibile, che la responsabilità grafica è affidata in modo prioritario a un'unica mano: quella di Corrado Greusser.

La grafia di «Conradus natus Friderici Greusseri civis de Monte Kuttis in Boemia, imperiali auctoritate notarius» è di matrice palesemente transalpina, come subito lascia trasparire la marcata rastrematura delle aste discendenti; appartiene a quella classe di «minuscole cancelleresche» che – pur con esiti stilistici lievemente differenziati in relazione agli ambiti geografici e dunque all'educazione grafica dei singoli amanuensi – possono considerarsi la nuova scrittura comune delle cancellerie, ecclesiastiche e laiche, dal pieno Duecento in poi. L'abilità professionale di Corrado è indubbia: si può anzi pensare che la sua fluidità grafica abbia rappresentato titolo di merito non indifferente nella scelta di affidargli l'intera opera di esemplazione, preferendolo a notai locali, la cui perizia scrittoria ap-

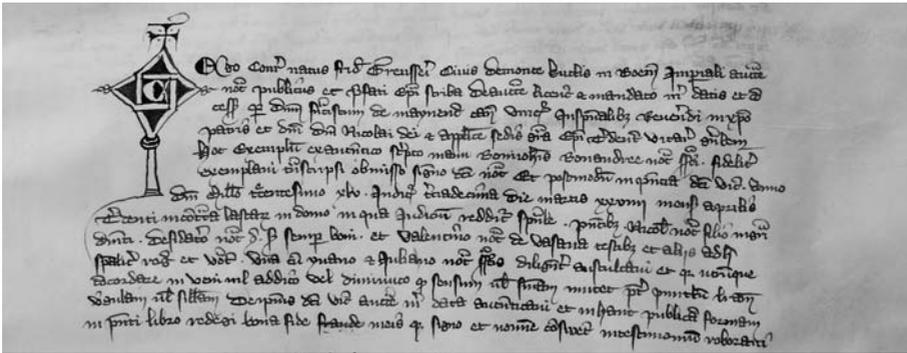


Fig. 72. *Codex Wangianus Maior*, 199r (particolare). Sottoscrizione di Corrado Greusser.

pare infatti talvolta più contenuta o incerta. Sciolta nei caratteri, attenta al rispetto dei limiti scrittorî delineati a colore, impreziosita da vezzi cancellereschi che piegano in soluzioni ondulate le aste ascendenti e accentuano l'ampiezza delle sezioni occhiate, volta a soluzioni imitative nella resa delle lettere iniziali, la mano di Corrado esempla sia la serie di documenti costituenti l'originario cartulario vescovile sia l'aggiornamento dello stesso, nonché le autenticazioni ai singoli atti travasati su libro.

Nell'articolata *completio* che sigla la copia di ogni documento (fig. 72), il Greusser denuncia in modo dettagliato non solo il proprio nome e l'*auctoritas* imperiale che l'ha provvisto di *publica fides*, ma chiarisce lo *status* professionale che gli compete, definendosi «scriba domini episcopi»¹³. Nella qualifica si riflette il rapporto che lo lega all'*entourage* vescovile, collocandolo tra i rappresentanti di un personale specializzato, membro di una struttura ormai formata e consolidata, stabilmente vincolata e dipendente dall'autorità episcopale, investita di una fiducia giuridica che accresce la stessa stabilità del rapporto¹⁴.

L'unitario assetto del registro trecentesco sembra così contrapporsi in modo palese alla polimorfa struttura (grafica e codicologica) del *Minor* che, nelle varie scelte materiali, concretizza piuttosto una struttura più arcaica, spesso riflessa nel-

¹³ Sulla qualifica e sul rango degli *scribae episcopalis curiae* (o come altrimenti vengono definiti, a seconda degli ambiti geografici) si veda G. CHITTOLINI, «*Episcopalis curiae notarius*», pp. 221-232; per una esemplificazione locale, M. LUNARI, «*De mandato domini archiepiscopi*», pp. 486-508.

¹⁴ Sulla delicata questione della formazione di una struttura specializzata legata all'autorità episcopale si veda anche quanto esposto (a proposito dei secoli XII e XIII) nella parte introduttiva dedicata al *Codex Wangianus Minor*, in questo volume (§ 3).

la *facies* dei *libri iurium*, testimoni della sincronica partecipazione di più notai impegnati nel delicato compito del travaso in registro di ampi nuclei documentari. Si coglie quindi la traccia di un'evoluzione documentale legata alla progressiva burocratizzazione e istituzionalizzazione dei notai attivi per l'episcopio, protagonisti di un *iter* affine a quello che percorrono le istituzioni comunali quali autrici di scrittura, benché gli esiti ultimi non siano pienamente assimilati¹⁵. Se i notai che operano per Federico Wanga e i suoi successori non palesano alcun vincolo istituzionale ed esclusivo con l'episcopato, Corrado è dichiaratamente membro della cancelleria episcopale trentina recentemente costituita. Questa si struttura durante l'episcopato di Enrico da Metz (1310-1336) che, già cancelliere di Enrico VII di Lussemburgo, imprime alla cancelleria vescovile, aperta alle innovazioni suggerite da modelli francesi e italiani, quel decisivo impulso che ne segna la trasformazione da «semplice luogo di produzione di atti a istituzione amministrativa»¹⁶. Nel secondo decennio del Trecento il notaio Bongiovanni di Bonandrea riveste con continuità il ruolo di *scriba domini episcopi*; dopo la sua morte portano lo stesso titolo il bavarese Enrico da Landsberg¹⁷ e Trentino di Zuccolino da Tuenno¹⁸. Negli anni della trascrizione del *Maior* la cancelleria trentina appare tuttavia ancora scarsamente articolata, se ben pochi notai, prima di Corrado e accanto a Corrado, si fregiano dell'epiteto di *scriba domini episcopi*; si può anzi dire che, se si eccettuano i due sopra citati (il primo è attestato più frequentemente del secondo), non si individuano altre stabili collaborazioni.

La relativa ricchezza di elementi biografici offerti dal notaio Corrado all'interno della propria sottoscrizione (*Mons Kuttis*, in tedesco Kuttenberg, oggi Kutná

¹⁵ Si vedano al riguardo le osservazioni di C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Per un contributo*, pp. 95-132; D. PUNCUH, *La diplomatica comunale*, pp. 383-406.

¹⁶ D. RANDO, *Fonti trentine*, p. 22. Per quanto riguarda le cancellerie e la diplomatica vescovile del tardo medioevo, sono state condotte ricerche approfondite relativamente a città quali Torino: P. CANCIAN, *Fra cancelleria e notariato*, pp. 183-204; Padova: B. PAGNIN, *Note di diplomatica episcopale*, pp. 563-588; Aquileia: I. ZENAROLA PASTORE, *Osservazioni e note*, pp. 100-113; I. ZENAROLA PASTORE, *Atti della cancelleria*; Bologna: G. CENCETTI, *Note di diplomatica vescovile*; Asti: G.G. FISSORE, *Problemi della documentazione vescovile*, pp. 417-495.

¹⁷ È attestato a partire dal 1333 ed è responsabile di almeno una quarantina di *instrumenta* datati tra il 1338 e il 1342 (più della metà di quelli attualmente conservati nell'Archivio Principesco Vescovile relativamente al periodo di governo di Nicolò da Brno); una sua sottoscrizione compare anche nella parte finale del *Maior* (doc. 70*). Era anche canonico della cattedrale: E. CURZEL, *I canonici e il Capitolo*, p. 514. Probabilmente morì durante la peste del 1348.

¹⁸ M. MOTTER - D. RANDO, *Il «quaternus rogacionum»*, pp. 64-65; è autore di un quaderno che conserva documenti da lui rogati quale «publicus imperiali auctoritate notarius et scriba domini episcopi» (ASTn, APV, Sezione Latina, caps 29, n. 6); si vedano poi ASTn, APV, Sezione Latina, caps 14, n. 8 (1339); caps 40, n. 26 (1339); caps 37, nn. 37 e 38 (1340).

Hora, è una città della Boemia a sud-est di Praga) si scontra con il grigiore che circonda altrimenti la sua figura. Pur dovendo riconoscere le perdite e le dispersioni subite dalle fonti trentine, stupisce che non conservino traccia di un'ulteriore attività di Corrado i diversi istituti che localmente custodiscono la coeva documentazione del principato vescovile o del Capitolo cattedrale. L'attività professionale di Corrado in territorio cisalpino sembra infatti limitarsi al *Maior*, mentre di più antica e sicura attestazione sono i rapporti che legano il notaio a Nicolò da Brno, sia direttamente sia per il tramite di figure a lui variamente interrelate¹⁹. Anche Corrado Greusser appare al fianco di Carlo – e dunque dello stesso Nicolò – in occasione del viaggio che, nel 1336, vede il marchese in Tirolo per difendere gli interessi del fratello Giovanni Enrico²⁰. Così, sulla base dei rapporti già sussistenti, il notaio può ricondursi a quella *familia* episcopale che, nel definitivo distacco dal territorio di origine, si costruisce accanto al presule nella nuova sede istituzionale cisalpina. Naturale suona l'ipotesi che Corrado non solo fosse persona da tempo nota a Nicolò, ma anche di provata fiducia e probabilmente reclutata in base al criterio selettivo di origine locale, così seguito e raccomandato nella strutturazione dei ranghi del personale burocratico²¹.

Qualunque strada abbia seguito l'apprendistato professionale di Corrado, all'interno dell'istituzione trentina la sua attività si svolge secondo criteri e meccanismi pragmatici ampiamente attestati nella produzione documentaria delle cancellerie episcopali dell'Italia del Nord²². Così dunque l'intero registro da lui vergato deriva la valenza giuridica unicamente dalla sottoscrizione che, provvista di specifico *signum*, egli appone in calce a ogni atto esemplato. Non si avverte come necessario il ricorso al sigillo (raro, peraltro, nell'ambito della documentazione trentina)²³. Corrado, per quanto possiamo sapere, utilizza la tipologia grafica che gli è assolutamente consueta, senza cercare di solennizzarla e provvederla di una valenza estetica e sacralizzante, secondo le prassi della produzione di matrice cancelleresca. Nella stessa prospettiva si inserisce anche il particolare che niente

¹⁹ Corrado è infatti attestato quale notaio di Giovanni Volek, vescovo di Olmütz e, in analogo scorcio d'anni, decano del Capitolo cattedrale è Nicolò da Brno; si veda J. ŠUSTA, *České dějiny*, II/3, p. 213.

²⁰ R. NOVY, *Di imperatori*, p. 47.

²¹ P. MORAW, *Grundzüge der Kanzleigeschichte Kaiser Karls IV.*, pp. 11-42; P. MORAW, *Räte und Kanzlei*, pp. 285-292.

²² Le quali sono al centro della serie di contributi raccolti in P. CANCIAN (ed), *La memoria delle Chiese*; in particolare P. CANCIAN, *Scrivere per conservare*, pp. 7-16.

²³ E. CURZEL, *I documenti*, pp. 27-28, nota 32.

scandisce ed evidenzia le partizioni documentarie, prive di segni di paragrafo o di iniziali «in grassetto» intertestuali (fa eccezione quella iniziale di documento), mentre solo eventuali tratti raddoppiati connotano le *litterae notabiliores*, corrispondenti a maiuscole, appena rilevate dal circostante contesto grafico. Nella generale assenza di espedienti estetici, emerge il dettaglio che Corrado si preoccupa di premettere all'esemplazione dei diplomi imperiali una qualche imitazione del *chrismon*, peraltro con esiti di scarsa perizia grafica; non imita invece alcuno dei *signa* notarili.

c. *I soci di Corrado: Guglielmo «de Malosinis», Ivano «de la Porta», Giuliano da Caramala*

Alla predominanza grafica di Corrado, secondo prassi ampiamente diffuse presso le istituzioni comunali «autrici» di documentazione scritta, si affianca l'autorità di altri tre notai, ciascuno individuato dal proprio *signum*: l'estraneità di Corrado al contesto locale è messa in sordina dalla prevalenza indigena dei collaboratori. L'*équipe* affianca Corrado solo nelle complesse procedure di autenticazione del materiale documentario, iterando competenze professionali assolutamente equiparate e in qualche modo «subordinate» a quelle del notaio boemo. Con alcune eccezioni, i tre collaboratori agiscono secondo soluzioni operative ampiamente standardizzate sia nella successione che loro compete sia nel ricordo delle prassi espletate sia, infine, nella stessa struttura delle formule di autenticazione; al confronto, Corrado si mostra più elastico sia nella scelta dei sintagmi sia anche, talvolta, nella dislocazione e successione dei dati che via via fornisce.

I tre notai sono Guglielmo «filius magistri Nicolai de Malosinis de Tridento», Ivano «filius domini Marceti dicti de la Porta de Tridento» e Giuliano «natus condam domini Gerardi de Caramala, plebatus Condini». Alla qualifica di «notarius sacri pallacii» di Ivano si giustappone quella di «notarius imperiali auctoritate» dei due colleghi, cui Giuliano aggiunge anche l'epiteto di «scriba».

Guglielmo non sembra trovare ulteriore attestazione nella restante produzione documentaria vescovile e capitolare; Giuliano compare altrimenti solo in veste di testimone a un atto di compravendita datato 7 maggio 1337²⁴. Solo per Ivano abbiamo notizie più ricche. Egli risulta epigono di un ramo della famiglia cittadina dei della Porta²⁵; tra la documentazione da lui redatta sopravvivono il testa-

²⁴ ACTn, capsula Nova, n. 38.

²⁵ BCTn, *Archivio della Congregazione di Carità*, capsula 1, mazzo 2, n. 67. Su Gabriele e i suoi predecessori si veda M. BETTOTTI, *La nobiltà trentina*, p. 257.

mento di Agnese, moglie del *magister* Tibaldo *aurifex* da Trento (1348)²⁶ e il testamento di Trentina del fu *magister* Guglielmo del fu *magister* Trentino detto *Asenelus* da Trento (1359)²⁷. Risulta poi citato tra i testimoni in documenti degli anni 1349²⁸, 1350²⁹, 1363³⁰, 1364³¹ e 1371³² e come autore di una procura nel 1362³³; nel 1353 ottiene in locazione dal Capitolo un vigneto, posto in contrada di San Bartolomeo³⁴. L'unica presenza documentaria nell'Archivio Principesco Vescovile, al di là del *Maior*, è un originale in registro risalente al 29 ottobre 1372³⁵. Un figlio, Giacomo *barberius*, è citato nel 1376, nel 1378³⁶ e infine nel 1383, data in cui Ivano è sicuramente già morto³⁷.

Anche se è possibile ipotizzare che le carriere di Guglielmo e Giuliano siano state bruscamente interrotte, di lì a poco, dalla peste³⁸, i silenzi che li riguardano e le notizie che è stato possibile raccogliere su Ivano inducono a pensare che i professionisti della penna tenessero un comportamento elastico: la cancelleria episcopale ricorre alle prestazioni di notai «indipendenti», liberi professionisti che mettono le loro competenze a disposizione di una clientela laica o ecclesiastica. Il loro agire tuttavia, a giudicare dallo stesso *Maior*, si svolge e si articola in modo prioritario nel segno della curia, che nel rapporto continuativo ed elitario rafforza validità e veracità alla documentazione emanata. L'esistenza di una standardizzata *équipe* di notai collaboratori sembra costituire un ulteriore riflesso del progressivo organizzarsi e burocratizzarsi della cancelleria episcopale che – pur reclutando al proprio interno un ridotto numero di «impiegati» – intreccia tuttavia rapporti privilegiati con alcuni professionisti.

²⁶ L. MAINO, *50 testamenti*, n. 26.

²⁷ Archivio Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, pergamena n. 15; regesto in *Archivio storico della Parrocchia di S. Maria Maggiore*.

²⁸ ACTn, capsula Anniversari, n. 99.

²⁹ ACTn, capsula Testamenti, n. 47.

³⁰ ASTn, *Archivio Roccabruna*, capsula 2, busta 16, n. 795 (a).

³¹ ACTn, capsula 1, n. 5.

³² ACTn, capsula 23, n. 103.

³³ ACTn, capsula Anniversari, n. 130.

³⁴ BCTn, *Congregazione di Carità*, capsula 2, mazzo 2, n. 11.

³⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 73.

³⁶ L. MAINO, *50 testamenti*, n. 33; ACTn, *Instrumenta Capitularia* 6, n. 199.

³⁷ ACTn, *Instrumenta Capitularia* 6, n. 533.

³⁸ E. CURZEL - L. PAMATO - G.M. VARANINI, *Giovanni da Parma*, pp. 211-239.

d. *Tracce per un'ipotesi di costruzione*

Solo la minuta osservazione delle caratteristiche materiali del *Maior* permette di precisarne le fasi di realizzazione: i particolari grafico-formali offrono la chiave di accesso per meglio comprendere la storia interna del manufatto.

Si è rilevato in precedenza che il *Codex* prevede l'esemplazione della duplice serie documentale in successione continua, riconducibile a una mano – quella di Corrado Greusser – che opera come prioritaria, se non esclusiva, a occupare senza iati e cesure di sorta entrambe le facciate costituenti i singoli fogli. All'interno di questi, ciascun documento – pur conservando una propria individualità (ratificata anche dalla presenza di una numerazione progressiva e di una distinta rubrica) – non si costituisce tuttavia quale unità indipendente, fisicamente separata dagli altri grazie a una *mise en page* che lascia coincidere ogni facciata con un documento o con una serie documentaria in sé conclusa. Corrado cioè non mostra alcuna attenzione a contenere il testo dei documenti all'interno della specifica facciata; anzi, frequente nelle sue prassi di scritturazione è la dislocazione dei vari atti a cavallo di due pagine successive. L'assetto a codice prevale decisamente su quello che, utilizzato invece nel *Minor* (e strettamente legato alla sua costituzione in fascicoli acarnari), fa corrispondere ogni singolo documento o ogni singola serie documentaria con la facciata, anche a costo di sovraccaricare o di sprecare lo spazio scrittorio di volta in volta disponibile.

Balzano dunque immediatamente all'attenzione sia la presenza di (pochissime) cesure testuali (scandite da spazi rimasti bianchi, non solo tra i singoli documenti ma anche tra le autenticazioni dei notai collaboratori e quella dello stesso Corrado), sia indubbie anomalie, che smagliano l'accuratezza della *mise en page* (coniugate tuttavia a un'uniformità cromatica dell'inchiostro utilizzato che sembra rimanere ampiamente inalterata nella compagine dei fogli). Si tratta, in genere, di un sovraccarico grafico che prevede un più intenso sfruttamento della superficie scrittoria delimitata a colore, elevando fino a 47 il numero delle righe previste per il testo, ripartito di solito su 43 linee per facciata.

Interessate da «incidenti» occorsi nella prassi di scritturazione appaiono soprattutto le sottoscrizioni dei notai che affiancano il boemo Corrado: generalmente essi riescono a calibrare e uniformare le loro *performances*, standardizzando il modulo grafico e assimilando il ritmo di scrittura, ma talvolta capita che siano costretti a rimpicciolire le dimensioni assolute delle lettere, ad accavallarle, addirittura a sconfinare in modo palese dallo specchio scrittorio (fig. 73)³⁹. È evidente

³⁹ Va peraltro riconosciuta loro una decorosa padronanza dello strumento scrittorio: anche se una dimensione grafica più «libraria» sembra connotare soprattutto la *performance* di Giuliano.

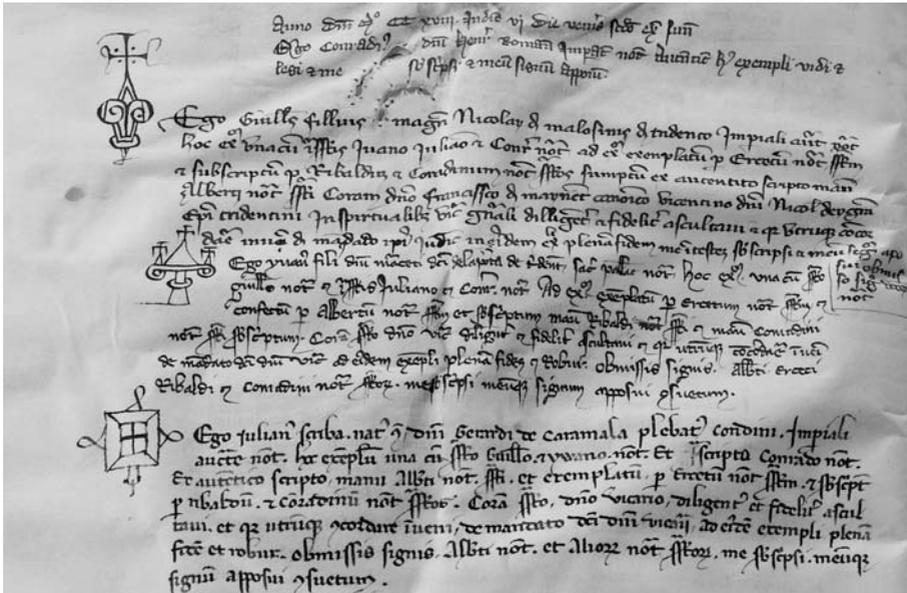


Fig. 73. *Codex Wangianus Maior*, f. 20v (particolare). Sottoscrizioni accavallate e fuori di giustezza.

che le aporie grafiche non rappresentano l'immediata conseguenza di un calo di attenzione e di responsabilità operativa: a monte del fenomeno sta piuttosto una specifica scelta, caratteristica delle prassi di confezione del registro.

Tra le anomalie si colloca anche il fatto che lo stacco bianco presente tra le autenticazioni è talvolta più vistoso, talaltra più ridotto; è palese, in qualche caso, un travalicamento delle righe di contenimento fissate per lo specchio scrittorio, verticali e orizzontali, quando le *completiones* dei notai collaboratori si dislocano in corrispondenza del margine inferiore del foglio. Pur nella loro sporadica frequenza su singole facciate, esse inducono a ipotizzare che sia la serie documentaria esemplata dal *Minor* sia il suo «aggiornamento» siano state vergate in successione continua, senza attendere le procedure di autenticazione atte ad attribuire validità giuridica ai singoli documenti. In altre parole, in un lasso di tempo anteriore al periodo che va dal 12 agosto 1344 al 19 o 29 aprile 1345 (date che rap-

Egli sembra rimanere più ancorato alle soluzioni di una *textualis* semplificata, con la rinuncia a tipici stilemi corsivi; sezioni occhiellate, svolazzi a proboscide, vistosi incurvarsi o chiudersi a cappio delle aste discendenti sono così assenti o palesemente contenuti, mentre appaiono frequenti nelle *completiones* degli altri due, Guglielmo e Ivano, propensi anche a dilatare i *tituli* delle parole abbreviate, a proiettare sotto il riglo le aste discendenti, a intrecciare le sezioni occhiellate.

presentano gli estremi cronologici entro cui esplicitamente si riconduce il completamento del *Codex*: docc. 25*, 23*), Corrado verga in successione continua circa 250 fogli, secondo tappe grafiche che la sfumatura dell'inchiostro non aiuta a determinare. Le specifiche date attestare sui fogli si riferiscono dunque non al momento di confezione del manufatto, bensì alle concrete occorrenze in cui vengono autenticati i *corpora* documentari travasati in registro.

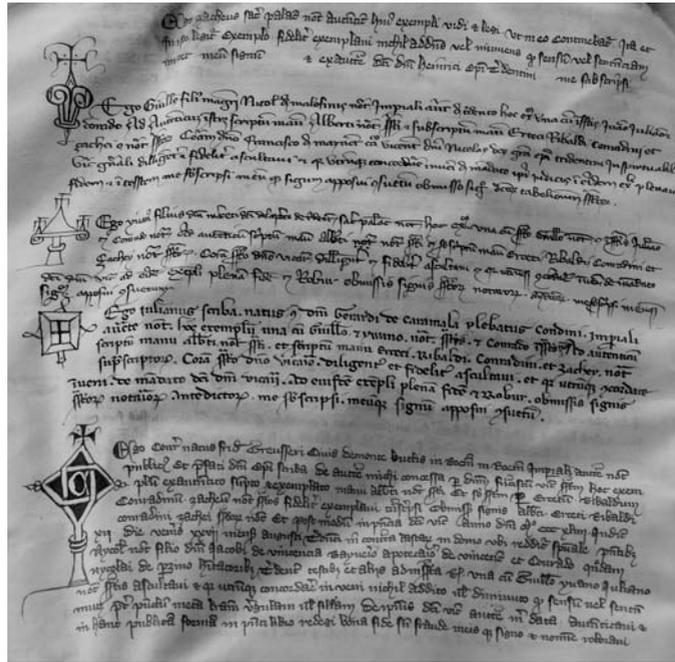
e. *Le tappe dell'esemplazione e dell'autenticazione*

Il lavoro di esemplazione della duplice serie documentaria, vecchia e nuova, ha dunque rappresentato il primo compito. L'impegno appare pesante, la responsabilità non concede lunghe pause né ammette il rilassarsi dell'attenzione: l'abilità di Corrado è indubbia e implica come necessaria una vigile e oculata valutazione e quantificazione dello spazio scrittorio atto a contenere le formule di autenticazione poi realizzate dall'*équipe* di notai e da Corrado stesso⁴⁰.

Vi sono casi in cui tale spazio manca poiché il Greusser, rivelando cosciente attenzione al carattere diplomatistico dei pezzi di volta in volta esemplati, non vuole autenticare testi non propriamente documentari (docc. 82-85, 115, 191, 236, 238) o che risultano già, nel *Minor* o nell'antigrafo, privi di sottoscrizione (docc. 21, 142, 163). Vi sono peraltro alcuni errori: in corrispondenza del doc. 81 (f. 61v) lo *scriba* non lascia alcuno spazio, per cui le sottoscrizioni vengono del tutto omesse; per autenticare i docc. 105 (f. 78v) e 69* (f. 236v), al contrario, è lasciato uno spazio bianco non più riempito, in quanto anche sul *Minor* manca la sottoscrizione; nel doc. 197 (f. 136r) lo spazio a disposizione si rivela troppo ridotto, per cui è inserita solo la sottoscrizione di Guglielmo, e Corrado sana l'errore correggendo, al termine del doc. 198, la sua abituale formula «hoc exemplum ex autentico scriptum manu Ropreti notarii» in «hec exempla suprascripta proxima ex autenticis scripta ambo manu Ropreti notarii». Dopo i docc. 16*, 17* e 18*, per motivi che sfuggono, non viene lasciato spazio per le sottoscrizioni. Il mancato completamento della sottoscrizione del doc. 246 (f. 185r) si lega forse a una circostanza particolare: Greusser potrebbe essersi accorto solo dopo che i colleghi hanno apposto i loro nomi, e dopo che egli stesso ha iniziato a sottoscrivere, che nel *Minor* mancava la formula di chiusura dell'autenticazione, e che il documento era dunque diplomatisticamente sospetto. Sicuramente cosciente, anche se non facilmente spiegabile, l'omissione della sottoscrizione corradiana al termine del doc.

⁴⁰ Su prassi e formule riguardanti la delicata prassi del travaso su registro di testi documentari originariamente traditi su pergamene sciolte si veda, a titolo esemplificativo, C. CARBONETTI VENDITELLI, *Documenti su libro*, pp. 163 ss.

Fig. 74. *Codex Wanganianus Maior*, f. 248v (particolare). Sottoscrizioni relative al doc. 86*.



68* (f. 235v), dove alle formule vergate da Guglielmo, Ivano e Giuliano si aggiunge in margine solo un lapidario «non subscribere» (nell'occasione sono omesse anche la rubrica e la numerazione).

Nelle formule ogni notaio dichiara il proprio nome, esplicita l'autorità che l'ha investito, menziona la tradizione che interessa il documento travasato su libro (e, quindi, le eventuali autenticazioni notarili nel caso che l'esemplazione riguardi una copia), ricorda la fedele collazione orale tra *exemplar* ed *exemplum*, infine – dopo la *iussio* del vicario vescovile – la *roboratio* tramite la realizzazione del *signum* professionale (la cui apposizione, fuori giustezza, contrasta visivamente con la mancata imitazione dei *signa* propri dei notai rogatari degli originali). A mo' di esempio, può essere qui proposta l'immagine di una serie di sottoscrizioni (quelle relative al doc. 86*, f. 248v: fig. 74) con la relativa trascrizione.

(SN) Ego Guillelmus filius magistri Nicolay de Malosinis, notarius imperiales auctoritate, de Tridento, hoc exemplum una cum infrascriptis Ivano, Iuliano et Conrado notariis ad autenticum instrumentum scriptum manu Alberti notarii suprascripti et subscriptum manu Erteci (!), Ribaldi, Conradini et Çachei^{a)} notariorum suprascriptorum, coram domino Francisco de Maynentis canonico Vicentino domini Nicolai

Dey gracia episcopi Tridentini in spirtualibus (!) vicario generali, dilligenter et fideliter ascultavi et quia utrumque concordare inveni, de mandato ipsius iudicis, in eiusdem exempli plenam fidem et in tessem me subscripsi meumque signum apposui consuetum, obmisso signo dictorum tabelionum suprascriptorum.

(SN) Ego Yvanus filius domini Marceti dicti de la Porta de Tridento, sacri palacii notarius, hoc exemplum una cum suprascripto Guillelmo notario et infrascriptis Iuliano et Conrado notariis ad autenticum scriptum manu Alberti^{b)} notarii suprascripti et subscriptum manu Erceti, Ribaldi, Conradini et Çachey notariorum suprascriptorum, coram suprascripto domino vicario, dilligenter et fideliter ascultavi et quia utrumque concordare inveni, de mandato dicti domini vicarii, ad eiusdem exempli plenam fidem et robur, obmissis signis suprascriptorum notariorum antedictorum, me subscripsi meumque signum apposui consuetum.

(SN) Ego Iulianus scribe natus condam domini Gerardi de Caramala, plebatus Conдини, imperiali auctoritate notarius, hoc exemplum una cum Guillelmo et Yvano notariis suprascriptis^{c)} et Conrado infrascripto notario^{d)} ad autenticum scriptum manu Alberti notarii suprascripti et subscriptum manu Erceti, Ribaldi, Conradini et Zachei notariorum suprascriptorum, coram suprascripto domino vicario, diligenter et fideliter ascultavi et quia utrumque concordare inveni, de mandato dicti domini vicarii, ad eiusdem exempli plenam fidem et robur, obmissis signis suprascriptorum notariorum antedictorum, me subscripsi meumque signum apposui consuetum.

(SN) Ego Conradus natus Frid(rici) Greusseri civis de Monte Kuttis in Boemia^{e)}, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scribe, de auctoritate michi concessa per dominum Franciscum vicarium suprascriptum hoc exemplum ex autentico sumpto et exemplato manu Alberti notarii suprascripti et subscriptum per Ercetum, Ribaldum, Conradinum, Zacheum notarios suprascriptos fideliter exemplavi, transcripsi, obmissis signis Alberti, Erceti, Ribaldi, Conradini, Zachei suprascriptorum notariorum. Et postmodum, in presencia dicti vicarii, anno Domini M^o CCC XLVIII, indicione XII, die veneris XXVII mensis augusti, Tridenti, in contrata Lastarum, in domo ubi ius^{f)} redditur spirituale, presentibus Nycolao notario filio domini Iacobi de Vincentia, Raynerio apotecario de Vincentia et Conrado quondam Nycolai de Perzino habitatoribus Tridenti testibus et aliis ad infrascripta rogatis una cum Guillelmo, Yvano, Iuliano notariis suprascriptis, diligenter ascultavi et quia utrumque concordare inveni, nichil addito vel diminuto quod sensum vel sententiam mutet preter punctum, metam, litteram, virgulam vel sillabam, de ipsius dicti domini vicarii auctoritate michi data, autenticavi et in hanc publicam formam in presenti libro redegi, bona fide sine fraude, meisque signo et nomine roboravi.

^{a)} *Segue o espunta.* ^{b)} *Segue notarii espunto.* ^{c)} *-is corretto su -o.* ^{d)} *notario in interlinea.*

^{e)} *Segue in Boemia iterato.* ^{f)} *Omette ius.*

Se dalle considerazioni che suscita l'assetto della *mise en page* si passa a un'attenta disamina delle informazioni legate alla mano di Corrado Greusser, meglio si possono determinare i modi e i tempi del lavoro stesso. La sua sottoscrizione sigla l'articolata procedura di autenticazione dei singoli documenti. Secondo formule iterate e consuetudinarie, essa ricorda la collazione orale (alla presenza del vicario *in spiritualibus*), la piena uniformità tra *exemplar* ed *exemplum*, il mandato emesso dal vicario, la data cui si riconduce l'opera di verifica e di eventuale correzione, infine l'indicazione dei *testes* con le specifiche informazioni che li riguardano⁴¹.

Dunque solo alla mano di Corrado si legano i dati cronici che, nelle iterate scansioni dei documenti travasati in registro, permettono di agganciare a precise coordinate non i tempi richiesti per la confezione delle sezioni costituenti il *Maior*, ma piuttosto le tappe e i modi secondo cui sono state realizzate le procedure di autenticazione, forse immediatamente successive all'esemplazione della doppia serie documentale.

La disamina dei dati cronici forniti dal Greusser in calce alle singole autenticazioni consente due osservazioni preliminari che poi, nella valutazione della fonte, conducono a una specifica ipotesi interpretativa. Da una parte – e il particolare non è privo di rilievo per ben comprendere le finalità che inducono il principe vescovo di Trento a promuovere la confezione di un secondo registro – proprio la sezione costituente l'aggiornamento documentario sembra frutto di una prioritaria opera di trascrizione; o, per lo meno, anche nel caso che questa segua la copia del *corpus* documentario coincidente con il *Minor*, è certo che Greusser inizia le autenticazioni con la «nuova» serie documentale, tra il 12 e il 27 agosto 1344⁴². Non è un caso – come è stato rilevato in apertura – che i quinioni accolti in questa sezione (che inizia con il fasc. XX e arriva almeno fino al XXV⁴³) appaiano numerati secondo soluzioni nettamente differenziate da quelle attestata nei fasc. I-XIX (sigle a indicare il numerale ordinale, laddove cifre ora romane ora arabe precisano la successione dei fascicoli fino al XX).

Al periodo che intercorre tra il 31 agosto e il 18 settembre 1344, con ripresa tra il 20 e il 31 dicembre successivi, datano invece le autenticazioni che interessano

⁴¹ Per ulteriori esempi delle complicate procedure di convalida e delle tappe che implicano si veda C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Documenti su libro*, pp. 163 ss.

⁴² Nel dettaglio: i docc. 25*-48* (ff. 200r-220r) sono stati autenticati in data 12 agosto, i docc. 49*-60* (ff. 220r-229r) in data 25 agosto, i docc. 61*-76* (ff. 229r-242r) in data 26 agosto, i docc. 77*-86* (ff. 242r-248v) in data 27 agosto.

⁴³ Sui caratteri peculiari del fasc. XXVI si veda più avanti.

il *corpus* documentario costituente l'originario registro di Federico Wanga⁴⁴. A ben guardare, l'aggiornamento documentario comincia però già al f. 185r, all'interno del fasc. XIX, in gran parte sottoscritto in data 31 dicembre⁴⁵; pure il fasc. XX, sottoscritto in data 19 aprile 1345, contiene materiale documentario di aggiornamento⁴⁶. L'assetto archeologico induce l'ipotesi che l'originario piano di costruzione del *Maior* prevedesse una piena indipendenza strutturale delle due sezioni documentarie: l'integrazione al fascicolo XIX (a partire dal f. 185r) costituisce un'operazione necessaria per evitare spreco di materiale e l'antiestetico susistere di fogli bianchi, mentre l'aggiunta del «nuovo» fasc. XX non appare indotta da specifiche necessità archeologiche; i ff. 185-199 tuttavia sembrano rappresentare un'appendice dell'appendice, quasi frutto di un ulteriore dilatarsi e ampliarsi dell'originario piano documentario. A confermare il fatto che il fasc. XXI rappresenta il vero *exordium* del cartulario promosso dal presule moravo viene anche il rilievo che esso si apre proprio con la trascrizione di otto documenti datati agli anni 1338-1340: questi possono considerarsi precoci testimonianze della politica documentaria che, riconducibile a Nicolò stesso, si struttura quale blocco monotematico, interamente focalizzato sui rapporti con la nobiltà locale. Sia il fasc. XIX sia il XX, invece, conservano più sporadiche tracce dell'attività documentaria di Nicolò e legami più blandi, anche da un punto di vista contenutistico, con i restanti atti travasati su libro.

La prioritaria cura del vescovo è dunque quella di vergare e soprattutto di autenticare la serie documentale di aggiornamento, che si trova nel blocco di quaderni costituenti la parte terminale del manufatto: meno urgente appare invece l'autenticazione della duplicazione del *Minor*, per la quale tuttavia non vengono frapposti indugi, in modo tale che il nuovo *Codex* si pone quale definitivo ed esclusivo referente degli *iura* della Chiesa trentina.

⁴⁴ Nel dettaglio: docc. 1-16 (ff. 1-13r) il 31 agosto; docc. 17-38 (ff. 13r-29r) il 2 settembre; docc. 39-51 (ff. 29r-39r) il 3 settembre; docc. 52-64 (ff. 39r-49v) il 4 settembre; docc. 65-78 (ff. 49v-59v) il 6 settembre; docc. 79-93 (ff. 59v-69v) il 9 settembre; docc. 94-106 (ff. 69v-79v) il 10 settembre; docc. 107-119 (ff. 79v-89r) l'11 settembre; docc. 120-134 (ff. 89v-99v) il 13 settembre; docc. 135-148 (ff. 100r-109v) il 15 settembre; docc. 149-162 (ff. 109v-119r; e forse anche il doc. 163, f. 119v) il 16 settembre; docc. 164-167, 185-190 e 241-243 (ff. 120r-129v) il 17 settembre; docc. 192-203, e probabilmente anche il doc. 191 (ff. 129v-139v) il 18 settembre; docc. 204-223 (ff. 139v-150r) il 20 dicembre; docc. 224-238 e 168-169 (ff. 150r-169v) il 24 dicembre; docc. 170-180 (ff. 169v-179v) il 30 dicembre; docc. 181-184, 245, probabilmente anche doc. 246 e poi docc. 2*-7* (ff. 179v-189r) il 31 dicembre.

⁴⁵ Il doc. 8* (f. 189 r-v) è però sottoscritto in data 1 marzo 1345.

⁴⁶ In tale data i docc. 9*-23* (ff. 190r-199r).

La struttura del *Maior* non permette neppure di escludere che l'originario programma di politica documentaria di Nicolò da Brno prevedesse solo il travaso in registro dei documenti emanati durante l'episcopato e di una serie – più o meno ampia – di pergamene di epoca anteriore, a vario titolo legate agli *iura* della Chiesa, da tutelare e salvaguardare (se non recuperare) grazie a precise «pezze di appoggio» (il Trecento trentino vede la fioritura di *quaterni* e fascicoletti destinati a questo scopo)⁴⁷. Forse durante l'esemplazione stessa, Nicolò – la cui formazione cancelleresca non va dimenticata – avverte non tanto l'incompletezza dell'impresa da lui varata, quanto piuttosto la minor solennità della fonte posta in essere, memoria solo parziale e in sottotono dell'istituzione alla cui guida egli era stato chiamato: ne deriva la decisione di completare l'opera duplicando il cartulario rappresentato dal *Liber Sancti Vigili*, accorpando i fascicoli con materiale documentario vecchio e nuovo in un unico manufatto così da realizzare un *Codex* che assurge poi a unico e definitivo documento/monumento della Chiesa trentina. In quest'ottica appare naturale che – nell'assetto ultimo – il vescovo «registra» desideri ricostruirne l'ideale struttura storica, premettendo dunque i fascicoli che riflettono l'opera del predecessore.

Convalida l'ipotesi l'esistenza di anomalie anche significative nelle datazioni di volta in volta fornite da Corrado entro l'autenticazione dei singoli documenti. Le sviste risultano generalmente rare, soprattutto se il loro numero è posto in relazione con la mole stessa dell'impresa: prontamente corretti e ripristinati quando hanno una qualche rilevanza giuridica, gli errori appaiono segnalati con la rispettiva correzione, onde salvaguardare alla documentazione in registro la sua piena validità probatoria. Proprio errori di datazione entro le formule di autenticazione sfuggono invece alla penna del notaio boemo (docc. 15, 97, 125, 168, 169, 172, 188): una dimenticanza comprensibile nell'enumerazione di elementi che si susseguono sempre uguali all'interno dei singoli fascicoli, anche se non mancano vere e proprie sviste, come quella che connota parte del fasc. XX, all'interno del quale le date oscillano tra 19 e (erroneo) 29 aprile 1345 (docc. 19*-23*). Nel fasc. XVII le datazioni apposte dal Greusser a specificare il momento dell'autenticazione oscillano tra il 1344 ed il 1345 (docc. 168, 169), con discrepanze che – tuttavia – attestano una corretta indicazione della data e del giorno settimanale corrispondenti al 1344⁴⁸: può essersi trattato di una disattenzione di Corrado o forse an-

⁴⁷ E. CURZEL, *Registri vescovili*, p. 196.

⁴⁸ Correttamente datato al 1345 è il fasc. XX, pur nelle oscillazioni tra 19 e 29 aprile; esso sembra comunque segnare una cesura rispetto ai quaderni precedenti nell'ampio lasso di tempo che, forse legato alla sospensione dell'attività professionale di Corrado, interviene se non la copia almeno le procedure di autenticazione.

che del riflesso di una consuetudine cronologica appresa da Corrado in terra boema, che indebolisce di quando in quando la sua attenzione verso il rigido rispetto degli stili cronologici locali. Dopo le incertezze che percorrono i fascicoli fino al XX colpisce la «stabilità» delle datazioni al 1344 di quelli seguenti, perfettamente logiche e regolari se il blocco terminale rappresenta in realtà la prima serie documentaria travasata su libro. Ma proprio la consapevolezza della data in cui è stato autenticato il blocco documentale di aggiornamento può aver contribuito a sviare l'attenzione di Corrado in quei fascicoli che – pur realizzati tra gli ultimi – contengono anche materiale «nuovo», autenticato dopo il «vecchio», in contraddizione con quanto avvenuto per la restante serie.

Alla dettagliata analisi dei riferimenti cronologici posti in calce alle singole autenticazione si lega un'ulteriore considerazione, ancor più significativa per precisare le scansioni operative di Corrado. In entrambe le sezioni documentarie costitutive del *Codex*, dopo aver provveduto ad esemplare in tappa unica e continua la duplice serie documentaria (lasciando di volta in volta gli ampi spazi bianchi destinati a ospitare le formule di autenticazione dei notai collaboratori e quella terminale di propria mano), Corrado articola e ripartisce (solitamente) per fascicoli l'ultima fase della sua attività professionale: nell'autenticazione dei documenti esemplati ad occupare i dieci fogli costituenti le unità fascicolari viene registrata e apposta un'identica data. Le eccezioni sono rare, non legate a errore o a disattenzione del notaio ma piuttosto determinate e condizionate dall'esistenza di documenti la cui ampiezza ne richiede la copia a cavallo tra la fine di un fascicolo e l'inizio del successivo (i fascicoli che attestano il «tracimare» del documento sul quaderno successivo sono tuttavia in numero contenuto, il che indica sempre l'acuta consapevolezza degli spazi scrittori riflessa nelle *performances* grafiche di Corrado).

A priori, rispetto alle considerazioni sopra formulate, non si può respingere l'ipotesi che le scansioni cronologiche individuate riguardino anche l'esemplazione dell'intera serie documentaria: i singoli fascicoli costituirebbero dunque l'unità operativa frutto della quotidiana attività scrittoria del notaio boemo. Tuttavia l'ipotesi sembra ampiamente contrastare con le standardizzate medie grafiche attribuite a pur abili amanuensi di epoca coeva⁴⁹, che prevedono la realizzazione di circa 2,85 fogli al giorno (e probabilmente, a quanto almeno permettono di giudicare gli esempi addotti da vari studiosi, con un'ampiezza della superficie grafica inferiore a quella delimitata per le facciate del *Maior*). Sembra pertanto maggiormente plausibile l'ipotesi che la scadenza quotidiana cui si riconduce la serie documentaria compresa all'interno dei fascicoli interessi le sole azioni riguardanti

⁴⁹ Sul tema si veda D. FRIOLI, *Sui tempi di copia*, pp. 129-149.

la procedura di autenticazione: collazione orale tra *exemplar* ed *exemplum*, ricordo del mandato che promuove la messa a registro dei documenti selezionati, menzione dei *testes* e infine *completio* vera e propria, previa disamina della tradizione concernente i singoli atti. D'altra parte è assodato da un cospicuo numero di testimonianze che, nel caso di travasi documentari che coinvolgono un elevato numero di atti, si snelliscono al massimo le varie procedure, preordinando e realizzando in anticipo quanto possibile, senza ledere la validità giuridica delle prassi stesse.

Un ulteriore particolare può confermare l'ipotesi procedurale ora proposta: l'intervento e la rotazione dei *testes* mostrano di seguire un omogeneo e ciclico strutturarsi; il loro elenco si diversifica in genere solo con la successione dei fascicoli, cosicché la quotidiana ripresa dell'attività di Corrado quale notaio sottoscrittore si accompagna di volta in volta a una serie rinnovata. Più spesso in gruppetti di tre, raramente di due o quattro, nel succedersi dei giorni che vanno dal 12 al 27 agosto per la sezione di aggiornamento e dal 31 agosto al 31 dicembre 1344 per quella di duplicazione del *Minor* (vi furono poi l'appendice e l'ulteriore fascicolo di questa, nei primi mesi del 1345), 33 *testes* assistono all'attività di Corrado⁵⁰. Senza dubbio più logica appare l'ipotesi che la loro presenza alle pratiche di autenticazione si svolga continua e ininterrotta a fianco di un notaio che ha già pronti i fascicoli contenenti i vari documenti da provvedere di validità giuridica, piuttosto che pensare a una loro precettazione quotidiana, destinata a momenti e a tempi difficili da predeterminare se legati alla contemporanea attività di esemplazione. È noto d'altronde che, di fronte a operazioni massicce, anche le *équipes* di *testes* vengono preordinate e precostituite⁵¹. Il gruppo di testimoni

⁵⁰ Questi sono (in ordine alfabetico) i nomi dei *testes* in questione: Acerbo notaio da Cles cittadino di Trento, Adelperio *de Calapinis* giurisperito, Bartolomeo da Brno cappellano di San Romedio, Benvegna detto *Rubeus* notaio cittadino di Trento, Bernardo da Stenico, Bonio da Coredo cittadino di Trento, Buratino *staconerius* (!) da Trento, Carlo del fu *Waltherus de Ortha*, Corrado del fu Nicolò da Pergine, Corrado detto Gallo *de Hallis*, Desiderato notaio del fu ser Semprebono da Ala, Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova canonico di Trento, Francesco cappellano di San Pietro a Trento, Francesco di Martino sarto da Volano notaio, Gerardino prete da Novara, Giacomo Bosio notaio, Giovanni da Brescia canonico, prete Giovannino detto *de la Rosa* da Trento, Giustiniano *de Gardulis* giurisperito cittadino di Trento, Guido *de Cardinalibus* (!) da Pesaro, Lanzarotto *de Spagnolīs* giurisperito, Michele arciprete di Rendena, Nicolò del fu Ulrico *Belus* giudice, Nicolò figlio di Giacomo da Vicenza notaio, Nicolò notaio figlio del *magister* Domenico, Ognibene del fu ser Adelperio orefice notaio, Ottone *de Spagnolīs*, Pietro de Rallo canonico, Raniero *apotecarius* da Vicenza, Ulrico *de Marchadentis*, Valentino notaio da Ossana, Wiganto giudice da Trento.

⁵¹ Si tratta di una delle possibilità attestate nel lavoro di redazione dei *libri iurium*: si vedano in merito le osservazioni di C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Documenti su libro*, p. 163 ss.

appare singolarmente compatto nello scorrere del tempo, benché possa mutare in relazione alle successive giornate consacrate all'autenticazione. Si tratta in genere di figure «eccellenti» della società locale⁵². Più arduo sembra individuare i criteri di selezione cui si impronta la formazione dei gruppi, il loro vario ma ripetuto accostarsi, diversamente combinato e interrelato a seconda delle occorrenze (gli stessi *testes* possono figurare in giornate diverse, anche lontane nel tempo): così, ad esempio, Lanzarotto *de Spagnolis* si trova giustapposto a Desiderato del fu ser Semprebono da Ala, notaio, e a Francesco di Martino sarto da Volano, pure notaio (IV fasc., ff. 30-39), ma entro il XV (ff. 140-149) è «legato» a Giacomo *Bosius* da Coredò; Corrado detto *Gallus de Hallis* figura in singole attestazioni, pur accostato a *testes* la cui presenza è invece duplicata (non necessariamente combinata), come Bartolomeo cappellano di San Romedio e Nicolò figlio di Giacomo da Vicenza.

Tuttavia, qualunque sia il loro omogeneo o diversificato intervento testimoniale, qualunque sia l'iterato o difforme incontrarsi per un'analogia funzione giuridica, va sottolineato che non solo si tratta, come accennato, di figure ampiamente note per il loro ricorrere – con vari compiti – all'interno di un'articolata tipologia documentaria, ma anche che, si tratti di laici o di ecclesiastici, essi rappresentano comunque *testes* di significativo rilievo sociale, attiva e dinamica parte in causa negli affari cittadini: non per nulla figurano fra i testimoni vari notai e giudici, sono chiamati in causa rappresentanti del Capitolo e pure laici che, a diverso titolo, possono essere coinvolti in negozi giuridici. Basti qui ricordare Lanzarotto *de Spagnolis*, che nel 1342 figura come vicario e *faciens rationem* nella città e nella curia di Trento per lo stesso vescovo⁵³, il notaio Acerbo *de Acerbis* da Cles, o Adelperio *de Calapinis*, giudice, giurisperito e assessore del vescovo⁵⁴. Se molti *testes* – in prospettiva istituzionale o giuridica – mostrano di intrattenere stretti rapporti col Capitolo, non si può escludere che la prolungata e assidua presenza di un compatto gruppo di testimoni rifletta un rapporto di particolare fiducia loro mostrato anche dall'*équipe* di notai attivi nella costruzione del *Codex*, se non dallo stesso Nicolò che, comunque, può aver scelto personalmente alcuni *testes* a lui noti e addirittura personali collaboratori secondo forme istituzionali (prevalgono testimoni laici e per di più notai): valga per tutti l'esempio di quel Giu-

⁵² Sull'esistenza di *boni homines* e il loro ricorso quali testimoni, pur riferito ad epoca anteriore e anche in diversa prospettiva giuridica, si veda A. ROVERE, *I «publici testes»*, pp. 291-332.

⁵³ ACTn, capsula 10, n. 12.

⁵⁴ Sulla famiglia di giuristi si veda A. SANTARELLI, *Un giurista del Quattrocento trentino*, pp. 245-265; e anche G.M. VARANINI, «*Collegium iudicum*», pp. 301-306.

stiniano *de Gardulis* che, giudice e *peritus in utroque iure*, sembra legare varie tappe della propria carriera all'episcopato⁵⁵.

Concludiamo. A livello di confezione del manufatto sembrano identificabili almeno tre tappe cronologiche, nettamente distinte e separate nonché affidate a diversi protagonisti che – talvolta – potrebbero aver operato anche in sincronia. Con la prima Corrado esempla – in fasi successive la cui estensione cronologica non è determinabile con certezza – l'intera serie dei testi documentari selezionati per essere trasferiti in registro, cioè il *corpus* corrispondente all'originario cartulario vescovile e quello che ne rappresenta l'arricchimento; nella materiale realizzazione di tale progressione testuale egli deve lasciare in bianco lo spazio destinato sia alle autenticazioni che pertengono all'*équipe* dei notai collaboratori sia alla personale e più articolata *sphragis*. Nella seconda tappa – che probabilmente segue la scansione a fascicolo in precedenza rilevata – si colloca l'intervento grafico-giuridico dei tre notai, che talvolta si scontra con uno spazio bianco non calcolato da Corrado con l'oculatezza necessaria a garantire lo svolgersi armonioso e uniforme delle sottoscrizioni notarili. Si tratta di una fase operativa distinta e indipendente che tuttavia presuppone la presenza di Corrado. Successivamente (e immediatamente?) avviene il terzo passaggio: Corrado è chiamato in causa ad apporre la definitiva sottoscrizione, provvista di esplicita data e specifico elenco dei *testes* di volta in volta presenti, diversificati – come si è visto – rispetto alla costante menzione del vicario Francesco Mainenti⁵⁶. È nella casa del canonico vicentino, posta in contrada delle Laste, che convergono i *testes* e si svolgono le varie procedure per l'autenticazione del materiale.

⁵⁵ A partire dal 1314 (ACTn, caps 3, n. 4) è spesso citato nella documentazione come giudice o giurisperito; nel 1320 viene definito delegato vescovile (ACTn, caps 3, n. 2/B); nel 1333 è vicario e *ius reddens* nella città di Trento per il vescovo Enrico di Metz (ACTn, caps 23, n. 67/1) e, a pochi mesi dall'elezione di Nicolò, viene mandato in Vallagarina, quale delegato del presule boemo, a ricevere l'atto di omaggio e il giuramento di fedeltà delle popolazioni locali (ASTn, APV, Sezione Latina, caps 37, n. 35). L'ultima notizia, risalente al 9 gennaio 1349, lo vede presente all'affidamento delle fortezze del principato al vicario del vescovo Giovanni da Pistoia (ACTn, caps 50, n. 87).

⁵⁶ Su questa importante figura si veda G.M. VARANINI, *Signoria cittadina*, pp. 869-921, in particolare pp. 911 ss. Il canonico vicentino si trova ancora attestato quale estensore degli statuti sinodali: L. ECCHER, *Le costituzioni sinodali*, p. 292.

3. ANALISI TESTUALE

L'iterata sottoscrizione del Greusser, nell'articolata menzione di azioni compiute e di figure chiamate in causa per conferire piena validità giuridica al travaso in registro della ricca documentazione trentina, sigla un cammino pragmatico dilatato su un arco cronologico ben più esteso del contenuto lasso di circa otto mesi entro cui si compie l'oggettiva ed esplicita prassi di autenticazione del *Maior*. L'analisi si riconduce dunque al punto di avvio, alle figure di Federico Wanga e Nicolò da Brno, per cercare di comprendere cosa abbia rappresentato per l'uno e per l'altro l'iniziativa documentaria perseguita e concretizzata nella confezione dei due registri, per illuminare il rapporto che lega le fonti.

Il vescovo Wanga addita le proprie finalità nelle forme solenni di un discorso ufficiale, assoggettato sapientemente alle norme di costruzione retorica; Nicolò da Brno affida invece direttamente alla struttura della fonte la più immediata voce che manifesti i suoi obiettivi. Dunque soprattutto l'analisi dei documenti travasati in registro per volontà del presule moravo e l'individuazione, se possibile, del criterio che ne ha guidato e ispirato la selezione può chiarire le finalità perseguite nella stessa politica documentaria.

a. *La documentazione coeva*

Si è già detto che il primitivo intento di Nicolò da Brno era volto alla registrazione degli atti legati allo svolgimento della carica istituzionale⁵⁷. Negli otto documenti costituenti l'originario nucleo di quello che rappresentava il primo fascicolo (docc. 25*-32*, ff. 200-207), oltre a rinnovare le investiture feudali ai signori di Castelbarco, si sanciscono soprattutto le posizioni raggiunte dal vescovo in Vallagarina. A questi se ne aggiungono altri nove travasati in registro secondo selezioni apparentemente più occasionali. Infatti, sei si ripartiscono variamente tra questo stesso fascicolo e i successivi: l'acquisto del castello di Penede (docc. 35*-36*: 1343, con inserti dagli anni precedenti); il rinnovo dell'infeudazione di Castellaro Mantovano a Luigi Gonzaga (doc. 70*, 1338); gli atti che testimoniano la rinuncia di Guglielmo da Selva ai diritti sull'omonimo castello (docc. 80*-81*, 1340); appartiene all'epoca «bruniana» anche l'affidamento del capitanato di Feltre e Belluno al marchese Carlo di Lussemburgo (doc. 43*, 1337), che si rapporta più con

⁵⁷ Sull'attività di Nicolò da Brno e le vicende politiche del periodo si veda G.M. VARANINI, *Il principato vescovile*, pp. 353-363.

le alleanze politiche di Nicolò che con gli interessi dell'episcopato⁵⁸. Infine, altri tre documenti che hanno il vescovo come autore o destinatario figurano all'interno del fasc. XX, la cui confezione, come si è detto, si colloca a snodo tra il *corpus* documentario copia del *Minor* e l'aggiornamento (l'investitura concessa al procuratore della comunità di Fai, doc. 11*, e le lettere di Giovanni Enrico di Lussemburgo, duca di Carinzia e conte del Tirolo, riguardanti la giurisdizione vescovile su Mezzocorona, docc. 14*-15*).

Pur nella relativa «dispersione», credo risaltino alcuni particolari significativi: i documenti databili al suo episcopato e travasati in libro rappresentano appena un quinto della serie di aggiornamento; e, soprattutto, quanto sopravvive in registro costituisce una limitata percentuale degli atti rogati per Nicolò. L'Archivio di Stato di Trento, nella Sezione Latina dell'Archivio Principesco Vescovile, custodisce infatti un significativo nucleo documentario databile proprio agli anni di tale episcopato, che riflette la capillare politica di investiture da lui promossa, chiama in causa figure note e meno note che affiancano il presule nell'esercizio della sua funzione e variamente intrecciano la propria esistenza con la storia dell'istituzione vescovile⁵⁹. A circa sei anni dalla consacrazione, Nicolò sembra idealmente rileggere il cammino percorso – riflesso nella documentazione scritta –, ne individua le tappe, i punti dolenti e ancora nevralgici, ne richiama le soluzioni o i discrimini raggiunti; l'intera produzione documentaria pare sottoposta a vaglio critico, a lettura attenta e disincantata. Ciò che non viene esemplato su libro sembra dunque rappresentare, agli occhi del presule, una documentazione neutra o di *routine*, che non tocca o non concerne tematiche o figure di significativa incidenza per l'esercizio stesso di sicuri diritti sovrani. Nei confronti di tale produzione lasciata *a latere*, per la quale non sembra avvertita la necessità di una conservazione/salvaguardia in registro, ben altro rilievo connota la documentazione riflesso di problemi di scottante attualità, di rapporti istituzionali ancora irrisolti o sempre dialettici.

In tale prospettiva non pare casuale l'emergere di documenti che interessano a vario titolo esponenti di spicco della nobiltà locale, rappresentanti di un mondo che continua a contrastare al vescovo l'esercizio di uno stabile potere. Pur in mutato contesto storico-politico, il vescovo moravo sembra dunque promuovere un

⁵⁸ Per un inquadramento sugli equilibri politici nell'area bellunese e feltrina dopo il crollo dell'egemonia scaligera, a partire dalla seconda metà degli anni trenta, si veda G.M. VARANINI, *Istituzioni, politica e società*, pp. 21, 101-103.

⁵⁹ Sono una settantina i documenti databili all'epoca di Nicolò e variamente riconducibili alla sua politica documentaria: un buon numero di essi si concentra nelle capse 57, 59 e 61. Di essi solo una minima percentuale è accessibile in fonti a stampa: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 95-102.

programma documentario affine a quello testimoniato nel cartulario di Federico Wanga, che palesava inevitabilmente l'obiettivo di dotare l'episcopio di validi mezzi e strumenti scritti di protezione giuridica. Nella selezione documentaria riemergono tracce di un annoso problema, ampiamente agitato negli anni iniziali dell'episcopato stesso: il complesso e instabile equilibrio tra il vescovo e le famiglie della nobiltà locale, soprattutto quelle dislocate nell'area meridionale e orientale del principato. Possono cambiare i protagonisti ma i problemi si presentano immutati o solo apparentemente con diversa veste. Dunque, se i Castelbarco e i Castelnuovo-Caldonazzo costituiscono gli esponenti più vivaci e pericolosi di una nobiltà sempre pronta all'insubordinazione, abile a trasformare in vantaggio personale ogni momento di debolezza manifestato dal vescovo, ben si comprende come Nicolò scelga di ribadire gli *iura* episcopali nella privilegiata chiarificazione scritta dei suoi rapporti con antagonisti «esemplari». Così dieci documenti (compresi tra gli anni 1338 e 1343) riguardano i Castelbarco, o meglio i rappresentanti dei rami nati dalla divisione del patrimonio castrobarcense, e uno interessa i signori di Castel Selva. Cronologicamente legati all'entrata in carica del vescovo e al necessario atto di omaggio da parte di tutti i feudatari, ma legati anche ad annose dialettiche che oppongono i rispettivi diritti su territori cruciali, i documenti riflettono la soluzione scelta dal presule per gestire le frange più problematiche del suo territorio, percorrendo la via di una memoria scritta che, se avoca al vescovo ogni «fonte di legittimazione» su possessi e prerogative delle varie signorie, non cela pienamente la dimensione di compromesso che sottostà alla stessa documentazione scritta.

b. *Il recupero della documentazione precedente*

Come si è rilevato, tuttavia, i documenti datati agli anni di Nicolò da Brno rappresentano una circoscritta sezione di quelli travasati nell'aggiornamento (capovolgendo così la tendenza prevalente nel *Minor*, dove il *corpus* documentario coevo a Federico Wanga svolge la parte del leone). Nel *Maior*, tenendo conto anche dei duplicati, la maggior parte degli atti si riconduce al secolo XIII (46 unità su 89), in numero più contenuto al secolo XII (una ventina)⁶⁰. Ciò induce a rivolgere alcune sintetiche considerazioni alla serie documentaria conservata solo nel *Maior*, per meglio cogliere i rapporti interni e meglio interpretare il valore assoluto della fonte stessa. Un filo rosso, storico-istituzionale, sembra perce-

⁶⁰ Nel dettaglio: uno per il sec. XI, 20 per il XII, 46 per il XIII, 22 per il XIV (5 per gli anni anteriori alla consacrazione di Nicolò, 17 contemporanei), su un totale di 89 documenti (compresi quelli iterati e senza tener conto degli inserti) costituenti il nucleo trasferito su registro per disposizione di Nicolò; a questi si aggiungono i 10 documenti trascritti successivamente.

pibile a coordinare e giustificare la documentazione, riflettendo una duplice volontà di garanzia giuridica. L'antiorità cronologica di un cospicuo nucleo documentale non inficia in alcun modo l'oggettivo fatto che i più si legano manifestamente all'attività politica e di governo del vescovo: ne rappresentano gli antefatti, gli antecedenti, ne fondano e ratificano le decisioni, delineano lo sfondo entro cui si collocano precise scelte e soluzioni operative degli anni successivi.

Sulla selezione della documentazione anteriore, alcune considerazioni appaiono ovvie: infatti già la precedente storiografia ha rilevato l'assenza, nel *corpus* documentario assemblato da Federico Wanga, di documenti basilari per la costituzione e la certificazione degli *iura* della Chiesa tridentina. Tra questi si collocano il diploma di Corrado II, che nel 1027 le dona il *comitatus* (doc. 58*), e altri di Federico I che fondano, difendono e dotano di regalie il potere del vescovo: la conferma dei diritti temporali del 1161 (doc. 56*), la donazione del comitato di Garda del 1167 (docc. 57* e 64*), le restrizioni per i cittadini di Trento nel 1182 (doc. 59*), il riconoscimento del diritto sulle miniere d'argento nel 1189 (docc. 62* e 66*), il divieto di costruire torri non autorizzate dal vescovo nel 1191 (docc. 60* e 63*), aggiunti al diploma di protezione imperiale sul monastero di Augia presso Bolzano, nel 1189 (doc. 73*). Emerge indubbia la volontà di colmare lacune vistose, di arricchire se non completare la serie delle scritture di appoggio atte a difendere al meglio gli *iura* ecclesiastici. In tale prospettiva sembra naturale che vengano esemplati nel nuovo *corpus* documentale non solo i diplomi assenti nel cartulario del Wanga, ma anche documenti pubblici successivi: valga per tutti il diploma di Federico II dell'aprile 1236 (doc. 7*) che, in risposta alle proteste della comunità di Sopramonte, fissa quali siano le prestazioni spettanti al vescovo; o quelli di Adolfo di Nassau del 13 novembre 1296 (docc. 61* e 65*), con cui l'imperatore investe il vescovo Filippo delle temporalità godute, a pregiudizio della Chiesa trentina, dal conte di Tirolo Mainardo II. Al di fuori di questo gruppo va invece posta la trascrizione del diploma di Carlo IV del 31 luglio 1347 (doc. 90*), con il quale viene (inutilmente) disposta la restituzione allo stesso Nicolò da Brno di tutti i beni già in possesso di Mainardo e dei suoi successori: per quanto probabilmente coeva, appartiene infatti a una sezione posteriore a quella esemplata dal Greusser.

D'altro canto, storicamente e giuridicamente fondata è anche la selezione della serie documentaria duecentesca, all'interno della quale balugina la memoria scritta di problematiche che percorrono l'episcopato di Nicolò, segnando punti nevralgici nell'esercizio stesso del potere: ecco allora che si comprende il travaso in blocco di otto documenti che ricordano infeudazioni e risoluzioni di dispute relative all'area di Bolzano, di indubbia utilità nel momento in cui proprio Nicolò obbliga i cittadini bolzanini a pagare i debiti di imposta dovuti alla camera vesco-

vile (docc. 44*-51*). Di analoga matrice appaiono le ragioni che inducono all'esemplazione di altri dodici documenti che ripercorrono gli antecedenti dei rapporti tra l'episcopato e le famiglie dei Castelbarco e dei Caldonazzo, riflettendo le vittorie e i compromessi raggiunti e ratificati dall'una e dall'altra parte nelle generazioni precedenti (docc. 1*, 39*-42*, 67*, 74*, 75*, 78*, 79*, 82*). Anche i conflittuali rapporti con i conti di Tirolo trovano spazio (docc. 2*, 55*, 77*) o le vicende dei conti di Appiano, dei signori di Wanga, di Arco, di Rottenburg, di Tures, di Castelnuovo e i loro riflessi nei confronti dell'episcopato (docc. 5*, 6*, 8*, 53*, 54*, 68*, 69*, 71*, 76*); ma non mancano di avere attestazione documentaria località, comunità e signorie diverse che, soprattutto dislocate nella parte meridionale del principato, proprio nei decenni anteriori all'episcopato di Nicolò hanno rialzato la testa, nel progressivo illanguidirsi della soggezione ai precedenti presuli. Così vengono travasati su registro anche un documento che riguarda la comunità di Ala (doc. 38*) e quattro che a vario titolo riguardano la «comunitas vallis» di Fiemme (docc. 9*, 16*-18*), e si trasferiscono su libro i documenti sul *covalum* (cavità naturale fortificata) di Rio Malo presso Lavarone (doc. 4*) e sui castelli di Madruzzo (doc. 10*, 88*, 89*), Pradaglia (doc. 33*), Gresta (doc. 34*), Beseno (doc. 37*), Greifenstein (doc. 87*) o più in generale sull'esclusivo diritto vescovile di autorizzare la costruzione di castelli (doc. 86*); o ancora documenti che concernono i rapporti con le comunità della collina ad occidente di Trento (docc. 21*, 23*) e di Fai (docc. 12*, 13*). Non mancano atti riguardanti la val di Non (Castelfondo, doc. 3*; Romeno, doc. 52*) o l'area atesina (Tesimo, doc. 19*; Boimont presso Appiano, doc. 20*; Nova Ponente, doc. 24*) o atti che vedono il vescovo impegnato come amministratore civile della città (l'autorizzazione alla redazione di *instrumenta* a partire da abbreviature, doc. 22*; l'affitto della stadera comunale, doc. 72*); o, infine, aspetti del governo spirituale (la fondazione dell'ospedale dei Crociferi, doc. 83*; la presentazione di un candidato per la pieve brissinese di Thaur, doc. 84*; la determinazione dei rapporti con il monastero cremonese di Girona, doc. 85*).

Da un lato, sembra dunque indubbia la volontà di colmare le lacune documentarie che più si legano proprio all'istituzione da cui l'episcopato trentino ha derivato l'originaria legittimazione; in quest'ottica, l'impulso muove probabilmente anche dall'ufficio cancelleresco a lungo rivestito da Nicolò prima di assurgere al seggio episcopale. Sbloccati gli ostacoli frapposti all'insediamento nella sede designata e avviata immediatamente una vivace politica documentaria, è inevitabile che Nicolò rifletta e faccia tesoro degli incarichi rivestiti in precedenza, di una assidua consuetudine con la parola scritta di matrice pubblica. Gli anni trascorsi a coordinare e dirigere la cancelleria di Giovanni di Boemia e del marchese Carlo, la vivace partecipazione alla produzione cancelleresca e alla strutturazione di nuove alleanze politiche (che coinvolgono poi direttamente il principato vescovile

di Trento), l'acuta consapevolezza del valore che riveste la memoria scritta condizionano certamente la scelta dei documenti da travasare in registro. L'importanza che assumono agli occhi del presule sembra sottolineata dal fatto che molti di sono esemplati in serie che può definirsi progressiva, a rafforzare la propria valenza giuridica.

D'altra parte, la valutazione circostanziata e oculata del contesto storico-politico che fa da sfondo all'episcopato di Nicolò da Brno determina la selezione documentaria di epoca anteriore e coeva. Un giudizio da esperto e da tecnico, soprattutto nella cernita dei documenti cronologicamente precedenti, porta a scegliere quelli più strettamente legati, in prospettiva tematica e giuridica, alla produzione personalmente emanata. In tutti i casi, si tratti di documentazione anteriore o coeva, i singoli documenti rappresentano strumenti di difesa e salvaguardia del potere temporale, radicalizzando nella definitiva forma e struttura di una memoria scritta la soluzione raggiunta per problemi cruciali nell'esercizio del potere stesso, pur negli esiti contrattuali e limitati che connotano l'autorità dei principi vescovi trentini. Il severo criterio della cernita evita lo svilimento della documentazione raccolta, la cui sovrabbondanza indurrebbe in modo inevitabile l'appiattimento di quella più significativa da un punto di vista storico non meno che giuridico.

Anteriore probabilmente di vari mesi, una lunga, razionale e «politica» opera di selezione ha indubbiamente rappresentato la tappa previa al concreto e materiale travaso in registro (prolungato, se teniamo presente la media di circa tre fogli al giorno, per almeno un'ottantina di giornate di lavoro) della documentazione scelta come più idonea a esprimere il messaggio istituzionale del presule. Traccia del processo di selezione rimane il fatto che, sul verso di alcune delle testimonianze documentarie sopravvissute in originale, una mano affine a quella di Corrado verga una sorta di breve regesto, probabilmente utile al riconoscimento e alla classificazione del materiale destinato al travaso⁶¹, o cifre che si riferiscono alla serie numerale che inizia con il doc. 25*, o annotazioni del tipo «ascult(ata)» (docc. 25*, 26*, 29*, 33*, 38*, 42*, 82*), «exemplata est» (doc. 35*).

c. *Il problema delle iterazioni*

Si è già detto, parlando del *Minor*, degli svariati casi di iterazione del materiale documentario in esso presenti, secondo logiche che non sono sempre comprensibili con sicurezza. Frequenti duplicazioni interessano anche la compagine del

⁶¹ Si veda ad esempio ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 65; capsula 32, n. 24.

registro trecentesco, sia come copie ulteriori rispetto a materiale già presente nella sezione che contiene la duplicazione del *Minor*, sia come doppie attestazioni compresenti nella sezione di aggiornamento. Per quanto riguarda la prima tipologia si tratta, nel dettaglio, dei seguenti casi.

- a) 1189 aprile 20, Ultimo (Bz). Reinvestitura per i conti di Appiano e Ultimo. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 86) sia come copia dell'originale su pergamena, oggi deperdito (doc. 8*).
- b) 1194 (mese omissso) 12, Trento. Investitura feudale relativa a un dosso nella pieve di Tesimo. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 26) sia come copia dell'originale su pergamena, oggi deperdito (doc. 19*).
- c) 1208 febbraio 29, Trento. Engelpreto del fu Ottone da Beseno vende a Federico vescovo eletto di Trento la propria parte di castel Beseno. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 6) sia come copia dell'originale su pergamena, tutt'ora esistente (doc. 37*).
- d) 1190 giugno 24, Bolzano. Norme riguardanti i beni in comune tra le pievi di Bolzano e di Keller. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 56) sia come copia di una copia su pergamena del testo presente nel *Minor*, che ne è quindi indirettamente l'apografo (doc. 49*).
- e) 1185 luglio 23, Nave. Feudi per gli Appiano. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 171) sia come copia dell'originale su pergamena, tuttora esistente (doc. 53*).
- f) 1184 marzo 15, Hagenau (Alsazia). Lodo imperiale riguardante il diritto del vescovo e del conte di Tirolo nella contea di Bolzano. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 170) sia come copia di una copia pergameneacea tuttora esistente (doc. 55*).
- g) 1201 gennaio 25, castel Firmiano (Bz). Geremia e Alberto da Caldonazzo riconsegnano al vescovo un possesso allodiale presso Caldonazzo e lo riottengono in feudo, con il permesso di costruirvi un castello. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 179) sia come copia di una copia pergameneacea, oggi deperdita (doc. 75*).
- h) 1183 giugno 17, Trento. Fondazione dell'ospedale dei Crociferi. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 79) sia come copia dell'originale su pergamena, oggi deperdito (doc. 83*).
- i) 1185 maggio 5, Mezzocorona. Lodo riguardante la costruzione di castelli. Si trova sia come copia del *Minor* (doc. 23) sia come copia di una copia su pergamena del testo presente nel *Minor*, che ne è quindi indirettamente l'apografo (doc. 86*).

In sette casi si tratta di trascrizioni derivate da testimoni indipendenti rispetto a quelli presenti nel *Minor* e quindi – agli occhi del diplomatista, ma forse anche del notaio di cancelleria – tali da costituire un ulteriore rafforzamento del valore contenutistico; spiccano poi le due occorrenze (d, i) in cui invece si sceglie di trascrivere una copia che, indirettamente, dipendeva proprio dal *Minor*. Va dun-

che indagato il motivo per cui vennero compiute tali iterazioni. Se tutta la serie appartenesse ai fascicoli che seguono il XX, cioè alla sezione di aggiornamento con ogni probabilità trascritta prima del *Minor*, si potrebbe pensare che tali iterazioni siano state accidentali e dovute al fatto che nel *Minor* il Greusser trovò anche documenti già esemplati traendoli dagli originali. Però i primi due di tale elenco (doc. 8*, 19*) appartengono alla sezione aggiunta alla fine, dopo la trascrizione del *Minor*: almeno in siffatti casi è dunque necessario ipotizzare o una grossolana svista o una consapevole scelta di «abbondare» travasando su codice tutti i testimoni allora esistenti, anche quando le rispettive varianti erano minime. In quest'ultima direzione spinge decisamente la seconda tipologia, quella relativa alle iterazioni presenti nella sezione di aggiornamento.

a) 1340 novembre 19 e 1341 marzo 16, Trento. Guglielmo ed Azzone del fu Aldrighetto da Castelbarco si accordano per quanto riguarda la cessione a Nicolò, vescovo di Trento, del castello di Penede. Nel *Maior* vi è una copia tratta dall'originale (doc. 36*) e un'altra tratta da una copia inserita nell'originale della pergamena che attesta il completamento della cessione in data 1343 (doc. 35*), non direttamente dipendente.

b) 1167 febbraio 10, Borgo Panigale (Bo). Federico imperatore dona la contea di Garda alla chiesa trentina. Nel *Maior* vi è una copia della copia su pergamena tuttora esistente (doc. 57*) e una copia dell'originale oggi deperdito (doc. 64*).

c) 1191 gennaio 20, Lodi. Divieto imperiale all'edificazione di torri. Nel *Maior* vi è una copia tratta dall'originale, deperdito (doc. 60*) e una copia di una copia, deperdita (doc. 63*).

d) 1189 febbraio 15, Ansbach (Baviera). Federico imperatore concede al vescovo di Trento i diritti minerari. Si trova due volte nel *Maior* (doc. 62* e doc. 66*); nel primo caso si tratta di una copia della copia pergameneacea tuttora esistente, nel secondo caso il testo è copia diretta dell'originale.

e) 1224 luglio 29, castel Selva. Ordine di designazione dei diritti vescovili in castel Selva. Si trova due volte nel *Maior* (doc. 78* e doc. 79*); due copie contenutisticamente analoghe ma formalmente piuttosto diverse l'una dall'altra, tratte da due copie trascritte su un'unica pergamena.

f) 1340 marzo 5, castel Selva. Guglielmo del fu Rizzardo da Selva dona al vescovo castel Selva. Si trova due volte nel *Maior* (n. 80* e n. 81*); due copie contenutisticamente analoghe ma formalmente piuttosto diverse l'una dall'altra.

Non vi è mai un'iterazione «inutile»: il Greusser, quando copia per la seconda volta, lo fa perché ha a disposizione un diverso testimone di uno stesso negozio giuridico, e con consapevolezza sceglie di travasare in registro anche quello, come potenziale portatore di un'ulteriore *auctoritas*. La rassegna delle iterazioni conferma inoltre che, nell'ampia rosa di criteri selettivi cui sembra rispondere la

sezione di aggiornamento del *Maior*, nessun principio di «originalità» guida il travaso in registro: non vi è alcuna superiorità dell'*exemplar* sull'*exemplum*, e l'autenticità della documentazione prescelta è garantita sia dall'originale sia dalla copia autentica (si pensi che compaiono in copia autenticata dal Greusser anche quasi tutti i documenti contemporanei, che al contrario di quanto avviene nel *Minor* non sono riportati in registro come originali: unica eccezione il doc. 70*, redatto da Alberto del fu Martino *de Floriis* e sottoscritto da Enrico da Landsberg). Restano numericamente limitate – ma di uguale peso giuridico – le copie autentiche derivate *de verbo ad verbum* da imbreviature⁶².

d. *La qualità della copia*

La *publica fides* che Corrado Greusser riveste e la costante responsabilità giuridica che gli compete si riverberano nella correttezza che impronta la sua ponderosa opera di esemplazione. Parzialmente rifilato e oggi appena distinguibile, sull'angolo sinistro del recto del primo foglio dei fascicoli II-XIV (ma probabilmente apposto sull'intera compagine dei quaderni costituenti il registro) si trova un tenue «co» seguito da segno abbreviativo, che vorrei sciogliere con «co(rect)us», «corretto» e dunque «confrontato, collazionato, rivisto sull'*exemplar*». Ritengo possa riferirsi proprio all'opera di riscontro che, nei confronti del *Minor* o dello specifico antigrafo di volta in volta utilizzato per la messa a registro, si è probabilmente svolta sotto la direzione e il controllo di Corrado stesso.

La collazione tra la tradizione in originale e quella in registro palesa slittamenti lievi, che in nessun modo alterano il tenore documentario. Scempiamenti o raddoppiamenti, ipercorrettismi o fenomeni di epentesi, scambi tra sorde e sonore – che giungono a interessare pure toponimi e antroponimi – appaiono tanto tipici del latino medievale che non possono considerarsi deviazioni dal modello. Un atteggiamento di analoga «probità» caratterizza anche l'esemplazione del *Minor*, rispetto al quale gli scarti più significativi sembrano rappresentati dalla non completa omogeneità testuale delle rubriche; va tuttavia rilevato che quando Corrado Greusser si allontana dal testo dell'*exemplar*, le differenze riscontrabili giocano a vantaggio di una maggiore chiarezza. Ad esempio, se nel *Minor* il doc. 46 è introdotto dalla rubrica «Carta laudi pro banno dando», la rubrica del *Maior* suona più esplicita: «Nullus episcopus potest dare nec infeodare alicui bannum sue ipsius persone» (già presente d'altronde nel margine del *Minor* in sottili ca-

⁶² La terminologia utilizzata in questa come nelle altre descrizioni della tradizione documentaria – *authenticum*, *exemplar*, *exemplum*, *copia* – è del tutto tradizionale: al riguardo si vedano anche le osservazioni di C. CARBONETTI VENDITTELLI, *Documenti su libro*, pp. 163 ss.

ratteri, forse di mano del notaio Erceto). Eccessivo sembra comunque il severo giudizio del Kink, che definisce lapidariamente «unkorrekt»⁶³ il registro trecentesco.

Così l'*oblivio* che talvolta induce in errore non inficia – nella pronta resipiscenza grafica che la segue – la *publica fides* di Corrado: il suo impegno è veramente *sine fraude* e la memoria scritta affidata alla sua penna è sicuro tassello di un passato storico che deve fondare e fonda la storia successiva del principato.

e. *Il fascicolo XXVI*

Il f. 249, ultimo del fasc. XXV, risulta bianco sia nel recto sia nel verso, quasi fosse un foglio di guardia: una scelta che non ha precedenti all'interno del *Maior* (solo alla fine del fasc. XXIV il Greusser lascia in bianco una facciata, il f. 239v, inducendo l'ipotesi che in quel punto il codice potesse aver avuto, in una certa fase, la sua conclusione). Il fasc. XXVI (ff. 250-258) mostra infatti spiccate peculiarità, non limitate al dato codicologico (forse puramente accidentale) che vede la consistenza standardizzata del quinario scendere a nove fogli (quaternion con foglio aggiunto). Esso si apre con uno spazio bianco pari a circa mezza pagina; prosegue con tre *instrumenta* (docc. 87*-89*) di contenuto e datazione eterogenei, sicuramente vergati dal Greusser ma del tutto privi delle consuete autenticazioni, che non vengono poste negli ampi spazi bianchi peraltro predisposti. Risulta così impossibile conoscere il momento in cui le copie in questione furono redatte e sottoscritte: ma il fatto che lo spazio bianco del f. 250r si possa sommare a quello esistente nel f. 199v, dopo un altro documento rimasto inspiegabilmente privo di sottoscrizioni (il doc. 24*), rende possibile ipotizzare che si tratti di un fascicolo originariamente successivo all'attuale fasc. XX: esso appartiene dunque all'ultimo periodo della fase di autenticazione, quella della primavera 1345.

L'insieme comunica un'impressione di incompletezza: al doc. 23* (che appare rifinito in tutte le sue parti) ne seguivano dunque quattro (gli attuali docc. 24*, 87*, 88*, 89*) che il Greusser, dopo aver esemplato, non ebbe il tempo o l'opportunità di sottoscrivere e di munire di rubrica. In sede di rilegatura l'attuale fasc. XXVI fu poi staccato dall'attuale XX e posto in coda: che non si tratti della sua originaria posizione è però dimostrato anche dall'assenza, nei docc. 87*-89*, della prima numerazione, quella in cifre romane (mentre è presente quella in cifre arabe, per lo meno quattrocentesca).

⁶³ R. KINK, *Codex Wangianus*, p. XXIV.

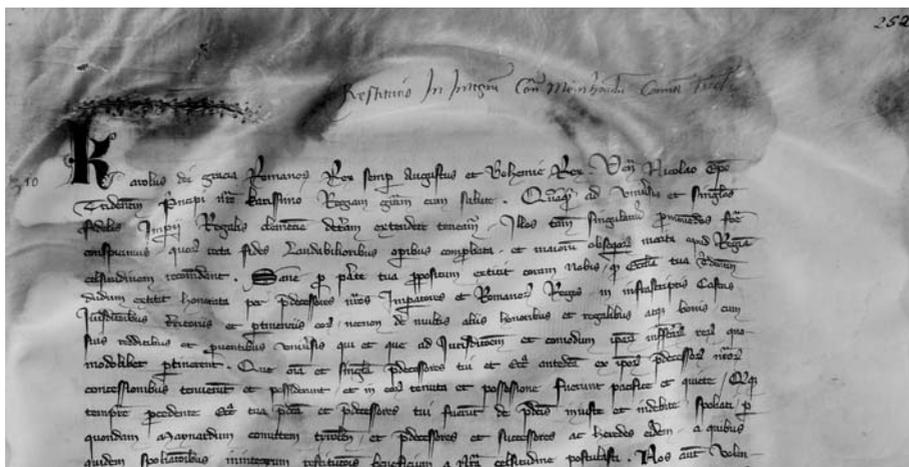


Fig. 75. *Codex Wangianus Maior*, f. 252r (particolare). Prime righe della copia semplice del diploma di Carlo IV (1347, doc. 90*).

I sette fogli rimanenti non rimasero vuoti a lungo: i notai vescovili che poterono usare il *Maior* dovettero certo accorgersi che era uno spazio libero e prestigioso per collocare le proprie trascrizioni. Appare dunque coerente con il resto del codice l'inserimento, sul f. 252r-v, della copia (semplice) del diploma di Carlo IV del 21 luglio 1347 (doc. 90*, fig. 75). Dopo un ampio spazio vuoto (le mani più recenti non sfruttano infatti con regolarità la superficie disponibile per la scrittura e neppure cercano di «celare» le discrepanze tra spazio a disposizione ed utilizzo grafico) segue un'altra copia semplice, relativa a un privilegio del vescovo Alberto di Ortenburg per la comunità del Bleggio, esemplato nella parte superiore del f. 254r (anno 1369, doc. 91*). Sulla doppia facciata rappresentata dai ff. 254v-255r una mano ancora coeva, ma dalle caratteristiche decisamente «transalpine», aggiunse quattro copie semplici di testi sigillati in lingua tedesca, databili tra il 12 aprile 1374 e il 14 marzo 1375 (docc. 92*-95*), relativi agli uomini della masnada vescovile residenti a Villandro. Seguono poi, sui ff. 255v-257r, tre *instrumenta* del 1389 relativi alla conclusione delle liti che avevano dilaniato la famiglia Madruzzo (docc. 96*-98*), sotto forma di originali debitamente sottoscritti da «Caspar natus quondam Bernhardi de Reyfnitz, clericus Aquilegensis diocesis», notaio per autorità imperiale e *scriba* del vescovo Alberto di Ortenburg; egli peraltro omette la sua sottoscrizione al termine del terzo documento, limitandosi a vergare il *signum* notarile. L'ultimo documento, nuovamente in tedesco, è la copia semplice di una lettera sigillata del 1391 con la quale Enrico di

Rottenburg riconosce di derivare dal vescovo la giurisdizione di Caldaro (doc. 99*, f. 257r), mentre l'ultimo foglio rimase bianco, forse anche con funzione di guardia.

L'impressione che si ricava da questa serie di aggiunte è che non vi fosse (più) una qualche «regia», e che le aggiunte costituissero semplicemente l'esito, più o meno casuale, dell'opera dei notai che avevano a disposizione il codice; per di più questi operarono secondo scelte diplomatisticamente difformi l'una dall'altra e non paragonabili con la precisa procedura di autenticazione seguita dal Greusser e dai suoi colleghi.

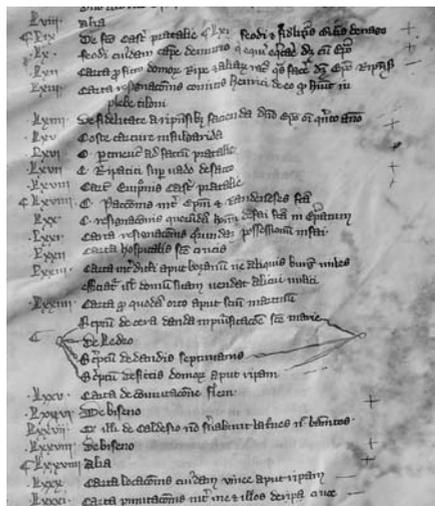


Fig. 76. *Codex Wanganus Maior*, f. 259r (particolare). L'indice.

f. *L'indice*

Nel *Maior* l'indice occupa il fasc. XXVII, composto da un semplice bifoglio (probabilmente in origine sciolto, poi rilegato in coda), privo di rigatura: attualmente corrisponde ai ff. 259r-260v. Fu scritto dallo stesso Corrado Greusser (fig. 76) su doppia colonna: accanto a ciascuna rubrica egli riportò in rosso anche il numero romano che designava nel codice, sia nel margine sia nella rubrica, il singolo documento. L'elenco procede regolare, con sostanziale corrispondenza di numeri e rubriche e tra indice e codice; le sviste vengono in qualche modo sanate (i numeri XXXVI e XXXVII, corrispondenti ai docc. 43 e 44, furono aggiunti a piè di pagina; l'unico documento estraneo al *Minor* ma inserito nella relativa trascrizione, in questa edizione il doc. 1*, fu aggiunto in interlinea). Il doc. 237 fu parimenti aggiunto a piè di pagina, senza però correggere la numerazione (il CCVI sarebbe dovuto diventare CCVII e così di seguito), per cui da quel punto in poi l'indice risulta in ritardo di un'unità rispetto alla successione nel codice; questo fino al testamento di Cobitosa d'Arco (doc. 246), numerato nell'indice come CCXXIII ma non nel codice, cosicché con il documento successivo la numerazione torna a procedere regolare.

La mano del Greusser si ferma però poco oltre, sospendendo l'esemplazione dell'indice al numero CCXXVIII (che corrisponde al doc. 7*, sottoscritto in data

31 dicembre 1344). Si è quasi alla fine del fasc. XIX che – come si è detto – è l'ultimo che ospita la trascrizione del *Minor*, ma comprende poi anche una serie di ulteriore aggiornamento. Nell'indice il notaio non inserì invece il successivo doc. 8*, che fu sottoscritto a qualche mese di distanza (1 marzo 1345). Ciò permette di stabilire con una certa precisione sia il momento in cui fu redatto l'indice (i primi due mesi del 1345) sia la sua destinazione (riguardava solo il *corpus* documentario derivato dal *Minor*, con poche integrazioni finali: non riguardava invece la sezione di aggiornamento autenticata nell'agosto 1344, né fu integrato per comprendere il doc. 8* e quelli poi ulteriormente aggiunti nei fascicoli XX e XXVI).

I successivi utilizzatori del *Maior* si sentirono in dovere di colmare la lacuna: dapprima una mano di fine Trecento aggiunse un cenno di rinvio alle «Carte hominum propriorum in Vilanders» (docc. 92*-95*), che si sarebbero dovute cercare «in ultimo folio instrumentorum»; poi, forse nel Quattrocento, un'altra mano si preoccupò di completare l'indice, aggiungendo cifre e testi (senza predisporre lo specchio scrittorio) prima dal numero CCXXX al CCXXXIII e poi, rinunciando alla numerazione romana, dal numero 234 al numero 288. Neppure questa mano portò a termine l'opera: solo nel Seicento lo stesso scriba che vergò alcuni dei titoli degli ultimi documenti scrisse numeri e testi dal numero 289 al numero 316.

4. «CODEX BRUNIANUS»?

L'analisi minuta degli aspetti codicologici e testuali del *Codex Wangianus Maior* ha permesso di trovare risposta a svariati interrogativi concernenti le tappe e le modalità della sua realizzazione (sintetizzate nella tabella che segue). Resta però parzialmente insoddisfatta la questione più rilevante, quella relativa al rapporto tra la costituzione del cartulario e il governo di Nicolò da Brno. Il *Codex* stesso si pone infatti in qualche misura «all'esterno» di quanto si può sapere della sua attività. Da un punto di vista estrinseco, non si può infatti dimostrare che Corrado Greusser, a Trento, abbia fatto qualcosa in più; null'altro sappiamo di Guglielmo *de Malosinis* e Giuliano da Caramala; pochissimo di Ivano della Porta. E al contrario si riduce a poche righe l'apporto dato al volume dal grande protagonista della documentazione vescovile di quegli anni, Enrico da Landsberg, che pure era ancora attivo nell'agosto 1344, quando sottoscrisse un'originale posto nel *Maior* (doc. 70*); e non è direttamente coinvolto in alcun luogo l'altro *scriba episcopi*, Trentino da Tuenno.

Appare soprattutto difficile stabilire una connessione non ipotetica tra le scelte di governo degli anni quaranta e la costituzione del *Maior* in generale, o i suoi contenuti in particolare (tanto che il ricercatore rischia di entrare in un «corto circuito»: se un tema è presente nel *Codex*, significa che premeva a Nicolò; e dato che premeva a Nicolò, eccolo presente nel *Codex*). Il fatto è che la documentazione di tale episcopato oggi conservata è in gran parte relativa al periodo 1338-1340 (una cinquantina di pezzi): sono molto meno documentati gli anni successivi, e soprattutto quelli durante i quali fu più difficile, per il vescovo moravo, esercitare il governo, dopo il «colpo di stato» che trasferì nel novembre 1341 il Tirolo dalla sfera boemo-lussemburghese a quella bavarese. Ci resta infatti solo un documento dell'anno 1342⁶⁴, sei del 1343⁶⁵, nove del 1344⁶⁶, tre del 1345⁶⁷, uno del 1346⁶⁸ e due del 1347⁶⁹; e molti di questi vedono protagonista non il vesco-

⁶⁴ ASTn, APV, capsula Miscellanea I, n. 97.

⁶⁵ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 65 (= doc. 35*); capsula 3, n. 21; capsula 11, n. 30; capsula 26, n. 11; capsula Miscellanea I, nn. 98, 99.

⁶⁶ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 39; capsula 64, n. 170; capsula Miscellanea I, nn. 100-106. A questi vanno uniti gli statuti sinodali, alla promulgazione dei quali (avvenuta l'11 giugno 1344) Nicolò, peraltro, non era presente: L. ECCHER, *Le costituzioni sinodali*, p. 292.

⁶⁷ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, nn. 95 e 56; capsula 3, n. 51.

⁶⁸ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 41.

⁶⁹ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 9, n. 124; capsula 40 n. 28.

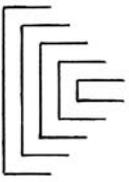
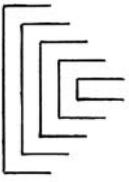
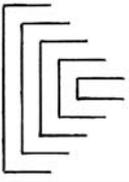
vo, ma qualcuno dei suoi vicari. Dell'arco di tempo durante il quale fu autenticato il *Maior* (otto mesi: agosto 1344-aprile 1345) ci restano solo due documenti, risalenti rispettivamente al 4 e al 10 novembre 1344⁷⁰ (che si collocano, per di più, in un momento di sospensione dei lavori di autenticazione).

Federico Wanga si presenta al lettore in trono, con libro e pastorale, fin dal primo foglio del codice che ha preso il suo nome, e segue le operazioni di trascrizione con attenzione, giungendo a vergare egli stesso alcune rubriche. Nicolò da Brno ci appare invece lontano da uno strumento che certamente volle, ma nel quale non appare mai: al punto che è il suo vicario, e non lui stesso, a figurare come il committente delle autenticazioni. Certamente l'esistenza, nel Trecento, di una sia pur modesta cancelleria permetteva o imponeva modalità più burocratiche di gestione dell'operazione. Ciò non toglie che l'impressione che si ricava sia quella di un volume che, pur concepito come strumento di difesa dei propri diritti in un momento di grave difficoltà (a partire cioè dal novembre 1341), fu poi in qualche misura «abbandonato» dal presule, che non pose rimedio alla brusca interruzione segnalata dalla mancata autenticazione dei docc. 24*, 87*, 88*, 89*; non tentò immediatamente di occupare i fogli rimasti bianchi in quello che oggi è il fasc. XXVI; non fece nulla per completare l'indice. Ultimo sussulto fu la trascrizione – nella quale non intervenne il Greusser – del diploma di Carlo IV del 1347 (doc. 90*): una solenne restituzione alla Chiesa trentina di beni e diritti, alla quale probabilmente allude il riferimento posto sul f. 1r del codice («Copiam littere ... in fine libri»), che non ebbe però alcun effetto pratico.

Forse il *Maior* stesso – che nei decenni che seguirono fu utilizzato, annotato e integrato in misura molto inferiore rispetto a quanto era successo precedentemente al *Minor* – ebbe la stessa sorte di quel diploma. È probabilmente anche per questo che continuiamo a parlare di un secondo *Codex Wangianus*, e non di un *Codex Brunianus*.

⁷⁰ ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 170 (4 novembre 1344, Trento, castello del Buonconsiglio): Nicolò vescovo di Trento dà in locazione ad Adelperio del fu Negro da San Pietro una casa con *canipa*, posta a Trento in contrada di San Pietro, per un affitto annuo di 20 soldi (così il regesto settecentesco: documento attualmente mancante). ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 39: 10 novembre 1344, Trento, castello del Buonconsiglio; Nicolò vescovo di Trento costituisce il canonico Franceschino da Piacenza suo procuratore per nominare Ubertino da Carrara arbitro nella lite con Siccone da Castelnuovo-Caldonazzo (tra i testimoni si trovano Guido da Pesaro e Lanzarotto *de Spagnolis*, mentre notaio è Nicolò figlio del *magister* Domenico *murarius* da Trento; si tratta di personaggi che spesso si trovano tra i *testes* delle autenticazioni del *Maior*).

Tab. 1. *Struttura e fasi di composizione del «Codex Wangianus Maior»*

Aspetto del fascicolo	Numerazione attuale dei fascicoli	Paginazione attuale	Vecchia numerazione documenti	Numerazione in questa edizione ⁷¹	Data autenticazioni	Ordine di composizione
	I II III... XVIII	guardia+ 1r-9v 10r-19v 20r-29v... 170r-179v	I-CCXX	1-181, 185-238, 241-243; 1*	31 agosto - 31 dicembre 1344	2°
	XIX	180r-189v	CCXXI-CCXXX	181-184 (parte finale dell'ex fasc. XIII), 2*-8*	30-31 dicembre 1344 (doc. 8*: 1 marzo 1345)	3°
	XX	190r-199v	CCXXXI-245	9*-24*	19 aprile 1345 (doc. 24* non sottoscritto)	5°
	XXI XXII XXIII XXIII XXV	200r-209v 210r-219v 220r-229v 230r-239v 240r-248v +249 guardia	246-306	25*-86*	12-27 agosto 1344	1°
	XXVI	250r-257v +258 guardia	307-316	87*-99*	docc. 87*-89*: 1345? poi anni 1347-1391	6°
	XXVII	259r-260v	indice	indice	redazione: tra gennaio e febbraio 1345 poi integrato	4°

⁷¹ Si ricordi che Il *Codex Wangianus Maior* non conosce ancora, rispetto all'attuale assetto del *Minor*, lo spostamento del fasc. XIII tra il X e l'XI e lo slittamento in coda di quello che attualmente è il f. 105.

Fonti e bibliografia

1. ABBREVIAZIONI

ACTn	Archivio Capitolare, Trento
ASTn	Archivio di Stato, Trento
APV	<i>Archivio Principesco Vescovile</i>
BCTn	Biblioteca Comunale, Trento
HHSStAW	Haus-, Hof und Staatsarchiv, Wien

2. FONTI INEDITE

Tiroler Landesarchiv, Innsbruck

- *Urkundenreihe I*
- *Urkundenreihe II*
- *Parteibriefe*

Landesmuseum Ferdinandeum, Innsbruck

- Bibliothek, Dipauliana 613, 817, 966; 2091 (*Codex Wangianus Maior*)
- perg. R1

Archivio Capitolare, Trento

- capse
- *Instrumenta Capitularia*

Archivio di Stato, Trento

- *Archivio Principesco Vescovile*
 - * Sezione Latina
 - * *Codex Wangianus Minor*
 - * Codici, nn. 3, 9, 46, 47

Biblioteca Comunale, Trento

- ms 1, 4, 9-14, 5678/7
- ms W 786
- *Congregazione di Carità*, pergamene

Archivio Parrocchiale di Santa Maria Maggiore, Trento

- *pergamene*

Biblioteca di San Bernardino del convento dei padri Francescani, Trento

- ms 225

Haus-, Hof- und Staatsarchiv, Wien

- *Allgemeine Urkundenreihe*
- ms 457

3. FONTI EDITE E BIBLIOGRAFIA

L'asterisco prima di una voce bibliografica contraddistingue i volumi contenenti edizioni di fonti utili per la presente ricerca.

ALBERTI F.F. DEGLI, *Annali del principato ecclesiastico di Trento dal 1022 al 1540*, reintegrati e annotati da T. GAR, Trento 1860.

ALBERTI-POJA A., *Un feudo extraterritoriale del Principato di Trento. Castellaro Mantovano* (Società per gli Studi Trentini. Monografie, 10), Trento 1950.

ALBERTONI G., *Le terre del vescovo: potere e società nel Tirolo meridionale* (Gli Alambicchi, 12), Torino 1996.

ALBERZONI M.P., *Innocenzo III e la riforma della Chiesa in «Lombardia». Prime indagini sui visitatores et provisores*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 73, 1993, pp. 122-178.

AMBROSI F., *Commentari della storia trentina*, Trento 1985² (ed. orig. 1887).

- *Scrittori ed artisti trentini*, Trento 1894².

* ANDREATTA A., *L'esercizio del potere nel principato vescovile di Trento tra 1250 e 1273*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1980-1981.

* APPELT H. (ed), *Die Urkunden der Deutschen Könige und Kaiser*, II: *Die Urkunden Friedrichs I. 1158-1167* (M.G.H., Dipl. reg. imp. Germ. X/2), Hannover 1979; IV: *Die Urkunden Friedrichs I. 1181-1190*, Hannover 1990.

- ARCHETTI G., *Berardo Maggi vescovo e signore di Brescia. Studi sulle istituzioni ecclesiastiche e sociali della Lombardia orientale tra XIII e XIV secolo* (Fondamenta. Fonti e studi per la civiltà bresciana, 2), Brescia 1994.
- Archivio del Principato Vescovile. Inventario* (Ministero dell'Interno. Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 4), Roma 1951.
- Archivio storico della Parrocchia di S. Maria Maggiore di Trento 1178-1947 e archivi aggregati 1749-1947. Inventario*, Trento 2000 (anche http://www.trentinocultura.net/catalogo/cat_fondi_arch/cat_inventari_h.asp).
- ARTIFONI E., *Retorica e organizzazione del linguaggio politico nel Duecento italiano*, in P. CAMMAROSANO (ed), *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento* (Collection de l'École Française de Rome, 201), Rome 1994, pp. 157-182.
- * AUSSERER C., *Regestum ecclesiae Tridentinae, I: Regesto dei documenti dell'Archivio Capitolare di Trento dal 1182 al 1350 conservati nel Regio Archivio di Stato di Trento* (Regesta Chartarum Italiae, 27), Roma 1939.
- * – *Der «Liber jurium in valle Lagari»*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs», 4, 1951, pp. 65-97.
- AVRIL F., *Le arti del colore*, in X. BARRAL I ALTET - F. AVRIL - D. GABORIT-CHOPIN, *Il mondo romano (1060-1220), I: Il tempo delle Crociate* (Il mondo della figura), Milano 1983 (ed. orig. Paris 1982), pp. 131-224.
- * BALDI G. (ed), *Gli estimi della città di Rovereto. 1449-1460-1475-1490-1502*, Rovereto 1988.
- BARONI CAVALCABÒ C., *Idea della storia e delle consuetudini antiche della Valle Lagarina ed in particolare del Roveretano*, [Rovereto] 1777.
- BARTOLI LANGELI A. - RIGON A. (edd), *I registri vescovili dell'Italia settentrionale (secoli XII-XV)*, atti del convegno, Monselice, 24-25 novembre 2000 (Italia Sacra, 72), Roma 2003.
- BASSETTI M., *Anagrafe di notai veronesi (ASV, Fondo Veneto, 6.724-7.957)*, Terni 2005
- BAUM W., *Tirol und Böhmen im Zeitalter König Johanns von Böhmen (1310-1346)*, in «Der Schlern», 70, 1996, pp. 678-686.
- BELLABARBA M., «*Jus feudale Tridentinum*». *Dottrina giuridica e governo territoriale del principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486)*, in I. ROGGER - M. BELLABARBA (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach*, pp. 147-170.
- * BELLONI C. (ed), *Documenti trentini negli archivi di Innsbruck* (Archivi del Trentino: fonti, strumenti di ricerca e studi, 9), Trento 2004.
- BERNASCONI M. - DAL POZ L., *Codici miniati della Biblioteca Comunale di Trento*, Firenze 1985.
- BERTELLI C. - MARCADELLA G. (edd), *Ezzelini. Signori della Marca nel cuore dell'Impero di Federico II*, Milano 2001.
- * BETTONI CAZZAGO F. - FÉ D'OSTIANI L.F. (ed), *Liber potheris comunis civitatis Brixiae* (Historiae Patriae Monumenta, 19), Augustae Taurinorum 1899.
- BETTOTTI M., *La nobiltà trentina nel medioevo (metà XII – metà XV secolo)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 36), Bologna 2002.

- BINAGHI M.T., *Ricerche su alcuni oggetti romanici e sulla suppellettile vanghiana nel Museo Diocesano di Trento (parte seconda)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 48, 1969, pp. 51-62.
- BIRLAUF-BONNET A.M., *Überlegungen zur Brixener Malerei in den ersten Jahrzehnten des 13. Jahrhunderts*, in «Wiener Jahrbuch für Kunstgeschichte», 37, 1984, pp. 23-39.
- * BÖHMER J.F. (ed), *Acta imperii selecta. Urkunden deutscher Könige und Kaiser 928-1398*, Aalen 1967 (ed. orig. Innsbruck 1870).
- * – (ed), *Regesta Imperii, V: Die Regesten des Kaiserreichs unter Philipp, Otto IV, Friedrich II, Heinrich (VII), Conrad IV, Heinrich Raspe, Wilhelm und Richard 1198-1272*, I, Innsbruck 1881-1882; II/4, Wien - Köln 1892.
- * – (ed), *Regesta Imperii, VI: Die Regesten des Kaiserreichs unter Rudolf, Adolf, Albrecht, Heinrich VII. 1272-1313*, II, Innsbruck 1948.
- * – (ed), *Regesta Imperii, VIII: Die Regesten des Kaiserreichs unter Kaiser Karl IV. 1346-1378*, Hildesheim 1968.
- * BONELLI B., *Notizie storico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo ...*, I, Trento 1760; II, Trento 1761; *Notizie storico-critiche della Chiesa di Trento. Volume terzo parte prima*, Trento 1762; *Monumenta ecclesiae Tridentinae voluminis tertii pars altera*, Tridenti 1765.
- BRANDIS C.W., *Tirol unter Friedrich von Österreich*, Wien 1821.
- * BRESSLAU H., *Die Urkunden Konrads II. Mit Nachträgen zu den Urkunden Heinrichs II.* (M.G.H., Dipl. reg. imp. Germ., 4), Hannover - Leipzig 1909.
- BRIDA L., *Caldonazzo. Contributi storici* (Edizioni Associazione «Amici della Storia» – Pergine. Studi 28), Pergine 2000.
- CAGOL F., *Il Comune di Trento in antico regime*, in M. HAUSBERGER, «*Volendo questo illustrissimo Magistrato Consolare*». *Trecento anni di editoria pubblica a Trento* (Beni librari e archivistici del Trentino, 6), Trento 2005, pp. XI-XLVII.
- CLAVADETSCHER O.P., *Zum Notariat im mittelalterlichen Rätien*, in O.P. CLAVADETSCHER, *Rätien im Mittelalter*, pp. 81-92 (già in H. EBNER [ed], *Festschrift Friedrich Hausmann*, Graz 1977).
- *I documenti notarili in cammino da Sud a Nord*, in S. RACHEWILTZ - J. RIEDMANN (edd), *Comunicazione e mobilità nel Medioevo*, pp. 381-396.
- *Notariat und Notare im westlichen Vinschgau im 13. und 14. Jahrhundert*, in O.P. CLAVADETSCHER, *Rätien im Mittelalter*, pp. 574-584 (già in *Der Vinschgau und seine Nachbarräume*, Bozen 1993, pp. 137-147).
- *Rätien im Mittelalter. Verfassung, Verkehr, Recht, Notariat. Ausgewählte Aufsätze. Festgabe zum 75. Geburtstag*, hrsg. von U. BRUNOLD - L. DEPLAZES, Sigmaringen 1994.
- CAMELI M., *Sulle tracce del «Liber Catasti» della Chiesa ascolana: una ipotesi di ricostruzione*, in «*Rivista di Storia della Chiesa in Italia*», 56, 2002, pp. 349-376.
- *Notai vescovili, notai chierici, notai con duplice nomina nella chiesa ascolana del XIII secolo*, in «*Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievale*», 2, 2004, pp. 3-34 (<http://scrineum.unipv.it>).
- CAMMAROSANO P., *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte* (Studi superiori NIS, 109), Urbino - Roma 1991.

- CANCIAN P., *Fra cancelleria e notariato: gli atti dei vescovi di Torino (secoli XI-XIII)*, in *Piemonte medievale. Forme del potere e della società. Studi per Giovanni Tabacco* (Saggi Einaudi, 680), Torino 1985, pp. 183-204.
- (ed), *La memoria delle Chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)* (I Florilegi, 4), Torino 1995.
 - *Scrivere per conservare, scrivere per agire: attività documentaria delle chiese cittadine nei secoli IX-XIII*, in CANCIAN P. (ed), *La memoria delle Chiese*, pp. 7-16.
- * CANIVEZ J.M. (ed), *Statuta Capitulum Generalium Ordinis Cisterciensis*, I, Louvain 1933.
- CARBONETTI VENDITTELLI C., *Per un contributo alla storia del documento comunale nel Lazio dei secoli XII e XIII. I Comuni della Provincia di Campagna e Marittima*, in «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge», 101, 1989, pp. 95-132.
- *Documenti su libro. L'attività documentaria del Comune di Viterbo nel Duecento* (Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale. Subsidia, 4), Roma 1996.
- * CARDINALI C. (ed), *Il Cartulario di S. Giuliana di Perugia* (Quaderni del «Centro per il collegamento degli Studi medievali e umanistici in Umbria», 41), Spoleto 1999.
- CASETTI A., *Il notariato trentino e l'istituzione dei più antichi archivi notarili in Trento: «l'archivio (vecchio) dei morti» e l'«archivio (nuovo) dei vivi» (a. 1595-1607)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 31, 1952, pp. 242-286.
- CASTAGNETTI A., «*Ut nullus incipiat bedificare forticiam*». *Comune veronese e signorie rurali nell'età di Federico I*, Verona 1984.
- *Governo vescovile, feudalità, 'communitas' cittadina e qualifica capitaneale a Trento fra XII e XIII secolo*, Verona 2001.
 - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale (Storia del Trentino, III)*, Bologna 2004.
 - *I vescovi trentini nella Lotta per le investiture e nel primo conflitto tra Impero e Comuni*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 117-157.
 - *Crisi, restaurazione e secolarizzazione del governo vescovile (1236) e un Comune cittadino mancato*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 159-193.
- CASTELNUOVO E. (ed), *Ori e argenti dei santi. Il tesoro del duomo di Trento* (Storia dell'Arte e della Cultura), Trento 1991.
- (ed), *Il Duomo di Trento, I: Architettura e scultura* (Storia dell'Arte e della Cultura), Trento 1992.
- CASTELNUOVO G., *Tempi, distanze e percorsi in montagna nel tardo medioevo*, in *Spazi, tempi, misure e percorsi nell'Europa del basso medioevo* (Atti dei convegni del Centro italiano di studi sul Basso Medioevo – Accademia Tudertina e del Centro di studi sulla spiritualità medievale. NS, 9), Spoleto 1996, pp. 211-236.
- CATTERINA R., *I signori di Castelbarco. Ricerche storiche*, Camerino 1900.
- * CECCHINI G. (ed), *Il Caleffo vecchio del Comune di Siena*, I, Firenze 1932.
- CENCETTI G., *Note di diplomazia vescovile bolognese dei secoli XI-XII*, Firenze 1945.
- CERVANI G., *La storia d'Italia ed il concetto del confine orientale nel pensiero di F. Cusin*, in F. CUSIN, *Il confine orientale d'Italia nella politica europea del XIV e XV secolo*, Trieste 1977², pp. V-LI.

- CETTO A., *Castel Selva e Levico nella storia del principato vescovile di Trento. Indagini e memorie*, Trento 1952.
- Chiese e notai (secoli XII-XV)*, numero monografico di «Quaderni di Storia Religiosa», 11, 2004.
- CHITTOLO G., «*Episcopalis curiae notarius*». *Cenni sui notai di curie vescovili nell'Italia centro-settentrionale alla fine del Medioevo*, in *Società, Istituzioni, spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante* (Collectanea del Centro Italiano di studi sull'Alto Medioevo, 1), Spoleto 1994, pp. 221-232.
- CIPOLLA C. (ed), *Antiche cronache veronesi*, I [unico uscito], Venezia 1890.
- * *Codice diplomatico della Lombardia medievale (secoli VIII-XII)*, <http://cdlm.lombardiastorica.it>.
- COLLODO S., *Potere e onore nella storia dell'episcopato di Feltre*, in E. BONAVENTURA - B. SIMONATO - C. ZOLDAN (edd), *L'episcopato di Feltre nel medioevo. Il «Catastrum seu inventarium bonorum» del 1386* (Deputazione di storia patria per le Venezie. Monumenti storici. NS, 25), Venezia 1999.
- CORADELLO F., *Vassallità e rendite nel principato di Trento tra 1220 e 1250*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1980-1981.
- CORAZZOL G., *Fitti e livelli a grano. Un aspetto del credito rurale nel Veneto del '500* (Studi e ricerche storiche, 5), Milano 1979.
- * *Corpus Iuris Civilis*, I: P. KRUEGER - T. MOMMSEN (edd), *Institutiones - Digesta*, Heidelbergae 1954¹⁶; II: P. KRUEGER (ed), *Codex Iustinianus*, Heidelbergae 1954¹¹; III: R. SCHOELL - G. KROLL (edd), *Novellae*, Heidelbergae 1954⁶.
- COSTA V., *Storia della Badia di S. Lorenzo di Trento (con un ampio regesto e 23 documenti vaticani inediti) (1146-1426-1468). Saggio storico per tesi di laurea in lettere*, s.l., s.d. [tesi di laurea in lettere, rel. V. Scardovi, Università Cattolica di Milano, 1934] (consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino).
- CUCCHETTI G., *Storia di Trento dalle origini al Fascismo*, Palermo 1939.
- CURZEL E., *Il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII secolo al 1348*, tesi di dottorato, Università Cattolica di Milano, a.a. 1994-1995.
- *Il secondo sinodo di Gerardo Ocasali (1228)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 75, 1996, pp. 413-416.
 - *Le pievi trentine. Trasformazioni e continuità nell'organizzazione territoriale della cura d'anime dalle origini al XIII secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior, 5), Bologna 1999.
- * - (ed), *I documenti del Capitolo della cattedrale di Trento. Regesti, 1147-1303* (Rerum Tridentinarum Fontes, 6), Trento 2000.
- *I canonici e il Capitolo della cattedrale di Trento dal XII al XV secolo* (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior, 8), Bologna 2001.
 - PAMATO L. - VARANINI G.M., *Giovanni da Parma, canonico della cattedrale di Trento, e la sua cronaca (1348-1377)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 80, 2001, pp. 211-239.
 - *L'edizione delle fonti documentarie medievali nella storiografia trentina*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 28, 2002, pp. 307-319.

- *Registri vescovili trentini (fino al 1360)*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*, pp. 189-198.
- * – GENTILINI S. - VARANINI G.M. (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura di Trento (1154-1297)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Fonti, 2), Trento 2004.
- *Le istituzioni ecclesiastiche della «societas christiana» trentina*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 539-577.
- CUSIN F., *I primi due secoli del principato ecclesiastico di Trento*, Urbino 1938.
- *Antistoria d'Italia*, Milano 1948.

- DE FESTI C., *Genealogia dei nobili dinasti d'Egna*, in «Archivio per l'Alto Adige», 5, 1910, pp. 5-34.
- DEMUS O., *Pittura murale romanica*, Milano 1969 (ed. orig. München 1968).
- DE SANDRE GASPARINI G. - RIGON A. - TROLESE F. - VARANINI G.M. (edd), *Vescovi e diocesi in Italia dal XIV alla metà del XVI secolo*, atti del VII convegno di storia della Chiesa in Italia, Brescia 21-25 settembre 1987 (Italia Sacra, 44), Roma 1990.
- DIEMER D. - DIEMER P., «*Qui pingit flores non pingit floris odorem*». *Die illustrationen der Carmina Burana (Clm 4660)*, in «Jahrbuch des Zentralinstituts für Kunstgeschichte», 3, 1987, pp. 43-75.
- DI MAJO A. - FEDERICI C. - PALMA M., *La pergamena dei codici altomedievali italiani. Indagini sulle specie animali utilizzate*, in «Scriptorium», 39, 1985, pp. 3-12.
- FEDERICI C. - PALMA M., *Indagine sulla pergamena insulare (secoli VII-XVI)*, in «Scriptorium», 42, 1988, pp. 131-139.
- DIESTELKAMP B. - ROTTER E., *Die Zeit von Konrad I. bis Heinrich VI. 911-1197* (Urkundenregesten zur Tätigkeit des deutschen Königs- und Hofgerichts bis 1451, 1), Köln - Wien 1988.
- DOMINEZ G., *Regesto cronologico dei documenti, delle carte, delle scritture del Principato Vescovile di Trento esistenti nell'i.r. Archivio di Corte e di Stato di Vienna*, Cividale 1897.
- DU CANGE C., *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Graz 1954 (rist. dell'ed. 1883-1887).
- DUCATI A., *Consacrazioni medioevali di chiese e altari trentini*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 17, 1936, pp. 3-26, 234-286.

- * ECCHER L., *Le costituzioni sinodali di Nicolò da Brno (1344)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 85, 2006, pp. 129-163, 287-316.
- * ESPOSITO A. - QUAGLIONI D. (edd), *Processi contro gli ebrei di Trento (1475-1478)*, I: *I processi del 1475* (Università degli Studi di Trento. Dipartimento di scienze giuridiche, 8), Padova 1990.

- * FALCONI E. - PEVERI R. (edd), *Il «Registrum Magnum» del Comune di Piacenza*, I, Milano 1984.
- FANTI M., *Nota sull'organizzazione centrale e periferica della diocesi di Bologna dal medioevo a oggi*, in P. PRODI - L. PAOLINI (edd), *Storia della Chiesa di Bologna*, Bologna 1997, I, pp. 373-383.
- * – PAOLINI L. (edd), *Codice diplomatico della Chiesa bolognese. Documenti autentici e spuri (secoli IV-XII)* (Fonti per la storia dell'Italia medievale. Regesta chartarum, 54), Roma 2004.
- FASOLI G., *Temporalità vescovili nel basso medioevo*, in G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G.M. VARANINI (edd), *Vescovi e diocesi in Italia*, II, pp. 757-772.

- * FICKER J., *Forschungen zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*, IV, Innsbruck 1871.
- FILLITZ H. - MORELLO G. (edd.), *Omaggio a san Marco. Tesori dall'Europa*, catalogo della mostra, Venezia, 8 ottobre 1994 - 28 febbraio 1995, Milano 1994.
- FISSORE G.G., *Problemi della documentazione vescovile astigiana per i secoli (secoli X-XII)*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», 71, 1973, 2, Torino, pp. 417-495.
- FLORIS D., *Gli ori delle chiese*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 731-744.
- FOURNIER E., *L'origine du vicaire général et des autres membres de la curie diocésaine*, Paris 1940.
- FRIOLI D., *Sui tempi di copia dell'amanuense medievale*, in *Immagini del medioevo. Saggi di cultura mediolatina* (Biblioteca del Centro di Collegamento degli studi medievali e umanistici in Umbria, 13), Spoleto 1994, pp. 129-149.
- *L'esperienza dell'episcopato trentino: il «Liber Sancti Vigili»*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*, pp. 199-229.
 - *La «costruzione» di un registro vescovile: Nicolò da Brno, vescovo di Trento (1338-1347) e il Codex Wangianus Maior*, in G.G. MERLO (ed), *Vescovi medievali*, pp. 207-266.
 - *Per una storia della cultura grafica*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 745-769.
- GARDONI G., *I registri della Chiesa vescovile di Mantova*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*, pp. 141-187.
- *«Domus seu religio». Contributo allo studio della congregazione dei canonici di San Marco nella Mantova comunale*, in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 59, 2005, pp. 13-39.
- GEARY P., *Entre gestion et «gesta»*, in O. GUYOTJEANNIN - L. MORELLE - M. PARISSÉ (edd), *Les cartulaires* (Mémoires et Documents de l'École des Chartes, 39), Paris 1993, pp. 13-26.
- GEROLA G., *Iconografia dei vescovi di Trento fino a Bernardo Cles*, in «Atti della Società italiana per il progresso delle Scienze», 19, 1931, pp. 851-872 (poi anche in *Scritti di Giuseppe Gerola. Trentino-Alto Adige*, III: 1930-1938, «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. II, 69, 1990, pp. 948-976).
- GHETTA F., *I Signori di Castel Barco vicini della comunità della pieve di Lagaro*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 62, 1983, pp. 303-323.
- *Inventario dei documenti della cancelleria del principato di Trento nel 1463*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 67, 1988, pp. 169-184.
 - *Di principi vescovi: da Trento nell'Europa*, in *Un segno d'Europa*, pp. 84-101.
 - *Inventario dell'archivio del castello di Madruzzo*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 69, 1990, pp. 291-352.
 - *Johannes Hinderbach amministratore: i registri delle offerte della chiesa di S. Pietro a Trento*, in I. ROGGER - M. BELLABARBA (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach*, pp. 193-252.
 - *Introduzione*, in G. IPPOLITI - A.M. ZATELLI (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta*, pp. 3-16.
 - *Archivio del Principato Vescovile di Trento. Sezione Latina. Miscellanea I e II. Regesti*, Trento 2001.

- * GLADISS D. VON (ed), *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser*, in *Die Urkunden Heinrichs*, 2 (MGH, *Diplomata regum et imperatorum Germaniae*, 6), Weimar 1959.
- * GOBBI D. (ed), *Pergamene trentine dell'Archivio della Carità (1168-1299)*, Trento 1980.
- *Castelbosco di Civezzano 1187-1987*, Trento 1986.
- *Fornace e i Signori di Roccabruna*, Trento 1987.
- GORFER A., *I castelli del Trentino. Guida*, 4 voll., Trento 1985-1994.
- GRASS N., *Rudolf Kink. Der Geschichtsschreiber der Universität Wien*, in *Beiträge zur Heimatkunde des nordöstlichen Tirol. Festschrift zum 70. Geburtstag Matthias Mayer's* (Schlern-Schriften, 138), Innsbruck 1954, pp. 227-268.
- GUIOTTO M., *La torre Vanga in Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 33, 1954, pp. 158-188.
- * HÄGERMANN D. - LUDWIG K.-H., *Europäisches Montanwesen im Hochmittelalter. Das Trientner Bergrecht 1185-1214*, Köln - Wien 1986.
- * HAIDACHER C. (ed), *Die älteren tiroler Rechnungsbücher (IC. 277, MC. 8). Analyse und Edition* (Tiroler Geschichtsquellen, 33), Innsbruck 1993.
- HÄRTEL R., *Tre secoli di diplomazia patriarcale (944-1251)*, in P. CAMMAROSANO (ed), *Il Patriarcato di Aquileia. Uno Stato nell'Europa medievale*, Udine 1999, pp. 229-262.
- HATTENHAUER H., *Pax et iustitia* (Berichte aus den Sitzungen der Joachim Jungius-Gesellschaft der Wissenschaften E.V., Hamburg, 1/3), Hamburg 1983.
- HAUG F.H., *Ludwigs V. des Brandenburgers Regierung in Tirol (1342-1361)*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 3, 1906, pp. 257-308; 4, 1907, pp. 1-53.
- HERMANN H.J., *Die illuminierten Handschriften in Tirol* (Beschreibendes Verzeichnis der illuminierten Handschriften in Österreich, 1), Leipzig 1905.
- HEUBERGER R., *Das deutschtiroler Notariat. Umriss seiner mittelalterlichen Entwicklung*, Innsbruck 1927.
- HLAVÁČEK I., *Johann der Blinde, König von Böhmen und Graf von Luxemburg*, in J. MÖTSCH - F. J. HEYEN (edd), *Balduin von Luxemburg*, pp. 151-173.
- HLAVÁČEK I., *Il Regno di Boemia, i Lussemburgo e l'Italia*, in S. RACHEWILTZ - J. RIEDMANN (edd), *Comunicazione e mobilità nel Medioevo*, pp. 519-539.
- * HORMAYR J. VON, *Geschichte der gefürsteten Grafschaft Tirol*, I/II, Tübingen 1808.
- HUCKER B.U., *Kaiser Otto IV.* (MGH Schriften, 34), Hannover 1990.
- HUILLARD-BRÉHOLLES J.-L.-A., *Historia diplomatica Friderici secundi*, IV/2, Parisii 1855.
- HUTER F., *Der sogenannte Vigiliusbrief*, in «Mitteilungen des österreichischen Instituts für Geschichtsforschung», 50, 1936, pp. 35-72.
- * – (ed), *Tiroler Urkundenbuch. Die Urkunden zur Geschichte des Deutschen Etschlandes und des Vintschgaus*, I: *Bis zum Jahre 1200*, Innsbruck 1937; II: *1200-1230*, Innsbruck 1949; III: *1231-1253*, Innsbruck 1957.

- * IPPOLITI G. - ZATELLI A.M. (edd), *Archivi Principatus Tridentini Regesta. Sectio latina (1027-1777)*. Guida, a cura di F. GHETTA - R. STENICO, Trento 2001.
- KAHSNITZ R., *Bildnis, V: Siegel*, in *Lexikon des Mittelalters*, II, München - Zürich 1983, coll. 170-174.
- KINK R., *Akademische Vorlesungen über die Geschichte Tirols bis zur Vereinigung mit Österreich*, Innsbruck 1850, 1853².
- * – (ed), *Codex Wangianus. Urkundenbuch des Hochstiftes Trient* (Fontes Rerum Austriacarum, II/5), Wien 1852.
- (ed), *Geschichte der kaiserlichen Universität zu Wien*, Wien 1854.
- Kink Rudolf, in *Österreichisches Biographisches Lexikon 1815-1950*, III, Graz-Köln 1965, p. 334.
- KLEMM E., *Die romanischen Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek, 1: Die Bistümer Regensburg, Passau und Salzburg* (Katalog der illuminierten Handschriften der Bayerischen Staatsbibliothek in München, 3/1), Wiesbaden 1980.
- KÖGL J., *La sovranità dei vescovi di Trento e Bressanone. Diritti derivanti al clero diocesano dalla sua soppressione*, Trento 1964.
- KRABBO H., *Die deutschen Bischöfe auf dem vierten Laterankonzil*, in «Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken», 10, 1907, pp. 275-300.
- LADURNER J., *Die Edlen von Wanga, die ältern*, in «Archiv für Geschichte und Altertumskunde Tirols», 2, 1865, pp. 209-276.
- * LANZA E. (ed), *Le carte del capitolo della cattedrale di Verona, I: 1101-1151* (Fonti per la storia della Terraferma Veneta, 13), Roma 1998.
- * LEONARDELLI F., *Economia e territorio in area trentina tra XII e XIII secolo*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1976-1977.
- *Comunitas Tridenti: documenti relativi a istituzioni e territorio cittadino anteriori al 1230*, in *Per Padre Frumenzio Ghetta o.f.m. Scritti di storia e cultura ladina, trentina, tirolese e nota bibliografica in occasione del settantesimo compleanno*, Trento 1991, pp. 335-374.
- (ed), *Cadine. Uomo e ambiente nella storia. Studi, testimonianze, documenti*, Cadine 1988.
- LEONI V., «*Privilegia episcopii Cremonensis*». *Il cartulario vescovile di Cremona e il vescovo Sicardo (1185-1215)*, in «*Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievali*», 3, 2005, pp. 3-35 (<http://scrineum.unipv.it>).
- LOMARTIRE S., *Schede di epigrafa*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Il Duomo di Trento*, I, pp. 250-261.
- LUNARI M., «*De mandato domini archiepiscopi in hanc publicam formam redigi, tradidi et scripsi*». *Notai di curia e organizzazione notarile nella diocesi di Milano (sec. XV)*, in «*Rivista della Storia della Chiesa in Italia*», 49, 1995, pp. 486-508.
- * LÜNIG J.C., *Das Teutsche Reichs-Archiv...*, XVII: *Spicilegii ecclesiastici anderen Theil. Von Hochstiftern*, Leipzig 1711-1722.
- LUZIO A. (ed), *L'Archivio Gonzaga di Mantova. La corrispondenza familiare, amministrativa e diplomatica dei Gonzaga* (Pubblicazioni della R. Accademia Virgiliana di Mantova. Serie I. Monumenta, II), Verona 1922.

- * MAFFEI E. (ed), *Le carte del monastero femminile di S. Maria in Valle di Cividale (secoli XI-XIII)* (Regesta chartarum, 56), Roma - Udine 2006.
- * MAINO L. (ed), *50 testamenti medievali nell'archivio capitolare di Trento (secoli XII-XV)*, Ferrara 1999.
- MALECZEK W., *I viaggi delle carte: la documentazione del Principato Vescovile da Trento a Vienna*, in «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 32, 2006, in corso di stampa.
- MALFATTI G., *Federico di Wanga*, in *Programma dell'i.r. Ginnasio Liceale di Trento alla fine dell'anno scolastico 1858*, Trento 1858, pp. 3-60.
- MANIACI M., *Archeologia del manoscritto: metodi, problemi, bibliografia recente* (I libri di Viella, 34), Roma 2002.
- MARIANI B., *L'attività della curia arcivescovile milanese e l'amministrazione diocesana attraverso l'operato del vicario generale Romano Barni*, in «Società e storia», 14, 1991, pp. 769-811.
- MARIANI CANOVA G., *La miniatura di età ezzeliniana in Veneto*, in C. BERTELLI - G. MARCADELLA (edd), *Ezzelini*, pp. 58-65.
- *La miniatura*, in F. FLORES D'ARCAIS (ed), *La pittura nel Veneto. Le origini*, Milano 2004, pp. 223-244.
- * MARTENE E. - DURAND U. (edd), *Thesaurus Novus anecdotorum*, IV, Lutetiae Parisiorum 1717.
- MARTINI A., *Manuale di metrologia*, Torino 1883.
- MASCELLI F. - FEDERICI V., *Codice Vanghiano. Cartario del vescovado di Trento commesso dal vescovo Federico di Vanga (1207-1218) e continuato dai successori*, in «Archivio Paleografico Italiano», 52, 1929, pp. 2-3, cc. 98-109.
- MERLO G.G. (ed), *Vescovi medievali* (Studi di storia del Cristianesimo e delle Chiese cristiane, 6), Milano 2003.
- MILANI G. - VALLERANI M., *Esperienza grafica e cultura notarile a Bologna tra Due e Trecento*, in C. BINCHI - T. ZIO (edd), *Storia, archivi, amministrazione*, atti delle giornate di studio in onore di Isabella Zanni Rosiello, Bologna 16-17 novembre 2000 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Saggi, 81), Roma 2004, pp. 311-336.
- * MONTEBELLO G. A., *Notizie storiche, topografiche e religiose della Valsugana e di Primiero*, Rovereto 1793.
- * *Monumenta Boica*, VI, Monachii 1766.
- * *Monumenta Boica*, XXXIV/b, München 1844.
- MOR C.G. - SCHMIDINGER H. (edd), *I poteri temporali dei vescovi in Italia e in Germania nel Medioevo* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Quaderni, 3), Bologna 1979.
- MORAW P., *Räte und Kanzlei*, in F. SEIBT (ed), *Kaiser Karl IV. Staatsmann und Mäzen*, München 1978, pp. 285-292.
- *Grundzüge der Kanzleigeschichte Kaiser Karls IV. (1346-1378)*, in «Zeitschrift für historische Forschung», 12, 1985, pp. 11-42.
- * MORIZZO M. - REICH D. (edd), *Codex Clesianus. Regesta*, in «Rivista Tridentina», 7, 1907, pp. 193-226.

- MÖTSCH J. - HEYEN F.-J. (edd), *Balduin von Luxemburg. Erzbischof von Trier – Kurfürst des Reiches, 1285-1354. Festschrift aus Anlass des 700. Geburtsjahres* (Quellen und Abhandlungen zur mittelrheinischen Kirchengeschichte, 53), Mainz 1985.
- MOTTER M., *Il notaio Bongiovanni di Bonandrea e il suo protocollo*, in D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*, pp. 29-67.
- * NAVARRINI R. (ed), *Liber privilegiorum comunis Mantue* (Fonti per la storia di Mantova e del suo territorio, 1), Mantova 1988.
- NEQUIRITO M., *Il tramonto del Principato vescovile di Trento: vicende politiche e conflitti istituzionali* (Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Monografie, 55), Trento 1996.
- NÖSSING J., *Die Herren von Wangen*, in O. TRAPP (ed), *Tiroler Burgenbuch*, V, Bozen - Innsbruck - Wien 1981, pp. 71-78.
- NOVY R., *Di imperatori, di re, di vescovi: da Praga per l'Europa*, in *Un segno d'Europa*, pp. 41-60.
- OBERKOFER G., *Die geschichtlichen Fächer an der Philosophischen Fakultät der Universität Innsbruck 1850-1945* (Veröffentlichungen der Universität Innsbruck, 39), Innsbruck 1969.
- OBERMAIR H. - BITSCHNAU M., *Le 'notitiae traditionum' del monastero dei canonici agostiniani di S. Michele all'Adige*, in «Studi di storia medioevale e diplomatica», 18, 2000, pp. 97-171 (ed. orig. *Die Traditionsnotizen des Augustinerchorherrenstiftes St. Michael a. d. Etsch [San Michele all'Adige]*, in «Mitteilungen des Instituts für Österreichische Geschichtsforschung», 105, 1997, pp. 263-329).
- * – (ed), *Bozen Süd – Bolzano Nord. Schriftlichkeit und urkundliche Überlieferung der Stadt Bozen bis 1500. Scritturalità e documentazione archivistica della città di Bolzano fino al 1500*, I, Bolzano 2005.
- OHLER N., *I viaggi nel medioevo*, Milano 1988 (ed. orig. Zürich - München 1986).
- ORLANDELLI G., *Il sindacato del podestà. La scrittura da cartulario di Ranieri da Perugia e la tradizione tabellionale bolognese del secolo XII*, Bologna 1963.
- *Rinascimento giuridico e scrittura carolina a Bologna nel sec. XII*, Bologna 1965.
- ORTOLANI S. (ed), *Archivio di Stato di Trento*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, IV, Roma 1994, pp. 661-726.
- * OTTENTHAL E. VON - REDLICH O., *Archiv-Berichte aus Tirol*, II (Mitteilungen der dritten Archiv-Section der k.k. Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale, 3), Wien 1896.
- * PACINI D. (ed), *«Liber iurium» dell'episcopato e della città di Fermo (977-1266)*, I (Deputazione di Storia Patria per le Marche, NS, I/1), Ancona 1996.
- PAGNIN B., *Note di diplomazia episcopale padovana*, in *Miscellanea di scritti vari in onore di A. Gallo*, Firenze 1956, pp. 563-588.
- PANTAROTTO M., *La scrittura delle carte bresciane nel sec. XII*, in «Scrineum. Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievali», 3, 2005, pp. 1-20 (<http://scrineum.unipv.it>).

- PASQUIN S., *Per una riedizione del cartulario episcopale trentino. Ricerche sul «Codex Wangianus maior»*, tesi di laurea (rel. D. Frioli), Università degli Studi di Trento, a.a. 1997/1998.
- PASSAMANI B., *Gli apparati plastici: da Adamo d'Arognò a Egidio da Campione*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Il Duomo di Trento*, I, pp. 270-329.
- PERONI A., *La struttura e il programma della decorazione nel quadro degli inizi dell'arte gotica*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Il Duomo di Trento*, I, pp. 174-221.
- PICCININI F. (edd), *Romanica. Arte e liturgia nelle terre di San Geminiano e Matilde di Canossa*, catalogo della mostra, Modena, 16 dicembre 2006 - 1 aprile 2007, Modena 2006.
- * PETTENEGG E.G. VON, *Die Urkunden des Deutsch-Ordens-Centralarchives zu Wien*, I, Prag - Leipzig 1887.
- PIGLIONE C., *Lectionarium e Ordo Missae Pontificalis*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Ori e argenti dei santi*, pp. 64-69.
- *Arte renana, 1207-1218*, in E. CASTELNUOVO (ed), *Ori e argenti dei santi*, pp. 70-73.
- PINCIO G.P., *Annali, ovvero Croniche di Trento, Trento 1647* (ed. orig. latina 1547).
- PISTOIA U., *La valle di Primiero nel medioevo. Gli statuti del 1367 e altri documenti inediti* (Deputazione di storia patria per le Venezie. Monumenti storici, NS, 24), Venezia 1994².
- * POVOLI L., *Economia, società e rapporti politici nel Trentino al tempo del vescovo Enrico II (1274-1289) (sulla base di 161 documenti inediti)*, tesi di laurea (rel. G. Cracco), Università degli Studi di Padova, a.a. 1983-1984.
- PRATESI A., *I «dicta» e il documento privato romano*, in «Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano», NS, 1, 1955, pp. 93-109.
- PUNCUH D., *La diplomatica comunale in Italia dal saggio del Torelli ai nostri giorni*, in W. PREVENIER - T. DE HEMPTINNE (edd), *La diplomatie urbaine en Europe au Moyen Âge*, atti del convegno, Gand 25-20 août 1998 (Studies in Urban Social, Economic and Political History of the Medieval and Early Modern Low Countries, 9), Louvain 2000, pp. 383-406.
- RABOTTI G., *Osservazioni sullo svolgimento del notariato a Ravenna tra XI e XII secolo*, in *Studio bolognese e formazione del notariato*, atti del convegno, Bologna 6 maggio 1989 (Studi storici sul notariato italiano, 9), Milano 1992, pp. 159-182.
- RACHEWILTZ S. - RIEDMANN J. (edd), *Comunicazione e mobilità nel Medioevo. Incontri fra il Sud e il Centro dell'Europa (secoli XI-XIV)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Quaderni, 48), Bologna 1997.
- RANDO D., *L'episcopato trentino di Johannes Hinderbach (1465-1486): forme e strumenti del governo pastorale*, in I. ROGGER - M. BELLABARBA (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach*, pp. 305-317.
- MOTTER M. (edd), *Il «Quaternus rogacionum» del notaio Bongiovanni di Bonandrea (1308-1320)*, Bologna 1997.
- *Fonti trentine per Enrico di Metz fra Italia comunale e Mitteleuropa*, in D. RANDO - M. MOTTER (edd), *Il «Quaternus rogacionum»*, pp. 7-27.
- *L'amministratore filologo: Johannes Hinderbach (1418-1486) lettore del Liber sancti Vigili*, in A. BARTOLI LANGELI - A. RIGON (edd), *I registri vescovili*, pp. 231-249.

- *Dai margini la memoria. Johannes Hinderbach (1418-1486)* (Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento. Monografie, 37), Bologna 2003.
- *Macht der Schrift – Ohnmacht der Gelehrten? Philologie und Politik im 15. Jahrhundert am Beispiel von Brixen und Trient*, in *Vom Wort zur Schrift. Anfänge und Entfaltung schriftlicher Kommunikation im Alpen-Adria-Raum*, atti del convegno, Friesach 11-15 settembre 2002, in corso di stampa.
- * REDLICH O. (ed), *Die Traditionsbücher des Hochstifts Brixen vom zehnten bis in das vierzehnte Jahrhundert* (Acta Tirolensia, 1), Innsbruck 1886.
- Restauri e acquisizioni 1973-1978*, catalogo della mostra, Trento 25 giugno - 30 novembre 1978, Trento 1978.
- RIED E.H., *Untersuchungen über die Herkunft des Tirolischen Edelgeschlechts von Wangen*, in «Forschungen und Mitteilungen zur Geschichte Tirols und Vorarlbergs», 6, 1909, pp. 22-34, 127-140, 250-268, 348-358.
- RIEDMANN J., *Karl IV. und die Bemühungen der Luxemburger in Tirol*, in «Blätter für deutsche Landesgeschichte», 114, 1978, pp. 775-796.
- *Vescovi e avvocati*, in C.G. MOR - H. SCHMIDINGER (edd), *I poteri temporali dei vescovi*, pp. 35-76.
- *Rechte und Besitzungen des Hochstifts Trient in Bayern im hohen Mittelalter*, in «Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati», serie VI, vol. 26 (A), 236, 1986, pp. 53-66.
- *Tra Impero e signorie (1236-1255)*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 229-254.
- *Verso l'egemonia tirolese (1256-1310)*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 255-343.
- RIZZOLLI H., *Le monete coniate a Merano*, in *Contributi alla storia economica altoatesina*, Bolzano 1979, pp. 347-442.
- *Münzgeschichte des alptirolischen Raumes im Mittelalter und Corpus Nummorum Tirolensium Mediaevalium, I: Die Münzstätten Brixen/Innsbruck, Trient, Lienz und Meran vor 1363*, Bozen 1991.
- *La monetazione*, in *Il sogno di un principe. Mainardo II e la nascita del Tirolo*, catalogo della mostra, Castel Tirolo - Abbazia di Stams 13 maggio - 31 ottobre 1995, Milano 1995, pp. 283-286.
- RÖDEL U., *Die Zeit Adolfs von Nassau, Albrechts I. von Habsburg, Heinrichs von Luxemburg 1292-1313* (Urkundenregesten zur Tätigkeit des deutschen Königs- und Hofgerichts bis 1451, 4), Köln - Weimar - Wien 1992.
- ROGGER I., *Frédéric de Wangen*, in *Dictionnaire d'Histoire et de Géographie ecclésiastiques*, 18, Paris 1977, coll. 1176-1177.
- *Vita, morte e miracoli del beato Adelpreto (1156-1172) nella narrazione dell'agiografo Bartolomeo da Trento*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 56, 1977, pp. 331-384.
- *I principati ecclesiastici di Trento e di Bressanone dalle origini alla secolarizzazione del 1236*, in C.G. MOR - H. SCHMIDINGER (edd), *I poteri temporali dei vescovi*, pp. 177-223.
- *Testimonia chronographica ex codicibus liturgicis* (Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae saeculo XIII antiquiora, 1), Trento 1983.

- BELLABARBA M. (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486) fra tardo Medioevo e Umanesimo*, atti del convegno, Trento 2-6 ottobre 1989 (Pubblicazioni dell'Istituto di Scienze Religiose in Trento. Series maior, 3), Bologna 1992.
- *Friedrich von Wangen*, in E. GATZ (ed), *Die Bischöfe des Heiligen Römischen Reiches 1198 bis 1448. Ein Biographisches Lexikon*, Berlin 2001, pp. 774-775.
- ROSATI L., *L'antico ospizio di Santa Margherita in Vallagarina*, Rovereto 1903.
- ROSSI M., *I notai di curia e la nascita di una «burocrazia» vescovile: il caso veronese*, in G.G. MERLO (ed), *Vescovi medievali*, pp. 73-164.
- *Polisemia di un concetto: la pace nel basso medioevo. Note di lettura*, in *La pace fra realtà e utopia*, numero monografico di «Quaderni di Storia Religiosa», 12, 2005, pp. 9-45.
- * ROSSI SACCOMANI A. (ed), *Le carte dei lebbrosi di Verona tra XII e XIII secolo*, con una introduzione di G. DE SANDRE GASPARINI (Fonti per la storia della Terraferma Veneta, 4), Padova 1989.
- ROTTLEUTHNER W., *Alte lokale und nichtmetrische Gewichte und Maße und ihre Größen nach metrischem System*, Innsbruck 1985.
- ROVERE A., *I «Libri iurium» dell'Italia comunale*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*, atti del convegno, Genova 8-11 novembre 1988 (Atti della società ligure di storia patria, NS, 29/II), Genova 1989, pp. 157-200.
- ROVERE A., *I «publici testes» e la prassi documentale genovese (secc. XII-XIII)*, in *Serta antiqua et medievalia* (Università degli studi di Genova. Dipartimento di Scienze dell'Antichità e del Medioevo. NS, 1), Roma 1997, pp. 291-332.
- Sammellust. 175 Jahre Tiroler Landesmuseum Ferdinandeum*, Innsbruck - Wien 1998.
- SANTARELLI A., *Un giurista del Quattrocento trentino: Calepino de Calepini*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 75, 1996, pp. 245-265.
- SANTIFALLER L., *Das Brixner Domkapitel in seiner persönlichen Zusammensetzung im Mittelalter* (Schlern-Schriften, 7), Innsbruck 1924-1925, pp. 74, 506.
- * – (ed), *Urkunden und Forschungen zur Geschichte des Trientner Domkapitels im Mittelalter, I: 1147-1500* (Veröffentlichungen des Instituts für österreichische Geschichtsforschung, 6), Wien 1948.
- * SANTONI F., *Codice autentico, e cronologico d'anni seicento di documenti spettanti alla Collegiata d'Arco ...*, Trento 1780.
- * SCHNELLER C. (ed), *Tridentinische Urbare aus dem dreizehnten Jahrhundert. Mit einer Urkunde aus Judicarien von 1244-1247* (Quellen und Forschungen zur Geschichte, Literatur und Sprache Österreichs und seiner Kronländer, 4), Innsbruck 1898.
- * SCHWIND E. VON - DOPSCH A., *Ausgewählte Urkunden zur Verfassungsgeschichte der deutsch-österreichischen Erblände im Mittelalter*, Innsbruck 1895.
- Un segno d'Europa. Il simbolo del Trentino*, Trento 1989.
- SELLA P., *Glossario latino italiano. Stato della Chiesa - Veneto - Abruzzi* (Studi e testi, 109), Città del Vaticano 1944.
- * SELLA Q. (ed), *Codex Astensis qui de Malabayla communiter nuncupatur, I: Del codice d'Asti detto de Malabayla*, Roma 1887.

- * SIMEONI L. - VICINI E.P. (edd), *Liber privilegiorum comunis Mutinae* (Biblioteca della R. Deputazione di Storia Patria dell'Emilia e della Romagna, 3), I, Reggio Emilia 1940.
- *Il comune veronese sino ad Ezzelino e il suo primo statuto*, in L. SIMEONI, *Studi su Verona nel medioevo*, II, a cura di V. CAVALLARI, Verona 1960 (= «Studi storici veronesi», 10 [1959]), pp. 5-129.
- SOT M., *Gesta episcoporum, gesta abbatum* (Typologie des sources du Moyen Âge occidental, 37 A, I, 4), Turnhout 1981.
- SPERGES J. VON, *Tyrolische Bergwerksgeschichte*, Wien 1765.
- SPEVACEK J., *Die Anfänge der Kanzlei Karls IV. auf italienischem Boden in den Jahren 1332/1333*, in «Mitteilungen des Österreichischen Instituts für Geschichtsforschung», 76, 1968, pp. 299-326.
- STEFFENS F., *Lateinische Paläographie*, Berlin - Leipzig 19292.
- STELLA A., *Politica ed economia nel territorio trentino-tirolese dal XIII al XVII secolo* (Miscellanea erudita, 7), Padova 1958.
- STENICO R. (ed), *Il dazio di Trento. Alcuni documenti dei secoli XII-XV*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 66, 1987, pp. 129-164.
- *Notai che operarono nel Trentino*, dattiloscritto consultabile presso l'Archivio Diocesano Tridentino, Trento 2000.
- STIENNON J., *L'écriture diplomatique dans le diocèse de Liège du XIe au milieu du XIIIe siècle. Reflet d'une civilisation* (Bibliothèque de la faculté de philosophie et lettres de l'Université de Liège, 5), Paris 1960.
- STOLZ O., *Die Ausbreitung des Deutschtums in Südtirol im Lichte der Urkunden*, 4 voll., München - Berlin 1927.
- *Geschichte und Bestände des Staatlichen Archives (jetzt Landesregierungs-Archives) zu Innsbruck* (Inventare Österreichischer Staatlicher Archive, 6), Wien 1938.
- STUMPF-BRENTANO K.F., *Die Kaiserurkunden der 10., 11. und 12. Jahrhunderts*, I (Die Reichskanzler vornemlich des 10., 11. und 12. Jahrhunderts, 2), Aalen 1964 (Innsbruck 1865-1883¹).
- ŠUSTA J., *České dějiny*, II/3, Praha 1946.
- TAGLIAFERRI S. - GURIOLI B. (edd), *Il «Libro biscia» dell'abbazia di San Mercuriale di Forlì*, Forlì 1982.
- TOMASINI G., recensione a A. ZIEGER, *Castel Campo nelle Giudicarie*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», 33, 1954, pp. 329-333.
- TONIOLO F., *La miniatura a Verona al tempo di Ezzelino III*, in C. BERTELLI - G. MARCADELLA (edd), *Ezzelini*, pp. 66-69.
- TORELLI P., *Studi e ricerche di diplomatica comunale* (Atti e memorie della R. Accademia Virgiliana di Mantova. NS, 4/1), Mantova 1911.
- TURRINI F., *Manoscritti liturgici della Diocesi di Trento dal secolo XI. Catalogo-inventario*, Trento 2001.
- UGHELLI F., *Italia Sacra sive de Episcopis Italiae*, 10 voll., Venezia 1707-1721².

- VALENTINI A., *Il «liber Poteris» della città e del comune di Brescia e la serie de' suoi consoli e podestà dall'anno 969 al 1438*, Brescia 1878.
- VALLERANI M., *I disegni dei notai*, in M. MEDICA - S. TUMIDEI (edd), *Duecento. Forme e colori del Medioevo a Bologna*, catalogo della mostra, Bologna, 15 aprile - 16 luglio 2000, Venezia 2000, pp. 75-83.
- VARANINI G.M., *Il vescovo Hinderbach e le comunità rurali trentine*, in I. ROGGER - M. BELLABARBA (edd), *Il principe vescovo Johannes Hinderbach*, pp. 171-191.
- *Signoria cittadina, vescovi e diocesi nel Veneto: l'esempio scaligero*, in G. DE SANDRE GASPARINI - A. RIGON - F. TROLESE - G.M. VARANINI (edd), *Vescovi e diocesi in Italia*, II, pp. 869-921.
 - *Istituzioni, politica e società nel Veneto (1329-1403)*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *Il Veneto nel medioevo. Le signorie trecentesche*, Verona 1995, pp. 3-124.
 - *Appunti sulle istituzioni comunali di Trento fra XII e XIII secolo*, in L. DE FINIS (ed), *Storia del Trentino*, Trento 1996, pp. 99-126.
 - *Le fonti per la storia locale in età medievale e moderna: omogeneità e scarti fra il caso trentino ed altri contesti*, in R. TAIANI (ed), *Le vesti del ricordo*, atti del convegno, Trento 3-4 dicembre 1996, Trento 1998, pp. 29-46.
 - *Il documento notarile nel territorio del principato vescovile trentino nel tardo medioevo. Brevi note*, in U. FANTELLI et al. (edd), *Costruire memoria. Istituzioni, archivi e religiosità in val di Sole e nelle valli alpine*, Cles 2003, pp. 107-117.
 - *Il principato vescovile di Trento nel Trecento: lineamenti di storia politico-istituzionale*, in A. CASTAGNETTI - G.M. VARANINI (edd), *L'età medievale*, pp. 345-383.
 - *«Collegium iudicum et sapientum civitatis Tridentis» (1296)*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 82, 2003, pp. 301-310.
 - *«Nonnulli presumptuosi». Due ducali ai rettori veronesi a proposito di studi universitari (1454-1455)*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 39, 2006, pp. 211-219.
- VARESCHI S., *Profili biografici dei principi vescovi di Trento dal 1338 al 1444*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche», sez. I, 76, 1997, pp. 257-326.
- VOLTIELINI H. VON, *Eine Aufzeichnung des Bischofs Johann Hinderbach über den Palast der Bischöfe von Trient in Bozen*, in «Zeitschrift des Ferdinandeums für Tirol und Vorarlberg», III serie, 42, 1898, pp. 381-385.
- * - (ed), *Die südtiroler Notariats-Imbreviaturen des 13. Jahrhundert*, I (Acta Tirolensia, 2), Innsbruck 1899; II (Acta Tirolensia, 4), Innsbruck 1951.
- WALTER I., *Bonacolsi, Filippo*, in *Dizionario biografico degli italiani*, 11, Roma 1969, pp. 471-473.
- * WEILAND L. (ed), *Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, 1: *inde ab a. DCCCCXI. usque ad a. MCXCVII*. (2: *inde ab a. MCXCVIII. usque ad a. MCCLXXII*. MGH, *Leges*, 3), Hannoverae 1893, 1896.
- WIDDER E., *Itinerar und Politik. Studien zur Reisenherrschaft Karls IV. Südlich der Alpen* (Forschungen zur Kaiser- und Papstgeschichte des Mittelalters. Beihefte zu J.F. Böhmer, *Regesta Imperii*, 10), Köln - Weimar - Wien 1993.

- * WIESFLECKER H. (ed), *Die Regesten der Grafen von Görz und Tirol, Pfalzgrafen in Kärnten* (Publikationen des Institutes für österreichische Geschichtsforschung 4/1, I), Innsbruck 1949; *Die Regesten der Grafen von Tirol und Görz, Herzoge von Kärnten*, II (Publikationen des Institutes für österreichische Geschichtsforschung 4/1, II), Innsbruck 1952.
- WINKELMANN E., *Philipp von Schwaben und Otto IV. von Braunschweig*, II, Leipzig 1878.
- * – (ed), *Acta Imperii inedita saeculi XIII et XIV*, II, Innsbruck 1885.
- * WOPFNER H., *Urkunden zur deutschen Agrar-Geschichte* (Ausgewählte Urkunden zur deutschen Verfassungs- und Wirtschaftsgeschichte, 3), Stuttgart 1928.
- ZANOLINI V., *Documenti del monastero di S. Lorenzo fuori le mura di Trento*, in «Rivista Tridentina», 2, 1902, pp. 294-304.
- *Spigolature d'archivio. Serie seconda*, Trento 1905.
- ZENAROLA PASTORE I., *Osservazioni e note sulla cancelleria dei patriarchi di Aquileia*, in «Memorie Storiche Forogiuliesi», 49, 1969, pp. 100-113.
- * (ed) – *Atti della cancelleria dei patriarchi d'Aquileia (1265-1420)*, Udine 1983.
- ZEUMER K., *Quellensammlung zur Geschichte der deutschen Reichsverfassung in Mittelalter und Neuzeit*, Tübingen 1907.
- ZIEGER A., *Un antico urbario della gastaldia di Firmiano*, in «Archivio per l'Alto Adige», 24, 1929, pp. 142-151.
- *Castel Campo nelle Giudicarie. Cenni storici*, Trento 1950.
- * ZIEGER A. - PERUSINI G. - ABBONDANZA R. - LODOLINI E. (edd), *Testi e documenti per la storia del diritto agrario in Italia. Secoli VIII-XVIII. Regione Tridentina - Friuli - Toscana - Territorio romano*, Milano 1954.
- * – *La Valle di Sole come risulta dai Census Ananici 1215*, Malé 1971.

Indice dei nomi di persona e di luogo

Sono registrati i nomi e i toponimi che compaiono nei capitoli I e II dell'introduzione. I numeri rinviano alla pagina. Se un numero è accompagnato dalla lettera n, significa che il nome in questione si trova nelle note e non nel testo.

I nomi di persona sono riportati, nella gran parte dei casi, in forma italiana o italianizzata; si dà la precedenza al nome o al cognome a seconda se si tratti di persone vissute prima o dopo l'anno 1500. Nei casi di omonimia si dà la precedenza ai regnanti e ai vescovi; si tiene conto quindi del primo elemento onomastico o toponomastico significativo successivo al nome personale. I rinvii permettono di passare da una indicazione di provenienza o da una forma cognominale al nome personale; non sono stati invece indicizzati i patronimici o le altre denominazioni.

Anche i nomi di luogo sono riportati, quando identificabili, nella forma italiana comune. Nei casi di frazioni (in sigla: fraz.), si indica il comune di appartenenza; nel caso di comuni non appartenenti alla provincia di Trento, si indica la provincia di appartenenza; nel caso di località non italiane è stato dato qualche elemento utile all'identificazione e lo stato di appartenenza (con le seguenti sigle: A = Austria, D = Germania, F = Francia). È stata omessa la voce «Trento» (quando si riferisce all'episcopato in quanto istituzione).

Sono state usate le abbreviazioni can. = canonico; citt. = cittadino; imp. = imperatore; not. = notaio; vesc. = vescovo. In assenza di ulteriori determinazioni, i vescovi e i canonici sono quelli di Trento.

- A Prato Innocenzo 27
- fratello di Federico Wanga 24, 156, 160, 162, 166, 168
- Abelino can. 180
- Accon/San Giovanni d'Acri (oggi Akko, Israele) 24, 25, 168
- Santa Maria (ospedale dell'Ordine Teutonico) 25
- Acelo can. 180
- Acerbo *de Acerbis* da Cles citt. di Trento not. 219n, 220
- Adam not. di Federico re dei Romani 67, 68
- Adelperio:
- *de Calapinis* giurisperito 219n, 220
- del fu Negro da San Pietro 236n
- Adelperone:
- vesc. di Trento 59n
- I, padre di Federico Wanga 14
- Adelpreto:
- II vesc. 32, 57, 61, 63, 65n, 67, 68, 70, 116, 149, 152
- di Ravenstein vesc. 25, 26, 125, 126, 149, 150n, 151, 174, 175
- da Arco 111
- da Madruzzo 74n
- della fu Mina 154
- da Porta Oriola can. 171
- marito di Maria figlia di Ottone da Pradaglia 70
- Adige (fiume) 17n, 22
- guado 69
- ponte 26, 136, 157, 160
- valle dell' 69, 118, 197, 199

- Adolfo di Nassau imp. 225
- Adriano 67
- Adviga* moglie di Matteo da Piacenza not. 182
- Agnese:
- moglie del *magister* Tibaldo *aurifex* da Trento 209
 - sorella di Federico Wanga 14
- Agostino not. del sacro palazzo 59, 60n
- Aicardo *de Amichis* dal Dosso not. 129, 192
- Ala 22, 71, 77, 160, 226
- da: Desiderato not., *Enriquetus*, Stefano
- Alberico Pastora 68
- Alberti Francesco Felice degli 20, 27, 152
- Albertino *de Oleo* 185
- Alberto:
- da Campo vesc. 57, 64, 66, 70, 73n, 74n; notai: *Malwarnitus*, Riprando
 - di Ortenburg vesc. 134, 136, 139, 232; notaio: Gaspare di Bernardo *de Reyfnitz*
 - da Caldonazzo 228
 - del fu Martino *de Floriis* not. 230
 - not. dell'imp. Federico 72, 74 e n, 76, 94, 213, 214
 - da Mantova, prete 15
 - not. 75
 - da Seiano 74n
 - III di Tirolo 14, 67, 173, 14, 172, 185n
- Albertoni Giuseppe 29n
- Albiano 71n
- Aldovrando not. dei vesc. di Feltre e di Trento 71n
- Aldrighetto:
- da Campo vesc. 32, 109, 126, 127, 128n, 150, 151, 181, 185n, 188; not.: Pellegrino
 - da Castelbarco 72
- Alessandro:
- III papa 63
 - di Giovanni *Tambusii* not. del conte Rizzardo di San Bonifacio 126, 188
- Almengarda moglie del prete Corrado 148
- Alpi 116n
- Altemanno vesc. di Trento 59, 60
- Altenburg vedi Castelvechchio di Appiano
- Alto Garda vedi Garda, Alto
- Ambrosius* contrada del *dominus* 170
- Amulperto abate di San Lorenzo 76
- Andrea:
- da Borgonuovo 132
 - *provisor* della chiesa di San Michele 64n
- Andriano (Bz) 182
- Angelini Giuseppe 53n
- Ansbach (presso Norimberga, D) 229
- Antonio di Melchiorre *de Facinis* da Padova 135-136
- Appiano 62, 159, 173, 190
- conti 14, 63, 69, 74, 77, 169, 176, 184n, 189, 226, 228; Arnoldo, Egnone, Enrico, Ulrico
 - Castelvechchio/Altenburg, vedi Castelvechchio
 - da: Concio del fu Ulrico
- Aquileia (Ud) 58, 72n, 198, 206n
- patriarca 20, 60n; patriarcato 193
 - dalla diocesi: Gaspare di Bernardo *de Reyfnitz* not.
- Arco 73, 145n, 150n, 158
- famiglia/conti 62n, 145n, 159, 226; Adelpreto, Cobitosa, Federico, Ulrico
- Armano da Campo 128
- Armengarda vedova di Giacomino *Bundus* 154
- Arnoldo:
- fu 154
 - da Appiano 72
 - not. di Federico re dei Romani 128n

- not. figlio di Matteo da Piacenza not. = *scriptor* da Trento 182, 183
- Asburgo d'Austria (casata) 198
- Ascoli 72n
- Asti 206n
- Augia (monastero presso Bolzano) 134, 225
- Augusta (Augsburg, D) 14, 19, 23, 140, 155, 161, 162, 187
 - da: Enrico *Longus*
- Aunum* (in val di Non?) 146n
- Austria 58
 - duca: Federico IV
- Avril François 113n
- Azzone del fu Aldrighetto da Castelbarco 229

- Baldovino di Trier 195n
- Baldrico da Toscolano giudice 72, 74n, 76
- Banale (valli Giudicarie) 128
- Bartolomeo:
 - del fu Alberto da Brescia not. 88
 - da Brno cappellano di San Romedio 219n, 220
- Baselga (oggi Baselga del Bondone, fraz. di Trento) 155
- Basilea (Svizzera) 22, 160
- Bassetti Massimiliano 56n
- Baviera (D) 58
 - di: Ludovico IV imp.
- Bella, de la* (famiglia) 67
- Bello figlio di Bonamico not. 177
- Belluno 66, 199, 222
- Belvedere (castello presso Baselga di Piné) 68
- Benedetto XII papa 197
- Benediktbeuern (monastero in Baviera, D) 172
- Benvegna detto *Rubeus* not. citt. di Trento 219n
- Beraldo *de Caudalonga* not. 126, 190
- Beralo Wanga 127
- Bergamo 69
- Bernardo:
 - Cles, vedi Cles Bernardo
 - da Stenico 219n
- Bertarino da Como podestà di Verona 77n
- Bertoldo Wanga (fratello di Federico) 156, 160, 187
- Bertramo not. di Enrico imp. 73, 74n, 78
- Beseno (castello in Vallagarina) 18, 21, 47, 99, 107, 109, 126, 131, 144n, 145n, 154, 157, 158, 159, 162, 167, 171, 193, 226, 228
 - da: Corrado vesc., Engelpreto, Pellegrino (Povo-Beseno), Ulrico
- Birti Anton von 29n
- Bleggio (valli Giudicarie) 21, 128, 158, 232
- Boemia (Rep. Ceca) 197
 - re: Carlo, Giovanni
- Boimont (castello presso Missiano, fraz. di Appiano) 226
- Bologna 61n, 72n, 92-95, 191n, 206n
 - San Pietro 72n
- Bolzano 14, 18, 21, 22, 62, 74, 78, 109, 144n, 145n, 150, 154, 156, 157, 160, 162, 166, 167, 170, 172, 177, 178, 180n, 184n, 185, 189, 190, 192, 198, 225, 228
 - da: Irmengarda
 - monastero di Augia, vedi Augia
- Bonacolsi: Filippo, Rinaldo
- Bonamico not. del sacro palazzo 125, 176
- Bondo (valli Giudicarie) 62n
- Bonelli Benedetto 11n, 27, 152
- Bongiovanni di Bonandrea not. 95, 206
- Bonifacino del fu Alberto di Bonifacino da Riva 109
- Bonifacio:

- da Castelbarco arcidiacono 181
- figlio di Matteo da Piacenza not. 182, 183
- Bonincontro giudice figlio di Oberto not. 183, 184
- Boninsegna nipote di Gumpone di Madruzzo 67
- Bonio da Coredo citt. di Trento 219n
- Bonomo not. di Giovanni vesc. di Brescia 70n
- Bonzeno Lamberti 67
- Bordina (monte tra il Garda e l'Adige) 68
- Borgo Panigale (Bo) 229
- Borgonuovo vedi Trento, Borgonuovo
- Bosco (castello presso Civezzano) 131, 164, 181
- Bosentino 179
- Bouvines (F), battaglia 98
- Bozzana (in val di Sole) 61n
- Brandeburgo (D) vedi Ludovico di Baviera
- Brandis: Gottardo
- Breguzzo (valle Giudicarie) 62n
- Brennero (passo) 22, 77, 160
- Brentonico 68, 158
- Brescia 21, 61n, 69, 70, 76, 88, 91, 92, 112, 157, 164
 - da: Bonomo not., Enrico not., Giovanni can.
 - vesc.: Raimondo
- Bressanone (Bz) 14, 15n, 23, 119n, 164
 - vescovi 96, 148, 150, 178, 186
 - chiesa di Nostra Signora 118
- Briano da Castelbarco 24, 73n, 158, 167
- Brno (Rep. Ceca) 197
 - da: Nicolò vesc., Bartolomeo cappellano
- Buratino *staconerius* da Trento 219n
- Burgusio (val Venosta, Bz) 14
- Caderzone (val Rendena) 23, 166
- Cagnò (val di Non), da: Federico
- Calavena (= Badia Calavena, Vr), da: Giacomo giudice
- Calavino 165
- Calceranica (Valsugana) 155
- Caldaro (Bz) 59, 158, 163, 233
- Caldonazzo (Valsugana) 228
 - (famiglia) 61n, 226; Alberto, Geremia; vedi anche Castelnuovo-Caldonazzo
- Campiglio (ospedale, valli Giudicarie) 22, 24, 160, 168
- Campo (Campo Lomaso, fraz. di Lomaso, valli Giudicarie), famiglia 126, 184; Armano
- Caporiacco (Ud), da: Federico, Ulrico
- Capriana (val di Fiemme) 23, 166
- Caramala (presso Condino), da: Giuliano
- Carbonara (fraz. di Croviana, val di Sole) 105
- Carinzia (A), duca di: Giovanni Enrico di Lussemburgo
- Carlassario Crescenzi citt. di Verona 63, 67
- Carlo:
 - di Lussemburgo, re di Boemia, imp. (Carlo IV) 195n, 197, 199, 207, 222, 225, 226, 232, 236
 - del fu *Waltherus de Ortha* 219n
- Carnalez (fraz. di Brez, val di Non) 105
- Carpi (Mo) 23, 164
- Carrara, da: Ubertino
- Castagnetti Andrea 31, 56n
- Castel Mani (presso San Lorenzo in Banale, valli Giudicarie) 193
- Castelbarco (castello presso Pomarolo, Vallagarina), famiglia 167, 222, 224, 226; Aldrighetto, Azzone del fu Aldrighetto, Bonifacio, Briano, Guglielmo
- Castelfondo (val di Non) 226

- Castellaro (oggi Castel d'Ario, Mn) 57, 222
- Castello di Fiemme 23, 166
- Castelnuovo-Caldonazzo (famiglia) 224, 226;
Siccone
- Castelvecchio di Appiano/Altenburg (Bz) 59,
100, 146n
- Cavedine 156, 193
- Celestino III papa 71n
- Cellentino (val di Sole) 105
- Chmel Josef 28n
- Ciaralli Antonio 56n
- Cividale (Ud) 108
- Santa Maria in Valle 58n
- Claiano (fraz. di Termenago, val di Sole) 104
- Clarello *de Disado* 145n
- Clavadetscher Otto P. 59
- Cles (val di Non) 23, 105, 106, 165, 181
- da: Acerbo not. (219n)
- Cles Bernardo 11n, 27, 152
- Cobitosa d'Arco 134, 233
- Cognola (fraz. di Trento) 21, 156
- da: Ropreto
- Coira (Chur, Svizzera) 22, 59, 160
- vescovo 22n, 185n
- Comasine (val di Sole) 104
- Commezzadura (val di Sole) 104, 105
- Como da: Bertarino
- Concio:
- del fu Ulrico *de Pistrino* da Appiano 190
- not. del sacro palazzo confermato da Federico imp. = Concio *Vilani* 126, 187
- Concordia (Ve) vesc. 60n
- Condino 184
- da: Giuliano not.
- Coredo (val di Non), da: Bonio, Giacomo
Bosius
- Cornaiano (fraz. di Appiano, Bz) 71n
- Corradino:
- not. 77, 80, 83-85, 87, 91, 93, 96, 101-103,
108, 109, 112, 125, 173, 174, 213, 214
- figlio di Matteo da Piacenza not. 182, 183
- Corrado:
- II imp. 56, 225
- IV re 193, 194; not.: Martino
- da Beseno vesc. 16, 32, 57, 61n, 62n, 64,
70n, 71, 72, 73n, 74, 76, 77, 102, 108, 144,
149, 169, 170, 172, 173; notai: Floriano,
Pietro, *Zaudinus*
- di Rodank vesc. di Bressanone 119
- vesc. di Costanza 116n
- detto *Gallus de Hallis* 219n, 220
- Greusser figlio di Federico Greusser *de Monte Kuttis* in Boemia not. per autorità imperiale 138, 204-207, 210, 211, 214, 215,
217-219, 221, 222, 225, 227, 229-231, 233,
235, 236
- not. figlio di Guido *qui et Bracius* 69, 70
- da Manzano 108
- del fu Nicolò da Pergine 214, 219n
- prete 148, 161
- da Scena 199
- Cortaccia (Bz) 108, 145n, 162
- Cortina (fraz. di Vermiglio, val di Sole) 171
- Costa Cartura* (presso Folgaria) 164, 165
- Costanza (D) 22n, 160
- vesc. 20; Corrado
- Costanza moglie di Corradino not. e poi di Nicolò not. figlio di Erceto 78, 170, 174, 186
- Covelano (val Venosta, Bz) 160
- Covelo (fraz. di Terlago) 74n, 155
- Cremona 20n, 21, 22, 157, 160
- vesc.: Sicardo
- Crescenzi: Carlassario
- Cusa/Kues (Renania, D), da = Cusano: Nicolò

Cusin Fabio 29-32

Delavancio:

- not. del sacro palazzo 127, 190, 191
- not. del sacro palazzo (diverso dal precedente) 191n
- da Trento notaio del sacro palazzo (diverso dai precedenti) 191n

Denno (val di Non) 166

- castello 23
- da: Ropreto

Dermulo (val di Non) 167

Desiderato del fu ser Semprebono da Ala not. 219n, 220

Dimaro (val di Sole) 105

Dominez Guido 138

Dordi Ferdinando 52n

Dosso vedi Trento, Dosso

Drudo Marcellino podestà di Verona 77

Egna (Bz) 66, 100, 170, 192, 193, 194

- da: Enrico

Egnone di Appiano vesc. 72, 79, 127-129, 136, 178, 182, 189n, 192; notaio: Trentino

Emma moglie del not. Rolandino 180

Enea Silvio Piccolomini 149

Engelpreto del fu Ottone da Beseno 109, 228

Enrico:

- VI imp. 61n, 71n; not.: Bertramo
- VII di Lussemburgo imp. 133, 173, 197, 206
- II vesc. 79, 128, 129, 133, 150, 191n, 192, 193; protonotaio: Giovanni;
- III da Metz vesc. 133, 195, 197, 206, 221n
- conte di Appiano 109
- *de la Bella* giudice 67, 68
- da Brescia not. del sacro palazzo 68
- da Egna 63

- del fu Enrico *de Gislodo* 168

- da Grumbach can. 182

- da Landsberg not. 206, 230, 235

- (*Hainricus*) *Longus* da Augusta 185

- da Pergine 155

- da Rallo decano 219n

- di Rottenburg 232, 233

- de Sacco (Hohensax) 22n

- conte di Tirolo 14

Enrighetus da Ala 30, 164

Erceto not. di Federico imp. 43, 45-47, 61n, 62n, 65, 73, 75n, 76-81, 83-85, 87-91, 93, 94, 96, 99, 100, 102, 103, 108, 109, 112, 115, 121, 124, 125, 169, 170, 174, 175n, 176, 213, 214, 231

Ermanno:

- gastaldo 60n
- fratello di Ulrico 189

Europa occidentale 197

Fai (della Paganella) 223, 226

Federici Vincenzo 52, 80

Federico:

- I imp. 26n, 62, 225, 229; notai: Adam, Alberto, Erceto, Guido *Bracius*, *Malwarmitus*, Ropreto
- II di Svevia imp. 14, 22, 23, 26n, 29, 98, 127, 160, 179n, 186, 187, 225; notai: Arnolfo, Concio, Giovanni
- III d'Asburgo imp. 140, 149
- Wanga vesc. 11n, 12-14, 17, 19-33, 43, 45, 46, 56, 57, 65, 74, 74n, 77, 78, 80, 89n, 94, 96-100, 107-109, 111-114, 116, 117, 120, 121, 122n, 124, 125, 127, 133, 136, 150n, 151, 152, 169-173, 175, 179, 186, 195, 196, 206, 216, 223-225, 228, 236
- da Arco 165, 188
- IV «Tascavuota» duca d'Austria e conte del Tirolo 135, 140, 152
- da Cagnò 155
- da Caporiacco 108

- *de Fridriphis* 146n
- da Longomoso frate dell'ospedale dei Teutonici 190
- preposito di Mantova can. di Trento 219n
- da Ossana 145n
- Feltre 66, 144n, 222
 - not. del vesc.: Aldobrandino
- Fersina (fiume) 132
- Fiemme (valle) 23, 137, 138n, 149n, 226
- Fierozzo (valle del Fersina) 180n
- Filippo:
 - di Svevia re 16, 21, 154, 157
 - Bonacolsi vesc. 133, 225
- Firmiano (Castel Firmiano in comune di Appiano, Bz) 23, 38, 62, 69, 137, 146n, 165, 228
 - famiglia 187; Ottone
- Flavon (val di Non) 145n
 - famiglia/conti 161, 194
 - da: Ottone *Liucemannus*; Ulrico
- Floriano not. del vesc. Corrado 71n
- Folgaria 23, 109, 145n
- Fondo (val di Non) 75
- Forlì 12n
- Fornace, da: Gandolfino
- Fossalta (Fossalta Maggiore, Tv) 172
- Franceschino:
 - da Piacenza can. 236n
 - del fu Pietro del fu Nicolò detto Sico da Trento 137n
- Francesco:
 - *de Maynentis* can. vicentino vicario *in spiritualibus* di Nicolò vesc. 213, 214, 221
 - cappellano di San Pietro a Trento 219n
 - di Martino sarto da Volano not. 219n, 220
- Friuli 58
- Fulco/Fulto* 68n
- Gando da Porta Oriola 110, 167
- Gandolfino da Fornace 67
- Gar Tommaso 27, 52, 53
- Garda (Vr) 63, 225, 229
- Garda, Alto (area) 21, 22, 68, 158
- Gardole di Tenno (castello) 67
- Gardolo (fraz. di Trento) 147n, 156, 163
 - castello 22, 160
- Gardumo (oggi parte del comune di Mori e comune di Ronzo-Chienis) 68, 167, 178
- Gaspere di Bernardo *de Reyfnitz* not. per autorità imperiale e scriba del vesc. Alberto di Ortenburg chierico della diocesi di Aquileia 232
- Gauspertus* not. del sacro palazzo 60n, 61n
- Gebardo vesc. 59n
- Gemona (Ud) 108
- Genova 65
- Gerardino prete da Novara 219n
- Gerardo:
 - (Oscasali) vesc. 23n, 103, 125, 126, 150, 170, 175, 188; notaio: Ottone
 - *de la Bella* giudice 73, 76
 - da Terlago padre di Musone not. 178
- Geremia da Caldonazzo 228
- Germania 22, 124
 - meridionale 96, 117, 119
- Ghetta Frumenzio 138
- Giacomina del fu *Wiolandus* dal Borgonuovo, figlia di *Adviga* 182
- Giacomo:
 - *barberius*, figlio di Ivano not. 209
 - da Calavena giudice 74n
 - *Bosius* da Coredo 219n, 220
 - (Jakob) Haas not. 185, 187
 - da Roccabruna 144n, 147n

- Giordano (*Iordanus*) notaio 61n
- Giorgio Liechtenstein vesc. 135, 139
- Giovanna (*Zoana*) detta *Moza* del fu Trentino di Aicardo dal Dosso 192
- Giovanni Enrico di Lussemburgo 197, 198, 207, duca di Carinzia e conte del Tirolo 223
- Giovanni:
- vesc. di Brescia, notaio: Bonomo not.
 - Hinderbach vesc. 24, 122n, 135 e n, 138, 140-152; cancelliere: Wilhelm Rottaler not.
 - Volek vesc. di Olmütz 207n
 - da Brescia can. 219n
 - not. di Federico re dei romani 126, 188
 - frate 181n
 - (*Iohannes*) Kamerlehner *de Intica* not. 33n, 55n
 - di Lussemburgo re di Boemia, 195n, 197, 198, 226
 - not. del sacro palazzo 78, 80, 85-87, 93, 94, 102, 108, 109, 125, 134, 174, 175
 - not. del sacro palazzo (diverso dal precedente) 175n
 - not. del sacro palazzo (diverso dai precedenti) 175n
 - da Parma can. 27n
 - *Pencius* not. 66, 74-76, 78
 - protonot. di Enrico (II) vesc. di Trento 134
 - da Pistoia vicario del vesc. 221n
 - *de Wadrilio* 184n
- Giovannino detto *de la Rosa* da Trento prete 219n
- Gironda (monastero presso Cremona) 226
- Gisla del fu Corrado da Manzano 108
- Gislimberto *de Lagaro* 76
- Gisloldino can. 185, 188
- Giudicarie (valli) 21, 107
- Giuliano del fu Gerardo *de Caramala* (pieve di Condino) not. per autorità imperiale 207, 209, 210n, 213, 214, 235
- Giustiniano *de Gardulis* giurisperito citt. di Trento 219n, 220, 221
- Gonzaga: Luigi
- Gorizia, conti di 58
- Gottardo Brandis 136
- Graziadeo not. 76
- Greifenstein (castello presso Bolzano) 69, 154, 226
- San Cosma 127, 144, 144n, 187
- Gresta (castello, in comune di Ronzo-Chienis) 226
- Greusser: Corrado
- Grumbach (Renania-Palatinato, D), da: Enrico can.
- Grumes (val di Cembra) 185
- Guglielmo:
- da Castelbarco (il grande) 136
 - da Castelbarco 229
 - di Nicolò *de Malosinis* da Trento not. per autorità imperiale 207, 209, 211n, 213-214, 235
 - not. 93
 - del fu Rizzardo da Selva 222, 229
 - (Wilhelm) Rottaler chierico della diocesi di Regensburg 54, 135, 136
- Guido:
- *qui et Bracius/Braciolus* not. di Federico imp. 68-70
 - *de Cardinalibus* da Pesaro 219n, 236n
 - not. 93
- Gumpone da Madruzzo 67
- Haas: Giacomo (Jakob) not.
- Haguenau (Alsazia, F) 228
- Haidacher Cristoph 153n
- Härtel Reinhard 58

- Hinderbach: Giovanni
Hoffmann Harmut 113n
Huter Franz 77n
- Iltigario vesc. 25
Innocenzo III papa 12, 32
Innsbruck (Tirolo, A) 28, 53, 132, 153, 200
- Landesarchiv 130n
- Museo Ferdinandeum 28, 56n
Intica (Innichen/San Candido, Bz), de: *Iobannes* Kamerlehner not.
Ippoliti Giuseppe 11n, 152
Irmengarda da Bolzano 172n
Italia 66, 197
- settentrionale 72n, 199, 207
Ivano not. del sacro palazzo figlio di Marchetto dalla Porta da Trento 207, 209, 211n, 213, 214, 235
- Jäger Albert 28
Johannes vedi Giovanni
- Keller (oggi Gries, Bz) 134, 158, 159, 173, 228
Klemm Elisabeth 113n
Kink Rudolf 27-29, 107n, 153n, 196, 231
Königsberg (Monreale, castello tra San Michele all'Adige e Faedo) 178
Kufstein (Tirolo, A) 28
Kühebacher Egon 34n
Kutná Hora/Kuttenberg/*Mons Kuttis* (Rep. Ceca) 206
- da: Corrado Greusser
- Laces (Bz) 145n
Lana (Bz) 136
Landi Walter 14n
Landsberg (Baviera, D), da: Enrico not.
Lanfranco *de Cruce* not. del sacro palazzo 126, 188
Lanzarotto *de Spagnolis* 219n, 220, 236n
Ledro (valle) 73n, 137
Legnago (Vr) 60n
Leininger (colonnello) 53n
Lessini (monti, Vr) 60n
Levico 192
Liechtenstein: Giorgio vesc.
Liegi (Belgio) 116n
Livo (val di Non) 23, 160, 161, 165, 167, 193
- da Vuala
Lodi 229
Lodrone (castello in valle del Chiese) 76, 131, 145n
Lombardia 21, 22, 30
Longomoso (sull'altopiano del Renon, Bz), ospedale 158
- da: Federico
Loppio (fraz. di Mori) 68
Lucarda figlia di Corrado da Manzano 108
Ludovico:
- IV di Baviera imp. 198, 199
- di Baviera, marchese di Brandeburgo 198
Luigi Gonzaga 222
Lussemburgo (famiglia) 195; Carlo, Enrico VII, Giovanni, Giovanni Enrico
- Madruzzo (castello, fraz. di Lasino) 67, 68, 126, 226
- famiglia 67, 232; Adelpreto, Boninsegna, Gumpone
Magdeburgo (D) vesc. 20
Magré (Bz) 145n, 161

- Mainardo:
 - I conte del Tirolo 189n
 - II conte del Tirolo 99, 133, 150, 193, 199, 225
- Malé (val di Sole) 23, 104-106, 161, 165
- Malfatti Giovanni 29
- Malosco (val di Non), da: Pietro
- Malwarnitus* not. del vesc. Alberto o dell'imp. Federico 60-64, 68, 70
- Manci Filippo 152
- Mantova 133
 - San Marco 15n
 - da: Alberto prete, Federico preposito, Rinaldo Bonacolsi
- Manzano (Ud), da: Corrado, Gisla del fu Corrado
- Marca Veronese 22, 63
- Margherita «Maultasch» (contessa) del Tirolo 197, 198
- Maria figlia di Ottone da Pradaglia 70
- Martinello *Çelle*, not. di re Corrado 129, 194
- Martino:
 - del *dominus* Alessandro not. 193n
 - *burserius* 184n
 - not. del re Corrado 129, 193
 - del fu Gabriele *Delabona* not. 193n
- Mascelli Federico 52, 80
- Massimiano can. 177, 178
- Mattarello (fraz. di Trento) 159
- Matteo:
 - da Piacenza not. del sacro palazzo 79, 126, 181-184
 - nipote di Matteo da Piacenza not. 182, 184
- Meano (fraz. di Trento) 185n
- Mesiano (fraz. di Trento) 146n
- Metz (F) 116n
- Mezzo (oggi Mezzocorona) 60n, 159, 167, 223, 228
- Michele arciprete di Rendena 219n
- Migazzone (fraz. di Bosentino) 179
- Milano 22, 53n, 160
 - da: Zamobino
- Moena (val di Fiemme) 23, 166
- Mole, de la* (famiglia) 166
- Monastero (Müstair: valle, Svizzera) 59
- Monclassico (val di Sole) 63, 104, 105
- Moranduzzo 53n
- Moravia (Rep. Ceca) 197, 199
- Mori (Vallagarina) 23, 68, 159, 166
 - da (famiglia) 166, 185
- Morimondo (monastero presso Abbiategrosso, Mi) 23, 24n, 163
- Moruzzo (Ud) 108
- Musone:
 - not. (del vescovo Salomone) 71
 - da Terlago 74n
 - da Trento not. di Ottone re dei Romani 125, 126, 177, 178
- Nago 68
- Nalles (Bz) 76
- Nanno (val di Non) 105, 146n
- Nave (Nave San Rocco) 228
 - ponte 181
- Neuhaus (presso Terlano, Bz) 182
- Nicolò:
 - da Brno vesc. 68n, 134, 136, 150, 195, 197-199, 206n, 207, 215-217, 220, 221n, 222-224, 226, 227, 229, 235, 236; vicario: Francesco *de Maynentis*
 - Cusano 148
 - not. figlio del *magister* Domenico *mura-*
rius da Trento 219n, 236n

- not. figlio di Erceto/Erzone not. di Federico imp. 78, 125, 170, 174, 186
- del fu Matteo da Piacenza (o da Trento) not. 182, 184
- not. 134
- del fu Ulrico *Belus* giudice 219n
- figlio di Giacomo da Vicenza not. 214, 219n, 220
- Nogarè (fraz. di Pergine) 144n
- Non (valle) 89, 104, 105, 107, 113, 171, 226
- Norimberga (D) 16, 23, 24, 154, 167
- Nova Ponente (Bz) 226
- Novacella (canonica regolare presso Bressanone, Bz) 24, 62, 164
- Novara, da: Gerardino prete
- Obermair Hannes 56n
- Oberto da Piacenza not. del sacro palazzo 125, 126, 179, 180n, 181n, 182-187, 188n, 189n
- Ognibene:
 - vesc. di Verona 62n
 - del fu ser Adelperio orefice not. 219n
 - *de Remez* da Riva 183
- Olomouc/Olmütz (Rep. Ceca), vesc.: Giovanni Volek
- Olvrardino not. del sacro palazzo 125, 126, 179
- Orlandelli Gianfranco 93
- Orzi (Bs) 20n, 21, 157
- Ossana (val di Sole) 21, 23, 104-106, 157, 161, 164, 171
 - castello 76, 146n, 164
 - da: Federico, Valentino not.
- Ottone:
 - IV imp. 19-21, 26n, 98, 155, 157, 177, 180; notai: Musone da Trento, Ulrico
 - da castel Firmiano 165
 - *Liucemannus* da Flavon 108
 - not. del sacro palazzo o del vesc. Gerardo, *de Pesa* (?) 126, 127, 186, 189, 190
 - *de Spagnolus* 219n
 - da Telve 163
- Ottoni (famiglia imperiale di Sassonia) 116
- Padova 28, 140, 184, 206n
 - da: Antonio di Melchiorre *de Facinis*
- Palt (castello presso Besagno di Mori, Tn) 23, 166
- Paolini Lorenzo 56n, 61n, 94n
- Parma, da: Giovanni can.
- Passau (D) vesc. 20
- Pavillo (val di Non) 105
- Peio (val di Sole) 104, 158
- Pellegrino:
 - da Povo-Beseno patriarca di Aquileia 58
 - not. del fu Aldrighetto vesc. 172
 - *Cosse* not. del sacro palazzo 109, 126, 185
 - not. del sacro palazzo 171, 172
 - da Verona = di Rodegerio console 60n
- Pellizzano (val di Sole) 104, 105
- Penede (castello presso Nago) 198, 222, 229
- Pergine 62, 70, 145n, 163
 - da: Corrado, Corrado del fu Nicolò, Enrico
- Perugia, da: Ranieri
- Pesaro, da: Guido *de Carodinalibus*
- Peschiera del Garda (Vr) 20
- Piacenza, da: Franceschino can., Matteo not., Oberto not., Ognibene not.
- Piave (valle del) 66
- Piccolomini: Enea Silvio
- Piedicastello (fraz. di Trento) 165
- Pietrapiana Pietro 53n
- Pietro:
 - (Petrus) Comestor 122n

- not. del vesc. Corrado 71n
- da Malosco vicedomino 74n, 76, 89n, 126, 158, 164, 171, 178, 179, 181, 182, 187
- da Rallo can. 219n
- Pincio Giano Pirro 27
- Pistoia, da: Giovanni
- Pomarolo (Vallagarina) 166
- Porta (famiglia) vedi Trento, Porta
- Povo (fraz. di Trento) 21, 143n, 146, 156
 - castello 21, 157
 - da: Pellegrino (Povo-Beseno)
- Pradaglia (castello in Vallagarina) 23, 73n, 165, 181, 226
 - da: Maria figlia di Ottone
- Praga (Rep. Ceca) 199, 207
- Preore (valli Giudicarie) 149n, 161
- Pressano (fraz. di Lavis) 62, 178
- Primiero 66n
- Provero Luigi 12n
- Puglia 71r

- Raimondo vesc. di Brescia 69
- Rallo (val di Non) 105
 - da: Enrico decano, Pietro can.
- Ramberto di Ottone *Liuçemannus* da Flavon 108
- Ramengus* del fu ser Giovanni *de Balachis* da Verona abitante a Rovereto 136
- Ranieri da Perugia 93
- Raniero *apotecarius* da Vicenza 214, 219n
- Ratisbona (D) 22, 160
 - chierico della diocesi: Guglielmo (Wilhelm) Rottaler
- Ravenna 72n
- Reisach-Sternberg Alois 153n
- Rendena (valle) 22, 128, 159, 160, 176n

- arciprete: Michele
- Renon (altopiano, Bz) 14, 69, 144n, 145n, 164
 - ospedale 22, 23, 144, 147, 162, 164
 - parrocchia 158
- Rezia Curiense (regione) 22n
- Ribaldo not. del sacro palazzo 73n, 74n, 80, 85-88, 91, 96, 102, 103, 108, 112, 175, 176, 213, 214
- Riccardina moglie di Ropreto 171
- Riedmann Josef 29n
- Rinaldo Bonacolsi capitano del popolo di Mantova 133
- Rio Malo, *covalum* (presso Lavarone) 226
- Riprandino di Ottone Ricco 155
- Riprando:
 - 64n
 - not. di Alberto vesc. di Trento 71
- Riva del Garda 21, 62, 63, 67, 71n, 73, 75, 155, 157, 158, 167, 170, 192
 - San Michele 62
 - da: Bonifacio del fu Alberto, Ognibene *de Remez*
- Rizzardo conte di San Bonifacio, notaio: Alessandro figlio di Giovanni *Tambusii*
- Roccabruna (castello presso Nogaré, fraz. di Pergine) 144n
 - (famiglia) 161; Giacomo
- Rodolfo *scancius* 108
- Rogger Iginio 31
- Rolandino detto Zacarano not. del re Ottone 126, 180
- Rolando not. 78, 170, 174, 186
- Roma 20, 145n, 164
- Romagna 22
- Romagnano (fraz. di Trento) 155
- Romallo (val di Non), famiglia 166
- Romeno (val di Non) 21, 157, 226

- ospedale di San Tommaso 26, 163
- Ropreto:
 - da Cognola 171
 - da Denno 171
 - not. dell'imp. Federico 12, 26, 60, 78, 80, 87-91, 93, 99, 102, 125, 170, 171, 211; figlio: Tommasino
 - da Salorno 62, 163, 171
- Rott am Inn (monastero in Baviera, D) 62, 163
- Rottaler: Guglielmo (Wilhelm)
- Rottenburg (presso Jenbach, Tirolo, A), famiglia 226; Enrico
- Rovereto 136, 136n

- Sabiona (Bz) 96
- Sacco (Hohensax, Svizzera), *de*: Enrico
- Sadron monte (val di Sole) 166
- Salisburgo (A) 117
- Salomone:
 - vesc. 57, 63, 64, 68-71, 72n, 73n, 145n, 149; notaio: Musone
 - not. del sacro palazzo 74, 75n, 78, 102, 109, 172
- Salorno (Bz) 71n
 - da: Ropreto (163)
- Salvaterra not. 72n, 73n, 94
- Samoclevo (val di Sole) 164
- San Bonifacio (Vr), notaio del conte: Alessandro di Giovanni *Tambusii*
- San Floriano (fraz. di Egna, Bz: ospedale) 127, 167
- San Gallo (monastero, Svizzera), abate 22n
- San Genesisio (Bz) 144
- San Leonardo in Sarno (ospedale, fraz. di Avio) 23, 164
- San Lugano (Bz) 23n
- San Michele all'Adige (canonica regolare) 63, 64, 96, 178, 179
- San Romedio (val di Non) 59n
 - cappellano: Bartolomeo da Brno
- San Tommaso fra Arco e Riva (ospedale) 71n, 147-148
- Sankt Georgenberg (monastero in Tirolo, A) 63n, 172
- Santa Giustina (presso Bolzano) 154
- Santa Margherita tra Ala e Marco (ospedale) 23, 26, 103, 126, 163
- Scena (Bz), da: Corrado
- Segonzano (val di Cembra) 108
 - castello 23, 164
- Seiano (castello presso Arco), da: Alberto
- Selva (castello presso Levico) 186, 229
 - famiglia 224; Guglielmo
- Senale (Bz) 23n, 165
- Sicardo:
 - vesc. di Cremona 110n
 - not. 94
- Siccione da Castelnuovo-Caldonazzo 199, 236n
- Sicilia, regno 71r
- Siciliano Luigi 56n
- Simonino 136n
- Sodegerio da Tito podestà imperiale 78, 127, 170, 178, 189, 191
- Sole (valle) 89, 102, 104, 105, 107, 113, 138n, 157, 158, 170, 171
- Sonnenburg (monastero in val Pusteria, Bz) 68, 131, 161, 165
- Sopramonte 225
 - Sant'Anna 175n
- Spagnolìs*, *de*: Lanzarotto, Ottone
- Spira (Speyer, D) vesc. 20
- Spor (Spormaggiore, val di Non) 145n
- Staufen (famiglia imperiale) 14

- Stefano da Ala 60n
- Stenico 18, 21, 126, 128, 155, 179, 180
 - castello 21, 62n, 107, 149, 159, 188, 198,
 - da: Bernardo
- Stenico Remo 176
- Strombiano (val di Sole) 104
- Tagliamento (fiume) 58
- Taio (val di Non) 105
- Tamazolum* (dosso in pieve di Sanzeno, val di Non) 21, 158
- Tebaldo Turrisendi 24, 167
- Tegernsee (monastero in Baviera, D) 172
- Telve (Valsugana), da: Ottone
- Tenna (Valsugana) 193
- Tenno 21, 157, 158, 193
 - castello 21, 23, 157, 158, 166, 198
- Terlago, da: Gerardo padre di Musone, Musone
- Termenago (fraz. di Pellizzano, val di Sole) 104, 171
- Termeno 23, 59, 156, 164, 192, 193
 - castello 23
- Terrasanta 24, 26, 27n, 185
- Termeno (Bz) 163
- Terzolas (val di Sole) 104
- Tesimo (Bz) 136, 162, 163, 226, 228
- Thaur (Tirolo, A) 226
- Tibaldo *magister aurifex* da Trento 209
- Tierno (fraz. di Mori) 167
- Tignale (Bs) 73
- Tione (valli Giudicarie) 127
- Tirolo 197, 207, 235
 - castello 198
 - conti 14n, 18, 150, 154, 185, 226, 228; Alberto III, Enrico, Federico IV «Tasca vuota», Giovanni Enrico, Mainardo I, Mainardo II, Margherita
- Tommasino di Ropreto 171
- Ton (val di Non) 144n
- Torelli Pietro 69n, 97n
- Torino 206n
- Toscana (*Tuscia*) 21, 22
- Toscolano (Bs), da: Baldrico
- Tovazzi Gian Grisostomo 176
- Trentina del fu *magister* Guglielmo del fu *magister* Trentino detto *Asenelus* da Trento 209
- Trentino (area territoriale) 22n, 43
- Trentino (nome di persona):
 - Gandi 177
 - not. di Egnone vesc. di Trento 129, 194
 - not. 66
 - not. del sacro palazzo 129, 191
 - Polenta 110
 - di Zuccolino da Tuenno not. 206, 235
- Trento 14, 17, 20-22, 24, 31n, 32, 53n, 60, 60n, 62, 63, 66, 69, 70, 71n, 73n, 75, 91, 92, 94, 95, 97, 98n, 102, 108, 113, 116, 124, 127, 133n, 139, 141, 149, 150n, 153-168, 172, 173, 176, 198, 214, 220, 221n, 223, 225, 226, 228, 229, 235
 - comune 77, 132, 136n, 147n, 169, 175
 - consiglio (*consilium Tridentinum*) 185
 - da/citt. di: Acerbo not., Arnoldo *scriptor*, Benvegna, Bonio, Buratino, Corradino not., Delavancio not., Franceschino del fu Pietro, Giovannino prete, Giustiniano de Gardulis, Guglielmo not., Ivano not., Musone not., Nicolò not., Nicolò not. figlio di Domenico, Riprando not., Tibaldo *magister*, Wiganto giudice
 - podestà: Alberto III di Tirolo, Sodegerio da Tito, Wiboto
 - vescovi 57, 58, 61n, 64, 129, 144, 148n,

- 150, 199, 229; Alberto da Campo, Aldri-ghetto, Corrado da Beseno, Enrico II, Enrico III da Metz, Federico Wanga, Filippo Bonacolsi, Gerardo Oscasali, Giorgio Liechtenstein, Giovanni (Johannes) Hinderbach, Nicolò da Brno, Udalrico II, Ulrico dalla Porta, Vigilio; not. del vesc.: Aldobrandino
- contrada dell'Adige 178
 - vicolo dell'Adige 177
 - castello del Buonconsiglio 26, 129, 150, 152, 191, 193, 194, 236n
 - Borgonuovo 156, 157, 182, 190; da: Andrea
 - Campo Marzio (piazza Fiera) 132, 174
 - Dosso, dal: Aicardo *de Amichis* not., Zacheo
 - contrada delle Laste 214, 221
 - Mercato 66, 159
 - palazzo episcopale 26, 63, 67, 155
 - Porta (Oriola) 155; famiglia 208; da: Adelpreto can., Gando, Ivano not.
 - contrada di San Pietro 154, 236n; Adelperio del fu Negro
 - Roggia 178
 - porta del *Sorbanum* 178
 - via San Vigilio 100, 170
 - Santa Croce chiesa/ospedale 110, 149, 149n, 162, 228
 - San Lorenzo monastero 17n, 62, 63, 70, 76, 77, 135, 155, 167, 169-171, 174, 177-182, 184, 187, 189, 190, 194; abate: Amulperto
 - San Marco 53n
 - San Martino ospedale 70n, 126, 183n
 - San Michele 64, 178, 182, 184, 189, 192; *provisor*: Andrea
 - San Nicolò ospedale 70, 162, 175n, 182, 184, 189, 190, 191n
 - San Pietro, cappellano: Francesco
 - San Vigilio (cattedrale) 15, 25, 26, 124
 - località circostanti: Centochiavi 158; San Bartolomeo 209; *in Sacko* 147n
- Treviso vesc. 15
- Trieste 29
- Troppau (Opava, Rep. Ceca) 29
- Tuenno (val di Non) 105, 158
- da: Trentino not.
- Turcone decano 70n
- Tures (Bz), famiglia 226
- Turrisendi: Tebaldo
- Ubertino:
- da Carrara 236n
 - not. del sacro palazzo nipote di Oberto da Piacenza 184
- Uberto not. 63
- Udalrico II vesc. 25, 56
- Ugo (pittore) 119
- Ulrico:
- dalla Porta vesc. 127, 128
 - conte di Appiano 109
 - d'Arco 20, 21, 77, 127, 157
 - da Beseno 21, 157
 - da Caporiacco 108
 - not. 60n
 - not. di Federico re dei Romani 127, 187
 - da Flavon 165
 - *de Marchadentis* 219n
 - fratello di Ottone not. 189
 - suocero di Maria figlia di Ottone da Pradaglia 70
 - d'Ultimo conte 21, 157, 178n
 - da Villandro can. 180
- Ultimo (valle, Bz) 72, 228
- conti 77, 169, 182, 228; Ulrico
- Umbria 21
- Valentino:
- del fu Aicardo not. 192

- not. da Ossana 219n
- Vallagarina 68, 107, 192, 221n, 222
- Valle Tommaso 52, 53
- Valsugana 98n
- Varignano (fraz. di Arco) 21, 157
- Velturmo (Bz), famiglia 164
- Venceslao (santo) 198
- Veneto 30
- Venezia 185
- Venosta (valle, Bz) 14, 59, 67
- Ventura frate 68n
- Vermiglio (val di Sole) 104
- Verona 21, 23, 60n, 62n, 63, 67, 68n, 72n, 77, 94n, 95, 157, 164, 188
 - da: Carlassario Crescenzi, *Ramengus* del fu ser Giovanni, Pellegrino
 - podestà: Bertarino da Como, Drudo Marcellino
 - vesc.: Ognibene vesc.
 - San Giorgio in Braida 67
 - Santi Nazaro e Celso monastero 60n
- Vezzano 155, 167
- Vicenza, da: Nicolò not., Raniero *apotecarius*
- Vienna (A) 28, 29, 53, 140, 152
- Vigilio vesc. 25
- Vigolo Baselga (fraz. di Trento) 155
- Vigolo Vattaro 162, 192
 - castello 127
- Villa Lagarina 161
- da (*de Lagaro*): Gislimberto
- Villandro (Bz) 232, 234
 - da: Ulrico can.
- Virgilio not. figlio di Ribaldo not. 176
- Visione (castello in bassa val di Non) 127, 144n
- Volano (Vallagarina) 109, 145n
 - da: Francesco di Martino not.
- Voltelini Hans von 183
- Vuala* da Livo 60n
- Wanga (Vanga, Bz) famiglia 226; Adelperone (I), Adelperone (II), Agnese, Beralo, Bertoldo, Federico vesc.
- Weingarten (monastero in Baviera, D) 136
- Wessobrunn (monastero in Baviera, D) 172
- Wiboto (podestà imperiale) 182
- Wiganto giudice da Trento 219n
- Wilhelm vedi Guglielmo
- Wiselangus/Guixalandus* 68n
- Wittelsbach di Baviera (famiglia imperiale) 198
- Würzburg (D) 20
- Zaccheo (dal Dosso) not. del sacro palazzo 68n, 73, 79, 95, 128, 129, 132, 173, 175n, 182-184, 192, 193, 213, 214
- Zambonino da Milano 184n
- Zatelli Angelo Maria 11n
- Zaudinus* not. del vesc. Corrado 71n

Nota all'edizione e apparati

I. Nota all'edizione

1. FASCICOLI E UNITÀ DOCUMENTARIE

Il *Codex Wangianus*, sia nella sua versione duecentesca (*Minor*) che in quella trecentesca (*Maior*), appare costituito da unità testuali che sono per la maggior parte *instrumenta* notarili, cui si aggiungono testi di carattere normativo ed elenchi di censi.

I fruitori del registro e i trascrittori di ogni epoca l'hanno considerato non come un *continuum* ma come una successione di unità discrete. Tale (legittima) modalità di lettura porta però con sé il rischio di sottovalutare l'importanza della collocazione dei singoli documenti nella serie e di disconoscere sia la presenza di blocchi in qualche modo isolabili, sia le interrelazioni tra i documenti stessi: errori frequenti nell'edizione curata da Rudolf Kink (il quale dispose il materiale in ordine cronologico e, di fronte a testi non considerabili «documenti» in senso stretto¹, compì scelte opinabili, che portarono all'esclusione di alcuni di questi dal volume).

In questa edizione si è voluto non solo rispettare l'ordine in cui i testi sono disposti nel *liber*, ma anche dare rilievo al fatto che il *Codex Wangianus Minor* è composto da 15 fascicoli (alcuni dei quali di carattere monografico), distinti l'uno dall'altro. Un'edizione senza soluzioni di continuità non permetterebbe infatti di apprezzare questo aspetto del cartulario. Pertanto, per ogni fascicolo, prima dei documenti in esso contenuti, è posta una nota che dà conto di quelle caratteristiche (estrinseche e intrinseche) che riguardano il fascicolo nel suo insieme e non sono attribuibili ad un singolo documento (annotazioni che stanno sul foglio di guardia, proemi, segnalazione di «blocchi» tematici ecc.).

In tali parti introduttive sono fornite anche le descrizioni grafiche dei fascicoli e riproduzioni dei singoli fogli in scala ridotta, con l'indicazione della posizione dei documenti in essi contenuti. Nei grafici relativi alla struttura del fascicolo, la parte

La presente nota è stata redatta da Emanuele Curzel.

¹ Il documento, secondo una definizione classica, è «una testimonianza scritta di un fatto di natura giuridica, compilata coll'osservanza di certe determinate forme, le quali sono destinate a procurarle fede e a darle forza di prova» (Cesare Paoli, citato in A. PRATESI, *Genesi e forme*, pp. 7-8).

bianca indica il lato-carne e quella nera il lato-pelo; i numeri rinviano ai documenti. I numeri dei documenti che appartengono a fasi secondarie della redazione sono stati posti tra parentesi: parentesi semplice per quelli trascritti tra 1220 e 1244, parentesi doppia per quello trascritti tra 1277 e 1281, parentesi tripla per quelli trascritti tra XIV e XV secolo.

La parte relativa all'edizione dei documenti presenti solo nel *Maior* è stata invece divisa in tre sezioni, che (come specificato nelle singole introduzioni) corrispondono non a unità fisiche, ma alle diverse fasi redazionali.

L'individuazione e la numerazione dei singoli «documenti», intendendo questo termine in un'accezione ampia, è peraltro necessaria per la leggibilità e la stessa fruizione del testo. In alcuni casi è stato indispensabile adottare soluzioni particolari che qui ora si provvederà ad esporre e a giustificare.

Una prima annotazione riguarda gli elementi di «cornice» del cartulario stesso, ossia i tre testi introduttivi (all'esordio, f. 1v; all'inizio del «codice minerario», f. 59v; e all'inizio dei *Census Ananici*, f. 97v) e i due indici (ai ff. 108v-111r del manoscritto duecentesco [*Minor*] e ai ff. 259r-260r del manoscritto trecentesco [*Maior*]). Ad essi non è stata data alcuna numerazione: sono stati considerati elementi esterni alla successione documentaria e per questo collocati nell'introduzione dei singoli fascicoli a cui si riferiscono. I due indici, privi di numerazione, si trovano al termine dell'edizione dei rispettivi codici (quindi dopo il doc. 249 e dopo il doc. 99*).

In tutti gli altri casi l'edizione presenta testi numerati e distinti, anche quando ciò che è tràdito non corrisponde ai canoni dell'*instrumentum publicum*. Si segnalano, in particolare, i seguenti casi:

- il breve testo riguardante i feudi di Pellegrino da Stenico, che è privo del millesimo (si tratta comunque del 1218) e si interrompe poco oltre il protocollo, inserito in calce alla colonna di sinistra del f. 8r. La mano, coeva o di poco posteriore, non è stata identificata. È privo di numerazioni antiche; nel *Maior* viene trascritto di seguito al documento precedente con un'unica serie di sottoscrizioni. In questa edizione corrisponde al doc. 21.
- i quattro elenchi privi di data e sottoscrizione, ma dotati di una loro indiscutibile forma di solennità (*mise en page* corretta, iniziali curate, rubriche), vergati dalla mano del notaio Ribaldo sui fogli 34v (i primi tre) e 35r (il quarto). Le rubriche li definiscono rispettivamente «Scriptum de cera danda in Purificatione sancte Marie», «Scriptum de Leudro», «Scriptum de dandis septimanis» e «Scriptum de fictis domorum apud Ripam». La datazione (1218) è supposta per il fatto che sono preceduti e seguiti da documenti copiati in quella data, anche se non si può evidentemente

escludere che si tratti di trascrizioni di materiale precedente. Sono privi di numerazioni antiche; il *Maior* li copia senza aggiungere sottoscrizioni. In questa edizione figurano come docc. 82, 83, 84, 85.

– Affine ai quattro precedenti è lo «Scriptum de fictis domorum apud Tridentum», lungo elenco scritto da una mano non identificata, che occupa (rispettando lo stile acarnario) tutto il fasc. VII (ff. 47-50). La datazione congetturale (1215) è in questo caso desunta da elementi interni all'elenco, ma la trascrizione potrebbe essere anche avvenuta in seguito. Anche in questo caso mancano numerazioni antiche; il *Maior* copia senza aggiungere sottoscrizioni. In questa edizione figura come doc. 115.

– L'elenco che occupa i ff. 86-87, relativo ai redditi della gastaldia di Castel Firmiano, ha invece carattere diverso: risulta infatti privo di rubrica e di qualsivoglia titolo, non rispetta lo stile acarnario e appare vergato da due mani diverse, forse della seconda metà del Duecento (anche i dati dell'elenco in sé sembrano risalire al secondo decennio dello stesso secolo). Come nei casi precedenti, mancano numerazioni antiche e il *Maior* copia senza aggiungere sottoscrizioni. In questa edizione figura come doc. 191.

– Nell'ambito del lavoro del notaio Ropreto si situa invece l'elencazione dei *Census Ananici*, che occupa (in modo non del tutto ordinato, e comunque non seguendo lo stile acarnario, almeno nell'assetto attuale) il fasc. XIII (ff. 97-104, doc. 236). L'elencazione presenta alcune soluzioni di continuità, determinate dal fatto che in parti lasciate bianche furono scritti, qualche decennio dopo, alcuni documenti (che figurano come docc. 237-240); si è scelto comunque di considerarlo un testo unitario. Anche in questo caso mancano numerazioni antiche, e nel *Maior* non vengono aggiunte sottoscrizioni.

– Ad una fase successiva (e forse ad un anno vicino al 1241) risale la trascrizione di un elenco di affitti vescovili in val di Fiemme, inserito in uno spazio rimasto bianco del fasc. XIII (f. 101r); è privo di rubrica ma dotato di una riga di intestazione: «Hec sunt rationes et ficti que debent dari domino episcopo in Flemmo». In questa edizione figura come doc. 238.

I documenti presenti solo nel *Codex Wangianus Maior* (che costituiscono un'integrazione rispetto a quanto già presente nel *Minor*) sono dotati di propria numerazione, distinta dalla presenza di un asterisco. Si tratta di 99 testi che materialmente si trovano trascritti a partire dal f. 185r del codice trecentesco, con una sola eccezione: il documento datato Castelnuovo, 1314 novembre 18, trascritto dal copista del *Maior* non dopo tutti i documenti del *Minor* ma di seguito ad uno di essi (f. 73; in questa edizione è stato numerato come doc. 1*).

Si è già avuto occasione di dire (Introduzione, § I.5.e e § II.3.c) che all'interno del *Minor* si trovano documenti trascritti più volte.

Nel *Minor*, in particolare, sono presenti sette coppie di documenti duplicati: tre coppie di originali, del tipo [A¹]-[A²] (docc. 27/169, 180/182 e 235/239); tre coppie di copie indipendenti, del tipo [B¹]-[B²] (docc. 49/108, 87/160 e 89/103); una coppia costituita da un originale e da una copia autentica non dipendente da esso, del tipo [A¹]-[B²] (docc. 104/242).

Nel *Maior* troviamo che nove documenti già presenti nel *Minor* furono copiati non una volta sola, ma due volte; oltre alla copia discendente dal cartulario, se ne trova infatti (nella parte integrativa) un'altra, dipendente da pergamene sciolte. In tre casi la nuova trascrizione dipende da un originale (o da una copia) che non è l'originale (o la copia) presente nel *Minor*, del tipo [A¹]-[B²] o [B¹]-[C²] (docc. 6/37*, 170/55* e 179/75*); quattro ulteriori trascrizioni costituiscono, rispetto a quelle già presenti nel *Minor*, copie parallele indipendenti, del tipo [B¹]-[B²] (docc. 26/19*, 79/83*, 86/8*, 171/53*); in due casi abbiamo invece copie di terzo livello dipendenti indirettamente dalla copia presente nel *Minor*, del tipo [B]-[D] (docc. 23/86*, 56/49*).

In altri sei casi Corrado Greusser volle inoltre trascrivere, all'interno del *Maior*, più documenti che riproducevano lo stesso negozio giuridico, talvolta a pochi fogli di distanza l'uno dall'altro. Queste ulteriori sei coppie sono costituite in due casi da copie indipendenti, del tipo [B¹]-[B²] o [C¹]-[C²] (docc. 78*/79*, 80*/81*), negli altri quattro da una copia e una copia di copia indipendenti, del tipo [B¹]-[C²] (docc. 35*/36*, 57*/64*, 62*/66*).

Nell'edizione, ogni testimone viene presentato singolarmente con numerazione propria; i testi trasmessi in duplice copia sono però presentati una sola volta, in corrispondenza dell'originale (o del testimone considerato più «autorevole»); delle varianti si dà conto in apparato (solo nei pochi casi in cui la tradizione è costituita da testi particolarmente divergenti questi sono presentati su colonne parallele: si tratta dei docc. 87, 89, 78*, 80*). Nella posizione della copia (o dell'altro originale) si trovano invece il regesto, l'apparato introduttivo e le eventuali rubriche o autentiche relative al testimone in questione. I rinvii facilitano il passaggio da un testimone all'altro.

2. I CRITERI DI EDIZIONE²

a. *La data, il regesto*

La data è espressa secondo lo stile moderno, tenendo conto che lo stile usato comunemente in area trentina era invece quello della natività, per cui l'anno iniziava il 25 dicembre³. Il fatto che in 14 casi la data del documento sia espressa con una formula del tipo «ab incarnatione» non esprime, con tutta probabilità, l'adozione dello stile fiorentino (con posticipo dell'inizio dell'anno al 25 marzo) o pisano (con anticipo dell'inizio dell'anno al 25 marzo)⁴; si trattava di un *usus scribendi* simile a quello che si riscontra nella stessa epoca a Verona o in Lombardia⁵. La data è posta tra parentesi uncinata quando è congetturale o ricostruita.

La data topica è indicata con il toponimo moderno (quando individuato) ovvero con il toponimo antico in corsivo, qualora non corrisponda ad alcuna località sicuramente individuabile.

Alla data cronica e topica segue, in corsivo, un regesto in lingua italiana in cui si riassume in forma schematica il contenuto del documento; vengono indicate l'azione giuridica, le denominazioni e le qualifiche degli attori. Le forme onomastiche o microtoponomastiche desuete, le forme cognominali, i termini per i quali la traduzione è apparsa difficile o inopportuna sono state lasciati come si trovano nel documento, ponendoli in tondo.

b. *L'apparato introduttivo*

In corpo minore si leggono quindi le indicazioni riguardanti la tradizione del documento:

² I criteri di base adottati per la presentazione sono quelli proposti nel *Progetto di norme per l'edizione delle fonti documentarie*, pp. 491-503, con alcune modifiche ritenute necessarie per una migliore presentazione del testo o per renderne più semplice la lettura.

³ Ciò è confermato in particolare dai docc. 8 (peraltro vergato da un notaio friulano), 65 e 11*, dove è indicato anche il giorno della settimana.

⁴ Otto sono diplomi imperiali (docc. 4, 47, 7*, 56*, 58*, 64*, 66*, 73*); tra i sei documenti prodotti in sede locale che portano questa formula di datazione (docc. 51, 56, 69, 71, 159, 3*), in quattro casi vi è la possibilità di un controllo attraverso il giorno della settimana (docc. 56, 69, 159, 3*). In due casi ulteriori, pergamene che portano una formula del tipo «anno incarnationis» vengono trascritte nel *Codex* mutando la formula in un più banale «anno Domini»: docc. 190, 196.

⁵ V. FAINELLI, *La data*, pp. 142-150; C. SANTORO, *Dell'indizione*, pp. 302-320.

- il numero romano I è premesso al testimone conservato nel *Codex Wangianus Minor*, il II al testimone conservato nel *Codex Wangianus Maior*;
- dopo un breve spazio, segue la posizione nell'uno e nell'altro *Codex* (secondo la foliazione più recente);
- vi è poi la menzione della presenza di numerazioni antiche e di note marginali o di segni di attenzione, che nel *Minor* sono opera soprattutto del vescovo Johannes Hinderbach (1465-1486);
- dopo una linea, è riferito se il testo presente nel *Codex* si presenta come originale, copia autentica, copia semplice o scrittura priva di sottoscrizione notarile;
- tra parentesi quadre, vi è la sigla che verrà usata nell'apparato, riservando la [A] agli originali, la [B] alle copie, la [C] alle copie di secondo livello ecc.; i diversi testimoni collocabili sullo stesso livello sono distinti da numeri in esponente.

A proposito di questa sigla va fatta un'importante precisazione. Si trovano nel *Codex* alcune copie (docc. 96, 44*-48*, 82*) di *redactiones in mundum*. Queste ultime, diplomaticamente parlando, si dovrebbero considerare non copie ma originali⁶, e alle loro copie si dovrebbe dunque attribuire la lettera [B]. Si è però scelto di privilegiare non il punto di vista del valore giuridico, ma quello della genesi testuale, considerando anche la *redactio in mundum* una copia, e attribuendo quindi alla sua ulteriore trascrizione la lettera [C]. Non presenta invece difficoltà il caso delle copie (letterali) di imbreviatura, alle quali viene attribuita la lettera [B] o [C], a seconda se si tratti di copie di primo (docc. 113, 158) o di secondo livello (docc. 21*, 50*, 51*). Peraltro la distinzione tra le *redactiones in mundum* «in publica forma», e le copie di imbreviatura «de verbo ad verbum» è esteriormente piuttosto modesta, e l'appartenenza all'una o all'altra categoria si basa essenzialmente sulla dichiarazione esplicita che il notaio redattore/copista appone di volta in volta.

Questa parte dedicata ai testimoni presenti nel *Codex Wangianus* si chiude con ulteriori notizie relative alla tradizione del documento (nel caso dei testimoni traditi nel *Maior*, si danno a questo punto le indicazioni relative alle circostanze in cui venne sottoscritto e autenticato).

Dopo un breve spazio, si dà conto dell'eventuale esistenza di ulteriori testimoni in fascicolo (dando la precedenza alle trascrizioni trecentesche del *Codex* stesso)⁷ o su pergamena sciolta: si menziona di volta in volta (nell'ordine) la natura diplo-

⁶ A. PRATESI, *I «dicta» e il documento privato romano*, pp. 93-109.

⁷ È stato omesso il rinvio alle trascrizioni settecentesche del *Codex* citate nel § I.g.

matistica, la posizione archivistica, la sigla usata nell'apparato, le dimensioni e lo stato di conservazione, le eventuali formule di autenticazione e la presenza di note dorsali significative. L'elenco completo dei testimoni su pergamena (o carta) sciolta tuttora esistenti si trova nell'apparato posto al termine dell'edizione.

Dopo un ulteriore spazio vengono riportate le indicazioni bibliografiche relative alle edizioni complete o parziali e ai registi. A questo proposito, va detto che si è rinunciato a dar conto di edizioni e registi sette-ottocenteschi di alcuni documenti (soprattutto di quelli imperiali) di cui si può trovare notizia in edizioni più recenti. In particolare, per i registi si è dato notizia solo di quelli che si presentano effettivamente come tali e/o dimostrano una visione autoptica del documento (o delle pergamene che ne riportano i testimoni su pergamena sciolta)⁸. Non si è dato notizia di semplici citazioni, per quanto ampie, dell'edizione del *Codex* curata da Rudolf Kink.

L'ultimo elemento dell'apparato è costituito da un'ulteriore nota, nella quale si segnalano le interrelazioni (formali o contenutistiche) tra questo documento e altri presenti nel *Codex*, e/o l'indicazione di eventuali anomalie riguardanti la data.

c. *La trascrizione del testo*

La rubrica è stata considerata parte integrante del testo e viene quindi trascritta in apertura; quando questa è scritta con inchiostro rosso è stata posta in carattere grassetto.

Per quanto riguarda le modalità di trascrizione, ci si è attenuti alle indicazioni del *Progetto di norme*⁹, per cui gli interventi sono stati limitati allo stretto necessario; la punteggiatura e l'uso delle maiuscole sono stati adeguati all'uso moderno; tutte le abbreviazioni sono state sciolte (lasciando tra parentesi tonde solo i casi dubbi); si è rispettato l'uso della *ç* e si è sostituita la *i* alla *j*.

Tra gli scostamenti da tali norme, a proposito della composizione del testo, va segnalato il fatto che si è intervenuti per separare il protocollo e la sottoscrizione notarile dal corpo del documento, che talvolta è stato a sua volta scandito in diversi paragrafi allo scopo di migliorarne la leggibilità. Nel caso di spazi lasciati in bianco dallo scriba, o di lacune dovute all'impossibilità di leggere il testo, sono stati posti rispettivamente tanti asterischi o tanti punti tra parentesi quadre quante sono le lettere pre-

⁸ Si tratta soprattutto dei registi forniti da F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*; H. WIESFLECKER (ed), *Die Regesten*; F. LEONARDELLI, *Economia e territorio*.

⁹ *Progetto di norme*, pp. 495-499.

sumibilmente mancanti, anche quando queste sono più di dieci. È stata giudicata superflua l'indicazione relativa ai cambi di riga dei documenti presenti nel *Maior*, dove è segnalato solo il cambio di pagina (//).

In qualche caso, nei documenti latini che riportano un'onomastica di derivazione tedesca, si trovano piccole lettere in apice che indicano le vocali turbate; queste, conformemente all'uso prevalente nell'edizione di documenti consimili, sono state lasciate in apice (per cui si trova «Ūlricus», «Cûnradus» ecc.).

Il principio della fedeltà al testo, per cui andrebbero lasciati invariati gli errori di ortografia e sintassi intervenendo solo nei casi di *lapsus calami*, non si è rivelato sempre di facile applicazione; nel dubbio, si è scelto di rispettare la lettera del testo.

Gli inserti sono stati posti in corpo minore; si tenga conto del fatto che anche il doc. 151 è di fatto un inserto, dato che fu trascritto contestualmente alla redazione del doc. 152 e ne costituisce la premessa; dal punto di vista formale si tratta però di una copia semplice imitativa, e come tale è stato considerato.

d. *Le note*

Le note dell'edizione, come di consueto, sono in due serie distinte: quelle dell'apparato critico, contraddistinte da lettere poste tra parentesi (che danno conto delle differenze tra *Minor* e *Maior* e delle differenze tra questi, le pergamene sciolte ancora esistenti e i testi forniti dai principali editori¹⁰); e quelle di commento, contraddistinte da numeri (che si limitano a segnalare i rinvii ai testi biblici e giuridici menzionati nel testo).

A proposito delle note alfabetiche, va detto che nel dar conto puntualmente di tutte le varianti testuali si sono fatte le seguenti eccezioni:

a) Le varianti puramente ortografiche che non interessano antroponomi e toponomi sono segnalate solo quando compaiono in antigrafii, in originali su pergamena paralleli o in copie parallele rispetto al testimone presente nel *Minor*.

A questo proposito va ricordato che il *Codex Wangianus Maior* presenta, rispetto al *Minor*, una certa abbondanza di varianti che, coerentemente con il principio enun-

¹⁰ Per «principali editori» si intendono il Kink e quelli novecenteschi (Schwind - Dopsch, Böhmer e pochi altri, tra i quali gli editori dei M.G.H.); non sono state invece prese in considerazione le varianti di autori sette-ottocenteschi quali Sperges, Ughelli, Bonelli, Hormayr, Montebello, Ambrosi ed altri. Le eccezioni a questo criterio sono di volta in volta motivate.

ciato, non sono state segnalate. Si tratta in particolare di:

– raddoppiamenti, per cui nel *Minor* abbiamo *afidare*, ma nel *Maior* si trova *affdare*; così per *aggravare*, *alodium*, *amonire*, *anuatim*, *aponere*, *asesor*, *beatisimus*, *capelanus*, *castelanus*, *casum* (per *cassum*), *carata*, *comunis*, *concesimus*, *decanesa*, *ile*, *incurrere*, *impresimus*, *iritum*, *iusimus*, *masarius*, *nulus*, *possessio*, *posidere*, *sabati*, *sanctissimus*, *sucessor*, *turis*, *vele*, *vicisim*, *wera*, ecc.; talvolta si trovano anche ipercorrettismi (per cui abbiamo le varianti *apperuisset*, *collere*, *resstituit*, *reffutare*, *raccio*, *collta*).

– scempiamenti, per cui nel *Minor* abbiamo *allius*, ma nel *Maior* si trova *alius*; così per *appertum*, *appossui*, *aulle*, *beccaria*, *cannonicus*, *commes*, *conssenssu*, *edificare*, *elligere*, *hospitallis*, *locus*, *nolluerit*, *occassio*, *pallacium*, *parabolla*, *presumere*, *promissit*, *reccipere*, *reddigere*, *reducere*, *reffutare*, *reppeticio*, *stipullatio*, *transseuntes*.

– aggiunte o sottrazioni della *h*, per cui nel *Minor* abbiamo *abere* e *butilitas*, ma nel *Maior* si trovano *habere* e *utilitas*; così per *abitator*, *arciepiscopus*, *coercere*, *coerent*, *omines*, *onoribus*, *ospitalis*, *traere*, *yeme*; oppure *contrahire*, *hab*, *haditus*, *hamodo*, *batendere*, *hemere*, *hofendere*, *hore*, *hostendere*, *hostium*, *busque*, *honnibus*, *honeratura*, *hobedire*, *hobitus*, *hos*, *merchatus*, *thenore*.

– altre oscillazioni (che derivano almeno in parte da fenomeni fonetici): tra la *b* e la *p* (*abtare/aptare*, *opservare/observare*, *incorubta/incorupta*, *opnoxiaata/obnoxiaata*, *obtimal/optima*), tra *bf* e *ff* (*subficere/sufficere*), tra *ct* e *t* (*auctenticum/autenticum*, *prefacatum/prefatum*, *audictum/auditum*, *satisfacio/satisfactio*, *indicio/indictio*, *conductor/conductor*), tra *d* e *bd* (*edomada/ebdomada*), tra la *d* e la *t* (*adtendere/atendere*, *aliud/aliut*, *aliquid/aliquit*, *sed/set*, *apud/aput*, *capud/caput*), tra *ige* e *ie* (*trigennium/triennum*), tra *l* e *r* (*pelegrinus/peregrinus*), tra *m* e *n* (*anplius/amplius*, *exenplum/exemplum*, *in perpetuum/imperpetuum*, *impedire/impedire*, *inperialis/imperialis*, *senper/semper*, *umdecimus/undecimus*), tra *mpn*, *mp*, *pn* e *m* (*dampnum/dapnum/damnum*, *solemniter/solepniter/solemniter/solemniter*, *detemptus/detentus*, *emptor/emtor*), tra *o* e *u* (*feodum/feudum/feoudum*, *octobri/octubri*, *orsina/ursina*), tra *cu*, *qu* e *cqu* (*acquirere/acquirere*, *aquisire/acquisire*, *coquus/cocus*, *Pasca/Pasqua*), tra *sc* e *s* (*conscilium/consilium*, *sceul/seu*, *scitus/situs*, *scicut/sicut*, *asendere/ascendere*, *desendere/descendere*, *nasentibus/nascentibus*, *silicet/scilicet*, *dissernere/discernere*), tra *w*, *v*, *gw* e *u* (*vicarius/wicarius*, *verra/werra/gwerra*, *varentare/varentare/guarentare*, *consanguineus/consanguineus*, *consuetus/consuetus*); tra *xs*, *x*, *s* e *ss* (*exemplum/exemplum*, *milex/miles*, *iuxit/iussit*, *dextrarium/dextrarium*, *iusta/iuxta*); e in altri casi simili (come *aversus/adversus*, *anteal/ante*, *territorio/territorio*, *explectum/expletum*, *osculatus/obsculatus*).

Analogamente, solo nei casi di antigrifi o di testimoni paralleli si trova citata in nota la differente resa delle cifre romane (o del tipo *VIII/IX*) e la presenza di correzioni, espunzioni, ripetizioni ecc.

b) Le semplici allografie (che talvolta sono anche di difficile definizione all'atto della trascrizione) non vengono segnalate neppure quando ci si confronta con antigrifi o copie parallele rispetto al testo tràdito dal *Codex*.

Si tratta delle oscillazioni tra ζ e z ; tra ξ e e ; tra uv , vu , vv e w (pur restando il dubbio che in qualche caso le differenze visibili corrispondano a fenomeni fonetici); tra t e c (se non in qualche caso assolutamente palese e/o problematico); tra y e i (*dyaconus/diaconus*, *Ytalia/Italia*, *Nycolaus/Nicolaus*...); tra ph e f (*Stephanus/Stefanus*, *Philippus/Filippus*); dell'utilizzo o meno del segno tironiano *con-* (per cui non si tiene conto delle oscillazioni *quondam/condam*).

3. LE MONETE E LE UNITÀ DI MISURA

Com'è noto, il sistema monetario¹¹ introdotto in età carolingia prevedeva che una libbra d'argento fosse divisa in 240 denari o in 20 soldi, ognuno dei quali era dunque pari a 12 denari; 10 lire formavano una marca. In area trentina, fino al Duecento, risulta nettamente prevalente la moneta veronese, anche se è noto che anche il circolante battuto dalla zecca vescovile di Trento ebbe, tra il XII e il XIII secolo, una certa fortuna. A partire dagli anni cinquanta del Duecento iniziò a battere moneta la zecca tirolese di Merano, la quale poco alla volta impose i propri prodotti soprattutto grazie alla fortuna della moneta da 20 denari (il «grosso») che, emessa per la prima volta nel 1274, finì col divenire il circolante argenteo più diffuso (dato che i conti del Tirolo erano anche duchi di Carinzia la moneta fu detta «grosso carentano»)¹².

Nei documenti del *Codex Wangianus* (e in special modo nelle integrazioni trecentesche) si trova anche menzionata la moneta d'oro: oltre al generico *aureus* (docc. 192, 35*, 80*: ma si tratta in tutti e tre i casi della citazione di leggi giustinianee) si trovano il ducato (doc. 91*, anno 1369, e doc. 249, anno 1396; in questo secondo caso viene fornita anche l'equivalenza con il circolante argenteo: 38 carentani, vale a dire 3 lire e due grossi) e il fiorino (citato nei docc. 29*, 31* e 97*, degli anni 1340 e 1389).

La misura¹³ di superficie usata per i terreni è il piovò (*plodium*), che a Trento equivaleva, in età moderna, a circa 3382 mq; talvolta si trova anche lo staio (*starium*), sottomultiplo pari a un quarto di piovò (per cui 1 staio = 845,7 mq).

Tra le misure di lunghezza si trovano il passo, pari a m 2,16; il braccio (*ulna*), pari a circa 80 cm; il piede (1/6 di passo), pari a 36 cm; e la spanna (1/9 di passo), pari a 24 cm. Il *cursus*, citato nel doc. 78*, aveva dimensioni non lontane da quelle della spanna.

¹¹ A. STELLA, *Politica ed economia*, pp. 1-50; I. ROGGER, *I principati ecclesiastici*, p. 221; H. RIZZOLLI, *Le monete coniate a Merano*, pp. 347-442; H. RIZZOLLI, *La monetazione*, pp. 283-286 (e bibliografia ivi citata).

¹² H. RIZZOLLI, *Le monete coniate a Merano*, pp. 358-359.

¹³ Per tutte le misure si veda A. MARTINI, *Manuale di metrologia*, p. 793; F. SCHNELLER, *Tridentinische Urbare*, pp. 140-162; W. ROTTLEUTHNER, *Alte lokale und nichtmetrische Gewichte und Masse*. Come sempre avviene in questi casi, i dati sono da considerarsi indicativi.

Misura di volume utilizzata per i cereali era il moggio (*modium*, circa 170 litri), che si divideva in 8 staia (lo *starium* o *sextarium* equivaleva dunque a circa 21,3 litri). Si ha anche notizia dello staiolo (*stariolum*), forse equivalente ad un terzo dello staio, e della *galvaia* (doc. 191), probabilmente affine alla *Galfe* tirolese, pari a mezzo staio, o alla *calvia* bellunese, circa 15 litri¹⁴. Misure di volume specifiche per il vino erano invece il carro (*plaustrum*), pari a 628 litri, che si divideva in 8 orne o *congia* (1 *urna* o *congium* = 78,5 litri); specifica per l'olio la *galeta* (tra i 34 e i 37 litri). Potrebbe essere un'ulteriore unità di misura la *sota*, citata nel doc. 191 (in tre occasioni si prevede il pagamento di alcune «*sotas tegularum*»).

Come misura di peso viene citata solo la libbra, che a Trento equivaleva a 0,336 kg.

¹⁴ Su quest'ultima in particolare: G. CORAZZOL, *Fitti e livelli a grano*, p. 44.

II. Apparati

1. INDICE DEI DOCUMENTI: IN ORDINE DI POSIZIONE

a. *Codex Wangianus Minor*

Prima colonna: indicazione del fascicolo di appartenenza.

Seconda colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione. La presenza di parentesi segnala l'appartenenza del documento a fasi successive della trascrizione: (*) = aggiunte il 1220 e il 1244; (**)) = tra il 1277 e il 1281; (((**))) = tra XIV e XV secolo (e per questo presenti nel *Minor* ma non nel *Maior*).

Terza colonna: data (anno.mese.giorno) e sintetichissimo rinvio al contenuto, ove il toponimo sta ovviamente ad indicare la localizzazione di beni o diritti.

Quarta, quinta, sesta colonna: viene specificato se il documento in questione è un originale (A) o una copia (B, C); il punto di domanda segnala le copie semplici o i casi dubbi.

Settima colonna: numerazione trecentesca, completa nel *Maior* e parziale nel *Minor* (la lineetta indica quei testi cui non fu attribuita, nella vecchia numerazione, alcuna cifra; se la casella è vuota, si tratta di una trascrizione trecentesca o quattrocentesca presente solo nel *Minor*).

Ottava colonna: eventuale presenza del documento in questione nei tre fascicoli copiati nella seconda metà del Trecento, già conservati nella capsula 21 dell'Archivio Principesco Vescovile (i numeri 4, 5, 6 si riferiscono alla posizione in tale capsula).

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
I	–	proemio				–	
	1	1194.07.09, Castelvecchio di Appiano		X		1	
	2	1172.04.03, Egna		X		2	
	(((**)))	1149.02.22, San Lorenzo		X			
II	4	1082.11.15, Castellaro		X		3	
	5	1187.06.18, Bosco di Civezzano		X		4	
	6	1208.02.29, Beseno	X			5	
	7	1208.11.04, Beseno		X		6a	

Gli apparati sono stati redatti da Emanuele Curzel (§§ 1-5) e Luciana Eccher (§§ 6, 7).

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
	8	1210.12.27, Beseno		X		6b	
	9	1210.08.17, Beseno		X		6c	
	10	1210.08.17, Beseno		X		6d	
	11	1211.01.08, Beseno	X			7	
	12	1212.04.12, Beseno	X			8	
	13	1210.05.28, Beseno	X			9	
(14)	1208.04.10, Stenico			X		10	
15	1163.04.25, Stenico			X		11	
16	1163.07.22, Stenico			X		13	
17	1212.05.05, Stenico		X			12	
(18)	1226.07.18, Stenico			X		12	
19	1171.07.02, Stenico			X		14	
20	1217.07.22, Tenno		X			15	
(21)	1218.06.12, Stenico		X?			15	
22	1204.09.02, Molveno		X			16	
23	1185.05.05, <i>laudamentum</i>			X		17	
((24))	1195.01.09, muta			X			
25	1189.08.24, Lodrone			X		18	
26	1194.[..].12, Tesimo			X		19	
27	1216.02.18, Segonzano		X			20	
28	1184.06.28, Gardolo			X		21	
29	1203.07.14, Egna		X			22	
30	1210.08.20, Tenno		X			23	
31	1211.10.30, Tenno		X			24	
32	1214.10.17, Santa Margherita		X			25	
(33)	1214.10.07, Santa Margherita			X		26	
(34)	1197.11.21, San Martino			X		27	
(35)	1220.09.15, Grumes		X			28	
36	1214.11.22, Termeno		X			29	
37	1183.06.22, Mezzo			X		30	
(38)	1220.09.01, Riva		X			31	
(39)	1218.02.18, Dermulo			X		32	
(40)	1210.05.30, pace			X		33	
III	41	1212.05.03, Mattarello	X			34	
	42	1210.11.28, Samuele	X			35	

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
	43	1190.08.15, Samuele	X			36	
	44	1185.05.27, Villazzano		X		37	
	45	1188.12.06, <i>laudum</i>		X		38	
	46	1188.12.08, <i>laudum</i>		X		39	
	47	1209.01.13, <i>laudum</i>		X		40	
	48	1191.07.28, Cortaccia		X		41	
	49	1193.11.07, Cortaccia		X		42	
	50	1192.06.02, Cortaccia		X		43	
	51	1190.07.18, <i>colonelli</i>		X		44	
	52	1204.07.01, Sonnenburg	X			45	
	53	1189.10.13, Egna		X		46	
	54	1200.03.09, famiglia della Bella		X		47	
	55	1188.06.24, Naturno		X		48	
	56	1190.06.24, Bolzano		X		49	
	57	1215.10.15, Renon	X			50	
	58	1214.09.07, Renon	X			51	
III	59	1209.07.21, legno e pece	X			52	
	60	1212.07.16, <i>Papagalina</i>	X			53	
	61	1208.05.08, Porcardo	X			54	
	62	1210.09.11, Arco	X			55	
	63	1216.07.12, Arco	X			56	
	(64)	1233.09.10, Arco	X			57	
	(65)	1240.12.28, Arco	X			58	
	66	1191.08.01, Nanno		X		59	
	67	1210.12.02, <i>bannum placiti</i>		X		60	
	68	1192.09.21, Nago		X		61	
	69	1155.04.04, Riva		X		62	
	70	1185.08.27, Giudicarie		X		63	
	71	1192.05.29, Riva	X			64	
	72	1216.02.18, <i>Costa Cartura</i>	X			65	
	73	1186.03.30, Pradaglia		X		66	
	(74)	1201.05.06, Pradaglia		X		67	
	75	1183.06.13, Pradaglia		X		68	
	76	1212.06.12, Rendena	X			69	
	77	1194.04.19, Mezzocorona		X		70	

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
	78	1191.12.07, Fai		X		71	
V	79	1183.06.17, Crociferi		X		72	
	80	1211.07.06, Bolzano		X		73	
	81	1191.04.17, <i>Widotus</i>		X		74	
	82	1218?, gastaldie	X?			–	
	83	1218?, gastaldie	X?			–	
	84	1218?, pagamento delle settimane	X?			–	
	85	1218?, affitti a Riva	X?			–	
	86	1189.04.20, Fiemme		X		75	
	87	1212.04.12, procura	X			76	
(88)	1235.07.08, Caldes		X			77	
	89	1212.04.11, procura	X			78	
(90)	1197.09.24, Berta			X		79	
	91	1217.09.23, Riva	X			80	
	92	1214.06.23, Santa Croce	X			81	
	93	1214.03.08, Vigolo Vattaro	X			82	
	94	1218.04.24, Feltre		X		83	
(95)	1231.12.04, Templari		X			84	
(96)	1220.07.13, Riva				X	85	
(97)	1235.06.24, San Lazzaro		X			86	
(98)	1161.11.29, Madruzzo			X		87	
(99)	1235.04.21, Gardumo		X			88	
VI	100	1215.09.04, <i>Costa Cartura</i>	X			89	
	101	1212.03.30, Beseno	X			90	
	102	1211.11.24, testimonianze		X		91	
	103	1212.04.11 procura		X		92	
	104	1210.02.12, teloneo		X		93	
(105)	1224.04.28, assoluzione concubinari		X?			94	
(106)	1244.03.15, Vigolo		X			95	
	107	1192.09.18, Bolzano		X		96	
	108	1193.11.07, Cortaccia		X		97	
	109	1217.07.26, castel Palt	X			98	
(110)	1231.01.02, Tirolo		X			99	
(111)	1234.09.30, Renon		X			100	

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
	(112)	1230.07.28, San Cosma		X		101	
	(113)	1199.07.17, Visione		X		102	
	((114))	1278.11.21, Mesiano	X			103	
VII	115	1215?, affitti	X?			–	
VIII	116	1215.04.15, Renon		X		104	
	117	1200.02.28, Tozzaga	X			105	
	118	1198.11.29, Livo	X			106	
	119	1212.03.28, Tignale		X		107	
	120	1196.07.28, Arco		X		108	
	121	1194.08.11, San Tommaso		X		109	
	122	1211.08.08, <i>Tamazolum</i>	X			110	
	123	1217.07.22, Denno	X			111	
	124	1216.05.09, Pradaglia	X			112	
	125	1213.02.16, nomina imperiale		X		113	
	(126)	1218.06.22, Greifenstein		X		114	
	127	1218.01.30, Tiarno	X			115	
	128	1212.03.11, Nomi	X			116	
	129	1211.04.24, Brentonico	X			117	
	130	1217.11.04, Gando	X			118	
	(131)	1241.06.24, San Floriano	X			119	
	(132)	1241.06.24, San Floriano	X			120	
	(133)	1241.08.06, San Floriano	X			121	
	(134)	1241.05.30, decime	X			122	
IX		proemio				–	4
	135	1208.06.19, miniere	X			123	4
	136	1208.06.19, miniere	X			124	4
	137	1208.06.19, miniere	X			125	4
	138	1185.03.24, miniere		X		126	4
	139	1214.04.20, miniere	X			127	4
	140	1213.05.19, miniere		X		128	4
	((141)))	1217.08.12, Pomarolo		X			
	142	1213.05.26, miniere	X			129	4
	((143))	1262.08.21, Pomarolo		X		130	4
	((144))	1263.01.23, Lizzana		X		131	4

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
	(145)	1233.05.29, eredità Malosco	X			132	4
	(146)	1234.03.16, eredità Malosco	X			133	4
	(147)	1235.06.06, Beseno	X			134	4
	((148))	1281.12.11, fedeltà	X			135	4
	((149))	1277.04.02, Pergine	X			136	4
	((150))	1189.04.18, Liechtenstein		X		137	4
	((151)))	1272.11.22, Lana		X			
	((152)))	1486.02.01, Lana	X				
X	153	1211.11.25, Arco	X			138	4
	154	1212.08.04, procura		X		139	4
	155	1191.12.14, Cles		X		140	4
	156	1188.02.22, Fiemme		X		141	
	157	1216.03.12, Ala		X		142	4
	((158))	1230.08.29, mulino		X		143	4
	159	1159.03.25, Ledro		X		144	4
	160	1212.04.12, procura		X		145	4
	161	1215.02.28, Kirchentor	X			146	4
	162	1215.09.02, San Leonardo <i>in Sarnis</i>	X			147	4
	(163)	1222.07.29, Egna		X		148	4
	(164)	1234.06.26, Pradaglia	X			149	4
	(165)	1234.07.05, Pradaglia	X			150	4
	(166)	1234.07.06, Lizzana	X			151	4
	(167)	1234.07.08, Castelnuovo	X			152	4
XVIII	168	1216.03.12, Bosco	X			207	
	169	1216.02.18, Segonzano	X			208	
	170	1184.03.15, <i>laudum</i>		X		209	
	171	1185.07.23, Appiano		X		210	
	172	1195.03.07, Altenburg		X		211	
	173	1198.08.16, Castelbarco		X		212	
	174	1209.11.05, Vanga	X			213	
	175	1211.07.08, Tenno	X			214	
	176	1212.11.14, Gardolo	X			215	
	177	1210.04.08, Povo	X			216	
	178	1160.05.20, Belvedere		X		217	

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
	179	1201.01.25, Caldonazzo		X		218	
	180	1210.11.16, Beseno	X			219	
	181	1214.01.04, Roccabruna	X			220	
	182	1210.11.16, Beseno	X			221	
	(183)	1220.01.24, famiglia della Bella	X			222	
	(184)	1233.05.08, Arco	X			223	
XI	185	1202.03.04, teloneo	X			153	4
	186	1211.01.09, Renon	X			157	4
	(187)	1240.03.09, Tione	X			158	4
	(188)	1240.03.09, Tione	X			159	4
	((189))	1278.09.20, Madruzzo		X		160	4
	((190))	1278.10.04, Madruzzo	X			161	4
	((191))	1215-1218, castel Firmiano	X?			n.n.	4/5
	((192))	1277.04.19, Buonconsiglio	X			162	5
XII	193	1190.04.19, Ora	X			163	5
	194	1210.01.18, Ossana	X			164	5
	195	1211.01.23, Tuenno	X			165	5
	196	1210.11.21, Ossana	X			166	5
	197	1210.11.21, Bozzana	X			167	5
	198	1213.06.18, Ognano	X			168	5
	199	1210.11.21, Bozzana (con inserto 1156-1172)	X			169	5
	200	1211.08.12, Peio	X			170	5
	201	1211.08.28, Peio	X			171	5
	202	1211.08.29, Tonale	X			172	5
	203	1211.08.29, Tonale	X			173	5
	204	1211.08.29, Tonale	X			174	5
	205	1211.08.29, Mastellina	X			175	5
	206	1211.08.29, Mastellina	X			176	5
	207	1211.07.16, <i>Salgaium</i>	X			177	5
	208	1213.10.19, Cles	X			178	5
	209	1213.10.18, Deggiano	X			179	5
	210	1212.10.21, Ossana	X			180	5
	211	1214.10.18, Cortina	X			181	5
	212	1215.08.11, Ossana	X			182	5

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
	213	1210.08.11, Ognano	X			183	5
	214	1211.04.20, Cusiano	X			184	5
	215	1212.02.03, Ognano	X			185	5
	216	1212.02.03, Cortina	X			186	5
	217	1212.02.03, Pizzano	X			187	5
	218	1212.05.23, Termenago	X			188	5
	219	1212.08.07, Dolasa	X			189	5
	220	1211.08.30, Dimaro	X			190	5
	221	1211.08.30, Dimaro	X			191	5
	222	1211.08.31, Malé	X			192	5
	223	1215.08.03, Samoclevo	X			193	5
	224	1211.08.31, Malé	X			194	5
	225	1216.07.28, Tozzaga	X			195	5
	226	1213.08.16, Terzolas	X			196	5
	227	1216.07.27, Bresimo	X			197	5
	228	1211.09.01, Livo	X			198	
	229	1211.09.02, Livo	X			199	
	230	1211.09.02, Bozzana	X			200	
	231	1217.08.08, Livo	X			201	
	232	1217.08.06, Bozzana	X			202	
	233	1208.09.13, Terzolas	X			203	5
	(234)	1220.09.09, Dermulo	X			204	5
	(235)	1234.08.29, Beseno	X			205	5
XIII		proemio				–	
	236	1215, affitti Anaunia e Sole	X?			–	6
	(237)	1241.10.16, Termeno (con inserto 1241.10.13)	X			206	6
	(238)	1241?, affitti val di Fiemme	X?			–	6
	(239)	1234.08.29, Beseno	X				6
	(240)	1232.11.21, Stenico	X				
f. sc.	241	1208.02.07, Bolzano	X			154	4
	242	1210.02.11, teloneo	X			155	4
	243	1210.11.18, <i>Stavels</i>	X			156	4
XV	((244))	1272.11.05, Weingarten		X?			
	((245))	1275.12.12, Meano	X?			224	

<i>fasc.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>in altri fasc.</i>
	((246))	1266.07.28, Cubitosa d'Arco indice		X		-	
	((247))	1307.02.24, ponte (inserto 1255.06.15)		X			
	((248))	1314.06.16, Castelbarco (inserto 1307.04.06)				X	
f. sc.	((249))	1396.08.12, San Marco	X?				

b. *Codex Wangianus Maior*

Prima colonna: indicazione della sezione di appartenenza (I = fasc. I-XX; II = fasc. XXI-XXV; III = fasc. XXVI).

Seconda colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione, ove il toponimo sta ovviamente ad indicare la localizzazione di beni o diritti.

Terza colonna: data (anno.mese.giorno) e sintetico rinvio al contenuto.

Quarta, quinta, sesta, settima colonna: viene specificato se il documento in questione è un originale (A) o una copia (B, C, D); il punto di domanda segnala le copie semplici o i casi dubbi.

Settima colonna: numerazione trecentesca (la lineetta posta tra parentesi indica quei testi cui non fu attribuita, nella vecchia numerazione, alcuna cifra).

Ottava colonna: altra numerazione trecentesca, che interessa solo i documenti della seconda sezione.

<i>sez.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>D</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>altra num.</i>
I	1*	1314.11.18, Caldonazzo		X			88bis	
	2*	1251.09.19, Thaur			X		225	
	3*	1188.01.29, Castelfondo		X			226	
	4*	1276.01.31, Lavarone		X			227	
	5*	1255.06.02, Greifenstein			X		228	
	6*	1268.09.13, Bolzano		X			n.n	
	7*	1236.04.06, Sopramonte				X	229	
	8*	1189.04.20, Fiemme		X			230	
	9*	1270.07.27, Fiemme		X			231	
	10*	1279.10.25, Madruzzo		X			232	

sez.	n.	data, contenuto	A	B	C	D	vecchia num.	altra num.
	11*	1338.12.31, Fai		X			233	
	12*	1307.03.20, Fai		X			234	
	13*	1147.05.05, Fai				X	235	
	14*	1339.02.25, Mezzocorona		X			236	
	15*	1339.02.25, Mezzocorona		X			237	
	16*	1247.12.08, Fiemme		X			238	
	17*	1257.02.11, Fiemme		X			n.n	
	18*	1281.02.09, Fiemme		X			239	
	19*	1194.[..].12, Tesimo		X			240	
	20*	1260.07.25, Boimont		X			241	
	21*	1208.12.18, <i>mons Aranus</i>			X		242	
	22*	1239.05.12, notaio Rolando		X			243	
	23*	1318.01.03, <i>mons Aranus</i>		X			244	
	24*	1279.12.12, Nova Ponente		X			245	
II	25*	1338.11.20, Castelbarco		X			246	1
	26*	1338.11.20, Castelbarco		X			247	2
	27*	1338.11.20, Castelbarco		X			248	3
	28*	1340.02.26, Castelbarco		X			249	4
	29*	1340.02.26, Castelbarco		X			250	5
	30*	1340.02.26, Castelbarco		X			251	6
	31*	1340.02.28, Castelbarco		X			252	7
	32*	1340.01.12, Castelbarco		X			253	8
	33*	1234.07.04, Pradaglia		X			254	9
	34*	1225.03.15, Gresta		X			255	10
	35*	1343.01.22 e 1343.01.23, Castelbarco (con inserti 1340.11.19 e 1341.03.16)		X			256	11
	36*	1340.11.19 e 1341.03.16, Castelbarco		X			257	12
	38*	1208.02.29, Beseno		X			258	13
	38*	1216.08.01, Ala		X			259	14
	39*	1259.10.19, Castelbarco		X			260	15
	40*	1259.10.19, Castelbarco		X			261	16
	41*	1259.11.24, Castelbarco		X			262	17
	42*	1261.10.18, Castelbarco		X			263	18
	43*	1337.08.13, Feltre		X			264	19
	44*	1224.10.07, Bolzano			X		265	20

<i>sez.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>D</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>altra num.</i>
	45*	1224.10.07, Bolzano			X		266	21
	46*	1238.08.03, Bolzano			X		267	22
	47*	1238.08.09, Renon			X		268	23
	48*	1238.09.07, Bolzano			X		269	24
	49*	1190.06.24, Bolzano				X	270	25
	50*	1226.01.20, Lana			X		271	26
	51*	1222.08.31, Greifenstein			X		272	27
	52*	1282.05.11, Romeno		X			273	28
	53*	1185.07.23, Appiano		X			274	29
	54*	1181.05.31, Appiano		X			275	30
	55*	1184.03.15, <i>laudum</i>			X		276	31
	56*	1161, conferma imperiale		X			277	32
	57*	1167.02.10, Garda			X		278	33
	58*	1027.05.31, donazione contea		X			279	34
	59*	1182.02.09, contro i consoli			X		280	35
	60*	1191.01.20, contro le torri		X			281	36
	61*	1296.11.13, contro Mainardo			X		282	37
	62*	1189.02.15, miniere			X		283	38
	63*	1191.01.20, contro le torri			X		284	39
	64*	1167.02.10, Garda		X			285	40
	65*	1296.11.13, regalie		X			286	41
	66*	1189.02.15, miniere		X			38*	42
	67*	1192.06.13, Caldonazzo			X		288	43
	68*	1282.08.06, Arco		X			–	
	69*	1307.03.14, Rottenburg		X			289	
	70*	1338.08.20, Castellaro (con inserti 1338.07.18 e 1328.10.31) X					290	
	71*	1286.12.19, Taufers		X			291	
	72*	1280.01.15, stadera		X			292	
	73*	1189.05.01, Augia			X		293	44
	74*	1257.04.05, Caldonazzo		X			294	45
	75*	1201.01.25, Caldonazzo			X		295	46
	76*	1242.02.04, Vigolo Vattaro		X			296	47
	77*	1256.05.02, protesta capitolare		X			297	48
	78*	1224.07.29, castel Selva			X		298	49

<i>sez.</i>	<i>n.</i>	<i>data, contenuto</i>	<i>A</i>	<i>B</i>	<i>C</i>	<i>D</i>	<i>vecchia num.</i>	<i>altra num.</i>
	79*	1224.07.29, castel Selva			X		299	50
	80*	1340.03.05, castel Selva		X			300	51
	81*	1340.03.05, castel Selva		X			301	52
	82*	1226.09.02, castel Selva			X		302	53
	83*	1183.06.17, Crociferi		X			303	54
	84*	1301.04.11, Thaur		X			304	55
	85*	1256.03.01, Girona		X			305	56
	86*	1185.05.05, <i>laudamentum</i>				X	306	57
III	87*	1257.07.09, Greifenstein			X		307	
	88*	1240.08.28, Madruzzo		X?			308	
	89*	1281.03.25, Madruzzo		X?			309	
	(90*)	1347.07.21, Carlo IV		X?			310	
	(91*)	1369.02.20, Bleggio		X?			311	
	(92*)	1374.04.12, Villandro		X?			312	
	(93*)	1375.02.18, Villandro		X?			–	
	(94*)	1375.02.22, Villandro		X?			–	
	(95*)	1375.03.14, Villandro		X?			–	
	(96*)	1389.05.23, Madruzzo	X				–	
	(97*)	1389.05.23, Madruzzo	X				–	
	(98*)	1389.05.24, Madruzzo	X?				–	
	(99*)	1391.04.03, Rottenburg		X?			–	
ind.		indice					–	

2. INDICE DEI DOCUMENTI: IN ORDINE CRONOLOGICO

Prima colonna: data (anno.mese.giorno) e sintetico rinvio al contenuto.

Seconda colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione; eventuali copie multiple sono indicate da due numeri, separati da una barra.

Terza colonna: data della copia del documento in questione nel *Minor* o (nel caso di documenti che portano un numero d'ordine seguito da asterisco) nel *Maior* (integrazioni). Eventuali date dubbie o congetturali sono poste tra parentesi; nei casi di copie multiple, le rispettive date sono separate da una barra.

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1027.05.31, donazione contea	58*	1344
1082.11.15, Castellaro	4	1215
1147.05.05, Fai	13*	1344
1149.02.22, San Lorenzo	3	(1470)
1155.04.04, Riva	69	(1215)
1159.03.25, Ledro	159	1218
1160.05.20, Belvedere	178	1216
1161.11.29, Madruzzo	98	1233
1161, conferma imperiale	56*	1344
1163.04.25, Stenico	15	1215
1163.07.22, Stenico	16	1215
1167.02.10, Garda	57* / 64*	1344 / 1344
1171.07.02, Stenico	19	1215
1172.04.03, Egna	2	1215
1156-1172, Bozzana	199 (inserto)	1215
1181.05.31, Appiano	54*	1344
1182.02.09, contro i consoli	59*	1344
1183.06.13, Pradaglia	75	(1218)
1183.06.17, Crociferi	79 / 83*	1218 / 1344
1183.06.22, Mezzo	37	1215
1184.03.15, <i>laudum</i>	170 / 55*	1216/1344
1184.06.28, Gardolo	28	1216
1185.03.24, miniere	138	1216
1185.05.05, <i>laudamentum</i>	23 / 86*	1215 / 1344
1185.05.27, Villazzano	44	(1218)

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1185.07.23, Appiano	171 / 53*	1216/ 1344
1185.08.27, Giudicarie	70	(1218)
1186.03.30, Pradaglia	73	(1218)
1187.06.18, Bosco di Civezzano	5	1216
1188.01.29, Castelfondo	3*	1344
1188.02.22, Fiemme	156	1218
1188.06.24, Naturno	55	1218
1188.12.06, <i>laudum</i>	45	(1218)
1188.12.08, <i>laudum</i>	46	(1218)
1189.02.15, miniere	62* / 66*	1344 / 1344
1189.04.18, Liechtenstein	150	1277
1189.04.20, Fiemme	86 / 8*	1218 / 1344
1189.05.01, Augia	73*	1344
1189.08.24, Lodrone	25	1215
1189.10.13, Egna	53	(1218)
1190.04.19, Ora	193	(1218)
1190.06.24, Bolzano	56 / 49*	(1218) / 1344
1190.07.18, colonelli	51	(1218)
1190.08.15, Samuele	43	(1218)
1191.01.20, contro le torri	60* / 63*	1344 / 1344
1191.04.17, <i>Widotus</i>	81	1218
1191.07.28, Cortaccia	48	(1218)
1191.08.01, Nanno	66	(1216)
1191.12.07, Fai	78	(1218)
1191.12.14, Cles	155	1218
1192.05.29, Riva	71	(1216)
1192.06.02, Cortaccia	50	(1216)
1192.06.13, Caldonazzo	67*	1344
1192.09.18, Bolzano	107	1218
1192.09.21, Nago	68	(1216)
1193.11.07, Cortaccia	49 / 108	1216 / 1218
1194.04.19, Mezzocorona	77	(1216)
1194.07.09, Castelvecchio di Appiano	1	1215
1194.08.11, San Tommaso	121	(1215)
1194,[..].12, Tesimo	26 / 19*	1215 / 1345

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1195.01.09, muta	24	(1470)
1195.03.07, Altenburg	172	1216
1196.07.28, Arco	120	(1215)
1197.09.24, Berta	90	1244
1197.11.21, San Martino	34	1228
1198.08.16, Castelbarco	173	1216
1198.11.29, Livo	118	(1215)
1199.07.17, Visione	113	(1235)
1200.02.28, Tozzaga	117	(1215)
1200.03.09, famiglia della Bella	54	(1216)
1201.01.25, Caldonazzo	179 / 75*	1216 / 1344
1201.05.06, Pradaglia	74	(1240)
1202.03.04, teloneo	185	(1215)
1203.07.14, Egna	29	(1216)
1204.07.01, Sonnenburg	52	(1216)
1204.09.02, Molveno	22	(1215)
1208.02.07, Bolzano	241	(1215)
1208.02.29, Beseno	6 / 37*	(1215) / 1344
1208.04.10, Stenico	14	1232
1208.05.08, Porcardo	61	(1216)
1208.06.19, miniere	135	(1216)
1208.06.19, miniere	136	(1216)
1208.06.19, miniere	137	(1216)
1208.09.13, Terzolas	233	(1218)
1208.11.04, Beseno	7	1215
1208.12.18, <i>mons Aranus</i>	21*	1345
1209.01.13, <i>laudum</i>	47	(1218)
1209.07.21, legno e pece	59	(1216)
1209.11.05, Vanga	174	(1216)
1210.01.18, Ossana	194	(1218)
1210.02.11 / 12, teloneo	104 / 242	1218 / (1215)
1210.04.08, Povo	177	(1216)
1210.05.28, Beseno	13	(1215)
1210.05.30, pace	40	(1230)
1210.08.11, Ognano	213	(1218)

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1210.08.17, Beseno	9	(1215)
1210.08.17, Beseno	10	(1215)
1210.08.20, Tenno	30	(1216)
1210.09.11, Arco	62	(1216)
1210.11.16, Beseno	180 / 182	(1216) / (1216)
1210.11.18, <i>Stavels</i>	243	(1215)
1210.11.21, Bozzana	197	(1218)
1210.11.21, Bozzana	199	(1218)
1210.11.21, Ossana	196	(1218)
1210.11.28, Samuele	42	(1216)
1210.12.02, Riva	67	(1216)
1210.12.27, Beseno	8	1215
1211.01.08, Beseno	11	(1215)
1211.01.09, Renon	186	(1215)
1211.01.23, Tuenno	195	(1218)
1211.04.20, Cusiano	214	(1218)
1211.04.24, Brentonico	129	(1218)
1211.07.06, Bolzano	80	1218
1211.07.08, Tenno	175	(1216)
1211.07.16, <i>Salgaium</i>	207	(1218)
1211.08.08, <i>Tamazolum</i>	122	(1217)
1211.08.12, Peio	200	(1218)
1211.08.28, Peio	201	(1218)
1211.08.29, Mastellina	205	(1218)
1211.08.29, Mastellina	206	(1218)
1211.08.29, Tonale	202	(1218)
1211.08.29, Tonale	203	(1218)
1211.08.29, Tonale	204	(1218)
1211.08.30, Dimaro	220	(1218)
1211.08.30, Dimaro	221	(1218)
1211.08.31, Malé	222	(1218)
1211.08.31, Malé	224	(1218)
1211.09.01, Livo	228	(1218)
1211.09.02, Bozzana	230	(1218)
1211.09.02, Livo	229	(1218)

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1211.10.30, Tenno	31	(1216)
1211.11.24, testimonianze	102	1218
1211.11.25, Arco	153	(1218)
1212.02.03, Cortina	216	(1218)
1212.02.03, Ognano	215	(1218)
1212.02.03, Pizzano	217	(1218)
1212.03.11, Nomi	128	(1218)
1212.03.28, Tignale	119	(1215)
1212.03.30, Beseno	101	(1218)
1212.04.11 procura	89 / 103	1218 / 1218
1212.04.12, procura	87 / 160	1218 / 1218
1212.04.12, Beseno	12	(1215)
1212.05.03, Mattarello	41	(1216)
1212.05.05, Stenico	17	(1215)
1212.05.23, Termenago	218	(1218)
1212.06.12, Rendena	76	(1216)
1212.07.16, <i>Papagalina</i>	60	(1216)
1212.08.04, procura	154	1218
1212.08.07, Dolasa	219	(1218)
1212.10.21, Ossana	210	(1218)
1212.11.14, Gardolo	176	(1216)
1213.02.16, nomina imperiale	125	1218
1213.05.19, miniere	140	1217
1213.05.26, miniere	142	(1217)
1213.06.18, Ognano	198	(1218)
1213.08.16, Terzolas	226	(1218)
1213.10.18, Deggiano	209	(1218)
1213.10.19, Cles	208	(1218)
1214.01.04, Roccabruna	181	(1218)
1214.03.08, Vigolo Vattaro	93	(1218)
1214.04.20, miniere	139	(1216)
1214.06.23, Santa Croce	92	(1218)
1214.09.07, Renon	58	(1216)
1214.10.07, Santa Margherita	33	(1230)
1214.10.17, Santa Margherita	32	(1216)

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1214.10.18, Cortina	211	(1218)
1214.11.22, Termeno	36	(1215)
1215.02.28, Kirchentor	161	(1218)
1215.04.15, Renon	116	1215
1215.08.03, Samoclevo	223	(1218)
1215.08.11, Ossana	212	(1218)
1215.09.02, San Leonardo <i>in Sarnis</i>	162	(1218)
1215.09.04, Costa Cartura	100	(1218)
1215.10.15, Renon	57	(1216)
1215, affitti Anaunia e Sole	236	1215
1215?, affitti	115	(1215)
1216.02.18, <i>Costa Cartura</i>	72	(1216)
1216.02.18, Segonzano	27 / 169	(1216) / (1216)
1216.03.12, Ala	157	(1218)
1216.03.12, Bosco	168	(1216)
1216.05.09, Pradaglia	124	(1217)
1216.07.12, Arco	63	(1216)
1216.07.27, Bresimo	227	(1218)
1216.07.28, Tozzaga	225	(1218)
1216.08.01, Ala	38*	1344
1217.07.22, Denno	123	(1217)
1217.07.22, Tenno	20	(1217)
1217.07.26, castel Palt	109	(1218)
1217.08.06, Bozzana	232	(1218)
1217.08.08, Livo	231	(1218)
1217.08.12, Pomarolo	141	(1470)
1217.09.23, Riva	91	(1218)
1217.11.04, Gando	130	(1218)
1218.01.30, Tiarno	127	(1218)
1218.02.18, Dermulo	39	1227
1218.04.24, Feltre	94	1218
1218.06.12, Stenico	21	(1232)
1218.06.22, Greifenstein	126	(1240)
1218?, affitti a Riva	85	(1218)
1218?, gastaldie	82	(1218)

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1218?, gastaldie	83	(1218)
1218?, pagamento delle settimane	84	(1218)
1215/18, castel Firmiano	191	(1278)
1220.01.24, famiglia della Bella	183	(1220)
1220.07.13, Riva	96	(1232)
1220.09.01, Riva	38	(1220)
1220.09.09, Dermulo	234	(1220)
1220.09.15, Grumes	35	(1220)
1222.07.29, Egna	163	(1222)
1222.08.31, Greifenstein	51*	1344
1224.04.28, assoluzione concubinari	105	(1224)
1224.07.29, castel Selva	78* / 79*	1344 / 1344
1224.10.07, Bolzano	44*	1344
1224.10.07, Bolzano	45*	1344
1225.03.15, Gresta	34*	1344
1226.01.20, Lana	50*	1344
1226.07.18, Stenico	18	1232
1226.09.02, castel Selva	82*	1344
1230.07.28, San Cosma	112	1240
1230.08.29, mulino	158	(1278)
1231.01.02, Tirolo	110	(1231)
1231.12.04, Templari	95	(1231)
1232.11.21, Stenico	240	(1232)
1233.05.08, Arco	184	(1233)
1233.05.29, eredità Malosco	145	(1233)
1233.09.10, Arco	64	(1233)
1234.03.16, eredità Malosco	146	(1234)
1234.06.26, Pradaglia	164	(1234)
1234.07.04, Pradaglia	33*	1344
1234.07.05, Pradaglia	165	(1234)
1234.07.06, Lizzana	166	(1234)
1234.07.08, Castelnuovo	167	(1234)
1234.08.29, Beseno	235 / 239	(1234) / (1234)
1234.09.30, Renon	111	(1234)
1235.04.21, Gardumo	99	(1235)

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1235.06.06, Beseno	147	(1235)
1235.06.24, San Lazzaro	97	(1235)
1235.07.08, Caldes	88	(1235)
1236.04.06, Sopramonte	7*	1344
1238.08.03, Bolzano	46*	1344
1238.08.09, Renon	47*	1344
1238.09.07, Bolzano	48*	1344
1239.05.12, notaio Rolando	22*	1345
1240.03.09, Tione	187	(1240)
1240.03.09, Tione	188	(1240)
1240.08.28, Madruzzo	88*	1344
1240.12.28, Arco	65	(1240)
1241.05.30, decime	134	(1241)
1241.06.24, San Floriano	131	(1241)
1241.06.24, San Floriano	132	(1241)
1241.08.06, San Floriano	133	(1241)
1241.10.13, procura	237 (inserto)	(1241)
1241.10.16, Termeno	237	(1241)
1241?, affitti val di Fiemme	238	(1241)
1242.02.04, Vigolo Vattaro	76*	1344
1244.03.15, Vigolo	106	(1244)
1247.12.08, Fiemme	16*	1345
1251.09.19, Thaur	2*	1344
1255.06.02, Greifenstein	5*	1344
1255.06.15, ponte	247	(1470)
1256.03.01, Gironda	85*	1344
1256.05.02, protesta capitolare	77*	1344
1257.02.11, Fiemme	17*	1345
1257.04.05, Caldonazzo	74*	1344
1257.07.09, Greifenstein	87*	1344
1259.10.19, Castelbarco	39*	1344
1259.10.19, Castelbarco	40*	1344
1259.11.24, Castelbarco	41*	1344
1260.07.25, Boimont	20*	1345
1261.10.18, Castelbarco	42*	1344

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1262.08.21, Pomarolo	143	1278
1263.01.23, Lizzana	144	1278
1266.07.28, Cubitosa	246	1341
1268. 09.13, Bolzano	6*	1344
1270.07.27, Fiemme	9*	1344
1272.11.05, Weingarten	244	(1470)
1272.11.22, Lana	151	(1486)
1275.12.12, Meano	245	(1275)
1276.01.31, Lavarone	4*	1344
1277.04.02, Pergine	149	(1277)
1277.04.19, Buonconsiglio	192	(1277)
1278.09.20, Madruzzo	189	(1278)
1278.10.04, Madruzzo	190	(1278)
1278.11.21, Mesiano	114	(1278)
1279.10.25, Madruzzo	10*	1344
1279.12.12, Nova Ponente	24*	1345
1280.01.15, stadera	72*	1344
1281.02.09, Fiemme	18*	1345
1281.03.25, Madruzzo	89*	1344
1281.12.11, fedeltà	148	(1281)
1282.05.11, Romeno	52*	1344
1282.08.06, Arco	68*	1344
1286.12.19, Taufers	71*	1344
1296.11.13, contro Mainardo	61*	1344
1296.11.13, regalie	65*	1344
1301.04.11, Thaur	84*	1344
1307.02.24, ponte	247	(1470)
1307.03.14, Rottenburg	69*	1344
1307.03.20, Fai	12*	1344
1307.04.06, Castelbarco	248 (inserto)	(1470)
1314.06.16, Castelbarco	248	(1470)
1314.11.18, Caldonazzo	1*	1344
1318.01.03, <i>mons Aranus</i>	23*	1345
1328.10.31, Castellaro	70* (inserto)	(1344)
1337.08.13, Feltre	43*	1344

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>data di copia</i>
1338.07.18, Castellaro	70*	(1344)
1338.08.20, Castellaro	70*	1344
1338.11.20, Castelbarco	25*	1344
1338.11.20, Castelbarco	26*	1344
1338.11.20, Castelbarco	27*	1344
1338.12.31, Fai	11*	1344
1339.02.25, Mezzocorona	14*	1344
1339.02.25, Mezzocorona	15*	1345
1340.01.12, Castelbarco	32*	1344
1340.02.26, Castelbarco	28*	1344
1340.02.26, Castelbarco	29*	1344
1340.02.26, Castelbarco	30*	1344
1340.02.28, Castelbarco	31*	1344
1340.03.05, castel Selva	81*	1344
1340.03.05, castel Selva	80*	1344
1340.11.19, Castelbarco	35* (inserto), 36* (inserto)	1344
1341.03.16, Castelbarco	25* (inserto), 36*	1344
1343.01.22, e 1343.01.23, Castelbarco	35*	1344
1347.07.21, Carlo IV	90*	(1347)
1369.02.20, Bleggio	91*	(1369)
1374.04.12, Villandro	92*	(1375)
1375.02.18, Villandro	93*	(1375)
1375.02.22, Villandro	94*	(1375)
1375.03.14, Villandro	95*	(1375)
1389.05.23, Madruzzo	96*	(1389)
1389.05.23, Madruzzo	97*	(1389)
1389.05.24, Madruzzo	98*	(1389)
1391.04.03, Rottenburg	99*	(1391)
1396.08.12, San Marco	249	(1396)
1486.02.01, Lana	152	(1486)

3. ELENCO DEGLI ALTRI TESTIMONI DEI DOCUMENTI

I documenti vengono qui elencati nell'ordine in cui compaiono nei due codici, ma tenendo conto solo di quelli per i quali esistono testimoni su pergamena o carta sciolta.

Prima colonna: data (anno.mese.giorno) e sintetichissimo rinvio al contenuto.

Seconda colonna: numero d'ordine utilizzato in questa edizione.

Terza colonna: rinvio alla posizione archivistica di testimoni esistenti, quando questi siano nell'Archivio di Stato di Trento, *Archivio Principesco Vescovile*, Sezione Latina (capsa/numero). Il carattere corsivo segnala gli originali.

Quarta colonna: rinvio all'esistenza di altri testimoni in altri archivi. Il carattere corsivo segnala gli originali. Per alcuni dettagli (come la presenza di più testimoni nella stessa posizione archivistica) si rinvia ai singoli apparati introduttivi.

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>presenza in ASTn, APV, Sez. Latina</i>	<i>altri archivi</i>
1194.07.09, Castelvecchio di Appiano	1	58/03	
1149.02.22, San Lorenzo	3	02/70	
1187.06.18, Bosco di Civezzano	5	59/01	
1208.02.29, Beseno	6 / 37*	02/44, 02/45, 37/04	
1211.01.08, Beseno	11	02/37, 02/48	
1212.04.12, Beseno	12	37/08	
1212.05.05, Stenico	17	58/55	
1171.07.02, Stenico	19	08/84	
1218.06.12, Stenico	21	08/85	
1204.09.02, Molveno	22	08/40	
1195.01.09, muta	24		ACTn, BCTn
1189.08.24, Lodrone	25	31/01, 31/45	
1194.[..].12, Tesimo	26 / 19*	61/03	
1216.02.18, Segonzano	27 / 169	Misc. 1/05	
1203.07.14, Egna	29	58/59	
1210.08.20, Tenno	30	07/11	
1211.10.30, Tenno	31	07/97	
1214.10.17, Santa Margherita	32	50/01	
1220.09.15, Grumes	35	02/42	
1214.11.22, Termeno	36	03/17, 10/01, 10/02	TLAI

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>presenza in ASTn, APV, Sez. Latina</i>	<i>altri archivi</i>
1210.11.28, Samuele	42	59/140	
1190.08.15, Samuele	43	59/140	
1209.01.13, <i>laudum</i>	47	01/07, 18/09	
1191.07.28, Cortaccia	48	02/31	
1204.07.01, Sonnenburg	52	53/02, 53/03	
1189.10.13, Egna	53	64/06	
1190.06.24, Bolzano	56 / 49*	11/28	
1209.07.21, legno e pece	59	59/11	
1210.09.11, Arco	62	30/04	HHS:AW
1216.07.12, Arco	63	57/06, 57/07, 62/04	
1233.09.10, Arco	64	57/07	
1191.08.01, Nanno	66	02/03	
1185.08.27, Giudicarie	70	02/56	
1212.06.12, Rendena	76	08/87	
1218?, pagamento delle settimane	84	03/39	
1212.04.12, procura	87 / 160	37/05	TLAI
1212.04.11, procura	89 / 103		TLAI
1212.03.30, Beseno	101	37/07	
1231.01.02, Tirolo	110	02/64	
1200.02.28, Tozzaga	117	02/46	
1212.03.28, Tignale	119	62/03	
1194.08.11, San Tommaso	121	49/08	
1216.05.09, Pradaglia	124	37/11	
1218.01.30, Tiarno	127	64/51	
1211.04.24, Brentonico	129	32/35	
1217.11.04, Gando	130	02/41	
1263.01.23, Lizzana	144	63/29	
1235.06.06, Beseno	147	37/16, 37/20	
1188.02.22, Fiemme	156	12/18	
1159.03.25, Ledro	159	06/17	
1215.09.02, San Leonardo <i>in Sarnis</i>	162	50/10	
1222.07.29, Egna	163	10/23, 10/24	
1234.07.06, Lizzana	166	33/40	

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>presenza in ASTn, APV, Sez. Latina</i>	<i>altri archivi</i>
1184.03.15, <i>laudum</i>	170 / 55*	40/02	
1185.07.23, Appiano	171 / 53*	58/02	
1198.08.16, Castelbarco	173	02/32, 32/14	
1209.11.05, Vanga	174	02/34, 2/36	
1211.07.08, Tenno	175	62/02	
1160.05.20, Belvedere	178	59/21	
1202.03.04, telonei	185	03/16	
1277.04.19, Buonconsiglio	192	Misc. 1/43	
1190.04.19, Ora	193	61/01	
1210.11.21, Ossana	196	09/01	
1213.10.19, Cles	208	09/02	
1213.10.18, Deggiano	209	09/02	
1213.08.16, Terzolas	226		TLAI
1208.02.07, <i>laudum</i>	241	11/01	HHSStAW
1210.11.18, Bolzano, Stavelo	243		TLAI
1275.12.12, Meano	245	17/59	
1266.07.28, Cubitosa	246		<i>Arch. d'Arco (Mn)</i>
1307.02.24, ponte	247	59/71	
1314.06.16, Castelbarco	248	32/68, 33/44, 37/32	
1314.11.18, Caldonazzo	1*	58/62	
1255.06.02, Reifenstein	5*	59/140	
1236.04.06, Sopramonte	7*	03/21	
1147.05.05, Fai	13*	64/95	
1338.11.20, Castelbarco	25*	32/24, 37/33, 32/68, 32/77	
1338.11.20, Castelbarco	26*	32/23	
1340.02.26, Castelbarco	28*	03/63	
1340.02.26, Castelbarco	29*	32/21	
1234.07.04, Pradaglia	282	37/18	
1225.03.15, Gresta	34*	32/45	
1343.01.22 e 1343.01.23, Castelbarco	35*	02/65	
1341.03.16, Castelbarco	36*	02/60	
1216.08.01, Ala	38*	63/12	
1259.10.19, Castelbarco	39*	37/24	

<i>data, contenuto</i>	<i>numero d'ordine</i>	<i>presenza in ASTn, APV, Sez. Latina</i>	<i>altri archivi</i>
1259.10.19, Castelbarco	40*	37/24	
1259.11.24, Castelbarco	41*	37/24	
1261.10.18, Castelbarco	42*	37/25	
1224.10.07, Bolzano	44*	11/04	
1224.10.07, Bolzano	45*	11/04	
1238.08.03, Bolzano	46*	11/25	
1238.08.09, Renon	47*	11/26	
1238.09.07, Bolzano	48*	11/27	
1226.01.20, Lana	50*	11/24, 59/34	
1222.08.31, Reifenstein	51*	61/10	
1282.05.11, Romeno	52*	02/73	
1181.05.31, Appiano	54*	58/01	
1161, conferma imperiale	56*	01/03, 01/04, 01/19, 18/09	
1167.02.10, Garda	57* / 64*	01/05	
1027.05.31, donazione contea	58*	01/01, 18/09	
1182.02.09, contro i consoli	59*	03/70	
1296.11.13, contro Mainardo	61*	01/20, 18/09	
1189.02.15, miniere	62* / 66*	01/06	
1296.11.13, regalie	65*	18/09	
1256.05.02, protesta capitolare	77*		HHS:AW
1226.09.02, castel Selva	82*	14/02	
1256.03.01, Girona	85*	40/08	
1257.07.09, Greifenstein	87*	58/11	
1347.07.21, Carlo IV	90*	18/09	

4. ELENCO DELLE RUBRICHE

a. *Codex Wangianus Minor*

Prima colonna: numero d'ordine seguito nell'edizione. La presenza di parentesi segnala l'appartenenza del documento a fasi successive della trascrizione: (*) = aggiunte il 1220 e il 1244; ((*)) = tra il 1277 e il 1281; (((**))) = tra XIV e XV secolo (e per questo presenti nel *Minor* ma non nel *Maior*).

Seconda colonna: tenore della rubrica secondo il *Codex Wangianus Minor*.

Terza colonna: tenore della rubrica secondo il *Codex Wangianus Maior*. La linea (–) indica che la rubrica è assente. Se la rubrica o alcune parole di essa sono tra parentesi, ciò significa che quella o queste sono state scritte da una mano tardiva; tre punti tra parentesi quadre segnalano una rubrica intenzionalmente abrasa.

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
1	Item carta de Castro Veteri de Piano. Aliam de eodem quere infra	Carta de Castro Veteri de Piano. Aliam quere infra
2	Carta de castro de Engia	Carta castri de Engia
((3))	–	
4	Carta de Castellaro in committatu Verone	Carta de Castellaro Mantue
5	Carta castri de Busco, aliam quere infra	Carta castri de Busco, aliam quere infra
6	Carta de castro de Biçino	Carta de emptionis castri Bizini medietate
7	Item de Biçino	Carta Biseni de eadem emptione, procurationis domine Marie facta in Lodoicum eius maritum super eadem dacione
8	–	–
9	–	–
10	–	–
11	Item de Bisino	Carta de Bisino de eadem emptione a domino Lodoicho de Straso
12	Item de Bisino	Carta VIII de Bissino de eadem facta a dominis Federico et Odolrico fratribus de Cavriaga
13	Item de Bisino	Nona de Bisino
(14)	Carta Iacobini Saviole et sue uxoris Letie	Carta Iacobini Saviole et sue uxoris Letie (vendicionis Steneci)
15	Carta de castro Stenege	Carta de Stiniko
16	Item carta de Stenege	Carta de Stiniko
17	Item carta de Stenege	Carta de Stiniko
(18)	–	Alia carta

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
19	Item carta de Stenego	Carta de Stiniko
20	Carta pro solvendo oleo comiti de Piano apud Tennum	Carta pro solvendo oleo comiti de Piano apud Tennum
(21)	–	–
22	Carta de quodam dosso apud lacum Mulveni	Carta de quodam dosso apud lacum Mulveni
23	Carta et laudamentum in edificandis castris. Aliud laudum quere infra	Carta et laudamentum in edificandis castris. Aliud laudum quere infra
((24))	Investitura feudalís canonicorum et capitulli de muta parva	
25	Carta de castro et curia de Lodrone	Carta de castro et curia de Ledrone
26	Carta de quodam castro in Tiçino	Carta de quodam castro in Tiçino (quod vocatur Casacz)
27	Carta castrí de Sogonçano	Carta de Sogonzano, cast(ri) illius
28	Carta castrí de Gardulis, aliam quere infra de eodem	De Gardulis, quere infra de eodem
29	Carta Castrí Veteris de Egna	Carta Castrí Veteris de Egna
30	Carta de castro Tenni	Carta de casto (!) Tenni
31	Item carta de fidelitate et waita castrí Tenni	Carta de castro Tenni
32	Carta hospitalis Sancte Margarete inter Marcum et Alam	Carta hospitalis Sancte Margarete inter Marcum et Alam
(33)	–	Carta alia de eodem
(34)	Carta Sancti Martini	Carta Sancti Martini
(35)	Carta de Grumise	Carta de Grumeso
36	Carta de castro Triminni	Carta de castro Triminni
37	Carta castrí de Meç. Aliam quere infra	Carta castrí de Metz. Aliam quere infra
(38)	Carta turris de Ripa	Carta turris de Ripa
(39)	Carta de Hermulo	Carta de Hermulo
(40)	Carta pacis inter dominum episcopum et Tridentinorum qui exierunt de civitate et poderis detenti in episcopatu	Carta pacis inter dominum episcopum et Tridentinorum qui exierunt de civitate et poderis detenti in episcopatu
41	Carta emptionis de Matarello	Carta emptionis de Matarello (a Witoldo condam Millonis)
42	Carta domus condam Samuelli iuxta pontem	Carta domus condam Samuelli iuxta pontem
43	Carta de eodem	De eodem
44	Carta reffutationis domus illorum de Vilaçano	Carta reffutationis domus illorum de Villazano (apud portam Aureolam dando X solidos pro afictu)
45	Laudum quod episcopus iacens in lecto bona ecclesie non potest alienare	Quod episcopus iacens in lecto bona ecclesie non potest alienare

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
46	Carta laudi pro banno dando	Carta. Nullus episcopus potest dare nec infeodare alicui banum sue ipsius persone
47	Laudum pro utilitate ecclesie	Laudum pro utilitate ecclesie (de banitis et iure filiorum ministrorum (!) ecclesie)
48	Carta reffutationis quarundam possessionum in Curtaço a comitibus de Flahono	Carta reffutationis quarundam possessionum in Curtaço a comitibus de Flaono
49	Carta de eodem	Carta de eodem
50	Carta de eodem	De eodem
51	Carta de collonellis	Carta de collonellis
52	Carta de iure episcopi apud Xoneburg	Carta de iure episcopi apud Xonneburch
53	Carta de edifficatione burgi de Egna	De edifficatione burgi de Egna
54	Carta laudi super feudum Henrici de Bella	Carta laudi super feudum Heinrici de Bella
55	Carta reffutationis cuiusdam curie in Naturnis a domino Arpone de Clexo	Carta reffutationis cuiusdam curie in Naturnis a domino Arpone de Clexo
56	Carta comunitatum plebium de Bolçano et de Keler	Carta comitatus plebium de Bolçano et Keller
57	Carta hospitalis de Retenono	Carta hospitalis de Reteno
58	Item carta hospitalis eiusdem	Carta hospitalis eiusdem
59	Carta donacionis picis et lignaminis	Carta donacionis picis et lignaminis
60	Carta reffutationis cuiusdam pecie terre a Bertoldo Papagalina	Carta reffutationis cuiusdam pecie terre (iuxta domum Wange) a Bertoldo Papagalino
61	Carta reffutationis cuiusdam casamenti a Porcardo Sourini	Carta reffutationis cuiusdam casamenti a Porcardo Saurini (iuxta portam Auriolam)
62	Carta fidelitatis Odolrici et Federici fratris sui de Arcu	Carta fidelitatis Odolrici et Fridrici fratris sui de Arcu (et protestatione castri Penne)
63	Carta fidelitatis Adelpreti de Arcu	Carta fidelitatis Adelpreti de Arcu
(64)	Carta qualiter Federicus et Riprandus de Arcu iuraverunt fidelitatem domino Aldrico episcopo sicut homines Casedei	Carta qualiter Fridericus et Riprandus de Arcu iuraverunt fidelitatem domino Aldrico episcopo sicut homines Casedei
(65)	–	Carta alia
66	Carta de facto castri Pratalie	Carta de facto Predalie castri
67	Carta feodi cuiusdam Cape de Murrio, qui equi equitare debet cum episcopo	Feodi cuiusdam Campe de Murio, qui equis equitare debet cum domino
68	Carta feodi et fidelitatis comunitatis de Nago	Feodi et fidelitatis comunitatis de Nago (de mensuris feudum)
69	–	Carta pro facto domorum Ripe et aliarum rationum quas facere debent episcopo Ripenses
70	Carta resignationis comitis Henrici de eo quod habuit in plebe Tiloni	Carta resignationis comitis Heinrici de eo quod habuit in plebe Tiloni

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
71	De fidelitate a Ripensibus facienda domino episcopo omni quinto anno	Carta de fidelitate a Ripensibus faciendo domino episcopo omni quinto anno
72	Carta Coste Carture in Fulgarida	Carta Coste Carture in Fulgarida
73	Carta pertinentis ad factum Pratalie	Carta pertinentis ad factum Pratalie
(74)	Carta ripatici super vado de Sacco	Carta ripatici super vado de Sacco
75	Carta emptionis castri Pratalie et aliarum rerum a domina Maria facta in episcopatum	Carta emptionis castri Pratalie
76	Carta pactionis inter episcopum et Randenenses facta	Carta pactionis inter episcopum et Randenenses facta
77	Carta resignationis corundam hominum de Fai facta in episcopatum	Carta resignationis corundam hominum de Fai facta in episcopatum
78	Carta resignationis quorundam possessionum in Fai	Carta resignationis quorundam possessionum in Fai
79	Carta hospitalis Sancte Crucis	Carta hospitalis Sancte Crucis
80	Carta interdicti apud Bozanum ne aliquis burgensis miles efficiatur vel domum suam vendat alicui militi	Carta interdicti apud Bozanum ne aliquis burgensis miles efficiatur vel domum suam vendat alicui militi
81	Carta pro quodam orto apud Sanctum Martinum	Carta pro quodam orto apud Sanctum Martinum
82	Scriptum de cera danda in Purificatione sancte Marie	Scriptum de cera danda in Purificatione sancte Marie
83	Scriptum de Leudro	Scriptum de Leudro
84	Scriptum de dandis septimanis	Scriptum de dandis septimanis
85	Scriptum de fictis domorum apud Ripam	Scriptum de fictis domorum apud Ripam
86	Carta de commutatione Flem et Provur	Carta de commutatione Flem
87	De Biseno	Carta de Bissino
(88)	Quod illi de Caldesio non servabunt latrones nec banitos	Carta Quod illi de Caldesio non servabunt latrones nec banitos
89	De Biseno	De Biseno
(90)	–	Carta alia
91	Carta locationis cuiusdam vinee apud Ripam	Carta alia locationis cuiusdam vinee apud Ripam
92	Carta permutationis inter me et illos de Sancta Cruce	Carta permutationis inter me et illos de Sancta Cruce
93	Carta castri apud Vigulum	Carta castri apud Vigulum
94	–	Carta alia
(95)	Carta domus Petri de Malosco	Carta domus Petri de Malusco
(96)	Carta domus de broilo de Ripa que fuit condam Otoboni Bellestille	Carta domus de broilo de Ripa que fuit condam Ottolini
(97)	–	Carta alia (de dosso Sancti Laczari vallis Lagari)

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
(98)	Carta castrī de Madruç	Carta carta (!) castrī de Madrutzo
(99)	Carta dossi de Grumo de Garduno	Carta de Grumo de Garduno
100	Carta de emptionw montis qui dicitur Costa Cartura	Carta de emptionis (!) montis que dicitur Costa Cartura
101	De Besino	Carta de Biseno
102	–	Carta alia (quomodo illi de Setauro faciunt racionem coram domino episcopo)
103	De Besino	Carta de Bisino
104	Carta laudum qualiter Bozanenses theloneum solvere debeant	Carta laudum qualiter Bauzanenses theloneum solvere debeant
(105)	–	Carta alia
(106)	Carta de castro Viguli comendato ad custodiam domino Çordano et Montenario de Pomarolo	Carta de castro Viguli comendato ad custodiam domino Çordano
107	Carta pro ficto redendo capelle Sancti Andree apud Bozanum	Carta pro ficto redendo ecclesie Sancti Andree apud Bozanum
108	Carta refutationis quorundam possessionum in Churthacio	Carta refutationis quorundam possessionum in Curtatzo
109	Carta refutationis castrī de Paldo	Carta refutationis castrī de Baldo
(110)	Carta emptionis domus quam dominus episcopus Gerardus emit a domino Adelpreto comite Tirolensi, que domus tenet a palatio domini episcopi usque ad viam medii subburgii in Bozano	Carta emptionis domus quomodo dominus episcopus Gerardus e(er)at (!) a domino Adelpreto comiti Tirolensi, que domus tenet a pallatio domini episcopi usque ad viam medii subburgii in Bozano
(111)	Carta qualiter villenarius de Bolzano refutavit duos mansos in dominum episcopum	Carta qualiter villenarius de Bolzano refutavit duos mansos in dominum episcopum
(112)	Carta qualiter episcopus Girardus concessit capellam Sancti Gosmari de Grifenstein	Carta qualiter episcopus Girardus concessit capellam Sancti Gosmari de Griffenstein
(113)	Carta castrī de Visiun	Carta castrī de Visiun
((114))	Locacio domini Turesendi de vineis in Mesiano	Locacio domini Turesendi de vineis in Mesiano de III u(rnis)
115	Scriptum de fictis domorum apud Tridentum	Scriptum de fictis domorum apud Tridentum
116	Carta pro hospitali in Ritano	Carta hospitalis in Ritano
117	Carta pro vino dando in Agnania, scilicet XX urnas apud Maletum	Carta pro vino dando in Agnania, scilicet XX urnas apud Maletum
118	Carta de iure episcopi in Agnania	Carta de iure episcopi in Agnania
119	Carta refutationis feudi a domino Manfredo de Salis	Carta refutationis feudi a domino Manfredo de Salis
120	De Arcu	De Arcu
121	Carta hospitalis Sancti Thome scilicet Leprosorum, inter Ripam et Arcum	Carta hospitalis Sancti Thome scilicet Leprosorum, inter Ripam et Arcum

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
122	Carta castris de Tamazolo	Carta castris de Thomazalo
123	Carta refutationis corone illorum de Eno	Carta refutationis corone (Enni valis Ananie)
124	Iura castris de Pradalia	Carta iura castris de P(re)dalia
125	Exemplum privilegii domini regis super facto vicarie et legacionis	Carta privilegium domini regis super facto vicarie et legacionis
(126)	–	Carta alia (de libertate cuiusdam domine de macinata)
127	Carta investituree cuiusdam mansi de quo dominus episcopus Fridericus investivit duas sorores in Bozano	Carta investituree cuiusdam mansi de quo dominus episcopus Fridericus investivit duas sorores in Bozano
128	Carta concordii inter episcopum et Ulricum de Nomio super facto molendini quod est situm super Aticem	Carta concordii inter episcopum et Ulricum de Nomio super facto molendini quod est situm super Aticem
129	Carta domus de Brentonico	Carta domus de Brentonico
130	Carta inter me et Gandum pro facto molendini	Carta inter me et Gandum pro facto molendini
(131)	De absolutione excommunicationis per dominum Algritu(m) (!) episcopum Tridentinum in Warimbertum filium Bissoli de Caldar	Carta de absolutione excommunicationis facta per dominum Aldricum episcopum (Tridentinum) in Warimbertum Bissolli de Caldaru
(132)	Investitura facta per dominum Aldericum episcopum Tridentinum in Warimbertum filium Bissoli de fraternitate Sancti Floriani de gratia liberali	Carta investitura (!) facta per dominum episcopum Tridentinum in Warimbertum filium Bissolli de fraternitate Sancti Floriani de gratia liberali
(133)	Carta qualiter dominus Aldericus, Dei gratia Tridentinus episcopus, instituit Warimbertum filium Bissoli provisorem ecclesie Sancti Floriani	Carta qualiter Aldricus, Dei gratia Tridentinus episcopus, instituit Warimbertum filium Bissoli provisorem ecclesie Sancti Floriani
(134)	Carta revocationis et cassationis decime iniuste date Pelegrino de Dosso	Carta revocationis et cassationis decime iniuste date Pelegrino de Dosso
135	Carta laudamentorum et postarum episcopi fact(orum) in facto arçenterie	Carta laudamentorum postarum episcopi fact(orum) in facto arçenterie
136	Carta laudamentorum et postarum episcopi fact(orum) super facto arçenterie eius	Carta laudamentorum et postarum episcopi fact(orum) in facto arçenterie eius
137	Carta laudamentorum et postarum fact(orum) in monte Arçenterie	Carta laudamentorum et postarum fact(orum) in monte Arçenterie
138	Carta ficti et racionum episcopi ab illis qui utuntur arçenteriam	Carta ficti et racionum episcopi ab illis qui utuntur arçenteriam
139	Carta de posta montis	Carta de posta montis
140	Item carta de posta montis	Carta de posta montis
((141))	–	
142	Carta de posta et iure montis	Carta de posta et iure montis
((143))	–	Carta alia (de remissione omnium iniuriarum factarum per Christianum de Pomarolo)

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
((144))	Quod feuda domini Iacobini de Liçana semper maneant in Casadei Sancti Vigili	Carta (quod) domini Iacom(in)i de Lizana feuda semper maneant in Casadei Sancti Vigili
(145)	Carta refutationis Puchardini (!) de Canou de domo que fuit quondam Petri de Malusco in dominum Aldricum Tridentinum episcopum	Carta refutationis Purcardini de Canou de domo que fuit quondam Petri de Malusco in dominum Aldricum episcopum Tridentinum
(146)	–	Carta alia (de eadem domo)
(147)	Ista carta est de custodia castri de Beseno	Carta alia de custodia castri Beseno
((148))	Carta fidelitatis	Carta alia (de fidelitate quorundam de Ritena)
((149))	De Perçino	Carta de Perzino
((150))	De castro de Lichtenstain	Carta de Lichtenstein
((151))	–	
((152))	–	
153	Carta Wilielmi de Arcu	Carta Wilielmi de Arcu (locationis unius broili ad plantandum cum olivis)
154	De Bisino	Carta de Bisino
155	Carta de quadam locatione in Anania	Carta quedam locacionis
156	Carta de pannis solvendis im Flemo	Carta de pannis solvendis im Flemmo
157	Carta pro facto Heinrici de Ala	Carta pro facto Heinrici de Ala
((158))	De molendino abatis	Carta de molendino abatis
159	Carta redituum de Ledre	Carta redituum de Leudro
160	De Beseno	Carta de Beseno
161	Carta pro facto abbatis de Roten	Carta abbatis de Roten pro facto
162	Carta hospitalis de Sarno	Carta hospitalis de Sarno
(163)	Carta de facto burgi Egne	Carta de facto burgi Egne
(164)	Carta qualiter Iacobus de Liçana et complices eius iuraverunt mandata episcopi Aldrici	Carta qualiter Iacobus de Liczana et complices eius iuraverunt mandata episcopi Aldrici
(165)	Carta qualiter dictus Iacobus resignavit castrum Pradalie, gastaldiam et comitatum in dominum Aldricum episcopum	Carta qualiter dictus Iacobus resignavit castrum Predalie, gastaldiam et comitatum in dominum episcopum
(166)	Carta qualiter dominus Aldricus episcopus pronunciavit omnia instrumenta cassa et vana de suprascripto comitatu	Carta qualiter dominus Aldricus episcopus pronunciavit omnia instrumenta cassa et vana de suprascripto comitatu
(167)	Carta sententie destructionis Castronovi de Lagaro	Carta sententie destructionis Castri Novi de Legaro
168	Carta castri de Busco	Carta castri de Busco
169	Carta castri de Sogonçanno	Carta de Segontzano, castri
170	Laudum de non edificandis castris	Laudum de non edificandis castris
171	Carta castri de Walvenstaini et Arsii	Carta castri de Valvenstein et Arsi (et comitatus Epyani)

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
172	Carta custodie castris veteris de Piano	Carta custodie castris de Piano (quod vocatur Altenburg)
173	Carta emptiois Castris Barci	Carta emptiois Castris Barci
174	Carta castris de Wangen Belremont	Carta de castro Wangelremont
175	Item carta de castro Tenni	Carta castro (!) Tenni
176	Carta de castro Garduli	Carta castris Garduli
177	Carta de castro Padi	Carta de castro Padi
178	Carta custodie castris de Belvedere	Carta custodie castris de Belvedere
179	Carta castris de Cautonacio	Carta castris de Cautonacio
180	Carta refutationis cuiusdam decime apud Avulanum ab Engelpreto de Bizin in comites de Piano	Carta refutationis cuiusdam decime apud Avulanum ab Adelpreto de Bizin in comites de Piano
181	Carta castris de Ruckabruno	Carta castris de Rocabrunna
182	Carta refutationis decime apud Avolanum ab Adilpreto de Bizino in comites de Piano	Carta refutationis decime apud Avolanum ab Adelpreto de Bumo in comites de Piano
(183)	Carta Henrici iudicis	Carta alia (de iure domini Gerardi de la Bella)
(184)	–	Carta alia (contra illos de Archu)
185	Carta concordii inter episcopum Tridentinum et Prixinensem de muta accipienda apud Bolcanum et Prixinam	Carta concordii inter episcopum Tridentinum et Brixinensem de muta
186	Carta donationis plebis de Ugnâ hospitali de Retenono	Carta donationis plebis de Ugnâ hospitali de Retenuro
(187)	De investitura facta per dominum episcopum Aldricum in fratres Tegioni	Carta investiture facte per dominum Aldricum episcopum in fratres Tegnovi
(188)	Qualiter dominus episcopus Aldricus contulit fraternitates illis de Tiun	Carta qualiter dominus Aldricus episcopus contulit fraternitates illis de Tiun
((189))	–	Carta alia (procuratorii domini Karoli de Vetzano ad refutandum unum hominem de maczinata)
((190))	Carta refutationis de Clarello de Disado per dominum Adelpreto de Madruço in dominum Henricum, Dei gratia venerabilem episcopum Tridentinum, et in suum episcopatum	Carta refutationis Clarelli de Disado per dominum Adelpreto de Madruço in dominum Henricum, Dei gratia episcopum Tridentinum, et in suum episcopatum
((191))	–	–
((192))	Carta donationis castris Boniconsilii super altare Sancti Vigiliis facte per episcopum Henricum	Carta donationis castris Boniconsilii super altare Sancti Vigiliis facte per episcopum Henricum
193	De renuntiatione cuiusdam feodi Conradini de Aura et Fridrici Zappii	Carta de renuntiatione cuiusdam feodi Cunradi de Aura et Fridrici Zappi
194	De fidelitate Iohannoni de Cumasno	Carta de fidelitate Iohannoni de Cumasno
195	De privilegio indulto filiis Romani et Ropreto de Tullenno	Carta de privilegio indulto filiis Romani et Ropreto de Tullenno

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
196	De locatione stabulorum et braidarum de Vulsana	Carta de locatione stabulorum et braidarum de Vulsana
197	De locatione vinearum de Bodezana	Carta de locatione vinearum de Bodezana
198	De placito Brunelli de Plaza	Carta de placito Prunelli
199	Item de locatione vinearum de Bodezana	Carta de locatione vinearum de Bodezana
200	De fidelitate Iordani Ciliai de Pello	De fidelitate Iordani Ciliai de Pello
201	De dimidio placito annue reddendo a filiis Martini de Pello	Carta de dimidio placito annue reddendo a filiis Martini de Pello
202	De ficto XLVII modiorum casei de prato uno in Tonali	Carta de ficto XLVII modiorum casei de prato uno in Tonali
203	De tribus modiis et dimidio casei de ficto annue reddendo a filiis Casolini de Pizano	Carta de tribus modiis et dimidio casei de ficto annue reddendo a filiis Tasolini de Pizano
204	De tribus modiis et dimidio de ficto reddendis a Petro decano pro prato uno	Carta de tribus modiis et dimidio reddendo de ficto a Petro decano pro prato uno
205	De locatione possessionis Viviani de Aulasa	De locatione possessionis Viviani de Aulasa
206	De ficto dando ab hominibus de Mastalina pro possessione Zaffarini	Carta de ficto dando ab hominibus de Mastalina pro possessione Zaffarini
207	De locatione possessionis que condam fuit Witoni	Carta de locatione possessionis que condam fuit Witonis
208	De quodam placito reddendo ab heredibus Anselmi de Ursi pro possessione Scani	Carta de quodam placito reddendo ab heredibus Anselmi de Uni pro possessione Scani
209	De locatione quarundam terrarum in Comezadura	Carta locationis quarundam terrarum in Comezadura
210	De placito Iurati de Plano	Carta de placito Iurati de Plano
211	De dimidio placito Floiani et de integro placito soceri condam Galiciani	Carta de dimidio placito Floiani et de integro placito soceri condam Galiciani
212	De cohopenura palatii de Vulsana	Carta de cohopenura palatii in Vulsana
213	De locatione possessionis Trunne de Daugnano	Carta locationis possessionis Trunne de Taugnano
214	De dimidio placito dando a filiis Zusii de Cusillano	Carta de dimidio placito dando a filiis Zusii de Cusillano
215	De modio uno casei de ficto dando a Zamballo de Daugnano	Carta de modio uno casei de ficto dando a Zamballo de Daugnano
216	De locatione XI partium in monte de Marzen ad modios XXXIII casei et oves XI	Carta de locatione XI partium in monte de Mazon ad modios XXXIII casei et oves XI
217	De modiis V casei de ficto reddendis pro parte una Daltuvesini	Carta de modiis V casei de ficto reddendis pro parte una Daltuvesini
218	De locatione possessionis Albutii Curti de Tremenago	Carta de locatione possessionis Albutii Curti de Tremenago
219	De locatione possessionis Galedoli de Aulasa	Carta de locatione possessionis Galedoli de Aulasa
220	De locatione possessionis Galicij filie Aulasini de Imaio	Carta de locatione possessionis Galicij filie Aulasini de Imaio

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
221	De locatione possessionis Aulasini de Imaio	De locatione Aulasini de Imaio
222	De modio I casei reddendo a filiis Peregrini de Maletto	Carta de modio I casei reddendo a filiis Peregrini de Maletto
223	De fidelitate Zucolini et filiorum eius de Summoclovo	Carta de fidelitate Zucolini et filiorum eius de Sumoclovo
224	De locatione braidarum de Maletto	Carta de locatione braidarum de Maletto
225	De urnis XII vini reddendis a filiis Villani de Tauzaga	Carta de urnis XII vini reddendis a filiis Villani de Tauzaga
226	De privilegio Conradi presbiteri de Tercolasio	Carta de privilegio Conradi presbiteri de Tercolasio
227	De conventione inter episcopatum et Henricum Aintium de Livo de mansio Beliarde de Bresen	Carta de conventione inter episcopatum et Henricum Aintium de Livo de mansio Beliarde de Bresen
228	De locatione braidarum de Livo	Carta de locatione braidarum de Livo
229	De locatione Prati Dominici de Livo ad modios IX casei de ficto	De locatione Vrati Dominici de Livo ad modios IX casei de ficto
230	De locatione mansi Davidis de Bodezana ad duas urnas vini reddendas	Carta de locatione mansi Davidis de Bodezana
231	De locatione trium casalium in broilo de Livo ad XVIII starios frumenti reddendos	Carta de locatione trium casalium in broilo de Livo ad XVIII starios frumenti reddendos
232	De locatione mansii Bertoldi de Bodezana ad tres urnas vini reddendas	Carta de locatione mansii Bertoldi de Bodezana ad tres urnas vini reddendas
233	–	Carta alia
(234)	–	Carta alia
(235)	Carta commissionis warde castri de Beseno in Bonifacinum de Ripa per dominum Aldricum episcopum	Carta commissionis barde castri de Beseno ad Bonifacinum de Ripa per dominum Aldricum episcopum
236	–	–
(237)	Carta refutationis et plenę solutionis de pingnore Triminni pro III ^{or} milibus libris per procuratorem domini Federici et Berali fratrum de Wanga in dominum episcopum Tridentinum, de quibus quatuor milibus libris clamaverunt se solutos per suum procuratorem	Carta refutationis et plenę solutionis de pingnore Triminni pro III ^{or} mille libris per procuratorem domini Federici et Berali fratrum de Wanga in dominum episcopum Tridentinum, de quibus quatuor mille libris clamaverunt se solutos per suum procuratorem
(238)	–	–
(239)	–	–
(240)	[...]	–
241	Carta de iure comitis de Tiral apud Bolçanum	Carta de iure comitis de Tirol apud Bozanum
242	Laudum si burgenses de Bolçano mutam debeant solvere apud Bolçanum	Carta si burgenses de Bolzano mutam debeant solvere apud Bolzanum
243	Carta pro quadam terra subtus Grifestainum	Carta pro quadam terra subtus Griffensteinum

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Minor</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
((244))	–	
((245))	De castro Meyani	Carta de castro Meiano
((246))	Testamentum de Castro Arci	(Testamentum domine Cabitose condam domini Riprandi de Archu, que legavit omnia iura sua ecclesie Tridentine, quod legatum multum dat iuris ecclesie in facto Penede)
((247))	–	
((248))	–	
((249))	–	

b. *Codex Wangianus Maior*

La linea (–) indica che la rubrica è assente. Se la rubrica o alcune parole di essa sono tra parentesi, ciò significa che quella o queste sono state scritte da una mano tardiva.

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
1*	Carta Vigolvatarii, Boxentini et Mugazoni villarum apud Caldenatzum
2*	Dominus Adelpretus comes Tirolensis confessus fuit habere in feodum ab episcopatu Tridentino salariam de Toro et castrum
3*	De castro Fundo
4*	Feudum covali de Lavarono
5*	Quod castrum de Ravenstein commissum fuit illis de Wanga cum affictu domorum de Bozano
6*	–
7*	Exemplum privilegii imperatoris Fridrici facta hominibus de Oveno, de Cadeno, Vigolo Baselge cum Sardagne
8*	Carta permutacionis Pruvurris in dominum episcopum Tridentinum et Flemme e converso de ipso episcopo acceperat
9*	Laudum factum per homines vallis Flemarum, et confirmatur quod silve et gacii sunt comunes ad opus ecclesiarum et domorum ad omnia necessaria hominibus in Flem et ad pontem civitatis Tridentine
10*	Designacio facta per Nycolaum de Madrucio de uno casale et quarta parte unius turris et medietate pallacii
11*	Investitura Nigri condam Melioli procuratoris Magaldasii de quorundam feudo de Fayò
12*	Investitura Aprileti de Faio de quibusdam feudis
13*	Investitura Iohannis de Faio et Iohannis Calerii de tota decima eorum que dabatur
14*	Licentia data per dominum Iohannem ducem domino Nicolao quod se intromittet de iurisdictione in Metz
15*	Quomodo mandatur nobilibus in Metz quod ulterius non impediatur dominum episcopum Nicolaum in

n. rubrica nel Codex Wangianus Maior

- iurisdictione
- 16* De herbatico in Caldario paludis
- 17* –
- 18* Protestacio domini Heinrici antiquioris episcopi contra homines de Flemis
- 19* De castro Casaz plebis Tisens
- 20* Investitura domini Dietmari de manso de Ried (plebis Epyani)
- 21* Iura producta per partes de Vigolo (super facto montis Arani)
- 22* Rolandus promisit cartas ab imbreiaturis quondam Erzonis et eius filii Nicolai et Conradini notariorum exemplare
- 23* Investitura facta hominibus et comitatibus Balsage et Vigoli per dominum episcopum Tridentinum de monte Arani pro quinque lib(ris) et X sol(idis) et IIII staria (!) frumenti solvendis in festo sancti Michaelis
- 24* Laudum pene prohibenti viatorem episcopi exequi mandatum suum
- 25* Renunciatio prima (per dominum Wilielmum et Aldrigitinum)
- 26* Comissio secunda
- 27* Feudalis III (dominorum Wilielmi et Aldrigitini)
- 28* Quomodo dominus Fridricus resignavit iurisdictionem in dominum episcopum. IIII^a
- 29* Qualiter dominus Fredericus recognovit errores suos et supplicavit domino episcopo ut dignaretur corrigere et punire arbitrio suo et iuravit omnia et singula firma et ratha habere. V
- 30* Carta VI. Quomodo dominus episcopus Nicolaus in se voluit tenere duo castra domini Fridrici scilicet Albanum et Nomesinum, consenciente Fredrico
- 31* Carta VII, unius sentencie late per dominum episcopum contra dominum Fredericum de Castrobarcho de mille marcis et de castris Nomesini et Albani
- 32* Qualiter dominus Marcabrunus fuit confessus iurisdictionem civilem et criminalem pertinere ad dominum episcopum. VIII
- 33* Carta Predalie quod non possit alienari ab ecclesia Tridentina. IX
- 34* Qualiter quodam dossum quod Gresta vocatur in plebatu Garduni et eciam tocuis illius plebatus cognosci(tur) ab episcopatu Tridentino
- 35* De Peneda vendicio. XI
- 36* Alia vendicio castri Penede et pacta inita inter dominum episcopum et dominos Azonem et Guiliemum de Castrobarcho a prorogaciones terminorum solucionis fiende sigilla appendentia
- 37* Vendicio facta per dominum Engelpretum de Beseno de medietate castri Beseni. XIII
- 38* Carta quod Carbuncinus feudum tenet ab episcopatu. XIII. In Alla
- 39* Restitutio dominorum de Castrobarcho et resignacio feodorum in manibus domini episcopi, facta pena quinque millium librarum si pro tempore adversarentur episcopo vel ecclesie. XV
- 40* Carta XVI
- 41* Carta XVII (restitutionis domini Aczonis de Castrobarcho de banno)
- 42* Pro castro Castellano. XVIII
- 43* Qualiter episcopus Feltrensis et Belunensis. (Capitaneatum Feltri et Belluni domino Karolo et domino

<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
	Iohanni)
44*	Carta dominus Tirolensis, statuit terminum in Bozano tamquam assessor domini episcopi Tridentini. XX
45*	Qualiter dictus comes statuit alium terminum tamquam assessor domini episcopi. XXI. Carta XXI (Qualiter comes Tyrolensis fuit assessor domini episcopi in Boczano)
46*	Investitura facta per episcopum Tridenti de iusticiaria Bozani. XXII (Domino Ûlrico de Aselbergo, intus et extra)
47*	Qualiter dominus episcopus Tridentinus investituram fecit de gastaldia Ritine et tocius comitatus. XXIII
48*	Qualiter dominus B(ertoldus) Tarantus delegatus domini imperatoris prefixit terminum in Bozano Comiti de Naco. XXIII
49*	Instrumentum relevatum de libro beati Vigili, qualiter quidam assumpti per episcopum Conradum et communitates Bauzani et Keller diffinierunt pascua inter utramque communitatem. XXV ^{um}
50*	Qualiter dominus episcopus fecit investituram et parabolam dedit domino Hiltprando de Lugognano edificandi domos in ea condicione, qua possident omnes alii de Bozano. XXVI
51*	Carta qualiter episcopus Tridenti investivit Bertoldum Sabelinum de uno casamento sito in Revestaine supra Bozanum, quod casamentum iacebat infra muros illius castris ubi erat belfredus. XXVII
52*	Carta scarie de pertinenciis Romeni. XXVIII
53*	Investiture facte de castro Valvenstein in comites Odoricum et Arnoldum de Piano. XXIX
54*	Carta refutacionis facte per comitem F(edericum) de Piano de castro Griffinstein et de foresto de Retenuro et de curte Vatena et de Corona de Metzto et de campo Egne ubi preparantur rates
55*	Si duo comites h(abe)nt co(m)item unum, unus sine altero non potest in collo et super comitatu aliquod castrum edificare. XXXI
56*	Privilegium imperiale Fridrici imperatoris quod ducatus extenditur ad aquam Cismoni
57*	Privilegium Garde. XXXIII
58*	Privilegium domini Curadi imperatoris super feudis ecclesiarum Tridentine et Feltrensis. XXXIII
59*	Qualiter cives Tridentini carere debeant consulibus, sub episcopi gubernacione semper debeant esse subiecta (!) cum certis aliis statutis imperatoris et imperii. XXXV
60*	De turribus non edificandis in civitate Tridentina et in toto ducatu Tridentino. XXXVI
61*	Carta domini Aldolfi imperatoris (quomodo cassavit et irritavit omnes infeudaciones factas per episcopos Egenonem et Henricum duci Maynardo comiti Tyrolensi)
62*	Carta XXXVIII (De argentifodinis infeudatis)
63*	Carta XXXIX. De turribus non edificandis
64*	Concessio facta episcopo Tridentino de castro et comitatu de Garde. XL
65*	Carta XLI (Infeudacionis regalium)
66*	Carta de argentifodinis. XLII
67*	Carta XLIII. De Caldonacio
68*	–
69*	(Feuda Iacobi de Rotenburg)
70*	(Infeudacio Castellari Mantuani)

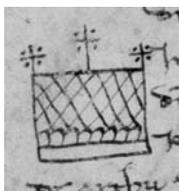
<i>n.</i>	<i>rubrica nel Codex Wangianus Maior</i>
71*	(Refutacio feudi Ulrici de Taufers)
72*	(Super facto stadere)
73*	Carta imperatoris cuiusdam. XLIIII. (De fundacione claustru Augenssis)
74*	De Caldonatzo. XLIIII
75*	Investiture facte in dominum Ieremiam de Caldonatzo de quodam dosso ad faciendum circa Caldonatzum. XLVI
76*	Feuda illorum de Caldonatzo. XLVII
77*	Carta XLVIII
78*	De Silva. XLVIII
79*	Exemplum Ritzardi da Silva. L
80*	Carta etiam de Silva. LI.
81*	Carta LII. (De Silva)
82*	Depositiones testium quod castrum Silve est allodium episcopatus. LIII
83*	Quod hospitale Sancte Crucis subiaceat episcopo Tridentino et dat omni anno unam libram cere. LIIII
84*	Pro ecclesia conferenda cuidam de Tridento. LIIII
85*	De monasterio Gerunde, Cremonensi (!)dyocesis. LVI
86*	Laudum Alberti comitis Tirolis (et Riprandi) de Perzini si liceat alicui edificare castrum sine domini episcopi licentia. Scriptum est in libro Sancti Vigiliu. LVII.
87*	(Comissio castru de Greifenstein)
88*	(De Madrucio)
89*	(De Madrucio)
(90*)	(Restitutio in integrum contra Meinhardum comitis Tirolensis)
(91*)	(Remissio sex focorum illis de Blezio ad vitam episcopi Alberti)
(92*)	(Carte hominum propriorum de Vilanders)
(93*)	(Secunda littera)
(94*)	(Tercia littera)
(95*)	–
(96*)	(Investitura de Madrucio)
(97*)	(Refutacio partis castru Madrucii)
(98*)	–
(99*)	(Super iurisdictione Caldarii data domino Heinrico de Rotenburg)

5. INDICE DEI NOTAI

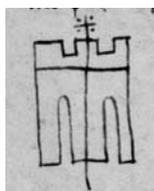
Sono qui elencati i 125 notai le scritture dei quali figurano (direttamente o indirettamente) nel Codex Wangianus. Dei quattro protagonisti della redazione del Maior (trascrizione del Minor e aggiunte) si dà solo il nome; per gli altri si aggiungono gli opportuni rinvii, suddivisi per tipologie (a seconda se si tratti di documenti che li vedono rogatari, trascrittori, sottoscrittori in originale o in copia) e dotati di un rinvio di carattere cronologico (quando questo è esplicitamente presente).

I signa tabellionum sono tratti esclusivamente dal Codex; nel caso di notai i cui originali furono oggetto di trascrizione, la presenza della raffigurazione e la sua correttezza dipendono ovviamente dalla maggiore o minore scrupolosità del copista.

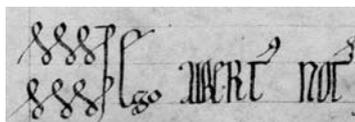
Adam, domini Federici Romanorum regis notarius



▶ rogatario (conservato in copia) 178 (1160), 98 (imperatoris [!] not.) (1161)



Albertus, notarius sacri palatii



▶ rogatario (conservato in copia) 69 (1155), 159 (1159)

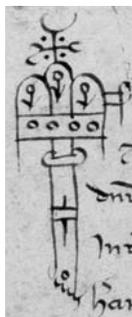
Albertus, domini Fedrici imperatoris invictissimi notarius



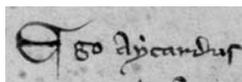
▶ rogatario (conservato in copia) 37, 75, 79, 83 (1183), 28, 170, 55* (1184), 23, 70, 138, 171, 53*, 86* (1185), 73 (1186), 5 (1187), 45, 46, 55 (1188), 53 (a domino Fedrico condam [!] imperatore serenissimo notarius factus), 86, 150 (et curie Tridentine notarius), 8* (nec non et curie Tridentine notarius) (1189), a domino Fedrico imperatore serenissimo notarius factus 48, 78, 155 (1191), condam imperatore 50, 107, 67* (atque Tridentine curie tabellio) (1192), 49, 108 (1193), 77 (1194), 24, 172 (1195)

▶ trascrittore (conservato in copia) 59*

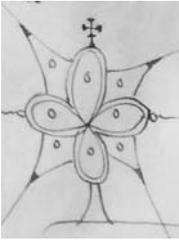
Aycardus de Amichis de Dosso notarius



▶ trascrittore 150



Albertus condam Martini de Floriis, civis Mantuanus, publicus imperiali auctoritate notarius



▶ *sottoscrittore* 70* (1338)

Aldrigetus, sacri palatii notarius

▶ *rogatario* (*conservato in copia*) 189 (1278)

Alemanus quondam ser Fachonis de Fine, dyocesis Pergamensis, imperiali auctoritate notarius

▶ *rogatario* (*conservato in copia*) 25*, 26*, 27* (1338)

Alexander filius domini Iohannis Tambusii, notarius domini comitis Riçardi de Sancto Bonefacio



▶ *rogatario* 95 (1231)

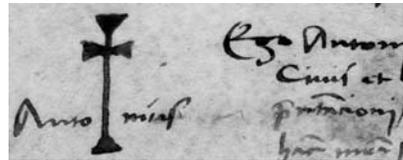
Andreas filius quondam magistri Pacis, imperiali auctoritate notarius publicus

▶ *sottoscrittore* (*conservato in copia*) 61* (1339)

Antonius imperiali auctoritate notarius, filius quondam magistri Conradini de Asilo, diocesis Tervisine

▶ *sottoscrittore* (*conservato in copia*) 248 (1307), quondam magistri Gerardini (!) 248 (1314)

Antonius filius condam spectabilis doctoris domini Melchioris de Facinis de Padua, civis et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius



▶ *rogatario* 152 (1486)

Antonius de Pomarollo, imperiali auctoritate notarius

▶ *sottoscrittore* (*conservato in copia*) 61* (1339)

Arnoldus, notarius domini F(ederici) Romanorum imperatoris



▶ *rogatario* (*conservato in copia*) 16* (1247), 39*, 40*, 41* (1259), 20* (1260), 143 (1262), 144 (1263)

- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 87* (1269)

Arnoldus quondam domini Mathei de Placencia, imperialis aule notarius

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 77* (1256)

Augustinus, sacri pallacii notarius

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 3 (1149)

Bartholameus filius quondam domini Alexandri notarii, auctoritate domini Henrici comitis de Lomello notarius

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 28*, 29*, 30*, 31* (1340)

Bartolomeus condam Alberti S(anc)ti notarius



- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 119 (1212)

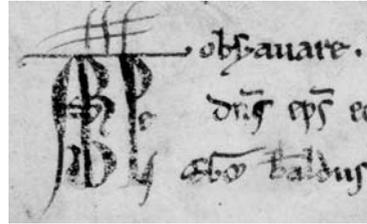
Bartholomeus dictus Bertholaxius, imperiali auctoritate notarius, de Rovredo

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 35*, 36* (1340), 35*, 36* (1341)

Benedictus, notarius sacri pallacii

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 247 (1255)

Beraldus de Caudalonga, imperialis aule notarius



- ▶ *rogatario* 237 (1241), 106 (1244)
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 76* (1242)
- ▶ *trascrittore* 90 (1244), 126

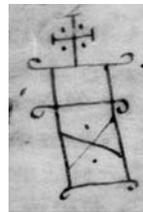
Bertoletus, notarius domini H(enrici) regis

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 6* (1268)

Bertoletus qui Ravazalus dicitur, domini F(ederici) imperatoris notarius

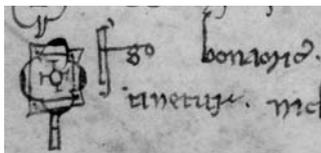
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 42* (1261)

Bertramus, domini imperatoris Henrici notarius



- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 1 (1194), 90 (1197), 173 (1198), 113 (1199), 74, 179, 75* (1201)

Bonamicus, notarius sacri pallacii



▶ *sottoscrittore* 40, 183

Bonaventura filius quondam domini Abriani, imperiali auctoritate publicus notarius

▶ *sottoscrittore* (*conservato in copia*) 61* (1339)

Bonaventura filius quondam domini Alberti de Musto, domini Fr(ederici) secundi Romanorum imperatoris notarius

▶ *rogatario* (*conservato in copia*) 85* (1256)

Bonaventura natus domini Pelegrini de Ripa, imperiali auctoritate notarius

▶ *sottoscrittore* (*conservato in copia*) 35* (1343)

Bonaventura, notarius publicus, filius quondam magistri Francisci fabri de Tridento

▶ *sottoscrittore* (*conservato in copia*) 61* (1339)

Bonifacius de Placentia, imperialis aule notarius

▶ *rogatario* (*conservato in copia*) 5* (1255)

Boninsigna/Bonisigna filius quondam Odorici de Flaono, sacri pallacii notarius

▶ *rogatario* (*conservato in copia*) 29*, 31* (1340)

▶ *sottoscrittore* (*conservato in copia*) 28*, 30* (1340)

Bonus condam domini Martini, notarius sacri pallacii

▶ *trascrittore* (*conservato in copia*) 78*, 79* (1307)

Bonusiohannes Bonandree (civis Bononiensis), apostolica et imperiali auctoritate notarius et domini episcopi scriba

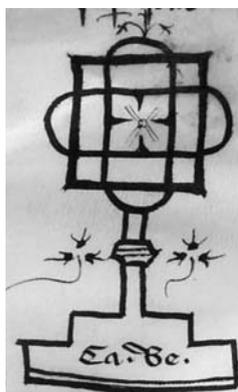
▶ *rogatario* (*conservato in copia*) 247, 248, 12* (1307), 248 (1314), 23* (1318)

Braçebellus, sacri palatii notarius

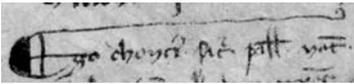
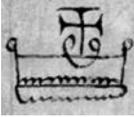


▶ *rogatario* (*conservato in copia*) 140 (1213)

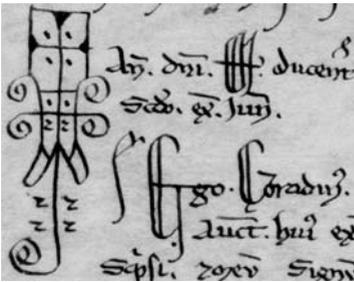
Caspar natus quondam Bernhardi de Reyfnicz, clericus Aquilegensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius et episcopi Tridentini scriba



- ▶ *rogatario* 96*, 97* (1389)
- ▶ *rogatario (senza sottoscrizione)* 98* (1389)

Choncius, sacri pallacii notarius

- ▶ *trascrittore* 33

Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius

- ▶ *rogatario* 174 (1209), 180, 182 (1210), 153 (1211), 139, 181 (1214), 161, 162 (1215), 157 (1216)
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 96 (1220)
- ▶ *rogatario (senza sottoscrizione; conservato in copia)* 163 (1222)
- ▶ *trascrittore* 140 (1217), 154, 155, 156, 159, 160 (1218)
- ▶ *trascrittore (senza sottoscrizione)* 87, 89
- ▶ *sottoscrittore* 4 (1215), 5 (1216), 1, 2, 15, 16, 23, 25, 26, 28, 37, 44, 45, 55, 56, 75, 94,

107, 125, 170, 171, 172, 173, 178, 179 (1218), 183

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 57* (1209), 73* (1215), 49*, 86* (1218)

Conradus, sacri pallacii notarius

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 13*

Conradus natus Fridrici Greusseri civis de Monte Kuttis in Boemia, imperiali auctoritate notarius publicus et domini episcopi scriba è il trascrittore del *Codex Wangianus Maior***Chunradus** de Rittina, imperiali auctoritate notarius publicus

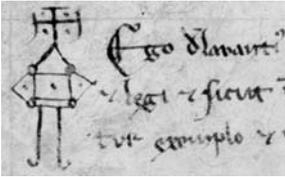
- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 5*

Criscimbenus natus quondam domini Thebaldi notarii de Verona, imperiali auctoritate notarius

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 25*, 26*, 27* (1338)

Cristianus, imperiali auctoritate notarius, filius quondam Bartholomei de Rovredo

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 1* (1314)
- ▶ *sottoscrittore* 248 (1307, 1314)

Delavantius, sacri pallacii notarius

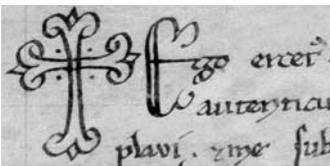
▶ *sottoscrittore* 90 (1244)

Enrichetus, sacri pallacii notarius (= Iohannes?)

▶ *trascrittore (conservato in copia)* 62* (1209)

Enricus, notarius sacri pallatii

▶ *rogatario (conservato in copia)* 33 (1214)

Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius

▶ *rogatario* 43 (1190), 118 (1198), 117 (1200), 29 (1203), 22, 52 (1204), 6, 135, 136, 137 (1208), 30, 43, 177 (1210), 11, 122, 129 (1211), 17, 42, 76, 128, 176 (1212), 36, 57, 58 (1214), 27, 72, 124, 168, 169 (1216), 20, 123, 130 (1217), 127 (1218), 183 (1220)

▶ *rogatario (senza sottoscrizione)* 142 (1213)

▶ *rogatario (conservato in copia)* 21*, 37* (1208), 40 (1210), 126 (1218), 50*, 82* (1226)

▶ *trascrittore* 1, 2, 4, 7, 8, 10, 15, 16, 19, 23, 25, 26, 37, 116 (1215), 5, 28, 49, 138, 170, 172, 173, 178, 179 (1216), 94, 125 (1218), 44, 45, 46, 48, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 66, 67, 68, 69, 70, 73, 75, 77, 78, 119, 120, 121, 171

▶ *trascrittore (senza sottoscrizione)* 163

▶ *trascrittore (conservato in copia)* 57*, 63* (1209), 55*, 75*, 86* (1215), 13* (1224), 49*

▶ *sottoscrittore* 47 (1209), 79, 81, 86, 87, 89, 102, 103, 104, 107, 155, 156, 159

▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 62* (1209)

Faciolus natus Odorici de Romalo, Tridentine diocesis, imperiali auctoritate notarius

▶ *rogatario (conservato in copia)* 70* (1328)

Franciscus notarius

▶ *rogatario (privo di sottoscrizione)* 249 (1396)

Franciscus presbiter, natus magistri Armani Bar(tolomei) de Feltro, imperiali auctoritate notarius publicus et scriba curie supradicti domini episcopi et comitis

▶ *rogatario (conservato in copia)* 43* (1337)

Fridericus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius (= Ercetus?)

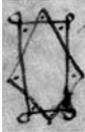
▶ *trascrittore (conservato in copia)* 73* (1215)

Gauspertus, sacri pallacii notarius

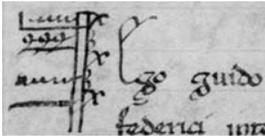
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 13* (1147)

Gerardinus, sacri pallacii notarius

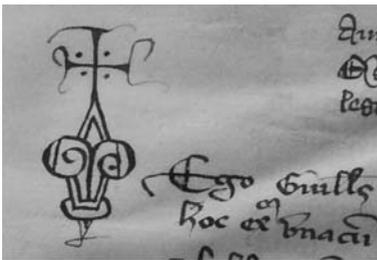
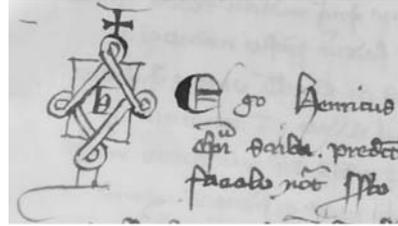
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 78*, 79* (1224)

Graciadei, notarius sacri palacii

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 34 (1197)

Guido qui et Bracius, notarius invictissimi imperatoris Federici

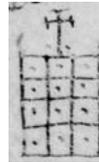
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 54* (1181), 44 (1185)

Guillelmus filius magistri Nicolai de Malosinis de Tridento, imperiali auctoritate notarius è uno dei sottoscrittori del *Codex Wangianus Maior***Heinricus** de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scriba

- ▶ *rogatario* 70* (1338)
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 11* (1338), 28*, 30*, 32* (1340)
- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 25*, 26*, 27* (1338), 29*, 31* (1340), 35*, 36* (1341), 35* (1343)

Henricus, imperialis aule notarius

- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 7* (1236)

Hermannus, sacri pallatii notarius

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 18 (1226)

Iacobinus filius ser Turelli de Vallibus de Brixia, notarius imperiali auctoritate

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 35* (1343)

Iacobus notarius de Bozano

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 46*, 47*, 48* (1238)

Iacobus de Tayo, notarius domini F(ederici) imperatoris Romanorum

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 77* (1256)

Iacobus filius quondam domini Bertoldi de Tridento, sacri palatii notarius

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 61* (1339)

Iohannes, sacri palatii notarius



- ▶ *rogatario* 61 (1208), 59 (1209), 13, 62 (1210), 31 (1211), 60, 101 (1212), 32 (1214), 100 (1215), 63 (1216), 109 (1217), 35, 38 (1220)

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 67 (1210), 51* (1222)

- ▶ *trascrittore* 102, 103, 104, 107, 108 (1218), 96

- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 63* (1209), 13* (1224)

- ▶ *sottoscrittore* 4 (1215), 37, 44, 45, 46, 49, 51, 53, 54, 66, 68, 69, 73, 75, 77, 78, 86, 138, 140

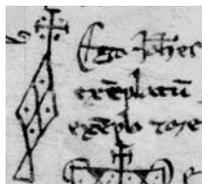
- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 73* (1215)

Iohannes, sacri palatii notarius (*diverso dal precedente*)



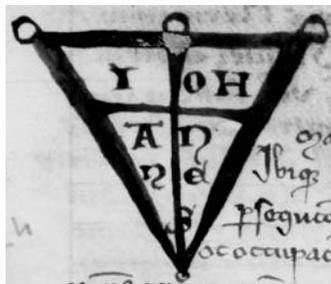
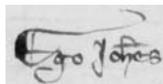
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 7 (1208)

Iohannes, notarius domini Fidirici regis Romanorum



- ▶ *sottoscrittore* 74

Iohannes, domini H(enrici) episcopi Tridentini prothonotarius



- ▶ *rogatario (?)* 245 (1275)

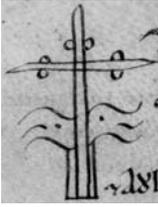
Iohannes quondam ser Bonaventure de Arcio, auctoritate imperiali notarius

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 25*, 26*, 27* (1338)

Iohannes de Brabantia

- ▶ *copista (non si sottoscrive)* 151 (1486)

Iohannes Pencius, notarius domini F(ederici)
(condam) imperatoris



- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 3* (1188), 25 (1189), 66, quondam imperatoris 81 (1191), 26, 19* (1194)

Iohannes qui et Vualdo, notarius sacri palatii

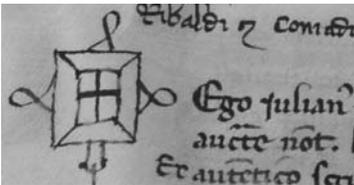


- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 4 (1082)

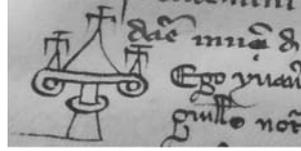
Iohanninus quondam filius domini Guidonis de
la Turre, imperiali auctoritate notarius

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 70* (1338)

Iulianus scriba, natus condam domini Gerardi
de Caramala, plebatus Condini, imperiali
auctoritate notarius è uno dei sottoscrittori
del Codex Wangianus Maior



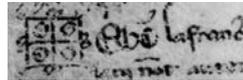
Yvanus filius domini Marceti dicti de la Porta de
Tridento, sacri palatii notarius è uno dei
sottoscrittori del Codex Wangianus Maior



Lafranchus condam Iohannis de Castro Guy-
fredo, notarius pallatinus

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 32* (1340)

Lafrancus de Cruce, sacri palatii notarius



- ▶ *rogatario* 184 (1233), 88, 97, 99 (1235)
- ▶ *trascrittore* 14, 18 (1233)

Laurentius, invictissimi Romanorum impera-
toris Ottonis notarius



- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 8 (1210)

Malwarnitus, notarius domini F(ederici) invic-
tissimi imperatoris

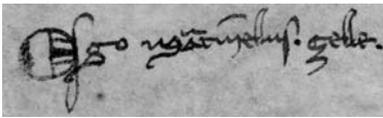


- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 15 (episcopi notarius), 16 (1163), 19 (1171), 2 (1172)

Mannus filius ser Nerii Manni de Aretio, imperiali auctoritate notarius

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 61* (1339)

Martinellus Çelle, domini C(onradi) r(egis) notarius

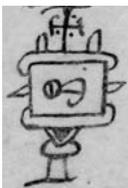


- ▶ *rogatario* 114 (1278)

Martinus, sacri palatii notarius

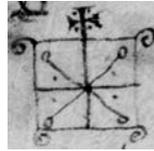
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 89* (1281)
- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 2*

Martinus, domini C(onradi) r(egis) notarius



- ▶ *sottoscrittore* 192 (1277)

Martinus, domini Coradi Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi notarius



- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 14 (1208)

Martinus notarius de Thesino, habitator Roveredi

- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 248 (1416)

Matheus de Placentia, sacri palatii notarius



- ▶ *rogatario* 64, 145 (1233), 111, 146, 164, 165, 166, 167 (1234), 147 (1235), 65 (1240), 2* (1251)
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 158 (1230), 33* (1234), 88* (1240)
- ▶ *trascrittore* 74

Maximianus, notarius domini Chonradi regis

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 87* (1257)

Michael filius magistri Dominici muratoris de Tridento, imperiali auctoritate notarius

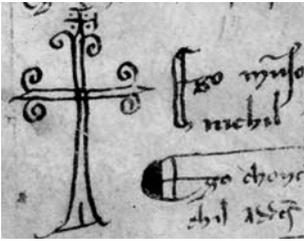
- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 7* (1343)

Montanarius domini Fr(iderici) Romanorum imperatoris notarius



- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 237 (1241)

Muso, domini Otonis Romanorum regis notarius



- ▶ *rogatario* 240 (1232)
- ▶ *sottoscrittore* 33, 34

Nicolaus notarius

- ▶ *trascrittore (non convalidato)* 246 (1341)

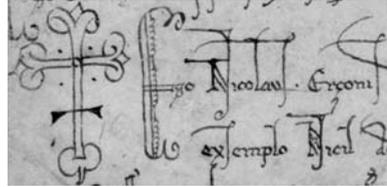
Nicolaus civis Tridentinus, imperiali auctoritate notarius, filius quondam domini Bonaventure de Avolano

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 35* (1343)

Nicolaus de Tridento filius magistri Dominici muratoris, imperiali auctoritate notarius

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 35* (1343)

Nicolaus Erçonis, domini F(ederici) Romanorum regis notarius



- ▶ *rogatario (non convalidato)* 105 (1224)
- ▶ *trascrittore* 40
- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 82* (1226)

Nicolaus Gratiadei, notarius sacri pallacii

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 72* (1280)
- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 13*

Obertus de Placentia, notarius sacri palacii



- ▶ *trascrittore* 39 (1227), 98
- ▶ *sottoscrittore* 183
- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 13*

Oldoricus, domini Federici Romanorum regis
notarius



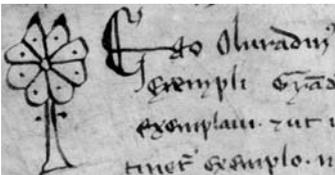
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 113 (1199)
- ▶ *sottoscrittore* 132 (1241)

Oliverius Ra(n)d(e)n(en)s(is), sacri palatii
notarius



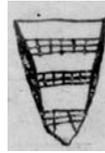
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 156 (1188)

Olvradinus, sacri palatii notarius



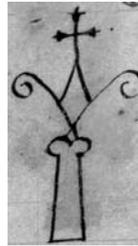
- ▶ *rogatario* 110 (1231)
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 34* (1225)
- ▶ *trascrittore* 34 (1228)
- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 67* (1230)

Omnebonum, regalis aule iudex et notarius



- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 87, 103, 154, 160 (1212)

Omnebonum, notarius domini imperatoris
Henrici

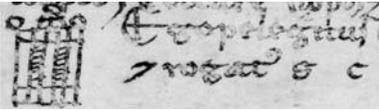


- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 54 (1200)

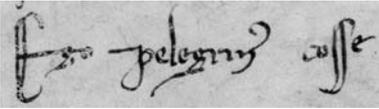
Otto, sacri palatii notarius



- ▶ *rogatario* 187, 188 (1240), 131, 132, 133, 134 (1241)
- ▶ *trascrittore* 112 (1240)
- ▶ *sottoscrittore* 90

Pelegrinus, sacri palatii notarius

- ▶ rogatario 12 (1212)
- ▶ rogatario (*conservato in copia*) 44*, de Bozano 45* (1224)

Pelegrinus Cosse, sacri palatii notarius

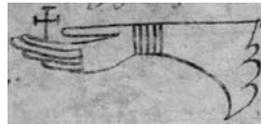
- ▶ rogatario 235 (1234)
- ▶ rogatario (*non completato*) 239 (1234)
- ▶ rogatario (*conservato in copia*) 112 (1230)
- ▶ trascrittore 96
- ▶ sottoscrittore 34 (1228)

Percewallis, sacri pallacii notarius

- ▶ rogatario (*conservato in copia*) 10* (1279)

Peregrinus, domini Fridrici Romanorum imperatoris notarius

- ▶ rogatario (*conservato in copia*) 9* (1270)

Petrus, imperialis notarius

- ▶ rogatario (*conservato in copia*) 9, 10 (1210)

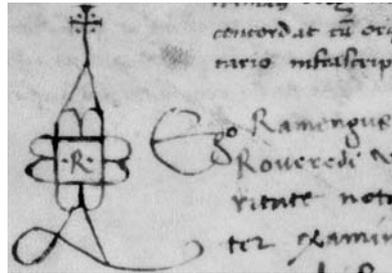
Pizollus, sacri pallacii notarius

- ▶ rogatario (*conservato in copia*) 38* (1216)

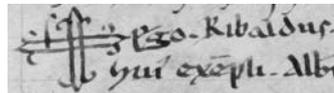
Raynoldus, sacri pallacii notarius

- ▶ sottoscrittore (*conservato in copia*) 78*, 79* (1307)

Ramengus, filius quondam ser Iohannis de Balachis, civis Verone, habitator Roveredi vallis Lagarine diocesis Tridentine, publicus imperiali auctoritate notarius



- ▶ sottoscrittore 248

Ribaldus, sacri pallacii notarius

- ▶ rogatario 92, 93 (1214), 91 (1217)

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 120 (1196), 141 (1217), 39 (1218)
- ▶ *autore di scrittura semplice* 82, 83, 84, 85
- ▶ *trascrittore* 47 (1209), 79, 80, 81, 86 (1218)
- ▶ *sottoscrittore* 1, 2, 5, 15, 16, 19, 23, 25, 26, 28 (1216), 46, 48, 49, 50, 51, 53, 54, 55, 56, 66, 73, 75, 77, 78, 87, 89, 125, 138, 155, 156, 159, 160, 171, 172, 173, 179 (1218)
- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 62*, 63* (1209), 73* (1215), 86* (1216), 49* (1218), 13* (1224)

Riprandus, notarius domini condam Alberti Tridentini episcopi



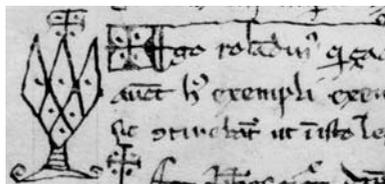
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 121 (1194)

Roacius, sacri pallacii notarius



- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 94 (1218)

Rolandinus qui Çacaranus vocor, notarius domini regis Otonis



- ▶ *sottoscrittore* 74
- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 67* (1230)

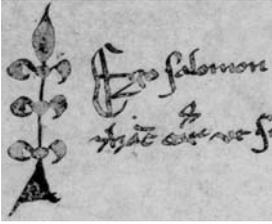
Rolandus, domini Fe(derici) Romanorum regis notarius

- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 21*

Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius



- ▶ *rogatario* 193 (1190), 71 (1192), 233 (1208), 194, 196, 197, 199, 213 (1210), 195, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 214, 220, 221, 222, 224, 228, 229, 230 (1211), 210, 215, 216, 217, 218, 219 (1212), 198, 208, 209, 226 (1213), 211 (1214), 212, 223 (1215), 225, 227 (1216), 231, 232 (1217), 234 (1220)
- ▶ *autore di scrittura semplice* 236 (1215)
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 51, 56, 49* (1190)

Salomon, sacri palatii notarius

- ▶ *rogatario* 185 (1202), 241 (1208), 242, 243 (1210), 175, 186 (1211)
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 104 (1210), 80 (1211)

Salvaterra, domini F(ederici) regis Romanorum notarius

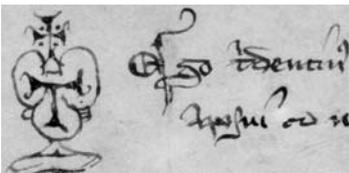
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 22* (1239)

Stephanus, sacri palatii notarius

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 67* (1230)

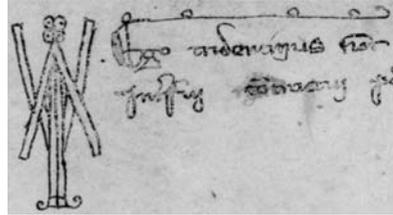
Tridentinus, notarius sacri palatii

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 68 (1192), 102 (1211)

Tridentinus, sacri palatii notarius

- ▶ *sottoscrittore* 192 (1277)

- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 13* (1279), 44*, 45*, 46*, 47*, 48*

Tridentinus, notarius domini E(gnonis) episcopi Tridentini

- ▶ *sottoscrittore* 192 (1277), 150

Trintinus Zucholini de Tuyenno, publicus imperiali auctoritate notarius et domini episcopi scriba

- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 25*, 26*, 27* (1338)

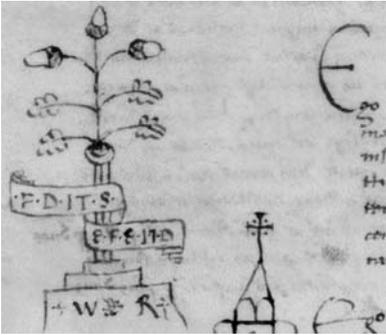
Ubertinus Iacobi de Pignetulo, Parmensis diocesis, imperiali auctoritate notarius episcopalis curie Tridentine ecclesiastice scriba

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 80*, 81* (1340)

Warinus de Bono, sacri palatii notarius

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 246 (1266)

Wilhelmus Rottaler, clericus Ratisponensis,
publicus imperiali auctoritate notarius

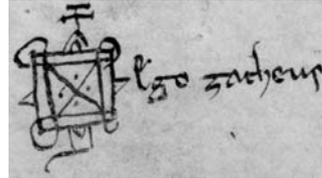


- ▶ *trascrittore* 3, 24, 141, 244, 247, 248

Wilielmus filius Wilielmi cui dicitur Bertonus,
sacri pallacii notarius

- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 74* (1257)

Zacheus, sacri palacii notarius



- ▶ *rogatario* 149, 192 (1277), 190 (1278), 148 (1281)
- ▶ *rogatario (conservato in copia)* 151 (1272), 4* (1276), 24* (1279), 18* (1281), 52*, 68* (1282)
- ▶ *trascrittore* 143, 144, 158, 189
- ▶ *trascrittore (conservato in copia)* 49*, 86* (1280), 50*, 51*
- ▶ *sottoscrittore* 150
- ▶ *sottoscrittore (conservato in copia)* 2*, 87*

6. INDICE DEI NOMI DI PERSONA E DI LUOGO

Sono registrati i nomi e i toponimi che compaiono nei documenti editi nel volume. Ai fini dell'indicizzazione la lettera k è stata assimilata alla lettera c, la y alla i, la ç alla z.

I numeri rinviano ai documenti (si ricorda che sono seguiti da un asterisco quelli presenti solo nel Codex Wangianus Maior). Le lettere idx o Idx indicano invece, rispettivamente, l'indice del Codex Wangianus Minor e quello del Codex Wangianus Maior. Se un numero è accompagnato dalla lettera a, significa che il nome in questione si trova solo nell'apparato introduttivo e non nel testo; se è accompagnato dalla lettera n, significa che si trova solo nelle note paleografiche e non nel testo; intr. seguito da un numero romano rinvia all'introduzione del fascicolo relativo. Nei casi in cui il testo di un documento si estende su cinque o più pagine, è stata aggiunta tra parentesi, per facilitare la ricerca, l'indicazione del numero di pagina.

Nell'ordine alfabetico dei nomi di persona, nei casi di omonimia, si dà la precedenza ai papi, ai regnanti e ai vescovi; si tiene conto quindi del primo elemento onomastico o toponomastico significativo successivo al nome personale. I rinvii permettono di passare da una indicazione di provenienza o da una forma cognominale (per la quale si usa sempre l'iniziale maiuscola) al nome personale; non sono stati invece indicizzati i patronimici o le altre denominazioni.

I nomi di luogo sono indicizzati nella forma latina che compare nei documenti, con accanto in corsivo la forma italiana corrente (quando identificata con certezza). Nei casi di frazioni (in sigla: fraz.), si indica il comune di appartenenza; nel caso di comuni non appartenenti alla provincia di Trento, si indica la provincia di appartenenza; nel caso di località della provincia di Bolzano, si è scelto di usare il toponimo italiano, adottando la forma tedesca solo per i castelli; nel caso di località non italiane è stato dato qualche elemento utile all'identificazione e lo stato di appartenenza (con le seguenti sigle: A = Austria, D = Germania, F = Francia). È stata omessa la voce Tridentum (quando si riferisce all'episcopato in quanto istituzione).

Sono state usate le abbreviazioni can. = canonicus; dns/dni/dna = dominus/domini/domina; eccl. = ecclesia; eps/epi = episcopus/episcopi; f. = filius/filia; not. = notarius; o.Cist. = ordo Cisterciensis; o.e.s.A. = ordo eremitarum sancti Augustini; o.f.m. = ordo fratrum minorum; o.f.p. = ordo fratrum predicatorum; q. = quondam; Trid. = Tridentum/Tridentinus.

Abel von Pafrade 93*	Acerbinus 236 (1049, 1051)
Abelinus/Abellinus can. Trid. 57, 58, 115 (765), 33*	Acerbus: - not. de Clexio civis Trid. 17a-20a, 22a, 23a, 25a-38a, 65a-78a, 107a-114a, 116a-119a, 49*- 57*
Abertus 236 (1054)	- de Dalmazago 219
Abrianus: - 69 - dns 159, 178 - de Castrobarco 49 - f. Martini de Perçino 149	- f. Zucolini de Summoclovo 223; fratres: Adelpretus, Delaid Rubeus, Iohannis
Acelinus de Pello 201, 236 (1024)	Achenou/Achenow (<i>Haguenau, in Alsazia, F</i>) 170
	Acilis de Mercato 19

Acillus:

- conversus eccl. Sancte Crucis 92
- q. Sigardi 139

Aczo *vedi* AzzoAczolinus *vedi* Azzolinus

Adam/Adamus:

- becarius 61
- de Cuvala 191 (949)
- q. Odolrici de Hermulo 39, 234; fratres: Iohannes, Gratiadeus
- de Kellare 56
- dni Frederici Romanorum imperatoris/regis not. 98, 178
- de Runo 236 (1050)
- de Sulçen 191 (953)

Adaminus:

- 236 (1053); soror: Armengarda
- de Albiano 115 (769)
- dns de Bella 54; frater: Gerardus

Adelardus/Adlardus:

- Albus 102
- dni Attonis/Ottonis 25
- de Livo 51
- Mainenti 25

Adeleita/Adaleyta/Adelecta/Adelheita/Adel-leita/Adlaita/Adleita:

- 236 (1042)
- dna 115 (772)
- dna f. q. Gothsalci de Castelruto 150; vir: Otto iuvenis f. q. Herkempreti de Winec
- dna de Croxone 52
- dna de Felles 52
- commitissa de Grifestaine 126, idx (1100); fratres: Adelpero et Bertoldus de Wang; ancille: Geltrudis que et Gexa vocatur, Geltrudis f. Geltrudis
- dna f. q. dni Petri de Malusco 146; vir: Porcardinus de Cagno
- dna f. q. Henrici de Mençano 8, 11, 12, 101, 154, idx (1101); vir: Lodovicus dns de

Strasho

- dna de Rixolo 52
- f. Sati 236 (1047)

Adelperinus de Castro Corno 40 (609)

Adelpretus/Adalperius/Adalprettus/Adelbertus/Adelbrettus/Adelbretus/Adelperius/Adelpero/Adelperus/Adelprettus/Adepretus/Adhelperius/Adilpretus/Adolpretus/Albero/Albertus/Alpero/Alpretus:

- eps Trid. (beatus) 2, 16, 19, 66, 98, 159, 178, 199, 241, 56*, 64*, 67*, idx (1095); iudex: Henricus de la Bela
- eps Trid. (de Ravenstein), *vedi* Albertus
- 167
- 236 (1024)
- 236 (1045); fratres: Liardus, Otto Eponis
- dns 3, 159, 178, 54*
- dns 47, 80, 102
- frater 145
- de Arcu 20, q. dni Odolrici 63, 123, Idx (1314)
- de Ballago 86
- de Beseno *vedi* Engelpretus
- gastaldio epi apud Bauçanum 107, de Bauçano 172, iusticiarius de Balzano 186
- Bokus 115 (764)
- dns de Bozano f. domine Minne 185, f. q. 241; privignus: Adelpretus
- de Brugo/Burgo 170
- dns de Calapinis iurisperitus 94a-104a, 106a, 1*a, dni Calapini 25*, civis Trid. 27*, iudex 31*
- dns 25, 97
- de Cazola 236 (1047)
- frater de bastardo Cobitosse 246 (1078)
- Coreçan/Correçan tutor filii Swicherii 40 (612), 55, Correçamus 155
- de Cunevo can. Trid. 144, 39*, 77*, 85*
- de Curzamo (Civizammo/Civizano [!]) 207, 213, 226, 236 (1042)

- Gagijs 54* = ? Gaius 241
- gastaldus 13*
- f. Geltrudis 126
- iuculator 115 (764)
- dns iudex 192
- de Livo 15, 16, 69, 98
- dns de Madrucio 13, 17, 22, 29, 31, 54, 62, 77, 109; fratres: Gumpo, Uprandinus
- dns q. dni Gumpolini de Madruço 189, 190, 10*, Idx (1318)
- de Mais 50*
- Margnus/Margno de Bodezana 196, 230, 232, 236 (1046)
- frater Bertoldi filii Martini 236 (1052)
- dns de Meço 113, 149, 89*, idx (1101)
- dns de Murio 32, 57; f.: Rambaldinus, Warimbertus
- de Pao 185
- dns de Paris medicus 115 (765), magister medicus qui fuit de Parisio 141
- parvus 115 (764)
- dns f. Odolrici de Perçino 75, 77, 122, 181, 67*; uxor: Maria f. q. Otolini de Pratalla
- de Petarino dns 158
- Plaxarius/Plaxarus 135, 137 (814), 139, 140
- de Porta (Auriola) can. Trid. 1, 24, 34, 44, 75, 81
- de Praghena 224, Oitii 227, 228
- frater Radini 236 (1052)
- Rosoubtus 242
- Rubeus 42
- dns de Sarantina 52, 126
- de Setauro 102, 119
- dns scriba 144
- de Stenego 62
- Sui/Sin dns 185
- f. Zucolini de Summocliivo 223; fratres: Acerbus, Delaid Rubeus, Iohannis
- comes Tirolensis 6, 11, 13, 16, 30, 40 (609, 612), 56, 69, 98, 110, 116, 131, 132, 146, 147, 158, 174, 186, 241, 2*, assessor Gerardi epi Trid. 44*, 45*, 50*, 77*, 86*, idx (1099), Idx (1315, 1318, 1320, 1322)
- q. Marsilii de loco Tonni 113
- de Trid. vicarius in temporalibus 70* (1252)
- dns de Tugengno 92
- dns Utar 185
- viator 142
- f. Vidalis filii Arnaldi 236 (1049)
- de Vilaçano 44
- dns de Wanga 11, 18, 31, 35, 36, nuncius Federici epi 38, 45, 96, 109, 110, 112, 116, 124, 126, 158, 174, 175, 180, 183, 186, 195, 242, 243, 44*, 54*; frater: Bertoldus
- f. Wicomarii can. Trid. 57
- Adelvrands can. Trid. 149
- Admundensis (*Admont, in Stiria, A*) abbas: Henricus
- Adolfus/Aldolfus/Adulfus:
 - Romanorum rex/imperator 61*, 65*, Idx (1322)
 - comes de Scombtus 60*
- Adolricus eps Trid. *vedi* Aldricus
- Adressanus 236 (1043)
- Adrianus:
 - (epistola divi Adriani) 97, 147, 235, 17*
 - 98
 - magister 16
- Aduinus/Adhuinus/Adinus/Adoinus/Adovinus/Adowinus:
 - 40 (610, 613, 614), 177 =? de dno Pellegrino 115 (767)
 - can. Trid. 13, 24, 32, 51, 57, 76, 186, 67*
- Aghinolfus de Tenno 246 (1077); f.: Benevenuto presbiter
- Agita dna 115 (772)
- Agnania *vedi* Anaunia

Agordum/Agurdum (*Agordo, Bl*) 43*

- de: Arnoldus
- qui fuit de: Lanzarotus

Aian *vedi* Cadran et Aian

Aicardinus de Viventio 236 (1041)

Aicardus/Aichardus:

- de Amichis de Dosso not. 114, 150
- Citolus 236 (1053)
- de Flaunne 15
- nepos Petri dni militis q. dni Baldesarii 249
- can. Trid. 33*
- Venzus 236 (1053)

Aicha (*Aica, fraz. di Fié, Bz*), de: Armengarda

Aichebonus/Aichibonus:

- 102
- 147, 237
- q. Ottoboni de Bellastilla 96; fratres: Albertinus Salvalança, Garbagnus
- de Bellenzanis iudex 248 (1085), 69*

Aimelicus *vedi* Amelricus

Aimo:

- 191 (948)
- becarius 85

Aincius/Ainçus *vedi* Ancius

Ainricus *vedi* Henricus

Aionus (=Ancius?) q. dni Ribaldi de Cagno 88; fratres: Rodulfus, Arnoldus

Airicus de Sancta Iustina 191 (949)

Ala/Alla (*Ala*) 32, 33, 84, 157, 162, 248 (1086), 38*, idx (1101), Idx (1313)

- de: Bertramus de Carbuncino, Bonincontrus f. Uberti qui dicitur Mutus, Buza q. Marcowardi, Calderinus, Carbuncinus Balbo, Carbuncinus Cagaletre, Desideratus q. Semperboni not., Georius Nicolaus f. ser Desiderati, Gumpo, Henricetus f. Carbuncini, Henricus Buza q. Marcowardi,

Morandinus, Omnebonum f. Martini, Omnebonum f. Morandini, Riprandus q. Marcowardi

- loci: al Burgo 38*, ubi dicitur alle Prese 38*, caput Rode/Rote 32, 33
- Sancte Marie eccl. 33; sacerdos: Carnesarius; diaconus: Walandus
- Sancte Margarete/Margarete hospitalis/eccl. 32, 33

Alamanni fratres (*Ordine Teutonico*) 186a

Alba (*Alba, Cn*), de: Bartholomeus iudex

Albano capellanus (de Xoneburgo) 52

Albanum/Albani castrum vallis Lagarine (*castell' Albano presso Mori*) 28*-31*, Idx (1321)

Albanus dns miles 156 (866)

Albenus q. Petri Longi 93

Albericus:

- de Laçeso 115 (769)
- Pastora 98
- de Romana 236 (1047)

Albero plebanus de Mirniga 87*

Albertatius 236 (1027)

Albertinus:

- de la [...] 102
- dns 48*; frater: Bertoletus
- f. Gardeli de Bolognano 246 (1077)
- dns de Cagno f. dni Grimoldi 145, 162, 225
- de Caltonacio 67*; frater: Ieremia
- Longinus dns de Campo 133, nepos Harmani dni 188, 235; frater: Cognovutus
- dns q. dni Adelperii de Castronovo 97, idx (1098); frater: Olvradinus
- de Egna 163
- ferarius 115 (770)
- molendinarius 85
- dns de Oleo 115 (767)

- de Pratalia 124
- f. Antolini de Ripa 76, 85, 124
- q. dni Alberti Bonivicini de Ripa 38, 85, q. dns 246 (1078), 54*; fratres: Aldrigitus, Bonifacinus, Saurus
- Salvalança q. Otoboni de Bellastilla 96; fratres: Aichibonus, Garbagnus
- f. Iohannis Boegie de Sancto Iervasio 99
- f. Bozonis dns de Stenego 3*
- de Tonno 113
- viator curie Trid. 10*
- f. Viviani 21*

Albertus:

- vicedns can. Trid. 37, 75, decanus 79, 54*, 59* = eps Trid. (de Campo) 5, 23, 28, 44, 45, 55, 70, 73, 138, 140a, 155, 156 (867), 165, 170, 171, 193, 241, 3*, 67*; notarii: Malwarnitus, Riprandus
- comes in Ortenburg eps Trid. 91*, 96*-98*, Albert/Albr(echt) 95*a, 99*, Idx (1323); scriba: Caspar q. Bernhardi de Reyfnicz
- eps Trid. (de Ravenstein) 35, 38, 96, 163, 183, 234, 51*, idx (1104)
- eps Vercellensis 60*
- 94
- 159; frater: Iohannis
- 191 (948, 954)
- Mitifogus/Mitifocus/Mitifoccus/Mittifocus dns de Arcu 17, 18, 20, 62, 63, 123, 50*
- Bonivicini 85
- de Brixia 85
- f. Bertoldi de Caltonacio 179, 74*; frater: Ieremia
- dns nepos Harmanni dni de Campo 187
- Catellus 236 (1052)
- de Curtina 211, 212, 236 (1026)
- de Daono 102
- de Eugeço 91
- de Fabris 44
- q. Martini de Floriis, civis Mantuanus, not. publicus imperiali auctoritate 70* (1250, 1253-1255)
- not./tabelio de Fondo/Fundo/Funne 35, 73, 3*
- de Galicia 121
- q. Viviani de Hermulo 39, 234; fratres: Iordanus, Iacobinus
- f. Iacobi dns de Lizana 164, 165, 167
- iudex 165, 41*, 85*
- de Nago 62
- presbiter de Nago 121
- not. dni Federici imperatoris/a dno Federico q. imperatore factus, et curie Trid. 5, 23, 24, 28, 37, 45, 46, 48-50, 53, 55, 70, 73, 75, 77-79, 86, 107, 150, 155, 172, 138, 156 (867), 170, 171, 8*, 53*, 55*, 59*, atque Trid. curie tabellio 67*, 83*, 86*
- not. sacri palatii 69, 159
- de Pavilo 236 (1042)
- q. Diemi de Pradongo 148
- de Ripa 170
- Spaleta de Ripa 248 (1084, 1085)
- q. ser Negrati de Sacco habitator Trid., publicus imperiali auctoritate not. 247a
- dns de Seiano, syndicus comunis Trid. 13, 17, 22, 31, 36, 38, 40 (609, 612), 59, 60, 62, 63, 76, 93, 124, 139, 142, 161, 174, 180, 181, 195-197, 199, 21*, 77*; confrater: Rambaldius
- f. dni Petri de Siano, tutor: Franciscus dns de Zamboninis
- de Similarem 191 (947)
- dns q. dni Bozonis de Stenego 13, 14, 22, 31, 40 (609), 153, 233, idx (1095)
- presbiter de Terciolasio 226
- *vedi anche* Adelpretus

Albianum (*Albiano*) 69*

- de: Adaminus, Andrea, Federicus, Ropretus

Albricus 236 (1044)

Albrigetus de la Porta 43

Albriginus de Gallo 102

Albutius:

- de Imaio 221, 236 (1040)
- Curtus de Tremenago 218, 236 (1030), Albricius (!) idx (1103), Idx (1319)

Albuç Pusscli/Puscli 156 (867)

Aldegerius:

- 236 (1049)
- iudex 4

Aldenum (*Aldeno*) 248 (1086), 28*

Aldricus/Aldericus/Aldrigus eps Trid. (de Campo) 14, 18, 64, 65, 88, 90, 96-99, 106, 111, 131-134, 145-147, 164-167, 184, 187, 188, 235, 237, 240, 7*, 33*, 44*, 46*, 47*, 76*, 77*, 85*, idx (1097, 1100-1102), Algricus (!) idx (1100), Adolricus (!) idx (1101), Algritus (!) Idx (1316-1319); procurator: Odolricus de Malusco; ser-vientes: Litoldus, Odolricus

Aldrigettinus dns q. dni Bonifacii q. dni Frederici de Castrobarco 25*-27*), Aldrigonus (!) Idx (1321), Aldrigentinus (!) Idx (1321)

Aldrigetus/Aldrigettus/Aldrigitus:

- archipresbiter de Bono 70* (1252)
- f. dni Uberti de Brentonico 164
- de Castrobarco 78, 86, 67*
- dns f. Briani de Castrobarco 110, 131, 132, 146, 39*, 40*
- dns de Liczana de Castrobarco 248 (1088)
- dns de Cavedeno 22, Getus 26, 34, 74, 161, Oldrigettus (!) 21*
- f. Gerardi de Egna 53
- dns q. dni Nycolai de Garduno 34*; frater: Zordanus
- Gaudenti ser Donati Gaudenti notarii 52a
- dns f. dni Odorici de Madrucio 189, 10*, 89*
- dns cui dicitur Passus, q. Zenarii cui

Caymus dicebatur q. dni Zenarii de Mercato 4*

- ser Bondi de Murio habitator Trid., publicus imperiali auctoritate not. 247a

- sacri palatii not. 189

- de Ripa q. dni Alberti Bonivicini 38; fratres: Bonifacinus, Albertinus, Saurus

- dns de Valeço 162

Aleduxus de Murio 124

Alemania, de: Osgualdus

Alemannus/Alamannus q. ser Fachonis de Fine, dyocesis Pergamensis, imperiali auctoritate not. 25*-27*

Aleria dna f. q. dni Oddonis de Stenego 18

Alexander/Allexander/Alexandrus/Allexandrus:

- sanctus martir 112, 56*, 58*
- barberius 115 (765)
- medicus 154
- Dignus, massarius in Iudicariis dni epi 91*
- f. dni Iohannis Tambusii, not. comitis Riçardi de Sancto Bonefacio 95

Alexius/Allexius:

- 115 (769)
- 236 (1025)
- de Tulenno 195; fratres: Iohannes, Bertoldus

Algarisius medicus 115 (764); f.: Iacobinus

Alhaydis Trutina dna 87*; vir: Chonradus de Griffenstein

Almergaussus de Clauç 86

Almericus *vedi* Amelricus

Alminna 191 (949)

Altavarda/Altavardum (*castello di Altavarda, presso Bresimo*), de: Rempretus de Livo

Altecherius 85

Altefredus 236 (1037)

Altemaninus:

- de Flaon 48, 49
- de Runcado 50

Altemannus/Altemanus/Altmannus/Altmanus:

- eps Trid. 3, 195, 13*
- presbiter 52

Altenburg *vedi* Castrum Vetus de Eppiano

Alticiara 236 (1053)

Altimilia comitissa 48; vir: Pelegrinus comes de Flaon

Altomus:

- 85
- nepos Iohannis Salamie 196, 236 (1028)
- dns de Boimont miles 25*, 27*
- dns de Synano miles 25*, 27*

Amador viator de Tayo 18*

Ambrosinus:

- 236 (1037)
- 236 (1041)
- q. Alberti de Brixia 139
- de Gargnano 120
- gastaldio *vedi* Ambrosius Codeferus
- de Peregrino 224

Ambrosius:

- camerlangus 3, camerarius 156 (865)
- dns de Castronovo 179
- (o Ambrosinus) Codeferus/de Codeferro dns gastaldio 6, 35, 38, 40 (610), 41, 115 (766), 135, 136 (817), 137 (822), 140, 176, 51*
- de Ripa 85

Amelius de Cugullo 218

Amelricus/Aimelricus/Almericus:

- de Beseno can. Trid. 13, 24, 40 (609); frater: Odolricus
- dns de Civiçano 26, 50, 170
- de Costa 171

- de Ripa 159

Amercinus 85

Americus dns de Fosalta 12

Amichis, de: Aicardus de Dosso not.

Amolpertus/Amelpertus/Amulpertus abbas Sancti Laurencii Trid. 40 (609), 121, 210, 211, 226; *vedi anche* Hermannus?Anaunia/Agnania/Anania/Anagnina vallis/Annania (*val di Non*) 75, 117, 118, 155, intr. XIII, 2*, idx (1099), Idx (1316, 1317)

- qui fuit de: Matilda uxor q. Çanini peliparii

- vicarius (Ananie et Solis): Ebele dns de castro Clexii

- vicedns: Petrus de Malusco

Ancetus habitator ad Domum Novam 249

Ancius/Aincius/Antius/Anzius/Anzus/Aynzus:

- dns de Caldeso 149

- scarius de quarterio de Cavaliis 9*

- f. Crotenbuchi/de Crotempucho 135, 137 (822), 139, 140; frater: Artuychus

- de Dosso 140

- de Faieto 69*

- gastaldio 35

- dns de Goldecko 20*

- f. Keçe/Ke(n)ze 163

- de Lietestaine/Lictenstein 52

- dns Faffi de Maienberg 151

- serviens dni Odorici de Bosano 18*

- de Plaza 24*

- q. Lançi/Lancii 115 (766, 767), dns de Sancto Petro 139, 140, 142

- scolaris 33*

- q. Taranti can. Trid. 57, 237

Anderli der Diller 93*

Andonigum 191 (954)

Andrea/Andreas:

- sanctus apostolus 112; festum 76, 20*;

- mercatus 83, 159
 - 236 (1030)
 - 236 (1039)
 - dns de Albiano 24*
 - de Beseno 21*
 - de Burgonovo gastaldio 40 (610, 611, 613, 614), 47, 135, 136 (817), 137 (822)
 - dns de Castronovo 6
 - de Glavasso 236 (1054)
 - de Mayfredino 93
 - q. magistri Pacis, imperiali auctoritate not. publicus 61*
 - q. Taurelli de Perzino 76*
 - Quirinus vicecomes 248 (1085)
 - frater o.f.p. de Trid. 87*
- Andriolus tabernarius rede vel retie nautarum 72*
- Anedivus 156 (866)
- Anna f. Stephani Iohannis dicti Voches 96*, 97*
- Anniberg (*Annenberg presso Coldrano, fraz. di Laces, Bz*), de: Henricus
- Anselminus:
 - serviator Buxini 95
 - *vedi anche* Anselmus
- Anselmus/Anselminus/Enselmus/Henselmus:
 - f. Adelperonis 229; fratres: Marquardus, Conradus
 - dni Conradi 40 (610, 613, 614)
 - de Curtina, nepos Dominici filii Domini 211, 236 (1027)
 - dns f. Adelpreti/Alberti de Livo 6, 16, 37, 48, 75, 117, 118; fratres: Arnoldus, Rodegerus
 - qui fuit de Livo 40 (610, 613, 614)
 - de Molineto de Livo 229, 230
 - de Iustingen 125
 - dns de Meço 40 (610), 62, 153, 180; frater: Rodegerius can. Trid.
- de Ursi 208, idx (1103), de Urn (!) Idx (1318)
 - f. Vitalini 236 (1051)
- Antolinus de Ripa 71, 85
- Antonius/Anthonius:
 - beatus 167
 - q. magistri Gerardini/Conradini de Asilo, Tarvisiensis diocesis, imperiali auctoritate not. 248 (1085, 1087, 1088)
 - f. ser Bartolasii/Bertholasii de Burgonovo, civis Trid., publicus imperiali auctoritate not. 247a, 249
 - a Canistris 249; frater: Frigelis sartor
 - (dictus) Carnalis de Mediolano can. Trid. 35* (1184), Autoricus (!) not. 69*, 70* (1254)
 - q. dni Melchioris de Facinis de Padua civis Trid., publicus imperiali auctoritate not. 152
 - q. Choradini de villa Fai 11*
 - frater monasterii Garrisii 85*
 - Gislimbertus not. civis Trid. 90*a
 - not. 69*
 - dicto de Pomarolo, habitator Trid., not. imperiali auctoritate 246 (1076), 61*
- Antrasinus 213
- Anzelinus:
 - 236 (1033)
 - de Praga, familiaris epi 80*
- Apollenarius/Appollenaris sanctus martir 121
- Appulia, Siclorum regnum (*Puglia*) 121
- Apriletus q. Nigri nati olim Aprileti de Faio 12*, Alipretus (!) Idx (1321)
- Aprilis nepos Martii 236 (1037)
- Aproinus/Aprovinus/Apruinus dns 149, de Burgonovo 150, 192 = ? q. dne (!) Zelemie de Castronovo 24*
- Aquensis (*Aquisgrana, D*) prepositus: Philip-pus f. Federici imperatoris
- Aquila (*L'Aquila*), de: Nicola

- Aquilegia/Aquileia (*Aquileia, Ud*) 167
 - clericus: Caspar q. Bernardi de Reyfnicz
 - de: Thomasius
 - eccl. advocatus: Iohannes natus Iohannis de Boemia
- Aquila lex 21*
- Aranum mons (*conteso tra Vigolo Baselga, Baselga del Bondone e Vezzano*) 21*, 23* (1147, 1148), Idx (1321)
- Araunondus de Tesetho 156 (865)
- Arbilla/Arbillia 236 (1042), 236 (1052)
- Arbio (*villaggio scomparso tra Ognano e Pellizzano*), de: Vitalinus
- Arbo archieps (Maguntinus) 58*
- Arboinus/Arloinus presbiter 121
- Arcus/Archus (*Arco*) 40 (610), 52, 62, 82, 84, 120, 121, 153, 184a, 246 (1077, 1079), 247, 89*, idx (1099), Idx (1316)
 - castrum 30, 120, 246 (1076, 1077, 1079)
 - de: Adelpretus q. dni Odolrici, Albertus Mitifogus, Cobitossa q. dni Riprandi, Federicus q. dni Alberti, Federicus frater Riprandi, Federicus Spalete, Henricus Soga, Iacobus q. Borgesii not., Odolricus, Odolricus f. Federici, Odolricus frater Federici, Odolricus Panceria q. Federici, Odolricus iuvenis q. dni Hanrici Soge, Raimondus not. q. ser Floriani habitator Roveredi, Rambaldinus, Riprandus, Riprandus, Saheghinus not. f. Teste, Wilielmus q. Malengi
 - Sancte Marie plebs 246 (1078); archipresbiter: Presbiterinus; clericus: Martinus
 - Sancti Stephani eccl. in castro 246 (1078)
- Ardamanus/Ardemanus 12
- Ardrigetus *vedi* Aldrigetus
- Arduinus/Ardwinus/Ardoinus:
 - q. Federici de Bolçano 163
 - parolarius de Ripa 85
 - de Strasho 8
- Arecio/Aretio/Areçio (*Arezzo*), de: Franciscus iurisperitus, Iohannes q. ser Bonaventure, Mannus f. ser Nerii Manni
- Argentarius/Arcenterie/Arçentarius/Arçenterie mons/montes (*monte Calisio, a nord-est di Trento*) 40 (613), 82, intr. IX, 135, 136 (817, 818), 137 (821), 139, 140, Callimberg 247, idx (1100), Idx (1316)
- Argentina (*Strasburgo, in Alsazia, F*):
 - clericus: Iohannes Verber
 - marscalcus: Wernerus
- Arientus 85; frater: Bonusiohannes
- Ariprandus *vedi* Riprandus
- Arlotus de Cugullo 201; frater: Iordanus
- Armanigra 209, 236 (1033)
- Armaninus f. dni Adelpreti de Madrucio 189; frater: Gumpo
- Armanus *vedi* Hermannus
- Armellium (*Vermiglio*) 236 (1026, 1028), idx (1104)
 - de: Martinus Ugonis
- Armellius de Fabriano 236 (1027)
- Armengarda:
 - 218; vir: Albutius de Tremenago
 - dna 52; soror: Cristina
 - dna de Aicha 52
 - neptis Aprilis 236 (1025)
 - uxor Epponis 236 (1047)
 - de Fabriano 213, 236 (1027)
 - nurus Maifredi 236 (1048)
 - de Nanno 236 (1042, 1053); frater: Adaminus
 - uxor filii Riçi 115 (769)
 - que dicebatur uxor presbiteri Conradi de Tercolasio 226
 - f. presbiteri Conradi de Tercolasio 226
- Armullum *vedi* Hermulum
- Arnaghus 236 (1038)

- Arnagum (*Arnago, fraz. di Malé*) 236 (1038),
idx (1104)
- Arnoldinus/Arnaldinus:
- consanguineus Henrici Calge 236 (1051)
- f. Iohannis 236 (1048)
- Arnoldus/Arnaldus:
- intr. I
- 140, 145, 167
- can. Trid. 23, 24, 28, 70 = ? dni Adoini 44
- dns f. dni Lantzaroti de Agordo 16*
- P(ri)e de Balzano 54*
- (Arnolt) vom Niderntör ze Poczen 95*
- q. dni Ribaldi de Cagno 88; fratres: Roldulfus, Aionus
- Chuebergerius 6*
- de Griaç 70
- comes de Grifenstein 16, 73*
- dns f. Alberti/Adelpreti de Livo 16, 24, 37, 48, 75, 90, 171, 54*, 59*; fratres: Anselmus, Rodegerius
- q. Purcardi de Maluscho 40*
- de Meço 28, 47, 77, 113, 118, 128, 172, q. dni Arnoldi 200, 67*; frater: Rodegerius
- Flamingus dns de Meço 131, 132 = ? frater q. dni Swikerii 163, 50*
- q. Çuconis de Mece 77, 78; frater: Gumpo
- dns dne Minne 174, 185
- q. dni Moscardi 40 (610-613), 47, 177; frater: Moscardinus
- Mullus 185
- Muçafeda 115 (769)
- not. Federici Romanorum imperatoris 143, 144, 178a, 16*, 20*, 39*-41*, 87*
- Pesati/Pexati 123, 50*, dns q. Pessati de Trid. 78* (1267)
- f. Federici comes de Piano 86, 171, 53*, 54*; fratres: Echeno, Odolricus
- not. de Trid. q. Mathei notarii de Placencia 247, 77*, not. imperialis aule 77*; frater: Bonifacius
- dns de Rodenco 174, Weneg dns de 185
- Rustarius 142
- q. Çani de Ruçia 115 (765); frater: Geroldus
- de Çube 191 (953)
- Aronduillus de Castello 156 (866)
- Arpo/Arpus:
- iudex 4
- de Cleise 15, 69, 159
- dns f. q. Arponis et dne Cristine de Clesio 17, 23, 37, 55, 62, 79, 86, 113, 138, 164, 167, 196, 197, 199, 201, tunc gastaldio 202-209, 211-213, 215-219, 226, 229, 232, Arpeyus (!) idx (1097), Idx (1314); f.: Arpolinus; homines: Maurus, Petrus, Benedictus de Ursi
- comes de Flaunne 15, 16
- de Ripa 159
- Arpolinus dns f. Arponis de Cleso 40 (609), 123, 145, 194, 196, 197, 199, 223, 225, 50*; frater: Wilielmus
- Arribertus 236 (1045)
- Arrimundus 236 (1045)
- Arsium/Arsce/Arse/Arsum/Arsçe (*Arsio, fraz. di Brez*):
- castrum 171, idx (1106)
- de: Nicolaus, Warimbertus
- Artelonga 191 (954)
- Artemannus *vedi* Altemannus
- Artengerius/Artingerius/Artingerus:
- 115 (766) = ? presbiter 138
- 236 (1043)
- de Tassulo 236 (1042, 1054)
- Artuicus/Artoichus/Artowihus/Artuichus/Artuwicus/Artwichus/Hertuuiicus:
- Eistetensis eps 125
- 85
- 236 (1043, 1051)
- de Bauçano 15, camerarius epi 156 (864),

- dns 156 (866)
 - dns de Cagno 66, 183, 208, 223, 225, 227, gastaldio 233; frater: Grimoldus; = ? 17, 150, 54*
 - dns de Castelruto 185
 - de Crottempucho 139, 140
 - de Kellare 56
 - de Ripa 62
 - sartorus 115 (772)
 - dns de Straso 12; fratres: Conradus, Ludovicus
 - de Teseno 26
 - de Utino 9, 10
 - de Wineco 23, 70, 54*
- Ascomus de Villanders 16
- Aselach (*Aslago, fraz. di Bolzano*), de: Concius frater dni Odolrici, Odolricus
- Aselbergum *vedi* Haselbergum
- Aserido (*Dasaré, fraz. di Vermiglio*), de: Bartholomeus, Bonomus, Confortatus, Galicianus, Ottobonus, Roversius
- Asilo, Tarvisiensis diocesis (*Asolo, Tv*), de: Antonius q. magistri Gerardini not.
- Asolus 236 (1049)
- Asquinus dns de Varmo capitaneus Trid. 143, idx (1100)
- Astensis (*Asti*) eps: Wilielmus
- Atesis/Atacis/Atexis/Athesis/Athicis/Aticis/Attacis flumen (*Adige*) 16, 42, 44, 48, 60, 74, 81, 115 (771), 128, 132, 133, 151, 163, 167, 191 (955), 247, 9* (?), 54*, 90*, idx (1096, 1100), Idx (1316)
 - hauptman an der Etsch: Hainreich von Rotenburg
- Atheveyne 151
- Atto 236 (1029)
- Attolinus de Daugnano 202, 213, 236 (1028-1030, 1033)
- Augia/Ovve (*presso Bolzano*) 73*
 - Augensis/Augenssis/Augiensis claustrum/monasterium 73*, in Gries Idx (1323); prepositi: Conradus, Gottschalk; confrater: Otto
 - de: Hermannus (de canonica de Iscla)
- Augusta (*Augusta, D*):
 - eps: Üdelscalcus
 - epi homo: Federicus
- Augustinus:
 - sanctus 73*
 - sacri pallacii not. 3
- Augustus 236 (1032)
- Aulasa (*Daolasa, fraz. di Commezzadura*), de: Galedolus, Gratianus, Vivianus
- Aulasinus de Imaio 221, 236 (1040), de Maio (!) idx (1103), Idx (1319)
- Aunum (*Don*) 66
- Aura (*Ora, Bz*), de: Conradinus
- Ausandro 236 (1026)
- Auslenna 236 (1042)
- Austria:
 - dux: Liupoldus
 - de: Thomasius q. Otonis habitator Vilazani
- Autoricus (!) *vedi* Antonius
- Auxilius de Pao 115 (771)
- Avia/Avio (*Avigna, fraz. di San Genesio, Bz*), de: Gottschalk
- Avisi/Eveis pons (*Lavis*) 185
- Avium (*Avio*), plebatus 248 (1085, 1086)
- Avolanum/Avollanum/Avulanum (*Volano*) 6, 128, plebatus 180, 182a, 248 (1085), 35* (1188, 1189), idx (1106), Idx (1320)
 - de: Brugna, Franciscus f. Martini sartoris not., Nicolaus q. dni Bonaventure, Sifridus
- Avundina de Imario 236 (1034, 1044)
- Axartus 140

Açega 115 (763)

Açelus dns presbiter 115 (770)

Azzo/Azo/Aczo:

- 67

- dns de Castrobarco 97, 41*, Idx (1322)

- dns miles q. dni militis Aldrigeti de Castrobarco 35* (1184-1191), 36*; frater: Guilielmus miles

- dns q. dni Georii de castro Madrucii 96*, 97*; nepotes: Georius, Anna filii Stephani Iohannis dicti Voches

Azzolinus q. dni Benascuti/Benaxuti/Bennasuti/Benassuti de Verona 248 (1085)

Bacolinum (*Bagolino, Bs*) 119

Badallius 236 (1031)

Badillus 102

Badn (*Baden, D*), marchio de 7*

Balachis, de: Ramengus q. ser Iohannis civis Verone

Baldesar dns q. dni Sigismundi de Thono 152

Baldricus/Baldericus/Baldrigus dns de Tuscolano/Toscolano 24, causidicus/iurisperitus 49, 54, 66, 77, 86, iudex 118, 120, 135, 150, 67*

Balduinus de Formiano 52, 242, 243

Baldus:

- 97

- de Castel 156 (866)

Ballago (*Plag, fraz. di Appiano*), de: Adelpretus

Balzanum/Bauzanum *vedi* Bozanum

Banalis/Banalum (*Banale, oggi comuni di Stenico, Dorsino e San Lorenzo in Banale*) 14, 18, 82, 83, 98, 240, idx (1095, 1098)

Banco/Bancho (*Banco, fraz. di Sanzeno*), de: Nichelus Faffi, Riprandus qui dicitur Braybantus

Banetus de Trodena 9*

Bappeleheim/Bappelcheim *vedi* Wappelheim

Baralicus 54*

Baraterius 115 (771)

Barbaniga (*Barbaniga, fraz. di Civezzano*), de: Çanellus

Barbianum/Perbian (*Barbiano, Bz*) 186

- von: Chunczel von Sand Valentein, Valentein

- richter von: Fricz

Barchardus can. Trid. *vedi* Porcardus

Barcum castrum *vedi* Castrum Barcum

Barile f. Ermanni de Egna 53

Barisellus:

- 236 (1042)

- not. 171

Bartholomeus/Bartholameus/Bartolameus/Bartolomeus:

- eps Trid. (*Querini*) 247, 248 (1085-1087), 12*; domicellus: Bonifacius; faciens rationem pro: Guido de Papija; familiares: Bartholomeus de Padua, Ferandellus q. Rolandi, Lanzarotus presbiter de Verona, Martinus de Emonia, Nicolaus Quirinus, Nicolaus Trivisanus, Petrus de Pistoribus; vicarius: Iacobinus de Genuo

- 236 (1041)

- 236 (1041); fratres: Marcus, Iohannes

- de Alba, imperialis curie iudex et assessor dni Sedegerii de Tito 237

- q. Alberti s(anci)ti (?) not. 119

- de Aserido 202

- dictus Bartolaxius/Bertolaxius imperiali auctoritate not. de Rovredo 35* (1187, 1189, 1190), 36*

- dns de Benaco 69*; f.: Christoforus

- Bonandree de Bononia 23* (1147)

- de Bruna capellanus Sancti Romedii 120a-134a

- de Carnalezo 236 (1041)
- f. Ceppi 236 (1053)
- q. Alexandri de Gardumo, auctoritate dni Henrici comitis de Lomello not. 28*-30*, familius dni Friderici (de Castrobarco) 31*
- de Getio 236 (1045)
- magister medicus de valle Lagari 248 (1085)
- de Padua, familiaris epi Bartholomei 12*
- de Pauho 249
- dns pater dni Isszoardy/Issoardi de Seyano 246 (1078)
- dns de Telvo 149
- de Trid. o.e.s.A. 249
- de Valesella can. Trid. 35* (1184), 70* (1254)
- Barufaldus dns dni Nycolai, iurisperitus et civis Trid. 25*, 27*
- Baruntius 236 (1043)
- Basacanus 85
- Basalicaus 85
- Baselga/Baselega/Baseliga/Basilica/Basilca (*Baselga del Bondone, fraz. di Trento*) 7*, 21*, 23* (1148, 1149)
 - sindicus: Delaidus q. Iohannis de Ortale
- Basilianum (*Basiano, fraz. di Pomarolo*) 141
- Baskera 236 (1025)
- Bassica/Basica/Bessica de Levigo 78* (1269, 1270)
- Bassus de Pratalia 124
- Bauzanus dns 185
- Bavaria/Bawaria (*Baviera, D*) 161a, idx (n)
 - duces: Lodovicus, Lodovicus f. Ludovici
- Beati Antonii eccl. *vedi* Pomarolum
- Beatrix dna f. q. dni Adelperii de Nigris de Trid., uxor q. ser Nicolai de Belenzanis 249
- Bebegis, de: Luvisinus
- Bebulcus 159
- Belaverus 38, 115 (770)
- Belcarus de Menaso 236 (1032)
- Belebonus cui dicitur a Waytis 246 (1077)
- Belenzanis/Bellenzanis, de: Aichebonus iudex, Marchus q. dni Iacobini, Nicolaus, Wilielmus
- Belenzanus 85
- Beliarda de Bresen 227, idx (1103), Idx (1319); vir: Bruno
- Belingerius 236 (1033, 1044)
- Bella/Bela, de (la): Adaminus, Gerardus, Henricus, Henricus q. dni Gerardi
- Bellebonus 236 (1034)
- Bellina/Belina uxor Venture 163
- Bello 236 (1043)
- Bellotus q. Facioli 85
- Bellunum (*Belluno*) 43*, 90*, Idx (1322)
 - eps atque comes: Gorgia
- Bellus/Belus:
 - 13*
 - frater Rosi de Pedecastello 115 (771)
- Belonia 236 (1031)
- Belvedere/Belvederum castrum (*castel Belvedere, presso Baselga di Piné*) 178, idx (1106), Idx (1320)
 - de: Frisonus, Wilielmus
- Bene f. Berte 157
- Benedictus:
 - Bescossus not. 114
 - de Bolentina 236 (1039, 1040)
 - clericus 74*
 - nepos Mauri et Petri 236 (1025)
 - de Mistriago 236 (1033)
 - not. sacri pallacii 247
 - de Perçine 75
 - f. dni Petri de Siano tutor: Bonacordus

- de Tesetho 156 (865)
- Trunna 236 (1024)
- de Ursi 208
- Benevenuta f. q. Wilielmini/Wilielmi de Poço 127; sorores: Rikabona, Çermondia
- Benevenutus/Benvanutus/Bonevenutus:
 - archipresbiter Blezi 87*
 - de Daono 102
 - presbiter f. Aghinolfi de Tenno 246 (1077)
- Bennetus 236 (1030)
- Bentevoius syndicus Grumesi 69*
- Benvegna dictus Rubeus not. 8*a
- Beraldus:
 - de Caudalonga imperialis aule not. 90, 106, 126, 237, 76*
 - dns de Levigo 24*
- Beralus/Berallus/Peralus dns q. dni Alberonis de Wanga 147, 237, 5*, 6*, idx (1104), Idx (1319); frater: Federicus; officarius: Conradus
- Berardus 236 (1042)
- Berenbach (*in val Pusteria, Bz?*) 73*
- Berge (*Berg, presso Ebingen, Baden-Württemberg, D*), comes de: Bertoldus, Dedalricus (*per Ulricus!*)
- Bernardinus f. dne Berte 38*
- Bernardus/Bernhardus:
 - de Bauçano 56, 80, 107, 242
 - de Egna 163
 - de Geprache 191 (952)
 - dux Carinthie 125
 - de Luechmanlis Geruch 148
 - Nuvolonus de Mantua not. 52a
 - parvus 191 (953)
 - Pençe 85
 - dux Saxonie 45
 - de Stenico 79a, 80a, 86a-93a
- Bernerius plebanus de Tayo can. Trid. 52*
- Beroardus de Ripa 159
- Berta:
 - dna 52
 - 236 (1030)
 - f. Baldoini de Formigaro 90, Beldorici (!) idx (1098)
 - dna Grosa 115 (763)
 - f. Ottonis 236 (1028)
 - f. q. Albutii de Tremenago 218
- Bertaldus/Berthaldus:
 - 4
 - 191 (951)
 - de Foresto 191 (948)
- Bertoldinus:
 - de Cagnao 70
 - Cha***** 191 (951)
 - de Dosso 156 (867)
 - not. q. Oliverii de Terciolaso 233, Bertolinus (!) idx (1103)
- Bertoldus/Bertholdus:
 - Cicensis eps 73*
 - 90
 - 191 (954, 957)
 - 21*
 - f. Adressani 236 (1046)
 - de Adelberto 236 (1044)
 - f. Aghite 236 (1046)
 - de Augustino 236 (1047)
 - comes de Berge 73*; frater: Dedalricus
 - de Bodezana 197, 232, idx (1103), Idx (1319)
 - van Gasz de Bolçano 148
 - f. Boninsigne/Bonainsigne/Bonasigne 163
 - q. dni Martini de Burgonovo 40 (610-613), 41, 47, 177
 - de Cagno 13*; frater: Warimbertus
 - dns de Cagno 66, Xonus 123, 145, 164, 165, 168, 172, Sunnus 225, 50*
 - Calcaterra 229

- dni Geremie de Caltonacio 76, 78* (1267)
- de Canello 31
- de Celatino 236 (1026)
- ferrarius de Ciso 228
- de Civezano 74
- vicedns 23, de Cleis 55, 66
- Clusnarius 185
- (Perchtold) der Choch 95*
- f. q. Berte et q. Conradi extra Forestum de Plathe 148
- de Correde 171
- de Gaisso 113
- f. Geltrudis dicte Gexe 126
- de Gotpoldo 229
- de Griffenstein 56
- Kenoçus 115 (766)
- Lampelinus 140
- Lieb can. Trid. 33*
- Liutharus 52
- nepos Wiganti de Livo 117
- de Luxono 115 (763, 772)
- f. Iohannis presbiteri 236 (1046); frater: Conradus
- del Murario 224, q. Iohannis murarii de Maleto 226, 233
- f. Peregrini de Maleto 222
- de Malusco 216, 232
- f. Martini 236 (1052); frater: Adelpretus
- de Matarello 236 (1047)
- de Mistriago 206
- de Munzo 236 (1048)
- de Niffe, regalis aule prothonot. 125
- de Ninf vicedns Trid. 6, 11, 27, 30, 36, 40 (609, 612), 100, 122, 153, 174, 176, 200-206, 220-222, 224, 228-230, 243 = eps Prixinensis 126
- not. 48*, 88*
- q. Concii Progis de Nova 24*; frater: Hanricus
- f. Otte 236 (1046)
- Pampaluna 236 (1034)
- de Peio 236 (1024); frater: Crescentius
- Pobingarius presbiter et capellanus epi 112
- Petarini 6, dns frater dns Petarini = Papagalina 60, Papagallus (!) idx (1097), Papagalinus (!) Idx (1314)
- f. Odelrici comitis de Piano 175
- de Pistorio 13*
- de Belicia de Plezano 207, 236 (1030); frater: Iohannes de Belicia
- q. Poldi 149
- de Porta 85
- dns prepositus de Prokenberg can. Trid. 176 (*probabile errore per Federicus*)
- Ragena 163
- de Ragonia 14*, fidelis Iohannis Karinthie ducis 15*
- Robinarius magister curie 26*
- can. Trid. 24, Rubeus 57, tunc canevarius de Trid. 209, 44*
- sacerdos/presbiter Sancti Floriani 53, 241
- dns de Sancto Ypolito vallis Ananie 25*, 27*
- Scabelinus/Soabelinus/Sabelinus de Bolzano 51*
- Suapus dns, curator filiorum q. Massarii 45*
- de Sura 202, 236 (1028, 1029)
- Tarantus/Taranti dns 30, 131, 132, 146, 186, 5*, de Tirol, delegatus dni imperatoris 48*, 50*, Idx (1022)
- comes de Tiralo 16
- de Tirello 236 (1052)
- de Tonno 69
- frater o.f.p. iuxta Trid. 192
- de Tullenno 195; fratres: Alexius, Iohannes
- hosterius habitator Trid. ad hospicium a Turi 249
- de Vico 85

- de Volsano 236 (1029)
- de Vrasedo 236 (1032)
- dns de Wanga 6, 11, 13, Bertolus (!) 18, 20, 27, 30, 31, 36, 40 (609, 612), 41, 59, 80, 92, 96, 110, 112, 116, 123, 124, 126, 139, domus 158, 162, 163, 168, 174, 175, 186, 213, 223, 226: frater: Adelpero
- miles de Xoneburgo 52
- Bertoletus/Bertolotus:
 - 12
 - frater Albertini 48*
 - not. Henrici regis 6*
 - dictus Ravazalus, not. Federici imperatoris 42*
- Bertolina dna qui fuit de dno Litoldo 115 (763, 770)
- Bertraminus de Maserado 115 (771)
- Bertramus:
 - 163
 - de Carbuncino de Alla 157
 - Henrici imperatoris not. 1, 24, 74, 77, 90, 113, 118, 173, 179, 75*
 - f. Martini Savii 236 (1054)
 - de Solafonte 102
- Besagnum (*Besagno, fraz. di Mori*) 167
- Besenum/Besinum/Bessenum/Bexan/Bexenum/Bezenum/Bisenum/Bisinum/Bissennum/Bissinum/Bizenum/Bizinum castrum (*castel Beseno, in comune di Besenello*) 6, 7, 11-13, 51, 87, 89, 90a, 101, 115 (767), 147, 154, 160a, 180, 182a, 235, 245, 248 (1086), 32*, 37*, idx (1095, 1098, 1099, 1101, 1104), Idx (1312, 1317, 1319, 1321, 1322)
 - de: Amelricus can. Trid., Andrea, Carbo-gnus, Conradus eps Trid., Engelpretus q. dni Otonis, Henricus, Nicolaus, Odolricus f. dni Pelegrini, Otto, Otus caliarus, Pelegrinus, Willielmus
 - gastaldio de: Ianes
 - palacium 248 (1086), 32*
 - plebatus 6, 235, 248 (1086)
- Bessica *vedi* Bassica
- Besuinus/Bexuinus/Besoinus dns de Ripa 62, 85, 91
- Bewardus de Gargnano 85
- Biliana 85
- Biruçullus 85
- Blancetus 236 (1037)
- Blancus:
 - 236 (1030, 1036, 1040)
 - de Prato 115 (771)
- Blasia q. Merchlini de Gardelis civis Trid. 69*; frater: Mercelius
- Bleussa 236 (1038)
- Blezum/Blecium/Blecium (*Bleggio, comuni di Bleggio Superiore, Bleggio Inferiore e Fiauvé*) 14, 18, 240, 91*, idx (1095), Idx (1323)
 - archipresbiter: Benevenutus
 - castrum 14
 - de: Conradinus not.
 - syndicus: Iacobus q. Alberti de Dyvreo
- Boaium (*Boai, monte sopra presso Vermiglio*) 236 (1028)
- Boca viator 142
- Bocemannus 85
- Bochinus/Bokinus 40 (614), 177
- Bocognolus f. dni Conradi 21
- Bodezana/Bodetiana/Bodeczana (*Bozzana, fraz. di Caldes*) 197, 199, 230, 236 (1046, 1049), idx (1102, 1103, 1105), Idx (1318)
 - de: Adelpretus Margnus, Bertoldus, David, Delavancius, Iohannellus
- Boemia/Bohemia 90*
 - reges: Carlus, Iohannes, Iohannes natus Iohannis, Otackerus; regis consiliarius: Cinius dns de Castelione
 - (de): Stefanus not.
- Bofus de Curtina 212, 236 (1026)

- Boimont/Boymunt (*Boimont, castello presso Missiano, fraz. di Appiano*), de: Altomus miles, Dietmarus, Henricus, Rempretus
- Bokegius consanguineus Cisi 236 (1046)
- Bolentina (*Bolentina, fraz. di Malé*) 236 (1034, 1040, 1049), idx (1105)
- de: Benedictus, Henricus, Lanfrancus, Wilielmus
- Bolognanum, plebatus Archi (*Bolognano, fraz. di Arco*), de: Albertinus f. Gardeli
- Bolsanum/Bolzanum *vedi* Bozanum
- Bonablava 76*
- Bonacolsa de Çeno/Seno Pissis Putridi 162
- Bonacolsis, de: Passarinus dns de Mantua
- Bonacordus magister, tutor Benedicti filii dni Petri de Stano 69*
- Bonacursius/Bonacurssius:
- 167; vir filie: Iacobi q. Papagaline
- Mezoventus de quarterio de Cadran et de Aian 9*; f.: Bonfiolus, Coirozan
- Bonadomanus apothecarius 149
- Bonagrata nepos Bonomi de Portola 236 (1025)
- Bonaldus:
- 236 (1032)
- q. Dodi de Scana 118; frater: Çanellus
- Bonamicus not. sacri pallacii 40 (614), 183
- Bonana 85
- Bonaventura:
- q. dni Abriani de Negrano, imperiali auctoritate publicus not. 61*
- cui dicitur Calcagninus qui fuit de Feraria 246 (1077)
- q. magistri Francisci fabri de Trid., not. publicus 246 (1077), 61*
- dns de Gardelis/Gardellis de Trid. 248 (1084), 70* (1252); frater: Matheus
- (Bonoventura) dns iudex 144
- q. dni Alberti de Musto, Frederici secundi Romanorum imperatoris not. 85*
- (Boneventura) not. 9*
- Otonis regis not. 62a, 64a
- f. dni Peregrini de Portella 40 (610, 611, 613), 47
- natus dni Pelegrini de Ripa, imperiali auctoritate not. ac iudex ordinarius 35* (1190, 1191), habitator Trid. 70* (1252)
- Tirolla 114; frater: Turesendus
- Bonaverius:
- dns q. dni Beletzanni 4*; frater: Vielmus
- de Ripa 85
- Bonavida/Bonavita:
- 157
- Grimaldi 85
- presbiter de Tilono 76, 187
- Bonazunta/Bonzunta/Bonaczonta/Bonazuncta dns iudex 149, de Parma 248 (1084)
- Bondus dns 149
- Bonetus de Dalmazago 236 (1034)
- Boneventus *vedi* Beneventus
- Bonfadius/Bonifadius/Bonfatus:
- dns doctor legum 14, 18, 64, iudex 96, 98, 158, 184; serviens: Boverius
- archipresbiter de Randena 240
- magister can. Trid. 106
- Bonfantus dictus Zigonga de villa Fai 11*
- Bonfiolus f. Bonacurssii Mezoventi 9*; frater: Coirozan
- Bongayo (*Bongaio, castello presso Lamosano, fraz. di Chies d'Alpago, Bl*), de: Henricetus
- Bonicinus patruus Bonagratie 236 (1025)
- Bonifacius:
- de Cuneglano 79
- de Garduno 98; frater: Bovulchinus
- dns q. dni Alberti Bonivicini de Ripa 38, Alberti de Bonifacino/Bonovicino 235,

- Bonifacius (!) idx (1104), Idx (1319); fratres: Aldrigetus, Albertinus, Saurus
 - de Ultramarino 162
- Bonifacius/Bonefacius/Boniffacius:
 - eps Novariensis 60*
 - 65
 - 79
 - can. Trid. 17*, 39*, 40*, 77*, 85*
 - comes 4
 - domicellus (Bartholomei) epi Trid. 248 (1085)
 - dns de Castrobarco can. Trid. 97, 99, 146, 164-167, 33*
 - (Bonifacius/Bonefacinus) dns de Gardumo 99, Bonifacionus (!) 109, 124, 183; fratres: Gumpo/Gumpus, Perramusius
 - de Guisellonis de Zipata 25a
 - q. Mathei notarii 247; frater: Arnoldus
 - marchio Montis Ferrati 60*
 - de Pixavacca 23* (1147)
 - de Placentia not. imperialis aule 5*
- Bonincontrus/Bonicontrus/Bonencontrus:
 - 48*
 - f. Uberti de Alla qui dicitur Mutus 33
 - dns de Buratinis iurisperitus civis Trid. 35* (1184), iudex 35* (1191)
 - scriba 146
- Boninsegna/Bonaensegna/Bonainsegna/Bonaigna/Bonensegna/Boninsigna/Bonisegna/Bonisigna:
 - 115 (768)
 - q. Odorici de Flaono, sacri pallacii not. 28*-31*, civis Trid. 35* (1184), 61*
 - de Garduno 248 (1185)
 - dns de Madrucio 89*
 - nepos Gumpi de Madruço 98
 - de Maurenti 236 (1026); frater: Wedrisus
 - not. 149
 - de Ripa 85
 - de Ripa, q. 85
- frater Rusticelli 236 (1051)
 - de Setauro 25, 102
- Bonius de Coredo civis Trid. 204a-206a, 208a-223a
- Bonlant (*Kirchheim-Bollanden, Renania-Palatinato, D*), de: Wernerus dapifer imperii
- Bonmessius/Bommesius de Paganottis de Verona 248 (1085) = Bonivesius dns iudex de Paganotis 1*
- Bonominus de Moclasico 222, 224, 236 (1045)
- Bonomus:
 - 156 (865)
 - frater Galiciani de Aserido 211
 - Belisunne 236 (1037)
 - Calvoi 236 (1038)
 - q. Iohannis de Contra 39, 234
 - faber 236 (1046)
 - plebanus de Fleme 53
 - Gislerius 236 (1036)
 - iudex 149
 - magister can. Trid. 144, 188, 237, 246 (1077), medicus 48*, 33*, 77*, 85*
 - not. 9*
 - de Portola 236 (1025)
 - de Rovina 202-204
 - de Stropa 216, 236 (1027)
 - clericus Teioni 187, 188
 - Ursoi 236 (1024)
- Bononia (*Bologna*):
 - territorium 64*
 - de: Bartholomeus Bonandree, Bonusiohannes Bonandree, Dinus can. Trid., Gerardus, Matheus q. Symonis de Corvis
- Bonora 236 (1037), de Gingo 236 (1040)
- Bontadus 85
- Bontempus:
 - de Cleisio 231
 - de Conrado de Cugullo 209

- de Fabriano 202
- not. 198, 199, 215-217
- de Panago 228
- de Paucapalla 236 (1052)
- de Ripa 85
- q. Rubei 115 (768)
- Bontia 236 (1052)
- Bonum (*Pieve di Bono*) 82, 83, idx (1098)
 - archipresbiter 102; Aldrigetus
 - de: Delaidus, Iohanninus, Millancius iuris peritus, Walterius, Warinus not.
 - Sancte Iustine eccl. 102
- Bonus:
 - q. Bevulci 196, 202, 236 (1028)
 - f. Forzolini 234; frater: Dominicus
 - f. Iohannis Gisleirii 236 (1038)
 - q. dni Martini not. sacri pallacii 78* (1267, 1271), 79*
 - q. dni Ioseph de Segonzano 69*; fratres: Federicus, Guillelmus, Iorius
- Bonusiohannes:
 - frater Arienti 85
 - Bonandree, apostolica et imperiali auctoritate not. et dni epi scriba 247, 248 (1086, 1087), civis Bononiensis 248 (1088), 12*, 23* (1151)
 - magister 146
- Bonusvicinus 38; frater: Drogus
- Bonuszeno Lamberto 98
- Bonzaninus medicus 117
- Bonçusius 85
- Bordella de quarterio de Cavaliiis 9*
- Bordellana *vedi* Burdellana
- Borningus de Pratello 236 (1028)
- Borçaga (*Borzago, fraz. di Spiazzo Rendena?*), de: Iacobus
- Bosentinum/Boxentinum/Busentinum/Busin-
tinum (*Bosentino*) 100, 236 (1034), 1*, Idx (1319)
 - de: Iordanus q. Pelegrini
- Bosius faber 85
- Bosolinus de Ursi 236 (1025)
- Boverius serviens dni Bonfati doctoris legum 184
- Bovolchinus/Bovelchinus/Bovulchinus/Bovolcinus:
 - de Canello 31
 - de Garduno 98, 67*; frater: Bonifacinus
 - dns de Garduno 68*
 - dns de Nago 68
- Bovus 236 (1042)
- Bozanum/Balzanum/Bauzanum/Bolzanum/Bonzanum/Bosanam/Botzen/Buçanum/Bulzanum/Poczen/Pozanum (*Bolzano*) 1, 56, 70, 80, 82, 84, 104, 107, 110, 126, 127, 148a, 151, 163n, 174, 185, 191 (947, 949, 950, 954), 241, 242, 244, 5*, 6*, 18*, 44*-46*, 48*-51*, 80*n, 90*, idx (1097-1102), Idx (1314-1316, 1320, 1322)
 - comitatus 241
 - de: Adelpretus f. domine Minne, Adelpretus gastaldio epi, Arduinus q. Federici, Arnold von Niderntör, Arnoldus P(ri)e, Artuicus, Bernardus, Bertoldus van Gasz, Bertoldus Scabelinus, Conradus q. dni Bernardi, Conradus q. Lotelini, Conradus frater Rembreti, Eberardus dns, Fulco, Gottschalk, Gozele Nidrauserius, Gunterus, Henricus, Iacobus not., Iacobus q. dni Iacobi, Lodovicus, Macelinus, Odolricus q. dni Bernardi, Odolricus civis Trid., Osalchus, Otto Lotholus, Ottolinus not., Pelegrinus not., Peter Schidman, Porcardus, Prantochus, Prantochus Iodesus, Regnardus, Rempretus, Rodegerius, Ropretus, Ursus, Çunto
 - domus: Odelrici et Conradi q. dni Bernardi 80, 241; lapidea Odelrici Menegelle 243

- gastaldio epi: Mainardus
- hospitale domus Teonitorum 46*, 47*;
presbiter: Federicus
- mager (= *Meier: fattore, amministratore*)
de 174; villanarius de: Henricus; vilici de:
Cunço, Iohannes
- palacium/domus epi 107, 110, 111, 150,
44*, 45*, 87*
- pons 241
- plebanus: Iohannes de Mila
- presbiter de: Rodulfus
- Sancte Marie eccl./plebs/parrochia 1, 28,
56, 174, 241, 48*, 50*
- Sancti Andree capella/eccl. 107, 17*, idx
(1099), Idx (1315)
- villa Lanstis (?) idx (n)
- çulnarius (= *Zöllner: gabelliere*) de Bul-
çano 156 (865)
- Boçanus 191 (951)
- Bozo/Bocius/Bocus/Boçus/Botius/Bozius/
Bucius:
 - 115 (765, 768, 771)
 - de Cunedo 29
 - dns de Stenego 5, 15, 19, 23, 37, 45, 46,
69-71, 85, 3*, 54*, Ryczo (!) idx (1095); f.:
Albertinus
 - q. Sunçie 115 (769)
- Brabantia (*Brabante, regione dell'attuale Bel-
gio?*), de: Iohannes not.
- Braidono (*presso Trento?*), de: Martinus, Otus
- Brancofurum/Brancafura (*Brancafora, fraz. di
Pedemonte, Vi*), hospitalis 4*
- Brancolinum (*Brancolino, fraz. di Nogaredo*) 124
 - de: Gunterinus
- Brandis, de: Gottardus dns q. dni Leonis
- Braçaco (*Brazzacco, fraz. di Moruzzo, Ud*), de:
Leonardus, Odolricus
- Braçaleonus 85
- Braçebellus sacri palatii not. 140
- Bregusium/Breguxium/Bregus/Breguç/Bur-
guçum (*Breguzzo*) 70
 - de: Henricus
- Brentonicum (*Brentonico*) 32, 129, plebatus
248 (1085, 1086), idx (1100), Idx (1316)
 - Aldrigetus f. dni Uberti, Ubertus
 - hora Palludis 129
 - scarius canonicorum: Dominicus
- Bresen/Breseno (*Bresimo*), de: Beliarda, Bru-
no, Odolricus
- Brexaninus 85
- Brexanus causidicus 120
- Brianus dns 13, de Castrobarco 62, 76, 129,
146, f. q. dni Aldrigeti 173, 183; f.: Aldri-
getus
- Brida 249
- Brixia/Brexia/Brisia (*Brescia*) 25, 62, 76, 119
 - can.: Manfredus dns de Salis
 - de: Albertus, Ambrosinus q. Alberti de
Brixia, Brixianus de Calcaria, Iacobinus f.
ser Turelli de Vallibus, Iohannes can. Trid.,
Iohannes Petrus de Gandinis, Iohannes
Cagnolus, Laurencius can. Trid., Otto
- Brixianus:
 - dns de Calcaria de Brixia vicarius Trid.
35* (1184), iurisperitus 35* (1190, 1191)
 - de Vigolo 93
- Brixina/Prixina/Prixia (*Bressanone, Bz*) 116,
185, 58*, 84*, idx (1106), Idx (1317)
 - eccl. advocatus: Iohannes natus Iohannis
de Boemia
 - camerarius: Henricus
 - can.: Henricus, Wintherus
 - decanus: Otto
 - episcopatus 52, 185
 - eps 126a, eps 185, 186, 84*, idx (1102);
Bertoldus de Ninf, Conradus, Egno, Ma-
theus
 - prepositus: Wintherus

- Broda de Corredo 145
- Broylo, de: Marcoardinus
- Brotius 236 (1039, 1040)
- Brugna de Avolano 42*
- Brugo (?), de: Adelpretus
- Bruna/Brunna (*Brno, Rep. Ceca*), de: Bartholomeus capellanus Sancti Romedii, Iohannes nepos epi Trid., Nicolaus magister camere dñi ducis
- Brunatus 113
- Brunegach (*Brunico, Bz*) idx (n)
- Brunellus de Plaza 198, idx (1102), Idx (1318)
- Bruno/Brunus:
- 21*
 - de Bresen 227
 - q. Momi de Cumasno 194
 - presbyter de Vulsana 198, 201, 208, 209, 211, 212, 214, 226
 - Çacus 156 (866)
- Bucius *vedi* Bozo
- Buga (*Buja, Ud*), de: Englus
- Bugnona (*Penone, fraz. di Cortaccia, Bz?*) 90*
- Bugnus 85 (= Pugnus?)
- Bulferius 236 (1036)
- Bulpo 85
- Bulzanum/Buçanum/Buzanum/Busanum *vedi* Bozanum
- Bundum (*Bondo*) 70
- Bundus 43; frater: Petarinus
- Bunnus 236 (1029)
- Buratinis, de: Bonincontrus
- Buratinus staconerius de Trid. 8*a
- Buratus dns de Salec 42*
- Burchardinus *vedi* Purcardinus
- Burchardus *vedi* Purcardus
- Burdellana/Bordellana (*Bordiana, fraz. di Caldes*) 199, 236 (1049)
- de: Iohannes, Martinus, Vitalis de Zoclo, Wido
- Burgetum (*Borghetto, fraz. di Avio*) idx (n)
- Burgo (= *Burgonovo?*), de: Rodegerius q. Ati
- Burgumnovum *vedi* Tridentum, Burgumnovum
- Burguçum *vedi* Breguxium
- Burgum Panigal (*Borgo Panigale, Bo*) 64*
- Burgundie (*Borgogna, F*) comes: Otto
- Burmo (*Bormio, So*), de: Petrus habitator in Burgonovo
- Burningus 236 (1034)
- Burrus 163
- Bursa:
- dns de Castronovo 6, 66, 183
 - dns de Villertis 43*
- Busadrus 85
- Buscum (*Bosco, fraz. di Civezzano*):
- castrum 5, 168, idx (1095, 1106), Idx (1313, 1320); habitatores castri: Iordanus, Odolricus, Trivisanus
 - de: Henricetus, Henricus, Iacobinus q. Petri, Ottolinus q. Petri
- Busentinum *vedi* Bosentinum
- Buxinus canivarius eccl. Sancti Vitalis in Verona 95
- Buza q. Marcowardi de Alla 38*; fratres: Enricus, Riprandus
- C. comes de Hohenloch 7*
- Kabriel *vedi* Gabriel
- Cadenum/Cadene (*Cadine, fraz. di Trento*) 7*, Idx (1320)
- de: Henricus Zita, Iohannes Balestri

Cadianus 153

Cadran et Aian (*Carano e Daiano*), quarterio de: Bonacursius Mezoventus, Bonfolus f. Bonacursii Mezoventi, Henricus Sparun, Iacobinus specialis, Otto Borgna, Otto Kazonus, Zilius, Zominus, Zonnericus

Cadrozo (*presso Stenico?*), de: Zucolinus q. Abriani

Cadrubio (*Cadore, area in prov. di Belluno*), de: Iulianus can. Trid.

Cadrubium/Cadrobiium (*villaggio scomparso presso Cavalese*) 238
- de: Curtus Duraçolus

Kafedaun (*Gudon, Bz*), von: Eberl

Kafril (*Gfriller, maso a S. Ingenuino, fraz. di Barbiano, Bz*), von: Iackel

Cagnum/Cagnaum/Canou/Canow (*Cagnò*) idx (1098)

- de: Aionus (=Ancius?) q. dni Ribaldi, Albertinus f. dni Grimoldi, Arnoldus q. dni Ribaldi, Artuicus, Bertoldinus, Bertoldus, Bertoldus Xonus, Federicus, Grimoldus, Henricus can. Trid., Muso, Odolricus, Olvradinus, Porcardinus, Porcardus, Ribaldus, Rodulfus q. dni Ribaldi, Saladinus, Swikerius, Warimbertus, Warimbertus can. Trid., Zuco

Caïserus 115 (767)

Calapinis, de: Adelpretus

Calapinus:

- iudex 149, 39*, 41*, 85*
- de Ripa 85

Calavena (*Badia Calavena, Vr*), de: Iacobus iudex

Calavinum (*Calavino*) 189, 190a, plebatus 21*, 23* (1148)

- de: Wilielmus
- eccl. Sancte Maxentie 68*

Calcaria, de: Brixianus de Brixia

Calciamata 159

Caldarium/Caldarum/Caldare (*Caldaro, Bz*) 86, 16*, 90*, Chaltarn 99*, Idx (1321-1323)

- de: Iacobinus, Iacobus o.e.s.A., Morle q. magistri Amadei, Ottolinus, Ropretus, Warimbertus f. Iohannis Bissoli
- syndicus: Nicolaus Bissoli

Caldera 85

Calderinus de Ala 157, 38*

Caldesium/Caldisium (*Caldes*) 88, idx (1098), Idx (1315)

- de: Ancius

Caldonacium/Caldenatzum/Caldenazum/Caldonatium/Caldonatzum/Caldonazum/Caltonacium/Caltonatz/Caltonatzum/Caltonaç/Caltonaçum/Cantonacium/Caultunaç/Cautonacium (*Caldonazzo*) 51, 179, 1*, 67*, 74*-76*, Idx (1323)

- castrum 179, 74*, idx (1106), Idx (1323)
- de: Albertinus, Albertus f. Bertoldi, Bertoldus dni Geremie, Conradinus, Conradus q. dni Conradini, Henrigetus, Iacobinus q. dni Henrigeti, Ieremia q. dni Bertoldi, Leo q. dni Conradini, Nicolaus nepos Leonis, Odolricus q. dni Pençonis, Pencius, Sichus q. dni Geremie (*anche* de Castronovo), Wecilus, Wilielmus
- dni de 67*

Calgagnus 156 (865)

Caliannum/Calianum (*Calliano*) 11, 12

Callimperg *vedi* Argentarius mons

Calochus/Cadalo/Cadelochus/Cahelochus/Kallochus/Kathelochus/Kathelodus/Katlochus:

- iudex 4
- dns de Wineco 1, 38, 112, 170, 185, 46*, 48*n, 59*; frater: Conradus

Calvarolla (*Calvola, fraz. di Tenno*), de: Calvetus, Iohannes

- Calvetus de Calvarolla 31
- Calvolinus 236 (1033)
- Calvus:
- 236 (1037)
- viator 72
- Calzarius 236 (1030)
- Camino (*fraz. di Oderzo, Tv*), dni de 43*
- de: Gerardus
- Caminus 236 (1029); consanguinea: Palma
- Campanilus 85
- Campillum (*Campiglio, fraz. di Bolzano*) 191 (954)
- Campo (*Campo Lomaso, fraz. di Lomaso*), castellum de 246 (1079)
- de: Albertinus Longinus, Albertus eps. Trid., Albertus nepos Harmanni, Aldricus eps Trid., Cognovutus, Federicus f. Odelrici, Gerardus, Hermannus, Odolricus pater Federici, Odolricus f. Federici, Simeon q. Gratiadei
- Campo Sancti Petri (*Composampiero, Pd*), de: Tisolinus
- Campolongo, in loco qui dicitur (*presso Novaledo*) 58*
- Campomadone (?), de: Riprandinus
- Campotrentino (*presso Trento*), de: Ottobellus can. Trid.
- Canettus 85
- Cannolinus Belluti de quarterio Castelli et Trodene 9*
- Cantuariensis (*Canterbury, Inghilterra*) eps: Thomasius
- Capa de Murrio 67, idx (1097); f.: Turrissinus
- Capelletus 236 (1034)
- Caplunch (*Kaplun, maso presso Nova Ponente, Bz*), von: Genewein
- Capra de Nidalo 236 (1031)
- Capris, de: Nicolaus q. ser Petri Balduini
- Caprulanus (*Caorle, Ve*) eps: Iohannes
- Cara 85
- Caragnus 21*
- Caramala (*presso Condino*), de: Iulianus scriba q. dni Gerardi
- Carbognus/Carbonius:
- 236 (1040)
- de Beseno 2
- de Paudo 159
- Carbonara (*fraz. di Croviana*) 236 (1041, 1049)
- de: Grippo
- Carbuncinus/Carbuñinus:
- Cagaletre de Alla 38*, Idx (1322)
- Balbo de Alla 38*
- Carinthie (*Carinzia, A*) duces: Bernardus, Iohannes natus Iohannis, Mainardus
- Carisago (*Chiarisacco, fraz. di San Giorgio di Nogaro, Ud*), de: Coanus
- Carlaxarius de Verona 98
- Carletus 86
- Carlus/Carllus/Carolus/Karulus:
- Moravie marchio, natus dni Iohannis regis Boemie 43*, Romanorum et Bohemie rex 90*, quartus Idx (1323)
- dns 38, 115 (764, 768, 770)
- ferarius 115 (769)
- q. Waltheri de Ortha 192a-196a, 198a-202a
- dns q. dni Sicherii de Veçano 189, 190
- Carmanninus nepos Brune 236 (1044)
- Carnalezum/Carnalesum (*Carnalez, fraz. di Brez*) 236 (1041), idx (1105)
- de: Bartholomeus
- Carnesarius sacerdos Sancte Marie de Alla 33
- Carodinalibus, de: Guido de Pesauro

- Carpum (*Carpi, Mo*) 162
- Carsaco (*Cassacco, Ud*), de: Conradus
- Cartelano (*Cartigliano, Vi*), de: Gerardus
- Cartronum/Cartrunum (*Cartron, fraz. di Cles*) 236 (1043, 1047), idx (1105)
- Carzatum/Carzanum (*Carciato, fraz. di Dimaro*) 236 (1041), idx (1105)
- de: Russo
- Casaz (*Casaccia presso Nalles, Bz*) 26, 19*, Idx (1321)
- Casaus/Caxotus magister archipresbiter Ripe 76
- Casicus presbiter de Randena 76
- Casolinus de Pizano 203, 236 (1027), idx (1102), Idx (1318)
- Casolus 236 (1035, 1037); frater: Teutius
- Caspar:
- q. Bernhardi de Reyfnicz, clericus Aquilegensis diocesis, publicus imperili auctoritate not. et Alberti epi Triid. scriba 96*, 97*, 98*a
- von Reinfeld 92*-94*
- Cassale (*Casale di Scodosia, Pd?*), de: Ziglus de Padua iurisperitus
- Cassen (*Cassino, fraz. di Livo*) 228
- de: Cipriana, Palma
- Castelfirmum *vedi* Formianum
- Castelione (*Castiglione delle Stiviere, Mn?*), de: Cinus
- Castellacium (*Castellaccio, fraz. di Termeno, Bz*) 36
- capella Sancti Iacobi 36
- Castellanum (*Castellano, fraz. di Villalagarina*) 167, 248 (1085, 1086)
- corona 167, castrum 248 (1085, 1086), 42*, Idx (1322)
- de: Rivanus
- Castellarum, Verone comitatus (*oggi Castel d'Ario, Mn*) 4, 70* (1250-1253), idx (1095), Idx (1312, 1322, 1323)
- Castelli et Trodene (*Castello di Fiemme, Tn, e Trodena, Bz*) quarterio de: Cannolinus, Henricus Cavesini, Iohannes Moiena, Martinicus, Martinus Porcardi, Omnebonum f. Martini de Cruce, Otto Antonie, Otto de Warta
- iudex de: Henricus
- *vedi anche* Castellum (vallis Flemarum)
- Castellum (vallis Flemarum) (*Castello di Fiemme*) 156 (866, 867), 90*
- de: Arondillus, Baldus, Cevraitus, Delaidus de Canere, Golvatus, Iohannes Arustigellus, Paganellus, Pinçus, Russus, Scariotus, Slavus
- decanus: Delaidus
- *vedi anche* Castelli et Trodene, quarterio de
- Castellum (*Castel Condino*) 102
- Castellum (*Castello, fraz. di Pellizzano*) 236 (1030), idx (1104)
- de: Ottonellus, Walfardus, Wasgrimmus/Wasgrinus
- Castelmanium (*Castel Mani, presso San Lorenzo in Banale*) 96*
- Castelruto/Kastelrut (*Castelrotto, Bz*), de: Adeleita q. Gothsalci, Artuicus, Federicus, Gottschalk, Gottschalk iuvenis, Henricus f. Adeleite q. Gotshalci
- Castro de Alto vallis Sugane (*Castellalto presso Telve*), de: Franciscus
- Castrumbarcum/Castelbarcum/Castrumbarchum (*Castelbarco presso Pomarolo*) 173, idx (1106), Idx (1320)
- de: Abrianus, Aldrigitinus q. dni Bonifacii q. dni Fredrici, Aldrigitus, Aldrigitus f. Briani, Aldrigitus de Liczana, Azzo, Azzo q. dni Aldrigheti, Bonifacius, Brianus q. dni Aldrigheti, Federicus q. dni Aldrigheti, Leonardus filius dni Azonis, Marcha-

- brunus q. dni Aldrigeti, Wilielmus q. dni Aczonis, Wilielmus q. dni Azonis q. dni Fredrici, Wilielmus q. dni Aldrigeti
- dni 246 (1079), 248a, 39*, 42*, Idx (1322)
- Castrumcornum/Castellcornum (*Castelcorno presso Isera*) 248 (1087)
- de: Adelperinus, Henricus, Odolricus, Sinebaldus
- Castrofundus (*Castelfondo*), de: Henricus de Egna q. dni Iohannis
- plebanus: Simeon
- Castro Guyfredo (*Castel Goffredo, Mn*), de: Lanfrancus q. Iohannis
- Castrogumberto (*Castelgomberto, Vi*), de: Nicolaus filis dni Iacobi
- Castrum Leonum (*presso Castione di Brentonico*) 129
- Castrumnovum vallis Lagarine (*Castelnuovo, presso Nogaredo*) 97, 167, 1*, idx (1098), Idx (1317)
- de: Adelperius, Albertinus q. dni Adelperii, Andrea, Bursa, Conradus, Federicus f. Burse, Olvradinus q. dni Adelperii, Toprandus
- Castronovo/Castelnuovo de Vallesugana (*Castelnuovo, in Valsugana*), de: Ambrosius, Gerardus, Ieremia f. Aproyni, Michael, Nicolaus q. dni Ieremie, Rambaldus q. dni Zelemie, Sichus q. dni Geremie, Tiso, Wilielmus q. dni Mathei
- Castrum Vetus (*forse sul colle di Brenta presso Caldonazzo*) 247
- Castrum vetus de Egna *vedi* Egna
- Castrum Vetus de Eppiano/Piano/Altenburg/Altenburch (*Castelvecchio/Altenburg presso Appiano, Bz*) 1, 172, 175, 90*, idx (1094, 1106), Idx (1313, 1320); castellanus: Etiche; scancius: Henricus
- Castrum Vetus de Garduno *vedi* Gardumum
- Katerina/Kathrein:
- sancta virgo 112
- 94*
- von Metzian 94*
- Caudalonga, de: Beraldus
- Caudurus 236 (1033)
- Caureno, de: Odolricus
- Causuncellus 236 (1042)
- Cavalerii villa (*presso Castel d'Ario, Mn?*) 70* (1250, 1251)
- Cavalesium/Cavalese (*Cavalese*) 238
- de: Siblatus
- quarterio de: Bordella, Iohannes Palmal, Otto Bruni, Otto f. Parsii, Otto Sparicius, Parsius
- scarius de quarterio de: Ancius, Kicius
- Cavallir (*Cavallar, fraz. di Rabbi?*), de: Pellius
- Cavedenum/Cavatene/Cavedene/Cavetene/Cawedenum/Cawetene (*Cavedine*) 52, 96*
- de: Aldrigetus, Iohannes iudex
- Caverlotus 115 (764)
- Cavethano, de: Gisloldus Adelardi
- Cavriaco/Cavriaga/Cavriago/Cawriga/Cwriaga/Kavriaco (*Caporiacco, fraz. di Colloredo di Monte Albano, Ud*), de: Federicus, Odolricus
- Cawtius 85
- Cedre castrum (*castel Cedra presso Villazzano, fraz. di Trento*) 40 (610)
- Celantium/Celatinum (*Celentino, fraz. di Peio*) 201, 236 (1025, 1026, 1043), idx (1104, 1105)
- de: Bertoldus, Lanfrancus, Solaius
- Celaticium (*Celledizzo, fraz. di Peio*) 236 (1025)
- de: Garardus, Odolricus de Donnaguota
- Celestinus dns papa 121
- Keller/Keler/Kellare/Kelr/Kelra (*Keller, oggi Gries, fraz. di Bolzano*), plebs 56, 175, 49*, 90*, alias Gries idx (1097), Idx (1314)

- de: Adam, Artuicus, Henricus
- Sancte Marie eccl./canonica 175
- Cemegum (*Cimego*) 102
 - de: Gotefredus
- Ceniga, Archi plebatus (*Ceniga, fraz. di Dro*), de: Mugnonus q. magistri Zenti
- Centa/Cinta/Zenta (*Centa San Nicolò*) 67*, 74*
 - covalum 72
- Ceredum Perzene (*Ciré, fraz. di Pergine*) 67*
- Ceredus de Setauro 25
- Ceretum 40 (614)
- Cesana (*Cesana, fraz. di Lentiai, Bl*) comitatus 43*
- Cesarius sanctus martir 121
- Keurenperg (*Käfernberg presso Arnstadt, in Turingia, D*), comes de: Gunterus
- Cevraitus (de?) Castel 156 (866)
- Chaets, de: Federicus
- Chalandrina, de: Henricus marescalcus imperii
- Chirchentor/Kirchentor/Kirchdorff (*Kirchdorf am Haunpold, a est di Rosenheim, Baviera, D*) eccl. 161, idx (n)
 - de: Odolricus, Vulwinus
- Chixarius 140
- Chomenate, predium in 191 (953) = Zukemantel 116 (*Kematen, it. Caminata, sul Renon, Bz*)
- Choncius/Choançus *vedi* Concius
- Chonradinus *vedi* Conradinus
- Chonradus/Chunradus *vedi* Conradus
- Christel *figlio di* Haitel den Trüllin 94*
- Christiana dna uxor q. dni Iosepi de Segontzano 69*
- Christianus/Cristianus/Cristanus:
 - 191 (948, 951, 952)
 - archieps Maguntinus, Germanie archicancellarius 59*
 - de Furmiano 112
 - dns de Pomarolo 143, 41*, Pomorallo (!) 42*, idx (1100)
 - de Ripa 85
 - q. Bartholomei notarii de Rovredo, imperiali auctoritate not. 248 (1085, 1087, 1088), 1*, 28*-30*, familius dni Friderici (de Castrobarco) 31*
 - de Salgaio 207; frater: Petrus
- Christoforus/Cristoforus:
 - natus Bartholomei dni de Benaco 69*;
 - avunculus: Iorius dns de Visione
 - ciroicus magister 249
 - not. f. ser Iohannis a Dosso habitator Trid. 7*
- Chüncz/Chuncz:
 - Mayer 95*
 - der Nüdel 94*
- Chunczel von Sand Valentein von Perbian 93*
- Chundle:
 - *figlia di* Chüncz der Nüdel 94*
 - *sorella di* Chüncz der Nüdel 94*
- Chundlein 95*; *fratello*: Hans; *marito*: Michel
- Churthacium *vedi* Cortazum
- Ciagum/Ciaghum (*Ciago, fraz. di Vezzano*) 21*, 23* (1148)
- Cicensis (*Zeitza, in Sassonia, D*) eps: Bertoldus, Udo
- Kicius scarius de quarterio de Cavaliis 9*
- Kiesarius 142
- Cigna 236 (1039)
- Cilepfos 115 (764)
- Ciliolus camerarius 26
- Cilva (*Celva, fraz. di Trento*) castrum 247
- Kimbermanus 115 (763)

- Cimbria/Zimbria (*Cembra*) 90*
- Cimono (*Cimone*), de: Martinus q. dni Udalrici de Ponte q. Adelpreti, Odolricus de Ponte q. Adelpreti
- Cinta *vedi* Centa
- Cinus dns de Castelione iudex et consiliarius dni regis Boemie ac vicarius Trid. 25*-27*, iurisperitus 32*, 35* (1189)
- Cipriana/Crispiana de Cassen 236 (1041)
- Kirchentor/Kirchdorff *vedi* Chirchentor
- Ciriolus 177
- Cisanus/Cixanus not. 32, 57, 121a
- Cismonis/Sisimunth aqua (*Cismon, torrente*) 56*, Idx (1322)
- Cisum (*Cis*) 236 (1045), idx (1105)
- de: Bertoldus ferrarius
- Cisus:
- consanguineus Bokegi 236 (1046)
- cognatus Natalis 236 (1046)
- Citella 85
- Citolus 236 (1025)
- Civeda (= *Aslago, fraz. di Bolzano*) 174
- Civizanum/Civezanum (*Civezzano*) 168
- de: Ambrosius, Bertoldus, Federicus, Iacobinus, Odolricus iudicellus, Petrus q. Riprandi, Wilielminus
- Claianum (*Claiano, fraz. di Termenago*) 236 (1030, 1044), Claionum (!) idx (1104), idx (1105)
- de: Parisius, Wido
- Clarellus/Clarelus q. Oliverii de Disado 189, 190, in Susado (!) idx (1102), Idx (1318)
- Clareta/Claretta dna 87*
- Clauç (*Cloz?*), de: Almergaussus, Henrigetus
- Clauziano/Clausiano (= *Cusillanum?*), de: Iohannes
- Clauzinus 236 (1035)
- Cleisius:
- nepos Acerbini 236 (1049)
- f. Aldegarde 236 (1046)
- f. Martini 236 (1047)
- nepos Porcardi decani 236 (1051)
- Clesium/Cleis/Cleise/Cleisium/Cleiss/Cleisse/Cleisum/Cleissum/Clesum/Clexium/Clexum/Clezum (*Cles*) 55, 82, 84, 155a, 236 (1041, 1042, 1046), idx (1105)
- castrum, de: Ebele
- de: Acerbus not., Arpo, Arpo q. Arponis, Arpolinus f. dni Arponis, Bertoldus viceds, Bontempus, Contolinus, Federicus, Iohannes, Manfredinus, Marchus, Nicolaus q. ser Concii, Wilielmus f. dni Arponis
- gastaldio curie: Federicus de Civiçano
- plebanus: Warimbertus
- Sancte Marie eccl. 55, 231
- Sancti Vigilii capella 155
- senescalcus: Vitalis
- Clusa (*loc. la Rocchetta, all'inizio della val di Non*) idx (1099)
- Clusa de Seben (*Cbiusa, Bz*) 185
- de: Waltemannus
- Clusole, in (*Cbiusole, fraz. di Pomarolo*) 173
- Coanus de Carisago 12
- Coançus/Choançus de Burgonovo 140, 142
- Cobitossa dna f. q. dni Riprandi de Archo 246 (1077)
- Cognovutus dns de Campo 99, 167, 184, 235, 33*; frater Albertinus
- Coirozan f. Bonacurssii Mezoventi 9*; frater: Bonfiolus
- Coloniensis (*Colonia, D*) archieps: Philippus, Rainaldus, Waltamus
- Comes de Naccu/Naco 48*, Idx (1322)
- Comezadura (*Commezzadura*) 209, 236 (1032),

- idx (1103, 1104), Idx (1318)
- Compagius not. 11*
- Concius/Choncius/Conçus/Conzus:
- 35a
 - dns frater dni Odolrici de Aselach 112
 - dns de Corba 20*
 - f. Engelpreti 163
 - dns de Formigaro 17*
 - q. Gotefredi ferarii 40 (610), ferarius 40 (610, 613)
 - sacri pallacii not. 33, 62a, 63a, 64a
 - trularius/trullarius/nepos trullarii 115 (765), 135, 137 (822), 140 = ? de Burgonovo 139 = ? Wisus dns 142
 - Vilani not. 112
- Coneglanum/Cuneglanum (*Conegliano, Tv*):
- civis: Urbanus not. f. Marcitullii a Scholis
 - de: Bonifacinus, Fulcerius can. Trid.
- Confortatus de Aserido 202, nepos Mauri et Petri 236 (1025)
- Cognosinus/Cognoscinus q. ser Nerii de Florenzia/Florentza habitator Trid. 80*
- Conpater 54*
- Conradinus/Chonradinus/Coradinus:
- de Aura, de macinata filiorum q. Henrici de Egna 193, idx (1102), Idx (1318)
 - not. de Bleçio 246 (1077)
 - dns de Caltonacio 67*, 78* (1268, 1270); frater: Wilielmus; f.: Conradus, Nicolaus
 - nepos Iohannis de Calvo 153
 - de Mulo 236 (1054)
 - dni Henrici Romanorum imperatoris not. 1, 2, 4, 5, 15, 16, 23, 25-28, 37, 41, 44, 45, 55, 56, 75, 76a, 87a, 89a, 94, 96, 107, 125, 139, 140, 153-155, 156 (868), 157, 159, 161, 162a, 162, 163a, 163n, 170-174, 176, 178-181, 183, 186, de Trid. 194, 225, 227, 241a, 22*, 57*, 64*a, 73*
 - not. 109
 - de Po 51*
 - scolaris 24
 - de Vatene 191 (947)
- Conradus/Chonradus/Chunradus/Coradus/Cunradus/Cûnradus:
- Romanorum imperator augustus 58*, Idx (1322)
 - regis not.: Maximianus, Martinellus, Martinus
 - eps Brixinensis 116, 185
 - archieps Maguntinus, Germanie archicancellarius 66*, 73*
 - eps Metensis et Spirensis, imperialis aule cancellarius 125
 - eps Ratisponensis 125
 - dns de Bisino decanus, vicedns Trid. 5, 23, 138 = eps Trid. 1, 22, 24-26, 29, 34, 48-54, 56, 66, 68, 71, 74, 76-78, 81, 86, 90, 107, 113, 117, 118, 120, 121, 150, 155, 172, 173, 179, 185, 193, 225, 227, 241, 49*, 60*, 66*, 67*, idx (1095, 1098); not.: Martinus
 - 140
 - dns (can. Trid.?) 16
 - Abie 236 (1044)
 - f. Adelperonis 229; fratres: Marquardus, Anselmus
 - epi Alberti 21*
 - prepositus Augensis 6, 116, 124, 128
 - pater Bocognoli 21
 - q. dni Bernardi de Bauzano 241; frater: Odelricus
 - q. Lotelini de Bolzano 6*
 - dns de Bolzano 175, 186, 242; frater: Rembretus
 - capellanus can. Trid. 6, 13, 24, 32, 34, 36, 40 (609), 52, 57, 58, 63, 76, 115 (764), 117, 121, 161, 186, 33* = ? capellanus epi 43, 112 = ? presbiter 92, 195
 - dns q. dni Conradini / Conradi de Caldennatzo 78* (1267-1270), Conradinus 82*; frater: Leo
 - dns de Carsaco 10
 - de Castronovo 97*

- f. Conradi officarii dni Berali 237
- de Daugnano 236 (1029, 1030)
- qui regit mansum de Domo 30
- capellanus (Egeni) epi Brixinensis 131
- de Egna 53; fratres: Vilanus, Wilielmus
- f. Friderici dni imperatoris 73*
- de Formiano 70, 107, 172
- Frauc 107
- dictus Gallus de Hall[is] 120a-134a
- natus Fridrici Greusseri civis de Monte Kuttis in Boemia, imperiali auctoritate not. publicus et dni epi scriba 1a, 2a, 4a-6a, 10a-20a, 22a, 23a, 25a-80a, 86a-104a, 106a-114a, 116a-140a, 143a-150a, 153a-162a, 164a-190a, 192a-196a, 198a-235a, 237a, 241a-243a, 245a, 246a, 1*a-15*a, 19*-23*a, 25*a-38*a, 41*a-67*a, 71*a-75*a, 77*a-79*a, 81*a-89*a
- de Griffenstein 52
- dns de Griffenstein 17*, 45*-47*, 87*; frater: Henricus; uxor: Alhaydis Trutina
- comes de Hadmarsperch 71*
- f. Iohannis presbiteri 236 (1046); frater: Bertoldus
- (iudex?) 4
- de Lavariano 9 = dns de Straso 12, 154; fratres: Ludowicus, Artowihus
- plebanus de Laço 112
- Mairus/Maurus 175
- dns de Menzano 11, 89, 101
- ferrarii (de Moclaso) 236 (1045)
- purgravius de Neuremberch 64*
- not. sacri pallacii 13*, *anche* Conradinus 13*, 24*
- q. Nycolai de Perzino 170a-184a, 245a, 2*a-7*a, habitator Trid. 77*a-79*a, 81*a-86*a
- Phabenhoven can. Spirensis capellanus Frederici imperatoris 66*
- de Platis 135, 136 (817), 137 (822), 140
- plebanus 115 (763)
- de Primoçago 191 (952)
- de Rittina not. publicus imperiali auctoritate 5*
- de Rotenburch dapifer 66*
- de Salec 28
- de Salgaio 236 (1037)
- de supra Sanctum Martinum 227, 228
- de villa Sancti Martini 52; frater: Oto
- dns de Scenano capitaneus Trid. miles 35* (1184, 1187, 1189), 70* (1254); familiaris: Rathchebus
- de Silano 69, 159
- presbiter de Terciolasio 226, idx (1103), Idx (1319)
- Ucerstal frater O.Cist., capellanus epi Henrici 248 (1084), in spiritualibus et temporalibus vicarius generalis 70* (1252)
- Huso/Husus can. Trid. 39*, 48*, Usso secustarius (!) 77*, 87*
- f. Vilani 191 (946)
- pincerna de Walthusen 66*
- dns de Wineco 1, 185, 47*, 48*; frater: Cadelochus
- de Xoneburgo 52
- de Çovo 171
- Constancia dna uxor q. Nycolai notarii 22*
- Constantinus/Costantinus:
 - dns 115 (766), 82*
 - cocus 156 (866)
- Contolinus:
 - a Caseo 72*
 - de Cleise 15, 48
 - dns de Sancto Petro 27, 35, 38, 41, 42, 61, 72, 93, 100, 101, 115 (766, 767, 773), 130, 153, 168, 176, 177, de Trid. 200, 21*, 34*, 51*
- Conus 236 (1032)
- Copa 177
- Corba (*castel Corba, a sud di Missiano, fraz. di Appiano, Bz*), de: Concius
- Corbinianus sanctus confessor 121

- Coredum/Corredum/Corede/Correde (*Core-do*) 73
 - de: Bertoldus, Bonius civis Trid., Broda, Gumpolinus, Iohannes, Odolricus miles, Olvradinus, Palmera uxor Olvradini, Paulus, Petrus
- Corentus 85
- Cornaiano/Cornalano/Cornallano/Corneiano (*Cornaiano, fraz. di Appiano, Bz*), de: Iacobinus, Odolricus, Swikerius, Zuco,
- Cornelius can. Trid. 24
- Cornolum mansum (*presso Foiana, fraz. di Lana, Bz*) 30
- Cornum castrum *vedi* Castrumcornum
- Corona sancta martir 43*
- Corona de Enno *vedi* Ennum
- Corona de Mezo *vedi* Mezum
- Corona de Tremunno/Curonum (*Corona, fraz. di Cortaccia, Bz*) 223, 90*
- Corvatus 236 (1037)
- Corviaga (*Cavriago, Re?*), de: Gerardus
- Corvis, de: Matheus q. Symonis de Bononia
- Cosma sanctus martir 112
- Costa/Coste (*in val di Fiemme: Coste, presso Predazzo?*) 156 (866), 238
- Costa (*presso Ravina, fraz. di Trento*) 115 (772)
 - de: Ambrosius
- Costa Cartura, mons (*tra Folgaria e Centa*) 72, 100, idx (1097), Cultura (!) idx (1098), Idx (1314, 1315)
- Costantia (*Costanza, D*), eps 7*
- Covali rivus (*presso Covelo, fraz. di Terlagio*) 21*, 23* (1148)
- Covalum Cente *vedi* Centa, covalum
- Covalum *vedi anche* Cugullum
- Crema (*Crema, Cr*), de: Iohannes iudex
- Cremaschis, de: Petroçannus
- Cremona (*Cremona*) 85*
 - de: Gerardus magister, Iacobinus iudex, Nicolaus iudex, Petrus can. Trid., Petrus q. dni Conradi
 - can.: Nicolaus magister
- Crepoldus 85
- Crescentius:
 - frater Bertoldi 236 (1024)
 - f. Vitalis 236 (1052)
- Cresenciis, de: Wacetus
- Cresimbenus/Crisimbenus/Criscimbenus not. q. dni Tebaldi notarii de Verona 25*, imperiali auctoritate 25*-27*
- Cristianus/Cristanus *vedi* Christianus
- Cristina:
 - dna 52; soror: Armengarda
 - dna mater Arponis 55
- Cristoforus *vedi* Christoforus
- Crompacho/Crompach/Cronbac/Cronpach/Grunpach/Grumpacho/Gruonbach (*Grumbach, Renania-Palatinato, D*), de: Henricus can. Trid.
- Croxone, de: Adeleita
- Croçelinus 115 (763)
- Crucigerorum/Cruciferorum ordo/illi de Cruce (*Ordine dei Crociferi*) 79, 162, Idx (1315); *vedi anche* Tridentum, Sancte Crucis ecl.
- Cruçarina *vedi* Gisla
- Cuancus Pfaffus f. dni Liebardi de Oberrunne 237
- Cudico, de: Hermannus, Iohannes de Ambrosini, Martinellus
- Cugnola (*Cognola, fraz. di Trento*) 177
- Cugullum (*Cogolo, fraz. di Peio*) 236 (1025), idx (1104), Covalum (!) Idx (1318)

- de: Amelius, Arlotus, Bontempus de Conrado, Delavancius, Galicia uxor Venture, Iordanus, Ventura
- Cugullus q. Porcellane 236 (1025)
- Cuitali vadum 70 = Cuvalo, vadum de (*Guffl, it. Covolo, presso castel Firmiano*) 54*
 - de: Adam (de Cuvala), Federicus (de Cuvalo)
- Cumasum/Cumasinum (*Comasine, fraz. di Peio*) 236 (1026), idx (1104)
 - de: Bruno q. Momi, Iohannonus q. Adami
- Cuneglanum *vedi* Conegланum
- Cunegundis/Cunigunda:
 - sancta virgo 112
 - 90
 - mater Bertoldi 191 (952)
- Cunevo/Cunedo (*Cunevo*), de: Adelpretus, Bozo
- Cunisperchum/Chinigspergum/Chunigspergum/ Kunigesperch/Kunigspergum (*Monreale, castello presso San Michele all'Adige*) castrum 90*
 - de: Otto
- Cunço vilicus de Boçano 191 (953)
- Curnol (*Cornale/Karnol presso Bolzano*) 6*
- Curonum *vedi* Corona de Tremunno
- Curtablo, de: Ritus
- Curtacium/Churtaczium/Curtaczum/Curtatzum/Curtazum (*Cortaccia, Bz*) 48-50, 108, 90*, idx (1096, 1099), Idx (1313, 1315)
- Curtina (*Cortina, fraz. di Vermiglio*), de: Albertus, Anselmus, Bofus, Galicianus, Martinus de Verdera
- Curtisius 236 (1027)
- Curtolinus dns q. Curti de Pinedo 93
- Curtus:
 - Andrenus 156 (865)
- Duraçolus de Cadrobio 156 (866)
- de plebatu Tenni 31
- Curzamo, de: Adelpretus
- Cusillanum (*Cusiano, fraz. di Ossana*) 207
 - de: Iohannes de Speciosa, Iordanus q. Zusii, Maurus, Thomeus q. Zusii, Viviana uxor Iohannis de Speciosa, Zusius
- Cuvalloium 213
- Daldosso, de: Petrus
- Dalignienses (*abitanti di Ponte di Legno, Bs*) 216, 217
- Dalmazagum (*Almazzago, fraz. di Commezadura*) 219
 - de: Acerbus, Bonetus, Odolinus, Odolicus, Ottolinus, Wertius f. Peregrini
- Daltuvesinus 217, Daltimesinus (!) idx (1103), Daltovesinus (!) Idx (1319)
- Damardus 156 (865)
- Damianus sanctus martir 112
- Daniel:
 - dns 149
 - de Ripa 85
- Daono (*Daone*), de: Albertus, Benevenutus, Federicus
- Darumo (= de Rumo?), de: Otto
- Daugnanum (*Ognano, fraz. di Pellizzano*) 198, 213, 236 (1029), idx (1104)
 - de: Attolinus, Conradus, Otto frater Thomei, Thomeus, Trunna, Vivaldus, Zamballius
 - Val Daugnanoi/Valdaugnanum 213, 236 (1030)
- Daugnanus 236 (1029)
- David/Davidus:
 - 236 (1029)
 - de Bodezana 230, idx (1103), Idx (1319)
 - de Maiano 236 (1042)

- de Ripa 85
- Dedadinus 236 (1028)
- Dedaynus 162
- Dedalricus (*per* Ulricus!) comes de Berge 73*; frater: Bertoldus
- Degelwardus/Deghelwardus/Delwardus/Dewelwardus causidicus 17, dns iudex 63, 161, 196, 199, 203, 220-222, 224, 225, 228-230
- Degevingen 151
- Dek (*Teck, castello presso Stoccarda, D*), dux de: Goerius
- Delabia f. Cauriani 236 (1051)
- Delaidus/Delaid/Delaitus/Delatus/Deleitus:
 - de Bono not. 15a
 - de Canere de Castello 9*
 - decanus de Castello syndicus Flegmi 16*
 - q. Delaidi medici 237
 - q. Bertoldi de villa Fai 11*
 - q. Iacobi de villa Fai 11*; fratres: Bertoldus, Henricus
 - de Garduno 10*
 - de la Moma qui fuit de Nago habitator Trid. 246 (1077)
 - de Novarna 23* (1147)
 - q. Iohannis de Ortale syndicus Basilice 23* (1148)
 - Rubeus f. Zucolini de Summoclovo 223; fratres: Acerbus, Adelpretus, Iohannes
- Delavancius/Delavantius/Delavancus:
 - de Bodezana 197
 - de Cugullo 198
 - sacri pallacii not. 90
 - dns de Ripa 91
- Desideratus:
 - q. Semperboni de Alla civis Trid. publicus imperiali auctoritate not. 39a-51a, 192a-196a, 198a-203a, 9*a-15*a, 19*a-23*a, 97*
 - dns de Castello Verone 162
- Dezano (*Deggiano, fraz. di Commezzadura*), de: Iohannes, Meletus f. Lazari, Radinus
- Dicherus imperialis aule cancellarius 60*
- Diemo:
 - 191 (953)
 - de Gundelvingen 66*
- Diepoldus/Dyapoldus/Dipoldus:
 - 52
 - comes de Lechesgemunde 73*; frater: Henricus de Matrey
- Dietmarus/Diatemarius/Diemarus/Dietemarus/Diethemarus/Dietmarius:
 - 17*, dns de Boymunt 20*; fratres: Reimbrettus, Heinricus
 - de Burgonovo 135, 137 (822)
 - dns de manso de Ried (plebis Epyani) 20*, Idx (1321)
 - de Veçano 96, 183
- Dietricus/Diatricus/Dietrichus:
 - calarius 115 (767)
 - dns de villa Sancti Martini 185
 - Swekenarius 186
- Dietus/Diethus/Dihetus de Formigaro 141, 147n, 151, 164
- Dilgafous 236 (1045)
- Diller (*maso a Santo Stefano, fraz. di Villandro, Bz*), der: Anderli
- Dymle/Dymble:
 - *figlia di* Kathrein von Metz 94*
 - *figlia di* Chüncz der Nüdel 94*
 - die Stangin 94*
- Dinus de Bononia can. Trid. 70* (1254)
- Disado, de: Clarellus q. Oliverii
- Disiculum/Disucolum/Dossuculum/Disucullum (*Zuclo*):
 - de: Gonselmus, Montenarius
 - qui fuit de: Ottobellus

- Disnalt (*maso Schnalter a Sant'Ingenuino, fraz. di Barbiano, Bz*), von: Hainreich
- Ditherus imperialis aule cancelarius 63*
- Dyvreo (*Duvredo, fraz. di Bleggio inferiore*), de: Iacobus q. Alberti
- Dodo causidicus 120
- Dolzanus:
 - q. Abriani de villa Fai 11*
 - q. Odorici de villa Fai 11*; fratres: Iacobus, Heinricus
 - dns q. dni Pelegrini Wicomarii 4*
- Domafollus 236 (1045)
- Dominicatus 236 (1027)
- Dominicellus 236 (1034)
- Dominicus dal Pozo 236 (1026)
- Dominicus:
 - f. Adlardi 236 (1048)
 - f. Ambrosii 236 (1038)
 - de Brentonico scarius canonicorum 32, 57
 - presbiter can. Trid. 16
 - f. Domini 211, 236 (1027)
 - f. Forzolini 234; frater: Bonus
 - q. Francolini 39
 - f. Iohannis Pizoli 236 (1049); frater: Martinus
 - de Piperello de Imaio 220; frater: Martinus
 - de pre Iordano 236 (1042)
 - Mongoi 156 (865)
 - de Ripa 85
 - de Runco 236 (1036)
 - de Scanzaio 236 (1054)
 - de Vulsana 236 (1028)
 - Veza 236 (1040)
 - f. Zuconis 236 (1047)
- Dominus:
 - 236 (1043)
- nepos Iohannis Pizoli 236 (1054)
- f. Vitalini 236 (1046)
- Domo/Dommo, curia/mansum de (*presso Apiano, Bz?*) 1, 28, 30, 70, scaria 175
- de: Mairus
- qui regit: Conradus
- Domus Nova dni comitis Tirolensis (*Neubaus presso Terlano, Bz*) 2*
- Domus Nova (*Canova, fraz. di Trento*) habitator ad: Ancetus
- Dornach, de/der Dorn (*maso Dornach, sul Renon, Bz*): Laurencz, Waltemannus
- Dosaltus/Dossus Altus (*presso Vezzano?*) 21*, 23* (1148)
- Dossus Maior (*Dossomaggiore presso Brentonico*) 248 (1086, 1087)
- Dossus (*presso Riva*) *vedi* Ripa
- Dossus (de Tridento) *vedi* Tridentum, Dossus
- Drena (*Drena*) 96*
 - castrum 246 (1077, 1078)
 - de: Goffus
- Dressum/Dreszum (*Dres, frazione di Cles*) 236 (1043, 1046), idx (1105)
 - de: Gratiadeus filis Blanci, Pighola
- Drogho nepos Wizardi 236 (1044)
- Drogus q. dni Riprandi de Bonovicino 38; fratres: Odolricus, Bonusvicinus
- Dulça 115 (763)
- Durellinus 236 (1027)
- Duringie (*Turingia, D*) lantgravius: Hermanus
- Duringus *vedi* Turingus
- Durun/Duronis mons (*zona del passo Duron, in Giudicarie*) 70
- Dutinancius dns de Seyano 246 (1078); frater: Oldoricus archidiaconus Trid.

- Ebele dns de castro Clexii iurisperitus dni epi, vicarius in temporalibus in valibus Ananie et Solis 91*
- Ebelinus:
- 236 (1033)
- diaconus 34
- Eberardus/Heberhardus:
- 191 (948)
- dns de Bolzano 151
- capellanus epi 112
- comes de Flaunne 16
- Eberl von Kafedaun 92*
- Ecelinus *vedi* Ezzelinus
- Echeno *vedi* Egno
- Eckardus/Ecckearthus/Ekardus/Ekehardus:
- de Garinstein 116
- Garrus dns 185
- Ector Palamidasius capellanus Trid. 70* (1254)
- Egebomo submerescalcus 156 (865)
- Egen *fratello di* Dymle die Stangin 94*
- Egna/Engia (*Egna, Bz*) 16, 29, 50, 53, 163, 171, 193, 9*, 16*, 54*, 90*, idx (1096, 1101), Idx (1314, 1317)
- castrum 2, idx (1094), Idx (1312) =? castrum vetus 29, veterum idx (1095), Idx (1313)
- de: Albertinus, Aldrigetus f. Girardi, Barile f. Ermanni, Bernardus, Conradus, Engelpretus de domina Rata, Ezelinus, Ezelinus q. dni Ezelini, Gerardus, Henricus, Henricus q. dni Iohannis de Castro-fundo, Henricus frater Nicolai, Henricus q. dni Ezelini, Hermannus, Ianes, Ingenua, Iohannes Biancolini, Iohannes caliarus, Iohannes not. q. Nicole, Martinus Gertrude, Nicolaus, Odolricus q. dni Ezelini, Odolricus, Pasqualus, Raimondus, Tridentinus, Villanus, Wecilus, Wilielmus qui dicitur Galetus q. dni Ezelini, Wilielmus
- domus Iohannis notarii 24*
- gastaldio: Gotszelinus
- Sancti Galli eccl. 29
- Egnehuunhci *vedi* Litaldus
- Egno/Echeno/Eganus/Egeno/Egenus/Egino/Eginus/Egnus/Hechino/Hechinus/Hegino/Heginus:
- eps Brixinensis 131; capellanus: Conradus; = eps Trid. 11a, 35a, 143, 144, 151, 162a, 163a, 192, 244, 247, 2*, 5*, 17*, 20*, 39*-42*, 61*, 77*, 85*, 87*, idx (1100); not.: Tridentinus
- de Formiano 53, 56, 150
- de Maço 1, 86
- comes de Piano 1, 23, 45, 86, 171, 172, 185, f. dni Fedrici can. Trid. 54*; fratres: Odolricus, Arnoldus
- comes de Ultemo 30; f.: Odolricus
- Egolfus 191 (950)
- Eistetensis (*Eichstätt, Baviera, D*) 141
- eps: Artuicus
- Elboinus 56
- Elclebertus sanctus confessor 121
- Elia de Rovina 209, 236 (1033)
- Elica f. q. Albutii de Tremenago 218
- Elizabet regina Variet (! – *di Castiglia*) 60*
- Elveina 115 (767)
- Emonia (*Cittanova d'Istria, ora in Croazia*), de: Martinus
- Engelerius dns 45
- Engelhardus de Winesperg 59*
- Engell/Engelli der Wolf ab dem Ritten 92*.94*
- Engelmarius/Engelmarus/Hengelmarius/Henghelmarius:
- Calespergarius 142
- caliarus 115 (767)
- Composta de Roxano, homo Enrici Poce-nari 180

- dns de Doso 142
- Tarantus 52, 147
- dns de Villanders 35* (1184, 1187)
- viator 142
- Engelofus prepositus de Ratisbona 73*
- Engelpretus:
 - dns q. dni Ottonis de Beseno 6, 13, 76, qui fuit de 180, (*anche* Adelpretus!) de Bizin 180, (*anche* Adilpretus/Adelpretus!) de Bizino 182, 37*, Idx (1312), de Bihin (!) Idx (1320)
 - (Sigelpretus!) 49*
 - de domina Rata de Egna 163
 - Rusus 115 (765)
- Engelwissa de Greswse 191 (951)
- Engenesia dna uxor q. Ilteprandi 163
- Englbertus marscalcus de Lutra 66*
- Englesendus f. Riprandi (?) 85
- Englus de Buga 10
- Ennum/Enum/Henum/Hennum/Inum (*Denno*) 51, 123, 236 (1029, 1037), 238, idx (1100)
 - castrum, corona 123, Idx (1316)
 - de: Gislembertus, Iordanus not., Iacobus q. dni Olvradini, Obertinus, Olvradinus, Ottolinus q. dni Olvradini, Petrus not., Ropretus q. dni Federici, Ropretus q. dni Olvradini, Segadorus, Ubertus, Wilielmus
- Enrichetus/Enrigetus *vedi* Henricetus
- Enricus *vedi* Henricus
- Enrigolinus *vedi* Henricus de Porta
- Enselmus *vedi* Anselmus
- Entheclarium (*Niclara, fraz. di Cortaccia, Bz*) 90*
- Entholz (*Anterselva, Bz*) 73*
- Enverardus:
 - becarius 115 (767)
 - presbiter de Straso 12
- Roçi 115 (769)
- Enxoardus/Enxardus 183, 50*
- Ençelinus 115 (763)
- Epiaziricus (!) dns capellanus, *vedi* Vigilius
- Eppianum/Epan/Epanum/Epianum/Eppan/Hepan/Hepianum/Pianum (*Appiano, Bz*) 1, 75, 86, 172, 191 (948), 90*, Idx (1318)
 - Castrum Vetus, *vedi* Castrum Vetus de Eppiano
 - comites/comitatus 20, 123, 171, 180, 182, 66*, 73*, idx (1095, 1106), Idx (1320, 1322); Arnoldus f. Fedrici, Egno, Federicus, Henricus, Henricus frater Odolrici, Odolricus
 - de: Bertoldus f. Odelrici comitis, Henricus, Hermannus, Otto, Otto can. Trid., Turingus
 - curia Sancti Pauli 70, 191 (948)
- Eppo de Prato 236 (1043)
- Erardus/Herardus dns de Twingenstayn capitaneus Trid. 150, 191a, miles 245, 52*
- Erbardus abbas monasterii de Rotenensi 161
- Erbortus caliaris 115 (767)
- Ercetus, dni F(ederici) Romanorum imperatoris not. 1, 2, 4-8, 10, 11, 15-17, 19, 20, 22, 23, 25-30, 36, 37, 40 (614), 41-58, 66-70, 72, 73, 75-79, 81, 86, 87, 89, 94, 102, 104, 107, 116-130, 135, 136 (820), 137 (824), 138, 142a, 155, 156 (868), 159, 163a, 168, 170-173, 175a, 176-179, 183, 225, 241, 242a, 13*, 37*, 49*, 55*, 57*, 62*, 63*, 64*a, 66*a, 73*n, 75*, 82*a, 86* = Erzo/Erço/Erco/Ercho not. 12, curie Trid. 32, 40 (613), 63a, 91, 21*, 22*, 50*, 80*
- Eriço 4
- Ermaninus *vedi* Hermanninus
- Ermanus *vedi* Hermannus
- Ernestus:
 - dns prepositus epi supra Riteno 46*, 47*
 - de Sterznih 116; frater: Enricus

- Erohemanus dns de Sulzerlo 89*
- Errus (f. q. = nepos Bernardini filii dne Bertē) 38*
- Esyloch/Esloch (*Eslobe, in Westfalia, D?*) comes de: Henricus
- Etiche/Ethichus/Etlichus castellanus castrī Altenburg 172
- Etray (*Etray, presso Besançon, F?*), de: Rospus
- Etsch *vedi* Atesis
- Euchirettus 85
- Eufemia sancta virgo 121
- Everardus:
 - eps Trid. 69
 - de Panago 228, 229 = ? 236 (1031)
- Ezelinus/Ecelinus/Ecellinus/Ecilinus/Etzelinus/Eçlinus/Icilinus:
 - (*Eçeli al nominativo*) 140
 - de Balduino 236 (1039)
 - de Egna 39*
 - dns q. dni Ezelini de Egna 52*; fratres: Odoricus, Hanricus
 - dns iudex 39, 146, 165, 166, 167, 247, 16*, 33*, 76*, causidicus 82*
 - de Perçine 23, 66, 155, 171, 67*
 - (*II*) dns de Romano 11
 - (*III*) dns de Romano 247, 39*-41*, hereticus 77*
- Fabrianum (*Favriano, fraz. di Vermiglio*) 211, 236 (1027, 1028)
 - de: Armellius, Armengarda, Bontempus, Martinus Ugonis, Vivianus q. Attingi
- Fabris, de: Albertus
- Facinis, de: Antonius q. dni Melchioris de Padua civis Trid.
- Faciolus natus Odorici de Romalo imperiali auctoritate not. publicus 70* (1252, 1254, 1255)
- Faium/Faydum, plebis Metzī (*Fai della Paganella*) 77, 78, 11*, 12*, 69*, idx (1097), Idx (1314, 1321)
 - de: Antonius q. Choradini, Apriletus q. Nigri nati olim Aprileti, Bonfantus dictus Zigonga, Delaidus q. Bertoldi, Delaidus q. Iacobi, Dolzanus q. Abriani, Dolzanus q. Odorici, Faidanus Viviani, Fazinus q. Mammeti, Franciscus q. Dolzani, Franciscus q. Martini, Henricus q. Odorici, Henricus q. Petri, Henricus q. Iacobi, Iacobinus, Iacobinus q. Panzer, Iohannes, Magaldisius q. Materelli, Maria f. q. Viviani, Nicolaus q. Bertoldi, Nicolaus q. Melioli, Nicolaus q. Nigri nati olim Aprileti, Niger q. Melioli, Odolricus q. Aprileti, Ottobellus q. Damiani, Saurinus, Segator frater Viviani, Segator q. Viviani, Thura q. Andree, Vitalis Viviani, Vivianus
- Faidanus Viviani de Fai 77, 78
- Faieto (*Faedo*), de: Ancius
- Fassa (*val di Fassa*) 238
- Fattis, de: Georius
- Faurum (*Faver*) 69*
 - de: Iulianus not.
- Faustinus sanctus 159
- Favazetum, mons 186
- Fazinus q. Mammeti de villa Fai 11*
- Fazonum (*Fazzon, valle e monte in val di Sole*) 213
- Federicus/Fedricus/Fedricus/Fetricus/Federicus/Fredericus/Fredricus/Fridericus/Fridricus:
 - (*I*) Romanorum imperator 45, 46, 150, 170, 56*, 57*, 59*, 62*, 64*, 66*, 73*, Idx (1322, 1323); capellanus: Conradus Phabenhoven can. Spirensis; notarii: Adam, Albertus, Federicus, Guido qui et Bracius, Iohannes Pencius, Malwarnitus, Oliverius Randenensis, Ropretus
 - (*II*) Romanorum rex et rex Scycilie 93, 125, 141, imperator, Ierusalem et Sicilie

- rex 7*, 88*, idx (1100), Idx (1320); notarii: Arnoldus, Bertoletus dictus Ravazalus, Bonaventura q. dni Alberti de Musto, Iacobus de Tayo, Iohannes, Montenarius, Nicolaus Erçonis, Odolricus, Pelegrinus, Rolandus, Salvaterra
- (de Wanga) eps Trid. intr. I, 6, 11-13, 17, imperialis totius Italie legatus et vicarius 20, 27, 30-33, 36, 38, 39, 40 (611, 613), 41, 42, 47, 57-64, 67, 72, 76, 80, 91-94, 100-102, 109, 116, 119, 123-130, intr. IX, 135, 136 (817), 137 (822), 139-142, 153, 157, 161, 162, 168, 174-176, 180, 181, 182a, 183a, 186, 194-197, 199-206, 207a, 212, 213, 220-231, 233, 234, intr. XIII, 241-243, 21*, 38*, idx (1094-1096, 1099, 1100, 1104); autor: Iacobus Borçaga; homo: Iordanus Ciliai de Pello
 - 70
 - 191 (950)
 - de Albiano 40 (610-614), 135, 136 (817), 137 (822), 183
 - dns de Arco 5, 20, 23, 51, 55, 62, 66, q. dni Alberti 120, 123, 159, 178, idx (1097), Idx (1312); frater: Odolricus; f.: Odulricus
 - dns de Arco 64, 246 (1079), idx (1097), Idx (1314); frater: Riprandus
 - quidam homo epi Augustensis 191 (949)
 - Bagata 34
 - presbiter hospitalis Bauçanensis 112
 - de Cagno 48, 213, 226
 - f. Odelrici de Campo 16
 - dns q. dni Aldrigetti de Castrobarcho 28*-31*, 40*, Idx (1321); familia: Bartholomeus q. Alexandri not., Christianus q. Bartholomei notarii de Rovredo
 - f./q. Burse de Castronovo 164, 167, 183, 34*
 - dns de Cavriaco 9-12, 87, 89, Idx (1312); frater: Woldericus
 - de Chaets 96*, 97*
 - de Castelruto 150
 - dns de Clesio decanus Trid. 131, 132 = can. Trid. 165-167
 - de Civizano 22, 25, 40 (611, 612, 614), 48, 66, 71, gastaldio epi 74, 76, 90, 107, 121, 128, 129, gastaldio curie de Cleis 155, 213
 - q. Constantini 78* (1267)
 - de Covalo 191 (948)
 - de Daono 102
 - de Folandro can. Trid. 34, 52
 - de Fridriphis 66a
 - dns de Griffenstein 6*
 - (de Leudro?) 102
 - de Livo 227, 233 = ? q. Petri de Livo 231
 - Longus 242
 - de Malles 117
 - prepositus Mantuanus can. Trid. 129a, 168a, 169a, 224a-235a, 237a, 61*a-67*a, procurator dni Loysii de Gonçaga 70* (1250-1253), 71*a-76*a
 - de Menaso 202
 - de Morucio 89
 - de Nacu 48*
 - (=Ercetus?) Federici Romanorum imperatoris not. 73*
 - prepositus de Oringen 116
 - comes in Ortenburg 96*- 98*
 - de Paldo 124, 183
 - Pantarana/Panterana can. Trid. 24, 32, 34, 57, 58, 81
 - f. Federici Pantarane 40 (610, 613, 614)
 - magister phisicus 249
 - comes de Piano 39, 86, 123, 54*; f.: Arnoldus, Echeno, Odolricus; ministerialis: Iordanus
 - de Poçale 26; frater: Enricus
 - dns de Pradalla 75, 124; frater: Ottolinus = ? Fedricinus de Pradalla 73; uxor: Palmera
 - can. Trid. prepositus de Prukenberg 39, 41, 58, 92, 122, 129, 162, 175, (Bertoldus!) 176, 186 = de Procenberg can. de Resburgo 200
 - frater Ribaldi 227
 - dns de Rosenpacho 45*, 48*; fratres: Henricus, Reinhardus

- dns scancius 24, pincerna 70, scançus 156 (866), 170
 - dictus scriba, civis Trid. 23* (1147)
 - q. dni Ioseph de Segonzano 69*; fratres: Guillelmus, Bonus, Iorius
 - Spalete de Archo 246 (1078)
 - spisodrus 4*, spisader, nuncius Henrici epi Trid. 72*
 - Suevorum dux, f. Frederici imperatoris 66*, 73*
 - teotonicus 121
 - nepos Ottonis de Toblino 98
 - de Tremeno 50
 - antiquus de Trid. o.e.s.A. 249
 - iuvenis de Trid. lector Tarvisii o.e.s.A. 249
 - de Truchendingin 66*
 - de Ugna 191 (949)
 - de Ursana 212a
 - de Vico intr. I
 - Volfelus de Nova Teutonica 24*
 - dns de Wanga 147, q. dni Alberonis 237, 5*, idx (1104), Idx (1319); frater: Beralus
 - de Wineco 1, 28, 50, 52, 150, 241
 - de Winkel 70, 185, 241
 - Zap/Zappius de Castelfirmito/Castelfurno 193, Zappa idx (1102), Idx (1318)
 - dns de Zettoes 151
- Felles (*Fié allo Sciliar, Bz*), de: Adeleita
- Feltria/Feltrum (*Feltre, Bl*) 43*
- archidiaconus et can.: Rochesanus de Luxia
 - de: Franciscus natus magistri Armani Bartolomei, Ottolinus q. dni Teuponis
 - episcopatus 181a, 43*, 56*, 58*, Idx (1322); eps atque comes: Gorgia
 - Sancti Spiritus monasterium 43*
 - Sancti Stephani eccl. 94
- Fenetica, Cremonensis territorii, eccl. Sancti Vigilii 85*
- Ferandellus/Ferandelus q. Rolandi civis Trid. 248 (1085), de Trid. familiaris epi Bartholomei 12*
- Feraria (*Ferrara*), qui fuit de: Bonaventura cui dicitur Calcagninus
- Ferarii/Ferrarii aqua (*ai confini del mons Aranus, conteso tra Vigolo Baselga, Baselga del Bondone e Vezzano*) 21*, 23* (1148)
- Ferretus:
- de Isei 15
 - de Maiano 236 (1049)
- Fersina (*nel senso di: Pergine?*), de: Ottolinus
- Filippus *vedi* Philippus
- Fine, dyocesis Pergamensis (*Fino del Monte, Bg*), de: Alemannus q. ser Fachonis
- Finesterpach (*Finsterbach/Rio Fosco, torrente sul Renon*) 186
- Flaonum/Fladonum/Flahonum/Flaon/Flaun/Flaun/Flaune/Flaunne/Flaunum/Flaunnum/Flavonum (*Flavon*) 51, idx (1096), Idx (1313)
- comites: Arpo, Eberardus, Gabriel, Odolricus, Pelegrinus, Wilielmus
 - comitissa: Altimilia
 - de: Aicardus, Altemaninus, Boninsegna q. Odorici not., Otto Blancus, Otto Liuçemannii, Rempretus f. Ottonis Liuçmanni
- Flav(er)nana 236 (1043)
- Flavedo (*Fiavé*), qui fuit de: Hermannus
- Flemum/Flegm/Flegmum/Flem/Fleme/Flemis/Flemmarum vallis/Flemme/Flemmum (*val di Fiemme*) 82, 86, 156 (864, 866, 867), 171, 238, 8*, 9*, 16*-18*, idx (1098, 1101, 1104), Idx (1315, 1317, 1320)
- campi: in Aradoio 156 (865), in Aresteça/Resteça 156 (864, 865), in Aricilla 156 (865), in Arlaço 156 (864), in Aronco/Aronto 156 (865), Assoç/Assoçi/Associ 156 (865), de/in Botholetum/Bodoletum 156 (865), de Cadrino 156 (864), in Caltreça/Caltroza 156 (864), Campus Siccus 238, in Cavalla 156 (865), a Cedrino 156 (865),

- a Cerfanal/Cerfanale 156 (864, 865), in Cidrinum 156 (864), in Costaira 156 (865), Dessoçi 156 (864), de Fella 156 (865), a Gorgo 156 (865), in Lentoio 156 (865), al Levençanum 156 (865), a Livraio 156 (865), in Locuia 156 (865), in Longario 156 (865), a Mullone/Mullune 156 (865), a Pancaiadi 156 (865), in Pederplano 156 (865), in Pedroso 156 (864, 865), in Peraiollo 156 (865), in Pinedo/Pinetho 156 (865), in Plaço 156 (865), de Pontara 156 (864, 865), a Pradel/Pradello 156 (865), Puça de Pinertho 156 (864), a Rial/Rialle 156 (864, 865), in Saltuglo 156 (865), Sucastello 156 (865), in Supedevilla 156 (865), in Suppethoala 156 (865)
- montes: Berdabium 238, Pusmeda 238
 - plebani: Bonomus, Zulicanus
 - prata: a Cermeniça 156 (865), in Cogollo 156 (866), in Dugoia 156 (866), in Fammellgo 156 (866), de Imana 156 (865), a/de/in Malegola/Malgola 156 (864, 865), de Mollena 156 (866), in Regudene 156 (866), de Unano 156 (864), de/in Vedronça/Vedronço 156 (865), de Çaluna/Çalluna 156 (865), de/in/a Çulano/Çullano/Çullana/Çullanna 156 (864-867), in Çupido 156 (866)
 - de sacerdote: Zulicanus
 - Sancte Marie eccl. 9*
 - sindici: Delaidus, Otto Sparavay
- Floianus 211, Fleianus 236 (1027), Florianus 236 (1036, 1037), idx (1103), Idx (1319)
- Flordebella uxor Geroldi 115 (766)
- Florenzia/Florentia (*Firenze*), de: Congnosinus q. ser Nerii, Ugucio Guarnerii
- Floriis, de: Albertus q. Martini civis Mantuanus
- Flornovella uxor Iacobi 98*; soror: Francischina uxor Petri
- Foglar de Setauro 25
- Folandrum/Follandres/Follanders *vedi* Villanders
- Folcomarus/Folcomarius/Folcomarus/Volkmarus/Volchmarus:
- dns de Purchstal 25*, Porstay miles 43*
 - de Sancto Martino/villa Sancti Martini 52
- Folgarida/Fulgarida (*Folgaria*) 6, 72, 100, 180, 182a, 4*, idx (1097), Idx (1314)
- de: Iohannes q. Concii
- Follanum//Folanum/Fulanum/Fullanum (*Foiana, fraz. di Lana, Bz*) 30, 86
- de: Iohannes, Otto
- Follaxum (*Folas, fraz. di Isera*) 124
- Fondum/Fonnum *vedi* Fundum
- Fontebono (*Fontanabona, fraz. di Pagnacco, Ud*), de: Henricus
- Forestum/Foresta (*Foresta presso Lagundo, Bz?*) 191 (951, 954)
- castrum (Fruest), de: Gottardus dns q. dni Leonis de Brandis
 - de: Bertaldus, Henricus, Ropretus
- Forestum de Plathe (*maso Forstner, sul Renon, Bz*), de: Bertoldus q. Conradi
- Formianum/Firmianum/Formeianum/Formicarium/Formiganum/Formigar/Formigarum/Furmian/Furmianum castrum (*Castel Firmiano in comune di Appiano, Bz*) 16, 82, 90, 156 (865-867), 172, 179, 191 (948, 949, 955), 241, 54*
- capellanus: Odolricus, Werricus (!)
 - de: Balduinus, Berta f. Baldoini, Christianus, Conradus, Concius, Dietus, Egno, Federicus Zap (de Castelfirmo), Hermannus, Iacobinus, Iacobus, Ilteprandus, Otto, Otto Pfafelinus, Prantochus, Riprandus, Tristramus, Turingus, Turingus iuvenis, Zuco
 - gebutel: Grimoldus
 - palacium 90
 - portenarius, canevarius, scutellarius: Francobalbus
- Fornace/Fornas/Fornasio (*Fornace*), de: Gabriel q. dni Iordani, Gandolfinus, Gan-

- dolfinus q. dni Iordani, Marsilius q. Iordani, Odolricus, Riprandus
- Fortius Strambus/Strambo 39, 234
- Forum Iulium (*Friuli*) 89
- Fosalta (*Fossalta Maggiore, Tv*):
- castrum 12
 - de: Americus, Olvradus presbiter
 - Sancti Marci eccl. 7
- Francischa/Franciska:
- 115 (773)
 - uxor q. Guillelmi Ropreti de burgo Sancti Martini de Trid. 249
- Francischina uxor Petri civis Trid. q. Anthonii de Zamboninis de Matarello 98*; soror: Flornovella uxor Iacobi
- Francischinus q. ser Petri notarii quodam ser Nicolai dicti Sichi de Trid., imperiali auctoritate not. 247a
- Franciscus/Franciscus/Françiscus:
- dns de Arecio iurisperitus, vicarius in temporalibus 28*, generalis 29*-31*
 - f. Martini sartoris de Avolano not. 39a-51a, 65a-78a, 107a-114a, 116a-119a, 192a-196a, 198a-203a
 - de Burgonovo iurisperitus et civis Trid. 25*, 27*, iudex 31*, 35* (1184, 1189, 1191)
 - dns de Castro de Alto vallis Sugane 1*
 - magister cyroicus civis Trid. 32*
 - q. Dolzani de villa Fai 11*
 - q. Martini de villa Fai 11*
 - natus magistri Armani Bar(tolomei) de Feltro, presbiter, imperiali auctoritate not. publicus et scriba curie epi 43*
 - dns de Maynentis can. Vicentinus, Nicolai epi Trid. in spiritualibus vicarius generalis 1a, 2a, 4a-6a, 10a-20a, 22a, 23a, 25a-41a, 43a-50a, 52a-80a, 86a-104a, 106a-114a, 116a-140a, 143a-150a, 153a-162a, 164a-190a, 192a-196a, 198a-235a, 237a, 241a-243a, 245a-247a, 249a, 1*a-15*a, 19*a-23*a, 25*a-38*a, 35* (1184), 41*a-
- 68*a, 71*a-79*a, 81*a-86*a
- de Marchadentis not. civis Trid. 11*
 - Palanch/Palanchus/de Palancho not. civis Trid. 11*, Palanchi 28*-32*, 35* (1184), Planchi 35* (1191), 70* (1254), thesaurarius generalis ac nuncius specialis ac familiaris Nycolai epi Trid. 80*
 - de Placentia can. Trid. 31*, 70* (1254)
 - capellanus eccl. Sancti Petri Trid. 149a, 150a, 153a-162a
 - not. q. ser Anthonii notarii de Trid. 249
 - de Veneciis o.f.m. 70* (1254)
 - dns de Zamboninis (tutor Alberti filii dni Petri de Siano) 69*
- Francius/Francus:
- calarius 115 (770)
 - (consul) 19
- Francobalbus portenarius, canevarius, scutellarius in Formeiano 156 (865)
- Frankinfurt/Franchenword (*Francoforte, D*) 61*, 65*
- Franzius 236 (1034)
- Fricalus de Tesetho 156 (864)
- Fricz:
- richter von Perbyan ab dem Hause 94*
 - Satler 95*
- Friczilinus de Podem 96*, Friczlinus 97*
- Fridriphis, de: Federicus
- Frigele sartor 249; frater: Anthonius a Canistris
- Frisinga (*Freising, D*) 161a, idx (1101)
- eps: Otto
- Frisonatus de Rockabruna 24*
- Frisonus/Frixonus/Friso dns de Belvedero 149, 192, 4*, 24*
- Froenof/Frauenhoff (*Frommer, presso Colma, fraz. di Chiusa, Bz*) 111
- Fruerst castrum *vedi* Foresta

- Fulanum *vedi* Follanum
- Fulcerius de Coneglano can. Trid. 35* (1184), 70* (1254)
- Fulco de Bauzano 193; frater: Reghenardus
- Fulgaria/Fulgarida *vedi* Folgarida
- Fundum/Fondum (*Fondo*), plebs 3*
 - castrum 3*, Idx (1320)
 - Albertus not., Warimburtus (de Fonno)
- Furmianum *vedi* Formianum
- Furnus de Plano 210
- G. comes de Hohenloch 7*
- Gabaldianus 85
- Gabardus *vedi* Gebardus
- Gabera, de: Gratiadeus
- Gaboldus 115 (769)
- Gabriel/Gabrielus/Kabriel:
 - comes de Flaono 17, 164, 78* (1267)
 - q. dni Iordani de Fornace 181; fratres: Marscilius, Gandulfinus
 - not. 4*
 - dns de Porta 143, 144, 149, 189, 190, q. dni Gotefredi 4*, 49*, 86*
- Gabulfus de Salurno 115 (763)
- Gaidus 236 (1050)
- Gaio/Gayo/Gallo (*Gallio, fraz. di Bleggio superiore?*), de: Albriginus, Raimondinus, Warimburtus f. dni Iohannis
- Gaiotus de Terlago 168
- Gaisso (*Gais, Bz?*), de: Bertoldus
- Galapinus de Ludrun 70
- Galedolus de Aulasa 219, 236 (1032), idx (1103), Idx (1319)
- Galiana 236 (1037)
- Galicia:
 - uxor Venture de Cugullo 209
- f. Aulasini de Imaio 220, 221, idx (1103), Idx (1319)
- Galicianus:
 - de Aserido 211, Gallicanus (!) idx (1103), Idx (1319)
 - de Branca 85
 - de Maderno 98
 - de Pranzo 31
- Galiciolus 85
- Galino, de: Martinus, Natalis, Pedocus
- Galotus 26
- Galvagnus:
 - 122
 - dns de Miniago 43*
- Gambabusa 50
- Gamberulus becarius 115 (765, 767, 769)
- Gamsenei 73*
- Gandelus de Trid. can. Trid. 2*
- Gandinis, de: Iohannes Petrus de Brixia
- Gando/Gandus de Porta Auriola 40 (610), 115 (769), 130, 142, idx (1100), Idx (1316)
 - de: Otto, Tridentinus
- Gandolfinus/Gandulfinus:
 - 6, 13, 40 (609), dns 115 (768, 770), 127, 139, 140, 142, hosterius 162
 - de Fornasio 178
 - q. dni Iordani de Fornace 181; fratres: Marscilius, Gabriel
- Ganga f. Cevolle 236 (1052)
- Garardus de Celaticio 200
- Garbagnus q. Otoboni de Bellastilla 96; fratres: Aichibonus, Albertinus Salvalança
- Garda (*Garda, Vr*) castrum/comitatus 57*, 64*, Idx (1322, 1323)
- Gardelis/Gardellis (*Gardolo, fraz. di Trento? vedi anche Gardolum*), de: Blasia q. Merchlini, Bonaventura de Trid., Matheus de

- Trid. iudex, Mercelius q. dni Merchlini
- Gardenedum (*Gardenè, valle laterale della val di Sole*) 236 (1030)
- Gardole castrum (*presso Tenno*) 98
- via Rubea 98
- Gardulum/Gardoli/Gardollis/Gardolis/Garduli/Gardulis (*Gardolo, fraz. di Trento*) 115 (772), 115n
- castrum 28, 40 (614), 176, idx (1096, 1106), Idx (1313, 1320)
- Iustinianus iurisperitus, Odolricus, Omnebonum q. Malmeseni, Petrus, Simeon civis Trid., Wasengrimus q. Wasengrimi, Wilielmus not.
- Gardumum/Gardunum (*Gardumo, oggi parte del comune di Mori e comune di Ronzo-Chienis*) plebatus 248 (1085, 1086), 28*, 31*, 34*
- Castrum Vetus 99
- de: Aldrigetus q. dni Nycolai, Bartholomeus q. Alexandri, Bonifacius, Bonifacius, Boninsegna, Bovolchinus, Bovolchinus, Delaidus, Gumpo, Iacobinus, Iordanus, Iordanus q. dni Nycolai, Peramusius, Wadellus
- magister de 85
- syndicus: Martinus
- Gargnano (*Gargnano, Bs*), de: Ambrosinus, Bewardus
- Garinstein (*Gernstein, it. castel Tina, presso Chiusa, Bz*), de: Eckardus
- Garniga (*Garniga*) 28*
- Garrisii monasterii abbas: Martinus; frater: Antonius
- Gartus de Tesetho 156 (864) = ? Gavatrus de Tesetho 156 (864)
- Garziron (*corso d'acqua, nella valle del Centa*) 67*
- Gasapinus 236 (1054)
- Gastia 163
- Gaudenti: Aldrigetus ser Donati notarii
- Gaudetus 47*
- Gauspertus not. sacri pallacii 13*
- Gavaço (*Gavazzo, fraz. di Tenno*), de: Gerardus de Alturio, Nigrellus de Alturio, Pelegrinus de Alturio, Vivianus de Alturio
- Gazolus 236 (1038)
- Gebardus/Gabardus/Geabardus/Gebehardus/Gebhardus:
- de Luggenburc 64*
- dns de Roup 90
- Sourinus/Saurinus/Sourini 40 (610, 613, 614), 61, 115 (764), 177
- Soçure 115 (767)
- abbas Werdensis 73*
- Geboinus submereschalcus 156 (867)
- Geboldus f. Amiki de Doso 135, 136 (817), 137 (822)
- Geltrudis/Geldrudis/Gelthrudis/Gertruda:
- Coratina dna 52
- que et Gexa vocatur, ancilla Adeleite comitisse Grifestaine 126
- f. Geltrudis que et Gexa vocatur, ancilla Adeleite comitisse Grifestaine 126, Veltrudis (!) idx (1100)
- uxor Odolrici q. Lanzi van Casel de monte Rithene 148
- dna uxor Riprandini notarii 72*; frater: Iacobinus
- Genewein/Ienewein:
- von Caplunch 93*
- von Grafetsch 92*, 94*
- Genisius sanctus 46*
- Genuo, de: Iacobinus
- Georgius/Georius/Ieorius/Çorçus:
- sanctus 16*
- de Liechtenstain eps Trid. 115n, (Iorig) 99*

- 115 (769)
- Nicolaus f. ser Desiderati de Ala civis Trid. imperiali auctoritate not. 247a
- dux de Dek 98*
- de Fattis de Terlaco decanus et can. Trid. 152
- de Hermulo 234; fratres: Odulricus, Iohannes
- dns f. Stephani Iohannis dicti Voches/Vochexi 96*-98*
- dns de Villandris 25*, 27*
- Gepa dna 115 (764)
- Gepache (*sul Renon, Bz*), de: Bernardus
- Gerardinus/Girardinus:
 - f. Henrici 236 (1048)
 - not. sacri pallacii 78* (1271), Gerardus (!) 78* (1271)
 - presbiter de Novaria 79a, 80a, 86a-93a
 - q. Uberti 38*
 - f. domine Vrademe/Vindeme 38*
 - Warnerii 85
- Gerardus/Gerhardus/Girardus:
 - can. Trid. 40 (609), 47, 129, 195 = archidiaconus Trid. 17, 32, 35, 36, 57, 58, 63, 76, 92, 96, 109, 130, 162, 183, 225, 226 = eps Trid. 18, 39, 88, 95, 96, 105, 110, 112, 158, 165, 34*, 50*, 78* (1267, 1269, 1271), 82*, idx (1099), Idx (1315)
 - dns 89*
 - Allamannus 119
 - nepos Arcili 236 (1054)
 - dns de (la) Bela/Bella iudex et asesor curie Trid. 25, 28, 54, 63, 74, 75, 79, 86, epi 138, 150, 172, 183n, legisperitus 54*, 67*; f.: Henricus; frater: Adaminus
 - de Blanca 68
 - dns de Bononia iurisperitus vicarius Trid. 248 (1084)
 - dns de Camino 43*
 - de Campo 17
 - de Cartelano 51
 - dns frater q. dni Ieremie de Castronovo 149
 - de Cervo hosterius in Verona 162
 - de Corviaga 4
 - magister Cremonensis 105
 - de Egna 53
 - de Alturio de Gavaço 31
 - de Malscillice/Malsisino 85, 120
 - de Nago 68
 - de Pavilo 236 (1042)
 - de Pesena 44, 70, 79, 170, 3*
 - de Surburgh archidiaconus Trid. 70* (1254)
 - frater milicie Templi in Ytalia magister 95
 - magister Tridentinus (?) 105
 - dns de Verona causidicus 82*
- Geremia *vedi* Ieremia
- Germanie archicancellarius: Christianus Maguntinus archieps
- Gernontus 115 (766)
- Gero de Topaldo 4
- Geroldus:
 - q. Çani de Ruçia 115 (765); frater: Arnoldus
 - Schrech q. Bertoldi Pihelerii de Nova 24*; frater: Odoricus Locheler
- Geruncus 36
- Gerunda *vedi* Gironda
- Getus *vedi* Aldrigetus
- Ginco 85
- Girardinus *vedi* Gerardinus
- Girardus *vedi* Gerardus
- Girolamus Gallus q. Guillelmi Galli not. 52a
- Gironde/Gerunde monasterium (Cremonensis diocesis) (*in comune di Bozzolo, Mn*) 85*, Idx (1323)

- Gisla:
 - Cruçarina 115 (766, 767)
 - dna uxor q. Gerardi 163
 - dna f. q. dni Conradi de Mençano 10-12, 87; soror: Liucarda
- Gislembertus/Gislebertus/Gislenbertus/Gislimbertus:
 - de Lagaro 51, 66, 67*
 - dns de Enno 164, 236 (1041), 52*
 - de Mayeris sacerdos 248 (1084)
 - can. Trid. 149
- Gislerius 236 (1035)
- Gisloldinus can. Trid. 57
- Gisloldus/Gislodus/Gizloldus:
 - Adelardi de Cavethano (can. Trid.?) 54*
 - dns iudex 13*, de Daniele 39*
 - de Lanfranco 236 (1048)
 - f. Ottonis becarii 115 (769)
 - de Sillano 28, 55
 - can. Trid. 6, 13, 25, 32, 34, 40 (609), 57, 58, 115 (764), 127, 186; frater: Odolricus
- Glara vallis (*presso Egna, Bz*) 2
- Gl(av)arola, de: Obertus
- Glavasso, illi de 236 (1042)
 - de: Andrea
- Gleiche (*Gleichen presso Göttingen, D*), comes de: Hervinus
- Glemona (*Gemona, Ud*):
 - castrum 12, 87; capella 87
 - de: Henricus, Ottolinus f. Bertoldi, Warnerius f. Henrici
- Gluntarius 115 (765)
- Goatus:
 - prepositus de Ouphoven 185
 - Spicevoto/Spicevot 115 (763, 764), 135, 137 (822)
- Goffus de Drena 120
- Goldecko (*Goldegg, presso Avigna di fuori, fraz. di San Genesio, Bz*), de: Ancius
- Golforub/Golfram (*Wolfsgruben, it. Costalovara, fraz. di Renon, Bz*) 191 (952)
 - de: Gottschalk (de Golfram), Moruncus (de Golforobe)
- Golvatus de Castel 156 (866)
- Gondrigus/Gondricus:
 - f. Barilli 115 (770)
 - f. domine Biatrix 115 (770, 771)
- Gonselmus/Gunselmus:
 - dns de Disuculo 147, 158, 165, 167
 - de Ripa 85
 - iudex 88, 149, 237 = ? de Trid. 234; frater: Montenarius
- Gonçaga (*Gonzaga, Mn*), de: Loisius dns q. dni Conradi
- Gorcias eps atque comes Feltrensis et Belunensis 43*
- Goricie (*Gorizia*) comes: Iohannes natus Iohannis, Mainardus
- Gosus 102
- Gotefredus/Gofredus/Gotefridus/Gotfredus/Gotfridus/Gothefredus/Gotofredus/Gotofredus:
 - 69
 - imperialis aule cancellarius 59*
 - de Cemego 102
 - comes 90
 - iudex 4
 - de Livo 179
 - not. sacri palatii 121a
 - dns de Porta 144, 39*, 41*; f.: Yvanus = ? 140
- Goto 191 (951)
- Gottardus/Gotardus/Gothardus dns q. dni Leonis de Brandis de castro Fruest 152
- Gottschalk/Gotesalcus/Gotesalkus/Gote-

- xalculus/Gothsalculus/Gothsalculus/Gotsahic/
Gotsalculus/Gotsalculus/Gotsalculus/Got-
sachalculus/Gotschalculus/Gotxalculus/Got-
xalhc/Gotzalculus/Gotzalculus/Goxalculus/
Goxalculus/Gozalculus/Goçalculus/Goçalçus:
- 191 (951, 953)
- prepositus Augiensis/de Augia 105, 112,
44*, 45*
- dns de Avia/Avio 126, 163, 46*, 47*
- de Bauçano 16
- de Castelruto 150
- iuvenis dns de Castelruto 185
- de Golfram 191 (953)
- Griehenarius/Gehenarius/Grieçenarius
dns 175, dns de Grias 48*
- de Nidernis/Niderno 147
- de Sancto Martino 52
- can. Trid. 77* = decanus Trid. 144,
consiliator epi 149, 192, 245, 39*, 68*;
nepos: Iacobus can. Trid.
- de Valvenstein 1, 86, 171, 172
- Wiebarus 135, 137 (822) = ? 142, 168
- dns de Wineco 1, 70, 80, 116, 150, 164,
172, 242, 46*, 54*
- Gotzelinus/Gotzlinus:
- gastaldio Egne 69*
- de in den Housen 6*
- dns de Winecho 68*
- Gozele Nidrauserius dns de Bozano 35* (1184)
- Gracia 163
- Graciolus de Setauro 25
- Grafetsch/Carfetsch/Garfetsch (*Gravetsch,
castello presso Villandro, Bz*), von: Gene-
wein
- Gralantus 147
- Grassa 85
- Grassus de Bindis 164
- Gratiadeus/Graciadeus:
- f. Blanci de Dresso 236 (1046)
- dns de Gabera 119
- q. Odolrici de Hermulo 39, 234; fratres:
Adam, Iohannes
- de Isola 120
- not. sacri palatii 34
- de Pavilo 236 (1042, 1050)
- de Plano 210, 236 (1032)
- f. Petri de Runo 236 (1050)
- q. ser Antonii de castro Trilaci not. 52a
- dns doctor legum, vicarius Trid. 13*
- Gratianus:
- de Aulasa 236 (1032)
- de Pizano 217
- de Tesuso 236 (1026)
- Greden (*Gardena, Bz*), aus: Hans Welpan
- Gregorius 236 (1041)
- Greifenstein/Greiffenstain/Greiffenstein/
Grifienstain/Grifenstein/Grifestaine/
Grifestaini/Grifestainum/Griffenstein/
Griffenstaine/Griffenstaini/Griffenstein/
Griffensteinum/Griffestain/Griffestainum/
Griffinstain/Griffinstain/Griffestaine/Grif-
stein castrum (*Greiffenstein, in comune di
San Genesio, Bz*) 112, 126, 191 (953), 243,
255a, 54*, 87*, idx (1102), Idx (1318,
1322, 1323)
- capella/eccl. Sancti Cosme/Gosmari 112,
idx (1099), Idx (1316)
- comes: Arnoldus
- comitisse: Adeleita, Matilda uxor Arnoldi
comitis
- de: Bertoldus, Conradus, Conradus frater
Henrici, Federicus, Henricus
- gastaldia 82
- Gresta castrum/dossum/castellancia (*castel
Gresta, in comune di Ronzo-Chienis*) 99a,
28*, 34*, Idx (1321)
- Greswse (*sul Renon, Bz?*), de: Engelwissa
- Gretel *figlia di* Haitel den Trüllin 94*
- Greusseri: Conradus natus Fridrici

- Gries/Grias/Griaç/Grize (*Gries, fraz. di Bolzano*) 73*
 - Augensis monasterium *vedi* Augia
 - de: Arnoldus, Gottschalk
 - *vedi anche* Keller
- Grillus 236 (1035)
- Grimoldus/Grimaldus:
 - 236 (1042) = ? 236 (1048)
 - 236 (1033)
 - de Cagno 17, 62, 123, 207, 209-211, 215-218, 223, 225, 227, 230; frater: Artuychus
 - gebutel de Formeiano 156 (865)
- Grippe:
 - de Carbonara 210, scario 220, 221 = ? 236 (1035)
 - magister plebanus de Vulsana 198, 201-206, 211-217, 226
- Grisia dna de la Porta 61
- Grognum f. Vilani de Solasna 117
- Grosetus/Grossetus/Grozetus:
 - 115 (766)
 - becarius 115 (769)
- Grossa villa *vedi* Villa Grossa
- Grouda (*presso Appiano, Bz?*) 191 (946)
- Gruanspergum/Gruenspergum/Griensperg/
 Groanesperg/Gronespergum/Grosberg/
 Grosperch/Grospergum/Gruanesperg/
 Gruansperg/Gruanspergum/Gruensperch/
 Gruensperg/Grumspergum/Grunesperch/
 Grunespergum/Grusperg/Gruuanspergum
 castrum (*Greinsberg, presso Cornaiano, fraz. di Appiano, Bz*) 171, 172a
 - de: Odolricus
- Grudinellus de Perçine 75
- Grumisum/Grumesum/Grumes/Grumesse
 (*Grumes*) 35, 69*, idx (1096), Idx (1313)
 - syndicus: Bentevoius
- Grumme (*Grumserhof, presso Merano?*) 73*
- Grummo (*malga in val di Sole*), de: Vivianus
- Grumo de Garduno (*in val di Gresta*), castrum
 de 99, idx (1098), Idx (1315)
- Grunpach/Grumpacho/Gruonbach, de *vedi*
 Crompacho, de
- Gruonum (*Grauno*) 69*
- Gualda (*Valda*) 69*
- Guaribertus/Guarimbertus *vedi* Warimbertus
- Guereguardus dns de Luxia 43*
- Guido *vedi* Wido
- Guigantus *vedi* Wigantus
- Guilelmus/Guilhelmus/Guilielmus/Guil-
 lelmus *vedi* Wilielmus
- Guisellonis, de: Bonifacius de Zipata
- Gumpo/Gunpo/Gumpus:
 - de Ala 124
 - q. Iohannis Çuki de Dosso 79
 - dns de Gardumo 99, 109, 183; frater:
 Bonifacius
 - de Madruço 2, 19, 23, 51, 66, 69, 70, 78,
 98, 159, 178, 67*
 - dns de Madruzzo 13; frater: Adelpretus
 - (*o* Gumpolinus) f. dni Adelpreti de Ma-
 druço 189, 89*; frater: Armaninus
 - de Ripa 85
 - syndicus Vezani 21*
- Gumpolinus:
 - de Corede 73
 - q. Çuconis de Meç 77, 78; frater: Arnol-
 dus
- Gundelvingen (*Gundelfingen, tra Ulm e Augu-
 sta, D*), de: Diemo
- Gunselmus *vedi* Gonselmus
- Gunterinus de Brancolino 74
- Gunterus/Guntherus:
 - dns 185, de Bolzano 241
 - capelanus 2

- comes de Keurenperg 45
- Guntilda de Runo 236 (1042, 1050)
- Guçonus *vedi* Ugucio
- Guçus trularius 115 (763)
- Gwido *vedi* Wido
- Gwihelmsus/Gwilielmsus/Gwillelmus/Gwillelmus *vedi* Wilielmsus
- H. comes de Wercl/Wibercl 7*
- Hadmarsperch (*Hartmannsberg, castello presso Rosenheim, Baviera, D*) 71*a
 - comes: Conradus, de: Sibotus
- Haidenreich von Meissaw 93*
- Hailke *sorella di* Haitel den Trüllin 94*
- Hainricus/Hainreich/Hanricus *vedi* Henricus
- Haitel:
 - *sorella di* Dymle die Stangin 94*
 - den Trüllin 94*
- Hall[is] (*Hall in Tirol, A?*), de: Conradus dictus Gallus
- Hans:
 - *figlio di* Chüncz 95*
 - Welpan aus Greden 95*
 - der Slandersperger 99*
 - Velsler 92*
- Hansel/Hänsel:
 - *figlio di* Kathrein von Metzian 94*
 - *fratello di* Chüncz der Nüdel 94*
- Hardmannus miles 8
- Harmannus *vedi* Hermannus
- Haselbergum/Aselbergum/Heselbergum (*Haselberg, castello presso Bolzano*) 47*a, Idx (1322)
 - de: Odolricus
- Haulbeyga dna 255a
- Heberhardus *vedi* Eberardus
- Hecadius 142
- Hechino/Hechinus/Hegino *vedi* Egno
- Hengelmarius *vedi* Engelmarius
- Heni flumen (*Inn*) 161a
- Henricotus de Tallo 236 (1041)
- Henricus/Heinricus/Hainricus/Hanricus/Enricus/Henrichus/Ainricus; *ted.* Hainreich, *ma anche* Haincz/Hainczel/Haincze:
 - (III) f. Conradi Romanorum imperatoris 58*
 - (IV) rex 4 = ? 56*
 - (VI) Romanorum rex 51, imperator 121, 60*, 63*; notarii: Bertramus, Conradinus, Omnebonum
 - (VII) rex, notarius: Bertoletus
 - (II) eps Trid. 4, 114, 143, 144, 149, 150, 158, 189, 190, 192, 245, 2*, 4*, 5*, 10*, 13*, 18*, 24*, 44*-49*, 52*, 61*, 68*, 86*, 89*, idx (1101, 1102), Idx (1318, 1321); nuncius: Federicus spisader; procurator: Odolricus; prothonot.: Iohannes
 - (de Metis) (III) eps Trid. 248 (1085, 1087), 1*, 23* (1147-1149), 70* (1250, 1251); capellani: Conradus Ucerstal, Simeon de Metis o. Cist.; domicellus: Warnerius
 - Secobensis eps 7*
 - 191 (952)
 - (Isenricus!) abbas Admundensis 73*
 - dictus Agnellus can. Trid. 70* (1252)
 - Buza q. Marcowardi de Ala 38*; fratres: Riprandus, Buza
 - f. Albani 54*
 - de Aldegarda 236 (1037)
 - dns scancius de Altenburch 17*
 - dns de Anniberg 25*, 27*
 - Soga dns de Arcu 192, 68*; f.: Ulricus
 - iudex et asesor Alberti Trid. epi 15, de la Bela 16, 98, 159, 178
 - iudex curie Trid. 6, dns de (la) Bela/Bella 17, 31, 39, 40 (613), 54, 60, 96, 127, causi-

- dicus 128, 157, 162, 168, q. dni Gerardi de la Bella de Verona 183, 186, 200, 225, 226, 233, 234, et assessor epi Trid. 21*, idx (1097), Idx (1314)
- dns de Beseno 48, 66, 67*
 - de Boymunt 20*; fratres: Diemarus, Reimbrettus
 - de Bolentina 236 (1040)
 - de Bolçano 40 (610, 613, 614), 47, 135, 136 (817), 137 (822) = ? dns 241
 - villanarius de Bolzano 111, Willegrins (!) idx (1099), villenarius Idx (1315)
 - Bokella 124
 - de Breguxio 39, 93, 115 (763), 129, 177
 - camararius Brixinensis 116
 - dns de Busco 13
 - de Cagno can. Trid. 2*
 - Calge 236 (1051)
 - capellanus epi 101, 162, 47*
 - Carletus 30
 - de Carmannino 236 (1030)
 - dns de Castrocorneo 42*
 - iudex de quarterio Castelli et Trodene 9*
 - f. Adeleite q. Gotshalci de Castelruto 150
 - Cavesini de quarterio Castelli et Trodene 9*
 - de Chalandrina marescalcus imperii 125
 - de Cisogno 236 (1042)
 - Clargus dns 20*
 - *fratello di* Peter der Chöchel/Chochler 92*.95*
 - Cozus 243; f.: Odelricus
 - dns de Crompacho can. Trid. 32, 39, 42, 47, 57, 76, 126, 141, 162, 176, 226
 - de Curto/f. Curti 236 (1042, 1048, 1051); frater: Marquardus
 - decanus Trid. 32, 35, 57, 63, 91, 127, 123, 183
 - von Disnalt 93*
 - de Egna q. dni Iohannis de Castrofundo 2
 - dns de Egna 13, 29, 53, 240, 67*, idx (1095); frater: Nicolaus; homo de macinata: Conradinus de Aura
 - dns q. dni Ezelini de Egna 52*; fratres: Odoricus, Ezelinus
 - comes de Epiano 1, 23, 45, 46, 52, 70, 90, 170, 171, 54*, 59*, 60*, idx (1097), Idx (1314)
 - comes de Epan 80, 180; frater: Odolricus = ? dictus Mucius 123
 - Ersingar 138
 - dns de Esyloch/Esloch comes 25*, 27*
 - filiastrus (Marie Vakegne?) 115 (767)
 - q. Odorici de villa Fai 11*; fratres: Dolzanus, Iacobus
 - q. Petri de villa Fai 11*
 - q. Iacobi de villa Fai 11*; fratres: Bertoldus, Deleitus
 - de Fontebono 87
 - (in Foresto) 191 (951)
 - dns de Glemona 87
 - Grusus/Ottonis Grasi/Grassi/Crassi 40 (610-613), 47, Henrigitus 78, 173
 - de Griffenstain 46*, 47*; frater: Cunradus
 - de Kellare 56
 - de Landesperg, imperiali auctoritate not. publicus et epi scriba 11*, 25*-32*, 35* (1187, 1189-1191), 36*, can. Trid. 70* (1253-1255)
 - dns de Lichtenstain 175, 49*, 86*
 - der Liechtenstainer 99*
 - Aintius/Ainzus/Haincius/Haintius de Livo 22, 227, 228, 230, Anicius idx (1103), Anitius Idx (1319)
 - Bleussa/Bleussus de Livo 228, 67*
 - Suapus/Ssuap/Suap/Xoap/Xoapus/Xuap de Livo 38, 48, 51, 66, 218, 232, 233, 67*
 - comes de Lomello, not.: Bartholomeus q. Alexandri
 - de Lucenburg capellanus Sancti Iohannis in episcopali pallacio Trid. 23* (1147)
 - Malfantinus 220, 221

- patruus Iohannis Malservi 236 (1046)
- de Matrey 73*; frater: Dipoldus comes de Lechesgemunde
- de Maçelino 96
- de Mençano 7; f.: Suphia
- von Metzian 93*
- de Mora 236 (1037)
- dns de Morecto 17*
- Mukelinus 185
- de Murio 109, 124, 164, 183, 34*
- *figlio di* Nikel 92*, 94*, 95*
- *fratello di* Nikel 93*
- imperialis aule not. 7*
- not. sacri pallatii 33
- q. Concii Progis de Nova 24*; frater: Bertoldus
- Nuzpaumer 92*, 94*
- frater Otolini 87
- der Peyrer 93*
- dns de Perçine 122, 181, 198, 218, 231, 29*, 88*
- dns de Piano 235
- Pitschiter/Puschiter 92*, 94*
- Pocenarus, homo: Engelmarius Composta de Roxano
- q. Adelpreti de (la) Porta (Auriola) 2, 17, 19, 40 (610, 612, 613), 47, 110, 135, 136 (817), 137 (822), 164, dns 165, 177, 240
- de Posena 72
- de Poçale 26, 175, 180, 186; frater: Federicus
- de Prentio 236 (1047)
- presbiter 47, 115 (766)
- magister, imperialis aule prothonot. 60*, 64*
- de Rallo decanus Trid. 35* (1184), 61*a-67*a, 70* (1254), 71*a-76*a
- dns dictus Rasp 25*, de Raspach miles 27*
- de Ripa 85
- de Rivolta 12
- dns nepos Pegorarii de Rocabruna 181
- de Rochabrunna (Rachabrunna!) 98*; f.: Iacobus
- de Romeno 115 (767)
- de Roner not. 47a, 58*a, 61*a, 65*a, 90*a
- dns senior de Rotenburg 69*
- dns de Rotenburg ducalis curie magister 25*, 27*, von Rotenburch, hofmaister auf Tirol und hauptman an der Etsch und des pistums ze Triendt 99*, Idx (1326)
- de Roxenbacho 1, 150, 172, 46*, Drenbacco (!) 54*; fratres: Fridericus, Reinhardus
- de Salech 150, 170
- presbiter de Salurno 132
- de Sancto Genesis 135, 137 (822)
- plebanus Sancti Genesis 112, 241
- dns de Sancto Ypolito vallis Ananie 25*, 27*
- frater Sancti Laurentii 151
- Scamonia 48
- dns de Seiano 88, 33*
- Sparun de quarterio de Cadran et de Aian 9*
- de Sterznih 116; frater: Ernestus
- Stochel 107, Stokelinus 185
- de Strambiano 236 (1025)
- socius de Stupa 115 (771)
- Sunçie 115 (765, 769, 773)
- Supan/Çupan 56
- de Supramonte 114
- Swarcus 172
- dns Tasotus/Tassoç/Tasoz 12, 87; uxor: Gisla
- Basinus de Tavernara 72*
- de Tetio 236 (1039)
- comes de Tirol 23, 170 = advocatus 59*
- Tyrolensis comitis, filia: Margarita
- can. Trid. et Prixinensis capelanus epi 91*
- dns de Uberto/Uberti 76, 91, 139, 140 = ? Pertus 142

- clericus q. Valeriani de Trid. 84*
- de Vandrano 236 (1054)
- not. de Viarago habitator Trid. 246 (1076)
- de Vilalta 9
- de Wappelheim marschalcus 64*
- qui moratur cum Zankerio 21*
- Zita de Cadeno 7*
- Zuwikerus 186
- Henrigitus/Enrichetus/Enrigitus/Enrigitus/
Enrigitus/Hendrigitus/Henrigitus/Henri-
gitus/Herigetius/Herigitus:
 - f. Carbuncini de Ala 157, idx (1101), Idx (1317)
 - dns de Bongayo 43*
 - de Busco, q. barbanus Otolini et Iacobini q. Petri 168
 - de Caultunaç 23, 75, 67*; frater: Pencius
 - de Clauç 171
 - not. 140, 201, 203-206, 220-222, 224, 228-230, 62*
 - (= Iohannes?) not. sacri pallacii 62*
 - de Ripa 85
 - de Trid. 170
 - f. Wizardi 163
 - *vedi anche* Henricus
- Henselmus *vedi* Anselmus
- Hennum/Hennum *vedi* Enum
- Hepanum/Hepianum *vedi* Epianum
- Herardus *vedi* Erardus
- Herat 94*
- Herbotus/Herwordus/Herwotus dns 237;
frater: Liabardus/Liebardus/Libardus de
Obernunne
- Heremitanus ordo 249
- Heriçus de Verona 4
- Hericus f. Litolfi de Vila 14
- Hermanninus/Hermaninus/Ermaninus:
 - dns 89*
 - *vedi anche* Hermannus
- Hermannus/Armannus/Ermannus/Ermanus/
Harmannus/Herman:
 - eps Verdensis 64*
 - abbas 158 (= Amolpertus?)
 - abbatis 237
 - de Boneta 163
 - de Campo 17 (Ermaninus), dns 62, 97, 98, 106, 146, 164, 167, 187, 188, 240, 33*
 - de Cudico 236 (1036, 1037); frater: Martinellus
 - lantgravius Duringie 125
 - de Egna 53 = ? 163
 - de Eppan 191 (947)
 - qui fuit de Flavedo 91
 - de Furmiano 70
 - gastaldio epi 53, 191 (949)
 - de canonica de Iscla 54*
 - de Livo 29, 66, 233, 241, 67*
 - ferrarius de Livo 228, 229, 231
 - de Marano de Parma iurisperitus vicarius in spiritualibus 28*, 29*, de Merano (!) 30*, 31*, 32*, 80*
 - sacri pallatii not. 18
 - Ponçi 115 (773)
 - de Romeno cocus 156 (866) = ? 156 (867)
 - de provincia Saxonie 249
 - q. Villani de Tauzaga 225; fratres: Marsilius, Iohannes, Odulricus
 - (von Vilanders?) 94*
 - presbyter (de Vulsana?) 216
 - abbas monasterii Wingarten, Constan-
tensis diocesis 244
- Hermulum/Armullum (*Dermulo*) 39, 234, idx (1096), Idx (1313)
 - de: Adam q. Odorici, Albertus q. Viviani, Georius, Gratiadeus q. Odolrici, Iacobinus q. Viviani, Iohannes q. Alberti, Iohannes, Iohannes, Iohannes q. Odolrici, Iordanus

- q. Viviani, Odolricus filis Adelprei, Otto f. Martinacii, Otto frater Iohannolini, Si-meon f. Martinacii
- Herportus 86
- Herswelden, abbas monasterii (*Hersfeld, presso Kassel, D*): Sifridus
- Hervinus comes de Gleiche 45
- Heselbergum *vedi* Haselbergum
- Hess: Michael
- Hethichus 86; frater: Pavus
- Heveningen (*Avelengo, Bz*) 73*
- Hevordinus dns 78* (1269, 1270)
- Hilprandus/Hiltprandus *vedi* Ilteprandus
- Hinderbach *vedi* Iohannes Hinderbach
- Hocsclizt, de: Walterius
- Hoestaine/Hovenstein (*Hauenstein, castello presso Siusi, Bz*), de: Matilda
- Hohenloch (*Hobenlobe, area a nord di Stoccarda, D*) comites de: C., G.
- Hostiensis (*Ostia, Rm*) eps 105
- Housen (*maso Häusler, sul Renon, Bz?*), de in den: Gotzelinus
- Hugo *vedi* Ugo
- Hugucionus/Hugutzo *vedi* Ugucio
- Huso/Husus *vedi* Conradus Husus can. Trid.
- Iacheminus 97*
- Iackel:
 - (o Iacob) von Kafril 92*-94*
 - aus Val 93*
 - der Pardekker 93*
 - *figlio di* Wolf 94*
- Iacobinus/Iacominus:
 - 236 (1027)
 - dns de dno Aichebono 149
 - f. Algarisii medici 115 (764)
 - f. Barieli 163
 - Vivioni de Bonaldo 85
 - q. Petri de Busco 168; frater: Otolinus
 - specialis de quarterio de Cadran et de Aian 9*
 - de Caldaro 90
 - q. dni Henrigeti de Caltonacio 67*; frater: Weceelinus
 - de Civizano 67*
 - de Cornalano 53
 - de Cremona iudex vicarius Trid. 248 (1085)
 - de villa Fai 11*: frater: Saurinus
 - q. Panzer de villa Fai 11*; frater: Nycolaus
 - Fotonçus 53
 - de Furmiano 52
 - dns de Garduno 143, 42*, 89*
 - de Genuo vicarius Bartolomei epi Trid. 245a
 - frater dne Gertrude 72*
 - q. Viviani de Hermulo 39, 234; fratres: Albertus, Ordanus/Iordanus
 - de Yvano 5
 - de Legaza 236 (1040)
 - dns de Liçana 143, 144, 248 (1086), 39*
 - q. dni Manoelis de Madrucio 97*
 - de Malsisino 120
 - q. Natalis 211
 - magistri Pacis civis Trid. 23* (1147) = ? Iacobus not. f. magistri Pacis 23* (1148)
 - de Pizano 202
 - (de la) Saviola de Ripa 14, idx (1092); Idx (1312); uxor: uxor: Letia q. dni Ottonis de Stenego
 - Resicli 85
 - de Rocabruna 86
 - de Runcoli 202
 - f. ser Turelli de Vallibus de Brixia, not. imperiali auctoritate 35* (1191)

- *vedi anche* Iacobus
- Iacobus:
 - sanctus apostolus 112
 - q. Borgesii de Archo habitator Trid., imperiali auctoritate not. 97*
 - Blancemanus/Blancemane/Blancemanus/ Blancimane/Blancimanne/Blantzemane/Blançemane/Blanzemannus dns iudex 13, causidicus 40 (610), 47 (Iacominius), 110, 115 (764), 123, 127, 161, 162, 186, 194, 201-206, 220-222, 224, 225, 228-230, 82*
 - de Borçaga, autor Federici epi 102 = ? dns de Binzaga de Ripa 157
 - Bosius not. civis Trid. 204a-206a, 208a-223a
 - not. de Bozano 46*-48*
 - dns q. dni Iacobi de Bozano civis Trid. 80*
 - dns de Calavena iudex 13, causidicus 40 (609), 41, 60, 76, 128, 135, 137 (822), 233, Calaveno 21*
 - de Caldario o.e.s.A. frater monasterii Sancti Marci 249
 - can. Trid. 33*
 - Craterius 6*
 - q. Alberti de Dyvreo syndicus de Blezo 91*
 - dns q. dni Olvradini de Eno 20, 123, 183; fratres: Otolinus, Ropretus
 - de Formiano 242
 - nepos Goxalchi decani can. Trid. 149
 - dns de Liçana 96, 123, 124, 158, 164-167, 183, 34*, idx (1100, 1101), Idx (1317); f.: Albertus
 - Maçalorssa 114
 - de Metz not. 69*
 - plebanus Mezi can. Trid. 192
 - dns Mitifocus 246 (1078); f.: Federicus Spaleta
 - f. Anselmi Rauci de Panago 225
 - q. Papagaline 167
 - natus dni Heinrici de Rachabrunna, civis Trid. 98*; uxor: Flornovella
 - plebanus in Radmansdorf, cappellanus epi 97*, 98*
 - q. ser Bartolomei de Ravazono, civis Trid., imperiali auctoritate not. 247a
 - de Rokabruna 158a, 181a
 - dns natus olim dni Sifridi de Rotenburch 69*, Rotenburg de Segunzano Idx (1326)
 - de Scinicio not. potestatis Trid. 237
 - Spiegel not. 28*a
 - de Tayo, not. dni Federici imperatoris Romanorum 77*
 - (Iacopus) q. dni Bertoldi de Trid. not. sacri palacii 246 (1077), 61*
 - Trapp 144a
 - de Tullienno 164, 207
 - de Twingenstein 245; frater: Iohannis
 - germanus Valentini 236 (1036)
 - dns iudex 31, 39, de Verona 62, 63, 96, Iachop 100, 146, 165-167, 241, 33*
- Iacomellus dns de Veneciis 43*
- Ianellus *vedi* Zanellus
- Ianes/Ianex/Ianexus:
 - gastaldio/gastaldus Beseni/de Beseno 72, 124
 - de Eгна 163
 - 191 (951), de Nuce 191 (953)
 - de Stile 191 (951)
- Ianetus sartor 165
- Ianuarius dns prior Sancte Marie Coronate 87*
- Icilinus *vedi* Ezelinus
- Ieconia/Iechonia 3
- Ienewein *vedi* Genewein
- Ieremia/Geremia/Ieremias/Çelemia:
 - dns de Cautonacio 179, 67*, 75*; frater: Albertus/Albertinus
 - dns q. dni Bertoldi de Caldonazo 74*
 - dns de Castronovo de valle Sugana 240, 76*

- f. Aproyni dni de Castronovo 192
- not. 32, 57, 201, 203, 204, 220-222, 224, 228-230
- dns de Terviso 70
- Ieorius *vedi* Georgius
- Ierusalem (*Gerusalemme*) rex: Federicus
- Ilteprandus/Hilprandus/Hiltibrandus/Hiltprandus/Iltiprandus:
 - de Formiano 147, 164
 - dns de Lugognano 50*
 - dns de Riden 185
 - de Troia 191 (951)
- Imaium/Imarum/Imarium (*Dimaro*) 221, 236 (1041), idx (1105)
 - de: Albutius, Aulasinus, Avundina, Dominicus de Piperello, Galicia f. Aulasini, Martinus de Piperello, Richabella, Veza
- Infraporto (*Frapporta, fraz. di Tenno*), de: Morandus, Vivianus
- Ingelfredus/Ingilfredus:
 - 236 (1041, 1050), f. Pilati 236 (1053)
 - clericus de Sarnonico 222, 224
- Ingenesa:
 - de Egna 193
 - f. Conradi presbiteri de Terciolasio 226
- Ingezo:
 - 236 (1038)
 - germanus Vitalis 236 (1048)
- Ingilerus 94
- Innocencius/Innocentius:
 - sanctus martir 121
 - a Prato 90*a
- Insula *vedi* Isola
- Inum *vedi* Enum
- Inzordus nepos Wicomarii 21*
- Iohanetus de Pend 43*
- Iohannellus/Iohanellus:
 - de Bodezana 197
 - q. Olvradi 93
- Iohannes/Iohanes/Ioannes:
 - sanctus apostolus et ewangelista 121, 54*, 73*
 - batista sanctus 56, 73*
 - (Hinderbach) eps Trid. 1a, 2a, 5a, 6a, 23a, 24, 25a, 26a, 37a, 50a, 51a, 59a-62a, 66a, 67a, 70a-72a, 75a, 76a, 79a, 84a, 86a, 96a, 99a, 100a, 104a, 105a, 107a, 109a-116a, 119a, 121a-124a, 126a, 128a, 129a, 139a-141a, 141, 142a, 144a-148a, 150a, 152, 156a, 158a, 161a, 171a-173a, 176a, 177a, 179a-184a, 186a, 189a, 212a, 216a, 226a, 227a, 233a, 234a, 236a-238a, 240a-242a, 244, 246a-248a, 248 (1088), idx (a), idx (n); secretarius ac not.: Iohannes Verber
 - eps Caprulanus 248 (1085)
 - 4
 - 40 (613)
 - de Adelberto 236 (1026)
 - Aldegerii 115 (765), 135, 137 (822)
 - archidiaconus Trid. 68* = ? prothonot. Henrici epi Trid. 245
 - q. ser Bonaventure de Arcio, auctoritate imperiali not. et iudex ordinarius 25*-27*
 - balator 78* (1269, 1270)
 - Balbus 236 (1024)
 - Batucllo 236 (1043)
 - vilicus de Bauçano 56
 - Belisunne 236 (1028-1030)
 - Bellus archidiaconus Trid. 33*
 - f. dni Bertoldi vicedni 155; fratres: Vidalis, Ropretus
 - nepos Bertoldi 236 (1026)
 - Bixollus 110
 - Blancolini de Egna 53
 - Boca/Bocca Cocigna 156 (867)
 - Boconelus 18; frater: Pullus
 - natus Iohannis regis Boemie, Karinthie dux, Tirolis et Goritie comes, Aquilegensis,

- Trid. et Brixinensis ecclesiarum advocatus 14*, 15*, 25*-27*, 43*, Idx (1321); frater: Karolus; fidelis: Bertoldus de Ragonia
- de Bonomo 236 (1027)
 - Bonus 236 (1028)
 - de Bordellana 196, 199
 - de Brabantia not. 151a, 152
 - Brankebaldo syndicus Randene 76
 - Butilette/Bucilete/Butilette 3
 - Cagnolus de Brisia 99
 - de Brixia can. Trid. 17a-20a, 22a, 23a, 25a-38a
 - de Brunna can. Olomocensis nepos epi Trid. 32*; frater: Nycolaus
 - de Caco 236 (1045)
 - Balestri de Cadene 7*
 - gener Calavini 81
 - caliarus 115 (766)
 - de Calvarolla 31
 - de Calvo 153
 - imperialis aule cancellarius 62*, 66*, 73*
 - canevarus 24*
 - Arustigellus de Castello 156 (866)
 - Catellus 236 (1052)
 - dns de Cavedeno iudex 13*
 - f. Citapani 236 (1050); frater: Littoldus
 - de Clauziano 236 (1054)
 - de Clavis 115 (770)
 - clericus 121
 - de Clesio 115 (772)
 - de Corede 73
 - dns iudex de Crema 119
 - de Ambrosini de Cudico 236 (1035)
 - de Speciosa de Cusillano 218; uxor: Viviana
 - de Dezano 209, 236 (1034)
 - caliarus de Egna 163
 - not. q. Nicole de Egna 24*
 - Embersdorfer 96*, 97*
 - Calerius gener Iohannis de Faio 13*
 - (*anche* Iohanacius) de Faio 13*, Idx (1321)
 - ferarius (f. q.) 115 (771)
 - q. Concii de Folgarida portitor habitator Trid. 249
 - de Fulano 115 (773)
 - Petrus dns de Gandinis de Brixia artium iurisque doctor potestas Trid. 152
 - Gega 236 (1047)
 - Gislai/de Gisla 236 (1024, 1039)
 - de Hermulo 39
 - de Hermulo 234; fratres: Georgius, Odulricus
 - q. Alberti de Hermulo 39
 - q. Odolrici de Hermulo 39, 234; fratres: Adamus, Graciadeus
 - not. q. ser Horadey notarii hosterii habitator Trid. 7*
 - Iohannolini 236 (1032)
 - dns iudex 164, 165, 167, q. dni Na(r)roti 77*, 85*
 - f. Lanfranci 236 (1050)
 - Laurentius not. f. Iacobi de Marzanis habitator Roboreti 248a
 - f. Lazari 21*
 - f. Lazarini 236 (1046); frater: Otto
 - dns de Lipa nobilis miles 43*
 - de Leudro 159; frater: Albertus
 - Malservus 236 (1046)
 - f. Marquardi 7
 - frater Martini Borioli 236 (1052)
 - f. Martini Bufe 236 (1046)
 - f. Martini coki 236 (1045)
 - de Mastalina 206
 - de Mençolo 85
 - de Menico 21
 - de Mercato 115n
 - dns de Mila plebanus Bozani, prothonot. epi 96*-98*
 - Moiena de quarterio Castelli et Trodene 9*

- Morsellus 163
- archipresbiter Sancti Stefani de Murio 33
- sacerdos Sancti Stefani de Murio 32, 33
- Mutus 236 (1027)
- de Nestrude de Pastarivei 31
- de Niello 236 (1033)
- not. 11
- sacri palacii not. 4, 13, 31, 32, 35, 37, 38, 44-46, 49, 51, 53, 54, 59, 60-63, 66-69, 73, 75, 76a, 77, 78, 86, 89, 96, 100-102, 104, 107-109, 121a, 138, 140, 242a, 13*, 33*, 51*, 62*n, 63*, 73* = not. curie Trid. qui presbiter Ugo vocatur 32, qui dicitur pre Ugho not. 207
- sacri palacii not. 7
- not. Fidirici regis Romanorum 74
- f. Oliverii 236 (1050)
- de Paderno 154
- Palla 236 (1027)
- Palmi de quarterio de Cavaliis 9*
- de Pegara 236 (1025)
- Pencii/de Pencio de Ripa 85, 91
- Pencius, not. Federici imperatoris 25, 26, 66, 81, 115 (768), 3*, 19*
- dns de Perçino 6, 11, 122, 130, 183, 226
- Picullinus 236 (1039)
- de Pigoto 212; frater: Martinus
- de Pinedo 115 (768)
- de Iacobino de Pizano 216
- q. Casolini de Pizano 203; fratres: Otto, Ottonellus
- f. Pizolate 236 (1051)
- de Belicia de Plezano 207, 213, 236 (1030, 1044); frater: Bertoldus
- de Po 13, 38, 100, Cirioli 115 (773), 177, q. Cerioli 181, Pao 183, 51*; frater: Odolricus
- de Praxo 18
- (Ioannus) presbiter et capellanus 52
- de Qualla 236 (1024)
- Rauber 96*, 97*
- Rikellus f. Clementis 234
- de Ripa 38
- faber de Ripa 85
- magister de Ripa 85
- dns de Roo 89*
- Rosolinus 213
- de Rusticello 236 (1048)
- Sabbatini 236 (1044)
- de Sayano 248 (1085), q. dni Petri de Siano 69*
- Salamie 196, 202, 208, 209; frater: Petrus
- presbiter de Sancto Petro 82*
- de Saraceno 236 (1037)
- magister faber de Segunzano 249
- Solvinus 21*
- Spatheta 156 (867)
- Strambolinus 236 (1043)
- f. Zucolini de Summocivo 223; fratres: Acerbus, Adelpretus, Delaid Rubeus
- de Tallio 236 (1041); fratres: Bartholomeus, Marcus
- q. Villani de Tauzaga 225; fratres: Ermanus, Marsilius, Odulricus
- clericus et confrater plebis Teioni 187, 188
- Titinus 236 (1032) = ? 236 (1033)
- q. Vitalis de Bonaldo de Tullenno 195; fratres: Alexius, Bertoldus, Ropretus
- Tullius f. ser Guillelmi notarii q. ser Pauli de Trid. 52a
- de Twingenstein 245; frater: Iacobus
- Vendrande 85
- de Veneciis magister artis medicine professor 248 (1084)
- Verber secretarius ac not. epi Trid., clericus Argentinensis diocesis 141
- dns f. Cresenbeni/Cresimbeni de Verona iurisperitus, civis Trid. 35* (1184, 1190, 1191)
- decanus de Vigolo 93
- f. Litolfi de Vila 14

- o.Cist. frater monasterii Villariensis 23* (1147)
 - de Vincentia o.f.p. prior in Trid. 70* (1254)
 - Viventius 236 (1047)
 - Vogler in decretis licentiatu 141
 - qui et Vualdo, not. sacri palatii 4
 - de Wadrilio 48*
 - Zacaladellus 13*
- Iohannesbenedictus de Trid. 249
- Iohannesbonus 85 = ? Iohannesbonus Rotus 85
- Iohanninus:
- de Bono 25a
 - Bontempi capellanus in Trid. eccl. 70* (1254)
 - dictus de la Rosa de Trid. presbiter 168a, 169a, 224a-235a, 237a
 - q. dni Guidonis de la Turre, imperiali auctoritate not. 70* (1251)
- Iohannolinus *vedi* Zanolinus
- Iohannonus q. Adami de Cumasno 194, 236 (1026), idx (1102), Idx (1318)
- Iohannuclus 236 (1042), f. Bertoldi 236 (1053), de Rallo 236 (1053)
- Iohannufus 196, 202, 209, de Vulsana 211, 236 (1028)
- Iohanucallus 236 (1031)
- Ionathas dns 51
- Iordanus/Ordanus/Zordanus:
- Balbo 236 (1031)
 - habitator castris del Busco 5
 - q. Pelegrini de Busentino 100
 - de Cugullo 201; frater: Arlotus
 - q. Zusii de Cusillano 214; frater: Thomeus
 - de Enno not. 88*
 - ministerialis dni Fedrici comitis 54*
 - dns q. dni Nycolai de Garduno 34*; frater: Aldrigetus; uxor: dna Nicia
- dns de Gardumo 150, 42*, 52*, 68*
 - q. Viviani de Hermulo 39, 234; fratres: Iacobinus, Albertus
 - de Yvano 67*
 - Longus 236 (1034)
 - Mediuscanus 85
 - de Nigra 236 (1044)
 - not. 199
 - Ciliai de Pellio homo epi Federici 200, Ciliani idx (1102), Idx (1318)
 - dns iudex 88, 97, 99, 111, 147, 164-167, 235, 33* = q. dni Olderici de Pomarolo 106, Zardanus (!) Idx (1315); frater: Montenarius
 - de Rale 16
 - de Strambiano 198
 - de Telvo 50*
 - de Terciolaso 222, 224
 - dns f. dni Montenari de Vigulo 74*
- Iorius q. dni Iosepi de Segonzano 69*; fratres: Federicus, Guillelmus, Bonus
- Iosepus de Segonzano 149; vidua: Christiana
- Yrmengarda uxor Alberti q. Diemi de Pradongo 148
- Irmilla dna 109; vir: Çuoco
- Ysarcum (*Isarco, fiume*) 16
- Iscla, canonica de *vedi* Augia
- Isei (*Iseo, Bs*), de: Ferretus
- Ysera (*Isera*) 124
- Yseum de plebatu Banali (*Seo, fraz. di Stenico*) 83
- Isnardus iudex 4
- Isola/Insula (*Sirmione, Bs*), de: Gratiadeus, Ottobonus
- Isolanus/Yssolanus:
- dns iudex 78* (1266)
 - de Nacu 96

- Iswald 185
- Italia 4, 64*
- archicancellarii: Philippus Coloniensis archieps, Rainaldus Coloniensis archieps, Waltamus Colloniensis archieps
 - legatus et vicarius: Federicus eps Trid.
 - magister milicie Templi in: Gerardus
- Itardus iudex 4
- Iudeta dna 52
- Iudex 236 (1032)
- Iudicariis (*valli Giudicarie*) massarius in: Alexander
- Iudita nurus Ritii 236 (1047)
- Iuliana (Çuliana) uxor Concii 163
- Iulianus/Zulianus:
- scriba, q. dni Gerardi de Caramala, plebatus Condini, imperiali auctoritate not. 1a, 2a, 4a-6a, 10a-20a, 22a, 23a, 25a-80a, 86a-104a, 106a-114a, 116a-140a, 143a-150a, 153a-162a, 164a-190a, 192a-196a, 198a-235a, 237a, 241a-243a, 245a, 246a, 1*a-15*a, 19*a-23*a, 25*a-38*a, 41*a-68*a, 71*a-79*a, 81*a-86*a
 - dns de Cadrubio can. Trid. iurisperitus vicarius in spiritualibus 70* (1252)
 - (Zulicanus) plebanus de Flem 17*
 - (*anche* Zulicanus) de sacerdote de Flem 17*
 - de Fauro not. 69*
- Iuratus de Plano socerus Gratiadei 210
- Iustingen (*Iustingen, presso Ulm, D*), de: Anselmus
- Iustinianus dns de Gardulis iurisperitus civis Trid. 135a-140a, 143a-148a, 164a-167a, 185a-190a, 241a-243a, 25*, 27*, Cardulis (!) iudex 28*-30*, 31*, 35* (1184, 1191), 49*a-59*a
- Yvano (*Ivano*), de: Iacobinus, Iordanus
- Ivanus/Ywanus:
- dns de Porta 143, f. Gotfredi 144, de Ianua de Trid. 42*
 - f. dni Marceti dicti de la Porta de Trid., sacri palatii not. 1a, 2a, 4a-6a, 10a-20a, 22a, 23a, 25a-80a, 86a-104a, 106a-114a, 116a-140a, 143a-150a, 153a-162a, 164a-190a, 192a-196a, 198a-235a, 237a, 241a-243a, 245a, 246a, 1*a-15*a, 19*a-23*a, 25*a-38*a, 41*a-68*a, 71*a-79*a, 81*a-86*a
- Ixoardus 13
- Lagarina/Lagaris/Lagari vallis (*val Lagarina*) 75, 97, 124, 248 (1085), 2*, 25*, 28*-31*, 42*, idx (1098), Idx (1321)
- de: Bartholomeus magister medicus
- Lagaris plebatus (*pieve di Villalagarina*) 248 (1085-1087)
- archipresbiter de: Martinus can. Trid.
 - de: Gislembertus
- Laghol/Lagho, mons de (*Cima Lac, in val di Sole*) 236 (1026, 1033)
- Lammaputria, mons de (*in val di Sole*) 236 (1026)
- Lancetus 236 (1050)
- Lancima (*Lenzima, fraz. di Isera*) 74
- Lancius/Lantzus/Lançus:
- de Ripa 85
 - 191 (950-952)
- Landesperch/Landesperg (*Landsberg, Baviera, D*), de: Henricus
- Landoldus 115 (766), 139, dns 140, 142
- Landulfus:
- 38, de Porta Auriola 135
 - de Mandara 176
- Landus 8
- Lanfranchinus/Lanfrankinus/Lafranchinus:
- conversus ordinis Crucigerorum 79 = ?
- Lanfrancus dns 162

- de Ripa 62
- Lanfrancus/Lafrancus:
 - de Bolentina 236 (1039)
 - de Celatino 236 (1025)
 - de Cruce sacri pallacii not. 14, 18, 88, 97, 99, 184
 - q. Iohannis de Castro Guyfredo, not. palatinus 32*
 - de Pleçano 236 (1029)
 - socius de Ripa 85
 - Tida de Ripa 85
 - Visani de Ripa 85
 - *vedi anche* Lanfranchinus
- Lankeccum dossum, castrum (*Langegg in val Sarentino, Bz: vedi anche* Wanga) 174
- Lantaneto (*in val Lagarina?*), de: Martinellus
- Lantmannus Chenabili 191 (954)
- Lantramus/Lantrammus/Lantranus:
 - 175
 - 236 (1042), caliarus 236 (1051)
- Lanza 21*
- Lanzarotus/Lantzarotus:
 - dns qui fuit de Agordo 16*
 - de Spagnolis iurisperitus, civis Trid. 1a, 2a, 4a-6a, 10a-16a, 39a-41a, iudex 42a-78a, 94a-104a, 106a-114a, 116a-119a, de Spanolis (!) 135a-140a, 143a-148a, 164a-167a, 185a-190a, 204a-206a, 208a-223a, 241a-243a, 1*a, 35* (1184, 1189)
 - (Lanzalotus) presbiter de Verona, familiaris Bartholomei epi Trid. 12*
- Lastegum (*Astico, fiume*) 4*
- Laune, de: Willo
- Laurencius/Laurentius:
 - sanctus martir 121, 238
 - de Brixia can. Trid. 35* (1184)
 - cocus 156 (865)
 - (Laurencz) der Dorn 94*
- invictissimi Romanorum imperatoris Ottonis not. 8, 11
- de Ripa 85
- de Terlacu 81
- o.e.s.A. de Verona prior monasterii Sancti Marci 249
- Laus (*Lodi*) 60*
- Lauçana (*Lauzzana, fraz. di Colloredo di Monte Albano, Ud*), de: Reynoldus
- Lavacetus 236 (1050)
- Lavagna (*Lavagno, Vr?*), de: Tuotus
- Lavariano (*Lavariano, fraz. di Mortegliano, Ud*), de: Conradus, Lodovicus
- Lavaronum/Lavaro (*Lavarone*) 4*, 67*, 74*
 - hospitalis 4*
- Lavesena (*in val di Sole*) 236 (1045)
- Laç/Laçum/Latz (*Laces, Bz*) 70
 - plebanus: Conradus
- Lazarinus 236 (1031, 1032)
- Laçarus:
 - caliarus 115 (770)
 - de Ripa 85
- Laçeso (*Lases*), de: Albericus
- Leaçarius presbiter de Perçine/Perzin 75
- Lechesgemunde (*Lechsgemünd, Svevia, D*), de: Diepoldus
- Ledoigus *vedi* Lodovicus
- Legazinus 236 (1040)
- Leo:
 - dns q. dni Conradini/Conradi de Caldennatzo 78* (1267-1270) = ? 24*
 - de Tiral 56
- Leonardus/Lyenhardus/Lunardus:
 - de Braçaco/Braçago 9, 12
 - dns f. dni Azonis de Castrobarco 42*
 - dns de Straso *vedi* Lodovicus

- de Metzto 15*; frater: Sweikerius
- Leonum castrum *vedi* Castrum Leonum
- Letia/Leticia dna f. q. dni Ottonis de Stenego 14, idx (1095), Idx (1312); vir: Iacobinus de la Saviola
- Leucarda *vedi* Liucarda
- Leudrone, castrum de, *vedi* Lodrone
- Leudrum/Ledrum (*val di Ledro*) 62, 82-84, 159, idx (1098, 1101), Idx (1315, 1317)
 - de: Federicus, Iohannes, Saheno, Tridentinus
- Leunan/Lonûn/Lugognanum/Lugnagnanum (*Lana, Bz*) 151
 - de: Ilteprandus, Tristramus, Tristramus q. dni Tristrami
 - Sancti Georgii capella 244
- Leupolt *vedi* Liupoldus
- Levesella f. Aytenghi/Artingi 39, 234
- Levigum/Levicum (*Levico*) 80*
 - de: Bassita/Bessita, Beraldus, Manegeta
- Liabardus/Liebardus:
 - 236 (1045); fratres: Adelpretus, Otto Epononis
 - de Çovo 48, 50
- li Brunatoi 236 (1039)
- li Cacoï 236 (1036)
- Lidowicus *vedi* Lodovicus
- Liechtenstain/Lichthenstaine/Lichtenstein/Leitenstaini/Lichtenstain/Liathenstain/Lithenstein/Lietenstain castrum (*Lichtenstein, castello presso Laives, Bz*) 150, idx (1101), Idx (1317)
 - de: Ancius, Henricus, Wilielmus
 - (der Liechtenstainer): Hainreich
- Lyenardus *vedi* Leonardus
- Lyenor regina Anglie 60*
- Ligasius 85
- li Grilloi 236 (1031)
- li Gruzai 236 (1036)
- Lingemos (*Longomoso, fraz. di Renon, Bz*) 186
- Lingenstain/Lengenstain/Linginstain (*Longostagno, fraz. di Renon, Bz*), eccl. Sancte Ottilie 185
 - (der Lengestainer): Nikel
- Lipa, de: Iohannes
- li Rampoi 236 (1043)
- li Rufoi 236 (1038)
- Litaldus (*Egnebuunbci!*) dux 4
- Litoldus/Littoldus/Liutoldus/Leutoldus:
 - q. Ambrosii 76*
 - f. Citapani 236 (1050); frater: Iohannes
 - 40 (610, 613), Otolini Grasi 40 (614)
 - serviens epi 65, 134
 - can. Trid. 24
 - f. Videpachi 45*
- Litolfus de Vila 14; f.: Hericus, Iohannes
- li Travalloi 236 (1042)
- Litus Mimolaus 156 (866)
- Liucarda/Leucarda/Lucarda:
 - dna f. dni Conradi de Mençano 9-11, 89; soror: Gisla
 - dna decanesa de Xoneburgo 52
- Liupeman 56, Liupmannus/Liupomannus/Liupomanus 191 (951)
- Liupoldus/Leupoldus/Leupolt dux Austrie et Stirie 125, herzog von Österreich 92*, 93*
- Liutari iudex 4
- Liuthefredus/Liutefredus de Valmolina 175
- Liutus/Lutus 113
- li Vendraimai 236 (1042)
- Livum (*Livo*) 199, 228-232, idx (1103), Idx (1319)
 - de: Adeldardus, Adelpretus, Anselmus f.

- Adelpreti, Anselmus qui fuit de, Anselmus de Molineto, Arnoldus f. Alberti, Bertoldus nepos Wiganti, Federicus q. Petri, Gotefredus, Henricus Aintius, Henricus Bleussa, Henricus Suapus, Hermannus, Hermannus ferrarius, Luscus, Marmosetus, Odolricus Nuki, Otto, Rempretus de Altavarda, Rodegerius q. Alberti, Ropretus not., Sifridus, Wala, Wilielmus, Xoapus, Zaldinus
- gastaldia 82
 - Sancti Martini pratum 228, 230, 232; de supra Sanctum Martinum: Conradus
 - scario: Marquardus
- Lizana/Liczana/Litzana/Lutzana/Luzana (*Lizzana*) 165, 166, plebatus 248 (1085, 1086), 35* (1188, 1189)
- comitatus/districtus 164-166, 248 (1085, 1086)
 - de: Albertus f. Iacobi, Aldrigitus de Castelbarco, Iacobinus, Iacobus
- Lizasa (*Liciasas, fraz. di. Croviana*), de: Pizolus
- Lodovicus/Ledoigus/Ledoizcus/Lidowicus/Lodoichus/Lodoicus/Lodowicus/Loduicus/Lodwicus/Ludwicus:
- dux Bawarie (I) 125
 - dux Bawarie (II) 71*, de Bavaria Idx (1323)
 - f. Ludovici de Bavaria 90*
 - dns de Boçano 110
 - dns de Lavariano 9, 10 = dns de Straso 7, 8, 11, 12, Leonardus (!) 12, 101, 154, Idx (1312); frater: Conradus; uxor: Adeleita (*e non Maria, come nella rubrica e nell'indice: 7a, Idx [1312]*) q. dni Henrici de Mençano; cognata: Suphia
 - pincerna 64*
 - de Spati tabernarius 191 (951)
- Lodronum/Lodrone/Ledrone/Ludrun (*Lodrone*):
- castrum/curia 25, 102, idx (1095), Idx (1313)
 - de: Pedrogottus, Galapinus
 - illi de domo de 25
- Loysius dns q. dni Conradi de Gonçaga civis Mantuanus civitatum Mantue et Regii dns generalis 70* (1250-1254), Idx (1323); procurator: Federicus prepositus Mantuanus can. Trid.
- Lombardi/Lonbardi (*abitanti dell'Italia settentrionale*) 173, 64*
- Lombardia/Lonbardia (*l'Italia settentrionale*) 125, 173, 64*, idx (1100)
- prior domorum hospitalis Sancti Iohannis Baptiste de Ultramar de: Wilhalmus de Vultabio
- Lombardus 21*
- Lomello (*Lomello, Pv*) comes de: Henricus
- Longinus f. Ullrici Scaiosi 240
- Lonum (*Lon, fraz. di Vezzano*) 96*
- Lonûn *vedi* Leunan
- Lovestiaium (*presso Malé?*) 222
- Lûbers (*Labers, presso Merano, Bz*) 73*
- Lucarda *vedi* Liucarda
- Lucemburg (*Lussemburgo*), de: Henricus capellanus in episcopali pallacio Trid.
- Lucius f. Mose 236 (1050)
- Ludrun *vedi* Lodronum
- Luechmanlis Geruch de: Bernardus
- Luggenburc/Luggemberc (*Leuchtenberg, presso Neustadt an der Waldnaab, a nord di Regensburg, D*), de: Gebardus
- Lugognanum/Lugnagnanum *vedi* Leunan
- Lunardus *vedi* Leonardus
- Lusco de Ripa 85
- Luscus de Livo 117 = ? 236 (1036)
- Lusianus 236 (1024)
- Luterius 115 (766)

- Lutra (*Kaiserslautern, D*), de: Englbertus marscalcus
- Lutus de Marostega 113
- Luvisinus de Bebegis 10
- Luxia (*Lusia, Bl*), de: Guereguardus, Rochesanus, Velentinus
- M***** 138
- Macelinus/Macilinus/Marcelinus:
- de Bolçano 51*
- clericus (de Murio) 33
- de Pozal 186 = ? 191 (938)
- Maketus 236 (1042, 1053)
- Macilis 191 (952)
- Macoca 21*
- Macrasola 236 (1034)
- Macrasum/Magrasum (*Magràs, fraz. di Malé*) 236 (1037), idx (1104)
- Madelgisius 236 (1045)
- Maderninus 85
- Maderno (*Maderno, Bs*), de: Galicianus, Riprandinus
- Madius 85
- Madrucium/Madrutium/Madrutzum/Madruç/Madruçium/Madruzum/Mandruçum/Maruçum (*Madruzzo, fraz. di Lasino*) castrum 98, 246 (1079), 10*, 52*, 88*, 89*, 96*, 97*, idx (1098), Idx (1315, 1321, 1323)
- de: Adelpretus, Adelpretus q. dni Gumpolini, Aldrigetus f. dni Odorici, Armaninus f. dni Adelpreti, Azzo q. dni Georii, Boninsegna, Boninsegna nepos Gumpi, Gumpo frater Adelpreti, Gumpolinus f. dni Adelpreti, Iacobinus q. dni Manoelis, Nicolaus q. dni Oprandi, Nicolaus q. dni Iohannis q. Iacobini, Odolricus, Petrus dictus Petruszoetus q. dni Iacobini, Riprandus, Stefanus Iohannes dictum
- Voches/Vochexus q. dni Gislemberti q. dni Georii, Tridentinus, Tridentinus f. dni Odorici, Uprandinus, Weichemarius
- palacium 10*, 89*
- Magaldisius q. Materelli de villa Fai 11*
- Magdeburc (*Magdeburgo, D*), castellanus de: Porcardus
- Maginfredus 4
- Magnanum (*ora Santa Massenza, fraz. di Vezzano*) 20, 84, 175
- Magrasolus 236 (1037)
- Magredum/Magretum (*Magré, Bz*) 37, 86, 54*
- Maguntinus/Moguntinus (*Magonza, D*) archiepi: Arbo, Christianus, Conradus, Sifridus
- Magus/Maga 115 (769, 771)
- Maianum (*Maiano, fraz. di Cles*) 236 (1048, 1050), idx (1105)
- de: David, Ferretus, Ventura
- Maienberg (*Monte Maria/Marienberg presso Burgusio, Bz?*), de: Ancius Faffi
- Mayeris, de: Gislembertus sacerdos
- Mainardus/Mainhardus/Megenardus/Meinardus/Meinhardus/Menardus/Menhardus:
- 107
- de Balçano 90, gastaldio episcopi apud Bauçanum 107
- (I) comes de Goritia 11, dux (!), Megnerdus 77*
- (II) dux Karinthie et comes Tirolensis 192, 245, 39*-41*, 61*, 90*, Idx (1322, 1323)
- Mainentinus de Subtauro 16
- Maynentis, de: Franciscus can. Vicentinus
- Mainus 19
- Mairus/Maurus de Dommo 175
- Mais/Meise (*Maia, fraz. di Merano, Bz*) 73*

- de: Adelpretus
- Mayxanus 163
- Malanot 236 (1041)
- Malastreva de Setauro 25
- Malcoretus/Malcoredus 71, 85
- Maldaius 191 (951)
- Maletum/Maledum (*Malé*) 84, 117, 220, 221, 224-226, 236 (1035, 1039, 1041), 90*, idx (1099, 1103-1105), Idx (1316, 1319)
 - canonica 210, 222, 224
 - de: Bertoldus q. Iohannis murarii, Bertoldus f. Peregrini, Pelegrinus
 - eccl. 225
 - gastaldia 84
 - plebanus: Odolricus
- Malfata 236 (1047)
- Malfatus/Malefatus 85
- Mallagatadius mulinarius 33
- Malle/Malles (*Malles Venosta, Bz*) 55
 - de Federicus
- Malobra 236 (1040)
- Malosinis, de: Wilielmus f. magistri Nicolai de Trid. not.
- Malservus 236 (1043)
- Malsisino/Malsilice/Malscillice (*Malcesine, Vr*), de: Gerardus, Iacobinus, Tebaldus
- Maluscum/Maluschum (*Malosco*) 146
 - de: Adeleita q. dni Petri, Arnoldus f. Purcardi, Bertoldus, Odolricus, Petrus causidicus
- Malwarnitus/Malewarnitus, not. dni F(ride-rici) invictissimi imperatoris 2, not. Alberti epi Trid. 15, 16, 19
- Mamelinus/Mamellinus de Spur 51
- Manazum (*Manazzo, sull'altopiano di Asiago, Vi*) 74*
- Mancuorus not. 78* (1266)
- Mandara, de: Landulfus
- Manegeta de Levigo 24*
- Manegoldus:
 - Paitaviensis (!) eps 125
 - plebanus Tauri 84*
- Manelinus de Burgonovo 115 (764), 135, 136 (817), 137 (822), 140
- Manfredinus/Maifredinus/Maifredus/Main-fredinus:
 - caliarus 61
 - de Clexo 39*
 - de Marogna 21
 - miles 245
 - dns qui fuit de Sancto Urso 63
 - de Setauro 25, 171
 - tabernarius 115 (769)
 - q. magistri Kabrielis tinctoris de Trid. 249
 - de Tonno 5, 113
- Manfredus dns de Salis can. Brixie 119, idx (1099), Idx (1316)
- Mangensus de Ried 175
- Maniaca 97
- Maninus magister 62
- Mannus/Manus/Manno:
 - f. ser Nerii Manni de Aretio, imperiali autoritate iudex ordinarius atque not. 61*
 - Michelus 156 (864) = ? 191 (949, 953)
- Mantexis, de: Olvradus
- Mantua (*Mantova*) 4, 246a, 70* (1250-1252)
 - cives: Albertus q. Martini de Floriis, Loisius q. dni Conradi de Gonçaga
 - de: Bernardus Nuvolonus not., Passarinus dns de Bonacolsis, Ubertus guardianus o.f.m.
 - dns generalis: Loisius dns q. dni Conradi de Gonçaga
 - marchius idx (n)

- Omnium Sanctorum eccl. 84*
- palatium habitationis dni Loysii 70* (1250)
- prepositus: Federicus can. Trid.
- Mantuanus:
 - 236 (1035)
 - 236 (1042), f. Sighefredi 236 (1053)
- Mançano/Manzano/Mançago/Meçano/Mençana (*Manzano, Ud*), de: Adeleita q. Henrici, Conradus, Gisla f. q. dni Conradi, Henricus, Liucarda f. dni Conradi, Sofia f. q. dni Henrici
- Maraldinus 6
- Maraldus 38, 115 (772)
- Marano de Parma (*Marano, Pr*), de: Hermanus
- Maranum (*Marano, fraz. di Isera*) 124
- Marchabrunus:
 - dns miles q. dni Aldrigeti militis de Castrobarco 32*, 35* (1187, 1188), Idx (1321)
 - ser Alberti notarii q. ser Negrati de Sacho civis Trid. publicus imperiali auctoritate not. 247a
- Marchadentis, de: Franciscus not., Odolricus civis Trid.
- Marchia (*Marca Anconetana*) 173
- Marchia Veronensis 125, 64*
 - prior domorum hospitalis Sancti Iohannis Baptiste de Ultramare, de: Wilhalmus de Vultabio
- Marchus/Marcus:
 - 236 (1041); fratres: Iohannes, Bartholomeus
 - dns q. dni Iacobini de Belençanis civis Trid. 35* (1184)
 - clericus de Clezo 248 (1084)
 - q. Odorici de Trid. q. Iacobi de Spuro-maiori, publici imperiali auctoritate not. 97*
- dns de Verdellis legum doctor 70* (1250)
- Marcoardinus de Broilo 91
- Marcum (*Marco, fraz. di Rovereto*) 32, 33, Varcum (!) 248 (1086), idx (1096), Idx (1313)
- Mareder (*maso Mareid a Novale/Ried, fraz. di Laion, Bz*), der: Nikel
- Margarita/Margareta/Malgarita:
 - beata martir 32
 - dona done Kare 249
 - f. Iohannis de Laberata 21*
 - f. olim Henrici comittis Tyrolensis 90*
- Margonis mons (*presso Ravina, fraz. di Trento*) 3
 - vallis Cornaleda 3
 - via de Porcile 3
 - pratium de Scopio/Stopion 3
- Maria:
 - beata virgo 32, 112, 121, 149, 173, 25*, 43*, 73*, 85*
 - dna 7a, Idx (1312) (!)
 - f. q. Viviani de Faio 12*; vir: Apriletus q. Nigri
 - de Ferloso 236 (1047)
 - dna f. q. Ottolini de Pradalla 75, idx (1097)
 - Vakegna 115 (767)
- Marinus 85
- Marmosetus de Livo 231; frater: Otto
- Marniga/Mirniga (*Marlengo, Bz*), presbiter/plebanus de: Alberto, Rodegerius
- Marogna, de: Manfredinus
- Marostega (*Marostica, Pd*), de: Lutus
- Marquardus/Marcoardus:
 - Amelrici (de Ripa) 159
 - dns de Burgonovo 135, 136 (816), 137 (822), 142
 - f. Curti 236 (1048, 1051); frater: Henricus

- Fabi 12
- tunc scario de Livo 228 = ? f. Adelperonis 229; fratres: Conradus, Anselmus
- de Teseno 26; frater: Duringus
- 236 (1032, 1035, 1044) = ? Ursus 236 (1045)
- Weopetzus/Weapesus 243
- Marsilius/Marscilius:
 - q. dni Iordani de Fornace 181; fratres: Gabriel, Gandulfinus
 - de Spurri 42
 - q. Villani de Tauzaga 225; fratres: Iohannes, Odulricus
- Marsillinus dns q. presbiteri Bertoldi 78* (1269, 1270)
- Martein 94*
- Martelinus 115 (767)
- Martinellus:
 - de Cudico 236 (1036, 1037); frater: Ermannus
 - diaconus 24
 - ferrarius 236 (1035)
 - de Lantaneto 141
 - Luxoni, Luxonus 115 (772)
 - molendinarius 236 (1038)
 - de Ursi 236 (1026); frater: Otto
 - Çelle, dni Conradi regis not. 114
- Martinetus 236 (1027)
- Martinicus de quarterio Castelli et Trodene 9*
- Martinus:
 - beatus/sanctus confessor 191 (950), 238, 18*, 35* (1189), 43*, 47*, 87*
 - Adelperonis 200
 - Albulçai 156 (865)
 - f. Aldegerii 236 (1049)
 - Altecherii (de Ripa) 85
 - clericus plebis Arcus 34
 - Ugonis de Armellio 213
 - de Bafa de Vulsana 202, 207
 - Boriolus 236 (1052); frater: Iohannes
 - de Braidono 115 (771, 773)
 - Buffa 236 (1043)
 - de Burdellana 199; frater: Wido
 - burserius 48*
 - Cacharabia 156 (866)
 - de Canal de Vulsana 207
 - Cane de Tesetho 156 (864)
 - (de Carmannino) 236 (1030)
 - Porcardi de quarterio Castelli et Trodene 9*
 - Cigna 236 (1039)
 - Delabutus 156 (865)
 - f. dne Elice 7
 - de Emonia, familiaris Bartholomei epi Trid. 247
 - de Fleiano 236 (1053)
 - de Furno de Ripa 85, 175
 - de Galino 236 (1045)
 - syndicus de Gardumo 29*, 31*
 - abbas monasterii Garrisii 85*
 - gastaldus 175
 - Gertrude (de Egna) 53
 - de Grimaldo 236 (1034)
 - f. Guntilde 236 (1050)
 - Manoi 156 (865)
 - Maureçoni 156 (866)
 - Niger can. Trid. 34, 58, 115 (765)
 - Conradi regis not. 192
 - Conradi epi Trid. not. 14, 18
 - not. 192, 2*, sacri palatii 89*
 - q. Otini 189
 - de Pedibus can. Trid. 32, 57, 100, 109 = ? Longus presbiter can. Trid. 161 = ? archipresbiter de Lagaro can. Trid. 67, 76, 141 = ? capellanus epi can. Trid. 135, 186, 223, 226, 241
 - de Pegara 236 (1025); fratres: Secafenus, Rufus

- de Pellio 201, idx (1102), Idx (1318)
- de Peregrino 236 (1035)
- dns q. Henrici de Perzino 149, 41*; f. Abrianus
- presbiter de Perçine 75
- Petarus 236 (1043)
- de Pigoto 212; frater: Iohannes
- de Piperello de Imaio 220; frater: Dominicus
- f. Iohannis Pizoli 236 (1049, 1054); frater: Dominicus
- dns q. dni Udalrici de Ponte q. Adelpreti de Cimono, civis Trid. 247
- de Pressano 236 (1041)
- Prevedelli (de Ripa) 85
- da la Putia 156 (867)
- de Ribaldo 220, 221, 236 (1040, 1041)
- de Ripa 85
- Sabbatine 236 (1027)
- de Sancto Genesisio 115 (764, 770)
- de Sancta Iustina 191 (949)
- q. Dominici de Sandre 93
- Savius 236 (1042)
- de Spelego 21*
- Strambus 50, 53
- Taiacasoli (de Ripa) 85
- de plebatu Tenni 31
- presbyter de Terciolaso 222, 224
- de Tesuso 236 (1025)
- not. de Thesino habitator Roveredi 248 (1088)
- nepos Bertoldi de Tirello 236 (1052)
- de Tremeno 36
- archidiaconus Trid. 37, 75
- plebanus Tridentine plebis 24
- not. qui Adetecommando dicitur de Trid. 69*
- qui fuit de Tovalbo 115 (772)
- Umbert 156 (867)
- de Verdera de Curtina 216
- syndicus Vezani 21*
- f. Widonis 236 (1038); frater: Tertiannutus
- Zacharanus de Oveno 7*
- q. Iohannini Zanzoi 236 (1024)
- Martinus Ugonis de Fabriano 236 (1030)
- Martirius martir 112, 56*, 58*
- Martius 236 (1037)
- Marzanis, de: Iohannes Laurentius not. f. Iacobi
- Marzen/Margen/Mazen/Martzen mons (*Marzen, in val di Sole*) 203, 204, 216, 217, 236 (1027, 1028), Marcerius (!) idx (1103), Idx (1319)
- pecia terre que dicitur la Parte 203, 204
- Marzola (*nel territorio di Cremona*) 85*
- Masanga de Trid. 85
- Maserado (*Maserada sul Piave, Tv?*), de: Bertraminus
- Masouchum (*presso Caldaro, Bz*) 16*, 17*
- Massus 85
- Mastalina (*Mastellina, fraz. di Comezzadura*) 206, Malastina (!) idx (1102), Idx (1318)
- de: Iohannes, Widotus
- Matarellum (*Mattarello, fraz. di Trento*) 41, idx (1096), Idx (1313)
- de: Bertoldus, Farncischina q. Anthonii de Zamboninis
- Matheis/Matheisen 94*, 95*
- Matheus:
 - eps Brixinensis 25*-27*
 - q. Symonis de Corvis de Bononia not. 23* (1148)
 - de Gardellis de Trid. iudex 70* (1252); frater: Bonaventura
 - de Placentia, sacri palatii not. 62a, 64, 65, 74, 88, 111, 145-147, 158, 164-167, 2*, 33*, 88*
 - miles potestatis Tridenti 237

- de Veneciis o.e.s.A. lector monasterii Sancti Marci de Trid. 249
- Matilda/Matelda/Mathildis:
 - uxor q. Çanini peliparii qui fuit de Anania 115 (766)
 - uxor Arnoldi comitis de Griffenstain 73*
 - dna de Hoenstaine 52
 - dna de Mori 52
 - 236 (1030) = ? uxor Sighefredi 236 (1050)
- Matrey (*Matrei, Tirolu, A*), de: Henricus
- Maurellus 236 (1043)
- Maurolinus 236 (1044)
- Maurus:
 - 156 (865)
 - 236 (1034)
 - de Carnelvario 236 (1043) = ? de Carnesario 236 (1046)
 - de Centonaio 236 (1037)
 - de Cusillano 236 (1030)
 - Pizolus 236 (1035)
 - de Portolar 236 (1037)
 - de Pranço 31
 - de Ursi 208, 236 (1025); frater: Petrus
- Maximianus:
 - clericus 32, 57 = ? presbiter 33*
 - iudex 149, 245
 - not. Chonradi regis 87*
- Maçacavallus 21*
- Maço (*Mazia, fraz. di Malles, Bz*), de: Egno
- Mazocus 236 (1034)
- Mazullius 236 (1030, 1032)
- Meczasomis, de: Otto civis Trid., Tridentinus
- Mediolanum (*Milano*):
 - archieps: Milo
 - de: Antonius Carnalis can. Trid.
- Mediuscanus/Medius Canis/Mezecanus de Morrio 67, 74, 127, 141 = ? 236 (1040)
- Medula 156 (865)
- Megenardus/Meinardus/Menardus/Menhardus *vedi* Mainardus
- Meianum (*Meano, fraz. di Trento*) 115n
 - castrum 245, Idx (1320)
- Meyhirs/Mihyrs familiaris (Nicolai) epi 80*
- Meis *vedi* Michsina
- Meise *vedi* Mais
- Meissaw, von: Haidenreich
- Melasaroni 102
- Meletus f. Lazari de Dezano 236 (1034); frater: Stephanus presbiter
- Melta (*Melta, fraz. di Trento*) 115n
- Meltin (*Meltina, Bz*) 73*
- Menaso (*Menas, fraz. di Mezzana*), de: Belcarus, Federicus
- Meniano (*Magnano, Ud?*), de: Walvo
- Mençolinus 156 (864)
- Mençollarius 156 (865)
- Mençollus 85
- Merandinus *vedi* Morandinus
- Merbotus dns de Prixina 185
- Mercadens/Merchadens/Mercadentus dns 165, 16*
- Mercatum *vedi* Tridentum, Mercatum
- Mercelius:
 - q. Merchlini de Gardelis civis Trid. 69*;
 - soror: Blasia
 - q. dni Gabrielis a Porta 69*
- Mergarda dna de Rixolo 52
- Merlinus 85
- Mesianum/Misilannum/Mislianum/Misilianum (*Mesiano, fraz. di Trento*) 114, 115 (770), idx (1099), Idx (1316)
- Metium/Mete (*Metz, F*):

- eps: Conradus
- de: Henricus eps Trid., Simeon o.Cist. capellanus Henrici epi Trid. (de Metis)
- Metzan, von: Kathrein, Hainreich
- Mezana/Metzana (*Mezzana*) 236 (1044), Meczana idx (1105)
 - de: Palma de Rodulfo
 - eccl. (cimiterium) 214
- Mezanus mons (*conteso tra Vezzano e Vigolo Baselga*) 21*
- Mezum/Mece/Mecz/Metz/Metzium/Metzum/Meç/Meçe/Meçum (*Mezzocorona*) 23, 40 (614), 12*-15*, Idx (1321)
 - castrum/corona 37, 40 (610), 54*, Mecziium idx (1096), Idx (1313)
 - de: Adelpretus, Anselmus, Arnoldus q. dni Arnoldi, Arnoldus Flamingus, Arnoldus q. Çuconis, Gumpolinus q. Çuconis, Iacobus not., Leonardus, Rodegerius, Swikerius q. dni Arnoldi, Wala
 - eccl. 113; plebanus: Iacobus can. Trid.
 - gastaldia 82
- Michael/Michel:
 - sanctus 14, 18, 48, 69, 86, 93, 114, 173, 207, 247, 23* (1147, 1149), 47*
 - de Castronovo can. Trid. 25*, 27*, vicarius generalis in spiritualibus 70* (1254)
 - Hess publicus imperiali auctoritate not. cancelarius epi Trid. 27a
 - dictus Matalia 7*
 - f. Pighole 236 (1046)
 - qui dicitur Porzelana, viator curie Trid. 24*
 - archipresbiter de/in Randena 49*a-59*a
 - dictus Rigaya q. ser Nicolai not. de Trid. 80*
 - f. magistri Domini muratoris de Trid., not. imperiali auctoritate 7*
 - Stierus 142
 - (von Vilanders?) 94*, 95*
- Micheletus 163
- Michsina/Meis (*Meissen, Sassonia, Germania*)
 - de: Nicolaus
 - marchio: Otto
- Milanus/Millanus/Millonus 163
- Milatus/Millatus becarius 115 (769)
- Miliana dna 13; f.: Odolricus de Beseno
- Millancius de Bono habitator Trid. iurisperitus 23* (1147)
- Milo/Millo:
 - Mediolanensis archieps 60*
 - 19 = ? Milo Caveturculus/Caverunculus 44
 - de Grepo 93
 - dns de Sancto Gervasio 119; f.: Oprandus
 - de Trid. 41; f.: Raimundus, Witoldus
 - q. Raimundi q. dni Milonis de Trid. 41, 176; patruus: Witoldus
- Milogna 236 (1041)
- Milotus 209, 236 (1033)
- Milus Moçe/Mocz/Moce 115 (769), 135, 137 (822)
- Minçenberch (*Münzenberg, a nord di Francoforte, D?*), de: Odolricus camerarius imperii
- Miniago (*Maniago, Pn?*), de: Galvagnus
- Mirabola 236 (1034)
- Mirniga *vedi* Marniga
- Misilannum/Mislianum/Misilianum *vedi* Mesianum
- Mistriago (*Mestriago, fraz. di Commezzadura*), de: Benedictus, Bertoldus, Ritus
- Mitelberhc/Mithelberge/Mitelbergh/Mittelberg (*Monte di Mezzo, fraz. di Renon*) 191 (950)
- Mittifocus *vedi* Albertus Mitifogus
- Mixanum/Missanum (*Missiano, fraz. di Appiano, Bz*) 175

- Moclasticus de Wadagnolo 236 (1035)
- Moclasum/Moclaçum/Moclasticum/Monclaczum/Monclasum (*Monclassico*) 236 (1034, 1041, 1043, 1045), idx (1104)
- de: Bonominus, Conradus, Odolricus ferrarius, Ventura murarius
- Moclitus de Teseno 2*
- Moguntinus *vedi* Maguntinus
- Moyado (*Moià, fraz. di Trento*), de: Wilielmus not. habitator Trid.
- Moiena/Mogna/Mogena (*Moena*) 238
- Molinarius faber 236 (1048)
- Molvenum (*Molveno*) dossum 22, idx (1095)
- lacus 22, idx (1095), Idx (1313)
- Montalbano/Monte Albano (*castello presso Castelbello, Bz*), de: Swikerius, Outus/Uto
- Montanea (*Montagna, Bz*) 238
- Monte Kuttis in Boemia (*Kutná-Hora, Rep. Ceca*), de: Conradus natus Fridrici Greuseri
- Montenarius/Montanarius/Muntanarius:
- dns de Disuculo 36, 38, 59, 60, 62, 129, 153, 161, 180, 196, 199, 231, 34*
- de Dosso (de Ripa?) 85
- not. Friderici Romanorum imperatoris 237
- q. dni Olderici de Pomarolo 106, 41*;
frater: Çordanus
- de Setouro 25, 102
- clericus Teioni 187, 188
- dns de Trid. 234, 78* (1267); frater: Gunselmus
- Montesanus:
- de Bespa 236 (1039)
- de Crapa 236 (1039)
- Montesum/Montisum (*Montes, fraz. di Malé*) 236 (1034, 1039, 1049), idx (1105)
- Montis Ferrati (*Monferrato, in Piemonte*) marchio: Bonifacius
- Mora uxor Strambolini 236 (1054)
- Morandinus:
- (Merandinus!) de Alla 38*
- dns presbiter 249
- Morandus de Infraporto 31
- Moravie (*Moravia, Rep. Ceca*) marchio: Carlus natus dni Iohannis regis
- Morecto/Mori/Mourito (*Morit, castello scomparso, probabilmente presso Gries, fraz. di Bolzano*), de: Henricus, Matilda, Odolricus
- Moreçana 85
- Morfinus de Murio 109
- Morium *vedi* Murium
- Morle q. magistri Amadei ciroyci de Caldario 35* (1184, 1191)
- Morucium *vedi* Murucium
- Moruncus/Moronkus:
- 115 (763)
- de Golforobe 191 (952)
- Moscardinus:
- q. dni Moscardi 40 (610, 611, 613), 47, de Trid. 52, 140, 142, 177; frater: Arnoldus
- scolaris 33
- Moscardus dns de Trid. 40 (614), 44, 68, 86, 138, 156 (867); f.: Arnoldus, Moscardinus
- Mosla 236 (1033)
- Mouritum *vedi* Morectum
- Muchara 85
- Mugafus 61, 115 (768)
- Mugazonum/Mugaço (*Migazzone, fraz. di Bosentino*) 100, 1*, Idx (1315)
- de: Pelegrinus q. Tesudulli
- Mugnonus q. magistri Zenti de Ceniga de plebatu Archi 246 (1077)
- Mulus 236 (1042)
- Mulvenum *vedi* Molvenum

- Muntanarius *vedi* Montenarius
- Muntius 236 (1043)
- Muralta *vedi* Tridentum, Muralta
- Murarius 236 (1036)
- Murium/Morium/Morrium/Murrium (*Mori*)
32, 33, 109, plebatus 248 (1085), 28*, Idx
(1097)
- archipresbiter: Iohannes
- clericus: Macelinus
- de: Adelpretus, Aldrigetus ser Bondi
habitor Trid., Aleduxus, Capa, Henricus,
Mediuscanus, Morfinus, Ottolinus scolarus
q. Tasse, Pretus, Rambaldinus f. Adelpreti,
Turrininus f. Cape, Warientus, Warim-
bertus f. Adelpreti, Wazafaba f. Warin-
bertini
- sacerdotes: Iohannes, Oliverius
- Sancti Stefani eccl. 33
- Murucium/Muruçum/Morucium (*Moruzzo*,
Ud) castrum 89
- de: Federicus
- Sancti Thome eccl. 9, 10
- Musa f. Baselgani 21*
- Musca/Muscha:
- a Balistis 249
- de Ripa 85
- Muscardus *vedi* Moscardus
- Musius 85
- Muso/Musso/Muzo:
- de Cagno 159
- dns de Dosso 11, 17, 24, 31, 40 (609), de
Trid. 45, 46, 48, 59, 62, 69, 70, 76, 79, 81,
86, 93, 121, 135, 136 (817), causicus 137
(822), 139, 156 (867), 172, 175, 180, 181,
226, de Dosso de Trid. 227
- not. Otonis Romanorum regis 33, 34, 57,
240, 34*
- subdiaconus 24
- magister de Vigolo 7*
- Mussa 85
- Muste, de: Pelegrinus, Russo
- Musto, de: Bonaventura q. dni Alberti
- Mutina/Modena (*Modena*) 162
- de: Nicolaus magister artis medicine pro-
fessor
- Mutus Floraçaus 156 (866)
- Nacum/Naccum/Nachum/Nagum (*Nago*) 68,
2*, 35* (1185, 1187-1189), idx (1097), Idx
(1314)
- de: Albertus, Albertus presbiter, Bovol-
chinus, Bovolchinus dns, Comes, Feder-
icus, Gerardus, Isolanus, Osbeta q. dni
Riprandi, Zuco, Zambaldus q. ser Riprandi
- qui fuit de: Delaidus de la Moma habi-
tator Trid.
- Nals (*Nalles*, *Bz*) 26
- Nannum/Nanum (*Nanno*) 1, 66, 236 (1041,
1053), idx (1105, 1106)
- de: Armengarda
- Napo (= *Nago?*), de: Ubertinus mulinarius
- Narigossus 85
- Nasinwerra 85
- Nasodecaser 85
- Natalis:
- de Galino 236 (1039)
- q. Strafaldi 197, 236 (1046); cognatus:
Ciso
- Naturnum (*Naturno*, *Bz*) 55, idx (1097), Idx
(1314)
- Navis Ramberti (*Nave San Rocco*) 171
- Naximbenus not. 149
- Negrano (*Negrano presso Villazzano, fraz. di
Trento*), de: Bonaventura q. dni Abriani
- Nerdilus 21*
- Neuremberch/Nurenberc (*Norimberga*, *D*),

- purgravius de: Conradus
- Nichelus Faffi de Banco 149
- Nicia dna q. dni Alberti de Stenego 34*; vir:
Zordanus dns
- Nicola de Aquila 249
- Nicolaus/Nicholaus:
- santus confessor 112
 - eps Trid. 246 (1077), 7*, 11*, 14*, 15*, 25*-32*, 35* (1184, 1187, 1189), 36*, 70* (1250, 1251, 1253), 90*, Idx (1321); capellanus: Simeon; familiares: Anzelinus de Praga, Meyhirs; nepos: Iohannes de Bruna; thesaurarius/nuncius/familiaris: Franciscus de Palancho; vicarius: Franciscus de Maynentis can. Vicentinus
 - 115 (770)
 - dns de Arso 25*, 27*
 - de Belenzanis, vidua: Beatrix dna f. q. dni Adelperii de Nigris
 - q. dni Bonaventure de Avolano civis Trid. imperiali auctoritate not. 35* (1190, 1191)
 - q. Ulrici Beli iudex de Trid. 52a-64a
 - de Beseno 41*
 - Bissoli dns syndicus Caldarii 16*, 20*
 - de Bruna magister camere ducis 26*
 - nepos Leonis et Conradi filiorum dni Conradini/Conradi de Caldennatzo 78* (1267-1270)
 - capitaneus Trid. 23* (1147)
 - q. ser Petri Balduini de Capris notarii 52a
 - dns q. dni Ieremie de Castronovo 149; frater: Girardus
 - magister/phiscus q. ser Conccii de Clesio civis Trid. 249
 - dns de Cremona iudex 16*
 - magister can. Cremonensis 105
 - f. magistri Domini muratoris de Trid., imperiali auctoritate not. 9*a-23*a, 35* (1190, 1191)
 - dns de Egna 6, 11, 13, 29-31, 35, 54, 62, 76, 80, 93, 96, 109, 110, 122, 128, 129, 139, 158, 168, 173, 177, 183, 241, 34*, 67*, idx (1095); frater: Henricus
 - Erçonis, dni Federici Romanorum regis not. 40 (614), 105a, 22*, 82*
 - q. Bertoldi de villa Fai 11*
 - q. Melioli de villa Fai 11*; frater: Otobellus q. Damiani
 - q. Nigri nati olim Aprileti de Faio 12*; frater: Apriletus
 - q. Panzer de villa Fai 11*; frater: Iacobinus
 - Gratiadei, not. sacri pallacii 72*
 - not. q. magistri Huali cerdonis de Trid. 246 (1076)
 - q. dni Oprandi de Madrucio 10*
 - q. dni Iohannis q. Iacobini de Madrucio 97*
 - de Michsina can. Trid., canonici iuris peritus, vicarius in spiritualibus 246 (1076)
 - dns miles 245
 - de Mutina magister artis medicine professor 248 (1084)
 - Nasie dns 94
 - not. sacri pallacii 13*
 - dictus Phaffe/Pfaffe, civis Trid. 245
 - Quirinus, plebanus Sancti Bassi Castellanensis diocesis (familiaris Bartholomei epi) 247, 248 (1085), not. 69*
 - de Ripa 85
 - q. dni Rodolfi Rubei 235
 - de Segno 146
 - de Seiano 237, 246 (1078)
 - dns Spagnolus/Spagnollus/Spangiol/Spagnollus/Spagnolus 149, iudex 192, 245
 - dns de Stenego 14, 153
 - Trivisanus familiaris epi Bartholomei 12*
 - de/del Verme causidicus 196, 197, 199, 201-206, 220-222, 224, 228-230
 - not. f. dni Iacobi de Vincentia de Castrogumberto 52a-59a, 61a-64a, notarius 79a, 80a, 86a-104a, 106a, 120a-134a, 149a,

- 150a, 153a-162a, 170a-184a, 245a, 1*a-7*a, 25*a-28*a, 30*a-38*a, 41*a-48*a, et officialis spiritualis curie Trid. 49*a-59*a, habitator Trid. 77*a-79*a, 81*a-86*a
- dns q. dni Çambonini 192
 - *vedi anche* Nikel
- Nidernis (*Niederhaus: presso Bolzano?*), de: Gottschalk
- Niderntör ze Poczen (*Niedertor, a Bolzano*), vom: Arnolt
- Nielli 236 (1033)
- Nierbonus 68
- Niffe (*Neuffen, presso Stoccarda, D*), de: Bertoldus regalis aule prothonot.
- Niger:
- a Caseo ser 246 (1077)
 - q. Melioli de Fayò 11*
- Nigra 102
- Nigrellus:
- de Alturio de Gavaço 31
 - de Pressono 224, 236 (1041)
 - de Ripa 85
- Nigris, de: Beatrix dna f. q. dni Adelperii
- Nigrobonus de Paturno 236 (1049)
- Nikel:
- *nipote di* Haincz e Peter 92*-95*
 - der Lengestainer 93*
 - der Mareder 93*
 - (*o* Niklas) Pinklit von Saupach 92*, der Nüdel 94*, gesezzen ze Pinklid 95*
- Niklein der Tābhan 93*
- Ninf/Nimf/Ninfo/Ninpho (*Neuffen, presso Stoccarda, D?*), de: Bertoldus vicedns
- Niturnes/Niturns/Naturns (*Naturno, Bz*) 86
- Nogaredum (*Nogaredo*) 181
- Nomasum/Nomassum (*Lomaso*) 14, 18, 83, Lamassum (!) idx (1095)
- archipresbiter: Odolricus can. Trid.
- Nomesinum (*Nomesino, fraz. di Mori*) castrum 28*-31*, Idx (1321)
- Nomium/Numium (*Nomi*) 128
- castrum 248 (1087)
 - de: Odolricus, Odolricus q. Petri, Petrus
- Nova Teothonica/Teotonica/Teutonica (*Nova Ponente, Bz*) 191 (949), 24*, 90*
- ubi dicitur Lahuch Moas 24*
 - de: Bertoldus q. Concii Progis, Federicus Volfelus, Geroldus Schrech q. Bertoldi Pihelerii, Henricus q. Concii Progis, Odolricus Locheler q. Bertoldi Pihelerii
- Novaria (*Novara*):
- de: Gerardinus presbiter
 - eps: Bonifacius
- Novarna (*Noarna, fraz. di Nogaredo*), de: Delaidus
- Nove Celle (*Novacella presso Bressanone, Bz*) prepositus: Odolricus
- Nuce, de: Ianes
- Nüdel (*dal maso Nudl a Barbiano, Bz*): Chüncz, Niklas
- Nultius (*o* Nultium, *luogo in Val di Non?*) 236 (1049)
- Numium *vedi* Nomium
- Nurenberch/Nurinberch (*Norimberga, D*), burgravius de 7*
- Nusacla 236 (1043)
- Nuzpaumer (*maso Nussbaumer a Villandro, Bz*): Hainreich
- Obernunne (*Auna di Sopra, fraz. di Renon, Bz*), de: Cuancus Pfaffus f. dni Liebardi
- Obertinus de Eno 225
- Obertus:
- dns de Brentonico *vedi* Ubertus
 - de Gl(av)arola magister 23

- de Melaio 236 (1034)
- de Placentia not. sacri palatii 39, 98, 111, 165, 167, 183, 237, 13*, 33*, 48*
- Obicellus decanus 102
- Odellus 85
- Odescalcus 236 (1035)
- Odo 236 (1035)
- Odolicus de Mauro 93
- Odolinus de Dalmazago 236 (1032); patruus: Odulricus
- Odolricus/Odalricus/Odelricus/Odoricus/Odulricus/Oldricus/Olricus/Odalricus/Udalricus/Ulreich/Ūlreich/Ulricus/Ūlricus/Wldalricus/Woldericus/Wolricus:
 - eps Trid. 58*
 - eps Trid. (!) 23a
 - 40 (613)
 - 140, 142
 - 159
 - 187, 188, 22*, 77*
 - q. dni Adelpretti iudex 248 (1085)
 - dns epi Alberti 140, 142, 168
 - dns de Arcu 5, 28, 37, f. Fedrici 51, 79, 98, senior 121, 138, 156 (867), 170, 171, 178, 54*, 59*; nepos: Odolricus
 - dns de Arcu 62, 64, 170, idx (1097), Idx (1314); frater: Federicus; patruus: Odolricus
 - Panceria/Panzeria dns de Arco, q. dni Federici 65, 52*, 68*, idx (1097)
 - (iuvenis) dns q. dni Hanrici Soge de Arcu 68*
 - dns de Aselach 112
 - dns de Aselbergo 46*, 47*
 - Badeca 248 (1085)
 - Balterius 44*
 - q. dni Bernardi de Bauzano 241; frater: Conradus
 - Benedicti 122
 - comes de Berge 73*; frater: Bertoldus
- dns f. dni Pelegrini de Beseno 11, 13, 62, 76, 88, 123, 131, 132, 147, 164-167, 183, idx (1095); frater: Wilielmus
- dns de Bolzano 114, 143, 144, procurator Henrici epi Trid. 148-150, 189, 190, 192, civis Trid. 245, 4*, 18*, 20*, 49*, 86*, idx (1101); serviens: Ancius
- q. dni Riprandi de Bonovicino 38; fratres: Bonusvicinus, Drogus
- dns de Braçaco 89
- de Bresen 227
- habitator castri del Busco 5
- de Cagno 233
- dns q. dni Pençonis (de Caldonacio) 100
- de Campo 16; f.: Federicus
- dns de Campo 17, 97, Fredrici/Federici 54*
- cancellarius 56*
- cancellarius 58*
- caneparius 115 (768), 181
- capellanus 56, 121
- q. Lanzi van Casel de monte Rithene 148
- de Castellcorno 67*
- de Cauren 25
- de Cavriaco 9-11, dns 12, 87, 89, Idx (1312); frater: Federicus
- de Donnaguota de Celacitio 209n
- dns de Chirchentor 161
- de Cipriana 236 (1048), f. Cipriane 236 (1051)
- iudicellus de Civicano 16
- (consul?) 19
- Cop ferarius 115 (770)
- de Coredo miles 69*
- de Cornallano 193
- Covallarius 140
- de Dalmazago 236 (1032); nepos: Odolinus
- dapifer 64*
- dns q. dni Ezelini de Egna 52*; fratres: Hanricus, Ezelinus
- de Egna 163

- Faedus 163
- q. Apriletti de villa Fai 11*
- comes de Flaon 23, 48, 52, 54, 113, 219, 226; patruus: Peregrinus
- focarius 191 (949)
- de Fornas 75; frater: Riprandus/Riprandinus
- capellanus de Formigaro 133, Werricus (!) 47*
- de Gardulis 168; frater: Petrus
- dns de domina Gisla 115 (768)
- frater Gisloldi canonici Trid. 25
- Grillus can Trid. 24
- de Grospergo 1, dns 30, 86, 172, 180, 185, 241
- f. Adelpreti (de Hermulo) 39, 234; fratres: Iohannes, Georgius
- iuvenis 172
- Nuki de Livo 225
- Loaselinus 48*
- Lupe/Lupus/de la Luva/Lupa 24, 51, 78, 156 (867), 67*
- dns de Madrucio 10*, 88*; f.: Aldrigetus
- Mai/Maii dns 140, 142
- plebanus de Maleto 222, 224
- de Malusco procurator Aldrici epi Trid. 146, marescalcus dni electi 184
- Mazorentus not. 134, dns 144, civis Trid. 39*
- Menegella 243
- de Marchadentis civis Trid. 1a, 2a, 4a-6a, 12a-20a, 22a, 23a, 25a-38a = ? ser de Mercatantis 61*
- de Minçenberch camerarius imperii 125
- ferrarius de Moclaso 236 (1045)
- de Mourito 52
- Muncierus 185
- de Nomio 128, Numyo idx (1100), Idx (1316)
- dni Federici Romanorum regis not. 113, 132
- Locheler de Nova q. Bertoldi Pihelerii 24*; frater: Geroldus Schrech
- prepositus Nove Celle 116
- de Oensiado 115 (770)
- q. Petri de Numio 128
- Ottonis Richi 25, 60
- q. Pacifici civis Trid. 248 (1084)
- q. Martini Benedicti de Pellio 201
- f. dni Peregrini can. Trid. 57, Peregrini Adhuini 58
- f. Pervini 191 (953)
- dns de Perçine 2, 19, 47, 69, 75, 159; frater: Ariprandus
- comes de Piano 13, 20, 52, 62, 86, 96, 112, 170, q. Federici 171, 175, 180, 183, 186, 242, 53*, 54*, 59*; fratres: Arnoldus, Enricus, Echenus; patruus: Henricus
- pincerna 30; frater: Walferus
- de Po 74, 164, Cirioli/q. Cerioli 177, 181, 183, 235, 51*, 88*; frater: Iohannes
- de Polengo 61, dns 153, 163, Pollengus 186, 51*
- caliarus de Pomarolo 141
- de Ponte q. Adelpreti de Cimono 247
- de Posena 72
- dns de (la) Porta 88, can. Trid. 112, decanus Trid. 77*
- q. Adelperonis de Praghena 230
- presbyter 231
- de Ragonia miles 69*
- nepos Wicomarii Rambaldi/de Rambaldo 17, 38, q. Rambaldi 40 (609), 59, 62, 63, 76, 100, 139, dns gastaldus 142, 153, 165, 167, 181
- Regelende 135
- de Ripa 85
- de Rodulfo 236 (1052)
- abbas monasterii Rotenensis de episcopatu Frisiensi 161
- Rufus 26
- de Russa 236 (1047)

- de villa Sancti Martini 52
- prepositus Sancti Michaelis 2*
- von Sand Valentein weilent Mangolts sun 92*
- de Sarentena 175
- Scaiosus dns 240
- presbiter de Schennan 84*
- magister scolasticus can. Trid. 64, 98, 105, 111, 131, 132, 146, 164, 167, 235, 33*, 39* = ? magister 223
- can. Trid. 13, archipresbiter de Nomaso 14, 32, de Sellano 40 (609), 57, 183, 196, 197, 199, 214, 34* = decanus Trid. 64, 99, 146, 147, 165-167, 235
- Pexatus archidiaconus Trid. 106, 144, 149, 192, 237, de Seyano 246 (1078), 17*, 39*, 77*, 85*; frater: Dutinancius
- de Seiano 237
- de Seradego 219
- serviens epi (Aldrici) 132, 134
- von Sulczpach 95*
- de Taufers 71*, Idx (1323)
- q. Villani de Tauzaga 225; fratres: Ermannus, Marsilius, Iohannes
- de Terlacu 235n
- dns dni Teuponis 94
- vicarius de Tirol 48*
- de Tulene 78
- Luschus de Tremeno 20*
- not. q. Bonifacii becharii de Trid. 246 (1076)
- o.f.p. de Trid. 87*
- comes q. dni comitis Hegenonis de Ultemo 30, 110, 180, 90*, idx (1096)
- de Venoste 38*
- f. Adelpreti de Vilaçano 44; frater: Ianellus
- q. dni Oezi de Vuchperch 17*
- q. dni Wilemini/Wiuelmi 181
- dns Wabarii 46*
- f. Wolfingi 191 (949)
- Xoneburgar capellanus dominarum de Xoneburgo 52
- de Xoneburgo 52
- Çozus/Cozus syndicus comunis Trid. 149, f. Henrici Cozi 243
- Odonus 15; frater: Boço
- Oensiado (= Mesiano?), de: Odolricus
- Ognabenum *vedi* Omnebonum
- Oldericus *vedi* Odolricus
- Oldrigettus *vedi* Aldrigetus
- Oliana 236 (1034)
- Oliverius/Oliverus:
 - 236 (1044) = ? dns 236 (1045)
 - sacerdos frater eccl. Sancti Stefani de Murio 33
 - Randenensis, sacri palatii not., et a domino Federico imperatore confirmatus 156 (867)
 - de Ripa 85
- Ollaia/Olaga (*Valdaora*, Bz) 73*
- Olomocensis (*Olomouc*, *Rep. Ceca*) can.: Iohannes de Brunna
- Olvradinus/Olvradinus/Olveradinus/Olvradinus:
 - 100, 167
 - de Cagno 164, 2*
 - dns q. dni Adelperii de Castronovo 97, Olodrudinus (!) idx (1098); frater: Albertinus
 - de Coredo 51, 73, 109, 171; uxor: Palmera 73
 - de Heno 23, 39, 48, 51, 53
 - not. sacri pallacii 34, 100, 110, 115 (772), 130, 235, 237, 34*, Olvradinus 67*
 - q. dni Odolrici de Perçino 149
 - de Rocabruna 78, 67*
 - dns q. dni Silvestri 189
- Olvradius/Olveradius:

- de Fosalta presbiter 7
- de Mantexis 115 (764)
- de Pellio 200
- prepositus Sancti Michaelis 85*
- Omnebonum/Ognabenum/Omnebenum/
Omnibonum:
 - 142
 - q. ser Adelperii aurificis not. 8*a
 - f. Martini de Alla 33
 - f. Morandini de Alla 33
 - Camisia Longa 115 (767)
 - f. Martini de Cruce de quarterio Castelli
et Trodene 9*
 - q. Malmeserni de Gardulis 249
 - not. 102
 - not. 245a
 - not. dni imperatoris Henrici 54
 - regalis aule iudex et not. 87, 89, 154
 - not. de Pao habitator Trid. 246 (1076)
 - de Schogozamorto de Trid. presbiter 246
(1076)
 - clericus plebis Teioni 187, 188
 - can. Trid. 39*
 - Altemilie de Trodena 9*
- Onoltesbach (*Ansbach, presso Norimberga, D*)
66*
- Oprandinus clericus de Vulsana 200, 201, 213
- Oprandus:
 - 67*
 - f. Milonis dni de Sancto Gervasio 98, 119
 - maioris Veronensis eccl. archipresbiter 16
- Ora (*Ora, Bz*) 238
- Ordanus *vedi* Iordanus
- Orichetus/Orichettus 119
- Oringen (*Obringen, Württemberg, D*) prepo-
situs de: Federicus
- Orlamunde (*Orlamünde, in Turingia, D*),
comes de: Sifridus
- Orlandus 159
- Ortenburg (*castello presso Baldramsdorf, Ca-
rinzia, A*) comites in: Albertus eps. Trid.,
Federicus
- Ortha (*Orth presso Vienna, A?*), de: Carlus q.
Waltheri
- Ortulfus/Ortolfus:
 - 89
 - dns 142
- Osalchus de Bolzano 147
- Osbergus:
 - 140
 - 236 (1029)
- Osbeta (de Nago) q. dni Riprandi 246 (1078)
- Osgualdus:
 - de Alemaniam 249
 - dictus Campaner de Tremeno 249
- Ossana *vedi* Vulsana
- Österreich *vedi* Austria
- Otackerus rex Boemie 125
- Otta de Salgaio 215, 236 (1043, 1044)
- Ottabonardus 85
- Ottavianus/Otavianus U(n)cin(u)s/Nannus/
No(n)nus dns 174
- Ottilia/Otilia:
 - 236 (1048), uxor Galapini 236 (1052)
 - uxor Pencii 115 (771)
- Otto/Oto:
 - quartus Romanorum rex 47; regis not.:
Muso, Rolandinus Zacaranus; imperatoris
not.: Bonaventura, Laurentius
 - eps Frisingensis 125
 - 87
 - 236 (1028, 1030)
 - f. Adelpreti 220, 221
 - Antonie de quarterio Castelli et Trodene
9*

- confrater de Augia 151
- de Beseno 23, 156 (867), 67*
- (Otus) caliarus de Beseno 115 (767)
- Blancus (de Flaunne) 15
- Borgna de quarterio de Cadran et de Aian 9*
- (Otus) de Braidono 115 (771)
- de Brixia 106, 131-134, 187, 188, 33*, 76*
- Bruni de quarterio de Cavaliis 9*
- Bucca de Caballo 236 (1047)
- comes Burgundie f. Frederici imperatoris 66*, 73*
- caliarus 163
- Carracius/Carratius/Carasius/Garasius can. Trid. 24, 34
- f. Parsii de quarterio de Cavaliis 9*
- cocus 156 (865)
- Comitisse 54*
- Craxenarus 52
- de Darumo 228
- frater Thomei de Daugnano 213
- dns de Eppiano can. Trid. 11*, 25*, 27*-32*, archidiaconus vicarius in spiritualibus 35* (1189), 70* (1254)
- q. Epponis 229, 236 (1045)
- falsegravius 170
- dns de Formiano 52, 116, 174, 175, 186, 191 (949), 241, 242
- Pfaelinus dns de Furmiano 237
- Sparavay procurator Flegmi 16* = ? 17*
- de Fulan 177
- Gallus 54*
- de Gando 147, 164
- (qui dicitur) Grassus 159, 235
- Gummannus/Gutmannus dns 185
- f. Martinacii de Hermulo 39; frater: Symeon
- de Hermulo 234; frater: Iohannolinus
- Kazonus de quarterio de Cadran et de Aian 9*
- dns de Kunigesperch 69*
- f. Lazarini 236 (1046); frater: Iohannes
- Liuçemanni/Liuzmanni 48, Liuçmannus/Liuçemanus/Lintzmannus/Liuzimannus de Flaono 49
- de Livo 231; frater: Marmosetus
- Luagel (de Weinec) 28, 70, Luachel/Luoachel camerarius epi 156 (864, 867)
- Lotholus de Balzano 54*
- marchio de Meis 45, 46
- de Meczasomis civis Trid. 248 (1084)
- de Mose 191 (948)
- sacri palacii not. 90, 112, 131-134, 187, 188, 76*
- maior palatinus 64*
- dns de Piano 92
- Pilotus 236 (1040)
- q. Casolini de Pizano 203; fratres: Iohannes, Ottonellus
- dns de Po 12, can. Trid. 24, 32, presbiter 34, 57, 76n, 115 (764), 186
- nepos Henrici de Prentio 236 (1047)
- (Otus) presbiter 115 (771)
- decanus Prixinensis 116
- de Radino 236 (1044)
- medicus de Ripa 85
- Passironi de Ripa 85
- Rodoi 236 (1040)
- de villa Sancti Martini 52; frater: Conradus
- presbiter de Sancto Apollenario 76
- de Serborningo 236 (1045)
- de Spagnolis iurisperitus civis Trid. 135a-140a, 143a-148a, 164a-167a, 185a-190a, 241a-243a
- Sparicaius de quarterio de Cavaliis 9*
- dns de Telvo 62
- de Toblino 98
- (Otus) de Tovalbo 115 (772)
- de Ursi 236 (1026); frater: Martinellus
- Swarzus dns de Velesec 243
- de Warta de quarterio Castelli et Trodene

- 9*
- dns de Welsperg 243
 - de Winec 23, 70, iuvenis q. Herkempredi 150, 170, 172, 185; uxor: Adleita q. Gothercalci de Castelruto
- Ottobellus/Otobellus/Otebellus:
- 27n, 115 (771)
 - de Campotridentino can. Trid. 70* (1254)
 - qui fuit de Disuculo 72
 - q. Damiani de villa Fai 11*; frater: Nycolaus q. Melioli
 - not. 186
 - de Ripa 85
- Ottobonus:
- de Aserido 236 (1027)
 - de Atto 98
 - Bellastilla 96, Bellesalla (!) idx (1098), Idx (1315)
 - de Insula 159
 - f. dni Millancii 23* (1147)
 - Paparellus 98
 - de Pranço 31
 - de Ripa 85
 - de Ripa 85; frater: Vivianus
 - de Setauro 25
- Ottoketus 236 (1038)
- Ottolinus/Otolinus:
- 87; frater: Henricus
 - not. de Bolçano 148
 - q. Petri de Busco 5, 168; frater: Iacobinus
 - de Caldaro 133
 - Conposte 115 (769)
 - de Dalmazago 205, 206
 - decanus 102
 - dns q. dni Teuponis de Feltre 94
 - ferarius 115 (770)
 - de Fersina 110
 - dns f. Bertoldi de Glemona 12
 - f. Graule 236 (1046)
- q. dni Olvradini de Heno 123; fratres: Iacobus, Roprettus
 - Lei dns 140, 168
 - Leonis 115 (766, 768)
 - Lozus 24*
 - scolarus q. Tasce de Murio 33
 - de Pradalla 75; f.: Maria
 - becarius de Ripa 85
 - de Telvo 5, 23, 29, 75, 156 (867), 67*
 - q. Marsilii de Tonno 113, 225, 226
 - subdiaconus can. Trid. 24
- Ottonellus:
- de Castello 236 (1030)
 - q. Casolini de Pizano 203; fratres: Otto, Iohannes
- Ouphoven (*Aufhofen*, *it. Villa Santa Caterina*, *fraz. di Brunico*, *Bz*), prepositus de: Goatus
- Outus *vedi* Uto
- Ovenum (*oggi Sopramonte*, *fraz. di Trento*) 7*, Idx (1320)
- de: Martinus Zacharanus
- Ovve *vedi* Augia
- Pabo/Pabus miles de villa Sancti Martini 52 = ? Pavus 86; frater: Hethichus
- Padernionum (*Padernone*) 96*
- Paderno (*Paderno*, *fraz. di Premariacco*, *Ud*), de: Iohannes
- Padua (*Padova*), de: Antonius q. dni Melchioris de Facinis, Bartholomeus familiaris epi Bartholomei, Romanus q. Iacobi, Stefanus, Ziglius dns de Cassale iurisperitus
- Paduanus intr. I
- Paduinus dns magister 105
- Pafrade, von: Abel
- Paganellus:
- de Castello 156 (866)
 - not. 189

- Paganottis/Paganotis, de: Bonmessius dns iudex de Verona
- Paitaviensis (!) *vedi* Pataviensis
- Palancho, de: Franciscus
- Paldum/Baldum castrum (*Castel Palt presso Brentonico*) 109, idx (1099), Idx (1315)
- de: Federicus, Zuco
- Palma:
- consanguinea Camini 236 (1029)
- de Cassen 236 (1041)
- de Rodulfo de Mezana 236 (1032)
- Plumacii 85
- Palmera uxor Olvradini de Corede 73
- Palmerius 38, 115 (770)
- Palu, mons de (*in val di Peio*) 236 (1025)
- de: Vivianus
- Pampuri villa (*Pampuro, fraz. di Sorgà, Vr*), 70* (1250, 1251)
- Panago, de: Bontempus, Everardus, Iacobus f. Anselmi Rauci
- Pandemillo 236 (1044)
- Panelat 236 (1042)
- Pangracius sanctus 16*
- Paninvia 236 (1042)
- Pantarana: Federicus can. Trid., Federicus f. Federici
- Panteleo sanctus martir 112
- Papia/Pavia (*Pavia*), de: Guido vicarius Trid.
- Pardekker (*maso Partegger a Schrambach, fraz. di Velturmo, Bz*), der: Iackel
- Paris/Parisiso (*Parigi, F*), de: Adelpretus medicus
- Parisius:
- de Claiano 213, 236 (1030)
- dns de Sitouro 96, 102
- Parma (*Parma*), de: Bonazunta iudex, Rolandinus can. Trid.
- Parrochia 236 (1043)
- Parsius de quarterio de Cavaliis 9*; f.: Otto
- Parto, de: Tursindus
- Pasqualus/Pasquallus/Pasqualis:
- de Egna 163
- dns 31, 40 (609); frater: Riprandinus/Riprandus Otonis Richi
- Pasquela soror Petri Cavracii 163
- Passarinus dns de Bonacolsis de Mantua 70* (1251)
- Passir (*Passirio, fiume*) 73*
- Pastarivei, de: Iohannes de Nestrude
- Pasuda 115 (768)
- Pataviensis/Paitaviensis (!) (*Passau, D*) epi: Manegoldus, Rodegerius
- Paulus:
- beatus apostolus 43*
- de Corede 73
- Sunçie 115 (769)
- lector o.f.p. in Trid. 70* (1254)
- not. q. ***** dicti Guercii becarii de Trid. 91*
- not. q. ser Martini de Trid. 249
- f. Iohannis q. ser Fati de Trilaco imperiali auctoritate not. 247a
- de vuaitis 115 (765, 771)
- Paum/Padum/Pahum/Paudum/Pauhum/Pavum/Poum/Puum (*Povo, fraz. di Trento*) 6, 40 (614), 115n, 177
- castrum 40 (610, 613), 177, Idx (1320)
- de: Adelpretus, Auxilius, Bartholomeus, Carbognus, Conradinus not., Iohannes q. Cerioli, Odolricus Cirioli, Omnebonum not., Otto can. Trid., Riprandinus f. Senhi, Rodegerius, Romanus, Senechus, Simeon, Ventura
- gastaldia 82

- Pavarellus f. Ingezati de Runo 236 (1049)
- Pavilum/Pavillum (*Pavillo, fraz. di Tassullo*) 236 (1042), idx (1105)
 - de: Albertus, Gerardus, Gratiadeus, Ritus
- Paxius cochus 132
- Pea 236 (1040)
- Pecillus:
 - merescalcus 156 (864)
 - de Ripa 85
- Pedecastello (*Piedicastello, fraz. di Trento*), de: Bellus frater Rosi
 - presbiter de Sancto Apollenario: Otto
- Pedelatrus 85
- Pedersanum/Pedresinum/Pedrexanum/Petresanum (*Pedersano, fraz. di Villalagarina*) 97, 248 (1086)
- Pedocus de loco Galino 199
- Pedraona 156 (865)
- Pedregnolus 236 (1035)
- Pedretus 115 (770)
- Pedrogottus/Petrozotus de Lodrono 248 (1084)
- Pegaia/Pegara (*Pegaia, fraz. di Peio*) 236 (1025), idx (1104)
 - de: Iohannes, Martinus
- Pegorarius dns 13, de Rocabruna 181, 67*; frater: Wilielmonus
- Peyrer (*maso Bair, a Villandro, Bz*): Hainreich
- Pekle 94*
- Pelavesinus 12
- Pelegrina/Peregrina:
 - f. Brunonis 236 (1052)
 - dna uxor q. Groseti 115 (766)
- Pelegrinus/Pellegrinus/Peregrinus/Perregrinus/Peligrinus:
 - 236 (1031)
 - Adhuini/Aduini/Adoini 6, 17, 40 (609), 76, 81, 118, 127, 135, 136 (817), 137 (822), 33*
 - dns de Beseno 13, 25, 45, 143, 156 (867), 173, 41*, 42*, 67*; f.: Odolricus
 - not. de Bozano 44*, 45*
 - de Caliçen 93
 - de Casacannai 236 (1036, 1037)
 - dns f. Contolini 151
 - Cosse/de Coxa sacri palacii not. 34, 35, 96, 110, 112, 235, 239a
 - de Dosso 134, idx (1100), Idx (1316)
 - comes de Flaun 23, 48
 - de Alturio de Gavaço 31
 - de Maleto 222, 236 (1035, 1036), idx (1103), Idx (1319)
 - q. Tesudulli de Mugaçone 100
 - de Muste 236 (1037)
 - sacri palatii not. 12, 101, 154
 - not. Fridrici Romanorum imperatoris 9*
 - dns de Porta 31, 35, 38, 173, 192 = ? de Portella 24, 91, 115 (765), 140
 - nepos Wicomarii Rambaldi 17, 76, 115 (763), 165, 34*
 - de Ripa 85
 - q. Tridentini de Sancto Benedicto 149, 74*
 - presbiter ecll. Sancte Lucie de Riten 186
 - q. Alberti de Stenego 17, 21, 240
 - archidiaconus Trid. 11
 - can. Trid. 39*
 - de Villa 115 (769)
 - Çachei 240
 - f. Zuconis 236 (1047)
- Peliczanum (*Pellizzano*) 236 (1029), idx (1104)
 - de: Bertoldus de Belicia
- Pellium/Peium (*Peio*) 201, 236 (1024), idx (1104)
 - de: Acelinus, Bertoldus, Iordanus Ciliai homi epi Federici, Martinus, Odolricus q. Martini Benedicti, Olvradus
- Pellius de Cavallir 236 (1024)

- Pencius/Pençius/Pencus/Pentzo/Penzo/
Penzus:
- becarius 85
- de Cagamercatum (!) 38*
- dns de Caultunaç 23, 67*
- not. *vedi* Iohannes Pencius
- q. Werissi 78* (1269, 1270)
- Pend (*Pedavena, Bl? Peden, fraz. di Taibon Agordino, Bl?*), de: Iohanetus
- Penede/Pennede/Penne (*Penede, castello presso Nago*) castrum 62, 246n, 35* (1184, 1185, 1187-1189, 1191), 36*, Idx (1322)
- Pennes (*fraz. di Sarentino, Bz*) 73*
- Peralus *vedi* Beralus
- Peramusius/Perramusius/Peramusus/Peramusus/Piramusius dns de Garduno 13, 20, 29, 40 (609, 611), 109, 123, 124, 183, 225, 226, 67*; frater: Bonifacinus
- Perbian *vedi* Barbianum
- Percewallis/Percevallus not. sacri pallacii 10*
- Perchtold *vedi* Bertoldus
- Perdal, von: Peter
- Perinberg (*presso Collalbo, fraz. di Renon, Bz*) 186
- Perinus clericus 143, 144, 49*
- Peronetus 12
- Perro/Pero can. Trid. 13, 24, 34, 57, 75, 76, 129, 135, 186, 67*
- Personaldus 85
- Perzinum/Percine/Percinum/Pergenum/
Pergine/Perginum/Persenum/Pertzen/
Perçen/Perçine/Perçinum/Perzines (*Pergine Valsugana*) 51, 122, 148n, plebatus 149, 67*, idx (n), Idx (1317)
- castrum 149, 90*, idx (1101)
- de: Abrianus f. Martini, Adelpretus f. Odolrici, Andrea q. Taurelli, Benedictus, Conradus q. Nycolai, Ezelinus, Grudi-
nellus, Henricus, Iohannes, Martinus q. Henrici, Odolricus, Olvradinus q. dni Odolrici, Riprandinus, Riprandus, Tudolfinus, Uguçonellus, Wilielmus not.
- gastaldia 149
- palacium 149
- presbiteri: Leaçarius, Martinus
- Sancte Marie eccl. 75
- Pesatus/Pessatus dns 25, 43, 51, 68, 156 (867), 170
- Pesauro (*Pesaro*), de: Guido de Carodinalibus
- Pesena (*Pesina, fraz. di Caprino, Vr*), de: Gerardus
- Petarinus/Putarinus dns 1, 6, 29, de Trid. 30, 31, 36, 40 (609), syndicus comunis Trid. 40 (612), 41, 43, 45, 46, 50, 52, 59, 71, 76, 129, 156 (867), 172-175, 180, 181, 193, 226; frater: Bundus
- Petel/Petle (*nome femminile*):
- 94*
- 94*
- Petenarius 85
- Peter *vedi* Petrus
- Petia Longa (*presso Dres, fraz. di Cles?*) 236 (1043)
- Petra Forata (*presso Fai?*) 13*
- Petra Valara (*presso Aldeno?*) 134
- Petroçannus dns de Cremaschis 70* (1250)
- Petrus:
- sanctus/beatus apostolus 3, 236 (1050), 43*
- 236 (1030, 1037)
- 236 (1025); frater: Maurus
- de Adelpreto can. Trid. (!) 39*
- de Aldosso/Daldosso 236 (1025)
- Bathaya 149
- Bolentzanus dns 13*
- de Burmo habitator in Burgonovo 249

- de Busco 67*
- Cavracius 163
- q. Riprandi de Civiçano 5
- de Corede 73
- q. dni Conradi de Cremona 22*
- de Cremona/Gemona (!) can. Trid. 144, 39*, magister 85*
- de Dosso 156 (865)
- Felatus/Selatus/Sclatus 156 (867)
- de Gardulis 115 (768), 168; frater: Odolricus
- not. de Henno 69*
- Longoy 249
- Longus 7*
- dictus Petruszoctus q. dni Iacobini de Madrucio 97*
- dns de Malusco causidicus 6, iudex 13, 17, 20, 27, 30, 35, 36, 41, 42, 47, 58-60, 62, 63, 72, 76, 92, 93, 95, 96, 100, 109, 113, 115 (763), 117, 118, 122-124, 127, 130, 139, 145, 146, 157, 161, 163, 168, 172-174, 176, 180, 181, 183, Ananie vicedns 194-206, 207a, 208-218, 220-234, intr. XIII, iurisperitus 241, 21*, 51*, idx (1098, 1101), Idx (1315, 1317)
- dns magister medicus 150
- de Nomio 156 (867), 173
- not. 32, 57, sacri palatii 121, 142
- imperialis not. 9-11
- (Peter) vor Perdal 93*
- de Pistoribus familiaris epi Bartholomei 12*
- (Peter) Schidman von Poczen 95*
- de Rallo can. Trid. 61*a-67*a, 71*a-76*a
- de Randena archipresbiter 14, 18, 146
- clericus (plebis Ripe) 76
- f. dni Girardi/Gerardi de Sancto Iervasio 99
- abbas monasterii Sancti Laurentii prope Trid. o.s.B. 247, 248 (1084, 1085), 1*, 23* (1147)
- Salamie 208; frater: Iohannis
- de Salgaio 207; frater: Christianus
- de Sciano/Seyano 149, 246 (1077)
- de Sosignalle 38*
- Soçius 115 (771)
- dns miles q. dni Baldesarii millitis de Sporo valis Ananie 249
- Sunçie 72
- Ingelbaldus de Tesethe 156 (865, 866)
- teutonicus 236 (1050)
- f. Iacobi de Tulleno 183
- de Tonno 113
- (de Ursi) 208
- (de Veduto) 31
- de Venetiis magister 193
- viator 115 (765, 768, 769)
- (Peter) von Vîrs 92*
- (Peter) Chöchleins sun ab Vilanders *fratello di Haincel* 92*, 93*, *der Cöchel* 94*
- decanus de Vulsana 194, 196, 198, 199, 201-206, 211, 212, 214-217, 236 (1028), idx (1102), Idx (1318)
- de Zucul/Sucul 236 (1043)
- Peverellus 236 (1040)
- Pezum/Pezcum/Pezçum (*Pez, fraz. di Cles*) 236 (1048, 1051), Petzum/Pelczum idx (1105)
- de: Russo
- Phabenhoven (*Pfaffenhofen, a nord di Monaco, D?*): Conradus can. Spirensis
- Phatina *vedi* Vatena
- Philippinus curie cancelarius 64*
- Philippus/Philippus/Filippus:
 - curie cancellarius 57*, Coloniensis archieps et tocius Ytalie archicancellarius 60*, 63*, 64*
 - eps Trid. o.f.m. 248 (1086), 61*, 65*, 71*, 84*
 - Aquensis prepositus, f. Friderici dni imperatoris 73*
 - provisor ospitalis Widoti 81

- dux Svevie 90, idx (1098)
- Pianum *vedi* Epianum
- Pighola:
 - 236 (1038)
 - de Dresso 236 (1043)
- Pighotus 236 (1027)
- Pignetulo, Parmensis diocesis (*Pigneto, Mo?*), de: Ubertinus Iacobi not.
- Pignetus 102
- Pigocius Erçonis 91
- Pigoçus 121
- Pilatus 236 (1047)
- Pillonkus/Pilunkus plebanus de Sarentena 175, 186
- Pinkenbonus 85
- Pinklit/Pinklidi: Niklas
- Pinedo (*Piné, oggi comune di Baselga di Piné*), de: Curtolinus dns q. Curti, Iohannes
- Pinço not. *vedi* Iohannes Pencius
- Pinçus de Castello 156 (866)
- Piramusius *vedi* Peramusius
- Pisanta 85
- Pisarolla 102
- Piscadrus 156 (865)
- Pissa 21*
- Pistor de Pleto 236 (1036)
- Pistoribus, de: Petrus familiaris epi Bartholomei
- Pistorio (*Pistoia*), de: Bertoldus
- Pita 115 (771)
- Pitenellus 198, 208
- Pitonus 236 (1039)
- Pitschiter/Puschiter (*maso Pitscheid, a Casstelrotto, Bz*): Hainraich/Haincze
- Pixavacca (*oggi Belvedere, fraz. di Trento*), de: Bonifacius
- Piçagum (*presso Trento?*) 92
- Pizanum (*Pizzano, fraz. di Vermiglio*) 236 (1028)
 - de: Casolinus, Gratianus, Iacobinus, Iohannes de Iacobino, Iohannes q. Casolini, Ottonellus q. Casolini, Prodommus, Warnerius, Otto q. Casolini
- Piçemannus 85
- Pyzol (*presso Lana, Bz?*) 151
- Pizolus/Pizollus/Piczolus/Piçol:
 - 102
 - 115 (769)
 - 236 (1039)
 - de Lizasa 236 (1035)
 - monachus 231
 - de Nadalia 236 (1050)
 - sacri pallacii not. 38*
 - Rauccus 156 (867)
- Placentia (*Piacenza*), de: Arnoldus not. de Trid. q. Mathei, Bonifacius not., Franciscus can. Trid., Matheus not., Obertus not.
- Placidella (*Prazöll, area presso Bolzano*) 191 (950, 954)
- Planum (*Piano, fraz. di Commezzadura*) 236 (1034, 1044), idx (1103, 1105)
 - de: Furno, Gratiadeus, Iuratus
- Plasarius 115 (772)
- Plasencia 115 (766)
- Platis, de: Conradus
- Plaza (*in val di Sole*) 236 (1031), Placza idx (1104)
 - de: Ancius, Brunellus, Russa, Vitalis
- Plenacasa 236 (1043)
- Plezanum (*Pizzano, fraz. di Vermiglio*) 213, 236 (1029, 1030)
 - de: Bertoldus, Iohannes de Belicia, Lanfrancus

- Plovana 85
- Pocenago (*Bocenago*), de: Zuco syndicus Randene
- Poczen *vedi* Bolzanum
- Podem (*Bodensdorf, Carinzia, A?*), de: Friczlinus
- Podengarius (= Polengarius?) 231
- Poianum (= Planum?) 236 (1043)
- Poianus 236 (1027)
- Poldus:
 - 147, 165
 - Murle 248 (1058)
- Polengo (*Polengo, fraz. di Casalbuttano, Cr?*), de: Odolricus
- Pollinum (*area presso San Maurizio, fraz. di Bolzano*) 191 (954)
- Pomanus civis Trid. 167
- Pomarolum (*Pomarolo*) 73, 141a
 - de: Antonius not., Christianus, Iordanus q. dni Olderici, Montenarius q. dni Olderici, Odolricus caliarus, Wilielminus
 - Beati Antonii eccl. 167
 - Sancti Christofori eccl. 167
- Pompiani (*Pompiano, Bs?*) loco, de: Tudinus dns comes q. Pipini
- Ponal (*Ponale, località presso Riva del Garda*) 71
- Poncius/Ponçus 115 (765)
- Pons (*presso Ossana?*) 236 (1043)
- Pons Altus (*Pontalt presso Zernez, Svizzera*) 2*
- Pons Marmorius/Marmoreus (*tra Sopramonte e Vezzano?*) 21*, 23* (1148)
- Pons Novus (*presso Cardano, Bz*) 185
- Ponte, de: Martinus q. dni Udalrici q. Adelpreti de Cimono, Udalricus q. Adelpreti de Cimono
- Pontesana (*presso Cusiano, fraz. di Ossana*) 207
- Porcardinus dns de Cagno 145, 146, idx (1101), Idx (1317); uxor: Adelecta q. dni Petri de Malusco
- Porcardus/Burchardus/Procarius/Purcardus/Purchardus/Purgardus:
 - dns 89*
 - 236 (1043), decanus 236 (1051)
 - de Bauzano 107
 - dns de Cagno 6, 88, 145, 164, 167, 241
 - castellanus de Magdeburc 64*
 - not. habitator Trid. 246 (1076)
 - dns de Seben 150, 185
 - Sourini/Saurini/Seurini 35, 61, 183, 51*, idx (1097), Idx (1314)
 - can. Trid. 24, 34, capelanus 118
- Porstay *vedi* Purchstal
- Porta (*Auriola*) *vedi* Tridentum, Porta (*Auriola*)
- Portella *vedi* Tridentum, Portella
- Portola/Portolar (*presso Celentino, fraz. di Peio*), de: Bonagratia nepos Bonomi, Bonomus, Maurus, Ventura
- Posena (*Posina, Vi*), de: Henricus, Odolricus
- Postrale/Postralis vallis (*val Pusteria, Bz*) 73*
- Poum *vedi* Paum
- Poçale/Pozal/Poçallo/Poçalo (*presso Appiano, Bz?*), de: Federicus, Henricus, Macelinus
- Pradalia/Pradala/Pradalla/Pratalia/Predalia/Predalla (*Pradaglia, in comune di Isera*) castrum 51, 66, 73-75, 124, 164-167, 173, 33*, idx (1097, 1100, 1101), Idx (1314, 1316, 1317, 1321)
 - comitatus 165, 166
 - de: Albertinus, Bassus, Federicus, Maria q. Ottolini, Ottolinus, Çanellus
 - gastaldia 82, 165, 166, idx (1101)
- Pradongo (*presso Auna di Sotto, fraz. di Renon*), de: Albertus q. Diemi, Yrmengarda uxor Alberti q. Diemi

- Praga (*Praga*):
 - can.: Welislaus
 - de: Anzelinus familiaris epi
- Praghena (*Pregbena, fraz. di Livo*) 228
 - de: Adelpretus Oitii, Odolricus q. Adelperonis, Rempretus Oitii, Warnardus
- Pralongum (*Pralongo, fraz. di Rabbi?*) 196
- Prandaio (*Prandaglio, Bs?*), de: Rubeus
- Prantochus/Pranthoch:
 - dns de Bolzano 86*
 - Iodesus dns de Bolzano 49*
 - de Furmian 50*
- Pranço (*Pranzo, fraz. di Tenno*), de: Galicianus, Maurus, Ottobonus
- Prato, a: Innocentius
- Pratum (*Prato, fraz. di Cles?*) 236 (1047), idx (1105)
 - de: Eppo
- Pratum Dominicum/Pradominicum (*presso Livo*) 229, idx (1103)
- Praxo (*Praso*), de: Iohannes
- Predum, dossum (*presso castel Stenico*) 18
- Prego, de: Rainaldus
- Preide 94*, 95*
- Preo/Pray, aqua que vocatur (*rio Bria/Breibach, in val di Tires, Bz*) 90*
- Presbiterinus archipresbiter de Arcu 121
- Presenna (*Presena, area montuosa presso il Tonale*) 236 (1028)
- Pressanum (*Pressano, fraz. di Lavis*) 15
- Pressonum/Pressanum (*Presson, fraz. di Monclassico*) 236 (1041, 1044), idx (1105)
 - de: Martinus, Nicolaus, Russo
- Pretelinus dns 89*
- Pretus:
 - 81; frater: Bondus
- de Murio 109
- Primera dna uxor q. Walconis de Roubatasca 42, 115 (766)
- Primeum (*Primiero*) 43*
- Primoçagum (*presso Soprabolzano, fraz. di Renon*) 191 (952)
 - de: Conradus, Sifridus
- Prixina *vedi* Brixina
- Prodentinus becarius 115 (771)
- Prodommus de Pizano 202
- Provur/Pruvur/Pruwr (*Preore*) 86, 8*, idx (1098)
- Pruchembergo/Prokenberg/Prucberg/Prukenberg/Prukenbergo/Prukinpurgo (*Bruckberg, in Baviera, D*), prepositus de: Federicus can. Trid.
- Prugulus 191 (953)
- Puachpach (*presso Collalbo, fraz. di Renon, Bz*) 186, Puechpuol 186a
- Pugnetus de Setauro 102
- Pugnus 85 (= Bugnus?)
- Pulinare 21*
- Pullus de Stenego 18, 240; frater: Iohannes Boconelus
- Pumannus 191 (947)
- Punzellanus 236 (1037, 1041)
- Purchardus/Purcardus *vedi* Porcardus
- Purchstal/Porstay (*Postal, Bz*), de: Folcomarus
- Purum/Spurum (*Por, fraz. di Pieve di Bono*) 102
- Putarinus *vedi* Petarinus
- Quintanus 85
- Quirinus: Andrea vicecomes, Nicolaus
- Rabitus 236 (1026)

- Rabuellus 236 (1034)
- Racagnanus 236 (1047)
- Rachabruna/Rachabrunna *vedi* Rocabruna
- Rachinardus 159
- Radinus:
 - 236 (1042, 1052); frater: Adelpretus
 - 236 (1029)
 - de Dezano 236 (1033)
- Radmansdorf (*oggi Radovljica, Slovenia*), plebanus in: Iacobus capellanus epi
- Ragonia (*Ragogna, Ud*), de: Bertoldus, Odolricus miles
- Raimondinus de Gaio 65, 131-133, 187, 188, Reimundinus 76*
- Raimondus/Raimundus:
 - 115 (767)
 - not. q. ser Floriani de Arcu habitator Roveredi 248a
 - de Egna 163
- Rainaldinus f. Alkenne 236 (1051)
- Rainaldus/Reinaldus:
 - Coloniensis archieps et Ytalie archicancellarius 56*, 64*
 - not. 3*
 - de Prego 102
- Rainardus scolaris 189, 190
- Rainerius/Ranerius apotecarius de Vincentia habitator Trid. 77*a-86*a
- Raynoldus not. sacri pallacii 78* (1271), not. 79*
- Rallum/Ralum/Rale (*Rallo, fraz. di Tassullo*) 236 (1042), idx (1105)
 - de: Henricus decanus Trid., Iohannuclus, Iordanus, Petrus can. Trid.
- Rambaldinus:
 - de Arcu 40 (610, 611, 613), Rambaldus 40 (614)
 - f. Adelpreti de Murio 32
- Rambaldus:
 - dns q. dni Zelemie de Castronovo 25*, 27*
 - de Mercato Trid. 2, 19
 - de Sancta Cruce 92
 - (Rambaldius) de Sellano 21*; frater: Albertus
 - *vedi anche* Rambaldinus
- Ramengus q. ser Iohannis de Balachis, civis Verone, habitator Roveredi vallis Lagarine, publicus imperiali auctoritate not. 248 (1088)
- Randena/Rendena (*val Rendena*) 76, 96*, idx (1097), Idx (1314)
 - gastaldia 240
 - archipresbiter: Bonfadus, Michael, Petrus
 - de: Oliverius (Randenensis)
 - presbiter: Casicius
 - syndicus: Iohannes Brankebalus, Ventura de Vigo, Zuco de Pocenago
- Ranus mons *vedi* Aranus
- Rasno (*Rasun, Bz*), de: Warmundus
- Raspach, de: Henricus
- Rastellolus 236 (1047)
- Rathchebus familiaris dni Conradi de Scenano 35* (1184)
- Ratispona/Resburgum (*Regensburg, D*) 125
 - can.: Federicus de Procenberg
 - clericus: Wilielmus Rottaler not.
 - eps: Conradus
 - prepositus: Engelofus
- Rauba 209n, 236 (1025)
- Ravazonum (*Ravazzone, fraz. di Mori*) 124
 - de: Iacobus q. ser Bartolomei
 - casalia de Summo Runco 124
- Ravenstein/Rafinstein/Ravenstain castrum (*Rafenstein, castello presso Bolzano*) 5*, Revestaine supra Bozanum 51*, Idx (1320), Rafenstain Idx (1322)

- de: Adelpretus eps Trid.
- Ravina (*Ravina, fraz. di Trento*) 115 (772)
 - de: Tridentinus, Walterius
- Regenardus/Reghenardus:
 - de Bauzano 193; frater: Fulco
 - de Sancta Cruce dns 92
- Reghenca/Reghenza 236 (1024)
- Regii (*Reggio Emilia*) dns generalis: Loisius
dns q. dni Conradi de Gonçaga
- Reyfnicz castrum, Aquilegensis diocesis (*Reifnitz, Carinzia*) 96*-98*
 - de: Caspar q. Bernhardi
- Reimundinus *vedi* Raimondinus
- Reinfeld (*Rheinfelden, presso Basilea, Svizzera-ra?*), von: Caspar
- Reinhardus:
 - 191 (947)
 - de Rosenbach 46*; fratres: Henricus, Fridericus
- Reynoldus/Renoldus de Lauçana 89
- Remboldus 19
- Remerçus 85
- Rempretus/Reimbrettus/Rembertus/Rembretus:
 - 191 (951)
 - dns de Altavardo de Livo 52*
 - de Boymunt 20*; fratres: Diemarus, Heinricus
 - dns de Bolzano 1, 175, 242; frater: Conradus
 - can. Trid. 24
 - f. Ottonis Liuçmanni de Flaono 49
 - miles et ministerialis 156 (866)
 - Mullus 185
 - Oitii de Praghena 227, 228, 230; frater: Warnardus
 - dns f. dni Purcardi de Seben 185
 - de Sillo 56
- Renclsteyner 191n
- Rendena *vedi* Randena
- Resburgum *vedi* Ratispona
- Resebachum *vedi* Roxenbachum
- Retenonum *vedi* Ritanum
- Ribaldinus 187, 188
- Ribaldus:
 - 236 (1045)
 - de Cagno 17, 23, 28, 55, 70, 170, 171, 219, 226, 227, 241, 59*; frater: Fridricus
 - sacri pallacii not. 1, 2, 5, 8, 15, 16, 19, 23, 25, 26, 28, 39, 46, 47a, 49, 50, 51, 53-56, 66, 73, 75, 77-81, 82a-85a, 87, 91-93, 115 (764), 121a, 125, 138, 140, 141, 155, 156 (868), 159, 171-173, 179, 201, 203-206, 220-222, 224, 227-230, 234, 13*, 49*, 62*, 63*, 66*a, 73*, 86*
 - not. 120
 - Quintanus 62
 - de Ripa 85
 - de Setauro 25
- Ricardus/Richardus:
 - 236 (1045)
 - de Tesedo de comunitate Flemme 9*
- Richabella:
 - de Imario 236 (1034)
 - f. q. Ottonis 196
- Richelda 236 (1029)
- Richellus q. Clementis 39
- Richenberg (*Reichenberg, castello presso Tubre, Bz*), de: Ugo
- Ricus Medollai de Tesethe 156 (866)
- Riden, de: Ilteprandus
- Ridewalt/Riderwalt (*presso Anterselva, Bz?*) 73*
- Ried/Riedhof (*presso Appiano, Bz*) 1, 20*, Idx (1321)
 - de: Mangensius

- de manso de: Dietmarus
- Riede (*presso Valdaora, Bz?*) 73*
- Rigaya *vedi* Michael dictus Rigaya
- Rigolinus q. Friderici de Roveredo 248 (1085)
- Rigolus de Sacho 249
- Rikabona f. q. Wilielmini de Poço 127; sorores: Benevenuta, Çermondia
- Rio Malo, covalo de (*presso Lavarone*) 4*, Idx (1320)
- Ripa (*Riva del Garda*) 2, 30, 38, 69, 71, 83, 85, 91, 92a, 96, 98, 119, 121, 159, 175, 237a, 246 (1078), 247, Rippa idx (1096-1099), Idx (1314-1316)
 - archipresbiter: Casaus/Caxotus
 - clericus: Petrus
 - de: Albertinus f. Antolini, Albertinus q. dni Alberti Bonivicini, Albertus, Albertus Spaleta, Aldrigetus codnam dni Alberti Bonivicini, Ambrosius, Arduinus parolarius, Arpo, Artuicus, Beroardus, Be-suinus, Bonaventura natus dni Pelegrini, Bonaverius, Bonifacinus q. dni Alberti Bonivicini, Boninsegna, Boninsegna (q.), Bontempus, Calapinus, Christianus, Daniel, David, Delavancius, Dominicus, Gonselmus, Gumpo, Henricus, Henrigetus, Iacobinus (de la) Saviola, Iacobus de Borçaga, Iohannes faber, Iohannes magister, Iohannes Pencii, Iohannes, Lancius, Lanfranchinus, Lanfrancus socius, Lanfrancus Tida, Lanfrancus Visani, Laurencius, Laçarus, Lusco, Marquardus Amelrici, Martinus, Martinus Altecherii, Martinus de Furno, Martinus Taiacasoli, Montenarius de Dosso, Musca, Nicolaus, Nicolaus, Odolricus, Oliverius, Otto medicus, Otto Passironi, Ottobellus, Ottobonus, Ottolinus becarius, Pecillus, Pelegrinus, Ribaldus, Riprandinus, Tridentinus causidicus, Vivianus, Vivianus frater Otoboni, Waldo, Waldo, Warnerius, Wicardus, Zuco
 - Dossus 69; de: Montenarius
- fratres minores 246 (1078)
- gastaldia 82
- palatium episcopi 2, 25, 67, 96
- potestas: Wilielmus
- Sancti Michaelis eccl. 98, 159, 175
- turris ubi dicitur Aponalle 38, 96, Idx (1313)
- Riprandinus:
 - dns de Campomadone 3*
 - dns de Maderno 42*
 - dns not. 13*, 72*; uxor: Gertruda
 - (*o Riprandus*) dns Ottonis Richi/Rici 31, 40 (609), 59, 62, 76, 98, dni Odolrici q. Otonis Richi gastaldus 142, 168, 181, q. Odolrici Ottonis Richi 78* (1267); frater: Pasqualus
 - f. Senhi/Senihii de Pao 12
 - de Perçine 75, 171, 67*
 - de Ripa 71
 - de Ruviano 124
 - f. dni Bici de Verona 48
 - Çanolini 122
- Riprandus:
 - 21*
 - 149 = ? Aldigerii 24*
 - de Alla 157, q. Marcowardi 38*; fratres: Enricus, Buza
 - dns de Arcu 64, 88, 164, 184, 240, 246 (1077-1079), idx (1097), Idx (1314); f.: Cobitossa
 - (Ariprandus) de Arcu 159
 - Bonivicini 85
 - dns qui dicitur Braybantus de Bancho 148
 - Borserii 39*
 - causidicus 54
 - 85; f.: Englesendus (?)
 - de Formiano 147n
 - de Fornas 75; frater: Odolricus
 - privignus Iohannini 236 (1053)

- dns de Madrucio 89*
 - not. q. Alberti Trid. epi 121
 - not. 16*
 - not. 78* (1266)
 - Ottonis Richi *vedi* Riprandinus
 - de Perçine 23, 51, 75, Aripandus 159, 86*; frater: Odolricus
 - de Setauro 25
 - de Telve 138
- Ritanum/Retenonum/Retenum/Rettenonum/
Riten/Ritena/Ritenum/Rithanum/Rithena/
Rittanum/Ritten/Ritthina/Rittina (*Renon*,
Bz) mons 116, 148, 186, 191 (954, 955),
47*, Retenurum (!) 54*, 90*, Retenorum
(!) Idx (1318)
- de: Conradus, Engell der Wolf, Geltrudis
uxor Odolrici q. Lanzi van Casel, Odol-
ricus q. Lanzi van Casel, Rueb der Frümel
 - gastaldia 47*, Idx (1322)
 - hospitalis/monasterium (Sancte Marie
virginis et Sancti Iohannis ewangeliste) 57,
58, 116, 186, idx (1097, 1099, 1102), Idx
(1314, 1316)
 - Sancte Lucie plebs *vedi* Uгна
 - prepositus epi: Ernestus
- Ritia 236 (1029)
- Ritius:
- 236 (1036)
 - (Ritus) de Curtablo 211, 236 (1027)
 - de Mistriago 209
 - de Pavilo 236 (1042, 1054)
- Rium (*in val Lagarina?*) 40 (614)
- Rivanus:
- 21*
 - Balduini 85
 - Bonardi 85
 - de Castellano 85
 - de Lari 85
 - Marie de Marono 85
 - Obicelli 85
- Rubeus 85
- Rivolta (*Rivolto*, *fraz. di Codroipo*, *Ud*), de:
Henricus
- Rixolo (*Riscone*, *fraz. di Brunico*, *Bz*), de: Ade-
leita, Mergarda
- Rizardus/Ritzardus:
- de Sancto Bonifacio, not.: Alexander f.
dni Iohannis Tambusii
 - dns de Silva 24*, 78* (1266, 1267)
 - de Verona 143
- Riço Pauletus 156 (867)
- Roacius sacri pallacii not. 94
- Robertus:
- 236 (1031)
 - Homineboni 12
 - de Terlacu medicus 14
- Rocabruna/Racabruna/Racabrunna/Roca-
brunna/ Rochabruna/Rockabruna/Rucka-
brunum/Rocabrunum (*Roccabruna presso*
Nogaré, *fraz. di Pergine*) castrum 181, Idx
(1320)
- de: Frisonatus, Henricus, Henricus nepos
Pegorarii, Iacobinus, Iacobus, Iacobus
natus dni Henrici, Olvradinus, Pegorarius,
Wilielmonus
- Rochesanus de Luxia can. et archidiaconus
Feltrensis 43*
- Rodegerius/Rodegerus:
- (Rudigerus) eps Pataviensis 7*
 - 191 (953)
 - Atti/Ati 135, 136 (817), 137 (822), q. Ati
de Burgo 139, 142
 - de Bauçano 172
 - camerarius 64*
 - f. Alberti de Livo 2, 16, 19, de Iuvo (!) 47,
51, 56, Rodecherius 54*, 59*, de Live 66*
 - presbiter de Marniga 28, 56, plebanus
150
 - de Meç 1, 28, 37, 46, 50, 66, 75, 77, 113,
118, 156 (867), 172, can. Trid. 180, 67*;

- fratres: Arnoldus, Anselmus
- de Pao 75
- Rodegetus 236 (1042)
- Rodenco/Roydeno/Rodenc/Rodanhc/Rodanc (*Rodengo, Bz*), de: Arnoldus Weneg
- Rodigho/Rodigo 236 (1042, 1054)
- Rodulfinus 85
- Rodulfus/Rodolfus:
- Romanorum rex 192
 - 191 (952)
 - 21*
 - dns de Aicardo 35, 100 = ? dns 115 (768), 140, 163
 - presbiter de Balzano 54*
 - q. dni Ribaldi de Cagno 88; fratres: Aionus, Arnoldus
 - imperialis camerarius 59*
 - Cosse/Cose 115 (767, 769)
 - q. Floriani (de Vigolo) 93
 - not. civis Trid. 39*, 76*
 - protonot. curie 46, imperialis aule 59*
 - Rubeus 17, 41, 72, 115 (772), 127, 135, 136 (817), 137 (822), 139, dns 157, 183, 50*, 78* (1267)
 - scancius/pincerna dns q. dni Federici de la Curte 27, 168, 169a, de Segonçano 246 (1077), idx (1095)
 - q. ser Basini de Trid., imperiali auctoritate not. 247a
 - q. Trintini 21*
 - filii Çirioli 75
- Rofolinus 236 (1030)
- Rofus 236 (1027)
- Rolandinus:
- 145
 - 236 (1030)
 - dns de Parma can. Trid. 70* (1254)
 - vocatus/qui vocatur Çacaranus (*o solo Çacaranus*) not. regis Ottonis 27, 62a-64a, 74, 115 (770), 67*
- Rolandus:
- magister 145
 - not. Federici Romanorum regis 21*, 22*, Idx (1321)
- Rolizochus dns 89*
- Roma (*Roma*):
- (Romana curia) 52
 - (Romana eccl.) 77*
 - (Romana expeditio) 51a
 - (imperium) 7*, 65*, 90*; (Romani imperatores) 43*, (Romane aule rectores) 66*; Conradus, Federicus (I), Federicus (II)
 - (Romani pontifices) 43*
 - (Romani reges): Henricus (VI), Otto quartus, Rodulfus
- Romagnanum (*Romagnano, fraz. di Trento*) 115 (772)
- Romalo (*Romallo*), de: Faciolus natus Odorici not.
- Romana 85
- Romania (*Romagna, regione*) 125
- Romaninus syndicus Trid. 149 = ? de Burgonovo 41*
- Romano (*Romano d'Ezzelino, Vi*), de: Ezelinus de Romano (II), Ezelinus de Romano (III)
- Romanus:
- magister 15, can. Trid. 16, 19, 23, 37, 44, 45, 56, 75, 79, 86, Romaninus 150, 171, 54*, 59*
 - q. Iacobi de Padua 249
 - de Pao 26
 - de Tolleno 195, idx (1102), Idx (1318)
- Romedius:
- santus confessor 112
 - 61
 - Calcaterra 229
 - f. Mauri 236 (1046)
 - de Reghentello 236 (1037)

- Romenum (*Romeno*) 30, 171, 52*, Idx (1322)
 - de: Henricus, Hermannus, Warimbertus
 - gastaldia 82
- Ronç *vedi* Runç
- Roncono/Runcono (*Roncone*), de: Tridentinus, Çanellus
- Roner, de: Henricus not.
- Roo (*Revò*), de: Iohannes
- Ropertus/Rupertus:
 - 236 (1028)
 - Slosperger 96*-98*
- Ropretus/Rupretus:
 - de Albiano de Trid. 29
 - de Bauzano 56
 - q. Vitalis de Bonaldo 195
 - f. dni Bertoldi vicedni 155; fratres: Vidalis, Iohannes
 - dns de Caldaro 69*
 - dns q. dni Federici de Enno 52*
 - de Foresto 191 (952)
 - q. dni Olvradini de Heno 123, 183; fratres: Iacobus, Ottolinus
 - de Livo not. 232
 - Malidi 191 (951)
 - not. imperatoris invictissimi Federici 51, 56, 71, 193-234, intr. XIII, 49*
 - de Salurno 53
 - de Stilfs 23, 170
 - de Tullenno 195, Tollenno idx (1102), Idx (1318)
 - de Vatene 191 (947)
 - vilicus 191 (949)
- Rose (?) 161a
- Rosenhaym (*Rosenheim, D*) 161a
- Rospus dns de Etray 43*
- Rosswac (*Roßwag, presso Stoccarda, D*), de: Wernerus
- Roten/Rotenensis monasterium de episcopatu Frisiensi (*Rott am Inn, a nord di Rosenheim, D*) 161, idx (1101), abbas Idx (1317)
 - abbates: Erbardus, Odolricus
- Rotenburch/Rotenburg (*Rottenburg presso Jenbach, in Tirolo, A*) 71*
 - de: Conradus dapifer, Henricus, Iacobus natus olim dni Sifridi, Sifridus
- Rottaler: Wilielmus not.
- Roup, de: Gebardus
- Roveredum/Roboretum/Rovredum (*Rovereto*):
 - de: Bartholomeus dictus Bartolaxius, Christianus q. Bartholomei notarii, Rigo-linus q. Friderici
 - habitatores: Iohannes Laurentius not. f. Iacobi de Marzanis, Martinus not. de Thesino, Raimondus not. q. ser Floriani de Arcu, Ramengus q. ser Iohannis de Balachis civis Verone
- Roversius de Aserido 212, 236 (1027)
- Rovina/Ruvina (*fraz. di Dimaro*) 202-206, 236 (1049)
 - de: Bonomus, Elia, Vitaletus, Zambaldus
- Rovredum (*presso Trento?*) 115 (772), 249
- Roxanum/Russan (*oggi San Maurizio, fraz. di Bolzano*) 180, 73*
 - de: Engelmarius Composta
- Roxenbacho/Resebacho/Rosenbach/Rosenbacho/Rosenpach/Rosenpacho/Roxenbacco/Roxenbach/Roxenpach (*Rosenbach, in Carinzia, A*), de: Federicus, Henricus, Reinhardus
- Rubeus:
 - de Prandaio 85
 - not. civis Trid. 1a, 2a, 4a-6a, 10a-16a
- Rubsus viator 100
- Rudigerus *vedi* Rodegerius
- Rudolphus *vedi* Rodulfus
- Rueb der Frümel ab dem Ritten 92*

- Rufaldus nepos Ferreti 236 (1049)
- Rufus 236 (1025); fratres: Secafenus, Martinus
- Runç/Ronç/Runcz 191 (948, 950, 954)
- apud Sanctum Petrum 191 (949)
- Runcado (*presso Cortaccia, Bz*), de: Altemani-
nus
- Runcoli, de: Iacobinus
- Runconum *vedi* Ronconum
- Runum/Rumum (*Rumo*) 51, 123, 236 (1049),
idx (1105)
- de: Adam, Gratiadeus f. Petri, Guntilda,
Pavarellus f. Ingezati
- Runzum/Runçum (*Roncio, fraz. di Mezzana*)
236 (1032), Runczium idx (1104)
- Rupertus *vedi* Ropertus
- Rupretus *vedi* Ropretus
- Russa:
- 236 (1042)
- soror Capre 236 (1032)
- de Plaza 236 (1032)
- Russan *vedi* Roxanum
- Russellus 236 (1037)
- Russetus 236 (1031)
- Russo:
- de Carzato 236 (1034)
- de Muste 236 (1035)
- de Pezo 236 (1042)
- de Pressono 236 (1044)
- Russus de Castello 156 (865)
- Rusta (*Rust, it. Olmedo, fraz. di Campo di
Trens, Bz*) 73*
- Rusticellus 236 (1051); frater: Boninsigna
- Rusticus 236 (1031)
- Ruvianum (*Reviano, fraz. di Isera*) 124
- de: Riprandinus
- Ručenellus 85
- Ruçia *vedi* Tridentum, Ruçia
- Sabadina 115 (772)
- Sabbatinus consanguineus Martinelli molen-
dinarii 236 (1038)
- Sacheus *vedi* Zacheus
- Sachum/Saccum (*Sacco, fraz. di Rovereto*) 74,
idx (1097), Idx (1314)
- de: Albertus q. ser Negrati, Marcha-
brunus ser Alberti notarii q. ser Negrati
- Sachum/Sackum (*presso Trento?*) 40 (614),
115 (773), idx (1099)
- de: Rigolus
- Sadronus mons (*monte Sadron, in val di Sole*)
236 (1049)
- Sagnus 236 (1049)
- Sagonarum pratum (*presso Caldaro*) 16*
- Saheghinus not. f. Teste de Archo 246 (1077)
- Saheno/Zaheno de Leudro 159
- Saladinus 62, de Cagno 208-210, 212, 213,
218, gastaldio 220-222, 224, 226-230, 233
- Salec/Salech (*Saleck, castello presso Siusi, Bz*),
de: Buratus, Conradus, Henricus
- Salevelde (*Saalfeld, in Turingia, D*) 45, 46
- Salgaium (*in val di Sole?*) 236 (1043), Salgu-
cum (!) idx (1105)
- de: Christianus, Conradus, Otta, Petrus
- Salis, de: Manfredus can. Brixie, Ugo
- Salomon/Salamon/Salemon:
- eps Trid. 37, 75, 79, 86, 118, 241, 8*, 21*,
54*, 67*, 82*, 83*
- 236 (1042)
- sacri palacii not. 20, 53a, 80, 175, 185,
186, 241-243
- de Tresio 236 (1053)
- Salurnum (*Salorno, Bz*) 132, 133, 245

- de: Gabulfus, Ropretus
- presbiter: Henricus
- Salvagnus 85
- Salvaterra, Federici regis Romanorum not. 22*
- Salxedii vadum (*presso Mezzocorona?*) 23
- Samuellus/Samuelus/Samuel q. Walconis de Roubatasca 42, idx (1096), Idx (1313)
- Sancta, mons de (*in val di Sole*) 236 (1028)
- Sancto Apollenario, presbiter de *vedi* Pedecastello
- Sancto Benedicto, de *vedi* Tridentum, contrata Sancti Benedicti
- Sancto Bonifacio (*San Bonifacio, Vr*), comes de: Riçardus
- Sancti Christofori eccl. *vedi* Pomarolum
- Sancti Christofori lacus (*oggi lago di Caldognazzo*) 74*
- Sancta Crux *vedi* Tridentum, Sancta Crux
- Sancti Desiderii eccl. (*tra Levico e Novaledo*) 58*
- Sancti Floriani apud Atesim eccl. (*San Floriano, fraz. di Egna, Bz*) 131-133, in Chlara/ Clara 156 (867), Idx (1316)
 - provisor: Warimburtus
 - sacerdos: Bertoldus
- Sancti Genesii/Çenesii/Çinesii plebs (*San Genesio, Bz*) 112, 73*
 - de: Henricus, Martinus
 - plebanus: Henricus
- Sancto Gervasio/Iervasio (*San Gervasio Bresciano, Bs*), de: Albertinus f. Iohannis Boegie, Milo, Oprandus f. Milonis, Petrus f. dni Gerardi
- Sancti Iohannis Baptiste de Ultramare hospitalis 145
- Sancto Ypolito vallis Ananie (*Sant'Ippolito, castello presso Cles*), de: Bertoldus, vallis Ananie, de: Henricus
- Sancta Iustina (*Santa Giustina, presso Bolzano*) 191 (949)
 - de: Airicus, Martinus
- Sancti Laurentii frater (*del convento dei Predicatori?*) *vedi* Tridentum, Sancti Laurentii frater
- Sancti Laçari dossum (*presso Castelnuovo in val Lagarina, fraz. di Nogaredo*) 97, idx (1098)
- Sancti Lienardi de Sarno hospitalis (*San Leonardo, fraz. di Avio*) 162, idx (1101), Idx (1317)
- Sancte Margarethe/Margarete hospitalis (*tra Ala e Marco, in luogo già detto Terabus, ora Fontium 32, ad Fontneas 33, idx (1097), Idx (1313)*)
- Sancti Martini (*San Martino in Passiria, Bz?*), villa de: Conradus, Dietricus, Folcomarus, Gottschalk, Odolricus, Otto
 - miles de: Pabo
- Sancti Martini de Pramerlo eccl. (*presso Vezzano*) 21*, 23* (1148)
- Sanctum Martinum *vedi anche* Livum
- Sancti Michaelis (*San Michele all'Adige*) prepositus: Odolricus, Olvradus, Vollandus
 - de: Warimburtus
- Sancti Pauli curia *vedi* Eppianum
- Sancti Petri mons (*Monte San Pietro, Bz?*) 73*
- Sancto Petro, de *vedi* Tridentum, contrata Sancti Petri
- Sancti Quirini ora (*presso Bolzano*) 191 (948)
- Sancti Romedii (*San Romedio, in comune di Sanzeno*) capellanus: Bartholomeus
- Sancti Sisinii/Sisinni plebs (*Sanzeno*) 122, idx (1099)
- Sancti Thome hospitalis, scilicet Leprosorum (*tra Arco e Riva*) 121, idx (1099), Idx (1316)
- Sancti Thomei curia (*presso Romeno*) 84

- Sancto Urso (*Santorso, Vi*), de: Manfredinus
- Sand Valentin von Perbian (*San Valentino, fraz. di Villandro, Bz*), von: Chunczel, Ülreich
- Sanson 236 (1025)
- Saporitus 236 (1032)
- Saracenus:
- 236 (1046); nepos: Romedius f. Mauri
- dns de Vescontis 70* (1250)
- Sarantina/Sarentena (*Sarentino, Bz*):
- de: Adelpretus, Odolricus
- plebanus: Pillonkus
- Sarca (*Sarca, fiume*) 62
- Sardagna (*Sardagna, fraz. di Trento*) 7*, Idx (1320)
- Sarnonico (*Sarnonico*), clericus de: Ingelfredus
- Satelarius 115 (768)
- Satler: Fritz
- Saupach (*Sant'Ingenuino, fraz. di Barbiano, Bz*), von: Nikel Pinklit
- Saurinus:
- 19
- de villa Fai 11*; frater: Iacobinus
- Saurus q. dni Alberti Bonivicini 38; fratres: Aldrigitus, Albertinus, Bonifacinus
- Saviana 236 (1028)
- Saxetus not. 133
- Saxonie (*Sassonia*):
- dux: Bernardus
- de provincia: Hermannus
- Scana (*Scanna, fraz. di Livo*), de: Bonaldus q. Dodi, Çanellus q. Dodi
- Scanus 208, 236 (1025), Idx (1318)
- Scapinus dns de Tribulis 70* (1250)
- Scariotus de Castel 156 (866)
- Scarita 236 (1029)
- Scelum (*Sella, fraz. di Termeno, Bz?*) 5*
- Scianum *vedi* Seianum
- Scilanum *vedi* Seianum
- Scycilia *vedi* Sicilia
- Scinicio, de: Iacobus not. potestatis Tridenti
- Sclavus de Castello 156 (866)
- Sclenum de Banalo (*Sclemo, fraz. di Stenico*) 96*
- Scombt(us) (*Schaumberg, castello presso Eferding, presso Linz, A*), comes de: Adolfus
- Seben/Sebiona/Sebene (*Sabiona, fraz. di Chiusa, Bz*), de: Porcardus, Rempretus f. dni Purcardi
- Secafenum 236 (1025); fratres: Martinus, Rufus
- Secobensis/Secowensis (*Seckau, A*) eps: Henricus
- Sectator medicus 146
- Sedegarius/Sedegerius/Sedoerius/Seduerius *vedi* Sodegerius
- Segadorus de Heno 52
- Segator:
- de villa Fai 11*; frater: Vivianus
- q. Viviani de villa Fai 11*
- Segno (*Segno, fraz. di Taio*), de: Nicolaus
- Segoffenus not. 78* (1266)
- Segonzanum/Segontzanum/Segozannum/Sogonçannum/Sogonçanum/Sogonczanum/Segunzanum (*Segonzano*) 27, 69*
- castrum 27, 169, 69*, idx (1095, 1106), Idx (1320, 1323)
- de: Bonus q. dni Ioseph, Federicus q. dni Ioseph, Iacobus natus olim dni Sifridi de Rotenburg, Iorius q. dni Iosepi, Iosepus, Iohannes magister faber, Rodulfus scancius q. dni Federici de la Curte, Wilielmus q. dni Ioseph

- Seianum/Scilanum/Segianum/Selanum/Sellanum/Seyannum/Siianum/Silanum/Silianum/Sillanum (*Seiano, castello presso Arco, ora scomparso*), dni 246 (1078, 1079)
 - de: Albertus, Albertus f. dni Petri, Bartholomeus pater Isszoardy, Benedictus f. dni Petri, Conradus, Dutinancius, Gisloldus, Henricus, Iohannes q. dni Petri, Nicolaus, Odolricus, Odolricus can. Trid., Odolricus Pexatus archidiaconus, Petrus, Rambaldus, Thomasius
- Selarius 115 (766)
- Selsi villa (*presso Terlano, Bz*) 170
- Selvola (*presso Castello, fraz. di Pellizzano?*) 213
- Senanum/Scennanum/Scenanum/Schennan/Synanum (*Scena, Bz*), de: Altomus miles, Conradus
 - presbiter: Odolricus
- Senechinus 85
- Senechus de Pao 75
- Senou (*Senale, Bz*) 236 (1042, 1049)
- Seradego (*in val di Sole?*), de: Odolricus
- Seravallis/Serevallis (*Serravalle, fraz. di Ala*) castrum 248 (1085)
- Serec Poium 1 = Shrechebuhel 191 (947) (*Schreckbühel, presso Cornaiano, fraz. di Appiano, Bz*)
- Setaurum/Setourum/Setorum/Setorium/Sitourum/Subtaurum/Sutorium/Sutorum (*Storo*) 25, 102, idx (1095)
 - illi de domo de 25
 - de: Adelpretus, Boninsegna, Ceredus, Foglar, Graciolus, Mainentinus, Malastreva, Manfredinus, Montenarius, Ottonobonus, Parisius, Pugnetus, Ribaldus, Riprandus, Visica, Widotus, Wilielmus
- Setebonus viator curie Trid. 7*
- Shrechebuhel *vedi* Serec Poium
- Sianum/Silanum/Sillanum *vedi* Seianum
- Siber/Sibero 30, 191 (946, 952)
- Sibillia 85
- Siblatus de Cavalese 156 (866)
- Sibona uxor Paninvie 236 (1054)
- Sibotus comes de Hadmarsperch 71*
- Siburgis 191 (948)
- Siccus rius (*presso Trento?*) 134
- Sichardus 85
- Sicherius/Sikerius *vedi* Swikerius
- Sichus/Sicho/Sico/Xicho/Xichus:
 - dns q. dni Geremie de Caldonacio 1*, de Castronovo 35* (1187, 1189)
 - cocus 156 (866)
- Sicilia/Scycilia (*Sicilia*), Siclorum regnum 121; rex: Federicus
- Sifridus/Sifredus/Sigfredus/Sigfredus/Sigfridus/Sighefredus:
 - Maguntinus archieps 125
 - de Avolano 6
 - becarius 115 (765)
 - abbas monasterii de Herswelden 46
 - de Livo 227
 - comes de Orlamunde 45, 46
 - de Primoçago 191 (952)
 - dns de Rotenburg 69*; patruus: Henricus
- Sigadus cocus 156 (865)
- Sigelpretus dns camerarius *vedi* Engelpretus
- Sigenat (*Signato, fraz. di Renon, Bz*) 191 (952, 953)
- Sillo, de: Rempretus
- Silono, tornatores epi de 115 (771)
- Silva castrum (*castel Selva presso Levico*) 78* (1266-1270), 80*, 82*, Idx (1323)
 - de (la): Rizardus, Wilielmus q. dni Rizardi
- Silvabellus 115 (771)
- Silvester 236 (1033)

- Simeon/Simon/Simeonus:
 - 236 (1033, 1042)
 - 46*
 - q. Gratiadei de Campo 248 (1084)
 - capellanus Nycolai epi 29*
 - plebanus de Castrofundo 28*, 30*, 70* (1254)
 - dns de Dosso 192, 39*
 - de Gardulis civis Trid. 248 (1085)
 - f. Martinacii de Hermulo 39, 234; fratres: Otto, Zanolinus/Iohannolinus
 - de Metis o.Cist., capellanus epi Henrici 248 (1084), 23* (1147)
 - de Pao 114
 - Pathonnus q. ser Gothardi Pathonni not. 52a
 - q. Ugolini de Stenicho 248 (1084)
 - de Strambiano 236 (1026)
 - dns de Tono 25*, 27*
- Similarem, de: Albertus
- Sinanum *vedi* Senanum
- Sinebaldus dns de Castrocorno 143, Sinebandus (!) 42*
- Sisimunth *vedi* Cismonis aqua
- Sisinnius martir 112, 56*, 58*
- Sissan 191 (948)
- Sitourum *vedi* Setaurum
- Slandersperger (*castello di Schlandersberg, presso Silandro, Bz*), der: Hans
- Sodegerius/Sedegarius/Sedegerius/Sedoerius/Seduerius dns de Tito/Titto, per Fridericum imperatorem potestas Trid. et episcopatus 237, 247, 16*, 21*, 22*, et antianus in civitate et episcopatu Trid. 88*; iudex: Bartholomeus; miles: Matheus; not.: Iacobus de Scinicio
- Sofia/Sophia/Suphia:
 - dna 52
 - dna f. q. dni Henrici de Mançano 7, 11, 12, 101; vir: Odolricus de Fosalta
- Sogonçanum *vedi* Segonzanum
- Solafonte, de: Bertramus
- Solaius de Celantino 236 (1025, 1040)
- Solarium 191 (948)
- Solasna (*oggi San Giacomo, fraz. di Caldes*), de: Groggnus f. Vilani
- Solis vallis (*val di Sole*) 73
- Sonnenburg *vedi* Xoneburg
- Sora dna 115 (770)
- Sornus 85
- Sosignalle, de: Petrus
- Soverum (*Sover*) 69*
- Soçius 115 (763)
- Spagnolus, de: Lanzarotus iurisperitus, Otto iurisperitus civis Trid.
- Spagnolus: Nicolaus iudex
- Spaçainfernus de Trid. 156 (869)
- Spelego, de: Martinus
- Spinaceta (*Spinaceda, fraz. di Cles*) 236 (1052), idx (1106)
- Spinellus:
 - 115 (766, 768)
 - Delei 21*
 - de Tilerio 33
- Spinnipeus magister 246 (1077)
- Spirea (*Speyer, D*) 7*
 - eps 7*; Conradus
 - can.: Conradus Phabenhoven
- Sporo/Spuro/Spuromaiori/Spurro (*Spormaggiore*), de: Mamelinus, Marchus q. Odorici de Trid. q. Iacobi, Marsilius, Petrus miles q. dni Baldesarii militis, Walterius
- Spurum *vedi* Purum
- Srinçenholz (*Schritzenholz, presso Barbiano, Bz*) 191 (953)

- Stangin (*dal maso Stangen a Barbiano, Bz*):
Dymle
- Stavellanus 236 (1043, 1048)
- Stavels (*presso Bolzano*) 243
- Stefanus/Stephanus:
- sanctus martir 121, 235
- Boemie not. 43*
- Iohannes dictum Voches/Vochexus q. dni Gislemberti q. dni Georii de Madrucio 96*-98*; f.: Georius, Anna
- sacri pallacii not. 67*
- de Padua 249
- presbyter 205, 206, 209, 236 (1033, 1034); frater: Meletus
- Stekus 236 (1040)
- Stenicum/Stenecum/Steneg/Stenegum/Stenichum/Stenigum/Stinegh/Stineghum/Stinigum/Stinik/Stinikum (*Stenico*) 14, 34*, idx (1095)
- castrum 14-19, 240, idx (1095), Idx (1313)
- de: Adelpretus, Albertinus f. Bozonis, Albertus q. dni Bozonis, Aleria f. q. dni Oddonis, Bernardus, Bozo, Letia dna f. q. dni Ottonis, Nicia dna q. dni Alberti, Nicolaus, Pelegrinus q. Alberti, Pullus, Simeon q. Ugolini, Ugolinus
- gastaldia 240
- Sancti Vigili eccl. 21
- Sterzing/Stercing/Stertzing/Sterznih (*Vipiteno, Bz*) 52, 116a
- de: Ernestus, Henricus
- Stevanellus 85
- Stile (*sul Renon, Bz*), de: Ianes
- Stilfs/Stilvs/Stilf/Stilfum (*Stilves, fraz. di Campo di Trens, Bz*), de: Ropretus
- Stirie (*Stiria, A*) dux: Liupoldus
- Strafaldus 202, 236 (1028, 1029)
- Strambianum (*Strombiano, fraz. di Peio*) 236 (1026)
- de: Henricus, Iordanus, Simeon
- Strambo 236 (1051)
- Strashum/Strashou/Strasou/Strassum/Strasum/Strazsum (*Strassoldo, Ud*) 8, 12, 154
- de: Arduinus, Artuicus, Conradus, Enverardus presbiter, Leonardus (!), Lodowicus
- Strinus 236 (1031)
- Suabelinus 115 (768)
- Subtaurum/Sutorum *vedi* Setaurum
- Sugana vallis (*Valsugana*) 43*
- Sulce (*Sulz, castello presso Schwäbische Hall, Württemberg, D*), de: Ugo dapifer
- Sulçen/Sultzen (*sul Renon, Bz*), de: Adam
- Sulczpach (*Sulzbach, a nord di Stoccarda, D*), von: Ülreich
- Sulzerlo, de: Erohemianus
- Summilacus (*zona dell'Alto Garda*) 69
- Summocливо/Sunclivo (*Samoclevo, fraz. di Caldes*), de: Acerbus f. Zucolini, Adelpretus f. Zucolini, Delaidus Rubeus f. Zucolini, Iohannis f. Zucolini, Zuco de Martinacio, Zucolinus
- Superbius 61, 81; frater: Bondus
- Suphia *vedi* Sofia
- Supramons (*Sopramonte, fraz. di Trento*) 247, 7*, 23* (1148)
- de: Henricus
- gastaldia 82
- *vedi anche* Ovenum
- Sura 236 (1029)
- Surburgh (*Surbourg, F*), de: Gerardus archidiaconus Trid.
- Susani villa (*Susano, fraz. di Castel d'Ario, Mn*) 70* (1250, 1251)
- Svevie/Swevie/Suevorum/Swevorum (*Svevia, D*) duces: Federicus f. Federici imperatoris, Philippus

- Swikerius/Sicherius/Sikerius/Svikerius/
Sweikerius/Swicherius/Swikerus:
- 3
- dns de Burgonovo 115 (762)
- de Cagnao 70
- clericus 57
- de Corneiano 180
- dns de Meço 27, 35, q. dni Arnoldi 42,
72, 76, 109, 15*, Zichetius (!) Longus 52*
- de Montalbano 1, 23, 56, 170; frater: Uto
- Täbhan, der: Niklein
- Taconus 236 (1037)
- Tagenus dns de Vilanders 185
- Tayum/Tallium/Tallum (*Taio*) 236 (1041), Tal-
leum idx (1105)
- de: Henricotus, Iacobus not., Iohannes
- plebanus: Bernerius
- Taliola de Vernago 236 (1033)
- Tamaçolus castrum (*presso Sanzeno?*) 122,
Ramazolum (!) idx (1099), Idx (1316)
- Tambusii: Alexander f. dni Iohannis
- Taranti/Tarantus (*castel Taranto, in comune di
Plaus, Bz*): Ancius can. Trid., Bertoldus,
Engelmarius
- Tardinus 156 (865)
- Tardivellus 115 (769)
- Tarvisium *vedi* Tervisum
- Tasca q. Milonis Robatasche 112
- Tassonus f. Maioli 236 (1045)
- Tassulum/Tasullum (*Tassullo*) 236 (1049,
1053, 1054), 54*, idx (1105)
- de: Artengerius, Zucolinus
- plebanus: Warimburtus
- Tatto/Tacto:
- de Saxo 236 (1028)
- q. Iohannis Catelli de Vulsana 202
- Taufers/Tovres (*Tures, Bz*), de: Odolricus, Ugo
- Taurum/Tawr/Törum/Torum, Brixinensis
diocesis (*Thaur, Tirol, A*) 2*, 84*, Idx
(1320, 1323)
- plebanus: Manegoldus
- Tauzaga/Tolçaga (*Tozzaga, fraz. di Caldes*) 117,
236 (1049)
- de: Hermannus q. Villani, Iohannes q.
Villani, Marsilius q. Villani, Odolricus q.
Villani, Villanus
- Tavernara (*Tavernaro, fraz. di Trento*), de:
Henricus Basinus
- Tebaldinus 188
- Tebaldus:
- de Malsilice/Malisilice 85
- dns de dno Turiscendo, civit(at)is Ve-
ron(ensis) 162 = ? de Verona 54*
- Tegno/Tegna dns de Villanders 25*-27*, 43*
- Teionum/Tegionum/Tegnovum/Tillun/Tilon/
Tilun/Tionum/Tiun/Tylonum (*Tione*) 70,
187, 188, idx (1097, 1102), Idx (1314, 1318)
- archipresbiter: Wido
- clerici: Bonomus, Iohannes, Montenarius,
Omnebonum, Tridentinus
- presbiter: Bonavida
- Sancte Marie plebs 187, 188
- Tellum flumen (*rio di Tel, presso Merano*) 55
- Telvo/Telve (*Telve*), de: Bartholomeus, Ior-
danus, Otto, Ottolinus, Riprandus, Villa-
nellus, Wala, Weccellus
- Templum militia/Templarii (*ordine dei Tem-
plari*) 95
- Tennum/Ten/Tenum/Thenum (*Tenno*) 20, 30,
31, 62, 83, 175, idx (1095, 1096)
- castrum 20, 30, 31, 175, idx (1096, 1106),
Idx (1313, 1320)
- de: Aghinolfus, Benevenutus presbiter f.
Aghinolfi, Curtus, Martinus
- plebanus 175

- Tercia 236 (1024)
- Terlacum/Terlacus/Terlagum/Trilacum/Trilacum (*Terlago*) 51
 - de: Gaiotus, Georius dns de Fattis, Gra-
 tiadeus q. ser Antonii (de castro), Lauren-
 cius, Paulus f. Iohannis q. ser Fati not.,
 Odolricus, Robertus medicus
- Tertiannutus f. Widonis 236 (1038); frater:
 Martinus
- Terciolasium/Terciolasum/Terczolasum/Ter-
 tiolas/Tertiolasium/Tertiolasum/Terço-
 lasum (*Terzolas*) 233a, 236 (1039, 1045),
 idx (1104, 1105)
 - de: Albertus presbiter, Bertoldinus q.
 Oliverii, Ingensa f. Conradi presbiteri,
 Martinus, Iordanus
 - presbiter: Conradus
- Tervisum/Tarvisium/Trevisum (*Treviso*):
 - de: Jeremia, Nicolaus (Trivisanus)
 - Tarvisii lector: Federicus iuvenis de Trid.
 o.e.s.A.
- Tesedum/Tesenum/Tesethe/Tesethum (Tese-
 ro) 238
 - de: Araunodus, Benedictus, Fricalus,
 Gartus/Gavatrus, Martinus Cane, Petrus
 Ingebaldus, Ribaldus, Ricus Medullai, Çava
- Tesem de Egna, ad (= *Adige*?) 9*
- Tesenum/Tisenum/Tiçinum/Tisens (*Tesimo*,
Bz) plebs 26, 151, 19*, 90*, idx (1095), Idx
 (1313, 1321)
 - de: Artuicus, Duringus, Marquardus,
 Moclitus
- Tesonnum (?) 72a
- Testa 236 (1025)
- Teuci (= Turri?) de Sancto Vincentio de valle
 Lagarina locus (*presso Isera*?) 143
- Teutaldus 85
- Teutius 236 (1035); frater: Casolus
- Teutonicorum Domus (*ordine teutonico*) 146,
 Theonici fratres 191n
- Teuçus 115 (766)
- Tevinus dns 94
- Thahelit (*presso Anterselva, Bz?*) 73*
- Thenum *vedi* Tennum
- Thesino (*Tesino, in bassa Valsugana?*), de: Mar-
 tinus not. habitator Roveredi
- Theutonicus regnum (*Germania*) 59*
- Tholomeus de Trid. 231
- Thomasius/Thoma/Tomasius/Toma:
 - martir et eps Cantuariensis 121
 - dns de Aquileia 9, 12
 - q. Armaneti not. 114
 - q. Otonis de Austria habitator Vilazani
 249
 - dns de Sciano 192
- Thomeus:
 - 236 (1040)
 - q. Zusii de Cusillano 214; frater: Iordanus
 - de Daugnano 213, 236 (1030); frater:
 Otto
- Thonum *vedi* Tun
- Thura q. Andree de villa Fai 11*
- Thuringus *vedi* Turingus
- Tiatmarus/Tiamarius/Tietemarus:
 - 44, 142
 - Geroldus 183
- Tiembergh (*Zwingenberg, castello presso Te-
 simo, Bz*), de: Wolferus
- Tignalis/Tinnalis (*Tignale, Bs*) 82, 83, 119
- Tillernum/Tilernum (*Tierno, fraz. di Mori*) 127
 - de: Spinellus
 - ubi dicitur Poço 127; de: Benevenuta f. q.
 Wilelmini, Rikabona f. q. Wilelmini,
 Çermondia q. Wilelmini
- Tillun/Tilon/Tilonum/Tilun/Tyonum/Tiun
vedi Teionum
- Tinacius preco curie Trid. 167

- Tincolina 236 (1053)
- Tyne aqua (*rio Tina, presso Cbiusa, Bz*) 90*
- Tirol/Tiral/Tiralum (*castel Tirol, Bz*) 14*, 15*
 - comites 246 (1078), 66*, 90*, 99*; Adel-
 pretus, Bertoldus, Henricus, Iohannes na-
 tus Iohannis, Mainardus; dni capitaneus:
 Walterius de Hocsclizt
 - de: Bertoldus Tarantus, Leo
 - hofmaister auf: Hainreich de Rotenburg
 - vicarius: Odolricus
- Tisenum/Tiçinum/Tisens *vedi* Tesenum
- Tiso dns de Castronovo 179
- Tisolinus dns de Campo Sancti Petri 51, 173
- Titinus 85
- Tito (*Tito, Pz*), de: Sodegerius
- Tobhan herr 93*
- Toblinum (*Toblino, fraz. di Calavino*) 51
 - de: Federicus nepos Ottonis, Otto, Turi-
 sendus
- Toldaldu 115 (771)
- Todinus de Tuderto 248 (1085)
- Tofolinus 167
- Toiennum/Tollenum *vedi* Tullenum
- Tolçaga *vedi* Tauzaga
- Toma/Tomasius *vedi* Thoma/Thomasius
- Tomasinus Aycheboni 39*
- Tonali mons (*Tonale, in val di Sole*) 202-204,
 236 (1028), idx (1102)
- Tonno/Tono/Tunno, de: Adelpretus q. Mar-
 sili, Albertinus, Bertoldus, Ottolinus, Pe-
 trus, Simeon, Walterius, Warimburtus
- Topaldo, de: Gero
- Toprandus dns de Castro Novo 164, 167
- Torengus/Tourengus/Toringus *vedi* Turingus
- Torum/Tourum *vedi* Taurum
- Tosaç 156 (867)
- Tosus q. Torse de Vigolo 93
- Tovalbum (*presso Ravina, fraz. di Trento*):
 - de: Otto
 - qui fuit de: Martinus
- Tovalbus 115 (772)
- Tovres *vedi* Taufers
- Tranchedus dns frater 95
- Tranquilia 208, 236 (1028)
- Trapp: Iacobus
- Traversara (*presso Terlago*) 3
- Tremenagum (*Termenago, fraz. di Pellizzano*)
 236 (1030), idx (1104)
 - de: Albutius Curtus, Berta f. q. Albutii,
 Elica f. q. Albutii
- Tremennum/Tramenum/Traminnum/Tram-
 inum/Tremen/Tremenum/Treminnum/
 Tremunnum/Triminnum/Triminum (*Ter-
 meno, Bz*) 36, 82, 175, 237, 20*, 54*, idx
 (1096, 1104), Idx (1313, 1319)
 - de: Federicus, Martinus, Odolricus
 Luschus, Osgualdus dictus Campaner,
 Tridentinus q. Sporelli
- Trentinellus/Trintinellus:
 - frater Mugafi 115 (768, 770)
 - Otonis Richi/de Trid. *vedi* Trentinus
- Tresatius 236 (1050)
- Treso (*Tres*), de: Salomon
- Tribulis, de: Scapinus
- Tridentinus/Trentinus/Trintinus:
 - 236 (1035)
 - Amichi 33*
 - canivarius 3
 - Capeleti 115 (768)
 - Covalat 138
 - de Egna 53
 - not. Egnonis epi Trid. 150, 159a, 192

- de Fusis 115 (765)
 - dns de dno Gando 149
 - dns iudex 39, 98, 110, 146, 158
 - dns de Ledro vicarius in temporalibus 35* (1189)
 - de Madruzzo 109; patruus: Adelpretus
 - de Meczasomis 248 (1084)
 - not. sacri palatii 68, 102
 - sacri palatii not. 144n, 150, 192, 13*, 24*, 44*-48*
 - Pan(er)osius/Pan(ar)asius syndicus Viguli et Baselge 21*
 - f. dni Odorici (de Madrucio) 89*
 - (o Trintinellus) q. Ottonis Divitis 19, dns de Ottorico/Otrich 68, Ottonis Richi/Rici 71, de Trid. 75, 86, 107, 156 (867), f. Ottonis qui dicitur Dives de Trid. 159, 170, 54*, 67*
 - presbiter 57, 115 (765)
 - de Rambaldo 37, 138, 156 (867), 170
 - de Ravina 115 (772)
 - dns de Ripa causidicus 82*
 - Rubeus can. Trid. 57, 164, 237, 88*
 - de Runcono 102
 - de Sancto Benedicto 139
 - Snitenxac 135
 - subdiaconus 34
 - clericus plebis Teioni 187, 188
 - q. Sporelli de Tremeno 36
 - de Trid. (*diverso dal* q. Ottonis Richi) 75
 - de Tuienno not. civis Trid. 11*, Zuccholini de Tuyenno, publicus imperiali auctoritate not. et dni epi scriba 25*-27*
- Tridentum (*Trento*) 3, 5, 7, 13, 19, 24, 26, 40 (609), 42, 52, 59, 60, 61, 84, 86, 91-93, 97, 106, 115 (762), 125, 135, 136 (817), 137 (822), 139, 143, 149, 156 (865, 866, 868), 158, 171, 192, 222, 231, 234, 245, 246 (1076), 247, 18*, 23* (1147), 24*, 26*, 29*, 35* (1184, 1187, 1189), 36*, 39*, 40*, 41*, 59*, 60*, 72*a, 77*, 84*, 88*, 97*, Triendt 99*, idx (1096, 1099), Idx (1316, 1322, 1326)
- comitatus 69, 87, 89, 154, 157, 184, 56*, 58*, 77*
 - commune/communitas 13, 40 (610, 612), 59, 115n, 140, 143, 149, 39*-41*, 61*; sindici: Albertus de Seiano, Odolricus Çozus, Petarinus de Tridento, Romaninus, Wicomarius
 - curia: notarii: Albertus, Ercetus, Iohannes qui presbiter Ugo vocatur; officialis: Nicolaus not. f. dni Iacobi de Castrogumberto de Vincentia; preco: Tinacius; scriba: Ubertinus Iacobi de Pignetulo; viatores: Albertinus, Michael qui dicitur Porzelana, Setebonus
 - districtus 77*, 80*
 - ducatus 163, 2*, 60*, 66*, 77*, Idx (1322)
 - episcopatus (*nel senso di territorio*) 8, 29, 44, 52, 62, 87, 89, 106, 126, 149, 154, 163, 246 (1078), 2*, 66*, 77*, idx (1101)
 - plebatus 17; plebanus: Martinus
 - territorium 114, terra 192, 247
- * *persone*:
- advocatus: Iohannes natus Iohannis
 - archidiaconi: Gerardus, Gerardus de Surburgh, Iohannes, Iohannes Bellus, Martinus, Odolricus Pexatus de Seyano, Otto de Eppiano, Pelegrinus
 - canevarius: Bertoldus Rubeus
 - capitanei: Asquinus de Varmo, Conradus de Scenano, Hainreich von Rotenburg (hauptman), Nicolaus
 - canonici: Abelinus, Adelpretus de Cunevo, Adelpretus de Porta (Auriola), Adelpretus f. Wicomarii, Adelvrandus, Aduinus, Aicardus, Amelricus de Beseno, Ancius q. Taranti, Antonius Carnalis de Mediolano, Arnoldus, Bartholomeus de Valesella, Bernerius plebanus de Tayo, Bertoldus Rubeus, Bertoldus Lieb, Bertoldus prepositus de Prokenberg (?), Bonfadus magister, Bonifacius, Bonomus, Conradus Huso, Conradus, Conradus capellanus, Cornelius, Dinus de Bononia, Egno comes de Piano, Federicus de Cleso, Fede-

ricus Pantarana, Federicus prepositus de Prukenberg, Federicus prepositus Manutanus, Franciscus de Placentia, Fulcerius de Coneglano, Gandelus de Trid., Georius de Fattis de Terlaco, Gerardus, Gislembertus, Gisloldinus, Gisloldus Adelardi de Cavethano (?), Gisloldus, Gottschalk, Henricus de Cagno, Henricus capelanus epi, Henricus de Landesperch, Henricus dictus Agnellus, Henriucus de Crompacho, Iacobus, Iacobus nepos Goxalci decani, Iacobus plebanus Mezi, Iohannes de Brixia, Iulianus de Cadrubio, Laurentius de Brixia, Litoldus, Martinus Niger, Martinus de Pedibus, Martinus Longus, Martinus archipresbiter de Lagaro, Martinus capellanus epi, Michael de Castronovo, Nicolaus de Michsina, Odolricus de la Porta, Odolricus f. dni Peregrini Adhuini, Odolricus Grillus, Odolricus magister scolasticus, Odolricus de Selano archipresbiter de Nomaso, Omnebonum, Otto Carracius, Otto de Eppiano, Otto de Po, Ottobellus de Campotridentino, Ottolinus subdiaconus, Pelegrinus, Perro, Petrus de Adelpreto (!), Petrus de Cremona, Petrus de Rallo, Porcardus de Cagno, Rempretus, Rolandinus de Parma, Romanus magister, Tridentinus Rubeus, Turco, Vivianus magister, Wala, Warimburtus de Cagno, Wipertus, Zanebellus, Zuco

- cives 40 (609, 611), 135, 149, 163n, 192, 237, 247, 59*, Idx (1313); Acerbus de Clexio not., Adelpretus de Calapinis, Antonius q. dni Melchioris de Facinis de Padua, Antonius f. ser Bartolasii de Burgonovo not., Antonius Gislumbertus not., Bonincontrus de Buratinis, Boninsegna q. Odorici de Flaono, Bonius de Coredo, Desideratus q. Semperboni de Alla, Federicus dictus scriba, Ferandellus q. Rolandi, Franciscus de Burgonovo iurisperitus, Franciscus de Marchadentis not., Fran-

ciscus magister cyroicus, Georius Nicolaus f. ser Desiderati de Ala not., Iacobinus magistri Pacis, Iacobus Bosius not., Iacobus q. dni Iacobi de Bozano, Iohannes f. Cresenbeni de Verona, Iustinianus de Gardulis iurisperitus, Lanzarotus de Spagnolis iurisperitus, Marchabrunus ser Alberti notarii q. ser Negrati de Sacho, Marchus q. dni Iacobini de Belençanis, Mercelius q. dni Merchlini de Gardelis, Nicolaus q. ser Concii de Clesio, Nicolaus q. dni Bonaventure de Avolano, Nicolaus dictus Phaffe, Odolricus de Boçano, Odolricus de Marchadentis, Odolricus q. Pacifici, Otto de Meczasomis, Otto de Spagnolis iurisperitus, Pomanus, Rodulfus, Simeon de Gardulis, Tridentinus Zuccholini de Tuyenno not., Uto sartor, Wilielmus q. dni Bonzonte, Zambaldus q. ser Riprandi de Nacho

- de: Adelpretus vicarius in temporalibus, Arnoldus Pesati, Arnoldus q. Mathei de Placentia, Bartholomeus o.e.s.A., Beatrix dna f. q. dni Adelperii de Nigris, Bonaventura q. magistri Francisci fabri, Bonaventura de Gardelis, Buratinus staconerius, Conradinus notarius, Contolinus, Francischinus q. ser Petri notarii quodam ser Nicolai dicti Sichi, Franciscus not. q. ser Anthonii notarii, Gandelus can. Trid., Gonselmus, Henricus clericus q. Valeriani, Henrighetus, Iacopus q. dni Bertoldi not., Iohannes Tullius f. ser Guillelmi notarii q. ser Pauli, Iohannesbenedictus, Iohanninus dictus de la Rosa presbiter, Manfredinus q. magistri Kabrielis tinctoris, Marchus q. Odorici q. Iacobi de Spuromaiori, Martinus not. qui Adetecommando dicitur, Masanga, Matheus de Gardellis iudex, Michael dictus Rigaya q. ser Nicolai not., Michael f. magistri Dominici muratoris, Milo, Milo q. Raimundi q. dni Milonis, Montenarius, Moscar-

- dinus q. dni Moscardi, Moscardus, Nicolaus f. magistri Dominici mura-
toris not., Nicolaus not. q. magistri
Huali cerdonis, Nicolaus q. Ulrici Beli
iudex, Odolricus not. q. Bonifacii
becharii, Odolricus o.f.p., Omne-
bonum de Schogozamorto presbiter,
Paulus not. q. *** dicti Guercii bearii,
Paulus not. q. ser Martini, Petarinus,
Rodulfus q. ser Basini not., Ropretus
de Albiano, Spaçainfernus, Tholomeus,
Tridentinus q. Ottonis Richi, Triden-
tinus, Ubertus o.f.p., Walconus, Wi-
gantus iudex de Wigandis, Wilielmus f.
magistri Nicolai de Malosinis not.
- decani: Conradus de Bisino, Federicus
de Cleso, Georius de Fattis de Terlaco,
Gottschalk, Henricus, Henricus de
Rallo, Odolricus de la Porta, Odolricus
de Selano archipresbiter de Nomaso,
Turco
 - episcopi (duces, marchiones et comi-
tes): Adelpretus, Albertus (de Raven-
stein), Albertus (de Campo), Albertus
comes in Ortenburg, Aldricus (de
Campo), Altemannus, Bartholomeus,
Conradus de Bisino, Egno, Everardus,
Federicus (Wanga), Georius de Lie-
chtenstain, Gerardus, Henricus (II),
Henricus (III), Iohannes (Hinderbach),
Nicolaus, Odolricus, Philippus o.f.m.,
Salomon, Vigilus; epi cancelarius:
Michael Hess
 - habitatores: Bertoldus hosterius ad
hospicium a Turi, Bonaventura natus
dni Pelegrini de Ripa, Christoforus f.
ser Iohannis a Dosso, Congnosinus q.
ser Nerii de Florencia, Conradus q.
Nicolai de Perzino, Delaidus de la
Moma qui fuit de Nago, Henricus de
Viarago not., Iacobus q. Borgesii de
Archo not., Iohannes q. Concii, Iohan-
nes not. q. ser Horadey notarii, Millan-
cius de Bono iurisperitus, Nicolaus not.
f. dni Iacobi de Castrogumberto de
Vincentia, Omnebonum de Pao not.,
Porcardus, Rainerius apotecarius de
Vincentia, Wilielmus not. de Moyado
 - magister: Gerardus
 - potestates: Sodegerius de Tito (per
Fridericum imperatorem), Iohannes
Petrus de Gandinis de Brixia
 - scolasticus: Odolricus magister
 - vicarii: Brixianus dns de Calcaria de
Brixia, Cinus dns de Castellione, Ge-
rardus de Bononia, Gratiadeus, Guido
de Papia, Iacobinus de Cremona iudex,
Ziglus dns de Cassale de Padua iuri-
speritus
 - vicedns: Conradus de Bisino
- * *chie, monasteri, conventi:*
- Sancti Bartholamei capella 79, 249
 - Sancti Blasi capella (palacii episco-
patus) 19, 36, 58, 74, 105, 138, 144,
147, 176, 178, 22*; capellanus: Hen-
ricus de Lucemburg
 - Sancte Crucis eccl./hospitalis 79, 92,
83*, idx (1097, 1098), Idx (1315, 1323);
conversus: Acillus; de: Rambaldus,
Regenardus
 - fratres minores 246 (1078)
 - Sancti Georgii eccl. 246 (1078)
 - Sancti Iohannis capella 234
 - Sancti Laurentii conventus o.f.p. 246
(1078); prior: Iohannes de Vincentia;
lector: Paulus; fratres: Andrea, Ber-
toldus, Henricus (?)
 - Sancti Laurentii eccl./monasterium
o.s.B. 3, 135, 136 (817), 137 (821), 158;
Amolpertus, Petrus
 - Sancti Marci eccl./monasterium o.e.s.A.,
capella Sancte Lucie 249; prior: Lau-
rencius; lector: Matheus; fratres: Fe-
dericus antiquus, Federicus iuvenis
lector Tarvisii, Iacobus de Caldario
 - Sancte Marie Coronate prior: Ianuarius
 - Sancti Martini eccl./hospitalis 34, 81,
idx (1096, 1098), Idx (1313, 1314)
 - Sancti Michaelis eccl. 79
 - Sancti Nicolai hospitalis 115 (772)

- Sancti Petri presbiter: Iohannes; capellanus: Franciscus
- Sancti Vigiliū eccl. cathedralis 6, 13, 24, 32, 34, 39, 49, 57, 114, 138, apud teiarium 140, 142, 162, 186, 192, 234, 246 (1077), 33*, 85*, idx (1102); capitulum/canonica Sancti Vigiliū 24, 149, 156 (866), 237, 244, 33*, 77*; capellani: Ector Palamidasius, Iohanninus Bon-tempi; altar Sancti Vigiliū 6, 39, 57, 58, 90, 186, 192, 234, 33*
- * *contrade, borghi*:
 - Burgumnovum 145a, 146; de: Andrea gastaldio, Antonius f. ser Bartolasii civis Trid., Aproinus q. dni Zelemie de Castronovo, Bertoldus q. dni Martini, Coançus, Concus, Dietmarus, Franciscus iurisperitus, Manelinus, Marquardus, Petrus de Burmo, Romaninus, Swikerius, Wigantus
 - (ora) Domi 115 (765)
 - de Dosso, de: Aicardus de Amichis not., Ancius, Bertoldinus, Christoforus f. ser Iohannis, Engelmarus, Geboldus f. Amiki, Gumpo q. Iohannis Çuki, Muso, Pelegrinus, Petrus, Simeon
 - fontane q. Artengerii 115 (766)
 - Fosatum 115 (767)
 - Lastarum 192
 - Mercatus 53, 114, 163, 247; de: Acilis, Aldrigitus cui dicitur Passus q. Zenarii cui Caymus dicebatur q. dni Zenarii, Iohannes, Rambaldus
 - Porta (Auriola/Areola/Auriolla) 44, 61, idx (1097); de (la): Adelpretus, Albri-getus, Bertoldus, Gabriel q. dni Gote-fredi, Porta Auriola, de: Gando, Gote-fredi, Grisias dna, Henricus q. Adel-preti, Ivanus f. Gotefredi (de Ianua), Ivanus f. dni Marcati, Landulfus, Mer-celius q. dni Gabrielis, Odolricus can. Trid., Pelegrinus, Warnerius, Zuco
 - Portella 44; de: Bonaventura f. dni Pelegrini, Pelegrinus
 - Ruçia 115 (769); de: Arnoldus q. Çani, Geroldus q. Çani, Villanus, Warnerius, Çanus
 - Sancti Benedicti, de: Pelegrinus q. Tridentini, Tridentinus
 - Sancti Marci 249
 - Sancti Martini (angulum prope) 192, 249; de: Francischa uxor q. Guillemi
 - Sancti Petri 115 (766); de: Ancius q. Lançi, Contolinius
- * *edifici*:
 - domus que fuit dni Sodegerii de Tito q. potestatis Trid. 247 = castrum novum Egnonis epi Trid. 77*, 85* = Bonicon-silii 52a, 143, 144, 148, 152, 189, camera 190, 192, 245, 4*, 11*, 18*, 23* (1147), 24*, camera epi 25*, stupa superioris epi 26*-32*, 35* (1184, 1187, 1189, 1191), 49*, 70* (1252, 1254), 86*, stupa superioris 91*, idx (1102), Idx (1318)
 - palacium/palatium episcopatus (camera) 6, 11, 14, 17, 18, 20, 22, 27, 35, 39, 40 (609), 41, 43, 47, 52, 54, 59, 60, 63-65, 68, camera turris 71, 72, 76-78, 81, 88, 94, 97-99, camera vicedni 100, 101, in capella 105, 106, 110, camera apud turrim 117, 118, superior 122, 123, 127, camera turris 128-134, 139, 140, superior 141, 143, 144, 146, 147, 149, 150, 153, 157, 158, 161, 165-167, stupa epi 168, turris epi 174, 176, ante capellam que est in sala 178, 181, 183, 184, 187, 188, superior 194, stupa 195-197, 199, 200-206, 220, 221, 224, 228-230, 235, 237, 247, 248 (1084, 1085), 3*, 5*, 7*, 12*, 13*, 16*, 21*, 24*, 39*-41*, 50*, 51*, 61*, 69*, 76*, 78* (1266), 82*, 88*
 - domus/palatium canonicorum 25, 37, 44
 - canipa magistri Bonomi que est apud plateam palacii communis Trid. 246 (1077)
 - domus: Calochi 38; Contolini a Caseo 72*, Nicolay de Michsina vicarii 246

- (1076); Olrici archidiaconi Trid. 143; Pelegrini q. Tridentini de Sancto Benedicto 74*
- pons Atacis/Atesis 42, 60, 247, 9*, 18*, idx (1096, 1100), Idx (1320)
- * *località circostanti:*
- mons Argentarie/Arçenterie *vedi* Argentarius
 - Centumclaves/Centum Caves (!) 115 (771), 249
 - Muralta 42, 115 (771), 249, idx (1099)
 - supra Sanctum Bartholomeum ad Planum 249
- Trilagum/Trilacum *vedi* Terlacum
- Triminum/Triminum *vedi* Tremennum
- Tristramus/Tristrannus:
- dns de Formigaro 133
 - dns de Leunan 151, 152
 - dns q. dni Tristrami de Leunan 151
- Trivisanus habitator castri de Busco 5
- Trivisum *vedi* Tervisum
- Troanus 115 (770)
- Trodena (*Trodena, Bz*) 2, 238
- de: Banetus, Omnebonum Altemilie
- Troia (*presso Bolzano*), de: Ilteprandus
- Trönne (*maso Truiner ad Auna di Sotto, fraz. di Renon, Bz?*), von: Wernher
- Truchendingin (*Hobentrüdingen, presso Weissenburg, in Franconia, D*), de: Federicus
- Trüllin (*dal maso Trülleg a Tiso, Bz?*): Haitel
- Trullus q. Feragudi 115 (770)
- Trunna/Truna de Daugnano 213, 236 (1030), idx (1103), Idx (1319)
- Tuburchus/Trabuchus 42*
- Tuderto (*Todi*), de: Todinus
- Tudinus dns comes q. Pipini de loco Pompiani 85*
- Tudolfinus de Perçine 75
- Tugenus 115 (764)
- Tullenum/Toiennum/Tuiennum/Tugengnum/Tollenum/Tullennum/Tulene/Tulennum/Tulliennum (*Tuenna*) 195a, 236 (1041, 1042, 1053), idx (1105, 1106)
- de: Adelpretus, Alexius, Bertoldus, Iacobus, Iohannes q. Vitalis de Bonaldo, Odolricus, Petrus f. Iacobi, Romanus, Ropretus, Tridentinus Zuccholini not. civis Trid.
- Tullennus/Tullenus de Tulleno 170, 201, 207a, 210, 214-216, 220-222, 224 = ? Causunzello/Casunzello 236 (1042)
- Tun/Thonum/Tonnum/Tunnum (*Ton*) 51, 113a
- de: Baldesar dns q. dni Sigismundi, de: Manfredinus
- Tunnaullus 255a
- Tuotus de Lavagna 145
- Turbulum/Turbolis (*Torbole*) 68, 71
- Turco/Truco/Trucho can. Trid. 1, 13, 23, 24, 28, 49, 51, Turcetus 68, 86, 171, 193, 195, Turketus 54*, 67* = decanus Trid. 6, 11, 17, 34, 40 (609, 612), 41, 52, 61, 76, 101, 122, 129, 174, 186, 194, 196, 197, 199, 201-206, 220-222, 224, 228-230, 241
- Turcolinus 158
- Turingus/Duringus/Thuringus/Torengus/Tourengus/Turengus:
- 1, 54* = ? de Formiano 53, 107, 172, 185, 241-243
 - de Piano 28, 13*, 59*
 - iuvenis de Furmiano 52, 110
 - de Teseno 26; frater: Marquardus
- Turisendus/Turesendus/Tursindus:
- dns apot(ecarius) 114, Turesondus idx (1099), Turesendus Idx (1316)
 - de Parto 236 (1037)
 - de Toblino 22, 21*

- Turniolus 236 (1032, 1042)
- Turnonum (*Termon, fraz. di Campodenno?*)
236 (1041)
- Turre, de la: Iohanninus q. dni Guidonis not.
- Turrisinus f. Cape (de Murio) 67
- Tursantus 86
- Tuscia (*Toscana*) 125
- Tuscolano/Toscolano (*Toscolano, Bs*), de: Bal-
dricus
- Tuso 236 (1039, 1042) = ? f. Veronelle 236
(1054)
- Tutobonus 236 (1037)
- Twingenstayn/Cwugestein/Tinguestain/Twin-
genstein/Tyngwestang/Zwingenstein
(*Zwingenstein, castello presso Bolzano*), de:
Erardus, Iacobus, Iohannes
- Ubertinus:
- f. Belleboni 187, 188
- de Napo mulinarius 33
- Iacobi de Pignetulo, Parmensis diocesis,
imperiali auctoritate not. episcopalis curie
Trid. scriba 80*, 81*
- Ubertus:
- (o Obertus) dns de Brentonico 110, 164,
167, 183
- de Eno 128, 168, 183
- Gambabusa 70
- de Mantua guardianus o.f.m. 70* (1254)
- presbiter 132, 133
- o.f.p. de Trid. 192, 87*
- Ucerstal/Busterstal/Huserstol/Hussertal/
Huçerstal (*Eusserthal, nel Palatinato, D*):
Conradus
- Udalricus *vedi* Odolricus
- Udo eps Cicensis 64*
- Ugna/Unna/Ungna, plebs Sancte Lucie de
Riten (*Auna di Sotto, fraz. di Renon, Bz*)
186, 191 (955), idx (1102), Idx (1318)
- de: Federicus
- presbiter: Pelegrinus
- Ugo/Hugo:
- de Richenberg 241
- not. 41
- de Salis 119
- de Sulce dapifer 66*
- dns de Tovres 52, Tufers 116
- dns de Valtorns 5*; frater: Willelmus
- Ugolinus dns de Stenico 149
- Ugoço 37, 75 = ? Ugoçonellus 49 = ? Ugicio-
nus 54* = ? Uguçonellus dns de Perzene
67*
- Ugucio/Hugucionus/Hugutzo/Guçonus q.
Guarnerii/Guernerii/Varnerii de Florencia
civis Trid. 28*, 29*, Guainerii (!) 30*, 31*,
32*
- Uhacus 176
- Ûlle 94*
- Ullum (*luogo in val di Non*) 236 (1049)
- Ulman Vogt 92*
- Ulmus q. dni Gebhardi de Valthurnis 18*
- Ulricus/Ûlreich/Ulreich: *vedi* Odolricus
- Ultemis/Ultimis/Ultemum (*Ultimo, Bz*) 236
(1036, 1038)
- castrum 86
- comites: Egno, Odolricus q. dni Hege-
nonis
- comitatus 90*
- Ultramare (= *Terrasanta?*), de: Sancti Iohannis
Baptiste hospitalis
- Ultramarino (?), de: Bonifacinus
- Unna/Ungna *vedi* Ugna
- Ûdelscalcus Augustensis eps 73*
- Ûlricus *vedi* Odolricus
- Ûlschacus dns 46*

- Uprandinus de Madrucio 22, 31, 62; frater: Adelpretus
- Urbanus not. f. Marcitullii a Scholis civis Co-neglani 248a
- Ursana *vedi* Vulsana
- Ursus/Ursius/Urso/Urxo/Urxi:
 - 186
 - 191 (952)
 - 236 (1024) = ? Ursinus 236 (1030)
 - de Bauzano 56
 - Pleusus 115 (765), not. 142
- Utino (*Udine*), de: Artuicus
- Uto/Outus/Uttus/Utus:
 - 115 (764)
 - de Montalbano 56, 170; frater: Swikerius
 - sartor civis Trid. 61*
- Vacce/Vace mons (*Montevaccino, fraz. di Trento*) 142
- Vagegna 115 (770); vir: Vakegnus
- val/vallis *vedi presso il nome relativo*
- Val, aus: Iackel
- Valeço (*Valeggio sul Mincio, Vr?*), de: Aldri-getus
- Valentinus:
 - 236 (1036, 1037); frater: Iacobus
 - not. de Vosana/Vasana 9*a-15*a, 19*a-23*a
- Valerius 102
- Valesella (*Vallesella, Bl*), de: Bartholomeus can. Trid.
- Vallis (*val di Fiemme?*) 156 (865)
- Valmolina (*presso Appiano, Bz*) 175
 - de: Liuthfredus
- Valsana *vedi* Vulsana
- Valschetus (Ülschacus!) dns 46*
- Valsenaga (*presso Appiano, Bz*) 30
- Valtein:
 - 94*
 - von Perbian 94*
- Valturns/Valthurnis/Valturnis/Valturnes/Valturno/Velturmo (*Velturmo, Bz*), de: Ulmus q. dni Gebhardi, Ugo, Wilielmus miles, Wilielmus miles f. Wilielmi militis
- Valvenstain/Valvenstainum/Valvenstayne/Valvenstein/Volenstaine/Volenstainum/Vollenstaine/Walvenstainum, castrum (*Walbenstein, castello scomparso presso Bolzano*) 171, 53*, idx (1106), Idx (1320), Walfenstain Idx (1322)
 - de: Gottschalk
- Vanga *vedi* Wanga
- Varcum (Marcum!) 248 (1086)
- Varena (*Varena*) 156 (865)
- Vargnanum/Wargnanum (*Varignano, fraz. di Arco*) 62
- Varmo (*Varmo, Ud*), de: Asquinus
- Varnardus *vedi* Warnardus
- Varnerus *vedi* Warnerius
- Vastenatus 135, 136 (817), 137 (822), 139
- Vatarium (*Vattaro*) 74*
- Vatena/Phatina/Vatina (*Vadena, Bz*) 175, 191 (947, 948), 54*
 - de: Conradinus, Ropretus
 - loci: Divina 54*, Muxa 54*n
- Vedutus de Veduto 31
- Velentinus dns de Luxia 43*
- Velesec (*Völseck, castello presso Tires, Bz*), de: Otto Swarzus
- Velleiani senatus consultus 14, 109
- Velser: Hans
- Velturmo *vedi* Valturns
- Vendraminus 12

- Veneciis/Venetiis (*Venezia*), de: Franciscus o.f.m., Iacomellus, Iohannes magister artis medicine professor, Matheus o.e.s.A. lector monasterii Sancti Marci de Trid., Petrus magister
- Sancti Bassi Castellanensis diocesis eccl. plebanus: Nicolaus Quirinus
 - prior domorum hospitalis Sancti Iohannis Baptiste de Ultramare: Wilhelmus de Vultabio
- Ventura:
- maritus Belline 163
 - de Cugullo 209
 - frater 162
 - f. Iohannucli 234; frater: Viventius
 - de Maiano 236 (1052)
 - murarius de Moclasico 224, 229
 - de Po 237
 - de Portola 201
 - f. Stadillane 236 (1052)
 - de Vigo, syndicus Randene 76
- Venusta/Venostis vallis (*val Venosta, Bz*) 55, 75
- de: Odolricus
- Vercellensis (*Vercelli*) eps: Albertus
- Verdellis, de: Marchus
- Verdensis (*Verden, presso Brema, D*) eps: Hermannus
- Verla 236 (1037)
- Verme, del: Nicolaus causidicus
- Vernago (*Vernago, fraz. di Commezzadura*), de: Taliola
- Verona (*Verona*) 4, 62, 162, 173, 64*
- archipresbiter: Oprandus
 - civis: Ramengus q. ser Iohannis de Balachis habitator Roveredi
 - clusa 29
 - de: Azzolinus q. dni Benaxuti, Bonmessius dns iudex de Paganotis, Carlaxarius, Cresimbenus not. q. dni Tebaldi,
- Gerardus causidicus, Henricus q. dni Gerardi de la Bella, Hericus, Iacobus iudex, Iohannes f. Cresenbeni, Lanzarotus presbiter, Laurencius o.e.s.A. prior monasterii Sancti Marci de Trid., Riprandinus f. dni Bici, Rizardus, Tebaldus de domino Turiscendo, Çacaranus merçarus, Zucolinus
- de castello: Desideratus
 - hosterius in: Gerardus de Cervo
 - Marchia *vedi* Marchia Veronensis
 - Sancti Sepulcri eccl. 145
 - Sancti Vitalis eccl. 95; canivarius: Buxinus; presbiter: Walinbertus
 - Sancti Çenonis monasterium 4
 - territorium/comitatus/episcopatus 4, 62, 70* (1250-1252), idx (1095), Idx (1313)
- Verpous 236 (1040)
- Vervo (*Vervò*), de: Wernerus
- Vescontis, de: Saracenus
- Veza de Imaio 236 (1034)
- Vezezanum/Vezzanum/Vezana (*Vezzano*) 21*, 96*
- de: Carlus q. dni Sicherii, Dietmarus
 - sindici: Gumpo, Martinus
- Viarago (*Viarago, fraz. di Pergine*), de: Henricus not.
- Vicentia/Vincentia (*Vicenza*) 13, 67*
- can.: Franciscus de Maynentis
 - de: Iohannes o.f.p. prior in Trid., Nicolaus not. f. dni Iacobi de Castrogumberto, Rainerius apotecarius
- Vico (*Vigo, fraz. di Cavedine?*), de: Bertoldus
- Victor sanctus martir 121, 43*
- Vielmus *vedi* Wilielmus
- Vigantus *vedi* Wigantus
- Vigilius:
- beatus/sanctus martir eps Trid. 2, 6, 19, 32, 36, 39, 44, 53, 57, 58, 62, 69, 93, 98, 112, 121, 144, 162, 163, 167, 177, 186, 192,

- 199, 245, 25*, 31*, 54*, 56*, 58*, 85*
 - capellanus 144, 20*, 87* = ? Epiaziricus (!) 151
- Vigo (*Vigo, fraz. di Ragoli*), de: Ventura sindicus Randene
- Vigolum/Viculum Baselga/Baselega (*Vigolo Baselga, fraz. di Trento*) 7*, 21*, 23* (1147-1149, 1151), Idx (1320, 1321)
 - de: Muso magister
 - syndicus (Viguli et Baselge): Tridentinus Panerosius, Vivianus q. Bruni
- Vigolum/Vigollum/Vigulum de Vataro/Vigol-vatarium (*Vigolo Vattaro*) 13, 40 (610, 614), 106, 1*, 76*, Idx (1315)
 - castrum 93, 106, idx (1098, 1099), Idx (1315)
 - de: Brixianus, Rodulfus q. Floriani, Tosus q. Torse, Iordanus f. dni Montenari
 - decanus de: Iohannes
- Vila (*Villa Banale, fraz. di Stenico*), de: Hericus f. Litolfi, Iohannes filis Litolfi, Litolfus
- Vilalta (*Villalta, fraz. di Fagagna, Ud*), de: Henricus
- Vilazanum/Villazanum (*Villazzano, fraz. di Trento*) 249, Villaczanum idx (1096), Idx (1313)
 - de: Adelpretus, Odolricus f. Adelpreti, Çanellus f. Adelpreti
 - habitator: Thomasius q. Otonis de Austria
- Vilius f. Carnessarii 236 (1052)
- Villa Grossa (*Villagrossa, fraz. di Castel d'Ario, Mn*) 70* (1250, 1251)
- Villanders/Folandrum/Follanders/Follandres/Vilanders/Villandris/Volandres/Volandre (*Villandro, Bz*) 90*, 92*-95*, Idx (1320, 1323)
 - de: Ascomus, Engelmarius, Federicus, Georius, Peter Chöchleins, Tagenus, Tegno
- Villanellus/Vilanellus:
 - 85
- de Telve 75
- Villanetus not. 9*
- Villanus/Vilanus:
 - 30
 - de Egna 53; fratres: Conradus, Wilielmus
 - iuuenis not. 9*
 - 61 = ? de Ruçia 115 (770)
 - de Tazuga 225, Tuziga idx (1103), Idx (1319)
 - f. Vendrande 163
- Villariensis (*Villers-Bettlach, Francia*) monasterii, frater o.Cist.: Iohannes
- Ville (*Villa, presso Tunes, fraz. di Vipiteno, Bz*) 73*
- Ville (*presso Bolzano*) 191 (954)
- Villelmus/Viliemus *vedi* Wilielmus
- Villertis, de: Bursa
- Vincentius sanctus martir 121
- Virs (*Viersch, maso a Velturmo, Bz*), von: Peter
- Visentinus 236 (1026)
- Visica de Sutoro 98
- Visionum/Visium/Visio, dossum/castrum (*castello in bassa val di Non*) 113, Vision idx (1099), Idx (1316)
 - de: Iorius
- Vitaletus/Vidaletus de Rovina 202-204, 236 (1033, 1034) = ? nepos Iohannis Salamie 196
- Vitalinus/Vidalinus:
 - 196, 236 (1027, 1029)
 - de Arbio 213, 236 (1030)
 - Crapa 236 (1028)
- Vitalis/Vidalis/Vital:
 - 12
 - 236 (1043)
 - 236 (1048); frater: Ingezo
 - Abia 236 (1050)

- f. Amici 236 (1025)
 - de Arnaldo 236 (1043), f. Arnaldi 236 (1049)
 - f. dni Bertoldi vicedni 155; fratres: Iohannes, Ropretus
 - de Bordellana 196, 199, de Zoclo de Burdellana 232
 - de Cleis 37, 55, senescalcus 156 (865), 231
 - de decano 236 (1050)
 - Dilintzoi 211
 - Viviani de Fai 77, 78
 - ferrarius 236 (1035)
 - Lazaroi 236 (1032)
 - Malveçadus 31
 - not. 102
 - del Orto 236 (1030)
 - de Plaza 198, 236 (1024)
 - Popus 236 (1051)
 - de Solaio 236 (1031)
 - de sub via 236 (1042)
 - de Walfero 236 (1034)
- Vito gastaudio 13*
- Vittus:
- 236 (1042, 1048)
 - de Balduino 236 (1048)
 - f. Cebeline 236 (1051)
 - de Ingelfredo 236 (1048, 1051)
 - pistor 236 (1051)
 - f. Porcardi 236 (1049)
- Vivaldus:
- de Bucca de Asino 236 (1037)
 - de Daugnano 213, 236 (1029)
- Vivarium (*Vivario, To?*) 191 (952)
- de: Vivarius
- Vivarius dns de Vivario 35*
- Viventius/Viventius:
- de Aia 236 (1043)
 - f. Iohannis Boni 236 (1031)
 - f. Vitalis 236 (1050)
 - f. Zanucli/Iohannucli 39, 234; frater: Ventura
- Viviana 218; vir: Iohannes de Speciosa de Cusillano
- Vivianinus 115 (768)
- Vivianus:
- 138
 - 236 (1030)
 - dns 45*
 - Artingi 236 (1027)
 - de Aulasa 205, Aulaso 236 (1033), Aulasio idx (1102), Idx (1318)
 - q. Bruni syndicus Vigoli 23* (1148, 1149)
 - magister can. Trid. 6, 52, 117
 - f. Dominice 236 (1045)
 - q. Attingi de Fabriano 213
 - de Fai 77, 78
 - Fotisocera 228
 - de Alturio de Gavaço 31
 - de Grummo 213, 236 (1030)
 - de Infraporto 31
 - mulaterius 85
 - not. 88*
 - de Palu 236 (1031)
 - de Ripa 85
 - de Ripa 85; frater: Otobonus
 - de Riprando 85
 - sartor 76*
 - Secadenarius 85
 - f. Martini de Solado 39, 234
 - de Turniolo 236 (1052)
- Viviarmundus 115 (763)
- Vizalla 236 (1033, 1034)
- Vogt: Ulman
- Volanders *vedi* Villanders
- Volemota dna 110

- Volferius *vedi* Wolferus
- Volkmarus/Volchmarus *vedi* Folcomarus
- Vollandus/Vollantus/Wollandus prepositus Sancti Michaelis 52, 80, 44*
- Vollenstaine *vedi* Valvenstain
- Volsana/Volsanum *vedi* Vulsana
- Vosana (= Vulsana?), de: Valentinus not.
- Vozolus viator 40 (611)
- Vrasedum (*Ortisé, fraz. di Mezzana?*) 236 (1031), idx (1104)
- de: Bertoldus
- Vuaitis, de: Paulus
- Vu- *vedi anche* W-
- Vubtal *vedi* Wibtal
- Vuchperch (*Fuchsberg?*), de: Odolricus q. dni Oezi
- Vuiska 115 (768)
- Vulsana/Volsana/Volsanum/Walsana (*Ossana*) 84, 194, 196, 197, 199, 201-206, 208-214, 216-218, 236 (1024, 1028, 1043), idx (1102), Idx (1318)
- canonica 213
- clericus: Oprandinus
- castrum 66, 212, 226; Sancti Michaelis eccl. 226
- de: Bertoldus, Dominicus, Federicus (de Ursana), Iohannufus, Martinus de Bafa, Martinus de Canal, Tatto q. Iohannis Catelli
- decanus: Petrus
- gastaldia 82
- palatium 212, Idx (1319)
- plebanus: Grippo
- presbiteri: Bruno, Hermannus (?)
- Vultabio (*Voltaggio, Al*), de: Wilielmus
- Vulwinus de Chirchentor 161
- Wacetus de Cresenciis 162
- Wadagnolus 236 (1045)
- Wadellus de Garduno 40*
- Wadrilio, de: Iohannes
- Wala/Walla/Walo:
- 32, 57, 232
- capelanus 2 = can. Trid. 28
- de Livo 69, 159
- de Mece 77
- dns de Telvo 178
- Walandus diaconus Sancte Marie de Alla 33
- Walconus/Walcuonus/Walco/Walcuo de Trid. dns 43, 51, 60, 71, 81, Walcoanus 142, 193; frater: Warnerius
- Waldemannus/Vualdemanus:
- Senecus 115 (766)
- Telcus 36, 115 (768)
- Waldo:
- de Ripa 85
- de Ripa (*diverso dal precedente?*) 85
- Walfardus de Castello 198, 236 (1031)
- Walferius:
- 30; frater: Odolricus pincerna
- 236 (1037)
- Walinbertus presbiter eccl. Sancti Vitalis 95
- Walsana *vedi* Vulsana
- Waltamus/Valiamus/Walemanus (*per* Walramus) archieps Colloniensis sacri imperii per Italiam arcicançellarius 90*
- Waltemannus/Walthemannus/Waltimannus Waltmannus:
- de Clusa 185
- de Dornach 191 (948)
- Walterius/Waltherius/Vualterius:
- de Bono 18
- ferarius 135, 136 (817), 137 (822) = ? f. Gotefredi/Gotfredi ferarii 115 (765)

- dns de Hocslizt, capitaneus pro domino Tirollensi 91*
- de Ravina 115 (772)
- de Spur 171
- de Tonno 72
- Waltero 236 (1030)
- Walthusen (*Wallbausem, presso Allstedt, a ovest di Halle, D*), de: Conradus pincerna
- Walvenstainum/Walfenstein castrum *vedi* Valvenstain
- Walvo de Meniano 8
- Wandalerius/Vuandalerius/Vandalerius 61, 115 (769)
- Wanga (*Vanga, Bz*) 191 (954)
 - castrum (Wangen Belremont) 174, (Wanga Belremunt) 237, (Wangen Velremont) idx (1106), (Wangelremont) Idx (1320)
 - dni de 60n, 255a, 20*, idx (1101), Idx (1320); Adelpretus, Beralus q. dni Alberonis, Bertoldus, Federicus q. dni Alberonis, Federicus eps Trid.; *vedi anche* Lankeccum
- Wappelheim/Bappeleheim/Bappelheim (*Pappenbeim, a nord di Augusta, D*), de: Henricus marschalcus
- Warientus:
 - 236 (1047)
 - de Morrio 66
- Warimbertinus/Vuarimbertinus 115 (764, 765)
- Warimbertus/Guaribertus/Guarimbertus/Varimbertus/Vuaribertus/Vuarinbertus/Waribertus/Warinbertus:
 - dns de Arso 30, 50, 51, 155, 171, 180, 193
 - dns f. (Iohannis) Bissoli de Caldaro 131, 132, subdiaconus 133, provisor eccl. Sancti Floriani 133, idx (1100), Idx (1316)
 - f. Bonomi 236 (1048)
 - de Cagno 23, de Cager (!) 24, 37, 49, 75, 79, 138, 171, qui tunc erat vicedns 13*, 54*; frater: Bertoldus
 - 17 = ? de Cagno can. Trid. 20, 40 (609), 115 (764), 123, 195, 225
 - plebanus de Cleisse 113
 - diaconus 112
 - f. dni Iohannis de Gayo 246 (1079); propinqua: Cobitossa
 - de Fonno 146
 - de Malabursa 236 (1051)
 - f. Adelpreti de Murio 57 = ? Warimbertinus 32
 - de Romeno 222, 224, 228, 231, 234
 - de Sancto Michaelae 34
 - plebanus Tasuli 111
 - de Tonno 128
 - de Çebelina 236 (1048)
- Warinus de Bono not. sacri palatii 246 (1080)
- Wariçelius 156 (865)
- Warmundus de Rasno 90
- Warnardus/Varnardus/Vuarnardus/Wernardus:
 - 186
 - dns 115 (764), 140, 142
 - de Praghena 228; frater: Rempretus
 - de Wineco 1, 28, 70, 150, 47*
- Warnerius/Varnerus/Vuarnerius/Warnerus:
 - 236 (1028)
 - 236 (1035)
 - 43; frater: Walconus
 - domicellus Henrici epi. Trid. 248 (1085)
 - f. Henrici (de Glemona) 87
 - de Pizano 217
 - de Porta 3
 - de Robatasca 51
 - de Ripa 85
 - de Ruçia 115 (765) = ? becarius 115 (769, 771)
 - f. Vilani 115 (769)
 - f. Waldinelli 236 (1048, 1051)
- Wart (*presso Appiano, Bz*) 175

- Wasco presbyter 223
- Wasconus 236 (1034)
- Wasengrimus q. Wasengrimi de Gardule 28
- Wasgrimmus/Wasgrinus de Castello 213, 236 (1030)
- Wazafaba/Waçafava 32, 38, f. Warinbertini de Morio 40 (610, 613, 614), 57
- Waçus 85
- Weber 140
- Wecellus/Wezelus:
 - 69
 - dns de Telvo 192
- Wechus 85
- Wecilus/Wecillus
 - dns de Caldonacio 100, 168 = ? Wece-
linus q. dni Henrigeti de Caltonacio 67*;
frater: Iacobinus
 - de Egna 163
- Wedrisius de Maurenti 236 (1026); frater: Bo-
ninsigna
- Weichemarius *vedi* Wicomarius
- Weinek/Weineke/Weinekum *vedi* Winecum
- Welislaus Pragensis et Wisegradensis can., re-
gie aule protonot. 90*
- Welpan (*dal maso Welponer, Castelrotto, Bz*):
Hans
- Welsperg/Welfsperg, de: Otto
- Werle (= *Verdun, Alsazia, F?*), comes de: H.
- Werda (*Donauwört, a nord di Augusta, D*) 73*
- Werdensis (*Werden, presso Essen, D*) abbas:
Gebardus
- Wernardus *vedi* Warnardus
- Wernerus/Wernherus:
 - marscalcus Argentinensis 66*
 - de Bonlant dapifer imperii 125
 - de Rosswac 66*
- (Wernher) von Trönne 93*
- de Vervo 73
- Werricus (capellanus de Furmiano) *vedi* Odol-
ricus
- Wertius f. Peregrini/de Peregrino de Dalmaz-
ago 219, 236 (1033)
- Wezelinus 6*
- Weçelli villicus 159
- Wibtal/Vubtal/Wibetal/Wibtewald/Wibe-
walde (*Wipptal, it. alta valle dell'Isarco, Bz*)
185, 186, 73*
- Wicardinus 85
- Wicardus:
 - iuuenis 6, 47, gastaldio 135, 136 (817),
137 (822), 142
 - de Ripa 85
- Wiclandus 191 (952)
- Wicomarius/Vicmarus/Wichemarius/Wic-
marus/Wicomarus:
 - dns 175
 - Rambaldi 6, dns sindicus comunis Trid.
13, 17, 24, 38, 40 (609), sindicus 40 (612),
59, 63, 76, 135, 136 (817), 137 (822), de
Rambaldo 139
 - (Weichemarius) dns de Madrucio 10*
- Widerammus/Vuiderammus de Xolse 54*
- Widestus 85
- Wido/Guido/Gwido:
 - 175
 - 40*
 - qui et Bracius/Bracus, not. Federici im-
peratoris 34, 44, 54*
 - de Burdellana 199; frater: Martinus
 - capellanus 79, 171
 - causidicus 178
 - de Claiano 218
 - dns de Papia iudex vicarius Trid. 248
(1085), faciens racionem in curia pro
Bartolameo epo Trid. 78* (1266)

- dns de Carodinalibus de Pesauro 25*a-38*a, 41*a-48*a
- archipresbiter Teioni 187, 188
- Widotus/Guidotus:
 - 81
 - de Mastalina 205, 206, 236 (1033)
 - de Setauro 25 = ? 34, 81
- Wielandus 135, 136 (817), 137 (822)
- Wigantus/Guigantus/Vuigantus/Wigandus:
 - 236 (1045)
 - de Burgonovo 115 (763), 135, 137 (822)
 - dns iudex de Trid. 25*a-38*a, de Wigandis/Wigantis iurisperitus, civis Trid. 35*, 41*a-48*a
 - dns de Wineco 112, 116 = ? 238
- Wilielminus/Vuilielminus/Wileminus/Willeminus:
 - 40 (613)
 - dns de Caltonacio *vedi* Wilielmus
 - de Civeçano 25
 - dns de Pomarolo 115 (772), 196, 199
- Wilielmonus (de Rocabrana) 67*; fratres: Pegorarius, Olvradinus
- Wilielmus/Guilelmus/Guilhelmus/Guilielmus/Guillelmus/Gwilhelmus/Gwilielmus/Gwillelmus/Vielmus/Vilielmus/Villelmus/Wielmus/Wilealmus/Wilelmus/Wilhelmus/Willelmus/Willielmus:
 - eps Astensis 60*
 - 139, 140
 - 236 (1037)
 - q. Malengi de Arcu 153, idx (1101), Idx (1317)
 - Badeca/Badechus dns 98
 - de Belenczanis/Bellenzanis iudex 248 (1084, 1085), q. dni Beletzanni 4*, 69*; frater: Bonaverius
 - de Belvedero 39*
 - not. de Bertono 4*, f. Wilielmi cui dicitur Bertonus, not. sacri pallacii 74*
 - de Beseno 13, 183, 50*; frater: Odolricus
 - de Bolentina 222, 224
 - dns q. dni Bonazonte/Bonazunte civis Trid. 28*-31*, 35* (1184)
 - de Calavino 70
 - (*o* Wilielminus) de Caltonacio 6, 40 (609), dns 100, 139, 67*, 78* (1269, 1270); frater: Conradinus
 - dns miles q. dni Aczonis de Castrobarcho 248 (1085, 1088), antiquus 32*
 - dns miles q. dni Azonis q. dni Fredrici de Castrobarcho 25*, 27*, Idx (1321)
 - dns q. dni Aldrigeti de Castrobarcho 35* (1184, 1188, 1189, 1191), 36*
 - q. dni Mathei de Castronovo 23* (1147)
 - de Clexo 123, 194, f. dni Arponis 226, 50*; frater: Arpolinus
 - f. Conradi caliarrii 40 (610), calarius 40 (613, 614)
 - dns qui dicitur Galetus q. dni Ezelini de Egna 52*
 - de Egna 53; fratres: Conradus, Vilanus
 - de Eno 24
 - comes de Flaun 23, 24, 50, 51, 219, 67*; patruus: Peregrinus
 - not. de Gardolis 40*
 - incignerius 42*
 - iuvenis 185
 - dns de Lichtenstain 17*
 - de Livo 48, 51, 67*
 - f. magistri Nicolai de Malosinis de Trid., imperiali auctoritate not. 1a, 2a, 4a-6a, 10a-20a, 22a, 23a, 25a-80a, 86a-104a, 106a-114a, 116a-140a, 143a-150a, 153a-162a, 164a-190a, 192a-229a, 231a-235a, 237a, 241a-243a, 245a, 246a, 1*a-15*a, 25*a-38*a, 41*a-68*a, 71*a-79*a, 81*a-86*a
 - not. de Moyado habitator Trid. 246 (1076), ser 61*
 - not. 24*
 - not. de Pergine 220, 221
 - potestas Ripe 237

- Ropreti 249
- Rottaler clericus Ratisponensis, publicus imperiali auctoritate not. 3, 22a, 24, 141, atque secretarius epi Trid. 244, 247, 248 (1088), idx (1094)a
- q. dni Ioseph de Segonzano 69*; fratres: Federicus, Bonus, Iorius
- de Setauro 25
- dns q. dni Rizardi de (la) Silva 80*
- specialis 48*
- de Valturmo 52, nobilis miles 116, Vilie-mus 150, 185
- f. Wilelmi nobilis militis de Valturnes 116, 164, 186, (*o Wolinus?*) 5*; frater: Hugo
- frater de Vultabio, prior in Veneciis do-morum hospitalis Sancti Iohannis Baptiste de Ultramare de Marchia et partim de Lombardia 145
- Willo de Laune 191 (952)
- Wima 191 (953)
- Wimphina (*Wimpfen, presso Heilbronn, D*) 59*
- Winecum/Weinek/Weineke/Weinekum/Wi-nek/Wineccum/Winechum/Winecke/Wynekh (*Weineck, castello presso Aslago, fraz. di Bolzano*) 104a, 150a, 174
 - de: Artuicus, Calocus, Conradus, Fede-ricus, Gottschalk, Gotzelinus, Otto iuvenis q. Herkempreti, Otto Luagel, Warnardus, Wigantus
- Winesperg (*Weinsberg, presso Heilbronn, D*), de: Engelhardus
- Wingarten (*Weingarten, presso Ravensburg, D*) monasterium, Constantiensis diocesis 244
 - abbas: Henricus
- Winkel/Winkele (*presso Bolzano*), de: Fede-ricus
- Winricus consul 19
- Wintherus prepositus et can. Prixinensis 116
- Wipertus/Vipretus can. Trid. 24
- Wiscardus dns 68
- Wischerius dns f. Albertonis 39
- Wisegradensis (*Visegrad, Ungberia*) can.: We-lislaus
- Witemanus coquus 156 (866)
- Witoldus 40 (610, 613, 614), q. dni Milonis 41, 47, 135, 136 (817), 137 (822), de Trid. 176
- Witonus 207, 236 (1044), idx (1102), Idx (1318)
- Wizardus 236 (1034)
- Wiçarus 21*
- Wldaricus/Woldericus/Wolricus *vedi* Odol-ricus
- Wolferus/Volferius:
 - generus Herpoti 86
 - de Tiembergh 2*
- Wollandus *vedi* Vollandus
- Xoapus *vedi* Henricus Suapus
- Xoartarius 65
- Xolse, de: Widerammus
- Xoneburg/Schonburgum/Schonenburgum/Xoneburgum/Xonenburg/Xonneburch/Xuneburgum (*Sonnenburg/Castel Badia, fraz. di San Lorenzo di Sebato, Bz*) monaste-rium 52, Sonneburg idx (1096), Idx (1314)
 - capella Sancti Vigili 52
 - capellani: Albano, Odolricus
 - de: Conradus, Odolricus
 - decanesa: Liucarda
 - miles: Bertoldus
 - palacium (episcopi) 52
 - Sancte Marie eccl. 52
 - Sancti Vigili capella 52
- Çacaranus:
 - not. *vedi* Rolandinus Çacaranus

- merçarus de Verona 162
- Çacharia sanctus 121
- Çaconus 102
- Zacheus/Çakeus:
- 115 (763, 772, 773)
- not. sacri pallacii/sacri palatii not. 6a, 11a, 35a, 36a, 56a, 63a, 127a, 143, 144, 148-152, 158, 162a, 163a, 166a, 189, 190, 192, 2*, 4*, Sacheus 18*, 24*, 49*-52*, 68*, 80*, 86*, 87*
- Zafarinus 206, 236 (1028, 1033), idx (1102), Idx (1318)
- Zaldinus de Livo not. 232
- Zambaldus:
- de Rovina 236 (1033)
- q. ser Riprandi de Nacho civis Trid. 249
- Zamballius de Daugnano 215, 236 (1044), Azevallius de Dangnono (!) idx (1103), Idx (1319)
- Çamboninus dns iudex 149, 192
- Çampus 85
- Zanebellus can. Trid. 36, 57, 58, 76, 186
- Çanellus/Çanelus/Ianellus:
- de Barbaniga 115 (768), 139
- de Pratalia 124
- de Roncono 102
- de Scana q. Dodi 118; frater: Bonaldus
- f. Adelpreti de Vilaçano 44; frater: Odolricus = ? de Vilaçano 135, 136 (817), 137 (822)
- Zankerius 21*
- Zanolinus/Iohannolinus f. Martinacii 39, 234; fratres: Otto, Symeon
- Çanus/Çannus de Ruçia 115 (768, 769)
- Çaudinus not. 53a
- Zaudum (*Zoldo*, *Bl*) 43*
- Çava/Cavaç/Cavas de Tesethe 156 (864, 867)
- Çelemia *vedi* Ieremia
- Zellum (*Sella*, *fraz. di Termeno*, *Bz*) 90*
- Çenarinus q. Biachini not. 149
- Çenellus 85
- Zenta *vedi* Centa
- Çermondia q. Wilielmini de Poço 127; sorores: Benevenuta, Rikabona
- Zettoes (*Scezze*, *fraz. di Bressanone*, *Bz*), de: Federicus
- Zichetius (!) *vedi* Swikerius
- Ziglus dns de Cassale de Padua iurisperitus, vicarius Trid. 7* = ? Zilius iudex 22*
- Ziliolus camerarius 71
- Zilius de quarterio de Cadran et de Aian 9*
- Zipata, de: Bonifacius de Guisellonis
- Zobianellus 236 (1034)
- Zoblina 236 (1043)
- Zoclus 236 (1029)
- Zominus de quarterio de Cadran et de Aian 9*
- Zonnericus de quarterio de Cadran et de Aian 9*
- Zonum Folgaridum (*passo del Sommo*, *presso Folgaria*) 4*
- Zordanus *vedi* Iordanus
- Çorçus *vedi* Georgius
- Çovum (*Giovo*) 115 (768)
- de: Conradus, Liabardus
- Çube (*sul Renon*, *Bz*), de: Arnoldus
- Zuco/Zucho/Çucus:
- dns 202, 236 (1031)
- nepos Anselmi filii Vitalini 236 (1051)
- f. Bertoldi 236 (1049)
- de Bule 85
- dns de Cagno 2, 23, 44, 70, 138, 155
- magister calcifex 7*

- can. Trid. 57, 58
 - de Cornaiano 54*
 - dns de Furmiano 56, 107, 150, 172, 185, 241
 - de Nago 68
 - de Paldo 109
 - de Pocenago (sindicus Randene) 76
 - de la Porta 43
 - de Ripa 85
 - de Saxo 236 (1028)
 - de Martinacio de Sumclivo 224
 - de Widata 236 (1048)
- Zucolinus:
- 5
 - q. Abriani de Cadrozo 14
- de Summocливо 223, idx (1103), Summoclevo Idx (1319); f.: Acerbus, Adelpretus, Delaidus Rubeus, Iohannes
 - de Tasullo 34
 - de Verona 70
- Çukellus 85
- Zukemantel *vedi* Chomenate
- Çuliana *vedi* Iuliana
- Zulianus/Zulicanus *vedi* Iulianus
- Zuneverus 236 (1032)
- Çunto de Boçano/Bolzano 191 (948)
- Zusius de Cusillano 214, 236 (1028, 1038), idx (1103), Idx (1319)
- Zwingenstein *vedi* Twingenstayn

7. INDICE DELLE COSE NOTEVOLI

Sono registrati alcuni dei termini che compaiono nei documenti editi nel volume. Non vi compaiono dominus, ser o altri appellativi onorifici; i termini che esprimono parentele, se non usati in senso assoluto o generico; i verbi considerati generici quali dare, ducere, esse, facere, habere, ponere, tenere; mancano anche episcopatus, ecclesia, pars, nomen, persona, pretextus, occasio, homo, ius, vir (in questi ultimi tre casi si fa eccezione quando la parola è accompagnata da un aggettivo); ratio compare solo nell'espressione rationem facere. Si omettono generalmente anche i termini presenti nelle formule di autentica come punctus, rogare, sillaba ecc.

Le qualifiche che si riferiscono ad una determinata persona (cariche, mestieri) sono seguite da un rinvio ai nomi presenti nell'indice dei nomi di persona o di luogo (o alle istituzioni relative).

Ai fini dell'indicizzazione la lettera k è stata assimilata alla lettera c, la y alla i, la ç alla z. A differenza dell'indice dei nomi di persona e di luogo, non viene dato rilievo alle varianti grafico-fonetiche, per cui si sceglie di volta in volta una forma considerata standard (es. locatio e non locacio).

I numeri rinviano ai documenti (si ricorda che sono seguiti da un asterisco quelli presenti solo nel Codex Wangianus Maior). Non sono stati presi in considerazione l'indice del Codex Wangianus Minor e quello del Codex Wangianus Maior. Se un numero è accompagnato dalla lettera a, significa che il termine in questione si trova solo nell'apparato introduttivo e non nel testo; se è accompagnato dalla lettera n, significa che si trova solo nelle note paleografiche e non nel testo; intr. seguito da un numero romano rinvia all'introduzione del fascicolo relativo. Nei casi in cui il testo di un documento si estende su cinque o più pagine, è stata aggiunta tra parentesi, per facilitare la ricerca, l'indicazione del numero di pagina.

*Le traduzioni italiane sono date solo quando si tratti di forme poco comuni o quando si ritengono necessarie per la comprensione dei termini, per comprendere i quali ci si è serviti di C. DU CANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*; P. SELLA, *Glossario latino italiano*; del *Sachindex* di F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*. Per il lessico minerario: D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*.*

- | | |
|---|--|
| abbas 85*;
Admundensis, Garrisii, Herswelden, Rotenensis, Sancti Laurentii Trid., Werdensis, Wingarten | - a vinculo servitutis 126, 186 |
| abbatissa 52; Xoneburg | abtare (<i>adattare</i>) 149 |
| abferre 136 (819), 21* | accessus 153, 249 |
| abluere peccatum 186 | acceptio, acceptatio, accipere 73, 113, 26*, 46*, 47*, 67*; <i>vedi anche</i> bannum, fictum, muta, pignus, tenuta |
| absentia 26* | accolla (<i>abitante dei dintorni</i>) 26* |
| absolutio, absolvere 57, 58, 39*, 40*, 41* | accusatio, accusare 167, 98* |
| - concubinariorum 105 | acies mentis 70* (1251) |
| - excommunicationis 131 | acquirere 24, 25, 86, 246 (1079), 247, 96* |
| - ab iugo plebatus 121 | - ius 246 (1077) |

- acquisitio, acquire 73, 119, 121, 163, 171, 241, 246 (1079), 248 (1085-1087), 73*
 acquistare 126, 89*
 actio ypothecaria 35* (1185)
 actufus (*galleria?*) 142
 actus 40*, 41*
 - (in actis redactum) 192
 aculeum indignationis 90*
 addere 21*
 addiscere 124
 adiacentia 224
 adiutorium, adiuuare 13, 14, 25-27, 30-32, adiuuamentum 149, 142, 96*
 administratio, administrare 52, 106, 133, 240, 35* (1190), 70* (1250)
 - temporalium principatus et ecclesie 65*
 administrator 133
 adornare 64*
 adtendere 14, 17, 25, 30, 40 (611, 612), 43, 97-100, 106, 109, 117, 122, 123, 129, 131, 143, 146, 147, 149, 162, 171, 172, 174, 179, 181, 225, 235, 240, 246 (1079), 26*, 31*, 33*, 35* (1186, 1189), 39*, 41*, 51*, 54*, 68*, 89* *e vedi* finis
 adulterium 76, 159, 90*
 adversarius 59*
 advocatia 6, 32, 52, 55, 86, 121, 162, 73*, 77*
 advocatus 52, 79, 121, 186, 59*; Henricus comes de Tirol, Iohannes natus Iohannis de Boemia
 aera austurorum (*nido di rapaci*) 76
 aetas *vedi* etas
 afare (*nel senso di «beni»*) 38
 affectio, affectum 26*, 39*-41*
 affictalinus 249, 32*
 affictus, affictare *vedi* fictus, fictare
 affirmare 24*
 affugere (*sfuggire*) 136 (820)
 ager 191 (946, 951, 953), 213, 23* (1148)
 aggravamentum 157
 aggressus bellicosus 61*
 agnatus 246 (1077, 1079)
 agnus, agnellus 83, 84, 156 (866), 191 (949, 950, 954), 236 (1027-1033, 1035, 1036, 1040, 1043-1045), 238, 51*
 alber/albar *vedi* arbor
 albergaria (*obbligo di ospitalità*) 189, 190, 226
 alienatio, alienare intr. I, 6, 11, 25, 32, 37, 39, 40 (610, 611, 613, 614), 45, 47, 57, 58, 60, 86, 113, 117, 122, 144, 162, 166, 173, 181, 186, 190, 192-194, 197, 199, 216, 234, 246 (1077-1079), 247, 248 (1085), 13*, 23* (1149), 31*, 33*, 35* (1186), 51*, 61*, 64*, 90*
 alienator 192, 246 (1078)
 alimonia pauperum 186
 alitiaticum (pro alitiatico ovem I: *forma di prelievo?*) 236 (1031)
 allegatio 16, 21*
 allodium 1, 5, 6, 13, 17, 21, 25, 28, 29, 37, 40 (610, 612, 613), 43, 61, 86, 88, 90, 97, 99, 117, 120, 122, 149, 173, 177, 179, 186, 235, 242, 21*, 31*, liberum et expeditum 35* (1185), 39*-41*, 54*, 59*, 66, 67*, 82*, 89*
 alluvio 186
 altare 112, 126, 33*; Tridentum, Sancti Blasii capella; Tridentum, Sancti Vigilius eccl.
 altura 26, 142, 3*
 ambasatum (*ambasceria*) 191 (954)
 ambicio intr. I
 amicitia 191 (949)
 amicus 13, 17, 38, 116, 149, intr. XIII, 35* (1187), 96*, 98*
 aminiculari (*sostenere*) 138

- amiseres/ameserum (*amescere: prestazione in natura, onoranza*) 127, 38*
- amissio, amittere 2, 17, 19, 40 (612), 53, 122, 194-196, 201-206, 208, 214, 219, 222-224, 228-231, 245, 29*, 31*
- manus 136 (819)
- ammonitio 4, 105, 156 (867)
- amor 122, 126
- Dei 24, 57, 58
- amplum (*lo stesso che «novale»*) 43*
- amputatio manus 56
- anathema, anathematizare 6, 39, 234
- ancilla 126, 195, 197, 199, 202, 222-224, 228-230
- angustia 77*
- anima:
- in/super animam (*giuramento*) 40 (612), 41, 109, 143, 146, 176, 177, 11*, 12*, 23* (1150), 33*, 70* (1252, 1253)
- pro/ob remedio/remissio anime/animarum 24, 33, pro anima iudicare 53, 57, 58, 79, 92, 126, 162, 186, 246 (1077, 1078), 249, per animarum salutem 43*, 58*
- cura animarum 133
- animal 32
- animi expressio 25*
- annona (*cereale per foraggio*) 66, 84, 191 (947, 951, 954), 207, 209, 236 (1024-1036, 1038-1041, 1043-1054), 238, 13*
- anser 191 (948, 949)
- antiquum: ex antiquo 18*, 66*
- anulus: cum - investire 248 (1085, 1087), 12*, immissio anulli 27*, aureus 43*, 85*
- apertum, aperire 38, 96, 123, 161, 181, 40*, 41*, 88*, 97*; castellum, castrum, domus, feodum
- aportatum/apportatum/aportum/adportatum (*prestazione in natura*) 191 (946-955)
- Sancti Vigili 84
- appellatio, appellare 52, 43*
- appensio, appendere (sigillum) 245, 28*, 29*, 31*, 36*, 70* (1253-1255), 84*, 90*, 96*
- apprehendere 86, 247
- approbare 248 (1087), 31*
- aqua (*soprattutto nel senso di corso d'acqua*) 52, 59, 62, 79, 142, 164, 167, 229, 43*; Cismonis, Ferarii, Preo, Tyne
- impedire 167
- traere 136 (817)
- vergere fraudulentem 137 (823)
- usus aquarum 6, 41, 176
- aquarium 56
- aqueductus 6, 11, 41, 55, 56, 176, 90*
- aquosum (locum) 23* (1148)
- arativa (terra) *vedi* terra
- arbitrator 29*, 67*, 98*
- arbitratus, arbitramentum, arbitrare 29*, 98*
- bonorum virorum 6
- gastaldionis 36
- arbitrium 32, 35* (1188)
- boni viri 23* (1149), 29*
- episcopi 29*, 31*, 59*, 60*, 87*
- arbor 14, 32, 55, 75, domesticus et silvestris 176, 241, 23* (1148), 48*
- arbustum 23* (1148)
- archidiaconus 159; Feltria, Tridentum
- archiepiscopus 125; Colonia, Maguntia, Mediolanum
- archipresbiter 105; Arcum, Bonum, Blezium, Lagaris, Murium, Nomasum, Randena, Ripa, Teionum, Verona
- archivum cancellarie 27a
- argenteria/arçenteria, argentifodina (*miniera d'argento*) 70, 135, 136 (817, 818), 138, 62*, 66*

- argentum/arçentum 139, 66*; cupa, marca
 aridum (locum) 23* (1148)
 aries 159, 191 (949, 950, 953)
 arimannia/rimannia (*prestazione dovuta, in origine dall'uomo libero*) 156 (866), 193, 195, 238, 248 (1085, 1086), 7*, 31*, 76*
 arimannus/rimannus (*uomo libero*) 156 (866), 236 (1053), 248 (1085, 1086)
 arma 52, intr. IX; fraudulenta 137 (823)
 armare 97
 armentum 156 (866)
 articulum 27*, 29*
 arvina (*grasso*) 84
 arvum (*campo*) 23* (1148)
 ascendere 82*
 ascliticus (= ascripticius, *colono*) 6
 asium (*comodità, vantaggio*) 55, 75
 assensus 55, 14*, 59*
 assertio 96*
 assessor 44*, 45*
 assistere 79
 attemptare 184
 attendere *vedi* adtendere
 atterere (*indebolire*) 64*
 attinentia 70* (1251, 1252)
 attollere (*innalzare*) 59*
 auctor intr. XIII
 auctoritas, auctorizare 9, 11, 26, 27, 40 (612, 613), 47, 68, 92, 93, 97, 105, 110, 114, 123, 125, 126, 129, 142, 143, 149, 152, 167, 181, 185, 247, 248 (1087), 249, 1*, 3*, 20*, 22*, 27*, 29*, 31*, 50*, 52*, 60*, 70* (1253), 78* (1267), 89*
 - imperatoris/imperialis 56*, 59*, 66*
 - regia 47, 125
 aucupare (*cacciare uccelli*) 23* (1148)
 audientia (episcopi) 78* (1271)
 - (locus audientie) 31*
 auditus, audire 185, 43*, 78* (1270, 1271)
 augmentum intr. I, 149, 249, 59*
 augustensis (*moneta*) 185
 aula Romana (= *impero*) 66*
 aureus (*moneta*) 192, 35* (1185), 80*
 aurum 54* ; cupa, libra, sigillum
 auxiliator 98*
 auxilium 47, 149, 167, 25*, 35* (1188)
 - legum, iuris 14, 97, 146, 147, usus (!) 23* (1150), 25*, 28*, 29*, 35* (1184, 1185), 80*, 97*
 - consuetudinis 80*
 - Dei intr. I
 avena/advena (*avena*) 191 (946, 950-952)
 averum (*beni*) 31, 122
 avus 41, 54
 azima (*pane azzimo*) 236 (1041)
 bacinum (*bacinella*) 52
 baculum: cum - investire 70* (1253)
 - misericordie 31*
 balistarios/balestrarios (*balestrieri*) consolidare 247
 bannire, bannitus 27, 47, 88, 122, 149, 167, 177, 97*
 bannum/bandum 4, 13, 40 (610-612), 46, 47, 56, 76, 102, 109, 123, 136 (818), 137 (822, 823), 138, 142, 167, 189, 190, 194, 212, 223, 226, 241, 13*, 24*, 38*, 41*, 73*
 - accipere 46*, 47*
 - heris (*da aes: sanzione pecuniaria*) 24*
 - cridare in bannum 167, 24*
 - imperiale 40 (611), 59*

- maleficiorum 122, 235
- placiti 67
- solvere 194, 200
- temporale 32
- baptismum 112
- barbacanum (*antemurale*) 97
- barcus (= parcus, *recinto per animali*) 163
- bareitare (*regolare i conti*) 136 (817, 818), 137 (823)
- baro 125
- basilica 32
- batalla, domus de («*casa-forte*») 27, 177
- becarius *vedi* Adam, Aimo, Enverardus, Gamberulus, Grosetus, Milatus, Ottolinus de Ripa, Pencius, Prodentinus, Sifridus, Warnerius
- beccaria 115 (765, 769)
- belfredum (*torre o fortificazione in legno*) 36, 51*
- bellum intr. IX
- benefactor 73*
- beneficium 16, 54, 161, 188, 56*, 58*, 66*, 90*
 - rectum 2, 19
 - legum et iuris 25*
 - scripture 85*
 - vicarie 125
- beneplicium 14*, 29*, 89*, 97*
 - episcopi 1*
 - principum et curie sapientum 59*
- benignitas 23* (1148), 71*
 - dignitatis regalis 60*
 - paternitatis 27*
- benivolentia 26*, 29*
- bereta/beretum/biretum (*berretto*):
 - cum -, per - investire *ecc.* 22, 24, 25, 67, 74, 78, 97, 99, 141, 226, 67*, 70* (1252)
- bergamena (*pergamena*):
 - per bergamenam (tradere) 15
- bestia 238, 247, 7*, 16*, 17*
- bibere 175
- bigenium (= biennium) 44
- blava (*cereali*) 14, 30, 66, 72, 153, 191 (946-948, 950, 951, 953-955), 194, 196, 208, 209, 213, 220, 221, 236 (1024-1034, 1038-1041, 1044-1046), 238
 - bona 18
 - communis 13
 - curata et sicca et pura 191 (955), sicca et bona 228, sicca 21*
 - maior 191 (946)
 - minuta 191 (948), minor 191 (947, 948, 954, 955)
- bonitas 1, 72
- bos 52, 236 (1026, 1037)
- boscare 21*
- brachium 84
- braida (*campo recintato, posto presso le abitazioni*) 21, 62, 196, 224, 228, 236 (1028, 1037, 1049)
- bredda (ad constructionem belfredorum: *asse piana*) 36
- brenna (canis wardiani: *nutrimento?*) 156 (867)
- breve 5, 13, 19, 25, 27, 31, 36, 44, 53, 67, 70, 72, 86, 92, 98, 109, 138, 139, 159, 162, 174, 175, 178, 185, 186, 241, 67*, 78* (1271)
 - recordationis 2, 5, 15, 19, 37, 84, 85, 138, 185, 13*
- brevitas intr. XIII
- briga 179, 91*
- broilum (*orto o giardino, luogo alberato presso le abitazioni*) 30, 85, 96, 115 (762), 153, 173, 227, 231
 - episcopi 92

- presbiterorum 31
- bugetata (*vagliata*, farina frumenti) 84
- bulçia (*borsa*) 84
- bullā 105, 61*
- burgensis 29n, 56, 80, 242, 46*, 64*
- burgum 53, 85, 97, 122, 163, 241
 - longare 163
 - edificare 53
- buschum, petia terre buschive 151, 152, 249, 21*
- caballus 236 (1036)
- cacumen montis 3
- cadere de banno 13*; a iure 14, 44, 114, 129, 220, 221, 228, 230, 246 (1078, 1079), 247
- calcina 92
- caliarius (*calzolaio*) *vedi* Dietricus, Engelmaris, Erbotus, Francius, Iohannes, Iohannes de Egna, Lantrammus, Laçarus, Manfredinus, Odolricus de Pomarolo, Otto, Otus de Beseno, Wilielmus
- caliga (*scarpa*) 52, 85*
- calumniantes intr. IX, calumpnia 67*
- calzaria (ovis de calzaria: ?) 236 (1027, 1029)
- cambium 3, contracambium 30, 70, 86, 171
- camera:
 - domus hospitalis Teutunicorum in Bozano 47*
 - custodire 236 (1037, 1041)
 - imperatoris 170; (*nel senso di: fisco*) 4, 7*, 56*, 58*, 59*, 90*
 - palatii Ripe 67
 - (palatii) episcopi/episcopatus Trid. 5, 6, 11, 27, 35, 39, 59, 60, 65, 101, 111, 122, 146, 172, 179, 181, 184, 231, 235, 247a, 3*, 5*, 16*, 25*, 27*, 31*, 50*, 51*, 82*, 87*, 97*; in qua manet/iacet dominus episcopus 44, 88, 97, 99; turris/apud turrim 26, 41, 47, 71, 76, 117, 128, 129; vicedomini 100
 - castri Boniconsillii Trid. 190, apud cister-nam 77*
 - castri Volsane 66
- camerseldus (Kammersölder: *colono, inquilino*) 191 (950)
- caminata (*stanza con camino*) 18, 154
- campana 40 (610), 149, 249, 33*
- campania/canpagnia 128, 191 (946), 38*
- campus 6, 75, 156 (864, 865, 867), 176, 191 (948), 236 (1028, 1049), 21*, 23* (1148), 54*
- cancellarie archivum 27a
- caneparia (*ufficio di magazzino*) 236 (1046)
- canilis 156 (867)
- canipa/canipa/caneva (*cantina, magazzino*) 13, 36, 42, 44, 114, 115 (770-773), 191 (946, 947, 950, 954, 955), 246 (1077), 13*
 - episcopi 156 (867), 175, 191 (955)
 - murata 110
- caniparius/canivarius/canevarius (*magaz-ziniere*) 59, 156 (865), 236 (1049); Odolri-cus
- canis 191 (954)
 - infugare canes 21*
 - wardianus 156 (867)
- canon (*canone di leggi*) 105, 28*, 29*, 73*
- canonica *vedi* Keller, Maletum, Tridentum (Sancti Vigili), Vulsana
- canonici:
 - (Trid.) 24, 32, 34, 40 (611), 57, 58, 76, 105, 33*, 77* *e vedi* Tridentum (Sancti Vigilii)
 - *vedi* Brixina, Cremona, Feltria, Olomo-censis, Praga, Resburgum, Spira, Vicentia, Wisegradensis
- capella *vedi* Bozanum (Sancti Andree), Cle-sium (Sancti Vigili), Castellacii Tremeni

- (Sancti Iacobi), Glemona, Greifenstein (Sancti Cosme), Leunan (Sancti Georgii), Tridentum (Sancti Bartholomei, Sancti Blasii palatii episcopatus, Sancti Iohannis, Sancte Lucie), Xoneburg (Sancti Vigilii)
- capellanus *vedi* Albano Xoneburgarus, Bartholomeus de Bruna, Bertoldus, Conradus, Conradus, Conradus capellanus Egeni, Conradus Phabenhoven, Conradus Ucerstal, Eberardus, Ector Palamidasius, Epiaziricus (!), Gunterus, Franciscus, Henricus, Henricus de Lucemburg, Ioannus, Iohanninus Bontempi, Martinus, Odolricus, Odolricus de Formigaro, Odolricus Xoneburgarus, Porcardus, Simeon, Simeon de Metis, Wala
- capere 13, 149, 167
- homines 164
- latrones 241
- capital (*capitale in denaro*) 165
- capitaneatum, capitaneria 43*
- capitaneus:
- episcopi 89*
- macinate Sancti Vigilii 40 (611)
- *vedi* Tirol, Tridentum
- capitulum (*parte di un accordo*) 149, 173, 23* (1150), 27*
- capitulum (Sancti Vigilii Tridenti) *vedi* Tridentum (Sancti Vigilii); locum ubi ad capitulum/pro capitulo congregari 249
- capra 21*
- captivitas 245, 246 (1079)
- capulum, capulare (*raccolta dei prodotti dell'incolto*) 6, 14, 55, 151, 152, 174, 176, 186, 20*, 21*, 43*, 80*, 90*
- caput (*in senso figurato*) 60, 69, 142, 236 (1027)
- caputium (*cappuccio*): cum - investire 151
- carbonaria (*fornace per produrre il carbone di legna*) 67*
- carbonarius 138
- carcer: intrusio carceris 245, in carcere detinere, interficere 167, 246 (1079), in carcere mortificare 7*
- carcerare 164, 167
- carere (omni iure) 87*
- karitas 14*, 73*
- carnis 83, 84, 191 (946-950, 953, 954), 236 (1053)
- Carnisleven/Carnisprivium (*carnevale*) 52, 83, 107, 191 (947-950)
- carowegum/caroeugum (*galleria di accesso*) 142
- carratum/caratum (*misura pari a un carro*) 175, 241, 13*
- carrus 30, trid. 115 (772)
- carta, cartula (*documento*) 9, 10, 12, 17, 20, 35, 40 (609, 613), 48, 50, 52, 57, 58, 72, 73, 77, 78, 80, 81, 87-90, 97, 99, 107, 116, 119-121, 141, 150, 154, 172, 175, 184, 243, 3*, 58*, 64*, 78* (1271)
- cum -, per - investire *ecc.* 76, 91, 200, 225, 231, 11*
- cambii 3
- commissionis 235
- commutationis 3, 86
- concessionis 75
- concordii 13a, 185
- donationis 59, 75, 186, 192
- emptionis 6a, 41, 75, 100, 110, 173
- fidelitatis 62, 63
- ab inbreviaturis facere 22*
- interdicti 80
- investiture 127, 155
- feodi 67, 68
- ficti 138
- laudamentorum 135, 136 (816), 137 (821)
- laudi 54
- locationis 91, 155

- obligationis 68*
- pacis 40 (609)
- pactionis 13a, 76
- permutationis 92, 8*
- pignorationis 237
- postarum 135, 136 (816)
- procurationis 7a, 24*
- promissionis 68*
- reddituum 159
- refutationis 44, 48, 55, 60, 61, 75, 108, 109, 119, 123, 145, 180, 181, 190, 237, 54*
- resignationis 70, 77, 78
- restitutionis 41*
- revocationis 134
- ripatici 74
- securitatis 68*
- tenute 24*
- testamenti 246 (1079)
- sententie 167
- testata 100
- venditionis 9, 55, 75
- casa 14, 44, 55, 75, 110, 115 (764-766)
 - sollariata (*con un solaio*) 4
 - (*famiglia*) 227
- Casadei/Domus Dei (*l'insieme dei servi di una Chiesa*):
 - (Sancti Vigiliis o Tridenti) 1, 11, 17, 25-30, 36, 41, 42, 48, 49, 53, 55, 57, 58, 62-64, 72, 73, 75, 90, 98, 117, 122, 123, 127, 129, 130, 144, 148, 163, 173, 176, 178, 183, 190, 202, 207, 223, 226, 234, 241, 243, 46*, 47*, 78* (1267, 1268)
 - alienare, infeodare extra 6, 194, 195, 200, 202, 222, 224, 226, 228, 229, 234
 - Sancti Ingenuini 185
- casale 5, 6, 37, 42, 53, 55, 75, 124, 146, 163, 231, 3*, 10*, 38*, 88*
- casamentum 6, 11, 14, 40 (614), 53, 60, 61, 69, 85, 92, 98, 110, 115 (762-767), 124, 163, 178, 181, 236 (1029-1031, 1033, 1039, 1045), 38*, 51*, 78* (1267-1270), 82*
 - levare, edificare 50*, 51*
 - vacuum 78* (1268)
 - warbum (*merlato?*) 51*
- casaturris 110, 78* (1268)
- caseum 72, 84, 186, 191 (953), 196, 200-204, 209, 213, 215, 217, 222, 224, 229, 233, 236 (1024-1041, 1043-1045, 1047, 1049, 1050, 1053, 1054), 238, 7*
 - bonum 216, 217, 236 (1028)
- cassatio, cassare 62, 134
- castaldia, castaldio *vedi* gastaldia, gastaldio
- castegnedum 176
- castellania, castellantia (*distretto del castello*) 99, 106, 120, 122, 172, 177, 248 (1085-1087), 28*, 32*, 89*, 97*
- castellanus (*custode del castello*) 31, 37, 122; *vedi* Castrum Vetus de Eppiano, Magdeburc
- castellare (*custodire il castello*) 31
- castellare, castelarum (*recinto fortificato*) 11, 149, 181, 3*, 34*
- castellum 11, 149, 246 (1077-1079), 54*; *vedi* de Campo, Verone e voci connesse a castrum
 - aperire 1
 - habitare 59*
- castezinus (= castellanus) 89*
- castrenses (*custodi del castrum*) 177
- castrum 5, 29, 97, 98, 115 (771), 122, 144, 164, 191 (947), 226, 236 (1028), 245, 248 (1085-1087), 2*, 34*, 90*, 97*; Albanum vallis Lagarine, Altavarda, Arcus, Arsium, Belvedere, Besenum, Blezum, Boimont, Bongayum, Buscum, Caldonacium, Castellanium, Castellarum, Castrum de Alto, Castrumbarcum, Castrumcornum, Castrumfundum, Castrum Guyfredum, Ca-

- strumgumbertum, Castrum Leonum, Castrum Novum vallis Lagarine, Castrum Novum de Vallesugana, Castrum Vetus, Castrum vetus de Egna, Castrum Vetus de Eppiano, Castrum Vetus de Garduno, Cedra, Cilva, Clesium, Corba, Cunisperchum, Drena, Ennum, Forestum, Formianum, Fosalta, Fundum, Garda, Gardole, Gardulum, Gardunum, Glemona, Greifenstein, Gresta, Gruanspergum, Grumo de Garduno, Lankeccum, Liechtenstein, Lodronum, Madrucium, Meianum, Mezum, Murucium, Nomesinum, Nomiium, Paldum, Paum, Penede, Perzinum, Pradalia, Ravenstein, Reyfnicz, Rocabruna, Segonzanum, Seravallis, Silva, Stenicum, Tamaçolum, Tennum, Boniconsilii, Ultemis, Valvenstain, Vigolum, Visionum, Vulšana, Walvenstainum, Wanga
- administrare 240
 - alienare 113, 192, 64*
 - amittere 17, 122
 - apertum, aperire 2, 5, 17, 19, 25-27, 31, 93, 97-99, 113, 122, 123, 150, 168, 171, 173, 174, 178, 179, 3*, 34*, 64*, 82*
 - ascendere 82*
 - confiscatum 29*, 31*
 - destruere 171
 - edificare, levare, construere 2, 23, 26, 27, 36, 59, 97, 113, 123, 170, 172, 174, 179, 245, 3*, 34*, 55*, 86*
 - habitare, custodire, inhabitare, permanere in 2, 5, 31, 113, 178, 245; inhabitabilis 167
 - hospitare in 122
 - intrare 5
 - manutenere 179
 - munire 247
 - portio, pars castris 28
 - publicatum 29*, 31*
 - recuperare 25
 - reficere 106
 - refutare, resignare 165, 80*
 - servare 64*
 - tradere 34*
 - waitare 122
- casularia (*malga*) 191 (952)
- casus (*caduta*) 245
- cathedra:
- (*sedia*) 191 (953)
 - Romana (*papato*) 121
 - Sancti Petri (*giorno*) 3
- cathedraticum (ius) 244
- causa (*giuridica*) 4, 142a, 183, 48*, 98*
- audire et dirimere 185
 - civilis 18*
 - cognoscere 21*
 - criminalis 183, 26*, 73*
- causa (*motivo*) 44, 167, 192, 45*, 87*, 97*
- causatio, causare (*far causa*) 34, 62, 73, 77, 86, 110, 145, 146, 176, 35* (1186)
- cautela 28*, 29*, 35* (1187, 1188), 43*, 64*
- celebritas 66*
- cellarium 101 (953)
- cellerarius (*cantiniere*) 2, 52 (92), 142
- celsitudo (imperatoris) 7*, 60*, 65*, 90*
- cena 191 (949, 950)
- Cena Domini (*giovedì santo*) 116
- cenatica (*pasto: prestazione in natura*) 200, 236 (1050)
- kenner (*Kärerner, carrettiere?*) 138
- censere 57
- censura 70* (1252)
- census 57, 58, 112, 121, intr. XIII, 23* (1148, 1149), 35* (1188)
- cera 79, 82, 112, 162, alba 61*, 83*
- certitudo 116

- cesa (*siepe*) 175
 cesso, cedere 11, 33, 62, 110, 123a, 145, 173, 176, 12*, 35* (1185, 1186) e *vedi* proprietas
 chorus (ecclesie Sancti Vigili Tridenti) 6, 24, 32, 34, 57, 58, 186, 192, 33*
 cibus 156 (866, 867)
 cimiterium 28, 214, 232
 cingulum (*cintura*) 21*
 circuitum (castelli) 11
 circulus (*cerchio da botte?*) 191 (950)
 ciroteca (*quanto*): per -, cum - investire *ecc.* 194, 196, 197, 199, 202, 207, 226, 85*
 cives, concives 40 (610, 611), 53, 139, 177, 59* e *vedi* Mantua, Tridentum
 civilis:
 - causa 18*
 - in civilibus 248 (1085, 1086), 26*
 civitas 78, 125, 135, 136 (817, 820), 137 (822), 138, 143, 245, 43*, ordinata 59*, 60*, 77*, 85* e *vedi* Tridentum
 - civitatis iura 59*
 - in civitate habitare 135
 - a civitate recedere 59*
 clam (*di nascosto*) 216
 clamare (se) 110
 clamis (*mantello*) 21*
 claudere 136 (819), 137 (824)
 claustrum 73*
 clausula 29*, opportuna 70* (1250)
 clausura/clesura/clusura (*terreno recintato*) 79, 115 (765, 768), 238
 clavis 85*
 clementia divina 244, 56*, regalis 90*
 clericus 32, concubinarius 105, 116, 141, falsus 167, 77*; *vedi* Benedictus, Henricus q.
 Valeriani de Trid., Iohannes, Marcus de Clezo, Maximianus, Perinus, Swikerius; e *vedi anche* Aquilegia, Arcus, Argentina, Murium, Ripa, Rastispona, Sarnonicum, Teionum, Vulsana
 clerus 77*
 clusa 29, 245
 coadiutor 143
 - heretici 39*, 40*, 41*
 cocus/coquus/cokus 52, 156 (866), 191 (954), 236 (1045) e *vedi* Constantinus, Hermanus de Romeno, Laurencius, Otto, Paxius, Sichus, Sigadus, Witemanus
 codicillus 246 (1079)
 coercere 52, 138
 cogere (coactus) 77*
 cognatus 246 (1077, 1079)
 cognoscere 183, 21*, 28*
 coherentia/coerentia 6, 11, 41, 91, 110, 114, 174, 176, 20*, 59*
 cohopenatura/copertura, cooperire 40 (614), 149, palatii cum sindulis 212
 collatio 112a, 121a, 25*, 90*
 collecta (*contribuzione*) 32, 57, 58, 122, 149, 189, 194, 199, 213, 226, 236 (1027, 1029-1032), 7*, 35* (1188), 59*, 87*
 collegium monasterii 85*
 colligere intr. I, 198
 collis 6, 170, 23* (1148), 55*
 collonellus/columellus/colompnellus (*frazione*) 51, 122
 colonus, collonarius 6, 73*
 colta/coltum (= collecta) 75, 189, 190, 191 (950, 954, 955), 200, 50*
 comburere 167, 21*
 comedere 156 (866, 867)

- comendaria (*affidamento ad un signore*) 195, 197, 199
- comes 26, 40 (611), 83, 125, 183, 13*, 55*, 56*, 58* *e vedi* Berge, Burgundia, Esyloch, Feltria, Flaonum, Gleiche, Goricia, Greifenstein, Hadmarsperch, Hohenloch, Keurenperg, Lechesgemunde, Lomellum, Orlamunde, Ortenburg, Eppianum, Pompiani locus, Sanctus Bonifacius, Scombtus, Tirol, Tridentum (episcopus), Ultemis, Werclè
- comitatus 23, 170, 248 (1085-1087), 27*, 55*, 64* *e vedi* Bozanum, Cesana, Eppianum, Garda, Lizana, Pradalia, Tridentum, Ultemis, Verona
- commissio, committere 106, 147, 185, 235, 240, 241, 1*, 23* (1150), 25*, 26*, 30*, 35* (1188, 1189, 1191), 42*, 43*, 87*a *e vedi* custodia, warda
- commodum (*vantaggio*) 125, 201, 35* (1189), 90*
- commonitio 59*
- commutatio, commutare 3, 10, 86
- comoditas 149, 85*
- compellere 93
- compendium intr. I
- comperare 44
- complacere 71*
- complex 47, 164, 177, 98*
- compositio, componere 159, 98* *e vedi* pax, pena
- compositor 98*
- compromissum 98*
- comunantia 174, 38*
- comune (*ciò che è in comune*) 5, 13, 56, 229, 9*, 16*
- comune (*istituzione*) 125 *e vedi* Tridentum
- comunitas 23, 31, 40 (612), 56, 59a, 68, 71, 76, 100, 120, 143, 9*, 14*, 16*-18*, 21*, 23* (1148-1151), 49*
- concessio, concedere 2, 11, 23, 32, 34, 59, 72, 75, 76, 100, 106, 122, 125, 235, 240, 245, 23* (1149, 1150), 25*, 27*, 61*, 64*, 87*, 90* *e vedi* custodia, feodum, licentia, warda
- conciliatio 102
- concio (*assemblea*) 40 (610, 611), 59, publica 165
- concordium/concordia/concordatio 13, 20, 36, 62, 76, 95, 128, 142, 152, 185, 16*, 35* (1189), 67*, 98*
- concupinarius 105
- condempnatio, condempnare 29*-31*, 43*
- condicio/condicium 15, 24, 25, 54, 57, 58, 121, 124, 126, 156 (867), 159, 190a, 194, 212, 234, 35* (1184, 1187), 43*, 50*, nativa 59*, 64*, 85*, humana fragilis et caduca 87*
- conductio, conducere 114, 16*, 23* (1148) *e vedi* tenuta
- conductor 81, 91, 107, 114, 197, 202, 230, 247, 23* (1149, 1150)
- confessio 116, 183, 185, 212, 21*, 25*, 28*, 31*, 67*, 97*
- confines, fines 4, 6, 11, 41, 92, 134, 152, 174, 176, 181, 185, 203, 224, 20*, 21*, 23* (1148, 1149), 56*, 58*, 66*, 67*
- confirmatio, confirmare 12, 32, 40 (611), 44, 45, 47, 95, 100, 101, 109, 114, 116, 121, 122, 124-126, 142, 143, 146, 147, 185, 186, 195, 201-206, 220-222, 224, 225, 229-231, 247, 248 (1086, 1087), 9*, 17*, 33*, 43*, 56*, 58*, 85*
- ex/proprio hore 135, 136 (817), 137 (822), 140
- per cirotecam 199
- confiscare 29*, 31*
- confovere 70* (1252, 1253)
- confrater 32, 186, 187

- confusio 77*
- congium/conzium (*unità di misura per liquidi, usata per il vino*) 18, 191 (950), 232
- congregatio 186
- coniuratio 60*
- connexus 30*
- conparere 24*
- conpater (*padrino*) 85
- conqueri 13
- consanwinitas 25, consanwineus 125
- conscientia 124
- conscribere intr. I
- consecratio 112, 121, 167
 - abbatis 85*
- consensus, consentire 23, 26, 36, 52, 98, 112, 126, 137 (824), 142, 170, 3*, 14*, 67*, 97*, 98*
 - abbatis et clerici 85*
 - advocati 59*
 - canonicorum 34, 57, 58, 76
 - comunitatis 23, 56
 - conductorum 23* (1149, 1150)
 - domini sui 56
 - episcopi 56, 72, 136 (819), 58*
 - prepositi 73*
 - sindicorum 23* (1150)
- conservatio, conservare 167, 245, 26*, 43*, 70* (1251, 1253) *e vedi* iustitia
- consideratio, considerare 144, 60*
- consiliator, consiliarius 149, 13*
- consilium 31, 32, 37, 40 (611, 614), 47, 57, 98, 122, 124, 167, secretum 245, 248 (1087), 9*, 14*, 15*, 25*, 27*
 - amicorum 17
 - arbitrorum 67*
 - canonicorum 32, 34, 40 (611), 58
 - maius civium Tridenti 149
 - clericorum 32
 - comitum 13*
 - comune 56
 - episcopi 31*
 - fratrum 73*
 - gastaldionis 36, 13*
 - iudicum 4
 - militum 13*
 - ministerialium 52
 - parentum 17
 - principum 7*, 59*, 64*
 - proborum 244
 - (curie) (hominum) sapientum 135, 136 (817), 137 (822), 225, 13*, 21*, 59*
 - (curie) vasalorum 13, 16, 23, 32, 40 (611), 54, 167, 13*
 - wercorum 135, 136 (817), 137 (822, 824), 139, 142
- consolatio 186
- consoldare balestrarios 247
- conspiratio 39*-41*
- constantia 245
- constitutio, constituere 13, 56, 121, 131, 173, 185, 54*, 60*; *vedi anche* procurator
 - nova 147, 235, et vetus 17*
 - regule 79
- constringere 98
- constructio, construere 36, 53, 167, 231, 73* *e vedi* castrum, domus, palacium
- consuetudo 174, 21*, 27*, 29*, 66*, 80*, 97*
 - antiqua, vetus 9*
 - domorum mercatus Tridenti 53, 81, 114, 163, 247
 - domorum mercatus Bolzani 107, 50*
 - (recti) feodi 158, 34*
- consul 68, 71, 125, 59*
- consulere 149; consultus *vedi* senatus consultus

- contentio (*contesa*) 48, 50, 66*
- contra (colliguntur de montatico contrę - ?)
236 (1049)
- contracambium *vedi* cambium
- contractus 17, 41, 57, 58, 62, 76, 95, 100, 23*
(1149, 1150), 35* (1184, 1186, 1187, 1190,
1191), 70* (1254)
- contradictio 41-43, 59-62, 75, 89, 99, 100, 110,
130, 145, 158, 170, 174, 175, 247, 5*, 23*
(1149), 34*, 43*, 80*, 89*
- heredum 11, 162
- contrahere, contrahens 113, 23* (1149, 1150),
35* (1187, 1190, 1191)
- contrarius 39*-41*
- contrata 42, 100, 246 (1077), 249 *e vedi*
Tridentum, *contrade*
- controversia 79, 138, 171, 249, 35* (1186),
67*, 80*
- contumacia 24*, 29*, 31*
- contumelia 12*, 27*, 70* (1252, 1253), 98*
- convenientia 95
- conventio, convenire 2, 130, 153, 171, 174,
177, 180, 181, 26*, 35* (1187-1189), 42*
- infringere 2, differre, non observare 159
- stabilire 227
- conversatio 26*
- conversus 79, 167
- coquina 95, 191 (946, 954), 236 (1025, 1036,
1039, 1040, 1053)
- cor 24, 78* (1270)
- cordula sirica rubea 61*
- corona:
- imperatoris 56*
- (*fortificazione sotto roccia*) 37, 40 (610),
123, 167 *e vedi* Castellanum, Ennum,
Mezum
- corpus 59*
- correctio, corrigere 79, 121, 21*, 29*-31*, 85*
- corroborare 32
- cosinus (*cuscino*) 52
- costa (*pendio*) 174
- costadus porcinus (*costola di maiale*) 236
(1050)
- covalum (*cavità naturale*) 72, 4*
- creditor 40 (610, 612), 194
- crezivus (*grezzo, incolto*) 38*
- cridare in bannum 167, 24*
- crimen 105, 90*
- criminalia (*affari criminali*) 121, 248
(1085, 1086)
- causa criminalis 183, 26*, 73*
- crossina (*mantello*) 51*
- crudelitas 167
- crux 163
- culmen:
- montium 67*
- regale 183
- culpa 17, 41, 78, 159, 180
- cultellus 52, 137 (823), 21*
- cultura (*terreno coltivato*) 117, 156 (866)
- culturare (*coltivare*) 153
- cultus:
- (*coltivato*) 175, 186, 23* (1148)
- divinus 249, 73*
- cupa (*coppa*) argenti deaurati 26*
- cuprum (*rame*) 66*
- cura:
- (*compito del procuratore*) 96, 121, 26*,
curaria 43*
- animarum 133
- pastoralis officii 85*
- curator 17, 42

- curia (*sinonimo di curtis, vedi*) 1, 20, 55, 70, 72, 84, 98, 171, 174, 191 (946, 947, 949-951, 953, 955), 196, 208, 218, 220-222, 224, 225, 236 (1024, 1039, 1041, 1043, 1049), 248 (1085, 1086), 54*, 70* (1250-1253); Clesium, Domum, Eppianum Sancti Pauli, Lodronum, Maleum, Sancti Thomei, Vulsana
- curia (*luogo dell'assemblea; tribunale*):
- canonicorum Brixie 119
 - episcopi, vassallorum, Trid. 13, 16, 23, 28, 35, 38, 39, 40 (610, 613, 614), 45, 46, 52, 54, 76, Sancti Vigilii 79, 84, 138, 149, 156 (866, 867), 159, 167, 183, 242, 248 (1084), 10*, 13*, 67*, 78* (1266), 85*; *vedi anche* Tridentum
 - imperatoris 47, 52, 62, 59*
 - patriarche (apud Aquilegiam) 167
 - regis 52
 - Romana 52
 - interiorum apud Strasho 8
- curiales 84
- cursa (libre de capitali et libre de cursa – *interesse?*) 165
- cursus (*unità di misura*) 78* (1270)
- curtis (*insediamento attorno ad uno spazio chiuso: centro amministrativo, specialmente di un'azienda agricola*) 4, 72, 38*, 54*
- custodia (committere, concedere, custodire 2, 15, 17, 19, 22, 37, 97, 98, 106, 147, 149, 150, 156 (866), 172, 178, 181, 235, 240, 245, 246 (1079), 5*, 9*, 21*, 26*, 32*, 35* (1187), 42*, 64*, 89*; camera, castrum, domus
- bene, non bene 93, 106, 245
 - mala 17, 37
- custos 149, 247
- foresti 191 (954)
- daderia (*contribuzione*) 194, 200
- dampnatio 47
- dampnificare 40 (610), 58, 29*, 77*, 98*
- dampnum 11-13, 30, 38, 40 (612-614), 55, 59, 110, 128, 140, 142a, 149, 245, 247, 12*, 21*, 23* (1149, 1150), 25*, 26*, 27*, 29*, 35* (1186), 70* (1252, 1253)
- magnum 246 (1078), 29*, maximum 77*
- dator 14, 28*
- datum, data, dacio 6, 11, 12, 14, 18, 30, 40 (613), 41, 53, 55, 59, 62, 86, 96, 100, 110, 117, 121, 122, 145, 146, 176, 179, 186, 192, 226, 246 (1078), 247, 13*, 33*, 34*, 35* (1185), 50*, 52*, 54*, 67*
- debitor 40 (613), 97, 100, 235
- se constituere 131, 173
 - principalis 13, 147, 17*, 39*-41*
- debitum 24, 40 (613), 76, 119, 237, 5*, 25*, 26*, 77*
- fidelitatis 181, 24*
 - pastoralis officii 26*
- decanus 115 (764) *e vedi* Brixina, Castellum, Tridentum, Vigolum, Vulsana
- decennium 54
- decentia regalis 90*
- deceptio 176, 89*
- decidere a iure 149, 196, 197, 201, 205-208, 214-218, 224, 229, 231, 232
- decima, decimatio 6, 25, 42, 70, 83, 115n, 134, 141, 156 (866), 180, 181, 186, 190, 191 (946, 949, 950, 954), 236 (1041), 248 (1085, 1086), 11*, 13*, 25*, 32*, 35* (1187, 1188), 45*, 69*, 73*, 90*, 97*
- decime 191 (946)
 - feudalis 31*
 - novalium 32, 134
 - de pane et vino et leguminis et nudrimis et pulis 189; panis, vini, leguminis, nudrimi, pullorum 190; vini 191 (946)
- declaratio 14*, 15*, 35* (1187-1189)
- decretum, decretare 126, 135, 136 (819), 142,

- 23* (1150)
- interponere 22*
- decursus aquarum 43*
- dedecus 12*, 21*, 70* (1252)
- dedicatio ecclesie (Sancti Vigili) 186a
- deducere 167
- defensio, defensare, defendere 3, 6, 11-14, 16, 26, 30, 41, 44, 59-61, 66, 72, 75, 76, 79, 81, 89, 91-93, 96, 97, 99, 100, 138, 151-154, 173-177, 181, 186, 196, 197, 200-204, 206, 207, 220-222, 224, 228-232, 235, 243, 245, 247, 5*, 7*, 23* (1148, 1150), 25*, 26*, 29*, 34*, 35* (1184, 1186), 43*, 46*, 47*, 51*, 52*, 70* (1253), 73*
- in, cum ratione 107, 109, 110, 114, 126, 145, 146
- defensor 79, 186
- defraudare 84*
- degania (*ambito territoriale di esercizio del potere del decanus*) 76, 52*
- degens (in hospitali) 162
- deicere 167
- delegatus (episcopi) 85*
- deliberare 52, deliberatio matura 248 (1087), 26*, solemnitas 27*, 64*, solemnitas ac matura 70* (1253), provida 98*
- delictus 167, 29*, 43*, 98*
- delinquens 167
- demorare 157
- denariata (*prezzo in denaro*) 238
- denarius 62, 75, 92, 106, 115 (763, 765, 766, 768), 139, 191 (949), 236 (1050), 247
- veronensis 85, 249
- denegare 136 (820), 137 (822), 24*
- denuntiatio, denuntiare 72, 93, 114, 122, 172, 175, 209, 241, 247, 10*, 23* (1149), 24*, 29*, 35* (1188, 1189), 89*, 98*
- dependens 28*-30*
- depositio, deponere 52, 82*
- depredare 40 (610), 164
- descensus castris 226
- desertum 22, 75
- desiderium complacendi 71*
- designatio, designare 10*, 42*, 78* (1267-1269)
- destralis (I destralem in uno anno et I securim in alio anno: *attrezzo?*) 52
- destrarium (*destriero, cavallo*) 191 (954)
- destructio, destruere 13, 62, 129, 142a, 163, 167, 171, 173, 177, 245, 59*, 77*
- detinere 167, 61* *e vedi* feodum
- detrimentum 247, 27*, 70* (1253), 87*
- non modicum 61*, maximum 90*
- detroncare 137 (823)
- Deus intr. I, 24, 32, 57, 58, 112, 121, intr. IX, 149, 163, 167, 192
- devastatio, devastare 117, 136 (819), 245
- devotio 125, 26*, 32*, 59*, 66*
- devotus (ecclesie) 26*
- dextra (episcopi) 52
- diabolicus 32, 29*
- dictamen 35* (1190, 1191)
- dictum (sapientis hominis, viri) 1, 100, 109
- dies:
- consecrationis 112, 121
- dominicus 40 (612)
- ferialis 40 (612, 613)
- *vedi anche* festum
- differre 159
- dignitas:
- episcopalis 24, 37, 48, 171, 183, 185, 186, 21*

- imperialis 56*, 59*
- regalis 60*
- dilatio 29*
- dilectio 64*
- diminutio 31*, 89*
- dimittere 56, 137 (823, 824), 143, 60*
- directio, dirigere 26*
- dirimere 185
- discordia 52, 122, 142, 173
- discrimen 23* (1148)
- dislocatio 47*
- dispendium 11, 30, 117, 156 (866), 159, 247, 29*
- dispensatio, dispensare 29*, 73*
- dispensator 156 (865, 866)
- dispositio, disponere 23* (1148, 1149), 26*, 59*
- disroncare (ad ronchandum et disroncandum: *lo stesso che roncare?*) 151
- dissipare intr. I, 167
- dissolvere coniurationes 60*
- districtio 3*
- districtus:
 - (*aggettivo*) 5, 168
 - (*esercizio del potere e territorio in cui si esercita*) 5, 47, 99, 120, 122, 173, 189, 190, 241, 13*, 42*, 43*, 47*, 54*, 56*, 58*, 59*, 64*, 67*, 70* (1250), 77*, 85*; Lizana, Tridentum
- distritualis 31*
- disturbare 59*
- dives 56, 138
- divitia 59*
- divina celebrare 112
- divisus 16*
- doctrina 85*
- documentum (publicum) 248 (1086), 23* (1151), 61*, 70* (1250, 1253)
- dolon, duionum (*dongione, torrione*) 25, 34*
- dolus 37, 136 (819), 235, 97*, 98*
- dominium 5, 9, 27, 89, 122, dominatio 190a, 247, 249, 3*, 23* (1150), 26*, 35* (1186), 58*, 59*
- dominus (*in senso assoluto*) 16, 26, 59, 67, 72, 99, 247, 248 (1085, 1086), 11*, 27*, 70* (1250, 1251, 1253)
 - anterior 247, 248 (1086)
 - extraneus 163
 - verus et legitimus 25*
- domus 2, 5, 6, 11, 15, 27, 32, 34, 37, 38, 40 (614), 42, 44, 48, 51, 61, 69, 80, 85, 88, 95-97, 106, 107, 109, 110, 115 (762-767, 769), 116, 118, 121, 122, 145, 146, 162, 163, 167, 173, 177, 178, 193, 211, 212, 215-217, 220, 235, 241, 242, 246 (1076), 247, 5*, 6*, 9*, 10*, 24*, 34*, 46*, 50*, 51*, 74*, 88*, 89*
 - aperta, aperire 19, 88, 96, 109, 129, 168
 - de batalla 177
 - construere, edificare, levare 2, 26, 88, 99, 129, 163, 177, muris et lignamine edificata 249, 3*, 50*
 - cooperire 149
 - custodire 177
 - defendere 44
 - ad defensionem 177
 - destructa 173
 - habitare 149
 - lapidea 243
 - maior (in castro) 78* (1268-1270), 82*
 - murata 42, 96, 109, 115 (765), 168
 - reficere 106, riparare, reedificare 149
- domus (*nel senso di «casata»*) 25, 246 (1079)
- Domus Dei *vedi* Casadei
- donatarius 249

- donatio, donare 6, 8, 10, 11, 43, 44, 53, 59, 60, 61, 75, 81, 100, 107, 109, 110, 114, 163, 176, 186, 192, 246 (1077, 1079), 247, 249, 35* (1185), 56*, donum 58*, 61*, 66*, 68*, 73*, 80*, 85*, 87*, 90*
- donegum (*prelievo signorile*) 189, 190
- dorslagum/dorslacum/durchschlag (= *Durchschlag, collegamento tra due gallerie*) 136 (819), 137 (823), 142
- dos (*dote*) 73, 109, 173, coniugalis 68*
- dossum 1, 2, 18, 22, 26, 36, 88, 97, 99, 113, 122, 149, 174, 248 (1085, 1086), 3*, 34*, 52*, 75*, 82*
- diritum/drittum (*forma volgareggiante per ius*) 38*, 54*
- ducatus:
 - (*territorio ed esercizio del potere*) 76, 122, 157, 184, 248 (1087), 27*, 56* e *vedi* Tridentum
 - aureus (*moneta*) 249, 91*
- dux 36, 99, 56*, 58*; Austria, Bavaria, Carinthia, Dex, Saxonia, Stiria, Suevia, Tridentum
- ealaichding (placitum legale quod teutonice appellatur) 241
- ecclesia matrix 244, vacans 84*
- edictum imperiale 56*, 59*
- edificatio, edificare 29, 36, 38, 53, 59, 99, 122, 123, 129, 167, 174, 50*, 60*, 63*, 78* (1268), 88*; casamentum, castrum, domus, edificium, palacium
- edificium 109, 110, 123, 128, 168, 192, 51*, 78* (1270)
 - edificare, levare 22, 50*, 51*
 - habitare 51*
 - de lignamine 51*
 - de muro 51*
- edomada (*settimana*) 191 (949)
- edus (*capretto*) 83, 191 (946-954)
- egressus 9, 249, 35* (1185)
- electio, eligere 122, 236 (1044), 35* (1191)
 - abbatisse 52
 - abbatis 85*
 - canonici 33*
 - episcopi 53, 138, 147, 173, 187, 33*
 - prepositi 73*
- elemosina 57, 58
- emancipatio 43*
- emendare 45, 136 (818, 819), 137 (823), 139, 142, 147
- emptio, emere 6, 11a, 12a, 30, 36, 41, 44, 53, 59, 61, 75, 81, 107, 100, 110, 114, 122, 126, 142, 163, 173, 247, 248 (1085-1087), 23* (1149), 35* (1187, 1188), 52*
- emolumentum 35* (1189)
- emphiteosis 247
- emptor 6, 122, 136 (817, 818), 154, 176, 247, 35* (1186)
- emulus 97*
- ensis (*spada*) 137 (823)
- Epifania 70, 102
- episcopus *vedi* Astensis, Augusta, Bellunum, Brixina, Cantuariensis, Caprulanus, Cicensis, Costantia, Eistetensis, Feltria, Frisinga, Hostiensis, Metium, Novaria, Pataviensis, Ratispona, Secobensis, Spirea, Tridentum, Vercellensis, Verdensis
- epistola divi Adriani 97, 147, 235, 17*
- equitare 67
- equitas 91*
- equitatura 76
- equus 52, 67, 76, 84, 85, 149, 175, 238, vacuus 247
- erba 191 (949)
- erbaticum *vedi* herbaticum

- erigere 59*, 60*
- error 29*, 31*, 97*, erratum 98*
- estigatio (*istigazione*) diabolica 32
- etas 117
- ad etatem quatuordecim annorum pervenire 54*
 - legitima 17*
 - minor 12, 30, 41, 123, 176, 67*
- evacuare (*annullare*) 113
- evangelium (*da toccare nei giuramenti*) 1, 12, 13, 17, 19, 26, 31, 40 (611), 41, 52, 62, 63, 75, 86, 100, 105, 106, 109, 117, 123, 142, 143, 148, 149, 168, 174, 176, 177, 181, 194, 212, 225, 233, 240, 245, 248 (1087), 4*, 12*, 17*, 22*, 23* (1150), 26*, 27*, 29*, 31*, 32*, 35* (1189), 39*, 40*, 41*, 47*, 54*, 67*, 70* (1252, 1253), 77*, 78* (1269), 89*, 96*.98*
- evictio 6, 11, 12, 30, 32, 41, 110, 126, 174, 176, 247, 34*, 35* (1186)
- evidentia 245
- exactio 32, 53, indebita 7*, illicita 73*, iniusta 87*
- examinatio 85*
- exceptio 33, 244, 35* (1184, 1185), 52*, 89*
- excessus, excedere 47, 79, 30*, 31*, 97*
- excipere 110, 145, 146
- excommunicatio, excommunicare 32, 105, 121, 131, 187, 192
- absolvere, extrahere ab 131, 187
- excoriare (*scuoiare le pelli*) 156 (866)
- executio 32, 26*
- exemplum 126, 140, 141, 150, 1*, 5*, 7*, 13*, 26*
- exemptio, eximere 149, 248 (1086)
- exenium (*donativo*) 175
- exercitium 25*, 59*
- exercitus 40 (610), 121, 149, 167
- exhibere 24*, 27*, 96*
- exhortatio 14*
- exigere 16, 138, 208; *vedi anche* muta
- exitus, exire 6, 11, 55, 114, 157, 176, 202, 207, 222, 224, 229, 231, 247, 4*, 20*, 87*
- exorbare (*accecare*) 167
- expedire 110, 114, 247
- expeditio (Romana imperatoris) 51, 52, 84
- expellere, expulsus 52, 79
- expensa, expendium, expendere 15, 25, 36, 40 (613), 52, 59, 69, 71, 76, 84, 106, 110, 114, 124, 149, 175, 177, 192, 247, 249, 23* (1149, 1150), 25*, 26*, 35* (1186), 43*, 85*, 90*
- experientia 26*
- expoliare 40 (610), 167
- exportare 40 (613, 614)
- expressio, exprimere 25*, 73*
- expunare (*espugnare*) 40 (610)
- extimatio 40 (613), 66, 76, 110, 26*, 35* (1186-1188)
- bonorum hominum 14, 153, 247, virorum 35* (1186)
- extrahere ab excommunicatione 187
- extraneus 2, 36
- fabas 191 (950, 951, 955), 236 (1050), 13*
- facinorosus 26*
- facinus 47
- facultas 135, 175, 23* (1149), 59*, 73*
- faldestorium (*seggio*) 85*
- falsarius 27
- falsegravius (*Pfalzgraf = conte palatino*) 170
- falsum 40 (613)

- falumberg (*fauler Berg* = *roccia marnosa, sterile*) 137 (823, 824)
- fama 79, 98*
- familia 8, 83, 31*, 34*, 43*
- monasterii 52
- famulatus (*condizione servile*) 199
- famulus (*servitore*) 6, 53, 114, 163, 248 (1087)
- familiaris episcopi 80*, 97*
- farina frumenti 84
- fassus (*fascio*) feni 52, 83, 238, 7*
- fautor 167, intr. XIII, 98*
- heretici 39*-41*
- favor 167, 14*, 25*, 35* (1188), 39*-41*, 66*, 90*
- fellonia 235
- femina 38, 96, 20*, 77*, 90*
- fenestra 138
- fenta (= *ferta, percorso*) 142
- fenum 52, 83, 100, 149, 191 (954), 238, 7*
- feodum/feudum (concedere, dare, investire; detinere, habere, tenere; reddere, refutare, resignare, restituere) 1, 6, 13, 15, 16, 21, 24, 25, 28, 34, 35, 37, 40 (610-612, 614), 41-43, feudalis 47, 48, 50, 52, 54, 59, 62, 67-69, 72, 75, 78, 86, 88, 94, 97-99, 109, 118, 119, 125, 129, 134, 144, 149, 151, 155, 156 (864, 866, 867), 165, 166, 173-176, 178, 180, 183, 186, 191 (947, 948), 193, 235, 242, 247, 248 (1085-1088), 3*-5*, 11*-13*, 38*-41*, 43*, 54*, 58*, 59*, 69*, 70* (1251), 71*, 74*, 76*, 77*, 78* (1268, 1270), 80*, 82*, 87*, 89*, 90*, 96*, 97*
- alienare 193, 248 (1085)
- amittere 2, 17, 194, 223
- antiquum 25, 50, 109, 174, 248 (1085, 1086), 2*, 4*, 11*, 12*, 54*; antiquum, rectum et honorabilis 96*, 97*; avitum et proavitum 123; vetus et antiquum 123, 67*
- apertum 27, 39, 40 (610, 614), 40*, 41*
- hereditarium 46
- honorificum 70* (1250, 1251)
- novum 25, novellum 67*
- raitevolle/reitevole (*del cavaliere*) 109, 67*
- rectum 2, 5, 24-27, 29, 30, 37, 38, 59, 63-65, 67, 68, 70-72, 74, 86, 96, 99, 109, 113, 122, 123, 128-130, 141, 143, 150-152, 155, 158, 166, 168, 171, 173, 175, 179, 181, 194, 200, 226, 243, 245, 247, 248 (1087), 4*, 11*-13*, 20*, 34*, 51*, 64*, 67*, 76*, 78* (1268, 1270); rectum et antiquum 96*; rectum et honorabilis 189, 245, 247, 5*; rectum et iustum 27*, 96*; rectum et legale 97, 248 (1087), et leale 34*; iustum 39*
- regale 65*
- in scriptis dare 248 (1086)
- verum 71
- feriurare (*abiurare, rinunciare con giuramento?*) 140
- ferrarius 136 (819), 236 (1031) e *vedi* Albertinus, Bertoldus de Ciso, Carlus, Concius q. Gotefredi, Conradus de Moclaso, Hermannus de Livo, Iohannes, Martinellus, Odolricus Cop, Odolricus de Moclaso, Ottolinus, Vitalis, Walterius
- ferrum 136 (819), 137 (824), 142, 156 (866), 66*
- equi 84, 85, 238
- festuca (*bacchetta*): per - investire 199
- festum:
- anni novi 123
- Nativitatis *vedi* Nativitas
- Oliva 78, dominice Palmarum 72*
- Purificationis *vedi* Purificatio
- sancti Andree 76, 83, 159, 20*
- sancti Faustini (plaidum) 159
- sancti Florini 236 (1049)
- Septem Fratrum (mercatus) 83
- sancti Genisii 46*
- sancti Ieorii 16*

- sancti Iohannis 54*
- sancti Iohannis baptiste 56
- sancti Laurentii 238
- sancte Marie cirialis 173
- sancti/beati Martini 191 (950), 238, 18*, 35* (1189), 47*, 87*
- sancti/beati Michaelis 14, 18, 48, 69, 86, 93, 114, 173, 207, 247, 23* (1147, 1149), 47*
- sancti Pangracii 16*
- sancti Petri 236 (1050)
- sancti/beati Stephani 235
- sancti/beati Vigili (festivitas, dies sacer) 24, 32, 57, 58, 121, 162, (natalis) 186
- sancti Viti 24
- Resurrectionis *vedi* Pasca Resurrectionis
- feta (*pecora pregna*) 236 (1029)
- feudatarius 25*, 27*
- fictare, affictare 155, 191 (954)
- fictum, affictum (reddere, solvere, accipere) 14, 30, 39, 44, 53, 69, 72, 76, 81, 83, 85, 100, 107, 114, 115 (762, 770), 117, 122, 127, 137 (822), 138, 139, 146, 153, 156 (866), 163, 190, 191 (946, 947, 949-951, 953, 954), 196, 197, 199, 200-207, 215-217, 220-222, 224, 225, 228-232, 234, 236 (1025, 1028, 1030, 1036, 1037, 1039-1041, 1044), 238, 240, 247, 249, 5*, 7*, 13*, 21*, 31*, 32*, 38*, 43*, 52*, 67*, 72*, 87*, 90*
- affugere 136 (820), impedire 114
- a datione ficti liberari 53
- vetus et antiquum 216
- fideiussio 100, 147a
- fideiussor 13, 48, 70, 78, 97, 100, 147, 164, 209-211, 218, 220, 230, 235, 17*, 20*, 39*-41*
- (se) constituere 13, 131, 173, 54*
- fidelis intr. I, 27, 162
 - ecclesie 58*
 - episcopi, ecclesie Trid. 102, 25*, 26*, 40*, 41*, 64*, 80*
- imperii 125, 56*, 60*, 64*, 66*, 90*
- fidelitas 24, 26, 27, 31, 38, 54, 59, 62-65, 67, 68, 71, 72, 74, 96, 98, 99, 106, 109, 124, 125, 141, 148, 151, 152, 166, 168, 174, 178, 181, 183, 190, 194, 200, 223, 241, 247, 248 (1085-1087), 4*, 5*, 11*, 24*, 25*, 27*, 34*, 46*, 51*, 64*, 70* (1250, 1251, 1253), 76*, 78* (1267, 1268), 97*; pura et mera 248 (1087), 12*, pura et vera 27*, 96*, plena et mera 70* (1250, 1252)
- per fidelitatem precipere, dicere, interrogare, facere 181, 183, 78* (1267, 1268), 82* *e vedi* iurare
- fides 6, 30, 159, 225, 226, intr. XIII, 26*, 27*, 46*, 59*, 68*, 70* (1252), 80*, 87*
 - bona 17, 27, 31, 32, 34, 40 (611), 59, 72, 75, 86, 102, 104, 107-108, 126, 143, 150, 171, 181, 202, 224, 226, 228, 235, 245, 248 (1086), 1*, 8*, 9*, 12*-15*, 17*, 19*, 20*, 21*, 22*, 25*-34*, 35* (1189), 36*-38*, 41*-48*, 50*-53*, 61*, 62*, 64*-67*, 72*, 73*-77*, 78* (1269), 79*, 81*-83*, 85*, 86*; indubitata 125, 85*; pura 125; recta 25*, 26*, 90*
- filia 227, maritata 173
- filius iunior 54*; masculus 227, 90*, legitime descendens 96*; unicus 227
- filum 61*
- fines *vedi* confines
- finis (attendere, facere, iurare, observare), finire 13, 14, 27, 36, 40 (611, 612, 614), 41-44, 49, 50, 62, 73, 77, 78, 86, 100, 111, 119, 146, 158, 159, 164, 165, 176, 180, 225, 13*, 17*, 21*, 54*, 67*
- firmare 73, 75
- firmitas 54, 23* (1150), 70* (1252, 1254), 77*, 82*, 96*
- firmitudo 116, 125
- fiscus 115n
 - episcopi 69, 137 (823)
 - imperialis 125, 60*, 73*

- florenus (*moneta*) 29*, 31*, 97*
- flumen *vedi* Atesis, Henum, Tellum
- focatia/fogatia/fugaçia 191 (950-953), 238, 236 (1050); bona magna 191 (950)
- focus:
 - (*fuoco*) *vedi* ignis
 - (*unità fiscale*) 238, 35* (1188), 91*
- fodrum (*tassazione*) 100, 194, 195, 200, 226, 236 (1053)
- folia (*fogliame*) 21*
- fontana 115 (766), 236 (1036)
- forcia/forza 32*, 35* (1187), 54*
- forciora castris 2
- foresta/forestum 148, 191 (954), 54*
- fortalicium/fortilicium 144, 245, 70* (1250-1253), 89*
- fortecium (*fortezza, nel castello*) 123
- fortitudo turris 149, 167, castris 34*
- forum:
 - (*mercato*) 53, 83, 107, 185
 - (*tribunale*) temporale 18*, privilegium fori 23* (1150)
- fossadare (*scavare un fossato*) 97
- fovea, fodere 138, 54*
- frangere 56, 21*, 60*
- frankitare (*affrancare*) 33
- fraternitas ecclesie (*appartenenza ad un collegio clericale*) 132, 188
- fratres monasterii 85*
- fraus, sine fraude 6, 17, 27, 31, 37, 40 (612), 44, 56, 59, 71, 72, 75, 86, 93, 98, 104, 106-108, 121, 122, 125, 126, 135, 136 (818-820), 137 (822, 824), 143, 150, 155, 156 (868), 159, 171, 173, 177, 181, 191 (946), 202, 224, 228, 235, 245, 1*, 8*, 9*, 12*-15*, 17*, 19*-22*, 25*-38*, 41*-48*, 50*-53*, 61*, 62*, 64*-67*, 72*-77*, 78* (1269), 79*, 81*-83*, 85*, 86*, 97*, 98*
- frenum (*morso del cavallo*) 84
- fructuosus 23* (1148)
- fructus 25*, 35* (1188)
- fruges 30, 72, 86, 162, 235, 23* (1148), 47*
- frumentum 18, 66, 84, 115 (773), 189, 190, 191 (946, 947, 950-953, 955), 228, 231, 235, 236 (1024-1034, 1036, 1038-1041, 1046-1054), 238, 7*, 23* (1147, 1149); bonum 14, et siccum 231, et pulcrum 23* (1149)
- fuga 192
- functio publica 56*, 58*
- fundatio, fundare 32, 53, 121, 73*
- fundator 73*
- fundere (*spargere*) 40 (613), intr. XIII
- fundus 34, 192
- funis 136 (819), 21*
- fur 27
- furca (latronum) 62, 184
- fürkauff (= *Verkauf, vendita*) 139a
- furnus 139, 236 (1038)
 - panis 191 (946)
- furtum 76
- fustis (*bastone*): per -, cum - investire ecc. 5, 27, 29, 30, 41, 43, 118, 123, 176, 193, 201, 208, 222-224, 229, 230, 85*
- gacium/gazum (*bosco bandito, soggetto a tutela*) 9*
- gafforum (*distretto fiscale*) 52*
- galeta (*unità di misura*) 14, 18, 20, 52, 71, 83, 107, 121, 175
- gallina 84, 191 (950), 236 (1033, 1034), 7*
- galvaia (*unità di misura*) 191 (946-948)
- gastaldia/castaldia (*ufficio del gastaldo e suo*

- ambito territoriale di amministrazione* 26, 83, 135, 147, 149, 165, 166, 191 (946, 955), 235, 240, 43*, 46*, 47*; Greifenstein, Livum, Maletum, Mezum, Paum, Perzinum, Pradalia, Randena, Ripa, Ritanum, Romenum, Stenicum, Supramons, Vulsana
- gastaldio/gastaldus/castaldio (episcopi) (*amministratore*) 31, 36, 37, 52, 53, 72, 74, 76, 82-84, 93, 117, montis 135, 136 (819), 137 (822-824), 138, 140, 142, 156 (866), 157, 191 (949, 950, 955), 194, 195, 199, 202, 219, 233, 238, 240, 241, 7*, 13*, 45*, 56*, 58*; Adelpretus de Bauzano, Adelpretus, Ambrosius Codeferus, Ancius, Andrea de Burgonovo, Arpo de Clesio, Artuicus de Cagno, Federicus de Civiçano, Gotszelinus de Egna, Hermannus, Ianes de Beseno, Mainardus de Bauçano, Martinus, Odolricus nepos Wicomarii Rambaldi, Riprandinus dni Odolrici q. Otonis Richi gastaldus, Saladinus de Cagno, Wicardus
- gaudimentum 161
- gaudium 98*
- eternum 58*
- gebutulus/gebutelus (*Gebüttel, servitore addetto ad un tribunale*), 156 (865, 866)
- genua flexa 248 (1087), 11*, 12*, 26*, 27*, 70* (1250-1253), 96*
- gerere 32
- gesta imperatorum et regum 66*
- gladium 26*
- granum 191 (950)
- gratia 32, 15*, 64*, 65*, 97*, 98*; liberalis 132, 149
- episcopi 13, 27, 40 (611), 191 (951), 31*
- imperatoris 61*
- regia 90*
- gravamen 40 (613), 1*, 7*, 23* (1148), maximum 77*
- gravare, gravatus 29*, 56*
- grossus karentanus (*moneta*) intr. I, 249
- guadia *vedi* wadia
- guarentare *vedi* warentare
- gubernatio, gubernare intr. IX, 1*, 26*, 31*, 35* (1189), 59*, 70* (1251), 89*
- guerra/gwerra *vedi* werra
- gula 3
- habitare, habitator 157; *vedi* castellum, castrum, civitas, domus, edificium *e vedi anche* Buscum, Domus Nova, Roveredum, Tridentum, Vilazanum
- herbaticum/erbaticum (*diritto di sfalcio e di pascolo*) 149, 171, 238, 16*, 17*
- herbosus (ager) 23* (1148)
- hereditas 14, 73, 89, 246 (1077, 1079)
- heremitorium 34
- heres 11, 162, 208, 246 (1079)
- femina 29, 38, 109, 127, 189, 190, 34*, 77*
- filia 173
- legitimus 27*, 70* (1250, 1252, 1253)
- masculus 24, 29, 38, 99, 109, 127, 152, 173, 189, 190, 34*, 77*
- utriusque sexus 37, 148, 77*
- hereticus, heresis 23* (1149), 39*-41*, 77*
- hes (aes, *denaro*) 24*
- homicida 32
- homicidium 40 (611), 76, 159, 13*, 97*
- homo:
- antiquior 124
- bonus 6, 14, 15, 19, 32, 36, 56, 69, 102, 110, 139, 142, 149, 153, 186, 225, 247
- canonicorum 149
- episcopatus, ecclesie (Trid.) 83, 149, 65*; de conditione episcopatus 157; (familie) Casadei (Sancti Vigili) 64, 148, 190, 223
- extraneus 185

- fidelis 7*
- filii hominum intr. I
- francus 149; liber 98, 127, 149, 157; liber et gentilis 67
- gentilis macinate episcopatus 17, de nobili macinata 62-65
- de masnata/macinata 53, 163, 226, 25*, 26*, 31*, 32*
- nobilis 149
- sapiens 6, 109, 186, 246 (1079); sapiens et bonus 135, 136 (817), 137 (822)
- senior et fidedignus 14*
- servus 98
- subditus 91*
- honeratura (*carico*) 185
- honestas 66*
- honor/onor 30, 48, 53, 106, 245, 248 (1086), 38*, 39*, 50*, 59*
 - Casadei 53
 - ducatus 67*
 - episcopi, episcopatus, ecclesie Trid. 17, 36, 48, 53, 76, 97, 99, 138, 147, 149, 150, 163, 167, 183, 240, 245, 25*-27*, 29*-31*, 59*, 64*, 70* (1250, 1252, 1253), 89*, 97*; sancti, beati Vigili 44, 69, 93, 98, 167
 - imperatoris, imperii 138, 248 (1086), 56*, 64*
- honus *vedi* onus
- hora, ora (*località*) 115 (764-766), 146, 74* *e vedi* Tridentum Domi, Tridentum fontane q. Artengerii
- hortus *vedi* ortus
- hos *vedi* os
- hospicium 52, hospitalitas 79
- hospitale 81, 116, 145, 46*; Bozanum, domus Teutonicorum; Brancofurum; Lavarorum; Ritanum, Sancta Maria virginis et Sanctus Iohannes ewangelista; Ultramare, Sanctus Iohannes Baptista; Sanctus Lienardus de Sarno; Sancta Margareta de Ala; Sanctus Thoma; Tridentum, Sancta Crux; Tridentum, Sanctus Martinus; Tridentum, Sanctus Nicolaus
- hospitare 122
- hostis intr. XIII
- hostium *vedi* ostium
- humane res intr. I, 32, humanum 29*
- humilitas 32*
- iactura 192, 23* (1148), 27*, 77*
- ianua 42*
- ignis, focus 52, 84, 137 (823), 139a, 167, 191 (947, 948, 954)
 - in coquina 191 (954), 236 (1025, 1026, 1036)
 - in pistrino, ad pistrinum 236 (1026, 1029)
- ignominia 177
- impedimentum 59, 70, 122, 249, 25*, 26*, 59*
- impedire, impeditus 16, 95, 114, 142, totis viribus 167, 173, 245, 15*
- impendere 125
- imperare 40 (611), 135, 136 (817)
- imperator 1, 4, 40 (611, 613, 614), 46, 47, 52, 62, 84, 106, 121a, 125, 141, 147, 170, 237a, 7*, Romanorum 43*, 56*, 58*, 59*, 61*, 64*-66*, 73*, 88*, 90*
- imperatrix 58*
- imperialis (*moneta*) *vedi* libra, solidus
- imperium 125, 138, 56*, temporale 59*, 60*, 64*, 66*, 73*, sacrum 90*, 97*
 - merum et mixtum 248 (1085, 1086), 25*, 26*, 28*, 30*, 32*, 70* (1253), 90*
- impignoratio, impignorare, impignare 181, 190, 246 (1078), 247, 13*, 51*, 64*
- implorare 21*
- imponematum (is qui hoc fecerit sua imponemata et iura amittat: *diritto?*) 53

- impositio 57, 58
 impressio (sigilli), imprimere 32, 116, 125, 14*, 15*, 58*
 improprius 177
 inbreviatura 22*
 inbrigare (*sottoporre a vincolo*) 57, 86
 incastellare (*custodire il castellum*) 31, 74, 98
 incendium 40 (611), 76, 13*
 incensum 32, 57, 58, 112, 121, 186
 incestum 90*
 incidere in penam 25, 135, 136 (819), 137 (824)
 incola 26*
 incommodum 128, 59*
 incultus, terra inculta 41, 55, 175, 186, 243, 20*, 23* (1148), 35* (1185)
 incuria 23* (1149)
 incurrere in penam 137 (824)
 indigens 162
 indignatio:
 - Dei et beati Vigilius 32, 192
 - imperatoris 125, 7*, 90*
 inducere 96*, 97* *e vedi* tenuta
 indulgentia 244, 60*
 infeodatio, infeodare 6, 35, 37, 39, 40 (610, 611), 45, 46, 53, 57, 58, 59a, 76, 86, 113, 117, 122, 162, 173, 190, 192, 194, 195, 199, 200, 226, 234, 246 (1079), 3*, 6*, 61*, 64*, 70*a
 - extra manus episcopatus 33*
 - regalia 65*
 infernum 186
 inferre 5, 122, 168, 66*, 97* *e vedi* iniuria, lis
 infestatio 34
 inficiare 21*
 infirmitas 45
 infirmus 121
 infligere penam 167
 infringere 2, 56, 199
 infugare (*mettere in fuga*) 21*
 ingenium 35, 57, 75, 86, 99, 113, 173; fraudulentum 22; malum 17, 177
 ingratitude 249, 35* (1185), 80*
 ingressus, ingressio, ingredior 9, 11, 14, 30, 110, 153, 35* (1185), 70* (1252, 1254, 1255)
 inhabitatio, inhabitare *vedi* castrum
 - civitatis (compellere) 59*
 inherere 96*
 inhibere 59*
 inimicus 27, 88, 122, 143, 177, 97*; capitalis 246 (1078, 1079)
 iniquitas intr. IX
 iniuria (facere, inferre) 27, 40 (611, 612), 62, 76, 125, 149, 164, 198, 14*, 21*, 31*, 66*, 97*, 98*
 - defendere ab 70* (1253)
 - remittere 143, relevare 90*
 iniuriare 15*
 inmobilia *vedi* mobilia et inmobilia
 immunis 138
 innovatio 23* (1150)
 inobedientia 29*, obstinata 31*
 inpotens intr. I
 inquietatio, inquietare 19, 22, 24, 59, 123, 161, 16*, 17*, 21*, 56*, 58*, 96*
 inquisitio, inquirere 28, 86, 170, 29*, 31*, 98*
 insinuatio 192, 35* (1185), 80*
 instantia 24, 116, 246 (1077), 248 (1085), 17*, 35* (1189), 70* (1251), 96*

- institutio, instituere 73*, 84*
 - administratorem, rectorem 133
 - vicarium 26*
 institutiones intr. IX
 instrumentum 12, 17, 18, 34, 39, 48, 52a, 54, 55, 56a, 62, 86, 89a, 99, 100, 101, 106, 115 (772), 119, 122, 134, 144, 165, 170, 185, 199, 225, 226, 248 (1085, 1087), 1*-4*, 6*-11*, 21*, 28*, 32*, 35* (1187, 1188, 1190, 1191), 44*, 49*, 69*, 70* (1252, 1255), 73*a, 78* (1267), 80*, 85*, 97*, 98*
 - autenticum, autenticare intr. I, 143, 19*, 20*, 22*, 25*-34*, 35* (1187, 1190, 1191), 36*-38*, 41*-56*, 62*, 66*, 72*, 74*-77*, 81*-83*, 85*, 86*
 - cassum et vanum pronunciare 166
 - donationis, offerionis 85*
 - exemplare 143
 - investiture 248 (1088)
 - libertatis 62
 - locationis 21*
 - originale 247
 - pignoracionis 237
 - pignoris 62
 - publicum 11, 35, 54, 76, 195, 234, 237, 247, 249, 11*, 12*, 14*, 15*, 25*-27*, 29*-32*, 35* (1187, 1190, 1191), 43*, 80*, 85*, 96*-98*; sigillatum 77*
 - sindicatus 23* (1148)
 - testamenti 246 (1077)
 - venditionis 35* (1187, 1188)
 insula 87*
 intentio 86, 244
 - fundatorum 73*
 interdicere, interdictum 80, 123, 59*
 - (interdictum ut possidetis, *legge*) 21*
 interfector 29*
 interficere 167
 intermissio 125
 interponere decretum 22*
 interrogatio, interrogare 13, 16, 23, 45, 46, 53, 107, 163, 170, 183, 242, 24*
 - hore ad hos 23, 46
 interventum mutuuum 23* (1150)
 intrare 5 e *vedi* possessio, tenuta
 intratica 247
 intrewata (werra: *guerra interrotta per tregua*) 98
 introitus 6, 11, 55, 114, 176, 202, 207, 222, 224, 229, 231, 247, 4*, 20*, 35* (1188), 87*
 intromittere 69
 intrusio 245
 invadere 45, 167
 invasor 167, 97*
 invenire 124
 investitura, investire 1, 4-6, 12, 17, 24, 25, 29, 30, 36, 37, 44, 48, 52-54, 59, 61, 67, 72, 74, 76, 79, 81, 86, 90, 96-99, 100, 107, 110, 113, 114, 117, investitio 121, 122, 127, 132, 146, 152, 153, 155, 158, 161-163, 166, 175, 179, 186, 187, 205, 228, 244, 245, 247, 248 (1085-1088), 6*, 11*-13*, 20*, 23* (1147, 1148), 27*, 34*, 35* (1185), 46*, 47*, 50*-54*, 61*, 64*, 65*, 70* (1250-1253), 75*, 77*, 82*, 85*, 96*, 97*; perennis 204, 224
 - ad rectum beneficium 2
 - iure recti feodi, ad/in/per rectum feodum, de recto feodo 2, 5, 25-27, 30, 38, 59, 63-65, 67, 68, 70-72, 74, 96, ad rectum et legale feodum 97, 99, 109, 113, 122, 123, 128, 129, 141, 143, 150-152, 155, 158, 168, 171, 175, nomine recti et honorabilis feodi 189, 200, 243, ad rectum et honorabile feodum 245, 247, recti et legalis feodi titulo 248 (1087), 4*, ad rectum et honorabilem feodum 5*, 20*, 27*, 34*, 51*, 67*, 76*, ad rectum et honorabilem feodum antiquum 96*
 - feodi/de feodo/ad feodum, nomine feodi 1, 6, 17, feudalis 24, 37, 52, 86, 134, 155,

- 174, 178, 200, 247, feudorum et livellorum 43*, 71*, 77*, antiqua 78* (1270)
- iure et nomine locationis 14, 81, 196, 197, 199, 201-207, 216, 220-222, 224, 228-232, 13*
 - iure et nomine permutationis 174
 - iure et nomine pignoris 1, 86
 - iure et nomine venditionis (ad proprium) 11, 65, 66, 75, 110
 - cum annulo 248 (1085, 1087), 12*, per immissionem anulli in digitum annullarem manus dextre 27*, aureo 43*
 - cum baculo 70* (1253)
 - cum bereto, per beretum 22, 24, 67, 74, 97, 99, 141, 226, 67*
 - cum caputio 151
 - cum carta/per cartam 76, 91, 200, 231, 11*
 - (a iure investiture cadere) 5, vana et cassa 35, cassare/revocare 134, privare 245
 - clandestina 77*
 - per cirotecam 194, 196, 197, 199, 202, 207, 226
 - per festucam 199
 - flexis genibus 248 (1087), 70* (1250)
 - per fustem 201, 208, 224, 222, 229, 230, cum fusto 85*
 - cum lampo (*orlo, lembo*) sue crosine agnelli 51*
 - cum libro 52, 132, 161, 188
 - per lignum, cum ligno 4, 92, 203, 204, 220, 221, 226, 228, 232
 - cum manu 186, manibus tactis 96*
 - pacis osculo interveniente 248 (1085), mutuo pacis osculo accedente 248 (1087)
 - per wantonem 2
- invitus (facere) 77*
- ipothecha 6, 11, 14, 33, 41, 109, 173, 176, 237, 25*, 26*, 46*; ypothecaria actio 35* (1185)
- yscla (*isola o penisola in fondovalle o in spazio paludoso*) 91
- iter 192
- iubere 57
- iudeus 23* (1149)
- iudex 4, 54, 83, 167, 246 (1079), 21*, 29*, 35* (1185, 1186), 80* *e vedi* Adelpretus, Adelperius de Calapinis, Aichebonus de Bellenzanis, Albertus, Aldegerius, Arpo, Baldricus de Tuscolano, Bartholomeus de Alba, Bonaventura, Bonaventura natus dni Pelegrini de Ripa, Bonazunta de Parma, Bonfadus, Bonincontrus de Buratinis, Bonivesius de Paganotis, Bonomus, Calapinus, Calochus, Cinus de Castellione, Conradus, Degelwardus, Ezelinus, Franciscus de Burgonovo, Gisloldus, Gotefredus, Henricus de la Bela, Henricus de la Bela, Henricus de quarterio Castelli et Trodene, Iacobinus de Cremona, Iacobus Blance-manus, Iacobus de Calavena, Iacobus de Verona, Iohannes q. ser Bonaventure de Arcio, Iohannes de Cavedeno, Iohannes de Crema, Iohannes q. dni Na(r)roti, Iordanus de Pomarolo, Isnardus, Isolanus, Itardus, Iustinianus de Gardulis, Lanzarotus de Spagnolis, Liutari, Mannus de Aretio, Matheus de Gardellis, Maximianus, Nicolaus q. Ulrici Beli, Nicolaus de Cremona, Nicolaus Spagnolus, Odolricus q. dni Adelpretti, Odolricus de Civizano, Omnebonum, Petrus de Malusco, Tridentinus, Wido de Papia, Wigantus de Wigandis, Wilielmus de Bellenzanis, Çamboninus, Zilius
- districtus (*Dio*) 43*
 - ordinarius 26*
- iudicium, iudicare 4, 16, 44, 47, 52, 125, 126, 183, 241, 246 (1077-1079), 14*, 18*, 31*, 43*, 70* (1251), 97*
- (*lascito*) 246 (1079)
 - impedire, molestare 15*
 - legalis 4
 - (*divino*) terribile 32, rectum 70* (1251)
- iugalis (*coniuge*) 14, 75, 68*, 69*

- iugerum 175, 191 (949, 954), terre 243
- iugum plebatus 121; servitutis 32
- iuramentum 5, 16, 78, 172, 198, 248 (1085), 12*, 26*, 27*, 59*, 70* (1250, 1251, 1253)
 - fidelitatis 152, 190a, 247, 5*, 25*, 27*, 70* (1253)
- iurare 1, 2, 6, 7, 14, 19, 21, 31, 40 (611, 612), 43, 56, 75, 86, 93, 131, 142, 143, 146, 147, 164, 172, 173, 181, 185, 187, 198, 201, 207, 208, 211, 219, 220, 226, 228, 235, 29*, 33*, 42*, 64*, 82*, 89* *e vedi* fidelitas, finis, sacramentum
 - bona fide et sine fraude 202, 224, 32*, 78* (1269)
 - (corporaliter) ad sancta Dei evangelia (in/ super animam, tactis scripturis, supra librum) 1, 12, 13, 17, 26, 31, 40 (611), 41, 52, 62, 63, 86, 100, 105, 106, per parabolam 109, 117, 123, 142, 143, 148, 149, 168, 172, 174, 176, 177, 181, 194, 212, 225, 233, 240, 245, 248 (1086, 1087), 4*, 11*, 12*, 17*, 22*, 23* (1150), 26*, 27*, sponte et libere 29*, 31*, que tetigit 32*, 35* (1189), 39*-41*, 47*, 54*, 67*, 70* (1252, 1253), 77*, 78* (1269), 89*, 96*-98*
 - fidelitatem 26, 27, 38, 59, 62-65, 67, 71, 72, 96, 99, 109, 141, 148, 151, 166, 168, 174, 183, 190, iureiurare 194, 200, 223, 247, 248 (1085, 1086), 4*, 5*, 34*, 76*
 - per fustum 223
 - (corporali) sacramento 17, 25, 86, 173
- iuraria (*ufficio del giurato*) 43*
- iuratus (*persona*) 56, iurator 149, 164
- iurisdictio 32, 40 (614), 52, 149, 167, 183, 184, 244, 245, 246 (1077), 248 (1085-1087), 4*, 5*, 14*, 15*, 24*a, 25*-29*, 32*, 35* (1185, 1188-1190), 43*, 69*, 70* (1250, 1251, 1253), 80*, 85*, 90*
 - civilis 248 (1085), 1*, 90*
 - civilis et criminalis 248 (1085, 1086), 28*, 30*, 32*, 90*
 - cognoscendi, iudicandi, sententiandi 183
 - meri et mixti imperii 90*
 - personarum 189, 190
 - plena 26*, plenaria 65*
 - in spiritualibus 162
 - in temporalibus 162
- ius (*in senso non generico, in quanto specificato mediante un aggettivo*):
 - antiquum 66*
 - canonicum 97*
 - cathedraticum 244
 - civile 97*
 - ecclesie intr. I
 - personale et reale 25*, 26*
 - publicum 82*
 - temporale 85*
- iussio imperatoris 59*
- iusticia 16, 69, 149, 167, 244, 1*, 13*, 21*, 26*, 29*, 31*, 43*, 46*, 54*
 - facere, mantenere, conservare 4, 167, 241, 24*, 26*, 46*, 70* (1252), 85*
- iusticiaria (*distretto giurisdizionale*) 46*
- iusticiarius 241, 46*
- iuvare 171, 245, 70* (1252, 1253), 89*
- labor 149, 192, 64*
- laborare 91, 124, 127, 135, 136 (818), 137 (823, 824), 138, 139, 142, 153
- laborator 72, 175; montium arçenterie 137 (822-824), 139
- laborerium 6, 135, 136 (817-819), 137 (822-824), 142, 9*; montis arçenterie 140
- lacus 22, 38, 74*
- laicus 24, 54, 116, 77*
- lamentatio 40 (613), 76, 135
- lampus (cum lampo crosine agnelli investire – *lembo, orlo*) 51*
- lancea 137 (823)
- lapis 167, 3*

- laretum (*bosco di larici*) dominicum 236 (1028)
- largitio imperialis 66*
- latro 32, 62, 88, 184, 241
- laudatio, laudare 12, 23, 34, 40 (611), 45, 54, 95, 100, 101, 109, 122, 140, 142, 143, 146, 170, 24*, 29*, 33*, 58*
- laudum, laudamentum (*norma statutaria approvata pubblicamente*) 16, 23, 40 (610, 611), 45-47, 54, 104, intr. IX, 135, 136 (816), 137 (821), 138, 170, 242, 245, 9*, 24*, 86*, 98*
- curie vasallorum 13, 35, 38, 39, 40 (610), 54, 183, 54*
- laus 146, 167, 66*
- lavandarii 156 (866)
- lavare 138
- lectum (in lecto iacere) 45, 246 (1077)
- legatio, legatus 125
- legatum (*lascito*) 246 (1079)
- legumen 189, 190, 191 (946)
- lengum (?) rusticorum 29n
- leprosi (*lebbrosi*) 121
- lesio, ledere 58, 149, 25*, 29*, lexio 61*, 70* (1251)
- levare 22, 29, 36, 123, 171, 78* (1268) *e vedi* casamentum, castrum, corona, domus, edificium
- Leviantan 192
- lex intr. I, intr. IX, 167, 176, 23* (1149, 1150), 25*, 28*, 29*, 97*
- Aquilia 21*
- renunciare legi 55, 75, 147, 35* (1185)
- lege romana vivere 14, 55, 75
- libellus 71, 194, 21*
- liber (*come aggettivo*) 6, 53, 126, 185
- liber (*figlio*) 168; legitimus 11*, 12*; masculus 42
- liber (*libro*) 5a, 6a, 11a, 26a, 29a, 30a, 31, 35a, 36a, 57, 58, 63a, 64a, 70a, 96, 117a, 124, 135a, 162a, 173a, intr. XIII, 241a, 2*, 25*a, 27*, 28*a, 39*a, 49*, 51*a, 61*a, 85*a, 86*a
- (cum libro, super librum investire, iurare ecc.) 6, 17, 52, 62, 63, 105, 117, 132, 144, 161, 168, 186, 188, 27*
- antiquus 25a, 25*a, 28*a, 61*a; vetus/veteranus feudorum 22a, ecclesie 24a, et iurium Tridentinorum 52a
- beati/sancti Vigilius 56a, 49*, 86*
- instrumentorum 89a
- investiturarum 24a
- originalis 27a
- liberalitas 24, 125, 1*, 25*
- regia 90*
- libertas, liberare 33, 53, 57, 58, 62, 112, perpetua 126, 35* (1188)
- libra 4, 13, 27, 30, 32, 44, 53, 57, 58, 62, 75, 76, 77-83, 86, 112-114, 115 (763, 765), 121, 125, 135, 136 (818-820), 137 (822-824), 159, 162, 167, 171, 173, 186, 191 (946-950, 952, 953), 198, 200, 209, 213, 235, 236 (1024, 1027, 1029, 1030, 1035-1039, 1045, 1050), 237, 238, 249, 2*, 20*, 23* (1147, 1149, 1150), 31*, 39*, 67*, 83*, 87*, 89*
- auri 4, 125, 7*, auri obrizi 56*, 58*-60*, auri purissimi 73*
- monete correntis 13*
- imperialium 25, 83
- denariorum (parvulorum) 20*, 39*-41*
- denariorum parvorum trid. 249
- denariorum venetianorum 86, venetianorum parvorum 165
- denariorum (parvorum, parvulorum) veronensium/veronesis monete 6, 11, 12, 14, 18, 24, 30, 41, 42, 44, 53, 55, 56, 61, 62, 66, 70, 73, 75, 76, 80, 81, 83, cruciatorum seu veronensium veterorum 86, 88, 97, 98, 100, 102, 106, 109, 110, 113, 115 (769), 117, 118, 123, 130, 139, 140, 142, 145-147, 149, bone monete 159, 165, 173, 176, 179,

- 191 (948, 950), 194, 200-204, 208, 220, 221, 224, 225, 228, 230, 237, 245, 246 (1078), 247, 249, 6*, 13*, 17*, 21*, 23* (1149, 1150), 24*, 26*, 29*, 35* (1184, 1187, 1188), 46*, 47*, 54*, 72*
- licentia (dare, concedere, conferre) 10, 23, 26, 47, 59, 76, 97, 99, 105, 114, 123, 129, 149, 152, 246 (1077, 1079), 247, 248 (1085), 249, 3*, 14*, 31*, 35* (1186, 1188, 1190), 43*, 46*, 52*, 58*-60*, 70* (1252, 1253), 78* (1267), 80*, 85*, 86*, 88*, 89*
- licentiare 27, 122
- lignamen 36, 59, 110, 249, 9*, 51*
- lignum/ligna 149, 191 (946, 948), 212, 236 (1038-1040), incidere 21*, 67*
- cum -, per - investire *ecc.* 4, 19, 92, 159, 203, 204, 220, 221, 226, 228, 232
- linea (*dinastica*) 37
- lynei pannum 84
- lintheamen (*tela, lenzuolo*) 21*
- lis (muovere, inferre) 50, 156 (867), 171, 208, 249, 10*, 21*, 23* (1150), 25*, 26*, 35* (1186), 66*, 67*, 80*, 97*
- sedare 136 (819)
- litigium 85*
- littere 244, 14*, 71*, 89*, 98*
- imperatoris 40 (614), 47, 7*, 61*, 65*
- livellus 43*
- locatio, locare 10, 14, 71, 81, 91, 114, 153, 155, 163, 175, 191 (949), 194, 196, 197, 199, 202-207, 209, 213, 216, 218-222, 224, 228-232, 247, 13*, 21*, 23* (1148-1150), 47*
- inutilis et inanis 197
- perennis, in perpetuum 14, 201-204, 228
- locator 14, 114
- lucrum 40 (613), 59, 71, 138, 156 (866)
- lucus (*bosco*) 23* (1148)
- luere 35* (1186, 1188)
- lupus 21*
- machinatio, machinare 167, 173, 12*, 27*, 59*, 70* (1252, 1253), 96*
- macinare 128
- mactare (*uccidere*) 167
- magister (*nell'attività mineraria*) 138
- maiestas 46, 125, intr. IX, 7*, 64*, 73*, 90*
- maioria (castris) 5, 3*
- maledire 6
- malefactor 27, 149, 167
- maleficium 27, 40 (611, 612), 62, 76, 122, 167, 235, 38*
- malitia 40 (610), 167, 77*
- malum 7*, 21*, 97*
- manarolla (*piccola manara, scure*) 84
- mancipare 6
- mandatum, mandare (attendere et stare) 13, 110, 125, 145, 164, 211, 23* (1148), 24*, 26*, 59*, 65*, 70* (1250-1254), 89*
- episcopi 40 (613), 59*
- imperialis 88*
- manducare 175
- maneries (*materia, genere*) 185
- manifesta (werra) 1, 113, 179
- manifestatio, manifestare 124, 241, 38*
- manipularius (*soldato*) 245
- manoalis (*rappresentante?*) 136 (820)
- mansio 95, 90*
- mansus 30, 36, 49, 72, 75, 111, 127, 144, 175, 176, 185, 186, 191 (948, 950, 952, 954), 227, 230, mansium 232, 238, 248 (1086), 2*, 5*, 20*, 24*, 87*
- mansuetudo 39*-41*
- mantile (*tovagliolo*) 52

- manus 5, 6, 13, 15, 19, 30, 36, 47, 53, 57, 58, 76, 126, 152, 180, 190, 192, 193, 199, 200, 207, 219, 225, 226, 13*, 67*, 68*, 71*, 76*, 80*, 98*
- aliena 144
 - amputatio 56, amissio 136 (819)
 - per manum apprehendere 86
 - dextra 27*
 - episcopi, episcopatus 6, 25, 32, 35, 38, 39, 40 (612), 41, 42, 58, 81, 96, 118, 162, 165, 171, 181, 187, 194, 195, 200, 223, 234, 235, 237, 23* (1149), 25*, 28*, 32*, 33*, 39*, 40*, 41*, 43*, 46*, 52*, 84*, 87*, 97*
 - cum manu investire 186
 - publica intr. I, 54, 85*
- manutenere 97, 179, 181 *e vedi* castrum, iustitia
- marca (*denaro*) 5, 9, 28, 89, 122a, 2*, 5*
- argenti 25, 37, 48, 50, 62, boni 76, 94, 99, 119, 122, 147, trid. 174, boni argenti, ad marcam trid. 181, 240, 31*, bone monete 31*, 51*, 54*, 77*
 - auri 90*
- marchio 99, 125, 56*, 58* *e vedi* Baden, Mantue, Meis, Montis Ferrati, Moravie, Tridentum
- marchionatus 248 (1087), 27*
- marigetia (*incarico del marigo, ufficiale comunale, e/o territorio sotto il suo controllo*) 43*
- maritare 29, 127, 173, 190, 226
- maritus 12, 173
- masarius 32, 83
- masculus 38, 96, 20*
- masnata/masnada/macinata 6, 14, 18, 25, 26, 53, 55, 75, 86, 96, 163, 190, 193, 226, 25*, 26*, 31*, 32*
- episcopatus 17, Sancti Vigillii 40 (611), nobilis Casadei 62-65, 172, 223
- massariatus 247a
- materia questionis 91*
- matricula (libri) 51*a
- matrimonium 47, 75, 223
- medicus: Adelpretus de Paris, Alexander, Algarisius, Bartholomeus de valle Lagari, Bonomus, Bonzaninus, Iohannes de Veneciis, Nicolaus de Mutina, Otto de Ripa, petrus, Robertus de Terlacu, Sectaror
- melioramentum 247
- mellis 185
- membrum 245
- memoria 2, 5, 19, 47, 84, 116, 125, 138, 185, 245, 13*, 31*, 43*, 47*a, 73*, 85*, 87*
- memorialis 193a, 39*a, 82*a, 87*
- menaita (*prestazione di trasporto*) 156 (866), 200, 236 (1024, 1026-1034, 1043-1046, 1049, 1050)
- mens sana 246 (1077)
- mensura, mensurare 68, 71, 115 (772), 115n, 196, 200, 201
- Bauçani 191 (950, 954)
 - canipe episcopi 114, 115n, 191 (946, 950, 955)
 - (comunis) Trid. 115 (772), 115n
 - cumulata 224, 228, 231, 236 (1054)
 - dominica 228
 - statuere, ordinare, disporre 241, 59*
 - rasa 220, 221, 236 (1048, 1053)
 - vicinalis 197, 199, 231
- mentio 26*, 90*
- mercator 40 (614), 52, 149
- mercatus 115 (765), 122, 50*
- Bauzani 107, 185, 50*
 - de Ripa 83, 159
 - Tridenti 53, 81, 114, 163, 247
- merces 4, 66*
- mercimonium 18*
- merescalus 156 (866) *e vedi* Pecillus

- meritum 125, 90*, 97*
- messis 198
- metallum 66*
- metus 96*, 97*
- miles 5, 36, 38, 40 (610, 611), 52, 56-58, 62, 70, 80, 168, 175, 183, 247, 13*; bene ornatus 52
- mileum/milium (*miglio*) 14, 18, 220, 236 (1034-1041, 1046-1054)
- militia (imperialis) 64*
- minera 142a
- ministerialis 2, 47, 52, 185, 194, 195, 207, 212, 216, 219, 226, 236 (1044), 65*, 77*; liber, certus, legitimus 59*
- curie 156 (886, 867), 225, 242; de Livo 230; de Maleto 220, 221; de Vulsana 197, 199, 203, 205, 209, 213, epi 215, 217, 232, Casedei 241
- minuere 21*
- miseria 58*
- misericordia 38, 79, 29*-31*, 39*-41*, 97*, 98*
- missa (cantare) 162
- mitra 85*
- mittere, missus 44, 66, 100, 117, 173 *e vedi tenuta*
- mobilia et immobilia (res, bona, possessiones) 6, 13, 35, 38, 40 (610, 611, 613), 58, 61, 75, 95, 149, 157, 176, 194, 226, 246 (1079), 17*, 23* (1150), 31*, 35* (1187), 51*, 52*, 87*, 97*
- modius (*unità di misura*) intr. I, 30, 66, 83, 84, 115 (773), 155, 156 (867), 191 (946-948, 950-955), 194, 196, 201-204, 207-209, 215-217, 222, 224, 228, 229, 233, 236 (1024-1041, 1043-1054), 238, 13*
- dominicus 236 (1041)
- molendinarius 236 (1049) *e vedi Albertinus, Martinellus*
- molendinum 11, 12, 42, 62, 101, 128, 130, 139a, 158, 191 (946, 948, 949), 236 (1030, 1036, 1038, 1049)
- molestatio, molestare 28, 30, 32, 59, 95, 123, 137 (823), 143, 149, 161, 162, 174, molestia 192, 247, 7*, 15*-17*, 21*, 54*, 56*, 58*, 59*, 87*
- molitura, molire 191 (946), 236 (1049)
- monacha 52
- monachus 105
- monasterium 116a, 85* *e vedi* Augia, Feltria Sanctus Spiritus, Garrisium, Girona, Herswelden, Ritanum, Roten, Tridentum Sancti Laurentii, Tridentum Sancti Marci, Verona Sancti Çenonis, Villariensis, Wingarten, Xoneburg
- moneta 56, 83, 86, 59* *e vedi* libra, marca
- currens 115n, 13*
- veronensis 71
- mons 3, 6, 13, 14, 41, 48, 52, 55, 70, 75, 116, 123, 135, 136 (817-820), 137 (823, 824), 138-140, 142, 149, 170, 176, 180, 236 (1026, 1049), 3*, 21*, 23* (1148-1150), 28*, 32*, 38*, 43*, 67*, 71*, 74*, 78* (1268); Aranus, Argentarius, Costa Cartura, Durun, Favazetum, (Flemum) Berdabium, (Flemum) de Pusmeda, Laghol, Lammaputria, Margonis, Marzen, Mezanus, de Palu, Ritanum, Sadronus, de Sancta, Sancti Petri, Tonali, Vacce
- vacuum 137 (823)
- montanea/montagna 30, 4*, 74*
- montaticus (colliguntur de montatico - forse «diritto di monta» da parte di stalloni o bovini da riproduzione) 236 (1049)
- monticellus 34*
- mors 246 (1079), 77*; in mortis articulo 23* (1150)
- peccatorum 39*-41*
- mortificare (*uccidere*) 7*
- mos 167, 247

- motus cordis 24
 movere *vedi* lis, werra
 mulier 47, 52
 - violenter oppressa 76
 multare 29*
 multo/molto (*montone*) 76, 83, 84, 236 (1028, 1041)
 mundus 121, 39*-41*
 municipium 59*, 97*
 munificentia regalis 125, 60*
 munitio, munire 26, 27, 97, 99, 167, 174, 247, 3*, 34*, 59*
 munus 138
 murare 38, 124
 murarius 124
 murus 99, 110, 123, 138, 51*
 - castris 93, 109, 124, 192, 51*, 78* (1269, 1270)
 - civitatis 60, 115 (765, 768)
 - domus 40 (614)
 muta (*dazio*): accipere, exigere, solvere 24, 62, 185, 242, 247, 4*, 18*, 35* (1187-1189), 43*; parva 24; antiqua, nova, magna, parva 90*
 - pontis (Athicis) 247
 mutare 21*, 77*
 mutuare, mutuus 59, 122, 139

 Nativitas (Domini) 48, 52, 84, 86, 112, 139, 191 (946-954), Natalis 236 (1037), 16*
 natura (humana) 246 (1077), 29*
 naulum (*nolo*) 71
 nauta 156 (866), 191 (949)
 navigium 59*
 navis 71, 128, 167

 necessitas 35, 247, 64*, 87*
 negligentia 23* (1149)
 negotiator 53, 185
 negotium 22, 27, 32, 52, 69, 71, 113, 122, 129, intr. IX, 136 (820), 138, 142, 149, 150, 171, 173, 174, 181, 189, 18*, 25*, 47*, 77*, 85*
 - ecclesie Romane 77*
 - episcopatus 27, 106, 123
 nemus 41, 56, 175, 176, 186, 23* (1148), 35* (1185), 43*, 90*
 nequitia 167
 nex (*violenza*) intr. XIII
 nobiles 125, 156 (867), 59*
 nocere 40 (612, 613)
 nocumentum episcopatus 59*
 notarius 101, 186; Acerbus de Clexio, Adam, Aicardus de Amichis de Dosso, Albertus q. Martini de Floriis civis Mantuanus, Albertus de Fondo, Albertus domini Federici imperatoris, Albertus sacri palatii, Albertus q. ser. Negrati de Sacco, Aldrigitus ser. Bondi de Murio, Aldrigitus sacri palatii, Alemannus q. ser. Fachonis de Fine dyocesis Pergamensis, Alexander f. dni Iohannis Tambusii, Andrea q. magistri Pacis, Antonius q. magistri Gerardini de Asilo Tarvisiensis diocesis, Antonius f. ser. Bartolasii de Burgonovo, Antonius Carnalis de Mediolano, Antonius q. dni Melchioris de Facinis de Padua, Antonius Gislimbertus, Antonius, Arnoldus Federici Romanorum imperatoris, Arnoldus q. Mathei notarii de Placencia, Augustinus sacri pallacii, Baresellus, Bartholomeus q. Alberti, Bartholomeus dictus Bartolaxius de Rovredo, Bartholomeus q. Alexandri de Gardumo, Benedictus Bescossus, Benedictus sacri pallacii, Benvegna dictus Rubeus Beraldus de Caudalonga, Bernardus Nuvolonus de Mantua, Bertoldinus q. Oliverii de Tercolaso, Bertoldus, Bertoletus Henrici regis, Bertoletus dictus Ravazalus, Ber-

tramus, Bonamicus, Bonaventura q. dni Abriani de Negrano, Bonaventura q. magistri Francisci fabri de Trid., Bonaventura q. dni Alberti de Musto, Bonaventura, Bonaventura Otonis regis, Bonaventura natus dni Pelegrini de Ripa, Bonifacius de Placentia, Boninsegna q. Odorici de Flano, Boninsegna, Bonomus, Bontempus, Bonus q. dni Martini, Bonusiohannes Bonandree de Bononia, Braçebellus, Caspar q. Bernhardi de Reyfnic, Christianus q. Bartholomei notarii de Rovredo, Christoforus f. ser Iohannis a Dosso, Cisanus, Compagius, Concus, Concus Vilani, Conradinus de Bleçio, Conradinus dni Henrici Romanorum imperatoris, Conradinus, Conradus natus Fridrici Greusseri civis de Monte Kuttis in Boemia, Conradus not. sacri pallacii, Conradus de Rittina, Cresimbenus q. dni Tebaldi notarii de Verona, Delaidus de Bono, Delavancius, Desideratus q. Semperboni de Alla, Ercetus, Faciolus natus Odorici de Romalo, Federicus Federici Romanorum imperatoris, Francischinus q. ser Petri notarii quodam ser Nicolai dicti Sichi de Trid., Franciscus f. Martini sartoris de Avolano, Franciscus natus magistri Armani Bartolomei de Feltro, Franciscus de Marchadentis, Franciscus Palanchus, Franciscus q. ser Anthonii notarii de Trid., Gabriel, Gausperus, Georgius Nicolaus f. ser Desiderati de Ala, Gerardinus, Girolamus Gallus q. Guillelmi Galli, Gotefredus, Gratiadeus, Gratiadeus q. ser Antonii de castro Trilaci, Henricus de Landesperg, Henricus, Henricus imperialis aule, Henricus sacri pallatii, Henricus de Roner, Henricus de Viarago, Henrighetus, Henrighetus sacri pallacii, Hermanninus, Iacobinus f. ser Turelli de Vallibus de Brixia, Iacobus q. Borgesii de Arco, Iacobus Bosius, Iacobus de Bozano, Iacobus de Metz, Iacobus q. ser Bartolomei de Ravazono, Iacobus de Scinicio, Iacobus Spiegel, Iacobus de Tayo, Iacobus q. dni Bertoldi de Trid., Ieremia, Iohannes q. ser Bonaventure de Arcio, Iohannes de Brabantia, Iohannes q. Nicole de Egna,

Iohannes not. q. ser Horadey notarii hosterii, Iohannes Laurentius not. f. Iacobi de Marzanis, Iohannes, Iohannes sacri palacii, Iohannes Fidirici regis Romanorum, Iohannes Pencius, Iohannes Verber, Iohannes qui et Vualdo, Iohanninus q. dni Guidonis de la Turre, Iordanus de Enno, Iordanus, Iulianus q. dni Gerardi de Caramala, Iulianus de Fauro, Ivanus f. dni Marceti dicti de la Porta de Trid., Lanfrancus de Cruce, Lanfrancus q. Iohannis de Castro Guyfredo, Laurencius, Malwarnitus, Mancuorus, Mannus f. ser Nerii Mani de Aretio, Marcabrunus ser Alberti notarii q. ser Negrati de Sacho, Marcus q. Odorici de Trid. q. Iacobi de Spuomaiori, Martinellus Çelle, Martinus Conradi regis, Martinus Conradi epi Trid., Martinus, Martinus sacri palacii, Martinus not. de Thesino, Martinus qui Adetecommando dicitur de Trid., Matheus q. Symonis de Corvis de Bononia, Matheus de Placentia, Maximianus, Michael Hess, Michael dictus Rigaya q. ser Nicolai not. de Trid., Michael f. magistri Dominici muratoris de Trid., Montenarius, Muso, Naximbenus, Nicolaus q. dni Bonaventure de Avolano, Nicolaus f. magistri Dominici muratoris de Trid., Nicolaus Erçonis, Nicolaus Gratia-dei, Nicolaus q. magistri Huali cerdonis de Trid., Nicolaus sacri pallacii, Nicolaus Quirinus, Nicolaus f. dni Iacobi de Vincenia de Castrogumberto, Obertus de Placentia, Odolricus Mazorentus, Odolricus, Odolricus Federici Romanorum regis, Odolricus not. q. Bonifacii becharii de Tridento, Oliverius Randenensis, Olvradinus, Omnebonum q. ser Adelperii aurificis, Omnebonum, Omnebonum imperatoris Henrici, Omnebonum regalis aule iudex, Omnebonum de Pao, Otto sacri palacii, Ottobellus, Ottolinus de Bozano, Paganellus, Paulus q. ***** dicti Guercii becharii de Trid., Paulus q. ser Martini de Trid., Paulus f. Iohannis q. ser Fati de Trilaco, Pelegrinus de Bozano, Pelegrinus Cosse, Pelegrinus sacri palatii, Pelegrinus Fridrici Romanorum imperatoris, Perce-

- vallus, Petrus de Henno, Petrus sacri palatii, Petrus imperialis, Pizolus sacri palatii, Porcardus, Raimondus q. ser Floriani de Arco, Rainaldus, Raynoldus sacri palatii, Ramengus q. ser Iohannis de Balachis, Ribaldus sacri palatii, Ribaldus, Riprandinus, Riprandus q. Alberti Trid. epi, Riprandus, Riprandus, Roacius, Rodulfus, Rodulfus q. ser Basini de Trid., Rolandinus Çacaranus, Rolandus Federici Romanorum regis, Ropretus de Livo, Ropretus imperatoris invictissimi Federici, Rubeus, Saheghinus f. Teste de Arco, Salomon, Salvaterra, Saxetus, Segoffenus, Simeon Pathonnis, Stefanus Boemie, Stefanus sacri palatii, Thomasius q. Armaneti, Tridentinus Egnonis epi Trid., Tridentinus sacri palatii, Tridentinus sacri palatii, Trentinus Zuccholini de Tuyenno, Ubertinus Iacobi de Pignetulo, Ugo, Urbanus not. f. Marcitullii a Scholis de Coneglano, Ursus, Valentinus de Vosana, Villanetus, Vilanus iuvenis, Vitalis, Vivianus, Warinus de Bono, Wido qui et Bracius, Wilielmus de Bertono, Wilielmus de Gardolis, Wilielmus f. magistri Nicolai de Malosinis, Wilielmus de Moyado, Wilielmus, Wilielmus de Pergine, Wilielmus Rottaler, Zachaeus, Zaldinus de Livo, Çaudinus, Çenarinus q. Biachini
- notitia 4, 14*, 26*
- notificatio, notificare 247, 7*, 12*
- notio 61*
- novalis (*terreno di nuova coltivazione*) 32, 134
- nox 136 (818)
- nubere 190
- nuclearia (*albero di noce*) 38*
- nudrimum (*animali di allevamento*) 189, 190
- numen intr. XIII
- nummus (bonus) veronensis monete 69, 71
- nunciare 81
- nuncius 2, 17, 18, 20, 22, 24, 27, 30, 31, 36, 38, 39, 52, 57, 67, 72, 76, 78, 86, 91, 93, 96, 99, 100, 106, 109, 110, 117, 123, 127, 130, 146, 153, 155, 156 (866), 173, 175, 177, 181, 185, 189, 191 (946), 201, 234, 235, 237, 240, 245, 23* (1149), 26*, 47*, 52*, 70* (1250), 73*, 80*, 88*, 89*, 97*
- nux 83, 202-204
- obcecace 164
- obedientia, obedire 35, 40 (610, 611), 52, 132, obeditio 65*, 96*
- obitus (hobitus) 45
- oblatio, offerisio, obferre 112, 27*, 33*, 70* (1253), 73*, 85*
- obligatio, obligare 2, 6, 13, 17, 19, 25, 27, 35, 37, 38, 40 (612, 613), 60, 62, 93, 97, 98, 100, 109, 119, 122, 146, 149, 157, 171, 173, 174, 177-179, 181, 194, 218, 225, 235, 247, 5*, 17*, 23* (1148-1150), 29*, 31*, 41*, 51*, 54*, 68*, 87*, 89*, 97*; *vedi anche* pena, pignus
- per beretam 25
- bonorum 18, 35, 38, 91, 95, 106, 109, 114, 145, 146, 147a, 157, 245, 247, 249, 25*, 26*, 28*, 51*, 68*, 70* (1251), 80*, 89*, 97*
- per lignum 19
- obmissio, obmittere 23* (1148, 1149)
- obnoxiare 6
- obprobrium 90*
- obsculari *vedi* osculari
- obsequium 149, 64*, 70* (1251), 84*
- observatio, observare 2, 17, 25, 27, 30, 40 (612), 97, 99, 100, 106, 109, 116, 117, 122, 123, 129, 135, 136 (817), 137 (822), 143, 147, 149, 159, 162, 168, 174, 181, 183, 190, 235, 240, 248 (1086), 23* (1150), 26*, 28*, 29*, 31*, 32*, 35* (1186, 1189), 39*-41*, 51*, 54*, 68*, observantia 70* (1251), 89* *e vedi* finis, pax

- obses (*ostaggio*) 164
- obsidio (*assedio*) 177
- obstaculum 23* (1150), 26*, 80*
- occidere 167, 31*
- occisor 31*
- occupatio, occupare 97, 192, 245, 61*
- oculus 144, 70* (1252)
- odium 40 (612)
- offensio, offensa, offendere 13, 26, 40 (610-612), 53, 62, 78, 79, 88, 121-123, 129, 138, 143, 149, 159, 164, 167, 172, 178, 249, 7*, 12*, 35* (1185), 70* (1252, 1253), 80*, 97*
- offersio *vedi* oblatio
- officialis 52
 - episcopi 52, 156 (866, 867), 29*, 31*, Trid. ecclesie 59*, 85*
- officium 156 (865), 191 (954, 955), 59*, 73*
 - altaris 112
 - ecclesie 161
 - iudicis 21*
 - massariatus 247a
 - pastorale 26*, 85*
 - subadvocati 73*
 - vicariatus 26*
 - wardiani 156 (866)
- oleum 20, 52, bonum 83, 107, 121, bonum et purum 175, 185, 18*
- Oliva (*domenica delle Palme*) 78
- oliva, olivum 153
- ollus (*ortaggio*) 191 (954)
- omagium facere 76*
- omicidium *vedi* homicidium
- onor *vedi* honor
- onus/honus 138, 192, 90*, 91*
- opera 30, 149, 191 (946, 947, 949, 954)
- operarius 9*
- opifex 167
- opinio (bona) 79
- opponere (se) 12*
- oppressio, opprimere 76, 26*, 73*
- opus 189, 190, 9*, 64*, 90*; malum 52
- opusculum intr. I
- ora *vedi* hora
- ordeum (*orzo*) 191 (950-952, 955), 238
- ordignum (*attrezzo*) 136 (819)
- ordinamentum 135, 139, 163
- ordinare, ordinatus 6, 128, 135, 137 (822), 142, 59*
- ordo 27, 52, 149, 235, 29*, 31*, 54*, 59*, 98*
- ortocreum (= artocrea, *pasticcio di carne?*) 236 (1041)
- ortus/hortus 55, 75, 81, 85, 115 (762-764, 766, 768), sine erbarum 191 (950, 954)
 - ortalis 11, petia de terra ortaliva 231, 38*
- os/hos 23, 46, humanum 66*, 78* (1270)
 - hore proprio confirmare 13, 40 (611), 135, 136 (817), 137 (822), 140, 21*
 - per os osculari 76*
- osculari/obsculari 13, 40 (612), 132, 76*
- osculum pacis 248 (1085, 1087)
- ospitale *vedi* hospitale
- ossum 191 (950)
- ostium/hostium 6, 61, 78* (1268)
- ovis 156 (866), 194, 196, 207, 208, 216, 220, 221, 233, 236 (1024-1041, 1043-1047, 1050, 1053, 1054)
 - maior 236 (1024-1030, 1032, 1034-1037, 1039-1041, 1045)
 - minor 236 (1029, 1031, 1032, 1036, 1040, 1041, 1045)

- ovum 84, 191 (946-954), 236 (1025, 1026, 1030-1034)
- pacatus 237
- pacificare, pacificatus 15, 98*
- pacificator 98*
- paciscor 138
- pactum, pactio (facere, servare, perdurare, osservare) 2, 13a, 17, 30, 36, 43, 54, 76, 88, 98, 122, 123, 130, 149, 163-165, 171, 173, 190a, 214, 237, 245, 4*, 17*, 23* (1149, 1150), 35* (1184, 1187), 36*
- non osservare, frangere, violare 2, 56, 159
- pagina 32, 116, 25*, 58*
- palacium:
- castrum, *vedi* Besenum, Formianum, Madrucium, Perzinum, Tamaçolus, Vulsana
 - construere, edificare 36, 59
 - episcopi, *vedi* Bozanum, Ripa, Tridentum, Xoneburg
 - *vedi anche* Mantua
- pallafredus, palavranus (*palafreno, cavallo da parata o da guerra*) 191 (954), 236 (1035-1037)
- palma (*come simbolo di vittoria*) 64*
- palus (*palude*) 55, 75, 16*, 23* (1148)
- panicum (*panico, cereale*) 83, 191 (946, 950, 951), 220, 221, 236 (1032, 1034-1038, 1040, 1049, 1053); curatum 191 (951); preparatum 191 (950)
- panis 84, 189, 190, 191 (946-953, 955), 59*
- pannus 52, lineus 84, 156 (864-867), 238
- papa 40 (613), 121a
- papyrus: memoria in - 46*, 47*a, 48*a, 50*a, 54*a; quaternus papiri 51*a
- par curie 23, 40 (610), 54
- parabola (*parola*) 10, 12, 13, 26, 31, 43, 53, 55, 71, 75, 86, 87, 99, 109, 113, 117, 146, 181, 3*, 50*, 54*
- parare ignem 191 (954)
- parens 17
- parere 18*
- paries 137 (824)
- parrochia 241
- particeps 167, 236 (1036, 1038)
- Pasca:
- Resurrectionis 52, 83, 112, 191 (946-954), 26*
 - de madio 112; *vedi anche* Pentecoste
- pascere 23* (1148)
- pascolare 16*, 21*
- pasculum, pascuum 6, 14, 55, 56, 149, 151, 152, pastoria 156 (866), 176, 186, 16*, 17*, 20*, 35* (1185), 43*, 49*, 80*, 90*
- passus (*unità di misura*) 60, terre 115 (766), 137 (823, 824), 142, de terra 163, 51*
- pastor:
- (*pastore*) 156 (867), infugare 21*
 - (*vescovo*) 26*, 85*, 91*
- pastus 191 (949, 950), 236 (1044), 238
- paternitas 14*, 27*
- patria 59*
- patriarcha (*di Aquileia*) 147, 164, 167
- patrimoniale bonum 47
- patronatus 32, 126, 162, 244
- pauper 32, 56, 79, 138, 162, 186
- pax (observare, facere, componere) 2, 5, 13, 15, 25, 31, 36, 37, 40 (609, 611, 612, 614), 93, 96, 97, 99, 106, 122, 123, 125, 168, 174, 177, 181, intr. XIII, 248 (1085, 1087), 3*, 26*, 34*, 60*, 82*
- disturbare 59*
- peccator 39*-41*

- peccatum, peccare 162, 167, 186, 249, 29*;
venialis 121
- pecia:
- terre *vedi* terra
- panni *vedi* pannus
- pecorarius 156 (867)
- peculium 14, 18, 126
- pecunia 41, 42, 59, 110, 146, 226, 23* (1149),
31*, 35* (1184, 1188, 1189), 69*
- pecus 156 (866), 167, 238
- pedagium 43*
- pedites 5, 168
- pellis 156 (866); orsina 52
- pena (obligare; solvere, componere, prestare)
4-6, 9, 11, 12, 14, 25, 27, 30, 37, 38, 41, 44,
47, 56, 60-62, 75-78, 80, 81, 88, 89, 91, 92,
97-100, 107, 109, 110, 114, 122, 125, 126,
135, 136 (818, 819), 137 (822-824), 139,
142, 145-147, 149, 153, 154, 159, 162, 167,
171, 174, 176, 181, 190, 193, 196, 198, 200-
202, 204-207, 209, 220-222, 228-230, 240,
247, 249, 13*, 17*, 23* (1150), 29*, 31*,
35* (1186, 1189), 39*-41*, 46*, 51*, 54*,
59*, 60*, 67*, 73*, 89*, 90*, 97*; corpo-
ralis, pecuniaria 31*
- penitentia 112, 121
- penna intr. XIII
- pensio 54, 69, 236 (1026, 1049, 1050), 67*
- Pentecoste 71, 78, 86; *vedi anche* Pasca de
madio
- perceptio 25*
- perdita 69
- peregrinus 32, 40 (614), 149
- periculum 114, 245, 247, 27*, 31*, 59*, 77*,
96*
- peritus 167
- periurium 76
- perlectio 152
- permanere 2, 5, 6, 15, 35, 59*
- permutatio 92, 86, 174, 8*
- permutator 174
- perna (*prosciutto*) 84
- persecutio 245
- perseverare in peccato 29*
- persolvere 44
- persona:
- alta, magna, potens, nobilis 125, 23*
(1149), 56*, 58*, 59*, 66*, 73*
- ecclesiastica 58, 125, 23* (1149), 66*, 73*
- extranea 25, 181
- fidedigna 15*
- humilis, parva, popularis 125, 56*, 58*,
59*, 66*, 73*
- publica 54, 29*, 80*
- secularis 58, 125, 66*, 73*
- perswasio 73*
- pertica (*circoscrittione*) 149
- pertinentia, pertinere 3, 4, 6, 11, 14, 17, 25, 27,
34, 36, 41, 44, 55, 66, 75, 96, 109, 110, 117,
122, 123, 141, 145, 146, 149, 153, 156
(866), 157, 162, 174-176, 180, 181, 186,
196, 197, 224, 228, 235, 237, 243, 248
(1085, 1086), 249, 4*, 14*, 15*, 20*, 21*,
23* (1148), 25*, 28*, 30*, 32*, 35* (1185,
1186), 38*, 52*, 56*, 58*, 64*, 68*, 70*
(1250-1253), 80*, 85*, 90*, 96*, 97*
- perturbatio, perturbare intr. I, 17*, 73*
- pes montis 111, 116, 196; roce 181; turris 38
- petitio, petere 28, 56, 62, 73, 110, 116, 145,
170, 237, 244, 27*, 35* (1186), 43*, 56*,
70* (1253), 77*, 96*
- pietas 24, 79, paterna 23* (1148), debita 31*
- pignoratio, pignorare 40 (611, 613), 45, 62, 70,
237, 21*, 90*

- pignus (dare, habere, obligare, accipere) 1, 11, 28, 30, 35, 43, 52, 60, 62, 70, 73, 86, 97-99, 100, 106, 113, 115 (772), 123a, 136 (819), 146, 147, 165, 171, 207, 233, 237, 240, 242, 246 (1077), 5*, 20*, 32*
- pincernaria (*ufficio feudale del coppiere*) 69*
- piper 44, 53, 81, 114, 247, bonus 23* (1150)
- piscatio, piscare 6, 176, 23* (1148), 35* (1185), 80*, 90*
- piscator 156 (865, 866), 191 (948)
- piscis 62, 84
- pistor (*mugnaio, fornaio*) 52, 191 (955)
- pistrinum (*mulino*) 236 (1026, 1029), pristinum 212
- pix (*pece*) 59
- placitum:
 - (dicere: *processo, azione legale*) 59, 67, 73, 76, 86, publicum 116, 137 (823), 171, 193, Sancti Martini 238, legale 241, 16*, 18*, 54*, 56*, 58*, iudicis 73*, 85*
 - (solvere: *tassazione*) 159, 189, 190, 198, 201, 208, 210, 211, 214, 236 (1024, 1025, 1027-1029, 1032, 1034-1036, 1040), 13*, 38*
- planitia, planicies 6, 14, 41, 69, 176, 21*, 23* (1148)
- plantare olivas 153; vineas 115 (772)
- planum (*luogo pianeggiante*) 13, 55, 70, 75, 180, 3*, 28*, 32*
- platea 5, 209, 246 (1077)
- plastrum (*carro: anche come misura*) 92, 115 (772), 191 (946, 950, 953, 954), 247, 21*
- plazum (*piazza del villaggio*) 211, 226, 229
- plebs, plebatus, plebaticus, plebanus 34, 121 e *vedi* Avium, Avolanum, Arcus, Besenum, Blezum, Bomum, Bozanum, Brentonicum, Calavinum, Castrofuno, Clesium, Fleum, Fundum, Gardumum, Keller, Lagaris, Laç, Lizana, Maletum, Marniga, Mezum, Murium, Nomasum, Radmanskendorf, Randena, Ripa, Sancti Genesii, Sancti Sisinii, Sarantina, Tayum, Tassulum, Taurum, Teionum, Tennum, Tesenum, Tridentum, Uigna, Venecie, Vulšana
- plenitudo domini et potestatis 26*, potestatis 61*, 90*
- plodium (*unità di misura di superficie*) 115 (772), 249, 38*
- pluvium *vedi* publegum
- podere 7, 40 (609), 123
- pondus 191 (952), 59*
- pons 8, 60, 156 (865), 247, 59* e *vedi* Bozanum, Tridentum
- ponticellus 33
- pontifex summus 105, Romanus 43*
- populus 77*
- porcarola (*colliguntur de montatico contrè et porcarolè – tassazione relativa alla monta dei maiali?*) 236 (1049)
- porcus/porketus/porcellus 76, 83, 84, 191 (946-948, 950, 955), 236 (1034-1036, 1038-1040, 1049, 1053)
- porta 6, 44, 10*, 88*, 97* e *vedi* Tridentum porta Auriola
- portella 115 (765) e *vedi* Tridentum Portella
- portenarius 36, 99, 122, portanarius 156 (865)
- porticus 7, 33, 94, porticalia 9*
- portus 38, 68
- possessio, possidere intr. I, 9, 11, 13, 14, 16, 19, 30, 39, 40 (610, 611, 614), 41, 42, 48, 78, 89, 106, 108, 110, 125, 143, 146, 157, 189, 190, 198, 201, 205-211, 213-215, 218-221, 226, 230, 236 (1025, 1027, 1033-1035, 1044, 1048), 247, 21*, 23* (1148-1150), possecio 31*, 43*, 54*, 59*, 85*, 87*, 89*, 90*, 96*, 97*
 - corporalis (ducere, ponere, intrare, esse

- in) 6, 11, 24, 30, 75, 86, 97, 99, 106, 110, 113, 114, 149, 151, 152, 173, 247, 249, 21*, 23* (1149), 34*, 35* (1186), 51*, 52*, 70* (1252, 1253), 80*, 89*, 90*
- possessor 80*, 87*
- posta (*nel senso di «norma stabilita e scritta», «statuizione»*) intr. IX, 135, 136 (816, 817), 137 (821, 822, 824), 139, 140, 142
- postulatio, postulare 166, 243, 244, 2*, 17*, 30*, 70* (1251, 1253)
- potentia intr. I, 70* (1253), 89*
- potestaria 43*, 85*
- potestas:
- (*nel senso di «facoltà»*) 2, 14, 25, 126, 159, 237, 21*, 26*, 31*, 59*, 64*, 85*, 89*
- (*carica*) 13, 106, 125; Iohannes Petrus dns de Gandinis de Brixia, Sodegerius de Tito, Wilielmus (de Ripa)
- prandium 191 (946, 949)
- pratium 6, 16, 32, 40 (614), 72, 75, 92, 115 (773), 124, 156 (864-866), 163, 176, 177, 191 (949, 950, 954), 202, 204, 213, 223, 228, 230, 231, 236 (1025, 1028, 1030, 1036), 238, 13*, 16*, 21*, 38*
- petia de terra prativa 196, 202-204, 222, 229, 23* (1148)
- pravitas 245
- pravus 26*
- preceptum, precipere 40 (610-614), 56, 105, 109, 125, 131, 187, 56*, 58*, 82*, 89*; *vedi anche fidelitas*
- precium 6, 9, 11, 12, 55, 61, 66, 68, 89, 100, 114, 122, 136 (817-819), 146, 173, 176, 191 (946), 247, 13*, 35* (1184-1189)
- preco (*banditore*) *vedi* Tinacius
- preconium (*proclamazione*) 66*
- predare (*depredare*) 13
- predecessor 96*
- predecessens (*predecessore*) 37
- predium 185, 191 (946, 947, 953), 73*
- predo (*predone*) 88, 167
- preiudicium 40 (612), 52, 248 (1085), 21*, 26*, 77*, 78* (1268), 91*
- prelatus 32, 105, 144
- prelium intr. IX
- premium intr. XIII, actionis 245, virtutis 26*
- preoccupare (*occupare*) 40 (610)
- prepositura 90*
- prepositus 116a, 73*; Aquensis, Augensis, Brixina, Mantua, Nova Cella, Oringen, Ouphoven, Pruchembergum, Ratispona, Ritanum, Sancti Michaelis
- prerogativa 64*
- presa (putearum: *nel senso di «parcella di dimensione standardizzata», relativa al diritto di scavo*) 137 (823)
- presbiter 105, 186, 84*; Albertus de Nago, Albertus de Tercolasio, Altemannus, Arboinus, Artengerius, Açelus, Benevenutus f. Aghinolfi de Tenno, Bertoldus Pobingarius, Bertoldus Sancti Floriani, Bonavida de Tilono, Bruno de Vulsana, Casicius de Randena, Conradus, Conradus de Tercolasio, Dominicus, Enverardus de Straso, Federicus hospitalis Bauçanensis, Franciscus de Feltro, Gerardinus de Novaria, Henricus, Henricus de Salurno, Hermannus, Iohannes qui dicitur pre Ugħo, Iohannes, Iohannes de Sancto Petro, Iohanninus dictus de la Rosa de Trid., Lanzarotus de Verona, Leaçarius de Perçine, Martinus Longus, Martinus de Perçine, Martinus de Tercolasio, Maximianus, Morandinus, Odolricus, Odolricus de Schennan, Olvradus de Fosalta, Omnebonum de Schogozamorto de Trid., Otto de Po, Otto de Sancto Apollenario (de Pedecastello), Pelegrinus Sancte Lucie de Riten, Rodegerius de Marniga, Rodulfus de

- Bozano, Stefanus, Tridentinus, Ubertus, Wulinbertus Sancti Vitalis de Verona, Wasco
- prescriptio 61*
- presentatio 152, 84*
- presidium 64*, 73*
- pressura 70* (1253)
- prestatio, prestare 152, 23* (1148, 1149), 32*
e vedi pena, sacramentum, securitas
- presul 51, 177
- pretor 192
- prex 24, 38, 122, humilis 29*, 56*, 58*, 66*, 96*
- primitia 191 (946-953)
- princeps 47, 125, 144, 7*, 59*, 64*, 65*
- principatus 65*
- principium 122
- prior *vedi* Ianuarius, Iohannes de Vincentia, Laurencius de Verona, Wilhalmus de Vultabio
- pristinum *vedi* pistrinum
- privatio, privare 39*-41*, 87*, 89*
- privilegium, privilegiare 32, 39, 57, 58, 62, 122a, 125, 152, 194, 195, 200, 226, 234, 7*, 43*, 56*-61*, 63*-66*, 70* (1254, 1255), 73*, 85*, 90*
- fori 23* (1150)
- minoris etatis 176
- probatio, probare 16, 62, 15*, 21*
- probitas 245
- probus 244
- procedere (in causa) 48*
- procella 61*
- procuratio 7a, 121, 24*, 89*
- procurator 11, 59, 109, 110, 121, 146, 189, 237, 11*, 24*, 35* (1185), 91*
- constituere 7, 8, 110, 145, 146, 154, 237, 70* (1250)
- proditio 122, 177
- producere (iura, scriptum) 21*, 96*
- prolatio, proferre 21*, 25*
- proficuum 171
- prohibere 149, 33*
- proles 223
- promissio, promittere 2, 6, 11, 13, 14, 27, 30, 31, 33, 35, 36, 38, 40 (612), 41, 54, 59, 61, 62, 66, 72, 75, 91-93, 97, 99, 100, 101, 109-111, 113, 117, 122, 129, 130, 132, 138, 143, 145-147, 153, 157, 162, 164, 171, 173, 174, 177, 179, 180, 181, 185, 186, 189, 190, 196, 197, 201-207, 214, 217-219, 221, 222, 225, 226, 228-230, 234, 235, 244, 247a, 248 (1087), 249, 5*, 6*, 12*, 13*, 17*, 20*, 22*, 23* (1148-1150), 25*-27*, 32*, 33*, 35* (1186, 1188-1191), 39*-43*, 46*, 47*, 52*, 68*, 70* (1250), 80*, 87*, 89*, 96*-98*
- per cartam 76
- per -, cum - 5, 6, 9-11, 18, 33, 87-89, 93, 97, 106, 107, 119, 126, 149, 154, 171, 185, 193, 213, 237, 240, 17*, 47*, 68*, 89*
- sub sacramento 89*
- pronunciatio, pronunciare 13, 131, 166, 31*, 98*
- propinquitas uxorata 159
- proprietas (cedere, resignare, refutare) 8-10, 29, 87, 91, 96, 109, 154, 173, 186, 249, 23* (1148)
- ius proprietatis, proprietarium 9, 75, 89, 155, 179, 186, 200, 21*
- propugnaculum (*bastione*) 59*
- prorogatio 36*
- proscriptio, proscrivere 47, 59*

- protectio, proteggere 72, 79, 96, 138, 73*
 protestatio, protestare 124, 184, 16*, 18*, 77*
 protocollum (*documento*) 98*
 proventus 25*, 43*, 52*, 90*
 providentia intr. IX, 70* (1251)
 providere 133
 provisor 112; Filippus ospitalis Widoti, Warimburtus Sancti Floriani
 publegum, pluvium (= publicum, *prestazione dovuta all'autorità pubblica*) 99, 241
 publicatio, publicare (*espropriare*) 29*, 31*
 publicare (*rendere noto*) 98
 puer 40 (612), 47
 pullus 189, 190, 191 (948, 949)
 puncta (*punta del coltello*) 137 (823)
 punitio, punire 76, 167, 183, 29*, 30*, 31*, 77*
 pupillus 40 (612)
 Purificatio beate Marie (festum) 78, 82, 175
 putea (*pozzo, ingresso di una miniera*) 136 (817-819), 137 (823, 824), 140

 Quadragesima 107, 6*, 87*
 quadruvium (*incrocio di strade*) 126
 quassare 61*
 quaternum 119a, 51*a
 quercus 213
 querela 98*
 querimonia 27, 40 (613), 52, 76, 135, 172, 54*
 questio, querere 47, 62, 126, 135, 142, 249, 85*, 97*, 98*
 quies 125, 26*, 73*
 quoquina *vedi* coquina

 raitungum (= *Reitung, rendiconto*) 136 (818), 137 (822)
 ralare (capulando, pasculando, boscando, ralando et omne ius habendo - *raschiare, nel senso di segare l'erba?*) 21*
 rapa 191 (954)
 rapere 167
 rapina 76
 raptor 32, 21*
 rasorium (*attrezzo tagliente, falce: unum cultellum vel rasorium vel securim*) 52
 rassa (*congiura*) 1
 ratificare 143, 248 (1087), 17*, 31*
 rationem facere (*amministrare la giustizia*) 52, 135, 138, 147, 149, 1*, 21*, 29*, 45*, 47*, 54*, 78* (1266)
 ratis (*zattera*) 128, 167, 54*
 reatus 90*
 rebellis 149, 39*-41*, 59*, 87*, 97*
 recedere 59*
 receptaculum (*luogo di rifugio*) 79
 recidere 23* (1148)
 receptio, recipere 52, 146, 171, 187, 191 (947), 198, receptatio 31*; *vedi anche* securitas, tenuta
 recompensatio 35* (1188)
 reconciliatio, reconciliare 178, 245, 43*
 recordatio, recordare 66*, 78* (1270)
 rectitudo 219
 rector terre 68; ecclesie 133, 244, 84*
 recuperare intr. I, 25, 122, 125, 43*
 recusatio, recusare 195, 223
 - per cirotecam 207
 - per lignum facere 226

- reddire (*per reddere?*) 79
- reddere *vedi* feodum, fictum
- redditio 56*
- redditor 32*
- redditus 6, 30, 70, 147, 159, 175, 176, 186, 194, 234, 235, 240, 245, 5*, 6*, 25*, 32*, 35* (1187-1189), 43*, 47*, 52*, 87*, 90*
- redibitio 58*
- redigere 116, 124, 135, 136 (817)
- redemptio, redimere 76, 149
- reductio, reducere 90*
- reedificare 40 (614), 149
- refectio, reficere:
- (*rifacimento*) 106
- (*risarcimento*) 23* (1149, 1150), 35* (1186)
- (*sostentamento*) 121, 186
- refittorium 135, 136 (817), 137 (821)
- reformatio, reformare 149, 245, 43*, 85*, 97*
- refugium 167, 73*
- refutatio, refutare 5, 13, 25, 28, 30, 33, 35, 37, 38, 40 (612), 41-44, 48-50, 55, 60, 61, 70, 73, 75, 77, 78, 81, 86, 88, 94, 96, 97, 100, 108-111, 116, 119, 123, 129, 144-146, 158, 162, 165, 166, 171, 176, 179, 180, 181, 187, 189, 190, 225, 237, 4*, 17*, 52*, 54*, 67*, 71*a, 80*, 82*, 97* *e vedi* castrum, feodum, proprietas
- per fustem 27, 29, 30, 43, 118, 176
- cum libro 144
- refutator 4*
- regalia (*prerogative sovrane*) 150, 183, 65*, 85*, 90*
- regere 1*
- regimen 26*, 56*, 59*
- registrum Sancti Vigili 32a, antiquum 247a
- regnum:
- eternum 59*
- *vedi* Sicilia, Theutonicus
- regula:
- (*monastica*) 79, 73*
- (*perifrasi per «comunità»*) 98, 124, 173
- reicere in terram (*abbattere*) 38
- relevare 90*
- religio (*vita contemplativa*) 79, 73*
- remedium 61*
- remissio, remittere 40 (611-614), 57, 58, 62, 100, 119, 121, 143, 195, 225, 249, 17*, 91*
- removere 121, 31*, 89*
- renuere (*negare*) 171
- renunciatio, rinunciare 55, 75, 110, 119, 146, 147, 187, 25*, 35* (1184, 1185, 1187), 80*, 96*, 97*
- per biretum 226
- per fustem 193
- reparatio, riparare 149
- repetitio (*reclamo*) 11, 28, 60, 61, 86
- replicare 110, 146
- reponere 28*, 32*
- requisitio, requirere 41, 246 (1077), 247, 248 (1085, 1087), 249, 89*
- resarcire 55, 59, 106, 26*, 35* (1186)
- rescindere 171
- reservare 112a
- residentia 249
- residere (in iudicium, pro tribunali) 4, 16, 46
- resignatio, resignare 28, 41, 42, 48, 70, 77, 78, 86, 109, 130, 144, 158, 165, 166, 171, 175, 4*, 23* (1149), 25*, 28*, 32*, 39*, 40*, 41*, 52*, 64*, 71*, 77*, 80*, 84*, 97* *e vedi* castrum, feodum, proprietas

- per fustem 5, 41, 123
- cum libro 6, 144
- responsalis (*rappresentante*) 24*
- restaurare, restaurum 73, 171
- restitutio, restituere 55, 62, 75, 136 (819), 149, 26*, 39*-41*, 90* e *vedi* feodum
- Resurrectio *vedi* Pasca Resurrectionis
- retentio, retinere 23* (1148-1150), 73* e *vedi* tenuta
- retrahere 94
- retributio 32, 64*, 66*
- revendere 242
- reverentia 186, 244, 27*, 80*
- revertere 5*
- revocatio, revocare 134, 245
- rex 52, 121a, 147, 64*, 66*, 90*; Bohemia, Ierusalem, Roma, Sicilia
- rigor 31*, 91*
- rimania *vedi* arimannia
- rimannus *vedi* arimannus
- ripa/riva 55, 21*
- ripaticum (*dazio per l'approdo*) 6, 74, 119
- rivulus 97
- rivus/rius 33, 156 (864), 176 e *vedi* Covalum, Siccus
- rixa (*rissa, contesa*) 98*
- robare 167
- robur intr. I, 54, 125, 29*, 59*, 77*, 96*
- roca (*rocca*) 181, 54*
- roçale/ruçale (*roggia*) 11, 56
- ronchare (*disboscare*) 151
- rota:
 - (*ruota*) 21*, 67*
 - (*per l'attività mineraria*) 135, 136 (817, 819, 820), 137 (822), 139
 - (*in senso figurato: a rotazione?*) 236 (1050, 1053)
- runcinum (*ronzino, cavallo di scarso pregio*) 191 (954)
- runcus novellus (*terreno disboscato*) 155
- rupina (*zona rocciosa*) 55
- rusticus 2, 6, 29n, 56, 98, 175
- saccus 84
- sacerdos 32, 121, 126, 162, 186
- sacramentum (fidelitatis) (*giuramento: facere, prestare, iurare*) 5, 13, 17, 25, 31, 40 (613), 54, 59, 75, 86, 149, 151, 152, 166, 173, 185, 241, 248 (1087), 4*, 11*, 67*, 70* (1250), 89*, 98*
 - ecclesiasticum (*sacramento*) 112
 - corporalis 25, 73, 173, 97*
 - per - dicere 52, 191 (946, 947, 949, 950), 78* (1269, 1270)
- sacrilegium 76
- sala 178
- salaria (*miniera di sale*) 2*
- salarium 43*
- sallettum (*saliceto*) 55
- saltaria (*custodia dei fondi comuni*) 124, 191 (946)
- saltarius (*guardaboschi*) 21*
- salus 186
- salvamentum, salvare 17, 31, 97, 99, 106, 147, 89*
- sanctio 59*, 66*, 73*
- Sanctus -, *vedi* festum Sancti -
- sanus 121

- sapiens 124, 146, 21*, 48*, 59*; *vedi anche* homo, vir
- Sathana 192
- satisfactio 32, 79, 97, 121, 32*, 35* (1187, 1189)
- scafiator (*Schaffer, lavoratore*) 40 (613), 136 (819)
- scala 138
- scandalum, scandaliçare 121, 31*
- scandella (*varietà di orzo*) 236 (1028)
- scandula/sindula (*scandola, tegola di legno*) 212, 9*
- scapula (*di maiale*) 191 (950)
- scarawaita (*servizio di pattuglia*) 29n, 74
- scaria (*ambito amministrativo e sede dello scarius*) 1, 76, 98, 117, 156 (867), 175, 191 (946, 950), 238, 52*
- scarius (*amministratore*) 76, 236 (1049), 241, 18*
- scata (casei: *unità di misura?*) 186
- scelus 167
- scientia 32, 29*
- scire 124, 78* (1270)
- scondimentum (*nascondiglio*) 40 (613)
- scriptum (*documento scritto*) 47, 83-85, 115 (762), 116, 124, intr. XIII, 244, 248 (1086), 11*, 21*, 27*, 31*, 96*
- scriptura:
 - (*documento scritto*) 26*, 85*, 87*, 97*, 98*
 - sacra tangere (*giuramento*) 248 (1086), 11*, 12*, 29*, 31*, 35* (1189), 70* (1252, 1253), 96*-98*
- scrupulum 66*
- scufium (*tributo*) 189, 190
- scultura regia (*sul sigillo*) 61*
- scutelarius (*addetto ai recipienti in cucina*) 156 (865, 867)
- scutiffer (*scudiero*) 52, 191 (954)
- secator/segator (*falciatore*) 56, 191 (949, 954)
- secretum 245, 27*
- secularis intr. I, 52
- securis (*scure*) 52, 21*
- securitas (*garanzia: facere, habere, prestare, recipere*) 13, 26, 37, 40 (613), 93, 98, 105, 113, 122, 157, 173, 177, 210, 218, 225, 3*, 68*, 89*
- sedare litem 136 (819)
- sedere (pro tribunali) 183, 31*, 61*, 98*
- sedimen (*area edificabile*) 78* (1267-1270)
- sedis apostolica 39*-41*
- seditio 27
- segator *vedi* secator
- segregare (*distinguere, delimitare*) 56
- seldarius (= camerseldus, *colono*) 191 (950)
- sella 247
- seminare 153
- semitterium (*sentiero*) 56
- semoventia bona 97*
- senatus consultus (Velleiani) 14, 55, 109
- senescalcus 156 (866) e *vedi* Vitalis de Cleis
- sententia, sententiare 40 (613), 47, 52, 105, 142a, difinitiva 149, 167, 183, 21*, 29*, 31*, 39*-41*, 98*
 - sinistre partis (*dannazione eterna*) 32
- senterium (*sentiero*) 13, 109
- sepes 163
- sepelire 32, sepultura 34, 112

- sequax 143
- seratura 109
- servare 64* e *vedi* pactum
- servicialis (*servitore*) 121
- servicium, servire 35, 39, 52, 72, 122, 127, 149, 159, 175, 190, 191 (946-950, 954), 194, 212, 218, 226, 1*, 13*, 18*, 46*, 47*, 56*, 64*, 80*, 89*
- episcopi, episcopatus, Casadei 36, 57, 58, 149, 177, 226, 227, 234
 - imperii 64*
 - conditionalis 57
- servitor 57, 58
- servitus 126, 186
- servus 6, 16, 114, 124, 185, 23* (1149)
- sextarius (*unità di misura*) 191 (953, 954), 200, 238, 23* (1149)
- sexus femēinus 90*
- sigillum 32, 244, 245, 14*, 15*, 28*, 29*, 31*, 32*, 36*, 70* (1252-1255), 84*, 85*, 87*, 96*
- aureum inpressum 125
 - cere inpressum 116, 73*
 - regium/imperiale (maiestatis/celsitudinis) 125, 7*, 57*, 58*-64*, 73*, 90*
 - pendens 152, 30*, 35* (1187, 1190), 60*, 70* (1252)
 - cere (albe) pendens 61*, 63*, 77*
- signum 26*, 98*; (*sottoscrizione*) 125
- silbrarius (*cercatore d'argento*) 138
- siligo (*probabilmente non «varietà di frumento» ma semplicemente segale*) 14, 18, 66, 84, 155, 189, 190, 191 (946-948, 950-955), 196, bona 200, 201, 209, 213, 220, 221, bona et sicca 224, 228, 236 (1024-1041, 1043, 1046-1054), 238, 7*, 13*
- silva 55, 75, 4*, 9*, 23* (1148), 73*
- silvania (fictum et pensionem et silvaniam illorum montium acceperant: *diritto relativo al bosco*) 67*
- sindicatus 23* (1148)
- sindicus (*rappresentante*) 7, 59, 23* (1148-1150) e *vedi* Baselga, Blezum, Caldarium, Flemum, Gardumum, Grumisum, Randena, Tridentum, Vezanum, Vigolum
- sindula *vedi* scandula
- sinistra pars (*dannazione eterna*) 32
- sistere (iudicio) 126
- smellç (*Schmelzer, fonditore*) 138
- societas 23, 40 (610, 612), 62, 115 (769, 773), 60*
- socius 40 (611, 612), 85, 122, 136 (818), 137 (824), 139, 142, 3*, 42*
- soga (*fune*) 136 (819)
- solarium (*solaio, piano rialzato*) 4, 6, 143
- solempnitas 29*, 35* (1187)
- solicitudo 85*, 90*
- solidus 53, 76, 81, 85, 97, 100, 107, 115 (762-770), 135, 136 (818), 138, 173, 191 (946, 948-955), 236 (1027, 1037, 1041, 1044), 238, 23* (1147), 27*, 38*
- denariorum (parvorum) veronensis monete 30, 31, 44, 53, 100, 114, 115 (762, 773), 118, 163, 209, 212, 236 (1027, 1044), 246 (1078), 247, 249, 7*, 23* (1149)
 - imperialis 119
- solutio,olvere 11, 24, 40 (610, 613), 52, 61, 70, 86, 237, 20*, 23* (1147-1150), 32*, 35* (1184, 1187-1189), 36*, 72*; *vedi anche* bannum, fictum, muta, pena, placitum
- soma (*carico*) 247
- sonum campane 249
- sors (*destino*) 171

- (*parte da assegnare a sorte*) 202, 236 (1028)
- sota (*unità di misura?*) tegularum 191 (952, 953)
- soumarium/saumarium (*animale da soma*) 52, 84, 191 (954)
- spaldare (dosum spaldare de lignamine: *muni-re di spalti*) 36
- spana (*unità di misura*) 78* (1270)
- spatula, spalla (*di maiale*) 84, porcina 191 (948-954), 236 (1050)
- spelunca (*grotta*) 3, 32
- spes 32, 79, 164
- spina (dare ... urnas vini ante spinam: *spillatura del vino?*) 117
- spiritualis 162, 186, 85*
- spoliatio 90*
- sponda (ostii: *stipite*) 78* (1268)
- stabilitas, stabilire 185, 227
- stabulum (*stalla, ricovero di animali o anche locanda, osteria*) 115 (767, 768), 126, 196, 236 (1028, 1036, 1038, 1049)
- staconerius (= staçonerius, *bottegaio*): Bura-tinus de Trid.
- stallum (ad molendinum ibi edificandum - *posizione*) 128
- stariolum (*unità di misura*) 7*
- starius/starium (*unità di misura*) 115 (770, 771), 209, 213, 220, 221, 228, 231, 236 (1024-1041, 1043-1054), rasmus 236 (1048, 1052), 23* (1147)
- trid. 189, 190
- vicinalis 236 (1028)
- statera (*bilancia*) comunis 72*; (recta) vicinalis 196, 202-204, 213, 216, 217, 222, 224, 229
- status 6, 27, 125, 126, 245
- civitatis 106, 192
- ecclesie, episcopatus 17, 36, 76, 97, 147, 167, 240, 245, 25*, 29*-31*, 43*, 59*, 70* (1251), 89*, 97*
- statutum, statuere 40 (610), 56, 125, 136 (817, 819), 137 (823, 824), 163, 199, 241, 246 (1077, 1079), 9*, 29*, 97*
- imperatoris 59*
- sterilis (terra) 23* (1148)
- steura/steurum (*tassa*) 191 (947-950, 953)
- stillicidium (*grondaia, canale di scolo*) 40 (614), 55
- stipulatio, stipulare 18, 66, 106, 113, 149, 213, 248 (1087), 249, 35* (1185, 1186, 1189), 70* (1250, 1254)
- subnixia 3, 5, 14, 25, 55, 75, 107, 171, 173, 190, 194, 196, 197, 201-208, 219-222, 224-226, 228-232, 47*, 52*
- interposita 202-204, 218, 220, 223, 226, 230
- solempnis 189, 190, 23* (1150), 35* (1186, 1189), 70* (1250)
- cum -, per - investire *ecc.* 5, 6, 9-11, 33, 35, 36, 87-89, 93, 97, 107, 119, 126, 149, 154, 171, 185, 193, 237, 240, 17*, 47*, 68*, 89*
- strata 32, 40 (614), 56, 61, 79, 91, 110, 111, 163, 164, 167, 186, 67*
- publica 167, 176, 21*
- studium (*impegno*) 40 (612), 61*
- stupa (*locale riscaldato*) 8, 115 (763, 771), stuba 152, 168, stuba 195, 26*, 91*, 96*, 97*, 98*
- subadvocatus 73*
- subditus 194, 199, 26*, 29*, 31*, 80*, 89*
- subiectio, subiacere 59*, 80*, 90*
- tam in temporalibus quam in spiritualibus 186
- sublevatio 244, 91*
- submitio 30*, 31*

- subsidium 24, 32, 55, 75, 138, 80*
 substancia 98*
 substinere expensas 35* (1186), 90*
 subterfugium 59*
 suburbium/subburgum 53, 71, 110, 59*
 subversio 29*
 successio, succedere 11, 17, 29, 42, 75, 96, 146, 158, 168
 successor episcopi 59, canonicè intraturus 11*, 12*, 23* (1148-1150), 27*, 96*
 suggestio/subiestio falsi 40 (613), iniqua 96*, emulorum 97*
 sultaiz (*sculdascio*) 241
 summa (*di denaro*) 75, 35* (1188, 1189), 69*
 summitas 21*, 23* (1148)
 - castri 78* (1267, 1268, 1270)
 - dossi 122
 - montis 116, 43*
 - scale 138
 sumonumentum (*testimianza*) 181
 sumptus 149
 superioritas 26*
 supplicatio, supplicare 247, 7*, 27*, 29*, 31*
 surgum (*sorgo*) 30, 7*
 suspendere (*impiccare*) 164, 184
 sustentamentum 32, sustentatio 244
 swaiga (*recinto per il bestiame*) 191 (952, 953)

 tabernarius 136 (819)
 tabula 52
 talentum 138
 tangere 30* e *vedi* evangelium, scriptura sacra
 taxare 35* (1188, 1189)

 tectum 236 (1049), 9*
 teda (*fiaccola*) 191 (946, 950, 952)
 tegmen (*copertura: in senso proprio*) 15, falsum (*in senso figurato*) 167
 tegula 191 (952, 953)
 teiarium (apud teiarium Sancti Vigilii: *riparo, magazzino?*) 140
 temeritas/temeraritas 167, 60*
 temperare 31*
 temporalis *vedi* administratio, bannum, forum, imperium, iurisdiction, ius, subiectio
 tenor 17, 75
 tenuta 59, 236 (1050), 24*, 67*
 - in tenutam (accipere, apprehendere, conducere, dare, ducere, inducere, intrare, mittere, ponere, recipere, retinere) 6, 11, 14, 25-27, 30, 35, 38, 39, 42, 61, 66, 68, 71, 74, 78, 81, 86, 91, 92, 96, 97, 99, 100, 106, 109, 110, 114, 127, 129, 132, 141, 145, 146, 149, 151-153, 162, 168, 174-176, 186, 188, 243, 247, 20*, 24*, 34*, 46*, 47*, 51*, 52*, 70* (1252, 1253), 87*, 89*, 90*, 96*
 terminum solutionis 36*
 terra (*area geografica*) 6, 157, 1*
 terra (*livello del terreno*) 13, 164, 167
 terra (petia terre, *terreno*) 13, 44, 60, 91, 107, 153, 155, 156 (864-867), 196, 201-205, 208, 209, 219, 222, 224, 228, 229, 231, 236 (1034, 1035, 1040-1044)
 - arativa/aratoria 14, 55, 141, 175, 249, 38*
 - buschiva 249
 - casaliva 38*
 - culta, inculta 41, 55, 243, 20*, 35* (1185)
 - deserta 55
 - ortaliva 231
 - prativa 14, 55, 196, 202-204, 222, 229
 - vineata 114, cum vineis 174, 249
 terra tota (*mondo*) 125

- territorium/territorium 6, 36, 41, 72, 109, 110, 122, 174, 176, 230, 35* (1185), 50*, 70* (1250), 90*
- testamentum 95, 246 (1076, 1077, 1079)
- testare (*fare testamento*) 126
- testificare (*attestare*) 227, 85*
- testimonium 16, 244, 14*, 15*, 35* (1190), 85*
- testis 16, 47, 141, 198, 21*, 67*
- teutonice (*in lingua tedesca*) 185, 241
- teutonicus *vedi* Petrus
- theloneum/teloneum/toloneum (*teloneo, dazio*) 47, 52, 53, 104, 185, 242, 18*, 90*
- thesaurum 96*
- timor 167, mortis 246 (1079), 77*, destructio-nis 77*
- tirannicus mos 167, tyrannis 245
- toalla (*tovaglia*) 52
- tornator (tornatores domini episcopi de Silo-no: *colui che lavora al tornio?*) 115 (771)
- tortum 54*
- torus (*letto?*) 34*
- trabuchum (*trabocco, macchina da guerra*) 167
- tractatus, tractare 245, 12*, 31*
- traditio, tradere 6, 11, 28, 32, 60, 61, 100, 110, 121, 122, 126, 149, 173, 195, 200, 249, 31*, 34*, 35* (1184-1187), 58*
- per bergamenam 15
- tradimentum 13*
- traere 136 (817)
- tranquillitas 26*, 66*
- transgressor intr. I, transgressio 131
- transitum securum 149
- translatio, transferre 23* (1149, 1150)
- tremissus/tramesius (*unità di misura*) 156 (866), 238
- tribuere 167
- tribulatio 58*, 77*
- tribuna capelle 155
- tribunal 46, 183, 31*, 61*
- tributum 32
- tridentinus/a *vedi* carrus, libra, marca, starius, urna
- triticum (*frumento*) 191 (954)
- triunfator intr. IX
- troncare 142
- trularius (*da trullum, torchio, o trulus, macchina da guerra?*) 115 (763); Concius, Guçus
- truncum 191 (950)
- tuba novissima (*giudizio universale*) 186
- tueri, tuitio intr. I, 36, 110, 177, 138, 146, 26*
- tunica 52, 21*
- turbare 245
- turris 5, 6, 11, 13, 25, 26, 38, 40 (614), 41, 47, 53, 59, 67, 71, 76, 96, 97, 117, 122, 123, 128, 129, 149, 174, 248 (1086), 10*, 32*, 59*, 60*, 63*, 64*, 89*
- tutela intr. I, 138, 43*
- tutor 40 (612)
- ulna (*braccio, come unità di misura*) 156 (864, 865)
- ultio 31*
- universitas hominum 62, 177, 21*; silbrario-rum 138
- urna (*unità di misura*) 66, 114, 115 (770-772), 117, 191 (947, 949, 950, 954), 197, 199, 225, 230, 232, 236 (1029, 1041-1043, 1046), 7*
- de canipa 115 (771, 772)
- dominica 236 (1042, 1043)

- trid. 115 (772)
- vicinalis 236 (1041-1043)
- usancia, usare 174, 21*, 35* (1185), 90*
- usura 59
- usus 139, usitas 241, 244, 249, 21*, 23* (1148, 1150)
 - aquarum 6, 41, 176
 - audax 75
 - domorum mercatus Bolzani 107, 50*
 - domorum mercatus Tridenti 53, 81, 114, 247
- ususfructus 175, 199
- utilitas 43, 47, 48, 55, 75, 149, utile 21*, 56*, 58*
 - civitatis 106
 - comunitatis 56
 - ecclesie, episcopatus, Casadei 22, 110, 174, 245, 247, 47*, 64*, 89*
 - pauperum 186
- uxor 96, 148, 159, 236 (1033)

- vacca 76, 83, 84, 159, 236 (1034-1041, 1053)
- vadia *vedi* wadia
- vadium (*accesso al fiume, luogo di attracco*) 23, 74, 54*
- vallis 6, 23* (1148) *e vedi* Anaunia, Flemum, Lagarina, Postrale, Solis, Sugana, Venusta
- vardia *vedi* wardia
- varentare *vedi* varentare
- vasa/vassa (*plurale neutro di vas, «vaso», usato come singolare femminile vedi vinum*)
- vassallus 16, 25, 26, 32, 38, 40 (610, 611), 52, 54, 55, 59, 67, 70, 72, 75, 99, 104a, 122a, 177, 183, 242, 247, 248 (1084, 1086, 1087), 13*, 25*, 27*, 31*, 51*, 65*, 67*, 70* (1250-1253)
 - condicionalis 85*
 - fidelis 152, 11*, 12*, 27*, devotus et fidelis 32*, 70* (1252, 1253), 96*, fidelis et legalis 96*
 - liber 85*
 - nobilis 76*, 77*
- vasa (*plurale di vas, vasellame*) 191 (954)
- veietis (*botte*) 13*
- vena (*filone di minerale*) 136 (817, 818), 139, 142, 54*
- venatio, venare 6, 176, 191 (954), 23* (1148), 35* (1185), 80*, 90*
- venditio, vendere 6, 8-12, 14, 36, 37, 40 (611, 613), 43, 44, 53, 55, 59-61, 65, 66, 75, 80, 81, 87, 89, 100, 107, 110, 113a, 114, 122, 126, fraudulenter 136 (818), 139, 145, 154, 163, 173, 176, 181, 185, 192, 242, 246 (1077-1079), 247, 23* (1149), 31*, 33*, 35* (1184-1188, 1190, 1191), 36*, 37*, 51*, 64*, 87*, 90*
- vindicare (*rivindicare*) 116
- venditor 6, 11, 55, 61, 66, 75, 100, 136 (817, 818), 173, 176, 35* (1185, 1186)
- venetianus *vedi* libra denariorum
- venia 121
- venire 129
- ventus (*nella miniera: gas*) 137 (824)
- verbare (= verberare) 136 (820)
- verbum 7, 11, 27, 36, 40 (612), 53, 68, 70a, 71, 80, 86, 114, 126, 143, 146, 149, 162, 246 (1077, 1079), 247, 248 (1085), 22*, 25*, 33*, 35* (1190), 70* (1250, 1252, 1253), 77*, 78* (1267), 88*, 98*
- verecundia 90*
- vergere 137 (823), 171, 12*
- veritas pura 52, 140, 142, 185, mera 28*
- veronensis *vedi* denarius, libra, moneta, solidus
- vertere (*ritornare*) 161

- vestigium 96*
- vertex montis 48
- vetare 122, 129, 135, 24*
- vexatio 79, 66*
- via 3, 13, 38, 40 (614), 44, 61, 79, 81, 98, 109, 110, 114, 121, 142, 153, 158, 175, 213, 231, 243, 249, 16*, 21*, 78* (1268)
 - carnis (*morte*) 70* (1252, 1254, 1255)
 - consortalis 249
 - publica 207, 218, 231, 226, 249, 68*
- viator 40 (611, 614), 10*, 24*; Adelpretus, Albertinus, Amador de Tayo, Boca, Calvus, Engelmarius, Michael qui dicitur Porzelana, Petrus, Rubsus, Setebonus, Vozolus
- vibrare 31*
- vicaria, vicariatus 125, 26*
- vicarius 26*, 29*; Adelpretus, Brixianus de Calcaria de Brixia, Cinus dns de Castellione, Conradus Ucerstal, Ebele de castro Clexii, Federicus de Wanga, Franciscus de Arcio, Franciscus de Maynentis, Gerardus de Bononia, Gratiadeus, Guido de Papia, Hermannus de Marano de Parma, Iacobinus de Cremona, Iacobinus de Genuo, Iulianus de Cadrubio, Michael de Castro-novo, Nicolaus de Michsina, Odolricus, Otto de Eppiano, Tridentinus de Ledro, Ziglus dns de Cassale de Padua
 - beati Vigili (vescovo di Trento) 245
- vicecomes 56*, 58*; Andrea Quirinus
- vicedominus 83, 159; Albertus de Campo, Petrus de Malusco, Bertoldus de Cleis, Bertoldus de Ninf, Conradus de Bisino, Warimburtus de Cagno
- vicinitas 120
- vicinus 36, 68, 93, 177, 236 (1025, 1026, 1031, 1032)
- victima 167
- vicus 73, 81, 236 (1024, 1028, 1035, 1037, 1039, 1041, 1043, 1046)
- vigilia intr. IX
- vigrum (*terreno incolto*) 6
- vilissimus (*servitore di bassissima condizione*) 245
- villa 14, 31, 74, 88, 97, 100, 122, 129, 136 (818), 144, 157, 162, 179, 180, 181, 238, 245, 1*, 38*, 70* (1250, 1251, 1253)
- villenarius (*colono?*) 111
- villicatio (*amministrazione di una villa nel senso di complesso fondiario*) 240
- villicus (*amministratore della villa*) 159, 191 (946, 950); Cunço, Iohannes, Ropretus, Weçelli
- vinculum:
 - debiti 76
 - excommunicationis 32
 - servitutis 126, 186
- vindemia/vendemia 91, 115 (772), 191 (949), 197
- vindicta 167, 97*
- vinea, vinetum, vignalis/vinealis, petia terre vineata, cum vitibus 6, 32, 75, 91, 97, 114, 115 (764, 768, 770-772), 141, 173, 174, 176, 191 (947-950, 954), 197, vidata 199, 225, 236 (1043), 249, 23* (1148)
- vinum 30, 40 (613), 52, 66, 91, 115 (770-772), 117, 175, 185, 191 (946-950, 953, 954), 199, 212, 225, 232, 236 (1025, 1026, 1029, 1035, 1037, 1041, 1043, 1046, 1053), 238, 241, 242, 7*, 13*, 18*, 59*
 - album purum colatum de vassa 114, bonum album 115 (772), album bonum et bullitum de vasa 117
 - bonum 18, 175, bonum de vasa 197, 199, 230, 236 (1029)
 - siccum 189, 190
- violare 56
- violator 56*

violentia 13, 72, 75, 122, 1*, 21*

vir:

- bonus 6, 23* (1149), 29*, 35* (1186), et probus 98*; bone opinionis et fame 79
- mire constancie et probitatis 245
- discretus 32
- nobilis 149
- potens 114
- sapiens 100, 225

virga iusticie 31*

virtus 26*, 27*, 32*, 35* (1187), 42*, 54*, 64*

vis 5, 13, 37, 62, 75, 86, 98, 121, 167, 168, 171, 198, 21*, 66*, 77*, 96*, 97*

visitare (monasterium) 85*

visus (*l'atto di vedere*) 78* (1270)

vitis (*vite*) 91, 117, 38*

vitium 29*, 80*

vitullus 84

vocabulum 224, 73*, 85*

voctio divina intr. I

volumen intr. XIII

voluntarius 77*

voluntas 3, 17, 22, 26, 27, 29, 31, 38, 40 (611, 613), 47, 52, 57, 72, 76, 90, 97, 99, 106, 112, 121-123, 135, 138, 142, 147, 149, 152, 170, 174, 191 (946-950), 235, 240, 1*, 9*, 14*, 16*, 23* (1149, 1150), 25*, 29*-31*, 42*, 46*, 48*, 50*, 51*, 59*, 73*, 78* (1267, 1269), 82*, 85*, 89*, 97*

- bona 24, 79, 125, 186, 194; bona et spontanea 12, 35, 40 (611), 41, 75
- mala 40 (611)
- plana 111, 177, 187
- ultima 246 (1079), 23* (1150)

vox 9*

vulgaris lumbarthus (*volgare italiano settentrionale*) 177

vulgi (*avverbio: volgarmente*) 116

vulnus, vulnerare 76, 98*

wachum (*pozzo di estrazione*) 136 (819)

wadia/wadium/guadia (*fideiussione, pegno*) 13, 48, 77, 78, 97, 100, 208, 209, 211, 230, 13*, 54*, 67*

wadiare (*impegnarsi, garantire*) 48, 70, 78

waita (*servizio di guardia*) 29n, 31, 122, 173

waitare (*svolgere il servizio di guardia*) 36, 74, 122, 124

waldemanaria (*custodia dei boschi*) 38*

wanto/wantum (*quanto*) 2

warda/wardia/varda/varta (commettere, concedere) (*servizio di guardia*) 37, 96-99, 106, 122, 150, 156 (866), 178, 181, 235, 240, 245, 78* (1268, 1270)

wardianus 156 (866)

warentatio, warentare 3, 6, 11, 12, 14, 27, 30, 41, 59-61, 72, 76, 89, 92, 96, 99, 100, 109, 110, 114, 120, 126, 151-154, 174, 176, 235, 245, 247, 5*, 20*, 34*, 35* (1186), 43*, 46*, 47*, 51*

wasonum (*Wasen, letteralmente «prato umido»: diritto sulla parcella che lo scopritore [della miniera] consegue*) 142

wassar (*Wäscher, colui che lava il minerale*) 138

wercus (*imprenditore minerario*) 135, 136 (817, 819, 820), 137 (822-824), 139, 142

werra/verra/guerra/gwerra (facere, muovere) 2, 5, 6, 13, 15, 25-27, 31, 36-38, 59, 69, 93, 96-99, 106, 109, 122, 168, 173, 174, 177, 178, 181, 247, 3*, 34*, 59*, 82*

- intrewata 98

- manifesta 1, 113, 179

- pacificata 15

widhardonum (*compenso*) 72

xafetus, xafus (*pozzo*) 137 (823), 142

xaffar (*Schaffer, lavoratore*) 138

xencare/xincare (*scavare*) 137 (824)

xencator (*minatore*) 137 (823, 824)

xenkelochus (*galleria*) 136 (817), 137 (823)

xurfus (*Schurf: scavo di prova, saggio*) 142

za (*qua*) 139, 67*

çardinum (*giardino, orto*) 85

zol (*dazio*) 185

zura (*congiura*) 39*-41*

zusum/zosum (*in giù*) 48, 137 (824), 142, 67*

Finito di stampare nel luglio 2007
dalle Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino

Fondazione Bruno Kessler

Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento

Fonti, 5

I lettori che desiderano informarsi
sui libri e sull'insieme delle attività della
Società editrice il Mulino
possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

Codex Wangianus
I cartulari della Chiesa trentina
(secoli XIII-XIV)

a cura di
Emanuele Curzel
Gian Maria Varanini

con la collaborazione di
Donatella Frioli

SECONDO TOMO

Società editrice il Mulino

Bologna

Referenze fotografiche ed elaborazioni grafiche: le elaborazioni grafiche delle figg. 1-5, 9-12, 30-33 sono di Emanuele Curzel e Gabriele Weber; figg. 6, 7 Trento, Museo del Castello del Buonconsiglio; fig. 8 da N. GRASS, *Rudolf Kink*; figg. 21, 69-76 Innsbruck, Landesmuseum Ferdinandum; figg. 23, 24, 35-41, 56 Trento, Archivio di Stato; figg. 46-49, 52, 53, 55 Trento, Museo Diocesano Tridentino; fig. 50 München, Bayerische Staatsbibliothek; fig. 51 Bressanone, chiesa di Nostra Signora; fig. 54 Trento, Archivio Diocesano Tridentino; figg. 58, 59, 65 Trento, Biblioteca Comunale; fig. 66 Trento, Biblioteca di San Bernardino del convento dei Padri Francescani; fig. 67 Wien, Haus-, Hof- und Staatsarchiv; fig. 68 da H. RIZZOLLI, *Münzgeschichte*, p. 419.

Le riprese fotografiche delle carte sciolte sono state eseguite dalla Sezione di Fotoriproduzione dell'Archivio di Stato di Trento (aut. n. 6/2007); quelle del *Codex Wangianus Minor* dal Centro di Fotoriproduzione Legatoria e Restauro del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (convenzione n. 1488, prot. 1417 / VI.7).

Coordinamento editoriale

Chiara Zanoni Zorzi

Composizione e impaginazione

Gabriele Weber

CODEX

Wangianus : i cartulari della chiesa trentina : (secc. XIII-XIV) / a cura di Emanuele Curzel, Gian Maria Varanini ; con la collaborazione di Donatella Frioli. - Bologna : Il mulino, 2007. - 2 v. (1324 p. compless.) : ill. ; 24 cm. - (Annali dell'Istituto storico italo-germanico. Fonti 5)

Nell'occh.: ITC - Fondazione Bruno Kessler

ISBN 978-88-15-11991-9

1. Codex Wangianus 2. Trento (Principato) - Sec. XIII-XIV - Fonti I. Curzel, Emanuele II. Varanini, Gian Maria

945.38502 (DDC 21. ed.)

Scheda a cura della Biblioteca ITC - Fondazione Bruno Kessler

ISBN 978-88-15-11991-9

Copyright © 2007 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito www.mulino.it/edizioni/fotocopie.

Sommario

PRIMO TOMO

Introduzione

I. Federico Wanga e il «Liber Sancti Vigili»	11
<i>Fabrizio Crivello – Emanuele Curzel – Donatella Frioli Daniela Rando – Gian Maria Varanini</i>	
1. La storia e l'immagine	11
2. Il «Codex Wangianus Minor»: caratteri estrinseci	33
3. Notai «vescovili» a Trento prima del 1215	56
4. Le scritture del «Codex Wangianus Minor»: analisi paleografica	80
5. Il «Codex Wangianus Minor»: le tappe della costruzione	96
6. Le miniature del «Codex Wangianus Minor»	113
7. L'accrescimento del «Liber» (XIII-XV secolo)	125
8. Le annotazioni di Johannes Hinderbach (1465-1486)	140
9. Epilogo. Vicende archivistiche e trascrizioni settecentesche	152
10. Federico Wanga vescovo di Trento: cronologia	154
11. I notai del «Codex Wangianus Minor»	169
II. Nicolò da Brno e il «Codex Wangianus Maior»	195
<i>Emanuele Curzel – Donatella Frioli – Serena Pasquin</i>	
1. Nicolò da Brno (1338-1347). Note biografiche	197
2. Analisi codicologica	200
3. Analisi testuale	222
4. «Codex Brunianus»?	235
Fonti e bibliografia	239
Indice dei nomi di persona e di luogo	257
Nota all'edizione e apparati	
I. Nota all'edizione	275
<i>Emanuele Curzel</i>	
1. Fascicoli e unità documentarie	275

2. I criteri di edizione	279
3. Le monete e le unità di misura	285
II. Apparati	287
<i>Emanuele Curzel – Luciana Eccher</i>	
1. Indice dei documenti: in ordine di posizione	287
2. Indice dei documenti: in ordine cronologico	299
3. Elenco degli altri testimoni dei documenti	309
4. Elenco delle rubriche	313
5. Indice dei notai	327
6. Indice dei nomi di persona e di luogo	343
7. Indice delle cose notevoli	459

SECONDO TOMO

Codex Wangianus Minor

Fascicolo I (docc. 1-3)	521
Fascicolo II (docc. 4-40)	530
Fascicolo III (docc. 41-58)	616
Fascicolo IIII (docc. 59-78)	654
Fascicolo V (docc. 79-99)	692
Fascicolo VI (docc. 100-114)	734
Fascicolo VII (doc. 115)	761
Fascicolo VIII (docc. 116-134)	776
Fascicolo IX (docc. 135-152)	810
Fascicolo X (docc. 153-167)	857
Fascicolo XIII (collocato erroneamente tra il X e l'XI) (docc. 168-184)	890
Fascicolo XI (docc. 185-192)	929
Fascicolo XII (docc. 193-235)	959
Fascicolo XIII (docc. 236-240)	1021
Foglio sciolto derivante dal fascicolo XI (docc. 241-243)	1063
Fascicolo XV (docc. 244-248)	1070
Foglio sciolto dopo il fascicolo XV (doc. 249)	1090
Indice	1094

Codex Wangianus Maior

Sezione I (docc. 1*-24*)	1111
Sezione II (docc. 25*-86*)	1154
Sezione III (docc. 87*-99*)	1285
Indice	1312

Codex Wangianus Minor

Nota all'edizione (cfr. anche tomo I, pp. 275-286).

Il manoscritto del Codex Wangianus Minor si compone di 15 fascicoli nettamente distinti l'uno dall'altro. Nell'edizione si è proceduto a distinguerli tipograficamente: ogni fascicolo è numerato in cifre romane e preceduto da una nota introduttiva che espone i dati (estrinseci e intrinseci) non espressamente attribuibili ad un singolo documento; si danno anche le descrizioni grafiche e le riproduzioni «in miniatura» dei singoli fogli, con l'indicazione della posizione dei documenti in essi contenuti. Nei grafici, la parte bianca indica il lato-carne e la parte nera il lato-pelo; i numeri rinviano ai documenti. Sono tra parentesi tonde (anche nell'edizione) i documenti scritti o trascritti sul Codex Wangianus Minor dopo il suo completamento (parentesi semplice per gli anni 1220-1244, parentesi doppia per gli anni 1277-1281, parentesi tripla per i secoli XIV-XV).

Nell'edizione, i documenti presenti per più volte nei due manoscritti sono presentati una sola volta, sulla base del testimone più autorevole. Solo nei pochi casi in cui la tradizione è costituita da testi particolarmente divergenti, tra i quali è stato impossibile o è apparso inopportuno stabilire una gerarchia, questi sono presentati su colonne parallele. Nella posizione del testimone descriptus si trovano invece soltanto il regesto, l'apparato e le eventuali rubriche o autentiche relative al testimone in questione. I rinvii facilitano il passaggio da un testimone all'altro (l'asterisco distingue i testi presenti solo nel Codex Wangianus Maior, pubblicati nella seconda parte di questo tomo).

La data è espressa secondo lo stile moderno; è posta tra parentesi uncinate quando è congetturale o ricostruita. La data topica è indicata con il toponimo moderno oppure con il toponimo antico in corsivo, se non individuato con sicurezza. Segue, in corsivo, un regesto in lingua italiana. Le forme onomastiche o microtoponomastiche desuete, le forme cognominali, i termini per i quali la traduzione è apparsa difficile o inopportuna sono in carattere tondo.

In corpo minore si leggono quindi le indicazioni riguardanti la tradizione del documento. Il numero romano I è premesso ai testi conservati nel Codex Minor, il II a quelli conservati nel Codex Maior; subito dopo seguono la collocazione del testo nel manoscritto, le eventuali numerazioni antiche, le note marginali, i segni di attenzione. Dopo una linea divisoria si dichiara la posizione che i testi conservati nel Codex Minor e nel Codex Maior occupano nella tradizione (originale, copia autentica, copia semplice o scrittura semplice) e tra parentesi quadre si indica la sigla che verrà usata nell'apparato (i diversi testimoni collocabili sullo stesso livello sono distinti da numeri in esponente). Nel caso dei testimoni traditi nel Maior, si danno anche le indicazioni relative alle circostanze in cui questi vennero sottoscritti e autenticati. Seguono ulteriori notizie relative alla tradizione del documento, con gli ulteriori testimoni in fascicolo o su pergamena sciolta esistenti. Sono fornite infine le indicazioni bibliografiche, le notizie concernenti le interrelazioni (formali o contenutistiche) tra il singolo documento e altri presenti nel Codex, e/o l'indicazione di eventuali anomalie riguardanti la datazione.

La rubrica è stata considerata parte integrante del testo; quando questa è scritta con inchiostro rosso è stata posta in carattere grassetto. Nella trascrizione si è cercato di rispettare il principio della fedeltà al testo, lasciando invariati gli errori di ortografia e sintassi e intervenendo solo nei casi di lapsus calami. Ogni documento è corredato da due serie distinte di note: quelle dell'apparato critico, contraddistinte da lettere poste tra parentesi, e quelle di commento, contraddistinte da numeri (che si limitano a segnalare i rinvii ai testi biblici e giuridici menzionati nel testo).

Fascicolo I



1r



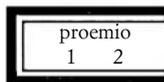
1v



2v



2r



1

2

((3))

Bifoglio, scritto sui ff. 1v-2r (proemio e docc. 1-2); nella seconda metà del Quattrocento, Wilhelm Rottaler usò il f. 2v (lato-pelo) per scrivere il doc. 3.

Il f. 1r porta due annotazioni fortemente sbiadite: rovesciato rispetto al senso di lettura del codice, di mano duecentesca, ...o CCXXIII ... mod(ios) / a Arnolde C mod(ios) grosun unus (?) / a Federico de Vico (?) mod(ios) XXV / ... mod(ios) de ...; nello stesso senso del codice, di mano trecentesca, pradive o(mn)i – ma potrebbe essere anche Padua(n)i – in tem(pore). Al centro due disegni difficilmente databili raffiguranti quel che sembra un corno e una croce incoriciata da una linea arrotondata.

Sul f. 1v il proemio, circondato da una cornice rossa decorata con motivi vegetali in rosso e in verde, al cui interno sta anche la miniatura raffigurante il vescovo Federico Wanga in trono, in abiti pontificali, con nella destra il pastorale e nella sinistra un libro, sotto un arco a tutto sesto sul quale si trova scritto Fridericus Tridentine ecclesie episcopus. Nel margine esterno 1208 / ut alibi reperi, con segno di inserzione riferito alla parola electi della frase che riferisce dell'av-

venuta elezione di Federico all'episcopato trentino (mano di Johannes Hinderbach). Il testo (non la miniatura) è riportato anche nel Codex Wangianus Maior, f. 1r.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, p. 17.

FRIDERICUS DIVINA MISERATIONE SANCTE / Tridentine ecclesie episcopus, imperialis aule vicarius et totius / Italie legatus, universis tam presentibus quam futuris in / perpetuum. Propter humanarum rerum ambicionem facti / sunt filii hominum legum transgressores, et nisi ecclesie et / inpotentes canonicam habeant tuicionem, per secularium / potentiam sepius in suo iure defectum patiuntur et / oppressionem. Ea propter, intendentes tam iura ecclesie nostre / quam fidelium nostrorum pro modulo possibilitatis in posterum / illesa conservari et inconvulsa, ad noticiam tam presentis evi quam / future posteritatis cupimus pervenire, quod, cum divina voca/tione, licet indigni, in ecclesie Tridentine fuisset electi pastorem, tam possessiones quam etiam / iura ipsius ecclesie multis et variis perturbationibus invenimus hinc inde districta^{a)} pariter et alie/nata. Unde, Dei omnipotentis freti consilio et auxilio, dissipata collegimus, alienata recuperavimus / et minus bene acta in meliorem statum pro viribus nostris revocavimus et, ut iura nostra et ecclesie / aliorumque hominum et fidelium nostrorum firmiter habeant tutelam et roboris augmentum, / presens opusculum ex diversis instrumentis simul propter compendium collectum per manus / publicas conscribi fecimus et autenticari.

^{a)} *Così, forse per distracta (si veda nell'introduzione, § I.1, nota 5).*

1.

1194 luglio 9, Bolzano

Egnone, conte di Appiano, cede a Corrado, vescovo di Trento, un dosso fortificato detto Castelvecchio, posto nel territorio di Appiano, e due curie poste presso di esso, che in verità sono di sua sorella; Corrado dà in feudo a lui e al nipote Ulrico il dosso, purché il castello in caso di guerra gli sia aperto. Come garanzia, Egnone impegna la sua scaria di Nanno e la sua curia di Riedhof e Ulrico tutto ciò che possiede in Serec Poio; Corrado la curia de Domo. Egnone giura inoltre di non cospirare con il conte Enrico suo zio né con i suoi figli a danno dell'episcopato.

I f. 2r, col. di sinistra. Numerazione recente: 1. Prima del titolo, A. 1194 (di mano moderna). In margine alcuni segni di attenzione, di mano di Johannes Hinderbach: a sinistra una croce, in corrispondenza delle condizioni di apertura del castello; a destra i numeri 1 e 2 in corrispondenza

dei nomi di due curie, quella impegnata da Egnone e quella impegnata da Corrado; una piccola croce (o un 1 depennato?) in corrispondenza dei beni impegnati da Ulrico. – Copia autentica [B¹].

II ff. 1v-2v. Numerazione antica: prima. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubens notario cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 3/ I [A¹]. Pergamena di mm 130/157 x 464, in buono stato di conservazione; nel verso non vi sono note riferibili al Codex.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 3/ II [A²]. Pergamena di mm 144 x 370, in buono stato di conservazione; nel verso, tra l'altro, di mano attribuibile alla seconda metà del XIII secolo, scripta in libro.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 3/ III [B²], redatta da Erceto, notaio dell'imperatore Federico, il 5 giugno 1215, introdotta dalla frase exemplum ex autentico relevatum e chiusa dalla sottoscrizione: (SN) Anno Domini millesimo CC XV, indictione III, die veneris V intrante iunio. Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et exemplavi et quod in ipso continebatur autentic[um] continetur et in isto exemplo, nichil addens vel minuens quod sensum vel sententiam mutet et hoc bona fide et sine fraude, et me subscripsi et meum signum apposui. Pergamena di mm 155 x 326, in discreto stato di conservazione ma danneggiata sul lato destro.

*Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 60, pp. 160-161; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 55, pp. 122-124; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 484, pp. 272-273 (basata su [A¹] e [A²]).*

Su Castelvecchio di Appiano si veda anche il doc. 172.

Item carta de Castro Veteri de Piano. Aliam de eodem^{a)} quere^{b)} infra.

(SN) Anno Domini^{c)} millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione duodecima, / die sabati nono intrante iulio, in Balçano^{d)}, in ecclesia Sancte Marie. In / presentia domini Turconis^{e)}, domini Adelpreti de Porta^{f)} can(onicorum)^{g)}, Egenonis de Maço^{h)}, / Rodegerii de Meço, Petarini, Federici de Winecoⁱ⁾, Cadelochi^{j)} et / eius fratris Conradi, Gotexalki^{k)}, Warnardi de eodem loco, Henrici^{l)} de Roxenbacho^{m)}, / Swikeriiⁿ⁾ de Monte Albano^{o)}, Rempreti^{p)} de Balçano^{q)}, Odolrici de Grospergo^{r)}, Gotexalki^{k)} / de Vollenstaine^{s)}, ad hoc testium rogatorum.

Ibique dominus Egeno comes de Piano, / iure et nomine proprii, investivit dominum Conradum, Dei gratia Tridentine / sedis episcopum, de doso^{t)} uno quod appellatur Castellum Vetus, quod vero est / in pertinentia Piani, et de duabus curiis que sunt ibi prope, que vero / sunt sue sororis, si poterit dare, et si nequaquam poterit dare, dare / debet duas alias curias eiusdem bonitatis in dicto^{u)} predicti Kade/lochi^{v)} et Tourengi, Odolrici de Grusperg^{w)}, Gotexalki^{k)} de Vollenstaine^{x)} infra / annum.

Et ibi^{y)} incontinenti versa vice predictus dominus episcopus, iure / et nomine feodi, investivit predictum dominum comitem, recipientem pro se / et pro nepote suo, de predicto doso^{t)} cum illis duabus curiis, ita videlicet fecit / hanc investituram quod predictus comes in manifestis verris episcopatus debet aper/ire eidem domino episcopo predictum castellum vel suis successoribus contra omnes homines / excepto domino imperatore, ipso comite manente in eo castello, si predictus dominus episcopus pe/cierit vel sui successores^{z)}. Si vero non aperuerit dictum^{aa)} castellum, ut dictum est, ob hanc ca/usam ipse dominus comes iure et nomine pignoris investivit predictum episcopum de scaria sua de / Nano, quam dicebat esse suum allodium, et de alia sua curia de Riedhof^{ab)}, / quam dicebat esse suum feodum de Casadeo. Et insuper predictus Odol/ricus insimul cum predicto comite investivit ipsum dominum episcopum de / omni eo quod habet et tenet ipse Odolricus in Serec Poio^{ac)}. Tali vero ordine fe/cerunt hanc investituram, quod si ipse dominus comes non apperiret predictum / castellum, ut dictum est, predicto domino episcopo vel suis successoribus, predic/tum pignus debet esse de Casa Dei; et dixit se possidere pro ipso domino episcopo / de predicto doso^{ad)} cum illis duabus curiis, et si vero contigerit^{ae)} quod aperuerit et ipse dominus episcopus / vel eius^{af)} successores non redderit^{ag)}, tunc curia de Domo debet esse feodum predicti domini co/mitis. Et insuper ibidem^{ah)} predictus comes ad sancta Dei ewangelia iuravit / quod numquam faciet aliquam rassam cum comite Henrico^{ai)} suo patruo^{aj)} de Piano / nec cum suis filiis contra episcopatum pro suo facto^{ak)} vel pro quocumque alio facto, sine fraude, / et quod non inpediet predictum pignus. Et iuravit quod faciet iurare infra annum illos / quos posuerit in predicto castello, taliter si offendiderint predictum dominum / episcopum vel eius successores de aliquo, rationem debet facere ipse comes de eis sub se, et si / ipsi forte^{al)} non facient^{am)} rationem sub eo infra tres menses, rationem debent^{an)} facere subt(us) / dicto^{ao)} domino episcopo vel eius successoribus. /

Ego Bertramus, domini imperatoris Henrici notarius, rogatus interfui et hoc in/strumentum, ut supra legitur, scripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo CC XV, indictione III, die veneris V intrante iunio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vi/di et legi et exemplavi nichil addens vel minuens quod sensum / vel sententiam mutet et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli / Bertrami notarii vidi et quod in eo continebatur autenticum continetur / et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, / et anno Domini millesimo CC XVI, indictione quarta, me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, diē veneris secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, auctenticum / huius exempli, confectum manu Bertrami notarii, vidi et legi et ut / in eo continebatur et in hoc exemplo continetur^{ap)} et sic me sub/scripsi et meum signum aposui.

^{a)} *C omette* Item *e* de eodem. ^{b)} KINK que est. ^{c)} *A*¹, *A*², *B*² dominice nativitat. ^{d)} *A*¹, *B*² Bauçano. ^{e)} *A*¹, *A*² Truconis. ^{f)} *A*¹ Portariola. ^{g)} *A*¹, *B*² canonicor(um); KINK *omette*. ^{h)} *C*, KINK Mezo. ⁱ⁾ *A*¹, *A*², Winecco. ^{j)} *A*¹, *B*² Cahelochi. ^{k)} *A*¹ Gotesalki; *A*² Gothesalki. ^{l)} *B*² Enrici. ^{m)} *A*¹, *B*² Resebacho; *A*² Rosenbacho. ⁿ⁾ *A*¹, *A*², *B*² Sikeri. ^{o)} *B*¹ Abbano. ^{p)} *A*² Renpreti. ^{q)} *A*¹ Bauçano. ^{r)} *A*¹, *A*², Grumspergo; *B*² Gros Pergo; KINK Grumspergo. ^{s)} *A*¹, *A*² Volenstaine; *B*² Volenstaino. ^{t)} *A*¹, *A*², KINK dosso. ^{u)} KINK judicio. ^{v)} *A*¹, *B*² Cahelochi; *A*² Cadelochi. ^{w)} *A*¹, *A*², KINK Grumspergo. ^{x)} KINK Vollenstaine. ^{y)} *B*² ibique. ^{z)} *A*¹, *B*² *aggiungono* et. ^{aa)} *A*¹, *A*², *B*² predictum. ^{ab)} *A*¹, *A*², *B*² Riedo. ^{ac)} *A*¹, *A*², *B*² Serecpoilo. ^{ad)} *A*¹, *A*², *C*, KINK dosso. ^{ae)} *A*¹ contingerit. ^{af)} KINK sui. ^{ag)} KINK redderent. ^{ah)} *A*¹ ibique. ^{ai)} *B*² Enrico. ^{aj)} *A*¹ avunculo; *B*² avunculo. ^{ak)} *A*¹, *A*², *B*² pro suo facto contra episcopatum. ^{al)} *A*¹, *B*² forte ipsi. ^{am)} *A*² fecerent. ^{an)} *A*¹, *A*² debent racionem. ^{ao)} *A*¹, *A*², KINK sub predicto, *C* supradicto. ^{ap)} *B*¹ *segue* nt *depennato*.

2.

1172 aprile 3, Riva del Garda (Tn)

Enrico da Egna del fu Giovanni da Castelfondo cede ad Alberto, vescovo di Trento, un casale posto nella pertinenza di Egna su un dosso, in valle Glara, per poter avere il permesso di costruirvi un castello; Alberto lo autorizza a costruirlo, lo investe della custodia della casa vescovile posta in esso e, a garanzia del rispetto dei patti, lo investe di tutto ciò che il vescovo possiede a Trodena.

I f. 2r, col. di destra. Numerazione recente: 2. Prima del titolo, A. 1172 (di mano moderna). Nel margine esterno, di mano di Johannes Hinderbach: Castrum Fundi, all'altezza del punto in cui se ne parla; Trodena, dove si fa cenno ai beni vescovili in tale località. – Copia autentica [B].

II ff. 2v-3v. Numerazione antica: II. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubeus notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 40, pp. 454-455 (dal quale copia C. DE FESTI, *Genealogia*, pp. 7-8); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 13, pp. 39-41; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 329, pp. 163-164.

Si tratta probabilmente dello stesso castello che è citato al doc. 29.

Carta de castro^{a)} de Engia.

(SN) Anno dominice nativitatis M C LXXII, indictione / V. Breve recordationis pro futuris ad me/moriam redtinendam. Die lune III nonas / aprilis, Ripe, supra palatium, in presen/tia istorum bonorum hominum quorum nomina hic sup(er) le/guntur, hii sunt: Gunterus^{b)} et Walo capelani, dominus Odel/ricus de Perçine, Carbonius de Beseno, Rodegerius de Livo, / Gumpo de Madruço, Çuco de Cagnao, Rambaldus de Mer/cato Tridenti, Enricus de la Porta.

Ibique, in eorum presentia, / Henricus de Egna, filius condam domini Iohannis de Castrofun/do, per wantum quem in manum suam accepit investi/vit dominum Albertum, venerabilem Tridentinum episcopum, nominati/ve de casale uno iuris sui in pertinentia de Egna supra / dosum unum qui est in valle Glara, propter domum unam ad / honorem Dei et sancti Vigili supra ipsum dosum, in qualicumque / loco dominus episcopus voluerit, edificandam, et dominus episcopus dedit li/centiam ipsi Enrico ut castrum super eundem dosum edi/fficet, et investivit ipsum Enricum de custodia sue pon/tificalis domus ad rectum beneficium; eo quidem tenore, ut ca/strum illud et domus domini episcopi, quam dominus episcopus super castrum illud edificaverit, ipsi domino episcopo et successoribus eius eorumque certis nunciis / omnibus temporibus perpetuo existentibus, sine fraude, tam in wer/ra quam in pace, aperiantur; et si dominus episcopus de suis hominibus propter / werram facere super ipsum castrum mittere voluerit, Henricus / prohibere non debet; sed quando dominus episcopus propria persona super ca/strum illud fuerit, Henricus forciora castrum, si episcopo placuerit, / in eius concedat potestate, et recedente domino episcopo in potesta/te Henrici et heredum eius suum suprascriptum castrum et domus domini episcopi / custodienda semper persistat. Si autem suprascriptus dominus Henricus vel eius / heredes hoc pactum, sicut supra legitur^{c)} in integrum, umquam violaverit, feudum to/tum, quod per episcopum tenet, amittat. Sic enim in manum domini episcopi obli/gavit et insuper iure iurando pactum et conventionem, sicut supra legitur^{d)}, / inviolabiliter semper observare promisit. Dominus vero episcopus per wantonem, / quem ipse suprascripto Henrico porrexit, investivit ipsum Enricum^{e)} ad rectum feudum, / nominative de toto illo quod ipse dominus episcopus habebat in Trodena, eo tenore: / si prescriptus dominus episcopus aut quilibet de successoribus eius suprascriptum pactum et conventi/onem suprascripto Henrico aut heredibus eius ullo umquam in^{f)} tempore infringerit^{g)}, ipse Henricus et / heredes eius illud de Trodena in rectum beneficium, sicut supra legitur in integrum^{h)}, semper obti/neat. Et nullus extraneus, nisi sit communi consilio episcopi et Henrici, in suprascripto castro / habitare presummat preter ministeriales Henrici et eius heredum et celerarius / domini episcopi, si episcopo placuerit; aut si rustici domos super castrum illud / edificaverint, et omnisⁱ⁾ qui s(upe)r^{j)} habita-

verint, fideliter castrum ut^{k)} domino^{l)} episcopo et / suis successoribus semper apertum permanere iurent. /

(SN) Ego Malwarnitus, notarius domini F(rideric) invictissimi imperatoris, / interfui et, ne certum ad incerta reduceretur, ex iussione pre/scripti presulis et rogatu suprascripti Henrici suprascriptam conventionem scripsi / et subscripsi.

(SN) Anno Domini M CC XV, indictione III, die IIII intrante iunio. / Ego Ercetus, domini F(ederic) Romanorum imperatoris notarius, autenti/cum huius vidi et legi et exemplavi et me subscripsi. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, auten/ticum huius exempli Malwarniti notarii vidi / et quod in eo continebatur autentico continetur et in isto ex/emplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, / et anno Domini millesimo CC XVI, indictione quarta, me sub/scripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, / dię veneris secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum / imperatoris notarius, auctenticum huius exempli confectum manu / Malwarniti notarii vidi et legi, et ut in illo conti/nebatur et in hoc exemplo continetur et sic me subscripsi et meum / signum aposui.

^{a)} C Carta castri. ^{b)} HUTER Gunter. ^{c)} C dicitur. ^{d)} C di(cit)ur; KINK dictum est. ^{e)} KINK omette Henricum. ^{f)} C, KINK, HUTER omettono in. ^{g)} KINK infringent. ^{h)} KINK invece di legitur in integrum *scribe* memoratur. ⁱ⁾ KINK, HUTER omnes. ^{j)} KINK supra. ^{k)} B u(t) in interlinea; KINK, HUTER omettono. ^{l)} B d(omi)no è preceduto da quella che sembra una q con un segno abbreviativo orizzontale sovrascritto; C, KINK, HUTER ignorano.

((3.))

1149 febbraio 22, Trento

Altemanno vescovo di Trento cede all'abate di San Lorenzo il monte Margone; in cambio, l'abate cede al vescovo la terra de Traversara.

I f. 2v. Numerazione recente: 3. – Copia autentica [B¹]. Scritta da Wilhelm Rottaler nella seconda metà del Quattrocento su un lato-pelo, lasciato vuoto al momento della prima redazione del Codex.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 2, n. 70, f. 1 [B²]. Altra copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 2, n. 70, ff. 2-3 [B³], introdotta dalla formula: Tenor alterius instrumenti permutationis ut supra productus. Entrambe sono scritte su un bifoglio cartaceo di mm 212 x 294, vergato da un'unica mano tardo quattrocentesca; potrebbero però non dipendere da

[B¹], che è redatta con scrittura perfettamente leggibile, mentre lo scriba di [B²] e [B³] palesa difficoltà che fanno ritenere che egli stesse copiando da due esemplari (originali?) diversi e probabilmente danneggiati o già difettosi.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 23, pp. 395-396; E. CURZEL - S. GENTILINI - G.M. VARANINI (edd), *Le pergamene dell'Archivio della Prepositura, doc. I.3. Regesti*: V. ZANOLINI (ed), *Documenti del monastero*, n. 3; V. COSTA, *Storia della Badia, parte II*, n. 3.

L'indizione è errata: l'anno 1149 corrisponde alla dodicesima e non all'undicesima.

Anni^{a)} Domini millesimo centesimo quadagesimo nono^{b)}, die martis qui fuit^{c)} octavo^{d)} kalendas martii, in cathedra / sancti Petri, indicione undecima.

Iure commutacionis et cambii commutaverunt intra^{e)} se episcopus Altemanus et abbas / ecclesie Sancti Laurentii; dedit terram de Traversara^{f)} ad episcopum Altemanum et episcopus dedit terram de monte / Margone^{g)} ad ecclesiam Sancti Laurentii^{h)}, cum guarentacioneⁱ⁾ et defensione ab omni parte et ab omni homine^{j)}. / Exinde faciat ecclesia Sancti Laurentii quicquid voluerit et^{k)} oportuno^{l)}, suo proprio iure, sine contraversia^{m)} aliqua / mea et successorum meorum. Et si per aliquod ingenium corrumpere voluerimus, nos iamdictus episcopus Altemanus vel successores nostri hanc cartam commutacionis ad prefatam ecclesiam Sancti Laurentii de ista terra de monte / Margone^{g)} cum omnibus rebus ad se pertinentibus in integrumⁿ⁾; coheret ei^{o)} a mane terra sancti Vigili, a monte via currit^{p)} / que ducit in gulam et^{q)} ab speluncis^{r)} et deinceps a sera usque ad cacumen montis, a meridie pratum de / Scopio^{s)} et^{q)} via de Porcile^{t)} et vallis Cornaleda que pertinent ad Margonem, sic coheret ei in integrum^{u)}, et sic in duplum ecclesie componatur ista terra^{v)} si apparuerit^{w)} aliqua contraversia^{m)} secundum quod valuerit eo tempore, stipulacione / subnixa.

Actum Tridenti, in domo Sicherii et Iohannis^{x)} Butilette^{y)}, ab isto episcopo Altemano, qui hanc commutacionem et^{q)} cambium iussit fieri de ista prefata terra ut superius legitur in integrum^{z)}, testibus hiis presentibus: / Warnerio^{aa)} de Porta, Ieconia^{ab)}, Ambrosius camerlangus^{ac)}, Adalprettus^{ad)}, Trintinus^{ae)} canivarius^{af)}, et ceteri / plures interfuerunt. /

Ego quidem Augustinus, sacri pallacii notarius, subscripsi hanc cartam commutacionis et cambii^{ag)}. /

(SN) Et ego Wilhelmus Rottaler, clericus Ratisponensis, publicus imperiali auctoritate notarius, ex man/dato reverendissimi in Christo patris et domini domini Iohannis episcopi Tridentini suprascriptum instrumentum scriptum per / manus quondam Augustini notarii suprascripti de verbo ad verbum exemplavi et in hanc publicam formam / redegii, nil addendo vel minuendo aut sensum immutando et

omnino concordat cum originali, in / cuius fidem manu mea propria scripsi et subscripsi et signum meum apposui.

a) B², B³ Anno. b) B³ millesimo quadrigentesimonono, *con quadrigentesimonono depennato e centesimo quadagesimo nell'interlinea*; B² M C XLVIII. c) B² sit. d) B² *omette* octavo. e) B², B³ inter. f) B³ Traversia. g) B³ Margoni. h) B² *omette* dedit ... Laurentii. i) B², B³ varentacione. j) B², B³ onere. k) B² in. l) B², B³ opportunum. m) B³ controversia. n) B² *omette* in integrum, B³ *non legge e lascia uno spazio bianco*. o) B², B³ *omettono* ei. p) B² cucurrit. q) B² *omette* et. r) B³ speluc(is). s) B² Stopion. t) B² Polcile. u) B² *scrive solo* in integrum, B³ *non legge e lascia uno spazio bianco*. v) B³ istam terram. w) B³ ap(ar)uit. x) B² Ioannis. y) B² Bucilete, B³ Butilete. z) B² *invece di* legitur in integrum *scrive una parola apparentemente priva di senso* (limati - ?) *con segno abbreviativo sovrascritto*; B³ *omette* in integrum. aa) B², B³ Varentio. ab) B² Iechonia; B³ Iecomia. ac) B², B³ camerlengus, et. ad) B² Adalperius; B³ Adelperius. ae) B² Cuntinus; B³ Trident(inus). af) B², B³ canevarius. ag) B³ *omette* la sottoscrizione.

Fascicolo II



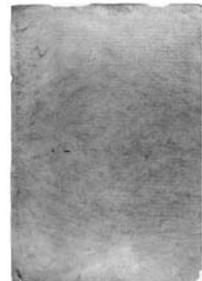
3r



3v



4r



4v



5r



5v



6r



6v



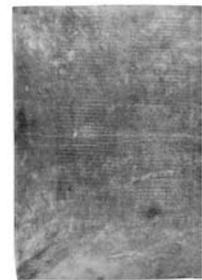
7r



7v



8r



8v



9r



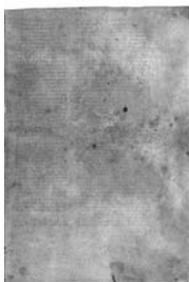
9v



10r



10v



11r



11v



12r



12v



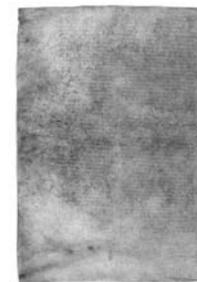
13r



13v



14r



14v



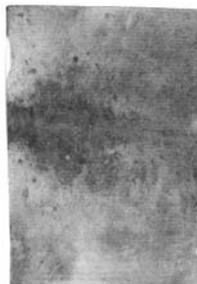
15r



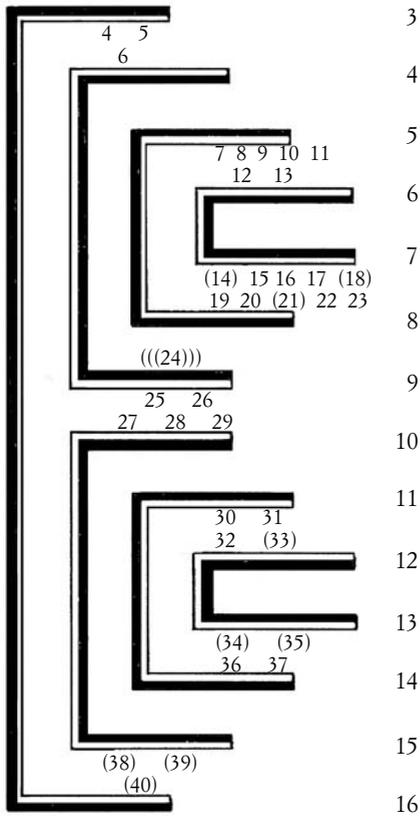
15v



16r



16v



Il fascicolo è composto da due ternioni incamiciati da un bifoglio (ff. 3-16, docc. 5-40). Si nota la presenza di alcune serie tematicamente coerenti, riguardanti rispettivamente il castello di Beseno (docc. 6-12), il castello di Stenico (docc. 15-17, 19) e quello di Tenno (docc. 20, 30-31). La prima fase redazionale lasciò bianchi gli attuali ff. 13v, 15v e 16r, dove furono aggiunti cinque documenti negli anni venti del Duecento (docc. 34-35, 38-40); negli stessi anni trovarono spazio in margine o in calce ai ff. 7v e 8r i docc. 14, 18, 21 (fu così ampliato il dossier su Stenico) e il doc. 33 (che integra il doc. 32 portando nuove informazioni sulla fondazione dell'ospedale di Santa Margherita tra Ala e Marco). Infine, nella seconda metà del Quattrocento, il notaio Wilhelm Rottaler usò il f. 9r (lato-pelo) per scrivere il doc. 24.

4.

1082 novembre 15, Verona

Su richiesta di Enrico, vescovo di Trento, e di Goffredo suo avvocato, Enrico re <dei Romani> dona alla Chiesa di Trento la corte di Castellaro Mantovano.

I f. 3v, col. di sinistra. Numerazione antica: III; numerazione recente: 4. Prima del titolo, A. 1082 (di mano moderna). – Copia autentica [B].

II ff. 3v-4v. Numerazione antica: III. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubeus notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J.C. LÜNIG, *Das Teutsche Reichs-Archiv*, XVII, p. 914; F. UGHELLI, *Italia sacra*, V, coll. 594-595; B. BONELLI, *Notizie*, III, n. 1, pp. 158-159; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 2, pp. 18-20; A. ALBERTI-POJA, *Un feudo extraterritoriale*, p. 86 (da Lünig); D. VON GLADISS (ed), *Die Urkunden der deutschen Könige und Kaiser*, VI, n. 348. Regesto: K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Kaiserurkunden*, II, n. 2847, p. 237 (con dubbi sull'autenticità).

Bonelli dichiara di aver letto il testo «più correttamente descritto in altra Copia autentica dell'Archivio Vescovile, di cui mi sono valuto»; Lünig, che non dichiara la sua fonte, trae generalmente i suoi documenti dall'Archivio Principesco Vescovile. Per questo è probabile che tali due edizioni si basino su un testimone diverso dal Codex, oggi deperdito. Peraltro esse appaiono molto differenti l'una dall'altra: ritenendo inverosimile che si abbia a che fare con due testimoni diversi, si deve pensare che Lünig sia caduto in numerosi errori di lettura, specie nell'onomatica, e abbia proceduto a pesanti interventi di normalizzazione. Per ricostruire questo «testimone perduto» si darà dunque conto solo delle varianti di Bonelli, ampiamente (ed indebitamente) già accolte nell'edizione Kink.

Su Castellaro si veda anche il doc. 70.*

Carta de Castellaro in committatu Verone^{a)}.

(SN) Dum in Dei nomine, foris et non multum longe hurbium Verone, in / casa sollariata que est edificata^{b)} prope monasterio Sancti Çenonis, / in iudicio resideret domnus tercius Heinricus^{c)}, Dei gratia rex, ad / iusticias faciendas ac deliberandas, adessent cum eo Litaldus dux, / Bonefacio comes, Conradus, Isnardo, Cadalo, Aldegerius, Itardus, Liu/tari, Arpo iudices, Iohannes, Gero de Topaldo, Bertaldo^{d)}, Eriço, Girar/do de Corviaga, Heriço de Verona, Maginfredus et reliqui plures. /

Ibique, eorum^{e)} presentia venientes domnus Heinricus^{e)} Tridentinus episcopus / et Gotefredus iudex, advocatus eius, retulerunt et ceperunt dicere / ac postulare mercedem: «Petimus vobis, domnus Heinricus^{f)} rex, ut / propter Deum et anime vestre^{g)} mercedem investiatis nos, agentes / ex parte sancti Vigilii Tridentine ec-

clesie, de curte una qui^{h)} nominatur / Castellario, cum omni sua pertinentia, iacente in Italico regno / iustaⁱ⁾ Mantuanas fines». Cum ipse dompnus Heinricus^{f)} episcopus et Go/tefredus eius avocatus^{j)} taliter petissent mercedem, tunc ibi lo/ cum^{k)} per iudicum consilium qui ibi adherant, et per lignum, quod predictus / domnus Heinricus^{f)} rex in sua tenebat manu, investivit pre/dictum Heinricum^{l)} episcopum et Gotefredum advocatum eius et Tridentinam / ecclesiam, sicut actenus investiti fuerunt, et insuper misit bannum / ipse domnus Henricus^{m)} rex super eos et super iamdictam curtem in / pena centum librasⁿ⁾ auri, ut nullus quislibet homo inquietare / aut molestare vel disvestire audeat sine legali iudicio; / qui vero hoc fecerit, predictas centum libras aurei se composi/turus^{o)} agnoscat, medietatem camera nostra^{p)} et medietatem / predicto Heinricus^{q)} et avocato Gotefredus^{r)} suisque successoribus^{s)} / ex parte iamdicta ecclesia^{t)}. Finita est causa. Et hac noticia^{u)} pro / securitate eidem episcopus^{v)} et ecclesie Tridentine fieri amonuerunt. /

Quidem et ego Iohannes qui et Vualdo, notarius sacri palatii, ex iussione / superscripto domno nostro Heinricus rex^{w)} seu^{x)} iudicum amonutionem^{y)} / scripsi. Anni^{z)} ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo octuagesimo secundo, regnante superscripto domno nostro Heinricus^{aa)} / Dei gratia rex^{ab)} hic in Ytalia sesto, et XV die mensis novembris, / indictione quinta. /

+ Ego Heinricus, Dei gratia rex, subscripsi.

+ Egehuunhci^{ac)} / dux subscripsi.

+ Ego Isnardus iudex subscripsi^{ad)}. /

+ Ego Arpo iudex interfui. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione tertia, die dominico / XVI exeunte augusto. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et signum meum apposui, nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiam. /

(SN) Anno Domini millesimo CC XV, indictione tertia, die lune XV exeunte / augusto. (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius exempli vidi et legi / et quod in illo continebatur et in isto exemplo continetur et sic / me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Iohannes, sacri palatii notarius, autenticum huius / exempli vidi et legi et quod in illo continebatur / et in isto^{ae)} exemplo continetur et me subscripsi et signum / meum superius apposui.

^{a)} *C invece di in committatu Verone scrive (correttamente) Mantue.* ^{b)} BONELLI edificata est.

^{c)} BONELLI Heinricus tertius; C tercius Henricus. ^{d)} KINK Bertoldo. ^{e)} KINK coram. ^{f)} C Henricus. ^{g)} BONELLI *omette* vestre. ^{h)} BONELLI, KINK que. ⁱ⁾ BONELLI, KINK iuxta. ^{j)} BONELLI, KINK advocatus. ^{k)} C, BONELLI, KINK locutus. ^{l)} C Henricum. ^{m)} BONELLI, KINK Henricus. ⁿ⁾ BONELLI, KINK librarum. ^{o)} BONELLI compositurum. ^{p)} BONELLI, KINK camere nostre. ^{q)} B -us *corretto su -o*; C Henricus; BONELLI, KINK Heinrico. ^{r)} C Gotfredus; BONELLI Gotofredo; KINK Gotefredo. ^{s)} BONELLI, KINK successoribus. ^{t)} BONELLI, KINK iamdicte ecclesie. ^{u)} BONELLI, KINK hanc noticiam. ^{v)} BONELLI, KINK episcopo. ^{w)} BONELLI, KINK suprascripti domni nostri Henrici regis. ^{x)} BONELLI, KINK secundum. ^{y)} BONELLI, KINK ammonitionem. ^{z)} BONELLI, KINK Anno. ^{aa)} C Henricus; BONELLI, KINK Heinrico. ^{ab)} BONELLI, KINK rege. ^{ac)} C, BONELLI Egrie Huunhci; KINK Ego Huunhci; VON GLADISS Egrie Huuntfci o Huunstci; *sarebbe probabilmente una sottoscrizione autografa per Ego Litaldus*. ^{ad)} C *invece di* subscripsi *scrive* interfui *espunto*; KINK *omette* subscripsi. ^{ae)} B i(n) sto.

5.

1187 giugno 18, Trento

Pietro del fu Riprando da Civezzano riconsegna ad Alberto, vescovo di Trento, la sua casa e tutto quanto gli appartiene nel castello di Bosco, ricevendo quindi tutto in feudo.

I f. 3v, col. di destra. Numerazione antica: IIII; numerazione recente: 5. Prima del titolo: A. 1187 (di mano moderna). Di mano di Johannes Hinderbach: in fine / libri, come glossa alla rubrica; le parole *et maioria* e *de maioria* risultano sottolineate, e nel primo caso, la parola *maioria* è ripetuta nel margine destro (interno); lì si trova anche scritto il nome *Zuco/linus*, con segno di attenzione su due righe, in corrispondenza della citazione corrispondente. – Copia autentica [B¹].

II ff. 4v-5v. Numerazione antica: IIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubens notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 1/I [A]. Pergamena di mm 205 x 141, in buono stato di conservazione, con di un grande foro originale di fattura e due piccole lacerazioni che provocano la scomparsa di alcune lettere; sul dorso, tra l'altro, la nota duecentesca scripta e(st) in libro.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 1/II [B²], redatta dal notaio Erceto nel 1216. Pergamena di mm 171 x 226, in buono stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, la nota duecentesca scripta in libro.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 39, pp. 116-118 (da A); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 26, pp. 67-70.

Sul castello di Bosco si veda anche il doc. 168.

Carta castrī de Busco, aliam quere infra.

(SN) In nomine Domini. Breve recordationis pro futurorum^{a)} temporum / memoria retinenda.

Petrus filius condam Riprandi / de Civiçano, per se et per^{b)} suum germanum, per fustem / quem in suam manum^{c)} tenebat, resignavit et refu/tationem inrevocabilem fecit in manum domini et illustris Alberti, / Tridentine sedis venerabilis episcopi, nominative domum suam et totum / et quicquid sibi et fratri pertinebat in castro del^{d)} Busco vel hucusque / sive per allodium vel per commune seu quacunque occasione vel / aliquo modo pertinuerat^{e)}, sibi et suis in episcopatu successoribus / hamodo in antea habendam et tenendam sine tenore imperpetuum. /

Ibidem prememoratus dominus episcopus investivit ad rectum feodum eundem pre/fatum Petrum, summentem investituram per se et suum fratrem, de eadem suprascripta / domo quam resignaverat, ut superius legitur^{f)}, que et fuerat condam patris sui, et de platea / quam ipse et consortes illius castri hucusque tenuerant per commune^{g)}, et de casali / in quo ipsi turrem erant hedificaturi et de dominio et maioria et districto / ipsius castri del^{h)} Busco ad rectum feodum in perpetuum habendum ipsis et eorum / heredibus. Et si Trivisanusⁱ⁾, Iordanus, Odolricus et ceteri habitatores illius castri su/a casalia ab episcopo detinere voluerint, detineant, sin autem noluerint, / in episcopum remaneant, ita tamen ut non habeat potestatem dandi ea alicui nisi / ipsius Petri consilio^{j)}. Quod si filia condam Otolini^{k)} tenuerit Çucolinum per mari/tum et voluerit tenere suum casale ab episcopo, teneat, faciente tamen Çucolino / iuramentum castri et stando ad districtum castri sub Petro. Si vero ipsa Çuco/linum tenere nolluerit^{l)}, eius casale sit feodum Petri et fratris, facientibus etiam / omnibus habitatoribus illius castri sacramenta et ea que pertinent in castro sub distric/to et dominio Petri et fratris. Et debeat esse et sit illud castrum del^{d)} Busco apertum omni / tempore, tam in pace quam in werra, prefato domino episcopo et suis in episcopatu successoribus contra / et adversum omnes homines, hoc tamen excepto, quod^{m)} sibi ipsis, videlicet Petro et fratri, weramⁿ⁾ / facere vellet, tunc aperire districti non teneantur. Quod si episcopus prescriptum castrum intrare / vult vel intrat in suprascripta domo Petri, eius persona^{o)} esse debeat, sin autem milites vel pedi/tes imponeret^{p)} pro werra facienda, sint in castro sed non in domo Petri, ita tamen ut non debe/ant Petro inferre vim^{q)} de maioria et districto castri, sed sub eiusdem^{r)} dominio sint in / castro. Permanente autem episcopo in castro, maioria et dominium castri suum esse / debeat, eo vero exeunte, Petrus in suo dominio et districto castri ut antea rema/neat in integrum^{s)}. Que omnia suprascripta dominus episcopus adversus Petrum et fratrem et suos suc/cessores sub pena C^{t)} marcarum inconvulsa, rata et illibata semper habere et conservare / promisit cum stipu-

latione, investitura ut superius legitur^{u)} facta in sua firmitate et stabilitate / permanente in integrum^{s)}. E converso Petrus per^{v)} se et fratrem et eorum heredes adversus prefatum dominum episcopum / et eius successores suprascripta omnia rata et incorrupta promisit conservare, subnexa stipulatione, quod si / non fac(eret)^{w)}, a iure suo et a iure suprascripte investiture cad(ant)^{x)}, investitura, ut supra legitur in integrum^{y)} facta, nul/lius permanente momenti, quia sic inter eos convenit.

Actum in civitate Tridenti, in camera preme/morati domini episcopi Alberti, feliciter^{z)}. In presentia Fedrici^{aa)} et Odolrici de Arcu, Otolini^{k)} de Telvo^{ab)}, Bo/çonis^{ac)} de Stenego, Iacobini de Yvano, Manfredini de Tunno et^{ad)} domini Conradi de Bisino^{ae)} deca/ni et vicedomini de Tridento^{af)}. Anno dominice nativitatís millesimo centesimo octuagesimo / septimo, die iovis terciodecimo exeunte mense iunii, indictione quinta. /

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris invict(issimi) notarius, vocatus interfui / et ex suprascriptis^{ag)} omnibus unius tenoris duo brevía scripsi et etiam plura. /

(SN) Anno Domini M CC XVI, indictione IIII, die XII exeunte aprili. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum / huius vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et meum / signum apposui, nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiam. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius^{ah)} exempli Alberti notarii vidi et legi et quod in eo con/tinebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil plus / vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC / XVI, indictione quarta, me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo CC XVI, indictione quarta, diē sabati ultimo exeunte aprili. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continetur^{ai)} / et in hoc exemplo, et me subscripsi et meum signum apposui.

a) A futurum. b) A *omette* per. c) KINK sua manu. d) KINK de. e) KINK pertinebat. f) C dicitur; KINK *omette*. g) A, B¹ co(m)mu(n)e; B², C co(m)mune(m). h) B², KINK de. i) B² Trivixanus; KINK Trevisanus. j) A, B², KINK consilio. k) A Ottolini. l) A noluerit. m) KINK *integra* si. n) A, B² werram. o) KINK pars. p) C inposterum, KINK imponet. q) KINK ius. r) A eius. s) KINK *omette* in integrum. t) A centum. u) B² *omette* legitur. v) B² pro. w) C, KINK facerent. x) C cadent. y) C ut superius in integrum; KINK ut superius memoratur. z) C suprascripti; KINK *omette*. aa) B² Federici. ab) A Telve. ac) A Bozonis. ad) B² *omette* et. ae) A Beseno. af) B² Trident(ini). ag) KINK istis. ah) B¹ hius. ai) B¹ contine.

6. (= 37*)

1208 febbraio 29, Trento; 1208 marzo 3, castello di Beseno (Tn)

Engelpreto del fu Ottone da Beseno vende a Federico, vescovo eletto di Trento, la sua parte del castello di Beseno, con tutti i beni e i diritti connessi, e tutto ciò che aveva in Beseno, Folgaria e Volano, per seimila lire veronesi; Federico si impegna a non alienare tali beni e diritti.

Il documento si trova una volta nel Minor e due volte nel Maior: come copia dal Minor e (doc. 37) come copia dell'originale su pergamena, tuttora esistente.*

I f. 4r. Numerazione antica: V; numerazione recente: 6. Prima del titolo, A. 1208 (di mano moderna); nel margine destro (esterno), di mano dello stesso scriptor del documento, con parole disposte a forma di triangolo rovesciato: Carta emptionis medietatis castri / Beseni et aliarum rerum illi / pertinentium ab / Engelpreto / de eodem / loc/co. Nello stesso margine, di mano di Iohannes Hinderbach: Nota hic plebatum / Beseni antiquitus / fuisse (?), con segno di richiamo sulla parola plebatu, dove si fa riferimento al territorio in cui si trovavano i beni di Engelpreto; Nota contra alienationem (sive infeudacionem in soprilinea) / castri Beseni per predecessorem nostrum / domini (!) duci factam, all'altezza del punto in cui il vescovo si impegna a non alienare il castello; Nota tu episcope, scritto con altro inchiostro, all'altezza della maledizione nei confronti del vescovo che avesse osato alineare il castello, con manicola nel margine sinistro e segno di richiamo sopra le parole Dicens etiam prememoratus dominus electus. – Originale [A¹].

II ff. 5v-7r. Numerazione antica: V. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubeus notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 213r-214v. – Copia autentica [B²] (si veda il doc. 37*). Dipende da [A²]; se ne danno solo le varianti ulteriori.

Originale: APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 45 [A²]; in buono stato di conservazione, mm 356 x 667.

Esistono inoltre un'abbreviatura (tale può essere considerata, mancando delle formule di solennità) scritta su pergamena dallo stesso Erceto (APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 4 [A²]) e una copia autentica di abbreviatura (ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 44 [B¹]), redatta dal notaio Zaccheo (in data imprecisata: il notaio è attestato tra 1264 e 1291), relative a due parti diverse e distinte del complesso negozio giuridico in questione (sul dorso di [B¹], tra l'altro si legge l'annotazione duecentesca scripta est in libro). Date le notevoli differenze formali tra questi due testimoni (molto più concisi) e la tradizione testuale completa [A¹, A², B¹], si rinuncia, in questa sede, a porli a confronto.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 64, pp. 517-521; F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 61 (da [A²]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 73, pp. 164-170 (da [A¹]). Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, p. 575 (da [A³]).

È il primo di una serie di documenti riguardanti l'acquisto del castello di Beseno da parte di Fe-

derico Wanga: si vedano i docc. 7-12, 87, 89, 101, 154, 160, 180, 182. C'è un errore nella data della seconda parte: il 3 marzo era lunedì e non mercoledì (5 marzo).

Carta de castro de Biçino^{a)}.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eius^{b)} millesimo ducentesimo octavo, indictione XI, die veneris ultimo mensis februarii, in Tridento, in camera domini episcopi que est / in solario palatii episcopatus, presentibus domino^{c)} preposito Augensi, domino Bertoldo vicedomino de Ninf^{d)}, domino Adelpreto comite Tirolensi, domino Bertoldo de Wanga / et domino Turcone^{e)} Tridentine ecclesie decano, domino Nicolao de Egna, domino Andrea de Castronovo, Bursa de Castronovo, domino^{f)} Petro de Ma/lusco, Henrico^{g)} iudice et Porcardo de Cagno^{h)}, Peregrino Adhuiniⁱ⁾, Petarino, Wicomario Rambaldi, domino Conrado capelano et magistro / Viviano canonicis, Bertoldo Petarini, Gandolfino^{j)} et Wicardo iuvene, Ambrosio^{k)} gastald(ione) et aliis multis rogatis testibus ad hoc.

Ibique, iure et nomine ven/dicionis ad proprium, dominus Engelpretus filius condam domini Otonis^{l)} de Beseno, pro sex millibus librarum denariorum veronensium, quas confessus fuit et manifestus stetit se / nomine certi et finiti precii accepisse a domino Federico, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie venerabili electo, agenti et susipienti vice et nomine episcopatus / et ecclesie Tridentine, renuntiando idem Engelpretus omni exceptioni et defensionis non date et numerate pecunie, datam fecit et investituram^{m)} in pre/fatumⁿ⁾ dominum Federicum^{o)}, venerabilem electum, recipientem et agentem vice et nomine episcopatus Tridenti, nominative de medietate domus cum turre^{p)} et de / tota turre^{p)} nova quam habere dixit in castro et super castrum Beseni et generaliter de tota sua parte castri de Beseno per allodium, et nominative / de toto eo quod idem Engelpretus habet vel habere visus est in toto plebatu Beseni et in Fulgarida et in omnibus eorum pertinentiis, tam in mon/tibus quam in planiciis, tam in collibus quam in vallibus, et nominative de avocatia plebis Avolani et de tota in integrum^{q)} decimatione Avolani et de ripati/co^{r)} quod ibi habet et de tota macinata quam ibi habet, exceptis Maraldino et Sigefredo cum eorum casalibus^{s)} de Avolano, quos dictus Engelpretus in se retinuit, et generaliter / de omni et toto eo, quod dictus Engelpretus ibi habet infra dictas confines vel possidet^{t)} sive per se sive per collonos^{u)} sive per ascliticos^{v)} sive per famulos vel servos sive / alio quocumque modo ipse habeat vel possideat, et sicuti condam pater eius habuit et^{w)} possedit tempore mortis in integrum^{q)}, et quando illa terra^{x)} fuerit de laboreriis in suo rec/to statu ordinata^{y)} et in suis redditibus erecta et preparata, sicuti erat ante werram; quicquid^{z)} minus de redditibus CCCL librarum denariorum veronensium vale(n)s^{aa)} invenirentur^{ab)} / in prefata venditione, t(antu)m^{ac)} de superscripto precio extraatur et minuatur, arbitrato bonorum virorum, quantum res

vendite minus valere^{ad)} extimabuntur. De his^{ae)} vero suprascriptis rebus / que ad feodum pertinent, convenerunt inter se quod dictus venditor faciet in eum dationem dominum electum^{af)}, quam sapiens homo dixerit esse potioem et firmiorem, sine alio^{ag)} pre/cio, sine fraude. Quam venditionem, tam castri quam domorum et turrium^{ah)} et omnium aliarum rerum suprascriptarum ei vendidit, cum omnibus introitibus et exitibus, finibus, coherentiis et pertinentiis / suis^{ai)} in integrum, feodum pro feodo^{aj)} et allodium pro allodio^{ak)}, sicut superius legitur, et cum capulo, pasculo, piscationibus, venationibus, usibus aquarum et aqueductibus et cum vineis, campis, pratis, domibus, casamentis, territorii, montibus, planiciis, vallibus^{al)}, collibus^{am)}, vigris^{an)}, cultis et incultis, divisis et indivisis, rusticis, famulis, servis exceptis suprascriptis extractis, nominatis et / non nominatis, specificatis et non specificatis, collonariis^{ao)} et ascliticiis^{ap)} et cum omnibus introitibus et exitibus^{aq)}, finibus, coherentiis et pertinentiis^{ar)} suis in integrum et cum omni iure et actione / reali et personali sibi in eis et pro eis rebus adversus quoscumque competentibus et^{w)} competituris. Pro suprascripto precio ipse Engelpretus venditor^{as)} eidem domino electo emptori vendidit, tradi/dit et^{at)} mancipavit, feodum pro feodo^{aj)} et allodium pro allodio^{ak)}, confirmando idem Engelpretus dat(a)m et investituram feodi, ut supra legitur, cum ei fuerit requisitum, sine fraude. Si vero hec omnia / suprascripta modo vel aliquo^{au)} tempore plus de suprascripto precio valet, id quod plus valet inrevocabiliter dicto domino F(ederico) ellecto^{av)} donavit et cessit^{aw)}. Si vero aliquis servus vel liber ab eo Engelpreto aliquid / detinuit in feodum de predictis rebus venditis, illud detineat de cetero a domino episcopo. Nulli alii hec suprascripta venditam, traditam, donatam, alienatam, obnoxiatam^{ax)} nec ullo alio / modo obligatam^{ay)} in totum nec in partem esse dicens prefatus Engelpretus, nisi domino electo, ita ut de cetero dictus dominus electus episcopus^{az)}, vice et nomine sui^{ba)} episcopatus, et eius successores habeant^{aq)}, teneant et pos/sideant et quicquid velint faciant ut^{bb)} superius legitur, eo excepto quod dictus dominus electus nec aliquis eius successor^{bc)} non possint aliquid de suprascripta emptione vendere nec infeodare nec extra Casa^{bd)} Dei / alienare aliquo modo; quod si factum fuerit, non valeat nec aliquo iure teneatur, set semper in Casam Dei Sancti Vigiliu revertatur et permaneat, nul/la ratione opstante. Equidem vero promisit venditor^{as)} pro se suisque heredibus eidem domino electo emptori et suis successoribus iure et nomine episcopatus et Casadei Sancti Vigiliu^{be)} in ratione ab omni / parte et ab omni contradicenti persona guarentare^{bf)} et defendere in pena dupli tocius dampni et dispendii, tempore evictionis extimandi^{bg)} omnia suprascripta in integrum^{bh)} et per omnia, sicut superius^{bi)} legitur, in totum et per / totum, sub ypotheca omnium suorum bonorum mobilium et immobilium presentium et^{at)} futurorum que habet in Pado^{bj)} et in^{bk)} eius pertinentia vel alibi, ubicumque habeat vel acquirere debeat. / Iuravit insuper dictus Engelpretus venditor^{as)} quod hanc venditionem et donationem, ut

dictum est, et generaliter omnia suprascripta, sicut superius nominata sunt, in totum et per totum warentabit et defendet in perpe/tuum et firma tenebit per se et suos heredes contra dictum dominum electum et^{bl)} suos successores, et nulla ratione vel occasione que dici vel excogitari^{bm)} possit contraveniet^{bn)} nec corrumpet^{bo)} aliquo / modo. Et dictus Engelpretus venditor^{as)} dedit domino electo Bursam de Castronovo, qui sua auctoritate ducat eum in tenutam, vice et nomine sui episcopatus^{bp)}, sicut superius legitur^{bq)} et continetur in integrum^{br)}. /

Quo facto^{bs)}, prememoratus dominus^{bt)} electus ibidem^{bu)} lealiter per fidem et manum suam per stipulationem promisit in manu et persona domini Turconis^{bv)}, Tridentine ecclesie decani, quod suprascriptam emptionem de cetero non alie/nabit nec infeodabit nec aliquo modo extraniabit extra Casadei^{bw)} Sancti Vigili, suas manus^{bx)} et episcopatus illa omnia in perpetuum tenebit^{by)}. Et si aliquis episcopus illam emptionem alienaret extra Casa / Dei, in^{bz)} totum nec in partem, ipso iure non valeat nec teneatur, sed^{ca)} semper ad Casam Dei Sancti Vigili revertatur et ibi in perpetuum remaneat^{cb)} integraliter, q(u)in^{cc)} sub tali conditione et modo / facta fuit suprascripta emptione^{cd)} a prenominato^{ce)} Engelpreto. Dicens etiam prememoratus^{cf)} dominus electus quod si aliquis eius successor^{bc)} fuerit qui contrafecerit et contra suprascripta evenerit, / maledicatur persona eius et anathematizatus^{cg)} sit a beato^{ch)} Vigilio martire Christi^{ci)}, cuius vicem gerimus et ab omnipotenti^{ci)} Deo et ab omnibus sanctis eius^{ck)}, ita quod semper^{cl)} / et in perpetuum ad manus episcopatus remaneant^{cm)} omnia suprascripta.

Paulo post, in suprascripto die, in choro ecclesie Beati Vigili martiris Domini nostri Iesu Christi, in pre/sentia suprascriptorum testium et aliorum plurium tam clericorum quam militum et aliorum bonorum hominum^{cn)}.

Prenominatus dominus Federicus, venerabilis Triden/tine ecclesie electus, cum libro uno quod^{co)} in suis tenebat manibus, in altario Beati Vigili martiris Christi^{ci)} suprascriptam emptionem tam castrum / quam aliarum rerum resignavit et reffutavit, tali modo quod tantum in episcopos Tridenti et in episcopatum permanere debeat in in/tegrum et ad eorum manus, ut supra dictum est, sine ulla alienationis causa. Et hec omnia facta sunt presente Engelpreto venditore / et consensiente et eius verbo et auctoritate.

Postea vero, in suprascripto anno et indictione, die mercurii tertio intrante mense marci, / in suprascripto castro Beseni, in presentia domini Turconis^{cp)} decani, domini Henrici^{cq)} iudicis curie Tridentine, domini Petri de Malusco causidici, / domini Gisloldi^{cr)} canonici et domini Wilielmini de Caltonacio, Petarini, Wicomarii Rambaldi, Anselmi de Livo, Iohannis de Per/çino et aliorum plurium.

Ibique suprascriptus Bursa de Castronovo, presente suprascripto Engelpreto venditore et consentiente, pro te/nuta et possessione^{cs)} suprascripte emptionis facte in integrum^{q)} ut supra legitur, posuit dictum dominum Federicum, venerabilem el/lectum^{ct)} Tridentine ecclesie, in tenutam et possessionem^{cu)} prenominate emptionis tam castri quam aliarum rerum / suprascriptarum, dando ei in manu^{cv)} pro tenuta portam que condam erat ante domum^{cw)} dicti Engelpreti et hostium pre/dicte^{cx)} domus et ducendo illum in prenominata domo^{cy)} pro tenuta et possessione^{cz)} tocius emptionis predicte^{da)}, sicut su/perius nominatum est in totum et per totum in integrum. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, his omnibus interfui et eorum rogatu scripsi.

a) B¹ Carta de emptionis castri Bizini medietate. b) B² eiusdem. c) A² *segue spazio pari a 8 lettere*. d) B² Nimf; KINK Nifen. e) B² Burgone. f) A² *omette* domino. g) A² Enrico. h) B¹ Cagno *con segno a ricciolo sopra la o, che però in A¹ non è altro che un tratto di una N della riga superiore*; KINK Cagno. i) KINK Adhumi. j) B² Gandolfux. k) A² Ambrosino. l) A² Ottonis. m) A² datum et investituram fecit. n) A² prenomiatum. o) B² Fedricum. p) A² turri. q) KINK *omette* in integrum. r) A² rivatico. s) A² casibus. t) A² posidet. u) A², B¹ colonos. v) KINK asciticios. w) A² vel. x) B² certa. y) A² ornata. z) KINK quidquid. aa) B² valle(n)t(es). ab) KINK *corregge* inveniretur. ac) B², KINK tamen. ad) B² valeret. ae) B¹, B² hiis. af) A² dominum electum dationem. ag) A² *aggiunge* aliquo. ah) A² turrim. ai) KINK suprascriptis. aj) A² per feodum. ak) A² per allodium. al) A² valibus. am) A² colibus. an) B¹ nigris; B² iugibus. ao) A² et incolonariis; B¹ colonariis. ap) B² aselincii; KINK ascitiis. aq) A² *aggiunge* et. ar) A² *omette* et pertinentiis. as) B² *con segno abbreviativo superfluo su -tor (?)*. at) B² *omette* et. au) A² alio. av) A², B¹ electo. aw) B² concessit. ax) KINK vendita, tradita, donata, alienata, obnoxiaata. ay) KINK obligata. az) A² *omette* episcopus. ba) A² *omette* sui. bb) A² sicut. bc) KINK successorum. bd) A² Casam. be) A² *aggiunge* proprium per proprium et feodum per feodum. bf) A² warentare. bg) A² estimandi. bh) KINK memorata. bi) A² super. bj) A² Pao. bk) A² *omette* in. bl) A² *aggiunge* contra. bm) A² exquogitari. bn) B¹ contra veniret; KINK contra venire. bo) KINK corrumpere. bp) A² *invece di* in tenutam ... episcopatus *scribe* vice et nomine episcopatus in tenutam et possessionem suprascripte emptionis in integrum. bq) B¹ dicitur. br) A² per totum. bs) A² *aggiunge* ibidem. bt) A² *aggiunge* Federicus. bu) A² *omette* ibidem. bv) B² Burconis. bw) KINK Casam Dei. bx) A² sed ad suas et ad manus; KINK sed ad suas manus. by) A² observentur et teneantur. bz) B² an. ca) A² set. cb) A², KINK permaneat. cc) A² quia, KINK quum. cd) KINK emtio. ce) A² prememorato. cf) A² prenomiatum. cg) B² anathematicatus; KINK anathemizata. ch) A¹ *segue* a beato *iterato*. ci) A² *omette* Christi. cj) A² *aggiunge* Domino. ck) B² suis. cl) A¹ seper. cm) A² permaneat; B² permaneant. cn) A² *omette* bonorum hominum. co) KINK quem. cp) B² Burconis. cq) A² Enrici. cr) B² Gislodi. cs) A² possessione. ct) A², B¹ electum. cu) A² possessionem. cv) A² manum. cw) A² que erat ante domum condam. cx) A² suprascripte. cy) A² in prenominata domo illum. cz) A² possessione. da) A² suprascripte emptionis.

7.

1208 novembre 4, Fossalta Maggiore (Tv)

Sofia, moglie del fu Ulrico da Fossalta, nomina procuratore Ludovico da Strassoldo, suo cognato, allo scopo di vendere i beni che ella possiede a Trento, ereditati dal padre Enrico da Manzano.

I f. 5v, col. di sinistra. Numerazione antica: VI; numerazione recente: 7. Prima del titolo, A. 1208 (di mano moderna); sul margine esterno, di mano dello stesso scriptor del documento, (SN) Carta procurationis domine / Marie facta in Lodoicum / eius maritum super ea/dem datione (vi sono due errori, che hanno avuto conseguenze anche sulla rubrica del Codex Wangianus Maior: nel documento non è Maria ma Suphia e non è maritus ma cognatus). – Copia autentica [B].

II f. 7r. Numerazione antica: VI. – Copia autentica [C]. Per le autentiche si veda il doc. 10.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 76, p. 174.

Questa procura (e quella che segue al doc. 8) sono le premesse del doc. 11; si tratta di documenti che riguardano direttamente o indirettamente l'acquisto, da parte di Federico Wanga, del castello di Beseno. Rubrica e numerazioni appartengono, sia in [B] che in [C], a questo documento e ai tre che seguono (docc. 8-10), in questa sede distinti; anche le autentiche del Maior sono poste al termine del n. 10, come se i quattro documenti fossero una sola unità. C'è un errore nella data: il 4 novembre 1208 era martedì e non venerdì.

Item de Biçino^{a)}.

(SN) In Christi nomine. Anno Domini millesimo CC VIII, indictione XI, die veneris / quarto intrante novembris, in presentia domini presbiteri Olvradi de / Fossalta^{b)}, Martini filii domine Elice, Iohannis filii Marquardi et aliorum. /

Domina Suphia uxor condam domini Odolrici de Fossalta^{b)} constituit dominum / Lidowicum suum cognatum de Straso suum sindicum atque procurato/rem in agendo et vendendo omnia sua bona et suum podherem in integrum^{c)}, quod^{d)} habet / a patre suo Enrico de Mençano et visus^{e)} fuit habere in Trento et in illis / confinibus locis, et quicquid idem dominus Lodowicus in agendo et vendendo / fecerit, dixit se ratum et firmum habere in integrum^{c)}. Et iuravit Martinus supra-scriptus / testis per verbo dicte domine Sophie semper in perpetuum ratum et firmum / habere inrevocabiliter.

Actum in Fossalta^{b)}, in porticu ecclesie Sancti Marci. /

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, rogatus interfui et scripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione tertia, die veneris

secundo / intrante ianuario. Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius vidi et legi et exemplavi et me / subscripsi et meum signum apposui.

- ^{a)} C Carta Biseni de eadem emptione, procurationis domine Marie facta in Lodoicum eius maritum super eadem dacione. ^{b)} KINK Fossalta. ^{c)} KINK *omette* in integrum. ^{d)} KINK que. ^{e)} KINK *corregge* visa.

8.

1210 dicembre 27, Strassoldo (Ud)

Adeleita del fu Enrico da Manzano nomina procuratore Ludovico da Strassoldo, suo marito, allo scopo di vendere i beni che ella possiede a Trento.

I f. 5v, col. di sinistra. Prima del titolo A. 1211 e, in corrispondenza della sottoscrizione, A. 1215 (di mano moderna). – Copia autentica [B].

II f. 7r. – Copia autentica [C]. Per le autentiche si veda il doc. 10.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 102, pp. 241-242 (con data errata 1211: ma bisogna tener conto della datazione secondo lo stile della natività).

Questa procura (e quella che precede al doc. 7) sono le premesse del doc. 11; si tratta di documenti che riguardano direttamente o indirettamente l'acquisto, da parte di Federico Wanga, del castello di Beseno.

Exemplum ex autentico relevatum. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XI, indictione XIII, die lune / V exeunte decembri, in presentia Ardwini de Strasho, / Hardmanni militis, Walvonis de Meniano^{a)}, Landi et / aliorum.

Domina Adeleita filia condam Henrici de Meiano^{b)} con/stituit dominum Lodowic de Strasho, maritum suum, procuratorem / suum super omni proprietate et familia sua quam habet in episcopatu Tri/dentino, vel alibi ubicumque sit, ad donandum, vendendum vel quicquid^{c)} / sibi placuerit faciendum, et quicquid^{d)} predictus Lodowicus dominus et mari/tus suus in(de)^{e)} fecerit ratum habet et firmum.

Actum apud Strasho, / ultra pontem, in curia interiorum^{f)}, ante stupam. /

Ego Laurentius, invictissimi Romanorum imperatoris Ottonis notarius, interfui, vi/di et audivi et rogatus scripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione tercia, die veneris II intrante ianuario. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius / vidi et legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} KINK Menzano. ^{b)} KINK Menzano. ^{c)} C q(uid)quic; KINK quidquid. ^{d)} KINK quidquid.
^{e)} KINK modo. ^{f)} KINK interiori.

9.

1210 agosto 17, Moruzzo (Ud)

Liucarda figlia di Corrado da Manzano vende a Federico e Ulrico da Caporiacco tutto quanto ha ricevuto del padre, per cento marche.

I f. 5v, col. di sinistra. Prima del titolo A. 1210 (di mano moderna). – Copia autentica [B]. Per la sottoscrizione del notaio che redige la copia si veda il doc. 10.

II f. 7v. – Copia autentica [C]. Per le autentiche si veda il doc. 10.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 86a, pp. 202-203.

Si vedano anche i docc. 10, 11, 87, 89: si tratta di documenti relativi all'acquisto del castello di Beseno da parte di Federico Wanga.

Anno Domini millesimo ducentesimo X, quintodecimo die exeunte augusto, in/dictione XIII, in presentia istorum rogatorum testium, scilicet domini Lodowici de Lavariano, Conradi eius / fratris, Henrici de Vilalta, Leonardi de Braçaco, Artuwici de Utino et Tome de Aquilegia / et aliorum.

Domina quedam^{a)} Liucarda, filia domini Conradi de Mençano, nomine venditionis et precio C marcarum / per se et suos heredes^{b)} dedit et cum iure domini, proprietatis et possessionis ad proprium tradidit / domino Federico et Woldorico de Cavriaco et eorum heredibus integre totam illam proprietatem que ei ubicumque / evenerit ex parte patris sui, cum ingressu et egressu suo, omnique iure et racione ei pertinente in perpetuum / ad habendum, tenendum et posidendum vel quicquid^{c)} predicto Federico, Wolderico^{d)} et eorum heredibus de predic/ta proprietate nomine proprii placuerit faciendum, sine omni contradictione predicte Liucarde et eius / heredum. Per stipulationem promisit predicta Liucarda per se suosque heredes predictam proprie/tatem ab omni homine in racione^{e)} auctoricare predicto Federico, Wolderico et eorum heredibus sub nomine / pene dupli ipsius proprietatis.

Actum iuxta ecclesiam Sancti Thome de Muruço, feliciter. Predicta Li/ucarda hanc venditionis cartam scribere^{f)} rogavit. /

Ego Petrus, imperialis^{g)} notarius, interfui et hanc cartam scripsi rogatus (SN).

^{a)} Così C; B sembra più che altro q(ui)d(em). ^{b)} KINK pro se et suis heredibus. ^{c)} KINK quidquid. ^{d)} B Wold(er)ico; C Woldico, senza segni abbreviati. ^{e)} KINK omette in racione. ^{f)} KINK corregge scribi. ^{g)} B imp(er)al(is).

10.

1210 agosto 17, Moruzzo (Ud)

Dato che Liucarda e Gisla, figlie di Corrado da Manzano, hanno venduto tutto quanto avevano ricevuto del padre a Federico e Ulrico da Caporiacco, questi ultimi autorizzano Ludovico da Lavariano <da Strassoldo> a farne quanto egli creda.

I f. 5v, col. di sinistra. – Copia autentica [B].

II f. 7v. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubeus notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. L'autenticazione vale anche per i documenti 7, 8 e 9.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 86b, pp. 203-204.

Si vedano anche i docc. 9, 11, 87, 89: si tratta di documenti relativo all'acquisto del castello di Beseno da parte di Federico Wangia.

Quia constat dominam Liucardam et Gislam, filias domini Conradi de Mençano, vendidisse domino Federico / de Cavriaco et Wolderico fratri suo integre^{a)} totam illam proprietatem que eis^{b)} ubicumque evenerit ex parte patris sui, idcirco / dictus dominus Federicus et Wodelricus dederunt parabolam et plenam licenciam domino Lodowico de Lavariano ven/dendi, donandi, comutandi^{c)}, locandi vel quicquid^{d)} ei placuerit de suprascripta proprietate faciendi cum stipulatione. Interrog(ati)^{e)}, / predictus Federicus et Wodelricus^{f)} promiserunt per se suosque heredes quod ipsi ratum habebunt et firmum tenebunt / quicquid^{d)} predictus Lodowicus fecerit de suprascripta proprietate.

Actum iuxta ecclesiam Sancti Thome de Muru/ço, feliciter. Anno Domini M CC X, quintodecimo die exeunte augusto, indictione XIII. Predictus Federicus et Woldericus / hanc cartam scribere rogaverunt, unde interfuerunt et rogati sunt

testes dominus Chonradus^{g)} de Carsaco, Artuicus^{h)} de Utino, Luvisinus de Bebegis, / Engl(us) de Buga et alii.

Ego Petrus, imperialis notarius, interfui et hanc cartam scripsi. (SN) /

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius / vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} KINK integram. ^{b)} C eius. ^{c)} C comuit(er) (?). ^{d)} KINK quidquid. ^{e)} KINK interrogatus.
^{f)} KINK Woldericus. ^{g)} C, KINK Conradus. ^{h)} KINK Artuicus.

11.

1211 gennaio 8, Trento

Ludovico da Strassoldo, in quanto procuratore di Adeleita sua moglie, di Sofia sua cognata e dei fratelli Federico e Ulrico da Caporiacco, vende a Federico, vescovo di Trento, tutti i loro diritti sul castello di Beseno e sul mulino di Calliano, per novecento lire veronesi.

I f. 5v, col. di destra. Numerazione antica: VII; numerazione recente: 8. Prima del titolo, A. 1211 (di mano moderna); sopra il titolo, di mano coeva alla redazione, De eadem emptione a domino Lodoicho de Straso pro uxore sua / facta et pro domina Sophia et domino Federico et Odolrico fratribus / de Caviaga. – Originale [A¹].

II ff. 8r-9r. Numerazione antica: VII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubens notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale: APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 37 [A²]. Pergamena di mm 130-135 x 365, in buono stato di conservazione; sul dorso scripta est in libro.

Altro originale: APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 48/I [A³]. Pergamena di mm 260 x 100/130, in cattivo stato di conservazione, con la parte inferiore compromessa a causa di rosicature (mancano le formule conclusive e tutta la completio notarile); sul dorso, tra l'altro, scripta in libro (di mano trecentesca).

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 48/II [B²], redatta dal notaio Zaccheo su richiesta del vescovo Egnone (dunque tra il 1264 e il 1273). Pergamena di mm 115/145 x 190, in cattivo stato di conservazione, priva di tutto il bordo sinistro a causa di rosicature; sul verso, tra l'altro, la nota due-trecentesca scripta in libro. Trattandosi di un testo diverso (molto più breve) nella forma si rinuncia a farne la collazione.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 93, pp. 216-219. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 613, p. 87.

Si vedano anche i docc. 7-10, 12, 87, 89: tutti documenti relativo all'acquisto del castello di Beseno da parte di Federico Wanga.

Item de Bisino^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XI, indicione quartadecima^{b)}, / die sabati octavo^{c)} intrante ianuario, in Tridento, in cama/ra^{d)} palatii episcopatus, presentibus domino commite^{e)} Megenardo de / Goritia, domino commite^{e)} Adelpreto Tirolensi, domino Ecilino de Romano, domino / Bertoldo vicedomino Tridentini episcopatus^{f)}, domino Adelperone et^{g)} Bertoldo fratribus de Wan/ga, domino Turcone Tridentine ecclesie decano^{f)}, domino Nicolao de Egna, Odol/rico^{h)} de Beseno, Musone de Doso et aliis.

Ibique dominus Lodoichusⁱ⁾ / de Strasho^{j)}, pro se et vice et nomine domine Adelleite^{k)} uxoris sue, / filie condam domini Henrici^{l)} de Mençano, cuius procurator / ad infrascriptam venditionem faciendam^{m)} erat, sicut per publi/cum instrumentum per manumⁿ⁾ cuiusdam Laurentii notarii / confectum^{o)} declarabatur^{p)}, et etiam pro domina Sophia co/gnata illius domini Lodoigi^{q)} et uxor^{r)} domini Odolrici de Fosa Alta^{s)}, / cuius procurator idem dominus^{t)} Lodoichus^{u)} erat etiam^{v)} ad hanc^{w)} venditionem / faciendam, sicuti^{x)} etiam^{y)} per publicum instrumentum per manum cuiusdam / Iohannis notarii factum probabatur, et a quibus^{z)} dominabus omnes earum / rationes et actiones habebat quas ipse domine in infrascriptis rebus / habebant, sicuti per publica hostendebantur^{aa)} instrumenta, / et etiam^{y)} pro domino Federico et Odolrico fratribus de Cavriaga^{ab)}, qui per vendi/tionem^{ac)} omne ius et^{ad)} actiones domine Liucarde et domine Gisle sororum, / filiarum condam dicti domini Conradi de Mençana^{ae)}, ab eis dominabus fac/tam habebant^{af)}, sicut^{ag)} per instrumentum cuiusdam Petri notarii confectum^{ah)} / demonstrabatur, qui dominus Federicus et Odolricus fratres verbum / dederant et plenam potestatem concesserant^{ai)} prefato domino Lo/doicho vendendi omnia infrascripta^{aj)}, et promiserant ei se omni / tempore ratum habere, quicquid^{ak)} ipse^{al)} faceret secundum^{am)} tenorem unius^{an)} instru/menti^{ao)} per^{ap)} manum cuiusdam Iohannis notarii corroborati demonstrabatur^{aq)}, / precio et solutione novem centum librarum denariorum veronensium, quas dictus / dominus Lodoichus confessus fuit et manifestus stetit a domino Federico, Dei / gratia sancte Tridentine ecclesie venerabili episcopo^{ar)}, renuntiando exceptioni non date et / numerate pecunie, iure et nomine venditionis ad proprium investivit / et datam^{as)} fecit in prefatum dominum episcopum Federicum, recipientem^{at)} vice et nomine / episcopatus et Casadei Sancti Vigili, nominative de quattuor^{au)} partibus omnium / bonorum et possessionum que^{av)} ipse dominus Lodoichus per dationem seu per conces/sionem suprascriptarum^{aw)} dominarum habet in castro et super^{ax)} castrum Beseni, et sicuti^{ay)} / dicte sorores^{az)} per successionem condam^{ba)} domini Conradi de Men-

çana^{bb)} patris / sui^{bc)} habebant et eis pertinebant in integrum^{bd)}, scilicet de domo et turri cum casamen/tis et ortalibus et terris sicuti eidem domino Lodoicho, pro uxore et^{be)} domino Peregrino^{bf)} archidiacono / et suprascriptis sororibus suis^{bg)}, filiabus condam dicti^{bh)} domini Conradi, olim pertinebat, / excepta^{bi)} quinta parte que pertinet^{bj)} ad uxorem^{bk)} domini Iohannis de Perçino^{bl)}, sororem earum, / sicuti ad circuitum illius castelli et ad castellarem eius pertinet in susum, totum / quod infra illas confines invenitur vel inveniri potest quantum pertinet ad suprascriptas / quatuor partes, eidem domino episcopo vendidit cum quatuor partibus omnium raci/onum molendini de Caliano, cum roçale et aqueductibus et fnibus, coherentiis et perti/nentiis^{bm)} suis in integrum^{bn)}, et cum introitibus et exitibus^{bo)}, ut supra legitur. Et si plus de prefato^{bp)} precio / valet predicta venditio modo vel aliquo tempore, id quod plus valet inrevocabiliter / eidem domino episcopo donavit et cessit, nulli alii venditas, traditas, donatas, alienatas / suprascriptas res^{bq)}, designatas et non designatas, per eundem dominum Lodoichum neque per suprascriptas / dominas esse dicens nisi eidem domino episcopo, ita quod de cetero dominus episcopus et eius sucessores^{br)} / et cui dederit iure proprii, inde^{bs)} quicquid^{bt)} velint faciant, sine ulla venditoris et dictarum / dominarum et eorum^{bu)} heredum contradictione vel reppetitione^{bv)}. Preterea pre/fatus dominus Lodoichus venditor per se et per suos heredes et pro heredibus^{ay)} suprascriptarum dominarum / et pro suprascriptis^{ay)} domino Federico et Odolrico et pro omnibus eorum heredibus per stipula/tionem promisit prefato domino episcopo per se et per suos^{bw)} sucessores omnia su/prascripta cum ratione warentare et defendere in pena dupli to/tius dampni et dispendii, in quo^{bx)} evenerit tempore evictionis extimandi, sub ypotheca su/orum bonorum; et dedit ei auctoritatem ingrediendi in posesionem^{by)} suprascriptarum rerum. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

a) B¹ Carta de Bisino de eadem emptione a domino Lodoicho de Straso. b) A², A³ XIII. c) A², A³ VIII. d) A³ camera. e) A², A³ comite. f) A³, HUTER *aggiungono* et. g) A³, HUTER *aggiungono* domino. h) KINK Odelrico. i) A² Lodowicus. j) A³ Strashou. k) A², A³, KINK Adeleite. l) A², A³ Enrici. m) A³ *omette* faciendam. n) A², A³ instrumentum manu. o) A² factum. p) A² hostendebat. q) A² Lodowichi; A³ Lodoichi. r) A³, KINK uxore. s) A³ Fosalta; KINK Fossa Alta. t) A² *omette* dominus. u) A² Lodoicus; A³ *omette* idem dominus Lodoichus. v) A³, KINK *omettono* etiam. w) A¹ hac, *senza segno abbreviatio*. x) A², A³ sicut. y) A³ *omette* etiam. z) A² *aggiunge* v(er)o (?). aa) A³ declarabantur. ab) A³, KINK Cavriago. ac) A² emptionem. ad) A² *aggiunge* omnes. ae) A³, KINK Menzano. af) A² ab eis dominabus fecerant; A³ habebant ab eis dominabus factam. ag) A³ sicuti. ah) A² publicum. ai) A² consenserant. aj) KINK suprascripta. ak) KINK quidquid; A³ *invece di* promiserant ... quicquid, *scribe* et quod perpetuo ratum habent id quod. al) A² *aggiunge* Lodoichus. am) KINK *integra* quod per. an) A², A³ cuiusdam. ao) A² *aggiunge* confecti. ap) A³ *omette* per. aq) A² *omette* corroborati demonstrabatur *e aggiunge* pro. ar) KINK *aggiunge* accepisse. as) A³ datum. at) A³ recipienti. au) A², A³

quatuor. ^{av)} A³ quod. ^{aw)} A² dictarum. ^{ax)} A² in castro Beseni vel supra. ^{ay)} A² aggiunge etiam. ^{az)} A³ domine. ^{ba)} A² condam per successionem. ^{bb)} A² omette de Mençana; KINK Menzano. ^{bc)} A² earum. ^{bd)} KINK omette in integrum. ^{be)} A² aggiunge olim. ^{bf)} A², A³ Pelegriano. ^{bg)} KINK omette suis. ^{bh)} A² omette dicti. ^{bi)} A² exceptata. ^{bj)} A² pertinentem. ^{bk)} A² uxori. ^{bl)} A² Percine; A³ Percino. ^{bm)} KINK coherentibus et pertinentibus. ^{bn)} KINK omette suis in integrum. ^{bo)} A² aggiunge suis; A³ aggiunge et finibus coh[erenciis] et pertinentiis omnium suprascriptarum rerum in integrum. ^{bp)} A² prefacto. ^{bq)} A² aggiunge venditas et. ^{br)} A² successores. ^{bs)} KINK modo. ^{bt)} A¹ quiquid; KINK quidquid. ^{bu)} KINK earum. ^{bv)} A² requisitione. ^{bw)} A² invece di per suos scrive eius. ^{bx)} KINK quod. ^{by)} A² poss(essionem).

12.

1212 aprile 12-16, Mariano (Ud), Gemona (Ud), Strassoldo (Ud), Fossalta Maggiore (Tv)

Federico e Ulrico da Caporiacco, Gisla del fu Corrado da Manzano, Adeleita moglie di Ludovico da Manzano e Sofia del fu Enrico da Manzano confermano la vendita del castello di Beseno e del mulino di Calliano al vescovo di Trento, effettuata a loro nome da Ludovico da Strassoldo.

I f. 6r, col. di sinistra. Numerazione antica: VIII; numerazione recente: 9. A destra del titolo, di mano diversa (Erceto?) ma coeva alla redazione: De eadem emptione Beseni facta a dominis / Federico et Odolrico fratribus de Cavriaga et a domina / Gisla de Mençano et a domina Adeleita uxore / Lodoigi de Strasou et a domina Sophia. – *Originale* [A¹].

II ff. 9r-10r. Numerazione antica: VIII. – *Copia autentica* [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubens notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 8 [A²]. Pergamena di mm 154/165 x 422, in buono stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, si legge l'annotazione facta (forse relativa alla trascrizione nel Maior).

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 108, pp. 247-249.

È la conferma del precedente doc. 11; si veda inoltre il doc. 101.

Item de Bisino^{a)}.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem millesimo / CC^{b)} XII, die duodecimo intrante aprilis^{c)}, indictione XV, / in Mariano, in presentia domini Tomasii de Aquileia, / Enverardi^{d)} de Straso, Leonardi de Braçago, / Coani de Carisago, domini Leonardi^{e)} de Straso, Riprandini / filii Senihi de Puo^{f)} et aliorum plurium.

Ibique dominus Fredericus^{h)} / de Cawriga^{h)} una cum fratre suo domino Odorico lauda/verunt et confirmaverunt illam datam queⁱ⁾ dominus Lodowicus^{j)} de Stra/so fecerat^{k)} in dominum episcopum Fredericum^{l)} Dei gratia Tridentine ecclesie / de castro Beseni et de molendino de Caliano in integrum, sicut^{m)} / in instrumento continebatur facto manu Erçonis notarii. /

§ⁿ⁾ Altero die post, in Glemona, in castro, in presen/tia domini Otolini filius^{o)} Bertoldi^{p)} de eodem castro, Roberti^{q)} Homine/boni^{r)}, domini Otonis^{s)}, Riprandini filii Senhi^{t)} de Pavo / et aliorum plurium.

Ibique domina Gisla condam filia^{u)} domini Con/radi de Mançano^{v)} similiter laudavit et confirmavit / illam vendicionem et datam quam dominus Lodowicus fecerat / in suprascripto dominum Fredericum^{w)} episcopum, nominative de castro / Beseni et de molendino de Caliano in integrum^{x)}, sicut ei pertineb/at, et hoc fecit iussu^{y)} et parabola mariti sui domini Henrici / Tasoti. Et insuper predicta domina Gisla sacris^{z)} ewangeliis / iuravit suprascriptam vendicionem firmam et ratam habere et quod causa mi/noris precii vel minoris etatis non contraveniet^{aa)}. /

§ⁿ⁾ Postea XIII^{ab)} die intrante suprascripto mense, in Straso, in presen/tia domini Artowihi et domini Conradi fratrum^{ac)} predicti domini / Lodowici, Henrici de Rivolta^{ad)}, Ardamani^{ae)}, Enverar/di^{af)} de Straso, presbiteri Enverardi^{d)}, Peroneti^{ag)} et aliorum plurium.

Ibique / domina Adeleita^{ah)} uxor predicti domini Lodovici^{ai)}, eodemque presente, / similiter laudavit et confirmavit illam vendicionem atque datam / quod predictus maritus suus dominus Lodowicus^{aj)} fecerat in prememo/rato^{ak)} domino F(rederico) episcopo de castro de Beseno et de molendino de / Caliano quod ei^{al)} evenerat ex parte patris sui condam / domini Henrici qui fuit de Beseno. /

§ⁿ⁾ Postea XV exeunte aprilis, in castro Fosalte^{am)}, in presentia / domini Americi de eodem castro et predicti domini Lodow/ici, Vendramini, Pelavesini, Vidalis^{an)}, Marco/ardi Fabi^{ao)}, Bertoloti et aliorum plurium.

Ibique domina Sofia, / filia condam suprascripti domini Henrici, similiter laudavit / atque confirmavit illam vendicionem et datam quam dominus / Lodowicus fecerat in prememoratam dominum episcopum / Fredericum^{ap)}, nominatim^{aq)} de sua parte de castro Be/seni et de molendino de Caliano^{ar)}, sicut continebatur / in carta facta manu Erçonis notarii in integrum^{x)}.

Et in/super predicti domini et domine confessi^{as)} et contenti^{at)} fuerunt se / bene fore esse solutos a suprascripto domino episcopo de novem / centum libris denariorum veronensis monete, renunc(iando)^{au)} excepci/one^{av)} non numerate pecunie. Et pro suprascripto precio predicti / domini et domine bona et spontanea voluntate inves/tiverunt me infrascripto notario^{aw)}, nomine et vice preme/morati

domini episcopi, ita ut idem dominus episcopus et^{†ax)} suis / succesoribus^{ay)} faciat de sua parte suprascripti castri / et molendini iure proprii quicquid^{†az)} voluerit. Et insuper / promiserunt per se et suas^{ba)} heredes defendere, warentare ab omni homine omnique tempore predictam vendicionem suprascripto / domino episcopo et suis succesoribus in pena dupli dampni^{bb)}, / tempore evictionis^{bc)} extimandi in consimilibus locis. / Et si plus predicti precii valet, dono ei^{bd)} dederunt ut / anplius revocare non possent^{be)}. /

(SN) Ego Pelegrinus, sacri palatii notarius, interfui / et rogatus scripsi^{bf)}.

^{a)} B Carta VIII de Bissino de eadem facta a dominis Federico et Odolrico fratribus de Cavriaga. ^{b)} A² ducentesimo. ^{c)} B, KINK aprili. ^{d)} KINK Everardi. ^{e)} A² Lodowici. ^{f)} A² Pao; KINK Pavo. ^{g)} B, KINK Fredricus. ^{h)} A² Cwriaga; B Wriaga (?); KINK Cavriago. ⁱ⁾ KINK quam. ^{j)} A² Lodovicus. ^{k)} B, C omettono fecerat. ^{l)} B Fridericum; KINK Fredricum. ^{m)} A¹ s(i)c(u)t; A² suct con segno abbreviatio. ⁿ⁾ KINK et. ^{o)} KINK filii. ^{p)} KINK Beroldi. ^{q)} A² Ruberti. ^{r)} KINK Omineboni. ^{s)} A² aggiunge et. ^{t)} A² Senihi. ^{u)} A² filia condam. ^{v)} KINK Menzano. ^{w)} A² Fredericum dominum; B, KINK dominum Fredricum. ^{x)} KINK omette in integrum. ^{y)} A² iusu; KINK jusso. ^{z)} A¹ sac(ri)is. ^{aa)} B, KINK contra veniret. ^{ab)} A² quartodecimo. ^{ac)} A¹ fratu(m). ^{ad)} A² Rovolta. ^{ae)} A² Ardemani e aggiunge et. ^{af)} KINK Ewerardi. ^{ag)} B, KINK Poneti. ^{ah)} B Adelleita; KINK Adeleitta. ^{ai)} A², B, KINK Lodowici. ^{aj)} A², B, KINK Lodowicus. ^{ak)} A² pre-nominato. ^{al)} A¹ quod e; B quod e, sotto la e un puntino (segno di espunzione?); KINK que ei. ^{am)} KINK Fossalte. ^{an)} KINK Vidalini. ^{ao)} A² fab(r)i; B Fabro (?); KINK fabri. ^{ap)} A² Fredericum episcopum; B episcopum Fridricum. ^{aq)} KINK nominative. ^{ar)} A², KINK Caliano. ^{as)} A² confesi. ^{at)} A¹ cotepti, senza segni abbreviati; A² contepti; B contempti. ^{au)} A² remota; KINK renunciantes. ^{av)} KINK corregge excepcioni. ^{aw)} KINK infrascriptum notarium. ^{ax)} KINK cum. ^{ay)} A² sucesoribus. ^{az)} KINK quidquid. ^{ba)} A² suas corretto in suos; KINK suos. ^{bb)} A¹, A² dampni; KINK dampni. ^{bc)} A¹ evictions. ^{bd)} B, KINK eidem. ^{be)} B posset; KINK possint. ^{bf)} A¹ scpsi.

13.

1210 maggio 28, Trento

Ulrico figlio di Pellegrino da Beseno, per essere sciolto dal bando in cui si trova, giura fedeltà e obbedienza a Federico, vescovo di Trento; Briano <da Castelbarco>, Nicolò da Egna e Alberto da Seiano si costituiscono fideiussori. Il vescovo domanda al conte Ulrico da Appiano quale sia la procedura per togliere Ulrico dal bando. Il vescovo ed Ulrico condonano dunque l'uno all'altro i danni che le due parti si erano inferte reciprocamente nel corso della guerra; Ulrico si riappacifica anche con il conte di Tirolo, con Adelperone e Bertoldo Wanga e i rappresentanti del comune di Trento. Il vescovo reinveste dunque Ulrico del castello di Beseno, a determinate condizioni.

I f. 6r, col. di destra. Numerazione antica: IX; numerazione recente: 10. Sopra il titolo, di mano diversa ma coeva alla redazione (Erceto?), Carta concordii et pactionis inter episcopum et

Odolricum / de Beseno in eodem castro Beseni. – *Originale* [A].

II ff. 10r-11r. Numerazione antica: IX. – *Copia autentica* [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubens notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 84, pp. 189-193. Regesti: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 604; F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, n. 16, p. 349.

Sul bando imperiale citato, si veda il doc. 47; il documento si colloca alla vigilia della conclusione della guerra tra Federico Wang e una coalizione di cui aveva fatto parte, tra gli altri, lo stesso Ulrico da Beseno (doc. 40).

Item de Bisino^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC decimo, indictione XIII, die^{b)} IIII exeunte madio, / in Tridento, in ecclesia Sancti Vigili, presentibus domino decano, domino Conrado ca/pelano, domino Perone, domino Aduino^{c)}, domino Gisloldo, domino Odolrico canonicis / Tridentinis et domino Petro de Malusco, domino Iacobo Blancemano, domino Iacobo de Calavena iudicibus, domino / Nicolao et domino Enrico fratribus de Engna^{d)}, domino Adelpreto et Gumpone fratribus de Mandruço^{e)}, domino Pe/ramusio, domino Pegorario^{f)}, domino B(ri)ano^{g)}, domino Alberto de Seiano, domino Alberto de Stenego, domino Enrico de / Busco, Gandulfino, Ixoardo et Iohanne de Po et aliis.

Ibique dominus Odolricus de Beseno / filius domini Pelegrini, pro eo quod erat in banno domini episcopi F(ederici), Dei gratia Tridentini episcopi, et extra suam gratiam, iuravit / ad sancta Dei vu(an)g(e)l(i)a^{h)} et vquad(iam) quoqueⁱ⁾ dedit in manibus suprascripti domini episcopi super^{j)} omnibus suis bonis mobilibus et immobilibus, pre/sentibus et futuris, obligav(i)t feodis et alodiis sine tenore^{k)}, hatendere et stare omnibus mandatis uni et pluribus^{l)} / quod^{m)} idem dominus episcopus eidem domino Odolrico per se vel per alium suo nomine fecerit. Cuius wadie et securitatis dominus / Brianusⁿ⁾ suprascriptus et dominus Nicolaus de Engna^{o)} et dominus Albertus de Seiano constituerunt se fid(eiussores)^{p)} et principalles debitores, omni occasione et / defensione remota.

Quo facto, suprascriptus dominus episcopus interrogavit dominum comitem de Piano Odolricum ut per lau/dum curie dic(er)et qualiter debebat^{q)} illum dominum Odolricum, ideo quod venerat ad sua precepta secundum / quod superius dictum est, extraere de banno; qui dominus comes Odolricus^{r)}, habito curie^{k)} vassalorum consilio, per / laudum curie dixit et per curiam laudatum et confirmatum, ex quo quod dominus Odolricus fecerat securi/tatem per sacramentum et per bonos fideiussores^{p)} standi^{s)} preceptis omnibus sine tenore dicti domini

episcopi, quod fatus dominus episcopus / suo proprio hore per tres vices t(ra)ere et pronunciare^{t)} illum dominum Odolricum extra bannum^{u)}. Et incontinenti pre/memoratus dominus episcopus per tres vices suo proprio hore illum dominum Odolricum extrasit^{v)} et pronunciavit extra su/um bannum esse.

Hoc facto suprascriptus dominus Odolricus, per se et parabollam^{w)} sui patris domini Pelegrini et per omnes suos^{x)} / de sua parte, nominatos et non nominatos, fecit omnem finem in manibus suprascripti domini episcopi recci/pientis^{y)}, per se et per omnes suos, nominatos et non nominatos, de omni eo quod dominus episcopus et sui de sua parte / usque ad hunc diem eidem domino Odolrico pro illo domino episcopo pro facto werre fecerant et de/derant^{z)}, de omnibus dampnis^{aa)} datis et factis aliquo modo in illa wera usque ad hunc diem / et de illis quadrigentis^{ab)} libris quas ipse dominus Odolricus habebat in canipa blave communis. Ver/sa vice suprascriptus dominus episcopus, per se et suos nominatos et non nominatos, fecit omnem finem in ma/nibus ilius domini Odolrici de omni eo quod ile^{ac)} dominus Odolricus et sui de sua parte per eum usque ad hunc / diem ipsi domino episcopo et suis fecerant et dederant^{k)}, de omnibus dampnis^{aa)} datis et factis aliquo / modo per illam weram et similiter illis de Vicentina, qui fuerunt ad predandum homines de Vi/gollo^{ad)}; illis tantum fecit finem pro sua propria persona, non per alios, in eo salva racione illorum / de Vigolo qui fuerunt depredati vel alii qui velent eis dicere et conqueri, quod ipsi de Vicentina / teneantur eis racionem facere. Et sic suprascriptus dominus episcopus et dominus Odolricus, nomine concordii et bone pa/cis, obsculati sunt. Insuper suprascriptus dominus Odolricus, per se et parabollam sui patris domini Pelegrini et / domine Miliane sue matris et domini Amelrici sui fratris et Wilelmi, promissit suprascriptam finem / et pacem in perpetuum firmam et ratam habere et tenere et contra non venire aliquo modo, sub aliquo ingenio vel occasione / aliqua; quod si contra fecerit vel venerit, ut dictum est superius, totum suum feodum et alodium in manibus / ilius domini episcopi dedit et refutavit. Item suprascriptus dominus Odolricus fecit omnem finem et pacem domino comiti Tirolensi / et domino Bertholdo^{ac)} de Wanga, pro se et fratre suo domino Adelperio^{af)} absentem, et domino Alberto de Seiano et domino Wico/mario sindicis comunis Tridenti, per se et com(une)^{ag)} Tridenti, et per omnes suos, nominatos et non nominatos^{ah)}, de toto eo quod ipsi / et sui de sua parte aliquo modo fecerant, de dampnis^{aa)} datis et factis usque ad hunc diem ipsi domino Odolrico / et suo pat(r)i^{ai)} pro illa suprascripta wera. Pro ita ate(nde)ndo, obsculati sunt inter se nomine pacis.

Is^{aj)} omnibus suprascriptis dic/tis et factis, suprascriptus dominus episcopus restituit suprascriptum dominum Odolricum in omnibus suis possessionibus, in feodis / et alodiis, in montibus et in plano, in castro Beseni et extra castrum, salvo eo quod superius / dictum est. Turis vero, que est ab isto capite castri nova versus

Tridentum, debet destrui / in terra, ita quod numquam debeat edificari et levari, nisi de comuni voluntate ilius^{ak} domini episcopi et ilius / domini Odolrici fuerit, et terra sit^{al} comunis illorum ubi ipsa est edificata; item vie si/ve senterii in dicto castro Beseni, sicuti stabant et ibant eo tempore quando dominus En/gelpretus erat amicus domini Pelegrini, et octo dies ante^{am} quam ille dominus Pelegrinus fui/set captus ab illo domino Engelpreto^{an} in castro Beseni. Insuper suprascriptus dominus episcopus et dominus / Odolricus vicisim inter se promisserunt quod de cetero inter se non forçabunt^{ao} nec / ullam vim^{ap} vel violentiam inter^{aq} fecerint^{ap} in dicto castro de Beseno, et promisse/runt quod adiuvabunt inter se in illo castro ab omnibus hominibus qui velent^{as} eos / hofendere in illo castro et in illo castro et suis^{at}, excepto eo quod suprascriptus / dominus episcopus bene debeat de illo domino Odolrico et de suis rationem facere si ho/fendiderint^{au}, sicut dominus episcopus et potestas. Iuravit insuper suprascriptus dominus Odolricus ad / sancta Dei ewangelia suprascriptam finem et pacem factam suprascriptis et omnia que dicta sunt hatendere^{av} et / observare et contra non venire aliquo modo in perpetuum per se nec^{aw} per aliquam interpositam personam; et / duo breviam in uno tenore scripta sunt^{ax}. /

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, interfui et hoc scripsi.

^{a)} B Nona de Bisino. ^{b)} KINK *omette* die. ^{c)} B Adino; KINK Adumo. ^{d)} A Enga; B E(n)ga; KINK Egna. ^{e)} B, KINK Madruzo; B *segue uno spazio bianco pari a circa 15 lettere riempito da una linea orizzontale*. ^{f)} KINK, HUTER Pigorario. ^{g)} A *segno abbreviativo superfluo su -ano*; KINK Berano. ^{h)} B, KINK ewangelia. ⁱ⁾ KINK wadium quod. ^{j)} KINK supra. ^{k)} KINK *aggiunge* et. ^{l)} A pliribus. ^{m)} KINK que. ⁿ⁾ KINK Beranus. ^{o)} A, B Egna; KINK Engia. ^{p)} KINK fideles. ^{q)} B debeant; HUTER debeat. ^{r)} KINK *omette* Odolricus. ^{s)} HUTER stando. ^{t)} KINK *aggiunge* debeat. ^{u)} HUTER *aggiunge* debeat. ^{v)} B, KINK extraxit. ^{w)} A *segno abbreviativo superfluo sopra la prima -a-*. ^{x)} A sus. ^{y)} B repientis. ^{z)} A *segno abbreviativo superfluo su -nt*. ^{aa)} A dapis; KINK damnis. ^{ab)} KINK quadringentis. ^{ac)} KINK idem. ^{ad)} KINK Vigolo. ^{ae)} B, HUTER Bertoldo. ^{af)} A *segno abbreviativo superfluo su -io*. ^{ag)} LEONARDELLI comunitatem. ^{ah)} LEONARDELLI innominatos. ^{ai)} HUTER palatio. ^{aj)} B Hiis; KINK His. ^{ak)} KINK dicti. ^{al)} B *omette* sit. ^{am)} KINK antea. ^{an)} A Engelpto. ^{ao)} KINK forzaberint. ^{ap)} B *omette* vim. ^{aq)} KINK *aggiunge* se. ^{ar)} B *segno abbreviativo superfluo su -in-*. ^{as)} A *segno abbreviativo superfluo su -nt*. ^{at)} Così A e B; KINK et suos in illo castro. ^{au)} KINK *corregge* offenderint. ^{av)} B warentare. ^{aw)} B vel. ^{ax)} A *segno abbreviativo superfluo su -nt*; B fuerunt.

(14.)

1208 aprile 10, castello di Stenico (Tn)

Giacomino de la Saviola da Riva e Letia sua moglie, figlia del fu Ottone da Stenico, danno in locazione ad Alberto del fu Bozone da Stenico tutto quanto possiedono a

Stenico, nel castello e nelle pievi di Banale, Bleggio e Lomaso, per l'affitto di otto galette di cereali.

I f. 7v, col. di sinistra. Numerazione antica: X (corretta recentemente in XI). – Copia autentica [B]. Il documento è stato scritto in un momento successivo rispetto alla prima fase redazionale (1232) occupando il margine esterno del foglio.

II ff. 11r-v. Numerazione antica: X. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubeus notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 74, pp. 170-172.

Carta Iacobini Saviolae et sue / uxoris Letie^a.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eius M CC / VIII, indictione XI, die iovis X / intrante aprili, in castro de Stenego^b, / in presentia domini Odorici^c archi/presbiteri de Nomaso, Roberti medici de Terla/cu, domini Nicholai^d de Stenego^e, Çucoli/ni filii condam Abriani de Cadrozo, Litol/fi de Vila^f, Herici et Iohannis eius filii de Vila^f / et aliorum.

Ibique Iacobinus de la Saviola de / Ripa et domina Letia eius uxor, filia condam / domini Ottonis^g de Stenego^b, romana lege / viventes, iure et nomine locationis in per/petuum investiverunt dominum Albertum filium condam / domini Bozonis de Stenego^b de omni eo / quod habent^h vel habereⁱ possunt / vel que^j eis pertinent vel pertinere possunt in villa / de^k Stenego^b et in castro, et in tota plebe de Ba/nalo et de Blezo et de Nomaso, cum capulis et pasculis tam in montibus quam in planiciis^l, / tam de casis quam de casamentis, in castro et in / villa, terris arativis, prativis, arboribus, cultis et incultis, divisis et indivisis / ubicumque inveniri possint, et finem et datam^m / fecerunt dicti iugales de tota eorum / hereditate et possessione et de omnibus eorum / rationibus et actionibus eis pertinentibus in / dictis locis perⁿ se et pro eorum heredibus in dic/tum dominum^o Albertum et eius heredes, ad fictum / omni anno reddendum dictis datoribus / et locatoribus VIII galetas blave, vide/licet II galetas boni frumenti et II galetas sigi/linis, II galetas milei, II galetas panicii ad / octavam sancti Michaelis vel ad XV, et si non / solveret infra annum induplare debet / fictum dictum, si noluerit induplare / cadat in suo iure. Et dederunt ei dictum / dominum Odoricum^p qui eum mitteret in tenutam / de dictis rebus; et si dicti iugales aliquo / tempore voluerint vendere suum ius dicti / ficti, ante^q vendere debent domino Alberto vel / eius heredibus ad minus quam aliis, et dicta domina / Letitia renuntiavit auxilio senatusconsulti / Velleiani^r et iuri ypothecarum et omni auxilio / legum in hoc^s adiuvari possit. Et dictus / Iacobinus et domina Letia in sua recta est po/testate

semper macinatas et eorum peculium / et omnia que possident ad faciendum quicquid^s vo/luerint^t. et iuraverunt sic attendere et fir/mum, ut dictum est^u, per omnia. Pena inter se po/suerunt pars parti^v finem attendere, sicut dic/tum est, inter se, vel^w contravenirent, C^x libras / veronenses, pena soluta omnia firma per/maneant. Quam suprascriptam locationem / et finem et dationem dicti iugales pro/misere, constipulatione^y subnixa, per se / et per suos heredes cum omnibus rationibus et acti/onibus et ingressionibus suis integre / ab omni homine contradicente seu impediante^z / racione defendere, et warentare omnia / supradicta dicto domino Alberto suisque / heredibus sub pena dupli, sicut pro tempore fu/erit meliorata vel valuerit sub esti/matione bonorum hominum in consimili loco. /

EGO Martinus, domini Coradi^{aaa} Dei gratia / Tridentine ecclesie episcopi notarius, interfui rogatus / et hec^{ab} scripsi. /

(SN) EGO Lafrancus^{ac} de Cruce, sacri pa/latij^{ad} notarius, autenticum huius exemp/li vidi et legi et sicut in illo continebatur / ita hic in suprascripto trascripsi^{ae}, nil^{af} addens / vel diminuens quod mutet sensum vel sententiam, / et die martis IIII exeunte decembri, in camera / pallacii episcopatus Tridentini, presentibus domino Bonfato^{ag} doctore legum et domino Petro archipresbitero de / Randena^{ah} verbo et auctoritate domini A(ldrici) / Dei gratia ecclesie Tridentine electi episcopi auten/ticavi^{ai} et me subscripsi. M CC XXXIII, / indictione sexta.

^a) C una mano quattrocentesca aggiunge vendicionis Steneci. ^b) C Steniko. ^c) KINK Odelrici. ^d) C, KINK Nicolai. ^e) C Steneko. ^f) C, KINK Villa. ^g) C segno abbreviativo superfluo sopra la seconda -t-. ^h) B segno abbreviativo superfluo su -nt. ⁱ) B segue vel habere iterato. ^j) B segno abbreviativo per q(ui). ^k) C in. ^l) B planciis. ^m) C datum. ⁿ) KINK pro. ^o) KINK omette dominum. ^p) KINK Odolricum. ^q) KINK antea. ^r) KINK corregge quo. ^s) C, KINK quidquid. ^t) La formulazione è poco chiara: con KINK si può interpretare: in sua recta est potestate faciendi quicquid voluerint de macinatis et de eorum peculio... ^u) KINK aggiunge habere. ^v) KINK integra pro. ^w) KINK si. ^x) C IIII; KINK CCCC; ma è un fraintendimento della foliazione IIII, nel margine esterno di B. ^y) KINK cum stipulatione. ^z) KINK integra in. ^{aaa}) C, KINK Conradi. ^{ab}) KINK hoc. ^{ac}) KINK Lanfrancus. ^{ad}) B platii. ^{ae}) KINK transcripsi. ^{af}) C nichil, KINK nihil. ^{ag}) KINK Bonifacio. ^{ah}) KINK Rendena. ^{ai}) B aute/ticavi.

¹) Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).

15.

1163 aprile 25, Pressano (Tn)

Alberto, vescovo di Trento, dà in feudo a Bozone da Stenico la custodia della casa che si è fatto costruire nel castello di Stenico.

I f. 7v, col. di centro. Numerazione antica: XI (corretta recentemente in XII). – Copia autentica [B]. Il documento sta su un pezzo di pergamena un tempo cucito, oggi incollato, incassato all'interno del f. 7v, in corrispondenza di una parte precedentemente asportata.

II f. 12r-v. Numerazione antica: XI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 [agosto] 31, presenti Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubeus notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 32, p. 420; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 9, pp. 32-34. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 281, p. 132.

Si vedano anche i docc. 16 e 19.

Carta de castro Stenege^{a)}.

(SN) Anno dominice nativitatis M C LXIII, indictione XI, die / iovis mense aprilis, VII kalendas madii, in Pressano, su/præ castrum, in ecclesia^{b)}; presentia bonorum hominum, quo/rum nomina hic subter leguntur, hii sunt: Henricus iudex et asesor / domini Alberti venerabilis Tridentini episcopi et magister Romanus et co/mes Arpo de Flaunne, Alberto^{c)} de Livo, Arpo^{d)} et Contolinus de Cleise, / Artoichus^{e)} de Bauçano, Oto^{f)} Blanco et Aicardus de Flaunne, Ferreto de / Isei, Gotfredus de Aveçano.

Ibique, in eorum presentia, suprascriptus veneran/dus episcopus, per bergame nam quam sua manu tenebat, custodiam / unius domus, quod iamdictus episcopus supra castrum de Stinigo^{g)} edificare^{h)} / fecit, Boçoniⁱ⁾ de prefato vico Stinigo^{j)} feudo tradidit, ea videlicet / conditione, quod si werra apparuerit episcopo et episcopus voluerit suos in ea domo / esse donec werra duraverit, suprascriptus Boço^{k)}, si episcopo placuerit, debet desendere / et in alia domo permanere; et quando werra pacificata^{l)} fuerit, eadem / domus in custodia^{m)} suprascripti Boçonisⁿ⁾ permaneat. In pace quoque, quoci/enscumque suprascriptus episcopus in ea esse voluerit, Boço^{j)} similiter desendere debet, / et episcopo recedente Boço^{j)} item in custodia persistat. Hec enim investitu/ra^{o)} Odoni suo fratri in persona eius Boçonisⁿ⁾ qui supra; domo edificata^{p)}, suprascripti germani debent eam tegmine et necessariis propriis expensis / retinere. /

(SN) Ego Malewarnitus, Alberti Tridentini venerabilis / episcopi, ducis, marchionis et comitis notarius, interfui et / hoc breve recordationis in(de)^{q)} conscripsi ac dedi, gratia Dei. /

(SN) Anno Domini M CC XV, indictione III, die veneris III exeunte madio^{r)}. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum /

huius vidi et legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum / apposui, nichil addens vel minuens quod sensum nec sententiam mutet. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius ex/empli Malwarniti^{s)} notarii factum vidi et quod in eo continebatur / autentico continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sen/sum vel sententiam mutet et anno Domini millesimo CC XVI, indictione / quarta, me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, dię veneris / secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius exempli confectum manu Malewar/niti notarii vidi et legi et me subscripsi et meum signum / aposui.

^{a)} C Carta de Stiniko. ^{b)} KINK *aggiunge* in. ^{c)} KINK Albertus. ^{d)} KINK *omette* Arpo. ^{e)} KINK Artoicus. ^{f)} KINK, HUTER Otto. ^{g)} C Stiniko. ^{h)} KINK edificari. ⁱ⁾ KINK Bozzoni. ^{j)} C Stiniko. ^{k)} KINK Bozzo. ^{l)} C pacifica. ^{m)} C custodiam. ⁿ⁾ KINK Bozzonis. ^{o)} KINK *aggiunge* facta est. ^{p)} C effidificata. ^{q)} KINK modo. ^{r)} C maii. ^{s)} C Malwartini.

16.

1163 luglio 22, presso castel Firmiano (Bz)

Di fronte ad Alberto, vescovo di Trento, Federico di Ulrico da Campo chiede giustizia per quanto riguarda il castello di Stenico, che Ulrico sostiene essere un suo benefico; la curia dei vassalli, sentiti alcuni pareri, conclude però dichiarando che tale protesta non è ammissibile.

I f. 7v, col. di destra. Numerazione antica: XIII (corretta recentemente in XIII). – Copia autentica [B].

II ff. 12v-13r. Numerazione antica: XII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 31, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, Ulrico de Marchadentis e Rubens notaio cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 33, pp. 422-423; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 10, pp. 34-36. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 283, pp. 132-133.

A proposito del contenuto, si veda il doc. 15.

Item carta de Stenego^{a)}.

(SN) Anno dominice nativitatis M C LXIII, indictione XI^{b)}, die lune^{c)} / XI kalendas augusti.

Dum in Dei nomine dominus Albertus^{d)}, Dei gratia / venerabilis Tridentinus episcopus, non longe a castro quod dicitur / Formigar inter Atesim et Ysarcum, ibi in prato in iudicio resideret, / residentibus cum eo Henrico de la Bela, domino Corrado^{e)}, Dominico presbitero / et magistro Romano canonicis, Oprando maioris Veronensis ecclesie ar/chipresbitero et magistro Adriano, Alberto et Bertoldo comitibus de Ti/ralo, Arnol/do comite de Grifstaine^{f)}, Eberardo^{g)} et Arpone commitibus / de Flaune, Iordanis^{h)} de Raleⁱ⁾, Albertus^{j)} de Livo cum Rodegerio, Arnol/do et Anselmo filiis suis, Gotxalh^{k)} de Bauçano, Ascomo^{l)} de Vilanders^{m)} / et pluribus aliis, ibique, in eorum presentia, Fredricusⁿ⁾ filius Odelrici de Campo / ad suam iusticiam exigendam venit. Constituerat enim ei prescriptus episcopus / ibi eodem die terminum^{o)} de castro quod dicitur Stinegh^{p)}, quia supranominatus / Odelricus dicebat illud castrum suum beneficium esse. Tunc^{q)}, visis et perlectis al/legationibus eius, curia interrogavit suprascriptum Eberardum comitem de Flaunne^{r)} / si proprium servum^{s)} deberet admitti in testimonium pro domino, qui con/scilio curie dixit quod non. Item Odolricus iudicellus de Civanico^{t)} a cu/ria^{u)} interrogatus est, utrum unus testis huic probationi sufficeret, / qui respondit quod testimonium unius persone non sufficit in aliquo. / Maintinus de Subtauro interrogatus consilio curie dixit quod prin/cipalis persona, nisi per annum et diem in possessionem feudi perstitisset, / feudum proprio iuramento tenere non valet. Ibique, visis defensionibus vasalli, comparuit curie quod vasallus a die illo in antea / dominum impedire non debet, et sic finitum et determinatum fuit / per curiam. /

(SN) Ego Malwarnitus^{v)} notarius interfui et ne certum ad incer/ta reduceretur suprascriptum laudamentum scripsi in prescripta die. /

(SN) Anno Domini M CC XV, indictione III, die veneris III exeunte madio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et / legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui, ni/chil addens vel minuens quod sensum vel sententiam mutet. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exem/pli Malwarniti notarii vidi et quod in eo continebatur auten/tico continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel / sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVI, indictione quarta, me / subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, die veneris secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempli confectum manu Malwarniti notarii / vidi et legi et me subscripsi et meum signum aposui.

^{a)} C Carta de Stiniko. ^{b)} C VI. ^{c)} C omette lune. ^{d)} B segno abbreviativo superfluo su -b-.

^{e)} C, KINK Conrado. ^{f)} C Grifstein *con segno abbreviativo su -in*. ^{g)} C Eberhardo. ^{h)} KINK, HUTER Iordane. ⁱ⁾ KINK, HUTER Ralle. ^{j)} KINK, HUTER Alberto. ^{k)} KINK Gotxalcho. ^{l)} HUTER Ascoino. ^{m)} B, HUTER Vilandrs; C Villanders. ⁿ⁾ C Fridricus. ^{o)} C t(er)min(us). ^{p)} C Stinigu. ^{q)} KINK Unde. ^{r)} C Flaune. ^{s)} KINK proprius servus. ^{t)} C Civiano; KINK Civizano. ^{u)} C de Civiano a curia *iterato*. ^{v)} C Malwartinus.

17.

1212 maggio 5, Trento

Pellegrino del fu Alberto da Stenico, dopo aver ricevuto l'investitura dei suoi feudi da Federico, vescovo di Trento, impegna tutto ciò che possiede a Trento e nella pieve come garanzia della custodia del castello di Stenico.

I f. 7v, in basso. Numerazione antica: XII (recentemente corretta in XIII). – Originale [A¹].

II ff. 13r-14r. Numerazione antica: XIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 55 [A²]. Pergamena di mm 120/125 x 231, in ottimo stato di conservazione; tra le note dorsali: facta, di mano del XIII secolo (?).

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 110a, pp. 251-253.

La rubrica e forse anche la numerazione appartengono sia a questo documento, sia a quello che segue (doc. 18). Si vedano inoltre i docc. 21 e 240.

Item carta de Stenego^{o)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XII, indictione XV, die sabati V intrante maio, in Tridento, in palatio episcopali, presentibus domino Turcone Tridentine ecclesie / decano, Petro de Malusco causidico, domino Henrico^{b)} de la Bela iudice, domino Gerardo archidiacono, Degelwardo causidico, comite Kabriele^{c)} de Flaono^{d)}, / Warimberto, Artuicho, Grimoldo de Cagno, Musone de Doso^{e)}, Henrico^{b)} de Porta, Pelegrino Adhuini^{f)}, Alberto Mitifogo, Adelpreto^{g)} de Madrucio^{h)}, Wicomaroⁱ⁾ Rambaldi^{j)}, / Odolrico et Peregrino eius nepotibus, Rodulfo Rubeo, Ribaldo de Cagno, domino Arpone de Clexo, Odolrico, Ermano et Gerardo^{b)} de Campo et aliis.

Ibique coram domino F(ederico), divina / inspiratione sancte Tridentine sedis reverendo episcopo, Peregrinus^{l)} filius condam Alberti de Stenego^{m)}, consilio et

volumptateⁿ⁾ suorum parentum et amicorum, accepta investitura sui feodi a pre-memora/to domino episcopo quod detinet a Casadei Sancti Vigili, ex voluntate prefati domini episcopi, ipse Peregrinus^{l)}, una cum suo curatore^{o)} Alberto de Selano ut curator^{b)} et curatorio nomine, obligaverunt / predicto domino episcopo et investituram in eum fecerunt, recipientem^{q)} vice et nomine sui episcopatus, de toto eo in integrum^{r)} quod idem Peregrinus^{l)} ex successione patris sui habet vel sibi pertinet in Tridento et in toto illo / plebatu, sine fraude et malo ingenio, tali quidem tenore et pacto quod de cetero idem Peregrinus^{l)} bona fide et sine fraude bene custodiet et salvabit castrum Stenici^{s)} ad honorem et bonum statum episcopatus, / secundum tenorem et contractum instrumentorum^{d)} domini episcopi et Peregrini predictiⁿ⁾; quod si non fecerit et ipse fraudem adhibuisset et castrum per suam culpam et malam custodiam amisisset et episcopo et suis nuntiis, / sicut in eorum cartulis continetur, non aperuisset^{v)} et representaret, quod totum quicquid^{w)} idem Peregrinus^{l)} habet in Tridento et in plebatu^{x)}, tam feodum quam alodium, amittat et in episcopatu deveniat. Iuravit insuper / idem Peregrinus^{l)} super librum ad sancta Dei ewangelia per omnia adtendere et observare^{y)} et nulla ratione^{z)} contravenire vel occasione^{aa)}, in eodem sacramento iurando fid(e)lit(er)^{ab)} dicto domino episcopo sicuti homo gen/tili^{ac)} macinate episcopatus suo episcopo et domino; et insuper promisit dicto domino episcopo quod ei hostendet et monstrabit instrumenta^{ad)}, que habet, pertinentia ad dictum castrum Stenig^{ae)}, quando illa episcopus ei pecierit^{af)}. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu^{ag)} scripsi.

a) B Carta de Stiniko. b) A² Enrico. c) A², B Kabrielo. d) A² Flahono. e) KINK Dosso. f) KINK Adhumi. g) KINK Adelperto. h) A² Madruço. i) A², KINK Wicomario. j) A² *aggiunge* et. k) A¹, A² *segno abbreviativo sulla -o: per Gerardino?* l) A² Pelegrinus. m) B Stiniko. n) A², B, KINK voluntate. o) A² curatore suo; *aggiunge* domino. p) KINK vice curatoris. q) A² recipienti. r) KINK *omette* in integrum. s) B Steniki. t) A² *aggiunge* et. u) A² ipsius Pelegrini. v) A² aperisset. w) KINK quidquid. x) A¹ *segno abbreviativo superfluo sulla -u, depennato*; A² in Tridento et plebatu habet. y) A² opservare. z) A² occasione. aa) A² *omette* vel occasione. ab) A², KINK fidelitatem. ac) KINK gentilis. ad) A² *aggiunge* illa. ae) B Stinik. af) A² pertinentia ad factum dicti castri de Sten(ico), quando dominus episcopus voluerit et illa ei pecierit. ag) A² et rogatus.

(18.)

1226 luglio 18, presso il castello di Stenico

Gerardo, vescovo di Trento, promette ad Aleria del fu Oddone da Stenico di darle

ogni anno, finché vivrà, dieci galette di cereali, quattro congi di vino e dieci lire veronesi, in cambio della rinuncia ai suoi diritti sul castello di Stenico.

I f. 7v, in basso. Numerazione antica: X (di mano difficilmente databile, e forse depennata; si veda il doc. 17). – Copia autentica [B]. Il documento è stato scritto in un momento successivo alla prima fase redazionale, occupando il margine inferiore del foglio. Il testo è sbiadito e leggibile con difficoltà.

II f. 14r-v. Senza numerazione antica. Premette la rubrica *Alia carta, che non trova corrispondenza in [B] (si veda il doc. 17).* – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 110b, pp. 253-254. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 875, p. 289.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem M CC XXVI, indictione XIII, die XIII exeunte iulio, in doso^{a)} Predi apud castrum Stenegi^{b)}, in presentia dominorum Alperonis et Bertoli^{c)} fratrum / de Vanga^{d)}, domini Alberti Mitifoci de Arcu, Iohannis Boconeli^{e)} et Pulli fratrum et Iohannis de Praxo atque Walterii de Bono et aliorum testium ad hoc rogatorum.

Ibique dominus Gerardus, Dei / gratia Tridentine ecclesie episcopus, vice et nomine sui episcopatus, obligans illius bona, stipulatione promissit^{f)} domine Alerie^{g)}, filie condam domini Oddonis de Stenego^{h)}, dare ei omni anno per se vel per / suum nuncium in sua iura, donec ipsa vixerit, decem galetas bone blave in festo sancti Michaelis vel ad octavam, silicetⁱ⁾ duas galetas de frumento et duas^{j)} sili-gonis^{k)} et VI / de mileo^{l)} et III conzia^{m)} boni vini et X libras veronenses; et incontinentiⁿ⁾ domine Alerie^{g)} dedit, ut ipsa confitebatur. Et hoc fecit idem dominus episcopus pro quadam datione, quam ipsa domina Aleria in eum / dominum episcopum vice sui episcopatus ibi incontinenti fecerat, de eo toto quod ipsa habebat vel ad eam pertinebat in castro Stenegi^{o)} et in tota plebe Banali et Nomasi et Bleçii, exceptis suis / macinatis, que^{p)} ipsa cum eorum peculio et eo toto^{q)} quod possident in se retinuit, secundum quod continetur in quodam^{r)} instrumento manu Martini notarii confecto.

Ego Hermannus^{s)}, sacri pallatii / notarius, interfui et rogatus scripsi.

(SN) In Christi nomine. Ego Lafrancus^{t)} de Cruce, sacri palatii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et sicut in illo continebatur ita hic trans/scripsi, nil addens vel diminuens quod mutet sensum vel sententiam, et die martis IIII exeunte decembri, in pallatio episcopatus Tridenti, in caminata, / coram domino Bonfato doctore legum et domino Petro archipresbitero de Randena^{u)} verbo

et auctoritate domini Al(drici), Dei gratia ecclesie Tridentine / electi episcopi, autenticavi et me subscripsi. M CC XXXIII, indictione sexta.

^{a)} KINK dosso. ^{b)} C Stenigi. ^{c)} KINK, HUTER Bertoldi. ^{d)} KINK Wanga. ^{e)} C, KINK Boconelli. ^{f)} C promisiit (?). ^{g)} Così KINK e HUTER; la quarta lettera in B è però ormai completamente illeggibile, e in C sembra piuttosto una c o una t. ^{h)} C Stiniko. ⁱ⁾ C similiter. ^{j)} C aggiunge galetas de. ^{k)} C, KINK siliginis. ^{l)} KINK milio. ^{m)} KINK congia. ⁿ⁾ C aggiunge ei. ^{o)} C Stiniki. ^{p)} KINK quas. ^{q)} KINK omette et eo toto. ^{r)} KINK uno. ^{s)} B lettura incerta; C Hermaninus; KINK Hermanninus. ^{t)} C Lanfrancus. ^{u)} C Rendena.

19.

1171 luglio 2, Trento

Bozone da Stenico impegna tutti i suoi beni posti a Trento come garanzia per la custodia e l'apertura al vescovo del castello di Stenico.

I f. 8r, col. di sinistra. Numerazione antica: XIII (con tentativo di correzione in XV); numerazione recente: 15. – Copia autentica [B¹].

II ff. 14v-15r. Numerazione antica: XIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 84 [B²], redatta dal notaio Erceto (1215 maggio 30). Pergamena di mm 170 x 152, in discreto stato di conservazione, sbiadita lungo i segni di antiche piegature e con ampie macchie.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 38, pp. 450-451 (soprattutto da [B²]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 12, pp. 37-38. Regesto: F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, n. 2, pp. 340-341.

Si veda anche il doc. 15.

Item carta de Stenego^{a)}.

(SN) Breve recordationis pro futuris temporibus ad memoriam / retinendam.

Anno dominice nativitatis millesimo centesimo LXXI, in/dictione quarta, die veneris VI nonas iulii, in presentia / bonorum hominum, quorum nomina inferius inserta inveniuntur. /

Ibique, in eorum^{b)} presentia, Tridenti, supra capellam^{c)} Sancti Blasii, Bo/ço^{d)} de Stenegho^{e)}, per lignum unum quod in sua manu tenebat, / obligavit in manum

domini Alberti, venerabilis Tridentini episcopi, in in/tegrum omnem possessionem suam quam ipse Boço^{d)} Tridenti habere / et possidere visus est, eo videlicet tenere: si suprascriptus Boço^{d)} aut he/redes eius ullo umquam in tempore non aperuerit^{f)} prescripto^{g)} domino episcopo / et suis omnibus^{h)} et successoribus eiusdem domini episcopi castrum de Sti/neghoⁱ⁾, et si non concesserit^{j)} eis domum domini episcopi que est supra / idem^{k)} castrum, custodiam cuius domus iamdictus Boço^{d)} per dominum / episcopum ad rectum beneficium tenet, tunc idem^{l)} Boço^{d)} et heredes / eius totam possessionem suam quam ipse Boço^{d)} habet Tri/denti, sicut obligavit^{m)}, in integrum amittantⁿ⁾ et sanctus Vigilius suc/cedat et in perpetuum teneat et possideat. Supradictus qui/dem Boço^{d)} insuper iuravit super Domini euvangelia: si suprascriptum / castrum et domus Tridentino episcopo assidue non apperire/tur^{o)}, quod neque ipse nec quelibet persona suprascriptum episcopum / aut successores eius de suprascripta possessione sicut obligavit / numquam inquietare presummet^{p)}, set tacitus et contentus u/na cum heredibus suis in perpetuum permaneant^{q)}.

Hec sunt^{r)} / nomina illorum, quorum in presentia hoc factum est. Hii^{s)} sunt: magister Romanus, Odelricus de Percine, Gumpo de Madrucio, / Rodegerius de Livo, Henricus de la Porta, Acilis et Rambaldus / de Mercato, Tridentinus filius condam Otonis^{t)} Divitis, Saurinus, / Mainus, Odelricus, Francius^{u)}, Winricus^{v)} et ceteri consules et Mi/lo et Remboldus. /

(SN) Ego Malwarnitus, notarius domini F(ederici) invictissimi imperatoris, / interfui et ne certum ad incerta reduceretur hoc breve / scripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione tertia, die veneris / tercio exeunte madio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum / imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et exemplavi / et me subscripsi et meum signum apposui, nichil additum vel / minutum quod sensum vel sententiam mutet. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli / vidi et quod in eo continebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil / plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC / XVI, indictione quarta, me subscripsi.

^{a)} B¹ Carta de Stiniko. ^{b)} C aggiunge in. ^{c)} B¹ -m *corretta su* -l. ^{d)} KINK Bozzo. ^{e)} B² Stinegho; C Stiniko. ^{f)} B² *appeuerint*; KINK *aperuerint*. ^{g)} B² *predicto*. ^{h)} B¹ -s *corretta a partire da c*; BONELLI *propone di emendare* hominibus. ⁱ⁾ C Stiniko. ^{j)} B² *concesserint*. ^{k)} B¹ *iddem*. ^{l)} B² *ipse*. ^{m)} B¹ -li- *corretto su* -b-. ⁿ⁾ B², KINK *amittat*. ^{o)} B² *apperientur*. ^{p)} KINK *presumat*. ^{q)} KINK *permaneat*. ^{r)} B¹ *segno abbreviativo superfluo su* -nt. ^{s)} LEONARDELLI Hi. ^{t)} C Otonis. ^{u)} B², KINK Francus. ^{v)} B² Winrichus.

20.

1217 luglio 22, Trento

Ulrico, conte di Appiano, e Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, giungono ad un accordo per cui le 33 galette di olio che il vescovo deve al conte per la parte del castello di Tenno che ha avuto, e che secondo un precedente accordo dovevano essere consegnate nella curia di Magnano, saranno invece consegnate a Tenno.

I f. 8r, col. di sinistra. Numerazione antica: XV; numerazione recente: 16. – Originale [A].

II f. 15v. Numerazione antica: XV. – Copia autentica [B]. Redatta (con autentica posta dopo il doc. 21, ff. 15v-16r) da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, ser Acerbo da Cles e Ulrico de Marchadentis); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 136, pp. 310-311; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 715, pp. 156-157.

L'accordo precedente corrisponde al doc. 175.

Carta pro solvendo oleo comiti de Piano apud Tennum.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVII, indictione V, die sabati X exeunte / iulio^{a)}, in Tridento, in palatio episcopali, presentibus domino Bertoldo de Wanga, / domino Federico^{b)} et Adelpreto de Arcu, domino Petro de Malusco causidico, Perramu/sio^{c)} de Garduno^{d)}, Alberto Mitifogo, Iacobo et fratribus de Eno, Warimberto de Cagno / et aliis.

Ibique in tali concordio fuit dominus Odolricus comes de Epiano cum domino / F(ederico), Dei gratia Tridentino episcopo et imperialis aule legato et vicario: quod illas XXXIII ga/letas olei quas idem dominus episcopus pro contracambio^{e)} partis sue castri de Tenno, cum omnibus / illis rationibus quas idem dominus comes ei dederat^{f)}, sicut in carta Salomonis^{g)} notarii / facta continetur, dare convenerat in curia sua de Magnano, quod idem dominus / comes debet, promisit et convenit domino episcopo illas XXXIII galetas olei reci/pere eodem iure et modo in Tenno, in villa vel in castro, a nuncio domini episcopi / qui pro tempore fuerit presens, et eadem conventionem sicuti apud Magnanum illas idem / dominus comes recipere tenebatur et debebat et sicut in carta Salomonis^{h)} notarii con/tinetur. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

^{a)} B iulii. ^{b)} B Frederico. ^{c)} KINK, HUTER Peramusio. ^{d)} KINK Gardumo. ^{e)} KINK concambio.

^{f)} HUTER *integra aggruendo* et. ^{g)} KINK, HUTER Salamonis. ^{h)} HUTER Salamonis.

(21.)

<1218> giugno 12, Stenico (Tn)

Corrado, suo figlio Bocognolus e altri dichiarano quali sono i feudi e le proprietà che appartengono a Pellegrino del fu Alberto da Stenico.

I f. 8r, col. di sinistra, in calce. – Originale incompleto in registro [A¹]. Il documento è stato scritto in un momento successivo rispetto alla prima fase redazionale, occupando il margine inferiore del foglio. La mano, che è comunque coeva o di poco successiva, non è stata identificata: il modulo di scrittura appare piuttosto ridotto.

II f. 15v. – Copia semplice in registro [B].

Altro originale: ASTn, APV, capsula 8, n. 85 [A²], reso non convalidato dallo strappo della parte che conteneva la sottoscrizione; pergamena di mm 162 x 278, in pessimo stato di conservazione, con ampie lacune determinate da erosioni e macchie.

Edizione: F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 152 (da [A²]).

Le varianti (soprattutto j ed l) fanno ritenere che [A¹] fosse parallelo, ma non identico a [A²]; il confronto risulta però utile almeno per la data e il protocollo. Su Pellegrino da Stenico si vedano anche i docc. 17 e 240.

Die XII intrante iunio, in loco Stenici^{a)}, in braida^{b)} retro ecclesiam / Sancti Vigili.

Dominus Conradus et eius filius Bocognolus, Mai(n)fredinus^{c)} de Ma/rogna^{d)}, Iohannes de Menico, ex precepto domini Pelegrini filii condam domini^{e)} / Alberti de Stenico^{f)}, iuraverunt manifestare et dicere feuda suprascripti domini / Pelegrini et a quibus ipse dominus Pelegrinus habet et tenet dicta feuda^{g)}, que sunt^{h)} alodiaⁱ⁾ / a feudis^{j)}. Dixerunt et manifestaverunt^{k)} quod homines^{l)}.

a) B Steniki. b) B praida. c) B Manfredinus. d) B Mis(er)ona (lettura incerta). e) B omette domini. f) B Steniko. g) A², B aggiungono et. h) B omette sunt. i) A² alodium. j) B et feud(a); A² aggiunge In primis. k) B omette et manifestaverunt. l) A² decima.

22.

1204 settembre 2, Trento

Corrado, vescovo di Trento, investe Alberto da Stenico di un dosso sul lago di Molveno, purché questo non venga fortificato o elevato. Eventualmente ciò potrà essere fatto dal vescovo, ma solo a vantaggio dell'episcopato.

I f. 8r, col. di destra. Numerazione antica: XVI; numerazione recente: 17. – Originale [A].

II ff. 16r-v. Numerazione antica: XVI. – *Copia autentica* [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Camala.

Copia autentica: APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 40 [C]. Foglio cartaceo di mm 220 x 320. La copia fu redatta negli anni settanta del Quattrocento a partire dal Codex stesso (Scripta, collationata et auscultata est hec presens copia extracta ex libro veterano feudorum ecclesie Tridentine per me Wilhelmum Rottaler, notarium publicum, et concordat per omnia cum originali), con minime varianti ortografiche che fanno propendere per una derivazione non da [A] ma da [B].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 71, pp. 160-161.

Carta de quodam dosso apud lacum Mulveni.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quarto, indictione VII, die / iovis secundo intrante mense septembri, in Tridento, in palatio / episcopali, presentibus Alberto de Selano, Uprandino et Adelpreto / fratribus de Madrucio, Aldrieto de Cavedeno et Federico de Civiçano^{a)} et Turi/endo de Toblino.

Ibique dominus Conradus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, cum / bereta sua investivit dominum Albertum de Stenego^{b)} nominative de dosso / uno quod appellatur dossum de medio lacu Molveni; tali quidem / tenore et pacto, quod de cetero dictus Albertus nec eius heredes nec alius ali/quis non sit ausus nec possit aliquo iure levare dictum dossum, / nec aliquod edificium in eo facere nec in illo^{c)} edificare; quod, si per aliquem / factum fuerit, non valeat nec aliquo modo seu iure teneatur; / nisi forte solus dominus^{d)} episcopus Tridentinus vel eius successor vel eorum nuncius, quod si facere vellent, ius et auctoritatem habeant faciendi edifican/dique illud ad eorum voluntatem sine ulla inquietatione, si pro eorum / negocio^{e)} vellent episcopi illud dossum edificare et levare, et tantum ad humilitatem episcopatus. Quod si alio aliquo^{f)} fraudulento ingenio dominus / episcopus vellet dictum dossum levare, non possit facere de iure, set ita / desertum et inedificatum remaneat in custodia dicti Alberti et su/orum heredum, quia sic inter se convenerunt.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

^{a)} B Avigino; C Avigano. ^{b)} B Stiniko. ^{c)} A illa con tratto terminale della a depennato; B -a corretta in -o. ^{d)} A dns, senza segno abbreviativo. ^{e)} KINK negociis. ^{f)} B aliquo alio.

23. (= 86*)

1185 maggio 5, presso Mezzocorona (Tn)

Alberto, vescovo di Trento, chiede alla curia dei vassalli se sia lecito ad alcuno costruire un castello senza la sua autorizzazione; Enrico, conte di Tirolo, e Riprando da Pergine, con il consenso della curia, gli rispondono che ciò non è permesso, a meno che non si tratti di qualcuno cui il vescovo abbia ceduto tutti i diritti di comitato.

Il documento si trova una volta nel Minor e due volte nel Maior: come copia del Minor e (doc. 86) come copia tratta da una copia su pergamena (oggi deperdita) del testo presente nel Minor, che ne è quindi indirettamente l'antigrafo.*

I f. 8r, col. di destra. Numerazione antica: XVII; numerazione recente: 18. Di mano di Jobannes Hinderbach si notano, nel margine esterno, tre linee orizzontali di attenzione e le parole *Hic comes Tyrolis fuit / unus de paribus curie / ipsius Wldalrici*, riferite alla presenza del conte di Tirolo nella curia (se si tratta di quella vescovile, c'è un errore nel nome; a meno che non si riferisca al conte di Flavon citato in apertura). – Copia autentica [B].

II ff. 16v-17r. Numerazione antica: XVII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² f. 248r-v. – Copia autentica [D] (si veda il doc. 86*).

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 21, pp. 56-58; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 423, pp. 219-220.

Sullo stesso argomento si veda anche il doc. 170 (che è probabilmente il laudum cui rinvia la rubrica).

Carta et laudamentum in edificandis castris. Aliud laudum quere infra.

(SN) In nomine Domini. Die dominico qui fuit quintus intrante madio, in presentia comi/tis Henrici^{a)} de Piano^{b)}, comitis Peregrini de Flaun^{c)} et eius nepotum comitis Odolrici et comitis Wilielmi^{d)}, Eçelini^{e)} de Perçine^{f)}, Enrigiti^{g)} et Penci de Caul/tunaç, Otolini^{h)} de Telve, Olvradini de Henoⁱ⁾, Ottonis de Beseno, Gumpi de Ma/druço, Boçi^{j)} de Stenego^{k)} Swikeri^{l)} de Montalbano, Rupreti^{m)} de Stilfsⁿ⁾, Fedrici^{o)} de Ar/cu, Warimberti, Ribaldi et Çuconis^{p)} de Cagno^{q)}, Artuici et Ottonis de Wineco^{r)}, / Arponis de Cleiso, Conradi vicedomini, Bertoldi vicedomini et comitis Ege/nonis, magistri Romani, Arnoldi, Turconis canonicorum Tridentinorum, magistri Oberti de Gl(av)a/rola et aliorum plurium.

Dominus Albertus, Tridentine sedis episcopus venerabilis, residens ad / vadum Salxedi^{s)} ab ea parte que est Meç^{t)} versus, interrogavit Henricum^{u)} comitem de Ti-

rol et Ri/prandum^{v)} de Perçine^{f)} si in suo comitatu sine eius licentia alicui castrum edificare se/u construere liceret, cui Tirolensis comes una per consensum suprascripti Riprandi^{w)} de Perçine^{f)}, comunicato^{x)} to/cius ibidem astantis curie consilio, laudum faciens respondit sic dicens: «Ego laudo et iu/dico quod non licet alicui sine vestra licentia castrum sibi edificare seu construere in eo committatu quem vobis totum retinuistis sive in eo committatu in quem societatem vel comunitatem / seu aliquid aliud habetis; sed si aliquis^{y)} per^{z)} committatum aliquem per vos habet, et eum de vestra con/cessione ita sibi totum detinet, ut in eo nichil penitus habeatis, licet sibi in eo sine / vestra licentia castrum edificare». In quod laudamentum universi de curia, per predictum dominum / venerabilem Albertum episcopum ore ad os interrogati si consentire vellent, respondentes dixerunt: «Consentimus».

Actum in suprascripto loco, anno dominice nativitatis M C LXXXV, indictione tertia. /

(SN) Ego Albertus, notarius domini F(ederici) imperatoris invictissimi, interfui et iussione / predicti domini venerabilis episcopi^{aa)} suprascriptum laudum in hanc publicam formam / redegi.

(SN) Anno Domini M CC XV, indictione III, die mercurii / tercio intrante iunio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum / imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et exemplavi, nichil addens / vel minuens quod sensum vel sententiam mutet et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli / Alberti notarii vidi et quod in eo continebatur autentico continetur et in / isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno / Domini millesimo CC XVI, indictione quarta, me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo CC XVIII, indictione VI, die veneris secundo exeunte iunio^{ab)}. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici^{ac)} Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempli confectum manu Alberti notarii vidi / et legi et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} D Hemri. ^{b)} D Epiano. ^{c)} C con segno abbreviativo (superfluo?) sulla -n. ^{d)} D Wielmi. ^{e)} D Etzelini; HUTER Ecelini. ^{f)} D Perzin; HUTER Percine. ^{g)} C Enrigidi; D Enrigeti. ^{h)} D Ottini. ⁱ⁾ D, KINK Enno. ^{j)} HUTER Boci. ^{k)} C Stiniko; D Stinigo. ^{l)} D Swikerii. ^{m)} D Rumpi; KINK Ruperti. ⁿ⁾ C Stilf; D Stilfo. ^{o)} D, HUTER Federici. ^{p)} D Zuchonis. ^{q)} KINK, HUTER Cagnao. ^{r)} C Wineko; D Weineco. ^{s)} HUTER Salcedi. ^{t)} D Metz. ^{u)} D Heinricum. ^{v)} KINK, HUTER Riprandinum. ^{w)} KINK Riprandini. ^{x)} D comitato. ^{y)} KINK *corregge quis*. ^{z)} KINK *omette e* HUTER *ritiene superfluo* per. ^{aa)} D episcopi venerabilis. ^{ab)} D iunii. ^{ac)} D Heinrici.

(((24.)))

1195 gennaio 9, Trento; 1195 gennaio 21, Trento

Essendo il feudo del dazio (muta) tornato all'episcopato in seguito alla morte di Ulrico Lupe, nobile ministeriale della Chiesa trentina, Corrado vescovo di Trento lo concede ai canonici i quali, visti i molti debiti dell'episcopato, donano al vescovo tremila lire veronesi.

I f. 9r. – Copia autentica [B¹]. Scritta da Wilhelm Rottaler nella seconda metà del Quattrocento su un lato-pelo, lasciato vuoto al momento della prima redazione del Codex (come il doc. 3). La rubrica, in nero, è della mano del notaio trascrittore.

Copia semplice: ACTn, caps 35, n. 1 [B²]. Mano trecentesca. Pergamena di mm 300 x 450, in buono stato di conservazione, scritta in modo da lasciare ampi margini; sul dorso, parzialmente nascosta da una nota di contenuto settecentesca, c'è un'annotazione quattrocentesca che si conclude con le parole: *que registretur in libro veteri ecclesie. Se si trattasse dell'apografo del testo riportato nel Codex, quest'ultimo diverrebbe la copia di una copia semplice (e la sua stessa autenticità potrebbe essere posta in discussione). Le varianti testuali ne fanno però dubitare.*

Copia semplice: BCTn, Congregazione di Carità, caps 1, mazzo 1, n. 2 [C¹]. Mano quattrocentesca. Pergamena di mm 300 x 395, in buono stato di conservazione, priva di note dorsali; a giudicare dalle varianti, si tratta di una copia di [B²].

Copia semplice in registro: ADT, Codice Clesiano, vol. XI, f. 123r-v [C²]. Mano cinquecentesca, molto scorretta, soprattutto nei dati onomastici e toponomastici, tanto che si è rinunciato a colazionarla; difficile dire se si tratti di una copia di [B¹] o [B²] o se discenda da una diversa tradizione testuale.

Copia semplice: ACTn, caps 35, n. 2 [D]. Mano cinquecentesca. Pergamena di mm 265 x 440, con una nota dorsale di fine XVI secolo: *ex libris investiturarum illustrissimi domini Bernardi Clesii in meliorem formam redactarum fol. 123 et in alio fol. 141. Dipende da [C²], ma con molte correzioni che probabilmente derivano da un confronto con [B²].*

Edizioni: F. CUSIN, *I primi due secoli*, pp. 215-217; R. STENICO, *Il dazio*, pp. 134-136, n. 1 (da [B¹]); D. GOBBI, *Pergamene*, n. 2 (da [C¹]; se ne danno solo le varianti ulteriori).

Investitura feudalis canonicorum et capituli de muta parva. /

IN nomine Domini amen^a). Quoniam dominus^b) Udalricus^c) Lupe, nobilis Tridentine ecclesie ministerialis, sine masculini sexus / herede in fata concesserat, unde et muta et quedam alia^d) sua feoda^e) que ipse ab episcopatu in feodum^f) detinuerat / in dominum episcopum reversa^g) evacuata fuerant^h), et quoniam dominus Conradus, Dei gratia tunc Tridentineⁱ) sedis episcopus^j), quorundam / precum^k) instantia, eandem suprascriptam mutam, magna^l) et plurima^m) pollicendoⁿ) acquirere^o) satagentes^p), predictum dominum / episcopum per nimium^q) inquietabant, idcirco^r) prememoratus dominus Conradus, Dei gratia venerabilis

episcopus, sua solita / pietate per se ipsum^{s)} motus^{t)} suique cordis mera et pura liberalitate ductus, amore Dei atque pro sue anime re/medio, in canonicam Sancti Vigili^{u)} Tridentine ecclesie suprascriptam mutam magis dare cupiens / quam eam^{v)} iterum ad laicos^{w)} transferre^{x)}, per birretum^{y)} unum quod sua manu tenebat, in presentia domini Martini / sacerdotis et plebani Tridentine^{z)} plebis et Musoris^{aa)} subdiaconi et Coradini^{ab)} scholaris, Wilhelmi^{ac)} comitis / de Flauno^{ad)}, Wilhelmi^{ac)} de Eno^{ae)}, Friderici^{af)} scanci^{ag)}, domini Arnoldi^{ah)} de Livo, Wicmari^{ai)} Rambaldi, Musoris^{aa)} de Dosso, / Pelegrini^{aj)} de Portella, Bertrami not(arii) et aliorum, investivit dominum Truconem^{ak)} et dominum Ottonem de Paho^{al)} / et dominum Udalricum^{am)} Grillum et dominum Conradum capellanum sacerdotes^{an)} et dominum^{ao)} Rempretum^{ap)} et dominum Ottonem Car/racium^{aq)} et dominum Peronem et dominum^{ar)} Wipretum^{as)} et dominum Martinellum diaconum et dominum Adelpretum de Porta / et dominum Fridericum^{at)} Pant(aranam)^{au)} et dominum Ottolinum subdiaconum nec non et Cornelium, Litoldum, Aduinum, Barchardum^{av)}, / Arnoldum, Amelicum^{aw)}, omnes Tridentine ecclesie canonicos, summentes^{ax)} pro^{ay)} se hanc investituram et per omnes alios^{az)} / eorum canonicos^{ba)} et nominative in vice Tridentine canonic^{bb)}, suprascriptam mutam cum omni iure^{bc)} ad rectum feodum^{bd)}, nominatim de illa suprascripta / muta que fuit quondam predicti Udalrici Lupi^{be)}, ut^{bf)} ipsi Tridentine ecclesie canonici nomine eorum canonic^{bb)} / suprascriptam mutam cum omni iure, sicut predictus dominus Udalricus^{bg)} eam habuerat et tenuerat, amodo / in antea iure recti feodi sine condicione^{bh)} a iamdicto^{bi)} domino episcopo^{bj)} et a^{bk)} suis in episcopali dignitate successoribus / habere et tenere debeant in perpetuum^{bl)}, illis tamen^{bm)} undecim diebus a sancto Vito^{bn)} usque ad sanctum Vigilium, sicut^{bo)} semper / exceptati^{bp)} fuerunt, exceptatis^{bq)}. Et dominus decanus et unus aut^{br)} duo seu tres de canonicis domino episcopo propter suprascriptum feodum fidelitatem facere debeant, si exegerit^{bs)}. Unde prefatus dominus episcopus dedit Musorem^{bt)} / de Dosso pro nuncio^{bu)} ad introducendos^{bv)} dominos^{bw)} canonicos in suprascripte^{bx)} mute possessionem. / Quia sic^{by)} suprascripti domini episcopi bona voluntas^{bz)} facere decrevit.

Actum Tridenti, in choro suprascripte ecclesie / maioris Sancti Vigiliⁱ⁾, feliciter^{ca)}. /

Sed^{cb)} quoniam^{cc)} dominus prememoratus episcopus, propter plurima debita episcopatus, tunc per nimium^{cd)} implicitus fuerat, idcirco^{c)} / prenominati domini canonici, per se et per omnes alios^{ce)} eorum concanonicos^{cf)}, propter suprascripte mute investituram et nomi/native^{cg)} in subsidium solucionis tunc imminentis debiti episcopatus, prefato domino episcopo tria milia librarum denariorum / veron(ensis) monete dare sponderunt^{ch)}. /

Acta sunt hec^{ci)} anno dominice nativitat^{is)} M^o C^o LXXXXV^oci), die lune nono intrante ianuario, indictione terciadecima. /

Die autem sabbati^{ck} undecimo exeunte ianuario, in^{cl} civitate Tridenti^{cm}, in choro eiusdem suprascripte ecclesie Sancti / Vigili, in presentia Warimberti^{cn} de Cager^{co}, domini Baldrici de Tuscolano^{cp}, Coradini^{cq} scholaris, domini Truconis^{cr}, domini Ottonis / de Paho^{cs}, domini Ottonis^{ct} Carracii^{cu}, domini Ottolini^{cv}, domini Wiperti^{cw}, domini Adelpreti, domini Peronis^{cx}, domini Conradi^{cy} capellani, / Cornelii, Friderici^{cz} Pant(aranam)^{da}, Burchardi^{db}, Bertholdi^{dc}, omnium canonicorum Tridentinorum et aliorum^{dd}.

Ibique^{de} prenominatus dominus / episcopus confessus^{df} fuit atque contentus stetit se a predictis^{dg} dominis canonicis suprascriptas^{dh} tria milia^{di} libras accepisse / easque bene et integraliter solutas^{dj} esse sibi dixit atque contentus stetit.

Actum suprascripto anno et indictione. /

Ego Albertus, a domino Federico^{dk} quondam imperatore serenissimo^{dl} notarius factus^{dm}, interfui, sed ne ea que tunc^{dn} / certa fuerant^{do} longa temporum prolixitate ad incerta perducerentur^{dp}, idcirco^{dq} ex prescripti domini episcopi mandato / suprascripta omnia in unum collecta in hanc publicam^{dr} formam redegere et scripsi. /

(SN) Ego Wilhelmus Rottaler^{ds}, clericus Ratisponensis, publicus imperiali auctoritate notarius, ex mandato / reverendissimi in Christo patris et domini domini Iohannis, Dei gratia episcopi Tridentini, suprascriptum instrumentum originale^{dt}, scriptum / per manus^{du} Alberti notarii suprascripti, de verbo ad verbum exemplavi et in hanc publicam formam redegere, / nil addendo vel minuendo aut sensum immutando, et omnino ac per omnia concordat cum originali. / In cuius fidem manu mea propria scripsi et subscripsi una cum notariis infrascriptis^{dv} signumque meum / apposui consuetum.

a) B², C¹ omettono amen. b) B², C¹ omettono dominus. c) B², C¹ Odolricus. d) B² allia. e) B², C¹ feuda. f) B², C¹ feudum. g) CUSIN universa. h) B², C¹ fuerat. i) CUSIN tridentini. j) GOBBI episcopatus. k) CUSIN cuiusdam preti. l) GOBBI magnam. m) CUSIN plurimi. n) B² policendo. o) C¹ accquirere. p) CUSIN, STENICO fatigantes. q) CUSIN pro nimio. r) B² idcircho. s) CUSIN ipse *invece di* per se ipsum. t) STENICO *omette* motus. u) B², C¹ matricis. v) GOBBI cum. w) B² laycos. x) B² tranferre. y) B² beretum. z) CUSIN tridentini tridentinis *invece di* Tridentine. aa) CUSIN, B², C¹ Musonis. ab) B², C¹ Conradini. ac) B² Willemi, C¹ Vilielmi. ad) B², C¹ Flaono. ae) B² *parola corretta da altra mano in Enno abradendo la seconda lettera e ripassando il tutto*; C¹ Concio. af) B², C¹ Fedrici. ag) C¹ scancii. ah) B² -di scritto su rasura; C¹ segue -ni abraso; GOBBI Arnoldini. ai) C¹ Vicmari. aj) CUSIN Pellegrini. ak) B² Truchonem; CUSIN Turconem. al) B² Pao. am) B², C¹ Odolricum. an) CUSIN sacerdotem. ao) C¹ *omette* dominum. ap) CUSIN Reinpertum; GOBBI Rempetrum. aq) CUSIN Carraccium; GOBBI Carracum; STENICO Caracium. ar) B², C¹ omettono dominum. as) B² Vippretum; C¹ Vipretum. at) B², C¹ Fedricum. au) CUSIN Pancium; GOBBI Pant[ara]; STENICO Pantaram. av) B², C¹ Purgardum; CUSIN Barcharaum. aw) B², C¹ Almericum; CUSIN omette. ax) B², C¹ sumentes. ay) B², C¹, STENICO per.

^{az)} B² alios. ^{ba)} B¹ concononicos. ^{bb)} C¹ Tridentina canonice; GOBBI Tridentina canonica.
^{bc)} B¹ *omette* suprascriptam mutam cum omni iure. ^{bd)} C¹ feudum. ^{be)} B² Odolrici Lupe; C¹
 Odalrici Lupe. ^{bf)} CUSIN uti. ^{bg)} B², C¹, Odolricus. ^{bh)} B² condicione; C¹ contradictione.
^{bi)} CUSIN dicto. ^{bj)} B², C¹ episcopo domino. ^{bk)} C¹ *omette* a. ^{bl)} B² imperpetuum. ^{bm)} CUSIN
 cum. ^{bn)} B² Vitto. ^{bo)} CUSIN sint. ^{bp)} CUSIN exceptate. ^{bq)} CUSIN exceptiones. ^{br)} C¹ aut *iterato*.
^{bs)} STENICO exigerit. ^{bt)} B², C¹, CUSIN Musonem. ^{bu)} B², C¹ per nuncium. ^{bv)} B², C¹ introdu-
 cendum. ^{bw)} C¹ *omette* dominos. ^{bx)} C¹ *omette* in *e scrive* infrascripte. ^{by)} CUSIN Que. ^{bz)} STE-
 NICO voluntate. ^{ca)} C¹ *omette* feliciter. ^{cb)} B² Set. ^{cc)} CUSIN quia. ^{cd)} CUSIN pro nimio. ^{ce)} B²
 alios omnes. ^{cf)} C¹ canonicos. ^{cg)} GOBBI nominate. ^{ch)} CUSIN sponponderant. ^{ci)} CUSIN, STE-
 NICO fuit hoc; GOBBI sunt hoc. ^{cj)} B² C¹ millesimo centesimo nonagesimoquinto. ^{ck)} B² sabati.
^{cl)} B² inc. ^{cm)} CUSIN Tridentis. ^{cn)} B², C¹ Varimberti. ^{co)} B², C¹ Cagno; CUSIN Cagnao. ^{cp)} CUSIN
 Balduini de Tuselano. ^{cq)} B², C¹ Conradini. ^{cr)} B² Truchonis; CUSIN Turconis. ^{cs)} B² Pao.
^{ct)} B², C¹ Otto. ^{cw)} C¹ Carratii; CUSIN Carraci. ^{cv)} CUSIN Ortolini. ^{cw)} B², C¹ Vipreti. ^{cx)} CUSIN
 Pexanis. ^{cy)} CUSIN Corradi. ^{cz)} B², C¹ Fedrici. ^{da)} CUSIN Pauci; GOBBI Pant[ara]; STENICO Pan-
 tare. ^{db)} B², C¹ Purgardi; GOBBI Purgaroli. ^{dc)} C¹, CUSIN Bertoldi. ^{dd)} B² alliorum. ^{de)} CUSIN
omette ibique. ^{df)} B² confesus. ^{dg)} B², C¹ iam dictis. ^{dh)} CUSIN suprascriptis. ^{di)} B², C¹ MMM.
^{dj)} CUSIN, STENICO solutus. ^{dk)} B², C¹ Fedrico; CUSIN Frederico. ^{dl)} B², C¹ seranissimo. ^{dm)} B²,
 C¹ *aggiungono* rogatus. ^{dn)} CUSIN sunt. ^{do)} CUSIN fuissent. ^{dp)} C¹ producerentur; CUSIN per-
 ducta. ^{dq)} B² idircho; CUSIN *omette*. ^{dr)} CUSIN *omette* publicam. ^{ds)} CUSIN Rothaler; STENICO
 Rotaler. ^{dt)} CUSIN originaliter. ^{du)} CUSIN *invece di* per manum *scrive* manu. ^{dv)} CUSIN *invece*
di notariis infrascriptis *scrive* infrascripto.

25.

1189 agosto 24, Riva del Garda (Tn); 1189 settembre 4, Trento

Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo ad un gruppo di uomini di Storo il castello e la curia di Lodrone, con tutto ciò che vi pertiene, a condizione che il castello rimanga aperto ai vescovi.

I f. 9v, col. di sinistra. Numerazione antica: XVIII. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro, manicura e Nota quod castrum et curia / de Lodrone / est feudum ecclesie, nel punto in cui si parla del feudo in questione. – Copia autentica [B].

II ff. 17v-18v. Numerazione antica: XVIII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice: APV, Sezione Latina, capsula 31, n. 1 [C²], eseguita nel XVI secolo a partire da una copia autentica (trecentesca?) redatta dal notaio Delaito da Bono e sottoscritta da Giovannino da Bono e Bonifacio de Guisellonis de Zipata. Bifoglio cartaceo di mm 196 x 301, in buono stato di conservazione. Dalla collazione emerge che [C²] non dipende da [B].

Altra copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 31, n. 45 [C³], tratta ex libro antiquo ecclesie Tridentine. Mano della seconda metà del XV secolo. In fascicolo cartaceo. Dipende da [B].

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 45, pp. 133-136 (con data 1188 agosto 25, Trento); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 34, pp. 89-92.

L'indizione è errata: nell'anno 1189 era la settima e non l'ottava.

Carta de castro et curia de Lodrone^{a)}.

(SN) In nomine Domini, die iovis qui fuit VIII kalendas^{b)} septembris, indictione VIII^{c)}, in presentia domini / Peregrini^{d)} de Beseno et Ribaldi de Setauro.

Ibique in eorum presentia dominus et venerabilis^{e)} / Conradus^{f)}, Tridentinus episcopus electus^{g)}, investivit ad rectum feodum^{h)} Adeldardumⁱ⁾ domini Atonis / et^{j)} Adeldardumⁱ⁾ Mainenti^{k)} et Muntanarium^{l)} et Maifredum^{m)} et Graciolum et Otobonumⁿ⁾ et Boninsi/gnam^{o)} et Foglareum et Ceredum et Malastrevam et Wilelmum^{p)} et Widotum^{q)} et Riprandum, omnes de Seta/uro, nominative de castro^{r)} et^{s)} curia de Lodrone^{t)} cum omni et toto feodo antiquo quod illi de domo de / Lodrone^{t)} cum illis de domo^{v)} de Setouro^{w)} olim insimul acquisierunt et inter se dividerunt, quicquid^{x)} sit et ubi/cumque sit in integrum, silicet de omnibus^{y)} decimationibus, vasallis^{z)} et de omnibus pertinentiis pertinentibus eidem castro / et curie de Lodrone^{a)}, cum omni iure et onore^{aa)} sicut antiquo feodo pertinet in integrum^{ab)}, ut ipsi qui sunt pre/nominati^{ac)}, omnes de Setauro cum suis heredibus suprascriptum castrum et curiam de Lodrone^{t)} cum toto antiquo / feodo, sicut superius legitur in integrum, amodo in antea habere et detinere debeant in perpetuum et facere exinde, iure / recti^{ad)} feodi^{ae)}, sine conditione^{af)}, quicquid^{w)} voluerint sine alienatione aliqua in aliquem Brixiensem^{ag)} sive / in aliam aliquam personam extraneam^{ah)}, nisi t(antu)m inter se si necessitas incumberit^{ai)} alienandi dare de/beant. Si vero aliquis eorum sine herede vel^{aj)} heredibus decesserit, proximiores sibi in consanwinitate^{ak)} suprascriptum / castrum et curiam de Lodrone^{t)} et anticum^{al)} feodum^{h)} succedere debeant. Debent^{am)} autem idem castrum / de Lodrone^{t)} semper et omni tempore, tam in pace quam in werra^{an)}, prememorato domino episcopo et suis successoribus / in episcopatu et Casadei Sancti Vigilius esse apertum contra omnes homines et omnem viventem personam^{ao)}, exceptis se ipsis. / Et si episcopus Tridentinus ad illas partes veniret^{ap)}, turris et superior dolone^{aq)} ipsius^{ar)} castri ipso^{as)}, si asendere^{at)} vo/luerit, apertum esse debet, et cum omni dominio^{au)} in sua potestate^{av)} habere debet; eo vero de castro desendente^{aw)} / ipsi qui sunt^{ax)} de Setauro turrim et superior^{ay)} dolon et castrum totum cum omni dominio in suam potestatem / habeant, sicut et prius habuerant. Debent etiam suprascripti omnes de Lodrone^{t)} prememoratum dominum Conradum^{az)} / episcopum et suos successores^{ba)} in episcopatu de omnibus eorum werris^{bb)} contra omnes homines^{bc)} adiuvaré, exceptis se ipsis. / Debent autem suprascripti omnes de Setauro suprascriptum castrum et curiam de Lodrone^{t)}, t(antu)m sive novo sive

antiquo / feodo, cum suis heredibus habere et tenere in perpetuum^{bd)}.

Ibique predicti omnes^{be)} de Setauro, per beretam^{bf)} unam quam in manibus suis^{bg)} tenebant, obligaverunt in man(ibus)^{bh)} iam/dicti^{bi)} episcopi, nomine et vice Casadei Sancti Vigili, quicquid^{bj)} feodi^{bk)} ab episcopo et a Casadei Sancti Vigili detinebant, / et omnem^{bl)} eorum allodium et masnatam^{bm)} quod^{bn)} habebant in integrum^{bo)}, si suprascripta omnia, sicut superius legitur in integrum, non adtenderent^{bq)} rataque^{br)} et incorrupta non opservarent^{bs)} in perpetuum, et hoc nomine pene obligando reffutaverunt^{bt)}. / E converso^{bu)} autem^{bv)} prenominatus^{bw)} dominus episcopus electus similiter nomine pene per se et per^{bx)} suos successores obligavit / suprascriptis de Setauro argenti CC^{by)} marcas, si^{bz)}, sicut superius legitur in integrum^{ca)}, non adtenderet^{cb)}, vel si eis exinde vim ali/quam faceret^{cc)}, quod si dominus episcopus vel illi de Setauro in penam inciderent penam persolvant, pena autem soluta pacto sicut^{cd)} / superius legitur in integrum per omnia^{ce)} permanente rato, stipulatione subnixa^{cf)}. Preterea, si predictus dominus episcopus suprascriptum castrum / Lodroni^{cg)} sine expendio illorum de Setauro^{gh)} recuperaverit, C^{ci)} libras imperialium illi de Setauro^{ch)} domino electo^{ci)} dare debent, / et si illi de Setauro^{ch)} idem castrum sine werra^{ck)} recuperaverint, L^{cl)} libras imperialium domino episcopo dare debeant^{cm)}; / si autem illi de Setauro per werram^{cn)} illud idem castrum acquirerent et L^{cl)} libras imperialium aut valens earum^{co)} / expenderent, nichil^{cp)} episcopo dare debeant sed t(ame)n castrum, sicut supra^{cq)} legitur, habere debeant. Insuper predicti^{cr)} omnes de / Setauro^{ch)} suprascripta omnia eorum corporali sacramento^{cs)} adtendere^{ct)} iuraverunt inviolabiliterque firmam^{cu)} conservare / in perpetuum.

Actum Ripe, in palatio^{cv)} episcopi. /

Die autem lune qui fuit IIII intrante eodem mense septembri, in presentia domini Gerardi iudicis^{ap)}, Gisloldi^{cw)} canonici et Odolrici^{cx)} eius fratris^{ap)}, / Odolrici^{cy)} Ottonis^{cz)} Richi^{ap)}, Pesati^{ap)}, Ad(e)lperonis^{da)} de Castronovo, Federici^{db)} et Wilielmini^{dc)} de Civeçano^{dd)}.

Sepredictus dominus Conradus^{de)}, / Tridentinus electus^{df)}, eandem suprascriptam investituram castri et curie de Lodrone^{dg)} et tocius antiqui feodi, sicut supra legitur in integrum, nomine recti / feodi^{dh)} fecit in^{di)} suprascriptos Adelardum^{dj)} Mainerenti et^{dk)} Adelardum^{dj)} Attonis^{dl)} et Graciolum, Montanarium^{dm)}, Ceredum, Widotum^{dn)} et Bo/ninsnam^{do)} de Setouro^{dp)}, sumentes^{dq)} per se et per alios suprascriptos qui non aderant^{dr)}, ut cum eorum heredum^{ds)} exinde in antea ad rectum / feodum in suprascriptum modum perpetualiter habere debeant, et eandem suprascriptam reffutationem et obligationem per se et per suprascriptos qui non aderant in / suprascriptum tenorem fecerunt et se omnes suprascriptum sacra-

mentum iurasse confessi fuerunt; et dedit Odelricum^{dt)} de Caureno^{du)} qui mittat eos / in tenutam.

Actum Tridenti, supra domum canonicorum, anno dominice nativitatis^{dv)} M C LXXXVIII. /

(SC) Ego Iohannes Pencius, notarius domini Federici imperatoris, interfui^{dw)}, IIII^{or)} brevia unius tenoris^{dx)} scripsi. /

(SN) Anno Domini M CC XV, indictione III^{dy)}, die iovis IIII^{to)} intrante iunio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et exempla/vi et quod in illo continebatur continetur et in isto, nichil additum vel diminutum quod sen/sum vel sententiam mutet, et me subscripsi et meum signum aposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli Pinçonis^{dz)} / notarii factum vidi et quod in eo continebatur autentico continetur in isto ex/em- plo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo / CC XVI, indictione quarta, me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, diē veneris secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius exem/pli confectum manu Iohannis Pencii notarii vidi et legi et ut in illo continebatur / et in hoc exemplo continetur et sic me subscripsi et meum signum aposui.

a) C¹ Ledrone. b) C² calendas. c) KINK *corregge* VII. d) C² Pelegrini. e) C² *omette* et venerabilis. f) C² *aggiunge* Dei gratia. g) C² Trident(inus) electus episcopus. h) C² feudum. i) C¹ Adlaudum. j) C² *omette* Adelardum domini Atonis et. k) C² Maynenti. l) C² Montenarium; KINK Muntanarium. m) C² Mayfredum. n) C² Otonem Bonum. o) C¹ Bonisigna *con segno abbreviato su -gn-*; C² Boninsegnam. p) C² Guielmum; KINK Wilielmum. q) C² Guidotum. r) C² *aggiunge* de Lodrono. s) C² *aggiunge* de. t) C¹ Ledrone; C² Lodrono. u) C¹ Ledrone; C² cum omni ... de Lodrono *nel margine esterno, in corrispondenza di segno di richiamo*. v) C² *omette* de domo. w) C¹, C², KINK Setauro. x) C¹, KINK quidquid. y) C² hominibus. z) C² vassallis. aa) C² honore. ab) KINK *omette* in integrum. ac) C² supranominati s(unt). ad) C² *omette* recti. ae) C² feudi. af) KINK contradictione. ag) C² Brixiensium. ah) C² extraneam personam. ai) C² incubuerit, KINK incumberet. aj) C² *omette* herede vel. ak) C¹ consagwinitate; C² consanguinitate, e *aggiunge* in; KINK consanguineitate. al) C¹, C² antiquum. am) C², KINK debet. an) C² guerra. ao) C² omnem hominem viventem. ap) C² *aggiunge* et. aq) KINK dolon. ar) C² illius. as) C¹ ipsi episcopo; KINK *omette* ipso. at) C² ascendere. au) C² *aggiunge* quam diu ibi steterit. av) C² suam potestatem. aw) C² descendente. ax) C² supra. ay) C² *omette* superior; KINK superiorum. az) C² *omette* Conradum. ba) C² *omette* et suos successores. bb) C² guerris. bc) C² *omette* homines. bd) C² tantum cum suis heredibus habere et tenere sive sit antiquo feo sive novo; *segue* ibique *depennato*. be) C¹ *omette* omnes. bf) C¹ Bretam. bg) C² suis manibus. bh) C² manu; KINK manus. bi) C² dicti domini. bj) C¹, KINK quidquid. bk) C² feudi. bl) C², KINK omne.

^{bm)} C¹ masnadam. ^{bn)} KINK *integra* et quam. ^{bo)} KINK *omette* in integrum. ^{bq)} C² attenderent.
^{br)} C² rata semper. ^{bs)} C² conservarent. ^{bt)} C² refutando obligaverunt; B *rataque ... reffuta-*
verunt scritto due righe più sotto e inserito qui con segno di richiamo, cosa di cui C¹ non tiene
però conto, e KINK tiene conto solo parzialmente, lasciando alla frase sottostante le parole et hoc
... refutaverunt; la struttura della frase è confermata da C². ^{bu)} C¹ Et e converso; C² Ex adverso.
^{bv)} C¹ *omette* autem. ^{bw)} C² prememoratus. ^{bx)} C² *omette* per. ^{by)} C² ducentas. ^{bz)} C¹ *omette*
si. ^{ca)} C² *aggiunge* versus ipsos. ^{cb)} C² attenderet. ^{cc)} B, C¹ *segue la frase* rataque ... reffu-
taverunt, da inserire più sopra (in C¹ manca il segno di richiamo). ^{cd)} C² ut. ^{ce)} C² *omette* per
omnia. ^{cf)} C² subnixa stipulatione. ^{cg)} C¹ Lederi, *con segno abbreviativo su -ri.* ^{ch)} C² Setoro.
^{ci)} C² centum. ^{cj)} C² episcopo. ^{ck)} C² guerra. ^{cl)} C² quinquaginta. ^{cm)} B *segno abbreviativo su-*
perfluo su -nt. ^{cn)} C² guerram. ^{co)} C² eorum. ^{cp)} C², KINK nihil. ^{cq)} C¹, KINK superius. ^{cr)} B
p- con due segni abbreviativi, uno sopra (pre-) e uno sotto (per-). ^{cs)} C² sacramento corpora-
li. ^{ct)} C¹ *omette* adtendere; C² attendere. ^{cw)} C², KINK firma. ^{cu)} C², KINK firma. ^{cv)} C² supra pallatium. ^{cw)} C¹
Gizloldi. ^{cx)} C¹ Odolrico; C² Odorici. ^{cy)} C² Oldorici. ^{cz)} C², KINK Ottonis. ^{da)} C² Adeperonis;
KINK Adalperonis. ^{db)} KINK Fedrici. ^{dc)} C¹ Wilielmi; C² Guielmini. ^{dd)} C² Civezano. ^{de)} C²
Coradus. ^{df)} C² Tridentine sedis electus. ^{dg)} C² Lodrono. ^{dh)} C² feudi. ^{di)} C² *aggiunge* eosdem.
^{dj)} C¹ Adlaudum. ^{dk)} C² *omette* et. ^{dl)} C¹ Ottonis; C² Atonis. ^{dm)} C² Montenarium. ^{dn)} C²
Guidotum. ^{do)} C¹ Boninsigna; C² Boninsegnam. ^{dp)} C² Setoro. ^{dq)} C² summentes. ^{dr)} C² qui
non aderant suprascriptos. ^{ds)} C², KINK heredibus. ^{dt)} C² Odoricum. ^{du)} C² Cavedenum; KINK
Cavedeno. ^{dv)} C² Domini. ^{dw)} KINK *aggiunge* et. ^{dx)} C² unius tenoris III^{or} brevia, e *aggiunge*
rogatus. ^{dy)} KINK VII. ^{dz)} C¹ Pinconis.

26. (= 19*)

1194 <...> 12, Trento

Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo a Ulrico Rufus, a Enrico de Poçale, che riceve anche a nome del fratello Federico, ai fratelli Marquardo e Duringus e ad Artuico un dosso sito nella pieve di Tesimo, sopra Nalles, nella località detta Casaç, con il permesso di costruirvi un castello. Gli investiti giurano che il castello rimarrà aperto ai membri della Casadei di San Vigilio e al vescovo contro chiunque, eccetto i conti della masnata cui apparterranno; nel momento in cui ci fosse guerra tra il vescovo e i conti, non dovranno difendere l'episcopato ma aiutare i loro signori, senza però fare uso del castello.

Il documento si trova una volta nel Minor e due volte nel Maior: come copia dal Minor e (doc. 19) come copia tratta dall'originale, oggi deperdito.*

I f. 9v, col. di destra. Numerazione antica: XIX. Di mano di Johannes Hinderbach: nel margine destro, Supra Nals / ubi dicitur / Casatz, ad integrare la rubrica; un segno che somiglia ad un 2 in corrispondenza della prima citazione del dosso; nel margine sinistro, un segno di attenzione costituito da una doppia barra obliqua in corrispondenza del punto in cui viene descritto cosa potrà esservi costruito. – Copia autentica [B¹].

II ff. 18v-19v. Numerazione antica: XIX. – *Copia autentica* [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 195v-196r. – *Copia autentica* [B²] (si veda il doc. 19^{3*}).

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 61, n. 3 [B³], redatta dal notaio Erceto (1215 maggio 30). Pergamena di mm 180 x 237, in buono stato di conservazione; sul dorso, scripta in libro.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 61, pp. 162-163; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 56, pp. 124-126; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 482, pp. 269-270.

Carta de quodam castro in Tiçino^{a)}.

(SN) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo / nonagesimo quarto^{b)}, indictione XII, die duodecimo^{c)}, / Amelrici de Civiçano et Galoti, Geti de Cavetene^{d)}, / Cilioli^{e)} camerarii, Romani de Pao.

Ibique dominus Conradus, / Dei gratia Tridentine sedis episcopus, iure recti feodi investivit Odol/ricum^{f)} Rufum^{g)} et Enricum de Poçale, recipientem pro se et eius / fratre Federico, et Marquardum et^{h)} Artoichum de Teseno, nomina/tive de dorso uno, quodⁱ⁾ iacet in plebe Teseni supra Nals / in loco qui dicitur Casaç.

Ibidem incontinenti predictus / dominus episcopus licenciam, consensum et parabolam atque suam aucto/ritatem dedit predictis Odolrico^{j)} Rufo^{k)} et Enrico de Poçale / et Marquardo et Artuicho^{l)} construendi castrum et^{m)} edificandi / domos, turrim vel quamcumqueⁿ⁾ municionem in quacumque / altura^{o)} sibi in eodem doso^{p)} placuerit.

Ibidem vero incontinenti / omnes suprascripti Odolricus^{q)} Rufus^{r)}, Enricus^{s)}, Marquardus et Artoichus ad / sancta Dei evuangelia iuraverunt per se et suos heredes quod suprascriptum / castrum semper et omni tempore erit apertum Casadei^{t)} Sancti Vigillii et / suprascripto domino episcopo et suis successoribus contra omnes homines, excepto contra / comites de masnata^{u)}, quorum tunc ipsi erunt^{v)}, et si^{w)} aliquo / tempore eveniret quod suprascriptus dominus episcopus vel sui successores habu/issent werram cum predictis committibus de massinata^{x)}, quorum ipsi / erunt^{y)}, ipsi non debent defendere^{z)} episcopatu^{aa)} cum predicto castro, / sed predicti sui domini^{ab)} de predicta werra sine predicto castro adiu/vabunt, ita ut non haberent^{ac)} castrum; et quod predictus^{ad)} episcopus et sui^{ae)} suc/cessores contra omnes homines cum prefato castro adiu/vabunt, exceptis / contra predictos comites qui erunt sui domini, et quod non servabunt neque / tenebunt in predicto castro aliquem vel aliquos qui offendent^{af)} episcopa/tui^{aa)} contra voluptatem^{ag)}

predicti domini episcopi vel suorum successorum. / Et si aliquis illorum^{ab)} sine heredibus decesserit, alii eorum predictorum succe/dere^{ai)} debeant^{aj)} in predicto castro. Insuper omnes suprascripti ibidem iamdicto^{ak)} / episcopo contra omnes homines^{al)} fidelitatem iuraverunt sicuti vasalli^{am)} domino preter contra predictos comites, ut dictum est. Et ibidem iamdictus dominus episcopus / precepit predictis omnibus ut sua auctoritate intrarent^{an)} in tenutam / suprascripti dorsi. Et Duringus^{ao)} frater suprascripti Marquardi similiter investitus fu/it de predicto feudo et cum predicto fratre suo a predicto domino / episcopo et fecit suprascriptam securitatem et fidelitatem suprascripto domino, ut supra / legitur.

Actum in camara^{ap)} turris episcopatus, in Tridentina civitate. /

(SC) Ego Iohannes Pencius, notarius domini F(ederici) condam imperatoris, / interfui et rogatus scripsi^{aq)}. /

(SN) Anno Domini M CC XV, indictione III, die iovis / quarto intrante iunio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius vidi et legi et exemplavi et quod / in illo continebatur continetur et in isto, nichil addi/tum vel diminutum, quod sensum vel sententiam mutet / et me subscripsi et meum signum apposui^{ar)}. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, auten/ticum huius exempli, factum manu Pinçonis^{as)} notarii, / vidi, et quod in eo continebatur autentico continetur et / in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel / sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVI, in/dictione quarta, me subscripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, die / veneris secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, auctenticum huius exempli, confectum manu Iohannis Pencii / notarii, vidi et legi, et ut in illo continebatur et in hoc exem/plo continetur, et sic me subscripsi et meum signum / aposui.

^{a)} C una mano quattrocentesca aggiunge quod vocatur Casacz. ^{b)} B², B³ IIII. ^{c)} B² XII; tutti i testimoni mancano dell'indicazione del mese e della formula in presentia. ^{d)} B³, HUTER Cavedene; B² Cavatene; C Cawetene. ^{e)} B¹ Cicioli con seconda c corretta in l; B³ Çilioli. ^{f)} B², B³ Odelricum. ^{g)} B², C Ruffum. ^{h)} C omette et. ⁱ⁾ HUTER qui. ^{j)} B², B³ Odelrico. ^{k)} B² Ruffo. ^{l)} B³ Artoicho; B³ Artoycho. ^{m)} B², B³ omettono et. ⁿ⁾ B¹ quamcumquem; B² quo(mod)o cumque. ^{o)} B² cultura. ^{p)} B², HUTER dosso; KINK dorso. ^{q)} B² Odelricus. ^{r)} B², C Ruffus. ^{s)} B² aggiunge Federicus. ^{t)} B², KINK, HUTER Case Dei. ^{u)} C masnada. ^{v)} B¹ erunt corretto in erant; C, KINK erant. ^{w)} B² aggiunge in. ^{x)} B², B³, HUTER masnata; C masnada. ^{y)} KINK erant. ^{z)} B², B³, HUTER offendere. ^{aa)} KINK episcopatum. ^{ab)} KINK, HUTER correggono predictos suos dominos. ^{ac)} B² habent. ^{ad)} B³ aggiunge dominus. ^{ae)} KINK, HUTER predictum dominum episcopum et suos. ^{af)} KINK, HUTER offendunt. ^{ag)} B², B³, C, KINK, HUTER voluntatem. ^{ah)} B², B³, HUTER eorum. ^{ai)} B² successorem. ^{aj)} B², B³ debeat. ^{ak)} B², B³, HUTER aggiungono domi-

no. ^{al)} HUTER *omette* homines. ^{am)} KINK vasallus. ^{an)} KINK, HUTER intrent. ^{ao)} B² Doringus.
^{ap)} B², B³, C, KINK, HUTER camera. ^{aq)} KINK *omette* Ego Iohannes ... scripsi. ^{ar)} B¹ appsi.
^{at)} C Pinconis.

27. (= 169)

1216 febbraio 18, Trento

Federico, vescovo di Trento, autorizza Rodolfo scancius del fu Federico de la Curte a costruire un castello a Segonzano, purché questo sia sempre aperto per il vescovo.

Il documento si trova sia nel fasc. II che nel fasc. XIII (doc. 169): si tratta di due originali con una ventina di varianti, talvolta non irrilevanti. La doppia trascrizione fu probabilmente un errore: nel margine esterno del doc. 169 una mano coeva scrisse la parola vacat.

I f. 10r, col. di sinistra. Numerazione antica: XX. Nel margine sinistro, segno di attenzione costituito da una linea verticale in corrispondenza dell'oggetto dell'autorizzazione, su tre righe. – Originale [A¹].

F f. 75v, parte inferiore. – Originale [A²] (doc. 169).

II ff. 19v-20r. Numerazione antica: XX. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [A¹].

II² f. 169r-v. – Copia autentica [B²] (doc. 169).

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula Miscellanea I, n. 5 [B³], redatta da Michael Hess, notaio pubblico per autorità imperiale e cancelliere del reverendissimus dominus Tridentinus (Bernardo Cles, 1514-1539), tratta dal liber originalis existens in archivio cancellarie. Bifoglio cartaceo, di mano cinquecentesca (le varianti fanno ritenere che dipenda da [A²]; non se ne dà la collazione).

Edizioni: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 131, pp. 302-304 (con data errata febbraio 16); F. GHETTA, Archivio, p. 7, n. 5 (da [B³]; ampio estratto, con una certa libertà nel rendere alcune formule). Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 688.

Le interruzioni di riga sono quelle relative ad [A¹].

Carta castrì de Sogonçano^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione quarta, die / iovis XII exeunte februario^{b)}, in Tridento, in camera palatii / episcopatus, presentibus domino Bertoldo vicedomino de Nin^{c)}, / domino Petro de Malusco causidico, Swi-

kerio de Meç^{d)} et domino Bertol/do de Wanga^{e)}, Contolino de Sancto Petro, Conradino et Çacarano^{f)} et aliis^{g)}. /

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie illustris episcopus et regalis / aule legatus et vicarius, in rectum feodum investivit dominum Rodul/fum scancium filium condam domini Federici de la Curte, et ius verbumque^{h)} atque / auctoritatem ei dedit edificandi castrum cum domo de munitione sive / de batalla in loco Sogonçani super suum, ubicumque voluerit inⁱ⁾ illa per/tinentia; et illud totum in rectum feodum detinere^{j)} cum suis heredibus^{k)} semper / debet a Casadei Sancti Vigiliï et ab omnibus episcopis qui pro tempore fuerint in / dicto episcopatu^{l)}. Quod castrum apertum^{m)} amodo in antea / semper esse debet prefato domino episcopo et suis successoribus in / episcopatu existentibus pro omnibus eorum negociis episcopatus, quo/cienscumque ei denuntiatur fuerit per ipsumⁿ⁾ episcopum qui pro tempore / fuerit vel per eius nuncium, sine fraude, et maiorem^{o)} dominium et / munitionem illius loci ei et eius nunciis concedere debet^{p)} / at^{q)} voluntatem^{r)} domini episcopi usque ad finem seditionis vel werre / illius; quo^{s)} intrewato vel pacificato^{t)}, dominus episcopus omnia in pri/stino statu dicto Rodulfo semper in unoquoque nego/cio restituere debeat, ita tamen quod dominus episcopus in eo lo/co non debeat ponere inimicos prefati Rodulfi. Si vero / dictus Rodulfus vel eius heredes contra hec omnia venerit^{u)} et ita per ordinem / non observaverit^{v)}, obligavit domino episcopo nomine sui episcopatus totum feodum quod detinet^{w)} / a Casadei Sancti Vigiliï in predicto loco Segonçani, quod libere aperiatur in episcopatum, et ita / dictus Rodulfus per fustem reffutavit domino episcopo et obligavit si contra suprascripta, ut dictum est, / venerit aliquo tempore. Insuper dictus^{x)} Rodulfus promisit et convenit prememorato domino / episcopo facere rationem sub eo de omnibus querimoniis sibi factis a suis vel ab^{y)} ali/is hominibus de aliquibus iniuriis vel maleficiis eis ab hominibus dicti Ro/dulfi eventis occassione predicti^{z)} loci vel alia aliqua^{aa)} de causa. Insuper fu/res, falsarios, bannitos et maxime illos domini episcopi contra voluntatem episcopi / in dicto loco non tenebit, et cicius cum ei denuntiatur fuerit sine fraude illos / licentiabit et exinde illos amplius non manutenebit, et^{ab)} cum siverit^{ac)} illos esse tales / malefactores et extra gratiam domini episcopi, bona fide exinde^{ad)} illos capiet et ad illos / capiendum consilium et adiutorium prebebit et domino episcopo^{ae)} representabit. Quod / si non fecerit et hec omnia non opservaverit^{af)}, obligavit penam quingentarum librarum / super suis bonis domino episcopo^{ag)} et ea soluta nichilominus suprascripta omnia observare^{ah)} / teneatur; et dominus episcopus promisit ei nomine episcopatus dictum locum cum ratione / warentare sicut dominus^{ai)} warentare debet^{aj)} feodum suo fideli et ad/iutorium in suprascriptis malefactoribus capiendis^{ak)} ei prebere, si fuerit / necessarium. Et dedit ei Contolinum qui ducat eum in tenutam, / et confessus est quod iuraverat ei fidelitatem.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum / rogatu^{al)} duo brevia in uno tenore scripsi et plura.

^{a)} B¹ Carta de Sogonzano, cast(ri) illius. ^{b)} B² mense februarii. ^{c)} A² Bertoldo de Ninfo vice-domino Tridenti; KINK Niffo; HUTER Nifo. ^{d)} A² Mece; B¹, B² Metz. ^{e)} A² aggiunge Otobelo; B² Ottobelo. ^{f)} A² aggiunge notariis. ^{g)} A² aggiunge rogatis testibus ad hoc. ^{h)} A² verbum. ⁱ⁾ B² in iterato. ^{j)} A² retinere. ^{k)} A¹ hrdibus, senza segni abbreviati. ^{l)} B¹ aggiunge existentibus pro omnibus negociis. ^{m)} A¹, B¹ segue apertum iterato. ⁿ⁾ A² illum dominum. ^{o)} KINK corregge maius. ^{p)} A² debeat. ^{q)} A² ad. ^{r)} A² segue ipsius. ^{s)} A² aggiunge facto. ^{t)} B² pacifico. ^{u)} KINK venerint. ^{v)} KINK observaverint. ^{w)} B¹ tenet. ^{x)} B² predictus. ^{y)} B² omette ab. ^{z)} A² dicti. ^{aa)} A² aliqua alia. ^{ab)} A² aggiunge exinde. ^{ac)} B¹ si venerit; KINK sciverit. ^{ad)} A² omette exinde. ^{ae)} A² aggiunge illos. ^{af)} A², B¹ observaverit. ^{ag)} A² domino episcopo super suis bonis; KINK domino episcopo super suprascriptis bonis. ^{ah)} B² omette observare. ^{ai)} B² aggiunge episcopos. ^{aj)} A² debet warentare. ^{ak)} A² capere. ^{al)} B² omette rogatu.

28.

1184 giugno 28, Bolzano

Wasengrimus *del fu* Wasengrimus *da Gardolo riconsegna a Alberto, vescovo di Trento, la porzione del castello di Gardolo che aveva in feudo, e riceve in cambio la curia de Dommo come pegno delle quaranta marche che gli sono dovute.*

I f. 10r, col. di destra. Numerazione antica: XXI. – Copia autentica [B].

II ff. 20r-21r. Numerazione antica: XXI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles cittadini e abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 20, pp. 55-56. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 417, pp. 213-214.

Sul castello di Gardolo si veda anche il doc. 176.

Carta castris de Gardulis, aliam quere infra de eodem^{a)}.

(SN) In nomine Domini. Die iovis tercio exeunte iunio, in presentia Arnoldi, / Wale, Turconis canonicorum, Girardi de la Bela iudicis et assessoris / curie Tridentine, Rodegerii presbiteri de Marniga^{b)}, Odolrici de / Arcu, Ribaldi de Cagno, Rodegeri de Meç^{c)} et Arnoldi / germanorum, Gisloldi^{d)} de Sillano, Conradi de Salec, Otonis Luagel et Federici^{e)} / et^{f)} Wernardi, omnes de Weinec, Turingi de Piano et aliorum.

Resignavit et reffuta/tionem fecit inrevocabilem Waseng(ri)mus^{g)} filius condam Waseng(ri)mi^{h)} de Gardule in dominum / Albertum, Tridentine sedis venerabilem episcopum, nominative de sua porcione suprascripti castri / de Gardule et^{f)} de omni feodo quod per predictum dominum venerabilem Al(bertum) episcopum eius/que predecessores a Casadei Sancti Vigili detinebat seu detinere debebat, / quicquidⁱ⁾ sit et ubicumque sit in integrum^{j)}, cum omni iure et actione et racione necnon pe/ticione et inquisicione quam de eisdem bonis per pignus vel per / feodum seu per allodium habebat vel habere posset ad aliquem / sive adversus aliquem in integrum^{j)}; tali scilicet tenore, ut pre nominatus / dominus venerabilis episcopus et eius successores suprascriptam partem castri nec/non et omnia que ipse Waseng(ri)mus^{g)} detinebat a Casadei Sancti Vigili / habere et possidere debeat in perpetuum sine molestatione et reppi/ticione^{k)} aut inquisitione ipsius Waseng(ri)mi^{l)} vel eius heredum. Et / confessus est ibidem suprascriptus Waseng(ri)mus^{g)} pro suprascripta resigna/tione et reffutatione curiam episcopi de Dommo^{m)} pro quadraginta / marcis, que ab eodem domino episcopo exinde sibi debebantur, in / pignus habere et^{f)} dari, quia sic inter eos convenit.

Actum Bauçani, / in cimiterio ecclesie Sancte Marieⁿ⁾, feliciter^{o)}. / Anno dominice nativitatís millesimo centesimo octuagesimo quarto, / indictione secunda. /

(SN) Ego Albertus, notarius domini Federici imperatoris invictissimi, / interfui et scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione quarta, die / martis XII exeunte mense aprilis. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, auten/ticum huius vidi, legi et exemplavi, et quod^{p)} in illo conti/nebatur continetur et in isto, et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius^{q)} exem/pli Alberti notarii factum vidi et quod in eo continebatur, auten/tico continetur et in isto exemplo nichil plus vel minus quod sensum / vel sententiam mutet et anno Domini millesimo CC XVI, indictione quarta, me subscripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, dię veneris secundo / exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, auc/tenticum huius exempli vidi et legi et me subscripsi et meum signum aposui.

a) C De Gardulis, quere infra de eodem. b) C Maringa. c) C Metz; HUTER Mec. d) C Gizloldi.
e) C Frederici. f) C *omette* et. g) KINK Wasengerinus. h) C Wassengrimi; KINK Wasengerini.
i) KINK quidquid. j) KINK *omette* in integrum. k) KINK repeticione. l) KINK Wasengerini.
m) C Domino. n) C Sancte Marie ecclesie. o) C, KINK *omettono* feliciter. p) C quot. q) B hu(us).

29.

1203 luglio 14, Egna (Bz)

Nicolò ed Enrico da Egna consegnano a Corrado, vescovo di Trento, il castello che avevano fino ad allora posseduto, e il vescovo lo dà loro in feudo.

I f. 10r, in basso. Numerazione antica: XXII. – Originale [A¹].

II f. 21r-v. Numerazione antica: XXII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo notaio da Cles, cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 59/a [A²]. Pergamena di mm 120 x 253, in discreto stato di conservazione (macchie di umidità); accanto alla sottoscrizione notarile vi è una lunga nota aggiuntiva, di cui si dà conto in apparato. Sul dorso, nota de eodem in libro.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 59/b [A³]. Pergamena di mm 178 x 100, in buono stato di conservazione, priva di note d'uso.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 69, pp. 153-154; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 549, pp. 28-29 (da [A²] e [A³]).

Si tratta probabilmente dello stesso castello che è citato al doc. 2.

Carta Castri Veteris de Egna.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo tercio, indictione VI, die lune XIII^a intrante^b iullio, in Tridentino episcopatu, in burgo Egne, in ecclesia Sancti Galli, presentibus / domino Otolino de Telvo^c, Adelpreto de Madruç^d, Perramuso^e de Gardu(no)^f, Ermanno de Livo^g, Petarino^c, Ropreto^h de Albiano de Tridento et Boço de Cunedoⁱ.

Ibique / dominus Nicolaus et Henricus^j de Egna fratres^k per fustem reffutaverunt et reffutationem fecerunt in manu^l domini Conradi, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi^m, Castrum / Vetus de Egna, quodⁿ condam fuit patris et antecessorum suorum allodium, ut dicebant, et quod etiam per allodium ipsi fratres habebant et tenebant et suum esse dicebant^o, ita tamen quod de cetero / proprietates dicti castri ad episcopatum et Casadei^p Tridenti permaneat^q. Unde dictus dominus episcopus, iure et nomine recti feodi, investivit prenomatos fratres Nicolaum et Enricum de Egna / nominative de suprascripto Castro Veteri^r de Egna, ita vero quod ipsi fratres et heredes eorum^s masculi et femine, femine^t vero que^u non maritentur a clusa Verone infra, debeant succedere^v / dictum feodum et castrum in feodum^w a prefato^x episcopo suisque successoribus ad rectum feodum, ut dictum est, in heredes masculos, et feminas^y que dictum castrum^z suc-

cederint^{aa)} non debeant^{ab)} maritari^{ac)} a Clusa Verone / infra^{ad)}; et^{ae)} quod prefati fratres et eorum heredes, ut dictum est, de cetero habeant potestatem levandi et edificandi dictum castrum ad eorum voluntatem, quandocumque voluerint et eis placuerit^{af)}. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

a) A² quartodecimo. b) A² aggiunge mense. c) A² aggiunge et. d) A², A³ Madruço. e) A², A³ Perramusio; KINK Peramuso; HUTER Peramusio. f) B Gardun; KINK, HUTER Gardumo; A³ aggiunge et. g) B Live. h) B Ropredo; KINK Roperto. i) KINK, HUTER Cunevo. j) A², A³ Enricus. k) A² fratres de Egna. l) A², A³ manum. m) A² aggiunge de doso qui appellatur *in interlinea*. n) A² aggiunge erat eorum fratrum (*in interlinea*) et. o) A² aggiunge et condam frater patris et antecessorum suorum *in interlinea*. p) A² Casam Dei. q) A² pertinere et esse (et esse *in interlinea*) debeat; A³ permanere debeat. r) A² de doso quod appellatur Castrum Vetus *in interlinea*, su de Castro Veteri *depennato*. s) A², A³ eorum heredes. t) A² masculos et feminas, feminas. u) KINK quod. v) KINK aggiunge in. w) KINK *invece di* in feodum *legge* in se habere; A², A³ debeant de cetero habere et tenere superscriptum feodum et castrum in feodum. x) A², A³ aggiungono domino. y) A² aggiunge heres vero femine (*corretto a partire da* feminas); A³ heredes femine. z) A² qui in eo castro *corretto su* eum castrum; A³ qui dictum castrum, KINK que in dictum castrum. aa) B succederit. ab) A², B debeat. ac) A², A³ aggiungono se. ad) A² inferius. ae) B omette et. af) B placuerint eis; A² *prosegue*: Et dedit eis Adelpretum de Madruço, qui ducat eos in tenutam; *quindi, con una lunga nota aggiunta nell'interlinea e a fianco della sottoscrizione notarile, di lettura talvolta incerta*: et concessit eis fratribus dominus episcopus waitas et scarawaitas et lengum (?) rusticorum illius contracte, [except]is burgensibus et abitantibus in illo castro facientes; quod si non fecerint, ut debeant dicti fratres eos distringere ad hoc faciendum. Die lune [quarto decimo] exeunte iulio, in superscripto loco, testibus Er(manno) de Livo et A(delpreto) de Madruço.

30.

1210 agosto 20, Romeno (Tn)

Ulrico del fu Egnone, conte di Ultimo, cede a Federico, vescovo di Trento, la sua parte del castello di Tenno, con i beni e i diritti relativi, in cambio dell'investitura feudale dei beni vescovili posti a Foiana. Ulrico ne dovrà ricavare ogni anno centocinquanta lire veronesi, inclusi i redditi di tre masi (quello de Valsenaga, quello de Domo e quello de Cornolo); rendite ulteriori dovranno essere del vescovo, stimando il vino dei masi di Foiana a sei lire al carro e i cereali, tranne il sorgo, a sette soldi veronesi per moggio.

I f. 11v, col. di sinistra. Numerazione antica: XXIII. – Originale [A¹].

II ff. 21v-22v. Numerazione antica: XXIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser

(1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 7, n. 11 [A²]. Pergamena di mm 135/166 x 526, in discreto stato di conservazione (lacera in alto a sinistra); sul dorso, nota scripta in libro.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 87, pp. 205-208; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 608, pp. 81-83.

Si veda anche il successivo doc. 31 e, ancora sul castello di Tenno, i docc. 20 e 175.

Carta de castro^{a)} Tenni.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo X, indictione XIII, die veneris XII exeunte / agosto, in Romeno, in broilo *****^{b)}, presentibus domino Adelpreto com/miti^{c)} Tirolensi, domino Nicolao de Egna, domino Bertoldo Tridentini episcopatus vicedomino, / domino Bertoldo de Wanga, domino Odolrico de Grosberg^{d)}, domino Warimberto de Arso, domino Odolrico pin/cerna, domino Petro de Malusco causidico, domino Petarino de Tridento, Walferio^{e)} fratre Odolrici suprascripti / et Bertoldo Taranto, rogatis testibus et specialiter ad hoc convocatis^{f)}.

Ibique dominus comes Odolri/cus, filius condam^{g)} domini comitis Hegenonis^{h)} de Ultem(o)ⁱ⁾, per fustem reffutavit et datam et / investituram fecit atque cessit domino F(ederico), Dei gratia sancte Tridentine sedis^{j)} illustri episcopo, / recipienti et agenti vice et nomine sui episcopatus, nominative de tota sua parte castri / de Tenno^{k)}, quod situm est in montaneis inter castrum Arci et burgum Ripe^{l)}, et generaliter / de toto eo quod habet idem dominus comes^{m)} et frater eius et condamⁿ⁾ dominus comes^{o)} Egeno pater eorum / habuit^{p)} et^{q)} habere et^{r)} detinere^{s)} et possidere visus fuit^{t)} in villa et castro illo de Tenno, / et generaliter de toto eo in integrum^{u)} quod illi^{v)} fratres vel condam pater eorum habent vel^{w)} habebant seu^{x)} / habere visi erant in toto plebatu Tenni, tam in castro quam in possessionibus vel^{y)} fictis / sceu^{z)} redditibus vel in aliis rebus sceu^{z)} onoribus in integrum^{u)}. Insuper, per fidem et manum / suam affidando^{aa)}, idem dominus comes Odolricus et lealiter^{ab)} promittendo in manu^{ac)} et persona^{ad)} suprascripti^{ae)} / domini episcopi et eidem domino episcopo quod numquam per minorem etatem nec per aliam aliquam^{af)} rationem / vel^{ag)} occasionem veniet contra per se^{ah)} nec per^{ai)} eius heredes, et quod ita adtendet et observabit^{aj)} / per se et per suos in perpetuum versus^{ak)} dictum dominum episcopum et eius^{al)} successores; et insuper quod / faciet fratrem suum hanc eandem reffutationem et dationem et investituram facere in prefatum / dominum episcopum vel^{am)} in suum certum nuncium vice episcopatus, in pena dupli dampni in quo / dominus episcopus eveniret^{an)}

in(de)^{ao}. Insuper idem dominus comes^{ap} suprascriptam dationem et investituram et refu/tationem^{aq} promisit warentare et defendere domino episcopo et suis successoribus per se et per suos heredes semper et / ratum habere in pena dupli dampni et dispendii in quo inde^{ar} eveniret^{as}. Insuper dominus Odolricus / de Grosperg^{at}, Warimbertus de Arso, Enricus Carletus et Odolricus pincerna in suprascriptum modum afi/daverunt^{au} per fidem et manus eorum et lealiter^{ab} promiserunt domino episcopo et in manus^{av} eius quod bona fide / dabunt operam et adiutorium comiti Odolrico quod ipse^{aw} in perpetuum ita adtendat et obser/vet^{ax} et quod^{ay} faciat^{az} fratrem suum^{ba} illud idem facere et promittere^{bb} et istud^{bc} facient^{bd} fieri. Et ita dominus comes / dedit ei dominum vicedominum qui ducat eum dominum episcopum^{be} in possessionem^{bf} corporalem^{bg}. /

Contra quam reffutationem et dationem et investituram dominus episcopus suprascriptus, vice et nomine^{bh} episcopatus et vice et / nomine recti feodi, investivit prefatum dominum comitem Odolricum de Ultem(o)^{bi}, recipient(em)^{bj} vice / et nomine pro se et eius fratre^{bk}, nominative de toto eo in integrum^{bl} quod episcopatus vel Casadei habet in Fula/no^{bm}, ita quod ipsi^{bn} et eorum heredes semper illud habeant in rectum feodum a Casadei Sancti Vigili, / de quo feodo suprascripto^{bo} prefati fratres de cetero debeant omni anno habere^{bp} semper CL libras de frugibus / valentibus denariorum veronensium cum frugibus et^{bq} redditibus infrascriptorum mansorum, quos eis dictus dominus / episcopus^{br} assignavit et^{bs} dedit per infrascriptum modum, scilicet mansum de Valsenaga, super quo moratur / filius Vilani, et mansum de Domo, quod regitur per Conradum^{bt}, et mansum de Cornolo^{bu}, quod colitur per Siber^{bv}. / Tali quidem tenore et pacto inter eos habito, quod pro contracambio et precio suprascripte emptionis^{bw} dominus co/mes et eius frater debent habere ad rectum feodum a Casadei Sancti Vigili illud totum de Fulano, sicut supra / legitur, et^{bx} alios mansos^{by} debent habere a Casadei^{bz} loco pignoris, ita tamen quod de frugibus et redditibus Fulani^{ca} et suprascriptorum / trium mansorum debent omni anno habere^{cb} redditus CL lib(ras)^{cc} valentes de eo quod tota terra et mansi reddiderint / omni anno; et quicquid^{cd} super habundaverit de frugibus illis et redditus^{ce} domini episcopi^{cf}, totum superfluum esse debet / et ad eum pervenire, ita quod vinum illorum mansorum et de toto illo^{cg} de Fulano debet omni anno extimari^{ch} / VI libras pro carro^{ci} et omnes alias^{cj} blavas^{ck} preter surgum debet^{cl} extimari omni anno VII solidos veronensium pro unoquoque / modio et^{cm} ad illud modium^{cn}, et pro tanto precio extim(ari)^{co} blavam et vinum^{cp} debent illa omnia dicti comites / accipere usque ad dictam summam CL librarum, et superfluum^{cq} episcopo dimittere. Si vero dictos^{cr} redditus / tantum non^{cs} valerent et extimari non possent^{ct}, dominus episcopus tenetur eis compliere^{cw} usque ad dictam summam. / Si vero prefatus^{cv} dominus episcopus vel eius successor velet^{cw} aliquo tempore dare contracambium prefatis comitibus^{cx} de / suprascripto manso de Dom^{cy}, si defficerent supra-

scriptos^{cz}) redditus ad persolvendum suprascriptam quantitatem secundum modum suprascriptum^{da}), prefatus comes Odolricus pro se et^{db}) fratre promisit et debet^{dc}) accipere contracambium^{dd}) usque ad / suprascriptam^{de}) summam CL librarum de redditibus^{df}) valent(em)^{dg}) habendo exinde^{dh}) omni anno; et dato ei contracambio secundum / suprascriptum^{di}) modum, prefatus comes Odolricus nec eius frater non debeant molestare dominum episcopum / nec episcopatum de predicto manso exinde. Insuper prefatus dominus episcopus promisit dicto comiti pro / se et fratre recipienti omnia suprascripta, vice et nomine sui episcopatus, rata observare in perpetuum per se / et per suos successores, et^{dj}) warentare et defendere in racione ab omni contradicenti persona in / pena dupli tocius dampni et dispendii tempore evictionis extimandi in quo pre/fati^{dk}) comites vel eorum heredes evenerint, et iuxit^{dl}) eos ingredi in tenutam. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu / duo brevia in uno tenore scripsi.

a) A¹ casto (!). b) Spazio lasciato in bianco sia in A¹ che in A². c) A² commite. d) A² Grospergo; B Grosburg; KINK Gromspergo. e) B Waferio. f) A² omette rogatis ... convocatis. g) B omette condam. h) A² Egenonis. i) A² Ultem; KINK, HUTER Ultemis. j) A² ecclesie. k) A² Tenna. l) A² quod est apud montaneas inter castrum Arci et burgum Ripe situm. m) A² aggiunge ipse. n) A² aggiunge habuit. o) B aggiunge de. p) A² omette habuit. q) A² vel. r) A² omette et. s) A² tenere. t) A² est. u) KINK omette in integrum. v) A² ipsi. w) A² omette vel. x) A² vel. y) A² aggiunge in. z) A² seu. aa) A² afidando. ab) HUTER legaliter. ac) A² manum. ad) A² personam; KINK presencia. ae) A² prefati. af) A² aliquam aliam. ag) A² nec. ah) A² contra ipse. ai) A² omette per. aj) KINK obseravabit; A² observabit et adtendet. ak) A² contra. al) A² suos. am) A² et. an) A² evenerit. ao) KINK modo; HUTER in integrum. ap) A² omette idem dominus comes. aq) A² reffutationem. ar) KINK modo. as) A² evenerit. at) A² Grospergo; B Grosperch; KINK Gromsperg. au) A² affidaverunt. av) A¹ manu(us). aw) A² omette ipse. ax) B observaret. ay) A² omette quod. az) B faciet. ba) A² omette suum. bb) A² promitere. bc) A² omette istud. bd) B, KINK faciet. be) A² omette dominum episcopum. bf) A² possessionem. bg) A² omette corporalem. bh) A² nomine et vice. bi) A² Ulte(m); KINK, HUTER Ultemis. bj) B recipienti. bk) A² fratre suo. bl) KINK omette in integrum. bm) A² Fullano. bn) HUTER ipse. bo) A² omette suprascripto. bp) HUTER omette habere. bq) A² omette frugibus et. br) A² aggiunge loco pignoris. bs) A² omette assignavit et. bt) A² super quo moratur Conradus. bu) A² Cornol. bv) KINK Siberum; A² super quo moratur Siber. bw) A² venditionis; B emptitionis. bx) A² aggiunge eorum heredes et. by) A² aggiunge suprascriptos. bz) A² aggiunge ut dictum est. ca) A² Follani. cb) KINK habere omni anno; A² aggiunge fruges et. cc) A² aggiunge denariorum veronensium. cd) A² si quid; KINK quidquid. ce) B redditus; KINK redditibus; A² de frugibus illis omnibus et redditibus. cf) A² aggiunge suprascripti. cg) A² illo toto. ch) A² extimari omni anno. ci) A² VI libras carrum et pro unoquoque carro. cj) A² omette alias. ck) KINK corregge alie blave. cl) KINK corregge debent. cm) A² omette et. cn) KINK, HUTER modum. co) KINK extimata. cp) A² extimatum vinum et blavam. cq) A² aggiunge domino. cr) KINK corregge dicti. cs) KINK minus. ct) A² poterunt. cu) A² conplere; B, KINK conplere. cv) A² prememoratus. cw) A² dominus episcopus vellet vel eius successores. cx) A² committibus. cy) A², B, KINK Domo. cz) KINK corregge suprascripti. da) A² suprascriptum modum. db) A² aggiunge absente. dc) A² omette et

debet. ^{dd)} A² aggiunge et accipere debet. ^{de)} A² prefatam. ^{df)} A² omette de redditibus. ^{dg)} A² valentium e aggiunge de redditibus. ^{dh)} A² inde. ^{di)} A² predictum. ^{dj)} B omette et. ^{dk)} A² dicti. ^{dl)} B iu(n)xit; KINK corregge iussit.

31.

1211 ottobre 30, Tenno (Tn)

Di fronte a Federico, vescovo di Trento, gli uomini della pieve di Tenno giurano di custodire il castello di Tenno e di aiutare il vescovo.

I f. 11v, col. di destra. Numerazione antica: XXIII. – Originale [A].

II ff. 22v-23r. Numerazione antica: XXIII. – Copia autentica [B']. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 7, n. 97 [B²]. Mano settecentesca. Foglio cartaceo; il testo si apre con un rinvio alla carta n. XXIV, esplicito riferimento al Codex stesso.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 100, pp. 238-240. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 623, p. 96.

Il giuramento di fedeltà consegue alla vendita riportata nel doc. 30.

Item carta de fidelitate et waita castri Tenni^{a)}.

(SN) Anno Domini M CC undecimo^{b)}, indictione / XIII, die secundo exeunte octubri, / in villa de Tenno, in broillo presbi/terorum plebis de Tenno, presentibus domino Adelperio^{c)} / de Wanga et domino Bertholdo^{d)} eius fratre, domino Nicolao / de Engna, domino Petarino, domino Musone de Do(s)so^{e)}, domino / Riprandino et domino Pasquallo fratribus, domino Enrico, / domino Iacobo iudic(ibus), domino Pelegrino de Porta, domino Alberto / de Stenego^{f)}, domino Alberto Seiani, domino Adelpreto et domino / Uprandino de Mandrucio^{g)} fratribus et aliis.

Ibique / coram domino F(ederico), Dei gratia Tridentino episcopo, Vital Malve/çadus et Curtus et Iohannes de Nestrud(e)^{h)} de Pasta(r)ivei et / Gerardus et Nigrellus et Pelegrinus et Vivianus / de Alturio de Gavaço, Vivianus et Morandus de / Infraporto et Otobonus et Maurus et Galicianus / de Prança et Petrus et Vedutus de Veduto, Iohannes / et Calvetus de Calvarolla et Bovolchinus et Bertholdusⁱ⁾ / de Canello et Martinus, qui omnes suprascripti de plebatu / Tenni, et de

comuni consilio et consensu et vo/luntate^{b)} atque parabolla comunitatis plebis de / Tenno et hominum eiusdem plebatici, pro se et illa / comunitate, qui erant presentes pro maiori parte / ilius comunitatis et hominum eiusdem plebatici, pro / se et illa comunitate et hominibus eiusdem plebatici^{k)}, / ad sancta Dei euangelia iuraverunt fidelitatem / castro de Tenno et ilud castrum custodire et / vuaitas facere et salvare et omnis homo a / LX annis inferius et a XIII annis superius in perpetuum^{l)} / suprascripto domino episcopo et eius successoribus et consilium et adiuto/rium dare nunciis et castellanis^{m)} domini episcopi et eius / successorum, qui pro tempore ibi eruntⁿ⁾ pro episcopo Tri/dentino, si eis necesse fuerit; et dictum castrum aper/tum debet esse hominibus^{o)} hominibus dicti pleba/tici castellantibus^{p)} in illo castro per pacem et per / werram et waitas^{q)} facientibus. Et in sacramento / addiderunt quod facient hinc ad XV dies omnis homo^{r)} / a LX annis inferius et a XIII annis superius bona fide^{s)} / ilud idem sacramentum facere et iurare, secundum quod ipsi per / se fecerant, et quis iurare noluerit em(en)det^{t)} domino / episcopo XX solidos denariorum veronensium pro unaquaque vice quod librum / representatum^{u)} fuerit et non iuraverit. Et prefatus dominus / episcopus promissit per se et suos successores quod bona fide / sine fraude salvabit et manu tenebit omnes / homines ilius plebatici in castellando^{v)} / et waitas faciendo in dicto castro per / pacem et per werram, et quod faciet suos / nuncios vel gastaldiones qui pro tempore / ibi steterint pro domino episcopo Tridentino iurare / et promittere salvamentum castri et / hominum ilius plebatici in ave/ro et personis qui incastellabunt / ibidem et waitas fecerint. Et du/o brevia in uno tenore scripta sunt^{w)}. /

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, in/terfui et hoc scripsi.

^{a)} B¹ Carta de castro Tenni. ^{b)} A segno abbreviativo superfluo su -im-. ^{c)} A segno abbreviativo superfluo su -p(er)io. ^{d)} B¹, KINK Bertoldo. ^{e)} B¹, KINK Dorso. ^{f)} B¹ Steniko. ^{g)} KINK Madrucio. ^{h)} KINK Nestrudo. ⁱ⁾ B¹ Bertoldus. ^{j)} A volente. ^{k)} KINK omette pro se et ... plebatici. ^{l)} A in perpetuum. ^{m)} B¹ castalanis. ⁿ⁾ A segno abbreviativo superfluo su -nt. ^{o)} KINK omette hominibus. ^{p)} B¹ castellantibus, forse con t espunta. ^{q)} A watas; B¹ watas con i sovrascritta. ^{r)} KINK corregge omnes homines. ^{s)} KINK omette bona fide. ^{t)} B¹ emet. ^{u)} KINK corregge liber representatus. ^{v)} B¹ castallando. ^{w)} A, B¹ segno abbreviativo superfluo su -nt.

32.

1214 ottobre 17, Trento

Federico, vescovo di Trento, fonda una chiesa e un ospedale per i pellegrini, che dovrà chiamarsi hospitale Fontium, nel luogo detto in capite Rote, sulla strada tra Ala e Marco; lo dedica a santa Margherita. Dovrà essere soggetto solo al vescovo ed

esente dalla pieve di Mori; il vescovo se ne riserva il giuspatronato e l'avvocazia, per cui non potrà essere infeudato o alienato.

I f. 12r, parte superiore. Numerazione antica: XXV. Il testo risulta in molti passi poco leggibile per un maldestro o incompleto tentativo di erasione a scopo di riutilizzo, che fu attuato prima dell'inserzione del doc. 33, che segue. Non si notano ripassi dell'inchiostro. – Originale [A].

II ff. 23r-24r. Numerazione antica: XXV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 50, n. 1 [B²]. Mano cinquecentesca. Foglio cartaceo; tratta esplicitamente dal Codex (hec est copia prout continetur in registro Sancti Vigili), deteriora (ad esempio: il nome del vescovo è sciolto in Franciscus).

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 72, pp. 539-541; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 125, pp. 284-287.

Sull'ospedale si veda anche il doc. 32.

Carta hospitalis Sancte Margarete inter Marcum et Alam.

(SN) Anno Domini MCC XIII, indictione secunda, die XV exeunte octubri, in Tridento, in coro Sancti Vigili, presentibus / domino Enrico decano, domino Gerardo archidiacono, domino Otone de Po et domino Conrado et domino Pantarana^{a)}, domino Gisloldo^{b)}, domino O/dolrico, domino Martino de Pedibus, domino Adhuino^{c)} et domino Enrico de Cronbac, canonicis Tridentinis, et domino Adelpreto et suo filio Rambaldino de / Murio et^{d)} Warimbertino, Waçafava, Dominico scario dominorum canonicorum de Brentonico, Maximiano, Walla, Erço/ne not(ario)^{e)} curie Tridentine et Petro et Çelemia et Cixano notariis et aliis.

Ibique, in nomine Dei et salvatoris nostri Iesu Christi. Cum / nichil tam pium quam dignum^{f)} in rebus humanis^{g)} reperitur quam latronum, raptorum homicidiorumque spelun/cas penitus exstirpare^{h)} et in isdemⁱ⁾ locis basilicam et^{d)} hospitale ad sustentamentum pauperum et ibidem transseuntium / sostituire^{j)}, nec inmerito, nos F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie presul et inperialis^{k)} aule legatus atque tocius Italie vicarius, / de misericordia^{l)} Dei omnipotentis et beati Vigili patroni nostri confisus, ecclesiam et hospitalem^{m)} ad sustentamentum / pelegrinorum aliorumque hominum in loco predicto, quousque Terabusⁿ⁾ apelatur, nunc autem debet apelari / hospitale Fontium, situm in capite Rote inter Alam et Marcum super stratam, qui locus fundatus atque edifi/catus est a nobis consilio et adiutorio sacerdotis Iohannis de Murio ad honorem Dei vivi et sanctissime genitricis / Marie virginis^{o)} aliorumque sanctorum et specialiter ad

honorem beatissime Margarite^{p)} martiris, cui ecclesie / et hospitali privilegium consilio dominorum cannonicorum et aliorum discrectorum virorum indulsumus ut / nulli omnino^{q)} persone nisi nobis et successoribus nostris subiaceat ipsumque hospitale una cum ecclesia liberum / et absolutum ab omni iugo servitutis statuimus, et nominatim a plebe de Murio ipsum eximimus^{r)}, vo/luntate archipresbiteris de Murio et suorum fratrum; ius quoque patronatus et fundacionis et avocacie^{s)} ali/arumque^{t)} iurisdictionum hominum in nos perpetualiter retinimus, ita ut numquam^{u)} a nobis vel a successoribus / nostris predicta liceat infeodari vel alienari. Quod si diabolica estigatione^{v)} factum fuerit, casum et in/utile ex toto^{w)} sit et iterum ad manus episcopatus perveniat et diuturnis temporibus in ipsum remaneat. Iura / quoque decimarum novalium ibidem colentium, tam in pratis quam in vineis, tam in cultis quam^{x)} in/cultis et in arboribus et in animalibus^{y)} ibidem nasentibus, eidem ecclesie et hospitali tradimus^{z)} atque concessimus, ipsamque ecclesiam cum hospitali predicto Iohanni sacerdoti concessimus, ei precipiendo^{aa)} et successoribus^{ab)} / eius ut nullam personam in confratrem recipiat nisi de voluntate nostra nostrorumque successorum; / quicumque^{ac)} vero in predicto loco a nobis substituitur^{ad)}, donec domum bene et rite tractaverit et negocia domus / bona fide gesserit, in eodem loco permaneat; quod si aliter gesserit, ipsum pro velle eiciemus et alium in^{ae)} / loco eius instituemus^{af)}. Insuper anuatim libram unam incensi in die sacro sancti Vigili masarius ospi/talis representare nobis teneatur. Aliam colectam vel tributum^{ag)} seu exactionem prestare nobis / et successoribus nostris non debet, nisi dictam libram incensi. Quecum^{ah)} vero persone^{ai)} in predicto loco se iudicaverit ad sepeliendum, liberum habeat arbitrium, quoniam istud privilegium ex certa scientia et consilio clerico/rum et vasallorum^{aj)} sine molestacione alicuius prelati concessimus et tradidimus. Et ad hoc confirmandum sigillum nostrum impresimus, et Iohannem notarium curie nostre, qui presbiter Ugo vocatur, omnia in / publicam formam reducere iusimus; et sic omnia predicta in privilegio comprehensa^{ak)} / per nos et successores nostros in perpetuum confirmamus et coroboramus^{al)}. Quicumque vero contra paginam con/firacionis nostre contra ire presunserit^{am)}, vel iamdictam ecclesiam seu hospitalle vel eorum bona se sienter^{an)} / leserint^{ao)}, indignacionem Dei vivi et beati Vigili martiris nostri et nostram incurat, et in vinculo excomunicacionis et temporalis banni noscat se innodatum^{ap)} esse, et in ipso se sciat^{aq)} semper mansurum, donec ad nostram pervenerit gratiam et ad condignam satisfacionem prelati dicte ecclesie. Cum itaque locus iste, sine adiutorio Dei / et subsidio bonorum hominum, non possit manuteneri, vos in Domino omnes amonemus atque exortamur ut / de bonis a Deo in hac brevi vita vobis acomodatis^{ar)} taliter in iam dicto loco inpendatis, ut spem retribucionis / in terribili iudicio, cum Dominus venerit ad iudicandum inter bonos et malos, talem possitis consequi ut sententiam / sinistre partis evictetis, et sententiam destere^{as)} partis audire et^{d)} consequi

valeatis. Ad quam execucio/nem perducatur vos Rex ille, qui vivit et regnat in eternum sine fine, amen.

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, et hoc privilegium autoritate prememorati domini episcopi F(ederici) scripsi et in publicam / formam reddegi.

^{a)} B¹ Pantarina; KINK Panterina. ^{b)} B¹ Gizloldo. ^{c)} KINK Adhumo. ^{d)} B¹ omette et. ^{e)} KINK notariis. ^{f)} A dignium. ^{g)} B¹ invece di umanis *scrive* in manus. ^{h)} A exstripare. ⁱ⁾ B¹ eisdem; KINK iisdem. ^{j)} B¹, KINK sustinere. ^{k)} A segno abbreviativo *superfluo sopra* -ia-. ^{l)} A misericordia. ^{m)} KINK *corregge* hospitale. ⁿ⁾ KINK terrabus. ^{o)} B¹ aggiunge et. ^{p)} B¹ Margarete. ^{q)} A homino. ^{r)} B¹ exemimus. ^{s)} B¹ avoc(i)one. ^{t)} A segno abbreviativo *superfluo sulla* -u-. ^{u)} A nuquam. ^{v)} B¹, KINK instigacione. ^{w)} B¹ estote. ^{x)} A segno abbreviativo *superfluo su* -m-. ^{y)} A alimalibus. ^{z)} KINK tradidimus. ^{aa)} B¹ recipiendo. ^{ab)} KINK successoribus. ^{ac)} A quicunque. ^{ad)} KINK instituat. ^{ae)} KINK omette in. ^{af)} B¹ instituimus. ^{ag)} A trabutum; B¹ tributum; KINK *corregge* tributum. ^{ah)} KINK Quecumque. ^{ai)} KINK *corregge* persona. ^{aj)} B¹ et vasallorum *iterato*. ^{ak)} A segue confirmationis nostre *espunto*. ^{al)} B¹ corroboravimus. ^{am)} B¹ presumpsit. ^{an)} B¹ invece di sienter *scrive* si em, con segno abbreviativo su -m-. ^{ao)} KINK leserit. ^{ap)} B¹ in(n)udatum o inu(n)datum. ^{aq)} B¹ invece di se sciat *scrive* sentiat. ^{ar)} B¹ accomadatis. ^{as)} B¹ dextre; KINK dextere.

(33.)

1214 ottobre 7, Ala (Tn); 1214 ottobre 7, Mori (Tn)

Carnesario, sacerdote della chiesa di Ala, promette a Giovanni, sacerdote di Mori, rappresentante di Giovanni arciprete di Mori, di stare a quanto Giovanni e i suoi fratres decideranno a proposito della libertas concessa da Federico, vescovo di Trento, alla chiesa e all'ospedale di Santa Margherita sulla strada tra Ala e Marco. Giovanni, arciprete di Mori, e i fratres della chiesa di Mori, anche a nome della chiesa di Ala, promettono di rispettare quanto Federico vescovo ha concesso alla chiesa e all'ospedale di Santa Margherita.

I f. 12r, parte inferiore. Numerazione antica: XXVI. – Copia autentica [B]. Scritto probabilmente negli anni venti del Duecento in una parte di foglio lasciata in un primo momento in bianco (il modulo di scrittura è inferiore rispetto a quello del doc. 32).

II ff. 24r-25r. Numerazione antica: XXVI. Rubrica Carta alia de eodem, che manca in [B]. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles, cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 72, nota I, pp. 543-544 (parziale); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 123, pp. 280-282 (ripresa inoltre da L. ROSATI, *L'antico ospizio*, p. 14).

Sull'ospedale si veda anche il doc. 32.

(SN) Exemplum ex autentico relevatum.

(SN) Die martis septimo intrante octubri, sub porticu domus Sancte Marie de Alla^{a)}, in / presentia Otolini scolaris filii condam Tasce de Murio et Omneboni^{b)} filii Morandini de Alla^{a)}, Bonicontri filii Uberti de Alla^{a)} qui dicitur / Mutus atque Omneboni^{b)} filii Martini eiusdem loci et aliorum rogatorum testium^{c)}.

Ibique sacerdos Carnesarius ecclesie Sancte Marie de Alla^{a)} per stipulationem / promisit per se suosque sucessores sacerdoti Iohanni de Murio, sumente^{d)} vice et nomine archipresbiteri Iohannis ecclesie Sancti Stefani de Murio, quicquid^{e)} dictus ar/chipresbiter Iohannes cum suis fratribus faciet per se et vice et nomine ipsius^{f)} sacerdotis Carnesarii in promissionem faciendo et refutationem, cessionem faciendo / domino F(ederico), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopo et regallis aulle vicario et tocius Ytalie legato, ad liberandum ospitalem ecclesie Sancte Margarete^{g)} virginis / et martiris et eandem ecclesiam, quem et quam^{h)} iacent inter Marcum et Allamⁱ⁾ in capite Rode ad Fontaneas iuxta rius versus Allamⁱ⁾, senper firmum et ratum / habere per se suosque sucessores sub ypotheca bonorum dicte ecclesie Sancte Marie, et contra illam libertatem quam dictus dominus F(edericus) episcopus faciet de^{j)} dicta ecclesia / et ospitale nunquam venire.

§ In predicto die martis, in ponticello presbiterorum de^{k)} Morio^{l)}, in presentia Macelini clerici, Moscardini scolaris / et Ubertini de Napo^{m)} et Mallagatadiiⁿ⁾ mulinarii atque Spinelli de Tilerno et aliorum rogatorum testium.

Ibique dictus archipresbiter Iohannes ecclesie Sancti Stefani de Mo/rio^{o)} et sacerdos Oliverius^{p)} et sacerdos Iohannes, fratres illius ecclesie Sancti Stefani de Murio, et Walandus diaconus dicte ecclesie Sancte Marie de Alla^{a)}, dicentes / cum dictus dominus F(edericus) episcopus de voluntate sua est quod ipse vult^{q)} frankitare predictum ospitalem^{r)} et dictam ecclesiam Sancte Margarete^{s)} virginis, ideoque dictus archi/presbiter Iohannes et predicti sui fratres per stipulationem promiserunt m(ihi)^{t)} Enrico notario, sumente^{d)} nomine et vice prenominati domini F(ederici) episcopi, per se et suos sucessores et vi/ce et nomine predicti sacerdotis Carnesarii et vice et nomine dicte ecclesie Sancti Stefani nec non ecclesie Sancte Marie de Alla^{a)} et pro remedio animarum nostrarum et nostrorum / antecessorum et precibus ipsius domini F(ederici) episcopi intervenientibus, illam libertatem et exceptionem^{u)} quam dictus dominus F(edericus) episcopus faciet de predicta ecclesia Sancte Malga/rete^{v)} virginis et ospitale^{w)}, ratam et firmam habere per se suosque sucessores, et contra illam libertatem numquam venire, sub ypotheca bonorum dicte ecclesie Sancti Stefani et su/b ypotheca bonorum dicte ecclesie Sancte Marie de Alla.

Actum est hoc anno Domini millesimo CC quarto decimo, indictione secunda. /
Ego Enricus, notarius sacri pallatii, interfui ac rogatus scripsi. /

(SN) Ego Muso, domini Otonis Romanorum regis notarius, autenticum huius^{x)} exempli vidi et legi et ut in eo continetur, ita et in isto continetur exemplo, / nichil plus vel minus quod sententiam mutet et me subscripsi et signum meum aposui. /

Ego Choncius, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in illo continebatur, ita et in isto legitur exemplo, ni/chil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet preter litteram vel sillabam vel punctum bona fide exemplavi^{y)} et me subscripsi et si/gnum meum superius apposui.

^{a)} KINK Ala. ^{b)} C Omnebeni. ^{c)} KINK *omette* rogatorum testium. ^{d)} KINK sumenti. ^{e)} C, KINK quidquid. ^{f)} B ipius. ^{g)} B l *corretta* su r; C Margarete. ^{h)} KINK *correggono* qui et que. ⁱ⁾ KINK Alam. ^{j)} C a. ^{k)} C et. ^{l)} C Murio. ^{m)} KINK *corregge* Nago. ⁿ⁾ KINK Mallagaradii. ^{o)} KINK Murio. ^{p)} KINK Olmericus. ^{q)} B *segno abbreviativo superfluo* su -ult. ^{r)} KINK *corregge* hospitale. ^{s)} B l *corretta* su r; C Margarete. ^{t)} KINK modo. ^{u)} B, C exceptio(n)e, *con un solo segno abbreviativo*. ^{v)} C Margarete. ^{w)} C hospitem. ^{x)} B hi(us). ^{y)} B explavi.

(34.)

1197 novembre 21, Trento

Turcone, decano di San Vigilio, dichiara di voler rinunciare alla lite con Corrado, vescovo di Trento, a proposito della chiesa di San Martino <di Trento>, e di voler si attenere a quanto scritto nell'instrumentum del notaio Guido Braccio; su richiesta del decano, Corrado dichiara inoltre di non voler concedere all'ospedale diritti pievani.

I f. 13v, col. di sinistra. Numerazione antica: XXVII. La rubrica è iterata, in nero, da un'altra mano, coeva. – Copia autentica [B]. Scritta nel 1228 in una pagina lasciata bianca dopo la prima fase redazionale.

II f. 25r-v. Numerazione antica: XXVII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles, cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 41-42 (parziale, da [C]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 61, pp. 134-135. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 505.

Sull'ospedale di San Martino si veda anche il doc. 81. Il documento del notaio Guido Braccio (attestato in area trentina dal 1178 al 1185: si veda l'introduzione, § I.3.d), citato nel testo, è perduto.

Carta Sancti Martini.

(SN) Exemplum ex auctentico relevatum^{a)}. /

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem millesimo centesimo nonagesimo / septimo, die veneris X exeunte novembri, indictione / XV, in choro Sancti Vigili martiris, in presentia Ebelini / diaconi, Trentini subdiaconi, Martini clerici plebis Arcus, / Warinberti^{b)} de Sancto Michaeli, Cucolini^{c)} de Tasullo, Federi/ci Bagate, Geti et aliorum plurium rogatorum testium.

Ibique / dominus Turco, supradicti chori decanus, ex comuni consensus et / consilio aliorum canonicorum, dixit quod volebant cedere ab in/festacionem et causationem^{d)} quam faciebant domino Conrado episcopo de / ecclesia Sancti Martini de heremitorio quam^{e)} Widotus^{f)} fundaverat, / et quem ipsi dicebant ad eos iure feudi pertinere, et dixit / dominus Turco quod volebant credere illi instrumento quod vi/derant manu Guidonis^{g)} Bracii notarii^{h)} facto, et id, quod in / ipso instrumento continebatur, totum domini canonici firmum / et ratum habere et tenere volebant. Et ibidem dominus Turco ro/gavit dominum episcopum ut non daret eidem ecclesie ius plebis, et dominus / episcopus respondit et dixit quod nullum ius plebis ei dare volebat / nec aliquam sepulturam n(is)iⁱ⁾ illorum qui moriuntur in ospitali et / in domibus fundatis in fundo eiusdem ecclesie, quod omnes concesserunt et / laudaverunt. Et huic concessioni et laudationi hii canonici^{j)} intere/rant, silicet dominus Adelpretus de Porta, Otto presbiter de Pao, Conradus capellanus, / Martinus canonicus Niger, Gisloldus^{k)}, Otto Carasius^{l)}, Perro, Fe/dericus Pantarana, Purcardus, Federicus de Folandro et alii. /

Ego Graciadei, notarius sacri palacii, interfui et ut supra legitur rogatus / scripsi et complevi. /

(SN) Ego Olvradinus, sacri pallacii notarius, autenticum huius / exempli Gratiadei notarii vidi et legi et bona fide / exemplavi et ut in eo continebatur, ita et in isto continetur exemplo, nichil aditum vel diminutum quod / sentenciam^{m)} mutet, signum meum aposui et me subscripsi. / Anno Domini millesimo CC XXVIII, indictione prima. /

(SN) Ego Muso, domini Otonis Romanorum regis notarius, autenticumⁿ⁾ / huius exempli vidi et legi et ut in ipso continebatur, / ita et in isto continetur exemplo, et me subscripsi et / signum meum aposui. /

(SN) Ego Pelegrinus Cosse, sacri palatii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo / continebatur, ita et in isto continetur exemplo, et signum meum / aposui et me subscripsi.

^{a)} *In B segue* In Christi nomine, anno a nativitate eiusdem millesimo centesimo nonagesimo / septimo, die veneris X exeunte novembri, indictione / XV. /, e quindi uno spazio bianco di circa 4 righe; il documento riprende poi dall'invocazione; il tutto è della stessa mano. ^{b)} KINK Warimberti. ^{c)} B Ç, corretta su S; C Sucolini. ^{d)} KINK corregge infestacione et causacione. ^{e)} *L'abbreviazione (una q la cui asta è tagliata orizzontalmente – in C diagonalmente – cui è sopra aggiunto un segno ondulato) è uguale a quella che, nella riga precedente, significa quam; KINK scioglie quem.* ^{f)} C Vuidetus; KINK ut videtur. ^{g)} C Widonis. ^{h)} KINK notarii Bracii. ⁱ⁾ C, KINK n(e)c. ^{j)} C aggiunge et intereant. ^{k)} C Gizloldus. ^{l)} C Garasius; HUTER Caracius. ^{m)} B sententia. ⁿ⁾ B auteticum.

(35.)

1220 settembre 15, Trento

Alberto, vescovo eletto di Trento, constatato che la cessione in feudo degli uomini di Grumes a Nicolò da Egna era stata illegittima, ne riceve da quest'ultimo la restituzione e si impegna a non darli in feudo ad altri.

I f. 13v, col. di destra. Numerazione antica: XXVIII. La rubrica è iterata, in nero, da un'altra mano, coeva: C(arta) de Grumeso. – Originale [A]. Il documento è stato trascritto (forse dopo il 1228: cfr doc. 34) in una pagina lasciata libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 26r-v. Numerazione antica: XXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles, cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 42 [B²], redatta dal notaio Zaccheo su richiesta del vescovo Egnone (dunque tra il 1264 e il 1273). Pergamena di mm 120 x 320, in buono stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, si legge l'annotazione duecentesca scripta est in libro. Vi sono notevoli differenze formali ed anche alcune di contenuto (tra i testimoni appare anche un Concius; Nicolò dichiara di aver ricevuto dal vescovo la somma di 800 lire veronesi), per cui si rinuncia alla collazione.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 148, pp. 332-334; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 776, pp. 209-210 (parziale).

Il documento del notaio Alberto da Fondo, citato nel testo, è deperdito.

Carta de Grumise^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC XX, indictione VIII, die XV intrante / septembri, in Tridento, in pallacio episcopatus, in camera domini episcopi, presentibus / domino decano, domino archidiacono, domino Petro de Malusco et domino^{b)}

/ Adelp(er)io^{c)} de Wanga, domino Swicherio^{d)} de Mece^{e)}, domino Pelegrino de la^{f)} Porta et / Purcardo Saurini, domino Rodulfo de Aicardo, Contolino et Ambrosio et Ancio / gastaldionibus et aliis.

Ibique dominus Albertus, Dei gratia venerabilis electus, / dixit quod viderat quoddam instrumentum publicum per manum condam Alberti / notarii de Fondo, in quo continebatur quod non potuit de iure alicui infeoda/re homines de Grumese secundum eorum instrumentum, et quod per laudum / sue curie erat laudatum quod illos non potuit infeodare domino Nicolao de / Engna^{g)}, quod apparebat non de iure illam investituram in prefectum^{h)} dominum Nico/laum fecisset. Ideoque illam investituram in ipsum dominum Ni(c)olaum de dic/tis hominibus de Grumesseⁱ⁾ factam retractavit et vanam et cassam pro/nunciavit. Qui dominus Nicolaus de Engna, hoc audicto a domino^{j)} suprascripto electo, / ipsi domino electo voluit hoberedire et facere quod voluit in hoc, sua spontanea / et bona voluntate refutavit in manibus suprascripti domini Alberti electi / dictos homines de Grumesseⁱ⁾, de quibus in feodum a dicto domino electo / erat investitus, et de omnibus rationibus quas habebat vel ullo modo habere / poterat pro hoc facto in dictis hominibus in rebus et personis, et promissit / idem dominus Nicolaus per se et suos heredes domino electo^{k)} et suis successoribus, sub obligatione / suorum bonorum mobilium et immobilium, dictam refutationem in perpetum fir/mam et incorubtam habere et tenere et contra nullo modo venire aliqua / ratione vel occasione, et dedit dominum Rodulfum qui mittat Contolinum, vice suprascripti domini / electi, in tenutam de suprascriptis hominibus refutatis et dicto feodo refutato; et pro/missit insuper reddere cartam quam Pelegrinus^{l)} de Coxa notarius de illo feodo dicto/rum hominum de Grumesseⁱ⁾ fecerat, sin autem sit in perpetuum vanam et cassam^{m)} / et nullius momenti. Et promissitⁿ⁾ dictus dominus Albertus electus per se et suos successores^{o)} / quod nunquam dictos homines de Grumesseⁱ⁾ de cetero nulli umquam^{p)} persone / infeodabit per quovis^{q)} ingenium nec eciam alicui umquam^{r)} perso/ne illos pignori obligabit, nisi magna et superementi^{s)} necessitate / episcopatus incumbente, set diuturnis temporibus domino episcopo Tridentino et ad e/piscopatum^{t)} Tridentinum^{u)} manus tantum permanere^{v)} et servire atque subiacere / debe(a)nt in integrum^{w)} in perpetuum, sine infeodacione seu pignoris obligatione / aliqua de eis facta, ut superius in integrum legitur. Promissit insuper dictus dominus / electus per se et suos successores per stipullacionem sic firmum habere et conservare in / integrum in perpetuum^{x)}. /

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, interfui et hoc scripsi.

^{a)} B¹ Grumeso. ^{b)} A, B¹ domino *iterato*. ^{c)} In A il segno abbreviativo è però quello che comunemente si adopera per le nasalì. ^{d)} B¹ Swikerio. ^{e)} B¹ Metz. ^{f)} B¹ dala. ^{g)} B¹ Egna. ^{h)} A pfactum, senza segno abbreviativo. ⁱ⁾ KINK Grumese. ^{j)} HUTER domine. ^{k)} A eleto. ^{l)} B¹ segno ab-

breuiativo superfluo su -el-.^{m)} KINK vana et cassa; HUTER vanna et cassa. ⁿ⁾ A -sit in interlinea. ^{o)} A sucesres, senza segno abbreviativo. ^{p)} B^l numquam. ^{q)} KINK corregge quodvis. ^{r)} A, B^l segue alicui iterato. ^{s)} KINK supprementi. ^{t)} A e/episcopatum. ^{u)} KINK corregge episcopatus Tridentini. ^{v)} A pmanere, senza segno abbreviativo. ^{w)} KINK omette in integrum. ^{x)} A perpetum.

36.

1214 novembre 22, Trento

Federico, vescovo di Trento, e i rappresentanti della comunità di Termeno stipulano un accordo per quanto riguarda la costruzione e la custodia di un castello sul dosso detto Castellacium.

I f. 14r, col. di sinistra. Numerazione antica: XXIX. – Originale [A¹].

II ff. 26v-27v. Numerazione antica: XXIX. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles, cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 1 [A²]. Pergamena di mm 170 x 253, in buono stato di conservazione; sul dorso un'annotazione di mano duecentesca, in parte sbiadita: [scripta] in libro.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 17 [A³]. Pergamena di mm 177/183 x 289, in buono stato di conservazione; nel verso vi sono, tra l'altro, le annotazioni scriptum est in libro e facta (di due mani diverse, XIII secolo).

Esistono inoltre due copie autentiche di imbreuiatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 2 [B²], redatta dal notaio Zaccheo (in data imprecisata: il notaio è attestato tra 1264 e 1291; pergamena di mm 195/215 x 304, in discreto stato di conservazione; sul dorso, scripto in libro, forse di fine Duecento); e Tiroler Landesarchiv Innsbruck, Urkundenreihe I, n. 8376 [B³], redatta anche questa dal notaio Zaccheo (in data parimenti imprecisata: pergamena di mm 115 x 470, in buono stato di conservazione). Trattandosi di una tradizione testuale identica nel contenuto, ma diversa nella forma (essendo priva delle formule di completio), si rinuncia a farne la collazione.

Edizioni: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 126, pp. 287-290; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 666, pp. 121-122 (da [A²]).

Carta de castro Triminni.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIII, indictione secunda, die sabati no/no exeunte novembri, in Tridento, in capella palatii episcopatus, presentibus

/ domino Bertoldo vicedomino, domino Conrado capelano^{a)}, domino Gerardo archidiacono / et Çanebelo can(onicis)^{b)} et domino Adelperone et Bertoldo fratribus de Wanga^{a)}, domino Petro de Malusco / causidico, Petarino et Alberto de Selano et Montenarico de Disuculo, rogatis testibus et specialiter / ad hoc convocatis.

Ibique pactum boni concordii fuit inter dominum Federicum, divina clemencia sancte Tridentine sedis illustrissimum atque dignissimum episcopum et regalis aule atque to/cius Italie legatum et vicarium^{c)}, nomine sui episcopatus, ex una parte, necnon et inter Waldeman/num Telcum et Geruncum, Martinum atque Trintinum^{d)} filium condam Sporelli de Tremeno, qui di/cebant se fecisse^{e)} nomine et vice omnium hominum^{f)} comunitatis Tremeni et dicte comunitatis / et eorum verbo et consensu pertinentium ad capellam Sancti *****^{g)} ex altera^{h)}. / Qui prefati Waldemannus, Geruncus, Martinus et Trintinus, pro se et vice et nomine / omnium hominum comunitatis Tremeni ad dictam capellam pertinentium et eorum verbo et consensu, / ut dicebantⁱ⁾, per stipulacionem promiserunt et convenerunt prefato domino episcopo construere et^{j)} / edificare atque levare, ad honorem Dei et beati Vigili martiris Christi et ad bonum / statum episcopatus et Casadei huius, castrum unum in doso quod appellatur Castellacium, in pertinentia / Tremeni iacentem^{k)} ubi dicitur supra Sanctum Iacobum, in hunc infrascriptum modum: / scilicet, quod prefati Tremenenses omnes pertinentes ad prefatam capellam in illo^{l)} do/so debeant^{m)} levare tres belfredos et dictum dosum spaldare de lignamine / ad presens p(re)ⁿ⁾ manibus eorum expensis; dominus vero episcopus prememoratus ad construc/tionem predictorum belfredorum debeat^{o)} dare de lignamine / eis necessario pro velle suo quantum ei^{p)} placuerit, et de breddis^{q)} ad belfredos similiter^{r)}. Quod castrum^{s)} taliter / edificatum, prememoratus dominus episcopus in eo castro debet sibi elligere locum con/gruentem, quem voluerit^{t)}, ad construendum sibi palatium et capellam conveni/entem et decentem tanto duci et tali domino^{u)}. Quilibet vero de comunitate suprascripta, con/scilio gastaldionis prefati domini episcopi in illa gastaldia constitutus^{v)}, debeat et teneatur / sibi assignare et habere certum locum in predicto castro in quo canipam edificet / ad habendum et^{w)} tenendum et possidendum sibi et suis heredibus semper. Si vero aliquis / vel aliqui^{x)} de suprascripta comunitate de mansis in quibus morantur exirent^{y)} vel expellerentur, / eorum canipas suprascriptas nichilominus cum eorum heredibus habere et possidere teneantur et debe/ant^{z)} semper; quam^{aa)} si aliquo in tempore^{ab)} vendere debuerit^{ac)}, teneatur domino mansi suprascripti vel ha/bitatori illius mansi de quo exiv(it)^{ad)} tempore isto illam^{ae)} dare^{af)}, arbitrato tamen gastaldionis^{ag)} / et aliorum^{ah)} bonorum hominum illius terre, et si emere nolluerint^{ai)} exinde vendat^{aj)} cui volluerit^{ak)}, / tantum illis personis qui ad dictam pertineant capellam; quod^{al)} si ali^{am)} vendiderint^{an)},

vendicio / illa^{ao)} non valeat nec teneatur, set ipso iure in episcopatum revertatur et aperiat^{ap)} illa ven/dicio^{aq)}. Insuper prenomiatus dominus episcopus, nomine sui episcopatus^{ar)}, promisit suprascriptis Waldemanno, Ge/runco, Martino et Trintino Sporelli, recipientibus^{as)} vice et nomine comunitatis hominum pre/dictorum^{at)} de Tremeno, quod in predicto castro aliquem militem non apponet ad / habitandum; et prefati a sua parte, nomine dicte comunitatis, illud idem domino episcopo promise/runt et convenerunt. Si vero dominus werram habuerit, a qua Deus^{au)} eum avertat, gastaldio^{av)} / illius gastaldie^{aw)} vel alius nuncius eius^{ax)} in servicio episcopi debeat et valeat si/ne contradictione cum quantis militibus voluerit in dicto castro asendere et ibi / morari^{ay)} ad tuicionem Casadei^{az)} quantumcumque voluerit et necessitas incumberit; / finita enim^{ba)} werra, gastaldio^{bb)} cum militibus et^{bc)} extraneis^{bd)} recedat et castrum dicte / comunitati representet. Preterea prefati Tremenenses et heredes eorum^{be)} semper / iamdictum castrum tam pro werra^{bf)} quam pro pace^{bg)} competenter ad eorum bo/num et episcopatus statum^{bh)} custodire die noctuque teneantur et waitare^{bi)} secundum qua/litatem temporum. Insuper portenarium sibi et domino congruentem et con/venientem debent sibi elligere et dominus episcopus debet illud confirmare et de / eius territorio^{bj)} ei dare et concedere ut bonum servicium^{bk)} sibi et vici/nis suprascriptis^{bl)} valeat facere. Unde prememoratus presul, vice et nomine / sui episcopatus, investivit iamdictos Waldemannum, Geruncum, Martinum^{bm)}, recipientes pro se et eorum vici/nis et pro omnibus hominibus illius loci pertinentibus ad capellam iamdictam, de suprascripto doso et castro in totum / et per totum ut supra^{bn)} legitur^{bo)}.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu duo bre/via in uno tenore^{bq)} scripsi.

^{a)} A², A³ *aggiungono* et. ^{b)} KINK, HUTER canonico. ^{c)} A² vicarium. ^{d)} B¹ Trentinum. ^{e)} A² *aggiunge* hoc. ^{f)} A², A³ hominum omnium. ^{g)} *Il titolo della cappella (dedicata ai santi Quirico e Giulitta) è omissa in tutti i testimoni.* ^{h)} A² *aggiunge* parte. ⁱ⁾ A², A³ *omettono* ut dicebant. ^{j)} B¹ *omette* et. ^{k)} KINK *corregge* iacente. ^{l)} A², A³ eo. ^{m)} A¹ *segno abbreviativo superfluo* sunt; A², A³ debent. ⁿ⁾ HUTER pro. ^{o)} A², A³ debet. ^{p)} HUTER eis. ^{q)} A², A³, B¹ *brevis*. ^{r)} A² similiter ad belfredos. ^{s)} A², A³ *omettono* castrum. ^{t)} A³ *volluerit*. ^{u)} A², A³ *omettono* et tali domino. ^{v)} A², A³ *invece di* in ... constitutus *scrivono* illius gastaldie. ^{w)} A³ *omette* et. ^{x)} KINK aliqua. ^{y)} A², A³ *exisist*. ^{z)} A², A³ *omettono* et debeant. ^{aa)} KINK *quas*. ^{ab)} A², A³ in aliquo tempore. ^{ac)} KINK *corregge* debuerint; A² voluerit; HUTER voluerint. ^{ad)} KINK *exiunt*. ^{ae)} KINK *illas*. ^{af)} A² *invece di* suprascripti ... dare *scrive* dare vel habitatori mansi suprascripti, de quo exivit ille venditor, prius. ^{ag)} A³ *invece di* domino mansi ... tamen gastaldionis *scrive* domino (*risultato di correzione; segue vel in interlinea, forse intenzionalmente sbiadito*) dare vel habitatori mansi de quo exivit ille venditor tempore isto, arbitrato gastaldionis domini episcopi. ^{ah)} A², A³ *omette* aliorum. ^{ai)} KINK *noluerit*. ^{aj)} B¹ *vendant*. ^{ak)} A² voluerit; KINK voluerint. ^{al)} A² *scrive* et *invece di* quod. ^{am)} A² alii; A³, B¹, KINK alii; A³ *aggiunge* persone. ^{an)} A², A³ *vendiderit*. ^{ao)} A³ illa vendicio. ^{ap)} A², A³ *aperiat*. ^{aq)} A² vendicio illa; A³ vendicio

predicta. ^{ar)} A¹ -a- *corretta da altra lettera*. ^{as)} A² *aggiunge* pro se et. ^{at)} A² *predictorum hominum*. ^{au)} KINK *dominus*. ^{av)} A³ *aggiunge* eius. ^{aw)} HUTER *omette* illius gastaldie. ^{ax)} A² *eius nuncius*; A³ *omette* eius. ^{ay)} A³ *morari ibi*. ^{az)} HUTER *castri*. ^{ba)} KINK *vero*. ^{bb)} A², A³ *aggiungono* vel alius. ^{bc)} A² *omette* et. ^{bd)} A³ *extraniis*. ^{be)} A², A³ *eorum heredes*. ^{bf)} A³ *per werram*. ^{bg)} A³ *per pacem*. ^{bh)} A², A³ *ad eorum et episcopatum bonum castrum (A³ statum)*. ^{bi)} B¹ *warentare*. ^{bj)} A², A³ *terra*; B¹ *territorio*. ^{bk)} A², A³ *servicium bonum*. ^{bl)} A², A³ *omettono* suprascriptis. ^{bm)} A², A³ *aggiungono* et Trintinum. ^{bn)} B¹ *superius*. ^{bo)} A², A³ *aggiungono* in integrum. ^{bp)} A², A³ *omettono* duo ... tenore.

37.

1183 giugno 22, Trento

Salomone, vescovo di Trento, dà in feudo ai fratelli Arnolfo, Anselmo e Ruggero, figli di Adelpreto da Livo, due casalia posti a Mezzocorona, a difesa del castello; essi si impegnano a non alienarli e a garantire l'apertura del castello al vescovo, impegnando tutti i propri beni; il vescovo si impegna a non porvi alcun castellano senza averli prima consultati, sotto pena di cento marche d'argento, e impegna a tale scopo la curia di Magré.

I f. 14r, col. di destra. Numerazione antica: XXX. Nel margine destro, di mano di Johannes Hinderbach: curia de Magredo / feodum, in corrispondenza della menzione del feudo in questione. Nel margine inferiore, mano di Federico Wang: Item aliam cartam pro castro de Mez / pone infra. L'ordine non fu eseguito: l'acquisto del castello, che precede la presente investitura, è riportato solo nel Maior (doc. 54^o). – Copia autentica [B].

II ff. 27v-28v. Numerazione antica: XXX. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles, cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 34-35; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 18, pp. 51-53. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 411, pp. 210-211.

Carta castri de Meç^a. Aliam quere infra.

(SN) In nomine Domini. Die mercurii qui fuit nonus exeunte / iunio, in presentia domini Alberti vicedomini, Martini archidiaconi^{b)}, / magistri Romani, Odolrici de Arcu, Warimberti de Cag(n)o^{c)}, Arponis filii domine Cristine et^{d)} / Vidalis de Cleis, Boci de Stenego^{e)}, Trintini de Rambaldo, Rodegerii de Meç^a et Ugoçonis. /

Investivit ad feodum dominus Salomon, venerabilis episcopus Tridentinus, Arnoldum et Anselmum / germanos filios condam^{f)} Adelpreti de Livo de duobus

casalibus, ut eorum^{g)} quilibet unum / haberet^{h)}, in corona de Meç^{a)}, tali videlicet modo: ut abere et tenere debeant ipsi qui supra / germani et eorum heredes masculini sexus, ab ipsis descendenciumⁱ⁾ lineam descendentes tantum, / suprascripta casalia pro custodia et wardia eiusdem castri, scilicet corone de Meç^{a)}, ad / rectum feodum in perpetuum; et suprascripti germani per investituram unam / omne eorum feodum et allodium in manum predicti domini episcopi obli/gando refutaverunt, si prescripta casalia ipsis, ut supra legitur^{j)}, / in integrum infeodata venderent vel infeodarent sceu per animam / iudicarent nec alio quolibet modo ipsi aut eorum heredes / alienarent, et si eadem corona de Meç^{a)} prefato domino episcopo suis/que in episcopali dignitate successoribus tam in werra quam in / pace semper et in omni tempore aperta non esset, sive eorum / fraude dolove vel per ipsorum malam custodiam eadem corona / de Mece^{a)} amitteretur. Prescriptus vero dominus episcopus spondit / prenominatis Arnoldo, Henselmo et Rodegerio germanis quod / in suprascripta corona de Meç^{a)}, nisi eorum consilio, castelanum ali/quem non ponet et quod non ponet^{k)} in domo que est episcopi gasta/dionem nec aliquem alium pro custodia eiusdem^{l)} corone qui / appareat ipsis vim facere posse et ut ne predicto domino episcopo / aut suis successoribus contra hec suprascripta agere liceat, pre/dictus dominus episcopus sub pena centum marcarum argenti obli/gando investivit prenominatos tres germanos de curia / de Magredo, ut eorum rectum feodum esset usque dum / ipsis germanis ab eo episcopo, qui suprascripta infringeret, argenti / centum marce persolverentur. Et quemcumque gasta/dionem vel aliquem alium^{m)} quem episcopus supra eandem coronam / in domo sua ponet pro custodia, eandem securitatem quam / ipsi germani pro corona custodienda faciunt et ipse ver/sus ipsos germanos facere teneatur obnoxius, quia sic / inter eos convenit.

Actum in Tridento, supra domum canonicorum, / anno dominice nativitat^s millesimo centesimo octuagesimo tercio, die prescripta, indictione prima.

(SN) Ego Albertus, notarius domini F(ederici) imperatoris invictissimi, interfui et prefati domini / episcopi iussu et suprascriptorum germanorum rogatu hoc recordacionis breve scripsi.

(SN) Anno Domini M CC XV, indictione III, die veneris III exeunte madio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum / huius vidi et legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum / apposui, nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiamⁿ⁾.

(SN) Anno Domini M CC XVI, indictione quarta, die sabati ultimo / exeunte aprili^{o)}. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius exempli confectum manu Alberti notarii / vidi et legi et ut in

illo continebatur et in hoc^{p)} exemplo, / nichil additum vel diminutum quod sententiam mutet^{q)}, sic me / subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palatii notarius, auten/ticum huius exempli vidi et legi / et ut in illo continebatur et in hoc exemplo, / nichil addito vel diminuto^{r)} quod sententiam mutet et signum / meum apposui et me subscripsi.

^{a)} C Metz. ^{b)} C archidiacono. ^{c)} KINK Cagnao. ^{d)} C omette et. ^{e)} C Stiniko. ^{f)} C aggiunge domini. ^{g)} C *fraitende e invece di ut eorum scrive necnon*. ^{h)} C h(ab)et; KINK habeat. ⁱ⁾ B p(re)d(e)senciu(m) con -den- aggiunto in interlinea, ma forse il notaio ha dimenticato di casare p(re); C predesscendencium; KINK predescendencium. ^{j)} C legitur supra. ^{k)} C componet. ^{l)} B eiusdem riscritto dalla stessa mano su un'altra parola erasa; nel margine esterno una mano coeva aggiunge castri. ^{m)} KINK corregge quicumque gastaldio vel aliquis alius. ⁿ⁾ B sentet(iam). ^{o)} C aprilis. ^{p)} C isto. ^{q)} C aggiunge et. ^{r)} C additum vel diminutum.

(38.)

1220 settembre 1, Trento

Alcuni uomini di Riva, che non avevano obbedito all'ordine di distruggere la torre Apponale di Riva, la riconsegnano ad Alberto, vescovo eletto di Trento, il quale la dà loro in feudo a condizione che rimanga aperta a lui e ai suoi successori.

I f. 15v, parte superiore. Numerazione antica: XXXI. – Originale [A]. Scritto in una pagina lasciata in bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 28v-29r. Numerazione antica: XXXI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 2, presenti Giovanni da Brescia canonico di Trento, Ulrico de Marchadentis e ser Acerbo da Cles, cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 146, pp. 328-330.

Sull'argomento si veda anche il doc. 96.

Carta turris de Ripa.

(SN) Anno Domini millesimo CC XX, indictione VIII, die primo intrante septembri, in Tridento, in domo Calochi, presentibus / domino Alberto de Seiano, domino Pelegrino da la Porta, domino Wicomario, domino Odolrico suo nepote, Mon/tenario, Xoapo^{a)} de Livo, Ambrosio gastaldione, Iohanne de Po, Contolino, Carlo, Palmerio, Landul/fo, Maraldo, Waçafava, Belavero et aliis.

Ibique Odolricus filius condam domini Riprandi de Bonovicino et / Bonusvicinus

et Drogus fratres et Aldrigitus et Bonifacinus et Albertinus et Saurus fratres de Ripa, filii condam domini / Alberti Bonivicini, confessi fuerunt et dixerunt coram domino Alberto, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie vene/rabili electo episcopo, quod infrascripta turis et pes turis eis erat iudicata per laudum vasalarum curie / Tridentine ad reiciendam in terram, et quod dictus dominus episcopus de ea facere poterat quicquid^{b)} volebat ad suam voluntatem, ideo quod illam turim et pedem turis ipsi, contra interdictum condam domini F(ederici), bone memorie episcopi Tridentini, et eius nuncii / domini Adelperii de Wanga, edificaverant et muraverant; qui^{c)} omnes suprascripti in manibus dicti domini episcopi refutaverunt / omnes suas rationes et actiones reales et personales quas habebant vel ullo modo habere poterant, si quam vel quas habebant^{d)}, / in dicta turi et pede turis, ita quod dominus episcopus et sui successores pro episcopatu Tridentino debent habere et tenere et inde quicquid^{b)} / vol(uerint)^{e)} faciant^{f)}, sine ulla contradicione, sicut de aliis propriis bonis ecclesie sui episcopatus. Promisserunt insuper omnes suprascripti, / sub obligacione omnium suorum bonorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, per se et suos heredes dicto domino electo et suis suces/soribus quod nunquam aliquo tempore per se nec per aliquam interpositam personam contra hanc refutationem non veni/ent^{g)} aliqua racione vel occasione, in pena dupli tocius dampni in quo dictus dominus episcopus vel sui successores in aliquo modo inde evenirent^{h)}. His / dictis et peractisⁱ⁾, prememoratus dominus Albertus electus^{j)}, per se et suos successores, pro missericordia et suo honore et ad preces / suorum amicorum et quorundam militum et suorum vasalorum, ad rectum feudum in masculis et feminis omnes / suprascriptos investivit de dicta turi et pede turis sicut ad illam pertinet in integrum, que iacet in Ripa ubi dicitur / Aponalle^{k)}, ab una parte via, ab alia^{l)} Iohannes et ab alia portum lacu^{m)} et alii choerent, eo modo quod suprascripti et sui heredes ma/sculli, et femine masculis descendentes quod femine subcedantⁿ⁾, in perpetuum debent^{o)} habere et tenere in rectum / feudum a episcopatu Tridentino, ita quod dicta turis semper debet esse aperta domino episcopo Tridentino et eius successoribus et episcopatu / Tridentino pro omnibus suis afare et weris quodcumque eis requisita fuerit per dominum episcopum Tridentinum vel per suum / certum nuncium. Et dedit eis dictum dominum Albertum de Seiano qui det et ponat^{p)} predictos in tenutam dicti feudi, / secundum quod superius continetur. Et confesi fuerunt omnes suprascripti quod erant vasalli domini episcopi et episcopatus de alio feudo / quod tenebant et habebantⁿ⁾ a episcopatu Tridentino, et iurav(er)ant^{q)} et fecerant fidelitatem eidem domino Alberto electo episcopo pro illo / feudo.

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, interfui et hoc scripsi.

^{a)} B Xoape. ^{b)} A q(ui)q(ui)d; KINK quidquid. ^{c)} B q(uod). ^{d)} B omnes ... habebant *in calce*, *con segno di richiamo*. ^{e)} B voluerit; KINK vellent. ^{f)} A segno abbreviatio superfluo su-ciant.

^{b)} *A segno abbreviativo superfluo su -ent.* ^{h)} KINK evererint. ⁱ⁾ KINK pactis. ^{j)} KINK electus Albertus. ^{k)} *A segno abbreviativo superfluo su -alle; KINK ad Ponalem.* ^{l)} *A, B invece di ab alia scrivono solo ab (o al) con segno abbreviativo.* ^{m)} B loci. ⁿ⁾ *A segno abbreviativo superfluo su -nt.* ^{o)} *A segno abbreviativo superfluo su -ent.* ^{p)} *B invece di et ponat scrive conponat.* ^{q)} *A la seconda -a- è il frutto di una correzione; B iurav(era)nt (?).*

(39.)

1218 febbraio 18, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede un privilegio secondo cui alcuni uomini di Dermulo, che sono tornati di proprietà dell'episcopato in seguito alla morte del conte Federico di Appiano, dovranno essere e rimanere al servizio dell'episcopato e non potranno essere alienati.

I f. 15v, parte inferiore. Numerazione antica: XXXII. – *Copia autentica [B]. Scritto nel 1227 in una pagina lasciata libera dopo la prima fase redazionale.*

II ff. 29r-30r. Numerazione antica: XXXII. – *Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.*

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 141, pp. 319-321 (con data errata febbraio 17). Regesti: J.F. BÖHMER, Regesta Imperii, II/4, n. 12521; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 731, pp. 164-165.

Esiste anche una conferma del privilegio (doc. 234).

Carta de Hermulo.

(SN) In Christi nomine. Die dominico umdecimo exeunte mense februario, in civitate Tridenti, in camera domini episcopi, in presentia dominorum / Henrici iudicis et Henrici de Cromptacho, Federici prepositi de Pruchemberggo, Henrici de B(re)guxio, Wischerii filii Albertonis / et aliorum testium rogatorum.

Ibique, cum hoc esset quod feodum de infrascriptis hominibus de Hermulo esset appertum per laudum curie in dominum / Federicum, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopum et regalis aule tocius Ytalie legatum, a filiis quondam domini Olvradini de Henno^{a)} propter mortem / quondam domini comitis Federici de Pyano, prememoratus dominus episcopus Federicus, intuitu omnipotentis Dei et Sancti Vigiliū martiris sui et omnium / apostolorum per se et suos successores in perpetuum tale privilegium dedit et concessit omnibus infrascriptis hominibus

de Hermulo, scilicet Adamo filio quondam / Odolrici et Iohanni filio quondam Alberti, presentibus et recipientibus pro se et pro Symeone filio Martinacii et Otone eius fratre et Dominico filio quondam Francolini / et Bonomo filio quondam Iohannis de Contra^{b)} et Alberto filio quondam Viviani et Ordano et eius fratre et Iacobino eorum fratre et Zanolino fratre dicti Symeonis / et Iohanne fratre Adami et Graciadeo eorum fratre et Vivencio filio quondam Zanucli^{c)} et Viviano filio quondam Martini de Solado et Odolrico filio / Adelpreti et Levesella filia Aytenghi et Iohanne et^{d)} Richelli^{e)} filio quondam Clementis et Fortio Strambo, ut omnes prenominati et eorum heredes / et^{f)} heredum heredibus suis ac proheredibus hinc in antea^{g)} debeant esse et perpetuo permanere in ecclesia Sancti Vigili patroni sui in tenutam / et possessionem cum omnibus eorum bonis et ad manus episcopatus in servicio *****, q(ui)^{h)} pro quolibet tempore fuerit, tali modo quod nullus episcopus possit nec / debeat illos homines nec aliquisⁱ⁾ ex suis heredibus omnes vel partes aliquo modo alienari^{j)} per aliquodvis ingenium, set semper in dominum episcopum prenominatam et in suis successoribus / cum omnibus illis rationibus et conditionibus, fictis ac^{k)} serviciis quos de iure solvere consueverant ab antiquis suis dominis perhenniter sine infeudatione seu alienatione / permanere debeant, et si quis^{l)} episcopus contra hoc, quod i(am)s(cript)um^{m)} est, venerit vel fecerit seu attemptaverit per aliquodvis ingenium, nullo modo valere debeat vel durare, / et qui contravenerit sit anathema, set semper illi homines et eorum heredes, ut i(am)s(cript)um^{m)} est, in sanctum altare Sancti Vigili sine ullaⁿ⁾ alienatione ita permaneant cum / illis rationibus et conditionibus, fictis et serviciis deinceps^{o)} dandis et solvendis dicto domino episcopo et suis successoribus et eorum^{p)} nunciis quod^{q)} solvere et facere de iure consueve/rant.

Actum est hoc anno Domini M CC XVIII, indictione sexta.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, his^{r)} interfui et rogatus scripsi.

§ Anno / Domini millesimo ducesimo vigesimo septimo, indictione XV, die mercurii XIII exeunte augusto, in palacio episcopatus Tridentini, in presentia dominorum Iacobi, Trentini, / Eçelini iudicum et aliorum testium rogatorum^{s)}. Ibiq(ue) dominus Gerardus, Dei gratia Tridentinus episcopus, precepit michi Oberto notario infrascripto ut dictum instrumentum ex suo autentico / sumerem et sumptum ipsum publicarem et autenticarem in publicamque formam redigerem.

(SN) Ego Obertus de Placentia, notarius sacri palacii, dictum exemplum dicti instrumenti ex autentico scripto manu Ribaldi notarii sumpsi / et precepto dicti domini Gerardi episcopi ipsum publicavi et autenticavi in publicamque formam reduxi.

^{a)} KINK Eno. ^{b)} KINK contrata. ^{c)} KINK Zanuceli. ^{d)} C de. ^{e)} C Rinchelli. ^{f)} KINK aggiunge cum. ^{g)} C anteam. ^{h)} KINK quod. ⁱ⁾ KINK aliquem. ^{j)} KINK alienare. ^{k)} C, KINK et. ^{l)} C aliquis. ^{m)} C suprascriptum; KINK inscriptum. ⁿ⁾ C omette ulla. ^{o)} C omette deinceps. ^{p)} KINK omette eorum. ^{q)} KINK quos. ^{r)} C hiis. ^{s)} C aliis testibus rogatis.

(40.)

1210 maggio 30, Trento

Dato che un gruppo di uomini di Trento, che avevano attaccato alcuni castelli dell'episcopato e che erano stati posti al bando, hanno accettato di uscire dal castello di Povo e di stare agli ordini del vescovo, Federico, vescovo di Trento, li perdona e li toglie dal bando.

I f. 16r. Numerazione antica: XXXIII. A lettere di modulo minore, nell'angolo superiore destro, nota, apparentemente di mano del notaio autenticatore: § Carta pacis inter dominum episcopum et Tridentinorum qui exierunt / de civitate. – *Copia autentica [B]. Scritto forse dopo il 1227 (cfr. doc. 39; il notaio è attestato dal 1224 al 1236), in una pagina lasciata in bianco dopo la prima fase redazionale (siamo al termine del fascicolo).*

II ff. 30r-32r. Numerazione antica: XXXIII. – *Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.*

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 85, pp. 193-202. Regesti: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 605, pp. 80-81; F. LEONARDELLI, Comunitas Tridenti, n. 17, p. 349.

Sul bando si veda il doc. 47; sull'assedio al castello il doc. 177.

Carta pacis inter dominum episcopum et Tridentinorum qui exierunt de civitate et poderis detenti in episcopatu.

(SN) Anno Domini millesimo CC X, indictione XIII, die dominico secundo exeunte madio, in Tridento^{a)}, in palacio episcopali, presentibus domino Adolpreto^{b)} comite Tirolensi, domino Bertoldo vicedomino, domino Turcone Tridentine ecclesie decano, domino Gisloldo, Gera/rdo, Conrado capellano, Warimberto de Cagno can(onicis) Tridentine ecclesie, domino Amolperto abate Sancti Laurentii et Odolrico de Sellano et Amelrico can(onicis)^{d)}, Bertoldo de Wanga^{e)}, Petarino, Muso de Dosso, Riprando / Otonis Richi, Pasquale fratribus, Odolrico condam Rambaldi, Wicomaro, Alberto de Stenego^{f)}, Alberto de Selano, Peregrino Aduini^{g)} et Wilielmo de Caldonacio, Arpolino de Cleso, Gandolfino, Adelperino de Castro Corno, / Peramusio de Garduno^{h)} et Iacobo de Calavena

et Iacobo Blancemane caus(idicis), Anselmo de Meço^j, Gando de Porta Auriola, Ambrosino Codefero^j et aliis multis.

Ibique, in plena concione hominum civitatis / Tridenti, adunati ad sonum campanae, q(uonia)m^k quidem Arnoldus et Moscardinus fratres filii condam domini Moscardi, Bertoldus filius condam domini Martini de Burgonovo, Enricus Otonis Grasi^l, Enricus filius condam Adelpreti de Porta / Auriola^m, Liutoldusⁿ, Witoldus, Andreas de Burgonovo, Rambaldinus de Arcu, Gebardus^o, Federicus de Albiano, Henricus de Bolçano, Adowinus, Bonaventura filius domini Peregrini de Portella, Federicus filius Federici Pantarane^p, / Concius filius condam Gotefredi ferarii, Waçafaba filius Warinbertini^q de Morio, Anselminus qui fuit^r de Livo et Wilielmus filius Conradi caliarri et Anselmus cum aliis de eorum societate exierant de ipsa civitate / Tridenti et iniuste coronam domini episcopi de Meço^s ceperant et in ea assenderant et homines suos ibi c(ir)ca^t comorantes ab eorum mobiliis expoliaverant et illa mobilia in predicta corona conduxerant; et exinde apud Arcum ad ofen/sionem ipsius domini episcopi et sue civitatis iverant et commoraverant; preterea homines dicti domini episcopi de Vigolo furtive depredaverant et ab omnibus eorum mobilibus eos expoliaverant; preterea castrum Cedre preocupaverant; / exinde castrum Padi furtive assenderant et ceperant; et cum suprascriptis locis dominum episcopum et cives et alios milites offender(an)t^u et expunaver(an)t^v, fatigando eciam prefactum dominum episcopum cum exercitu per predicta loca, et in multis eos et^w / dictum dominum episcopum damnificaverant; unde super his^x et aliis multis offensionibus ab eis factis dictus dominus episcopus per laudamentum curie plures statuit eis terminos, at^y nemine^z eorum^{aa} vener(a)t^{ab}; ad ultimum vero per vasallos et pares curie, visis / et cognitis offensionibus et maliciis eorum, abiudicatum fuerit^{ac} eis feodum et allodium et omnia que ipsi habebant, tam illis qui erant vasali, quam aliis omnibus de eorum societate, et in^{ad} possessionem domini episcopi data sunt omnia, preter feo/da, que detinebant ab aliis dominis, que in eis aperta sunt; et insuper^{ae} per laudamentum positi in banum fuerant, de quibus vero possessionibus et feodis, tam mobilibus quam immobilibus, prefatus dominus episcopus iam aliis infeodaverat et / multis alienaverat et etiam creditoribus eorum in partem in solutum eis dederat et deliberaverat; ad ultimum vero prememorati Arnoldus, Moscardinus, Bertoldus, Enricus Otonis^{af} Grasi^{ag}, Enricus de Porta, Liutoldus, Witoldus^{ah}, Andreas, Ram/baldinus, Gebardus^o, Federicus, Enricus de Bolzano, Adowinus^{ai}, Bonaventura, Federicus Pantarane, Concius ferarius, Wazafaba, Anselminus, Wilielmus^{aj}, Anselmus domini Conradi^{ak} ad id pervenerunt, quod de castro Padi predicto descenderent^{al} et, sive / culpabiles essent, sive non, in eo quod dictum fuerat de eis et quod acusati fuerant, sine omni tenore et condicioneⁱ aliqua omnibus preceptis prememorati domini episcopi stare et obedire in omni-

bus et per omnia, ad sancta Dei ewangelia iuraverunt per se / et per omnes socios eorum qui absentes erant, quod ad hanc pacem venire velent.

Preterea dictus dominus episcopus Federicus, habito et deliberato consilio dominorum canonicorum, comitum, capitaneorum macinate Sancti Vigili et aliorum militum / episcopatus et civium Tridenti, recepit omnes prenomatos et eorum socios ad suam gratiam, et omnem malam voluntatem quam adversus eos habebat eis remisit, salvis in omnibus et per omnia preceptis omnibus que eis modo vel alio tempore / fecerit ipse vel alius seu alii pro eo, quod^{am}) omnia atendere et obedire semper teneantur, sine omni tenore et contradictione aliqua. De bano vero domini imperatoris, in quo fuerant confirmati, dixit dominus episcopus quod bona fide / adiuvabit eos de illo exire^{an}).

Ad hoc vero Federicus de Albiano^{ao}) iuravit sine omni tenore stare et atendere omnia precepta prefati domini episcopi que ei fecerit sicuti et alii suprascripti per se iuraverant^{ap}). Et insuper ibi Moscardinus, / Bonaventura et Rambaldinus, quisque per se, illud idem iuraverunt attendere et obedire sine omni tenore.

Unde prememoratus dominus Federicus, Dei gracia sancte Tridentine ecclesie episcopus, inperavit domino Peramuso de Garduno^h) ut consilio / vasalorum laudum aquirat, qualiter debent prefati Bertoldus, Arnoldus et omnes alii extrahi de bano suo in quo erant positi. Qui, communicato consilio vasalorum, laudavit^{aq}) quod debet dominus episcopus ter illos coram omnibus denunciare / esse extra banum et extrahere illos de bano suo. Qui dominus episcopus palam, coram tota concione, extraxit illos omnes de suo bano, denunciando semel, bis, ter illos esse extra suum banum, et iussit Vozolo^{ar}) viatori ut per civitatem / cridet illos extra banum. Insuper dictus dominus episcopus sua bona^{as}) et spontanea voluntate restituit illos omnes tam maiores^{at}) quam minores in omnibus eorum possessionibus, tam de mobilibus^{au}) quam de immobilibus, tam de feodis quam de alodiis / in integrum^{av}), sicuti in eum fuerat^{aw}) abiudicatum, preter in illis bonis, sive^{ax}) mobile sive immobile, sive feodum vel^{ay}) alodium sit, quod^{am}) in se habuit vel sibi^{ay}) retinuit vel alii pro eo receperunt, seu que aliis vendidit vel infeodavit^{az}) vel / in solutum^{ba}) dedit seu alio modo aliis alienavit, vel quod de cetero, modo vel alio tempore, vendere, infeodare, pignorarare vel alio quocunque modo alienare voluerit, quod in omnibus et per omnia non valeant contradicere, sicut inferius / legitur, nec aliqua racione possint contravenire. Insuper vero dictus dominus Federicus^{bb}) episcopus, pro se et omnibus illis de sua parte, finem fecit et pacem prenomatis Arnolde, Bertolde, Andrea^{bc}), Enrico Ottonis Grasi^{ag}), Federico de Civizano, / Federico de Albiano, Enrigolino et omnibus aliis superius nominatis nominat(im)^{bd}) de omnibus iniuriis, maleficiis, incendiis, omicidiis et^{bc}) offensionibus omnibus ei vel suis factis per eos vel per omnes illos de eorum parte

usque in hunc diem, / eo sibi reservato usque ad finem quod eis precipiet modo vel alio tempore, ipse vel alius pro eo.

Hee^{bf)} contra prenominati Arnoldus, Bertoldus, Enricus, Federicus, Enricus Grasmus^{bg)} et alii omnes suprascripti finem et pacem et remissionem fecerunt domino episcopo et / comiti Tirolensi et domino Turcone^{bh)} decano, Petarino, Alberto de Segiano, Wicomario sindicis et procuratoribus comunitatis Tridenti, per se et vice et nomine comunitatis recipientibus, de omnibus offensionibus, iniuriis et maleficiis et damnis, / datis vel factis ab eis vel ab^{bi)} aliquibus de eorum parte, et generaliter hinc inde^{bj)} omnibus illis personis, qui^{bk)} studium vel odium habent vel habuerunt de isto facto usque ad hunc diem. Et Adelpretus Coreçan^{bl)}, tutor filii Swicherii^{bm)}, tutorio / nomine pro illo pupillo similiter finem et pacem fecit et remissionem domino episcopo et comiti Tirolensi et comunitati et omnibus illis qui studium habent vel odium de illo facto, de omnibus iniuriis, offensionibus, damnis datis vel factis / usque ad hunc diem predicto pupillo. Et ita quilibet illorum per se et Adelpretus^{bn)} Coreçan^{bl)} pro puero nomine pacis obsculati sunt dominum episcopum et dominum comitem et dominum Bertoldum vicedominum et dominum Bertoldum de Wanga et suprascriptos / syndicos et procuratores pro se et pro ipsa comunitate Tridenti et generaliter pro omnibus illis qui studium vel odium habent de isto facto usque modo, obligando eciam et refutando in manum domini episcopi dicti totum feodum et allodium quod habent, et / omnia eorum bona, si contra dictam^{bo)} finem et pacem aliquis illorum venerit, quod omnia sua bona, ut dictum est, amittat et in perpetuali bano episcopi permaneat. Iuraverunt insuper unusquisque eorum per se et super suam animam / dictam finem et pacem et precepta, que eis modo vel alio tempore fiet^{bp)}, in perpetuum adtendere et observare et ratum habere et nulla racione contravenire.

Ex averso quidem Wicomarius, pro se et sociis suis suprascriptis et eorum verbo, / vice et nomine comunitatis Tridenti, iuravit finem et pacem perpetuo observare et ratam^{bq)} tenere contra suprascriptos et contra omnes illos de eorum parte, sine fraude, et dictus dominus episcopus, pro se et omnibus aliis de sua parte, et comes Tirolis et / dominus Bertoldus vicedominus et dominus Bertoldus de Wanga, pro se et omnibus suis, promiserunt perpetuo finem et pacem observare et ratam^{bq)} habere contra suprascriptos omnes^{br)} et contra illos de eorum parte^{bs)}, eo salvo quod dominus episcopus eis precipiet per se / vel per alium, modo vel alio tempore, et proprio ore dictam finem et pacem hinc inde factam confirmav(erunt)^{bt)} et sua auctoritate corroborav(erunt)^{bu)}.

Preterea prenominati Arnoldus, Bertoldus, Enrigolinus, Enricus Otonis Grasi^{bv)}, / Federicus de Civizano et alii omnes de eorum societate, sicut superius nominati sunt, abrenunciaverunt diei dominico, ita quod non noceat domino episcopo nec ei aliquod prejudicium faciat eo quod sit dies ferialis, / ita quod omnia precepta

que eis dominus episcopus modo vel alio tempore per se vel per alium fecerit sint rata, quemadmodum^{bw)} si fieret^{bx)} in die non feriato; ita quod de cetero nullam querimoniam nec aliquam lamentacionem^{by)} fiat / ab eis nec ab aliquibus de eorum parte de aliquo^{bz)} gravamine, quod eis fieret per precepta que eis fiet^{ca)} a domino episcopo, pape^{cb)} et^{cc)} imperatore vel alicui alie persone, et quod scondimentum^{cd)} eorum non noceat nec pre/iudicium faciat aliquod preceptis factis vel facturis eis.

Tenor eorum preceptorum que eis omnibus suprascriptis Andree, Arnaldo, Moscardino, Bertoldo, Enrico Otonis^{ce)} Grassi^{cf)}, Enrigolino, Liutoldo^{cg)}, Witoldo, / Andree, Rambaldino, Gebardo^{ch)}, Federico de Albiano, Enrico de Bolcano^{ci)}, Adowino, Bonaventure, Federico Pantarane, Concio ferario, Wazafabe, Anselmino qui fuit de Livo, Wilielmo caliaro et Anselmo / fecit dominus Enricus, iudex curie Tridentine, ex precepto et auctoritate^{cj)} et voluntate prenominati domini Federici, Dei gracia sancte Tridentine sedis illustrissimi episcopi, talis est: quod sentencie date et vendiciones facte ratas / sint et firmas^{ck)}, ita tamen quod, si prefati usque ad proximas kalendas marcii possunt probare vel subiestionem^{cl)} falsi^{cm)} vel iracionabiliter fuissent date, quod retractentur^{cn)} vel hinc ad eundem terminum solvant; quod, si neutrum / fecerint, vendiciones facte et sentencie date pro creditoribus semper rate permaneant, et omnes carte quas post terminum predictum monstraverint^{co)} de suprascriptis debitis vel^{cp)} vendicionibus casse sint et vane. Item quicquid^{cq)} / dominus episcopus habuit^{cr)} de rebus immobilibus eorum venditis vel aliter alienatis pro eo, sive de mobilibus a creditoribus eorum vel aliunde acceptis, amodo non debeant nec possint repetere a domino episcopo nec ab aliis creditoribus / eorum, a quibus ipse habuit, et omnes carte eorum super predictis debitis et rebus omnibus casse sint et vane, et pignorationes illorum debitorum libere ad^{cs)} debitores revertantur et ab omnibus securitatibus^{ct)} absoluti. Item omnes pignorationes, quas / habent ab episcopatu, libere in dominum episcopum remaneant, ita quod nullo modo eis teneatur nec alicui illorum de aliquo debito; et^{cu)} eorum carte super illis debitis omnes eis reddantur; et si in aliquo tempore aparent alique / carte, case sint et vane et nulius momenti. Item omnia eorum allodia, que non sunt obligata, sicut supra dictum est, eis sint remissa et concessa. Item partes eorum in montibus Arcenterie, dicimus quod ipsi debeant^{cv)} solvere / expensas et habeant partes suas ad sacramentum scafiatorum; quod si noluerint, expectent donec ad lucrum pervenerint et de primo lucro, solutis expensis, ipsi habeant partes suas, exceptis his^{cw)}, quas / dominus episcopus omnino alienavit. Item precepit eis ut restituant equos Wilielmini incontinenti quos habent et quos non habent ad unum mensem, vel extimacionem, et omne damnum quod dederint in castro Padi ex / quo venerint stare mandato domini episcopi, quidquid^{cx)} legitime potest probari, silicet^{cy)} vinum fustum in terra Iohannis^{cz)} et Odolrici et Erçonis^{da)} not(arii) et omnes res quas expor-

taverunt de castro. Item quidquid^{cx)} damnum dederint / domino episcopo vel hominibus suis in Meçe vel^{db)} in Vigolo vel in Pado vel alibi ante pacem factam, eis remisum sit totum et finem eis fecit, sed illum damnum quod deder(an)t^{dc)} aliis hominibus qui non sint de iuris/dictione domini episcopi, illud vult dominus episcopus in se retinere propter literas domini inperatoris quas recepit, et diferre super his^{dd)} et habere consilium quid factururus sit. Item, quidquid abstuler(an)t^{de)} in strata mercatoribus vel per/egrinis vel aliis viatoribus, qui non sint^{df)} de iurisdictione domini episcopi, racionabiliter restituant. Item, feoda que detinent ab episcopatu et a domino episcopo vult dominus episcopus quod in eis sint restituti, eo excepto quia / partem^{dg)} quam Witoldus habet in castro de Gardulis^{dh)} in dominum episcopum et episcopatum libere permaneat^{di)}, et si aliquo modo Witoldus aliquam partem alienavit in castro illo, volumus quod cassum sit et vanum. Item casamentum filiorum / condam Moscardi, ab alia parte vie usque ad curiam, in dominum episcopum libere permaneat^{dj)}, et medietas pratorum quos^{dk)} habent in^{dl)} Sacho, quia semper credimus eos iniuste possedissee. Item quicquid^{dm)} feodi Liutoldus^{dn)} / Otolini Grasi^{cf)} habet a Rio sito in la et precipue Ceretum, apertum sit in episcopatum^{do)} et exinde libere possideat. Item alii omnes qui maximum^{dp)} damnum dederunt prenominato domino episcopo, silicet Andreas, Federicus / de Civiçano, Federicus de Albiano, Adowinus, Bochinus, Anselmus de Livo et alius Anselmus, Henricus de Bolçano, filius ferarii, Gebardus^{dq)}, Rambaldus, Wilielmus caliaris, Wazafaba et filius Pantarane^{dt)} et omnes / alii qui forte non sunt scripti, vult dominus episcopus in se reservare preceptum eorum et deliberrato consilio faciet et precipiet quod debuerit et voluerit usque ad finem. Item domos eorum et tures per stratas nulo / modo nec aliquo tempore redificent^{ds)} ab octo puntis supra, iaciendo eciam coperturam et stilicidium ipsarum super murum illarum domorum. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatu utriusque partis et ex precepto eciam et^{dt)} auctoritate prefacti domini episcopi scripsi.

(SN) Ego Nicolaus Erçonis, domini F(ederici) Romanorum regis notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et exemplavi, et quod in eo continebatur et in isto continetur / exemplo, nichil^{du)} adens vel diminuens quod sensum mutet vel sententiam^{dv)} preter literam, punctum vel silabam, et me subscripsi et meum signum aposui.

(SN) Ego Bonamicus, notarius sacri pallacii, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in illo continebatur ita et in^{dw)} isto exemplo con/tinetur, nichil plus vel minus quod sensum mutet, et bona fide sine fraude me suscripsi^{dx)} et meum signum aposui.

^{a)} C c(i)v(ita)te (?). ^{b)} C, KINK, HUTER Adelpreto. ^{c)} C, KINK Amolperto. ^{d)} KINK canonico.
^{e)} C Wantza. ^{f)} C Stiniko. ^{g)} KINK Adumi. ^{h)} KINK Gardumo. ⁱ⁾ C Metz. ^{j)} KINK de Codifero.
^{k)} KINK Quum. ^{l)} C Grosi; KINK Grassi. ^{m)} KINK Auriola. ⁿ⁾ C Leutoldus. ^{o)} C Gebhardus.
^{p)} C Pantatove. ^{q)} C, KINK, HUTER Warimbertini. ^{r)} B segue de Morio *depennato*. ^{s)} C Metz.
^{t)} KINK contra. ^{u)} C offenderent. ^{v)} C expugnauerunt; KINK expoliaverant. ^{w)} B segue *iterato e depennato*.
^{x)} C hiis. ^{y)} B, C ad. ^{z)} KINK *corregge nemo*. ^{aa)} B segue n(on) *espunto*.
^{ab)} C venerunt. ^{ac)} KINK fuerat. ^{ad)} B, C *omettono in*. ^{ae)} B, C et insuper *iterato*. ^{af)} C Ottonis.
^{ag)} KINK Grassi. ^{ah)} C Wertoldus. ^{ai)} C Adovinus. ^{aj)} C Wilhelmus. ^{ak)} C Chonradi. ^{al)} C de-
scenderunt. ^{am)} KINK que. ^{an)} KINK extrahere. ^{ao)} C Albano. ^{ap)} C iuraverunt. ^{aq)} C laudum.
^{ar)} C Vozalo. ^{as)} C bana. ^{at)} C maiores. ^{au)} B de immobilibus *corretto in* de mobilibus *espun-*
gendo d(e) e scrivendo d(e)- sopra im-. ^{av)} KINK *omette in* integrum. ^{aw)} B fuera(n)t; C fuerunt.
^{ax)} C *segno abbreviativo superfluo su -v-*. ^{ay)} C sive. ^{az)} C in feodum. ^{ba)} C solidum. ^{bb)} C
Fredericus. ^{bc)} KINK Andree. ^{bd)} KINK *omette nominat(m); può in effetti trattarsi anche di*
un'iterazione di nominatis. ^{be)} KINK *omette et*. ^{bf)} KINK hec. ^{bg)} C Grasul; KINK, HUTER
Grassus. ^{bh)} KINK, HUTER Turconi. ^{bi)} C de. ^{bj)} KINK in. ^{bk)} KINK, HUTER que. ^{bl)} C Corecan.
^{bm)} C Svikerii. ^{bn)} KINK Adolpretus. ^{bo)} C d(i)c(t)a, *con un solo segno abbreviativo*. ^{bp)} KINK
fient. ^{bq)} C ratum. ^{br)} C homines. ^{bs)} KINK *omette sine fraude ... de eorum parte, per*
omoteleuto. ^{bt)} KINK confirmavit. ^{bu)} KINK corroboravit. ^{bv)} KINK Grassi. ^{bw)} C *aggiunge*
finem. ^{bx)} KINK fierent. ^{by)} KINK nulla querimonia nec aliqua lamentacio. ^{bz)} C aliqua.
^{ca)} KINK fiunt. ^{cb)} KINK *corregge papa*. ^{cc)} KINK vel. ^{cd)} KINK scodium. ^{ce)} C Ottonis.
^{cf)} C Grasi. ^{cg)} C Leutoldo. ^{ch)} C Gebhardo. ^{ci)} C, KINK Bolzano. ^{cj)} B actoritate. ^{ck)} KINK
corregge rate sint et firme. ^{cl)} C suggestionem; KINK subiestiones. ^{cm)} KINK false. ^{cn)} C
ret(re)hentur. ^{co)} KINK *corregge monstraverint*. ^{cp)} C et. ^{cq)} B q(ui)q(ui)d; KINK quidquid.
^{cr)} B habuis; C ab eis. ^{cs)} B, C a. ^{ct)} KINK *aggiunge sint*. ^{cu)} C *aggiunge de*. ^{cv)} B debeat; KINK
debet. ^{cw)} B h *corretta su altra lettera*; C hiis. ^{cx)} B quiquid. ^{cy)} C si licent. ^{cz)} C Iohannis.
^{da)} B -r- *corretta su altra lettera, forse l*; C Erconis. ^{db)} KINK et. ^{dc)} C dederunt; KINK dederint.
^{dd)} C hiis. ^{de)} C abstuler(i)t *corretto in* abstuler(in)t (?). ^{df)} KINK sunt. ^{dg)} *Così B, C*; KINK *pro-*
pone di correggere que a parte. ^{dh)} C Gardolis. ^{di)} C permanent; KINK permaneant. ^{dj)} C
permaneant. ^{dk)} KINK *corregge que*. ^{dl)} C *omette in*. ^{dm)} C Leutoldus. ^{do)} KINK episcopatu.
^{dp)} C *invece di qui maximum scrive permaximum*. ^{dq)} C Gebhardus. ^{dr)} C Pantharane. ^{ds)} C
reedificent. ^{dt)} C *omette et*. ^{du)} B nihil. ^{dv)} C quod sensum vel sententiam mutet, *con segno*
abbreviativo superfluo sulla ultima -u-. ^{dw)} C *segno abbreviativo superfluo su in*. ^{dx)} C sub-
scripsi.

Fascicolo III



17r



17v



18r



18v



19r



19v



20r



20v



21r



21v



22r



22v



23r



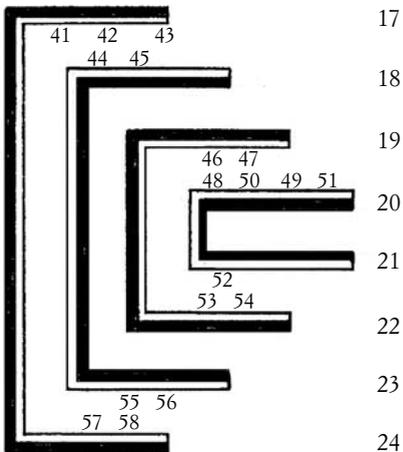
23v



24r



24v



Quaternione (ff. 17-24, docc. 41-58); tutti i documenti appartengono alla prima fase redazionale, durante la quale furono occupati gli spazi disponibili; nessuna integrazione successiva. Si notano piccole serie tematicamente coerenti: i docc. 42-44 sono connessi alla costruzione della Torre Vanga a Trento, i docc. 45-47 sono tre sentenze imperiali, i docc. 48-50 riguardano beni posti a Cortaccia; altri hanno a che fare con la parte settentrionale dell'episcopato, e tra questi se ne trovano due che riguardano l'ospedale posto sull'altopiano di Renon presso Bolzano (docc. 57-58).

41.

1212 maggio 3, Trento

Witoldo del fu Milone e suo nipote Milone, figlio del suo defunto fratello Raimondo, riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, tutto ciò che tenevano a titolo di feudo a Mattarello, in cambio di novecento lire veronesi.

I f. 17v, col. di sinistra. Numerazione antica: XXXIII. – Originale [A].

II ff. 32r-v. Numerazione antica: XXXIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 109, pp. 250-251. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 630, p. 99.

Un'altra riconsegna da parte di Witoldo e Milone si trova al doc. 176.

Carta emptionis de Mata/re^allo^a.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XII, indictione / XV, die iouis tercio intrante madio, in Tri/dento, in camera aput turrim palatii episcopatus, / presentibus domino Turcone Tridentine ecclesie decano, / domino Federico preposito, domino Petro de Malusco causidico^b), Iaco/bo de Calavena causidico, Petarino et domino Bertoldo de Wanga, / Bertoldo de Burgonovo, Ugo et Conradino notariis, Rodulfo / Rubeo et Ambrosino, Contolino et aliis.

Ibique Witoldus filius / condam domini Milonis et Millo filius condam Raimundi, fratris / dicti Witoldi, per fustem, eorum bona, et spontanea voluntate, re/signaverunt in manum domini F(ederici), Dei gracia Tridentine ecclesie episcopi, / vice et nomine sui episcopatus, quicquid iuris ipsi habebant vel ha/bent seu aliquo modo habere possent in toto territorio / Matarelli et in tota illa contracta et pertinentia, tam in mon/tibus et nemoribus quam in planiciis et terris cultis et incul/tis, divisis et indivisis et usibus aquarum et aqueductibus et cum omnibus finibus, coherentis et pertinentis suis in integrum^c), sicuti olim dominus Milo pater et avus eorum et pater eiusdem domini Mi/lonis et eorum antecessores per feodum habebant et detinebant / a Casadei Sancti Vigili, ita quod amodo in antea dominus episcopus et eius successores habeant et teneant et quicquid^d) velint libere faciant / de predictis territoriis et possessionibus in integrum^e), sine ulla Witol/di et Milonis eius nepotis et suorum heredum contradictione vel requi/sitione. Insuper promiserunt eidem domino episcopo dictam dationem / et resignationem, ut supra legitur, warentare et defendere et ratam habere / in perpetuum, in pena

dupli tocius dampni et dispendii in quo / evenerit dominus episcopus per eorum culpam cum racione tempore evictionis / extimandi, sub ypotheca suorum bonorum presencium et futu/rorum. Iuraverunt insuper prefati Witoldus et Milo unusquisque / per se et super suam animam ad sancta Dei euvangelia dictam finem / et reffutationem et generaliter omnia suprascripta warentare et defendere / cum racione et firma tenere in perpetuum et nulla racione / minoris etatis nec alia aliqua racione vel occassione / contravenient nec corrumpent. Pro qua vero fine et reffutatione / et dacione suprascripta confessi fuerunt ab eodem domino episcopo accepisse / suprascripti Witoldus et Milo novem centas^{f)} libras denariorum veronensis monete, / de quibus dixerunt iam solutos esse, et renuntiando ex/ceptioni non date et numerate pecunie.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum / rogatu scripsi.

^{a)} B segue, di mano quattrocentesca, a Witoldo condam Millonis. ^{b)} B canonicis. ^{c)} KINK invece di suis in integrum scrive superius memoratis. ^{d)} KINK quidquid. ^{e)} KINK omette in integrum. ^{f)} B novem centum.

42.

1210 novembre 28, Trento

Samuele del fu Walcone de Roubatasca, assistito dal suo curatore Marsilio da Spor, riconsegna a Federico, vescovo di Trento, il suo feudo, che era stato di Adelpreto Rosso, cioè la domus murata in capo al ponte sull'Adige, il mulino e la decima di Muralta; dichiara di aver ricevuto cinquecento lire di denari veronesi, che dovranno essere restituite al vescovo nel caso Samuele avesse un figlio che erediti il feudo.

I f. 17v, col. di destra. Numerazione antica: XXXV. – Originale [A].

II ff. 32v-33r. Numerazione antica: XXXV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 140 [B²], redatta probabilmente alla metà del XIV secolo. Pergamena di mm 325 x 430, in discreto stato di conservazione, priva di note dorsali significative, sulla quale vi sono anche documenti datati 1190 agosto 15 (cfr. doc. 43), 1220 agosto 31, 1237 febbraio 10, 1255 giugno 2, introdotti dalla formula Hoc est exemplum quorundam instrumentorum quorum tenores tales sunt (il dossier riguarda diritti della casata dei Wanga). Le varianti suggeriscono che il testo non dipenda da [A], per cui ne viene fatta la collazione.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 91, pp. 214-215.

Il doc. 43 ne è la premessa; l'acquisto ha a che fare con la costruzione della Torre Vanga (si vedano anche i docc. 44 e 60). Si noti che la rubrica fu apposta in un momento successivo alla morte del venditore.

Carta domus condam Samuelli iuxta pontem.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo X, indictione XIII, die dominico tercio / exeunte mense novembris, in Tridento, in canipa^{a)} domus filii / condam^{b)} domini Walconis^{c)} de Roubatasca, sita in capite pontis / Atesis, presentibus domina Primera uxore condam dicti Walconis^{d)}, domino Petro de Malusco causidico, domino Enrico^{e)} de Cronpach canonico Tridentino^{f)}, Swikerio / filio condam domini Arnoldi de Meç^{g)} et Contolino de Sancto Petro.

Ibique / pro quingentis libris denariorum veronensium, quas Samuellus^{h)} filius condam dictiⁱ⁾ / Walconis confessus^{j)} fuit et manifestus stetit accepisse a domino F(ederico), Dei / gratia Tridentine ecclesie episcopo, una cum curatore suo Marsilio de Spurri^{k)}, / refutavit et resignationem fecit in manibus prefati domini episcopi, vice et^{l)} / nomine Casadei Sancti Vigili, totum feodum quod habet et tenet a Casadei, / quod condam fuit Adelpreti Rubei, scilicet^{m)} domus murata de capi/te pontis cum casalibusⁿ⁾ et molendino ibi circa et prope et de/cimam de Muralta, ita quod si prefatus Samuel^{h)} sine liberis / masculis decesserit, quod prefatum feodum libere ad dominum episcopum / et eius successores^{o)} nomine Casadei perveniat, et ex eo quicquid^{p)} velint fa/ciant^{q)} sine alicuius contradictione. Et dedit ei Marsilium qui ducat / eum in tenutam. Si vero dictus Samuellus^{r)} filium masculum / habuerit qui ad successionem^{s)} illius feodi perveniat, / teneatur ille Samuel restituere dictam quantitatem pecunie iamdicto / domino episcopo vel eius successorⁱ⁾ integraliter, quia sic inter se convenerunt. / Et voluit dictum dominum episcopum possessionem habere et possessionem cum / effectu habere et possidere, qui dominus episcopus dixit se de cetero velle / possidere et possessionem^{u)} habere.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum / rogatu scripsi.

^{a)} B² contrata. ^{b)} B¹ segue Walconis. ^{c)} B² Valconis. ^{d)} B¹ Walkonis; B² Valconis. ^{e)} B² Henrico. ^{f)} B² aggiunge domino. ^{g)} B¹ Metz; B² Meço. ^{h)} B² Samuelus. ⁱ⁾ B² suprascripti; KINK domini. ^{j)} B² confesus. ^{k)} B² Spurrii. ^{l)} B² videlicet. ^{m)} B² silicet. ⁿ⁾ B² casamentis. ^{o)} B² successores. ^{p)} B¹, B² quidquid. ^{q)} B² faciat. ^{r)} B² Samuel. ^{s)} B² successionem. ^{t)} B² successori. ^{u)} B² possessionem.

43.

1190 agosto 15, Trento

I fratelli Walcone e Warnerio prestano reciproca quietanza di quanto può essere dovuto dall'uno all'altro.

I f. 17v, col. di destra. Numerazione antica: XXXVI. – Originale [A].

II f. 33r-v. Numerazione antica: XXXVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 140 [B²], redatta probabilmente alla metà del XIV secolo. Pergamena di mm 325 x 430, in discreto stato di conservazione, sulla quale vi sono anche documenti datati 1210 novembre 28 (cfr. doc. 42), 1220 agosto 31, 1237 febbraio 10, 1255 giugno 2 (il dossier riguarda diritti della casata dei Wang); non vi sono note dorsali significative. Le varianti suggeriscono che non dipenda da [A], per cui ne viene fatta la collazione.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 41, pp. 104-105.

Il documento è certamente connesso con il precedente doc. 42.

Carta^{a)} de eodem.

(SN) Anno Domini^{b)} millesimo centesimo nonagesimo, indictione octava^{c)}, / die XV intrante augusto, in Tridentina civitate, / in palatio domini episcopi, presente domino Conrado^{d)} eiusdem domini / episcopi capellano et domino Pesato, Çuco de la Porta et Albriget^{e)} de / la Porta et Petarino et Bundo fratribus.

Ibique dominus Walconus^{f)} / et Warnerius fratres per fustem fecerunt se^{g)} finem et reffu/tacionem^{h)} ad invicem unius alteri de omni eo, mobili et immobili, et in feodum / et in allodiumⁱ⁾, quod ipsi habent, et reffutaverunt^{j)} per fustem unus / alteri omnes raciones quas inter se dicere possent ullo modo / et in feodis et in allodiis^{k)} eorum, ita quod^{l)} neminem illorum ullo / tempore habeant^{m)} de hinc in antea aliquid ad dicendum super eorum bonisⁿ⁾ / nec in feodis nec in allodiis^{k)}, et quod quilibet eorum de hinc in antea / possit agere super^{o)} suis bonis quicquid^{p)} velit^{q)} et vendere, donare et pro / anima iudicare et pignori obligare et totam suam utilitatem / facere sine ulla parabola et contradictione alterius et in feodis et in / allodiis^{k)}. Iuraverunt vicissim unus contra alium suprascripti fratres sem/per suprascriptam finem et reffutacionem^{g)}, ut dictum est superius, firmam / habere et tenere per se et suos heredes, unus versus alium, / et quod nulla^{r)} racione vel occasione^{s)} contravenient^{t)} nec corrum/pent^{u)}, et quod omnia pacta predicta semper adtendent^{v)} et firma / tenebunt unus alteri, ut supra legitur^{w)}.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, inter/fui et eorum rogatu scripsi.

^{a)} B¹ omette Carta. ^{b)} A, B¹ omettono Anno Domini. ^{c)} B² VIII corretto in XIII da una mano successiva. ^{d)} B¹ Chonrado. ^{e)} B¹ Albrigeit. ^{f)} B¹ Walkonus; B² Gualconus. ^{g)} KINK sibi. ^{h)} B² refutationem. ⁱ⁾ B² alodium. ^{j)} B² refutaverunt. ^{k)} B² alodiis. ^{l)} A quod ita quod, con il primo quod espunto. ^{m)} B² habeat. ⁿ⁾ B² aggiunge unus alteri. ^{o)} B² aggiunge bonis suis et de. ^{p)} B¹ quidquic; B² quidquid. ^{q)} B² vellit. ^{r)} B¹ ulla. ^{s)} B² occasione. ^{t)} B² contravenire. ^{u)} B² coru(m)pet. ^{v)} B² atendent. ^{w)} B¹ d(icitur); B² omette legitur.

44.

1185 maggio 27, Trento

Zanello figlio di Adelpreto da Villazzano, a nome proprio, di Adelpreto e di Ulrico suo fratello, riconsegna a Alberto, vescovo di Trento, la casa e la cantina che Milone Caveturculus aveva non lontano <dalla Portella>, presso il fiume Adige; ne vengono reinvestiti, dovendo pagare ogni anno un affitto di dieci soldi veronesi; per tale reinvestitura hanno pagato al vescovo duecento lire veronesi.

I f. 18r, col. di sinistra. Numerazione antica: XXXVII. – Copia autentica [B].

II ff. 33v-34v. Numerazione antica: XXXVII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 22, pp. 58-60.

A proposito della localizzazione della casa, si deve tener conto che la porta Auriola (Oriola) citata nel testo non si trova nei pressi dell'Adige; deve allora trattarsi quasi sicuramente della Portariola (Portella). È dunque un documento relativo agli acquisti fatti in vista dell'edificazione della Torre Vanga (si vedano i docc. 42, 43, 60).

Carta reffutationis domus illorum de Vilaçano^{a)}.

In Christi nomine. Die lune VI kal(end)arum^{b)} iunii, in Tridentina civitate, in palatio / canonicorum Sancti Vigili, in camera in qua episcopus nunc manet^{c)}, presencia ho/rum hominum quorum nomina infrascripta sunt.

Ianellus filius Adelpreti de Vila/çano^{a)}, pro se et pro genitore suo et pro Odolrico fratre suo, reffutavit / et finem fecit in dominum Albertum, venerabilem episcopum Tridentinum, nomina/tim de toto hoc quod eis pertinuit vel pertinet in

domo et caneva quam / tenebat Milo Cavetu(r)culus^{d)}, non longe a porta Auriola prope flu(men)^{e)} / Atesis. Facta reffutatione predictae domus, prefatus episcopus Albertus / ibi incontinenti investivit prenominatum Adelpretum de Vilaçano^{a)} / et Odolricum et Iohannem suos filios per eundem Ianellum, suum / missum, et ipsos per ipsum, nominative de eadem domo et caneva predic/ti Milonis; cuius coherencie decernuntur a capite via, ab alio flu/men Atesis, a latere via que vadit ad flumen, ab altero idem / Adelpretus. Eo vero modo fecit hanc investituram de ipsa domo ut / ipsi Adelpretus et Ianellus et Odolricus et sui heredes, genitor^{f)} et filii, / et cui ipsi dederint vel donaverint seu iudicaverint ac vendide/rint ab hac die in antea, in perpetuum habere et tenere eam debent^{g)}, ecclesie / neque ecclesiis extra episcopatum Tridentinum dare nec vendere seu iudi/care possint, omni anno persolvere debent^{g)} eidem^{h)} episcopo vel suo successo/ri sceu suo misso sine fraude in kalendis marci vel in octava se/quente decem solidos denariorum veronensis monete, sub pena dupli fic/ti, post penam prestitam rato manente pacto. Si per bigeni/umⁱ⁾ steterint quod non persolverint predictum fictum, debent cadere / hinc inde^{j)} a suo iure. Et convenerunt, si vendere voluerint suum / ius predictae case, quod debent appellare predictum episcopum vel suos suc/cesores et dare eis ad XX solidos minus quam alteri homini si / emere voluerint; si comperare nolluerint, vendant eam salvo / ficto, ita ut dominus habeat libram piperis et confirmare debent con/firmare datum; dato vel consignato suprascripto ficto omni anno, nulla / alia superinposita esse nec fieri debet amplius pro suprascripta terra vel / casa. Et promisit idem episcopus ipsam domum defendere sub pena / dupli, sicut pro tempore fuerit meliorata. Ob hanc causam et in/vestituram accepisse professus est idem episcopus a predictis Adelpre/to e Ianello et Odolrico CC libras denariorum veronensis monete.

Actum / est hoc suprascripto die et loco, domino episcopo dicente salvo iure et honore / sancti Vigili, anno Domini millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione / tercia. Duo brevia uno tenore scripsi, rogata sunt. Interfuerunt / Adelpretus de Porta Auriola, Çuco, Tiatmarus, Arnoldus domini / Ado(in)i^{k)}, Romanus dictus magister, Muscardus, Albertus de Fa/bris missus dare tenutam case, Girardus de Pesena testes.

(SN) Ego Guido qui et Bracius, notarius invictissimi imperatoris / Federici, interfui et rogatus scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenti-cum huius vidi et legi et exemplavi et me sub/scripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palatii notarius, autenticum / huius exempli^{l)} vidi et legi et quod / in eo continebatur ita in hoc exemplo / continetur, et me subscripsi et signum meum apposui.

(SN) Anno Domini M ducentesimo XVIII, indicione VI, dię veneris / secundo exeunte iun(io)^m. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempli vidi et legi et me sub/scripsi et meum signum aposui.

^{a)} C, KINK Villazano; C *segue, di mano quattrocentesca*, apud portam Aureolam dando X s(olidos) pro afictu. ^{b)} KINK kalendas. ^{c)} KINK *integra aggiungendo* in. ^{d)} C, KINK Caverunculus. ^{e)} B, C *senza segni abbreviativi*. ^{f)} KINK genitores. ^{g)} KINK debeant. ^{h)} KINK *aggiunge domino*. ⁱ⁾ KINK *corregge biennium*. ^{j)} KINK modo. ^{k)} C Adomi(n)a; KINK Adomi. ^{l)} B exe(m)empli. ^{m)} C iunii.

45.

1188 dicembre 6, Saalfeld (Turingia)

Di fronte a Federico imperatore, Bernardo duca di Sassonia pronuncia un laudum, dichiarando che il fu Alberto vescovo <di Trento> non poteva alienare i beni del suo episcopato sul letto di morte; nello stesso senso si pronunciano Ottone margravio di Meissen e il conte Enrico.

I f. 18r, col. di destra. Numerazione antica: XXXVIII. – Copia autentica [B].

II ff. 34v-35r. Numerazione antica: XXXVIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 53, pp. 487-488; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 30, pp. 79-81; F. HÜTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 439, pp. 236-237. *Regesti:* K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Kaiserurkunden*, II, n. 4508, p. 407; B. DIESTELKAMP - E. ROTTER, *Die Zeit von Konrad I. bis Heinrich VI.* 911-1197, n. 507, pp. 400-401.

Si veda anche il doc. 46.

Laudum^{a)} quod episcopus iacens in lecto bona ecclesie non potest alienare.

(SN) In nomine Domini. Die martis qui / fuit sextus intrante men/se decembris, in presencia / Otonis marchionis de Meis, Sigfridi^{b)} comitis de / Orlamunde, Guntheri comitis de Keurenperg, Herv/ini^{c)} comitis de Gleiche, Henrici comitis de Piano^{d)}, A/delperii de Wanga, Peregrini de Beseno, Boçonis / de Stenego^{e)}, Musonis et Petarini^{f)} de Tridento et aliorum / plurium.

Dominus Bernardus, dux Saxonie, interroga/tus per dominum Federicum^{g)}, Roma-

norum imperatorem / illustrissimum, si episcopus beate memorie Albertus, ia/cens in infirmitate de qua mortuus est, de bonis / episcopatus aliquid alienare potuit vel non, tale laudum / fecit: videlicet quod episcopus Albertus, iacens in lecto in/firmitatis sue de qua mortuus est, de bonis / episcopatus infeodare, pignorarare, legare seu alio quo/libet titulo alienare non potuit quod teneat^{h)}, seu quod / ratum esse debeat.

§ Ibidem, in presencia eiusdem Bernardi ducis et suprascriptorum / omnium, prefatus Otto marchio de Meis, interroga/tus, laudavit quod omnia quecumque iamdictus Albertus / episcopus in die hobitus sui in suam tenutam iuste vel / iniuste habuit, ea et alius episcopus, qui in episcopatu Tri/dentino ellectus fueratⁱ⁾, in suam tenutam habere / et tenere deberet, nisi sibi^{j)} per rationem evincerentur.

§ In eodem etiam loco, / in presentia etiam omnium suprascriptorum, comes Henricus, interrogatus, / laudavit quod si aliquis vel aliqui de bonis que / predictus dominus episcopus Albertus reliquit, acceperat, in/vaserat seu modo quolibet distribuerat, secundum rationem / curie Tridentine hoc emendare debet.

Acta sunt hec apud Salevelde^{k)}, coram prememorato domino / Fedrico, Romanorum imperatore semperque^{l)} augusto, eo suprascripta omnia / sua auctoritate confirmante, et confirmante etiam tota cu/ria, nullo contradicente set laudante et confirmante, / anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo octavo, indictione sexta.

Interfuerunt etiam comes Egino, magister Romanus, dominus Enge/lerius^{m)} et alii plures.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris invictissimi notarius, / interfui et ex iussione prefati domini Fedrici imperatoris sua/que auctoritate suprascripta omnia in hanc publicam formam redegei.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, auten/ticum huius vidi et legi et exemplavi et me subscripsi et / meum signum apposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palatii notarius, autenticum / huius exempliⁿ⁾ vidi et legi, et / quod in ipso continebatur ita et in isto continetur ex/emplo, et me subscripsi et signum meum apposui.

(SN) Anno Domini M ducentesimo XVIII, indictione VI, die veneris / secundo exeunte iun(io)^{p)}. (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempli vidi et legi et me sub/scripsi et meum signum aposui.

a) *C omette* Laudum. b) *C Sifridi*. c) *KINK Henrici*. d) *C Epiano*. e) *C Stiniko*. f) *C Perami*.
 g) *C Fredericum*. h) *KINK teneatur*. i) *BONELLI riferisce che «in due codici sta scritto fuerat, in un terzo però si legge fuerit»; tale terzo codice non è stato però identificato*; *KINK fuerit*.
 j) *KINK si*. k) *HUTER Salvelde*. l) *KINK, HUTER semper*. m) *C Engellerius*. n) *B segue asta verticale depennata*. o) *C iunii*.

46.

1188 dicembre 6, Saalfeld (Turingia)

Di fronte a Federico imperatore, Sigfrido abate di Hersfeld pronuncia un laudum, dichiarando che nessun vescovo può infeudare qualcuno del banno sulla propria persona, perché questo costituisce un pregiudizio per il suo successore.

I f. 19v, col. di sinistra. Numerazione antica: XXXIX. Nel margine esterno, di mano dello stesso notaio trascrittore: *Nullus episcopus potest dare nec infeod/are bannum sue / ipsius persone. – Copia autentica [B]*.

II ff. 35r-36r. Numerazione antica: XXXVIII. – *Copia autentica [C]*. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 31, pp. 81-82; L. WEILAND (ed), *Constitutiones*, I, p. 459, n. 321 (si basa anche su un testimone «e cartulario Tridentino saec. XVI. fol. 30' tabularii Vindobonensis», che non è stato identificato); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 440, pp. 237-238. Regesto: B. DIESTELKAMP - E. ROTTER, *Die Zeit von Konrad I. bis Heinrich VI*, n. 471, pp. 370-371.

Si veda anche il doc. 45.

Carta laudi pro banno dando^{a)}.

(SN) In nomine Domini. Die iovis qui fuit octavus / intrante mense decembris, in presentia Ottonis / marchionis de Meis, Sigfredi^{b)} comitis de / Orlamunde et aliorum principum, Rodul/fi protonotarii curie^{c)}, Henrici comitis de Epan, Ro/degeri de Meç^{d)}, Boçonis, Musonis, Petarini et ali/orum plurium.

Dominus Sigfredus, abbas monasterii / de Herswelden, interrogatus per dominum imperatorem / Fedricum, residentem pro tribunali, si aliquis / episcopus potest dare vel infeudare alicui^{e)} bannum / sue ipsius persone, ita quod hereditarium feodum esse / debeat, an non, qui ad suprascriptam interrogationem tale lau/damentum^{f)} fecit, videlicet: quod nullus episcopus potest / dare vel infeudare alicui

homini bannum persone sui / ipsius, ita quod sit in preiudicium sui successoris, aut / quod hereditarium feodum esse possit aut esse debeat. /

Factum est hoc laudamentum coram domino imperatore apud / Salevelden, consensientibus et confirmantibus omnibus / suprascriptis principibus hore ad hos interrogatis totaque curia sine / reprehensione aut contradictione aliqua, confirmante / etiam suprascripto domino imperatore auctoritate sue imperialis maiestatis / ac precipiente mihi ut sua auctoritate in scriptis reduce/rem.

Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo octavo, / indictione sexta.

(SN) Ego Albertus, notarius domini Fedrici imperatoris, inter/fui et ex iusione preno(m)i(n)ati^{b)} domini imperatoris suprascriptum / laudum in hanc publicam formam redegei.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius vidi, legi et exemplavi / et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius / exempli facti manu Alberti notarii vidi et ascolta/vi et quod in eo continebatur autentico continetur et in isto exemplo, / nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno / Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi et meum signum aposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum / huius exempli vidi et legi, et quod in illo con/tinebatur et ita in isto exemplo conti/netur, et me subscripsi^{h)} et signum / meum apposui.

^{a)} C Carta. Nullus episcopus potest dare nec infeodare alicui banum sue ipsius persone. ^{b)} C Sifredi. ^{c)} KINK *omette* Rodulfi ... curie. ^{d)} C Metz. ^{e)} HUTER *aggiunge* homini. ^{f)} KINK laudum. ^{g)} B prenotati *corretto in prenominati cambiando la prima t in i e aggiungendo un segno abbreviativo*; WEILAND prenotati. ^{h)} B *segue* et subscripsi *iterato*.

47.

1209 gennaio 13, Augusta (Baviera)

Ottone IV re di Germania, su richiesta di Federico vescovo di Trento, dichiara che i figli di un ministeriale e di una donna libera devono essere ministeriali; che un ministeriale non può alienare i suoi beni senza il permesso del suo signore; che nessuno può istituire un teloneo senza il permesso regio; e mette al bando alcuni oppositori del vescovo.

I f. 19v, col. di destra. Numerazione antica: XL. – Copia autentica [B¹].

II f. 36r-v. Numerazione antica: XL. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolìs, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 7 [A]. Pergamena di mm 180 x 380, con sigillo imperiale pendente rotto. Tra le numerose note dorsali, nessuna fa riferimento alla trascrizione nel Codex.

Copia autentica, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 21, n. 1, ff. 3v-4r [B²]. Redatta nel 1538; dipende da [A].

Copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 18, n. 9, ff. 24r-25r [B³], redatta dal notaio Henricus de Roner alla fine del Cinquecento; dipende da [A].

Edizioni: J.C. LÜNIG, *Das Teutsche Reichs-Archiv*, XVII, pp. 916-917; B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 63, pp. 515-517 (segue prevalentemente [A]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 77, pp. 174-177 (con data errata 1208 novembre 28); L. WEILAND (ed), *Constitutiones*, II, p. 35, n. 30 (da [A]). Regesti: J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, V/I, n. 254, pp. 82-83; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 586, pp. 63-64.

Il bando venne tolto ad Ulrico da Beseno il 28 maggio 1210 (doc. 13) e ad altri oppositori il 30 maggio 1210 (doc. 40). Il notaio Ribaldo usa (spesso a sproposito) la ϵ , che non si trova né nell'originale, né è ripresa dalla copia o dalle edizioni.

Laudum pro utilitate ecclesie^{a)}.

(SN) In Christi nomine. Die sabati tercio exeunte mense novem/bris, in Tridento, in camera apud turim domini episcopi, in presentia / domini Gerardi canonici Tridentine ecclesie et domini Enrici presbiteri, domini En/rici de^{b)} Grumpacho, domini Petri de Malusco, domini Iacomini^{c)} Blan/cemani^{d)} causidici, Wicardi iuvenis et aliorum plurium.

Ibique dominus Fe/dericus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, precepit et auctoritatem dedit michi in/frascripto Ribaldo^{e)} notario ut infrascriptas litteras domini Ottonis, Dei / gratia Romanorum regis, rescriberem^{f)} et eas in hanc publicam formam red/ducerem. Tenor quarum litterarum talis est:

«Otto quartus, Dei gratia Ro/manorum rex semper augustus. Ea que facta sunt coram nobis in iudicio, / in presencia multorum principum, que ad utilitatem comunem^{g)} / presencium et futurorum spectare videntur, publico^{h)} scripto et auten/tico sunt comittendaⁱ⁾, ne^{j)} ad memoria^{k)} hominum ellabantur^{l)} et in con/scimilibus^{m)} casibus facilliusⁿ⁾ homines possunt^{o)} expediri. Constitutus / igitur in presencia nostra in sollempni curia apud Augustam, in / multorum hominum et

aliorum principum presencia, dilectus fidelis^{p)} noster / Fridericus, Tridentinus episcopus, quesivit in sententia: si ministerialis / alicuius ecclesie duc(er)et^{q)} in uxorem aliquam mulierem liberam, si pu/eri inde suscepti vel esse debeant liberi vel esse debeant, iux/ta condicionem patris, ecclesie ministeriales. Et dictum^{r)} est in sen/tencia: quod pueri ex huiusmodi matrimonio nati esse debeant / ipsius ecclesie ministeriales, cuius^{s)} pater est ministerialis, alias / enim omnes ministeriales omnium ecclesiarum imperii deperirent. Item quesivit / in sententia^{t)}: si aliquis ministerialis alicuius ecclesie de bonis su/is sive patrimonialibus sive feudalibus aliquid possit^{u)} alie/nare vel in aliquam aliam personam transferre sine manu et / domini sui licencia et voluntate. Et dictum^{v)} est in sententia: quod hec^{v)} / fieri non possit, quia sic ecclesie ad nimiam paupertatem redi/gerentur. Item quesivit in sententia: si aliquis, sine regia / licencia et auctoritate, novum possit instituere tolloneum^{w)}. / Et data est super hoc sententia: quod nullo modo hoc fieri possit / vel debeat, et si factum fuerit iritum^{x)} sit et inanę. Item quesivit / in sententia: si ipse^{y)} episcopus Tridentinus aliquos pro suis facinoribus^{z)} et ex/cessibus baniret^{aa)}, si nos illud bannum confirmare deberemus^{ab)}. Et da/tum est in sententia: quod si ipse Tridentinus episcopus VII idoneis / testibus probare possit^{ac)} aliquos homines pro excessibus et facinoribus / suis bannisse, quod nos hoc bannum deberemus^{ab)} confirmare. Cum igitur ipse / Tridentinus episcopus hoc statim VII idoneis testibus probasset, nos / bannum suum regia auctoritate confirmamus; proscribimus igitur et ban/nimus Adelbretum^{ad)} et quosdam^{ae)} fratres suos, Arnoldum de Meę^{af)} et fili/um suum, Rodegerium^{ag)} de Iuvo^{ah)}, Ulricum^{ai)} de P(er)ęęno^{aj)}, Henricum^{ak)} / Crassi, Henricum^{ak)} de Porta, Andream et Bertoldum^{al)} de Burgo/novo, Henricum^{ak)} de Poęano^{am)}, Witoldum et Bonaventuram / et filios Moscardi^{an)} et omnes eorum complices. Mandamus igitur et preci/pimus sub districtu gratie nostre ut nemo istos^{ao)} bannitos / et proscriptos aliquo modo recipere audeat vel aliq(ui)d^{ap)} consilium^{aq)} / vel auxilium eis impertiri, quod qui facere presumpserit in eadem se / sciat esse pena et dampnationę^{ar)}.

Acta sunt^{as)} hec an/no Dominice incarnationis M^o CC^o VIII^o, regnante domino Oto/ne^{at)} quarto gloriosissimo^{au)} Romanorum reęę augusto. Da/tum apud Augustam, idus ienuarii^{av)}, indictione XII».

Actum ęst hoc anno Domini millesimo CC VIII, indictione XII^{aw)}. (SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli predictarum litterarum domini regis vidi, / legi et exemplavi et quod in eo continebatur ita et in / isto continetur, nihil plus vel minus quod sensum mutet nec / sententiam, et auctoritate suprascripti domini Federici episcopi et eius iussu in / hanc publicam formam reddegi et me subscripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, auten-

ticum / huius vidi, legi et quod in illo continebatur autentico, continetur / et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sensum mutet, et me subscripsi.

^{a)} C segue, di mano quattrocentesca, de banitis et iure filiorum minstralium (così) ecclesie.
^{b)} KINK omette de. ^{c)} KINK Iacobini. ^{d)} KINK Blancemane. ^{e)} KINK Rabaldo. ^{f)} B¹ -em corretto su -m. ^{g)} A communem. ^{h)} A puplico. ⁱ⁾ A committenda. ^{j)} A aggiunge et. ^{k)} Così B¹; A a memoria; C ad memoriam; KINK ab memoria. ^{l)} A elabantur. ^{m)} A consimilibus; KINK similibus. ⁿ⁾ A facilius. ^{o)} A, KINK possint. ^{p)} C filius. ^{q)} KINK ducet. ^{r)} A dictatum. ^{s)} A aggiunge et. ^{t)} A sententia. ^{u)} C possi(n)t. ^{v)} A, KINK hoc. ^{w)} A thelloneum; KINK telloneum. ^{x)} A irritum. ^{y)} WEILAND omette ipse. ^{z)} B¹ faci(n)oibus, con un solo segno abbreviativo; C factionibus, con c sovrascritta. ^{aa)} A banniret. ^{ab)} C, KINK debemus. ^{ac)} A posset. ^{ad)} A Adelbretum. ^{ae)} C quondam. ^{af)} A Mez; C Metz. ^{ag)} A Rüdgerum. ^{ah)} KINK Livo. ^{ai)} C, KINK Ulricum. ^{aj)} B¹ pgeno con un tratto verticale sopra la p, che potrebbe essere una i o una correzione (da b a p, o da p a b); se si tratta di una correzione, mancano segni abbreviativi; C Bi(r)zeno; KINK, HUTER Pixeno; A omette Ulricum de Pergeno (si tratta quindi di un nome inserito quando fu fatta la trascrizione nel Codex!) ^{ak)} A Heinricum. ^{al)} A Bertholdum. ^{am)} A Pozano; C Bozano. ^{an)} A Muscardi. ^{ao)} HUTER illos. ^{ap)} A, KINK aliquod. ^{aq)} A consilium. ^{ar)} WEILAND dampnitione. ^{as)} B¹ segue sunt iterato. ^{at)} A, KINK Ottone. ^{au)} A glorioso. ^{av)} A, C, KINK ianuarii. ^{aw)} KINK omette Actum ... XII, che mancando in A si riferisce sicuramente alla copia e non al diploma imperiale.

48.

1191 luglio 28, <Cles (Tn)?>

Pellegrino conte di Flavon ed Ulrico suo nipote cedono a Corrado, vescovo di Trento, tutti i beni e diritti da essi detenuti a Cortaccia che erano stati oggetto di controversia, in cambio di cinquanta marche d'argento (43 per Pellegrino e sette per la comitissa Altemilla sua moglie).

I f. 20r, col. di sinistra. Numerazione antica: XLI. – Copia autentica [B].

II ff. 36v-37v. Numerazione antica: XLI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 31 [A]. Pergamena di mm 124/131 x 144, in buono stato di conservazione; sul verso, di mano del XIII secolo, nota sbiadita: [scripta] in libro.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 56, pp. 154-155 (da A, con data agosto 28); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 44, pp. 107-108; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 470, pp. 261-262 (da A).

Altri acquisti di beni posti nella zona di Cortaccia ai docc. 49, 50.

Carta reffutationis quarundam possessionum in Curtaço a co/mitibus de Flahono^a.

(SN) In nomine Domini. Die dominico qui fuit V^b) kalendas augusti, in presentia / domini Henrici de Beseno, Olvradini de Heno^c), Riprandini filii^d) / domini Bici de Verona, Federici^e) de Cagnao, Enrici^f) Xuap^g), Willelmi, / Arnoldi et Enselmi^h) de Livo, Musonis de Dosⁱ), Fedrici de Civiça(no)^j), / Liebarði de Çovo^k), Enrici^l) Scamonie, Otonis^l) Liuçemanni^m) et Altemani/ni de Flaonⁿ) et aliorum.

Dominus Pelegrinus^o) comes de Flaon^p), una cum Odolri/co comite suo nepote s(ib)i^q) consentientibus^r), dando investiverunt, resigna/verunt atque reffutationem^s) fecerunt inrevocabilem in dominum venerabilem / Conradum, Tridentine sedis episcopum, summentem^t) nomine et vice episcopatus et Casa/dei Sancti Vigilii, nominative de omni eo quod habebant aut abuerant^u) in Cur/taço^v) et unde contencio fuerat, cum omni iure, onore^w) et racione quam ibidem / habuerant, quicquid sit aut ubicumque sit, a vertice montis in çusum^x) usque / ad flumen Atesis^y) in integrum^z), exceptis feodis antiquitus datis de quibus contencio non fuerat, ut ipse qui supra^{aa}) dominus episcopus cum suis in episcopali dignitate / successoribus nomine episcopatus et Casadei Sancti Vigilii illud amodo in antea / sine contradictione ipsorum comitum vel suorum heredum cum omni iure et hutilitate^{ab}) / competenti habere et tenere debeant^{ac}), faciendum exinde ad honorem episcopatus et Ca/sadei Sancti Vigilii quicquid voluerint in perpetuum, sicut in instrumento / super hoc facto continebatur in integrum^z). Pro qua suprascripta investitura et reffutatione^{ad}) / sibi facta, prenomiatus dominus episcopus wadia- vit^{ae}) dare suprascripto Peregrino comiti / XLIII^{af}) marcas argenti et domine Altimilie^{ag}) comitisse sue uxori ibidem / presenti et consentienti septem, medietas^{ah}) ad quindecimam proximi sancti Micha/elis^{ai}) et medietas^{ah}) ad proximam nativitatem Domini, cuius wadie^{aj}) fideiussores fue/runt Olvradinus de Heno^c), Arnol- dus de Livo et Federicus^{ak}) de Cagno^{al}), quia sic inter / eos convenit.

Actum in domo condam Contolini de Cleis, feliciter. Anno dominice nativitatis / millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione nona.

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico^{am}) quondam imperatore serenissimo notarius / factus, interfui et ex mandato domini episcopi alteriusque partis rogatu hanc cartam / scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenti/cum huius vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et / meum signum apposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli / Alberti notarii vidi et ascultavi et quod in eo continebatur autentico / continetur et in isto,

nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me sub/scripsi et meum signum aposui.

^{a)} C Flaono. ^{b)} A quinto. ^{c)} A, KINK Eno. ^{d)} A, C, KINK filii. ^{e)} A Fedrici. ^{f)} A Henrici. ^{g)} A Suap; KINK Chuap. ^{h)} A Henselmi; C Anselmi; HUTER Henselini. ⁱ⁾ KINK Doss. ^{j)} A Civizano. ^{k)} A Zovo. ^{l)} A Ottonis. ^{m)} A Liuzmanni; KINK Linzemanni. ⁿ⁾ A Flaun. ^{o)} HUTER Peregrinus. ^{p)} A Flauno. ^{q)} KINK simul. ^{r)} KINK *corregge* consentiente. ^{s)} A refutationem. ^{t)} C *invece di* summentem *scrive* sive ineunte. ^{u)} A habuerant. ^{v)} A Curtazo. ^{w)} A honore. ^{x)} A zusum; C cusum. ^{y)} A Athesis. ^{z)} KINK *omette* in integrum. ^{aa)} KINK sit. ^{ab)} A utilitate. ^{ac)} KINK, HUTER *aggiungono ad*. ^{ad)} A refutatione. ^{ae)} A vadiavit. ^{af)} A quadraginta tres. ^{ag)} A Altemilie. ^{ah)} KINK, HUTER *correggono* medietatem. ^{ai)} A Michal(is). ^{aj)} A vad(ie). ^{ak)} A Fedricus; C Fredricus. ^{al)} A Cagno. ^{am)} C, KINK Federico.

49. (= 108)

1193 novembre 7, Trento

Ottone Liuçmannus da Flavon e Ramberto suo figlio riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, il maso di Cortaccia.

Il documento si trova sia nel fasc. III che nel fasc. VI (doc. 108): si tratta di due copie autentiche, tratte entrambe dall'originale, indipendenti; nel primo caso sottoscrivono Erceto, Giovanni (1216) e Ribaldo (1218), nel secondo caso solo Giovanni (1218); le varianti sono minime. La doppia trascrizione fu probabilmente un errore (per ridondanza).

I f. 20r, col. di sinistra. Numerazione antica: XLII. – Copia autentica [B¹].

I² f. 44v, col. di sinistra. – Copia autentica [B²] (doc. 108).

II f. 38r-v. Numerazione antica: XLII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B¹].

II² f. 80r-v. – copia autentica [C²] (doc. 108).

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 46, p. 110; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 480, p. 268.

Altri acquisti di beni posti nella zona di Cortaccia ai docc. 48, 50.

Carta de eodem.

(SN) In nomine Domini. Die^{a)} dominico septimo intrante novembri, Tridenti, in / ecclesia Sancti Vigili, in presentia domini Turconis canonici, domini^{b)} Baldrici^{c)}

/ causidici, Abriani de Castelbarco^{d)}, Ugoçonelli et Warimberti^{e)} de / Cagnao^{f)} et aliorum plurium.

Ibique Otto Liuçmannus^{g)} de Flaono^{h)}, una cum / Rembretoⁱ⁾ suo filio, reffutaverunt in dominum Conradum, Dei gratia Tridentine / sedis episcopum, nomine episcopatus et Casadei, omne ius et omnem racionem quam habebant / in mansum^{j)} de Curtaço^{k)}, quem et^{l)} Altemaninus^{m)} reffutaverat, quem / et^{l)} eundem suprascriptum Ottonem Liuçmannumⁿ⁾ reffutare facere tenebatur, et fi/nem inrevocabilem exinde fecit in integrum^{o)}.

Anno dominice nativitatis millesimo C LXXXVIII^{p)}, indictione undecima.

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico^{q)} condam imperatore notarius factus, interfui / et scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione IIII. / Ego Ercetus, domini F(ederici) imperatoris notarius, autenticum huius vidi, / legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum huius / exempli vidi et legi et quod in ipso contine/batur ita et in isto exemplo continetur et me / subscripsi et signum meum appossui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli Alberti notarii vidi et quod in eo contine/batur autentico continetur et in isto exemplo, nichil plus / vel minus quod sensum vel sententiam mutet et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} B² omette die. ^{b)} C² m(agistri). ^{c)} C², HUTER Balderici. ^{d)} B² Castrobarco; C¹ Castelliuro; C² Castrobarcho. ^{e)} C² Waremberti. ^{f)} B² illeggibile; C¹, C² Cagno. ^{g)} B² Liuçemanus; C¹ Lintzmannus; C² Liuzimanus; KINK Linzmannus. ^{h)} B² Flavono. ⁱ⁾ B², C¹ Rempreto. ^{j)} B² manso. ^{k)} C¹ Curazo. ^{l)} B² omette et. ^{m)} B² KINK Altemaninus. ⁿ⁾ B² Liuçemanus; C¹, KINK Linzmannus; C² Liuzimanus. ^{o)} KINK omette in integrum. ^{p)} B² centesimo nonagesimo tertio. ^{q)} C² Federico.

50.

1192 giugno 2, Egna (Bz)

Guglielmo, conte di Flavon, riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, tutto quanto possedeva o pretendeva di possedere a Cortaccia, in cambio di 29 marche d'argento.

I f. 20r, col. di destra. Numerazione antica: LXIII (errore per XLIII). Nel margine esterno, di mano di Johannes Hinderbach: Nota quod tota villa Cur/tacii erat episcopatus, all'altezza della menzione della località oggetto di lite. – Copia autentica [B].

II f. 38r-v. Numerazione antica: XLIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolis, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 45, p. 109; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 474, pp. 263-264.

Altri acquisti di beni posti nella zona di Cortaccia ai docc. 48, 49.

Carta^{a)} de eodem.

(SN) In nomine Domini. Die martis secundo intrante iunio, in / presencia Rodergerii de Meç^{b)}, Warimberti de Arse, / Petarini de Tridento, Liebardi de Çovo et Almerici de / Civiçano.

Ibique Wilelmus comes de Flauno^{c)}, per se et suos here/des, finem et reffutationem fecit inrevocabilem in dominum Conrad/um, Dei gratia Tridentine sedis episcopus, in vice Casadei et episcopatus, / nominative de toto Curtacio^{d)} et de tota lite Curtacii atque de omni eo / de quo in predicto loco Curtacii inter eum et episcopatum hucusque lis / et contencio fuerat, et nominative de feudo Altemanini^{e)} de Runcado / et de feudo Gambabuse. Hanc finem et reffutationem fecit in integrum, exceptis / tamen feodis antiquis, videlicet feodum Fedrici^{f)} de Tremeno et feo/dum Fedrici^{f)} de Wineco^{g)} et feodum Liebardi de Çovo^{h)} in integrumⁱ⁾. Pro qua / suprascripta fine et reffutatione^{j)} iamdictus comes Wilielmus fuit confessus / atque contentus stetit se a prenominato domino episcopo vigin-tinovem / marcas argenti acepisse, quia sic inter^{k)} convenit.

Actum in / burgo Egne, in domo condam Martini Strambi^{l)}, feliciter. Anno dominice / nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione decima.

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico condam imperatore notarius factus, / interfui et hanc cartam ex mandato prefati domini episcopi scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempli vidi, legi et exempla/vi et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exem/pli Alberti notarii vidi et quod in eo continebatur auten/tico continetur et in isto exemplo,

nichil plus vel minus quod sensum / vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione / sexta, me subscripsi.

^{a)} C omette Carta. ^{b)} C Metz. ^{c)} C Flaon(o). ^{d)} C segno abbreviativo superfluo per -us sulla -o. ^{e)} KINK Altemanni. ^{f)} C Federici. ^{g)} C Wenieko; KINK, HUTER omettono et feodum Fedrici de Wineco. ^{h)} C Covo. ⁱ⁾ KINK omette in integrum. ^{j)} C refutationem. ^{k)} KINK, HUTER integranos eos. ^{l)} C Schrambi.

51.

1190 luglio 18, Trento

In vista della spedizione romana di Enrico, re di Germania, Corrado, vescovo di Trento, chiede a Gumpono da Madruzzo e a Ruggero da Livo di descrivere la ripartizione dei suoi fideles in cinque gruppi (colonelli).

I f. 20r, col. di destra. Numerazione antica: XLIIII. Nel margine esterno, di mano di Johannes Hinderbach: Pro expeditione imperatoris / ad Romam; / qui vasalli episcopatus / ire tenentur, nel punto in cui si menziona la spedizione imperiale; Ecce hic quod illi de Flaun / et de Spuro erant vasalli / episcopatus et ecclesie Tridentine. / Et de Perzine, all'altezza dei nomi in questione. – Copia autentica [B].

II ff. 38v-39r. Numerazione antica: XLIIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 3, presenti Lanzarotto giudice de Spagnolus, Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco di Martino sarto da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 53, p. 149 (con data luglio 28); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 40, pp. 102-104; E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, *Ausgewählte Urkunden*, n. 16, pp. 24-25.

Carta de collonellis.

(SN) In nomine Domini Dei eterni. Anno incarnationis eius M C LXXXX, indictione VIII, XV / kalendas augusti, in palatio domini Tridentini episcopi, in presentia domini Turconis, Adoini^{a)} / canonicorum, Riprandi de Percen^{b)}, comitis Wilielmi de Flaon, Olveradini^{c)} de Eno^{d)}, / Fedirici^{e)} et Odulrici patris et filii de Arcu, Gumponis de Madruço, Rode/geri, Enrici Xoap^{f)}, Willelmi, Adlardi^{g)} de Livo, Olveradini^{c)} de Coredo, / Warimberti de Arse, Pessati, Odulrici de la Lupa, Walcuoni, Warnerii de Ro/batasca et aliorum.

Cum dominus noster H(enricus), Romanorum rex et semper augustus, Roma(nam) in expedi/tionem profect(ur)us^{h)} esset, eiusque expeditio iamdicto

domino Tridentino episcopo incumberet, / dominus Conradusⁱ⁾, Dei gratia Tridentinus illustris episcopus, a prefatis Gumpone de Madruço et / Rodegero de Livo fidelibus suis quesivit ut ipsi columellos sibi / distinwerent^{j)} et consignarent, qui responderunt dicentes: Gislembertus de Lagaro, / domus de Pradalla et domus de Toblino continentur in primo colompnello^{k)}; / in secundo vero continentur illi de Caltonaço et domus de Trilago; in tercio / domus de castel Bexa(n)^{l)}, domus domini Ionathas, domus Gerardi de Cartelano^{m)}, / domus Tisolini de Campo Sancti Petri; in quarto colonello continentur illi de Tun, / domus de Inoⁿ⁾, illi de Flaun^{o)}, illi de Runo^{p)}, domus Mamelini^{q)} de Spur; quin/tum vero colipnellum^{r)} sunt illi de Perçen^{s)}.

(SN) Ego Ropretus^{t)}, imperatoris invictissimi F(ederici) notarius, interfui et iussu pre/fati presulis scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius / vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius / exempli Ropreti notarii confecti vidi et legi et quod in eo continebatur / autentico continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum / vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione / sexta, me subscripsi.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum huius / exempli vidi et legi, et quod in ipso conti/netur ita et in isto exemplo continetur, et me sub/scripsi.

^{a)} KINK, SCHWIND-DOPSCH Adomi. ^{b)} C Perzin. ^{c)} C, KINK Olvradini. ^{d)} C *invece di* de Eno *scrive* Deno. ^{e)} C Fedrici. ^{f)} KINK Choap. ^{g)} KINK Adelardi. ^{h)} C, KINK, SCHWIND-DOPSCH profectus. ⁱ⁾ C Chonradus. ^{j)} SCHWIND-DOPSCH *corregge* distinare. ^{k)} KINK columnello. ^{l)} C Bexa; KINK Bexana. ^{m)} KINK Castellano; SCHWIND-DOPSCH Castelana. ⁿ⁾ C Ivo; KINK Ivano; SCHWIND-DOPSCH Inon. ^{o)} SCHWIND-DOPSCH Felaun. ^{p)} KINK Rumo. ^{q)} C Mamellini. ^{r)} KINK quintus vero collumnellus. ^{s)} C Pertzen. ^{t)} SCHWIND-DOPSCH Ropertus.

52.

1204 luglio 1, Sonnenburg (it. Castel Badia, Bz)

Corrado, vescovo di Trento, essendo vacante l'abbazia di Sonnenburg, chiede alle monache di sapere quali sono diritti e doveri del monastero nei confronti dell'episcopato trentino.

I f. 21v. Numerazione antica: XLV. Nel margine esterno Sterzing, di mano dell'inizio del secolo XVI, in corrispondenza del passo in cui è citata tale località. – Originale [A].

II ff. 39r-40v. Numerazione antica: XLV. – *Copia autentica* [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolìs, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altra copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 53, n. 2a [B²], redatta, a partire da [A] (ex autentico ... scripto in libro antiquo feodorum et iurium episcopatus Tridenti), dai notai Nicolò del fu ser Pietro Balduino de Capris, Graziadeo del fu ser Antonio da Castel Terlago e Giovanni Tullio figlio di ser Guglielmo notaio del fu ser Paolo da Trento (1429 settembre 4). Pergamena di mm 374 x 597, in ottimo stato di conservazione; sul verso nota di mano quattrocentesca, Copia unius instrumenti in libro veteri feodorum / et iurium Triden(tinorum) conscripti.

Altra copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 53, n. 2b [C], redatta, a partire da [B¹] (ex quodam libro antiquo castri Boni Consilii Tridenti compaginato in membranisque conscripto per fidelem scriptorem...), dai notai Simone Pathonnus del fu ser Gottardo Pathonnus, Girolamo Gallo del fu Guglielmo Gallo, Aldrighetto Gaudento di ser Donato Gaudenti e sottoscritta da Bernardo Nuvolone da Mantova (1531 dicembre 23). Sesterno cartaceo di mm 217 x 326, in buono stato di conservazione.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 53, n. 3 [B³], redatta, a partire da [A] (in apertura c'è il rinvio al folio XX°) da una mano della seconda metà del Quattrocento. Foglio cartaceo di di mm 215 x 315.

Si rinuncia a segnalare le varianti, deteriori, di [B²], [B³] e [C]. È possibile – stando al repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile – che in APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 60, vi fosse un'ulteriore copia del documento in questione, che attualmente manca.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 78, pp. 188-190; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 70, pp. 154-160; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 553, pp. 34-35 (estratto, con data giugno 1).

C'è un errore nella data: il primo luglio 1204 era un giovedì e non un martedì (HUTER propone per questo di correggere iunii).

Carta de iure episcopi apud Xoneburg^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo quarto, indictione septima, die martis primo mensis iulii, in ecclesia Sancte Marie de^{b)} / Xuneburgo, presentibus domino Turcone Tridentine ecclesie decano, domino Vollanto preposito Sancti Michaelis, domino Conra/do^{c)} capellano canonico Tridentino et magistro Viviano canonico, domino Ioanno^{d)} presbitero et capellano, Federico de Follandres^{e)} / canonico^{f)}, committe Odolrico et committe Henrico^{g)} de Hepan^{h)}, committe Odolrico de Flaono, domino Artemanno presbitero et / domino Ugone de Tovres, Wilielmo de Valturmo, Otoneⁱ⁾ et Balduino de^{j)} Furmiano, Federico de Wineco^{k)}, Conrado^{c)} de Griffestaino^{l)}, Torengo iuve/ne de Furmiano, Petarino, Moscardino filio Moscardi de Tridento, Segadoro^{m)} de Heno, Iacobino de

Furmiano, Adelpreto de Sarantina et / Ancio de Lietestaineⁿ⁾, Eng(e)lmaro^{o)} Taranto^{p)}, Folcomaro^{q)} de Sancto Martino, Pabo, Diepoldo^{r)}, Ottone Craxenaro, Goçalco de Sancto Martino, Odolrico / de Mourito^{s)}, Conrado et Odolrico de Xoneburgo, Bertoldo^{t)} Liutharo atque domina Liucarda decanesa de Xoneburgo et domina Geltrudis^{u)} Co/ratina, domina Cristina et domina Armengarda eius sorore et domina Adeleita de Croxone et domina Adeleita^{v)} de Felles^{w)} et domina Armengarda de Aicha / et domina Iudeta^{x)} et domina Matelda de Hoenstaine^{y)} et domina Matelda de Mori et domina Adeleita^{z)} de Rixolo^{aa)} et domina Sophia sorores et domina Mergar/da de Rixolo et domina Berta atque domino Albano et Odolrico Xoneburgaro^{ab)}, capellanis dictarum dominarum, et aliis multis.

Ibique dominus Conradus, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopus, cum defuncta esset domina abbatissa olim in eodem monasterio de Xoneburgo^{ac)} commoran/te^{ad)} et adhuc prefatum monasterium abbatisse careret, dixit se velle idem dominus episcopus per prenomatas dominas et monachas prememorati monasterii et^{ae)} / per vasallos et ministeriales prefati monasterii sire^{af)} iura beati Vigili martiris Christi que habet in prememorato monasterio.

Que suprascripte domine / omnes, communicato consilio ministerialium ecclesie de Xoneburg^{ag)} et deliberato, dixerunt per hobedientiam qua tenentur domino episcopo Tridentino. Insuper / Folcomarus^{ah)} de villa Sancti Martini et Bertoldus miles de Xoneburgo^{ac)} et Oto^{ai)} de villa Sancti Martini et Conradus frater eius et Pabo miles de villa Sancti Martini et / Odolricus de villa Sancti Martini, tactis^{aj)} sacrosanctis euvangeliis, ad sancta Dei euvangelia iuraverunt dicendi pure veritatem^{ak)}, unanimiter et concorditer / cum^{al)} suprascriptis dominabus et monachabus prefati monasterii, per eorum sacramentum dixerunt concorditer et unanimiter, dominus Folcomarus suprascriptus videlicet pro eis, omnibus vi/ris et mulieribus et pro se et de^{am)} eorum consensu et voluntate et eis presentibus et confirmantibus dictum ipsius Folcomarii et non contradicentibus: quod illa domina / abbatissa, q(uam) concorditer monach(e) illius monasterii elligerint et acceperint in dominam^{an)} abbatissam^{ao)}, debet venire coram episcopo Tridentino^{ap)} et ab eo debet cum uno libro / recipere^{aq)} investituram de omnibus secularibus rebus ad prefatum monasterium pertinentibus et de illo eodemque monasterio similiter, et cum electa fuerit domina abbatissa, / interim nullam investituram feodi ipsa facere potest, nisi prius hec fiant. Si vero discordia oriretur vel fuerit inter dominas de electione abbatisse, ita quod non possent^{ar)} se concordare, / episcopus Tridentinus de suo iure potest et debet eis dare abbatissam quem^{as)} voluerit. Item et si episcopus perrexerit ad curiam inperatoris vel regis, abbatissa eiusdem monasterii / debet ei et suis omnibus plenarie servire aput Stercing^{at)}, et si in illo servicio aliquid defficeret officiales episcopi debent boves et equos abbatisse accipere et pignori / obligare, ut servicium plenum fiat episcopo.

Insuper et cum ad curiam Romanam cum rege vel imperatore in expeditionem iverit, domina abbatissa debet ei dare^{au)} unum / bonum et onorabilem soumarium cum duobus bonis cossinis cum I mantile et toalla et II bacinis intus et pelle orsina desuper, cum bono scutiffero, / insuper et militem bene ornatum^{av)} cum equis et armis ad remuneramentum abbatisse, qui cum episcopo de cetero eat in expeditionem, si episcopus voluerit, et ad eius expensis / a Tridento in antea. Insuper dicimus quod episcopus Tridentinus ius habet in monasterio de Xoneburg^{aw)} investiendi insimul cum abbatissa advocatum illius loci / de advocatia, et aliter non debet fieri investitura. Dominus vero episcopus Tridentinus habet propriam capellam Sancti Vigili in forciori et alciori illius montis et proprium palacium aput ipsam capellam, in quo debet hospitari cum venerit illuc. Qui dominus episcopus debet semel in anno, in festo Nativitatis vel Resurrectionis Domini, esse illuc et facere festum cum domina abbatissa et dominabus suis cum quantis militibus voluerit. Item et quocienscumque in anno / idem dominus episcopus illuc sine multa maxima moltitudine militum esse voluerit bene et onorifice debet ei serviri, sibi et suis, quantumcumque / ibi stare et esse volluerit. Domina vero abbatissa et omnes qui subiacent monasterio debent facere rationem pro episcopo omnibus conquerentibus de eis donec ipse episcopus / ibi steterit, postea abbatissa et eius advocatus, cum fuerit presens^{ax)}, debent rationem facere. Si vero abbatissa vel eius advocatus non possent aliquem vel aliquos coercere / ad rationem faciendam sub se, episcopus debet illum vel illos coercere et bene rationem de illo facere. Insuper, si domina abbatissa male et ignominiose / ministraret bona ecclesie illius, episcopus predictus potest et debet eam coercere et facere eam desistere a malis operibus; audita est querimonia a / dominabus et monachis illius loci de ea^{ay)} et a ministerialibus earum^{az)}, episcopus debet de suo iure et potest eam deponere et ab ipso monasterio remove. Dicimus etiam: / si domina abbatissa ad curiam episcopi perrexerit, episcopus debet ei concedere medietatem sue maioris tabule a dextra sua, ubi ipsa cum dominabus suis possit / onorifice permanere, et de aliis tabulis palatii sui ad subficientiam^{ba)} sue gentis et onorifice debet serviri. Insuper, si aliquis agravaretur a sententia domine / abbatisse vel ab ipsa domina abbatissa vel a suis, ad episcopum Tridentum potest^{bb)} et debet appellare et ab eo vel eius sententia nemo ex eis potest appellare de iure; cocus vero / et pistor et cellerarius, officialis vel gastaldio nullam habent appellationem. Et si aliquis de ministerialibus monasterii pro aliquo negotio fuerit ex/pulsus de episcopatu Prixinensi et ad episcopum Tridentinum devenerit, episcopus debet eum onorifice secundum ordinem suum^{bc)} tenere, donec illum ad concordium duxerit et reconcilia/bit. Insuper dominus episcopus debet dare abbatisse omni anno ante carnislevamen XXIII^{or)} galetas olei, si miserit pro eo, et ipsa debet mittere cellerario episcopi pan/num decentem ei ad duas caligas et unum cultellum vel ratorium vel securim, et cellerario episcopi de Cavedeno I

destralem in uno anno et I securim in alio anno, / et cellerario episcopi de Arcu omni anno I tunicam sibi convenientem et I securim vel cultellum, et ille celerarius de Arcu debet dare domine abbatisse nuncio omni anno II ga/letas vini et faxum I feni et hospicium sibi et suis equis cum igne et aqua. Et omnes pertinentes ad dictum monasterium de Xoneburgo^{bd)} in toto episcopatu Tri/dentino non debent solvere aliquod toloneum^{be)} de his^{bf)} que monasterium indigerit et in domibus eorum etiam, et hoc dicimus tantum de ministeriali/bus et familia monasterii, nisi forte essent mercatores. Que omnia suprascripta ita per obedienciam et per eorum sacramenta, ut supra legitur, dixerunt et manifestaverunt ita verum esse.

Qui dominus episcopus Conradus / dixit^{bg)} omnibus suprascriptis audientibus: «hec omnia recipio a vobis, extra iudicium et salvis rationibus omnibus ecclesie Tridentine; si maiores rationes / et iurisdictiones habere debet in loco isto, quod per hec, que superius scripta sunt^{bh)} et manifestata, nullum fiat ei preiudicium nec aliquid ei noceat».

Ego Ercetus, domini F(ederici) imperatoris notarius, hiis omnibus suprascriptis interfui et hanc cartam ex mandato prefati domini episcopi scripsi.

- a) B¹ Xonneburch; KINK Xoneburch. b) A, B¹ segue, all'inizio della riga seguente, de iterato.
 d) B¹ Chonrado. d) KINK, HUTER Iohanne. e) B¹ Follanders; KINK Villanders. f) B¹ can(oni)cis, ma con -i- espunta. g) B¹ Heinrico. h) B¹ Epan. i) B¹ Ottone. j) B¹ de iterato. k) B¹ Weineko.
 l) B¹ Griffenstein; KINK Griffestano. m) HUTER Segardo. n) B¹ Lictenstein. o) KINK Englmaro.
 p) B¹ Tharanto. q) B¹ Folcmaro. r) B¹ Dyapoldo. s) B¹ Maurito. t) KINK, HUTER Bertholdo.
 u) KINK *corregge* Geltrude; HUTER *aggiunge* de. v) B¹ Adelleita. w) KINK Velles. x) A Iudetai con -i- depennata; B¹ Iudetai. y) B¹ Hovenstein. z) KINK Adelleita. aa) B¹ Rixalo. ab) B¹ Xonenburgaro. ac) B¹ Schonenburgo. ad) KINK commorata. ae) B¹ omette et. af) B¹, KINK scire.
 ag) B¹ Xonenburg. ah) KINK Folcomarius. ai) B¹, KINK Otto. aj) B¹ aggiunge et. ak) KINK *integra* et. al) A, B¹ dum. am) B¹ omette de. an) KINK *corregge* elegerint. ao) B¹ segue et in. ap) B¹ albatissam, in questo caso con l espunta; ma sembra che B¹ scriva quasi sempre proprio albatissa.
 aq) B¹ accipere. ar) B¹ posset. as) KINK *corregge* quam. at) B¹ Stertzing. au) KINK *omette* dare.
 av) B¹ armatum. aw) B¹ Schon(en)burg. ax) KINK fuerint presentes. ay) A segue episcopus espunto tramite sottolineatura; B¹ episcopus. az) B¹ eorum. ba) B¹ sufi/ficientia. bb) B¹ potius.
 bc) B¹ omette suum. bd) B¹ Schenburgo. be) KINK theloneum; HUTER teloneum. bf) B¹ hiis.
 bg) B¹ *invece* di Con(radus) dixit *scrive* condixit. bh) B¹ per hoc, quod superius scriptum est.

53.

1189 ottobre 13, Egna (Bz)

Corrado, vescovo di Trento, concede ai rappresentanti degli abitanti di Egna la libertà di vendere e acquistare gli edifici nel sobborgo, fermo restando l'obbligo di

pagare un affitto annuo al vescovo e di rispettare gli altri diritti di cui questi gode in quanto fondatore.

I f. 22r, col. di sinistra. Numerazione antica: XLVI. – Copia autentica [B¹].

II ff. 40v-41v. Numerazione antica: XLVI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolìs, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica (introdotta però dalla formula Exemplum ex authentico renovatum): ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 6 [B²], redatta dal notaio Salomone e sottoscritta anche dai notai Erceto e Çaudinus (1210 febbraio 7). Pergamena di mm 172/140 x 437, in buono stato di conservazione; sul verso, di mano attribuibile alla seconda metà del XIII secolo, facta in libro.

Edizioni: HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 48, pp. 139-142 (da [B²]); R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 35, pp. 92-96; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 453, pp. 247-248 (da [B²], segnalando in nota le varianti di [B¹], ma con una certa confusione).

Sull'ampliamento del borgo si veda il doc. 163.

Carta^{a)} de edifficatione burgi de Egna.

(SN) In nomine Domini. Die veneris terciodecimo intrante mense / octubris, in presentia domini Bonomi sacerdotis et plebani / de Fleme^{b)}, domini Bertoldi sacerdotis Sancti Floriani, Ropre/ti^{c)} de Salurno, Ermanni^{d)} gastaldionis infrascripti domini episcopi, Turin/gi et Egini^{e)} de Formiano, Iacobini de Cornalano, Vilani, Cunradi^{f)} / et Wilielmi germanorum et Aldrigeti filii Girardi^{g)} et Barile filii / Ermanni^{h)}, omnes de Egna, et aliorum.

Investivit dominus Conradusⁱ⁾, / Tridentine sedis venerabilis episcopus, Hermannum, Gerardum et^{j)} / Martinum Strambum, Iohannem Blancolini, Trintinum, Martinum / Gertrude, Iacobinum^{k)} Fotonçum^{l)} et dominum Olvradinum^{m)} de Henoⁿ⁾, sum/mentem^{o)} sua vice et vice et nomine omnium concivium et abitorum / subburgii^{p)} de Egna, quod construxerat et fundaverat ad honorem Dei / et beati Vigillii et Casadei, habitatorum, dico, tam eorum qui tunc eiusdem / subburgii^{p)} habitatores fuerant quam qui futuri erant^{q)}, per se et per eorum / heredes nominative de casamentis et casalibus eiusdem suprascripti sub/burgii^{p)} apud Egnam edificati amodo in antea, habenda et / tenenda in infrascriptum modum in integrum^{r)} in perpetuum, eo tenere: / ut quicumque in illo suburbio casamentum seu casale habet / seu adquisierit^{s)}, illud cum suis heredibus aut cui dederint in infrascriptum tenorem ad fictum anualiter solvendum secundum usum / et consuetudinem domorum Tridentini mercati habere et tenere / debeant in

perpetuum, scilicet vendere, donare et pro anima^{t)} / iudicare, ut infra legitur, cui voluerint, salvo ficto; ita tamen quod, si / eorum aliquis suum casale vendere voluerit, dominum episcopum in primis^{u)} debeat interrogare et, si / emere voluerit, XX^{v)} s(olidos)^{w)} ad minus quam uni alii sibi dare debeat; quod si emere noluerit, vendat / cui velit, ficto tamen domino salvo in integrum^{x)}, exceptis famulis et hominibus de masnata^{y)} extraneorum dominorum / in integrum^{r)}, masnatis tamen domini Henrici de Egna non exceptatis^{z)}; ecclesie alicui extranee similiter iudicare / non debent, set ecclesie tantum Sancti Vigiliū iudicari^{aa)} possunt, ad honorem tamen^{ab)} episcopatus; set si ecclesie ali/cui extranee iudicat(ur)^{ac)}, illud casale a domino episcopo sive ab eo qui succedit pro X^{ad)} libris denariorum veronensium / reddim^{ae)} debet et, si sic reddim^{ae)} vult, ecclesia amplius exigere non debeat. Habitatores / autem^{af)} predicti loci pro quolibet integro casali XX^{v)} solidos denariorum veronensium et pro dimidio casali X^{ad)} solidos omni / anno prenominato domino episcopo aut eius in episcopali dignitate succes(sori) in kalendis marci aut octo dies / ante vel post solvere debeant nomine ficti, ita videlicet quod quicumque suum fictum per annum I^{ag)} solvere / supersederit^{ah)}, in secundo anno duplare debeat et, si per II^{ai)} annos non solverit, in tercio anno duplare teneatur, / si vero per tercium annum solvere neglexerit, in electione^{aj)} episcopi sit utrum fictum an^{ak)} casale ab eo acipere / vellit. Si^{al)} vero aliquis ibi commorantium^{am)} suum casale vendere voluerit et dominum episcopum non interrogaverit / et ad rei venditionem accesserit, is^{an)} qui hoc fecerit sua i(m)ponemata et iura amittat, set, si cum^{ao)} / voluntate et per verbum domini episcopi vendiderit, vendat, sicut superius legitur, ficto salvo, et dominus episcopus libram unam piperis / pro confirmatione suprascripte secunde venditionis habere debeat. Si autem aliquis infra suprascriptum suburgium^{ap)} aut exterius ibi / vita in offensam aliquam inciderit^{aq)}, ante^{ar)} episcopum vel eius gastaldionem quem ibi habebit^{as)} rationem faciat; de facto vero negocia/torum^{at)} ante gastaldionem similiter fiat. Nullus autem absque parabola et verbo^{au)} domini episcopi in predicto burgo aliquid / infeodare seu turrim construere possit nec^{av)} liceat; concives vero et negociatores suprascripti loci^{aw)} sicut Tridentini, et Bauçanenses^{ax)} / concives et negociatores, liberi ab omni teloneo et exactione eant et pergant. Et sic suprascriptum forum episcopi ad ma/nus liberum^{ay)} permanere debeat in perpetuum^{az)}, ita quod a suprascripto domino episcopo seu a suis successoribus alicui homini sive / alicui persone infeodari non possit vel debeat, quod si infeodaretur a dactione^{ba)} ficti liberari debent^{bb)} et liberi permaneant, quia sic prememoratus dominus episcopus fieri statuit atque in posterum firmitate^{bc)} conservandum sanctivit^{bd)}. /

Actum est hoc in suprascripto suburbio, feliciter. Anno dominice nativitatis M C LXXXVIII^{be)}, indictione septima.

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico^{bf)} condam imperatore serenissimo notarius factus, interfui et ex / mandato prefati domini episcopi hoc scripsi et in hanc publicam formam redegì atque / unius tenoris duo brevia^{bg)} exinde^{bh)} scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et^{bi)} / legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum aposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palatii notarius, autenticum / huius exempli vidi et legi, et quod / in ipso continebatur et ita et^{bi)} in isto ex/emplo continetur, et me subscripsi et signum meum appossui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli Alberti notarii vidi et quod in eo conti/nebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil / plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno / Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

a) C omette Carta. b) B² Flemme. c) KINK Roperti. d) B² Hermanni. e) B², C Hegini. f) B² Conradi. g) B² Gerardi. h) B² Hermanni; C Germani. i) C Chonradus. j) B², C omettono et. k) B² Iacobum. l) B² Fotonzum. m) B² Olwradinum. n) B² Eno. o) B² summentes. p) B² suburbii. q) B² fuerant. r) KINK omette in integrum. s) B² aquisierit. t) B² per animam. u) KINK in primum. v) B² viginti. w) B² soldos; KINK solidis; HUTER solidos. x) KINK, HUTER omettono in integrum. y) KINK macinata. z) B² aggiunge et. aa) KINK, HUTER iudicare. ab) KINK nostri. ac) KINK iudicant. ad) B² decem. ae) B² redimi. af) C aut. ag) B² unum. ah) C supersedit. ai) B² duos. aj) B² aggiunge domini. ak) C a. al) B² sin. am) B¹, C commemorantium. an) C hiis. ao) KINK *scribe* sicut *invece di* si cum. ap) B² suburbium. aq) C incidit. ar) B² aggiunge dominum. as) C habebis. at) B² aggiunge in dicto negociatorum. au) B² aggiunge atque consensu. av) B² seu. aw) B² *scribe* fori de Egna *invece di* loci. ax) B² Bauzane(n)s(es). ay) C liberum ad manus; B² *invece di* forum ... episcopi *scribe* forum de Egna liberum ad manus episcopi. az) B¹ perpetu(m). ba) B² a datione; C ad actionem. bb) KINK debeant. bc) B², C firmiter. bd) KINK, HUTER sancivit. be) B² millesimo centesimo octuagesimo nono. bf) B² Federico. bg) B¹ breveia, *con seconda e espunta*. bh) C exempla. bi) C omette et.

54.

1200 marzo 9, Trento

Per dirimere la lite tra i fratelli Adamino e Gerardo de Bella a proposito del feudo che era stato del loro nonno e del loro padre, Corrado vescovo di Trento affida la causa a Nicolò da Egna e Adelpreto da Madruzzo; Nicolò dichiara che il feudo deve essere di un giudice, per cui se non vi è un giudice nella casata il beneficio deve tornare al vescovo, il quale comunque non intende pronunciarsi sulla lite in questione.

I f. 22r, col. di destra. Numerazione antica: XLVII. – *Copia autentica* [B].

II ff. 41v-42r. Numerazione antica: XLVII. – *Copia autentica* [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 65, pp. 142-144. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 516.

Sul «feudo del giudice» si veda anche il doc. 183.

Carta laudi super feudum Henrici^{a)} de Bella.

(SN) Die nono intrante marcio, in Tridento, in episcopali / palatio domini episcopi, in presencia domini Baldrigi causidici, / comitis Odolrici de Fladono, domini Riprandi causidici, / Erceti notarii et aliorum plurium.

Ibique, coram domino Conrado^{b)}, / Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopo, et eius curia, dominus Ada/minus de Bella, petens ab ipso domino episcopo ut deberet sibi / satisfacere in medietate sui feodi quod eius avus et pater / olim ab ipso episcopo et ab suis antecessoribus tenuerunt, di/cens ipse Adaminus investituram de eo feodo ab ipso domino si/bi factam fuisse et sacramentum fidelitatis ipsi domino prestitisse, / et quod dominus Gerardus eius frater, pro se et suo nomine, olim dictum feodum / servisse^{c)} et certam pensionem per decenium singulis annis pro sua / parte dicti feodi ipsi Adamino prestitisse, et ibi quoddam instr/umentum publicum a parte ipsius Adamini per manum publice persone confectum / hostendebatur^{d)} expressim; et enim quidem dominus Gerardus de la Be/la, frater ipsius Adamini, viva voce respondebat et dicebat per / longissimum tempus dictum feodum et eius condiciones fecisse, et quod / dictum feodum ei Adamino pertinere non debere, maxime quia / dictum feodum ad iudicem pertinet et non ad laicum, quare dicit de / beneficio feodi ipsius, dictus Adaminus nichil subsequi / meretur; et cum ista et plura alia hinc inde allegarentur, / dominus episcopus suprascriptus in dominum Nicolaum de Egna et Adelpretum / de Madruço dictum factum commisit, ut quid^{e)} de hoc facto de/beret fieri per pares curie deberet cognosci et laudari. /

Habito quorundam nobilium vasallorum curie consilio, dictus^{f)} / Nicolaus de Egna tale laudamentum per curiam fecit, dicens / feodum suprascriptorum dominorum Girardi^{g)} et Adamini fratrum, quod detinent / a domino episcopo Tridentino, feodum iudicum esse «et ad iudicem debere pertinere lauda/mus, et hoc ita si de domo sua, vel aliquis de domo sua non esset / iudex, quod dictum feodum debet in suprascripto domino^{h)} devenire, et tunc / dominus cui vellet

quod iudex esset posset illud feodum dare et assi/gnare. Instrumentum quod est inter eos dominum Gerardum et suum fratrem / Adaminum in suo robore et firmitate permaneat, salvis / promissionibus et pactis ipsius instrumenti». Audiens hec, dominus / episcopus dixit: «ego, propter hoc, non aufero neque do aliquam rationem / domino Gerardo neque domino Adamino».

Anno Domini millesimo ducesimo, indictione tercia.

(SN) Ego Omnebonum, notarius domini imperatoris Henrici, in/terfui et rogatus scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius vidi, legi etⁱ⁾ / exemplavi et me subscripsi et signum meum apposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius^{j)}, autenticum huius / exempli vidi et legi et quod in illo con/tinebatur ita et in hoc exemplo continetur, et me subscripsi et signum meum apposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli Omneboni notarii vidi, et quod in eo conti/nebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil / plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet, et anno / Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} C Heinrici. ^{b)} C Chonrado. ^{c)} C fuisse. ^{d)} C ostendebant. ^{e)} KINK, HUTER quod. ^{f)} HUTER dominus. ^{g)} C Gerardi. ^{h)} C in suprascripto domino debet. ⁱ⁾ C omette et. ^{j)} B notarius in interlinea.

55.

1188 giugno 24, Cles (Tn)

Arpone del fu Arpone da Cles vende ad Alberto, vescovo di Trento, la curia che possiede a Naturno in val Venosta, con tutti i diritti relativi dal fiume Tel fino a Malles, per 1.400 lire veronesi. Cristina, madre di Arpone, rinuncia ai suoi diritti in merito e dà il suo assenso.

I f. 23v, col. di sinistra. Numerazione antica: XLVIII. – Copia autentica [B].

II ff. 42v-43r. Numerazione antica: XLVIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 44, pp. 131-133; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 29, pp. 77-79; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 438, pp. 235-236 (con data 25 luglio).

C'è un errore nella data: il 24 giugno 1188 era venerdì e non lunedì (per questo HUTER propone di correggere in kalendas augusti).

Carta reffutationis cuiusdam^{a)} curie in Naturnis a domino Arpone de Clexo^{b)}.

(SN) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis milesimo centesimo / octuagesimo octavo, die lune qui fuit octavo^{c)} kalendas iullii, indictione sexta.

Arpo filius condam / Arponis de Cleis, qui lege se confessus fuit vivere / Romana, pro precio denariorum veronensis monete librarum mille / et quadringentas, quas se accepisse confessus fuit, fecit datam, ven/ditionem et cartam venditionis ad proprium in dominum Albertum, Tridentine / sedis illustrem episcopum, nominative de curia sua quam habere et detinere / visus est ad proprium in valle Venust in loco qui dicitur ..^{d)}, scilicet de ca/sis, casualibus, ortis et arboribus, terris aratoriis et pradis, coltis, / desertis et divis^{e)} et indivis et cum omni iure, asio et utilitate / predictae curie, tam in^{f)} planis quam in montibus pertinente et universaliter / de omni et toto eo quod habet aut habere debet a flumine Telli / superius in totam vallem Venustam usque ad locum qui dicitur Malle, / videlicet ecclesias, advocatias, vasallos, masnatas et de omnibus / sibi in suprascripta curia aut in valle Venusta pertinentibus, quicquid / sit aut ubicumque sit in integrum^{g)}, eo tenore: ut ipse qui supra memoratus / dominus episcopus suprascriptam venditionem nomine et vice episcopatus et ecclesie Sancti Vigili/ii atque Casadei Sancti Vigili/ii a prescripta die in antea habere, tenere / ac possidere debeat in perpetuum et facere exinde cum superioribus / et inferioribus, cum introitibus et exitibus, silvis, paludibus, ripis, / rupinis et arboribus, stillicidiis, sallectis et aqueductibus, cum / omnibus suis pertinentiis seu sibi pertinentibus, cum capulis et pascuis^{h)} et / generaliter cum omni iure et actione quam habet sive habere debet in predictis locis, / quicquid sit aut ubicumque sit, tam in montibus quam in planiciis in integrum^{g)}; etⁱ⁾ pro/misit prefatus Arpo per se et per suos^{j)} prenominate domino episcopo et suis succes/soribus suprascriptam venditionem ab omni homine legitime defensare, quod si / defendere non potuerit aut nolluerit vel si qualibet sumta occasione / per se seu per sumissam personam oc^{k)} datum, venditionem sive venditionis cartam in/fringere presumpserit ratamque et illibatam non conservaverit dampni in quod inci/derit duplum, prout in tempore fuerit aut valuerit, sub extimatione in con/simili loco resarcire promisit, nullo^{l)} sibi in suprascripta venditione iure re/tento, stipulatione subnixa, quia sic inter eos convenit.

Actum in / Cleisse^{m)}, in choro ecclesie Sancte Marie plebis de Cleis, feliciterⁿ⁾.

Signum +^o) manus suprascripti Arponis venditoris qui hanc cartam / fieri rogavit ut supra.

Signa + + + +^o) ma/nuum Fedrici de Arcu, Gisloldi de Sillano, Bertoldi vicedomini de Cleis, / Ribaldi de Cagnao, Vidalis et Adelpreti Correça(n)^p) testium. /

Ibique domina Cristina, mater prescripti Arponis, senatui consulto^{q1)} omnique / iuri et rationi quod per datum vel per^{r)} contracambium habebat omnique subsidio le/gum per quos se adversus suprascriptam venditionem iuvare^{s)} posset penitus abrenuntiavit, / et in aliis bonis que habet bene consultum fore sibi suumque ius bene habere dixit, suprascripteque venditioni / assensum atque parabolam dedit.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris invictissimi notarius, suprascripte / venditioni interfui / et tradidi et exinde hoc instrumentum rogatus scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius exempli vidi, legi / et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, diē ve/neris secunda exeunte iunio¹⁾. / (S) Ego Conradinus^{u)}, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempli vidi et legi et me sub/scripsi et meum signum aposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli Alberti notarii vidi, et quod in eo contine/batur autentico continetur et in isto exemplo, nichil / plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet, et / anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} B -dam sopra la linea, con segno d'inserzione. ^{b)} C la rubrica è scritta dopo un'altra, della quale rimane solo la parola De, mentre il resto è stato quasi completamente eraso (forse era stato erroneamente ripetuto De edificatione burgi de Egna). ^{c)} C qui octawus fuit. ^{d)} Così B; C omette anche il gemipunctus. Come riportato nella rubrica, si tratta di Naturno. ^{e)} B d- corretta su p-. ^{f)} C omette in. ^{g)} KINK omette in integrum. ^{h)} HUTER pasculis. ⁱ⁾ C omette et. ^{j)} HUTER integra heredes. ^{k)} C, KINK hoc. ^{l)} C nulla. ^{m)} C Cleis. ⁿ⁾ C omette feliciter. ^{o)} Ogni signum è formato da tre tratti verticali e due orizzontali; C lascia uno spazio in bianco. ^{p)} KINK Correçani. ^{q)} KINK senatusconsulto. ^{r)} C omette per. ^{s)} C invitare. ^{t)} C iunii. ^{u)} C Chonradus.

¹⁾ Dig. XVI, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 238-241).

56. (= 49*)

1190 giugno 24, Bolzano

Avendo i rappresentanti delle comunità delle pievi di Bolzano e di Keller giurato di restituirsì reciprocamente i beni comuni sequestrati da vent'anni a questa parte (pascoli, boschi, strade, sentieri, bacini, rogge e acquedotti), Corrado, vescovo di Trento, detta le norme riguardanti i beni in comune e le sanzioni per i trasgressori; le pene pecuniarie dovranno essere consegnate per due terzi al vescovo e per un terzo al conte del Tirolo.

Il documento si trova una volta nel Minor e, due volte, nel Maior: come copia dal Minor e (doc. 49) come copia tratta da una copia su pergamena del testo presente nel Minor, che ne è quindi indirettamente l'antigrafo.*

I f. 23v, col. di destra. Numerazione antica: XLVIII. – Copia autentica [B].

II ff. 43r-44r. Numerazione antica: XLVIII (forse corretto da XLVIII; segue XLVIII iterato e depennato). – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolìs, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 220r-221r. – Copia autentica [D] (si veda il doc. 49*). Dipende da [C²] e dunque indirettamente da [B].

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 28 [C²], redatta dal notaio Zaccheo (1280 aprile 22) a partire da [B] (scrive instrumentum super librum beati Vigiliì inventum). La pergamena, di mm 182/149 x 521, è in buono stato di conservazione; sul verso, nota di mano attribuibile alla seconda metà del XIII secolo o trecentesca: Instr(umentu)m relevatum de libro beati Vigiliì.

Edizioni: J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 51, pp. 145-147 (da [C²]) e n. 52, pp. 147-148 (da [C¹]); R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 39, pp. 99-102; H. WOPFNER (ed), Urkunden, n. 106, pp. 155-156; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 459, pp. 253-254.

Sui diritti del vescovo e del conte del Tirolo a Bolzano si veda anche il doc. 241.

Carta co(mun)itat(um)^{a)} plebium de Bolçano et de Keler^{b)}.

(SN) In nomine Domini Dei eterni. Anno incarnationis eius millesimo C LXXX, / indictione VIII, die dominico qui fuit VIII kalendas iulii, ante ecclesiam ple/bis de Bauçano, in presentia magistri Romani, Rodegerii presbiteri de Marnigan^{c)}, / Odulrici capellani, Rodegerii de Livo, Remberti^{d)} de Sillo, Henrici Çupan, Le/onis de Tiral^{e)}, Swikerii^{f)} et fratris sui Utonis de Montalbano, Bertoldi de Griffensten^{g)}, / Çuconis^{h)} et Egenonis de Formiano, Bernardi de Bauçano et aliorum.

Cum / plures boni homines de comunitate plebium de Bauzanoⁱ⁾ et de Kellare, scilicet Iohannes / vilicus, Ropretus, Liupeman^{j)}, Urxo^{k)} et alii octo de Bauzanoⁱ⁾; item Enricus, Artu/icus, Elboinus, Adam et alii octo de Kellare, rogatu tocius comunitatis et consensu et precep/to domini Conradi^{l)}, Tridentini episcopi, iurasent disserrere et consignare sine fraude totum / comune^{m)} intromissum vel inpeditum a XX annis usque modo, scilicet pascua, / nemora, stratas, semitteria, aquaria, ruçaliaⁿ⁾ aquarumque ductus, et cum predic/ti iurati, ex utraque comunitate XII, segregassent et consignassent predictum / comune, dominus Conradus, Dei gratia Tridentinus episcopus, satisfaciens petitionibus et utilitati to/cius comunitatis prescriptarum plebium, omnia de comuni ad plenum eis a/periens, tale statutum inter eos composuit, tocius comunitatis consensu: / quod nemo milex, burgensis vel rusticus aut alius presummat in/tromittere vel ulterius inpedire aliquid de iamdicto comuni, sicut / a prefatis iuratis est consignatum, et quando de eodem comuni secare / voluerint, comuni consilio^{o)} secare debent post festum sancti Iohannis baptiste / et non ante^{p)}, et prima die quando comuniter secare ceperint, tam milex quam burgensis / et rusticus, tam dives quam pauper, duos tantum secatores habeant et non plu/res. Quicumque vero talem constitutionem infringere presumpserit^{q)} et de pre/dicto comuni aliquid de cetero intromiserit vel inpedierit, si milex / vel burgensis fuerit L lib(rarum)^{r)} veronensium bando subiaceat, si vero rusticus / fuerit X lib(rarum)^{r)} bando subiaceat, et qui prescriptam monetam vel tantum / valens non habuerit, quicquid^{s)} apud eum inventum fuerit sibi auferatur^{t)}. / Si autem aliquis ex precepto vel consensu domini sui predictum pactum in aliquo fregerit vel violaverit, X libras solvat et dominus / eius, ex cuius precepto vel consensu hoc fecerit, L librarum bando / subiaceat. Preterea, quicumque milex, burgensis aut rusticus / aliquid nemus de sepedicto comuni succenderit^{u)}, penam et am/putationem manus incurrat vel eam competenti precio a domino episcopo re/dimat. Omnium vero predictorum bandorum due partes reddantur domino^{v)} / episcopo Tridentino et tertia pars comiti de Tiral^{e)}, et promisit prefatus / dominus episcopus pro se suisque successoribus et predictus Enricus Supan pro / domino suo comite Adelpreto de Tiral^{w)} quod nulli, qui predictum pactum / refringerit vel violaverit^{x)}, bannum predictum dimittent.

(SN) Ego Ropretus, imperatoris invictissimi F(ederici) notarius, interfui / et iussu prefati domini presulis scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, auten/ticum huius vidi, legi et exemplavi et me sub/scripsi et meum signum apposui.

(SN) Anno Domini M ducesimo XVIII, indictione VI, dię veneris / secundo exeunte iunio. (S) Ego Conradinus^{y)}, domini Henrici Romanorum imperatoris

notarius, / autenticum huius exempli vidi et audivi et legi / et me subscripsi et meum signum aposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenti/cum huius exempli²⁾ Ropreti notarii vidi, et quod / in eo continebatur ita et in isto continetur, nichil / plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et / anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me sub/scripsi.

^{a)} C¹ co(m)itatus; WOPFNER comunitatis. ^{b)} C¹ et Keller. ^{c)} KINK Marniga. ^{d)} D Reberti; WOPFNER Rembreti. ^{e)} C¹, D Tirol. ^{f)} D Zwikerii; WOPFNER Swikeri. ^{g)} C¹, KINK, HUTER Griffenstein; D Griffenstein. ^{h)} D Zichonis. ⁱ⁾ C¹ Bozano. ^{j)} KINK Liupernas. ^{k)} D Vixo. ^{l)} B *segno abbreviativo superfluo su -i*. ^{m)} D *invece di comune scrive* coram me. ⁿ⁾ D rugalia. ^{o)} D concilio. ^{p)} KINK antea. ^{q)} D presumpserint. ^{r)} HUTER libras. ^{s)} C¹ *quidquic; D aggiunge* autem. ^{t)} C¹ *auffeatur*. ^{u)} C¹ *succendet*. ^{v)} D *domino iterato*. ^{w)} D Tirol. ^{x)} D *refringerint* vel *violaverint*. ^{y)} D Conradus. ^{z)} B, D *exemplum*.

57.

1214 ottobre 15, Trento

Federico, vescovo di Trento e legato imperiale, con il consenso dei canonici, conferma l'atto con cui ha reso libero ed esente l'ospedale dell'altopiano del Renon, che potrà essere sottoposto solo al vescovo.

I f. 24r, col. di sinistra. Numerazione antica: L. – Originale [A].

II f. 44r-v. Numerazione antica: L (preceduto da XLVIII depennato). – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolìs, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 124, pp. 282-284; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 665, pp. 120-121 (con data ottobre 17). Regesto: E.G. VON PETTENEGG, *Die Urkunden*, n. 13.

L'atto che viene confermato è quello riportato al doc. 58; sull'ospedale dell'altopiano del Renon si vedano anche i docc. 116 e 186. C'è un errore nella data: il 15 ottobre 1214 era mercoledì e non venerdì. HUTER propone l'integrazione exeunte (octubris).

Carta hospitalis de Retenono^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XIII, indictione secunda, die veneris XV / octubris, in Tridento, in choro ecclesie Sancti Vigili, presentibus presbitero

Trin/tino, Maximiano, Swikerio^{b)} clericis et domino Adelpreto de Murio, / Warinbert^{c)} eius filio, Waçafaba, Petro, Cisano, Geremi/a notariis, Musone notario, Dominico de Brentonico, Wala et aliis.

Ibique / dominus Federicus, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopus et regalis aule / legatus et vicarius, dixit quod, de consensu et voluntate dominorum / canonicorum Tridenti atque consilio, videlicet domini Henrici decani, / domini Gerardi archidiaconi, Ottonis de Pao, Bertoldi Rubei, Odolri/ci de Selano, Trintini Rubei, Çanabelli, Federici Panterane, Con/radi capellani, Enrici de Cronpach^{d)}, Gisloldi, Adhuini^{e)}, Adelpreti / filii Wicomarii, Çuconis nomine Perronis, Martini de Pedibus, A/bellini, Gisloldini, Odolrici filii domini Peregrini et Ançii^{f)} filii condam / Taranti, pro amore Dei, anime sue suorumque predecessorum, in choro / Tridentine ecclesie coram altare Beati Vigili martiris Christi / remissionem fecerat atque ellemonsiam hospitali de Retteno/no, scilicet quod libertatem dicto hospitali dederat et eum / ab omni conditione absolverat, sicuti in cartulis illius contrac/tus continentur, et illam libertatem et absollutionem et^{g)} / remissionem atque ellemosinam quam dicto hospitali fe/cerat, dixit quod ratum et firmum habuit et habet et habere / vult in perpetuum et adhuc libertatem eidem hospitali / concedit et eum privilegiavit et privilegiat adhuc.

Ibi / ad presens, coram dictis testibus et dominis canonicis suprascriptis et eis con/sencientibus et confirmantibus, dictus dominus episcopus prefatum hospitali absolvit et locum illud^{h)} totum ab omni conditione / cum omnibus suis bonis presentibus et futuris, ut de cetero / sit liber et absolutus ab omni conditione, collecta, inposicione / aliqua que posset eidem hospitali et loco fieri per iamdictum episcopum vel per suos successores sceu per aliquam aliam / personam, ita quod de cetero dictus hospitalis nec aliquis de suis / ibi commorantibus pro iamdicto loco nulli episcopo nec alicui militi / vel alicuiusⁱ⁾ alie persone vel ecclesie alicuius^{j)} subiaceat nec subiacere / debeat de^{j)} aliqua conditione vel aliquo conditionali servicio, nisi soli / episcopo et ecclesie Tridentine, ita tamen quod omni anno in festivitate / beati Vigili martiris Christi servitores illius hospitalis et loci / per se vel per suum nuncium dare et solvere teneantur in alta/rio illius libram unam incensi in perpetuum. Insuper cen/simus atque iubemus quod de cetero nullus episcoporum ecclesie Tridentine pre/dicte ultra prememoratum censum valeat nec possit dictum / hospitali et locum aliquo modo impedire nec alienare in / aliquem vel in aliquos, nec eius bona aliquo modo inbrigare / vel infeodare, racione vel occasione aliqua, quod, si aliquo in/genio fieret, non valeat nec teneatur aliquo iure nec ali/qua racione, set semper et in perpetuum tantum ad manus et ad ser/vicium beati Vigili martiris et Casadei permanere debeat et / permaneat in integrum^{j)}, ut supra legitur.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui / et ex precepto prefati domini episcopi et suprascriptorum dominorum canonicorum rogatus / scripsi.

a) B Reteno. b) KINK Swikero. c) KINK, HUTER Warimberto. d) KINK Cronperch. e) KINK Adhumi. f) KINK Ancii. g) *A segue re espunto*. h) KINK, HUTER illum. i) KINK, HUTER alicui. j) KINK *omette* in integrum.

58.

1214 settembre 7, Trento

Federico vescovo di Trento e legato imperiale, con il consenso dei canonici, rende libero ed esente l'ospedale dell'altopiano del Renon, che potrà essere sottoposto solo al vescovo.

I f. 24r, col. di destra. Numerazione antica: LI. Nel margine inferiore CLXXIII (di mano posteriore; forse trecentesca, probabilmente fuori contesto). – Originale [A].

II f. 45r-v. Numerazione antica: LI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 71, pp. 537-538; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 122, pp. 278-280; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 664, pp. 119-120. Regesto: E.G. VON PETTENEGG, *Die Urkunden*, n. 12.

Si veda la conferma (doc. 57): sull'ospedale dell'altopiano del Renon si vedano anche i docc. 116 e 186.

Item^{a)} carta hospitalis eiusdem.

(SN) Anno domini millesimo ducentesimo XIII, indictione / secunda, die dominico VII intrante mense septembri^{b)}, / in Tridento, in capella Sancti Blasii sita in palacio episcopali, presentibus domino Conrado^{c)} capel/lano, domino Martino Nigro, domino Federico preposito, domino / Gisloldo, Abelino, Çanebello, Federico Panterana^{d)}, domino / Gerardo archidiacono, Çucone, Odolrico filio domini / Peregrini Adhuini^{e)}, canonicis ecclesie Tridentine, atque domino / Petro de Malusco causidico et aliis pluribus rogatis testibus^{f)}. /

Ibique dominus Federicus, divina clemencia sancte Tridentine / ecclesie venerabilis episcopus et regalis aule atque tocius Ita/lie legatus et vicarius, dixit quod,

de consilio et consen/su dominorum canonicorum Tridenti, pro amore Det et remissi/one anime sue suorumque predecessorum, in choro Triden/tine ecclesie coram altare Beati Vigili martiris Christi / remissionem fecerat et ellemosinam^{g)} hospitali de Ret/tenono, videlicet quod libertatem eidem hospitali / dederat et concesserat, et eum hospitem ab omni / conditione absolverat, sicut in cartulis illius / contractus continentur, et illam libertatem, ab/solutionem et ellemosinam et remissionem, quam / de dicto hospitali fecerat, dixit quod ratum et firmum^{h)} / habuit et habet et habere vult in perpetuum, et / adhuc libertatem eandem concedit dicto hospitali / et eum privilegiavit et adhuc privilegiat. Et ibidem / ad presens, coram dictis testibus et dominis canonicis suprascriptis / et eis consentientibus et confirmantibus, prememoratus dominus / episcopus absolvit dictum hospitem et locum totum cum omnibus / suis bonis, mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris, ab omni condic/tione, et ut de cetero sit liber et absolutus ab omni imposi/tione, conditione, collecta que posset fieri dicto hospitali / et loco toto, ut supra legitur, per iam dictum dominum episcopum seu per / suos successores vel per aliam aliquam personam; ita quod de cetero nullus episcopus vel miles vel alius aliquis eum locum pre/summat in aliquo dampnificare vel ledere, et quod de cetero / alicui persone, ecclesiastice vel seculari, non subiaceat illud / monasterium et locum totumⁱ⁾, nisi tantum ecclesie Tridentine et episcopo Trident(ino)^{j)}, / et quod in festo beati Vigili martiris Christi servitores / illius hospitalis dare etolvere teneantur censum omni anno / in altario ipsius libram I incensi in perpetuum; insuper et quod / de cetero^{k)} nullus episcopus ultra predicta valeat^{l)} aliquo tempore / nec possit dictum locum nec eius bona alienare nec infeo/dare vel inpedire in aliquo, vel aliquo modo inquietare; / quod si fieret, nullo iure valeat nec teneatur illa alienatio / aliquo modo nec aliqua ratione, sed semper et in perpetuum ad / manus et servicium episcopi Tridentini et Casadei Sancti Vigili rema/nere debeat, ut supra legitur.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui / et ex precepto prememorati domini episcopi et rogatu suprascriptorum canonicorum^{m)} / scripsi.

^{a)} B *omette* Item. ^{b)} BONELLI septembris. ^{c)} B Chonrado. ^{d)} B Panterane. ^{e)} KINK Adhumi; HUTER Adhuino. ^{f)} B testibus rogatis t(es)t(ibus). ^{g)} A ellemosinam *con si sovrascritto*. ^{h)} BONELLI ratam et firmam. ⁱ⁾ KINK, HUTER locus totus. ^{j)} KINK Tridenti. ^{k)} KINK omette de cetero. ^{l)} KINK valet. ^{m)} HUTER et suprascriptorum dominorum canonicorum rogatus.

Fascicolo III



25r



25v



26r



26v



27r



27v



28r



28v



29r



29v



30r



30v



31r



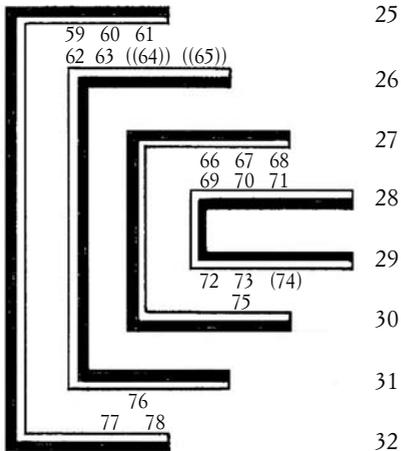
31v



32r



32v



Quaternione (ff. 25-32, docc. 59-78). Si nota la presenza di piccole serie tematicamente coerenti, riguardanti la città (docc. 59-61), Arco (docc. 62-63), il castello di Pradaglia (docc. 73, 75), Fai (docc. 77-78); frequente la presenza di materiale riguardante la zona sud-occidentale dell'episcopato. Durante la prima fase redazionale furono occupati tutti i fogli, ma su colonne rimaste parzialmente libere furono aggiunti, negli anni trenta e quaranta del Duecento, i docc. 64 e 65 (che ampliarono così il dossier sugli Arco) e 74 (integrando così la serie su Pradaglia).

59.

1209 luglio 21, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo a Petarino e ad Alberto da Seiano, procuratori del comune di Trento, il diritto di acquisto e vendita di tutto il legno e della pece che vengono portati in città dal settentrione.

I f. 25v, col. di sinistra. Numerazione antica: LII. Di mano di Johannes Hinderbach, correzioni alla rubrica: donationis espunto mediante sottolineatura e corretto in infeudationis; aggiunta super mutha / pro communitate Tridentina. Segno di attenzione (doppia barra diagonale) in apertura, nel margine sinistro, in corrispondenza della prima menzione del comune di Trento; segno di attenzione (quadrupla barra diagonale) ancora nel margine sinistro, all'altezza del punto in cui si scrive del diritto che in questo modo il comune acquisisce; segno di attenzione (linea verticale su tre righe), nel margine destro, in corrispondenza del passaggio in cui si parla dell'esenzione vescovile; medietas lucri / pro episcopo et ecclesia nel margine sinistro, all'altezza del passo corrispondente, con segno verticale di attenzione su cinque righe. – Originale [A¹].

II ff. 45v-46r. Numerazione antica: LII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolus, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 11 [A²]. Pergamena di mm 137/148 x 562, in buono stato di conservazione; sul dorso non vi sono note che rinvino al Codex.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 79, pp. 178-181. Regesti: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano* (con data luglio 16; commento a riproduzione di tav. 99); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 590, p. 66 (da [A²]); F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, n. 15, pp. 348-349.

Carta donacionis picis et lignaminis.

(SN) Anno Domini M CC nono, indictione XII, / die XI exeunte iulio^{a)}, in Tridento, in pa/lacio^{b)} episcopatus, in camera domini episcopi aput / turim^{c)}, presentibus domino Bertholdo^{d)} de Wanga et^{e)} domino Petro de Malusco, domino Musone de Dosso^{f)} et^{e)} domino Riprandino^{g)} / Otonis^{h)} Richi, domino Wicomarioⁱ⁾, Odolrico suo nepote et^{e)} / Montenario et aliis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia Tridentinus / episcopus, investivit dominum Petarinum et dominum Albertum de / Seiano, syndicos et procuratores comunis Tridenti, susipientes / per^{j)} se et vice et nomine comunis Tridenti, iure et nomine recti fe/odi, de toto lignamine et pice quod vel que veniunt / a civitate Tridenti superius ad Tridentum, per aquam vel per terram ab om/nibus locis, et quod vel que venditur vel vendi debet, ad pre/sens et ad futurum, ita ut predictum comune Tridenti vel / ipsi, qui habebunt vicem^{k)} comunis Tridenti, habeant^{l)}

et teneant^{m)} / et possideantⁿ⁾ in rectum feodum ab episcopatu Tridenti in perpetuum totum / lignamen et picem, secundum quod superius legitur, quod vel que vendi/tur vel vendi debet ad presens et ad futurum, sine tenore / et con(tra)-dic(tione)^{o)} aliqua, ita tamen quod predictum comune, vel i^{p)} qui sunt vel e/runt^{q)} in vice comunis Tridenti, habeant de cetero potestatem et / licenciam a suprascripto domino episcopo F(ederico) et ab eius sucessoribus emendi, ven/dendi omnia lignamina et totam picem, que venditur vel ven/di debet in suprascriptis locis, ut^{r)} superius legitur; et quod nul^{s)} homo vel omnes^{t)} / de episcopatu Tridenti vel de aliis episcopatibus possit vendere vel / emere, nisi a com(une)^{w)} Tridenti vel ab is^{v)} qui habent vel habebunt vi/cem comunis Tridenti, excepto^{w)} suprascripto domino episcopo Fe(derico) et eius suces/sores^{x)}, qui debent emere^{y)} lignamina ubi voluerint, / que sunt^{z)} vel fuerint^{aa)} eis necessaria ad edificanda et reddi/ficanda eorum palacia et castra; alio modo comune / Tridenti, vel qui habebunt vicem comunis Tridenti, non debent inqui/etari nec molestari a dicto domino episcopo et ab eius sucessoribus in / perpetuum aliquo tempore; et in hunc modum, quod predictum comune^{ab)} /, vel illi qui habebunt vicem comunis, de cetero, bona fide, sine fra/u^de, illa lignamina et picem vendere^{ac)}. Et si comune Tridenti / vel ipsi qui habebunt^{ad)} vel erunt in vice comunis acceperint^{ae)} pecuni/am mutuo sub usuris pro manutenendo dicta ligna/mina et picem ad emendum et^{af)} vendendum sicuti tenetur^{ag)} / facere, illas usuras comune Tridenti, vel illi qui erunt vel abebunt^{ah)} / vicem comunis, teneantur^{ai)} solvere de parte lucri^{aj)} comunis et non de par/te domini episcopi et eius sucessorum. Et totam medietatem tocius / lucri suprascripti lignaminis et picis quod comune Tridenti vel ipsi qui habebunt / vicem comunis Tridenti lucrati fuerint^{ak)}, dabunt et designabunt domino / episcopo et eius sucessoribus in perpetuum. Et similiter debent habere duos ca/niparios, unum ex parte domini episcopi et alium ex parte comunis Tri/denti, qui debent facere et dare rationem domino episcopo et comuni Tridenti. / Et sic incontinenti suprascripti syndici et procuratores comunis Tridenti / iuraverunt fidelitatem pro suprascripto feodo et investitura per se et / per comune Tridenti suprascripto domino episcopo Fe(derico) Tridentino, ut vasalli domino; et in pre/dicto sacramento addiderunt quod comune Tridenti in concione plena / eandem^{al)} fidelitatem faciet, quando dominus episcopus exierit^{am)}. Et pre/dictam datam et concessionem^{an)} dictum comune manutenebit / ipsi domino episcopo et eius sucessoribus, et si illi domino episcopo vel eius sucessoribus aparue/rit aliquod impedimentum vel placitum vel weram^{ao)} pro hoc facto, comune Tridenti / medietatem tocius dampni et expensarum facere et resarcire te/netur^{ap)}; et promissit^{aq)} dictus dominus episcopus per se et suos sucessores suprascriptis sindicis et procu/ratoribus vice comunis hunc^{ar)} feodum in ratione in perpetuum ab omni parte wa/rentare^{as)} et defendere. Et dedit suprascriptus dominus episcopus dominum Turconem deca/num qui mittat predictos syndicos

et procuratores comunis vice comunis / in tenutam suprascripti feodi. /

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

^{a)} A² iullio. ^{b)} A² pallacio. ^{c)} A² turrim. ^{d)} A², B Bertoldo. ^{e)} A² omette et. ^{f)} B Doso. ^{g)} HUTER Riprando. ^{h)} B Ottonis. ⁱ⁾ HUTER Comario. ^{j)} B pro. ^{k)} KINK vices. ^{l)} A¹ segno abbreviativo superfluo su -ant. ^{m)} A¹ segno abbreviativo superfluo su -eant. ⁿ⁾ A¹, A² segno abbreviativo superfluo su -ant; B invece di et po(ss)id(e)ant scrive poni debeant. ^{o)} A², B condicione. ^{p)} A², KINK hi; B hii. ^{q)} A¹ segno abbreviativo superfluo su -runt. ^{r)} A¹, A², B et. ^{s)} A² nullus. ^{t)} A² homines; B omnes. ^{u)} A² comune; KINK comuni. ^{v)} A² habis; B aliis; KINK ab his. ^{w)} A¹ segno abbreviativo superfluo su -cep-. ^{x)} KINK corregge successoribus. ^{y)} KINK aggiunge picem et. ^{z)} KINK fuerit. ^{aa)} A² segno abbreviativo superfluo su -int. ^{ab)} KINK aggiunge Tridenti. ^{ac)} KINK aggiunge debeant. ^{ad)} A² abebunt. ^{ae)} A¹ segno abbreviativo superfluo su -int; KINK acceperunt. ^{af)} B omette et. ^{ag)} KINK tenentur. ^{ah)} A² habebunt. ^{ai)} A² segno abbreviativo superfluo su -ur. ^{aj)} A² licri. ^{ak)} KINK fuerant. ^{al)} B tandem. ^{am)} Così A², B; A¹ exierit corretto da una mano successiva in ex(egerit) aggiungendo una piccola e sopra la x e trasformando la i in g; KINK exegerit. ^{an)} A¹ concessionem. ^{ao)} KINK werra. ^{ap)} B tenentur. ^{aq)} A² promisit. ^{ar)} KINK corregge hoc. ^{as)} A² warentarentare.

60.

1212 luglio 16, Trento

Bertoldo Papagalina cede a Federico, vescovo di Trento, un casamentum posto presso il ponte sull'Adige, dopo che il suo feudo gli è stato restituito.

I f. 25v, col. di destra. Numerazione antica: LIII. Di mano di Johannes Hinderbach, correzioni alla rubrica: espunge pecie terre con sottolineatura e lo corregge in domus; aggiunge a capite pontis Athesis; quindi, nel margine destro, in corrispondenza dei confini della casa in questione, annota domus in / capite pontis / Athesis. – Originale [A].

II ff. 46v-47r. Numerazione antica: LIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 2, n. 36 [B²], di mano della prima metà del XIV secolo; è preceduta dalla frase introduttiva Hoc est exemplum quorundam instrumentorum, quorum tenores tales sunt e da un documento datato 1209 novembre 5 (doc. 174). Pergamena di mm 306 x 290/300, in buono stato di conservazione, senza note dorsali che la mettano in rapporto con il Codex. Le numerose varianti fanno ritenere che non dipenda da [A].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 112, pp. 258-259. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano* (commento a riproduzione di tav. 99).

Si tratta di un'acquisto relativo alla costruzione della Torre Vanga: si vedano anche i docc. 42-44.

Carta reffutationis cuiusdam pecie terre^{a)} a Bertoldo Papagalina^{b)}.

(SN) Anno Domini M CC XII, indictione XV, die XVI intrante iulio, in Tri/dento, in pallacio episcopatus, in camera domini episcopi, presentibus domino Petro de Malusco / iudice, domino Enrico^{c)} et^{d)} domino Iacobo de Calavena iudicibus, domino Alberto / de Seiano et^{e)} Montenario et aliis.

Ibique dominus Bertholdus^{f)}, frater domini Petarini^{g)}, dedit, cessit^{h)}, / tradidit domino F(ederico), Dei gratia Tridentino episcopo, omnes suas rationes et actiones, reales et personales et omne / suum ius, quod vel quas habebat velⁱ⁾ habere poterat aliquo modo, nominatim in quoddam casamen/to uno vacuo^{j)} iacent(e) in Tridento, iusta^{k)} domum dicti domini episcopi, que^{l)} condam fuit Walco/nis^{m)}, in capite pontis Atesis, nominatim sicut t(ra)idⁿ⁾ illam domum dicti domini episcopi, et^{d)} / ultra duos passus ad passum dicti domini Alberti de Seiano^{o)} versus terram remanentem / ei^{p)} Bertholdo^{q)}, et usque ad murum civitatis, supra quo fuit domus filiorum condam Odolrici / Otonis^{r)} Richi^{s)} edificata; eo modo, quod dictus dominus episcopus et sui sucessores hinc in an/tea debent^{t)} habere et tenere, et inde^{u)} quicquid^{v)} voluerint facere, sine ulla contradictione vel re/petitione dicti^{w)} Bertholdi^{x)} et eius heredum, ita, quemadmodum suprascriptus^{y)} Bertoldus^{z)} facere po/terat, in totum et per totum. Et nulli alii dictam terram, totam vel partem, venditam^{aa)}, traditam, / donatam, pignori obligatam nec ullo modo alienatam esse dixit, nisi^{ab)} prenominato domino episcopo. Et pro/missit insuper dictus^{ac)} Bertoldus^{z)} per se et suos heredes suprascripto domino episcopo et suis successoribus prefatam^{ad)} / terram, secundum quod superius legitur, omni tempore in perpetuum in racione in pena dupli ab omni / persona et ab omni parte varentare^{ae)} et defendere.

Et hoc ideo fecit dictus^{ac)} Bertoldus^{z)}, quia prefatus / dominus episcopus, ad preces^{af)} amicorum ilius Bertoldi^{ag)}, reddit^{ah)} et refutavit ipsi^{ai)} / Bertholdo^{q)} feodum illud, quod ille Bertoldus^{z)} in prefatum dominum episcopum refutaverat.

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, interfui et hoc scripsi.

^{a)} In B¹ una mano quattrocentesca aggiunge sopra la linea iuxta domum Wange. ^{b)} B¹ Papagalino; KINK Papagallino. ^{c)} B² Henrico. ^{d)} B² omette et. ^{e)} B² aggiunge domino. ^{f)} B¹, B² Bertoldus. ^{g)} B¹ Pecarani. ^{h)} KINK aggiunge et. ⁱ⁾ B² aggiunge ullo modo. ^{j)} B² vacuuo. ^{k)} B¹, KINK iuxta. ^{l)} B², KINK quod. ^{m)} B² Vualconis. ⁿ⁾ B¹, KINK trahit. ^{o)} B² Seyani. ^{p)} B² eidem domino. ^{q)} B¹, B² Bertoldo. ^{r)} B¹ Otonis. ^{s)} B² condam domini Odorici. ^{t)} B² debeant. ^{u)} KINK in. ^{v)} B¹ quitquit; B², KINK quicquid. ^{w)} B² aggiunge domini. ^{x)} B¹, B² Bertoldi. ^{y)} B² dictus. ^{z)} KINK Bertholdus. ^{aa)} B² veditam, senza segno abbreviativo. ^{ab)} B² aggiunge dicto. ^{ac)} B² aggiunge dominus; KINK predictus. ^{ad)} B² dictam. ^{ae)} B² varentare. ^{af)} KINK partes. ^{ag)} KINK Bertholdi. ^{ah)} B², KINK correggono reddidit. ^{ai)} A segue domino episcopo cassato.

61.

1208 maggio 8, Trento

Porcardo di Saurino vende a Federico, vescovo eletto di Trento, una casa, posta presso Porta Oriola, per quattrocento lire veronesi.

I f. 25v, col. di destra. Numerazione antica: LIIII. Di mano di Jobannes Hinderbach: ad Portam Areolam, aggiunto alla rubrica; in corrispondenza della descrizione della casa oggetto di vendita, nel margine sinistro un segno di attenzione costituito da una doppia barra diagonale e nel margine destro domus porte / Aureole (forse di una mano diversa e un poco posteriore). – Originale [A].

II f. 47r-v. Numerazione antica: LIIII. – Copia autentica [B]. Redatta dal notaio Corrado Greusser, su mandato di Francesco vicario (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castalgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 75, pp. 172-173. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 99)*.

Carta reffutacionis cuiusdam casamenti a Porcardo Sourini^{a)}.

(ST) Anno Domini M CC VIII, indictione XI, die VIII intrante / madio, in Tridento, in domo domine Grisie^{b)} da^{c)} la Porta^{d)}, pre/sentibus domino Turcone decano, Odolrico de Polengo, Ga/bardo^{e)} Saurini, Superbio, Contolino, Mugafo, Romedio et aliis.

Ibique / Purcardus^{f)} Saurini, pro CCCC libris denariorum veronensium, quas nomine finiti pre/cii confesus fuit a domino Federico, Dei gratia Tridentino electo, se accepisse, si/cut inter se convenerunt, renunci(ans) excepcioni non numerati precii, / pro quo vero precio suprascriptus Purcardus per^{g)} se et suos heredes ad alodium / dedit, vendidit, cessit ac^{h)} perⁱ⁾ investituram tradidit suprascripto domino e/lecto omnes suas raciones et actiones, reales et personales, et omne suum ius, quod / vel quas habebat vel ullo modo habere poterat in casamento / cum domo, integre sicut ad illum pertinet, intra et extra, iacente / in Porta Auriolla^{j)}, in qua Gisla rabiosa habitat; a latere casamen/ti et domus Manfredinus caliaris, ab alio via, retro Adam / becarius, ante strata^{k)} et alii coerent, eo modo quod suprascriptus dominus / electus et eius successores debent habere, tenere, vendere / et quiquid^{l)} inde facere voluerint faciant, sicut de aliis pro/priis rebus episcopatus per alodium, sine ulla contradicione vel^{m)} repeti/cione venditoris et eius heredum; et nulli alii vendita, tra/dita, donata, pignori obligata, nec alio modo alienata esse dixit, nisi /ⁿ⁾ suprascripto domino Federico electo; et totum, quod

modo valet dicta vendicio / vel ullo tempore valuerit ultra superscriptum precium, totum predicto domino electo / inrevocabiliter donavit. Promissit insuper dictus venditor, per / se et suos heredes, superscripto domino electo et suis sucesoribus dictam / vendicionem et precii solucionem et donacionem ab omni parte et ab omni / homine in racione warentare et defendere, in pena dupli ven/dicionis, super suis bonis, mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris, obli/gando. Et dedit predictum Superbium qui mittat superscriptum dominum / Federicum electum in tenutam dicte empcionis.

Postea vero, paullo / post, ante dictam domum, presentibus superscriptis Contolino et^{o)} Gabar/do^{p)} et Vilano, Wandalerio et aliis. Ibique superscriptus Superbius / posuit dictum dominum decanum, vice et nomine superscripti domini e/lecti, in tenutam per ostium superscripte domus et casamenti.

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

^{a)} B Saurini; *una mano quattrocentesca aggiunge iuxta portam Auriolam.* ^{b)} KINK Gisie. ^{c)} B de. ^{d)} A Pota, *senza segno abbreviativo.* ^{e)} B Gebhardo. ^{f)} B Pucardus. ^{g)} B pro. ^{h)} B atque. ⁱ⁾ B omette per. ^{j)} B Auriola. ^{k)} B stratam. ^{l)} B quidquic; KINK quicquid. ^{m)} KINK et. ⁿ⁾ A segue nisi iterato. ^{o)} KINK omette et. ^{p)} A Ga(ba)/(r)do; B G(e)ra(r)do.

62.

1210 settembre 11, tra Tenno e Varignano (Tn)

Ulrico d'Arco e Federico vescovo di Trento giungono ad un accordo, per cui Ulrico rimette al vescovo i debiti dell'episcopato nei suoi confronti, si impegna a distruggere i mulini costruiti sul fiume Sarca, a restituire al vescovo il denaro avuto dagli uomini di Ledro, ad abbattere i patiboli fatti costruire presso Arco e a non esercitare la giurisdizione criminale nella pieve di Arco; giura infine fedeltà insieme al fratello Federico come uomo della Casadei. Federico vescovo lascia ad Ulrico quanto egli aveva raccolto del dazio, gli condona le pene pecuniarie imposte a lui per essere ricorso alla corte imperiale e lo grazia per tutte le questioni relative agli atti di violenza, annullando però i patti stipulati da Ulrico con Verona e Brescia.

I f. 26r, col. di sinistra. Numerazione antica: LV. Nel margine sinistro, segno di attenzione (doppia linea diagonale) in corrispondenza della clausola riguardante la distruzione dei mulini; più sotto No(ta), di mano dell'inizio del XVI secolo, con segno di attenzione (linea verticale ondulata) su quattro righe, in corrispondenza del divieto di esercitare la giurisdizione; altro segno di attenzione (doppia linea diagonale) dove si parla della nullità dei documenti di esenzione. Nel margine destro, segno di attenzione (linea verticale ondulata) su tre righe, in corrispondenza del giuramento di fedeltà. Di nuovo nel margine destro, segno di attenzione (croce a braccia stacca-

te; linea verticale su quattro righe) nel punto in cui si parla della rinuncia ai patti con Verona; segno di attenzione (croce a braccia staccate; linea verticale su tre righe) in corrispondenza delle ultime quattro righe, dove si parla del castello di Penede; alla stessa altezza, nel margine destro, di mano di Johannes Hinderbach, Reservatio iuris super castro Penneda, con segno di attenzione (linea ondulata verticale). – Originale [A¹].

II ff. 47v-48v. Numerazione antica: LV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale: HHStAW, Allgemeine Urkundenreihe (ex APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 5) [A²]. La pergamena porta nel verso, tra l'altro, scripta in libro (mano di fine Duecento).

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 4 [B²], redatta da Bonaventura notaio di Ottone imperatore e sottoscritta da Matteo da Piacenza notaio del sacro palazzo, Concio notaio del sacro palazzo e Rolandino detto Zacarano notaio del re Ottone (1236 agosto 23). Pergamena di mm 260/267 x 414, in buono stato di conservazione, con tracce di piegature antiche; sul verso, nota scripta in libro, di mano della fine del XIII secolo.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 66, p. 524 (dal quale deriva C. BARONI CAVALCABÒ, *Idea della storia*, n. 41, p. 247); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 88, pp. 208-211. Regesti: J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii V/II/4*, n. 12376; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 609, pp. 83-84.

Con i successivi docc. 63-65 forma un piccolo dossier sui rapporti tra gli Arco e l'episcopato; si veda anche il doc. 120.

Carta fidelitatis Odolrici et Federici^{a)} fratris sui de Arcu^{b)}.

(ST) Anno Domini M CC decimo, indictione XIII, die XI intrante septembri, / in episcopatu Tridentino, inter Tenum^{c)} et Vargnanum^{d)}, presentibus domino comite Odol/rico, domino Petro de Malusco, domino Nicolao de Engna, domino Otone^{e)} de Telvo, domino / Briano^{f)} de Castrobarco^{g)}, Odolrico de Beseno, Adelpreto et Uprandino^{h)} fratribus de Man/drucioⁱ⁾, Alberto de Stenego^{j)}, Alberto de Seiano, Muso de Dosso^{k)}, Montenario^{l)}, Odolrico Rambaldi, / Riprandino Otonis^{m)} Richiⁿ⁾, Alberto de Nago, Grimaldo^{o)} de Cagno^{p)}, Artuicho^{q)} et^{r)} Salatino^{s)} et^{r)} Ribal/do Quintano et Besuino^{t)} et^{r)} Lafranchino^{u)} de Ripa, Arpone de Cleiso^{v)}, Anselmo^{w)} de Mece^{x)}, Alberto / Mitifoco^{y)}, Armano^{z)} de Campo, magistro Manino^{aa)}, Iacobo de V(erona) iudic(ibus)^{ab)} et aliis.

Ibique con/cordium inter dominum F(edericum), Dei gratia Tridentinum episcopum, et dominum Odolricum de Arcu tale fac/tum fuit: quod dominus Odolricus de Arcu, sine omni tenore et condicione^{ac)} et absolute, / reddidit et restituit prefato domino episcopo F(ederico) pigno(ra)cionem^{ad)} illam integraliter, quam / habebat ab episcopatu Tridentino pro tribus vel quatuor millibus^{ae)} librarum denariorum veronensium, et fi/nem et remissionem^{af)} in iamdicto domino epi-

scopo F(ederico) de iamdicta quantitate tria mill(ia) vel / quatuor mill(ia)^{ag)} librarum veronensium fecit; insuper sua molendina scita apud Sarcam destruere / vel retro traere^{ah)}, ita quod pisces^{ai)} posint^{aj)} ire et reddere per aquam, et braidam habere debet, si / de iure poterit probare suum feodum esse; item, denarios illos^{ak)} quos accepit vel habu(it) ab omnibus de Leudro^{al)}, reddere promissit^{am)} dicto domino episcopo, nisi hostenderit se sol/visse alicui persone pro facto episcopatus; iterum^{an)} furcas latronum sitas^{ao)} apud Arcum de/bet destruere, nec alias edificare; et insuper de maleficiis seu contractibus / in plebatu^{ap)} Arci non debet aliquam rationem^{aq)} facere, nisi tantum de suis hominibus, sicut / alii milites episcopatus Tridentini faciunt; et instrumenta pignoris dictarum tria mill(ium)^{ar)} vel^{as)} / quatuor mill(ium)^{at)} librarum reddere promisit, et si non reddiderit sint vane et casse et nullius momenti; item omnia instrumenta seu privilegia, si qua habebat, de facto / mute redere promissit dicto domino episcopo; si non reddiderit, sint vane et / casse et nullas vires^{au)} habere debeant^{av)}; et similiter redere debet et promissit^{atam)} ipsi / domino episcopo instrumentum vel instrumenta libertatis, si qua haberet, alio/quin sint^{aw)} vane et casse et nullius^{ax)} momenti. Et ibique incontinenti pre/fatus dominus Odolricus^{ay)} de Arcu et frater eius dominus Federicus ad sancta Dei evangelia / supra^{az)} librum corporaliter^{ba)} iuraverunt fidelitatem beato Vi/gilio et prememorato domino F(ederico) episcopo et eius successoribus, ut homines / de nobilli macinata Casadei Sancti Vigili.

E^{bb)} converso pre/nominatus^{bc)} dominus episcopus F(edericus) fecit finem dicto^{bd)} domino Odolrico^{be)} de Arcu de toto eo, quod / ipse dominus Odolricus habuit vel accepit de muta aliquo tempore; et si/militer fecit illi domino Odolrico finem de toto eo, quod ipse habebat ad / dicendum vel aliquo^{bf)} modo dicere poterat de XV mill(ibus) librarum / denariorum veronensium, de quibus idem dominus episcopus dicebat ipsum dominum Odolricum inci/disse in pena obligationis, quia iverat^{bg)} ad curiam domini impera/toris; et similiter eandem finem fecit ipsi domino Odolrico de / facto septingentarum^{bh)} marcarum argenti, quas idem dominus episcopus expendit occasione^{bi)} mute in curia domini impera/toris; et similiter fecit finem dicto domino Odolrico de omnibus / hofensionibus seu questionibus iniuriarum usque ad hunc / diem, excepto eo quod idem dominus episcopus noluit firmum habere: / dacionem seu cessionem vel societatem, quam idem dominus O/dolricus fecit universitati de Verona, vel alicui seu aliqui/bus personis de episcopatu Ver(one) de facto suorum castrorum vel ali/arum rerum; item dictus dominus episcopus noluit firmum habere, / si dictus dominus Odolricus aliquam societatem seu dacionem / aliquam fecit cum universitate^{bj)} Brixie vel hominibus / episcopatus Brixie^{bk)}, suorum castrorum vel aliarum rerum sua/rum; et suprascriptas daciones seu cessiones factas predictis / universitatibus Verone et Brixie^{bl)} et hominibus illo/rum episcopatum prenomiatus dominus episcopus

cassavit^{bm)} et in iritum / eas deduxit. Et sic omni tempore firmum esse precepit dictus / dominus episcopus, et in his^{bn)} omnibus^{bo)} salvis omnibus racionibus^{bp)} prenominati domini / episcopi, si aliquod ius habet ad dicendum vel dicere voluerit aliquo / tempore dictus dominus episcopus vel eius successores de castro Penne et de / eo loco Penne, quod bene possint^{bq)} uti et petere / et causare suas raciones, quandocumque voluerint^{aw)}.

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, interfui et hoc scripsi.

a) B¹ Fridrici. b) B¹ una mano quattrocentesca aggiunge et protestatione castri Penne. c) KINK Tennum. d) B¹, B² Wargnanum. e) B¹ Ottone. f) A¹, B¹ Briano iterato. g) B¹ Castrobarcho. h) B², KINK Riprandino. i) B¹, KINK Madrucio. j) B¹ Stiniko. k) B¹ Doso. l) A² Monterio. m) B¹ Ottonis. n) B² Rici. o) A², B² Grimoldo. p) A² aggiunge et. q) B¹ Artuico. r) B² omette et. s) KINK Salacino. t) B² Bexuino. u) KINK, HUTER Lanfranchino. v) A², HUTER Clesso. w) B² Anselme. x) B¹ Metz. y) A², HUTER Mitifocco; B¹ Mitifogo; B² Mitfoco. z) B² Armanno. aa) KINK Romano. ab) KINK iudice. ac) KINK contradiccione. ad) B¹, B² pignorionem, senza segno abbreviativo. ae) A² milibus. af) A² remisionem. ag) B² mille. ah) KINK vertere. ai) A¹, B² pises; A² pisses. aj) A² possint; A¹, A² con segno abbreviativo superfluo su -int; B² posunt. ak) KINK omette illos. al) A² Leodro. am) A² promisit. an) KINK Item. ao) A² scitas; B² factas. ap) B² plebaticu. aq) B² aliqua rac(ione). ar) B¹ milliarum. as) B¹ fraintende e scrive lib. at) B¹ millia. au) KINK nulla iura. av) A² segno abbreviativo superfluo su -ant. aw) A¹ segno abbreviativo superfluo su -int. ax) A² nulius. ay) B¹ Odulricus. az) B¹ super. ba) A² corporalliter; A¹, B² corporaliter iterato. bb) B¹ Et e. bc) KINK prememoratus. bd) B² illi. be) B² aggiunge dicto. bf) A¹, B² segue tempore cassato. bg) A¹ verat corretto da altra mano con l'aggiunta di una i; B² verat. bh) B² septigentarium. bi) A² occasione. bj) B² universitati. bk) KINK integra de facto. bl) A² Brexie. bm) A² casavit. bn) B¹ hiis. bo) B² omnibus his. bp) A² racionibus. bq) A² posint; B² posit.

63.

1216 luglio 12, Trento

Adelpreto del fu Ulrico d'Arco giura fedeltà a Federico, vescovo di Trento, e viene quindi investito del suo feudo.

I f. 26r, col. di destra. Numerazione antica: LVI. – Originale [A¹].

II ff. 48v-49r. Numerazione antica: LVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta dal notaio Corrado Greusser, su mandato di Francesco vicario (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 57, n. 6 [A²]. Pergamena di mm 107 x 142, in discreto stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, si legge l'annotazione carta Fidelitatis Adelpreti de Arcu. Scripta est in quaterno, autografa di Federico Wangia.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 57, n. 7 [B²], redatta a partire dall'originale (exemplum ex autentico relevatum) da Bonaventura, notaio del re Ottone (1236 agosto 23) e sottoscritta da Concio e Rolandino detto Zacarano. Pergamena di mm 140/98 x 334, in discreto stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, si legge l'annotazione scripta in libro.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 62, n. 4 [B¹], redatta da Zaccheo, notaio del sacro palazzo (attestato dal 1264 al 1291). Pergamena irregolare di mm 164 x 115, in buono stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, si legge l'annotazione trecentesca [scripta] in libro. Date le numerose differenze formali (l'investitura precede il giuramento di fedeltà; l'imbreviatura fu redatta da un notaio diverso rispetto a quello che redasse l'esemplare presente sul Codex) si rinuncia a farne la collazione.

Edizioni: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 117, pp. 267-268; F. LEONARDELLI, Economia, n. 129 (da [A²]).

Carta fidelitatis Adelprei de Arcu.

(SN) Anno Domini M CC XVI^a), indictione quarta^b), / die XII intrante iullio, in Tridento, in pallacio episcopatus, / presentibus domino Enrico decano, domino Gerardo / archidiacono, domino Conrado capelano^c), domino Petro de Ma/lusco, domino Degelwardo, domino Iacobo, domino Gerardo iudic(ibus), domino / Manfredino qui fuit de Sancto Urso, domino Alberto de Seiano, domino Alberto / Mitifoco^d), domino Wicomario^e) et^f) domino Odolrico suo nepote et alliis. /

Ibique, coram domino F(ederico), Dei gratia Tridentino episcopo et regalis aule legato / et vicario, Adelpretus^g) filius condam domini Odolrici de Arcu ad / sancta Dei euangelia corporaliter supra librum iuravit^h) fidelitatem suprascripto domino / episcopo contra omnem hominemⁱ), sicut homo de nobili^j) maci/nata Casadei Sancti Vigili, sicut precipit fidelitas. / Et dominus episcopus investivit eum de suo recto feodo^k).

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

^a) KINK XIII. ^b) KINK prima. ^c) A² capellano; aggiunge et. ^d) B² Mitefogo; B¹ Mitifogo. ^e) B² Wichemario. ^f) B² omette et. ^g) A² Adelptus, senza segno abbreviativo. ^h) A¹ iuravit in interlinea. ⁱ) KINK omnes homines. ^j) A¹, A² homo de nobili riscritto su raschiatura. ^k) A¹ Et dominus ... feodo della stessa mano, ma aggiunto in un secondo momento nello spazio prima della sottoscrizione.

(64.)

1233 settembre 10, Trento

Federico e Riprando d'Arco giurano fedeltà ad Aldrighetto, vescovo di Trento, come uomini della nobilis macinata Sancti Vigili.

I f. 26r, col. di destra. Numerazione antica: LVII. – Originale [A]. Scritto in una parte di foglio lasciata libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 49r-v. Numerazione antica: LVII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 4, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Nicolò del fu Ulrico Belus giudice, giudici di Trento, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza da Castelgomberto); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altra copia autentica: APV, Sezione Latina, capsula 57, n. 7 [B²], redatta a partire dall'originale (exemplum ex autentico relevatum) da Bonaventura, notaio del re Ottone (1236 agosto 23) e sottoscritta da Concio e Rolandino detto Zacarano. Pergamena di mm 140/98 x 334, in discreto stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, si legge l'annotazione scripta in libro.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 162, pp. 348-349.

Carta qualiter Federicus^{a)} et Riprandus de Arcu iuraverunt fidelitatem / domino Aldrico episcopo sicut homines Casadei.

(S) Anno Domini millesimo ducesimo trigesimo / tercio, indictione sexta, die dominico decimo intrante / septembri, in palacio episcopatus Tridentini, in presencia domini / Olderic^{b)} decani, domini Bonfadi, magistri Olderic^{c)} sco/lastici et aliorum.

Ibique dominus Aldricus, Dei gratia / Tridentine ecclesie episcopus, ad rectum feodum inve/stivit dominos Federicum et Riprandum de Arco / de eorum recto feodo, secundum quod quondam dominus / episcopus Federicus quondam dominum Oldericum de / Arco investivit, et dicti domini Federicus et Ri/prandus, tanquam homines Casadei^{c)} Sancti Vigili, contra omnes / homines fidelitatem iuraverunt eidem domino / episcopo, et sicut homines de nobili macinata Sancti / Vigili.

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, in/terfui et scripsi.

^{a)} B¹ Fridericus. ^{b)} B¹ Odorici. ^{c)} B¹ Casadei; B² de Casadei.

(65.)

1240 dicembre 28, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, investe Ulrico Panciera d'Arco dei suoi vecchi feudi e riceve il giuramento di fedeltà da lui, come uomo della nobilis macinata Sancti Vigili.

I f. 26r, col. di destra: Numerazione antica: LVIII. – Originale [A]. Scritto in una parte di foglio lasciata libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 49v-50r. Numerazione antica: LVIII (scritto dopo LX depennato). Rubrica Carta alia, che manca in [A]. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 186, pp. 380-381 (con data errata 1241).

Anno Domini millesimo ducentesimo quadragesimo / primo, indictione quarta-decima, die veneris / quarto exeunte decembri, in camera palacii episcopatus / Tridentini, in presenza Raymondini de Gaio, Litoldi^{a)}, Bo/nifacii, Xoartarii^{b)} et aliorum.

Ibique dominus Al/dricus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, ad rec/tum feodum investivit Oldericum Panceriam / de Arco, filium quondam domini Federici, de suo / recto feodo, secundum quod quondam pater eius / et alii sui antecessores investiti fuerunt, / et idem Oldericus, tanquam homo Casadei Sancti Vi/gilii, contra omnes homines fidelitatem iura/vit eidem domino episcopo, et sicut nobilis homo de / nobili macinata Sancti Vigili.

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, / interfui et scripsi.

^{a)} B Liutoldi. ^{b)} B Xoartarii, scritto da un'altra mano in uno spazio dapprima lasciato in bianco.

66.

1191 agosto 1, Ossana (Tn)

Gislemberto de Lagaro vende a Corrado, vescovo di Trento, tutti beni siti a Nanno e a Don, ricevuti in passato dal vescovo Adelpreto, per cinquecento lire veronesi.

I f. 27v, col. di sinistra. Numerazione antica: LVIII. Johannes Hinderbach espunge la rubrica e scrive invece: Est pro XL modiis blave / et XXXII urnis vini / in Nano et Auno; all'altez-

za del punto in cui sono descritti i beni, nel margine sinistro Et nunc ubi sunt / et quis habet, nel margine destro segno di attenzione (linea verticale ondulata) su tre righe; nella parte finale, dove il documento viene datato dal castello di Ossana, nel margine sinistro, segno di attenzione (manicula) e Nota / contra Fridri(cum) de / Fridriphis. – *Copia autentica* [B].

II f. 50r-v. Numerazione antica: LIX. – *Copia autentica* [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 2, n. 3 [A]. Pergamena, di mm 185 x 204, in buono stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, di mano attribuibile alla seconda metà del XIII secolo scripta in libro; altra nota di identico contenuto, vergata da diversa mano del XIII secolo, scripta in libro.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 47, pp. 110-111.

Carta de facto castri Pratalie^{a)}.

(SN) In nomine Dei eterni. Anno dominice nativitatis millesimo / centesimo nonagesimo^{b)} primo, indictione nona, die / qui fuit in kal(endis) augusti, in presencia vi/cedomini de Cleisso^{c)}, Baldrici iurisperiti de Toscolano^{d)}, / Ecelini^{e)} de Pergene, domini Enrici de Beseno, Gumponis^{f)} / de Madruço, Federici de Arco^{g)}, Rodegeri de Meço^{h)}, Hen/rici Xoapiⁱ⁾ et Hermanni de Livo, Bertoldi et Artoichi / de Cagnao, Federici de Civiçano, Burse de Castro Novo, / Warienti de Morrio^{j)} et aliorum.

Ibique Gislenbertus^{k)} / de Lagaro, nomine venditionis ad proprium, investivit / dominum Conradum, Dei gracia Tridentinum episcopum, nomine / episcopatus, nominative de omni et toto eo quod episcopus Adelpre/tus ei Gislemberto dedit in loco de Nanno^{l)} et in lo/co de Auno, et nominatim de XL modiis blave, scilicet / frumenti et siliginis et anone, et de triginta et duabus / urnis vini; et confessus fuit suprascriptus venditor acce/pisse a suprascripto domino episcopo precio finito^{m)} libras quingen/tas denariorum veronensium, et promisitⁿ⁾ suprascriptus venditor suprascriptam / venditionem defendere ab omni homine omnique / tempore per se et per suos heredes prememorato domino / episcopo suisque successoribus aut cui dederit cum omni/bus suis pertinenciis; quod si defendere non pote(r)it^{o)}, / ut dictum est, duplare debet sicut pro tempore / meliorata valuerit, sub extimatione in consimi/li loco, stipulatione procedente^{p)} promisitⁿ⁾. Et dedit / vicedominum de Cleiso ut mittat eum in tenutam. Et / ipse dominus episcopus fecit eum vicedominum suum missum / ut intraret tenutam. /

Actum est hoc in castro Valsane^{q)}, in camera iam/dicti domini episcopi.

+ Ego Iohannes Pencius, notarius domini Federici quondam / imperatoris, interfui rogatusque scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius vidi, legi et ex/emplavi et me subscripsi. /

(SN) Ego Iohannes, sacri palatii notarius, autenticum / huius exempli vidi et legi, et in / ipso continebatur ita et in isto exemplo continetur. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autentici/cum huius exempli Pinçonis / notarii factum vidi et legi, et / quod in eo continebatur autentico continetur et in isto exem/plo, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam / mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sex/ta, me subscripsi.

^{a)} C Carta de facto Predalie castri. ^{b)} A nonogesimo. ^{c)} C Cleiso. ^{d)} A Toscolanno. ^{e)} A Ecelini; KINK Ezelini. ^{f)} A Gunponis. ^{g)} KINK Cagno. ^{h)} C Metz. ⁱ⁾ A Soappi; KINK Choapi. ^{j)} A, KINK Morio. ^{k)} KINK Gislembertus. ^{l)} B -o *ripassata da una mano successiva*. ^{m)} A finitto. ⁿ⁾ A promissit. ^{o)} KINK potuerit. ^{p)} KINK precedente. ^{q)} KINK Vulsane.

67.

1210 dicembre 2, Riva del Garda (Tn)

Federico, vescovo di Trento, investe Capa e suo figlio Turrisino del feudo dell'amministrazione della giustizia (bannum placiti); uno di loro, se gli sarà chiesto, dovrà prestare servizio a cavallo.

I f. 27v, col. di sinistra. Numerazione antica: LX. Di mano di Johannes Hinderbach: correzione alla rubrica, per cui equi diventa cum uno equo (cum uno in interlinea e -i corretto in -o); segno di attenzione in corrispondenza del nome degli investiti (linea orizzontale) nel margine destro; segno di attenzione in corrispondenza dell'oggetto dell'inf feudazione (linea diagonale) nel margine sinistro. – Copia autentica [B].

II ff. 50v-51r. Numerazione antica: LX. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 92, pp. 215-216.

Carta feodi cuiusdam Cape de Murrio, qui^{a)} equi equitare debet cum episcopo^{b)}.

(SN) Anno domini M CC decimo, indictione XIII, die secundo intrante decembri, / in Ripa, in palacio domini episcopi, in camera apud turrim, presente / domino Martino archipresbitero de Lagaro et canonico Tridentino et Mediocano de Mor/rio^{c)} et Aço et aliis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia Tridentinus episcopus, cum bereta I, quam in sua / manu tenebat, ad rectum feodum investivit Capam et eius filium Turrisinum / nominatim de banno placiti, eo modo, quod ipsi et eorum heredes in perpetuum debent habere et tenere / bannum placiti in rectum feodum a suprascripto domino episcopo et ab eius successoribus, ut liberi et gen/tiles homines; et pro hoc feodo suprascripti et sui heredes vel unus illorum, si requisitum fuerit vel / appellatum per suprascriptum dominum episcopum vel eius successores vel eorum nuncium, cum equo cum domino / episcopo equitare debet. Pro hoc feodo et investitura suprascripti pater et filius iuraverunt fidelitatem / dicto domino episcopo, ut vasalli suo domino, salva fidelitatem suorum anteriorum dominorum, / si quos habent. Et duo brevia in uno tenore scripta sunt.

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi / legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} KINK quod. ^{b)} C Feodi cuiusdam Campe de Murio, qui equis equitare debet cum domino.

^{c)} KINK Morio.

68.

1192 settembre 21, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo a Zuco e a Girardo da Nago, rappresentanti della comunità di Nago, il diritto di controllo del porto di Torbole.

I f. 27v, col. di destra. Numerazione antica: LXI. Nel margine sinistro, in corrispondenza dell'oggetto dell'investitura, segno di attenzione (doppia lineetta orizzontale) e No(ta), forse di mano dell'inizio del XVI secolo. – Copia autentica [B].

II f. 51r-v. Numerazione antica: LXI. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. – Copia autentica [C].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 54, pp. 120-121.

Carta feodi et fidelitatis comunitatis de Nago^{a)}.

(SN) In Christi nomine. Anno Domini M C nonagesimo secundo, indictione X, die / XII intrante septembri, in palacio domini episcopi de Tridento, in presencia domini / Turceti canonici, domini Trintini de Ottorico, domini Pesati, domini Moscar/di et domini Wiscardi^{b)} et domini Bovolcini^{c)} de Nago, Girardi de Blanca, Nierboni^{d)} / et aliorum.

Ibique, in eorum presencia, dominus Conradus Dei gratia Tridentinus episcopus / ad rectum feodum investivit Çucum et Girardum de Nago, recipientes pro^{e)} se / et nomine comunitatis de Nago, de omni eo quod ibi mesurant in porto^{f)} de Turbulo ver/sus^{g)} Nago, et de precio quod accipiunt pro ipsis mensuris; et comunitas teneat ad rectum / feodum. Et quod nulla mensura sit ibi, nisi per ipsam comunitatem, et quod predicti vicini / nomine comunitatis in capite V annorum debeant renovare fidelitatem domino episcopo si/ve per consules, sive per rectores illius terre, vel per duos homines, quos ipsi elige/rent^{h)}. Et dedit Bovolcinoⁱ⁾ de Nago, qui auctoritate et verbo iamdicti domini episcopi de/beat ipsos nomine tocius comunitatis in tenutam ponere. /

(SN) Ego Tridentinus, notarius sacri palacii, rogatus interfui et hoc scripsi et firmavi. /

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, auten/ticum huius vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et meum / signum apposui. /

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius^{j)}, autenticum / huius exempli vidi et quod in ipso^{k)} contine/batur et ita in hoc exemplo continetur et me / subscripsi.

^{a)} C omette Carta; una mano quattrocentesca aggiunge de messuris feudum e appone un segno abbreviativo in più per trasformare co(m)itis in co(mun)i(ta)tis. ^{b)} KINK Wisendi. ^{c)} KINK Bovolani. ^{d)} KINK Merboti. ^{e)} KINK per. ^{f)} C poito con segno abbreviativo su -oit- e i espunta; KINK portu. ^{g)} KINK vel de. ^{h)} C elegerint. ⁱ⁾ KINK Bovolanium. ^{j)} B segue int cassato. ^{k)} C eo.

69.

1155 aprile 4, Riva del Garda (Tn)

Gli abitanti di Riva si impegnano a pagare a Eberardo, vescovo di Trento, dodici denari veronesi di affitto per ogni casa; a fornirgli un'abitazione adatta; a non permettere che a Riva vengano ad abitare persone sottoposte ad altri signori; ad aiutare il vescovo in caso di guerra.

I f. 28r, col. di sinistra. Numerazione antica: LXII. Nel margine sinistro, segni di attenzione: cinque linee diagonali ravvicinate in corrispondenza del passo in cui si specifica l'obbligo di fornire al vescovo un'abitazione; due linee diagonali in corrispondenza del passo in cui si parla dell'edificio sul Dosso; due linee orizzontali accanto il nome di Bertoldo da Ton, presente tra i testimoni. – Copia autentica [B].

II f. 52r-v. Numerazione antica: LXII. Rubrica Carta pro ficto domorum Ripe et aliarum rat(ionum) quas facere debent episcopo Ripenses, che manca in [B]. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 24, pp. 398-400; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 4, pp. 21-24; E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, *Ausgewählte Urkunden*, n. 5, p. 7. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 247, p. 112.

La corrispondenza tra nummus e denarius è suggerita dall'elenco presente al doc. 85.

(SN) Die lune, qui fuit quarto die intrante mense april(is)^{a)}, / in loco Ripa^{b)}, presentia bonorum hominum quorum nomina / subt(er)^{c)} leguntur.

Ripenses pro unaquaque domo dabunt episcopo / Everardo eiusque successoribus in festo Sancti Michaelis XII nu/mos veronensis^{d)} monete per singulos annos; quod si predicta pensio / ad prefatum terminum soluta non fuerint^{e)}, tunc episcopus habeat potesta/tem intromittendi^{f)} domum illam de qua pensio soluta non fuerit, / et Ripenses ceteri eum iuvabunt^{g)}, et eum qui pensionem non solverit / a loco ipso expellent, nec ibi habitare permittent donec episcopo satisfecerit; et insuper dabunt episcopo casamentum unum congruum. Ipsi etiam Ripen/ses iuvabunt episcopum retinere portum ubicumque voluerit, et ea iu/sticia et usus quem precessores eius ibidem habuerunt inminu/ta per eos non erit, nec sinent in loco Ripe quemquam habitare / quem siverint^{h)} cuiquam commendatum esse. Iuvabunt quoque episcopum / per totum episcopatum et committatum de suis negociis, unde amoniti / fuerintⁱ⁾, cum expensa et perdita episcopi; per planiciem vero Summi/lacus iuvabunt episcopum et facient se caput werre de his^{j)}, unde com/moniti fuerint, illorum propria expensa. Et si predictus episcopus vel su/i successores suprascriptum^{k)} fictum dare voluerint pro feodo vel aliquo modo, Ri/penses non debent dare nisi in Sancti Vigiliū vel episcopi fiscum, nisi Ripensibus den/tur. Et si predicti Ripensis^{l)} dederint^{m)} casamentum unum queⁿ⁾ iacet supra Dosso, / eo videlicet modo: quod suprascriptus episcopus Everardus vel sui successoribus^{o)} / non debent dare in aliquo modo vel pro feodo nisi Ripensibus. «Et nos / debemus detinere et observare in onore sancti Vigiliū».

Factum est / hoc predicto mense^{p)}, anno ab incarnatione dominice^{q)} millesimo C quin/quagesimo quinto, indictione tertia. Abrianus^{r)}, Conradus de Silano, / Ber-

toldus de Tonno^{s)}, Gumpo, Gotofredus, Wala, Adelpretus de Livo, Arpus, / Muso, Boço, Adelpretus comes, Odolricus de Perçene, Wecelli^{t)} / et alii plures testes.

(SN) Ego ^{***}ALBERTUS, NOTARIUS ^{***} sacri palacii, rogatus.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, au/tenticum huius vidi, legi et exemplavi et me / subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum^{u)} huius exempli^{v)} / vidi^{w)}, quod in ipso continebatur ita in isto continetur / et me subscripsi et signum meum apposui.

^{a)} KINK, SCHWIND-DOPSCH aprili. ^{b)} KINK, HUTER *aggiungono* in. ^{c)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HUTER subtus. ^{d)} SCHWIND-DOPSCH veronenses. ^{e)} KINK, SCHWIND-DOPSCH fuerit. ^{f)} C ***** mittendi. ^{g)} KINK iuvabant. ^{h)} KINK sciverent; SCHWIND-DOPSCH sciverunt. ⁱ⁾ SCHWIND-DOPSCH fuerunt. ^{j)} C hiis. ^{k)} SCHWIND-DOPSCH istum. ^{l)} KINK Ripenses. ^{m)} KINK, SCHWIND-DOPSCH dederint. ⁿ⁾ KINK, SCHWIND-DOPSCH quod. ^{o)} KINK, SCHWIND-DOPSCH *correggono* successores. ^{p)} C predicto mense hoc. ^{q)} KINK dominica; HUTER domini. ^{r)} C Albrianus. ^{s)} SCHWIND-DOPSCH Tono. ^{t)} KINK Vezelli; HUTER Weceli. ^{u)} B, C *omettono* autenticum. ^{v)} B exemplavi. ^{w)} C *aggiunge* et.

70.

1185 agosto 27, *ad vadum Cuitali* presso Bolzano

Enrico, conte di Appiano, riconsegna a Alberto, vescovo di Trento, i suoi beni posti a Breguzzo, Bondo e in tutta la pieve di Tione (eccettuati Galapino da Lodron, Gumpone da Madruzzo e Bozone da Stenico e quei vassalli che hanno il nome di milites); in cambio il vescovo gli dà in feudo la decima di Laces e aggiunge ottocento lire veronesi, per garantire il pagamento delle quali impegna i redditi della curia de Domo e la curia di San Paolo <di Appiano>.

I f. 28r, col. di destra. Numerazione antica: LXIII. Nel margine destro, numerose note e segni di attenzione di mano di Johannes Hinderbach: quatuor de Wyneko, in corrispondenza dei nomi dei testimoni; linea verticale ondulata su quattro righe, nel punto in cui si trova l'oggetto della riconsegna; a monte Duroni, con segno di richiamo, a correggere le parole a Durun; un segno di richiamo simile ad un 2 e le parole nota verbum istud, forse in riferimento alla seconda ricorrenza dell'espressione a Durun; Lodron, con segno di richiamo, a correggere Ludrun; croce a braccia staccate e decima de Latz / est feudum ecclesie, dove si tratta di tale decima. – Copia autentica [B].

II ff. 52v-53v. Numerazione antica: LXIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greus-

ser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 56 [A]. Pergamena di mm 169 x 206/199, in cattivo stato di conservazione; nel verso, tra l'altro, Carta episcopi de quadam permutatione inter eum et comitem Hainricum de Eppan. Ista debet scribi (autografo di Federico Wangia); più in basso nota della seconda metà del Duecento, scripta in libro. [A] usa sempre la lettera z, mentre [B], copiando, usa quasi sempre la ç.

Edizioni: J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 33, pp. 108-110; R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 24, pp. 64-65; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 427, pp. 223-224 (da A).

Carta resignationis comitis Henrici^{a)} de eo quod habuit in plebe Tiloni.

(SN) In nomine Domini. Die martis V exeunte augusto, / in presentia Arnoldi canonici de Tridento, domini Ge/remie^{b)} de Terviso^{c)}, Wilielmi^{d)} de Calavino, Çucolini de Verona, Ribaldi^{e)}, Bertoldini, Çuconis / et Swikerii^{f)} de Cagnao, Artuici, Ottonis, Wernardi et Got/xalci^{g)} de Wineco^{h)}, Conradi et Hermanni de Furmianoⁱ⁾, Fedrici / pincerne, Musi de Doso^{j)}, Fedrici de Winkele, Gerardi de Pesena, Ar/noldi de Griac, Fedrici^{k)}, Uberti Gambebuse et aliorum.

Henricus co/mes de Piano resignavit et reffutationem^{l)} inrevocabilem / fecit in dominum Albertum, Tridentine sedis venerabilem episcopum, de omni eo / quod habebat in Burguço et in Bundo et in tota plebe de / Tilum^{m)}, et nominative deⁿ⁾ toto eo quod habebat aut detinebat / seu possidebat a Durun^{o)} intus, quicquid^{p)} sit et ubicumque sit, / tam in monte quam in plano, in integrum^{q)}, argenteriam^{r)} et homines, sci/licet cum omni eo quod a Durun^{o)} intus habebat, detinebat / aut^{s)} possidebat, cum omni iure et onore ut superius legitur in integrum, / et cum vassallis^{t)} quos ibi habebat, cum toto eo quod ipsi va/salli^{u)} ab eo habebant seu possidebant aut detinebant / in integrum^{q)}, excepto tamen Galapino de Ludrun^{v)}, Gumpone / de Madruço et Boçone de Steneg^{w)} et eis vassallis^{t)} qui nomen / habent militis. Pro qua superscripta resignatione et reffutatione^{x)}, facta ut / supra legitur in integrum, prefatus dominus Albertus episcopus investivit ad rectum feodum^{y)} / prenomiatum comitem Henricum in cambium eiusdem superscripte reffutationis^{z)}, nominative / de decima de Laç que fuit condam Otonis^{aa)} Luagel, ut ipse comes Henricus cum / omni iure et onore^{ab)} eam decimam ad rectum feodum^{y)} habere et detinere debeat in per/petuum. Sed, ne idem dominus episcopus prescriptus^{ac)} plus accepisse quam dedisse videretur, / wadiavit^{ad)} dare iamdicto comiti Henrico de hinc ad proximam^{ae)} venturam / Epiffaniam^{af)} octingentas libras veronensium, et Zuco et Ribaldus^{ag)} de Cagnao et Conradus^{ah)} / de Formiano^{ai)} fideiusores^{aj)} fuerunt. Insuper etiam pignoravit idem dominus episcopus pre/dicto comiti Henrico curiam de Domo^{ak)} et curiam de Sancto Paulo, ita scilicet / ut, si

predicte octingente libre ad suprascriptum terminum non fuerint sibi solute, / quod eas curias cum omnibus earum redditibus ad ius pignoris usque ad solutionem, / sine vi aut impedimento aliquo, habere debeat in integrum^{q)}, nisi per eum remanserit.

Actum ad vadum Cuitali^{al)}, Bauçanum versus, fel(iciter)^{am)}.

Anno dominice nativitatis M C LXXXV, indictione tercia.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris notarius, interfui et ex / suprascriptis omnibus unius tenoris duo brevia rogatus scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) imperatoris notarius, au/tenticum huius vidi, legi et exemplavi et me / subscripsi et meum signum apposui.

a) C Heinrici. b) A Ieremie. c) B s *corretta su x*; HUTER Treviso. d) A Willelmi. e) KINK Rabaldi. f) A Swikeri. g) A Gothsalci; C Gotsalci. h) A Winec; C Weineko. i) A Formiano. j) A, C, KINK Dosso. k) C Federici. l) A refutationem. m) A Tillun. n) A *aggiunge omni et*. o) HUTER ad Urvn. p) C quidquit. q) KINK *omette in integrum*. r) C argentinariam. s) B habebat, detinebat aut *su rasura*. t) A vassallis. u) A vassalli. v) B *seconda u corretta in o da una mano successiva (Hinderbach?)*; KINK Ludron. w) A, KINK Stenego. x) A refutatione. y) A feudum. z) A refutationis. aa) A, C, KINK Ottonis. ab) A honore. ac) A prescriptus dominus episcopus. ad) A vadiavit. ae) KINK proxime. af) A Epiphaniam. ag) KINK Rabaldus. ah) C Cunradus. ai) C Furmiano. aj) A fideiussores. ak) A Dommo. al) HUTER Cvuali. am) C, KINK *omettono feliciter*.

71.

1192 maggio 29, Riva del Garda (Tn)

Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo ad Antolino, a Riprandino e a Malcoreto, rappresentanti della comunità di Riva, il diritto di misurazione delle merci nel suburbio di Riva e la navigazione dal Ponale a Torbole e ritorno; metà dei redditi dovrà andare all'episcopato.

I f. 28r, parte inferiore. Numerazione antica: LXVIII. Nel margine destro, di mano di Johannes Hinderbach: medietas lucri nauli et universitati Ripe (nauli ... Ripe aggiunto sopra). Qu(ere) (?), all'altezza del punto in cui si parla della divisione dei guadagni. – Originale [A].

II ff. 53r-54r. Numerazione antica: LXVIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J. HORMAYR, *Beyträge*, I/2, n. 107, pp. 253-255; J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 58, pp. 157-158; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 51, pp. 116-117.

De^{a)} fidelitate a Ripensibus facienda^{b)} domino episcopo omni quinto anno.

(SN) In nomine Domini Dei eterni. Anno incarnationis eius millesimo C L XXXXII, indictione X, IIII kalendas iunii, Tridenti, in camera turre domini episcopi, in presentia Botii^{c)} de Ste/nego^{d)}, Trentini Ottonis Richi, Petarini^{e)}, Walcuonis^{f)} de Tridento, Fridrici de Civizano, Zilioli camerarii.

Dominus Cuonradus^{g)}, Dei gratia Tridentine / ecclesie venerabilis episcopus, ad rectum feodum investivit comunitatem de Ripa per Antolinum, Riprandinum, Malcoretum^{h)}, suscipientes nomine et vice totius comunitatis, quod predi/cta comunitas de Ripa una cum domino episcopo suisque successoribus potestatem habeat galetas ponendi seu locandi per suburbium Ripę ad recte mensurandum constitutas, simi/liter et naves constituendi et locandi que ad Ponal etⁱ⁾ Turbole ducant et reducant. Totum lucrum per medium dividatur, medietas videlicet episcopatu, alia vero medietas / iamdictę comunitati reddatur. Similiter et expensę pro navibus et galetis recuperandis seu reficiendis per medium fiant. Preterea statuerunt quod, de quibuslibet octo galetis / mensuratis, nummus unus et bonus veronensis monete reddatur. Personam vero, quibus hoc negocium comittatur, dominus Tridentinus episcopus consilio prefate comunitatis ponere debet. Pro hoc vero feo/do duo ex consulibus vel ex melioribus eiusdem suburbii verbo et nomine seu et vice totius comunitatis omni quinto anno ad quintamdecimam Pentecostes vel ante aut retro, / quando dominus episcopus sine fraude voluerit, ipsi domino episcopo Tridentino fidelitatem iurabunt, nisi per eius parabolam remanserit; deditque eis predictum Botium qui mittat comunitatem / in tenutam. De navibus vero tale nulum, quod de omni persona in eundo nummus unus et in redeundo similiter nummus^{j)} unus reddatur.

(SN) EGO Ropretus, imperatoris invictissimi F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati domini presulis hinc duos libellos eadem continentem scripsi.

^{a)} B Carta de. ^{b)} B faciendo. ^{c)} B Botri. ^{d)} B Stiniko. ^{e)} B Pettarini. ^{f)} B Walkoni; KINK Belleboni. ^{g)} B Conradus. ^{h)} KINK Malcosetum. ⁱ⁾ B *aggiunge* ad. ^{j)} B nummus similiter.

72.

1216 febbraio 18, Trento

Federico, vescovo di Trento, concede a Ulrico ed Enrico da Posena il monte della Costa Cartura, che si estende tra Folgaria e il covalum di Centa, perché vi costruiscano venti o più masi e vi portino dei lavoratori.

I f. 29v, col. di sinistra. Numerazione antica: LXV. Di mano di Johannes Hinderbach: integrazione alla rubrica: pro XXⁿ curiis seu mansibus / constituendis ibidem; nel margine sinistro de T(e)son(n)o [?], con segno di richiamo riferito al nome Sunçie presente tra i testimoni; segno di attenzione (barra diagonale), all'altezza del punto in cui si parla dell'obbligo, per il vescovo, di procedere all'inf feudazione dei singoli masi. Nel margine sinistro vi è inoltre, di altra mano forse risalente all'inizio del XVI secolo, la parola No(ta), riferita alla descrizione del monte oggetto della concessione. – Originale [A].

II f. 54r-v. Numerazione antica: LXV. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 132, pp. 304-306 (con data errata febbraio 16); H. WOPFNER (ed), *Urkunden*, n. 118, pp. 169-170.

Si veda anche il doc. 100.

Carta Coste Carture in Fulgarida.

Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione / IIII^{ta}, die iovis XII exeunte februario, in Tridento, in / palacio episcopatus, presentibus domino Petro de Malu/sco, Rodulfo Rubeo, Sikerio de Mec^a), Contolino, Iane/xo gastaldione Beseni, Otobello qui fuit de Disuculo^b), Calvo / viatore, Petro Sunçie, Walterio de Tonno et aliis rogatis / testibus.

Ibique dominus F(edericus), divina interveniente misericordia sancte Tri/dentine ecclesie illustris episcopus atque regalis aule / legatus et vicarius, vice et nomine sui episcopatus, concessit / montem quod^e) appellatur Costa Cartura, quod^c) tendit / a Fulgarida usque ad covalum Cente, quod^e) dicebatur / iuris^d) episcopatus esse, Odolrico et Henrico de Posena, ad / construendum et consignandum in illo monte vi/ginti curtes seu mansos vel plures, quantoscunque / sine fraude potuerint, et conducere in eis mansibus / bonos et utiles et prudentes laboratores, qui dictos / mansos vel curias pro episcopatu Tridenti et episcopo teneant, / utantur et laborent; et dividere debent inter illos / laboratores terram, montes et prata et omnem^e) terra/torium equaliter, ita quod curias et mansos illos^f) equales / et unius bonitatis sint, sine fraude; et prefatus dominus / episcopus, nomine sui episcopatus, illos homines et laboratores qui / dictos mansos acceperint, tenebunt et

laborabunt, de/beat investire de suprascriptis^{g)} mansibus, et cartam unicuique / facere per se et per eorum heredes ac proheredes^{h)}, ad ten/dendumⁱ⁾ et bene laborandum dictos mansos, sicuti / unicuique pro suo manso designabitur a suprascriptis. Et / transactis vero temporibus illis in quibus illi labo/ratores fruges omnes ex eis mansibus in se debent habere, / sicuti inter se tempore investiture concordabuntur, / exinde ad fictum blave vel caseorum vel aliarum rerum semper / dictos mansos tenere cum eorum heredibus ac proheredibus / debent, ad voluntatem prefati domini episcopi et suorum suc/cessorum, et sicuti ei placuerit, et tempore investiture eis de/nunciabit. Et prefati vero Odolricus et Henricus, pro wid/hardono servicii huius, duas ex eis curiis, videlicet / unam pro unoquoque, non de melioribus neque^{j)} de peioribus, ex con/cessione prefati domini episcopi cum eorum heredibus in fe/odum semper a Casadei Sancti Vigiliū tenere debent, / et de quibus ibidem prefatus dominus episcopus iure et nomine recti feodi / eos investivit, ut supra legitur^{k)}. Et prefati vero Odolricus et Hen/ricus iuraverunt ei fidelitatem, ut vasalli domino suo, / et observando^{l)} omnia que in fidelitate continentur, et / tantum plus quod omnia suprascripta bona fide facient, ut supra legitur^{k)}, et nul/lam fraudem hadhibebunt. Dominus vero episcopus predictum feodum / promisit eis warentare, sicut ius et ratio dictat, et quod / omnes laboratores in dicto monte constitutos per ipsum dominum / episcopum warentabit, proteget et defendet ab omni vi/olencia, et quod cartas in eis de dictis mansibus faciet / secundum soprascriptum modum, quia sic inter se convenerunt et / pacissi^{m)} sunt ad invicem, et suprascriptos mansos facere teneantur / et terras dividere, ut supra legitur^{k)}, de consensu et voluntate prefati / domini episcopi et eius gastald(ionis)ⁿ⁾ Beseni vel alterius eius nuncii. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et / eorum rogatu duo brevīa in uno tenore scripsi et plura.

a) B Metz. b) KINK Disiculo. c) KINK *corregge* qui. d) KINK *omette* iuris. e) KINK *corregge* omne. f) KINK *corregge* curie et mansi illi. g) WOPFNER *infrascriptis*. h) B pro heredibus. i) WOPFNER *corregge* tenendum. j) KINK nec. k) A l(egitur); B d(icitur). l) WOPFNER *observanda*. m) KINK *corregge* pacti. n) WOPFNER *gastaldi*.

73.

1186 marzo 30, Coredo (Tn)

Palmera moglie di Olvradino da Coredo riconsegna ad Alberto, vescovo di Trento, i propri diritti sul castello di Pradaglia, che possiede in quanto erede del fu Fedricino da Pradaglia suo primo marito, in cambio di 180 lire veronesi.

I f. 29v, col. di destra. Numerazione antica: LXVI. – Copia autentica [B].

II f. 55r-v. Numerazione antica: LXVI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 25, pp. 66-67.

Sul castello di Pradaglia si vedano anche i docc. 74, 75, 124, 165, 166, 173 e 33.*

Carta pertinent(is) ad factum Pratalie.

(SN) In nomine Domini. Die dominico secundo exeunte marcio, / in presencia Werneris de Vervo, Pauli, Petri, / Iohannis, Gumpolini de Corede.

Finem et reffutatio/nem fecit inrevocabilem Palmera, uxor Olvra/dini de Corede, in manum Alberti tabelionis de Funne^{a)} in per/sonam domini Alberti, Tridentine sedis venerabilis episcopi, et nomine et / vice Casadei Sancti Vigili, de omni actione, petitione, acquisitione quam / per quamlibet occasionem aut actionem habebat seu habere pote/rat adversus predictum dominum episcopum aut Casadei Sancti Vigili / et de bonis aut in bonis sive in tota hereditate Fedricini de / Pradalla, quondam mariti sui, pro sua dote aut sue dotis / contrafactum inquirendum seu repetendum^{b)}, et nominative in bo/nis que ha/buit suprascriptus^{c)} quondam Fedricinus^{d)} in Pomarolo, et in illis de valle Solis, que / pro sua dote et eius restauo sibi pignori obligata fuerant; / ita scilicet, ut non liceat^{e)} ei a modo in antea agere aut / causari seu placitum aut intencionem aliquam commove/re contra prefatum dominum episcopum aut eius successores de pre/nominati Fedricini hereditate aut suis bonis per quamlibet / actionem aut occassionem, nomine sue dotis vel eius resta/uri, sed exinde tacita et contenta permaneat in perpetuum. / Insuper suo corporali sacramento prestito firmavit suprascriptam / finem et reffutacionem factam, que legitur superius^{f)} in integrum^{g)}, incorrup/tibiliter firmam et ratam conservare in perpetuum^{h)}.

Actum est hoc in vico Corede, presente ibidem prescripto Olvradino et / consenciente, pro centum et octuaginta libris denariorum veronensium, quas ipse / se a prememorato domino episcopo pro racionibus uxoris dixit accepisse. /

Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo VI, indictione quarta.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris notarius, interfui et suprascriptam finem / et reffutacionem in personam iamdicti domini episcopi accepi ut supra legitur / et exinde hanc cartam scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autentikum huius vidi, legi et exemplavi et me / subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autentikum huius / exempli vidi et legi, et in ipso continebatur / ita in isto continetur, et me subscripsi et signum / meum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autentikum huius exempli / Alberti notarii vidi et legi, et quod in eo continebatur autentico / continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam / mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sex/ta, me subscripsi.

^{a)} KINK Fundo. ^{b)} KINK *corregge* contrafacto inquirendo seu repetendo. ^{c)} B que habuit superscriptus *in calce al testo (prima di Actum est hoc...), con segno di inserzione.* ^{d)} KINK, *non tenendo conto dell'inserzione, corregge Fedricini.* ^{e)} B *licea(n)t con segno abbreviativo depennato; C liceant.* ^{f)} B *segue l(egitur) iterato; C d(icitur); KINK ignora.* ^{g)} KINK *omette in integrum.* ^{h)} B *segue segno di richiamo e que ha/buit superscriptus; KINK non tiene conto dell'inserzione e pone a questo punto le parole secundum (ma è solo il segno di richiamo!) quod habuit superscriptum.*

(74.)

1201 maggio 6, Trento

Corrado, vescovo di Trento, investe Gunterino da Brancolino, rappresentante degli uomini che custodiscono il castello di Pradaglia e degli abitanti di Lenzima, del feudo del vadum (luogo di attracco) di Sacco.

I f. 29v, col. di destra. Numerazione antica: LXVII. – Copia autentica [B]. Scritto (forse negli anni trenta del Duecento) in uno spazio lasciato in bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 55v-56r. Numerazione antica: LXVII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 67, pp. 145-147.

Sul castello di Pradaglia si vedano anche i docc. 73, 75, 124, 165, 166, 173 e 33.*

Carta ripatici super vado de Sacco.

(SN) Anno dominice nativitatís millesimo CC primo, indictione quarta, die dominico / VI intrante maio, Tridenti, iuxta capellam Sancti Blasii, in presentia

domini Gerardi / iudicis curie Tridentine, Aldrigeti de Caved(e)no^{a)}, Bertoldi de Civezano, Odolrici de Pau^{b)}, / Mezecani et aliorum.

Ibique dominus Conradus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, per beretam / unam quam in sua manu tenebat, iure et nomine recti feodi investivit Gun/terinum de Brancolino, recipientem hanc investituram nomine et vice omnium / hominum qui incastellant^{c)} in castro^{d)} de Predalia et qui waitant scarawaitam, et omnium / hominum de villa Lancime, de omnibus racionibus in integrum et iure quod et quas iamdicti / homines habuerant et tenerant huc usque in vado de Sacco ex utraque parte / Athesis. Et dedit suprascriptus dominus episcopus Fedricum^{e)} de Civezano^{f)} suum gastaldionem / qui conducat eos in tenutam de i(am)s(crip)to^{g)} feodo; et quod i(am)s(crip)ti^{h)} homines, vel duo eorum vice aliorum, / debeant facere fidelitatem ei domino episcopo, quando idem dominus episcopus eis petierit. /

Ego Bertramus, domini imperatoris Henrici notarius, rogatus interfui et hoc scripsi.

(SN) Ego Rolandinus quiⁱ⁾ Çacaranus vocor, notarius domini regis Otonis^{j)}, / auct(enticum)^{k)} huius exempli exemplatum per Matheum notarium vidi et legi, in quo / sic continebatur ut in isto legitur exemplo, et me subscripsi meumque signum aposui. /

(SN) Ego Iohannes, notarius domini Fidirici regis Romanorum, auct(enticum)^{l)} huius exempli / exemplatum per Matheum notarium vidi et legi, in quo sic continebatur ut in isto legitur / exemplo, et me subscripsi meumque signum aposui. /

(SN) Ego Matheus de Placencia, sacri palatii notarius, hoc exemplum / ex autentico sumens fideliter exemplavi.

^{a)} KINK Cavedino. ^{b)} KINK Pao. ^{c)} KINK incastellantur. ^{d)} KINK castello. ^{e)} C Federicum.
^{f)} C Civizano. ^{g)} C suprascripto; KINK isto. ^{h)} C suprascripti; KINK isti. ⁱ⁾ KINK aggiunge et.
^{j)} C Ottonis. ^{k)} KINK auctoritate. ^{l)} C, KINK auctoritate.

75.

1183 giugno 13, Pergine Valsugana (Tn)

Maria del fu Ottolino da Pradaglia, insieme al marito Adelpreto e col consenso del suocero Ulrico da Pergine, vende a Salomone vescovo di Trento quanto le spetta in eredità nel castello di Pradaglia, in val Lagarina e in val di Non o in qualsiasi altro

luogo, esclusi il maso di Appiano e quanto possiede in val Venosta, per 1.400 lire veronesi; riconsegna inoltre al vescovo l'eredità dei feudi che il padre, lo zio Federico e il nonno detenevano dall'episcopato.

I f. 30r. Numerazione antica: LXVIII. Nel margine destro, di mano di Johannes Hinderbach: 1183 (all'altezza della data), Salomon episcopus (dove si cita il vescovo), lege Romana / viuentes (nel punto corrispondente). – Copia autentica [B].

II ff. 56r-57r. Numerazione antica: LXVIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 48, pp. 476-479; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 16, pp. 44-48. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 410, p. 210.

Sul castello di Pradaglia si vedano anche i docc. 73, 74, 124, 165, 166, 173 e 33.*

Carta emptionis castri Pratalie et aliarum rerum a domina Maria facta in episcopatum^{a)}.

(SN) In nomine Domini. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo tercio, die lune terciodecimo intrante / mense iunii, indictione prima, in presentia eorum quorum nomina inferius scripta leguntur.

Maria filia condam / Ottolini^{b)} de Pradalla^{c)} investivit ad proprium^{d)}, vice et nomine Casedei Sancti Vigili, dominum Salemonem, venerabilem / episcopum Tridentinum, pro mille et quadringentis^{e)} libris veronensis monete, quas ab eodem episcopo se confessa fuit acce/pisse, de omni eo quod ipsi Marie ex parte avi et predicti Otolini patris sui in toto episcopatu Tridenti aut in quolibet loco / per successionem contingere debebat^{f)} de terris, campis, pratis, vineis, silvis, paludibus, de coltis^{g)} et desertis, divi/sis et indivisis, casis et casalibus, ortis et arboribus, tam in planis quam in montibus, de vasallis et masnatis et de omnibus rebus / mobilibus et immobilibus tamq(ue) sese moventibus, ubicumque sibi competentibus in integrum^{h)}; et nominative de eo quod in castro de Pradalaⁱ⁾ / aut in valle Lagarina sive in tota valle Anagnina^{j)} vel in quocumque loco sibi aliquid ad proprium pertinebat aut^{k)} de iure perti/nere debebat, excepto manso de Piano et eo quod habebat in valle Venusta, vel si ab aliquibus aliis extraneis dominis^{l)} fe/udum aliquod eam de iure contingere debebat. / Insuper eadem Maria una cum Adelpreto eius marito, lege viuentes / Romana, domino Odolrico eiusdem Adelpreti patre presente nec contradicente set consenciente et per eius parabolam, pro eadem / suprascripta denariorum summa videlicet mille et quadringentis libris cartam venditionis, donationis et concessionis fecerunt ad proprium

/ in iamdictum dominum episcopum, nomine et vice Casadei Sancti Vigili, de suprascriptis rebus omnibus^{m)} in integrum, eo tenore ut amodo in antea habere et tenere / debeat ipse prefatus dominus episcopus cum suis in episcopatu successoribus ad proprium in perpetuum, et facere exinde cum omni competenti iure et / onore et cum omni asio et utilitate in integrum^{h)}, iuris proprietarii nomine, quicquidⁿ⁾ voluerint^{o)} sine suprascriptorum Marie, Adelpreti iugalium venditorum^{p)} / aut heredum ipsorum contradictione; et promisit prefata Maria per se et suos heredes^{q)} iamdicto domino episcopo suprascriptas res venditas ut supra legitur in integrum^{h)} sub pena / dupli ab omni homine defensare; et Adelpretus promisit similiter, quousque inter ipsum et suprascriptam Mariam iugalem suam matrimonium / duraverit, subnexa stipulatione. Insuper etiam prefata Maria reffutationem fecit inrevocabilem in iamdictum dominum episcopum de omni iure et / actione quam habebat aut habere posset in feudo, quod predictus pater eius aut patruus Fedricus vel avus a Casadei Sancti Vigili deti/ nebant, quod sibi per successionem contingere dicebat. Et confessa fuit eadem suprascripta Maria se non vi neque per violenciam aliquam, / set sua bona et spontanea voluntate suprascriptam donationem, venditionem, concessionem et reffutationem facere de predictis rebus omnibus / in iamdictum dominum episcopum; et suprascriptam donationem, venditionem et concessionem plus quam superius dictum sit valere confessa fuit; et id^{r)} quod plus / erat^{s)}, nomine et vice Casadei Sancti Vigili, donatio(n)e^{e)} inter vivos, ne amplius revocari possit proprietatis nomine, in iamdictum dominum episcopum / contulit omnique subsidio et iuri^{u)} legum exceptionique et restitutioni in integrum penitus abrenuntiavit. Et insuper prenomina/ta Maria, una cum predicto Adelpreto eius marito quia se quindecim et minorem viginti quinque annorum esse confes/sa fuit, suo sacramento corporaliter prestito super sancta Dei euvangelia^{v)}, firmaverunt suprascriptam donationem, ven/ditionem, concessionem et reffutationem firmiter et incorruptibiliter conservare in perpetuum, bona fide sine fraude / in perpetuum, et quod per se neque per summissam personam quolibet in tempore per quodvis ingenium nec quolibet audaci / usu suprascripta infringent; et suprascriptus dominus Odolricus de Perçine iuravit quod ipse nec alius aliquis^{w)} eius consilio suprascriptam donationem et venditionem / infringet. Et dedit eadem^{x)} Maria prenominato domino episcopo dominum Adelpretum de Porta, qui eum suo nomine et vice de suprascriptis omnibus rebus / duceret in possessionem, et confessa fuit se per iamdictum dominum episcopum possidere, donec intret in possessionem, quia sic inter eos convenit^{y)} / legittime.

Actum in ecclesia Sancte Marie de Perçine, feliciter.

§ Signa + manu domini / Alberti vicedomini, domini Martini archidiaconi, magistri Romani, domini Adelpreti de

Porta, domini Perronis canonicorum²⁾ Tridenti, Martini et Le/açarii presbiterorum de Perçine^{aa)}, Riprandi de Perçine, Otolini de Telve, Warimberti de Cagno, Herigiti^{ab)} de Caltunaço, Trintinelli de Tridento, / Rodegeri^{ac)}, Henselmi, Arnoldi g(e)r(manorum), Ugoçonis, domini Gerardi iudicis et assessoris Tridenti, Senechi et Rodegerii de Pao, Rodulfi filii Çirio/li testium.

§ Signa + + + manuum suprascriptorum Marie et Adelpreti iugalium venditorum et Odolrici, qui hanc / donationem, venditionem et concessionis et reffutationis cartam fieri rogaverunt ut supra.

Interfuerunt etiam^{ad)} Riprandinus, Tudolfinus^{ae)}, Grudinellus, Be/nedictus, omnes de Perçine, Vilanellus de Telve, Riprandus^{af)} et Odolricus g(e)r(man) de Fornas, Trintinus de Tridento et alii plures.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris notarius, interfui et ex iusione predicti domini episcopi eiusque voluntate et suprascriptorum iugalium rogatu hoc donationis, venditionis, / concessionis et reffutationis instrumentum scripsi. /

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et meum / signum apposui. /

(SN) Ego Iohannes, sacri palatii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi, et quod in ipso continebatur et ita in isto / continetur, et me subscripsi et signum meum apposui.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, diē veneris secundo exeunte iunio^{ag)}. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, auctenticum huius exempli vidi et legi, et ut in illo continebatur et in suprascripto / exemplo, nichil additum vel deminutum quod sententiam mutet, et sic me subscripsi et meum signum aposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius^{ah)} exempli, factum^{ai)} manu Alberti notarii, vidi, / et quod in eo continebatur autentico continetur et in isto exemplo, ni/chil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini / millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} C omette et aliarum rerum ... episcopatum. ^{b)} KINK Otolini. ^{c)} C Predalla. ^{d)} C aggiunge et. ^{e)} B quadrigentis, senza segno abbreviativo. ^{f)} C debeat. ^{g)} C cultis. ^{h)} KINK omette in integrum. ⁱ⁾ C Pradalia. ^{j)} B a iniziale sovrascritta nell'interlinea. ^{k)} B au. ^{l)} C segue feromana domino Odolrico espunto (errore per salto di riga). ^{m)} C omnibus rebus. ⁿ⁾ C quidquid. ^{o)} KINK voluerit. ^{p)} C veditorum, senza segno abbreviativo. ^{q)} B per se et suos heredes aggiunto sotto, prima dei signa manuum di Maria ed Adelpreto, con segno di richiamo. ^{r)} KINK ad. ^{s)} C erit. ^{t)} C, KINK donationem. ^{u)} KINK omette et iuri. ^{v)} B segue iuraveru(n)t espunto. ^{w)} C aliquis alius. ^{x)} C eidem. ^{y)} C aggiunge et. ^{z)} C civium. ^{aa)} C Perzin. ^{ab)} C Herigetti, forse

frutto di correzione. ^{ac)} C Rodegerii. ^{ad)} KINK et. ^{ae)} KINK Rudolphinus. ^{af)} C Riprandinus.
^{ag)} C iunii. ^{ah)} B hius. ^{ai)} B facti(m).

76.

1212 giugno <8>, Trento

Federico vescovo di Trento, per estinguere il debito contratto con Brescia dal suo predecessore Corrado, stipula un patto con gli abitanti della val Rendena: per i due placiti annuali dovranno pagare 260 lire veronesi, trenta lire pro extimatione dei maiali e delle mucche, e 120 montoni; il gastaldo dovrà recarsi a riscuotere le tasse e ad amministrare loro la giustizia solo una sola volta all'anno e con un seguito massimo di nove persone a cavallo, trattenendosi a loro spese due giorni soltanto per ogni decania; in cambio il vescovo riceve dagli uomini della val Rendena 3.300 lire veronesi.

I f. 31v. Numerazione antica: LXVIII. In corrispondenza dell'elenco dei testimoni, segno di attenzione sia a destra (linea orizzontale) che a sinistra (linea diagonale); nel margine sinistro, all'altezza del punto in cui si parla del debito, di mano di Johannes Hinderbach: nota vallem aliquando fuisse / obligatam Brixien(ibus) e doppia linea diagonale; nel margine destro, segno di attenzione (croce a braccia staccate) all'altezza del punto in cui si specifica quanto dovuto dagli uomini della val Rendena; nel margine sinistro, dove si parla della ricompensa per chi troverà i nidi dei rapaci, nota (forse di mano Hinderbach ripassata da altra mano, o di altra mano) e de repententis [?] asturorum, con segno di richiamo nel testo su -itur aeram (di mano Hinderbach); ulteriore segno di attenzione (croce a braccia staccate) nel margine destro, verso il fondo, dove si specifica la somma ricevuta dal vescovo. – Originale [A¹].

II ff. 57v-58r. Numerazione antica: LXVIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 8, n. 87 [A²], redatto dal notaio Erceto e sottoscritto anche dai notai Giovanni e Corradino. Pergamena di mm 350 x 500, in ottimo stato di conservazione; nel verso, tra l'altro, sc(r)ipta in libro memoriali (di mano del XIV secolo).

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 69, pp. 531-534 (da [A²]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 111, pp. 254-258. Regesti: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 633, p. 101 (con data giugno 8).

[A¹] e [B] portano la data 12 giugno, che però è probabilmente errata (il 12 era martedì e non venerdì); [A²] riporta infatti la data corretta: 8 giugno. A proposito del debito con i bresciani si veda il doc. 119.

Carta pactionis inter episcopum et Randenenses facta.

(SN) In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Anno a nativitate eius millesimo ducentesimo XII^{a)}, indictione XV^{b)}, die / veneris XII intrante iunio^{c)}, in Tridento, in camera apud turrim palatii episcopatus, presentibus domino Turcone Tridentine ecclesie decano^{d)}, domino Gerardo archidiacono, Conrado capellano^{e)}, Martino archipresbitero / Lagarensi^{f)}, Perrone, Adhuino^{g)}, Çanebello^{h)}, Henricoⁱ⁾, omnes canonicis Tridentine ecclesie, et domino Nicolao de Eгна^{j)}, / Briano de Castro Barco, Odolrico de Beseno^{j)}, Alberto de Selano^{j)}, Petro de Malusco causidico, Iacobo de Calavena causidico^{k)}, domino magi/stro Casao^{l)} archipresbitero plebis Ripe, Petro clerico^{o)}, Bonavida presbitero de Tilono^{k)}, presbitero Casicio de Randena, presbitero Ottone^{m)} de / Sancto Apollenarioⁿ⁾, Swikerio de Meç^{o)}, Riprandino Ottonis^{p)} Richi, Petarino de Tridento, Henrico Uberti, Wicomaro^{q)} Rambaldi^{k)}, / Odolrico et Peregrino^{r)} nepotibus eius^{s)}, Albertino filio Antolini de Ripa, Bertoldo domini Geremie de Caltonacio, Musone de Doso^{t)}, / Peregrino Adhuini^{u)}, Federico de Civignano, Engelpreto de Beseno et aliis pluribus rogatis testibus et specialiter ad hoc convocatis. /

Ibique dominus F(edericus), Dei gracia sancte Tridentine sedis venerabilis episcopus, pro onore^{v)} et statu sui episcopatus et ad reddendum^{w)} ecclesiam / Tridentinam a vinculo debiti Brixiensis, sub quo iam dudum alligata erat per episcopum C(onradum) predecessorem suum, ut / asserebat, cum consensu et voluntate^{x)} suprascriptorum dominorum canonicorum, talem pactum et concordium fecit cum hominibus suis de Rande/na, exceptis illis qui pertinent ad scariam, et cum Ventura de Vigo et Çucone de Pocenago et Iohanne Brankbaldo^{y)}, sin/dicis et procuratoribus dictorum hominum Randene, sicut per publicum apparebat instrumentum^{z)}. Quod illa duo placita que / dicti homines Randene soliti erant dare sibi et suis antecessoribus et eorum nunciis omni anno per se et per eorum heredes, de ce/tero dare et solvere teneantur sibi et suis successoribus^{aa)} et eorum nunciis CC^{ab)} et LX libras denariorum veronensis monete et XXX libras / in alia^{ac)} parte eiusdem monete pro extimatione porcorum et vacarum quas ei dabant, et C et XX moltones in alia^{ac)} parte, que / omnia debent^{ad)} domino episcopo et suis successoribus et eorum nunciis dare et solvere in festo sancti Andree vel infra octavam^{ae)}; de quibus / moltonibus, scarius debet habere duos^{af)} et ille qui invenitur^{ag)} aeram austurorum^{ah)} tertium. Item gastaldio domini episcopi, qui pro tempore / fuerit, debet^{ai)} illuc semel tantum in anno ire, cum X equitaturis et sibi X^{aj)} homini^{ak)}, ita quod non excedat^{al)} numerum X^{am)} personarum cum / gastaldione, et cum X equis, in eodem festo sancti Andree vel infra octavam, ad dictum fictum recipiendum et ad^{an)} rationem faciendum^{ao)} inter / dictos homines Randene, et ibi stare debeat et rationem eis et inter eos facere, duos dies pro unaquaque degania^{ap)}, ad eorum expensas, / et non plus, et nullus

qui querimoniam coram gastaldione tunc deposuerit, expensis curie stet. Si vero aliqui occurrerint^{aq)} ultra dictum nu/merum X personarum, ad expensas proprias vel gastaldionis stent^{ar)}, et gastaldio vero^{as)} de unaquaque lamentatione non excedat bannum V solidorum; et similiter / de aliis iniuriis et maleficiis, a XX solidis infra computatis, bannum tantum V solidorum accipiat. De aliis vero maximis et maioribus maleficiis^{at)}, / videlicet^{au)} de homicidio, traditionibus^{av)}, adulterio, furto, rapina, sacrilegio et de muliere violenter oppressa, incendio, periurio et asto / vulnerato et de his^{aw)} similibus, bannum ad domini episcopi voluntatem et gastaldio accipiat. Si vero dominus episcopus vel eius successores aliquo tempore infeoda/ret^{ax)} de predicto ficto, tantum minus^{ay)} homines Randene teneantur ei et eius nuncio dare et solvere de suprascripta quantitate. Et si aliquis vel aliqui nollent solvere partem quam^{az)} / sibi acciderit de suprascripto ficto^{ba)}, dicta comunitas persolvat integraliter fictum domino et licenciam habeat puniendi eum vel eos ad eorum voluntatem, extra iniuria persone. / Et ita ibidem incontinenti prememoratus dominus episcopus, per cartam quam in sua manu tenebat^{bb)}, per se et suos successores^{bc)} investituram fecit et promissionem in suprascriptis^{bd)} sindicis Ven/tura de Vigo et Çucone de Poçenago et Io(hanne)^{be)} Brancabaldo, recipientibus^{bf)} pro^{bg)} se et^{bh)} omnium hominum dicti domini episcopi commorantium in Randena et eorum heredibus^{bi)}, exceptis scariis^{bj)}, ad ha/bendum et tenendum firmum suprascriptum contractum in perpetuum^{bk)}, sicut supra dictum est^{bl)}, et insuper warentare et defendere per se et per^{bm)} suos successores eis, recip(ienti)bus) pro se et omnibus hominibus Randene et / eorum heredibus, ut supra legitur^{bn)}, omnia suprascripta in racione ab omni parte, in pena C marcarum boni argenti^{bo)} et pena prestita super bonis episcopatus rata manente omnia suprascripta imperpetuum^{bp)}. / Ex altera parte prenominati sindici pro se et^{bq)} omnibus hominibus Randene promiserunt dicto domino episcopo, recipienti pro se et suis successoribus, omnia / suprascripta adimplere et prefatum fictum solvere in perpetuum per se et per eorum heredes, ut supra dictum est, in pena C marcarum / argenti, et pena prestita rato manente pacto. Pro qua vero in/vestitura et pacto et concordio et concessione suprascripta, con/fessus fuit dictus dominus episcopus et manifestus stetit a dictis hominibus Randene accepisse tria milia^{br)} et CCC^{bs)} libras denariorum / veronensium, quas per utilitatem sui episcopatus et ad reddendam^{bt)} ecclesiam Tridentinam a suprascripto debito dicebat se sollutu/rum^{bu)} in suprascripto debito ecclesie^{bv)} sue^{bw)}. Et hec omnia peracta sunt salvo onore sui episcopatus, ducatus, secundum quod supra^{bx)} legitur.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, his^{aw)} omnibus interfui et ex precepto prememorati / domini episcopi et eorum contrahentium rogatu scripsi^{by)}.

a) A² duodecimo. b) A² quintadecima. c) A² die octavo intrante mense iunii. d) A² segue domi-

no Conrado capelano et domino Otone de Pao. ^{e)} A² *omette* Conrado capellano. ^{f)} B Lagarenensis; A² *aggiunge* et domino. ^{g)} KINK Adhumo. ^{h)} A² Çanebelo. ⁱ⁾ A² Enrico. ^{j)} A² *aggiunge* domino. ^{k)} A² *aggiunge* et. ^{l)} A² Caxoto. ^{m)} A² Otone. ⁿ⁾ A² Apolenario; B Appolenario. ^{o)} A² Meço; B Metz. ^{p)} A² Otonis. ^{q)} A² Wicomario. ^{r)} A² Pelegrino. ^{s)} A² eius nepotibus. ^{t)} B, KINK Dosso. ^{u)} KINK Adhumi. ^{v)} A² honore. ^{w)} KINK redimendam. ^{x)} A² voluntate. ^{y)} A² Brancabaldo. ^{z)} B apparebit. ^{aa)} A² *aggiunge* in perpetuum. ^{ab)} A² ducentas. ^{ac)} A² altera. ^{ad)} A² *aggiunge* eis *con s depennata*. ^{ae)} A² *omette* vel infra octavam. ^{af)} A² II. ^{ag)} *Così A1, per esteso*; A² inven(er)it o invenit(ur); KINK invenerit. ^{ah)} A² austurim. ^{ai)} A² debeat. ^{aj)} A² decimo. ^{ak)} KINK hominibus. ^{al)} A² excedant. ^{am)} A² decem. ^{an)} A² *omette* ad. ^{ao)} A², KINK faciendam. ^{ap)} A² decania. ^{aq)} KINK aliquis occurrerit. ^{ar)} A² *omette* Si vero aliqui ... vel gastaldionis stent (*è aggiunto verso la fine del testo, senza segno di rinvio*). ^{as)} KINK *omette* vero. ^{at)} A² maleficiis. ^{av)} A² scilicet. ^{aw)} A² prodicionibus. ^{ax)} A² infeodarent. ^{ay)} KINK tamen in integrum. ^{az)} A², KINK que. ^{ba)} A² *aggiunge* solve. ^{bb)} A² tenebat manu. ^{bc)} A¹ *la prima c sovrascritta in interlinea*. ^{bd)} B infrascriptis. ^{be)} A¹ Io, *senza segno abbreviativo*. ^{bf)} A² *invece di* in suprascriptis ... recipientibus *scrive* in suprascriptos syndicos Venturam de Vigo et Çuconem de Pocenago et Iohannem Brancabaldum recipientes. ^{bg)} A² per. ^{bh)} A² *aggiunge* vice et nomine; KINK *integra* nomine. ^{bi)} A² *omette* et eorum heredibus. ^{bj)} A² *aggiunge* et per eorum heredes. ^{bk)} A² integrum. ^{bl)} A² *aggiunge* in perpetuum. ^{bm)} A² *aggiunge* omnes. ^{bn)} B dicitur. ^{bo)} A¹ argeti, *senza segno abbreviativo*. ^{bp)} A² in perpetuum. ^{bq)} A² *aggiunge* pro. ^{br)} A² MMM. ^{bs)} A² trescentas. ^{bt)} A² reddendum. ^{bu)} A² soluturum. ^{bv)} A¹ *la seconda c corretta su l*. ^{bw)} A² *aggiunge* Si vero aliqui ... vel gastaldionis stent (*si veda la nota ar*). ^{bx)} A² superius. ^{by)} A² *aggiunge* le sottoscrizioni di Giovanni, notaio del sacro palazzo, e di Corradino, notaio di Enrico imperatore.

77.

1194 aprile 19, Trento

Gumpolino del fu Zucone da Mezzo riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, i figli dei defunti fratelli Vitale e Faidano del fu Viviano da Fai e tutto quanto detiene in feudo dal vescovo a Fai, così come aveva fatto da parte sua anche suo fratello Arnoldo.

I f. 32r, col. di sinistra. Numerazione antica: LXX. – Copia autentica [B].

II ff. 58r-59r. Numerazione antica: LXX. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 49, pp. 113-114.

C'è un errore nella data: il 19 aprile 1194 era martedì e non mercoledì. La riconsegna di Arnoldo si trova nel doc. 78. Sugli uomini del vescovo a Fai si vedano anche i docc. 11*, 12*.

Carta resignationis corundam hominum de Fai facta in episcopatum.

(SN) In nomine Domini. Die mercurii XII exeunte mense / aprilis, Tridenti, in palatio episcopali, in presencia domini / Baldrici iurisperiti de Tuscolano, Bertrami notarii, / domini Adelpreti de Perçine^{a)}, Rodegeri^{b)} de Mece^{c)} et Arnol/di germanorum, Adelpreti de Madruço, Wale de Mece^{d)} et aliorum.

Ibique / Gumpolinus filius condam Çuconis de Meç^{c)} finem et reffutationem / fecit inrevoabilem in manum domini Conradi, Dei gracia Tridentini episcopi, susipi/entis hanc reffutationem et finem nomine et vice Tridentini episcopatus, / nominative de hominibus de Fai, videlicet de filiis condam Vitalis et de / filiis condam Faidani qui ambo fuerunt Viviani de Fai, atque de omni eo quod ipse Gumpolinus detinebat aut habebat in predicto lo/co Fai a domino episcopo in feodum usque in illa die^{e)} in integrum, cum omni sibi iure / et ratione competenti in integrum; sicut Arnoldus eius frater eandem finem et reffutationem fecerat per se, sic et ipse fecit per se in integrum. / Et fecit hanc reffutationem et finem pro eo quod prescriptus frater eius Arnoldus, sub pena quingentarum librarum, wadi/am dederat iam dicto domino episcopo, quod ipsum Gumpolinum hanc / reffutationem et finem faceret facere. Fecitque eo tenore suprascriptam reffutationem finemque ut amodo in antea non liceat sibi suis/que heredibus adversus predictum dominum episcopum aut eius succesores / ullo umquam in tempore agere aut causare^{f)} seu inpetere / de suprascriptis omnibus quolibet modo, set cum suis heredibus taci/tus et contentus exinde permanere debeat imperpetuum, / quia sic inter eos convenit.

Actum suprascripto die et loco, anno dominice / nativitatis millesimo centesimo nonagesimo quarto, indictione XII.

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico condam imperatore notarius factus, / interfui et ex iamdicti domini episcopi mandato hanc cartam scripsi. /

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, au/tenticum huius vidi, legi et exemplavi / et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum / huius exempli vidi et legi, et quod in / ipso continebatur et ita in suprascripto^{g)} exemplo continetur, et me / subscripsi et signum meum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli / Alberti notarii vidi, et quod in eo continebatur autentico continetur / et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam / mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me / subscripsi.

a) C Perzin. b) C Rodegerii. c) C Metz. d) C Metz; KINK Meze. e) KINK in illam diem. f) KINK causari. g) C isto.

78.

1191 dicembre 7, Trento

Arnoldo del fu Zucone da Mezzocorona riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, i figli dei defunti fratelli Vitale e Faidano del fu Viviano da Fai e tutto quanto detiene in feudo dal vescovo a Fai, e garantisce che anche il fratello Gumpolino farà analogo rinuncia; in cambio il vescovo lo esonera dal risarcimento di duecento lire che gli doveva per l'uccisione di Ulrico da Tuenno, e si impegna inoltre a corrispondergli, in due rate, cento lire.

I f. 32r, col. di destra. Numerazione antica: LXXI. – Copia autentica [B].

II f. 59r-v. Numerazione antica: LXXI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 6, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles, Francesco da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 57, pp. 498-500; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 48, pp. 112-113.

La rinconsegna di Gumpolino si trova nel doc. 77. Sugli uomini del vescovo a Fai si vedano anche i docc. 11*, 12*.

Carta resignationis quorundam possessionum in Fai.

(SN) In nomine Domini. Die sabati septimo intrante / mense decembris, in palatio episcopi Tridentine civitatis, / in presentia Aldrigiti^{a)} de Castelbarco, Gumpi / de Madruço, Olvradini de Rocabruna, Odolrici Lupe, Henrigiti^{b)} Ottonis Grassi^{c)} et aliorum plurium.

Finem et ref/futationem fecit inrevocabilem Arnoldus filius condam / Çuconis de Mece^{d)}, per berretam quam manu tenebat, / in manum domini Conradi Tridentini episcopi, nominative de homini/bus de Fai et de omni eo quod habebat aut detinebat in / loco Fai ab episcopo in feodum usque in illam diem in integrum; et / dedit wadium in pena CC librarum eidem domino episcopo quod faciet fratrem suum Gumpolinum hunc eundem finem et reffutationem / facere, usque ad proximum Pentecostem aut ante. / Cuius wadie fideiussores fuerunt Aldrigetus et O/dolricus Lupe, qui Odolricus fuit datus nuncius / ad dandam tenutam.

Pro qua suprascripta fine et reffutati/one prenominatus dominus episcopus fecit finem eidem Arnol/do de omnibus culpīs et de omnibus offensionibus quas / contra eum fecerat, et nominative de ducentis libris / quas sibi pro suprascriptis culpīs et offensionibus, quas contra eum fecerat^{e)}, de morte videlicet / Odolrici de Tulene^{f)}, / et a iuramento quo sibi districtus et obligatus te/nebatur eum absolvit; et insuper wadiavit idem dominus episcopus / dare prefato Arnol/do, pro eodem suprascripto fine et reffutatione, / quinquaginta libras ad proximam Purificationem beate Marie et quin/quaginta ad proximam Olivam; et Odolricus Lupe fideiussor ex/titit.

Et suscepit prenominatus dominus episcopus suprascriptam finem et reffu/tationem a predicto Arnol/do de Mece^{d)} de iamdictis hominibus / de Fai, nomine et vice episcopatus Tridentini, in suprascripto loco et suprascripta die. / Homines vero suprascripte reffutationis et finis sunt: filii condam Vitalis / et filii condam Faidani, fratres, Viviani de Fai^{g)}. /

Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo primo^{h)}. /

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico imperatore serenissimo / notarius factus, suprascripto fini et reffutationi, remissioni atque / absolutioni interfui et rogatus exinde hanc cartam scripsi. /

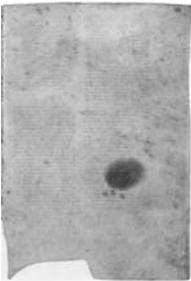
(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempliⁱ⁾ vidi, legi et exem/plavi et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum / huius exempli vidi et legi, et quod in / ipso continebatur ita in hoc exemplo con/tinetur, et me subscripsi et signum meum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli / Alberti notarii facti vidi, et quod in eo / continebatur autentico continetur et in isto exemplo, ni/chil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet, et / anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} C Aldrigeti. ^{b)} C Henrigidi. ^{c)} C Grasi. ^{d)} C Metz. ^{e)} KINK *omette* et nominative ... quas contra eum fecerat. ^{f)} B de morte videlicet Odolrici de Tulene *aggiunto prima della data, con segno di richiamo; C omette il segno di richiamo.* ^{g)} C *aggiunge* de morte videlicet Odolrici de Tulene (*vedi nota f*). ^{h)} KINK *omette* Anno dominice ... nonagesimo primo. ⁱ⁾ B *omette* exempli.

Fascicolo V



33r



33v



34r



34v



35r



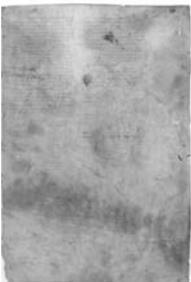
35v



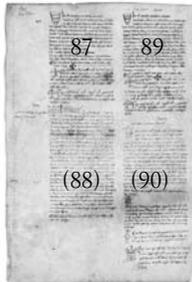
36r



36v



37r



37v



38r



38v



39r



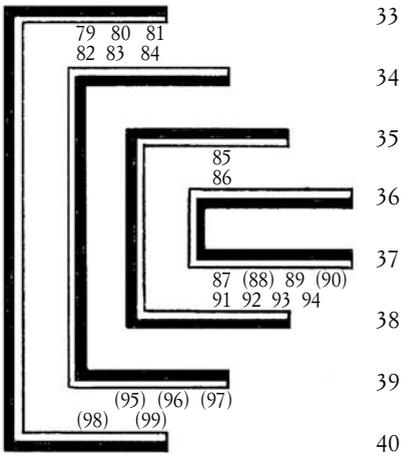
39v



40r



40v



Quaternione (ff. 33-40, docc. 79-99). Non si notano serie tematicamente coerenti (al massimo si possono segnalare i docc. 87 e 89, che riguardano entrambi la vendita di castel Beseno). Al termine della prima fase redazionale rimasero bianchi i ff. 39v-40r: su di essi, oltre che negli spazi rimasti liberi sul f. 37v, furono aggiunti negli anni trenta del Duecento i docc. 88, 90, 95-99.

79. (= 83*)

1183 giugno 17, Trento

Gumpo del fu Giovanni Zukus dal Dosso dona a Salomone, vescovo di Trento, un terreno recintato (clausura) posto a Trento nei pressi della chiesa di San Michele, che Salomone concede a Lanfranchino, converso dell'ordine dei Crociferi, perchè vi costruisca un ospedale; salvo il rispetto della regola dell'ordine, l'ospedale dovrà sottostare alla sola autorità del vescovo.

Il documento si trova una volta nel Minor e due volte nel Maior: come copia dal Minor e (doc. 83) come copia dell'originale, oggi deperdito.*

I ff. 33v, col. di sinistra. Numerazione antica: LXXII. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro: nota hic pro hospitali/tate illic servan/da, con segno di attenzione (linea verticale) su tre righe, in corrispondenza del passo in cui si parla del mandato a costruire l'ospedale; una libra cere / pro episcopatu, con segno di attenzione (doppia linea diagonale), al passo corrispondente; Nota. / Contra priorem Sancte Crucis / si excedat con segno di attenzione (manicula) in corrispondenza del passo sul diritto del vescovo di intervenire; 1183, all'altezza della data. – Copia autentica [B¹].

II ff. 59v-60v. Numerazione antica: LXXII. – Copia autentica [C]. Nel margine sinistro: [vid]e duplex / [sub?] n. 303, di mano sei- o settecentesca, con riferimento a [B²], parzialmente asportato con la rifilatura del bordo. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete de Tauronaro [!], Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 246r-v. – Copia autentica [B²] (si veda il doc. 83*).

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 49, pp. 479-482; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 17, pp. 48-50.

Sull'ospedale di Santa Croce si veda anche il doc. 92. C'è un errore nella data: il 17 giugno 1183 era venerdì e non sabato.

Carta hospitalis Sancte Crucis.

(SN) In nomine Domini. Die sabbati qui fuit quartus/decimus exeunte mense iunii.

Dum coram domino / Salomone, venerabili Tridentino episcopo, qui/dam bone opinionis et fame viri assiste/rent^{a)}, qui fuerunt: dominus Albertus vicedominus nec non et^{b)} Tridentini chori / decanus, magister Romanus, dominus Wido capellanus, Gerardus iu/dex et assessor Tridentine curie, Gerardus^{c)} de Pesena^{d)}, / Odolricus de Arcu, Warimberty de Cagno^{e)}, Arpo de Cleys, Boni/facinus de Cuneglano, Musso^{f)} de Dosso et alii plures, veniens / Gumpo filius condam Iohannis Çuki de Dosso, intuitu misericordie et pi/etatis investivit, pro remedio scilicet sue

suorumque paren/tum animarum^{g)}, iamdictum dominum Salomonem episcopum de / clausura una terre iuris sui, que est sita non longe ab ecclesia / Sancti Michaelis de Tridento, cui coheret a mane via que ducit / ad Sanctum Bartholameum^{h)}, a sero strata, a meridie filius Bonifacii, / a septentrionē fluit aquaⁱ⁾.

Quam suprascriptam clausuram terre iamdictus dominus episcopus, / causa religionis et spe futurę hospitalitatis, cuidam / converso ordinis Crucigerorum^{j)}, viro bone fame, nomine Lanfrankinus concessit, et mandatum sibi dedit ibidem / hospitale unum ad honorem Dei et receptacullum^{k)} pauperum / hedifficare^{l)}, secundum formam et constitutionem regulę ipsorum Cruci/gerorum^{j)}, tali scilicet tenore: ut nulli alii a modo in / antea idem hospitale subiaceat aut subiacerę debeat / nisi^{m)} prenominato domino episcopo vel eius in episcopatu successoribus, salva / tamen constitutione eorum regulę in integrum, et non liceat ipsi Lan/frankino vel eius fratribus, tam qui nunc sunt quam qui post eum in iamdicto hos/pitali venturiⁿ⁾ sunt, advocatum seu defensorem aliquem assum/merę^{o)} nisi prefatum dominum episcopum aut eius successores, sed omnia, tam que nunc / habent quam ea que in posterum, per Dei gratiam, per se seu per aliquem alium / in suprascripto ospitali^{p)} aquisituri^{q)} sunt, in protectione^{r)} et defensionę pre/scripti domini episcopi eiusque in Tridentino episcopatu successorum sine controversia / esse debeat^{s)} in integrum; et^{t)} debet suprascriptus Lanfrankinus eiusque successores / libram unam cere prefato domino episcopo suisque successoribus anua/tim persolverę, qua soluta non liceat Tridentino episcopo sive alicui / alii, quolibet in tempore seu qualibet sumpta occasione, vexacionę / sive superimpositam aliquam suprascripto hospitali vel fratribus in eo comoran/tibus^{u)} facerę. Sed si aliquis vel aliqui in prememorato ospitali^{p)} como/rantes^{v)} eorum regulam excederent^{w)} vel aliquid in aliquo offenderent, / debet eum vel eos episcopus corrigere, et si per ipsum corrigi vel satisfac/tioni^{x)} reddere nollent^{y)}, de ospitali^{p)} eum vel eos episcopo, si libet, expel/ere liceat. Quia sic fieri eorum bone decreverunt voluntates. /

Actum Tridenti, in curia Sancti Vigili, feliciter^{z)}. / Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo tercio, indictione prima.

+ Signum + manus suprascripti domini Salomonis venerabilis episcopi, / qui^{aa)} suprascripta omnia in scriptis redigi iussit.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris invictissimi notarius, interfui / et iussu prefati domini episcopi rogatuque suprascripti Lanfrankini / suprascripta omnia in publicam reduxi formam et scripsi et / hoc est exemplum ex autentico relevatum^{ab)}.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius / exempli factum

manu Alberti notarii vidi, legi / et quod in eo continebatur autentico scripsi et continetur / in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel senten/ciam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sex/ta, me subscripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, / legi et quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sententiam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} B² assiste(ren)t e C assiste(ren)t, con un solo segno abbreviativo. ^{b)} KINK omette et. ^{c)} B¹ Gerara(r)dus. ^{d)} KINK Besena. ^{e)} B² Cagnao. ^{f)} B², C, KINK Muso. ^{g)} B¹ pro remedio ... parentum animarum scritto prima di quam suprascriptam clausuram, inserito con un segno di richiamo; B², C omettono il segno di richiamo. ^{h)} B² Bartolomeum. ⁱ⁾ B², C lasciano qui pro remedio ... parentum animarum, senza segno di rinvio. ^{j)} C Cruciferorum. ^{k)} B² receptaculum. ^{l)} B² edificare. ^{m)} B² dopo nisi lascia uno spazio vuoto pari a circa otto lettere. ⁿ⁾ B² vetauri, espunto e corretto in venturi nel margine interno da una mano moderna. ^{o)} B² assumere; C alium me (?), corretto nel margine esterno da mano moderna. ^{p)} B² hospitali. ^{q)} B² acquisituri. ^{r)} KINK peticione. ^{s)} KINK debeant. ^{t)} B² omette et. ^{u)} B² commorantibus. ^{v)} B² commorantes. ^{w)} C excede(re)n. ^{x)} KINK in satisfacionem. ^{y)} KINK nollet. ^{z)} C omette feliciter. ^{aa)} B² omette qui; C q(uod). ^{ab)} B² omette et scripsi ... relevatum; KINK omette et hoc ... relevatum.

80.

1211 luglio 6, Bolzano

Federico, vescovo di Trento, vieta a tutti gli abitanti di Bolzano di accedere senza il suo permesso alla classe dei milites o anche di vendere ad uno di loro una casa, comminando ai trasgressori una pena di mille lire veronesi.

I f. 33v, col. di destra. Numerazione antica: LXXIII. Nel margine destro, di mano difficilmente databile, croce ripotenziata ad evidenziare il passo illeggibile. – Copia autentica [B].

II ff. 60v-61r. Numerazione antica: LXXIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 89, pp. 219-220; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 96, pp. 225-226; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 618, p. 91.

Carta interdicti apud Bozanum ne aliquis burgensis miles efficiatur / vel domum suam vendat alicui militi.

(SN) Hoc infrascriptum est exemplum ex autentico relevatum.

Anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo CC XI, indictione / XIII, die VI intrante iulio, in Balçano, ante domum / filiorum condam domini Bernardi, in presencia domini Wollandi^{a)} preposi/ti Sancti Michaelis et domini Adelperii et^{b)} Nicholay^{c)} de Egna / et domini Bertoldi de Wanga et Gotesalci de Winec^{d)} et domini comitis / Henrici de Epan^{e)} et aliorum.

Ibique dominus F(edericus), Dei gracia Tridentine sedis / episcopus, interdixit universis burgensibus, tam absentibus quam presentibus, in / burgo Balçani comorantibus, scilicet sulumodo ne[.....]bus^{f)}, / sub pena mille librarum denariorum veronensium, quod nullus eorum sine eius verbo / debeat efficere vel venire millitem et eciam quod nemo eorum suam / domum sine eius verbo alicui milliti vendere^{g)} presumat, sub eadem / pena mille librarum.

(SN) Ego Salomon, sacri pallacii notarius, rogatus interfui / et hanc cartam ex iussu domini episcopi scripsi.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli, factum manu Salomonis notarii, / vidi, legi, et quod in eo continebatur autentico scripsi et continetur / in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexsta, me / subscripsi.

^{a)} C Vollandi. ^{b)} HUTER aggiunge domini. ^{c)} C, KINK Nicolai. ^{d)} C Winek. ^{e)} KINK Pian. ^{f)} B lettura molto incerta di due parole per inchiostro sbiadito; HUTER propone sulumodo negociatoribus, ma nella prima parola c'è anche un'abbreviazione per -us sopra l'ultima lettera (per correzione?) e nella seconda non sembra che ci sia una g; C lascia uno spazio vuoto pari a circa 30 lettere. ^{g)} B seguono due lettere di lettura incerta per inchiostro sbiadito: potrebbe essere una ripresa abrasa di ve(n) del precedente ve(n)d(er)e.

81.

1191 aprile 17, Trento

Dopo che Giovanni genero di Calavino ha riconsegnato a Corrado, vescovo di Trento, un orto posto nei pressi dell'ospedale di Widotus, il vescovo lo dà in locazione a Filippo, provvisore dell'ospedale <di San Martino>, per un affitto di quattro lire veronesi.

I f. 33v, col. di destra. Numerazione antica: LXXIII. – Copia autentica [B].

II f. 61r-v. Numerazione antica: LXXIII. – Copia semplice [C]. Mancano le consuete auten-

tiche, forse perché il documento fu assimilato alle scritture di carattere non documentario che seguono (docc. 82-85).

Stando al repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile, in APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 9 esisteva allora quello che si può presumere fosse l'originale; attualmente manca.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 43, pp. 105-107.

Sull'ospedale di San Martino si veda anche il doc. 34.

Carta pro quodam orto apud Sanctum Martinum.

(SN) Hoc infrascriptum est exemplum ex autentico relevatum. /

Die XV kalendas madii, indictione nona, in presencia Mu/sonis de Dosso, Adelpreti de Portariola^{a)}, Federici Pantarane, / Walconis, Laurencii de Terlacu, Pellegrini domini Adoini^{b)}, Superbii / et Preti^{c)} fratris Bondi et aliorum plurium.

Ibique, in eorum presencia, Iohannes / gener Calavini refutavit in manu domini episcopi Conradi / Tridentini ortum unum quem habet iuxta ospitale Widoti, iuris / episcopatus, cui coheret ab uno latere via, percurrit ab alio / Ates^{d)}, ab uno capite ospitale, ab alio vici^{e)}.

Ibidem vero incon/tingenti, in presencia suprascriptorum testium, prenomiatus dominus Conradus / Tridentinus episcopus, nomine locacionis in perpetuum, investivit Filippum / provisorum iamdicti ospitalis, nomine ipsius ospitalis, nominative / de suprascripto orto; eo vero modo fecit hanc investituram: quod suprascriptus Filippus / et sui successores ipsius ospitalis debent suprascriptum ortum nomine ecclesie / ipsius ospitalis habere, tenere, venderę, donarę, locare et pro anima / iudicare, secundum usum et consuetudinem Tridentini mercati, ad fic/tum solvendum omni anno in kalendis vel in octava marcii libras IIII^{f)} denariorum / veronensium. Preterea suprascriptus conductor vel sui successores, si^{g)} ius suum vendere / voluerit^{h)}, primo domino episcopo nunciare debetⁱ⁾ et eis XX solidos^{j)} minus / quam alii dare debet^{k)}, si emere voluerit, et si noluerit vendat^{l)} / cui vult^{m)} salvo ficto, ita ut dominus habeat libram unam piperis, quia sic inter eos convenit. Promisit autem suprascriptus episcopus suprascriptam / locacionem per se et suos successores suprascripto conductori suisque heredibus / successoribus in pena dupli legitime defensarę. Actum / Tridenti in palacio episcopi. Et dedit dominum Adelpretem ut mittat / eum in tenutam.

Anno dominice nativitatis millesimo centesimo LXXXXI. /

(SN) Ego Iohannes Pencius, notarius domini Federici imperatoris, interfui / et ex precepto iamdicti domini episcopi rogatusqueⁿ⁾ hanc cartam scripsi et in publicum redegi.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli Iohannis Pencii notarii vidi et legi, / et quod in eo continebatur autentico continetur et scripsi / in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sen/tenciam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel mi/nutum quod sentenciam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} KINK porta oriola. ^{b)} KINK Adomi. ^{c)} C, KINK Petri. ^{d)} KINK Athesis. ^{e)} Così B e C; probabilmente Viti (*sottinteso* terra o domus). ^{f)} KINK libram unam. ^{g)} B, C omettono si. ^{h)} KINK voluerint. ⁱ⁾ KINK debent. ^{j)} KINK solidis. ^{k)} KINK debeat. ^{l)} KINK vendant. ^{m)} B w(u)lt o vult *con segno abbreviativo superfluo*; C vult; KINK velint. ⁿ⁾ KINK rogatuque.

82.

<1218?>

Quantitativi di cera che i gastaldi devono fornire nella festa della Purificazione di Maria.

I f. 34r, col. di sinistra. Senza numerazione antica. – scrittura semplice [A].

II f. 61v. Senza numerazione antica e senza autentica (in quanto scrittura di carattere non documentario). – Copia semplice [B].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 284, p. 507. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 728, p. 163.

La mano è quella del notaio Ribaldo. La datazione è supposta a partire dal fatto che questo documento e i tre successivi, tutti non datati, sono preceduti e seguiti da documenti copiati, per l'appunto, nell'anno 1218 (docc. 79-81, 86).

Scriptum de cera danda in Purificatione sancte Marie.

§ Hec est cera que debet dari a gastaldionibus in Purificatione beate Virginis. Gastaldiones montis Argentarię / viginti libras cerę. Gastaldie^{a)} de Pavo XV libras. Gastaldie de / Supramonte X libras. Gastaldie de Banal XV libras. Gastaldie de Ar/cu XV libras. Gastaldie de Ripa X libras. Gastaldie Boni, Leudri / et Tinnalis XV libras. Gastaldie de Predalia^{b)} XV libras. Gastaldie de / Meç^{c)} et de Cleys XV libras. Gastaldie de Walsana^{d)} XV libras. Gastal/die de Livo X libras. Gastaldie / de Romeno X libras. Gastaldie / de Formiano et Flemi^{e)} XX libras. Gastaldie^{f)}

de Tremenno^{g)} / X libras. Gastald(ie)^{h)} burgi de Boçano X libras. Gastald(ie)^{h)} de Grifenstainⁱ⁾ X libras^{j)}.

a) B gastaldio. b) KINK Pradalia. c) B Metz. d) KINK Vulsana. e) B Fleon; KINK Flemmi; HUTER Flemo. f) A -e *corretta su -a*. g) B Treminno; HUTER Tremeno. h) KINK gastaldio. i) B Grif-finstein. j) A X libras scritto nel margine destro, nello spazio tra le due colonne.

83.

<1218?>

Contributi in denaro, derrate e capi di bestiame a cui sono tenute le gastaldie di Ledro, Bono, Tignale, Lomaso, Banale e Tenno.

I f. 34r, col. di sinistra. Senza numerazione antica. – scrittura semplice [A].

II ff. 61v-62r. Senza numerazione antica e senza autentica (in quanto scrittura di carattere non documentario). – Copia semplice [B].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 285, p. 508.

La mano è quella del notaio Ribaldo. Per la datazione presunta si veda il doc. 82 (il riferimento agli uomini della pieve di Tenno, qui fuerunt comitis, colloca certamente il documento dopo il 1210: vedi doc. 30).

Scriptum de Leudro.

Hec sunt ea que debentur de gastaldia Leudri. Illi de Leudro debent / dare ad mercatum sancti Andree LXXV libras, ad mercatum Septem Fratrum si/militer LXXV libras veronenses et hoc in moneta. Item ad unum forum^{a)} eorundem / suprascriptorum XIII libras veronenses pro carnibus, et XIII libras ad alium forum similiter / illi de Leudro, et XIII galetas panicii et duas gale^{b)}.

§^{c)} Apud Bonum, illi de Bono XLV libras veronenses ad unum suprascriptorum mercatorum / et XLV libras eiusdem monete ad aliud mercatum Ripe, scilicet ad mer/catum Septem Fratrum unam vaccam et X multoneş, ad mercatum sancti An/dree unam vaccam et unum porcum et XV multones, et in Carnisprivium / et in Pasca^{d)} XII agnellos et XII edos.

§ Ab illis^{e)} de Tignale: octo modia et dimidium boni oley et tres libras / inperia-
lium.

Quando gastaldus dat septimanam domino episcopo debet ille / gastaldus habere

ab illis de Leudro XXII libras veronenses in uno mercato, / et XXII libras eiusdem monete in alio et medietatem carniū.

§ Ab illis de Bono: XX libras veronenses et agnellos et edos omnes et decimam partem carniū, et hoc post datam decimam iudici et vicedomino.

§ Ab illis de Leudro: totum panicium et nuces et amiserę septem / masariorum de familia et IIII^{or} fassis^f feni.

§ Ab illis de Tignalo^g: unum modium oley.

§ Ab illis de plebatu Nomassi^h: LX libras veronenses fictus et XL / multones per homines episcopatus.

Ab illis de Yseo de plebatu Banali: XL libras veronenses fictus et / LX multones.

Ab hominibus plebatus Tenni, qui fuerunt comitis: LXVIII galetas / olei.

^a) KINK fororum. ^b) Così A, B (testo interrotto); KINK omette illi de Leudro ... et duas gale.
^c) In A, qui e altrove, il segno di paragrafo è simile ad una H, e sembra riprendere l'iniziale della parola Hec del paragrafo precedente. ^d) A segno abbreviativo superfluo su -a; B Pascha. ^e) B A villa. ^f) KINK fasses. ^g) B segno abbreviativo superfluo su -ig-. ^h) B Nomasi.

84.

<1218?>

Derrate e prodotti dovuti annualmente al vescovo dalle singole curie, per il pagamento delle settimane (quaresimali, invernali ed estive), della prestazione (apportatus) dovuta nella festa di san Vigilio e in altre festività, nonché per l'equipaggiamento del vescovo qualora partecipi ad una spedizione dell'imperatore.

I f. 34r, col. di destra. Senza numerazione antica. Nel margine destro, di mano di Johannes Hinderbach, segno di attenzione (linea orizzontale) e nota de lino / olim soluto / a gald(ionibus), all'altezza del passo corrispondente. – scrittura semplice [A¹].

II f. 62v. Senza numerazione antica e senza autentica (in quanto scrittura di carattere non documentario). – Copia semplice [B].

Scrittura semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 3, n. 39 [A²]. Pergamena di mm 134/117 x 310, in ottimo stato di conservazione; nel verso, tra l'altro: § Carta d(e) dandis septimanis / scripta (corretto su scribenda depennato) e(st) i(n) q(u)at(er)no (autografo di Federico Wang). Non si dà conto, nella collazione, delle numerose varianti considerabili poco significative (le cifre sono espresse in numeri romani e non scritte per esteso, raddoppiamenti e scempiamenti, moltones per multones ecc.).

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 286, pp. 509-510. Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 515.

La mano è quella del notaio Ribaldo. Per la datazione presunta si veda il doc. 82.

Scriptum de dandis septimanis.

Breve recordacionis pro futuris temporibus ad memoriam / retinendam, quot expendiunt^{a)} unaquaque curia Tridentini episcopi sin/gullis annis, eidem episcopo dare debeant^{b)}.

Curia illa^{c)} de Walsana^{d)} / tres septimanas^{e)} debet prescripto episcopo, scilicet unam septi/manam et dimidiam in iemme et unam et dimidiam in estate. Et^{f)} unaquaque curia pro unaquaque septimana quinquaginta / et sex modia panis debet, dimidium siliginis^{g)} et dimidium / frumenti, preter Walsana^{d)} et Maletum, et L multones et V / vaccas. In iemalibus septimanis novem porcos, in estivis / vero pernam unam^{h)} cum arvina et spallam, et semper in hisⁱ⁾ / tribus diebus, quando curiales carnem comedunt, agnum vel / porketum unum et^{j)} ova et gallinas et caseum, prout convenit. / Gastaldio ille qui facit expendum quoq(ui)s^{k)} preparet; aliis autem / diebus ova et caseum quantum curie sufficiat et pissces, / si possunt inveniri. In unaquaque vero yemali vel quadra/gesimali septimana centum XL modios de anona. Supradicta curia de Walsana^{d)} debet diem Nativitatis / et apportatum sancti Vigili, quod^{l)} est vacca una et X multones et X galine et CCC ova, vitullus unus et^{m)} III modia / de caseo et CC et X modios de anona.

Gastaldiaⁿ⁾ de Maleto totidem debet.

In Cleyse^{o)} una / septimana in hyemę et una in estate et diem Nativitatis / et aportatum sancti Vigili.

Curia Sancti Thomey^{p)} unam septim/anam in hyeme et unam in estate^{q)} et aportatum sancti Vigili et duas porciones diey Nativitatis. /

In Bolçano tres septimanas in hyeme et unam in esta/tę et apportatum sancti Vigili.

Tridenti unam septimanam in / hyeme et II in quadragesima et II in estate et apportatum / sancti Vigili. /

In Ala unam septimanam in hyemme et unam in estate. /

In Arco unam septimanam in hyemę et II in quadrage/sima et unam in estate, LX et^{r)} unum^{s)} modium panis omni / septimana, et diem Passę et apportatum sancti Vigili, sine vi/tulo, s(ed)^{t)} porcum et modium panis frumenti.

In Leudro unam septimanam in quadragesima et diem Pasce / et apportatum sancti Vigili. /

In Magnano unam septimanam et III dies in hyeme / et unam septimanam et III dies in Quadragesima et diem Pasce^{w)}, aportatum sancti Vigili.

Et unusquisque prescripti episcopi gastaldionum ei anuatim debet / centum brachia liney panni.

Et cum episcopus in expeditionem^{v)} imperatoris yverit, tunc quisque / gastaldio debet ei saumarium unum cum omnibus neces/sariis preter frenum et II bulçias^{w)} et II modios fa/rinę frumenti bugetate^{x)} et saccum unum et manarol/lam^{y)} unam, pernam unam et ferra centum equis^{z)}, curia quid / ignem facienti^{aa)}.

^{a)} KINK, HUTER expendimenta. ^{b)} KINK debeat. ^{c)} KINK omette illa. ^{d)} A² Volsana; KINK Vulsana. ^{e)} A² septemanas. ^{f)} B pro. ^{g)} A² segal(is). ^{h)} A² segue unam iterato. ⁱ⁾ B hiis. ^{j)} B omette et. ^{k)} Così anche A², ma senza il segno abbreviativo (quoqs); KINK eciam. ^{l)} KINK qui. ^{m)} A² omette et. ⁿ⁾ A¹ -a corretta su -e; B Gastaldio. ^{o)} B Cleys. ^{p)} B Thome; A² Thomei. ^{q)} B in estate unam. ^{r)} KINK hoc est. ^{s)} A² uno. ^{t)} B scilicet. ^{u)} A², KINK aggiungono et. ^{v)} B expeditione. ^{w)} HUTER bulcias. ^{x)} A², HUTER bugatate. ^{y)} KINK manawlam. ^{z)} HUTER equorum. ^{aa)} Così A¹, B (testo interrotto); KINK omette curia ... facienti.

85.

<1218?>

Affitti versati dai locatari di orti e case dell'episcopato a Riva.

I f. 35v. Senza numerazione antica. – scrittura semplice [A].

II f. 63r-v. Senza numerazione antica e senza autentica (in quanto scrittura di carattere non documentario). – Copia semplice [B].

Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 287, p. 510.

Sull'obbligo di pagamento si veda il doc. 69. La mano è quella del notaio Ribaldo. Per la datazione presunta si veda il doc. 82.

Scriptum de fictis domorum apud Ripam.

Breve recordacionis, pro futuris temporibus, de ficto hortorum et domorum episcopatus qui et que sunt in Ripa prope burgum in / brolo, scillicet de casamento integrum XII denarios veronenses.

Merlinus et eius frater XII denarios veronenses, Pisanta XII denarios veronenses, Bonusiohannes / et Arientus fratres XII denarios veronenses, Ordanus Mediuscanus^{a)} XII denarios veronenses, Bulpo et filius Busadri XII denarios, Otobonus^{b)} et Vivianus fratres / XII denarios, Plovana VI denarios, Bellotus filius Facioli XII denarios, Galiciolus et eius frater XII denarios, Salvagnus XII denarios veronenses, Wi/destus XII denarios, Gumpo XII denarios, filios condam Galiciani de Branca XII denarios, Personalduus et sui nepotes XII denarios, Otto Passironi^{c)} et / Martinus^{d)} Prevedelli XII denarios, filius Narigossi et eius propincus^{e)} XII denarios, Bonavita Grimaldi XII denarios, filii condam Martini Taia-casoli XII denarios / cum filiis Basacani^{f)}, filii condam Lancii^{g)} XII denarios, Belençanus^{h)} et Martinus XII denarios, Nicholausⁱ⁾ et eius frater XII denarios, filii condam Boninsigne et Malcoreduus XII denarios, Waçus / XII denarios, Lafrancus^{j)} Visani XII denarios, filius Iohannis magistri XII denarios, Sibillia et Titinus XII denarios, filii condam Riprandi Bonivicini XII denarios, / filii Bontempi et Bernardus Pençe^{k)} XII denarios, filii condam Iohannis Vendrande VI denarios, Boninsigna et filius Oliveri XII denarios, Pinkenbonus XII denarios, / filie condam Çenelli^{l)} XII denarios, Waldo et Odelricus XII denarios^{m)}, Bocius de Stenegoⁿ⁾ XII denarios, Gerardus de Malscillice XII denarios, Rivanus de Lari / et Musca et Iohannes Pencii XII denarios, Bonaverius VI denarios, Quintanus et Gonselmus XII denarios, Iohannesbonus et Malfatus^{o)} XII denarios, Lusco et magister / de Garduno XII denarios, de casamento filiorum condam Ambrosii Wicardinus VI denarios, Iohannes Pencii XII denarios, Iacobinus Resicli^{p)} et Besoinus XII denarios, / Iacobinus Vivioni de Bonaldo XII denarios, filii condam Peğegrini XII denarios, filia Euchiretti^{q)} et filius Pedelatro VI denarios, Ottobellus VI denarios, / Bocemannus VI denarios, Maderninus et filius Peğelatru XII denarios, Vivianus de Riprando et filius Martini et filius Ribaldi XII denarios, Vivianus VI denarios / et alii VI^{r)}, filii condam Wicardi XXIII denarios, Cristianus III denarios, Mençollus XII denarios, Tebalduus de Malsilice^{s)} VI denarios, Antolinus XII denarios, / eius nepos VI denarios, Rivanus de Castellano XII denarios, filii condam Ottolini bearii VI denarios. In altera parte Antolinus^{t)} et eius nepos XII denarios, / Senechinus^{u)} XII denarios, Waldo et eius frater XII denarios, Calapinus VI denarios, Nasodecaser^{v)} VI denarios, Rivanus Balduini et Calapinus et filius Massi / XII denarios, Iohannes de Mençolo III^{or} denarios, David III^{or} denarios, filie Sibillię III^{or} denarios, Albertus Bonivicini VI denarios, filii Bontempi XII denarios, filii / Romanę et Lanfrancus Tida et filius Remerçi^{w)} XII denarios, Bertoldus de Vico et Albertinus XII denarios, filii condam Enrici XII denarios, Citella et socius / VI denarios, Aimo becario VI denarios, filius Odelli VI denarios, Bosius faber VI denarios, Lafrancus^{j)} socius VI denarios, Sornus III^{or} denarios, Palma Plumacii^{x)} / VI denarios, filii condam Riprandi VI denarios, Martinus de Furno et eius frater XII denarios cum Palma, Calapinus^{y)} VI denarios, Rodulfinus

VI denarios, Nasin/werra²⁾ VIII denarios, Cawtius III^{or} denarios, Willanellus VI denarios, filius Marini VI denarios, Ottobonus VI denarios, Rivanus Bonardi VI denarios, / filius Odelli VI denarios, filii^{aa)} Iohannisboni de ospitale IIII denarios, filii condam Çukelli^{ab)} XII denarios, filius Sichardi VI denarios, Crepoldus VI denarios, Çuco et filia Wechi et Petenarius^{ac)} VIII denarios, cum illo filio conpatres Ardoinus parolarius VIII denarios, filius Musii IIII^{or} denarios, filii Pecil/li et filius Çampi^{ad)} XII denarios, filius condam Laçari VI denarios, filii Ottebonardi VI denarios, Madius VI denarios, Biruçullus VI denarios, Mussa^{ae)} IIII^{or} / denarios, Bonana IIII^{or} denarios, Caldera VI denarios, Girardinus Warnerii IIII^{or} denarios, filia Lanfranci IIII^{or} denarios, Morençana VI denarios, Albertus de Brixia^{af)} / et Teutaldus VI denarios, Çuco de Bule VI denarios, Rivanus Obicelli VI denarios, Laurencius et frater XII denarios, Iohannes faber IIII^{or} denarios, filius Montenarii de / Dosso VI denarios, Muchara VI denarios^{ag)}, filia Artoichi III denarios, filia Corenti III denarios, Aimo becario III denarios^{ah)}, filius Odelrici IIII denarios, Genco / III denarios, Campanilus XII denarios, Pencius becarius cum fratribus XII denarios, filius condam Bontadi XII denarios, Albertinus molendinarius VI denarios, Vivianus / mulaterius XII denarios, filius Riprandi Englesendus VI denarios, Otto medicus VI denarios, Dominicus IIII^{or} denarios, uxor Pugni III denarios, filius Bugni^{ai)} VI denarios, / Altomus VI denarios, Canettus^{aj)} II denarios, Stevanellus II denarios, Rivanus Marie de Marono IIII^{or} denarios, filius Altecherii^{ak)} VI denarios, filius Bon/çusii VI denarios, Amercinus IIII^{or} denarios, filius Viviani Secadenarii VI denarios, filii Gabaldiani VI denarios, filius Piçemannii VI denarios, Iohannesbonus / Rotus VIII denarios, Basalicaus VI denarios, filius Grassç^{al)} III denarios, filius Nigrelli III denarios, Ruçenellus^{am)} VI denarios, Galiciolus XII denarios, Galici/anus Personaldi VI denarios, filius Rivani Rubey XII denarios, Cara IIII denarios, Brexaninus cum suis nepotibus VIII denarios, Bewardus de Gargna/no^{an)} VI denarios, soror Daniellis^{ao)} IIII^{or} denarios, Biliانا IIII^{or} denarios, filii Bontempi IIII denarios, Masanga de Tridento^{ap)} VI denarios, item Gumpo / vel Braçaleonus VI denarios, Ligasius VI denarios, Martinus Altecherii IIII^{or} denarios.

Somma^{aq)} ficti domorum superius est centum et X solidorum.

Bellotus filius condam Facioli debet persolvere fictum omni anno XXIIII ferros equorum de çardino^{ar)}; Titinus et mater eius IIII^{or} ferros, / Gonselmus IIII^{or} ferros, Besoinus II ferros, Enrighetus et filius Warnerii II ferros, filii condam Merlini VI denarios veronenses, Quinta/nus XXIIII denarios, Antolinus IIII^{or} ferros de orto qui fuit Bertoldi de Porta, Rubeus de P(ra)ndaio^{as)} IIII ferros de orto uno; in / çardino^{at)} iacent omnes isti.

^{a)} B Mediucanus. ^{b)} B Otolinus. ^{c)} B Pallironi. ^{d)} B Martini. ^{e)} B propinquus. ^{f)} A cum filiis Ba(s)acani *aggiunto nel margine sinistro*; B Baacani. ^{g)} B La(n)cti, *lettura incerta*. ^{h)} B Bele-

zanus. ⁱ⁾ B Nicolaus. ^{j)} B Lanfrancus. ^{k)} B Pencze. ^{l)} B Zanelli. ^{m)} B omette denarios. ⁿ⁾ B Stiniko. ^{o)} B Malefatus. ^{p)} *Lettura incerta*; B Residi. ^{q)} B Euchire(n)i. ^{r)} B aggiunge denarios. ^{s)} B Malisilice. ^{t)} A Antol- *su rasura*. ^{u)} B Senedunus. ^{v)} B Nosodecaser. ^{w)} B Rem(en)ti. ^{x)} B Plaumacii. ^{y)} B Palatinus. ^{z)} B Naiwerra. ^{aa)} B omette Odelli VI denarios, filii. ^{ab)} B Cukelli, con C *iniziale corretta su altra lettera*. ^{ac)} B Petenari. ^{ad)} B Campi. ^{ae)} B Muffa. ^{af)} B Beya. ^{ag)} B omette Muchara VI denarios. ^{ah)} B omette Aimo becario III denarios. ^{ai)} B Pugni con segno abbreviativo superfluo sopra la -u-. ^{aj)} B Caneit. ^{ak)} B Aldecherii. ^{al)} B Grase. ^{am)} B Rucenellus. ^{an)} B Go(r)ga(r)no. ^{ao)} B Danielis. ^{ap)} A Tnto, *senza segno abbreviativo*; B Ticto. ^{aq)} B Summa. ^{ar)} B gardino. ^{as)} B P(ra)ndano. ^{at)} B garduno.

86. (= 8*)

1189 aprile 20, castello di Ultimo (Bz)

Dopo che Arnolfo conte <di Appiano> ha revocato la permuta con la quale il padre Federico, il fratello Ulrico ed egli stesso avevano ceduto a Salomone, vescovo di Trento, quanto possedevano a Preore ricevendone in cambio quanto possedevano in val di Fiemme, Corrado, vescovo eletto di Trento, dà in feudo a lui ed al fratello Egnone i medesimi possessi e diritti, posti in Preore, a cui avevano precedentemente rinunciato. Il vescovo, a garanzia del pagamento di duemila lire pattuito per tale revoca, dà in pegno ad Arnolfo ed Egnone la curia di Magré e quanto possiede ad Appiano e Foiana; consente inoltre loro di scegliere se essere pagati integralmente in denaro, con ottocento lire più la curia di Naturno (che appartenne a Arpone di Cles), ovvero con quest'ultima e quanto, in allodi e feudi, Giacomino di Roccabruna possiede a Caldaro, qualora il vescovo ne realizzi l'acquisto a un prezzo non superiore a ottocento lire.

Il documento si trova una volta nel Minor e due volte nel Maior: come copia dal Minor e (doc. 8) come copia dell'originale, oggi deperdito.*

I f. 36r. Numerazione antica: LXXV (con correzione: IIII cassato e V aggiunto). Di mano di Johannes Hinderbach, nota alla rubrica: *Retractata per episcopum Conradum*. Nel margine destro (quinta riga del testo), di mano difficilmente databile, una croce ripotenziata (quasi un quadrato quadripartito), cui corrisponde un analogo segno nell'interlinea, sopra Pruvur, ad evidenziare una parola considerata illeggibile; quindi, di mano di Johannes Hinderbach, curia Magredi / Follanum / Pianum e infine curia de Niturnes, in corrispondenza della menzione di tali beni. – Copia autentica [B¹].

II ff. 63v-65r. Numerazione antica: LXXV. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 189r-v. – Copia autentica [B²] (si veda il doc. 8*).

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 56, pp. 494-498; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 33, pp. 84-88; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 449, pp. 242-244.

Carta de commutatione Flem et Provur^{a)}.

Hoc est exemplum ex autentico relevatum qui inferius legitur^{b)}.

(SN) In nomine Domini. Die iovis qui fuit duodecimo kalendas madii, in presencia comitis Heginonis^{c)}, magistri^{d)} Romani, domini Turconis^{e)} / canonici, Gerardi^{f)} iudicis, Baldrici causidici de Tusculano^{g)}, Heginonis^{h)} de Maço, Aldrighiⁱ⁾ de Castelbarco^{j)}, Trintinelli, Musonis et^{k)} Muscardi / de Tridento, Odolrici de Gruanspergo^{l)}, Gotesalci^{m)} de Valvenstayneⁿ⁾, Alme(r)gaussi^{o)} de Clauç, Adelpreti de Ballago^{p)}, Pavi et Hethichi germanorum, Carleti, Herporti / et Wolferi^{q)} sui generis et Tursanti.

Comes Arnoldus, per se et suos heredes, de illa permutacione atque cumcambio^{v)} quod comes Fedricus eius pater et comes Odolricus / eius frater et ipsemet cum domino Salomone^{s)} beatę memorie episcopo Tridentino olim fecerant, per quod quicquid habuerant in Pruvur^{t)} episcopo dederant et Flemme^{u)} ab / eodem episcopo in permutacione^{v)} acceperant, cum omni iure et honore, actione, racione et inquisicionę quam in Flemme per suprascriptum^{w)} concambium habebat, firmum inviolabili/terque duraturum in perpetuum datum, finem et refutacionem fecit irrevocabilem sine repeticione in manum domini Conradi, Tridentine sedis electi, ita / videlicet ut non liceat ipsi qui supra Arnoldo^{x)} comiti aut suis successoribus amodo in antea adversus prescriptum dominum ellectum^{y)} aut suos in episcopatu suc/cessores de eo de Fleme^{z)}, quod per suprascriptum concambium acceperant, ut supra legitur, in integrum, agere aut causari seu placitum vel intentionem aliquam comovere^{aa)}, sed tacitus / et contentus cum suis heredibus exinde permaneat in perpetuum; et si per ipsos comites in Flemme de eo quod in permutacione acceperant aliquid^{ab)} infeudatum^{ac)}, alienatum seu / inbrigatum fuisset, illud expedire debet^{ad)}. Quam suprascriptam refutacionem factam, ut superius legitur, et comes Hegino^{ae)} ibidem ad presens fecit.

Sed quia^{af)} prescriptus dominus / electus ipsis qui supra comitibus Arnoldo et Heginoni^{ag)} germanis, duo mille libras pro suprascripta refutacione dare convenerat^{ah)}, idcirco ibidem investivit eos ad ius pigno/ris de curia Magredi et de toto eo quod habebat in Piano et de omni et toto eo quod habebat in Follano, ut hec^{ai)} omnia, iure pignoris, pro suprascriptis duo mille / libris^{aj)} denariorum veronensium cruciatorum aut denariorum venecianorum seu denariorum veronensium veterorum^{ak)}, illius scilicet monete que ex istis tribus per terram cucurrerit, habere debeant, quam/diu eis integraliter solute fuerint, sub hoc videlicet tenore: ut ipsi qui supra comites germani a proximo die dominico ad tres

septimanas eligere debeat^{al)} / utrum velint suprascriptas duo mille^{am)} libras denariorum tantum, an velint curiam de Niturnes que^{an)} fuit Arponis de Cleyse^{ao)} cum terris, hominibus, masnatis^{ap)}, advocaciis / ecclesiarum et cum omni iure, scicut^{aq)} ab ipso Arpone fuit empta, simul cum octingentis libris denariorum veronensium, aut velint eandem curiam de Niturnes^{ar)} et id quod Iaco/binus de Rocabruna^{as)} habet in Caldare, feudum^{at)} per feodum, alodium^{au)} per alodium^{au)}, si episcopus illud bona fide aquirere^{av)} poterit, ita tamen quod episcopo plus octingentis libris / constare non debeat; sin autem ad minus habere poterit, habeat. Sin vero curiam de Niturns^{aw)} et illud Iacobini ellegerint^{ax)}, episcopus usque ad quintadecimam^{ay)} proximi / Pentecosten^{az)} illud a Iacobino expeditum habere debet; quod si curiam de Niturns^{ba)} et octingentas libras denariorum maluerint^{bb)}, episcopus illas octingentas libras / usque ad proximum sanctum Michaellem de sep/tembri eis solvere debet^{bc)}; sed si tantum duo mille libras denariorum accipere ellegerint^{ax)}, mille ad proximum sanctum Michaellem in sep/tembri et mille ad proximam Nativitatem Domini venturam, aut si alium vel alios terminos dederint, solvere debeat; debent etiam suprascripte libre solvi comitibus / predictis^{bd)} in castro Ulteme tantum, nisi ipsi^{be)} eas Tridenti vel in^{bf)} alio loco accipere voluerint. Quas suprascriptas duo mille^{am)} libras aut octingentas, secundum quod ele/gerint, Muscardus per verbum et per^{bg)} parabolam iamdicti domini Conradi ellecti ibidem ad presens ad sancta Dei ewangelia corporaliter iuravit per suprascriptos termi/nos aut per alios si dederint usque ad ultimum per se aut suum nuncium eis aut eorum misso persolvere, et quod pignus^{bh)} suprascripti^{bi)}, usque^{bj)} ad solucionem factam, / ipse aut sui non inbrigabunt, non^{bk)} impedient nec vim facient, sed ab omni homine defensabit^{bl)} cum racione; quod si per suprascriptos terminos non solveret^{bm)}, ipsi comites fruges / suprascripti pignoris alterius anni habere deb[ea]nt, et sic omni anno, quousque eis sit solutum, nisi per suum acordum remaneret. Et sic dedit dominus ellectus^{bn)} dominum Turco/nem^{bo)} nuncium, qui eos suprascripti pignoris^{bp)} mitteret^{bq)} in possessionem.

Preterea ibique in/continenti prememoratus dominus Conradus, Tridentine sedis ellectus^{bn)}, investivit co/mitem Arnoldum superius dictum de Pruwr et nominative de omni et toto eo quod comes Fedricus eius pater cum filiis resignaverant^{br)} in dominum Salomonem / episcopum olim^{bs)}, idcirco quod ipsis Flemme^{bt)} in permutationem dederat, ut ipse comes Arnoldus, qui supra legitur, illud cum omni iure et honore scicut^{aq)} prius ha/buerant, sine contradictione aut repeticione ipsius domini ellecti^{bg)} vel eius successorum, amodo in antea ad rectum feudum^{at)} habere et detinere debeant^{bu)} in perpe/tuum; et si per quodvis ingenium ampliatum est illud, cum omni amplitudine habere debeat; quod si exinde aliquid distractum^{bv)}, impeditum vel alienatum est^{bw)}, episcopus illud expedire / debeat. Et dedit sibi dominum Baldricum de Tusculano qui eum suprascripti feudi^{bx)} mittat in tenutam. Quam suprascriptam investituram feudi^{bx)} suscepit et comes Ege/no^{by)},

dicente sibi comite Arnoldo ut secum susciperet ad hoc ut illud filiis suis manuteneret deberet. Insuper comes Arnoldus suo corporali / sacramento iuravit per se et suos heredes suprascriptum datum, finem et refutationem adversus suprascriptum dominum ellectum^{y)} et suos successores in episcopatu firmam habere ac illi/batam conservare in perpetuum et quod ipsos per quamlibet actionem vel^{bz)} occasionem exinde non impediet, et quod instrumentum factum super eandem permuta/cionem Pruwrisc^{ca)} et Flemme, si habet aut reperire poterit, bona fide et sine fraude reddet, et si non habet bona fide laborabit ad hoc ut illud acquirat^{cb)}. / Ibique comes Arnoldus dedit Trintinellum, per manum^{cc)} apprehensum, in manum prememorati domini Conradi Tridentini ellecti^{bg)}, qui eum suo nomine et vi/ce mittat in possessionem de Flemme quia sic inter eos convenit.

Actum in castro Ulteme, feliciter^{cd)}. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo nono, indictione septima.

(SN) Ego ALBERTUS, domini Fedrici imperatoris invictissimi nec non et curie Tridentine notarius, interfui et iussu prefati domini ellecti^{bg)} alteriusque^{cc)} partis rogatu / unius tenoris duo brevina in suprascriptum modum scripsi.

(SN) Ego Ribaldus^{cf)}, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli, scriptum manu condam Alberti notarii, vidi, legi et / quod in eo continebatur autentico continetur et scripsi in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam / mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius^{cg)} vidi, legi et quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum / vel minutum quod sententiam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quod in illo continebatur ita et in isto continetur, et me sub/scripsi et signum meum apposui.

^{a)} C *omette* et Provur; KINK Pruvur; HUTER Flemi et Pruvur. ^{b)} KINK *omette* qui inferius legitur; HUTER *omette* Hoc est exemplum ... qui inferius legitur. ^{c)} B¹ Heginois, *senza segno abbreviativo*; B² Hechinonis. ^{d)} B¹ magister. ^{e)} B² Truconis. ^{f)} B² Gerhardi. ^{g)} KINK Vicolzano. ^{h)} B² Hechinonis. ⁱ⁾ KINK Aldrigitti. ^{j)} B² Castelbarko; C Castrobarko. ^{k)} B² *omette* et. ^{l)} B² Grunesperch; C Gruanspergo. ^{m)} B² Gotschalci; C Gotsalci. ⁿ⁾ B²; C Valvenstein; KINK Walwenstayne. ^{o)} B² Amelgd(e)ssi; HUTER Almengaussi. ^{p)} C Wallago. ^{q)} C Walferi. ^{r)} B² concambio. ^{s)} B² Sallomone. ^{t)} C *omette* Pruvur e lascia lo spazio bianco. ^{u)} C Fleome. ^{v)} KINK in permutacionem. ^{w)} KINK, HUTER scriptum. ^{x)} KINK *integra e interpreta* liceat (tam) ipsi quam suprascripto Arnoldo. ^{y)} B² electum. ^{z)} B², HUTER Flemme; KINK Flemmo. ^{aa)} B²

commovere. ^{ab)} KINK aliquod. ^{ac)} B² infeodatum. ^{ad)} KINK debent. ^{ae)} B² Hechino. ^{af)} KINK si quidem. ^{ag)} B² Hechinoni. ^{ah)} KINK conveniat. ^{ai)} KINK habeant. ^{aj)} B¹ *con segno abbreviativo superfluo su -ib-*. ^{ak)} KINK vetustorum. ^{al)} B², KINK, HUTER debeant. ^{am)} B² mille duo. ^{an)} B², KINK, HUTER qui. ^{ao)} B² Cleis; C Cleys. ^{ap)} KINK, HUTER macinatis. ^{aq)} B² sicut. ^{ar)} B² Nit(ur)ns; C Niturnes *probabilmente corretta in* Naturnes. ^{as)} KINK Roccabruna. ^{at)} B² feodum. ^{au)} B² allodium. ^{av)} B² acquirere. ^{aw)} C Naturns; KINK Naturnes; HUTER Niturnes. ^{ax)} B² elegerint. ^{ay)} B¹ quintadeci(m)a. ^{az)} B² Penthecosten. ^{ba)} C Naturns; HUTER Niturnes. ^{bb)} C maluerit. ^{bc)} KINK *omette* Quod si curiam ... eis solvere debet. ^{bd)} B² predictis comitibus. ^{be)} B² *omette* per. ^{bf)} B² *omette* -dicti. ^{bg)} B² electi. ^{bh)} B² pingnus. ^{bi)} B², KINK, HUTER suprascriptum. ^{bj)} B² *omette* usque. ^{bk)} KINK nec. ^{bl)} C deffensare. ^{bm)} B² solverent. ^{bn)} B² electus. ^{bo)} B² Truconem. ^{bp)} B² pingnoris. ^{bq)} B², KINK mittat. ^{br)} C, KINK, HUTER resignaverat. ^{bs)} B² *omette* olim. ^{bt)} KINK eis Flemmis. ^{bu)} KINK debeat. ^{bv)} KINK, HUTER detractum. ^{bw)} B² illud cum ... alienatum est in *calce, con segno di richiamo*. ^{bx)} B² feodi. ^{by)} B² Hegino. ^{bz)} KINK, HUTER *omettono* actionem vel. ^{ca)} B² Pruwuris; KINK Pruuris. ^{cb)} B² acquirat. ^{cc)} C manuum. ^{cd)} B² februarii; C *omette* feliciter. ^{ce)} B² alterius. ^{cf)} KINK Rabaldus. ^{cg)} C *aggiunge* exempli.

87. (= 160)

1212 aprile 12, Gemona (Ud)

Gisla del fu Corrado da Manzano, con il consenso del marito Enrico Tasso, concede a Federico da Caporiacco la facoltà di vendere le sue proprietà poste nel comitato di Trento.

Il documento si trova sia nel fasc. V che nel fasc. X (doc. 160); nel primo caso si tratta di una copia redatta (ma non sottoscritta!) da Corradino, e poi sottoscritta da Ribaldo ed Erceto (1218), nel secondo caso di una copia redatta da Corradino e poi sottoscritta da Ribaldo; vi sono numerose varianti di un certo spessore. È possibile che la doppia trascrizione sia stata un errore.

I f. 37v, col. di sinistra. Numerazione antica: LXXVI. – Copia autentica [B¹]. La mano sembra essere quella di Corradino, che però omise la sua sottoscrizione. Dipende da [A¹].

ƒ f. 70r, col. di sinistra. – Copia autentica [B²] (doc. 160).

II f. 65r-v. Numerazione antica: LXXVI. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B¹].

IIƒ f. 117r-v. – Copia autentica [C²] (doc. 160). Dipende da [B²].

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 6v [C³]. Dipende da [B²]. La rubrica (de Beseno) è nel margine sinistro.

Originale: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Parteibriefe 1071, prima parte [A¹]. Pergamena di mm 120 x 152/170, in ottimo stato di conservazione; nel verso, di mano trecentesca: scripta in

libro instrumentorum. *Nella seconda parte della pergamena c'è un altro originale poi copiato nel Codex (doc. 89).*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 5 [A²]. Pergamena di mm 100 x 116, in ottimo stato di conservazione; nel verso, tra l'altro, si legge l'annotazione facta in libro, di mano del XIII secolo.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 107, pp. 246-247.

Anche questa procura – come quelle ai docc. 7, 8, 10, 12, 89, 101, 154, 180 – ha a che fare con l'acquisto, da parte di Federico Wang, del castello di Beseno (si veda il doc. 6). Date le non poche varianti tra [B¹] (che deriva da [A¹] e da cui deriva [C¹]) e [B²] (che deriva da [A²] e da cui derivano [C²] e [C³]), i due testi trãditi dal Codex Wangianus Minor vengono presentati su colonne parallele.

[B¹]

§ De Bisenò^{a)}.

(SN) Hoc est exemplum ex autentico relevatum.

Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, die XII intran/te aprili, in presencia rogatorum testium quorum nomina sub/ter legentur^{b)}.

Domina Gisla filia quondam domini Conradi de Meçano^{c)}, / presente et consenciente domino Henrico^{d)} Tassoç marito suo, dedit^{e)} atque / concessit domino Federico^{f)} de Cavriaco^{g)} potestatem atque parabolam ven/dendi totam proprietatem quam ipsa habet in episcopatu sive comittatu^{h)} Tri/dentino.

Interrogata prefata domina Gisla per stipulacionem per se suosque / heredes promisitⁱ⁾ se semper firmam et ratam tenere vendicionem quam predictus / dominus Federicus de predicta proprietatę fecerit.

Actum in castro de Glemona, ante capellam, feliciter.

[B²]

§ De Beseno^{a)}.

(SN) Exemplum ex autentico relevatum.

Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, die XII intrante aprili, in presencia / rogatorum testium quorum nomina subter legentur.

Domina Gisla, presente et consen/ciente domino Henrico Tasoç^{b)} marito suo, dedit atque concessit domino Fedi/rico^{c)} de Kavriaco potestatem atque parabolam vendendi totam proprietatem quam / ipsa habet in episcopatu Tridentino.

Interrogata per stipulacionem promisit predicta domina / Gisla se firmam et ratam habere vendicionem quam predictus dominus Federicus fecerit / de predicta proprietatę.

Actum in castro de Glemona, feliciter.

Huius rei testes fuerunt dominus Henricus^{j)} de Glemona, Warnerus filius / eius, Otto, Henricus de Fontebono, Otolinus et Henricus fratres et Wolricus.

Ego Omnebonu(m)^{k)}, regalis aule iudex et notarius, interfui et hanc / cartam scripsi^{l)}.

(SN) Ego Ribaldus^{m)}, sacri pallacii notarius, autenticum huius / exempli Omneboni regalis aule iudici et notarii vidi / et legi et quod in eo continebatur autentico continetur et scripsi in / isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam / mutet et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me / subscripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius / vidi, legi et quod in illoⁿ⁾ continebatur continetur et in isto ex/emplo^{o)}, nichil additum vel minus quod sententiam mutet et me subscripsi et me/um signum apposui.

Huius rei / testes fuerunt dominus Henricus de Glemona, Otto, Warnerus filius domini / Henrici, Otto, Henricus de Fontebono, Otolinus^{d)} et Henricus fratres et Wolricus.

Ego Omnebonu(m), regalis aule iudex et notarius, interfui et hanc cartam^{e)} scripsi^{f)}.

(SN) Anno Domini M ducentesimo XVIII, indictione VI, diē mercurii / ultimo exeunte ianuario. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius exempli confecto / manu Omneboni notarii vidi et legi, et ut in illo / continebatur et in hoc exemplo continetur, nichil additum vel di/minutum quod sententiam mutet nisi forte punctum, metam, litteram, / sillabam plus vel minus, et hoc sine fraude et sic exemplavi et / meum signum apposui et me subscripsi.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli Omneboni notarii vidi et legi et quod in eo conti/nebatur autentico continetur in isto exemplo, nichil / plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno / Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

a) C¹ Carta de Bissino. b) C¹ leguntur. c) A¹, KINK Menzano. d) C¹ Heinricho. e) C¹ omette dedit. f) KINK Fedrico. g) A¹ Kavriaco; KINK Cawriaco. h) A¹ comitatu. i) KINK sponisit. j) C¹ Heinrichus. k) KINK Omnebonus. l) *Segue un fiore a otto petali, alternatamente bianchi e neri, e linea chiudiriga.* m) KINK Rabaldus. n) B¹ et quod in illo *su rasura*. o) C¹ ex/exemplo.

a) C² Carta de Beseno. b) C² Tasor. c) A² Federico. d) C² Ottolinus. e) B² q(uar)t(am), *scioglimento incerto*. f) *Segue un fiore a otto petali, alternatamente bianchi e neri, e linea chiudiriga.*

(88.)

1235 luglio 8, Trento

Dopo che Rodolfo e Aiono del fu Ribaldo da Cagnò hanno promesso ad Aldrighetto vescovo di Trento, a nome proprio e del fratello Arnaldo, di non dare ospitalità a banditi o nemici del vescovo nella casa che stanno costruendo a Caldes sul dosso fuori dal villaggio, consegnando propri beni per un valore di cinquecento lire veronesi con i quali il vescovo possa essere risarcito in caso di contravvenzione, Aldrighetto rinnova loro il permesso di edificare detta casa, secondo quanto già disposto dal suo predecessore Gerardo (23 novembre 1230).

I f. 37v, col. di sinistra. Numerazione antica: LXXVII. Rubrica in inchiostro nero, collocata nel margine esterno, di mano posteriore, forse della fine del XIII secolo. – Originale [A]. Scritto nella metà inferiore della colonna di sinistra, lasciata libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 65v-66r. Numerazione antica: LXXVII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 173, pp. 367-368.

Quod^a illi de Caldesio non servabunt / latrones nec banitos.

(SN) *** IN CHRISTI NOMINE^{*** b}. Anno^c Domini milesimo ducentesi/mo tricesimo quinto, indictione octava^d, die dominico octavo / intrante iulio, in palatio episcopatus Tridenti, in camera in qua iacet dominus episcopus, / presentibus domino Riprando de Arcu, domino Odorico de Beseno, domino / Odorico de la Porta, domino Henrico de Seiano, domino Gonselmo, / domino Iordano iudic(ibus), domino Porcardo de Cagno testibus rogatis.

Ibique Rodul/fus et Aionus^e fratres, filii condam domini Ribaldi^f de Cagno, pro se et Arnaldo^g eius fratre^h), promiserunt / per stipulationem domino Aldrico, Dei gracia ecclesie Tridentine episcopo, ipso recipiente / suo nomine et nomine sui episcopatus, quod non tenebunt neque conservabunt aliquos / latrones vel predones vel banittos vel inimicos dicti domini episcopi seu / episcopatus, per se vel suos heredes, neque aliquos qui offendant dictum do/minus episcopum vel eius successores in domo sua de Caldisioⁱ) que est in / doso qui est citra villam, ibi ubi est incepta, et sub pena quingen/tarum librarum veronensium si contrafecerint, et pena soluta rato ma/nente pacto; et ad hoc attendendum et observandum dicti fratres / refutaverunt tantum de bonis suis, tam feudis quam alodiis, ubi/cumque in se tenere voluerint^j), quod valeant dictam penam, tali pacto: / ut ipse dominus episcopus possit se satisfacere, per se vel suos successores, in / dictis

bonis de dicta pena per se suosque successores, si contrafecerint^{k)} / per se suosque heredes dicti fratres.

Quibus ita peractis, dictus / dominus episcopus, suo nomine et nomine sui episcopatus, concessit eisdem fratribus / Rodulfo, Aiono et Arnolde ut hedificent dictam domum, secundum formam / et modum concessum et concessam domino Arnolde de Cagno per dominum / Gerardum, condam venerabilem episcopum Tridentinum, ut continetur in una / carta facta per manum Mathei notarii de Placentia sub milesimo du/centesimo tricesimo, indictione tercia, die sabbati octavo exeunte / novembri, et que domus debet esse aperta semper dicto domino episcopo / et eius successoribus.

EGO Lafrancus^{l)} de Cruce, sacri pallacii notarius, hiis interfui et rogatus^{m)} hanc cartam scripsi.

a) B, KINK Carta quod. b) KINK *omette* IN CHRISTI NOMINE. c) B *aggiunge* nativitatis.
 d) A octva, *senza segno abbreviativo*. e) B Ancius. f) KINK Rabaldi. g) KINK Arnaldo. h) In A *le parole* Rodulfus et Aionus fratres, domini Ribaldi de Cagno e eius fratre sono scritte su rasura. i) KINK Caldesio. j) KINK voluerit. k) A, B si contrafecerint *iterato*. l) B Lanfrankus; KINK Lanfrankinus. m) KINK *omette* rogatus.

89. (= 103)

1212 aprile 11, Moruzzo (Ud)

Lucarda vende a Federico e Ulrico da Caporiacco la quota di eredità ricevuta dal padre Corrado da Manzano, posta a Cividale e nel comitato di Trento, per cento marche.

Il documento si trova sia nel fasc. V che nel fasc. VI (doc. 103); nel primo caso si tratta di una copia redatta (ma non sottoscritta!) da Corradino, e poi sottoscritta da Ribaldo ed Erceto (1218); nel secondo caso di una copia autentica redatta da Giovanni e sottoscritta da Erceto (1218). Vi sono numerose varianti di un certo spessore. Può essere che la doppia trascrizione sia avvenuta per errore.

I f. 37v, col. di destra. Numerazione antica: LXXVIII. – Copia autentica [B¹]. La mano sembra essere quella di Corradino, che però omise la sua sottoscrizione (come nel doc. 87). Dipende da [A].

F f. 42r, col. di destra. – Copia autentica [B²] (si veda il doc. 103). Non dipende da [A], ma da un altro originale perduto.

II ff. 66r-67r. Numerazione antica: LXXVIII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del domi-

nus *Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico*); sottoscritta da *Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala*. Dipende da [B¹].

II² f. 77r-v. – *Copia autentica* [C²] (si veda il doc. 103). Dipende da [B²].

Originale: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Parteibriefe 1071, seconda parte [A]. Pergamena di mm 120 x 152/170, in ottimo stato di conservazione; nel verso, di mano trecentesca: scripta in libro instrumentorum. Nella prima parte della pergamena c'è un altro originale poi copiato nel Codex (doc. 87).

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 106, pp. 245-246.

Anche questa procura – come quelle ai docc. 7, 8, 10, 12, 87, 101, 154, 180 – ha a che fare con l'acquisto, da parte di Federico Wanga, del castello di Beseno (si veda il doc. 6). Date le non poche varianti tra [B¹] (che deriva da [A]) e da cui deriva [C¹]) e [B²] (da cui deriva [C²]), i due testi tràditi dal Codex Wangianus Minor vengono presentati su colonne parallele.

[B¹]

§ De Biseno.

(SN) Hoc est exemplum ex autentico relevatum.

Anno Domini millesimo CC XII, in dictione XV, die XI intrante aprili^{a)}, / in presencia rogatorum testium quorum nomina subter legentur.

Domina Lucarda^{b)}, per se suosque heredes, nomine vendicionis et pro^{c)} precio centum^{d)} / marcarum diffinito, dedit et cum iure domini, proprietatis ac possessionis / ad proprium tradidit domino Fedrico^{e)} et Wolrico de Cavriaco^{f)} totam suam porcionem hereditatis, que ei evenerat ex parte patris sui, videlicet domini Con/radi de Meçano^{g)}, tam mobillēm^{h)} quam immobilemⁱ⁾, quam habebat in Foro Iulio / et in episcopatu sive comitatu Tridentino, ita quod liceat prefato domino Fedrico^{e)} / et Wolrico de prefata porcione quicquid^{j)} eis placuerit nomine proprietario facere, / sine omni contradictione prefate do-

[B²]

§ De Besino^{a)}.

Anno Domini millesimo CC XII, in dictione XV, die XI intrante / aprilli, in presencia rogatorum testium quorum / nomina subter leguntur.

Domina Liucarda^{b)}, per se suosque heredes, nomine vendicionis et precio centum marcarum difinito, dedit et cum iu/re domini, proprietatis et possessionis ad proprium tradidit domino Federico / et^{c)} Wolrico de Cavriaco totam suam porcionem hereditatis, que ei par/te domini Conradi^{d)} de Meçano evenerat, quam habebat in Foro Iulio^{e)} et / in Tridentino episcopatu sive comitatu, ita quod liceat prefato domino Federico / et Wolrico de predicta porcione nomine proprietario quicquid eis pla/cuerit facere, sine omni contradictione prefate domine Luicarde^{f)} eiusque / heredum.

mine Lucarde^{k)} eiusque heredum.

Promisitque predicta^{l)} / domina Lucarda^{b)} per stipulacionem per se suosque heredes sub pena dupli predicto / domino Federico et Wolrico prefatam^{m)} sue hereditatis porcionem ab omni homine / in racione defendere et warentare.

Actum in castro de Murucio, feliciter.

Huius rey / testes fuerunt dominus Wolricus de Braçaco, Reynoldusⁿ⁾ de Lauçana, Federicus / de Morucio^{o)} et Ortulfus^{p)}.

EGO Omnebonu(m)^{q)}, regalis aule iudex et notarius, interfui et hanc / cartam rogatus scripsi^{r)}.

(SN) Ego Ribaldus^{s)}, sacri pallacii notarius, auten/ticum huius exempli Omneboni, regalis aule / iudicis^{t)} et notarii, vidi et legi et quod in eo continebatur / autentico continetur et scripsi in / isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet et anno / Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me / subscripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius / vidi, legi et quod in illo^{u)} continebatur continetur et in isto exemplo, / nichil additum vel minus quod sentenciam mutet et me subscripsi et meum signum / apposui.

Item^{g)} prefata domina Liucarda^{b)} per stipullacionem^{h)} per se suosque heredes / sub pena dupli, promissit prefato domino Federico et Wolrico pre/dictam sue hereditatis porcionem ab omni homine in racione defendere et warentare.

Actum in castro de Murucio, feliciter.

Huius rei testes fue/runt dominus Wolricus de Braçaco, Renoldus de Lauçana, Federicus et Ortulfus.

EGO Omnebonu(m), regalis aule iudex et notarius, interfui et hanc / cartam scripsiⁱ⁾.

(SN) Anno Domini M CC XVIII, indictione sexsta. Ego / Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum huius ex/empli^{v)} vidi et legi et ea que in ipso reperi superius exempla/vi, nichil addens vel diminuens quantum ad sensum et si/gnificacionem preter punctum, metam, literam vel silabam, bona fide sine fra/uide et me subscripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et quod / in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel mi/nutum quod sentenciam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} KINK aprile. ^{b)} A Liucarda; C¹ Leucarda. ^{c)} A *omette* pro. ^{d)} A C. ^{e)} A, C¹ Federico. ^{f)} A Kavriaco. ^{g)} A, KINK Menzano. ^{h)} A mobile. ⁱ⁾ A immobil(e). ^{j)} C¹ quicquic. ^{k)} A Liucarde. ^{l)} B¹ *segno abbreviatio super-*

^{a)} C² Carta de Bisino. ^{b)} C² Leucarda. ^{c)} C² *omette* et. ^{d)} C² Cunradi. ^{e)} C² Iullo. ^{f)} C² Leucarde. ^{g)} B² Intem *con n depennata*; C² Int(er). ^{h)} C² pro stipull(atione). ⁱ⁾ *Segue un fiore a otto petali, alternatamente bian-*

fluo su -ict-. ^{m)} C^l prefactam. ⁿ⁾ KINK Rainoldus. ^{o)} A, C^l Murucio. ^{p)} A Ortolfus. ^{q)} KINK Omnebonus. ^{r)} *Segue un fiore a otto petali, alternatamente bianchi e neri, e linee chiudiriga.* ^{s)} KINK Rabaldus. ^{t)} B^l iudici. ^{u)} B^l et quod in illo *su rasura.*

chi e neri, e linee chiudiriga. ^{v)} B² empli.

(90.)

1197 settembre 24, castel Firmiano (Bz); 1197 settembre 25, Bolzano

Corrado, vescovo di Trento, dichiara che se Filippo, duca di Svevia, cederà alla Casadei Sancti Vigilii Berta, figlia di Baldoino da Firmiano, ella e Cunegonda dovranno succedere analogamente ai fratelli nell'allodio paterno. Il giorno successivo, Filippo dona Berta al conte Goffredo, il quale la riceve a nome della Casadei Sancti Vigilii.

I f. 37v, col. di destra. Numerazione antica: LXXVIII. – Copia autentica [B]. Scritto nel 1244 nella metà inferiore della colonna di destra, lasciata in bianco durante la prima fase redazionale.

II f. 67r-v. Numerazione antica: LXXVIII. Rubrica, che manca in [B]: prima scrive Carta de Bissenno, quindi depenna de Bissenno e aggiunge alia. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, III, pp. 340-341; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 60, pp. 132-133; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 504, p. 285.

Exemplum ex autentico relevatum.

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo septimo, / indictione XV, die mercurii VII exeunte septembri, in palacio / castri de Formigaro, in presentia domini Henrici comitis de / Piano, Federici de Civigano, Iacobini de Caldaro, ad hoc testium rogatorum.

Ibique dominus Conradus, Dei gracia Tridentine sedis episcopus dixit et de sua volunta/te fuit quod si dominus Philipus^{a)} dux Svevie^{b)} dederit Bertam filiam Baldo/ini de Formigaro in Casadei Sancti Vigilii Tridentini episcopatus, quod volebat / quod ipsa Berta et Cunigunda^{c)} equaliter succedant cum fratribus in alodio illius / Baldoini earum patris.

§^{d)} Postea alio die sequenti, in domo Megenardi / de Balçano, presentibus domino Geabardo^{e)} de Roup, Warmundo de Rasno / et Bertoldo, Arnoldo de Livo, suprascripto Iacobino et aliis.

Ibique suprascriptus dominus / dux investivit dominum comitem Gotefredum de suprascripta Berta, recipientem / investituram nomine et vice Casadei Sancti Vigiliū suprascripti episcopatus, et ibi ille / dominus dux precepit ei domino comiti Gothefredo^{f)} ut nomine et vice sua / ponat illam investituram de suprascripta Berta facta^{g)} per illum dominum ducem supra^{h)} / sanctum altare Sancti Vigiliū.

Ego Bertramusⁱ⁾, domini imperatoris Henrici notarius, rogatus interfui^{j)} et hoc scripsi.

(SN) Ego Beraldus^{k)} de Caudalunga, imperialis aule notarius, hanc / cartam factam manu Bertrami notarii, auctoritate et mandato domini Aldrici / venerabilis episcopi Tridentini, exemplavi, nichil addens vel mi/nuens quod sententiam muttet nisi forte in punctis vel in compositione litterarum, / currente anno Domini M CC XLIII, indictione secunda, die VI intrante / madio, in palacio episcopatus, presentibus Otone, Delavancio^{l)} notariis^{m)} et aliis meque subscripsi.

(SN) Ego Delavantiusⁿ⁾, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi / et legi, et sicut in illo continebatur autentico ita et in isto contine/tur exemplo, et me subscripsi et signum meum aposui.

(SN) Ego Otto, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli / vidi et legi, et sicut in illo continebatur sic et in isto legitur exemplo, nichil additum vel diminutum quod sensum mutet vel sententiam, et signum meum apposui et me / subscripsi.

^{a)} C, KINK Philippus. ^{b)} C Swevie. ^{c)} KINK Cuniganda. ^{d)} C q(ui) (?); KINK, HUTER et. ^{e)} C Gebardo. ^{f)} C, KINK Gotefredo. ^{g)} KINK, HUTER *correggono* factam. ^{h)} C sup(er). ⁱ⁾ KINK Bertraminus. ^{j)} C interfui rogatus. ^{k)} C Baldus. ^{l)} C Calavancio. ^{m)} KINK presente Otone de Lavancio notario. ⁿ⁾ C de Lavancius; KINK de Lavantio.

91.

1217 settembre 23, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione ad Ermanno da Flavon, ora abitante a Riva, un vigneto posto nel territorio di Riva, per l'affitto di un terzo del vino.

I f. 38r, col. di sinistra. Numerazione antica: LXXX. – Originale [A].

II ff. 67v-68r. Numerazione antica: LXXX. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 282, pp. 504-505.

§ Carta^{a)} locationis cuiusdam vinee apud Ripam.

(SN) In Christi nomine. Die sabati VIII exeunte mense / septembris, in civitate Tridenti, in superiori pallacio ep(iscop)at(us)^{b)}, in presencia dominorum Enrici decani Tridentine ecclesie, Pelegri/ni de Portella, Enrici de Uberto, Bexuini de Ripa et / Delavanci de Ripa, Erçonis^{c)} notarii et aliorum pluriium.

Ibique / dominus Federicus, Dei gracia sancte Tridentine ecclesie episcopus et regalis au/le tocius Ytalię wicarius et legatus, cum carta una quam / in manibus tenebat, per se et suos successores, nomine loca/cionis in perpetuum, investivit Ermanum^{d)} qui fuit de Flavedo, / modo habitato(rem) Ripe, in eum et eius heredibus, nominatim de pecia / una terre cum vitibus, iacente in territorio Ripe ad inferio/rem ysclam, q(ue)^{e)} condam laborabat Albertus de Eugeço^{f)}; coheret / ei ab una parte Marcoardinus de Broylo, ab alia Pigo/cius Erçonis^{c)}, a parte inferiori Iohannes de Pencio et a parte superi/ori strata, hec^{g)} et alię forte sunt eius coherencię^{h)}; ita ut / hinc in antea idem Ermannus conductor et eius heredes de ea sęm/per debeantⁱ⁾ omni anno dare et reddere totam terciam partem / tocius vini, quod Deus in eis vineis eis dederit, dicto domino episcopo / et eius successoribus scillicet suis nunciis in vendemia, in pena du/pli. Et ita idem dominus episcopus per se et suos successores, sub obliga/cione bonorum episcopatus, promisit proprietatem suprascriptę locacionis in pena du/pli ab omni impediante persona rationabiliter expedirę et defęn/dere dicto Ermanno conductori et eius heredibus, et confessus fuit / quod de ea^{j)} bene erat in tenutam.

Actum ęst hoc anno Domini millesimo CC XVII, indictione quinta.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, his^{k)} interfui / et rogatus scripsi.

^{a)} C aggiunge alia. ^{b)} KINK episcopali. ^{c)} B Erconis. ^{d)} B, KINK Ermannum. ^{e)} KINK quam. ^{f)} Lettura incerta (potrebbe essere anche Engeço); KINK Lugezo. ^{g)} KINK he. ^{h)} KINK ei coherentes. ⁱ⁾ KINK debeat. ^{j)} KINK de eo. ^{k)} B hiis.

92.

1214 giugno 23, Trento

Federico, vescovo di Trento, cede a Regenardo e Rambaldo, rappresentanti della chiesa di Santa Croce, un prato posto in Piçago, in cambio di un fabbricato che appartenne ad Acillus converso di Santa Croce, situato dove ora si trova il palazzo del vescovo, e di tutto il denaro e la calce che il vescovo doveva alla chiesa stessa, eccetto dieci carri di calce.

I f. 38r, col. di sinistra. Numerazione antica: LXXXI. – Originale [A]. La rubrica è autografa di Federico Wang.

II f. 68r-v. Numerazione antica: LXXXI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 121, pp. 276-278. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 660, pp. 116-117.

Sulla fondazione di Santa Croce si veda il doc. 79.

§ Carta permutationis inter me et illos de Sancta Cruce^{a)}.

(SN) In Christi nomine. Die lune octavo exeunte mense iunii, / in civitate Tridenti, in brolo^{b)} domini episcopi, in presencia / dominorum Gerardi archidiaconi, Conradi presbiteri, / Petri de Malusco, Fedrici^{c)} prepositi de Prukenbergo^{d)}, / Bertoldi de Wang, Otonis^{e)} de Piano, Adelperonis de Tugen/gno^{f)} et aliorum plurium.

Ibique dominus Federicus, Dei gracia sancte Tridentine / ecclesie episcopus, cum ligno uno quod in manibus tenebat, / per se et suos successores, nomine permutationis in per/petuum investivit dominum Regenardum et Rambaldum / de Sancta Cruce, susscipiente(m)^{g)} vice et nomine ecclesie Sancte / Crucis, de toto eo prato^{h)} in integrum, quod dicebat se habere / in Piçago, quod condam fuit *****
cum omnibus suis confinibus, actionibus et racionibus, etⁱ⁾ eum per se et / suos successores eis et eorum successoribus^{j)} ab omni inpe/diente persona warentare et defendere racionabiliter in pena / dupli, et dedit eis auctoritatem intrandi in tenutam.

Versa vice / dicti Regenardus et Rambaldus, vice et nomine ecclesie Sancte / Crucis, cum eodem ligno per se et suos successores inve/stiverunt contra^{k)} ipsum pratum nomine permutationis dictum dominum episcopum, / recipientem per se et suos successores, nominatim de casamento / in integrum condam Acilli

conversi dicte ecclesie Sancte Crucis, quod ha/buit condam ibi ubi nunc est broilum et domus domini episcopi, et / de omnibus denariis et calcina quos et quam idem dominus episcopus dicte / ecclesie dare tenebatur usque ad hunc diem, preter de decem / plaustra calcine.

Et quod plus valet vel umquam valuerit^{l)} / unam rationem de altera, pro remedio anime suę^{m)} dede[runt] et tradi/derunt sibi ad invicem, et promiserunt warentare et defendere / racionabiliter ab omni impediante persona.

Actum est hoc anno Domini millesimo CC XIII, indictione secunda.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, hisⁿ⁾ inter/fui et de hoc^{o)} duo brevia in uno tenore rogatus / scripsi.

^{a)} La rubrica di B è il risultato di più correzioni: dapprima era stato scritto Carta locationis cuiusdam vinee apud Ripam, poi depennato; sopra è stato allora scritto Carta permutationis inter me et illos de Ripa; è stato quindi depennato Ripa; sopra è stato aggiunto, in inchiostro nero, Sancta e a destra Cruce. ^{b)} KINK broilo. ^{c)} B Federici. ^{d)} B Prukinpurgo; KINK Pruckenbergo. ^{e)} B Ottonis. ^{f)} KINK, HUTER Tugegno. ^{g)} KINK suscipientes. ^{h)} KINK omette prato. ⁱ⁾ KINK integra promisit. ^{j)} A, B successor(um). ^{k)} B, KINK omettono contra. ^{l)} KINK valeret. ^{m)} KINK suorum. ⁿ⁾ B hiis. ^{o)} KINK his.

93.

1214 marzo 8, Trento

Gli uomini di Vigolo <Vattaro> promettono a Federico, vescovo di Trento, di costruire le mura del castello di Vigolo entro tre anni a proprie spese, e di custodire il castello stesso mantenendolo sempre aperto al vescovo: il vescovo ha facoltà di porvi un proprio gastaldo, che però non dovrà commettere abusi nei loro confronti.

I f. 38r, col. di destra. Numerazione antica: LXXXII. – Originale [A].

II ff. 68v-69v. Numerazione antica: LXXXII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 9, presenti Gerardino prete da Novara, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Bernardo da Stenico); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 120, pp. 274-276. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 653, p. 112.

Vigolo Vattaro era stata una delle località rimaste coinvolte nella ribellione conclusasi nel 1210 (doc. 40); si veda inoltre il doc. 106.

§ Carta castrī apud Vigulum.

(SN) In Christi nomine. Die sabati VIII intrante mense / marci, in civitate Tri-
denti, in superiori pallacio / episcopatus, in presencia dominorum Petri de
Malusco, Alberti de Siiano^{a)}, Ni/cholay^{b)} de Egna, Musonis de Dosso, Contolini
de Sancto Petro, / Enrici de B(re)gusio^{c)}, Curtolini filii condam Curti de Pinedo
/ et aliorum plurium testium rogatorum.

Ibique^{d)} Iohannes decanus et Brixianus et To/sus filius^{e)} condam Torsę de Vigolo
et Martinus filius condam Dominici / de Sandre et Iohanellus^{f)} filius condam Ol-
vradi et Rodulfus / filius condam Floriani et Albenus filius condam Petri Longi^{g)}
et Pelegrinus de Ca/liçen et Andreas de Mayfredino et Milo de Grepo et Odolicus
/ de Mauro, isti omnes suprascripti per stipulacionem per se et suos vicinos
absentes, / remota omni occasione et defensione, obligantes eciam omnia sua
bona / presencia et futura, promiserunt et obligaverunt et per^{h)} suis heredibus in
manu / domini Fed(er)iciⁱ⁾, Dei gracia Tridentine eccliesie episcopi et a domino
Fed(er)ico^{j)}, Dei gracia / Romanorum reg(e)^{k)}, tocius Ytalye legati atque wicarii,
recipientis / per^{l)} se et suis successoribus, bene levare undique murum castrī / sui
de Vigollo^{m)} suis expensis in integrum, a festo sancti Michaelis / proximi venturi
ad tres annos, quod sit tunc totum bene levatum / et edificatum, et eum hinc in
antea in perpetuum per se et suos here/des bene custodire, sine fraude, ad hono-
rem Dei et sancti Vigiliū et dicti domini episcopi et suis successoribus, ut sit eis /
apertum et eorum nunciis omni tempore, in pace et in werra; tali vero pacto: quod
dominus episcopus, qui modo est vel pro tempore umquam fuerit, pote/statem
habeat ibi ponendi qualē nuncium vel gastaldionem / voluerit ad morandum
in eius domo ipsius castrī, faciendo ipse / talem securitatem et promissionem ad
illud castrum salvandum / et manutenendum et talem fidelitatem qualem un-
usquisque / vicinorum fecerint; et tali pacto quod, si illę qui per dominum / epi-
scopum ibi manserit aliquid inhonestum vel adversitatem fecerit / vicinis illius
loci, quod infra XV dies quod vicini denunciaverint / et dixerint illud domino epi-
scopo, ille dominus episcopus teneatur eum de / eo loco accipere et alium cum-
petentem ibi in loco domini episcopi po/nere, qui eodem modo teneatur ut supra-
scriptum est. Et tali modo suprascripti omnes homines de Vigolo iuraverunt aten-
dere ea in integrum, ut suprascriptum est, et tali / pacto quod suprascripti ho-
mines de Vigolloⁿ⁾ habeant potestatem, aucto/ritate^{o)} domini episcopi, compen-
dendi omnes homines illius loci ad hoc / faciendum in integrum, ut supra legitur.

Actum est hoc anno Domini millesimo CC XIII, indictione secunda.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, his^{p)} inter/fui et rogatus scripsi.

^{a)} KINK Seiano; HUTER Silano. ^{b)} B, HUTER Nicolai; KINK Nicholai. ^{c)} KINK Brigusio. ^{d)} B *ag-
giunge* dominus. ^{e)} KINK filii. ^{f)} KINK Iohannellus. ^{g)} KINK Pertilengi. ^{h)} B, KINK pro. ⁱ⁾ KINK

Fedrici. ^{j)} KINK Fedrico. ^{k)} B regis. ^{l)} KINK pro. ^{m)} KINK Vigolo. ⁿ⁾ B, KINK Vigolo. ^{o)} B auctoritatem. ^{p)} B hiis.

94.

1218 aprile 24, Feltre (Bl)

Ottolino del fu Teupone da Feltre riconsegna a Ulrico di Teupone, che agisce a nome di Federico vescovo di Trento, un feudo che assieme al padre deteneva dall'episcopato di Trento, e che rendeva annualmente una marca d'argento.

I f. 38r, col. di destra. Numerazione antica: LXXXIII. La lettura di alcune righe risulta difficile per lo sbiadimento dell'inchiostro. – Copia autentica [B].

II ff. 69v-70r. Numerazione antica: LXXXIII. Rubrica Carta alia, che manca in [B]. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 142, pp. 321-322.

[SN]^{a)} Anno Domini millesimo CC XVIII, indictione VI, die VII exeunte aprili^{b)}, in foro / Fel[tri], sub porticu ecclesie Sancti Stephani, presente^{c)} domino Nicolao Nasie, / domino Tevino, Ingilero, Alberto et aliis.

Dominus Otolinus^{d)} filius condam domini / Teuponis de Felt(re) retrevit^{d)} et refutavit in manu domini Odolrici domini Teuponis, / accipientis vice et nomine domini Federici, Dei gracia episcopi^{e)} de Tridento, feodum in integrum quod idem / Otolinus et eius pater habuerant in feodum a dicto episcopatu Tridenti, qui feodo^{f)} reddebat et dare / debebat dicto domino Otolino^{g)} omni anno marcam unam argenti, ut dicebat, et omne ius et ra/ciones quod habebat in dicto feodo reffutavit. ***** Actum est hoc^{h)}.

Ego Roacius, sacri pallacii notarius, interfui rogatus etⁱ⁾ scripsi.

(SN) Anno Domini M CC XVIII, indictione VI, die lune ultimo mensis aprilis^{j)}. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et exem/plavi et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, die lune ultimo exeunte aprili, in civitate Tridenti, in palatio episcopali. / (S) Ego Conradinus,

domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, auctenticum huius exempli vidi et legi et me subscripsi.

^{a)} Il signum notarile risulta sommariamente schizzato da una mano successiva dopo che lo spazio in questione era stato completamente abraso. ^{a)} C aprilis. ^{b)} KINK presentibus. ^{c)} C Ottolinus. ^{d)} Così B, forse per retraxit; KINK remisit. ^{e)} C episcopus. ^{f)} Così B e C; KINK quod feudum. ^{g)} C Ottolino. ^{h)} Così B (testo interrotto); C, KINK omettono Actum est hoc. ⁱ⁾ C omette et. ^{j)} KINK omette Anno Domini ... mense aprilis.

(95.)

1231 dicembre 4, Verona

Gerardo, maestro dell'ordine dei Templari, conferma il contratto stipulato dal confratello Tancredi con Gerardo, vescovo di Trento, concernente la terza parte di una casa lasciata loro in testamento da Pietro di Malosco.

I f. 39v, col. di sinistra. Numerazione antica: LXXXIII. – Originale [A]. Scritto in un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale (i docc. 95-99 si trovano alla fine del fasc. V).

II f. 70r-v. Numerazione antica: LXXXIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Giulio de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 160, pp. 345-346.

Sui lasciti testamentari di Pietro da Malosco si vedano anche i docc. 145 e 146.

Carta domus Petri de Malosco^{a)}.

(SN) Die iouis quarto intrante decembri, in Verona, in quoquina Sancti Vitalis, / in presencia domini presbiteri Walinberti ecclesie Sancti Vitalis, fratris Buxini^{b)} eiusdem / ecclesie canivarii et Anselmini eius serviator^{c)} testium.

Ibique dominus frater Girar/dus, Dei gracia milicie Templi in Ytalia magister, laudavit et confirma/vit totum illud contractum et illud concordium et illam^{d)} convenienciam / quod vel quam dominus frater Trachedus fecerat cum domino G(erardo), Dei gracia Tri/dentino episcopo, nominatim de tercia parte cuiusdam domus eis a condam domino / Petro de Malusco in testamento legata^{e)}, promittendo dictus dominus Girardus / magister mihi notario, nomine ac vice dicti episcopi, numquam ipsum episcopum nec successores / dicte ecclesie vel dicti episcopi inpedire nec molestare vel petere, sed semper / firmum et ratum^{f)} habere

et tenere et numquam contravenire. Et pro ita aten/dendo obligavit bona dicte mansionis mobilia et immobilia.

Millesimo ducentesimo trigesimo primo, indictione quarta.

EGO Alexander^{g)} filius domini Iohannis Tambusii^{h)}, notarius domini comitis Ricardi / de Sancto Bonefacioⁱ⁾, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B Malusco. ^{b)} KINK Buxuni. ^{c)} C servitor; KINK serviatoris. ^{d)} B illa. ^{e)} A, B legatam. ^{f)} A raptum. ^{g)} B Allexander. ^{h)} B Tamburii; KINK Tambusci. ⁱ⁾ KINK Bonifacio.

(96.)

1220 luglio 13, Riva del Garda (Tn)

Dopo che Albertino Salvalanza, Aichebono e Garbagnò del fu Ottobono di Bellastilla hanno riconsegnato ad Alberto, vescovo eletto di Trento, la casa murata e la torre di Riva con i diritti connessi, Alberto li investe degli stessi beni e diritti, a condizione che la casa murata e la torre gli rimangano sempre aperte.

I f. 39v, col. di sinistra. Numerazione antica: LXXXV. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro: Albertus episcopus, in corrispondenza del punto in cui si cita per la prima volta il vescovo. – Copia autentica [C]. Scritta (negli anni trenta del XIII secolo) in un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 70v-71r. Numerazione antica: LXXXV. – Copia autentica [D]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolus, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 145, pp. 326-328. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 766, pp. 199-200.

Sull'argomento si veda anche il doc. 38.

Carta domus de broilo de Ripa que fuit condam Otoboni^{a)} / Bellestille.

(SN) Exemplum exempli ex autentico sumptum^{b)}.

Anno Domini millesimo CC XX, indictione octava, / die lune XIII intrante iullio, in burgo de Ripa, in palacio / episcopatus, testes dominus archidiaconus, dominus Adelperius de Wanga, / dominus Nicholaus^{c)} de Engna^{d)}, dominus

Bertholdus^{e)} de Wanga, dominus / Petrus de Malusco, dominus Henricus^{f)} de Bella, dominus Bonfadus / iudex^{g)}, dominus Parisius de Sitouro, dominus comes U^olricus^{h)} de Piano, / dominus Iacobus de Liçana, Isolanus de Nacu, Diatemarius de Veçano, / Henricus de Maçelino et Iacobus et alii.

Ibique Albertinus Salvalançaⁱ⁾ / et Aichibonus^{j)} et Garbagnus fratres, filii condam Otoboni^{k)} de Bellastilla, / refutaverunt et datam et investituram fecerunt in manibus domini Alberti, / Dei gracia Tridentine ecclesie electi, omne suum ius et omnes suas ra/ciones et actiones, quod vel quas habebant vel aliquo modo habere pote/rant in sua domo murata videlicet et^{l)} turri de Ripa, cum / omnibus suis pertinenciis, recipientis pro suo episcopatu, et de proprietate^{m)} / illius domus, ita tamen quod semper debeat episcopatus habere et tenere et / dominus Adelperius de Wanga debet dare tenutam domino episcopo.

Unde incon/tinenti predictus dominus episcopus Albertus, nomine sui episcopatus, ad rectum / feudum investivit predictos Albertinum et Aichebonum et Garba/gnum fratres de predicta domo et turri cum omnibus suis pertinenciis, / ut de cetero prefati fratres masculi, et femine deficientes masculiⁿ⁾, / succedant, ita tamen quod non accipiant uxores de maçinata de / cetero neque de aliquo domino, sed semper ad manus^{o)} episcopatus remaneant, / et quod ipsa domus et turris per pacem et werram sint apertam^{p)} domino / episcopo et suis successoribus et suis nunciis, finita^{q)} seu defensione / illius domini episcopi^{r)}, ipsa domus et turris remanere debet in suprascriptis / sicuti ante, et ita omnes tres fratres^{s)} iuraverunt fidelitatem / domino episcopo, unde incontinenti prenomiatus dominus episcopus suscepit eos / et suam domum cum eorum bonis in sua protectione et cura et warda / et war(entacione).

Ego Iohannes^{t)}, sacri palacii notarius, autenticum suprascripte inbreviature / in libro et^{u)} breviaturis condam Conradini notarii inveni abre/viatam et eam, ex precepto et auctoritate domini G(erardi), Dei gracia Tridentini vene/rabilis episcopi mihi data, inde extraxi^{v)} et in publicam formam redegi, nil addens / vel diminuens quod sensum mutet, nisi forte punctum, literam, metam vel / silabam, et hoc bona fide sine fraude, et me subscripsi et superius signum meum / aposui.

(SN) Ego Pelegrinus Cosse, sacri palacii notarius, dictum instrumentum ex / ex[emp]lo autentico^{w)} sumppsi, et eo sumpto ipsum auctoritate domini Aldrici, / [Dei gratia Tri]dentine ecclesie episcopi, publicavi et autenticavi et in publicam formam / [rede]gi.

^{a)} D Ottolini, *ed omette* Bellestille; KINK Ottoboni. ^{b)} C suptum, *senza segno abbreviativo*; KINK sumtum. ^{c)} D Nicolaus. ^{d)} D Egna. ^{e)} D Bertoldus. ^{f)} D Henricus. ^{g)} HUTER iudices.

^{b)} D, KINK Ulricus. ⁱ⁾ D Salvalanza. ^{j)} KINK Aichebonus. ^{k)} D Ottoboni. ^{l)} KINK in. ^{m)} C p(ro)pietate, *senza altri segni abbreviativi*. ⁿ⁾ KINK deficientibus masculis. ^{o)} Così a senso; C mag(us); D mag con segno abbreviativo generico. ^{p)} Così C, D; KINK sit aperta. ^{q)} KINK integra werra. ^{r)} C episcopi in interlinea. ^{s)} C fratres su rasura. ^{t)} C Ioahannes. ^{u)} D aggiunge in. ^{v)} KINK protraxi. ^{w)} C autenco.

(97.)

1235 giugno 24, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, dà in feudo a Olvradino e ad Albertino del fu Adelperio da Castelnuovo il dosso di San Lazzaro, posto in val Lagarina, al di là di Castelnuovo nei pressi di Pedersano, affinché vi costruiscano un castello con tutte le fortificazioni necessarie, e affida loro inoltre la custodia, a difesa dell'episcopato. I due fratelli promettono di non far guerra al vescovo e di non dare ospitalità ai suoi nemici nel castello, che dovrà essere sempre aperto a lui e ai suoi successori, e gli consegnano beni per un valore di duemila lire veronesi, equivalenti alla pena prevista in caso di contravvenzione; fideiussori sono Armano da Campo e Azzone da Castelbarco.

I f. 39v, col. di destra. Numerazione antica: LXXXVI. – Originale [A]. Scritto su un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 71v-72r. Numerazione antica: LXXXVI. Rubrica Carta alia e poi, di mano quattrocentesca, de dosso Sancti Laczari vallis Lagari, che manca in [A]. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto [ma: settembre] 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis, dominus Adelperio giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 172, pp. 364-367.

(SN) *** IN CHRISTI NOMINE ***. Die dominico VII exeunte / iunio, in civitate Tridenti, in pallacio episcopatus, in came/ra in qua iacet dominus episcopus, presentibus domino Armano^{a)} / et domino Odorico de Campo, domino Bonefacio^{b)} de Castrobarco^{c)} et domino / Iordano iudice, testibus rogatis.

Ibique dominus Aldricus, Dei gracia ecclesie / Tridentine episcopus, per se suosque successores, cum bereto q(uod)^{d)} in sua manu^{e)} / tenebat, investivit dominos Olvradinum et Albertinum in se suosque / heredes, filios condam domini Adelperii^{f)} de Castronovo et^{g)} ad rectum / et legale feudum de doso quod est in valle Lagarina quod appellatur / dosum Sancti Laczari, quod est citra Castrumnovum versus Tridentum / iuxta villam Petresani; ab uno latere currit

rivulus maior / et ab alio rivulus parvus; item ab uno latere domus filiorum condam / Baldi et ab alio vignale quod condam fuit Maniace^{h)}, ita ut dicti fratres / et sui que heredes in dicto doso possint hedificare castrum sive castra, facere turre, munitiones, ad eorum voluntatem fossadare, armare, / barbacanaⁱ⁾ facere et quicquid ad munitionesⁱ⁾ pertinet et ad defensionem / alicuius castri. Item, secundum quod^{k)} superius dictum est, investivit^{l)} dictos fratres / de vardia^{m)} et custodia dicti dosi et castri, ita ut ipsi eorumque heredes habeant et teneant dictumⁿ⁾ et castrum ad rectum feudum, et custodiant dictum castrum / ad honorem dicti domini episcopi, suorum^{o)} successorum^{p)} et ad honorem et defensionem totius / episcopatus sui, et ad manutenendas possessiones et bona episcopatus et ecclesie sue / et bonum statum. Promiserunt quoque dicti fratres per stipulationem^{q)} per se suosque heredes in pena duo / millia librarum denariorum veronensium dicto domino episcopo suisque successoribus dictum castrum ita custo/dire et salvare, ut dictum est. Item sub eadem pena promiserunt^{r)} quod dicto / domino episcopo nec suis successoribus werram in dicto castro nec alibi facient, / nec in dicto castro conservabunt aliquem vel aliquos qui werram faciant vel facient / dicto domino episcopo nec suis. Item quod, quandocumque placuerit dicto domino vel suis / successoribus habere dictum castrum sive dosum, tam in pace quam in werra, quod / sit apertum ei domino et quod dicti fratres eorumque heredes sub dicta pena teneantur / dictum castrum et dosum dare et representare domino episcopo, recipienti nomine et / vice sui episcopatus suorumque successorum^{s)}; omnia sua bona que nunc habent, presentia et futura, / tam feuda quam alodia, castra, villas, burgos, feudum pro feudo, alodium pro alo/dio, ita ut dictus dominus episcopus vel eius successor^{t)} possit auctoritate sua / occupare, tollere, accipere dicta bona usque ad satisfactionem dicte pene, / si contraverint; et statim refutaverunt dicti fratres in manibus domini / episcopi tantum de bonis suis, tam feudis quam alodiis, ubicumque se tenere voluerint, quod / valeat dictam penam, / et per dictum dominum possidere manifestaverunt et eius interdicto desierunt possidere, dando licentiam dicto domino episcopo ut sua auctoritate intret / tenutam et possessionem dictarum pignorum^{u)} rerum, si contraverint dicti fratres vel eorum heredes. / Cuius vadie et promisionis pro omnibus superius attendendis et observandis, / dominus Armanus de Campo, super dominum Açonem de Castrobarco^{c)} et super eius possessionibus, / ipso Açone consentiente et volente hoc, et ipse dominus Aço extiterunt pro eis fide/iussores et principales debitores, renunciantes epistole divi Adriani^{v)} in / solidum unusquisque et omni alii auxilio legum que^{w)} se tueri possunt^{x)}, promittentes dicto domino episcopo per stipulationem omnia predicta facere, attendi facere sub^{y)} / obligatione omnium bonorum suorum presentium et futurorum; et sub dicta pena item tali / modo investivit dictos fratres de dicto castro et de^{z)} vardia^{aa)} dicti castri, / quod homines dictorum fratrum debeant stare in dicto castro.

Insuper de/dit eis dominum Açonem de Castrobarco, qui ponat eos in tenutam et / possessionem dicti castrì et dosi.

Anno Domini millesimo ducentesimo tricesimo quinto, / indictione octava.

EGO Lafrancus^{ab)} de Cruce, sacri pallacii notarius, hiis^{ac)} / interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

^{a)} B Armanno. ^{b)} KINK Bonifacio. ^{c)} B Castrobarcho. ^{d)} KINK quem. ^{e)} B manu sua. ^{f)} KINK Adelperi. ^{g)} A segue i espunto. ^{h)} KINK Maivace. ⁱ⁾ B barbacono. ^{j)} KINK munitionem. ^{k)} A quod in interlinea. ^{l)} A seguono tre lettere (qls?) erase. ^{m)} KINK warda. ⁿ⁾ KINK integra dossum. ^{o)} B, KINK suorumque. ^{p)} B suc/sorum. ^{q)} B pro stipulatione. ^{r)} A promiserut, senza il segno abbreviativo. ^{s)} KINK propone di integrare obligando. ^{t)} KINK successores. ^{u)} A -i-corretta su -o-; KINK pignoratarum. ^{v)} B divinadrioni con -d- espunta. ^{w)} KINK quo. ^{x)} KINK possint. ^{y)} A, B segue sub iterato. ^{z)} A de in interlinea. ^{aa)} KINK wardia. ^{ab)} B Lanfrancus. ^{ac)} KINK his.

¹⁾ Cfr. *Inst.* III, 20, 4; *Cod. Iust.* IV, 18, 3; *Dig.* XLVI, 1, 26-27 (*Corpus Iuris Civilis*, I, p. 38; II, p. 156; I, p. 790).

(98.)

1161 novembre 29, Riva del Garda (Tn); 1161 dicembre 16, Gardole di Tenno (Tn)

Adelpreto, vescovo di Trento, investe Gumpo da Madruzzo e Boninsegna suo nipote di due fabbricati, posti nel castello di Madruzzo, e del feudo di custodia del castello stesso, a condizione che questo sia sempre aperto al vescovo e al suo seguito. Adelpreto concede loro di costringere i contadini a garantirne la difesa.

I f. 40r, col. di sinistra. Numerazione antica: LXXXVII. – Copia autentica [B]. Scritto da Ober-to da Piacenza nel 1233, in un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 72r-73r. Numerazione antica: LXXXVII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolìs, dominus Adelperio giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 30, pp. 413-416; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 7, pp. 28-32. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 277, p. 129.

Carta castrì / de Madruç^{a)}.

(S) Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo / tercio, indictione sexta, die

martis secundo exeunte / novembri, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia dominorum / Bonifadi^{b)} doctoris legum, Trentini iudicis, Olderici scollasti/ci, Hermanni de Campo, Riprandi Ottonis Richi, Guillelmi^{c)} Ba/deche^{d)} plurimumque aliorum^{e)} testium rogatorum^{f)}.

Ibique dominus Aldricus, Dei / gracia venerabilis episcopus Tridentinus, precepit mihi Oberto notario infrascripto ut / hoc instrumentum infrascriptum ex suo autentico sumerem / et sumptum ipsum publicarem, autenticarem^{g)} in publicamque^{h)} formam / reddigerem; tenor cuius talis est, ut hic inferius legitur. /

(SN) Die mercurii qui fuit secundus exeunte novembri, in Ripa, / in istorum presentia, hiiⁱ⁾ sunt: comes Adelpretus de Tyrol, / dominus Henricus iudex, Adelpretus de Lyvo, Oprandus de Sancto / Iervasio, Otto de Toblino et Fidericus^{j)} eius nepos, Odelricus^{k)} / de Archu^{l)}, Visica de Sutoro^{m)}, Bovulchinus de Garduno, Carla/xarius de Verona, Bonuszeno Lamberto, Adrianus, Albericusⁿ⁾ Pastora, / Galicianus de Maderno^{o)}, Ottobonus de Atto, Ottobonus Paparellus / et alii.

Ibi dominus Adelpretus, Dei gracia sancte Tridentine ecclesie venerabilis / episcopus, investivit Gumpum de Maruço^{p)} et / Bonaminsignam eius nepotem / de duobus casamentis in castro de Madruço, quod noviter est incep/tum hedificari, et de warda ipsius castri per feudum, et ita quod illud ca/strum debet esse appertum eidem^{q)} domino episcopo et suis successoribus et eorum hominibus / liberis et servis cum eis morantibus; et dominus episcopus debet habere curiam suam / in castro illo et habitare quando voluerit; et si per werram fuerit neces/sarium episcopo, et aliquem vel aliquos ad werram faciendam ibi in castro / ponere voluerit, illud castrum debet eis esse appertum, facta securitate / Gumpo et Boneinsigne^{v)} quod, finita^{s)} werra vel intrewata, / quod^{t)} reddatur eis custodiam^{u)} et castrum sicut prius habebant et quod, interim / morando in werra, eisdem Boneinsigne^{v)} et Gumpo non fiat vis; et episcopus / non debet ponere aliquem in eo castro nisi consilio et consensu^{w)} domini episcopi^{z)}, / sine fraude. Unde dominus episcopus per se et suos successores obligavit penam du/centarum librarum veronensium, et pro hiis obligavit scariam suam de Madruço et il/lud totum quod habet in Madruço, si aliter quam superius legitur aversus predictos / Gumpum et Bonaminsignam et eorum heredes ipse vel eius successores facere / voluerint, ita quod sub obligatione pignoris emendent^{aa)} eis ducentas libras / veronenses, et in eodem^{ab)} pacto eos habere dimittat. Et ipsi Gumpus et Bo/nainsigna similiter obligaverunt penam ducentarum librarum veronensium si / ita, ut superius dictum est, a sua parte per se et suos heredes aversus dominum / episcopum et suos successores non adtenderint; pro quibus ducentis libris obligave/runt totum illud quod habent in Banale a Domo Dei Sancti Vigiliū et, / soluta pena, in eodem pacto permanere debent et custodire debent ipsum / castrum ad honorem Dei

et sancti Vigili et salva fidelitate episcopi, sub ipsa pena et pacto.

Preterea, die sabbati qui^{ac)} est sextusdecimus exeuntis decembris^{ad)}, / ad viam Rubeam, subtus castrum Gardole, in presentia domini Henrici^{ae)} iudi/cis, Adelpreti de Lyvo, Bovulchini et Bonifacini fratrum de Gardu/no.

Ibi dominus Adelpretus episcopus iandictus concessit eisdem Boneinsi/gne et Gumpo ut ipsi per regulam constringerent rusticos ad pu/blicandum castrum illud et ad custodias faciendas, id est illos / rusticos qui incastellabunt in illo castro.

Actum est hoc iux/ta ecclesiam Sancti Michaelis, in anno millesimo centesimo sexagesi/mo primo, indictione nona.

(SN) Ego Adam, domini Frederici Romanorum imperatoris notarius, / interfui et hoc breve scripsi.

(SN) Ego Obertus de Placentia, notarius / sacri palatii, dictum instrumentum ex / suo autentico sumpsi et, eo sumpto, / ipsum publicavi, autenticavi, in publicamque formam reduxi.

^{a)} C Carta carta (*iterato*) castri de Madruzto. ^{b)} KINK Bonfadi. ^{c)} C Gwillelmi. ^{d)} C Badechi. ^{e)} C aliorumque. ^{f)} C *omette* rogatorum. ^{g)} C aut(e)ntica(r)e, *senza altri segni abbreviati*. ^{h)} KINK publicam. ⁱ⁾ KINK hi. ^{j)} C Federicus; KINK Fridericus. ^{k)} C Odolricus. ^{l)} C, KINK Arcu. ^{m)} C Sutorio. ⁿ⁾ C Albertus. ^{o)} C Moderno. ^{p)} KINK Madruzo. ^{q)} KINK eterne. ^{r)} C Bonesigne. ^{s)} B *segue tre espunto*. ^{t)} KINK *omette* quod. ^{v)} C, KINK custodia. ^{x)} C Bonesigne. ^{y)} C assensu. ^{z)} *Così B e C*; KINK predictorum Gumpi et Bone Insigne; BONELLI, *basandosi su un altro testimone o più probabilmente ampliando di sua iniziativa*: predictorum Gumpi et Bonensigne, nec ipsi similiter aliquem mittere debent in ipso castro nisi consilio et assensu domini episcopi. ^{aa)} C, KINK emendet. ^{ab)} C eidem. ^{ac)} C quod. ^{ad)} C exeunte decembri. ^{ae)} C Henrici.

(99.)

1235 aprile 21, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, dà in feudo a Bonifacino e Gumpo da Gardumo la guardia del dosso di Grumo e i diritti annessi al Castelvecchio di Gardumo, con facoltà di costruire sul dosso case e fortificazioni, purché il castello gli sia sempre aperto.

I f. 40r, col. di destra. Numerazione antica: LXXXVIII. La rubrica, in nero, è di mano tre-

centesca; Johannes Hinderbach aggiunge nel margine destro nota de castro Grete. – Originale [A]. Scritto in un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 73v-74v. Numerazione antica: LXXXVIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Prima di questo, al f. 73r-v, è inserita la copia di un documento che non è tratto dal Minor e che risale al 1314 (nel Maior esistono quindi due documenti con lo stesso numero LXXXVIII; e ciò ha causato anche l'errore, poi corretto, nella rubrica). Si veda in questa edizione il doc. 1*.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 163, pp. 349-351 (con data 1234).

Carta dossi de Grumo de Garduno^{a)}.

(SN) ^{***} IN CHRISTI NOMINE ^{***}. Die sabbati X exeunte aprili, in civitate / Tridentina, in pallacio episcopatus, in camera in qua iacet dominus episcopus, / presentibus domino Odorico decano Tridentino, domino Iordano iudice, domino / Cognovuto de Campo, Iohanne Cagnolo^{b)} de Brisia, Petro filio domini Girardi^{c)} de Sancto / Iervasio et Albertino filio Iohannis Boegie^{d)} de Sancto Iervasio testibus rogatis.

Ibique dominus Al/dricus, Dei gracia ecclesie Tridentine episcopus, suo nomine et nomine sui episcopatus, cum una^{e)} / bereta quam in sua manu^{f)} tenebat, investivit dominos Bonifacinum^{g)} et Gumpum fratres de Garduno^{h)}, nominative de vardia dossi de Grumo de Garduno^{h)} / ad rectum feudum, ita quod ipsi et eorum heredes, masculi tantum, habeant et te/neant imperpetuum dictam vardiam sine contradictione dicti domini / episcopi et eius successorum, cum omni honore et districtu pertinenti / ad Castrum Vetus de Garduno et vartisⁱ⁾ et portenariis, publegis et / castellantia pertinentibus ad dictum^{j)} Castrum Vetus de Garduno^{h)}, / tali vero pacto: quod ipsi domini Bonefacinus^{k)} et^{l)} Gumpus et eorum heredes / teneantur aperire dictum castrum seu dosum domino episcopo et suis / successoribus et eorum nunciis ad eorum voluntatem, quociens per eos / fuerit requisitum ipsis dominis Gumpo et Bonefacino^{m)} et eorum / heredibus, tempore pacis et verre, et debent manutenerere / et salvare dictum castrum ad honorem dicti domini episcopi et / eius successorum et episcopatus; et dedit eis licentiam et parabolam / quod ipsi hedificent in dicto doso muros, domos, munitiones / ad eorum voluntatem, ad defensionem dicti castrum. Insuper / promisit dictus dominus episcopus per se et suos successores, suo nomine et / nomine sui episcopatus, eisdem dominis Bonefacino^{m)} et Gumpo et eorum / heredibus dictam investituram ab omni contradicenti persona / rationabiliter defendere et varentare tamquam comes, dux, marchio / sui episcopatusⁿ⁾. Omnia vero predicta promiserunt dicti fratres per se suosque / successores ipsi domino episcopo et suis

successoribus in pena centum / marcharum argenti attendere et observare perpetuo et non contravenire aliqua occasione vel ingenio et pena soluta postea attendere / que superius dicta sunt. Insuper pro omnibus predictis observandis / obligaverunt omnia sua bona pignori ipsi domino episcopo tam^{o)} feuda quam / alodia, ubicumque dictus dominus episcopus vel sui successores in se / tenere voluerint, et pro dicto domino episcopo possidere manifestaverunt. / Pro quo feudo ipsi domini Bonifacius^{k)} et Gumbus^{p)} iuraverunt / fidelitatem ipsi domino episcopo tamquam vasalli domino. Item dedit eis / dominum^{q)} Bonifacium^{r)} de Castrobarco, canonicum Tridentinum, absentem^{s)} / qui eos debeat^{t)} ponere in tenutam et corporalem possessionem dicti / dosi, et unusquisque teneatur in solidum ad penam dictam.

Anno Domini millesimo ducesimo tricesimo quinto^{u)}, / indictione octava^{v)}.

EGO Lanfrancus^{w)} de Cruce, sacri pallacii notarius, interfui et / has omnes audivi et rogatus et iussu dicti domini Aldrici / episcopi hanc cartam scripsi et plura instrumenta uno / tenore confici rog(ata) sunt.

^{a)} B Carta de emptione montis, *con de emptione montis depennato e de Grumo de Garduno aggiunto.* ^{b)} KINK Cognolo. ^{c)} B Gerardi. ^{d)} KINK Beegie. ^{e)} B iura. ^{f)} B manu sua. ^{g)} B Bonifacium. ^{h)} KINK Gardumo. ⁱ⁾ KINK vaitis. ^{j)} A et vartis et portenariis, publegis et castellantia pertinentibus ad dic- *su rasura.* ^{k)} KINK Bonifacius. ^{l)} B *omette et.* ^{m)} KINK Bonifacino. ⁿ⁾ KINK *invece di* sui episcopatus *legge* suprascriptus. ^{o)} B tamquam. ^{p)} KINK Gumpus. ^{q)} KINK *omette* dominum. ^{r)} KINK Bonifacium. ^{s)} KINK *omette* absentem. ^{t)} A debeat *corretto su deb(et).* ^{u)} KINK quarto. ^{v)} KINK septima (*specificando in nota che nel testo si trova scritto octava*). ^{w)} B Lanfrancus.

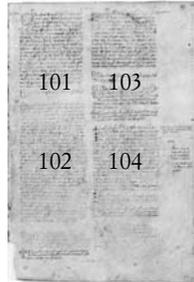
Fascicolo VI



41r



41v



42r



42v



43r



43v



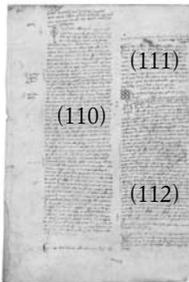
44r



44v



45r



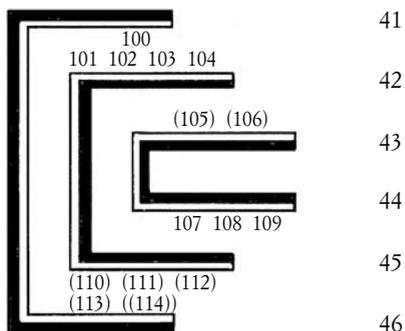
45v



46r



46v



Ternione (ff. 41-46, docc. 100-114); un antico errore di piegatura, avvenuto dopo le prime fasi redazionali ma prima della copiatura del Minor nel Maior, ha però portato allo scambio per cui i ff. 43-44 infrangono la regola di Gregory (il f. 42v, pelo, è opposto al f. 43r, carne; il f. 44v, carne, è opposto al f. 45r, pelo). Non si notano serie tematicamente coerenti (al massimo si possono segnalare i docc. 101 e 103, che riguardano entrambi la vendita di castel Beseno). Al termine della prima fase redazionale rimasero bianchi i ff. 43r, 45v, 46r (che erano consecutivi, prima dello scambio di cui sopra): su di essi furono aggiunti, tra gli anni venti e gli anni settanta del Duecento, i docc. 105, 106, 110-114.

100.

1215 settembre 4, Trento

Wecilus e Ulrico del fu Penzone da Caldonazzo vendono a Bertoldo, vicedomino di Federico vescovo di Trento, tutti i propri diritti sul monte di Costa Cartura, posto sull'altopiano di Folgaria, e l'affitto di dieci soldi veronesi che per quel monte versavano loro le comunità di Bosentino e Migazzone, per 125 lire veronesi. Giordano del fu Pellegrino da Bosentino e Pellegrino del fu Tesudullus da Migazzone, rappresentanti di Bosentino e Migazzone, vendono al vicedomino tutti i propri diritti sul detto monte, per cinquanta lire veronesi, più l'abbuono dei quattro denari veronesi che ognuno era solito versare per il fodro del fieno.

I f. 41v. Numerazione antica: LXXXVIII. Di mano di Johannes Hinderbach, nota alla rubrica: in contrata Fulgarie; quindi nel margine sinistro, dove si specifica l'affitto: pro X solidis veron(ensium); nel punto in cui si citano i rappresentanti delle due comunità: communia Bu-

sentini / et Mugazoni; *all' altezza del passo in cui si parla del fodro del fieno*: nota fodrum feni.
– Originale [A].

II ff. 74v-75v. Numerazione antica: LXXXVIII (segue XC depennato). – Copia autentica [B].
Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 130, pp. 297-301; H. WOPFNER (ed), *Urkunden*, n. 117, pp. 166-168.

Sul monte della Costa Cartura si veda anche il doc. 72.

§ Carta de emptione^{a)} montis qui^{b)} dicitur Costa Cartura.

(SN) Anno Domini M CC XV, indictione tercia, die quarto intrante septembri, in Tridento, in pallacio inferiori episcopatus, / in camera domini vicedomini, presentibus domino Martino de Pedibus, domino Petro de Malusco causidico, Rodul/fo de Aicardo, Odolrico de Rambaldo, Iohanne de Po, Contolino, Olvradino, Contolino, Iachop, Rubso / viatore et aliis.

Ibique pro centum et XXV libris v(eronensium), quas nomine finiti precii confesi fuerunt^{c)} se ac/cepisse a domino Bertholdo^{d)}, Dei gracia Tridentino vicedomino, vice et nomine domini F(ederici), Dei gracia Tridentini episcopi et regalis aule legati / et vicarii, absentis, renunciantes excepcioni non numerati precii, pro quo vero precio dominus Wecilus de Cald(o)nacio^{e)}, per se et / suos fratres absentes, et dominus Odolricus filius condam domini Pençonis^{f)} de eodem loco, per se et suos fratres et sorores ab/sentes, dederunt^{c)}, vendiderunt, tradiderunt per investituram suprascripto domino vicedomino, reccipienti vice et nomine iam/dicti domini episcopi F(ederici) absentis, investiverunt nominatim de omnibus suis rationibus et actionibus reallibus et personalibus, quas^{g)} habe/bant^{c)} vel aliquo modo habere poterant^{c)} ullo tempore ad proprium de monte illo qui appellatur Costa Cartura in / contrata Folgarie, et nominatim X solidos v(eronensium) de ficto ilius montis, quos comunitas Busintini^{h)} et homines Busintiniⁱ⁾ et / comunitas Mugaçoni et homines Mugaçoni dabant^{c)} eis fictum pro ficto perpetualli^{j)}, ut dicebant, pro unoquoque an/no, eo modo quod suprascriptus dominus episcopus et sui sucessores pro ecclesia Tridentina debe(n)t^{k)} habere, tenere et inde quiquid^{l)} volu/erint^{c)} faciant, sicut de aliis propriis rebus episcopatus; et nulli alii dictum fictum X solidorum et dictas suas raciones ven/ditas, traditas nec pignori obligatas esse dixerunt, nisi suprascripto domino episcopo et suis sucessoribus; et totum quod dicta dacio, ven/dicio et donacio modo vel aliquo tempore valet vel valuerit ultra suprascriptum precium, totum ipsi domino^{m)}, proⁿ⁾ suprascripto domino episcopo recipienti, / inrevocabilter donaverunt; et promisserunt per se

et per predictos suos fratres et sorores, ut supra legitur, absentes, super suis / bonis, mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris, valentibus duplum in^o ratione ab omni parte et ab omni homine in perpetuum dictam vendi/cionem et donacionem suprascripto domino episcopo et suis sucessoribus vel cui dederint^p) warentare et defendere; et dederunt suprascriptum Io/hannem de Po qui mittat dictum dominum vicedominum pro suprascripto domino episcopo in tenutam de suprascripta Costa Cartura, et promisse/runt suprascripti venditores quod facient, silicet dominus Wecillus⁹) suos fratres et dominus Odolricus suos fratres et sorores, infra / unum mensem, si requisitum fuerit per suprascriptum dominum vicedominum vel per suprascriptum dominum episcopum aut per suos nuncios, hec omnia suprascripta / laudare et confirmare in dictu^p) sapientis viri; et de hoc, pro hoc faciendo et atendendo, dederunt wadium dicto domino / vicedomino, reccipienti pro suprascripto domino episcopo, in pena dupli tocius dampni et dispendii in quo dictus dominus episcopus vel sui sucessores / inde evererint; cuius wadie dominus Wilelmus^s) de Cald(o)nacio^e) constituit se fideiusso-rem et debitorem, omni occasione et defensione remota, / hoc laudato et confirmato a^v) suprascriptis suis fratribus et sororibus: quod suprascriptus dominus Wilelmus^s) non teneatur amplius de suprascripta fid(eiussione)^w). Iurave/runt insuper ad sancta Dei euvangelia suprascripti venditores dictam vendicionem et donacionem et precii solucionem et omnia que dicta sunt superius ha/tendere et observare et contra non venire aliquo tempore in perpetuum.

Et statim ibi in dicto loco, suprascriptis testibus presentibus, Ordanus / filius condam Pelegrini de Busintino et Pelegrinus filius condam Tesudulli de Mugaçone, sindici comunis de Busintino et comunis^v) / de Mugaçoni^w) et omnium illarum villarum, sicut continebatur in quodam^x) instrumento scripto per Olvradinum notarium, dederunt, ven/diderunt, tradiderunt, refutaverunt ac per investituram per se et per^y) suprascriptas comunitates et homines illarum comunitatum / in manibus suprascripti domini vicedomini, reccipientis vice et nomine suprascripti domini^z), de omnibus suis racionibus et actionibus, reallibus et personallibus, quas / habebant vel ullo modo habere poterant in dicto monte qui apelatur Costa Cartura, ut supra legitur, eo modo quod suprascriptus dominus episcopus / et sui sucessores debent habere et tenere et inde quiquid^b) voluerint facere, sine ulla contradicione, sicut de aliis propriis / rebus episcopatus; et nulli alii dictas suas raciones venditas, traditas, donatas nec pignori obligatas vel alio modo alienatas esse di/xerunt^c) nisi suprascripto domino vicedomino pro suprascripto domino episcopo; et totum quod suprascripta data et^{aa}) vendicio et refutacio modo valet vel aliquo tempore va/luerit ultra infrascriptum precium, suprascripto domino vicedomino pro suprascripto episcopo inrevocabiliter donaverunt^c). Promis/serunt insuper^{ab}) dicti sindici per se et per suprascriptas comunitates et homines illarum comunitatum, super suis bonis et super bonis / illarum

comunitatum, mobilibus et immobilibus, presentibus et futuris, obligand(o)^{ac)}, dictam datam et vendicionem et donacionem et refutacionem / in perpetuum in pena dupli in racione ab omni homine et hab omni parte warentare et defendere; et / dederunt^{c)} suprascriptum Iohannem de Po qui mittat dictum dominum vicedominum pro suprascripto domino episcopo^{ad)} de suprascripto monte de Costa Car/tura. Et promisserunt quod facient infra unum mensem, si eis requisitum fuerit per suprascriptum dominum vicedominum vel per dominum / episcopum aut per suos nuncios, dictas comunitates et homines illarum comunitatum hec omnia suprascripta laudare et confir/mare in dictu^{ae)} sapientis^{af)} viri, et de eo cartam testatam ipsi domino vicedomino vel domino episcopo dare et representare; et / pro suprascriptis racionibus datis et refutatis et venditis, ut dictum est superius, confesi fuerunt^{c)} suprascripti sindici, per se et nomine / dicta^{ag)} villarum, se accepisse a suprascripto domino vicedomino pro suprascripto domino episcopo L libras denariorum veronensium, renunciantes excepcioni non nume/rate pecunie; et similiter pro hac vendicione et dacione et refutatione suprascriptus dominus vicedominus, nomine et vice suprascripti domini episcopi / et pro illo domino episcopo, fecit finem et remissionem et concessionem suprascriptis sindicis, reccipientibus per se et per predictas comu/nitates et per homines illarum comunitatum, de illis quatuor solidis denariorum veronensium quos homines illa/rum villarum soliti erant dare et solvere pro foidro^{ah)} feni episcopatu, sicut continetur in quodam^{x)} / instrumento a me infrascripto notario scripto, suprascripto die et loco et testibus de illo contractu quatuor solidorum foidri feni.

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

a) B de emptionis. b) B que. c) *A segno di abbreviazione superfluo su -nt.* d) B Bertoldo. e) WOPFNER Caldenacio. f) B Penczonis; KINK Perzonis. g) B quam. h) B Busattini. i) B Businctini. j) B perpetualiter. k) KINK debeant. l) B, KINK quicquid. m) KINK *aggiunge* vicedomino. n) B pre. o) KINK *aggiunge* hac. p) *A segno di abbreviazione superfluo su -nt; B dederunt.* q) B, KINK Wecilus; WOPFNER Wezillus. r) B, KINK dictum; *che il leggero tratto che in A si trova sulla -u sia interpretabile come segno abbreviativo è opinabile.* s) B Wilielmus. t) B *omette* a. u) B fide. v) WOPFNER co(minitat)is. w) KINK Mugazone. x) B quoddam. y) B *omette* per. z) B, KINK *aggiungono* episcopi. aa) B, KINK, WOPFNER *omettono* et. ab) B *omette* insuper. ac) WOPFNER obligandis. ad) WOPFNER *integra* in tenutam. ae) B dictum. af) B sapienti. ag) KINK, WOPFNER *correggono* dictarum. ah) A froidro.

101.

1212 marzo 30, Trento

Federico, vescovo di Trento, costituisce Pellegrino notaio suo procuratore affinché

induca Ludovico da Strassoldo a far sì che sua moglie Adeleita, sua cognata Sofia da Fossalta e le figlie del fu Corrado da Manzano confermino la vendita da lui fatta al vescovo del castello di Beseno e del mulino; promette di confermare eventuali ulteriori vendite da parte loro; Pellegrino potrà redigerne i documenti relativi.

I f. 42r, col. di sinistra. Numerazione antica: XC. Testo sbiadito in più punti; numerose lettere ripassate da una mano successiva. – Originale [A¹].

II ff. 75v-76r. Numerazione antica: XC. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolus, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² f. 77r. – Copia incompleta [B²]. L'ulteriore trascrizione fu avviata per errore e poi interrotta dopo le parole *condam domini Conradi*.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 7 [A²]. Pergamena di mm 165 x 120, in ottimo stato di conservazione; nel verso, tra l'altro, scripta in libro (di mano del XIII secolo).

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 103, pp. 242-243.

Si veda il doc. 12, che contiene le conferme in questione, e il doc. 154, con un'ulteriore procura.

§ de Besino^{a)}.

(SN) Anno Domini M CC XII, indictione XV, die^{b)} secundo / exeunte marcio, in Tridento, in pallacio episcopatus, in came/ra domini episcopi, presentibus domino decano, domino Enrico ca/pelano, Contolino et aliis.

Ibique dominus F(edericus), / Dei gracia Tridentinus episcopus, fecit et constituit Pelegrinum / notarium, presentem, suum nuncium et procuratorem, nominatim in pe/tendo^{c)} et recipiendo, vice et nomine predicti domini / episcopi, a domino Ledoigo^{d)} de Strasso^{e)} ut faciat suam uxorem / dominam Adeleitam et suam cognatam dominam Sofiam^{f)} de / Folsalta^{g)} et filias^{h)} condam domini Conradi de Manzanoⁱ⁾ lauda/re et confirmare vendicionem^{j)} quam ipse dominus Ledoigus^{k)} / fecerat in suprascripto domino episcopo F(ederico) Tridentino, de castro Beseni et / molendini apud castrum illud, et in toto^{l)} illo quod in car/tis eiusdem domini episcopi continetur; et totum quod ille Pele/grinus in his^{m)} fecerit, vel si ille dominus Ledoigus^{k)} alias / vendiciones facere velet vel suprascripte domine, recipient(i)ⁿ⁾ vi/ce predicti domini episcopi, prefatus dominus episcopus totum firmum et^{o)} / ratum habere promissit; et eciam si alius notarius ibi^{p)} non in/veniretur^{q)} qui faceret instrumenta, quod dictus Pelegrinus ipse/met faciat instrumenta.

Ego Iohannes, sacri palacii notarius, interfui et hoc scripsi.

^{a)} B¹ Carta de Biseno. ^{b)} B² omette die. ^{c)} A¹ petendondo. ^{d)} B¹, B² Ledoizco. ^{e)} B¹ Stazso;

B² Strazso; KINK Straso. ^{f)} B¹, B² Soffiam. ^{g)} A², B² Fosalta; KINK Fossalta. ^{h)} A¹, B¹ filios. ⁱ⁾ A² Mançago; KINK Menzano. ^{j)} B¹ vendicone(m), *con un solo segno abbreviativo*. ^{k)} B¹ Le-doizcus. ^{l)} A¹ to, *senza segno abbreviativo*. ^{m)} B¹ hiis. ⁿ⁾ KINK recipientes. ^{o)} A¹ *segue et iterato*. ^{p)} KINK alium. ^{q)} KINK inveniret.

102.

1211 novembre 24, Valèr (Tn); 1211 novembre 25, Por (Tn); 1211 novembre 26, Pieve di Bono (Tn), Cimego (Tn), Storo (Tn); 1211 novembre 27, Lodrone (Tn)

Giacomo da Borzaga, rappresentante di Federico vescovo di Trento, ordina a diverse persone di presentarsi al vescovo, a scadenze determinate.

I f. 42r, col. di sinistra. Numerazione antica: XCI. La lettura è compromessa (inchiostro sbiadito); soprattutto nelle ultime righe e nella sottoscrizione ci sono passi del tutto illeggibili, che si integrano parzialmente sulla base di [C] o di formulazioni analoghe. Non si notano ripassi. – Copia autentica [B].

II f. 76r-v. Numerazione antica: XCI. Rubrica Carta alia, cui una mano quattrocentesca aggiunge: quomodo illi de Setauro faciunt rationem coram domino episcopo; manca in [B]. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanza-rotto de Spagnolìs, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 101, pp. 240-241 (parziale, relativa solo a quanto si svolge il 24 novembre).

(SN) Anno Domini M CC XI, indictione XIII, die VII exeunte no/vembri, in Valerio, in presentia Pug(n)eti^{a)} de Setauro, Bonaen/segne^{b)}, Aichiboni, Pìsarolle^{c)} testium.

Ibique Iacobus de Bo(r)çaga^{d)}, / qui dicebat se esse aut(orem)^{e)} domini F(ederici), Dei gracia Tridentini episcopi, precepit Rai/naldo de P(re)g(o)^{f)} ut det ei C libras veronenses vice ipsi^{g)} domini episcopi; sin autem^{h)} precepit / ei ut sit quarta die post octavam Epifanieⁱ⁾ coram dicto domino episcopo / auditorus et facturus tamquam dictus dominus episcopus dicere seu precipere vo/luerit, alioquin dixit quod ipse et eius fideles esse in bannum ipsi^{g)} domini episcopi. / Et ibi incontinenti dictus Ia(cobus) eodem modo precepit Çanello quod ad quartum die/m se(quentem)^{j)} sit ad terminum dictum, pro conciliationi^{k)}, et Badillo et Piçolo cum / duobus aliis pro suo concilio^{l)} sit ad dictum terminum ut^{m)} dictus Rainaldusⁿ⁾ fec(it)^{o)}.

Item / die VI exeunte novembri, in Puro, in pressencia dicti Bonaensegne^{p)}, Çanelli de Ron/cono. Ibiq̄e dictus Iacobus eodem modo precepit Nigra^{q)} quod ad quartum se(quentem)^{r)} sit / ad dictum terminum pro concilio; de cetero et Otolino^{s)} decano quod ad quartum se(quentem)^{r)} sit ad dictum / terminum pro concilio de Spuro, ut^{t)} dicto Çanello. Item incontinenti dictus Ia(cobus) pre/cepit eodem modo Trintino de Runcono ut ipse et sui fratres sint ad dictum / terminum ubi dicto Çanello fec(it).

Die V exeunte novembri, iusta ecclesiam Sancte / Iustine de Bono^{u)}, in presencia Pug(n)eti, Omniboni notarii, Adelperii de Setauro^{v)}. / Ibi dictus Ia(cobus) eodem modo dixit et precepit archipresbitero de Bono ut dicto / Rainaldo^{w)} fec(it).

Eodem die et loco, in pressencia dicti Adelperii, Çanelli, Gosi. / Ibi dictus Ia(cobus) precepit Benvenuto^{x)} de Daono quod ad quartum se(quentem)^{r)} sit ad dictum / terminum; eodem modo precepit Alberto de Daono et ibi dictus Ia(cobus) petiit XXV libras Fe(derico) / de Daono, vel ad dictum terminum sit.

Dicto die, in Cemego^{y)}, in pressencia Adelperii, Bertrami / de Solafonte. Ibi Ia(cobus) precepit Gofredo^{z)} de Cemego ut ad dictum terminum sit; ibi dictus / Ia(cobus) precepit Obicello decano ut duo homines de Cemego et II de Castello / sint ad dictum terminum.

Item dicto die in Setauro, in presencia Bonaensegne, Albrigi/ni de Gallo. Dictus Ia(cobus) precepit Montenarico de Setauro ut debet ei C et L libras / v(eronenses), / vice et nomine domini episcopi, vel ad dictum terminum sint^{aa)}.

Die IIII exeunte novembri, in Leu/droni, in castro, in presencia Parisii^{ab)}, Adelpreti, Çaconi. Ibi dictus Ia(cobus) precepit / Adelardo Albo ut debet ei C L vel sit ad dictum terminum cum suo fratre [...].^{ac)} /

Item eo^{ad)} die, in presencia dictorum Bonaensegne, Pig(n)eti, Vitalis notarii. [Ibiq̄e dictus] / Ia(cobus) precepit Adelperio, Bonaensegne et Federico ut sint^{aa)} ad dictum terminum cum illis de / Melasaronis^{ae)} et ibi incontinenti dictus Ia(cobus) precepit Albertino^{af)} de la [...]. / [...] ut quatuor boni homines de Setauro sint ad dictum terminum.

(SN) [Ego Tridentinus, notarius sacri pallacii, omnibus suprascriptis interfui et rogatus scripsi].

(SN) [Anno Domini] M CC XVIII, indictione VI. / Ego Iohannes, sacri palacii notarius, [autenticum huius exempli] / vidi et legi et ea que in ipso [superius reperi exemplavi], / nichil addens vel minuens quantum ad sensum [et signifi-

cacionem], sine fraude preter punctum, literam, metam, [silabam, bona fide] me subscripsi^{ag)}.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et quod / in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel diminutum quod senten/ciam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} KINK Purcardi. ^{b)} KINK Bonainsegne. ^{c)} C Pirsarolle. ^{d)} C Bozaga. ^{e)} C nu(n)c(ius). ^{f)} C P(re)gino; KINK Perzino. ^{g)} KINK ipsius. ^{h)} KINK *invece di sin autem legge similitur*. ⁱ⁾ B -e *corretta su -a(m)*. ^{j)} B se, *senza segno abbreviativo; C invece di quartum diem sequentem legge gratum se; KINK omette se(quentem)*. ^{k)} B pro co(n)ciliat(i)otoni; C p(ro) co(n)caioro(n)ni. ^{l)} C consilio. ^{m)} KINK ubi (*lettura incerta*). ⁿ⁾ C Rainoldus. ^{o)} KINK fuerit. ^{p)} C Bonaesegne. ^{q)} C Nigre. ^{r)} C se. ^{s)} C Ottolino. ^{t)} C v(ersus). ^{u)} C Bona. ^{v)} C Satauro. ^{w)} C Rainoldo. ^{x)} C Benevenuto. ^{y)} C Cemezo. ^{z)} C Gotfrido. ^{aa)} C sit. ^{ab)} C Perisii. ^{ac)} C *omette ad dictum terminum cum suo fratre e lascia uno spazio bianco pari a circa 50 lettere*. ^{ad)} C *invece di Item eo scrive In eodem*. ^{ae)} C Molastrenis. ^{af)} C Olberzano; *omette de la e segue invece uno spazio bianco pari a circa 20 lettere*. ^{ag)} C *omette et significationem ... me subscripsi*.

103. (= 89)

1212 aprile 11, Moruzzo (Ud)

Lucarda vende a Federico e Ulrico da Caporiacco la quota di eredità ricevuta dal padre Corrado da Manzano, posta a Cividale e nel comitato di Trento, per cento marche.

F f. 42r, col. di destra. Numerazione antica: XCII. Testo sbiadito in più punti; non si notano ripassi. – Copia autentica [B²].

II² f. 77r-v. Numerazione antica: XCII. – Copia autentica [C²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 89.

104. (= 242)

1210 febbraio 12, Bolzano

Su richiesta di Federico, vescovo di Trento, Gotscalco da Weineck e Turingo da

Firmiano dichiarano che gli abitanti di Bolzano non sono tenuti a pagare al vescovo il teloneo per il vino prodotto nei loro terreni, mentre devono pagarlo per il vino importato da altri luoghi.

I² f. 42r, col. di destra. Numerazione antica: XCIII. Testo fortemente sbiadito (soprattutto nelle ultime righe); numerose lettere sono ripassate da mani successive. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine destro: No(ta) hic illos de / Wyneko fuisse / et esse vasallos / ecclesie et episcopatus / et quod theoloneum / in Bozano fuit / ecclesie, con segno di attenzione (linea verticale) che riguarda tutto il documento. – Copia autentica [B¹]. Lo scribe è Giovanni (nonostante anche Erceto si dichiari tale: si tratta probabilmente di una svista).

II² ff. 77v-78r. Numerazione antica: XCIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolus, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 242. Qui si danno solo rubrica e sottoscrizioni.

§ Carta et^{a)} laudum qualiter / Bozanenses^{b)} theloneum^{c)} sol/vere debeant.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, / legi et exemplavi^{d)}, quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, / nichil additum vel minutum quod sentenciam mutet et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Anno Domini M CC XVIII, indictione sexta. / Ego Iohannes, sacri palatii notarius, autenticum huius / vidi et legi et ea que in ipso reperii superius ex/emplavi^{e)}, nil addens vel diminuens quantum ad sensum et significacionem preter punctum, metam, literam vel silabam, bona fide sine / fraude et me subscripsi.

^{a)} C omette et. ^{b)} C Bauzanenses. ^{c)} C theoloneum. ^{d)} C omette exemplavi. ^{e)} B¹ ex/plavi.

(105.)

1224 aprile 28, Trento

Dopo che Gerardo vescovo di Trento ha dato pubblica lettura della bolla papale che gli accorda la facoltà di assolvere i chierici concubinari dalla censura imposta dal vescovo di Ostia, legato papale, i chierici della sua diocesi, confessata la loro colpa e, prestata promessa di redimersi, ottengono l'assoluzione.

I f. 43r, parte superiore. Numerazione antica: XCIII. Johannes Hinderbach scrive la rubrica

Super absolutione concubinariorum, con inchiostro nero. – Originale incompleto [A]. Scritto su un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 78r-v. Numerazione antica: XCIII. Rubrica: Carta alia (manca in [A]). – Copia semplice [B]. Lo spazio predisposto per le autentiche sul f. 78v è stato lasciato bianco (in quanto la scrittura è stata riconosciuta come non perfezionata e dunque non avente carattere documentario).

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, n. 76, pp. 55-56; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 151, pp. 336-338. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 832, p. 248.

Mancano sottoscrizioni e autentiche notarili; il signum e la grafia fanno però ritenere che lo scriba sia Nicolò di Erzone (cfr. doc. 40).

(SN) Anno Domini millesimo CC XXIII, indictione XII, die dominico tercio exeunte aprili, in Tridento, in capella palacii episcopatus, in presencia / domini magistri Paduini, magistri Gerardi Cremonensis, magistri Gerardi Tridentini, magistri Nicolai canonici Cremonensis, magistri Odolrici / canonici Tridentini, domini prepositi Augiensis et aliorum plurium.

Ibique dominus Gerardus, illustris Tridentine ecclesie episcopus, facta per eum amonizione / dominis canonicis et monachis, archipresbiteris, prelatis, presbiteris et clericis civitatis et episcopatus sui ut, si qui in sua civitate et episcopatu clerici / sunt qui siant se incidisse in canonem sentencie late per dominum Hostiensem^{a)} episcopum, tunc sumo^{b)} pontificis legatum, quam protulit contra / clericos concubenarios, quod ipse, inpetrata licencia a sumo pontifice, secundum tenorem literarum ipsius domini pape et^{c)} bulla eius bullate^{d)}, que ibi perlecte / fuerunt, auctoritatem habet absolvendi eos ab illa excommunicatione, recepta ab eis securitate standi preceptis ecclesie et domini pape adque pre/memorati domini episcopi et, si qui sunt in sua civitate et diocesi qui velint venire faciendi securitatem, ut supra legitur, paratus est eos recipere et absolvere. / Unde omnes infra-scripti confessi fuerunt, quilibet per se, se^{e)} incidisse in canonem late sentencie prefacti domini Hostiensis^{f)}, legati domini pape, et quilibet / per se iuravit, ad sancta Dei ewangelia^{g)} super librum, stare preceptis ecclesie et domini pape atque domini episcopi Gerardi suprascripti, pro illo crimine.

^{a)} KINK ostiensem. ^{b)} KINK summi. ^{c)} KINK in. ^{d)} KINK bullata. ^{e)} B omette se. ^{f)} KINK ostiensis. ^{g)} A ewanelia.

(106.)

1244 marzo 15, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, considerato che il castello di Vigolo Vattaro non è ben custodito, ne dà in feudo la custodia a Giordano e Montenarò del fu Ulrico da Pomarolo; per tale ufficio essi, quando il vescovo riavrà l'amministrazione temporale dell'episcopato, percepiranno 120 lire veronesi all'anno.

I f. 43r, parte inferiore. Numerazione antica: XCV. La rubrica, in inchiostro nero, è della fine del XIV secolo. Segni di attenzione in corrispondenza del diritto del vescovo ad avere il castello quando avrà l'amministrazione temporale (tripla linea diagonale nel margine sinistro) e dove si dice che il vescovo non è tenuto a pagare alcunché fino a quando il podestà imperiale avrà tale amministrazione (doppia linea diagonale nel margine sinistro, linea ondulata verticale su due righe e croce a braccia staccate nel margine destro). – Originale [A]. Scritto su un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 78v-79v. Numerazione antica: XCV (dopo XCIII depennato). – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolìs, dominus Adelperio de Calapinis giurisperiti e Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 61-62; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 188, pp. 381-383.

Sulla custodia del castello si veda il doc. 93.

Carta de castro Viguli comendato ad custodiam domino Çordano et Montenarò de Pomarolo^{a)}.

(SN) In nomine Domini Dei eterni. Anno eiusdem nativitatìs millesimo ducentesimo quadagesimoquarto, inditione secunda, die quintodecimo intrante marcio, Tridenti, / in palacio episcopatus, presentibus dominis Olderico^{b)} Pexato^{c)} archidiacono, magistro Bonfado canonicis Tridenti, Hermanno de Campo, Otone^{d)} de Brixia / et aliis.

§ Dominus Aldricus, venerabilis episcopus Tridentinus, sicut dux, marchio, comes et princeps, pro bono statu, honore et utilitate civita/tis Tridenti et totius episcopatus, et quia^{e)} castrum de Vigulo non bene custodiebatur, quod quidem^{f)} ad magnam utilitatem, bonum statum et honorem ipsius civita/tis et episcopatus, si bene custodiretur, multimod(um) redundaret, considerata etiam fidelitate dominorum Çordani iudicis et Montenarò fratrum, filiorum / condan domini Olderici de Pomarolo^{g)}, fidelium episcopatus^{h)}, cum per alios fidelius, melius et comodius ad utilitatem civitatis, totius episcopatus, castellancie / et hominum terre Viguli et circa ipsum castrum habitancium et commorancium custodiri non

possit, eo quod ibi et alibi in dicto episcopatu multas habent possessi/ones et bona, vice et^{a)} nomine sui episcopatus, liberaliter^{j)} et de liberali gracia commisit et concessit prefatis dominis Çordano et Montenario in se suosque heredes / custodiam et wardam ipsius castri de Vigulo, tali namque forma et modo: videlicet quod ipsi et eorum heredes dictum castrum et ea que in ipso haberent in salva/mento custodire, manutenere et salvare debeant modis omnibus ad honorem, bonum statum et utilitatem ipsius domini episcopi, successorum eius, civitatis / Tridenti, episcopatus ipsius, hominum terre Viguli, castellancie, castri eiusdem et circummorantium, bona fide et sine fraude, et ipsum castrum prefato domino / episcopo et successoribus eius et suis certis nunciis representare et dare, in pace et werra, ad voluntatem ipsius domini episcopi et successorum eius^{k)} pro negociis / episcopatus, quodcumque et quocienscumque petierint et voluerint ipsum, cum dominus episcopus vel successores eius habuerint administrationem temporalium rerum, per sti/pulationem promittentes eidem, cum obligatione suorum bonorum presentium et futurorum que pro eo se possidere manifestaverunt et constituerunt, omnia predicta et / infrascripta et singula eorum attendere et integraliter observare. Pro qua vero custodia atque warda prelibati fratres et eorum heredes percipere / debeant^{l)} et habere de bonis episcopatus pro quolibet anno centum et viginti libras veronensium parvulorum; ita quidem quod prefatus dominus episcopus et successores / eius non teneantur aliquid solvere eis, pro warda et custodia illius castri, pro toto tempore quo potestas imperialis vel per dominum imperatorem fuerit / in civitate vel episcopatu Tridenti, cum administrationem non habeat temporalium dominus episcopus prelibatus. Verumtamen, si dicti fratres vel unus eorum seu / heredes sui aliquas expensas utiles et necessarias fecerint in reficiendo ipsum castrum et in cohoperiendo domum episcopatus seu reficiendo / eandem, prefatus dominus episcopus per se suosque successores, cum obligatione bonorum episcopatus, per stipulationem eis resarcire promisit. Pro quibus centum / et viginti libris et expensis predictis, memorati fratres et eorum heredes ipsum castrum specialiter in se retinere debeant pignore obligatum, donec / fuerit plenarie satisfactum eisdem de ipsis denariis et expensis. Iuraverunt quoque prenominati domini Çordanus et Montenarius ad sancta / Dei evangelia ipsum castrum et omnia alia predicta et singula predictorum bona fide et sine fraude salvare, custodire^{m)}, attendere et integraliter / observare. Duo namque instrumenta unius et eiusdem tenoris de voluntate parcium hinc inde facta sunt, et insuper iussit / dominus episcopus eos sua auctoritate intrandi tenutam et possessionem custodie et warde castri predicti.

(SN) EGO Beraldus de Caudalonga, imperialis aule notarius, interfui et iussu eorum hec scripsi.

^{a)} B *omette* et Montenario de Pomarolo. ^{b)} B Odolrico. ^{c)} B Pezato. ^{d)} B Ottone. ^{e)} KINK

quod. ^{f)} KINK quandoquidem. ^{g)} B Pomoralo. ^{h)} KINK aggiunge et. ⁱ⁾ KINK omette et. ^{j)} KINK liberabiliter. ^{k)} KINK omette civitatis Tridenti ... successorum eius. ^{l)} KINK precipere debent. ^{m)} KINK aggiunge et.

107.

1192 settembre 18, Bolzano

Corrado, vescovo di Trento, investe Bernardo del fu Bernardo da Bolzano, Enrico Stochel, Purcardo, Menardo e Corrado Frauc di un piccolo pezzo di terra appartenente alla chiesa di Sant' Andrea di Bolzano, per l'affitto annuo di tre galete di olio, fatto salvo l'affitto di trenta soldi che per lo stesso già si paga al vescovo.

I f. 44v, col. di sinistra. Numerazione antica: XCVI. Alcune parole sono poco leggibili in quanto sbiadite; in alcuni tratti si nota che l'inchiostro è stato ripassato da una mano successiva. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro: Conradus episcopus, lì dove si cita il vescovo; tres galedas / olei, lì dove si specifica il primo affitto; nota afflictum ecclesie / XXX solid(os), lì dove si specifica il secondo affitto; 1192, in corrispondenza della data. – Copia autentica [B].

II ff. 79v-80r. Numerazione antica: XCVI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 59, pp. 158-159 (da [C]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 53, pp. 119-120 (con data 1192 settembre 21); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 476, pp. 264-265 (a partire da un diverso testimone? Si vedano le note [I] e [o]).

§ Carta pro ficto reden/do capelle^{a)} Sancti Andree / apud Bozanum.

(SN) In nomine Domini. Die veneris terciodecimo^{b)} exeunte semtembre^{c)}, / in presencia Trintinelli Otonis Richi, Federici de Civiçano^{d)} et^{e)} / Turengi et Çuconis^{f)} de Formiano, Conradi de Furmiano^{g)}, Adelpreti et Menardi de Bauçano tunc gastaldiones episcopi apud Bau/çanum et aliorum.

Dominus Conradus, Dei gracia Tridentine sedis episcopus, in/vistivit^{h)} Bernardum filium condam Bernardi de Bauçano et Enriciⁱ⁾ / Stochel, Purcardum^{j)}, Menardum et Conradum Frauc^{k)} nominative de / paululo terre, que erat ecclesie et capelle Sancti ***** de Bauçano^{l)} / anuatim ad Carnislevamen solvendum, ad habendam et tenendam / ipsis q(ui) s(upr)a^{m)} conductoribusⁿ⁾ et eorum heredibus, ad suprascriptum fictum tri/um galetarum olei [ut supra legitur]^{o)} omni anno

solvendum, se/cundum usum et consuetudinem domorum Bauçanensis fori / amodo in antea in perpetuum, scilicet vendere, donare et per animam / iudicare cui voluerit, salvo ficto; quod si tamen vendere volu/erit^{b)} dominum episcopum prius interrogare debeant, et si emere volue/rit XX solidis minus quam uni alii dare debeant^{q)}; sin autem emere / noluerit vendant^{r)} cui voluerint^{s)}, salvo superscripto ficto salvoque eciam / priori ficto, videlicet XXX solidorum, quod ex eadem terra, ad me/diam^{t)} Quadragesimam, domino episcopo anualiter solvitur; et promissit / prenomatus dominus episcopus ipsis qui supra conductoribus et heredibus eorum, / per se et suos successores, sub pena dupli superscriptam terram ab omni homine / defendere^{u)} cum racione, et quod eis nullam aliam superinposi/tam faciet stipulatione subnixa. E converso prescripti conduc/tores^{v)} per se et suos heredes promisserunt per stipulacionem^{w)} prefato / domino episcopo et eius sucesoribus superscriptum fictum predictae ecclesie / sub pena dupli omni anno persolvere, quia sic inter eos conve/nit.

Actum in pallacio domini episcopi de Bauçano, fel(iciter)^{x)}. Anno domini/ce nativitatis millesimo centesimo nonagesimo secundo, indictione decima.

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico^{y)} quondam imperatore notarius factus, interfui et rogatus exinde hanc cartam / scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, / legi et quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil / additum vel minutum quod sentenciam mutet et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, auctenticum / huius exempli, confectum manu Alberti notarii vidi et legi, et ut in / illo continebatur continetur et in hoc exemplo, nichil additum vel di/minutum quod sentenciam mutet, et me subscripsi, anno Domini millesimo ducentesimo / XVIII, indictione VI, dię veneris secundo exeunte iunio, et meum signum aposui.

(SN) Anno Domini M CC XVIII, indictione VI. Ego^{z)} / Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum huius / exempli vidi et legi, et ea que in ipso reperii superius exemplavi, nichil addens vel diminuens quantum / ad sensum et significacionem, nisi forte punctum, metam, literam vel si/labam, bona fide sine fraude.

^{a)} C ecclesie. ^{b)} KINK decimo. ^{c)} C, KINK septembri. ^{d)} B la seconda i corretta su a. ^{e)} C, KINK, HUTER omettono et. ^{f)} B una mano tarda ha corretto in Ottonis. ^{g)} C, KINK Formiano. ^{h)} C, KINK, HUTER investivit. ⁱ⁾ KINK, HUTER Enricum. ^{j)} C Purardum. ^{k)} C fratru(m), con t in interlinea; HUTER Frauç. ^{l)} HUTER segnala qui uno spazio bianco di 20 mm, che integra aggiungendo ad fictum trium galetarum olei vel piperis, sulla base di una nota del vescovo Hinderbach

che reciterebbe olei vel piperis; di tale spazio bianco e di tale nota non c'è però traccia. ^{m)} C q(ui)sq(ue); KINK qui sunt. ⁿ⁾ B conductoribus; C conductionibus. ^{o)} HUTER restituisce vel piperis ut supra legitur, *ma della nota apposta al codice dal vescovo Hinderbach che permetterebbe tale integrazione non c'è traccia, né sembra che ci sia lo spazio sufficiente per vel piperis.* ^{p)} B volue/erit. ^{q)} C debeat. ^{r)} C vendat. ^{s)} C voluerit. ^{t)} B segue q depennata. ^{u)} B dendere. ^{v)} B (con)ductuc/tores. ^{w)} C pro stipulat(ione). ^{x)} C omette feliciter. ^{y)} C, HUTER Federico. ^{z)} B Ego/go.

108. (= 49)

1193 novembre 7, Trento

Ottone Liuçemannus da Flavon e Ramberto suo figlio riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, il maso di Cortaccia.

F² f. 44v, col. di sinistra. Numerazione antica: XCVII. Alcune parole non sono leggibili per inchiostro sbiadito; non si notano ripassi di altra mano. – Copia autentica [B²].

II² f. 80r-v. Numerazione antica: XCVII. – Copia autentica [C²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B²]: se ne danno solo le varianti ulteriori.

Si veda il doc. 49. Qui si danno solo la rubrica e la diversa sottoscrizione.

§ Carta refutacionis / quorundam possessionum / in Churthacio^{a)}.

(SN) Anno Domini MCC XVIII, indictione VI. Ego Iohannes, sacri / palacii notarius^{b)}, autenticum huius exempli vidi et legi et ea que in ipso re/perii superius exemplavi, nichil addens vel diminuens quantum ad / sensum et significacionem, bona fide sine fraude, nisi forte punctum, metam, / literam vel si/labam.

^{a)} C² Curtatzo. ^{b)} B² omette notarius.

109.

1217 luglio 26, Mori (Tn); 1217 luglio 27, castel Palt (Tn)

Zucone da castel Palt, dovendo duecento lire veronesi a Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, come condanna per l'uccisione del figlio di Pietro di Mori, ser-

vo dell'episcopato, gli consegna la sua casa murata posta nel castello di Palt ed il territorio ad essa pertinente; il vescovo gliela dà in feudo, purchè gli sia sempre aperta. Irmilla moglie di Zucone conferma la consegna del marito, e rinuncia a tutti i suoi diritti.

I f. 44v, col. di destra. Numerazione antica: XCVIII. Alcune lettere sbiadite sono ripassate da una mano successiva. Johannes Hinderbach integra la rubrica aggiungendo plebis Murii. – Originale [A].

II ff. 80v-81v. Numerazione antica: XCVIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 138, pp. 314-317. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 718, p. 158.

§ Carta refutacionis castri de Paldo^{a)}.

(SN) Anno Domini M CC XVII, indictione quinta, die VI / exeunte iullio, in Murio, in domo Morfini, presentibus / domino archidiacono, domino Martino de Pedibus, domino Petro Malusci, domino Adelperio de Wanga et domino Nicolao de / Engna^{b)}, Peramusio, Gumpone, Bonifacione^{c)} fratribus de Garduno^{d)} et / Swicherio^{e)} de Mece^{f)} et aliis.

Ibique Çuco de Paldo, pro CC libris veronensium / quas confesus fuit se dare debere domino F(ederico), Dei gracia Tridentino episcopo / et inperialis aule legato et vicario, nominatim pro suo banno de mor/te filii P(re)ti^{g)} de Murio, hominis Enrici^{h)} de Murio, dedit, cessit et / refutavit atque resignavit ipsiⁱ⁾ domino episcopo proprietatem domus sue / murate, cum suo teritorio sicut ad illam integre pertinet, cum / viis^{j)} et senteris, muris et seraturis de castro Paldi^{k)} et dificiis, / ita ut^{l)} de cetero dictus dominus episcopus et eius sucessores debe(a)nt^{m)} habere et tenere sicut / de aliis proprietatibus sui episcopatus; et promissit dictus Çuco quod faciet suam / uxorem hoc laudare et confirmare in dictu sapientis hominis; pro/missit insuperⁿ⁾ se et suos heredes, dicto domino episcopo et suis sucesoribus, sub / obligacione dicte domus et aliorum suorum bonorum valentium duplum, / suprascripta firma habere et tenere et contra in nullo tempore venire, per se et suos / heredes, nec per aliquam interpositam personam, sub aliquo ingenio vel / occasione, et dedit ei dominum Adelpretum de Mandrucio^{o)}, qui mittat illum dominum / episcopum vel suum nuncium per eum in tenutam, ut supra^{p)} legitur; et promissit per se et suos / heredes dicto domino episcopo et suis sucesoribus in racione warentare et defendere, in pena / dupli.

Et ibi incontinenti suprascriptus dominus episcopus ad rectum feodum, per se et suos / successores, per feodum raitevollem et per anticum feodum investivit / dictum Çucum de suprascripta domo et teritorio, secundum quod superius continetur, in se et / suis heredibus masculis et feminis et, masculis^{q)} desendentibus^{t)}, quod femi/ne succedant; tali modo et pacto quod suprascripta domo castri Paldi, sicut / ad illam pertinet, ut supra legitur, semper in perpetuum debet esse apertam^{s)} domino / episcopo et suis successoribus pro omnibus suis weris, quando-cumque volu/erint^{t)} et pecierint^{u)} per se vel per suum certum nuncium; et dedit dictus dominus episcopus / suprascriptum dominum, dominum Adelpretum, qui mittat illum in tenutam de suprascripto feodo / secundum quod dictum est. Iuravit dictus Çuco fidelitatem ipsi domino episcopo pro / hoc feodo contra omnes homines, salva fidelitate suorum an/teriorum dominorum, si quos habet.

Postea vero, altera die, in dic/to castri Paldi, ante suprascriptam domum, presentibus suprascripto domino Adelpreto et suo / nepote Trintino de Mandruço^{v)} et Olvradino de Coredo, Conradino / notario et suprascripto Çucone et aliis.

Ibique domina Irmilla, uxor dicti Çuconis, / in totum et per totum laudavit et confirmavit omnia suprascripta, secundum quod dictus Çuco suus / maritus superius fecerat in dictum dominum episcopum; et eandem refutationem et resignacionem de omnibus suis racionibus, quas habebat vel ullo modo habere / poterat in dicta domo, per suam dotem et donacionem et contrafactum^{w)} fecit in / manibus dicti Conradini notarii recipientis, recipientis^{s)} pro suprascripto domino episcopo, cuius / procurator in hoc erat, renuncians ipsa domina auxilio senatui consulto Vellei/ani¹⁾ et iu(r)i^{y)} ipothecarum, et dedit ipsi Conradino procuratori dictum / dominum Adelpretum, qui mitat illum in tenutam pro suprascripto domino episcopo. Qui suprascriptus dominus Adel/pretus posuit^{z)} ibi incontinenti illum Conradinum in tenutam, parabolla et / precepto suprascripte domine et per suprascriptum Çucum, de suprascripta domo, ut supra legitur, et similiter po/suit dictum Çucum^{aa)} in tenutam de suprascripto feodo, ut superius dictum est. Et promis/sit^{ab)} dicta domina per se et suos heredes sub obligatione suorum bonorum mobilium et / immobilium, presentium et futurorum, ita hatendere et observare et contra nunquam / venire aliquo modo, in pena dupli dampni et dispendii in / quo dictus dominus episcopus vel sui successores aliquo tempore / evererint. Iuravit dictus dominus Çuco ad sancta Dei e/uvangelia per parabolam illius domine et super illius domine ani/mam ita hatendere et observare^{ac)}, ut superius^{ad)} legitur, / et de hoc due brevia scripta fu(eru)nt^{ae)}.

Ego Iohannes, sacri palatii notarius, interfui et hoc scripsi.

a) B Baldo. b) B Engan. c) KINK Bonifacio. d) B, KINK Gardumo. e) B Sweikerio. f) B Metz;

KINK Mez. ^{g)} KINK Petri. ^{h)} KINK episcopi. ⁱ⁾ KINK in. ^{j)} B VIII. ^{k)} KINK Paldo. ^{l)} B item. ^{m)} B debent. ⁿ⁾ KINK aggiunge per. ^{o)} B, KINK Madrucio. ^{p)} KINK superius. ^{q)} A u *corretta* su l. ^{r)} B desedentibus. ^{s)} KINK aperta. ^{t)} KINK voluerit. ^{u)} KINK pecierit. ^{v)} B Madruzo; KINK Mandrucio. ^{w)} KINK contrafactionem. ^{x)} KINK *omette* recipientis. ^{y)} B rei *con segno abbreviativo*; KINK accioni. ^{z)} B promisit. ^{aa)} B de suprascripto domo ... dictum Zucum *in calce, con segno di richiamo*. ^{ab)} B Conpromisit. ^{ac)} A *observare*. ^{ad)} KINK supra. ^{ae)} KINK sunt.

¹⁾ Dig. XVI, 1 (*Corpus Iuris Civilis*, I, pp. 238-241).

(110.)

1231 gennaio 2, Trento

Adelpreto, conte del Tirolo, vende a Gerardo, vescovo di Trento, un edificio con casatorre e altre pertinenze in Bolzano, che era stato del fu Lodovico da Bolzano, per 1.800 lire veronesi.

I f. 45v, col. di sinistra. Numerazione antica: XCVIII. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro: Que, quales / et quanta olim fuit e segno di attenzione (linea verticale) su tre righe, nel punto in cui descritto l'edificio; Que coherentie / domus e segno di attenzione (linea verticale) su quattro righe, all'altezza della descrizione dei confini; M VIII^c lib(re) e segno di attenzione (linea verticale) su tre righe, dove si specifica il prezzo. – Originale [A]. Scritto su un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 81v-82v. Numerazione antica: XCVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione latina, caps 2, n. 64 [B²], extracta ex libro vetusto feudorum et iurium episcopatus (la dizione usata e le varianti fanno ritenere che si tratti di [A]). Mano della seconda metà del XV secolo. Foglio cartaceo; ai margini e sul verso, nello spazio lasciato bianco dal copista, nonché su di un foglietto sciolto allegato, vi è una nota autografa di Johannes Hinderbach, pubblicata da H. VON VOLTELINI, *Eine Aufzeichnung*, pp. 381-385.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 131, pp. 295-298; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 159, pp. 343-345; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 945, pp. 3-4.

Carta emptionis domus quam^{a)} dominus episcopus Gerardus emit^{b)} a domino Adelpreto^{c)} comite^{d)} Tirolensi, que domus tenet a palatio domini episcopi usque ad viam medii subburgii in Bozano.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XXX primo, indictione / quarta, die iovis secundo intrante ianuario, in Tridento, in / pallacio episcopatus, presentibus domino comite Olrigo de Ulti/mis, domino Adelperone et Bertoldo fratribus de

Wanga, / Aldrigo^{e)} de Castrobarco^{f)}, Uberto de Brentonico, domino Nicolao de / Egna, Duringo de Furmiano, Henrico de Porta, Iohanne Bixollo^{g)}, / Trentino iudice, Iacobo Blancemane iudice, Pelegrino Cosse / notario, Otolino de Fersina et aliis testibus rogatis.

Ibique dominus Adelpretus / comes de Tiral^{h)}, iure et nomine vendicionis in perpetuum, inve/stivitⁱ⁾ dominum Gerardum, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopum, reci/pientem vice et nomine sui episcopatus et ecclesie Tridentine, nominatim / de uno casamento cum casaturre et cum casis, canipis^{j)} muratis, / muris, lignaminibus et edificiis et cum toto suo territorio ante et / retro, sicuti ad illu(m)^{k)} casamentum pertinet integraliter, quod condam fuit / domini Lodoici de Boçano, iacent(e) in burgo Boçani a strata usque / ad palacium domini episcopi, in totum ut idem^{l)} Lodoicus olim habe/bat et possidebat integraliter; coeret^{m)} ei: ab uno latere est / via que vadit ad palacium domini episcopi, ab alio latereⁿ⁾ casamen/tum cum casa domine Volemote, ante est strata, retro pallacium / episcopi, forte et alie sunt coerencie; tali vero modo idem dominus Adelpretus / comes de Tiral^{h)} fecit predictam datam^{o)}, investituram et vendicionem / domus predictae in prememoratum^{p)} dominum episcopum: uti a modo predictus dominus / episcopus et eius successores habere et tenere debeat pro episcopatu et ecclesia Triden/tina et totam utilitatem episcopatus et ecclesie Tridentine de ea facere, / sine contradictione predicti domini comitis vel eius heredum seu / alicuius persone; et insuper predictus dominus Adelpretus comes^{q)} dedit et refutavit, / cessit, tradidit atque mandavit in manibus ipsius domini episcopi G(erardi), re/cipientis nomine et vice episcopatus Tridentini et ecclesie Tridentine, omne / ius suum et omnes rationes et actiones suas, utiles et directas, quas / habet vel aliquo modo habere posset in predicto casamento cum casaturre / et cum canipis^{j)}, casis, muris, edificiis et lignaminibus et cum toto / suo territorio ante et retro, secundum quod superius dictum est; ita quod idem / dominus episcopus suprascriptus pro ecclesia Tridentina de cetero possit ipse et successores eius habere, / tenere, petere, causare, excipere, replicare et se tueri quemadmodum / ipse dominus comes posset, et idem dominus episcopus^{r)} pro ecclesia Tridentina constituit pro/curatorem tamquam in rem propriam et eius interdicto desiit possidere, / nominatim pro precio et solucione mille octingentarum librarum denariorum / veronensium, quas idem dominus comes ab eodem domino episcopo pro episcopatu et ecclesia / Tridentina receperat et de quibus se bene fore^{s)} solutum clamavit et / in se habere dixit, renunciando excepcionem non date et numerate^{t)} / pecunie. Et si hec vendicio plus^{u)} precii prenominati^{v)} valet vel vale/bit, totum plus valens idem dominus comes nomine donacionis inter vivos ut amplius revocari non possit eidem domino episcopo, vice / et nomine ecclesie Tridentine, dedit, donavit atque investivit. Promisit / quoque predictus^{w)} dominus Adelpretus comes per se et eius heredes dictam datam, / vendicionem, donacionem et precii solucio-

nem ipsi domino episcopo / et eius successoribus semper et omni tempore ab omni inpedienti / persona cum ratione warentare, defendere et expedire, in pe/na dupli rei et dampni et expendii tempore evictionis exti/mandi sub extimacione bonorum hominum in consimili loco, / et iusit ipsum dominum episcopum sua auctoritate ingredere^{x)} tenutam et possessionem predicte domus^{y)}, et insuper dedit ei dominum Adelperonem / de Wanga suprascriptum qui illum dominum episcopum ponat^{z)} in corporalem possessionem; et ibi^{aa)} dictus dominus episcopus constituit dominum Bertoldum de Wan/ga presentem^{ab)} suum certum nuncium et procuratorem, qui pro eo apprehendat corporalem possessionem domus predicte. Ego Olvradinus, sacri pallacii notarius, interfui^{ac)}, rogatus^{ad)} scripsi.

^{a)} *A abbreviazione anomala: q(ui) con a sovrascritta; B¹ q(uo)mo(do).* ^{b)} *B¹ e(er)at (?).* ^{c)} *A el- sovrascritte tra d e p.* ^{d)} *B¹ comiti.* ^{e)} *B¹ Aldrico.* ^{f)} *B¹ Castrobarcho.* ^{g)} *KINK Gixollo.* ^{h)} *B¹ Tirol.* ⁱ⁾ *B¹ fraintende e scrive in usstiu(m) (?).* ^{j)} *KINK campis.* ^{k)} *KINK, HUTER illud.* ^{l)} *KINK, HUTER aggiunge dominus.* ^{m)} *B¹ choher(et), con ulteriore segno abbreviativo superfluo.* ⁿ⁾ *B¹ est via ... alio latere in calce, con segno di richiamo.* ^{o)} *HUTER omette datam.* ^{p)} *KINK, HUTER prenominatum.* ^{q)} *KINK aggiunge de Tiral.* ^{r)} *KINK aggiunge eundem; HUTER dominum episcopum.* ^{s)} *B¹ foret.* ^{t)} *HUTER omette et numerate.* ^{u)} *B¹ vel.* ^{v)} *B¹ prenominatum.* ^{w)} *KINK dictus.* ^{x)} *KINK ingredi.* ^{y)} *KINK donacionis.* ^{z)} *KINK, HUTER mittat.* ^{aa)} *KINK inde.* ^{ab)} *KINK per.* ^{ac)} *KINK aggiunge et.* ^{ad)} *HUTER aggiunge et.*

(111.)

1234 settembre 30, Trento

Enrico villanarius da Bolzano riconsegna ad Aldrighetto, vescovo di Trento, due masi, posti in Froenof, ai piedi del monte di Renon.

I f. 45v, col. di destra. Numerazione antica: C. Di mano di Johannes Hinderbach, nota alla rubrica: in Frauenhoff in pede montis Rythani. – Originale [A]. Scritto su un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II f. 82v. Numerazione antica: C. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 170, p. 362; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1017, pp. 68-69.

Carta qualiter villanarius de Bolzano refutavit duos mansos in dominum episcopum.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto, in/dictione septima, die sabbati ultimo exeunte sept(embri), in ca/mera palacii episcopatus Trident(ini), in presentia magistri Olderic^{a)} sco/lastici canonici Trident(ini), domini Iordani iudicis, Warimberti plebani / Tasul(i)^{b)}, Oberti notarii et aliorum.

Ibique Henricus villanarius^{c)} de / Bolzano, sponte et de plana voluntate, fecit finem et refu/tationem domino Al(derico)^{d)}, Dei gratia episcopo Tridentino^{e)}, de mansis^{f)} duobus iacentibus apud Froenof in pedem / montis Ritani^{g)}, iusta strattam, et de omni iure, actione et racione / quod vel quam habet seu habere videtur aliquo iure vel aliqua / occassione, quam finem et refutationem perpetuo per^{h)} se et / suos heredes firmum habere et tenere promisit.

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, interfui et / scripsi.

^{a)} B Alderici; KINK Oldrici. ^{b)} B Tasul, *senza segno abbreviativo*; KINK Tasul. ^{c)} KINK villanarius. ^{d)} B Alberto. ^{e)} A, B domino ... Tridentino *in fondo al testo, con segno di richiamo*; B *manca il segno di richiamo*. ^{f)} A -o corretto in -is; B mans(is). ^{g)} A Retani corretto in Ritani; B Retani. ^{h)} B pro.

(112.)

1230 luglio 28, Greifenstein (Bz)

Gerardo, vescovo di Trento, consacra la cappella di San Cosma in Greifenstein e la rende esente, riservandosi la nomina del cappellano, fatti salvi i diritti della pieve di San Genesio.

I f. 45v, col. di destra. Numerazione antica: CI. Interventi di Johannes Hinderbach sulla rubrica: nella parola concessit, -cessit è depennato e corretto in -scravit; Gosmari corretto in Cosme (con e riscritta poi sopra); aggiunge riservando sibi collationem eiusdem et eximit a plebe Sancti Genesii, certis modis. Segni di attenzione: all'altezza della lista dei testimoni, barra diagonale nel margine sinistro e doppia linea orizzontale nel margine destro, con Wiganto de Winecco e Calocho de Wineco sottolineati; nel margine sinistro: in corrispondenza della notizia della consacrazione, linea verticale su otto righe; dove si parla dei diritti del pievano, linea verticale su sette righe; in chiusura, nel punto in cui si parla del diritto del vescovo, croce a braccia staccate. – Copia autentica [B]. Scritto su un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II f. 83r-v. Numerazione antica: CI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 57-58; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 157, pp. 339-341; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 934, pp. 333-334.

Carta qualiter episcopus Girardus concessit capellam Sancti Gosmari de Grifenstein^{a)}.

Exemplum ex autentico relevatum et suptum^{b)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC XXX, indictione tertia, die dominico IIII exeunte / iull(io)^{c)}, in ecclesia Sancti Cosme sitam subt(us)^{d)} castrum Grif-fenstaini^{e)}, presentibus / domino comite W^olrico^{f)} de Piano^{g)}, domino Conrado capellano domini episcopi, / domino preposito Gotesalco^{h)} de Augia, domino Heberhardoⁱ⁾ capellano domini episcopi, domino Bertoldo / Pobingario^{j)} pre-bitero et capellano domini episcopi, domino Federico presbitero hospitali Bau-çan(ensis)^{k)} / domino Odolrico canonico de Porta, domino Warimberto diaco-no, domino Conrado pleba/no^{l)} de Laço, domino Adelperio et domino Bertoldo de Wanga fratribus, domino Wigan/to^{m)} de Wineccoⁿ⁾, domino Odolrico de Aselach^{o)}, domino Calocho de Wineco^{p)}, Tasca filio condam^{q)} / Milonis Roba-tasche^{r)}, Concio Vilani notario, domino Concio fratre domini Odolrici de Ase-lach^{s)}, / Cristiano de Furmiano et aliis.

Ibique cum dominus Girardus, divina favente / misericordia sancte Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, consecraret ecclesiam Sancti Cos/mei preno-minatam ad honorem Dei et invictissime sancte Crucis et gloriosissime Ma/rie virginis et sanctorum apostolorum Andree et Iacobi et sanctorum martirum Cosme / et^{t)} Damiani, Vigiliis et Sisinnii^{u)}, Martirii^{v)}, Alexandri^{w)}, Panteleonis^{x)}, sanctorum confessorum / Nicolai, Romedii, sanctarum virginum Cunegundis, undecim milium virginum, / Katerine^{y)} virginis, de consensu et voluntate domini Henrici^{z)} plebani de Sancto / Genesisio dedit libertatem dicte capelle Sancti Cosmei, salvo omni iure et honore / plebis Sancti Genesisii de baptismo et de penitentiis et de sepulturis, solvendo tamen / de predicta capella Sancti Cosmei omni anno censum in Nativitate Domini plebi de Sancto / Genesisio et domino En-rico plebano et successoribus plebis predictae Sancti Genesisii perpetualiter^{aa)} / un-am libram cere et unam libram incensi. Adhuc ipse dominus plebanus et suc/ces-sores sui de predicta plebe Sancti Genesisii debent habere quatuor dies, ut ipse / plebanus vel vicarius suus et alii plebani vel vicarii qui fuerint pro tempore de-bent^{ab)} / et debet^{ac)} celebrare^{ad)} in dicta capella Sancti Cosmei, celebrare divina videlicet, / in Nativitate Domini et in Pasca Resurrectionis et in Pasca de madio et in die conse/cracionis predictae capelle; et mediet(atem)^{ae)} oblacionum que ibi in predictis quatuor diebus / fierent ad off(i)c(iu)m^{af)} altariis^{ag)} pertineant et esse debeant dicti plebani de Sancto Genesisio / et suorum successorum, et aliam me-diet(atem)^{ah)} oblacionum illorum dierum / pertineat provisorio capelle; et aliud ius in dicta capella ipse plebanus neque / sui successores non debe(n)t^{ai)} habere pre-ter, ut dictum est, reservato omni honore et / iure et omnia sacramenta ecclesiasti-ca dicte plebis Sancti Genesisii; ita quod de cetero / dicta capella Sancti Cosmei

debeat remanere ad manus prefati domini episcopi et eorum^{aj)} suc/cessorum et illam capellam possit et debeat prememoratus dominus episcopus conferre cui velit.

Ego Pelegrinus Cosse, sacri palacii notarius^{ak)}, libertati predictae capelle interfui et mandato venerabilis episcopi predicti^{al)} omnia scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo CC XL, indictione XIII. Ego Otto, sacri palacii notarius, / autenticum huius exempli vidi et legi et istud exemplum ex aute(ntico) / sumens fideliter exemplavi, nichil addens vel diminuens quod sententiam / mutet preter litteram, punctum, metam vel sillabam, et signum meum apposui et me / subscripsi.

^{a)} C Griffenstein. ^{b)} C sumptum et relevatum. ^{c)} C iulii. ^{d)} KINK subter. ^{e)} C Griffenstein, KINK Griffenstein. ^{f)} C Ulrico. ^{g)} C Epiano. ^{h)} C Gotsalco. ⁱ⁾ KINK Eberhardo. ^{j)} BONELLI Polingario. ^{k)} KINK Bauzani. ^{l)} B plebano *iterato*. ^{m)} KINK Wizcanto. ⁿ⁾ C Weineko. ^{o)} C Azellach; KINK Haselach. ^{p)} KINK, HUTER Winecco. ^{q)} KINK, HUTER *omettono* condam. ^{r)} C Robartasche. ^{s)} C Asellach. ^{t)} C *omette* et. ^{u)} KINK Sissinii. ^{v)} KINK, HUTER martirum. ^{w)} C Allexandri; HUTER *integra* et. ^{x)} KINK Pantaleonis. ^{y)} C Katherine. ^{z)} C Heinrichi. ^{aa)} KINK, HUTER perpetualem. ^{ab)} KINK debeant. ^{ac)} B debe(n)t *con segno abbreviativo depennato*; HUTER deberent. ^{ad)} KINK, HUTER *omettono* celebrare. ^{ae)} *Per analogia con quanto segue*, KINK, HUTER medietas. ^{af)} KINK ostium; HUTER offertum. ^{ag)} BONELLI altaris. ^{ah)} B medietatem *iterato*; KINK alia medietas. ^{ai)} KINK debeant. ^{aj)} KINK eius. ^{ak)} B, C *omettono* notarius. ^{al)} KINK postea; HUTER predicta.

(113.)

1199 luglio 17, Mezzocorona (Tn)

Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo ad Albertino, a Manfredino da Ton e a Luto da Marostica, che ricevono anche a nome di Brunato, Pietro, Adelperio e Ottolino figli del fu Marsilio da Ton, il dosso detto Visionum, affinché vi costruiscano un castello, che non potrà essere alienato e dovrà rimanere sempre aperto al vescovo.

I f. 46r, parte superiore. Numerazione antica: CII. Johannes Hinderbach aggiunge alla rubrica: illis de Thono concessi ad hedificandum cum pactis et conditionibus infrascriptis, de non vendendo sine verbo / et parabola / domini episcopi. – *Copia autentica di imbreviatura* [B].

II ff. 83v-84r. Numerazione antica: CII. – *Copia autentica* [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 64, pp. 140-142.

Carta castrī de Visiun.

(SN) Anno Domini millesimo C LXXXVIII, indictione secunda, die sabati XV exeunte iulio, in ecclesia de Meze^{a)}, in presentia Wariberti^{b)} plebani de Cleisse, / comitis Oldorici^{c)} de Flaon, Petri de Malusco causidici, Rod(egerii) ac Arnoldi fratrum de Meç, Arponis de Cleisse^{d)}, Bertoldi de Gaisso^{e)}, Adelpreti de Meçe^{a)} / et aliorum.

Ibique dominus Co(nradus), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, ad rectum feudum investivit Albertinum et Manfredinum de Tonno et Lutum / de Marostega, istos recipientes nomine et vice sui et vice Brunati ac Petri et Adelperi nec non et^{f)} Otolini^{g)} filii^{h)} condam Marsiliiⁱ⁾ de suprascripto / loco Tonni^{j)}, de dosso uno quod appellatur Visionum, nominatim ad castrum edificandum. Ita videlicet fecit prenomatus dominus episcopus illam inve/stituram: quod suprascripti non habeant potestatem ullo modo nec aliquo alio quovis ingenio unquam infeodandi nec pignore ponendi nec aliquo / modo alienandi iamdictum castrum nec in parte nec in toto, nisi esset ex parabola suprascripti domini episcopi vel eius successorum, et quod non habeant potestatem accipiendi aliquem hominem nec alios homines in iamdicto castro ad habitandum, nisi specialiter ex parabola illius domini / episcopi vel eius successorum; et tali modo fecit similiter suprascriptam investituram in suprascriptos^{l)} de iamdicto dosso ad edificandum, quod illud castrum^{m)} semper sit apertum / iamdicto domino episcopo et eius successoribus in omnibus negociis episcopatus et specialiter in omnibus manifestis werris episcopatus. Unde ibidem incontinenti / suprascripti Albertinus et Manfredinus ac Liutusⁿ⁾, stipulacione interveniente, promiserunt pro se et aliis suprascriptis sub pena mille librarum denariorum veronensium iamdicto / domino episcopo quod aperient iamdictum castrum ei domino episcopo et suis successoribus quociens ille dominus episcopus vel eius successores in suis negociis / episcopatus et in manifestis werris episcopatus eis petierint, et hoc fecerunt super omnibus suis bonis presentibus et futuris, ubicumque / ille dominus episcopus vel eius successores se tenere voluerint; et hanc eadem^{o)} securitatem ac^{p)} promissionem debent^{q)} facere suprascripti Brunatus ac Petrus / et Adelperio et Otolinus^{r)} quando dominus episcopus eis petierit. Et si contingerit quod illi iamdictum castrum, secundum quod superius dictum est, non aperuerint^{t)} iamdicto domino episcopo vel eius successoribus, tunc iamdictum feudum evacuatum debet esse in episcopatum et dominus episcopus vel eius successores / possint petere iam dictas mille libras a suprascriptis; et dedit suprascriptus dominus episcopus iamdictum Adelpretem de Meçe^{a)} qui conducat eos in corporalem^{v)} / possessionem de iamdicto dosso, secundum quod superius contractum est.

Ego Oldoricus, domini Fed(eric) Romanorum regis notarius, per preceptum et

auctoritate^{w)} domini Al(derici) episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis condam Bertrami / notarii inveni, nihil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel silabam, scripsi et meum signum aposui et me / subscripsi^{x)}.

a) C Metz. b) C, KINK Warimberti. c) C Oderici. d) C Cleiss. e) C Ganiso. f) C omette et. g) C Ottolini. h) C p(re)lii (!). i) C Marssilli. j) C aggiunge et. l) KINK aggiunge dominos. m) B illud castrum nel margine esterno, con linea di inserimento; C illud castrum quod. n) C, KINK Lutus. o) KINK eandem. p) B ha(n)c corretto in ac sbiandendo l'inchiostro della h e del segno abbreviativo. q) B, C debet. r) C Ottolinus. s) C apperirent. t) C corpalem. w) C auctoritatem. x) KINK omette et me subscripsi.

((114.))

1278 novembre 21, Trento

Enrico, vescovo di Trento, dà in locazione a Turisendo apotecarius un pezzo di terra vignata, posto a Mesiano, per l'affitto di tre orne di vino.

I f. 46r, parte inferiore. Numerazione antica: CIII. Sulla destra della rubrica (che è in nero e di mano del XIV secolo), nota di Johannes Hinderbach: querendum quis teneat et si solvat affectus vel ne. Croce ripotenziata sopra la parola apot(ecarius), ripetuta nel margine sinistro. – Originale [A].

II f. 84r-v. Numerazione antica: CIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 283, pp. 505-507.

Locacio domini Turesendi de vineis in Mesiano^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC° LXXVIII°, indictione VI^a, die lune X° exeunte novembri, Tridenti, in ecclesia Beati Vigili, presentibus domino Olrico / de Boçano, Aycardo^{b)}, Henrico de Supramonte, Benedicto Bescosso^{c)}, Thomasio condam Armaneti not(ariis) et aliis testibus.

Ibique dominus Henricus, / Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, pro se et suis successoribus, nomine locacionis et conducionis in perpetuum ad usum^{d)} et consuetudinem domorum / merchatus^{e)} Tridenti investivit dominum Turesendum apot(ecarium)^{f)}, recipientem pro se et suis heredibus, nominatim de una peitia terre vineate / iac(ente) in terratorio Tridenti in Mesiano, choeret ei ab una

parte heredes condam Bonaventure Tirolle fratris dicti condutoris, ab alia / Si-
meonus^{g)} de Pao et ab uno capite Iacobus Maçalorssa^{h)} et ab alio via et forte alie
sunt choerencie, cum omnibus suis iuribus, racionibus et actioni/bus, cum in-
troitibus et exitibus seu cum superioribus et inferioribus suis in integrum dicte
pecie terre vineate pertinentibus, eo vero modo et pacto: quod ipse / dominus Tu-
resendus condutor et eius heredes, aut cui dederit, dictam peciam terre cum vi-
neis habere et tenere debeat sine contradicione ipsius domini / episcopi et eius
successorum nec alicuius alterius persone, ad fictum perpetuum dandum et sol-
vendum ipsi domino episcopo vel suis successoribus anuatim in festo sancti
Micha/elis, octo diebus ante vel octoⁱ⁾ post, tres urnas^{j)} vini albi puri colati de vassa
de ipsis vineis, ad urnam^{k)} et mensuram canipe, / et conducere ipsum vinum ad
canipam episcopatus suis propriis expensis et periculo; et si dictus condutor ita
non solverit in primo anno ultra terminum in/dupletur, in secundo anno redup-
letur, et si per trigennium cesaverit in solucione dicti ficti cadat ab omni suo iure
dicte^{l)} rei locate; / et liceat condutori ius suum vendere, donare, pignori obligare,
pro anima iudicare cui voluerit, sed si dictus dominus Turesendus condutor ius
suum / vendere voluerit, primo denunciare debeat dicto^{m)} domino episcopo vel
suis successoribus et ei vel eis minori precio XX solidorum veronensium quam
aliis personis dare debe/at, si emere voluerit; et si hemere noluerit infra XV dies
post denunciationem ei factam vendat postea cui vellit, excepto servo, fa/mullo
ecclesie, potenti viro vel talibus personis que fictum impediuntⁿ⁾ locatori; habendo
ipse dominus episcopus locator libram unam piperis pro omni / nova confirma-
cione, et nulla alia superimposita inter eos^{o)} fieri debeat. Et promisit ipse dominus
episcopus per se et suos successores dictam petiam terre / vineate semper in per-
petuum ab omni persona cum racione deffendere, warentare et expedire, si ei im-
pediretur, in pena dupli dampni et expensarum^{p)} sub / obligatione bonorum dicti
domini episcopi et episcopatus. Et dedit ei verbum et licenciam sua auctoritate
intrandi tenutam et corporallem possessionem dicte rei locate.

Ego Martinellus Çelle, domini C(onradi) r(egis)^{q)} notarius, interfui et rogatus
scripsi.

^{a)} B aggiunge de III u(rnis). ^{b)} KINK Aichardo. ^{c)} B de Scosso. ^{d)} B usiam. ^{e)} KINK omette
merchatus. ^{f)} KINK omette apo(tecarium); B, forse dubitando di aver ben compreso il termine,
aggiunge uno spazio bianco pari a circa 7 lettere. ^{g)} KINK Swikerius. ^{h)} KINK de Maizalorsa.
ⁱ⁾ KINK aggiunge diebus. ^{j)} B segue a, senza senso apparente. ^{k)} B vinum. ^{l)} B segno abbrevia-
tivo superfluo su -cte (in A è un punto sulla i di grandi dimensioni). ^{m)} B duct(us) (!). ⁿ⁾ B in-
pedient, con segno abbreviativo superfluo su -en- (per inpedientur?). ^{o)} KINK in cetero eis.
^{p)} KINK expensi. ^{q)} C Rom(anorum).

Fascicolo VII



47r



47v



48r



48v



49r



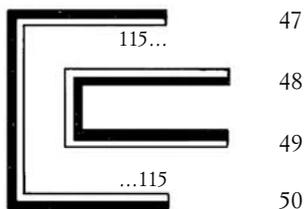
49v



50r



50v



Binione (ff. 47-50, doc. 115). Si tratta dell'unico fascicolo che dal punto di vista del contenuto si è conservato unitario: in esso si trova, senza soluzioni di continuità, lo Scriptum de fictis domorum apud Tridentum. Il quarto superiore sinistro del f. 47r è bianco; forse era lo spazio per una miniatura o per un proemio, poi non realizzato.

115.

<1215?>

Affitti che vengono pagati al vescovo, relativi a case e a terreni posti a Trento e nel circondario.

I ff. 47v-48r, 49v-50r. *Priva di numerazione antica. Si notano lettere ripassate da mani successive, soprattutto sui ff. 49v-50r. Numerosi gli interventi puntuali di Johannes Hinderbach, dei quali si dà conto in questo caso nelle note paleografiche. – Scrittura semplice [A].*

II ff. 85r-87r. *Priva di numerazione antica. – Copia semplice [B]. Mancano le autentiche, in quanto scrittura di carattere non documentario.*

Edizione: F. LEONARDELLI, Economia, n. 114. Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 673, p. 134 (lo datano approssimativamente agli anni 1215-18).

Le voci, poste su due colonne, si susseguono a blocchi, intervallati da spazi bianchi di diversa lunghezza (nell'edizione rappresentati da una spaziatura), senza soluzioni di continuità tra una pagina e l'altra (nell'edizione, i cambi di pagina e di colonna sono segnati nel margine sinistro). L'elenco è databile ad anni vicini al 1215 in quanto in esso compare come defunto il canonico Martino Niger, vivente fino al 1214, ma ancora in vita il canonico Ottone da Povo, a proposito del quale l'ultima notizia risale allo stesso anno; risulta inoltre ancora in vita Pietro da Malosco, scomparso nel 1228 (per questi dati: E. CURZEL, I canonici, pp. 87, 622, 647). La mano non è stata identificata e, per quanto coeva, non sembra corrispondere a una di quelle che scrissero nel Codex.

47va **Scriptum de fictis domorum apud Tridentum.**

IN NOMINE DOMINI. FICTI DOMORUM / TRIDENTI QUOS SOLVUNTUR^a DOMINO EPISCOPO.

§ In primis dominus Svikerius de Burgo Novo XII sol(idos) veronenses pro / quodam casamento iacente apud domum suam.

§ Item VII sol(idos) et dim(idium) pro uno orto iacente in broilo.

§ Item nep(us) Cimbermani^{b)} XVIII^{c)} s(olidos) de uno casamento apud Ençelinum^{d)}.

§ Item predictus Ençelinus^{e)} XII s(olidos) de casamento in quo moratur.

§ Item dominus Enricus de Bregus XX s(olidos) de casamento stupe.

§ Item dominus Pelegrinus Vuicomarii^{f)} XL s(olidos) de casamentis apud domum domini P(etri).

§ Item dominus Petrus de Malusco XL s(olidos) de suo casamento^{g)}.

§ Croçelinus^{h)} XX s(olidos) de uno casamento ibi prope.

§ Item domum Viviarmundiⁱ⁾ XX sol(idos).

§ Item Çakeus^{j)} XXVII sol(idos) pro domo et stupa Soçii^{k)}.

§ Item Çakeus^{j)} V s(olidos) de uno casamento ibi prope.

§ Item Moronkus^{l)} V s(olidos) de casamento apud domum Açege^{m)}.

§ Item predicta Açegeⁿ⁾ cum filiabus XX s(olidos) de suo casamento.

§ Guçus^{o)} trularius^{p)} XVII^{q)} s(olidos) pro sua domo in qua moratur.

§ Milus Moçe^{r)} XII s(olidos) et dim(idium) pro domo in qua moratur.

§ Item dominus Conradus plebanus XX s(olidos) pro quodam casamento ibi prope.

§ Item alium casamentum apud dominum Conradum X s(olidos).

§ Item Dulça^{s)} X s(olidos) pro suo casamento ibi prope.

§ Item alium casamentum apud Dulçam^{t)} VII / s(olidos) minus [IIII denar(ios)]. ||

47vb § Item alium casamentum prope ilu(m) VII s(olidos) minus IIII denar(ios).

§ Item Gabulfus^{u)} de Salurno, pro domo et orto suo retro^{v)} domum / trularii, debet solvere anuatim^{w)} XXXIII sol(idos).

§ Item domina Bertam Grosam XXXI s(olidos) et IIII denar(ios) pro / domo sua et pro orto quod iacet apud Çakeum^{x)}.

§ Item^{y)} Bertoldus de Luxono^{z)} XII s(olidos) pro casamentum ibi prope.

§ Item Vuigantus de Burgonovo III lib(ras) pro suis casamentis^{aa)}.

§ Domina Bertolinam^{ab)} qui fuit de domino Litoldo XX sol(idos) pro / casamento suo iacente^{ac)} apud domum condam Goati^{ad)}.

§ Item dominus Gisloldus canonicus XXVII s(olidos) et dim(idium) pro casamentis condam Goati^{ae)}.

§ Item de domo condam domini Gabardi^{af)}, que^{ag)} iacet apud dominum Gisloldum^{ah)}, XII s(olidos).

§ Item de alia domo apud istam X s(olidos), in qua Iacobus Blancimane^{ai)} morabatur.

§ Item dominus Carlus IIII lib(ras) pro omnibus suis casamentis.

§ Item de domo condam Tugeni, in qua dominus decanus moratur, XX s(olidos).

§ Item in alia ora.

Algarisius medicus et filius suus / Iacobinus IIII lib(ras) et XII pro casamentis et pro^{aj)} vineis eorum.

§ Item XV sol(idos) pro casamentis et casis in quibus moratur dominus Vuari-
bertus^{ak)}.

§ Item filia Cav(er)loti^{al)} XX s(olidos) pro casamento apud dictum dominum Vuari-
bertum^{am)}.

§ Item Adelperius iuculator XII^{an)} s(olidos) pro casamento ibi prope.

§ Item de domo condam Olvradi de Mantexis XX s(olidos).

§^{ao)} Adelperius Bokus^{ap)} XL s(olidos) de casamento apud ilam.

§^{ao)} Ribaldus notarius V s(olidos) pro uno casamento ibi prope.

§^{ao)} Adelperius parvus XXVII s(olidos) de uno casamento ibi prope.

§ Utus^{aq)} XXX s(olidos) de casamento ibi prope.

§ Item dominus Oto^{ar)} de Pao XL s(olidos) de suo casamento.

§^{ao)} Cilepfos pro filiastris suis XXX s(olidos).

§ Dominus Conradus capellanus III lib(ras) pro sua domo et orto.

§ Martinus de Sancto Çenesio^{as)} XL s(olidos) pro sua domo et VIII s(olidos) pro orto.

§ Item uxorem condam Manelini XL s(olidos) pro suis casamentis et ortis.

§ Item domina Gepa cum filiabus XX s(olidos) pro ortis^{at)} apud domum Carli.

§ Vuarnardus XX s(olidos) de casamento et casa in qua moratur.

§ Vualterius filius Gotefredi^{au)} ferarii XX s(olidos) pro domo in qua moratur^{av)}.

§ Dominus Adelpretus de Paris medicus XX s(olidos) pro domo condam Ponçi^{aw)}.

§ Engelpretus Rusus X s(olidos) pro casamento et casa in qua moratur.

§ Item uxore^{ax)} Gluntarii cum sororibus XII s(olidos).

§ Alia femina apud illam VIII s(olidos).

§ Ursius Pleusus^{ay)} X s(olidos).

§ Domum quam Conçus trularius^{az)} ibi habet X sol(idos).

§ Dominus Abelinus canonicus X solidos. //

48ra § Item alium casamentum apud domum condam Mar/tini Nigri^{ba)} et^{bb)} fuit condam Ponci XX sol(idos).

§ Item Vuarimbertinus X sol(idos) pro domo murata condam Ponci.

§ Item XII sol(idos) pro clesura^{bc)} sua apud murum civitatis.

§ Item^{y)} in ora Domi.

§ Dominus Trentinus presbiter IIII lib(ras) pro domo in qua moratur.

§ Paulus de vuaitis III lib(ras) et XII solidos pro sua domo.

§ Trentinus de Fuis XX sol(idos) pro suam becariam.

§ Item Iohannes Aldegerii V lib(ras) pro casamento de mercato.

§ Item extra portellam domini Pelegrini.

§ Alexandrus^{bd)} barberius X s(olidos) pro sua domo.

§ Item Gamberulus^{be)} becarius XII denar(ios) pro domo sua in qua manet.

§ Geroldus et Arnoldus fratres filiorum condam Çani de Ruçia^{bf)} II solidos / pro casamento et casa in qua morantur^{bg)}.

§ Sigefredus^{bh)} becarius X s(olidos) pro casamento et casa in qua moratur.

§ Bocius X sol(idos) pro sua domo in qua moratur.

§ Item de domo condam Vuarnerii de Ruçia^{bi)} XL sol(idos).

§ Petrus viator XX s(olidos) pro domo in qua moratur et pro do/mo in qua similiter^{bj)} Enricus Sunçie^{bk)} moratur.

§ Enricus Sunçie^{bk)} XX sol(idos) pro domo condam Lut(er)ii.

§ Item Flordebella uxore^{aw)} Geroldi XIII sol(idos) et IIII denar(ios) pro suo / casamento iacentem^{bl)} apud domum condam Lut(er)ii.

§ Otolinus^{bm)} Leonis XX sol(idos) pro casa et casamento in qua moratur.

§ De domo condam Selarii X s(olidos).

§ Item dominus Contolinus XX sol(idos) pro casamento et casa sua.

§ Dominus Enricus presbiter X s(olidos) pro q(uo)dam^{bn)} casamento apud dominum Contolinum.

§ Domina Pelegrina uxore^{ax)} condam Groseti^{bo)} XIII^{bp)} s(olidos) pro domo condam Gernonti^{bq)}.

§ Gisla Cruçarina^{br)} X s(olidos) pro casamento et casa sua.

§ Ainçus filius condam Lançi XIII s(olidos) pro sua domo.

§ Iohannes calarius X sol(idos) pro domo prope illam.

§ Vualdemanus^{bs)} Senecus VIII s(olidos) pro sua domo in qua manet.

§ Dominus Ambrosius gast(aldio)^{bt)} XVI sol(idos) pro II casamentis ibi prope.

§ Ux(or)e^{ax)} condam Groseti^{bo)} XX sol(idos) pro domo condam Landoldi.

§ P(ri)mera^{bu)} X s(olidos) pro sua domo in qua manet.

§ De alia domo apud P(ri)meram X sol(idos).

§ Otolinus^{bm)} Leonis X sol(idos) pro domo quam ibi habet ab illa parte.

§ Dominus Contolinus IIII sol(idos) pro passo terre inter fontanam / de Sancto Petro et Bertoldum Kenoçum^{bv)}. ||

48rb § Spinellus X sol(idos) pro domo sua quam ibi habet.

§ Dominus Constantinus XX sol(idos) pro sua domo.

§ In ora fontane condam Artengerii.

§ Vuarimbertinus^{bw)} XXVII sol(idos) de domo cum orto in qua manet.

§ Matelda uxore^{ax)} condam Çanini^{bx)} peliparii, qui fuit de Anania, / XXX sol(idos) pro sua domo in qua moratur.

§ Plasencia qui manet apud Teuçum XXX sol(idos) de sua domo.

§ Elveina^{by} XXX sol(idos) de sua domo.

§ De alia domo apud Elveinam^{bz} XXVII sol(idos).

§ Engelmarius caliarus XXVII sol(idos) de sua domo.

§ Diatricus^{ca} caliarus VII sol(idos) de sua domo^{cb}.

§ Ad Fosatum.

Dominus Contolinus V s(olidos) pro uno casamento.

§ Martelinus X sol(idos) pro suo casamento.

§ Caliaris de Beseno^{cc} X s(olidos) similiter pro uno casamento.

§ Item predictis caliaris, silicet Otus et frater, alios X sol(idos) pro alio casamento.

§ Erbo(r)tus caliarus X sol(idos) pro suo casamento.

§ Mariam Vakegnam^{cd} X sol(idos) pro uno casamento quod ibi habet.

§ Enricus filiastrus X sol(idos) pro uno casamento ibi.

§ Gamburlus V sol(idos) pro uno casamento ibi.

§ Rodulfus Cosse XV sol(idos) pro casamentis quos ibi habet.

§ Adoynus de domino Pelegrino X sol(idos) pro casamento quod ibi habet.

De stabulis.

§ De stabulis.

Gabardus Soçure XII sol(idos) pro suo stabulo.

§ Ainçus Lançi XVI sol(idos) de suo stabulo.

§ Stabulum Caiseri XII s(olidos).

§ Stabulum Enrici de Rom(eno) VIII s(olidos).

§ Stabulum Cruçarine VIII s(olidos).

§ Stabulum Enverardi becarii^{ce} et de fratribus XVI s(olidos).

§ Stabulum Enrici Sunçie XX s(olidos).

§ Stabulum domini Albertini de Oleo et stabulum Raimondi et / stabulum Omneboni Camisiam Longam XXIII s(olidos).

- § Stabulum Vuiske XII s(olidos).
 § Stabulum Pasude XII sol(idos).
 § Stabulum Vualdemani^{cf)} Telki^{cg)} XII s(olidos).
 § Stabulum Vivianini et Bonensegne^{ch)} XVI s(olidos).
 § Stabulum Mugafi VIII s(olidos).
 § Stabulum Spinelli VIII sol(idos) et cetera. //

49va **De ortis.**

- § In Christi nomine. De ortis.
 Uxorem Suabelini X solidos pro orto iace(n)t(e) / apud vineas domini Carli.
 § Satelarius^{ci)} V solidos pro orto suo qui fuit condam Petri de Gardulo.
 § Enricus Sunçie X solidos pro suo.
 § Spinellus VI solidos VIII^{ej)} denarios pro suo.
 § Trentinus Capeleti^{ck)} XV solidos pro suo orto.
 § Filiorum Çani^{cl)} de Ruçia^{cm)} XV solidos pro suis ortis.
 § Bontempus condam Rubei VII solidos et dim(idium) pro orto uxoris.
 § Otolinus^{bm)} Leonis X solidos.
 § Çanellus^{cn)} de Barbaniga^{co)} VII solidos et dimidium pro suo.
 § Quidam de Çovo^{cp)} X solidos pro uno orto iacente apud ortum Otolini Leonis^{cq)}.
 § Trentinellus frater Mugafi^{cr)} XXXII solidos de suo orto.
 § Filiorum Pençi^{cs)} notarii VIII solidos pro suo orto ibi prope.
 § Dominus Gandulfinus VII solidos et dimidium.
 Petrus viator et Boçus X solidos pro uno orto apud clesuram Spinelli.
 § Ançus Lançi VII solidos et IIII denarios.
 § Filius Iohannis de Pinedo V solidos.
 § Dominus Odolricus de^{ct)} domina Gisla XL solidos pro quodam / orto iacente
 intus murum civita(t)is^{cu)} apud dominum Rodulfum.
 § Odolricus caneparius X solidos pro suo orto apud illum.

De beccariis.

§ Item de beccariis.

§ Gandus et Enverardus Roçi et Paulus Sunçie cum / eorum societate solvunt domino episcopo anuatim, pro becaria iacen/tem^{cv}) apud domum Maifredini^{cw}), tabernarii XX lib(ras) veron(enses).

§ Item ad beccariam Ruçie^{cx}) filius condam Alexi^{cy}) XII sol(idos).

§^{ao}) Filius Tardivelli^{cz}) X sol(idos).

§ Fili(us) condam Mage X sol(idos).

§^{ao}) Rodulfus Cose^{da}) et Gamberulus^{db}) XX sol(idos).

§^s) Arnoldus Muçafeda^{dc}) et Pelegrinus de Villa XX sol(idos).

§ Çorçus^{dd}) XX sol(idos).

§ Filiorum Çanni de Ruçia XXX sol(idos).

§^{ao}) Armengarda uxore^{de}) filius^{df}) Riçi XX sol(idos). ||

49vb §^{ao}) Gisloldus filius Otonis^{dg}) beccarii X sol(idos).

§^{ao}) Boçus^{dh}) condam Sunçie^{di}) XX sol(idos).

§ Petrus viator XX sol(idos).

§^{ao}) Enricus Sunçie^{di}) XX sol(idos).

§ Gaboldus X sol(idos).

§^{ao}) Vuandalerius^{dj}) X sol(idos).

§ Filior(um) Çani XX sol(idos).

§^{ao}) Uxorem^{dk}) condam Vuarnerii beccarii XX sol(idos).

§^{ao}) Otolinus Conposte^{dl}) XXII sol(idos).

§^{ao}) Adaminus de Albiano XXII sol(idos).

§^{ao}) Vuarnerius filius Vilani^{dm}) et Piçolus^{dn}) XXII sol(idos).

§^{ao}) Milatus^{do}) beccarius pro filiorum Alberici de Laçeso^{dp}) XXII sol(idos).

§^{ao}) Grosetus^{dq}) beccarius XV sol(idos).

§ Karlus ferarius XVI^{dr}) sol(idos).

§ In alia parte idem Carlus III sol(idos).

§^{ao)} Filius condam Vilani^{dm)} de Ruçia VI sol(idos)^{ds)}.

De vineis apud Mislianum^{dt)}.

§ Fictis vinearum Misilanni.

§ In primis Çakaranus^{du)} notarius, I urna(m) canipe vini.

§ Trentinellus IIII urnas canipe.

§ Gondrigus filius Barilli I urna(m) canipe.

§ Albertinus et Otolinus^{bm)} ferariis^{dv)} III urnas canipe.

§ Dominus Açelus presbiter III urnas canipe.

§ Martinus de Sancto Çenesio^{dw)} IIII urnas canipe.

§ Frankus^{dx)} calarius I urna(m) canipe.

§ Vagegna^{dy)} uxore^{ax)} condam Vakegni I urna(m).

§ Satelarius I urna(m).

§ Trullus condam Feragudi II urnas.

§ Domina Soram I ur(nam).

§ Nicolaus I urna(m).

§ Filias condam Odolrici de Oensiado^{dz)} III urnas.

§ Domina Bertolina de domino Litoldo IIII urnas.

§ Palmerius IIII ur(nas) minus III sta(rios).

§ Gandolfinus II urn(as).

§ Belaverus II urn(as).

§ Gondrigus^{ea)} filius domine Biat[r]icis I urn(am).

§ Troanus II urnas.

§ Odolricus Cop ferarius III urnas.

§ Iohannes de Clavis I urn(am).

§ Filias condam Pedreti II urn(as).

§ Filior(um) condam Laçari calarii II urn(as).

- § Enricus socius de stupa I urna(m) et dim(idiam), om(ne)s de canipa. //
- 50ra § Blancus de Prato unam urn(am) de canipa.
- § Martinus de Braidono III urnas canipe.
- § Filius Auxilie de Pao I urn(am) et dim(idiam) canipe.
- § Otus de Braidono II urn(as) canipe.
- § Tornatores domini episcopi de Silono II urn(as) de canipa^{eb)}.

De vineis apud Muraltam.

- § De Muralta.
- Pita I urn(am) canipe.
- § Boçus I urn(am).
- § Uxore^{ax)} condam Petri Soçi^{ec)} I urn(am) canipe.
- § Todaldus I urn(am) canipe.
- § Paulus de vuaitis^{ed)} II urn(as) et dimi(di)am.
- § Filiorum condam Magi III urn(as).
- § Otebellus II urn(as).
- § Gondricus filius domine Biatricis II urnas.
- § Filia condam Iohannis ferarii I urn(am).
- § Otilia uxore^{de)} Pencii II urn(as).
- § Uxore^{ax)} condam Vuarnerii becarii I urn(am) et dim(idiam).
- § Silvabellus^{ec)} et uxore^{de)} Baraterii^{ef)} II urn(a)s ad Centum Caves^{eg)}.
- Omnes suprascriptas^{eh)} urnas sunt de canipa^{ei)}.
- §
- § Item ab illa parte Atexis^{ej)} versus castrum.
- § In primis uxore^{ax)} Bertramini de Maserado I urn(am) canipe.
- § Prodentinus^{ek)} becarius I urn(am).
- § Dominus Otus^{el)} presbiter III sta(ria) vini.
- § Bellus frater Rosi de Pedecastello VI sta(ria).

§ Çakeus II urn(as).

§ Plasarius II urn(as), omnes^{em} de canipa^{en}).

§ Item a Costa solvuntur domino episcopo anuatim XII urn(as) / vini de canipa, set stant^{eo}) pig(nus) ilorum de Sancto Nicolao^{ep}).

§ Item ad Ravinam.

Martinus qui fuit de Tovalbo I urn(am) trentinam.

§ Vualterius^{eq}) de Ravina III caros ad mensuram Tridenti^{er}).

§ Filia Sabadine I urn(am) trentina(m).

§ Otus de Tovalbo I urn(am) trentina(m).

§ Filius Tovalbi^{es}) I urn(am) trentina(m).

§ Trentinus de Ravina I urn(am) trentina(m).

Iste urne sunt omnes ad rectam urna(m) Tridenti.

De Gardulis.

§ Maraldus II urnas Tridenti^{et}) vini boni albi anuatim in vindemia, alio/quin post octavam debet duplare, pro duobus plodiis terre iacentibus subt(us) Gar/dule que recepit ad vineas plantandas, et de hoc est instrumentum confectum per Ol/vradinum notarium^{eu}). ||

50rb § Item uxorem^{ax}) condam domini Vuilielmini^{ev}) de Pomarolo una / cum nepote suo filio Iohannis de Clesio VII urn(as) de ca/nipa pro vignalle suo de Rovredo apud Vualterium de Ravina^{ew}).

§ Item quidam homo domini episcopi de Romagnano I urn(am) de canipa.

§ Dominus Rodulfus Rubeus I caru(m) ad carum Tridenti^{ex}).

§ Martinellus Luxoni II urnas trentinas pro suo vigna/le de Ravina^{ey}).

§ Bertoldus Luxoni II urnas trentinas pro vignale suo.

§ Domina Agita unu(m) plastru(m) et dim(idium) ad carum Tridenti^{ez}).

§ Domina Adeleyta cum suis filiis^{fa}) XI urn(as) de canipa^{fb}).

§ Artoichus sartor(us) I urn(am) trentina(m)^{fc}).

De pratis in Sacko^{fd)}.

§ Item in Sako pro pratis.

§ Çakeus VI mod(ia)^{fe)} frumenti de canipa pro suo prato.

§ Pratum condam Ermani Ponçi III mod(ia)^{ff)} frumenti de canipa.

§ Iohannes de Fulano cum sua societate III mod(ia)^{ff)} frumenti de canipa.

§ Martinus de Braidono^{fg)} cum suis consortes III mod(ia)^{ff)} frumenti de canipa^{fh)}.

§ Enricus Sunçie II mod(ia)^{ff)} frumenti de canipa et X sol(idos) veronenses.

§ Iohannes Cirioli X sol(idos).

§ Dominus Contolinus III mod(ia)^{ff)} frumenti de canipa.

§ Franciska III mod(ia)^{ff)} frumenti de canipa et cetera^{fi)}.

a) B SOLVUNT. b) B Cimbermanni. c) A XX *corretto in XVIII eradendo la seconda X e scrivendo VIII su eraso*; B XXVIII. d) B, LEONARDELLI Enselm(um). e) B, LEONARDELLI Enselm(us). f) B Wicomarius. g) *Nel margine sinistro, Hinderbach annota: Quere quid fuit / quo tempore / et requiruntur pro episcopatu, con segno di attenzione (doppia linea orizzontale)*. h) LEONARDELLI Croselinus. i) LEONARDELLI Vivarmundi. j) B Careus. k) LEONARDELLI Cosii. l) B Moromeus; LEONARDELLI Morenkus. m) LEONARDELLI Asege. n) LEONARDELLI Asega. o) B Contus; LEONARDELLI Consus. p) LEONARDELLI Tralarius. q) B XXVII. r) B Mocz; LEONARDELLI Moge. s) B, LEONARDELLI Dulca. t) B, LEONARDELLI Dulcam (*anche in A la cediglia della ç è poco visibile*). u) LEONARDELLI Gibulfus. v) HUTER retrum. w) LEONARDELLI annatim. x) B Careum. y) *B omette Item*. z) LEONARDELLI Ligo. aa) LEONARDELLI casalis. ab) B Bertolina. ac) B iacet. ad) B Goatz. ae) B Goair. af) LEONARDELLI Galiardi. ag) LEONARDELLI quod. ah) LEONARDELLI domum Gisloldi. ai) B Blancimanne. aj) LEONARDELLI *omette pro*. ak) B Warimburtus. al) LEONARDELLI Cartilori. am) B Warimburtum. an) A -II *su eraso*. ao) *B agiunge Item*. ap) B Borus. aq) LEONARDELLI Urus. ar) B Otto. as) B Genesisio. at) LEONARDELLI porticis. au) B Gotfredi. av) *B invece di in qua moratur scrive condam Ponzi*; LEONARDELLI moratus. aw) LEONARDELLI Pousi. ax) LEONARDELLI uxorem. ay) B Bleusus. az) B trularius (*con segno abbreviativo superfluo sulla a*) Conzus. ba) LEONARDELLI Nigris. bb) B qui. bc) LEONARDELLI closura. bd) B Allexandrus. be) LEONARDELLI Ganiburlus. bf) B, LEONARDELLI Rugia. bg) LEONARDELLI moratur. bh) B Sifridus. bi) B Russia; LEONARDELLI Rugia. bj) *B omette similiter*. bk) LEONARDELLI Sungie. bl) LEONARDELLI iacente. bm) B Ottolinus. bn) B q(uod)dam; LEONARDELLI quondam. bo) B Grosseti. bp) A -III *in interlinea*; LEONARDELLI X. bq) LEONARDELLI Gernonis. br) B Crusarina. bs) B Waldemannus. bt) LEONARDELLI Gaste. bu) B P(re)mera. bv) A Dominus ... Kenoçum *aggiunto nel margine inferiore da una mano diversa coeva*; B Renozum; LEONARDELLI Renogum. bw) B Warimburtus. bx) B Canini. by) LEONARDELLI Eluema. bz) B Alveinam; LEONARDELLI Eluemam. ca) LEONARDELLI Diarcus. cb) *B omette Diatricus ... de sua domo*. cc) LEONARDELLI Beçeno. cd) B Vaidegnam. ce) LEONARDELLI bacarii. cf) B Waldemanni. cg) B Delki. ch) B Bonesegne. ci) LEONARDELLI Sacelarius. cj) B XIII. ck) B Capel; LEONARDELLI Capelet. cl) B Gani. cm) B Ruzio; LEONARDELLI Rugia. cn) B Canellus. co) B Borbaniga. cp) LEONARDELLI Çono. cq) B Otoni *con seconda o corretta in l e i sovrascritta*; segue Leoni. cr) LEONARDELLI Mugrafi. cs) LEONARDELLI Pencii. ct) LEONARDELLI

et. ^{cu)} B civitatem. ^{cv)} B iacente. ^{cw)} B Manfredini. ^{cx)} B omette Ruçie. ^{cy)} B Alexii. ^{cz)} B Thaydinelli. ^{da)} B Cosse. ^{db)} B Gamberinus. ^{dc)} B Muczafeda. ^{dd)} B Zorsius. ^{de)} B uxor; LEONARDELLI uxorem. ^{df)} B filii. ^{dg)} B Ottonis. ^{dh)} B Bozius. ^{di)} B Sunsie. ^{dj)} B Vandalerius. ^{dk)} B uxor. ^{dl)} B cum poste Ottolinus. ^{dm)} B Villani. ^{dn)} B Piczollus. ^{do)} B Millatus. ^{dp)} B Lagezo. ^{dq)} B Grozetus. ^{dt)} *A lettura incerta; B XX cassato e corretto in XV; LEONARDELLI XV.* ^{ds)} *In A, al termine del blocco, Hinderbach annota Summa horum facit IIII^c solidos et X (o forse V, tenendo conto del possibile risultato) e, proseguendo a sinistra, et XX^{vi} lib(re) veron(enses) (quest'ultima parola aggiunta sotto) per se; di nuovo a destra Quere quantum faciunt de / moneta nunc currente. In B segue l'iterazione di alcune delle righe appena trascritte, poi cassate mediante tratti di penna trasversali (nonostante si tratti di trascrizioni mediamente più corrette): Gisloldus filius Ottonis becarii X sol(idos). / Bozus condam Sunzie XX sol(idos). / Petrus viator XX sol(idos). / Enricus Sunçie XX sol(idos). / Gaboldus X sol(idos). / Wandalerius X sol(idos). / Filiorum Cani XX sol(idos). / Uxor condam Warnerii becarii XX sol(idos). / Ottolinus Conposte XXII sol(idos). / Adaminus de Albiano XXII sol(idos). / Milatus becarius pro filiorum Alberici de Lazeso XX sol(idos). / Grosetus vicarius XXII XV sol(idos). / Karlus ferarius XV sol(idos). / § In alia parte idem Karlus IIII sol(idos). ^{dt)} B Misilianum. ^{du)} B Cakaranus; LEONARDELLI Çakaranus. ^{dv)} *In A puntini sulle i forse aggiunti in un secondo tempo; B ferarius. ^{dw)} B Genesisio. ^{dx)} B Franus. ^{dy)} LEONARDELLI Vagenia. ^{dz)} B Mensiado. ^{ea)} B Godrigus. ^{eb)} *Hinderbach annota Summa horum LIX urne de ... / minus tribus stariis.* ^{ec)} LEONARDELLI Siçi. ^{ed)} *A vuaitas corretto in vuaitis; B vuaitas. ^{ee)} B Salvabellus. ^{ef)} LEONARDELLI becarii. ^{eg)} LEONARDELLI aggiunge et. ^{eh)} B, LEONARDELLI istas. ^{ei)} *Hinderbach annota: Summa horum XX urne. ^{ej)} B Atesis. ^{ek)} B Prodencius. ^{el)} LEONARDELLI Oto. ^{em)} LEONARDELLI urne, omnis. ^{en)} *Hinderbach annota: Summa horum VI urne IX staria. ^{eo)} B, LEONARDELLI stat. ^{ep)} *Hinderbach pone sulla sinistra un segno di attenzione (doppia barra diagonale) e sotto l'annotazione S(umma) horum XII urne per se. ^{eq)} B Una alterius. ^{er)} *Hinderbach pone sulla destra un segno di attenzione (linea orizzontale) e annota (Nota?) hi(c?) tres caria [!] vini et V urne ad mensuram tridentinam, con ulteriore linea diagonale che arriva a questa nota anche a partire dall'affitto dovuto da Trentino da Ravina, posto quattro righe più sotto. ^{es)} LEONARDELLI Tovaldi. ^{et)} *A Tridenti in interlinea; LEONARDELLI Tridentinas. ^{eu)} *In calce Maraldus II urnas ... Olvradinum notarium, in corpo minore, probabilmente della stessa mano. *Hinderbach pone sulla destra un segno di attenzione (linea orizzontale) e aggiunge nota due urne per se pro duobus plodiis terre subtus Gardulum; quere quis modo tenet et si solvitur vel ne. Segue della stessa mano una lunga nota, in gran parte illeggibile: Item debemus habere aliquos affictus in plebe Meiani, / nominatim quatuor urnas vini albi ... / de certis vinealibus sitis in Gardumo (così, probabilmente per Gardulo) qui / acc ... verunt per quendam mulierem per episcopum / Georgium de Liechtenstain cum quodam Iohanne / de Mercato per domino decima ... in Paho / et alia quadam decima in Melta (?) fisci (?) ... ^{ev)} B Wilielmi. ^{ew)} *Da questa registrazione Hinderbach fa partire due linee convergenti verso le parole summa huius VII urne. ^{ex)} *Hinderbach pone un segno di attenzione (linea orizzontale) e la nota unum carus. ^{ey)} *Hinderbach pone un segno di attenzione (doppia barra diagonale). ^{ez)} *Hinderbach annota unum plastrum. ^{fa)} *B aggiunge de (errata interpretazione di X, poi aggiunto a I in un secondo momento). ^{fb)} *Hinderbach pone un segno di attenzione (linea orizzontale) e annota XI urne. ^{fc)} *Hinderbach aggiunge l'annotazione conclusiva Summa horum omnium facit XIX (-IX sopra VIII depennato) urne de canipa / duo plastra cum dimidio ad carrum Tridentinum / et quinque urnas Tridentinas. / Summa totius XXXIX urnas omnis mesure. ^{fd)} *Hinderbach annota Quere ubi sunt et si solvantur vel non. ^{fe)} B, LEONARDELLI modios. ^{ff)} LEONARDELLI modios. ^{fg)} B Braldono. ^{fh)} B III mod(ia) frumenti de canipa cum suis consortibus. ^{fi)} *B omette et cetera. In A, dall'ultimo blocco Hinderbach fa partire due linee convergenti verso l'anno-*******************

tazione Summa horum XX^{vi} / modii frumenti / et XX solidi veron(ensium); *in chiusura annota*
Hic apparet bene quod alia fuit mensura canipe episcopalis / et alia comunis Tridenti et non
est datum quod una fuerit maior alia, scilicet caniparia, quamvis hodie omnes sunt deducte
ad eadem mensuram, et male, neque ex sola negligentia hec et alia omnia perierunt; *quindi*
la somma: Summa totius vini cum summa qui supra in omnibus .. facit centum XXIII ... /
item sex carros ...; *seguono 4 righe abrasi illeggibili.*

Fascicolo VIII



51r



51v



52r



52v



53r



53v



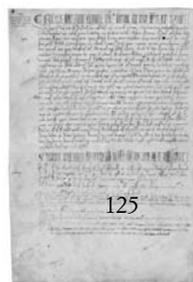
54r



54v



55r



55v



56r



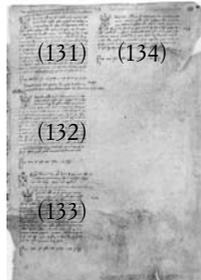
56v



57r



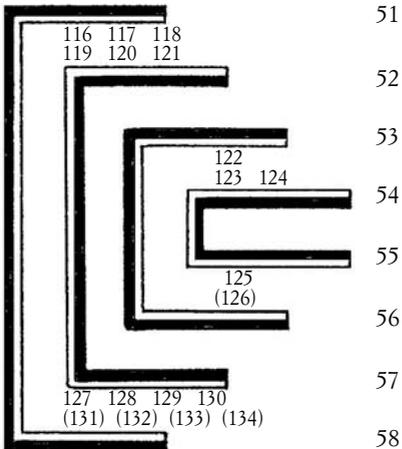
57v



58r



58v



Quaternione (ff. 51-58, docc. 116-134). Non sembra che siano presenti serie tematicamente coerenti. Al termine della prima fase redazionale rimasero bianchi il f. 56r e il 58r; negli anni quaranta del Duecento vi furono collocati i docc. 126 e 131-134 (i docc. 131-133 sono una piccola serie dedicata all'ospedale di San Floriano presso Salorno).

116.

1215 aprile 15, ai piedi dell'altopiano del Renon (Bz); 1215 aprile 16, Bressanone (Bz)

Di fronte a Corrado, vescovo di Bressanone, e su richiesta di Federico, vescovo di Trento, Guglielmo da Velturmo e Guglielmo suo figlio dichiarano di non avere alcun diritto sull'ospedale dell'altopiano del Renon.

I f. 51v, col. di sinistra. Numerazione antica: CIII. Fortemente sbiadito; intere righe risultano ripassate da mani successive. Johannes Hinderbach aggiunge alla rubrica: subiecto episcopo Tridentino; poi nel margine sinistro, nel punto in cui il testo si chiude ricordando il diritto del vescovo di Trento, segno di attenzione (manicula); all'altezza dei nomi dei testimoni hic comes Tyr(al)is / postponitur prepositis / monasteriorum (monast- su rasura o comunque correzione) e segno di attenzione (linea orizzontale). In corrispondenza dei nomi dei testimoni vi sono anche cinque croci ripotenziate, due nel margine sinistro, una nel margine destro e due sopra le parole Ecckearthus e Sterznih. – Copia autentica [B].

II f. 87r-v. Numerazione antica: CIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 73, pp. 544-545; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 128, pp. 292-294; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 678, pp. 137-138. Regesti: E.G. VON PETTENEGG, *Die Urkunden*, n. 15.

Sull'ospedale dell'altopiano del Renon si vedano inoltre i docc. 57, 58, 186.

Carta pro hospitali^{a)} in Ritano.

*** CUNRADUS^{***}, miseratione divina Brixinensis^{b)} ecclesie episcopus, uni/versis Christi fidelibus tam clericis quam laicis in perpetuum.

Cum ea / que a fidelibus Christi^{c)} studiose pertractantur sepius a memoria ho/minum excidere^{d)} soleant^{e)} et elabi^{f)} nisi fuerint^{g)} scripti^{h)} firmitudine roborata, superest ut ea in scriptaⁱ⁾ reddigamus^{j)} que apud nos et / posteros nostros immutabiliter expediunt observari^{k)}. Ea propter sci/re cupimus tam modernos quam posteros omnesque hanc pagi/nam inspicientes^{l)} quod Wilealmus^{m)} nobilis miles de Valtur/nesⁿ⁾, ministerialis ecclesie Prixinensis, una cum filio suo Wil(ealmo), in pu/blico placito in pede montis Rittani^{o)} a nobis celebrato, consti/tutus in nostra presencia per petitionem domini FRIDERICI, venerabilis / Tridentini episcopi, ibidem presentis, a nobis fuit inquisitus quid iuris haberet / et sibi vendicaret in domo hospitalis in sumitate montis / Rithani noviter inchoati, in loco videlicet^{p)} quem vulgi^{q)} Zu/kemantel^{r)} appellant. Respondit se nec suos heredes

nullum / ius in prefata domo^{s)} hospitalis habere nec sibi velle vindicare, et si / quid haberet illud pro^{v)} se et suis heredibus resignaret pariter et reffu/taret, et^{u)} hoc incontinenti fecit.

Ad hec omnia predicta postmodum / in Cena Domini apud PRIXINAM, coram nobis et domino episcopo Tridentino et mul/tis aliis tam clericis quam laicis publica^{v)} iterato confirmavit con/fessione^{w)}. Ut autem hec omnia in posterum inconvulsa permaneant / et firma, nec ipse Wil(ealmus) vel sui heredes aliquo umquam^{x)} tempore contravenire / presumant^{y)}, ad instanciam prenominati^{z)} episcopi Tridentini amici nostri, ad quem / ipsum hospitale totaliter pertinere dinoscitur, hanc cartam con/scribi et nostri sigilli certitudine fecimus communiri.

Testes vero / huius facti sunt Ulricus prepositus Nove Celle, Otto decanus Prixinensis, Wintherus^{aa)} / prepositus et canonicus Prixinensis^{ab)}, Cūnradus^{ac)} Augensis prepositus, Fridericus^{ad)} prepositus de Orin/gen^{ae)}, Alpretus^{af)} comes Tiral^{ag)}, Albero^{ah)} de Wanga et Bertoldus eius frater, / Hugo de Tufers, Ecckearthus^{ai)} de Garinstein^{aj)}, Ernestus de Sterznh^{ak)}, / Enrricus eius frater, Enrricus camararius Brixinensis^{al)}, Otto de Furmiano, Gotscalcus^{am)} / et^{an)} Wigandus de Wineco^{ao)}, et alii quam plures^{ap)}.

Acta sunt hec autem anno Domini M° CC XV°o, indictione III, f(eria)^{aq)} IIII, XVII°o kalendas madii.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XV, indictione III, die mercurii / X intrante mense iunii. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius sigillo^{ar)} / cere inpresso ipsi pendent(i) domini Conradi^{as)}, divina favente / misericordia sancte Prixinensis ecclesie episcopi, sigillato vidi et legi et ex decreto et auctoritate / domini F(ederici), eadem gratia sancte Tridentine sedis umilis presuli dignissimi et regalis aule / atque tocius Ytalie legati et vicarii, exemplavi et in hanc publicam formam redegi, / nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiam, et me subscripsi et me/um signum apposui.

a) C Carta hospitalis. b) B Brixiensis. c) C Christo. d) C exodere; KINK, HUTER evadere. e) HUTER soleant evadere. f) KINK *omette* et elabi; HUTER elaberi. g) C fuerunt. h) KINK signi. i) HUTER scripto. j) KINK redigerem. k) KINK, HUTER conservari. l) KINK respicientes. m) C Wilialmus; KINK Wilielmus. n) C Valturnez. o) KINK Ritani. p) KINK *omette* videlicet. q) KINK vulgo. r) C Kukemantil. s) KINK, HUTER domu. t) C per. u) C *aggiunge* in. v) KINK publice. w) C, KINK confessionem. x) C numquam. y) C presumat. z) C *aggiunge* domini. aa) C *omette* Wintherus; *nel margine esterno segno di attenzione* (manicula). ab) C Prichsinensis. ac) C, KINK, HUTER Cūnradus. ad) C Fridricus. ae) HUTER ...gen. af) C, KINK Adelpretus. ag) C, HUTER Tirol(ensis). ah) C Albo. ai) KINK Ecckehardus; HUTER Ecckehardus. aj) KINK, HUTER

Garinstain. ^{ak)} HUTER Sterzinh; *C omette* Ecckearcus ... Sterznh; *nel margine esterno segno di attenzione* (manicula). ^{al)} KINK canonicus in Brixina; HUTER camerarius in Brixina. ^{am)} C Gotschalcus. ^{an)} *C omette* et. ^{ao)} C Wineko; KINK Winecco. ^{ap)} KINK quidam plures. ^{aq)} KINK R. ^{ar)} *C sigilli*. ^{as)} C Cunradi.

117.

1200 febbraio 28, Trento

Grogno figlio di Villano da Solasna riceve da Corrado, vescovo di Trento, cento lire veronesi in cambio della fornitura annuale di venti orne di vino bianco, ricavate dal raccolto delle viti che egli ha a Tozzaga.

I f. 51v, col. di destra. Numerazione antica: CV. – Originale [A].

II ff. 87v-88v. Numerazione antica: CV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 46 [B²], redatta dal notaio Zaccheo (attestato dal 1264 al 1291). Pergamena di mm 120 x 380, in discreto stato di conservazione; nel verso, di mano attribuibile alla seconda metà del XIII secolo, scripta in libro, cui una mano posteriore ha aggiunto il numero 50 (in riferimento alla più antica paginazione del Codex). Trattandosi di un testo del tutto analogo nel contenuto, ma piuttosto diverso (molto più ridotto) nella forma, si rinuncia a farne la collazione.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 243, pp. 467-469. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 517, p. 291.

Carta pro vino dando in Agnania, scilicet XX urnas apud Maletum.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo, indictione tercia, die lune II exeunte february, / in Tridento, in camera apud turrim domini episcopi, present(ibus) magistro Viviano, Con/rado capelano can(onicis), Petro de Malusco, Bonzanino medico et Frederico de / Malles^{a)}, Anselmo et Lusco de Livo, Bertoldo nepote Wiganti de Livo et aliis. /

Ibique pro C libris denariorum veronensium, quas Grogus filius Vilani de Solasna contentus et confessus et mani/festus fuit et stetit se accepisse a domino C(onrado), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, renuncians et / reffutans excepcioni non date et numerate pecunie, datam et investituram per allodium^{b)} in predictum / dominum episcopum Co(nradum), recipientem et agentem vice

et nomine Casadei Sancti Vigili et episcopatus, nominative / de XX urnis boni vini albi puri de vasa^{c)} et bene bulliti ad urnam vicinalem / Tolçage omni anno in perpetuum dando ei domino episcopo et eius successoribus et eorum certis / nunciis super suum allodium, scilicet super suas vites quas habet in Tolçaga et eius pertinentiis / et cultura Tolçage, etsi in eis et super eis vitibus non subficeret dare omni anno dictas XX ur/nas vini ante spinam, sine alio dispendio suprascripti Grogni, et cum suprascriptus Grogus debet / ill(u)d^{d)} vinum trahere tres dies vel III^{or} debet denunciare antea et dicere gastald(o)^{e)} vel / nuncio domini episcopi; et missus domini episcopi debet^{f)} illud vinum conducere in scaria Maledi vel / alibi, ubi dominus episcopus preceperit et voluerit. Preterea dictus Grogus super librum ad sancta Dei ewan/gelia iuravit sic adtendere et observare in integrum in omnibus et per omnia, ut superius et inferius legitur et con/tinetur^{f)} in perpetuum, et quod illas vites suprascriptas luet ab omni homine, ubi forent impeditas^{g)}, / excepto suprascripto domino episcopo, et quod faciet omnes filios^{h)} suos iurare semper sic adtendere / et dictum vinum persolvere omni anno, ut superius legitur, cum erunt in etateⁱ⁾ et habe/bunt dominium^{j)}. Insuper vero prefatus Grogus pro eodem domino episcopo suprascriptas vites / possidere manifestavit de cetero, et si dictas vites non subficerent ad dictum vinum / omni anno persolvendum, ut dictum est, vel quod devastarentur, omnia alia sua bona / pro eodem domino episcopo manifestavit possidere per sic adtendere, et dictum fictum omni an/no persolvere. Preterea idem dominus^{k)} episcopus datum et investituram fecit in eo / Grogno de suprascriptis vitibus et aliis suis bonis, secundum quod superius sibi sunt obligati^{l)} / in integrum, ita quod de cetero nec ipse Grogus nec aliquis de suis heredibus non valeant / nec possint dicta bona sua aliquo modo alienare sine parabola domini episcopi vel eius successorum; / quod si fecerint, non valeat nec teneatur illa alienacio. Preterea dictus dominus episcopus / promisit suprascripto Grogno quod illas XX urnas vini de cetero non infeodabit nec alie/nabit extra Casadei Sancti Vigili alicui persone, et si ipse vel aliquis eius successor^{m)} voluerit illas alicui infeodare vel infeodaretⁿ⁾, quod illas XX ur/nas vini debeant verti in prefatum Grognum et esse suum feodum et suorum / heredum, quia sic inter se convenerunt.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatus / scripsi.

a) B¹ Mallez. b) KINK *integra* fecit. c) B¹ vase. d) B¹ eodem; KINK idem. d) KINK gastaldioni. e) B¹ *aggiunge* et. f) B¹ continet. g) B¹ impediti. h) B¹, KINK scilicet. i) KINK *metate*. j) KINK *omette* et habebunt dominium. k) B dix(it). l) KINK obligata. m) KINK successorum. n) KINK alienare.

118.

1198 novembre 29, Trento

Anselmo da Livo riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, la rendita di venti soldi veronesi che si ricava dalle case del fu Bonaldo da Scanna, di Zanello suo fratello e dei figli del fu Dodo, delle quali era stato investito dal vescovo Salomone, in cambio di trenta lire veronesi.

I f. 51v, col. di destra. Numerazione antica: CVI. – Originale [A].

II ff. 88v-89r. Numerazione antica: CVI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 63, pp. 139-140.

Ci sono errori nella data: né l'indizione, né il giorno della settimana corrispondono all'anno 1198 (sarebbe stata la prima indizione, domenica); concorderebbero invece con l'anno 1196.

Carta de iure episcopi in Agnania.

(SN) Anno Domini millesimo centesimo nonagesimo VIII, indictione XIII^a, die veneris II exeunte novembri, in Tridento, in palacio domini episcopi, presente^b domino Rodegerio et Arnolfo / fratribus de Meç^c, Peregrino Adhuini^d, Porcardo^e capelano, Bertramo notario et domino Baldrico^f / et Petro de Malusco iudicibus et aliis.

Ibique dominus Anselmus de Livo, pro XXX libris denariorum / veronensium, quas a domino Co(nrado), Dei gratia Tridentine sedis episcopo, confessus fuit accepisse et exceptioni / non numerate pecunie renunciando, per fustem reffutavit in manum suprascripti domini Co(nradi) episcopi omne / suum ius et omnes suas rationes et actiones^g reales et personales, quod vel quas habe/bat^h vel ullo modo habere poterat in XX solidis denariorum veronensium et in omni iure quod / ipse Anselmus habebat in domibus condam Bonaldiⁱ de Scana^j et Çanelli eius^k fratris et filiorum condam Dodi^l, quos idem Anselmus dicebat dominum episcopum Salomonem / ei dedisse in feodum, cum omnibus racionibus^m et actionibus sibi Anselmo pertinentibusⁿ in^o / illis tribus domibus et personis pro suprascripto feodo XX solidorum invento a suprascripto / domino episcopo Salomone.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

^a) KINK I. ^b) KINK presentibus. ^c) B Metz. ^d) KINK Adhumi. ^e) B Purcardo. ^f) B Baldrico.

^{g)} KINK *omette* et actiones. ^{h)} KINK habet. ⁱ⁾ B Barloldi. ^{j)} KINK scaria. ^{k)} KINK sui. ^{l)} B Dedi.
^{m)} B *omette* rationibus. ⁿ⁾ B competenti. ^{o)} KINK de.

119.

1212 marzo 28, Brescia

Manfredo de Salis, canonico di Brescia, Milone da San Gervaso e suo figlio Oprando, Orichettus e Ugo de Salis riconsegnano ad Adelperio da Storo, rappresentante di Federico vescovo di Trento, un feudo che avevano acquisito a Tignale, annullano tutti i debiti contratti dal vescovo nei loro confronti e dichiarano di tenere da lui solo un feudo che rende due marche d'argento e cento soldi imperiali, per il quale hanno in pegno il dazio dell'approdo (ripaticum) di Riva e il feudo di Bagolino.

I f. 52r, col. di sinistra. Numerazione antica: CVII. Johannes Hinderbach integra la rubrica, aggiungendo Tignalis sopra la parola feudi, e pone nel margine destro alcuni segni di attenzione (riga verticale ondulata su due linee e croce a braccia staccate), all'altezza del punto in cui si descrive la rendita del feudo rimanente. – Copia autentica [B].

II f. 89r-v. Numerazione antica: CVII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 11, presenti dominus Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Acerbo da Cles e Francesco di Martino sarto da Volano notaio); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsula 62, n. 3 [A]. Pergamena di mm 160 x 150, in buono stato di conservazione; nota dorsale Carta refutationis feudi Brixien(s) facte in dominum episcopum et scribatur in quaterno, dove Carta ... episcopum è della mano di Erceto e et scribatur in quaterno è di mano di Federico Wanga.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 105, pp. 244-245.

Il debito con i bresciani è citato anche nel doc. 76.

Carta refutationis feudi a domino Manfredo de Salis.

(SN) In Christi nomine. Die mercurii IIII^{or} exeunte marcio, in curia canonicorum / Brixie^{a)}, presentia domini Graciadei de Gab(er)a^{b)} et domini Iohannis iudicis de Crema, Gi/rardi^{c)} Allamanni testium rogatorum.

Dominus Manfredus de Salis canonicus Brixie^{d)} / et dominus Milo de Sancto Gervasio et Oprandus eius filius et Orichetus^{e)} et Ugo de Salis / fecerunt finem Adelperio^{f)} de Setauro, nomine et vice domini F(ederici) Tridentini episcopi et ecclesie / ipsius, de feudo quod acquisierant in Tignale, et omne ius quod exinde habebant / remiserunt, et remiserunt et finem fecerunt dicto Adelperio^{f)} et per

eum dicto / domino episcopo de omni debito quo episcopus suprascriptus vel eius ecclesia umquam^{g)} obligatus fuit / sibi aliquo modo vel aliqua de causa, excepto feudo quod a dicto domino episcopo / tenent de duabus markis argenti^{h)} anuatim et de centum sol(idis) imperialium, / quos habere debent et de quibus habent obligatum ripaticum Ripe, secundum quod ibi / dicebantⁱ⁾, et feudo de Bacolino^{j)}. Item predictus dominus Manfredus et Orichetus^{k)} et^{l)} Opran/dus et Ugo per stipulacionem promiserunt suprascripto Adelperio^{f)}, recipienti pro suprascripto domino episcopo, reddere / ei eadem die omnia instrumenta que de predictis debitis et obligationibus habe/bant, et si qua non reddita reperirentur, constituerunt ut cassa et inutilia^{m)} esse de/berent et renunciavereⁿ⁾ omni iuri quo sibi prodesse^{o)} possent^{p)}.

Actum est hoc^{q)} anno Domini millesimo CC XII, indictione XV.

Ego Bartolomeus condam Alberti S(anc)ti^{r)} notarius interfui et rogatus hanc cartam scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, / legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} KINK *aggiunge* in. ^{b)} KINK Galicia. ^{c)} KINK Xirardi. ^{d)} KINK Brixiensis. ^{e)} A Orichettus. ^{f)} A Adhelperio. ^{g)} C numquam. ^{h)} A arienti. ⁱ⁾ KINK dicebatur. ^{j)} A Bacholino. ^{k)} A Orichettus; C Oricheius; KINK Orchetus. ^{l)} KINK *omette* et. ^{m)} KINK invalida. ⁿ⁾ C renunciare; KINK renunciaverunt. ^{o)} *Così* A; B p(ro)pe(ss)e; C p(ro)p(ro)desse; KINK propugnare. ^{p)} KINK possint. ^{q)} KINK Acta sunt hec. ^{r)} KINK *sacri e integra* palatii.

120.

1196 luglio 28, Arco (Tn)

Federico del fu Alberto da Arco dichiara che il castello e il distretto (castellancia) di Arco sono proprietà della comunità arcense, mentre il districtus e l'honor sono di sua spettanza.

I f. 52r, col. di sinistra. Numerazione antica: CVIII. La rubrica è nel margine interno; sopra il testo vi è invece un'altra rubrica, in inchiostro nero, forse di mano trecentesca: De Arcu quod sit comunitatis. Nel margine destro, in corrispondenza del punto in cui si afferma la proprietà comunitaria del castello, segno di attenzione (croce a braccia staccate). – Copia autentica [B].

II ff. 89v-90r. Numerazione antica: CVIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 59, pp. 131-132.

Sui rapporti tra i d'Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 62-65 e 184.

De Arcu.

(SN) In Christi nomine. Die dominico quarto exeunte iullio, in castro Arci, in / pal(a)t(i)o^{b)} domini Federici, in presentia domini Balderici causidici et Brexani^{c)} / et Dodonis causidicorum et Girardi et Iacobini de Malsisino et Gracia/dei de Isola et Ambrosini de Gargnano et Goffi de Drena.

In eorum pre/sentia ibique dominus Federicus filius condam domini Alberti de Arcu dixit et waren/tavit in iure quod castrum Arci et castellancia erat et est alodium / vicinitatis et comunitatis de plebe Arci, set^{d)} dixit districtum et hono/rem esse suum, quod fuit de patre suo et de avo et de antecessoribus suis.

Actum est hoc suprascripto die et loco, anno Domini M C LXXXVI, indictione XIII.

Ego Ribaldus notarius ab domino Conrado Tridentino episcopo rogatus interfui et hanc cartam / scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, / legi et exemplavi et me subscripsi.

^{a)} C, copiando la seconda rubrica, scrive Carta de Arcu quod fuit co(m)itat(us); una mano quattrocentesca aggiunge comunitatis hominum de Archu. ^{b)} KINK palco. ^{c)} C Brixiani. ^{d)} C se.

121.

1194 <agosto 11>, Arco (Tn)

In occasione della consacrazione della chiesa detta «dei lebbrosi», fondata da Ulrico da Arco, posta tra Arco e Riva, e intitolata alla Vergine, a Tommaso vescovo di Canterbury e ad altri santi, Corrado vescovo di Trento concede indulgenze per chi vi si rechi in pellegrinaggio e minaccia la scomunica a chi, in tale occasione, porti offesa ad alcuno. Esenta inoltre la chiesa dagli obblighi nei confronti della pieve e stabilisce la sua diretta dipendenza dall'episcopato, nominandone avvocato lo stesso Ulrico.

I f. 52r, col. di destra. Numerazione antica: CIX. Johannes Hinderbach integra la rubrica, aggiungendo Canthuariensis con segno di richiamo sulla parola Thome; quindi, nel margine sini-

stro: all'altezza della data, Nota quis imperator vel rex / et quis papa hoc tempore / 1194; nel punto in cui si parla della consecrazione, Consecratio capelle Sancti Thome inter Arcum et Ripam, con segno di attenzione (linea verticale) su tre righe; dove si rende la cappella esente dalla giurisdizione pievana, exemptio; dove si stabilisce il censo per l'episcopato, Nota quantus ecclesie cathedrali / solvere debeat, con segno di attenzione (linea orizzontale); dove si parla dell'avvocazia, Nota (segue quod, probabilmente sbiadito intenzionalmente) ecclesie / collatio et advocatia. – Copia autentica [B¹].

II f. 90r-v. Numerazione antica: CIX. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altra copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 49, n. 8 [B²], redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore, e sottoscritta anche da Ribaldo, notaio del sacro palazzo; Giovanni, notaio del sacro palazzo; Gotefredo, notaio del sacro palazzo; Cisano, notaio del sacro palazzo; e Pietro, notaio del sacro palazzo (1213 novembre 1). Pergamena di mm 170 x 413, in buono stato di conservazione.

Edizioni: B. BONELLI, Notizie, II, n. 58, pp. 500-504 («da varie copie eziandio autentiche, varianti nel modo, ma non nella sostanza, ed esistenti negli archivi di Trento [B²], di Arco, e nel priorato di S. Tommaso» [non identificate: per questo in apparato si terrà conto anche delle lezioni di Bonelli, che ci fornisce anche la data]); J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 62, pp. 163-166 (da [B²]); R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 57, pp. 126-129.

Carta hospitalis Sancti Thome scilicet Leprosorum, inter Ripam et Arcum.

(SN) In nomine Dei eterni. Anno Domini millesimo C LXXXVIII, in/dictione XII^a), Henrico domino imperatore regnante et causa ac/quisitionis regnum^{b)} Siclorum^{c)} in Appulia^{d)} existente cum suo exer/citu^{e)}, atque domino papa Celestino in Romana cathedra presidente, hec ecclesia ab domino Odolrico seniore de Arcu inter Arcum et Ripam nomine infr/morum fundata^{f)} et ab domino Conrado, Dei gratia illustri sancte Tridentine ecclesie episcopo, / hodie est consecrata ad honorem Dei et sanctissime virginis MARIE, Dei / genitricis, et victoriosissime^{g)} sancte Crucis et^{h)} ad honorem Dei etⁱ⁾ sanctissi/mi Thome martiris et episcopi Cantuariensis^{j)}, et sanctorum Apostolorum, sancti Iohannis apostoli / et euvangeliste, et sancti Çacharie, et sanctorum confessorum Corbiniani, Elcleber/ti^{k)} et sancte Eufemie virginis^{l)}, et sanctorum martirum Stefani, Apollenarii^{m)}, Ce/sarii, Vigili, Laurencii, Victoris, Vincentii, Innocenciiⁿ⁾.

Et ibi / presentialiter^{o)} suprascriptus dominus episcopus veniam fecit et in perpetuum octo dies consecracionis / ante et octo^{p)} retro constituit: si qui vel si que habuerint ferias [XX]^{q)} dies, / dies^{r)} veneris, annos X, et de criminalibus IX^{s)} d(ies) et quartam partem venialium, et fraudes / penitenciarum, que pro necessitate et sine fraude facte fuerint, his^{t)} qui sunt in pre/cepto ecclesie vel infra octo dies

venerint^{u)} remisit, ita si de bonis eorum a Deo / sibi colatis ad predictam ecclesiam vel ad eius servicial(es) adtulerint vel dederint. / Et si quis offenderit alicui persone^{v)} eundo vel redeundo per totum tempus et maxime in / his^{l)} XV diebus ad predictam ecclesiam, suprascriptus^{w)} episcopus eum excommunicavit, dum ad / satisfacionem^{x)} ecclesie venerit. Et insuper suprascriptus dominus episcopus suprascriptam ecclesiam in episcopatu / retinuit, et ab omni iugo plebatus^{y)} et plebanorum penitus absolvit, reddendo / anuatim omni anno in die sancti Vigiliis vel in die eiusdem consecracionis censum / libram unam incensi.

Et ibi incontinenti iam prefatus^{z)} episcopus dominum suprascriptum Odolricum, / qui fundaverat predictam ecclesiam, advocatum et procuratorem eiusdem ecclesie dum vixerit^{aa)} in / presenti mundo^{ab)} constituit et eidem cure^{ac)} tradidit. Et post suum decessum illam curam / et^{ad)} procuracionem et advocaciam^{ae)} dominus episcopus habere debet et sacerdotem ad voluntatem / suam ponere, et si scandalizaverit^{af)} corrigere et si se corrigere nolluerit, penitus / remove. Et nullam aliam vim neque condicionem in predictam ecclesiam neque in / eidem^{ag)} serviciales debet inferre neque habere, nisi quod supra legitur in integrum^{ah)}.

Et ibidem suprascriptus / dominus Odolricus investicionem et datum in prefato domino episcopo C(onrado) nomine et vice predicte / ecclesie, ad refectonem infirmorum et sacerdotum et sanorum ibi habitancium, / de omnibus bonis que ibi acquisiverat et sicut continebatur in cartulis quas ibi presen/tavit fecit et confirmavit, et insuper adiunxit IIII^{ai)} galetas olei quas dabat ei / Federicus teotonicus^{aj)} pro domo una que iacet in^{ak)} Ripa apud^{al)} Pigoçum^{am)}, uno capite via^{an)}, / uno latere Albertus de Galicia^{ao)}, alio Pigoço.

Actum est hoc suprascripto die et loco^{ap)}, / r(ogati) interfuere ibi testes dominus Amolpertus^{aq)} abbas Sancti Laurentii Triden(ti), Presbiterinus^{ar)} / archipresbiter^{as)} de Arcu, presbiter Arboinus^{at)}, Conradus presbiter capellanus^{au)} et Odolricus / capellanus^{av)}, presbiter Albertus^{aw)} de Nago, Iohannes clericus, Mosus^{ax)} de Doso^{ax)}, Federicus de Civçano.

Ego Riprandus, notarius domini condam Alberti Tridentini episcopi, rogatus interfui et hanc cartam scripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius / vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum / apposui.

a) BONELLI, KINK *aggiungono* die undecima augusti. b) KINK regni. c) BONELLI Siculorum. d) BONELLI Apulia. e) BONELLI *omette* cum suo exercitu. f) B¹ fundata(m) *con segno abbreviativo depennato*; C fundatam. g) C *invictoriosissime*. h) KINK *omette* et. i) C, BONELLI *omettono* Dei et. j) B², C Caturiensis. k) KINK Ecberti. l) B², BONELLI *omettono* et sanctorum confessorum ... virginis. m) B², BONELLI Appollenaris. n) B², BONELLI *aggiungono qui* et

sanctorum confessorum ... virginis; *da qui in poi BONELLI segue un dettato completamente diverso, più ampio (riporta anche i diritti di Ulrico sull'area, una sorta di regolamento sull'ammissione dei malati, ulteriori donazioni), rispetto al quale non è possibile una collazione; si tratta del testo che gli viene da altre fonti (come spiegato in apparato), mentre il dettato di B² è riportato in nota.* ^{o)} KINK personaliter. ^{p)} KINK omette octo. ^{q)} Così B², C; B¹ illeggibile; KINK X. ^{r)} KINK omette il secondo dies. ^{s)} B², C, KINK X; è probabile che tutto il passo sia corrotto. ^{t)} C hiis. ^{u)} B¹, C venerit. ^{v)} KINK aliquam personam. ^{w)} KINK aggiunge dominus. ^{x)} KINK satisfactum. ^{y)} B² plebarum; C plebatum. ^{z)} B² aggiunge dominus. ^{aa)} KINK vixit. ^{ab)} C munda. ^{ac)} C aure. ^{ad)} B² omette curam et. ^{ae)} B² advocaciam et produrat(ione)m. ^{af)} B¹ scandalicaverit. ^{ag)} KINK eiusdem. ^{ah)} KINK omette in integrum. ^{ai)} B² quatuor. ^{aj)} C teutunicus. ^{ak)} C in iterato. ^{al)} KINK ad. ^{am)} C Pi(n)gozum; KINK aggiunge ab. ^{an)} KINK aggiunge ab. ^{ao)} B² Gelicia; KINK aggiunge ab. ^{ap)} B² segue feliciter, che B¹ e C interpretano come R(ogati) e KINK omette. ^{aq)} B² Amelpertus. ^{ar)} C Prestiterinus; KINK presbyterus. ^{as)} KINK archipresbiterus. ^{at)} B² Arloinus. ^{au)} B² capelanus. ^{av)} C omette Albertus. ^{aw)} B² Musus; KINK Muso. ^{ax)} C, KINK Dosso.

122.

1211 agosto 8, Trento; 1211 agosto 11, Trento

Giovanni, Enrico e Adelpreto da Pergine e Pietro da Malosco si accordano col vescovo di Trento per quanto riguarda la ripartizione del dosso detto Tamaçolus, in val di Non (pieve di Sanzeno), sul quale intendono costruire un castello; stabiliscono di suddividerlo in quattro frazioni (collonelli), attribuendo la prima al vescovo, la seconda a Pietro da Malosco, la terza a Giovanni da Pergine e la quarta a Enrico e Adelpreto.

I f. 53v. Numerazione antica: CX. C'è un'ulteriore rubrica, in nero, di mano coeva: C(arta) casti (!) de Tamaçolo. Di mano di Johannes Hinderbach, integrazione alla rubrica: plebis S(ancti) Sisinii vallis Anagnie (Agnagnie con prima g depennata) pro quarta parte sive columpnello eiusdem; quindi, nel margine sinistro, in apertura, Quere ubi sit et / quis modo teneat; nel punto in cui si descrive il dosso, dossus quadripartitus; dove si accenna allo ius ducatus del vescovo, segno di attenzione (doppia linea diagonale) e nota hic de iure ducatus ecclesie / et dominii et episcopatus; in corrispondenza di quanto si stabilisce a proposito delle tassazioni, item nota hic de collectis / et fictis ac aliis serviciis e, più oltre, item de banno et mutuo / sive mercato; dove il vescovo, a garanzia del rispetto delle clausole, impegna i beni dell'episcopato, penalis mille marcarum. / Obligatio reciproca / inter episcopum et vasallos; in corrispondenza del privilegio degli eredi di non perdere il feudo anche in caso di bando, magnum et singulare / est istud privilegium; infine, nel margine destro, lì dove si precisa la precedenza del vescovo nella scelta della frazione del castello, segno di attenzione (croce a braccia staccate). – Originale [A].

II ff. 91r-92r. Numerazione antica: CX. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 99, pp. 233-238. Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 620, p. 94.

Carta castris de Tamazolo^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo undecimo, indictione XIII, die lune VIII intrante augusto, in superiori palatio episcopatus, / in camera domini episcopi, presentibus domino Bertoldo vicedomino, domino Nicolao de Egna, Odolrico Benedicti, Riprandino Çanolini^{b)} et non aliis. /

Ibique dossum unum qui appellatur Tamaçol(us)^{c)}, in partibus Ananie, in plebatu de Sancto Sisinno^{d)}, cum tota sua pertinentia, quod esse dicebatur / dominorum de Perçine, videlicet^{e)} domini Iohannis et domini Enrici et domini Adelpreti atque domini Petri de Mal(usco), prefati domini ibidem fecerunt ex eo dosso cum / toto territorio ad eum pertinentem quatuor collonellos, videlicet unum collonellum domino Iohanni de Perçino, secundum domino Petro de Mal(usco), tertium / domino Adelpreto et domino Enrico, quartum vero domino episcopo concesserunt et dederunt et ad presens ei tradiderunt, vice et nomine episcopatus, dividendo suprascripti / domini sumitatem illius dossi in quattuor partes, una quarum debet esse domini episcopi nomine episcopatus, quamcumque voluerit sibi elligere et tenere, cum quarta / parte tocuis castellaris illius castris sicut hic inferius legitur; et ita per allodium et expeditum proprium in eum dominum episcopum, nomine Casadei Sancti Vigiliis, / dacionem et investituram fecerunt suprascripti domini omnes, tali quidem tenore et pacto inter eos habito et promisso: quod dominus episcopus debet^{f)} in illo ediffi/care et facere palacium et turrin, si voluerit, super suam partem, et alii domini suprascripti super eorum partes similiter edificare debeant turres et domos ad eorum / voluntatem, ita tamen quod ipsi et eorum heredes et homines omnes debent in eo castro esse securos^{g)} in avero^{h)} et personis eorum, et apertum esse debet eis omnibus et / eorum hominibus et heredibus semper, tam proⁱ⁾ pace quam pro^{j)} werra et generaliter pro omnibus eorum negociis. Dominus vero episcopus nec eius successores nec aliquis pro eis / nullam violenciam nullumque impedimentum de iamdicto castro neque in iamdicto castro^{k)} debeat eis inferre nec facere ipsis nec eorum hominibus^{l)} nec ipsi ei. Insuper / wardam ipsius alicui prestare nec^{m)} aliquo modo concedere nisi de eorum sociorum voluntate et consilio, neque debeat aliquis episcopus eum infeodare neque extra / Casadei alienare, neque dare, neque obligare; quod si fieret non valeat nec teneatur, set ipso iure in suprascriptis dominis et eorum heredibus per rectum feodum revertatur. / Insuper si castrum illud per prodicionem vel per aliam aliquam occasionemⁿ⁾ aufereretur^{o)}, dominus episcopus teneatur, qui pro tempore fuerit, eum recuperare et ipsi eum simili / modo. Insuper prefatus dominus episcopus promisit eis omnibus et debeat t(antu)m

semel in anno hospitari in eo castro pro iure ducatus sui, videlicet^{p)} homines dictorum dominorum / quos ibi habuerint, sine fraude. Item, si villa vel burgum ibi edificabitur apud vel circa^{q)} dictum castrum, dominus vero episcopus dominium^{t)} illius habere debet pro iure ducatus sui et^{s)} / territorium super quo edificabitur debeat^{t)} dividi in quatuor partes, videlicet unicuique collonello suam partem, et habitatores cuiuscumque collonelli subiaceant domino / suo, cuius illud collonellum fuerit, de colecta, ficto et omnibus aliis serviciis, preter de dominio, quod pertineat episcopo pro ducatu et districtu illius terre tocius; banna^{u)} vero^{v)}, tam maleficorum / quam alia, et muta sive de mercato, si edificaretur ibi, et omnia que inde extraherentur, debeant dividi in quatuor partes videlicet unicuique collonello suam, excepto / de colecta, de qua unusquisque collonellus habeat suam. Insuper unusquisque collonellus teneatur suprascriptum castrum waitare partem sibi adtinentem, videlicet homines suos^{w)} / quos ibi habuerint, et si precibus, amore vel alio modo potuerint alios homines habere ad dictas waitas faciendas debent comuniter facere waitare iamdictum locum. Item, / si aliquis ex eis vel eorum heredibus per aliqua offensionem vel aliqua occasione fuerint banniti, iamdictum castrum nichilominus debeat eis esse apertum et / bona que habuerint in eo castro non debeant^{x)} eis esse vetata. Et quod de cetero aliquis illorum non debeat recipere in eo aliquem inimicum dictorum dominorum, quod si / sine fraude reciperet vel reciperetur citius quam siverit licentietur; et ita inter se promiserunt adtendere et observare. Insuper ibidem^{y)} dominus episcopus ad rectum / feodum et iure et nomine recti feodi investivit iamdictos dominos de bonis episcopatus et super bonis episcopatus valentibus mille marcas argenti, ubicumque voluerint se tenere, / si per totum omnia suprascripta et infrascripta non adtenderit et observaverit, quod^{z)} penam predictam eis solvere teneatur sicuti unicuique collonello adtinet, et pena prestita nichilominus / omnia suprascripta et infrascripta omni tempore observare teneatur, videlicet quod illud in feodum habeant a Casadei Sancti Vigili et per eos manifestavit possidere. Preterea v(er)o Iohannes, Henricus, Adelpretus / et Pe(trus) de Malusco simili modo per alodium investiverunt iamdictum dominum^{aa)} episcopum, nomine episcopatus, de eorum allodiis et super eorum allodiis valentibus mille marcas argenti ubicumque / accipere vel se tenere voluerit si contra suprascripta vel infrascripta aliquo tempore venerint, quod illud sit alodium episcopatus, et nichilominus suprascriptum et infrascriptum pactum observare / perpetuo teneantur. Insuper, si offensione aliqua eveniret^{ab)} vel discordia inter suprascriptos dominos vel alios eorum homines habitantes^{ac)} ibi, ille qui pro tempore fuerit / maior^{ad)} et dominus ibi teneatur inter eos rationem facere de illa offensione vel offensionibus, secundum rationem vel bonum pactum. Et quilibet collonellus habeat / dominium sui anni et sit dominus omnium in illo suo anno ad faciendum et observandum omnia suprascripta, ita tamen quod dominus episcopus semper habeat principium et

dominium sui anni. / Insuper, si contigerit aliquis dictorum dominorum werram cum domino episcopo vel cum aliis habere, ille cum omnibus suis sit securus in avevo et personis in eo castro / tam a domino episcopo quam ab aliis omnibus in toto illo plebatu. Et si aliquis illorum fuerit bannitus pro aliqua^{ae)} offensione, tamen sit securus in toto illo / plebatu in persona et avevo ab eo domino episcopo et a suprascriptis dominis et ab eorum hominibus. Insuper, si alicui illorum dominorum abiudicatum fuerit feodum vel allo/dium per iamdictum dominum episcopum vel per eius successorem, debeat ille cum omnibus bonis suis, que habet in illo plebatu et castro, securus esse / et heredes illius banniti etiam et iamdictum castrum non amittant^{af)} propterea, nec bona que in illo plebatu habent, et ita illam suam partem / castri possideant et aliarum rerum que in illo plebatu habent^{ag)}, quemadmodum eorum pater non fuisset bannitus et feodum et allo-dium; / et^{ah)} simili modo dominus episcopus cum omnibus suis debeat esse securus in toto illo plebatu et castro. Portenarius vero castri debeat esse comunis / illorum quattuor et waitas equaliter debeant habere in illo, set dominus episcopus unam waitam plus aliis habere debet.

In suprascripto quoque mense, / in superiori palacio episcopatus, die iovis XI intrante, in presencia domini vicedomini, domini T(urconis) decani et domini Federici prepositi et Riprandini Çanolini^{ai)}, Gal/vagni.

Ibique dominus Adelpretus de Perçen laudavit et confirmavit omnia suprascripta in integrum, sicuti superius continetur, et ratum habere per se et per suos heredes omni tempore promisit et investituram et obligationem in eum dominum episcopum fecit et ab eo recepit ut alii per se fecerant et receperant / et promiserant et obligaverant in totum et per totum. Unde ibidem omnes suprascripti, videlicet dominus episcopus et dominus Iohannes et dominus Adelpretus et dominus En/ricus et dominus Petrus de Malusco, iterum pactum inter se constituerunt, fecerunt et promiserunt quod, si in aliquo tempore aliquis illorum / dominorum vel suorum heredum vellet vendere partem suam iamdicti castri, quod teneantur vendere et dare inter se et castellanis illius / castri, si emere voluerint, pro tanto precio quantum et ab aliis habere potuerit et non aliis; et hoc infra duos menses postquam eis / denunciaverit exinde vendat cui voluerit, si ipsi infra illos^{aj)} duos menses nollent emere; et emptor vel emptores illi teneantur / illas easdem securitates facere castro et aliis dominis ut supra legitur, quod si non faceret non valeat vendicio nec emptio / teneatur; quia sic inter se convenerunt et plura instrumenta me scribere iusserunt.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

a) B Thomazalo. b) B Canolini. c) KINK Tamazolium. d) B Sisimo; KINK Sisinio. e) KINK *aggiunge* et. f) KINK *debeat*. g) KINK *securi*. h) KINK *avere*. i) B in. j) B *p(er)*. k) KINK *omette* neque in iamdicto castro. l) KINK *heredibus*. m) B *no(n)*. n) A *os- corretto in oc-*. o) KINK *corregge auferretur*. p) KINK *aggiunge* et. q) KINK *contra*. r) A *d(omi)niniu(m)*. s) A *et iterato*. t) A, B *debeant*. u) KINK *bannum*. v) KINK *omette vero*. w) KINK *corregge homines sui*. x) A, B *debeat*. y) B *idem*. z) KINK *quam*. aa) A *domino*. ab) KINK *offensio aliqua evenerit*. ac) KINK *habitatores*. ad) A *maior(um)*. ae) B *aliquo*. af) B *amittat*. ag) A, B *habet*. ah) KINK *omette* et. ai) KINK *Otolini*. aj) B *omette illos*.

123.

1217 luglio 23, Trento

Giacomo, Ropreto e Ottolino del fu Olvrandino da Denno, dopo essersi riconciliati con i conti di Appiano per quanto riguarda la morte del fu Federico conte di Appiano, cedono a Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, il castello e la fortificazione sotto roccia (corona) di Denno e ne sono reinvestiti a titolo di feudo; cedono inoltre al vescovo tutto ciò che possiedono a Rumo, come pegno delle mille lire che devono all'episcopato a riscatto del bando emanato in seguito a tale morte.

I f. 54r, col. di sinistra. Numerazione antica: CXI. Di mano di Johannes Hinderbach, note alla rubrica: *supra eiusdem castri (posto sopra la riga, tra refutationis e Corone), pro morte / comitis Heinrici de Epyano (ad integrare). Nel margine destro, in corrispondenza del diritto di apertura, segno di attenzione (doppia linea orizzontale); all'altezza della menzione dei beni posti a Rumo, segno di attenzione (croce a braccia staccate); nel punto in cui si parla della morte del conte di Appiano, linea orizzontale e nota hic de banno mille librarum denariorum veronensium pro morte q(uondam) unius (q. unius sopra il rigo) comitis de Epyano dicti Heinrici Mucii (dicti ... Mucii sopra il rigo) / solvendo episcopo et cessione (segue cuius depennato) eius quod habuerunt in Runo / pro pignore in certo podhere. – Originale [A].*

II f. 92r-v. Numerazione antica: CXI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 137, pp. 311-314. Regesti: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 716, p. 157.

C'è un errore nella data: il 23 luglio 1217 era domenica e non sabato.

Carta refutationis corone illorum de Eno^a.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVII, indictione V, die / sabati VIII exeunte iulio, in Tridento, in palacio^b episcopa/li, presentibus domino Henrico

decano et domino Warim/berto de Cagno canonico Tridentino, domino Petro de Malusco causidico, / domino Bertoldo de Wanga, Perramusio^{e)} de Garduno^{d)}, Alberto Miti/fogo, Federico et Adelpreto de Arcu, domino Iacobo Blancemane, Iacobo de Lizana, Odolrico de Beseno, Arpolino et Wilielmo / fratribus de Clexo, Grimoldo et Bertoldo^{e)} Xono de Cagno, Arnoldo / Pesati et aliis quampluribus.

Ibique Iacobus et Roprettus^{f)} et Oto/linus^{g)} fratres, filii condam domini Olvradini de Heno^{h)}, post factam / pacem inter eos ex una parte et inter comites de Piano ex altera / de morte condam comitis Federici de Piano, coram domino F(ederico), / divina favente misericordia sancte Tridentine sedis illustri episcopo di/gnissimo et imperialis aule atque tocius Ytalie legato et vi/cario, per fustem resignaverunt quicquid iuris habent vel a/bere visi sunt in eorum corona de *****ⁱ⁾ et in eorum castro de / Heno^{h)}, que corona sita^{b)} est in monte^{k)} non longe ab illo castro, / in prememoratum dominum episcopum, recipientem vice et nomine episcopatus / Tridentini, ita quod a modo in antea proprietas dictorum locorum / sit et pertineat ad Casamdei Sancti Vigili, videlicet ad dominum / episcopum et ad eius successores, omni occasione postposita.

Unde ibi/dem incontinenti prememoratus dominus episcopus, vice et nomine su/i episcopatus, investivit iamdictos fratres videlicet Iacobum, / Roprettum^{d)} et Otolinum ad rectum feodum pro veteri / et antiquo feodo, tamquam si avitum et proavitum feodum fu/isset, de suprascripto castro Heni^{m)} et de corona, ita quod ipsi et eorum here/des semper illud feodum habeant, teneant et possideant / a Casadei Sancti Vigili pro veteri et antiquo feodo, ut supra dic/tum est, ita tamen quod dictum castrum et coronam semper sint / aperti in dominum episcopum et eius successores pro omnibus negociis / episcopatus, quociens eis petitum fuerit ab eo vel eius nunciis, / dans eis dictus dominusⁿ⁾ episcopus licenciam et plenam auctorita/tem levandi et edificandi dictum castrum et coronam / de muris et turribus et forteciis et aliis edificiis omnibus / ad eorum voluntatem, promittendo predicti fratres iamdicto / domino episcopo, recipienti pro se suisque successoribus, quod nunquam / offensionem facient ei manifeste nec sienter^{o)} nec eius homini/bus cum dictis locis nec fieri permittent de cetero.

Insuper, / eodem modo, prememorati fratres Iacobus, Roprettus^{f)} et Otolinus / reffutaverunt iamdicto domino episcopo, vice et nomine episcopatus Tridentini, / totum quicquid habent vel habere visi sunt in Runo et tota / illa pertinencia in integrum, tali quidem tenore et pacto: quod si us/que ad proximum festum anni novi dabunt et solvent iamdicto / domino episcopo mille libras denariorum veronensium pro banno suo de^{p)} morte condam / comitis Henrici Mucii de Piano, quod hec suprascripta reffutacio / inanis sit et cassa et nullius momenti, et ipsi fratres exinde de / dicto podhero^{q)} congaudeant ut antea suprascriptam reffutationem faciebant, / sine inquietatione aliqua. Si vero non solverent ei dictas mil-

le libras / ad prefatum terminum, quod exinde dominus episcopus et eius successores libere pre/dictum podherem^{f)} habeant et quicquid vellint faciant sine molestatione / et interdicto aliquo. Iuraverunt insuper prenominati^{s)} fratres ad sancta Dei ewangelia per omnia adtendere et observare omnia suprascripta / in integrum per omnia, ut supra legitur, et nulla racione^{t)} minoris etatis / nec aliqua alia^{u)} racione vel occasione contravenient^{v)} nec corrumpent^{w)}.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, hiis omnibus / interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B *omette* illorum de Eno; *una mano quattrocentesca aggiunge* Enni valis Ananie. ^{b)} A pal(a)co. ^{c)} B, KINK Peramusio. ^{d)} KINK Gardumo. ^{e)} B Pertoldo. ^{f)} B Ropretus. ^{g)} B Ottolinus. ^{h)} KINK Eno. ⁱ⁾ KINK *integra* Eno *per riempire lo spazio lasciato in bianco dal notaio*. ^{j)} KINK sua. ^{k)} KINK *omette* in monte. ^{l)} B Ropretum. ^{m)} KINK Eni. ⁿ⁾ KINK *omette* dominus. ^{o)} B *silenter*. ^{p)} KINK pro. ^{q)} KINK podhere. ^{r)} A, B pohere(m). ^{s)} KINK prememorati. ^{t)} KINK accione. ^{u)} B *omette* alia. ^{v)} B contravenirent; KINK contravenire. ^{w)} B corru(m)pe(r)et, *scioglimento incerto*; KINK corrumpere.

124.

1216 maggio 9, Pradaglia (Tn)

Di fronte a Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, Basso e Zanello da Pradaglia dichiarano che tutti gli uomini della val Lagarina abitanti in Isera, Brancolino, Marano, Folas e Reviano sono tenuti a fortificare e a custodire con guardie armate il castello di Pradaglia; e che a due casalia di Ravazzone spetta di fornire l'opera di un muratore addetto alla manutenzione delle mura.

I f. 54r, col. di destra. Numerazione antica: CXII. C'è un'ulteriore rubrica, in nero, di mano coeva: *Iura casti (!) de Pradalia. Un'altra mano coeva ripete poi De iure castri Pradalie nel margine destro, scritto in verticale. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine destro: in valle Lagari / Ysera, Brancolinum, / Maranum, Follaxum, / Ruvianum e poi duo casalia in Rava/zono, in corrispondenza alla citazione delle rispettive località; quindi saltaria pratorum / in regula eiusdem, dove si accenna al diritto in questione. – Originale [A¹].*

II f. 93r-v. Numerazione antica: CXII. – *Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 11 [A²]. Pergamena di forma irregolare, mm 193/215 x 132/150, in buono stato di conservazione (pieghe e piccole abrasioni); sul verso non vi sono note che rinviano alla presenza del documento nel Codex.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte, I/2, n. 98, pp. 239-240*; R. KINK (ed), *Codex Wangianus, n. 134, pp. 308-310. Regesto:* F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch, II, n. 692, p. 145.*

Sul castello di Pradaglia si vedano anche i docc. 73-75, 165, 166, 173 e 33.*

Iura castri de Pradalia^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione / quarta, die lune VIII intrante madio, in / castro Pratalie^{b)}, presentibus domino Adelperone^{c)} / et Bertoldo fratribus de Wanga, domino preposi/to Augensi, Iacobo de Lizana^{d)}, Henrico de Murrio^{e)}, Ianexo de / Beseno gastald(o)^{f)}, Henrico^{g)} Bokella^{h)}, Riprandino de Ruviano, / Albertoⁱ⁾ de Selano, Petro de Malusco causidico et Albertino filio An/tolini^{j)} de Riva^{k)}, Perramusio^{l)} et Bonifacino fratribus de Garduno^{m)} etⁿ⁾ / Federico de Paldo, Aleduxo^{o)} de Murrio^{e)} et aliis.

Ibique coram / domino F(ederico), divina favente misericordia sancte Tridentine sedis illustri episcopo / dignissimo atque imperialis aule vicario et tocius Ytalie legato / atque ad eius petitionem, cum vellet iura et rationes Sancti Vigili / que habet in castro Pratalie^{b)} libenter invenire et addiscere^{p)} et in / scriptis reddigere^{q)}, Bassus et Çanellus de Pratalia^{r)} qui de antiqui/oribus hominibus^{s)} illius loci erant, inito consilio inter se et cum aliis / etiam sapientibus illius terre, per fidelitatem qua tenentur prefa/to domino episcopo, dixerunt et ibidem protestati fuerunt quod / sciunt in veritate et visu etiam^{t)} et auditu aliorum predecessorum suorum / et antiquiorum^{u)} hominum illius terre quod omnes homines vallis Lagari/ne, videlicet illos^{v)} de Ysera et de Brancolino et de Marano^{w)} et de / Follaxo^{x)} atque illos^{y)} de Ruviano, tam liberi quam servi, et generaliter omnes / alios^{y)} homines, cuiuscumque conditionis^{z)} sint, debent murare^{aa)} murum / castri Pratalie^{b)} et etiam waitare^{ab)} debent dictum castrum pro / eorum casamentis quos habent in illo castro. Insuper et tantum / addiderunt prefati Bassus et Çanellus per eandem fidelitatem / dicentes quod duo casalia sunt in Ravaçono^{ac)}, videlicet de Sum/mo Runcoco^{ad)}, qui^{ae)} debent dare unum^{af)} murarium ad laborandum / in illo muro eorum expensis pro eorum casamento^{ag)} quod habent / in dicto castro. Insuper dixerunt quod prata habent saltariam^{ah)} / in illa regula, que fuerunt data domino Frederico^{ai)} de Pratalia^{aj)}. / Hanc vero suprascriptam manifestationem et protestationem confirma/verunt in totum et per totum per eorum fidelitatem dominus Iacobus / de Liçana^{d)}, dominus Perramusius^{ak)} de Garduno^{m)}, Gumpo de Ala^{al)} et Alber/tinus de Pratalia^{aj)}, dicentes^{am)} quod amoniti fuerunt ab eorum ante/cessoribus et credunt secundum eorum consciencias firmiter ita verum / esse ut supra legitur.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, his omnibus / suprascriptis interfui eorum rogatu et iussu^{an)} etiam prememorati domini episcopi scripsi.

^{a)} B Carta iura castris de P(re)dalia. ^{b)} B Predalie. ^{c)} B Adelpeorone. ^{d)} B Liczana. ^{e)} B, KINK Murio. ^{f)} A² Ianes gastald(o) in Beseno; KINK gastaldione. ^{g)} B Heinrico e aggiunge de. ^{h)} KINK de Bella. ⁱ⁾ B segue Alberto iterato. ^{j)} KINK Contolini. ^{k)} A² Murrio. ^{l)} B, KINK Peramusio. ^{m)} KINK Gardumo. ⁿ⁾ A² omette et. ^{o)} A² Alleduxo. ^{p)} A² adiscere. ^{q)} A² redigere. ^{r)} B Predalie. ^{s)} A² omette hominibus. ^{t)} KINK omette etiam. ^{u)} B antiquorum. ^{v)} A², KINK illi. ^{w)} B Merano. ^{x)} A² Follas. ^{y)} A², KINK alii. ^{z)} B condictionibus. ^{aa)} KINK munire. ^{ab)} KINK *invece di* et etiam waitare *legge* et inwaitare. ^{ac)} KINK Ravizono. ^{ad)} B Runxo. ^{ae)} KINK que. ^{af)} A² I. ^{ag)} B -o *corretto in* -is. ^{ah)} KINK saltarina. ^{ai)} A² Federico. ^{aj)} B Predalia. ^{ak)} B, KINK Peramusius. ^{al)} B Alla. ^{am)} A² dicempes (!). ^{an)} A² iusu.

125.

1213 febbraio 16, Ratisbona

Federico II, re dei Romani e re di Sicilia, nomina Federico, vescovo di Trento, suo legato e vicario generale per la Lombardia, la Marca Veronese, la Tuscia e la Romània.

I f. 55v. Numerazione antica: CXIII. Sulla parola nostro della frase che sottolinea i meriti del vescovo nei confronti dell'impero si trova una croce ripotenziata, ripetuta anche nel margine sinistro, ad evidenziare una difficoltà di lettura. – Copia autentica [B].

II ff. 93v-94v. Numerazione antica: CXIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 [settembre 13], presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 70, pp. 534-537; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 115, pp. 262-265; L. WEILAND (ed), *Constitutiones*, II, n. 45, pp. 56-57 (tiene conto anche di una copia seicentesca, tratta dall'originale, che probabilmente fu vista anche da Bonelli).

Exemplum privi/legi^{a)} domini regis / super facto vicarie / et legacionis.

(C) *** FREDERICUS^{b)} DIVINA FAVENTE CLEMENTIA SECUNDUS ROMANORUM REX SEMPER AUGUSTUS ET REX SCYCILIE^{c)} *** / universis imperii fidelibus archiepiscopis, potestatibus sive consulibus atque communibus civitatum et aliorum locorum nec non marchionibus, comitibus, / nobilibus, baronibus atque omnibus per totam Lombardiam atque Marchiam Veronensem et Tusciam et Romaniam constitutis^{d)}, gratiam suam et bonam / voluntatem.

Regiam decet munificenciam expertorum fidelium suorum merita recognoscere eorumque commodis [et] honoribus sine intermis/sione providere. Ex liberali igitur^{e)} circumspectione nostra, volentes bonum statum, pacem et optatam quie-

tem per totum imperium et specia/liter inter vos, tamquam dilectissimos nostros^d et bene meritos imperii fideles, reformari et de cetero Deo dante firmiter haberi, presentium / certitudine universitati omnium vestrum notum esse volumus quod nos, ex mera liberalitate, animadvertentes puram fidem et sinceram / devotionem dilecti principis et consanwinei^e nostri FREDERICI, Tridentini episcopi, quam^h nobis et imperio nostroⁱ usque modo laudabiliter exhibuit / et in posterum erit fideliter exhibiturus, ipsum generalem legatum nostrum constituimus^j per totam Lombardiam et Marchiam / Veronensem atque Tusciam et Romaniam ad pacem faciendam et componendam et ad bonum statum per totam terram reformandum et ad / fidelitates vice nostra recipiendas, nec non iura et possessiones imperii undique recuperandas. Ad hec etiam, ad evidenciam nostre circa^k ipsum episcopum consan/guineum^l nostrum dilectionis, in omnibus prenomatis^m locis, civitatibus et terris ipsum nostrum vicarium instituimus ad tempora vite sue, vicariamⁿ, ut predi/simus^o, ei in feodum concedentes. Volumus igitur et statuimus vobisque omnibus regia mandamus et precipimus auctoritate ut ipsi in omnibus et per omnia tam/quam maiestatis nostre persone intendatis et sibi sitis obedientes eique in cunctis^p que vobis ex parte nostra dixerit, fidem adhibeatis indubitata, / scientes et pro firmo habentes quod quicquid ipse fecerit, dixerit^q, concesserit et dederit atque iudicaverit, hoc totum ratum habebimus et firmum / irrevocabiliter ipsaque omnia^r presentiarum regia confirmamus auctoritate, statuentes et regia precipientes auctoritate et firmitudine ut / nulla omnino^s persona, humilis vel alta, secularis sive ecclesiastica, prenomatum principem consanguineum nostrum in hac legatione et beneficio vi/carie nostre impendere^t presummat vel ei ausu temerario contrahere. Quod qui facere quocumque modo presumpserit, indignationem gracie nostre se / noverit incurrisse et pro pena centum libras auri puri componat, medietatem fisco nostro et medietatem iniuriam passo solluturus. Ad huius / autem rei evidenciam robur et memoriam perpetuo habituram, presens scriptum fieri iussimus sigillo magestatis^u nostre communitum. /

Huius rei testes sunt Sifridus venerabilis Moguntinus^v arciepiscopus, Otto Frisingensis episcopus, Manegoldus Paitaviensis^w episcopus, Chunradus^x Ratisponensis episcopus, / Artuwicus Eistetensis^y episcopus, Otackerus^z rex Boemie, Hermannus lantgravius Duringie^{aa}, Liupoldus^{ab} dux Austrie et Stirie, Bernhardus dux Cahrinthie^{ac}, / Ludwicus dux Bawarie, Hainricus^{ad} de Chalandrina marescallus^{ae} imperii, Wernherus de Bonlant^{af} dapifer imperii, U^olricus^{ag} de Minçenberch^{ah} camerarius / imperii, Anselmus de Iustingen^{ai} et alii quamplures.

SIGNUM INVICTISSIMI DOMINI FREDERICI SECUNDI DEI GRATIA ROMANORUM REGIS SEMPER AUGUSTI ET REGIS SYCILIE^{aj}.

(SN) Ego Chūnradus^{ak}, Metensis et Spirensis episcopus, imperialis aule cancel-

larius, vice venerabilis Sifridi^{al)} Moguntini^{am)} arciepiscopi tocius Germanie arcicancel/larii^{an)}, recognovi.

Acta sunt hec anno Domini millesimo CC XIII, indictione prima, regnante gloriosissimo domino nostro Frederico / Romanorum rege semper augusto et rege Scycilie^{ao)}, anno Romani regni eius primo, in Sycilia^{ap)} vero XV^o.

Datum Ratispone, per manus^{aq)} Bertoldi de Niffe^{ar)}, regalis aule prothonotarii, XIII^{as)} kalendas mensis marcii, feliciter.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die veneris XIII exeunte mense ianuario. Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum suprascripti privilegii, sigillo aureo inpresso sigillo domini regis F(ederici) et semper augusti^{at)} et regis^{au)} / Sycilie^{av)} pendente vidi et legi et exemplavi, auctoritate et precepto domini F(ederici), Dei gratia sancte Tridentine sedis illustri^{aw)} episcopi et imperialis aule atque tocius Italie / legati et vicarii, nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiam et hoc sine fraude et eius precepto et auctoritate in hanc publicam formam redegi et me subscripsi / et signum meum apposui.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die veneris XIII exeunte ianuario^{ax)}, in Tridento. (S) Ego Conradinus^{ay)}, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius privilegii vidi et legi, sigillo aureo domini Frederici Dei gratia Romanorum regis et / semper augusti inpresso, et ut in ipso continebatur et in hoc exemplo continetur, nichil addit(um) vel dimi-nuit(um) quod^{az)} sententiam mutet et me subscripsi, meum signum apposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum suprascripti privilegii domini Frederici^{ba)} regis vidi, et quod in eo continebatur autentico continetur et in isto / exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} C Carta privilegium. ^{b)} C Fridricus; BONELLI, WEILAND Fredericus. ^{c)} C Scylilie; WEILAND Sicilie. ^{d)} B constutis. ^{e)} KINK gracia et. ^{f)} KINK *omette* nostros. ^{g)} C consagwinei; KINK, WEILAND consanguinei. ^{h)} C quem. ⁱ⁾ B nno *con s sovrascritta e seconda n corretta in r*; C nostro *scritto in un secondo momento in uno spazio dappprima lasciato vuoto*. ^{j)} C constatui-mus. ^{k)} KINK contra. ^{l)} C consagwineum. ^{m)} WEILAND prenotatis. ⁿ⁾ C in cartam. ^{o)} C, BONELLI, KINK, WEILAND prediximus. ^{p)} B cuntis. ^{q)} BONELLI, WEILAND *aggiungono* et. ^{r)} BONELLI, WEILAND *aggiungono* in. ^{s)} B *omino, senza segno abbreviativo*. ^{t)} BONELLI, KINK, WEILAND impedire. ^{u)} C, BONELLI, WEILAND maiestatis; KINK mayestatis. ^{v)} C Maguntinus. ^{w)} BONELLI, KINK, WEILAND Pataviensis. ^{x)} C Cunradus. ^{y)} B, C Eisten(sis). ^{z)} KINK Otackerius. ^{aa)} B -r- *correcta su -n-*; WEILAND Duringie. ^{ab)} C Leupoldus. ^{ac)} C, WEILAND Carinthie; KINK Cahirinthie. ^{ad)} C Heinricus. ^{ae)} C marschalcus. ^{af)} C Boylant. ^{ag)} C, BONELLI, KINK Ulricus. ^{ah)} C Minczenberch. ^{ai)} C Iustingin. ^{aj)} C *omette* DEI GRATIA ... SYCILIE.

ak) C, BONELLI Chunradus. al) B *seconda i corretta su e*. am) C Maguntini. an) B arcicacellarii, *senza segno abbreviativo*. ao) C Scililie; WEILAND Sicilie. ap) C Scicilia. aq) KINK manum.
 ar) KINK Niffo. as) KINK XIII. at) C agosto. au) C rex. av) C Scililie. aw) BONELLI, KINK illustris.
 ax) C mense ianuarii. ay) C Chonradinus. az) B, C *omettono quod*. ba) BONELLI Federici.

(126.)

1218 giugno 22, Greifenstein (Bz)

Adelaide contessa di Greifenstein, sorella di Adelperone e Bertoldo di Wanga, libera la sua serva Geltrude detta Gexa e i figli di questa Bertoldo, Adelperio e Geltrude.

I f. 56r. Numerazione antica: CXVIII. Di mano di Johannes Hinderbach, integrazione alla rubrica: super libertate prestita per comitissam de Greiffenstain; nel margine destro, all'altezza dell'elenco dei testimoni, electus Brixinensis; sottolinea inoltre i nomi domino Bertoldo de Ninfo electo episcopo Prixinensi e domino Enrico de Cronpach canonico Tridentino. – Copia autentica [B]. Scritto (probabilmente negli anni quaranta del Duecento) su un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 94v-95r. Numerazione antica: CXVIII. Rubrica Carta alia, cui una mano quattrocentesca aggiunge: de libertate cuiusdam domine de macinata; manca in [B]. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 143, pp. 322-324; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 735, pp. 167-168.

Exemplum ex autentico sumptum.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die veneris nono exeunte iunio, in Tridentino episcopatu, in partibus / Bolçani aput castrum Grifestaini^{a)}, non longe a stabulis domini episcopi, presentibus domino Bertoldo de Ninfo^{b)} electo episcopo / Prixinensi et domino Adelperone atque domino Bertoldo fratribus de Wanga, domino Enrico de Cronpach canonico Tridentino, domino / Adelpreto de Sarantina^{c)} et Goçalco^{d)} de Avia rogatis testibus et specialiter ad hoc convocatis.

Ibique domina Adeleita^{e)} commitissa de / Grifestaine^{a)}, soror predictorum domini Adelperonis et Bertoldi de Wanga, partim pro amore Dei et remissione anime sue suorumque / predecessorum et partim pro amore fratrum suorum, concessit

atque dedit libertatem ancille sue domine Geltrudis^{f)} que et Gexa / vocatur et filiis atque filiabus suis Bertoldo, Adelperio et Geltrudis^{f)}, ut de cetero cum omnibus eorum heredibus ac prohere/dibus semper et cum eorum peculio, quod habent vel a modo in antea acquistabunt^{g)}, sint et esse debeant liberi et ab omni vinculo / servitutis absoluti, ita ut deinceps nullam questionem servitutis, conditionem vel status questionem patiantur nec^{h)} / habeant ipsi nec eorum heredes in perpetuum nec eorum bona presentia nec futura, set perpetua libertate fruantur et / habeant et in ipsa permaneant et habeant personasⁱ⁾ emendi, vendendi iudicioque sistendi, testandi et ius faciendi / omnia que libere persone facere possunt, omni iure patronatus eis remisso et liberam potestatem habeant in omnibus et per omnia, / et sint liberi sicut illi qui in quadruvio^{j)} in quarta manu traduntur ad libertatem eis prestandam, et sicut illi qui / per manum sacerdotis circa sacrosanctum altare ducuntur, ter vel quater ducuntur^{k)}, ad libertatem eis prestandam. Quam / libertatem predicta domina Adeleita committissa per se suosque heredes per stipulacionem promisit dicte domine Gese, recipi/enti pro se suisque heredibus superscriptis et eorum heredibus futuris, in racione warentare et defendere in pena dupli totius / dampni et dispendii in quo evenerint tempore evictionis exstimandi. Que omnia facta sunt verbo et auctoritate / atque decreto domini Adelperonis, curatoris superscripte domine Gese ibi presentis consentientis et confirmantis.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

(SN) Ego Beraldus de Caudalonga, imperialis aule notarius, hoc exemplum dicti autentici bona fide et / sine fraude, nichil addens vel minuens quod sensum vel sententiam muttet nisi forte in punctis vel / in compositione litterarum fideliter exemplavi meque cum meo signo subscripsi.

a) C Griffenstein. b) KINK Niffo. c) HUTER Sarentina. d) C Gotschalco. e) C Adelheita. f) C Geltrudis; KINK Geltrudi. g) C atq[ue] (senza segno abbreviativo) stabunt. h) C nec in interlinea. i) HUTER potestatem. j) KINK quadrunio. k) KINK, HUTER omettono questo secondo ducuntur.

127.

1218 gennaio 30, Trento

Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, investe Benvenuta del fu Guglielmino de Poço, che riceve anche a nome delle sue sorelle Riccabona e Çermondia, di un maso posto a Tierno nel luogo detto Poço.

I f. 57v, col. di sinistra. Numerazione antica: CXV. – Originale [A].

II f. 95r-v. Numerazione antica: CXV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione latina, capsula 64, n. 51 [B²], redatta dal notaio Zaccheo (attestato dal 1264 al 1291). Pergamena di mm 132 x 143, in buono stato di conservazione; tra le note dorsali si trova uno sbiadito scripta in memoriali, di mano trecentesca. Trattandosi di un testo del tutto analogo nel contenuto, ma piuttosto diverso (molto più ridotto) nella forma, si rinuncia a farne la collazione.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 140, pp. 318-319.

Carta investiturae cuiusdam mansi de quo dominus episcopus Fride/ricus investivit duas sorores in Bozano.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, / die martis II exeunte ianuario, in Tridento, in palacio / episcopatus, presentibus domino Enrico decano et domino Gis/loldo canonicis, domino Petro de Malusco, Iacobo Blancemane, / Enrico iudicibus, Peregrino Adhuini^{a)}, Rodulfo Rubeo, Gan/dolfino et aliis.

Ibique dominus F(edericus), divina inspiratione sancte Tri/dentine ecclesie venerabilis episcopus et imperialis aule atque tocius Ytalie / legatus et vicarius, nomine sui episcopatus investivit Beneventam filiam / condam Wilielmini^{b)} de Poço, que confitebatur eius femina^{c)} esse, / recipientem per se et per eius sorores Rikabona et Çermondia, nominative / de uno manso iacente in Tillerno^{d)} in loco ubi dicitur Poço^{e)}, quem / dicebant fuisse patris et suorum antecessorum et detinuisse ab / eo domino episcopo et a suis antecessoribus, ita tamen quod dictum mansum pre/fate sorores et earum heredes, masculi et femine, debeant semper / dictum mansum^{f)} habere et tenere et bene laborare et fictum et amiseres^{g)} / et alia omnia servicia que alii earum antecessores consuever(an)t facere / ex eo faciant et serviant dicto domino episcopo et eius successoribus et / eorum nunciis semper, et insuper quod non debeant se maritare nisi / tantum in liberis hominibus vel ad Casamdei^{h)} videlicet ad manus / episcopi subiacentibus et pertinentibus, quod, si aliter facerentⁱ⁾, non valeat / suprascripta investitura nec teneatur, set ipso iure prefatum mansum / ad dominum episcopum revertatur. Et dedit ei Medium Canum / qui ducat eas in tenutam suprascripti mansi.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et ex / precepto iamdicti domini episcopi scripsi.

^{a)} KINK Adhumi. ^{b)} B' Wilielmi. ^{c)} A femina(m). ^{d)} KINK Tilarno. ^{e)} B' Pazo. ^{f)} KINK omette dictum mansum. ^{g)} KINK amiseras. ^{h)} B' a Casadei. ⁱ⁾ B' faciant.

128.

1212 marzo 11, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo a Ulrico del fu Pietro da Nomi uno stallum sull'Adige, perché vi costruisca un mulino.

I f. 57v, col. di sinistra. Numerazione antica: CXVI. Segni di attenzione da parte di Johannes Hinderbach: domino preposito Augensi sottolineato e doppia barra diagonale nel margine sinistro, in corrispondenza del nome del vescovo. – Originale [A].

II f. 96r. Numerazione antica: CXVI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 104, pp. 243-244. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 627, p. 98.

C'è un errore nell'indizione, che nel 1212 corrispondeva alla quindicesima e non alla dodicesima.

Carta concordii inter episcopum et Ulricum de Nomio super facto molendini quod est situm super Aticem.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XII, indictione XII^{a)} / die dominico XI intrante marcio, in Tridento^{b)}, in camera turre / domini episcopi, presentibus domino Nicolao de Egna, Federico de Civiçano, / domino Enrico et^{c)} Iacobo de Calavena causidicis, Uberto de Eno, Warim/berto de Tonno, Arnolfo de Meço^{d)} et domino preposito Augensi et aliis.

Ibique dominus / F(edericus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopus, in rectum feodum investivit Odolri/cum filium condam Petri de Numio^{e)} de uno stallo in flumine Atesis / a parte versus Numium, ad molendinum ibi edificandum et construendum ubicumque congruum sibi fuerit ab illa parte; ita tamen quod illud / edificium non noceat nec nocere debeat ratibus vel navibus neque / eunt(ibus)^{f)} per ipsum flumen, nec campane Avolani nocere debeat. / Si vero alicui vel aliquibus personis per ipsum molendinum vel occasionem ipsius mo/lendini dampnum fieret vel incomodum, idem O(dolricus) rationem coram domino episcopo facere / debet^{g)}, vel alicui habitanti in illis locis^{h)}. Insuper pro-

misit idem Odolricus quod precipietⁱ⁾ / omnibus hominibus suis ut debeant macinare et macinent molendino sive molendin(is)^{j)} / domini episcopi, et cum eis ita ordinare debet ut macinent ibi.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

^{a)} KINK XV. ^{b)} *B omette* in Tridento. ^{c)} *B omette* et. ^{d)} *B Metz*o. ^{e)} KINK Nomio. ^{f)} *B eru(n)t*.
^{g)} *B debeat*. ^{h)} KINK illo loco. ⁱ⁾ *B precipit*. ^{j)} *B molendinum*.

129.

1211 aprile 24, Trento

Briano da Castelbarco cede a Federico, vescovo di Trento, un terreno, posto a Brentonico, sul quale intende costruire un edificio fortificato (domus murata), e ne viene reinvestito con il permesso di costruire detta domus, che dovrà sempre essere aperta al vescovo; promette che, quando questa sarà costruita, farà distruggere la sua domus murata di Castione.

I f. 57v, col. di destra. Numerazione antica: CXVII. Di mano di Johannes Hinderbach, segno di attenzione nel margine destro, accanto al nome di Federico preposito, e nel margine sinistro, presso la posizione della casa (in entrambi i casi, croce a braccia staccate); nella parte finale, Brianus de Castrobarco e de Castro Leono sottolineati. – Originale [A¹].

II ff. 96v-97r. Numerazione antica: CXVII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale, in pergamena: ASTn, APV, Sezione latina, capsula 32, n. 35 [A²]. Pergamena di mm 130 x 190, in ottimo stato di conservazione; nel verso, di mano due-trecentesca, scripta in libro.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 68, pp. 529-531 (da [A²]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 97, pp. 226-228. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 617, p. 90.

Carta domus de Brentonico.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XI^{a)}, indictione XIIIⁱⁱ⁾, die dominico / VII exeunte aprilis, in Tridento, in camera turri^{b)} domini episcopi, presentibus / domino Turcone decano, domino Perrone^{c)}, domino Federico preposito / et domino Gerardo canonicis, domino Nicolao de Egna, Petarino, Montenarico, / Federico de Civiçano, Enrico de Bregu^{d)} et aliis.

Ibique dominus Brianus^{e)} locum / unum, quem suum feodum esse dicebat, in quo proposuerat edificare domum unam^{f)} muratam, apud ecclesiam Brentonici in hora Palludis in eadem villa Brentonici, reffutavit illud locum^{g)} in dominum F(edericum), Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopum, vice et nomine episcopatus Tridenti, et idem dominus episcopus investivit eum / dominum Brianum de illo ad rectum feodum, quemadmodum illum investiverat de / aliis suis feodis quos detinet a Casadei Sancti Vigili, et dedit ei idem dominus episcopus / plenam licenciam edificandi ibi domum muratam, et dedit ei Federicum / de Civignano qui sua auctoritate ducat illum in tenutam. Et ibidem^{h)} dominus Brianus / a modo in antea debet illam domum tenere in feodum a Casadei Sancti Vigili et aperta esse / debet dicto domino episcopo et omnibus suis pro omnibus suis negociis, et non debet cum illa / domo ipse nec eius heredes offendere domino episcopo nec contra eum esse neque ca/nonicis, neque eorum hominibus neque hominibus domini episcopiⁱ⁾; quod si faceret infra / annum, de illa offensione vel offensionibus eis rationem facere debet co/ram iamdicto domino episcopo; quod si facere vetaverit, et ita^{j)} non adimpleverit, / dictus dominus Brianus de Castrobarco^{k)} ab omni iure suo illius domus cadat / et cadere debet, et in episcopatum aperiatur et veniat. Insuper idem / Brianus promisit quod, quando edificabit iamdictam domum, / quod destruet et destrui faciet domum suam muratam de ca/stro Leono^{l)}; et ita adtendere et observare promisit.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui / et eorum rogatu scripsi.

a) B omette XI. b) A², KINK turris. c) KINK Perone. d) B Preczut. e) A² aggiunge de Castrobarco. f) A² I. g) A² omette locum. h) A², B idem. i) A² integra offendere. j) A² omette ita. k) A² omette de Castrobarco. l) KINK Leone.

130.

1217 novembre 4, Trento

Gando da Porta Oriola si impegna a riconsegnare a Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, un mulino che gli era stato dato in feudo, non appena riceverà in cambio seicento lire veronesi.

I f. 57v, col. di destra. Numerazione antica: CXVIII. La rubrica è autografa di Federico Wangianus. – Originale [A¹].

II f. 97r-v. Numerazione antica: CXVIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val

di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsula 2, n. 41 [A²]. Pergamena di mm 160 x 90, in ottimo stato di conservazione; nel verso, autografo del Wanga: § Carta inter me et Gandum pro facto molendini; di mano due-trecentesca, scripta.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 139, pp. 317-318.

C'è un errore nella data: il 4 novembre 1217 era sabato e non lunedì; sarebbe stato lunedì il 27 novembre (exeunte) o il 4 dicembre.

§ Carta inter me et Gandum pro facto molendini.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVII, indictione V, die lune / quarto intrante novembri, in Tridento, in palacio episcopatus, presen/tibus domino Gerardo archidiacono, domino Petro de Malusco causidico^{a)}, / domino Iohanne de Perçine^{b)}, Contolino^{c)}, Olvradino not(ario)^{d)}.

Ibique Gandus / de Porta Auriola, per se suosque heredes, pactum et promissionem / fecit domino F(ederico), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo et imperialis aule legato et / vicario, pro^{e)} se suisque successoribus, quod quandocumque de cetero idem dominus episcopus / vel aliquis eius successorum dederit vel^{f)} solverit per se vel per suum nuncium dicto / Gando vel eius heredibus sexcentas libras denariorum veronensium, quod dictus Gandus vel^{g)} eius / heredes resignabit^{h)} et resignare teneatur eidem domino episcopo molendinum / quod dictus Gandus in rectum feodum detinet ab eo domino episcopo nomine et vi/ce episcopatus et Casadei Tridenti, ita quod exinde in antea / dominus episcopus, qui pro tempore fuerit, de illo molendino / libere faciat quicquid volueritⁱ⁾, sine contradictione il/lius Gandi suorumque heredum, quia sic inter se con/venerunt.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} A² omette causidico. ^{b)} B Perzini. ^{c)} A² aggiunge et. ^{d)} A² notario; KINK notariis. ^{e)} B p(er).
^{f)} A² ac. ^{g)} A² et. ^{h)} A² resignabit. ⁱ⁾ A² volluerit.

(131.)

1241 giugno 24, Trento

Warimberto di Bissolo da Caldaro giura di accettare quanto gli verrà imposto da

Aldrighetto, vescovo di Trento, in merito ai beni che aveva indebitamente sottratto alla chiesa di San Floriano, e viene quindi assolto dalla scomunica.

I f. 58r, col. di sinistra. Numerazione antica: CXIX. – Originale [A]. Scritto su un foglio rimasto bianco dopo la prima fase redazionale (i docc. 131-134 occupano l'ultima pagina del fasc. VIII).

II ff. 97v-98r. Numerazione antica: CXIX. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Gall[is] [!], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 182, pp. 374-375; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1135, pp. 178-179.

Si vedano anche i docc. 132 e 133.

De^{a)} absoluteone excommunicationis^{b)} per dominum Aldricum^{c)} / episcopum Tridentinum^{d)} in Warimbertum filium^{e)} Bissoli^{f)} de Caldaru^{g)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLI, indictione XIII, die VII exeunte / iunio, in Tridento, in palacio episcopatus, in presencia domini Adelpretti^{h)} co/mitis Tirolensis, domini Federici de Cleso decani Trident(ini), ma/gistri Odolrici scolastici, domini Odolrici de Beseno, domini Aldrigettiⁱ⁾ / de Castrobarco, domini Bertoldi Taranti, domini Arnoldi Flamingi de Meço, / domini Ottonis de Brixia, Raymondini de Gaio^{j)} et aliorum testium rogatorum.

Ibique / coram domino Aldrico, Dei gratia episcopo Tridentino, dominus Warimbertus filius / Bissoli de Caldaru iuravit attendere precepta ecclesie et dicti domini episcopi / de transgressione quam fecerat ex eo quod de bonis et rebus ecclesie Sancti Floriani abstulerat et de eo quod proinde fuerat excommunicatus a predicto domino episcopo. / Fideiussores et principales debitores inde se constituerunt dominus Egeno electus Bri/xinensis et dominus Adelprettus^{k)} comes Tirolensis.

Hoc facto incontinenti predictus / dominus episcopus Tridentinus predictum Warimbertum ab excomunicacione qua tenebatur ipsum / absolvit et absolutum pronunciavit, et comisit domino Conrado, capella/no predicti domini electi Brixinensis, quod ipsum extrahat de excomunicacione predicta.

Ego Otto, sacri palacii notarius, interfui et iussu suprascripti domini episcopi et rogatu scripsi.

^{a)} B, KINK Carta de. ^{b)} B aggiunge facta. ^{c)} A Algritu(m). ^{d)} B omette Tridentinum, poi aggiunto sopra la linea da mano quattrocentesca. ^{e)} B omette filium. ^{f)} B Bissolli. ^{g)} B Caldaru.

^{h)} B, KINK, HUTER Adelpreti. ⁱ⁾ B, KINK Aldrigeti. ^{j)} B Zeno corretto in Geno; KINK Zovo.

^{k)} B, KINK, HUTER Adelpretus.

(132.)

1241 giugno 24, Trento; 1241 giugno 25, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, investe Warimberto di Bissolo da Caldaro della fraternitas della chiesa di San Floriano, posta presso l'Adige sopra Salorno.

I f. 58r, col. di sinistra. Numerazione antica: CXX. – Originale [A]. Scritto su un foglio lasciato bianco dopo la prima fase redazionale.

II f. 98r-v. Numerazione antica: CXX. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 183, pp. 375-376; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1136, pp. 178-179.

Si vedano anche i docc. 131 e 133.

Investitura^{a)} facta per dominum Aldericum^{b)} episcopum Tridentinum in^{c)} / Warimbertum filium Bissoli^{d)} de fraternitate Sancti Floriani de gratia liberali.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLI, indictione XIII, die VII exeunte / iunio, in Tridento, in palacio episcopatus, in presencia domini Adelpreti / comitis Tirolensis, domini Federici de Cleso decani Trident(ini), / magistri Odolrici scolastici, domini Odolrici de Beseno, domini Aldrigetti^{e)} / de Castrobarco^{f)}, domini Bertoldi Taranti, domini Arnoldi Flamingi de Meço^{g)}, / domini Ottonis de Brixia, Raymondini de Gaio^{h)} et aliorum testium rogatorum.

Ibique / dominus Aldericus, Dei gratia Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, cum libro / uno quem tenebat in suis manibus, libere et expedite investivit / dominum Warimbertum filium Iohannis Bissoli de Caldaroⁱ⁾ de fraternitate ecclesie / Sancti Floriani, sita^{j)} apud Atesim de supra Salurno.

Postea vero suprascripto anno / et indictione, die VI exeunte iunio, in Tridento, in palacio episcopatus, in presencia domini / Uberti presbiteri, domini Ottonis de Brixia, Paxii cochi^{k)}, Odolrici servientis / domini episcopi et aliorum. Ibique dictus Warimbertus promisit ipso domino episcopo Tridentino / veram^{l)} et puram servaturum obedientiam et eundem nomine obedien/cie osculatus fuit, dando insuper ei dictus dominus episcopus dominum Enricum de / Salurno presbiterum qui ipsum ponat in tenutam de fraternitate predicta.

Ego Otto, sacri palacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

(SN) Ego Oldoricus, domini Federici Romanorum regis notarius, suprascripte in/ve-
stiture fraternitatis predicte interfui et rogatus me subscripsi et signum meum
apposui^{m)}.

^{a)} B Carta investitura. ^{b)} B *omette* Aldericum. ^{c)} A *segue parola in rosso erasa*. ^{d)} B Bissoli.
^{e)} KINK Aldrigeti. ^{f)} B Castrobarcho. ^{g)} B Metzto. ^{h)} KINK Zovo. ⁱ⁾ HUTER Caldar(io). ^{j)} KINK,
HUTER site. ^{k)} HUTER Tochi. ^{l)} KINK, HUTER meram. ^{m)} B *omette* et signum meum apposui.

(133.)

1241 agosto 6, Trento

*Aldrighetto, vescovo di Trento, nomina Warimberto di Giovanni Bissolo rettore e
amministratore della chiesa di San Floriano, posta presso l'Adige sopra Salorno.*

I f. 58r, col. di sinistra. Numerazione antica: CXXI. – Originale [A]. Scritto su un foglio ri-
masto bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 98v-99r. Numerazione antica: CXXI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greus-
ser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in
val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sot-
toscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 184, pp. 376-377; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkun-
denbuch*, III, n. 1139, p. 180.

Si vedano anche i docc. 132 e 133.

**Carta qualiter dominus^{a)} Aldericus^{b)}, Dei gratia Tridentinus episcopus, instituit
Warinbertum^{c)} filium / Bissoli provisorem ecclesie Sancti Floriani.**

(SN) Anno Domini millesimo CC XLI, indictione XIII, die VI / intrante augu-
sto, in Tridento, in palacio episcopatus, in presentia / domini Uberti presbiteri,
domini Albertini Longini de Campo, / Odolrici capellani de Formigaro^{d)}, domini
Tristrami eiusdem loci, domini Ottonis / de Brixia^{e)}, Otolini^{f)} de Caldaro^{g)}, Ray-
mondini de Gaio^{h)}, Saxeti notarii et aliorum. /

Ibique dominus Aldricus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, nomine ac vice
pro episcopatu / suo, constituit dominum Warinbertum filium Iohannis Bissoli
subdiaconum, / presentem, provisorem et rectorem et administratorem ecclesie
et omnium / bonorum Sancti Floriani, sita iuxta Atesim de supra Salurno, com-/
mitens eidem curam animarum ecclesie predicte, ut de cetero dictus Wa/rim-
bertus predictam ecclesiam et omnia bona dicte ecclesie pertinencia / providere

debeat^{d)}, regere et procurare et bona aministrare / pro ipso domino episcopo et episcopatu Trident(ino), prout olim alii provisores / dicti loci facere consuever(an)t^{j)} atque fecer(an)t^{k)}.

Ego Otto, sacri palacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

- a) *B omette dominus.* b) *B Aldricus.* c) *B Warimbertum.* d) *KINK Furnigaro.* e) *A Brixa.*
 f) *B Ottolini.* g) *HUTER Caldar(io).* h) *C Geno; KINK Zovo.* i) *Invece di debeat KINK legge et.*
 j) *B, HUTER consueverunt.* k) *B, HUTER fecerunt.*

(134.)

1241 maggio 30, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, annulla l'investitura del feudo delle decime dei novali, dal rio Siccò fino a Petra Valara, fatta a Pellegrino dal Dosso.

I f. 58r, col. di destra. Numerazione antica: CXXII. – Originale [A]. Scritto su un foglio lasciato bianco dopo la prima fase redazionale.

II ff. 99r-v. Numerazione antica: CXXII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 13, presenti Bartolomeo da Brno cappellano della chiesa di San Romedio in val di Non, Corrado detto Gallo de Hall[is], Nicolò notaio figlio di Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 181, pp. 373-374.

Carta revocationis et cassationis decime iniuste date Pelegrino de Dosso.

(SN) Anno Domini millesimo CC XLI, indictione XIII, die penultimo exeunte / maio, in Tridento, in palacio episcopatus, in presencia domini Ottonis de Bri/xia, Odolrici Maçorenti^{a)} notarii, Odolrici et Litoldi servientum domini / episcopi et aliorum.

Ibique dominus Aldricus, Dei gratia Tridentinus episcopus, presente domino Pelegrino de Dosso, revocavit et cassavit investituram feudi quam in dominum Pelegrinum fe/cerat de decimis novalium, a rio Siccò inferius usque ad Petram Valaram / et infra illos confines qui continentur in quodam instrumento per me Ottonem notarium / scripto, et dictam investituram revocavit et cassam et irritam pronunciavit esse, / cum ipsam investituram facere de iure non potuisset.

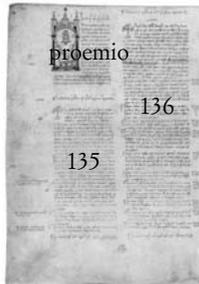
Ego Otto, sacri palacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

- a) *KINK Mazorini.*

Fascicolo IX



59r



59v



60r



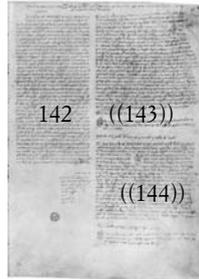
60v



61r



61v



62r



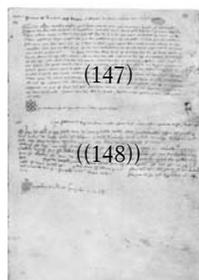
62v



63r



63v



64r



64v



65r



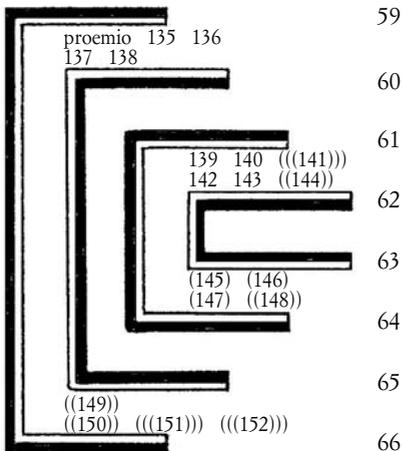
65v



66r



66v



Quaternione (ff. 59-66, docc. 135-152). Il fascicolo fu concepito contenutisticamente unitario e in quanto tale dotato di titolo, miniatura e proemio, ma venne poi reso eterogeneo dalle numerose integrazioni che, dopo la prima fase redazionale (ff. 59v-62r, docc. 135-140, 142), andarono ad occupare i molti fogli lasciati bianchi (ff. 63v, 64r, 65v, 66r) o altri spazi rimasti disponibili (ff. 61v, 62r), senza rispettare un criterio tematico coerente. Negli anni trenta del Duecento furono inseriti i docc. 145-147 (i docc. 145-146 riguardano l'eredità di Pietro da Malosco); tra gli anni settanta e ottanta del Duecento i docc. 143-144 (su Giacomo da Lizzana) e 148-150; nella seconda metà del Quattrocento i docc. 141, 151 e 152 (questi ultimi due su un bosco posto tra Lana e Tesimo).

Sul f. 59r (lato pelo) sta il titolo, di mano forse della seconda metà del Duecento, in maiuscole di grande formato:

LIBER DE POSTIS MONTIS ARÇENTARIE

Sul f. 59v il proemio, affiancato da una miniatura in rosso e nero raffigurante il vescovo Federico Wanga in trono, in abiti pontificali, con nella destra la spada e nella sinistra il pastorale. Johannes Hinderbach aggiunge in interlinea la parola ep(iscopu)s prima dell'iniziale di F(edericus), con segno di inserzione.

Il testo (non la miniatura) è riportato anche nel Codex Wangianus Maior, f. 100r [B].

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, p. 441; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, Europäische Montanwesen, p. 33. Cfr. Corpus Iuris Civilis, I: P. KRUEGER (ed), Institutiones.

**In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. / Principalem nostram ma/ge-
statem^{a)} non solum ar/mis decoratam set etiam / legibus, laudamentis, / postis
et institutionibus / oportet esse armatam, / ut utrumque tempus, et bellorum /
et pacis, recte et iuste possimus / gubernare et^{b)} F(edericus), princeps / Triden-
tinus, in omnibus suis ne/gociis victor existat, et non / solum in hostilibus preliis
set / etiam^{c)} per legitimos tramites / calumniarum iniquitates / expellat et fiat
tam iuris religiosissimus quam victis / hostibus triumphator; quorum utramque^{d)}
viam cum summis vigil/iis et summa providencia anuente Deo bene perficiet.**

^{a)} B maiestatem. ^{b)} B omette et. ^{c)} KINK et. ^{d)} B utrumque.

135.

1208 giugno 19, Trento

Federico, vescovo eletto di Trento, stabilisce norme riguardanti le miniere di argento: coloro che vi lavorano siano sottoposti solo alla giurisdizione del vescovo o dei suoi gastaldi; tutti debbano abitare in città; chi vorrà lavorare alla ruota di un altro potrà farlo liberamente.

I f. 59v, col. di sinistra. Numerazione antica: CXXIII. Oltre alla rubrica consueta, nel margine sinistro ve ne sono altre relative ai singoli statuti, della stessa mano che redige il testo (nell'edizione sono stampate in corpo minore). – Originale [A¹].

II f. 100r-v. Numerazione antica: CXXIII. – *Copia autentica* [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Giustiniano da Gardolo, Lanzarotto e Ottone de Spanolis (!) giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis; Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 1v [B²]. Senza rubriche.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 66, n. 12 [A²]. Pergamena di mm 211/266 x 598, in buono stato di conservazione, che riporta senza soluzione di continuità i tre documenti datati 1208 giugno 19 (qui i docc. 135-137), con unica data, lista dei testimoni, frase introduttiva e sottoscrizione. Nel verso, tra l'altro, si legge l'annotazione scripta in libro, in lettere a modulo allungato, probabilmente di mano coeva.

Edizioni: J. VON SPERGES, Tyrolische Bergwerksgeschichte, n. 3, pp. 267-268 (probabilmente da [B¹]; omette la sottoscrizione); R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 237, pp. 443-444; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, Europäisches Montanwesen, n. 1, pp. 33-35 [A¹], pp. 73-74 [A²]. Regesti: F. MASCELLI - V. FEDERICI, Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 100); F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 580, p. 59; F. LEONARDELLI, Comunitas Tridenti, n. 14, p. 348.

Il documento è strettamente connesso ai successivi docc. 136 e 137. Date le numerose differenze tra [A¹] (da cui dipendono [B¹] e [B²]) e [A²], il testo viene presentato su due colonne (eccezionalmente, dato che in questo caso solo il testimone [A¹] è tràdito dal Codex).

[A¹]

**Carta laudamentorum et^{a)} postarum
episcopi fact(orum) in facto arçen-
terie.**

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XI, die / iovis XII exeunte mense iunii, in reffitorio mo/nasterii Sancti Laurentii, scito non longe a civitate / Tridentina, presentibus domino Perrone^{b)} et domino Martino / capellano canonicis Tridentinis, domino Balderico^{c)} de Tu/sculano^{d)}, Iacobo de Calavena causidicis, domino Musone de Doso^{e)}, / Çanello de Vilaçano^{f)}, Wicomaro^{g)} Rambaldi, Peregrino Adhu/ini^{h)}, Enrico de Porta, Rodolfo Rubeo, Witoldo domini Milonis, / Andrea de Burgo Novo, Wicardo iuvene, Ambrosio gastald(ionibus), / Ge-

[A²]

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XI, die iovis XII exeunte mense iunii^{a)}, in reffitorio ecclesie Sancti Laurentii / sito^{b)} non longe a civitate Trident(ina), presentibus domino Perrone et domino Martino capelano canonicis Tridentinis, domino Balderico de Tusco/lano, Iacobo de Calavena causidicis, domino Musone de Doso, Çanello de Vilaçano, Wicomario Rambaldi, Pelegrino Adhuini^{c)}, Enrico de / Porta, Rodolfo Rubeo, Witoldo domini Milonis, Andrea de Burgo Novo, Wicardo iuvene, Ambrosio Codefero gastaldionibus, Ge-

boldo filio Amiki de Doso^{e)}, Federico de Albiano, Enrico de Bolçano, Vastinato, Wielando, Manelino de Burgo Novo, Con/rado de Platis, Rodegerio Atiⁱ⁾, domino Marquardo de Burgo Novo, / Walterio^{j)} ferario^{k)}, Landulfo de Porta Auriola et aliis pluribus. /

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie ellectus, habito con/scilio suprascriptorum wercorum et aliorum sapientium et bonorum hominum / civitatis Tridenti, talem^{l)} decretum et ordinamentum fecit / et talia laudamenta ordinavit et proprio hore confirmavit / et in perpetuum observari iuxit et in publ(i)c(um) reddigi^{m)} et autentica/ri imperavit, super facto et in facto arçenterieⁿ⁾ sui episcopatus et ro/tarum et aliorum laboreriorum ad factum arçenterie^{o)} pertinentium. /

Qualiter lamentationem montis debet fieri, t(antu)m episcopo / vel gastaldionibus montis^{p)} ipsius.

Quod nullus wercus, qui partem habet ad montem Arçente/rie, de cetero de facto montis vel de aliqua questione, que / ad factum arçenterie pertineat, debeat conqueri, nisi tantum domino / episcopo vel eius gastaldionibus, et de querimoniis predictis ga/staldiones in

boldo filio Amiki de / Doso, Federico de Albiano, Enrico de Bolçano, Vastinato, Wielando, Manelino de Burgo Novo, Çanelo de Vilaçano, Conrado de Platis, Rodegerio Atti, domino / Marquardo de Burgo Novo, Walterio ferario, Landulfo^{d)} de Porta Auriola et Ainço filio Crotenbuchi, Conço nepote trullarii, Iohanne Aldigerii, Wigan/to de Burgo Novo et Trintino^{e)} Snitensexac, Adelpreto Plaxario, Enrico de Sancto Çinesio^{f)}, Milo Moçe, Goato Spicevoto, Dietemaro de Burgo / Novo, Odolrico Regelende, Goçalco^{g)} Wiebaro et aliis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie ellectus, habito consilio suprascriptorum wer/corum et aliorum sapientium et bonorum hominum civitatis Tridenti, talem decretum et ordinamentum fecit et talia laudamenta ordinavit / et suo proprio hore confirmavit et in perpetuum observari, manuteneri et inviolata permaneri iuxit et in publicum reddigi imperavit, / super facto et in facto arçenterie sui episcopatus et rotarum et aliorum laboreriorum ad factum arçenterie pertinentium.

Quod nullus wercus, / qui partem habet ad montem Arçenterie, de cetero de facto montis vel de aliqua questione, que ad factum arçenterie per/tineat, debeat conqueri, nisi domino episcopo vel eius gastaldionibus, et de querimoniis predictis gastaldiones in civitate

civitate et alibi in sua gastaldia faciant libere / racionem, et quicumque per fraudem vetaverit coram eis esse et racionem / sub eis facere, incidat in penam C sol(idorum) et ea soluta racionem / per eos faciat. /

Qualiter omnes wercos rote debent in civitate / habitare t(antu)m.

§ Item omnes wercos^{a)}, qui habent rotas et qui ad rotas arçenterie labo/rant, debeant habitare in civitate et amodo cives Tridentini esse^{v)}. Et qui / contra fecerit L libras^{s)} nomine pene solvere teneatur domino episcopo et plus ad eius / voluntatem./

Qualiter quiⁱ⁾ laborare voluerit ad rotam / alicuius liberam habeat facultatem.

§ Item iubemus quod de cetero omnes wercos^{a)}, qui per fictum voluerint laborare ad rotas / aliorum wercorum, liberam habeant potestatem laborandi. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et iussu domini episcopi scripsi.

^{a)} *A¹ et soprascritto, forse da mano successiva; B¹ omette et.* ^{b)} *B¹ Perone.* ^{c)} *B¹ Walderico.* ^{d)} *B¹, HÄGERMANN-LUDWIG Tuscolano.* ^{e)} *B¹, KINK Dosso.* ^{f)} *B¹ Villazano; KINK Villazano.* ^{g)} *HÄGERMANN-LUDWIG Wicomario.* ^{h)} *KINK, HÄGERMANN-LUDWIG Adhumi.* ⁱ⁾ *B¹ Ari (?).* ^{j)} *B¹ Waltherio.* ^{k)} *KINK ferrarii.* ^{l)} *KINK tale.* ^{m)} *B¹ reddegi.* ⁿ⁾ *B¹ argenterie.* ^{o)} *B¹ arcenterie.* ^{p)} *A¹ motis.* ^{q)} *KINK werchi.* ^{r)} *HÄGERMANN-LUDWIG omette esse.* ^{s)} *HÄGERMANN-LUDWIG libra.* ^{t)} *B¹ omette qui.*

et alibi / in sua gastaldia faciant libere racionem, et quicumque per aliquam fraudem vetaverit coram eis esse et racionem sub eis facere, incidat^{h)} in / penam C sol(idorum)ⁱ⁾ et iterum ea soluta racionem per eos faciant.

§ Item omnes werki, qui habent rotas et qui ad rotas laborant arçente/rie, debeant habitare in civitate et cives Tridentini esse. Et qui contra fecerit, L libras nomine pene solvere teneatur domino episcopo et plus, ad / eius voluntatem.

§ Item iubemus quod de cetero omnes wercos, qui per fictum voluerint laborare ad rotas aliorum wercorum, / libere laborent et plenam habeant potestatem laborandi.

^{a)} *HÄGERMANN-LUDWIG aggiunge in Dei nomine.* ^{b)} *HÄGERMANN-LUDWIG sita.* ^{c)} *HÄGERMANN-LUDWIG Adhumi.* ^{d)} *HÄGERMANN-LUDWIG Landolfo.* ^{e)} *HÄGERMANN-LUDWIG Trientino.* ^{f)} *HÄGERMANN-LUDWIG Genesio.* ^{g)} *HÄGERMANN-LUDWIG Gonzalco.* ^{h)} *HÄGERMANN-LUDWIG incidit.* ⁱ⁾ *HÄGERMANN-LUDWIG solidos.*

136.

1208 giugno 19, Trento

Federico, vescovo eletto di Trento, stabilisce norme riguardanti le miniere di argento: si potrà negoziare solo in città, e non di domenica o di notte; il socio che non avrà lavorato per quindici giorni perderà il suo diritto; in caso di discordia per l'apertura di un passaggio tra diverse gallerie, il lavoro dovrà essere sospeso fino a quando non saranno intervenuti i gastaldi del vescovo; a chi avrà danneggiato un pozzo sarà tagliata la mano; nessuno potrà prendere in pegno gli attrezzi; nessuno dovrà danneggiare la ruota o portar via qualcosa della miniera; solo gli imprenditori che pagano un affitto di dieci lire potranno avere un loro rappresentante (manoalis) per trattare i loro negozi; chi non verserà l'affitto dovrà pagare il doppio, e se non pagherà sarà frustato.

I f. 59v, col. di destra. Numerazione antica: CXXVIII. Oltre alla rubrica consueta, nel margine destro ve ne sono altre relative ai singoli statuti, della stessa mano che redige il testo. – Originale [A¹].

II ff. 100v-101v. Numerazione antica: CXXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Giustiniano da Gardolo, Lanzarotto e Ottone de Spagnolus giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. [B¹] rinuncia a trascrivere le rubriche marginali.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 1v [B²]. Senza rubriche.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 66, n. 12 [A²]. Si veda il doc. 135.

Edizioni: J. VON SPERGES, *Tyrolische Bergwerksgeschichte*, n. 3, pp. 268-270 (omette protocollo e sottoscrizione); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 238, pp. 445-447; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*, n. 2, pp. 35-37 [A¹], 74-75 [A²]. Regesti: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 100)*; F. HÜTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 580, p. 59; F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, n. 14, p. 348.

Il documento è strettamente connesso ai docc. 135 e 137. Date le numerose differenze tra [A¹] (da cui dipendono [B¹] e [B²]) e [A²], il testo viene presentato su due colonne (eccezionalmente, dato che in questo caso solo il testimone [A¹] è trådito dal Codex).

[A¹][A²]

**Carta laudamentorum et postarum
episcopi fact(orum) super^a facto ar-
centerie eius.**

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XI, die iov/is XII

exeunte iunio, in reffitorio monasterii Sancti Laurentii / sito non longe a civitate Tridenti, presentibus domino Musone / de Doso^{b)}, Çanello de Vilaçano^{c)}, Wicomaro^{d)} Rambaldi, Peregrino Adhuini^{e)}, Henrico de Porta, Rodulfo Rubeo, Witoldo, Andre/a de Burgo Novo, Wicardo iuvene, Ambrosio gastald(ionibus), Gebol/do filio Amiki, Federico de Albiano, Henrico de Bolçano, Vastenato, / Wielando, Manelino de Burgo Novo, Conrado de Platis, Rode/gerio Atti^{f)} et Marquardo^{g)} de Burgo Novo, Walterio ferrarii et aliis multis.

Ibique dominus F(edericus), Dei gracia sancte Tridentine ecclesie illustris ellectus, habito consilio suprascriptorum wercorum et aliorum sapientum^{h)} et bonorum hominum civitatis Tri/dentine, tales postas et talia statuta fecit et proprio hore confirma/vit et in perpetuum observari iuxit et in publicum redigi et autentica/ri imperavit, in facto et super facto arçenterieⁱ⁾ sui episcopatus et rotarum et ali/orum laboreriorum ad factum sue arçenterie pertinentium. /

Qualiter debet barei/tari t(antu)m ad civitatem.

Quod de cetero nullus solvere presummat precium alicuius vene ad montem, neque in montem Arçenterie alicuius presumat bareitare, sed tantum in / civitate bareitare^{j)} teneantur^{k)} omnes, nisi forte ad laborerium, ubi traitur / aqua, quod^{l)} non potest^{m)} dimitti pre multitudine aque trahend(e)ⁿ⁾, vel alicuius / xenkelochi; ibi si bareitaverint

§ Item precipimus quod de cetero nullus sit ausus solvere precium ali/cuius vene ad montem, neque in montem bareitare debeat, nisi tantum ad civitatem, nisi fuerit ad laborerium, ubi aqua traitur / de putea, quod non posset dimitti pre multitudine aque, vel alicuius xenkelochi; qui contra fecerit, venditor venam et precium / amittat et emptor

non teneantur, et hoc sine fraude. Et qui contra suprascripta fe/cerit, venditor^{o)} vene amittat venam illam venditam et precium illius amittatur, / et emptor bannum X librarum solvat. /

De^{p)} his qui venam / ad villas / porta/ve-ri/nt.

§ Insuper iubemus quod nullus portet venam aliquam ad villas, et / quicumque illam portaverit ei venam^{q)} auferatur, et qui acceperit illam / habeat, et domus, in qua fuerit inventa, III libras pro banno^{v)} solvat, set solito / more vena in monte vendatur. /

De his qui venam / fraudulenter / venderint.

§ Item si aliquis supra diem dominicum vel aliter venam fraudulenter / in nocte venderit, emptor venam amittat et X libras pro banno nostro, / et^{s)} venditor C solidos, quos si solvere nequiverit^{t)} per ipsum montem exquorietur. /

De his qui per / XV dies non / bareitaverint.

§ Item si aliquis partem habet in monte Arçenterie et maior pars sociorum suorum / voluerit ibi laborare, precipimus quod omnes socios^{u)} illius laborerii teneantur / bareitare; et si quis eorum per XV dies non bareitaverit, et raitungum tenuerit laboratoribus, ipso iure cadat ille a sua parte laborerii illius, et pars / illa tota ad alios socios illius laborerii omnes deveniat, et exinde quiete ipsi / illam possideant. /

in bannum X lib(rarum)^{a)} incurrat.

§ Item volumus quod nullus portet venam aliquam ad villas, et quicumque portaverit / ei auferatur, et qui ei illam auferret, libere eam habeat, et domus, ubi fuerit inventa, III libras pro banno solvat, sed solito more ve/na in monte vendatur.

§ Item et si quis supra diem dominicum vel aliter venam fraudulenter venderit in nocte, emptor venam / amittat et X libras pro pena, et venditor C solidos, quos si dictam penam emendare non potuerit, excorietur per montem Arçenterie.

§ Item, et / si aliquis partem habet in monte Arçenterie et pars maior sociorum voluerit^{b)} laborare, quod omnes socii putee et labor(er)ii^{c)} tene/antur illam bareitare; et qui per XV dies non bareitaverit, et partem suam raitungi tenuerit^{d)} laboratoribus, cadat a sua parte / putee illius ipso iure, et pars illa ad socios deveniat et exinde illam quiete habeant.

De his qui dors/lagum clau/derint.

§ Insuper volumus quod si aliquod dors-lagum apparuerit a modo in antea in / puteis vel laboreris aliquorum, et occasione illius aliquod inde appa/reret discordium, quod laborerium illud ibi relinquitur ab utraque parte, / donec lis illa sedabitur per gastaldiones nostros, et si quis contra fecerit, penam / XXV librarum incurrat. /

De his qui wachum / devastaverint.

§ Insuper ibidem omnes werchi, de consensu prememorati domini episcopi electi, inter / se^{v)} statuerunt quod si aliquis wachum alicuius laborerii devasta/verit, in amissionem pene manus incurrat. /

De his qui ordign[a] / montis in pig[nore] / accipient.

§ Decrevimus^{w)} etiam quod de cetero nullus tabernarius nec ferrarius ad montem / commorantium in pignore accipiat, nec alio modo, ferros, funes, sogas^{x)} / nec aliquid aliud quod pertinet ad puteam vel laborerium aliquod, / nisi a scafiatore^{y)} putee vel laborerii illius illa pignora accipiat; quod si^{z)} / fecerit, rem sine precio restituat et III libras de pena emendet. /

De his qui rotam vel / aliud aliquid de laborer(io) alicuius^{aa)} de/vastaverit.

§ Si^{ab)} vero aliquis rotam vel aliud aliquid de laborerio alicuius do/lo vel fraude devastaverit seu furtive abstulerit, X libras nomine pe/ne solvere teneatur. /

§ Item statuimus quod si aliquod dors-lagum apparuerit in puteis vel laborer(iis) alicuius, a modo et ex eo vel occasione illius aliqua appareret discordia, quod labo/rerium illud ibi dimitatur ab utraque parte, donec lis illa sedabitur et inter eos finietur per gastald(iones)^{e)} episcopi, et qui contra venerit / incidat in penam XXV lib(rarum)^{a)}.

§ Insuper werki inter se statuerunt quod si fuerit aliquis qui wachum alicuius laborerii devastaverit, / in amissionem manus sue incurrat.

I(tem) decrevimus^{f)} etiam quod de cetero nullus tabernarius nec ferarius ad montem commora(n)t(ium) in pignore / accipiat, nec alio modo ferros, funes nec sogas, nec aliquid aliud^{g)} quod pertineat ad puteam^{h)} vel laborerium aliquod, nisi a scafiatore / putee vel laborerii illa accipiat; quod si fecerit, rem illam restituat sine precio et III libras emendet pro pena.

§ Si vero aliquis rotam / vel aliu(m)ⁱ⁾ aliquid de laborerio alicuius dolo^{j)} devastaverit vel furtive abstulerit, X libras nomine pe/ne solvere teneatur^{k)}.

De his qui debent h(abe)r(e) / manoaalem in mon/te.

§ Item censimus^{ac)} quod nullus homo in monte habeat proprium manoaalem^{ad)}, nec ad / rotam, nisi solus wercus qui X libras solvit pro ficto; et illi^{ae)} tantum unum mano/alem^{ad)} concedimus ad procurandum eius negocia. /

De his qui fictum episcopi / affugerint.

§ Si vero aliquis fictum episcopi affugerit^{af)} vel per fraudem denegaverit, tene/a-tur in duplum^{ag)}, et qui pro illo ficto se degeraverit, verbetur^{ah)} per civitatem. /
Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et iussu domini episcopi hec^{ai)} scripsi.

a) B¹ in. b) B¹, KINK Dosso. c) KINK Villazano. d) KINK Wicomario. e) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG Adhumi. f) B¹ Avi; KINK Ati. g) A¹ Marqrd, *senza segni abbreviati*. h) A¹ ellectus ... sapien- *su rasura*. i) B¹ argenterie. j) HÄGERMANN-LUDWIG bereitare. k) KINK teneantur bareitare. l) KINK que. m) A¹ potst. n) B¹ trahendum. o) B¹ *segno abbreviatio superfluo su -or*. p) A¹ D- *corretta su Q-*. q) KINK vena. r) KINK per bannum. s) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG *omettono et*. t) KINK nequierit. u) KINK socii. v) B¹ *omette se*. w) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG Decernimus. x) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG segas. y) B¹ scafitore. z) KINK *integra contra*. aa) A¹ alici(us). ab) HÄGERMANN-LUDWIG Sie. ac) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG censemus. ad) B¹, KINK, HÄGERMANN-LUDWIG manuaalem. ae) KINK *omette illi*; HÄGERMANN-LUDWIG illo. af) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG aufugerit. ag) KINK induplare. ah) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG verberetur. ai) HÄGERMANN-LUDWIG hoc.

§ Item censimus quod / nullus homo in monte^{l)} habeat proprium manoaalem, nec ad rotam, nisi solus wercus qui X libras solvit pro ficto; et illi unum tantum manoaalem / concedimus ad procurandum sua.

§ Si vero aliquis fictum episcopi affugerit vel per fraudem denegaverit, teneatur induplum^{a)}, et qui pro eo^{m)} ficto / se degeraverit, verberetur per civitatem.

a) HÄGERMANN-LUDWIG libras. b) A² volueint. c) A² laborri, *senza segno abbreviatio*; HÄGERMANN-LUDWIG laborii. d) HÄGERMANN-LUDWIG renuerit. e) HÄGERMANN-LUDWIG gastaldio(em). f) HÄGERMANN-LUDWIG devrevimus. g) A² -t *corretta su al- tra lettera*; HÄGERMANN-LUDWIG alium. h) A² puteat. i) HÄGERMANN-LUDWIG aliam. j) A² dolo *in interlinea*. k) A² *segno abbreviatio superfluo depennato su -ea-*. l) HÄGERMANN-LUDWIG montem. m) HÄGERMANN-LUDWIG *omette eo*.

137.

1208 giugno 19, Trento

Federico, vescovo eletto di Trento, stabilisce norme riguardanti le miniere di argento: nessuno neghi la paga ai minatori; nessuno abbia una galleria a meno di dieci passi da quella più vicina; se un pozzo di profondità inferiore a un passo verrà abbandonato per più di quindici giorni, potrà essere preso da chiunque; nessuno ponga fuoco o devii l'acqua in un pozzo o in una miniera altrui; nessuno porti armi nei passaggi tra gallerie; se gli scavatori trovassero dello spazio vuoto e scoprissero che il loro pozzo si interrompe, lavorino nella roccia sterile; se gli scavatori scoprissero una parete così dura da non poterla attraversare, si spostino fino a quando non potranno riprendere a lavorare; lo stesso vale per coloro che incontrassero troppa acqua; se trovassero del gas (ventus), lascino aperta la fenditura.

I f. 60r, col. di sinistra. Numerazione antica: CXXV. – Originale [A¹].

II ff. 101v-102v. Numerazione antica: CXXV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Giustiniano da Gardolo, Lanzarotto e Ottone de Spagnolus giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 2r [B²]. Senza rubrica. Nel margine sinistro Statuta mineraria, di mano quattrocentesca.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 66, n. 12 [A²]. Si veda il doc. 135.

Edizioni: J. VON SPERGES, *Tyrolische Bergwerksgeschichte*, n. 3, pp. 270-272 (omettendo il protocollo); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 239, pp. 447-449; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*, n. 3, pp. 38-40 [A¹], 75-77 [A²]. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 580, p. 59.

Il documento è strettamente connesso ai precedenti docc. 135 e 136. Date le numerose differenze tra [A¹] (da cui dipendono [B¹] e [B²]) e [A²], il testo viene presentato su due colonne (eccezionalmente, dato che in questo caso solo il testimone [A¹] è tràdito dal Codex).

[A¹][A²]

Carta laudamentorum et postarum fact(orum) in monte Arçenterie.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo VIII, indictione XI, die iovis / XII exeunte mense iunii, in riffitorio ecclesie Sancti Laurentii si/to non longe a

civitate Tridenti, presentibus domino Musone / de Doso^{a)}, Iacobo de Calavena causidicis, Çanello de Villaçano^{b)}, Wicomaro^{c)} / Rambaldi, Peregrino Adhuini^{d)}, Henrico de Porta, Rodulfo Rubeo, An/drea de Burgo Novo, Witolto domini Milonis, Wicardo iuvene et / Ambrosino gastaldionibus; Geboldo Amiki, Federico de Albiano, / Henrico de Bolçano, Vastenato, Wielando, Manelino de Burgo No/vo, Çanelo de Vilaçano^{b)}, Conrado^{e)} de Platis, Rodegerio Ati, Marquar/do^{f)} de Burgo Novo, Walterio ferario^{g)}, Anzo Crotenbuchi, Concio / trullarii^{h)}, Iohanne Aldigerii, Wiganto de Burgo Novo, Trintinoⁱ⁾ Snitenxac, / Adelpreto Plaxaro, Enrico de Sancto Genesisio, Milo Moce, Goato Spicevot, / Diemararo de Burgo Novo, Goçalco^{j)} Wiebaro et aliis multis.

Ibique dominus / F(edericus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie ellectus, habito consilio suprascriptorum wercorum / et aliorum sapientum et bonorum hominum sue civitatis, talia laudamenta / et tales postas fecit, ordinavit et proprio hore confirmavit et in perpetuum / observari, manuteneri et inviolata teneri iuxit, super facto et in / facto arçenterie sui episcopatus et rotarum et aliorum laboreriorum ad factum / arçenterie^{k)} sue pertinentium. /

§ Quod nullus de cetero deneget alicui vel aliquibus laboratoribus ra/itungum suum, quando fictum episcopi colligitur^{l)}, in fraudem; vel solvat, vel cum ga/staldionibus se concordare debeat; et qui contra fecerit bannum XXV li-

§ Item, et quod nullus de cetero deneget alicui raitungum suum, quando fictum episcopi colligitur, in fraudem; vel solvat, vel quod cum / gastaldionibus se debeat concordare, in pena XXV lib(rarum)^{a)}; que soluta, nichilo-

brarum / solvat et nichilominus bareitare teneatur. /

§ Item statuimus quod de cetero aliquis non sit ausus capere aliquam presam putearum, / nisi fuerint^{m)} X passus una separata ab alia, et si quis contra fecerit, L libras nomine pene / domino dare teneaturⁿ⁾. /

§ Item si quis partem vel puteam ceperit et illam per I passum vel minus duxerit^{o)} et postea illam / per XV dies dimiserit, quod eam non laboret, exinde quicumque illam intromiserit et laboraverit, / sua sit, sine placito et molestatione aliqua. /

§ Item si quis ignem in aliqua putea posuerit vel laborer(io), vel aqua fraudulenter intus / vergerit contra statutum montis, L libras fisco nostro emendare teneatur. /

§ Inhibemus etiam omnibus, tam laboratoribus quam aliis, defferre^{p)} ense, lanceam, cultel/lum cum puncta et omnia alia fraudulenta arma in aliquo dorslago, quod fiat / in aliqua putea vel laborerio, in banno X librarum. /

§ Dicimus insuper quod si xencatores alicuius xenkelochi vel laborerii pervenissent ad / montem vacuum et appareret eorum xafetum fore detruncatum, quod debeant laborare in / falumberg; nec alicui alii concedimus aliter laborare in falumberg, nisi, ut superius dictum est, / nec etiam xafetum alicuius detroncare^{q)}. Quicumque contra fecerit, L libras fisco nostro emendare teneatur / et totidem nostris gastaldionibus et XXV werchis et alias XXV qui

minus bareitare teneatur.

§ Item statuimus quod de cetero aliquis non sit ausus capere aliquam presam putearum, a X passibus una a longe ab alia, et qui contra venerit, L libras domino pro pena dare / teneatur.

§ Item et si quis partem vel puteam ceperit et illam per passum vel minus duxerit et postea illam per XV dies dimiserit et relinquerit / laborandi, exinde quicumque de illa se intromiserit et laboraverit, eius sit sine placito et molestatione aliqua.

§ Item volumus quod qui/cumque posuerit ignem in aliqua putea vel laborerio, vel aquam fraudulenter in putea vergerit contra statutum^{b)} montis, L lib(ras) / emendare teneatur.

§ Inhibemus etiam omnibus, tam laboratoribus quam aliis, defferre ense, lanceam, cultellum et omnia alia / fraudulenta arma in aliquo dorslago quod fiat inter aliquas puteas, in banno X lib(rarum)^{a)}.

§ Dicimus insuper quod si xencatores ali/cuius xenkelochi vel laborerii devenissent ad montem vacuum et videretur eorum xafetum fore detruncatum, quod debeant laborare / in falumbergo, dum adheo^{c)} fuerint in integrum montem; qui, cum persenserint se esse in monte integro, exinde non damus eis amplius li/cenciam laborandi in falumbergo, nec alicui alii concedimus alit(er) laborare in falumberg nisi, ut supra dictum est, nec etiam xafetum ali-/

passus fuerit dampnum. /

§ Insuper si xencatores alicuius laborerii invenerint parietem suum ita durum quod in(tus) tran/sire non valeant, traant se ab una parte; quod si nequiverint^{f)}, laborent in falumberg, donec / persenserint se esse çosum ab illa pariete, et postea xenkent çosum. Et hec omnia faciant de consilio^{s)} / wercorum montis, et si in his^{t)} suprascriptis fraus^{u)} adhibuerint, in suprascriptam penam incidant. /

§ Insuper illam eandemque potestatem damus hisⁱ⁾, qui pre multitudine aque / laborare vel xencare non possunt, et si fraudulenter egerint, illam eandemque penam / solvant. /

§ Insuper volumus quod, si aliqui laboratores ventum invene/rint cum eorum ferris, quiete et pacifice illud apertum dimittant; / et quicumque illud claudere presumpserint^{v)}, in suprascriptam penam incur/rat et, pena prestita, nichilominus ventus aperiatur et apertum / permaneat, nisi de consensu partium et utrumque^{w)} laboreriorum et sociorum / remaneret. /

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, his^{t)} omnibus suprascriptis postis et statutis interfui et ex precepto prefati domini episcopi electi scripsi.

cuius putee incidere. Qui vero contra hoc statutum fecerit, penam L lib(ras) nobis emendare teneatur et totidem gastaldionibus nostris et alias^{d)} XXV / lib(ras) werkis et totidem p(ar)ti que dampnum illud passa fuerit.

§ Insuper si xencatores alicuius laborerii invenerint parietem tam durum / quod p(er) in(de)^{e)} transire non valeant, traant se ab una partium; quod si facere nequiverint, concedimus eis laborare in falumberg, donec persen/ciant se esse çosum ab illa pariete, et postea xenkent çosum. Et hec omnia faciant de consilio wercorum montis et, si in his / suprascriptis fraud(em) adhibuerint, in suprascriptam penam incidant.

§ Insuper illam eandemque potestatem damus his, qui pre multitudine / aque laborare vel xencare non potuerint suum laborerium, et si fraudulose^{f)} egerint eandem penam solvere teneantur.

§ Item et / volumus quod, si aliqui laboratores ventum apperient^{g)} vel invenerint cum eorum ferris, quiete et pacifice apertum dimittatur, / et quicumque illud clauserit^{h)} suprascriptam penam solvat et, pena prestita, ventus apertum permaneat, nisi de consensu parcium fieret.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, his omnibus interfui et ex precepto prefati domini episcopi scripsi.

a) B¹, KINK Dosso. b) KINK Villazzano.
 c) KINK Wicomario. d) KINK, HÄGERMANN-
 LUDWIG Adhumi. e) B¹ Cunrado. f) KINK
 Marquardi. g) KINK ferrarii. h) B¹ trullani.
 i) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG *aggiungono*
 de. j) B¹ Gotzalco; KINK Gozalcho; HÄGER-
 MANN-LUDWIG Conzalco. k) B¹ arcenterie.
 l) A¹ *segue vel espunto*; HÄGERMANN-LUDWIG
aggiunge vel. m) KINK fuerit. n) B¹ teneatur
 dare. o) HÄGERMANN-LUDWIG ducerit. p) B¹
 differre. q) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG de-
 truncare. r) KINK nequierint. s) HÄGER-
 MANN-LUDWIG conscillo. t) B¹ hiis. u) KINK,
 HÄGERMANN-LUDWIG fraudem. v) KINK pre-
 sumserit, HÄGERMANN-LUDWIG presumpse-
 rit. w) KINK utrorumque.

a) HÄGERMANN-LUDWIG libras. b) HÄGER-
 MANN-LUDWIG statutem. c) HÄGERMANN-
 LUDWIG ad hec. d) HÄGERMANN-LUDWIG
 aliis. e) HÄGERMANN-LUDWIG intus. f) HÄ-
 GERMANN-LUDWIG fraudulenter. g) HÄGER-
 MANN-LUDWIG apperirent. h) HÄGERMANN-
 LUDWIG clauscitur.

138.

1185 marzo 24, Trento

I rappresentanti dei cercatori d'argento (silbrarii) promettono a Corrado, vescovo di Trento, di corrispondergli determinate somme, dopo di che saranno liberi da ulteriori contribuzioni.

I f. 60r, col. di destra. Numerazione antica: CXXVI. Il testo presenta al suo interno svariati spazi lasciati in bianco dal notaio, che non volle integrare alcune lettere non più leggibili sull'originale (deperditi), anche quando l'integrazione non appariva difficile. Si è scelto di riportare la lezione del Codex; alcune proposte di integrazione sono segnalate in nota. – Copia autentica [B].

II ff. 102v-103r. Numerazione antica: CXXVI. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Giustiniano da Gardolo, Lanzarotto e Ottone de Spagnolis giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 2r [C²]. Senza rubrica.

Edizioni: J. VON SPERGES, *Tyrolische Bergwerksgeschichte*, n. 1, pp. 263-265; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 236, pp. 441-443; E. VON SCHWIND - A. DOPPSCH, *Ausgewählte Urkunden*, n. 12, pp. 18-19; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*, n. 4, pp. 41-43.

Carta ficti et rationum episcopi ab illis qui utuntur arcenteriam.

(SN) In nomine Domini. Breve recordationis pro futuris / temporibus ad memoriam retinendam. Henri/cus Ersingar^{a)} et Riprandus de Telve et Trintinus Cova/lat et ***** super hoc ab argentariis, qui solent appellari / silbrarii^{b)}, electi, nomine et vice ipsorum silbrariorum, et una cum to/ta universitate vel maiori parte silbrariorum^{c)}, promiserunt domino venera/bili Alberto, Trid***** **dis^{d)} episcopo, omni anno per duos terminos in ellec/tione episcopi quod quidlibet ho(r)u(m)^{e)} dabit sibi duo tale ***** vurhc^{f)}, duo / talenta der xaffar^{g)}, II talenta der wassar qui^{h)} sibimet ipsi lavat, / wassar qui suo magistro lavat I talentum, quilibetⁱ⁾ smell^{j)} II talenta, / quilibet ***** talenta, quilibet kener^{k)}, tam carbonariorum quam aliorum / qui in monte laboraverint, X solidos dare debeat. Quibus solutis omnibus, mons / ipsis omnibus, tam pauperi quam diviti, comunis esse debeat, excepto eo quod si / eorum aliquis foveam foderit^{l)} et ad lucrum devenerit, ipse se cum episcopo / aut cum^{m)} gastaldione eius pacisci debeat melius quam potuerit, et hoc modo ipsi / silbrarii libere et sineⁿ⁾ controversia debant morari, labo*****re^{o)}, / ire, venire in monte et in civitate et ubicumque voluerint, et debeant esse immunes / ab omni *****didis^{p)}, honoribus sive muneribus, eo tamen excepto: / ut si aliquis illorum aliquem offend*****^{q)} aliquis conqueritur, / quod ante dominum episcopum aut ante suum gastaldionem sive ante eum, cui / *****^{r)}, rationi stare et rationem facere et satisfacere et bannum secundum offensam, / quam intulerint, debant persolvere. Si vero dominus episcopus necessitate immi/nente ab ipsis subsidium aliquod exigerit^{s)}, ipsi ei subvenire et amini/culari debeant, si voluerint; sin autem noluerint aut non potuerint, / dominus episcopus exinde eos coercere non debeat. Et sic ipsi silbrarii / nulli subiacere debeant, nisi episcopo, set dominus episcopus silbrarios / manutenere, protegere, defens*****^{t)} tueri debeat ab omni / homine et in omnibus eorum negociis et in sua tutela^{u)}, defensione et pro/tectione *****ant^{v)}, salvo tamen honore imperii et episcopi et toci/us episcopii et^{w)} Tridentine ecclesie in integrum. Q*****uit^{x)} voluntas.

Actum est / hoc existentibus et residentibus^{y)} ipsis silbrariis, Tridenti, in curia, se*****/dente^{z)} autem suprascripto domino episcopo^{aa)} in fenestra que est proximior muro Sancti Blasii / in summitate scale per quam ascenditur de choro Sancti Vigili ad / eandem capellam Sancti Blasii, feliciter. Laudamentum est^{ab)} h(oc) ab ipsis di/cendo: «sea, sea sea» et^{ac)} confirmatum. Anno dominice natiuitatis millesimo centesimo / octuagesimo quinto, die dominico octavo exeunte marcio, indictione / tercia. In presentia domini Conradi^{ad)} vicedomini, Gerardi iudicis et asesoris / suprascripti episcopi, M^{ae)} *****^{ae)}, Odolrici de Arcu, Warimberti et Çuconis^{af)} de / Cagnao, Arponis de Cleis, presbiteri Artingeri et ***** Trinti/ni de Rambaldo, Muscardi, Viviani et aliorum plurium.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici inperatoris invictissimi notarius, interfui et

iussu prefati domini episcopi et suprascripti *****cam^{ag}) formam redidi^{ah}), et duo bre/via unius tenoris exinde scripsi^{ai}).

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autentikum huius vidi, legi et exemplavi^{aj}) et me / subscripsi, et meum signum^{ak}) apposui, anno Domini millesimo ducesimo / XVI, indictione quarta, die sabati II exeunte iulio^{al}).

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autentikum huius / exempli vidi et legi et quod in ipso continebatur et in / isto^{am}) continetur, et^{an}) me subscripsi et signum meum apposui^{ao}) . /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autentikum / huius exempli vidi, et quod in eo continebatur autentico / continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum / vel sentenciam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione / sexta, me subscripsi.

^{a)} HÄGERMANN-LUDWIG Erfingar. ^{b)} HÄGERMANN-LUDWIG silbrari. ^{c)} KINK *omette* et una cum ... silbrariorum. ^{d)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* Tridentine sedis. ^{e)} *C^l* horum; KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG hominum. ^{f)} *C^l* vurcht; KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* talenta der vrthe. ^{g)} *C^l* xaffer. ^{h)} *B d corretta in q(ui); C^l q(ui) seguito da due lettere (si?) corrette (la s in d?) ed espunte.* ⁱ⁾ *B potrebbe anche essere letto q(uod)libet.* ^{j)} *C^l sniltz o smiltz, senza segni abbreviati;* KINK, HÄGERMANN-LUDWIG smellzer. ^{k)} KINK Kenner. ^{l)} *C^l foverit.* ^{m)} SCHWIND-DOPSCH *omette* cum. ⁿ⁾ HÄGERMANN-LUDWIG *aggiunge* omni. ^{o)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* laborare; *lo spazio a disposizione è però maggiore.* ^{p)} KINK *integra (e corregge)* omnibus placitis; SCHWIND-DOPSCH omnibus placidis. ^{q)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* offenderit et. ^{r)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* comiserit. ^{s)} KINK, HÄGERMANN-LUDWIG exigeret. ^{t)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* defensare et. ^{u)} *C^l aggiunge* et. ^{v)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* esse debeant. ^{w)} SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *omettono* et. ^{x)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* quia sic eorum fuit. ^{y)} *C^l* resistantibus. ^{z)} KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *scrivono* sedente; *il notaio lascia però dello spazio.* ^{aa)} *C^l* domino episcopo suprascripto. ^{ab)} *B, C^l* est espresso con un segno abbreviativo; KINK, SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *omettono.* ^{ac)} SCHWIND-DOPSCH est. ^{ad)} *C^l* Cunradi. ^{ae)} KINK, SCHWIND-DOPSCH *ignorano* la M. ^{af)} HÄGERMANN-LUDWIG Zucconis. ^{ag)} KINK *integra* in publicam; SCHWIND-DOPSCH, HÄGERMANN-LUDWIG *integrano* suprascripta in publicam. ^{ah)} *C^l*, HÄGERMANN-LUDWIG reddigi. ^{ai)} *C^l* scripsi exinde. ^{aj)} *C^l* autentikum huius exempli vidi et legi, et quod in ipso continebatur et in ipso continetur. ^{ak)} *C^l* signum meum. ^{al)} HÄGERMANN-LUDWIG iulii. ^{am)} HÄGERMANN-LUDWIG *aggiunge* exemplo. ^{an)} HÄGERMANN-LUDWIG *omette* et. ^{ao)} *C^l* *omette* Ego Iohannes ... meum apposui.

139.

1214 aprile 20, Trento

Federico, vescovo di Trento, stabilisce norme riguardanti le miniere di argento: nessuno potrà esercitare attività di prestito che costringano qualcuno a cedere la sua vena; non ci potranno essere più di quattro soci per ruota; non ci potrà essere più di un forno per ruota.

I f. 61v, col. di sinistra. Numerazione antica: CXXVII. Di mano di Johannes Hinderbach, integrazione alla rubrica: super werchos et laboratores montium Argentarie / Tridentin(orum) et supra fochos et furnos et rotas molendini; quindi, nel margine sinistro: segno di attenzione (barra diagonale) in corrispondenza della conclusione della lista dei testimoni; vulgariter fürkauff / prohibentur hic e segno di attenzione (barra diagonale) in corrispondenza del divieto di esercitare attività di prestito; nota quatuor werchi ad unam / rotam esse debeant / et non plures, in corrispondenza della norma relativa al numero massimo di lavoratori per ogni ruota, con segno di attenzione (linea verticale) su due linee nel margine destro; quod unum molendinum non / debet habere nisi unum / furnum et non duos, in corrispondenza della norma relativa al rapporto tra mulini e forni. – Originale [A].

II ff. 103r-104r. Numerazione antica: CXXVII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Lanzarotto e Ottone giudici de Spagnolis e Giustiniano da Gardolo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 2v [B²]. Senza rubrica.

Edizioni: J. VON SPERGES, *Tyrolische Bergwerksgeschichte*, n. 5, pp. 275-277; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 242, pp. 452-454; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*, n. 5, pp. 44-45. Regesti: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, n. 656, pp. 113-114; F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, n. 20, pp. 350-351.

Il documento costituisce un'integrazione a quanto riportato nel docc. 135-137 e 140.

Carta de posta montis.

(SN) Testes: dominus Bertoldus de Wanga et^{a)} dominus Nicolaus / de Egna et dominus Wileminus de Caldonacio^{b)} et dominus / Petrus de Malusco causidicus^{c)} et dominus Wicomarius de / Rambaldo et Odolricus eius nepos et dominus Muso de Dosso / et dominus Albertus de Seiano et Vastenatus et Rodulfus Ru/beus et Ambrosinus condam Alberti de Brixia et Enricus / Uberti et Çanellus^{d)} de Barbaniga et Concius de Burgo Novo et Willelmus / et Adelpretus Plaxar(us)^{e)} et Gandulfinus et Ancius filius condam Lancii^{f)} de Sancto / Petro et Rodegerius condam Ati de Burgo et Acillus condam Sigardi / et Artuychus de Crotempucho et Ancius eius frater et T(ri)ntinus^{g)} de Sancto Bene/dicto et Landoldus^{h)} et alii.

Anno Domini millesimo ducesimo XIII, / indictione secunda, die dominico XI exeunte aprill(i)ⁱ⁾, in Tridento^{j)}, in palatio / episcopatus.

Ibique dominus Federicus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus / et regalis aule legatus atque totius Ytalie vicarius, / per consilium dominorum wercorum qui ibi aderant et aliorum civium / bonorum hominum de civitate Tridenti, talem postam et ordinamen/tum fecit ut inferius continetur, silicet super wercos et la/boratores montium^{k)} Arçenterie^{l)} Tridenti et super rotas et fur/nos ad laborandum argentum ad rotas, tali modo.

Quod nul/lus homo vel homines de cetero debeant mutuare denarios alicui / homini vel hominibus, pro quibus denariis ipsi homines sint astricti dare et / vendere suam venam, et non aliis hominibus vendere possint. Et quis^{m)} / contra fecerit, pro unoquoqueⁿ⁾ debeat emendare ipsi domino episcopo X libras denariorum / veronensium et, pena soluta, deinde stare et durare debet^{o)}.

Item talem postam / dominus episcopus fecit: quod de cetero esse debeant quatuor werki, silicet / socii affidati, ad unam rotam de arçento et non plus, et qui fecerint / contra, emendare debent episcopo X libras denariorum veronensium^{p)}.

Item talem postam / prenominaus dominus episcopus fecit super furnos de rotis de arçenteria / episcopatus Tridentini, cum consilio dominorum wercorum: quod werki qui la/borant argentum ad rotas a proximo festo Nativitatis / Domini Nostri venture^{q)}, et deinde in antea non debeant laborare ad / unam rotam nisi tantum cum uno furno, et non cum^{r)} duobus / furnis. Et si voluerint laborare cum duobus furnis ad / unam rotam, et laboraverint, quod illi werki qui labora/verint ad unam rotam argentum cum duobus furnis, / debent et debeant dare et solvere fictum ipsi domino episcopo et / suis sucessoribus pro duobus furnis, propterea, quia^{s)} dixit, non esse / in usu rota^{t)} habere, nisi tantum unum furnum pro unaquaque^{u)} / rota ad laborandum argentum, nisi a parvo tempore in ça, / et qui werki laboraverint ad unam rotam argentum / cum duobus furnis et non solverint fictum per duos furnos, / solvant penam L librarum denariorum veronensium domino episcopo, et pena soluta deinde / in antea dictam postam stare et durare debet.

Et duo brevia in / uno tenore scripta sunt. /

(S) Ego Conradinus, domini Henrici^{v)} Romanorum imperatoris notarius, / interfui et rogatus scripsi.

^{a)} KINK, HÄGERMANN-LUDWIG *omettono* et. ^{b)} *B^l* Caldonatzo. ^{c)} HÄGERMANN-LUDWIG *causidici*. ^{d)} *B^l*, HÄGERMANN-LUDWIG *Canellus*. ^{e)} KINK, HÜTER, HÄGERMANN-LUDWIG *Plaxarius*. ^{f)} KINK *Ancii*. ^{g)} HÜTER *Trentinus*. ^{h)} HÄGERMANN-LUDWIG *Landolus*. ⁱ⁾ HÄGERMANN-LUDWIG *aprilis*. ^{j)} HÄGERMANN-LUDWIG *Tridenti*. ^{k)} HÄGERMANN-LUDWIG *Moncium*. ^{l)} *B^l* *arçenterie*.

^{m)} KINK qui. ⁿ⁾ HÄGERMANN-LUDWIG *aggiunge* delicto. ^{o)} KINK debeat. ^{p)} HÄGERMANN-LUDWIG *aggiunge* et pena soluta deinde stare et durare debet. ^{q)} HÄGERMANN-LUDWIG venturi. ^{r)} HÄGERMANN-LUDWIG dum. ^{s)} KINK quod. ^{t)} KINK rotam. ^{u)} B una quoque. ^{v)} B Heinrici.

140.

1213 maggio 19, Trento

Alcuni rappresentanti del comune di Trento elaborano, e Federico vescovo approva, una norma che vieta di lavorare in miniere altrui.

I f. 61v, col. di destra. Numerazione antica: CXXVIII. – Copia autentica [B]. Di mano di Johannes Hinderbach, glossa alla rubrica: Quod nullus debeat laborare / argentum in alienis partibus; segno di attenzione (linea orizzontale) nel margine destro, all'altezza della lista dei testimoni, forse per evidenziare il personaggio messo in rapporto con il vescovo Alberto.

II f. 104r-v. Numerazione antica: CXXVIII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 15, presenti Giustiniano da Gardolo, Lanzarotto e Ottone de Spagnolis giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 2v [C²]. Senza rubrica.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 240, pp. 449-450; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*, n. 6, pp. 46-47. Si veda anche G.M. VARANINI, *Appunti sulle istituzioni comunali*, pp. 125-126, nota 79.

Il documento costituisce un'integrazione a quanto riportato nel docc. 135-137.

Item^{a)} carta de posta montis.

(SN) Exemplum ex autentico^{b)} relevatum. /

Dię XIII exeunte mad(io)^{c)}, in Tridento^{d)}, apud teiarium^{e)} Sancti / Vigili, presentibus domino Moscardino, domino Odolrico episcopi / Alberti, Choanço^{f)}, Ribaldo^{g)}, Henrigeto notariis et aliis.

Ibique / dominus Gandulfus et dominus Pelegrinus de Portella, dominus Conradus^{h)} de Platis / et Weber et dominus Odolricusⁱ⁾ Mai et dominus Ancius de Sancto Petro et dominus Oto/linus^{j)} Lei et Axartus et Osbergus et dominus Concus trullarius et dominus War/nardus, dominus Artuychus et Ancius de Dosso, Bertoldus Lampelinus, Arnoldus, / Odolricus et Will(elm)us^{k)}, dominus Enricus Uberti, dominus Ambrosius, dominus Rodulfus, / dominus Landoldus^{l)}, Adelpretus Plaxarius^{m)}, Gotefredusⁿ⁾, Odolricus Covallarius / et Chixarius et Eęli et

Manelinus et Ancius et Conradus^{b)}, suprascriptis^{o)} omnibus et al(iis) / de comunibus^{p)} Tridenti^{q)}, tale^{r)} postam et ordinamentum ac statutum fe/cerunt, ut hic inferius legitur, et que posta^{s)} dominus F(edericus), Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopus et regalis aule vicarius ac legatus, ex ore suo / confirmavit et laudavit supra palatium Tridenti^{v)}.

Quod si aliquis se in ali/enis partibus seu laboreriis montis Arçenterie se^{u)} intromiserit / et illum in veritate inventum fuerit, L libras denariorum veronensium domino episcopo et / gastald(ioni) dare debeat^{v)} et, si non habuerit unde solvat, montem fer/iurare^{w)} debeat^{x)} et dampnum datis dominis putee reficere debeat^{x)} et / eis XXV libras dare.

M CC XIII, indictione prima.

(SN) Ego Braçebellus, sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVII, indiçione quinta, / dię dominico^{y)} VIII intrante april(i)^{z)}. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum / imperatoris notarius, auctenticum huius / vidi et legi, confectum manu Braçebelli / notarii, et ut in illo continebatur et in hoc exemplo, / nichil additum vel diminuitum quod sententiam^{aa)} mutet, et sic / exemplavi et meum signum apposui et me subscripsi.

(SN) Ego Iohannes, sacri palatii notarius, autenticum huius ex/empli vidi et legi, quod in^{ab)} ipso continebatur et in isto con/tinetur et me subscripsi et signum meum apposui.

^{a)} C^l omette Item. ^{b)} C^l aggiunge sumptum et. ^{c)} HÄGERMANN-LUDWIG maii. ^{d)} HÄGERMANN-LUDWIG Tridenti. ^{e)} KINK, HÄGERMANN-LUDWIG ceiarium. ^{f)} C^l Chaanzo. ^{g)} B Rbaldo. ^{h)} C^l Cunradus. ⁱ⁾ B Odolrcus. ^{j)} C^l Ottolinus. ^{k)} KINK Willus. ^{l)} C^l Landolfus. ^{m)} KINK Plazarius. ⁿ⁾ C^l Gotfredus. ^{o)} B suprascriptis (*lettura incerta*). ^{p)} KINK Suprascripti omnes et alii de civibus. ^{q)} HÄGERMANN-LUDWIG de civibus Trident(inibus) (!). ^{r)} C^l, KINK talem. ^{s)} KINK quam postam; HÄGERMANN-LUDWIG quam posta. ^{t)} B Tridenti *su rasura*. ^{u)} KINK omette se. ^{v)} C^l debet. ^{w)} In B, nel margine interno, una mano non molto successiva ha aggiunto quelli che potrebbero essere alcuni puntini (forse per espungere fer) e le lettere ab (per comporre la parola abiuare). ^{x)} C^l, HÄGERMANN-LUDWIG debent. ^{y)} HÄGERMANN-LUDWIG dominica. ^{z)} HÄGERMANN-LUDWIG aprilis. ^{aa)} B (con)sent(entiam). ^{ab)} B omette in.

((141.))

<1217> agosto 12, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo ad Ulrico caliarus da Pomarolo la decima che Martinello de Lantaneto aveva nelle pertinenze di Basiano.

I f. 61v, col. di destra. Senza rubrica e numerazione antica. Johannes Hinderbach annota: Pro feudo decimarum in Pomarolo. Una mano settecentesca corregge la data errata (1317) scrivendo nel margine sinistro lege M CC XVII, con segno di richiamo. – Copia autentica [B]. Scritta da Wilhelm Rottaler nella seconda metà del Quattrocento, in una colonna lasciata parzialmente libera nel momento della redazione del Codex.

Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 719, p. 158.

Il documento è datato 1317, ma si tratta certamente di una svista: il nome del vescovo, quelli dei testimoni e l'indizione permettono infatti di datarlo al 1217, anche se rimane un errore nella data: il 12 agosto 1217 era sabato e non venerdì.

Exemplum ex autentico^{a)} relevatum. /

In Christi nomine. Die veneris XII intrante mense augusto, in civi/tate Tridentina, in superiori pallatio episcopatus, in presentia domini Martini / canonici Tridentini et archipresbiteri de Lagaro, domini Henrici de Grun/pach canonici^{b)} Tridentini, magistri Adelpreti medici qui fuit de Pari/sio, Dieti^{c)} de Formigaro^{d)} testibus rogatis.

Ibique dominus Fridericus, Dei / gratia sancte Tridentine ecclesie episcopus et totius Italie a domino Friderico / Dei gratia Romanorum rege legatus et vicarius, cum biretto uno^{e)} / quem in manu tenebat per se et successores suos in perpetuum ad / rectum feudum investivit Odolricum caliarum de Pomarolo in eum / et eius heredes, nominatim de tota illa decima quam habebat et te/nebat Martinellus de Lantaneto in pertinenca Basiliani, scilicet / de vineis et terris arativis^{f)}, et ipse Odolricus ideo incontinente / iuravit ei fidelitatem contra omnes homines, salva fidelitate / domini imperatoris et anteriorum dominorum si habet. Et dedit ei Me/dium Canem de Murio, qui poneret eum in tenutam.

Actum est hoc / anno Domini M CCC XVII, indictione quinta. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, hiis interfui et / hanc cartam^{g)} rogatus scripsi.

(SN) Et ego Wilhelmus Rottaler, clericus Ratisponensis, publicus / imperiali auctoritate notarius, ex mandato reverendissimi in Christo patris / domini Iohan-

nis, Dei gratia episcopi Tridentini, instrumentum ex / autentico transcripsi et exemplavi et in hanc publicam / formam redegei, nil addendo aut diminuendo aut sensum / immutando et omnino et per omnia concordat cum originali, / in cuius fidem me manu mea propria subscripsi in fidem et / testimonium omnium et singulorum premissorum. /

Presentibus et una mecum ascultantibus Iohanne Vogler in / decretis licentiatò et Iohanne Verber secretario ac notariis / prefati reverendissimi domini episcopi, Eystetensis et Argentinensis diocesis / clericis et testibus adhibitis et rogatis.

^{a)} B autencio. ^{b)} B can(oni)co. ^{c)} B d(i)cti. ^{d)} HUTER Furmigaro. ^{e)} B una. ^{f)} B forse aratoreis, con -at- poco leggibile. ^{g)} B certam.

142.

1213 maggio 26, Trento

Dato che molte questioni e discordie sono state presentate di fronte ai gastaldi di Federico, vescovo di Trento, dai proprietari della galleria di Montevaccino e da quelli che lavorano nelle miniere di Gando, di Gandolfino, di Ulrico Maio e dei loro soci, vengono eletti alcuni arbitri, i quali definiscono i diritti delle due parti.

I f. 62r, col. di sinistra. Numerazione antica: CXXVIII. Di mano di Johannes Hinderbach, integrazione alla rubrica: Vacce (in interlinea), qualem servari et destrui (et destrui in interlinea) debeat inter laborerios quando unus alteri appropinquat nimis ad montem suum et infert dampnum / quod vulgariter dicitur durchschlag. – Originale (non convalidato) in registro [A], privo di signum tabellionis e di sottoscrizione notarile: lo spazio disponibile per tale scopo non è stato utilizzato. La mano sembra quella di Erceto.

II ff. 104v-105r. Numerazione antica: CXXVIII. – Copia semplice [B¹]. Lo spazio predisposto per le autentiche sul f. 105r è stato lasciato bianco, in quanto il testo è stato riconosciuto come non perfezionato e dunque non avente carattere documentario.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 2v [B²]. Senza rubrica; nel margine destro Sententia in causa minerar(um), di mano quattrocentesca.

Edizioni: J. VON SPERGES, *Tyrolische Bergwerksgeschichte*, n. 4, pp. 272-275; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 241, pp. 450-452; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*, n. 7, pp. 48-50.

Carta de posta et iure montis.

In Christi nomine. Anno a nativitate eiusdem domini nostri Ihesu Christi mille-

simo CC XIII, indictione prima, die VI / exeunte mad(io)^{a)}, Tridenti, apud ecclesiam Sancti Vigillii, sub cellario, presente^{b)} domino Wicardo, domino / Laldoldo^{c)}, domino Ancio de Sancto Petro, Marcoardo^{d)}, Hecasio, Michaele Stiero^{e)}, Kiesario^{f)}, Rodege(ri)o^{g)} Ati, / Tiamario^{h)}, Gotexalcoⁱ⁾, Coanço de Burgo Novo, Urxo^{j)} Pleuso^{k)} et Petro notariis atque Engelmario, Boca, / Adelpreto viatorum^{l)} et Odolrico episcopi Alberti, Omnebono^{m)}, Moscardino et aliorum multorumⁿ⁾.

Ibique, coram / domino Alberto de Selano^{o)} et domino Riprando domini Odolrici condam Otonis^{p)} Richi et domino Odolrico domini Rambal/di gastald(ionibus) per dominum F(edericum), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopum, cum multas^{q)} questiones et discordias^{r)} appare/rent inter dominos de actufu Vace ex I parte, et illos qui partem habent in laboreriis domini Gandi / et domini Gandolfini et Odolrici Maii et suorum sociorum, ad eas^{s)} decidendas et terminandas pre/dicti gastaldiones, de voluntate et consensu predictarum parcium et cum consilio wercorum et aliorum / bonorum hominum, eligerunt dominum Engelmariam de Doso^{t)} et dominum Warnardum^{u)} et dominum Conçum Wisum / et Engelmariam Calespergariam et dominum Ortolfum^{v)} et Enricum Pertum et Arnoldum Rustarium / et dominum Walcoanum, qui omnes ad sancta Dei euangelia corporaliter iuraverunt dicere veritatem de facto pre/dicti actofi^{w)}, qualiter ipsi debent^{x)} cum actofi^{y)} ire et laborare et rationem actufi^{z)} decernere^{aa)} / et separare ab aliis laboreriis montis Vace. Qui omnes per concordium^{ab)} unanimiter taliter ordi/naverunt et dixerunt, ut hic inferius legitur, videlicet: quod^{ac)} primus xurfus, qui est^{ad)} in capite caroegi^{ae)} versus / manum dexteram, illi de actufu recte ultra, cum passata fuerit aqua, debent tunc procedere / ante se cum garoego^{af)}, et deinde plus quam potuerint per voudum^{ag)} et per plenum et in maiori altura / quam potuerint debent ire. Item laborerium Gandi et Odolrici et societati^{ah)} sue non debent^{ai)} la/borare fentam, que venit versus actofum, ubi dorslacum^{aj)} est, dum illi de actufu erunt cum suo ferro / ad eos, nisi secundum quod designatum fuerit per duos ex illis qui iuraverunt de eo predicto negotio. Et si de / cetero per quodlibet tempus aliquod laborerium troncaret laborerium actufi, nocere / non debeat illis de actufu, qui non possint bene coram se ire cum laborerio et carowego, tam si / essent in voido quam in pleno, in integrum. Item rationes illorum de actufu in integrum eis solvantur. / Item illi de actufu non debent ire alio loco cum ferro, nisi per rectum garoegum^{ak)} ante se, et non debent / incidere aliquod laborerium nisi cum^{al)} garoegum^{am)}, dum fuerit transactum laborerium domini Gandi et suorum sociorum. / Item si domini de actufu emerent unum xafum seu xincarent^{an)} a wasono zosum, et venirent / in laborerium alicuius persone in voido^{ao)}, illi de laborerio illo debent concedere illis de actufu / quod possint venam suam et montem foras conducere, et illi de actufu non debent ibi aliquid de monte / dimittere quod noceat illis quorum erit illud laborerium, et non debent eos impedire cum monte / neque cum alia aliqua re, nisi t(antu)m per

rectam viam ire debeant. Item, cum illi de actuo venerunt / in integrum cum suo carowego et fuerint III passos^{ap)} in integro, item debent se adiuuare in omni parte, / ut possint cum suis ferris per venam et ob hoc non dimittant, quin ipsi procedant cum carowego^{aq)} ante / se per rectam viam. Item nullus homo non debeat xencare de cetero supra carowegum nullum xurfum^{ar)}. / Item nullus xurphus seu laborerium a V passibus per latum^{as)} tam ab una quam ab alia^{at)} vel ante / non debeant xencare seu laborare supra carowegum^{au)}. Incontinenti^{av)} predicti gastaldiones, / auctoritate predicti domini episcopi suprascripti et sua^{aw)}, predictum decretum^{ax)} et^{ay)} omnia suprascripta predictis, qui iuraverunt, / dicta, laudaverunt et confirmaverunt et sibi placere dixerunt. Item cum consilio illorum, qui iuraverunt, / talem bannum^{az)}, penam posuerunt: quod si quis^{ba)} ex predictis de actuo^{y)} vel aliis laboreriis predic/ti montis contra hec omnia predicta fecerint vel venerint^{bb)}, emendent^{bc)} domino episcopo predicto et gastald(ionibus) / CCC libras denariorum veronensium et pena seu banno soluto^{bd)}, postea ad voluntatem domini episcopi esse debent^{be)}.

a) HÄGERMANN-LUDWIG madii. b) HÄGERMANN-LUDWIG presentibus. c) B¹, HÄGERMANN-LUDWIG Ludoldo. d) KINK Marquardo. e) B¹ *segno abbreviativo su -ro*. f) HÄGERMANN-LUDWIG Kiefario. g) B¹ Rodegero. h) B¹ Tiamirio; KINK, HÄGERMANN-LUDWIG Diamario. i) B¹ Gotschalco. j) B¹ Uxo. k) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG Plauso. l) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG viatore. m) KINK Gelono. n) KINK aliis multis. o) HÄGERMANN-LUDWIG Gelono. p) B¹, HÄGERMANN-LUDWIG Ottonis. q) KINK multe. r) KINK discordie. s) B¹ edeas. t) KINK Dosso. u) B¹ Wernardum. v) KINK Ortulfum. w) HÄGERMANN-LUDWIG actufi. x) KINK debeant. y) HÄGERMANN-LUDWIG actuo. z) KINK actofi. aa) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG discernere. ab) HÄGERMANN-LUDWIG concordiam. ac) B¹ qui. ad) B¹ *omette est*. ae) B¹ caruegi. af) KINK carogo. ag) B¹ feudum. ah) KINK societatis. ai) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG debet. aj) B¹, KINK, HÄGERMANN-LUDWIG dorslagum. ak) HÄGERMANN-LUDWIG carregum. al) A laborerium nisi cum *in interlinea*. am) KINK carogo. an) KINK xincarrum; HÄGERMANN-LUDWIG xincarum. ao) B¹ woido. ap) B¹, KINK, HÄGERMANN-LUDWIG passus. aq) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG carowego. ar) B¹ xumfum. as) A *segue q espunto*; B¹ qui. at) A alia(m). au) KINK, HÄGERMANN-LUDWIG carowegum. av) B¹ Item incontinenti. aw) A sua(m); KINK supra. ax) KINK decretam. ay) KINK *omette et*. az) HÄGERMANN-LUDWIG *integra et*. ba) KINK aliquis. bb) KINK fecerit vel venerit. bc) B¹ emendet. bd) HÄGERMANN-LUDWIG solut(a). be) B¹ de voluntate domini episcopi postea esse debet.

((143.))

1262 agosto 21, Trento

Asquino da Varmo, capitano di Trento, perdona a Pellegrino da Beseno e ai suoi alleati, rappresentati da Cristiano da Pomarolo, le violenze che gli hanno inferto e promette di non perseguirli fino a quando rimarranno fedeli e devoti a Egnone

vescovo di Trento, alla città ed al suo capitano. Egnone dà la sua conferma e promette a Cristiano, presente a nome di Sinibaldo, che, se Giacomo da Lizzana morirà senza eredi, il vescovo concederà a Sinibaldo tutti i suoi feudi in loco Teuci de Sancto Vincentio in val Lagarina.

I f. 62r, col. di destra. Numerazione antica: 130. – Copia autentica [B]. Scritta nel 1278 in una colonna lasciata libera nel momento della prima fase redazionale (i docc. 143-152 occupano la parte finale del fasc. IX).

II ff. 105v-106r. Numerazione antica: CXXX. Rubrica: Carta alia, cui una mano quattrocentesca aggiunge: de remissione omnium iniuriarum factarum per Christianum de Pomarolo (manca in [B]). – Copia autentica [C']. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Giustiniano da Gardolo, Lanzarotto e Ottone de Spagnolis giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 3r [C']. Senza rubrica.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 198, pp. 389-392.

C'è un errore nella data: il 21 agosto 1262 era lunedì e non venerdì.

(SN) Anno Domini millesimo CC LXXVIII^a, indictione VI, die veneris XIII in trante octubri, Tridenti, super / solarium castris Boniconsilii, in presencia dominorum Odorici de Bolçano, Gabrielis de Porta et Perini^b) clerici et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus He(nricus), Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, dedit mihi notario infrascripto auctoritatem exem/plandi et autenticandi hoc infrascriptum instrumentum, tenor cuius talis est.

(SN) Anno / Domini millesimo^c) CC LXII, indictione quinta, die martis XI exeunte augusto, in Tridento, in domo pallacii domini / Olrici archidiaconi Tridentini, presentibus domino Iacomino de Garduno, Christiano de Pomarolo, / Yvano de Porta, Riçardo de Verona et aliis testibus.

Ibique dominus Asquinus de Varmo^d), capitaneus / Tridenti, remisit domino Christiano de Pomarolo, recipienti vice, loco et nomine minorum Pelegrini de Bese/no et Sinebaldi de Castrocorneo et omnium eorum sequacium et coadiutorum, omnes offensas^e) ac^f) iniurias / per eos factas et illatas domino Asquino predicto, ut capitaneo Tridenti et comunitatis civitatis eiusdem, usque ad / hunc pres(entem)^g) diem, promitendo ipsi domino Christiano, recipienti pro ipsis dominis Pelegrino et Sinebaldo, omnes eorum / possessiones dimittere pacifice et quiete possidere, et quod eos non molestabit nec molestari permitet tam in personis / quam in rebus ipsorum, dummodo ipsi steterint et permanebunt de-

voti et fideles domino episcopo Tridentino, civitati, comunitati / ac ipsi capitaneo Tridenti. Iuravit idem dominus Asquinus capitaneus predicta attendere et observare bona fide sine fraude. /

§ Item postea, suprascripto^{h)} die, in Tridento, in palatio episcopatus, presentibus suprascriptis testibus.

Ibique dominus Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, omnia / predicta, dicta et facta per ipsum dominum Asquinum, capitaneum Tridenti, in ipsum dominum Christianum, recipientem vice, loco et / nomine dictorum dominorum Pelegrini et Sinebaldi, laudavit, confirmavit atque ratificavit et sibi placereⁱ⁾ dixit et ea / firma et rata de cetero et in perpetuum habere promisit et nullo iure contravenire, promittendo insuper idem dominus episcopus / ipsi domino Christiano, recipienti vice, loco et nomine dicti domini Sinebaldi, quod si dominus Iacominus^{j)} de Liçana, / quod Deus avertat, decederit^{k)} sine heredibus, quod idem dominus^{l)} episcopus, nomine et iure^{m)} recti feudi, investire / debeat ipsum dominum Sinebaldum de omnibus feudis, que idem dominus Iacominus de Liçana habebat, / tenebat et possidebat in loco Teuci de Sancto Vincentio de valle Lagarina ab ipso domino episcopo / et episcopatu Tridenti. Et omnia predicta et singula attendenda et observandaⁿ⁾ idem dominus Yvanus de Porta pro ipso / domino episcopo eius verbo et super eius animam corporaliter ad sancta Dei evangelia iuravit ita^{o)} attendere et observare, / ut superius dictum est, bona fide sine fraude, dum tamen permanebit et steterit devotus et fidelis ipsi domino / episcopo, civitati et episcopatu Tridenti, et quod non associabit se cum inimicis eiusdem episcopi et civitatis predictae. /

Ego Arnoldus, notarius domini F(ederici) Romanorum imperatoris, interfui et rogatus scripsi. /

(SN) Ego Zacheus^{p)}, sacri palatii notarius, exemplum^{q)} huius auctentici vidi et legi, ut in eo continebatur, ita / et in suprascripto^{r)} legitur, ex auctoritate dicti domini Henrici^{s)} episcopi Tridentini fideliter exemplavi, meum signum / aposui et me subscripsi.

^{a)} C¹ LXVIII. ^{b)} C¹ Perimi. ^{c)} B millesimo aggiunto nel margine destro da altra mano, con segno di richiamo. ^{d)} KINK Varino. ^{e)} KINK offensiones. ^{f)} KINK et. ^{g)} KINK prescriptum. ^{h)} KINK predicta suprascripta. ⁱ⁾ B segno abbreviativo superfluo sulla p-. ^{j)} C¹ Iacomius. ^{k)} KINK decederet. ^{l)} B segue Iacominus depennato. ^{m)} KINK vice. ⁿ⁾ C¹ attendendo et observando. ^{o)} C¹ omette ita. ^{p)} KINK Zacharias. ^{q)} B exeplum. ^{r)} C¹ isto. ^{s)} C¹ Heinrici.

((144.))

1263 gennaio 23, Trento

Egnone, vescovo di Trento, per evitare che i feudi che erano stati di Giacomino da Lizzana cadano in mani estranee all'episcopato, li pone sull'altare della cappella di San Biagio per donarli alla Chiesa trentina.

I f. 62r, col. di destra. Numerazione antica: 131. La rubrica, in nero, è della seconda metà del Trecento. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro: Iacobum Trapp et alios, all'altezza del punto in cui si parla dei feudi di Giacomino da Lizzana (il riferimento è ai vassalli quattrocenteschi); nota hic contra allegantes / quod non liceat episcopo servare / feoda ecclesie pro se / et ecclesia et / tenere in perpe/tuum, / sed teneatur aliis / dare in feud(um) e segni di attenzione (manicula a sinistra, linea ondulata verticale su quattro righe a destra) in corrispondenza dell'arenga che segue; a quell'altezza a destra c'è anche scritto Nota, di mano però cinquecentesca. – Copia autentica [B']. Scritta nel 1278 in una colonna rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 106r-v. Numerazione antica: CXXXI. – Copia autentica [C']. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Giustiniano da Gardolo, Lanzarotto e Ottone de Spagnolus giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 3r [C']. La rubrica è copia di quella di [B] (con Iacobi per Iacobini).

Altra copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 29 [B²]. Pergamena di mm 151-154 x 297, in buono stato di conservazione, redatta da Zaccheo nel 1278 e sottoscritta anche da Trentino, notaio del sacro palazzo; sul verso non vi sono note che rinviano alla trascrizione nel Codex.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 174, pp. 380-381; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 199, pp. 392-393.

Su Giacomino da Lizzana si veda il doc. 143.

Quod feuda domini Iacobini de Liçana semper maneant in Casadei Sancti Vigili^a.

(SN) Anno Domini millesimo CC LXXVIII, indictione VI, die^b XIII intrante octubri, Tridenti, super solarium^c / castri Boniconsilii, in presencia dominorum Odorici de Boçano^d, Gabrielis de Porta et Perini clerici et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus / Hen(ricus), Dei gratia venerabilis episcopus^e, dedit mihi notario infrascripto^f licentiam et auctoritatem exemplandi et auctenticandi hoc infrascriptum instrumentum^g, tenor cuius talis est.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo LXIII, indictione VI, die VIII / exeunte ianuario, in Tridento, in palacio^{h)} episcopatus, in capella episcopali, presentibus domino Goxalchoⁱ⁾ decano / Trident(ino), domino Olrico archidiacono Trident(ino), dominis Bonomo, Adelpreto de Cunevo, Petro / de Gemonaⁱ⁾ canonicis Trident(inis), domino Vigilio capellano, domino Adelperio^{k)} scriba, domino Gotefredo / de Porta, Yvano eius filius, domino Bonoventura^{l)} iudice^{m)}, domino Olrico Maçorenco et aliis testibus. /

Ibique dominus Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, considerans et pre oculis habens, ne condam feuda pertinentia / condam domino Iacomino de Liçana iure episcopatus Tridentini perveniant ad manus alienas et quia prin/cipibus, episcopis ac prelati decet ecclesias sublimare, idcirco idem dominusⁿ⁾ cum uno libro, quem / in suis tenebat manibus, refutavit ac libere resignavit super altare Sancti Blasii eiusdem / capelle nomine Sancti Vigili^{o)}, patroni^{o)} nostri ac eiusdem^{p)} ecclesie, recipienti et danti, omnia feuda / episcopatu pertinentia, que condam tenebat et possidebat idem dominus Iacominus de Liçana ubicumque / sint vel inveniri^{q)} possint, tam in castris, fortaliciis^{r)}, villis, mansibus et aliis bonis omnibus, / ita quod de cetero ipsa feuda ac bona omnia ipsis feudis pertine(n)t(ia) in Casadei Sancti Vigili^{s)} / imperpetuum manere et stare debeant, nec aliquo modo de ipsa Casadei Sancti Vigili^{o)} per eum nec / per suos successores alienare^{t)}; et si aliqua alienacio fieret, quod sit cassa et vana et / nullius valoris et nichilominus firma et rata permaneat refutacio et resignacio suprascripta. / Quam vero refutationem et resignationem idem dominus episcopus de cetero et in perpetuum promisit / firmum et ratum^{u)} habere et tenere et nullo iure contravenire. /

Ego Arnoldus, notarius domini F(ederici) R(omanorum) imperatoris, interfui et ea^{v)} scripsi^{w)}. /

(SN) Ego Zacheus^{x)}, sacri palatii notarius, auctenticum huius exempli vidi et legi, ut in eo conti/nebatur ita / et in isto legitur exemplo^{y)}, ex auct(oritate)^{z)} dicti domini episcopi Tridentini, fide/liter exemplavi, meum signum / aposui et me subscripsi.

^{a)} C¹ Carta domini Iacom(in)i de Lizana, feuda semper maneant in Casadei Sancti Vigili^{o)}; *una mano quattrocentesca, ha forse depennato domini e scritto sopra la linea quod domini (?)*.

^{b)} B² *aggiunge* veneris. ^{c)} B² sollarium. ^{d)} B² Bolçano. ^{e)} B² *aggiunge* Trident(inus). ^{f)} B² *aggiunge* verbum et. ^{g)} B² hoc infrascriptum instrumentum exemplandi et auctenticandi. ^{h)} B² pallacio. ⁱ⁾ B² Gotsalcho; C¹ Gotschalco. ^{j)} B¹ G- *corretto probabilmente su Cr-*; B², C¹ Cremona. ^{k)} C¹ Adelp(re)rio. ^{l)} B² Bonaventura; C¹ Boneventura. ^{m)} B¹ *segno abbreviativo superfluo su -e*. ⁿ⁾ B² *aggiunge* episcopus. ^{o)} B¹, B², C¹ patronis. ^{p)} KINK ut eidem. ^{q)} B¹ -i *correcta su -e*; B² invenire, *con segno abbreviativo superfluo su -re*; C¹ invenire. ^{r)} B², C¹ fortiticiis. ^{s)} KINK *omette* ita quod ... Sancti Vigilli (*per salto di riga*). ^{t)} KINK alienari. ^{u)} KINK firmam

et ratam. ^{v)} B² rogatus. ^{w)} B² aggiunge Ego Tridentinus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continetur ita et in isto legitur exemplo, meum signum apposui et me subscripsi. ^{x)} KINK Zacharias. ^{y)} B² omette exemplo e chiude fideliter exemplavi ex mandato domini episcopi memorati meumque signum aposui et me subscripsi. ^{z)} C¹ autentico.

(145.)

1233 maggio 29, Verona

Guglielmo da Voltaggio, priore degli ospedali di San Giovanni Battista de Ultramare per la Marca e parte della Lombardia, vende a Porcardino da Cagnò un terzo della casa lasciata in eredità all'ospedale da Pietro da Malosco, posta a Trento in Borgonuovo, per cento lire veronesi.

I f. 63v, parte superiore. Numerazione antica: 132. Di mano di Johannes Hinderbach, sulla destra, all'altezza della rubrica: quere que sit ista domus in Burgonovo. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 106v-107r. Numerazione antica: CXXXII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Lanzarotto e Ottone giudici de Spagnolìs, Giustiniano da Gardolo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 3r [B²]. Senza rubrica.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 161, pp. 347-348. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano* (commento a riproduzione di tav. 101).

Sui lasciti testamentari di Pietro da Malosco si vedano anche i docc. 95 e 146. C'è un errore nella data: il 29 maggio 1233 era domenica e non lunedì.

Carta refutationis Purchardini^{a)} de Canou de domo que fuit quondam Petri de Malusco in dominum Aldricum Trident(inum) episcopum^{b)}.

(S) Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo tertio, indictione sexta, die lune tercio exeunte madio, in ecclesia Sancti Sepulcri de Verona hospitalis Sancti / Iohannis Baptiste de Ultramare, in presentia fratris Alperonis^{c)}, dominorum Albertini, Porcardi, Arnoldi, Bertoldi de Cagno, Arpolini de Cleiso^{d)}, Brode de Corredo, magistri / Rolandi, Rolandini, Tuoti^{e)} de Lavagna^{f)} et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus frater Willielmus de Vultabio, prior in Veneciis domorum hospi-

talis Sancti Iohannis Baptiste / de Ultramare de Marchia et partim de Lombardia, pro illo hospitali, precio centum librarum denariorum veronensium quos a domino Porcardino de Cagno se accepisse confessus est renunciando exceptioni / non numerate pecunie et non soluti precii, pro melioramento illius hospitalis fecit datam et vendictionem eidem domino Porcardino nominatim de tertia parte pro indiviso / domus quondam domini Petri de Malusco, eidem hospitali per quondam dictum dominum Petrum iudicate, que iacet in civitate Tridenti in Burgo Novo, secundum quod / ei fuit iudicata, ita ut dictus dominus Porcardinus^{g)} eiusque heredes et cui dederit dictam tertiam partem domus pro indiviso cum omni iure, actione et racione / illi tertie parti domus pro indiviso in integrum pertinenti habeat et teneat, et exinde quicquid^{h)} voluerit faciat sine omni predicti prioris sive alterius contradicentis / persone contradictione. Et omnia iura et actiones pertinentia eidem hospitali in ipsa domo et versus quamlibet personam et rem nomine vel occasione dicte tertie / partis domus seu quod pertinere possetⁱ⁾ ei dedit, cessit et mandavit eumque tanquam in rem suam procuratorem constituit, ut possit ita causari, petere et excipere et omnia / facere que ipsa domus posset, succedendo in suum locum et ius; eique precepit ut inde corporaliter intraret^{j)} in tenutam et illam suo nomine possidere constituit et / desiit possidere. Et promisit ei dictam tertiam partem domus pro indiviso ab omni homine ratione deffendere in pena dupli, sub obligatione bonorum illius / hospitalis Sancti Iohannis Baptiste.

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} A Puchardini; ^{B'} Purcardini. ^{b)} ^{B'} episcopum Tridentinum. ^{c)} ^{B'} Adelperonis. ^{d)} ^{B'} Cleis.
^{e)} ^{B'} Tuou (?). ^{f)} ^{B'} Lavaugna. ^{g)} KINK Porcardus. ^{h)} ^{B'} quidquic. ⁱ⁾ KINK possit. ^{j)} ^{B'} iuraret.

(146.)

1234 marzo 16, Trento; 1234 marzo 17, Trento; 1234 settembre 9, Trento; 1234 settembre 26, Malosco (Tn)

Porcardino da Cagnò, a nome proprio e della moglie Adeleita figlia di Pietro da Malosco, vende ad Aldrighetto, vescovo di Trento, la casa che era stata di Pietro da Malosco, posta a Trento in Borgonuovo, per 660 lire veronesi. Ulrico da Malosco, in quanto procuratore del vescovo, entra in possesso della casa; Ulrico decano riceve da Adeleita la conferma.

I f. 63v, parte inferiore. Numerazione antica: 133. Nel margine sinistro, di mano di Johannes Hinderbach, nota e segno di attenzione (linea verticale su tre righe), in corrispondenza della

descrizione della casa. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 107v-108r. Numerazione antica: CXXXIII. Rubrica: Carta alia, cui una mano quattrocentesca aggiunge: de eadem domo (manca in [A]). – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Lanzarotto e Ottone giudici de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperito cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 3v [B²]. Senza rubrica.

Regesti: F. MASCELLI - V. FEDERICI, Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 101); F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1001, p. 55.

(S) Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo quarto, indictione septima, die iouis sextodecimo intrante marcio, in camera palacii episcopatus Tridenti, in presentia / domini Olderici decani, magistri Olderici^{a)} scolastici can(onici)^{b)}, domini Adelpreti comitis Tirolensis, domini Trentini iudicis, domini Bertoldi Taranti, domini Briani de Castrobarco^{c)}, / domini Armanni de Campo et aliorum.

Ibique dominus Porcardinus de Cagno, pro se et domina Adelecta^{d)} uxore sua, filia quondam domini Petri de Malusco, precio sex/centum et sexaginta librarum denariorum veronensium quos a domino Aldrico, Dei gratia episcopo^{e)} Tridentino, nomine et vice episcopatus se accepisse confessus est et renunciando^{f)} exceptioni non / numerate pecunie et non soluti precii, fecit finem et refutationem et datam et investituram in dictum dominum Aldricum, Dei gratia episcopum Tridentinum, recipientem / nomine et vice episcopatus Tridenti, nominatim de domo quondam domini Petri de Malusco et casalibus ibi secum tenentibus et de omni iure, actione et ratione que in illa domo / et illis casalibus habet et visus est habere, que iacent in hora de Burgo Novo, et de quibus solvitur fictum episcopatu, ita ut dictus dominus episcopus pro episcopatu et sui suc/cessores dictam domum et casalia cum omni iure, actione et racione illi domui et illis casalibus in integrum pertinentibus habeat et teneat et exinde quicquid vo/luerit faciat, sine omni predicti domini Porcardi et uxoris eorumque heredum contradictione. Et omnia iura et actiones eidem domino Porcardino et uxori / pertinentia seu quod pertinere posset in dicta domo et dictis casalibus et versus quamlibet personam et rem nomine vel occasione dicte domus et dictorum casalium ei dedit, cessit et mandavit eumque tanquam in rem suam procuratorem constituit, ut possit ita agere, causari, petere et excipere et replicare et se tueri / et omnia facere que ipsi possent, succedendo in suum locum et ius, eique precepit ut inde corporaliter intraret in tenutam et illam suo nomine / possidere constituit et desiit possidere, et promisit ei dictam domum et dicta casalia ab omni homine racione defendere

quantum pro suo facto, in pena dupli, preter / etiam quod non teneatur illam ei deffendere a Templariis nec ab illis Domus Teutonicorum; unde obligavit ei pignori omnia sua bona, et insuper / promisit eidem domino episcopo quod faciet uxorem suam hec omnia laudare et^{g)} confirmare et similem datam et investituram facere in laude sapientis, / et iuravit idem Porcardinus dictam datam et investituram et refutationem et omnia que superius continentur perpetuo firmum habere et tenere et adtendere et / contra in aliquo non venire ullo legum auxilio nec alio modo. /

§ Postea, die veneris quintodecimo exeunte marcio, in camera palatii episcopatus, in presentia domini Olderici decani, magistri Olderici, domini Armanni de Campo et aliorum. /

Ibique dictus dominus Al(dricus), Dei gratia episcopus Tridentinus, pro se et sua ecclesia et suo episcopatu, fecit et constituit Oldericum de Malusco suum nuncium et procuratorem in recipiendo pro eo et / episcopatu tenutam et possessionem dicte domus et casalium, et quicquid^{h)} super hoc fecerit seu dixerit firmum et ratum se hab(uer)it promisit sub obligatione bonorum sue ecclesie. /

Eodem die, ante domum predictam, in presentia domini Briani de Castrobarco, domini Aldrigeti eius filii, Sectatoris medici et aliorum.

Ibique dictus Oldericus, procurator / nomine pro ipso domino episcopo, accepit tenutam dicte domus et dictorum casalium. /

§ Postea, die sabbati nono intrante septembri, in camera palatii episcopatus, in presentia magistri Olderici scolastici canonici, domini Petri archipresbiteri de Randena, domini Iacobi, domini Eze/lini iud(icum), Bonencontri scribeⁱ⁾ et aliorum.

Ibique dictus dominus Al(dricus), Dei gratia episcopus Tridenti, pro sua ecclesia et suo episcopatu fecit et constituit dominum Oldericum, Tridentine ecclesie decanum, / presentem, suum nuncium et procuratorem in recipiendo datam et investituram et confr(mationem) dicte domus et casalium a domina Adelecta^{d)}, uxore dicti domini Porcardini, et / quicquid super hoc fecerit seu dixerit firmum et ratum se hab(uer)it promisit sub obligatione bonorum sue ecclesie. /

§ Postea, die martis quinto exeunte septembre, apud domum castri de Malusco, in presentia domini Bonifacii de Castrobarco^{j)}, domini Eçelini iudicis, Warimberti de Fonno, / magistri Boniohannis et aliorum.

Ibique domina Adelecta^{d)}, uxor dicti domini Porcardini et filia quondam dicti domini Petri de Malusco, dictam datam et investituram / et refutationem de dicta domo et dictis casalibus per virum suum superius in dictum dominum episcopum factam et omnia que superius continentur laudavit et confirmavit, / totique suo iuri renuntiavit. Et insuper similem datam et investituram et refutationem de ipsa domo et ipsis casalibus superius per virum eius in dominum / episcopum factam fecit in dictum dominum Oldericum decanum, procuratorio nomine pro ipso domino episcopo pro episcopatu recipientem, fecit, et promissionem, unde obligavit / ei pignori omnia sua bona. Et iuravit Nicolaus de Segno, verbo et parabola dicte domine et in eius a(n)i(m)am, dictam datam et investituram et refu/tationem et promissionem et omnia que superius continentur perpetuo firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire ullo legum auxilio nec / alio modo. /

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ Oderici. ^{b)} H¹UTER canonicorum. ^{c)} B¹ Castrobarcho. ^{d)} B¹ Adeleita. ^{e)} *A segue ep depennato.* ^{f)} B¹ aggiunge et. ^{g)} B¹ omette et. ^{h)} B¹ quicquid. ⁱ⁾ A -b- *corretta su -p-*. ^{j)} B¹ Castrobarcho.

(147.)

1235 giugno 6, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, affida ad Ulrico da Beseno la gastaldia di Beseno, con la custodia della casa che il vescovo ha nel castello; dovrà consegnare ogni anno al vescovo cinquanta lire veronesi.

I f. 64r, parte superiore. Numerazione antica: 134. La rubrica, in nero, è di mano trecentesca. Johannes Hinderbach vi aggiunge: cum obligation(e) omnium bonorum et sub certa pena et cum fideiussioni; nel margine destro, con inchiostro più scuro del consueto, comes / Tyrolis, con segno di richiamo sulla parola in questione e segno di attenzione (linea verticale). – Originale [A¹]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 108r-v. Numerazione antica: CXXXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Lanzarotto e Ottone giudici de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperito cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 3v [B²]; nel margine destro Castaldia Biseni commissa domino Odorico de Bise-no, di mano quattrocentesca.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 20 [A³]. Pergamena di mm 177 x 267, in discreto stato di conservazione (piuttosto sbiadita, soprattutto nel lato sinistro); sul verso, oltre alle consuete signature archivistiche, la nota scripta in libro (fine XIII secolo?).

Altra copia semplice, in fascicolo pergamenaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 10 (ex capsula 37, n. 16), f. 1v [B³]. È databile ai primi decenni del XIV secolo. Probabilmente dipende da [A²]; se ne danno solo le varianti ulteriori.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 171, pp. 363-364; K. AUSSERER, Der «Liber iurium in valle Lagari», n. 8, p. 89 (da [A²]). Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1029, pp. 75-76.

Ista carta est de custodia castris de Beseno^{a)}.

(S) Anno Domini^{b)} millesimo ducentesimo trigesimo quinto, indictione octava, die mercurii sexto intrante iunio, in capella palatii episcopatus Tridentini^{c)}, / in presentia domini Olderici decani, domini Iordani iudicis, Hengelmarii Taranti, domini Federici de Wanga, Perali, Iltiprandi^{d)} de Formiano, Osalchi^{e)} de / Bolzano, Galanti, Gozalchi de Niderno^{f)} et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus Al(dricus), Dei gratia episcopus Tridentinus^{g)}, ad voluntatem sui commisit domino Olderico^{h)} / de Beseno gastaldiamⁱ⁾ de Beseno integraliter, secundum quod ad illam gastaldiam pertinet, faciendo rationem inter homines prout alii gastaldiones / facere consueti sunt, habendo domum domini episcopi de Beseno^{j)} in custodiam^{k)}; et pro illa custodia dedit et concessit ei omnes redditus illius castris / et gastaldie, dando idem dominus Oldericus eidem domino episcopo omni anno^{l)} et ad voluntatem dicti^{m)} domini episcopi de illisⁿ⁾ redditibus quinquaginta libras denariorum veronensium, residuum / vero^{o)} in se habeat pro custodia domus^{p)}. Et ibidem dictus dominus Oldericus promisit per se et suos^{q)} heredes^{r)} eidem domino episcopo dictam domum ad / honorem et statum domini episcopi et episcopatus custodire et salvare et illam dare, reddere et restituere eidem domino episcopo vel eius successori ad voluntatem / ipsius domini episcopi, et quando voluerit, vel successor^{s)} eius, si canonicè et concorditer electus fuerit^{t)} vel confirmatus per^{u)} patriarcham et per dominum imperatorem vel per^{v)} / dominum regem; et hoc promisit adtendere et observare in pena CCC^{w)} marcarum argenti, et pena soluta^{x)} adtendere, unde obligavit ei pignori omnia / sua bona, presentia et futura, et per eum se possidere manifestavit^{y)}. Et continuo dominus Oldericus decanus, dominus Adelpretus comes Tirol(ensis)^{z)}, domini^{aa)} / Gonselmus^{ab)} de Disuculo^{ac)}, Otto de Gando, Aichebonus, Poldus, quisque illorum in totum sicut principalis debitor, renunciando^{ad)} legi que dicit^{ae)} quod «Principalis / debitor prius debet conveniri quam^{af)} fideiussor»¹⁾ et epistole divi Adriani²⁾ et nove constitutioni³⁾ omnique alii^{ag)} legum auxilio et omni exceptioni^{ah)}, promiserunt / eidem domino episcopo quod facient dominum Oldericum habere

illam domum salvam et illam custodire^{ai)} et salvare et domino episcopo vel eius successori / representare, ut dictum est, alioquin dictam penam emendabunt et dabunt^{aj)}, ut dictum est. Unde obligaverunt ei pignori omnia / eorum bona simili modo. Et iuravit idem^{ak)} dominus Oldericus ita adtendere et observare^{al)}, ut superius promisit et convenit, et facere racionem / inter homines^{am)}.

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsi^{an)}.

^{a)} B¹ Carta alia de custodia castris Beseni. ^{b)} B³ *omette* Anno Domini. ^{c)} A², B³ *omettono* Tridentini. ^{d)} B¹ Hilprandi. ^{e)} KINK Osaldi. ^{f)} A² *ha come testimoni* domini Federici de Wanga, Perali eius fratris, domini Iordani iudicis, Hengelmarii Taranti, Diethi, Iltiprandi de Formiano, Gralanti, Goçalchi de Nidernis et aliorum; B³ *ha come testimoni* domini Olderici decani, Iordani iudicis, Aicheboni, Gonselmi de Disciculo, Hengelmarii Taranti, Diheti de Formiano, Riprandi de Formiano, Osalchi de Bolçano, domini Federici de Wanga, Perali, Gralanti, Goçalchi de Nidernis (HUTER Niderhus; AUSSERER Niderno). ^{g)} A², B³ Tridentine ecclesie episcopus. ^{h)} A² investivit dominum Oldericum. ⁱ⁾ A² de gastaldia. ^{j)} KINK *omette* de Beseno. ^{k)} B³ custodia. ^{l)} B³ *omette* omni anno. ^{m)} A², B³ illius. ⁿ⁾ A² *omette* illis. ^{o)} A², B³ *omettono* vero. ^{p)} A² *segue* predictae. ^{q)} B¹ pro se suoque; B³ per se suosque. ^{r)} A² *omette* per se et suos heredes. ^{s)} A², B³ successor. ^{t)} B³ fuerit electus. ^{u)} A² *aggiunge* dominum. ^{v)} B¹, B³ *omettono* per. ^{w)} A² trescentarum. ^{x)} A² *aggiunge* postea. ^{y)} A² *aggiunge* et iuravit ita adtendere et observare totum quod superius legitur et continetur et facere racionem inter homines, bona fide et sine fraude. ^{z)} AUSSERER Teriolis. ^{aa)} A² dominus. ^{ab)} B¹ domini Genslini. ^{ac)} B³ Disciculo. ^{ad)} AUSSERER renuncians. ^{ae)} B³ dicenti. ^{af)} B³ quod. ^{ag)} AUSSERER alio. ^{ah)} AUSSERER omnium exceptionum. ^{ai)} KINK custodiam. ^{aj)} A² *invece di* emendabunt et dabunt *scrive* dabunt et solvent, *e aggiunge* ei; B³ *aggiunge* ei; AUSSERER *vi legge* et. ^{ak)} B³ *omette* idem. ^{al)} AUSSERER observarem. ^{am)} A² *omette* et iuravit ... inter homines. ^{an)} B³ *omette* Ego Matheus ... scripsi.

¹⁾ *Auth.* Praesente tamen (= *Nov. IV, 1-2 post Cod. Iust. VIII, 40, 3 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

²⁾ *Cfr. Inst. III, 20, 4; Cod. Iust. IV, 18, 3; Dig. XLVI, 1, 26-27 (Corpus Iuris Civilis, I, p. 38; II, p. 156; I, p. 790).*

³⁾ *Auth.* Haec ita si pactum (= *Nov. XCIX, 1 post Cod. Iust. VIII, 39, 2 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

((148.))

1281 dicembre 11, Trento

Di fronte ad Ulrico da Bolzano, procuratore di Enrico vescovo di Trento, Ulrico del fu Lanzo van Casel da Renon, Bertoldo della fu Berta e del fu Corrado extra Forestum de Plathe e Alberto del fu Diemo de Pradongo, a nome proprio e dei loro familiari, giurano fedeltà all'episcopato.

I f. 64r, parte inferiore. Numerazione antica: 135. La rubrica, in nero, è di mano tarda, probabilmente quattrocentesca; Johannes Hinderbach vi aggiunge *Carta fidelitatis super certis bonis, mansibus et proprietate hominum montis Rithene pertinentibus ad officium Bozani episcopatus*. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 109r-v. Numerazione antica: CXXXV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 15, presenti Giustiniano da Gardolo, Lanzarotto e Ottone de Spagnolus giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 4r [B²]. Senza rubrica.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 213, pp. 417-418.

Carta fidelitatis^{a)}.

Anno Domini millesimo CC LXXXI, indictione VIII, die iovis XI intrante^{b)} decembris, Tridenti, in castro Boni Consilii, in presencia domini Riprandi qui / dicitur Braybantus de Bancho, Otolini^{c)} notarii de Bolçano et Bernardi de Luechmanlis Geruch et Bertoldi van Gasz de Bolçano et aliorum. /

Coram domino Odorico de Bolçano, tanquam sindaco et procuratore domini Henrici, Dei gratia venerabilis episcopi Tridentini^{d)}, / Odolricus condam Lanzi van Casel^{e)} de monte Rithene^{f)}, pro se et tanquam coniuncta persona uxoris sue Gelthrude^{g)} et pro suis filiis / et heredibus utriusque sexus; item Bertoldus filius condam Berte et condam Conradi extra^{h)} Forestum de Plathe, pro se et suis filiis et heredibus utriusque / sexus; item Albertus condam Diemi de Pradongoⁱ⁾, tanquam coniuncta persona uxoris sue Yrmengarde^{j)} et pro suis filiis et heredibus utriusque / sexus^{d)}, ad sancta Dei ewangelia iuraverunt fidelitatem dicto domino Odorico, tanquam sindaco et procuratori ipsius domini episcopi, ut proprii homines / Casadei Sancti Vigili sui domino episcopo^{d)}. Qui dominus Olricus, tanquam syndicus et procurator predicti domini episcopi, ipsas personas cum suis heredibus / nomine et vice dicti domini episcopi et sue ecclesie Tridenti benigne recepit^{d)}, salvo iure omnium personarum^{k)}, si quod aliquis haberet contra eas^{l)} per/sonas.

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ De Perzino (*espunto e depennato*), quindi Carta alia; una mano quattrocentesca aggiunge de fidelitate quorundam de Ritena. ^{b)} KINK omette intrante. ^{c)} B¹ Ottolini. ^{d)} A, B¹ segue uno spazio pari a circa 10 lettere che sembra funzionale a distinguere le diverse parti della trattazione. ^{e)} B¹ Gasel. ^{f)} B¹ Birchene. ^{g)} B¹ Geldrude. ^{h)} A segue fol *depennato*; KINK solum. ⁱ⁾ A Pradonego con e *espunta*; KINK Pradonego. ^{j)} B¹ Yrmgunde. ^{k)} KINK omni priori. ^{l)} A -as corretto su altre lettere; B¹ easdem.

((149.))

1277 aprile 2, Trento

Enrico, vescovo di Trento, dopo aver riscattato da Adelpreto da Mezzo il castello di Pergine per 1.200 lire veronesi, lo assegna a Martino del fu Enrico da Pergine, ad Abriano suo figlio e ad Olvradino del fu Ulrico da Pergine.

I f. 65v. Numerazione antica: 136. La rubrica è in nero, di mano trecentesca; in testa al foglio ve n'è un'altra dello stesso tenore, forse di mano quattrocentesca. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 109v-110v. Numerazione antica: CXXXVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notato figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 4r-v [B²]. La rubrica è nel margine sinistro.

Edizioni: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, XX*, pp. 35-36 («dalla Raccolta Ippoliti»: la fonte è B. DE HIPPOLITIS, *Monumenta ecclesiae ac principatus Tridentini*, I [oggi ad Innsbruck, Museum Ferdinandeum, Bibliothek, Dip. 817], pp. 37-38, derivante dal Codex Wangianus); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 206, pp. 405-410.

De Perçino^{a)}.

+ Anno Domini millesimo CC LXXVII, indictione V, die veneris secundo intrante aprili, Tridenti, in palacio episcopatus, in presentia dominorum / Goxalchi^{b)} decani, Olrici archidiaconi, Adelvrandi, Gisleberti^{c)}, Iacobi nepotis dicti domini decani canonicorum Trident(inorum), dominorum Maximiani^{d)}, Bona/zuncte^{e)}, Bondi, Çambonini^{f)}, Danielis, Calapini et Bonomi^{g)} iudicum, dominorum Ugolini^{h)} de Stenico, Tridentini de domino Gando, Iacobini de domino Aiche/bono, Odolrici de Bolçano, Gabrielis de Porta, Riprandiⁱ⁾, Gonselmi^{j)}, Romanini et Odolrici^{k)} Çozi^{l)} sindicorum comunis Tridenti, Bonadomani^{m)} apothecarii, Petri de Sciano, Iosepi de Segonzano, Pelegrini de Sancto Benedicto, Nicheliⁿ⁾ Faffi de Banco, Bertoldi condam Poldi, Petri Bathaye, Naximbeni, Çe/narini condam Biachini et Bonisigne notariorum et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus Henricus, Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, tanquam dux et marchio et comes et rec/tor civitatis et tocius episcopatus et districtus Tridenti, volens et cupiens providere super negociis castelli de Perçino et illius plebatus, cum dictum castellum maxi/mo labore et expensis a domino Adelpreto de Meço exigit^{o)} et exemerit, ad instanciam precum^{p)} dominorum predictorum Goxalchi^{b)} decani et Olrici archidiaconi, fidelium consili/atorum dicti domini

episcopi, et dominorum Martini et Olvradini de Perçino, et dominorum Bartolamei^{q)} de Telvo et Frisoni de Belvedero et aliorum suorum amicorum et totius consilii / maioris civium^{v)} Tridenti, in palatio episcopatus ad sonum campane more solito congregati et convocati super predicto negocio fideliter consulendo, ad honorem / Dei et beate Marie virginis et ad utilitatem et augmentum sancte Tridentine ecclesie et pro reformatione et reparacione dicti castelli et universorum hominum predicti / plebatus et de illis pertinentiis, iamdictus dominus Hen(ricus) episcopus Tridentinus de liberali gratia tradidit^{s)}, restituit et assignavit in manibus dominorum Martini et eius filii Abriani, filii / condam domini Henrici et Olvradini filii condam domini Odolrici^{t)} de Perçino, palacium positum^{u)} in monte et dosso Perçini, cum omnibus iuribus et actionibus et racionibus ob^{v)} dictum / palatium in illis partibus eis competentibus racionabiliter, ad habendum, tenendum et possidendum, et dedit ei^{w)} verbum et licentiam eorum auctoritate intrandi et / retinendi tenutam et corporallem possessionem dicti castelli, et pro eo se possidere manifestaverunt, tali modo et pacto et ordine inter eos habito et concorditer / facto, videlicet: quod dicti domini Martinus et Abrianus et Olvradinus et eorum heredes habere, tenere et possidere debeant ipsum castellum cum omni eo quod ad dictum ca/stellum pertinet vel pertinere posset, ad honorem et servicium et comoditatem dicti domini episcopi et totius comunitatis Tridenti, ipsi domino episcopo et comunitati Tridenti omni / tempore fideliter servientes, ita quod de iurisdictione dicti domini episcopi et episcopatus in illis partibus se non debeant intromittere neque raciones vel iurisdictiones dicti domini / episcopi et de liberis hominibus episcopatus seu hominum dominorum canonicorum vel aliorum nobilium hominum modo aliquo exercere, neque eos in aliquo^{x)} molestare, / set tantum de suis propriis hominibus habeant liberam potestatem faciendi et racionem cognoscendi^{y)}, veluti de iure facere debent secundum quod alii nobiles / viri episcopatus facere racionabiliter consuescunt; et si aliquis non fuisset confessus vel non confiteretur sub eorum iurisdictione esse asstrictus vel aligatus, / quod in curia dicti domini episcopi Tridentini debeat cognosci^{z)} seu determinari, iusticia mediante; et quod dictus dominus episcopus possit et debeat fortitudinem turris / et custodiam illius turris, que est in castelaro Perçini, in se retinere et observare cum quatuor custodibus vel sex usque ad decem annos, et plus vel minus ad / ipsius domini episcopi voluntatem; et quod dicti custodes debeant habere sufficientes expensas usque ad dictum terminum per homines totius plebatus Perçini, tam dominorum / dictorum de Perçino quam hominum et liberorum episcopatus et dominorum canonicorum et aliorum nobilium virorum; et quod universi homines predicti de ipso plebatu debeant^{aa)} / cooperire^{ab)} et abtare et reparare ipsam turrim et domum, que est ibi anteposita, reedificari^{ac)}, ita quod decenter^{ad)} intus possit habitari; et quod non debeant prohibere / pasculum vel herbaticum equis dictorum custodum ibidem commorancium, set servicium,

videlicet in feno et lignis, de suis rebus convenienter honorare; item, quod universis hominibus, tam mercatoribus quam aliis hominibus et peregrinis euntibus et transeuntibus per partes^{ae)} eorum districtus^{af)} securum transitum prebeant tam in^{ag)} rebus quam^{ah)} personis, / libere et secure; et quod nullam ofensionem vel iniuriam seu lesionem faciant vel fieri permitant suo posse eisdem transeuntibus vel euntibus vel stantibus ibidem; et quod / nullum banitum vel publicum malefactorem debeant retinere neque in suis partibus conservare, set eos capere et ad civitatem Tridenti in^{ai)} virtute domini episcopi memorati / fideliter conducere et assignare; et quod debeant et teneantur venire et permanere cum eorum exerciis^{aj)} et obsequiis in servicio^{ak)} dicti domini episcopi et comunitatis Tridenti omnibus eorum sumptibus / et expensis, quotienscumque fuerit requisitum per ipsum dominum episcopum, in suis serviciis^{al)} et negotiis omnimode^{am)} permanentes; preterea, quod dicti domini de Perçino debeant et teneantur facere et / curare, omni occasione remota, et dare operam et adiuvam(entum) quod^{an)} una colecta de mille et CC libris denariorum veronensium parvulorum debeat imponi et exigi per quatuor bonos homines / civitatis Tridenti, quos dictus dominus episcopus voluerit ad hoc eligere, ad dandum et solvendum domino Adelpreto de Meço^{ao)} occasione^{ap)} redemptionis et exemptionis^{aq)} dicti castelli / de Perçino^{ar)}, pro quibus mille et CC libris idem dominus episcopus se debitorio^{as)} nomine obligavit ad solvendum dicto domino Adelpreto in tota gastaldia Perçini et in pertica^{at)} illius / gastaldie, tam per homines ipsorum dominorum de Perçino quam francorum et hominum episcopatus et ecclesie Tridenti et canonicorum et Frisoni^{au)} et Iosepi de Segozanno^{av)} et aliorum nobilium / virorum.

Promiserunt quoque dicti domini Martinus et Olvradinus et Abrianus per stipulationem per se et eorum heredes dicto domino episcopo, pro eo et suis successoribus recip(ienti) pro se et nomine et vice sui / episcopatus et comunitatis Tridenti, omnia predicta et promissa et singula suprascripta in omnibus capitulis semper et perpetuo firma et rata habere et tenere et illibata observare^{aw)} sponderunt, / nec^{ax)} contra predicta vel aliquo^{ay)} predictorum aliquo modo vel occasione perpetuo facere vel venire, in pena trium mille librarum veronensium parvulorum; ita quod nullam iniuriam vel ofensam aut dampnum / aliquod facere debeant vel presumant per se vel per aliam aliquam personam contra ipsum dominum episcopum vel contra comunitatem Tridenti; et si contra fecerint vel venerint in aliquo de predictis, quod / ab omni iure et iurisdictione dicti castelli et omnium bonorum suorum, tam feudorum quam alodiorum, mobilium et immobilium, presentium et futurorum, que habent et possident in dicto plebatu / Perçini et in illis pertinentiis decident^{az)}, et ipso iure in dictum dominum episcopum et in suis successoribus^{ba)} libere revertantur, tamquam ex nunc contra eos sententia foret^{bb)} lata difinitiva. / Pro quibus omnibus suprascriptis et singulis attendendis et firmiter observandis, predicti domini^{bc)} Martinus et Abrianus et

Olvradinus obligaverunt dicto domino episcopo, iure pignoris, omnia eorum / bona, mobilia et immobilia, presenciam et futura, tam feuda quam alodia, et pro eo domino episcopo se possidere constituerunt. Et insuper dicti domini de Perçino corporaliter ad sancta Dei evangelia iura/verunt ita attendere et observare et nullo iure vel occasione contravenire. Insuper domini Frisonus de Belvedero, Apronus, Girardus et Nicolaus fratres condam domini Iere/mie de Castronovo et Bartolameus^{bd)} de Telvo, Nicolaus Spangnolus et Ancius de Caldeso, tamquam iuratores pro dictis dominis de Perçino, iuraverunt ad sancta Dei evangelia / omnia predicta et promissa firma et rata habere et tenere et ita attendere et observare, ut superius dictum est, et nulla occasione contravenire vel facere; ita quod si dicti domini de / Perçino fecerint vel venerint contra dictum dominum episcopum et contra eius honorem et contra comunitatem Tridenti, quod dicti iuratores debeant et teneantur sub pena sacramenti prestiti esse in / auxilio dicti domini episcopi contra predictos dominos de Perçino et eisdem esse rebelles. Hec autem omnia predicta fecit dictus dominus episcopus ipsis dominis de Perçino, salvo omni iure ipsius / domini episcopi et ecclesie Tridentine et dominorum canonicorum Tridentinorum ac omnium aliarum personarum. /

(SN) Ego Çacheus, sacri palatii notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ Carta de Perzino. ^{b)} B¹ Goxalci. ^{c)} KINK Gislemberti. ^{d)} A, B¹ Maximiari. ^{e)} B¹ Bonazunte; KINK Bonazucce. ^{f)} B¹ Cambonini; KINK Carbonini. ^{g)} B¹ Bononi. ^{h)} B¹ Vigolini. ⁱ⁾ B¹ Riprandini. ^{j)} B¹ Genselmi. ^{k)} KINK Odorici. ^{l)} B¹ Cozi. ^{m)} KINK Bonodomani. ⁿ⁾ KINK Micheli. ^{o)} KINK exegerit. ^{p)} KINK precium. ^{q)} B¹, KINK Bartolomei. ^{r)} KINK civitatis. ^{s)} KINK edidit. ^{t)} A Odolrici *corretto malamente da una mano successiva su altra parola, forse Adelperii; B¹ Odolrici; B², KINK Adelperii.* ^{u)} KINK quod est situm. ^{v)} KINK ad. ^{w)} KINK eis. ^{x)} A *segue exercere depennato.* ^{y)} B¹ co(n)gnoscendi. ^{z)} B¹ co(n)gnosci. ^{aa)} KINK debent. ^{ab)} KINK coperire. ^{ac)} KINK reedificare. ^{ad)} A d(e) cet(er)o *corretto in d(e)ce(n)t(er) eradendo la -o e aggiungendo un segno abbreviativo; B¹, KINK de cetero.* ^{ae)} KINK *omette partes.* ^{af)} KINK districtum. ^{ag)} KINK *omette in.* ^{ah)} B¹ *aggiunge in.* ^{ai)} KINK de. ^{aj)} *Così A, B¹, forse per exercitis; KINK exercitiis.* ^{ak)} KINK et serviciis. ^{al)} A *segno abbreviativo superfluo su -is.* ^{am)} KINK omnimodo. ^{an)} B¹ pro. ^{ao)} B¹ Metzto. ^{ap)} A occatio(n)e. ^{aq)} KINK redemcionis et excepcionis. ^{ar)} B¹ *aggiunge de.* ^{as)} A debitore. ^{at)} B¹ p(er)tin(entia); KINK pertinenciis. ^{au)} B¹ Frixon; KINK Frisuni. ^{av)} B¹ Segonzano; KINK Segonzano. ^{aw)} KINK *aggiunge et.* ^{ax)} KINK non. ^{ay)} KINK aliquid. ^{az)} KINK decedant. ^{ba)} KINK suos successores. ^{bb)} KINK fuerit. ^{bc)} A -i *corretto su -o.* ^{bd)} B¹ Bartolomeus.

((150.))

1189 aprile 18, Bolzano

Corrado, vescovo eletto di Trento, dà in feudo ad Adeleita figlia di Gotsalco da

Castelrotto, a suo figlio Enrico e a suo marito Ottone da Weineck la custodia del castello di Liechtenstein.

I f. 66r, col. di sinistra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 136). La rubrica, in nero, è di mano trecentesca. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine destro, segni di attenzione (linea verticale su quattro righe, croce a braccia staccate) e nota Wynekh, in corrispondenza dei nomi degli investiti. – Copia autentica [B]. Scritta in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 110v-111v. Numerazione antica: CXXXVII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 4v [C²]. Nel margine esterno, di altra mano, Investitura castris de Liechtenstain.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 46, pp. 137-138 (con data aprile 17); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 32, pp. 82-84; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 448, pp. 241-242.

De castro de Lichtenstain^{a)}.

(SN) Exemplum ex autentico relevatum, de verbo et auctoritate / michi Aycardo notario infrascripto dato per venerabilem patrem / et dominum Henricum, Dei gratia Tridentinum episcopum, sub anno / Domini millesimo CC LXXVII, indictione quinta, die iovis secundo / intrante decembri, Tridenti, in palacio episcopatus, in presencia dominorum / Herardi^{b)} de Tyngwestang^{c)} capitanei Tridenti, Iordani de / Gardumo^{d)}, Arowini^{e)} de Burgo Novo, Olrici de Boçano, magistri / Petri medici, Tridentini notarii et aliorum testium.

(SN) In nomine / Domini. Die martis terciodecimo exeunte mense a/prilis, in presencia magistri Romanini^{f)}, Rodegeri / plebani de Marniga, domini Girardi iudicis curie et domini / Baldrici causidici, Artuici, Gotsalci^{g)}, Varnardi^{h)} et Federicis de Winec, Henriciⁱ⁾ de Rosenpach, Purchardi de Seben, Gotçalchi^{g)} et / Federici de Chastelruto^{j)}, Henrici de Salech, Viliemi^{k)} de / Valturnes^{l)}, Çuconis^{m)} et Heginonis de Furmiano et aliorum plurium.

Dominus / Conradus, in Tridentinaⁿ⁾ sede episcopus electus, qui de manu / domini Federici imperatoris iam regalia susceperat, investivit / dominam Adleitam^{o)} filiam quondam Gotsalci^{g)} de Castel/ruto et Henricum^{p)} filium eius necnon et Otonem^{q)} iuvenem / filium quondam Herkempredi^{r)} de Winec suum maritum ad / rectum feodum nominative de wardia et custodia castris / de Lichtenstaine^{s)}, ita videlicet ut ille qui supervixerit^{t)} / suprascriptam wardiam et custodiam castris de Lichtenstaine^{u)} / a prescripta die in antea a prefato domino electo et suis / successoribus ad rectum feodum habere et detinere de/beant imperpetuum. Et de-

beant ipsi qui supra^{v)} Adeita^{w)}, Henricus^{x)} / et Otto, aut ipsorum quicumque supervixerit^{t)}, suprascriptum castrum / Leitenstaini^{y)} ad honorem episcopi Tridentini bona fide et / sine fraude custodire, ita ut prescripto electo et suis / in episcopatu successoribus semper et in omni tempore in omnibus / eorum negotiis apertum esse debeat. / Quia sic inter eos convenit.

Actum Buçani, in domo domini / episcopi, feliciter. / Anno dominice nativitatis millesimo^{z)} centesimo octuagesimo nono, indictione septima.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici imperatoris et curie Tri/dentine notarius, interfui et hanc cartam scripsi.

(SN) Ego Aycardus de Amichis de Dosso notarius autenticum huius exempli ex dicta auctoritate et mandato sum/mens fideliter exemplavi, signum meum preposui^{a)} rogatus / et me subscripsi.

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, auctenticum / huius exempli vidi et legi, ut in eo continebatur / ita et in isto legitur fideliter exemplato, meum signum / aposui et me subscripsi^{ab)}.

(SN) Ego Tridentinus, notarius domini E(gnonis) episcopi Tridentini, autentificum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur, ita et in isto legitur exemplo / fideliter exemplato, meum signum aposui et / me subscripsi.

^{a)} C^t Carta de Lichtenstein. ^{b)} KINK Erardi. ^{c)} KINK Tingwestain. ^{d)} C^t Garduno. ^{e)} KINK Arpwuini. ^{f)} C^t Romani. ^{g)} C^t Gotschalci. ^{h)} C^t Vernardi; KINK Vainardi. ⁱ⁾ C^t Heinrici. ^{j)} C^t, KINK Castelruto. ^{k)} KINK Wilielmi. ^{l)} C^t Valturnec. ^{m)} B Henrici de Rosenpach ... *Çuconis aggiunto prima delle sottoscrizioni, con segno di richiamo; C^t, KINK e HUTER non vedono il richiamo e pongono i nomi in fondo al testo (KINK e HUTER vi premettono In presencia domini).* ⁿ⁾ C^t Tridento. ^{o)} C^t, KINK, HUTER Adeleitam. ^{p)} C^t, KINK, HUTER Heinricum. ^{q)} C^t, KINK Ottonem. ^{r)} KINK Herkomperti. ^{s)} C^t Lichtenstein; KINK Liehtenstaine; HUTER Lichtenstaine. ^{t)} KINK supravixerit. ^{u)} C^t Lichtenstein; KINK Liehtenstaine. ^{v)} KINK sunt. ^{w)} KINK Adeleita; HUTER Adelaita. ^{x)} C^t, KINK Henricus. ^{y)} C^t Lichtenstein; KINK Lietenstaini. ^{z)} B, C^t omettono millesimo. ^{aa)} C^t apposui. ^{ab)} B subsi.

((151.))

1272 novembre 22, Bolzano

Egnone, vescovo di Trento, dà in feudo a Tristano figlio di Tristramo da Lana un bosco appartenente alla comunità di Lana e Tesimo, posto in Pyzol.

I f. 66r, col. di destra. Priva di numerazione antica. – *Copia semplice imitativa* [B]. Scritta nel 1486, in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 202, pp. 400-401 (con data errata 1271).

Il documento costituisce la premessa del doc. 152: da quest'ultimo si ricava anche il nome del copista, Iohannes de Brabantia (che non aggiunge la sottoscrizione, né alcuna formula di autenticazione).

+ Anno Domini millesimo CC LXXII^a), indictione XV, die martis / VIII exeunte novembri, in Bozano, in palatio episcopatus, in presentia / dominorum Vigili^b) capellani, Otonis confratris de Augia, Eberardi / de Bolzano, Diethi de Formigaro^c), Ancii Faffi de Maienberg, Federici / de Zettoes, Hanrici conversi fratrum^d) Sancti Laurentii et Peligrini filii / Contolini et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus E(gno), Dei gratia episcopus Tridentinus, / per se suosque successores, iure et nomine recti feudi, cum uno caputio / quem in suis tenebat manibus investivit dominum Tristrannum^e) / filium condam domini Tristrami de Leunan, in se suisque heredibus, / nominatim^f) de uno^g) busco comunitatis de Leunan et Tiseni, iacente in Pyzol, / coherenti ei a superiori parte Atheveyne et ab inferiori parte / Degevingen^h) et ab unoⁱ) latere flumen Atesis ibidem currit, / ita quod de cetero dictus dominus Tristramus^j) et sui heredes dictum / commune ipsius busci cum omni iure, actione, honore, pasculo / et capulo eidem pertinente habeant et teneant ad ronchandum / et disroncandum ibidem ad rectum feudum ab ipso domino episcopo / et ab episcopatu. Promisit quoque dictus dominus episcopus per se suosque / successores ipsi domino Tristramo^k) et suis heredibus perpetuo / defendere et varentare cum ratione, et dedit dictum dominum Emermericum, qui eum ponat in tenutam et possessionem dicti feudi. / Iuravit quoque predictus dominus Tristramus^j) fidelitatem ipsi / domino episcopo, secundum quod in sacramento fidelitatis continetur. /

Ego Zacheus, sacri palatii notarius, huic interfui et^l) / rogatus scripsi.

^a) KINK LXXI. ^b) C Epiazirici; KINK Emerici. *Lettura molto incerta, sicuramente vi sono state delle correzioni successive; la proposta Vigili dipende dal confronto con i docc. 144, 269, 336.*

^c) KINK Formiano. ^d) B fratrum aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo. ^e) KINK Tristraminum. ^f) KINK nominative. ^g) B uno in interlinea. ^h) KINK omette Degevingen. ⁱ) B corretto su alio. ^j) KINK Tristraminus. ^k) KINK Tristramino. ^l) B et iterato.

((152.))

1486 febbraio 1, Trento

Gottardo del fu Leone Brandis da castel Foresta si presenta a Giovanni vescovo di Trento, presentando un privilegio dotato di sigillo riguardante un bosco del quale chiede di essere investito; il vescovo, visto il privilegio, concede l'investitura feudale.

I f. 66r, col. di destra. Privo di numerazione antica. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

Il privilegium citato è il doc. 151.

In Christi nomine, amen. Anno Domini millesimo quatercentesimo octuagesimo sexto, indictione / quarta, die mercurii primo mensis february, Tridenti, in castro Boni Consilii, in stuba superiori, presentibus / reverendo domino Georgio de Fattis de Terlaco honorabili decano et canonico ecclesie Tridentine, magnifico / viro domino Baldesare de Thono condam domini Sigismundi, spectabili artium iurisque doctore utriusque domino Iohanne / Petro de Gandinis de Brixia honorabili potestate civitatis Tridenti pro in(lustrissi)mo reverendissimo domino Tridentino aliisque / testibus vocatis et rogatis.

Ibique, coram reverendissimo in Christo patre et domino domino Iohanne, Dei et aposto/lice sedis gratia episcopum dominumque Tridentino dignissimo et cetera, constitutus dominus Gotardus filius condam domini Leonis / de Brandis de castro Fruest cum uno privilegio tenoris suprascripti cum suo sigillo pendenti / integro et illeso, omni penitus suspicionem carente, petens a prefato reverendissimo domino ipsum Got/tardum pro se et heredibus suis, masculis dumtaxat, investiri debere de dicto buscho infra / predictos confines vel alios, si qui forent, prout supra continetur in dicta copia facta manu Iohannis / de Brabantia subscripti ut in(fra), ad rectum feudum prout temporibus preteritis dictus dominus Tristramus / fuit investitus, offerens se iuraturum prout quilibet fidelis vassalus facere debet et tenetur. /

Unde prelibatus reverendissimus dominus, viso dicto privilegio tenoris suprascripti, copiato manu dicti Iohannis / et collacionato^{a)} et ascultato per me Antonium notarium de Facinis et dictum Iohannem de verbo ad verbum, / et facta comparatione signi dicti Zachey de dicto privilegio cum signo, proxime ante continetur, / necnon litterarum ipsius privilegii, et quia in omnibus concordare invenimus, prefatus ut supra / reverendus dominus omni meliori modo quibus potuit ad rectum feudum per se suosque successores legitime / investivit dictum Gotardum, presentem et recipientem pro se suisque heredibus et masculis dum/taxat,

de dicto buscho infra predictos confines cum omni iure, ratione, honore, pasculo et / capulo eydem pertinentibus; habeat et teneat, ac si quicquid vel totum recuperandum sit / recuperet et in pristinum statum reducat^{b)}, tamquam rectum feodum; promissitque prefatus reverendissimum / dominus per se suisque successores ipsi domino Gotardo pro se suisque heredibus stipulanti perpetuo defendere, auctorizare / et guarentare cum ratione, dando et concedendo licentiam et auctoritatem intrandi in tenutam / et corporalem possessionem dicti buschi dicto domino Gothardo, ad sui domini Gotardi voluntatem, et per tactum / manus dictus dominus Gotardus loco iuramenti quod fidellis erit vasallus omnemque fidellitatem ipsi / reverendissimo domino episcopo suisque successoribus prestabit, prout et secundum quod in sacramento fidellitatis latius continetur. /

(SN) Ego Antonius, filius condam spectabilis doctoris domini Melchioris de Facinis de Padua, / civis et habitator Tridenti, publicus imperiali auctoritate notarius, predictis perlectioni, concordationi, / presentationi ac investiture presens fui rogatusque cum signo et nomine consuetis, hic ante / hanc meam subscriptionem apposui consuetam et publice scripsi, in fidem omnium premissorum.

a) A collocianto. b) A reductat.

Fascicolo X



67r



153 155
154

67v



156

68r



68v



69r



157 159
((158))

69v



160 161

70r



70v

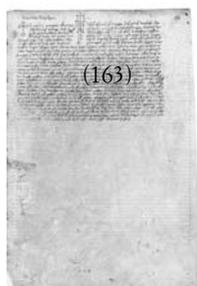


71r



162

71v



(163)

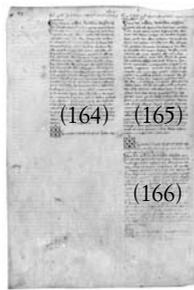
72r



72v



73r



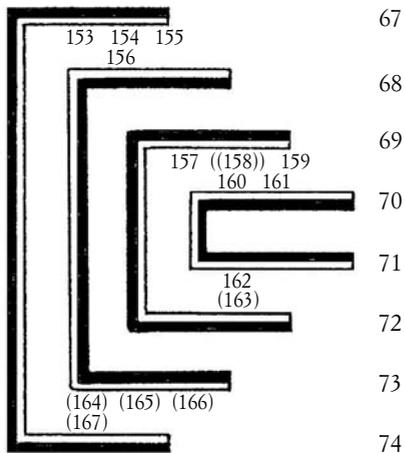
73v



74r



74v



Quaternione (ff. 67-74, docc. 153-167); non si notano serie tematicamente coerenti. Al termine della prima fase redazionale rimasero liberi i ff. 72r, 73v, 74r; in essi trovarono spazio, tra gli anni venti e gli anni trenta del Duecento, i docc. 163-167, tra i quali docc. 164-167 riguardano la val Lagarina. Il doc. 158 fu infine inserito nella seconda metà del Duecento in uno spazio rimasto libero sul f. 69v.

153.

1211 novembre 25, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione un terreno, posto nei pressi di Arco, a Guglielmo del fu Malengo da Arco, perché vi pianti olivi e lo lavori; dovrà dare al vescovo metà delle olive e un quarto dei cereali che vi cresceranno.

I f. 67v, col. di sinistra. Numerazione antica: 138. Rubrica ripetuta in nero, in testa al foglio, da altra mano coeva o di poco posteriore. Testo fortemente sbiadito; si notano alcune lettere ripassate da una mano successiva. – Originale [A].

II ff. 111v-112r. Numerazione antica: CXXXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notato figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), ff. 4v-5r [B²]. Riporta anche la rubrica (scrivendo Wilemi per Wilielmi); nel margine interno, di mano cinquecentesca, Investitura de quodam oliveto in Arco.

Stando al repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile, in APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 28 esisteva quello che probabilmente era l'originale su pergamena: attualmente manca.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 265, pp. 491-492.

Carta Wilielmi de Arcu^a.

(SN) Testes: dominus Bertoldus Tridentine ecclesie vicedominus et / dominus Albertus de Stenego^b) et dominus Odolricus de Polengo et / dominus Odolricus de Rambaldo et Contolinus de Sancto Petro et / Montenarius de Disuculo^c) et dominus Anselmus de Meço et^d) Nicolaus^e) de Stenego^f) et alii. Anno Domini millesimo CC / XI, indictione XIII, dię veneris VI exeunte novembri, / in Tridento, in palatio episcopali^g).

Ibique dominus Federicus, Dei gratia^h) / sancte Tridentine ecclesieⁱ) sedis episcopus, nomine sui episcopatus, iure / locationis in perpetuum donec mundus iste durabit inve/stivit Wilemum^j) de Arcu, filium condam Malengi, de uno bro/illo de terra ad oliva plantand(a) in dicta terra, que iacet in per/tinentia de Arcu prope burgum Arci^k); ab una parte / broillus domini episcopi et ab alia via et superius Cadianus et eius / nepotes et inferius Iohannes de Calvo^l) et Conradinus eius nepos, eique / forte alii coh(ere)nt; ea vero racione, uti a modo in antea suprascriptus^m) / Wilemusⁿ) et sui heredes semper debet^o) dictum broillum in se habere / et tenere et laborare^p) culturare a suprascripto domino episcopo et suis suces/soribus, una cum acess(ibus) et ingress(ibus)^q), seu cum superioribus et inferi/oribus

suis; ita quod dictus Wilemusⁿ⁾ et sui heredes semper debet^{o)} dare et / solvere pre-nominato domino episcopo vel suis successoribus medietatem / totius olive^{e)} et quartam partem totius blave, quod^{s)} in illa terra / seminaverit et colecta fuerit omni anno, vel eius nuncio in / villa Arci presentare debet. Et insuper pre-nominatus dominus episcopus / promisit atque convenit pro se suisque successoribus suprascriptam lo/cationem ab omni parte et homine in pena dupli warentare et defen/dere et firmam habere et tenere et non contravenire suprascripto Wilemo^{t)} / et suis heredibus, in pena dupli totius dampni et dispendii, quod inde / venerit^{u)}, sicut pro tempore fuerit meliorat(um) aut valuerit sub / exstimatione bonorum hominum in consimili loco. Et si dictus Wi/lemusⁿ⁾ non solverit fictum, ut superius legitur, vel sui heredes, pre-nominato / domino episcopo vel suis successoribus vel eius nunciis, solvere debet^{v)} duplum, et / pena dupli soluta in perpetuum ita firmum permaneat ad / dictum fictum solvendum ut superius legitur. Et dedit Montenarium de / Disuculo, qui ponat eum in tenutam. /

(S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, in/terfui et rogatus scripsi.

- ^{a)} B¹ segue, di mano quattrocentesca: locationis unius broili ad plantandum cum olivis. ^{b)} B¹ Stiniko. ^{c)} B¹ Disulula. ^{d)} KINK aggiunge dominus. ^{e)} KINK Iacobus. ^{f)} B¹ Steniko. ^{g)} KINK omette in Tridento, in palatio episcopali. ^{h)} KINK omette Dei gratia. ⁱ⁾ KINK aggiunge et. ^{j)} KINK Wilelmum. ^{k)} B¹ Gari (lettura incerta dell'iniziale, parola non compresa dal copista). ^{l)} KINK Telvo. ^{m)} B¹ suprascripti (lettura peraltro possibile anche in A). ⁿ⁾ KINK Wilelmus. ^{o)} KINK debeant. ^{p)} KINK aggiunge et. ^{q)} B¹ access(us) et ingressus. ^{r)} B¹ olivei. ^{s)} KINK quam. ^{t)} KINK Wilelmo. ^{u)} KINK evererit. ^{v)} KINK debent.

154.

1212 agosto 4, Strassoldo (Ud)

Adeleita figlia di Enrico da Manzano, con il permesso di Ludovico suo marito, nomina Pellegrino notaio suo procuratore per vendere ciò che ha nella contea e nell'episcopato di Trento.

I f. 67v, col. di sinistra. Numerazione antica: 139. – Copia autentica [B].

II f. 112r-v. Numerazione antica: CXXXIX. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 5r [C²]. Senza rubrica.

Stando al repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile, in APV, Sezione Latina, capsula 30, n. 28 esisteva quello che probabilmente era l'originale su pergamena (anche se gli venne assegnata la data 1215): attualmente manca.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 113, pp. 259-260.

Si veda il doc. 101.

De Bisino^{a)}.

(SN) Exemplum ex auctentico relevatum.

Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, quarto die in/trante augusto, in presencia rogatorum testium quorum nomina subt(er)^{b)} / legentur.

Domina Adaleyta^{c)} filia condam domini Henrici^{d)} de Mençano, / presente et consenciente domino Lodowico marito suo, constituit / Peregrinum notarium suum procuratorem ad vendendum totam / suam proprietatem quam habet in episcopatu sive commitatu Tridentino. / Promisit prefata domina Adaleyta^{c)} per stipulationem per se suos/que heredes sub pena dupli prefatam proprietatem emptoribus / ab omni homine in ratione defendere et warentare, et quicquid^{e)} prefatus Peregrinus / de predicta proprietate fecerit se semper firmum et ratum tenere.

Actum apud Strasou, in caminata^{f)} prefati domini Lodowici, feliciter^{g)}. / Huius rei testes fuerunt dominus Conradus de Strasou, Alexander^{h)} / medicus et Iohannes de Paderno et alii.

EGO Omnebonu(m)ⁱ⁾, regalis aule iudex et notarius, / interfui et hanc cartam scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die / lunę VIII intrante ianuario. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius exempli vidi et legi / et ut in illo continebatur et in hoc exemplo, nichil additum vel / diminutum quod sententiam mutet, et sic exemplavi et meum signum / apposui et me subscripsi.

^{a)} C¹ Carta de Bisino. ^{b)} C¹ subt(us). ^{c)} C¹ Adeleita; KINK Adalayta. ^{d)} C¹ Heinrici. ^{e)} C¹ quidquic. ^{f)} C¹ camenata. ^{g)} KINK *omette* feliciter. ^{h)} C¹ Alexander. ⁱ⁾ KINK Omnebonus.

155.

1191 dicembre 14, Cles (Tn)

Corrado, vescovo di Trento, investe Vitale, Giovanni e Ropreto, figli di Bertoldo vicedomino, di una rendita pari a ventidue moggi e mezzo di segale, tratta da terre recentemente messe a coltura <in val di Non>, che avevano precedentemente ricevuto in feudo dal fu vescovo Alberto.

I f. 67v, col. di destra. Numerazione antica: 140. – Copia autentica [B].

II ff. 112v-113v. Numerazione antica: CXL. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 5r [C]. Senza rubrica; una mano cinquecentesca scrive nel margine interno Investitura de 22 modiis in Cles.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 50, pp. 114-116.

Carta de quadam locatione^{a)} in Anania.

Exemplum ex autentico relevatum. /

In nomine Domini. Die sabati quartodecimo / intrante decembri, in Cleis, iuxta tribunam^{b)} capelle / Sancti Vigili, in presencia Ecelini^{c)} de Perçene^{d)}, domini / Çuconis de Cagno, Fedrici de Civeçano, qui tunc / gastaldio eiusdem curie de Cleis fuerat, Warimberti de Arsçe^{e)} / et Adelpreti Correçami^{f)}.

Ibique dominus Conradus, Dei gratia Tridentine / sedis episcopus, investivit iure recti feodi Vidalem / et Iohannem germanos filios domini Bertoldi vicedomini, sumentes / hanc investituram per se et per Ropretum^{g)} eorum germanum comuniter, nomina/tive de vigintiduobus modiis et dimidio siliginis / supra terram runcorum novellorum, quos dominus episcopus Albertus / beate memorie eis quondam in feodum dederat, eo / modo ut ipsi prenominati germani nullum ius locationis seu / proprietatis in ipsam terram runcorum novellorum habeant, / set locatione et proprietate^{b)} et omne ius illorum runcorum novel/lorum in prefatum dominum episcopumⁱ⁾ et eius successoribus remanente^{j)} / in integrum. Et prescripti Vidalis et Iohannes germani ibidem ad presens red/diderunt in manum^{k)} ipsius domini episcopi cartam investiture / illius feodi suprascriptorum runcorum novellorum, ipsis per iamdictum / dominum episcopum Albertum factam, atque in suprascripto feodo XXII mo/diorum et dimidii tantum contenti steterunt et non in plus, eciam si / ipsa terra runcorum^{l)} novellorum plus per dominum epi-

scopum / aut per eius nuncios amplius fictari possit seu amplius / in quolibet tempore fictaretur; non debeant suprascripti germani plus habere, set / in istis viginti duobus modiis et dimidio contenti stare debeant / in perpetuum; ita etiam^{m)} quod, si dominus episcopus cambium suprascriptorum XXII modiorum / et dimidii siliginis prefectisⁿ⁾ germanis alio^{o)} dare voluerit, quod / ipsi suscipere debeant nec contradicere. /

Actum suprascripto die et loco, anno Dominice nativitatis / millesimo centesimo nonagesimo primo, indictione nona. /

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico quondam imperatore / notarius factus, interfui et ex suprascripti domini episcopi mandato / ex predictis hanc cartam scripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die / veneris secundo exeunte iunio^{p)}. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut / in eo continebatur et in isto exemplo, nichil additum vel di/minutum quod sententiam mutet, et hoc sine fraude, nisi for/te^{o)} punctum^{v)}, metam plus vel minus, et sic exemplavi et me / subscripsi et meum signum aposui.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenti/cum huius vidi, legi et quod in illo continebatur continetur / et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sententiam mutet, et me / subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius / exempli Alberti notarii vidi et legi et quod in eo contine/batur autentico continetur et in isto exemplo, nichil plus vel / minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC / XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} Cⁱ Carta quedam locacionis. ^{b)} KINK tribunal. ^{c)} KINK Ezelini. ^{d)} KINK Perzin. ^{e)} Cⁱ Arsce; KINK Arso. ^{f)} KINK Corezani. ^{g)} KINK Ropertum. ^{h)} KINK *corregge* locacio et proprietas. ⁱ⁾ KINK *corregge* prefato domino episcopo. ^{j)} KINK remaneant. ^{k)} KINK manus. ^{l)} B *segue* runcorum *iterato*. ^{m)} KINK tamen. ⁿ⁾ KINK prefatis. ^{o)} KINK *propone di integrare aggiungendo* modo. ^{p)} Cⁱ iunii. ^{q)} Cⁱ fortem. ^{r)} Cⁱ punctum.

156.

1188 febbraio 22, San Floriano (Bz)

Zava da Tesero e altri sei testimoni dichiarano quanto dovuto dagli affittuari di Fiemme, in panni di lana e pelli, agli ufficiali e ai servitori del vescovo.

I f. 68r. Numerazione antica: 141. Il testo è sbiadito, e la lettura degli antroponimi e dei toponimi è talvolta congetturale; si notano lettere ripassate da una mano successiva, non databile. – Copia autentica [B].

II ff. 113v-115r. Numerazione antica: CXLI. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Niccolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Il documento doveva essere trascritto anche in ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 5r-v, ma lo scriba si limitò a Exemplum ex autentico relevatum e lasciò poi lo spazio vuoto.

Copia semplice: ASTn, ASV, Sezione Latina, capsula 12, n. 18 [C²]. Due ff. in quarto, scritti su recto e verso all'inizio del secolo XV; stato di conservazione scadente (i fogli si erano lacerati lungo l'asse mediano, parti del testo risultano perdute). Dipende certamente da [B]; molte annotazioni marginali di mano di Johannes Hinderbach.

Edizioni R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 28, pp. 70-77; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 435, pp. 231-233 (incompleta).

Carta de pannis solvendis im Flemo^a.

Exemplum ex autentico relevatum. /

§ Çavas^b) de Tesethe, iuratus testis^c), dixit: «Ex terra Manni Micheli, quam ego habeo, que est unum pratum in Malegola, unus campus iuxta rivum et unus in Ar/laço, do peciam unam panni VI ulnarum, quam Oto^d) Luachel camerarius episcopi habebat pro feodo. Ex terra Garti^e) de Tesethe, que est la Puça / de Pinertho^f), et campus unus a Cerfanal et unus in Pedroso et pratum de Botholedo, dat unam peciam panni octo ulnarum predicto Otoni^g). Et terra / Mençolini, que est campus Dessoçi et campus de Pedroso et campus de Pontara et pratum de Çullano, dat peciam unam panni VIII ulnarum Artui/cho de Bolçano, camerario episcopi, et patri eius et avo. Et terra Gavatri^h) de Tesetho dabat peciam unam panni sex ulnarum eidem Artuichoⁱ), / que est campus unus in Caltreça^j) et unus a Rial et pratum de Malgola. Et terra Martini Cane de Tesetho, que est campus de Resteça et unus in Ca/drino et unus in Çullano et pratum de Unano, dabat peciam unam panni octo ulnarum domino Pecilli^k) merescalco^l). Et terra Fricali de Tesetho, / que est unus campus in Aresteça et unus ad Cidrinum^m) et unus in Çulla-

no et pratum de Botholeto, dabat peciam unam panni sex ulnarum Vidaliⁿ⁾ sene-/scalco de Cleis^{o)}. Et Wariçelii terra, que est duo campi in Pedroso et unus in Pinetho et duo prata in Botholedo, dabat unam peciam panni / octo ulnarum Ambrosio camer(ar)io^{p)}. Et terra Araunondi de Tesetho, que est unus campus in Pinedo et unus in Saltuglo^{q)} et unus a Mullone^{r)} et pratum / a Malgola, dabat unam peciam panni VIII ulnarum Spaçainferno^{s)} de Tridento. Francobalbo^{t)}, qui erat portenarius, canevarius^{u)} et scutellarius in / Formeiano, pro his tribus officiis habebat tres pecias panni: una sex ulnarum ex terra Benedicti de Tesetho, que est in Pedroso unus campus et unus / a Pradel et unus a Cerfanale et pratum unum in Botholeto; alia erat sex ulnarum ex terra Mençollarii, que est campus unus in Suppethe/ola^{v)}, unus in Locuia, unus Assoç et pratum a Cermeña^{w)}; tertia dabatur ex terra Dominici Mongoi, que est unus campus in Aresteça^{x)} et unus al Leven/çano^{y)} et pratum de Çaluna^{z)}. Et waitis Formeiani dabantur due pecie: una ex terra Bonomi, que est unus campus in Aresteça^{aa)}, alius / in Aronco^{ab)}, tercius Longario, et pratum de^{ac)} Imana^{ad)}; secunda^{ac)} pecia panni dabatur ex terra Tardini, que est unus campus in Aronto^{ab)}, unus in Pederplano, / unus in Çulano^{af)} et pratum de Bodoletto^{ag)}. Et piscatoribus Formeiano^{ah)} due pecie panni: una ex terra Medule^{ai)}, que est due pecie terre a Mullune^{aj)}, / alia in Valle et campus de Fella et campus in Costaira^{ak)}; secunda^{ae)} pecia ex terra Petri^{al)} Ingebaldi, que est unus campus a Pontara et unus campus a Gorgo et unus / campus in Valle et pratum de Malgola. Et dispensatori^{am)} episcopi una pecia panni dabatur ex terra Martini Manoi, que est unus campus a Cedrino et unus in Plaço et unus in Pontara et unus in Çullano / et pratum in capite pontis. Egebomo^{an)}, qui erat submerescalco^{ao)}, una pecia panni^{ap)} ex terra Martini Delabuti, que est quatuor campi in Çullano et unus in Supedevilla^{aq)} et unus a Ri/alle et unus longa via et pratum de Imana^{ad)} et unum a Çullanna^{ar)}. Et Grimoldo^{as)} gebuteli de Formeiano dabatur una pecia panni ex terra Piscadri^{at)}, que est unus campus a Pa(n)/caiadi^{au)}, unus Assoçi^{av)} et unus a Pradello et pratum de Malgola. Et çulnario de Bulçano I pecia panni dabatur ex terra Martini Albulçai, que est III campi a Livraio^{aw)} et pratum de I/maina et^{ax)} tres campi in Çullano. Et portanariis^{ay)} de Tridento due pecie panni dabantur^{az)}: una ex terra Mauri, que est I campus in Valle et I in Cavalla et pratum de Malgola et duo campi / a Pontara; alia pecia panni ex terra Calgagni, que est unus campus Sucastello^{ba)} et unus in Aricilla et duo campi a Varena et pratum de Çalluna^{z)}. Et piscatoribus Tridenti due pecie panni / dabantur: una ex terra Pedraone^{bb)}, que est unus campus in Aradoio et duo in Peraiollo et pratum de Vedro(n)ça^{bc)}; alia ex terra Curti Andrei, que est I campus in Aradoio et unus in Lentoio et unus / in Vedronço^{bd)}. Et Otoni^{b)} coco una pecia panni dabatur ex terra Russi de Castello. Et Laurencio coco I pecia panni dabatur ex terra Russi de Castello. Et Laurencio coco I pecia panni dabatur ex terra Damardi. Patri Sigadi coci I pecia panni dabatur / ex terra Petri de Dosso. Et

Witemano^{be}) coquo I pecia panni dabatur ex terra Pinçi^{bf}) de Castello. Et Sico coco I pecia panni dabatur ex terra Muti^{bg}) Floraçai. Et patri Costan/tini coci I pecia panni dabatur ex terra Martini Cacharabie^{bh}). Et illi qui erat^{bi}) castaldio in Formiano^{bj}), III pecie panni dabantur: una ex terra Bruni Çacui, secunda / ex terra Martini Maureço(n)i^{bk}), tertia ex terra Paganelli de Castello. Et Armanno coco de Romeno una pecia panni dabatur ex terra Sclavi de Castello. Et domino Federico scan/ço I pecia panni dabatur ex terra Arondilli^{bl}) de Castello. Et lavandariis^{bm}) de Tridento I pecia panni dabatur ex terra Iohannis Arustigelli de Castello. Et gebutulis^{bn}) de Tridento due pecie / panni dabantur^{bo}): una ex terra Cevraiti Castel^{bp}), alia ex terra Scarioti de Castel^{bq}). Et canivario^{br}) de Tridento I pecia panni dabatur ex terra Golvati^{bs}) de Castel^{bq}). Et dominis canonicis Tridentinis, / pro decima, IIII pecie panni dabantur^{bo}): I ex terra Liti Mimolai, alia ex terra Bruni Caci^{bt}), tertia ex terra Anedivi, quarta ex terra Baldi de Castel^{bq}). Et ille XVI pecie panni de Castello / dantur^{bu}) omnes de terra que est in cultura de Castello et pratis de Mollena. Et hee^{bv}) predicte omnes XLII pecie panni dabantur cum agno et cum menaita et cum omni iure, quod predictis terris pertinebat et pertinet. / Et quicumque habebat wardam et custodiam castri Formeiani habebat XXX oves; et quicumque erat castaldio in Formiano^{bj}) habebat pro suo iure XX oves; et canavario^{bw}) de Formiano due^{bx}) oves, et portenarij^{by}) / de Formiano^{bj}) due^{bx}) oves, et scutelarj de Formiano^{bj}) II oves, et naute de Formiano^{bj}) II oves, et piscatoribus^{bz}) Formiani^{ca}) IIII oves; predicti^{cb}) official(es)^{cc}), qui pro suo feodo habent istas oves, sunt^{cd}) de castro Formiani^{ca}) / et Tridenti, et domino Albano et Rempreto militibus et ministerialibus dabantur XX oves^{ce}). Et hec omnes pecudes erant designate et dabantur^{cf}) in loco Çullana^z) et in Costa, et ibi eis erant locate / et constitute, et pelles centum et quatuor ovium et viginti quatuor agnorum, quos arimani dabant et dant^{cg}), et pelles omnium ovium et omnium armentorum et que in Fleme^{ch}) lucrici^{ci}) fiebant, / dabantur et erant feodum domini Artoici, et nuncius eius stabat supra quando excoriabantur et pelles omnes accipiebat. Novem tremissi^{ci}) pratorum, que erant pastorie wardiani de castro Form(iani)^{bj}), quorum duo / iacent in Cogollo et unum in pra Famellgo et unum a Çupido^{ck}), et III a^{cl}) Regudene et I a Dugoia et I in Çullano, hii^{cm}) etiam^{cn}) erant feodum pro officio wardiani. Et totum ferrum fictatum, quod ex^{co}) / de Fleme^{ch}) exiebat, erat feodum officialium curie episcopi, videlicet wardiani et castaldionis Form(iani)^{ca}) et merescalcorum^{cp}), senescalcorum^{cq}) et dispensatorum et cocorum. Et arimania Curti Duraçoli de Cadrobio et rimania^{ct}) Siblati de Cavalese et arimania^{cs}) Petri Ingelbaldi^{ct}) de Tesethe et arimania^{cu}) Rici^{cv}) Medollai de Tesethe: iste quatuor arima/nie semper serviebat illi qui erat castaldio Form(iani)^{ca}), et ipsas h(abe)t^{cw}) ideo quia, cum veniebat in Flemum^{cx}) ad accipiendum pannos et ovest et ferrum et ea omnia que superius leguntur, erant constitute in / cibo et in dispendio galdionis^{cy}), et si volebat eas ibi comedere, comedebat, et sin autem faciebat eas

portare in suam canevam et non in canevam episcopi. Et pastores de Formeiano pro suo feu/do habebant pecias duas panni ex terra Petri Selati^(cz) et Iohannis^(da) Bocca Cocigna^(db), quas terras Armanus^(dc) posuit in scariam. Et terra scarie, que fuit de Castello, solvebat XV modios ficti, quos officiales et ministeriales episcopi comedebant in Flemo^(dd), quando hec omnia, que superius dicta sunt, adtinebant^(de). Et campus, pro quo dabatur brenna cani wardiani de Form(iano)^(bi), iacet in Çullano / et dicitur Campus canile^(df). Et ibi sunt tres campi terre, qui erant constituti in cibo pecorarii Form(iani)^(ca)». T(es)t(is)^(dg), si hec omnia que superius dicta sunt nominatim erant feoda predictorum episcopi officialium, r(espondit)^(dh): «erant». / T(es)t(is)^(di), quomodo hoc sciret^(dj), r(espondit): «ben(e)^(dk) quia vidi predictos officiales predictas res ut^(dl) per ordinem^(dm) dicta sunt pro suo feodo et conditione habere et tenere et dividere per quinquaginta annos et plus, quiete et sine / lite, et ammonicione meorum maiorum^(dn); scio hec omnia, ut superius sunt dicta, semper esse et fuisse feoda predictorum officialium».

§^(do) Riço^(dp) Pauletus^(dq), iuratus testis, dixit idem per omnia quod Cavaç^(dr).

§^(ds) Albuç^(dt) Pus/scli^(du), iuratus testis, dixit idem per omnia quod Cavaç^(dr) per XL annos; et dicit^(dv) quod^(dw) de sua terra dabat unam peciam panni Ottoni Luochel^(dx) et ex terra Martini da la Putia^(dy) peciam^(dz) panni Geboino submereschalco^(ea). /

§ Iohannes Spatheta^(eb), iuratus testis, dixit idem per omnia quod Cavaç^(dr), preter de terra Petri Felati^(ec) et Iohannis^(ed) Boca^(ee) Cocigna^(db) et de XV modiis^(ef) scarie^(eg), de Campo canile, et de II peciis de terra Gottoj^(eh).

§^(do) Tosaç^(ei), iuratus testis, / dixit idem per omnia quod Iohannes, per XXX annos.

§^(do) Piçol^(ej) Raucci^(ek), iuratus testis, dixit idem per omnia quod Tosaç^(el).

§^(do) Martinus Umb(er)t^(em), iuratus testis, dixit idem per omnia quod Iohannes, per XXV annos.

Testes isti^(en) iuraverunt / in presencia nobilium ac ministerialium curie domini Alberti episcopi, videlicet domini Pelegrini et Ottonis de Beseno, Petri de Nomio, domini Otolini^(eo) de Telve et Alberti notarii, domini Odolrici / de Arcu, domini Trintini de Otrich^(ep), Odolrici de la Luva^(eq), Trintini de Rambaldo, Petarini, Moscardi, Pessati, Musonis, Bertoldini de Dosso, Rodegerii de Meç^(er) et aliorum multorum plurium. /

Actum est hoc apud Sanctum Florianum, in Chlara^(es), die lune VIII kalendas marci, indictione VI^(et), M C LXXXVIII.

(SN) Ego Oliverius Ra(n)d(e)n(en)s(is)^(eu), sacri palatii notarius, it(em)^(ev) et a domino F(ederico) imperatore confirmatus, interfui et scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, diē mercurii decimo intrante ianuarii, in Tridento. / (S) Ego Conradinus^{ew}, domini Henrici^{ex} Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in illo continebatur et in hoc continetur, nichil additum vel di/minutum quod sententiam mutet preter punctum, metam, litteram plus vel minus, et hoc sine fraude et sic exemplavi et me subscripsi et meum signum aposui et me subscripsi.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel diminutum quod sententiam / mutet, et me subscripsi et meum signum aposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi et quod in eo continebatur autenticum continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus / quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

a) C^l Flemmo. b) KINK Czavas. c) HUTER *omette* testis. d) C^l, KINK Otto. e) HUTER Goiti. f) KINK Pivertho. g) C^l, KINK Ottoni. h) KINK Gavari. i) C^l Artwicho. j) C^l, KINK Caltroza. k) KINK Pezilli. l) KINK marescalco. m) KINK Erdrinum. n) KINK *omette* Vidali. o) C^l Cleiz. p) C^l camerio. q) C^l, KINK Saliuglo. r) C^l, KINK Camillone. s) C^l, KINK Spatzainferno. t) KINK Et Francobalbo. u) C^l, KINK camerarius. v) KINK super Theola. w) C^l, KINK Cermanica; HUTER Cermanaça. x) HUTER Arestaça. y) C^l Allewengano; KINK Allemengano. z) KINK Zullano. aa) HUTER Arestaça. ab) KINK Aronto. ac) HUTER *omette* de. ad) KINK Unano. ae) HUTER *aggiunge* vero. af) C^l Zullano. ag) C^l, KINK Bothoetho. ah) KINK, HUTER Formeiani. ai) KINK Medulle. aj) HUTER Mulluno. ak) C^l, KINK Coltaira; HUTER Coltara. al) KINK *omette* Petri. am) C^l dispensatoria; KINK dispensatoribus. an) KINK Egebomo. ao) C^l sub marschalco; KINK submarescalcus; HUTER submerescalus. ap) *B segue* dabatur *espunto*. aq) C^l Supedeulla; KINK insuper de villa. ar) *B tra la prima a e la n una lettera cancellata ed espunta*; KINK Zullano. as) HUTER Grimaldo. at) KINK Piscardi. au) C^l Pancoiadi; KINK Parcoiadi. av) C^l, KINK Associ. aw) C^l Olivraio. ax) C^l Daunana, e *omette* et. ay) C^l, KINK portenariis. az) *B, C^l dabant*. ba) KINK sub Castello. bb) C^l Padraove *con seconda -a- in interlinea*; KINK Padraove. bc) KINK Vedrioza. bd) C^l Vedronza; KINK *omette* alia ex terra Curti ... in Vedronço. be) KINK Wietemanno. bf) KINK Pintzi. bg) *B, C^l Muti iterato*; KINK *aggiunge* de. bh) KINK Cotharabie. bi) *B, C^l era(n)t*. bj) HUTER Formeiano. bk) C^l, KINK Maureçoi; HUTER Maureçani. bl) KINK, HUTER Arondelli. bm) KINK lavendariis. bn) HUTER Gebuteli. bo) C^l dabatur. bp) KINK de Castello. bq) KINK Castello. br) HUTER canevario. bs) KINK Solvati. bt) C^l Coci; KINK Cozi. bu) *B -(ur) forse corretto su -i eradendo la lettera e aggiungendo il segno abbreviativo*; C^l danti. bv) KINK he; HUTER hec. bw) KINK canevarius. bx) KINK duas. by) *B ultima -i corretta su -o*; C^l portanariis; HUTER portanarii. bz) KINK piscatores. ca) HUTER Formeiani. cb) KINK *aggiunge* sunt. cc) C^l officialis. cd) C^l, KINK Sed. ce) HUTER *omette* et domino Albano ... XX oves. cf) C^l dabant. cg) *B et viginti ... et dant su rasura*. ch) KINK Flemme. ci) KINK lucra. cj) HUTER trenussi. ck) HUTER Çapida. cl) HUTER *omette* a. cm) KINK hi. cn) C^l, KINK et. co) KINK *omette* ex. cp) KINK marescalcorum. cq) C^l senezalcorum. cr) C^l prinania; KINK arimannia; HUTER arimania. cs) C^l artinania. ct) *B segue* de Cavalese *espunto*. cu) C^l arimanie. cv) C^l, KINK Ritzli. cw) KINK habebat. cx) KINK Flemmum. cy) KINK castaldionis. cz) C^l, KINK Sclati; HUTER Felati. da) KINK

aggiunge a. ^{db)} KINK Cucigna. ^{dc)} KINK Armannus. ^{dd)} KINK Flemmo. ^{de)} HUTER adimebantur. ^{df)} KINK canilis. ^{dg)} KINK *omette*; HUTER [interrogatus] testis. ^{dh)} KINK rogati. ^{di)} KINK testes; HUTER [interrogatus] testis. ^{dj)} KINK scirent. ^{dk)} KINK *invece di r*(espondit) bene *scribe* Rogatus (Czavas) dixit. ^{dl)} KINK uti. ^{dm)} KINK pro ordine. ^{dn)} KINK priorum. ^{do)} KINK et. ^{dp)} C^l Rico. ^{dq)} HUTER Paulus. ^{dr)} C^l Cavas; KINK Czavas; HUTER Çavaç. ^{ds)} C^l e; KINK et. ^{dt)} KINK, HUTER Albus. ^{du)} C^l Puscli; KINK Puseli; HUTER Pusseli. ^{dv)} KINK dixit. ^{dw)} C^l *omette* quod. ^{dx)} KINK Luachel. ^{dy)} KINK de Lapucia; HUTER Dalaputi I. ^{dz)} KINK *aggiunge* unam. ^{ea)} KINK submarescalco; HUTER submerescalco. ^{eb)} C, KINK Spathe. ^{ec)} C^l Felici; KINK Sclati. ^{ed)} KINK *aggiunge* a; HUTER *aggiunge* de. ^{ee)} KINK, HUTER Bocca. ^{ef)} B, C^l modios. ^{eg)} KINK *aggiunge* et. ^{eh)} KINK *omette* et de II ... terra Gottoi; HUTER Goitoi. ^{ei)} C^l, KINK Tosat. ^{ej)} C^l Pitzol, *con segno abbreviativo sulla -l*; KINK Pitzol. ^{ek)} KINK Rauci; HUTER Muai. ^{el)} KINK Tosath. ^{em)} *Lettura incerta: C^l Umbit con con segno abbreviativo*; KINK Vinlit; HUTER Umberti. ^{en)} KINK suprascripti; HUTER illi. ^{eo)} C^l, KINK Ottolini. ^{ep)} KINK *invece di* Otrich *scribe* Ottonis Richi. ^{eq)} C^l Lалуvo; KINK la Lupa. ^{er)} C^l, KINK Metz. ^{es)} C^l, KINK Clara. ^{et)} KINK *integra* anno. ^{eu)} *Lettura congetturale; C^l iu(ratus) d(omi)n(u)s*; KINK *omette*. ^{ev)} C^l i(n)t(er); KINK, HUTER *omettono*. ^{ew)} C^l Cunradinus. ^{ex)} C^l Heinrici.

157.

1216 marzo 12, Trento

Dopo aver appreso che Enrighetus figlio di Carboncino da Ala intende lasciare Ala per trasferirsi altrove, Federico, vescovo di Trento, lo convoca per chiedergli di non andarsene. Enrighetus dichiara di non voler uscire da Ala, impegnando, come garanzia, tutti i suoi beni.

I f. 69v, col. di sinistra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 142). Testo fortemente sbiadito; alcune lettere sembrano ripassate da una mano successiva; alcuni passi sono ricostruibili grazie al confronto con [B¹] e [B²]. – Originale [A].

II f. 115r-v. Numerazione antica: CXLII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Niccolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 6r [B²]. Rubrica tratta da [A] (con Alla per Ala); una mano successiva scrive nel margine interno *Inhibitio* ne Enrighetus de Alla exiret Allam.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 133, pp. 306-308.

Carta pro facto Heinrici de Ala.

(SN) Testes: dominus Petrus de Malusco et dominus Enricus, iud(ices) curie / Tri-

dentine, et dominus Rodulfus Rubeus et Riprandus de Alla^{a)} et Calderi/nus et Bonavida et Bene filius Berte, et Bertramus de Carbuncino de / Alla^{a)} et dominus Iacobus de Binzaga^{b)} de Ripa et alii. Anno Domini millesimo / ducesimo XVI, indictione quarta, dię sabati XII intrante marcio, / in Tridento, in palatio episcopatus.

Ibique, in suprascriptorum presentia, dominus Fede/ricus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus et regalis aule legatus et vicarius, dixit / quod relatum erat sibi quod Enrighetus de Alla^{a)}, filius Carbuncini, de terra / de Alla^{a)} exire volebat et in alio loco ire ad demorandum, quod multum / displicebat^{c)} sibi. Unde promemoratus dominus episcopus dixit illi Enrigheto present(i)^{e)} / quod volebat habere securitatem ab ipso Enrigheto quod de illa terra de Alla^{a)} / non exierit causa habitandi et standi in aliis locis, et hoc dixit / dominus episcopus: quod illam securitatem non petebat ab eo sub aliqua occasi/one, quod dictus Enrighetus sit homo de aliqua condicione episcopatus Tridenti, / neque illi domino episcopo pertineat in aliquo per aliquam condicionem^{f)}, nisi per liberum / hominem tenet illum, et dixit illum Enrighetum liberum hominem esse et fuisse; / sed dixit quod propterea petebat ab ipso Enrigheto dictam securitatem, / quod ipse est bonus homo et diligit eum in villa et terra de Alla^{a)}, quod ipse / Enrighetus multum sustinet homines de Alla^{a)} in illa terra, et per suam ha/bitanciam tota terra est melior et erit.

Unde incontinenti suprascriptus Enr/ighetus per liberum hominem obligavit in man(um)^{g)} prenominati domini episcopi, recipientis / pro suo episcopatu Tridentino^{h)}, in eum dominum episcopum, omnia sua bonaⁱ⁾, mobilia et in/mobilia, que habet vel de cetero aquiret in villa et pertinenca de Alla^{a)}; quod si de cetero / exierit de terra de Alla^{a)} ad habitandum in aliis locis extra suum episcopatum, / ducatum, comitatum quod omnia sua bona, mobilia et immobilia, que habet in villa / de Alla^{a)} et terra, vel habuerit, libere statim remanere debent^{j)} in episcopatu / Tridentino et suum esse; n(isi) esset^{k)} per tale aggravamentum^{l)} factum a domino episcopo / vel a suis successoribus^{m)} vel a suis gastaldionibus, quod ipse Enri/getus sustinere et portare non possetⁿ⁾, quod si propter hoc exierit, quod ille Enr/ighetus de suprascripta obligacione et promissione non teneatur domino episcopo nec / suis successoribus; et si aliter exierit, secundum quod supra legitur, Enrighetus / teneatur de suprascripta obligacione et promissione et per ipsum dominum episcopum manifestavit / possidere et per eius interdictum desiit possidere.

(S) Ego Conradinus, domini Henrici^{o)} Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} KINK Ala. ^{b)} *Lettura incerta*; B¹ Burzaga; KINK Borzaga. ^{c)} A, B¹, B² dispicebat. ^{e)} B¹ presente. ^{f)} B¹ per aliqua condicione; KINK pro aliqua condicione. ^{g)} B¹ manu. ^{h)} B¹ *aggiunge* et. ⁱ⁾ B¹ bona sua. ^{j)} A, B¹ debet; KINK debeant. ^{k)} KINK nec esse. ^{l)} B¹ agravatum. ^{m)} A, B¹ successoribus *iterato*. ⁿ⁾ KINK possit. ^{o)} B¹ Heinrici.

((158.))

1230 agosto 29, Trento

Adelpreto figlio di Petarino riconsegna a Gerardo, vescovo di Trento, un mulino posto a Trento nei pressi della casa di Adalpreto e Bertoldo Wanga, i quali ne vengono investiti.

I f. 69v, col. di sinistra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 143). La rubrica, in nero, è di mano trecentesca. Nel margine sinistro, di mano di Johannes Hinderbach: tenet nunc Iacobus de Ro/kabrana qui solvit annu/atim I starium siliginis et plaustra frumenti, prout dicit; vi/deantur iura sua et investiture quales sunt, all'altezza dei nomi dei nuovi locatari. – Copia autentica di imbreviatura [B]. Scritta (in data imprecisata: il notaio è attestato tra 1264 e 1291 e lavora sul Codex tra 1277 e 1281) nella parte inferiore della colonna, rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 115v-116r. Numerazione antica: CXLIII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notato figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 6r [C²]. La rubrica (De molendino abatie) è nel margine sinistro.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 158, pp. 342-343; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 937, pp. 336-337.

De^a) molendino abatis.

+ M CC XXX, indictione tertia, die iouis tertio exeunte augusto, in / camera palatii episcopatus, in presencia domini Adelpreti comitis Tirolensis, domini / Nicolai de Egna, domini Bonfadi, domini Trentini iud(icum), domini Gonselmi de / Disiculo^b), domini Iacobi de Liçana, Turcolini, Armanni^c) abbatis / et aliorum plurium rogatorum testium.

Ibique dictus dominus Adelpretus de Peta/rino fecit finem et refutationem et resignationem in dominum / G(erardum), Dei gratia episcopum Tridentinum, recipientem nomine et vice episcopatus, nominatim / de molendino suo, posito in civitate Tridenti apud domum minorum / Adelperonis et Bertoldi de Wanga, cui coheret a tribus partibus via, a quar/ta *****), cum omni iure et actione illi molendino in integrum pertinenti, / ita quod de illo molendino investire debeat dominos Adelperonem / et Bertoldum de Wanga, quam finem et resignationem^d) perpetuo firmum habere / et tenere promisit.

Et ibidem incontinenti dictus dominus G(erardus) episcopus, / pro se et sua ecclesia et suo episcopatu, ad rectum feodum in/vestivit dictos dominos Adelperonem

et Bertoldum de dicto / molendino, ita ut dicti domini eorumque heredes dictum molen/dinum cum omni iure, actione et ratione illi molendino in integrum pertinenti / habeat et teneat^{e)}, et exinde secundum consuetudinem consimilis / feodi quicquid voluerit^{f)} faciant, sine omni predicti domini episcopi / eiusque successorum contradictione; ita quod si aliquis dictorum fratrum / sine h(e)red(ibus)^{g)} decederet, quod alter^{h)} vel eius heredes in dicto feodo / succedat. /

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate / et mandato domini Henrici, Dei gratia episcopi Tridentini, secundum / quod in breviaturisⁱ⁾ quondam Mathei notarii inveni, fideliter / exemplavi, meumque signum apposui et me subscripsi.

a) C¹ Carta de. b) C¹, KINK Disuculo. c) KINK Aremanni. d) KINK, HUTER refutationem. e) KINK, HUTER habeant et teneant. f) KINK, HUTER voluerint. g) C¹ heredes. h) KINK, HUTER alius. i) KINK inbreviaturis.

159.

1159 marzo 25, Riva

Adelpreto vescovo di Trento condona agli abitanti di Ledro quanto dovuto per il placito di san Faustino <del 16 febbraio> e per il placito di Pasqua, a condizione che ogni anno gli consegnino in occasione del mercato di Riva cinquanta arieti, quattro vacche, 75 lire veronesi, e in occasione del mercato di sant'Andrea <del 30 novembre> 75 lire veronesi, venti arieti, due mucche, due maiali; che in caso di adulterio o omicidio si debba istruire un processo a carico del recante offesa; che per il servcium si diano 150 lire al vescovo e cinquanta alla curia; per gli inadempienti a tali norme si istituisce una multa di venti lire veronesi. Si aggiunge infine che in caso di venuta del vescovo in val di Ledro le spese siano a carico degli abitanti.

I f. 69v, col. di destra. Numerazione antica: CXLIII. Testo fortemente sbiadito; alcune lettere paiono ripassate da una mano successiva. Accanto alla rubrica, sanctus Adelpretus (di mano settecentesca). – Copia autentica [B]. Alcuni passi, soprattutto nella seconda parte, sono ricostruibili grazie al confronto con [C¹] e [C³].

II ff. 116r-117r. Numerazione antica: CXLIII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 6r [C³]. La rubrica (tratta da [B]) è nel margine destro. Testo incompleto interrotto

dopo poche righe (si chiude con finem fecit hominibus de Leudro); l'ulteriore spazio disponibile è stato lasciato vuoto.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 6, n. 17 [Cⁱ], redatta da Trentino, notaio di E(gnone) vescovo di Trento (1278 gennaio 7) a partire da [B]. Pergamena di mm 185/193 x 426, in buono stato di conservazione; poche macchie; sul verso non vi sono note che rinviano al Codex.

Edizioni: B. BONELLI, Notizie, II, n. 26, pp. 403-405; R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 5, pp. 24-26.

C'è un errore nell'indizione: nell'anno 1159 era la settima e non la quinta.

Carta redituum de Ledre^a.

(SN) Exemplum ex autentico relevatum.

Die mercurii qui fuit octavo kalendas aprilis, in ecclesia Sancti / Michaelis de loco Ripa^b), presencia bonorum hominum quorum nomina / subt(us) leguntur.

In istorum presentia episcopus Adelpretus Tridentinus, per lignum quod in sua / tenebat manu^c), finem fecit hominibus de Leudro de plaido^d) sancti^e) Fau/stini^f) et de p(lai)to^g) de Pasca, sub ea^h) condicione quod homines Ledrenses debentⁱ) perpetu/aliter in omni anno dare episcopo vel suis sucessoribus in mercato de Ripa quin/quaginta arietes et quatuor vace^j) et septuaginta quinque / libras^k); in mercato sancti^l) Andree septuaginta quinque libras / et viginti arietes atque duabus^m) vaceⁱ) et duobusⁿ) sui^o), remota / omni mala occasione. Et si intervenerit^p) adulterium^q) vel omicidium vel / aliquam propinquitatem uxoratum^r), sub p(otestate)^s) villici debet^t) fieri ra/cione^u) vel sub potestate vicedomini^v) vel archidiaconi, sub dispendio / illius qui facit offensionem, sine mala occasione; servicium centum quinquaginta libras episcopo et quinquaginta curie. Et si dederint aliquem ex hominibus, / tantum debent dare minus quantum da(bat) ipse^w). Penam vero inter se posuerunt, / ut^x) quisquis illorum de hoc pacto et hanc conventionem^y) distulerint / et si non observaverint^z), qualiter superius legitur in integrum, tunc componat pars / illa que in colpa^{aa}) ex hoc ceciderit, parti fidem^{ab}) servanti nomine pene / libras CC veronensium^{ac}) bone monete. In suo robore unde duo / brevia in uno tenore^{ad}) scripta sunt.

Factum est hoc predicto mense, / anno ab incarnatione Domini nostri Iesu Christi millesimo centesimo / quinquagesimonono, indictione quinta^{ae}). Interfuerunt Odolri/cu(m)^{af}) et Ariprandu(m)^{ag}) ger(man) de Percino, Abrianu(m)^{ah}), Carbognu(m)^{ai}) / de Paudo, Bebulcu(m)^{aj}), Conradu(m)^{ak}) de Scilano et Gumpo^{al}) de Madruço, / Enricus iudex et assessor, Adelpretus, Wala^{am}) de Livo^{an}), Muso de / Cagno, Arpus^{ao}) de Cleisso, Otto qui dicitur^{ap}) Grasso, Trintinus filius Ottonis qui dicitur^{ap}) / Dives de Tridento; Weçelli^{aq}) villicus, Federicus^{ar}), Odolricus germani,

Ari/prando^{as)} de Arcu, Ottobonus de Insula, Beroardus^{at)}, Arpus, Marcoardus^{au)} / Amelrici^{av)} Ripenses; Orlandus, Rachinardus^{aw)}, Albertus, Iohannes germani, / Calciamata, Amelricus, Saheno^{ax)} de Leudro^{ay)} rogati testes. /

Et si evenerit episcopus in Leudrum^{az)}, omnia emantur^{ba)} cum suo dispendio, / preter fenum.

(SN) ^{***} ALBERTUS, NOTARIUS ^{***} sacri palatii, interfui rogatus et scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, diē mercurii ultimo exeunte ianuario. (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius exempli confecto manu Alberti notarii vidi et legi et ut in illo continebatur et in hoc exemplo, nichil additum vel diminutum quod sententiam mutet preter punctum, litteram, metam vel sillabam plus vel minus, et hoc sine fraude exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel diminutum quod sententiam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli Alberti notarii vidi et ascultavi et quod in eo continebatur ita et in isto continetur exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} C^l Leudro. ^{b)} KINK *aggiunge* in. ^{c)} C^l, KINK manu tenebat. ^{d)} C³ plaida; KINK placito. ^{e)} B, C^l *segue sancti iterato*. ^{f)} KINK Martini. ^{g)} *Lettura incerta: in B e C^l il segno abbreviativo darebbe piuttosto p(re)to o p(ra)to*; KINK placito. ^{h)} C subta; KINK tali. ⁱ⁾ KINK debeant. ^{j)} KINK vaccas. ^{k)} KINK *aggiunge* denariorum veronensium. ^{l)} B sancte. ^{m)} KINK duas. ⁿ⁾ C^l duabus; KINK duas. ^{o)} KINK sues. ^{p)} KINK intervenerint. ^{q)} C^l *segno abbreviativo superfluo sulla seconda u*. ^{r)} KINK aliqua propinquitas uxorata. ^{s)} *Scioglimento incerto*; B, C^l p(re); KINK persona. ^{t)} KINK debeat. ^{u)} KINK racio. ^{v)} B vice- *in interlinea*. ^{w)} B da(bat) *in interlinea*; C^l dare ipse scit. ^{x)} KINK *integra aggiungendo* si. ^{y)} KINK hac conventione. ^{z)} KINK distulerit et non observaverit. ^{aa)} C^l culpa; KINK culpam. ^{ab)} C^l fedem. ^{ac)} KINK veronenses. ^{ad)} C^l tenori. ^{ae)} KINK *corregge* septima. ^{af)} KINK Odolricus. ^{ag)} KINK Riprandus. ^{ah)} KINK Abrianus. ^{ai)} C^l Carbagnum; KINK Carbagninus. ^{aj)} KINK Bebulcus. ^{ak)} KINK Conradus. ^{al)} C^l Vumpo. ^{am)} C^l, KINK Bala. ^{an)} C^l Ludo. ^{ao)} KINK Arpo. ^{ap)} B, C^l qui dicitur *contratto in q(ui)r*. ^{aq)} KINK Wezeli. ^{ar)} KINK *aggiunge* et. ^{as)} KINK quondam Riprandi. ^{at)} KINK Bernardus. ^{au)} C^l Mentoardus. ^{av)} KINK Amelricus. ^{aw)} KINK Raginardus. ^{ax)} *Lettura incerta*; C^l Zaheno; KINK Zahano. ^{ay)} C^l Leudri. ^{az)} C^l Leudro. ^{ba)} C^l emant.

160. (= 87)

1212 aprile 12, Gemona

Gisla del fu Corrado da Manzano, con il consenso del marito Enrico Tasso, concede a Federico da Caporiacco la facoltà di vendere le sue proprietà poste nel comitato di Trento.

I f. 70r, col. di sinistra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 145). – Copia autentica [B²].

II f. 117r-v. Numerazione antica: CXLV. – Copia autentica [C²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 87.

161.

1215 febbraio 28, Trento

Federico, vescovo di Trento e vicario imperiale, investe Ulrico, abate del monastero di Rott (diocesi di Frisinga), dell'ufficio e del beneficio della chiesa di Kirchdorf; Ulrico la riceve a nome proprio e non del suo monastero.

I f. 70r, col. di destra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 146). Di mano di Johannes Hinderbach, integrazione alla rubrica: Frisingensis diocesis; quindi, nel margine destro, 1215 (in corrispondenza della data), ecclesia in Kirchentor (con segno di richiamo) Dorff (che sostituisce -tor in un secondo momento) / et est sita in Bavaria / parum distante a supra-scripto / monesterio inter Rose. (?) / et Rosenhaym situm super flumine Heni / et tene(tur) tamquam beneficium [?] / per abbatem et monasterium, prout abbas nobis retulit, all'altezza dell'oggetto dell'investitura; investitura per/sonal(is) in abbatem huius temporis, nel punto in cui l'abate riconosce il diritto dell'episcopato trentino. – Originale [A].

II ff. 117v-118r. Numerazione antica: CXLVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 6v [B²]. La rubrica, tratta da [A], è nel margine sinistro.

Edizioni: B. BONELLI, Monumenta, p. 49; R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 127, pp. 291-292.

Sulla corrispondenza tra la chiesa di Chirchentor e quella di Kirchdorf am Haunpold, a est di Rosenheim: J. RIEDMANN, Rechte und Besitzungen, pp. 60-61.

Carta pro facto abbatis de Roten^{a)}.

(SN) Testes: dominus Conradus capellanus presbiter et dominus Martinus / Longus presbiter et canonici Tridentine ecclesie et dominus Pe/trus de Malusco iudex et dominus Delwardus iudex / et dominus Albertus de Seiano et dominus Montenarius de Disu/culo et dominus Iacobus Blançemane^{b)} iudex et dominus Ardri/getus de Cawedeno^{c)} et dominus Odolricus de Chirchentor^{d)} / et Vulwinus eiusdem loci et alii. Anno Domini millesimo ducentesimo XV, / indictione tercia, diē sabati ultimo exeunte februario, in Tridento, in / palatio episcopali.

Ibique, in suprascriptorum presentia, dominus Federicus, / Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus et imperialis aule legatus et vicarius, / nomine sui episcopatus Tridentini, cum uno libro quem in suis manibus tene/bat, investivit dominum Odolricum abbatem monasterii / Rotenensis de episcopatu Frisiens(i)^{e)}, tantum in suam propriam personam / ipsius domini abbatis toto tempore vite sue et non nomine sui mo/nasterii, de ecclesia et officio et beneficio de Chirchentor^{d)}, sicut / ad illam ecclesiam pertinet, cum officio et beneficio eiusdem ecclesie; / eo modo, ut de cetero suprascriptus dominus abbas, in suam propriam personam et non / pro suo monasterio, debeat dictam ecclesiam in se habere et tenere / cum officio et beneficio toto tempore vite sue ipsius domini abbatis / in gaudimento, et post eius decessum ipsius domini abbatis dictam ecclesiam^{f)} / de Chirchentor^{d)} libere vertat et aperta esse debet in prenomiatum / dominum episcopum pro suo episcopatu et in suis successoribus, sine inquietacione et mo/lestacione alicuius persone. Et confessus et contemptus^{g)} fuit suprascriptus dominus / abbas, quod suprascripta ecclesia de Chirchentor^{d)} non pertinet neque sub/iacet in aliquo monasterio de Rotenens(i), nisi^{h)} tantum episcopatuⁱ⁾ Tridentino / et illi pertinet, et quod idem dominus abbas dictam investituram de suprascripta / ecclesia de Chirchentor^{d)} non recipiebat^{j)} nisi tantum per suam / personam^{k)} et ad suam vitam et non pro suo monasterio, ut supra legitur, et quod / condam eius deprecessor^{l)} Erbardus, abbas dicti monasterii de / Rotenens(i), eodem modo dictam ecclesiam de Chirchentor^{d)} / in vita sua et per suam propriam personam habuit et tenuit et^{m)} / possedit per episcopatum Tridenti et eius nomine et non per suum monaste/rium de Rotenens(i), et quod nullum ius dictum monasterium de / Rotenens(i) in ipsa ecclesia de Chirchentor^{d)} habet, neque ad eum in / aliquo pertinet. /

(S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ Carta abbatis de Roten pro facto suo, *con suo espunto*. ^{b)} B¹ Blantzemane; KINK Blance-mane. ^{c)} B¹, B², KINK Cawedeno. ^{d)} A, B¹, B² *segno abbreviativo generico (superfluo?) su -or*. ^{e)} KINK Frisingensi. ^{f)} KINK dicta ecclesia. ^{g)} KINK contentus. ^{h)} KINK *omette nisi*. ⁱ⁾ KINK episcopatu. ^{j)} A *re- scritto in interlinea su ac- espunto*. ^{k)} KINK pro sua persona. ^{l)} B¹, B² predecessor. ^{m)} B¹ *omette et*.

162.

1215 settembre 2, Verona; 1215 settembre 4, Carpi (Mo)

Tebaldo Turrisen di da Verona riconsegna a Federico, vescovo di Trento, tutti i diritti che aveva sulla chiesa e sull'ospedale di San Leonardo de Sarno di Ala; Federico concede la chiesa e l'ospedale a Lanfranco, che li riceve per conto dell'ordine dei Crociferi, fermo restando che l'avvocazia della chiesa e dell'ospedale resteranno al vescovo e ai suoi successori.

I f. 71v. Numerazione antica: CXLVII (ma di mano moderna). – Originale [A].

II f. 118r-119r. Numerazione antica: CXLVII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 16, presenti Francesco cappellano della chiesa di San Pietro a Trento, Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), ff. 6v-7r [B²]. La rubrica è nel margine destro.

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 50, n. 10 [B³], redatta da Zaccheo per ordine del vescovo Egnone (dunque tra il 1264 e il 1273). Pergamena di mm 270/220 x 355, in ottimo stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, si legge l'annotazione scripta in libro. Date le molte differenze formali (manca anche la parte datata da Carpi), si rinuncia a farne la collazione.

Edizioni: B. BONELLI, Notizie, II, n. 784, pp. 546-548; J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 96, pp. 234-238 (da B); R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 129, pp. 294-297. Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 684, pp. 140-141.

Carta hospitalis de Sarno.

(SN) Testes: dominus Gerardus Tridentine ecclesie archidiaconus et dominus Federicus prepositus et canonicus Tridentine ecclesie et dominus Bertoldus de Wanga et dominus Albertinus / de Cagno filius domini Grimoldi et dominus Iacobus Blançemane^{a)} iudex et dominus Ardrigetus de Valeço^{b)} et dominus Desideratus de Castello Veron(e) / et Wacetus de Cresenciis et Bonifacinus de Ultramarino et Dedaynus et Bonacolsa de Çeno^{c)} Pissis Putridi et Çacaranus^{d)} merçarus^{e)} de Ver(ona) / et frater Ventura et alii. Anno Domini millesimo CC XV, in diçione tercia, diç mercurii secundo intrante septembri, in civitate Veron(ensi), / in domo Girardi de Cervo hosterii.

Ibique dominus Tebaldus de domino Turiscendo^{f)}, civit(at)is Veron(ensis), reffutavit in manibus / domini Federici, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopi et regalis aule legati^{g)} et totius Ytalie vicarii, omne ius et omnes raciones et actiones, si quod vel / si quas habebat vel non habebat vel ullo modo habere poterat, in

ecclesia et hospitali Sancti Lienardi de Sarno de episcopatu Tridentino in / pertinentiis de Alla^{h)}, etⁱ⁾ in omnibus ad dictam ecclesiam et hospitale pertinentibus, ita quod dominus episcopus possit facere de predicta ecclesia et hospitali et de omnibus / pertinentibus ad dictam ecclesiam et hospitale quicquid voluerit, sine sua et eius heredum contradictione. Promisit namque dictus dominus Tebaldus iamdicto / domino episcopo quod suprascriptam reffutationem semper firmam habebit et nullo tempore contraveniretⁱ⁾ per se et per suos heredes et quod de cetero non mollestat / iamdictum dominum episcopum de predicta ecclesia et hospitali et de omnibus pertinentibus ad dictam ecclesiam et hospitale, in pena dupli totius dampni et / dispendii in quo^{k)} iamdictus dominus episcopus eveniret, ipse vel eius successores.

Ibidem incontinenti in eo loco, in presencia eorundem testium, dictus / dominus episcopus investivit per se et per ecclesiam Tridentinam dominum Lanfrancum, recipientem vice et nomine^{l)} ordine Cruciferorum de iamdicta ecclesia et / hospitali Sancti Lienardi de Sarno, ita quod dictus dominus Lanfrancus et illi, qui per ordinem Cruciferorum ibidem erunt, habere et tenere debeant / iamdictam ecclesiam et hospitale et^{m)} omnibus pertinentibus ad eiusdem ecclesiam et hospitale ab iamdicto domino episcopo et eius successoribus, ita quod dicta / ecclesia et dictum hospitale debetⁿ⁾ esse liberam^{o)} vel liberum, dando et redendo omni anno libram unam cere pro subiacione^{p)} supra / altare ecclesie Beati Vigili in festo sacre sancti Vigili, hoc hadito et expreso, quod dictus dominus episcopus et eius successores in se / retinuit advocatiam dicte ecclesie et hospitalis. Et promisit iamdictus dominus episcopus per se et suos successores dicto domino Lanfranco, / recipienti vice et nomine pro ordine Cruciferorum, quod dictam avocaciam alicui non alienabit nec infeodabit, sed semper ad manus / episcopatus Tridentini tenebit. Hoc eciam dictus dominus episcopus dixit et expresit: quod suprascriptam investituram tali ordine fecit et faciebat quod dictus / dominus Lanfrancus et illi, qui pro ordine Cruciferorum ibidem erunt, omnes fruges eiusdem ecclesie et hospitalis ibidem debent pauperibus et aliis / indigentibus dari et distribui^{q)}, nec alibi debent portari. Et ita dominus Lanfrancus per se et per omnes illos, qui ibidem erunt de ordine Cruciferorum, / hatendere promisit, et dedit ei verbum intrandi in tenutam, et dominus episcopus dedit dominum Iacobum Blançeman^{r)} suprascriptum, qui ponat dictum dominum / Lanfrancum in tenutam suprascripte ecclesie et hospitalis cum omnibus suis pertinentiis, ut supra legitur. Talem vero concessionem fecit prenomatus dominus episcopus in / fratre Lanfranco; retinens in se omne ius, tam avocaciam quam patronat(us)^{s)} et omnem iurisdictionem, tam in spiritualibus quam in temporalibus, sibi et ecclesie Tridentine in posterum per omnia.

Postea vero, in suprascripto anno et indiçione tertia, dię veneris quarta intrante suprascriptum / mensem septembr(is)¹⁾, in episcopatu de Modena, in villa et castello de Carpo, in domo Gandulfini hosterii, presentibus domino Gerardo / Tridentine ecclesie archidiacono et domino Federico preposito et domino Enrico iudice curie Tridentine, domino Henrico de Cronpach presbitero, En/rico capellano et aliis.

Ibique pre nominatus dominus episcopus voluit et petivit a predicto domino Lanfranco, quod ipse debeat in eadem / ecclesia^{u)} et hospitali facere cantari omnia feria secunda, donec pre nominatus dominus episcopus vixerit, missam unam pro peccatis; post mortem vero / eius pro remedio anime eius et omnium fidelium defunctorum, quod et ipse Lanfrancus promisit, per se et pro^{v)} omnibus per tempora ibi degentibus, omnia supradicta / attendere et observare, si sacerdos pro tempore ibi fuerit. [Et d]uo brevia in uno tenore scripta sunt. /

(S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

- ^{a)} B¹, KINK, HUTER Blancemane. ^{b)} KINK Cavedeno. ^{c)} B¹ Seno; HUTER Ceno. ^{d)} B¹ Cakaranus.
^{e)} KINK merzari. ^{f)} KINK Turisendo. ^{g)} A legat(us) *corretto in legat*; B¹ legat(us). ^{h)} KINK Ala.
ⁱ⁾ KINK *omette* et. ^{j)} KINK *contraueniet*. ^{k)} KINK quod. ^{l)} KINK *aggiunge* pro. ^{m)} B¹ *aggiunge* in; KINK *omette* et *e scrive* cum. ⁿ⁾ KINK debeat. ^{o)} KINK libera. ^{p)} KINK subiectione. ^{q)} KINK dare et distribuere. ^{r)} B¹, KINK Blancemane. ^{s)} KINK patronatum. ^{t)} KINK septembrem.
^{u)} A ecclesiam; B¹ ecclesiam *con m espunta*. ^{v)} B¹ per.

(163.)

1222 luglio 29, Egna (Bz)

Dopo che un'inondazione ha portato notevoli distruzioni al borgo di Egna, Alberto vescovo di Trento, volendo prolungarlo e renderlo più ampio, dà in locazione alcuni terreni ai suoi abitanti, allo scopo di costruirvi nuove case.

I f. 72r. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 148). – Copia parziale [B¹]. Per motivi sconosciuti (ma non legati alla validità dell'atto in sé, del quale si conserva l'originale) rimase incompleta e priva di sottoscrizione; essendo però dotata dei signa notarii, permette di stabilire che l'autore dell'originale è Corradino, mentre il copista è Erceto. Scritta in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale (i docc. 163-167 si trovano alla fine del fasc. X).

II f. 119r-v. Numerazione antica: CXLVIII. – Copia semplice [C¹]. Lo spazio predisposto per le autentiche è stato lasciato vuoto in quanto il testo è stato riconosciuto come non perfezionato e dunque non avente carattere documentario.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 7r [C²]. La rubrica è nel margine sinistro.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 23 [A], contenente il testo completo (con la sottoscrizione). Pergamena di mm 260 x 510, in buono stato di conservazione, fatta eccezione per la prima riga che risulta danneggiata.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 10, n. 24 [B²], redatta da Zaccheo per ordine del vescovo Egnone (dunque tra il 1264 e il 1273). Pergamena di mm 160/178 x 727, in buono stato di conservazione; sul dorso, nota duecentesca scripta est in libro.

Edizioni: B. BONELLI, Monumenta, pp. 54-55; J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 108, pp. 260-263; R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 149, pp. 334-336 (queste tre da [B¹]); F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 800, pp. 224-226 (da [A]). Regesto: F. LEONARDELLI, Comunitas Tridenti, n. 25, p. 354 (da [A]).

Sulla fondazione del borgo si veda il doc. 53.

Carta de facto burgi Egne.

(SN) Exemplum ex autentico rellevatum.

(SN) Testes: dominus Bertoldus de Wanga et dominus Petrus de Malusco iudex / et dominus Odolricus de Polengo et dominus Goçalcus^{a)} de Avio^{b)} et Engelpretus de domina Rata de Egna, et Arnoldus de Me/ço frater^{c)} condam domini Swikerii et Bertramus et dominus Rodulfus et alii. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo secundo, / indictione decima, die veneris tercio exeunte iulio, in episcopatu et ducatu civitatis Tridenti, in burgo de Egna, / ante domum Ianex^{d)}. Ibi que, in suprascriptorum presentia ad hoc rogatorum testium.

Cum dominus Albertus, Dei gratia Tridentine ecclesie venerabilis episcopus^{e)}, vidisset destructionem burgi Egne^{f)} ab inferiori parte capite^{g)} per flumen Atesis, ideoque dixit se velle longare^{h)} dictum / burgum de Egna de superiori capite, videlicet a domo Ianex in susum versus crucem per pratum ab una parte et ab altera strate, / et illum burgum maiorem facere secundum pactum et ordinamentum inferiorisⁱ⁾ burgi et statutum illius burgi et secundum quod inferius legitur, / quapropter prenomatus dominus episcopus^{j)}, per se et suos successores, ad honorem Dei et beati Vigili et Casadei et habitatorum eiusdem burgi de / Egna, iure locationis in perpetuum, ad consuetudinem domorum mercatus Tridenti, investivit Arduinum filium condam Federici de / Bolçano de quattuor passis de terra per testam ad domum levandam et edifficandam; et dominam Engenesiam uxorem condam Ilteprandi^{k)} / de quattuor passis de terra per testam; et dominam Gislam uxorem condam Gerardi de quattuor passis de terra per testam; et Bellinam^{l)} uxorem / Venture, que dixit se recipientem^{m)} vice et nomine pro suo marito Ventura, de tribus passisⁿ⁾ per testam; et Çulianam uxorem Con-

cii^o) recipientem per / illum suum maritum de tribus passisⁿ) per testam; et Odolricum et Bernardum et Ermannum^p) et Burrum^q) de XII passis per testam; et Omnebonum caliarium / de IIII passis per testam; et Milanum^r) de IIII passis per testam; et Petrum Cavracium^s) de IIII^t) passis per testam et Ermannum^p) de Boneta de IIII passis per / testam; et Pasquelam^u) sororem Petri Cavracii^v) de tribus passis per testam; et Iohannem caliarium de III passis per testam; et Iohannem Morsellum^w) de IIII passis / per testam; et Wecilum^x) de IIII passis per testam; et Raimundum^y) de^z) III passis per testam; et Bertoldum Ragenam de IIII passis per testam; et Pasqualem de / quattuor passis per testam; et Odolricum Faedum de tribus passis per testam^{aa}); et Graciam de IIII passis per testam; et Ancium^{ab}) filium Keçe^{ac}) de tribus passis per / testam; et Bertoldum filium Boninsigne^{ad}) de IIII passis ante sepem sui barci per testam; et Villanum filium Vendrande de tribus passis per testam^{ae}); / et Albertinum de tribus passis per testam; et Gastiam de IIII passis per testam; et Concium filium Engelpreti de VI passis^{af}) per testam, ab una parte / Mayxanus^{ag}) et ab alia Ianes^{ah}); et Micheletum de IIII passis per testam; et Enrigetum filium Wizardi de tribus passis per testam^{ai}); Iacobinum / filium Barieli de IIII passis^{aj}) de terra. Eo modo, ut de cetero suprascripti conductores et sui heredes et omnes alii, quicumque in illo burgo casamentum sceu / casale habet aut adquisierit^{ak}), illud cum suis heredibus, aut cui dederint^{al}), ad infrascriptum tenorem habere et tenere debent^{am}) in perpetuum, scilicet / vendere, donare et pro anima iudicare, ut supra^{an}) legitur, salvo ficto. Ita tamen quod si eorum aliquis suum casale vendere voluerit, dominum episcopum in primis / debeat interrogare, et si emere voluerit pro XX solidis ver(onensium) ad minus, quam ulli^{ao}) alii, sibi dare debeat; quod si emere noluerit, vendat cui vellet, / ficto tamen domino^{ap}) salvo in integrum, exceptis famulis et hominibus de macinata extraneorum dominorum, masnatis^{aq}) tamen dominorum de Egna non exceptatis, et ecclesie / alicui extranee similiter iudicare non debent, sed ecclesie tantum Sancti Vigili iudicari^{ar}) possint, ad honorem tamen episcopatus^{as}).

a) A Goxalchus; B² Gotschalcus; C¹ Gotschalcus. b) KINK Avia. c) C¹ *fraitende e scrive sint*. d) B² *pone prima la data e poi l'elenco dei testimoni*. e) B² episcopus venerabilis. f) A, B² burgi de Egna. g) A ab inferiori capite; B¹ capite(m); B² capite; C¹ capit(is). h) B² *aggiunge* et maiorem facere. i) B² inferiori. j) B² *omette* dominus episcopus. k) C¹ Hiltprandi. l) A, B² Belinam. m) A, B², KINK recipientem. n) B² *aggiunge* de terra. o) B¹ *segue ri espunto tramite sottolineatura*. p) B² Ermanum. q) B², KINK Burum. r) A Millanum; B² Millonum. s) A, B² Cavracum. t) KINK III. u) A, B² Pasquellam. v) A, B² Cavastris. w) KINK Marsollum. x) A, B² Wecillum. y) B² Raymodinum. z) B¹, C¹ *segue de iterato*. aa) KINK *omette* et Bertoldum Ragenam ... passis per testam. ab) A Ançium. ac) C¹ Ke(n)ze. ad) A Bonainsigne; B² Bonasigne. ae) B² *omette* ante sepem ... passis per testam. af) B¹, C¹ passus. ag) B² Maixonus. ah) A, B² Ianex. ai) B² *aggiunge* et. aj) B² *aggiunge* per testam. ak) A, KINK habent aut adquisierint. al) B² dederit. am) KINK debeant. an) A, B² infra. ao) A, B² uni. ap) KINK domini; in B¹ (*dove la parola è quasi illeggibile*) non si può escludere che vi fosse qualcosa in inter-

linea, forse eidem. ^{aq)} B² masinatis. ^{ar)} KINK iudicare. ^{as)} A, B² *prosequono*: Set si ecclesie alicui extranee iudicatur, illud casale sive casamentum a domino episcopo sive ab eo qui succedit pro decem lib(is) d(enariorum) v(eronensium) redimi debet, et si sic redimi vult, ecclesia amplius exigere non debeat. Habitatores autem suprascripti loci, videlicet suprascripti conductores, debent dare et solvere XXX denarios veron(enses) domino episcopo vel eius nuncio de unoquoque passo in kallendis marcii aut VIII dies ante vel VIII dies post, nomine ficti; solvere debent omni anno de cetero ad passum illius burgi, ita videlicet quod quicumque suum fictum per annum unum solvere noluerit seu non solverit in secundo anno duplare debeat fictum, et si per duos annos non solverit in tercio anno duplare teneatur; si vero per tertium annum solvere neglexerit, in electione domini episcopi sit utrum (B² ultrum!) fictum an casale accipere velit. Si vero aliquis ibi commorancium suum casale vendere voluerit, et dominum episcopum non interrogaverit et ad rei vendicionem accesserit, is qui hoc fecerit sua iura ammittat; set si cum voluntate et per verbum domini episcopi vendiderit, vendat sicut superius legitur, salvo ficto, et dominus episcopus libram unam piperis per confirmacionem (B² pro confirmacione) vendicionis habere debeat de unaquaque (B² unoquoque) domo que vendite (*si sott'intenda* sunt) et (HUTER aut) venduntur de cetero. Si autem aliquis infra suprascriptum burgum aut exterius ibi iuxta in offensam aliquam inciderit, ante dominum episcopum vel eius gastaldionem quem ibi habebit rationem faciat; de facto vero negociatorum, in dicto negociatorum ante gastaldionem similiter fiat. Nemini autem absque (B² asque!) parabola et verbo atque consensu domini episcopi in predicto burgo aliquid infeodare seu turrim construere liceat seu possit. Concives vero et negociatores suprascripti burgi de Egna novi sicut Trident(ini) et Bolçanenses concives et negociatores liberi ab omni tholoneo (LEONARDELLI theloneo) et exactione eant (B² eat) ac pergant, et sic suprascriptum burgum de Egna novum liberum ad manus domini episcopi et suorum sucessorum permanere debeat in perpetuum, ita quod a suprascripto domino seu a suos sucessoribus alicui homini sive alicui persone infeodari non possit vel debeat, quod si infeodaretur, a datione (B² locatione) ficti liberari debent et liberi permaneant. Qui sic prememoratus dominus episcopus fieri statuit atque in posterum firmiter observandum sancivit. (SN) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

(164.)

1234 giugno 26, presso castel Pradaglia (Tn)

Giacomo da Lizzana, Oberto da Brentonico, Alberto figlio di Giacomo, Enrico da Mori, Toprando da Castelnuovo, Grasso de Bindis, Aldrighetto figlio di Uberto da Brentonico e Gislumberto da Denno giurano che accetteranno le decisioni di Aldrighetto, vescovo di Trento, in merito ai reati da loro commessi nei confronti del vescovo e dei suoi uomini, in special modo da parte di Giacomo.

I f. 73v, col. di sinistra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 149). – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 120r-v. Numerazione antica: CLVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giuri-

speriti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo [B²]: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 7r. La rubrica è nel margine destro.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 164, pp. 351-352. Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, III, n. 1008, pp. 62-63.

Si vedano anche i docc. 165-167.

Carta qualiter Iacobus de Liçana^{a)} et complices eius iuraverunt mandata episcopi Aldrici.

Anno Domini millesimo ducesimo trigesimo quar/to, indictione septima, die lune quinto exeunte iunio, / in die festo beati Vigili, in campo ante Pradali, / in presentia magistri Olderici scolastici, domini Bonifacii de Castrobarco^{b)} canon(icorum), domini Olderici de Beseno, domini Willelmi / de Valturnis, domini comitis Gabrielis de Flaone, domini / Armani de Campo, Arponis de Cleiso^{c)}, Olvradini, Ber/toldi, Porcardi de Cagno, domini Iordani, domini Iohanis iud(icum), / Iltiprandi, Diethi de Formiano, Gotzalchi^{d)} de Winecho^{e)}, / Riprandi de Arco, Olderici de Po, Henrici de Porta, Iacobi de / Tullienno, Trentini Rubei, Ottonis de Gando et aliorum. /

Ibique coram domino Aldrico, Dei gratia episcopo Tridentino, dominus Iaco/bus de Lizana^{a)}, dominus Obertus de Brentonico, Albertus filius domini Iacobi, Henricus de Murio, Federicus Burse, Toprandus de Castro / Novo, Grassus de Bindis^{f)}, Aldrigitus filius domini Uberti de Bren/tonico, Gislembertus de Enno sine tenore iuraverunt stare / mandatis dicti domini Al(drici) episcopi de omni iniuria et offensione / quam eidem domino episcopo fecerunt et suis, et specialiter dominus / Iacobus, quia tenuit ei suum castrum et intromisit / se de comitatu Lizane^{g)}, obcecando homines et illos capien/do et carcerando et suspendendo^{h)}, et quia fuit contra eum ad dominum patriarcham, / et quia offendit stratam per terram et per aquam ipsam depredando / cum suis complicibus, in obsidibus dandis, castris, iuratoribus et fide/iussoribus, ita quod pluries ei precipere possit, et quod per unum et plu/ra precepta non sint absoluti, nisi cum dixeritⁱ⁾ absoluti / sint, et quod nesciunt ad quem finem nec ad quod pactum de hoc / debeant pervenire, nec eis inde facta est promissio aliqua, nec / spes data.

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, interfui et scripsi.

^{a)} B¹ Liczana. ^{b)} B¹ Castrobarcho. ^{c)} B¹ Cleisso. ^{d)} B¹ Gotschalci. ^{e)} B¹ Winek. ^{f)} B¹ Pindis.

^{g)} B¹ Liczane. ^{h)} A, B¹ et suspendendo *aggiunto in calce con segno di richiamo*; KINK *omette*.

ⁱ⁾ A *dixerint con n espunta*; B¹ *dixerint*.

(165.)

1234 luglio 6, Trento

Giacomo de Lizzana riconsegna ad Aldrighetto, vescovo di Trento, il castello e la gastaldia di Pradaglia, che gli erano stati dati in pegno dal vescovo Alberto, e il comitato che dice di avere a Lizzana con ogni diritto che gli era stato dato in feudo dal vescovo Gerardo; in cambio riceve 2.240 lire di capitale e 430 lire di interesse (de cursa).

I f. 73v, col. di destra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 150). – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 120v-121r. Numerazione antica: CL (corretto su CXLVIII depennato). Come rubrica in un primo momento era stato erroneamente scritto *Carta qualiter Iacobus de Lizana et complices eius iuraverunt mandata episcopi Aldrici, poi depennato (si trattava della rubrica del doc. 164). – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperiti); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.*

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 7r-v [B²]. La rubrica, tratta da [A], è nel margine destro.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 10 (ex capsula 37, n. 16), f. 2r [B³], databile ai primi decenni del XIV secolo. Pare non dipenda da [A].

Edizioni: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 166, pp. 353-354; K. AUSSERER, Der «Liber iurium in valle Lagari», n. 9, pp. 89-90 (da [B³]).

Su Giacomo da Lizzana si vedano anche i docc. 164 e 166; sul castello di Pradaglia si vedano anche i docc. 73-75, 124, 166, 173 e 33.*

Carta qualiter dictus Iacobus resignavit castrum Pradalie^{a)}, gastaldiam et comitatum / in dominum Aldricum^{b)} episcopum.

Anno Domini^{c)} millesimo ducentesimo trigesimo / quarto, indictione septima, die iovis sexto intrante / iulio, in palatio episcopatus Tridenti, in presentia domini Olderici / decani, domini Federici de Cleiso^{d)}, domini Bonifacii de Castro/barco canon(orum)^{e)}, domini Olderici de Beseno, domini Iacobi, domini / Ezelini, domini Iordani, domini Iohannis, domini Alberti iudicum^{f)}, / domini Gonselmi^{g)} de Disuculo, domini Pelegrini, domini Olderici / de Rambaldo, domini Henrici de Porta, Bertoldi et Mer/cadentis^{h)}, Poldi, Ianeti sartoris, Oberti not(arii)ⁱ⁾ et aliorum. /

In contione publica, coram domino Aldrico Dei gracia / episcopo Tridentine ecclesie^{j)}, dominus Iacobus de Lizana fecit / finem, refutationem et resignationem et

pactum de non / petendo imperpetuum in manibus dicti domini Al(drici) episcopi^{k)}, / recipientis nomine et vice episcopatus Tridentini, nominatim de castro / Pradalie et de gastaldia Pradalie integraliter, secundum quod / ei datum^{l)} et data fuit in pignore per quondam dominum / episcopum Albertum et eius antecessores, et de comitatu quem^{m)} dicebat habere / in plebatu Lizaneⁿ⁾ et de omni iure, actione et racione^{o)} quod vel quam / haberet vel habere videretur in illo plebatu Lizaneⁿ⁾ vel alibi oc/cassione alicuius feodi sibi dati per quondam dominum episcopum / Gerardum de novo per se vel eius heredes^{p)} vel filios^{q)}, Alberto filio suo / presente^{r)} et non contradicente, dicens et profitens illud ius / nulli esse datum, obligatum^{s)}, alienatum, quod si inve/niretur cassum et irritum sit et nullius momenti et si / aliq(uo)d^{t)} instrumentum de feodo^{u)} dato esset vel inveniretur, / cassum et irritum sit et nullius momenti, ac si esset incisum. Pro qua vero refutatione fuit confessus et manifestus accepisse a / dicto domino episcopo MM et CC XL libras denariorum venet(ianorum) parvorum^{v)} / de capitali et CCC XXX libras veronens(ium) denariorum^{w)} de cursa, et renunciavit / exceptioni non numerate pecunie et illam ibidem in presenti / recepit et ei representata^{x)} et data fuit. /

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, interfui et scripsi.

^{a)} B¹ Predalie. ^{b)} B¹ omette Aldricum. ^{c)} B³ invece di Anno Domini pone un segno di paragrafo (AUSSERER Item). ^{d)} B¹ Cleisso; B³ Clesio. ^{e)} AUSSERER canonici. ^{f)} AUSSERER iudicis. ^{g)} B¹ Genselini; AUSSERER Genselmi. ^{h)} B³ Merchadentis. ⁱ⁾ KINK notariorum. ^{j)} A -ne ecclesie su rasura; B³ episcopo Tridentino et eius precepto. ^{k)} B³ Aldrici Dei gratia episcopi Tridentini. ^{l)} B¹ aggiunge fuit. ^{m)} B³ quod. ⁿ⁾ AUSSERER Lizana. ^{o)} AUSSERER aggiunge habite, ma in B³ la parola è depennata. ^{p)} A, B², B³ heredem; AUSSERER heredum. ^{q)} AUSSERER aggiunge ipsi, ma in B³ la parola (ip) è depennata. ^{r)} AUSSERER presenti. ^{s)} A, B¹ segue obligatum iterato. ^{t)} AUSSERER segue castrum, ma in B³ la parola è depennata. ^{u)} A feodoto con seconda -o- corretta su altra lettera e -to espunto. ^{v)} AUSSERER veronensium parvulorum. ^{w)} AUSSERER denariorum veronensium. ^{x)} AUSSERER representare.

(166.)

1234 luglio 6, Trento

Data la riconsegna di castel Pradaglia e del feudo della pieve di Lizzana, Aldrighetto, vescovo di Trento, dichiara la nullità di qualsiasi documento che riguardi la loro alienazione; su richiesta di Giacomo da Lizzana gli concede il suo feudo, eccetto quanto è stato riconsegnato.

I f. 73v, col. di destra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 151). – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 121r-v. Numerazione antica: CLI. – *Copia autentica* [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperiti); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 7v [B²]. La rubrica è nel margine sinistro.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 33, n. 40 [B³], redatta da Zaccheo, notaio del sacro palazzo (1281 maggio 27), tratta esplicitamente da [A] (ex libro beati Vigili). Pergamena di mm 195-207 x 314, in buono stato di conservazione.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 167, pp. 355-356.

Su Giacomo da Lizzana si vedano anche i docc. 164-165; sul castello di Pradaglia si vedano anche i docc. 73-75, 124, 165, 173 e 33.*

Carta qualiter dominus Aldricus episcopus pronunciauit omnia instrumenta / cassa et vana de suprascripto comitatu.

Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo quar/to, indictione septima, die iouis sexto intrante iulio, / in palatio episcopatus Tridenti, in presentia domini Olderici decani, domini / Federici de Cleiso^{a)}, domini Bonifacii de Castrobarco^{b)} can(onicorum), domini Olderici de Beseno, domini Iacobi, domini Iordani, domini Ezelini iud(icum). /

Ibique, resignatione et refutatione facta^{c)} castri Pradalie et gastal/die et feodi et comitatus in plebatu^{d)} Liçane^{e)} sicut in superiori / instrumento legitur, dominus Aldricus, Dei gratia episcopus Trident(inus), / pronunciauit omnia instrumenta que super dicto comitatu / et feodo aliquo tempore inuenirentur^{f)} cassa et vana et nul/lius momenti esse, et si quam^{g)} alienationem idem dominus Ia/cobus in aliquem vel aliquos fecisset, esse cassam penitus et / nullius momenti pronunciauit. /

Et ibidem dictus dominus Iacobus postulavit a dicto domino / episcopo investituram sui recti feodi. Qui dominus episcopus, ad / postulationem ipsius domini Iacobi, investivit eum de / suo recto feodo preter quam de feodo et comitatu superius / refutato, et^{h)} idem dominus Iacobus eidem domino episcopo contra / omnes homines fidelitatem iuravit, prout in sacramento / fidelitatis continetur. /

(SN) Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, inter/fui et scripsi.

^{a)} B¹ Cleisso. ^{b)} B¹ Castrobarco. ^{c)} A facta aggiunto in calce, con segno di richiamo; KINK omette. ^{d)} KINK plebe. ^{e)} B¹ Liczane. ^{f)} KINK inventarentur. ^{g)} B¹ omette quam. ^{h)} B¹ omette et.

(167.)

1234 luglio 7, Trento

Aldrico, vescovo di Trento, proclama pubblicamente i reati compiuti da Federico del fu Borsa da Castelnuovo e ordina quindi che il castello di Castelnuovo sia distrutto e raso al suolo, e così anche le fortificazioni (corone) di Castellano e di Besagno.

I f. 74r, col. di sinistra. Numerazione antica: CLII. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 121v-122v. Numerazione antica: CLII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 7v [B²]. La rubrica (con Castris Novi per Castronovi) è nel margine sinistro.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 81, pp. 568-571; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 168, pp. 356-359.

Si veda anche il doc. 164.

Carta sententie destructionis Castronovi de Lagaro^{a)}.

In Christi nomine. Nos Aldricus, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie episcopus, / volentes ad honorem Dei et beati Vigili, cuius vicem gerimus, ma/nutendere iusticiam et ius suum cuique tribuere et penam pro qualitate delictorum^{b)} de/linquentibus infligere iuxta leges et honorem et statum ecclesie nostre et totius episcopatus / inviolabiliter conservare ad vindictam malefactorum, ad laudem vero bonorum, / ut metu pene ceteri terreantur, quedam enormia, que contra nos et nostre iuris/dictioni subiectos contra iusticiam, nulla iusta causa vel offensione a nobis / vel a nostris precedente, commissa sunt per Federicum de Castro Novo, filium / quondam Burse, in exordio publice preconcepimus^{c)} recitare^{d)}.

Primo namque / quondam navem ad exercitum et honorem nostrum per Atesim venientem invadere / sumpsit^{e)}, et ducentes navim graviter impedivit, quasdam res civis nostri / Olderici de Rambaldo et alias res impediendo, stratam per aquam nequiter / auferendo. Secundo vero, eandem^{f)} maliciam exercendo, quondam ratem que per Atesim similiter^{g)} / ducebatur sua nequicia prepedivit, dictam ratem robando et eodem modo / stratam per aquam impediendo. Tercio vero, quod gravius fuit, apud^{h)} Aquilegiam in curia patriarche / consecrationem nostram idem Federicus nisus est totis viribus impedire, acusando / nos cum falsis clericis, qui contra nos sub falso tegmineⁱ⁾ turpia^{j)} componebant; / nec per dictum

Federicum stetit quin pro posse suo contra nos nefandissima ma/chinarentur, eius temeritate et crudelitate turpiter precedente; non^{k)} enim talia contra / dominum suum presumere debuit, si cum peritis^{l)} consilium habuisset^{m)}. Quarto vero, ut maliciam / superadderet, quod enim homo semel ad maliciam deditus non faciet, cives nostros et aliosⁿ⁾ ad nostrum / exercitum apud Pradaliam venientes in strata publica sub Castro Novo crudeliter interfecit, / capiendo eos et ipsos crudeliter^{o)} carcerando, eorum bona et personas more tyrannico / rapiendo, mactando eos et occidendo tamquam pecudes que^{p)} ad victimam deducuntur, in/super eorum exorbando quosdam, silicet Tofolinum^{q)} et Olvradinum, contra omnem iusticiam; preterea / dictus Federicus quemdam preconem curie nostre, Tinacium nomine, capere presumpsit, ipsum in carcere / crudelissimo detinendo et omnibus eius rebus ablati dictum Tinacium compulit ut nos / in Castro Novo cridaret in bannum, unde nos timore ductus cridavit in bannum. Sic ergo per ea, que / dicta sunt, apparet, quod strate publice per terram et aquam inuasor fuerit^{t)} atque predo. Quinto / vero ecclesiam Sancti Christofori^{s)} conburere presumpsit, expoliando dictam ecclesiam et quicquid / mali cogitare potuit faciendo. Sexto vero ecclesiam Beati Antonii expoliavit, / robando bona dicte ecclesie et conversorum in eadem ecclesia Deo et beato Antonio servientum^{u)}. / Septimo vero iudicem nostrum se fecit, domos et municiones filiorum quondam Adelperii, fautorum nostrorum, / actoritate^{v)} sua deiciendo et omnia bona dictorum fratrum pro velle suo penitus dissipando. Octavo vero loco bannitum nostrum, Iacobum quondam Papagaline^{v)}, qui propter nefandissimum scelus in banno / nostro positus fuit, silicet propter mortem Pomani civis nostri, de qua acusabatur, ut publice dicebatur, / dictus Federicus recepit et ei consilium et auxilium prebuit et in Castro N[ovo] receptus ab omnibus / consortibus eiusdem loci, et ei uxorem deder(un)t^{w)} filiam quondam Bonacursi, et omnibus predictis maleficiis / dominus Iacobus de Lizana et filius eius Albertus et dominus Ubertus de Brentonico et filii et dominus Toprandus et / filii dederunt auxilium et favorem et participes sunt omnes predicti in dicto castro, / sicut est omnibus manifestum.

Cum hec ergo et multa alia, que nec dici nec enumerari poss(un)t, contra nos et / cives nostros contra omnem iusticiam et penitus sine causa dictus Federicus cum participibus suis perpetra/verit, suam nequiciam contra nos crudeliter exercendo, omnibus sceleribus suis expositis et publice compu/tatis, habito quoque curie nostre consilio diligenti, et ut peccata suos actores teneant, et puniantur / malefici de comissis, talem in scriptis, faciendo iusticiam, sententiam proferrimus perpetuo valituram, / quia per sententiam pronunciamus quod Castrum Novum propter omnia predicta et munitiones eiusdem castrum ex / toto et in totum funditus radidentur, et quod lapis super^{x)} lapidem nullatenus relinquatur, et quod incontinenti dic/tum castrum ab opificibus destruat^{y)}; pronunciano per sententiam, quod dictum castrum perpetuo sit / inhabitabile, nec munitiones nec

fortitudines aliquae ibidem aliquo tempore construantur; / trabuchum vero, quod in eodem castro contra honorem nostrum edificatum erat et adhuc est, per sententiam / pronunciamus igne neffandissimo comburendum. Item per sententiam pronunciamus: quod corona de / de Castellano et corona de Besagno penitus destruantur, quia nobis et nostris contrarie extiter(un)t^{z)}; / ita quod nunquam edificentur, nec occasione refugii aliquo tempore aliqui ad dictas coronas / accedant, precipientes districte^{aa)} sub pena quingentarum librarum comunitati Castellani / et comunitati Besagni pro qualibet comunitate, ut hinc ad octo dies dictas coronas / tollant et destruant, omni occasione posposita.

Actum est hoc anno Domini / millesimo ducesimo trigesimo quarto, indictione septima, die veneris septimo / intrante iulio, in palacio episcopatus, in presencia domini Olderici^{ab)} decani, domini Federici^{ac)} de Cleiso^{ad)}, magistri / Olderici scolastici, domini Bonifacii de Castrobarco^{ae)} can(onicorum), domini Olderici / de Beseno, dominorum Iacobi, Ezelini, Iordani, Iohannis iud(icum), Arponis / de Cleiso^{ad)}, Arnoldi, Porcardi de Cagno, Armanni de Campo, Cognovuti, / Gonselmi^{af)} de Disuculo, Oberti notarii et aliorum. /

Ego Matheus de Placentia, sacri palatii notarius, hiis omnibus interfui / et iussu^{ag)} dicti domini episcopi ita^{ah)} scripsi.

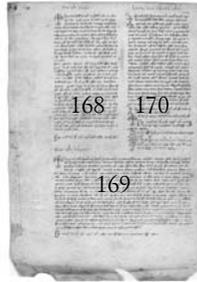
^{a)} B¹ Castri Novi de Legaro. ^{b)} KINK debitorum. ^{c)} KINK precepimus. ^{d)} KINK recitari. ^{e)} B¹ presumpsit; KINK presumpsit. ^{e)} B¹ eadem. ^{f)} KINK *omette* similiter. ^{g)} B¹ apo *con segno abbreviativo*. ⁱ⁾ B¹, KINK regimine. ^{j)} KINK impia. ^{k)} KINK nec. ^{l)} A, B¹ peritoribus; KINK peritoribus. ^{m)} B¹ habuissent. ⁿ⁾ B¹ *omette* alios. ^{o)} A crudelicace(r) *con segno abbreviativo depennato sui -ica-*, forse crudelitatem *mal corretto*; B¹ crudelitatem *corretto in crudeliter mediante l'espunzione di -ate(m) e l'aggiunta di un segno abbreviativo*; segue *carcer*, forse per mancata comprensione. ^{p)} KINK qui. ^{q)} B¹ Tofulinum. ^{r)} KINK fuit. ^{s)} B¹ Christophori. ^{t)} KINK servientium. ^{u)} B¹ auctoritate; KINK a comunitate. ^{v)} B¹ Papagoline; KINK Papageline. ^{w)} KINK dederat. ^{x)} KINK supra. ^{y)} B¹ destruat. ^{z)} KINK extiterint. ^{aa)} A *disricte*, con *s sovrascritta a t*. ^{ab)} B¹ Odelrici; KINK Oderici. ^{ac)} B¹ Frederici. ^{ad)} B¹ Cleisso. ^{ae)} B¹ Castrobarcho. ^{af)} B¹ Gensolini. ^{ag)} KINK iusso. ^{ah)} B¹ *omette* ita.

Fascicolo XIII

(collocato erroneamente tra il X e l'XI)



75r



75v



76r



76v



77r



77v



78r



78v



79r



79v



80r



80v



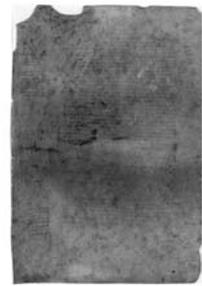
81r



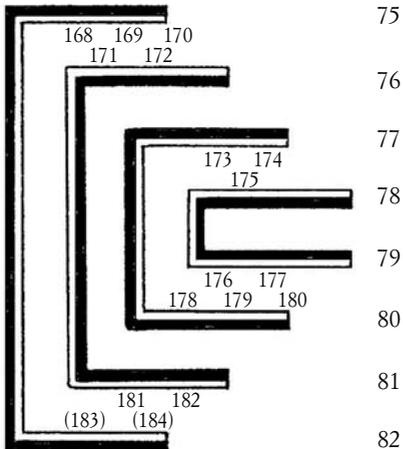
81v



82r



82v



Quaternione (ff. 75-82, docc. 168-184). Non si notano serie tematicamente coerenti. Al termine della prima fase redazionale rimase vuoto il f. 82r, sul quale furono collocati, tra gli anni venti e gli anni trenta del Duecento, i docc. 183-184.

168.

1216 marzo 12, Trento

Federico, vescovo di Trento, investe Giacomino e Ottolino, figli del fu Pietro da Bosco, del feudo che era stato del loro zio Enrichetto da Bosco di Civezzano, ossia della metà del castello di Bosco e del loro edificio fortificato (domus murata) di Civezzano.

I f. 75v, col. di sinistra. Numerazione antica: 207. All'altezza della prima riga, nel margine sinistro, Nota, di mano cinquecentesca. – Originale [A].

II ff. 168v-169r. Numerazione antica: CCVII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 [ma 1344] dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 116, pp. 266-267 (con data errata 1213); D. GOBBI, *Castelbosco di Civezzano*, pp. 43-45 (con riproduzione fotografica e traduzione). Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 689, p. 144.

Sul castello di Bosco di Civezzano si veda anche il doc. 5.

Carta castrì de Busco.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI^a), indictione quarta^b), die sabati / XII intrante mense marcii, in Tridento, in palatio et stupa / episcopali, presentibus domino Bertoldo de Wanga, domino Petro de / Malusco, Enrico de la Bela^c) iudicibus^d), Nicolao de Egna, Riprandino Otonis^e) / Richi, Goçalco, Uberto de Heno^f), Wecilo de Caltonaç^g), Bertoldo de Cagno, Ro/dulfo pincerna, Otolino^h) Lei, Contolino, Petro et Odolrico fratribus de Gardul(is), / Odolrico episcopi Alberti, Gaioto de Terlago et aliis rogatis testibus.

Ibique dominus F(edericus), / divina gratia sancte Tridentine sedis illustris episcopus atque regalis aule legatus / et vicarius, ad rectum feodum investivit Iacobinum et Otolinumⁱ) fratres filios condam / Petri de Busco, nominative^j) de tali feodo quod fuit condam barbani eorum^k) / Enrigheti de Busco, videlicet de medietate castrì de Busco pro indi/viso et de tota domo eorum murata de Civiçano, cui coheret ab una parte *****, / forte et alie^l) sunt ei coherentie, in integrum sicut ad illud castrum et domum / pertinent; ita quod a modo in antea prefati fratres et eorum heredes habere et tenere / et possidere in perpetuum debeant suprascriptum feodum a prememorato domino episcopo / et a suis successoribus in episcopatu succedentibus sine omni tenore^m), nomine / et iure recti feodi, cum omnibus edifficiis presenti-

bus et futuris sicut / ad illud feodum pertinetⁿ⁾, ita tamen quod illud castrum totum et domus predicta / aperiantur et aperta sint omni tempore, tam in pace quam in werra, prefato domino / episcopo et suis in episcopatu existentibus successoribus contra et adversum omnes homines, hoc tamen / excepto: quod si ipsis, videlicet Iacobino et Otolino^{b)}, werram facere vellet^{o)}, / tunc aperire districti^{p)} non teneantur; et quod dominus episcopus vel eius milites vel pedi/tes, quos in illis locis inponeret, non debeant eis fratribus inferre vim in / dictis locis; exeuntes eos^{q)} de predictis locis, prefati fratres et eorum heredes / in suo dominio et districto castri et domus, ut antea erant, remaneant in integrum. / Si vero unus illorum fratrum sine liberis decesserit, quod alter cum suis heredibus eorum fratrum / in dicto feodo ei succedat. Et ibidem dicti fratres ambo iuraverunt super li/brum ad sancta Dei euvangelia ei fidelitatem et ad manu tenendum et obser/vandum omnia ea que in fidelitate continetur^{r)} verso^{s)} dictum dominum episcopum, et / dominus episcopus dedit eis Wecilum de Caltonacio^{t)} qui ducat eos fratres in / tenutam prefati feodi.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et eorum rogatu scripsi.

^{a)} KINK XIII. ^{b)} KINK prima. ^{c)} B Bella. ^{d)} HUTER aggiunge et. ^{e)} B Ottonis. ^{f)} KINK, GOBBI Eno. ^{g)} B Caltonatz. ^{h)} B Ottolino. ⁱ⁾ B Ottolinum. ^{j)} GOBBI nominatim. ^{k)} KINK omette barbari eorum; GOBBI omette eorum. ^{l)} A -e corretta su -i; B alii. ^{m)} GOBBI invece di sine omni tenore scrive omni in tempore. ⁿ⁾ KINK pertinent. ^{o)} B, GOBBI vellent. ^{p)} GOBBI districtum. ^{q)} GOBBI exeuntibus eis. ^{r)} KINK, GOBBI continentur. ^{s)} B, KINK, GOBBI versus. ^{t)} B Caltonatzo.

169. (= 27)

1216 febbraio 18, Trento

Federico, vescovo di Trento, autorizza Rodolfo scancius del fu Federico de la Curte a costruire un castello a Segonzano, purché sia sempre aperto per il vescovo.

P² f. 75v, parte inferiore. Numerazione antica: 208. Nel margine esterno la parola vacat (va in alto, unita da una lunga serie di punti e linee in verticale a cat, in basso); in questo modo si volle cassare il documento, altrimenti presente nel Codex in duplice redazione. Nel margine inferiore: c(arta) de castro Rodulfi scancii. – Originale [A²].

IP² f. 169r-v. Numerazione antica: CCVIII. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1345 [ma 1344] dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [A²].

Si veda il doc. 27. Qui si dà solo la rubrica.

Carta castris de Sogonçanno^{a)}.

^{a)} B² Carta de Segonzano, castris.

170. (= 55*)

1184 marzo 15, Haguenau (Alsazia)

Enrico, conte di Tirolo, e Alberto, vescovo di Trento, presentano a Federico imperatore una loro controversia, a motivo di un castello che il conte vuole erigere supra villam Selsi <presso Terlano> contro la volontà del vescovo; il lodo nega che sia lecito, per chi detiene un comitato in comune con un altro, costruire un castello senza il permesso della controparte.

Il documento si trova una volta nel Minor e due volte nel Maior: come copia dal Minor e come copia di una copia pergamenacea tuttora esistente.

I f. 75v, col. di destra. Numerazione antica: CCVIII 209 (sono compresenti le cifre romana e araba; quest'ultima appare più recente). – Copia autentica [B¹].

II ff. 169v-170v. Numerazione antica: CCIX. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio, Corrado del fu ***** da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 224v-225r. – Copia autentica [C²] (si veda il doc. 55*). Dipende da [B²]; se ne danno solo le varianti ulteriori.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 40, n. 2 [B²], redatta da Erceto (1215 giugno 2). Pergamena di mm 348 x 93, in discreto stato di conservazione; sul dorso, nota sbiadita di mano attribuibile alla seconda metà del XIII secolo, scripta est in lib[ro].

Edizioni: B. BONELLI, Notizie, II, n. 50, pp. 482-583 (da [B²]); R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 19, pp. 53-55 (da [B¹]); L. WEILAND (ed), Constitutiones, I, p. 422, n. 297 (da [B²], tenendo conto di [B¹] tramite KINK; da questa dipende K. ZEUMER, Quellensammlung, p. 19, n. 16); F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 414, pp. 211-212 (da [B²]). Regesti: K.F. STUMPF-BRENTANO, Die Kaiserurkunden, II, n. 4371, p. 393; B. DIESTELKAMP - E. ROTTER, Die Zeit von Konrad I. bis Heinrich VI. 911-1197, n. 471, pp. 370-371.

Sullo stesso argomento si veda anche il doc. 23.

Laudum de non edificandis castris.

(SN) In nomine Domini. Dum Henricus^{a)} comes de Tirol roga/ret venerabilem dominum Albertum, Tridentine sedis electum, / quatinus eum in colle uno, qui^{b)}

est in monte supra / villam Selsi, castrum edificare permetteret, et ipse dominus Albertus / electus denegans^{c)} hoc penitus, dicens sibi quod non permetteret, deveniens^{d)} idem comes ante presentiam domini^{e)} illustrissimi Federi/ci^{f)} imperatoris invictissimi semperque^{g)} augusti, ipsum rogavit in/quirere^{h)} laudum unum super hoc, scilicet: ut si in suo comi/tatuⁱ⁾ sine contradictione castrum^{j)} edificare posset an non. Ibiq[ue] / incontinenti assurgens prenominatus^{k)} dominus Albertus electus e contra^{l)} / petiit a prememorato domino imperatore ut super hoc laudum fieri / faceret, dicens videlicet: «postquam predictus collis est situs in eo committatu, / qui est comunis inter me et predictum comitem, si in eo absque mea / voluntate^{m)} et consensu castrum edificare possit an non». Super quam / interrogationem prefatus dominus imperator interrogavit dominum Otonemⁿ⁾ / falsegravium, ut laudaret quid iuris esset, qui laudavit dicens: «ubicumque / duo comites unum comitatum^{o)} comunem^{p)} inter se^{q)} habent, unus eorum sine / altero in eodem comitatu^{r)} castrum construere non potest».

Factum est hoc / laudum Achenou^{s)}, in camera iamdicti domini^{v)} imperatoris^{t)}, nullo contradicente, in / presentia Henrici^{u)} et^{v)} Odolrici comitum de Piano, Adelperii de Brug(o)^{w)}, Rupreti^{x)} / de Stilvs^{y)}, Swikeri^{z)} et Outi de^{aa)} Monte Albano, Odolrici^{ab)} et nepotis eius Odolrici / de Arcu, Otonis^{ac)} et Kalochi^{ad)} de Winec^{ae)}, Henrici^{af)} de Salec^{ag)}, Ribaldi^{ah)} de Cag(n)o^{ai)}, Alberti / de Ripa, Trintinelli, Pesati, Trintini^{aj)} de Rambaldo, Federici^{f)} scanci, Enrigeti^{ak)} et^{al)} domini^{am)} / Aimelrici^{an)} de Civiçano^{ao)}, Tuleni^{ap)}, Girardi^{aq)} de Pesena^{ar)}. Anno dominice nativitat[is] millesimo / centesimo octuagesimo quarto, die iovis decimoseptimo exeunte marcio^{as)}, indictione secunda.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici^{at)} imperatoris invictissimi notarius, superscripto laudo in/terfui et exinde hoc instrumentum scripsi. /

(SN) Anno Domini millesimo CC XVI, indictione quarta, die iovis XII intrante madio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum^{au)} / huius vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et meum / signum apposui. /

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, die veneris secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, / autenticum huius exempli vidi et legi confectum manu Alberti notarii / et me subscripsi et meum signum aposui.

a) C¹ Henricus. b) B² q(uo)d. c) KINK denegasset. d) B² veniens; C¹ deviens. e) B² omette domini. f) C² Fedrici. g) KINK semper. h) B² inque(re)re. i) B² in committatu (C² comitatu) suo. j) B² castrum sine contradictione. k) B² prememoratus. l) B² he contra; C¹ et contra. m) B² volu(n)ptate. n) C¹, C², KINK Ottonem. o) B² committatum. p) C¹ omette unum comitatum comunem. q) B² inter se comunem; WEILAND inter se comunem. r) B² aggiunge et. s) C² Ache-

now. ¹⁾ C² *omette* domini. ^{u)} C¹ Herici. ^{v)} B² *omette* et. ^{w)} B², KINK Burgo; WEILAND, HUTER Burgus. ^{x)} B² Rupretti; KINK Ruperti. ^{y)} B² Stilfs. ^{z)} B² Swikerii. ^{aa)} C² et. ^{ab)} C² Odelricus. ^{ac)} B², C¹, KINK Ottonis. ^{ad)} B² Kallochi; C¹ Katlochi. ^{ae)} C¹, C² Winek. ^{af)} C² Henricus. ^{ag)} WEILAND Salee. ^{ah)} KINK Rabaldi. ^{ai)} B² KINK, HUTER Cagnao; WEILAND Cagnano. ^{aj)} B² *parola di lettura incerta* (Trutseni?) *a causa di molteplici interventi di correzione*; WEILAND Triut-seni. ^{ak)} B² Henrigiti (C² Henrigidi) de Tridento; C¹ Henrigidi. ^{al)} B², KINK, WEILAND *omet-tono* et. ^{am)} B², HUTER *omettono* domini. ^{an)} B², C¹, KINK, HUTER Amelrici. ^{ao)} C² Wiga(n)o; WEILAND Civigano. ^{ap)} B² Tulleni. ^{aq)} B² Gerardi. ^{ar)} HUTER Peseno. ^{as)} C¹ marci. ^{at)} B² Federici. ^{au)} B¹ *auteticum, senza segno abbreviativo*.

171. (= 53*)

1185 luglio 23, Nave San Felice (Tn)

Alberto, vescovo di Trento, dà in feudo a Ulrico ed Arnoldo, conti di Appiano, figli di Federico, il castello di Walbenstein, e al solo Ulrico il castello di Arasio; entrambi i fratelli ricevono inoltre in feudo la metà dei diritti comitali sulla contea di Appiano, ed il diritto di pascolo presso Egna per i propri uomini di Fiemme. Per contro, i due fratelli riconsegnano al vescovo il castello di Greinsberg, e si dichiarano soddisfatti di cinquecento delle millecento lire loro dovute; la curia di Rome-no, che per questo debito era stata loro impegnata, resterà ancora in loro possesso.

Il documento si trova una volta nel Minor e due volte nel Maior: come copia dal Minor e come copia tratta dall'originale su pergamena, tuttora esistente.

I ff. 76r, col. di sinistra. Numerazione antica: 210. Di mano di Johannes Hinderbach, aggiunta alla rubrica: Epiani comitatus (preceduto da segno di inserzione, et scritto sopra medietate). Nel margine sinistro, segno di attenzione (linea verticale ondulata) su quattro righe, in corrispondenza dell'oggetto dell'investitura, e nota, forse di mano cinquecentesca. Più sotto, sempre nel margine sinistro, pena / adicta (?) e segno di attenzione (linea verticale) su due righe, in corrispondenza dell'ammontare della garanzia. La parola nota, di mano non certa, ricorre poi altre due volte, dove si parla dell'investitura della contea di Appiano e del diritto di pascolo di Egna, con segni di attenzione (linea ondulata verticale) rispettivamente su tre e quattro righe; infine, segno di attenzione (doppia barra diagonale) nel punto in cui si parla del castello di Greinsberg. – Copia autentica [B¹].

II ff. 170v-171v. Numerazione antica: CCX. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

IP ff. 222v-223v. – Copia autentica [B²] (si veda il doc. 53*). Dipende da [A]; se ne danno solo le varianti ulteriori.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 2a [A]. Pergamena di mm 233 x 419, in

discreto stato di conservazione. Sul verso, tra l'altro: Iste sunt scripte, sed notarii supscribere debent (autografo di Federico Wanga); Scriptum est hoc totum in libro beati Vigili (attribuibile alla seconda metà del XIII secolo). Lo scriba usa normalmente la lettera z, mentre [B¹] e [B²] preferiscono la ç.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 2b [B²], redatta dal notaio Erceto (1215 maggio 23). Pergamena di mm 176 x 352, in buono stato di conservazione, senza note dorsali che facciano riferimento al Codex. Probabilmente dipende da [A]; se ne danno solo le varianti ulteriori.

Edizioni: B. BONELLI, Monumenta, pp. 35-37; J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 32, pp. 106-108; R. KINK (ed), Codex Wangianus, pp. 60-64, n. 23; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, pp. 221-223, n. 426 (da [A]; se ne danno solo le varianti ulteriori).

Carta castrì de Walvenstaini et Arsii^{a)}.

(SN) In nomine Domini. Die martis qui fuit nonus exeunte mense iulii, in pre/sentia Henrici comitis de Piano, Eçlini^{b)} de Percine^{c)}, Odolrici de Arcu, Warimberti et Ribaldi^{d)} de Cagnao^{e)}, Arnoldi^{f)} de Livo, Warim/berti de Arse^{g)}, Amelrici de Costa et Riprandini de Percine, Manfredini de Setouro^{h)}, Hen/rigitiⁱ⁾ de Clauç, Olvradini et Bertoldi^{j)} de Correde^{k)}, Walterii^{l)} de Spur, Gotsalci^{m)} / de Valvenstainⁿ⁾, Conradi de Çovo, comitis Eginonis^{o)}, magistri Romani, domini / Turconis^{p)}, domini Widonis capellani, Bariselli notarii et aliorum.

Investivit dominus vener/abilis Albertus, Tridentine sedis illustris episcopus, comitem Odolricum et comitem Arnoldum / germanos, filios condam comitis Fedrici^{q)} de Piano ambos ad rectum feodum^{r)} de castro Val/venstaini^{s)} et comitem Odolricum tantum de castro de Arse^{t)} ad rectum feodum^{r)}, ipsis et / eorum heredibus in perpetuum, ita tamen ut predicta castra omni tempore prememorato episcopo suis/que in episcopali dignitate successoribus in omnibus eorum negociis aperta esse debeant contra / omnes homines et omnem hominem viventem, se ipsis exceptis, et negocio finito debeant ipsi / comites suprascriptorum castrorum dominium et castra habere^{u)} cum omni honore^{v)}, sicut habebant priusquam ne/gocium fuisset, quia negocio imminente episcopus predicta castra et eorum dominium / habere debet, si tamen exegerit^{w)} aut^{x)} sibi placuerit. Et^{y)} ut hec omnia predicti comites, que^{z)} su/perius leguntur, in integrum firma conservarent in perpetuum, quingentas libras prememorato domino / episcopo aut suis successoribus se dare obligaverunt, si ut supra^{aa)} legitur in integrum non conservarent aut / rata non haberent; quod si habitatores predictorum castrorum hoc idem^{ab)} adtendere^{ac)} rennuerent^{ad)} / vel non adtenderent^{ae)}, sub eadem obligatione, videlicet quingentarum^{af)} librarum, promiserunt cum sti/pulatione predicti^{ag)} comites bona fide iuvare episcopum, quatinus ei ab suprascriptis^{ah)} habita/toribus castrorum eadem pena solvatur^{ai)} et ut sibi castra aperiantur; quod si comites / ipsi^{aj)}

in suprascriptis fraudem habere inveniuntur, tunc ipsi penam persolvere debent et pena / soluta idem^{ab}) pactum in sua stabilitate perduret, stipulatione^{ak}) subnexa^{al}). / Ibidem investivit prefatus dominus episcopus suprascriptos germanos^{am}) comites ad rectum feodum^r) de / medietate comittatus^{an}) Piani, cuius comittatus^{an}) terciam partem tantum eos habere debere / dicebat^{ao}), set ne hoc amplius verget^{ap}) in litem^{aq}), tunc ad presens de medietate eiusdem comittatus^{an}) / Piani, videlicet ad rectum feodum^r), eis et eorum heredibus habendam investivit, cum eo scili/cet iure et honore, sicut actenus^{ar}) conduxerant. Investivit etiam eosdem suprascriptos germanos comites ad rec/tum feodum^r), ipsis et eorum heredibus in perpetuum habendum, nominative de herbatico de Egna, suorum / videlicet hominum de Flemme, quos antiquitus habebant et noviter acquisierant et quos ea scilicet / suprascripta die habebant. Si vero cambium de Flem^{as}) quolibet modo resinderetur^{at}), herbaticum hominum / illius cambii a modo^{au}) habere non debent^{av}). Et si prenominate commitibus^{aw}) de predictis castris ab aliquo^{ax}) lis / aut controversia fieret aut placitum appareret^{ay}), episcopus ea castra comites^{az}) rationabiliter debet iu/vare manutenere, et si ipsi comites de eisdem^{ba}) castris aut^{bb}) de uno castrorum seu pro aliqua par/te eorum in litem caderent, non debet episcopus eis illud^{bc}) restaurare. Si^{bd}) vero eis exinde fieret / aliqua vis, episcopus eos iuvare debet.

Ibique, presentibus et coram positis prenominate omnibus, preme/morati comites resignaverunt in manum^{be}) iamdicti domini episcopi et reffutationem^{bf}) fecerunt nomina/tive de castro Gruanspergi^{bg}), sine tenore, ad destruendum aut eis ipsis reddendum, sicut ei pla/cuerit faciendum, eique^{bh}) aperiendum ad terminum quem eis dederit, quod si habitatores ipsius ca/stri illud ad terminum, quod eis dabitur, reddere et aperire nollent, suprascripti comites per eorum manum / et fidem promiserunt in manum^{be}) prefati domini episcopi ipsum sine fraude iuvare, quousque idem^{ad}) castrum / sibi reddatur.

In eodem loco, prememoratis omnibus presentibus, iamdicti germani comites de illis / mille et centum libris, quas episcopus eis dare debebat, pro quibus curia de Romeno eis obligata fuerat, / pro suprascriptis omnibus quingentas^{bi}) sibi cum omni proficuo, quod eis pro ipsis debebatur^{bj}), solutas esse confessi sunt et / contenti fuerunt, set tamen idem^{ad}) ping(nus), scilicet curia^{bk}) de Romeno, sine aliqua vi habere debent, quousque / alie sexcente libre eis solvantur, eo tamen salvo quod de suprascriptarum M et C^{bl}) librarum proficuo tantum minus esse / debet^{bm}), quantum suprascripte quingente libre ut supra^{bn}) legitur^{bo}) solute in suam sortem recipiunt^{bp}), quia sic inter eos / convenit.

Actum ad Navem Ramberti, in ea parte que est Tridentum versus. Anno dominice nativitatis millesimo centesimo octuagesimo quinto, indictione tercia.

(SN) Ego Albertus, domini Fedrici^{ba)} imperatoris invictissimi notarius, interfui et iussu prefati / domini episcopi suprascriptorumque^{br)} comitum rogatu suprascripta omnia in hanc publicam formam redegii.

(SN) Anno Domini M CC XVI, indictione quarta, die veneris V exeunte madio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum / huius vidi^{bs)}, legi et exem/plavi et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die veneris / secundo exeunte iunio^{bt)}. (S) Ego Conradinus, domini Henrici^{bu)} Romanorum imperatoris notarius, autenticum / huius exempli vidi et legi et me subscripsi et meum signum aposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli Alberti notarii vidi, et quod in eo conti/nebatur ita et in isto continetur exemplo, nichil plus / vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini / millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

a) C Valvenstein et Arsi; et Arsi *in nero, scritto da mano coeva; una mano quattrocentesca aggiunge* et comitatus Epyani. b) C Etzelini; KINK Ezelini. c) A, C, KINK Perzine; B³ Perçine. d) C Rambaldi. e) B³ Cagna(n)o. f) B¹ Annoldi. g) C, KINK Arso. h) A, Setorio; C Setauro. i) B² Henrigidi; C Arenrigeti (?). j) KINK Bertholdi. k) B³, C Corede; KINK Corredo. l) A Waltheri; B² Waltheri. m) A Gothsalci; B³ Gotxalci. n) B², C Valvenstein; B³ Valvenstaini; KINK Walvenstain. o) B² *omette lasciando lo spazio vuoto*; C Eginononis. p) A Truconis. q) B³, C, KINK Federici. r) A feudum. s) B², HUTER Valvenstain; C Valvenstein; KINK Walvenstaini. t) KINK Arse. u) C *omette* habere. v) KINK *omette* cum omni honore. w) C exierit; KINK exierit. x) KINK et. y) B² *omette* et. z) KINK qui. aa) C superius. ab) A iddem. ac) A attendere. ad) HUTER *aggiunge* et. ae) A attenderent. af) A quingentarum videlicet. ag) A prescripti. ah) A ab ipsis; KINK a suprascriptis. ai) C solvantur. aj) B³ suprascripti. ak) B¹ *sti- corretto su seq-*. al) B¹ e *corretta da* i; C, KINK subnixa. am) A grma(n)os, *senza segno abbreviativo su g*. an) A, C, KINK comitatus, B³ committatus. ao) B² dicebant. ap) KINK, HUTER vergat. aq) A *seno di richiamo ad indicare l'inversione*: in litem verget. ar) A, KINK hactenus. as) A Flemme; C Fleme. at) A, KINK rescinderetur. au) A ammodo. av) B² debent(ur); C deberemus. aw) A, C, KINK comitibus. ax) A alico. ay) C app(er)aeret. az) B³ *omette* comites. ba) B² eiusdem. bb) B² *omette* aut. bc) B² *omette* illud. bd) A Sin. be) B² manu. bf) A, KINK refutacionem. bg) C Gruenspergi. bh) B² eidemque. bi) KINK *aggiunge* libras. bj) C debebant. bk) A curiam *con m espunta tramite sottolineatura*; B², KINK, HUTER curiam. bl) A mille et centum. bm) KINK debeat. bn) C, KINK superius. bo) A *aggiunge* in integrum. bp) B³ *tratto orizzontale (superfluo?) su -nt*; KINK recipiuntur. bq) C Federici. br) C et suprascriptorum. bs) C *aggiunge* et. bt) C iunii. bu) C Heinrichi.

172.

1195 marzo 7, castel Firmiano (Bz); 1195 marzo 8, castel Firmiano (Bz)

Di fronte a Corrado, vescovo di Trento, Ulrico da Greinsberg giura che d'ora in poi renderà conto al vescovo di qualunque offesa che potrà essere arrecata da parte sua o da parte dei suoi uomini alla masnada vescovile di Castelvecchio di Appiano; nello stesso modo giurano il suo custode (castellanus) Etiche e Ulrico il giovane.

I f. 76r, col. di destra. Numerazione antica: 211. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine destro: Nota hic de camera / episcopali in palacio Formiani, all'altezza della data topica; Griensperg, all'altezza del nome dell'investito; Altenburg / apud Epyanum, all'altezza dell'oggetto dell'investitura. – Copia autentica [B].

II ff. 171v-172r. Numerazione antica: CCXI. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1344 [dicembre 30], presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, vol. I/2, n. 31, pp. 104-105 (con data 1185); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 58, pp. 129-131; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, p. 278, n. 489.

Su Castelvecchio di Appiano si veda anche il doc. 1. C'è un errore nell'indizione: nell'anno 1195 era la tredicesima e non la terza.

Carta custodie castris veteris^a de Piano^b.

(SN) In nomine Domini. Die martis septima intrante marcio, / in camera domini episcopi de palatio Formiani, coram domino / Conrado, Dei gracia Tridentine sedis episcopo, in presentia / comitis Eginonis, Turingi et Conradi et Çuconis de Furmiano, Bertoldi de Cagnao, Rodegerii de Mece^c et Arnoldi germanorum^d, / domini Otonis^e et Gotxalki^f de Wineco^g, domini Gerardi iudicis, domini / Petri de Malusco, Henrici de Roxenpach^h, Henrici Swarci, / Rodegerii et Adelpreti de Bauçano, Petarini et Musonis de Tri/dento et aliorum.

Ibique Odolricus de Gruanspergⁱ ad sancta Dei / euvangelia corporaliter iuravit quod ab ea die in antea de omnibus / illis offensionibus, que per eum aut per suos fient^j domino episcopo / aut suis hominibus seu masnate Sancti Vigili de illo castro quod nominabant Altenburg, quod comes construxerat aput Pianum, / si querimonia exinde fiet domino episcopo, quod ab ea die qua dominus episcopus / denuntiabit sibi infra proximos tres continuos menses ex/inde racionem factam habebit. Sicque per omnia Etiche eiusdem / castris castellanus, sicut Odolricus, ut superius legitur / in integrum^k iuraverat, per se adtendere iuravit. /

§ Die vero mercurii VIII intrante martio, in eodem suprascripto / loco, in

presentia Otonis^{b)} de Wineco^{m)}, domini Rodegeri et Arnol/di germanorum, Turingi et Çuconis de Furmiano, Petarini / de Tridento, Odolrici de Gruanspergⁿ⁾, Gotxalci^{o)} de Valvenstain^{p)} / et aliorum.

Coram iamdicto domino episcopo iuravit Odolricus iuve/nis corporaliter superscriptum iuramentum per omnes tenores / adtendere et conservare per omnia, sicut Odolricus de Gru/anesperg^{q)} et Ethichi^{r)} eorum quilibet per se iuraverat facere / et adtendere, ut superius legitur in integrum.

Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo^{s)} quinto, in/dicione tercia^{t)}. /

(SN) Ego Albertus, a domino Fedrico quondam imperatore notarius / factus, interfui et ex mandato prefati domini episcopi hanc cartam scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo sextodecimo, indictione quar/ta, die veneris quinto exeunte madio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenti/cum huius vidi^{u)}, legi et exemplavi et me subscripsi et meum / signum apposui. /

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, dię veneris secundo / exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, / auctenticum huius exempli vidi et legi et ut / in eo continebat et in isto exemplo continetur, nichil additum / vel diminutum quod sententiam mutet, et sic me subscripsi et meum / signum aposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenti/cum huius exempli Alberti notarii vidi, et quod in eo / continebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil / plus vel minus quod sensum vel sententia mutet, et anno / Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} C omette veteris. ^{b)} C una mano quattrocentesca aggiunge quod vocatur Altenburg. ^{c)} C Metz; KINK Meze; HUTER Meçe. ^{d)} C germani. ^{e)} C, KINK Ottonis. ^{f)} C Gotsalki. ^{g)} C, KINK Wineko. ^{h)} C Roxenbach. ⁱ⁾ Gruansp(er)erg, con segno abbreviativo superfluo; C Gruensperch. ^{j)} KINK fierent. ^{k)} KINK omette in integrum. ^{l)} C Ottonis. ^{m)} C Weineko. ⁿ⁾ C Gruensperg. ^{o)} C Gotsalci. ^{p)} C Valvenstein; KINK Walvenstain. ^{q)} C Gruensperg. ^{r)} C Etlichi. ^{s)} C octuagesimo. ^{t)} KINK corregge decima tercia. ^{u)} C aggiunge et.

173.

1198 agosto 16, Chiusole (Tn)

Briano del fu Aldrighetto di Castelbarco vende a Corrado, vescovo di Trento, il castello di Castelbarco, tranne la parte che era di Tisolino, e la sua casa posta nel castello di Pradaglia, per 2.200 lire veronesi; il vescovo glieli dà in feudo, purché il castello sia sempre aperta al vescovo e ai suoi successori.

I f. 77v, col. di sinistra. Numerazione antica: 212. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro, segno di attenzione (croce a braccia staccate) in corrispondenza della limitazione relativa alla trasmissione ereditaria. – Copia autentica [B¹].

II ff. 172r-173r. Numerazione antica: CCXII. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 14 [A]. Pergamena di mm 153 x 377/366, in discreto stato di conservazione; sul verso, tra le altre, nota della seconda metà del XIII secolo, Et de hoc est alia, scripta in libro.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 32 [B²], redatta dal notaio Erceto (1215 giugno 2). Pergamena di mm 178 x 380, in discreto stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, di mano attribuibile alla seconda metà del XIII secolo, scripta in libro. Dipende da [A].

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 60, pp. 506-510; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 62, pp. 135-139. Regesti: R. CATTERINA, *I signori di Castelbarco*, pp. 30-31 (da un altro originale, che si trovava nell'archivio dei Castelbarco di Loppio e che è poi andato distrutto durante la prima guerra mondiale); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 507, p. 286.

Sul castello di Pradaglia si vedano anche i docc. 73-75, 124, 165, 166 e 33.*

Carta emptionis Castri Barci.

(SN) Anno dominice nativitatis millesimo centesimo nonagesimo^a octavo^b), indictione prima, / die dominico XVI exeunte augusto, in Clusole, in broilo^c), in presentia domini / Petri de Malusco^d) causidici, domini Pelegrini^e) de Beseno, Nicolai^f) de Egna, Petarini, Enrici^g) / Otonis^h) Grasiⁱ), Pelegrini^j) de Porta, Petri de Numio^k), specialiter ad hoc rogatorum testium. /

Ibique Brianus filius condam domini Aldrigeti de Castrobarco^l) vendidit et cessit^m) adque tradidit castrum / de Castrobarco, parte vero excepta que erat domini Tisolini, cum omni honore et districtu et cum regulis / et waitis, nominatim domino Conrado, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, sumentis nomine et vice Casadei Tri/dentini episcopatus nomine allodiiⁿ) et proprietatis sicuti in sacramentis predicti castri continentur, exceptis / vineis. Similiter predictus Brianus

vendidit domum quam habebat in castro Pradalie^{o)} cum omnibus suis / rationibus et actionibus. Hanc quidem totam vendicionem fecit et tradicionem precio duo mille et CC librarum denariorum / veronensium, quas CC^{p)} libras promisit iamdictus dominus episcopus soluturum iamdicto Briano vel suo nuncio hinc ad / XV^{q)} beati Michaelis proximi venturi. Alias vero duas mille promisit se soluturum deinde usque ad / festum sancte Marie cirialis^{r)} proximum. Fideiussores iamdicti precii dedit ei dominum Nicolaum^{s)} de Egna et Enricum^{t)} / Otonis^{u)} Grassi^{v)} et Petarinum de Trento^{w)}, qui constituerunt se principales^{x)} debitores et fideiussores quisque in solidum / in ellectione^{y)} venditoris, et idem precium iuravit ille Enricus^{z)} Otonis^{u)} Grassi^{v)}, se ad pre/dictos terminos soluturum vel ad alium terminum vel terminos ei datos / ab eo Briano vel suos missos^{aa)}; et iamdictus Brianus dedit ei Petrum de Malusco^{ab)} / suprascriptum, ut induceret eum dominum episcopum in possessionem suprascripte venditionis.

Ibidem incon/tinenti iamdictus dominus episcopus dedit predictum castrum de Castrobarco et iamdictam / domum destructam de Pratalia^{ac)} predicto Briano in feodum, ut habeat et teneat / nomine recti feodi a iamdicto domino episcopo et suis omnibus successoribus. Tali tamen pacto ha/bito^{ad)}: ut prefatum castrum de Castrobarco semper sit apertum domino episcopo et suis suc/cessoribus pro omni werra et discordia et negociis, que contigerint vel fuerint necessaria / episcopatu suprascripto, et specialiter contra Veronenses et Lonbardos^{ae)} omnes; ita quod suprascriptus Brianus habeat suprascriptum castrum / et domum destructam^{af)} de Pratalia^{ag)} in se et suos heredes in^{ah)} feodum, primo in masculis et^{ai)} his^{aj)} deffi/cientibus^{ak)} in filiabus, ita tamen si filie non fuerint maritate in Lonbardia^{al)} vel in Marchia. Deffici/entibus^{ak)} vero filiis et filiabus domus de Pratalia^{am)} libere revertatur in episcopatum et sine omni tenore; ca/strum vero de Castrobarco revertatur^{an)} in suas sorores vel in earum heredes, si contigerit eas / vel earum heredes non maritari in Lonbardiam^{ao)} vel in Marchiam. Et si predictarum personarum vel earum heredum / aliqua feodo^{ap)} suprascripto careat^{aq)} et in episcopatum regressum habeat, cum modo non sit aliqua que in episcopatu / maritum habeat^{ar)}. Omnia quidem capitula suprascripta generalia et specialia promisit Brianus pro se / et pro suis heredibus et heredum heredibus et iamdictis feminis se firmum ratumque omni tempore et perpe/tuo habere, domino episcopo et suis successoribus stipulatione subnexa^{as)}. Et hoc fecit etiam sub ypothe/ca et obligatione^{at)} tanti sui feodi vel allodii^{au)} data electione episcopo, quod valeat iamdic/tum precium, scilicet duo M^{av)} et CC libras^{aw)} veronensis monete, ad allodium^{ax)} vel feodum, ad quod dominus episcopus se / tenere voluerit, si contra aliquorum^{ay)} predictorum capitulorum predictus Brianus vel predictae persone aliquo tempore venerint^{az)}, ut tunc dominus episcopus predictam^{ba)} electionem habeat^{bb)} et sua auctoritate intromittat iamdictam obli/gacionem. Et si contigerit^{bc)} quod feodum venerit in aliquam suprascriptarum sororum suprascripti Briani vel

eius heredum et heredum earum^{bd)}, secundum / quod suprascriptum est, iamdictam securitatem de apertura castrum faciat episcopatu. Et ibi statim^{be)} suprascriptus Brianus possidere castrum et / domum destructam de Pratalia^{bf)} nomine feodi ab episcopatu confessus fuit, et dominus episcopus ibidem dedit Nicolaum^{bg)} / et Petrum de Malosco^{bh)} et Petrum de Nomio^{bi)}, qui ducerent^{bj)} eum in corporalem^{bk)} possessionem, quia^{bl)} susceperat / ab episcopo in feodum. Omnia quidem capitula suprascripta^{bm)}, singularia et generalia, firma et illibata omni tempore et / perenniter corporali sacramento prestito iuravit suprascriptus Brianus habere et tenere, et quod iamdicte proprietates, / quas in episcopatum tradiderat, non erant impeditae vel alienate vel obligate alicui persone vel aliquibus / personis, nisi forte uxori nomine dotis sue, et si uxor nomine dotis sue vel alia quelibet^{bn)} persona iamdictas / proprietates impediret, iamdictus Brianus sub pena MM^{bo)} lib(rarum) et CC pro se et pro suis heredibus^{bp)} expedire^{bq)} et defendere^{br)} / cum ratione; et quod feodum iamdictum aliquo modo vel aliquo ingenio vel aliqua fraude vel machinatione infeodare nec alienare debent^{bs)} ipse vel sui heredes vel iamdicte persone vel earum heredes, nec in partem nec in totum, et hoc similiter / sacramento firmavit. Et si predictae persone contra h(o)c^{bt)} fecerint, sit cassum^{bu)} et inutile totum quod fecerint. /

Ego Bertramus, domini imperatoris Henrici^{bv)} notarius, rogatus^{bw)} interfui et hoc scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVI, indictione quarta, die lune II exeunte madio. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi, ex/emplavi et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Anno Domini millesimo ducesimo XVIII, indictione VI, die veneris secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius / exempli vidi et legi et me subscripsi et meum signum apposui. /

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius ex/empli vidi, et quod in eo continebatur autentico continetur / et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} C octuagesimo. ^{b)} A VIII. ^{c)} C brailo. ^{d)} A, HUTER Malosco. ^{e)} B², C Peregrini. ^{f)} A, HUTER Nicholay. ^{g)} A, HUTER Henrici. ^{h)} C, KINK, HUTER Ottonis. ⁱ⁾ A, HUTER Crassi; B² Gres; KINK Grassi. ^{j)} B² Peregrini; C Pelegrinus. ^{k)} HUTER Nomio. ^{l)} C Castrobarcho. ^{m)} A dedit. ⁿ⁾ A alodii. ^{o)} C Predalie. ^{p)} A ducentas. ^{q)} A quindecimam; C XX. ^{r)} A Çirialis. ^{s)} A Nicholaum. ^{t)} A Henricum. ^{u)} C Ottonis. ^{v)} A Crassi; B² Gres. ^{w)} B² Tridento. ^{x)} A principalles.

¹⁾ A, KINK electione. ²⁾ A Henricus. ^{aa)} Così B¹; A suo misso; KINK a suis missis. ^{ab)} A, C Malosco. ^{ac)} A, KINK Pradalia; C Pradalia. ^{ad)} A adhibito. ^{ae)} KINK Lombardos. ^{af)} B² destructam. ^{ag)} A Pradalia. ^{ah)} A per; B² in *corretto in per*. ^{ai)} A omette et. ^{aj)} C hiis. ^{ak)} A, KINK deficientibus. ^{al)} KINK Lombardia. ^{am)} A Pradalia; C Pradalia. ^{an)} C in episcopatu ... revertatur *dapprima omesso e poi aggiunto in calce con segno di richiamo*. ^{ao)} KINK Lombardiam. ^{ap)} B² feudo; A aggiunge penitus. ^{aq)} B² aggiunge penitus. ^{ar)} Così il testo; *formulazione poco chiara*. ^{as)} A, C subnixa. ^{at)} B² sub obligatione et ypotheca. ^{au)} A alodii. ^{av)} A mille. ^{aw)} KINK aggiunge den(arium). ^{ax)} A alodium. ^{ay)} KINK aliquod. ^{az)} C venerit. ^{ba)} C dictam. ^{bb)} C hant, *senza segni abbreviativi*. ^{bc)} C contingerit. ^{bd)} C eorum. ^{be)} A anticipa confessus fuit. ^{bf)} A Pradalia; B² de Pratalia destructam. ^{bg)} A, HUTER Nicholaum. ^{bh)} KINK Malusco. ^{bi)} B² Numio. ^{bj)} A conducerent. ^{bk)} A corporallem. ^{bl)} A, C quam. ^{bm)} C omette suprascripta. ^{bn)} B¹ q- *con doppio segno abbreviativo, sua per q(ui)- che per q(ue)-; invece di alia quelibet, KINK legge alia quedam libera e HUTER aliaque libera*. ^{bo)} A duarum mille; B² duo mille. ^{bp)} A aggiunge et eorum heredibus. ^{bq)} A exspedire; KINK expediet. ^{br)} KINK defendet. ^{bs)} KINK debeat. ^{bt)} KINK hec. ^{bu)} B² casum. ^{bv)} C Henrici imperatoris. ^{bw)} KINK omette rogatus.

174.

1209 novembre 5, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo ad Adalperone e a Bertoldo di Wanga la curia e il dosso di Langegg, sul quale potranno costruire un castello, in cambio di un vigneto posto ad Aslago (Civeda) presso Bolzano.

I f. 77v, col. di destra. Numerazione antica: 213. – Originale [A¹].

II ff. 173r-174r. Numerazione antica: CCXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 2, n. 34/I [A²]. Pergamena di mm 155/170 x 405, in buono stato di conservazione; sul verso non vi sono note che rinviino al Codex.

Altro originale non convalidato: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 2, n. 34/II [A³]. Pergamena di mm 142/160 x 432, in buono stato di conservazione; sul verso non vi sono note che rinviino al Codex. La mano è quella di Corradino, vi è il suo signum ma non la sua sottoscrizione, e vi sono numerose varianti formali che non permettono, in questa sede, una collazione.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, c. 2, n. 36 [B²]. Di mano trecentesca. Pergamena di mm 306 x 290/300, in buono stato di conservazione; sul verso non vi sono note che rinviino al Codex; probabilmente dipende da [A²].

Edizioni: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 80, pp. 181-183; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 592, pp. 68-70 (tiene conto soprattutto di [A²]; se ne danno solo le varianti ulteriori).

Carta castrī de Wangen Belremont^{a)}.

(SN) Testes: dominus Turco Tridentine ecclesie decanus et dominus Bertoldus / Tridentine ecclesie vicedominus et dominus Adelpretus comes Tirolensis / et dominus Petrus de Malusco et dominus Petarinus et dominus Oto^{b)} de / Furmiano et dominus Otavianus^{c)} U(n)cin(u)s^{d)} et dominus Albertus de Seiano / et alii. Anno Domini M CC VIII^{e)}, indiçione XII, dię iovis / quinto intrante novemb(ri)^{f)}, in Tridento, in palatio episcopatus, in turre / domini episcopi.

Ibique, in suprascriptorum presentia ad hoc rogatorum testium, iure et nomine / permutacionis dominus Fredericus^{g)}, Dei gracia Tridentine ecclesie episcopus, vice et / nomine sui episcopatus, nomine feodi investivit dominum Adelperium de Wangen / et eius fratrem dominum Bertoldum de tota sua curia cum dosso / et costa de Lankecco cum omnibus suis pertinenciis, coherenciis, territoriiis / in integrum, sicut ad illam curiam et dossum et costam pertinet seu pertinere / posset, sicut in se habebat et tenebat pro suo episcopatu cum tota / sua comunancia et usancia, sicuti illi curie et dosso et co/sta^{h)} pertinet seu pertinere posset, iacent(ibus) a Lankecco, cum omnibus suis per/tinenciis, coherenciis, confinibus, territoriiis, comunanciisⁱ⁾, usanciis. Versa / vero vice predicti dominus Adelperius et dominus Bertoldus fratres, iure et nomine permu/tacionis, investiverunt prenominatum dominum^{j)} Fredericum^{k)}, Dei gracia Tridentine ecclesie / episcopum, recipientem vice et nomine sui episcopatus Tridenti^{l)}, de uno suo vignale / de terra cum vineis, qui^{m)} iacetⁿ⁾ in plebatu de Bolçano a Civeda, ab una / parte ecclesia de Bolçano et ab alia dominus Oto^{o)} de Furmiano et dominus Arnoldus de Rodenco^{p)}, qui vignalis^{q)} dominus Arnoldus domine Mine tenebat et suus / fuit et ab eis dominis suprascriptis habebat et tenebat, ut asse-rebant, subtus / Winecum^{r)}, cum omnibus suis pertinenciis, coherenciis, confi-nibus, territoriiis in integrum, sicuti / illi vignalī pertinet seu pertinere posset^{s)}. Quem vignalē dixerunt suprascripti / domini Adelperius et Bertoldus per suum anticum feodum habere et tenere ab episcopatu / Tridenti. Eoque modo, videlicet: ut dicti permutatores suprascriptam permu/tacionem inter eos factam semper habeant et teneant et inde quicquid^{t)} velint^{u)} / facere faciant sine unius alteri contradictione vel molestacione. / Et insuper prenominatus dominus episcopus, nomine sui episcopatus, promisit atque convenit / pro se suisque successoribus et dominus Adelperius et dominus Bertoldus promiserunt / atque conve-nerunt pro se^{v)} suisque^{w)} heredibus vicissim inter se has permutaciones / racio-nabiliter ab omni parte et homine in pena^{x)} dupli semper warentare / et defendere et firmam habere et tenere et non contravenire^{y)} aliquo tempore / in pena dupli totius dampni et dispendii, in quo inde venerint^{z)} / tempore evictionis exstima-nde^{aa)}. Et dederunt inter se^{ab)} dominum Otonem^{ac)} / de Furmiano, qui ponat utramque partem in tenutam; eo salvo, / quod mager^{ad)} de Bolçano habeat et

habere debeat consuetudinem et usanciam utendi capulandi^{ae)} in dicta costa de Lankecco. / Ita tamen quod liceat suprascriptis domino^{af)} Adelperio et domino^{ag)} Bertoldo / fratribus et suis heredibus in prefato^{ah)} dosso et costa de Lankecco / castrum et municiones^{ai)} edificare et levare et facere ad eorum voluntates^{aj)}, tali vero pacto: quod dictum castrum de Lankecco et municiones omni tempore tam^{ak)} pacis quam werre / debet esse apertum prenominato domino episcopo et suis successoribus / in omnibus eius^{al)} factis et negociis quocienscumque eis pecierit / contra omnes homines, excepto^{am)} contra se ipsos. Pro quo / observando et adtendendo, suprascripti dominus Adelperius et dominus Bertoldus / obligaverunt prenominato domino episcopo de suis bonis valen(tibu)s / mille marcas argenti ad marcam Trident(inam) et pro eodem domino / episcopo manifestaverunt se possidere; et hoc totum dixit dominus / episcopus se fecisse ad hutilitatem ecclesie Tridentine et sui / episcopatus. Iuraverunt quoque ad sancta Dei evangelia suprascripti fratres / fidelitatem sepedicto^{an)} domino episcopo et suis successoribus / et per omnia hatendere et observare in dicta pena mille mar/carum argenti in integrum, ut superius legitur^{ao)}; et duo^{ap)} brevia in uno tenore scripta sunt.

(S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, / interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ Carta de castro Wangelremont. ^{b)} HUTER, KINK Otto. ^{c)} A² Ottavianus. ^{d)} A², A³ Nannus; B¹ No(n)nus; KINK Nomius. ^{e)} A² nonno. ^{f)} B¹ novembris. ^{g)} A² Federicus; B¹ Fridricus. ^{h)} A¹ costa(m) con segno abbreviativo eraso; KINK, HUTER correggono coste. ⁱ⁾ A¹, B¹ comunaciis. ^{j)} B² anticipa episcopum. ^{k)} A² Federicum. ^{l)} B² Tridentin(i). ^{m)} B¹ q(ue); B² omette qui. ⁿ⁾ B² iace(n)t(i). ^{o)} A², B¹ Otto. ^{p)} A² Roydeno; B² Raydeno; KINK Rodeneco. ^{q)} HUTER, KINK correggono quem vignalem. ^{r)} A² Wineccum. ^{s)} KINK, HUTER correggono possunt. ^{t)} B² quidquid. ^{u)} A² vellint; KINK vellent. ^{v)} HUTER omette pro se. ^{w)} A² suis. ^{x)} B¹ plena. ^{y)} B¹ contradicere. ^{z)} HUTER evenerint. ^{aa)} A¹, B¹ exstimad(e), senza ulteriore segno abbreviativo; KINK, HUTER exstimando. ^{ab)} B² omette se. ^{ac)} A², B¹ Ottonem. ^{ad)} KINK Mayer. ^{ae)} B¹ copulandi. ^{af)} A² dominis. ^{ag)} A² omette domino. ^{ah)} B², KINK, HUTER prefato. ^{ai)} A¹ munniciones con prima n espunta. ^{aj)} KINK, HUTER voluntatem. ^{ak)} A² tan. ^{al)} B² suis. ^{am)} HUTER exceptos. ^{an)} A² sepedito. ^{ao)} B² omette legitur. ^{ap)} B¹ plura.

175.

1211 luglio 8, Gries (Bz)

Ulrico conte <di Appiano> e Bertoldo suo figlio riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, la loro porzione del castello di Tenno; in cambio ottengono una rendita di 33 galete di olio, che dovranno essere loro consegnate annualmente dalla curia vescovile di Magnano; in caso contrario avranno due masi a Vadena. Il vescovo

inoltre dà loro in feudo i beni che erano stati del fu dominus Wichemario, posti a Missiano, quattro iugeri di terra e un bosco posti in Valmolina e due masi, posti a Termeno, in attesa del riscatto del maso de Wart.

I f. 78r. Numerazione antica: 214. – Originale [A].

II ff. 174r-175v. Numerazione antica: CCXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, c. 62, n. 2 [B²], redatta dal notaio Erceto (1215 maggio 30). Pergamena di mm 225 x 436, in ottimo stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, si legge l'annotazione trecentesca scripta in libro. Probabilmente non dipende da [A]; per quanto sia testimonianza di una tradizione indipendente, si è scelto di non tener conto, nella collazione, delle varianti meno significative (reintroduzione della ç, feodum per feudum, raddoppiamenti e scempiamenti ecc.).

Edizioni: J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 91 [recte 90], pp. 220-224 (da [B¹]); R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 98, pp. 228-233; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 619, pp. 91-94 (da [B²]; se ne danno solo le varianti ulteriori). Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 102).

Si veda anche il doc. 20.

Item carta de castro Tenni^a.

(SN) Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi^b) millesimo CC XI, indictione XIII, die VIII^c) intrante iulio, in loco de^d) Kelr, / in canonica domo ecclesie Sancte Marie plebis de Kelr, in presentia domini Adelperii de Wanga et domini Bertoldi eius fratris / et domini Pillonki^e) plebani de Sarentena et domini Federici^f) de Prucberg^g) et domini Henrici de Liathenstain^h) et dominiⁱ) Henrici de Pozal^j) / et domini Gothesalci^k) Griehenarii^l) et Odelrici^m) de Sarentena et Muzonisⁿ) et^o) Putarini^p) de Tridento et domini Rembreti^q) et domini Conradi fratrum de Bolzano^r), / specialiter ad hoc rogatorum testium.

Ibique comes Odelricus^s) cum filio suo Bertoldo resignavit ac^t) refutavit in venerabilem dominum F(edericum), Dei gracia Tridentine sedis^u) episcopum, / recipientem per se et eius successores in episcopali dignitate venientes^v) et Trident(inum) episcopatus^w), totam suam partem castri de Ten cum omnibus honoribus / et rationibus et actionibus illi sue parti castri pertinentibus et totum illud feodum, quod idem comes habet et tenet per rectum feudum ab ipso^x) episcopo et ab episcopatu in loco et / pertinentia de Ten, feodatum et non infeodatum rusticis vel aliis personis, excepto feudo infeudato Ripensibus vel militibus et plebano de Ten^y) ab ipso comite / vel a suo patre, cum omnibus rationibus et

actionibus illi feudo et redditibus pertinentibus, taliter ut idem dominus episcopus et eius succesores et Tridentinus episcopatus dictam partem^{z)} castri / et totum illud feodum, ut superius^{aa)} legitur resignatum, deinceps habere debeant^{ab)} sine ipsius comitis eiusque heredum contradictione.

Pro qua vero dicti feudi resignacione, idem dominus / episcopus per se et eius succesores iure recti feudi investivit eundem comitem Odelricum^{ac)} de XXXIII galetis boni et puri olei^{ad)} ad rectam galetam Magnani perci/piendas^{ae)} anuatim in prima die post festum beate Purificationis sancte Marie in loco Magnani ad canevam domini episcopi, dando manducare et bibere^{af)} / nunciis et equis venientibus pro oleo, silicet IIII equis, et si in statuta die oleum non dabitur, nunciis^{ag)} comitis tres dies post statutam diem pro oleo percipiendo / ad expensas episcopi expectent. Et specialiter idem dominus episcopus investivit ipsum comitem ad rectum feudum etiam de tribus galetis olei, quas dicebat heredes quondam Martini de Furno de Ripa de iure dare debere; taliter eum investivit de illis tribus galetis olei, quod si dominus episcopus de iure convincuerit^{ah)} illas tres galetas quod ille sint / rectum feudum ipsius comitis, sin autem non convincuerit, non teneatur eas restituere. Relique vero XXXIII galetae solvantur ut dictum est, silicet XXX galetas / ipsi comiti et III galetas^{ai)} ecclesie Sancti Michaelis pro iudicamento ipsius comitis. Pro quibus XXXIII galetis, ut superius^{aj)} legitur dandis^{ak)}, idem comes et eius heredes per investituram^{al)} ipsius domini^{am)} episcopi ibi factam debeat se tenere supra^{an)} omnia bona ipsius domini episcopi et episcopatus, que habet in Magnano et in eius pertinentia, sicuti pertinet^{ao)} ad canevam^{ap)} domini episcopi in Magnano / habente. Si vero idem^{aq)} dominus episcopus non dederit et non solverit suprascriptas XXXIII galetas olei, ut dictum est, tunc^{ar)} comes Odelricus^{as)} et eius heredes per investituram^{at)} domini episcopi per rectum feudum / ibi factam debeat^{au)} habere per rectum feudum duos mansos iuris Tridentini episcopatus iacentes in Vatena, primus colitur per Conradum Mairum, secundus per ******, tali / thenore: quod quodcumque dominus episcopus vel eius nuncius super sederit quod illas XXXIII galetas olei non solverit, tunc idem comes vel eius nuncius illud idem laboratoribus illorum / duorum mansium^{av)} debeat denunciare et illas XXXIII galetas^{aw)} olei ab eis exigere; facta denunciacione, si laboratores mansium^{av)} illas XXXIII galetas olei / non solverint^{ax)} et in castro de Epan non presentaverint^{ay)}, tunc idem comes vel eius heredes debeat se intromittere de suprascriptis^{az)} duobus mansis et illos cum omnibus racionibus / et honoribus et pertinentiis illis^{ba)} mansis pertinentibus iure recti feudi ab ipso domino episcopo et eius successoribus habere et tenere debeat, donec idem dominus episcopus vel eius / nuncius aut eius succesores dederint et solverint suprascriptas XXXIII galetas olei, ut superius^{bb)} legitur. Et quamdiu oleum dabitur, idem comes nullum ius in suprascriptis / duobus mansis habere debeat, ita quod laboratores mansium^{av)}, facta eis suprascripta denunciacione, deinde

infra tres dies suprascriptas XXXIII galetas olei in castro / de Epan presentare teneantur, et si non^{be} presentaverint, comes habeat illos tres^{bd} mansos ad rectum feudum, ut dictum est.

Insuper quoque idem dominus episcopus, / per se et eius successores, iure recti feudi investivit ipsum comitem Odelricum^{be} de tota illa terra sicuti fuit quondam domini Wichemarii^{bf}, iacen/te in loco de Mixano^{bg}, et de quattuor iugeribus terre aratoriis^{bh} et de nemore in Valmolina pertinente ad scariam de Dommo^{bi}, / silicet de nemore supra illa iugera usque ad viam et usque ad cesam^{bj} Mairi^{bk} de Dommo^{bl}, cultu et incultu, in omnibus et per omnia, sicuti in presentia / domini Adelperii et domini Ottonis^{bm} de For(miano)^{bn} et domini Muzonis et Henrici de Pozal^{bo} et Martini gastaldi^{bp} et Conradi Mairi^{bq} et Mangensi^{br} de Ried^{bs} illi comiti consignatum / erat, ut ibi^{bt} dicebatur^{bu}, habendam dictam terram, que fuit suprascripti domini Wichemarii^{bv}, et^{bw} dicta III^{or} iugera^{bx} et nemus cum cultu et incultu cum omnibus racionibus / et actionibus illis pertinentibus, sicuti ei^{by} consignatum^{bz} erat in omnibus, ut ratio recti feudi postulat.

Itidem vero idem dominus episcopus iure recti feudi investivit eundem / comitem Odelricum^{be} de duobus mansis iuris Tridentini episcopatus, quos dicebat se habere in Tremenno^{ca}, primus colitur per Widonem, secundus per Lantranum^{cb}, tali pacto / eum investivit de suprascriptis duobus mansis de Tremenno^{ca}, videlicet: quod si dominus episcopus vel eius successores infra presentem annum luerit et ab omni persona expedierit mansum / de Wart, sicuti fuit quondam Liuthefredi^{cc} de Valmolina, et ipsi comiti per rectum feudum dederit et investiverit, quod idem^{cd} comes vel eius heredes nullum / ius in suprascriptis duobus mansis de Tremenno^{ca} habere debeat; sin autem dominus episcopus hoc non fecerit, tunc idem comes debeat se intromittere de illis duobus mansis / et illos locandi et in sua potestate habendi liberam habeat facultatem, percipiendo omni anno de usufructu illorum duorum mansium^{av} de redditu octo ca/rratas boni vini et exenia et servicia et locationem; superfluum vero domino episcopo Tridentino expectet, et si defecerit^{ce} de rectu^{cf} octo caratorum^{cg} vini, dominus Pu/tarinus^{ch} promisit suplere^{ci} et sic idem comes dictas VIII caratas vini et exenia et servicia et locationem de redditu suprascriptorum duorum mansium^{av} / de Tremenno^{ci} per rectum feudum ab ipso domino episcopo habere et tenere debeat; et quando-cumque^{ck} dominus episcopus vel eius successores^{cl} luerit et expedierit dictum mansum de Wart, / sicuti fuit Liuthefredi^{cc} de Valmolina, et ipsi comiti vel^{cm} eius heredibus per rectum feudum dederit, tunc idem comes vel eius heredes teneantur^{cn} resignare omnes / suas raciones habentes in illis duobus mansis de Tremenno^{co} episcopo Tridentino, ut ratio resignacionis postulat.

Et promisit idem dominus episcopus dictum feudum / in omnibus et per omnia, ut superius^{aa} legitur, datum et infeudatum, ut ratio postulat, ab omni homine^{cp}

legittime defensare. Si autem dominus episcopus de iure convincerit^{ca)} / superscriptas tres galetas olei ab heredibus Martini de Furno, teneatur dare eas dicto comiti ad eandem rationem et tenorem, sicuti superius^{y)} legitur, / de superscriptis XXXIII galetis, nulla ratione vel occasione contraveniente. Et sic idem dominus episcopus dedit ei comiti dominum Putarinum^{cr)} ad / dandam tenutam superscripti feudi in omnibus et per omnia, ut superius^{y)} legitur.

(SN) Quia sic inter se convenere^{cs)}. Unde duo brevia unius thenoris scripta sunt. / Ego Salomon, sacri palatii notarius, rogatus^{ct)} interfui et hanc cartam ut supra legitur SCRIPSI^{cu)}.

- a) B¹ Carta Tenni, con castro (!) aggiunto sopra la linea da mano coeva. b) B¹ omette Christi.
 c) B² nono. d) B¹ omette de. e) B² Pilunki; B¹ Pillonkeri. f) B¹ Frederici. g) B² Prukenberg.
 h) B² Liatstain; B¹ Lichtenstein; KINK Liachtenstain. i) B² omette domini. j) B¹ Pezal. k) B¹ Gotschalci; B² Gotexalki. l) A G(ri)e- corretto su altre lettere; B¹, KINK Gehenarii; B² Griecenarii. m) B¹ Odolrici. n) HUTER Muszonis. o) B² omette et. p) KINK, HUTER Petarini.
 q) B¹, B² Rempreti. r) B², KINK Balçano. s) B¹ Odolricus. t) B¹ et. u) B² ecclesie. v) B¹ vernente (?). w) KINK, HUTER correggono episcopatum. x) B² aggiunge domino. y) B² Tenno; B¹ aggiunge et. z) A parte, senza segno abbreviativo. aa) B², KINK supra. ab) B² debeat. ac) B¹, B² Odolricum. ad) B² boni olei et puri. ae) KINK percipendis. af) B¹ invece di et bibere scrive ibidem. ag) B² nunciis. ah) A convicuerit, senza segno abbreviativo; B¹ convenerit; KINK convinceret. ai) KINK corregge galetae. aj) KINK supra. ak) B² galetis olei dandis ut supra legitur. al) B¹ investigationem. am) B² omette domini. an) KINK super. ao) KINK pertinent. ap) B¹ canevas. aq) KINK omette idem. ar) B² aggiunge idem dominus. as) B¹, B² Odolricus. at) B¹ investigationem; B² aggiunge ipsius. au) B¹ debet. av) B² mansorum. aw) A, B¹ omettono galetas. ax) B¹, B² solverit. ay) B¹, HUTER presentaverit. az) B² illis. ba) B¹ illius. bb) B², KINK supra. bc) B¹ omette non. bd) B² II. be) B¹ Odolricum. bf) KINK Withemarii. bg) B¹, KINK Missano. bh) B² aratorie. bi) B², KINK Domo. bj) B¹, KINK, HUTER casam. bk) B¹ Mauri; KINK Maire. bl) KINK domo. bm) B² Otonis. bn) B¹, B² Furmiano. bo) B¹ Pezal. bp) KINK gastaldionis. bq) B¹ Mauri. br) B² Magensi. bs) B¹ Rizo; KINK Riod. bt) KINK omette ibi. bu) KINK aggiunge ad. bv) B² Wichemari; KINK Withemarii. bw) B² omette et. bx) B² aggiunge terre. by) B¹ erat; B² eis. bz) B² designatum. ca) B¹ Treminno; B², KINK Tremeno. cb) B² Lantratum; KINK Lantrinum. cc) B² Liutefredi. cd) KINK ipse. ce) B¹ defecerit; B² defficeret; KINK deficeret. cf) B² redditu. cg) B² carratarum; KINK caratarum. ch) B², KINK Petarinus. ci) B¹ invece di suplere scrive sicut superius legitur. cj) B¹ Treminno; B² Tremen; KINK, HUTER Tremeno. ck) KINK quando dictus. cl) B² successor. cm) KINK et. cn) B¹ tenean(ur). co) B¹ Treminno; B² Tremen; KINK Tremeno. cp) A segue ut ratio espunto. cq) B¹ convincerint; B² convincerit. cr) B², KINK Petarinum. cs) B¹ convere; B² convenerunt. ct) B² omette rogatus. cu) B² scpsi.

176.

1212 novembre 14, Trento

Witoldo del fu Milone da Trento e suo nipote Milone, figlio del fu Raimondo, riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, la metà del castello di Gardolo che tenevano in feudo con tutte le pertinenze, in cambio di 2.250 lire veronesi.

I f. 79v, col. di sinistra. Numerazione antica: 215. Di mano di Johannes Hinderbach, aggiunta alla rubrica: et eius medietate et pertinentiis. – Originale [A].

II ff. 175v-176r. Numerazione antica: CCXIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 114, pp. 260-262.

Un'altra riconsegna da parte di Witoldo e Milone si trova al doc. 41. Sul castello di Gardolo vedi anche il doc. 28.

Carta de castro Garduli^a.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XII, indictione XV, die mercurii XIII / intrante mense novembri, in Tridento, in capella palatii episcopatus, pre/sentibus domino Bertoldo vicedomino et domino Bertoldo preposito de Proken/berg^b, domino Enrico de Cro(m)pach^c can(onicis) Trident(inis) et domino Petro de Malusco causidico, Con/radino notario, Contolino, Ambrosio de Codeferro, Landulfo de Mandara / et aliis.

Ibique Witoldus filius condam domini Milonis de Tridento et Milo / eius nepos, filius condam Raimundi, pro duobus millibus et ducentis / et L libris denariorum veronensis monete, quas nomine certi et finiti precii con/fessi fuerunt accepisse a domino Federico, divina inspiracione sancte / Tridentine ecclesie illustri episcopo et dignissimo atque regalis aule et / totius Italie legato et vicario, nomine sui episcopatus, renunciantes^d / exceptioni non date et numerate pecunie et dictum precium in se / habere confessi fuerunt, per fustem finem fecerunt et reffu-tacionem et / datam in prefatum presulem dignissimum, nomine sui episcopatus / recipientem et agentem, nominative de medietate pro indiviso / castri de Gardulis cum toto eo quod ipsi habent et possident in / pertinenca illius castri et circa prefatum castrum, tam in montibus / quam in planiciis, et cum mansis nuper factis inferius aput stra/tam publicam et cum nemoribus, arboribus et territoriis in integrum, / a rivo quod vadit çosum ultra prefatum castrum de Gardule et castegne/dum et mansum Uhaci totum et cum omnibus terris, vineis, pratis, cam-

pis / cultis et incultis, divisis et indivisis, nemoribus, arboribus tam do/mesticis quam silvestris et cum capulis, pasculis, piscationibus, venationi/bus, usibus aquarum et aque ductibus et cum introitibus et exitibus, fini/bus, coherenciis et pertinentiis suis in integrum, sicuti prememorato domino / episcopo hec omnia designata fuerant. Et que omnia suprascripta dicebant pre/fati Witoldus et Milo venditores in feodum detinere a Casadei Sancti / Vigili, et condam eorum predecessores similiter habuerunt et tenuerunt. Si vero / hec suprascripta venditio modo vel aliquo tempore plus valet vel valebit de suprascripto / precio duo mille CC et^{c)} L lib(ras) veron(enses), id quod plus modo valet vel valebit a/liquo in tempore prefati venditores totum superfluum eidem domino episcopo / nomine episcopatus et iure donationis inter vivos, que numquam possit inrevo/cari, donaverunt et cesserunt. Si vero redditus suprascripte vendicionis mino/res^{d)} fuerint CL librarum in anno presenti vel in futuro anno, ad voluntatem domini episcopi suprascripti / teneantur prefati venditores illam minuitatem suplere. Nulli alii hec / vendita, tradita, donata, alienata, opnoxia esse dicentes suprascripti venditores, / nisi prememorato domino episcopo emptori, ita ut de cetero prememoratus dominus episcopus et eius / in episcopatu successores et cui dederit modo quicquid voluerint faciant, sine ulla venditorum et / suorum heredum contradictione vel requisicione, et omnia suprascripta ab omni parte et contradicenti homine / warentare et defendere in pena dupli totius dampni et dispendii, in quo / emptor evenerit tempore evictionis extimandi, sub ypotheca omnium / suorum bonorum mobilium et immobilium, presentium et futurorum, et per eum / a modo possidere manifestaverunt. Iuraverunt insuper^{e)} suprascripti Witoldus et Mi/lo, quisque per se et super suam animam ad sancta Dei euvangelia, quod hanc suprascriptam / venditionem et donationem et datam et cessionem atque refutacionem et generaliter omnia / suprascripta perpetuo per se et per eorum heredes warentabunt et defendent et firma tenebunt, / et nulla racione que possit dici vel excogitari contra venient vel corrumpent occasi/one deceptionis vel alterius cuiusque rationis, renunciando etiam / predictus Milo privilegium^{h)} minoris etatis et omni iu/ri legum, per quod posset contra supradicta aliquo tem/pore venire vel causare seu remove. Et insuper suprascripti Witoldus et Milo venditores dederunt eidem domino episcopo emptori / Landulfum supradictum, qui ducat eum in corporalem tenutam.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et / eorum rogatu scripsi.

^{a)} B Carta castri Garduli. ^{b)} B Prokenberch. ^{c)} B Cronpach. ^{d)} B *aggiunge* et. ^{e)} B *omette* et.

^{f)} B *fraitende* mino/(r)es *e scrive* mino c(on)t(ra). ^{g)} B *omette* insuper. ^{h)} KINK privilegio.

177.

1210 aprile 8, Cognola

Durante l'assedio del castello di Povo, i rappresentanti della comunità di Povo promettono a Federico vescovo di Trento che dopo la presa del castello vi costruiranno a proprie spese una domus de batalla, e che questa sarà da loro custodita in suo nome.

I f. 79v, col. di destra. Numerazione antica: 216. Di mano di Johannes Hinderbach, aggiunta alla rubrica: alias Pahi, et eius obsidione ac prodicione facta; quindi, nel margine interno, note di attenzione (linea verticale ondulata su tre righe e croce a braccia staccate) nel punto in cui viene descritto il contesto bellico in cui avviene la promessa; in corrispondenza della parola invento, che si trova quasi a fine riga, inizia la nota idest non lucrato iuxta / vulgare / lumbardum; segno di attenzione (croce a braccia staccate) all'altezza del punto in cui si precisa che la casa del vescovo sarà costruita entro un anno; segno di attenzione (un punto su una linea su un punto) dove si descrivono le caratteristiche della casa e i diritti dell'episcopato, e lì sono sottolineate le parole atque decenter tanto duci et tali domino e poi allodium Beati Vigilius martiris Christi et prefati domini episcopi et suorum successorum semper et ad servicium et manus episcopatus. – Originale [A].

II ff. 176v-177r. Numerazione antica: CCXVI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 83, pp. 186-189. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 601.

Sulla conclusione dell'assedio si veda il doc. 40.

Carta de castro Padi.

(SN) Anno Domini millesimo CC X, indictione XIII, / die iouis octavo intrante mense aprili, / in Cugnola, in prato non longe a domibus / filiorum condam Cirioli, presentibus domino Nicolao de Egna, / Contolino et Henrico de Breguç rogatis testibus et speciali/ter ad hoc convocatis.

Ibique, cum contigeret^{a)} Ber/toldum condam domini Martini de Burgonovo et Arnoldum Moscardi et Moscardinum fratres, Adhuinum^{b)}, / Enrigolinum, Gebardum Sourini^{c)}, Bokinum et al/ios eorum complices et bannitos domini episcopi in eorum / prodicione castrum Padi furtive noctu traderent, / et illud ad ignominiam et inproperium iamdicti / domini episcopi detinerent, prefatus vero presul dignissimus sedens in obsidionem^{d)} prefati castrum cum civibus^{e)} / et aliis vasallis episcopatus, venientes ante eius presentiam / Iohannes et Odolricus Cirioli et Oto^{f)} de Fulan^{g)} atque Copa / pro se et tota universitate hominum de Pao,

ut assere/bant, dubitant(er)^{h)} ne dictus dominus episcopus non invento ca/stro ab obsidione illa recederet, pro se et pro iamdic/ta comunitate et pro omnibus hominibus et castellanis pre/dicti castrum promiserunt atque convenerunt prefato domino episcopo, nomine et vice sui episcopatus, et ad sancta Dei euvan/gelia quilibet eorum per se et super suam animam iuravit, / quod ab illa die in antea quod prefata comunitas Padi pre/fatum castrum in se habuerit usque ad unum annum explec/tum edificabunt et levabunt prenominatoⁱ⁾ domino episcopo nomine / sui episcopatus domum unam bonam et optimam^{j)} que sit ad defensi/o-nem^{k)}, que et de batalla dicitur, in predicto castro in quocumque loco / ipsius castrum dominus episcopus voluerit et ei placuerit, eorum expensis, / que domus bona sit et honorabilis atque decenter^{l)} tanto duci / et tali domino, remota omni occasione et malo ingenio; quod si dic/ta comunitas infra prefatum terminum hec adimplere nequiverit^{m)} / vel aliquid in ea defficeret, ad voluntatem prefati presulis et / ad terminum quem eis vicinis statuerit, adimplere te/neantur. Domus vero predicta a modo in antea debet / esse allodium beati Vigilius martiris Christi et prefati domini / episcopi et suorum successorum semper, et ad servicium et manus episcopatus / et illam semper custodire teneantur et ei et eius nunciis ape-rire / et presentare, tam in werra quam in pace, quociens voluerit vel neces/sitas incumberit, et illam tue(n)tⁿ⁾ et defendent et manutenebunt ad / servicium et voluntatem episcoporum semper ab omni contradicenti persona, et eorum propriis / expensis, et ad faciendum dominus episcopus et eius nuncii, tam pro werra / quam pro pace et generaliter in omni tempore, de ea domo et in ea do-mo quicquid / voluerit et ei placuerit. Et promiserunt atque convenerunt quod facient / omnes vicinos eorum hanc eandem^{o)} promisionem et securitatem et obligationem facere / in totum et per totum, ut superius legitur et continetur in integrum. He contra^{p)} prememoratus dominus / episcopus promisit suprascriptis Io(hanni), O(dolrico), Otoni^{q)} et Cope et lealiter affidavit dicto Io(hanni), / recipienti vice et nomine omnium hominum comunitatis de Pao, quod eundem^{r)} castrum dic/tis castrensibus et vicinis reddet et restituet cicius quam ipse eum^{s)} in se ha/buerit vel ei redditum fuerit ab inimicis suis commorantibus in / eo, sine fraude et malo ingenio et sine aliqua destructione castrum illius a se / vel a suis in eo faciendo^{t)}, omni occasione et malo ingenio postposito, / quia sic inter se de eorum plana voluntate convenerunt^{u)}.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, / interfui et eorum rogatu scripsi.

^{a)} KINK contingeret. ^{b)} KINK Adhumum. ^{c)} B Saurini. ^{d)} B obsedionem. ^{e)} B omnibus. ^{f)} B Otto. ^{g)} KINK Fullan. ^{h)} KINK dubitantes. ⁱ⁾ KINK prememorato. ^{j)} A, B optima, *senza se-gno abbreviativo*. ^{k)} A sit adefensionem; B sit defensionem. ^{l)} KINK *corregge* decens. ^{m)} KINK nequierit. ⁿ⁾ *Così* A, B; KINK *legge* tuentur e *propone di emendare* tuebuntur. ^{o)} B eadem,

senza il segno abbreviativo. ^{p)} Così A, B; KINK Econtra. ^{q)} B Ottoni. ^{r)} KINK corregge idem.
^{s)} KINK id. ^{t)} KINK facienda. ^{u)} A conuererunt.

178.

1160 maggio 20, <Trento>

Adelpreto, vescovo di Trento, dà in feudo a Gandolfino da Fornace il castello di Belvedere, affidandogliene la custodia; gli uomini del luogo dovranno garantirne la difesa e la manutenzione.

I f. 80r, parte superiore. Numerazione antica: 217. – Copia autentica [B].

II ff. 177r-178r. Numerazione antica: CCXVII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, c. 59, n. 21 [C²], redatta da Arnoldo, notaio di Federico imperatore (1264 ottobre 3). Pergamena di mm 113/117 x 410, in buono stato di conservazione; sul verso non vi sono note significative. Dipende da [B] (autenticum huius exempli vidi et legi et fideliter sumpsit de libro sancti Vigili).

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 28, pp. 407-410 (da [C²]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 6, pp. 26-28.

C'è un errore nella data: il 20 maggio 1160 era venerdì e non sabato.

Carta custodie castrì de Belvedere^{a)}.

(SN) Die sabati qui fuit duodecimus exeunte madio, ante capellam que est in sala domini episcopi, in presentia domini Enrici^{b)} iudicis et domini Wi/donis causidici, domini Abriani, item domini Adelpreti et domini Wale de Telvo, Odolrici et Federici de Arcu, Gumpi de Madruço et aliorum / quam plurium.

Ibique dominus Adelpretus, Dei gracia venerabilis Tridentinus episcopus, investivit ad feodum Gandolfinum^{c)} de Fornasio de warda castrì quod vocatur / Belvedere, ita quod ipse Gandolfinus debet habere predictam wardam et tenere ad salvam fidelitatem Sancti Vigili et ipsius episcopi et suorum successorum. Et idem / dominus episcopus debet habere suam propriam domum in eo castro, in qua per werram tantum habitare debet. Et illud castrum debet esse apertum per werram ipsi^{d)} episcopo / et suis hominibus et suis successoribus. Et si liberi homines ibi habitaverint, casamenta per dominum episcopum in eo castro habere

debent^{e)}. Et si aliqua offensio per homines Gandolfini^{f)} / vel per ipsum facta fuerit, infra XXX dies postquam^{g)} dominus requisierit eius iussu reconciliatum esse debet. Et si contigerit^{h)} quod ipse Gandolfinus predictam wardam dimiserit vel / castrum illud predicto modo domino episcopo et suis hominibus et eius successoribus apertum non fuerit, tunc obligavit ipse Gandolfinus illud feodum, quod tenet a Domo Deiⁱ⁾ Sancti Vigili, quod / debet reverti in Domo Dei. Et homines illius terre debent habere^{j)} facere custodiam et publicum castri, et si per Gandolfinum facere nolluerint, dominus episcopus debet eos constringere / ad hoc faciendum.

Factum in anno millesimo centesimo sexagesimo, indictione octava.

(SN)^{k)} Ego Adam, domini Federici Romanorum regis^{l)} notarius, interfui et hoc breve rogatus scripsi.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVI, indictione quarta, die martis ultimo mensis madii. Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, au/tenticum huius vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die veneris secundo exeunte iunio. / (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, auctenticum huius exempli vidi et legi et me sub/scripsi et meum^{m)} signum aposui.

a) C^l Belvedero. b) C^l Henrici. c) C^l Gandoffinum. d) KINK aggiunge domino. e) C^l debet.

f) C^l Gandolfi. g) KINK post quas. h) C^l contingerit. i) C^l omette Dei. j) KINK omette habere.

k) In B il signum notarii, che differisce dal precedente che apre il testo, è tracciato su rasura.

l) B, C^l omettono regis. m) B scripsi et meum su rasura.

179. (= 75*)

1201 gennaio 25, castel Firmiano (Bz)

Geremia da Caldonazzo, a nome proprio e di suo fratello Alberto, riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, quella parte della loro proprietà, posta presso Caldonazzo, che basta a costruire un castello; ne viene reinvestito, a condizione che il castello rimanga aperto al vescovo.

Il documento si trova una volta nel Minor e due volte nel Maior: come copia dal Minor e come copia di una copia pergameneacea.

I f. 80r, col. di sinistra. Numerazioni antiche: 218 CCXVIII (compresenti le cifre romana e araba; quest'ultima appare più recente). Johannes Hinderbach corregge la rubrica, scrivendo Caldonatio sopra Cautonacio e aggiungendo et eius edificationis; quindi, in corrispondenza della data topica, sottolinea le parole in castro Formiani, in camera domini episcopi. – Copia autentica [B¹].

II f. 178r-v. Numerazione antica: CCXVII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² f. 241r-v. – Copia autentica [C²] (si veda il doc. 75*). Dipende da [B²]: se ne danno solo le varianti ulteriori.

Altra copia autentica: Sluderno (Bz), Archivio Trapp di Castel Coira, Alt. Reg. 6525 [B²]; redatta da Erceto, notaio di Federico imperatore (1215 giugno 2). È stata consultata attraverso la riproduzione pubblicata sulla copertina di L. BRIDA, Caldonazzo.

Edizioni: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, VI*, p. 14 (da un testimone allora presente nell'archivio di castel Beseno, forse [B²]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 66, pp. 144-145. Regesti: E. VON OTTENTHAL - O. REDLICH, *Archiv-Berichte aus Tirol, II*, p. 117, n. 569; F. HUNTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch, II*, n. 529, p. 6.

Sui Castelnuovo-Caldonazzo si vedano anche i docc. 74 e 76*.*

Carta castrì de Cautonacio.

(SN) Anno dominice nativitatìs millesimo ducentesimo primo, indictione quarta, / die iovis VII exeunte ianuario, in castro Formiani, in / camera domini episcopi, in presentia domini Ambrosii et domini Tiso/nis de Castronovo^{a)}, Gotefredi^{b)} de Livo, specialiter ad hoc rogatorum testium. /

Ibique dominus Yeremias de Cautonacio^{c)}, pro se et Alberto eius fratre, reffu/tavit in dominum Conradum, Dei gracia Tridentine ecclesie episcopum, tantum de / suo allodio, quod ipsi fratres habent circa villam de Cautonacio, supra / quod ipsi fratres possent edificare quoddam^{d)} castrum; et ei domino episcopo reffu/tavit ac^{e)} datum fecit iure proprietario de suprascripto. Versa vice suprascriptus / dominus episcopus^{f)}, iure recti feodi, investivit iamdictum dominum Yeremiam, / recipientem pro se et pro suprascripto fratre suo, de eo videlicet, quod ille dominus Yeremias / superius reffutaverat et datum fecerat pro se et fratre in eum dominum episcopum, ita / videlicet quod ipsi fratres debeant edificare castrum^{g)} in eo loco, et quod ipsum ca/strum omni tempore sit apertum episcopatu in omnibus eius manifestis werris; et si / autem apertum non fuisset episcopatu, ut superius dictum est, obligavit^{h)} dominus Ye/remias pro se et fratre tantum de suis bonis que valeant quingentas libras / denariorum veronensium, ita quodⁱ⁾ ipsi fratres vel eorum heredes non adtenderint, ut superius dictum est, / quod ipsi suprascripto domino episcopo vel eius successoribus dabunt suprascriptas quin-

gentas libras denariorum veronensium. / Et promisit suprascriptus dominus Yermias quod tunc^{j)}, quando suprascriptus eius frater venerit coram eo^{k)} domino / episcopo, quod faciet facere iamdictam reffutationem et datum ac obligacionem. Et preterea / iamdictus dominus episcopus promisit ei domino Yermie et fratri, quod si eis apparuerit / aliqua briga de eo castro, quod eos manutenebit.

Ego Bertramus, domini imperatoris Henrici notarius, rogatus^{l)} interfui et hoc scripsi.

(SN) Anno Domini M CC XVI, indictione quarta, die martis ultimo madii. / Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum / huius vidi, legi et exemplavi et me subscripsi et me/um signum apposui^{m)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo XVIII, indictione VI, die veneris / secundo exeunte iunio. (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris / notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et me / subscripsi et meum signum apposui.

(SN) Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum / huius exempli Bertrami notarii vidi, et quod in eo contineba/tur autentico continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini / millesimo CC XVIII, indictione sexta, me subscripsi.

^{a)} B² Castelново. ^{b)} C¹, C² Gotfredi. ^{c)} B² Caltonacio. ^{d)} C² quodam. ^{e)} C¹ et. ^{f)} C² omette episcopus. ^{g)} B² edifficastrum (!). ^{h)} B² aggiunge suprascriptus. ⁱ⁾ KINK integra aggiungendo si. ^{j)} C² invece di quod tunc scrive q(ua)t(en)us. ^{k)} B² suprascripto. ^{l)} B² omette rogatus. ^{m)} Sottoscrizione di B²: (SN) Anno Domini M CC XV, indictione tercia, die martis secundo intrante iunio. Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et exemplavi, nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiam, et me subscripsi et meum signum apposui.

180. (= 182)

1210 novembre 16, *in villa de Roxano* <San Maurizio presso Bolzano>

Engelpreto che era da Beseno riconsegna a Ulrico ed Enrico, conti di Appiano, il feudo che lui e suo padre tenevano a Beseno, Volano, Folgaria ed in tutta quella pieve, purché i conti lo riconsegnano a loro volta a Federico, vescovo di Trento.

Il documento si trova per due volte nel XIII fascicolo, a breve distanza; in entrambi i casi si tratta di originali del notaio Corradino. Si riscontrano alcune varianti di dettaglio. Si deve ritenere che la doppia trascrizione sia stata una grossolana svista.

I f. 80r, col. di destra. Numerazione antica: 219. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine destro: feod(um) Beseni, Avolani / et Fulgarida e segno di attenzione (linea verticale ondulata) su due righe, in corrispondenza della descrizione del feudo. In calce, sulla destra, la cifra 1438 (pare fuori contesto). – Originale [A¹].

F f. 81v, parte inferiore. – altro originale [A²] (si veda il doc. 182).

II f. 179r-v. Numerazione antica: CCXIX. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 30, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [A¹].

II² ff. 180v-181r. – Copia autentica [B²] (si veda il doc. 182). Dipende da [A²].

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, vol. I/2, n. 86, pp. 215-217; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 89, pp. 211-213; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 610, pp. 84-85. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 103, che riproduce [A²])*.

Si tratta di uno dei tanti documenti che ricordano l'acquisto, da parte del vescovo Federico Wang, di porzioni del castello di Beseno: si vedano i docc. 7-12, 87, 89, 101, 154, 160, 180, 182.

Carta refutationis cuiusdam / decime apud Avulanum / ab Engelpreto^{a)} de Bizin / in comites de Piano.

(SN) Testes^{b)}: dominus comes Odolricus de Ultemo filius condam domini comitis / Egenonis et dominus Adelperius de Wanga et dominus Petrus de Malusco / causidicus^{c)} et dominus Odolricus de Gronespergo^{d)} et dominus Warimbertus de Arso / et dominus Petarinus de Tridento et dominus Muso de Dosso et dominus Albertus de Se/iano et Montenarius de Disucolo et Anselmus de Meço^{e)} et eius / frater Rodegerius canonicus et dominus Enricus de Poçallo^{f)} et Swikerius / de Corneiano^{g)} et alii. Anno Domini millesimo CC^{h)} decimo, indiçione XIII, die martis / XV exeunte novembri, in villa de Roxanoⁱ⁾, iuxta domum Engelmarii / Co(m)poste^{j)}, hominis^{k)} Enrici Pocenari.

Ibique, in suprascriptorum presentia, dominus Engel/pretus qui fuit de Beseno reffutavit in manibus domini comitis Odolrici / et domini comitis Enrici de Epan^{l)} fratrum totum illud feodum, quod dictus dominus / Engelpretus et eius pater erat visus habere et tenere ab suprascriptis dominis comitibus / in pertinencia de Beseno et de Avolano et de Folgarida^{m)} et in toto illo / plebatu, tam in villis quam extra villas, tam in monte quam in plano, / ubicumque sit vel inveniri possit, hoc modo quod suprascripti commites / de Epan fratres debeant dictam reffutationem suprascripti feodi in integrum, sicut / dictus Engelpretus reffutaverat, reffutare in man(um)ⁿ⁾ domini Federici^{o)}, / Dei gracia Tridentine ecclesie episcopi, recipientis vice et nomine episcopatus Trident(i). / Unde incontinenti^{p)} suprascripti

domini comites^{d)} Enricus et^{t)} Odolricus reffu/taverunt in man(um)ⁿ⁾ prenominati domini episcopi totum dictum feodum / in integrum, sicut predictus Engelpretus et eius pater habuit et tenuit ab eis / et suis antecessoribus in Beseno et Avolano^{s)} et in^{t)} Folgarida^{u)} et s(ui)s^{v)} confinibus, / recipientis vice et nomine episcopatus Trident(i). Quam finem et reffutacionem / suprascripti Engelpretus et dominus comes Odolricus^{w)} et dominus comes Enricus^{x)} / in perpetuum promiserunt atque convenerunt habere et tenere firmam et non / contravenire in pena dupli totius dampni, in quo^{y)} de cetero episcopatus / inde venerit^{z)} seu fecerit culpa suprascriptorum dominorum de suprascripta reffutacione, quod^{aa)} numquam contravenierint^{ab)} nec per se nec per suos heredes.

(S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

- a) B² Adelpreto. b) B¹ aggiunge sunt. c) KINK omette causidicus. d) B¹ Grunespergo; B² Gruenspergo. e) B¹, B² Metzto. f) A² Poçalo; B² Pazolo. g) KINK Conejano. h) A² ducentesimo. i) B¹ Roxino. j) KINK legge contraposte e propone di emendare contrapositam. k) KINK bonis. l) B¹, B² Eppan. m) A² Fulgarida. n) HUTER manus. o) B² Frederici; KINK, HUTER Fedrici. p) HUTER incontententi. q) B² comes. r) B² aggiunge comes. s) A² Avollano. t) B² omette et in. u) A² Fulgarida. v) KINK, HUTER suprascriptis. w) A² Enricus. x) A² Odolricus. y) KINK quod. z) A² venerit. aa) A² et. ab) HUTER contravenirent.

181.

1214 gennaio 4, Trento

Federico, vescovo di Trento, chiede a Pegorario da Roccabruna, a Enrico suo nipote, a Gabriele e a Marsilio del fu Giordano da Fornace di dichiarare quale diritto abbia il vescovo sulla rocca di Roccabruna e a che titolo essi la tengano; essi dichiarano di tenere la rocca e il villaggio di Nogaré in feudo dall'episcopato.

I f. 81v, parte superiore. Numerazione antica: 220. Nel margine sinistro, di mano di Johan-nes Hinderbach: istud feodum de Noga/redo iam non (non in interlinea) recognoscunt / ab ecclesia seu ab episcopatu / Feltrensi, ut dicit / Iacobus de Rocha/bruna, et male. / Ipse . . . tur [?] de re/cuperatione, in corrispondenza del punto in cui si dice della dipendenza del feudo dall'episcopato trentino; quindi, in riferimento alla penale: Ymmo merito / meruissent / penam centum / marcharum argenti / hic appositam / et alia feuda incidissent / in commiss(is) (?); segno di attenzione (linea verticale) su due righe, in corrispondenza del diritto di apertura, e, dove si parla della pena in caso di inadempienza, le parole in pena centum marcharum boni argenti ad marcham Tridentinam sono sottolineate; dove invece si parla della penale prevista per il vescovo c'è la nota pena dupli nel margine destro e le parole in pena ducentarum marcharum argenti sono sottolineate. Nel finale, quando si torna a parlare della rocca di Roccabruna, c'è nel margine sinistro la nota quere quando fuit / destructa et / quare et a quo / vel propter quam

/ causam, un segno di attenzione (linea verticale) su tre righe e le parole et in villa de Nogaredo sono sottolineate. – Originale [A].

II ff. 179v-180v. Numerazione antica. CCXX. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, VII*, pp. 15-16 («dalla Raccolta Ippoliti»: la fonte è B. DE HIPPOLITIS, *Monumenta ecclesiae ac principatus Tridentini, I [oggi ad Innsbruck, Museum Ferdinandeum, Bibliothek, Dip. 817]*, p. 60, derivante dal Codex); R. KINK (ed), *Codex Wangianus, n. 119*, pp. 271-274; D. GOBBI, *Fornace, n. 2*, pp. 223-224 (si presenta come trascrizione di una copia cartacea cinquecentesca conservata presso ASTn, fondo Salvadori-Roccabruna, capsula 5, busta 10, che una nota dorsale dice esplicitamente tratta da [A]; l'edizione appare però condotta principalmente a partire da KINK). Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 103)*.

Carta castrì de Ruckabruno^{a)}.

(SN) Testes: dominus Petrus de Malusco iudex et dominus Petarinus et dominus Muso de Dosso et dominus Albertus de Seiano et dominus Riprandinus condam Otonis^{b)} / Richi et dominus Odolricus^{c)} de Rambaldo et Iohannes condam Cerioli de Po et eius frater Odolricus^{c)} et Odelricus^{d)} canevarius et alii. Anno Domini M CC / XIII, indizione secunda, die sabati quarto intrante ianuario, in Tridento, in palatio episcopatus, in camara^{e)} domini episcopi.

Ibique, / in suprascriptorum presencia, dominus Federicus^{f)}, Dei gracia Tridentine ecclesie^{g)} episcopus et regalis aule legatus et vicarius, dixit et precepit domino / Pegorario de Rocabruna et domino Enrico eius nepoti et Gabrielo et fratri suo Marscilio^{h)}, filiiⁱ⁾ condam domini Iordani / de Fornace, ut in debito fidelitatis dicant quod ius^{j)} dominus episcopus pro suo episcopatu^{k)} Tridentino habet in roca de Rocabruna, et quomodo / et qualiter ipsi predicti habent et tenent ipsam rocam de Rocabruna.

Ad hoc predicti dominus^{l)} Pegorarius et Enricus^{m)}, per fidelita/tem quam tenenturⁿ⁾ ipsi domino episcopo, dixerunt quod ipsi siunt per sumonumentum^{o)} suorum patrum et suorum^{p)} antecessorum quod totum id / quod^{q)} ipsi habent et tenent et possident in dicta roca de Rocabruna habent et^{r)} tenent et possident ad rectum feodum ab episcopatu Tridentino, ex/cepto dimidium unum casamentum in ipsa roca, in castellare inferius, quod dixerunt se habere et tenere per dominum Adelpretum et per^{s)} / dominum Enricum de Perçino. Item predicti Gabriel et Marscilius fratres, per illam fidelitatem quam tenenturⁿ⁾ prenominate domino episcopo, dixerunt / quod ipsi siunt per sumonumentum condam sui patris domini Iordani et suorum deprecursorum^{l)} quod totum id quod ipsi habent et tenent

et possident in / roca de Rocabruna et in villa de Nogaredo, iacente a pede^{u)} ipsius roce et in suis confinibus, habent et tenent et possident ad rectum feodum ab episcopatu^{k)} Tridentino et illud, quod habent et tenent in predicta villa de Nogaredo, habent et tenent in feodum ab episcopatu Tridentino / pro warda et custodia dicte roce de Rocabruna. Item dixerunt suprascripti Pegorarius et Enricus et Gabriel et^{v)} Marscilius per fidei/tatem quod dicta roca de Rocabruna debet esse aperta domino episcopo Tridentino in omni tempore, per pacem et per werram, in omnibus suis nego/ciis^{w)}, quando eam eis pecierit. Item predicti Pegorarius et Enricus et Gabriel et Marscilius promiserunt^{v)} et convenerunt in manum prenominati / domini episcopi, in pena^{y)} centum marcarum boni argenti ad marcam Tridentinam, quod ipsi de cetero non vendent neque inpignabunt^{z)} vel alienabunt / rationes suas, quas habent in predicta roca de Rocabruna et in suis pertinenciis et in villa de Nogaredo, alicui persone extranee^{aa)}, / nisi tantum inter se, et illud facere debeant per parabolam et auctoritatem domini episcopi, alioquin^{ab)} facere non debent. Et pro sic hatendere et observa/re in perpetuum inter se, suprascripti Pegorarius et Enricus et Gabriel et Marscilius reffutaverunt in manum prenominati domini episcopi omne suum / ius et omnes suas rationes et actiones quod et quas habent in dicta roca de Rocabruna et totum suum feodum, quod ipsi habent et tenent ab episcopatu / Tridentino; et quod si de cetero ipsi vel eorum heredes venerint seu fecerint contra, ut superius legitur, quod statim omnes suas rationes et ius, quod et quas habent / in predicta roca de Rocabruna, et totum suum feodum, quod habent et tenent ab episcopatu Tridentino, sit et esse debet^{ac)} libere apertum / in episcopatum Tridentinum sine tenore, et super omnibus eorum bonis accipere debet dictam penam centum marcarum argenti. Item Pegorarius et Enricus promiserunt et convenerunt in man(um) prenominati domini episcopi, quod facient Odolricum, filium condam domini^{ad)} Wilemini^{ae)}, idem per omnia facere / et adtendere, ut superius legitur, et iurare^{af)} firmum tenere infra unum mensem ex quo requisitum eis fuerit per dominum episcopum vel eius nuncium. / Item predicti Gabriel et Marscilius promiserunt et convenerunt, quod idem facient facere fratrem suum^{ag)} Gandulfinum iurare firmum / habere et tenere, ut supra^{ah)} legitur.

Item prenomnatus dominus episcopus, super bonis sui episcopatus Tridentini, in pena ducentarum marcarum argenti promi/sit et convenit, per se et per suos successores, quod de cetero non dabit parabolam nec auctoritatem suprascriptis Pegorario et Enrico et Odolrico^{ai)} / et Gabrielo et Marscilio et Gandulfino nec eorum^{aj)} heredibus vendendi, alienandi, obligandi, inpignandi^{ak)} alicui persone rationes / suas, quas habent in dicta roca de Rocabruna et in villa de Nogaredo, et quod ipse dominus episcopus bona fide et sine fraude / manutenebit eos in dicta roca et eos defendet, si aliquis eam eis auferre vol(uerit)^{al)}. Et insuper suprascripti Pegorarius et Enricus / et Gabriel et Marscilius omnes ad sancta Dei

euvangelia iuraverunt per omnia hatendere et observare in integrum, ut superius legitur, et non venturos aliquo tempore contra.

(S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, interfui rogatus scripsi.

^{a)} B Rocabrunna. ^{b)} B Ottonis. ^{c)} KINK, GOBBI Odelricus. ^{d)} B, KINK Odolricus. ^{e)} KINK camera. ^{f)} B Fredericus. ^{g)} KINK, GOBBI sedis. ^{h)} B Marsilio. ⁱ⁾ B, KINK filii; GOBBI filius. ^{j)} GOBBI eius. ^{k)} GOBBI episcopato. ^{l)} GOBBI domini. ^{m)} GOBBI Henricus. ⁿ⁾ Così A, B; KINK, GOBBI tenent. ^{o)} KINK, GOBBI sumonimentum. ^{p)} B filiorum. ^{q)} GOBBI *omette* quod. ^{r)} KINK, GOBBI *omettono* et. ^{s)} GOBBI *omette* dominum Adelpretum et per. ^{t)} B predecessorum. ^{u)} B iacente apud. ^{v)} GOBBI e. ^{w)} GOBBI negocii. ^{x)} GOBBI *omette* promiserunt. ^{y)} B in pena iterato. ^{z)} KINK, GOBBI impignorabunt. ^{aa)} A *l'ultima lettera è stata erasa e corretta in quel che sembra una -a; B extranea.* ^{ab)} A alioq(ui)in. ^{ac)} KINK, GOBBI debeat. ^{ad)} B *omette* domini. ^{ae)} B Wilielmi. ^{af)} B warentare. ^{ag)} GOBBI fuum. ^{ah)} KINK, GOBBI superius. ^{ai)} GOBBI Odorico. ^{aj)} GOBBI corum. ^{ak)} KINK, GOBBI impignorandi. ^{al)} KINK, GOBBI vellet.

182. (= 180)

1210 novembre 16, *in villa de Roxano* <San Maurizio presso Bolzano>

Engelpreto che era da Beseno riconsegna a Ulrico ed Enrico, conti di Appiano, il feudo che lui e suo padre tenevano a Beseno, Volano, Folgaria ed in tutta quella pieve, purché i conti lo riconsegnano a loro volta a Federico, vescovo di Trento.

F² f. 81v, parte inferiore. Numerazione antica: 221. Correzioni di Johannes Hinderbach alla rubrica: decime depennato; feudi soprascritto; sopra Avolanum Besenum et Fulgaridam; Adilpreto corretto in Engelpreto mediante espunzione di Ad- e aggiunta sopra di Eng(e)l-; Bizino corretto in Bizenò; segue qui consequenter refutarunt in / manibus / episcopi Fre/derici / pro ecclesia / et episcopatu; nel margine sinistro, hec etiam supra proxime / carta LVIII / de verbo ad verbum. – altro originale [A²].

IP ff. 180v-181r. Numerazione antica: CCXXI. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 242. Qui si dà solo la rubrica.

Carta refutationis decime apud Avolanum ab Adilpreto^{a)} de Bizino^{b)} in comites de Piano.

^{a)} B² Adilpreto. ^{b)} B² Bumo.

(183.)

1220 gennaio 24, Trento

Alberto, vescovo eletto di Trento, chiede a Enrico del fu Gerardo della Bella da Verona quale sia il feudo che egli ha dall'episcopato; Enrico risponde di avere in feudo l'incarico di esaminare solo le cause criminali che non spettino alla giudizio della curia dei vassalli, a meno che non venga incaricato direttamente dal vescovo; la curia conferma la deposizione, ed Enrico viene quindi reinvestito del feudo.

I f. 82r, parte superiore. Numerazione antica: CCXXII. La rubrica è in nero, di mano duecentesca diversa da quella del notaio. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro, segno di attenzione (manicula) in corrispondenza della lista dei testimoni, e nel margine destro nota hic vassallos / ecclesie, qui / fuerunt et quales; nello stesso margine, all'altezza del nome del vescovo, alibi dicitur Adelbertus / sive Adelpretus / de Ravenstein et fuit immediatus / successor episcopi Frederici de Wanga eius consanguineus et / vicedominus. La rubrica, in nero, è di mano duecentesca. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale (i docc. 183-184 si trovano alla fine del fasc. XIII).

II ff. 181r-182r. Numerazione antica: CCXXII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 53-54; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 144, pp. 324-326. Regesti: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, p. 190, n. 757; F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, n. 22, p. 351.

Sul «feudo del giudice» si veda anche il doc. 54.

Carta Henrici iudicis^{a)}.

(SN) In nomine Domini nostri Iesu Christi Naçareni. Anno nativitatis eius millesimo ducentesimo vigesimo, indicione / octava, die veneris VIII exeunte ianuario, in Tridento, in palacio episcopatus, presentibus domino / Henrico decano, domino Gerardo archidiacono et domino Odolrico de Sellano archipresbitero de Nomasso^{b)} / canonicis Tridentinis, domino Adelperone de Wanga, domino Nicolao de Egna, domino Iohanne de Perçino et / domino Petro de Malusco causidico atque domino commite Odolrico de Piano, domino Iacobo de Liçana, domino Perramusio^{c)} de / Garduno^{d)}, Bonifacino^{e)} et Gumpone fratribus eius, Enxoardo^{f)}, domino Odolrico et Wilielmo^{g)} fratribus de Beseno, domino / Briano de Castrobarco, Bursa de Castronovo, domino Iacobo et Ropreto fratribus^{h)} de Henoⁱ⁾, Enrico de Murrio^{j)}, Fede/rico filio Burse de Castronovo et domino Uberto de Brentonico, domino Artuicho de Cagnaio, Rodulfo Rubeo, Porcardo So/urini^{k)}, Iohanne et Odolrico fratribus de Pao, Petro filio Iacobi de

Tulleno, Tietemaro^{l)} Geroldi, Uberto de Henoⁱ⁾, Diethe/maro^{m)} de Veçano, Federico de Paldo, Federico de Albiano et aliis quam pluribus.

Ibique cum dominus Albertus, divi/na interveniente misericordia sancte Tridentine ecclesie illustris electus, nuper pro regaliis et aliis suis / episcopalibus onoribus recipiendis a regale culmineⁿ⁾ reverteretur, sedens pro tribunali in palatio sue di/gnitatis, inter alias fidelitates quas a comittibus, capitaneis et militibus et aliis hominibus episcopatus / et civitatis pro eorum feodis investituris recipiebat, interrogavit dominum Henricum iudicem, filium con/dam domini Gerardi de la Bella de Verona, quid^{o)} iuris feodi habet in curia Tridentina, et quod est eius feodum et iurisdictionem feodi quam habet ab episcopatu et detinet. Qui dominus Henricus iudex respondit / dicens et publice palam coram omnibus dixit et confessus fuit atque manifestus stetit, se in feodum / a Casadei Sancti Vigillii detinere ad quognosendum^{p)} tantum de causis criminalibus, videlicet que ad puni/endum personas hominum spectant et pertinent, scilicet de illis personis, que ad laudamentum vasallorum curie / iudicium^{q)} non pertineant. In aliis vero causis, nullam dixit idem dominus Henricus iudex se habere rationem / neque iurisdictionem cognosendi^{r)} neque sentenciandi nisi sicut ei a domino episcopo fuerit commissum et ad eius / voluntatem tantum, sicut et aliis personis committit. De quo vero feodo et qua confessione omnes suprascripti vasalli per fi/delitates interrogati a prememorato domino electo dixerunt, confessi et contenti steterunt et in acordo fuerunt / illud esse feodum et iurisdictionem feodi ipsius domini Henrici iudicis, quod habet in curia Tridentina, et fu/it feodum patris et avii^{s)} sui, et dixerunt quod nullam aliam iurisdictionem cognosendi^{t)} neque iudicandi / habet nec eius antecessores habuerunt in curia Tridentina nec habere debet, nisi de voluntate domini episcopi et sicut ei / commiserit et ad eius voluntatem, ut supra^{u)} legitur. Et idem dominus Henricus iudex, sicut superius dictum est et deter/minatum, recepta a prenominate domino electo sui feodi investitura, iuravit fidelitatem prememorato domino / electo pro iamdicto feodo ut vasallus suo domino et sicut fidelitas precipit, ad manutenendum et observandum c(on)t(ra) eum / omnia que in fidelitate continentur.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, omnibus suprascriptis interfui et rogatus scripsi.

(ST) Ego Obertus de Placentia, notarius sacri pallacii, omnibus suprascriptis interfui et me subscripsi.

(ST) (S) Ego Conradinus, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, omnibus suprascriptis in/terfui et me subscripsi.

(ST) Ego Bonamicus, notarius sacri pallacii, omnibus suprascriptis interfui et me subscripsi.

^{a)} B Carta alia, cui una mano quattrocentesca aggiunge de iure domini Gerardi de la Bella. Feudum. ^{b)} KINK, HUTER Nomaso. ^{c)} B, KINK, HUTER Peramusio. ^{d)} KINK Gardumo. ^{e)} B, KINK Bonifacio. ^{f)} B Enxardo. ^{g)} HUTER Wilhelmo. ^{h)} HUTER omette fratribus. ⁱ⁾ KINK, HUTER Eno. ^{j)} KINK, HUTER Murio. ^{k)} B Saurini; HUTER Porcardo Sourini, Rodolfo Rubeo. ^{l)} B Titmaro. ^{m)} B Dietmaro; HUTER Diathemaro. ⁿ⁾ A culmen *corretto in culmine*; B culmen. ^{o)} B quod. ^{p)} B cognoscendum; KINK cognoscendum. ^{q)} KINK iudicum. ^{r)} B cognoscendi; KINK cognoscendi. ^{s)} KINK avi. ^{t)} B cognoscendi; KINK cognoscendi. ^{u)} B superius.

(184.)

1233 maggio 8, Trento

Aldrighetto, vescovo eletto di Trento, contesta a Riprando da Arco l'impiccagione di ladri da lui effettuata, in quanto ciò non rientra nella sua giurisdizione.

I f. 82r; parte inferiore. Numerazione antica: 223. Testo piuttosto sbiadito. Nel margine sinistro, di mano di Johannes Hinderbach, in corrispondenza dell'oggetto della contestazione: Nota contra illos de Arcu / protestationem et mandatum / factum per episcopum Aldricum / de furca posita et / iustitia indebite / facta super comitatu sive iurisdictione / episcopatus ecclesie. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 182r-v. Numerazione antica: CCXXIII. Rubrica: Carta alia, cui una mano quattrocentesca aggiunge: contra illos de Archu (manca in [A]). – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: B. BONELLI, *Monumenta*, p. 60. Sui rapporti tra i d'Arco e l'episcopato si vedano anche i docc. 62-65 e 120.

(SN)^{***} IN CHRISTI NOMINE^{***a)}. Die dominico octavo intrante madio, in civitate Tridenti, in palacio episcopatus, in camera / in qua iacet dominus episcopus, presentibus domino Bonfato doctore legum, Boverio eius serviente, domino Cognovuto de / Campo, Odorico de Malusco marescalco^{b)} domini electi, testibus rogatis.

Ibique dominus Aldricus, Dei gratia ecclesie Tridentine electus episcopus, / protestatus fuit et dixit quod non placebat ei quod dominus Riprandus de Arcu fiverat seu posuerat furcas in eius comitatu / seu ducatu et suspenderat latronem in eis, nec ad eius iurisdictionem pertinebat nec pertinet aliquo modo. U(nde)^{c)} precepit / eidem Riprando ne de cetero hoc attemptare presumat.

Actum est hoc anno Domini M CC XXXIII, indictione sexta.

EGO Lafrancus^{d)} de Cruce, sacri pallacii notarius, his^{e)} interfui et iussu dicti domini electi hanc cartam scripsi.

^{a)} *B* In nomine Domini. ^{b)} *B* marzscaco. ^{c)} *B* ut. ^{d)} *B* Lanfrancus. ^{e)} *B* hiis.

Fascicolo XI



83r



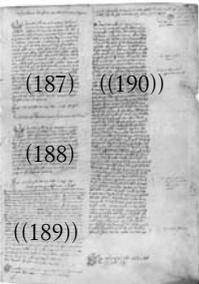
83v



84r



84v



85r



85v



86r



86v



87r



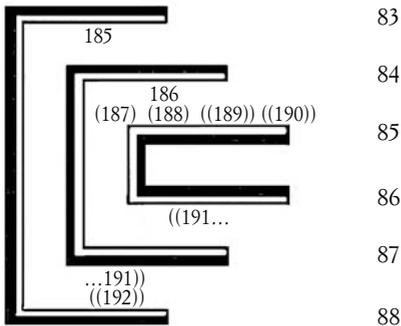
87v



88r



88v



Attualmente è un ternione (ff. 83-88, docc. 168-184), piuttosto eterogeneo; in origine era però un quaternione che ospitava documentazione redatta da un solo notaio (Salomone) e concernente i diritti vescovili nella zona di Bolzano. Poi gli fu sottratto un bifoglio (il secondo): metà di esso è andata perduta, l'altra metà risulta oggi erroneamente collocata dopo il fasc. XIII (f. 105). La perdita ha causato l'infrazione della regola di Gregory (i ff. 83v e 88r, lati-carne, si trovano affrontati ai ff. 84r e 87v, lati-pelo) e lo smembramento della serie tematicamente coerente (che oggi è numerata come docc. 185, 241-243, 186). Al termine della prima fase redazionale buona parte del fascicolo (ff. 85-88) era però ancora vuota: fu utilizzata negli anni quaranta (inserzione dei docc. 187-188, sulla pieve di Tione, sul f. 85r) e tra gli anni settanta e ottanta del Duecento (inserzione dei docc. 189-192 sui ff. 85r-88r). I docc. 189-190 riguardano entrambi il caso di un servo vescovile; il doc. 191 è una scrittura di carattere non documentario, non datata, sulle rendite dovute all'episcopato dalla gastaldia di castel Firmiano, che occupa senza soluzioni di continuità anche i lati-pelo.

185.

1202 marzo 4, Longostagno (Bz); 1202 aprile 6, in Ponte Novo <presso Cardano, Bz>

Accordo raggiunto tra Corrado, vescovo di Trento, e gli abitanti di Bolzano da una parte, e Corrado, vescovo di Bressanone, e gli abitanti di Bressanone dall'altra, a proposito dei dazi dovuti ai due episcopati da parte dei rispettivi sudditi al dazio (teloneum) di Chiusa e a quello di Bolzano.

I f. 83v. Numerazione antica: 153. – Originale [A¹].

II ff. 122v-123v. Numerazione antica: CLIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 8r [B²]. La rubrica è nel margine inferiore destro del f. 7v.

Altro originale, non convalidato: ASTn, APV, Sezione Latina, c. 3, n. 16 [A²], privo di sottoscrizione e di signum. Pergamena di mm 298/277 x 639, in buono stato di conservazione; sul verso non vi sono note riferibili al Codex. Huter ipotizza che si tratti del testo destinato all'archivio brissinese; la mano, per quanto coeva, non è però quella del notaio Salomone (che redige [A¹]). Le varianti rispetto ad [A¹] sono molte; nell'apparato non si dà conto del fatto che Bauzanum, Bauzanenses è costantemente scritto Bozanum, Bozanenses; che Prixina, Prixinenses compaiono nella forma Brixina, Brixinenses; e che in luogo di suprascriptus si trova sempre predictus.

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 42-45; J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 74, pp. 182-186; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 68, pp. 147-152; E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, *Ausgewählte Urkunden*, n. 19, pp. 29-32 (da [A²]); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 542, pp. 15-19 (talvolta da [A¹], talvolta da [A²]).

Sui dazi dovuti dagli abitanti di Bolzano si veda anche il doc. 242.

§ Carta concordii inter episcopum Tridentinum et Prixinensem^{a)} de muta accipienda apud Bolcanum et Prixinam^{b)}.

(SN) Anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo CC secundo, indicatione quinta, die quarto intrante marcio, in Lingenstain^{c)}, in / ecclesia Sancte Otilie^{d)}, in presencia bonorum hominum quorum nomina leguntur inferius.

Breve recordacionis pro futuris temporibus / ad memoriam retinendam, ut omni tempore obtineat stabilitatem, quomodo et qualiter diffinitum ac constitutum est de causa theloni, quod teutonice^{e)} / dicitur zol, que vertitur vel verti videtur^{f)} inter venerabilem dominum Conradum^{g)}, Dei gracia Tridentine ecclesie episcopum, absentem, et Bauzanenses^{h)} / in plebatu Bauzani comorantes ex una parte, et dominum Conradum^{g)}, Dei gracia Prixinensis ecclesie episcopum, absentem, et Prixinenses ex alia. /

Primo quidem dominus Arnoldus de Rodencⁱ⁾ et dominus Artuichus^{j)} de Castelruto^{k)} et dominus Ekardus^{l)} Garrus^{m)} et dominus Purcardusⁿ⁾ de Seben^{o)} et dominus Merbotus^{p)} de Prixina et dominus / Adelpretus^{q)} Sur^{r)} et dominus Adelpretus^{q)} Utar et dominus Otto Gu(m)ma(n)nus^{s)} et prepositus Goatus de Ouphoven^{t)} et Waltemannus^{u)} de Clusa confessi fuerunt ac^{v)} contenti steterunt / se esse certos nuncios constitutos ac eis fore commissum a suprascripto domino C(onrado), Dei gracia Prixinensis ecclesie episcopo, ad predictam^{w)} causam theloni audiendam

et dirimendam, / ac ex sua auctoritate cum suprascripto domino C(onrado), Dei gracia Tridentine ecclesie episcopo, vel cum eius nunciis et cum Bauzanensibus diffiniendam, et totum illud quod ipsi fecerint / vel constituerint, idem dominus Conradus, Dei gracia Prixinensis ecclesie episcopus, firmum et ratum per se et eius successores in episcopali dignitate venientes habere et tenere promiserat, secundum / eorum confessionem.

Econtra dominus Otto de Winec^x), dominus Zuco^y) et dominus Turingus^z) de Formiano^{aa}) et Federicus^{ab}) de Winkel^{ac}) et Arnoldus domine Minne et dominus Adelpretus^{ad}) eius privignus^{ae}) / et Henricus^{af}) Stokelinus et dominus Bauzanus et dominus Guntherus^{ag}) et Henricus^{ah}) Mukelinus confessi fuerunt et contenti steterunt quod ipsi erant certi nuncii / constituti ac eis fore commissum a suprascripto venerabili domino C(onrado), Dei gracia Tridentine ecclesie episcopo, ad suprascriptam causam suprascripti thelonei^{ai}) audiendam et dirimendam / et eius auctoritate cum Prixinensi episcopo et Prixinensibus diffiniendam^{aj}) et totum illud, quod ipsi fecerint vel constituerint de suprascripto theloneo^{ak}), idem dominus^{al}) C(onradus), Tridentinus episcopus, / firmum et ratum per se et eius successores habere et tenere promiserat, ut ipsi confitebantur.

Sed^{am}) tandem, visis et auditis rationibus ab utrisque partibus, / secundum quod suprascripti homines^{an}), ut superius legitur^{ao}) nominati, de suprascripta causa iuraverant dicere veritatem et per sacramenta que fecerant confessi erant, ipsi qui^{ap}) suprascripti omnes / ut superius l(egitur)^{aq}) nominati et certi nuncii a suprascriptis dominis episcopis constituti, et^{ar}) ex eorum auctoritate^{as}) et commissione ut confitebantur, tale concorditer fecerunt / constitutionem de suprascripto theloneo^{ak}), ac per infrascriptum modum hanc causam thelonei^{ai}) suprascripti diffinierunt, ut omni tempore hec constitutio incorrupta^{at}) / conservetur. Que talis est, videlicet: quod ullus homo, in Prixinensi episcopatu^{au}) ab hac parte Wibtewald^{av}) et Iswald^{aw}) habitans, de ministerialibus / vel de liberis sive de servis tantum Casedei^{ax}) Sancti Ingenuini et episcopatu Prixinensi pertinentes vel ab episcopatu tenentes, cuiuscumque manerie^{ay}) / sint^{az}), ab hoc^{ba}) die^{bb}) antea^{bc}) non debeant^{bd}) solvere nec dare aliquod theloneum^{be}), quod teutonice^{bf}) dicitur zol^{bg}), episcopo Tridentino ad partes Bauzani / nec in aliquo loco a ponte Avisi^{bh}) superius versus Prixinam nec exenium^{bi}) aliquod de aliquibus^{bj}) eorum rebus vel de aliquo eorum foro, quod ex hac^{bk}) parte iamdictorum confinium / versus Prixinam vendiderit^{bl}), ut pro suo sacramento tenere potuerit^{bm}), nulla societate aliorum extraneorum hominum vel negociatorum extra prefixos confines commorantium / sub titulo non^{bn}) dandi theloneum^{be}) eis adiuncta^{bo}); et si extra predictos confines constitutos vendiderit^{bp}), ille qui^{bq}) hoc fecerit, solvat ad partes Bauzani / Tridentino episcopo thelonei^{ai}) nomine pro qualibet sauma^{br}) vel honeratura sui fori augustensem unum. Alii vero homines extra predictos confines in / episcopatu Prixinensi commorantes et

episcopatu pertinentes vel ab episcopatu tenentes similiter nullum solvant theloneum^{bs)} ad partes Bauzani / nec^{bt)} a suprascripto ponte Avisi^{bh)} superius versus Prixinam de aliquibus^{bj)} eorum rebus, nisi extra Prixinensem episcopatum causa vendendi deportaverit^{bu)}, et ille^{bv)} qui^{bq)} hoc fecerit, predictum / theloneum^{be)} solvat ut^{bw)} superius legitur constitutum. Alii vero domini extra Prixinensem episcopatum habitantes et in episcopatu Prixinensi predia et bona habentes solvant theloneum^{be)}, / nulla constitucione super eos facta. A simili vero, si aliquis Bauzanensis homo, in plebatu comorans^{bx)}, aliquod forum victualibus pertinentibus sive / cuiuscumque sit maneriei^{by)}, in episcopatu Prixinensi ex hac parte suprascriptorum confinium, ut superius I(egitur)^{by)} consignatos^{bz)}, et specialiter a Prixinensibus hominibus infra statutos / confines commorantibus^{ca)} contraxerit, nullum theloneum^{be)} de illo Prixinensi episcopo exhibere teneatur. Sed^{am)} si ab extraneis negociatoribus, extra Prixinensem episcopatum / commorantibus^{ca)}, et infra sepedictos confines aliquod forum contraxerit, ille, qui^{bq)} hoc fecerit, Prixinensi episcopo quatuor augustenses pro qualibet honeratura / sui fori tantum ad Clusam de Seben thelonei^{ai)} nomine solvat. De omni vero foro^{cb)} per aliquem Bauzanensem extra Prixinensem episcopatum emptum / et^{cc)} per episcopatum Prixinensem versus Bauzanum conductum, de qualibet honeratura illius fori de rebus immobilibus quatuor augustenses Prixinensi episcopo tantum / ad Clusam de Seben^{cd)} solvat mutam. Si autem aliquis Bauzanensis homo aliquod forum in episcopatu Prixinensi ex hac parte suprascriptorum confinium versus Prixinam^{ce)} causa / vendendi conduxerit et specialiter Prixinensibus hominibus in episcopatu Prixinensi commorantibus vendiderit, nullum theloneum^{cf)} solvere debeat Prixinensi episcopo. / Sin autem extraneis hominibus vel negociatoribus extra Prixinensem episcopatum comorantibus^{cg)} vendiderit vel extra statutos confines causa vendendi / conduxerit, ille, qui hoc fecerit, solvat theloneum^{be)} Prixinensi episcopo tantum ad Clusam de Seben, de qualibet sauma^{ch)} vini unum agustensem^{ci)}, de qualibet sauma^{ch)} / pisis vel olei vel mellis duos augustenses et de unaquaque alia honeratura unum agustensem; in ullo^{ci)} alio loco per episcopatum Prixinensem / Bauzanensibus theloneo^{ak)} imposito, nisi ad Clusam^{ck)} de Seben, ut superius^{cl)} legitur constitutum. In mercatis^{cm)} vero annualibus Bauzani et in episcopatu Prixinensi constitutis / Bauzanenses et Prixinenses in episcopatu Prixinensi comorantes equali ratione utantur.

Testes huius rei interfuerunt: dominus Dietrichus^{cn)} de villa Sancti Martini et dominus / Tagenus^{co)} de Volanders^{cp)}, Wilielmus^{cq)} iuuenis et dominus Arnoldus Weneg^{cr)} de Rondenc^{cs)} et Bertoldus^{ct)} Clusnarius^{cu)} et dominus Ilteprandus^{cv)} de Riden^{cw)} et dominus Rembretus^{cx)} / filius domini Purcardi^{cy)} de Seben et dominus Gotesalcus^{cz)} iuuenis de^{da)} Castelruto^{db)} et alii quamplures rogati.

Postea vero in suprascripto anno, indictione suprascripta, die VI^{dc)} intrante / apri-

li, in Ponte Novo^{dd)} iuxta mansum Arnoldi et Rembreti^{de)} Mulli, in presencia domini Arnoldi de Rodenco^{df)}, Wilielmi^{dg)} de Velturmo^{dh)} et Purcardi^{di)} / de Seben^{dj)} et Ottonis de Winec^{dk)} et Zuconis^{dl)} de Formiano^{dm)} et Adelpreti^{dn)} de Balzano^{do)} filii^{dp)} domine Minne et Odelrici^{dq)} Muncieri^{dr)} et Adelpreti^{dn)} de Pao^{ds)} / et Cadelochi^{dt)} et Conradi^{du)} de Winek^{dv)} et Arnoldi domine Minne et comitis^{dw)} Egenonis^{dx)} et Odelrici^{dy)} de Groanesperg^{dz)} et aliorum multorum.

Ibique venerabilis / dominus C(onradus), Dei gracia Tridentine ecclesie episcopus, et dominus C(onradus), Dei gracia Prixinensis ecclesie episcopus, unanimiter per se et eorum^{ea)} successores in episcopali dignitate / venientes, predictam constitutionem dicti thelonei^{ai)} ut superius legitur factam^{eb)} confirmaverunt, et confirmatam ac^{ec)} incorruptam omni / tempore tenere et conservare ad invicem unus alteri promiserunt cum stipulatione.

(SN) Ego Salomon, sacri palatii notarius, rogatus interfui et hoc instrumentum, ut superius legitur, scripsi et duo brevia unius / thenoris complevi^{ed)}.

a) B¹ Brixinensem. b) B¹ *omette* accipienda ... Brixinam. c) A², HUTER Lengenstain; B¹ Lingenstain. d) KINK Ottilie. e) A² teuthunice; B¹ teutunice; SCHWIND-DOPSCH theutunice. f) A², HUTER videbatur. g) A² Chunradum. h) SCHWIND-DOPSCH Boze^{a)}nenses. i) A² Rodanhc. j) A² Hertuuicis. k) A² Kastelrut. l) A², HUTER Ekehardus; B¹ Eckardus. m) A² Gerre. n) A², HUTER Purchardus. o) A² Sebiona. p) A², HUTER Merboto. q) A² Albertus. r) A², HUTER Sin (*lettura peraltro possibile*). s) A² Gutmannus; KINK Grunerianus. t) A² Offoven. u) A², HUTER Waltmannus; B¹ Walthemannus. v) KINK et. w) KINK dictam. x) A² Weineke; B¹ Weinek; A², HUTER *aggiungono* et. y) KINK Zucco. z) B¹ Duringus. aa) A² Foro. ab) A² Fridericus. ac) A² Winkele. ad) A² Albertus. ae) SCHWIND-DOPSCH privignis. af) A², B¹ Heinricus. ag) A² Guntherus. ah) A² Heinricus. ai) B¹ thelonei. aj) A², B¹, HUTER diffiniendam; KINK definiendam. ak) B¹ theloneo. al) A² *omette* dominus. am) A² Set. an) A² omnes. ao) KINK, SCHWIND-DOPSCH leguntur. ap) A², B¹, HUTER quod. aq) A², KINK, SCHWIND-DOPSCH leguntur. ar) A² *omette* et. as) B¹ et ex eo ex auctoritate. at) A² inconrupta. au) A² episcopatu Brixinensi. av) A² Wibewalde; SCHWIND-DOPSCH Wibetwald. aw) A² Isilwat; SCHWIND-DOPSCH Isilwalt. ax) A² cause Dei, *forse con -u- oblitterata con macchia di inchiostro*. ay) KINK manerici. az) HUTER sunt. ba) A², HUTER hac. bb) KINK, HUTER *aggiungono* in. bc) A² ante. bd) A², KINK, HUTER debeat. be) B¹ theloneum. bf) A², B¹ teutunice. bg) SCHWIND-DOPSCH zolo. bh) A² Eweis; SCHWIND-DOPSCH Everis. bi) A² exeneum. bj) A² alibus. bk) A² *omette* hac. bl) A² vendiderint; KINK vendidit. bm) A² potuerint; B¹ potuerat. bn) A² ne(c). bo) A², KINK, HUTER adiuncta. bp) KINK, HUTER vendiderint. bq) A² q(uod). br) A² saga; B¹ sauina *con i espunta* (?). bs) B¹ theloneum; HUTER *aggiunge* nec. bt) KINK *omette* nec. bu) KINK, HUTER deportaverint. bv) A² *omette* ille. bw) A² uti. bx) A², B¹, HUTER commorans. by) KINK, HUTER leguntur. bz) KINK, HUTER consignati. ca) A² comorantibus. cb) KINK *integra* quod est. cc) B¹ *omette* et. cd) A² *aggiunge* pro theloneo solvatur (SCHWIND-DOPSCH solvantur); de rebus vero mobilibus seseque moventibus de qualibet marca argenti III^{or} augustenses, secundum quod pro suo sacramento se solvisse tenere potuerit, ad Clusam de Seben. ce) A² Brix(i)n(n)nam. cf) B¹ theloneum; *segue* no(n). cg) A², B¹, KINK, HUTER commorantibus. ch) A² saga. ci) A² *aggiunge* et. cj) SCHWIND-DOPSCH nullo. ck) A² culsam. cl) KINK supra. cm) B¹, KINK mercatibus. cn) A², B¹ Dietricus. co) A² Tegno; KINK Tageno. cp) A² Vilanders; B¹ Volandre; A² *aggiunge* et. cq) A²

Willehelmus; SCHWIND-DOPSCH Wilhelmus. ^{ct)} A², B¹ Wenege; KINK, HUTER *omettono*. ^{cs)} A² Rodanc. ^{ct)} A² Bertholdus. ^{cu)} KINK Olusuarius. ^{cv)} A² Hiltibrandus; HUTER Hiltiprandus. ^{cw)} B² Roden *con segno abbreviativo su -en*; KINK, HUTER Rieden. ^{cx)} A² Reinbertus; SCHWIND-DOPSCH Rembert. ^{cy)} A² Purkardi. ^{cz)} A² Gotsalcus; B¹ Gotschalcus; KINK, HUTER Gotzalcus. ^{da)} A² *omette* de. ^{db)} A² Kastelrut. ^{dc)} A² veneris. ^{dd)} B¹ Pontenavo. ^{de)} A² Remberti; B¹ Rembreiz (?); B² Rembrey. ^{df)} A² Rodanc; *aggiunge* et. ^{dg)} A² Willehelmi; SCHWIND-DOPSCH Wilhelmi. ^{dh)} A² Velt(ur)s. ^{di)} A² Purkardi. ^{dj)} A² Sebene. ^{dk)} A² Weineke; B¹ Winek. ^{dl)} A² Zoconis. ^{dm)} A² Foro. ^{dn)} A² Alberti. ^{do)} A² Bozano. ^{dp)} B¹ filium. ^{dq)} A² Ulrici; KINK Ottonis. ^{dr)} A² Munscrii; KINK Muncerii. ^{ds)} A² Pau; B¹ Hac. ^{dt)} A² Calhoi. ^{du)} A² Chunradi. ^{dv)} A² Weineke. ^{dw)} B¹, KINK, SCHWIND-DOPSCH Ottonis. ^{dx)} B¹ Eginonis. ^{dy)} A² Ulrici. ^{dz)} A² Gruanesperg. ^{ea)} A² *omette* eorum. ^{eb)} KINK statim. ^{ec)} A² confirmaverunt et firmam et ratam hac. ^{ed)} A² *omette* Ego Salomon ... conplevi.

186.

1211 gennaio 9, Trento

Federico, vescovo di Trento, dona la parrocchia di Renon, cioè la chiesa di Santa Lucia, all'ospedale di Santa Maria e San Giovanni Evangelista di Longomoso. Guglielmo da Velturmo e Guglielmo suo figlio, con il permesso di Adelpreto conte di Tirolo, donano all'ospedale alcuni masi.

I ff. 84v. Numerazione antica: 157. Di mano di Johannes Hinderbach, integrazioni alla rubrica: scrive Sancte Lucie sopra la riga, tra plebis e de Uгна; scrive domus fratrum Alamannorum tra hospitali e de Retenono; aggiunge poi et ceterum mansuum super Ryten et in Barbiano / et in Finstenpach et Wybtal et in monte Fava/zeti et in Puechpuol. Nel margine sinistro, all'altezza del punto in cui si specifica il censo annuo, nota unam libram incensi / in dedicatione / ecclesie Sancti Vigili; poco più sotto, dove si specificano i diritti del vescovo, nota pro episcopatu e segno di attenzione (barra diagonale); nel punto in cui si accenna alla soggezione dell'ospedale all'episcopato, nota de superioritate / eiusdem nobis reservata e segno di attenzione (manicula), con ulteriore segno di attenzione nel margine destro (croce a braccia staccate). – Originale [A].

II ff. 125v-127r. Numerazione antica: CLVII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergamenaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), ff. 8v-9r [B²]. La rubrica è nel margine destro.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 94, pp. 219-224; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 614, pp. 87-89. Regesto: E.G. VON PETTENEGG, *Die Urkunden*, n. 9.

Sull'ospedale dell'altopiano del Renon si vedano inoltre i docc. 57, 58, 116.

§ Carta donationis plebis de Uгна hospitali de Retenono^{a)}.

(SN) IN NOMINE SANCTE ET INDIVIDUE Trinitatis. Anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo CC undecimo, indictione / quartadecima, die nono intrante ianuario, in Tridento, in choro ecclesie Sancti Vigiliii patroni nostri, in presencia bonorum hominum, quorum nomina leguntur inferius. /

Ibique dominus F(edericus), divina miseracione sancte Tridentine ecclesie episcopus, intuitu summi omnipotentis Dei et quod^{b)} Deus sit memor eius in tuba novissima, et pro remedio / sue anime et animarum omnium eius^{c)} successorum silicet episcoporum in episcopali dignitate venientium, et specialiter ad refec-tionem pauperum per stratam de Riten transeuntium, per se et eius / successores et cum voluntate eciam domini Adelpreti, Tirolensis comitis, cum libro uno quem in suis manibus tenebat dedit hospitali in honore beate gloriosissime / sancte Marie virginis et sancti Iohannis^{d)} ewangeliste in monte de^{e)} Riten apud Lingemos fundati et incepti^{f)} nominatim plebem de Riten, silicet^{g)} ecclesiam Sancte Lucie / cum omnibus honoribus et redditibus et decimacionum^{h)} et racionibus et actio-nibus integraliter illi ecclesie et plebiⁱ⁾ pertinentibus, salva racione presbiteri Peregrini dum vixerit, taliter ut dictum / hospitale deinceps sit mater et capud illius plebis de Riten in omnibus et per omnia, ut racio postulat. Placuit quoque ipsi domino episcopo atque in posteros per se et eius successores / firmiter obser-vandum constituit, videlicet quod dictum hospitale cum omnibus honoribus et^{j)} redditibus illi pertinentibus sit liberum et nulli ecclesie vel persone aliquo modo atineat, / hoc excepto: quod reddat pro certitudine subiectionis et reverentie annuatim in natali sancti Vigiliii super altare ecclesie Sancti Vigiliii libram unam incensi, / et quod dominus episcopus sit defensor et advocatus illius ospitalis, et ut idem dominus episcopus et eius successores possint aliquem sacerdotem vel confratrem in ipso hospitali comorantem / et non bene vel caste viventem remo-vere et alium substituere; ita tamen quod non possit predictum hospitale vel advocatiam alicui perpetuare vel aliquo modo / alienare vel concedere nec eciam de redditibus hospitalis vel plebis in suos usus quidquam^{k)} convertere, sed in ali-moniam^{l)} et utilitatem pauperum semper permaneat, / et^{j)} quod liceat episcopo Tridentino et eius successoribus dictum hospitale honesto presbitero bene et caste viventi comittere, sed non dare^{m)}; et quamdiu b(e)n(e)ⁿ⁾ serviverit et caste / et honeste vixerit, non liceat eum remove nisi confratres hospitalis hoc postula-vent; ita quod semper hospitale sit subiectum episcopo Tridentino tam in tem-poralibus / quam in spiritualibus, et sic per suprascriptum modum dictum hospi-tale ad honorem Dei et beate sancte virginis Marie et sancti Iohannis ewangeliste^{o)} et ad substentacionem / pauperum maneat liberum et ab omni vinculo servitutis absolutum iure rac(ione)^{p)} ecclesie reservato. Et precepit dominus episcopus domino Conrado capellano, ut ex sua / auctoritate dictum hospitale et confratres

ibi servientes de suprascripta plebe tenutam inducat.

Incontinenti vero dominus Wilielmus de Velturmo et eius filius Wilielmus / per se et eorum heredes, cum manu prenominati domini Adelpreti Tirolensis comitis, intuitu Dei et remedio eorum animarum et pro abluendis^{q)} eorum peccatis, cogitantes eciam / dies antiquos et annos eternos in mente habentes et credentes quoque quod in inferno nulla est consolacio nec^{r)} salus que possit proficere ad salutem, ideo / datum et investituram fecerunt prenominati dominus^{s)} Wilielmus et eius filius in venerabilem suprascriptum dominum F(edericum), Dei gracia Tridentine sedis episcopum, recipientem in vice / et nomine sepedicti hospitalis et hominum ipsius hos(pitalis) confratrum et congregacionis de manso uno, quem dicebant se habere in Riten in loco de Perinberg, et / de uno manso, quem dicebant se habere in Puachpach, qui colitur per Wernardum, et de uno manso, quem dicebant se habere in Finesterpach et laboratur / per Dietrichum^{t)} Swekenarium^{u)}, cum nemore et cultu et incultu et alluvione et pertinenciis et capulo, pasculo et racionibus et actionibus integraliter, / sicuti illis mansis sub strata usque pertinentibus^{v)} ad Finesterpach, et de uno manso eius feodi ab episcopo Prixinensi, quem dicebant se habere in Barbiano, qui / colitur per Ursonem^{w)}, et de monte Favazeti^{x)}, quem dicebant esse de reddito anuatim XL scatarum^{y)} casei, et de uno manso, quem dicebant se habere in Wibtal, / eo modo ut dictum hospitale et fratres ibi servientes dictos mansos, ut superius^{z)} legitur nominatos, cum capulo, pasculo, cultu et incultu et cum omnibus racionibus et actionibus^{aa)} / illis mansis pertinentibus et redditum prenominati montis iuris proprietarii nomine habere et tenere debeant in perpetuum, ita quod dominus Wilielmus vel eius filius / Wilielmus aut eorum heredes nullam advocatiam in suprascriptis bonis seu in ospitali ullo tempore habere debeant. Et promiserunt idem dominus Wilielmus / et eius filius per se et eorum heredes dictos mansos et montem cum omnibus racionibus illis pertinentibus ab omni homine illi hospitali et fratribus ibi servientibus in omnibus et per omnia ut / racio postulat leg(itime)^{ab)} defensare, et quod faciet^{ac)} episcopum Prixinensem investituram suprascripti mansi de Barbiano in predictum hospitale confirmare, quando confra/tres hos(pitalis) peci(eri)t^{ad)}, et si dominus episcopus nollet^{ae)} confirmare, promiserunt de eorum libero et expedito allodio dictum mansum de Barbiano^{af)} restaurare / illi hos(pitali), nulla racione contraveniente, et quod faciet uxorem suam hanc dacionem suprascriptarum^{ag)} rerum confirmare et ratam tenere in omnibus et per omnia, ut / sapiens homo vel notarius precipiet. Et quidquid^{ah)} per ipsum dominum Wilielmum tenetur per feodum de suprascriptis bonis a predicto comite Tirolensi, idem comes proprietatem / illorum bonorum ipsi hospitali dedit ut racio proprietatis postulat. Et sic idem dominus Wilielmus et eius filius dederunt dominum Otonem^{ai)} de Formiano / ipsi domino episcopo, qui eum in vice dicti

hos(pitalis) de suprascriptis bonis tenutam inducat, quia sic eorum bona voluntate fieri placuit, unde duo brevia / unius thenoris scripta sunt.

Testes huius rei interfuerunt rogati^{aj)} et specialiter convocati: dominus Turco Tridentine ecclesie decanus et dominus Conradus cap/ellanus^{ak)}, dominus Gisloldus et dominus Otto de Pao^{al)} et dominus Zanebellus et dominus Martinus^{am)} et dominus Perro et dominus Federicus et dominus Aduinus^{an)} canonici^{ao)} / et dominus^{ap)} Pilloncus^{aq)} et comes Odelricus de Epan et Adelperius et Bertoldus de Wanga et dominus Henricus iudex Tridentine curie et Bertoldus Tarant et Iacobus / Blanzemannus^{ar)} et presbiter Peregrinus et Otebellus^{as)} et Conradinus notarii et Odelricus^{at)} Poll(engus)^{au)} et Macelinus et Henricus de Pozal^{av)} et Henricus Zuwikerus / et Adelpretus iusticiarius de Balzano et dominus Conradus de Balzano et alii plures.

(SN) Ego Salomon, sacri palatii notarius, rogatus interfui et hoc instrumentum, ut supra legitur, SCRIPSI.

^{a)} B¹ Retenuro. ^{b)} B¹ ipse. ^{c)} B¹ suorum. ^{d)} B¹ aggiunge baptiste. ^{e)} HUTER omette de. ^{f)} KINK fundato et incepto. ^{g)} B¹ sili et. ^{h)} KINK decimationibus. ⁱ⁾ KINK omette et plebi. ^{j)} B¹ omette et. ^{k)} B¹, KINK, HUTER quicquam. ^{l)} HUTER alimosinam. ^{m)} B¹ sedu(n)dare. ⁿ⁾ KINK, HUTER dominum. ^{o)} A ewagliste, senza segni abbreviativi. ^{p)} KINK racionis. ^{q)} B¹ absolvendis. ^{r)} B¹ nisi. ^{s)} KINK, HUTER domini. ^{t)} B¹ Dietricum; KINK Dietherichum; HUTER Diethrichum. ^{u)} B¹ Swike(r)narium. ^{v)} HUTER pertinent ibi. ^{w)} KINK Ursem. ^{x)} B¹ Favozeti. ^{y)} HUTER scotarum. ^{z)} KINK, HUTER supra. ^{aa)} B¹ occ(asionibus). ^{ab)} B¹ legis. ^{ac)} KINK *corregge* facient. ^{ad)} *Così A, B¹; KINK, HUTER* pecierint. ^{ae)} B¹ vellet. ^{af)} B¹ Barbiono. ^{ag)} B¹ suprascriptam. ^{ah)} B¹, KINK, HUTER quicquid. ^{ai)} B¹, KINK Ottonem. ^{aj)} B¹ rogati *iterato*. ^{ak)} B¹ *aggiunge* et. ^{al)} B¹ Epiano. ^{am)} KINK Marcus. ^{an)} KINK Adumus. ^{ao)} A canonices *forse malamente corretto in canonici depennando la -s e tentando di trasformare la -e- in -i;* B¹, KINK, HUTER *aggiungono* Trident(ini). ^{ap)} B¹ omette et dominus. ^{aq)} B¹, KINK Pillencus. ^{ar)} KINK, HUTER Blanzemanus. ^{as)} KINK Ottobellus. ^{at)} KINK Odolricus. ^{au)} KINK Pollus. ^{av)} KINK Pozall.

(187.)

1240 marzo 9, Trento

Di fronte ad Aldrighetto, vescovo di Trento, <i chierici> Ubertino di Bellebono, Ribaldino e Montenarico rinunciano <al beneficio della> pieve di Tione, che avevano ricevuto dall'arciprete Guido. L'arciprete e gli altri chierici giurano di obbedire da ora in poi al vescovo e di accettare nella loro fraternitas il prete Bonavita, che si erano rifiutati di accogliere. Aldrighetto li assolve quindi dalla scomunica.

I f. 85r, col. di sinistra. Numerazione antica: 158. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale (i docc. 187-191 si trovano alla fine del fasc. XI).

II f. 127r-v. Numerazione antica: CLVIII. – *Copia autentica* [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 9r [B²]. La rubrica è nel margine sinistro.

Edizioni: F. SANTONI, Codice, n. 65/1, p. XXXV; R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 179, pp. 371-372. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 104).

Si veda anche il doc. 188.

De investitura facta^{a)} per dominum Aldricum^{b)} in fratres Tegioni^{c)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC quadragesimo, indictione XIII, / die nono intrante marcio, in Tridento, in palacio episcopatus, / in presencia domini Harmanni^{d)} de Campo, domini Alberti eius / nepotis, domini Ottonis de Brixia, Raymondini de Gaio, Odolrici et aliorum. /

Ibique Ubertinus filius Belleboni et Ribaldinus atque Montenarius de pla/na voluntate refutaverunt et renunciaverunt in manibus domini Al/drici, Dei gracia episcopi Tridentini, electionem de ipsis per archipresbiter(u)m^{e)} et / confratres^{f)} plebis Teioni in predicta plebe factam et omni iuri^{g)}, si quod / occasione dicte electionis in predicta plebe habere possent, cesserunt / et penitus in predictum dominum episcopum^{h)} refutaverunt.

§ Hoc facto dominus Wi/do, archipresbiter Teioni, et Omnebonu(m)ⁱ⁾ et Tridentinus et Iohannes et Bonomus, / clerici et confratres plebis Teioni, iuraverunt atendere precepta ecclesie / et domini Aldrici, Dei gracia episcopi Tridentini, de electione et receptione quam fe/cerant^{j)} de suprascriptis confratribus in ecclesia Sancte Marie plebis Teioni et pro eo / quia^{k)} non receperant Bonavitam^{l)} in suum confratrem, secundum quod ipse dominus / episcopus eis preceperat, cui Bonavite idem dominus episcopus fraternitatem predicte / plebis contulerat; quibus de causis predictus archipresbiter et confratres plebis / Teioni fuerant excommunicati. His^{m)} peractis, iamdictus dominus episcopus predictos / archipresbiter(u)mⁿ⁾ et confratres Teioni absolvit de excommunicatione, qua fuerant innodati. / Et ibidem dictus archipresbiter et confratres sui iamdictum Bonavitam de precepto / prefati domini episcopi in suum confratrem humiliter et benigne receperunt, / ipsum fraternitatis nomine osculantes.

Ego Otto, sacri palacii notarius, hiis^{o)} interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ Carta investiture facte. ^{b)} B¹ Aldricum episcopum. ^{c)} B¹ Tegnovi; una mano quattrocentesca aggiunge un segno abbreviativo per correggere fratres in confratres e sopra Tegnovi scrive

Tioni. ^{d)} KINK Hermanni. ^{e)} KINK archibresbyterem. ^{f)} KINK confratrem. ^{g)} KINK *corregge* omne ius. ^{h)} B¹ *omette* episcopum. ⁱ⁾ KINK Omnebonus. ^{j)} KINK fecerunt. ^{k)} KINK quod. ^{l)} B¹ Bonam Vitam. ^{m)} B¹ Hiis. ⁿ⁾ KINK archipresbyterem. ^{o)} KINK *omette* hiis.

(188.)

1240 marzo 9, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, investe Ubertino di Bellebono, Ribaldino, Montenarico e Tebaldino del beneficio della pieve di Santa Maria di Tione e li inserisce nella confraternita della pieve stessa.

I f. 85r, col. di sinistra. Numerazione antica: 159. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 127r-128r. Numerazione antica: CLVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 [settembre 17], presenti Lanzarotto e Ottone di Spagnolis, Giustiniano giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 9r [B²]. La rubrica è nel margine destro.

Edizioni: F. SANTONI, *Codice*, n. 65/2, p. XXXV; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 180, pp. 372-373. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 104, con data errata marzo 6)*.

Si veda anche il doc. 187.

Qualiter^{a)} dominus episcopus Aldricus^{b)} contulit fraternitates illis de Tiun.

(ST) Anno Domini millesimo CC quadragesimo, indictione XIII, / die VIII intrante marcio, in Tridento, in palacio / episcopatus, in presencia domini Harmanni de Campo, domini Alberti/ni eius nepotis, domini Ottonis de Brixia, Raimondini de Gaio, Odolrici et / aliorum.

Ibique dominus et venerabilis Aldricus, Dei gracia Tridentine ecclesie / episcopus, cum uno libro quem tenebat in suis manibus, investivit Uber/tinum filium Belleboni et Ribaldinum et Montenaricum et Tebaldinum^{c)} / de beneficio et fraternitate ecclesie plebis Sancte Marie Teioni, et dedit / eis dominum Widonem, archipresbiter(u)m^{d)} predicte plebis, qui ducat eos in tenutam. / Qui vero archipresbiter et Omnebonu(m)^{e)}, Tridentinus, Iohannes atque Bonomus, de precepto / dicti domini episcopi, iamdictos Ubertinum, Ribaldinum, Montenaricum et /

Tebaldinum^{c)} in suos confratres plebis Teioni humiliter et benigne / receperunt, ipsos singulariter osculantes.

Ego Otto, sacri palacii notarius, hiis^{f)} interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ Carta qualiter. ^{b)} B¹ Aldricus episcopus. ^{c)} KINK Rabaldinum. ^{d)} KINK archipresbyterem.
^{e)} KINK Omnebonus. ^{f)} KINK his.

((189.))

1278 setttembre 20, Calavino (Tn)

Adelpreto del fu Gumpolino da Madruzzo costituisce Carlo del fu Sicherio da Vezzano suo procuratore per consegnare ad Enrico, vescovo di Trento, la persona di Clarello del fu Oliviero de Disado, con tutti i diritti e gli obblighi connessi.

I f. 85r, col. di sinistra. Numerazione antica: 160. Mancando la rubrica, Johannes Hinderbach premette: Carta procure pro instrumento et actu infrascripto; nel margine sinistro, segno di attenzione (doppia barra diagonale) in corrispondenza dell'obbligo di investire Clarello. – Copia autentica [B]. Scritta in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II f. 128r-v. Numerazione antica: CLX. Rubrica: Carta alia, cui una mano quattrocentesca aggiunge: procuratorii domini Karoli de Vetzan(o) ad refutandum unum hominem de maczinata (manca in [B]). – Copia autentica [C']. Sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala e redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolisi, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento).

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 9r [C²].

Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 104)*.

La procura si riferisce al doc. 190.

Anno Domini millesimo CC LXXVIII, indictione VI, die IIII intrante octub(re), Tridenti, in castro Boniconsilii, in presentia dominorum Odorici / de Bozano, Gabrielis de Porta et Rainardi^{a)} scholaris et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus H(enricus), venerabilis episcopus Tridentinus, dedit mihi notario infrascripto / exemplandi^{b)} et auctenticandi hoc infrascriptum instrumentum, tenor cuius talis est.

(SN) In Christi nomine. Die XI exeunte / setemb(re), in Calavino^{c)}, ante domum

Martini^{d)} condam Otini, in presentia eiusdem Martini, domini Aldrigeti / filii domini Odorici, domini Olvradini condam domini Silvestri, Paganini^{e)} notarii, Gumponis filii domini / Adelpreti, Armanini^{f)} sui fratris et aliorum testium.

Ibique dominus Adelpretus condam domini Gumpolini de Madruço^{g)} fecit et constituit dominum Carlum^{h)} condam domini Sicheriiⁱ⁾ de Veçano^{j)}, presentem, suum certum / nuncium et procuratorem generalem nominatim in refutando Clarelum condam Oliverii de Disado^{k)}, recipientem / pro^{l)} se et suis heredibus masculis et feminis que nunc habet vel in futurum sperat habere, et cum star(o) / uno tridentino frumenti et staro^{m)} uno tridentino siliginis et uno star(o) et dim(idio) vini sicciⁿ⁾, et cum tota / decima de pane et vino et leguminis et nudrimis et pulis quod dictus Clarelus eidem^{o)} domino / Adelpreto dare tenetur hinc ad hunc diem, et cum bonis et possessionibus, cum colta et albergaria^{p)}, scufio, / donego, bando^{q)}, operibus et albergariis^{r)}, colectis et placito et districtu, collectis, honoribus et / iurisdictione personarum licitis et illicitis prestandis et faciendis in domino Henrico, episcopo Tridentino, vel / in ratione episcopatus; ad hoc quod dominus Henricus episcopus vel ille qui esset in loco episcopatus nomine^{s)} / recti et onerabilis feudi investire debeat dictum Clarellum de omnibus suprascriptis, solempni stipulatione. / Promisit dictus dominus Adelpretus predicto domino Carlo procuratori quicquid ipse procurator inde dix(erit) seu / fecerit in faciendo dictam refutationem et in promittendo habere firmam, et in obligando omnia / sua^{t)} bona pro ita attendere, et in omnibus acti(oni)bus et negociis circa predictis omnibus^{u)} / necessariis faciendis^{s)} quod firmum et ratum habebit, sub obligatione omnium suorum / bonorum.

Anno Domini millesimo CC LXXVIII, indictione VI. /

Ego Aldrigetus, sacri palatii notarius, interfui et rogatus scripsi. /

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate dicti domini episcopi hoc autenticum / huius exempli fideliter exemplavi meumque^{v)} signum et me subscripsi.

a) C¹ Reinardi. b) B exeplandi, *senza segno abbreviativo*. c) C¹ Colavino. d) C¹ Matzonis.
 e) C¹ segue n (*iniziale di notarii, poi riscritto*) nello spazio lasciato in bianco per il signum notarii.
 f) C¹ Armanni. g) C¹ Madruzto. h) C¹ Karulum. i) C¹ Sichkerii. j) C¹ Ventzano con n *espunta*.
 k) C¹ Disato. m) C¹ per. l) C¹ stario. n) C¹ ficti. o) C¹ idem. p) C¹ albergoria. q) C¹ banno.
 r) C¹ albergoriis. s) C¹ *aggiunge* et. t) B sua(m). u) B¹ *segue nes depennato*. v) C¹ meum.

((190.))

1278 ottobre 4, Trento

Dopo che Carlo del fu Sicherio da Vezzano, in quanto procuratore di Adelpreto del fu Gumpolino da Madruzzo, ha consegnato ad Enrico, vescovo di Trento, la persona di Clarello del fu Oliviero de Disado, con tutti i diritti e gli obblighi connessi, il vescovo accoglie Clarello nella Casadei.

I f. 85r, col. di destra. Numerazione antica: 161. La rubrica, in nero, è di una mano della fine del Duecento. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine destro, all'altezza della rubrica: *quere ubi sit / et habitaverit / ille Clarellus / et si adhuc sol/vat vel ne. / Debet esse in / plebe Calavini; nel punto in cui si specifica il censo annuo dovuto: nota afflictum ecclesie / debitum; dove si fa l'elenco dei diritti del vescovo sulla persona in questione, segno di attenzione (linea verticale) su tre righe e nota iura olim ecclesie / in personis et bonis eiusdem; dove si parla delle limitazioni matrimoniali, segno di attenzione (linea verticale) su tre righe e due note: nota condicionem et pactum / de se non (non in interlinea) maritandum / extra masinatam ecclesie e idest bannum / vel iuris/dictionem / sive domi/nacionem / ecclesie; al termine, all'altezza del punto in cui si parla del giuramento di fedeltà, segni di attenzione (linea verticale ondulata, croce a braccia staccate) e nota iuramentum fidelitatis. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.*

II ff. 128v-129v. Numerazione antica: CLXI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolìs, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 9v [B²]. La rubrica (con Clarello per Clarello) è nel margine sinistro.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 208, pp. 413-416. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 104).

La procura di cui si fa cenno corrisponde al doc. 189.

Carta refutationis de Clarello^{a)} de Disado per dominum Adelpretum de Madruço / in dominum He(nricum), Dei gratia venerabilem^{b)} episcopum Tridentinum, et in suum episcopatum.

+ Anno Domini millesimo CC LXXVIII, indictione VI, / die martis quarto intrante octubri, Tridenti, in camera ca/stri Boniconsilii, in presentia dominorum Odorici de Bolçano, Gabri/elis de Porta et Raynardi scolaris et aliorum rogatorum testium.

Ibique / dominus Carlus filius condam domini Sycheri de Veçano, tamquam nun/cius et procurator domini Adelpreti condam domini Gumpolini de Madruço / et procuratorio nomine pro eo, refutavit in manibus domini Henrici, / Dei gratia

venerabilis episcopi Tridentini, recipientis pro se et sua ecclesia / et^{c)} episcopatu, Clarellum filium condam Oliverii de Disado cum suis heredi/bus masculis et feminis, presentibus et futuris, et cum uno star(o) trident(ino)^{d)} / frumenti et I star(o) siliginis et I star(o) et dimidio vini sicci et cum tota / decima panis, vini et leguminis et nudrimi^{e)} et pullorum quod^{f)} / dictus Clarellus eidem domino Adelpreto dare teneretur^{g)} usque ad hunc / presentem diem et cum bonis et possessionibus, coltis^{h)}, albergariis, scufio, done/go, bando, operibus, honoribus, iurisdictione personarumⁱ⁾, placito et distric/tu, licitis et illicitis, prestandis et faciendis. Qui dominus episcopus, / nomine et vice sui episcopatus et ecclesie, in se et in suis successoribus et in / Casadei Sancti Vigilii eundem Clarellum pro homine familie Casa/dei recipit cum suis heredibus masculis et feminis, presentibus et futuris, et / cum suis bonis et possessionibus, ficto et decima et cum coltaⁱ⁾, albergaria, / scufio, donego, bando, operibus, placito et districtu et iurisdictione / personarumⁱ⁾ et honoribus, licitis et illicitis, secundum quod eidem^{k)} domino Adel/preto facere et prestare tenebatur, ut superius dictum est, hoc / exepto^{l)}: quod si ullo^{m)} ìreperiretur quod ipse Clarellus et sui antecessores / dicto domino episcopo et suis successoribus et suo episcopatui predictum fictum / et decimam solvissent, quodⁿ⁾ tunc idem Clarellus et sui heredes / solvere eidem^{o)} domino episcopo et suis successoribus et suo episcopatui debeant et / teneantur ipsum fictum et decimam; et si non reperiretur / quod ipse Clarellus et sui antecessores solvissent dictum / fictum et decimam, quod libere et^{p)} expedite sit / absolutus de dicto ficto et decima et solvere ipsum fictum et decimam / non teneantur^{q)}; promittendo ipse dominus episcopus per se et suos successores, / nomine et vice sui episcopatus, solempni stipulatione, quod ipse nec eius successores / unquam^{r)} in perpetuum alienabit, infeudabit seu inpignora-bit ipsum / Clarellum et suos heredes masculos et feminas, presentes et futuros, cum omnibus / eorum bonis, possessionibus, fictis et decimis predictis, serviciis, operibus, scuffis, / coltis^{h)}, ban(no)^{s)}, districtu et placito et iurisdictione personarumⁱ⁾ alicui / persone, sed in se et in suis successoribus et^{t)} in Casadei et in suis manibus semper / retinebit et observabit. Et si aliqua alienacio seu infeudacio / de ipso Clarello et suis heredibus et de suis bonis et possessionibus et predictis scu/fiis, serviciis et operibus aliquo tempore fieret, quod cassa sit et vana / et nullius valoris pariter^{u)} et momenti, taliter quod ipse Clarellus / et sui heredes masculi et femine de cetero non debeant se ma/ritare seu nubere in personis de macinata nec alicuius / conditionis, nisi tantum in liberis personis vel ad Casadei Sancti Vigilii / pertinentibus, et si contra fecerint, quod eos possit infeudare seu alienare / extra Casadei, cui voluerit; et quod ipse Clarellus et sui heredes, / masculi et femine, semper debeant esse fideles et legal(es) ipsi domino / episcopo et suo episcopatui et ad suum servicium manere. Et ita / una pars alteri cum stipulatione subnixa promisit omnia predicta et / singula attendere et observare

et nullo iure seu occasione contra/venire in pena dupli, sub obligatione omnium suorum bonorum presentium / et futurorum. Et dictus dominus Carlus, tamquam procurator dicti domini Adel/preti, per solempnem stipulationem promisit quod dictam refutationem p(er)p(etuo)^{v)} firmam / et ratam habebit et non contraveniet ullo modo vel causa seu / iure, sub obligatione omnium bonorum ipsius domini Adel/preti, et per eos / se possidere manifestavit. Iuravit quoque idem Clarellus / fidelitatem pro homine familie Casadei suo domino episcopo.

(SN) Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, huic inter/fui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ refutationis Clarelli. ^{b)} B¹ omette venerabilem. ^{c)} B¹ in. ^{d)} KINK tridentini. ^{e)} KINK nudruni. ^{f)} KINK que. ^{g)} KINK tenetur. ^{h)} B¹ cultis. ⁱ⁾ KINK penarum. ^{j)} B¹ culta. ^{k)} B¹ idem. ^{l)} B¹ excepto; KINK exemto. ^{m)} KINK integra tempore. ⁿ⁾ KINK pro. ^{o)} KINK dicto. ^{p)} A se-gue absolute espunto. ^{q)} KINK teneatur. ^{r)} A aggiunge et, che pare sovrabbondante. ^{s)} B¹ bon(is) et. ^{t)} B¹ omette et. ^{u)} KINK omette pariter. ^{v)} B¹ perpetuam.

((191.))

<1215/18?>

Affitti e prestazioni dovuti all'episcopato dalla gastaldia di castel Firmiano, nell'area della valle dell'Adige (Appiano, Bolzano, Vadena) e del Renon.

I ff. 86r-87v. Priva di numerazione antica. – Scrittura semplice [A]. Scritta su due fogli (senza rispettare lo stile acarnario) rimasti liberi dopo la prima fase redazionale.

II ff. 129v-132v. Priva di numerazione antica. – Copia semplice [B¹]. Non vi sono autentiche, in quanto fu considerata una scrittura di carattere non documentario.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), ff. 9v-10v (prima parte); ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 1-2 (seconda parte) [B²].

Edizioni: A. ZIEGER, *Un antico urbario*, pp. 142-151; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 672, pp. 127-134. Regesti: O. STOLZ, *Die Ausbreitung des Deuschtums*, II, p. 31, n. 18; III/2, p. 3, n. 12; p. 4, n. 19; p. 169, n. 1/a.

Le voci, poste su due colonne, si susseguono a blocchi di diversa lunghezza, intervallati da brevi spazi bianchi (nell'edizione rappresentati da una spaziatura), senza rilevanti soluzioni di continuità tra una pagina e l'altra (nell'edizione, i cambi di pagina e di colonna sono segnati nel margine sinistro).

La datazione è problematica, anche perché bisogna distinguere il momento della redazione da quello della scrittura. L'elenco potrebbe infatti risalire al secondo decennio del XIII secolo, in anni vicini alla compilazione di altri simili presenti nel Codex (docc. 115, 236); vi si trovano

infatti citati personaggi come Corrado figlio di Villano, Sibero, Federico da Auna, Pumannus (attestati rispettivamente nel 1210, 1214-1218, 1225: F. HUTER [ed], Tiroler Urkundenbuch, II, nn. 608, 669, 690, 730, 848), e il dominus Oto, che dovrebbe essere Ottone da Firmiano, attestato dal 1204 e morto tra il 1224 e il 1226 (F. HUTER [ed], Tiroler Urkundenbuch, II, nn. 553, 833, 861). La grafia sembra però un poco posteriore; la collocazione nel fascicolo, tra documenti datati 1278 e 1277, e l'interruzione dello stile acarnario, potrebbero far pensare ad una trascrizione effettuata a distanza di qualche decennio. Le mani sono due: una scrive quasi tutta la prima colonna del f. 86r (fino a Adhuc remanent ille de Shrechebuhel) e i ff. 86v-87v; l'altra, apparentemente più recente ma complementare alla prima, scrive solo le ultime tre righe della colonna di sinistra del f. 86r e tutta la colonna di destra.

86ra ^{a)}Vilicus de Domo^{b)} per suum sacramentum dixit quod ad / curiam suam^{c)} pertinet quoddam predium in Grouda, unde a/nuatim percipit fictualiter IIII^{or} libras et pro staeura^{d)} XX solidos, / pro aportatu VI panes et II carnes.

Item saltaria campanie pertinet ad eum, unde forte singulis / annis percipit I modium blave. Item molendinum I, unde nil / percipit nisi quod ipsemet ibi molit. Item I operam, que aliud / non servit^{e)}. Item habet decimam I de quibusdam agris, unde potest / anuatim dare domino de blava maiori X modios de caneva / et de minutis III modios vel, si nuncius domini affuerit, ha(bea)t^{f)} partem / suam et ipse vilicus decimam decime. Item de ipsa decima / vel solvit domino unum plaustrum vini vel partem, sicut pro/venit, ut dictum est superius.

^{g)}De scaria illa solvit idem vilicus vel fictualiter XX modios / blave maioris (XII siliginis, VIII frumenti ad mensuram / episcopi) et I porcum aut IIII^{or} libras ad voluntatem episcopi, aportatum / in Nativitate I modium frumenti et I modium siliginis et VI car/nes et I modium avene; item in Pasca I edum et ova et^{h)} / aportatum in primiciis; inⁱ⁾ autunno I servicium gastald(ie)^{j)} / cum quantis venerit sine fraude et stauram^{k)} ad voluntatem / domini et partem vini et I modium panicii et I modium legum(inis)^{l)}. / De precio^{m)} suprascripto in Grouda servit ad curiam tedam ad co/quinam et lignamⁿ⁾ ad furnum panis domini.

Conradus filius Vilani per sacramentum confessus fuit quod / ad curiam suam pertinet quedam decima vini, unde solvit / anuatim II plaustra vini vel nuncius domini accipiat partem / domini. Item molendinum unum in quo molit et forte anuatim / percipit inde II modios. De curia illa servit domino vel fictu/aliter XVI modios blave (VI siliginis et X frumenti) et / partem vini pro aportatura. In Nativitate VIII galvaias / frumenti et siliginis et IIII^{or} carnes; in Pasca I edum et XXX / ova; in primiciis aportatum et servicium gastald(ie)^{j)}; in / sero et prandio ad voluntatem domini.

^{g)}Sibero per sacramentum dicit quod anuatim solvit episcopo / VIII modios siliginis et IIII^{or} frumenti vel^{o)} partem; in Nativitate / aportatum^{p)} VI panes et III

carnes; in Pascha I edum et / XXX ova; in primiciis aportatum et partem vini et stau/ram^{q)} ad voluntatem episcopi.

^{r)}Apud Bolçanum^{s)} habet dominus episcopus quoddam predium quod solvit / anuatim IIII^{or} modios frumenti et siliginis et partem vini et aporta/tum^{v)} in Nativitate Domini III panes et II carnes; in Pasca I edum / vel XXX ova et in primiciis aportatum et stauram^{k)}.

Hermannus de Epan^{u)} anuatim solvit domino unum modium / frumenti et III silig(inis)^{v)} et partem vini et aportatum ut supra / et steurum^{w)}.

Pumannus VI modios siliginis et IIII^{or} frumenti et partem / vini et pro^{x)} aportatura IIII^{or} panes et II carnes; in / Pasca unum edum et XXX ova; in primiciis ut supra / et steurum^{k)}. /

Adhuc remanent ille^{v)} de Shrechebuhel^{z)}.

In Vatene^{aa)}.

86rb Conradinus de Vatene per sacramentum fuit confessus quod ad curiam / suam pertinet q(ue)dam^{ab)} predium, unde debebat habere IIII^{or} operas / et solvere aportum et steuram et alia servicia, sed non eodem^{ac)} feuda || colit. De uno istorum feudorum dat domino^{ad)} aput Form(ianum)^{ae)}, / quamdiu ibi fuerit unum qui faciat ignem; alium di/misum fuit sibi in adiutorium curie sue. Item abet / porcum unum, unde solvit domino IIII^{or} modios annone de canipa. /

De curia sua solvit domino anuatim vel partem bla/ve vel fictualiter III modios siliginis et XI modios blave mi/noris; in Nativitate I modium siliginis et I frumenti et VI carnes vel / unum porcellum et I modium anone; in Pascha I hedum / et XXX ova; in Carnislevamine et in primiciis similiter / aportatum et steuram et unum porcum aut IIII libras, ad voluntatem domini, et receptiones castri semel in anno in autupno^{af)}. Item habet vineam I, unde percipit VI urnas vini. /

Ropretus de eodem loco habet similiter duo feuda ut / supra, et inde servit ut dictum est superius. De curia sua / servit domino anuatim^{ag)} vel partem blave vel XVI modios / minoris blave et unum porcum et adportatum et steu/ram, ut supra^{ah)}, et potest meliorari.

Albertus de Similarem solvit domino anu(ati)n XVI modios, / duos siliginis et XIII minoris blave, et unum porcum / aut III libras, ad voluntatem domini; in Nativitate^{ai)} Domini IIII gal/vaias et duas carnes; in Pascha I hedum et XXI ova; / in Carnislevamine et in primiciis similiter aport(um) et steura^{aj)}.

Reinhard(us)^{ak)} in Foresto solvit vel partem vel XII modios / blave minoris et I porcum aut III libras, ad voluntatem / domini, aportum I modium sigilinis et III

carnes; in Pascha / similiter I edum et XX ova; in Carnislevamine et primiciis / similiter aport(um)^{al}) et steuram.

Albert in Foresto IIII modios minoris blave, in apport(u)^{am}) / IIII galvaias similiter^{an}) et II carnes et I porcum aut III libras, / ad voluntatem domini; in Pascha I edum et XX ova; in / primiciis et Carnislevamine similiter apport(u)^{ao}) et steuram.

Quilibet in Vatina dat duobus diebus in Nativitate^{ap}) ad ignem ligna ad domum castri Formigani^{aq}) et in^{ar}) / aportatis de primiciis, et Carnislevamine I anserem / et pullos tantum.

Waltimannus^{as}) de Dornach VIII modios minutis / blave aut partem et I porcum aut III libras, in apport(u)^{at}) / IIII galvaias siliginis et II carnes; in Pascha I edum / et XX ova et duos alios aportatus, ut supra, et steura.

Berthaldus^{au}) de Foresto VI modios minutis blave / et unum porcum aut III libras; in apport(u)^{at}) IIII galvaias / siliginis^{av}) et II carnes et I edum et XX ova, et alia ut supra.

Otto de Mose X modios blave minoris, I porcum aut / III libras; in apport(u)^{at}) IIII galvaias siliginis et II carnes, I / edum et XX ova, et alia ut supra^{aw}).

Duo erant feuda piscatoris, de quibus factus fuit mansus unus, / qui nunc colitur; ad que feuda pertinent duo vinee, / I in Solario et alia in ora Sancti Quirini^{ax}). In Piano, aput / Sanctum Paulum, duo campi, et alia terra^{ay}) in Phatina, unde / dominus perdidit omne servicium suum tam in blava quam in porco / et steurum^{az}) et aportum^{ba}). //

86va In Sissan sunt duo mansi, de quibus solvunt domino anuatim / Cristianus^{bb}) et Aimo pro blava XII libras veronenses, in apport(u)^{at}) / in pane VI solidos et octo carnum; in Pasca II edos et / centum et XX ova et steurum ad voluntatem domini et par/tem vini. /

Fridericus de Covalo non solvit blavam, set par/tem vini, in apor^{bc}) VI panes et II carnes et unum / edum et XX ova et stauram^k). /

Çunto de Boçano^{bd}) similiter partem vini et IIII pa/nes et II carnes et I edum et XXXII ova, et steuram / ut supra. /

Eberardus similiter partem vini et aport(um)^{be}) IIII / panes et I spatulam et XXX ova sine edo, / et steuram ut supra. /

In Ronç^{aa}).

In Ronç habet dominus molendinum unum, in quo / est quedam vidua, Siburgis nomine, et I vinea / prope molendinum.

Apud Sanctum Petrum habet dominus vineam I, qua colit / quidam Federicus nomine, homo episcopi Augustensis. / In loco illo multa terra est ad^{bf)} colendum. Restat Ropretus vilicus, Olricus focarius et Adam / de Cuvala^{bg)} et nauta de Furmiano.

Manno dixit quod in curiam suam nichil pertinet nisi / prata ad duos segatores. De curia sua solvit domino / partem vini, in apport(atu)^{bh)} pro pane V solidos et tres carnes in / Pasca^{bi)} XXX ova in Carnispriv(io)^{bj)} et in primiciis similiter. / In vindemia dimidium arietem et I anserem, et ste/uram ut supra^{bk)}; ita invenit et sic habet.

Apud Sanctam Iustinam^{aa)}.

Airicus de Sancta Iustina confessus fuit quod in curiam suam / pertinet^{bl)} prata ad XIII segatores et terra unius iugeris / sine vineis et orti sine erbarum; de curia solvit partem vini; / in aportu^{p)} III carnes, in Pasca I edum et XL ova et I ser/vicium in vindemia^{bm)} ad unum pastum et steuram^{bn)}. ||

86vb Ulricus filius Wolfingi confitetur sacramento quod in curia sua / pertinet quedam vinea plus quam iug(er)e^{bo)}, unde percipit forte urnam / I vini. Item in alia parte est una vinea, unde habet IIII^{or)} urnas / vini et prata ad VIII secatores de curia, unde solvit partem, de suprascriptis nichil. In aportu IIII^{or)} carnes sine panibus. In Pasca L / ova et I edum. In Carnislevamine ova vel pullos et I servicium in autun(no)^{bp)}, / in cena et prandio, cum quibus venerit, et staurem^{bq)} ad voluntatem domini.

Martinus de eodem loco habet novem secat(ores) et I agnum et ortos et / solvit partem vini; in apport(atu)^{br)} II carnes et XVIII denarios pro pane; / in Pasca XXX ova et I edum et I servicium in vindemia ad I pastum / et steuram.

In Nova habet dominus decimam unam, q(uam)^{bs)} huc usque habuit a temporibus / Hermanni gastald(ionis)^{j)}, anualiter Alminne solvendo pro ficto V libras.

Macelinus habet unam decimam apud molendinum suum, quam sibi^{bt)} / locavit dominus Oto^{bu)} ad solvendum fictualiter III libras.

Multi sunt homines episcopatus circa Bauçanum^{bv)}, quibus gastaldio / accipit pro domino per singulos annos singul(ariter)^{bw)} X libras plusve minusve.

Multa sunt vineta^{bx)} circa Bolçanum^{s)} per amicitiam locata, que / attinent domino^{by)}.

Fridericus de Uгна per sacramentum dixit quod in suam curiam pertinent / IIII^{or)} opera, que appellantur chame(r)seldi^{bz)} et quilibet illorum in e/domada facit II opera et sibi Friderico persolvit^{ca)} aportatus in Nativitate, quili/bet II panes et I spatulam porcinam et alios amicabile apportatus / bis in anno. Item habet I decimam

in Mitelberhc^{cb}), de qua solvit episcopo / fictualiter VIII modios canipe (VI siliginis, II frumenti et I advene), / et illud granum debet esse bene^{cc} curatum. Ille qui habet decimam dat in Carnislevamine / I agnum, in Pasca I edum, in Nativitate III panes et II carnes Friderico et pro / ficto decime XVI modios de canipa. Item habet I vineam in Runç, que / anuatim solvit Friderico VI urnas vini ad mensuram Bauçani^{cd}. Item de pu/blico V urnas vini. Ista omnia pertinent ad curiam scarie.

De curia scarie solvit domino episcopo sive parte^{ce} sive fictualiter XXVI modios / blave de canepa (scilicet V modios frumenti et XV siliginis et III^{or} ordei, / I fabe, I panicii preparati), et I porcum aut III^{or} libras ad voluntatem domini; / in Natali per aportatum^{cf} I modium frumenti et I siliginis de canipa^{cg} et VI bonas / scapulas aut ossa; in Carnisl(evamine)^{ch} I agnum; in Pasca I edum et XL ova; / in primiciis VI bonas magnas focacias et VI galinas; in festo sancti Martini recipit gastaldio^{ci} domini cum quibus venerit in I cena et in I pran/dio et hic conveniunt omnes qui pertinent ad episcopum et ibi dant gastaldioni^{ci} / steuram, set illis hominibus episcopi non dat^{ck} Federicus expensas et steuram^{cl}, / est ad voluntatem gastaldionis^j. Item, sicut est s(upe)rius^{cm}, solvit de decima in / Mitelbergh^{cn} VIII modios. Item confessus est quod anuatim a suis III^{or} camerseldis^{co} accipere consuevit pro colta III libras veronenses. / Item solvit domino de uno prato I truncum thede. //

87ra Vilici de Primisago per sacramentum dixerunt quod in eorum curiis pertinent. / In curiam Egolfi II chamerseldi^{cp}, I illorum facit tale servicium: solvit II / modios blave ad mensuram Boçani^{cq} et aport(atum)ⁱ, in Nativitate III^{or} panes et I / spatulam; ad primicias III focacias et XX ova; in Pasca I edum et XX ova / et X solidos pro staura^d. Alter solvit II modios blave ad mensuram Boçani et XV / solidos pro steura^{ct}; aportatu^{cs} ut supra.

^{ct}In curia Lancii pertinent^{cu} II seldarii: unus^{cv} solvit anuatim et fictualiter / III urnas vini et X solidos pro staura^d; alter solvit II modios blave / ad mensuram Boçani et XV / solidos pro staura^d et aportat(um)^{cw} ut supra.

In ambabus curiis pertinet quedam decima in Placidella, que solvit / aliquando mediam urnam vini, aliquando conçium^{cx} unum. Item de una vinea apud / Boçanum, unde percipiunt anuatim I urnam vini.

De una istarum curiarum solvitur episcopo I porcus aut III libre / ad voluntatem domini. In Nativitate pro aport(atu)^{cy} I modius frumenti et siliginis et II spa/tule; in Carnislevamine I agnus^{cz}; in Pasca I edum et XXX ova; in primiciis fo/gacie^{da} III^{or} et XXX ova et I arietem. Tantumdem^{db} solvit alius^{de} / mansus et insimul solvunt ambo I truncum thede et I pla/ustrum c(ir)culorum^{dd} et II modios avene. Item recipiunt gastald(ionem)^{de} cum quibus venerit uterque ad unum pastum.

^{df}Ecolfus solvit anuatim domino vel partem vel XIII modios ad mensu/ram episcopi (II frumenti, VII siliginis, II ordei et III advene^{dgl}).

Lanço^{dh)} de sua curia^{di)} IIII^{or} modios frumenti, VI siliginis, III ordei, / tres advene^{dg)} et stauram^{k)} ad gratiam episcopi. Ambo solvunt I modium fa/barum et I modium panicii curati.

Lodoicus de Spati tabernarius solvit annuatim de uno agro I modium siliginis / et I modium avene; in Nativitate pro aportatu^{cs)} II panes et I spatulam^{dj)}; in primiciis / II panes et XX ova; in Pasca XX ova.

Iannes in eodem loco solvit anuatim VII modios (I frumenti, / IIII siliginis, I ordei, I avene); pro aport(atu)^{cy)} III panes et I spatulam; / in Pasca I edum; in primiciis II panes et XXX ova.

Ilteprandus de Troia V modios (I frumenti, I advene^{dg)}, III siliginis), / aport(atum)^{v)} ut supra; in primiciis XX ova.

Christianus in blava similiter; in Nativitate aport(atum)^{v)} III panes et I spa/tulam; in Pasca I edum et XXX ova; in primiciis II focacias / et XXX ova.

Liupmannus in blava similiter, aportatum ut Christianus. ||

87rb Engelwissa de Greswse IIII^{or} modios (I frumenti et II siliginis / et I avene); aportatum ut supra.

Rempretus in Foresto IIII^{or} modios (I frumenti et II siliginis^{dk)}); / in Natali apportat(um)^{bh)} II panes et I spatulam; in primiciis / XX ova; in Pasca XX ova.

Bertaldus^{au)} V modios (I frumenti, III siliginis et I advene^{dg)}); / aportatum ut Christianus.

Ropretus^{dl)} Malidi in omnibus ut Bertaldus^{au)}.

Enricus de eodem loco in omnibus similiter.

Bertoldinus Cha***** III modios (II siliginis et I avene); aport(atum)^{v)} / in Nativitate II panes et I spatulam et duobus vicibus XX ova.

Ianes de Stile V modios (I frumenti, III siliginis et I avene); / aportatu^{dm)} sicut Christianus per omnia.

Boçanus III modios siliginis et I avene, aport(atum)^{v)} similiter ut supra.

Gotxalcus^{dn)} XL solidos fictualiter et aport(atum)^{v)}.

In Foresta^{do)}.

Maldaio in Foresto III modios siliginis et I^{dp)} anone^{dg)}; aport(atum) / sicut Christianus per omnia.

Goto I modium frumenti et II siliginis et I avene; aport(atum) / ut Christianus per omnia.

Bertoldus similiter per omnia; aport(atum)^{t)} similiter cum II spatulis.

Cunegundis mater Bertoldi similiter per omnia.

Wiclandus^{dq)} et Urxo^{dr)} XII modios (VIII siliginis, II frumenti et / II avene); ut(er)que aportatum^{t)} pro se sicut Christianus.

In Sigenat^{do)}.

Laņço^{dh)} in Sigenant II modios frumenti, IIII^{or)} siliginis, I ordei, / II avene; in Nativitate III panes et II spatulas; in Pasca I edum / et XX ova; in primiciis III focacias et XX ova.

Liupomannus^{ds)} I modium avene et II siliginis; aport(atum)^{t)} ut Ropretus / de Foresto.

In Primoņago^{do)}.

Sigefredus de Primoņago VI modios (I^{dt)} frumenti et IIII siliginis, / I avene); aportatu^{al)} in Nativitate II panes et I spatulam; in Pasca I edum et XX ova; in primiciis II focacias et XX ova.

Cunradus^{du)} I modium frumenti et I avene; aport(atum)^{t)} II panes et I spatulam; / in Pasca I edum; in primiciis XX ova et II panes.

In Vivario super manso actenus habuit Fridericus, de uno potest componi I swaigam, / inde habuit Fridericus anuatim XL solidos. //

87va In Golforub^{do)}.

Moruncus de Golforobe huc usque solvit de manso suo / annuatim IIII^{or)} libras et aportatum in Nativitate IIII^{or)} panes et II spatulas; in / Pasca I edum, et XXX ova; in primiciis III focacias et XXX ova^{dv)}.

In suprascripto^{dww)} manso potest apponi I casularia.

Macili et Sibero et Rodulfus solver(un)t^{dx)} domino XX solidos et I / pondus tede. In quibus omnibus potest poni I swaiga.

Willo de Laune I swaigam potest habere, ille solvit anuatim / III libras et aportatum sicut Christianus.

Ainricus in Ronahe^{dy)} solvit anuatim V sotas tegularum; / ibi potest conponi I swaiga.

Bernardus de Geprache similiter solvit tegulas et apor/tatum; ibi similiter potest apponi swaiga.

Ūlricus^{dz}) filius Pervini similiter solvit tegulas et aportatum; / ibi similiter fiat I swaiga^{ea}).

Gotexalcus^{eb}) solvit VI sotas tegularum cum aport(atu)^{ec}). Ibi / similiter conponatur I swaiga.

Bernardus parvus similiter solvit tegulas cum aportatu et ibi conpo/natur I swaiga^{ed}).

Ainricus similiter solvit fictualiter XX solidos et ibi fiat swaiga.

Gotxalcus^{eb}) de Golfram solvit domino XX solidos et aportatum. In ali/a parte remanet quoddam predium ibi, quod solvit domino III sotas te/gularum cum aport(atu)^{ec}).

Ille qui preparat cathedras solvit domino XXX solidos cum aportatu.

Duo fratres, qui cognominantur^{ee}) Pruguli, actenus solverunt anuatim / VI libras cum aport(atu)^{ec}). Ibi conponantur^{ef}) II swaige, bonus locus est.

Iannes et Rodegerius, qui fuerunt divisi et solverunt anuatim / IIII^{or}) libras cum aportatis^{cu}), de cetero^{eg}) habeant I swaigam et bona erit / et in illa permaneat Iannes.

Arnoldus de Çube solvit anuatim XXX solidos et aportatum, II / spatulas et in Pasca I edum, in primiciis ova et panes.

Manno XXX solidos et aportatum ut Arnoldus.

Diemo XX solidos cum aportatu.

Adam de Sulçen^{eh}) I plaustrum vini et aportatum; in Nativitate III panes / et II spatulas; in Pasca I edum et XXX ova; in primiciis III / focacias et XXX ova.

Iannes de Nuce idem per omnia et vinum po(r)t(at)um^{ei}) in cellarium domini.

In Srinçenholz^{ej}) II predia solvunt III libras cum bono apporto^{ek}). ||

87vb Cunço vilicus de Boçano confitetur quod ad eius curiam pertinet quoddam predium in Cho/menate^{el}), unde^{et}) habet inter fictum et steuram VI libras et mediam et III panes cum II / spatulis; in Pasca I edum et XX ova; in primiciis II focacias et II caseos. / In Sigena(n)^{em}) predium I, unde bono tempore percipit X sextarios frumenti et siliginis et pro a/port(atu)^{ec}) II panes et I spatulam. Apud Wiman^{en}) habet I agrum unde percipit anuatim / X sextaria blave et omnis blave et II panes cum I spatula; in primiciis II / focacias cum II caseis; in Pasca I edum. Supra Griffestain^{eo}) habet II curtes, de quibus / anuatim percipit III modios omnis blave et IIII^{or}) arietes; in Nativitate VI panes et IIII^{or}) carnes^{ep}) et II edos in Pasca; in primiciis IIII^{or}) panes et totidem caseos et XXX solidos in / steura.

De Foresto percipit anuatim XL spatulas et raro tot, quia ministeriales / nolunt solvere sicut deberent.

In Placidella II urnas vini. Item afictavit^(eq) operas suas in II urnis^(er) / vini. De orto quod habet computamus XL solidos. In Campillo habet II vineas, / de quibus percipit annuatim I urnam vini. In alia parte de una vinea I urnam vini. /

In Andonigo^(es) I vineam, unde percipit mediam urnam vini.

Item habet decimam^(et) de manso Wange, unde percipit XX sextaria blave et interdum / aut edum aut agnum unum.

Item habet ab episcopatu XVIII iugera, que interdum colluntur, interdum non; / cum vero colluntur percipit inde VIII modios minoris blave ad men/suram Bauçani^(cd) et totam decimam.

Item II iugera vinearum, que ipsemet collit et solvit domino medietatem.

Item de ortis percipit decimam, quam computamus in I urnam vini.

In^(eu) Artelonga habet prata ad XX segatores^(ev).

In monte Rytani^(ew) et supra Boçanum similiter prata ad XX segatores^(ev).

Item^(ex) in Pollino II iugera, unde habet terciam partem.

Item I^(ev) urnam de una vinea.

De his^(ez) omnibus solvit episcopo in coquina ignem et vasa et medietatem / raparum et ollerum et debet pasere^(fa) pallafredum^(fb) et soumarium suum / et destrarium domini episcopi, cum habuerit, et runcinum^(fc) scutifferi domini et run/cinum coci tam in yeme quam in estate^(fd), sine anona, et dat aport(atum)^(f) / in Nativitate I modium siliginis et III carnes; in Pasca I edum et XL ova.

Albertus pro parando ignem^(fe) domini habet domum I cum orto et tanta / vineta, de quibus omnibus computamus VII urnas vini et I pratum ad medium / plaustrum^(ff) feni.

Lantmannus Chenabili habet in Rittano ab episcopatu / pro venatione tantam terram, unde percipit I modium et medium / blave de canipa; apud Runç^(fg) II urnas vini; apud Ville / II ortos, de quibus percipit fictum^(fh) XX solidos, de quibus servit / hoc modo, quod est custos foresti et facit ambasatum domini et ga/staldionis et dat coltum^(fi) interdum XX solidos, et venatur si dominus dederit / sibi canes et quicquid percipit presentat domino.

Bertoldus de eodem officio habet decimam, unde percipit I modium tritici. In / alia parte medium modium. Item medium modium.

Pistor apud Unne habet curiam I^{f)} ab episcopatu, unde preparat panem, / que curia solvit eidem pistori V modios blave cum aport(atu)^{ec)} et colta, / et idem pistor consuevit solvere gastald(ioni)^{ej)} XX solidos.

Summa frumenti in gastaldia Furmiani tam circa Athesim / quam in Rittano est LXVIII modii et medius. Item summa siliginis in / eodem officio est C et LXVIII modii. Item minoris blave C et XXVIII modii / et III modii fabe. Item ordeum XIII modii et XII porci et medius. Et tota blava / debet esse curata et sicca et pura et ad mensuram canipe domini nostri episcopi.

a) In B¹, una mano quattrocentesca premette In ple(be) Epyani. b) B¹ Dom. c) B¹ suam curiam.
d) B¹ steura. e) B¹ que aliud non servit *depennato*. f) ZIEGER habet. g) In B¹, una mano quattrocentesca premette In Epyan(o). h) ZIEGER omette et. i) B¹ Item in. j) ZIEGER gastaldi. k) B¹ steuram. l) ZIEGER leguminum. m) HUTER predio. n) B¹ ligna; HUTER lignum; ZIEGER lignamen. o) ZIEGER in. p) ZIEGER adportatum. q) B¹ steuram; ZIEGER staura. r) In B¹, una mano quattrocentesca premette In Bozano. s) B¹ Bozanum. t) ZIEGER aportum. u) B¹ Eppan. v) B¹ siliginis; ZIEGER siligini. w) B¹, ZIEGER steuram. x) ZIEGER omette pro. y) *Così A, B¹*; ZIEGER remanent illi; HUTER remanet ille. z) ZIEGER Schrechenbuhel. aa) In A il titolo è nel margine sinistro, della stessa mano o coeva; B¹, HUTER omettono. ab) ZIEGER quoddam. ac) HUTER eadem. ad) B¹ omette domino. ae) HUTER Form(igarium). af) A antupno; B¹ autu(m)pno. ag) A con segno abbreviativo superfluo su -ti-. ah) HUTER omette ut supra. ai) A Inat(ivitate). aj) B¹ steuram; ZIEGER steora. ak) B¹ Reinharil; ZIEGER Reihard. al) B¹, HUTER aportatum. am) ZIEGER apportum; HUTER apportatum. an) ZIEGER siliginis. ao) B¹, HUTER apportatum; ZIEGER apportum. ap) *Così B¹*; A in anant con segno abbreviativo su -ant; HUTER anno (*congetturale*). aq) HUTER Formigari. ar) ZIEGER III. as) ZIEGER Valtmannus; HUTER Waltmannus. at) B¹ apportatum; ZIEGER apportum; HUTER apportatu. au) B¹ Bertoldus. av) A sigl con segno abbreviativo; HUTER siguli. aw) B¹ ut supra et alia. ax) A Qurini. ay) B¹ terre. az) ZIEGER steuram. ba) B¹ apportatum. bb) B¹ Cristanus. bc) B¹ apportato. bd) B¹ Bolzano. be) B¹ apportatum; HUTER aportatum. bf) B¹ omette ad. bg) HUTER Cuvalo. bh) ZIEGER apportum. bi) A *segue et cancellato*. bj) ZIEGER carnisprivium. bk) ZIEGER *aggiunge* et. bl) ZIEGER pertinent. bm) B¹ vindemiam. bn) In A (*mano trecentesca*) e B² c'è la nota *Ista prata vendidit Renclsteyner* (ZIEGER Bevelstayner) pro expedito alodio. bo) ZIEGER iugeri. bp) ZIEGER anno. bq) B¹ steur(am). br) ZIEGER apportu. bs) ZIEGER quae. bt) ZIEGER sili. bu) B¹ Otto. bv) B¹ Bozanum; HUTER *aggiunge* de. bw) B¹ singulis; HUTER singuli. bx) B¹ vinee. by) In A (*mano di fine Duecento*) e in B² c'è la nota *Hanc occupant heredes domini Herardi de Twingenstayn*. bz) ZIEGER chamerfeldi. ca) ZIEGER persolvunt. cb) B¹ Mithelberge; ZIEGER Mittelberhe. cc) B¹ bene esse. cd) B¹ Bozani. ce) ZIEGER, HUTER partem. cf) B¹ per apport(um); ZIEGER pro aporto. cg) ZIEGER canepa. ch) B¹ carnisbrivio. ci) ZIEGER gastaldus. cj) ZIEGER gastaldo. ck) A da(n)t con segno abbreviativo probabilmente *depennato*. cl) HUTER *corregge* steura. cm) ZIEGER Fridericus. cn) B¹ Mittelberg. co) ZIEGER camerfeldis. cp) ZIEGER chamerfeldi. cq) B¹ Bozane. cr) HUTER *aggiunge* et. cs) ZIEGER aportatum. ct) In A (*mano di fine Duecento*) e in B² c'è la nota *Per Theotonicos fratres (B² fructus)*. cu) B¹ pertinet. cv) B¹ unum. cw) HUTER aportatu. cx) B¹ concium; ZIEGER congium. cy) ZIEGER aportu. cz) ZIEGER agnum. da) B¹ fociarie; HUTER fogagie. db) HUTER tandundem. dc) B¹ *segue* solvit alius *iterato*. dd) B¹ torculorum; HUTER craculorum. de) ZIEGER gastaldum. df) In A (*mano di fine Duecento*) e in B² c'è la nota *Per dominum episcopum*. dg) B¹ avene. dh) B¹ Lantzo. di) B¹ curia sua. dj) B¹ spatulam I. dk) ZIEGER I frumenti I siliginis. dl) ZIEGER Ropertus. dm) ZIEGER, HUTER aportatum. dn) B¹

Gotschalculus. ^{do)} *A titolo nel margine destro, della stessa mano o coeva; B¹, HUTER omettono.*
^{dp)} *B¹ aggiunge modium.* ^{dq)} HUTER Wielandus. ^{dr)} *B¹ Uxo; ZIEGER Vixo.* ^{ds)} *B¹ Liupomanus.*
^{dt)} *ZIEGER omette I.* ^{du)} *B¹ Conradus.* ^{dv)} *Da questa voce e dalle due che seguono parte una linea che porta ad una nota, posta nel margine sinistro: Hic debet haberi consilium, della stessa mano o coeva.* ^{dw)} *B¹ isto.* ^{dx)} *ZIEGER solverint.* ^{dy)} *B¹ Rovabe; HUTER Ronahc.* ^{dz)} *B¹, ZIEGER Ulricus.* ^{ea)} *Due linee diagonali convergenti uniscono questa voce con la successiva.* ^{eb)} *B¹ Gotschalculus.* ^{ec)} *ZIEGER aportato.* ^{ed)} *ZIEGER omette Bernardus parvus ... I swaiga.* ^{ee)} *B¹ cognomi(n)an(ur); ZIEGER cognominatur.* ^{ef)} *ZIEGER componatur.* ^{eg)} *ZIEGER certo.* ^{eh)} *B¹ Sultzen.* ^{ei)} *ZIEGER portat.* ^{ej)} *B¹ Frizenholz; ZIEGER Fringenholz.* ^{ek)} *B¹ aportato.* ^{el)} *ZIEGER Chomevate; HUTER Chomenato.* ^{em)} *ZIEGER Sigenam.* ^{en)} *HUTER Weunan.* ^{eo)} *B¹ Griffenstein; HUTER Griffenstain.* ^{ep)} *ZIEGER arietes.* ^{eq)} *B¹ afictatum.* ^{er)} *ZIEGER urnas.* ^{es)} *B¹ Antonigo.* ^{et)} *HUTER decima.* ^{eu)} *B¹ Item.* ^{ev)} *B¹ secatores.* ^{ew)} *A Rittani corretto in Rytani; B¹ Riteni, con ulteriore lettera tra e e n espunta (?) tramite linea sovrascritta; HUTER Rittani.* ^{ex)} *B¹ omette Item.* ^{ey)} *B¹ omette I.* ^{ez)} *B¹ hiis.* ^{fa)} *B¹, HUTER pascere.* ^{fb)} *B¹ palefredum; ZIEGER palafredum.* ^{fc)} *B¹ runanum.* ^{fd)} *ZIEGER esate.* ^{fe)} *ZIEGER igne.* ^{ff)} *A pla/plaustum.* ^{fg)} *B¹ Runcz.* ^{fh)} *ZIEGER fictu.* ^{fi)} *B¹ coltam.* ^{fj)} *B¹ habet unam curiam.*

((192.))

1277 aprile 19, Trento

Enrico, vescovo di Trento, afferma che dall'occupazione del castello del Buonconsiglio sono venuti gravi danni alla città e che il vescovo Egnone ed egli stesso vi sono stati incarcerati; dichiara di averlo recuperato da Mainardo conte del Tirolo dopo aver portato la propria causa di fronte a Rodolfo re dei Romani; volendo evitare ulteriori danni al vescovo e all'episcopato, lo dona sull'altare di san Vigilio, in modo che rimanga sempre alla Chiesa trentina.

I f. 88r. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 162). La rubrica, in nero, è di mano trecentesca. Nel margine sinistro in alto c'è una croce, difficilmente databile. – Originale [A]. Scritto in una pagina rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

II ff. 132v-133v. Numerazione antica: CLXII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo del fu Waltherus de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex caps 21, n. 5), f. 2r-v [B²].

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 3, n. 43 [B³]. Bifoglio cartaceo, di mano del secolo XVII; dipende da [A], del quale riporta anche le sottoscrizioni.

Secondo il repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile, un altro originale si trovava in APV, Sezione Latina, caps 3, n. 71; ne esisteva una ulteriore copia in Sezione Latina, caps 1, n. 21. Entrambi gli esemplari sono da considerarsi deperditi.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 99, pp. 608-609 (da [B¹]); R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 207, pp. 410-413. *Regesto:* H. WIESFLECKER, *Die Regesten*, II, n. 195, p. 54.

Carta donationis castri Boniconsilii super altare Sancti Vigiliï facte per episcopum Henricum.

+ Anno Domini millesimo CC LXXVII, indictione V, die lune XII exeunte aprili, Tridenti, in choro ecclesie Beati / Vigiliï, in presencia dominorum Goxalchi^{a)} decani, Olrici archidiaconi, Iacobi plebani Mezi canonicorum Trident(inorum), / fratrum Uberti et Bertoldi de ordine predicatorum iuxta Tridentum, dominorum Henrici Soge de Arcu, Nicolai Spangnolli^{b)}, Çam/bonini^{c)}, Adelpreti iudicum, dominorum Thomasii de Sciano, Aproyni et eius filii Çelemie de Castromovo, Wezeli de Telvo, / Frisoni de Belvedero, Odolrici de Bozano, Symonis de Dosso et Pelegrini de Porta, Nicolai condam domini Çambonini, / Trindentini^{d)} et Martini notariorum et aliorum rogatorum testium.

Ibique, coram altare Sancti Vigiliï patroni ecclesie Tridentine, venera/bilis pater et dominus Henricus, Dei et apostolice sedis gratia episcopus Tridentinus, proposuit dicens quod propter castrum Boniconsilii, siti / in civitate Trident(in)a in angulo prope contratam Sancti Martini et prope Lastas, et alienacionem sive occupacionem ipsius castri, iamdicta civitas / sepe fuerat et steterat graviter deviata^{e)}, ita quod condam bone memorie dominus Egno, episcopus Tridentinus, atque ipse dominus Henricus, episcopus / Tridentinus, personaliter detempti fuissent^{f)} malo modo, et quod ipsi atque etiam confratres eorundem et cives Trident(ini) forent eorum bonis propriis turpiter / spoliati, et ob id vacuassent terram Trident(inam), et it(er)^{g)} eorum in fugam convertissent, portantes contra Deum et rationem quam plures molestias et iacturas; / asserens insuper iamdictum castrum recuperasse a domino Maynardo, comiti Tirol(ensi), variis laboribus, honeribus et expensis coram illustri / et preclaro domino Rodulfo, Romanorum rege, et super hoc sentencialiter diffinitum, ita quod in perpetuum ecclesie Tridentine debeat pertinere; / quapropter, volendo providere quieti ecclesie cathedrali^{h)} Beati Vigiliï et civitatiⁱ⁾ predictæ et success(orum) ipsius ac hominum deientium^{j)} in dicta / civitate, ad hoc ne dictum castrum sive habitantes^{k)} in eo possint vel debeant dicto domino episcopo et episcopatu et successoribus suis aliquod / preiudicium generare, nomine et^{l)} pure et mere donacionis que dicitur inter vivos, fecit datam et donacionem atque dedit et contullit / dictum castrum cum fundo ipsius et cum muris et eddificiis super se habentibus et rac(ione) et iurisdic(ione) eidem castro pertin(entibus)^{m)} super / altare Beati Vigiliï predicti; ita vero quod dicta ecclesia Tridentina et episcopus et episcopatus et successores ipsius semper etⁿ⁾ in perpetuum in se ipsum / castrum habere debeant et retinere ac tenere, cum omni iure et racione intus et extra eidem castro et fundo in inte-

grum pertinent(ibus)^{o)}, / ad honorem Dei et beati Vigili et ad bonum statum civitatis Trident(ine) et episcopatus et successorum ipsius, stantes^{p)} superius dicti^{q)} episcopi vel ad / eorum manus proprias retinentes et non vendentes nec infeudantes seu obligantes vel alienantes ullo modo; quod si vero contra fecerit / vel fecerint^{r)} aliqui^{s)} predictorum, ex nunc prout ex tunc dicta vendicio vel alienacio sive infeudacio sit irrita et inanis et ad nichilum / sit redacta et omni careat libertate et firmitate atque in episcopatum revertatur, omni occasione remota; alienatores vero huius castri / ex nunc prout ex tunc indignacionem Dei et beati Vigili incurrant et sententiam excomunicacionis et sint apostata^{t)} et cum filiis / Leviantan^{u)} sint dampnati et traditi Sathane; renunciants insuper ipse dominus episcopus iuri et legi dicenti donacionem ultra quingentos aureos / facta^{v)} absque insinuacione non valere, etsi cum causa vel ex iusta causa, et quod non sit in actis redacta vel reducta¹⁾, / sed tantum^{w)} valeat ac si coram pretore facta fuisset.

(SN) Ego Zacheus, sacri palatii notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

(SN) Ego Tridentinus, notarius domini E(gnonis) episcopi Tridentini, una cum Zacheo notario predicto et Tridentino notario infrascripto et Martino notario infrascripto / interfui contractui predictae donacionis, meum signum apposui et me subscripsi.

(SN) Ego Tridentinus, sacri palatii notarius, una cum suprascriptis Zacheo et Tridentino notariis interfui contractui predictae donacionis, singnum meum / aposui et nomen meum subscripssi.

(SN) Ego Martinus, domini C(onradi) r(egis)^{x)} notarius, una cum suprascriptis Çacheo et Tridentino et Tridentino interfui contractui predictae donacionis, signum meum appo/sui et nomen subscripsi.

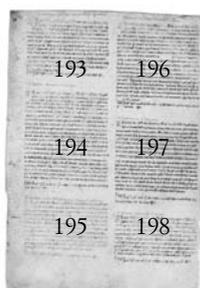
a) B¹ Gotschalchi. b) B¹ Spagnolli. c) B² Çamboni. d) KINK Tridentini. e) KINK damnata. f) B¹ fuisset. g) KINK statum. h) KINK cathedralis. i) KINK civitatis. j) B¹, KINK degentium. k) KINK habitatores. l) KINK *omette* et. m) KINK pertinente. n) B¹ *omette* et. o) KINK pertinenti. p) A stante(n)s; KINK ad manus. q) B¹ *aggiunge* domini. r) B¹ fecerint vel fecerit. s) A, B¹ aliqui *iterato*. t) KINK apostate. u) KINK Leviathan. v) KINK factam. w) KINK totum. x) B¹ Rom(anorum).

¹⁾ *Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 16).*

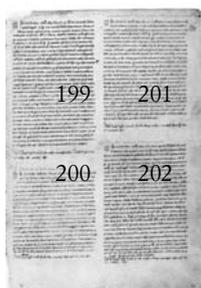
Fascicolo XII



89r



89v



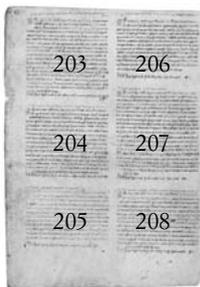
90r



90v



91r



91v



92r



92v



93r



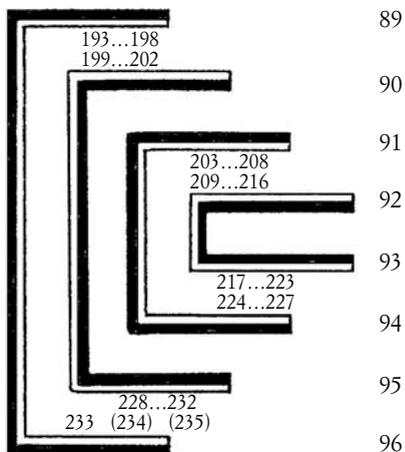
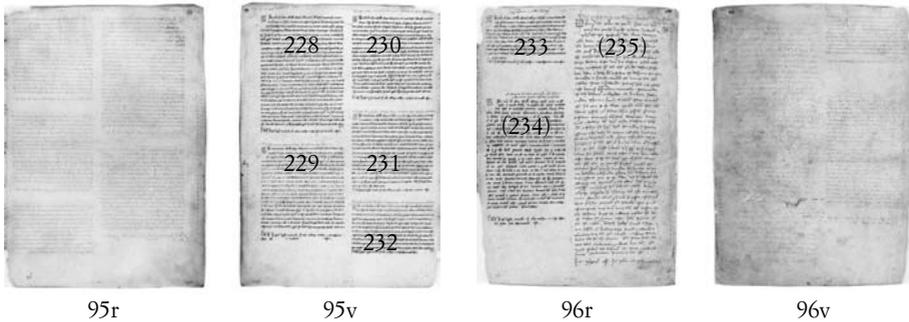
93v



94r



94v



Quaternione (ff. 89-96, docc. 193-235), contenutisticamente quasi omogeneo: i docc. 193-233, redatti da Ropreto, appartengono alla prima fase redazionale e riguardano essenzialmente beni vescovili posti in val di Sole (il doc. 193 in valle dell'Adige); il doc. 234 fu aggiunto dallo stesso Ropreto e riguarda la condizione degli uomini di Dermulo, in val di Non. Nell'ultima colonna del fascicolo, sul f. 96v, fu poi aggiunto il doc. 234, sul castello di Beseno.

Sul f. 89r Johannes Hinderbach, nella seconda metà del Quattrocento, scrive il titolo del fascicolo: Quaternus locationum antiquarum / in valle Solis, in plebe Volsane, / Maleti ac Livi villisque earudem.

193.

1190 aprile 19, Egna (Bz)

Corradino da Ora, della masnada dei figli del fu Enrico da Egna, e Federico Zap da castel Firmiano riconsegnano a Corrado, vescovo di Trento, il feudo che essi avevano avuto da Regenardo e Fulcone da Bolzano, ossia dal vescovo Alberto, e ricevono in cambio 35 lire veronesi.

I f. 89v, col. di sinistra. Numerazione antica: 163. – Originale [A¹].

II ff. 133v-134r. Numerazione antica: CLXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo del fu Waltherus de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 2v [B²]. Nella rubrica, che dipende da A, si trova scritto Frederici per Fridrici e Zappi per Zappii.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 1 [A²]. Pergamena di mm 112 x 107, in buono stato di conservazione; sul verso, nota sbiadita di mano attribuibile al tardo XIII secolo scripta in memoriale.

Edizioni: J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 50, p. 144; R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 38, pp. 98-99; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 458, pp. 252-253 (da A²).

De^{a)} renuntiatione cuiusdam feodi Conradini^{b)} de Aura et Fridrici Zappii^{c)}.

(SN) Anno Domini^{d)} Dei eterni^{e)} millesimo C LXXXXX, indictione VIII, die iovis qui fuit XIII / kalendas madii, / in burgo novo de Egna^{f)}, in domo^{g)} Ingenese^{h)}, in presentia rogatorum / testium quorum nominaⁱ⁾ inferius leguntur.

Per fustem quem suis manibus tenebant^{j)} Conradinus / de Aura, de macinata^{k)} filiorum condam^{l)} Henrici^{m)} de Egnaⁿ⁾, et Fridricus^{o)} Zap^{p)} de Castelfi(r)mo^{q)} in / dominum Cunradum^{r)}, Tridentinum episcopum, totum illud feodum^{s)} de placito et rimanniis^{t)} renunti/averunt, quod ipsi^{u)} a Reghenardo et Fulcone^{v)} germanis de Bauzano^{w)} habuerunt et te/nuerunt seu ab episcopo^{x)} Alberto, si ab eo aliquod feodum^{s)} habuerunt; unde predicti Conradinus et / Fridricus^{o)} a prefato domino episcopo rem meritam^{y)} susceperunt denariorum bonorum veronensis monete libras XXXV; / si vero iamdictum feodum^{s)} in parte vel^{z)} toto foret alienatum seu aliquo modo impeditum, prescri/pti^{aa)} Conradinus^{ab)} et Fridricus^{o)} expedire et domino episcopo vindicare^{ac)} cum stipulatione promiserunt, / unde penam obligar(unt) suprascripte monete libras C^{ad)}.

Affuerunt dominus Turco Tridentinus canonicus, magister / Petrus de Venetiis,

Petarinus, Walcuonus^{ac)} de Tridento, Warimbertus de Arso^{af)}, Odulricus de / Cornallano rogati testes.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati domini presulis scripsi^{ag)}.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ Cunradi. ^{c)} B¹ Zappi. ^{d)} B¹ *omette* Domini. ^{e)} A² In nomine Domini Dei eterni. Anno incarnationis eius. ^{f)} A² da Dengna. ^{g)} A² casa. ^{h)} A² Engenese. ⁱ⁾ A² nomina quorum. ^{j)} B¹ tenebat. ^{k)} A² masnada. ^{l)} A² *omette* condam. ^{m)} A² Enrici. ⁿ⁾ A² Engna. ^{o)} A² Fetricus; B¹, KINK Fridericus. ^{p)} KINK Zoppus. ^{q)} *Lettura incerta, sarebbe possibile anche* Castelfu(r)no; A², KINK Castelfundo. ^{r)} A², KINK Conradum. ^{s)} A² feudum. ^{t)} B² in manibus. ^{u)} A² *omette* ipsi. ^{v)} A² Fulconne. ^{w)} B¹ Bozano. ^{x)} B¹ ipso. ^{y)} KINK *invece di* rem meritam *legge* Conrado. ^{z)} A² *aggiunge* in. ^{aa)} A² sepedicti. ^{ab)} B¹ Conradus. ^{ac)} KINK vindicare. ^{ad)} A² unde obligarunt (HUTER obligaverunt) penam denariorum bonorum suprascriptę monetę libras C. ^{ae)} A² Walconus. ^{af)} A² Arse. ^{ag)} A² *aggiunge* dedique Deo gratias.

194.

1210 gennaio 18, Trento

Federico, vescovo di Trento libera Giovannone del fu Adamo da Comasine e i suoi eredi da ogni servizio dovuto nella curia di Ossana, eccetto il pagamento di tre moggi di cereali (o, in alternativa, di un ovino grande e di un moggio di cereali), in cambio di cento lire veronesi.

I f. 89v, col. di sinistra. Numerazione antica: 164. – Originale [A].

II f. 134r-v. Numerazione antica: CLXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo del fu Watherus [!] de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 2v-3r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 81, pp. 184-185.

De^{a)} fidelitate Iohannoni de Cumasno.

(SN) Anno Domini^{b)} Dei eterni millesimo CC X, indictione XIII, XV kalendas februarii, in civitate Tridenti, in superiori / palatio episcopatus, in pres/entia domini Turconis Tridentini chori decani, Petri de Malusco A/nanie vicedomini,

Iacobi Blancemanus^{c)} causidici, Arpolini et Wilielmi germanorum de Clei/sio^{d)}, Petri decani de Vulsana, Conradini notarii de Tridento, Brunonis filii condam Momi de / Cumasno^{e)} et aliorum plurium testium rogatorum.

Dominus Fridricus^{f)}, Dei gratia Tridentine ecclesie presul clarissimus, partim / divine bonitatis intuitu partimque pro libris C veronensis monete acceptis, tunc sibi valde ne/cessariis pro quibusdam redditibus episcopatus a creditoribus redimendis, per cirotecas quas sua ma/nu tenebat ad rectum feodum investivit Iohannonum filium condam Adami de Cumasno de / banno, preterea sibi suisque heredibus, omne servicium et conditium quod in curia de Vulsana facere consue/verat seu facere debebat perpet(uo) remisit, exceptis modiis tribus, videlicet ove I maio/ri et modio uno blaveꝛ ad quos perhenniter reddendos sine alia superimposita eum eiusque heredes / statuit, sicut ipse actenus reddebat; ad hoc sibi suisque heredibus privilegium ratum perhenniter dura/turum concessit quod ipsi ad manus episcopatus perpet(uo)^{g)} maneant, numquam extra Casamdei^{h)} infeodentur vel alio quo/vis modo alienentur, nullam collectam, fodrum seu daderiam suprascripto episcopo vel eius successoribus solvant, mi/nisterialibus non subiacent, tantum pro episcopo et vicedomino et non pro gastaldionibus rationem faciantⁱ⁾, ban/num vero non solvant; statuitque prefatus dominus episcopus tam a se quam suis successoribus cuncta suprascripta rata et inconvul/sa diuturnis temporibus conservari, quia sic eius decrevit bona voluntas, stipulatione subnixa. Ibique iamdi/ctus Iohannonus contra omnem personam prescripto domino episcopo fidelitatem iureiurando prestitit, preterea univer/sa sua bona obligavit et insuper ad Dei evangelia iuravit quod nec ipse nec sui heredes pro futuris / temporibus ad alterius domini iu(r)a se transtule(r)it^{j)} seu quovismodo subiec(er)it, sed perpet(uo) domino Tridentino episcopo, ut su/perius continetur, subditus erit; quod si facere presumpserit, cuncta eius bona mobilia et immobilia in episcopatu re/deant, privilegium istud penitus inane sit et insuper qui hoc fecerit feodum banni amittat.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati domini episcopi hinc duos libellos / eadem continentem scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ *omette* Domini. ^{c)} B¹ Blancemannus. ^{d)} B¹ Cleisso. ^{e)} KINK *omette* Petri decani ... Momi de Cumasno. ^{f)} B¹ Fredericus. ^{g)} B¹ perempniter. ^{h)} B¹ Casadei. ⁱ⁾ KINK *omette* ministerialibus non ... rationem faciant. ^{j)} B¹ transtulerunt.

195.

1211 gennaio 23, Trento

Federico, vescovo di Trento, conferma la remissione del fodro e dell'arimannia concesso dal vescovo Altemanno a Ropreto del fu Vitale de Bonaldo, ad Alessio, Giovanni e a Bertoldo loro fratello da Tuenno, e promette loro di tenerli nella Casadei, purché non si sottomettano ad altri signori.

I f. 89v, col. di sinistra. Numerazione antica: 165. Nel margine sinistro, in corrispondenza del nome del vescovo Altemanno, Altmanus, di mano moderna. – Originale [A].

II ff. 134v-135r. Numerazione antica: CLXV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo del fu Waltherus de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 3r [B²]. La rubrica ha Ropreto per Ropreto e Tulenno per Tullenno.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 95, pp. 224-225. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 615, pp. 89-90.

De^a) privilegio indulto filiis Romani et Ropreto de Tullenno.

(SN) Anno Domini millesimo CC XI, indictione XIII, X kalendas februarii, in civitate Tridenti, in stuba^b) palatii episcopa/tus, in presencia domini Turconis Tridentini chori decani, Cuonradi presbyteri, Warimberti et Girardi^c) ca/nonicorum, Petri de Malusco Ananię vicedomini, Adelperonis de Wanga, Alberti de Sellano^d) et aliorum plurium. /

Cum dominus F(edericus), venerabilis Tridentinus episcopus, quoddam publicum instrumentum de remissione fodri et arriman/nie condam ab episcopo Altemanno^e) traditum in Ropretum filium condam Vitalis de Bonaldo et Alexium et Iohannem, / nomine et vice sui et Bertoldi fratris eorum de Tullenno, confirmasset, eisque pii amoris intuitu privilegium / indulsisset^f) quod nulli episcopo liceat eos vel eorum heredes infeodare vel alio quovis modo extra Casamdei^g) alienare, / sed ipsi perhenniter ad manus episcopatus maneant, tantum pro^h) episcopo et vicedomino rationem faciant, gastaldionibus / nec aliis quibuslibet ministerialibus subiaceant, predicti Ropretus, Alexiusⁱ) et Iohannes, qui privilegium^j) receperunt, / universa sua bona in manum suprascripti domini episcopi recusaverunt et tradiderunt; si aliquando alienas ancillas acce/perint^k) seu per comendariam vel alio quovis modo ad alterum^l) dominum se transtulerint^m); et quicumque illorum vel suorum here/dum hoc egerit, omnia sua bona amittat, et insuper iamdicto privilegio careat.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et ex iusio-
ne prefati domini episcopi scripsi.

a) B¹ Carta de. b) KINK stuba. c) B¹, HUTER Gerardi. d) B¹ Sulano. e) B¹ Altmanno. f) B¹
indulsimus. g) B¹ Casadei. h) KINK *omette maneat e invece di tantum pro scrive tantumque.*
i) B¹ Allexius. j) KINK privilegia. k) B¹ acceperunt. l) KINK alium. m) B¹ transtulerunt.

196.

1210 novembre 21, Trento

*Federico, vescovo di Trento, dà in locazione a Pietro, decano di Ossana, e ai suoi
consortes, i campi recintati (braide) e le stalle che si trovano a Ossana, per l'affit-
to di 35 moggi (cioè dieci di segale, tredici di formaggio e sei ovini grandi).*

I f. 89v, col. di destra. Numerazione antica: 166. – Originale [A¹].

II f. 135r-v. Numerazione antica: CLXVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greus-
ser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano
notai, Carlo del fu Waltherus de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la
Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula
21, n. 5), f. 3r [B²].

Altro originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsula 9, n. 1 [A²]. Pergamena di mm 201 x 135, in
ottimo stato di conservazione; sul verso l'annotazione scripta in libro con l'aggiunta del nume-
ro 81 (forse di altra mano).

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 248, pp. 474-475.

De^a) locatione stabulorum et braidarum de Vulsana.

(SN) Anno Domini Dei eterni^b) millesimo CC X, indictione XIII, XI kalendas
decembris, in civitate Tridenti, in palacio / superiori, in presencia domini^c)
Turconis Tridentini chori decani, Odulrici de Sellano canonici, / Petri de Malusco
Ananię vicedomini, Nicolai de^d) Verme^e) et Dewelwardi^f) causidi/corum, Alberti
de Sellano, Arponis et Arpolini patris et filii de Cleisio^g), Montenarii de Dos-
suclo^h), Wil/lelminiⁱ) de Pomarolo^j), Adelpreti Margni^k) de Bodezana^l), Vidalis et
Iohannis de Bordellana / et aliorum plurium testium ratorum.

Per cirotecam quem^m) sua manu tenebat, dominusⁿ) F(edericus)^o), Tridentine
ecclesie illustrissimus / episcopus, iure locationis perpet(uo) investivit Petrum

decanum de Vulsana, nomine et vice ipsius et suorum con/sortum^{b)}, videlicet Iohannis Salamię^{q)}, Vidaleti et Altomi^{r)} nepotum suorum, Boni filii condam Bevulci, / Iohannufi^{s)} et Richabelle filie condam Ottonis^{t)} atque ***** nurus Vidalini de Pratello, de u/niversis braidis et stabulis ubicunque sint in vico Vulsana et in eius pertinent(iis)^{u)}, excepta pecia una de / terra prativa que iacet a pe de Pralongo possessa per iamdictum Petrum, ad habendum et possidendum cum suis here/dibus perhenniter, fictum omni anno^{v)} reddendo domino^{w)} Tridentino episcopo in curia de Vulsana mod(ios) XXXV, idest^{x)} X / siliginis ad mensuram qua datur blava curie et XIII casei ad stateram vicinalem et oves / VI maiores. Promisitque prefatus dominusⁿ⁾ episcopus una cum suis successoribus iamdictis conductoribus eorumque / heredibus et proheredibus suprascriptas braidas et stabula ab omni contradicenti homine defensare et ratum perpet(uo) conservare, / sub pena dupli in consimilibus locis, stipulatione subnixa^{y)}; versa vero^{z)} vice, suprascriptus Petrus pro se suisque con/sortibus eorumque heredibus super omnibus suis bonis presentibus et futuris se iamdictum fictum episcopatu perhenniter^{aa)} / solvere promisit, stipulatione interposita^{ab)}; si vero^{ac)} uno anno fictum^{ad)} tenuerint, sequenti anno indu/plare debent, et si duobus annis continue tenuerint^{ae)} a iure suo decidant^{af)}, et quicumque^{ag)} illorum hoc ege/rit terram amittat.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et ex iussione prefati domini^{c)} episcopi hinc duos libellos ea/dem continentes scripsi.

a) B¹ Carta de. b) A² In nomine Domini Dei eterni. Anno incarnationis eius. c) A² omette domini. d) A² del. e) KINK Verine. f) A² Deghelwardi. g) A² Cleis; B¹ Cleisso. h) KINK Dissuclio. i) B¹ Wilemini. j) B¹ Pomorolo. k) B¹ Margini. l) B¹ Wodezana. m) B¹ quam in; KINK quam. n) A² omette dominus. o) A² Fridricus, per esteso. p) KINK consortium. q) KINK Salamis. r) KINK Altoini. s) KINK Iohannusi. t) KINK Otonis. u) KINK pertinentia. v) A² invece di omni anno scrive annue. w) A² omette domino. x) A² videlicet. y) KINK subnexa. z) KINK omette vero. aa) A² omette perhenniter. ab) KINK imposita. ac) A² segue iamdicti conductores vel eorum heredes. ad) A² segue prescriptum. ae) A² omette tenuerint. af) KINK decadant. ag) KINK quisquis.

197.

1210 novembre 21, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione a Natale del fu Strafaldo, Bertoldo, Giovannello e Delavancio da Bozzana la metà della terra e delle vigne che si trovano a Bozzana spettanti alla curia di Ossana, per l'affitto di undici orne di vino.

I f. 89v, col. di destra. Numerazione antica: 167. – Originale [A].

II ff. 135v-136r. Numerazione antica: CLXVII. – *Copia autentica* [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (che però non appone le consuete formule di autentica) e sottoscritta solo da Guglielmo de Malosinis (si veda il doc. 198).

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 3r-v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, p. 471, n. 246.

De^{a)} locatione vinearum de Bodezana.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC X, indictione XIII, XI kalendas decembris, in civitate Tridenti, in superiori palacio, / in presentia domini Turconis Tridentini chori decani, Odulrici de Sellano canonici, Petri de Malusco A/nanie vicedomini, Nicolai de Verme^{b)} causidici, Alberti de Sellano, Arponis et Arpolini patris et filii / de Cleisio et aliorum plurium testium rogatorum.

Per cirotecam quem^{c)} sua manu tenebat dominus F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, iure locationis perpet(ue) investivit Natalem filium condam Strafaldi et Bertoldum, nomine et vice ipsorum / nec non et Iohannelli^{d)} et Delavantii de Bodezana, de medietate totius terre et vinearum ad curiam de / Vulsana pertinentium, ubicunque sint vel reperiri possint in Bodezana et in suis pertinentiis, ad habendum et possi/dendum et fideliter excolendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo ministerialibus curie / de Vulsana in vico Bodezana octo dies post vindemiam factam urnas XI boni vini de / vasa^{e)} ad rectam mensuram vicinalem sine alia superimposita; si vero iamdicti conductores uno anno / fictum tenuerint, sequenti anno induplare debent, et si duobus annis continue tenuerint, a iure / suo decidant^{f)} et prescripta locatio penitus inutilis sit et inanis. Versa quidem vice, prefatus dominus episcopus una / cum suis successoribus predictis conductoribus eorumque heredibus et proheredibus iamdictam medietatem terre et vinearum, / secundum prescriptum tenorem, promisit ab omni contradicenti homine defensare et ratum perhenniter conservare, nec / liceat cuiquam^{g)} episcopo eos infeodare seu alio quovis modo alienare; tali vero ordine, quod nec ipsi nec / eorum heredes alienas ancillas debent accipere, aut comendariam aliquam facere; si vero quicquam^{h)} / istorum facere presumpserint, liceat episcopo cuncta suprascripta infringere, stipulatione subnixaⁱ⁾.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et ex iussione prefati et venerabilis episcopi hincⁱ⁾ / duos libellos eadem continentes scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} KINK Verine. ^{c)} B¹ quam. ^{d)} KINK Iohannelli. ^{e)} B¹ vase. ^{f)} KINK decadant.

^{g)} KINK unquam. ^{h)} KINK quidquam. ⁱ⁾ KINK subnexa. ^{j)} A segue hinc iterato.

198.

1213 giugno 18, Ognano (Tn)

Su richiesta di Pietro da Malosco vicedomino dell'Anaunia, Vitale de Plaza dichiara di avere i beni di Brunello, famulus vescovile; il vicedomino ordina ai ministeriali Pietro decano e Pitenello di entrare in possesso di Brunello e di stabilire quali siano le sue terre.

I f. 89v, col. di destra. Numerazione antica: 168. – Originale [A].

II f. 136r-v. Numerazione antica: CLXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo del fu Waltherus de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala; le sottoscrizioni di Ivano, Giuliano e Corrado sono fatte esplicitamente valere anche per il doc. 197.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 3v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 272, p. 496.

De placito Brunelli de Plaza^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC XIII, indictione I, XIII kalendas iulii, in vico Daugnano^{b)}, in presentia magistri / Gripponis Vulsanensis plebani, Brunonis presbyteri, Bontempi notarii, Petri decani, Delavan/tii de Cugullo et aliorum plurium^{c)}.

Vitalis de Plaza requisitus a domino Petro de Malusco, / Ananię vicedomino^{d)}, per iuramentum^{e)} manifestavit se habere possessionem Brunelli, famuli episcopatus, / et quod ipse solvebat placitum, set nescit quantitatem.

§ Ibiq̄ue, in presentia predictorum plebani, Bru/nonis presbyteri, domini Henrici de Pergine, Iordani de Strambiano, Walfardi de Castello et aliorum.

Prefatus / vicedominus districte precepit Petro decano et Pitenello ministerialibus ut intromittant se de posses/sione suprascripti Brunelli et colligant messes et reponant et precipiant testibus, quos crediderint scire / terras illas, cuilibet^{f)} sub pena C librarum, ut iurent manifestare et ostendere per loca; et consuli/bus precepit ut defendant ne quis iniuriam aut vim de predicta possessione sibi faciat.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de placito Prunelli. ^{b)} KINK Taugnano. ^{c)} A et aliorum plurium *iterato ed espunto*.

^{d)} B vicedomini. ^{e)} KINK turanimum. ^{f)} B¹ *aggiunge* et.

199.

1210 novembre 21, Trento (con inserto <1156-1172>)

Federico, vescovo di Trento, dà in locazione a Vitale e a Giovanni da Bozzana e ai loro participes metà delle terre e delle vigne che si trovano a Bozzana spettanti alla curia di Ossana, secondo quanto contenuto nell'investitura fatta dal vescovo Adelpreto ai fratelli Martino e Guido da Bozzana, purché paghino un affitto di undici orne di vino.

I f. 90r, col. di sinistra. Numerazione antica: 169. Il nome del vescovo Adelpreto è sottolineato, e a quell'altezza nel margine destro c'è un segno di attenzione (croce tracciata sommariamente). – Originale [A].

II ff. 136v-137r. Numerazione antica: CLXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo del fu Waterus [!] de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Due copie semplici, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 3v ([B²]: nella rubrica è omessa la parola Item), 8r-v [B³].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 247, pp. 472-474.

Item^{a)} de locatione vinearum de Bodezana.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC X, indictione XIII, XI kalendas decembris, in civitate Tridenti, / in palatio superiori, in presentia domini Turconis Tridentini chori decani, Odulrici de / Sellano canonici, Petri de Malusco Ananię vicedomini, Nicolai de Verme^{b)} et De/welwardi causidicorum, Alberti de Sellano, Arponis et Arpolini patris et filii de Clei/sio, Montenarii de Dossuclio, Willelmini de Pomarolo, Bontempi notarii et Petri decani / de Vulsana et aliorum plurium testium rogatorum.

Per cirotecam quem^{c)} sua manu tenebat dominus / F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, confirmavit et investivit in manus et personas Vidalis / et Iohannis de vico Bordellana^{d)}, nomine et vice sui et suorum participum, medietatem totius / terre et vinearum ad curiam de Vulsana pertinentium, ubicunque sint in Bodezana et in suis pertinentiis, / ad habendum et possidendum cum suis heredibus et proheredibus perhenniter, salvo tenore^{e)} veteris instrumenti / ex iussione condam Adelpreti presulis illustrissimi a Iordano notario scripti; hoc solo mutato, / ex concessu predictorum hominum de Burdellana, quod ipsi sui que heredes de cetero pro vineis fictum / annue solvant ministerialibus curie de Vulsana petentibus in vico Burdellana / vel Bodezana octo dies

post vindemiam urnas XI boni vini de vasa ad re/ctam mensuram vicinalem. Tenor autem veteris instrumenti a prefato domino episcopo F(ederico) ibidem / diligenter inspecti talis est:

«Per festucam^{f)} quam sua manu tenebat, Adelpretus Tridentinus et venera/bilis episcopus investivit in manus et personas Martini et Widonis germanorum de vico Burdellana / medietatem de vineis et terra que pertinent ad curiam de Vulsana in vico Bodetiana et in eius perti/nentiis, ad habendum et possidendum cum suis heredibus ac proheredibus, vineas quidem ad excolendum bene et fide/liter, vinum totum reddendo curie de Vulsana, et terram^{g)} sibi habendo cum omni usufructu, excepta vi/data; si vero contingerit^{h)} quod aliquis de suprascriptis germanis vel s(ui)s hered(ibus)ⁱ⁾ vineas male excolat, episcopo Sancti Vi/gilii debet satisfacere et servitium adimplere recte, terram vero amittere non debet; statuit/que predictus episcopus ut suprascripti germani sui que heredes semper subditi sint^{j)} curie de Vulsana, duas/que urnas vini tribuant ad mensuram curie nominate pro famulatu quem curie de Livo / exhibebant, deditque curie de Livo in concambii nomine hominem nomine Pedocum de loco Galino^{k)} / cum duabus urnis vini quas reddere debet curie de Vulsana, reddend(o) curie de Livo; / nec amplius liceat cuiquam episcopo suprascriptos germanos vel eorum heredes infeodare vel extra curiam de Vul/sana alienare, nec aliquam collectam vel famulatum nisi, sicut scriptum est, exigere; episcopo autem / Sancti Vigilius eiusque gastaldioni de Vulsana debent subiecti esse; tali ordine, quod suprascripti germani / nec eorum heredes vel proheredes alienas ancillas debent accipere aut comendariam aliquam fac/ere; si vero quicquam^{l)} istorum agere presumpserint, liceat episcopo cuncta suprascripta statuta infringere».

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et ex iussione prefati et venerabilis F(ederici) episcopi hinc du/os libellos eadem continentes scripsi.

a) B¹ Carta. b) KINK Verine. c) B¹ quam. d) B¹ Bortellana. e) B¹ tempore *corretto in margine in tenore da una mano più tarda*. f) KINK testucam. g) B¹ terra. h) B¹ contingerit. i) B¹ suprascriptis heredibus; KINK sui heredes. j) B¹ sunt. k) B¹ Gallino. l) B¹, KINK quisquam.

200.

1211 agosto 12, Trento

Federico, vescovo di Trento, dà in feudo al suo uomo Giordano Ciliai da Peio il banno sulla propria persona e si impegna a tenerlo nella Casadei, in cambio di un affitto di 14 staia di segale e 21 libbre di formaggio (da riscuotere nella casa di Gerardo da Celledizzo), sei libbre di formaggio (da riscuotere dagli eredi di Olvrado da Peio), dieci libbre di formaggio (da riscuotere nella casa di Martino di Adelperone) e di sessanta lire veronesi.

I f. 90r, col. di sinistra. Numerazione antica: 170. – Originale [A].

II f. 137r-v. Numerazione antica: CLXX. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo del fu Waltherus de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Due copie semplici, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 3v-4r [B²], 8v [B³].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 251, pp. 477-478.

De fidelitate Iordani Ciliai de Pellio.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, pridie idus augusti, in civitate Tridenti, in superiori palatio / episcopatus^{a)}, / in presentia Bertoldi de Ninpho^{b)} Tridentini vicedomini, Fridrici^{c)} de P(ro)c(en)berg^{d)} canonici de Resburgo, / Petri de Malusco Ananię vicedomini, Henrici de la Bella Tridentine curie iudicis, Oprandini / clerici de Vulsana, Arnoldi filii condam domini Arnoldi de Mez^{e)}, Contolini de Tridento et aliorum testium rogatorum. /

Per car(tam) quam sua manu tenebat F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, ad rectum feodum investivit / Iordanum Ciliai^{d)} de Pellio, hominem suum, de banno, ut ipse sui que heredes et proheredes a predicto episcopo / suisque^{e)} successoribus perpet(uo) bannum^{h)} ad rectum feodum habeant et teneant; ad hoc divine bonitatis intuitu / sibi suisque heredibus ac proheredibus privilegium indulsit, tam a se quamⁱ⁾ suis successoribus ratum et inviolatum diuturnis temporibus / observandum, videlicet quod ipsi nunquam extra Casamdei^{j)} alienentur aliquo modo nec infeodentur; sed ad manus Trident(ini) episcopatus per/henniter maneant, coltam, fodrum seu daderiam^{k)} episcopo Tridentino non solvant, nullis ministerialibus subiace/ant, tantum pro episcopo et vicedomino rationem faciant, bannum vero non solvant. Ad robur autem feodi investiture nec / non et privilegii rati et inconvulsi perhenniter duraturi tradidit iamdictus Iordanus per investituram iuris / proprietarii nomine in manum et personam prescripti episcopi, vice Casedei, sextarios XIII bone siliginis et libras / XXI casei ad mensuram illius terre, de ficto annue^{l)} accipiendo in domo Garardi de Celaticio^{m)}, et cena/ticam uni persone fictum accipienti, necnon et menaitam I sex librarum casei in domo heredum condam Olvera/diⁿ⁾ de Pellio, et libras X casei in domo Martini Adelperonis. Promisitque idem Iordanus, una cum suis heredibus / prenomato episcopo eiusque successoribus, iamdictum fictum cum omni suo iure et actione nulli alii datum, venditum, alie/natum in toto vel parte, iure proprio^{o)} ab omni contradicenti homine defensare, et ratum perhenniter conservare sub pena du/pli in consimilibus locis, super omnibus suis bonis,

presentibus et futuris, stipulatione subnixa^{p)}; et insuper ei addidit / veronensis monete libras LX. Ibique sepedictus Iordanus contra omnem personam episcopo Tridentino fidelitatem iureiurando prestitit.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et ex iusione prefati episcopi necnon et^{q)} vicedomini scripsi.

^{a)} KINK *omette* episcopatus. ^{b)} KINK Nipho. ^{c)} KINK Friderici. ^{d)} B¹ Prot(en)berg; KINK Prokenberg. ^{e)} B¹ Mecz. ^{f)} B¹ Ciliani. ^{g)} KINK eiusque. ^{h)} B¹ bannuum. ⁱ⁾ KINK *aggiunge* a. ^{j)} B¹ Casadei. ^{k)} KINK scudaderiam. ^{l)} B¹ annone. ^{m)} B¹ Celaucio; KINK Celanno. ⁿ⁾ KINK Olvradi. ^{o)} KINK *invece di iure proprio scrive* nisi ipsi episcopo et. ^{p)} KINK subnexa. ^{q)} B¹ *omette* et.

201.

1211 agosto 28, Cellentino (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Oliviero del fu Martino Benedetto da Peio, che riceve anche a nome dei suoi fratelli, la metà dei possessi del fu Acelino da Peio, per l'affitto annuo corrispondente alla metà di quanto dovuto per il placito, cioè tre moggi di cui uno di segale, uno di foraggio, uno di formaggio; in cambio il vicedomino dichiara di avere ricevuto quindici lire veronesi. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 90r, col. di destra. Numerazione antica: 171. – Originale [A].

II ff. 137v-138r. Numerazione antica: CLXXI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo del fu Waltherus de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Due copie semplici, in fascicolo pergamenaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 4r [B²], 8v-9r [B³]; nella rubrica di quest'ultimo l'affittuario è detto a Pellio invece che de Pellio).

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 254, pp. 481-482 (*omette la conferma*).

De^{a)} dimidio placito annue reddendo a filiis Martini de Pellio.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, V^{b)} kalendas septembris, in vico Celantino, supra^{c)} / domum Venture de Portola, in presentia magistri Gripponis plebani, Brunonis^{d)} presbyteri de / Vulsana, domini Arponis de Cleisio^{e)}, Tullenni, Oprandini clerici, Petri decani, Arlo/ti^{f)} de Cugullo et Iordani germanorum et aliorum testium rogatorum.

Per fustem quem sua manu tenebat / Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, iure locationis perpet(uo) investivit Oliverium filium condam / Martini Benedicti de Pellio, nomine et vice sui et / aliorum germanorum suorum, de medietate / totius possessionis que condam fuit Acelini de Pellio, ubicunque sit vel reperiri possit, cum omni suo iure / et actione, ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue^{a)} reddendo et defe/rendo ad curiam de Vulsana dimidium placitum, id est modios III, unum siliginis, unum annone / et tercium casei, ad illam mensuram qua dantur alia placita de Pellio, sine alia superimposi/ta, salvo iure aliorum dominorum; promisitque predictus Oliverius una cum suis fratribus eorumque heredibus / superscriptum fictum omni anno solvere, unde penam obligavit super omnibus presentibus et futuris; et si comper/tum fuerit eos ultra medietatem de superscripta possessione aliquid habere, episcopo vel suis nuntiis satisfacere / promisit, stípulatione subnixa; insuper, ut superius continetur in integrum, se ratum conservare iuravit; / preterea, si uno anno fictum tenuerint, induplare debent, et si secundo continue, a iure suo / decedant^{h)}, id est terram amittant. Ad robur autem investiture perhennis permansure in / superscriptos germanos eorumque heredes fuit confessus predictus vicedominus se accepisse locationem perhennem / ad commodum episcopatus veronensis monete libras XV, et promisit pro domino Tridentino episcopo suisque successoribus / prescriptis germanis eorumque heredibus iamdictam medietatem possessionis ab omni contradicenti homine de/fensare, et si foret alienata, recuperare sub pena dupli in consimili loco, stípulatione sub/nixa.

§ Proximo vero mense sept(embris) sequente, die iovis qui fuit X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in / superiori palatio episcopatus, in presentia Turconis Tridentini chori decani, Bertoldi vicedomini, Ni/colai de Verme, Iacobi Blance-manusⁱ⁾ causidicorum, Henriceti, Ribaldi et Yeremie notariorum / et aliorum plurium.

F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, cuncta superscripta confirmavit et cum suis successoribus per/pet(uo) se ratum conservare promisit, stípulatione subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et ex iussione prefati episcopi nec/non et vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} KINK IV. ^{c)} KINK super. ^{d)} B¹ con segno abbreviativo superfluo su -r-. ^{e)} B¹ Clessio. ^{f)} B¹ A(r)sloci. ^{g)} B¹ annone. ^{h)} KINK decadant. ⁱ⁾ B¹ Blancemannus.

202.

1211 agosto 29, Rovina (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Pietro decano e ai suoi consortes un pascolo diviso in otto frazioni, posto sul monte del Tonale, per l'affitto di 47 moggi di formaggio (sedici dei quali aggiuntivi, ad removendam fraudem, rispetto all'affitto consueto di 31 moggi); in cambio dichiara di avere ricevuto venticinque lire veronesi di cui venti destinate al vescovo e cinque allo stesso vicedomino e al gastaldo di Ossana. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 90r, col. di destra. Numerazione antica: 172. – Originale [A].

II ff. 138v-139r. Numerazione antica: CLXXII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai, Carlo de Ortha); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Due copie semplici, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 4r-v [B²], 9r-v [B³].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 253, pp. 479-480 (omette la conferma).

De^a ficto XLVII modiorum casei de prato uno in Tonali.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, quarto kalendas septembris, apud vicum^b / de Rovina, sub quadam nuce, in presentia magistri Gripponis^c plebani de Vul/sana, Arponis de Cleisio tunc gastaldionis, Fedrici^d de Menaso, Iacobini de Run/coli, Martini de Bafa^e de Vulsana, Vitaleti et Bonomi de Rovina et aliorum testium / rogatorum.

Per cirotecam quem sua manu tenebat, Petrus de Malusco, Ananię vi/cedominus, iure locationis perpet(ue) investivit Petrum decanum, Iohannem Salamie, Iohan/nufum^f, Bonum filium condam Bevulci, Tattonem filium condam Iohannis Catelli de Vulsana, / nomine et vice ipsorum necnon et Attolini et filiorum condam Stralfaldi, Bertoldi de Sura et Con/fortati de Aserido et aliorum consortium^g, si qui sunt, absentes, de pecia una de terra prativa iu/ris^h Casedeiⁱ Sancti Vigili, divisa in octo sortes, que iacet in monte Tonali, ad haben/dum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo in curia de Vul/sana modios XLVII casei ad rectam stateram^j vicinalem, videlicet XXXI quos / actenus reddere solebant, et XVI ad removendam fraudem nuper impositos a Bartho/lomeo^k de Aserido, Bontempo de Fabriano^l, Iacobino et Prodom(m)o^m de Pizano, qui iura/verant bona fide et sine fraude super iamdictam terram fictum imponere; ad robur / autem investiture perhennis durature in suprascriptos conductores eo-

rumque heredes fuit confessus predi/ctus vicedominus se accepisse locationem perhennem veronensis monete libras XXV, videlicet episcopo XX, / sibi vero et gastaldioni V; equidemⁿ⁾ promisit pro episcopo suisque successoribus predictis conducto/ribus eorumque heredibus suprascriptam terram cum i(n)t(roi)t(ibus)^{o)} et exittibus suis in integrum ab omni contradicenti homine defen/sare et ratum perhenniter conservare, sub pena dupli in consimili loco, stipulatione sub/nixa^{p)}; tali vero tenore interposito: si quis conductorum uno anno fictum tenuerit, indupla/re debet, et si secundo anno tenuerit, a iure suo decadat^{q)} et terram amittat; similiter / et quicumque illorum alienam ancillam acceperit, vel extra Casamdei^{r)} alienatus fuerit, terram amittat; fictus / vero inter eos bona fide et sine fraude dividatur; coheret ei ab una parte^{s)} filiorum condam domini / Zuconis^{v)}.

§ Proximo vero mense sept(embris), die iovis qui fuit X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio / episcopatus, in presentia Turconis Tridentini chori decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai de Verme, Iacobi Blan/cemanus et aliorum.

F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, cuncta suprascripta confirmavit et cum suis successoribus se ra/tum perpet(uo) conservare promisit, stipulatione interposita.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui utrobique et ex iussione prefati episcopi nec/non et vicedomini scripsi.

a) B¹ Carta de. b) B¹ *fraitende e scrive* meum. c) KINK Griponis. d) B¹ Fridrici. e) B¹ Faba. f) KINK Iohannem Anufum. g) KINK consortium. h) B *fraitende e scrive* toris (?). i) B¹ Casd(e)i, *con d corretta su e*. j) B¹ steteram. k) B¹ Bartolome. l) KINK Faleruno. m) B¹ pro Dommo; KINK Prodromo. n) KINK et quidem. o) B¹ t(roi)t(ibus). p) KINK subnexa. q) KINK decadat. r) B¹ Casadei. s) KINK *integra aggiungendo* terra. v) KINK Tuconis.

203.

1211 agosto 29, Rovina (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione al magister Grippo pievano di Ossana, che riceve a nome di Giovanni, Ottone e Ottonello del fu Casolino da Pizzano, un pascolo, posto sul Tonale sul monte di Marzen, per l'affitto di tre moggi e mezzo di formaggio; in cambio dichiara di avere ricevuto sei lire veronesi. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 91v, col. di sinistra. Numerazione antica: 173. – Originale [A].

II f. 139r-v. Numerazione antica: CLXXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 18, presenti Desiderato del fu Semprebono da Ala, Francesco da Volano notai); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 4v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 252, pp. 478-479.

De^{a)} tribus modiis et dimidio casei de ficto annue reddendo a filiis Casolini^{b)} de Pi/zano.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, III kalendas septembris, apud vicum de Rovi/na, sub quadam nuce, in presentia Arponis de Cleisio^{c)} tunc gastaldionis, Petri decani de / Vulsana, Bonomi et Vitaleti de Rovina et aliorum testium rogatorum.

Per lignum quod sua manu / tenebat Petrus de Malusco, Ananie vicedominus, iure locationis perpet(uo) investivit magistrum Gripponem^{d)} / plebanum de Vulsana, nomine et vice Iohannis, Ottonis et Ottonelli germanorum filiorum condam Caso/lini de Pizano, de pecia una de terra prativa iur(is) episcopatus, que iacet in Tonali in monte de / Marzen^{e)}, et dicitur la^{f)} Parte, cum suis confiniis et terminis et cum omni suo iure et actione; ad habendum / et possidendum cum suis heredibus perhenniter, sicut ipsi et eorum pater Casolinus husque modo habuerunt et te/nuerunt, fictum de cetero reddendo ministerialibus curie de Vulsana modios III et dimidium casei, / ad rectam stateram vicinalem; et si uno anno fictum tenuerint, induplare debent, et si / duobus continue, a iure suo decident^{g)} et terram amittant. Ad robur autem investiture per/hennis durature in suprascriptos germanos eorumque heredes fuit confessus prefatus vicedominus se accepisse / locationem perpetuam veronensis monete libras VI, et promisit pro episcopo suisque successoribus defensare et ratum per/henniter conservare, sub pena dupli in consimili loco, stipulatione subnixa.

§ Proximo vero mense / sept(embris)^{h)} qui fuit X kalendas octobris, die iovis, in civitate Tridenti, in palatio superiori episcopatus, in presentia / Turconis Tridentini chori decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai de Vermeⁱ⁾, Iacobi Blance-manus^{j)} / et Dewelwardi causidicorum, Henriceti, Ribaldi et Yemie not(ario-rum) et aliorum plurium.

Fridri/cus^{k)}, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, cuncta suprascripta confir-

mavit et cum suis successoribus se ratum perpet(uo) con/servare promisit, stipulatione interposita.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et ex iussione prefati episcopi et vicedomini / scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ Tasolini. ^{c)} B¹ Cleiso. ^{d)} KINK Griponem. ^{e)} B¹ Martzen. ^{f)} KINK *invece di* dicitur la *scribe* de illa. ^{g)} KINK decadant. ^{h)} KINK septembris. ⁱ⁾ KINK Verine. ^{j)} KINK Blancemane. ^{k)} KINK Fridericus.

204.

1211 agosto 29, Rovina (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Pietro, decano di Ossana, un pascolo posto sul Tonale sul monte di Marzen, per l'affitto di tre moggi e mezzo di formaggio; in cambio dichiara di avere ricevuto sei lire veronesi. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 91v, col. di sinistra. Numerazione antica: 174. – Originale [A].

II ff. 139v-140r. Numerazione antica: CLXXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 4v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 257, pp. 483-484 (omette la conferma).

De^{a)} tribus modis et dimidio de ficto reddendis^{b)} a Petro decano pro prato uno.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, III kalendas septembris, apud vicum de Rovina, / sub quadam nuce, in presentia magistri Griponis plebani de Vulsana, Arponis de Cleisio tunc / gastaldionis, Bonomi et Vitaleti de Rovina et aliorum testium rogatorum.

Per lignum quod sua manu / tenebat Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, iure locationis perpet(uo) investivit Petrum deca/num de Vulsana de pecia una de terra prativa iur(is) episcopatus, que iacet in Tonali in monte de Marzen^{c)} et / dicitur la^{d)} Parte, ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo in curia / de Vulsana modios III et dimidium casei ad

rectam stateram vicinalem; et si uno anno fictum te/nu(er)it^{e)}, induplare debet, et si duobus continue, a iure suo decadat^{f)} et terram amittat. Ad robur / autem investiture perhennis permansure in suprascriptum Petrum eiusque heredes fuit confessus prefatus vicedominus se / accepisse locationem perpetuam veronensis monete libras VI, et promisit pro episcopo suisque successoribus iamdicto Petro / suisque heredibus, sicut ipse nunc habet et tenet, ab omni contradicenti homine defensare et ratum perhenniter conser/vare sub pena dupli in consimili loco, stipulatione subnixa.

§ Sequenti vero mense sept(embris), die / iovis qui fuit X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in presentia Turconis Tridentini cho/ri decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai de Verme, Iacobi Blancemanus caudicorum, Henriceti, Ribaldi et Yemie not(ariorum) et aliorum plurium.

Fridricus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, cuncta suprascripta confirmavit / et cum suis successoribus se ratum perhenniter conservare promisit, stipulatione interposita.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et ex iussione prefati episcopi et vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ reddendo de ficto. ^{c)} A, B¹, B² Mazen; KINK Mazeti. ^{d)} KINK *invece di* dicitur la *crive* de illa. ^{e)} B¹ tenuerint. ^{f)} KINK decadat.

205.

1211 agosto 29, Rovina (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Guidotto da Mastellina, che riceve anche a nome dei suoi fratelli, il possesso del fu Viviano da Daolasa, per lo stesso affitto versato da quest'ultimo. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 91v, col. di sinistra. Numerazione antica: 175. – Originale [A].

II f. 140r-v. Numerazione antica: CLXXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 4v-5r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 256, pp. 482-483 (omette la conferma).

De locatione possessionis Viviani de Aulasa.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, IIII kalendas septembris, apud vicum de Rovina, / sub quadam nuce, in presentia magistri Griponis^{a)} plebani de Vulsana, Stephani presbyteri, Arponis de Cleisio tunc gastaldionis, Petri decani de Vulsana, Ottolini de Dalmazago^{b)} et aliorum testium / rogatorum.

Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, iure locationis perpet(ue)^{c)} investivit Widotum de Mastalina, nomine et vi/ce ipsius et aliorum germanorum suorum, de possessione condam Viviani de Aulasa, ad habendum et possidendum cum suis / heredibus perhenniter, solvendo annue ministerialibus curie de Vulsana quicquid^{d)} predictus Vivianus reddebat; / et si uno anno fictum tenuerint^{e)}, induplare debent^{f)}, et si duobus continue, a iure suo decident^{g)} et terram amittant; / equidem promisit iamdictus vicedominus pro episcopo suisque successoribus defensare et ratum perpet(uo) conservare sub pena dupli / in consimili loco, stipulatione subnixa, salvo iure^{h)} aliorumⁱ⁾.

§ Proximo vero mense septembri, die iovis qui fuit X kalendas octobris, in / civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in presentia Turconis Tridentini chori decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai de / Verme, Iacobi Blancemanus causidicorum, Henriceti et Ribaldi notariorum et aliorum plurium.

F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie / episcopus, cuncta suprascripta confirmavit et cum suis successoribus se^{j)} ratum perpet(ue) conservare promisit, stipulatione subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et iussu tam episcopi quam vicedomini scripsi.

^{a)} KINK Griponis. ^{b)} KINK Almazago. ^{c)} B¹ *omette* perpetue. ^{d)} B¹ quidquid. ^{e)} B¹ tenuerit. ^{f)} B¹ debet. ^{g)} B¹ decident; KINK decadant. ^{h)} A iure *in interlinea*. ⁱ⁾ KINK *omette* salvo iure aliorum. ^{j)} B¹ *omette* se.

206.

1211 agosto 29, Rovina (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Giovanni da Mastellina, che riceve anche a nome di Bertoldo da Mestriago, e a Guidotto, che riceve anche a nome dei suoi fratelli, il possesso che era stato di Zafarino, per lo stesso affitto versato da quest'ultimo. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 91v, col. di destra. Numerazione antica: 176. – Originale [A].

II ff. 140v-141r. Numerazione antica: CLXXVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), n. 5, f. 5r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 255, p. 482 (omette la conferma).

De^{a)} ficto dando ab hominibus de Mastalina pro possessione Zafarini^{b)}.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, IIII kalendas septembris, apud vicum de Rovina, / sub quadam nuce, in presentia magistri Gripponis plebani, Stephani presbyteri, Arponis de Cleisio tunc ga/staldionis, Petri decani de Vulsana, Ottolini^{c)} de Dalmazago^{d)} et aliorum testium rogatorum.

Petrus de Malusco, Ananie / vicedominus, iure locationis perpet(uo) investivit Iohannem de Mastalina, nomine et vice ipsius et Bertoldi de Mistria/go^{e)}, et Widotum, nomine et vice sui et aliorum germanorum suorum, de possessione que condam fuit Zafarini, / ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, solvendo annue in curia de Vulsana quicquid^{f)} iamdi/ctus Zafarinus reddebat et fideliter adimplendo; et si uno anno tenuerint, induplare debent, et si duo/bus continue, a iure suo decidant^{g)} et possessionem amittant; equidem promisit iamdictus vicedominus pro episcopo / defensare et ratum perhenniter conservare sub pena dupli in consimili loco, stipulatione subnixa, salvo iure / aliorum.

§ Proximo vero mense sept(embris), die iovis qui fuit X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, / in presentia Turconis Tridentini chori decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai de Verme, Iacobi Blancemanus causidi/corum, Henriceti et Ribaldi notariorum et aliorum plurium.

F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, cuncta suprascripta confirma/vit et cum suis successoribus se ratum perpet(uo) conservare promisit, stipulatione subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et iussu episcopi et vicedomini scripsi.

a) B¹ Carta de. b) B Zaffarini. c) KINK Otolini. d) KINK Almazago. e) KINK Mastriago. f) B¹, KINK quidquid. g) KINK decadant.

207.

1211 luglio 16, Cusiano (Tn)

Cristiano de Salgaio, a nome proprio e di Pietro suo fratello, riconsegna a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, il possesso che era stato di Witonus, che aveva avuto in locazione da Federico, vescovo di Trento; il vicedomino lo dà in locazione a Giovanni de Belicia, il quale riceve a nome suo e di Bertoldo da Pellizzano suo fratello, per l'affitto di un ovino grande e un moggio di foraggio.

I f. 91v, col. di destra. Numerazione antica: 177. – Originale [A].

II f. 141r-v. Numerazione antica: CLXXVII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20: vengono omessi i nomi dei testimoni); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 5r [B²]. Nella rubrica è omessa la parola condam.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 250, pp. 476-477.

De^{a)} locatione possessionis que condam fuit Witoni^{b)}.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, XVII kalendas augusti, non longe a vico Cusilla/no, loco Pontesana, in via publica, in presentia Arponis de Cleisio tunc gastaldionis, Tullenni, Ia/cobi de Tullenno, Grimoldi de Cagno, Adelpreti de Curza(m)mo^{c)}, Iohannis notarii qui dicitur pre Ugho^{d)}, Marti/ni de Bafa, Martini de Canal de Vulsana et aliorum testium rogatorum.

Per cirotecam quem sua manu / tenebat Christianus de Salgaio, pro se et Petro fratre suo, recusavit in manum et personam Petri de Ma/lusco, Ananię vicedomini, nomine et vice Casedei, omnimodam possessionem que condam fuit Witoni, / sicut ipsi iusto titulo locationis a F(ederico), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopo, tenebant; et promisit una cum predi/cto fratre suo suisque heredibus se ratum perpet(uo) conservare, stipulatione subnixata.

Ibique incontinenti per eundem ciro/tecam, quem sua manu tenebat, prefatus vicedominus iure locationis perpet(uo) investivit Iohannem de Beli/cia^{e)}, nomine et vice ipsius et Bertoldi fratris eius de Plezano, de suprascripta possessione, ubicunque sit vel reperiri pos/sit, cum omni suo iure et actione, sicut predicti germani de Salgaio habebant et tenebant, ad haben/dum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo ministerialibus episcopi infra dies / XV, postquam eis postulatum fuerit, post festum sancti Michaelis, ovem I maiorem et modium I annone, si/ne alia superimposita; et si uno anno fictum

tenuerint^{f)}, induplare debent, et si secundo continue, a / iure suo decidant^{g)}; promisitque^{h)} iamdictus Iohannes una cum prescripto fratre suo suisque heredibus, ut superius continetur in / integrum, iamdictum fictum annuatim solvere, unde pignus obligavit super omnibus suis bonis presentibus et futuris, / stipulatione subnixa; insuper, sicut promisit, se attendere et ratum perhenniter conservare iuravit. Versa / vero vice predictus vicedominus, nomine et vice prefati episcopi, promisit una cum suis successoribus iamdictis germa/nis eorumque heredibus prescriptam possessionem cum introitibus et exitibus suis in integrum ab omni contradicenti homine defensare / et ratum perhenniter conservare sub pena dupli in consimili loco, stipulatione subnixa, salvo / tamen iure aliorum.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

a) B¹ Carta de. b) B¹ Witonis. c) KINK Civizano. d) KINK Prugho. e) KINK Gelicia. f) B¹ tenuerit. g) KINK decadant. h) B¹ promisit.

208.

1213 ottobre 19, Ossana (Tn)

Di fronte al loro signore Arpone da Cles, Mauro, Pietro e Benedetto de Ursi promettono a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, di pagare ogni anno alla curia di Ossana, per il possesso del fu Scano, quanto dovuto per il placito, ossia un ovino grande e quattro moggi di cereali, sotto pena di venticinque lire veronesi; ne vengono quindi investiti.

I f. 91v, col. di destra. Numerazione antica: 178. – Originale [A¹].

II ff. 141v-142r. Numerazione antica: CLXXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 5r [B²].

Altro originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsula 9, n. 2 [A²]. Pergamena di mm 106 x 150, in ottimo stato di conservazione; non vi sono note dorsali significative.

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 274, pp. 497-498.

De^{a)} quodam placito reddendo ab heredibus Anselmi de Ursi^{b)} pro possessione Scani.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XIII, indictione I, XIII kalendas novembris, in vico Vulsana, in / pontivo Tranquilię, in presentia Brunonis^{c)} presbyteri de Vulsana, Artuychi et Saladini de Ca/gno, Petri et Iohannis Salamię germanorum, Pitenelli^{d)} et aliorum plurium.

Coram domino suo Arpone de Clei/sio et eius consilio et consensu, Maurus^{e)}, Petrus et Benedictus de Ursi wadium dederunt domino Petro de Malusco, / Ananię^{f)} vicedomino, quod de cetero solvent quolibet anno in curia de Vulsana pro possessione condam Scani pla/citum I, idest ovem I^{g)} maiorem et modios IIII de blava, unde penam obligarunt super omnibus suis bonis presentibus / et futuris veronensis monete libras XXV; fid(eiussor) extitit idem Maurus, stipulatione subnixa; ad h(oc), ut superius continetur, in integrum^{h)} / se solvere et attendere iuraverunt. Insuper si uno anno tenuerint, induplare debent, et si secundo, a iu/re suo decidentⁱ⁾ et terram amittant^{j)}; insuper totum id quod tenuerunt iam a XV annis solvant.

Versa quidem / vice prefatus vicedominus, salvo iure heredum condam supra-scripti Scani si aliquando ad habitandum venerint et racio/nes curie solverint, per fustem quem sua manu tenebat investivit predictos homines de Ursi / de prenominata possessione cum omni suo iure et actione ubicunque sit vel reperiri possit, ut ipsi potestatem / habeant exigendi et litem movendi adversus quamlibet personam que^{k)} de ipsa habeat, salvo iure episcopatus / ut superius continetur in integrum^{l)}, stipulatione subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu^{m)} prefati vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ Uni. ^{c)} B¹ Prunonis. ^{d)} KINK Pitonelli. ^{e)} B¹ aggiunge et. ^{f)} A² omette Ananię. ^{g)} A² unam. ^{h)} B¹, KINK omette in integrum. ⁱ⁾ KINK decadant. ^{j)} A² segue et. ^{k)} B¹ quod. ^{l)} A² omette in integrum. ^{m)} A² iusso.

209.

1213 ottobre 18, Ossana (Tn)

Giovanni da Deggiano, il prete Stefano, Elia da Rovina e Miloto promettono a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, di pagare determinati affitti ai ministeriali della curia di Ossana; Ventura da Cogolo si impegna a pagare alla curia di Ossana, per i beni di Galizia sua moglie, quanto gli verrà detto dai ministeriali.

I f. 92r, col. di sinistra. Numerazione antica: 179. – Originale [A¹].

II f. 142r-v. Numerazione antica: CLXXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser de Maynensis (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, ser Giacomo Bosio notario, ser Bonio da Coredo); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 5r-v [B²].

Originale: ASTn, APV, Sezione latina, capsula 9, n. 2 [A²]. Pergamena di mm 106 x 150, in ottimo stato di conservazione; non vi sono note dorsali significative.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 273, pp. 496-497.

De locatione^{a)} quarundam terrarum in Comezadura.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XIII, indictione I, XV kalendas novembris, in platea de Vulsana, in / presentia Bertoldi Rubei tunc canevarii de Tridento, Brunonis presbyteri de Vulsana, domini / Arponis tunc gastald(ionis), Ritti^{b)} de Mistriago^{c)} et aliorum.

Iohannes de Dezano^{d)} promisit domino Petro de / Malusco, Ananię vicedomino, sub pena XX solidorum veronensis monete, quod de cetero solvet^{e)} ministerialibus / curie de Vulsana starium^{f)} I de blava, uno anno siliginis et alio anno^{g)} annonę.

§^{b)} Stepha/nus presbyter pro terra Armanigre modium I.

§^{j)} Elia de Rovina starios III de blava et libras VI casei. /

§^{j)} Milotus starios VI de blava; Iohannes de Dezano^{d)} extitit fideiussor.

§^{j)} Ibiq; in presentia Saladini et Grimoldi / de Cagno, Iohannis Salamię et Iohannufi^{h)} et aliorum.

Ventura^{k)} de Cugullo wadium dedit, quod de cetero / solvet in curia de Vulsana pro possessione Galicię uxoris suę id totum quod ministeriales sibi de/nuntiabunt; fid(eiussor) extitit Bontempus de Conrado de Cugullo^{l)}.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini^{m)} scripsi.

^{a)} B¹ Carta locationis. ^{b)} KINK Rittii. ^{c)} KINK Mestriago. ^{d)} B¹ Iohannes Dezano; KINK Iohannes de Zano. ^{e)} A² segue quolibet anno. ^{f)} B¹ sterium. ^{g)} A² omette anno. ^{h)} A², KINK segue et. ⁱ⁾ KINK et. ^{j)} KINK Iohannis Anufi. ^{k)} B¹ Vuntura. ^{l)} A² prosegue con ulteriori registrazioni: § Ibiq; Odulricus de Donnaguota de Celaticio (cosi, certo per Celaticio, Celledizzo) promisit

se annue solvere starios II de blava / pro terra condam Raubę, unde fuerat accusatus, quousque conducet coram eodem domino Petro certas personas / que sint contentę se habere terram illam secundum quod quidam iuratores dixerunt; fideiussor extitit Cugullus. ^{m)} A² *in-vece di* iussu prefati vicedomini *scrive* rogatus.

210.

1212 ottobre 21, Malé (Tn)

Graziadeo da Piano assicura a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, che pagherà alla curia di Ossana quanto dovuto per il placito per i beni del fu Giurato suo suocero.

I f. 92r, col. di sinistra. Numerazione antica: 180. – Originale [A].

II ff. 142v-143r. Numerazione antica: CLXXX (corretto su CLXXVIII). – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 5v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 271, pp. 495-496.

De^{a)} placito Iurati de Plano.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XII, indictione XV, XII kalendas novembris, in^{b)} ante canonicam de Maletto, in pre/sentia domini Amulperti abbatis Sancti Laurentii, Saladini, Grimoldi de Cagno, Tullenni^{c)}, Gripponis / de Carbonara et aliorum testium rogatorum.

Gratiadeus^{d)} de Plano securitatem fecit domino Petro de Malusco, Ana/nie vicedomino, solvendi de cetero in curia de Vulsana pro possessione Iurati condam soceri sui placi/tum unum; fid(eiussor) extitit Furnus item^{e)} de Plano, tali tenore adhibito ex decreto vicedomini ex conces/su^{f)} Gratiadei^{g)}, ut si Gratiadeus^{d)} non solverit, Furnus habeat illam possessionem^{h)} in integrum, solvendo annue il/lud placitum.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i^{j)} F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} KINK *omette* in. ^{c)} KINK Tollereni. ^{d)} KINK Gerardus. ^{e)} KINK terre. ^{f)} KINK consensu. ^{g)} KINK Gerardi. ^{h)} B possessessionem. ⁱ⁾ B invict(issim)i imperatoris.

211.

1214 ottobre 18, Favriano (Tn)

Per ordine di Pietro da Malosco vicedomino dell'Anaunia, Galiziano da Dasaré promette di pagare quanto dovuto per un placito per i beni del defunto suo suocero da Cortina <di Vermiglio>; Domenico figlio di Domino e Anselmo suo nipote da Cortina dichiarano di aver finora pagato metà di quanto dovuto per un placito per i beni di Floriano e promettono di continuare a farlo.

I f. 92r, col. di sinistra. Numerazione antica: 181. – Originale [A].

II f. 143r-v. Numerazione antica: CLXXXI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredò); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 5v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 275, pp. 498-499.

De^a dimidio placito Floiani et de integro placito soceri condam Galiciani.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XIII, indictione secunda, XV kalendas novembris, in ante domum Riti de / Curtablo, in presentia domini Amulperti abbatis Sancti Laurentii, magistri Gripponis plebani, Brunonis / presbyteri de Vulsana, domini Arponis tunc gastaldionis, Grimoldi de Cagno, Petri decani et aliorum^b / plurium testium rogatorum.

Galicianus de Aserido^c iuravit mandatis domini Petri de Malusco, Ananię vicedomini, / et insuper wadium^d dedit de eo quod ipse iam dudum tenuit placitum unum pro possessione condam soceri sui / de Curtina; fideiussores extiterunt Vidalis Dilintzoi^e et Iacobinus filius condam Natalis et Bonomus frater eiusdem Gali/ciani. Ibiq; prefatus vicedominus ei precepit ut de cetero quiete solvat in curia de Vulsana predictum / placitum.

§ Eodemque die, in plazo de Fabriano, in presentia suprascripti plebani, domini Arponis, Petri decani / et Iohannufi^f de Vulsana et aliorum.

Dominicus filius Domini et Anselmus eius nepos de Curtina eodem / modo iuraverunt mandatis suprascripti vicedomini de eo quod husque modo tenuerunt dimidium placitum pro possessione / Floiani, et insuper wadium sibi dederunt de cetero solvendi; fideiussor extitit Albertus de Curtina. Ibiq; prefatus vice/do-

minus eis precepit ut a modo in antea quiete solvant in curia de Vulsana dimidium placitum pro suprascripta / possessione Floiani.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} KINK alioram. ^{c)} B¹ Galicianus a Serido. ^{d)} KINK widotum. ^{e)} KINK Dilmizoi.
^{f)} KINK Iohannis Anufi.

212.

1215 agosto 11, Ossana (Tn)

Di fronte a Federico, vescovo di Trento, Pietro da Malosco vicedomino dell'Anaunia ordina ad alcuni uomini di tener coperto con scandole, fornite dal vescovo, il palazzo vescovile del castello di Ossana e di portarvi il vino e la legna, poiché è stato accertato che sono tenuti a questi servizi, sotto pena di sessanta soldi veronesi.

I f. 92r, col. di sinistra. Numerazione antica: 182. Di mano di Johannes Hinderbach, a proseguire la rubrica: contra Fridericum de Ursana qui non / voluit / recognoscere ipsum pro feudo ecclesie prout Postea recognovit et nunc filius habet (*lettura incerta*). Nel margine sinistro, segno di attenzione (linea verticale) su tutto il testo. – Originale [A].

II ff. 143v-144r. Numerazione antica: CLXXXII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notato, ser Bonio da Coredò); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 5v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 277, pp. 499-500.

De^{a)} cohopenura palatii de Vulsana^{b)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC XV, indictione III, III idus augusti, in vico Vulsana, in domo magistri / Gripponis^{c)} plebani, in presentia Brunonis presbyteri, domini Petri de Malusco Ananię vicedomini, domini / Arponis de Cleisio, Saladini de Cagno, Petri decani de Vulsana et aliorum plurium.

Coram / domino F(ederico), venerabili Tridentine ecclesie episcopo, predictus vicedominus in banno LX solidorum veronensis monete cuilibet in/frascriptorum hominum ibidem astantium precepit ut teneant palatium de castro Vulsanensi

cohoptum / cum sindulis domini episcopi, et trahant vinum et ligna ad pristinum, quia ex confessionibus suprascripti Petri / et aliorum ministerialium comperum est, quod ipsi debent hec servitia facere. Ibique Iohannes et Martinus de / Pigoto germani et filii Rov(er)sii^{d)} de Aserido, Albertus et filius Bofi de Curtina ad Dei evan/gelia iuraverunt, predicta conditia facere et manifestare, si quos habent socios ad hoc age/ndum.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati domini episcopi scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ in Wlsana. ^{c)} KINK Griponis. ^{d)} KINK Rovisii.

213.

1210 agosto 11, Ossana (Tn); 1211 agosto 27, Pizzano (Tn)

Di fronte a Federico, vescovo di Trento, e a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, alcuni affittuari promettono di pagare ai ministeriali della curia di Ossana determinati affitti in cereali e formaggio, dovuti per quelli che erano i beni di Trunna.

I f. 92r, col. di destra. Numerazione antica: 183. – Originale [A].

II f. 144r-v. Numerazione antica: CLXXXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredò); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 5v-6r [B²]. Nella rubrica è scritto locationibus per locatione e Trune per Trunne.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 245, pp. 470-471. Regesto: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, n. 607, p. 81.

De locatione^{a)} possessionis Trunne de Daugnano^{b)}.

(SN) Anno Domini millesimo CC X, indictione XIII, III idus augusti, apud canonicam de Vulsana, in presentia Petri de Malu/sco Ananię vicedomini, magistri Griponis Vulsanensis plebani, domini Arponis de Cleisio, Fridrici et Sa/ladini de Cagno et aliorum.

Coram domino F(ederico), venerabili Tridentine ecclesie episcopo, Thomeus de Daugnano sti/pulatione promisit se annue reddere cum Ottone fratre suo et

Attolino de Daugnano ministerialibus cu/rie de Vulsana pro quodam prato possessionis Tru(n)ne, quod iacet iuxta vicum de Daugnano, starios III / siliginis.

§ Ibiq̄ue Martinus Ugonis de Armellio pro quodam agro de eadem possessione, qui iacet sup(ra)^{c)} viam, se an/nue reddere promisit similiter starios III siliginis.

§ Ibiq̄ue, in presentia predicti vicedomini, domini Bertoldi de Wanga, domini / Arponis de Cleisio^{d)} et aliorum.

Wasgrimmus de Castello pro agro uno eiusdem possessionis, qui iacet in Selvola, se an/nue reddere promisit starium I siliginis.

§ Ibidem Vivaldus de Daugnano pro duobus pratis, que iacent in Fazono^{e)}, / et duobus campis in Antrasino de suprascripta possessione se annue solvere promisit in curia de Vulsana starios / VI siliginis.

§ Ibiq̄ue Parisius de Claiano pro quodam agro empto a Trunna^{f)}, qui iacet in Cuvallolo, se reddere / promisit omni anno starios V siliginis.

§ Ibiq̄ue, in presentia predicti vicedomini, Fridrici de Civizano, Adelpreti de / Curza(m)mo^{g)} et aliorum.

Vivianus filius condam Attingi de Fabriano, pro possessione Armengarde de Fabriano, se annue solvere / promisit ministerialibus curie de Vulsana libras XXI casei et starios IIII de blava de collecta. /

§ Anno Domini millesimo CC XI, indictione XIII, VI kalendas septembris, sub quercu de Plezano, in presentia domini Arponis / de Cleisio, Oprandini clerici, Viviani de Gru(m)mo^{h)} et aliorum.

Coram domino Petro de Malusco, Ananię vice/domino, Vidalinus de Arbio pro prato uno, quod iacet in Val Daugnanoi, de possessione Trunne, se annue / solvere promisit in curia de Vulsana libras V casei ad stateram vicinalem.

§ Ibiq̄ue Iohannes de Belicia, pro duo/bus campis de eadem possessione, se solvere promisit omni anno starios II siliginis.

§ Ibiq̄ue Iohannes Rosolinus, pro aliis / duobus campis similiter, se reddere promisit starios II siliginis.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et iussu episcopi et vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta locationis. ^{b)} B¹ Taugnano. ^{c)} KINK super. ^{d)} B¹ Cleisio. ^{e)} B¹ Fazono. ^{f)} KINK Trunna. ^{g)} B¹ Civiza(m)mo; KINK Cutzeraino. ^{h)} KINK Grumo.

214.

1211 aprile 20, Mezzana (Tn)

Di fronte a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, Giordano e Tomeo del fu Zusio da Cusiano promettono di pagare un affitto pari a metà di quanto dovuto per un placito per i beni di una loro consanguinea.

I f. 92r, col. di destra. Numerazione antica: 184. – Originale [A].

II ff. 144v-145r. Numerazione antica: CLXXXIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 6r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 249, p. 475.

De^{a)} dimidio placito dando a filiis Zusii de Cusillano.

(SN) Anno Domini millesimo CC XI, indictione XIII, XII kalendas madii, in cimiterio ecclesie de Mezana^{b)}, in presentia magistri / Gripponis plebani, Brunonis presbyteri de Vulsana, Odulrici de Sellano Tridentini canonici, Tullen/ni^{c)} de Tulleno^{d)}, Petri decani de Vulsana et aliorum plurium.

Coram domino Petro de Malusco, Ananię / vicedomino, Iordanus et Thomeus germani filii condam Zusii de Cusillano, obligando super omnibus suis bonis^{e)} / presentibus et futuris, de cetero se solvere promiserunt omni anno in curia de Vulsana pro possessione cuiusdam sue / consanguinee dimidium placitum, tali pacto interposito: si uno anno tenuerint induplare de/bent, et si secundo continue a iure suo decident^{f)} et possessionem illam amittant.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ Metzana. ^{c)} KINK Tullieni. ^{d)} B¹ Tulleno. ^{e)} B¹ bonis suis. ^{f)} KINK decadant.

215.

1212 febbraio 3, Ossana (Tn)

Di fronte a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, Zamballio da Ognano promette di pagare un affitto di un moggio di formaggio per la terza parte dei beni che furono di Otta de Salgaio.

I f. 92r, col. di destra. Numerazione antica: 185. – Originale [A].

II f. 145r-v. Numerazione antica: CLXXXV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredò); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 6r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 267, p. 493.

De^a modio uno casei de ficto dando a Zamballio de Daugnano.

(SN) Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, III nonas februarii, in domo magistri Gripponis Vulsanensis plebani, / in presentia domini Arponis de Cleisio, Tullenni^b de Tullenno, Grimoldi de Cagno, Bontempi notarii, Petri de/cani et aliorum testium rogatorum.

Coram domino Petro de Malusco, Ananię vicedomino, Zamballius de Daugnano se an/nue solvere promisit ministerialibus domini Tridentini episcopi pro tercia parte possessionis que condam fuit Otte^c de / Salgaio^d modium I casei vicinalem, et si uno anno tenuerit, induplare debet, et si duobus continue, a iure suo decadat^e.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

^a B¹ Carta de. ^b KINK Tullieni. ^c KINK Otto. ^d KINK Solgaio. ^e B¹ decadat.

216.

1212 febbraio 3, Ossana (Tn)

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Martino de Verdera da Cortina, a Bonoma de Stropa e a Giovanni di Giacomino da Pizzano, che rice-

vono anche a nome dei loro consortes, undici porzioni di terreno che si trovano sul monte di Marzen, che essi avevano sottratto all'episcopato: dovranno pagare 34 moggi di formaggio e undici ovini grandi; inoltre il vicedomino conferma loro il possesso di tutto il monte di Marzen, purché continuino a pagare l'affitto e non lo cedano, soprattutto agli abitanti di Ponte di Legno.

I f. 92r, col. di destra. Numerazione antica: 186. Di mano di Johannes Hinderbach, segni di attenzione in corrispondenza del passo in cui si parla della sottrazione dell'affitto ai danni dell'episcopato (segno a forma di Z nel margine sinistro, croce a braccia staccate nel margine destro). – Originale [A].

II ff. 145v-146r. Numerazione antica: CLXXXVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredò); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 6r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 268, pp. 493-494.

De^a) locatione XI partium in monte de Marzen^b) ad modios XXXIII casei et oves XI.

(SN) Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, III nonas februarii, in domo magistri Gripponis Vulsanensis ple/bani, in presentia Ermanni presbyteri, domini Arponis de Cleisio, Tullenni^c), Grimoldi de Cagno, Bertol/di de Malusco, Bontempi notarii, Petri decani et aliorum testium rogatorum.

Dominus Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, / iure locationis perpet(ue) investivit Martinum de Verdera de Curtina, Bonomum de Stropa et Iohannem de / Iacobino de Pizano, nomine et vice ipsorum et aliorum suorum consortium^d), de XI partibus que iacent in mon/te de Marzen^e), quas ipsi videbantur quasi clam et sine ficto episcopatu subripuisse, prout ministeri/ales asserebant, pro quibus XI partibus ipsi de cetero solvere debent ministerialibus curie de Vulsana / modios XXXIII boni casei ad rectam stateram vicinalem et oves XI maiores; preterea confir/mavit idem vicedominus in eosdem conductores totum montem de Marzen, salvo veteri et antiquo ficto in omnibus, tali interposito tenore: si quis illorum uno anno fictum tenuerit, induplare debet, et si duobus continue, a / iure suo decidat^f); nichilominus et quicumque^g) illorum alienaverit et precipue in Dalignienses, a iure suo de/cidat^f).

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ Mazen. ^{c)} KINK Tullieni. ^{d)} KINK consortium. ^{e)} B¹ Martzen. ^{f)} KINK decadat. ^{g)} B¹ quidquid.

217.

1212 febbraio 3, Ossana (Tn)

Warnerius e Graziano da Pizzano, insieme con i loro consortes, promettono di pagare un affitto di cinque moggi di formaggio per la porzione di terreno di Daltuvisino, posta sul monte di Marzen, purché continuino a pagare l'affitto e non lo cedano, soprattutto agli abitanti di Ponte di Legno.

I f. 93v, col. di sinistra. Numerazione antica: 187. – Originale [A].

II f. 146r-v. Numerazione antica: CLXXXVII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredò); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 6r-v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 266, pp. 492-493.

De^{a)} modiis V casei de ficto reddendis pro parte una Daltuvesini.

(SN) Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, III nonas februarii, in domo magistri Gripponis / plebani de Vulsana, in presentia domini Arponis de Cleisio, Grimoldi de Cagno, Bon/tempi notarii, Petri decani et aliorum testium rogatorum.

Warnerius et Gr(ati)anus^{b)} de Pizano, una cum / suis consortibus, se annue solvere promiserunt ministerialibus curiæ de Vulsana pro parte Daltuvisini, que^{c)} iacet in monte de Marzen, modios V boni casei ad rectam stateram vici/nalem, et si uno anno tenuerint induplare debent, et si duos continue a iure suo / decident^{d)}, nec liceat eis in extraneos episcopatu non subiectos et maxime in Dalignienses / alienare, quod si fecerint, similiter a iure suo decident^{c)}.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu domini Petri vicedomini Ananię scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} KINK Geranus. ^{c)} KINK qui. ^{d)} KINK decadat.

218.

1212 maggio 23, Ossana (Tn)

Guido da Claiano, a nome di Elica e Berta del fu Albuizio da Termenago, promette a Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, di pagare ogni anno quanto dovuto per tre parti dei beni di Albuizio; lo stesso fa Giovanni de Speciosa da Cusiano, a nome di Viviana sua moglie e di Armengarda moglie di Guido, per la quarta parte.

I f. 93v, col. di sinistra. Numerazione antica: 188. – Originale [A].

II ff. 146v-147r. Numerazione antica: CLXXXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolus giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 6v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 269, pp. 494-495.

De^{a)} locatione possessionis Albutii Curti de Tremenago.

(SN) Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, X kalendas iunii, in vico Vulsana, in via publi/ca, in presentia domini Henrici de Pergine, domini Arponis de Cleisio, Saladini et Gri/moldi de Cagno, Henrici Suapi de Livo et aliorum testium rogatorum.

Wido de Claiano secu/ritatem fecit domino Petro de Malusco, Ananię vicedomino, nominatim pro Elica et Berta filia/bus condam Albutii de Tremenago solvendi annue raciones et consueta servitia in curia / de Vulsana pro tribus porcionibus illius possessionis, sicut Albutius olim faciebat; fideiussor exti/tit Amelius de Cugullo; et si uno anno tenuerit, induplare debet; et si duobus continue, / a iure suo decadat^{b)}.

§ Ibiq̄ue Iohannes de Speciosa de Cusillano pro quarta parte eiusdem / possessionis, nominatim pro Viviana uxore sua et Armengarda uxore eius, eodem modo se obli/gavit et solvere raciones curię promisit, stipulatione interposita.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} KINK decadat.

219.

1212 agosto 7, Almazzago (Tn)

Wertius figlio di Pellegrino da Almazzago promette a Arpone gastaldo che pagherà quanto dovuto all'episcopato per la terra di Galedolus.

I f. 93v, col. di sinistra. Numerazione antica: 189. – Originale [A].

II f. 147r-v. Numerazione antica: CLXXXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredò cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsā 21, n. 5), f. 6v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 270, p. 495.

De^{a)} locatione possessionis Galedoli de Aulasa.

(SN) Anno Domini millesimo CC XII, indictione XV, VII idus augusti, apud vicum de Dalmazago, in presentia / comitis Odulrici et comitis Wilielmi de Flaunno, Odulrici de Serade/go, Ribaldi de Cagno, Acerbi de Dalmazago et aliorum testium rogatorum.

Wertius filius Peregri/ni de Dalmazago super omnibus suis bonis presentibus et futuris promisit in manum domini Arpo/nis, tunc gastaldionis, quod de cetero solvet iura et rectitudines episcopatus pro terra Galedoli, secundum di/ctum ministerialium, et si uno anno tenuerit induplare debet, et si secundo terram amit/tat. Insuper, ut superius continetur in integrum, se attendere et conservare iuravit, stipulatione subni/xa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B¹ Carta de.

220.

1211 agosto 30, Dimaro (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Domenico e Martino

de Piperello da Dimaro la metà dei beni di Galizia del fu Aulasino, per l'affitto di un ovino grande e dodici staia di cereali. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 93v, col. di sinistra. Numerazione antica: 190. – Originale [A].

II ff. 147v-148r. Numerazione antica: CXC. – Copia autentica [B']. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 6v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 258, pp. 484-485 (omette la conferma).

L'altra metà dei beni viene data in locazione con il doc. 221. La formula usata per la conferma vescovile (cuncta suprascripta confirmavit) fa ritenere probabile che questa si riferisca non solo al doc. 220, ma anche ai precedenti docc. 207-211 e 214-219, che ne sono privi; va però detto che essa si inserisce all'interno del doc. 220 senza soluzioni di continuità.

De^a) locatione possessionis Galicię filie Aulasini de Imaio.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, III kalendas septembris, in vico Imaio, in ante domum / Martini de Ribaldo, in presentia Henrici Malfantini, Ottonis filii Adelpreti, / Wilielmi notarii de Pergine, Tullenni, Saladini tunc gastaldionis, Gripponis de Carbona/ra tunc scarionis et aliorum testium rogatorum.

Per lignum quod sua manu tenebat Petrus de Malusco, Ananię / vicedominus, iure locationis perpet(ue) investivit Dominicum et Martinum de Piperello, germanos de Imaio, de me/dietate totius possessionis Galicię filię condam Aulasini, cum omni suo iure et actione, ubicunque sit vel reperi/ri possit, ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo ministerialibus / curię de Maleto ovem I et dimid(iam) maiorem et starios XII de blava ad mensuram rasam, id est / IIII siliginis, IIII milii et totidem panicii; et si uno anno tenuerint, induplare debent, et si / secundo continue, a iure suo cadant. Insuper penam obligarunt suprascripto vicedomino veronensis monete libras X solvendi / annue^b) predictum fictum; unus illorum pro alio fideiussor extitit. Ad h(oc) predictus Dominicus, ut superius continetur in integrum, / se solvere et attendere iuravit, stipulatione subnixa. Versa vice iamdictus vicedominus pro episcopo suisque successoribus pro/misit prescriptis germanis eorumque heredibus suprascriptam medietatem poss(essionis) ab omni contradicenti homine defensare, et ratum perhen/niter conservare sub pena dupli in consimili loco, salvo iure aliorum dominorum.

§ Proximo vero mense sept(embris), die / iovis qui fuit X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in presentia Turconis Tridentini chori deca/ni, Bertoldi vicedomini, Nicolai del Verme, Iacobi Blancemanus^{c)} et Dewelwardi causidicorum, Hen/riceti^{d)}, Ribaldi et Yeremię not(ariorum) et aliorum plurium.

Fridricus, Dei gratia Tridentine ecclesię episcopus, cuncta / suprascripta confirmavit et cum suis successoribus se ratum perpet(uo) conservare promisit, stipulatione interposita.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et ex iussione episcopi et vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ invece di a(n)nue scrive a iu(r)e. ^{c)} B¹ Blanczemanus. ^{d)} B¹ Henrici.

221.

1211 agosto 30, Dimaro (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Albuizio da Dimaro la metà dei beni di Galizia del fu Aulasino, per l'affitto di un ovino grande e mezzo e dodici staia di cereali. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 93v, col. di destra. Numerazione antica: 191. – Originale [A].

II f. 148r-v. Numerazione antica: CXCI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredò cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 6v-7r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 259, pp. 485-486 (omette la conferma).

L'altra metà dei beni viene data in locazione con il doc. 221.

De locatione possessionis^{a)} Aulasini de Imaio.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, III kalendas septembris, in vico Imaio, in^{b)} ante / domum Martini de Ribaldo, in presentia Henrici Malfantini, Ottonis filii Adelpreti, / Wilielmi notarii de Pergine, Tulenni^{c)}, Saladini de Cagno gastaldionis, Gripponis de Carbona/ra scarionis et aliorum testium rogatorum.

Per lignum quod sua manu tenebat Petrus de Malusco, Ananię / vicedominus, iure locationis perpet(ue) investivit Albutium de Imaio de medietate totius possessionis Galicię / filię condam Aulasini, cum omni suo iure et actione, ubicunque sit vel reperiri possit, ad habendum et pos/sidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo ministerialibus curię de Maleto ovem / I maiorem et dimid(iam)^{d)} et starios XII de blava ad mensuram rasam, id est III siliginis, III mi/lii et totidem panicii; et si uno anno^{e)} fictum tenue(r)i(n)t^{f)} induplare debent, et si secundo continue a / iure suo cadant. Insuper penam obligavit suprascripto vicedomino annue solvendi predictum fictum veronensis / monete libras X. Ad h(oc) Gr(ati)adeus^{g)} eius filius, quemadmodum superius continetur in integrum, se solvere et attendere iuravit, / stipulatione subnixa. Versa vero vice prefatus vicedominus pro episcopo suisque successoribus promisit iamdicto Albu/tio suisque heredibus prescriptam medietatem possessionis ab omni contradicenti homine defensare et ratum perhenniter conserva/re, sub pena dupli in consimili loco, stipulatione subnixa, salvo iure aliorum dominorum.

§ Proximo vero mense sept(embris), die iovis qui fuit X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in / presentia Turconis Tridentini chori decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai del Verme, Iacobi Blancemanus / et Dewelwardi causidicorum, Henriceti, Ribaldi et Yeremię notariorum et aliorum plurium.

Fridricus, / Dei gratia Tridentine ecclesię episcopus, cuncta suprascripta confirmavit et cum suis successoribus se ratum perpet(uo) conser/vare promisit, stipulatione subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et ex iussione episcopi et vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ *omette* possessionis. ^{b)} KINK *omette* in. ^{c)} KINK Tullieni. ^{d)} KINK dimidium. ^{e)} A anno *in interlinea*. ^{f)} B¹ tenuerit. ^{g)} KINK Gerardus.

222.

1211 agosto 31, Malé (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Bertoldo figlio di Pellegrino da Malé, che riceve anche a nome dei suoi fratelli, un terreno posto in Lovestiaio, per l'affitto di un moggio di formaggio. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 93v, col. di destra. Numerazione antica: 192. – Originale [A].

II f. 149r-v. Numerazione antica: CXCII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 7r [B²]. Nella rubrica è scritto Pelegrini per Peregrini.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 260, p. 486 (omette la conferma).

De^a) modio I casei reddendo a filiis Peregrini de Maletto.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, pridie kalendas septembris, in ante canonicam de Maletto, in / presentia Odulrici plebani de Maletto, Martini presbyteri de Tertiolaso, Ingelfredi^b) clerici de Sarno/nico, Tullenni^c), Saladini de Cagno tunc gastaldionis, Warimberti de Romeno, Iordani de / Tertiolaso, Wilielmi de Bolentina, Bonomini de Moclasico et aliorum testium rogatorum.

Per fustem quem sua / manu tenebat Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, iure locationis perpet(ue) investivit Bertoldum filium / Peregrini de Maletto, nomine et vice sui et aliorum germanorum suorum, de pecia una de terra prativa^d) iuris episcopatus, que / iacet in Lovestiaio, ad habendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo in curia de Ma/letto modium I casei ad stateram vicinalem; et si uno anno fictum tenuerint induplare de/bent, et si secundo a iure suo decidant^e); et si alienas ancillas acceperint vel si extra Casamdei alie/nati fuerint, terram amittant. Versa vero vice prefatus vicedominus pro episcopo suisque successoribus promisit iamdictis / germanis eorumque heredibus suprascriptam peciam de terra cum introitibus et exitibus suis in integrum ab omni contradicenti homine defensare et ratum perhenniter conservare, sub pena dupli in consimili loco, stipulatione subnixa.

§ Proximo vero men/se sept(embris), X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in presentia Turconis Tridentini chori / decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai del Verme, Iacobi Blancemanus et Dewelwardi causidicorum, / Henriceti, Ribaldi et Yeremię notariorum et aliorum plurium.

Fridricus, Dei gratia Tridentine ecclesię episcopus, cun/cta suprascripta confirmavit et cum suis successoribus se ratum perpet(uo) conser/vare promisit, stipulatione / subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et ex iussione episcopi et vicedomini scripsi.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} KINK Ingafredi. ^{c)} KINK *omette* Tullenni. ^{d)} *Lettura congetturale: A, B¹ epa con segno abbreviativo sopra la p.* ^{e)} KINK decadant.

223.

1215 agosto 3, Corona di Termeno (Bz)

Zucolino, Acerbo, Adelpreto, Delaido Rosso e Giovanni da Samoclevo, in quanto uomini della Casadei, giurano fedeltà a Federico, vescovo di Trento.

I f. 93v, col. di destra. Numerazione antica: 193. – Originale [A].

II ff. 149v-150r. Numerazione antica: CXCIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 20, presenti Lanzarotto de Spagnolis giurisperito, ser Giacomo Bosio notaio, ser Bonio da Coredo cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 7r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 276, p. 499. Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 683, p. 140.

De^{a)} fidelitate Zucolini et filiorum eius de Summocivo^{b)}.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XV, indictione III, III nonas augusti, in pratis sub Corona de Tremunno, in presentia Martini presbyteri et capellani domini episcopi, Wasconi item presbyteri, magistri / Odulrici, Bertoldi de Wanga, Petri de Malusco, Artuychi^{c)} et Grimoldi germanorum de Cagno, / Arpolini de Cleisio et aliorum plurium testium rogatorum.

Zucolinus, Acerbus, Adelpreto, Delaid Rubeus / et Iohannes, pater et filii, de Summocivo, pro hominibus de macinata Casedei, contra omnem personam fidelitatem / iuraverunt domino F(ederico), Tridentino episcopo, et per fustem quem suis tenebant manibus omnia sua bona pre/sentia et futura in eius manum recusaverunt et tradiderunt nomine et vice Casedei; si aliq(ua)n(do) alie/nas ancillas acceperint seu matrimonia contraxerint unde proles nascitura non / sit de macinata Casedei, quicumque illorum hoc agere presumpserit, bannum quod tenet in feo/dum a domino episcopo amittat, et privilegio sibi ab eodem domi-

no episcopo concesso careat, insu/per et omnia sua bona in episcopatum relinquat, stipulatione interposita.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati domini episcopi scripsi.

^{a)} B¹ carta de. ^{b)} B¹ Sumoclivio. ^{c)} B¹ Arthuychi.

224.

1211 agosto 31, Malé (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Bertoldo del Murario e ad Ambrogino di Pellegino, che ricevono anche a nome dei loro consortes di Malé, tutti i campi recintati (braide) vescovili posti nelle pertinenze di Malé, per l'affitto di 43 moggi di segale (dieci dei quali aggiuntivi, ad removendam fraudem, rispetto all'affitto consueto di 33 moggi) e uno di formaggio; dichiara di aver ricevuto in cambio ventuno lire veronesi e mezza. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 94r, col. di sinistra. Numerazione antica: 194. – Originale [A].

II f. 150r-v. Numerazione antica: CLXXXVIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e dal notaio Giuliano.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 7r-v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 261, pp. 487-488 (omette la conferma).

De^{a)} locatione braidarum de Maleto.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, pridie kalendas septembris, in^{b)} ante canonicam de / Maleto, in presentia Odulrici plebani de Maleto, Martini presbyteri de Terciolaso^{c)} / Ingelfredi clerici de Sarnonico, Tullenni^{d)}, Saladini de Cagno tunc gastaldionis, / Warimberti de Romeno, Iordani de Terciolaso^{e)}, Wilielmi de Bolentina, Bonomini et V(e)nt(ur)ε^{e)} / murarii de Moclascio^{f)} et aliorum plurium testium rogatorum.

Per fustem quem sua manu tenebat Petrus de / Malusco, Ananię vicedominus, iure locationis perpet(ue) investivit Bertoldum d(e)l Murario^{g)} et Ambro/sinum^{h)} de Peregrino, nomine et vice ipsorum et aliorum suorum consortiumⁱ⁾ de Maleto,

de universis brai/dis episcopatus, ubicunque sint in pertinenciis de Maleto, cum suis confiniis et terminis et adiacentiis^j in integrum, / ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter; fictum annue reddendo in curia de Maleto / modios XLIII bonę siliginis sicce ad mensuram cumulatam, et unum casei ad rectam sta/teram vicinalem, videlicet XXXIII siliginis, quos olim reddebant, et X a Nigrello^k de Pressono^l, Bo/nomino de Moclasico^f, Wilielmo de Bolestina, Zucone de Martinacio de Su(m)clivo^m et / Adelperone de Praghena nuper ad removendam fraudem superadditos, qui iuraverunt bona fi/de et sine fraude in suprascriptis braidis iustum fictum imponere; ad robur autem investiturę per/hennis permansurę in prefatos Bertoldum et Ambrosinum et ceteros conductores eorumque heredes / presentes et absentes fuit confessus iamdictus vicedominus se accepisse locationem perpetuam veronensis monete / libras XXI et dimidiam, et promisit pro episcopo suisque successoribus predictis conductoribus eorumque heredibus / suprascriptas terras cum introitibus et exitibus suis in integrum per loca et vocabula ab omni contradicentiⁿ homine defensare et ra/tum perpet(uo) conservare, sub pena dupli in consimilibus locis, stipulatione subnixa, tali tenore in/terposito: si quis illorum uno anno fictum tenuerit, secundum quod sibi impositum est, induplare debet, / et si secundo continue a iure suo decidat^o et terram amittat; nichilominus et quicunque illorum alienam / ancillam acceperit vel extra Casamdei alienatus fuerit, terram amittat^p.

§ Proximo vero mense sept(embris), / die iovis qui fuit X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in presentia Tur/conis Tridentini chori decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai del Verme, Iacobi Blancemanus et De/welwardi causidicorum, Henriceti, Ribaldi et Yeremię notariorum et aliorum plurium.

Fridricus, Dei gra/tia Tridentine ecclesię episcopus, cun/cta suprascripta confirmavit et cum suis successoribus se ratum perpet(uo) conser/vare promisit, stipulatione / subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et ex iussione prefati episcopi et vicedomini scripsi.

^a) B¹ Carta de. ^b) KINK *omette* in. ^c) KINK Terciolasio. ^d) KINK Tulleni. ^e) B¹ *fraitende e scrive Untx con o sovrascritta*. ^f) KINK Moclassico. ^g) B¹, KINK de Linurario. ^h) KINK Ambrosium. ⁱ) KINK consortium. ^j) KINK adtinenciis. ^k) B¹ Gnigrello. ^l) KINK Pressano. ^m) KINK Summolivo. ⁿ) KINK contradicente. ^o) KINK decadat. ^p) B¹ nichilominus et ... terram amittat *prima della sottoscrizione, con segno di richiamo*.

225.

1216 luglio 28, Malé (Tn); 1216 luglio 29, Malé (Tn)

Di fronte a Federico, vescovo di Trento, Giovanni e Ulrico del fu Villano da Tozzaga lamentano di essere costretti a pagare, insieme ai i loro fratelli Ermanno e Marsilio, un affitto di venti orne di vino che un tempo il loro padre, per cento lire veronesi ricevute dal vescovo Corrado, aveva convenuto di dare, per cui aveva impegnato le vigne e tutti i suoi beni; il vescovo condona loro otto orne, purché paghino le restanti dodici. Marsilio ed Ermanno confermano e si impegnano a stare ai patti.

I f. 94r, col. di sinistra. Numerazione antica: 195. – Originale [A].

II ff. 150v-151r. Numerazione antica: CXCIIII. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 7v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 279, pp. 501-502.

De^a urnis XII vini reddendis a filiis Villani de Tausaga.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XVI, indictione quarta, V kalendas augusti, in ante ecclesiam de / Maleto, in presentia Girardi archidiaconi et Warimberti Tridentini chori canonici, Henrici / de la Bella Tridentine curiè iudicis, Petri de Malusco Ananiè vicedomini, Dewelwar/di^b) et Iacobi Blancemanus causidicorum, Piramusii^c) de Garduno^d), Ottolini de Tunno, Ar/tuychi et Grimoldi germanorum, Bertoldi Sunni et Albertini de Cagno, Obertini de Eno, Conra/dini notarii et aliorum testium rogatorum.

Dum coram domino Fridrico, venerabili Tridentino episcopo, Iohannes et Odulricus germani / filii condam Villani de Tausaga conquererentur^e) plorantes et dicentes se et fratres suos Ermannum et / Marsilium ultra modum fore agravatos in ficto XX urnarum vini, quas olim predictus pater / eorum pro libris C veronensis monete condam^f) ab episcopo Conrado acceptis se annue reddere convenerat in curi/a de Maleto, unde vineas et cetera^g) sua bona obligaverat aliasque securitates prestaverat, / prout in quodam instrumento Erceti notarii ibidem ostenso liquido^h) apparebat, predictus dominus episcopus, divi/ne^g) bonitatis intuitu precibus quamplurium bonorum hominum suorum fidelium aures pietatis in/clinans, habito quoque sapientum virorum suè curiè consilio, per cartam quam sua manu tene/bat, finem et remissionem fecit suprascriptis Iohanni et Odulrico

germanis, nomine et vice sui et aliorum / fratrum suorum, de urnis VIII iamdicti ficti, tali pacto interposito: quod ipsi, omni occasione / remota, quiete solvant urnas XII ministerialibus curię de Maleto, secundum tenorem et / obligationes prenominati instrumenti. Ibique suprascripti germani promiserunt et ad Dei evangelia iuraverunt, / ut superius continetur in integrum, se attendere et conservare, omnia sua bona presentia et futura episcopatu obligan/do, et omnes satisfationesⁱ⁾ olim a patre suo factas et promissiones confirmando, tali pacto interveni/ente: ut si uno anno fictum tenuerint, ad pristinum fictum redeant, et urnas XX sine / remedio solvant.

§ Altera vero die proxima sequente^{j)}, prescripto loco, in presentia predictorum Petri de / Malusco, Henrici de la Bella, Arpolini de Cleisio, Odulrici Nuki de Livo, Iacobi filii / Anselmi Rauci^{k)} de Panago et aliorum plurium.

Prescripti Marsilius et Ermannus^{l)} accesserunt et / cuncta suprascripta confirmaverunt, et se ratum perpet(uo) conservare iuraver(unt), obligando et ipsi omnia / sua bona presentia et futura, stipulatione subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati domini episcopi et sepe/dictorum germanorum rogatu scripsi et dedi, Deo gratias.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} B¹ Dewelbardi. ^{c)} KINK Peramusii. ^{d)} KINK Gardumo. ^{e)} B¹ conqueretur. ^{f)} KINK *omette* condam. ^{g)} B¹ ecclesia. ^{h)} KINK liquide. ⁱ⁾ KINK satisfationes. ^{j)} B¹ sequente proxima; KINK *integra aggiungendo* in. ^{k)} KINK Ravei. ^{l)} B¹ Ermanus.

226.

1213 agosto 16, Malé (Tn); 1213 agosto 17, Malé (Tn); 1213 agosto 19, Ossana (Tn)

Corrado prete di Terzolas e Armengarda sua moglie riconsegnano a Federico, vescovo di Trento, tutti i loro beni; Federico vescovo li reinveste, con diritto di lasciarli agli eredi, purché le loro figlie Armengarda e Ingenesia non si sposino fuori della Casadei.

I f. 94r, col. di destra. Numerazione antica: 196. La mano di Johannes Hinderbach dà rilievo alla posizione di Armengarda: le parole Armengarda que dicebatur uxor iamdicti presbiteri Conradi sono sottolineate e nel margine destro c'è l'annotazione uxor presbiteri; nel margine sinistro c'è poi un segno di attenzione (linea verticale su cinque righe) che arriva fino alla menzione del castello di Ossana; anche le parole in castro de Vulsana, in ecclesia Sancti / Michaelis sono infatti sottolineate. Ulteriore sottolineatura, più sotto, per le parole fodrum, collectam, albergariam seu alicuius pecunię dationem extorquere. Nel punto in cui vengono citate le fi-

glie di Corrado, nel margine sinistro c'è un segno di attenzione (doppia barra diagonale) e nel margine destro l'annotazione filie presbiteri / heredes. – Originale [A¹].

II ff. 151r-152r. Numerazione antica: CXCVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex caps 21, n. 5), ff. 7v-8r [B²].

Altro originale: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Parteibriefe, n. 2026 [A²]. Pergamena di mm 159/165 x 200/205; sul dorso, tra l'altro, si legge l'annotazione scripta in libro (mano della fine del XIII secolo).

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 118, pp. 268-271. Regesto: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 642, p. 106.

De^a) privilegio Conradi presbiteri de Terciolasio.

(SN) Anno nativitatis Domini Dei eterni millesimo CC XIII, indictione I, XVII kalendas septembris, in plazo de Maleto, / in presentia domini Amulperti abbatis Sancti Laurentii, comitis Odulrici de Flaunno, Petri de / Malusco Ananię vicedomini, Piramusii^{b)} de Garduno^{c)}, Musonis de Dosso et Petarini de Triden/to, Ottolini de Tunno, Ribaldi de Cagno, Adelpreti de Curza(m)mo^{d)}, Wilielmi filii domini Arponis de / Cleisio et aliorum plurium.

Per biretum quod sua manu tenebat Conradus presbiter de Terciolasio investituram / et renuntiationem fecit in manum domini F(ederici)^{e)}, venerabilis Tridentini episcopi, nomine et vice Casedei Sancti Vi/gilii, de cunctis suis bonis mobilibus et immobilibus, tam de illis que nunc habet quam de illis que ab hinc in antea habiturus / est, et promisit se ratum perpet(uo) conservare, stipulatione subnixa.

§ Altera die proxima sequente, apud domum Ber/toldi de Maleto, in via publica, in presentia suprascripti domini abbatis, Petri de Malusco, Bertoldi de Wanga, Henrici / de la Bella, Ottolini de Tunno, Fridrici et Saladini de Cagno et aliorum plurium.

Per lignum quod sua manu / tenebat Armengarda, que dicebatur uxor iamdicti presbiteri Conradi, consimilem investituram et recusationem / fecit in manum prefati domini episcopi de cunctis suis bonis presentibus et futuris, et se ratum perhenniter conservare pro/misit, stipulatione interposita.

§ Tercia vero die, que fuit XIII kalendas septembris, in castro de Vulsana, in ec-

clesia Sancti / Michaelis, in presencia domini Girardi archidiaconi, Martini presbiteri et capellani, Henrici de Gruonbach Tridentini / chori canonicorum, magistri Gripponis plebani, Brunonis presbiteri^{f)} de Vulsana, Alberti presbiteri de Terciolasio, / Petri de Malusco^{g)}, Bertoldi de Wanga, Iohannis de Pergine, Arponis de Cleisio et aliorum plurium.

Per cirotecam quam / sua manu tenebat prefatus dominus episcopus ad rectum feodum investivit iamdictum Conradum presbiterum de / banno et de cunctis suis possessionibus predictis, tam de illis quas^{h)} nunc habet quam de illis quas in antea acquisiturus est, / ad habendum cum suis heredibus qui ex eo orti fuerint in utroque sexuⁱ⁾ perhenniter, nec non et mobilia sibi restituit. Ad / hoc, divine bonitatis intuitu, sibi suisque heredibus ad episcopatum pertinentibus privilegium indulsit quod nul/li episcopo liceat eos infeodare aut alio quovis modo extra Casamdei^{j)} alienare vel ab eis per se vel^{k)} summis/sam personam fodrum, collectam, albergariam seu alicuius pecunie dationem extorquere, set ipsi ad manus episcopatus perpet(uo) maneat^{l)}, ministerialibus non subiaceant, tantum pro episcopo et vicedomino racionem fa/ciant, bannum vero non solvant; tali autem interposito tenore: quod soli heredes ad episcopatum pertinentes / et ad servitium episcopi, ut superius continetur, commorantes in suprascriptis bonis, succedant et privilegio gaudeant; / filie vero ipsius Armengarda et Ingenesa, nisi ab hominibus de macinata diverterint et soli episcopo Tridentino sub/iecte fuerint, predictis bonis et privilegio perhenniter careant. His^{m)} ita peractis et diligenter adimpletis, / prescriptus Conradus presbyter confessus est se iamdudum iurasse quod ipse iamdictas filias suasⁿ⁾ cunctis suis possess/ionibus privaret, si ipse extra Casamdei se maritarent.

Paulo post, extra predictam ecclesiam in descen/su castri, in presentia predictorum Alberti presbyteri, Petri vicedomini, domini Arponis, Adelpreti de Curza(n)ino^{o)} / et aliorum.

Sepredictus Conradus presbyter per manum et fidem promisit in manum suprascripti archidiaconi quod nichil dabit / de mobilibus prefatis filiabus suis, quousque ad servicium alterius domini steterint, preter in eundo et redeundo comedere, si forte necessarium fuerit, quod si fecerit et apud dominum Tridentinum episcopum constiterit, cuncta suprascripta irri/ta sint et nullum robur obtineant^{p)}.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu^{q)} prefati domini episcopi et rogatu suprascripti Conra/di presbyteri hinc duo instrumenta unius eiusdemque tenoris scripsi.

a) B¹ Carta de. b) A², KINK Peramusii. c) KINK Gardumo. d) A² Curzamo, e aggiunge et; B¹ Civizano; KINK Curtarino. e) A² Fridrici, per esteso. f) B¹ omette et capellani, Henrici ... Brunonis presbyteri. g) A² aggiunge Ananie vicedominus. h) B¹ segue de illis quas iterato. i) B¹

sextu. ^{j)} B¹ Casadei. ^{k)} KINK aggiunge per. ^{l)} B¹ aggiunge a. ^{m)} B¹ Hiis. ⁿ⁾ KINK omette suas.
^{o)} A² Curzamo; B¹ Civizzano; KINK Curtarino. ^{p)} A² optineant. ^{q)} A² iusso.

227.

1216 luglio 27, Livo (Tn)

Federico, vescovo di Trento, ed Enrico Aincio da Livo confermano la convenzione fatta a suo tempo tra il vescovo Corrado ed Enrico riguardo alla spartizione della discendenza di Beliarda e Bruno da Bresimo.

I f. 94r, col. di destra. Numerazione antica: 197. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro, all'altezza del punto in cui si specificano le modalità di divisione dei figli: segno di attenzione (linea verticale) su quattro righe e annotazione *divisio mirabilis filiorum*. – Originale [A].

II f. 152r-v. Numerazione antica: CCXVII (errore per CXCXVII). – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); Sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 8r [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 278, pp. 500-501.

De^{a)} conventione inter episcopatum et Henricum Aintium de Livo de mansio Beliardę de Bresen.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XVI, indictione quarta, VI kalendas augusti, in broilo filiorum condam / Sighefredi de Livo, in presentia Petri de Malusco Ananię vicedomini, Musonis de Dosso / de Tridento, Artuychi et Grimoldi germanorum, Ribaldi et Fridrici^{b)} item germanorum, Saladini de Cagno, / Fridrici de Livo, Conradini et Ribaldi notariorum et aliorum plurium.

Dominus F(edericus), venerabilis Tridentinus episcopus, / et ex altera parte Henricus Ainzo de Livo stabilierunt inter se conventionem olim factam inter episcopum / Conradum et predictum Henricum Ainzo de mansio Beliarde da^{c)} la casa de Bresen, que fuit condam / uxor Brunonis de Bresen^{d)}. Conventio autem talis fuit, secundum quod ibidem incontinenti testificave/runt Odolricus de Bresen, Rempretus^{e)} et Adelpero^{f)} Oitii^{g)} de Praghena et Conradus de supra Sanctum Martinum: / si Bruno haberet unicum filium, debet esse episcopatus; si duos vel quatuor, per med(ium)^{h)} dividantur, et si tres / unus debet esse episcopatus et duo

Henrici Aintii; interim vero, donec fiat divisio, utrique dominorum / sua iura et servitia exhibere debent, preter coltam. Si vero tantum filias haberet, illa que permanserit / ad servitium episcopatus succedat, alię vero non; similiter et de masculis: illi qui venerint in partem episcopa/tui succedant in illo mansio, et nullum ius habeant in bonis predicti Brunonis; illi autem / qui venerint in partem Henrico Haincio, succedant in bonis paternis et ab hereditate predi/cti mansii ex toto priventur.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati domini episcopi et predi/cti Henrici Haintii scripsi et dedi, Deo gratias.

^{a)} B¹ Carta de. ^{b)} KINK Friderici. ^{c)} KINK de. ^{d)} B¹ Bresin. ^{e)} B¹ Ropretus. ^{f)} B¹ Adelp(er)eo.
^{g)} B¹ ortu. ^{h)} KINK medietatem.

228.

1211 settembre 1, Livo (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Marquardo già scario, a Ermanno ferrarius, a Viviano Fotisocera e a Ottone de Darumo, che ricevono anche a nome dei loro consortes di Livo, Pregonna e Cassino, tutti i campi recintati (braide) vescovili posti nelle pertinenze di Livo e Pregonna, per l'affitto di 73 moggi meno due staia (19 moggi meno due staia dei quali aggiuntivi, ad removendam fraudem, rispetto all'affitto consueto di 54 moggi), due terzi segale e un terzo frumento; il vicedomino dichiara di avere ricevuto in cambio venti lire veronesi. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 95v, col. di sinistra. Numerazione antica: 198. – Originale [A].

II ff. 152v-153r. Numerazione antica: CXCVIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 262, pp. 488-489 (omette l'ultima clausola e la conferma).

De^{a)} locatione braidarum de Livo.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, kalendis septembris, in prato Sancti Marti/ni de Livo, in presentia Saladini de Cagno tunc gastaldionis, Henrici Haintii, Hen/rici Bleussę de Livo, Warimberti de Romeno,

Warnardi et Rempredi^{b)} germanorum, Adelpero/nis Oitii^{c)} de Praghena, Bertoldi ferrarii^{d)} de Ciso, Bontempi de Panago et aliorum plurium testium / rogatorum.

Per lignum quod sua manu tenebat Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, iure / locationis perpet(ue) investivit Marquardum, tunc scarionem, Ermannum ferrarium, Vivianum / Fotisoceram^{e)}, Ottonem de Darumo^{f)}, nomine et vice illorum et aliorum suorum consortum^{g)} de Livo, / Praghena et Cassen, absentium et presentium, de universis braidis episcopatus pertinentibus ad / curiam de Livo, ubicunque sint vel reperiri^{h)} possint, in pertinent(ia) de Livo et de Praghena, sicut / ipsi nunc habent et possident, ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum an/nue reddendo in curia de Livo modios LXXIII minus starios II, scilicet duas partes sili/ginis et terciam frumenti ad mensuram dominicam et cumulatam, et blava debet esse sicca / et bona, videlicet modios LIIII quos actenus solvebant, et XIX minus starios II nunc a bonis / hominibus ad removendam fraudem superadditos, qui iuraverunt bona fide et sine fraude iustum / fictum imponere; qui autem fictum imposuerunt hiiⁱ⁾ sunt: Warnardus de Praghena, Adelpero Oitii, Ber/toldus de Ciso, Everardus de Panago, Conradus de supra Sanctum Martinum. Ad robur autem investiturę / perhennis permansurę in predictos conductores eorumque heredes fuit confessus prefatus vicedominus se acce/pisse locationem perpetuam veronensis monete libras XX, et promisit pro episcopo suisque successoribus iamdictis conducto/ribus eorumque heredibus suprascriptas terras cum omnibus suis iure adiacentiis et pertinentiis in integrum ab omni contradicenti^{j)} homine / defensare et ratum perpetuo conservare, sub pena dupli in consimilibus locis, stipulatione subnixa; tali / tenore adhibito: si quis conductorum uno anno fictum tenuerit, induplare debet, et si duo/bus continue a iure suo decimat^{k)} et terram amittat. Nichilominus et quicumque illorum alienam ancil/lam acceperit vel a modo in antea extra Casamdei^{l)} alienatus fuerit, terram amittat.

§ Proximo vero mense sept(embris), / die iovis qui fuit X kalendas octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in presentia Turconis / Tridentini chori decani, Bertoldi vicedomini, Nicolai del Verme, Iacobi Blancemanus et Dewelwardi / causidicorum, Henriceti, Ribaldi et Yeremię not(ariorum) et aliorum plurium.

Fridricus, Dei gratia Tridentine ecclesię / episcopus, cuncta suprascripta confirmavit et cum suis successoribus perpet(uo) se ratum conservare promisit, stipulatione / subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et iussu prefati episcopi et^{m)} vicedomini scripsi.

^{a)} B Carta de. ^{b)} B Repreti. ^{c)} B Ortii. ^{d)} A con segno abbreviativo superfluo su -ii. ^{e)} B Fortisoceram. ^{f)} Così A, forse per de Rumo; B Darinno. ^{g)} KINK consortium. ^{h)} B reperire. ⁱ⁾ KINK hi. ^{j)} B contradictione. ^{k)} KINK decadat. ^{l)} B Casadei. ^{m)} B omette episcopi et.

229.

1211 settembre 2, Livo (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Marquardo, a Corrado e ad Anselmo di Adelperone un terzo, ad Ermanno ferarius un terzo e a Enverardo de Panago il restante terzo di un prato dell'episcopato, posto in Pradominico, per l'affitto di nove moggi di formaggio. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 95v, col. di sinistra. Numerazione antica: 199. – Originale [A].

II ff. 153v-154r. Numerazione antica: CLXXXVIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 263, pp. 489-490 (omette la conferma).

De locatione Prati^{a)} Do(mi)nici de Livo ad modios IX casei de ficto.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, IIII nonas septembris, in plazo de Livo, in presencia / Arponis de Cleisio, Saladini de Cagno, Anselmi de Molineto de Livo, Ottonis filii / condam Epponis^{b)} et Venturę murarii de Moclasico^{c)} et aliorum plurium testium rogatorum.

Per fustem quem sua / manu tenebat Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, iure locationis perpet(ue) investivit Marquar/dum, Conradum et Anselmum fil(ios)^{d)} Adelperonis pro tercia parte, Ermannum ferrarium pro alia tertia par/te, necnon et Everardum de Panago pro tertia parte de pecia una de terra p(ra)t(iv)a^{e)} iuris episcopatus, que iacet / in Prado(mi)nico^{f)}, ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo in curia de / Livo modios IX casei ad rectam stateram vicinalem; et si uno anno fictum tenuerint indupla/re debent, et si secundo continue a iure suo decidant^{g)} et terram amittant; nichilominus et si alienas / ancillas acceperint vel si extra Casamdei^{h)} alienati fuerint, ius suum amittant; insuper iamdicti condu/ctores predictum fictum se perpet(uo) soluturos promiserunt, ita quod eorum quilibet teneatur in solidum, stipulatione / subnixa. Coheret ei ab una parte Romedii et Bertoldi Calcaterreⁱ⁾, a secunda

Bertoldi de / Gotpoldo^{j)}, a tertia currit aqua, a quarta parte comunia, et forte alii sunt coherentes. Versa vero vi/ce prefatus vicedominus pro episcopo suisque successoribus promisit iamdictis conductoribus eorumque heredibus prescriptam terram / cum introitibus et exitibus suis in integrum ab omni contradicenti homine defensare et ratum perpetuo conservare, sub pena du/pli in consimili loco, stipulatione subnixa.

§ Proximo vero mense sept(embris), / die iovis qui fuit X kalendas octobris, in / civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in presentia Turconis Tridentini chori decani, Bertoldi vice/domini, Nicolai del Verme, Iacobi Blancemanus^{k)} et Dewelwardi / causidicorum, Henriceti, / Ribaldi et Yeremię not(ariorum) et aliorum plurium.

Fridricus, Dei gratia Tridentine ecclesię episcopus, cuncta suprascripta / confirmavit et cum suis successoribus perpet(uo) se ratum conservare promisit, stipulatione / subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et ex iussione prefati episcopi et vicedomini scripsi.

a) B Vrati. b) KINK Erzonis. c) KINK Mocllassico. d) B filium. e) KINK *omette* prativa. f) KINK Pradonico. g) KINK decadant. h) B, KINK Casadei. i) KINK calcatore. j) B Gerpoldo; KINK Gotpoldi. k) B Plancemanus.

230.

1211 settembre 2, Livo (Tn); 1211 settembre 22, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione ad Adelpreto Margnus da Bozzana i beni del fu Davide da Bozzana, per l'affitto di due orne di vino. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 95v, col. di destra. Numerazione antica: 200. – Originale [A].

II f. 154r-v. Numerazione antica: CC. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 264, pp. 490-491 (*omette la conferma*).

De^{a)} locatione mansi Davidis de Bodezana ad duas urnas vini reddendas^{b)}.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XI, indictione XIII, III nonas septembris, in prato Sancti Martini / de Livo, in presencia Grimoldi et Saladini de Cagno, Anselmi, Henrici Haintii / de Livo, Rempreti^{c)}, Odulrici fil(ii)^{d)} condam Adelperonis de Praghena et aliorum testium rogatorum.

Per fustem quem sua / manu tenebat Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, iure locationis perpet(ue) investivit Ad/elpretum Margnum de Bodezana de possessione que condam fuit Davidis de Bodezana, ubicunque / sit vel reperiri possit, cum omni suo iure et actione, ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhen/niter, fictum annue reddendo ministerialibus curię de Livo in vico Bodezana urnas / duas boni vini eiusdem territorii; et si uno anno fictum tenuerit induplare debet, et / si secundo continue a iure suo cadat; nichilominus et si ipse vel eius heredes alienas an/cillas acceperint, possessionem amittant. Insuper iamdictus conductor sic attendendi wa/dium dedit sub pena XXV librarum veronensis monete, fideiussor extitit predictus Henricus Ainzo, stipulatione sub/nixa. Versa vero vice prefatus vicedominus pro episcopo suisque successoribus promisit suprascripto conductori eiusque^{e)} / heredibus suprascriptam possessionem ab omni contradicenti homine defensare et ratum perpet(uo) conservare sub / pena dupli in consimili loco, stipulatione interposita, excepto si de illa possessione iusto titu/lo in alias personas aliquid e(st)^{f)} alienatum.

§ Proximo vero mense sept(embris), die iovis qui fuit X kalendas / octobris, in civitate Tridenti, in superiori palatio episcopatus, in presentia Turconis Tridentini chori decani, / Bertoldi vicedomini, Nicolai del Verme, Iacobi Blancemanus et Dewelwardi / causidicorum, / Henriceti, Ribaldi et Yeremię not(ariorum) et aliorum plurium.

F(edericus), Dei gratia Tridentine ecclesię episcopus, cuncta suprascripta / confirmavit et cum suis successoribus se ratum perpet(uo) conservare promisit, stipulatione subnixa.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, urobique interfui et ex iussione episcopi et vicedomini scripsi.

^{a)} B Carta de. ^{b)} B *omette* ad duas ... reddendas. ^{c)} B Rempreti. ^{d)} B filio. ^{e)} KINK suisque.

^{f)} KINK esset.

231.

1217 agosto 8, Cles (Tn); 1217 novembre 17, Trento

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione a Federico del fu Pietro e a Ermanno ferarius da Livo, che ricevono anche a nome di Ottone e Marmosetus da Livo, un orto posto a Livo, per l'affitto di diciotto staia di frumento. Federico, vescovo di Trento, conferma.

I f. 95v, col. di destra. Numerazione antica: 201. – Originale [A].

II ff. 154v-155r. Numerazione antica: CCI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 101, pp. 249-250; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 281, pp. 503-504.

De^{a)} locatione trium casalium in broilo de Livo ad XVIII starios frumenti reddendos.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XVII, indictione V, VI idus augusti, in^{b)} ante ecclesiam de Cleisio, in via publica, in presencia Odulrici presbyteri, domini Henrici de Pergine, Vidalis et Bontempi de / Cleisio, Tholomei de Tridento, Warimberti de Romeno et aliorum testium rogatorum.

Per cartam quam sua manu / tenebat Petrus de Malusco, Ananię vicedominus, iure locationis perpet(ue) investivit Fedricum filium / condam Petri et Ermannum ferrarium de Livo, nomine et vice ipsorum et Ottonis et Marmoseti ger/manorum, item de Livo, de pecia una de terra ortaliva que iacet in lo broilo de Livo, ad facien/dum casalia et ad habendum et possidendum cum suis heredibus perhenniter, fictum annue reddendo in curi/a de Livo starios XVIII ad mensuram vicinalem cumulatam boni frumenti et sicci; et si uno / anno fictum tenuerint, secundo anno induplare debent, et si secundo anno tenuerint, induplent, et si tercio / anno continue tenuerint, a iure suo decidant^{c)} et terram amittant; versus broilum v(er)o necessaria vel / aliud turpe quid construere non debent. Quicunque illorum vel suorum heredum alterius domini ancillam acceper/it, vel alio quovis modo ad alium dominum se transtulerit, similiter in suprascripta locatione nullum ius habeat. Coheret / ei a mane^{d)} Pizoli^{e)} monachi, a sero et meridie via, ab aquilone pratum broili. Equidem promisit idem / vicedominus, nomine et vice domini episcopi, predictis conductoribus eorumque heredibus prenominatum fictum solventibus / suprascriptam peciam cum introitibus et exitibus suis in

integrum ab omni contradicenti homine defensare, et quod faciet dominum episcopum con/firmare, stipulatione subnixa.

§ Proximo vero mense nov(embris), XV kalendas decembris, in civitate Tridenti, in quadam camera palatii^{f)} / episcopatus, in presentia suprascripti Petri vicedomini, Podengarii^{g)}, Montenarii^{h)} de Dossuclⁱ⁾.

Dominus F(edericus), Dei gratia Tridentine / ecclesie episcopus, cuncta suprascripta / confirmavit.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, utrobique interfui et iussu episcopi et vicedomini scripsi.

^{a)} B Carta de. ^{b)} KINK *omette* in. ^{c)} KINK *decadant*. ^{d)} KINK ab oriente. ^{e)} B Piczoli. ^{f)} KINK *omette* palacii. ^{g)} KINK Pollengarii. ^{h)} A Motenarii, *senza segno abbreviativo*; B Montenarii. ⁱ⁾ KINK Dissucl.

232.

1217 agosto 6, Livo (Tn)

Pietro da Malosco, vicedomino dell'Anaunia, dà in locazione ad Adelpreto Margnus da Bozzana il maso di Bertoldo da Bozzana, per l'affitto di tre orne di vino meno un congio da dare alla curia di Ossana e l'affitto che pagava Bertoldo da dare alla curia di Livo.

I f. 95v, col. di destra. Numerazione antica: 202. – Originale [A].

II f. 155r-v. Numerazione antica: CCII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 280, pp. 502-503.

De^{a)} locatione mansii Bertoldi de Bodezana ad tres urnas vini reddendas.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XVII, indictione V, VIII idus augusti, in cimiterio Sancti Martini de / Livo, in presencia domini Arponis de Cleisio, Wale, Henrici Suapi, Ropreti, Zaldini not(ariorum) de Livo, Bertoldi / de Malusco, Vidalis de Zoclo^{b)} de Burdellana et aliorum testium rogatorum.

Per lignum quod sua manu tenebat / Petrus de Malusco, Ananie vicedominus,

iure locationis perpetue investivit Adelpretum Margnum de Bodeza/na de mansio Bertoldi de Bodezana, ubicunque sit vel reperiri possit, cum omni suo iure et actione, ad habendum et possidendum cum suis heredibus ad episcopatum pertinentibus in perpetuum, fictum annue reddendo mi/nisterialibus curiꝑ de Vulsana urnas III vini minus congiū I et curiꝑ de Livo iustum / et solitum fictum, sicut predictus Bertoldus condam reddebat, salvo quoque iure aliorum dominorum. Promisitque iamdi/ctus vicedominus pro domino episcopo suisque successoribus defensare et ratum perpet(uo) conservare, stipulatione subnixa. E converso / iamdictus Margnus promisit se annue^{c)} fictum solvere, et si uno anno tenuerit alio anno induplare de/bet, et si secundo a iure suo decidat^{d)}. Heredes vero eius non pertinentes ad episcopatum^{e)} nullo modo in suprascriptum mansium succe/dant.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et iussu prefati vicedomini scripsi.

^{a)} B Carta de. ^{b)} KINK Zuco. ^{c)} KINK annuo. ^{d)} KINK decadat. ^{e)} KINK *omette* ad episcopatum.

233.

1208 settembre 13, Malé (Tn)

Davanti a Federico, vescovo eletto di Trento, Bertoldino notaio del fu Oliviero da Terzolas giura che pagherà ogni anno all'episcopato dieci moggi, che equivalgono a due ovini grandi e sei moggi di formaggio.

I f. 96r, col. di sinistra. Numerazione antica: 203. Nota di Johannes Hinderbach: Super certo (certo sopra la linea) affictu in villa Tertiolasii. – Originale [A].

II f. 155v-156r. Numerazione antica: CCIII. Rubrica, che manca in [A]: Carta alia. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 9v [B²].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 244, p. 469. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 105)*.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC VIII, indictione XI, id(ibus)^{a)} sep-

tembris, in domo Bertoldi filii / condam Iohannis murarii de Maleto, in presentia Petri de Malusco Ananię vice/domini, Henrici de la Bella Tridentine curię iudicis, Iacobi de Calavena cau/sidici, Ermanni de Livo, Odulrici et Saladini de Cagno, Alberti de Stenego^{b)}, / Henrici Suapi et Fridrici de Livo et aliorum testium rogatorum.

Coram domino Fridrico, Dei gratia Tridentine / ecclesię electo, Bertoldinus notarius filius condam Oliverii de Terciolaso, ad Dei evangelia iuravit^{c)} se solu/turum omni anno episcopatus Tridentino vel eius gastaldioni, videlicet Artuycho de Cagno, vel / alii, quicumque fuerit gastaldio, modios X, id est oves II maiores et modios VI casei. / Unde pignus^{d)} obligavit super omnibus suis bonis, sicut olim pro eodem ficto erant obliga/ta, prout ibidem ferebatur; de eo, quod hactenus fictum illud tenuit, cum predicto Artuycho se concordabit.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui et^{e)} iussu prefati domini electi scripsi.

^{a)} B¹ idus. ^{b)} B¹ Stiniko. ^{c)} A iu(ravit) in interlinea. ^{d)} B¹ pingnus. ^{e)} KINK aggiunge ex.

(234.)

1220 settembre 9, Trento

Alberto, vescovo eletto di Trento, conferma il privilegio concesso agli uomini di Dermulo dal vescovo Federico, per cui essi rimarranno al servizio del vescovo.

I f. 96r, col. di sinistra. Numerazione antica: 204. Nota di Johannes Hinderbach: Quod homines de villa Armulli non debent / alienari extra episcopatum et Casamdei. Nel margine destro, segni di attenzione (linee verticali) su tre righe, in corrispondenza del ricordo del vescovo Federico, e su sei righe, in corrispondenza del contenuto della concessione. – Originale [A]. Scritto in una parte di foglio rimasta libera dopo la prima fase redazionale (i docc. 234-235 si trovano alla fine del fasc. XII).

II ff. 156v-157r. Numerazione antica: CCIII. Rubrica, che manca in [A]: Carta alia. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), f. 9v [B¹]. Una mano quattrocentesca aggiunge come rubrica: Pro illis de Armullo vallis / Ananie, non alienandis.

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 147, pp. 330-332. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, *Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 105)*.

Sul privilegio che viene confermato si veda il doc. 39.

(SN) Anno Domini Dei eterni millesimo CC XX, indictione VIII, V idus septembris, in civitate Tridenti, in capella Sancti Iohannis, in presentia / domini Petri de Malusco Ananę vicedomini, Henrici de la / Bella Tridentine curię iudicis, Montenarii et Gunselmi germanorum / de Tridento, Warimberti de Romeno et aliorum testium vocatorum.

Dominus Albertus, Dei gratia Tridentine ecclesię electus, confirmavit et cum suis successoribus / perpetuo ratum^{a)} et inviolatum conservare promisit privilegium tra/ditum et concessum hominibus de Armulo per dominum Fedricum, predecessorem su/um, condam sanctę ecclesię venerabilem episcopum, quemadmodum in quodam pu/blico instrumento Ribaldi notarii ibidem ostenso apparebat, videlicet / quod prescripti homines, divinę bonitatis intuitu, cum suis heredibus et universis / eorum possessionibus ad manus episcopatus et in tenuta Casedei et ad servicium / episcopi, qui pro tempore fuerit, permanere debeant in perpetuum, ita quod nulli episcopo / pro futuris temporibus liceat eos vel eorum heredes aut quicquam de illis redditibus, / fictis, serviciis seu condiciis, que ipsi reddunt episcopatuı, in parte vel toto / infeodare vel alio quovis modo extra Casamdei alienare. Si vero aliquis episcopus / contra hoc agere temptaverit, nichil valeat; et qui contra venerit, sit ana/thema; et semper illi homines et eorum heredes, ut supra scriptum est, supra altare Sancti Vigi/lii sine ulla alienatione permaneant cum illis rationibus, condiciis, fictis et serviciis / de cetero dandis, solvendis et faciendis prefato domino episcopo suisque successoribus et^{b)} / eorum nuntiis, que solvere et facere de iure consueverunt. Homines autem quibus / fuit concessum istud privilegium sunt hii^{c)}: Symeon, Otto et Iohannolinus^{d)} / germani, Dominicus et Bonus filii Forzolini, Bonomus filius Iohannis de Cont(ra)^{e)}, / Albertus, Iordanus et Iacobinus germani, Adam, Iohannes et Gr(ati)adeus^{f)} item^{g)} ger/mani, Viventius^{h)} et Ventura filii Iohannucliⁱ⁾, Vivianus filius Martini de / Solado^{j)}, Odulricus, Iohannes et Georgius^{k)} germani, Levesella filia Artingi^{l)}, / Iohannes Rikellus filius Clementis, Fortius Strambo.

EGO Ropretus, imperatoris invict(issim)i F(ederici) notarius, interfui, et iussu prefati / domini electi hanc confirmationem scripsi.

^{a)} B¹ *omette* ratum. ^{b)} B¹ *omette* et. ^{c)} KINK hi. ^{d)} KINK Iohanolus. ^{e)} KINK contrata. ^{f)} B¹ Gerhardus; KINK Gerardus. ^{g)} B¹ Adam ... item *in fondo al testo, con segno di richiamo*. ^{h)} KINK Vivancius. ⁱ⁾ B¹ Iohannelli. ^{j)} KINK Selado. ^{k)} B¹ Georius. ^{l)} KINK Attingi.

(235.) (= 239.)

1234 agosto 29, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, affida a Bonifacino del fu Alberto di Bonifacino da Riva la custodia della casa episcopale del castello di Beseno, la gastaldia vescovile in Beseno e nella pieve e gli uomini di quella pieve; Bonifacino si impegna a farlo fedelmente sotto pena di duemila lire.

Il documento si trova sia nel fasc. XII che nel fasc. XIII (doc. 239): in questo secondo caso si tratta dell'abbozzo di un altro originale, incompleto perché interrotto (probabilmente il notaio stesso si era accorto della ripetizione).

I f. 96r, col. di destra. Numerazione antica: 205. Segni di attenzione (linee verticali), in corrispondenza della parte finale, dove vengono specificati i residui diritti dell'episcopato: su cinque righe nel margine sinistro, su sette nel margine destro; inoltre, segno di attenzione (linea verticale) anche all'interno della riga, prima delle parole *exceptis spallis*. – Originale [A¹]. Scritto in una parte di foglio rimasta libera dopo la prima fase redazionale.

F f. 102r, col. di sinistra. – Originale incompleto [A²] (si veda il doc. 239).

II f. 157r-v. Numerazione antica: CCV. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 9 (ex capsula 21, n. 5), ff. 9v-10r [B²]. Dipende da [A¹].

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 46 (ex capsula 21, n. 6), f. 3r [B³]. Dipende da [A²] (e quindi incompleta; riporta anche le parole scritte dalla mano successiva).

Edizione: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 169, pp. 360-362. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 105).

Carta commissionis ward^a) castri de Beseno in^b) Bonifacinum de Ripa per dominum / Aldricum episcopum.

(SN) Anno Domini millesimo CC XXXIII, indictione VII, die / martis tercio exeunte agosto, in Tridento, in camera / palatii domini episcopi, presentibus domino Ûlrico^c) Tridentine / ecclesie decano, magistro Ûlrico^c) scolastico, domino Iordano iudice, / domino Henrico de Piano, domino Ûlrico^c) de Pao^d), Oluvrardino^e) / notario et aliis.

Ibique dominus Aldricus, Dei gratia sancte Tridentine ecclesie / episcopus, comisit domino Bonifacino^f) filio quondam Alberti de Bonifacino^g) / de Ripa war-

dam castri domus sue de Beseno, ad suam volun/tatem, et gastaldiam ipsius domini episcopi quam habet in Beseno et in ple/batu Beseni, et homines illius gastaldie^{b)} ipsi Bonifacino comisitⁱ⁾; / comitendo ei faciendi rationem inter homines domini episcopi gastaldie predictae^{o)}, et sentenciandi inter eos secundum iuris ordinem, / et ipsos homines conservandi et manutenendi^{k)}; promittendo / ipse dominus^{l)} Bonifacinus et obligando omnia sua bona, feuda / et alodia, presenciam et futura, in manibus predicti venerabilis^{m)} / episcopiⁿ⁾, sub pena MM librarum, et per ipsum dominum episcopum mani/festavit possidere, et eius interdicto desit possidere^{o)}, servare, / custodire, manutenere, defendere, warentare dictam / domum et wardam illius domus castri de Beseno et homines / illius gastaldie, sicut superius legitur; et nullam suspectam / personam in illam domum non recipiat^{p)}; et quod ipsam^{q)} domum sive^{r)} / wardam dicte domus nulli persone presentabit neque de/signabit, nisi ipsi domino episcopo vel suo certo nuncio, vel successori / suo qui comuniter ab omnibus haberetur dominus episcopus. Et si aliquis / dolum sive feloniam comitere vellet in dicta domo et warda / castri predicti, quod ipse Bonifacinus, per se vel per suum nuncium, domino episcopo vel ei qui pro tempore fungeretur vice domini episcopi / denunciabit quam citius^{s)} potuerit, bona fide sine fraude. Et pro / ita atendendo et observando pro predicto domino Bonifacino sub / dicta et pro^{t)} predicta pena MM librarum inde se constituerunt^{u)} fid(eiussores) / et debitores dominus Cognovutus et dominus Albertinus fratres de Campo / et Oto Grassi(us)^{v)} et Nicholaus filius quondam domini Rodolphi Rubei, / unusquisque obligando se in solidum, renunciando epistole divi Adriani¹⁾ et nove constitutioni²⁾ et omni iuri, pro quo tueri se posset, et quod «principalis debitor prius sit conveniendus quam fideiuxores»^{w)3)}. Pro qua con/cessione wardae dicte domus dictus dominus episcopus concessit ipsi / domino Bonifacino fruges omnes et redditus gastaldie ipsius domini / episcopi in Beseno et in pertinencia Beseni, secundum quod pertinet ipsi / domino episcopo et episcopatu, exceptis spallis que dantur in festo / beati Stephani et frumentum: de ipsis frugibus et redditibus ad / voluntatem dicti domini episcopi et bannum malefficiarum, predicta^{x)} / dictus dominus episcopus in se retinuit. Omnia predicta stare et du/rare debet^{y)} ad voluntatem et mandatum dicti domini episcopi. / Iuravit prenomi-natus dominus Bonifacinus omnia predicta atendere et ob/servare ad voluntatem pre-memorati domini episcopi.

Ego Pelegrinus Cosse, sacri palatii notarius, interfui^{z)}, rogatus scripsi.

a) B¹ barde. b) B¹ ad. c) B¹ Ulrico. d) A² pone domino Iordano iudice non al terzo ma al quinto posto, dopo Henrico de Piano e Ulrico de Pao, e aggiungono in sesta posizione Ulrico de Terlacu. e) B¹, KINK Oluradino. f) A² aggiunge de Ripa. g) A² Bonovicino; omette de Ripa. h) A² aggiunge domini episcopi et episcopatus. i) A² aggiunge et. j) A² illius gastaldie. k) A² omette et manutenendi; A¹ et manutendi. l) A² omette dominus. m) A² domini. n) A² aggiunge

recipienti pro se et suo episcopatu. ^{o)} *A*² *omette* et per ipsum ... desiit possidere. ^{p)} KINK recipiet. ^{q)} *A*² illam. ^{r)} *B*¹ suam. ^{s)} KINK quociens. ^{t)} *B*¹ *omette* pro. ^{u)} *A*¹ constitter(unt). ^{v)} *B*¹ Grassus; KINK Grassi. ^{w)} *B*¹, KINK fideiussores. ^{x)} KINK *omette* predicta. ^{y)} KINK debent. ^{z)} *B*¹, KINK *aggiungono* et.

¹⁾ *Cfr. Inst. III, 20, 4; Cod. Iust. IV, 18, 3; Dig. XLVI, 1, 26-27 (Corpus Iuris Civilis, I, p. 38; II, p. 156; I, p. 790).*

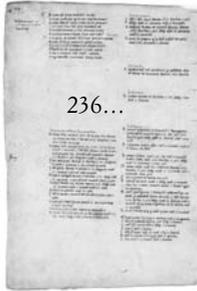
²⁾ *Auth. Haec ita si pactum (= Nov. XCIX, 1) post Cod. Iust. VIII, 39, 2 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

³⁾ *Auth. Praesente tamen (= Nov. IV, 1-2) post Cod. Iust. VIII, 40, 3 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

Fascicolo XIII



97r



97v



98r



98v



99r



99v



100r



100v



101r



101v



102r



102v



103r



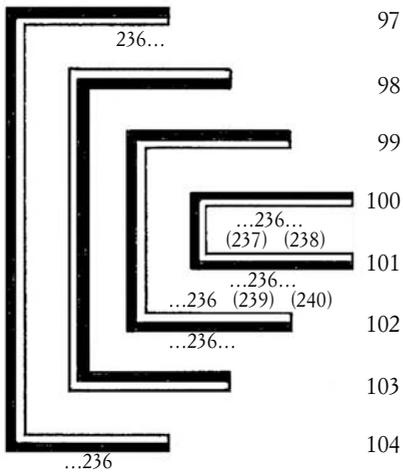
103v



104r



104v



Quaternione (ff. 97-104, docc. 236-240), in origine omogeneo in quanto riportava solo la registrazione dei Censu ananici, ad opera dal notaio Ropreto (doc. 236), scritto sia sui lati-carne che sui lati-pelo. Rimasero però fogli totalmente (f. 101r) o parzialmente (f. 102r) liberi dove furono poi aggiunti, tra gli anni trenta e gli anni quaranta del Duecento, i docc. 237-240.

Ropreto premise alle registrazioni un proemio (f. 97v, prima colonna).

a) § A nato Christo libro titulabis in isto /
 annos^{b)} millenos quindenos atque ducentos, /
 quando Federicus, necis hostis, pacis amicus, /

servans mente fidem, presul clarissimus idem, /
 scripto mandari iussit pennaque notari /
 Ananicos census; scriptor fuit ecce Ropretus /
 in quibus et fautor vicedominus^{c)} Petrus^{d)} et auctor /
 mente D(e)o fulta reparavit perdita multa /
 et quod erat fusum, brevitatis traxit ad usum^{e)}. /
 Ergo^{f)} sacrum numen benedicat id omne volumen /
 eius et auctores fiant iugiter meliores /
 ut pro concessis lucrentur premia messis^{g)}.

^{a)} *Hinderbach annota in margine, a proposito dei versi: Debebant poni in / principio huius vo/luminis, e aggiunge la cifra XII.* ^{b)} *B¹ segue quindenos superfluo.* ^{c)} *A dominus vice, con segni di inversione (probabilmente di mano diversa); ZIEGER dominus vice.* ^{d)} *Hinderbach traccia una linea che da Petrus porta alla nota de Malusco, di sua mano.* ^{e)} *A Et quod ... ad usum eraso ma ancora leggibile.* ^{f)} *A, B¹ Go, scioglimento incerto; KINK Et.* ^{g)} *KINK omette eius et auctores ... premia messis.*

236.

1215

Affitti in vino, cereali e animali dovuti all'episcopato da persone residenti in varie località delle valli di Sole e di Non (Ossana, Peio, Pegaia, Cogolo, Celledizzo, Cellentino, Comasine, Vermiglio, Ognano, Pellizzano, Claiano, Termenago, Castello di Pellizzano, Plaza, Ortisé, Roncio, Commezzadura, Monclassico, Malé, Magras, Arnago, Terzolas, Montes, Bolentina, Dimaro, Carciato, Presson, Tuenno, Carnalez, Taio, Cles, Nanno, Pavillo, Rallo, Tuenno, Dres, Salgaium, Mezzana, Piano, Cis, Bozzana, Cartron, Prato, Pez, Maiano, Tassullo, Rumo, Spinaceda, Nanno).

I ff. 97v-100v, 101v-102r, 102v-104r. Senza numerazione antica. – Scrittura semplice [A]. La data e il nome dello scriba (Ropreto) si ricavano dai versi che introducono l'elenco. Delle annotazioni di Johannes Hinderbach si dà conto nelle note paleografiche.

II ff. 158r-168r. Senza numerazione antica. – Copia semplice [B¹]. Senza formule di autenticazione (in quanto scrittura di carattere non documentario).

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 46 (ex capsula 21, n. 6), ff. 1r-v, 2v-5r [B¹]. Parziale; inizia circa a metà della seconda colonna di f. 99v (§ Item Vitaletus de Ruvina ...).

Edizioni parziali: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, p. 467 (solo i versi iniziali, con l'omissione degli ultimi due); A. ZIEGER, *La Valle di Sole*, pp. 14, 19-37 (limitata alle località della val di Sole).

Regesti: F. MASCELLI - V. FEDERICI, Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 106 e 107, che corrispondono ai ff. 97v e 100r); F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 670, p. 125 (con trascrizione dei nomi che l'autore riteneva appartenere all'area tedesca della val di Non).

Le voci, poste su due colonne, si susseguono a blocchi, intervallati da spazi bianchi di diversa lunghezza (nell'edizione rappresentati da una spaziatura), senza soluzioni di continuità tra una pagina e l'altra (nell'edizione, i cambi di pagina e di colonna sono segnati nel margine sinistro). Sono evidenti due soluzioni di continuità (ff. 101r e 102r), nelle quali furono in momenti successivi inseriti altri documenti (docc. 237-238; 239-240). La genesi del fascicolo è stata sicuramente complessa: un'ipotesi ricostruttiva è esposta nell'introduzione, § I.5.b). L'assetto attuale, discretamente confuso sul piano geografico, risale però ad un'epoca piuttosto remota, ed è quello che si trova anche nel Codex Wangianus Maior; si è quindi scelto di rispettare l'attuale impaginazione, senza tentare di disporre la materia in diverso modo.

97va **In curia de Volsana. In vico Pellio.**

Heredes Tercię modios IIII de blava, id est starios / quatuor frumenti et starios XII siliginis et mo/dios duos annonę. /

Heredes Ursi placitum unum, id est modios IIII de blava / et ovem I maiorem. § Item filii Bonomi Ursoi dimi/dium placitum, id est dimidiam ovem maiorem et starios / II frumenti et VI siliginis et^{a)} modium I annonę. /

Filii Iohannis Balbi starios II frum/enti et VI siliginis / et modium I annonę et dimidiam ovem maiorem. /

Iohannes Gislai starios II frumenti et VI siliginis, modium / I annonę et dimidium ovem maiorem. /

Heredes Adelperonis starios II frumenti et VI siliginis, modium^{b)} / I annonę et dimidiam ovem maiorem^{c)} et libras X casei. /

Lusianus^{d)} starios IIII frumenti, starios XII siliginis, modios / II annonę, ovem I maiorem, modios III casei. /

Pellius de Cavallir modios II casei. /

Iohannes de Qualla et Martinus filius condam Iohannini^{e)} Zanzoi^{f)} modium I casei. /

Crescentius et Bertoldus germani starios II, id est unum siliginis et unum annonę. /

Vitalis de Plaza et filii Reghencę^{g)} menaitam I. /

Heredes Benedicti Trunnę pro terra Acelini modios III, / id est unum siliginis, unum annonę et tertium casei. ||

97vb **In vico Pegara^{h)}.**

Iohannes et filii Alexiiⁱ⁾ starios IIII frumenti et XII / siliginis, modios II annonę, ovem I maiorem. /

Secafenum, Rufus et Martinus germani starios / IIII frumenti et XII siliginis, modios II annonę, / ovem I maiorem. /

Vicini de Pegaiaⁱ⁾ qui habent^{k)} montem de Palu oves IIII maiores et dimidium.

In Cugullo^{l)}.

Cugullus filius condam Porcellanę, pro possessione illorum / de Solaio de Celantino, starios IIII frumenti.

In Celaticio^{m)}.

Sanson starios II frumenti et VI siliginis et mo/dium I annonę.

In Celatinoⁿ⁾.

Bonomus de Portola et Bonicinus et Bonagratia / patruus et nepotes modios VI, id est starios IIII / frumenti, XII siliginis, modios II annonę, ovem I ma/iorem. /

Arm(en)garda^{o)} neptis Aprilis ovem I maiorem et modium I de blava, id est star(ios)^{p)} ***. /

Heredes Lanfranci modios VII, id est ovem I maiorem, / modium I casei, starios IIII frumenti et XII siliginis, modios II annonę et ova XII. /

Heredes Testę modios VI, videlicet starios IIII / frumenti et XII siliginis, modios II annonę, ovem I / maiorem, ova XII. /

Filii Martini de Tesuso ova XII. /

Bosolinus de Ursi modium I siliginis, ovem I maiorem, / ova VI et debet trahere vinum et facere ignem / in coquina. /

Maurus et Petrus germani et Benedictus et^{q)} Confortatus eorum ne/potes, pro possessione Scani^{r)}, placitum I, scilicet starios / IIII frumenti et XII siliginis, modios II annonę, ovem I / maiorem; item pro prato de Gru(m)mo^{s)} cum suis consortibus ovem / I maiorem. /

Henricus de Stra(m)biano pro eodem prato ovem I maiorem. /

§ Fictum Raubę, Baskera et Citolus ovem I maiorem. /

Filius Petri de Aldosso^{t)} starios V inter siliginem et annonam. /

Vitalis filius Amici starium I siliginis et I annonę. /

Bertoldus starium I annonę. /

Iohannis eius nepos starios III inter siliginem et annonam. /

Gratianus^{u)} et nepotes eius de Tesuso starium I frumenti. /

Ausandro^{v)} et Visentinus starium I frumenti. //

98ra Boninsigna^{v)} et Wedrisius germani de Maurenti starios II, u/num siliginis et annonę. /

Otto et Martinellus germani de Ursi starium I siliginis et I an/nonę. /

Iohannes de Adelberto starios III inter siliginem et annonam^{x)}.

Symeon et nepotes eius de Stra(m)biano modium I casei.

Communitas de Celantino pro monte de Laghol omni anno / oves IIII maiores, modium I casei, menaitam I et / omni septimo anno bovem I vel pro bove modios XXIII / casei.

Homines de Stra(m)biano, pro monte de^{y)} Lammaputria, oves IIII / maiores et modium I^{z)} casei.

In Cumaso.

Iohannonus ovem I maiorem et modium I de blava, id est^{aa)} sta/rium I frumenti et III siliginis et IIII annonę. /

Rabitus^{ab)} dimidiam ovem maiorem, starios II frumenti et VI / siliginis^{ac)}, modium I annonę. /

Dominicus dal Pozo starios IIII frumenti et XII siliginis, / modios II annonę, ovem I maiorem, ova XII. /

Ambo isti debent trahere vinum et facere focum in co/quina^{ad)}. /

Omnes vicini pro pensione montis menaitam I.

In Armellio^{ae)}.

Albertus de Curtina omni anno modios II de blava, id est starios II^{af)} / frumenti et VI siliginis, modium I annonę, ovem I maiorem / et omni tertio anno menaitam I. /

Bofus omni anno modios II de blava, scilicet starios II frumenti et VI / siliginis, modium I annonę et omni secundo anno ovem I maiorem et / menaitam I. Ambo isti debent trahere vinum et facere i/gnem in pistrino. /

Dominicus filius Domini et Anselmus^{ag)} eius nepos, pro possessione / Fleiani, dimidium placitum, scilicet starios II frumenti et VI siliginis, modium I annonę et dimidiam ovem maiorem. /

Ottobonus de Aserido starium I frumenti, III siliginis et IIII anno/ņę et modium I casei.

Heredes Pighoti modios II de blava, id est starios II frumenti, / VI siliginis, modium I annonę et dimidiam ovem maiorem. ||

98rb Heredes Vitalini omni anno modios III de blava, id est starios / II frumenti, XI siliginis et XI annonę et modios VI casei et omni tercio anno ovem I maiorem. /

Ritius de Curtablo et Iohannes Palla cum suis consortibus ovem I maiorem. /

Heredes Roversii modium I de blava, id est starium I frumenti, / III siliginis et IIII annonę et ovem I maiorem. /

Heredes Armellii de Fabriano oves II maiores et modios II casei. /

Iohannes Mutus starium I frumenti, III siliginis, IIII annonę, ovem I et agnellum I. /

Filii Martini Sabbatinę pro possessione Iohannis cum capite modios / III inter siliginem et annonam. /

Bonomus de Stropa cum nepote modium I siliginis et solidos IX veronenses. /

Filius Albertatii oves II maiores, modium I et dimidium casei. /

Iohannes de Bonomo cum suis consortibus ovem I maiorem. /

Vivianus Arti(n)gi^{ab)} omnibus duobus annis ovem I et tercio anno non. /

Heredes Rofi et filii Casolini ovem I maiorem. /

Item filii Casolini pro quadam parte in^{ai)} monte de^{ay)} Margen modios III et dimidium casei. /

Filii Dominicati omni anno ovem I, starios VI de blava, modium I / et dimidium casei et omni secundo agnellum I et ovem I de calzaria. /

Filii Iacobini starios IIII de blava. /

Martinetus starios IIII de blava et menaitam I. /

Poianus menaitas II. Heredes Curtisii et Durellinus menaitam I. /

Item Vivianus Arti(n)gi^{ai)} pro terra Arm(en)gardę^{ak)} de Fabriano libras casei / XXI et starios IIII de blava de collecta. /

Warnerius et Zafarinus cum suis consortibus modios V boni casei. /

Comunitas de Pizano et Fabriano oves II de lareto do(mi)nico^{al}. /

Comunitas de Armellio modios VI et dimidium casei, nominati(m)^{am} / de Boaio^{an}
et de P(re)senna^{ao} et de Saviana. /

Item illi qui habent montem de Sancta modios XI casei et menaitam I. /

Illi qui habent montem de Margen pro pe(n)sio(n)e^{ap} montis modios V et dimi-
diium casei et menaitam I. /

Item pro XI partibus in monte de Margen, que iam dudum quasi / clam fuerant
detente, modios XXXIII casei et oves XI. //

98va Petrus decanus, Altomus, Iohannufus, Bonus, heredes condam Ottonis, pro braidis
et stabulis modios XXXV, id est / X siliginis et XIII casei et oves VI maiores. /

Item Petrus et Altomus, Bonus, Iohannufus, Attolinus^{aq}, Tat/to, filii Strafaldi,
Bertoldus de Sura et Confortatus / de Aserido et alii eorum consortes pro quo-
dam prato in mon/te Tonali diviso in octo sortes modios XLVII casei. /

Item Petrus pro parte una in monte de Marzen modios / III et dimidium casei. /

In vico Volsano.

Tatto de Saxo modium I de blava, ovem I, modium I casei, / menaitam I. § Filii
Strafaldi modium I casei. /

Attolinus modium I et dimidium casei. /

Roperti modios III casei^{ar} et modios II de blava, oves II / omni anno et omni ter-
cio anno agnellum I^{as} et menaitam / unam. /

Zuco de Saxo cum suis consortibus menaitam I. /

Filii Zusii de Cusillano pro se dimidium placitum et pro qua/dam sua consangu-
inea dimidium placitum, id est starios / IIII frumenti et XII siliginis, modios II
annonę / et ovem I maiorem. /

Fictum Borni(n)gi^{at} de Pratello. § Vidalinus Crapa starios III / vicinales^{au} inter
siliginem et scandellam. § Tranquilia^{av} starium^{aw} I siliginis. /

Iohannes Belisu(n)ne^{ax} pro campo uno in castra starios I utriusque / bla/ve. § Berta
filia Ottonis starios III utriusque bla/ve. /

Petrus decanus tantundem. § Iohannes Bonus starios II utriusque bla/ve. § Do-
minicus et eius cognata^{ay} tantundem. § Dedadinus / modium I casei, multonem
I, starium I utriusque bla/ve. /

De Bunno modios III casei et menaitam I. /

Filii Strafaldi et Bertoldus cum suis consortibus urnas / XI boni vini. /

Illi de Zoclo^{az)} urnas XI boni vini. /

In Daugnano.

Richelda starios XII de blava. /

Conradus starios XII de blava. /

Filii Daugnani modios III de blava, id est starios II / frumenti et X siliginis et XII annonę et starios III / de collecta omni anno et omni secundo anno fetam I de^{ba)} cal/zaria^{bb)}. /

98vb Vivaldus^{bc)} modios III de blava, id est starios II^{bd)} frumenti, || X siliginis et XII annonę et dimidium modium casei, et omni secundo / anno agnellum I. /

Attolinus similiter modia III de blava, id est starios II frumen/ti, X siliginis et XII annonę et dimidium modium casei / et omni secundo anno agnellum I. /

Heredes Vitalini placitum I, id est starios IIII frumenti, / XII siliginis, modios II annonę, ovem I maiorem et omni secundo anno menaitam I et agnellum I et omni tercio anno / modium I casei et fetam I et ovem I minorem. /

Bertoldus de Sura cum suis consortibus placitum I, id est starios / IIII frumenti et XII siliginis, modios II annonę, ovem / I maiorem et omni secundo anno menaitam I et agnel/lum I et omni tercio anno modium I casei, fetam I et ovem / I minorem; item omni anno pro se et Davido libras casei XXXII. /

Osbergus modium I de blava et ovem I maiorem. /

Casamentum de Sura comuniter starios VI de collecta. /

Iohannes Belisu(n)ne^{be)} omni anno placitum unum, agnellum I, me/naitam I et omni tercio anno pro terra de Eno ovem I et facit / ignem ad pistrinum^{bf)}. /

In Pleçano.

Lanfrancus starios XIII de blava omni anno^{bg)} et ovem I et me/naitam I et omni secundo anno agnellum I, oves II et menai/tas II. /

Heredes Radini starios II frumenti et VI^{bh)} siliginis et modium I an/nonę et dimidium ovem. /

Atto, Caminus^{bi)} et Palma eius^{bj)} consanguinea^{bk)} modios II de bla/va de collecta. /

Ritia starios VI de blava. § Scarita starios VI de blava. / Item illę sorores comu-

niter omni tercio anno ovem I. /

De Gardenedo modios III casei et menaitam^{bl} I. /

Infrascripti homines solvunt fictum Tru(n)ne^{bm}. § Thomeus, Otto / et Attolinus starios III siliginis. § Filii Martinusi Ugonis de / Fabriano starios III. § Wasg(r)inus^{bn} de Castello^{bo} starium I. § Vi/valdus de Daugnano starios VI. Conradus starios^{bp} VII. Iohannes / Belisunne^{be} starios IIII. § Parisius de Claiano starios V. / Rolandinus II. Filius Bertę I. § Henricus de Carma(n)nino^{bq} / cum nepte filia condam Martini starios II. § Filia Vi/viani starios III. § Matilda dimidium modium casei. / § Iohannes de Belicia^{br} starios II siliginis et^a Rofolinus starios II. / § Vidalinus de Arbio libras V casei. § Ottonellus de / Castello dimidium modium casei. § Qui possederit domum illius / reddat^{bs} ovem I maiorem. § Et qui habuerit molendi/num et pratium de Valdaugnano libras X casei^{bt}. § Maurus de Cusillano modium I siliginis. //

99ra **In Claiano.**

Bennetus modium I annonę. /

In Tremenago^l.

Casamentum de Ursino modios VIII de blava, id est u/num frumenti, III siliginis et^a IIII annonę, ovem / unam et dimidiam, ova XII. /

Waltero et nepotes eius starios IIII frumenti, XII si/liginis, modios II annonę, ovem I maiorem, ova / XII. /

Filii Blanci modium I de blava. Item cum suis consortibus / pro terra Calzarii^{bu} modium I de blava. /

Heredes Albutii^{bv} starios IIII de blava. /

Filius Petri^{bw} modium I de blava. Item cum suis consortibus di/midiam ovem. /

Vivianus de Gru(m)mo^{bx} starios IIII frumenti, XII sili/ginis, modios II annonę, ovem I, ova XII. /

Vitalis del Orto starios IIII frumenti, XII siliginis, / modios II annonę, ovem I, ova XII. /

Mazullius^{by} starios II frumenti, VI siliginis, modium I anno/ne, dimidiam ovem, agnellos II et pro terra de Plezano / starios IIII de collecta. /

Andreas cum suis consortibus modios III de blava et ova VI omni anno, et omnibus tribus annis ovem I, et quarto re/manet. /

Vivianus de Palu^{bz)} pro terra Belonię omni secundo anno dimi/dium modium casei. ||

99rb **In Castello.**

Walfardus pro terra Badallii starios XII inter siliginem et annonam et pro se/starium I de collecta. /

Fillia Russeti starios II de collecta. /

Vivencius filius Iohannis Boni ovem I et modium I casei et omni secundo anno / agnellum I et menaitam I. /

Filię Rustici ovem I, modium I de blava et starium I de collecta. /

Everardus modios II de blava, ovem I et starium I collectę. /

Iohanucallus pro filiis Lazarini^{ca)} modium I siliginis. /

Peregrinus modium I annonę. Item illi ambo starios IIII de collecta, ovem / I minorem, modium I casei. /

Filii Vitalis de Solaio ovem I. Item cum suis consortibus starios II / de collecta et menaitam I. /

Robertus starios II de collecta. /

Vidalis de Solaio ovem I. Item pro Badallio modios II casei et / starios XII de blava et starios II de collecta. /

Li Grilloi modium I casei et menaitam I. /

Filius^{cb)} Zuconis modios II de blava. /

De Strino modios XIII casei. /

In Plaza.

Iordanus Balbo starios IIII frumenti, XII siliginis, ovem I, ova / VI, modios II annonę. /

Vicini pro alitiatico^{cc)} ovem I. /

In Vrasedo.

Casamentum ferrarii staria

IIII frumenti, XII siliginis, modios II annonę. Item de collecta modium I et dimidium. Item pro / terra Caprę de Nidalo^{cd)} modios II de blava, agnellos III, /

menaitam^{ce)} I. /

Russa soror Caprę modios II de blava. Item omnes illi con/sortes uno anno oves III et alio anno duas tantum. / Item omni anno ova XII. /

Augustus modium I inter siliginem et annonam, dimidium modium casei. / Item cum suis consortibus ova XII. /

Iohannes Ioha(n)nolini^{cf)} pro terra Zuneveri modios II de blava. /

Filii Iudicis et Mazullii agnellum I. /

Heredes Vitalis Lazaroi^{cg)} cum suis consortibus dimidium modium casei. /

Conus^{ch)} cum suis consortibus ova XII. /

Bertoldus pro terra Rusşę de Plaza. /

Belcarus de Menaso cum suis consortibus agnellum I. /

Filii Lazarini modium I casei et menaitam I. /

Marquardus dimidium modium casei. //

99va **In Runçi^{l)}.**

Omnes vicini modios VIII de blava, oves II, ova / XXIII. /

Palma de Rodulfo de Mezana modium I panitii. /

In Comezadura^{l)}.

Gr(ati)ad(eu)s^{ci)} de Plano modios III de placito. /

Heredes Turnioli placitum I, id est starios III frumenti, XII siliginis, modios II annonę, ovem I. /

Iohannes Titinus cum nepotibus modium I siliginis. /

Filius Bonaldi modios II^{ci)} de blava. /

Gr(ati)an(us)^{ck)} de Aulasa modios III et starios III de blava, ovem I / et omni tertio anno agnellum I. /

Saporitus modium I siliginis. /

Odulricus et Odolinus patruus et nepos de Dalmazago^{cl)} starios / VI de blava de collecta et ovem I omni anno, uno anno^{cm)} / maiorem et alio anno minorem, et omni tertio anno agnellos / II. § Item Odolinus pro terra Galedoli^{cn)} modios II de blava. /

Wertius de Peregrino pro terra uxoris modios II de blava. ||

99vb Benedictus de Mistriago starios IIII frumenti, XII siliginis, / ovem I, gallinam I, ova XII. /

Symeon cum suis fratribus et aliis suis consortibus modios

II et di/midium de blava, gallinas II. /

De monte Lagho^{co}) da(n)t(ur)^{cp}) modii

V casei et menaita I. /

Item casamentum Belingerii ovem I et ova XII^{cq}). /

Widotus de Mastalina et fratres eius pro possessione Viviani de Au/laso omni anno modium I de blava, ova VI, et omni secundo anno gal/linam I, et omni tertio anno ovem I et agnellum I. /

Iohannes cum suis consortibus pro possessione Zafarini omni anno modium I / de blava, ova VI et omni secundo anno gallinam I et omni tertio anno / ovem I et agnellum I. /

Heredes Taliolę^{ct}) de Vernago ova XXXII. /

Vitaletus et frater eius ova XVI. § Ebelinus^{cs}) cum suo consorte ova / XXIII. § Silvester ova XXIII. § Nielli ova XXIII. /

Casamentum Zambaldi de Rovina modios IIII de blava, id est starios IIII / frumenti, XII siliginis, modios II^{bd}) annonę, ovem I, gallinam I, ova / XII. /

Mosla pro terra Anzelini starios IIII inter siliginem^{ct}) et annonam. /

Filii Grimaldi pro eadem terra starios IIII inter siliginem et annonam. /

Calvolinus modium I de blava. /

Casamentum Cauduri starios IIII frumenti, XII siliginis, modios II annonę, / ovem I, gallinam I, ova XII. § Item Milotus starios VI de blava. /

Iohannes de Niello pro terra Attolini^{cu}) modios II de blava^{cv}). /

Elia starios III de blava et libras VI casei. /

Stephanus presbiter pro Armanigra^{cw}) modium I. /

Iohannes starium I, uno anno siliginis et alio annonę. /

Vitaletus et Radinus de Dezano starios IIII frumenti, XII siliginis, mo/dios II annonę, ovem I, ova VIII. /

Vizalla modios III de blava inter siliginem et annonam, uno anno gal/linam I^z) et alio anno ova XII. /

§ Item Vitaletus de Ruvina et Veza de Imaio pro possessione Russonis / de Carzato modios IIII de blava. Item Vitaletus ovem I. /

Martinus de Grimaldo pro terra Mauri modium I inter siliginem et annonam. / Bellebonus pro eadem modium I inter siliginem et annonam. /

Vitalis de Walfero pro eadem possessione modium I inter siliginem et annonam. /

Iohannes de^{v)} Dezano pro terra Franzii modios II de blava et tertium casei. /

Burningus pro terra Iordani Longi modios III de blava. /

Mirabola et Meletus filius Lazari de Dezano et Bonetus de Dalmazago / pro terra Bosentini modios II de blava. /

Filius Dominicelli pro eadem possessione modium I de blava. /

Stephanus presbiter et Meletus germani pro eadem terra starios IIII. /

Vizalla et Vitaletus de Rovina starios IIII. /

Zobianellus pro possessione Plani starios IIII frumenti, XII siliginis, / modios II annonę, ovem I, gallinam I, ova XII. /

Richabella et Avundina de Ima(r)io^{cx)} ovem I. /

In Bolentina et Montiso modios III de blava et tres menaitę. //

100ra **In Moclaso^{cy)}.**

Bertoldus Pampaluna ovem I, modium I casei, starios VI siliginis / et VI milii et modium I et dimidium panitii. /

Filius Olianę dimidium placitum, id est starios IIII siliginis, / modium I annonę, modium I de vaccis et porcis, dimidium / ovem, modium I casei. /

Heredes Oberti de Melaio modium I et dimidium casei, o/vem I maiorem. /

Filius Macrasolę pro terra Rabuelli modium I casei. /

Filius Wizardi modium I annonę et omnibus tribus annis o/ves II maiores et quarto anno unam tantum. /

Heredes Capelleti^{cz)} modium I casei. /

Filii Wasconi modium I casei. /

Odescalcus modium I siliginis et II casei. /

Mazocus cum suis consortibus dimidium modium casei omni anno et / omni tertio anno ovem I maiorem. /

Moclasticus de Wadagnolo^{da)} starios III siliginis et totidem annonę, / dimidiam ovem, modios III casei. /

Filii Vitalis ferrarii starios^{db)} III siliginis et totidem anno/nę, dimidiam ovem, modios III casei^{dc)}. /

Odo modium I casei et I annonę. /

Marquardus dimidium modium casei. /

Pizolus^{dd)} de Lizasa^{de)} modium I annonę et starios III siliginis. /

Martinellus ferrarius starios III siliginis, modium I et dimidium pa/nitii et starios III milii. /

Trentinus modium I et dimidium inter milium et panitium de vac/cis et porcis. /

Filię Grilli modium I et dimidium annonę et starios III / milii de vaccis et porcis, dimidiam ovem. /

Clauzinus starios X inter milium et panitium de vaccis et / porcis. /

Grippe libras VI casei. Item pro terra Pedregnoli starios II milii / et II panitii. /

Heredes Iohannis^{df)} de A(m)b(ro)sini^{dg)} de Cudico pro eadem terra starios II / milii et II panitii. /

Filię Mauri Pizoli^{dh)} dimidium placitum, id est starios III / siliginis, modium I annonę, modium I de vaccis et porcis, / dimidiam ovem. ||

100rb **In vico Maletto^{l)}.**

Heredes Mantuani modios II casei, ovem I maiorem. /

Casolus et Teutius germani ovem I maiorem, modium I siliginis et I anno/nę, modium I et dimidium casei. Item starios III siliginis et III panitii / de palavranis et debent trahere vinum. /

Filii Peregrini ovem I maiorem et modium I casei. /

Item filii Martini de Peregrino pro possessione Warnerii starios III siliginis et III panitii de palavranis. /

Russo de Muste ovem I maiorem, modios III casei et omni quarto / anno agnellum I et dimidium modium casei. /

Heredes Gislerii omni anno ovem I maiorem et tertiam partem alterius, / modios III casei et omni quarto anno agnellum I et dimidium modium / casei et vinum trahere debent^{di)}. /

Item Bonomus Gislerii omni anno dimidium modium casei. /

Valentinus et Iacobus germani modios V et dimidium casei de ficto / pro prato uno in Ultimo. /

Heredes Blanci ovem I maiorem et dimidium modium casei. /

Pistor de Pleto^{di)} cum suis consortibus ovem I maiorem. /

Florianus cum participibus^{dk)} ovem I minorem. /

Dominicus de Runco starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę / et I inter milium et panitium de vaccis et porcis, ovem I ma/iorem, modios IIII casei et starios III siliginis et totidem panitii de pa/lavranis et omni secundo anno dimidium modium casei, et debet face/re ignem in coquina. /

Li Caco^{dl)} starios IIII siliginis et totidem annonę, ovem I maiorem, mo/dium I^{as)} et dimidium casei, agnellum I. Item^{dm)} starios VI siliginis et totidem / panitii de palavranis. /

Heredes Ritii modium I siliginis et I annonę. /

Heredes Bulferii starios II siliginis et II panitii de palavranis, / ovem I maiorem, agnum I et libras IX casei et debent ignem fa/cere in coquina. /

Luscus et filii Peregrini de Casacannai dimidium placitum, id est / starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę, modium I / inter milium et panitium de vaccis et porcis, dimidiam ovem. / Item starios II siliginis et II^{dn)} panitii de palavranis. /

Item filii Peregrini modium I casei de ficto et Luscus libras V casei / de ficto molendini. /

Li Gruzai dimidium placitum, id est starios II frumenti et II siliginis, / modium I annonę, modium I inter milium et panitium de vac/cis et porcis, dimidiam ovem. Item starios II siliginis et II panitii / de palavranis. /

Heredes Murarii modium I et dimidium annonę de placito, / starios IIII siliginis et totidem panitii de palavranis, oves / III maiores et modios VI casei de ficto pro stablo^{do)} I in Ul/timo. /

Item li Gruzai heredes Murarii, Luscus et filii Peregrini modium / I et dimidium casei et duas partes unius ovis minoris. /

Martinellus de Cudico cum suis consortibus pro fontana caballi / modium I et dimidium casei, agnellum I et starios III de pala/vranis. /

Ermannus frater eius dimidium modium casei. /

Heredes Punzellani^{dp)} modios II et dimidium casei de ficto / et starios VI de palavranis. /

Domus Corvati^{dq)} modium I casei. //

100va Item de braidis dantur modii XLIII siliginis, ex quibus Casolus / dat modios II et dimidium. § Heredes Murarii modios III et / starios VI. § Iohannes de Saraceno^{dr)} modium I et dimidium. § Rus/sellus modium I et dimidium. § Blancetus modium I et dimidium. / § Filii Peregrini de Casacanna^{ds)} modium I et dimidium. § Martius^{dt)} et Aprilis eius nepos modios IIII et starios V et dimidium. § Va/lentinus starios novem. § Conradus de Salgaio starios novem. § Tu/tobonus novem. § Bonora modios II et starios II. § Florianus / modios II et starios VI et dimidium. § Filii Peregrini de Muste modios VI et dimidium. § Filii Calvi modios II. § Maurus de / Portolar cum suis consortibus modium I et dimidium. § Verla mo/dium I^{as)}. § Petrus modium I. § Martinellus et Ermanus^{du)} de Cudico / modium I. § Heredes Ambrosini et Willelmus^{dv)} modium I. § Heredes Punzellani^{dvw)} modios IIII. /

In Macraso.

Vivaldus de Bucca de Asino starios IIII anone. /

Domus Altfredi starios IIII siliginis et IIII milii et IIII^{dx)} / panitii et solidos V pro vacca que datur ad Natalem. /

Galiana libras XV casei. /

Heredes Walferii modios IIII et libras III casei. /

Quedam^{dy)} neptis^{dz)} Walferii libras V casei. /

Henricus de Aldegarda solidos XIII pro vacca que datur ad Natalem. /

Romedius de Reghentello cum suis consortibus dimidium modium casei. /

Mag(r)asolus^{ea)} cum nepote ovem I maiorem. /

Tursindus de Parto dimidium modium casei. /

Henricus de Mora ovem I maiorem^{eb)}. /

Bonomus Belisunne^{ec)} libras IX casei. /

Filius Taconi ovem I maiorem. /

Filius Mauri de Centonaio solidos X pro vacca, modium I et / dimidium casei et starios IIII milii. § Idem^{ed)} filii Mauri et / Henricus de Aldegarda debent custodire cameram et dare / bovem I ad trahendum vinum husq(ue)^{ec)} ad vicum de Eno. /

Martinellus molendinarius modios III et libras II casei^{ac)}, / dimidiam ovem, starios III siliginis et totidem annonę. /

100vb Sabbatinus eius consanguineus modium I et dimidium casei, || starios III siliginis et totidem annonę. /

Ottoketus^{ef)} starium I milii et I panitii et libras III casei. /

Item Martinellus et Sabbatinus pro duobus molendinis modios / XVI, id est octo siliginis et totidem inter milium et panitium. / Item in alia parte modium I milii. /

Quicumque tenuerit molendinum Bleussę debet reddere modium / I milii et I casei. /

In Arnago.

Heredes Pigholę modios II et dimidium de blava, id est starios II frumenti et II siliginis, modios II inter milium et panitium, dimidiam ovem. /

Martinus et T(er)tia(n)nutus^{eg)} filii Widonis modios II inter siliginem et frumentum, modios II annonę^{eh)}, modios II inter milium et panitium de vaccis et porcis, ovem I. /

Dominicus filius Ambrosii starium I frumenti et I siliginis, starios IIII annonę / et IIII inter milium et panitium de vaccis et porcis, modium I casei. /

Bonus filius Iohannis Gislerii^{ei)} dimidium modium casei. /

Filii Ingezonis^{ej)} modium I casei. § Item Iohannes Ingezoi modios III casei pro stabulo uno in Ultimo. /

Filius Bonomi Calvoi modium I milii et I casei. /

Filius Zusii starios X de blava, id est I frumenti et I siliginis, IIII an/nonę, IIII inter milium et panitium de vaccis et porcis, quartam partem unius ovis. /

Filius Arnaghi^{ek)} eius particeps^{el)} similiter starios X de blava, id est I frumenti et I siliginis, IIII an/nonę, IIII inter milium et panitium de vaccis et porcis, quartam^{em)} partem unius ovis. /

Li Rufoi starios II frumenti et II siliginis, VI annonę et VI de vac/cis et porcis, dimidiam ovem. /

Filii Gazoli starium I frumenti et I siliginis, modium I annonę, modium I inter milium et panitium de vaccis et porcis, quartam partem unius ovis. /

Homines episcopatus de Arnago duc(un)t ligna ad furnum et debent / portare blavam quocumque est necesse^{en)} per Tridentinum episcopatum. /

In Terçolaso.

Heredes Natalis de Galino oves II maiores et modios IIII casei. /

Henricus de Tetio ovem I maiorem. /

Ecelinus de Balduino modium I siliginis et I annonę. /

Pitonus starios IIII siliginis et totidem annonę. /

Li Brunatoi modium I inter siliginem et annonam et modium I casei. //

101va **In curia de Maleto, in vico^{eo} Montiso^l.**

Montesanus de Bespa starios II frumenti et II siliginis et IIII / annonę, dimidiam ovem, libras VIII casei. /

Filii Martini Cignę starios II frumenti et II siliginis, qua/tuor annonę, dimidiam ovem, libras novem casei. /

Montesanus de Crapa et Iohannes de Gisla^{ep} starios III siliginis et to/tidem frumenti et sex starios annonę et sex starios^{eq} de vac/cis et porcis et libras XIII casei. /

Pizolus^{er} starios II frumenti et duos siliginis, modium I annonę / et modium I de vaccis et porcis. /

Iohannes Picullinus cum nepote starios II frumenti et II siliginis, / starios IIII annonę et alios IIII de vaccis et porcis, / ovem I maiorem. /

Casamentum Pizoli ovem I maiorem, modios II siliginis, modios IIII casei. /

Homines de Montiso ferunt ligna ad coquinam et portant blavam / quocumque est necesse, exceptis filiis Cignę, qui non debent ferre extra plebem de Maleto. /

In Bolentina^l.

Tuso cum nepote dimidiam ovem, starios II frumenti et duos siliginis et quatuor annonę. /

Filius Lanfranci starios II frumenti et II siliginis et IIII an/nonę. /

Heredes Andree modios III casei. /

Benedictus starios II frumenti et VI siliginis, modium I annonę, / starios IIII milii de ficto et modium I inter milium et pa/nitium de vaccis et porcis. § Item pro nepote starios II de blava et dimidiam ovem maiorem. /

Filius Brotii starios II frumenti et II siliginis, modium I an/none. /

Iacobinus de Legaza starios IIII frumenti et IIII siliginis, / modium I annone, modium I de vaccis et porcis, di/midiam ovem. /

Item Benedictus et filius Brotii et Legazinus omni secundo anno agnel/lum I. / Filii Verpoi^{es}) starios II frumenti et II siliginis, modium I / annonę, modium I de vaccis et porcis, dimidiam ovem. /

101vb I Pea^{et}) starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę, modium II de vaccis et porcis, dimidiam ovem. /

Filii Medii Canis modios

II annonę, starios IIII / frumenti et quatuor siliginis. § Item Henricus^{eu}) pro terra Ste/ki starios IIII siliginis et totidem annonę. /

Otto Pilotus cum fratre starios II frumenti et II siliginis et IIII / annonę, ovem I maiorem. /

Nepotes Ottonis Rodoi starios II frumenti et II siliginis, / IIII annonę et IIII de vaccis et porcis et dimidium mo/dium casei. /

Item illi de Solaio oves II, unam maiorem et aliam minorem. /

Filia Blanci ovem I maiorem. /

Homines episcopatus de Bolentina exceptis li Andreai ducunt ligna / ad coquinam et portant blavam. /

In Imaro^{l)}.

Thomeus ovem I maiorem et dimidiam, starios IIII^{ev}) siliginis, / modium I annonę et I milii. /

Filii Malobreę ovem I maiorem, modium I siliginis et I annonę. /

Martinus de Ribaldo et nepos eius dimidium placitum, id est starios / II frumenti et II siliginis, modium I annonę, modium I de / vaccis et porcis, dimidiam ovem. Item de ficto modios V casei. /

Dominicus Veza dimidium placitum, id est starios II frumenti et II / siliginis, modium I annonę et modium I de vaccis et porcis, di/midiam ovem maiorem. /

Filii Peverelli, Albutius et Bonora de Gingo, pro terra Au/lasini, oves III maiores et modios totidem de bla/va, id est I siliginis et I milii, tertium vero^{ew}) panitii. /

Carbognus cum suis consortibus placitum I, id est starios IIII / frumenti et IIII siliginis, modios II annonę et II de vac/cis et porcis, ovem I. /

Homines de Imaio dant tedam et portant blavam, preter Marti/num de Ribaldo, qui non portat blavam. /

In Carzano^{l)}.

Ambrosinus cum suis consortibus oves II minores. /

In Pressano^{ex)}.

Martinus cum suis consortibus modios II casei et ovem I maiorem. /

Nigrellus cum suis consortibus solidos XX pro vacca et debent cu/stodire cameram. //

102ra **In Tulleno^{l)}.**

Filii Milognę modium I dominicum frumenti. /

In Carnalezo^{l)}.

Bartholomeus de Carnalezo^{ey)} multonem I et modium I / dominicum inter frumentum et annonam, modium I casei, / azimas II, ortocreum unum. /

In Tallio^{l)}.

Henricotus de Tallo cum suis consortibus starios IIII dominicos / annone. /

Bartholomeus et Marcus et Iohannes germani urnas III vini. /

Palma et Cipriana^{ez)} de Cassen urnas III vini. /

In Turnono decima una que non est fictata. /

In Maleto heredes Punzellani^{fa)} pro decima una modios II siliginis / et II milii. /

In Moclasico decima una que aliquando reddit modium I. /

In Carbonara decima I que non est fictata. //

102va **Noticia vini in curia de Cleiso. In vico Nano.**

Aicardinus, Bartholomeus et Ingelfredus pro terra domini Gislemberti / urnas XVIII vicinales, id est eorum quilibet urnas VI. /

Malanot urnas III vicinales. § Gregorius urnas III vici/nales. § Aicardinus de Viventio urnas III vicinales. /

Armengarda urnas II vicinales. § Mantuanus urnam I / vicinalem. § Guntilda urnam I dominicam. § Adleita et Sale/mon urnam I dominicam. § Iohannuclus cum suis fratribus^{fb)} / urnam I dominicam^{fc)}. § Dominicus de pre Iordano cum suis fratribus urnam / I dominicam. § Symeon et frater eius urnam I vicinalem. /

Li Travalloi urnam I dominicam. § Paninvia urnam I domini/cam. § Li Vendrainai^{fd)} urnam I dominicam. § Mulus urnam / I dominicam. § Illi de Martino Savio urnam I domini/cam. /

§ Artingerius de Tassulo cum illis de Glavasso urnam I domini/cam.

In Pavilo.

Ritius et Panelat urnam I dominicam. § Tuso urnam I dominicam. / § Albertus et Rodigho urnas II dominicas^{fe)}. § Gratiadeus cum suis consor/tibus urnam I dominicam. § Girardus urnam I dominicam. § Ba/risellus et Rodegetus^{ff)} dimidiam urnam vicinalem. /

In Rallo.

In Rallo urnam I dominicam^{fg)}. /

In Tulleno.

Maketus urnam I dominicam. § Berardus urnam I dominicam. § Tul/lennus^{fh)} Causunzello^{fi)} dimidiam urnam vicinalem. /

In Cleiso.

Arbilla urnam I dominicam. § Russa cum suis consortibus urnam / I vicinalem. § Radinus cum suis consortibus urnam I domini/cam. § Auslenna urnam I dominicam et congium I. § Por/cardus cum suis consortibus et gener Lantrammi^{fi)} urnam I / dominicam. § Adelpretus de Curzamo pro terra de Senou / urnam I dominicam. § Russo de Pezo urnam I dominicam. /

§ Domus Grimaldi urnas III dominicas. § Domus Davi/dis de Maiano urnam I dominicam. § Vidalis de sub / via urnam I vicinalem. § Henricus^{eu)} de Cisogno dimi/diam urnam dominicam. § Henricus^{eu)} de Curto cum suis consortibus / congios V dominicos. § Turniolus dimidiam urnam vici/nalem. § Vittus cum suis consortibus urnam I dominicam. § Illi / de Bovo urnas II, unam vicinalem et aliam dominicam. /

§ Porcardus urnam I dominicam. § Vidalis de Arnoldo / urnam I vicinalem. § Filius Muntii urnas II mi/nores vicinalibus. /

In Dresso.

Pighola urnam I vicinalem. § Zoblina cum filiis / urnas II minores. § Filii Ritii urnam I mi/norem. § Filii Parrochę urnam I dominicam. § Flav(er)/nana^(fk) urnam I dominicam. § Malservus urnam I / dominicam. § Maurellus et Bello urnam I dominicam. /

§ Filius Adressani urnam I vicinalem. § Maurus de / Carnelvario urnam I^{as)} vicinalem. § Filius Ottę et / filius Vitalis^(fl) et Eppo de Prato urnam I vicinalem. //

102vb Plenacasa urnam I vicinalem. § Item filii presbiteri et Pi/gholę urnas II vicinales. § Martinus Buffa ur/nam I vicinalem. § Filii Stavellani urnam I domi/nicam. /

In Cartrono starios X. § Dominus starios II. /

In Petia Longa vignale unum quod excolitur per Artuychum / et in Poiano aliud vignale quod excolitur per filios Pi/gholę de Dresso, de quibus redditur curię medietas vini. /

In decania de Mocląo^(fm). In vico Celatino.

Filii Petri de Zucul^(fm) cum suis consanguineis ovem I et modium I / annonę. /

Li Rampoi ovem I et modium I annonę. /

Iohannes Strambolinus tres partes unius ovis et unius modii / annonę. /

In Vulsana. /

Iohannes Batuclö pro terra Nusaclę omni secundo anno ovem I et me/naitam I et omni anno starios IIII siliginis et IIII annonę et omni / quarto anno agnellum I. /

Viventius de Aia cum suis consortibus nominatim cum filiabus condam Artin/ge-rii ovem I et menaitam I. Item pro se modium I casei. /

Heredes Baruntii starios IIII siliginis et IIII annonę et me/naitam I. /

Illi de Ponte menaitas II, starios IIII siliginis et IIII annonę. //

103ra **In Salgaio.**

Heredes Martini Petari^(fo) ovem I, modium I annonę / et modium I casei. /

Iohannes et Bertoldus de Belicia pro terra Witoni ovem / I et modium I annonę. /
Zamballius de Daugnano pro tertia parte possessi/onis Ottę de Salgaio modium
I casei. /

Maurolinus et eius consortes modios II casei. /

Carmanninus nepos Brunę ovem I vel modios II / casei in electione ministeria-
lium. /

In Claiano^{l)}.

Dantur modii XL casei et pastus unus tribus personis / fictum accipientibus^{fb)}. /

In Mezana^{l)}.

Conradus Abie^{fb)} ovem I, modium I annonę et omni secundo anno / menaitam
I. /

Marquardus pro filia Oliverii ovem I, modium I annonę / et omni altero anno
menaitam I. /

Pandemillo modium I annonę, ovem I, menaitam^{fr)} I et / omni secundo anno
agnellum I. /

Filia Belingerii ovem I, modium I annonę, menaitam I. /

Filius Iordani de Nigra solidos XX. /

Bertoldus de Adelberto menaitam I. /

Iohannes Sabbatini et frater eius ovem I, modium I annonę, agnel/lum I, starios
III de blava. /

Heredes Ottonis de Radino solidos VIII ver(onenses). /

Drogho nepos Wizardi solidos VIII. /

Avundina^{fs)} ovem I, modium I annonę, menaitam I. /

In Plano.

Filii Albrici ovem I. /

In Pressono.

Filii Russonis et eorum consanguineus ovem I et modium I de / blava. ||

103rb **In Moclaso^{ft)}.**

Wigantus ovem I, modium I et dimidium de blava, menaitam I et omni / secundo anno agnellum I. /

Iohannes filius Martini coki oves III, starios IIII de blava, / menaitam I. /

Odulricus et Conradus ferrarii ovem I, starios IIII annonę, me/naitam I. /

Wadagnolus et filius Arriberti cum suis consortibus ovem I, modium I / et dimidium annonę. /

Arrimundus ovem I. /

Marquardus Ursus ovem I. /

Filii Ribaldi ovem I et modium I casei. /

Filii Madelgisii ovem I et modium I casei. /

Bonominus et filii Domafolli ovem I et modium I casei. /

Otto Epponis ovem I et modium I casei. /

Adelpretus ovem I et modium I casei. /

Liabardus eorum germanus ovem I et modium I casei. /

Casamentum Dilgafoi comuniter ovem I. /

In Terçolaso^{fu)}.

Bartholomeus de Getio^{fv)} cum suis nepotibus ovem I, modium I et di/midium de blava et agnellum I^{z)} cum suis consortibus. /

Iohannes de Caco ovem I, modium I et dimidium de blava. /

Vivianus filius Dominicę cum suo consanguineo modium I et di/midium de blava. /

Otto de Serborningo^{fw)} cum suis consortibus modium I casei. /

Filii domini Oliverii modios IX casei. /

Filii Martini de Galino cum suis consortibus libras XV casei / de Lavesena. /

In Ciso^{l)}.

Tassonus filius Maioli oves II, unam maiorem^{fx)} et aliam mino/rem^{fy)}, modium I de blava, menaitam I. /

Richardus modios II de blava. /

Ciso et Bokegius consanguinei modium I et dimidium de blava, / ovem I et omni secundo anno menaitam I. /

Bonomus faber et eius nepos ovem I, modium I et dimidium de / blava et omni secundo anno menaitam I. /

Ciso cognatus Natalis starios III milii. /

In Bodeçana.

Natalis et frater eius urnas III vini. /

Adelpretus Margno urnas II vini. //

103^{va} **In caneparia de Cleiso. In vico Dresso^{fz)}.**

Michael filius^{ga)} Pigholę cum suis fratribus modium I annonę. /

Maurus de Carnessario starios IIII annonę et II siliginis. /

Dominus^{gb)} filius Vitalini starios II frumenti, V siliginis, XII starios / annonę. /

Bertoldus filius Adressani starios II frumenti, IIII siliginis et / VI annonę. /

Bertoldus filius Ottę starios II frumenti et II siliginis, modium I an/nonę^{gc)}. /

Romedius filius Mauri starios II frumenti et II siliginis, mo/dium I annonę. /

Saracenus eius patruus starios II frumenti et II siliginis, mo/dium I annonę. /

Iohannes filius Martini Bufę starios II frumenti et II siliginis, / modium I annonę. /

Gr(ati)ad(eu)s filius Blanci starios II frumenti et II siliginis, modium I / annonę. /

Conradus filius Iohannis presbiteri starios V siliginis. /

Bertoldus frater eius starios IIII siliginis et ovem I cum suis consorti/bus. /

Iohannes Malservus starios X siliginis, II annonę et IIII / milii. /

Henricus eius patruus starios II siliginis et II annonę. /

Iohannes filius Lazarini starium I siliginis et I annonę. /

Otto frater eius starium I siliginis et I annonę. /

Ottolinus filius Graulę cum suis fratribus starios IIII siliginis et IIII / milii. /

Bertoldus filius Aghitę cum fratre suo starios II frumenti et II / siliginis, modium I annonę. /

Cleisius filius Aldegardę starios II frumenti et II siliginis, / modium I annonę. /

In Cartruno.

Bertoldus de Matarello cum suis fratribus starios IIII frumenti, / IIII siliginis et IIII milii, modium I casei et omni secundo an/no ovem I. /

Warientus frater eius in alia parte starios IIII siliginis. /

Filię Iohannis Viventii starios II siliginis et II annonę. /

Cleisius filius Martini starios II siliginis et II annonę. /

Peregrinus filius Zuconis starios I siliginis et I annonę. /

Maria de Ferloso starios II frumenti, II siliginis, modium I an/nonę. /

In Prato.

Malfata starios IIII siliginis et IIII annonę. /

Armengarda uxor Epponis starios II frumenti et XIII / siliginis, modios II annonę. /

Pilatus starios II frumenti et III siliginis, IIII milii, modium I / annonę. /

Rastellolus starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę. /

Otto Bucca de Caballo starios II frumenti et II siliginis, mo/dium I annonę. /

Iudita^{gd}) nurus Ritii modios II siliginis et starios IIII annonę. /

Dominicus filius Zuconis starios II frumenti, IX siliginis et XI annonę. ||

103vb Henricus de Prentio starios II frumenti, VI siliginis, modium I / annonę. /

Otto eius nepos starios II frumenti, VI siliginis, modium I annonę. /

Racagnanus starios X siliginis et II frumenti et modium I annonę. /

Albericus de Romana starios II frumenti, modios II et starios II / siliginis, modium I annonę. /

Odulricus de Russa starios II frumenti et II siliginis, modium I / annonę. § Item cum suis fratribus starium I frumenti. /

Bertoldus de Augustino starios III frumenti et II siliginis, modium / I annonę. /

Iohannes Gega starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę. / Item cum fratribus suis starios II annonę et II milii. /

Adeleita filia Sati starios III frumenti, II siliginis, modium I annonę. /

Adelpretus de Cazola starios II siliginis et II annonę. /

Ingezo et Vitalis germani starios II siliginis et II annonę. /

Warimbertus filius Bonomi starios XII siliginis. /

Armengarda nurus Maifredi starios II frumenti, modium I / annonę, modium I siliginis et starios VI milii ad mensuram ras[a]m. /

Molinarius faber starios III siliginis. /

Ottilia starios II siliginis. /

Vittus de Balduino cum suis fratribus starios II siliginis. /

Zuco de Widata cum suis fratribus starios III siliginis. /

In Pezo¹⁾.

Gisloldus de Lanfranco starios II frumenti et XIII siliginis et III / milii, modium I annonę. /

Stavellanus cum nepote starios II frumenti et II siliginis. /

Girardinus filius Henrici^{ge)} starios II frumenti, II siliginis, modium I / annonę. /

Warimbertus de Çebelina starios II frumenti, II siliginis, modium I / annonę. /

Vittus et Omnebonum pro possessione Grimaldi modium I siliginis. /

Dominicus filius Adlardi cum suis consortibus starios III siliginis. /

In Maiano¹⁾.

Arnaldinus^{gf)} filius Iohannis starios II frumenti et II siliginis et III anno/nę ad mensuram rasam. /

Iohannes de Rusticello starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę. /

Odulricus de Cipriana starium I frumenti et II siliginis et III annonę ad / mensuram rasam. /

Warnerius filius Waldinelli starium I frumenti et II siliginis et III / annonę ad mensuram rasam. /

Vittus de Ingelfredo starium I frumenti et II siliginis et III annonę. /

Henricus^{eu)} et Marquardus fil(ii)^{gg)} Curti starium I frumenti, II siliginis, III / annonę ad mensuram rasam. /

Bertoldus de Munzo cum suis fratribus modium I siliginis et I milii. / Item in alia parte pro se starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę. /

Nigrobonus de Paturno starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę. /
 Filii Aldegerii starios III siliginis et III annonę. /
 Martinus item^{dm)} filius Aldegerii starios II frumenti, II siliginis, modium I annonę. /
 Acerbinus starios III frumenti et VI siliginis, X annonę. //
 104ra Cleisius eius nepos starios III frumenti, VI siliginis, X annonę. /
 Ferretus^{sh)} et Rufaldus eius nepos starios V siliginis et V annonę. /
 Sagnus starios III frumenti, III siliginis et XII annonę. /
 Vittus filius Porcardi starios X siliginis et X annonę. /
 Zuco filius Bertoldi starios II frumenti et II siliginis. /
 Vidalis filius Arnaldi starios II frumenti, III siliginis / et XII annonę. /
 Adelpretus eius filius starios II frumenti, II siliginis, modium I annonę. /
^{gi)}Dominus episcopus habet duo^{gi)} molendina sub uno tecto apud / Nultium, ubi
 dicitur ad Ullo, de quibus molendinari red/dunt curię duas partes totius moliturę
 et debent / nutrire porcos II, quorum unum dat scario et reliquum / canevarius. /
 Item habet octo campos de braidis supra Senou, quos / canevarius laborat. /

^{gk)}De monte Sadrono dantur casei VI. /

De stabulo Sadroni dantur menaitę V ab hominibus de / Carbonara. § Ab homi-
 nibus de Monteso menaitę IIII. / § Ab hominibus de Rovina IIII. /

De Asolo dimidius dies casei. § Ab hominibus de Bolentina / menaitę V de pen-
 sione montis. /

In Tauzaga et Bodezana et Burdellana^{gl)} colliguntur^{sm)} de / montatico contrę et
 porcarolę et etiam de S(an)c(t)o Flori/no aliquando modii V, aliquando plures. /

In Tassulo^{l)}.

Martinus et Dominicus filii Iohannis Pizoli^{dh)} cum suis consanguineis starios IIII
 frumenti et IIII siliginis, IIII milii, IIII / panitii, modium I annonę. /

Pavarellus filius Ingezati de Runo modium I frumenti, o/vem I, modios III casei,
 modium I annonę. /

In Runo^{l)}.

Gr(ati)ad(eu)s filius Petri starios X siliginis, VI frumenti, IIII milii, II et / dimidium fabę, modios III casei minus libr(is) II, ovem I. § Item / in alia parte cum suis consanguineis omni anno ovem I, modium / I frumenti et I annonę, item in alia parte modios II casei et omni / secundo anno ovem I. /

Littoldus et Iohannes filii Citapani starios IIII frumenti et IIII annonę, / ovem I, modios II casei. /

Martinus filius Guntildę starios IIII frumenti, IIII annonę et modium I / casei cum suis consortibus. /

Iohannes filius Lanfranci^{gn)} cum suis fratribus starios II frumenti et II annonę. ||

104rb Matilda uxor Sighefredi starios II frumenti et II annonę. /

Pizolus de Nadalia modium I frumenti et I annonę, ovem I. § In alia par/te pro tenuta Lanceti modios II casei, starios III siliginis, ovem I / aut modios III casei. /

Gaidus modium I frumenti et I annonę, ovem I, modios II casei. /

Adam modium I frumenti et I annonę, ovem I, modios II et libras II casei. /

Iohannes filius Oliverii modium I frumenti et I annonę, oves II cum suis consor/tibus. Item pro se modios V casei. /

Lucius filius Mosę modium I frumenti et I annonę, ovem I et modios III cas/ei cum sorore et in alia parte cum sorore oves II, modios III siliginis / minus stari(o) I et II starios fabę et III starios milii. /

Vitalis Abia modium I frumenti et I annonę, ovem I, starios II fabę et III / milii. /

Vitalis de decano modium I frumenti et I annonę, ovem I, starios II fabę et / III milii, starios X siliginis, modios II casei. /

Viventius filius Vitalis modium I frumenti et I annonę, ovem I. /

Petrus teutonicus starios IIII frumenti et IIII annonę, dimidiam ovem. /

§ Item iamdicti homines dant in rota fogatias IIII, spatulas II, / costados^{go)} II porcinos^{gp)}, menaitas II, cenaticam I, ovem I, starios / IIII frumenti, modium I annonę, libras IIII casei, denarios XII. /

§ De Lavaceto dies I et dimidium casei de quocumque mense dominus voluerit / post festum sancti Petri. /

§ De pensione Tresatii oves III. /

In Maiano^{l)}.

Ingelfredus starios XII siliginis, II frumenti, XIIIII annonę, modium I milii. /

Rainaldinus filius Alkenneꝝ starios II frumenti et II siliginis, modium I / annonę. /
Anselmus filius Vitalini modium I siliginis, starios II frumenti et X annonę / et
III milii cum nepote suo Zucone. /

Odulricus filius Ciprianeꝝ starios VII siliginis, II frumenti, IX annonę, III milii. /
Warnerius filius Waldinelli starios VII siliginis, II frumenti, novem annonę, / III
milii. /

Vittus de Ingelfredo starios II frumenti, novem siliginis, VII milii, XI annonę. /
Marquardus filius Curti starios VI siliginis, II frumenti, modium I annonę, starios
/ III milii. /

Henricus^{eu)} eius frater starios VII siliginis, II frumenti, III milii, modium I annonę. /
Iohannes filius Pizolateꝝ starios III siliginis et III annonę. /

Boninsigna^{w)} et Rusticellus germani modium I siliginis et I annonę, / starios II
frumenti et VI milii. /

Acerbinus cum nepote starios III inter frumentum et siliginem et III annonę. /
Strambo starios III siliginis et III milii. /

Artuychus starios XII siliginis, II frumenti, III milii, XIII annonę. /

Vittus pistor starios III siliginis et III annonę. /

Vitalis Popus starios II frumenti, II siliginis, modium I annonę. /

Henricus^{eu)} Calgeꝝ starios VI siliginis, II frumenti, novem annonę, II milii. /

Arnaldinus eius consanguineus starios II siliginis, I annonę et I milii. /

In Pezço^{sq)}.

Vittus filius Cebelineꝝ^{gr)} starios II frumenti et II siliginis, modium I annonę. /

Warimbertus de Malabursa starios V siliginis, II frumenti, III milii, / modium I
annonę. //

104va Lantrammus^{gs)} calarius starios VI siliginis, II frumenti, III milii, modium / I
annonę. /

Cleisius nepos Porcardi decani starios III siliginis, III annonę. / In alia parte cum
patruo suo starium I milii et I siliginis. /

Porcardus decanus starios V siliginis, II frumenti, XI annonę. /

Delabia filius Cauriani starios VI siliginis, II frumenti, III milii, / modium I
annonę. /

Ventura filius Stadillanę starios III siliginis et III milii. /

Bontempus de Paucapalla starios VI siliginis, II frumenti, III milii, / modium I annonę. /

Ventura de Maiano starios VIII siliginis. /

In Spinaceta¹⁾.

Crescentius filius Vitalis starios II frumenti et II siliginis, modium I / annonę. /

Adelpretus frater Radini starios II frumenti et II siliginis^{gt)}, modium / I annonę. /

Radinus starios II frumenti et II siliginis et I in alia parte cum / fratre et modium I annonę^{gt)}. /

Vivianus de Turniolo starios II siliginis et II annonę rasos. /

Odulricus de Rodulfo starios II frumenti, VII milii, VI siliginis, / XII annonę. /

Peregrina filia Brunonis starios II frumenti, VI siliginis, III / milii, modium I annonę. /

Bertoldus filius Martini starios II frumenti, VII siliginis, III milii, / modium I annonę. /

Adelpretus frater eius starios II frumenti, VII siliginis, III milii, modium / I annonę. § Et in alia parte cum suis consortibus starium I siliginis. /

Filii Bontię starios II frumenti, VII siliginis, III milii, modium / I annonę. /

Arbillia cum suis fratribus modium I siliginis, starios II annonę. § Item pro / se modium I annonę. § Item cum suis consortibus starios III / siliginis et III milii. /

Martinus Boriolus starios III siliginis, II frumenti, II milii, / modium I annonę. /

Iohannes frater eius starios II siliginis et II milii. /

Ganga filius Cevollę starios II frumenti, VI siliginis, III mi/lii, modium I annonę. /

Bertoldus de Tirello starios II frumenti, VI siliginis, III milii, / X annonę. /

Martinus eius nepos starios VI siliginis, II frumenti, III milii, / X annonę. /

Albertus Catellus starios II frumenti, II siliginis, modium I annonę. /

Otilia uxor Galapini starios II frumenti, II siliginis, modium I / annonę. /

Iohannes Catellus starios II frumenti, II siliginis, modium I annonę. /

Vilius filius Carnessarii starios III siliginis et III annonę. /

In plebe Tassuli^{l)}.

104vb Modios XXVIII inter milium et panitium ad mensuram rasam, / ex quibus emuntur carnes in coquina. § Item rimanni / dant in rota omni anno vaccas II et porcos II, excepto / quod omni quinto anno dimidia vacca et dimidius porcus / non datur. Ille qui dat vaccam eo anno non dat fodrum aliquod || et ille qui dat porcum eo anno^{gv)} non dat suam ovem nec ca/seum. § Item dantur in rota uno anno oves X et modios X / casei et alio anno oves XI et modii novem casei. /

In Tulleno^{gw)}.

§ Filius Maketi modium I siliginis, starios IIII frumenti, modios II / annonę. /
Causuncellus modium I annonę. /

Riprandus privignus Iohannini starios II siliginis et III annonę. /

Filius Tincolinę starios IIII siliginis, II frumenti, modium I annonę / et eo anno quo^{gx)} dat ovem rotę^{gy)} non dat vinum. /

Alticlara cum nepote suo starios IIII siliginis et IIII annonę. /

In Nano^{l)}.

Aicardus Venzus starios VII siliginis^{gz)} et modium I annonę. /

Armengarda cum fratre suo Adamino starios XIII siliginis / et totidem annonę. /

Ingilfredus filius Pilati starios XIII siliginis, modios III annonę. /

Bartholomeus filius Ceppi modios II siliginis, starios II frumenti, modios / IIII annonę. /

Aicardus Citolus starios II frumenti, modios IIII annonę. /

Salemon de Tresso starios II frumenti, modium I annonę. /

Iohannuclio filius Bertoldi cum suis consortibus modium I siliginis, / starios IIII frumenti, modios II annonę. / Item pro se in alia parte modium I milii rasum et^{a)} modium I et^{a)} / starios II annonę. /

Mantuanus filius Sighefredi modium I annonę, starios III siliginis. /

Guntilda de Runo starios IIII siliginis. /

Martinus de Fleiano cum suis consortibus starios II frumenti et II siliginis, / IIII annonę et omni secundo anno ovem I et dimidium modium^{b)} casei. /

Iohannuclio^{ha)} de Rallo cum suis consortibus starios IIII siliginis et IIII annonę. /

Iohannes de Clauziano^{hb)} starios IIII annonę. /

In Tassulo^{l)}.

Gasapinus cum suis consortibus modium I siliginis, starios IIII frumenti, / modios II annonę. /

Henricus^{eu)} de Vendranno^{hc)} et frater eius modium I siliginis, starios IIII frumenti, / modios II annonę. /

Conradinus de Mulo modium I siliginis, starios IIII frumenti, modios II annonę. /

Bertramus^{hd)} filius Martini Savii cum suis consortibus modios II siliginis / et II annonę, oves II, modium I casei. /

Mora uxor Strambolini starios IIII siliginis et totidem milii. /

Dominicus de Scanzaio modium I siliginis, starios IIII frumenti, modium I annonę. /

Martinus filius Iohannis Pizoli starios XII siliginis, II frumenti, XII annonę, / modium I milii. /

Artingerius et Andreas de Glavasso modium I siliginis, starios II frumenti, / modios II annonę. /

Ritius de Pavilo cum suis consortibus modium I siliginis, starios IIII frumenti, / modios II annonę. /

Abertus modios II siliginis, starios II frumenti, modios III annonę. /

Rodigo modium I siliginis, starios II frumenti, modium I annonę. /

Gr(ati)ad(eu)s cum suis consortibus modium I siliginis, starios IIII frumenti, modios / II annonę. /

Girardus nepos Arcili modium I siliginis, starios IIII frumenti, modios / II annonę. /

Tuso filius Veroneę modium I siliginis, modium I milii ad men/suram cumulatam. /

Sibona uxor Pani(n)vie^{he)} starios IIII siliginis, II frumenti, modium I / annonę et omni altero anno ovem I. /

Dominus nepos Iohannis Pizoli starios II frumenti, IIII siliginis et IIII / annonę.

^{a)} B¹ *omette* et. ^{b)} B¹ *omette* modium. ^{c)} ZIEGER *omette* Iohannes Gislai ... et dimidiam ovem maiorem. ^{d)} ZIEGER Husianus. ^{e)} ZIEGER Iohannis. ^{f)} B¹ Zanzoti. ^{g)} B¹ Reghenze; ZIEGER Reghenęae. ^{h)} *Una mano contemporanea alla stesura aggiunge in margine* In vico Pegaia. ⁱ⁾ B¹ Alexii. ^{j)} ZIEGER Pegara. ^{k)} ZIEGER quae habet. ^{l)} *Tenore della rubrica ripetuto in nero, nel*

marginē, da una mano contemporanea. ^{m)} *Tenore della rubrica ripetuto in nero, nel marginē, da una mano contemporanea;* B¹, ZIEGER Celatino. ⁿ⁾ *Tenore della rubrica ripetuto in nero, nel marginē, da una mano contemporanea;* ZIEGER *omette* In Celatino. ^{o)} ZIEGER Armingarda. ^{p)} ZIEGER stariū. ^{q)} ZIEGER Brirarius. ^{v)} ZIEGER Avusandro. ^{w)} B¹ Bonisigna. ^{x)} B¹ annone. ^{y)} B¹ *omette* de. ^{z)} ZIEGER *omette* I. ^{aa)} B¹ *omette* est. ^{ab)} ZIEGER Ralitus. ^{ac)} ZIEGER *aggiunge* et. ^{ad)} ZIEGER *omette* Ambo isti ... in coquina. ^{ae)} B¹ Armello. ^{af)} ZIEGER III. ^{ag)} B¹ Anselmos. ^{ah)} ZIEGER Aiterigi. ^{ai)} B¹ de. ^{aj)} ZIEGER Arterigi. ^{ak)} ZIEGER Armingarde. ^{al)} ZIEGER deronico. ^{am)} ZIEGER nominati. ^{an)} ZIEGER Maio. ^{ao)} ZIEGER Persenna. ^{ap)} ZIEGER *prestazione*. ^{aq)} ZIEGER Artolinus. ^{ar)} ZIEGER *omette* modium I ... Roperti modios III casei. ^{as)} B¹ *omette* I. ^{at)} ZIEGER Bornigi. ^{au)} ZIEGER victuales. ^{av)} ZIEGER Tranquilius. ^{aw)} B¹ *omette* stariū. ^{ax)} ZIEGER Belisumae. ^{ay)} B¹ cognata. ^{az)} ZIEGER Zoelo. ^{ba)} B¹ *invece di* I de *scrive* id est de. ^{bb)} B¹ calsaria. ^{bc)} ZIEGER Utvaldus. ^{bd)} B¹ *omette* II. ^{be)} ZIEGER Belisunae. ^{bg)} *Segno di attenzione (doppia barra diagonale) nel marginē sinistro.* ^{bh)} A ano, *senza segno abbreviativo.* ^{bi)} ZIEGER III. ^{bj)} B¹ Cavunus. ^{bk)} B¹, ZIEGER *omettono* eius. ^{bl)} ZIEGER consanguinei. ^{bm)} A, B¹ menaita, *senza segno abbreviativo.* ^{bn)} ZIEGER Trunae. ^{bo)} ZIEGER Wasgerinus. ^{bp)} B¹ *omette* de Castello. ^{bq)} B¹ *omette* starios. ^{br)} B¹ Carmamino; ZIEGER Carmanino. ^{bs)} ZIEGER Belincia. ^{bt)} B¹ *aggiunge* I. ^{bu)} *Segno di attenzione (doppia barra diagonale) nel marginē sinistro.* ^{bv)} ZIEGER calzariae. ^{bw)} ZIEGER Albertii. ^{bx)} ZIEGER Petrus. ^{by)} ZIEGER Grumo. ^{bz)} B¹ Marzullius. ^{ca)} ZIEGER bazarini. ^{cb)} B¹ Filiis. ^{cc)} B¹ alliciatico; ZIEGER abitiatico. ^{cd)} ZIEGER Nindalo. ^{ce)} B¹ menaita. ^{cf)} ZIEGER Iohanolini. ^{cg)} B¹ Lazaroni. ^{ch)} ZIEGER Connus. ^{ci)} ZIEGER Giandus. ^{cj)} ZIEGER modium I. ^{ck)} ZIEGER Girannus. ^{cl)} B¹ Dalmasago. ^{cm)} B¹ *omette* anno. ^{cn)} ZIEGER Galendoli. ^{co)} B¹ Iagho; ZIEGER Laghol. ^{cp)} B¹ dat(ur). ^{cq)} B¹ *segue* Widotus de Mastallina: *registrazione interrotta e riscritta nella riga seguente.* ^{cr)} B¹ Talilole. ^{cs)} ZIEGER Etelinus. ^{ct)} B¹ siliginis. ^{cu)} B¹ Atolini. ^{cv)} ZIEGER *omette* Casamentum Cauduri ... Iohannes de Niello ... de blava. ^{cw)} ZIEGER Armanigia. ^{cx)} B¹, ZIEGER Imaio (*non si può escludere che in A il segno abbreviativo sia stato aggiunto da una mano successiva*). ^{cy)} *Una mano contemporanea alla stesura aggiunge in marginē in Moclasico;* B¹ Monclaso. ^{cz)} B¹ Carpelletti; ZIEGER Arpelletti. ^{da)} B¹ Wardagnolo. ^{db)} ZIEGER modios. ^{dc)} ZIEGER *prepone* Filii Vitalis ... III casei a Moclasicus de Wadagnolo ... III casei. ^{dd)} B¹ Pitzolus. ^{de)} B¹ Lizana. ^{df)} ZIEGER Ioli. ^{dg)} ZIEGER Ambosini. ^{dh)} B¹ Pitzoli. ^{di)} B¹ modios IIII casei et vinum trahere debent et omni quarto anno agnellum I et dimidium modium casei. ^{dj)} B¹ Bleto; ZIEGER Plento. ^{dk)} A, B¹ particibus. ^{dl)} B¹ Ligatoi. ^{dm)} B¹ *omette* Item. ^{dn)} ZIEGER *omette* II. ^{do)} HUTER stabulo. ^{dp)} ZIEGER Pintzellani. ^{dq)} B¹ Ornati. ^{dr)} ZIEGER Fariceno. ^{ds)} ZIEGER Casa Caunai. ^{dt)} ZIEGER Oratius. ^{du)} ZIEGER Armanus. ^{dv)} ZIEGER Williilmus. ^{dw)} ZIEGER Pintzellani. ^{dx)} ZIEGER *omette* IIII. ^{dy)} ZIEGER Ruca. ^{dz)} ZIEGER nepos. ^{ea)} ZIEGER Magasolus. ^{eb)} B¹ *omette* Tursindus ... Henricus de Mora ovem I maiorem. ^{ec)} B¹ Belisune. ^{ed)} ZIEGER Item. ^{ee)} B¹ usque; ZIEGER busae. ^{ef)} B¹ Ottokerus. ^{eg)} B¹ Tercianuais; ZIEGER Tertianutus. ^{eh)} B¹ *omette* modios II ... annone. ^{ei)} B¹ Gulerii. ^{ej)} B¹ Nig(r)ezonis. ^{ek)} B¹ Agnaghi. ^{el)} B¹ participes. ^{em)} B¹ quarta. ^{en)} A necesse con *prima c espunta*. ^{eo)} B¹ *aggiunge* de. ^{ep)} B¹ Gula. ^{eq)} B¹ *omette* annone et sex starios. ^{er)} B¹ Piczulus. ^{es)} B¹ Nerpoi. ^{et)} ZIEGER Pe... ^{eu)} B¹ Heinrichus. ^{ev)} ZIEGER *omette* IIII e *interpreta diversamente*: ovem I maiorem et dimidium stariū siliginis. ^{ew)} ZIEGER *omette* vero. ^{ex)} *Una mano contemporanea alla stesura aggiunge in marginē in Pressono.* ^{ey)} B¹ Carnaleso. ^{ez)} B¹ Crispiana. ^{fa)} B¹ Punzelani. ^{fb)} A *segue* urnam *espunto*. ^{fc)} B¹ *omette* § Iohannuclus ... urnam I dominicam. ^{fd)} B¹ Li Vendramiai. ^{fe)} B¹ urnam I dominicam. ^{ff)} B¹ Rodegerus. ^{fg)} A urna I dominica, *senza segni abbreviativi*. ^{fh)} B¹ Tullenus. ^{fi)} B¹ Casunzello. ^{fi)} B¹ Lantrami. ^{fk)} B¹ Flaunana. ^{fl)} B¹ Vidalis. ^{fm)} B¹ Moclaso. ^{fn)} B¹ Sucul. ^{fo)} ZIEGER Peteri. ^{fp)} ZIEGER recipientibus. ^{fq)} ZIEGER *omette* Abie. ^{fr)} ZIEGER menaita. ^{fs)} ZIEGER Aunedina. ^{ft)} *Una mano*

contemporanea alla stesura aggiunge in margine in Moclasico. ^{fu)} Una mano contemporanea alla stesura aggiunge in margine in Terciolaso. ^{fv)} ZIEGER Gentio. ^{fw)} B¹ Serboningo. ^{fx)} B¹ moioirem. ^{fy)} B¹ miore(m). ^{tz)} B¹ Dreszo. ^{ga)} B¹ filii. ^{gb)} B¹ Domius. ^{gc)} B¹ Bertoldus filius Otte ... *annone aggiunto in un secondo momento, forse da un'altra mano.* ^{gd)} B¹ Ludita. ^{ge)} B¹ Heinrichi. ^{gf)} B¹ Arnoldinus. ^{gg)} B¹ omette filii. ^{gh)} B¹ Fercetus. ^{gi)} Il breve blocco di registrazioni che segue è racchiuso da un'ampia parentesi; Hinderbach annota *Inquirendum quis modo tenet et quo iure un(de) solvat e aggiunge la parola Nota.* ^{gj)} B¹ du. ^{gk)} Il blocco di registrazioni che segue è racchiuso da un'ampia parentesi. ^{gl)} ZIEGER Bordellana. ^{gm)} ZIEGER colligitur. ^{gn)} B¹ Lanfranki. ^{go)} B¹ custados. ^{gp)} HUTER aggiunge II. ^{gq)} Una mano contemporanea alla stesura aggiunge in margine in Peço; B¹ Pezco. ^{gr)} B¹ omette Cebeline. ^{gs)} B¹ Lantramus. ^{gt)} B¹ aggiunge et in alia parte cum fratre et. ^{gu)} B¹ Radinus ... *annone aggiunto in un secondo momento nel margine destro, probabilmente da un'altra mano.* ^{gv)} B¹ anno iterato. ^{gw)} Tenore della rubrica ripetuto in nero, nel margine, da una mano contemporanea alla stesura; B¹ Tullenno. ^{gx)} B¹ q(uod). ^{gy)} B¹ roti. ^{gz)} A segue VII siliginis espunto e depennato. ^{ha)} B¹ Iohannelo. ^{hb)} B¹ Clausiano. ^{hc)} B¹ Vendeanno. ^{hd)} B¹ aggiunge et. ^{he)} A -e corretta su -a; B¹ Pani(n)via.

237.

1241 ottobre 16, Trento (con inserto del 1241 ottobre 13, Vanga [Bz])

Erboto, fratello di Liabardo da Auna di Sopra, procuratore di Federico e Beralo del fu Alberone Wanga, dichiara di aver ricevuto da Aldrighetto vescovo di Trento e da Sodegerio da Tito podestà imperiale le quattromila lire veronesi loro dovute, ed in particolare cinquecento lire residue.

I f. 101r, col. di sinistra. Numerazione antica: 206. Nel margine sinistro: segno di attenzione (doppia barra diagonale) all'altezza del punto in cui, nella lista dei testimoni, si cita il podestà di Riva; segno di attenzione (linea ondulata su tre righe), dove si specifica l'oggetto della procura; segno di attenzione (linea ondulata su quattro righe), in corrispondenza del passo in cui compaiono come paganti sia il vescovo che il podestà; nel margine destro, a quell'altezza, di mano di Johannes Hinderbach: Nota. Hic fuit potestas Tridenti pro domino imperatore, 1241. – Originale [A]. Scritto su un foglio rimasto libero al termine della complessa redazione del doc. 236.

II f. 163r-v. Numerazione antica: CCVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 24, presenti Federico preposito di Mantova canonico di Trento, prete Giovannino detto de la Rosa da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 46 (ex capsula 21, n. 6), ff. 1v-2r [B²]. La rubrica omette le parole per suum procuratorem.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 155, pp. 338-340; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 185, pp. 377-380; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, nn. 1141-1142, pp. 182-183.

Carta refutationis et plenę solutionis de pingnore Triminni pro III^{or} mil(ibus)^{a)} libris / per procuratorem domini Federici et Berali fratrum de Wanga in dominum episcopum Tridentinum, de quibus / quatuor mil(ibus)^{a)} libris clamaverunt se solutos per suum procuratorem.

+ In nomine Domini Dei eterni. Anno eiusdem nativitatis millesimo / ducentesimo quadagesimoprimo, indictione XIII, die XVI octobris, / Tridenti, in palacio episcopatus, presentibus dominis Olderico Pexato^{b)} / Tridentino archidiacono, magistro Bonomo, Ancio cano/nicis Tridentinis, Bartholomeo de Alba^{c)} imperialis curie / iudice et assessore domini Sedegerii^{d)} de Tito potestatis Tridenti^{e)}, Wili/elmo pot(estate) Ripe, Matheo milite dicti potestatis Tridenti, / Gonselmo^{f)}, Aichebono, Trentino Rubeo, Olderico / de Seiano, Hermanno abbatis, Ventura^{g)} de Po, Nico/lao de Seiano, Iacobo de Scinicio notario potestatis Tridenti, / Olveradino^{h)} notario rogatis et ad hoc specialiter vocatis / et aliis.

§ Dominus Herbotusⁱ⁾, frater domini Liabardi^{j)} de Obernunne^{k)}, / nuncius et procurator dominorum Friderici et Berali fratrum de / Wanga, filiorum condam domini Alberonis, sicut per instrumentum / publicum manu Montenarii notarii factum liquido appa/rebat, cuius tenor talis erat:

«(SN) Anno a nativitate^{l)} / Domini nostri Iesu Christi M CC XLI, indictione XIII, / die dominico XIII intrante octobri, in castro de Wanga Bel/remunt^{m)}, in presentia domini Otonisⁿ⁾ Pfafelini de Furmiano / et Delaidi filii condam Delaidi medici et Cuanci / Pfaffi filii domini Liebarde de Obernunne^{k)} et Conradi filii / Conradi officarii domini Berali et aliorum ad h(oc) rogatorum / testium. Ibiq(ue) domini Fridericus et Beralus, fratres de Wanga, filii / condam domini Alberonis, constituerunt dominum Herbotum^{o)} fratrem / domini Liabardi^{p)} de Obernunne^{q)}, presentem, suum certum^{r)} nuncium et / procuratorem in refutando domino episcopo et canonicis Tridentinis et / civibus Tridenti pignorationes omnes quas ipsi fratres, filii domini / Alberonis, habebant vel visi erant habere in T(re)minno^{s)} et suis / pertinentiis, et in clamando se solutum ab eis domino episcopo et / civibus Tridenti de ipso debito, pro quo ipsa pignoratio sive pigno/rationes stabant, si ipse dominus Herbotus voluerit, et generaliter / in faciendo de ipsa pignoratione vel pignorationibus de T(re)munno^{o)} super / totum quicquid^{u)} ipse dominus Herbotus facere voluerit, et quicquid in / his^{v)} omnibus vel circa his^{v)} er(un)t^{w)} necessaria^{x)} facere faciendo; / promittentes per stipulationem ipsi domini Fr(idericus)^{y)} et Beralus fratres sibi domino / Herboto quicquid ipse dominus^{z)} Herbotus de ipsis pignorationibus et de / suprascriptis^{aa)} omnibus fecerit seu dixerit, firmum et ratum habere et iudicatum / solvi, sub ypotecha suarum rerum. § Ego Montanarius, / domini Fr(iderici) Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi», /

et procuratorio nomine pro ipsis fratribus vocavit se bene solutum / et paccatum^{ab)} esse de quatuor milibus librarum denariorum^{ac)} veronensium / a dominis Aldrico, venerabili episcopo Tridentino, et Sedegerio^{ad)} / de Tito, per dominum

Fr(idericum) Romanorum imperatorem potestate Tridenti et / episcopatus, dan-
tibus et solventibus pro dicto episcopatu, quos denarios / predictus episcopatus
eisdem fratribus pro pignoratione sive pignorationibus / T(re)mi(n)ni^{ae)} et eo-
rum^{af)}, que^{ag)} fratribus predictis erant obligata, / velut in carta pignorationis facte
continebatur, dare tenebatur / et debebat; et specialiter de quingentis libris v(ero-
nensium) pro residuo dictarum / quatuor milium librarum, renunciando excep-
tioni non numerate, date et / tradite sibi ac recepte pecunie tempore contractus
omnique alii suo / iuri quo se tueri posset; fecitque eis pactum de non petendo
amplius / ab eis nec ab eorum successoribus nec ab^{ah)} aliquo alio pro ipso episco-
pato denarios iamdictos, scilicet quatuor mil(ia) librarum, dando sibi ibidem / in
presenti instrumentum pignorationis per Obertum notarium factum, quod ibi-
dem / fuit incisum et cassatum. Et sic reffutavit in manibus / ipsorum dominorum
episcopi et potestatis pignorationes omnes, quas dicti fratres / pro dictis^{ai)} quatuor
mil(ibus) librarum habebant et tenebant, uti de / cetero prefati domini episcopus
et potestas et sui successores ipsas pigno/rationes pro ipso episcopatu libere et
sine eorum fratrum contradictione habere et tenere / atque^{aj)} possidere debeant
cum omni eo quod ipsi pignorationi^{ak)} integre pertinebat^{al)}.

(SN) EGO Beraldus de Caudalonga, imperialis aule notarius, interfui / et rogatus
ab eis scripsi et corroboravi^{am)}.

a) B¹ mille. b) B¹ Pezato. c) KINK, HUTER Ala. d) KINK, HUTER Sodegerii. e) B¹ Tridentini.
f) B¹ Genselino. g) KINK, HUTER Venturi. h) KINK, HUTER Oluradino. i) B¹ Herwotus. j) B¹
Libardi. k) B¹ Ob(er)tu(n)icie; KINK Obertineis. l) B¹ anno dominice nativitatis. m) B¹
Wangabel retinuit. n) B¹ Ottonis. o) B¹ Herwordum. p) B¹ Liebaridi. q) B¹ Ob(er)tiu(n)ne;
KINK Obertineis. r) B¹ *invece di* suum certum *scribe* co(mmu)(n)i (?). s) B¹ terminis; HUTER
Traminno. t) KINK, HUTER Traminno. u) B¹ quidquid. v) B¹ hiis. w) B¹ e(ss)et; KINK erit.
x) KINK *corregge* necessarium. y) B¹ *fraintende l'abbreviazione e scrive* Rpx. z) HUTER *omette*
dominus. aa) B¹ fictis. ab) B¹ pagatum. ac) B¹ *omette* denariorum. ad) B¹ Sedegario; KINK,
HUTER Sodegerio. ae) KINK Tremini. af) A Treminni et eorum *su rasura*. ag) A *segue* sibi *espun-*
to tramite sottolineatura e depennato. ah) KINK, HUTER *omettono* ab. ai) B¹ predictis. aj) A
aque; B¹ quoque; KINK, HUTER et. ak) HUTER pignorationis. al) B¹ pertinerent. am) B¹ roboravi.

238.

<1241?>

*Diritti del vescovo e affitti a lui dovuti, in denaro e in natura, dalla valle di Fiemme
(Cavalese, Tesero, Moena).*

I f. 101r, col. di destra. Senza numerazione antica, rubrica, data e sottoscrizione notarile. Johan-
nes Hinderbach scrive nel margine destro Iura et rationes / episcopatus in valle / Flemmarum.

– *Scrittura semplice* [A]. Scritta su un foglio rimasto libero al termine della complessa redazione del doc. 236.

II ff. 163v-164r. Senza numerazione antica e senza autentica (in quanto scrittura di carattere non documentario). – *Copia semplice* [B¹].

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 46 (ex capsula 21, n. 6), f. 2r [B²].

Edizione: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 671, pp. 125-126 (con datazione al 1215; dichiara l'esistenza di una copia della seconda metà del XIII secolo in APV, capsula 12, n. 6, ma nella posizione corrispondente si trova un documento diverso).

La data della scrittura è suggerita dalla posizione nel registro (si veda il doc. 237) e dalla grafia; peraltro non si può escludere che anche questo elenco, come quello al doc. 191, possa risalire a un'epoca precedente. Nell'edizione, i ritorni a capo rispettano l'andamento del testo.

Hee^{a)} sunt raciones et ficta^{b)} que debent^{c)} dari domino episcopo in Flemmo^{d)}. /

In primis in villa Cavalesii XXIII modii^{e)} de blava, medietas ordei et medietas / siliginis et frumenti de armania^{f)}. Item XII arimania^{g)} de caseo que valent XII libras. /

Item in eadem^{h)} villa XLVIII bestie, scilicet peccore de madio, debent dari. /

Item in eadem villa XII bestie de setembriⁱ⁾.

§ In Teseno XXIII midia^{j)} de blava de armania^{f)}. Item LIII bestie in / festo sancti Martini. Item homines qui fuerunt Guiganti^{k)} debent III libras de / armania^{l)}. Item in eadem villa in Costis VII bestie. Item illi de Costa debent / dare ferros XXVIII equis. /

§ In Mogena LVIII equis debent dare ferros. Item in eadem villa XXX / bestie in madio. Item gastaldus debet habere quando vadit in Mogna^{m)} / V bestias. Item XXXIIIⁿ⁾ focos^{o)} qui debet^{p)} dare pro quolibet tres fugaçias^{q)} / et XIII denariatas de caseo vel de ovis de mense madii. Item in placito sancti Martini XXX bestie. Item pro vino castaldioni^{r)} V bestie. Item in placito / sancti Martini XVIII bestie et in alio anno XVII. Item LXVIII equis de/bent dare ferros. Item XXXIII foci qui sunt ibi debent dare pro quolibet / III fugaçias^{s)} et XII denariatas casei. Item debet habere in placito sancti Martini / XXXIII fassos feni et II sex(tarios) anone pro quolibet foco. Item mons de / Pusmeda XII libras casei. Item Campus Siccus XL s(olidos). Item debent dare / illi de Moiena duos modios de anona^{t)}. Item in villa de Costa VII bestie / in placito sancti Martini. Item XXXV^{u)} equis debent dare ferros. Item de/bent dare castaldioni^{v)} unum pastum. Item mons de Berdabio^{w)} debet / dare tot caseos qui valleant VIII libras, qui casei sunt omni tercio anno illorum / de Eno et Egna^{x)}. /

Item in Teseno duo mod(ia) blave^{y)}. Item XII armanie^{z)} de caso. Item XII / angni^{aa)} de fasso feni. Item XV bestie in sancto Laurentio. /

§ Item in villa Cavalesii pro XII tramesiis^{ab)} de prato IIII libras. / Item XII^{ac)} angni^{aa)} de fasse^{ad)} feni. Item pro una clusura^{ae)} de Cadrubio / XII s(olidos). Item pro octo mansibus VIII bestie. Item de ficto scarie / XLVII modios blave. Item de fito^{af)} scarie^{ag)} V libr(as)^{ah)} pro vino Trodene. / De suprascriptis bestiis debet^{ai)} habere scaria X bestias annuatim. /

Item in villa Ore et Montaneę VII libras de arimania^{aj)}. /

Item de^{ak)} qualibet bestia que venit ad erbaticum de hominibus domini de Flemmo^{d)} / et de Fassa debet habere dominus herbaticum. /

Item debet^{p)} dari domino in Flemmo^{d)} XXV pecie panni.

- a) B^l, HUTER Hec. b) B^l, HUTER ficti. c) B^l debeant. d) B^l Fleumo. e) A modii *in interlinea*.
 f) HUTER arimania. g) B^l, HUTER arimanie. h) B^l eodem. i) B^l, HUTER septembri. j) *Così A; B^l, HUTER modii.* k) B^l Giganti. l) B^l armania. m) B^l, HUTER Mogena. n) HUTER XXXIII.
 o) A focoç *corretto in* focos; HUTER foci. p) HUTER debent. q) B^l fogacias; HUTER fugacias.
 r) HUTER gastaldioni. s) B^l fogacias. t) B^l avena. u) HUTER XXXIII. v) B^l gastaldioni; HUTER gastaldionibus. w) HUTER Berdabia. x) B^l de Egna et Eno. y) B^l blava. z) HUTER arimanie.
 aa) HUTER agni. ab) HUTER tramensis. ac) B^l XV. ad) HUTER fasso. ae) B^l, HUTER clausura.
 af) B^l ficto. ag) HUTER *omette* XLVII modios ... de fito scarie. ah) HUTER libre. ai) B^l debent.
 aj) B^l armania. ak) HUTER pro.

239. (= 235.)

1234 agosto 29, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, affida a Bonifacino del fu Alberto di Bonifacino da Riva la custodia della casa episcopale del castello di Beseno, la gastaldia vescovile in Beseno e nella pieve e gli uomini di quella pieve; Bonifacino si impegna a farlo sotto pena di duemila lire.

F f. 102r, col. di sinistra. Privo di numerazione antica. – Originale incompleto [A²], privo di sottoscrizione (mano e signum sono quelli di Pellegrino Cosse); la redazione fu interrotta circa a metà del testo, dopo le parole Et si aliquis, probabilmente nel momento in cui ci si accorse che il documento in questione era già stato trascritto poche carte avanti (f. 96r): una mano successiva scrisse infatti in rosso vacat, superius quere in ultima carta precedentis quaterni (in apertura) e vacat (in corrispondenza dell'interruzione). Scritto su una parte di foglio rimasta libera al termine della complessa redazione del doc. 236.

Si veda il doc. 235.

240.

1232 novembre 21, Stenico (Tn)

<Aldrighetto>, vescovo eletto di Trento, concede <ad Armano da Campo> le gastaldie di Rendena, Bleggio, Banale e Stenico, e tutti gli uomini che furono del fu Pellegrino da Stenico e che abitano nel Banale, affidandogli inoltre la custodia del castello di Stenico.

I f. 102r, col. di destra. Privo di numerazione antica. Il testo risulta cancellato con tratti di penna incrociati; la rubrica, il signum notarile, la sottoscrizione e alcuni dei nomi posti all'interno del documento sono completamente o quasi completamente erasi. Nel margine destro Johannes Hinderbach pone un'annotazione leggibile con difficoltà: videatur quale de locis / nom(inatis) ... episcopo vel / electo episcopo qui debeat / fuisse Aldricus / seu ex successoribus. – Originale [A]. Scritto su una parte di foglio rimasta libera al termine della complessa redazione del doc. 236.

Edizione: G. TOMASINI, *Recensione a A. ZIEGER, Castel Campo*, pp. 329-333.

Su Pellegrino da Stenico si vedano anche i docc. 17 e 21. Le parti di testo attualmente illeggibili perché erase, ma ricostruibili sulla base dei dati a disposizione, sono state poste tra parentesi quadre.

[(SN)] Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimosecundo, indictione quinta, / die decimo exeunte novembri, in castro Stenegi, presentibus / domino Bonfado archipresbitero de Randena, Henri/co de Porta, Ieremias^{a)} de Castro Novo, Pelegrino / Çachei, Henrico de Egna, Riprando de Arcu, domino / Ullrico Scaioso et Longino eius filio, Pullo de Stene/go et aliis.

Ibique dominus [Aldricus, Dei gratia] Tridentine ecclesie / ellectus, concessit domino [Armano de Campo] gastaldias de Randena et de Bleço et de Banalo et de Stenego et gastaldiam omnium ho/minum qui fuerunt condan domini Perregrini^{c)} de Stenego et qui morantur / in Banalo, comitendo ei wardam sive custodiam castris de / Stenego, tali modo quod ipse Armannus^{d)} wardam dicti castris et dic/tas vilicationes et earum aministracionem habere et tenere / debeat secundum quod gastaldiones habere et tenere consueverunt ad vo/luntatem ipsius domini ellecti; promitendo per stipulationem / ipsi domino ellecto dictum castrum bene et fideliter custodire / ad statum et honorem ecclesie Tridentine et dictas vilicationes / et homines earum vilicationum bene et fideliter regere et ami/nistrare et ius et iusticiam inter homines illarum vilicati/ionum, secundum quod ei melius visum fuerit, reddere, et omnia que in pre/dictis putaverit^{e)} fore utilia facere et inutilia pretermi/tere et omnia ficta et redditus omnes ipsarum vilicationum ipsi / domino ellecto vel cui preceperit dare ac^{f)} consignare. Insuper /

dictus dominus^{g)} [Armanus] per se et suos heredes promisit per / stipulationem dicto^{h)} domino ellecto, sub pena ducentarum mar/carum arigentiⁱ⁾, wardam dicti castris et ipsum castrum et dic/tas gastaldias ipsi domino ellecto vel eius certo nuncio / vel suo succesori legitimo consignare ac restituere quan/docunque dictus dominus ellectus vel eius certus nuncius sive succesor / eius^{j)} legitimus pecierit vel voluerit; quod si non observaverit, / promisit emendare ei vel eius succesori dictam penam CC / marcarum et nichilominus postea atendere; et pro his omnibus / observandis omnia eius bona presentia et futura ei pignori / obligavit. Preterea dictus dominus^{g)} [Armanus] ad sancta Dei ewangelia iu/ravit omnia predicta atendere et observare et nulla ra/cione contra venire.

[Ego Muso, domini Otonis Romanorum regis notarius, interfui et rogatus scripsi]^{k)}.

^{a)} TOMASINI Ieremia. ^{b)} TOMASINI Ulrico. ^{c)} TOMASINI Pelegrini. ^{d)} TOMASINI Armanus. ^{e)} *A segno abbreviativo superfluo sopra la -t.* ^{f)} TOMASINI et. ^{g)} TOMASINI *omette* dominus. ^{h)} TOMASINI ipsi. ⁱ⁾ TOMASINI erigendi. ^{j)} TOMASINI *omette* eius. ^{k)} TOMASINI *omette la sottoscrizione, peraltro ricostruibile solo a partire da altri testimoni.*

Foglio sciolto derivante dal fascicolo XI



105r



105v



Foglio sciolto (f. 105; docc. 241-243). È quel che resta del bifoglio che originariamente si inseriva tra i ff. 83 e 84 e i ff. 87 e 88 del fasc. XI, costituendo – insieme al ternione attualmente rimasto – un quaternione. Il distacco avvenne probabilmente prima degli anni ottanta del Duecento. Contiene tre documenti redatti dal notaio Salomone e relativi ai diritti vescovili nella zona di Bolzano.

241.

1208 febbraio 7, Bolzano

Di fronte a Federico, vescovo eletto di Trento, e Adelpreto, conte di Tirolo, alcuni giurati dichiarano quelli che sono i diritti del vescovo di Trento e del conte di Tirolo a Bolzano.

I f. 105r, col. di sinistra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 154). Johannes Hinderbach integra la rubrica aggiungendo et episcopatus, gastaldionis ilius. – Originale [A].

II f. 124r-v. Numerazione antica: CLIII. – *Copia autentica* [B¹]. Redatta da Corrado Greuser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolis, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 8r-v [B²]. Rubrica riportata nel margine esterno da una mano diversa, coeva; una mano forse cinquecentesca aggiunge lì accanto Botzen.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 1 [B³], redatta da Corradino, notaio dell'imperatore Enrico (1213 settembre 27). Pergamena di mm 155/138 x 411, in buono stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, nota di mano attribuibile alla seconda metà del XIII secolo, scripta in libro 74. Dalla collazione si osserva una notevole divergenza di lezioni tra [A] e [B³], che può far ritenere che quest'ultimo testimone fosse copia di un diverso originale. [B³] usa sempre la ç al posto della z.

Copia autentica: HHStAW, Allgemeine Urkundenreihe [B⁴], redatta da Ottone, notaio del sacro palazzo, e da Arnolfo, notaio dell'imperatore Federico, per ordine di Ulrico, vescovo eletto di Trento (1247-1255).

Edizioni: J. HORMAYR, Beiträge, I/2, n. 97, pp. 221-223; R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 72, pp. 161-164; E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, Ausgewählte Urkunden, n. 22, pp. 37-38; F. HÜTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 574, pp. 54-55.

Un esempio di applicazione di questo condominio si trova al doc. 56.

Carta de iure comitis de Tiral^{a)} apud Bolçanum^{b)}.

(SN) In Christi nomine. Anno a nativitate domini nostri Iesu Christi millesimo CC / octavo, indictione XI, die VII intrante februario^{c)}, in burgo Bauza/ni^{d)}, ante domum Odelrici^{e)} et Conradi filiorum quondam domini Bernardi, / in presencia domini Turconis Tridentini chori decani et domini Martini / presbiteri Tridentine ecclesie canonici^{f)} et presbiteri Bertoldi de Sancto Floriano et domini / Nicolay de Egna et Petri de Malusco^{g)} iurisperiti et Hermanni de Livo et / Ugonis de Richenberg^{h)} et Erceti notarii et Ottonis de Formiano et domini Henriciⁱ⁾ et domini Iacobi^{j)} / de Verona et Federici^{k)} de Winec^{l)} et^{m)} Purcardiⁿ⁾ de Cagnao^{o)} et Ribaldi de eodem loco / et domini Guntheri^{p)} de Balzano^{q)} et domini Henrici plebani plebis Sancti Genesii^{r)} et / aliorum multorum.

Ante eorum presentiam^{s)}, coram domino F(ederico), Dei gracia Tridentine ecclesie / electo, presente domino Adelpreto Tirol(ensi)^{t)} comite, perlecte^{u)} fuerunt manifestaciones / quas dominus Turingus et Zuco de Formiano et Federicus^{v)} de Winkel et^{w)} Adelpretus^{x)} Gaius et Odelricus^{y)} de Gro/anesperg^{z)} et Adelpretus^{x)} filius quondam^{aa)} domine Minne^{ab)} de Balzano^{ac)} ex comissione^{ad)} suprascripti domini / F(ederici), Dei gracia Tridentine ecclesie electi, et suprascripti domini^{ae)} Adelpreti^{af)}, Tirolensis comitis, sub distri/ctu sacramenti et^{ag)} fidelitatis mani-

festaverant^{ah}) de racionibus Tridentini episcopi et Tirolensis / comitis habentes apud Bauzanum^{ai}). Tenor quarum talis est, videlicet: quod ille qui est gastaldio / Tridentini episcopi in Formiano, ille eiam debet esse sultaiz^{aj}) Tirolensis comitis apud Bauzanum. Et / quando gastaldio de Formiano^{ak}) et iusticiarius comitis preceperint^{al}) et denunciaverint pla/citum legale^{am}), silicet placitum quod teutonice^{an}) apellatur ealaeichding^{ao}) / ad partes^{ap}) Bauzani^{aq}) seu in comitatu ibi pertinentem^{ar}), omnia que ipsi aqui/sierint quindecim dies ante predictum placitum et XV dies post equaliter / dividere teneantur. Et omnia banna^{as}) que gastaldio de Formiano vel eius scarius^{at}) / lucratus erit, duas^{au}) partes Tirolensi comiti et terciam^{av}) Tridentino episcopo per racionem / dari debentur et unum bannum silicet secundum bannum de racione comitis suo / sultaiz^{aj}) de Formiano detur^{aw}). Latrones vero capti cum omni eo sicuti / capti^{ax}) erunt comiti Tirolensi vel suo^{ay}) sultaiz^{aj}) de Formiano represententur^{az}) / et^w) iusticiam super eos facere tenentur. Universas mensuras tam in burgo / quam extra burgum idem comes^{ba}) componere et statuere debet et super eas / raciones^{bb}) faciat. Quidquid^{bc}) racionis pluvio pertinet comiti expectat, / exceptis tribus caratis vini quas^{bd}) de illo pluvio dari debentur ponti / de Balzano^{be}). Comes^{ba}) vero vel eius sultaiz^{aj}) pro illo pluvio non de racione / sed voluntarie et per bonam usitatem ad placitum suprascriptum ministeri/ales Casedei^{bf}) ut eum adiuvent ad iudicium honorare de/bet. Et ille qui est gastaldio in Formiano ille eiam debet esse iusticia/rius apud Bauzanum^{bg}), tam in burgo quam extra burgum, et ita fuit apud / quondam dominos episcopos Adelpre- tum^{bh}), Salomonem, Albertum, Conradum. / Gastaldio autem de Formiano racionem apud Bauzanum^{bg}) tantum sub / albero^{bi}) iuxta parrochiam^{bj}) facere presummat per dominum episcopum et comitem / Tirolensem^{bk}) quantum ad suum officium gasta(lionis)^{bl}) de Formiano et sultaiz^{bm}) Tirolensis / comitis pertinet. Unde idem dominus F(edericus), Dei gracia Tridentine ecclesie electus, / dictas manifestaciones ut superius legitur^{bn}) scriptas confirmavit, / et imperavit mihi infrascripto Salomoni notario quatinus^{bo}) istas mani/festaciones rescriberem et ex sua auctoritate in publicam^{bp}) / formam reducerem. /

Unde duo brevia unius thenoris^{bq}) scripta sunt. /

(S) Ego Salomon, sacri palacii notarius, rogatus interfui / et dictas manifestaciones scripsi^{br}) et in publicam / formam ex iussi^{bs}) suprascripti domini electi reduxi.

a) B¹ Tirol. b) B¹ Bozanum. c) B³ dię VII intrante februario, indiçione XI. d) B³ Bouçani. e) B³ Odolrici. f) A -i *corretta su* -us; KINK canonicorum. g) SCHWIND-DOPSCH Maluscho. h) B³ Richenb(er)go. i) B³ Enrici j) A Iacobi *su rasura*. k) KINK Fedrici. l) B¹ Winek. m) B³ SCHWIND-DOPSCH *omettono* et. n) B³ Procardi. o) B³ Cagno. p) B³ Gunteri. q) B³ KINK, HUTER Bolzano. r) B³ SCHWIND-DOPSCH Genisii. s) B³ *aggiunge* et. t) SCHWIND-DOPSCH Tirolense. u) KINK prelecte. v) KINK Fedricus. w) SCHWIND-DOPSCH *omette* et. x) SCHWIND-DOPSCH Adel- pertus. y) B³ Odolricus. z) B¹ Groanenperg. aa) SCHWIND-DOPSCH, HUTER *omettono* quondam.

^{ab)} B³ Mine. ^{ac)} B³, KINK, SCHWIND-DOPSCH Bolzano. ^{ad)} B³ commissione. ^{ae)} HUTER *omette* domini. ^{af)} SCHWIND-DOPSCH Adelperti. ^{ag)} SCHWIND-DOPSCH *omette* et. ^{ah)} SCHWIND-DOPSCH, HUTER manifestaverunt. ^{ai)} B³ Bolcanum. ^{aj)} B³ sultais. ^{ak)} B³ Furmiano. ^{al)} HUTER perceperint. ^{am)} B³, SCHWIND-DOPSCH, HUTER legalem. ^{an)} B¹ teutunice; B³ teotonice. ^{ao)} B¹ clarichdirig; B³ ealeichding; SCHWIND-DOPSCH elaeichding; HUTER elaeichtding. ^{ap)} KINK partem. ^{aq)} B³ Balçani. ^{ar)} KINK, HUTER pertinente. ^{as)} B³ Et omnia bona; KINK, HUTER Et de omnibus bannis. ^{at)} B¹ socius. ^{au)} KINK *corregge* due. ^{av)} KINK tercia. ^{aw)} A detur *in interlinea, sopra* represententur *espunto*. ^{ax)} B coyti. ^{ay)} B³ *omette* suo. ^{az)} B¹ representetur. ^{ba)} B³ commes. ^{bb)} SCHWIND-DOPSCH rationem. ^{bc)} B¹, KINK, HUTER quicquid. ^{bd)} KINK, SCHWIND-DOPSCH *correggono* que. ^{be)} B¹ Bolzano. ^{bf)} B³ Casadei. ^{bg)} B³ Balçanum. ^{bh)} SCHWIND-DOPSCH Adelpertum. ^{bi)} B¹, B³ albaro. ^{bj)} B¹ porrochiam; B³, KINK parochiam. ^{bk)} B³ Tirolensem comitem. ^{bl)} SCHWIND-DOPSCH gastaldio. ^{bm)} B³ sultaisi. ^{bn)} B³ *omette* legitur. ^{bo)} SCHWIND-DOPSCH quatenus. ^{bp)} B¹, B³, KINK, SCHWIND-DOPSCH, HUTER publicam. ^{bq)} B³ tenoris. ^{br)} B³ rescripti. ^{bs)} B¹, B³, KINK; SCHWIND-DOPSCH, HUTER iussu.

242. (= 104.)

1210 febbraio 11, Bolzano

Su richiesta di Federico, vescovo di Trento, Gotscalco da Weineck e Turingo da Firmiano dichiarano che gli abitanti di Bolzano non sono tenuti a pagare al vescovo il teloneo per il vino prodotto nei loro terreni, mentre devono pagarlo per il vino importato da altri luoghi.

Il documento si trova sia qui che nel fasc. VI (doc. 104); questo è un originale, l'altro una copia autentica redatta da Erceto e sottoscritta da Giovanni a partire dall'originale di Salomone; dato che le varianti sono per lo meno una ventina (una interessa perfino la data), si può pensare che l'antigrafo della copia fosse l'originale su pergamena, deperdito, e non il testo presente sul Codex.

I f. 105r, col. di destra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 155). Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine destro, all'altezza della lista dei testimoni: Gotsalculus de Wynek, / Thuringus de Formiano; all'altezza della formulazione della sentenza: pro theoloneo vini / in Buzano, solvendo / pro episcopatu et ecclesie. – Originale [A].

F f. 42r, col. di destra. – Copia autentica [B¹] (si veda il doc. 104).

II ff. 124v-125r: Numerazione antica: CLV. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnol, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [A].

II² ff. 77v-78r. – Copia autentica [C] (si veda il doc. 104). Dipende da [B¹].

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 8v [B³]. Rubrica riportata nel margine esterno, di mano coeva (con Bulzanum per Bolcanum). Dipende da [A].

Una copia semplice ottocentesca, tratta forse da un testimone indipendente (l'originale pergameneo?), fu redatta da Justinian Ladurner nella seconda metà del XIX secolo (Sammlung von Statuten und Freiheiten der Stadt Bozen, ms. nel Convento francescano di Bolzano, p. 128): citato in H. OBERMAIR (ed), Bozen Süd – Bolzano Nord, I, n. 1.

Edizioni: J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 85, pp. 214-215; R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 82, pp. 185-186 (da B); F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 598, p. 74 (da A).

Sui dazi dovuti dagli abitanti di Bolzano e da quelli di Bressanone si veda anche il doc. 185.

§ Laudum^{a)} si burgenses de Bolçano mutam debeant / solvere apud Bolçanum.

(SN) Anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo CC X, / indictione XIII, die XI^{b)} intrante februario, in Balzano^{c)}, ante / domum filiorum quondam domini Bernardi, in presencia comitis / Odelrici^{d)} de Epan^{e)} et domini Adelperii de Wanga et Ottonis^{f)} de Formiano^{g)} / et Iacobi de eodem loco et Rembreti^{h)} et Conradi de Balzanoⁱ⁾ et Fe/derici Longi et Adelpreti Rosoubti^{j)} et Balduini de Formiano^{k)} et aliorum / multorum.

Interogati fuerunt Gotesalcus^{l)} de Winec^{m)} et Turingusⁿ⁾ / de Formiano a domino F(ederico), Dei gracia Tridentine sedis episcopo, ut laudamentum faciant / vel facerent^{o)} utrum si Bauzanenses^{p)} vel alii debent^{q)} dare thelo/neum^{r)} ad partes Bauzani de suo vino et de illo vino quod portatur / ad vendendum seu revendendum, vel non. Qui^{s)} dominus^{t)} Gotesalcus^{u)} et Turi/ngus^{v)} tale fecerunt laudamentum, silicet quod non debent^{w)} dare theloneum^{x)} / ad partes Bauzani^{y)}, maxime de illo^{z)} vino quod nascitur in eorum / allodiis vel feudis^{aa)} aut pignoribus, sed de illo vino quod^{ab)} per ipsos^{ac)} vel / per alios portatur ad revendendum bene debent et tenentur dare the/loneum^{r)} domino episcopo ad partes Bauzani, videlicet de illo vino quod / non^{ad)} nascitur^{ae)} in eorum allodiis vel feudis^{af)} et pignoribus. Quod laudamen/tum ministeriales et vasalli presentis curie confirmaverunt. /

(SN) Ego Salomon, sacri palacii notarius, rogatus interfui et / hoc laudamentum ex iussu suprascripti domini episcopi scripsi et in / publicam formam reduxi.

^{a)} B² Carta. ^{b)} B¹ XII. ^{c)} B¹, B², C Bolçano (Bolzano). ^{d)} B¹ Odolrici; C Ulrici. ^{e)} B¹ Epan. ^{f)} B¹, HUTER Otonis. ^{g)} B¹, C, HUTER Furmiano. ^{h)} C *segno abbreviativo superfluo su -m-*. ⁱ⁾ B¹, C Bolçano (Bolzano). ^{j)} B¹ Resoubii; C Rosoubii. ^{k)} B¹, C Furmiano. ^{l)} B¹ Goçalçus; B², C Gotschalçus; KINK Gozalçus. ^{m)} B² Weinek; C Winek. ⁿ⁾ B¹, C Turengus. ^{o)} B¹ *segno abbreviativo superfluo su -nt-*. ^{p)} B¹, C Balçanenses. ^{q)} B¹ *segno abbreviativo superfluo su -ent-*. ^{r)} B², C theloneum. ^{s)} C Q(uod). ^{t)} HUTER domini. ^{u)} B¹ Goçalçus; C Gotschalçus; KINK Gozalçus. ^{v)} B¹ Turengus; C Torengus. ^{w)} B¹ *segno abbreviativo superfluo su -ent-*. ^{x)} B¹ teloneum; C theloneum. ^{y)} B² *omette* et de suo vino et de illo vino ... ad partes Bauzani. ^{z)} KINK *omette* maxime e *scrive* suo *invece* di illo. ^{aa)} B¹ feudis; B², C, KINK, HUTER feudis.

^{ab)} KINK *aggiunge non.* ^{ac)} B¹, C iop(s)os; KINK eos. ^{ad)} C n, *senza segni abbreviativi.* ^{ae)} B¹ scitur. ^{af)} A feoudi; B¹, B², KINK HUTER feodis; C feudis.

243.

1210 novembre 18, Bolzano

Di fronte a Federico, vescovo di Trento, e in presenza di Ottone da Welsberg, Ottone Swarzus da Völseck cede ad Enrico Cozus e ad Ulrico suo figlio il feudo che aveva a Stavels, e che teneva da Ottone da Welsberg.

I f. 105r, col. di destra. Privo di numerazione antica (corrisponderebbe al numero 156). – Originale [A¹].

II f. 125r-v. Numerazione antica: CLVI. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 17, presenti Lanzarotto e Ottone de Spagnolìs, Giustiniano da Gardolo giurisperiti cittadini di Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 47 (ex capsula 21, n. 4), f. 8v [B²]. Rubrica riportata nel margine esterno, di mano coeva.

Altro originale: Innsbruck, Tiroler Landesarchiv, Urkundenreihe II, n. 468 [A²]. Pergamena di mm 120 x 150, in discreto stato di conservazione, con abrasioni lungo le pieghe; sul verso non vi sono note che rinviano al Codex.

Edizioni: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 90, pp. 213-214; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 611, pp. 85-86 (da [A¹]).

§ Carta pro quadam terra subtus Grifestainum^{a)}.

(SN) Anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi millesimo CC X, / indictione XIII, die XIII exeunte novembre, in burgo Bauz/ani, in domo lapidea Odelrici Menegelle^{b)}, in presencia / domini Bertoldi Tridentine ecclesie vicedomini et domini Adelperii de Wanga / et Balduini de Formiano et Turingi de eodem loco et Marquardi / Weopetzi^{c)} et aliorum rogatorum testium.

Ibique coram domino F(ederico), Dei gracia Tridentine sedis / episcopo, presente domino Ottone de Welfsperg, dominus Otto Swarzus^{d)} de Vele/sec iure recti feudi^{e)} investivit Henricum Cozum et eius filium / Odelricum^{f)} de omni et toto eo feudo^{g)} quod idem dominus Otto Swarzus^{d)} di/cebat se tenere per rectum feudum^{h)} a suprascripto domino Ottone de Welspergⁱ⁾, / iacente in loco et pertinencia de Stavels, quod tenet per feudum^{h)} rectum^{j)}, / silicet de tota illa terra

culta et^{k)} inculta iacente in illo loco de Stavel^{l)}, / quam^{m)} tenet per feodum^{h)} a suprascripto domino Ottone de Welspergⁿ⁾, preter terciam partem unius / iugeris dicte terre iacentem^{o)} versus et^{p)} iuxta viam de Stavel^{s)}, taliter / ut idem dictus Henricus et eius filius Odelricus et eorum heredes dictum feodum^{h)} / cum omnibus rationibus et actionibus illi pertinentibus a modo in antea iure / recti feodi^{e)} habere et tenere debeant. Et promisit idem dominus^{q)} Otto Swarzus^{d)} / dictum feodum^{h)} ab omni homine in omnibus et per omnia, ut racio recti feodi^{e)} / postulat, legitime defensare, et investire per rectum feodum^{h)} uni/versas illas personas Casedei Sancti Vigiliⁱ⁾ de suprascripto feodo^{g)} quas dominus episcopus / vel eius successores voluerit^{r)} quando postulaverit^{s)}, nulla racione / vel occasione contraveniente; et sic dedit eis^{t)} Marquardum / suprascriptum ad dandam tenutam dicti feodi^{e)}. /

(SN) Ego Salomon, sacri palatii notarius, rogatus interfui / et hanc cartam, ut supra^{u)} legitur, scripsi.

^{a)} B¹ Griffensteinum. ^{b)} KINK Menegelli. ^{c)} A² Weapesi; KINK Vucopetzi. ^{d)} B¹ Swartzus; KINK Swartz. ^{e)} A² feodi. ^{f)} KINK Odolicum. ^{g)} A² feodo. ^{h)} A² feodum. ⁱ⁾ A² Welfsperg. ^{j)} A², KINK *omettono* quod tenet per feodum rectum. ^{k)} A² vel. ^{l)} A² Stavel^{s)} *con la prima l espunta*. ^{m)} A² quam *corretto a partire da* quas; KINK quem. ⁿ⁾ A², B¹, KINK Welfsperg. ^{o)} A² iacentis. ^{p)} B¹, KINK *omettono* et. ^{q)} HUTER *omette* dominus. ^{r)} B¹, KINK voluerint. ^{s)} KINK postulaverint. ^{t)} HUTER *omette* eis. ^{u)} B¹, KINK superius.

Fascicolo XV



106r



106v



107r



107v



108r



108v



109r



109v



110r



110v



111r



111v



112r



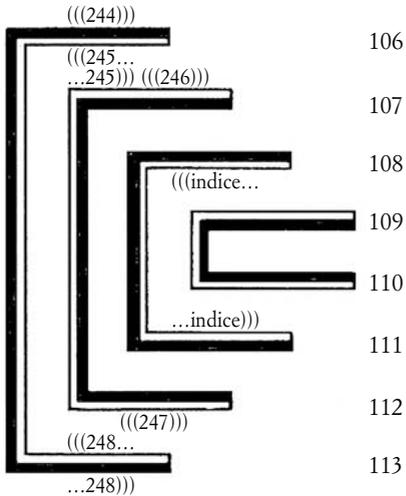
112v



113r



113v



Quaternione (ff. 106-113; docc. 244-246; indice; docc. 247-248). Lo si definisce fasc. XV, per quanto non porti una numerazione antica; certamente non faceva parte del Codex nella sua prima fase redazionale. I documenti collocati (nel rispetto dello stile acarnario) nei ff. 106v-107r (docc. 245, 246) sono i più antichi: il primo è datato 1275, il secondo fu copiato nel 1341; è però probabile che anche il primo sia una copia (imitativa) trecentesca. Dopo due lati-pelo lasciati vuoti (ff. 107v-108r), nei ff. 108v-111r fu posto, forse all'inizio del XV secolo, l'indice (in questa edizione è collocato al termine della trascrizione del Minor); il f. 111v è bianco; sul f. 112r si trova, isolato, un signum tabellionis anonimo. Infine il notaio Wilhelm Rottaler, nella seconda metà del Quattrocento, aggiunse tre documenti sul f. 106r (lato-pelo che apre il fascicolo, doc. 244) e sui ff. 112v-113v (docc. 247-248).

((244.))

1272 novembre 5, Bolzano

Egnone, vescovo di Trento, promette a Ermanno, abate del monastero di Weingarten (diocesi di Costanza), la concessione dei redditi della cappella di San Giorgio a Lana, altrimenti spettante a un rettore designato per giuspatronato dal monastero stesso.

I f. 106r. Senza numerazione antica. – Copia autentica (ma non convalidata: manca il signum!) [B]. Scritta da Wilhelm Rottaler nella seconda metà del Quattrocento su un lato-pelo che apre il fasc. XV.

C'è un errore nell'indizione, dato che nell'anno 1272 era la quindicesima e non la prima; non può però trattarsi del 1273, perché a Egnone morì nel giugno di quell'anno.

Egno, divina disponente clementia episcopus Tridentine ecclesie, religiosus viris Hermanno ab/bati et conventui honorabilis monasterii Wingarten, Constantiensis diocesis, salutem et firmam / in Domino caritatem.

Exhibita nobis vestra peticio continebat quod in sublevacionem vestre sustentacionis / proventus capelle Sancti Georgii, site super monte apud Lonùn, cuius ius patronatus^{a)} vobis / pertinet cum ipso iure investiendi, quod nostre iurisdictionis scitur spectare, post decessum rectoris / ad presens in ea investiti vestris usibus mancipandos deinceps perpetuo dignaremur indulgere, promittentes dicte capelle in divinis nichilominus debito modo providere. Nos igitur, / pensata vestra reverentia nec minus intuita vestre intentionis ratione, communicato proborum / consilio, inclinati postulacioni vestre, hoc modo sive ordine vobis duximus annuendum, quatenus / prescripta capella cum omnibus ei attinentibus, cum proximo vacaverit, sine nostra contradictione / aut nostrorum successorum vobis plene sit indulta, nec quisquam ullo modo gratiam huius indulgencie / cupiens exinanire valeat vos in ea divestire aut compellere aliquatenus cuiquam conferre, / salvo tamen iure cathedratico et matricis ecclesie canonica iusticia custodita reverenciaque nostrorum / successorum diligenter conservata. Ut autem hec promissio firma vobis sit et inconcussa vestris / successoribus perseveret dolisve excepcionum tam in genere quam in specie nequeat infici, singulis et universis que pluries dicte remissioni contrairent aut aliquo modo derogarent / renunciamus, in testimonium prelibatorum infallibile hoc scriptum nostro signatum sigillo vo/bis conferentes.

Datum in Busano, nonas novembris, indicione prima, anno Domini / millesimo ducentesimo septuagesimo secundo. /

Exemplum sive presens copia extractum ab originali littera de mandato reverendissimi / in Christo patris et domini domini Iohannis, Dei gracia episcopi Tridentini, per me Wilhelmum Rotta/ler, notarium publicum atque secretarium sue paternitatis reverendissime, et concordat cum originalibus / litterarum.

^{a)} B pratronatus.

((245.))

1275 dicembre 12, Trento

Enrico, vescovo di Trento, tenuto conto degli aiuti ricevuti da Erardo, Nicola, Giacomo e Giovanni da Zwingenstein contro Mainardo, conte del Tirolo, dà loro in feudo il castello di Meano e un reddito di 250 lire veronesi provenienti dai possedimenti vescovili situati tra Beseno e Salorno, esclusa la città di Trento.

I f. 106v, parte superiore. Numerazione antica: 224. La rubrica (in inchiostro nero) sta nel margine esterno. – Originale [A], o per lo meno il documento si presenta come tale; la grafia fa però sospettare che si tratti di una copia imitativa del XIV secolo, forse cronologicamente vicina al doc. 246 (datato 1341), che però non è della stessa mano.

II ff. 182v-183v. Numerazione antica: CCXXIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 17, n. 59 [C], tratta da una copia autentica redatta dal notaio Ognibene per ordine di ser Giacomino de Genuo, vicario di Bartolomeo vescovo di Trento (1307 marzo 10). Fascicolo di ff. 4, di mano della fine del XV secolo; sull'ultimo foglio (4v) note di contenuto e signature, senza riferimenti al Codex. Le numerose varianti fanno ritenere che [C] non dipenda neppure indirettamente da [A].

Edizione: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 204, pp. 402-405. Regesto: H. WIESFLECKER, *Die Regesten*, II, n. 148, p. 41.

De castro Meyani^{a)}.

(SN) Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, indictione tercia, die iovis XII intrante decembre^{b)}, in presen/cia dominorum Gotschalci^{c)} decani Tridentini, Manfredini militis, Nicolai iudicis dicti Spangiol^{d)}, / Maximiani iudicis, Ulrici de Boçano^{e)}, Nicolai dicti Phaffe^{f)} civium Tridentinorum, in castro Tridenti^{g)}. /

Ibique, cum venerabilis pater et dominus Henricus, episcopus Tridentinus, ad p(ro)p(ri)am memoriam reduxisset dampna preterita^{h)}, / persecuciones^{l)} et instans periculum eidem illatum et illata per tyrannidem^{h)} pravitatem domini M(aynardi)^{l)} comitis Tyrolensis / ac^{k)} occupacionem civitatis eiusdem, devastacionem castrorum, villarum et omnium eiusdem^{l)} episcopatus pertinencium necnon^{m)} / ipsius captivitatem carcerisque intrusionem per ipsum dominumⁿ⁾ comitem et per eius manipularios et vilissimos, quod grave feren/dum est, ex predictis videns casum et destructionem civitatis et episcopatus eiusdem^{o)} imminere nec reconciliacionem^{p)} aut refor/macionem attendens^{q)} congrue, preter quam a Rege regum altissimo et a viris mire constancie et probitatis et possibilitatem / habentibus, maxime in hac parte, videlicet domino^{r)} Erardo, domino^{s)} Nicolao militibus, Iacobo et Iohanne^{t)} fratribus de Twingenstein^{u)}, / qui omnes supradicti, bonis derelictis propriis^{v)} personisque omnibus periculis expo(s)itis^{w)}, ut per hoc possent Deo, beato Vigilio ipsique eius vica/rio^{x)} complacere et civitatem et episcopatum ad statum et ad ius debitum revocare, hoc^{y)} per op(eru)m evidenciam exequentes^{z)}, civi/tatem ipsam cum fortaliciis^{aa)} in ea sitis^{ab)} ipsi^{ac)} domino episcopo libere presentarunt. Verum, quia dignum est ut bene merentibus tribuatur premium actio/nis, idem dominus episcopus fecit eisdem fratribus de Twingenstein^{ad)} investituram de castro quod Meianum nuncupatur ad rectum et ho/norable feudum, ita quod ipsi et sui^{ae)} heredes utriusque sexus dictum castrum de cetero habere et^{af)} tenere^{ag)} debeant et^{af)} levare et edifi/care secundum quod eis melius videbitur expedire et illud die ac nocte et omni tempore custodire, ad utilitatem^{ah)} suam tanquam rem eis / honorifice infeudatam et ad honorem et statum ecclesie Tridentine^{h)}, ipsius domini episcopi et suorum successorum, ita quod dictum^{ai)} castrum eidem^{ac)} / domino episcopo et suis successoribus patere^{aj)} debeat quandocumque illud inhabitare voluerit pro necessitatibus et utilitatibus suis. Quam quidem investituram / idem dominus episcopus promisit firmam et ratam habere et non contravenire, immo defendere ac warrantare^{ak)} ab unaquaque persona cum racione, sub obli/gacione omnium bonorum episcopatus sui, et sic per eos se possidere manifestavit. Pro warda^{al)} vero et custodia dicti castri idem dominus episcopus dedit et / concessit eisdem^{am)} nomine et iure^{an)} recti feudi ducentas et quinquaginta libras veronensium parvulorum ubicumque de clusa Bisini^{ao)} usque Salur/num preter quam in civitate Tridentina de redditibus domini episcopi possu(n)t^{ap)} inveniri, et quod de ipsis redditibus facere possint quod velint iu/re recti feudi, dum tamen^{aq)} predictum^{ar)} castrum^{as)} bene custodiatur^{at)}. Pro quibus quidem^{au)} datis^{av)} investituris, predicti fratres iuraverunt ad sancta Dei ewangelia / honorem, statum, iurisdictionem et personam ipsius domini episcopi et suorum successorum extollere, ampliare et^{af)} conservare^{aw)} et eum^{ax)} ab una-quaque / persona defendere et iuvare^{ay)} iuxta^{az)} posse, et non esse in consilio nec tractatu in quo^{ba)} personam, membrum, honorem vel iurisdictionem amit/tat^{bb)} vel dimi-

nuat^{bc)}; et si hoc per se vel per^{bd)} interpositam personam sciverint^{be)}, impedient et turbabunt^{bf)} pro^{bg)} posse. Quod si facere neq(ui)verint^{bh)}, / quantocius ipsi domino episcopo nunciabunt per se vel per nuncium competentem; item, quod rectum consilium et laudum sibi dabunt bona fide sine fraude / dum per eum vel eius nuncium fuerint requisiti et quod eius secreta consilia nulli pandent nisi^{bi)} de sua^{bj)} voluntate. Quod si contra / predicta vel aliquot predictorum^{bk)} fecerint vel venerint ullo tempore ex nunc prout ex tunc per pactum expresse appositum privati sint ipso iure omni / investitura predicta tam castri quam reddituum et ad iurisdictionem ipsius domini episcopi et eius^{bl)} successorum sint libere devoluta.

Ego Iohannes, domini H(enrici)^{bm)} episcopi Tridentini prothonotarius, predictis interfui et rogatus scripsi^{bn)} et de mandato ipsius^{bo)} domini mei episcopi ad maio/rem firmitatem suum^{bp)} sigillum appendi.

a) B Carta de castro Meiano. b) A decembe con e corretta in r tagliata da segno abbreviativo; C decembris; KINK decembri; C aggiunge in castro Tridenti. c) B Gotsalci; C omette Gotschalci. d) C Spagnoli; KINK Spangioli. e) C Ulrici de Bozano, Maximiani iudicis. f) B Pfaffe; C pape. g) C omette in castro Tridenti. h) C aggiunge et. i) C prosecutiones; KINK persecuciones. j) B N.; C omette domini Maynardi. k) C omette ac. l) KINK corregge eidem. m) C aggiunge sui. n) C omette dominum. o) C sui. p) KINK reconcilacionem. q) C accedens. r) C dominis. s) C omette domino. t) C Ioanne. u) B Cwugestein; C Zwingenstein. v) C propriis derelictis. w) C expositis periculis. x) C invece di ipsique eius vicario scrive et ipsi domino episcopo. y) C et. z) C executores. aa) C fortiliicis. ab) C constructis. ac) C predicto. ad) B Cwingestein; C Zwingenstein. ae) C suorum. af) C omette et. ag) C aggiunge et possidere. ah) KINK voluntatem. ai) C idem. aj) C invece di patere scrive episcopatus. ak) C guarentare; B, KINK warentare. al) C guarda. am) C aggiunge fratribus. an) C genere (?). ao) C Biseni; KINK Verone. ap) C valeant; KINK possint. aq) C modo. ar) C omette predictum. as) C aggiunge ipsum. at) KINK custodiant. au) C siquidem. av) C aggiunge et factis. aw) C aggiunge et eis iuvare et suos successores. ax) C omette eum. ay) C omette et iuvare. az) C pro. ba) C aggiunge ipse dominus episcopus vel sui successores. bb) C amittant. bc) C diminuant. bd) B omette per. be) C aggiunge evitabunt et. bf) C omette et turbabunt; KINK terminabunt. bg) C iuxta. bh) KINK nequierint. bi) C aggiunge fuerit de expressa ipsius domini episcopi. bj) C omette de sua. bk) C predictorum aliquid. bl) C suorum. bm) C omette H(enrici). bn) C rescripsi. bo) C eiusdem. bp) C ipsius.

((246.))

1266 luglio 28, Trento

Cobitosa del fu Riprando da Arco fa testamento: lascia la sua parte del castello di Arco e di altri castelli alla chiesa di Trento; venticinque lire veronesi ai frati minori di Trento e di Riva; dieci lire veronesi ai frati predicatori di Trento; dieci lire veronesi alla chiesa di Santa Maria di Arco; venticinque lire veronesi alla chiesa di

San Giorgio dietro il castello di Trento; cento soldi veronesi alla chiesa di Santo Stefano del castello di Arco; la sua parte del castello di Drena a Ulrico arcidiacono e a suo fratello Dutinancio da Seiano; cento lire veronesi a Osbeta, figlia illegittima del fu Riprando; duecento lire veronesi ad Adelpreto, suo fratello illegittimo; i diritti sulle case del fu Albertino da Riva, poste a Riva, a Federico Spalete da Arco; tutti gli altri suoi beni in parti uguali ai signori di Castelbarco, di Castel Campo, di Castel Madruzzo, di Castel Seiano e a Guarimberto figlio di Giovanni de Gayo, suo parente; disereda infine i figli del fu Federico da Arco, suo zio, a causa della prigionia inflitta al padre Riprando e a lei stessa.

I ff. 106v-107r. *Priva di numerazione antica. La rubrica, in nero, è posta al centro. Di mano di Johannes Hinderbach, nel punto in cui si specificano i diritti che l'episcopato acquisisce su determinati castelli, segno di richiamo all'interno del testo (dopo le parole ecclesiam Tridentinam alinearì), segno di attenzione (linea verticale) su sette righe e scritta nota contra comites / de Archo, qui / non recognoscunt / Arcum ab ecclesia nel margine sinistro. – Copia non convalidata [B], redatta dal notaio Nicolò (1341), ma senza signum e sottoscrizione.*

II ff. 183v-185r. *Priva di numerazione antica. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1344); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala; la sottoscrizione di Corrado risulta interrotta e non completata, pur essendoci lo spazio disponibile.*

Originale: Mantova, Fondazione d'Arco, Archivio d'Arco, busta 10, n. 26 [A]. Pergamena di mm 240/260 x 282/292, in discreto stato di conservazione. Consultata grazie al microfilm messo a disposizione dal Servizio Beni Librari e Archivistici della Provincia Autonoma di Trento, n. inv. 8000, bobina 3750 N.

*Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 182, pp. 398-402; R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 200, pp. 394-399.*

Testamentum de castro Arci^{a)}.

Anno Domini millesimo tricesimo quadragessimo primo, indictione nona, die iovis undecima mensis^{b)} / ianuarii, Tridenti, in domo habitationis infrascripti domini Nicolay de Michsina vicarii infrascripti, / presentibus honorabili viro presbitero Ognabeno de Schogozamorto^{c)} de Tridento ac discretis viris / Guilelmo notario de Moyado, Henrico notario de Viarago, Antonio notario dicto^{d)} de Pomarolo, Nicolao notario condam / magistri Huali cerdonis de Tridento, Ognabeno notario de Pao, Odorico^{e)} notario quondam Bonifacii becharii / de Tridento, Porcardo notario scholare infrascripti^{f)} domini vicarii, omnibus habitatoribus Tridenti, testibus ad infrascripta^{g)} / vocatis specialiterque rogatis^{h)} et aliis.

§ Venerabilis et sapiens vir dominus Nicolaus de Michsina / canonicus Tridentinus, canonici iuris peritus, vicarius in spiritualibus in civitate et dyocesi Tri-

dentina reverendi in Christo patris / et domini domini Nicolai, Dei et apostolice sedis gracia episcopi Tridentini, ad requisicionem et instanciam discretorum virorum Iacopi notarii / quondam domini Bertoldi de Tridento et Bonaventure notarii quondam magistri Francisciⁱ⁾ fabri de Tridento, civium Tridentinorum, procu/ratorum et procuratorio nomine suprascripti domini episcopi Tridentini, omni modo, iure et forma quibus melius potuit michi Nicolao / notario infra-scripto verbum dedit ac licentiam et auctoritatem exemplandi et in hanc publicam formam reducendi hoc infrascriptum / testamenti instrumentum, cuius tenor sequitur et est talis.

(SN) In Christi nomine. Die mercurii IIII^{to} exeunte iulio^{j)}, in civitate / Tridenti, in canipa magistri Bonomi canonici Tridenti, que est apud^{k)} plateam palacii communis Tridenti et / fuit quondam magistri Spinnipei^{l)}, presentibus domino Rodolfo^{m)} Scancio de Segonçano, domino Benevenutoⁿ⁾ presbitero / filio Aghinolfi de Tenno, predicto Aghinolfo, Petro de Seyano, Delato de la Moma qui fuit de Nago et / nunc est habitator^{o)} in dicta civitate Tridenti, Bonaventura cui^{p)} dicitur Calcagninus qui fuit de Feraria^{q)}, Belebono^{r)} / cui^{p)} dicitur a Waytis qui moratur apud plateam predicti palacii, ser Nigro a Caseo qui moratur in eadem contrata, Conradino / notario de Bleçio qui nunc moratur in prenominata^{s)} civitate, Albertino filio Gardeli de Bolognano^{t)} de plebatu Archi, Mugnono / filio quondam magistri Zenti de Ceniga, eiusdem plebatus^{u)}, et Saheghino^{v)} notario filio Teste de Archo et aliis testibus / rogatis^{w)}.

Ibique domina Cobitossa^{x)} filia quondam domini Riprandi de Archo^{y)} de episcopatu Tridenti, sane mentis constituta, // iacens in lecto, recordans humanam naturam cito labi, ne ab intestato decederet, de suis bonis tale statuit testa/mentum^{z)}, in primis sic dicens: relinquo et iudico pro anima mea et parentum meorum et specialiter pro anima mei patris, quondam / domini^{aa)} Riprandi, meam partem castri de Archo^{y)}, prout consueverat esse condam domini Riprandi predicti mei patris, et omnes alias / meas rationes quas habeo et habere debeo in aliquibus castellis in episcopatu Tridenti ex hereditate mei patris predicti vel alia / causa seu quocumque^{ab)} iure, preter partem meam castri de Drena cum omni iure et iurisdictione predicto castro de Drena, quocumque^{ac)} / iure pertinenti. Et predicta preter exceptata^{ad)} relinquo venerabili loco ecclesie Beati Vigilius patronis nostri de Tridento, tali vero / ordine et modo: quod predicta vendi non possint, donari, in^{ae)} pignore dari neque feudari neque quocumque^{ac)} alio modo extra prefatam / ecclesiam Tridentinam alienari et non alienentur predicta; et si alienata fuerint predicta, ipso iure sint nulla et nullum ius acqui/ratur^{af)} eis vel ei in quem seu quibus facta fuerit talis alienatio, et maxime nulla sit alienatio pre ceteris que fieret vel que / fieri posset de facto^{ag)}, et si non de iure, in cognatos vel agnatos meos de Archo^{y)},

cum meorum et nostri inimici extiterint ca/pitales; et si quocumque modo fieret alienatio extra ecclesiam Tridentinam, quod Deus avertat, ipso iure alienator cadat a iure / suo et iure predicta permaneat^{ah)} ecclesie memorate; et si de facto^{ag)} fuerit^{ai)} alienatio, comittes^{aj)} Tyrolenses habeant et ad eos revertantur^{ak)}. /

Item lego et iudico pro anima mea et meorum parentum fratribus minoribus de Tridento et de Ripa XXV libras denariorum veronensium parvulorum / de meis bonis.

Item lego et iudico fratribus predicatoribus de Tridento X libras denariorum veronensium parvulorum.

Item lego et iudico ecclesie Sancte / Marie de Archo^{y)} X libras veronensium parvulorum de meis bonis.

Item ecclesie Sancti Georgii post castrum Tridentinum iudico XXV libras veronensium parvulorum / super meis bonis.

Item lego et iudico ecclesie Sancti Stephani^{al)} de castro Archi C solidos veronensium parvulorum.

Item lego et iudico domino^{am)} Oldo/rico archidiacono Tridentino et suo fratri domino^{am)} Dutinancio de Seyano, pro dampnis magnis eis per quondam dominum Riprandum / meum patrem et pro^{an)} me datis et factis et pro remedio animarum condam predicti mei patris et mee, meam partem castelli de / Drena, et relinquo atque iudico eis predictis dominis de Seyano omnes alias rationes, actiones^{ao)} et iura quas ego seu quondam meus / pater^{ap)} dominus Riprandus predictus haberemus^{aq)} vel visi^{ar)} sumus habere vel quod nobis pertinere posset in dicto castello de Drena seu in aliquo / alio loco episcopatus Tridenti ubicumque reperirentur occasione venditionis seu date vel impignorationis facte per quondam dominum Bartolomeum^{as)}, / patrem domini Isszoardy^{at)} de Seyano, seu per dominum Nicolaum vel per aliquem alium dominum seu dominos de Seyanno^{au)}.

Item lego et iudico / Osbete^{av)} bastarde quondam domini Riprandi mei patris, que moratur in Nago, centum libras denariorum veronensium parvulorum de meis bonis.

Item lego / et iudico Adelpreto meo fratri de bastardo CC libras veronensium parvulorum de meis et super meis bonis.

Item lego et iudico Federico Spalete de / Archo^{y)} totam illam rationem et rationes quam et quas condam meus pater dominus Riprandus vel ego pro ipso haberemus^{aq)} et vissi eramus habere / in domibus condam domini^{aa)} Albertini de Ripa, iac(entibus) ad dossum in burgo Ripe, que possidebat quondam dominus Iacobus Mitifocus^{aw)} pater predicti / Federici Spalete.

In omnibus aliis vero meis bonis mobilibus et immobilibus, ubicumque sint seu inveniri possint, instituo mihi heredes vide/licet dominos de domo Castribarchi^{ax)}, dominos casteli^{ay)} de Campo, dominos casteli^{ay)} de Madruçio^{az)} et dominos casteli^{ay)} de Seyano atque / Guarimbantum^{ba)} filium domini Iohannis de Gayo propinquum^{bb)} meum, taliter quod predicti domini de dictis castelis^{bc)} et dictus Guarimbantus^{bd)} / predictam meam hereditatem in quinta parte pro rata dividere et habere debeam^{bc)}. Et dico atque volo et precipio quod predicti mei heredes / suprascripta mea legata et iudicia de meis bonis solvere et attendere debeant, eo modo et conditione: quod predicti heredes mei non / donent, non vendant, non infeudare debeant nec alicumque^{bf)} modo alienare aliquid vel aliqua que acquirunt^{bg)} vel acquisiverint^{bh)} / de predicta mea hereditate in parentes, cognatos vel agnatos meos de Archo^{y)}. Et si quis vendiderit, cadat a iure / suo et ad alios meos heredes revertantur, et hanc alienationem inhihero fieri in prefatos, cum meorum et mey capitales exti/terint^{bi)} inimici. Et exheredo filios condam domini Federici de Archo^{y)}, parentes et agnatos meos vel cognatos, quia patrem meum, / condam dominum Riprandum, in carcere ac captivitate usque ad mortem suam detinuerunt et me etiam suprascripti^{bj)} fida custodia tenuerunt usque / ad tempus evasionis mee.

Et hoc volo esse meum ultimum testamentum et meam ultimam voluntatem, et quod valeat iure / testamenti et iure ultime voluntatis, et si non potest valere iure testamenti valeat iure codicillorum^{bk)} vel causa mortis, seu / quocumque modo testamentum et ultima voluntas melius valere potest, hoc melius valeat et teneat. Et quodlibet testa/mentum et aliam ultimam voluntatem quocumque tempore et loco per me factum^{bl)} et factam et testamentum factum^{bm)} vel donationem seu donationes, venditionem seu venditiones vel aliam quamcumque alienationem, et maxime testamentum quod fecissem in terra^{bn)} seu castro de / Archo^{y)} irrito^{bo)}, caso et nulus^{bp)} valoris ac^{bq)} momenti pronuncio et iudico, quia que feci propter mortis tymorem feci tymens mor/tem, ne me interficerent cognati vel agnati mei^{br)} predicti de Archo^{y)}, sicut patrem meum condam dominum Riprandum^{bs)} antedictum^{bt)} in / captivitate^{bu)} et carcere interfecerunt. Preterea dico et precipio infrascripto^{bv)} Warino notario quod de^{bw)} dicto testamento ponere et scribere^{bx)} debeat / quicquid iudex et^{by)} sapiens homo plus et melius de iure dixerit et consiliaverit^{bz)} valere et tenere quocumque die et tempore. Et / de hoc ei verbum et licenciam concedo et ut cuilibet habenti partem in dicta mea hereditate et testamento volenti^{ca)} cartam dicti te/stamenti ei^{cb)} facere debeat et possit. /

Et hoc dico et statuo propter reverentiam quam habui et habeo et semper habebo in prefata ecclesia venerabilis loci. /

Anno a nativitate Domini millesimo CC LXVI, nona indictione. /

Ego Warinus de Bono, sacri palacii^{cc)} notarius, interfui.

^{a)} In C, rubrica di mano quattrocentesca: Testamentum domine Cabitose condam domini Riprandi de Archu, que legavit omnia iura sua ecclesie Tridentine, quod legatum multum dat iuris ecclesie in facto Penede. ^{b)} C mensis *iterato*. ^{c)} C Schogozami(r)oto; KINK Schogozameroto. ^{d)} KINK *omette* dicto. ^{e)} B Odorigo con c posta sopra g. ^{f)} KINK istius. ^{g)} C infrascriptam. ^{h)} C specialiter; *omette* rogatis. ⁱ⁾ KINK *omette* Francisci. ^{j)} A iullio. ^{k)} A, D aput. ^{l)} KINK Spinipei. ^{m)} A Redolfo. ⁿ⁾ C Bonevenuto. ^{o)} C habitato. ^{p)} KINK qui. ^{q)} KINK fectura. ^{r)} C Belebano. ^{s)} B prenomiata. ^{t)} C, KINK Bolegnano. ^{u)} KINK plebano. ^{v)} C Saghghino. ^{w)} KINK *omette* et aliis testibus rogatis e aggiunge de episcopatu Tridenti. ^{x)} KINK Cobitosa. ^{y)} A Arco. ^{z)} C tastestamentum. ^{aa)} KINK *omette* domini. ^{ab)} C quemcumque. ^{ac)} C q(ue)cumque. ^{ad)} C excepta. ^{ae)} A im. ^{af)} A aquiratur. ^{ag)} KINK suprascripto. ^{ah)} KINK permaneat. ^{ai)} KINK fieret. ^{aj)} A comites. ^{ak)} KINK revertatur. ^{al)} A Stefani. ^{am)} C *omette* domino. ^{an)} KINK per. ^{ao)} C *omette* actiones. ^{ap)} B segue p(re) *depenato*. ^{aq)} KINK habuerimus. ^{ar)} A vissi. ^{as)} C Bartholomeum. ^{at)} C Issoa(r)di; KINK Ducinancii. ^{au)} A, KINK Seyano; C Seiano. ^{av)} A Osbette; KINK Osbote. ^{aw)} A Mittifocus. ^{ax)} A Castrobarchi. ^{ay)} A, C, KINK castelli. ^{az)} C Madruzo. ^{ba)} A Warimburtum. ^{bb)} C propinqu(m). ^{bc)} A, C, KINK castellis. ^{bd)} A Warimburtus. ^{be)} *Così* B, C; A debeant; KINK debeant. ^{bf)} KINK aliquoque. ^{bg)} A aquirent; KINK acquirerent. ^{bh)} A aquissiverint. ^{bi)} A exstiterint. ^{bj)} KINK *omette* suprascripti. ^{bk)} A codicilorum. ^{bl)} KINK scriptam. ^{bm)} KINK scriptum. ^{bn)} A tera. ^{bo)} A irito. ^{bp)} A, C, KINK nullius. ^{bq)} C aut. ^{br)} C mee. ^{bs)} C domini Riprandi. ^{bt)} KINK *omette* antedictum. ^{bu)} B captivite. ^{bv)} KINK in suprascripto. ^{bw)} A in. ^{bx)} KINK suscipere. ^{by)} A seu. ^{bz)} A, KINK consiliaerit; C conciliaerit. ^{ca)} C valenti. ^{cb)} KINK eam. ^{cc)} A palacii.

((247.))

1307 febbraio 24, Trento (con inserto del 1255 giugno 15, Trento)

Di fronte a Bartolomeo, vescovo di Trento, Martino del fu Ulrico de Ponte del fu Adelpreto da Cimone, cittadino di Trento, chiede di ottenere il feudo del diritto di riscossione del dazio del ponte sull'Adige, e presenta il documento di investitura che era stato rilasciato il 15 giugno 1255 da Egnone, vescovo di Trento, a Ulrico de Ponte del fu Adelpreto.

I f. 112v. Privo di numerazione antica. Di mano di Johannes Hinderbach, nel margine sinistro, 1255 (dove inizia il documento inserto), iura pontis que sunt (dove vengono specificate le tariffe del dazio), Iam solvuntur. Venerunt XI libre de eodem / ad offitium / massariatus / camere / episcopalis (dove si specifica l'affitto), CXXX libre / veronen(ses) (dove si parla di quanto ricevuto dal vescovo); nel margine destro promissit ipsum (?), in corrispondenza delle garanzie offerte dal vescovo. – Copia autentica [B¹]. Scritta da Wilhelm Rottaler nella seconda metà del Quattrocento su un foglio rimasto libero dopo l'indice (che in questa edizione è posto dopo il doc. 249).

Altra copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 59, n. 71/I [B²], redatta a partire dal-

l'originale da Rodolfo del fu ser Basino da Trento, notaio per autorità imperiale, e sottoscritta da Franceschino del fu ser Pietro notaio del fu ser Nicolò detto Sichus da Trento, notaio per autorità imperiale; Giacomo del fu ser Bartolomeo da Ravazzone, cittadino di Trento, notaio per autorità imperiale; Francesco del fu magister Martino sarto da Volano, cittadino di Trento, notaio pubblico per autorità imperiale; e Alberto del fu ser Negrato da Sacco abitante a Trento, notaio pubblico per autorità imperiale (1380 dicembre 17). Pergamena di mm 553 x 277/297, in buono stato di conservazione (alcune macchie di umidità); nel verso non vi sono note che rinvino all'avvenuta trascrizione nel Codex.

Altra copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 71/II [B³], redatta a partire dall'originale da Marcabruno di ser Alberto notaio del fu ser Negrato da Sacco, cittadino e abitante a Trento, notaio pubblico per autorità imperiale, e sottoscritta da Aldrighetto di ser Bondo da Mori abitante a Trento, notaio pubblico per autorità imperiale; Paolo figlio di Giovanni del fu ser Fato da Terlago, notaio per autorità imperiale; Giorgio Nicolò figlio di ser Desiderato da Ala cittadino di Trento, notaio per autorità imperiale; Giacomo del fu ser Bartolomeo da Ravazzone, cittadino di Trento, notaio per autorità imperiale; Antonio figlio di ser Bartolomeo da Borgonuovo, cittadino e abitante a Trento, notaio pubblico per autorità imperiale (1387 agosto 23). Pergamena di mm 322/332 x 530, in discreto stato di conservazione (alcune abrasioni e piccoli strappi); nel verso, tra l'altro, si legge l'annotazione quattrocentesca registretur in antiquo registro ed un'altra più lunga, sbiadita e quasi completamente illeggibile, nella quale si intravede la cifra 1482. Se si trattasse però dell'antigrafo di [B¹], il Rottaler avrebbe ommesso di copiare le ulteriori autentiche.

Edizione: B. BONELLI, Notizie, II, n. 110, pp. 636-639. Regesto: F. MASCELLI - V. FEDERICI, Codice Vanghiano (commento a riproduzione di tav. 109).

La tradizione del documento è composta da testimoni paralleli e non dipendenti l'uno dall'altro: ciò nonostante si è rinunciato a segnalare in nota le numerosissime varianti di [B²] e [B³], rispetto a [B¹], che si possono ritenere non significative (raddoppiamenti e scempiamenti, oscillazioni m/n, cq/q, ti/ci/cti, mpn/mn); inoltre, non si annota il fatto che [B²] e [B³] scrivono sempre Odolricus per Udalricus e feudum per feodum.

IN Christi nomine, amen. Die veneris vigesimoquarto februarii, Tridenti, in episcopali pallacio, presentibus reverendo viro domino fratre Petro abate Sancti / Laurencii prope Tridentum, domino Nicolao Quirino plebano ecclesie Sancti Bassi Castellensis^{a)} diocesis et Martino de Emonia, familiaribus domini episcopi infra/scripti, testibus et aliis rogatis et vocatis.

Coram venerabili patre domino Bartholomeo, Dei gratia episcopo Tridentino, constitutus dominus Martinus filius condam domini Udalrici / de Ponte nati condam Adelpretti^{b)} de Cimono, civis Tridentinus, supplicavit humiliter et requisivit instanter ut ipse eum de feodo quod tenet ab episcopatu et / ecclesia Tridentina legitime investiret, offerens se paratum de feodo ipso investituram recipere ac eidem, tamquam domino suo, prestare fidelitatis debitum iuramentum, / ad notificationem iuris sui producens et porrigens ipsi domino episcopo quoddam publicum instrumentum, cuius tenor sequitur in hec verba:

«Anno Domini millesimo / ducentesimo quinquagesimo quinto, indictione terciadeci-
ma, die martis decimoquinto intrante iunio, Tridenti, in domo que fuit domini Sodege-
rii de Tito quondam potestatis / Tridenti, presentibus dominis Iohanne, Ecelino iudici-
bus, Bonifacio^{e)}, Arnolde fratribus filiis quondam Mathei^{d)} notarii et aliis testibus roga-
tis ad hoc^{e)}.

Ibique dominus / Egnus^{f)}, Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, considerans in
quantis necessitatibus et periculis sit implicatus et episcopatus ecclesie Tridentine propter
guerram / quam ei facit assidue potens Ecelinus^{g)} de Romano, et qualiter in minori de-
trimento sui episcopatus et ecclesie prelibate posset^{h)} denarios acquirere / de quibus
posset cast(ra) munire, balistariosⁱ⁾ consoldare^{j)} et alias multas necessarias expensas fa-
cere in dicta guerra; videns etiam et attendens utilius / esse sibi et ecclesie Tridentine et
suo episcopatu de rebus ipsius episcopatus et ecclesie predictae locationem facere, in
emphiteosim dare, quam ipsas prorsus / alienare, et cum al(ia)s non habeat unde guer-
ram predictam substinere nisi super bonis episcopatus, nomine locationis in perpetuum
ad usum et consue/tudinem domorum merchatu Tridenti investivit Udalricum de Ponte
filium quondam Adelpreti de Cimono, in se suosque heredes, nominatim / de muta
ponti^{k)} Athicis^{l)} de Tridento, accipiendo dictus Udalricus tantum unum denarium pro
qualibet bestia et quatuor denarios pro qualibet / soma et de equo vacuo sine sella duos
denarios et de quolibet plastro quatuor denarios omnibus transeuntibus per dictum
pontem, exceptis / civibus Tridentinis et de Ripa et de Arcu et de Supramonte, dando
dicti homines dicto^{m)} Udalrico assides secundum quod facere tenentur, eo modo / ut hinc
in antea dictus Udalricus et eius heredes aut cui dederit habere et tenere debeat dictam
mutam cum omnibus suis iuribus, / rationibus et actionibus, cum introitu et exitu supe-
rioribus et inferioribus, intus et extra, in integrum pertinenti dicte mute, ita quod dic-
tus Udal/ricus et eius heredes aut cui dederit dictam mutam possint vendere, donare, pro
anima iudicare, impignorare, obligare et deinde quicquidⁿ⁾ velit^{o)} / facere faciat^{p)}, sine ulla
contradictione vel molestatione dicti domini episcopi et suorum successorum, dando et
solvendo dictus Udalricus vel eius heredes / omni anno^{q)} affictum^{r)} in festo sancti Micha-
elis decem libras veronensium ipsi domino episcopo vel suis successoribus pro episco-
patu Tridentino. Et si dictus / Udalricus vel eius heredes non solverint^{s)} dictum affictu-
m^{r)} omni anno, ut dictum est superius, induplari debet, et si steterit per tres annos / quod
non solverit dictum affictum^{r)} ab omni suo iure cadere debet. Et si dominus^{t)} Udalricus
vel eius heredes in aliquo tempore vellent vendere suum / ius, primo denunciare tene-
antur ipsi domino episcopo vel suis successoribus et eis pro viginti solidis veronensium
minus dare teneantur quam eis personis / si emere voluerint, et si emere noluerint ex quo
eis denunciatum fuerit infra quindecim dies, tunc vendant alii cui velint^{u)}, exceptis per-
sonis / fictum impediuntibus, dando dictus Udalricus vel eius heredes unam libram pi-
peris pro nova confirmatione in emptorem qui emerit. Promisit / insuper dictus domi-
nus episcopus pro se et suis successoribus sub obligatione bonorum episcopatus Tri-
dent(i) ipsi Udalrico et suis heredibus dictam lo/cationem integre defendere et guarenta-
re et expedire ab omni impediendi persona, quocumque modo sibi conductori impedi-
retur, in penam^{v)} dupli / tocius dampni et dispendii in quo dictus Udalricus vel eius here-
des devenerit tempore^{w)} evictionis extimat(ionis) reficiendi in consimili loco vel sub / ex-

timatione bonorum hominum, et per eum se possidere manifestavit et eius interdicto desiit possidere utile dominium, dando ei licentiam / seu auctoritatemⁿ⁾ intrandi tenu- tam et corporalem possessionem suprascripte locationis. Pro qua vero locatione, dictus dominus episcopus confessus et contentus / fuit se accepisse pro intratica a dicto Udalri- co centum et triginta^{y)} libras veronensium, quas quidem^{z)} centum et triginta^{y)} libras ve- ronensium / prenomatus dominus episcopus confessus et contentus fuit se habuisse et expendisse in utilitatem^{aa)} ecclesie Tridentine, videlicet pro solvendis ex/pensis custodum in Calli(m)perg^{ab)} et in castro Cilve et^{ac)} Castro Veteri et pro solvendis balestrariis^{ad)} et militibus contra dominum Ecelinum^{ae)} de / Romano ad defensionem civitatis et territo- rii Tridentin(i), renuncians predictus^{af)} episcopus exceptioni non date et^{ag)} numerate et accepte / pecunie; et insuper dictus dominus episcopus investivit dictum Udalricum in se^{ah)} suosque heredes ad rectum feodum de omni et toto eo quod dicta muta / val(er)et ultra dictum affictum^{r)} et precium et dacium pro intratica, eo modo ut hinc in antea dictus Udalricus et eius heredes dictum feodum / cum omni melioramento et proficuo dicte locationis habere et tenere debeat ad rectum et honorabile feodum, defendere et guaren- tare secundum / morem et consuetudinem recti feodi, sub obligatione bonorum episco- patus, et dedit sibi licentiam sua auctoritate apprehendi^{ai)} tenutam et cor/poralem pos- sessionem de predicto feodo. Iuravit quoque dictus Udalricus fidelitatem dicto domino episcopo tamquam vasallus suo domino contra omnem / hominem, exceptis anteriori- bus dominis, si quos habet.

Ego Benedictus, notarius sacri pallacii, interfui et rogatus scripsi». /

Anno Domini millesimo tricentesimo^{aj)} septimo, indictione quinta. /

Ego Bonusiohannes^{ak)}, apostolica et imperiali auctoritate notarius et prefati do- mini episcopi scriba, predictis presens rogatus, ea publice scripsi.

(ST) Ego Wilhelmus Rottaler, clericus Ratisponensis, publicus imperiali aucto- ritate notarius, ex mandato / reverendissimi in Christo patris et domini domini Iohannis, Dei gratia episcopi Tridentini, suprascriptum instrumentum originale sub/scriptum per manus notariorum suprascriptorum de verbo ad verbum exem- plavi et in hanc publicam / formam redegii, nil addendo vel minuendo aut sensum immutando, et omnino ac per omnia / concordat cum originali. In cuius fidem manu mea propria scripsi et subscripsi signumque meum / apposui consuetum.

^{a)} B² Castellanensis; B³ Castelanensis. ^{b)} B², B³ Adelpreti. ^{c)} B³ Boniffacio. ^{d)} B³ Matei. ^{e)} B², B³ hec. ^{f)} B³ Eganus. ^{g)} B², B³ *aggiungono* hereticus. ^{h)} B³ possit. ⁱ⁾ B³ ballestarios. ^{j)} B² as- soldare; B³ asoldare. ^{k)} B³ pontem. ^{l)} B², B³ Atacis. ^{m)} B², B³ eidem. ⁿ⁾ B³ quidquid. ^{o)} B², B³ velint. ^{p)} B², B³ faciant. ^{q)} B² *omette* anno. ^{r)} B², B³ fictum. ^{s)} B² non solverint *iterato*. ^{t)} B², B³ dictus. ^{u)} B² vellent. ^{v)} B² pena. ^{w)} B¹ tempus. ^{x)} B², B³ sua auctoritate. ^{y)} B³ treginta. ^{z)} B¹ Accepisse pro intratica ... quas quidem *su rasura*. ^{aa)} B², B³ utilitate. ^{ab)} B², B³ Calliperg. ^{ac)} B² *aggiunge* in. ^{ad)} B³ balistrariis. ^{ae)} B² Ecellinum. ^{af)} B², B³ *aggiungono* dominus. ^{ag)} B² *omette* et *e aggiunge* non. ^{ah)} B² *aggiunge* et. ^{ai)} B³ *aprehendendi*; B² *aprehendedi*. ^{aj)} B³ trecentesimo; B² trecentesimo. ^{ak)} B², B³ *aggiungono* Bonandree.

((248.))

1314 giugno 16, Trento (con inserto del 1307 aprile 6, Trento)

Di fronte ad Enrico, vescovo di Trento, Guglielmo del fu Azzone da Castelbarco chiede di essere reinvestito dei suoi feudi, e presenta il documento di investitura che era stato rilasciato il 6 aprile 1307 dal vescovo Bartolomeo; ottiene quindi l'investitura.

I f. 113r-v. *Priva di numerazione antica. Di mano di Johannes Hinderbach, feuda illorum de Castrobarcho (in apertura, come fosse una rubrica) e segni di attenzione all'altezza del nome del vescovo Bartolomeo (doppia barra verticale), nel punto in cui si parla delle regole di successione (croce a braccia staccate) e dove si parla del divieto di alienazione dei feudi (croce a braccia staccate). – Copia autentica [C¹]. Scritta da Wilhelm Rottaler nella seconda metà del Quattrocento su un foglio rimasto libero dopo l'indice.*

Altra copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 32 [C²], redatta dai notai Urbano figlio di Marcotullio a Scholis cittadino di Conegliano, Raimondo del fu ser Floriano da Arco abitante a Rovereto, Giovanni Lorenzo figlio di Giacomo de Marzanis abitante a Rovereto, a partire da quella del notaio Martino dal Tesino. Pergamena di mm 832 x 272/280, in buono stato di conservazione, senza note dorsali significative.

Copia semplice, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 68 [B¹], di mano seicentesca.

Copia semplice, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, Codici, n. 27 (ex capsula 33, n. 44) [B²], di mano seicentesca.

Stando al repertorio settecentesco dell'Archivio Princesco Vescovile, in APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 7 e capsula 32, n. 41, esistevano altri due esemplari del documento in questione, attualmente mancanti.

Edizione: B. BONELLI, Notizie, II, n. 115, pp. 650-656 (tiene conto sia di [C¹] che di altre copie più corrette, probabilmente [B¹] e [B²]).

In Christi nomine, amen. Die^a XVI iunii, Tridenti, in episcopali pallacio, in loco ubi consuevit vasallorum curia celebrari, presentibus / venerabilibus viris fratribus Petro abbate monasterii Sancti Laurencii prope Tridentum, Conrado Busterstal^b) et Symone de Metis, ordinis / Cisterciensis, infrascripti domini episcopi capellanis, et honorabilibus viris dominis Gerardo de Bononia iurisperito vicario Tridentino, / Bommesio de Paganottis de Verona, Bonaczonta^c) de Parma et Guilhelmo de Belenczanis iudicibus, magistris Nicolao / de Mutina et Iohanne de Veneciis artis medicine professoribus, Trintino^d) et Ottone de Meczasomis, Bonaventura de Gar/delis et Odorico quondam Pacifici civibus Tridentinis, Gislimberto de Mayeris sacerdote, Symone quondam Gratiadei / de Campo, Symone quondam Ugolini de Stenicho, Pedrogotto^e) de Lodrono et Alberto

Spaleta de Ripa, Tridentine diocesis, / Iohanne de Sayano^{f)}, Christiano notario, Rigolino quondam Friderici de Roveredo, Varnero et Bonifacio infrascripti domini episcopi / domicellis, Marcho clerico de Clezo et Todino^{g)} de Tuderto^{h)} testibus et aliis rogatis et vocatis.

Accedens ad / presentiam reverendi patris domini Henrici, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Tridentini, vir nobilis dominus Guillelmus miles, natus / olim domini Aczonis de Castrobarcho, Tridentine diocesis, ab eo cum instantia requisivit ut ipsum de suis rectis feodis ac / omnibus aliis feodis emptis seu acquisitis per eum et de quibus omnibus condam bone memorie dominus Bartholomeus Tri/dentinus episcopus, dum viveret, eum investivit, prout in instrumento super hoc condito plenius continetur iuxta ipsius investiture seriem / investiret, offerens se paratum de feodis huiusmodi ab eodem domino episcopo investituram recipere sibique propterea tamquam domino suo prestare / fidelitatis debitum iuramentum. Dicti autem instrumenti tenor sequitur in hec verba:

«In Christi nomine, amen. Die iovis sexto aprilis, Tridenti, / in episcopali pallacio, presentibus venerabili patre domino Iohanne, Dei gratia episcopo Caprulano, dominis Petro abbate Sancti Laurentii prope Tridentum, Nicolao / plebano Sancti Bassi Castellanaensis diocesis, Andrea Quirino vicecomite, Iacobino de Cremona et Guidone de Papia iudicibus vica/riis Tridentinis, Bonmessio de Paganottis de Verona, Aychebono, Guilielmo de Belenczanis et Odorico condam domini Adel/pretti iudicibus, Odorico Badeca, Boninsegna de Garduno, Poldo Murle, Symone de Gardulis et Ferandelo condam Rolandi civibus / Tridentinis, magistro Bartholomeo medico de valle Lagari, Aczolino condam domini Benascutiⁱ⁾ de Verona, Cristiano domini Bartholomei / de Roveredo et Antonio de Asylo, Tarvisiensis diocesis, notariis, testibus et aliis rogatis et vocatis.

Venerabilis pater dominus Bar/tholomeus, Dei gratia episcopus Tridentinus, dux, marchio et comes, cum annulo quem suis tenebat manibus, pacis osculo interve/niente, investivit nobilem virum dominum Guillelmum filium condam domini Aczonis de Castrobarcho, presentem et recipientem pro se et / heredibus suis et nepotibus et pronepotibus ac collateralibus quos institueret sibi heredes, ita quod uno decedente alter succedat et / descendentes ex eis de omnibus suis feodis antiquis et acquisitis seu emptis per eum vel alium pro eo a quacumque persona, videlicet de / iurisdictione civili et criminali mero et mixto imperio, arimanis et arimaniis Avii et omnibus aliis feodis que spectant / domino episcopo et episcopatu Tridentino in plebatu, curia et pertinenciis^{j)}, et de decimis, castro et castellancia Castellani et Serevallis cum / dosso superiori et inferiori, et de decimis, iurisdictione civili et criminali, mero et mixto imperio comitatus^{k)}, plebatus et curie / Lizane, et generaliter de omnibus aliis suis feodis antiquis seu noviter acquisitis in tota valle Lagarina et in omnibus plebatibus Avolani, / Liczane, Lagari, Garduni, Murii, Brentonici et Avii; ita quod, propter hoc, quod absque requisicione seu licentia domini episcopi Tridentini alie/nationes huiusmodi feodorum^{l)} facte sint, nullum preiudicium generetur, sed per idem^{m)} habeatur, ac si tunc temporis petita fuisset ipsa licentia ab ipso domino / episcopo et ecclesia Tridentina et obtenta, hoc expressim dicto

quod in presenti investitura intelligantur et sint dicta feoda quocumque modo forent / devoluta ad episcopum vel episcopatum Tridentinum, ita quod de ipsis idem dominus Guillelmus pro se et suis heredibus, ut superius continetur, intelligatur et sit investitus, et ita secundum quod superius continetur idem dominus episcopus eundem dominum Gwilhelmum, recipientem pro se et heredibus / suis, ut superius continetur investivit. Cuiⁿ⁾ dominus Gwilhelmus, corporaliter tactis scripturis, iuravit fidelitatem ipsi domino episcopo et ecclesie / Tridentine et quod erit fidelis vasalus ipsi domino episcopo et eius successoribus^{o)}, et omnia faciet et observabit ad que vasalli domino / tenentur, anteposito honore domini imperatoris et aliorum suorum anteriorum dominorum. Et ibi incontinenti dictus dominus episcopus precepit / dicto domino Gwilhelmo quod daret eidem feudum in scriptis, qui dominus Gwilhelmus infrascripta feoda ipsi domino episcopo in scriptis / dedit. Primo videlicet iurisdictionem, decimas, honores, arimanos et arimanas totius castri et castellancie curie et perti/nencie^{p)} Castellani. Item castrum et turrim Seravallis cum dosso superiori et inferiori et eorum pertinenciis. Item omnem iurisdictionem / civilem, honores, iura et bona totius curie et pertinencie Ale, que ab antiquo spectarent dicto episcopatu. Item omnem iurisdictionem^{q)} mixtum / et merum^{r)} imperium in civilibus et criminalibus totius plebatus Avii et omnes arimanos et arimanas et alia iura que aliquo / modo spectarent dicto episcopatu^{s)}. Item omnes iurisdictiones civiles et criminales, merum et mixtum imperium, honores et decimas / totius plebatus, comitatus^{k)} et districtus curie et pertinencie Liczane, excepta decima de Varco^{t)}, que spectat domino Gwilhelmo filio / quondam domini Aczonis de Castrobarcho filii quondam domini Friderici. Item omnes iurisdictiones civiles et criminales, merum et mixtum / imperium, honores et decimas totius plebatus et comitatus^{k)} districtus Bexeni^{u)} et curie et pertinencie eiusdem. Item omnem iurisdictionem et honores totius plebatus Brentonici et curie et pertinencie eiusdem. Item decimam Pedresini^{v)} et omnes decimas et iurisdictiones plebatus Lagari quas dominus Iacobinus de Liczana tenebat vel possidebat vel quasi. Item certas decimas plebatus / Garduni et certas arimanas, arimanos et famulos dicti plebatus. Item medietatem mansorum et decime de Aldeno et eius perti/nenciis. Item omnia alia bona iura, iurisdictiones, decimas, honores, exemptiones et alia que tenebantur et possidebantur vel quasi per dominos / de Bexeno^{w)}, de Liczana, de Brentonico seu Dosso Maiori vel eorum heredes vel per aliquem eorum in supradictis contratis vel locis seu aliqua / earum^{x)} vel aliquo modo suprascripto vel spectantem^{y)} episcopatu Tridentini et omnia alia sua feoda antiqua vel empta vel acquisita per ipsum dominum / Gwilhelmum, et si qua feoda plus invenerit in scriptis bona fide dabit. // Quibus omnibus sic peractis, prenomiatus dominus episcopus de turri ac pallacio de medio castri Bexeni^{u)} cum omni iure pertinente / dicte p(ar)ti^{z)}, quod fecerat^{aa)} bone memorie dominus frater Philippus, episcopus Tridentinus, dicto domino Gwilhelmo dictus dominus Bartholomeus / episcopus confirmavit et fecit in omnibus et per omnia, secundum quod dictus dominus frater Philippus episcopus fecerat.

Ceterum de premissis / conscripta sunt per me Boniohannem notarium infrascriptum duo tenoris eiusdem publica documenta, unum scilicet domino Gwilhelmo / predicto et reliquum dicte ecclesie Tridentine. Anno Domini M^o CCC^o VII, indicione quinta.

Ego Boniohannes Bonandree, apostolica et / imperiali auctoritatibus^{ab)} notarius et prefati domini episcopi scriba^{ac)}, presens rogatus ea publice scripsi.

Ego Cristianus, imperiali auctoritate notarius, / filius quondam^{ad)} Bartholomei de Rovedo, supradictis interfui et rogatus scribere et subscribere me subscripsi signumque meum ap/posui, ad maiorem roboris firmitatem.

Ego Antonius, imperiali auctoritate notarius, filius quondam magistri Conradini de Asilo, / diocesis Tervisine^{ae)}, supradictis omnibus presens interfui et rogatus scribere et subscribere me subscripsi signumque meum apposui, / ad maiorem roboris firmitatem».

Itaque prenominatus^{af)} dominus Henricus, episcopus Tridentinus, dux, marchio et co/mes, pro se et successoribus suis canonice intraturis in^{ag)} episcopatu et ecclesia Tridentina, consideratis et cognititis diligenter / requisitione et investitura predictis et certis aliis instrumentis et iuribus eiusdem domini Gwilhelmi, et super hiis^{ah)} / pleno tractatu solempni consilio et matura deliberatione prehabitis, investituram eandem auctoritate qua fungitur^{ai)} / et ea qua ratione ducatus, marchionatus et comitatus suorum iurisdictione potitur et omni alio iure quo melius / potest confirmavit, ratificavit et etiam approbavit. Et dictum dominum Gwilhelmum, flexis genibus, devote pe/tentem et recipientem pro se suisque heredibus, de predictis rebus de quibus per eundem dominum Bartholomeum episcopum in/vestitus fuit et in omnibus et per omnia secundum quod per eum investitus fuit cum annulo suo, mutuo pacis osculo / accedente, recti et legalis feodi tytulo investivit. Preterea idem dominus episcopus, pro se ac successoribus episcopatus / et ecclesia Tridentina prelibatis, cum eodem annulo ac similiter mutuo pacis interveniente osculo nominatum dominum^{aj)} / Gwilhelmum, recipientem pro se suisque heredibus^{ak)}, de feodis positis et consistentibus in castro et castellantia Castri / Corni, castri Nomi^{al)} et Dossi Maioris seu in plebatu^{am)} Lagaro emptis seu acquisitis per dictum dominum Gwilelmum de / Castrobarcho aut per alium seu alios^{an)} vice sui^{ao)} in partibus et contratis predictis post mortem prefati domini Bartholo/mei episcopi usque in diem presentem^{ap)}, investiendo ipsum de eis, necnon dando et concedendo eidem iuxta formam investiture / predictae eiusdem domini Bartholomei episcopi Tridentini et in omnibus et per omnia, secundum quod in ea continetur.

Quibus omnibus / sic peractis, prefatus dominus Gwilhelmus promisit solempniter dicto domino episcopo legitime stipulanti et recipienti pro se / ac successoribus episcopis^{aq)} et ecclesia prelibatis^{ar)}, corporaliter tactis ewangeliis sacrosanctis, ad sancta Dei ewangelia iuravit / quod ipse^{as)} ammodo eisdem domino episcopo, successoribus et ecclesie fidelis erit vasallus eisque perpetuo fidelitatem puram et / meram imparcietur^{at)} et reddet, prout in sacramento fidelitatis plenius continetur. /

Anno Domini M^o CCC^o XIII^o, indictione duodecima. /

Ego Boniohannes Bonandree, civis Bononiensis, apostolice et imperiali auctoritatibus^{au)} notarius et prefati domini episcopi / scriba, predictis presens rogatus ea publice scripsi. /

Ego Cristianus, imperiali auctoritate notarius, filius [quondam]^{av)} Bartholomei de Roveredo, una cum dicto^{aw)} Boniohanne notario / suprascripto predictis omnibus interfui et rogatus scribere et subscribere signum meum apposui et me subscripsi, / ad maiorem roboris firmitatem^{ax)}.

Ego Antonius notarius olim magistri Gerardini^{ay)} de Asylo, una cum suprascriptis Boniohanne^{az)} et Cristiano notariis, / omnibus interfui et rogatus scribere et subscribere signum meum apposui et me subscripsi, ad maiorem roboris / firmitatem. /

Copiata per me Martinum notarium de Thesino, habitatorem Roveredi, die iovis VIII^o aprilis M^o CCCC^o XVI^o, de commissione / egregii et potentis viri domini Aldrigetti de Liczana de Castrobarcho et cetera, domini mei, et signum meum consuetum apposui. /

(ST) Ego Wilhelmus Rottaler, clericus Ratisponensis, publicus imperiali auctoritate notarius, ex / mandato reverendissimi in Christo patris et domini domini Iohannis, Dei gratia episcopi Tridentini, suprascripta / instrumenta investiturarum ac feodorum transumpta et autentica per manus Martini de / Thesino notarii eiusque signo roborata de verbo ad verbum exemplavi et in hanc publicam / formam redegei, nil addendo vel minuendo aut sensum immutando et omnino ac per omnia / concordat cum originali. In cuius fidem manu mea propria scripsi et subscripsi una cum no/tario infrascripto signumque meum apposui.

(ST) Ego Ramengus, filius quondam ser Iohannis de Balachis, civis Verone, habitator / Roveredi vallis Lagarine, suprascripte diocesis Tridentine, publicus imperiali auctoritate notarius, visso originali exemplo suprascripti transumpti et diligenter examinato, et cognoscens manum et signum dicti originalis / exempli fuisse et esse suprascripti Martini notarii publici qui dictum / exemplum scripsit, collationatoque et diligenter auscultato dicto / exemplo cum suprascripto transumpto scripto per suprascriptum dominum Guilielmum, et / cum invenerim dictum exemplum cum dicto transumpto consonum esse / et nihil penitus mutatum quod habeat vitiare sensum vel substantiam, / ideo me subscripsi et signum meum apposui consuetum ad fidem et / robor omnium premissorum.

^{a)} C¹ *segue* decimo *espunto*; B¹, B², C² dominico. ^{b)} B¹ Huserstol; B² Hussertal; C² Huçerstal.

^{c)} B¹, C² Bonazunta; B² Bonzunta. ^{d)} C¹ *segue et cassato*. ^{e)} B¹, B², C² Petrozoto. ^{f)} B¹, B² Seiano. ^{g)} B¹ Tondino. ^{h)} B² Taderto. ⁱ⁾ B¹ Benaxuti; B² Bennasuti; C² Benassuti. ^{j)} B¹, B², C² *aggiungono* Avii. ^{k)} C¹ *comitatus corretto su comitatis da una mano successiva*. ^{l)} B¹, B² feudorum huiusmodi. ^{m)} B¹, B² perinde. ⁿ⁾ B¹, B², C² Qui. ^{o)} B¹ successoribus suis. ^{p)} B² pertinentiarum. ^{q)} B² *omette* decimas, honores, arimanos ... item omnem iurisdictionem. ^{r)} B¹, B², C² merum et mixtum. ^{s)} B¹, B² *aggiungono* in dictis contratis et locis. ^{t)} B¹, B², C² Marco. ^{u)} C¹ Bexeni *risultato di correzione*. ^{v)} B¹, C² Pedrexani; B² Pedersani. ^{w)} C¹ Bexeno *risultato di correzione*. ^{x)} C² eorum; B¹, B² *illeggibile (parola non compresa dal copista)*. ^{y)} C¹ *testo non compreso dal copista*; B¹, B² spectassent vel spectarent. ^{z)} C¹ *parti riscritto per esteso nel margine sinistro*. ^{aa)} B¹ fecerit; B² fuerat. ^{ab)} B¹ auctoritate. ^{ac)} B¹, C² *segue* predictis. ^{ad)} B¹, C² domini *invece di* quondam. ^{ae)} C² Tarvisiensis. ^{af)} B¹ praedictus; C² sunominatus. ^{ag)} B¹, C² *omettono* in. ^{ah)} B¹, B², C² ipsis. ^{ai)} C¹ *fungitur, con n espunta*. ^{aj)} *Al posto di pacis interveniente osculo nominatum dominum, B¹, B² pacis interveniente osculo nomine recti et legalis feudi investivit dictum dominum*. ^{ak)} B¹ pro se et suis heredibus recipientem. ^{al)} B¹, B² Novi. ^{am)} B¹, B², C² *aggiungono* de. ^{an)} B¹ seu per alium aut alios. ^{ao)} B¹ sua. ^{ap)} B¹ presentem diem. ^{aq)} B¹, B² episcopatu. ^{ar)} B¹, B², C² *aggiungono* et. ^{as)} B¹ ipsi. ^{at)} B¹, B², C² impercietur. ^{au)} B¹ auctoritate. ^{av)} B¹, B², C² domini. ^{aw)} B¹, C² domino. ^{ax)} B² *termina ponendo la sottoscrizione di Cristiano prima di quella di Bongiovanni e omettendo l'ulteriore sottoscrizione di Antonio*. ^{ay)} *Così; sopra c'è* Conradini. ^{az)} B¹, C² domino Bonoiohane.

Foglio sciolto dopo il fascicolo XV



114r



114v

((249))

114

Foglio sciolto (f. 123; doc. 249). È possibile che si tratti semplicemente di un foglio di guardia: contiene un documento trecentesco (interrotto, per quanto ci fosse spazio per completarlo nel verso). Non riguarda l'episcopato; ciò nonostante, tutte le paginazioni del Codex ne hanno tenuto conto (si veda l'introduzione, § I.2.f).

((249.))

1396 agosto 12, Trento

Beatrice del fu Adelperio de Nigris da Trento, vedova del fu Nicolò Belenzani, dona al convento degli eremitani di San Marco di Trento alcuni affitti, con le proprietà relative.

I f. 114r. Privo di numerazione antica, di signum e di sottoscrizione. – Originale [A], incompleto. Il notaio, che si cita tra i confinanti di un pezzo di terra, si chiamava Francesco. Il testo occupa tutto il recto ma non prosegue sul verso.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo trecentesimo nonagesimosexto, indicione quarta, die sabati duodecimo menssis / augusti, Tridenti, in monasterio ecclesie Sancti Marci ordinis Heremitarum, in capella Sancte Lucie, in loco ubi consueverunt fratres / dicti monasterii ad capitulum et pro capitulo congregari, presentibus nobili millite domino Petro condam domini Baldesarii millitis de Sporo / valis Ananie, Tridentine diocesis, Aychardo eius nepote, Osgualdo dicto Campaner de Tremeno, magistro Nicolao phisico / condam ser Concii de Clesio cive et habitatore Tridenti et Bertoldo hosterio etiam habitatore Tridenti ad hospicium a Turi, testibus et alliis ad hec vocatis / et rogatis.

Ibidem, ad capitulum et pro capitulo ad sonum campane more solito conventualiter et collegialiter convocatis / et congregatis ad infrascripta peragenda honestibus et venerabilibus viris dominis fratribus Laurencio de Verona priore dicti monasterii, Matheo / de Veneciis lectore, Federico iuvene de Tridento lectore Tarvisii, Federico antiquo de Tridento, Nicola de Aquila, Armano / de provincia Saxonie, Stefano de Padua, Osgualdo de Alemania, Iohannebenedicto de Tridento, Bartholomeo de Tridento et Iacobo / de Caldario fratribus dicti loci, in eo ad presens existentibus et residentiam facientibus, cum tunc non essent alii ibidem residentiam facientes, / honorabilis et honesta vidua domina Beatrix filia condam domini Adelperii de Nigris de Tridento, uxor condam ser Nicolai de Belenzanis, ibidem / constituta, ad laudem et gloriam Dey ac etiam pro augmento divini cultus et in remedium anime sue et pro suorum remissione / peccatorum ac pro animabus predecessorum et successorum suorum, omnibus iure, via, modo et forma quibus melius debuit et potuit dedit, tradidit / et donavit pure, libere, inrevocabiliter inter vivos iure proprio in perpetuum suprascriptis dominis priori et fratribus dicti ordinis, pro se et eorum succesoribus / dicti monasterii et conventus recipientibus, affectus infrascriptos cum directis dominiis et proprietatibus rerum unde solvuntur, ad habendum, tenendum / et possidendum et quidquid sibi suisque succesoribus deinceps placuerit perpetuo faciendum, cum omnibus et singulis accessibus et egressibus suis / usque in vias publicas omnique iure et actione, usu seu requisitione ipsi domine ex dictis rebus, ut premissum est, donatis vel pro eis rebus aut / ipsis rebus modo aliquo pertinente sive spectante et quemadmodum ipsa dictos affectus libere, quiete et sine impedimento quoque tenuit et / possedit. Quas res sic donatas dicta domina se ipsorum dominorum fratrum et successorum suorum ac sui monasterii et conventus predicti / nomine possidere constituit donec earum possessionem acceperit corporallem quam accipiendi et in se retinendi sua propria auctoritate quamque / deinceps eis licentiam transtulit omnimodam, comitens et mandans per presens publicum instrumentum affectalini infrascriptis et cuilibet eorum, licet absentibus, / quatenus deinceps ipsis domino priori, fratribus et conventui monasterii premissi tamquam veris dominis et proprietariis ipsarum rerum de dictis affectibus / re-

spondere deberent et solvere eisdem, dans et cedens ipsa donans dictis donatariis, ut supra recipientibus, omnia sua iura et actiones / reales et personales, utiles et directas, tacitas et expressas que et quas habebat vel habere poterat contra et adversus infrascriptos affictalinos / et quemlibet eorum suosque heredes et bona, nomine et occasione ipsorum affictuum ac conexorum et dependentium ab eisdem, necnon / promisit dicta domina per se et suos heredes dictis domino priori et fratribus, pro se et successoribus suis ac vice et nomine dicti sui monasterii / et conventus stipulantibus, litem, questionem vel controversiam de ipsis rebus donatis vel aliqua earum seu parte ullo tempore non inferre nec inferrenti / consentire, ymo predictam donationem et omnia et singula suprascripta perpetuo firma et rata habere tenere et non contrafacere nec venire per se vel / alium aliqua ratione vel causa, de iure vel de facto, et dictam donationem ingratitudine vel offensa aliqua nisi infrascripta numquam revocare, / sub pena dupli refectionis dampnorum, interesse et expensarum litis et extra, stipulatione premissa; qua soluta vel non rata, / maneant predicta omnia et singula. Pro quibus omnibus et singulis firmiter atendendis, dicta domina obligavit omnia sua bona / presentia et futura. Affictus de quibus supra fit mentio sunt hii.

Primo unus affictus quinque librarum denariorum veronensium, qui / solvitur et solvi debet perpetualiter omni anno per donam Francischam uxorem condam Guillelmi Ropreti de burgo Sancti Martini de / Tridento de una pecia terre arative et vineate, sita in pertinenciis Tridenti in loco ubi dicitur supra Sanctum Bartholomeum ad Planum, apud / heredes predicti condam Guillelmi Ropreti versus setentrionem, apud Anthonium Bertholasii versus meridiem, apud viam consortalem de subtus, / apud Petrum de Burmo habitorem in Burgonovo et apud ipsam affictallinam.

Item unus affictus unius ducati auri vel treginta / octo grosorum karentanorum, qui solvitur et solvi debet perpetualiter omni anno per Iohannem portitorem habitorem Tridenti filium condam / Concii de Folgarida de una pecia terre vineate et buschive, sita in pertinenciis Tridenti in loco ubi dicitur ad Centumclaves, / apud vias comunis de subtus et de supra apud Ancetum habitorem ad Domum Novam, a com(uni) versus meridiem partim, et partim ipse Iohannes / affictalinus possidet apud pro utili dominio et ego Franciscus notarius infrascriptus pro directo et apud Ognabenum condam Malmeserni de / Gardulis versus setentrionem.

Item unus affictus trium librarum cum dimidia denariorum veronensium parvorum, qui solvitur et solvi debet / perpetualiter omni anno per eundem Iohannem de una domo muris et lignamine hedificata, in qua habitat, sita Tridenti in contrata / Sancti Marci, apud iura dicte ecclesie Sancti Marci pro directo dominio, pro utili apud Bridam de dicta contrata versus mane, apud Bertoldum /

osterium a Turi versus sero, apud iura episcopatus de retro et apud viam comunis de ante.

Item unus affictus decem solidorum / denariorum veronensium parvorum, qui solvit et solvi debet perpetualiter omni anno per Franciscum notarium condam ser Anthonii notarii de Tridento de una pecia / terre vineate, sita in dictis pertinentiis ubi dicitur in Muralta apud viam comunis versus mane, apud viam consortalem versus sero, / apud Frigele sartorem versus setentrionem et apud dominum presbiterum Morandinum de subtus.

Item unus affictus decem solidorum predictae / monete veronensis, qui perpetualiter omni anno solvitur et solvi debet per eundem Franciscum de una pecia terre arative, sita in dicto loco Muralte / apud viam comunis versus mane, apud heredes condam magistri Federici phisici pro directo dominio, apud Anthonium a Canistris et / apud dictum Frigele eius fratrem.

Item unus affictus decem librarum denariorum tridentinorum parvorum, qui solvitur et solvi debet perpetualiter omni anno / per Zambaldum filium condam ser Riprandi de Nacho civem et habitatorem Tridenti de una pecia terre vineate, sita in dictis pertinentiis / in loco ubi dicitur ad Vilazanum, apud Bartholomeum de Pauho, apud Thomasium condam Otonis de Austria habitatorem Vilazani et / apud viam consortallem de supra.

Item unus affictus quinque librarum denariorum veronensium, qui solvitur et solvi debet perpetualiter / omni anno per ser Paulum notarium filium condam ser Martini de Tridento de una domo muris et lignamine hedificata, / sita Tridenti in contrata Sancti Martini apud vias comunis de ante et de retro, apud donam Margaritam done Kare et apud / heredes condam Rigoli de Sacho.

Item unus affictus quatuor librarum denariorum veronensium, qui solvitur et solvi debet perpetualiter / omni anno per Manfredinum filium condam magistri Kabrielis tinctoris de Tridento de una pecia terre vineate duorum plodiorum / cum dimidio, sita in dictis pertinentiis ubi dicitur ad Rovredum, apud Muscham a Balistis, apud Romanum condam Iacobi de Padua, / apud heredes condam magistri Christofori ciroici, apud magistrum Iohannem fabrum de Segunzano et apud viam comunis.

Item unus affictus trium librarum denariorum veronensium, qui solvitur et solvi debet perpetualiter omni anno per heredes condam Petri Longoy.

Indice

I ff. 108v-111r (prima dei docc. 247-249, aggiunti in un momento successivo).

Le voci sono poste su due colonne; l'edizione rispetta l'andamento dei singoli paragrafi. Dei segni di attenzione, delle annotazioni e delle molte correzioni di Johannes Hinderbach si dà conto nelle note paleografiche. La paginazione cui l'indice rinvia inizia correttamente dal f. 1; tiene conto della posizione corretta del fascicolo XIII, che poi una legatura (forse risalente alla fine del secolo XV) ha collocato tra il X e l'XI, e dell'attuale f. 105, che stava tra gli attuali ff. 83 e 84. Vi sono inoltre alcune omissioni e alcuni errori: il compilatore colloca in quello che per lui è il f. LXI sia i documenti che stanno sul f. 61, sia quelli che stanno sul f. 62; da quel punto in poi si trova dunque in difetto di un'unità. Assegna poi a quello che chiama f. LXIX sia i documenti che stanno sul f. 70, sia quelli che stanno sul f. 71, trovandosi dunque da quel punto in poi in difetto di due unità. Tralascia il primo documento posto su quello che per lui sarebbe stato il f. LXXIII, con il risultato di omettere l'indicazione di quel foglio e di passare dal LXXIII al LXXV. Mancano infine i rinvii ai documenti che, secondo la sua numerazione, sono posti nei ff. CII e CIII, anche se ci sarebbe stato lo spazio per scriverli nella parte bassa del f. 111r (o nel f. 111v).

L'indice è databile, su base paleografica, alla prima metà del XV secolo; il terminus ante quem per la redazione sono gli anni settanta, quando Wilhelm Rottaler inserì nel Codex documenti che quest'indice non conosce. Si noti che viene precisato l'avenuto mutamento del nome della pieve di Keller, divenuta Gries dopo il 1412. I numerosi errori di lettura di toponimi e antroponimi si spiegano solo pensando che sia stato redatto da persona non perfettamente a conoscenza della situazione locale.

108va Hic inferius annotati sunt effectus instru/mentorū sive privilegiorū iurium ecclesie / Tridentine in presenti libro conscriptorū per / manus plurimorum notariorū publicorum. /

Primo. In primo folio continetur quo(modō) dominus Frede/ricus episcopus Tridentinus imperialis auctoritate vicarius / et tocius Ytalie legatus ex diversis instrumentis / per manus plurimorum notariorū publicorum con/scriptum fecit compendium iurium ecclesie sue Tridentine. /

Item secundo folio istius libri scripta et carta et notata sive instrumentum publicum de et supra Castro Ve/teri in Eppiano. /

Item in eodem folio carta castrī de Egna. /

Item tercio folio carta de Castellaro comitatus / Verone^a. /

Item eodem tercio folio carta castris de Busco. /

Item quarto folio carta castris de Bizeno / vallis Lagarine. /

Item quinto folio carta procuracionis in facto / dicti castris de Bezeno. /

Item eodem quinto folio carta in facto ipsius / castris Bezeno in qua continetur vendicio iurium / dicti castris in Bezeno. /

Item sexto folio carta confirmacionis vendici/onis dicti castris iuriumque suorum. /

Item eodem sexto folio carta de dicto castro Be/zeni ubi in eadem carta continetur quod dominus Odo/ricus de Bezeno dedit se ad gratiam domini Frederi/ci episcopi Tridentini. /

Item folio septimo carta in qua continetur quo(modo) quidam Iacobinus de Lasaviola et Leticia eius / uxor filia quondam domini Ottonis de Stenego / investierunt perpetualiter dominum Albertum filium quon/dam domini Bozonis de Stenego de omni iure / quod habebant in villa de Stenego et in castro / et in tota plebe de Banalo et de Blezio et de / Lamasso. /

Item eodem septimo folio^b carta super facto / dicti castris Stenige, in qua continetur quo(modo) / dominus Albertus episcopus Tridentinus investivit quem/dam Ryzonem de Stenego de custodia unius / domus quam edificavit supra dictum castrum / de Stenego. /

Item eodem septimo folio carta super facto dicti / castris de Stenego. /

Item in octavo folio carta prefati castris de / Stenego. /

Item eodem octavo folio carta solucionis ol[ei] / comiti de Epp[iano aput] The-num. ||

108vb Item eodem octavo folio carta de quodam dosso / apud lacum Mulveni in qua continetur quod dominus / Conradus episcopus Tridentinus investivit dominum Al/bertum de Stenego de dicto dosso Molveni. /

Item eodem octavo folio carta et laudamentum / in edificandis castris. /

Item nono folio carta de castro et curia de / Lodrono in qua continetur quo(modo) dominus Conra/dus episcopus Tridentinus investivit quosdam de Setauro^c in / eadem carta nominatos de dicto castro et curia / de Lodrono. /

Item eodem nono folio carta de quodam castro / in Ticzino quod iacet in plebe Teseni^d. /

Item decimo folio carta castris de Sogonczano / de quo dominus Fredericus episcopus Tridentinus in/vestivit dominum Rudolphum Scancium. /

Item eodem decimo folio carta Castris Veteris / de Egna quod dominus Nicolaus et Henricus / fratres de Egna domino Conrado episcopo Tridentino / in manus suas refutarunt et dederunt. /

- Item eodem decimo folio carta castris de / Gardulis. /
- Item undecimo folio carta castris Theni / quod dominus comes Odoricus de Ulten de/dit et refutavit in manus domini Frederici / episcopi Tridentini. /
- Item eodem undecimo folio carta de fidelitate / et warta castris Theni et hominum communita/tis Theni. /
- Item duodecimo folio carta hospitalis / Sancte Margarethe inter Marcum et Alam / vallis Lagarine. /
- Item eodem XII folio carta exemptionis / dicti hospitalis sive capelle Sancte Margarethe. /
- Item XIII folio carta prioratus sive / hospitalis Sancti Martini in burgo Tridentino.
- Item eodem XIII folio carta hominum de Gru/meso. /
- Item XIII folio carta castris Trameni. /
- Item eodem XIII folio carta castris de Me/czio. /
- Item XV folio carta turris de Rippa. /
- Item eodem XV folio carta hominum de Hermu/lo quod pertineant ad ecclesiam Tridentinam. /
- Item in XVI folio carta pacis inter dominum / episcopum Tridentinum et Tri-dentinorum de / civitate. /
- Item in XVII folio carta emptionis / totius territorii de Matarello. /
- Item eodem XVII folio carta emptionis domus / condam Samuelli iuxta pontem Athesis Tridentinum. //
- 109ra Item in eodem folio carta dicte domus. /
- Item in XVIII folio carta domus illorum de / Villaczano^e. /
- Item in eodem XVIII folio laudum quod / episcopus Tridentinus iacens in lecto bona ecclesie / non potest alienare. /
- Item in folio XIX carta laudo pro banno / dando. /
- Item in eodem XIX folio laudum pro utili/tate ecclesie. /
- Item in vicesimo folio carta refutationis / quarundam possessionum in Curtaczo a / comitibus de Flaono. /
- Item in eodem folio carta de eodem. /
- Item in eodem folio iterum carta de eodem. /
- Item in eodem folio carta de colonellis ibidem. /
- Item in XXI folio carta de iure episcopi Tri/dentini aput Sonneburg^o.
- Item XXII folio carta de edificatione / burgi de Egna. /
- Item eodem folio XXII carta laudi super / feudum Heinrici de Bella. /

Item XXIII folio carta refutationis cuius/dam curie in Naturnis a domino Arpeyo / de Clexio. /

Item eodem XXIII folio carta plebium de / Bolzano et Keller alias Gries. /

Item XXIII folio carta hospitalis de / Retenono. /

Item eodem folio carta eiusdem hospitalis. /

Item XXV folio carta donacionis picis / et ligaminis^{g)}. /

Item eodem folio carta refutacionis cu/iusdam petie terre a Bertoldo Papa/galli. /

Item eodem folio XXV carta refutacionis cuiusdam casamenti a Burchardo Saurini / iacentis in Porta Auriola. /

Item XXVI folio carta fidelitatis Odorici / et Frederici fratrum de Archo. /

Item eodem folio carta qualiter Fredericus et / Riprandus de Arcu iuraverunt fidelitatem / domino Aldrico episcopo Tridentino. /

Item eodem folio carta parva qualiter qui/dam Odoricus Panceria iuravit fidelita/tem domino episcopo Tridentino. /

Item XXVII folio carta de facto castri / Pratalis. /

Item eodem folio carta feodi cuiusdam Cape / de Murio qui^{h)} equitare de(be)nt cum episcopo. ||

109rb Item eodem XXVII folio carta feodi fidelitatis / communitatis de Nago. /

Item XXVIII folio carta pro ficto domorum / Rippe et aliarum man(siones)ⁱ⁾ quas facere debent / domino episcopo Rippenses. /

Item eodem folio carta fidelitatis a Rippen/sibus facienda domino episcopo omni quinto anno. /

Item eodem XXVIII folio carta resignationis / comitis Heinrici de eo quod habuit in ple/be Tyloni. /

Item folio XXIX carta Coste Carture in / Fulgarida. /

Item eodem folio carta pertinencie ad factum / Pratalie. /

Item eodem folio carta super vado de Sacco. /

Item XXX folio carta empionis castri / Pratalie et aliarum rerum a domina Maria / facta in episcopatum. /

Item XXXI folio carta pactionis inter dominum / episcopum et Randenenses facte. /

Item XXXII folio carta^{j)} resignationis quorundam hominum de Fay / facta in episcopatum. /

Item eodem folio carta resignationis qua/rundam possessionum in Faydo. /

Item XXXIII folio carta hospitalis Sancte / Crucis^{e)}. /

Item eodem folio carta interdicti apud Bol/zanum ne aliquis burgensis miles efficiat / vel domum suam vendat alicui militi. /

Item eodem XXXIII folio carta pro quodam / orto apud Sanctum Martinum. /

Item XXXVIII folio carta sive scriptum de cera / danda in festo Purificationis Marie.

Item eodem folio scriptum de Leudro. /

Item eodem folio scriptum de Bono sive vallis / Boni. /

Item ab illis de Banalo et ceteris villis et cetera / in eodem folio. /

Item eodem folio de dandis septimanis et cetera. /

Item XXXV folio scriptum de fictibus domorum / apud Rippam. /

Item XXXVI folio carta de commutatione Flemis / et Prevore. /

Item XXXVII folio carta de Beseno^k. /

Item eodem folio carta quod illi de Cogno^l et de / Caldesio non debeant servare latrones vel / bannitos. /

Item eodem folio carta de Beseno^k. /

109va Item eodem folio carta qualiter dominus Conra/dus episcopus Tridentinus dixit et de sua // voluntate fuit quod si dominus Philippus dux / Swevie Bertam filiam Beldorici de / Formigaro in Casadei Sancti Vigili / Tridentini episcopatus et cetera. /

Item XXXVIII folio carta locationis cu/iusdam vinee apud Rippam. /

Item eodem folio carta inter episcopum et / illos de Sancta Cruce^m. /

Item eodem folio carta castri apud Vi/gulumⁿ. /

Item folio XXXIX carta domus Petri / de Malosco. /

Item eodem folio carta domus de broilo / de Rippa que fuit quondam Ottoboni / Bellesalle. /

Item eodem folio carta investiture facta / per dominum episcopum Tridentinum dominos Olodrudi/num et Albertinum, heredes filios quondam / domini Adelperii de Castronovo, de dosso / quod est in valle Lagarina quod appellatur dossum Sancti Lazari, quod est / circa Castrum Novum^o. /

Item in XL^{mo} folio carta castri de / Madrucio. /

Item eodem folio carta castri de Gru/mo de Garduno. /

Item XLI folio carta emptionis mon/tis qui dicitur Costa Cultura. /

Item XLII folio carta confirmationis / venditionis castri Beseni et unius / molendini. /

Item eodem folio carta in qua continetur / quod Fredericus episcopus Tridentinus

- quemdam no/bilem citari fecit et cetera. /
 Item eodem folio carta de Beseno^k. /
 Item eodem XLII folio carta qualiter / Bolzanenses dare teneantur theoloneum^p. /
 Item XLIII folio carta quomodo Gerhardus / episcopus Tridentinus auctoritatem ha-
 buit a sum/mo pontifice absolvere suos prelatos / et presbiteros concubinarior. /
 Item eodem folio carta castris de Vigulo. /
 Item XLVIII^q folio carta pro affectu Sancti / Andree solvendo in Bolzano. /
 Item eodem folio carta refutationis qua/rumdam possessionum in Churtacchio. /
 Item eodem folio carta refutationis / castris de Paldo. /
 109vb Item XLV folio carta emptionis domus / quam dominus episcopus Gerardus emit
 a domino / Adepreto comite Tyrolis, que domus tenet || a pallacio domini epi-
 scopi usque ad viam medii / suburgi in Bolzano. /
 Item eodem XLV folio carta qualiter / Willegrins de Bolzano refutavit duos /
 mansos ad dominum episcopum Tridentinum. /
 Item in eodem folio carta qualiter episcopus / Gerardus concessit capellam Sancti
 Cosmai / de Greyffenstain. /
 Item XLVI folio carta castris de Vision / supra Clusam. /
 Item in eodem folio carta domini Tureson/di de vineis in Tridento et in Mesiano.
 Item scripta in duobus foliis videlicet / XLVII et XLVIII de affectis domorum a/
 put Tridentum. /
 Item scriptura de ortis in XLIX folio. /
 Item eodem folio de vineis aput Mesi/anum. /
 Item in L folio de vineis aput / Muraltam. /
 Item eodem folio de pratis in Sacko. /
 Item in LI folio carta pro hospitali in / Ritano. /
 Item eodem folio carta pro vino dando / in Agnania scilicet XX urnas aput /
 Maletum. /
 Item eodem folio carta de iure episcopi Tri/dentini in Agnania. /
 Item LII folio carta refutationis feodi / a domino Manfredo de Salis^r. /
 Item eodem folio carta de Arcu quod sit / communitatis. /
 Item eodem folio carta hospitalis / Sancti Thome inter Rippam et Arcum / quod
 dominus episcopus Tridentinus conferre / habet et ibidem presbiterum consti-
 tuere^r. /
 Item LIII folio carta castris de Rama/zolo vallis Ananie plebis Sancti Sysinni. /

Item LIII folio carta refutationis coro/ne illorum de Eno quod est feudum / ab episcopo Tridentino. /

Item eodem folio carta castri de Preda/lia vallis Lagarine. /

Item LV folio carta Romanorum re/gis Frederici qui constituit dominum Fri/dericum episcopum Tridentinum vicarium gene/ralem Lombardie et cetera. /

110ra Item LVI folio carta qualiter domina Ade/letha comitissa de Greyffenstain / pro amore Dei et remissione anime sue // concessit atque dedit libertatem ancille / sue domine Veltrudis cum omnibus suis / liberis et heredibus quod debeant esse / liberi et ab omni vinculo servitutis / absoluti. /

Item in LVII folio carta investiture / cuiusdam mansi de quo dominus episcopus / Fredericus investivit duas sorores. /

Item eodem folio carta concordii inter / episcopum et Ulricum de Numyo super / facto molendini quod est super Athesim. /

Item eodem folio carta domus de / Brentonico. /

Item eodem folio carta inter episcopum / Fridericum et Gandum de Porta Auri/ola pro facto molendini. /

Item folio LVIII carta absolutionis / excommunicationis facte per dominum Algricum / episcopum Tridentinum in Warimbertum / filium Bissoli de Caldario. /

Item eodem folio investitura facta / per dominum Algricum episcopum Tridentinum in Warimbertum filium Bissoli / de fraternitate Sancti Floriani. /

Item eodem folio carta qualiter dominus / Aldricus Tridentinus episcopus instituit / Warimbertum filium Bissoli provi/sorem ecclesie Sancti Floriani. /

Item eodem folio carta revocationis / et cassationis decime iniuste date / Pellegrino de Dosso. /

Item LIX folio liber de postis mon/tis argenterie^s. /

Item folio eodem de eadem materia / argenteria. /

Item eodem folio carta afficti et raci/onis ab illis qui utuntur argenteriam. /

Item LX folio carta de posta montis. /

Item LXI folio de posta et iure montis. /

Item eodem folio carta qualiter quidam / dominus Asquinus de Varmo capita/neus Tridentinus remisit domino Cristi/ano de Pomarolo et sequacibus suis / omnes offensas ac iniurias per eos / factas domino Asquino predicto quod / dominus Egno episcopus Tridentinus postea / confirmavit. /

110rb Item eodem folio carta quod feuda domini / Iacobi de Lizana semper maneant || in Casadei Sancti Vigili. /

Item in LXII folio carta refutacionis / Burchardini de Canow de domo que / fuit quondam Petri de Malusco in dominum / Aldrigum episcopum Tridentinum. /

Item eodem folio carta super dicta domo / iacente in hora et burgo novo. /

Item folio LXIII carta de custodia castri / de Beseno^{t)}. /

Item eodem folio carta qualiter quedam persone iuraverunt in manus domini / Odorici de Bolzano tamquam sindaco / et procuratore domini Heinrici episcopi Tridentini fidei/tatem et cetera^{v)}. /

Item folio LXVIII carta castri Perseni / quod dominus Heinricus episcopus Tridentinus / cum maximo labore et expensis redemit^{u)} / a domino Adelpreto de Metz^{o)}. /

Item folio LXV carta castri de Liech/tenstain^{w)}. /

Item folio LXVI carta Wilhelmi de / Archu de quadam locacione facta per episcopum / Tridentinum de olivis et cetera. /

Item folio eodem carta in qua quedam / domina Adlaita filia quondam domini Hen/rici de Menczano constituit procuratorem / suum ad vendendum totam suam proprietatem / quam habuit in episcopatu Tridentino. /

Item folio eodem carta de quadam locacione / quorundam runcorum novel-lorum. /

Item folio LXVII carta de pannis solven/dis in Flemo. /

Item LXVIII^{x)} folio carta pro facto Heinrici de / Ala qui promisit non velle ire extra terram / domini Tridentini. /

Item eodem folio carta investiture molendini / illorum de Wanga^{y)}. /

Item eodem folio carta reddituum de Leudro. /

Item folio LXIX carta de Beseno^{k)}. /

Item folio eodem carta pro facto abbatis / de Roten diocesis Frisingensis super facto ecclesie^{z)}. /

Item folio eodem carta hospitalis de Sar/no vallis Lagarine^{aa)}. /

Item folio LXX carta de facto Burgi / Egne. /

Item folio LXXI carta qualiter Iacobus / de Lizana et complices eius iuraverunt / mandata episcopi Adolrici servare. /

Item eodem folio carta qualiter dictus Iacobus resignavit castrum Pradalie, gastaldiam / in manibus domini Adolrici episcopi Tridentini. //

110va Item eodem folio carta qualiter dominus Al/dricus episcopus pronunciavit omnia instrumenta / cassa et vana de comitatu suprascripto. /

Item folio LXXII carta destructionis Ca/stri Novi de valle Lagarina^{ab)}. /

Item folio LXXIII carta concordii inter episcopum / Tridentinum et Brixinensem de muta accipi/enda aput Bolzanum^{ac)}. /

Item eodem folio laudum si burgenses de / Bolzano mutam debeant solvere in Bolzano. /

Item eodem folio carta pro quadam terra / subtus castrum Greyffenstain. /

Item folio LXXV carta donationis plebis / de Ungna hospitali de Retenono. /

Item folio LXXVI investitura facta per dominum / Aldricum episcopum Tridentinum in fratres de Tegioni^{ad)}. /

Item eodem folio carta qualiter dominus episcopus / Aldricus contulit fraternitates illis de Tyono. /

Item eodem folio carta refutationis de Cla/rello in Susado per dominum Heinrichum episcopum Tri/dentinum. /

Item folio LXXVII et LXXVIII annotati sunt / affictus episcopatus Tridentini in Bolzano et / eius districtu. /

Item folio LXXVIII carta donationis castri / Boniconsilii supra altare Sancti Vigilii facta per / episcopum Heinrichum^{ac)}. /

Item folio LXXX carta renunciationis cuius/dam feudi Conradini de Aura et Fride/rici Zappa. /

Item eodem folio carta fidelitatis Iohan/noni de Cumasno. /

Item eodem folio de privilegio indulto fi/liis Romani et Ropreto de Tolleno. /

Item folio eodem de locatione stabulorum et / braydarum in Vulsana. /

Item^{ae)} eodem folio de locatione vinearum / in Bodezana. /

Item eodem folio carta de placito Bru/nelli de Placza. /

Item folio LXXXI carta de locatione vinea/rum de Bodezana. /

Item folio eodem de fidelitate Yordani / Ciliani de Pellio. /

Item eodem folio de dimidio placito an/nuo reddendo a filiis Martini de Pellio. /

Item folio eodem de affictu XLVII modiorum / casei de prato uno in Tonali. /

Item folio LXXXII de tribus modiis et dimi/dio casei de fictu annuo reddendo a filiis / Casolini de Pizano. /

Item eodem folio de tribus modiis et dimi/dio de ficto reddendo a Petro decano de / prato uno. /

Item eodem folio de racione possessionis / Viviani de Aulasio. ll

110vb Item eodem folio de ficto dando ab hominibus / de Malastina pro possessione Zafarini. /

Item eodem folio de locacione possessionis / que quondam fuit Witoni. /

- Item eodem folio de quodam placito reddendo / ab heredibus Anselmi de Ursi. /
Item folio LXXXIII de locatione quarundam / terrarum in Comezadura. /
Item eodem folio de placito iurati de Plano. /
Item eodem folio de dimidio placito Floriani et / de integro placito socerii quon-
dam Gallicani. /
Item eodem folio de coopertura de Vulsana. /
Item eodem folio de locatione possessionis / Trunne de Dangnano. /
Item eodem folio de dimidio placito dando a / filiis Zusii de Cusillano^{af)}.
Item eodem folio de modio uno casei de ficto / dando Azevallio^{ag)} de Dangnono. /
Item eodem folio de locatione XI partium in monte / de Marcerii ad modios
XXXIII casei et oves XI. /
Item LXXXIII folio de modio uno casei de / ficto dando pro parte una Dalti-
mesini. /
Item eodem folio de locatione possessionis Al/bricii Curti de Tremenago. /
Item eodem folio de locatione possessionis Ga/ledoli de Aulasa. /
Item eodem folio de locatione possessionis Ga/licie filie Aulasini de Maio. /
Item eodem folio de locatione possessionis Aulasini de Maio. /
Item eodem folio de modio uno^{ah)} casei red/dendo a filiis Peregrini de Maleto. /
Item eodem folio de fidelitate Zucolini et fili/orum eius de Summoclivo^{ab)}. /
Item folio LXXXV de locatione braidarum de Maleto. /
Item eodem folio de urnis XII vini reddendis / a filiis Villani de Tuziga. /
Item eodem folio de privilegio Conradi presbiteri / de Terciolasio. /
Item eodem folio de conventionem inter episcopatum / et Heinricum Anicium de
Livo de manso / Beliarde de Breseno. /
Item folio LXXXVI de locatione braidarum de / Livo. /
Item eodem folio locatione Prati Dominici de Livo / ad modios IX casei de afficto. /
Item eodem folio de locatione mansus Davidis / de Bodezana ad duas urnas vini
reddendas. /
Item eodem folio de locatione trium casalium / in broilo de Livo ad XVIII starios
frumenti. /
Item eodem folio de locatione mansus Bertol/di de Bodezana ad tres urnas vini
reddendas. /
Item folio LXXXVII de locatione affictus Berto/lini notarii filii condam Oliveri
de Tertiolaso vi/delicet modios X oves II maiores et modios / VI casei. //

- 111ra Item eodem folio carta qualiter dominus Albertus / electus Tridentinus confirma-
vit pro se et successoribus suis et perpetuo ratum et inviolatum conservare / pro-
misit privilegium traditum et concessum ho/minibus de Armulo per dominum
Fredericum Tri/dentinum. /
- Item eodem folio carta warde castri de Bese/no in Bonifacium de Rippa. /
- Item folio LXXXXVIII versus sive metra de / domino Friderico episcopo Triden-
tino composita de et / super affectus episcopatus Tridentini^{ai}. /
- Item eodem folio affectus in curia de Volsana / in vico Pellio. /
- Item eodem folio in vico Pegaia. /
- Item Cugullo. /
- Item Celatino^{aj}. /
- Item Celatino^{aj}. /
- Item folio LXXXVIII in Cumaso^{ak}. /
- Item Armellio in eodem folio. /
- Item eodem folio in vico Volsano^{al}. /
- Item Daugnano. /
- Item Peliczano. /
- Item folio nonagesimo in Claiono^{am}. /
- Item Tremanago. /
- Item Castello. /
- Item Placza. /
- Item in Vrasedo. /
- Item eodem folio in Runczio. /
- Item eodem folio in Comedazura^{an}. /
- Item folio nonagesimoprimo in Moclaso. /
- Item eodem folio in vico Maletto^{ao}. /
- Item eodem folio in Maccaso^{ap}. /
- Item eodem folio in Arnago. /
- Item eodem folio in Terczolaso. /
- Item folio XCII carta refutationis et plene / solutionis de pignore Trameni pro
quatuor mili/bus librarum per procuracionem domini Friderici et / Berali fratrum
de Wanga in dominum Fridericum / episcopum Tridentinum de quibus quatuor
milibus librarum / clamaverunt se solutos^{aq}. /
- Item eodem folio rationes et affecti qui debent / dari episcopo Tridentino in
Flemis. /

- Item eodem folio affictus in curia de Maleto / in vico Monteso. /
 Item in eodem folio affictus in Bolentina. /
 Item in eodem folio affictus in Imaro. /
 Item eodem folio in Carczano. /
 Item eodem folio in Pressano. /
 Item folio XCIII in Tulleno. /
 Item eodem folio in Carnaleso. /
 Item eodem folio in Talleo^{at)}. /
 Item eodem folio notitia vini in curia de Cle/sio in vico Nano. ||
 111rb Item eodem folio in Pavillo. /
 Item eodem folio in Rallo. /
 Item eodem folio in Tulleno. /
 Item eodem folio in Clesio. /
 Item in Dresso. /
 Item in decania de Monclaczo^{as)} in vico Celantino^{at)}. /
 Item in Volsana. /
 Item folio XCIII in Salguco in Claiono. /
 Item in Meczana. /
 Item in Plano. /
 Item in Pressano. /
 Item eodem folio in Moclaso. /
 Item in Terczolaso. /
 Item in Ciso. /
 Item in Bodeczana. /
 Item in caneparia de Clesio in vico Dreszo^{ao)}. /
 Item in Cartronno. /
 Item in Prato. /
 Item in Petzo. /
 Item in Maiano. /
 Item folio XCV in Tassulo. /
 Item in Rumo. /
 Item in Maiano. /
 Item in Pelczo. /

Item in Spinaceta. /
 Item in plebe Tassuli. /
 Item in Tulleno. /
 Item in Nano. /
 Item in Tassulo. /
 Item folio XCVI carta castris de Busco^{au)}. /
 Item eodem folio carta castris de Sogonczono^{av)}. /
 Item eodem folio carta laudum de non edifican/dis castris^{ab)}. /
 Item folio XCVII carta castris de Valvenstein^{av)} / et Arsii et Eppiani comitatus. /
 Item eodem folio carta custodie Castris Veteris / de Eppiano. /
 Item folio^{aw)} XCVIII carta emptionis Castris / Barchi^{av)}. /
 Item eodem folio carta castris de Wangen Vel/remont^{av)}. /
 Item folio XCIX castris Tenni^{av)} carta. /
 Item folio centesimo carta castris Garduli^{av)}. /
 Item folio CI carta custodie castris de / Belvedere^{av)}. /
 Item eodem folio carta castris de Cantonacio^{ax)}. /
 Item eodem folio carta refutacionis cuiusdam / decime apud Avolanum^{ay)}.

^{a)} In corrispondenza di questa voce, Hinderbach pone un segno di attenzione (manicula) e annota: dominus marchio Mantuanus tenet et recognovit. ^{b)} Segue castris depennato. ^{c)} de Setauro aggiunto nel margine destro da un'altra mano coeva. ^{d)} Una mano successiva (forse l'Hinderbach) corregge Teseni in Tesini. ^{e)} Presso questa voce, segno di attenzione (una croce). ^{f)} Hinderbach annota: Sonneburg / monasterium monalium prope / Brunegach. ^{g)} Così, per lignaminis. ^{h)} Segue equi cassato. ⁱ⁾ Così, per raciones. ^{j)} Segue pactionis inter dominum / episcopum depennato. ^{k)} Voce sottolineata. ^{l)} Così, per Cagno. ^{m)} In corrispondenza di questa voce, segni di attenzione (croce e doppia barra diagonale); Hinderbach aggiunge fol. XVII^o. ⁿ⁾ Hinderbach aggiunge fo. XIX. ^{o)} Presso questa voce, segno di attenzione (una X). ^{p)} Hinderbach annota Brixine / et eius usto (? - quest'ultima parola, indecifrata, porta anche un segno abbreviativo). ^{q)} Cifra XLVIII sottolineata: in margine Hinderbach aggiunge = XXII^o. ^{r)} Di mano Hinderbach, segno di attenzione (croce a braccia staccate). ^{s)} Segno di attenzione (linea verticale ondulata) che raggruppa i rinvii ai documenti del codice minerario (fogli LIX-LXI). ^{t)} Segno di attenzione (linea verticale ondulata); Hinderbach annota Perzini. ^{u)} red- in interlinea. ^{v)} Una mano successiva (forse Hinderbach) corregge Metz in Metzio, ponendo in interlinea una i. ^{w)} Hinderbach annota sup(ra) villam Lanstis (?) plebis Bozani ^{x)} LXVIII su eodem cassato. ^{y)} Hinderbach annota prope vel iuxta portam pontis. ^{z)} Hinderbach aggiunge parrochialis in Kirchdorff / in Frisinga Ba/varie. ^{aa)} Hinderbach aggiunge una linea orizzontale e la nota apud Burgetum. ^{ab)} Presso questa voce, segno di attenzione (doppia barra diagonale). ^{ac)} Presso questa voce, segno di attenzione (manicula). ^{ad)} Hinderbach annota Thyoni. ^{ae)} Segue d depennata (forse dall'Hinderbach). ^{af)} Una mano successiva (non l'Hinderbach) ha cancellato -ll- (= Cusiano). ^{ag)} Una mano successiva sovrascrive Parc (= Parcevallo). ^{ah)} uno su rasura. ^{ai)} Presso

questa voce, segno di attenzione (doppia linea verticale). ^{a1)} Una mano successiva cambia la C- in Ċ-. ^{ak)} Una mano successiva corregge scrivendo -ino su -o (Cumasino). ^{al)} Presso questa voce, segno di attenzione (T con tratto orizzontale molto allungato); una mano successiva corregge scrivendo -e su -o (Volsane). ^{am)} Presso questa voce, segno di attenzione (doppia barra orizzontale). ^{an)} Una mano successiva corregge scrivendo z su d e d su z (Comedazura). ^{ao)} Presso questa voce, segno di attenzione (T con tratto orizzontale molto allungato). ^{ap)} Una mano successiva corregge scrivendo gr su cc (Magraso). ^{aq)} Presso questa voce, segno di attenzione (doppia barra diagonale e una linea verticale ondulata su sei righe). ^{ar)} Una mano successiva corregge la a in u e aggiunge il segno abbreviativo per ottenere Tulle(n)o (sbagliando, perché si trattava di Tallum, Taio). ^{as)} Una mano successiva corregge sovrascrivendo si e ottenendo quindi Mo(n)clasiczo. ^{at)} Una mano successiva cambia la C- in Ċ-; presso questa voce, segno di attenzione (T con tratto orizzontale molto allungato). ^{au)} Hinderbach annota supra Tridento in montanea; carta castris de Busco sottolineato. ^{av)} Il nome di questo castello è sottolineato. ^{aw)} Segue XV barrato. ^{ax)} castris de Cantonacio sottolineato; una mano successiva corregge scrivendo ld sopra nt (Caldonacio). ^{ay)} Hinderbach annota vide cui et pro quo.

Codex Wangianus Maior

Nota all'edizione (cfr. anche tomo I, pp. 275-286).

La parte relativa all'edizione dei documenti presenti solo nel Codex Wangianus Maior è stata divisa in tre sezioni, che (come specificato nelle singole introduzioni) corrispondono non a unità fisiche del manoscritto, ma alle diverse fasi redazionali. I documenti di questa seconda parte sono dotati di propria numerazione, seguita da un asterisco per distinguerli da quelli presenti anche nel Minor. Si tratta di 99 testi materialmente trascritti a partire dal f. 185r del codice trecentesco, con una sola eccezione: il documento datato 1314 novembre 18, trascritto dal copista del Maior non dopo tutti i documenti del Minor ma di seguito ad uno di essi (f. 73; in questa edizione doc. 1^a).

Nell'edizione, i documenti presenti per più volte nei due manoscritti sono presentati una sola volta, sulla base del testimone più autorevole. Solo nei pochi casi in cui la tradizione è costituita da testi particolarmente divergenti, tra i quali è stato impossibile o è apparso inopportuno stabilire una gerarchia, questi sono presentati su colonne parallele. Nella posizione del testimone descriptus si trovano invece soltanto il regesto, l'apparato e le eventuali rubriche o autentiche relative al testimone in questione. I rinvii facilitano il passaggio da un testimone all'altro.

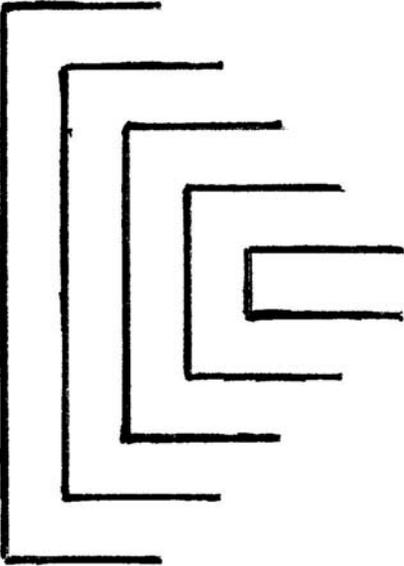
La data è espressa secondo lo stile moderno; è posta tra parentesi uncinata quando è congetturale o ricostruita. La data topica è indicata con il toponimo moderno oppure con il toponimo antico in corsivo, se non individuato con sicurezza. Segue, in corsivo, un regesto in lingua italiana. Le forme onomastiche o microtoponomastiche desuete, le forme cognominali, i termini per i quali la traduzione è apparsa difficile o inopportuna sono in carattere tondo.

In corpo minore si leggono quindi le indicazioni riguardanti la tradizione del documento. Con il numero romano II si contrassegna il testimone conservato nel Codex Maior; subito dopo seguono la collocazione del testo nel manoscritto, le eventuali numerazioni antiche, le note marginali, i segni di attenzione. Dopo una linea divisoria si dichiara la posizione che il testo occupa nella tradizione (originale, copia autentica, copia semplice o scrittura semplice) e tra parentesi quadre si indica la sigla che verrà usata nell'apparato (i diversi testimoni collocabili sullo stesso livello sono distinti da numeri in esponente). Si danno anche le indicazioni relative alle circostanze in cui il testimone venne sottoscritto e autenticato. Seguono ulteriori notizie relative alla tradizione del documento, con gli ulteriori testimoni in fascicolo o su pergamena sciolta esistenti. Sono fornite infine le indicazioni bibliografiche, le notizie concernenti le interrelazioni (formali o contenutistiche) tra il singolo documento e altri presenti nel Codex, e/o l'indicazione di eventuali anomalie riguardanti la datazione.

La rubrica è stata considerata parte integrante del testo; quando questa è scritta con inchiostro rosso è stata posta in carattere grassetto. Nella trascrizione si è cercato di rispettare il principio della fedeltà al testo, lasciando invariati gli errori di ortografia e sintassi e intervenendo solo nei casi di lapsus calami. Ogni documento è corredato da due serie distinte di note: quelle dell'apparato critico, contraddistinte da lettere poste tra parentesi, e quelle di commento, contraddistinte da numeri (che si limitano a segnalare i rinvii ai testi biblici e giuridici menzionati nel testo).

Sezione I

Nella prima sezione (che comprende i primi 20 fascicoli, tutti quinterni: prima carta non numerata + ff. 1-199) vi sono documenti sottoscritti tra il 31 agosto e il 31 dicembre 1344 (fino al doc. 7), quindi l'1 marzo 1345 (doc. 8*) e infine il 19 aprile 1345 (docc. 9*-23*; tali date la collocano quindi, dal punto di vista cronologico, dopo la seconda sezione e prima della terza). In essa si trova trascritto il Codex Wangianus Minor (ff. 1-185r), più una serie di integrazioni. Una di esse si trova «immersa» tra le trascrizioni provenienti dal Minor (f. 73r-v, doc. 1*); le altre sono collocate al termine di esse (ff. 185r-199v, docc. 2*-24*). Le consuete sottoscrizioni si interrompono però con il doc. 23* e risultano assenti nel doc. 24*.*

	0, 10...190
	1, 11...191
	2, 12...192
	3, 13...193
	4, 14...194
	5, 15...196
	6, 16...196
	7, 17...197
	8, 18...198
	9, 19...199

1*

1314 novembre 18, Castelnuovo (Tn)

Enrico, vescovo di Trento, concede a Siccone del fu Geremia da Caldonazzo la giurisdizione civile sugli abitanti di Vigolo Vattaro, Bosentino e Migazzone.

II f. 73r-v. Numerazione antica: LXXXVIII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 settembre 10, presenti Lanzarotto de Spagnolis, Adelperio de Calapinis *giurisperiti*,

Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 62 [A]. Pergamena di mm 195 x 153/157, in discreto stato di conservazione, macchiata e abrasa; sul verso non vi sono note dorsali che facciano riferimento al Codex.

Edizione: G.A. MONTEBELLO, Notizie, appendice, XXIX, p. 51 (da A).

Carta^{a)} Vigolvatarii, Boxentini et Mugazoni / villarum apud Caldenatz(um).

Exemplum ex autenticum sumptum.

Die lune decimoctavo intrante novembr(e), in castro Castrinovi vallis Lagarine, Tridentine dyocesis, in presentia nobilis^{b)} militis^{c)} domini Gwilielmi^{d)} quondam domini Azonis de Castrobarcho, reverendi viri domini fratris Petri abbatis monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum ac nobilis^{b)} viri domini Francisci^{e)} de Castro de Alto vallis Sugane et prudentis viri domini Bonivesii iudicis de Paganotis de Verona et alliorum testium rogatorum.

Ibique venerabilis^{f)} in Christo pater dominus frater Heinr(icus)^{g)}, Dei et apostolice sedis gratia episcopus Tridentinus, considerans^{h)} grata et accepta servicia per ipsum et ecclesiam Tridentinam temporibus retroactis recepta et in futurum a nobiliⁱ⁾ viro domino Sicho^{j)} quondam domini Geremie de Cal/donacio^{k)}, ex sui eciam liberalitate et de gratia speciali, pro se et ecclesia Tridentina, auctoritate qua fungitur, ad ipsius domini episcopi beneplacitum et voluntatem commisit^{l)} atque concessit eidem domino Sicho^{j)} villas et personas terrarum^{m)} sive villarum Vigolvatarii, Boxentini et Mugazoni, Tridentine dyocesis, cum iurisdictione civiliⁿ⁾ dictarum villarum et personarum earum, iuste et racionabiliter^{o)} secundum Deum^{p)} et iusticiam, regendas et gubernandas ita et taliter quod per predictum^{q)} dominum Sichum^{r)} vel eius vicarium unicuique fiat ratio et iusticia et nulli violencia^{s)} vel gravamen.

Anno Domini M^o CCC XIII^o, indictione XII^o.

Ego Cristianus, imperiali auctoritate notarius, filius domini Bartholomei de Rovredo, predictis interfui et rogatus scripsi. //

^{a)} B segue de Grumo de Garduno *depennato*. ^{b)} A nobillis. ^{c)} B mitilis. ^{d)} A Guilielmi. ^{e)} A Francisci. ^{f)} A venerabilis. ^{g)} A Henrichus. ^{h)} A considerans. ⁱ⁾ A nobilli. ^{j)} A Xicho. ^{k)} A Chaldonacio. ^{l)} A comisit. ^{m)} A terarum. ⁿ⁾ A civilli. ^{o)} A racionabiliter. ^{p)} B Deum *in interlinea*. ^{q)} A dictum. ^{r)} A Xichum. ^{s)} A viollencia. ^{t)} A millesimo tricentesimo quarto-decimo. ^{u)} A duodecima.

2*

1251 settembre 19, Neuhaus (Bz)

Su richiesta di Egnone, vescovo di Trento, Adelpreto conte del Tirolo dichiara di tenere in feudo dall'episcopato il castello e la salina di Thaur, con un reddito di tremila marche, e beni da Neuhaus fino a Pontalt, in val di Non, a Nago e in val Lagarina e in tutto l'episcopato, che rendono ventimila lire.

II f. 185r-v. Numerazione antica: CCXXV. Nel margine destro: dominus Adelpretus confessus fuit habere in feudum. – *Copia autentica* [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado figlio di Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 158, p. 343 (con data settembre 18); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1266, pp. 304-305 (con data settembre 18); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 1. *Regesto:* R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 190, p. 384.

Dominus Adelpretus comes Tirolensis confessus fuit habere in feodum ab episcopatu Tridentino salariam de Toro et castrum.

Millesimo CC LI, indictione VIII, die martis XII^a) exeunte septembre et aput Domum^{b)} Novam domini comitis Tirolensis, in presentia domini Ol(derici) prepositi Sancti Michaelis, domini Olvradini de Cagno, Mocliti^{c)} de Teseno, Volferii de Tiemb(er)gh^{d)}, Gandeli de Tridento, domini Henrici de Cagno canonici et aliorum.

Ad postulacionem domini E(gnonis), Dei gratia episcopi Tridentini, dominus Adelpretus comes Tyrolensis dixit et confessus fuit quod habebat et tenebat in feodum ab episcopatu Tridentino salariam de Tōro^{e)} et castrum et quicquid habet, et reddit omni anno MMM marcas, et habet per episcopatum et ducatum Tridentinum a Domo Nova usque ad Pontem Altum per Ananiam et ad Nacum et per vallem Lagarinam et per totum episcopatum Tridentinum et bene reddit XX milia lib(rarum)^{f)} et bene considerando habet bene terciū mansum, tamen de illis dedit aliis in feodum.

Ego Martinus, sacri pallacii notarius, hoc suprascriptum instrumentum de verbo, licentia et auctoritate venerabilis patris domini Hen(rici), Dei gratia episcopi Tridentini, ex inbreviaturis quondam Mathei notarii, prout in libro ipsius inveni, de verbo ad verbum autenticavi et in publicam formam redegei meumque signum apposui et me subscripsi.

Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, suprascriptam inbreviaturam in libro quon-

dam Mathei notarii vidi et legi et ut in eo continetur ita et in isto instrumento legitur et continetur, meum signum apposui meque subscripsi.

- a) PASQUIN *omette* XII. b) *C segue* Domum *iterato*. c) PASQUIN Mecliti. d) PASQUIN Tiemburgh.
e) PASQUIN Torro. f) HUTER libras.

3*

1188 gennaio 29, Trento

Alberto, vescovo di Trento, autorizza Alberto notaio a costruire una casa, un castello o una fortificazione in qualunque luogo della pieve di Fondo, purché il vescovo possa avere un'abitazione al suo interno.

II ff. 185v-186r. Numerazione antica: CCXXVI. Nel margine destro: De castro Fundo. In alcune parti, specie verso la fine, il testo appare corrotto. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado figlio di Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 2. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 27, p. 70 (entrambi con data gennaio 28).

De castro Fundo.

Die veneris qui fuit quarto kalendas februarii, in presencia domini Bozonis de Stenego et filii eius Albertini et domini Riprandini de Campomado(n)e et Girardi de Pesena et aliorum.

Ibique dominus et venerabilis Albertus, Tridentine sedis illustris episcopus, licentiam, consensum sua auctoritate et parabolam dedit Alberto notario de feudo edificandi, laborandi et construendi domum, castrum vel^{a)} quamcumque monitionem voluerit in quemcumque dossum, lapidem, locum vel alturam aut in quemcumque castellare voluerit eligere in tota plebe Fundi sive in monte sive in plano, sua fretus auctoritate in integrum, ut habere et tenere suprascriptus Albertus, cum suis heredibus et quoscumque sibi socios eligere voluerit in eodem loco et castro, ipsum castrum per auctoritatem et parabolam prenominati domini episcopi cum omni dominio et maioria districtio illius castri in integrum; ita tamen ut ipse qui supra dominus episcopus unum casale in eodem castro habere debeat, si voluerit, salvo eo quod nulli homini aut persone illum casalem infeodare possit aut debeat nisi prenominato Alberto notario aut suis heredibus. Et

debeat illum castrum esse apertum prefato domino episcopo et suis successoribus ad honorem Dei, sancti Vigili, in pace et gwerra honore castro, et quod non sit contra eundem Albertum aut eius heredum vel eorum honorem, excepto un(de) idem Albertus prefato domino episcopo securitatem facere debeat, si episcopus exegerit; sin autem suprascriptus Albertus unum locum aut unum castrum construxerit in illa plebe, non ideo minus in alio loco edificandi et construendi licenciam habeat, si libuerit.

Actum est hoc in civitate Tridenti, in camera prememorati domini episcopi, feliciter^{b)}.

Anno dominice incarnationis M^o C LXXXVIII, indictione sexta, interfuit suprascripte parabole et concessionis Rainaldus notarius.

Ego Iohannes Pencius, notarius domini Fridrici imperatoris, interfui et iussu suprascripti domini episcopi hanc cartam scripsi.

^{a)} B vel *in interlinea*. ^{b)} B Actum est ... feliciter aggiunto a fine riga, nel margine destro.

4*

1276 gennaio 31, Trento

Aldrighetto detto Passus del fu Zenario detto Caymus del fu Zenario de Mercato riconsegna a Enrico, vescovo di Trento, la parte a lui spettante della cavità fortificata (covalum) di Rio Malo, posta tra l'ospedale di Lavarone e l'ospedale di Brancafora, e del dazio, dei boschi e della montagna ad esso relativi, purché ne vengano investiti Guglielmo e Bonaverio del fu Belenzano.

II f. 186r-v. Numerazione antica: CCXXVII. Nel margine destro: Feudum covali de la (!) Riomalo. La rubrica è di mano quattrocentesca. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greuser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado figlio di Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 3. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 205, p. 405.

Feudum covali de Lavarono.

Anno Domini M CC LXXVI, indictione IIII, die veneris ultimo exeunte ianuario, Tridenti, in castro Boniconsilii, in presencia dominorum Frisoni de Belvedero, Odolrici de Bolzano, Gabrielis condam domini Gotefredi de Porta, Dolzani con-

dam domini Pelegrini Wicomarii, Wilielmi notarii de Bertono et Gabrielis notarii, Fedrici spisodri et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus Aldrigitus cui dicitur Passus, filius condam Zenarii cui Caymus dicebatur filii condam domini Zenarii de Mercato refutavit et resignavit in manibus domini Henrici, Dei gratia venerabilis episcopi Tridentini, nominatim de tercia parte tercie partis pro indiviso sibi contingente covali de Rio Malo, cum tertia parte tertie partis pro indiviso tocius mute que exigitur et recipitur et^{a)} debet^{b)} exigi et recipi, que consweta est exigi et recipi ad dictum covalum, qui covalus iacet inter hospitale de Lavarono et hospitale de Brancofuro, et cum tercia parte tercie partis pro indiviso tocius silve et montanee pertin(entis)^{c)} ad ipsum covalum, que est int(er) ea dictum^{d)} covalum videlicet a Zono Folgarido citra usque in Lastegum et a Zono usque ad hospitale Brancafure; quam terciam partem tercie partis pro indiviso dicte rei refutate ipsi Aldrigitus Pessus refutator et condam eius pater predictus Caymus habebant, tenebant et possidebant ad rectum feudum ab episcopatu Tridentino, et quod feudum dicebat ipse et sui antecessores suum rectum et antiquum feudum esse et quiete possedissee. Et quam refutationem ipse refutator fecit ex pacto ad hoc quod ipse dominus episcopus investire debeat dominos // Vielmum et Bonaverium, fratres filios condam domini Beletzanni, recipientes pro se et suis heredibus de predicta re refutata, prout ipse Aldrigitus Passus et sui antecessores illam rem refutatam ad rectum feudum habebant et tenebant et possidebant a dicto episcopatu et episcopo Tridentino.

Et hoc facto ibidem dictus dominus episcopus, pro se et suo episcopatu predicto, ad rectum feudum investivit dictos dominos Vielmum et Bonaverium fratres, recipientes pro se et suis heredibus, de predicta refutata sibi, salvo tamen iure sui ep(iscopat)us^{e)} et ecclesie Tridentine et omnium aliarum personarum, ad imperpetuum et de cetero ad illam habendum, tenendum et possidendum cum omni iure et racione et cum introitu et exitu et superiori et inferiori et cum omnibus pertinentiis^{f)} et honore et iurisdicione ad ipsam rem refutatam undique in integrum pertinentibus, si ipse rite et sui antecessores racionabiliter habuissent, tenuissent, quiete ab antiquo possedissee et suum certum et antiquum feudum fuissent a dicto episcopatu, prout dictus Aldrigitus refutator et sui antecessores illam rem refutatam habuerunt, tenuerunt et possiderunt ad rectum feudum ab ipso domino episcopo et ab episcopatu. Iuraverunt quoque ipsi fratres ad sancta Dei evangelia fidelitatem ipsi domino episcopo secundum quod in sacramento fidelitatis continetur.

Ego Zacheus, sacri pallacii notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B et in interlinea. ^{b)} B *segue* et in *interlinea depennato*. ^{c)} PASQUIN pertinente. ^{d)} *Così B, forse per eundem o predictum*. ^{e)} PASQUIN episcopus. ^{f)} PASQUIN pertinentis.

5*

1255 giugno 2, Trento

Egnone, vescovo di Trento, dà in feudo a Federico e Beralo Wanga la custodia del castello di Rafenstein, con un reddito annuo di dieci marche, gli affitti dei masi de Scelo, che avevano in pegno, e un terzo degli affitti delle case che l'episcopato ha a Bolzano.

II f. 187r-v. Numerazione antica: CCXXVIII. Nel margine destro viene ripetuto il tenore della rubrica. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado figlio di Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 140 [B], redatta alla metà del XIV secolo, forse a partire dall'originale (non è riportata la seconda sottoscrizione); la formula introduttiva (per questo e altri documenti della fine del XII e della prima metà del XIII secolo qui riportati) è Hoc est exemplum quorundam instrumentorum quorum tenores tales sunt. Pergamena di mm 332 x 436, in buono stato di conservazione, senza note dorsali significative.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 4. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 191, pp. 384-385.

Quod castrum de Ravenstein commissum fuit illis de Wanga cum affictu domorum de Bozano.

Exemplum ex autentico renovatum.

Anno Domini millesimo CC LV^a), indictione XIII, die secundo intrante iunio, in camera domini episcopi infrascripti, super pallacium episcopatus Tridenti, presentibus domino^b) Hugone et eius fratre W(i)ll(el)mo^c) de Valturns^d), domino Bertoldo Taranto et aliis testibus rogatis.

Ibique venerabilis^e) dominus Egno, Dei gratia episcopus Tridentinus, ad rectum et honorabilem feudum^f) investivit viros nobiles dominos Fridericum et Berallum fratres de Wanga^g) in se eorumque heredes^h) nominatim de custodia castrum de Rafensteinⁱ) cum decem marcis in re ditibus^j) annuatim, nec non de illis mansibus de Scelo quos ipsi habebant in pignore ab ipso domino episcopo, et de omnibus fictis domorum quas episcopatus in Bozano^k) dinoscitur habere^l) ac de illis domibus que ad episcopatum devalvuntur^m) pro eo quod fictum debitum nonⁿ) solvissent; ita sit, quod tercia pars dictorum^o) domorum esse debeat dominorum suorum^p), alie vero due partes in episcopatum plenarie revertantur; ita ut dicti domini de Wanga^g) sui que heredes predicta omnia cum omni iure, honore, iurisdictione illis omnibus in integrum pertinentibus habeant et teneant absque ulla

contradictione dicti domini episcopi eiusque successorum^{q)}. Promisit quoque ipse dominus episcopus eis dictum feudum^{r)} ab omni homine cum ratione defendere et warentare sub obligacione^{s)} episcopatus; qui domini ipsi domino episcopo eiusque successoribus^{t)} iuraverunt fidelitatem, prout in consimili fidelitatis iuramento dinoscitur^{u)} contineri.

Ego Bonifacius de Placentia, imperialis^{v)} aule notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

Et ego Chunradus de Rittina, imperiali auctoritate notarius publicus, autenticum huius exempli vidi et perlegi et ut in eo inveni ita et in isto continetur exemplo per me, nil additum vel diminutum quod sensum vel sententiam mutet, et verbo et auctoritate venerabilis in Christo patris et domini fratris Heinrichi, Dei gratia episcopi Tridentini, fideliter exemplificavi signumque meum in principio apposui et me rogatus subscripsi.

- ^{a)} B ducentesimo quinquagesimo V. ^{b)} B dominis. ^{c)} B Wolino. ^{d)} B Valturnis. ^{e)} B aggiunge pater. ^{f)} B feudum; C feudum *in intelinea*. ^{g)} B Vanga. ^{h)} C segue de Wanga *espunto*. ⁱ⁾ B Ravenstain. ^{j)} B redditibus. ^{k)} B Bolçano. ^{l)} B habere dinoscitur. ^{m)} B devolvuntur. ⁿ⁾ B omette non. ^{o)} B dictarum. ^{p)} B ipsorum. ^{q)} B sucesorum; PASQUIN successoribus. ^{r)} B feudum. ^{s)} B aggiunge bonorum. ^{t)} B sucesoribus. ^{u)} B dignoscitur; C segue pertinere *espunto*. ^{v)} B, C imperiali.

6*

1268 settembre 13, Cornale (Bz)

Federico da Greifenstein promette a Beralo Wanga che, nel momento in cui egli gli consegnerà 180 lire veronesi, l'investitura feudale del reddito di diciotto lire veronesi che Beralo gli ha concesso, tratto dalle case di Bolzano, sarà nulla.

II ff. 187v-188r. *Priva di numerazione antica. Nel margine sinistro: Fictus domorum de Bozano per illos de Wanga obligata (!) illis de Griffenstein pro C LXXX libris. De domo Tunnaulli et de domo quondam domine Haulbeyge. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado figlio di Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.*

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 5.

C'è un errore nella data: il 13 settembre 1268 era giovedì e non venerdì.

Anno Domini millesimo CC LXVIII, indictione XI, die veneris XIII intrante septembre. Anme^{a)} Cu(r)nol, in domo Wezelini, in presencia Iacobi Craterii, Conradi filii condam Lotelini de Bolzano, Gotzlini de in den Housen, Arnoldi Chuebergerii et aliorum testium rogatorum.

Ibique dominus Fridericus de Griffenstein promisit domino Berallo de Wanga quod quandocumque dictus dominus Berallus amonebit dictum dominum Fridericum de Griffenstein sua fide cum C et LXXX libris denariorum veronensium in media Quadragesima, quod tunc investitura et infeudacio XVIII librarum veronensium redditus de domibus de Bozano^{b)}, quos ipse dominus Berallus eum dominum Fridericum de Griffenstein infeudave(rat), sit cassum et vanum et nullius valoris.

Ego B(er)toletus^{c)}, notarius domini H(enrici) regis, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} Così, probabilmente per An dem; PASQUIN amen. ^{b)} PASQUIN Bolzano. ^{c)} PASQUIN Bartoletus.

7*

1236 aprile, Spira (Palatinato)

Federico imperatore, mosso dalla protesta degli uomini di Sopramonte in merito alle vessazioni subite da parte di Aldrighetto vescovo di Trento e dei suoi gastaldi, stabilisce che tali uomini non siano tenuti a pagare al vescovo più quattro staioli di frumento, quattro staioli di segale, otto staioli di sorgo, otto soldi veronesi per una bestia, quattro soldi per un formaggio, un'orna di vino e un fascio di fieno e una gallina, prestazioni che vengono dette arimanie; queste sono dovute dagli uomini di Oveno, Cadine, Vigolo <Baselga>, Baselga <del Bondone> e Sardagna.

II ff. 188r-189r. Numerazione antica: CCXXVIII. Nel margine destro viene ripetuto il tenore della rubrica (con una correzione: facti invece di facta). – Copia autentica [D]. Redatta da Corrado Greusser (1344 dicembre 31, presenti Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Corrado figlio di Nicolò da Pergine); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [C].

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 21 [C], redatta da Michele figlio di Domenico muratore da Trento, notaio per autorità imperiale (1343 maggio 13), tratta dalla copia redatta da Enrico, notaio dell'aula imperiale (1236 novembre 9), a partire dall'originale. Pergamena di mm 247/250 x 864, in buono stato di conservazione; non vi sono note dorsali significative.

Edizioni: J.-L.-A. HUIILLARD-BRÉHOLLES, *Historia diplomatica*, IV/2, pp. 835-837 (che si vuole copiata da B); C. SCHNELLER (ed), *Tridentinische Urbare*, pp. 191-192 (da [D]); S. PASQUIN, *Per*

una riedizione, n. 6 (da [D]); F. LEONARDELLI (ed), Cadine, pp. 409-410 (da [C]). Regesti: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 174, p. 369; J.F. BÖHMER, Regesta Imperii V, I/1, n. 2150, p. 424.

Exemplum privilegii imperatoris Fridrici^{a)} facta^{b)} hominibus de Oveno, de Cadeno, Vigolo Baselge cum^{c)} Sardagne.

+ In nomine Domini, amen. Hoc est exemplum cuiusdam privilegii sic incipientis:

Fridericus, Dei gratia Romanorum imperator semper augustus, Ierusalem et Sicilie rex. Per presens scriptum notum facimus universis imperii fidelibus tam presentibus quam futuris quod culmini nostro hominum de Supramonte, fidelium nostrorum, enormis porrexta^{d)} fuit querimonia super hoc: videlicet quod per dilectum principem nostrum dominum Aldrighetum, Tridentinum episcopum^{e)}, suos gastaldiones, alios^{f)} quam plures in eodem episcopatu, predicti homines fideles nostri de Supramonte exactionibus^{g)} indebitis et gravaminibus quam plurimis indiffe(re)nt(er)^{h)} molestarenturⁱ⁾ contra ius quod eisdem hominibus ab imperio Romano tempore delegacionis eorum primo sub certo et statuto ficto reddendum et solvendum racionabiliter est iniunctum, collectas imposuerunt^{j)} et pro dictis^{k)} collectis sine discrectione mobilia et immobilia que habere poterant auferentes, ipsos quoque in carceribus quam plures mortificando, malis innumerabilibus pluries^{l)} offenderint, unde non modicum fuimus turbati. Licet enim^{m)} homines supradicti quodam certo et statuto censuⁿ⁾ servire debeant ecclesie Tridentine, nostro tamen attinent culmini et Romano imperio^{o)} et eorum raciones in nostro decrevimus annotare privilegio, universis notificantes quod ultra easdem raciones servire non tenentur^{p)}, videlicet quatuor stariola frumenti, quatuor stariola siliginis et octo stariola surgii et octo solidos denariorum veronensium pro una bestia et quatuor solidos pro uno caseo et unam urnam vini et unum fassum feni et unam gallinam; et iste raciones rimanie dicuntur; quas raciones homines de villa Oveni et de villa Cadene^{q)} et de villa Vigoli et de villa Baselge et de^{r)} villa Sardagne solvere debent episcopo Tridentino vel cui idem dominus episcopus dare^{s)} disponeret^{t)}. Nos autem, gravamina eorum considerantes et eorum supplicacionibus benignius inclinati, deliberavimus concilio^{u)} principum nostrorum fidelium, qui interfuerunt, quod eosdem^{v)} fideles nostros de Supramonte et omnia eorum que possident in nostre maiestatis recipimus deffensionem^{w)} et super hoc litteras nostre celsitudinis sigillo communitas eis et eorum heredibus et imperpetuum confirmamus^{x)}. Et si quis hoc nostrum privilegium violare et fideles^{y)} nostros de Supramonte attemptare presumpserit^{z)}, imperatorie maiestatis et nostri culminis se noscat indignacionem incurrisse^{aa)} et XXX libras auri soluturum, quarum medietas camere nostre, medietas offensorum^{ab)} cedant^{†ac)} profutura^{ad)}.

Huius rei testes sunt R(udigerus) venerabilis Pataviensis episcopus, H(enricus)^{ae)} Secobensis^{af)} episcopus, .. Costantiensis episcopus, .. Spirensis episcopus, .. marchio de Badn^{ag)}, C. et G. comites de Hohenloch^{ah)}, .. burgravio^{ai)} de Nure(n)-b(er)ch^{aj)}, H. comes de Wercl^{ak)} et alii^{al)} quam plures.

Datum apud Spiream, anno dominice incarnationis millesimo ducesimo^{am)} tricesimo^{an)} sexto, mense aprilis, none indictionis^{ao)}. //

Ego Henricus, imperialis aule notarius, ut vidi in originali privilegio sigillo domini Friderici imperatoris roborato, ita hoc exemplum scripsi et cum autentico legi et auscultavi^{ap)}, nichil preter punctum^{aq)} vel virgulam aut litteram^{ar)} vel sillabam^{as)} quod mutet sententiam mutando et ideo me testem rogatum et magistrum Mussonem de Vigolo et Iohannem Balestri de Cadene et magistrum Zuchonem calcificem et alios^{at)} quam plures subscripsi. Anno Domini M^o CC XXX sexto, indictione nona^{au)}, die nono exeunte novembre.

Ego Michael filius magistri Dominici muratoris de Tridento, imperiali auctoritate notarius, hoc suprascriptum exemplum privilegii seu instrumentum exempli rellevatum verbo, auctoritate et licentia mihi^{av)} datis et concessis sub anno Domini M^o aw) trecentesimo quadragesimo^{ax)} tercio^{ay)}, indictione undecima, die martis tertiodecimo mensis may, Tridenti, in pallacio^{az)} episcopatus, presentibus Cristoforo notario filio ser Iohannis a Dosso et Iohanne notario condam ser Horadey notarii hosterii habitatoribus Tridenti nec non Michaele dicto Matalia, Petro Longo et Setebono viatore curie Tridentine testibus et aliis^{ba)}, per honorabilem et sapientem virum dominum Ziglum de Cassale de Padua iurisperitum, vicarium et ius reddentem in civitate et curia Tridentina pro reverendo in Christo patre et domino domino Nycolao, Dei gratia episcopo Tridentino, ad instanciam et requisicionem Martini Zacharani de Oveno, pro^{bb)} se et tamquam sindici hominum comunitatis et universitatis ville Oveni plebis Supramontis, et Henrici^{bc)} Zite de Cadeno, per^{bd)} se et tamquam sindici hominum comunitatis et universitatis ville Cadeni, plebis dicte, predictae^{be)} Tridentine dyocesis, fideliter exemplavi et in hanc publicam formam redegei et sicut in dicto exemplo continetur ita et in isto legitur et continetur exemplo, nil addendo^{bf)}, minuendo, mutando vel corrigendo^{bg)} quod sensum^{bh)} variet vel sententiam mutet, nisi forte punctum, litteram vel sillabam^{as)} meisque signo et nomine roboravi, lecto et perlecto et ascultato cum quam pluribus notariis fidei^{bi)} dignis.

a) SCHNELLER Friderici. b) *Così D, forse pensando a concordarlo con carta*; SCHNELLER facti; PASQUIN factum. c) SCHNELLER et. d) C porecta; HUILLARD-BRÉHOLLES, SCHNELLER, LEONARDELLI porrecta. e) C, HUILLARD-BRÉHOLLES *aggiungono* et. f) C, HUILLARD-BRÉHOLLES aliosque; SCHNELLER *omette*. g) PASQUIN ex accionibus. h) C indiferen(ter), *con segno abbreviativo ul-*

teriore (*superfluo?*) sopra la prima e. ⁱ⁾ HUILLARD-BRÉHOLLES *integra* [dum]. ^{j)} C *impossuerint*; HUILLARD-BRÉHOLLES *imposuerint*. ^{k)} SCHNELLER *predictis*. ^{l)} SCHNELLER, LEONARDELLI *omettono*; PASQUIN *plures*. ^{m)} SCHNELLER *non legge Licet e scrive cum invece di enim*. ⁿ⁾ C *censu*. ^{o)} SCHNELLER *omette* et Romano imperio. ^{p)} D *non tenentur in interlinea*; SCHNELLER *teneantur*. ^{q)} LEONARDELLI Cadeni. ^{r)} SCHNELLER, LEONARDELLI *omettono* de. ^{s)} SCHNELLER *dicta*. ^{t)} SCHNELLER, LEONARDELLI *disponet*. ^{u)} C, HUILLARD-BRÉHOLLES, LEONARDELLI *consilio*. ^{v)} SCHNELLER *eos*. ^{w)} C *deffensionem*. ^{x)} SCHNELLER, LEONARDELLI *confinamus*. ^{y)} C *fidelles*. ^{z)} C *presumpserit*. ^{aa)} C, HUILLARD-BRÉHOLLES *incurisse*. ^{ab)} C *offensorum*. ^{ac)} LEONARDELLI *cedat*. ^{ad)} HUILLARD-BRÉHOLLES *profuturam*; SCHNELLER *proficua*. ^{ae)} D, HUILLARD-BRÉHOLLES, SCHNELLER, LEONARDELLI N. ^{af)} C, HUILLARD-BRÉHOLLES *Secowensis*; LEONARDELLI *Seco. ven.* ^{ag)} HUILLARD-BRÉHOLLES *Baden*. ^{ah)} C, HUILLARD-BRÉHOLLES *Hohenloh*. ^{ai)} C *burcgravio*; HUILLARD-BRÉHOLLES *burcgravius*; SCHNELLER *burggravio*; LEONARDELLI *burggavio*. ^{aj)} C, HUILLARD-BRÉHOLLES, LEONARDELLI *Nurinberch*; PASQUIN *Nurenburgh*. ^{ak)} C *Wibercl*, HUILLARD-BRÉHOLLES *Werde*; SCHNELLER *Wertle*. ^{al)} C *allii*. ^{am)} C *ducentesimo*. ^{an)} C *tricesimo*. ^{ao)} PASQUIN *nona indictione*. ^{ap)} C *ascultavi*. ^{aq)} D *segue* vel *sillabam* vel *litteram espunto*. ^{ar)} SCHNELLER *omette* aut *litteram*. ^{as)} C *silabam*. ^{at)} C *allios*. ^{au)} C *VIII*. ^{av)} C *michi*. ^{aw)} C *millesimo*. ^{ax)} C *quadragessimo*. ^{ay)} D *omette* *tercio*. ^{az)} C *palacio*. ^{ba)} C *alliis*. ^{bb)} PASQUIN *per*. ^{bc)} C *Hendrici*. ^{bd)} C *pro*. ^{be)} C *invece di plebis dicte predicte* *scribe* *plebis predicte depennato*. ^{bf)} C *adendo*. ^{bg)} C *corigendo*. ^{bh)} C *senssum*. ^{bi)} C *fid*.

8* (= 86)

1189 aprile 20, castello di Ultimo (Bz)

Dopo che Arnaldo conte ha revocato la permuta con la quale il padre Federico, il fratello Ulrico ed egli stesso avevano ceduto a Salomone, vescovo di Trento, quanto possedevano a Preore ricevendone in cambio quanto possedevano a Fiemme, Corrado, vescovo eletto di Trento, dà in feudo a lui ed al fratello Egnone i medesimi possessi e diritti, posti in Preore, a cui avevano precedentemente rinunciato. Il vescovo, a garanzia del pagamento di duemila lire pattuito per tale revoca, dà in pegno ad Arnaldo ed Egnone la curia di Magré e quanto possiede ad Appiano e Foiana; consente inoltre loro di scegliere se essere pagati integralmente in denaro, con ottocento lire più la curia di Naturno (che appartenne a Arpone di Cles), ovvero con quest'ultima e quanto, in allodi e feudi, Giacomino di Roccabruna possiede a Caldaro, qualora il vescovo ne realizzi l'acquisto a un prezzo non superiore a ottocento lire.

II² ff. 189r-v. Numerazione antica: CCXXX. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1345 marzo 1, presenti Benvegna detto Rubeus, Ognibene del fu ser Adelperio orefice notai, ser Buratino staconerius da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 86. Qui si dà solo la rubrica.

Carta permutacionis Pruvurris in dominum episcopum^{a)} Tridentinum et Flemme e converso de ipso episcopo acceperat.

^{a)} B² episcopum *iterato*.

9*

1270 luglio 27, <Cavalese (Tn)>

I rappresentanti della comunità di Fiemme pronunciano un lodo secondo il quale tutti i boschi della valle sono comuni e servono per la costruzione delle chiese, delle case e per tutto quanto è necessario agli uomini che vi abitano, fatta eccezione per il legname condotto a Egna ed a Trento per la costruzione del ponte sull'Adige.

II f. 190r-v. Numerazione antica: CCXXXI. In alcuni punti il testo appare corrotto. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 19, presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 7. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 201, pp. 399-400.

C'è un errore nell'indizione: nell'anno 1270 era la tredicesima e non l'ottava.

Laudum factum per homines vallis Flem(arum)^{a)}, et confirmat(ur)^{b)} quod silve et gacii sunt comunes ad opus ecclesiarum et domorum ad omnia necessaria hominibus in Flem et ad pontem civitatis Tridentine.

Die dominico quinto exeunte iulio, sub porticalia ecclesie Sancte Marie plebis de Flem, presentibus Villaneto et Bonomo notariis et Villano iuvene^{c)} et Boneventura^{d)} notariis^{e)} et aliis rogatis testibus.

Ibique, cum maxima pars comunitatis^{f)} foret in predicta porticalia more solito congregata, nominatim Ancius scarius et Bordella et Otto Sparicaius et Otto Bruni, Parsius et eius filius Otto et Kicius scarius, Iohannes Palmi, isti omnes de quarterio de Cavaliis, et Otto Kazonus et Iacobinus specialis et Henricus Sparun et Bonacurssius Mezoventus^{g)} et sui filii Bonfiolus et Coirozan^{h)} et Otto Borgna et Zilius et Zominus et Zonnericus, isti omnes de quarterio de Cadran et de Aian, et Delaidus de Canere de Castello et Martinus Porcardi et Henricus iudex et Otto de Warta et Henricus Cavesini et Otto Antonie et Martinicus et Banetus et Omnebonum Altemilie de Trodena et Iohannes Moiena et Cannolinus Belluti et Omne-

bonum filius Martini de Cruce, isti omnes de quarterio Castelli et Trodene, et Ricardus de Tesedo, isti omnes de comunitate Flemme, et maxima pars dicte comunitatis ibidem congregata et astante, pro se et comunitate predictum talem laudum fecerunt, secundum eorum antiquam consuetudinem, quod gacii Flemme sunt comunes ad opus ecclesiarum et domorum et ad omnia necessaria hominibus habitantibus in Flem, excepto lignamine sive laborerium que debent conduci ad Tesem de Egna, excepto lignamine indigenti ponti civitatis Tridentine; quem facere tenentur de iure custodiam gazorum, commissa sunt quarteriis proximioribus. Adhuc dixerunt quod statutum et laudum per res comunitate factum in dicta comunitate tempore quando ordinatum fuit facere tectum ecclesie Sancte Marie beate virginis plebis de Flem, ut scandule et omne lignamen et laborerium indigenti ad faciendum dictum tectum predictae ecclesie acciperetur in quolibet gazo de Flem, ubicumque melius videbitur facere et accipere operariis, qui ipsum tectum et laborerium facere tenebantur. Quem laudum et statutum Delaidus de Castello, facto consilio, pro omnibus dixit et rettificavit, et omnes suprascripti homines et comunitas ibidem erat congregata voce comuni confirmaverunt dicentes: «Fiat fiat, et sic est nostra voluntas et volumus esse firmum et sicut fuit semper ab antiquo tempore nostra vetus consuetudo, et sicut volumus tempore futuro semper manu tenere», et nullus affuit qui contradicere vellet dicto laudo peracto.

Actum est anno nativitatis Domini millesimo CC LXX, indictione VIII.

Ego Peregrinus, domini Fridrici Romanorum imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} PASQUIN homines de Flemme. ^{b)} PASQUIN confirmat. ^{c)} PASQUIN Imiene. ^{d)} PASQUIN Bonaventura. ^{e)} B segue pars comunitas foret espunto. ^{f)} B pars comunitatis aggiunto nel margine destro. ^{g)} PASQUIN Mezonnetus. ^{h)} PASQUIN Toirozam.

10*

1279 ottobre 25, castel Madruzzo (Tn)

Albertino, messo della curia trentina, riferisce di aver ordinato a Wicomario da Madruzzo di presentarsi alla definizione dei termini della lite con Nicolò del fu Oprando da Madruzzo, ma che questi si è rifiutato di intervenire; dopo di che Albertino definisce l'oggetto della controversia.

II ff. 190v-191r. Numerazione antica: CCXXXII. Nel margine sinistro viene ripetuto il tenore della rubrica. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 19, presenti

Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 8. Regesto: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 209, p. 416.

Designacio facta per Nycolaum de Madrucio de uno casale et quarta parte unius turre et medietate pallacii^{a)}.

In nomine Christi. Anno Domini M CC LXXVIII, indictione VII, die VII^{b)} exeunte octobre, in castro Madrucii, in domo domini Adelpreti eiusdem loci, presentibus dominis Odorico, Aldrigo filio suo de Madrucio et Delaydo de Garduno et aliis testibus rogatis.

Ibique Albertinus viator curie Tridentine retulit et dixit michi notario infrascripto quod ipse bene denunciasset et precepisset domino Weichemario de Madrucio, ex parte curie Tridentine et domini Henrici episcopi Tridentini, ut debetur esse ad videndum designationem litis quod Nicolaus^{c)} condamnandi sibi faceret in castro Madrucio, dicens ipse viator mihi notario infrascripto quod ipse dominus Weichemarius supra rogatus quod volebat esse ad illam designationem.

Et ibi incontinenti dictus Albertinus viator, ex parte curie Tridentine et predicti domini H(enrici) episcopi Tridentini, et dictus Nycolaus, presens^{d)} cum ipso Albertino viatore, designavit et designationem fecit mihi notario infrascripto, vice et loco predicti domini Weichemarii absentis de Madrucio, nominatim de prenominate, ut inferius declaratur; nominatim de uno casale et de quarta parte unius turre et de medietate pallacii quod tenetur ab episcopatu, coherens eis a latere dicti casali est dictus Nycolaus, ab alio latere est per medietas dicti pallacii et a c(r)as est turre cum predicta quarta parte, et quia turre est supra portam castri predicti, et a capite dicti casali et medietatis dicti pallacii dominus Adelpretus, et forte alie sunt coherencie.

Ego Perceval(lis), sacri pallacii notarius, interfui rogatus et hanc cartam scripsi.

^{a)} B segue in Christi nomine, *privo di prosecuzione*. ^{b)} B die VII *in interlinea*. ^{c)} B Nicolaus *in interlinea*. ^{d)} PASQUIN presentes.

11*

1338 dicembre 31, Trento

Nicolò vescovo di Trento investe Negro del fu Meliolo da Fai, procuratore di alcuni uomini della comunità di Fai, dei feudi che già tenevano i loro predecessori.

II f. 191r-v. Numerazione antica: CCXXXIII. Nel margine destro viene ripetuto il tenore della rubrica. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 19, presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 9. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 228, p. 426 (con data 1339: ma bisogna tener conto dello stile della natività).

La rubrica è errata. Sugli uomini del vescovo a Fai si vedano anche i docc. 77, 78, 12*.

Investitura Nigri^{a)} condam Melioli procuratoris Magaldasii de quorundam feudo de Fayò.

Anno Domini M^o CCC XXXVIII^{b)}, indictione VII, die ultimo mensis decembris, Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, presentibus honorabili viro domino Ottone de Eppiano canonico Tridentino, Francisco Palanch, Francisco de Marchadentis atque Trintino de Tuyenno^{c)} notariis, civibus Tridentinis et ad h(oc)^{d)} rogatis et vocatis.

Venerabilis ac reverendus in Christo pater^{e)} et dominus dominus Nicolaus, Dei et apostolice sedis gratia episcopus Tridentinus, dux, marchio atque comes, pro se suis successoribus canonicè intratur(is)^{f)} et ecclesia Tridentina, cum una carta, quam in manibus^{g)} tenebat, investivit discretum^{h)} virum Nigrum condam Melioli de Fayò, Tridentine dyocesis, flexis genibus devote petentem et recipientem pro se ac vice et nomine Magaldasii condam Materelli, Odorico condam Apriletti, Fazino condam Mammeti, Nycolao condam Melioli et eius fratre Ottobello condam Damiani, Francisco condam Dolzani, Thure condam Andree, Iacobino et Saurino eius fratribus, Francisco condam Martini, Nicolao condam Bertoldi, Dolzano condam Abriani, Antonio condam Choradini, Segatore condam Viviani et Segatore eius fratre, Deleito condam Bertoldi, Deleito et Henrico eius fratribus condam Iacobi, Dolzano et Heinrico eius fratribus condam Odorici, Nycolao et Iacobino fratribus filiis condam Panzer, Bonfanto dicto Zigonga et Henrico condam Petri, omnibus de villa Fai plebis Metzì, Tridentine dyocesis, quorum procurator extitit prout constat publico instrumento scripto manu Compagii notarii, eorumque liberis legitimis imperpetuum descendentibusⁱ⁾ ex eisdem, de omnibus eorum feudis antiquis et rectis, que condam patres et predecessores, dum viv(er)ent^{j)}, iuste et racionabiliter a Tridentina ecclesia te-

nuerunt in feodum, et que ipsi sic tenent, seu que ad eos aliter iuste devoluta sunt vel legitime spectant. Quam investituram fecit idem dominus episcopus salvo iure dicte ecclesie Tridentine et omnium personarum, ita videlicet quod per eam eisdem ecclesie vel personis nullum penitus preiudicium ingeratur; eam sic demum valere decernens, si in eandem ecclesiam non reciderint ipsa feuda nec sint^{k)} obligata; nec decime, que per ipsos iuste nequeant possideri. Ex altera vero parte ibidem^{l)} a presenti, predictus^{m)} Niger pro se et nomine quoⁿ⁾ supra sollempniter promisit prefato domino episcopo, legitime stipulanti et recipienti pro se ac successoribus suis canonicè intratur(is)^{o)} et ecclesia Tridentina, et tactis corporaliter sacris scripturis in suam et suprascriptorum quorum procurator existit animas iuravit quod ipsi continuo eisdem domino episcopo, successoribus et ecclesie Tridentine^{o)} fideles erunt vasalli ipsosque et eorum honores et iura, personas et res totis viribus conservabunt, tuebuntur pariter et augebunt secundum quod in sacramento fidelitatis de vasallo ad dominum videri continetur. Quibus sicut peractis, mandatum fuit dicto Nigro, pro se et nomine quo supra, ut daret feuda que tenet ab ecclesia Tridentina in scriptis^{p)} infra spacium unius mensis.

Ego Heinricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scribe, predictis omnibus interfui et ea rogatus publice scripsi.

a) PASQUIN magistri. b) PASQUIN XXXIII. c) PASQUIN Tuyeno. d) PASQUIN hec. e) PASQUIN parte. f) PASQUIN intraturus. g) *B segue habebat espunto.* h) PASQUIN discritum. i) PASQUIN defendentibus. j) PASQUIN iuverunt. k) PASQUIN fuit. l) *B ibidem aggiunto nel margine destro, con segno di richiamo.* m) PASQUIN Ex altera vero parte a presenti, predictus ibidem. n) PASQUIN qua. o) PASQUIN ecclesia Tridentina. p) PASQUIN infrascriptis.

12*

1307 marzo 20, Trento

Bartolomeo, vescovo di Trento, investe dei suoi feudi Aprileto del fu Negro del fu Aprileto da Fai, che riceve anche a nome di Nicolò suo fratello e di Maria del fu Viviano da Fai, vedova di Aprileto.

II ff. 191v-192v. Numerazione antica: 234. Nel margine destro: In quibus (depennato), cui segue il tenore della rubrica. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 19, presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 10. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 218, p. 420.

Sugli uomini del vescovo a Fai si vedano anche i docc. 77, 78, 11.*

Investitura Aprileti de Faio de quibusdam feudis. //

In Christi nomine, amen. Die lune vigesimo marcii, Tridenti, in episcopali pallacio, presentibus Lanzaloto presbitero de Verona, Ferandello quondam Rolandi de Tridento, Petro de Pistoribus, Bartholomeo de Padua et Nicolao Trivisano familiaribus domini episcopi infrascripti testibus et aliis rogatis et vocatis.

Venerabilis pater dominus Bartholomeus, Dei gratia episcopus Tridentinus, pro se ac successoribus suis canonice intratur(is)^{a)} ecclesiam Tridentinam, cum annulo suo investivit Apriletum filium quondam Nigri nati olim Aprileti de Faio, plebatus^{b)} Metz, Tridentine dyocesis, flexis genibus devote patentem et recipientem pro se^{c)} principaliter ac^{d)} vice et nomine tamquam coniuncta persona Nycolai fratris sui et Marie filie condam Viviani de Faio, relicte Aprileti predicti, et quod pro eorum liberis legitimis in perpetuum descendentibus ex eisdem, de omnibus feudis eorum antiquis et rectis, que quondam^{e)} predecessores eorum, dum vive(ru)nt^{f)}, iuste ac rationabiliter ab ipsa ecclesia tenuerunt et que ipsi Apriletus, Nycolaus et Maria sic tenent, seu que ad eos alias iuste devoluta sunt vel legitime spectant. Quam investituram fecit idem dominus episcopus salvo iure dicte ecclesie Tridentine ac omnium personarum, ita videlicet quod per eum nullum penitus eisdem vel personis preiudicium ingeratur. Ex altera vero parte ibidem et in presenti dictus Apriletus, pro se ac vice et nomine et tamquam coniuncta persona predictorum Nycolai et Marie, promisit sollempniter dicto domino episcopo^{g)}, legitime stipulanti et recipienti pro se ac successoribus et ecclesia prelibatis, et corporaliter tactis scripturis in suam et ipsorum Nycolai et Marie animas ad sancta Dei evangelia iuravit, quod ipsi et quilibet eorum ammodo eisdem domino episcopo, successoribus et ecclesie fideles erunt vassalli ipsosque et eorum honores et iura, personas et res totis viribus conservabunt, tuebuntur pariter et augebunt, nec aliquid per se vel alios facto vel verbo sive alias qualitercumque tractabunt, machinabuntur seu facient quod vergat seu cedat vel vergere possit in eorum dampnum seu dedecus, contumeliam vel offensam; quin immo si quos huius vel eorum aliquid facere vel tractare congoverint, quam cito poterint domino revelabunt et eis totis viribus se opponent, et generaliter puram et meram fidelitatem ei et ipsi ecclesie per omnia inpertientur et reddent. Quibus omnibus sic peractis, prenomatus dominus episcopus predicto Aprileto sub debito prestiti iuramenti districte precepit ut ipse, infra XXX dierum spacium ab hodie computandum, feuda que ipse et predicti Nycolaus et Maria tenent ab^{h)} episcopatu et ecclesia Tridentina notificent ei per publicum instrumentum.

Anno Domini millesimo trecentesimo septimo, indictione quinta.

Ego Bonusiohannes Bonandree, apostolica et imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi scriba, predictis presens rogatus ea publice scripsi.

^{a)} PASQUIN intraturus. ^{b)} B pleban(um). ^{c)} B segue ac espunto. ^{d)} PASQUIN omette ac. ^{e)} B segue predecessores espunto. ^{f)} PASQUIN invenerunt. ^{g)} B episcopo in interlinea. ^{h)} B segue ecclesia espunto.

13*

<1147> maggio 5, Trento

Altemanno, vescovo di Trento, dà in locazione a Giovanni da Fai e a Giovanni Calerius suo genero la decima dovuta alla canipa vescovile di Mezzo, per l'affitto di venti moggi di cereali; vengono inoltre investiti di un prato posto a Petra Forata e dei servicia annessi, in cambio di 105 lire veronesi e una botte di nove carri di vino.

II ff. 192v-193v. Numerazione antica: 235. Nel margine sinistro viene ripetuto il tenore della rubrica. In molti passi il testo risulta corrotto. – Copia autentica [D]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 19, presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 64, n. 95 [C], redatta da Trentino, notaio del sacro palazzo (1279 settembre 25) a partire dalla copia redatta da Erceto, notaio dell'imperatore Federico (1224 febbraio 20). Pergamena di mm 110/130 x 505/540, in buono stato di conservazione; non vi sono note dorsali significative. Si noti che [C] non è l'apografo di [D], che attesta una diversa tradizione testuale.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 22, pp. 394-395 (da [D]); J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 8, pp. 64-66 (con data 1117); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 11. Regesti: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 3, pp. 20-21; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 229, p. 100.

La data del documento va corretta da 1117 in 1147 per risolvere l'anacronismo rappresentato dalla menzione del vescovo Altemanno. Per quanto riguarda la data della sottoscrizione di Erceto, l'anno è il 1224 e non il 1234: ciò è confermato dall'indizione, dal giorno della settimana, dalle sottoscrizioni che seguono e dal testimone [C].

Investitura Iohannis de Faio et Iohannis Calerii de tota decima eorum que dabatur.

Anno Domini millesimo CC° LXXVIII, indictione septima, die sexto exeunte septembri, Tridenti, in pallacio superiori episcopatus, in presencia dominorum

Gisloldi iudicis, Iohannis de Cavedeno iudicis, Riprandini, Petri Bolentzani, Conradi notarii et aliorum testium^{a)}.

Ibique dominus Gratiadeus doctor legum, vicarius Tridentinus per venerabilem patrem dominum Henricum, Dei ac sedis apostolice gratia episcopum Tridentinum, dedit mihi Tridentino notario infrascripto verbum et licentiam et auctoritatem hoc infrascriptum^{b)} exemplum ex autentico relevatum fideliter exemplandi, cuius tenor talis est.

+ Exemplum ex autentico relevatum. Breve recordacionis ad memoriam^{c)} retinendam perpetualiter, qualiter dominus episcopus Altemanus fecit in sua vita^{d)} pro futuro seculo et pro consiliariis Trident(inis) et episcopatus. Ipse dominus episcopus, nomine locacionis imperpetuum^{e)}, investivit Iohannem de Faio^{f)} et Iohannem Calerium, suum generum, de decima eorum tota que dabatur in canipa de Metz^{g)}, que est episcopi. Et ipsi et eorum heredibus^{h)} in perpetuum debent dare et solvere pro ficto illius decime omni anno viginti modiaⁱ⁾ ad canipam de Metz^{g)}, consignare debent novem modia siliginis et sex ***** et tria fabe et duo annone, et hoc fictum solutum ad modium canipe et nil alium^{j)} de Meçe. Et neque^{k)} de cetero pro ac^{l)} neque per^{m)} alium causa fu(eru)ntⁿ⁾ debeant nec isti nec eorum heredibus imperpetuum^{e)}.

Et insuper ipse dominus episcopus Altemannus^{o)}, pro se et pro episcopatu et pro eius successoribus et per consilium^{p)} curie Trident(ine) et sapientum et comitorum^{q)} et militum et Vitonis gastaudioni et^{r)} pluribus hominibus^{s)} investivit dictum Iohanacium^{t)} et Iohannem Calerium, suum generum^{u)}, de prato uno de Petra^{v)} Forata et de omnibus aliis serviciis scilicet de placitu, districtu et bandu, dacio et precibus eos investivit. Et si de bano cadiderint, cum una manu debent dare wadium et in alia sua manu debent habere finem, excepto de incendio et homicidio et tradimento et perpetualiter debent^{w)} esse^{x)} firmum et incorruptibile^{y)} dictum feudum. Et insuper pena posuerunt inter se C lib(ras) monete correntis de^{z)} componer(e), si quis vellet hoc infringere, post penam^{aa)} compositam rato manente pacto et feudum et dictum feudum et vasallos^{ab)} nec eorum heredibus non debent alienari alicui aliquo modo neque inpignorare^{ac)} imperpetuum^{e)}, sub dicta pena, nec sunt^{ad)} extra canipam episcopi. Promiss(is) nec de sub episcopio^{ae)}.

Actum^{af)} fuit hoc in pallacio^{ag)} Trident(i), pro breve predicto imperpetuum^{e)} rato. Interfuerunt Warimbertus^{ah)} de Cagno, qui tunc erat vicedominus, et Bertoldus fratres, Adelperius gastaldus et Toringus de Piano et Bertoldus de Pistor(io)^{ai)} et Belus^{aj)} et Iohannes Zacaladellus^{ak)} et reliqui plures. Et pro dicta^{al)} locacione et feudi dat(e)^{am)} fuer(un)t C et^{an)} V lib(ras) denariorum veronensium^{ao)} et unam veietem qui tenebat novem carrata^{ap)} vini in predicto domino episcopo et eius cu-

rie, anno Domini M^o C XVII^{aq)}, indictione X, die V intrante madio. Et si decima nunquam^{ar)} valeret plus XX M^o as⁾, dicti a^{at)} feudum debent habere superfluum.

Ego Gauspertus^{au)}, sacri pallacii^{av)} notarius, interfui et rogatus hanc cartam et breve^{aw)} recordacionis locacionis recti feudi scripsi.

Anno Domini M^o CC XXXIII^{ax)}, indictione XII, die lune X exeunte februario^{ay)}. Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et quod in illo continebatur continetur et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sensum mutet vel sententiam et me subscripsi et meum signum apposui.

Ego Obertus de Placentia, notarius sacri pallaci, autenticum huius exempli vidi et legi, in quo sic continebatur ut in isto legitur fideliter exemplo, huic me subscripsi. //

Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius^{az)} exempli scriptum manu Gasperti notarii vidi, legi et ascultavi, et quod in eo continebatur autentico continetur et in isto exemplo, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini M^o CC XXIII, indictione XII, me subscripsi.

Ego Iohannes, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, nichil plus vel minus preter litteram vel sillabam vel signa hoc exemplum scripsi, anno a nativitate Domini M^o CC XXIII, indictione XII.

Ego Tridentinus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli hoc superscriptum exemplum ex autentico relevatum, de licentia et auctoritate prelibati domini Gratiadei doctoris legum vicarii Tridentini, bona fide sine fraude secundum quod in eo inveni exemplavi, nichil additum vel diminutum quod sensum vel sententiam mutet preter puncta, litteras vel sillabas, meum signum apposui et rogatus me subscripsi.

Ego Nycolaus, notarius sacri pallacii, autenticum huius exempli vidi et legi, ita et in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, nil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet, meum signum apposui et me subscripsi.

Ego Conradus, sacri pallacii notarius, exemplum ex autentico relevatum ex quo sumptum et est istud exemplum vidi et legi et ut in eo continebatur, ita et in isto legitur et continetur exemplo, meum signum apposui et me subscripsi.

^{a)} PASQUIN aliis testibus. ^{b)} D hoc infrascriptum *aggiunto nel margine sinistro*. ^{c)} D meoriam.

^{d)} C in sua vita fecit. ^{e)} C in perpetuum. ^{f)} C Fayó. ^{g)} C Meçe. ^{h)} C hereb(us) *privo di ulte-*

riore segno abbreviatio. ⁱ⁾ C *****. ^{j)} C aliud. ^{k)} C ne. ^{l)} C hac. ^{m)} C pro. ⁿ⁾ C fuer(unt); PASQUIN fuerint; *lettura incerta, il passo è corrotto.* ^{o)} C Altemanus. ^{p)} C consilium. ^{q)} D conritorum. ^{r)} C gastaldioni; PASQUIN gastaudionis; C *omette* et. ^{s)} C *aggiunge* ad rectum feudum. ^{t)} PASQUIN Iohannem. ^{u)} C çenerum. ^{v)} C Preta. ^{w)} C debet. ^{x)} C *aggiunge* et; D *segue ee* (per esse *iterato?*). ^{y)} C incorruptibile; PASQUIN incorruptibilem. ^{z)} C d *privo di segue* ee (*per esse iterato?*). ^{aa)} C genam. ^{ab)} C vassallos. ^{ac)} C inpignorari. ^{ad)} C fictum. ^{ae)} PASQUIN episcopo. ^{af)} PASQUIN auctoritate. ^{ag)} C palacio. ^{ah)} C Warinbertus. ^{ai)} C Pistor. ^{aj)} C Bellus. ^{ak)} C Çacala(r)dellus. ^{al)} C predicta. ^{am)} PASQUIN dacione. ^{an)} PASQUIN *omette* et. ^{ao)} C *omete* veronensium. ^{ap)} C carra; PASQUIN carraca. ^{aq)} PASQUIN XLVII. ^{ar)} C umquam. ^{as)} *Così* C, D; PASQUIN millia. ^{at)} C ad. ^{au)} PASQUIN Ganspertus. ^{av)} C palacii. ^{aw)} C brevem. ^{ax)} C XXXIII. ^{ay)} PASQUIN fabruario. ^{az)} D *segue b depennata*.

14*

1339 febbraio 25, castel Tirolo (Bz)

Giovanni, duca di Carinzia, conte di Tirolo e Gorizia e avvocato delle chiese di Aquileia, Trento e Bressanone riconosce a Nicolò, vescovo di Trento, la giurisdizione su Mezzocorona dato che quest'ultimo, entro il termine stabilito, ha provato che gli spetta.

II ff. 193v-194r. Numerazione antica: 236. Nel margine sinistro viene ripetuto il tenore della rubrica (con l'aggiunta della parola episcopo tra domino e Nicolao). – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 19, presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, III, n. 29, pp. 222-223; S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 12. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 226, p. 425.

Si veda anche il doc. 15.* In ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 35, n. 3 si trova l'originale della lettera, datata lo stesso giorno e di contenuto analogo, inviata dal duca Giovanni alla comunità di Mezzocorona.

Licentia data per dominum Iohannem ducem domino Nicolao quod se intromittet de iurisdictione in Metz.

Reverendo in Christo patre et domino domino^{a)} Nycolao, venerabili episcopo ecclesie Tridentine, domino et amico nostro karissimo Iohannes, Dei gratia Karinthie dux, Tyrolis et Goritie comes, Aquilegensis, Tridentine et Brixinensis ecclesiarum advocatus, sinceram ad quevis eius beneplacita voluntatem.

Veniens ad nostram presentiam fidelis noster dilectus Bertoldus de Ragonia,

fidedignis declaracionibus nostri^{b)} noticiam^{c)} informavit qualiter vos in die ac termino per nos et nostrum consilium vobis prefixo ad probandam iurisdictionem de Metz, secundum formam per nos ac predictum nostrum consilium vobis traditam, vobis et ecclesie vestre pertinere debere, ad quos videlicet diem et terminum pro nobis ac loco nostri etiam miseramus eundem, sufficienter probaveritis testimonio fidedigno, scilicet per vigintiduos homines seniores et fidedignos ac publica instrumenta, ad vos dictam iurisdictionem et vestram ecclesiam pleno iure rite et rationabiliter pertinere. Cum itaque^{d)} vobis et ecclesie vestre iuribus in hac parte consonis favoribus faveamus, vos ex premissis nolentes pati iniuriam, sed potius libere dicta iurisdictione gaudere, quare volumus ac karitatis vestre paternitatem non sub modice exhortacionis remedio affectuose rogamus quatenus vos de dicta iurisdictione et iudicio in Metz liberaliter intromittere debeatis, facientes vos dicte iurisdictionis communitatem respicere et eorum quemlibet ac obedenter parere, sicut etiam per patentes nostras litteras districte mandamus eisdem voluntatis nostre plenum consensum, assensum in hoc concedentes vobis pariter et favorem presentium testimonio litterarum.

Datum Tirolis, anno Domini M^o CCC tricesimo nono, die XXV mensis februarii, indictione septima.

^{a)} B domino *sopra la linea*. ^{b)} PASQUIN vestri. ^{c)} B *segue* nostri noticiam *iterato*. ^{d)} B -que *in interlinea*.

15*

1339 febbraio 25, castel Tirolo (Bz)

Giovanni, duca di Carinzia, conte di Tirolo e Gorizia e avvocato delle chiese di Aquileia, Trento e Bressanone ordina a Leonardo e Svicherio da Mezzo di non impedire l'esercizio della giurisdizione su Mezzo da parte di Nicolò, vescovo di Trento, che ha dimostrato di averne diritto.

II f. 194r-v. Numerazione antica: 237. Nel margine destro viene ripetuto il tenore della rubrica. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 19, presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Osana); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 13. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 227, p. 426.

Si veda anche il doc. 14.*

Quomodo mandatur nobiles in Metz quod ulterius non impediunt dominum episcopum Nicolaum in iurisdictione.

Iohannes, Dei gratia Karinthie dux, Tyrolis et Goricie^{a)} comitis, Aquilegensis, Tridentine et Brixinensis ecclesiarum advocatus, fidelibus nostri Lyenhardo et Sweikerio fratribus de Metz ceterisque nobiles ibidem, quorum interest vel interesse poterit, gratiam suam et omne bonum.

Fidelis noster dilectus Bertholdus de Ragonia, quem ad diem et terminum pro nobis ac loco nostri inter reverendum in Christo patrem et dominum dominum Nycolaum, episcopum Tridentinum, dominum et amicum nostrum karissimum, ac vos per nos ac nostrum consilium statutum, videlicet super diem dominicum «Reminiscere» XXI februarii, nunc proxime transactum, miseramus, ad nos revertens, de habitis super iurisdictione in Metz per predictum dominum episcopum probacionibus nos suis declaracionibus plenius informavit: qualiter, accedens dominus Nycolaus episcopus Tridentinus amicus noster sufficienter in die et termino antefatis fidedingnorum testimonio, scilicet vigintiduarum personarum et per certa publica instrumenta, probaverit dictam iurisdictionem in Metz ad ipsum et ecclesiam suam Tridentinam de iure, rite et racionabiliter pertinere. Nos itaque, predicto domino episcopo Tridentino ac sue ecclesie, ponderatis premissis, in hac parte iniuriari nolentes, quare vobis omnibus et cuilibet vestrum strictius iniungimus et firmiter precipiendo mandamus quatenus predictum dominum episcopum Tridentinum et pefatam suam ecclesiam in prenominata iurisdictione in Metz seu iudicio nullatenus impedire seu molestare debeatis, sed ipsum potius de ipsa iurisdictione libere et pacifice gaudere ubilibet permittatis, nostre gratie sub optentu.

Datum Tirolis, anno Domini M^o CCC tricesimo nono, die vigesimoquinto mensis februarii, indictione septima.

^{a)} B et Goricie *sopra la linea*.

16*

1247 dicembre 8, Trento

Sodegerio da Tito, podestà imperiale di Trento, conferma il diritto degli uomini di Fiemme (rappresentati da Delaido da Castello ed Ottone Sparavay) di portare le loro bestie al pascolo nella zona di Caldaro (in prato Sagonaro, in palude et comunitate Masouchi), in determinati periodi e a certe condizioni, com'è riconosciuto da Nicolò Bissoli, procuratore della comunità di Caldaro.

II f. 194v. Numerazione antica: 238. Nel margine sinistro viene ripetuto il tenore della rubrica. – Copia semplice [B]. Lo spazio per le sottoscrizioni (peraltro di dimensioni inferiori al consueto) non è stato utilizzato.

Edizioni: F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, p. 259, n. 1215; S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 14. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 189, pp. 383-384.

Sul pascolo si veda anche il doc. 17.*

De herbatico in Caldario paludis.

Anno Domini millesimo CC XLVII, indictione quinta, die dominico octavo intrante decembr(i)^{a)}, in c(a)m(er)a^{b)} pallacii episcopatus, presentibus domino Lantzaroto qui fuit de Agordo, domino Nicolao de Cremona iudice, domino Ezelino iudice, domino Arnoldo filio dicti domini Lantzaroti, domino Mercadento^{c)}, Riprando^{d)} not(ario) et aliis testibus.

Coram domino So(degerio) de^{e)} Titto potestate Tridenti et tocius episcopatus per dominum F(edericum) Romanorum imperatorem, dominus Nicolaus Bissoli^{f)} tamquam syndicus et procurator hominum et comunitatis Caldarii et pro ipsa comunitate protestatus fuit et dixit placitum, quod homines et comunitas Caldarii fecerunt et faciunt hominibus et comunitati Flegmi^{g)} et suis sindicis et procuratoribus Delaydo decano^{h)} de Castello, presenti, et Ottone Sparavay, absenti, pro ipsa comunitateⁱ⁾ Flegmi^{g)}, fecerunt et faciunt pro iniquitate illorum de Egna et non per aliquod ius quod habeat dicta comunitas Caldarii; et ipse dominus Nycolaus, tamquam syndicus et procurator dicte comunitatis, contra homines et comunitatem Flegmi^{g)} et eorum syndicos et procuratores Delaydum et Ottonem, quod ipsa comunitas nominatim in prato Sagonaro, in palude et comunitate Masouchi, protestando et dicendo ipse dictus dominus Nicolaus tamquam syndicus et procurator dicte comunitatis et hominum Caldarii et pro ipsa comunitate quod predicti syndici et procuratores Delaidus, presens, et Otto Sparavay, absens, tamquam syndici et procuratores dictorum hominum et comunitatis Flegmi^{g)} pro dictis hominibus et comunitate Flegmi^{g)}; et ipsi homines et comunitas Flegmi^{g)}, habent ius et eorum ius est pasculandi et conducendi suas bestias ad pasculandum in dictis loco prato Sagonaro, in palude et comunitate Masouchi, ubique et per totum, a die primo festo Nativitatis Domini usque in festo sancti Ieorii, tam in comuni quam in diviso; et ab illo die festo sancti Georii^{j)} in antea usque ad festum Pangracium debent ire in comune^{k)} solummodo ad pasculandum cum suis bestiis; et ab illo die festo sancti Pangracii usque ad Nativitatem Domini iterum debent ire in p(ra)tibus^{l)} comuniter et divisim in dicto loco prato Sagonaro^{m)}, in palude et comunitate Masouchi ad pasculandum, ubique et per totum, ut dictum est, sed tamen habere debeant viam per prata divisa et terminata eundi in pasculo et ad

pasculandum in dictoⁿ⁾ comuni loco prati Sagonarii, in palude et comunitate Masouchi. Que omnia dictus Delaydus, syndicus et procurator dictorum hominum et comunitatis Flegmi^{g)}, confitebatur verum fore et verum esse omnia que dictus dominus Nicolaus dixerat. Qui dominus So(degerius) potestas^{o)}, de voluntate et concordio^{p)} suprascriptarum partium, percepit^{q)} dicto domino Nicolao, presenti, tamquam sindaco et procuratori hominum et comunitatis Caldarii et predicte comunitatis pro eo, ne ipse dominus Nicolaus et dicti homines et comunitas Caldarii pro eo nec per eos de cetero dictos homines et co(mun)e^{r)} Flegmi^{g)} et dictos Delaydum et Ottonem eorum syndicos pro ipsis hominibus et comunitate Flegmi^{g)} ullo modo debent inquietare seu molestare in dicto pasculo prati Sagonarii, in palude et comunitate Masouchi, sed de cetero debeant dimittere pascolare eos cum suis bestiis, prout ipse dominus Nicolaus syndicus et procurator contentus est.

Ego Arnoldus, notarius^{s)} domini F(ederici) Romanorum imperatoris^{t)}, interfui rogatus et scripsi.

^{a)} PASQUIN decembre. ^{b)} PASQUIN curia. ^{c)} B M(er)cae(n)t; HUTER *legge Mertacter e emenda Montanario*; PASQUIN Mercatore. ^{d)} B Riprando *aggiunto nel margine sinistro con segno di richiamo*. ^{e)} B *segue Ditto espunto*. ^{f)} PASQUIN Bissolli. ^{g)} B Flegm o Flegmi *con segno abbreviativo su -m o -mi*; HUTER Flegim(ensium); PASQUIN Flegmensionum. ^{h)} PASQUIN de Cavo. ⁱ⁾ PASQUIN communitati. ^{j)} PASQUIN Grecorii. ^{k)} B *sembra piuttosto ecc(lesi)e*; PASQUIN ecclesie. ^{l)} HUTER partibus. ^{m)} HUTER Sangonaro. ⁿ⁾ HUTER *omette in dicto*. ^{o)} B *patt con segno abbreviativo su -tt*. ^{p)} PASQUIN concordia. ^{q)} HUTER *corregge precepit*. ^{r)} PASQUIN comunitate. ^{s)} B *notarius in interlinea*. ^{t)} B *segue notarius depennato*.

17*

1257 febbraio 11, Bolzano

Enrico de Morecto e Dietmaro da Boimont, anche a nome di Ulrico di Oezus da Fuchsberg, riconsegnano a Egnone, vescovo di Trento, i loro diritti sul pascolo di Masouchum a favore di Zulicanus, Giuliano ed Ottone, procuratori della comunità di Fiemme, che hanno versato loro 120 lire veronesi.

II f. 195r. *Priva di numerazione. – Copia semplice [B]. Non autenticata (non fu neppure lasciato lo spazio), in quanto l'originale (probabilmente non perfezionato) fu ritenuta una scrittura di carattere non documentario. Una mano successiva scrive in alto a destra De eodem.*

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 15.

Su questo pascolo si veda anche il doc. 16.*

Anno Domini millesimo CC LVII, indictione XV, die dominico XI intrante februario, in Bozano, in ecclesia Sancti Andree, presentibus domino Olrico archidiacono Tridentino, domino Bonifacio canonico Tridentino, domino Conrado de Griffenstein, domino Concio de Formigaro, domino Heinricho scancio de Altenburch et aliis testibus.

Ibique coram domino Egnone, Dei gratia episcopo Tridentino, dominus Heinrichus^{a)} de Morecto^{b)} et dominus Dyetmarus de Woymunt, principaliter pro se et eorum nomine et nomine ac vice Olrici filii condam domini Oezi de Vuchperch, ad instanciam et postulacionem dominorum Zulicani plebani de Flem, Zulicani de sacerdote de Flem refutaverunt in predictum dominum Egnonem, episcopum Tridentinum, omne et totum eorum ius, si quod ipsi dominus Heinrichus^{a)} et Dietmarus et dictus Olricus usi sunt habere et tenere, in herbatico et pasculo Masouchi^{c)} et finem et remissionem et pactum fecerunt in manibus dictorum dominorum Zulicani, Zuliani et Ottonis, recipientibus vice et nomine dictorum hominum et comunitatis Flegmi^{d)} et ipsis hominibus et comunitati Flegmi^{d)} per eos, per se et suos heredes, ipsis hominibus et^{e)} comunitati^{f)} Flegmi^{d)} et suis heredibus, de eo toto quod eis hominibus et comunitati Flegmi^{d)}, per se et suos heredes, possent dicere seu petere aliqua occasione dicti herbatici et pasculi de Masoucho, promittendo insuper per stipulacionem dicti domini Heinrichus et Dietmarus pro se ipsis quilibet in solidum et nomine ac vice dicti Olrici, per se et suos heredes, dictis dominis Zulicano^{g)}, Zuliano, Ottoni, recipientibus pro se nomine vice dictorum hominum et comunitatis Flegmi^{d)}, eos homines et comunitatem Flegmi^{d)} et suos heredes de cetero imperpetuum non inquietare nec molestare tam eos cum personis suis quam cum bestiis suis in dicto herbatico et pasculo Masouchi, et quod ipsi homines et comunitas Flegmi^{d)} possint et debeant libere cum personis, rebus et bestiis suis pascolare et herbaticum percipere in dicto herbatico et pasculo Masouchi, sine aliqua molestacione et perturbacione dictorum dominorum Heinrichi et Dietmari et ipsius Olrici et suorum heredum. Quam vero refutacionem, finem, remissionem et pactum dicti domini Heinrichus et Dietmarus per stipulacionem promiserunt, specialiter pro se ipsis nomine et vice dicti Olrici, per se et suos heredes dictis dominis Zulicano et Zuliano et Ottoni, recipientibus^{h)} pro se et ipsis hominibus et comunitate Flegmi^{d)}, in pena mille librarum veronensium, pena vero soluta tamen attendere promiserunt, de cetero imperpetuum firmum et ratum habere et tenere et nullo iure contravenire; et quod sub eadem pena mille librarum veronensium facient et ordinabunt et tractabunt bona fide sine fraude quod dictus Olricus infra mensem postquam ab ipsis hominibus et comunitatibus Flegmi^{d)} vel eorum sindico et procuratore ab eis dominis Diemaro et Heinricho requisitum fuerit, dum pervenerint ad legitimam etatem confirmandi, confirmavit et ratificavit omnia suprascripta, et quod eadem ratificationem faciat in ipsum dominum episcopum prout suprascripti domini

Heinricus et Dietmarus fecerunt; unde, pro ita attendendo et observando, dicti domini Heinricus et Dietmarusⁱ⁾ quilibet in solidum, renuntiando epistole divi Adriani¹⁾, nove²⁾ et veteri constitutioni et quod pro parte debeant conveniri et uno solvente^{j)} quod alter libe(re)tur^{k) 3)}, obligaverunt eis dominis de Flegmi recipientibus pro se et dictis hominibus et comunitate Flegmi^{d)} omnia eorum bona mobilia et immobilia, presentia et futura et per eos se possidere manifestaverunt. Dominus Wilielmus de Lichtenstain fideiussor et principalis debitor se constituit pro dictis dominis Heinrico et Dietmaro penes dictos dominos Zulicanum, Zulianum et Ottonem, recipientes pro se et ipsis hominibus et comunitate Flegmi^{d)}, renunciando quod «principalis debitor prius debeat conveniri quam fideiussor»⁴⁾. Pro qua vero refutatione, fine et remissione dicti domini Heinricus et Dietmarus, pro se ipsis et dicto Olrico, confessi et manifesti fuerunt se accepisse a dictis dominis Zulicano, Zuliano et Ottone, dantibus pro ipsis hominibus et comunitate Flegmi^{d)}, centum et viginti libras veronenses, renunciando exceptioni non date et non numerate pecunie. Ex adverso dicti domini Zulicanus, Zulianus et Otto, per se et dictos homines comunitatis Flegmi^{d)}, fecerunt finem et remissionem et pactum de non petendo imperpetuum in manibus dictorum dominorum Heinrici et Dietmari, recipientes pro se et Olrico, quod eos non inquietabunt nec molestabunt occasione aliqua pro aliquo collecto seu apprehensione bestiarum hominum de Flegmi, et ipsam finem et remissionem perpetuo per se et dictos homines et comunitatem Flegmi^{d)} promiserunt per stipulationem se ratum et firmum habere et tenere et nullo iure contravenire; iuraverunt quoque corporaliter ad sancta Dei evangelia omnia suprascripta attendere et facere attendere bona fide sine fraude, videlicet dicti domini Heinricus et Dietmarus pro se^{l)} personaliter et dicti domini de Flem personaliter pro se et dictis hominibus et comunitate Flemi^{m)}; iuraverunt insuper dicti domini Heinricus et Dietmarusⁿ⁾ pro se et dicto Olrico facere finem et remissionem dictis dominis de Flem, recipientibus pro se et dictis hominibus et comunitate, de omni pena, et facere promissionem et obligationem.

a) PASQUIN Henricus. b) PASQUIN Moreto. c) PASQUIN Masonchi. d) B Flegm o Flegmi *con segno abbreviativo su -m o -mi*; PASQUIN Flegmensium. e) PASQUIN *omette* et. f) PASQUIN comunitatis. g) PASQUIN *aggiunge* et. h) PASQUIN recipientibus. i) PASQUIN Dietmarius. j) PASQUIN solvere. k) PASQUIN liberatur. l) B *segue* et dicto Olrico *depennato*. m) PASQUIN Flemensium. n) PASQUIN Dictmarus.

¹⁾ *Cfr. Inst. III, 20, 4; Cod. Iust. IV, 18, 3; Dig. XLVI, 1, 26-27 (Corpus Iuris Civilis, I, p. 38; II, p. 156; I, p. 790).*

²⁾ *Auth. Haec ita si pactum (= Nov. XCIX, 1) post Cod. Iust. VIII, 39, 2 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

³⁾ *Dig. XXX, 8, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, p. 456).*

⁴⁾ *Auth. Praesente tamen (= Nov. IV, 1-2) post Cod. Iust. VIII, 40, 3 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).*

18*

1281 febbraio 9, Trento

Enrico, vescovo di Trento, riconosce alla comunità di Fiemme il diritto di comparire dinanzi al tribunale vescovile non più di due volte l'anno e di non pagare il dazio per le merci portate a Trento e Bolzano, purché assolvano i consueti servizi.

II f. 195r-v. Numerazione antica: 239. Nella rubrica, la parola *antiquioris* è sottolineata; il tenore viene ripetuto nel margine destro. – Copia semplice [B]. Non fu lasciato spazio per le sottoscrizioni (forse per errore).

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 16. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 212, p. 417.

Protestacio domini Heinrici antiquioris episcopi contra homines de Flemis.

Anno Domini millesimo CC LXXXI, indictione nona, die dominico nono intrante februario, Tridenti, in castro Boniconsilii, in presencia domini Odorici de Bosano, Ulmi filii condam domini Gebhardi de Valthurnis, Ancii servientis dicti domini Odorici et Amadoris viatoris de Tayo et aliorum.

Nos Heinricus, Dei gratia episcopus Tridentinus, cum certi homines de Flemis et scarius ibidem pro comunitate de Flemis coram nobis comparuerunt dicendo, proponendo et allegando ac protestando quod ipsi homines et comunitas de Flemis de iure et ex antiquo est observatum nisi bis in anno quolibet debeant conveniri in foro temporalis et iuri parere in civilibus et sub iudicio esse, videlicet ad placitum in^{a)} festo sancti Martini et in placito in maio, et quod aliquam mutam seu theoloneum in Tridento vel in Bosano de vino, oleo seu de aliis suis mercimoniis sibi conducentibus solvere non debent, volumus, // respondentes eisdem super huius negocio, sua iura antiqua supradicta, si qua rite et rationabiliter in eis forent^{b)} derivata^{c)} in predictis per antiquos nostros predecessores, sibi ex antiquo concessa conservare, dummodo ipsi homines et comunitas de Flemis e converso profiteantur ea^{d)} iura nostra et servicia, que de iure ex antiquo consweta sunt nobis, nostro episcopatu et ponti Atacis^{e)} iuxta Tridentum dare, facere et prestare^{f)}, pro predictis antiquis iuribus ad plenum exhibere et persolvere debeant.

Ego Sacheus^{g)}, sacri pallacii notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

^{a)} PASQUIN *omette* in. ^{b)} B in eis forent *sopra la linea*. ^{c)} PASQUIN *derubata*. ^{d)} PASQUIN *ac*.
^{e)} PASQUIN *Atatis*. ^{f)} B, PASQUIN *p(ro)testare*. ^{g)} *Così B, per Zacheus*.

19* (= 26)

1194 <...> 12, Trento

Corrado, vescovo di Trento, dà in feudo a Ulrico Rufus, a Enrico de Poçale, che riceve anche a nome del fratello Federico, ai fratelli Marquardo e Duringus e ad Artuico un dosso sito nella pieve di Tesimo, sopra Nalles, nella località detta Casaç, con il permesso di costruirvi un castello. Gli investiti giurano che il castello rimarrà aperto ai membri della Casadei di San Vigilio e al vescovo contro chiunque, eccetto i conti della masnata cui apparterranno; nel momento in cui ci fosse guerra tra il vescovo e i conti, non dovranno difendere l'episcopato ma aiutare i loro signori, senza però fare uso del castello.

II² ff. 195v-196r. Numerazione antica: 240. Il tenore della rubrica è ripetuto nel margine destro. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 29 [19?], presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semprebono e Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

La sottoscrizione è datata 29 aprile 1345, ma quel giorno era venerdì e non martedì; data l'identità dei testimoni con quelli presenti nelle sottoscrizioni precedenti, è probabile che si tratti ancora del 19 aprile.

Si veda il doc. 26. Qui si dà solo la rubrica.

De castro Casaz plebis Tisens.

20*

1260 luglio 25, Termeno (Bz)

Egnone, vescovo di Trento, dichiara di aver ricevuto mille lire veronesi da Dietmaro da Boimont, che agisce anche a nome di Reimbreto ed Enrico suoi fratelli; gli dà quindi in feudo il maso di Ried, che andrà riconsegnato al vescovo se la cifra verrà restituita nei termini stabiliti.

II f. 196r-v. Numerazione antica: 241. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 29 [19?], presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala (non da Guglielmo de Malosinis).

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 17. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 196, p. 389.

La sottoscrizione è datata semplicemente martedì 29, con l'omissione del mese: ma in quel giorno del mese di aprile era venerdì. Data l'identità dei testimoni con quelli presenti nelle sottoscrizioni precedenti, è probabile che si tratti ancora del 19 aprile.

Investitura domini Dietmari de manso de Ried, plebis Epyani^{a)}.

Anno Domini millesimo ducesimo sexagesimo, indictione III, die dominico VII exeunte iulio, in Tremeno, in domo Olrici Luschi de Tremeno^{b)}, presentibus domino Vigilio capellano, dominis Nicolao Bissoli, Olrico de Bonzano, Aincio de Goldecko, Concio de Corba^{c)}, Henrico Clargo^{d)} et aliis testibus.

Ibique dominus Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, pro mille libris denariorum parvulorum quas confessus^{e)} et manifestus fuit se nomine certi et finiti precii accepisse a domino Diemaro de Boymunt, dante pro se ipso et fratribus suis Reimbretto^{f)} et Heinrico, renunci(ans)^{g)} exceptioni non date et non^{h)} numerate pecunie, idem dominus episcopus, nomine et iure recti feudi, investivit ipsum dominum Dietmarum pro se ipsoⁱ⁾ et dictis fratribus suis, recipientem in se et suos homines utriusque sexus, scilicet masculis et feminabus, de manso de Ried cum omnibus pertinentiis et coherenciis, confinibus, racionibus et actionibus, cum introitibus et exitibus, cum capulo, pasculo, terris cultis et incultis et cum omnibus bonis eisdem manso in integrum pertinentibus, sicut ad ipsum pertinebat tunc temporis quando iure pignoris stabat dominis^{j)} de Wanga, et ipsorum domini, Dietmari et fratrum scilicet, dominus Henricus^{k)} de Boymunt fuit eorum fideiussor; tali quidem modo: si^{l)} ipse dominus episcopus vel sui successores et non^{m)} alii dederitⁿ⁾ et^{o)} persolverit ipsis fratribus quingentas libras in^{p)} festo sancti Andree proximi venturo et quinquaginta libras in alio festo sancti Andree, quod illud mansum expeditum sit ipsi domino episcopo vel suo successori; et, terminis transactis sine ipsa^{q)} solucione facta, ut dictum est, dicti fratres et eorum homines utriusque sexus, scilicet masculi et femine, perpetualiter de cetero ipsum mansum cum omnibus predictis ad rectum feudum habere, tenere et^{o)} possidere debeant et exinde quicquid voluerit facere faciant, tamquam de suo recto feudo, sine aliqua contradicione dicti domini episcopi suorum successorum. Promisit nam idem dominus episcopus, per se et suos successores, dicto domino Dietmaro, pro se et dictis suis fratribus recipient(i)^{r)} et eorum heredibus utriusque sexus, ipsum mansum et feudum ab omni impediende contradicione defendere et warentare, prout ratio consimilis feudis postulat et requirit, dando eis licentiam sua auctoritate intrandi tenutam de dicto manso et feudo.

Ego Arnoldus, notarius^{s)} domini F(ederici) Romanorum imperatoris, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B plebis Epyani *aggiunto in nero da una mano quattrocentesca.* ^{b)} B segue in *depenato.*

^{c)} PASQUIN Corta. ^{d)} PASQUIN Chargo. ^{e)} *B segue fuit espunto.* ^{f)} PASQUIN Berimbretto. ^{g)} PASQUIN renunciante. ^{h)} *B non in interlinea.* ⁱ⁾ *B segue fratribus depennato.* ^{j)} PASQUIN dominus. ^{k)} PASQUIN Henricus. ^{l)} *B si in interlinea.* ^{m)} *B non in interlinea.* ⁿ⁾ *B segue vel espunto.* ^{o)} *B et in interlinea.* ^{p)} PASQUIN segue alio. ^{q)} *B ipsa in interlinea.* ^{r)} PASQUIN recipientibus. ^{s)} *B notarius in interlinea.*

21*

1208 dicembre 18, Trento

Di fronte ad Enrico, giudice della curia trentina, Trentino Panerosio, rappresentante di Vigolo <Baselga> e di Baselga <del Bondone>, lamenta i danni subiti da parte dagli uomini di Vezzano sul mons Aranus, che tali comunità dicono di tenere in affitto dall'episcopato; Gumpone e Martino, rappresentanti di Vezzano, sostengono invece che tale monte è di loro proprietà, e che l'affitto pagato al vescovo da Vigolo <Baselga> e Baselga <del Bondone> riguarda il mons Mezanus. Il giudice sentenza confermando a Vigolo e Baselga i diritti sul mons Aranus e riconoscendo parimenti a Vezzano il diritto di pascolo e di taglio del legname su tale monte.

II ff. 196v-197v. Numerazione antica: 242. – *Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1345 aprile 29 [19?], presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala (non da Guglielmo de Malosinis).*

Edizione: S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 18. Regesto: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 78, pp. 177-178.

Si veda anche il doc. 23. Per quanto riguarda la data della copia, il 29 aprile 1345 era venerdì; vista l'identità dei testimoni con quelli presenti nelle sottoscrizioni precedenti, è probabile che si tratti ancora del 19 aprile.

Iura producta per partes de Vigolo super facto montis Arani^{a)}.

Anno Domini M^o ducentesimo octavo, indictione XI, die iovis XIII exeunte decembr(i), in Tridento, in pallacio episcopatus, testes: Martinus de Spelego, Petrus de Mal(usco), Ia(cobus) de Calaveno, Albertus de Sella(no)^{b)} et confratre eius Rambaldius^{c)}, Oldrigettus^{d)} de Cavedeno, Contolinus, Turisendus de Toblino, Spinellus Delei, Ne(r)dilus^{e)}, Inzordus^{f)} nepos Wicomarii, C(onradus)^{g)} episcopi Alberti, An(drea)^{h)} de Beseno, Pulin(ar)e et aliiⁱ⁾.

In nomine Patris et Filii et Spiritus^{j)} Sancti, amen. Ego Enricus, iudex curie Tridentine et assessor domini Fe(derici), Dei gratia Tridentine ecclesie electi,

cognoscens de causa que vertebat^{k)} inter Trintinum Pan(er)osium sindicum universitatum^{l)} Viguli et Baselge, agentem ex una parte, nec non et inter Gumpone et Martinum syndicos universitatis Vezani se defendentes, ex altera, in qua causa dictus Trintinus Pan(er)osius, sindicus dictorum comunitatum Vigoli et Baselge et eorum nomine, talem porrexit libellum conquerendo de comunitate Vezani:

«Deo et vobis domino Fe(derico), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie humili electo, conqueror ego Tridentinus pro universitate Vigoli et Basilce de magno malo et iniuria quam universitas Vezani nobis fecerunt, quod ipsi venerunt in monte Rano et planicie quod nos tenemus ad fictum ab episcopatu et vim tulerunt Bruno V plaustra folie, et tulerunt suo nepoti I clamidem, et filii Caragni I clamidem et II cultellos, et combusserunt Riprando II plaustra folie, et abstulerunt I securim Enrico qui moratur cum Zankerio^{m)} in medio strata, et tulerunt Iohanni filio Lazari I clamidem, Rivano I securim, Wiça(ro) I coltellum, Albertino filio Viviani I tunicam et I clamidem in strata publica veniente domo, Rodulfo I cingulum et Macoca I securim, Gumpo unam securim veniente domo, mihi Trentino I securim. Item illis de Baselga: Martino tulerunt I clamidem, Iohanni Solvino I funem et securim, Malgarite filie Iohannis de Laberata I clamidem, Rodulfo filio quondam Trintini I lintheamen, Lanza funemⁿ⁾ et I securim, Maçacavallo I clamidem. Item fregerunt viam nostram, filio Bertoldi tulerunt // I cultellum et pastores nostros et canes infugaverunt, lupi venerunt et comederunt II capras; et hoc totum fecerunt sub potestate vestra; quod dapnum et quod dedecus noluissemus pro C libris denariorum^{o)} veronensium parvulorum. Unde rogo dignitatem vestram ut nobis de eis iusticiam et rationem faciatis, et propono contra eos actionem iniuriarum et omne ius nobis competens, et si quod deest in proponendis officium iudicis imploro, salvo iure addendi, minuendi, corrigendi seu mutandi usque ad finem litis, quia dico quod eo monte et planicie uti debet universitas Basilice et Vigolo capulando, pasculando, boscando, ralando et omne ius habendo, a quo usu et consuetudine nos iniuste prohibent, et propono contra eos et contra syndicos eorum actionem iniuriarum et vi bonorum raptorum^{p)1)} et actionis legis Aquilie²⁾, interdictum ut possidetis³⁾, et si quid^{q)} de proponendis actionibus vestrum officium imploro».

Et adversus respondebatur a predictis Gumpone et Martino, sindicis universitatis Vezani, pro predicta universitate de Vezano, quod homines de Vezano non faciunt aliquam violentiam hominibus de Vigolo et de Baseliga in montem Aranum vel alibi, et totum quod in suprascripto libello continetur inficiantur, sed dicunt dictum montem Aranum ad se pertinere et suum allodium esse et eum^{r)} montem habuisse et possedissee quiete et pacifice per XL et LX annos et plus, sine molestatione vel inquietatione^{s)} illorum de Baselga et de Vigolo, et si inveniebant

homines Vigoli et Baselege in dictum montem eos pignorabant; et dicunt etiam dictum montem esse de plebatu Calavini et eorum allodium, unde dicunt eum ad se pertinere, ita quod, quod illi de Vigolo et de Baselega non habent aliquid dicere in dicto monte et dicunt quod illum fictum, quod illi de Vigolo et de Baselega solvunt domino episcopo, solvunt pro monte Mezano et non pro monte Arano, et hoc totum nisi sunt probare per testes.

Ad hoc etiam respondit Trintinus Pan(ar)asius^{t)}, syndicus comunitatum^{u)} Vigoli et Baselege, nomine illarum comunitatum, quod habet dictum montem de Arano ad fictum a domino episcopo, solvendo certum fictum ei omni anno, et de eo monte Arano solvunt fictum^{v)} dicto domino episcopo et non de monte Mezano, et dicunt dictum montem Mezanum esse suum allodium. Preterea dicit dictus^{w)} Trintinus Pan(ar)asius, syndicus dictorum comunitatum Vigoli et Baselege, quod illi de Vezano possiderunt et usaverunt montem Aranum^{x)}, q(uod)^{y)} et ipsi pariter secum pariter possederunt et usaverunt dictum montem Aranum, preterea quia habent illum ad fictum ab episcopo secundum quod supra dictum est. Dicit etiam dictus Tridentinus Pan(ar)asius quod illi de Vezano non ponebant^{z)} saltarios in monte pro custodiendo busco, sed ponebant saltarios ad custodiendum siccas^{aa)} blavas et prata, et tunc si inveniebant nos de Vigolo et de Baselega in dampno suarum blavarum et pratarum pignorabant nos et non aliter. Et hoc totum dictus Trintinus Pan(ar)asius nisus est probare per testes et per^{ab)} instrumenta.

Visis igitur rationibus et allegacionibus, confessionibus, instrumentis, testibus ex utraque parte introductis et diligenter inspectis, habito etiam sapientum consilio, talem in scriptis profero sententiam, quia pronuncio dictas comunitates Vigoli et Baselege esse in possessione dicti montis Arani, secundum quod designaverunt illi de Vigolo et Baselega hominibus de Vezano, scilicet usque Pontem Marmorium^{ac)} et usque ad rivas Covali et usque ad campos Ciagi et usque ad summum Dosalti et usque ad Sanctum Martinum de Prame(r)lo^{ad)} et usque ad aquam Ferrarii^{ae)}, qui illi de Vigolo et de Baselega legitime probaverunt per testes quod habuerunt et tenuerunt dictum montem Aranum ad fictum a domino episcopo bene per LX annos et plus; insuper instrumentum locacionis sibi factum esse de monte predicto Arano, per episcopum Salomonem ostendebat; et precipue Gumpo et Martino, sindicis comunitatis Vezani, pro ipsa comunitate de Vezano, ne de cetero inquietent vel molestent comunitates et homines Vigoli et Baselege in dicto monte de Arano usque ad predictos confines, sed eos libere et pacifice de cetero possidere et uti permittere dictum montem de Arano capulando, pasculando, lingua incidendo et folias^{af)} et omnia alia utilia sibi faciendo; et quia illi de Vigolo et de Baselega confitentur illos de Vezano secum pariter possedissee dictum montem et etiam per testes utriusque partis probatum est, pronuncio et illos^{ag)} de Vezano et comunitatem Vezzani pares esse in possessione dicti montis

de Arano cum illis de Vigolo et Baselega, et precipio Tridentino Pan(ar)aso sindaco universitatis Vigoli et Baselege, nomine dictarum universitatum Vigoli et Baselege, ne de cetero inquietent vel molestent homines et comunitatem de Vezano in predicto monte de Arano, sed eos libere et pacifice secum pariter possidere et uti permittant dictum montem de Arano capulando, pasculando, ligna incidendo et folias et omnia faciendo; et hoc totum dico salvo iure proprietatis vel proprietatem utriusque^{ah)} partis, et salvo iure domini episcopi et ecclesie Tridentine in omnibus et per omnia, ne ex hac sententia aliquid preiudicium eidem domino episcopo vel ecclesie Tridentine^{ai)} generetur.

Data est autem^{aj)} hec sententia a domino Enrico coram domino electo in pallacio episcopatus, ut superius legitur. Ibique data sententia, dominus episcopus confirmavit suo ore et autenticari iussit.

Testes utriusque partis est *** filii Pisse. Lombardo II rotas et I funem et I securim, Muse filio Baselgani I funem^{ak)} et I clamidem^{al)}.

Ego Rolandus, domini Fe(derici) Romanorum regis notarius, secundum tenorem imbreviature quondam Erzonis notarii hanc cartam scripsi, auctoritate domini Sod(egerii) de Tito^{am)} potestatis Tridenti et episcopatus per dominum Fe(dericum) imperatorem, in publicam formam redegei bona fide sine fraude, nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiam^{an)}, me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} C super facto montis Arani *aggiunto in nero da una mano quattrocentesca*. ^{b)} PASQUIN Sella. ^{c)} PASQUIN Rambaldus. ^{d)} PASQUIN Aldrigettus. ^{e)} PASQUIN Rieredillus. ^{f)} C *segue ve depennato*. ^{g)} PASQUIN c(appellanus). ^{h)} PASQUIN An(tonius). ⁱ⁾ C, PASQUIN aliis. ^{j)} PASQUIN Spiriti. ^{k)} PASQUIN vertebatur. ^{l)} C universitatem; PASQUIN universitatis. ^{m)} PASQUIN Çaucherio. ⁿ⁾ PASQUIN Lanzafini. ^{o)} PASQUIN danariorum. ^{p)} PASQUIN raptarum. ^{q)} C *seguono alcune lettere, forse r(e)np, espunte*. ^{r)} C *eum in interlinea*. ^{s)} C *in- in interlinea*. ^{t)} PASQUIN Paneradius. ^{u)} PASQUIN communitatis. ^{v)} C *segue domino episcopo depennato*. ^{w)} C *segue ad espunto*. ^{aa)} PASQUIN fittas. ^{ab)} C *per in interlinea*. ^{ac)} PASQUIN marmoreum. ^{ad)} PASQUIN Pramarelo. ^{ae)} PASQUIN Ferrari. ^{af)} C *-s in interlinea*. ^{ag)} C de Vezano secundum ... pronuncio et illos *nel margine destro, con segno di richiamo*. ^{ah)} C *segue utriusque iterato*. ^{ai)} C in omnibus et per omnia ... ecclesie Tridentine *nel margine destro, con segno di richiamo*; PASQUIN ecclesia Tridentina. ^{aj)} C *autem in interlinea*. ^{ak)} PASQUIN frumen. ^{al)} C Testes utriusque partis ... I clamidem: *frasi che probabilmente nell'originale erano aggiunte in calce, con segni di richiamo, che però non sono stati trascritti nella copia, per cui è impossibile darne precisa collocazione*. ^{am)} C Rito; PASQUIN Soderico. ^{an)} C *segue me subscripsi depennato*.

¹⁾ *Inst. IV, 2 (Corpus Iuris Civilis, I, p. 45)*.

²⁾ *Inst. IV, 3 (Corpus Iuris Civilis, I, pp. 45-46)*.

³⁾ *Dig. XLIII, 1 (Corpus Iuris Civilis, I, p. 728)*.

22*

1239 maggio 12, Trento

Di fronte a Sodegerio da Tito, podestà imperiale di Trento, Rolando notaio giura di redigere documenti (facere cartas) a partire dalle imbreviature di Erzone, di Nicolò suo figlio e di Corradino, e ne viene autorizzato. Costanza, moglie del fu Nicolò figlio del fu Erzone, si impegna a consegnare a Rolando tutte le imbreviature in questione.

II ff. 197v-198r. Numerazione antica: 243. – *Copia autentica* [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 29 [19?], presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala (non da Guglielmo de Malosinis).

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 19. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 178, p. 371.

Il documento è stato qui riportato da Corrado Greusser solo in quanto autorizza la redactio in mundum del doc. 21. Il 12 maggio 1239 era giovedì e non venerdì; è possibile che nella data sia stato omissso exeunte (il 20 maggio era venerdì). Per quanto riguarda la data della sottoscrizione della copia, il 29 aprile 1345 era venerdì e non martedì; data l'identità dei testimoni con quelli presenti nelle sottoscrizioni precedenti, è probabile che si tratti ancora del 19 aprile.*

Rolandus promisit cartas ab imbreviaturis quondam Erzonis et eius filii Nicolai et Conradini^{a)} notariorum exemplare.

Anno Domini M^o ducentesimo tricesimo nono, indictione XII, die veneris XII madio, in Tridento, in capella ecclesie Sancti Blasii, in presencia domini Zilii iudicis, Petri filii quondam domini Conradi de Cremona, Odolrici et aliorum^{b)}.

Ibique coram domino Seduerio^{c)} de Tytto^{d)} potestate Tridenti et episcopatus per dominum F(edericum), Dei gratia Romanorum imperatorem, Rolandus notarius corporaliter ad sancta Dei evangelia iuravit bona fide sine fraude facere^{e)} cartas ab imbreviaturis quondam Erzonis et eius filii Nicolai et Conradini notarii, prout in illis continetur; qui dominus Seduerius^{f)} eidem Rolando dedit verbum et auctoritatem illas facere atque suum decretum interposuit.

Et ibidem incontinenti domina Constancia, uxor quondam dicti Nycolai notarii^{g)} et filii quondam dicti Erzonis notarii, promisit et convenit dare ac representare eidem Rolando notario omnes inbreviaturas dictorum Erzonis et Nicolai atque Conradini notariorum quondam.

Ego Salvaterra, domini F(ederici) regis Romanorum notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} PASQUIN Corradini. ^{b)} B, PASQUIN aliis. ^{c)} PASQUIN Sedverno. ^{d)} PASQUIN Ticto. ^{e)} B facere in interlinea. ^{f)} PASQUIN Sedverius. ^{g)} PASQUIN notariis.

23*

1318 gennaio 3, Trento

Enrico, vescovo di Trento, dà in locazione a Viviano del fu Bruno da Vigolo <Baselga>, procuratore della comunità di Vigolo <Baselga>, e a Delaido del fu Giovanni de Ortale da Baselga <del Bondone>, procuratore della comunità di Baselga <del Bondone>, il mons Aranus, posto nel territorio di Calavino, per l'affitto di due staia di frumento e tre lire veronesi per Baselga <del Bondone> e due staia di frumento e cinquanta soldi veronesi per Vigolo <Baselga>.

II ff. 198r-199r. Numerazione antica: 244. Il tenore della rubrica è ripetuto nel margine destro (con l'omissione della parola sancti). – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1345 aprile 29 [19?], presenti Nicolò notaio figlio del magister Domenico, Desiderato notaio del fu ser Semperbono, Valentino notaio da Ossana); sottoscritta da Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala (non da Guglielmo de Malosinis).

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 20. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 220, pp. 421-422.

Si veda anche il doc. 21. Per quanto riguarda la data della copia, il 29 aprile 1345 era venerdì; vista l'identità dei testimoni con quelli presenti nelle sottoscrizioni precedenti, è probabile che si tratti ancora del 19 aprile.*

Investitura facta hominibus et comitatibus Balsage et Vigoli per dominum episcopum Tridentinum de monte Arani^{a)} pro quinque lib(ris) et X sol(idis) et IIII staria^{b)} frumenti solvendis in festo sancti Michaelis.

In Christi nomine, amen. Die martis tercio ianuarii, Tridenti, in castro Boniconsilii, presentibus venerabilibus viris fratribus Petro abbate monasterii Sancti Laurentii prope Tridentum ordinis sancti Benedicti, Iohanne priore monasterii Villariensis^{c)} et Symone de Metis infrascripti domini episcopi capellano ordinis Cisterciensis, Nicolao capitaneo Tridentino, Millancio de Bono habitatore Tridenti iurisperito, Henrico de Lucemburg rectore capellano Sancti Iohannis in episcopali pallacio Tridentino, Guillelmo quondam^{d)} domini Mathei de Castronovo, Bonifacio de Pixavacca, Delaido de Novarn(a)^{e)}, Iacobino magistri Pacis et Frederico dicto scriba civibus Tridentinis, Bartholomeo Bonandree de Bononia et Ottobono filio dicti domini Millancii testibus et aliis rogatis et vocatis.

Cum mons Arani, situs infra fines et terminos infrascriptos positos in pertinentiis Calavini, Tridentine dyocesis, videlicet infra rivos Covali, campos Ciaghi, summitatem Dossi Alti, Pontem Marmoreum, Sanctum Martinum de Pramerlo et aquam Ferrarii^{f)}, mons antique proprietatis et iuris episcopatus et ecclesie Tridentine, quem comunitates et homines terrarum Viculi et Basilice, plebatus Supramontis eiusdem dyocesis, ab antiquo ab ipsis episcopatu et ecclesia sub prestatione annua certi census perpetue locacionis titulo conducebant, in ipsos episcopatum et ecclesiam ex certis et rationabilibus causis et maxime propter retentionem seu solucionis obmissionem diutinam dicti census pleno iure reciderit et ad ipsorum dispositionem liberam sit legitime devolutus, venerabilis pater et dominus Heinricus, Dei et apostolice sedis gratia Tridentinus episcopus, dux, marchio atque comes, clementer attendens et solita benignitate considerans quanta gravamina, discrimina et iacturas homines comunitatum predictarum incurrerent si contingeret^{g)} eos usu privari et utilitate destitui dicti montis, et eis super hoc paterna pietate compaciens, pro se ac successoribus suis canonice intraturis et pro episcopatu et ecclesia supradictis nomine locacionis et conductionis^{h)} in perpetuum investivit Vivianum quondam Bruni de terra Viculi supradicta, syndicum comunitatis et hominum ipsius terre, habentem ad infrascripta speciale mandatum, ut patet instrumento sindicatus scripto manu Iacobi notarii filii magistri Pacis sub anno Domini M CCC XVII, indictione XV, die quinto mensis decembris, recipientem pro se principaliter et sindicario nomine comunitatis et hominum dicte terre de Viculo, de dimidia indivisaⁱ⁾ dicti montis; et Delaidum quondam Iohannis de Ortale de predicta terra Basilice, syndicum comunitatis et hominum eiusdem terre, habentem ad infrascripta // speciale mandatum, ut patet in instrumento sindicatus scripto manu Mathei condam Symonis de Corvis^{j)} de Bononia notarii, sub anno et indictione proxime suprascriptis, recipientem pro se principaliter et sindicario nomine predictorum comunitatis et hominum^{k)} terre Basilice, de reliqua indivisa montis eiusdem; cum omnibus et singulis que infra predictos confines et terminos continentur, agris videlicet seu^{l)} arvis ad fruges producendas, alberibus^{m)}, vinetis, arbustis, silvis, nemoribus, lucis, montibus, collibusⁿ⁾, vallibus, planicibus, paludibus, aridis et aquosis, pratervis et herbosis, cultis et incultis, fructuosis et sterilibus et cum iure piscandi, venandi, aucupandi et pascendi et generaliter cum ipsius montis actionibus, iuribus et pertinentiis universis, promittentes solemniter dictus dominus episcopus prefatis Viviano et Delaido, sindicis memoratis, et eorum cuilibet stipulantibus et recipientibus nominibus unde supra, dictum montem et omne ius et actionem ipsius dictis comunitatibus ac hominibus ab omni homine et universitate defendere et legitime auctorari et eis vacuum ipsius montis possessionem tradere ipsosque comunitates et homines in ea facere procuratores nec ipsum montem vel aliquam eius partem dare, obligare nec super eo quali-

tercumque contrahere in preiudicium conductorum, quominus ipsi conductores eodem monte uti et frui valeant libere et quiete. Et contra dicti Vivianus et Delaidus, syndici supradicti videlicet, quilibet eorum pro se ac vice et nomine comunitatum ac hominum predictorum, promiserunt solempniter prefato domino episcopo legitime stipulanti dictum montem locatum et eius fines et iura bene et diligenter manutenere et conservare ac eo uti et frui fideliter, arbitrio boni viri, et nomine census eiusdem montis annis singulis in festo sancti Michaelis et in civitate Trident(i)^o assignare et solvere dicto domino episcopo ac successoribus eius vel eorum nunciis infrascriptas frumenti et pecunie quantitates, videlicet: comunitas et homines Viculi, duos sextarios boni et pulcri frumenti et tres libras denariorum veronensium parvulorum; comunitas vero et homines Basilice, duos sextarios^{p)} similiter boni et pulcri frumenti et quinquaginta solidos monete predictae. Hiis pactis, condicionibus et legibus expressim hinc inde conductis et initis, videlicet: quod si dicti conductores in solutione censuum predictorum dictorum loco et termino facienda defecerint, illos duplicatos infra octavam proxime nu(n)c^{a)} sequentem solvere teneantur; quod si facere forsitan obmiserint, eos infra secundam octavam teneantur solvere triplicatos, et si nec istud adimplere curaverint, ex tunc ab omni suo iure locacionis presentis decidant ipso facto. Qui quidem conductores, ex nunc vero ex tunc, omne ius quod ratione presentis locacionis competat seu competere possit eisdem expresse et ex certa scientia in prefati domini episcopi manibus resignaverunt, eodem domino episcopo, nomine episcopatus et ecclesie Tridentine, de ipsorum conductorum consensu ex nunc retinente in se et in eisdem episcopatum et ecclesiam possessionem corporalem dicti montis locati, ac si presens contractus numquam celebratus fuisset, ita quod ipse dominus episcopus Tridentinus vel alius qui pro tempore fuerit sine contradictione conductorum predictorum libere possit alii concedere dictum montem et de ipso disponere pro libito voluntatis, predictis conductoribus ad retenti census solutionem cum duplis et triplis nec non ad dampnorum, expensarum et interesse refectionem plenariam nihilominus remanentibus obligatis. Et si conductores predicti, quamdiu pacta servaverint^{r)}, ius sibi competens ex locacione presenti quocumque alienacionis titulo in alium transferre voluerint, teneantur hoc denunciare episcopo Tridentino, cui, si infra quindenam a denunciacione huiusmodi computandam dictum ius emere in veritate voluerit^{s)}, illud sibi pro XX solidis veronensibus minus quam alio habere potuerint, vendere teneantur. Post lapsum vero quindenam predicto, si episcopus Tridentinus ius predictum incuria seu negligentia vel alia quavis causa non emerit, liceat conductoribus ius suum vendere seu transferre in alium aut alios, non servos seu hereticos vel iudeos^{t)}, non in personas ecclesiasticas vel potentes vel etiam non capaces, sed in personas dumtaxat tam facultatibus quam conveniendi facilitate ydoneas, que bene prestant et prestare valeant dictos census; et contractus

translacionis huiusmodi coram episcopo Tridentino cum eisdem pactis et conditionibus innovetur, una libra boni piperis pro innovando qualibet exhibenda; aliter autem factus contractus ipso iure non valeat, preterquam in ultima voluntate in mortis articulo ordinata; quod si secus factum fuerit, illud sit irritum et inane, quo tamen dictus dominus episcopus, de consensu sindicorum seu conductorum predictorum, ex nunc ut ex tunc, retinet in se et in episcopatum et ecclesiam prelibatos possessionem et dominium dicti montis, ac si presens locacio seu concessio vel contractus nullatenus processissent. Preterea dicti conductores et qui in locorum eorum succedant novam locacionem seu contractus innovationem cum pactis et articulis supradictis tam ab ipso domino episcopo quam a quolibet legitimo successore ipsius petere ac accipere teneantur. Quam locacionem seu innovationem idem dominus episcopus et successores eius sine difficultatis obstaculo facere teneantur, una libra boni piperis eis pro locacione et innovatione qualibet exhibenda. Quod si aliter factum fuerit, illud sit prorsus inefficax nec aliquam obtineat firmitatem, quo tamen dictus dominus episcopus prefati montis possessionem in se retineat sicut supra. Que omnia et singula supra et infrascripta promiserunt ad invicem contrahentes predicti, solemnibus stipulationibus mutuo interventu, et prefati syndici pro se ipsis et in animas illorum, quorum vices gerunt, tactis corporaliter sacrosanctis evangeliiis, iuraverunt perpetuo firma et rata habere et tenere, observare et implere nec unquam per se vel alios aliqua racione, causa vel ingenio, de iure vel de facto contrafacere vel venire sub pena vigintiquinque librarum denariorum veronensium parvulorum, solempni stipulatione hinc inde promissa, committenda et exigenda in singulis capitulis huius contractus in solidum quotiescumque fuerit contraventum vel factum, et refectione hinc inde dampnorum, expensarum et interesse litis et extra, pena soluta vel non ratis manentibus omnibus et singulis in hoc contractu^{u)} contentis cum eadem pene commissione et exactione. Pro quibus omnibus et singulis firmiter observandis, obligaverunt sibi ad invicem contrahentes predicti, videlicet: dicti syndici, sindicario nomine unde supra, bona omnia comunitatum et hominum, quorum vices gerunt; dictus autem dominus episcopus Tridentinus, bona omnia et episcopatus et^{v)} ecclesie predictorum presenciam et futura, mobilium et immobilium, et que de generali obligatione tacite sunt, excepta // que ipsi syndici pro dicto domino episcopo, nomine episcopatus et ecclesie predictorum, et idem dominus episcopus pro eisdem sindicis, nomine predictorum comunitatum et hominum, usque ad prelectam observationem omnium predictorum constituerunt se precaria possidere, ad quecumque^{w)} bona ipsa pervenerint possessionem; renunciantes dicti contrahentes fori privilegio, exceptioni doli, conditioni sine causa vel ex iniusta causa, in factum actioni et omni contrarie exceptioni, defensionem et negationem speciali et generali omniumque legum decretorum^{x)} et usus^{y)} auxilio quo contra predicta vel eorum aliquod possent quomodolibet se tueri.

Ceterum de premissis condita sunt tria eiusdem tenoris publica documenta, unum videlicet pro episcopatu et ecclesia, aliud pro comunitate et hominibus Viculi, reliquum vero pro comunitate et hominibus supradictis.

Anno Domini millesimo trecentesimo decimo octavo, indictione prima.

Ego Bonusiohannes Bonandree, civis Bononiensis, apostolica et imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi scriba, predictis presens rogatus et publice scripsi.

^{a)} PASQUIN Arano. ^{b)} Così B; PASQUIN III stariis. ^{c)} PASQUIN Villaniensis. ^{d)} B segue Mathei depennato. ^{e)} PASQUIN Novarno. ^{f)} PASQUIN Ferrari. ^{g)} PASQUIN contigeret. ^{h)} PASQUIN aggiunge et. ⁱ⁾ B segue habentem ad infrascripta depennato. ^{j)} PASQUIN Cornis. ^{k)} B segue eiusdem espunto. ^{l)} B seu in interlinea. ^{m)} B, PASQUIN ab(el)libus. ⁿ⁾ PASQUIN coltibus. ^{o)} PASQUIN Tridentine. ^{p)} PASQUIN sectarios. ^{q)} Invece di nunc PASQUIN legge indictionis mensem. ^{r)} PASQUIN servaverunt. ^{s)} PASQUIN volerint. ^{t)} PASQUIN in deos. ^{u)} B segue tenentis espunto. ^{v)} B et in interlinea. ^{w)} PASQUIN quemque. ^{x)} PASQUIN derectorum. ^{y)} Così B, per iuris.

24*

1279 dicembre 12, Trento

Enrico, vescovo di Trento, aveva dato ad alcune persone di Nova due terzi di un maso, posto a Nova Ponente, a danno di Federico Volfeli da Nova Ponente, ma quest'ultimo si è rifiutato di obbedire al messo vescovile e all'ordine di presentarsi per renderne conto; per cui il vescovo chiede a Aproino del fu Zelemia da Castelnuovo una decisione pubblica (laudum) sui provvedimenti da adottare; dispone quindi il bando nei confronti Federico Volfeli, e gli ordina di presentarsi entro otto giorni.

II f. 199r-v. Numerazione antica: 245. La rubrica, in nero, è di mano cinquecentesca. Nel margine destro: quomodo iurisdicio Nove Teothoni[ce] fiebat per episcopum Tridentinum. – Copia semplice [B]. Lo spazio disponibile per le sottoscrizioni non è stato utilizzato.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 21. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 210, p. 416.

Laudum pene prohibent(i)^{a)} viatorem^{b)} episcopi exequi mandatum suum.

Anno Domini millesimo CC LXXVIII, indictione VII, die martis XII intrante decembr(i), Tridenti, in castro Boniconsilii, in presencia Iohannis canevarii, Otolini Lozi, Vielmi notarii, Manegete de Levigo, Frisonati de Rockabruna, Tridentini notarii et Ancii de Plaza et aliorum rogatorum testium.

Ibique, cum dominus Heinricus, Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, dedisset tenutam, causa rei servande, Geroldo Schrech et eius fratri Odorico Locheler de Nova condam Bertoldi Pihelerii et Hanrico Progis et eius fratri Bertoldo condam Concii Progis de Nova de ducentis libris denariorum veronensium parvulorum, de duobus partibus unius mansi^{c)} iacentis in Nova Teutonica, ubi dicitur Lahuch Moas, in preiudicio // Fedrici Volfeli de Nova Teutonica, constituendo Michaellem qui dicitur Porzelana, viatorem curie Tridentine, qui eis daret dictam tenutam et ponat, prout in carta tenute inde continetur scripta manu mei infrascripti notarii, volendo ipse viator eos ponere et dare dictam tenutam, ipse Volfeli denegavit et voluit quod ipse eos poneret, neque eis daret dictam tenutam dictarum duarum partium ipsius mansi, et ipse viator ex parte dicti domini episcopi precepit et denunciavit eidem Volfeli ut die lune heti^{d)} Trident(i)^{e)} perhemptorie coram eo domino episcopo comparere deberet pro tenuta vetita eisdem, responsurus et rationem factururus; ipse enim Geroldus, pro se et sicut procurator dicti fratris sui Odorici, prout in carta procuracionis scripta manu Iohannis notarii quondam Nicole de Egna^{f)} continetur, sub anno Domini millesimo CC LXXVIII, indictione VII, die sabbati nono intrante decembris, in burgo Egne^{g)}, in domo dicti Iohannis notarii, et dictus Bertoldus pro se, tamquam procurator^{h)} dicti sui fratris Hanrici, prout in carta procuracionis scripta manu Conradi notarii continetur, sub anno Domini millesimo CC LXXVIII, indictione VII, die martis V intrante decembris, Tridenti in pallacio episcopatus et cetera, comparuerunt coram eo domino episcopo petendo quod sibi iusticiam exhiberetⁱ⁾ de eo Volfeli, et procederet contra eum, iusticia mediante. Cum ipse Volfeli, legitime citatus, per se nec per aliquem responsalem coram eo domino episcopo comparuit in dicto^{j)} termino diutius expectatus, idem dominus episcopus interrogavit dominum Apruinum condam domine Zelemie^{k)} de Castronovo, ut super hanc rem laudum exhiberet et faceret in debito fidelitatis; qui dominus Apruinus dixit et laudavit, ex quo data fuit dicta tenuta ipsis Geroldo, Odorico, Henrico, Bertoldo de dictis duabus partibus ipsius mansi per ipsum dominum episcopum, in preiudicio ipsius Volfelini de dictis ducentis libris, et dictus viator volendo eis dare^{l)} dictam tenutam et eos ponere in tenuta, sed ipse Volfeli vetavit eisdem dictam tenutam dari, et quod ipse viator precepit ex parte dicti domini episcopi quod in dicto termino perhemptorie comparere deberet per tenuta vetita, quod dictus dominus episcopus de iure potest eum Volfeli ponere in bannum hetis^{m)} et constituere sibi terminum, ut de ipso banno se extrahi faciat coram eo domino episcopo, alioquin poneretur eciam in bannum persone. Et hoc laudum fuit laudatum et affirmatum per dominos Frisonem de Belvedero, Beraldum de Levigo, Ritçardum de Silva et Leonem, Andream de Albiano et Riprandum Aldigerii et per alios circumstantes ibidem; et ita dictus dominus episcopus hoc laudum aprobabit, pronunciando ipsum Fedricum Volfeli in bannum hetis propter eius

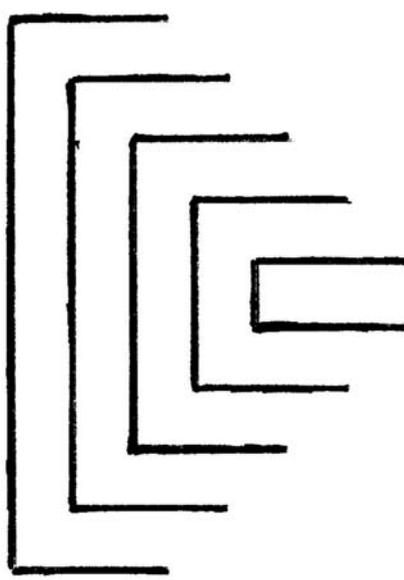
contumaciam exigentem etⁿ⁾ statuendo ei terminum perempt(orium)^{o)}, hinc ad octo dies, ut Tridenti coram eo domino episcopo comparere debeat^{p)} ad faciendum se extrahi de dicto banno hetis^{m)}; alioquin ipse pronuntiabit eum in banno rerum, eciam persone. Et constituit Michaelem Porzelanam^{q)} predictum viatorem, qui enim in dictum bannum hetis cridet et dictum terminum ei denunciavit; qui Porzelana viator venit et dixit michi notario infrascripto quod in pallacio Tridentino ipsum Volfeli in banno rerum cridavit ex parte dicti domini episcopi et eciam dixit quod bene denunciasset ei et dictum terminum et preceptum sibi fecit quod in dicto termino coram eo domino episcopo compareret faciendi se extrahi de dicto banno rerum, sin autem pronuntiabitur in banno eciam persone.

Ego Zacheus, sacri palacii notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

a) PASQUIN prohibente. b) PASQUIN viatore. c) B mansi *in interlinea*. d) Così B, per heri. e) PASQUIN Tridentine. f) PASQUIN Ogna. g) PASQUIN Egno. h) PASQUIN procuratore. i) B exhiberet *in interlinea*. j) B in dicto *nel margine destro, con segno di richiamo*; PASQUIN omette. k) PASQUIN Zelenie. l) B segue dare *iterato e tenutam espunto*. m) Così B, per heris (*da aes, denaro*). n) B et *in interlinea*. o) PASQUIN peremptorie. p) B segue habere *depennato*. q) B Porzelonam.

Sezione II

Nella seconda sezione (che comprende i fascicoli XXI-XXV, tutti quinterni: ff. 200-249, con f. 249 di guardia, bianco) vi sono i docc. 25-86*, sottoscritti tra il 12 e il 27 agosto 1344. Si tratta, per quanto riguarda la cronologia di redazione, della prima sezione del Maior; i documenti in essa contenuti hanno anche una propria numerazione antica (da I a LVII), parallela a quella che poi fu utilizzata considerando la trascrizione del Minor come la prima sezione; si apre, non a caso, con otto documenti degli anni 1338-1340.*

	200, 210...240
	201, 211...241
	202, 212...242
	203, 213...243
	204, 214...244
	205, 215...245
	206, 216...246
	207, 217...247
	208, 218...248
	209, 219...249

25*

1338 novembre 20, Trento

Guglielmo di Azzone del fu Federico da Castelbarco e Aldrighettino del fu Bonifacio del fu Federico da Castelbarco dichiarano di essere vassalli di Nicolò, vescovo di Trento, e gli riconoscono la piena giurisdizione sulla val Lagarina.

II ff. 200r-201r. Numerazione antica: 246. – *Copia autentica* [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 24 [A]. Pergamena di mm 298 x 546, in buono stato di conservazione; sul dorso alcune annotazioni trecentesche e quattrocentesche, una delle quali si riferisce alla trascrizione nel Codex: renunciatio p(rima), ascult(ata).

Altra copia semplice, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 68 [B²], di mano seicentesca; fascicolo di cc. 12. Dipende da [A].

Altra copia semplice, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 33 [C¹], di mano quattrocentesca, fascicolo di cc. 6. Dipende da [B¹] (Ex libro antiquo; ne riporta anche le sottoscrizioni).

Altra copia semplice, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 77 [C²], di mano seicentesca; fascicolo di cc. 2; quasi sicuramente dipende da [B¹] (si apre con la rubrica Renuntiatio prima; omette le sottoscrizioni, ma accenna all'esistenza di octo notarii imperiales, dei quali certamente fanno parte quelli che operarono nel Maior).

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 22. *Regesto*: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 223, p. 424.

Con questo documento si apre una serie compatta (docc. 25^{}-32^{*}) che riguarda i rapporti tra il vescovo Nicolò da Brno e i signori della val Lagarina.*

Renunciatio prima per dominum Wilielmum et Aldrigitinum^{a)}

In nomine Domini nostri Iesu Christi et gloriose virginis matris sue, ad laudem et reverentiam beati Vigilius martiris episcopi et patroni ecclesie Tridentine et tocius celestis curie, nec non honorem et statum presentis pastoris domini Nycolai^{b)}, Dei et apostolice sedis gratia Tridentini episcopi infrascripti.

Noverint universi et singuli hanc publicam paginam inspecturi, quod nobiles et potentes viri dominus Gwillelmus^{c)} miles filius quondam domini Azonis nati quondam domini Fredrici^{d)} et Aldrigitinus quondam domini Bonifacii nati quondam dicti domini Fredrici^{d)} de Castrobarcho et quilibet eorum, constituti ante presenciam reverendi in Christo patris et domini domini Nycolai^{b)}, Dei et apostolice sedis gratia venerabilis episcopi Tridentini, sponte, consulte et deliberate dixerunt et confessi fuerunt se ipsos et quemlibet ipsorum esse fideles et vassallos ipsius domini episcopi et episcopatus et ecclesie Tridentine predicte, ipsumque dominum episcopum recognoverunt et esse asseruerunt verum et legitimum dominum eorumdem; et propterea ipsi dominus Gwillelmus^{c)} et Aldrigitinus et eorum quilibet, cognoscentes quod vallis Lagarina et omnis iurisdicchio et merum et mixtum imperium dicte vallis pleno iure spectat ad ipsum

dominum episcopum et episcopatum et ecclesiam Tridentinam, nolentesque nec etiam intendentes bona, honores et iurisdictiones dicte ecclesie Tridentine occupare, sed potius ab occupantibus deffensare, ut circa hoc faciant quod debent et invitent alios ad similia facienda, universam dicte vallis iurisdictionem et cuiuslibet iurisdictionis ac merii et mixti imperii exercitium quod hactenus habuissent vel exercuissent quomodocumque usque ad hanc diem, plene et libere in manibus suprascripti domini episcopi resignaverunt; et pro maiori liberalitate erga dictum dominum episcopum et prefatam Tridentinam ecclesiam hostendenda^{e)} renunciaverunt in manibus eiusdem domini episcopi, recipientis pro se et suis legitimis successoribus et ecclesia suprascripta, omni iuri quod ipsi vel eorum alter haberent vel habere seu pretendere possent ex concessione vel commissione seu aliqua colatione alicuius episcopi qui per tempora retroacta prefuerat^{f)} dicto episcopatu et ecclesie Tridentine predictae in iurisdictione vallis Lagarine prefate, ita quod ammodo sine ipsorum vel alicuius eorum impedimento suprascriptus dominus episcopus de universa iurisdictione predicta possit tamquam de re ad ipsum^{g)} et dictam ecclesiam pertinente providere, disponere et mandare pro libito voluntatis; hoc tamen per dictos dominum Gwillelmum^{b)} et Aldrighetinum expresso in suorum prolacione verborum, ad claritatem presentis negocii, videlicet quod ex hac confessione et resignatione et renunciatione nullum eis vel alicui eorumⁱ⁾ generetur preiudicium in iuribus que ipsi vel alter eorum haberent super aliquos homines de masnada quos haberent in valle predicta, immo omnia ipsorum et cuiuslibet eorum iura tam^{j)} personalia quam realia contra quoscumque incorrupta remaneant, ita quod ex hiis dictus dominus episcopus et dicta ecclesia Tridentina in suis iuribus restituantur et ipsi in eorum propriis non ledantur. Insuper predicti dominus Gwillelmus^{c)} et Aldrighetinus, licet ad hoc teneantur ex debito, nichilominus ad maiorem sui animi expressionem, professi fuerunt et solemniter promiserunt^{k)} dicto domino episcopo pro se^{l)}, legitimis successoribus suis et dicta ecclesia stipulanti, quod pro^{m)} se non impedient nec per aliquos quos prohibere possintⁿ⁾, impediri permittent predictum dominum episcopum vel Tridentinam ecclesiam suprascriptam in perceptione decimarum, fructuum^{o)}, reddituum^{p)} vel quorumcumque proventuum^{q)} ad episcopatum et ecclesiam predictam pertinencium, in locis que ipsi vel aliquis eorum tenent vel possident vel in antea tenebunt vel possidebunt vel quasi, quin immo ad ipsarum decimarum, fructuum^{o)} et reddituum^{p)} sive proventuum^{q)} perceptionem et quorumcumque iurium episcopalium assequionem dabunt eidem domino episcopo et suis successoribus et ecclesie Tridentine predictae consilium, auxilium et favorem, promittentes dicti dominus Gwillelmus^{c)} et Aldrighetinus et quilibet eorum dicto domino episcopo, suo et dicto nomine stipulanti, predicta omnia et singula grata et ratha habere et tenere^{r)} et^{s)} in nullo contrafacere vel venire, per se vel alium, de iure vel de facto, sub aliquo pretextu, in-

genio vel colore, alioquin dampna et expensas et interesse litis et extra ipsi domino episcopo et suis successoribus et ecclesie Tridentine restituere et resarcire sub debito vere et recte fidei et sub virtute iuramenti fidelitatis quo feudatarii et vassalli sunt dominis suis obnoxii et sub ypoteca et obligatione omnium et singulorum bonorum et iurium presencium et futurorum et ipsorum et cuiuslibet eorum et suorum heredum et cuiuslibet eorum, renunciantes ipsi ambo et quilibet ipsorum in predictis et circa^{v)} predicta excepcioni, doli mali et metus causa in factum, actioni, condicioni sine causa et ex iniusta causa et omni alii legum et iuris beneficio et auxilio eis vel alicui eorum competenti vel competituro, per quod ipsi vel aliquis ipsorum possent se a predictis vel contra predicta vel aliquod predictorum^{u)} defendere vel tueri.

Acta, gesta et celebrata fuerunt omnia et singula suprascripta Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, in camera dicti domini episcopi, sub anno nativitatis Domini millesimo trecentesimo trigesimo octavo, indictione sexta, die vigesimo mensis novembris, in conspectu illustris principis domini Iohannis, Dei gratia Karinthie ducis, Tyrollis^{v)} et Goritie comitis, Aquilegensis^{w)} et Brixinensis ecclesiarum advocati, et venerabilis in Christo patris domini Mathei, Dei gratia episcopi Brixinensis, presentibus strennuis^{x)} viris dominis Henrico de Esyloch comite, Henrico de Rotenburg ducalis curie magistro, Volkmaro^{y)} de Purchstal, Henrico de Anniberg, Georio de Villandris, Tegnone de Villandris, Henrico dicto Rasp^{z)}, Althomo^{aa)} Boimont, militibus Althomo de Synano, Rambaldo condam domini Zelemie de Castronovo, Nycolao^{ab)} de Arso, Simeone et Simone de Tono, Bertoldo et Henrico de Sancto Ypolito vallis Ananie, honestis et prudentibus viris domino Ottone de Hepiano, domino Michaele de Castronovo canonic(is) Trident(inis)^{ac)}, // honorabilibus et sapientibus viris dominis Cyno de Castelione iudice et consiliario domini regis Boemie^{ad)} ac vicario Tridentino, Iustiniano de Gardulis, Adelperio domini Calapini, Barufaldo domini Nycolai^{b)} et Francisco^{ae)} de Burgonovo iurisperitis et civibus Tridentinis testibus et aliis multis presentibus et rogatis.

Ego Alemanus quondam ser Fachonis de Fine, dyocesis Pergamensis, imperiali auctoritate notarius, cum infrascriptis Henrico de Landesperg, Iohanne ser Bonaventure de Arcio, Trentino de Tuienno et Cresimbene condam domini Tebaldi de Verona notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, predictis omnibus interfui et rogatus ea publice scripsi.

Ego Henricus de Landesperg^{af)}, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scriba, cum suprascripto Alemano^{ag)} et infrascriptis Iohanne, Trentino et Cresimbene^{ah)} notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum notarie apposui consweturum.

Ego Iohannes quondam ser Bonaventure de Arcio, auctoritate imperiali notarius

et iudex ordinarius, cum dictis Alemanno^{ai)} et Henrico^{aj)} et Trentino et Crescimbeno^{ak)} notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum apposui consweturum.

Ego Trintinus Zuccholini de Tuyenno, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi scriba, cum suprascriptis Alemmano^{al)}, Henrico et Iohanne ac Crescimbeno^{ak)} infrascripto notariis, ad hec una *****^{am)} presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum notarie apposui consweturum.

Ego Criscimbenus^{an)} natus quondam domini Thebaldi notarii de Verona, imperiali auctoritate notarius, cum suprascriptis Alemmano^{al)}, Henrico, Iohanne et Trentino notariis, ad hec mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum notarie consweturum apposui.

^{a)} B¹ per dominum Wilielmum et Aldrigitinum *aggiunto in nero da una mano successiva*; PASQUIN Aldrigitinum. ^{b)} A Nicholai. ^{c)} A Guillelmus. ^{d)} A Frederici. ^{e)} PASQUIN hostendanda. ^{f)} PASQUIN prefuerunt. ^{g)} PASQUIN ipsam. ^{h)} A Guillemum. ⁱ⁾ B¹ eorum *in interlinea*. ^{j)} PASQUIN *omette tam*. ^{k)} A promisserunt. ^{l)} A *aggiunge* et. ^{m)} A per. ⁿ⁾ B¹ possit. ^{o)} PASQUIN fructum. ^{p)} PASQUIN reditum. ^{q)} PASQUIN proventum. ^{r)} B¹ et tenere *in interlinea*. ^{s)} PASQUIN *omette* et. ^{t)} A circha; PASQUIN certa. ^{u)} PASQUIN productorum. ^{v)} PASQUIN Tyrolis. ^{w)} A *aggiunge* Tridentine. ^{x)} A strenuis. ^{y)} A Volchmario. ^{z)} A Raspoach con -ach *depennato ed espunto*. ^{aa)} A *aggiunge* de. ^{ab)} A Nicholao. ^{ac)} PASQUIN canonico Tridentino. ^{ad)} A Bohemie. ^{ae)} A Francischo. ^{af)} A Landesperch. ^{ag)} A Alemanno. ^{ah)} A Crisimbeno. ^{ai)} A Alamanno. ^{aj)} A *omette* et Henrico. ^{ak)} A Criscimbeno; PASQUIN Cresimbeno. ^{al)} A Allemanno. ^{am)} B¹ *lascia uno spazio per la parola mecum, che però manca in A*. ^{an)} PASQUIN Crescimbeno.

26*

1338 novembre 20, Trento

Nicolò, vescovo di Trento, nomina Guglielmo di Azzone del fu Federico da Castelbarco suo vicario generale nei luoghi di cui è stato infeudato, conferendogli il diritto di esercitare fino alla morte la piena giurisdizione, dopo di che questa tornerà al vescovo. Guglielmo promette di fare annualmente dono al vescovo di una coppa d'argento dorata del valore di cento lire veronesi.

II ff. 201r-202v. Numerazione antica: 247. Nel margine destro: Commissio II; in fondo al f. 201v, all'altezza della sottoscrizione di Alemanno, nel margine sinistro, feudalis, entrambe di mano coeva. Segni di attenzione nella parte finale, in corrispondenza dei nomi dei notai cui si dà mandato di redigere il documento (doppia barra verticale nel margine destro) e della lista dei testimoni (le parole Nycolao de Bruna ... vicario Tridentino sono sottolineate). – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da

Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 23 [A]. Pergamena di mm 316 x 696, in ottimo stato di conservazione; sul dorso la segnatura e le annotazioni trecentesche Comissio vicariatus II e ascult(ata), in riferimento alla trascrizione nel Codex.

Edizione: S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 23. Regesto: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 224, pp. 424-425.

Comissio secunda.

In Dei nomine, amen. Anno nativitatís Domini millesimo trecentesimo trigesimo octavo, indictione sexta, die vigesimo novembris.

Sciant omnes et singuli ad quorum noticiam presens publica scriptura pervenerit, quod reverendus in Christo pater et dominus dominus Nycolaus^{a)}, venerabilis episcopus Tridentinus, ex debito sui pastoralis officii^{b)} assidue meditans de directione et bona dispositione sui episcopatus in genere et de qualibet^{c)} ipsius episcopatus parte secundum locorum et terrarum situm et qualitatem in specie, ac advertens constanciam devocionis et fidei quam nobilis miles dominus Gwillelmus^{d)} quondam domini Azonis nati quondam domini Fridrici^{e)} de Castrobarcho gerit et habet ad ipsum dominum episcopum et episcopatum et ecclesiam Tridentinam sicut recenter, ne ab antiquo querantur exempla, rerum magistra experientia docuit, et deinde considerans quod loca de quibus infra mentio fit^{f)} verisimiliter debent posse melius dirigi et prudencius gubernari atque disponi per eum, habentem tam locorum quam personarum plenam noticiam et in ipsis locis ipsisque personis habere debentem benivolentiam et affectionem ex diuturna ipsorum locorum et personarum gubernacione et conversacione contractam quam per quempiam alium talia ignorantem, affectansque idem dominus episcopus suprascriptus virtutum premia merentibus tribuere, ut sic ad bene merendum alios alliciat et sic^{g)} multiplicet devotos et fideles ecclesie Tridentine, ipsum dominum Gwillelmum^{h)} presentem et humiliter et devote recipientem tamquam benemeritum et qui speratur in posterum plus mereri nominavit, instituit et creavit in generalem vicarium suum et episcopatus et ecclesie Tridentine predictae in omnibus et singulis locis que idem dominus Gwillelmus^{d)} hactenus tenuit et possedit et hodie tenet et possidet, pertinentibus ad ipsum dominum episcopum et episcopatum et ecclesiam suprascriptam, in vita videlicet et ad vitam ipsius domini Gwillelmiⁱ⁾ predicti. Que quidem loca et homines et personas in eis habitantes et ipsorum ipsarumque custodiam, curam, gubernacionem et regimen^{j)} fidei et devocioni sue, matura precedente deliberacione, commisit^{k)}, concedens et attribuens ipsi domino Gwillelmo^{l)} in ipsis locis et quolibet eorum^{m)} plenam

iurisdictionem et merum et mixtum imperium et gladii potestatem ad animadvertendum in facinorosos et pravos, sicut pro honore ipsius domini episcopi et episcopatus et conservacione et executione iuris et iusticie fuerit exercendum, constituens eundem dominum Gwillelmum^{h)} in ipsis locis et eorum quolibet ordinarium iudicem de plenitudine potestatis et dominiⁿ⁾, que et quod in eisdem locis et quolibet eorum ad ipsum dominum episcopum et episcopatum et ecclesiam Tridentinam pleno iure noscitur // pertinere, et generaliter dedit atque concessit dictus dominus episcopus dicto domino Gwillelmo^{l)} plenum, liberum et generale mandatum faciendi, ordinandi et providendi in ipsis locis et quolibet eorum omnia et singula que pertineant ad laudem omnipotentis Dei et ad honorem ipsius domini episcopi et ad conservacionem iusticie nec non ad quietem^{o)}, pacem et tranquillitatem omnium incolarum et accolarum dictorum locorum et cuiuslibet eorum, hoc tamen expresso: quod ex huiusmodi vicariatus institutione vel acceptatione eidem domino episcopo vel suis successoribus vel ecclesie Tridentine ex una parte, vel dicto domino Gwillelmo^{l)} ex altera, nullum generetur^{p)} preiudicium in iuribus que haberent ipsa ecclesia Tridentina vel ipse dominus Gwillelmus^{d)} super aliquos homines de masnata in predictis locis vel aliquo eorum, quin immo ambarum partium singularia iura personalia et realia contra quoscumque dictis partibus et cuilibet earum salva remaneant et illesa. Quam quidem vicariatus concessionem et omnia et singula suprascripta dictus dominus episcopus promisit eidem domino^{q)} Gwillelmo^{l)} presenti et recipienti, in vita sui domini Gwillelmiⁱ⁾, ratam^{r)} et rata^{s)} habere et tenere ipsumque in dicto vicariatu commendabiliter et fideliter se habentem defendere et tueri a quocumque impediende vel impedire nitente^{v)} ipsum dominum^{u)} Gwillelmum^{h)} in vicariatus officio^{v)} suprascripto.

Qui quidem dominus Gwillelmus^{d)} incontinenti promisit et corporaliter iuravit ad sancta Dei evangelia eidem domino episcopo, presenti et pro se et suis successoribus et Tridentina ecclesia recipienti, dictum vicariatus officium bene et legaliter exercere et sine personarum acceptione tam in civilibus quam in criminalibus iusticiam facere et neminem ex subditis^{w)} opprimere, sed ipsa loca et habitantes in eis humane et benigne tractare et omnia et singula facere que, ut supra dicitur, ad laudem Dei et honorem ipsius domini episcopi et comodum et quietem locorum et subditorum viderit expedire. Preterea dictus dominus Gwillelmus^{d)} promisit et convenit dicto domino episcopo, suo et suprascripto nomine solemniter^{x)} stipulanti, quod ipse cum effectu faciet et curabit ita et taliter quod heredes ipsius, post eius obitum, de ipsis locis vel aliquo eorum vel ipsa iurisdictione se non immiscebunt, sed patient(ur)^{y)} quod ipsa loca et dicta iurisdictione universa ad dictum dominum episcopum vel eius successores et ecclesiam Tridentinam predictam sine ullo difficultatis obstaculo vel alio impedimento quod quoquomodo posset escogitari^{z)} libere revertentur; alioquin ipse dominus Gwillelmus^{d)}

promisit suprascripto domino episcopo, ut supra dicitur stipulanti, restituere et resarcire omnia singula damna et expensa et interesse litis et extra que fierent vel sequerentur occasione predicta. Insuper, in signum superioritatis quam^{aa)} dictus dominus episcopus sibi et suis successoribus et dicte ecclesie Tridentine in dictis locis et hominibus et super dicta loca et homines reservavit, promisit prefatus dominus Gwillelmus^{d)} prefato domino episcopo, suo et dicto nomine stipulanti, singulis annis in festo Resurrectionis^{ab)} dominice per^{ac)} se ipsum exhibere vel per suum nuncium exhiberi facere eidem domino episcopo vel in eius absentia suum locum tenenti^{ad)} in civitate Tridenti unam cupam argenti deaurati valoris et extimacionis librarum centum veronensium parvorum^{ae)}. Que omnia et singula suprascripta dictus dominus Gwillelmus^{d)} promisit dicto domino episcopo^{af)}, ut supra dicitur stipulanti, attendere et observare et per suos heredes attendi et observari facere sub debito et virtute vere et recte fidei et prestiti iuramenti, nec non sub ypoteca^{ag)} et obligacione omnium suorum bonorum presencium et futurorum.

Quibus omnibus sic gestis, dictus dominus episcopus, pro se et suis successoribus et Tridentina ecclesia suprascripta, dicto domino Gwillelmo^{l)} ibidem presenti et flexis genibus humiliter et devote recipienti dictum vicariatuum officium^{ah)} et plenam iurisdictionem et merum et mixtum imperium in locis predictis et quolibet eorum cum quibusdam scripturis, quas idem dominus episcopus habebat in manu, gratiose commisit^{ai)}.

Denique prefatus dominus episcopus et dictus dominus Gwillelmus^{d)} voluerunt et concorditer mandaverunt quod de predictis confici possint et debeant duo unius eiusdemque tenoris publica instrumenta, unum videlicet dandum uni et alterum alteri parti, quorum instrumentorum quodlibet debeat esse subscriptum manu Henrici de Landesperg, Iohannis ser Bonaventure de Arcio, Trentini de Toyenno et Cresimbeni condam domini Tebaldi de Verona notariorum, de suprascriptis omnibus ab ipsis partibus et eorum qualibet rogatorum, nec aliter ipsa instrumenta vel eorum aliquod, nisi predictorum notariorum subscriptionem habeat, intelligatur^{aj)} facere vel faciat ullam fidem.

Acta, gesta et celebrata fuerunt omnia singula suprascripta Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, in stupa superiori dicti domini episcopi, in conspectu^{ak)} principis illustris^{al)} domini Iohannis, Dei gratia Karinthie ducis, Tyrollis et Goritie comitis, Aquilegensis, Tridentine et Brixinensis ecclesiarum advocati, et venerabilis in Christo patris domini Mathei, Dei gratia episcopi Brixinensis, presentibus nobili milite domino Tegnone de Villandris, Bertoldo Robinario magistro curie, Nycolao^{am)} de Bruna magistro camere predicti domini ducis, honorabili et sapiente viro domino Cyno de Castelione iudice et consiliario domini regis Boemie^{an)} ac vicario Tridentino et nobili viro Aldrighettino de Castrobarcho testibus ad hec vocatis et rogatis.

Ego Alemanus quondam ser Fachonis de Fine, dyocesis Pergamensis, imperiali auctoritate notarius, cum infrascriptis Henrico de Landesperg, Iohanne ser Bonaventure de Arcio^{ao)}, Trentino^{ap)} de Toyenno et Cresimbeno^{aq)} quondam domini Thebaldi^{ar)} de Verona notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, predictis omnibus interfui et rogatus ea publice scripsi. //

Ego Henricus de Landesperg^{as)}, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scribe, cum suprascripto Alemanno et infrascriptis Iohanne, Trintino et Crescimbeno notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum notarie apposui conswetum^{at)}.

Ego Iohannes quondam ser Bonaventure de Arcio, imperiali auctoritate notarius et iudex ordinarius, cum suprascriptis Alemanno^{au)} et Henrico et infrascriptis Trentino et Crescimbeno^{av)} notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento^{aw)} et signum meum apposui conswetum^{at)}.

Ego Trintinus Zuccholini de Tuyenno, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi scribe, cum suprascriptis Allemanno^{ax)}, Henrico et Iohanne ac Crescimbeno^{ay)} infrascripto notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum^{ay)} notarie apposui conswetum^{at)}.

Ego Criscimbenus natus quondam domini Tebaldi^{az)} notarii de Verona, imperiali auctoritate notarius, cum suprascriptis Alemanno, Henrico, Iohanne et Trentino notariis, ad hec una^{ba)} mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum^{ay)} notarie conswetum^{at)} apposui.

a) A Nicholas. b) A officii. c) B, PASQUIN quolibet. d) A Guillelmus. e) A Frederici. f) PASQUIN sit. g) PASQUIN sicut. h) A Guillelmum. i) A Guillelmi. j) PASQUIN regnum. k) A comisit. l) A Guillelmo. m) B segue plenam *espunto*. n) PASQUIN dominiis. o) PASQUIN *aggiunge* et. p) PASQUIN generatur. q) B domino *in interlinea*. r) A ratham. s) A ratha. t) PASQUIN intrante. u) B segue dominum *espunto*. v) A officio. w) PASQUIN subdictis. x) A solemniter. y) PASQUIN pacienter. z) PASQUIN escogitare. aa) PASQUIN *aggiunge* ipse. ab) A resurrectionis. ac) B, PASQUIN p(ro). ad) A locum suum tenenti. ae) PASQUIN parvulorum. af) B episcopo *in interlinea*. ag) A ypotheca. ah) A officium. ai) A comisit. aj) A inteligatur. ak) B in conspectu *nel margine destro*; PASQUIN conspectum. al) A illustris principis. am) A Nicholao. an) A Bohemie. ao) PASQUIN Aiecio. ap) PASQUIN Trientino. aq) PASQUIN Cresimbene. ar) A Tebaldi. as) A Landesperch. at) A consuetum. au) A Alamanno; PASQUIN Alemanno. av) A Criscimbeno. aw) A *aggiunge* me subscripsi. ax) PASQUIN Allemmano. ay) B meum *in interlinea*. az) A Thebaldi. ba) PASQUIN *omette* una.

27*

1338 novembre 20, Trento

Guglielmo del fu Azzone del fu Federico da Castelbarco e Aldrighetto del fu Bonifacio del fu Federico da Castelbarco chiedono a Nicolò, vescovo di Trento, di essere investiti di tutti i loro feudi, promettendo di sottomettersi a lui quali fedeli vassalli.

II ff. 202v-203v. Numerazione antica: 248. Nel margine sinistro: feuda(lis) III. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Stando al repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile, in APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 15 esisteva l'originale su pergamena, oggi mancante.

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 95-98 (dall'originale, per cui se ne danno le varianti); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 24. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 225, p. 425.

Feudalis III dominorum Wilielmi et Aldrigitini^{a)}.

In Dei nomine, amen. Anno nativitatis Domini millesimo trecentesimo trigesimo octavo, indictione sexta, die vigesimo novembris.

Omnibus et singulis presens instrumentum publicum^{b)} inspicientibus pateat evidenter quod nobiles et potentes^{c)} viri dominus Gwillelmus^{d)} filius quondam domini Azonis nati quondam domini Fredrici^{e)} et Aldrighettinus filius quondam domini Bonifacii nati quondam dicti domini Fredrici^{e)} de Castrobarcho^{f)}, Tridentine dyocesis, constituti ante presenciam reverendi in Christo patris et domini domini Nycolai, venerabilis episcopi Tridentini, cum debita reverentia supplicaverunt quatenus dignaretur sue paternitatis benignitas eos et eorum quemlibet singulariter et divisim investire de iustis et rectis eorum et cuiuslibet eorum feudis, que ipsi et eorum quilibet habent et tenent ab episcopatu et ecclesia Tridentina, offerentes se ipsi ambo et unusquisque ipsorum in solidum de dictis eorum feudis a predicto domino episcopo investituram recipere et iuramentum fidelitatis tamquam domino suo prestare et omnia et singula facere ad que feudatari et vassalli in similibus casibus tenent^{g)} dominis suis, de consuetudine vel^{h)} de iure.

Qui quidem dominus episcopus suprascriptus, dux, marchio et comes, benigne et diligenter intellecta supplicatione et oblacione premissis et super eis habito consilio et deliberacione solemnī, prefatosⁱ⁾ dominum Gwillelmum^{j)} et Aldrighettinum et quemlibet eorum, flexis genibus devote^{k)} petentes pro se suisque legitimis heredibus, de omnibus et singulis feudis suis iustis et rectis, que ipsi et

eorum quilibet comuniter vel divisim habent ab ecclesia Tridentina, auctoritate qua fungitur, et ea qua ducatus, marchionatus^{l)} et comitatus^{k)} auctoritate potitur, per immissionem anulli in digitum anullarem manus dextre uniuscuiusque^{m)} dictorum nobilium, salvo iure dicte ecclesie Tridentine et quorumlibet aliorum, benigne et solemniter investivit, promittens pro se et suis successoribus et ipsa ecclesia Tridentina predictis dominis Gwillelmoⁿ⁾ et Aldrigettino et cuilibet eorum pro se et suis heredibus stipulanti dictam concessionem et omnia et singula suprascripta perpetuo firma, rata et grata habere et tenere et per^{o)} se vel alium in nullo contrafacere vel venire.

Quibus omnibus sic peractis, predicti dominus Gwillelmus^{d)} et Aldrigettinus ibidem et incontinenti promiserunt et corporaliter iuraverunt ad sancta Dei evangelia, tacto libro, quod in perpetuum ipsi erunt fedeles vassalli ipsi domino episcopo et eius successoribus et ecclesie Tridentine ipsumque dominum episcopum et suos successores legitimos et dictam Tridentinam ecclesiam^{p)} eorumque honores et iura presencia et futura fideliter mantenebunt et suo posse recuperabunt, et nichil per se vel alium tractabunt vel machinabunt^{q)} quod vertatur vel verisimiliter verti^{r)} possit in aliquod detrimentum, damnum, periculum, contumeliam vel iacturam persone ipsius domini episcopi vel suorum successorum sive iurium vel honorum dicte ecclesie Tridentine; quin immo, si sciverint^{s)} ipsi vel aliquis eorum per quempiam predicta^{t)} vel predictorum aliquid tractari vel procurari qualitercumque, dicto tractatui, si pot(er)unt^{u)}, obviabunt ipsumque tractatum quamprimum commode poter(unt)^{v)} significabunt supradicto domino suo^{w)}. Quidquid^{x)} eciam eis vel alicui eorum sub fide secretum fuerit impositum, fideliter retinebunt et nemini pudent nec aliquid facient propter^{y)} quod pandatur sine licentia sua; personam insuper dicti domini episcopi et suorum successorum nec non iura et honores et iurisdictiones eorum et dicte ecclesie Tridentine, si requisiti fuerint, totis viribus adiuvabunt et generaliter puram et veram fidelitatem observabunt ipsi domino episcopo suisque successoribus et ecclesie Tridentine predictae in omnibus et singulis capitulis et articulis que et qui comprehenduntur^{z)} in legitimo et pleno iuramento fidelitatis, non obstante quod in presentis iuramenti forma aliquid forsitan reperiretur obmissum, quod de voluntate dictarum partium intelligi debeat et intelligatur^{aa)} expressum.

Post que^{ab)}, statim et inmediate, priusquam diverteretur ad aliquos extraneos actus, dictus dominus episcopus monuit predictos dominum Gwillelmum^{l)} et Aldrigettinum eisque et eorum quilibet^{ac)} imposuit et mandavit quatenus omnia et singula eorum feuda recta et iusta, que habere et tenere se dicunt ab ecclesia Tridentina, in(fra) unum mensem ab hodie computandum eidem domino episcopo bona fide in scriptis exhibeant, sub virtute prestiti iuramenti predicti.

Predictis autem omnibus ita gestis, ut superius contine(tur)^{ad)}, predictus dominus

episcopus Tridentinus et prefati dominus Gwillelmus et Aldrigettinus concorditer et unanimiter voluerunt et invicem consenserunt quod de omnibus et singulis suprascriptis fiant et fieri possint tria^{ae)} unius et eiusdemque tenoris publica instrumenta, unum videlicet pro ipso domino episcopo Tridentino, alterum pro domino Gwillelmo et tertium pro Aldrigettino predictis^{af)}, quorum q(uo)dlibet^{ag)} debeat esse subscriptum manu Henrici de Landesperg, Iohannis ser Bonaventure de Arecio, Trentini de Tuyenno^{ah)} et Cresimbeni^{ai)} condam domini Tebaldi de Verona notariorum de suprascriptis omnibus ab ipsis et earum^{aj)} qualibet rogatorum, nec aliter ipsa instrumenta vel eorum aliquod, nisi predictorum notariorum habeant subscripcionem^{ak)}, intelligantur facere vel faciant ullam fidem. //

Acta, gesta et celebrata fuerunt omnia et singula suprascripta Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, in camera dicti domini episcopi, in conspectu illustris principis domini Iohannis, Dei gratia Karinthie ducis, Tyrollis et Goricie comitis, Aquilegensis, Tridentine et Brixinensis ecclesiarum^{al)} advocati, et venerabilis in Christo patris domini Mathei, Dei gratia episcopi Brixinensis, presentibus strenuis viris dominis Henrico de Esloch^{am)} comite, Henrico de Rotenburgo^{an)} ducalis curie magistro, Volchmario^{ao)} de Purchstal, Henrico de Anniberg, Georio de Villandris^{ap)}, Tegnone de Villandris^{ap)}, Henrico de Raspach, Althomo^{aq)} de Boimont militibus, Altomo^{ar)} de Synano, Rambaldo condam domini Zelemie^{as)} de Castronovo, Nycolao de Arso, Simeone et Simone de Tono, Bertoldo et Henrico de Sancto Ypolito vallis Ananie, honestis et prudentibus viris domino Ottone de Hepiano, domino Michaelae de Castronovo canonicis Tridentinis, honorabilibus et sapientibus viris dominis Cyno de Castelione iudice et consiliario domini regis Boemie^{at)} ac vicario Tridentino, Iustiniano de Gardolis, Adelperio domini Calapini, Barufaldo domini Nycolai et Francisco de Burgonovo iurisperitis et civibus Tridentinis, testibus et aliis multis presentibus et^{au)} rogatis^{av)}.

Ego Alemanus quondam ser Fachonis de Fine, dyocesis Pergamensis, imperiali auctoritate notarius, cum infrascriptis Henrico de Landesperg, Iohanne ser Bonaventure de Arecio^{aw)}, Trentino^{ax)} de Toyenno^{ay)} et Cresimbene^{az)} condam domini Tebaldi de Verona notariis^{ba)} ad hec una mecum presentibus et rogatis, predictis omnibus interfui et rogatus ea publice scripsi^{bb)}.

Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus^{bc)} et prefati domini episcopi scriba, cum suprascripto Alemanno et infrascriptis Iohanne, Trentino et Criscimbeno^{bd)} notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum notarie apposui consuetum.

Ego Iohannes quondam ser Bonaventure de Arecio, imperiali auctoritate notario et iudex ordinarius, cum suprascriptis Alemanno et Henrico et infrascriptis Tren-

tino et Crescimbeno notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum apposui consweturum.

Ego Trintinus Zuccholini de Tuyenno, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi scriba^{be)}, cum suprascriptis Allemmano, Henrico et Iohanne ac Criscimbeno infrascripto notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum notarie apposui consweturum.

Ego Criscimbenus^{b)} natus quondam domini Thebaldi notarii, imperiali auctoritate notarius, cum suprascriptis Alemanno, Henrico, Iohanne et Trentino notariis, ad hec una mecum presentibus et rogatis, huic publico instrumento me subscripsi et signum meum notarie consweturum apposui.

^{a)} B dominorum Wilielmi et Aldrigitini *aggiunto in nero da mano quattrocentesca*; PASQUIN Aldrigitini. ^{b)} BONELLI publicum instrumentum. ^{c)} PASQUIN petentes. ^{d)} BONELLI Gullielmus. ^{e)} BONELLI Friderici. ^{f)} BONELLI Castrobarco. ^{g)} BONELLI tenentur; PASQUIN tenet. ^{h)} BONELLI sive. ⁱ⁾ BONELLI prefatum. ^{j)} BONELLI Gullielmum. ^{k)} PASQUIN *aggiunge* et. ^{l)} PASQUIN marchenatus. ^{m)} PASQUIN uniusque. ⁿ⁾ BONELLI Guillelmo. ^{o)} B, PASQUIN p(ro). ^{p)} BONELLI ecclesiam Tridentinam. ^{q)} BONELLI machinabuntur. ^{r)} PASQUIN *omette* verti. ^{s)} PASQUIN secuerint. ^{t)} PASQUIN predictam. ^{u)} PASQUIN potuerint. ^{v)} PASQUIN poterint. ^{w)} BONELLI episcopo. ^{x)} B *segue segno abbreviativo per etiam espunto*. ^{y)} PASQUIN prope. ^{z)} BONELLI comprehenduntur. ^{aa)} B intelligantur *con n espunta*; PASQUIN intalligantur. ^{ab)} PASQUIN Postquam. ^{ac)} BONELLI cuilibet. ^{ad)} PASQUIN continere. ^{ae)} PASQUIN tam. ^{af)} BONELLI *invece di* Predictis autem ... pro Aldrigitino predictis, *scrive solo* Et de predictis mandarunt tria fieri publica instrumenta unius eiusdemque tenoris et cetera. ^{ag)} PASQUIN quidlibet. ^{ah)} BONELLI Tuieno; PASQUIN Tuieno. ^{ai)} BONELLI Cresembeni. ^{aj)} È *omesso o sottinteso* partibus; BONELLI eorum. ^{ak)} PASQUIN subscriptione. ^{al)} B ecclesiarum *in interlinea*. ^{am)} PASQUIN Hohenloch. ^{an)} B de Rotenburgo Henrico (PASQUIN Henrico de Hohenloch comite de Rotenburgo). ^{ao)} BONELLI Volchemario. ^{ap)} BONELLI Vilandris. ^{aq)} BONELLI Altomo; PASQUIN Althonio. ^{ar)} PASQUIN Altonio. ^{as)} PASQUIN Zelenie. ^{at)} BONELLI Bohemie. ^{au)} BONELLI *omette* et. ^{av)} BONELLI *aggiunge* et cetera. ^{aw)} BONELLI Arezio. ^{ax)} BONELLI Tridentino. ^{ay)} BONELLI Tujeno. ^{az)} BONELLI Crescimbeno. ^{ba)} B *omette* notariis; BONELLI notaris. ^{bb)} BONELLI *omette le sottoscrizioni che seguono*: E vestigio sequuntur aliae prefactorum notariorum subscriptiones. ^{bc)} PASQUIN prenencius. ^{bd)} PASQUIN Crescimbeno. ^{be)} B et prefati domini episcopi scriba *alla fine della sottoscrizione, con segno di richiamo*. ^{b)} PASQUIN Crisimbenus.

28*

1340 febbraio 26, Trento

Federico del fu Aldrighetto da Castelbarco riconosce che la giurisdizione sulla val Lagarina, in particolare sulle pievi di Gardumo, Mori, Aldeno e Garniga e sui di-

stretti castellani di Gresta, Nomesino ed Albano, spetta al vescovo e alla Chiesa di Trento, e rinuncia ad ogni pretesa al riguardo.

II ff. 203v-204r. Numerazione antica: 249. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. Nel margine sinistro: Qualiter dominus Frid(ericus). – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 63 [C], di mano della fine del Quattrocento; fascicolo di cc. 2; è esplicitamente tratta dal Codex (omette però le sottoscrizioni notarili, riassunte da un'annotazione in tedesco), porta in apertura il numero 249 e termina con la sottoscrizione Concordat cum originalibus visis in antiquo libro iurium episcopii Tridentini per me Ia(cobum) Spiegel manu propria.

Stando al repertorio settecentesco dell'Archivio Principesco Vescovile, in APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 42 esisteva un'altra copia semplice in fascicolo cartaceo, oggi mancante.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 25. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 230, pp. 426-427.

Quomodo dominus Fridricus resignavit iurisdictionem in dominum episcopum. III^{ta}.

In Christi nomine, amen. Anno nativitatibus eiusdem millesimo trecentesimo XL, indictione octava, die XXVI mensis februarii, Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, presentibus honorabilibus et sapientibus viris dominis Ottone de Eppiano canonico Tridentino, Hermanno de Parma in spiritualibus, Francisco de Arcio iurisperitis in temporalibus vicariis infrascripti domini episcopi, Iustiniano de Cardulis iudice, presbitero Symone plebano de Castrofundo, Gwillelmo Bonazunte, Francisco Palanchi, Hugucione condam Guarnerii de Florencia civibus et habitatoribus Tridentinis, Cristiano notario condam Bartholomei notarii de Rovredo et Bartholomeo notario condam Allexandri^{a)} de Carduno testibus ad h(oc)^{b)} vocatis et rogatis.

Ibique nobilis miles dominus Fridericus condam nobilis militis domini Aldrigetti de Castrobarcho, diocesis Tridentine, in presencia venerabilis ac reverendi patris domini Nicolai, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Tridentini, constitutus sponte et libere, humiliter ac devote meram veritatem cognoscens, dixit et confessus fuit iurisdictionem civilem et criminalem et merum et mixtum imperium tocius vallis Lagarine, dyocesis Tridentine, et specialiter plebium Garduni, Murii ac Aldeni et Garnige et castellanciarum Greste, Nomesini et Albani et tocius partis sue, quam iurisdictionem civilem et criminalem cum mero et mixto imperio ipse et eius antecessores et dadores ac illi a quibus tamen habuerunt, exercuerunt,

detinuerunt et usi fuerunt qualitercumque quomodocumque tam in monte quam in plano, cum iuribus et pertinentiis suis ac dependentibus ab eisdem, olim pertinuisse et spectasse et nunc spectare et pertinere pleno iure ad prelibatum dominum episcopum et dictam ecclesiam Tridentinam, ipsamque iurisdictionem et merum et mixtum^{c)} imperium suprascriptum pure, libere ex certa scientia resignavit ad cautelam et reposuit in manibus prefati domini episcopi presentis, recipientis pro se et suis successoribus a dicta ecclesia Tridentina, omni modo, iure, causa et forma quibus melius et efficacius potuit, promittens idem dominus Fridericus, pro se et suis heredibus, prefato domino episcopo, stipulanti et recipienti nomine quo supra, perpetuo dictas confessionem et resignationem ac omnia et singula suprascripta habere et tenere firma et ratha ac grata et vera esse et inviolabiter observare et non contrafacere vel venire, per se vel per alium, aliqua ratione, ingenio sive causa, de iure vel de facto, sub omnium suorum obligatione bonorum, tam presentium quam futurorum, renuncians exceptioni doli, mali, pacti, conventi in factum actioni et non factarum dictarum confessionis et resignationis ac omni alii legum et canonum ac iuris auxilio quibus posset venire contra predicta vel aliquod predictorum.

In quorum omnium testimonium atque robur mandaverunt prefatus dominus episcopus et dictus Fridericus de predictis fieri publicum instrumentum ipsumque instrumentum idem dominus Fridericus sigilli sui consweti appensione munivit.

Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scriba, una cum infrascriptis Bonesigna et Bartholameo notario, predictis omnibus interfui et rogatus scripsi meisque signo et nomine roboravi conswetis.

Ego Bartholameus filius quondam domini Allexandri notarii, auctoritate domini Henrici comitis de Lomello notarius^{d)}, una cum suprascripto Henrico et infrascripto Bonisigna notariis interfui predictis omnibus et singulis et me subscripsi signumque meum conswetum apposui, rogatus per dictum dominum Fridericum.

Ego Bonisigna filius quondam Odorici de Flaono, sacri pallacii notarius, predictis omnibus interfui et una cum suprascriptis Henrico et Bartholomeo notariis rogatus scripsi meisque signo et nomine roboravi. //

^{a)} B Allexandri *in interlinea*. ^{b)} PASQUIN hec. ^{c)} B *segue imperium espunto*. ^{d)} PASQUIN notario.

29*

1340 febbraio 26, Trento

Federico del fu Aldrighetto da Castelbarco, che è stato condannato alla pena di seimila fiorini d'oro e mille lire veronesi e alla confisca dei castelli di Nomesino e di Albano e di tutti i suoi beni per aver ospitato gli assassini di Martino, rappresentante di Gardumo, e per aver commesso altri delitti, si presenta a Nicolò, vescovo di Trento, riconoscendo i suoi misfatti e dichiarandosi disposto a subirne le conseguenze.

II ff. 204r-205r. Numerazioni antiche: 250; V. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Cardinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 21 [A]; pergamena di mm 459 x 400, in discreto stato di conservazione (buchi lungo le pieghe, una macchia nella parte bassa; SPD); nel verso, tra l'altro, la nota V asc(u)l(tata), che fa riferimento all'avvenuta trascrizione nel Codex.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 26. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 231, p. 427.

Per le conseguenze della sottomissione si vedano i docc. 30, 31*.*

Qualiter dominus Fredericus recognovit errores suos et supplicavit domino episcopo ut dignaretur corrigere et punire arbitrio suo et iuravit omnia et singula firma et ratha habere. V.

In Christi nomine amen. Anno nativitate eiusdem millesimo trecentesimo^{a)} quadragesimo^{b)}, indictione octava^{c)}, die vigesimo^{d)} sexto februarii, Tridenti, in castro Boniconsilii^{e)}, presentibus honorabilibus et sapientibus viris dominis Ottone de Eppiano canonico Tridentino, Armano de Parma iurisperito, Francisco de Arcio^{f)} iurisperito, Iustiniano iudice de Gardulis, presbitero Simone capellano domini Nycolai episcopi infrascripti, Vellelmo Bonaçonte, Francisco de Palancho, Guçono quondam Varnerii de Florentia civibus et habitatoribus Tridentinis, Cristiano notario de Rovredo, Bartholameo notario de Gardumo et aliis^{g)} testibus.

Ibique, cum hoc esset quod nobilis miles dominus Fridericus^{h)} filius quondam nobilis militis domini Aldrighetti de Castrobarcho vallis Lagar(ine), dyocesis Tridentineⁱ⁾, exigentibus eius delictis, contumaciis et inobedienciis^{j)}, condempnatus esset per discretum virum dominum Henricum de Perzines, vicarium et facientem rationem de hominibus et personis tocius vallis Lagari pro venerabili in Christo patre et domino domino Nycolao, Dei gratia episcopo Tridentino, et per sapien-

tem virum dominum Franciscum de Arcio^{f)} iurisperitum, vicarium similiter prelibati domini episcopi in civitate et dyocesi Tridentina generalem, in sex milibus florenis auri et in mille libris v(eronensium) par(vulorum)^{k)} et omnia eius bona adnotata et castra Nomesini et Albani vallis^{l)} Lagar(ine) Tridentina ecclesia publicata et in Tridentinam ecclesiam confiscata, pendentibus eciam certis et variis inquisitionibus et denuntiacionibus sive dillacionibus^{m)} factis et ad quas procedebatur et proceditur super variis et diversis delictis, super receptacione facta in dictis castris de interfecto Martini olim syndici de Gardumo et aliis^{g)} perpetratis et que perpetrata dicebantur per dominum Fridericumⁿ⁾ superscriptum contra eius domini episcopi^{o)} subditos^{p)} et officiales, in dampnum et subversionem honoris et status prelibati domini episcopi ac^{q)} iurisdictionis et iurium ecclesie Tridentine eorumque subditorum, propter que prelibatus dominus episcopus et ecclesia Tridentina multipliciter sunt lesi et^{r)} enormiter gravati et dampnificati, et propter que dicta ecclesia magnum dampnum et dispendium incurrerunt^{s)}, ut de predictis ad plenum patet in actis gestis coram vicariis superscriptis, confidentes predictus dominus Fredericus^{h)} quod licet ex nature vitio peccare^{t)} contingat, sed in peccato^{u)} perseverare esse pocius dyabolicum quam humanum, ideo pre// factus dominus Fridericus^{v)} constitutus in presencia prelibati^{w)} domini^{x)} episcopi et testium superscriptorum, recognoscens, confitens et affirmans^{y)} se multipliciter errasse^{z)} et excessisse^{aa)}, ut supra continetur, contra formam iuris, et volens errorem^{ab)} suum recognoscere et recognoscens, confidens plus de misericordia quam de iusticia, prece humili instantissime supplicavit^{ac)} prelibato domino episcopo Tridentino quatenus de solita benivolencia clementer dignaretur ipsum super omnibus eroribus suis superscriptis et aliis^{g)}, de quibus per dictos eius vicarios et officiales contra ipsum proceditur et est processum^{ad)} et procedi posset, punire, condempnare, corrigere^{ae)} et multare ac eidem precipere et mandare ac cum eo dispensare pro sue arbitrio et beneplacito voluntatis, dans et concedens idem dominus Federicus prelibato domino episcopo quod ipse dominus episcopus sua auctoritate et arbitrio tamquam iudex vel arbiter vel arbitrator et quocumque modo, iure, causa et forma quibus melius potest et poterit et voluerit, posit ipsum dominum Federicum punire, comdempnare et cum eo dispensare semel et pluries, iuris ordine servato vel non servato, iuris solempnitate servata vel non servata, ipso domino Federico citato vel non citato, presente vel absente, sedendo vel stando, die feriata vel non feriata, in scriptis et sine^{af)} scriptis, et promisit idem dominus Federicus sponte et ex certa scientia per se et heredes suos prefacto domino episcopo Tridentino, ibidem presenti pro se et suis successoribus^{ag)} ac nomine ac vice ecclesie Tridentine stipulanti, et nobis^{ah)} notariis infra-scriptis tamquam publicis personis stipulantibus pro predictis et aliis^{g)} quorum interesset, omnia et singula supradicta et infrascripta et^{ai)} que sentenciabuntur, laudabuntur, dispensabuntur et arbitrata ac dita et precepta fuerint per preliba-

tum dominum episcopum quoquomodo vel nomine super predictis vel conexis vel dependentibus ab eisdem semper et in perpetuum habere et tenere firma et rata et in nullo^{ai)} contrafacere vel venire aliqua^{ak)} ratione, ingenio sive causa, de iure vel de facto, et quod predicta vel aliquod predictorum non petet reduci ad arbitrium boni viri vel aliter infligi^{al)}, sub pena amisionis omnium suorum bonorum presencium et futurorum que ex nunc prout ex tunc confiscata sunt^{am)} et esse debeant ipso facto in ecclesiam Tridentinam. Si contra predicta vel aliquod predictorum ventum fuerit vel factum, per se vel aliam^{an)} interpositam personam, que bona ex nunc se prechario nomine Tridentine ecclesie se constituit possidere, si in aliquo fuerit contrafactum vel non obtemperatum, renuncians prefatus dominus Fedricus^{h)} exceptioni doli, mali, pacti conventi et non intervenientis cause et rei non sic vel aliter geste et omni alii^{ao)} legum et canonum in^{ap)} iuris auxilio et defensionis ac statutis et consuetudinibus quibus posset venire contra predicta vel aliquod^{aq)} predictorum de iure vel de facto, certioratus de competencia^{ar)} earundem^{as)}, et ita actum extitit et conventum per dictum dominum Federicum^{at)}, ut superius est expressum^{au)}. Insuper ad cautelam et ad robur et observacionem omnium predictorum, idem dominus Federicus iuravit sponte et libere, corporaliter tactis scripturis, ad sancta Dei euvangelia omnia et singula suprascripta et dicenda vel sentencianda vel laudanda vel arbitranda vel dispensanda per prelibatum dominum episcopum habere firma et rata et perpetuo habere et tenere, observare et adimplere in omnibus et singulis suis *****^{av)} clausulis et articulis superius expressis^{aw)} et per dictum dominum episcopum precipiendis vel exprimendis, ad observacionem omnium premissorum^{ax)}, obligans etiam omnia bona sua tam presencia quam futura. In quorum omnium testimonium atque robur dictus dominus Federicus rogavit de predictis fieri publicum instrumentum et ipsum instrumentum sui sigilli consweti^{ay)} appensione munivit.

Ego Bonisigna^{az)} filius quondam Odorici de Flaono, sacri pallacii notarius, una cum Henrico et Bartholomeo^{ba)} notariis infrascriptis, omnibus suprascriptis interfui et ea de licentia predictorum domini episcopi et dicti domini Federici rogatus scripsi^{bb)} meisque signo consweti^{bc)} et nomine^{bc)} roboravi.

Ego Bartholameus filius quondam domini Alexandrii^{bd)} notarii, auctoritate domini Henrici comitis de Lomello notarius^{be)}, predictis omnibus interfui et una cum suprascripto Bonisigna notario et infrascripto Henrico notario interfui et rogatus me subscripsi et meum signum consweti^{bf)} apposui^{bg)}.

Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scribe, predictis omnibus interfui et una cum suprascriptis Bonisigna et Bartholomeo notariis interfui et rogatus me subscripsi meumque signum apposui consweti^{bf)}.

a) A trecentesimo. b) A quadragessimo. c) A VIII^a. d) A vigesimo. e) A Boniconsilii. f) A Areçio. g) A allii. h) A Federicus. i) A Tridentine diocesis. j) A inhobedienciis. k) PASQUIN veronensibus parvulis. l) A valis. m) A dellacionibus. n) A Federicum. o) B episcopi *in interlinea*. p) PASQUIN subdictos. q) PASQUIN *invece di ac scrive dominii*. r) PASQUIN *omette et*. s) A incurerunt. t) A pecare. u) A peccato. v) A Federicus; PASQUIN Federicus. w) B prelibati *sopra la linea*. x) A *itera* domini. y) A afirmans. z) A erase. aa) A excessise; PASQUIN accepisse. ab) A erorem. ac) A supplicavit. ad) A procesum. ae) A corrigere. af) PASQUIN sive. ag) A sucesoribus. ah) PASQUIN vobis. ai) B *et in interlinea*. aj) A nulo. ak) A alliqua. al) A, B, PASQUIN inflingi. am) A sint. an) A alliam. ao) A allii. ap) A ac. aq) A alliquod. ar) A competencia. as) B, PASQUIN eorundem. at) PASQUIN Fedricum. au) A expresum. av) A *non lascia alcuno spazio*. aw) A expresis. ax) A premisorum. ay) A consueti. az) A Boninsigna. ba) A B(er)tholameo. bb) A scrippi. bc) A et nomine consuetis. bd) PASQUIN Alexandri. be) PASQUIN notariis. bf) A consuetum. bg) A apossui.

30*

1340 febbraio 26, Trento

Dato che Federico del fu Aldrighetto da Castelbarco, in seguito ai suoi molti delitti, ha dichiarato di volersi sottomettere a Nicolò, vescovo di Trento, questi dichiara che, prima di accettare la sottomissione, intende riavere la giurisdizione su tutta la val Lagarina, e in special modo su quella parte che era stata di Federico, e i due castelli di Albano e Nomesino.

II f. 205r-v. Numerazioni antiche: 251; VI. La rubrica è nel margine destro. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 27. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 232, p. 427.

La sottomissione si cui si parla è nel doc. 29; si veda anche il doc. 31*.*

Carta VI^a. Quomodo dominus episcopus N[icolaus] in se voluit tenere du[o] castra domini Fridrici scilicet Albanum et Nomesinum, consenciente Fred(rico)^b.

In Christi nomine, amen. Anno nativitatís eiusdem millesimo trecentesimo XL, indictione octava, die XXVI mensis februarii, Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, presentibus honorabilibus et sapientibus dominis Ottone de Eppiano canonico Tridentino, Hermanno de Merano Parmensis diocesis in spiritualibus,

Francisco de Arecio in temporalibus vicar(iis)^{c)} infrascripti domini episcopi, Iustiano de Gardulis iudice, presbitero Simone plebano de Castrofundo, Gwillelmo Bonazunte, Francisco Palanchi, Hugucione condam Guainerii^{d)} de Florencia civibus et habitatoribus Tridentinis, Cristiano notario condam Bartholomei notarii de Rovredo et Bartholomeo notario condam Alexandri Gardun(ensis)^{e)} testibus ad h(oc)^{f)} vocatis et rogatis.

Cum hoc esset quod nobilis miles dominus Fridricus condam nobilis militis domini Aldrigetti de Castrobarcho, constitutus in presencia reverendi patris et domini domini Nycolai, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Tridentini, propter varios et diversos excessus per eum commissos et in multas condempnaciones inde secutas et que in posterum sequi possent postulaverit et postolaret se velle submittere misericordie et correctioni ac punicioni prelibati domini episcopi, prout de ipsius domini episcopi processerit voluntate, idem dominus episcopus dixit et protestatus fuit, dicto domino Friderico presenti et intelligenti, quod antequam aliquam submissionem vel commissionem reciperet ab eo pro predictis, idem dominus episcopus volebat firmiter habere et retinere iurisdictionem civilem et criminalem pertinentem ad eum et ecclesiam Tridentinam, cum mero et mixto imperio ac cum connexis ac dependentibus ab eisdem, tocius vallis Lagarine, et maxime in ea parte quam dudum detinuit et exercuit idem dominus Fridricus; item, quod intendebat et firmiter volebat habere et retinere duo castra, scilicet castrum Albanum et castrum Nomesini, posita in dicta valle Lagarina, ex iustis et rationabilibus causis in ecclesiam Tridentinam devoluta et ad ipsam ecclesiam pertinencia; in ceteris autem tangentibus dictum dominum Fridricum, occasione dictorum excessuum et condempnacionum, misericorditer aget cum eo secundum quod honori suo et statui ecclesie Tridentine videbitur convenire. Quibus eciam sic dictis et intellectis per dictum Fridricum, idem dominus Fridricus libere et pure consensit eisdem, postquam se submitit et commisit misericordie, correctioni et punicioni prelibati domini episcopi, ut de dictis sumissione et comissione patet publico instrumento scripto manu Boninsigne notarii quondam Odorici de Flaono et subscripto^{g)} per Bartholomeum filium quondam Allexandri^{h)} notarii domini Henrici comitis de Lomello notarium, subscripto eciam per me Henricum notarium infrascriptum et sigillato sigillo pendenti dicti domini Friderici. //

Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scriba, predictis omnibus interfui una cum infrascriptis Bonensigna et Bartholomeo notariis, rogatus scripsi meisque signo et nomine roboravi conswetus ac eciam de licencia et mandato domini episcopi prelibati.

Ego Bartholameus filius quondam dominiⁱ⁾ Alexandri^{j)} notarii, auctoritate domini Henrici comitis de Lomello notarius, predictis omnibus interfui una cum supra-scripto Henrico notario et infrascripto Boninsigna notario rogatusque per dictum

dominum Federicum ac de mandato dicti domini episcopi et licentia me subscripsi et signum apposui consweturum.

Ego Boninsigna filius condam Odorici de Flaono, sacri pallacii notarius, predictis omnibus interfui et una cum suprascriptis Henrico et Bartholomeo notariis rogatus scripsi meisque signo et nomine roboravi consweturis.

^{a)} *B segue* Qualiter dominus Fridr(icus) *depennato*. ^{b)} PASQUIN Fridrico. ^{c)} PASQUIN vicario. ^{d)} PASQUIN Guainerii. ^{e)} PASQUIN Gardumensis. ^{f)} PASQUIN hec. ^{g)} *B segue* eciam per me *espunto*. ^{h)} PASQUIN Allexandrii. ⁱ⁾ *B domini in interlinea*. ^{j)} PASQUIN Alexandrii.

31*

1340 febbraio 28, Trento

Nicolò, vescovo di Trento, condanna Federico del fu Aldrighetto da Castelbarco a pagare mille marche d'argento e a rinunciare ai suoi diritti sui castelli di Nomesino ed Albano per l'omicidio di Martino rappresentante di Gardumo e per l'ospitalità data ai suoi assassini.

II ff. 205v-207r. Numerazioni antiche: 252; VII. – *Copia autentica* [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 28. *Regesti:* R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 233, p. 428.

La sottomissione si cui si parla è nel doc. 29; si veda anche il doc. 30*.*

Carta VII, unius sentencie late per dominum episcopum contra dominum Fredericum de Castrobarcho de mille marcis et de castris Nomesini et Albani.

In Christi nomine amen. Nos Nicolaus, Dei et apostolice sedis gratia episcopus Tridentinus, ad futuram rei memoriam.

Cura presencie pastoralis nostris incumbens humeris nos conpellit meditatione continua circa gubernacionem subditorum intendere ac ipsorum scandala remove, eos in fidelitate nostre ecclesie atque nostra in Domino conservando, quandoque vibrando virgam iusticie, quandoque misericordie baculo sustentando et quandocumque alterum alteri commiscendo. Sane, cum iamdudum per officiales nostros fuerit de iure processum per inquisitionis modum diversis

temporibus atque causis contra nobilem militem dominum Federicum filium quondam nobilis militis domini Aldrigeti de Castrobarcho, subditum et distri- tualem nostrum et ecclesie Tridentine, videlicet: primo, de eo quod idem dominus Federicus mandaverat occidi Martinum syndicum de Gardumo, Tridentine diocesis, officialem nostrum, anno preterito interfectum; item, de eo quod idem dominus Federicus in castris suis Albani et Nomesini receptaverat scienter huiusmodi occisores, de qua receptacione per ipsius domini Federici confes- sionem^{a)} rite factam constitit atque constat. Propter eius contumacias et inobe- diencias obstinatas, fuit idem dominus Federicus per dictos officiales nostros in tribus milibus florenis, item in mille libris in predictis processibus racionabiliter condempnatus, et nichilominus omnia eius bona fuerunt iuridice anotata; // propter receptionem autem premissam, fuit idem dominus Federicus per offi- ciales iamdictos condempnatus in mille marcis argenti et prelibata sua castra Albani et Nomesini, in quibus receptavit huiusmodi occisores, fuerunt publicata et confiscata per dictos officiales nostros in ecclesiam Tridentinam, prout de predictis omnibus in actis coram dictis nostris officialibus habitis clare constat. Verum prefatus dominus Fredericus, ad cor^{b)} rediens et recognosens devote se contra nos et matrem suam ecclesiam Tridentinam multipliciter delinquisse, misericordiam postulans et iudicium non requirens, nobis humiliter supplicavit quatenus ad nostram gratiam recipientes eundem dignemur ipsum de predictis punire, corrigere et condempnare ac sibi precipere et mandare et cum eo mise- ricorditer dispensare pro nostre beneplacito voluntatis, subiciens se et bona sua sponte et libere per obligationem solempnem tam nostro arbitrio^{c)} quam nostre ordinarie potestati, prout clarius patet in instrumento publico inde confecto manu mei Boninsigne notarii infrascripti, anno et indicione infrascriptis, die XXVI februarii, et ipsius domini Federici sigillo solito roborato.

Nos igitur, attendentens quod ecclesia, que nunquam claudit gremium redeun- tibus, non reputat minimum errantem ab erroris suis semita revocare, et consi- derantes eiusdem domini Federici memoratam submissionem humilem et devotam que nos plus stringit ad penas debitas mitigandas, habita deliberacione matura, decernimus rigorem iusticie cum misericordia temperare, ita quod ecclesia de iniuriis sibi illatis recipiat ulcionem nec obscuretur vultus debite pietatis, si que, omnibus et singulis suprascriptis et aliis contingentibus infra nos et nostrum^{d)} consilium pluries et pluries recensitis, Christi nomine invocato et presidio beati Vigillii patroni nostri, cuius res agitur, sedentes pro tribunali tam auctoritate ordi- naria quam ex potestate nobis tradita in hac parte per dominum Fredericum suprascriptum et omni alio modo iuris, forma et causa quibus melius possimus, sentenciamus, pronunciamus, volumus, precipimus et mandamus ut inferius per ordinem continetur: primo videlicet, quod pro pena et in pena contumaciarum^{e)}

et excessuum^{f)} predictorum dictus dominus Federicus solvat et solvere teneatur et debeat nostre episcopali camere usque ad unum mensem proximum venturum mille marcas argenti bone monete, et quod castra sua predicta Nomesini et Albani in dominio nostro et ecclesie nostre publicata remaneant, et ipsa^{g)} ad cautelam; iterum, publicamus pena corporali pro iamdicta receptacione, si qua possent de iuris contingere misericorditer relaxata et commutata^{h)} in penam pecuniariam supradictam, et publicacionem suorum castrorum dispensando misericorditer cum ipso domino Federicoⁱ⁾; processus autem factos contra eum occasionibus suprascriptis taliter^{j)} abolemus et precipimus cancelari, decernentes dispensative quod ex predictis causis non possit de cetero ullo modo impeti vel inquiri, salvis semper nostra dispensativa condempnacione predicta et publicacione dictorum castrum; restituentes eum ad gratiam nostram et ecclesie Tridentine^{k)} et ad omnia sua bona mobilia et immobilia et iura, tam in familiis quam in rimaniis, masnatis et hominibus de masnada^{l)} et vasalis, possecionibus, afttibus et decimis feudilibus et allodis positis in valle Lagarina et plebe Gardumi^{m)} ad eum de iure spectantibus, salvo et reservato omni alio suo iure ante dictos processus in premissis bonis dicte ecclesie competenti, et salvis et reservatis dictis castris in dictam ecclesiam confiscatis. Et quia ex preteritis datur provisio in futurum pro meliori ecclesie Tridentine et pacifico eius statu, nos, volentes nostre ecclesie providere, precipimus et mandamus quod ipse dominus Federicus vel eius heredes predicta sua bona vel iura seu aliquid predictorum non possit nec debeat vendere vel alienare vel obligare vel alio quovis titulo in alium transferre nec super hiis alienacionem vel obligacionem vel aliquod tractatum facere vel iurare, per se vel per alium, sine nostra vel successorum nostrorum petita licentia et obtenta; et si secus fuerit atentatum, ex tunc id quod emptum fuerit vel alienatum vel alienacioni expositum pertractatum vel alio quoquo modo recidat in Tridentinam ecclesiam ipso facto; et sicⁿ⁾ volumus et precipimus et fieri et observari mandamus, ut superius in omnibus et singulis est expressum, sub pena amisionis omnium suorum bonorum presentium et futurorum, si per se vel alium in predictis vel aliquo predictorum fuerit contrafactum; et insuper quod numquam faciat vel atentet nec facere vel atentare presumat aliquid quod cedat vel cedere possit in subversionem, periculum vel diminucionem status et honoris ecclesie nostre predicte adque nostri vel successorum nostrorum, sub pena et ad penam superius nominatam.

Lata, lecta et publicata fuit^{o)} et est hec sententia suprascripta in scriptis pro tribunali sedente^{p)} per venerabilem in Christo patrem et dominum dominum Nycolaum, episcopum suprascriptum, presente dicto domino Federico, sub anno Domini M^o trecentesimo quadragesimo, indicione octava, die XXVIII februarii, Tridenti, in castro Boniconsilii, in solito loco audiencie sue, presentibus honorabilibus et sapientibus viris dominis Ottone de Eppiano canonico Tridentino,

Armano de Parma, Francisco de Recio, Francisco de Placentia canonico Tridentino, // Iustiniano de Gardulis iudice, Francisco de Burgonovo iudice, Adelperio iudice de Calapinis, Viganto iudice, Vellelmo Bonazunte, Francisco Palanch, Hugutzzone de Florencia condam ser Guarnerii civibus et habitatoribus Tridentinis, Cristiano notario de Roveredo, Bartholameo notario de Gardumo^{a)} familiis domini Friderici suprascripti et aliis testibus.

Quam suprascriptam sententiam et omnia et singula in ipsa sententia contenta dictus dominus Federicus suprascriptis anno, mense, die, loco et presentibus testibus suprascriptis incontinenti approbabit, ratificavit sponte et ex certa scientia et iuravit ad sancta Dei evangelia, tactis scripturis, dictam sententiam et omnia et^{d)} singula in ea contenta attendere et observare et non contravenire vel facere ullo modo, per se vel alium, aliquo ingenio vel colore, causa vel modo, sub pena predicta omnium suorum bonorum presentium et futurorum, et mandavit et voluit premissam sententiam et hanc suam ratificacionem cum iuramento sui sigilli appensione muniri.

Ego Boninsigna filius quondam Odorici de Flaono, sacri pallacii notarius, una^{s)} cum Henrico et Bartholomeo notariis infrascriptis, lectioni et publicationi suprascripte sentencie hac omnibus et singulis suprascriptis presens fui et ea de verbo, licencia, auctoritate mihi data per episcopum publice scripsi meisque signo et nomine roboravi, rogatus eciam a dicto domino Federico.

Ego Bartholomeus filius quondam domini Alexandrii notarii, auctoritate domini Henrici comitis de Lomello notarius, lectioni et publicationi suprascripte sentencie una cum dicto Boninsigna et infrascripto Henrico notariis et omnibus et singulis suprascriptis presens fui et^{d)} de mandato, licencia et auctoritate dicti domini episcopi et dicti Federici me subscripsi rogatus, meisque signo et nomine roboravi.

Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scribe, una cum Boninsigna et Bartholomeo notariis suprascriptis lectioni et publicationi suprascripte sentencie et de omnibus et singulis presens fui, et de mandato, licencia et auctoritate dicti domini episcopi et dicti domini Federici me subscripsi rogatus, meisque signo et nomine roboravi consweticis.

a) PASQUIN concessionem. b) PASQUIN eos. c) PASQUIN arbitro. d) B segue consil espunto.
 e) PASQUIN contumaciam. f) B, PASQUIN excessu(m). g) PASQUIN ipsam. h) PASQUIN commutatam. i) B iterum ... Federico, *passo di difficile comprensione, forse corrotto*. j) B segue abl espunto. k) PASQUIN ecclesiam Tridentinam. l) B segue de masnada iterato ed espunto.
 m) PASQUIN Gardunii. n) PASQUIN si. o) B -ta fuit in interlinea. p) B lettura incerta: seudent con segno abbreviatio; PASQUIN sententia. q) PASQUIN Garduno. r) PASQUIN omette et. s) B vana con la prima a espunta. t) B segue ea espunto.

32*

1340 gennaio 12, Trento

Marcabruno di Aldrighetto da Castelbarco riconosce che la giurisdizione di Beseno spetta alla chiesa trentina e la riconsegna a Nicolò vescovo; riconosce inoltre che il palazzo e la torre centrale del castello di Beseno sono di proprietà dello stesso vescovo, il quale lo accoglie come vassallo sotto la sua protezione e riconosce i suoi diritti patrimoniali.

II f. 207r-v. Numerazione antica: 253. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 29. Regesti: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 229, p. 426.

Qualiter dominus Marcabrunus fuit confessus iurisdictionem civilem et criminalem pertinere ad dominum episcopum. VIII.

Anno Domini millesimo trecentesimo XL, indicione VIII, die XII mensis ianuarii, Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, presentibus honorabilibus viribus dominis Ottone de Eppiano canonico Tridentino, Cino de Castellione et Hermanno de Marano de Parma iurisperitis, vicariis, Iohanne de Brunna^{a)} fratre Nycolai de Brunna^{a)} canonico Olomocensi^{b)} nepote infrascripti domini episcopi Tridentini, magistro Francisco cyroico et Francisco Palancho civibus Tridentinis atque Ugucione Guernerii de Florencia testibus ad hoc rogatis et vocatis.

Ibique nobilis miles dominus Marchabrunus natus quondam domini Aldrigeti militis de Castrobarcho, constitutus^{c)} in presencia reverendi patris et domini domini Nycolai, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Tridentini, sponte, humiliter et devote dixit et confessus fuit iurisdictionem civilem et criminalem et merum et mixtum imperium castri et castelanie Besseni, tam in monte quam in plano, esse et pertinere pleno iure ad ipsum dominum episcopum et ecclesiam Tridentinam, ipsamque iurisdictionem et merum et mixtum imperium supradictum pure, libere atque simpliciter resignavit atque reposuit in manibus eiusdem domini episcopi, pro se et dicta ecclesia recipientis, prout de iure et de facto melius et efficacius potuit. Item, dixit et sponte confessus fuit quod palladium et turrin de medio, situm et sitam in castro Besseni predicto, esse eiusdem ecclesie et ad ipsam^{d)} pertinere pleno iure et se pro ipso domino episcopo et ipsa ecclesia tenere et possidere, salvo iure pignoris quod se in eis habere pretendit pro certa quantitate pecunie, ut constare dicit publico instrumento; dicens in-

super se paratum ponere palacium et turrim predictos in manibus ipsius domini episcopi et cuiuscumque persone ad ipsorum custodiam mittende per dominum episcopum prelibatum, ipsumque palacium turrimque predictam libere et expedite ponere in manibus, forcia et virtute illius et illorum, quos idem dominus episcopus duxerit destinandos quandocumque fuerit requisitus.

Qui quidem dominus episcopus Marchabrunum et eius confessionem atque resignacionem et promissionem et omnia et singula supradicta, suo et dicte ecclesie nomine, benigne et gratiose recepit et, prout melius et efficacius potuit, acceptavit; deinde, ipsius domini Marchabrundi devocione et commendanda humilitate pensata, ipsum, tamquam devotum et fidelem vassallum suum et ecclesie supradicte, in sua et eiusdem ecclesie protectione recepit. Et insuper, post predicta, dictus dominus episcopus obtulit et pollicitus fuit dicto domino Marchabrundo se ipsum deffensurum in suis iuribus, que habet et se habere docebit tam in vassallis et hominibus de masnata quam in afflictibus et decimis et aliis suis redditibus, secundum quod in suis instrumentis iustis et legitimis apparebit; quod si afflictalini et redditores vel alii eidem domino Marchabrundo obligati ad decimas, afflictus et redditus vel alias prestaciones cessarent eidem respondere, secundum quod appareret eos teneri per instrumenta exinde confecta in personam quondam domini Gwillelmi antiqui de Castrobarcho vel alterius cuiuscumque, que ad ipsum pervenissent et ad ipsum pertinerent, tunc dicti obligati ad solucionem et satisfacionem omnium in dictis instrumentis contentorum compellantur, prout in suis instrumentis, de quibus supra^{e)} sit mencio, apparebit, ut antea predictis omnibus firmatis^{f)} robur accedat. Iuravit dictus dominus Marchabrunus omnia et singula per eum dicta sibi que commissa bona fide sine fraude per sancta Dei evangelia, que solempniter tetigit, plene et integre observare.

In quorum testimonium atque robur mandaverunt prefatus dominus episcopus et idem dominus Marchabrunus eorum et cuiscumque eorum sigillum debere predictis apponi, et sic de eorum mandato fuerunt apposita et appensa.

Ego Lafranchus condam^{g)} Iohannis de^{h)} Castro Guyfredo, notarius pallatinus, scriba dicti domini Marchabrundi, una cum Henrico notario infrascripto omnibus infrascriptis interfui et ea de mandato predictorum domini episcopi et dicti domini Marchabrundi scripsi et publicavi rogatus.

Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scriba, predictis omnibus interfui una cum Lanfrancho notario suprascripto et rogatus publice scripsi.

^{a)} PASQUIN Bruna. ^{b)} PASQUIN Olemotensi. ^{c)} PASQUIN constituit. ^{d)} PASQUIN ipsum. ^{e)} B supra *in interlinea*. ^{f)} B firmatis *in interlinea*. ^{g)} PASQUIN *omette* condam. ^{h)} B de *sopra la linea*.

33*

1234 luglio 4, Trento

Aldrighetto, vescovo di Trento, offre all'altare di san Vigilio il castello di Pradaglia, affinché nessuno lo possa dare in feudo o alienare al di fuori dell'episcopato. I canonici approvano e promettono di non permettere che ciò avvenga.

II ff. 207v-208r. Numerazioni antiche: 254; IX. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Cardinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 18 [A]; pergamena di mm 192/197 x 277, in buono stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, due annotazioni che si possono riferire alla trascrizione nel Codex: IX asc(u)l(tata) e v(er)o (?) n(on) asc(u)l(tata).

Edizioni: L. SANTIFALLER, *Urkunden*, n. 28; F. CORADELLO, *Vassallità*, n. 76 (entrambi da A); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 30. Regesti: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 165, p. 353; E. CURZEL, *I Documenti*, n. 110, pp. 111-112.

Sul recupero del castello di Pradaglia si veda il doc. 165.

Carta Predalie quod non possit alienari ab ecclesia Tridentina. IX.

Anno Domini millesimo ducesimo trigesimo quarto, indictione septima, die martis quarto intrante iulio, in choro ecclesie Sancti Vigili, in presentia domini Iacobi, domini Ezelini, domini Iordani iudicum, domini Armanni, domini Cognovuti de Campo, domini Henrici de Seiano, magistr^{a)} Bonihominis^{b)}, Oberti notarii et aliorum.

In capitulo Tridentino more solito ad campanam pulsatam congregato et coadunato ad hoc dominus Aldricus, Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, per se suosque successores, ad hoc ut castrum de P(re)dalia^{c)} numquam possit nec debeat extra manus episcopatus infeodari, vendi nec aliquo alio modo alienari, illud supra altare beati Vigili dedit et obtulit.

Et ibidem capitulum, videlicet dominus Oldricus^{d)} decanus, dominus Conradus capellanus, presbiter Maximianus^{e)}, magister Oldricus^{f)} scolasticus, Abelinus, Trentinus Amichi, Aicardus, Bonifacius^{g)} de Castrobarcho^{h)}, Pelegrinus domini Adhuini, Iacobusⁱ⁾, Aynzus, Bertoldus Lieb dictam datam^{j)} laudaverunt^{k)}, confirmaverunt^{l)} et promiserunt quod numquam permittent illud alienari, sed eorum pro posse prohibebunt, et quod si aliquem canonicum eligerent^{m)}, quod facient illum iurare ita adtendere et firmum habere; et si de episcopo aliqua fieret electio, quod teneanturⁿ⁾ illum electum facere iurare antequam confirmetur quod illud

castrum, ut dictum est, extra episcopatum non alienabit. Et ita iuravit Bertoldus Lieb, pro^{o)} se et verbo omnium aliorum dominorum^{p)} et in animas ipsorum et ipsius, omnia que superius continentur perpetuo^{q)} firmum habere et tenere et adtendere^{r)}.

Postea eodem die, in domo domini archidiaconi, in presentia Ottonis de Brixia, Oberti notarii, Iohannis notarii, Anzi^{s)} scholaris et aliorum.

Ibique dictus dominus Iohannes Bellus archidiaconus illam eandem^{t)} promissionem et illud idem iusiurandum^{u)} fecit, uti alii domini canonici^{v)} fecerunt superius.

Ego Matheus de Placencia, sacri pallacii^{w)} notarius, interfui et scripsi.

^{a)} B magistri *in interlinea*. ^{b)} PASQUIN Bonihoannis. ^{c)} A Pradalia. ^{d)} CORADELLO, SANTIFALLER Oldericus (*lettura peraltro possibile*). ^{e)} CORADELLO Maximianum. ^{f)} SANTIFALLER Oldericus; CORADELLO Odericus. ^{g)} SANTIFALLER Bonifarius. ^{h)} A Castrobarco. ⁱ⁾ A Iacob. ^{j)} SANTIFALLER datum. ^{k)} A *aggiunge* et. ^{l)} CORADELLO *omette* confirmaverunt. ^{m)} CORADELLO eligeretur; PASQUIN eligeret. ⁿ⁾ CORADELLO tenant. ^{o)} SANTIFALLER per. ^{p)} CORADELLO *omette* dominorum. ^{q)} SANTIFALLER perpetua. ^{r)} SANTIFALLER *aggiunge* Et. ^{s)} A Aynzi. ^{t)} A eadem. ^{u)} A, B iusrandum; SANTIFALLER iusiurandam; CORADELLO idem iurandum. ^{v)} CORADELLO *omette* canonici. ^{w)} A palacii.

34*

1225 marzo 15, Stenico

Gerardo, vescovo di Trento, investe Aldrighetto del fu Nicola da Gardumo della metà e Giordano suo fratello e la consorte Nicia del fu Alberto di Stenico dell'altra metà di un colle chiamato Gresta, posto nella pieve di Gardumo, e li autorizza a costruire un castello in quel luogo o in un altro che essi sceglieranno nella pieve di Gardumo; tale castello in caso di necessità dovrà essere a disposizione del vescovo.

II f. 208r-v. Numerazioni antiche: 255; X. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia semplice, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 32, n. 45 [C], di mano cinquecentesca; fascicolo di cc. 2; dipende da [B] (si apre con la rubrica Qualiter quodam... e si chiude menzionando la presenza di quatuor notarii).

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 31. Regesti: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 154, pp. 338-339; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 851, p. 265.

Qualiter quodam dossum quod Gresta vocatur in plebatu Garduni et eciam tocius illius plebatus cognosci(tur) ab episcopatu Tridentino.

Anno Domini millesimo CC° XXV, indicione XIII, die sabbati quintodecimo intrante mense marcii, in Stenego, in domo domini Zordani et domine Nicie eius uxoris, apud torum^{a)}, presentibus domino Odolrico archipresbitero de Siliano, Nicolao de Egna, Iacobo de Lizana, Henrico de Morio, Federico Burse, Pelegrino Rambaldi, Contolino de Sancto Petro, Montenario de Disucullo, Muso notario et aliis multis ad h(oc)^{b)} testibus rogatis.

Ibique dominus et venerabilis G(erardus), Dei gratia sancte Tridentine ecclesie dignissimus episcopus, per se et suos successores nomine et iure recti et lealis feudi sicuti comes, dux et marchio investivit dominum Aldrigetum filium quondam domini Nycolai de Garduno, pro medietate, et eius fratrem dominum Zordanum et uxorem eius dominam Niciam filiam quondam domini Alberti de Stenego, pro alia medietate, in se et suos heredes utriusque sexus, nominatim de omni iure ad episcopatum Tridentinum pertinente quod habet in quodam dosso sive monticello qui appellatur Gresta, iacente in plebatu Garduni, ad edificandum super eo castrum unum; et si ille locus eis non placeret ad castrum edificandum, similiter investivit eos iure et nomine recti et lealis feudi, videlicet dominum Aldrigetum pro medietate et dominum Zordanum et uxorem pro alia medietate, in se et suos heredes masculos et feminas, de omni iure quod habet^{c)} et ad episcopatum pertinet in uno alio dosso vel loco quod magis eis placeret in plebatu Garduni ad castrum in eum edificandum, ita tamen quod uno illorum debeant et debent esse contenti. Tali modo hanc investituram fecit: quod dicti Aldrigetus et eius frater Zordanus et eius uxor domina Nicia, prout unicuique competit pro parte sua, ut superius dictum est, prenominatum ius quod in aliquo predictorum locorum quem elegerint debeant habere et tenere et libere castrum edificare, et sui heredes utriusque sexus, cum omnibus rationibus et iuribus et actionibus ad dictum locum pertinentibus, et facere exinde quidquid vol(uer)int^{d)}, secundum ius et consuetudinem recti feudi, sine omni contradictione dicti domini episcopi suorumque successorum et cum sua suorumque successorum^{e)} defensione et warentacione evic(tionis)^{f)}. Eo vero ordine debent predictum castrum edificare: quod quodocumque dictus dominus episcopus et sui successores dictum castrum eis petierint, quod teneantur ei exhibere et aperire ac tradere tam tempore pacis quam gwerre, dominus episcopus et sui successores habendo tunc municiones et duionum^{g)} ac fortitudinem castri, ipsis vero cum suis uxoribus et familia in castelaro, si voluerint, habitantibus et permanentibus; et transactis^{h)} necessitatibus domini episcopi, qui tunc esset pro tempore, et episcopatus, dictum castrum et doionum^{g)} et fortitudinem castri in iamdictos Aldrigetum et Zordanum et dominam Niciam et eorum heredes, ut dictum est supe-

rius, revertere debeat ad eundem tenorem. Et insuper dictus dominus et venerabilis episcopus dedit eis suprascriptum dominum Iacobum de // Lizana et dominum Pelegrinum Wicomarii, qui eos in tenutam et possessionem ponant, pro qua vero data et investitura contentus fuit dictus dominus episcopus eos sibi fidelitatem iurasse.

Ego Olvradinus, sacri pallacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} *Lettura congetturale*; B tonum o conum; PASQUIN Tonum. ^{b)} PASQUIN hec. ^{c)} B quod habet in interlinea; PASQUIN licet. ^{d)} PASQUIN voluerit. ^{e)} B segue et cum s espunto. ^{f)} PASQUIN evictione. ^{g)} PASQUIN dominium. ^{h)} PASQUIN aggiunge pro.

35* (= 36*)

1343 gennaio 22, Trento (con inserti del 1340 novembre 19, Trento; e del 1341 marzo 16, Trento) e 1343 gennaio 23, Trento

Guglielmo ed Azzone del fu Aldrighetto da Castelbarco vendono a Nicolò, vescovo di Trento, il castello di Penede, posto nella pieve di Nago, per 12.000 lire veronesi. Si dà in questo modo seguito a quanto stabilito in data 1340 novembre 19 (quando era stato previsto che sino al pagamento del prezzo pattuito il castello fosse affidato a Engelmaro da Villandro e a Corrado da Scena, e le due parti avevano fissato i termini della vendita delle rendite poste nella pieve di Nago, con le reciproche garanzie) e 1341 marzo 16 (quando erano state date le scadenze per il pagamento). I giurisperiti Bresciano de Calcharia da Brescia e Giovanni di Crescimbeno da Verona attestano la regolarità della procedura.

Gli accordi preliminari compaiono, nel Maior, per due volte: nel doc. 36 come tratti dall'originale e nel doc. 35* come inserti nella copia del documento che attesta il completamento della cessione.*

II ff. 208v-211v. Numerazioni antiche: 256; XI. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. In cima al f. 210r: *comissio iurisdictionis Avolani et Liczane, di mano quattrocentesca. Contiene come inserti le copie dei due contratti preliminari. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Le sottoscrizioni di Guglielmo e di Ivano sono doppie: probabilmente servì una seconda versione perché la prima non sembrava adeguata di fronte alla complessità del documento in questione. Dipende da [A¹].*

II² ff. 211v-213r. – *Copia autentica [B²] (si veda il doc. 36*). Dipende da [A²]; riporta quindi solo i due contratti preliminari.*

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 65 [A¹]; pergamena di mm 646 x 919/1090, in buono stato di conservazione; sul dorso non vi sono note che rinvino al Codex.

Altro originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 2, n. 60 [A²]; pergamena di mm 217/226 x 720, SPD, in buono stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, c'è la nota trecentesca exemplata est XII, che rinvia alla trascrizione nel Codex. Riporta solo i due contratti preliminari.

Edizione: S. PASQUIN, Per una riedizione, nn. 32-33. Regesto: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 235, p. 429.

De Peneda vendicio. XI.

In Christi nomine, amen. Anno nativitatibus eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo tercio, indicione undecima, die mercurii vigesimo secundo mensis ianuarii, Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, presentibus venerabilibus viris dominis Henrico de Ralo decano, Fulcerio de Coneglano, Antonio dicto Carnali de Mediolano, Bartholomeo de Valesella et Laurencio de Brixia canonicis Tridentinis ac Francisco de Maynentis canonico Vincentino^{a)} necnon nobilibus militibus^{b)} dominis Engelmario de Villanders et Conrado de Scenano capitaneo Tridentino atque sapientibus viris dominis Brixiano de Calcaria de Brixia vicario Tridentino et Iohanne domini Cresenbeni de Verona atque Lanzaroto de Spagnolis, Iustiniano de Gardulis, Francisco de Burgonovo, Bonicontra^{c)} de Buratinis et Wigando^{d)} de Wigandis^{e)} iurisperitis, civibus Tridentinis, ac eciam honorabilibus et providis viris dominis Gozele^{f)} Nidrauserio de Bozano, Morle quondam magistri Amadei ciroyci de Caldario et Rathchebo^{g)} familiari scripti domini Conradi, necnon dominis Francisco Palancho, Guillelmo quondam domini Bonazonte, Marcho quondam domini Iacobini de Belencan(is)^{h)} et Boninsigna notario de Flaono, civibus etiam Tridentinis, testibus ad hec vocatis et rogatis et aliisⁱ⁾.

Ibique nobiles^{j)} et potentes milites^{k)} // domini Azo et Guilielmus fratres, filii et heredes quondam nobilis et potentis militis^{l)} domini Aldrigeti de Castrobarcho, precio et solucione duodecim millium librarum denariorum veronensium parvulorum, quas duodecim millia librarum predicti domini Azo et Guillelmus fratres confessi et manifesti fuerunt se habuisse et recepisse tempore huius contractus ac sibi^{m)} manualiter traditas et numeratas esse, et sic re vera tradite et numerate fuerunt a reverendo in Christo patre et domino domino Nicolao, Dei et apostolice sedis gratia episcopo Tridentino, dante et solvente pro se et episcopatu suo etⁿ⁾ ecclesia Tridentina, renunciantes ipsi fratres excepcioni non habite, recepte et eis non numerate pecunie tempore huius contractus et excepcioni doli, mali, conditioni sine causa vel ex iniusta causa, pacti conventi et in factum, actioni omnique alii excepcioni et defensionem et legum auxilio sibi competentibus et competituris,

omnino renunciantes pro se ipsis ac heredibus suis et successoribus universis, fecerunt datam, vendicionem, cessionem, tradicionem et investituram perpetuum pro libero et expedito alodio predicto reverendo patri domino Nycolao, episcopo Tridentino, recipienti, ementi et acquirenti^o pro se et episcopatu suo et ecclesia Tridentina ac successoribus suis in iuribus ecclesie supradicte ac eciam stipulanti nomine supradicto, de castro Penede, posito et iacente in plebatu Naci, episcopatus et dyocesis Tridentine, cum omnibus pertinentiis et territorio^p dicti castri et cum omnibus et singulis iuribus, racionibus et actionibus, piscacionibus, venacionibus, iurisdictione, pascuis et nemoribus et quibuscumque usanciis, ingressibus et egressibus et cum terris cultis et incultis quoquomodo ad ius dicti castri in integrum spectantibus et pertinentibus, ita et taliter quod dictus dominus episcopus de cetero pro se et nomine supradicto habeat, teneat et possideat et quidquid velit^q libere faciat de ipso castro et iuribus supradictis, sine omni dictorum fratrum vendencium ac suorum heredum contradictione ac aliarum quarumlibet personarum, collegiorum et universitatum. Et si dictum castrum cum omnibus suis pertinentiis et iuribus supradictis plus valeret^r dicto precio vel in posterum^s valebit sive valere poterit in futurum, ex nunc dicti venditores de omni eo et toto quod plus valeret vel valere posset ipsi domino episcopo, recipienti pro se et nomine supradicto, inter vivos liberalem donacionem fecerunt; que donacio propter aliquam ingratitude vel offensam^t sive causam vel ex iure quocumque revocari non possit, nec de iure nec de facto, nec propter hoc quod fuerit immensa et in actis non fuerit insinuata, facientes de illo pluri non solum unam singularem donacionem, sed plures, ita quod quelibet intra quantitatem que valeat intelligatur^u esse facta; renunciantes expresse illis iuribus, que huic in aliquo obviare possent, ita quod sic valeat et teneat, ac si foret actis legitime insinuata; et super predictis renunciantes legi dicenti^v quod si res vendita valeat ultra dimidiam iusti precii, quod vendicio rescindatur aut iustum precium supleatur^l, et legi dicenti^v quod donacio ultra quingentos aureos facta absque iudicis insinuatione non valet², omnique deffensionis^w, excepcioni et legum auxilio ipsis competentibus vel quocumque tempore competituris. Et insuper dicti domini Azo et Guillelmus, pro se et suis heredibus, predicto reverendo patri et domino domino episcopo, recipienti pro se et nomine supradicto, dederunt, tradiderunt, cesserunt, transtulerunt atque mandaverunt omnia ipsorum iura omnesque suas raciones et actiones reales et personales, corporales et incorporales, utiles^x et directas, tacitas et expressas, mixtas et ypothecarias, publicas et privatas, pretorias et civiles, competentes et competaturas, que et quas ipsi venditores habent vel habebant vel ullo modo vel tempore eis competere poter(a)nt^y ex causa quacumque in castro predicto Penede vendito ac in omnibus iuribus supradictis venditis et datis; constituentes ipsum dominum episcopum, pro se et nomine supradicto, ipsorum procuratorem tamquam in rem suam propriam, et ipsum ponentes in locum suum,

ita quod amodo ipse dominus episcopus, pro se et nomine supradicto, actionibus utilibus^{z)} et directis sic possit agere, petere, luere et experiri, causari^{aa)}, exequi, persequi et se tueri et deffendere, habere, tenere et possidere et omnia et singula dicere, facere et exercere quemadmodum dicti domini Azo et Guillelmus venditores ante presentem contractum sive ante predictas vendicionem, cessionem et tradicionem facere et exercere poterant; et sic interdicto dicti emptoris predictam rem venditam cum iuribus supradictis desierunt possidere vel quasi ipsi venditores, et ipsius emptoris nomine se possidere^{ab)} constituerunt, donec de ipso castro et iuribus supradictis ipse dominus episcopus possessionem vel quasi adeptus fuerit corporalem, quam aprehendendi, recipiendi et conservandi propria auctoritate, quandocumque ipse dominus episcopus voluerit, licenciam dederit et concesserunt ipsi domino episcopo pro se et nomine supradicto. Promiserunt quoque dicti venditores, pro se suisque heredibus, predicto domino episcopo, pro se et nomine predicto stipulanti et recipienti, litem vel controversiam sibi et successoribus suis de dicta re vendita aut iuribus supradictis ullo tempore non inferre nec inferenti consentire, dicentes et asserentes ipsi venditores ius et dominium ipsius rei vendite in se habere et habuisse et nulli alii ipsam rem venditam nec aliquid de dictis iuribus alicui persone, collegio vel^{ac)} universitati dedisse, alienasse vel quocumque alio titulo^{ad)} transtulisse, nisi dicto domino episcopo ex presenti contractu pro precio suprascripto; quod si quoquomodo^{ae)} aliter inveniretur et contra hoc fecisse apparuerit, conservabunt eum dominum episcopum et successores suos et ecclesiam suprascriptam penitus sine dampno, et eidem domino episcopo et successoribus suis et ecclesie Tridentine^{af)} rem predictam venditam cum iuribus suis et pertinenciis universis ab omni homine, collegio et universitate defendere, guarentare et legitime expedire pro se et suis heredibus solempniter promiserunt et, si in re defendenda predictus emptor vel successores sui dampnum aliquod paterentur vel expensas^{ag)} aliquas sustinerent, tam in iudicio quam extra, ipsum dampnum et expensas^{ag)} ad integrum resarcire et reficere solempni stipulacione legitime promiserunt. Quam vendicionem et omnia et singula suprascripta et infrascripta promiserunt dicti venditores pro se et heredibus suis dicto emptori, pro se et successoribus suis ac ecclesia suprascripta recipienti et legitime^{ah)} stipulanti, perpetuo firma et rata habere et tenere et non contrafacere vel venire contra predicta vel aliquod predictorum, per se vel alium aut aliquam interpositam personam, aliqua causa, ingenio sive modo, de iure vel de facto, sub pena omnis dampni, expendii et interesse, stipulacione^{ai)} promissa et refectio^{aj)} dampnorum omnium, expensarum^{ak)} et interesse litis et extra, quas et que ipse dominus episcopus aut aliquis successor eius fecerint et substinuerint^{al)} quolibet tempore sive loco pro evictione dicte rei vendite, habita racione melioracionis, que pro tempore fuerit aut plus valuerit in extimacione bonorum virorum. Pro quibus omnibus et singulis attendendis^{am)} et firmiter observandis et adimplen-

dis, predicti domini Azo et Guillelmus obligaverunt eidem domino episcopo et successoribus suis ac ecclesie suprascripte omnia et singula ipsorum et eorum cuiuslibet bona mobilia et immobilia, presenciam et futura, et ea que de generali obligatione tacite sunt excepta, non intendentes neque volentes partes predictae seu contrahentes predicti per presentem vendicionem seu contractum et per ea que continentur in eo derogare vel renunciare aliis pactis et convencionibus initis et factis inter ipsas partes, nec aliis iuribus competentibus ipsis partibus seu contrahentibus, vigore ipsius contractus contentis in^{an)} quodam publico instrumento seu contractu sigillato sigillis pendentibus suprascriptarum^{ao)} partium seu contrahentium, scripto^{ap)} per Bartholomeum dictum Bartolaxium^{aq)}, imperiali auctoritate notarium, de Rovredo, et subscripto per Henricum de Landesperch, imperiali auctoritate notarium publicum et prefati domini episcopi scribam, cuius instrumenti seu contractus tenor sequitur et est talis.

«In Christi nomine, amen. Die decimonono mensis novembris, Tridenti, in episcopali^{ar)} castro^{as)} Boniconsilii^{at)}, in presenciam nobilium virorum dominorum Vivarii de Vivario, Hengelmarii de Villanders, Conradi de Scenano^{au)}, Marchabruni de Castrobarcho^{av)} militum^{aw)}, Siconis^{ax)} de Castronovo^{ay)} et aliorum^{az)} testium rogatorum et vocatorum.

Ibique^{ba)} reverendus in Christo pater^{bb)} et dominus dominus Nicolaus^{bc)}, Dei et^{bd)} apostolice sedis gratia episcopus Tridentinus, dux, marchio atque comes, pro se et ecclesia Tridentina et successoribus^{bc)} suis ex una parte, et nobiles viri domini Azo et Guillelmus fratres nati condam nobilis militis domini Aldrigeti de Castrobarcho^{av)} ex altera, pervernerunt^{bf)} ad infrascriptam empcionem et vendicionem et pacta et convenciones infrascriptas, cum pactis et^{bg)} condicionibus infrascriptis^{bh)}. Nam dicti domini Azo et Guillelmus^{bi)} vendiderunt dicto domino episcopo, ementi nomine suo et ecclesie Tridentine et suorum successorum^{bj)}, castrum^{bk)} Penede, positum in plebatu Naci, episcopatus Tridentini, pro convento precio librarum duodecim millium^{bl)} denariorum veronensium parvulorum, solvendarum in terminis declarandis per ipsas partes vel eorum comunes amicos; et quod ipsum castrum^{bk)} assignari^{b^m)} debeat^{bn)} dominis Hengelmario de Villanders et Conrado de Scenano^{bo)}, qui dictum castrum^{bp)} tenere debeant et custodire usque ad satisfactionem^{bq)} precii suprascripti; quo quidem precio satisfacto, dicti domini Hengelmarius^{bt)} et Conradus debeant dictum castrum^{bk)} libere consignare et tradere domino episcopo suprascripto et successoribus^{bs)} suis et illud^{bt)} ponere in eius forciam et virtute; ipsique domini Azo et Guillelmus tunc debeant iterum ad cautelam^{bu)}, pro precio suprascripto, facere instrumentum solemnis^{bv)} vendicionis de ipso castro^{as)} ipsi domino episcopo, pro se et successoribus^{bs)} suis et ecclesia Tridentina, ac eciam cuiuslibet successoris^{bw)} suo qui tunc dicte ecclesie presideret, cum omnibus^{bx)} solemnitatibus^{by)} opportunis^{bz)} et cum pactis et condicionibus infrascriptis. Item vendiderunt predicti domini Azo et Guillelmus de Castrobarcho^{av)} ipsi domino episcopo, pro se et nomine quo supra, omnes redditus^{ca)}, mutas et decimas, quos et quas ipsi domini Azo et Guillelmus habent in plebatu Naci, pro tali extimacione: videlicet quod decem libre denariorum reddituum^{cb)} extimentur et computentur et valeant libras C^{cc)} denariorum, et pro tanto precio sint et in-

telligantur^{cd}) empta sive vendita, et nichilominus ad cautelam^{bu}), facta extimacione et declaracione suprascriptarum quantitatum, debeant dicti domini Azo et Guillelmus facere instrumentum solemnissimum^{bv}) vendicionis de predictis redditibus^{ce}), mutis et decimis ipsi domino episcopo et cuilibet successoribus^{cf}) pro se et nomine quo supra; et viso et declarato quantum ascendit^{cg}) ad dictam rationem tota extimacio dictorum reddituum^{ch}) et mutarum et decimarum, dictus dominus episcopus pro summa ipsius extimacionis obligat dictis dominis Azoni et Guillelmo iurisdictionem plebatuum Lizane^{ci}) et Avolani, excepta illa parte quam dominus episcopus supradictus alias^{cj}) commisit^{ck}) domino Marchabrundo eorum fratri; cuius quidem iurisdictionis fructus, introitus et redditus^{ca}) ex collectis, censibus^{cl}) et aliis^{cm}) quibuscumque causis pervenientes^{cn}) atque eorum quantitas sive summa debeat^{co}) declarari tam per focos^{cp}) taxandos quam per alios^{cq}) competentes modos, // ad quod dicti domini Azo et Guillelmus dare promiserunt auxilium et favorem. Quibus quidem fructibus, introitibus et redditibus^{cr}) declaratis extimari debeant eo modo, quo^{cs}) supra dictum est, de introitibus et redditibus^{ce}), mutis^{ct}) et decimis de Naco^{cu}), videlicet quod decem libre reddituum^{cb}) computentur et valeant libre C^{cc}) dictis dominis Azoni et Gwillelmo^{cv}) in recompensacione^{cw}) reddituum^{ch}) suprascriptorum de Naco^{cx}) et eius plebatus; facta vero declaratione et extimacione predicta, si reperiatur ipsa extimatio ascendere ultra quam ascendit^{cy}) extimatio reddituum^{cb}), quos dicti domini Azo et Guillelmus dant et vendunt dicto domino episcopo in plebatu Naci predicto, tunc illud^{bt}) quod plus ascendet computetur et computari et defalcari debeat in summa et de summa et quantitate supradictarum duodecim millium^{cz}) librarum^{da}) denariorum solvendarum pro precio castri predicti ad eandem rationem, de qua dictum est supra, videlicet quod decem libre reddituum^{ch}) computentur et valeant C libre^{db}) denariorum. Item convenerunt ad invicem dicte partes, quod semper et^{dc}) omni tempore dictus dominus episcopus, pro se et nomine quo supra, habeat arbitrium et potestatem luendi et liberandi a dictis dominis Azone et Guillelmo iurisdictionem predictam plebatuum Litzane^{dd}) et Avolani cum introitibus et redditibus^{ce}) suis pro summa et quantitate qua extimati et taxati^{de}) fuerint introitus et redditus^{df}) plebatus^{dg}) Naci, qui dati fuerint dicto domino episcopo per predictos^{dh}) dominos Azonem et Guillelmum; et in isto casu quo dictus dominus episcopus velle^{di}) luere et liberare sive redimere iurisdictionem dictorum plebatuum^{dj}) Litzane^{dk}) et Avolani cum introitibus et redditibus^{cr}) suis suprascriptis, tunc liceat dictis dominis Azoni et Guillelmo redimere castrum^{bk}) predictum^{dl}) Penede pro libris duodecim millibus^{dm}) denariorum infra duos menses, postquam eis fuerit denunciatum, aliter^{dn}) autem vel alio^{do}) modo numquam. Quod si infra ipsum tempus duorum mensium a die denunciationis computandum predicti domini Azo et Guillelmus non redimerent dictum castrum, ex tunc^{dp}) intelligatur^{dq}) inrecuperabiliter^{dr}) recidisse^{ds}) ipso facto in eundem dominum episcopum et ecclesiam Tridentinam imperpetuum^{dt}) et, hoc casu contingente, dictus episcopus habeat etiam arbitrium et potestatem^{du}) luendi et liberandi predictam iurisdictionem et introitus et redditus^{ca}) dictorum plebatuum Litzane^{dv}) et Avolani, solvendo pecuniam pro extimacione reddituum^{ch}) dicti plebatus Naci taxatam et declaratam; et ipsa soluta vel oblata et recusata, tunc iurisdictionem dictorum plebatuum^{dj}) Litzane^{dv}) et Avolani^{dww}) plene^{dx}) reddat^{dy}) et rediisse^{dx}) intelligatur^{dq}) ad dominum episcopum et ecclesiam Tridentinam^{ca}) suprascriptam, ita quod deinceps dicti domini Azo et Guil-

lelmus se non impediunt in eadem, ipsoque casu apud eundem dominum episcopum eandemque ecclesiam remanebunt redditus^{df)} plebatus Naci pro summa taxata; ubi vero dicti domini Azo et Guillelmus infra tempus denunciationis eis^{cb)} facte, videlicet duorum mensium, redimerent dictum castrum pro predictis duodecim millium^{ec)} librarum denariorum, tunc predictus dominus episcopus non teneatur in se retinere redditus^{df)} plebatus Naci pro summa taxata, sed redditus^{df)} ipsi revertantur ad ipsos dominos Azonem et Guillelmum et iurisdictio plebatus Litzane^{dd)} et Avolani revertatur ad dominum episcopum superscriptum cum suis comodis et emolumentis in integrum, ut supra. Que omnia et singula superscripta dicte partes sibi ad invicem solempnibus^{ed)} stipulationibus^{ec)} mutuo intervenientibus promiserunt attendere^{ef)} et observare et non contrafacere vel venire per se vel interpositas personas, de iure vel de facto, aliquo ingenio sive causa, et ita inter dictas partes actum extitit et conventum.

Anno Domini millesimo CCC^{es)} XL^{ch)}, indicione VIII^{a ei)}.

Ego Bartholomeus^{ej)} dictus Bertholaxius^{ek)}, imperiali^{cl)} auctoritate notarius, de Rovredo, superscriptis interfui et rogatus scripsi una cum Henrico^{em)} notario infrascripto, de mandato partium predictarum».

«Die veneris XVI mensis marcii, Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii^{en)}, in presencia nobilium virorum dominorum Conradi de Scenano^{eo)} militis^{ep)}, Siconis^{eq)} de Castrovano^{ay)} et honorabilis^{er)} viri domini Ottonis^{es)} de Epiano archidiaconi Tridentini in spiritualibus, domini Tridentini de Ledro^{et)} in temporalibus vicariorum^{eu)} domini episcopi nec non sapientum virorum dominorum Cini de Castelione, Lanzaroti de Spagnolis^{ev)}, Francisci iudicis de Burgonovo et aliorum testium rogatorum et vocatorum.

Ibique superscripte partes, volentes declarare tempora et terminos in quibus solvi debeat^{ew)} precium dicti castri^{ex)} Penede, fuerunt in plena concordia quod pars dimidia precii dicti castri^{ex)} solvi debeat per ipsum dominum episcopum in proximo festo beati Martini et alia^{ey)} dimidia ad idem festum in anno postea subsequenti ipsis dominis Azoni et Guillelmo vel eorum heredibus; quod si in primo termino dictus dominus episcopus non solveret primam dimidiam partem dicti precii, non intelligatur^{dq)} propterea incidere nec incidat in aliquam penam, sed si in secundo termino non satisfaceret totum quod^{ez)} deberet integre cum effectu^{fa)}, tunc dictum castrum redeat ad dictos dominos Azonem et Guillelmum et omnis pecunia proinde soluta ac^{fb)} etiam iurisdictio dictorum plebatuum Litzane^{fc)} // et Avolani cum suis comodis et emolumentis revertatur ad ipsum dominum episcopum et^{fd)} ecclesiam Tridentinam, ut supra.

Quibus sic dictis, factis, contractis et promissis^{fe)}, predicti domini Azo et Guillelmus^{ff)}, in presencia prefati venerabilis patris domini Nicolai^{fg)}, Dei gratia episcopi Tridentini, et ad eius instanciam, promiserunt eidem et michi notario infrascripto, stipulanti^{fh)} et recipienti vice et nomine omnium quorum interest vel in futurum poterit interesse, atque corporaliter tactis scripturis, ad sancta Dei evangelia^{fi)} iuraverunt iurisditionem plebatuum Litzane^{fc)} et Avolani et homines eiusdem sibi commissam^{fi)} vel committendam^{fk)} per prefatum dominum episcopum tamquam eius vicarii fideliter et diligenter gerere, guber-

nare et administrare, neminem contra ius gravando et omnibus ius suum pro posse^{d)} suo^{fm)} redendo, et quod omnia facient et servabunt que in forma concessionis^{fn)} dicte iurisdictionis eis facte vel fiende per ipsum dominum episcopum inveniri poterit^{fo)} contineri.

Anno Domini millesimo III^c XL primo, indicione VIII^{fp)}.

Ego Bartholomeus^{fq)} dictus Bertolaxius^{fr)}, imperiali^{cl)} auctoritate notarius, de Rovredo, suprascriptis omnibus interfui et rogatus scripsi una cum infrascripto Henrico^{cm)} notario de mandato suprascriptarum parcium et signum conswetum^{fs)} apposui^{fi)}, ad cuius etiam rei testimonium atque robur hoc^{fu)} presens^{fv)} instrumentum sigillis^{fw)} pendentibus dictarum partium est munitum.

Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scriba, predictis omnibus et singulis una cum suprascripto Bartholomeo notario rogatus interfui et de mandato predictarum partium me subscripsi meisque signo et nomine conswetis^{fx)} roboravi^{fy)}, ad cuius rei testimonium atque robur hoc presens instrumentum sigillis^{fw)} pendentibus dictarum partium est munitum».

Demum suprascripti contrahentes voluerunt et nobis notariis infrascriptis comiserunt et verbum et licenciam concesserunt atque dederunt, in presencia testium in suprascripta vendicione contentorum, dictandi contractum et venditionem^{lz)} suprascriptam^{ga)} et de ipsa conficiendi publicum instrumentum, de consilio suprascriptorum dominorum Brixiani de Calcharia de Brixia et Iohannis domini Cresenbeni de Verona iurisperitorum et secundum quod ipsi dictaverint^{gb)}, inspecta promissione dictorum dominorum Azonis et Guillelmi de solempni vendicione suprascripti castrum fienda ipsi domino episcopo cum solempnitatibus opportunis contenta in instrumento suprascripto post suprascriptam vendicionem scripto. Quos dominos Brixianum et Iohannem ipsi contrahentes ad dictandum et ordinandum ipsum contractum ibidem comuniter et concorditer eligerunt^{gc)}, dictamen, ordinem et seriem dicti contractus eisdem specialiter comittentes^{gd)} et promittentes^{ge)} solempniter firmum et ratum habere quidquid per dictos dominos Brixianum et Iohannem dictatum et ordinatum extiterit in predictis.

Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scriba, una cum infrascriptis Bonaventura, Nicolao magistri Dominici et Nicolao de Avolano notariis, predictis omnibus et singulis requisitus interfui et rogatus una in societate cum ipsis notariis ad conficiendum de^{gf)} predictis publicum instrumentum publice me subscripsi meisque signo et nomine roboravi conswetis^{fx)}, ad firmitatem et robur omnium predictorum.

Ego Bonaventura natus domini Pelegrini de Ripa, imperiali auctoritate notarius ac iudex ordinarius, una cum suprascripto Henrico et infrascriptis Nicolao magistri Dominici et Nicolao de Avolano notariis^{gg)}, predictis omnibus et singulis requisitus interfui et rogatus una in societate cum ipsis notariis ad conficiendum

de predictis publicum instrumentum publice me subscripsi meisque signo et nomine roboravi, ad firmitatem et robur omnium predictorum.

Ego Nicolaus de Tridento filius magistri Dominici muratoris, imperiali auctoritate notarius, una cum suprascriptis Henrico et Bonaventura et infrascripto Nicolao de Avolano notariis predictis omnibus et singulis requisitus interfui et rogatus una in societate cum ipsis notariis ad conficiendum de predictis publicum instrumentum publice me subscripsi meisque signo et nomine roboravi, ad firmitatem et robur omnium predictorum. //

Ego Nicolaus civis Tridentinus, imperiali auctoritate notarius, filius quondam domini Bonaventure de Avolano, una cum suprascriptis Henrico, Bonaventura et Nicolao magistri Dominici notariis, predictis omnibus et singulis requisitus interfui et rogatus una in societate cum ipsis notariis ad conficiendum de predictis publicum instrumentum ea publice scripsi meisque signo et nomine roboravi, ad firmitatem et robur omnium predictorum.

In Christi nomine amen. Anno Domini millesimo CCC^o XLIII^{gh}), undecima indictione, die iovis vigesimo tercio ianuarii, in palacio episcopali^{gi} Boniconsilii^{gi}) scitus in civitate Tridenti, presentibus dominis Iustiniano de Gardollis, Francisco^{gk}) de Burgonovo, Bonicontra de Buratinis omnibus iudicibus, Francisco^{gk}) Planchi^{gl}) nec non ser Morle^{gmm}) de Caldario testibus rogatis et aliisⁱ).

Ibi^{gn}) sapientes et discreti viri domini Brixianus de Calcharia^{go}) de Brixia et Iohannes domini Cresimbeni de Verona iurisperiti, lecto ibidem suprascripto dicto instrumento et ipsius serie per ordinem, in presencia suprascriptorum contrahentium et testium predictorum nec non mei notarii infrascripti, dixerunt, asseruerunt^{gp}) et confessi^{gq}) fuerunt quod vigore electionis et commissionis^{gr}) eis facte per suprascriptos contrahentes de dictamine suprascripti contractus et vendicionis predictae, visa^{gs}) et examinata promissione facta per suprascriptos dominos Azonem et Guillelmum de solempni vendicione suprascripti castri Penede eidem^{gt}) episcopo fienda per eos cum solempnitatibus^{gu}) oportunis, quod predictum contractum et vendicionem predictam dictaverunt et ordinaverunt secundum Deum^{gv}) et iusticiam^{gw}) cum debitis et oportunis solempnitatibus^{gu}) per ordinem, ut superius in ipso contractu continetur et scriptum est^{gx}) per suprascriptos notarios.

Ego Iacobinus filius ser Turelli de Vallibus^{gy}) de Brixia, notarius imperiali auctoritate, hiis omnibus affui et rogatus predicta scripsi.

a) PASQUIN Vicentino. b) Aⁱ millitibus. c) Aⁱ Bonincontro. d) Aⁱ Wiganto. e) Aⁱ Wigantis.
 f) Aⁱ Gozelle. g) PASQUIN Rathchelo. h) Aⁱ Belençan(is); PASQUIN Belencano. i) Aⁱ alliis.
 j) Aⁱ nobilles. k) Aⁱ millites. l) Aⁱ millitis. m) Aⁱ omette sibi. n) Aⁱ ac. o) Aⁱ aquirenti. p) Aⁱ

teritorio. ^{q)} *A*¹ vellit. ^{r)} *A*¹ valleret. ^{s)} *A*¹ imposterum. ^{t)} *A*¹ offensam. ^{u)} *A*¹ inteligatur.
^{v)} *A*¹, *B*¹, PASQUIN dicendi. ^{w)} *A*¹ deffenssioni. ^{x)} *A*¹ utiles. ^{y)} PASQUIN poterunt. ^{z)} *A*¹ utti-
 libus. ^{aa)} *A*¹ causare. ^{ab)} *A*¹ posidere. ^{ac)} PASQUIN *omette* vel. ^{ad)} *A*¹ titullo. ^{ae)} *B*¹, PASQUIN
 quoque modo. ^{af)} PASQUIN ecclesia Tridentina. ^{ag)} *A*¹ expensas. ^{ah)} *A*¹ legitime. ^{ai)} *A*¹ sti-
 pillatione. ^{aj)} *A*¹ refectione. ^{ak)} *A*¹ expensarum. ^{al)} PASQUIN substinerint. ^{am)} *A*¹ atendendis.
^{an)} *A*¹, PASQUIN *omettono* in; *B*¹ in *in interlinea*. ^{ao)} *B*¹, PASQUIN suprascriptorum. ^{ap)} *B*¹ scripto
in interlinea. ^{aq)} PASQUIN Bertolaxium. ^{ar)} *A*² episcopalli. ^{as)} *A*² chastro. ^{at)} *A*² Boniconscillii.
^{au)} *A*² Senano. ^{av)} *A*² Chastrobarcho. ^{aw)} *A*¹ millitum. ^{ax)} *A*² Xichonis; *B*² Sichonis. ^{ay)} *A*²
 Chastronovo. ^{az)} *A*² alliorum; *B*² aliis. ^{ba)} *B*² Ibidemque. ^{bb)} PASQUIN patris. ^{bc)} *A*² Nicholaus.
^{bd)} *A*² ac. ^{be)} *A*² sucesoribus. ^{bf)} *A*¹ *omette* pervenerunt; *B*¹ pervenerunt *in interlinea*. ^{bg)} *B*²
omette et. ^{bh)} *A*¹ *aggiunge* pervenerunt; *B*¹ *segue* pervenerunt *espunto*. ^{bi)} *B*² Gwillelmus.
^{bj)} *A*² suis sucesoribus. ^{bk)} *A*² chastrum. ^{bl)} *A*² milium. ^{bm)} *A*² assignari. ^{bn)} *B*² *segue* et custodi-
 re *espunto*. ^{bo)} *A*² Se(n)ano. ^{bp)} *A*² chastrum; *B*¹ *segue* d *espunto*. ^{bq)} *A*¹ satisfactionem.
^{br)} *B*¹, *B*², PASQUIN Hengelmarii. ^{bs)} *A*² sucesoribus. ^{bt)} *A*² ilud. ^{bu)} *A*¹ cautellam. ^{bv)} *A*² so-
 lemnis; *B*² sollempnis. ^{bw)} *A*² sucesori. ^{bx)} *B*² *segue* utilitatibus *espunto*. ^{by)} *A*² solemnitatibus.
^{bz)} *A*², *B*² oportunis. ^{ca)} *A*² reditus. ^{cb)} *A*² redituum. ^{cc)} *A*², *B*² centum. ^{cd)} *A*¹, *A*² inteligantur.
^{ce)} *A*² reditibus. ^{cf)} *A*² sucessori. ^{cg)} PASQUIN ascendet. ^{ch)} *A*¹, *A*² redituum; PASQUIN redditum.
^{ci)} *A*² Luç(ane); *B*² Lutz(ane). ^{cj)} *A*², *B*² alias. ^{ck)} *A*², *B*² comixit. ^{cl)} *A*¹ censibus. ^{cm)} *A*² alliis.
^{cn)} PASQUIN provenientes. ^{co)} *A*², *B*² debeant (*B*² *in interlinea*). ^{cp)} *B*² fachos. ^{cq)} *A*² alios.
^{cr)} *A*¹, *A*² reditibus. ^{cs)} PASQUIN quod. ^{ct)} *A*² mudis. ^{cu)} *A*² Nacho. ^{cv)} *A*¹, *A*², *B*² Guillelmo.
^{cw)} PASQUIN compensacione. ^{cx)} *A*², *B*² Nacho. ^{cy)} *A*² asendit. ^{cz)} *A*¹ milium. ^{da)} *A*² librarum
 duodecim milium (*B*² millium). ^{db)} *A*², *B*² libre centum. ^{dc)} *A*² *aggiunge* in. ^{dd)} *A*¹ Lizane; *A*²
 Luç(ane); *B*² Lutz(ane). ^{de)} *A*² taxacti. ^{df)} *A*¹, *A*² reditus. ^{dg)} *B*¹, PASQUIN plebatu. ^{dh)} PASQUIN
 dictos. ^{di)} *A*² velet. ^{dj)} *A*², *B*² plebatus. ^{dk)} *A*¹ Lizane; *A*² Luç(ane); *B*² Luz(ane). ^{dl)} *B*² *omet-*
te predictum. ^{dm)} *A*¹, *A*², *B*² milibus. ^{dn)} *A*² alliter. ^{do)} *A*² alio. ^{dp)} *B*² *segue* negligatur *espunto*.
^{dq)} *A*¹, *A*² inteligatur. ^{dr)} *B*² irrecuperabiliter. ^{ds)} *A*² recidise. ^{dt)} *A*¹, *B*² in perpetuum. ^{du)} PAS-
 QUIN potestate. ^{dv)} *A*¹, PASQUIN Lizane; *A*², *B*² Luç(ane). ^{dw)} *B*¹, PASQUIN Avolane. ^{dx)} *B*² *se-*
gue d *espunto*. ^{dy)} *A*², *B*² redeat. ^{dz)} *A*² rediise; PASQUIN redisse. ^{ea)} *A*², *B*² Tridentinam eccle-
 siam. ^{eb)} *B*² *segue* -dem *espunto*. ^{ec)} *A*¹ milium; *A*² milibus. ^{ed)} *A*² solemnibus. ^{ee)} *A*² stipul-
 lacionibus. ^{ef)} *A*² attendere. ^{eg)} *A*¹, *A*² III^e. ^{eh)} *A*² quatragesimo. ^{ei)} *A*² octava. ^{ej)} *A*² Bartolo-
 meus. ^{ek)} *A*¹ Bertolaxius; *A*², *B*² Bartolaxius. ^{el)} *A*² imperiali. ^{em)} *A*² Henricho. ^{en)} *A*² Boni-
 consillii. ^{eo)} *A*², *B*² Senano. ^{ep)} *A*¹ millitis. ^{eq)} *A*¹, *B*² Sichonis; *A*² Xichonis. ^{er)} *A*² hono-
 rabilibus. ^{es)} *A*² Otonis. ^{et)} *A*¹ Leudro. ^{eu)} PASQUIN vicarii. ^{ev)} *A*² Spagnollis. ^{ew)} *A*², *B*² debeat
 solvi. ^{ex)} *A*² chastri. ^{ey)} *A*² allia. ^{ez)} *B*¹ quod *in interlinea*. ^{fa)} *A*² efectu. ^{fb)} *B*² et. ^{fc)} *A*¹, PAS-
 QUIN Lizane; *A*² Luç(ane); *B*² Luz(ane). ^{fd)} *A*², *B*² *aggiungono* ad. ^{fe)} *A*² promisis. ^{ff)} *A*¹, *A*²,
*B*² Guillelmus. ^{fg)} *A*² Nicholai. ^{fh)} *A*² stipullanti. ^{fi)} *A*² evangellia. ^{fi)} *A*² comisam. ^{fk)} *A*¹ comit-
 tandam; *A*² comitendam. ^{fl)} *A*² pose. ^{fm)} *A*², *B*² *omettono* suo. ^{fn)} *A*¹ comissionis; *A*² comi-
 sionis; *B*² comissionis. ^{fo)} PASQUIN poterint. ^{fp)} *A*², *B*² nona. ^{fq)} *A*², *B*² Bartolomeus. ^{fr)} *A*²,
*B*², PASQUIN Bartolaxius. ^{fs)} *A*¹, *A*² consuetum. ^{ft)} *A*² aposui. ^{fu)} *B*¹ hoc *in interlinea*. ^{fv)} *A*²
 pressens. ^{fw)} *A*¹ sigilis. ^{fx)} *A*¹ consuetis. ^{fy)} *A*² roboravi consuetis; *B*² roboravi consuetis.
^{fz)} *B*¹, PASQUIN *omettono* contentorum dictandi contractum et venditionem. ^{ga)} PASQUIN *omette*
 suprascriptam. ^{gb)} PASQUIN dictaverunt. ^{gc)} *A*¹ elligerunt. ^{gd)} *A*¹ committentes. ^{ge)} *A*¹ promi-
 tentes. ^{gf)} *A*¹ a (*eraso*?). ^{gg)} PASQUIN notario. ^{gh)} *A*¹ trecentesimo quadragesimo tercio. ^{gi)} *A*¹
 episcopalli. ^{gj)} *A*¹ Boniconscillii. ^{gk)} *A*¹ Francischo. ^{gl)} *A*¹ Palanchi. ^{gm)} *A*¹ Morlle. ^{gn)} PASQUIN
 Ibiue. ^{go)} *A*¹ Chalcharia. ^{gp)} *A*¹ aseruerunt. ^{gq)} *A*¹ confesi. ^{gr)} *A*¹ comisionis. ^{gs)} *A*¹ vissa.
^{gt)} *A*¹ *aggiunge* domino. ^{gu)} *A*¹ solepnitatibus. ^{gv)} *B*¹, PASQUIN *omettono* Deum. ^{gw)} PASQUIN
 instanciam. ^{gx)} *B*¹ est *in interlinea*. ^{gy)} *A*¹ Valibus.

¹⁾ *Cod. Iust. III, 44, 2 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 179).*

²⁾ *Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 16).*

36* (= 35*)

1340 novembre 19, Trento; 1341 marzo 16, Trento

Guglielmo ed Azzone del fu Aldrighetto da Castelbarco e Nicolò, vescovo di Trento, in previsione della compravendita del castello di Penede, posto nella pieve di Nago, stabiliscono che sino al pagamento del prezzo pattuito (12.000 lire veronesi) il castello sia affidato a Engelmario da Villandro e a Corrado da Scena, con le rispettive garanzie e i termini della vendita delle rendite poste nella pieve di Nago. Fissano quindi le scadenze per il pagamento.

II² ff. 211v-213r. Numerazione antica: 257; XII. La rubrica sta nel margine sinistro, in nero ma cerchiata in rosso. Sul margine sinistro di f. 212v: castrum Penę(de), di mano cinquecentesca. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Cardinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 35. Qui si dà solo la rubrica.*

Alia vendicio castri Penede et pacta inita inter dominum episcopum et dominos Azonem et Guiliemum de Castrobarcho a prorogaciones terminorum solucionis fiende sigilla appendentia.

37* (= 6)

1208 febbraio 29, Trento; 1208 marzo 3, castello di Beseno (Tn)

Engelpreto del fu Ottone da Beseno vende a Federico, vescovo eletto di Trento, la sua parte del castello di Beseno, con tutti i beni e i diritti connessi, e tutto ciò che aveva in Beseno, Folgaria e Volano, per seimila lire veronesi; Federico si impegna a non alienare tali beni e diritti.

II² ff. 213r-214v. Numerazioni antiche: 258; XIII. La rubrica è nel margine destro, in nero ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Cardinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 6. Qui si dà solo la rubrica.

**Vendicio facta per dominum Engelpretum de Beseno de medietate castri Beseni.
XIII.**

38*

1216 agosto 1, Ala (Tn)

Alcuni uomini di Ala dichiarano la consistenza dei beni che hanno in feudo dall'episcopato di Trento.

II ff. 214v-215r. Numerazioni antiche: 259; XIII. La rubrica sta non prima del testo ma nel margine sinistro, in nero ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 63, n. 12 [A]; pergamena di mm 156/164 x 343, in buono stato di conservazione; nel verso, tra l'altro, XIII asc(u)(tata).

Edizioni: F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 136 (da A); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 34. Regesti: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 135, p. 310; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, p. 147, n. 697.

Carta quod Carbuncinus feudum tenet ab episcopatu. XIII. In Alla^{a)}.

In Christi nomine, amen^{b)}. Anno a nativitate^{c)} Domini millesimo CC^o dⁱ⁾ sextodecimo, indictione^{e)} quarta, die primo ***** intrante augusto, in Alla.

Ibique Carbuncinus^{f)} Cagalet(r)e^{g)} de Alla manifestavit feudum quod^{h)} tenet ab episcopatu Tridentino et a domino Federicoⁱ⁾ episcopo, scilicet^{j)} VII plodia terre^{k)} et vitibus in pertinencia Alle et commu*****^{l)} dicta tera et bandum et waldemarianam^{m)}.

Carbuncinus^{f)} Balboⁿ⁾ de Alla manifestavit feudum quod^{h)} tenet ab episcopatu Tridenti in pertinencia Alle, VII plodia tere in canpagnia^{o)} et I^{p)} casamentum in eo habito^{q)} et curte^{r)} et item unum alium casalle.

Gerardinus filius quondam Uberti muti^{s)} manifestavit feudum quod^{h)} tenet ab episcopatu Tridentino, scilicet^{j)} sex plodia terre^{k)} arat(ive)^{t)} in canpagnia^{u)} Alle et comunanza^{v)} et bandum et dritum de monte, scilicet^{j)} waldemaria^{w)} et nuclearie cum terra^{x)} que iacet aput aquam^{y)} de Alla et casamentum supra eo habito^{q)}.

Merandinus^{z)} de Alla manifestavit feudum quod^{h)} tenet ab episcopatu Tridentino; dixit quod habet XII plodia terre arate^{aa)} et cum vitibus in pert(inencia)^{ab)} Alla et duo plodia terre al Burgo de domino terre^{k)}; item in loco ubi dicitur alle Prese^{ac)} plodia duo^{ad)} crezive^{ae)} et casamentum in eo habito^{q)} et bandum, nisi fuisset^{af)} de maleficio et waldemanaria^{ag)}.

Enricus et Riprandus et Buza fratres filios quondam Marcowardi de Alla manifestavit feudum quod^{h)} tenet ab episcopatu Tridentino, scilicet^{j)} in pertinencia Alle VII plodia terre^{k)} arat(ive)^{v)} et pratum et XXV solidos fictum et I ameserum et terra^{x)} casaliva^{ah)} et horti.

Bernardinus filius domine Berte pro se et pro quendam^{ai)} suum nepotem filium^{aj)} quondam Erri manifestavit feudum quod^{h)} habet ab episcopatu Tridentino, scilicet^{j)} in pertinencia Alle VI plodia terre^{k)} arat(ive)^{v)} et bandum cum omni^{ak)} honore et placitum et duo casamenta^{al)} in villa^{am)} de Alla.

Actum est hoc ante domum Calderini^{an)}, in presencia Petri de Sosignalle et Odulrici^{ao)} de Venoste et Gerardini filii domine Vrademe^{ap)} et Penzi de Cagameratum^{aq)} et aliorum^{ar)}.

Ego Pizollus, sacri pallacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B forse in Alla di mano diversa; PASQUIN omette XIII. In Alla. ^{b)} LEONARDELLI omette amen. ^{c)} B a nativitat. ^{d)} A ducentesimo. ^{e)} LEONARDELLI dizione. ^{f)} A Carbuñinus. ^{g)} LEONARDELLI Cagoletus. ^{h)} A qui. ⁱ⁾ A Frederico. ^{j)} A silicet. ^{k)} A tere. ^{l)} A comunallia; PASQUIN comunanza. ^{m)} A, B waldemanariam; PASQUIN waldemanaria. ⁿ⁾ B segue manifestavit espunto. ^{o)} LEONARDELLI Campagna. ^{p)} B, PASQUIN i(n). ^{q)} LEONARDELLI cohabito (*lettura peraltro possibile*). ^{r)} A curie. ^{s)} PASQUIN nunci. ^{t)} PASQUIN arate. ^{u)} LEONARDELLI Campagna. ^{v)} A comunanza. ^{w)} B, PASQUIN waldenaria. ^{x)} A tera. ^{y)} A aqua. ^{z)} A Morandinus. ^{aa)} A arat(ive). ^{ab)} PASQUIN invece di in pert(inencia) scrive infra pratum. ^{ac)} PASQUIN invece di Prese scrive pro se. ^{ad)} A duo plodia; B segue tere espunto. ^{ae)} PASQUIN crezine. ^{af)} A fuisset. ^{ag)} A waldema(n)aria. ^{ah)} PASQUIN casalina. ^{ai)} A quedam. ^{aj)} A filius. ^{ak)} A homni. ^{al)} A casaminti. ^{am)} A vila. ^{an)} PASQUIN Caldrini. ^{ao)} A Hodulrici; HUTER Hodolrici. ^{ap)} A Vindeme; PASQUIN Uradine. ^{aq)} HUTER Caga mercatorum. ^{ar)} A alliorum.

39*

1259 ottobre 19, Trento

Egnone, vescovo di Trento, assolve Aldrighetto da Castelbarco dalla scomunica in cui era incorso per aver appoggiato Ezzelino da Romano e gli restituisce le proprietà e i feudi che gli aveva confiscato; Aldrighetto promette ad Egnone di aiutarlo nella lotta contro i ribelli, soprattutto contro il conte del Tirolo.

II f. 215r. Numerazioni antiche: 260; XV. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Le sottoscrizioni sono in comune con il doc. 41*.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 24 [A]. Pergamena di mm 250 x 695, in buono stato di conservazione; riporta in successione tre documenti poi trascritti nel Codex (qui docc. 39*-41*); sul dorso: scripta in memoriale (de?) libro, di mano della fine del secolo XIII, e XV XVI XVII, con riferimento alla trascrizione nel Codex.

Edizione: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 91, pp. 593-595; S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 35. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 195, pp. 388-389.

Si vedano anche i docc. 40* e 41*. C'è un errore nella data: il 19 ottobre 1259 era domenica e non venerdì.

Restitutio dominorum de Castrobarcho et resignacio feodorum in manibus domini episcopi, facta pena quinque millium librarum si pro tempore adversarentur^{a)} episcopo vel ecclesie. XV.

In Christi nomine. Nos Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, more pii Patris, qui offendentes filios odisse non potest, mansuetudinis^{b)} retinentes affectum, iuxta solitam eiusdem Patris misericordiam, qui non^{c)} mortem peccatorum querit, sed potius ut ad penitentiam convertantur et vivant¹⁾, virum nobilem Aldrighetum de Castrobarcho, dilectum fidelem nostrum, a sententia privacionis bonorum allodiorum, feudorum et bonorum omnium propter favorem ab ipso inpenso^{d)} quondam E(zelino) de Romano de heresi per sedem apostolicam^{e)} publice condempnato, per nos in eum et omnes alios fautores et coadiutores dicti heretici promulgata, prout in ipsa sententia plenius contineri dignoscitur^{f)}, tenore presentium duximus liberaliter absolvendum, restituentes ei honores, allodia, feuda iusta et bona omnia que per nos sentencialiter confiscata et publicata extiterant, secundum quod ipse eiusdemque^{g)} antecessores hactenus habuerunt et possiderunt, ita quod de cetero honores, allodia, feuda iusta et bona omnia predicta habeat^{h)} et possidere debeat¹⁾, nec non ad omnes legitimos actus non obstante sententia nostra huiusmodi admittatur.

Pro qua vero absolutione et restitutione idem nobilis promisit et convenit per se suosque heredes semper astare nobis nostrisque successoribus ac episcopatu, civitati et communiⁱ⁾ Tridentino et nobiscum esse toto posse cum persona et rebus contra omnes homines de mundo nobis nostrisque successoribus seu ecclesie aut communi^{j)} predictis existentes contrarios et rebelles, et specialiter contra comitem et domum^{k)} Tyrolen(ses) fideliter, potenter, viriliter et patenter; et quod nunquam faciet nec per aliquam interpositam personam fieri faciet aliquam zuram seu conspiracionem^{l)} contra nos, nostram ecclesiam seu successores nostros.

Pro sic attendendo et perpetuo inviolabiliter observando, ipse Aldrighetus^{m)} volun-

tarius et spontaneus honores, allodia, feuda et bona sua omnia in nostris manibus libere resignavit, ita quod siⁿ⁾ contra hoc venerit vel fecerit tempore aliquo honores, feuda, allodia et bona omnia predicta in nobis nostrarque Tridentina ecclesia sint aperta et liberaliter devoluta; que omnia et singula grata et firma habere imperpetuum ac ea attendere et observare et non contravenire corporaliter ad sancta Dei ewangelia iuravit ac etiam sub pena quinque milia librarum denariorum parvulorum ita attendere nobis obligavit. De qua pena fuer(it) fideiuss(or) et debit(or) quilibet ipsorum in solidum: E(zelinus) de Eгна^{o)}, Wilielmus de Belvedero, Iacominus^{p)} de Lizana, Gotofredus^{q)} de Porta, Riprandus Borserii, Tomasinus Aycheboni^{r)}, Mayfredinus de Clexo, Symo(n) de Doso^{s)}, renunciantes quod principalis debitor prius sit conveniendus quam fideiuss(or)²⁾.

Actum est hoc die veneris XIII exeunte octobree^{t)}, secunda indictione, millesimo CC^{u)} quinquagesimo nono, in pallacio Tridentino, presentibus dilectis in Christo filiis Gotschalco^{v)} decano, Olrico archidiacono, Olrico scolastico, magistro Bonomo, Petro de^{w)} Adelpreto^{x)}, Petro de Cremona, Husone, Bonifacio, Pelegrino, Omnebonum^{y)} canonicis Tridentinis^{z)}, Calapino, Gisoldo de^{aa)} Daniele iudicibus, Olrico Mazorento, Rodulfo notario civibus nostris et aliis testibus.

Ego Arnoldus, notarius domini F(ederici) Romanorum imperatoris, interfui et rogatus scripsi.

a) PASQUIN adversantur. b) A mansuetudinis. c) B aggiunge per. d) A impenso. e) A apostolicam. f) A dignositur. g) A eiusque. h) PASQUIN habere. i) PASQUIN debet. j) A comuni. k) PASQUIN dominum. l) B segue nos nostram *depennato*. m) A Aldrigettus. n) B, PASQUIN omettono si. o) B segue d *depennato*. p) PASQUIN Iacobinus. q) A Gotofredus. r) PASQUIN Aychaboni. s) A Dosso. t) A octubr(e). u) A ducentesimo. v) A Gotsalcho. w) A omette de. x) A Adelpreto. y) A Omnebon(o). z) PASQUIN canonico Tridentino. aa) A de *con almeno la seconda lettera sbiadita (probabilmente per annullare la parola)*.

¹⁾ Ezechiele 33,11.

²⁾ *Auth.* Praesente tamen (= Nov. IV, 1-2) post *Cod. Iust.* VIII, 40, 3 (*Corpus Iuris Civilis*, II, p. 512).

40*

1259 ottobre 19, Trento

Egnone, vescovo di Trento, assolve Federico da Castelbarco dalla scomunica in cui era incorso per aver appoggiato Ezzelino da Romano e gli restituisce le proprietà e i feudi che gli aveva confiscato; Federico promette ad Egnone di aiutarlo nella lotta contro i ribelli, soprattutto contro il conte del Tirolo.

II f. 215r-v. Numerazioni antiche: 261; XVI. – Copia autentica [B]. Le sottoscrizioni sono in comune con il doc. 41*.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 24 [A]. Si veda il doc. 39*.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 36. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 195, pp. 388-389.

Si veda anche il doc. 39*. C'è un errore nella data: il 19 ottobre 1259 era domenica e non venerdì.

Carta XVI.

In Christi nomine. Nos Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, more pii Patris qui offendentes filios odisse non potest, mansuetudinis^{a)} retinentes^{b)} affectum, iuxta solitam eiusdem Patris misericordiam qui non^{c)} mortem peccatorum querit, sed potius ut ad penitentiam convertantur et vivant¹⁾, virum nobilem Federicum de Castrobarcho, dilectum fidelem nostrum, a sententia privacionis bonorum allodiorum, feudorum et bonorum omnium propter favorem ab ipso impenso quondam E(zelino) de Romano, de heresi per sedem apostolicam^{d)} publice condempnato, per nos in eum et omnes alios fautores et coadiutores dicti heredici promulgata, prout in ipsa sententia plenius contineri dignoscitur^{e)}, tenore presencium duximus liberaliter absolvendum, restituentes ei honores, allodia, feuda iusta et bona omnia que per nos sentencialiter // confiscata et publicata extiterant, secundum quod ipse eiusque antecessores^{f)} hactenus habuerunt et possiderunt, ita quod de cetero honores, allodia, feuda iusta et bona omnia predicta habere et possidere debeat nec non ad omnes legitimos actus, non obstante sententia nostra huiusmodi, admittatur.

Pro qua vero absolucione et restitucione, idem nobilis promisit et convenit per se suosque heredes semper astare nobis nostrisque successoribus ac episcopatu, civitati et communi Tridentino et nobiscum esse toto posse cum persona et rebus contra omnes homines de mundo nobis nostrisque successoribus seu ecclesie aut communi predictis existentes contrarios vel^{g)} rebelles, et specialiter contra comitem et domum^{h)} Tyrol(enses), fideliter, potenter, viriliter et patenter, et quod nunquam faciet nec per aliquam interpositam personam fieri faciet aliquam zuram seu conspiracionem contra nos, nostram ecclesiam seu successores nostros.

Et pro sic attendendo et perpetuo inviolabiliter observando, ipse Federicus voluntarius et spontaneus honores, allodia, feuda et bona sua omnia in nostris manibus libere resignavit, ita quodⁱ⁾ si^{j)} contra hoc venerit vel fecerit tempore aliquo, honores, allodia, feuda^{k)} et bona omnia predicta in nobis nostraque Tridentina ecclesia sint aperta et liberaliter devoluta, que omnia et singula rata^{l)}, grata et firma habere imperpetuum ac ea attendere et observare et non contravenire

corporaliter ad sancta Dei ewangelia iuravit ac eciam sub pena quinque milia librarum denariorum parvulorum ita attendere^{m)} nobis obligavit. De qua pena fuer(it) fideiuss(or) et debit(or) quilibet ipsorum in totum: Aldrigetusⁿ⁾ de Castrobarcho, Wadellus^{o)} de Garduno, Arnoldus quondam Purcardi de Maluscho, r(enunciante) quod principalis debitor prius sit conveniendus quam fideiussor²⁾.

Actum est hoc die veneris XIII exeunte octobree^{p)}, secunda indictione, millesimo ducesimo quinquagesimo nono, in pallacio Tridentino, presentibus Bonifacio canonico Tridentino, Wilielmo notario de Gardol(is), Widone et aliis testibus.

Ego Arnoldus, notarius domini F(ederici) Romanorum imperatoris, interfui et rogatus scripsi.

- a) A mansuetudinis. b) B retinente in *interlinea*. c) PASQUIN aggiunge per. d) A apostolicam. e) A dignositur. f) B successores. g) PASQUIN et. h) PASQUIN dominum. i) B quod in *interlinea*. j) PASQUIN omette si. k) PASQUIN feuda, allodia. l) PASQUIN omette rata. m) A adtendere. n) A Aldrigettus. o) A Waldellus. p) A Octubr(e).

¹⁾ Ezechiele 33, 11.

²⁾ *Auth.* Praesente tamen (= Nov. IV, 1-2) post Cod. Iust. VIII, 40, 3 (*Corpus Iuris Civilis*, II, p. 512).

41*

1259 novembre 24, Trento

Egnone, vescovo di Trento, assolve Azzone da Castelbarco dalla scomunica in cui era incorso per aver appoggiato Ezzelino da Romano e gli restituisce le proprietà e i feudi che gli aveva confiscato; Azzone promette ad Egnone di aiutarlo nella lotta contro i ribelli, soprattutto contro il conte del Tirolo.

II ff. 215v-216r. Numerazioni antiche: 262; XVII. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Le sottoscrizioni valgono anche per i docc. 39* e 40*.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 24 [A]. Si veda il doc. 39*.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 37 (con data ottobre 24). Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 195, pp. 388-389.

Si vedano anche i docc. 39* e 40*.

Carta XVII restitutionis domini Aczonis de Castrobarcho de banno^{a)}.

In Christi nomine. Nos Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, more pii Patris qui offendentes filios odisse non potest, mansuetudinis^{b)} retinentes affectum, iuxta solitam eiusdem Patris misericordiam qui non mortem peccatorum querit, sed potius ut ad penitentiam convertantur et vivant¹⁾, virum nobilem Azzonem de Castrobarcho, dilectum fidelem nostrum, a sententia privacionis bonorum allodiorum, feudorum et bonorum omnium propter favorem ab ipso inpenso^{c)} quondam E(zelino) de Romano, de heresi per sedem apostolicam^{d)} publice condemnato, per nos in eum et omnes alios fautores et coadiutores dicti heretici promulgata, prout in ipsa sententia plenius contineri dignoscitur^{e)}, tenore presencium duximus liberaliter absolvendum, restituentes ei honores, allodia, feuda iusta et bona omnia que per nos sentencialiter confiscata et publicata extiterant, secundum quod ipse eiusque antecessores hactenus habuerunt et possiderunt, ita quod de cetero honores, allodia, feuda iusta et bona omnia predicta habere et possidere debeat nec non ad omnes legitimos actus, non obstante sententia nostra huiusmodi, admittatur.

Pro qua vero absolucionem et restitutionem idem nobilis promisit et convenit per se suosque heredes semper astare nobis nostrisque successoribus ac episcopatu, civitati et communi^{f)} Tridentino et nobiscum esse toto posse cum persona et rebus contra omnes homines de mundo nobis nostrisque successoribus seu ecclesie aut communi^{f)} predictis existentes contrarios vel^{g)} rebelles, et specialiter contra comitem et domum^{h)} Tirol(enses), fideliter, potenter, viriliter et patenter et quod nunquam faciet nec per aliquam interpositam personam fieri faciet aliquam zuram seu conspiracionem contra nos, nostram ecclesiam seu successores nostros.

Et pro sic attendendo et perpetuo inviolabiliter observando, ipse Azoⁱ⁾ voluntarius et spontaneus honores, allodia, feuda et bona sua omnia in nostris manibus libere resignavit, ita quod si contra hoc venerit vel fecerit tempore aliquo honores, allodia, feuda et bona omnia predicta in nobis nostraque Tridentina ecclesia^{j)} sint^{k)} aperta et liberaliter devoluta. Que omnia et singula rata grata et firma habere imperpetuum ac ea adtendere^{l)} et observare et non contravenire corporaliter ad sancta Dei ewangelia iuravit, ac etiam sub pena quinque milia librarum denariorum parvulorum ita atten//dere nobis obligavit. De qua pena fuer(it) fideiuss(or) et debit(or) pro eo quilibet ipsorum in solidum: Pelegrinus et Nicolaus de Beseno, Montenarius et Christianus de Pomarolo, renunciantes quod principalis debitor prius sit conveniendus quam fideiussor²⁾.

Actum est^{m)} die lune VII exeunte novembre, secunda indictione, millesimo CC^{on)} quinquagesimo nono, in pallacio Tridentino, presentibus Alberto, Calapino iudicibus, Gottofredo de Porta, Martino de Perzino et Romanino de Burgonovo.

Ego Arnoldus, notarius domini F(ederici) Romanorum imperatoris, interfui et rogatus scripsi.

a) B restitutiononis ... de banno di mano quattrocentesca; PASQUIN Azonis. b) A mansuetudinis.
 c) A impenso; B segue con espunto. d) A appostolicam. e) A dignositur. f) A comuni. g) PASQUIN et. h) PASQUIN dominum. i) A AÇÇO. j) A, B omettono ecclesia. k) PASQUIN sunt. l) A attendere. m) A aggiunge hoc. n) A ducentesimo.

¹⁾ Ezechiele 33,11.

²⁾ Auth. Praesente tamen (= Nov. IV, 1-2) post Cod. Iust. VIII, 40, 3 (Corpus Iuris Civilis, II, p. 512).

42*

1261 agosto 18, Castellano (Tn)

Leonardo di Azzone da Castelbarco consegna a Sinibaldo da Castel Corno e a Cristiano da Pomarolo, rappresentanti di Pellegrino da Beseno, il castello di Castellano in val Lagarina, perché questi lo custodisca secondo la volontà del vescovo.

II f. 216r-v. Numerazioni antiche: 263; XVIII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Cardinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 37, n. 25 [A]. Pergamena di mm 177 x 175, in discreto stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, XVIII asc(u)l(tata), con riferimento alla trascrizione nel Codex.

Edizione: S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 38. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 197, p. 389.

Pro castro Castellano. XVIII.

Die XIII exeunte augusto, in valle Lagari, ante ianuas castris Castelani, in presencia domini Yvani filii domini Gotefredi de Ianua de Tridento, domini ***** filii domini Burati de Salec, domini Henrici de Castrocorno, domini Riprandini de Maderno, Brugne de Avolano, Wilielmi incignerii^{a)}, Tuburchi^{b)} et aliorum^{c)}.

Ibique dominus Lunardus filius domini Azonis de Castrobarcho^{d)} dedit, comisit^{e)} atque designavit domino Sinebando de Castrocorno^{f)}, domino Cristiano de Pomarallo^{g)} predictum castrum Castelani cum omnibus rebus pertinentibus ad dictum castrum, recipienti nomine et vice domini Pellegrini de Beseno, tali^{h)} modo

quod dicti domini Sinebandusⁱ⁾ et Cristianus ad nominatum^{j)} domini dicti Pellegrini dictum castrum cum omnibus suprascriptis dicto domino Pellegrino incontinenti^{k)} dare et designare in sua virtute debeant^{l)}; et insuper predictus dominus Pellegrinus dictum castrum cum omnibus suprascriptis prospicere et custodire debeat ad voluntatem^{m)} domini nostriⁿ⁾ episcopi Tridenti, et dicto domino episcopo dictum castrum cum omnibus suprascriptis quandocumque voluerit in virtute dicti domini episcopi dare et designare debeat^{o)}; et si domini de Castrobarcho^{d)} haberent aliquam^{p)} rationem in dicto castro, ostendere debeant cum ratione coram domino^{q)} nostro episcopo. Iuravit quoque dictus dominus Pellegrinus in omnibus, ut superius promiserat^{r)}, firmum habere et tenere. Item domini Iacobinus atque Zordanus de Garduno et dominus Sinebandus et dictus dominus Cristianus promiserunt^{s)} et convenerunt atque iuraverunt conducere dictum dominum Lunardum cum omnibus suis hominibus et sociis et rebus qui secum sunt et haberent in dicto castro et eis pertinentibus in districtu^{t)} domorum de Castrobarcho^{d)}.

Anno Domini millesimo CC LXI primo, indictione quarta.

Ego Bertoletus qui Ravazalus dicitur, domini F(ederici) imperatoris notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} A inçignerii. ^{b)} A Trabuchi. ^{c)} A all(iorum); B, PASQUIN aliis. ^{d)} A Castrobarco. ^{e)} A comissit. ^{f)} A aggiunge et. ^{g)} A Pomarollo; PASQUIN Pomarallo. ^{h)} A talli. ⁱ⁾ PASQUIN Sinebaldus. ^{j)} A venim(en)tu(m). ^{k)} A incontinenti. ^{l)} B, PASQUIN debeat. ^{m)} A volluntatem. ⁿ⁾ A aggiunge E(gnonis). ^{o)} B, PASQUIN debeant. ^{p)} A alliquam. ^{q)} B segue episcopo espunto. ^{r)} A promitserat (!). ^{s)} A promisserunt. ^{t)} A districto.

43*

1337 agosto 13, Feltre (Bl)

Gorgia, vescovo di Feltre e Belluno, tenendo per sé il Primiero, la Valsugana, Cesana, Agordo ed altri diritti, investe Carlo, marchese di Moravia, e Giovanni, duca di Carinzia e conte del Tirolo, suo fratello, del capitanato di Feltre e Belluno, alle stesse condizioni alle quali era stato concesso a Gerardo da Camino.

II ff. 216v-217v. Numerazioni antiche: 264; XIX (a correggere XX sbiadito). La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, XXXI*, pp. 57-60 (tratta «dall'Arch. del Ca-

*stello di Trento»: si potrebbe pensare ad un originale oggi deperdito, ma le varianti sembrano tutte ortografiche o deteriori; si terrà conto solo delle principali); J. FICKER (ed), *Forschungen*, IV, n. 518; S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 39. Regesti: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 221, pp. 422-423; J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, VIII, p. 6.*

Qualiter episcopus Feltrensis et Belunensis. Capitaneatum Feltri et Belluni domino Karolo et domino Iohanni^{a)}.

In Christi nomine, amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo trecentesimo trigesimo septimo, indictione qu(in)ta^{b)}, die terciodecimo augusti, in ecclesia monasterii Sancti Spiritus de prope Feltrin^{c)}, presentibus nobiles militibus dominis Iohanne de Lipa, Folcomarii^{d)} de Porstay, Tegna de Villanders, Rospo de Etray^{e)}, Stephano Boemie^{f)} notario, Hendrigeto de Bongayo^{g)}, Velentino^{h)} de Lux(ia)ⁱ⁾, Iacomelloⁱ⁾ de Venec(iis), Rochesano^{k)} de Lux(ia)ⁱ⁾ canonico et archidiacono Feltrensis ecclesie maioris, Galvagno de Miniago, Busca de Villertis, Guereguardo^{l)} de Lux(ia)ⁱ⁾, Iohaneto^{m)} de Pe(n)dⁿ⁾ testibus rogatis et ad hoc specialiter convocatis et aliis pluribus.

Venerabilis in Christo pater et dominus dominus Gorgia, Dei et apostolice sedis gratia Feltrensis et Belunensis^{o)} episcopus atque comes, volens et intendens reformare et reconciliare statum et condicionem sui episcopatus, sicut debet ac de iure tene(tur)^{p)}, Deum solum habens pre oculis, se recomendans de examine districti iudicis, retinendo in se specialiter potestariam^{q)} contracte Primei et districtus et iurisdictionem ipsius, sue Feltrensis diocesis, quam predecessores sui et ipse usque ad hec^{r)} tempora in contrata predicta et aliis contratis infrascriptis habuerunt, et vallem totam Suganam cum iurisdictione ipsius Valesugane, potestariam et iurisdictionem comitatus Cesane, captaneriam Agurdi cum suo districtu et iurisdictione, castaldias et ma(r)igetias quaslibet^{s)} tam episcopatus Feltrensis quam Belunensis, mudas et pedagia, livellos, fictus, redditus et proventus, aquas aquarumque decursus cum sumitatibus montium, remoribus, capullis, pascullis et amplis episcopatus Feltrensis et Belunensis, investituras feudorum et livellorum et aliorum iurium spectancium ad episcopatum Feltrensem et Belunensem cum medietate omnium condempnacionum^{t)} civitatum Feltrensis et Belunensis^{u)} et districtus cuiuscumque delicti seu commissi, reservando specialiter in se ad sui iudicium et iurisdictionem suam familiam^{v)}, auctorizandi et conferendi emancipaciones, tutellas^{w)}, curarias et iurarias^{x)} civitatum Feltrensis et Belunensis^{u)}, Agurdi et Zaudi et aliorum locorum similium, et audiendi appellaciones, de quibus omnibus et singulis ipse et predecessores sui fuerunt semper in possessione rerum predictarum et ad quos de iure spectant, tam ratione privilegiorum Romanorum imperatorum quam eciam confirmacione Romanorum pontificum, et semper habuerunt predicta in se nec unquam aliquis

dominus alicuius status seu condicionis, princeps, dux, marchio, comes de predictis aliquo tempore modo aliquo se intromisit, // sicut omnibus est publicum et notorium, sine^{y)} predecessorum suorum ac sui licencia speciali^{z)}, cum annulo aureo sue manus serenissimos principes ac dominos videlicet dominum Karolum, Moravie marchionem, primogenitum, et dominum Iohannem, fratrem dicti domini Karoli, Dei gratia ducem Karinthie, Tirolis ac Goritie comitem, ecclesiarum Presenonis, Tridentine ac Acquilegensis^{aa)} advocatum, natos illustrissimi regis et domini domini Iohannis regis Boemie, petentes^{ab)} principes supradicti, videlicet dominus dominus Karolus et dominus Iohannes, ibidem presentes, humiliter et devote a venerabili patre sup(radicto) capitaneiam civitatum predictarum, per se investivit, secundum modum et formam quem^{ac)} domini de Camino obtinere ac habere consueverunt a suis predecessoribus, de capitaneia civitatum predictarum Feltrensis et Belunensis^{u)}, ad suam vitam cum eo sallario consueto quod habere solebant dominus Girardus^{ad)} et alii domini de Camino a civitatibus supradictis; promittentes domini supradicti, per suarum animarum salutem, eidem domino episcopo in manibus supradicti domini episcopi et comitis^{ae)} defendere et warentare suas civitates et dyocesim et iura sua, eidem domino episcopo ac episcopatu suo integre conservare ac^{af)} recuperare, si quid de predicto episcopatu contra Deum et iusticiam eidem domino episcopo et episcopatu occuparetur seu detineretur per quamcumque personam^{ag)} seu quascumque personas cuiuscumque condicionis et status existat, omnibus suis expensis; et quod de predictis per predictum dominum episcopum et comitem Feltrensem et Belunensem specialiter reservatis seu aliquo premissorum se predicti^{ah)} domini modo aliquo palam vel occulte aliquatenus non intromittent^{ai)}; et predicta promiserunt facere et observare^{aj)} eidem domino episcopo et comiti absque ulla^{ak)} contradictione, ad honorem omnipotentis Dei et beate eius^{al)} matris gloriose virginis Marie, beatorum apostolorum Petri et^{am)} Pauli et beati Martini confessoris ac martyrum inclitorum Victoris et Corone patronorum suorum et episcopatus sui^{an)}, rogantes et precipiendo mandantes michi notario infrascripto publico ut ad cautelam pres(entium)^{ao)} et memoriam futurorum de predictis^{ap)} unum possim conficere publicum et plura quotiens expedierit^{aq)} publica instrumentum et instrumenta.

Ego presbiter Franciscus, natus magistri Armani Bar(tolomei)^{ar)} de Feltro, imperiali auctoritate notarius publicus et scriba curie supradicti domini episcopi et comitis, predictis interfui et de ipsius mandato scripsi meoque signo et nomine roboravi rogatus.

^{a)} B capitaneatum ... Iohanni *di mano quattrocentesca*; PASQUIN Iohanne. ^{b)} PASQUIN quarta. ^{c)} MONTEBELLO Feltrium. ^{d)} MONTEBELLO, FICKER Folcomario. ^{e)} MONTEBELLO Schrali; FICKER Ecray. ^{f)} FICKER Boemo. ^{g)} FICKER *omette* Hendrigeto de Bongayo. ^{h)} MONTEBELLO, PASQUIN Valentino ⁱ⁾ MONTEBELLO Tux; PASQUIN Luxemburg. ^{j)} FICKER Iacomelo. ^{k)} MONTEBELLO Rotherano; PASQUIN Rotherano. ^{l)} MONTEBELLO Gurigardo; FICKER Gueregardo. ^{m)} FICKER

Iohanneto. ⁿ⁾ MONTEBELLO Pad.; FICKER, PASQUIN Ped. ^{o)} FICKER Bellunensis. ^{p)} PASQUIN tenere. ^{q)} FICKER potestatem. ^{r)} B, PASQUIN hoc. ^{s)} B, PASQUIN q(ua)libet. ^{t)} PASQUIN condemnationem. ^{u)} PASQUIN Feltrensium et Belunensium. ^{v)} FICKER familiarem. ^{w)} PASQUIN cutellas. ^{x)} PASQUIN iuriarias. ^{y)} PASQUIN sive. ^{z)} MONTEBELLO specialiter. ^{aa)} PASQUIN, FICKER Aquilegensis. ^{ab)} PASQUIN pertinentes. ^{ac)} MONTEBELLO quam. ^{ad)} PASQUIN Gerardus. ^{ae)} FICKER *aggiunge* et. ^{af)} PASQUIN et. ^{ag)} PASQUIN partem. ^{ah)} MONTEBELLO sepedicti. ^{ai)} B, PASQUIN intromittet; MONTEBELLO intromittere. ^{aj)} PASQUIN *aggiunge* predicto. ^{ak)} B ulla(m); PASQUIN nulla. ^{al)} FICKER *omette* eius. ^{am)} PASQUIN *omette* et. ^{an)} FICKER *omette* sui. ^{ao)} MONTEBELLO premissorum; PASQUIN presentem. ^{ap)} MONTEBELLO *omette* de predictis. ^{aq)} PASQUIN expedient. ^{ar)} FICKER Barra.

44*

1224 ottobre 7, Bolzano

Alberto conte del Tirolo, assessor di Gerardo vescovo di Trento, ordina a Bertoldo Rubeus di presentarsi dinanzi a Ulrico Balterius entro 14 giorni.

II f. 217v. Numerazioni antiche: 265; XX. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B].

Redactio in mundum: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 4 [B], scritta da Trentino, notaio del sacro palazzo, con l'autorità di Enrico vescovo di Trento (non datata; tenendo conto delle attestazioni dell'uno e dell'altro, potremmo collocarla tra il 1274 e il 1286). Pergamena di mm 135/150 x 277, in buono stato di conservazione; sulla stessa, copia del doc. 45*. Sul dorso, tra l'altro, alcuni riferimenti trecenteschi all'avvenuta copia nel Codex: dapprima una mano aggiunge, in basso, Et de hoc est memoria in papiro; quindi una seconda scrisse due note di contenuto aggiungendo i numeri XIX e XX (?); infine una terza integrò la prima nota, sbaffò la prima cifra scrivendo XX e trasformò XX in XXI.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 78, pp. 556-557; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 839, p. 255 (da B); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 40. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wanganus*, n. 153, p. 338.

Il documento, con i successivi docc. 45*-51*, attesta quelli che erano i diritti giurisdizionali del vescovo a Bolzano nella prima metà del Duecento.

Carta dominus Tirolensis, statuit terminum in Bozano tamquam assessor^{a)} domini episcopi Tridentini. XX.

Anno Domini M^ob) CC^o XXIII, indictione XII, die lune VII intrante octobri^{c)}, in pallacio^{d)} Bolsani^{e)}, testes: V(ollandus) prepositus Sancti Michaelis et Got(sahic)^{f)} prepositus Augensis, A(delpero) de Wanga.

Ibique dominus A(delpretus) comes de Tirol, assessor^{g)} domini G(erardi), statuit terminum Ber(toldo) Rubeo hinc ad diem crastinam ad XIII dies r(esponsurus) Odelrico^{h)} Balterioⁱ⁾.

Ego Tridentinus, sacri palatii notarius, de licencia et auctoritate venerabilis patris domini H(enrici), Dei ac sedis apostolice gratia episcopi Tridentini, hoc superscriptum instrumentum ex breviaturis quondam Peregrini notarii de Bozano traxi et in publicam formam reduxi fideliter et legaliter, nichil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet, meum signum apposui et me subscripsi.

^{a)} C po- iniziale corretto in a- espungendo la p e correggendo la o in a. ^{b)} B millesimo. ^{c)} B octubre. ^{d)} B palacio. ^{e)} B Bolzani. ^{f)} HUTER Got(salcus); -sahic dal doc. 294. ^{g)} B assessor. ^{h)} HUTER Odolrico. ⁱ⁾ B Wabrerio.

45*

1224 ottobre 7, Bolzano

Alberto conte del Tirolo, assessor di Gerardo vescovo di Trento, ordina a Bertoldo Suapus, curatore dei figli del fu Massario, di presentarsi entro quattordici giorni al gastaldo vescovile di Bolzano per rendere ragione a Litoldo figlio di Videpacus per quanto riguarda una decima.

II f. 218r. Numerazioni antiche: 266; XXI. C'è una doppia rubrica, in fondo al f. 217v (in nero, ma cerchiata in rosso) e in cima al f. 218r. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Camala. Dipende da [B].

Redactio in mundum: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 4 [B]; si veda il doc. 44*.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 78, p. 556; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 840, pp. 255-256 (da B); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 41. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 153, p. 338.

Qualiter dictus comes statuit alium terminum tamquam assessor domini episcopi. XXI^{a)}. //

Carta XXI^{b)}. Qualiter comes Tyrolensis fuit assessor domini episcopi in Boczano^{c)}.

Anno Domini M^o^{d)} CC XXIII^o, indictione XII^{e)}, die lune VII intrante octobri^{f)}, in Bolzano, in palacio episcopatus, in presentia domini Gotsahic^{g)} Augensis pre-

positus^{h)} et dominus Vivianus, Con(radus) de Griffinstaynⁱ⁾, Fe(dericus) de Rosenpacho et aliis^{j)}.

Ibique dominus A(delpretus) comes de Tirol, assessor^{k)} domini G(erardi) episcopi, statuit terminum domino Ber(toldo) Suapo presente curator filiorum quondam Massarii^{l)}, quatenus hinc ad diem crastinam ad XIII dies r(esponsurus)^{m)} et rationemⁿ⁾ facturus Litoldo filio Videpachi de causa unius decime coram gastaldione dicto domino episcopo in Bolzano.

Ego Tridentinus, sacri palatii notarius, de licencia et auctoritate venerabilis patris domini H(enrici), Dei ac sedis apostolice gratia episcopi Tridentini, hoc superscriptum instrumentum ex breviaturis quondam Peregrini notarii de Bozano, mortificata breviatura ipsius instrumenti, traxi et in publicam^{o)} formam reduxi fideliter et legaliter, nichil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet, meum signum apposui^{p)} et me subscripsi.

^{a)} PASQUIN *omette questa prima rubrica*. ^{b)} PASQUIN XXX. ^{c)} C Qualiter ... in Boczano *di mano quattrocentesca*; PASQUIN Bozano. ^{d)} B millesimo. ^{e)} PASQUIN *omette* indictione XII. ^{f)} B ottobre. ^{g)} HUTER Gotsalcus. ^{h)} C propositus. ⁱ⁾ B Griffenstayn. ^{j)} Così C; B all(iorum); HUTER alii. ^{k)} B asesor. ^{l)} B Masarii. ^{m)} HUTER *propone di integrare con un verbo come compareat o adesset*. ⁿ⁾ HUTER actionem. ^{o)} B puplicam. ^{p)} B appossui. ^{q)} C una cum *in interlinea*. ^{r)} C Tritini. ^{s)} C michi *in interlinea su et (espunto?)*.

46*

1238 agosto 3, Bolzano

Aldrighetto, vescovo di Trento, investe Ulrico di Haselberg e Corrado di Greifenstein dell'esercizio della giurisdizione sul borgo di Bolzano, per un anno.

II ff. 218r-219r. Numerazioni antiche: 267; XXII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Cardinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B].

Redactio in mundum: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 25 [B], scritta da Trentino, notaio del sacro palazzo, con l'autorità di Enrico vescovo di Trento (non datata; tenendo conto delle attestazioni dell'uno e dell'altro, potremmo essere tra il 1274 e il 1286). Pergamena di mm 125 x 385, in ottimo stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, si legge l'annotazione Et de hoc est memoria in papiro e un regesto trecentesco cui è connesso il numero XXIII; è cucita con quelle che riportano i docc. 47* e 48*.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 150, pp. 331-333; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkunden-*

buch, III, n. 1076, pp. 120-121 (da B); S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 42. Regesto: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 175, pp. 369-370.

Investitura facta per episcopum Tridenti de iusticiaria Bozani. XXII^a. Domino Ulrico^b de Aselbergo, intus et extra^c.

Anno Domini M^o dⁱ CC^o XXXVIII^o, indictione XI, die martis tercio intrante augusto, in pertinencia Bozani, in domo hospitalis domus Teutonicorum in Bozano, in presencia domini G(otschalci) et C(alochi) de Winecco, domini G(otschalci) de Avia, domini V(a)lscheti^e, domini Ulrici^f Wabarii^g, domini Fr(iderici) et H(enrici) atque R(einhardi) fratrum de Rosenbach, H(enrici) de Griffinsteyn^h, Symonis et aliorumⁱ testium.

Ibique dominus Al(dricus), sancte Tridentine ecclesie episcopus, dicens sue Casadei conferre^j et utile fore, investivit dominos Ulricum^k de Aselbergo et Conradum de Griffinstein^l de iusticia Bozani integraliter, secundum quod ad eam pertinent, salvo iure // castaldie^m Ernesti cum omni iure, racione et actione, secundum quod quondam visus fuit habere et tenere dominus G(otschalcus) de Wineccoⁿ, uti de cetero ipsi domini Ulricus^o et Cunradus^p habeant et teneant ipsam iusticiariam^q dicti burgi Bozani intus et foras^r usque ad proximum festum sancti Genisii, et deinde ad unum annum et plus, ad voluntatem ipsius domini episcopi, non dando de ea ipsi domino episcopo vel aliquo suo successori aliquid de ipsa iusticiaria, et contulit in eos plenum ius et potestatem ius faciendi de omni eo quod quondam alii sui iusticiarii soliti erant facere, et banos accipiendi, et omnia alia servicia honorifice que ad ipsam iusticiariam de iure spectare debet. Promissit eciam ipse dominus episcopus per se suosque successores ipsis dominis Ulrico^s et Cunrado^t ipsam gastaldiam sive iusticiariam integraliter prout ei contulerat^u deffendere et warentare ab omni homine^v cum racione, sub ypoteca rerum sui episcopatus, et dedit eis licenciam sua auctoritate tenutam intrandi, nec non et Hanricum^w de Griffenstain^h, qui ducat in tenutam et precipiat burgen-sibus Bozani omnibus cuilibet in pena C librarum veronensium quod ipsis iusticiariis astare et ab eis racionem accipere et facere et^x debeat^y nulla racione vel interdicto secularis potestatis contraveniente. Hoc facto suprascripti domini Ulricus^o et Cunradus^p, sub pena fidelitatis quam fecerant^z ipsi domino episcopo, promiserunt fide data in manibus ipsius episcopi quod recte, bona fide, sine fraude iusticiam inter ipsos burgenses facient^{aa}, recte secundum eorum posse iustam iusticiariam usque ad predictum terminum tractabunt.

Ego Tridentinus, sacri palacii notarius, de licencia et auctoritate venerabilis patris domini H(enrici), Dei ac sedis apostolice gratia episcopi Tridentini, hoc suprascriptum instrumentum ex inbreviaturis^{ab} quondam Iacobi notarii de Bozano traxi

et in publicam formam reduxi fideliter et legaliter, nichil addens vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet, meum signum apposui^{ac)} et me subscripsi.

- ^{a)} PASQUIN omette XXII. ^{b)} PASQUIN Ulrico. ^{c)} C domino Ūlrico . . . et extra *di mano quattrocentesca*; PASQUIN scrive foras invece di extra. ^{d)} B millesimo. ^{e)} B Ūlschaci; HUTER Vlschalchi. ^{f)} B Ūlrici. ^{g)} B Wab(er)arii. ^{h)} B Grifenstain. ⁱ⁾ B all(iorum). ^{j)} B confere. ^{k)} B Ūlicum. ^{l)} B Grifenstain; PASQUIN Griffenstein. ^{m)} B gastaldie. ⁿ⁾ PASQUIN Winecio. ^{o)} B Ūlicus. ^{p)} B Conradus. ^{q)} B iusticiam. ^{r)} B foris; C con segno abbreviativo superfluo su -s (*trascrizione superflua del puntino della i*). ^{s)} B Ūlrico. ^{t)} B Conrado; C Curado. ^{u)} PASQUIN contularet. ^{v)} C, PASQUIN honore. ^{w)} HUTER Hainricum. ^{x)} B omette et. ^{y)} B debeant. ^{z)} PASQUIN fecantur. ^{aa)} B aggiunge et. ^{ab)} C in- in interlinea. ^{ac)} B appossui.

47*

1238 agosto 9, Bolzano

Aldrighetto, vescovo di Trento, investe Ulrico di Haselberg della gastaldia sopra l'altopiano del Renon, per un anno, con l'obbligo di consegnare le rendite dovute all'episcopato e la somma di cento lire veronesi.

II f. 219r-v. Numerazioni antiche: 268; XXIII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. Le parole de Heselbergo risultano sottolineate da una mano tarda, forse seicentesca, che nel margine destro corregge scrivendo Haselbergo. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greuser (1344 agosto 12, presenti Guido de Carodinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Camalala. Dipende da [B].

Redactio in mundum: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 26 [B], scritta da Trentino, notaio del sacro palazzo, con l'autorità di Enrico vescovo di Trento (non datata; tenendo conto delle attestazioni dell'uno e dell'altro, potremmo essere tra il 1274 e il 1286). Pergamena di mm 114/133 x 393, in ottimo stato di conservazione; sul dorso l'annotazione Et de hoc est memoria in papiro e un regesto trecentesco; è cucita con quelle che riportano i docc. 46* e 48*.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 151, pp. 333-334; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1077, pp. 121-122 (da B; se ne danno solo le varianti ulteriori); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 43. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 176, p. 370.

Qualiter dominus episcopus Tridentinus investituram fecit de gastaldia Ritine et tocius comitatus. XXIII^{a)}.

Anno Domini M^ob) CC^o XXXVIII, indictione XI, die lune VIII intrante augusto, in pertinencia Bozani, in camera domus hospitalis Teutunicorum^{c)} in Bozano, in presentia domini Cunradi^{d)} de Winecco^{e)}, domini G(otschalci) de Avio^{f)}, domini

C(unradi) et H(enrici) fratrum de Griffenstain^{g)}, Wernardi de Winecco^{e)}, domini Henrici^{h)} capellaniⁱ⁾ domini episcopi, domini W(er)rici^{j)} capellaniⁱ⁾ de Firmiano^{k)}, Gaud(e)ti^{l)} et aliorum^{m)} testium.

Ibique dominus Al(dricus), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, ad utilitatem Casadei et sui episcopatus, per se suosque successores, investivit dominum Ūlricum de Heselbergoⁿ⁾ de gastaldia illa totale, quod et quas habebat dominus Ernestus prepositus dicti domini episcopi supra Riteno^{o)} et in partibus illius hinc ad proximum festum sancti Michaelis et deinde ad unum^{p)} annum explendum, uti de cetero quod dictus dominus Ulricus^{q)} habeat et teneat ipsam gastaldiam totam cum omni suo iure, ratione et actione et cum omnibus suis redditibus^{r)}, honore et districtu, cum locacione et dislocacione, dando de ipsa gastaldia idem dominus Ūlricus^{s)} ipsi domino episcopo vel suo certo nuncio vel ubicumque ordinauerit dictas fruges et redditus^{t)} dicte Casadei et episcopatus omni anno in festo sancti Martini; et contulit in eum plenum ius et potestatem ius et rationem faciendi de omni eo quod quondam dominus Ernestus et alii sui prepositi soliti erant facere, et banos et alia servicia accipere et in ponendo et disponendo et in omnibus aliis negociis et factis que ad ipsam gastaldiam pertinent et expectaret. Promissit quoque dictus dominus Al(dricus) per se suosque successores dicto domino Ulrico^{u)} dictam gastaldiam ei et suis heredibus usque ad predictum terminum defendere^{v)} et warentare ab omni homine cum ratione supra bonis episcopatus sui, et dedit ei dictum G(otschalcum)^{w)} de Avia ad dandam tenutam. Pro qua investitura dicte gastaldie, predictus dominus Ūlricus^{s)} de Aselbergo promissit et convenit per stipulacionem omnium suorum bonorum et ad sacris sancti^{x)} ewangelii^{y)} iuravit dare, solvere dicto domino episcopo vel suo certo nuncio vel cui dare fecerit C libras denariorum veronensium in proximo festo sancti Michaelis et in proximo festo sancti Martini totas fruges et redditus dicte gastaldie, nulla ratione contraveniente^{z)}, omni occasione^{aa)} remota, stipulacione subnixa^{ab)}.

Ego Tridentinus, sacri palatii notarius, de auctoritate et licencia venerabilis patris domini H(enrici)^{ac)}, Dei ac sedis apostolice gratia episcopi Tridentini, hoc superscriptum instrumentum ex imbreuiaturis condam Iacobi notarii de Bozano traxi et in publicam formam reduxi fideliter et legaliter, nichil addens^{ad)} vel diminuens quod sensum vel sententiam mutet, meum signum apposui^{ae)} et me subscripsi.

a) PASQUIN *omette* XXIII. b) B millesimo. c) B Teonicorum. d) B Conradi. e) B Wineco. f) B Avia. g) B Griffenstain. h) B Hanrici. i) B capelani. j) B W̄rici; PASQUIN Ulrici. k) PASQUIN Firmiano. l) HUTER Gandti; PASQUIN Gaudenti. m) B all(iorum). n) HUTER Haselbergo. o) B Ritena. p) C unum *in interlinea*. q) B Ūlricus. r) B reditibus. s) PASQUIN Ulricus. t) B redditus. u) B Ūlrico. v) B deffendere. w) PASQUIN G(ulielmum). x) PASQUIN sacrosancti. y) B ewagnel(is); HUTER ewagneliis. z) PASQUIN contravenire. aa) B occasione. ab) C, PASQUIN subnixo. ac) PASQUIN A(ldrici). ad) B adens. ae) B appossui.

48*

1238 settembre 7, Bolzano

Bertoldo Taranto, delegato imperiale, fissa il giorno in cui Conte da Nago da una parte e Oberto notaio, procuratore di Martino burserius e Giovanni de Wadrilio, dall'altra, dovranno comparire dinanzi a lui a Bolzano per procedere in una lite.

II ff. 219v-220r. Numerazioni antiche: 269; XXIII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 12, presenti Guido de Cardinalibus da Pesaro, Wiganto giudice da Trento, Nicolò da Vicenza); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B].

Redactio in mundum: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 27 [B], redatta da Trentino, notaio del sacro palazzo, con l'autorità di Enrico vescovo di Trento (non datata; tenendo conto delle attestazioni dell'uno e dell'altro, potremmo essere tra il 1274 e il 1286). Pergamena di mm 125 x 227, in buono stato di conservazione; sul dorso l'annotazione Et de hoc est facta memoria in papiro e un regesto trecentesco; è cucita con quelle che riportano i docc. 46* e 47*.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 152, pp. 334-335; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, III, n. 1079, p. 123 (da B); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 44. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 177, p. 370.

Qualiter dominus B(ertoldus) Tarantus delegatus domini imperatoris prefixit terminum in Bozano Comiti de Naco. XXIII^a.

Anno Domini millesimo CC XXXVIII, indictione undecima, die martis VII intrante septemb(re), in Bozano, aput albarum^b ad ecclesiam plebis Sancte Marie, in presentia domini^c Husi^d canonici de Tridento, domini G(otschalci) de Grias, magistri Bononi medici, domini Co(nradi)^e de Wineko^f, domini Fr(iderici)^g de Rosenbach^h, domini Ulriciⁱ vicarii de Tirol, domini Albertini et Bertoleti^j fratrum, Ulrici^k Loaselini^l, Bertoldi notarii, Wilielmi^m specialis, Fr(iderici)^g de Nacu, Bonincontriⁿ et aliorum testium.

Ibique dominus Bertoldus Tarantus de Tirol, delegatus domini imperatoris, statuit terminum Comiti de Naccu, presenti ex una parte, et Oberto notario, procuratori domini Martini burserii^o et Iohannis de Wadrilio ex altera, cum voluntate utriusque parcium, hinc ad proximum diem lune et deinde ad XV dies ut sint illa die Bozano coram eo in predicto loco et quod quilibet ibi habeat suum sapientem ad procedendum in causa.

Ego Tridentinus, sacri palatii notarius, de licencia et auctoritate venerabilis patris domini H(enrici)^p, Dei ac sedis apostolice gratia episcopi Tridentini, hunc superscriptum instrumentum ex breviaturis condam Iacobi notarii de Bozano traxi et

in publicam formam reduxi fideliter et legaliter, nichil addens vel diminuens quos sensum vel sententiam mutet, meum signum apposui^{q)} et me subscripsi.

- ^{a)} PASQUIN *omette* XXIII. ^{b)} B albarium *corretto in albarum eradendo il puntino sulla i e la seconda asta della u*; HUTER albarium. ^{c)} C domini *in interlinea*. ^{d)} B Hûsi. ^{e)} B Ca(lochi). ^{f)} B Winecco; PASQUIN Winecko. ^{g)} PASQUIN F(ederici). ^{h)} B Roasembach. ⁱ⁾ B V̇lrici. ^{j)} B Bertoloti. ^{k)} PASQUIN Ulrici. ^{l)} PASQUIN Laaselini. ^{m)} B Wilialmi. ⁿ⁾ C *con segno abbreviativo superfluo su -in-, forse cassato*; PASQUIN Bonicontri. ^{o)} PASQUIN Buserii. ^{p)} PASQUIN A(ldrici). ^{q)} B apposui.

49* (= 56)

1190 giugno 24, Bolzano

Avendo i rappresentanti delle comunità delle pievi di Bolzano e di Keller giurato di restituirsi reciprocamente i beni comuni sequestrati da vent'anni a questa parte (pascoli, boschi, strade, sentieri, bacini, rogge e acquedotti), Corrado, vescovo di Trento, detta le norme riguardanti i beni in comune e le sanzioni per i trasgressori; le pene pecuniarie dovranno essere consegnate per due terzi al vescovo e per un terzo al conte del Tirolo.

II² ff. 220r-221r. Numerazioni antiche: 270; XXV. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [D]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 56. Qui si danno solo le rubriche e le formule di autenticazione del testimone intermedio che fu copiato nel Maior (dove il documento fu però trascritto anche come copia del Minor).

Instrumentum relevatum de libro beati Vigili, qualiter quidam assumpti per episcopum Conradum et communitates Bauzani et Keller diffinierunt pascua inter utramque communitatem. XXV^{um}.

Anno Domini millesimo CC^o LXXX, indictione VIII, die lune VIII^o exeunte aprili, Tridenti in castro Boniconsilii, in presentia dominorum Hainrici^{a)} de Lichtenstain^{b)}, Odorici de Bozano^{c)}, Gabrielis de Porta, Perini clerici, Pranthochi Iodesi de Bolzano et Sigelpreti^{d)} camerarii et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus He(nricus), Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, dedit mihi notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem hoc infrascriptum

instrumentum super librum beati Vigiliū inventum exemplandi et autenticandi^{e)}, tenor cuius talis est.

Ego Zacheus, sacri pallacii^{f)} notarius, hoc fideliter ex mandato domini H(enrici), Dei gratia venerabilis episcopi Tridentini, exemplavi instrumentum, meum signum apposui^{g)} et me subscripsi.

a) C² Hanrici. b) C² Lietenstain. c) C² Bolçano. d) C² Engelpreti. e) C² auctenticandi. f) C² palatii. g) C² aposui.

50*

1226 gennaio 20, <Trento>

Gerardo, vescovo di Trento, investe Ildebrando da Lana dei fabbricati e del terreno che ha presso la chiesa di Santa Maria <di Bolzano>, con il diritto di costruirvi edifici, che quindi terrà secondo le consuetudini delle altre abitazioni di Bolzano.

II f. 221r. Numerazioni antiche: 271; XXVI. La rubrica sta nel margine destro, in nero ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B¹].

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 11, n. 24 [B¹], redatta da Zaccheo, notaio del sacro palazzo, per ordine di Egnone vescovo di Trento (dunque tra il 1264 e il 1273). Pergamena di mm 136 x 197, in ottimo stato di conservazione; sul dorso, tra l'altro, un regesto trecentesco e la nota Et de hoc est memoria in papiro.

Altra copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 59, n. 34 [B²], redatta da Zaccheo, notaio del sacro palazzo, per ordine di Egnone vescovo di Trento (dunque tra il 1264 e il 1273). Pergamena di mm 186/197 x 99, in buono stato di conservazione; sul dorso non vi sono rinvii al Codex.

Edizioni: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 113, pp. 266-267 (con data 1224); F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, II, n. 862, pp. 272-273 (da [B¹]); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 45. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 155, p. 339.

Qualiter dominus episcopus fecit investituram et parabolam dedit domino Hiltprando de Lugognano edificandi domos in ea condicione, qua possident omnes alii de Bozano. XXVI^a.

Millesimo CC° XXVI, indictione XIII, die martis XII exeunte ianuario, in camera episcopi, testes: comes Tirol^{b)}, Arpolinus de Clexo, Mittifocus de Arcu, Bertoldus de Cagno, Ar(noldus) Pesati^{c)}, Ro(dulfus) Rubeus, Enxoardus, Iordanus de Telvo, Ber(toldus) Tarantus, Wielmus de Beseno, Adelperius de Mais, Pranthoch^{d)} de Furmian^{e)}, Wilielmus de Cleso^{f)}, Arnoldus de Metz^{g)} et alii.

Ibique dominus Gerardus, Dei gratia Tridentinus episcopus^{h)}, investivit dominum Hilprandumⁱ⁾ de Lugognano^{j)} de illis casamentis illius domini Hilprandi^{k)}, scilicet territorio toto quod habebat apud Sanctam Mariam, illud territorium^{l)} quod ibi habet, ita quod habeat potestatem et auctoritatem edificandi^{m)} ibi casamenta et edificiaⁿ⁾ casamentorum ad suam voluntatem et illa ab episcopatu teneat ad^{o)} usum^{p)} et consuetudinem aliarum^{q)} domorum mercatus Bolzani et cum omni iure et honore^{r)} illius mercatus, faciendo illi qui ibi morabunt^{s)} in dacia, colta et in omnibus aliis ea que alii burgenses Bolzani faciunt vel^{v)} tempore facient.

Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis)^{u)} episcopi Tridentini, secundum quod in breuiaturis condam Erzonis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet preter punctum vel sillabam scripsi meumque signum apposui^{v)} et me subscripsi.

^{a)} PASQUIN *scrive* Bolzano *e omette* XXVI. ^{b)} B², HUTER Tirol(is); PASQUIN *omette*. ^{c)} B² Pexati. ^{d)} B¹, B² Pranthochus; HUTER Pranthochus. ^{e)} PASQUIN Firmian. ^{f)} B² Clexo. ^{g)} B¹, B² Meço. ^{h)} B² *invece di* dominus ... episcopus *scrive* dominus episcopus Ge(rardus) Tridentinus. ⁱ⁾ B¹ Ilteprandum, B² Ilteprandum. ^{j)} B² Lugnagnano. ^{k)} B¹ Ilteprandi; B² Ilteprandi. ^{l)} B¹, B² territorium. ^{m)} B¹, B² edificandi. ⁿ⁾ B¹, B² edificia. ^{o)} B² *omette* ad. ^{p)} B¹, B² husum. ^{q)} HUTER aliorum. ^{r)} B² honore. ^{s)} PASQUIN morabuntur. ^{t)} B² *aggiunge* pro. ^{u)} PASQUIN E(nrici). ^{v)} B¹, B² aposui.

51*

1222 agosto 31, Trento

Alberto, vescovo di Trento, investe Bertoldo Sabelino da Bolzano di un edificio posto all'interno delle mura del castello di Rafenstein, con il diritto di elevarlo quanto vorrà; non potrà venderlo, ma dovrà invece abitarvi.

II ff. 221v-222r. Numerazioni antiche: 272; XXVII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B¹].

Copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 10/I [B¹], redatta da Zaccheo, notaio del sacro palazzo, per ordine di Egnone vescovo di Trento (dunque tra il 1264 e il 1273). Pergamena di mm 156/164 x 343, in ottimo stato di conservazione; segni di cucitura in alto e in basso; sul verso, tra l'altro, si legge l'annotazione di fine Duecento: Non est scripta in libro, sed est scripta in matricula libri. Scrittura molto curata, quasi libraria.

Altra copia autentica di imbreviatura: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 61, n. 10/II [B²], redatta da Zaccheo, notaio del sacro palazzo, per ordine di Egnone vescovo di Trento (dunque tra il 1264 e il 1273). Pergamena di mm 128 x 417, in buono stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, di mano della metà del Trecento: non est in libro, sed scriptum est in quaterno papiri. .II. Scrittura molto meno curata rispetto a [B¹].

Edizioni: F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, II, n. 810, pp. 233-234 (da [B¹] e [B²]); S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 46. Regesto: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 150, p. 336.

Carta qualiter episcopus Tridenti investivit Bertoldum Sabelinum de uno casamento sito in Revestaine supra Bozanum, quod casamentum iacebat infra muros illius castris ubi erat belfredus. XXVII^a.

Millesimo CC XXII, indictione X^b, die^c ultimo exeunte augusto, in Tridento, in palacio episcopatus, in camera domini episcopi, presente domino Petro de Malusco, domino Ambrosio gastaldio domini episcopi, domino Odolrico de Polengo, Contolino, Porcardo Seurini^d, Iohanne^e, Odolrico fratribus de Po^f, Conradino de Po, Marcelino^g de Bolzano^h et aliis.

Ibique dominus Albertus, Dei gratia sancteⁱ Tridentine ecclesie venerabilis episcopus, iure et nomine recti feudi^j cum lampo sue crosine agnelli investivit Bertoldum Scabelinum^k de Bolzano^l per se et suos successores^m de uno casamento warbo in castro de Revestaineⁿ, quod est supra Bouzanum; quod casamentum iacet infra muros illius castris, ibi ubi modo est belfredus; quod casamentum debet esse ante per testam^o versus domum et casamentum domini episcopi octo passus^p et ita longum et amplum sicut fuit designatum et sicut trahit^q inferius usque ad murum castris; eo modo, quod dictus Bertoldus Sabelinus et sui heredes debent illud casamentum levare et edificare^r edificium^s vel edificia^t de muro et de lignamine in altum et bassum quantum pot(er)int^u et ad suam voluntatem et voluerint, et in illo habitare et stare et illum habere et tenere uti amodo in hunc^v modum ad rectum feudum^w a dicto domino episcopo et a suis successoribus^x et ab episcopatu Tridentino, et quod ipse nec eius heredes aliquo modo^y habeant potestatem vendendi, inpignandi^z vel ullo modo alienandi dictum casamentum et feudum^{aa}; et quam citius poterit promisit illum casamentum levare^{ab} et edificare^{ac} et ibi habitare, sicut dictum est. Et promisit dictus dominus episcopus per se et suos successores^{ad} ipsi Suabelino et suis heredibus hunc feudum in racione ab omni parte warentare et defendere secundum racionem^{ae} recti feudi; et dedit ei

dictum Macelinum^{af)} qui mittat^{ag)} et ponat illum Bertoldum Sabelinum in tenutam et possessionem dicti feodi^{ah)}, secundum quod superius dictum est; et promisit dictus Sabelinus sub obligacione bonorum suorum^{ai)} mobilium^{aj)}, immobilium^{ak)}, presencium et futurorum in pena et obligacione ducentarum marcarum^{al)} argenti ipsi domino episcopo et suis successoribus ita attendere^{am)} et observare et facere et contra nullo modo venire per se et suos^{an)} heredes aliquo tempore, aliquo modo, sub aliqua occasione et racione, in pena predictarum ducentarum marcarum^{ao)} et pena soluta postea, sicut dictum est, attendere^{ap)}, et confessus fuit dictus Sabelinus quod erat vassallus de alio feudo^{aq)} domini episcopi et episcopatus Tridentini^{ar)} et pro illa fidelitate, quam ante fecerat episcopatuī, modo non fecit fidelitatem.

Ego Zacheus, sacri palatii notarius, ex auctoritate et precepto domini E(gnonis)^{as)} episcopi Tridentini, secundum quod in breviaturis quondam Iohannis notarii inveni, nichil plus vel minus quod sensum vel sentenciam mutet preter punctum vel sillabam scripsi meumque signum apposui^{at)} et me subscripsi.

a) PASQUIN *scrive* Ravenstaine e omette XXVII. b) HUTER *omette* X. c) B² *aggiunge* lune. d) B¹ Sourini; B² Saurini. e) B² *aggiunge* et. f) B² de Po fratribus. g) B¹ Macelino; B² Macilino. h) B¹ Bolcano; B² Bauçano. i) C *sancte in interlinea*. j) B² feodi. k) B² Soabelinum. l) B² Bauçano. m) B¹ successores. n) PASQUIN Ravestaine. o) B² costam. p) B¹ pasus. q) B¹, B² trait. r) B¹, B² edificare. s) B² edificium. t) HUTER edificia. u) B² poterit; PASQUIN potuerint. v) C *hunc aggiunto a fine riga*. w) B² feodum. x) C *modum ad rectum ... suis suc- prima della sottoscrizione, con segno di richiamo*. y) B¹, C, PASQUIN *omettono* modo. z) HUTER, PASQUIN *inignorandi*. aa) B² feodum. ab) B² illum levare casamentum. ac) B¹ edificare. ad) B¹, B² successores. ae) PASQUIN racione. af) B² Macelinum. ag) C *seconda t in interlinea*; B¹, B² mitat. ah) B² feudi. ai) B¹, B² suorum bonorum. aj) B² *aggiunge* et. ak) HUTER immobilium. al) C *mrçarum*; B¹, B² marcharum. am) B² atendere. an) C *segue* successores *espunto*. ao) B¹, B² marcharum. ap) B¹, B² hatendere; B² *aggiunge* et observare. aq) B¹, B² feodo. ar) PASQUIN Tridentinus. as) PASQUIN E(nrici). at) B¹, B² aposui.

52*

1282 maggio 11, Madruzzo (Tn)

Ulrico, Enrico ed Ezzelino del fu Ezzelino da Egna, a nome proprio e di Guglielmo detto Galetus loro fratello, riconsegnano a Enrico, vescovo di Trento, i diritti che avevano sulla scaria di Romeno, rinunciando a ciò che possa spettare loro in seguito all'investitura ricevuta dai figli di Sicherio da Mezzo.

II f. 222r-v. Numerazioni antiche: 273; XXVIII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rende-

na e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 2, n. 73 [A]. Pergamena di mm 142/147 x 343, in buono stato di conservazione; sul verso non vi sono riferimenti al Codex.

Edizione: S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 47. Regesto: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 203, p. 401.

Carta scarie de pertinenciis Romeni. XXVIII^a.

Anno Domini millesimo CC^o LXXXII, indictione X, die lune XI intrante maio, in pertinenciis Madrucii, super dossum, in presentia dominorum Bernerii plebani de Tayo canonico Tridentino, Odorici Panzerie de Arcu, Erardi de Tinguestain, Zordani de Garduno, Rempreti de Altavardo^{b)} de Livo^{c)}, Ropreti quondam domini Frederici^{d)} de Enno et Gisleberti^{e)} de Enno^{f)} et aliorum^{g)}.

Coram domino Henrico, Dei gratia venerabili^{h)} episcopo Tridentino, conparent(es)ⁱ⁾ personaliter nobiles viri domini Odoricus, Hanricus et Ezelinus fratres, filii quondam domini Ezelini de Egna, per se et suum fratrem dominum Wilemum qui dicitur Galetus, licet absentem, libere et absolute refutaverunt et resignationem fecerunt in manibus ipsius domini episcopi, recipientis pro se et sua ecclesia et episcopatu Tridentino, omne eorum ius, racionem et actionem real(es)^{j)} et personal(es)^{k)}, corporal(es)^{l)} et incorporal(es)^{m)}, utilesⁿ⁾ et directas, tacitas et expressas, quod et quas ipsi habent vel ullo modo habere possent in scaria vel degania seu gafero^{o)} de Romeno^{p)}, cum omnibus fictis, redditibus, proventibus et iuribus ipsi scarie pertinentibus seu gafforo de Romeno seu quod pertinere possent. Quam vero refutationem ipsius gaffori^{q)} ipsi fratres pro se et dicto eorum fratre et per suos heredes perpetuo firmam, gratam et ratam habere et tenere promiserunt stipulacione subnixa ipsi domino episcopo^{r)} et suo episcopatuⁱ et nullo iure seu ingenio vel occasione contravenire, sub obligacione omnium suorum bonorum presencium et futurorum, mobilium et immobilium, et per eum dominum episcopum se possidere manifestaverunt, dando sibi licenciam sua auctoritate exinde pro^{s)} se vel per aliam interpositam personam seu nuncium intrandi in tenutam et corporal^{t)} possessionem ipsius scarie seu gaffori^{q)}, renunciando ipsi fratres omni iuri quod sibi competere posset occasione empccionis seu date^{u)} et investiture, quam dicebant se fecisse et habuisse a filiis quondam domini^{v)} Zicheti^{w)} Longi de Mezo et omni alii iuri, excepcioni et defensionⁱ pro quo in predictis contravenire posset.

Ego Zacheus, sacri palaci notarius, huic interfui et rogatus scripsi.

^{a)} PASQUIN *omette* XXVIII. ^{b)} A Altavarda. ^{c)} B *segue* Ropd *espunto*. ^{d)} A Federici.

^{e)} PASQUIN Grisleberti; *B segue Cino espunto.* ^{f)} B Euno. ^{g)} PASQUIN aliis. ^{h)} PASQUIN venerabilis. ⁱ⁾ PASQUIN conparuerunt. ^{j)} PASQUIN realem. ^{k)} PASQUIN personalem. ^{l)} A corporalles; PASQUIN corporalem. ^{m)} A incorporalles; PASQUIN incorporalem. ⁿ⁾ PASQUIN utilem. ^{o)} A gaforo. ^{p)} B Romano *corretto in Romeno espungendo la -a- e scrivendo e in interlinea.* ^{q)} A gafori. ^{r)} B *segue contravenire sub espunto.* ^{s)} A per. ^{t)} A corporallis. ^{u)} B, PASQUIN dare. ^{v)} B domini *in interlinea.* ^{w)} A Sycherii.

53* (= 171)

1185 luglio 23, Nave San Felice (Tn)

Alberto, vescovo di Trento, dà in feudo a Ulrico e ad Arnoldo, conti di Appiano, figli di Federico, il castello di Walbenstein, e al solo Ulrico il castello di Arsio; entrambi i fratelli ricevono inoltre in feudo la metà dei diritti comitali sulla contea di Appiano, ed il diritto di pascolo presso Egna per i propri uomini di Fiemme. Per contro, i due fratelli riconsegnano al vescovo il castello di Greinsberg, e si dichiarano soddisfatti di cinquecento delle millecento lire loro dovute; la curia di Romeo, che per questo debito era stata loro impegnata, resterà ancora in loro possesso.

II² ff. 222v-223v. Numerazioni antiche: 274; XXIX. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notario da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 171. Qui si dà solo la rubrica.

Investiture facte de castro Valvenstein in comites Odoricum et Arnoldum de Piano. XXIX.

54*

1181 maggio 31, castel Firmiano (Bz)

Federico conte di Appiano, anche a nome dei figli Egnone canonico, Ulrico, Arnaldo e degli altri assenti, e Enrico conte di Appiano riconsegnano a Salomone, vescovo di Trento, il castello di Greifenstein e tutto quanto vi pertiene, il bosco di Renon, la corte di Vadena, il campo di Egna dove si preparano le zattere, due corti poste a Termeno, la corte di Magrè, il castello (corona) di Mezzo e le miniere d'oro di Tassullo, in cambio di 1.400 lire veronesi.

II ff. 223v-224v. Numerazioni antiche: 275; XXX. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 58, n. 1 [A]. Pergamena di mm 243 x 610, in buono stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, nota trecentesca: Et de hoc est facta memoria in papiro.

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 46, pp. 468-472; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 398, pp. 198-201; S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 48. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wanganus*, n. 14, pp. 41-42.

Carta refutacionis facte per comitem F(edericum) de Piano de castro Griffinstein et de foresta^{a)} de Retenuro et de curte Vatena et de Corona de Metzto et de campo Egne ubi preparantur rates.

In Christi nomine. Die dominico, ultimus dies exeunte mense maii^{b)}, apud^{c)} flumen^{d)} Athesis subter Formicariu^{e)}, ubi ducitur ad vadum de Cuvalo, presencia horum hominum quorum nomina infra scripta sunt.

Dominus^{f)} Fedricus^{g)}, una cum filiis suis ibi astantibus: Echeno clerico et canonico Sancti Vigiliⁱ⁾, Odolrico^{h)} et Arnolde, et pro aliis suis filiis et comes Enricus comuniter fecerunt finem et refutacionem etiam et datum in sanctum Vigilium et in episcopum Salamonem per eandemⁱ⁾ ecclesiam Sancti Vigili nominatim de Griffestaino^{j)} et de castro et de toto hoc quod pertinet ad castellum seu roccam de Griffenstaine^{k)} nominatim et de foresto de Retenuto^{l)}, pro se et omnibus suis, excepto si quid habent de antiquo feudo in eodem foresto, unde non erat^{m)} placitum, si aliquid ibi habent. Similiter fecerunt finem et refutacionem de curte de Vatena, que iacet in loco Divina qui diciturⁿ⁾. Comes Fedricus^{g)} per se et suos heredes fecit datum ad proprium in Sanctum Vigilium et in prefatum episcopum Salamonem nominatim de campo de Egna, qui^{o)} dicebat suum allodium esse, ubi rates^{p)} preparantur. Similiter fecit Iordanus ministerialis suus per parabolam domini sui Fedrici^{q)}, qui dicebat se habere racionem in eodem campo. Similiter fecit dominus^{r)} Fedricus^{g)} de hoc, quod dicebat sibi pertinere in ratibus. Et comes Enricus finem et refutacionem et dacionem fecit, si quid ei aliquid pertinet vel pertinebat in illis duabus curtibus de Tramino^{s)}. Sic^{t)} comuniter fecerunt finem ac refutacionem de curte de Magreto et de Corona de Metzto^{u)} et de toto hoc quod nominatim dicebant sibi in omnibus istis causis pertinere. Similiter et de vena auri fodienda in Tasule finem et refutacionem seu dacionem fecerunt, ita ut episcopus in toto suo tempore non transferat, neque debet^{v)} in alium vel alios castrum de Griffenstaine^{w)} et de Mezo; de vena auri fodienda^{x)} dominus^{r)} Fedricus^{g)} nomi-

natim finem et refutationem fecit. Eo vero modo et ordine fecerunt ipsi comites finem hanc et refutationem et dacionem, sicut dictum est, de suprascriptis locis et causis et rebus, videlicet de Griffinstain^{y)} et de foresto de Retenuro, feudo antiquo excepto si habent in eodem foresto, nominatim et de castro Griffenstaine^{w)} et de toto hoc quod ad castrum pertinet, et de curte de Vatena et de campo de Egna et de ratibus; et Iordanus per parabolam domini sui similiter fecit de hoc quod sibi pertinebat et dicebat in eodem campo pertinere, et ipsi comites comuniter de curte de Magreto et de Corona de Mezo et comes Enricus nominatim de toto hoc quod dicebat sibi pertinere in illis duabus curtibus de Tremino^{s)} et dominus Fedricus^{g)} comes nominatim de vena auri fodienda superius dicta, nominatim et de toto hoc quod dicebant sibi in omnibus suprascriptis causis et rebus pertinere, ut a presenti die in^{z)} antea ipsi et sui heredes imperpetuum^{aa)} et semper taciti et contenti permaneant et permanere debent^{ab)} contra predictum episcopum suosque successores de iamdictis omnibus rebus, nec debent per se suosque heredes neque per interpositam personam amplius molestare neque per querimoniam nec per placitum neque per virtutem seu forzam^{ac)} de iamdictis rebus et causis omnibus predictum episcopum suosque successores. Si taciti et contenti omni tempore non permanserint et omnia supradicta non attenderint vel non observaverint, tunc obligaverunt ipsi comites se suosque heredes prefato episcopo Tridenti suisque successoribus composituros penam de duabus mille libris denariorum veronensis monete, post penam prestitam et compositam rato manente suprascripto pacto semper. Preterea iuraverunt ipsi comites ad ewangelia Dei dominus Fedricus^{g)} et Odelricus et Arnoldus sui filii et dominus Enricus similiter quod sic semper tenebunt et habebunt ratum et firmum, sicut superius dictum est; dominus^{r)} Fedricus^{g)} et dominus^{r)} Enricus iuraverunt quod facient filios suos iuniores^{ad)} illud idem iurare, cum pervenerint ad etatem quatuordecim annorum, si requisitum fuerit. Insuper dederunt ipsi comites Fedricus^{g)} et Enricus guadium eidem episcopo Tridenti sub pena de duabus millibus libris denariorum veronensis monete sic attendere omnia, ut superius dictum est. Et sic posuerunt fideiussores Bucium de Steneco, Odelricum de Arcu, Adelperium, Artuichum^{ae)}, Ottonem // Lotholum, Tridentinum Ottonis Divitis. Item predicti comites dominus^{r)} Fedricus^{g)} et Enricus dederunt guadium prenominato episcopo Tridenti, sub pena centum marcarum argenti, quod pro se et suis hominibus stab(un)t^{af)} et suos homines facient stare ad rationem domno episcopo, si se reclamaverit de aliqua possessione, quam^{ag)} homines sui vel de castellis malo ordine teneant, et hoc facient sub hac guadia usque ad festum sancti Iohannis de mense iunii et deinde ad annum sub domno Alberto vicedomno et Rodecherio de Livo, Vuarinberto^{ah)} de Cagno, Odelrico de Arcu, Adelperio^{ai)} de Vanga; si ipsi non concordaverint^{ai)} inter se de iusticia, laudamento curie episcopatus debet esse, et sic fuit fideiussor de ipsis comitibus unus pro altero; transacto termino sancti Iohannis sub curia

stare debet^{ak)}; si querimonia facta fuerit ab episcopo non pro districto predictae guadiæ, nec amplius teneri pro iamdicta guadiæ debent.

Ibi vero incontinenti pro iamdicta causa finis et refutacionis et dacionis et pro tota causa domnus Fedricus^{g)} et domnus Enricus comites professi sunt se a predicto episcopo Salamone accepisse mille et quatuorcentum libras denariorum veronensis monete; similiter pro iamdicta causa ibi incontinenti domnus Salamonus, Dei gratia episcopus Tridenti, investivit domnum Fedricum^{al)} et dominum Enricum comites nominatim de toto hoc quod habent et tenent per feudum iuste vel iniuste, videlicet ad tortum et drittum, ita ut de hinc in antea per feudum habeant et teneant.

Actum est hoc dicto^{am)} die et loco, anno a nativitate Domini M^o C^o an) octuagesimo primo, indicione quartadecima; interfuerunt Albertus vicedomnus, Gisloldus Adelardi^{ao)} de Cavethano, Romanus dictus magister^{ap)}, Turketus canonici Sancti Vigili, domnus Odelricus de Arcu, Bucius^{aq)} de Steneco, Rodecherius de Livo, Guaribertus^{ar)} de Cagno, Gerardus de Bella legisperitus, Tridentinus^{as)} Ottonis Divitis, Adelperius de Vanga, Ugicionus^{at)}, Arnoldus de Livo, Odelricus Fredrici^{al)} de Arcu, item Odelricus Fedrici^{al)} de Campo, Otto Lotholus de Balzano, Artuichus^{au)} de Wineko^{av)}, Torengus^{aw)}, Enricus de Drogenbacco^{ax)}, Otto Comitisse, Enricus filius Albani, Albertinus Bonivicini de Ripa, Baralico^{ay)}, Compater, Otto Galus, Gotexalcus de Winecco^{av)}, Zuco de Cornaiano, Arnaldus P(ri)e^{az)} de Balzano, Vuiderammus^{ba)} de Xolse, Adelpretus^{bb)} Gagius, presbiter Rodulfus de Balzano, Armannus de canonica de Iscla^{bc)}, Tebaldus de Verona et reliqui plures testes.

Ego Guido qui et Bracus^{bd)}, notarius domini invictissimi imperatoris Fedrici^{al)}, interfui et rogatus scripsi.

a) PASQUIN foresto. b) A madii. c) A apud. d) B segue Formicarii *espunto*. e) A Formicarium. f) A domnus; *aggiunge* comes. g) A Federicus. h) A Odelrico. i) B eadem. j) A Grifestaino. k) A Grifestaine. l) A Retenuro. m) PASQUIN caret. n) *Invece di* in loco Divina qui dicitur A *scrive* in loco de Muxa qui dicitur *con segni di richiamo ad indicare l'inversione*; PASQUIN dictus (comes) *invece di* dicitur. o) A quem. p) PASQUIN ratere. q) A Federici. r) A domnus. s) A Tremeno. t) A Et. u) A Mezo. v) A det. w) A Crifestaine; PASQUIN Griffensteine. x) A *depenna* fodienda. y) A Crifestaine; PASQUIN Griffenstein. z) B i, *senza segno abbreviativo*. aa) A in perpetuum. ab) PASQUIN debeant. ac) B, PASQUIN formam. ad) A minores. ae) PASQUIN Artmithum. af) PASQUIN stabat. ag) B, PASQUIN quia. ah) B Vuari(m)bto. ai) PASQUIN Adelpero. aj) PASQUIN concordaverunt. ak) A debent. al) A Federicum. am) A iamdicto. an) A millesimo centesimo. ao) PASQUIN Adelardus. ap) PASQUIN Niger. aq) PASQUIN Ducius. ar) A Guaribertus. as) A Trident(us). at) PASQUIN Ugicionus. au) PASQUIN Artinthus. av) A Vuineco. aw) PASQUIN Torregus. ax) A Roxenbacco; PASQUIN Drogenbatto. ay) A Baxalico. az) PASQUIN Petrus. ba) PASQUIN Vinderamus. bb) PASQUIN Adelpretus. bc) PASQUIN Isola. bd) *Così B, per Bracius*.

55* (= 170)

1184 marzo 15, Haguenau (Alsazia)

Enrico, conte di Tirolo, e Alberto, vescovo di Trento, presentano a Federico imperatore una loro controversia, a motivo di un castello che il conte voleva erigere supra villam Selsi contro la volontà del vescovo; il lodo nega che sia lecito, per chi detiene un comitato in comune con un altro, costruire un castello senza il permesso della controparte.

II² ff. 224v-225r. Numerazioni antiche: 276; XXXI. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notario da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena, Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 170. Qui si danno solo le rubriche e la formula di autenticazione presente nel testimone intermedio che fu copiato nel Maior (dove il documento fu però trascritto anche come copia del Minor).

§ Si duo comites h(abe)nt co(m)item^{a)} unum, unus sine altero non potest in collo et super comitatu aliquod castrum edificare. XXXI.

Anno Domini millesimo ducesimo quintodecimo, indictione tertia, die martis secundo intrante iunio. Ego Ercetus, domini F(ederici) imperatoris notarius, autenticum huius vidi, legi et exemplavi et quod in illo continebatur continetur et in isto, nichil additum vel minutumque sententiam mutet et^{b)} me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} Così C², con ulteriore segno abbreviativo su -em; forse incrocio tra comitatum e comuniter.

^{b)} C² omette et.

56*

1161

Federico imperatore conferma ad Alberto, vescovo di Trento, la donazione del comitato di Trento, fatta eccezione per ciò che appartiene alla Chiesa di Feltre dall'acqua del Cismon fino alla fine dell'episcopato.

II f. 225r-v. Numerazioni antiche: 277; XXXII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. –

Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [A]: nell'edizione si danno le varianti solo rispetto a questo testimone.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 3 [A]. Pergamena di mm 425 x 545, in buono stato di conservazione, SP; sul verso non vi sono rinvii all'avvenuta trascrizione nel Codex.

Copia autentica imitativa: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 4 [B²], redatta da Corradino, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta anche da Giovanni, notaio del sacro palazzo, Ribaldo, notaio del sacro palazzo, e Bonamico, notaio del sacro palazzo (1209 agosto 10). Pergamena di mm 475 x 160, in discreto stato di conservazione; nel verso non vi sono note significative.

Copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 21, n. 1, f. 2r [B³], redatta nel 1538.

Copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 18, n. 9, ff. 23r-24r [B⁴], redatta dal notaio Henricus de Roner alla fine del Cinquecento.

Copia semplice, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 19 [B⁵], di mano settecentesca.

Edizioni: F. UGHELLI, Italia Sacra, V, coll. 597-598; J.C. LÜNIG, Das Teutsche Reichs-Archiv, XVII, p. 915; B. BONELLI, Notizie, II, n. 31, pp. 417-419; H. APPELT, Die Urkunden, II, n. 340, pp. 176-177; S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 49. Regesti: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 8, p. 32; K.F. STUMPF-BRENTANO, Die Kaiserurkunden, I, n. 3919, p. 346; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 274, p. 125 (con rinvio ad ulteriore bibliografia).

Con questo documento si apre una sezione nella quale furono trascritti (talvolta in duplice copia) documenti imperiali rivolti ai vescovi (docc. 56^a-66^a).

Privilegium imperiale Fridrici imperatoris quod ducatus extenditur ad aquam Cisoni.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Fredericus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Inclinari precibus nostra imperialis dignitas semper consuevit et universa in imperio nostro melius gubernantur, si in regimine nostro clementia comes adiungatur. Racio igitur exigit et imperiali congruere videtur honori, ut fidelium nostrorum dignas petitiones clementer admittamus, illorum precipue quorum fides preclaris operibus magis est comprobata, quorum etiam desiderium circa honorem corone nostre stabili constancia amplius fervere cognoscimus. Eapropter, universorum imperii nostri fidelium tam futura quam presens noverit etas qualiter nos, dilecti et fidelis principis nostri Alberti, venerabilis Tridentini episcopi, preclara servicia pre oculis habentes, eius dignis petitionibus clementer annuimus et donacionem predecessoris nostri felicis memorie regis Henrici factam sancte Tridentine ecclesie, in qua preciosorum

martirum Vigili, Sisinnii, Martirii atque Alexandri^{a)} corpora requiescunt, videlicet comitatum Tridentinum cum omnibus suis pertinentiis et utilitatibus illis quibus eum duces, comites sive marchiones ullo tempore beneficii nomine habere visi sunt in proprium cum districtis, placitis cunctisque publicis functionibus et reddit(i)o(n)ibus^{b)}, in prememorate^{c)} ecclesie eis que episcopis datum in perpetuum et traditum nostra imperiali auctoritate approbamus; et huic fideli nostro Alberto, Tridentine ecclesie episcopo, eiusque successoribus predictam donationem confirmamus, exceptis hiis^{d)} rebus que ecclesie Feltrensi infra suos terminos, id est ab aqua que dicitur Sisimunth usque in finem episcopatus ipsius, sicut aqua predicta decurrit ex parte episcopii, a predecessoribus nostris collate sunt. Cetera vero cuncta, sicut superius dictum est, in sancte suprascripte Tridentine ecclesie et prenominati venerabilis episcopi Alberti suorumque^{e)} successorum proprium ius et dominium modis omnibus transfundimus atque confirmamus, statuentes et nostro imperiali edicto precipientes ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes, gastaldio nec aliqua imperii nostri persona magna vel parva supradictum episcopum vel eius successores inquietare, molestare vel in aliquo gravare presumat. Si quis autem huius nostri imperialis precepti temerarius violator ex//stiterit, sciat se compositurum mille libras auri obrizi, medietatem camere nostre et medietatem episcopo supranominate ecclesie.

Signum domini Frederici Romanorum imperatoris invictissimi.

Ego Ulricus cancellarius vice Reinaldi^{f)} Coloniensis archiepiscopi et Ytalie archicancellarii recongnovi^{g)}.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis M^o C^o LXI, indictione VIII, regnante domino Frederico Romanorum imperatore victoriosissimo, anno regni eius X^o, imperii vero VIII, feliciter, amen.

^{a)} A Alexandri. ^{b)} A redditionibus; ^B redditoibus, con un solo segno abbreviativo su -oi-.

^{c)} A supranominate. ^{d)} A his. ^{e)} PASQUIN suosque. ^{f)} PASQUIN Remaldi. ^{g)} A recongnovi.

57* (= 64*)

1167 febbraio 10, Borgo Panigale (Bo)

Federico imperatore concede in feudo alla Chiesa trentina e al vescovo Alberto il castello e la contea di Garda, a condizione che non vengano alienati e non siano affidati a persone che vengano dalla Marca <Veronese> o dalla Lombardia, ma solo a fedeli dell'episcopato trentino.

II² ff. 225v-226v. Numerazioni antiche: 278; XXXIII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 64*. Qui si danno solo la rubrica e le formule di autenticazione che derivano dal testimone intermedio, che fu copiato nel Maior nonostante il documento fosse già presente in quanto copiato dall'originale.

Privilegium Garde. XXXIII. //

Anno Domini M^o CC nono, indictione XII, die mercurii XII intrante aug(usto)^{a)}.

Ego Chonradinus^{b)}, domini Henrici Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius exempli sigillo domini imperatoris Fredrici^{c)} sigillato vidi et legi et ut in eo continebatur et in isto exemplo, nichil addens vel mi//nuens quod sentenciam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui.

Ego Ercetus, domini F(ederici)^{d)} Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius exempli sigillo domini imperatoris Fred(eric)^{e)} sigillato vidi et legi et exemplavi, nichil addens vel minuens quod sentenciam mutet, et me subscripsi^{f)}.

^{a)} PASQUIN augusti. ^{b)} B² Conradinus. ^{c)} B² Fed(eric). ^{d)} PASQUIN Frederici. ^{e)} B² Fed(eric); PASQUIN Fredrici. ^{f)} B² pone la sottoscrizione di Erceto prima della data e di quella di Conradino.

58*

1027 maggio 31, Bressanone

Corrado imperatore, per intercessione della consorte e del figlio Enrico, dona alla Chiesa di Trento e al suo vescovo Udalrico il comitato di Trento, fatta eccezione per ciò che appartiene alla Chiesa di Feltre dalla chiesa di San Desiderio fino alla fine dell'episcopato.

II ff. 226v-227r. Numerazioni antiche: 279; XXXIII. La rubrica è nel margine sinistro, in nero ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 1 [A]. Pergamena di mm 422-435 x 425, SP; sul verso non vi sono note che rinviino alla trascrizione nel Codex.

Copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 21, n. 1, f. 1r [B²], redatta nel 1538.

Altra copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 18, n. 9, f. 21r-v [B¹], redatta dal notaio Henricus de Roner alla fine del Cinquecento.

Edizioni: J.C. LÜNIG, Das Teutsche Reichs-Archiv, XVII, p. 913; F. UGHELLI, Italia Sacra, V, coll. 591-592; B. BONELLI, Notizie, II, n. 12, pp. 369-371; G.A. MONTEBELLO, Notizie, pp. 26-27; J. HORMAYR, Beiträge, I/2, n. 10, pp. 29-32; H. BRESSLAU, Die Urkunden Konrads II, n. 101, pp. 143-144; E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, Ausgewählte Urkunden, n. 1, pp. 1-2; S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 51. Regesti: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 1, p. 18; K.F. STUMPF-BRENTANO, Die Kaiserurkunden, I, n. 1954, p. 158; F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 51, p. 30.

Privilegium domini Curadi^{a)} imperatoris super feudis ecclesiarum Tridentine et Feltrensis. XXXIII^{b)}.

(C) In nomine sancte et individue Trinitatis. Conradus^{c)} divina favente clemencia^{d)} Romanorum imperator augustus. Si ecclesias^{e)} Dei tribulacionibus et miseris oppressas aliquo nobis a Deo concesso dono ditamus, non solum hoc nobis apud^{f)} presentis vite subsidium, verum etiam ad eterne gaudium capessende prodesse minime dubitamus. Quapropter notum sit omnibus sancte Dei ecclesie fidelibus et nostris qualiter nos, per interventum dilecte nostre coniugis, videlicet imperatricis, et Heinrici, nostri dilecti filii, comitatum Tridentinum cum omnibus suis pertinenciis et utilitatibus illis quibus eum duces, comes^{g)} sive marchiones huc usque beneficii nomine habere visi sunt, sancte Tridentine ecclesie, in qua preciosorum martyrum Vigili, Sisinnii, Martirii atque Alexandri^{h)} corpora requiescunt, cui venerabilis vir Odalricusⁱ⁾ episcopus preesse videtur in proprium cum districtis, placitis cunctisque publicis functionibus // et redibitionibus^{j)}, eidem supra nominate ecclesie et Udalrico^{k)} episcopo suisque successoribus imperpetuum damus, tradimus atque confirmamus, exceptis hiis^{l)} rebus, quas ecclesie Feltrensi infra suos terminos, id est ab ecclesia sancti Desiderii, qui^{m)} in loco qui dicitur Campolongo, usque in finem episcopatus ipsius, consensu, prece atque laudacione supranominati episcopi Udalriciⁿ⁾ ob remedium anime nostre per preceptum nostre confirmacionis contulimus. Cetera vero cuncta, sicut superius dictum est, in sancte suprascripte Tridentine ecclesie et prenominati venerabilis episcopi Udalriciⁿ⁾ suorumque successorum proprium ius et dominium modis omnibus transfundimus atque delegamus, eo videlicet tenore: ut nullus dux, marchio, comes, vicecomes, gastaldio sive aliqua regni nostri magna vel parva persona supradictum episcopum^{o)} suos successores inquietare, molestare seu etiam

intromittere audeat sine predicti^{p)} episcopi seu suorum successorum, qui pro tempore fuerint^{q)}, gratis concessa licencia. Si quis autem huius nostri imperialis precepti temerarius violator extiterit, sciat se compositurum M libras obrizi auri, et^{r)} medietatem camere nostre et medietatem predictae ecclesie episcopo. Et ut hec nostre tradicionis pagina nunc et in futuro firma et inconvulsa permaneat, hanc cartam inde conscriptam manu nostra corroboravimus et sigilli nostri impressione superius^{s)} insigniri iussimus.

Signum domini^{t)} Conradi^{u)} invictissimi imperatoris augusti^{v)}.

Datum pridie kalendas iunii, indicione X, anno Domini^{w)} incarnationis M^o XXVII, anni vero domini Conradi^{u)} regni IIII, imperii I; actum Prie, feliciter.

^{a)} PASQUIN Cunradi. ^{b)} PASQUIN omette XXXIII. ^{c)} A Chönradius. ^{d)} In A invece di divina favente clemencia si trova scritto Dei gratia. ^{e)} A eclesias. ^{f)} A ad. ^{g)} SCHWIND-DOPSCH comi(t)es. ^{h)} A Alexandri con seconda l erasa; PASQUIN Alexandri. ⁱ⁾ A Ödalricus. ^{j)} PASQUIN redicionibus. ^{k)} A Ödalrico. ^{l)} A his. ^{m)} A omette qui. ⁿ⁾ A Ödalrici. ^{o)} A aggiunge vel. ^{p)} A supradicti. ^{q)} PASQUIN fuerunt. ^{r)} A omette et. ^{s)} A subter; SCHWIND-DOPSCH supter. ^{t)} A domni. ^{u)} A Chuonradi. ^{v)} A aggiunge Ödalricus cancellarius vice Arbonis archiepiscopi recognovit. ^{w)} A dominice.

59*

1182 febbraio 9, Wimpfen (Baden-Württemberg)

Federico imperatore, intervenendo in favore dell'episcopato trentino, vieta ai cittadini di Trento la nomina di consoli, l'edificazione di torri, la definizione di pesi e di misure, la riscossione di tributi e dazi, il conio di monete, l'inurbamento forzato o a scopo di guerra, l'estensione della giurisdizione cittadina al di fuori della città; obbliga i ministeriali, anche se arricchiti, a prestare i dovuti servizi al vescovo e conferma i privilegi precedentemente concessi.

II ff. 227v-228r. Numerazioni antiche: 280; XXXV. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25, presenti Giustiniano da Gardolo giurisperito, ser Acerbo notaio da Cles cittadini di Trento, Michele arciprete di Rendena e Nicolò figlio del dominus Giacomo da Vicenza notaio e officialis della curia spirituale trentina); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 3, n. 70 [A]. Pergamena di mm 513/517 x 446/450, SPD; sul verso non vi sono note che rinviano alla trascrizione nel Codex.

Edizioni: F. UGHELLI, *Italia Sacra*, V, coll. 600-601; J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 27, pp. 97-99; H. APPELT, *Die Urkunden*, IV, n. 821, pp. 22-24; E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, *Ausgewählte*

Urkunden, n. 11, pp. 16-18; F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, n. 4, pp. 341-343 (da A); S. PASQUIN, *Per una riedizione*, n. 52. *Regesti*: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 15, pp. 42-44; K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Kaiserurkunden*, I, n. 4335, p. 389; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 405.

Qualiter cives Tridentini carere debeant consulibus, sub episcopi gubernacione semper debeant esse subiecti^{a)} cum c(er)tis^{b)} aliis statutis imperatoris et imperii. XXXV^{c)}.

In nomine sancte et individue Trinitatis. Fredricus^{d)} divina favente clemencia Romanorum imperator augustus. Ad eterni regni meritum et ad temporalis imperii prosperiorem decursum, aput^{e)} Regem regum^{f)} nobis proficere credimus si, velut officii^{g)} et dignitatis nostre ratione convenimur^{h)}, iura ecclesiarum sub nostro regimine constitutarum restaurare, confirmareⁱ⁾ ac manutenere studeamus. Quod cum libenter universis imperii nostri ecclesiis pro debito inpendamus^{j)}, eis tamen hoc impensius prestare tenemur, que specialius nobis attinent et devocione obsequiorum nostre serenitati placere contendunt. Hinc est quod, Tridentini^{k)} episcopatus incommodis occurrentes et honoris eius augmento consulentes, imperatorie auctoritatis edicto et consilio ac beneplacito principum et curie nostre sapientum statuimus ut Tridentina civitas consulibus perpetuo careat et sub episcopi sui gubernacione imperio fidelis et devota consistat, sicut et alie^{l)} regni Theutonici civitates ordinate dinoscuntur^{m)}. In rectasⁿ⁾ eiusdem auctoritatis nostre sanctiones^{o)} firmissime inhibemus, ne qua popularis persona seu quicumque civis^{p)}, qui non est liber vel certus et legitimus^{q)} ecclesie illius ministerialis, presumat infra civitates^{r)} vel extra in suburbio vel coherenciis eius turres aliquas^{s)} aut municionem seu propugnacula attollere sine mandato^{t)} et licentia episcopi et consensu advocati; si que vero turres, municiones seu propugnaculorum structure a talibus personis contra iamdictum ordinem reperiantur ibidem erecte, ad mandatum episcopi destruantur^{u)}, et quicumque, contra hanc nostram iussionem^{v)}, episcopi mandato obviare attemptaverit, imperialis banni periculo subiaceat et proscriptorum^{w)} penam^{x)} subeat. Nobilibus vero et certis ministerialibus ecclesie liceat turres erigere et loca propria munire, si ad hec solius episcopi assensum et licentias^{y)} mereri poterint. Item decernimus ne cives Tridentini pondera et mensuras panis et vini seu aliarum rerum ordinare seu disponere presumant, sed huiusmodi omnia civitatis iura in dispositione episcopi et successorum suorum permaneant. Item predicti cives collectam in civitate vel extra civitatem facere non audeant nec de ponte seu de navigio nec de moneta aliquam ordinandi facultatem habeant, sed hec omnia ad arbitrium et dispositionem episcopi sine impedimento permaneant. Quin etiam interdicto vetamus ne cives Tridentini nobilem^{z)} aliquam personam seu popularem ad inhabitationem civitatis

Tridentine compellant^{aa)} ne^{ab)} quosquam^{ac)}, qui loca sua subterfugio domini vel iuris solvendi permutant, in civitatem recipiant. Iubemus etiam ut, si qui coacti sunt civitatem inhabitare a fide et iuramento Tridentinis prestito, ab ipsis omnino absolvantur et libera^{ad)} eis recedendi facultas concedatur. Adiungimus eadem precepti nostri virtute quod, si qui de hiis^{ae)}, qui coacti vel sponte civitatem inhabitare ceperunt, ut potencius inde adversariis suis werram moveant et robore civitatis pacem patrie disturbare, seu nocumentum episcopatu aut molestiam imperio machinari proni dinoscuntur^{m)}, ad commonicionem et mandatum episcopi a civitate recedant et ad sua se alio transferant aut imperatorie proscriptionis penam rebus et corpore luant. Inhibemus preterea ne forte Tridentini eos, qui foris in municipiis vel castellis habitant, suo districto vel potestati^{af)} subiaccere compellant^{aa)} et eos qui semetipsos illis^{ag)} sponte subiecerint^{ah)} vel coacti, omnino absolvant. Item precipimus ut, si quis secundum condicionem^{ai)} nativam^{aj)} de officialibus Tridentine ecclesie esse probatur, quantumlibet divitiis exaltatus videatur, secundum voluntatem et mandatum episcopi ad pristini exercitium et debitus^{ak)} officii reddere^{al)} teneatur, et si^{am)} huic mandato et iuri rebellis apparuerit, tam allodiis quam feodis^{an)} et quibuslibet possessionibus nostre iussionis auctoritate privetur. Hec supradicta et cetera omnia que Tridentine ecclesie ad honoris et boni status profectus^{ao)} predecessorum nostrorum vel nostra largitate concessa dinoscuntur, eidem ecclesie confirmamus, auctoritate imperiali precipientes ne quis ea de cetero audeat ullo modo violare. Si quis autem huic nostro mandato contraierit, centum librarum auri pena feriatur imperiali camere solvendarum.

Huius rei^{ap)} testes sunt Rodulfus^{aq)} imperialis aule prothonotarius, Albertus Tridentine ecclesie vicedominus, magister Romanus, Heinricus^{ar)} advocatus, Henricus^{as)} comes de Eppan et Ulricus^{at)} nepos eius, Ulricus^{at)} de Arcu, Ribaldus de Cagnao^{au)}, Rodegerus^{av)} et Arnoldus de Livo, Turingus^{aw)} de Eppan, Kathelochus^{ax)} de Winek^{ay)}, Rodulfus^{aq)} imperialis^{az)} camerarius, Engelhardus de Winesperg^{ba)} et alii quam plures.

Signum domini Frederici^{bb)} Romanorum imperatoris invictissimi.

Ego Gotefridus, imperialis aule cancellarius, vice Cristani^{bc)} Maguntine^{bd)} sedis archiepiscopi et Germanie archicancellarii recognovi.

Acta sunt hec anno Domini M C LXXXII, regnante domino Frederico^{bc)} Romanorum^{bf)} imperatore gloriosissimo, anno regni eius XXX, // imperii vero XXVIII.

Datum Wimphine^{bg)}, indictione XV, V idus februarii, feliciter, amen.

Ego Albertus, domini Fedrici^{bh)} imperatoris invictissimi notarius, ex authentico sumens, quod scripsi sicut in illo vidi et^{bi)} legi, sic in isto rescripsi, nihil additum

vel diminutum quod sentenciam mutet preter litteram, punctum forte vel syllabam plus minus, et hoc sine fraude ex authentico sigillo suprascripti domini Fedrici imperatoris invictissimi sigillato, signato atque corroborato.

^{a)} C subiecta. ^{b)} PASQUIN tuctis. ^{c)} PASQUIN *omette* XXXV. ^{d)} A Fridericus. ^{e)} A apud. ^{f)} C regum *in interlinea*. ^{g)} A officii. ^{h)} SCHWIND-DOPSCH, LEONARDELLI convenimus. ⁱ⁾ PASQUIN confirmare. ^{j)} A impendamus. ^{k)} C Trident(inus). ^{l)} PASQUIN alii. ^{m)} PASQUIN dignoscuntur. ⁿ⁾ A Preterea. ^{o)} A sanctione. ^{p)} C *segue* non est *espunto*. ^{q)} A legitimus. ^{r)} A civitatem. ^{s)} A turrem aliquam. ^{t)} PASQUIN auctoritate. ^{u)} PASQUIN distrauntur. ^{v)} PASQUIN missionem. ^{w)} PASQUIN prescriptorum. ^{x)} C, PASQUIN pena. ^{y)} A licentiam. ^{z)} C, PASQUIN nobiles. ^{aa)} A compellant. ^{ab)} A nec. ^{ac)} SCHWIND-DOPSCH quosque. ^{ad)} PASQUIN libere. ^{ae)} A his. ^{af)} C, PASQUIN potestatis. ^{ag)} PASQUIN illi. ^{ah)} A subiecerunt; PASQUIN subiacerunt. ^{ai)} PASQUIN conditionis. ^{aj)} PASQUIN naturam. ^{ak)} A debitum. ^{al)} A redire. ^{am)} PASQUIN *aggiunge* qui. ^{an)} A feodiis. ^{ao)} A profectum. ^{ap)} PASQUIN *omette* rei. ^{aq)} A Rüdolphus. ^{ar)} PASQUIN Henricus. ^{as)} A Henricus. ^{at)} A Ulricus. ^{au)} A Ganiago. ^{av)} A Rudegerius; SCHWIND-DOPSCH, LEONARDELLI Rudegerus. ^{aw)} A Thuringus. ^{ax)} A Kathelogus. ^{ay)} A Winecke. ^{az)} A imper(ator)is. ^{ba)} A Winisperc. ^{bb)} A Friderici. ^{bc)} SCHWIND-DOPSCH, LEONARDELLI Christiani. ^{bd)} A Moguntine. ^{be)} A Friderico. ^{bf)} SCHWIND-DOPSCH Romano. ^{bg)} PASQUIN Wimphina. ^{bh)} PASQUIN Frederici. ^{bi)} PASQUIN *omette* et.

60* (= 63*)

1191 gennaio 20, Lodi

Enrico VI re dei Romani, intervenendo a favore della Chiesa di Trento e di Corrado vescovo, vieta l'edificazione di torri nella città e nel ducato di Trento senza il permesso del vescovo, e permette a quest'ultimo di distruggere quelle già esistenti; vieta inoltre le leghe (coniurationes) e le associazioni non autorizzate.

Nel Maior si trovano due copie del documento: una (doc. 60) è tratta dall'originale, oggi deperdita; l'altra (doc. 63*) deriva da una copia redatta nel 1209, pure deperdita.*

II ff. 228r-229r. Numerazioni antiche: 281; XXXVI. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 25); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II^r f. 231r-v. – copia autentica [C] (si veda il doc. 63*).

Edizioni: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 38-39. *Regesti:* R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 42, p. 105; K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Kaiserurkunden*, I, n. 4669, p. 425; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I/1, n. 464, p. 256; F. LEONARDELLI, *Comunitas Tridenti*, n. 6, p. 344; B. DIESTELKAMP - E. ROTTER, *Die Zeit von Konrad I. bis Heinrich VI. 911-1197*, n. 529, p. 417.

**De turribus non edificandis in civitate Tridentina et in toto ducatu Tridentino.
XXXVI.**

(C) In nomine sancte et individue Trinitatis. Heinricus sextus, divina favente clemencia Romanorum rex^{a)} et semper augustus. Et regalis benignitas dignitatis et sancte favor matris ecclesie personis, rebus ecclesiasticis atque paci comuniter omnium, sollicita^{b)} nos invitat consideracione providere. Noverit itaque omnium imperii fidelium, tam presens etas quam futura^{c)} posteritas, quod nos, divini respectu amoris et Tridentine ecclesie atque dilecti nobis Cunradi^{d)}, eiusdem ecclesie presulis, inducti^{e)} favore, benigna et regali constituimus munificentia ut in civitate Tridentina et in toto ducatu Tridentino nulli prorsus hominum liceat turrim aliquam edificare vel erigere sub quacumque specie vel nomine sine licencia iamdicti episcopi^{f)} Cunradi et // successorum suorum; quod si quis iam^{g)} in civitate Tridentina vel extra civitatem in ducatu ubicumque Tridentino^{h)} aliquamⁱ⁾ turrim edificavit vel erexit vel in posterum edificaverit, liceat memorato episcopo et cuilibet^{j)} eius success(orum)^{k)} turrim eandem frangere vel pro arbitrio sue consideracionis eam dimittere. Eodem modo de coniurationibus et societatibus: statuimus ut nec in civitate Tridentina nec usquam in ducatu Tridentino liceat alicui vel aliquibus coniurationes vel societates facere sine supradicti episcopi vel alicuius successoris licentia; et si facte sunt vel in posterum facte fuerint^{l)} in locis predictis alique coniurationes vel societates, auctoritatem et potestatem habeat sepedictus episcopus Cunradus et quilibet successor ipsius eas dissolvere. In quo Tridentine ecclesie et ipsius episcopo habundancius cautum esse volentes super premissa, munificencie nostre indulgentia^{m)}, presentem paginam iussimus conscribi et magnitudinis nostri sigillo communiri, precipientes et regali sancientes edicto ut nulla omnino persona humilis vel alta, secularis vel ecclesiastica, contra hanc nostre celsitudinis constitutionem audeat venire vel eam ausu temerario aliquatenus infringere; quod qui facere presumpseritⁿ⁾, in penam sue temeraritatis centum libras auri conponet, medietatem fisco nostro inferenda, alia vero medietate episcopo Tridentino persolvenda.

Huius rei testes sunt Mylo Mediolanensis archiepiscopus^{o)}, Wilhelmus Astensis episcopus, Bonifacius Novariensis episcopus^{p)}, Albertus Vercellensis episcopus, Lyenor^{q)} regina Anglie, Elizabet regina Variet^{r)}, Bonifacius marchio Montis Ferrati^{s)}, Heinricus^{t)} comes de Pyano, comes Adolfus^{u)} de Scombt(us)^{v)} et alii quam plures.

Signum domini Heinrici sexti Romanorum regis invictissimi.

Ego Dicherus, imperialis aule cancellarius, recongnovi vice domini Philippi Coloniensis^{w)} archiepiscopi et tocius Ytalie archicancellari^{x)}.

Acta sunt hec anno Domini M C^o XC primo, indictione IX, regnante domino Heinricho^{v)} sexto Romanorum rege invictissimo, anno regni eius XXI^o.

Datum Laude, XIII kalendas februarii, per manum magistri Heinrichi²⁾ imperialis aule prothonotharii.

^{a)} B imperator (*divenne imperatore solo il 15 aprile successivo*). ^{b)} C sollicitat. ^{c)} C successiva.
^{d)} C Conradi. ^{e)} C dicti. ^{f)} C episcopi *in interlinea*. ^{g)} C iam *in interlinea*; aggiunge aliquam.
^{h)} B Tridentina; C omette. ⁱ⁾ C omette aliquam. ^{j)} LEONARDELLI quilibet. ^{k)} C successori.
^{l)} C fuerunt *con secondo tratto della seconda u espunto*. ^{m)} C indulligentia. ⁿ⁾ C segue in penam espunto.
^{o)} C archi- *in interlinea*. ^{p)} B omette Bonifacius Novariensis episcopus. ^{q)} C Lyenonor.
^{r)} Così B, C; probabilmente si tratta della regina di Castiglia. ^{s)} C Ferati. ^{t)} C Henricus.
^{u)} B invece di comes Adolfus lascia uno spazio vuoto. ^{v)} C Scombet(us); HUTER Scumberc.
^{w)} B omette Coloniensis. ^{x)} B, C archicancellarii collocato più oltre, prima di Datum Laude, senza segni di richiamo. ^{y)} C Henrico. ^{z)} C Ennireci.

61*

1296 novembre 13, Francoforte (Assia)

Adolfo re dei Romani dichiara nulle tutte le investiture, le donazioni e le alienazioni estorte a danno della chiesa di Trento al fu Egnone, al fu Enrico e a Filippo, vescovi di Trento, dal fu Mainardo, duca di Carinzia e conte del Tirolo.

II ff. 229r-230r. Numerazioni antiche: 282; XXXVII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 18, n. 9, ff. 17r-v [D¹], redatta dal notaio Henricus de Roner alla fine del Cinquecento; dipende da [C] (in quodam libro antiquo ... diversa iura et privilegia ecclesiam et episcopatum Tridentinum concernentia continente).

Altra copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 20 [D²], di mano seicentesca; dipende da [C] (exarata et collationata fuit presens copia ... ex et cum quodam copia in quodam libro antiquo ... diversa iura et privilegia ... continente).

Edizione: B. BONELLI, *Monumenta*, pp. 79-80. Regesti: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 215, p. 419; J.F. BÖHMER, *Regesta Imperii*, VI/2, n. 779; U. RÖDEL, *Die Zeit Adolfs von Nassau*, n. 130, pp. 94-95.

Carta domini Aldolfi imperatoris quomodo cassavit et irritavit omnes infeudaciones factas per episcopos Egenonem et Henricum duci Maynardo comiti Tyrol(ensi)^{a)}.

In Dei nomine amen. Hoc est exemplum sive copia unius privilegii imperialis muniti quodam sigillo cere albe pendente in quadam cordula sirici rubei, numero filorum LXXXIII, cum quadam regia scultura et super quo sculte sunt tales littere: «Adolfus Dei gratia Romanorum rex semper augustus», cuius quidem privilegii tenor et forma talis est:

«Adolfus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus, universis sacri imperii Romani fidelibus presentes litteras inspecturis gratiam suam et omne bonum. Pensantes quanta fuerint studia divorum imperatorum et regum predecessorum nostrorum erga ecclesias sacrosanctas, pium opinamur illas a quibuscumque lexionibus preservare. Sane, cum ad serenitatis nostre pervenerit notionem quod Meinardus quondam dux Karinthie et comes Tirolensis ecclesiam Tridentinam et venerabiles episcopos bone memorie Eganonem et Hericum, episcopos Tridentinos, multis quassaverit procellis et aggressibus bellicosis, quare compulsi fuerunt episcopi prelibati concessionem, investituras et donaciones atque alienaciones de bonis ipsius ecclesie prefato Meinardo et nonnullis aliis facere, datis litteris vel confectis publicis documentis que servate vergunt in ipsius ecclesie non modicum detrimentum, nos, volentes ipsi ecclesie de remedio consulere oportuno, investituras, donaciones seu alienaciones quaslibet bonorum vel rerum in preiudicium ipsius Tridentine ecclesie ab eisdem^{b)} Eganone et Henrico factas, eciam si tantum effluxerit temporis quod proventum ad prescripcionem legitimum videatur, de plenitudine potestatis regie cassamus, irritamus cassa que irrita nunciamus nulliusque firmitatis decrevimus vel momenti, statuendo quod in rebus et bonis ipsius ecclesie detentis vel occupatis temporibus predictorum Eganonis et Henrici et insuper venerabilis Philippi, episcopi Tridentini, principis nostri dilecti, nulla prescripcio nullusque transcursus temporis adversus ipsam ecclesiam inpetentem vendicet sibi locum. In quorum omnium testimonium evidens et robore, sigillum nostre serenitatis regie duximus apponendum.

Datum Frankinfurt, idus novembris, regni nostri anno quinto».

Ego Mannus filius ser Nerii Manni de Aretio, imperiali autoritate iudex ordinarius atque notarius, predictum exemplum de dicto suo originali fideliter exemplavi, nichilo detracto, addito vel mutato propter ipsius substantia lederetur vel mutaretur in aliquo et ipsum privilegium exemplatum, non cancellatum nec in aliqua parte sui non abbolitum nec abrasum, una cum infrascriptis notariis vidi, legi et ascultavi. Et quia ipsum cum dicto suo originali concordare inveni, ideo ipsum publicavi et meum signum apposui conswetum; cui quidem exemplo, sic lecto et ascultato in presentia sapientis viri domini Francisci de Aretio, vicarii Tridentini pro venerabili in Christo patre et domino domino Nicolao, Dei et apo-

stolice sedis gratia episcopo Tridentino, nec non concordare invento, idem dominus Franciscus vicarius suam et dicti comunis Tridenti auctoritatem interposuit et decretum, sedendo pro tribunali in episcopali palacio Tridentino, sub annis Domini a nativitate ipsius M^o CCC^o XXXVIII, indictione VII, die vigesimo sexto novembr(is), presentibus discretis viris ser Odorico de Mercatantis, ser Guillelmo de Moyado, Bonisegna de Flaono, Utto sartore civibus Tridentinis et pluribus aliis testibus habitis et vocatis.

Ego Bonaventura, notarius publicus, filius quondam magistri Francisci fabri de Tridento, // predictum privilegii exemplum una cum suprascripto Manno et infrascriptis Iacobo, Andrea, Antonio et Bonaventura de Negrano notariis vidi, legi et asscultavi, et quia ipsum cum autentico concordare inveni, ideo me subscripsi in testem et meum signum apposui conswetum et interposicioni suprascripte auctoritatis presens fui, presentibus testibus suprascriptis.

Ego Iacobus filius quondam domini Bertoldi de Tridento, sacri palacii notarius, predictum privilegii exemplum una cum suprascriptis Manno et Bonaventura et infrascriptis Andrea, Antonio et Bonaventura de Negrano notariis vidi, legi et ascultavi, et quia ipsum cum autentico suo concordare inveni, ideo intendatis ***** interposicioni predictae presens etiam in testem, me subscripsi et in robur mei predictorum signum meum apposui conswetum.

Ego Antonius de Pomarollo, imperiali auctoritate notarius, predicti privilegii exemplum una cum suprascriptis Manno, Bonaventura filio magistri Francisci fabris de Tridento, Iacobo condam filio domini Bertoldi de Tridento notario et infrascriptis Andrea et Bonaventura de Negrano notariis vidi, legi et ascultavi et quia ipsum cum autentico suo concordare inveni, ideo me subscripsi in testem, meumque signum apposui conswetum et interposicioni suprascripte auctoritatis presens fui, presentibus testibus suprascriptis.

Ego Andreas filius quondam magistri Pacis, imperiali auctoritate notarius publicus, privilegium predictum cum bulla seu pendenti sigillo, ut premittitur, aut exemplum suprascriptum vidi, legi et ascultavi una cum notariis suprascriptis Manno, Bonaventura, Iacobo, Antonio et Bonaventura infrascripto, et quia utrumque concordare inveni, me in testem subscripsi, nec non decreto et licentie date dicto Manno per dictum iudicem ipsum privilegium exemplandi interfui et ad robur predictorum meum signum apposui conswetum.

Ego Bonaventura filius quondam domini Abriani, imperiali auctoritate publicus notarius, privilegium predictum cum bulla seu sigillo pendenti, ut premittitur, ac exemplum suprascriptum vidi, legi et ascultavi una cum notariis suprascriptis videlicet Manno, Bonaventura, Iacobo, Antonio et Andrea, et quia utrumque concordare inveni, me in testem subscripsi nec non decreto et licentie date dicto

Manno per dictum iudicem ipsum privilegium exemplandi interfui, et ad robur predictorum meum signum apposui consuetum.

^{a)} C quomodo ... Tyrol(ensi) di mano quattrocentesca. ^{b)} C segue Aganone espunto.

62* (= 66*)

1189 febbraio 15, Ansbach (Baviera)

Federico imperatore, a seguito delle richieste di Corrado vescovo di Trento, dona alla Chiesa di Trento tutte le miniere d'argento, di rame, di ferro e di qualsiasi altro metallo, appartenenti per diritto ed antica consuetudine all'imperatore, situate entro i confini del ducato e dell'episcopato di Trento, fatta eccezione per quelle che si trovano nelle proprietà dei conti di Tirolo e di Appiano.

II² ff. 230r-231r. Numerazioni antiche: 283; XXXVIII. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 66. Qui si danno solo la rubrica e le formule di autenticazione che derivano dal testimone intermedio, che fu copiato nel Maior nonostante il documento fosse già presente in quanto copiato dall'originale.*

Carta XXXVIII. De argentifodinis infeudatis^{a)}.

Exemplum ex autentico relevatum.

Anno Domini M^o CC^{b)} nono, indictione XII, die veneris VIII intrante agosto^{c)}. Ego Ercetus, F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et quod in illo continebatur continetur^{d)} et in isto exemplo, nichil additum vel minutum quod sententiam mutet et me subscripsi.

Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli istius privilegii domini Federici^{e)} quondam imperatoris vidi et ascoltavi, et quod in illo autentico continebatur ita et in isto exemplo continetur, nichil plus vel minus quod^{f)} sensum mutet nec sententiam et me subscripsi. Anno Domini M^o CC^o nono, indictione XII, die veneris XIII intrante mense augusti.

Anno dominice nativitatibus M^o ^{g)} CC^o nono, indictione XII^{h)}, die veneris XIII intrante agosto. Ego Enrichetusⁱ⁾, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et exemplavi et quod in ipso continebatur et in isto continetur

nichil a me additum vel minutum quod sensum mutet preter litteram vel sillabam, punctum seu metam, et me subscripsi.

^{a)} C De argentifodinis infeudatis *di mano quattrocentesca*. ^{b)} B² millesimo ducentesimo. ^{c)} C augusti. ^{d)} C *omette* continetur. ^{e)} B² Fedrici. ^{f)} C *segue* quod sententiam mutet *espunto*. ^{g)} C M^o *in interlinea*; B² millesimo. ^{h)} B² duodecima. ⁱ⁾ C Enriche(us). *Non si può escludere che si tratti di un errore di trascrizione per Iohannes (vedi il successivo doc. 63^{*}).*

63* (= 60*)

1191 gennaio 20, Lodi

Enrico VI re dei Romani, intervenendo a favore della Chiesa di Trento e di Corrado vescovo, vieta l'edificazione di torri nella città e nel ducato di Trento senza il permesso del vescovo, e permette a quest'ultimo di distruggere quelle già esistenti; vieta inoltre le leghe (coniurationes) e le associazioni non autorizzate.

IP f. 231r-v. Numerazioni antiche: 284; XXXIX. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 60. Qui si danno solo la rubrica e le formule di autenticazione che derivano dal testimone intermedio, che fu copiato nel Maior nonostante il documento fosse già presente in quanto copiato dall'originale.*

Carta XXXIX. De turribus non edificandis.

Anno Domini M CC nono, indictione XII, die veneris XIII intrante agosto. Ego Ercetus, domini Fr(iderici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius vidi et legi et me subscripsi.

Anno Domini M^o CC nono, indictione XII, die veneris XIII intrante mense augusti. Ego Ribaldus, // sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli istius privilegii, pendente sigillo cere domini Henrici [regis, vidi] et ascultavi et quod in eo continebatur ita et in isto continetur, nichil plus vel minus quod sententiam mutet, et me subscripsi.

(SN) Ego Iohannes, sacri palacii notarius, autenticum huius exempli sigillo quondam domini Henrici regis sigillatum vidi et legi et exemplavi et quod in illo continebatur et in isto exemplo continetur, nichil addens vel diminuens quantum ad

sensum et significationem nisi forte punctum, metam, litteram vel sillabam, et me subscripsi et signum meum apposui. Anno Domini M CC nono, indictione XII, die XIII intrante augusto.

64* (= 57*)

1167 febbraio 10, Borgo Panigale (Bo)

Federico imperatore concede in feudo alla Chiesa trentina e al vescovo Alberto il castello e la contea di Garda, a condizione che non vengano alienati e non siano affidati a persone che vengano dalla Marca <Veronese> o dalla Lombardia, ma solo a fedeli dell'episcopato trentino.

Nel Maior si trovano due copie del documento: una (doc. 64) è tratta dall'originale, oggi deperdito; l'altra (doc. 57*) deriva da una copia redatta nel 1209, tuttora conservata.*

II ff. 231v-232v. Numerazioni antiche: 285; XL. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 225v-226v. – Copia autentica [C¹] (si veda il doc. 57*). Dipende da [B²].

Copia autentica su pergamena: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 5 [B²], redatta da Corradino, notaio dell'imperatore Enrico, e sottoscritta da Erceto, notaio dell'imperatore Federico (1209 agosto 12). Pergamena di mm 440 x 525, in buono stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, Scriptum in memoriali XXXIII... (mano della metà del Trecento, con rinvio alla trascrizione nel Codex).

Copia autentica, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 21, n. 1, f. 2v-3r [C²], redatta nel 1538; dipende da [B²].

Edizioni: F. UGHELLI, Italia Sacra, V, coll. 598-599; B. BONELLI, Notizie, II, n. 36, pp. 442-446; H. APPELT, Die Urkunden, II, n. 526, pp. 467-468; S. PASQUIN, Per una riedizione, n. 50 (segue [C¹]). Regesti: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 11, p. 36-37; K.F. STUMPF-BRENTANO, Die Kaiserurkunden, I, n. 4082, p. 363.

Concessio facta episcopo Tridentino de castro et comitatu de Garde. XL.

In nomine sancte^{a)} et individue Trinitatis. Fredericus, divina favente clemencia Romanorum imperator et semper augustus. Ab imperialis clemencie memoria nunquam labi vel excidere debent^{b)} fidelium obsequia, illorum precipue qui pro fidelitate et honore imperii personas laboribus attriverunt et substanciam rerum suarum expensis et sumptibus consumpserunt; inter quos fidelis noster^{c)} et

dilectus princeps^{d)} Albertus, Tridentine ecclesie episcopus, sinceritate fidei quam semper imperio servavit et preclaris ac magnificis serviciis que frequenter nobis exhibuit, clarius resplendens tante dilectionis et gratie preroga//tivam a nostra maiestate sibi emeruit, quod ipsum in presenti pro eius fidelitate ac serviciis digne retribucionis palma decrevimus adornare. Eapropter cognoscant universi fideles imperii per Ytaliam constituti presentes et futuri quod nos, ex consilio^{e)} principum^{f)} et ex nostre proprie voluntatis deliberacione, ecclesie Tridentine et eius venerabili episcopo Alberto, qui nunc^{g)} est, castrum Garde et eius comitatum, quod noster consanguineus^{h)} Ottoⁱ⁾ maior palatinus nobisⁱ⁾ resignavit, cum omni iure et honore et cum omnibus pertinenciis, intus et foris^{k)}, et cum toto districto^{l)} per rectum feodum concessimus, ita quod episcopus Albertus, qui nunc est, et omnes eius successores ad opus^{m)} et honorem et utilitatem ecclesie Tridentine predictum castrum Garde et eius comitatum cum omnibus eorum pertinenciis per rectum feodum de cetero habeant, teneant et libere possideant, tali modo: quod nec presenti episcopo necⁿ⁾ alicui^{o)} successorum^{p)} eius aliquo tempore liceat predictum castrum vel eius comitatum vel aliquas eius pertinencias infeodare aut vendere vel inpignorare vel aliquo modo ab ecclesia Tridentina alienare; statuentes autem hanc condicionem interposuimus quod, si forte aliqua necessitas imperio ingruerit, nos et nostri successores reges et imperatores castrum Garde cum turri in nostra virtute habebimus et, quamdiu necessitas illa durabit, potestatem habebimus in illo ponendi miliciam nostram ad presidium castri pro servicio et honore imperii; postquam autem illa necessitas^{q)} cessabit et finem habebit, predictum castrum cum turri ad ecclesiam Tridentinam et ad ipsum episcopum, qui tunc fuerit, et ad eius successores integre et libere revertatur. Ad maiorem quoque cautelam statutum est et firmatum quod episcopus, qui nunc est et qui tunc pro tempore erit, tales successores^{r)} et burgenses in castro Garde ad^{s)} eius custodiam locabit qui non^{t)} erunt Lonbardi, de Verona vel de aliqua civitate Marchie sive Lonbardie, set solummodo erunt fideles ad episcopatum Tridentinum pertinentes. Preterea illi qui successores^{r)} erunt in castro omnes iurare debent quod si episcopus qui pro tempore fuerit ab hac^{u)} vita decesserit, ita fideliter castrum servabunt, quod ab ecclesia Tridentina nunquam alienabitur, set aperietur illud et reddetur^{v)} in potestatem Tridentini episcopi qui post mortem alterius electus fuerit et substitutus^{w)} et ab imperatore investitus.

Huius autem investiture et concessionis nostre testes sunt Hermannus episcopus Verdensis, Udo episcopus Cicensis, magister Henricus prothonotarius^{x)}, Chonradus^{y)} purgravius^{z)} de Neuremberch^{aa)}, Burchardus^{ab)} castellanus de Magdeburc^{ac)}, Gebhardus^{ad)} de Luggenburc^{ae)}, Henricus^{af)} de Wappelheim^{ag)} marschalcus^{ah)}, Rodergerus^{ai)} camerarius, Lodwicus^{aj)} pincerna, Ulricus^{ak)} dapifer et alii quam plures.

Ut autem hec omnia verius credantur et ab omnibus diligencius^{al)} observentur,

presentem inde cartam iussimus conscribi et auctoritatis nostre sigillo sollempniter insigniri.

Signum domini Frederici^{am)} Romanorum imperatoris^{an)} invictissimi^{ao)}.

Ego Philippus curie cancellarius, vice Rainaldi Coloniensis archiepiscopi et^{ap)} Ytalie^{aq)} archicancellarii, recognovi.

Acta sunt hec anno dominice incarnationis^{ar)} M° C LXVII° indictione XV, regnante domino Frederico Romanorum imperatore gloriosissimo, anno regni eius XIII° imperii vero XII.

Data in territorio Bononiensi, apud Burgum Panigal, III° idus februarii.

a) B¹ sancte *in interlinea*. b) B¹ debet. c) C¹ noster *in interlinea*. d) PASQUIN *omette* princeps. e) B², C¹ consilio. f) PASQUIN principuum. g) PASQUIN tunc. h) B² consanguineus. i) B² Ottho. j) B¹ nobis *in interlinea*. k) C¹ foras. l) C¹ districtu. m) B² hopus. n) PASQUIN vel. o) C¹ alii(cui(us)). p) B² successorum. q) B², C¹ necessitas illa. r) B¹ sessores. s) B¹ ad *in interlinea*. t) B² nec; C¹ nunc. u) B² ac. v) B¹ reddent. w) B² substitus. x) B² protonotarius. y) B² Cünradus; C¹ Cunradus. z) B² burcgravius; C¹ purcgravius; PASQUIN purcrauius. aa) B² Nurenberc; C¹ Nurenberch. ab) C¹ Purchardus. ac) B² Madenburc; C¹ Madenburch. ad) B², C¹ Gebehardus. ae) B² Luggemberc; C¹ Luggenburk; PASQUIN Luggenburg. af) B¹ Heinricus. ag) B² Bappeleheim; C¹ Bappelcheim. ah) B², C¹ mariscalcus; PASQUIN maniscalcus. ai) C¹ Rodgerus; PASQUIN Rodgerius. aj) B² Loduicus; C¹ Ludwicus. ak) B² Ülricus. al) B² diliencius. am) PASQUIN Federici. an) PASQUIN imperator. ao) PASQUIN munitum. ap) B¹ in. aq) B¹ Utalie. ar) B¹ dominice incarnationis anno.

65*

1296 novembre 13, Francoforte (Assia)

Adolfo re dei Romani conferisce a Filippo, vescovo di Trento, le regalie e l'investitura dell'amministrazione temporale del principato.

II ff. 232v-233r. Numerazioni antiche: 286; XLI. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 18, n. 9, f. 29r [C], redatta dal notaio Henricus de Roner alla fine del Cinquecento; dipende da [B].

Edizioni: F. UGHELLI, *Italia sacra*, V. col. 623; B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 106, pp. 630-631. Registro: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 216, pp. 419-420.

Carta XLI infeudacionis regalium^{a)}.

Adolfus, Dei gratia Romanorum rex semper augustus, universis sacri Romani imperii fidelibus presentes litteras inspecturis, gratiam suam et omne bonum. Romani imperii celsitudo consurgens antiquitus et fundata mirifice super immobile fundamentum excellencie prerogativa qua viguit columpnis meruit stabilibus stabiliri et egregiis edificiorum iuncturis indissolubiliter adornari; inter quos quidem illustres^{b)} principes ad tocius operis machinam supportandam precipue ut columpnas voluit pociori prestancia premunire ut, quo uberius gracie privilegiis insigniri se sentiunt, eo amplius debeant in obsequiose vicissitudinis redibicione gratuita ceteris preclarere. Sane, cum venerabilis Philippus, ordinis fratrum minorum, Tridentinus episcopus, princeps noster dilectus, Romano imperio et nobis obsequiose devocionis signa pretenderit, ad celsitudinis nostre presenciam nuper accedens et omnimode obedicionis insignia presentarit, nos ipsum, tamquam nostrum et imperii principem, ad benivolos applausive dulcedinis admittentes amplexus, regalia feoda principatus pontificalis quem obtinet sibi de regia liberalitate concessimus et eundem episcopum investivimus de eisdem, administracionem temporalium et iurisdictionem plenariam principatus eiusdem ecclesie prenominato episcopo presencium serie committentes. Quocirca universis et singulis vasallis, ministerialibus et hominibus suis et ecclesie sue damus presentibus in mandatis quatenus ipsi episcopo tamquam principi nostro et domino suo intendant in omnibus humiliter et pareant reverenter.

Datum in Franchenword, idus novembris et indictione nona.

+ Anno Domini M^o CC^o nonagesimo sexto, regni vero nostri anno quinto.

^{a)} B infeudacionis regalium *di mano quattrocentesca*. ^{a)} B illustros.

66* (= 62*)

1189 febbraio 15, Ansbach (Baviera)

Federico imperatore, a seguito delle richieste di Corrado vescovo di Trento, dona alla Chiesa di Trento tutte le miniere d'argento, di rame, di ferro e di qualsiasi altro metallo, appartenenti per diritto ed antica consuetudine all'imperatore, situate entro i confini del ducato e dell'episcopato di Trento, fatta eccezione per quelle che si trovano nelle proprietà dei conti di Tirolo e di Appiano.

Nel Maior si trovano due copie del documento: una (doc. 66) è tratta dall'originale, oggi deperdito; l'altra (doc. 62*) deriva da una copia redatta nel 1209, tuttora esistente.*

II ff. 233r-v. Numerazioni antiche: 287; XLII. – *Copia autentica* [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 230r-231r. – *Copia autentica* [C¹] (si veda il doc. 62⁸). Dipende da [B²].

Copia autentica imitativa: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 1, n. 6 [B²], redatta da Enrichetto, notaio del sacro palazzo, e sottoscritta da Erceto, notaio dell'imperatore Federico, e Ribaldo, notaio del sacro palazzo (1209 agosto 14). Pergamena di mm 320 x 667, in buono stato di conservazione; nel verso non vi sono note che rinviino al Codex.

Copia autentica, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 21, n. 1, f. 3r-v [C²], redatta nel 1538. Dipende da [B¹].

Edizioni: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 55, pp. 492-494; J.C. LÜNIG, *Das Teutsche Reichs-Archiv*, XVII, pp. 915-916; J. VON SPERGES, *Tyrolische Bergwerksgeschichte*, n. 2, pp. 265-267; J.F. BÖHMNER, *Acta imperii selecta*, n. 159, p. 150 (da [C²], per cui non se ne danno le varianti); E. VON SCHWIND - A. DOPSCH, *Ausgewählte Urkunden*, n. 14, p. 22; H. APPELT, *Die Urkunden*, IV, n. 990, pp. 278-279; D. HÄGERMANN - K.-H. LUDWIG, *Europäisches Montanwesen*, app., n. 1, pp. 71-72. *Regesti*: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 36, p. 96; K.F. STUMPF-BRENTANO, *Die Kaiserurkunden*, I, n. 4512, p. 408; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 447.

Carta de argentifodinis. XLII.

(C) In nomine sancte et individue Trinitatis. Fredericus divina favente clementia Romanorum imperator augustus. Memores quod antecessoribus nostris dive recordacionis^{a)} Romane rectoribus aule^{b)} ex beneficiis, que sanctis Dei ecclesiis pie liberaliterque contulerunt, non tam humani favoris preconium quam eterne retribucionis per Iesum Christum merces accesserit, a viis eorum nequaquam degenerare debemus, qui et eadem^{c)} per Dei gratiam dignitate sublimamur et pari temporum^{d)} gloriamur tranquillitate atque inter splendida imperatorum et regum gesta nostra olim studia commemorari desideramus. Ut ergo non laudem ab ore humano, sed vite eterne premium a Patre luminum in patria celesti consequamur, sic facta nostra determinanda duximus, ut posteris nostris litis seu contencionis scrupulum non relinquamus. Universis^{e)} itaque Christi et^{f)} imperii fidelibus presentibus et futuris notum fieri volumus quod, perseverante actione nostra, de argentifodinis aput^{g)} episcopatum Tridentinum, quas iuri^{h)} nostro tam ibi quam in aliis imperii nostri finibus repertas antiqui iurisⁱ⁾ et consuetudinis^{j)} celebritas adiudicavit, Dei intuitu et respectu honestatis dilecti nostri Chunradi^{k)} Tridentini episcopi, ad preces et laudabilem^{l)} eius devotionem, argentifodinas in ducatu^{m)} Tridentino episcopatuve que nunc sunt vel que in posterum, argenti, cupri ferriveⁿ⁾ omnisque^{o)} metalli ibidem reperientur, preter quam in allodiis comitum de^{p)} Tirolis^{q)} et Eppiane^{r)}, que specialiter duximus excipienda, ecclesie Tridentine

imperiali^{s)} largitione tradimus et presentis privilegii nostri auctoritate presenti episcopo et suis successoribus perpetuo confirmamus. Statuimus igitur et imperiali sancione^{t)} decernimus ut predicta ecclesia hac^{u)} donacione quiete perfruatur et nullam prorsus in posterum inde sustineat vexationem, nullaque^{v)} omnino persona, humilis vel alta, secularis vel ecclesiastica, in ea vim vel iniuriam ei ausu temerario inferre^{w)} presumat.

Huius rei testes sunt hii: Fridricus^{x)} illustris Suevorum dux et Otto^{y)} comes Burgundie filii nostri, Cunradus^{z)} Phabenhoven^{aa)} Spirensis^{ab)} ecclesie canonicus et noster capellanus^{ac)}, Fridericus^{ad)} de Truchendingin^{ae)}, Diemo de Gundelvingen, Wernerus marscalcus^{af)} Argentinensis, Conradus^{ag)} de Rotenburch^{ah)} et Ugo^{ai)} de Sulce^{aj)} dapiferi, Conradus^{ag)} pincerna de Walthusen^{ak)}, Englburtus^{al)} marscalcus^{af)} de Lutra, Rodegerus de Live, Wernerus de Rosswac et alii quam plures.

Signum domini^{am)} Frederici^{an)} gloriosissimi Romanorum invictissimi imperatoris semper augusti.

Ego Iohannes, imperialis aule cancellarius et^{ao)} in vice Cunradi Maguntini archiepiscopi et Germanie archi//cancellari^{ap)} recongnovi^{aq)}. Anno dominice incarnationis M C LXXXVIII, indictione VII, regnante domino Friderico^{ad)} imperatore victoriosissimo^{as)} et^{ao)} semper augusto, anno regni eius XXXVII, imperii vero V^{o at)}. Datum apud Onoltesbach, XV kalendas marcii^{au)}.

a) B², C¹ recordacionibus. b) B² aulle. c) C¹ quod eodem; SCHWIND-DOPSCH quod eadem.
d) HÄGERMANN-LUDWIG tempore. e) C¹ universi. f) C¹ omette et. g) B², SCHWIND-DOPSCH apud.
h) B¹ viri *corretto in iuri*. i) C¹ omette iuris. j) B², SCHWIND-DOPSCH consuetudinis. k) B², C¹, SCHWIND-DOPSCH Cunradi. l) B² laudabillem. m) B², C¹ ducato. n) B², SCHWIND-DOPSCH ferive.
o) C¹ que omnis. p) SCHWIND-DOPSCH omette de. q) B¹ Tirol; HÄGERMANN-LUDWIG Tyrols.
r) C¹ Epiane. s) B² imperialli. t) C¹ laudacione; SCHWIND-DOPSCH sancione. u) C¹ ac. v) B², C¹, SCHWIND-DOPSCH nulla. w) B² infere. x) B², SCHWIND-DOPSCH Fridericus. y) B² Oto. z) B², C¹, SCHWIND-DOPSCH Conradus. aa) C² Phapenhofen; HÄGERMANN-LUDWIG Phafenhoven; SCHWIND-DOPSCH Phabenhofen. ab) B², C¹ Spirensis. ac) B², SCHWIND-DOPSCH capellanus.
ad) B¹ Fridricus. ae) B², SCHWIND-DOPSCH Truhendingen; C¹ Truchendingen. af) B¹ marschalcus.
ag) B¹ Cunradus. ah) B¹, B², SCHWIND-DOPSCH Rotenburc. ai) B² Hugo. aj) SCHWIND-DOPSCH Sulze. ak) B² Waltehusen. al) B¹, B², SCHWIND-DOPSCH Eckebertus. am) SCHWIND-DOPSCH domni. an) HÄGERMANN-LUDWIG Friderici. ao) B² omette et. ap) B² archicancelarii. aq) B², SCHWIND-DOPSCH recongnovi; B², SCHWIND-DOPSCH *aggiungono* Actum. ar) B², Frederico.
as) B² victoriosissimo. at) C¹ omette vero V^o; APPELT vero XXXV^o. au) B¹ omette marcii; C¹ omette XV kalendas marcii.

67*

1192 giugno 13, Ciré di Pergine (Tn)

Nella controversia fra Corrado vescovo di Trento da una parte e i signori di Caldonazzo dall'altra, in merito al possesso dei monti posti sopra la strada che porta a Vicenza, vengono eletti arbitri Aldrighetto da Castelbarco, Ottolino da Telve, Ezzelino da Pergine, Pellegrino da Beseno, Trentinello di Ottone Ricco, Ulrico Lupe e il giurisperito Baldrico da Toscolano; quest'ultimo, a nome degli altri, ordina ai signori di Caldonazzo di riconsegnare al vescovo i diritti che ritengono di avere su detti monti, e al vescovo di dare loro in feudo metà dei territori contesi.

II ff. 234r-235r. Numerazioni antiche: 288; XLIII. Nel margine destro, in corrispondenza del XXII rigo Carta dominorum de Caldanacio de montibus versus Lavarorum quo itur Vincetiam. Il testo appare corrotto in più punti. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Camala.

Edizione: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, V*, pp. 10-13 (dalla «Raccolta Hippoliti»: la fonte è B. DE HIPPOLITIS, *Monumenta ecclesiae ac principatus Tridentini*, I [oggi ad Innsbruck, Museum Ferdinandeum, Bibliothek, Dip. 817], pp. 57-58, derivante dal Codex Wangianus). Regesti: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 52, pp. 118-119; F. HUTER (ed), *Tiroler Urkundenbuch*, I, n. 475, p. 264.

C'è un errore nella data: il 13 giugno 1192 era sabato. Sarebbe stato invece lunedì il 13 luglio.

Carta XLIII. De Caldonacio.

Exemplum ex autentico relevatum.

In nomine Domini. Die lune terciodecimo intrante iunio, in Ceredum Perzene, in presenza domini Turconis et domini Perronis et domini Aduini canonicorum Tridenti, domini Gerardi iudicis curie Tridentine, Wilielmi comitis de Flaunno, domini Riprandini et domini Adelpreti et domini Uguçonelli de Perzene, Nycolai et Henrici de Egna, Gislemberti, Odolrici de Castellcorno, Bovolchini et Piramusii de Garduno, domini Henrici et domini Ottonis de Beseno, Gumponis de Madruzzo et filiorum Oprandi et Adelpreti, Olvradini de Rocabrana et Pegorarii ac Wilielmoni germanorum, Iacomini de Civizano, Petri de Busco, Rodegerii de Metz et Arnoldi germanorum, Henrici Ssuap, Wilielmi, Hermanni et Henrici Bleussi de Livo et aliorum plurium.

Ibique de lite montium, qui sunt a strata qua itur Vincentie superius usque ad culmina montium et a Garzirona in la versus Cintam et versus Lavarorem, que vertebatur inter dominum Conradum, Dei gratia Tridentine^a) sedis venerabilem

episcopum, ex una parte, et inter dominum Pencium et filios quondam domini Henrigeti eius nepotes et dominum Conradinum et Wilielmum germanos et dominum Ieremiam et Albertinum germanos, omnes domini^{b)} de Caltonacio, ex altera parte, in qua lite seu controversia^{c)} predictus dominus episcopus proponendo dicebat predictos montes esse suos, quia episcopatus eos iam tenuerat per suos a tempore episcopi Adelpreti in za, et quia episcopus Adelpretus et episcopus Salomon et episcopus Albertus eos tenuerant et eciam ipsemet per aliquod t(em)p(or)e ab hominibus qui faciebant carbonarias et incidebant ligna in predictis montibus cum prenominati episcopi^{d)} fictum accipiebant et eorum nuncii et a tempore episcopi Adelpreti in za, et quod prenominati domini episcopi semper, et eciam ipsemet per unum annum fictum rotarum acceperat, seque in tenutam suprascriptorum montium fore allegabat. Et contra prenominati domini de Caldonacio, hoc negantes, dicebant quod episcopi erant in tenutam suprascriptorum montium et quod ipsi et eorum patres usque in illam diem fictum et pensionem et silvaniam illorum montium acceperant. Dum autem sic inter se altercarentur et iam termini plures super hoc constituti fuissent et confessiones multe per sacramentum calumpnie iam fuissent facte et testes eciam hinc inde plures reducti^{e)} fuissent, tocius curie vassallorum tunc presencium precibus ac rogatu quatenus per concordiam finire dimitteret iamdictus dominus episcopus, unde idem dominus episcopus una et per concordiam predictorum dominorum de Caldonacio omnes comuniter elegerunt Aldrigettum de Castelbarko et Ottolinum de Telvo et Ezelinum de Perzene et Pelegrinum de Beseno et Trintinellum Ottonis Rici et Odolricum Lupe et dominum Baldricum de Tuscolano ut inter eos suprascriptam litem diffinire debeant. Ad cuius suprascripte curie et vassallorum rogatu, prenominatus dominus episcopus dedit wadium in manibus suprascriptorum arbitratorum electorum sub pena mille librarum stare et facere et attendere omnia illa precepta que ipsi sibi de illa lite facient in integrum; et dominus Adelpretus de Perzine et Olvradinus de Rocabruna fuerunt fideiussores eius wadie. E converso prenominati domini de Caltonacio similiter dederunt in manibus eorundem arbitratorum itidem in pena mille librarum omnes communiter stare et obsecundare omnibus illis preceptis que sibi pro illa lite precipient; et Gumpo de Madruzzo et Petrus de Busco et Zordanus de Yvano ipsorum fideiussores fuerunt.

Super quo dictus dominus Baldricus iurisperitus, eorundem suprascriptorum arbitratorum concilio et consensu inter se habito, ibidem incontinenti precepit prefectis dominis de Caltonacio, sub scripte wadie et pene districto, quatinus ipsi faciant datum et finem et refutationem inrevocabilem in prenominatum dominum episcopum de omnibus suprascriptis montibus et de tota suprascripta lite et controversia que inter eos fuerat usque in illam diem, ut superius legitur in integrum, eo tamen salvo: quod ipsi precipient quod suprascriptum datum et

finem et refutationem ipsi superius dicti domini de Caltonacio unanimiter in manum prefati domini episcopi, per beretum unum quod in manibus tenebat, fecerunt sicut eis preceptum est per dominum Baldricum, ut superius legitur in integrum. Insuper, eiusdem domini Baldrici precepta, Iacobinus et Weceelinus germani filii quondam domini Henrigeti de Caltonacio, quia minori etate adhuc detinebantur, corporaliter^{f)} ad sancta Dei ewangelia iuraverunt suprascriptum datum et finem et refutationem factam, ut superius legitur in integrum, diuturnis temporibus firmam et ratam conservare et quod alios eorum fratres hoc idem sacramentum finis et dati et refutac(ionis) facient facere. E converso vero^{g)}, et per^{h)} eiusdem domini Baldrici, similiter de consilio et consensu suprascriptorum arbitratorum facto, iamdictus dominus episcopus ipsis qui supra dominis de Caltonacio omnibus communiter finem fecit inrevocabilem, nominative de omni eo quod sibi usque ad illam diem illius litis occasione aut super illam litem fecerant // vel acceperant supradictiⁱ⁾ seu adversus eum in integrum. Unde ibidem incontinenti prenominati omnes arbitri communiter per eum dominum Baldricum preceperunt prememorato domino episcopo quatinus prenominos dominos de Caltonacio omnes communiter non per novellum feudum, sed ut per eorum vetus et reitevolem et antiquum feudum, sicut in alia eorum antiqua feoda habent et detinent, de medietate tocius litis, hoc est a strata qua itur versus Vincenciam in susum usque ad culmina montium et a culmine montis in zusum usque ad eandem stratam et a Garzirone in la versus Cintam et Lavaronem usque ad finem sui ducatus, ad rectum feudum investire debeat, salvo tamen omni honore ducatus, ita videlicet ut homines ibi bandire non debeant; hoc eciam excepto, quod si aliqui infra hos fines suum habent allodium, id is^{j)}, cuius est, habere debeat in integrum. Qua de suprascripta et consignata medietate tocius litis sepedictus et venerabilis dominus episcopus, per beretum unum quod in manu tenebat, investivit superius dictos dominos de Caltonacio non per novellum feudum, sed per eorum reitevolem et antiquum feudum, ut superius legitur in integrum, de tota medietate suprascripte litis inter eos habite et ipsi illam suprascriptam investituram feodi per eorum antiquum et reitevolem feudum tantum susceperunt, quia sic inter eos finiri placuit.

Actum suprascripta die et loco, feliciter. Anno dominice nativitatibus M^o centesimo nonagesimo secundo, indictione decima, et debeant ipsi qui supra domini de Caltonacio habere suprascriptum feudum salvo omni comitatus et ducatus honore in integrum.

Ego Albertus, a domino Fridrico quondam imperatori^{k)} invictissimo notarius factus atque Tridentine curie tabellio, interfui et ex prenominati domini mei episcopi mandato alteriusque partis rogatu ex suprascriptis unius tenoris duo brevibus, idem cuilibet parti unum, scripsi et eciam plura alia scribam, si voluerint.

Anno Domini M° CC XXX, indictione tertia. Ego Olvradinus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in isto continetur exemplo, nichil additum vel diminutum quod sensum mutet vel sententiam, et signum meum apposui et me subscripsi.

Anno Domini M CC XXX, indictione tertia. Ego Stephanus, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi, legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, me subscripsi, meum signum apposui.

Anno Domini M° CC XXX, indictione tertia. Ego Rolandinus qui Zacaranus vocatur, notarius domini regis Ottonis, autenticum huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, scripsi, nichil addens vel diminuens preter litteram vel sillabam seu punctum quantum ad sensum et significationem quod sententiam mutet, et me subscripsi et signum meum apposui.

^{a)} C omette Tridentine. ^{b)} C domini *in interlinea*. ^{c)} C contrasia. ^{d)} C prenominitis episcopis (*correzione congetturale*). ^{e)} C reductis. ^{f)} C corporaliter *in interlinea*. ^{g)} C *segue* inrevocabilem nominative de omni eo *depennato*. ^{h)} Così C; MONTEBELLO ex precepto. ⁱ⁾ C s(upra)dictos (*correzione congetturale*). ^{j)} C his. ^{k)} C impat(ori).

68*

1282 agosto 6, Santa Massenza (Tn)

Di fronte ad Enrico, vescovo di Trento, Ulrico del fu Enrico Soga da Arco promette a Gotzelinus da Weineck, che agisce anche a nome della moglie, sorella di Ulrico, di attenersi a quanto disposto a loro favore dal padre Enrico Soga a titolo di dote.

II f. 235v. Senza numerazioni antiche (manca anche la rubrica). – Copia autentica (?) [B]. Redatta (ma non sottoscritta: nel margine sinistro c'è infatti l'annotazione coeva non sottoscritta) da Corrado Greusser; sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Anno Domini M° CC LXXXII, indictione X, die iovis VI intrante augusto, in pertinentiis ecclesie Sancte Maxenti[e] de plebatu Calavini, in via publica, in presencia dominorum Gotschalchi decani, Iohannis archidiaconi Tridentini, dominorum Odorici Pancerie de Arcu, Zordani et^{a)} Bovelchini de Garduno et aliorum.

Coram domino Henrico, Dei gratia venerabili episcopo Tridentino, dominus Odoricus filius quondam domini Hanrici Soge de Arcu per stipulacionem promisit et convenit fide data in manibus domini Gotzelini de Winecho, recipientis

pro se et eius uxore domina ******, sorore ipsius domini Odorici iuvenis, esse et stare et illa obligacione, promissione et securitate per quondam dictum dominum Sogam prestita et facta ipsis coniugalibus occasione dotis^{b)} donacionis^{c)} sue, et firmiter^{d)} attendere et observare in omnibus et per omnia, prout in carta^{e)} dicte obligacionis, promis(sionis) et securitatis manu mei notarii infrascripti^{f)} plenius continetur, sub obligacione omnium suorum bonorum presencium et futurorum, et per eos iugales se possidere manifestavit.

Ego Zacheus, sacri pallatii notarius, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B i(n). ^{b)} B datis. ^{c)} B donaconis. ^{d)} B firmit(er) in interlinea e soprascritto a front(em) espunto. ^{e)} B tota. ^{f)} B infrascripta.

69*

<1307> marzo 14, Trento

Giacomo del fu Sifrido da Rottenburg dichiara di aver acquistato beni e decime da coloro che li tenevano in feudo dell'episcopato di Trento: il castello e la giurisdizione di Segonzano, l'ufficio di coppiere presso il vescovo, decime a Segonzano, Albiano, Faver, Valda, Grumes, Grauno, Sover e Fai, la giurisdizione di Faver e di Fai.

II f. 236r. Manca la rubrica, cui supplisce un titolo di mano seicentesca: CCLXXXVIII. Feuda Iacobi de Rotenburg, nel quale è inclusa (ricostruita) una delle due numerazioni antiche. L'altra numerazione antica è ricostruita nel margine destro, all'interno dell'annotazione De Segonzano XLV (come se il doc. 68* fosse il XLVIII): si tratta però di un'apposizione più tarda, in quanto la seconda numerazione, quella in numeri romani, riprende con il numero XLVIII al doc. 73*. Di mano seicentesca (la stessa che scrive la rubrica) Castrum Segonzani cum i[uris]dictione; Decima Segonzani; Decima in Albiano. – Copia semplice, incompleta [B]. La mano è quella di Corrado Greusser, ma mancano autentiche e sottoscrizioni (il f. 236v, che avrebbe potuto contenerle, è bianco).

Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 219, pp. 420-421.

La data si ricava dal giorno della settimana, tenuto conto del termine post quem rappresentato dai documenti citati. C'è un errore nell'indizione del primo documento citato: nel 1304 era la seconda e non l'undicesima.

In Christi nomine. Die martis XIII marcii, Tridenti, in episcopali palacio, presentibus nobilibus viris dominis Henrico seniore ac Sifrido nepote eius de Rotenburg, Odorico de Ragonia et Odorico de Coredò militibus, Gotzelini gastaldione Egne^{a)}, Aichebono et Guillelmo de Bellenzanis iudicibus, Nycolao plebano Sancti

Bassi Castellani^{b)} dyocesis et Auto(r)ico^{c)} Carnali de Mediolano notariis, testibus et aliis rogatis et vocatis.

Cum vir nobilis dominus Iacobus natus olim domini^{d)} Sifridi de Rotenburch res infrascriptas et decimas a personis infrascriptis, que ipsas ab episcopatu et ecclesia Tridentina tenebant in feudum, certis intervenientibus precii et pecuniarum summis, emisset:

nam primo a Federico, Guillelmo, Bono et Iorio fratribus, filiis et heredibus quondam domini Ioseph de Segonzano, castrum Segonzani, iurisdictionem et pincernariam, ut patet instrumento scripto^{e)} manu Martini notarii qui Adetecommando dicitur de Tridento, sub anno Domini M^o CCC IIII, indictione XI, die dominico XIII intrante decembre;

item a domino Bartholomeo de Benaco, administratorio nomine Christofori nati sui et ab ipso Christoforo, tamquam herede quondam domini Iorii de Visione avunculi sui, filii et heredis quondam domini Ottolini de Visione et quondam domine Ottabelle iugalium, decimam de Segonzano, ut patet instrumento scripto manu Antonii notarii sub anno Domini M CCC VI, indictione IIII, die veneris VI intrante madio;

item a domino Ropreto de Caldaro et ab heredibus quondam domini Ottonis de Kunigesperch quandam decimam in Albiano, ut patet instrumento scripto manu Petri notarii de Henno, sub anno Domini M^o CC^o LXXXVII, indictione X, die tercio intrante aprili;

item ab Antio de Faieto quandam decimam in Fauro, ut patet instrumento scripto manu Martini notarii suprascripti, sub anno Domini M^o CC^o V, indictione III, die XVI madii;

item a domina Christiana uxore quondam domini Iosepi de Segonzano quandam decimam in Gualda, ut patet instrumento scripto manu Martini notarii predicti, sub anno M^o CCC IIII, indictione II, die XXII decembris;

item a Bentevoio sindaco hominum Grumesi et ab ipsis hominibus quandam decimam de Grumeso, ut patet instrumento scripto manu Martini notarii predicti, sub anno Domini M^o CC^o V, indictione III, die sabbati XV intrante madio;

item a Iorio filio quondam domini Iosepi de Segonzano quandam decimam in Gruono cum omnibus aliis suis bonis et iuribus que habebat, ut patet instrumento scripto manu Iuliani de Fauro notarii, sub anno Domini M^o CCC IIII, indictione II, die VIII exeunte decembre;

item a Iohanne filio quondam domini Petri de Siano, domino Francisco de Zamboninis tutore Alberti et magistro Bonacordo tutore Benedicti filiorum eiusdem

domini Petri, tutorio nomine pro eis, decimam de Sovero, ut patet^{h)} instrumento scripto manu Martini notarii predicti, sub anno Domini M^o CCC V^oⁱ⁾, indictione III, die mercurii^{j)} XX^{k)} octobri intrante^{l)};

item a Merc(e)lio^{m)} et Blasia fratribus et filiis et heredibus quondam Merchlini de Gardelis, civibus Tridentini, quandam decimam et iurisdictionem in Fauro, ut patet instrumento scripto manu Martini predicti, sub anno Domini M^o CCC IIII, indictione secunda, die XXI octobris;

item a Merc(e)lio quondam domini Gabrielis a Porta quandam decimam et iurisdictionem in Faio, ut patet instrumento scripto manu Iacobi notarii de Metz, sub anno Domini M^o CCC IIII, indictione II, die XV intrante decembre.

^{a)} B Egne *in interlinea*. ^{b)} Così B, per Castellane o Castellanensis. ^{c)} Così B, per Antonio.
^{d)} B d(omi)ni aggiunto a fine riga nel margine destro. ^{e)} B segue Mart(in) depennato. ^{f)} B CCC con terza C erasa. ^{g)} B nel margine destro una mano moderna aggiunge in matita una C. ^{h)} B patet *in interlinea*. ⁱ⁾ B V^o su altra cifra (forse IIII) erasa. ^{j)} B mercurii *in interlinea*. ^{k)} B XXI con -I eraso. ^{l)} B intrante aggiunto a fine riga. ^{m)} B segue quondam domini depennato.

70*

1338 agosto 20, Trento (con inserti del 1338 luglio 18, Mantova, e 1328 ottobre 31, Trento)

Nicolò vescovo di Trento dà in feudo a Federico, preposito e canonico di Mantova e canonico di Trento, procuratore di Luigi Gonzaga signore di Mantova e Reggio, la corte di Castellaro, nei termini dell'investitura concessa dal vescovo Enrico dopo la morte di Passerino Bonacolsi.

II ff. 237r-238r. Numerazione antica: 290. Manca la rubrica, cui supplisce un titolo di mano quattrocentesca: Infeudacio Castellari Mantuani. – Originale [A]. Scritto (eccezionalmente) non da Corrado Greusser ma da Enrico da Landsberg (la scrittura avvenne qualche anno dopo l'azione giuridica, probabilmente nel 1344).

Non sembra che ce ne sia traccia negli archivi mantovani: A. LUZIO (ed), *L'Archivio Gonzaga di Mantova*, pp. 220-223, 320.

Edizione: B. BONELLI, *Notizie*, III, n. 25, pp. 211-213 (solo l'inserto del 31 ottobre 1328). Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 222, pp. 423-424.

Sulla donazione di Castellaro si veda il doc. 4.

In Christi nomine, amen. Constitutus coram reverendo in Christo patre domino

Nicolao, Dei et apostolice sedis gratia episcopo Tridentino, marchione, duce atque comitte, honorabilis vir dominus Fredericus, prepositus et canonicus Mantuanus et ecclesie Tridentine canonicus, procurator et procuratorio nomine magnifici domini domini Loysii de Gonçaga, civitatum Mantue et Regii domini generalis, filii quondam domini Conradi de Gonçaga nobilis civis Mantuani, prout de huiusmodi procuracione patet infrascripto publico documento, ibidem coram suprascripto domino episcopo et testibus infrascriptis per ipsum predictum et per me Albertum notarium infrascriptum de verbo ad verbum lecto, huiusmodi continentie et tenoris:

«In Christi nomine, amen. Die sabbati decimo octavo iulii, presentibus discretis et sapientibus viris dominis Marcho de Verdellis legum doctore, Petro çanno de Cremaschis, Saraceno de Vescontis et Scapino de Tribulis testibus rogatis, Mantue, in palatio habitacionis magnifici domini Loysii infrascripti. Magnificus dominus dominus Loysius de Gonçaga, civitatum Mantue et Regii dominus generalis, condam domini Conradi de Gonçaga nobilis civis Mantuani, fecit, constituit et ordinavit discretum virum dominum Fredericum prepositum et canonicum Mantuanum ac eciam ecclesie Tridentine canonicum, absentem tamquam presentem, suum procuratorem et nuncium specialem, specialiter ad comparandum et se presentandum coram venerabili in Christo patre et domino domino Nicolao, Dei et apostolice sedis gratia Tridentino episcopo, duce, comitte et marchione et ad petendum et ad recipiendum investituram, flexis genibus reverenter, a dicto domino episcopo memorato pro ipso domino Loysio et suis heredibus ex se legitime descendentibus per feudum honorificum de castro, terra, fortificia, loco et tota curia Castellari, siti iuxta territorium Mantuanum et Veronense, in cuius et de cuius Castellari curia, territorio et districtu, iurisdictione et pertinentiis comprehenduntur et cinguntur et sunt ville subscripte, videlicet villa Susani, villa Cavalerii, villa Grossa et villa Pampuri, et de omnibus aliis villis, si que forent, et iuribus, honoribus et iurisdictionibus et aliis et singulis spectantibus ibidem et pertinentibus quoquo modo ad ipsum dominum episcopum et ecclesiam Tridentinam, et de quibus omnibus et singulis dictus dominus Loysius pro se et suis heredibus ex se legitime descendentibus al(ias) fuit investitus per felicis recordacionis dominum Henricum, olim episcopum Tridentinum, predecessorem supradicti domini episcopi, et ad faciendum debitum sacramentum fidelitatis ac eciam plenam et meram fidelitatem exhibendum et reddendum vice et nomine dicti domini Loysii et suorum heredum ex se legitime descendentium, prout vassallus tenetur domino, ex forma debiti iuramenti, cum omnibus clausulis opportunis, dicto domino episcopo memorato et ecclesie Tridentine et generaliter ad omnia alia et singula quomodolibet faciendum et exercendum que in predictis et circa ea necessaria fuerint; et ipse constituens facere posset si presens esset eciam si talia forent que mandatum exigerent speciale, dans et concedens ipse dominus Loysius dicto suo procuratori et nuncio speciali plenum, liberum et generale mandatum cum plena, libera et generali administratione in omnibus et singulis que ipse procurator pro hiis et ad hec exercuerit et mandaverit in effectum, promittens eciam per solemnem stipulationem mihi notario infrascripto, recipienti et stipulanti vice et nomine dicti domini episcopi et ecclesie Tridentine ac omnium et sin-

gulorum quorum intererit vel interesse posset firma, rata, grata et incommutabilia se habere et tenere perpetuo quecumque ipse procurator in hiis et pro hiis quomodolibet fecerit, exercuerit et mandaverit ad effectum, sub obligatione bonorum omnium ipsius domini presentium et futurorum pro observantia perpetua omnium predictorum. Actum millesimo trecentesimo tricesimo octavo, indictione VI^a. Ego Iohanninus quondam filius domini Guidonis de la Turre, imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scripsi».

Constitutus itaque, ut prefertur, idem dominus Fredericus coram domino episcopo memorato, a supradicto domino episcopo, flexis genibus, humiliter et cum instantia debita postulavit quatenus idem dominus episcopus pro se et successoribus suis et pro dicta ecclesia Tridentina eundem dominum Fredericum, procuratorio nomine dicti domini Loysii, et per ipsum procuratorem dictum dominum Loysium, de castro, terra, fortificio, loco et tota curia Castellari, siti iuxta territorium Mantuanum et Veronense cum suis iurisdictione, attinentiis et pertinentiis universis, in qua quidem curia Castellarii comprehenduntur et sunt ville subscripte: silicet villa Susani, villa Cavalerii, villa Grossa et villa Pampuri et omnibus aliis iuribus, iurisdictionibus et aliis villis quibuscumque, si que forent, quomodo ad dictam curiam Castellarii de iure spectantibus et pertinentibus, prout idem dominus Fredericus, vice et nomine dicti domini Loysii et pro eo et per felicis recordationis dominum fratrem Henricum, olim episcopum Tridentinum, predecessorem suum, fuerat de dictis castro, terra, fortificio et curia Castellarii per feudum honorificum nomine Tridentine ecclesie investitus, investire quantum ad eum pertinet dignaretur, offerens se promptum et paratum, procuratorio nomine antedicto, prefato domino episcopo et ecclesie Tridentine prestare fidelitatis obsequium, prout vassallus tenetur domino, debitum iuramentum, cuius vero investiture per condam dictum dominum Henricum, olim Tridentinum episcopum, eidem domino Loysio de dicta curia Castellarii facte tenor per omnia talis est:

«In Christi nomine, amen. Nos frater Henricus, Dei et apostolice sedis gratia Tridentinus episcopus, dux, marchio atque comes, attendentes et volentes semper que Dei sunt et spectant ad ecclesiam Tridentinam conservare et manutenere et vias et modos quere-re opportunos per quos dictam // ecclesiam possimus in statu debito conservare et pacifice gubernare, ac intendentes pro posse quod ea que per nos fieri debent ita iuste et rite fiant, sive in investituris et aliis que per nos fieri^{a)} requiruntur, quod ecclesia Tridentina suis iuribus aliquantulum non fraudetur nec in ipsis aliquam sustineat lesionem, nunc et semper aciem mentis nostre in eum proicimus et proicere semper intendimus qui omnia disponit suaviter, regit salubriter rectique censura iudicii iudicat sapienter, cum ipsius inefabilis providentie altitudo nullis sit inclusa limitibus nullisque terminis comprehensa. Ideoque, cum nuper intellexerimus, quod dolenter refferimus, quod dominus Passarinus de Bonacolsis de Mantua, qui a nobis et ecclesia Tridentina in feudum tene-

bat terram sive castrum seu fortilicium Castellarii, siti iuxta territorium Mantuanum et territorium Veronense, cum suis attinentiis, dum viveret, et de eisdem per nos^{b)} iuste et rite fuerit investitus, universe carnis viam sit^{c)} ingressus, prohibemus et nolumus quod dicta curia Castellarii cum suis territorio et pertinentiis ab aliquibus possideatur, nisi per nos investiantur prout est iustum et opportunum; nolentes tamen ius nostrum et prefate ecclesie Tridentine negligere, qui alios in quantum possumus in sua iusticia confovemus, oculos nostros ad nobilem virum dominum Loysium de Gonçaga de Mantua dirreximus et de dicta curia Castellarii cum territorio et pertinentiis ac honoribus, prout rite et iuste alii a nobis et predecessoribus nostris fuerunt investiti, simili modo per biretum nostrum, eo iure et modo meliori quibus melius debemus et possumus, sapientem et discretum virum dominum Fredericum^{d)} prepositum Mantuanum et canonicum Tridentinum, procuratorem et procuratorio nomine prefati domini Loysii, flexis genibus coram nobis humiliter et devote petentem presentialiter investimus, salvo iure prefate ecclesie Tridentine et cuiuslibet persone, dans et concedens eidem procuratori et per eum dicto domino Loysio verbum atque licentiam de dictis curia et attinentiis, de quibus eum investivimus, accipiendi tenutam et possessionem corporalem, quas nos pro eodem domino Loysio possidere constituimus et dicimus, donec sit possessionem eandam ingressus. Qui quidem dominus Fredericus, ibidem et in presenti procurator et procuratorio nomine antedicto, tactis corporaliter sacrosanctis scripturis in animam predicti domini Loysii, ad sancta Dei evangelia iuravit quod ipse dominus Loysius et legitimi eius heredes nobis et ecclesie nominate fideles erunt vassalli nosque et honores nostros et iura nostra et ecclesie prelibate pro posse iuvabunt, nec aliquid per se vel alios, facto vel verbo sive al(iter) qualitercumque tractabunt, machinabuntur aut facient quod vergat seu cedat vel vergere possit in dampnum seu dedecus, contumeliam vel offensam nostram, successorum nostrorum aut episcopatus seu ecclesie Tridentine, quin imo, si quos horum vel eorum aliquid facere vel tractare cognoverint, nobis quamcitiis revelabunt, et generaliter plenam et meram fidelitatem nobis et ecclesie Tridentine per omnia impercientur et reddent. In quorum fidem presentes fieri fecimus et pendentis sigilli nostri munimine roborari, quod sigillum si contingat frangi vel quomodolibet ammoveri nichilominus hoc instrumentum de mandato nostro scriptum obtinere volumus roboris firmitatem.

Datum et actum Tridenti, in Bonoconsilio castro nostro, die ultimo mensis octobris, navitatis dominice anno millesimo trecentesimo vigesimo octavo, indictione undecima, presentibus venerabilibus et discretis viris dominis fratre Conrado de Ucerstal, ordinis Cisterciensis, suprascripti domini episcopi in spiritualibus et temporalibus vicario generali, Iuliano de Cadrubio canonico^{d)} iurisperito in spiritualibus, Adelperio de Tridento in temporalibus vicariis, Henrico dicto Agnello canonico Tridentino, Aldrigo archipresbitero plebis de Bono ac honorabilibus viris dominis Bonaventura et Matheo iudice fratribus de Gardellis de Tridento atque Bonaventura de Ripa notario habitatore Tridenti, testibus ad hec vocatis specialiter et rogatis.

Ego Faciolus natus Odorici de Romalo, Tridentine diocesis, imperiali auctoritate notarius, suprascriptis omnibus premissis dum per prefatum dominum episcopum agerentur interfui et ea, de ipsis mandato ac requisit(us) et rogatus^{c)} per suprascriptum domi-

num Fredericum procuratorem, nomine supradicto, publice scripsi meisque signo et nomine roboravi».

Quibus quidem petitionibus et oblationibus per dictum dominum Fredericum, procuratorio nomine supradicto, propositis, idem dominus episcopus super hiis solemniter ac matura deliberatione prehabita, non intendens tamen neque volens aliquos in suo iure deprimere sed potius confovere, petitiones^{f)} ipsas sic per dictum dominum Fredericum, procuratorio nomine prelibato, propositas, utpote ratione fulcitas in quantum de iure melius potuit admisit et benigne recepit, sperans indubie quod Tridentina ecclesia per ipsius domini Loysii potentiam a pressuris et iniuriis defensari poterit; unde, volens predicti predecessoris sui in hac parte inherere vestigiis, prefatum dominum Fredericum, procuratorio nomine dicti domini Loysii, quin verius dictum dominum Loysium, coram ipso domino episcopo flexis genibus postulante de^{g)} dictis castro, terra, fortificio et tota curia Castellarii cum terris, villis, pertinentibus, iuribus, iurisdictionibus et honoribus universis ac mero et mixto imperio, prout idem dominus Loysius ab ipsius domini episcopi predecessore nomine dicte Tridentine ecclesie fuerat investitus, modo et forma quibus melius et validius potuit, cum baculo quem in suis tenebat manibus presentialiter investivit, salvo iure prefate Tridentine ecclesie et cuiuslibet alterius persone, dans et concedens dicto procuratori et per eum domino Loysio sepedicto verbum et licentiam atque auctoritatem plenariam intrandi, tenendi et accipiendi tenutam et corporalem possessionem de // dictis castro, terra, loco et tota curia de quibus investiture extiterat per predecessorem prefatum ac ipsum dominum episcopum quancumque voluerit, et ipsum dominum Loysium se possidere constituit vel quasi, donec de ipsis per se vel alium possessionem acceperit corporalem. Quibus omnibus sic peractis idem dominus Fredericus, procuratorio nomine prelibato, ibidem et incontinenti, tactis corporaliter sacrosanctis scripturis, iuravit ad sancta Dei evangelia, in animam ipsius domini Loysii, quod ipse dominus Loysius et sui heredes legitimi ipsi domino episcopo et successoribus suis et ecclesie Tridentine fideles erunt vassalli, ipsorumque iura et honores toto suo posse iuvabunt, manutenebunt et conservabunt nec tempore aliquo per se vel alios, facto vel verbo seu quacumque de causa, facient, tractabunt vel machinabuntur quod cedat vel vergat in dampnum seu detrimentum, contumeliam vel offensam ipsius domini episcopi, successorum suorum, episcopatus et ecclesie Tridentine, quin imo, si quos hec facere vel tractare sciverint vel cognoverint, ipsi domino episcopo et successoribus suis quamcunctius potuerint revelabunt, et generaliter omnia alia que vassallus tenetur domino per fidelitatis debitum iuramentum, mandans idem dominus episcopus per me Albertum notarium infrascriptum unum et plura eiusdem tenoris confici documenta et sui sigilli appensione muniri, necnon Henrici notarii infrascripti et

Facioli nati Odorici de Romalo, Tridentine diocesis, imperiali auctoritate eciam notarii publici tunc inventis tempore stipulationis huius contractus subscriptionibus roborari.

Et quia post authenticationem privilegii presentis dati et assignati prefato domino Loysio cum subscriptionibus mei Alberti ac Henrici et Facioli notariorum predictorum et eiusdem domini episcopi appensione sigilli muniti prefatus Faciolus notarius viam universe carnis est ingressus, tantummodo cum mei Alberti et eiusdem Henrici subscriptionibus in presenti quaterno prefatum privilegium authenticavi, sine dicti domini episcopi appensione sigilli ipsumque nostris tantummodo nominibus et signis tabellionatus roboravimus.

Actum et datum Tridenti, in episcopali castro Boniconsilii, nativitatis dominice anno millesimo trecentesimo trigesimo octavo, indictione sexta, die vicesimo mensis augusti, presentibus venerabilibus viris dominis Henrico de Rallo decano, Gerardo de Surburgh archidiacono, Michaele de Castronovo in spiritualibus ipsius domini episcopi vicario generali, Ottone de Epiano, Ottobello de Campotrintino, Fulcerio de Coneglano, Dino de Bononia, Bartholomeo de Vallessella, Francisco de Placentia, Antonio de Mediolano, Henrico de Landespergh et Rolandino de Parma, omnibus canonicis Tridentinis, religiosiis viris fratribus Uberto de Mantua guardiano et Francisco de Veneciis ordinis minorum, fratribus Iohanne de Vincentia priore et Paulo lectore ordinis predicatorum conventualibus in Tridento, presbiteris Symone plebano plebis de Castrofundo vallis Annanie diocesis Tridentine, Iohannino Bontempi et Ectore Palamidasi capellanis in dicta Tridentina ecclesia ac nobili militi domino Conrado de Scennano et Francisco Palanchi cive Tridentino et aliis multis, ad premissa vocatis testibus et rogatis.

(SN) Ego Henricus de Landesperch, imperiali auctoritate notarius publicus et prefati domini episcopi scribe, predictis omnibus et singulis dum per prefatum dominum episcopum agerentur, una cum memorato Faciolo notario superscripto^{b)} et Alberto notario infrascripto presens fui, meque de mandato dicti domini episcopi et rogatu, una cum dicto Faciolo et Alberto notariis, ad maioris roboris firmitatem in huius privilegio authenticato dato et assignato dicto domino Loysio et sigillo dicti domini episcopi roborato subscripsi. Et quia post authenticationem dicti privilegii sic dicto domino Loysio dati et assignati dictus Faciolus est viam universe carnis ingressus, in presenti quaterno me tantummodo una cum Alberto notario infrascripto in dicto privilegio subscripsi meique signo et nomine una cum infrascripto Alberto notario roboravi, sine dicti domini episcopi appensione sigilli.

(SN) Et ego Albertus condam Martini de Floriis, civis Mantuanus, publicus im-

periali auctoritate notarius, predictis omnibus et singulis dum per prefatum dominum episcopum agerentur, una cum suprascripto Henrico notario et Faciolo nato Odorici de Romalo, Tridentine diocesis, imperiali auctoritate notario publico, tunc vivente, presens fui et ea omnia de mandato dicti domini episcopi publice scripsi et in hanc publicam formam redegì. Et quia post authenticationem presentis privilegii dati et assignati prefato domino Loysio cum suscriptionibus mei Alberti, Henrici et Facioli notariorum predictorum et eiusdem domini episcopi muniti appensione sigilli prefatus Faciolus notarius viam universe carnis est ingressus, tantummodo cum mea et eiusdem Henrici subscriptionibus in presenti quaterno prefatum privilegium seu instrumentum feudi autenticavi, sine dicti domini episcopi appensione sigilli, ipsumque una cum ipso Henrico notario et mei suique tabellionatus signo et nomine tantummodo roboravi.

^{a)} A fieri in interlinea. ^{b)} A per nos in interlinea. ^{c)} A sit in interlinea. ^{d)} A can(oni)ci, ma - ci è stato sovrascritto da una mano successiva. ^{e)} A et rogat(us) in interlinea. ^{f)} A petitiones.
^{g)} A de in interlinea. ^{h)} A segue presens fui depennato.

71*

1286 dicembre 19, Rottenburg (Tirolo)

Ulrico di Tures riconsegna al vescovo di Trento i beni che i defunti Sibotone e Corrado conti di Hartmannsberg avevano avuto in feudo dalla Chiesa di Trento, e dei quali era stato investito, affinché li dia in feudo al suo signore Ludovico, duca di Baviera.

II f. 238v. Numerazione antica: 291. Manca la rubrica, cui supplisce un titolo di mano seicentesca: Refutacio feudi Ulrici de Taufers. Nel margine sinistro Refutacio feudorum comit(um) (corretto da comidum) de Hadmarsperch, di mano trecentesca. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 214, pp. 418-419 (con data 17 dicembre).

Reverendo in Christo patri et domino suo venerabili episcopi Tridentino, Ul(ri)cus) de Taufers, promptum et paratum in omnibus desiderium complacendi. Omnia bona illa que viri nobiles quondam domini Siboto et Chunradus comites de Hadmarsperch a vobis et ecclesia vestra tam intra quam extra montes tenuerunt in feudum, de quibus fui per predecessorem vestrum bone memorie inve-

stitus, ad manus paternitatis vestre per has meas litteras resigno per vos in feodum magnifico principi domino meo Lodwico, illustri comiti palat(ino) regni, duci Bawarie, vel suis heredibus conferenda, benignitatem vestram rogans instancius et requirens quatenus eidem domino meo duci vel suis heredibus dignemini porrigere manum vestram eumque vel eos de feudis huiusmodi investire.

Datum in Rotenburch, anno Domini M° CC octuagesimo sexto, XIII kalendas ianuarii.

72*

1280 gennaio 15, Trento

Federico spisader, procuratore di Enrico vescovo di Trento, dichiara di aver ricevuto da Riprandino notaio, procuratore di Gertrude sua moglie e di Giacomo suo cognato, cinque lire veronesi, dovute al vescovo per l'affitto della stadera del comune.

II f. 239r. Numerazione antica: 292. Manca la rubrica, cui supplisce un titolo della mano trecentesca che solitamente scrive i numeri in margine: Super facto stadere. Nel margine destro, in corrispondenza del primo rigo Census statere Tridenti (di mano più tarda, forse cinquecentesca). – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Il successivo f. 239v è bianco.

Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 211, p. 417.

Anno Domini millesimo CC LXXX, indictione VIII, die lune XV^a intrante ianuarii, Tridenti, ante domum habitatoris^b Contolini a Caseo, in presencia ipsius Contolini, Andrioli tab(ernarii) rede vel retie naut(arum)^c, Henrici Basini de Tavernara et aliorum testium rogatorum.

Ibique Federicus spisader, tamquam nuncius et procurator, prout asserebat^d, venerabilis patris domini Henrici, Dei gratia episcopi Tridentini, vo(ca)vit sibi bene fore solutum et plenarie satisfactum a domino Riprandino notario, dante et solvente pro eius uxore domina Gertruda et pro Iacobino fratre dicte domine Gertrude, de uno ficto V librarum veronensium, quod fictum dare tenentur ipsi domino episcopo pro ficto stadere comunis, quod fictum dare debeat in festo dominice palmarum proxime. Et ibidem confessus et manifestus fuit quod predictum fictum habuit et recepit usque ad hunc presentem diem, renuncians excepcioni non date et recepte solucionis et ipsam solucionem seu fictum in se habere dixit tempore contractus, pro dicto domino episcopo.

Ego Nycolaus Gratiadei, notarius sacri pallacii, interfui et rogatus scripsi.

^{a)} B segue mensis depennato. ^{b)} Così B (per habitationis?). ^{c)} B lettura congetturale; potrebbe trattarsi del nome della taberna («alla rete» [retia]). ^{d)} B assebat.

73*

1189 maggio 1, Donauwört (Baviera)

Federico imperatore prende sotto la sua protezione il monastero posto nel luogo detto Ovve <Augia presso Bolzano>, fondato da Arnaldo conte di Greifenstein e da Matilde sua moglie, e coloro che vi abitano seguendo la regola di sant'Agostino; ne conferma la dipendenza dal vescovo di Trento.

II f. 240r-v. Numerazioni antiche: 293; XLIIII. In corrispondenza della sottoscrizione del notaio Ribaldo, annotazione quartus instrumentum. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: in collezione privata [A] (si veda H. APPELT [ed], Die Urkunden, IV, p. 288).

Copia semplice in registro: Gries (Bolzano), Archivio del monastero [C²] (si veda F. HUTER [ed], Tiroler Urkundenbuch, I, p. 244), redatta nel XVI secolo a partire da una copia del 1237.

Edizioni: B. BONELLI, Notizie, II, n. 54, pp. 488-491 (da [C]); B. BONELLI, Notizie, III, n. 16, pp. 190-194 (da [C¹]); H. APPELT, Die Urkunden, IV, n. 998, pp. 288-289 (da [A]); F. HUTER (ed), Tiroler Urkundenbuch, I, n. 450, pp. 244-246 (da [A], ma per il tramite di una trascrizione di Ladurner). Regesto: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 37, pp. 97-98.

Si danno solo le varianti da [A] (per il tramite di APPELT).

Carta imperatoris cuiusdam. XLIIII. De fundacione claustris Augensis^{a)}.

(C) In nomine sancte et individue Trinitatis. Fridericus, divina favente clemencia Romanorum imperator augustus. Que divini^{b)} cultus et sacre religionis intuitu oratoria presertim et loca ecclesiastica laudabili fuerint inchoata principio, imperatorie maiestatis favore iuvanda merito^{c)} decernuntur, et^{d)}, cum^{e)} ipsis orantium^{f)} pervigil devotio benefactoribus Dei misericordiam implorat, nostri quoque memoriam ceteris admittere^{g)} non obmittat. Cuius rei gratia animadvertentes, quod previa karitate vir nobilis comes Arnoldus de Griffenstain^{h)} suaque nobilis uxor Mathildisⁱ⁾ claustrum in loco qui dicitur Ovve in honore gloriose Dei genitricis^{j)} et virginis Marie et sanctorum Iohannis batiste^{k)} et Iohannis ewangeliste

construxerunt, ipsum locum cum personis ibidem Deo sub regula sancti Augustini deservientibus et prediis attinentibus in nostram recipimus protectionem, ipsius fundatoris statum secundum fundatorum intentionem confirmantes, videlicet ut ipsa ecclesia in episcopatu Tridentino sive^{l)} ecclesie Tridentine sit subiecta tamquam matri filia. Fratres tamen liberam semper habeant facultatem prepositum secundum scita canonum, quem elegerint, assumendi. Predia autem, que fundatores loco contulerint^{m)}, suis duximus vocabulis exprimenda: ipsum predium Ovve, super quod continetur ecclesia et Grize, Russan, Gamseniⁿ⁾, in monte Sancti Petri, Meise, Lu^obers, Grumme, Heven*****^{o)}, dimidiam partem in attinenti silva, predium in Meltin et omnia que habuit in parrochia Sancti Genesii preter que tradita sunt ecclesie Tridentine, predium Pennes, Passir, in Vubtal^{p)} Ville et Ruste, in Postrale^{q)} valle predium Ollaie^{r)}, Entholz, Riede, de Berenbach et Thahelit in monte et silva due partes usque ad^{s)} Ridewalt^{t)}. Hec et preter hec quemcumque^{u)} predictus locus iuste possedit nunc^{v)} aut in futuro donatione principum aut oblatione fidelium poterit adipisci, ipsi loco tuenda suscepimus et imperiali auctoritate confirmanda in acquisitis, acquirendis ac retinendis presidii nostri robur eis accomodantes^{w)}. Statuimus igitur et presentis privilegii sanctione^{x)} decernimus, ut nulla omnino persona magna vel parva, secularis aut^{y)} ecclesiastica predictam ecclesiam et fratres ibi^{z)} Deo famulantes perturbare audeat aut iniusta aliqua perswasione^{aa)} molestare. Addimus autem predictis ut prepositus loci coram nullo nisi Tridentino episcopo de prediis ecclesie teneatur respondere; permittimus etiam de advocatia iuxta et d(eci)mationem^{ab)} supramemorati comitis et uxoris sue, ut habeant eam domini de Eppiano aut senior semper heredes^{ac)} eorum habituri profecto illam ad defensandam^{ad)} non^{ae)} expoliandum. Quod si advocati et heredes decesserint, nulli hominum inde liceat de advocacia se intromittere aut aliquo modo illam usurpare, nec liceat ipsis advocatis successorem sibi substituere, si heredes defuerint, absque consensu prepositi et eius voluntate, sed ipse prepositus ex consilio^{af)} fratrum advocatum elligat^{ag)} quem sibi et ecclesie utilem providerit. Eisdem advocatis exactiones illicitas in rebus aut colonis ecclesie aliasve oppressiones exercere illicitum omnino fore decernimus. Insuper ne liberam dispensationem prepositi aut nunciorum eius in rebus ecclesiasticis^{ah)} debeant impedire, idem advocati prohibemus. Eorum etiam, qui subadvocati abusive dicuntur, officium et nomen penitus inhibemus; episcopus Tridentinus eandem ecclesiam tamquam pater piissimus proteget et defensabit; que si forte per eum et advocatos simul oppressionem persenserit, ad imperium habebit refugium. Ceterum coloni ecclesie ad^{s)} eandem per omnia quietem habebunt quam a primordio institutionis loci habuisse dinoscuntur, videlicet ut sub nullus omnino iudicis placito se distringant aut cuiusquam iudicis bannum subeant nisi prepositi, preterquam in causis criminalibus que iuris^{ai)} ecclesiasticis prohibentur. Quisquis ergo temeritatis ausu

huic privilegiali sanctioni^{aj)} nostre contraire presumpserit, in penam centum librarum auri purissimi eum condempnamus, medietatem fisco nostro, iniuriantis^{ak)} reliquam medietatem deputantes.

Huius rei testes sunt: Üdelscalcus Augustensis episcopus, Bertoldus^{al)} Cicensis episcopus, Philippus Aquensis prepositus filius noster, Engelofus^{am)} prepositus de Ratisbona, Gebhardus^{an)} abbas Werdensis, Henricus^{ao)} abbas Admundensis, Fridericus dux Swevorum^{ap)}, Otto comes Burgundie et Conradus^{aq)} filii nostri, comes Dedalricus^{ar)} de Berge et frater eius Bertoldus^{al)}, Dipoldus comes de Lechesgemunde et frater eius Henricus^{as)} de Matrey et alii quam plures.

Ego Iohannes, imperialis aule cancellarius, in vice Conradi Maguntini archiepiscopi et Germanie archicancellarii recongnovi^{at)}.

Actum anno dominice incarnationis M° C LXXX° IX, indictione VII, regnante domino nostro^{au)} Friderico gloriosissimo^{av)} imperatore semper augusto, anno regni eius XXX° VIII°, imperii vero XXX° VII°. Datum apud Werdam, kalendis maii, feliciter, amen^{aw)}.

Signum domini Friderici Romanorum imperatoris invictissimi et semper augusti.

Anno domini nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo XV, indictione tertia.

Ego Fridericus^{ax)}, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius privilegii vidi et legi et exemplavi, nichil addens vel minuens quod sententiam mutet, et me subscripsi et meum signum apposui, quod privilegium sigillo quondam domini Federici imperatoris cere impressum fuerat sigillatum.

Ego Ribaldus, sacri pallacii notarius, auctoritate huius privilegii suprascripti ascultavi et quod in eo continebatur autentico scriptum est et continetur in isto rescripto, nichil // plus vel minus quod sensum vel sententiam mutet, et anno Domini M° CC XV, indictione tertia, me subscripsi.

Ego Iohannes, sacri pallacii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi et quod in eo continebatur et hoc exemplo continetur et me subscripsi et signum meum apposui, anno Domini M° CC XV, indictione tertia.

Anno Domini Millesimo ducentesimo XV^{ay)}, indictione tertia. Ego Conradinus, domini Heinrici Romanorum imperatoris notarius, autenticum huius privilegii vidi et legi et ut in illo continebatur et in hoc exemplo continetur et me subscripsi et meum signum apposui.

^{a)} C^l de fundacione claustris Augenssis *di mano quattrocentesca*. ^{b)} A divine. ^{c)} A iuvanda merito, *ma con segno di inversione*. ^{d)} A ut. ^{e)} A aggiunge in. ^{f)} C^l oratium. ^{g)} A adiungere.

h) A Grifenstein. i) A Mehtildis. j) A genetricis. k) A Babbiste. l) A sita. m) A contulerunt.
 n) A Gamsennei. o) A Heveningen. p) A Wibetal. q) A Postrali. r) A Olage. s) A omette ad.
 t) A Riderwalt. u) A quecumque. v) A nunc iuste possidet. w) A accommodantes. x) A sancione.
 y) A vel. z) A inibi. aa) A parsuasione. ab) A omette et e scrive ordinationem. ac) A heres.
 ad) A defensandum. ae) A aggiunge ad. af) A consilio. ag) A eligat. ah) A ecclesie. ai) A viris.
 aj) A sancioni. ak) A iniuriatis. al) A Bertholdus. am) A Egelolfus. an) A Eberhardus.
 ao) A Isenricus. ap) A Sueuorum. aq) A Cunradus. ar) A Ulricus. as) A Heinricus. at) A recognovi.
 au) A omette nostro. av) A aggiunge Romanorum. aw) C^l omette anno regni ... feliciter, amen.
 ax) Così C^l: errore di trascrizione per Ercetus? ay) C^l XV in interlinea.

74*

1257 aprile 5, Trento

Geremia del fu Bertoldo di Caldonazzo, anche a nome dei figli del fu Alberto suo fratello, dichiara di tenere in feudo dall'episcopato il castello di Caldonazzo, la terza parte della montagna di Lavarone, la terza parte della metà del monte di Vattaro e Centa, la terza parte della metà del lago di San Cristoforo e la metà del monte della Costa che confina con Manazzo.

II ff. 240v-241r. Numerazioni antiche: 294; XLIIII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. Nel margine sinistro [de Calde]nazo. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, XIII*, p. 24. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 194, p. 388.

Sui da Caldonazzo si vedano anche i docc. 179 e 76.*

De Caldonatzo. XLIIIIII^a.

Anno Domini millesimo CC LVII, indictione quintadecima, die iouis quinto intrante aprili, Tridento, in hora Sancti Benedicti, ante domum Pelegrini filii quondam Tridentini de Sancto Benedicto, presentibus domino Benedicto clerico, domino Çordano filio domini Montenari de Vigulo atque Pelegrino predicto et aliis testibus.

Ibique dominus Ieremias filius quondam domini Bertoldi de Caldonazo, in presencia dictorum testium, dixit quod tenet ab episcopatu ipse et eius nepotes, filios quondam domini Alberti eius fratris, omnia infrascripta a feudo et pro feudo: in primis castrum de Caldonazo, item terciam partem montagne Lavaroni,

item terciam partem medietatis montis Vatarii et Zente, item terciam partem medietatis laci Sancti Christofori, item terciam partem montis coste quod confinit cum Manazo. «Et si plus invenero, bona fide sine fraude manifestabo».

Ego Wilielmus filius Wilielmi cui dicitur Bertonus, sacri pallacii notarius, interfui et rogatus scripsi. //

^{a)} *B l'ultima -I aggiunta da altra mano.*

75* (= 179)

1201 gennaio 25, castel Firmiano (Bz)

Geremia da Caldonazzo, a nome proprio e di suo fratello Alberto, riconsegna a Corrado, vescovo di Trento, solo quella parte della loro proprietà posta presso Caldonazzo, che è funzionale allo scopo di edificare un castello; ne viene reinvestito, a condizione che il castello rimanga aperto al vescovo.

IP f. 241r-v. Numerazioni antiche: 295; XLVI. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova e Pietro da Rallo canonici); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 179. Qui si danno solo le rubriche e la formula di autenticazione presente nel testimone intermedio che fu copiato nel Maior (dove il documento fu però trascritto anche come copia del Minor).

Investiture facte in dominum Ieremiam de Caldonatzo de quodam dosso ad faciendum circa Caldonatzum. XLVI.

Exemplum ex autentico relevatum.

Anno Domini M^o ducentesimo XV, indictione tercia, die martis secundo intrante iunio.

Ego Ercetus, domini F(ederici) Romanorum imperatoris notarius, auctenticum huius vidi, legi et exemplavi, nichil addens vel minuens quod sensum mutet vel sententiam, et me subscripsi et meum signum apposui.

76*

1242 febbraio 4, Trento

Geremia da Castelnuovo giura fedeltà ad Aldrighetto, vescovo di Trento, per le tre arimannie e mezza o poco meno, poste a Vigolo Vattaro, che aveva avuto in feudo.

II ff. 241v-242r. Numerazioni antiche: 296; XLVII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 26, presenti Enrico da Rallo decano, Federico preposito di Mantova, Pietro da Rallo canonici trentini); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, XI*, p. 21. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 187, p. 381.

Sui da Caldonazzo si vedano anche i docc. 179 e 74.*

Feuda illorum de Caldonatzo. XLVII.

In nomine Domini Dei eterni. Anno eiusdem nativitatis M° CC XLII, indictione quintadecima, die martis quarto intrante februario, Tridenti, in pallacio episcopatus, presentibus dominis Ezelino iudice, Ottone de Brixia, Ottone, Rodulfo not(ariis), Viviano sartore, Boneblave, Andrea quondam Taurelli de Perzino, Reimundino de Gayo, Litoldo quondam Ambrosii.

Dominus Ieremias de Castronovo de valle Sugana iuravit fidelitatem domino Aldrico, venerabili episcopo Tridentino, pro ipso episcopatu recipienti, sicut domino episcopo, comiti, duci et marchioni, nominatim pro tribus arrimaniis et dimidia, parum minus, iacentibus in Vigolo de Vataro, de quibus prefatus dominus episcopus vice et nomine episcopatus investiverat dominum Ieremiam predictum ad rectum feudum, salva fidelitate suorum antecessorum dominorum, si quos habet. Qui dominus Ieremias omagium fecit iamdicto domino episcopo, ipsum per os suum osculando et manus suas in manibus eius ponendo, sicut ceteri nobiles vasalli faciunt et facere soliti sunt et tenentur.

Ego Beraldus de Caudalonga, imperialis aule notarius, interfui et iussu eorum hec scripsi.

77*

1256 maggio 2, Trento

Il decano, l'arcidiacono e alcuni canonici della cattedrale, anche a nome degli altri

canonici, del clero, dei vassalli, dei ministeriali e del popolo della città e della diocesi, ed in presenza di Egnone vescovo di Trento, dichiarano che la decisione di Aldrighetto, vescovo di Trento, di concedere ad Alberto conte di Tirolo l'avvocazia della città di Trento e l'investitura dei suoi feudi come ereditabile anche in via femminile era stata illegittima; non riconoscono quindi validità all'investitura ora fatta in favore di Mainardo, conte di Gorizia, marito di una figlia del fu conte, che viene consentita soltanto in vista del grave pericolo che ne nascerebbe in seguito ad un rifiuto. Egnone vescovo fa sua la protesta ma dichiara di non poter fare altro.

II ff. 242r-243r. Numerazioni antiche: 297; XLVIII. Nel margine destro, prima del testo nota bene con segno di attenzione (manicula), di mano quattrocentesca; segue sotto *Protestacio facta per capitulum contra infeudacionem factam per episcopum in ducem Maynar[dum] contra naturam feudi de avoca[cia] ecclesie Tridentine, di mano trecentesca. – Copia autentica [B¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apotecarius da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine, tutti abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.*

Originale: HHStAW, Allgemeine Urkundenreihe [A]. Sul verso varie annotazioni due-quattrocentesche, ma (a quanto sembra) senza rinvii alla trascrizione nel Codex.

Copia autentica, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, caps 21, n. 2, pp. 4-6 [B¹], redatta nella prima metà del XVI secolo; dipende da [A].

Edizione: J. HORMAYR, Geschichte, I/2, n. 166, pp. 361-365. Regesti: R. KINK (ed), Codex Wanganus, n. 193, pp. 386-387; H. WIESFLECKER, Die Regesten, I, n. 637, p. 167.

Carta XLVIII.

Anno Domini M^o CC quinquagesimo^a sexto, indictione XIII^o, die martis secundo intrante maio, Tridenti, in castro novo domini Egnonis Dei gratia episcopi Tridentini, in camera una aput cisternam^b), circa horam^c terciam, presentibus domino Iohanne iudice quondam domini Na(r)oti, domino Odolrico, domino Alberto de Seiano, Arnolde notario filio condam domini Mathei notarii de Tridento et aliis testibus rogatis.

Ibique dominus Odolricus decanus Tridentinus, dominus Odolricus archidiaconus Tridentinus, dominus Conradus Usso secustarius^d), dominus Bonomus, dominus Adelpretus, dominus Gotschalcus^e), dominus Bonifacius canonici Tridentini infrascriptam protestacionem fecerunt et dixerunt pro sese et omnibus aliis canonicis, capitulo et clero, nobilibus vassallis, ministerialibus et populo civitatis et dyocesis Tridentine et districtu eiusdem, qui volunt ad presens aut^f) in posterum voluerint dictam protestacionem prosequi et firmam habere, secundum quod inferius continetur. Qui omnes prenominati ita dixerunt et protestati fuerunt, presente domino Egnone, Dei gratia episcopo Tridentino, dicentes: «Nos

dicimus et protestamus, per nos et omnes prenomi-
 natos, quod cum bone memo-
 rie dominus Aldricus, Tridentinus episcopus, secundum quod apparet per quod-
 dam instrumentum publicum sigillatum sigillo cereo pendente ipsius domini
 Aldrici episcopi, facta libera et spontanea resignacione^{b)} per condam dominum
 Adelpretum, Tirolensem comitem, de advocacia et omnibus aliis feudis gene-
 raliter que ab ecclesia Tridentina in feudum tenebat, investisset dictum comitem
 Tirolensem de prenomiatis feudis reffutatis^{h)}, de facto, cum de iure non posset,
 tam in masculis quam in feminis heredibus, in preiudicium et dampnum maxi-
 mum et iacturamⁱ⁾ magnam ecclesie et capituli Tridentini, capitulo prorsus con-
 tempto et inrequisito, qui requiri comode poterat, et in tam magno et arduo nego-
 cio de iure debebat maxime, cum dictum^{j)} feudum, de quo investivit dictum comi-
 tem Tirolensem, recipientem pro se et suis heredibus utriusque sexus, mutans
 primam formam investiture^{k)} factam ab aliis episcopis predecessoribus suis,
 decipiendo ecclesiam et capitulum Tridentinum ac dampnificando ultra modum,
 valeret^{l)} tunc et hodie valeat^{m)} centum millia marcarum argenti et ultra, pro qua
 investituraⁿ⁾ ecclesia Tridentina est quasi ad nichilum iam reddacta; nos, consi-
 derando ecclesiam et capitulum Tridentinum malo modo et forma esse deceptos
 et ultra debitum aggravatos^{o)} de illa clamdestina investitura, de qua usque ad
 presens nichil scivimus, facta in feminis; licet, propter timorem^{p)} mortis perso-
 narum nostrarum et destructionem civitatis et diocesis Tridentine et eciam pro-
 pter confusionem quam posset accidere generali^{q)} negocio Romane ecclesie, quod
 ad presens tractatur contra Ezelinum^{r)} hereticum^{s)} de Romano, si palam^{t)} pro-
 testaremur, de investitura, quam comes Megnerdus de Goricia, racione sue uxoris
 domine comitisse filie quondam dicti comitis de Tirola, petit ad presens, non
 audemus^{u)} contradicere nec vetarre, maxime cum predictus hereticus^{v)} de Roma-
 no a tribus partibus civitatis Tridenti habeat posse suam et dictus comes de
 Goricia habeat a quarta, propter quod, si investituraⁿ⁾ predicta denegaretur vel
 contradiceretur eidem, civitas esset quasi obsessa et cum toto episcopatu //
 destructa. Considerantes eciam undique tribulaciones et angustias nos habere,
 nolumus^{w)} tamen quod ecclesia esset penitus destituta, si possemus sine per-
 sonarum periculo obviare; et quia dubitamus quod oportebit nos consentire inve-
 stiture^{k)} prefate, quam predictus comes Megnardus petit sibi fieri, non voluntarii
 sed si coacti per vim et metum quod cadere posset inconstantem, consentiemus
 prout superius est expressum; cognoscimus^{x)} et scimus quod aliud ad presens
 facere non possumus nec audemus, nisi vellemus exponere in periculo destruc-
 tionis civitatem et totum episcopatum et mortis personas, maxime cum multi tam
 clerici quam laici, tam de civitate quam de episcopatu, ducatu, comitatib(us)^{y)} et
 districtu Tridentino sequantur comitem supradictum si consensum domino no-
 stro episcopo prestaverimus, quod inviti facerimus^{z)} et propter maliciam temporis
 et suprascriptis causis et eciam quia dubitamus ne propter hoc impedirentur

predictum ecclesie Romane negocium, de quo puniri possemus, et ut prefata investituraⁿ⁾, si fieret, robur non obtineat firmitatis, et ut episcopus et capitulum Tridentinum non teneantur in posterum de investitura predicta, cum dictus comes de Goricia, qui Romanam et Tridentinam ecclesiam adiuvare et manutene-
 nere deberet, fraudulenter et maliciose^{aa)} in ista tribulacione et angustia postulet dicta feuda et cogat episcopum ad prestanda, quod est nobis et ecclesie Tridentine maximum gravamen; unde propter predictas causas et pericula non audemus petitionibus dicti comitis contradicere nec ei in aliquo ad presens obviare, et damus verbum domino nostro Egnoni episcopo atque ei consentimus ut faciat investituram^{ab)} predictam dicto comiti Megnardo et ita, ut dictum est per omnia, omnes^{ac)} supradicti domini decanus, archidiaconus et canonici^{ad)} protestati fuerunt et dixerunt ad sancta Dei ewangelia^{ae)} corporaliter iuraverunt quod propter suprascriptas causas et propter pericula mortis et destructionis, ut superius est expressum, debent et consenciebant eidem domino episcopo ad predictam investituram^{ab)} prestandam et hec omnia faciebant».

Hoc facto dictus dominus Egno episcopus dictam protestacionem in omnibus et per omnia, prout superius dictum est, pro se^{af)} et ecclesia Tridentina et omnibus aliis superius nominatis canonicis, clero, nobiles vasallis^{ag)}, ministerialibus^{ah)} et populo civitatis et diocesis Tridentine fecit et ita protestatus fuit, dicendo quod, si faceret vel prestaret^{ai)} eidem comiti Megnardo predictam investituram^{ab)} dictorum feudorum, quod propter timorem^{b)} destructionis civitatis et dyocesis prestaret, et eciam propter alias causas et pericula superius nominata, et tamquam homo qui aliud ad presens facere non posset nec auderet.

Ego Iacobus de Tayo, notarius domini F(ederici) imperatoris^{aj)} Romanorum, hiis^{ak)} omnibus interfui et rogatus scripsi.

Ego Arnoldus quondam domini Mathei de Placencia, imperialis aule notarius, predictis omnibus interfui et rogatus me subscripsi et meum signum apposui^{al)}.

a) A millesimo CC^o quinquagesimo. b) A çit(er)nam. c) A oram. d) Così B¹; A secretarius. e) A Goçalcus. f) A vel. g) A ressignatione. h) A refutatis. i) A iacturram. j) A segue feudum *espunto*. k) A investiture. l) A valleret. m) A valleat. n) A investitura. o) A agravatos. p) A timorrem. q) A generali. r) A Ecelinum. s) B¹ -t- forse *corretta in -d-*. t) A pallam. u) A audeamus. v) A herreticus; B¹ heredicus. w) A nollumus. x) A cognoscimus. y) B¹ comitibus. z) A fecerrimus. aa) A maliciose. ab) A investit(ur)ram. ac) B¹ *omette omnes*. ad) B¹ *segue prefati espunto*. ae) A euwangelia. af) B¹ *omette pro se*. ag) A vassallis. ah) A ministerialibus. ai) B¹ *omette vel prestaret*. aj) B¹ *impat(or)is*. ak) A his. al) A aposui. am) B¹ in eiusdem exempli plenam fidem *aggiunto a fine sottoscrizione, con segno di richiamo*.

78* (= 79*)

1224 luglio 29, castel Selva (Tn)

Gerardo, vescovo di Trento, ordina a Leone del fu Corradino da Caldonazzo, che agisce anche a nome di Corrado suo fratello e di Nicolò loro nipote, di indicargli l'area edificabile (sedimen) che gli spetta entro la cinta del castello di Selva, dove è possibile costruire una casatorre; Leone la indica e afferma che qualora questa fosse costruita, la custodia spetterebbe a lui in feudo. Il vescovo chiede a sei testimoni la conferma di tali affermazioni.

Il documento è presente nel Maior in due versioni (docc. 78 e 79*), contenutisticamente analoghe ma formalmente piuttosto diverse l'una dall'altra, tratte da altrettante copie.*

II ff. 243r-v. Numerazioni antiche: 298; XLVIII (forse corretto da XLIII). La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C¹]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apotecarius da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine, tutti abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

II² ff. 243v-244v. – Copia autentica [C²] (si veda il doc. 79*).

Edizione: A. CETTO, *Castel Selva e Levico*, pp. 451-453 (da [C¹]; mostra però di aver visto anche [C²]). Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 152, p. 338.

Riguardano castel Selva anche i docc. 80, 81* e 82*. Date le numerose differenze fra i due testi (che corrispondono a due diversi originali, nel 1307 copiati entrambi su un'unica pergamena; per questo le formule introduttive di si trovano solo in [C¹] e le sottoscrizioni in [C²]), essi vengono presentati entrambi, su colonne parallele.*

[C¹]**De Silva. XLVIII.**

Anno Domini M° CCC VII°^o, indictione quinta, die lune III° aprili, Tridenti, in pallacio episcopatus, in presencia domini Yssolani^{a)} iudicis, Riprandi, Segofeni^{b)} et Ma(n)cuor(i)^{c)} notarii et aliorum testium.

Ibique dominus Guido de Pavia, iudex et vicarius et faciens racionem in curia Tridenti pro venerabile patre domino Bartolameo, Dei gratia episcopo Tridentino, ad petitionem domini Rizardi

[C²]**Exemplum Rizardi da Silva. L.**

de Silva dedit mihi Bono notario infrascripto verbum, licenciam et auctoritatem hec infrascripta instrumenta exemplandi, tenor quorum infra sequitur et est talis.

In Christi nomine. Anno Domini M^o CC XXIII, indictione XII, die lune III exeun(tis) iulii, in presencia domini comitis Gabrielis de Flaono^{d)}, domini Bertoldi de Caldonazo^{e)}, domini Arnoldi condam Pexoti^{f)} de Tridento^{g)}, domini Riprandini condam Odolrici^{h)} Ottonis Richi, domini Rodolfi Rubei, domini Montanariiⁱ⁾, Friderici condam Constantini^{j)} et aliorum.

Ibique dominus Gerhardus^{k)}, Dei gratia Tridentinus episcopus, dixit domino Leoni condam filio^{l)} domini Conradini de Caldennatzo^{e)}, agenti pro se et fratre suo Conrado et tutorio nomine et vice eorum nepotis^{m)} Nicolai, quod de sua voluntate erat quod ipse dominus Leo deberet ei domino episcopo incontinenti designare et discernere ac monstrareⁿ⁾ et confinare sedimen et cassamentum I terre quod ipse dominus episcopus, vice et nomine eiusdem episcopatus et Cassadei Sancti Vigili de Tridento, ibi in summitate et in eo castro Silve, illorum Leonis et Conradi et eorum nepotis Nicolai, habebat et de iure habere debet; et ibi incontinenti ita per fidelitatem ei precipit^{o)} et dixit.

Et ibi incontinenti, in eodem castro Silve et in eodem sedimine, dictus Leo, suo nomine et fratris sui Conradi et dicti eorum nepotis Nicolai, talem designationem de eo sedimine et cassamentu^{p)} eidem domino episcopo fecit

In Christi nomine. Anno Domini M^o CC XXIII, indictione XII, die lune III exeunte iullio, in presencia domini comitis Kabrielis de Flaono, domini Bertoldi de Caldennatzo, domini Arnoldi condam Pessati, domini Riprandini condam Odolrici Ottonis Richi, domini Rodolfi Rubei, domini Montanarii de Tridento, Friderici condam Constantini et aliorum.

Ibique dominus Gerardus, Dei gratia Tridentinus episcopus, dixit domino Leoni filio condam domini Conradi de Caldonatzo, agente pro se et fratre suo Conrado et eius nepote Nicolao et eius tutorio nomine quod de sua voluntate erat quod ipse dominus Leo deberet ei domino designare et monstrare sedimen et casamentum I quod ipse dominus episcopus, nomine eiusdem episcopatus // Tridenti et Casadei, in summitate ac in eo castro Silve dicto, Leonis et Conradi ac eorum nepotis Nicolai, habebat et habere debet; et ita per fidelitatem ei precipit.

Et ibi incontinenti, in eo castro Silve, dictus Leo, suo nomine et fratris sui Conradi et dicti eorum nepotis Nicolai, talem designationem de eo sedimine ei domino prefato episcopo fecit et monstravit, videlicet: sedimen ac casamen-

et monstravit, videlicet: sedimen ac cassamentum^{q)} terre I^{r)} vacuum quod est apud et ante domum maiorem illorum Leonis et Conradi et eorum nepotis Nicolai in sumitate et in eo castro Silve versus meridiem, tantum quod sit^{s)} sedimen I ad levandum et edificandum in eo et super eum cassaturem I ex parte inferius usque ad viam que vadit ad dictam domum maiorem, et versus^{t)} sero usque ad spondam ex parte sero ostii dicte domus maioris illorum dominorum, et ex parte mane^{u)} totum ad dictum sedimen et cassamentum pertinet.

Et dicente ipse Leo pro se et fratre suo Conrado et eorum nepote Nicolai se habere et tenere ac possidere^{v)} illum castrum Silve in integrum, secundum^{w)} quod pertinet ad eum montem castri, ad rectum feudum ab eo episcopatu Tridentino et dictum sedimen et cassamentum^{q)} et domum, si in eo fuerit edificatam, similiter debent habere et tenere in integrum ad rectum feudum tantum^{x)} pro feudo de warda ab eodem episcopatu Tridentino et a prefato domino episcopo et a suis successoribus nomine eiusdem episcopatus unoque^{y)} cum alio feudo quod ab eo episcopatu Tridentino habent et quondam^{z)} illorum pater dominus Conradinus in vita sua habuit et tenuit ac visus fuit habere^{aa)} et possidere in integrum. Et hoc dixit et designavit ipse Leo secundum quod supra per omnia ei domino Tridentino episcopo per fidelitatem^{ab)} quam ei fecerat, et hoc salvo plus vel minus si unquam reperiretur, ita quod non sit vel preiudicium ei domino epi-

tum vacuum quod est apud et ante domum maiorem in sumitate et in eo castro Silve dictorum dominorum Conradi et Leonis ac Nicolai versus meridiem, tantum quod sit I sedimen ad levandum in eo, et usque eum cassaturem inferius, usque ad viam que vadit ad dictam domum maiorem, et versus sero usque ad spondam ostii dicte domus maioris illorum dominorum, ex parte sero, et ex parte mane ad eum sedimen pertinet.

Et dicente ipse dominus Leo, pro se et fratre suo Conrado et eorum nepote Nicolai, se habere wardam illius sedimin(is) ad feudum cum alio recto feudo eiusdem castri Silve, et de alio feudo quod ab eo domino episcopo et episcopatu ac Casadei Tridenti habent et usi sunt habere. Et hoc dixit et designavit ei domino per fidelitatem quam ei fecerat, et hoc salvo plus vel minus si reperiretur, ita quod non sit ullum preiudicium ei domino episcopo nec eis Conrado et Leoni ac Nicolao.

scopo nec eius successoribus nec dicto episcopatu nec eis Leoni et Conrado et Nicolao nec eorum heredes.

Insuper idem dominus Gerardus, Dei gratia Tridentinus episcopus, tunc ibi incontinenti dixit et precipit^{o)} quod de sua voluntate erat quod dominus Willielmus^{ac)} de Caldonatzo et dominus Marssilinus^{ad)} condam presbiteri Bertoldi et Pentzo^{ae)} condam Werissi et dominus Hevordinus^{af)} et Iohannes balator et Bessica^{ag)} de Levigo statim debeant iurare bona fide sine fraude discernere et designare illum predictum suum sedimen et casamentum in integrum, ut supra legitur, quod in eo castro Silve habet et habere debet nomine eiusdem episcopatus Tridentini, et si ita erat verum ut dominus Leo ibi ei dixerat et designaverat, et ita eis precepit.

Et ipsi omnes prenominati ibi presentes^{ah)} et incontinenti ita, ut supra legitur, per omnia iuraverunt ad sancta^{ai)} ewangelia bona fide sine fraude veritatem dicere et designare ac discernere illum sedimen et casamentum^{aj)} ab illo illorum Conrado et Leonis ac Nicolai; videlicet ipsi domini Willielmus et dominus Marssilinus^{ad)} et dominus Hevordinus^{af)} unaque et concorditer ibi ad presentes coram prefato domino episcopo et ei per sacramentum dixerunt et designaverunt illum predictum sedimen et casamentum^{aj)} eiusdem episcopatus Tridentini per omnia et in omnibus, ut idem dominus Leo ibi ad present(es)^{ai)} et incontinenti ei domino episcopo dixerat et designaverat per

Insuper idem dominus Gerhardus, Dei gratia Tridentinus episcopus, dixit tunc quod de sua voluntate erat quod dominus Willielmus et dominus Marssilinus, dominus Pentzo, dominus Hevordinus, Iohannes balator, Bassica de Levigo debeant iurare bona fide discernendi et designare illum suum sedimen et casamentum, quod in eo castro Silve habet et habere debet nomine eiusdem episcopatus, et ita eis precepit.

Et ipsi omnes prenominati ibi incontinenti ita, ut supra legitur, iuraverunt ad sancta Dei ewangelia bona fide dicere, et designaverunt illum sedimen et casamentum ab illo illorum Conradi et Leonis ac Nicolai, videlicet dominus Willielmus et dominus Marsillinus et dominus Hevordinus unaque et concorditer per sacramentum ei domino episcopo illum sedimen et cassamentum eiusdem episcopatus per omnia et in omnibus, ut idem dominus Leo ibi incontinenti ei domino episcopo dixerat et designaverat per omnia, ut supra legitur.

Et si forsitan aliquam quantitatem de muro vel difficio domus maioris illorum Conradi et Leonis ac Nicolai de

omnia, ut supra legitur, et quod ita erat verum, et quod bene sciebant pro visu et auditu, et etiam quia fuerit olim ad antiquam investituram de predictis feudo quam^{ak)} per alios Tridentinos episcopos eis et suis antecessoribus fecit, et quod bene sciebant^{al)} quod ipsi Conradus // et Leo et Nicolaus illum castrum Silve habebant et tenebant ac possidebant ad rectum feudum ab eo episcopatu Sancti Vigili de Tridento, et similiter dictum sedimen et cassamentum, pro feudo de warda, ad rectum feudum ab eodem episcopatu Tridentino habent et tenent cum alio suo feudo quod ab eo episcopatu Tridentino habent et tenent et habere debent et condam illorum pater dominus Conradinus habuit et tenuit. Et si forsitam aliquam quantitatem de muri vel de edificio domus maioris illorum Conradi et Leonis aut Nicolai de sumitate^{am)} eiusdem castri Silve esset supra illum sedimen et casamentum domini episcopi et episcopatus Tridentini edificatam^{an)}, parvam quantitatem est et erat, et non^{ao)} curssum I vel spanam I pro amplo ex parte dicti sediminis et casamenti; sibi bene scienter ore corde. Et dicti Iohannes balator et Pentzo^{ap)} condam Werissi et Basica^{aq)} ibi incontinenti et in dicto castro Silve et in predicto sedimine coram eo domino episcopo ei per sacramentum dixerunt se nichil inde scire nec recordare.

Actum in eodem predicto castro Silve et in eo et super^{ar)} illum dictum sedimen et casamentum et apud domum maiorem dictorum Conradi et Leonis et Nicolai.

sumitate eiusdem castri Silve esset supra illo sedimine domini episcopi et episcopatus Tridentini, parvam quantitatem est et non curssum I pro amplo nec spanam I sibi sient(er) et recordare. Et Iohannes balator et Penzo et Bassica per sacramentum dixerunt coram eo domino episcopo et ei^{a)} se nichil inde scire nec recordare. Ita dixerunt dicti domini Willielmus, Marssillinus et Hevordinus per sacramentum quod ipsi filii condam domini Conradini debent habere universim dictum castrum et domum et cassamentum eiusdem episcopatus ad rectum feudum, et illum casamentum pro feudo de warda ad rectum feudum cum alio feudo quod ab eo episcopatu Tridentino habent.

Actum in eodem castro Silve, supra illum sedimen dicti episcopatus Tridentini et aput dictam domum maiorem dictorum Conradi et Leonis ac Nicolai.

Ego Gerardinus, sacri pallacii notarius, rogatus^{as)} testis fui et iussu et auctoritate prefati domini G(erardi) Tridentini^{at)} episcopi et coram eo ad eius presentiam et audienciam hos testes et totam cartam, ut supra legitur, vidi^{au)} et intellexi et scripsi, et duo brevia in uno tenore inde sunt scripta, cum^{av)} signo et nomine meo corroboravi^{aw)}.

Ego Gerardinus, sacri pallacii notarius, rogatus interfui et iussu eiusdem domini episcopi scripsi.

Ego Bonus condam domini Martini, notarius sacri pallacii, autenticum horum exemplorum vidi et legi ipsoque de verbo, littera et auctoritate superscripti vicarii fideliter exemplavi, nichil addito vel diminuto quod sensum vel sententiam mutet preter punctum, litteram, virgulam vel sillabam meumque signum apposui et me subscripsi.

Ego Raynoldus, sacri pallacii notarius, autentica horum exemplorum vidi et audivi et ascultavi, ut in ipsis continetur ita et in istis legitur, meumque signum apposui et me subscripsi.

a) CETTO Iordani. b) CETTO Segaffeni.
 c) CETTO Manicori. d) C^l Fleono. e) CETTO Caldonatzo. f) CETTO Pessati. g) CETTO omette de Tridento. h) CETTO Odalrici.
 i) CETTO *aggiunge* de Tridento. j) C Constantini. k) CETTO Gerardus. l) CETTO filio condam. m) C^l nepotum; CETTO nepotium.
 n) CETTO demonstrare. o) CETTO precepit.
 p) CETTO casamentis. q) CETTO casamenta.
 r) CETTO *aggiunge* et. s) CETTO fit. t) CETTO *omette* ex parte inferioris ... maiorem et versus. u) C^l mene. v) CETTO *omette* ac po(ss)id(ere). w) CETTO sedimen. x) C^l *segue* de warda ab eodem *espunto*. y) CETTO unaque. z) CETTO quod. aa) C habere *in interlinea*. ab) CETTO pro fidelitate.
 ac) CETTO Wilielmus. ad) CETTO Marsilius.
 ae) CETTO Penso. af) CETTO Hernardinus.

a) C² *segue* et ei *iterato*.

ag) CETTO Bassita. ah) C presentis. ai) CETTO aggiunge Dei. aj) CETTO presentiam. ak) C^l scioglimento incerto. al) CETTO faciebant. am) C sumitatem. an) *Da concordare (a sproposito) con aliquam quantitatem; C^l edificant.* ao) *C segue ca espunto*. ap) CETTO Penzo. aq) CETTO Bassita. ar) CETTO semper. as) CETTO *omette* rogatus. at) CETTO *omette* Tridentini. au) CETTO *omette* et totam cartam ... vidi. av) CETTO eum. aw) CETTO corroboratur.

79* (= 78*)

1224 giugno 29, castel Selva (Tn)

Gerardo, vescovo di Trento, ordina a Leone del fu Corradino da Caldonazzo, che agisce anche a nome di Corrado suo fratello e di Nicolò loro nipote, di indicargli l'area edificabile (sedimen) che gli spetta entro la cinta del castello di Selva, dove è possibile costruire una casatorre; Leone la indica e afferma che qualora questa fosse costruita, la custodia spetterebbe a lui in feudo. Il vescovo chiede a sei testimoni la conferma di tali affermazioni.

II² ff. 243v-244v. Numerazioni antiche: 299; XLVIII. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apotecarius da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine, tutti abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 78.*

80* (= 81*)

1340 marzo 5, castel Selva (Tn)

Guglielmo del fu Rizzardo da Selva riconsegna ad Armano da Marano, vicario generale in spiritualibus di Nicolò vescovo di Trento, e a Francesco Palanch, tesoriere del vescovo, il castello di Selva, che lui stesso ed suoi predecessori avevano avuto in feudo.

Il documento è presente nel Maior in due versioni (docc. 80 e 81*), contenutisticamente analo-*

gbe ma formalmente piuttosto diverse l'una dall'altra, tratte da altrettanti originali deperditi.

II ff. 244v-245r. Numerazioni antiche: 300; LI (corretto a partire da L?). – Copia semplice [B¹], priva della trascrizione della sottoscrizione presente sull'originale (che si trova in [B²]) e della consueta serie di formule di autenticazione (lo spazio disponibile, sul f. 245r, fu lasciato bianco).

II² f. 245r-v. – Copia autentica [B²] (si veda il doc. 81^{*}).

Edizioni: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, XXXII, p. 60* (da [B²]); A. CETTO, *Castel Selva e Levico, pp. 454-455* (da [B¹]). Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus, n. 234, p. 428*.

Riguardano *castel Selva* anche i docc. 78^{*}, 79^{*} e 82^{*}. Date le numerose differenze fra i due testi, vengono presentati entrambi, su colonne parallele.

[B¹]

Carta etiam de Silva. LI.

In Christi nomine, amen. Anno a natiuitate eiusdem M^o CCC^o XL, indictione octava, die quinta mensis marcii, in castro Silve, presentibus providis et discretis viris domino Iacobo quondam domini^{a)} Iacobi de Bozano cive Tridentino, Antzelino de Praga et Meyhirs^{b)} familiaribus infrascripti domini episcopi, Michele dicto Rigaya condam ser Nicolai notarii de Tridento et Congnosino^{c)} quondam ser Nerii de Florencia habitatore Tridenti testibus et aliis vocatis et rogatis ad infrascripta.

Ibique nobilis vir dominus Gwilielmus^{d)} quondam domini Rizardi^{e)} de la Silva dixit et confessus fuit^{f)} sponte et^{g)} ex certa scientia, in presentia venerabilis viri domini Armanni de Marano clerici Parmensis, in spiritualibus vicarii generalis reverendi in Christo patris et domini domini Nicolai, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Tridentini, et Francisci Palanchi, civis Tridentini, eiusdem domini episcopi tesaurarii, tamquam familiarium et nunciorum

[B²]

Carta LII de Silva^{a)}.

In Christi nomine amen. Anno a natiuitate eiusdem M^o CCC XL, indictione VIII, die V mensis marcii, in castro Silve, presentibus ser Iacobo de Bolzano, Anzelino de Praga et Mihyrz familiaribus infrascripti domini episcopi, Cognoscino notario de Florentza et Rigaya de Tridento et aliis testibus rogatis et vocatis.

Ibique dominus Guillelmus filius quondam Riçardi de Silva dixit et confessus fuit sponte et ex certa scientia, in presentia venerabilis viri domini Armanni de Marano de Parma iurisperiti, vicarii, et discreti viri Francisci de Palancho, thesaurarii generalis ac nunciorum specialium ac familiarium reverendi in Christo patris et domini domini episcopi Nycolai, Dei et apostolice sedis gratia episcopi Tridentini, et ipsis dominis Armano et Francisco presen-

specialium eiusdem domini episcopi, recipientium nomine et vice ipsius domini episcopi et successorum eius ac ecclesie Tridentine, se dominum Guillelmum^{b)} et predecessores eius habuisse, tenuisse ac habere et tenere totum castrum Silve, iacens et positum in districtu Tridenti prope Levigum, in feudum a domino episcopo et ecclesia Tridentina, excepta illa parte quam olim dominus episcopus Tridentinus in se voluit retinere, prout etiam de hiis plura alia instrumenta debent esse, et specialiter unum scriptum manu Zachei notarii, sumptum tamen legitime ex inbreviaturis quondam Erchonisⁱ⁾ notarii, M^o CC XI, indictione XIII, die mercurii quinto intrante ianuario.

Unde ipse dominus Guillelmus^{j)}, advertens servicia, honores plurimos et subsidia quos et que ipse et antecessores sui ab ipso domino episcopo et predecessoribus suis ac ab ecclesia Tridentina hactenus receperunt et que per se et posteritatem suam recipere sperat ab ipso domino episcopo qui nunc est et pro tempore fuerit, propter reverentiam, subiectionem et fidelitatem quam ipse et predecessores sui semper gesserunt episcopatu et ecclesie Tridentine et quam ipse et posteritas sua ei domino episcopo et episcopatu suo predicto ac ecclesie^{k)} supradicte gerere volunt et intendunt in futurum, propter que deseri non formidant sed potius supportari sperant pariter et extolli, in manibus predictorum dominorum Armani^{l)} et Francisci ac mei Ubertini notarii infrascripti tamquam publice persone, vice et nomine prefati domini epi-

tibus et recipientibus nomine et vice dicti domini episcopi et ecclesie Tridentine, se dominum Guillelmum et predecessores suos habuisse et tenuisse et habere et tenere totum castrum Silve in feudum a domino episcopo et ecclesia Tridentina, excepta illa parte quam olim dominus episcopus Tridentinus in se voluit retinere, prout de hiis etiam debent plura alia instrumenta esse et specialiter unum scriptum manu Zachei notarii, sumptum tamen legitime ex inbreviaturis quondam Erchonis notarii, M^o CC XI^o, indictione XIII, die mercurii V intrante ianuario.

Unde ipse dominus Willelmus sponte, libere et ex certa scientia et pro suo meliori sperans, et non dubitans se et posteritatem suam ab episcopo Tridentino, qui nunc est et pro tempore fuerit, propter ipsorum subditorum fidem quam semper habuerunt, habent et Dei gratia habituri sunt ad ecclesiam Tridentinam, in suis necessitatibus nullatenus deserendos, sed potius supportandos et extollendos, renunciavit in manibus dictorum dominorum Armani et Francisci, recipientium nomine et vice dicti domini episcopi Tridentini et pro ecclesia Tridentina, dictum castrum et feudum predictum, ut de ipso feodo et castro de cetero dictus dominus episcopus Tridentinus tamquam de re propria et libera episcopatus facere valeat quicquid velit.

scopi et successorum eius ac ecclesie supradicte, stipulantium et recipientium omni modo et forma quibus melius de iure valere potest et tenere, ut omnis ingratitude scrupullus^{m)} auferatur, per se et heredes suos ex tituli mere et pure ac libere donacionis inter vivos que nulla ingratitude causa, vitio vel offensa magna vel parva de cetero valeat revocari, libere atque sponte resignavit et refutavit castrum totum Silve predictumⁿ⁾, excepta parte illa de qua supra est mencio facta, sive omne ius suum tam utile quam directum quod habet vel ullo modo habere^{o)} posset in dicto castro, cum omnibus et singulis iuribus et pertinentiis suis et cum pasculo, capullo, venacionibus, piscacionibus et iurisdictione ad habendum, tenendum et possidendum et quicquid^{p)} sibi domino episcopo et successoribus suis deinceps placuerit perpetuo faciendum, tamquam de re sua propria, sine aliquo ipsius domini Guillelmi^{q)} et heredum eius obstaculo vel contradictione.

Promittens idem dominus Guillelmus^{j)} per se et heredes suos predictis dominis Armano et Francisco, recipientibus nomine quo supra, et mihi notario infrascripto tamquam publice persone, stipulanti et recipienti nomine et vice ipsius domini episcopi et successorum eius, de re suprascripta ei aut successoribus suis litem vel controversiam per se^{r)} vel alium ullo tempore non inferre nec inferenti consentire, sed predictam resignacionem, donacionem et reffutacionem et omnia et singula suprascripta perpetuo firma et rata habere et tenere

Promittens idem dominus Guillelmus per se et suos heredes dictis domino Armano et Francisco, recipientibus nomine quo supra, se proprio habiturum firma, rata et grata omnia supradicta, sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, de quibus nomine dicte ecclesie // se constituit possessorem, rogans me notarium infrascriptum ut de predictis conficiam publicum instrumentum.

et non contrafacere vel venire per se aut interpositas personas aliquo modo, ingenio sive causa^{s)}, de iure vel de facto, sub obligatione omnium suorum bonorum presentium et futurorum, renuncians exceptioni non facte resignationis et refutationis ex causa premissa et non interventarum promissionum et exceptioni doli, mali et in factum vel ex iniusta causa sive non interveniente causa, nec non legi dicenti quod donatio ultra quingentos aureos facta absque iudicis insinuacione non vallet¹⁾, quam valere voluit penitus et tenere, ac si coram iudice et actis insinuata fuisset, et omnium legum iuris et consuetudinis auxilio, constituens se dictum castrum // precario nomine possidere pro dicto domino episcopo usque quo idem dominus ipsius castri possessionem acceperit corporalem, quam accipiendi et retinendi deinceps eidem domino episcopo, licet absentem, et dictis nunciis suis presentibus et nomine suo recipientibus sive mihi notario infrascripto, stipulanti nomine et recipienti nomine et vice eiusdem domini episcopi, licentiam omnimodam contulit atque dedit.

Ego Ubertinus Iacobi de Pignetulo, Parmensis diocesis, imperiali auctoritate notarius episcopalis curie Tridentine ecclesiastice scriba, predictis omnibus interfui rogatus et scripsi.

^{a)} *B¹ segue de Bozano espunto.* ^{b)} CETTO Meijhrs. ^{c)} CETTO Congnolino. ^{d)} CETTO Guilielmus. ^{e)} CETTO Ritzardi. ^{f)} CETTO *aggiunge sua.* ^{g)} *B¹ segue ec espunto.* ^{h)} CETTO Guilielmum. ⁱ⁾ CETTO Erzonis. ^{j)} CETTO Guilielmus. ^{k)} CETTO *aggiunge Tridentine.* ^{l)} CETTO Armani. ^{m)} CETTO stimulus. ⁿ⁾ CETTO predictum Sylvae. ^{o)} CET-

^{a)} *B² de Silva di mano quattrocentesca.*

TO aggiunge potest. ^{p)} CETTO quidquid.
^{q)} CETTO Guelmi. ^{r)} CETTO omette vel contro-
 versiam per se. ^{s)} B¹ causa in interlinea.
¹⁾ Cod. Iust. I, 2, 19 (Corpus Iuris Civilis, II,
 p. 16).

81* (= 80*)

1340 marzo 5, castel Selva (Tn)

Guglielmo del fu Rizzardo da Selva riconsegna ad Armano da Marano, vicario generale in spiritualibus di Nicolò vescovo di Trento, e a Francesco Palanch, tesoriere del vescovo, il castello di Selva, che lui stesso ed suoi predecessori avevano avuto in feudo.

II² f. 245r-v. Numerazioni antiche: 301; LII (corretto da LI). La rubrica sta nel margine destro. – Copia autentica [B²]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apotecarius da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine, tutti abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 80.*

82*

1226 settembre 2, Trento

Gerardo, vescovo di Trento, fa trascrivere le testimonianze di Costantino e di Giovanni prete di San Pietro, secondo i quali castel Selva è proprietà dell'episcopato e Corrado da Caldonazzo l'aveva avuto in feudo dal vescovo Salomone.

II ff. 245v-246r. Numerazioni antiche: 302; LIII (corretto a partire da LII). La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [C]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apotecarius da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine, tutti abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Dipende da [B¹].

Imbreviatura (?): ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 14, n. 2/I [A]. Pergamena di mm 174 x 74, in ottimo stato di conservazione; sul verso non vi sono note che rinvino al Codex. Riporta solo le due testimonianze, senza il protocollo e la sottoscrizione. Si tratta di una piccola striscia, con tracce di rigatura che sembrano indicare che si tratti di un ritaglio di un foglio più grande; la

mano sembra quella di Erceto. Si può ritenere che sia un frammento di un registro di imbreviature notarili, poi redatto in mundum in [B¹] e semplicemente copiato in [B²].

Redactio in mundum: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 14, n. 2/II [B¹]. Pergamena di mm 138-142 x 156-160, in ottimo stato di conservazione; sul verso, tra l'altro, scripta in memoriali e LIII asc(u)l(tata), di mano trecentesca, con riferimento all'avvenuta trascrizione nel Codex.

Copia semplice: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 14, n. 1 [B²]. Pergamena di mm 122/127 x 255, in buono stato di conservazione; sul verso non vi sono note che rinviino al Codex, ma è riportato l'anno 1215. Di mano forse un poco posteriore, dipende direttamente da [A]; più della metà dello spazio disponibile è lasciato vuoto.

Edizioni: G.A. MONTEBELLO, *Notizie, appendice, IX*, pp. 19-20; F. LEONARDELLI, *Economia*, n. 112 (da B²). Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 156, p. 339.

Riguardano Castel Selva anche i docc. 78-81*.*

Depositiones testium quod castrum Silve est allodium episcopatus. LIII.

Anno Domini M^o CC XXVI, indictione XIII, die mercurii secundo intrante septembri^{a)}, in Tridento, in camera pallatii episcopatus Tridenti, in presencia domini Iacobi Blancemani, domini Icilini, domini Trentini de Ripa, domini Gerardi de Verona causidicis et aliorum testium.

Ibique dominus Gerardus, Dei gratia venerabilis Tridentine ecclesie episcopus, dedit michi infrascripto^{b)} Nycolao notario auctoritatem infrascriptos testes in publicam formam reducere cum ea que publici iuris sunt perpetuam firmitatem^{c)} habere noscantur.

Testes introducti^{d)} supra castro Silve^{e)}. Dicit Constantinus^{f)} per fidelitatem castrum Silve^{g)} esse allodium^{h)} episcopatus Tridenti et dominum Conradumⁱ⁾ de Caldognazzo^{j)} ab episcopo Salomone^{k)} ipsum castrum in feodum invenisse, eo vero modo quod castrum dictum apertum esse debet episcopo Tridentino per pacem et weram^{l)} ad voluntatem et preceptum episcopi; et cum episcopus ascenderit^{m)} castrum, episcopus maioremⁿ⁾ domum in se habere debet et dominus episcopus unum habeat^{o)} casamentum^{p)} in ipso castro prope^{q)} domum ipsius domini Conradi^{r)}. Et pro hoc attendendo^{s)} et observando, dictus dominus Conradinus dicto domino episcopo^{t)} suum feodum^{u)} et allodium^{h)} totum^{v)} obligavit et sic attendere^{w)} iuravit. Et bene duodecim^{x)} homines^{y)} ipsius domini Conradi^{r)} iuraverunt attendere^{w)}, ut dominus Conradinus. Et dominus Conradinus, si non attenderit^{z)}, ut dictum est, suum feodum^{u)} et allodium^{h)} totum ipsi episcopo nomine episcopatus refutavit^{aa)} et ipsum castrum. Interrogatus ubi facta fuit ipsa^{ab)} investitura, respondit: «in dosso^{ac)} Silve, coram pluribus testibus, et hoc vidi et audivi et interfui^{ad)}». Dominus Iohannes presbiter de Sancto Petro idem per totum dicit ut Constantinus^{ae)}.

Ego Nycolaus Erconis^{af)}, domini F(ederici) Romanorum regis^{ag)} notarius, suprascriptos testes exemplavi et ex suprascripti domini episcopi auctoritate in publicam formam redegi^{ah)}.

a) B¹ seteb(ri). b) B¹ infrascpto. c) C segue t(es)t(es) espunto. d) C introduci. e) A e B² iniziano a questo punto. f) A, B¹ Costantinus. g) A Sillve con seconda l espunta. h) B² alodium. i) A, B² Conradinum. j) A Caltonacio; B² Calдонаço. k) B¹ Salamone; C Salemane. l) B¹, B² weram. m) A, B¹ asenderit; B² assenderit. n) B¹ maorem. o) A, B² habet. p) B² cassamentum. q) C propter. r) A, B² Conradini. s) A adtendendo; B² atendendo. t) B² aggiunge totum. u) B² feudum. v) B² omette totum. w) A adtendere; B² atendere. x) A XII. y) A, B² aggiungono de macinata. z) A adtenderit; B¹ attendiderit; B² atenderit. aa) A, B¹ reffutavit. ab) A, B² fuit facta hec; LEONARDELLI sint facta hec. ac) A doso. ad) B² omette coram pluribus E et interfui. ae) A, B¹ Costantinus; A, B² si interrompono qui. af) B¹ Erçonis. ag) C segue notarius espunto. ah) B¹ redeгии (?).

83* (= 79)

1183 giugno 17, Trento

Gumpo del fu Giovanni Zukus dal Dosso dona a Salomone, vescovo di Trento, un terreno recintato (clausura) posto a Trento nei pressi della chiesa di San Michele, che Salomone concede a Lanfranchino, converso dell'ordine dei Crociferi, perchè vi costruisca un ospedale; salvo il rispetto della regola dell'ordine, l'ospedale dovrà sottostare alla sola autorità del vescovo.

II² ff. 246r-v. Numerazioni antiche: 303; LIIII (corretto a partire da LIII). – Copia autentica [B²]. La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apothecarius da Vicenza e Corrado del fu Nicolò da Pergine, abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala. Una mano tarda, forse settecentesca, annota nel margine destro l'esistenza di [C]: Vide alium simile supra, LXX, duplex.

Si veda il doc. 79. Qui si dà solo la rubrica.

Quod hospitale Sancte Crucis subiaceat episcopo Tridentino et dat omni anno unam libram cere. LIIII.

84*

1301 aprile 11, Mantova

Filippo, vescovo di Trento, al vescovo o al Capitolo di Bressanone: dato che la presentazione del candidato per la pieve di Thaur (diocesi di Bressanone) spetta al vescovo di Trento, e che questa è vacante per la morte del pievano Manegoldo e per la rinuncia del prete Ulrico da Scena, presenta il chierico Enrico del fu Valeriano da Trento.

II ff. 246v-247r. Numerazioni antiche: 304; LIIIII (corretto da LIIII). Dato che la rubrica, in nero, ma cerchiata in rosso, posta in calce al f. 246v, è poco visibile (oltre che non molto precisa), una mano di poco successiva ha aggiunto, in cima al f. 247r: Pro ecclesia parrochiali in Tawr, Brixinensis diocesis. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apotecarius da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine, tutti abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Edizione: B. BONELLI, *Notizie*, II, n. 108, pp. 632-633. Regesto: R. KINK (ed), *Codex Wangianus*, n. 217, p. 420.

Pro ecclesia conferenda cuidam de Tridento. LIIIII. //

Venerabili in Christo patre domino .., Dei gratia episcopo, vel capitulo ecclesie Brixinensis, frater Philippus, Tridentine ecclesie episcopus, salutem in Domino sempiternam. Cum vacaret iam pridem ecclesia seu plebes in Tauro, Brixinensis diocesis, per obitum^{a)} Manegoldi olim plebani eiusdem, nos, ad quem presentacio ipsius ecclesie pleno iure pertinet, Ulricum presbiterum de Schennan ad eandem ecclesiam tamquam utilem et ydoneum vobis duximus presentandum. Postmodum vero idem Ul(ricus), post habitam a vobis institutionem, ecclesiam ipsam sive plebem sponte et libere in nostris manibus resignavit et omnibus eius iuribus cessit expresse; nolentes igitur ecclesiam ipsam debito plebani obsequio defraudari, Henricum clericum natum quondam Valeriani de Tridento tamquam utilem, honestum et ydoneum ad memoratam ecclesiam in Tauro vobis, tenore presentium, presentamus, petentes ipsum inibi in plebanum institui et rectorem. In cuius rei testimonium presentes fecimus nostri sigilli appensione muniri.

Datum Mantue, apud ecclesiam Omnium Sanctorum, undecimo aprilis M^o CCC primo, quartadecima indictione.

^{a)} B segue Mag espunto.

85*

1256 marzo 1, Trento

Egnone, vescovo di Trento, in presenza di Martino, abate del monastero di Garrisium, posto nel luogo detto Gironda (diocesi di Cremona), e di Antonio, chierico e frate dello stesso, fissa i rapporti tra il vescovo e il monastero: ai confratelli spetta la nomina dell'abate, al vescovo l'esame e la conferma; all'abate spetta l'esercizio della giustizia nel distretto del monastero; il vescovo potrà correggere e riformare il monastero e gli dovrà essergli garantita l'apertura. Il monastero tiene inoltre la chiesa di San Vigilio di Fenetica, posta nel territorio di Cremona, donata alla chiesa di Trento dal conte Tudino del fu Pipino da Pompiano.

II ff. 247r-248r. Numerazioni antiche: 305; LIIIIII (corretto da LIIIIII). La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [B]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apotecarius da Vicenza, Corrado del fu Nicolò da Pergine, tutti abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Originale: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 40, n. 8 [A]. Pergamena di mm 333/345 x 455, in discreto stato di conservazione, SPD; sul verso le consuete annotazioni archivistiche e Monasterium de Gironda quod immediate spectat ad episcopum Tridentinum in Cremona di mano del XIV secolo, forse della stessa che talvolta aggiunge anche scripta in libro.

Edizione: B. BONELLI, Notizie, II, n. 89, pp. 587-589 (basata su B). Regesti: R. KINK (ed), Codex Wangianus, n. 192, pp. 385-386.

De monasterio Gerunde, Cremonensis^{a)} dyocesis. LVI.

Cum omnium habere memoriam et in nullo errare^{b)} sit agnelicum potius quam humanum, scripture beneficium a Patre luminis evolavit ut de preteritis, presentibus et futuris indubitata fides perpetuo pateat ad doctrinam^{c)}. Proinde noverit tam presens etas quam successura posteritas quod nos Egno, Dei gratia Tridentinus episcopus, attendentes quod ex pastoralis cura officii tenemur ecclesiarum nostrarum comoditatibus paterna sollicitudine intendere ac volentes ob id, ad honorem Dei et beatissime virginis Marie, que est vocabulum monasterii Garrisii^{d)}, posito in loco ubi dicitur a Gironda in dyocesi seu episcopatu Cremonensi, necnon beati Vigili martyris Tridentine civitatis, patroni nostri, ad rectam et perpetuam memoriam reducere ac reformare honores, iurisdictiones^{e)} et iura omnia, tam spiritualia quam temporalia, que et quas nos et ecclesia nostra habemus et habere videmur in dicto monasterio, vel idem monasterium habet et habere debet a nobis et ecclesia Tridentina, presente et consenciente domino Martino, abbate eiusdem monasterii, confirmato hactenus a predecessore nostro

bone memorie episcopo Aldrigo, prout patet per publicum instrumentum, ac presente et consenciente Antonio clerico et fratre iamdicti monasterii, sic dicimus et testificamur: quod cum dictum monasterium pastore vacare contingerit, fratres et colegium ipsius monasterii habent et habere debent licentiam plenam et liberam potestatem eligendi^{f)} quemcumque voluerint eidem monasterio in abbatem, velut in instrumentis et privilegiis eiusdem monasterii inde confectis dicitur contineri; facta autem electione de abbate, examinatio et confirmatio ipsius ad nos et successores nostros inmediate pertinet et expectat. Et cum idem abbas ad nos venerit pro confirmatione sua obtinenda, a nobis tenemur ei in civitate nostra vel alibi, dum pro negotio huiusmodi steterit, expensas facere in nostra curia competentes; tenemur etiam ad consecrationem ipsius abbatis eum investire cum fusto, mitra, annulo, cirothecis, faldestorio atque caligis similiter cum expensis. Postmodum vero idem abbas honorem, iurisdictionem^{g)}, potestariam^{h)} iusticie faciende ac regalia eidem monasterio in integrum pertinencia in curia et inⁱ⁾ districtu eiusdem monasterii de omnibus hominibus habitantibus in districtu et pertinenciis predicti monasterii tenere a nobis vel successoribus nostris debet. Pro quibus omnibus nos et successores nostri habemus in spiritualibus et temporalibus dictum monasterium visitare, corrigere et reformare, tam in capite quam in membris. Quocienscumque autem nos et delegatos nostros contingeret per dictum locum transsire, ipsum monasterium et omnia bona sua cum omnibus honoribus et iuribus in potestate nostra et nostrorum officialium, cum clavibus et rebus aliis, presentari nobis debent, tamquam domino, et protenus assignari. Item dicti abbas et monasterium debent habere et tenere a nostra ecclesia Tridentina, prout iidem abbas et Antonius asserunt, ecclesiam Sancti Vigili de Fenetica, sita in territorio Cremonense apud Marzolanam, cum omnibus honoribus, iuribus et pertinenciis ad eam spectantibus, prout in instrumento donacionis et offersionis^{j)} facto per quondam dominum comitem^{k)} Tudinum condam Pipini de loco Pompiani episcopo et ecclesie Sancti Vigili Tridentine plenius continetur. Item omnes questiones, litigia sive placita que et quas exoriri contingeret inter ipsum monasterium et vassallos liberos seu condicionales ipsius monasterii ac rationes condicionum vel possessionum^{l)} debent coram nobis vel successoribus aut delegatis^{m)} ventilari et penitus diffiniri. Que omnia dicimus et testificamur, salvis racionibus ac iuribus omnibus nostre ecclesie et ipsius monasterii que inveniri ullo tempore possent per privilegia vel publica instrumenta. In cuius rei testimonium presens privilegium, de voluntate et consensu abbatis et clerici predictorum, fieri iussimus tam manu publica quam nostrorum sigillorum munimine roboratum.

Cuius rei testes sunt dilecti in Christo fratres Ulricusⁿ⁾ archidiaconus, magister Bonomus, magister Petrus de Cremona, Adelpretus de Cunedo et Bonifacius, no-

stri concanonici Tridentini, necnon dilectus in Christo filius Olvradus prepositus Sancti Michaelis, Iohannes, Albertus et Calapinus iudices et quam plures alii. Data in capella castri nostri Tridentini, primo die marcii, curenre anno Domini M^o CC^o quinquagesimo sexto, indictione XIII.

Ego Bonaventura filius quondam domini^{p)} Alberti de Musto, domini Fr(ederici) secundi Romanorum imperatoris notarius, interfui rogatus et scripsi.

^{a)} B Cremonensi. ^{b)} A erare. ^{c)} A dot(ri)nam. ^{d)} A Garisii. ^{e)} A iurisdiciones. ^{f)} A elligendi. ^{g)} A iurisdicionem. ^{h)} B postestariam con s espunta. ⁱ⁾ A omette in. ^{j)} A offerSSIONIS; B corretto a partire da offensionis da una mano successiva che ha aggiunto sopra la n una piccola r. ^{k)} B comitem in interlinea. ^{l)} A possessionum. ^{m)} A aggiunge nostris. ⁿ⁾ A Ulricus. ^{o)} A millesimo ducentesimo. ^{p)} A omette domini.

86* (= 23)

1185 maggio 5, presso Mezzocorona (Tn)

Alberto, vescovo di Trento, chiede alla curia dei vassalli se sia lecito ad alcuno costruire un castello senza la sua autorizzazione; Enrico, conte di Tirolo, e Riprando da Pergine, con il consenso della curia, gli rispondono che ciò non è permesso, a meno che non si tratti di qualcuno cui il vescovo abbia ceduto tutti i diritti di comitato.

IP² f. 248r-v. Numerazioni antiche: 306; LVII (ripetuto nel margine sinistro). La rubrica è in nero, ma cerchiata in rosso. – Copia autentica [D]. Redatta da Corrado Greusser (1344 agosto 27, presenti Nicolò notaio figlio del dominus Giacomo da Vicenza, Raniero apotecarius da Vicenza e Corrado del fu Nicolò da Pergine, abitanti a Trento); sottoscritta da Guglielmo de Malosinis, Ivano de la Porta e Giuliano da Caramala.

Si veda il doc. 23. Qui si danno solo le rubriche e le formule di autenticazione del testimone intermedio (deperdito) che fu copiato nel Maior (dove il documento fu però trascritto anche come copia del Minor).

Laudum Al(berti) comitis Tirolis et Riprandi^{a)} de Perzini si liceat alicui edificare castrum sine domini episcopi licentia. Scriptum est in libro Sancti Vigilii. LVII.

Anno Domini M^o CC LXXX, indictione VIII, die lune VIII exeunte aprili, Tridenti, in castro Boniconsilii, in presencia dominorum Heinrici de Lithenstein, Odorici de Bolzano, Gabrielis de Porta, Prantochi de Bolzano et aliorum rogatorum testium.

Ibique dominus Henricus, Dei gratia venerabilis episcopus Tridentinus, dedit

mihi notario infrascripto verbum, licentiam et auctoritatem hoc infrascriptum instrumentum exemplandi et autenticandi, tenor cuius talis est.

Ego Zacheus, sacri palatii notarius, autenticum huius exempli vidi et legi, ut in eo continebatur ita et in isto legitur exemplo, fideliter exemplavi, nichil addens vel minuens quod sensum vel sententiam mutet, meum signum ***** et ex auctoritate dicti domini Heinrichi episcopi Tridentini me subscripsi.

^{a)} D et Riprandi *di mano quattrocentesca*.

Sezione III

È costituita da un quaternione con secondo foglio aggiunto (fasc. XXVI, ff. 250-258, con f. 258 di guardia, bianco). Si apre con uno spazio bianco pari a circa mezza pagina e prosegue con i docc. 87*-89* (ff. 250r-251v), sicuramente vergati dal Greusser ma privi delle consuete autenticazioni: evidente la continuità con la parte finale del fasc. XX, cui il fasc. XXVI era originariamente unito. In alcuni dei fogli rimasti liberi (ff. 252-257) furono poi collocati, tra il 1347 e il 1391, i docc. 90*-99*; i ff. 257v-258v sono bianchi.

	250
	251
	252
	253
	254
	255
	256
	257
	258

87*

1257 luglio 9, *in insula domine Clarete*

Egnone, vescovo di Trento, dà in feudo a Corrado da Greifenstein e ad Adelaide Trutine sua moglie il castello di Greifenstein, con i masi e i possessi annessi, purché paghino un affitto di 150 lire, ne garantiscano l'apertura al vescovo e non lo alienino.

II f. 250r-v. Numerazione antica: 307. Privo di rubrica; nel margine destro Comissio castris de Greifenstein, di mano quattrocentesca. – Copia semplice [C]. La mano è ancora quella di Corrado Greusser, ma è priva di sottoscrizioni (lo spazio disponibile sul f. 250v non fu utilizzato). Dipende da [B¹].

Copia autentica: ASTn, APV, Sezione, Latina, capsula 58, n. 11 [B¹]. Pergamena di mm 147/157 x 274, in buono stato di conservazione; nel verso, tra l'altro, la nota scripta in memoriale, quasi completamente sbiadita e visibile solo con la lampada di Wood.

Copia autentica, in fascicolo pergameneo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 21, n. 2, p. 25 [B²], di mano della prima metà del XVI secolo.

Edizione: J. HORMAYR, *Geschichte*, I/2, n. 167, pp. 365-366.

Exemplum ex autentico relevationum.

Cum humana condicio sit fragilis et caduca, necesse est ut ea que ad posterum perveniunt scripturarum^{a)} memoria commendentur. Pateat ergo Christifidelibus tam presentibus quam futuris quod nos E(gno), Dei gratia Tridentine ecclesie episcopus, fidei nostro Chonrado^{b)} de Griffenstein^{c)} et uxori sue domine Alhaydi Trutine^{d)} et heredibus eorum, tam presentibus quam futuris, quos idem Chonradus per aliam vel per istam habet vel habebit et ipsa per eum et non per alium habet vel habebit, damus in feudum castrum de Griffenstein^{e)}, nostri episcopus, cum mansis et omnibus possessionibus que ad idem castrum pertinent, tam mobilibus quam immobilibus, pertinent(ibus)^{f)} ad suprascriptum^{g)} castrum, tali vero pacto: quod ipse Chonradus et ipsa^{h)} eius uxorⁱ⁾ Alh(aydi) et heredes eorum teneantur deinceps de redditibus^{j)} illius castri pro ficto perpetualiter pro suprascripto castro et possessionibus CL^{k)} libras in cameram nostram, in festo beati Martini medietatem et in media quadragesima aliam medietatem, presentare^{l)}; quod si negligenter^{m)} fictum suprascriptum^{g)} dare usque in tertium annumⁿ⁾, debeant carere omni iure quod eis colatum^{o)} est a nobis. Item volumus quod, si necessitas contingeret^{p)} pro ecclesia nostri episcopatus vel etiam specialiter pro persona nostra, quod idem castrum nobis presentetur, ut pateat introitus et exitus ad nostre voluntatis arbitrium^{q)}; quod si possessores castri suprascripti^{r)} rebelles pro tempore invenirentur, careant omni iure suo. Insuper volumus quod, si^{s)} suprascripti^{t)} C(honradus) et A(lhaydi) et heredes eorum aliquo tempore se nobis opponerent sine causa legitima quod nostro episcopatu vel etiam persone nostre in detrimentum cedere posset, careant omni iure a nobis in suprascripto^{u)} castro concessio. Item volumus quod castrum suprascriptum^{g)} cum omnibus possessionibus suis, suprascripti^{t)} C(honradus) et Alh(aydi) et heredes eorum non possint vendere nec donare nec pro anima iudicare nec alicui obligare, nec homines pertinent(es)^{v)} ad suprascriptum^{g)} castrum in collectis vel iniustis exactio-nibus debeant molestare per quas ipsi homines vel et^{w)} possessiones eorum

possent dissipari, quod in detrimentum ecclesie nostre posset pervenire^{x)}. Item volumus quod possessiones illius castri non possint^{y)} infeudare^{z)} vel in alias possessiones commutare, quod si in contrarium ab eis fieret, volumus quod priventur omni iure a nobis concesso et ad nos, tamquam ad possessorem^{aa)}, revertantur. Et hec omnia dictus C(honradus) pro se et suis heredibus promisit fide data in manus domini episcopi reservare et nunquam contra eum in contrarium facere, et ut predicta maius robur habeant volumus sigillo nostro munimine roborari. Damus dominum Hu(sum) canonicum Tridentinum qui ponat eum in tenutam.

Testes huius rei sunt Hu(so) canonicus Tridentinus^{ab)}, frater Andreas, frater Ubertus, frater Olricus de ordine predicatorum de Tridento. Anno Domini millesimo^{ac)} CC LVII^{ad)}, indictione XV^{ae)}, die lune VIII^{af)} intrante iulio, in insula domine Clarete^{ag)} facta sunt hec.

Ego Maximianus, notarius domini Chonradi regis^{ah)}, interfui et rogatus scripsi.

Ego Arnoldus, notarius domini F(ederici) Romanorum imperatoris, autenticum huius exempli vidi et legi^{ai)} et de precepto dicti domini Egnonis, Dei gratia episcopi Tridentini, presentibus dominis Ianuario^{aj)} priore Sancte Marie Coronate^{ak)}, Vigilio capellano, Bonevenuto^{al)} archipresbitero Blezi, Alberone plebano de Mirniga, Zacheo notario et aliis testibus fideliter autenticavi, nichil addens vel minuens, et prout in ipso continetur autentico, ita et in isto continetur exemplo, me subscripsi et meum signum superius apposui. Factum est hoc anno Domini millesimo CC LXVIII, indictione XII, die veneris V intrante aprili, in Bauzano^{am)}, in pallacio episcopatus. //

Ego Zacheus, notarius sacri pallacii^{an)}, autenticum^{ao)} huius exempli vidi et legi et ut in eo continebatur autentico^{ap)} ita et in isto continetur exemplo, me subscripsi et signum meum^{aq)} apposui^{ar)}.

a) C scripturas. b) B² Chûnrado. c) B¹ Grifenstein. d) B² Trentinne. e) B² Greiffenstein. f) B² pertinentes; C pertinent, *senza segno abbreviatio*. g) B² supradictum. h) B² omette ipsa. i) B² uxor eius. j) B¹ redditibus. k) B² Centum et quinquaginta. l) C presentat *con segno abbreviatio, probabilmente corretto in* presentar(e) o presenta(r)e. m) B¹ neglicerent. n) C *segue carere espunto*. o) B² collatum. p) B¹ contigeret. q) B² arbitrii. r) B¹ suprascripti (B² supradicti) castri. s) B² omette si. t) B² supradicti. u) B² supradicto. v) C pertinent, *senza segno abbreviatio*. w) B² omette et. x) B² provenire. y) B² possunt. z) C -i *corretta in -e (o vice-versa?)*. aa) B¹ *aggiunge* et ad dominum. ab) B² omette Tridentinus. ac) B¹ M. ad) B² ducentesimo quinquagesimoseptimo. ae) B² omette indicione XV. af) B² nono. ag) B¹ Clarette. ah) B² domini Chonradi regis notarius. ai) C lecto. aj) C *invece di* Ianuario *scrive* et. ak) C Retenate. al) B¹ B(e)n(venuto). am) B¹ Bouçano. an) B¹ palacii. ao) B¹ auctenticum. ap) B¹ auctentico. aq) B¹ meum signum. ar) B¹ aposui.

88*

1240 agosto 28, Trento

Sodegerio di Tito, podestà imperiale di Trento, permette a Ulrico maior da Madruzzo di costruire una porta in castel Madruzzo, in mezzo agli edifici di pertinenza vescovile o altrove, nel luogo che egli preferirà, purchè essa sia sempre aperta all'imperatore, ai suoi nunci e all'episcopato.

II f. 250v. Numerazione antica: 308. Privo di rubrica; nel margine sinistro [De Ma]drucio. – Copia semplice [B]. La mano è ancora quella di Corrado Greusser, ma il testo è privo di sottoscrizioni (lo spazio disponibile sui ff. 250v-251r non fu utilizzato).

Su castel Madruzzo si veda anche il doc. 89 e i docc. 96*-98*.*

Anno Domini millesimo CC XL, indictione XIII, die martis quarto exeunte agosto, in pallacio episcopatus Tridenti, in presentia domini Oldorici de Po, domini Henrici de Perzino, Trentini Rubei, Iordani de Enno, Bertoldi, Viviani not(ariorum) et aliorum plurium.

Dominus Sedoer(ius) de Tito, de imperiali mandato in civitate et episcopatu Tridentino potestas et antianus, quia dominus Oldoricus maior de Madrucio fidelis extitit domino Fr(iderico), Dei gratia Romanorum imperatori et semper augusto, et suis nunciis, dedit verbum et licenciam illi domino Oldorico edificandi, faciendi et construendi portam unam in castro Madrucii, in casali episcopatus, per medium domus episcopatus vel alibi ubi voluerit, ita tamen quod illa porta semper domino imperatori et eius nunciis et episcopatui debet esse aperta et aperiri quociens et quando voluerint.

Ego Matheus de Placentia, sacri pallacii notarius, interfui et rogatus scripsi.

89*

1281 marzo 25, <castel Madruzzo (Tn)?>

Giacomino da Gardumo giura ad Enrico, vescovo di Trento, di custodire fedelmente il castello di Madruzzo, in qualità di suo capitano; insieme ad Aldrighetto promette di consegnargli un ostaggio, ossia uno o due dei figli di Aldrighetto; il vescovo ordina ai residenti nel distretto castellano di obbedire a Giacomino; Aldrighetto, Gumpo ed Ermannino giurano di obbedire al vescovo.

II f. 251r-v. Numerazione antica: 309. Privo di rubrica; nel margine destro De Madrucio, di mano quattrocentesca. – Copia semplice [B]. La mano è ancora quella di Corrado Greusser, ma è priva di sottoscrizioni (lo spazio disponibile sul f. 251v non fu utilizzato). Alcuni passi appaiono corrotti.

Su castel Madruzzo si veda anche il doc. 88 e i docc. 96*-98*.*

Anno Domini millesimo CC LXXXI, indictione VIII, die VII exeunte marcio, in domo domini Erohemanii de Sulzerlo, in presentia dominorum Gerhardi, Adelpreti de Mezo, Porcardi, Rolizochi, Pretelini, Porcardi, Iohannis de Roo et aliorum testium.

Ibique, coram venerabili patre domino Heinrico, Dei gratia episcopo Tridentino, dominus Iacobinus de Garduno corporaliter ad sancta Dei ewangelia iuravit salvare, custodire, gubernare tamquam capitaneus ipsius domini episcopi constitutus in castro Madrucii et hom(i)n(es) totius castellancie, stantes ibidem ad mandata et ad honorem et statum et utilitatem dicti domini episcopi et suorum nunciorum, ad voluntatem ipsius domini episcopi; et tociens quociens requisitus fuerit dictum castrum per dictum dominum episcopum vel per nuncium ipsius, quod dictus dominus Iacobinus dictum castrum liberaliter et integraliter sine ulla contradictione, diminutione ac exceptione eidem domino episcopo vel suis nunciis dabit et presentabit, videlicet turrim qua olim possidebatur per dictum dominum Erochemanium et palatium et omnes fortalities que etiam possidebantur in dicto castro per Tridentinum filium domini Odorici, tali modo et forma: quod dictus dominus episcopus vel sui nuncii pro eo omnes predictas fortalities predicti castri in se habere debeant, sine ulla deceptione dicti domini episcopi et suorum subditorum, confitens dictus^{a)} dominus Iacobinus dictum castrum tamquam eius capitaneus dicti domini episcopi, vice et nomine ipsius, et ab eo in se habere solum ad custodiendum et salvandum^{b)} ad voluntatem ipsius domini episcopi, vice et nomine episcopatus et suorum successorum, renunciens in super dictus dominus Iacobinus exceptioni quod non possit dicere seu uti quod dictum pro aliis in se recepisset dictum castrum, et illud in se bene habere dixit solum vice et nomine dicti domini episcopi. Et insuper promisit dictus dominus Iacobinus sub dicto sacramento stare preceptis dicti domini episcopi et attendere mandata ipsius, et honores et potenciam ipsius domini episcopi manutenerere semper, et stare mandatis, ac eius servicia et beneplacita in omnibus et per omnia que ipsi^{c)} episcopo vel suis nunciis pro eo fuerint necessaria, et contraria in omnibus evitare, et iuvare ipsum dominum episcopum et suos nuncios pro eo in omnibus suo posse acquistare^{d)} et recuperare bona et possessiones, omnia iura que spectant beato Vigilio et episcopatu Tridentino et ipsi domino episcopo pro episcopatu Tridentino pertinent. Et promisit idem dominus Iacobinus per sti-

pulacionem et convenit ipsi domino episcopo omnia predicta et promissa firma et rata habere atque tenere et nunquam contra predicta vel aliquid predictorum aliquo modo vel ingenio // sive causa. Et pro omnibus suprascriptis attendendis et observandis, dictus dominus Iacobinus obligavit ipsi domino episcopo, recipienti pro se et suis successoribus, omnia^{e)} sua bona, tam^{f)} feuda quam allodia, quorum bonorum tam feudorum quam aliorum possessionum idem dominus Iacobinus se dicti^{g)} domini episcopi nomine precario constituit possidere, donec eorundem possessionum acceperit corporalem, in quam intrandi et accipiendi auctoritatem sibi et suis successoribus ex nunc contulit lic(entiam), liberam potestatem tamquam de bonis privatis, et omnia predicta promisit, non removendo primam securitatem sed potius consumendo, confirmando similiter obligationem suprascriptam promisit etiam sub pena mille librarum. Hoc facto predictus dominus episcopus precepit dicto domino Iacobino quod daret ei unum obsidem, et domino Aldrigeto, ultra predicta promissa et procur(ationem), cui domini Iacobinus et Aldrigetus responderunt et dixerunt quod bene darent unum ex filiis domini Aldrigeti vel duos, ad voluntatem dicti domini episcopi.

Quibus ita factis, predictus dominus episcopus precepit dominis Aldrigeto, Hermanino, Tridentino et Gumpo et Bonisigne, presentibus, et universis et singulis personis tocius castellancie Madrucii, stantes ad mandata et suorum nuncium, quod sint subditi et legales^{h)} domino Iacobino predicto, suo capitaneo in Madrucio, et quod attendent eius mandata in omnibus tamquam ipsius domini episcopi, donec fueritⁱ⁾ de voluntate domini ipsius. Item precepit ipsi domino Iacobino quod ipse, vice et nomine ipsius domini episcopi, quod accipere debeat omnia bona, redditus et proventus dominorum Erochemanii, Riprandi de Madrucio et omnium^{j)} qui fovent partem illorum de Arcu et qui mutantur domino episcopo et suis subditis postas in illa castellancia et ea exigere. Item precepit dicto domino Iacobino et ceteris nobilibus de Madrucio, fidelibus ipsius domini episcopi, quod sint fideles^{k)} et custodire debeant suo capitaneo et castezino.

Item eodem die, loco et testibus predicti, domini^{l)} Aldrigetus, Gumpus et Hermaninus iur(averunt) stare preceptis^{m)} dictiⁿ⁾ domini episcopi et attendere mandata ipsius et honorem et potenciam ipsius domini episcopi manutenere et semper stare mandatis ipsius ac eius servicia et beneplacita, in omnibus et per omnia que ipsi domino episcopo, vel eius nunciis pro eo, fuerint necessaria, et contraria in omnibus evitare, et quod ipsi iuvabunt ipsum dominum episcopum et suos nuncios pro eo in omnibus^{o)} tota eorum posse, aquistabunt, recuperabunt bona et possessiones et omnia iura que spectant beato Vigilio et episcopatu Tridentino et ipsi domino episcopo pro episcopatu pertinent. Promis(erunt) insuper quod ipsi, omnes comuniter et quilibet per se, quod omnes fortalit(ias) predicti castri Madrucii, tociens quociens requisiti fuerint, debent et pres(en-

tare)^{p)} in omnibus domini episcopi vel suorum nuncium denunc(iationibus) et requisit(ionibus) eis fact(is) ex parte domini episcopi. Et insuper per stipulationem promiserunt et convenerunt predicti domini Aldrigetus, Hermaninus et Gumpolinus ipsi domino episcopo omnia predicta promissa per eos firma et rata habere atque tenere et numquam venire contra predicta vel aliquid predictorum aliquo modo vel ingenio sive causa, et, omnibus suprascriptis attendendis et observandis, omnes predicti Aldrigettus et Hermaninus et Gumpolinus oblig(averunt) ipsi domino episcopo, recipienti pro se et suis successoribus, omnia eorum bona tam feudorum quam allodiorum, quorum bonorum tam feudorum quam allodiorum dicti Aldrigetus, Hermaninus et Gumpolinus se dicti domini episcopi nomine precario constituerunt se possidere donec eorundem possessionem acceperint corporalem, in quam intrandi et accipiendi auctoritatem sui sibi et suis successoribus contulerunt licenciam et liberam potestatem tamquam de litt(er)is^{q)} privatis.

Ego Martinus, sacri palatii notarius, interfui et de mandato domini episcopi et rogatus scripsi.

^{a)} B segue dictus iterato. ^{b)} B segue salvandum iterato. ^{c)} B segue domino espunto. ^{d)} B aq(ui) seguito da uno spazio bianco pari a circa 4 lettere. ^{e)} B segue bona espunto. ^{f)} B quam. ^{g)} C segue dicti iterato ed espunto. ^{h)} B segue predicto espunto. ⁱ⁾ B segue fuerit iterato. ^{j)} B segue illorum espunto. ^{k)} B segue suo capitaneo espunto. ^{l)} B segue et espunto. ^{m)} B precepit. ⁿ⁾ B segue dicti iterato. ^{o)} B segue aquistabunt, recupera- depennato. ^{p)} B scioglimento incerto; segue in omnibus depennato. ^{q)} Così B.

90*

1347 luglio 21, Belluno

Carlo IV, re dei Romani e di Boemia, a Nicolò vescovo di Trento: dichiara nulle le appropriazioni di castelli, territori e giurisdizioni compiute da Mainardo conte del Tirolo e dai suoi predecessori e successori, restituendo tutto a lui e alla sua Chiesa (parte della giurisdizione sulle pievi di Bolzano, Keller, Renon e Villandro, con il diritto di teloneo e di dazio; la giurisdizione sulla pieve di Appiano con il castello di Altenburg con il diritto di teloneo e di dazio; la giurisdizione su Entiklar, Cortaccia, Penone, Corona, Sella, Caldaro, Cembra, Castello di Fiemme, Königsberg, Tesimo, Meltina, Nova Ponente e Ultimo). Gli dà inoltre in feudo la giurisdizione criminale del borgo di Bolzano, per quella parte che i conti di Tirolo sostenevano spettare a loro, la giurisdizione del borgo e della pieve di Egna, castel Visione in val di Non e castel Pergine.

II f. 252r-v. Numerazione antica: 310. Privo di rubrica. Titolo di mano seicentesca: Restitucio in integrum contra Meinhardum comitem Tirolensem. – Copia semplice [B¹]. La mano è diversa ma coeva. Priva di sottoscrizioni (lo spazio disponibile sui ff. 252v-253v fu lasciato in bianco).

Altra copia autentica, in fascicolo cartaceo: ASTn, APV, Sezione Latina, capsula 18, n. 9, ff. 53r-55v [C¹], redatta dal notaio Henricus de Roner alla fine del Cinquecento; dipende esplicitamente da [B¹] e non se ne danno dunque le varianti.

Altra copia autentica (?): BCTn, ms. 4, ff. non numerati (ma posti nella parte finale del codice) [B²], così vidimata: Ego Antonius Gislmbertus notarius et civis Tridentinus presens ex[em]plum cum originali authentico de verbo ad verbum concordare inveni, die X maii 1595. Il ms. in questione è l'Historia Civitatis et totius episcopatus di Innocenzo a Prato, della fine del XVI secolo.

Altra copia semplice, in registro: Innsbruck, Museum Ferdinandeum, Bibliothek, Dip. 966 (Collectio diplomatum Tirolensium Spergesiana, I), ff. 188r-190r [B³], della fine del XVIII secolo; sembra tratta dall'originale.

Altra copia semplice in registro: BCTn, ms 6, pp. 344-339 [C²]; si trova all'interno della copia riordinata del manoscritto dell'a Prato di cui sopra, copia che è del XVIII secolo, e dipende da [B²].

Copia semplice in registro: Innsbruck, Museum Ferdinandeum, Bibliothek, Dip. 613 (GOTTFRIED PRIMISSER, Tirolische Urkunden vom Jahr 1301 bis 1350), ff. 185r-186r [C³]; risale al XVIII secolo ed è tratta «ex copia Arch. Trid.», ma risulta incompleta e di qualità deteriore.

Edizioni: J.F. BÖHMER, *Acta imperii selecta*, n. 838, pp. 561-563 (da [B²] e [C³]; se ne danno solo le varianti ulteriori); F. AMBROSI, *Commentari*, n. 7, pp. 502-504 (da [C²]). Regesto: J.F. BÖHMER (ed), *Regesta Imperii*, VIII, p. 32.

Dato che qualità e quantità delle varianti fanno ritenere che altri testimoni della tradizione (in particolare [B²] e [B³]) abbiano potuto servirsi dell'originale, se ne danno le relative varianti.

Karolus^{a)}, Dei gracia Romanorum rex semper augustus et Bohemie rex, venerabili Nicolao, episcopo Tridentino, principi nostro karissimo^{b)}, regiam gratiam cum salute.

Quamquam ad universos et singulos fideles imperii regalis clemencie dexteram^{c)} extendere teneamur, illos tamen singularium^{d)} promovendos fore conspicimus, quorum^{e)} recta fides laudabilioribus operibus comprobata et maiorum obsequiorum merita apud regiam celsitudinem recomendant. Sane pro parte tua propositum extitit coram nobis quod ecclesia tua Tridentina, dudum extitit honorata per predecessores nostros imperatores et Romanorum reges in infrascriptis castris, iurisdictionibus, territoriis et pertinentiis eorum, nec non de multis aliis honoribus et regalibus atque bonis cum suis redditibus et proventibus universis, qui et que ad iurisdictionem et comodum ipsarum infrascriptarum rerum quomodolibet^{f)} pertinerent, que omnia et singula predecessores tui et ecclesia

antedicta ex ipsorum precessorum nostrorum concessionibus tenuerunt et possiderunt et in eorum tenuta et possessione fuerunt pacifice et quiete; quodque, tempore procedente, ecclesia tua predicta et predecesores tui fuerunt de predictis iniuste et indebite spoliati per quondam Maynardum^{g)} comitem Tyrolensem et predecesores et successores ac heredes eiusdem, a quibus quidem spoliationibus in integrum restitutionis beneficium a nostra celsitudine postulasti. Nos autem, volentes et^{h)} merito non solum te tuamque ecclesiam restituere et a tanta iniuria relevare, verum etiam tua ipsiusque ecclesie tue iura augere et fortius roborare, considerantesque quod omnia bona et iura de quibus, utⁱ⁾ premittitur et infra subicitur^{j)}, ad sacrum imperium devoluta noscuntur, si quod in predictis habuissent ius ipse comes vel predecesores sui aut successores vel heredes ipsius, ex eo precipue quod filiis masculis, ad quos potuissent forte devolvi, carent et etiam caruerunt, et si forte ex aliqua concessione in femininum^{k)} sexum preterderent habuisse^{l)} per quod se aliquod ius habere vellent asserere, de illo tamen iure, si quod potuisset^{m)} acquisivisse, constat eas esse privatasⁿ⁾ propter crimina et reatus^{o)} que et quos^{p)} notorie commiserunt, et maxime propter adulterium et incestum quod et que Margarita filia olim Henrici^{q)}, comitis Tyrolensis^{r)}, commisit et committit cotidie^{s)} cum Ludovico filio Ludovici de Bavaria, in sui obprobrium^{t)} et verecundiam^{u)} manifestam, te ecclesiamque tuam predictam^{v)} a spoliationibus supradictis in integrum restituimus, reducentes te et ecclesiam supradictam^{w)} in plenariam ipsarum rerum et bonorum^{x)} infrascriptorum possessionem, omni iure quo melius possumus, et ex nostre plenitudine potestatis confirmantes et approbantes omnia predecessorum nostrorum privilegia predecessoribus tuis et ecclesie antedecte indulta super ipsis bonis vel aliquo eorundem.

Bona vero ad que te et dictam tuam ecclesiam in integrum restituimus, et in quorum possessionem te eandemque ecclesiam tuam redducimus, sunt hec: in primis quidem iurisditio civilis et etiam criminalis, pro ea parte pro qua ipsa^{y)} criminalis ad te et ecclesiam tuam spectare dinositur^{z)}, plebium Bozani^{aa)} et Kelre^{ab)}, montis Ritthine^{ac)} et montis de Villanders usque ad aquam Tyne a parte septentrionis et a parte meridiei usque ad aquam que vocatur P(re)o^{ad)} seu Pray, et a parte occidentali usque ad flumen Attacis^{ae)} versus Epyanum^{af)}, cum teoloneo^{ag)} sive muta antiqua et nova, magna et parva dictarum plebium; item iurisditio civilis et criminalis plebis Epyani^{ah)} cum castro quod vocatur Altemburg^{ai)} cum teoloneo^{aj)} sive muta antiqua et nova, magna et parva; item iurisditio civilis et criminalis Enthechlarii^{ak)}, Cortaçi^{al)}, Bugnone^{am)}, Curoni, Zelli et^{an)} tocus plebis Caldarii cum prepositura dictorum locorum; item iurisditio meri et mixti imperii tocus plebis de Cimbria^{ao)}; item committatus Castelli vallis Flemarum cum mero et mixto imperio; item castrum et comittatus Cunisperchi^{ap)} cum mero et mixto imperio; item iurisditio civilis et criminalis plebium Teseni, Maleti et Nove

Teotonice^{aq)}; item comittatus Ultimorum condam^{ar)} Ulrici comitis de Ultimis, et omnia et singula dictorum locorum iura et cuiuslibet eorum.

Ut insuper te et ecclesiam tuam prefatam^{as)}, exigentibus meritis tuis, favore maioris gratie prosequamur et per hoc iuxta regalem decentiam premiamus^{at)} assiduum sollicitudinem quam habuisti circa honores nostros et nostram regiam // maiestatem, et per consequens ad commodum Romani imperii et favorem^{au)}, substituendo propterea expensas et onera et maxima detrimenta, concedimus et regia liberalitate conferimus tibi et ecclesie tue predicte, in feudum et feudi nomine: iurisdictionem criminalem burgi Bozani, illam videlicet partem quam ad se spectare dicebant comites Tyrolenses; item iurisdictionem civilem et criminalem burgi Egne et totius plebis ipsius^{av)}; item castrum Visioni vallis Annanie; item castrum Pergini^{aw)}, tenenda et possidenda, eo modo et iure quibus tu et ecclesia tua prefata^{ax)} tenetis et possidetis alia regalia, bona et iura que ab imperio et imperiali concessione tenetis; que omnia presenti concessione et collatione comprehensa dictus quondam Maynardus^{ay)} sui que heredes et successores habere et tenere consueverunt et quorum omnium et singulorum iuribus sunt privati, et eos privatos esse decernimus, rationibus et causis antedictis.

Suprascriptam autem in integrum restitutionem et in possessionem reductionem presentemque concessionem et collationem facimus et procedere volumus cum omnibus et singulis iuribus, redditibus, decimis, proventibus, afflictibus, mansionibus et possessionibus universis spectantibus et quocumque modo pertinentibus ad iurisdictionem et castra seu loca predicta et cum capulis, pascuis, nemoribus, pischationibus, venationibus^{az)}, aquis, aqueductibus, usanciis^{ba)}, honoribus atque ipsarum rerum et bonorum pertinentiis universis, necnon cum omnibus et singulis iuribus que spectant et spectare possunt^{bb)} ad regalia imperii supradicti, etiam si per dictum Meynardum^{bc)} seu antecessores vel predecessores aut^{bd)} successores et heredes ipsius dicte res vel aliqua^{be)} ipsarum essent pignorate, vendite, donate aut infeudate sive alio modo alienate vel qualitercumque distracte^{bf)}, non obstante quacumque alia concessione facta cuicumque persone, quocumque tempore et per quemcumque, de rebus et iuribus supradictis vel aliquo eorum. Tales enim concessionem et alienationem et quecumque secuta^{bg)} ex eis vel ob eas^{bh)} ex certa scientia revocamus^{bi)} et nulla et irrita esse decernimus et iubemus, non obstantibus aliquibus iuribus vel legibus que in contrarium loquerentur, etiam si de eis oporteret expressam seu specialem fieri mentionem, quibus omnibus et^{bj)} singulis quatenus predictis vel alicui predictorum obviarent in aliquo derogamus eaque^{bk)} tollimus et totaliter abrogamus.

Nulli ergo omnino hominum Romano imperio subiectorum, quantecumque prehemencie fuerit, liceat supradictas in integrum restitutionem in possessio-

nem reductionem, concessionem et collationem nostras infringere vel eis seu alicui earum ausu temerario contraire. Si quis autem contrarium attemptare presumpserit, nostre indignationis aculeum et penam centum marcharum auri, pro dimidia camere nostre et pro reliqua dimidia tibi et tue ecclesie^{bl)} applicandam, se noverit incursum. In quorum omnium testimonium atque robur, presentes conscribi et^{bl)} sigilli regie mayestatis nostre fecimus appensione muniri.

Datum in civitate Belluni^{bm)}, per manus honorabilis^{bn)} Welislay, Pragensis et Wisegradensis^{bo)} ecclesiarum canonici, regie aule protonotarii, vice venerabilis Walami^{bp)} archiepiscopi Colloniensis sacri imperii per Italiam arcicancellarii^{bq)}, anno n(ativitatis)^{br)} Domini millesimo CCC^o XLVII, indictione XV, XII^o kallas augusti, regni nostri Romanorum anno secundo, Boemie^{bs)} vero primo.

a) B², C³ Carolus. b) B², B³, C³ charissimo. c) B¹ det(er)am. d) B³ singulariter. e) B³ quos. f) B³ quarumlibet. g) B² Meniardum; B³ Mainhardum. h) C³ omette et. i) BÖHMER omette ut. j) B², B³ subiicitur. k) B² foemininum; B³ femineum. l) B¹ segue prope *espunto*. m) B³ potuissent. n) B³ eos esse privatos. o) B³ reatum. p) B² quas. q) B³ Hainrici. r) C³ Tirolis. s) B² quotidie; B³ quotidie. t) B² obbrobrium; C³ opprobrium. u) C³ inverecundiam. v) C³ *omette* predictam. w) C³ predictam. x) B¹ bonorum et. y) B³ *omette* ipsa. z) B², B³, C³ dinoscitur. aa) C³ Bolzani. ab) B² Kelte; B³ Kerle. ac) B², C³ Rittinae. ad) B³ Pro; C³ Pre. ae) C³ Athesis; BÖHMER Attasis. af) B², C³ Eppianum. ag) C³ theloneo. ah) C³ Eppiani. ai) B³, C³ Altenburg. aj) C³ theloneo. ak) B², BÖHMER Entheclarii; B³ Entheclarii; C³ Enthiclarii. al) B², C³ Cortaci. am) B², B³, C³ Bugnane. an) B², B³, C³ ac. ao) B³ Zimbria. ap) B² Kunigspergi; B³ Chunigspergi; C³ Chinigspergi; BÖHMER Chunigsperge. aq) B², B³, C³ Teutonice. ar) B³ cuiusdam; B¹ *segue* comitis *espunto*. as) B³ predictam. at) B², B³ premiemus. au) B² favore. av) B³ illius. aw) B³ Perzini; C³ Perginum. ax) B³ predicta. ay) B³ Mainhardus. az) B² venationibus, piscationibus. ba) B², B³ *aggiungono* et. bb) B³ possint. bc) B³, C³ Mainardum. bd) C³ seu. be) BÖHMER alique. bf) B³ districte. bg) B² sequuta. bh) B², B³ ab eis. bi) B³ revocavimus. bj) B² *omette* et. bk) B³ atque. bl) B³ ecclesie tue. bm) B² Bellumi; B³, C³ Bellunii. bn) BÖHMER honaribilis (!). bo) B² Visegradensis; B³ Weisengradensis. bp) B² Valiami; B³ Walemani; BÖHMER Walerami. bq) B³ archicancellarii. br) B³ *omette* n(ativitatis). bs) B² Bohemiae; B³ Bohemie.

91*

1369 febbraio 20, Trento

In merito alla controversia sorta fra Alberto di Ortenburg, vescovo di Trento, e la comunità del Bleggio, a proposito di un' esenzione fiscale pari a sei fuochi che la comunità sosteneva di aver ottenuto da Gualtiero da Hochschlitz (capitano per il conte del Tirolo quando l' episcopato mancava del vescovo), il vescovo concede che, per il tempo della sua vita, i sei fuochi vengano rimessi in cambio del pagamento di trecento ducati.

II f. 254r. Numerazione antica: 311. Privo di rubrica. Titolo di mano seicentesca: Remissio sex focorum illis de Blezio ad vitam episcopi Alberti. – Copia semplice [B]. Priva di sottoscrizioni (lo spazio disponibile sul f. 254r fu lasciato in bianco).

In Christi nomine, amen. Anno Domini millesimo trecentesimo sexagesimonono, indictione VII^a, die martis XX^o mensis februarii, Tridenti, in castro Boniconsilii, in stupa superiori domini episcopi infrascripti, presentibus venerabili domino domino Henrico, canonico Tridentino et Prixinensi, ipsius domini episcopi capelano continuo, domino Ebele de castro Clexii iurisperito ipsius domini episcopi in valibus Ananie et Solis in temporalibus vicario, Paulo notario condam ***** dicti Guercii becarii de Tridento et Alexandro Digni, massario in Iudicariis domini episcopi prelibati, et alliis testibus rogatis et vocatis.

Ibique, suborta materia questionis inter reverendum in Christo patrem et dominum dominum Albertum comitem de Ortenburg, Dei et apostolice sedis gratia episcopum Tridentinum, et eius procuratores ex parte una, et homines comunitatis et universitatis plebis de Blezo, diocesis Tridentine, et ipsam comunitatem seu Iacobum condam Alberti de Dyvreo dicte plebis de Blezo, pro se et tamquam syndicum et sindicario nomine dictorum hominum comunitatis et universitatis plebis de Blezo et ipsius comunitatis ex parte altera, pretextu et occasione sex focorum, quos dicti homines et comunitas de Blezo, asserentes se habuisse gratiam a domino Walterio de Hocsclizt, tunc capitaneo pro domino Tirolensi, clamdestine^{a)}, temporibus quibus episcopatus Tridenti pastore caruit, et usque nunc occupaverunt et occultaverunt in preiudicium dicti episcopatus et^{b)} iurium suorum, prefatus dominus Albertus episcopus antedictus, consideratis brigis et honeribus que dicti homines subditi sui substinuerunt et adhuc substinent, volens eisdem de predictis sex focus usque in ultimum vite sue gratiam condecens sublevationem et remissionem aliqualem facere specialem, omni modo, iure, via et forma quibus melius et decentius potuit eisdem hominibus et comunitati de Blezo seu dicto Iacobo eorum sindico, pro se et sindicario nomine premissis roganti et petenti, pro ducatis auri trecentis datis et solutis per dictam comunitatem procuratoribus et agentibus pro dicto episcopo, ad hoc ut ecclesia Tridentina ex toto non remaneat dampnificata, et quod etiam dicta comunitas et homines ipsius non per rigorem sed per bonam equitatem tanquam subditi et ecclesie Tridentine fillii tractentur et regantur, remissit, detraxit et defalcavit dictos sex focus de extimo dictorum hominum et comunitatis, usque in ultimum vite dicti domini episcopi tantum.

^{a)} B camdestine. ^{b)} B segue iuris depennato.

92*

1374 aprile 12, <Villandro (Bz)?>

Caspar von Reinfeld *dichiara di aver interrogato alcuni testimoni, in seguito alla richiesta di Leopoldo <III> duca d'Austria, per sapere se la famiglia di Peter figlio di Chöchlein da Villandro appartiene alla familia del vescovo (Gotshaus) di Trento.*

II f. 254v. Numerazione antica: 312. Privo di rubrica. Titolo di mano quattrocentesca: Carte hominum p(ro)prior(um) de Vilanders. Numero e titolo si riferiscono a questo documento e ai tre che seguono (docc. 92*:95*); nel margine sinistro, Prima littera. – Copia semplice [B].

Ich Caspar von R(ei)nfe(l)d v(er)gich und tûn chunt mit disem briëf allen den, die in ansehent oder hornt lesen, daz mir mein genadig(er) h(er)re herczog Leupolt von Österreich et c(etera) seinen brief sant, daz ich den eltisten fumfen ab Vilanders für mich püt, und daz die solten sagen, wem Peter Chöchleins sun ab Vilanders und Hainczel sein brüder und Nikel seinz brüders sün und Hainczel sein brüder und alles ir geslachte mit dem leib angehorten, daz han ich getan und han für mich geboten den erbern leut Hainreich Nuzpaumer, Ienewein von Grafetsch, Niklas Pinklit von Saupach, Hainr(eich) Pitschiter und Ülreich von Sand Valentein weilent Mangolts sun, die habent gesagt und haben auch darumb hincz den hailigen gesworn, daz die vorgeanteten Peters Chöchleins sün und Hainczel sein brüder und Nikel seins brüder sun und Hainczel sein brüder und alles ir geslachte mit dem leib angehorten daz Gotshaus ze Triend Sand Vigilien. Und zû ainem urchund der worhait gib ich den brief mit meinem anhangenden insigel.

Des sint gezeugen: Hans Velsler, Eberl von Kafedaun, Peter von Vïrs, Ulman Vogt, Engell der Wolf ab dem Ritten, Iacob von Kafril, Rueb der Frümel ab dem Ritten und ander erbrer leut genüg. Daz ist geschehen nach Christi gepürd dreuczehen hundert iar und in dem vir und sibenczigisten, am nasten mïtichen nach wann man singet Quasimodo geniti.

93*

1375 febbraio 18, Villandro (Bz)

Nikel Lengensteiner, *che tiene un'assemblea giudiziaria a Villandro per conto di Caspar giudice di Villandro, dichiara che Haincze der Chöchel e i suoi parenti gli hanno sottoposto una lettera dello hofmaister <del Tirolo Enrico di Rottenburg>*,

nella quale si riporta come cinque testimoni abbiano dichiarato l'appartenenza della loro famiglia alla familia del vescovo (Gotshaus) di Trento, e garantisce loro questa condizione.

II f. 254v. *Nel margine sinistro: Secunda littera. – Copia semplice [B].*

Si vedano anche i docc. 92, 94* e 95*.*

Ich Nickel der Lengestainer vergihe offenleich an disem brief und tûn chunt allen den die in ansehent hörnt oder lesent, daz ich auf Vilanders an dem rechten saz sam ain richter mit vollem gewalt an hern Caspar chind stat und an seiner gerhaben stat hern Haidenreichs von Meissaw und Nikleins des Tâbhan, do cham fur mich Haincze der Chöchel an sein und an seins brüder Peters chinder stat und Nickel sein vetter und Hainreich sein brüder und prachten mir von meinem herren dem Tobhan ainen brief, daz ich sey zû furbänn tate, als in der hauptmann der hofmaister ainen brief gegeben hätt und als ir hantfest lautet, da fumf erberr man, die eltiste, umb gesworen habent und daz mein herre der herzog mit herren Casparn geschaffen het, das ich dieselb hantffest verhört und des hauptmans brief, und tät sey und alles ir geslachte zu furbann, also sennd ich auf an der schranne und tet sey und alles ir gesläch zu furbänn vor aller manigleich bey leib und bey güt und antburtet sey auf das Gotshaus ze Trienden Sand Vilien, als ir hantfest spricht, da die erbern leute umb gesworen heten. Da paten die vorge(anten) chnecht durch got zû fragen, man soltes in pilleich geschubens geben. Da fragt ich die aytsweren und ander erbrer leut auf ir ayde, was nu recht wère, die ertailten auf ir ayde, man gäbs in pilleich geschubens unter des gerichtes insigel, wand es von der herschaft her gienge, und solte sey das gericht dabey erhalten und beschirmen sey und ir geschlachte. Darumb zû ainem urchund der worhait gib ich in disen brief mit meinem anhangenden insigel von gerichts wegen mir an schaden.

Des sint gezeug: Engell der Wolf ab dem Ritten, Iackel von Kafril, Hainr(eich) der Peyrer, Iackel der Pardekker, Wernher von Trönne, Abel von Pafrade, Chunczel von Sand Valentein von Perbian, Iackel aus Val, Peter vor Perdal, Anderli der Diller, Haincz von Metzán, Nickel der Mareder, Genewein von Caplunch, Hainczel von Disnalt und ander erbrer leut genug. Daz ist geschehen, do man zalt nach Christs gepürd dreuczehen hundert iar, darnach in dem fumf und sibenczigisten iar, des nästen suntags vor Sand Peters tag, der da ist vor der vasnacht.

94*

1375 febbraio 22, <Villandro (Bz)?>

Hainczel der Nüzpaumer, Genewein von Carfetsch e Haincze Puschiter *dichiarano che Peter der Chöchel e la sua parentela appartengono alla familia del vescovo (Gotshaus) di Trento.*

II f. 254v. *Nel margine sinistro: Tercia littera. – Copia semplice [B].*

Si vedano anche i docc. 92, 93* e 95*.*

Ich Hainczel der Nüzpaumer und ich Genewein von Carfetsch und ich Haincze Puschiter veriehen alle drei unverschidnleich an disem offen brief, als wir vor veriehen haben vor hern Casparn, daz Peter der Cöchel und Hainczel sein brüder und Nikel sein vetter und Haincz Nikleins brüder, daz si und ir alls geslechte das hochwirdige Gotshaus von Triend Sand Vilien angehörnt, daz Haitel den Trüllin ir swester ist und ir sun Christel und ir töchter Gretel und ir swester Hailke und Nikel der Nüdel und Chüncz der Nüdel und Chundle sein swester und Petel sein swester und Hansel sein bruder und Valtein sein brüder und Ülle sein brüder und Preyde ir müme und Chundle und Dymle ir töchter und Herat ir swester und ir sun Matheis und Dymle die Stangin und Egen ir brüder und Haitel ir swester und Kathrein ir mume und Michel ir brüder und Martein ir vetter und Herman ir vetter und Kathrein von Metzarn und ir sun Hänsel, Pekle ir müme und ir tochter Dymble und ir tochter Petle. Also veriehen wir vogenant Hainczel der Nuzpaumer und ich Ienewein von Garfetsch und ich Haincz Puschiter, daz uns das chunt und gewizzen ist auf den ayd, als wir geswörn haben, daz die der Chöchlein rechts geslachte sind, die nämleich hie vor geschriben stent und unversign, waz ir noch vil und mer ist. Und des zû aine urchunde der worhait, daz uns das chunt und gewizzen ist, haben wir gepeten den erbern mann Friczen den richter von Perbyan ab dem Hause, daz er sein insigel auf disen brief gedrücht hat im selb an schaden.

Des sint gezeug: Engelli der Wolf ab dem Ritten, Iackel von Kafril, Valtein von Perbian, Laurencz der Dorn, Iackel des Wolfs sun und ander erber leut genug. Daz ist geschehn nach Christi gepürd dreuczehen hundert iar, darnach in dem fumf und sibenzigisten iar an Sant Peters tag vor vasnacht.

95*

1375 marzo 14, <Villandro (Bz)?>

Haincz der Chochler *e altre persone di Villandro, che appartengono alla familia vescovile* (Gotshaus), *dichiarano di dover per questo pagare ogni anno dieci chreuczer.*

II f. 255r. *Prima del testo* Wir Albert von gots und des stüls gnaden ze Rom bischof ze Triend, herczog, marchgraf und graf und auch graf ze Ortenburch veriehen fur uns, unser; *si tratta probabilmente dell'inizio di un altro documento, subito interrotto.* – *Copia semplice* [B].

Si vedano anche i docc. 92, 943* e 94*.*

Ich Haincz der Chochler und ich Nickel sein vetter und ich Haincz Nikleins brüder und ich Nickel Nüdel gesezzen ze Pinklid und ich Chüncz und Hans sein sün und ich Michel an stat Chundleins meins weibs ir swester veriehen und tün chunt offenl(eich) mit disem brief allen den, die in sehent, hörent oder lesent, daz wir versprechen und verhaizzen unverschidenleich bei unsern trewen an aides stat nämleich für Preiden unser mümen und Matheisen ir swester sun und für alle unser geswistreid und auch für alles unser geslächte, als es von alter her gehort hat an das hochwirdig Gotshaus ze Triend gen Sand Vigilien umb den zins, den wir und unser geslächte yärichleich geben schullen zwen chreuczer alle iär auf Sand Vigilien tag, wenn das mensch zû seine tagen ist chomen, darümb das wir das Gotshaus angehorn und anders nyemant und auch beschirmung sullen haben von dem vorg(enant) Gotshaus vör mänichleich, als es von alter herchomen ist. Und des ze ainer merern sicherhait haben wir gepeten den erbern heren hern Arnolt vom Niderntör ze Poczen, daz er sein insigel auf disen brief gedruht hat durch unser vleizigen pet willen im und seinen erben an schaden, dar under wir uns verpinden fur uns und alles unser geslachte bei unsern trewen an aydes stat, alles das stät ze haben, das an disem brief geschriben stet.

Des sind gezeugen: Hans Welpan aus Greden, Peter Schidman von Poczen, Fricz Satler, Perchtold der Choch, Chuncz Mayer her Arnolds preczner, Ulreich von Sulczpach und and(er) erber leutt genüg. Das ist geschêhen nach Christi gepurd dreuczehn hundert iär in dem fumf und sibenczigistem iar, des nachsten mittichen nach dem Chässuntag in der vasten.

96*

1389 maggio 23, Reifniz (Carinzia)

Alberto di Ortenburg, vescovo di Trento, investe Stefano Giovanni detto Voches del fu Gislemberto del fu Giorgio da Madruzzo e i suoi figli Giorgio ed Anna di tutti i feudi di cui Azzone del fu Giorgio da Madruzzo, loro zio, era stato a suo tempo investito, fatti salvi i diritti di castel Madruzzo, che è stato devoluto al vescovo; riceve da essi il giuramento di fedeltà.

II f. 255v. Numerazione antica: 313. Privo di rubrica. Titolo di mano seicentesca: Investitura de Madrucio. – Originale [A].

Edizione: B. BONELLI, *Monumenta*, p. 115 (parziale).

Su castel Madruzzo si vedano anche i docc. 88, 89*, 97* e 98*.*

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis Domini eiusdem millesimo CCC^o LXXX nono, indictione XII, die solis XXIII mensis maii, in stupa minori castri Reyfnicz, Aquilegensis diocesis, in presencia spectabilis et magnifici domini domini Friderici generosi comitis in Ortenburg, presentibusque venerabilibus et honestis viris domino Iohanne de Mila plebano Bozani, Tridentine diocesis, prothonotario infrascripti domini episcopi necnon nobilibus strenuis viris domino Ruperto Slosperger, Friczilino de Podem et Iohanne Embersdorfer, Iohanne Rauber, Friderico de Chaets testibus et pluribus aliis fidedignis ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Ibidem reverendus in Christo pater et dominus dominus Albertus comes in Ortenburg, Dei et apostolice sedis gratia episcopus ecclesie Tridentine, dux, marchio atque comes, suorum predecessorum vestigiis inherendo, volens sibi, successoribus suis et ecclesie Tridentine thesaurum acquirere preciosum, vasallos fideles videlicet et amicos, omnibus via, modo, iure, forma quibus melius de iure potuit et debuit, pro se et successoribus suis canonicè ecclesiam Tridentinam intraturis, manibus tactis, ad rectum et honorabilem feudum antiquum investivit Stephanum Iohannem dictum Voches condam domini Gislemberti condam domini Georii de Madrucio et Georium eius filium, ibidem presentes, et quemlibet ipsorum, flexis genibus devote suscipientes, et Annam^{a)} ipsius suprascripti Iohannis Stephani filiam, absentem tamquam presentem, pro se et suis filiis masculis dumtaxat ex eis legitime descendentibus et quemlibet ipsorum, de omnibus et singulis infrascriptis feudis et bonis feudalibus antiquis et rectis et que quondam nobilis vir dominus Aczo quondam nobilis viri domini Georii de castro Madrucii, barbarus eorum, usque ad finem vite sue iuste et pacifice possedit, et coram

prefato reverendo patre domino episcopo in scriptis productis et exhibitis, de quibus, secundum^{b)} eorum assercionem, dictus dominus Aczo tamquam verus vassallus dicte ecclesie iuste et recte fuerat ab eodem domino episcopo superscripto et honorifice investitus ac fuit et stetit, ut premittitur, in tenuta et possessione pacifica et quieta, salvo semper castro Madrucii et eis que spectant ad ipsum, prout ipsum castrum cum pertinentiis suis prefatus dominus episcopus possidet et possedit, quod quidem castrum cum pertinentiis suis est ex causis veris ad ipsum dominum episcopum et eius ecclesiam rite et legaliter devolutum, ac prout petitioni ulteriori de dicto castro et eius pertinentiis superscriptis dictus Stephanus Iohannes et Georius eius filius supradictus ac omni iure et actioni eis et eorum cuilibet ac dicte Anne filie ipsius Stephani Iohannis eorumque heredibus quomodolibet competentibus sponte, pure et libere non ad hec inducti vi, metu seu aliqua iniqua suggestionem, exactis et iustis causis eos iuste et necessario moventibus, alias renunciaverunt expresse cum omnibus solemnitatibus et clausulis oportunis, prout de ipsa renuntiatione constat publico instrumento confecto per me notarium publicum infrascriptum, sub anno, indictione, mensis die predictis. Copia autem predictorum feudorum per dictum Stephanum Iohannem et Georium eius natum exhibita, de quibus feudis ipse Stephanus Iohannes, Georius eius filius et Anna eius nata pro se et cuiuslibet eorum filiis masculis ex eis legitime descendentibus sunt, ut prefertur, realiter et honorifice investiti iure recti et iusti feudi infrascripti, bona et feuda continebat: primo, quartam partem unius feudi Cavedeni et ville Drene; item, VI partem unius feudi in plebe Randene et Scleni de Banalo pro medietate; item, I feudum in villa Madrucii; item, I feudum in Vezana et Padernioni; item, I feudum in villa Loni; unum feudum per quartam partem de dosso Loni apud Castelmanium. Et generaliter de omnibus et singulis feudis rectis et antiquis, que feuda dictus Aczo usque ad finem vite sue habuit et sine inquietacione possedit et stetit in tenuta pacifica et quieta, salvo semper castro Madrucii et ad ipsum spectantibus, prout supra, salvoque iure dicti domini episcopi successorumque suorum et aliorum omnium personarum. Promisitque dictus dominus episcopus Tridentinus, pro se et suis successoribus canonice dictam ecclesiam Tridentinam intraturis, predictam investituram et omnia et singula superscripta firma, rata et grata habere perpetuo et tenere et non contrafacere quovis modo, reservato et salvo, ut premittitur, iure dicti domini episcopi et successorum suorum ecclesie Tridentine et alterius cuiuscumque.

Quo facto, illico et ad statum predicti, dominus Stephanus Iohannes dictus Voches et Georius eius natus et quilibet ipsorum, pro se et dicta Anna, ipsius Stephani Iohannis filia^{c)}, tamquam veri vassalli, ut premissum est, promiserunt dicto domino Alberto episcopo Tridentino, cui s(upra), pro se et successoribus

suis canonice intraturis et dicta ecclesia stipulanti et recipienti et corporaliter tactis sacrosanctis scripturis iuraverunt ad sancta Dei ewangelia esse boni fideles et legales vassalli pro domino episcopo, eius successoribus et ecclesia Tridentina, ac sibi parere et obedire ipsumque dominum episcopum, eius successores et ecclesiam Tridentinam res, iura et honores ipsorum pro posse cum rebus et personis fideliter adiuuare, manutenere et conservare contra omnem hominem et personam, et nullatenus quod inde termentum sive periculum persone vel personarum, rerum, iurium et honorum sui et successorum suorum vergi possit aliquid per se vel alium contractare vel modo aliquo machinari, ymo si quos hoc vel aliquod eorum procurare senserint vel tractare, quam velocius poterunt domino indicare sibi que assistere eumque et eius ecclesiam totis viribus adiuuare et specialiter, generaliter et specificè puram et veram fidelitatem sibi et suis successoribus et ecclesie supradicte servare, reddere et per omnia impertiri. Et ad maius robur et firmitatem omnium premissorum, prefatus dictus episcopus Tridentinus, ad instanciam et preces predictorum Stephani Iohannis et Georii, presens instrumentum publicum sui appensionis sigilli mandavit et voluit roborari.

(SN) Ego Caspar natus quondam Bernhardi de Reyfnicz, clericus Aquilegensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati reverendi in Christo patris et domini mei domini Alberti generosi comitis in Ortenburg et episcopi Tridentini scriba, concessioni in feudum, investiture, ratihabicioni iuramentis et omnibus et singulis suprascriptis dum sic agerentur^{d)} interfui una cum dominis et testibus supradictis, et rogatus ea publice scribsi et in hanc formam^{e)} publicam redegì de mandato domini mei episcopi memorati.

^{a)} A Anna. ^{b)} A lettura incerta (serm?). ^{c)} A filio. ^{d)} A segue et fierent depennato. ^{e)} A segue formam iterato.

97*

1389 maggio 23, Reifniz (Carinzia)

Stefano Giovanni detto Voches del fu Gislemberto del fu Giorgio da Madruzzo e suo figlio Giorgio, anche in nome della sorella Anna, riconsegnano ad Alberto di Ortenburg, vescovo di Trento, i diritti che avevano su castel Madruzzo, che sono stati devoluti al vescovo per i loro delitti.

II f. 256r-v. Numerazione antica: 314. Privo di rubrica. Titolo di mano seicentesca: Refutacio partis castri Madrucii. – Originale [A].

L'originale su pergamena esisteva nel 1674 nell'archivio di castel Madruzzo: F. GHETTA, Inventario, n. 225, p. 311.

Su castel Madruzzo si vedano anche i docc. 88, 89*, 96* e 98*.*

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo tricentesimo octagesimo nono, indictione XII, die dominica XXIII^a mensis maii, in stupa minori castri Reyfnicz, Aquilegensis diocesis, in presencia spectabilis et magnifici domini domini Friderici, generosi comitis in Ortenburg, presentibusque venerabilis et honestis viris dominis domino Iohanne de Mila plebano in Bozano, Tridentine diocesis, prothonotario infrascripti domini episcopi, domino Iacobo plebano in Radmansdorf, cappelano infrascripti domini episcopi, nec non nobiles et strenuis viris domino Ruperto Slosperger, Friczino de Podem, Iohanne Embersdorfer, Iohanne Rauber, Friderico de Chaets testibus et allisque pluribus ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Ibidem nobilis vir Stephanus Iohannes dictus Voches condam Gislemberti condam domini Georii de Madrucio, necnon Georius eius Vochevi filius, de consensu dicti sui patris et tamquam ipsius procurator et legitimus administrator pro se et Anna ipsius Stephani Iohannis dicti Voches filia non ad hec inducti vi, metu seu aliqua iniqua suggestione sed, prout asseruerunt, sponte, pure, libere et non per errorem, ex certa scientia et expresse et specialiter ex causis certis et veris infrascriptis, resignaverunt et refutaverunt in manibus reverendi in Christo patris et domini domini Alberti comitis in Ortenburg, Dei gratia episcopi Tridentini, omne ius quod ipsi et quilibet ipsorum haberent seu habere possent in infrascriptis feudis et bonis feudalibus et quibuscumque aliis bonis, rebus et possessionibus ad infrascriptum castrum spectantibus et pertinentibus, de quibus olim ipse Stephanus Iohannes ac nobiles viri dominus Aczo condam domini Georii^{a)} et Petrus dictus Petruszoctus condam domini Iacobini et Iacobinus condam domini Manoelis per prefatum dominum Albertum episcopum Tridentinum investiti fuisse feruntur, ac de qua investitura constare^{b)} dicebant publico instrumento confecto per manus Desiderati condam Semperboni de Alla civis Tridentini, publici imperiali auctoritate notarii, et specialiter pro portione eos quomodolibet tangente videlicet in et de castelancia castri Madrucii, diocesis Tridentine, et in decimis et bonis quibuscumque ad dictum castrum spectantibus et pertinentibus et olim possessis per condam Conradi de Castronovo, invasorem dicte ecclesie Tridentine, seu per predictos dominum Georium, Petrum, Iacheminum et ipsum Vochevum et Nicolaum condam domini Iohannis de dicto castro Madrucio et dominum Aczonem condam domini Georii et per quoscumque alios, salvis et exceptis dumtaxat feudis et possessionibus^{c)} non spectantibus ad dictum castrum, que et quos condam dominus Aczo condam domini Georii de castro

Madrucii de iure, sine lite, pacifice usque in ultimum vite habuit, tenuit et possedit et ad eum de iure spectantibus et pertinentibus, sine fraude, et que ullo modo vel tempore non fuissent possessa nomine, occasione vel pretextu dicti castri vel spectarent vel seu pertinuisent ad dictum castrum Madrucii per predictos condam dominum Georium, Conradum, Petrum, Iacheminum, Nicolaum et Vochemum vel aliquem seu aliquos predictorum seu per quosvis alios qui dictum castrum habuissent seu tenuissent. Predictique Stephanus Iohannes et Georius eius filius ibidem confessi fuerunt et profitebantur expresse ipsum castrum Madrucii cum ipsius pertinenciis et bonis super premissis esse, fuisse prout fuit et est, ad ipsum dominum^{d)} Albertum episcopum Tridentinum rite et legitime devolutum, ita quod idem dominus episcopus possit et^{e)} valeat de ipso castro Madrucii facere, ordinare et disponere pro sui beneplacito et voluntate beneplacito, consensu presertim, et ex eo quia, licet Stephanus Iohannes et alii superius expressati sint vel fuerint similiter et separatim de dicto castro et eius pertinenciis quomodolibet investiti, tamen revera predicti Stephanus Iohannes dictus Voches et Nicolaus predictus condam domini Iohannis condam Iacobini de Madrucio, eorum de meritis exigentibus, se cecidisse profitebantur ab omni eorum iure, si quid habuissent seu quod habebant vel habere poterant, in feudo seu feudis supradictis et eius pertinenciis et quibuscumque aliis bonis ad dictum castrum spectantibus cum fecerint questiones, iniurias et manifestas offensas dicto domino episcopo inferendo, denegando etiam additum et portas dicti castri apperire nunciis et familiaribus prefati domini episcopi, contra fidelitatem et promissione iurata, procurando etiam ad invicem unus contra alium se interficere et pervenendo ad actus ut unus alium et alius alium dicto feudo privaret et castro, receptando etiam in dicto castro inimicos, banitos et rebelles prefati domini episcopi et eius episcopatus et ecclesie Tridentine, ius etiam et vindictas sibimet ipsis eorum ausu temerario faciendo, homicidia et quam pluries comitendo contra statum et honorem prefati domini episcopi et eius ecclesie Tridentine, propter que seu alter(um) vel aliquid p(rem)issorum privatos se esse dixerunt et profitebantur expresse feudo seu feudis prelibatis et castro et aliis bonis quibuscumque ad dictum castrum spectantibus et pertinentibus ac fuisse et esse ad dictum dominum episcopum legitime devolutum et devoluta. Considerans etiam dictus Stephanus Iohannes quomodo ipse, ex quibusdam excessibus et erroribus commissis per eum, inciderat pena mille florenorum et ultra camere dicti domini episcopi applicandorum, prout constabat certis scripturis scriptis per Marcum condam Odorici de Tridento condam Iacobi de Spuromaiori, publici imperiali auctoritate notarium, sub anno Domini millesimo CCC LXXXII^o, indictione quinta, die veneris decimo octavo mensis iulii, et quodam alio istrumento confecto et scripto per Iacobum condam Borgesii de Archo habitatorem Tridenti, eadem imperiali auctoritate notarii, sub anno Domini M^o CCC LXXXIII^o, indictione

septima, die sabati XXVII^o mensis aprilis, p(ro)p(ter) q(ue) omnia suprascripta et ex aliis iustis causis et veris prefatus Stephanus Iohannes dictus Voches, pro se et filia eius Anna et tamquam eius legitimus administrator, et Georius eius filius supradictus de consensu et voluntate dicti sui patris, presentes pro se et suos heredes ac suo et heredum suorum nomine renunciaverunt ex certa scientia et non per errorem omni iuri eidem competenti vel competituro et cuilibet eorum in dicto castro Madrucii cum suis pertinenciis suprascriptis et in quibuscumque aliis bonis ad dictum castrum spectantibus, exceptis bonis feudalibus, modo quo premititur, per dominum Aczonem barbanum eorum derelictis preter castrum, et quamcumque partem castri Madrucii supradicti et aliis quibuscumque bonis supra exceptatis ad dictum castrum spectantibus, et que ut supra ullo modo vel tempore fuissent tenta et possessa per predictos Conradum, Petrum, Iacheminum, Nicolaum et Stephanum Iohannem dictum Vochemum vel aliquem predictorum seu per quoscumque alios vel ad dictum castrum aliquatenus pertinuisent, renunciantes in hiis omnibus dicti Voches et Georius eius filius pro se et suis heredibus excepcioni non facte dicte refutacionis et renunciacionis doli, mali, fraudis, vis, metu ac omni alii exceptioni et omni auxilio iuris canonici et civilis nec non omnibus iuribus et legibus perpetualibus, imperialibus, municipalibus, consuetudinibus et statutis quibus contra premissa vel aliquid premisorum, ipsi vel heredes eorum, per se vel alium seu alios, clam vel palam, publice vel oculte, in iudicio vel extra, de iure vel de facto, venire possent quovis quesito, colore et condicione vel causa, et specialiter iuri dicenti renunciacionem factam ad suggestionem emulorum non valere¹⁾, et iuri dicenti²⁾ renunciacionem generalem nisi precesserit specialis non valere²⁾, et generaliter omnibus et singulis statutis civitatis Tridentine, reformationibus quibus de iure vel de facto contra predicta vel aliquid predictorum possent ipsi vel eorum heredes quomodolibet se tueri vel contravenire. Promiseruntque dicti Voches et Georius, suorum et heredum nomine, predictam resignacionem et refutacionem // et omnia et singula suprascripta ratas et rata, firmas et firma habere et tenere et non contrafacere vel venire, de iure vel de facto, in omnibus prefati domini episcopi et mei notarii infrascripti stipulantium et legitime recipientium vice et nomine omnium quorum interest vel interesse poterit quomodolibet in futurum, sub obligatione suorum personarum et omnium bonorum suorum mobilium ac immobilium ac semoventium presentium et futurorum. Et pro huiusmodi suprascriptis omnibus perpetuis observandis et nunquam contraveniendis, ad maius robur et cautelam, ad sancta Dei evangelia, tactis sacrosanctis scripturis, corporaliter iuraverunt predicta omnia et singula suprascripta perpetuo firma et rata habere et tenere ac adimplere et non contrafacere vel venire, per se vel alios, aliqua ratione, causa vel ingenio, de iure vel de facto et de predictis prestiterunt corporaliter sacramentum. Quibus omnibus ita factis et actis et acceptatis, prefatus dominus episcopus ipsi

Stephano Iohanni remisit omnes penas de quibus supra fit mencio, de misericordia et gratia speciali. Super quibus omnibus prefatus dominus episcopus mandavit predictusque Stephanus Iohannes dictus Voches et Georius eius natus sibi unum vel plura publicum instrumentum seu publica instrumenta fieri petierunt a me publico notario infrascripto.

(SN) Et ego Caspar natus quondam Bernhardi de Reyfnitz, clericus Aquilegensis diocesis, publicus imperiali auctoritate notarius et prefati domini episcopi scriba, qui predictis videlicet confessioni, refutationi, renunciacioni, obligacioni et aliis omnibus et singulis supradictis dum sic, ut premittitur, agerentur et fierent una cum prenominate testibus interfui eaque publice scripsi et publicavi meisque signo et nomine solitis^{b)} consignavi et in fidem et testimonium omnium premisorum, rogatus et cum instancia requisitus.

^{a)} A segue de Madrucio depennato. ^{b)} A constare nel margine destro, con segno di richiamo.

^{c)} A segue patrimonialibus depennato. ^{d)} A segue episcopum depennato. ^{e)} A et in interlinea.

^{f)} A dicit. ^{g)} A segue solitis iterato.

¹⁾ Riferimento non individuato.

²⁾ Riferimento non individuato.

98*

1389 maggio 24, Reifniz (Carinzia)

Di fronte ad Alberto di Ortenburg, vescovo di Trento, e a Federico, conte di Ortenburg, Stefano Giovanni detto Voches del fu Gislemberto di Madruzzo ed il figlio Giorgio, da una parte, Giacomo del fu Enrico di Roccabruna, agente anche a nome del padre Enrico, di Flornovella sua moglie e di Franceschina, sorella di quest'ultima e moglie di Pietro de Zamboninis da Mattarello, dall'altra, eleggono arbitro delle loro controversie il conte Federico. Questi ordina che le parti si dimostrino reciproca amicizia e pongano fine alla lite; il vescovo rimette dunque le pene precedentemente inflitte.

II ff. 256v-257r. Numerazione antica: 315. Privo di rubrica. – Originale incompleto [A]. Il testo si chiude con il signum di Caspar da Reifniz (vedi doc. 97*); manca però la sottoscrizione.

Edizione parziale: B. BONELLI, *Monumenta*, p. 116.

Su castel Madruzzo si vedano anche i docc. 88*, 89*, 96* e 97*.

In Christi nomine, amen. Anno nativitat^{a)} eiusdem millesimo CCC° LXXX

nono, indictione XII, die lune XXIII^o mensis maii, hora vesperarum vel circa, in stupa minori castri Reyfnitz, presentibus illustri principe et domino domino Georio duce de Dek et venerabilibus viris domino Iohanne de Mila plebanum Bozani prothonotario infrascripti domini episcopi, domino Iacobo plebano in Radmamsdorf et strenuo milite domino Ruperto Slosperger at aliis quam pluribus testibus fidedignis ad premissa vocatis specialiter et rogatis.

Ibidem, coram reverendo in Christo patre et domino domino Alberto comite generoso in Ortenburg, Dei gratia episcopo ecclesie Tridentine, et magnifico domino domino Friderico, spectabili et generoso comite in Ortenburg, constituti nobiles viri Stephanus Iohannes dictus Voches condam Gislemberti de Madrucio et Georius eius natus ex una, de verbo et consensu dicti sui patris, et egregius vir Iacobus natus nobilis^{b)} viri domini Heinrici de Rachabrunna, civis et habitator Tridenti, pro se principaliter ac in vice et nomine predicti domini Heinrici eius patris et honestarum dominarum Flornovelle uxoris dicti Iacobi et Francischine^{c)} sororum, uxoris providi viri Petri civis et habitatoris Tridenti condam Anthonii de Zamboninis de Matarello, parte altera, dixerunt, asseruerunt et profitebantur expresse, sponte^{d)} et libere et certa scientia quomodo ipse et quilibet eorum deliberacione provida decreverunt eligere et nominare et se compromittere et expresse eligerunt et compromiserunt, sponte et libere, de et super eorum omnibus causis et questionibus, querelis et contumeliis quas ipsi haberent ad invicem, ut dictus Stephanus Iohannes et Georius eius natus contra adversus suprascriptum dominum Henricum, patrem dicti Iacobi, et dominam Flornovellam, uxorem predicti Iacobi, et dominam Francischinam uxorem Petri de Matarello, sororem dicti domine Flornovelle, consor(es)^{e)} predicti de Rachabruna ac omnes et singulos ipsorum et cuiuslibet eorum amicos, auxiliares, complices et fautores quibuscumque nominibus censeantur, ac ipse Iacobus de Rachabruna et predictus dominus Henricus eius pater ac dicta domina Flornovella eius uxor et uxoris sue soror superius nominata et quilibet eorum seu aliquis ipsorum contra et adversus predictos Stephanum Iohannem et natum eius Georium et utrumque ipsorum ac omnes et singulos ipsorum amicos quoscumque, quocumque sive quibuscumque nominibus censeantur, in magnificum et potentem dominum comitem Fridericum suprascriptum tamquam in arbitratorem et amicabilem compositorem ac probum et virum bonum, consencientes expresse et rogantes eundem ut et ipse de aliis et singulis causis, vulneribus, querelis ac rixis et contumeliis realibus et personalibus et questionibus vertentibus inter partes predictas habitis usque in presentem diem diffiniret, sentenciaret et pacificaret inter eos sedendo, stando omni iuris ordine omisso et pretermisso, suo simplici verbo sicuti ei placeret et ei melius videretur expedire, asserentes prefatum dominum comitem Fridericum de omnibus eorum causis et questionibus,

querelis, rixis et contumeliis omnibus inter et intercomunis esse^{f)} plenissime informatum et deliberatum.

Qui quidam dictus Fridericus arbiter, arbitrator et amicabile compositor superscriptus et pacificator, dictum compromissum et arbitramentum assumens et in forma arbitratoris et pacificatoris procedens, deliberatione habita, pronunciavit et declaravit taliter inter eos seu predictas partes, videlicet: quod prefatus Iacobus de Rachabrana una cum patre et uxore eius ac sorore uxoris sue ac omnibus suis amicis, auxiliatoribus, fautoribus, complicibus et adherentibus universis, omni dolo et fraude remotis, debent et debeant esse amici promotivi ipsius Stephani Iohannis et Georii eius filii ac omnium suorum amicorum, fautorum, auxiliatorum, complicum quocumque nomine censeantur; item, quod dicti Stephanus Iohannes et Georius eius natus e converso debent et debeant esse amici promotivi ipsius Iacobi, patris et uxoris eius ac sororis sue et omnium amicorum suorum, fautorum, auxiliatorum et complicum, quocumque nomine censeantur, omni dolo et fraude remotis; item, quod omnes actiones, inquisitiones, denunciationes sive acusationes omnium iniuriarum, vulnorum, querelarum et rixarum omnesque pene reales et personales de quocumque delicto seu errato inter dictas partes hinc sopite extinte ad invicem esse debeant et remisse, et quod neutra pars per litteras, instrumenta vel protocolla // seu scripturas debet seu debeat in sua potestate tenere cum quibus aliam dampnificare posse persona, rebus, fama, substantia vel honore.

Quam quidem pronunciationem, laudum et amicabilem compositionem predictae partes dictis nominibus cum gaudio et gratiarum actionibus acceptaverunt et pro hiis omnibus ratihabendis manus suas ad invicem dederunt in signum amicabilem facte concordie inter eos, promiseruntque mihi notario infrascripto per formam sacramenti et iuraverunt corporaliter ad sancta Dei ewangelia, tactis scripturis, omnia et singula superscripta rata et firma habere perpetuo et numquam contravenire verbo vel facto, publice vel occulte. Prefatus etiam dominus episcopus dicte concordie suum assensum prebuit pariter et consensum, et penas quas dicte persone supra nominate incurrissent vel altera ipsarum aplicandas dicto domino episcopo, quantumcumque sint magne vel parve, idem dominus episcopus, Dei gratia specialiter et misericordia, totaliter remisit et abollitas et cancellatas esse voluit, et mandavit per se et suos successores. Super quibus omnibus dicte partes sibi per me notarium pecierunt fieri unum vel plura publicum instrumentum seu publica instrumenta et cetera.

(SN)

^{a)} *A segue Domini depennato.* ^{b)} *A segue vin depennato.* ^{c)} *A Fracischine.* ^{d)} *A spondite cond depennata.* ^{e)} *A segue de depennato.* ^{f)} *A esse in interlinea.*

99*

1391 aprile 3, Trento

Enrico di Rottenburg, hofmaister del Tirol e capitano all'Adige, riconosce di avere in pegno da Giorgio, vescovo di Trento, la giurisdizione di Caldaro con tutti i diritti connessi, che già aveva ricevuto prima dal vescovo Alberto per la durata di venticinque anni; presta quindi giuramento di fedeltà al vescovo ed al capitolo.

II f. 257r. Numerazione antica: 316. Privo di rubrica. Una mano quattrocentesca scrive come titolo: Super iurisdictione Caldarii data domino Heinrico de Rotenburg e, al termine, Quere originale huius littere in p(otes)tate capituli. – *Copia semplice* [B].

Ich Hainreich von Rotenburch, hofmaister auf Tirol und ze der zeit haupt(man) an der Etsch und des pistums ze Triendt, bekenn und tun kund mit dem brief, daz mir mein genadiger herr her Iorig, bischof ze Triendt, sein und seins Gotzh(aus) gericht ze Chaltarn, daz mir in phandsweis von meinem vordern herren bisch(of) Albr(echt) saligen auf fünf und czwainczik iar verseczt ist und noch inne hab, daz selb gericht mit allen ern rechten nützen wurden und zugehörung hat mein obgen(anter) herr von Triendt mir und meinem sun Hainreihen, den ich ieczu hab, und dem nachsten sun, den ich ob got wil darnach gewinne, von besondern gnaden und durch meiner und meiner chinder dienst willen, die wir im und seinem capitel und Gotzh(aus) tun sullen und wellen und sew mit unserm vermügen furdern und helfen mit ganczen trewn an gevärd ingeantwürt und ledichleich verlihen auf diselben unser drey leib, die weil wir leben. Also wann wir dieselben drey leib mit dem tod abgenn, so sol daz selb gericht mit allen rechten und ern, als oben geschriben stet, los und ledig sein und auf den selben meinen herren von Triendt und sein Gotzh(aus) hinwider vallen und chömen und sol er dann oder sein nachkömen sich des underwinden und innemen ledichleich an all chrieg und wider red und sullem im und seinem Gotzh(aus) ander mein chinder oder meiner chinder freund oder iemand ander sew darinne nicht engen noch irren in dhaynerlay weis an als geverd. Auch sol denselben meinen herren und sein Gotzh(aus) und nachkömen dabay halten und schermen, wer die zeit herr und graf des landes ze Tirol ist oder sein haupt(man), hofmaister oder phleger oder wenn si darumb anruffen inner landes oder auzzer landes, wie oder wa in des not und durfft geschicht. Mit urkund des briefs, der geben ist ze Triendt, versigt mit meinem anhangunden insigel und darzu ze einer pezzern sicherhait und der erbern Hansen des Slandersperger meins lieben swager und Hainreichs des Liechtenstainer paider aigen anhangunden insigeln, die si durch meiner fleizzigen pet willen an den brief gehengt haben in und allen irn erben an schaden.

Das ist geschehen, do man czalt von Christi gepurd drewczehen hundert iar, darnach in dem ain und newnczigisten iar, des nachsten mantag nach Quasimodo geniti.

Indice

II ff. 259r-260v (corrisponde al fasc. XXVII, bifoglio).

Le voci sono poste su due colonne; l'edizione rispetta l'andamento dei paragrafi. Vi sono numerosi segni di attenzioni (croci e lineette) di difficile datazione.

La prima parte (fino al CCXXVIII) è della stessa mano che verga le rubriche e si può quindi considerare coeva alla redazione del Codex stesso; scrive i numeri in rosso. La mano che riporta l'annotazione riguardante le carte hominum propriorum in Vilanders, non numerata, è la stessa che ne scrive il titolo al f. 254v ed è coeva alle trascrizioni relative (1375) o poco successiva. Dal CCXXX al 288 la scrittura sembra risalire al XV secolo. Le ultime voci, dal 289 al 316, appartengono alla mano (seicentesca?) che pone anche alcuni titoli.

- 259ra **Carta prima.** Carta de Castro Veteri de Piano, aliam quere infra.
Secunda. Carta de castro de Engia.
Tercia. Carta de Castellaro in comitatu Verone.
Quarta. Carta castris de Busco, aliam quere infra.
Quinta. Carta de castro de Bizino emptionis medietate castris et aliarum rerum illius pertinentium ab Engelpreto de eodem loco.
Sexta. Item de Bisino, carta procurationis domine Marie facta in Lodoicum eius maritum super eadem dacione.
Septima. Item de Bisino, de eadem emptione a domino Lodoicho de Straso.
Octava. Item de Bisino, de eadem emptione facta a dominis Frederico et Odolrico fratribus da Cavriaga.
Nona. Item de Bisino.
Decima. Carta Iacobini Saviole et sue uxoris Letie.
Undecima. Carta de castro de Stiniko.
Duodecima. Item de Stiniko.
XIII. Item carta de Stiniko.
XIII. Carta de Stiniko et alia sequitur statim^a).

- XV.** Carta pro solvendo oleo comiti de Piano aput Tenum.
- XVI.** Carta de quodam dosso aput lacum Mulveni.
- XVII.** Carta et laudamentum in edificandis castris. Aliud laudum quere infra.
- C(arta) XVIII.** Carta de castro et curia de Ledrone.
- XIX.** Carta de quodam castro in Tizino.
- XX.** Carta castri de Segonzano.
- XXI.** Carta castri de Gardulis. Quere infra de eodem.
- XXII.** Carta Castri Veteris de Egna.
- C(arta) XXIII.** Carta de castro Tenni.
- XXIII.** Carta de fidelitate et waita Tenni.
- XXV.** Carta hospitalis Sancte Margarete inter Marcum et Alam.
- XXVI.** Alia de eodem.
- XXVII.** Carta Sancti Martini.
- XXVIII.** Carta de Grumeso.
- XXIX.** Carta de castro Traminni.
- XXX.** Carta castri de Metz. Aliam quere infra.
- XXXI.** Carta turris de Ripa.
- XXXII.** Carta de Hermulo.
- XXXIII.** Carta pacis inter dominum episcopum et Tridentinorum qui exierunt de civitate et poderis detenti in episcopatu.
- C(arta) XXXIII.** Carta emptionis de Matarello.
- XXXV.** Carta domus quondam Samuelli iuxta pontem.
- C(arta) XXXVI.** De eodem.
- C(arta) XXXVII.** Carta refutationis domus illorum de Villazano^b).
- XXXVIII.** Laudum quod episcopus iacens in lecto bona ecclesie non potest alienare.
- XXXVIII.** Nullus episcopus potest dare nec infeodare alicui bannum sue ipsius persone.
- C(arta) XL.** Laudum pro utilitate ecclesie.
- XLI.** Carta reffutationis quorudam possessionum in Curtazo a comitibus de Flahono.
- XLII.** De eodem.
- XLIII.** De eodem.
- XLIII.** De collonellis.

- XLV.** Carta de iure episcopi aput Xoneburg.
- XLVI.** Carta de edificatione burgi de Engna.
- XLVII.** Carta laudi super feudum Henrici de Bella.
- XLVIII.** Carta reffutationis cuiusdam curie in Naturnis a domino Arpone de Clexo.
- XLVIII.** Carta comunitatis plebium de Bolzano et Keler.
- L.** Carta hospitalis de Retenono. ||
- 259rb **C(arta) LI.** Carta eiusdem.
- LII.** Carta donacionis picis et lignaminis.
- LIII.** Carta refutationis cuiusdam pecie terre a Bertoldo Papagalino.
- LIIII.** Carta reffutationis cuiusdam casamenti a Porcardo Saurini.
- LV.** Carta fidelitatis Odolrici et Federici fratris sui de Arco.
- LVI.** Carta fidelitatis Adelpreti de Arcu.
- LVII.** Qualiter Fredericus et Riprandus de Arcu iuraverunt fidelitatem domino Aldrico episcopo sicut homines Casedei^c.
- LVIII.** Alia.
- C(arta) LIX.** De facto castri Pratalie.
- LX.** Feodi cuiusdam Ca(m)pe de Murio que equis equitare debet cum episcopo.
- C(arta) LXI.** Feodi et fidelitatis comunitatis de Nago^d.
- LXII.** Carta pro ficto domorum Ripe et aliarum racionum quas facere debent episcopo Ripensibus.
- LXII.** Carta resignationis comitis Heinrici de eo quod habuit in plebe Tiloni.
- LXIII.** De fidelitate a Ripensibus facienda domino episcopo omni quinto anno.
- LXV.** Coste Carture in Fulgarida.
- LXVI.** C(arta) pertinent(is) ad factum Pratalie.
- LVII.** C(arta) ripatici super vado de Sacco.
- LXVIII.** Carta emptionis castri Pratalie.
- C(arta) LXVIII.** Carta pactionis inter episcopum et Randenenses facta.
- LXX.** Carta resignationis quorundam possessionum in Fai.
- LXXII.** Carta hospitalis Sancte Crucis.
- LXXIII.** Carta interdicti aput Bozanum ne aliquis burgi miles efficiatur vel domum suam vendat alicui militi.
- LXXIII.** Carta pro quodam orto aput Sanctum Martinum.

Scriptum^{e)} de cera danda in Purificatione sancte Marie.

De Ledro.

Scriptum de dandis septimanis.

Scriptum de fictis domorum aput Ripam^{f)}.

LXXV. Carta de commutatione Flem.

LXXVI. De Biseno.

LXXVII. Quod illi de Caldesio non servabunt latrones nec bannitos.

LXXVIII. De Biseno.

C(arta) LXXVIII. Alia.

LXXX. Carta locationis cuiusdam vinee aput Ripam.

LXXXI. Carta permutationis inter me et illos de^{g)} Cruce.

LXXXII. Carta castris aput Vigulum.

LXXXIII. Alia.

LXXXIII. Carta domus Petri de Malusco.

LXXXV. Carta domus de broilo de Ripa que fuit quondam Ottoboni.

LXXXVI. Alia.

LXXXVII. Carta castris de Madruzo.

LXXXVIII. Carta de Grumo de Garduno.

Vigolvatarii, Boxentini et Mugazoni villarum **LXXXVIII^{b)}**.

C(arta) LXXXVIII. Carta de emptione montis qui dicitur Costa Cartura.

XC. De Bisino.

XCI. Alia.

XCII. De Bisino.

XCIII. Laudum qualiter Bozanenses theoloneum solvere debeant.

XCIII. Alia.

XCIV. De castro Viguli commendato ad custodiam domino Zardano.

XCVI. Pro ficto reddendo ecclesie Sancti Andree aput Bozanum.

XCVII. Reffutatio quarundam possessionum in Curtacio.

XCVIII. Carta reffutationis castris de Paldo. //

259va

C(arta) XCVIII. Carta emptionis domus. Quomodo dominus episcopus Gerardus e(me)rat a domino Adelpreto comiti Tirolensi, que domus tenet a pallacio domini episcopi usque ad viam medii subburgii in Bozano.

C. Carta qualiter Villenarius de Bolzano refutavit duos mansos in dominum episcopum.

- CI.** Cartaⁱ⁾ qualiter episcopus Girardus concessit capellam Sancti Gosmarii de Griffenstein.
- CII.** Carta castri de Visiun.
- CIII.** Locatio domini Turrendi de vineis in Mesiano, de III u(rnis).
C(arta). Scriptum domorum apud Tridentum.
- CIIII.** Carta pro hospitali in Ritano.
- CV.** Carta pro vino dando in Agnania, scilicet XX urnas apud Maletum.
- CVI.** Carta de iure episcopi in Agnania.
- CVII.** Carta reffutationis feudi a domino Manfredo de Salis.
- CVIII^{p)}.** De Arcu, quod fuit^{k)} comitatus.
- CIX.** Carta hospitalis Sancti Thome silicet leprosum inter Ripam et Arcum.
- CX.** Carta castri de Tamazolo.
- CXI.** Carta reffutationis Corone.
- CXII.** Iura castri de Predalia.
- CXIII.** Privilegium domini regis super facto vicarie et legacionis.
- CXIIII.** Alia.
- CXV.** Carta investiture cuiusdam mansi de quo dominus episcopus investivit duas sorores in Bozano
- CXVI.** Carta concordii inter episcopum et Ulricum de Nomio super facto molendini quod est situm super Aticem.
- CXVII.** Carta domus de Brentonico.
- CXVIII.** Carta inter me et Gandum pro facto molendini.
- CXIX.** De absolutione excommunicationis facta per dominum Algritum^{l)} episcopum Tridentinum in Warimbertum filium Bissoli de Caldar.
- CXX.** Investitura facta per dominum Al(dricum) episcopum Tridentinum in Warimbertum filium Bissoli de fraternitate Sancti Floriani, de gracia liberali.
- CXXI.** Carta qualiter dominus Aldricus, Dei gratia Tridentinus episcopus, instituit Warimbertum filium Bissoli provisorem ecclesie Sancti Floriani.
- CXXII.** Carta revocationis et cassationis decime iniuste date Pelegrino de Dosso.
C(arta) Liber de postis montis Arçentarie.
- CXXIII.** Carta laudamentorum postarum episcopi fact(arum) in facto arçenterie.
- CXXIIII^{m)}.** Laudamentorum et postarum episcopi fact(arum) in facto arçenterie eius.
- CXXVⁿ⁾.** Laudamentorum et postarum fact(arum) in monte arçenterie.

- CXXVI.** Carta ficti et rationis episcopi ab illis qui utuntur arçenteriam.
- CXXVII.** Carta de posta montis.
- CXXVIII.** Carta de posta montis.
- CXXIX.** Carta de posta et iure montis.
- CXXX.** Alia.
- CXXXI^{p)}.** Quod feuda domini Iacobi de Lizana semper maneant in Casadei Sancti Vigili.
- CXXXII^{p)}.** Carta refutacionis Purchardin de Canou de domo que fuit quondam Petri de Malusco in dominum Aldricum Tridentinum episcopum.
- CXXXIII^{q)}.** Alia.
- CXXXIII.** Carta de custodia castri Beseni.
- CXXXV^{r)}.** Alia. ||
- 259vb **CXXXVI.** De Perzino.
- CXXXVII.** Castri de Lichtenstein.
- CXXXVIII.** Carta Wilielmi de Arcu.
- CXXXIX.** De Bisino.
- CXL.** Carta de quodam locationis in Anania.
- CXLI.** Carta de pannis solvendis in Flemo.
- CXLII.** Carta pro facto Henrici de Ala.
- CXLIII.** De molendino abbatis.
- CXLIII.** Carta reddituum de Ledre.
- CXLV.** De Beseno.
- CXLVI.** Carta pro facto abbatis de Roten.
- CXLVII.** Carta hospitalis de Sarno.
- CXLVIII.** Carta de facto burgi Egne.
- CXLVIII.** Qualiter Iacobus de Lizana et complices eius iuraverunt mandata episcopi Aldrici.
- CL.** Qualiter dictus Iacobus de Lizana resignavit castrum Predalie, gastaldiam et comitatum in dominum Aldricum episcopum.
- CLI.** Qualiter dominus Aldricus episcopus pronunciavit omnia instrumenta cassa et vana de suprascripto comitatu.
- CLII.** Carta sentencie destructionis Castri Novi de Legaro.
- CLIII.** Carta concordii inter episcopum Tridentinum et Brixinensem de muta accipienda aput Bolzanum et Brixinam.

CLIIII. Carta de iure comitis de Tirol aput Bolzanum.

CLV. Laudum si burgenses de Bolzano mutam debeant solvere aput Bolzanum.

Pro quadam terra subtus Griffenstein. CLVI^s.

CLVII. Carta donacionis plebis de Uгна hospitalis de Retenoro.

CLVIII. Investitura facta per dominum episcopum Aldricum in fratres Tegioni.

CLIX. Qualiter dominus episcopus Aldricus contulit fraternitates illis de Trun^t.

CLX. Alia.

CXLI. Reffutatio de Clarello de Disado per dominum Adelpretum de Madruzo in dominum Henricum, Dei gracia episcopum Tridentinum, et in suum episcopatum.

Fictus frumenti^u.

CLXII. Carta donacionis castri Boniconsilii super altare Sancti Vigilii facte per episcopum Henricum.

CLXIII. De renunciatione cuiusdam feudi Conradini de Aura et Fridrici Zappi.

CLXIII. De fidelitate Iohannoni de Cumasno.

CLXV. De privilegio indulto filiis Romani et Ropreto de Tullenno.

CLXVI. De locatione stabulorum et braidarum de Vulsana.

CLXVII. De locatione vinearum de Bodezana.

CLXVIII. De placito Brunelli de Plaza.

CLXXVIII. De locatione vinearum de Bodezana.

CLXX. De fidelitate Iordani Ciliai de Pelio.

CLXXI. De dimidio placito annue reddendo a filiis Martini de Pellio.

CLXXII. De ficto XLVII modiis casei de prato uno in Covali.

CLXXIII. De tribus modiis et dimidio reddendo casei de ficto annue reddendo a filiis Casolini de Pizano.

CLXXIII. De tribus modiis et dimidio reddendo de ficto a Petro decano pro prato uno.

CLXXV. De locatione possessionis Viviani de Aulasa.

CLXXVI. De ficto dando ab hominibus de Mastalina pro possessione Zaffarini.

CLXXVII. De locatione possessionis que quondam fuit Witoni.

CLXXXVIII. De quodam placito reddendo ab heredibus Anselmi de Urn pro possessione Scani.

CLXXIX. De locatione quarundam terrarum in Comezadura.

CLXXX. De placito iurati de Piano.

- CLXXXI.** De dimidio placito Floiani et de integro placito soceri quondam Galiciani. //
- 260ra **CLXXXII.** De cohopenura pallacii in Vulsana.
- CLXXXIII.** De locatione possessionis Trunne de Daugnano.
- CLXXXIII.** De dimidio placito [da]ndo a filiis Zusii de Cusillano.
- CLXXXV.** De modio uno casei de ficto dando a Zamballo de Daugnano.
- CLXXXVI.** De locatione XI partium in monte de Marzen ad mod[ios] XXXIII capones et oves XI.
- CLXXXVII.** De modio V casei de ficto reddendis pro parte una Daltovesini.
- CLXXXVIII.** De locatione possessionum Albuicii Curti de Tremenago.
- CLXXXVIII.** De locatione possessionum Galedoli de Aulasa.
- CLXXX.** De locatione possessionum Galicie filie Aulasini de Imaio.
- CLXXXI.** De locatione^{v)} Aulasini de Imaio.
- CXCII.** De modio uno casei reddendo a filiis Peregrini de Maleto.
- CXCIII.** De fidelitate Zucolini et filiorum eius de Summoclevo.
- CXCIII.** De locatione braidarum de Maleto.
- CXCV.** De urnis XII vini reddendis a filiis Villani de Tauzaga.
- CXCVI.** De privilegio Conradi presbiteri de Terciolasio.
- CXCVII.** De conventionem inter episcopatum et Henricum Anitium de Livo de mansio Beliarde de Bresen.
- CXCVIII.** De locatione braidarum de Livo.
- CXCVIII.** De locatione prati dominici de Livo ad modios IX casei de ficto.
- CC.** De locatione mansii Davidis de Bodezana ad duas urnas vini reddendas.
- CCI.** De locatione trium casalium in broilo de Livo ad XVIII starios frumenti reddendos.
- CCII.** De locatione mansii Bertoldi de Bodezana ad tres urnas vini reddendas.
- CCIII.** Alia.
- CCIII.** Carta alia.
- CCV.** Carta commissionis varde castri de Beseno ad Bonifacium de Ripa per dominum Aldricum episcopum.
- CCV.** Carta refutationis et plene solutionis de pignore Trimini pro IIII millium librarum per procuratorem domini Federici et Berali fratrum de Wanga in dominum episcopum Tridentinum, de quibus IIII^o millium librarum clamaverunt se solutos per suum procuratorem^{w)}.

- CCVI.** Carta castris de Busco.
- CCVII.** Carta castris de Segonzano.
- CCVIII.** Laudum de non edificandi castris.
- CCIX.** Carta castris de Valvenstein.
- CCX.** Carta custodie castris veteris de Piano.
- CCXI^{x)}.** Carta emptionis Castris Barci.
- CCXII.** Carta castris de Wangelremont.
- CCXIII.** Carta castris Tenni.
- CCXIII.** Carta de castro Garduli.
- CCXV.** Carta de castro Padi.
- CCXVI.** Carta custodie castris de Belvedero.
- CCXVII.** Carta castris de Cautonacio.
- CCXVIII.** Carta refutationis cuiusdam decime apud Avolanum ab Engelpreto de Bihin^{y)} in comites de Piano.
- CCXIX.** Carta castris de Rocabruno.
- CCXX.** Carta refutationis decime apud Avolanum ab Adilpreto in comites de Piano.
- CCXXI.** Alia.
- CCXXII.** Alia. ||
- 260rb **CCXXIII. De castro Meyani^{z)}.**
- CCXXIII.** Carta alia.
- CCXXV.** Dominus Adelpretus Tirolensis confessus fuit habere in feodum ab episcopatu Tridentino salariam de Toro et castrum^{aa)}.
- CCXXVI.** De castro Fundo.
- CCXXVII.** Feodum covali de Rio Malo.
- CCXXVIII.** Quod castrum de Ravenstein commissum fuit illis de Wanga cum affictu domorum de Bozano^{ab)}.
- CCXXVIII^{ac)}.** Exemplum privilegii imperatori Fridrici facta hominibus de Oveno, de Cadeno, Vigolo Balselge et Sardagne.
- Carte hominum priorum in Vilanders in ultimo folio instrumentorum require^{ad)}.
- CCXXX.** Carta permutacionis pro valle Flemarum.
- CCXXXI.** Carta laudi facti per homines vallis Flemarum quod silve et garcii sint comunes ad opus ecclesiarum et domorum in Flemis et ad pontem Tridentinum faciendum.

CCXXXII. Designacio facta de uno casali in Madrutio.

CCXXXIII. De una investitura in Faio.

234. Investitura Alipreti de Faio de quibusdam feudis.

235. Investitura Iohannis de Faio de una decima.

236. Licencia per duces Iohannem episcopo Nicolao concessa intromittendi se in iurisdictionem in Metz.

237. Quomodo mandatur nobilibus in Metz ne impediunt episcopum in iurisdictionem.

238. De herbatico paludis in Caldario.

239. Protestacio domini Heinrici episcopi contra illos de Flemmis.

240. De castro Casaz plebis Tisens.

241. Investitura domini Dietmarii de manso Ried plebis Epiani^{ae)}.

242. Iura producta per partes de Vigulo super facto montis Ara[ni].

243. Rolandus promisit aliquas cartas non exemplare.

244. Investitura hominum de Vigulo de monte Arani.

245. Laudum pene prohibentis viatorem episcopi exequi [mandatum suum].

246. Carta refutationis et confessionis iurisdictionis totius vallis Lagarine per dominos Wilielmum et Aldrignonum de Castrobarcho.

247. Episcopus Nicolaus constituit dominum Wilihelmum de Castrobarcho in generalem vicarium totius episcopatus.

248. Investitura dominorum Wilhelmi et Aldrigentini de Castrobarc[ho].

249. Resignatio iurisdictionis in episcopum per dominum Frider[icum] de Castrobarcho.

250. Recognitio errorum domini Friderici et correctio.

251. Quomodo episcopus Nicolaus in se voluit tenere duo castra Albanum et Nomesinum, consensie[n]te domino Friderico. //

260va 252. Sententia lata contra Fridericum de Castrobarcho ad condemnationem mille marcarum et Albano ac Nomesino castris.

253. Qualiter dominus Marchabrunus de Castrobarcho confessus est iurisdictionem Bisseni pertinere ad episcopum.

254. Carta quod castrum Pradalie non possit alienari ab episcopo.

255. Recognitio castri Greste ab episcopo.

256. De castro Penede vendicio.

257. Alia vendicio et pacta castri Penede.

258. Vendicio facta de medietate castri Biseni.
259. Carta quod Carbuncinus tenet feudum ab episcopatu.
260. Restitutio feudorum dominorum de Castrobarcho et resignatio in manibus episcopi.
261. Alia restitutio bonorum quod b(e)n(e) fuerat privatus.
262. Restitutio domini Aczonis de Castrobarcho de banno.
263. Pro castro Castellani.
264. Investitura de capetaneatu Feltrensi et Belunensi.
265. Comes Tirolis ut assessor episcopi in Bauzano statuit terminum.
266. Comes Tirolis ut assessor episcopi statuit terminum.
267. Investitura iusticiarie in Bolzano illis de Haselbergo.
268. Investitura de castaldia Ritene et totius comitatus.
269. Bertoldus Tarantus delegatus imperatoris prefixit Comiti de Naco terminum in Bozano.
270. Diffinitio pascuorum inter illos de Bauzano et Caldario.
271. Licencia edificandi domum in Bauzano.
272. Licencia edificandi casamentum in Rafenstein.
273. Carta scarie de pertinentiis Romeni.
274. Investitura de castro Walfenstein in comites de Epiano.
275. Carta refutacionis de castro Greiffenstein et de foresta et cetera.
276. Licencia quod in comitatu alter sine alterius assensu non potest edificare castrum.
277. Privilegium imperiale quod ducatus Tridentinus extendit se ad flumen Cismoni.
278. Privilegium quod castrum et comitatus Garde est episcopatus.
279. Privilegium Conradi imperatoris in quo donat comitatum Tridentine ecclesie.
280. Privilegium Friderici imperatoris quod civitas Tridenti debet carere consulibus et in omnibus subesse episcopo.
281. De turribus non edificandis in civitate et ducatu Tridentino.
282. Carta imperatoris Adolphi qua cassaverat obligationes et investiture facte domino Menhardo.
283. Carta infeudacionis arzentarie per Fridericum imperatorem.
284. De turribus non edificandis et coniurationibus proibitis.

285. Concessio facta de castro et comitatu Garde ecclesie Tridentine.
 286. Carta infeodacionis regalium.
 287. Carta de argentifodinis.
 288. Carta de Caldonacio.
 289. Feuda Iacobi de Rotenburg de Segunzano et decimis [.....]
 290. Investitura Castellarii nomine Loisii de Gonzaga. ||
 260vb 291. Refutacio feudi Ulrici de Taufers in favorem Lodoicii Bavarie.
 292. Instrumentum solucionis affictus statere T[ridenti].
 293. Confirmacio fundacionis monasterii Augensis in Gries per imperatorem Fridericum.
 294. De Caldonatio quod est feudum.
 295. De Caldonatio investitura et licentia edificandi castrum.
 296. Iuramentum fidelitatis de Caldonatio.
 297. Protestatio facta per capitulum contra episcopum, qui investivit comitem^{af)} Meinhardum de advocatia.
 298. 299. 300. 301. 302. De castro Silva.
 303. Hospitale Sancte Crucis solvit libram cere.
 304. Ecclesia parochialis in Tawr de collatione episcopi Tridentini.
 305. De monasterio Gerunde, Cremonensis diocesis.
 306. Laudum de castris non edificandis.
 307. De castro Greiffenstein.
 308. 309. De castro Madrucii.
 310. Restitutio Caroli quarti contra Meinhardum.
 311. Remissio sex focorum hominibus de Bleczio usque ad vitam episcopi Alberti.
 312. Carte hominum priorum de Vilanders.
 313. 314. 315. Investitura de Madrucio.
 316. De iurisdictione Caldarii Heinricho de Rotenburg ad tempus concessa.

^{a)} et alia sequitur statim *aggiunto dalla stessa mano in inchiostro rosso*. ^{b)} C(arta) XXXVI ... de Villazano *aggiunti in calce, con segno di richiamo*. ^{c)} Prima -e- *sovrascritta su -a- depennata*.
^{d)} LXI ... de Nago *aggiunto nello spazio libero che segue LIX, con segno di richiamo*.
^{e)} Sptum. ^{f)} Da Scriptum a Ripam, *quattro intitolazioni unite fra loro da altrettante linee che partono (sulla sinistra) da C(arta) e terminano (a destra) con una o*. ^{g)} Segue Ripa *espunto*.
^{h)} Vigolvatarii ... LXXXVIII *aggiunto nell'interlinea: mano diversa ma coeva*. ⁱ⁾ Cara. ^{j)} CV.
^{k)} *Lettura congetturale: sembrerebbe piuttosto sint.* ^{l)} Così, per Aldricum. ^{m)} IIII *abraso*. ⁿ⁾ V *abraso*. ^{o)} CXXXII *con ultima cifra erasa*. ^{p)} CXXXIII *con ultima cifra erasa*. ^{q)} CXXXIII

con ultima cifra erasa. ^{r)} CXXXVI *con ultima cifra erasa.* ^{s)} Pro quadam ... CLVI, *in inchiostro rosso, aggiunto nel margine destro, con segno di richiamo.* ^{t)} Così, per Tiun (Tione).
^{u)} Fictus frumenti *cerchiato in rosso.* ^{v)} Segue possess(ionum) *depeninato.* ^{w)} CCV (*bis: questo perché in una prima versione CCI era duplicato e dunque i numeri che precedevano erano CCII, CCIII, CCIIII*) ... suum procuratorem *in calce, con segno di richiamo.* ^{x)} CCXII.
^{y)} Così, per Bisino. ^{z)} De castro Meyani *in rosso.* ^{aa)} CC di CCXXIII, CCXXIII, CCXXV *aggiunto a sinistra, in nero, da una mano più tarda, e collegato ai numeri tramite una freccia.*
^{ab)} CC di CCXXVI, CCXXVII, CCXXVIII *aggiunto a sinistra, in nero, da una mano più tarda, e collegato ai numeri tramite una freccia.* ^{ac)} CC *aggiunto a sinistra, in nero, da una mano più tarda che poi continua nella stesura dell'indice.* ^{ad)} Segno di attenzione (manicula) *accanto a questa voce.* ^{ae)} Epiani *in interlinea.* ^{af)} Comitum *scritto sopra ducem depennato.*

